CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA XXII

1ª Sessione 1904-908

RACCOLTA

DEGLI

ATTI STAMPATI

PER ORDINE

DELLA CAMERA

Volume Terzo (Documenti) — Dal n. XXIII al n. XXXVII.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1908

ELENCO

DEI DOCUMENTI CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME

Legislatura XXII — 1ª Sessione 1904-908.

Numero del documento	Data di presentazione	Provenienza	OGGETTO
XXIII	30 novembre 1905	Ministro del tesoro (Carcano)	Nota preliminare al bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.
XXIV	4 dicembre 1905	Ministro delle poste e dei telegrafi (Morelli-Gualtierotti)	Relazione sulla inchiesta telefonica.
XXV	14 dicembre 1905	Ministro affari esteri (Tittoni)	Trattati d'arbitrato recentemente conclusi dall'Italia col Perù il 18 aprile 1905, colla Svizzera il 23 novembre 1904, e col Portogallo l'11 maggio 1905.
			Libri Verdi (*Documenti diplomatici*):
XXVI	30 gennaio 1906	Ministro affari esteri (Di San Giuliano)	*Macedonia.*
XXVII	Id.	Id.	*Somalia Italiana settentrionale.*
XXVII-*bis*	15 maggio 1907	Ministro affari esteri (Tittoni)	Accordo supplementare fra l'Italia e l'Inghilterra del 19 marzo 1907 per la Somalia settentrionale.
XXVIII	3 aprile 1906	Ministro delle finanze (Salandra)	Trentesimasesta relazione della Commissione centrale di sindacato sulla amministrazione dell'asse ecclesiastico durante l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905.
XXVIII-*bis*	11 maggio 1907	Ministro delle finanze (Lacava)	Trentesimasettima relazione della Commissione centrale di sindacato sulla amministrazione dell'asse ecclesiastico durante l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.
XXIX	2 maggio 1906	Ministro dei lavori pubblici (Carmine)	Relazione sulle condizioni del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato, in osservanza dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 16 marzo 1906.
XXX	2 maggio 1906	Id.	Relazione 26ª, 27ª e 28ª della Commissione di vigilanza sui lavori di sistemazione del Tevere urbano per gli anni 1902, 1903 e 1904.
XXXI	23 maggio 1906	Ministro affari esteri (Guicciardini)	Relazione del Commissariato dell'emigrazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1905-aprile 1906. (Veggasi Documento del Senato del Regno n. LIX, Sess. 1904-905).

Numero del documento	Data di presentazione	Provenienza	OGGETTO
XXXII	13 giugno 1906	Ministro affari esteri (Tittoni)	Relazione (De Amicis) della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.
XXXIII	24 giugno 1906	Ministro di agricoltura, industria e commercio (Cocco-Ortu)	Relazione sullo stato della infezione fillosserica e sui provvedimenti attuati nel 1905 contro la fillossera.
XXXIV	30 giugno 1906	Ministro dell'Interno (Giolitti)	Relazione sui provvedimenti di concentramento, raggruppamento, trasformazione e revisione di statuti delle Istituzioni pubbliche di beneficenza dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905, ed elenco delle Amministrazioni disciolte.
XXXV	Id.	Id.	Relazione sul servizio degli Ospedali e sulle spese di spedalità.
XXXVI	1° luglio 1906	De Asarta e Podestà, questori	Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'esercizio 1904-905.
XXXVI *bis*	Id.	Id.	Progetto di Bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'esercizio 1906-1907.
XXXVII	2 luglio 1906	Ministro del tesoro (A. Majorana)	Relazione intorno all'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1905.

ATTI PARLAMENTARI

XXII LEGISLATURA — SESSIONE (1904-905)

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXIII
(Documenti)

NOTA PRELIMINARE

AL

BILANCIO DI PREVISIONE

dell'*ENTRATA* e della *SPESA*

per l'esercizio finanziario

dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907

PRESENTATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DAL MINISTRO DEL TESORO

(CARCANO)

Seduta del 30 novembre 1905

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1905

INDICE DELLA NOTA PRELIMINARE

AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1906-907

CAMERA DEI DEPUTATI N. XXIII (Documenti)

NOTA PRELIMINARE

AL

BILANCIO DI PREVISIONE

per l'esercizio finanziario

1906-907

Signori Deputati,

Adempio al disposto dell'articolo 27 del testo unico di legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato col Regio Decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, presentandovi il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa pel venturo esercizio finanziario 1906-907.

§ 1°.

Risultati generali del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Il progetto di bilancio pel venturo esercizio 1906-907, rispetto agli stati di previsione approvati per l'esercizio 1905-906, presenta i risultati riassunti nel seguente specchio:

Previsioni pel 1906-907.

	ENTRATA			SPESA			DIFFERENZA DELL'ENTRATA SULLA SPESA		
	Competenza secondo gli stati di previsione 1905-906 1	Variazioni che si propongono 2	Competenza risultante per l' esercizio finanziario 1906-907 3	Competenza secondo gli stati di previsione 1905-906 4	Variazioni che si propongono 5	Competenza risultante per l' esercizio finanziario 1906-907 6	Competenza secondo gli stati di previsione 1905-906 7	Variazioni che si propongono 8	Competenza risultante per l' esercizio finanziario 1906-907 9
I. — Entrate e spese effettive ordinarie. .	1,791,974,669. 86	+ 25,538,021. 35	1,817,512,691. 21	1,653,524,433. 23	+ 17,337,537. 57	1,670,861,970. 80	+138,450,236. 63	+ 8,200,483. 78	+146,650,720. 41
straordinarie	9,914,150. 79	+ 1,052,964. 33	10,997,115. 12	93,664,256. 26	— 7,431,739. 98	86,232,516. 28	— 83,720,105. 47	+ 8,484,704. 31	— 75,235,401. 16
Totale della categoria prima.	1,801,918,820. 65	+ 26,590,985. 68	1,828,509,806. 33	1,747,188,689. 49	+ 9,905,797. 59	1,757,094,487. 08	+ 54,730,131. 16	+ 16,685,188. 09	+ 71,415,319. 25
II. — Costruzione di strade ferrate	»	»	»	9,728,668. »	— 528,668. »	9,200,000. »	— 9,728,668. »	+ 528,668. »	— 9,200,000. »
III. — Movimento di capitali	30,848,421. 47	+ 93,983,174. »	124,831,595. 47	47,460,257. 61	+ 94,198,511. 67	141,658,799. 28	— 16,611,836. 14	— 215,367. 67	— 16,827,203. 81
Entrate e spese reali ordinarie. .	1,791,974,669. 86	+ 25,538,021. 35	1,817,512,691. 21	1,653,524,433. 23	+ 17,337,537. 57	1,670,861,970. 80	+138,450,236.63	+ 8,200,483. 78	+146,650,720. 41
straordinarie	40,792,572. 26	+ 95,036,138. 33	135,828,710. 59	150,853,181. 87	+ 86,238,133. 69	237,091,315. 56	—110,060,609.61	+ 8,798,004. 64	—101,262,604. 97
Totale delle entrate e spese reali . .	1,832,767,242. 12	+120,574,159. 68	1,953,341,401. 80	1,804,377,615. 10	+103,575,671.26	1,907,953,286. 36	+ 28,389,627. 02	+ 16,998,188. 42	+ 45,388,115. 44
IV. — Partite di giro. . .	67,840,841. 90	— 740,528. 56	67,100,313. 34	67,840,841. 90	— 740,528. 56	67,100,313. 34	»	»	»
Totale generale. . .	1,900,608,084. 02	+119,833,631. 12	2,020,441,715. 14	1,872,218,457. »	+102,835,142.70	1,975,053,599. 70	+ 28,389,627. 02	+ 16,998,188. 42	+ 45,388,115. 44

Dal quadro che precede risulta che il progetto di bilancio per l'esercizio 1906-907 presenta:

nella categoria « Entrate e spese effettive », un *avanzo* di. . . . L. + 71,415,319. 25
nella categoria « Costruzione di strade ferrate », un *disavanzo* di. . » — 9,200,000. »

quindi un *avanzo effettivo* di . . L. + 62,215,319. 25
nella categoria « Movimento di capitali », una *eccedenza passiva* di . » — 16,827,203. 81

in complesso un presunto *beneficio* per il tesoro di . . . L. + 45,388,115. 44

Le variazioni al bilancio che hanno condotto a questi risultati vennero determinate dagli accertamenti dell'esercizio 1904-905 e dall'andamento dei primi cinque mesi della gestione dell'esercizio in corso, nonchè dalle leggi già approvate. Altre modificazioni subiranno indubbiamente le esposte risultanze, per effetto dei disegni di legge già presentati, o che il Governo si riserva di presentare.

§ 2°.

CATEGORIA I.

Entrate e Spese Effettive.

La categoria delle *Entrate e* delle *Spese effettive*, per l'esercizio 1906-907, di fronte alle assegnazioni approvate per l'esercizio 1905-906, presenta le seguenti risultanze:

	COMPETENZA secondo le previsioni 1905-906	VARIAZIONI	COMPETENZA risultante per l'esercizio 1906-907
Entrate effettive	1,801,918,820. 65	+ 26,590,985. 68	1,828,509,806. 33
Spese effettive	1,747,188,689. 49	+ 9,905,797. 59	1,757,094,487 08
	+ 54,730,131. 16	+ 16,685,188. 09	+ 71,415,319. 25

§ 3°.

Entrate Effettive.

L'aumento di lire 26,590,985. 68, che si propone alle previsioni delle entrate effettive, è il risultato di diverse variazioni portate in più o in meno ai seguenti titoli:

Redditi patrimoniali dello Stato . . . . L. — 21,301,634. 99

Contributi:
- Imposte dirette. . . . . » + 661,000. »
- Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze. . . » + 3,900,000. »
- Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici . . . . » + 2,155,000. »
- Tasse di consumo . . . . » + 12,637,445. 48
- Privative . . . . » + 5,500,000. »

Proventi di servizi pubblici. . . . . » + 3,212,650. »
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . » + 19,642,225. 19
Entrate diverse . . . . » + 184,300. »

L. + 26,590,985. 68

Nella nota preliminare allo stato di previsione della entrata è data ragione delle variazioni sovra esposte.

Per far menzione delle più importanti ricordiamo:

nei *redditi patrimoniali dello Stato* la diminuzione di lire 21,301,634.99 che dipende precisamente dal nuovo assetto dato alla gestione ferroviaria, a datare dal 1° luglio 1905, e che trova compenso nell'eliminazione di spese già inscritte nel bilancio del tesoro;

nel *prodotto delle imposte dirette* l'aumento di lire 661,000 che risulta dal minor reddito di lire 1,284,000 nell'imposta sui fondi rustici, per l'estendersi del nuovo catasto e pei provvedimenti a favore della Basilicata, dal maggior gettito di lire 1,100,000 della imposta sui fabbricati e di lire 845.000 nei proventi della imposta sui redditi di ricchezza mobile, dovuti entrambi al miglioramento graduale dei relativi accertamenti;

nelle *tasse sugli affari* in amministrazione del Ministero delle finanze gli aumenti che si propongono nelle tasse di registro (2,700.000), nelle tasse di bollo (1,200,000), nelle tasse in surrogazione del registro e del bollo (1,000,000), nelle tasse sulle concessioni governative (200,000) e le diminuzioni di 1,000.000 nelle tasse di successione e di 200,000 nelle tasse ipotecarie, in corrispondenza ai risultati dell'esercizio 1904-905, e dei primi quattro mesi dell'esercizio 1905-906;

nelle *tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici* l'aumento di lire 2,155,000 calcolato in base ai prodotti ferroviari presunti;

nelle *tasse di consumo* gli aumenti di lire 3.250,000 alle tasse di fabbricazione e di lire 9,450,000 alle dogane e diritti marittimi: al primo contribuiscono quasi tutti i prodotti colpiti da tasse di produzione; al secondo il caffè (500,000) il cotone greggio (500,000) il grano (6,000,000), e gli altri prodotti non fiscali (2,450.000);

nelle *privative* gli aumenti di lire 4,000.000, 500,000 e 1,000,000 che si presagiscono rispettivamente pei monopolii dei tabacchi, dei sali e del lotto;

nei *servizi pubblici* il maggior gettito di lire 2,900,000, che si prevede nei prodotti postali e telegrafici, e di lire 250,000 per le tasse di pubblico insegnamento;

nei *rimborsi e concorsi* le variazioni d'entrata proposte in relazione agli stanziamenti di spesa iscritti nei bilanci dei diversi Ministeri, tra queste si debbono notare quelle che derivano dall'inscrizione delle quote d'interessi ammontanti a lire 18,904,325 a carico dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, sulle somme anticipate dal tesoro per l'acquisto del materiale mobile;

nelle *entrate diverse* la diminuzione di lire 750,000 negli utili spettanti al Tesoro per la gestione della Cassa dei depositi e prestiti, in relazione all'ingente somma ch'essa deve impiegare a mite interesse nei mutui ferroviari e nella conversione dei prestiti comunali dell'Italia meridionale, e l'aumento di lire 1,170,000 per le somme da ricuperarsi dalla Società delle strade ferrate meridionali in dipendenza della garanzia fattale dallo Stato del prodotto lordo chilometrico di lire 20,000 sulla linea Voghera-Pavia-Brescia.

§ 4.°

Spese Effettive.

Le variazioni proposte nelle spese effettive, le quali si risolvono in un aumento di lire 9,905,797.59 si ripartiscono tra i bilanci dei vari Ministeri nel modo seguente:

Tesoro	L.	—	5,716,837.64
Finanze	»	+	2,218,515.59
Grazia e giustizia	»	+	328,753.93
Esteri	»	—	51,688.22
Istruzione pubblica	»	+	3,513,712.35
Interno	»	+	681.713.03
Lavori pubblici	»	—	1,254,642. »
Poste e telegrafi	»	+	2,292,364.41
Guerra	»	—	5,000.000. »
Marina	»	+	12,000,000. »
Agricoltura, industria e commercio	»	+	893,906.14
Totale	L.	+	9,905,797.59

Nelle note preliminari che accompagnano i singoli stati di previsione essendo data particolare ragione delle variazioni sopraindicate ci limiteremo qui appresso ad accennare alle principali fra esse.

Ministero del tesoro. Alla diminuzione di lire 5,716,837.64 nel bilancio di questo Ministero contribuì specialmente la variazione in meno di lire 4,820,242.65 proposta al capitolo 1° « Rendita consolidata 5 per cento » dovuta principalmente all'annullamento della rendita annua inscritta al nome della Cassa depositi e prestiti che fu sostituita con rendita 3.50 per cento a parità di capitale nominale, destinata al servizio dei debiti redimibili e ciò in virtù della legge 9 luglio 1905, n. 393: questa diminuzione ha relazione però coll'aumento recato al capitolo 5 « Rendita consolidata 3.50 per cento al netto » per lire 3,209,735.

Altre diminuzioni notevoli, compensate in parte da aumenti, sono le seguenti: quella di lire 202,723.50 nella spesa per interessi sul debito pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia; quella di lire 458,500 nello stanziamento del capitolo per garanzie e sussidi a Società concessionarie di strade ferrate; quella di lire 190,000 al capitolo 27 dell'esercizio 1905-906 per soppressione del capitolo medesimo in conseguenza del passaggio delle ferrovie allo Stato; quelle di lire 7,000,000, di lire 23,220,210 e di lire 2,109,480, rispettivamente ai capitoli 31, 32 e 33 a causa della soppressione dei capitoli stessi pel motivo dianzi accennato e da ultimo quella di lire 464,000 negli assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale, compresi quelli ai Mille di Marsala e trasportata per effetto della legge 8 luglio 1904, n. 341, al capitolo n. 37 per la concessione di assegni a coloro che presero parte alle guerre per l'indipendenza a cominciare da quella di Crimea.

Ministero delle finanze. Nel bilancio di questo Ministero le spese effettive ordinarie aumentano di. . . . . L. 2,841,189.25
mentre le straordinarie diminuiscono di . . . . » 622,673.66

donde l'aumento suindicato di . . . L. 2,218,515.59

Fra gli aumenti più notevoli che concorrono a formare la maggior spesa ordinaria ricordiamo quello di lire 150,000 che costituisce la dotazione del nuovo capitolo 62 per provvista di registri e stampati per gli uffici provinciali del demanio, somma che ha relazione colla diminuzione proposta al capitolo n. 22; di lire 160,000 ai premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza in conformità di quanto fu rilevato nella relazione sul disegno di legge (n. 100) per aggiunte e modificazioni alla legge sull'ordinamento della guardia di finanza; di lire 400,000 al capitolo n. 138 aumento reso necessario dall'incremento avvenuto nelle esportazioni per le restituzioni di tasse di fabbricazione concedibili per effetto dell'articolo 5 della legge 3 luglio 1904, n. 329; quello di lire 800,000 alle vincite al lotto, aumento che viene proposto per ragguagliare la dotazione del capitolo n. 181 all'introito di lire 71 milioni previsto dal capitolo 39 dell'entrata, calcolando in via più approssimativa le vincite al 49.50 per cento delle giocate come in media sono risultate nell'ultimo triennio in cui si ebbero più che in precedenza frequenti vincite popolari; quello di lire 500,000 alle paghe al personale operaio delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, essendo indispensabile in corrispondenza all'incremento verificatosi nella vendita dei tabacchi, di provvedere ad un rilevante aumento nella fabbricazione dei sigari e delle spagnolette, la cui spesa di mano d'opera richiederà sicuramente la maggiore dotazione predetta; quello di lire 800,000 al capitolo per la compra di tabacchi, essendo necessario per mantenere il dovuto equilibrio nelle scorte di materie prime e per far fronte agli accresciuti bisogni della fabbricazione di sigari e di spagnolette, dei quali si è fatto dianzi cenno ed occorrendo eziandio per premunirsi contro l'aumento di prezzo che va delineandosi sui grandi mercati esteri del tabacco. In quanto alla diminuzione che si verifica nelle spese straordinarie essa corrisponde principalmente al rimborso dell'imposta non più dovuta alle provincie di Bergamo e Vicenza, applicandovisi il nuovo catasto del 1° gennaio 1906.

Nel bilancio del *Ministero di grazia e giustizia* le previsioni per l'esercizio finanziario 1906-907

Lo stato di previsione per il *Ministero della marina* presenta nelle spese effettive un aumento di lire 12 milioni, somma inscritta al capitolo n. 81 per costruzioni ed acquisti di navi e materiali per la regia marina da guerra in seguito ad autorizzazione concessa con la legge 2 luglio 1905, n. 320.

Da ultimo alle spese effettive del *bilancio dell'agricoltura, industria e commercio* si propone un aumento di lire 893,906.14, il quale per lire 302,000 dipende da leggi recentemente approvate dal Parlamento. Fra queste ricorderemo: la legge che modifica l'organico del Ministero (lire 18,000); quella in data 13 luglio 1905, n. 400, portante provvedimenti e favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23 e 25 giugno 1905 (lire 200,000) e la legge 31 marzo 1904, n. 140 portante provvedimenti a favore della Basilicata (lire 80,000). Fra gli aumenti dovuti invece a proposte dell'amministrazione sono notevoli quelli di lire 38,000 e 42,050 rispettivamente ai capitoli 32 e 33 che occorrono per dotare le scuole superiori e quelle speciali e pratiche di agricoltura di maggiori fondi necessari per soddisfare gli accresciuti bisogni dell'insegnamento agrario: quello di lire 40,000 al capitolo n. 43 occorrente per corrispondere adeguatamente alle esigenze del servizio zootecnico ed infine quello di lire 74,000 al capitolo 83 relativo al servizio forestale dovendosi provvedere ad aiuti ed incoraggiamenti in favore delle associazioni *Pro-montibus* che stanno sorgendo ovunque ed all'acquisto di terreni nudi di montagna per sottoporli a risanamento ai sensi dell'articolo 12 della legge forestate del 20 giugno 1877, n. 3917, serie 2ª.

§ 5°.

CATEGORIA II.

COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.

In questa categoria per quanto riguarda l'entrata non si fa previsione e i due capitoli che la compongono sono conservati semplicemente « per memoria ». Alla spesa invece si propone una diminuzione di lire 528,668.

Siffatta diminuzione consegue dalle minori assegnazioni di complessive lire 6,528,668 che si propongono al capitolo pel concorso dello Stato nelle spese a carico delle Casse per gli aumenti patrimoniali in lire 1,800,000, a quello per la costruzione della ferrovia da Domodossola ad Iselle in lire 4,262,000 ed a quello per la costruzione in stazione di Domodossola e d'Iselle dei locali ed alloggi da porsi a disposizione delle Amministrazioni svizzere ed impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle in lire 466,668 contro nuovi o maggiori stanziamenti proposti per complessive lire 6,000,000, delle quali lire 500,000 al capitolo 420 « Costruzione delle ferrovie Pietrafitta-Rogliano, ecc. »; lire 1,500,000 al capitolo « Costruzione delle ferrovie complementari a sezione ridotta della Sicilia » ecc.; lire 2,000,000 al capitolo » Completamento della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia e lire 2,000,000 al capitolo per la costruzione del tronco dal fiume Amaseno a Formia che fa parte della direttissima Roma-Napoli. Gli aumenti predetti sono apportati in conformità dell'autorizzazione concessa con le leggi 9 luglio 1905, n. 413 e 30 giugno 1904, n. 293.

§ 6°.

CATEGORIA III.

MOVIMENTO DI CAPITALI.

Le previsioni di questa categoria presentano:

per l'entrata un aumento di	L.	93,983,174. »
per la spesa id.	»	94,198,541. 67
e così un aggravio di	L.	215,367. 67

L'aumento proposto agli stanziamenti dell'*entrata* risulta dalle seguenti variazioni portate ai titoli che costituiscono questa categoria del bilancio attivo:

Vendita di beni e affrancamenti di canoni	L.	— 310,000. »
Accensione di debiti	»	+ 89,033,333. 34
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	»	+ 5,364,855. 16
Partite che si compensano nella spesa	»	— 175,014. 50
Ricuperi diversi	»	+ 70,000. »
	L.	+ 93,983,174. »

La diminuzione di lire 310,000 che si prevede nel ricavo della vendita di beni deriva in parte dal progressivo esaurimento di beni alienabili; e in parte dalla lavorazione negli alti forni di Portoferraio del minerale dell'Elba a lire 0.50 la tonnellata, mentre l'esportazione fruttava lire 7,25 la tonnellata.

Le accensioni di debiti diminuiscono da una parte lire 966,666.66, essendosi inscritte nel 1905-906 le quote di saldo delle somme da somministrarsi dalla Cassa di risparmio di Milano e dalla Cassa depositi e prestiti per l'assetto e il miglioramento delle Università di Pisa e di Padova; dall'altra aumentano di 90 milioni che lo Stato deve procurarsi per anticipare all'Amministrazione delle ferrovie di Stato per porle in grado di far fronte a nuovi lavori e provviste a termini della legge 22 aprile 1905, n. 137.

Tra i rimborsi di somme anticipate dal tesoro è da notarsi: 1° l'aumento di lire 322,010.61 alle annualità dovute da Provincie, Comuni ed Enti morali i cui debiti furono sistemati a termini della legge 8 dicembre 1901, n. 497; 2° l'eliminazione, per il saldo avvenuto nel corrente esercizio, del concorso di lire 300,000 pagate per 20 anni dal comune di Como per la costruzione della ferrovia del Gottardo; 3° l'inscrizione delle quote d'ammortamento, dell'importo di lire 5,327,215, a carico dell'amministrazione delle ferrovie di Stato per le somme anticipatele dallo Stato a termini delle leggi 22 aprile e 25 giugno 1905, nn. 137 e 261.

La minore entrata di lire 179,514.50 proposta fra le partite compensate nella spesa, riguarda le minori somministrazioni da farsi al tesoro dalla Cassa dei depositi e prestiti, per il servizio dei debiti redimibili, in relazione alle corrispondenti diminuzioni che per la estinzione dei debiti stessi vengono portate alle assegnazioni del bilancio passivo.

L'aumento di lire 94,198,541.67 nella *spesa* risulta da variazioni introdotte nei seguenti tre bilanci:

Bilancio del Ministero del tesoro	L. +	97,404,291.67
» » delle finanze	» —	3,210,500. »
» » dei lavori pubblici	» +	4,750. »
	L. +	94,198,541.67

Il maggior carico di L. 97,404,291.67 proposto nel bilancio del tesoro consegue da un aumento di lire 6,083,806.17 nelle partite riflettenti l'estinzione di debiti dall'inscrizione di lire 90,000,000 quali anticipazioni all'azienda delle ferrovie dello Stato e dallo stanziamento di lire 1,500,000 somma da anticiparsi al comune di Napoli pei lavori di risanamento: contro una diminuzione di lire 179,514.50 nelle partite che si compensano coll'entrata, per la minor somma occorrente pel servizio dei debiti redimibili, la quale, come sopra è detto, viene somministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Nel bilancio delle finanze la diminuzione di lire 3,210,500 è dovuta al minor stanziamento in lire 3,215,000 occorrente nell'esercizio 1906-907 per la restituzione alle provincie delle anticipazioni fatte allo Stato per l'acceleramento dei lavori catastali al quale deve contrapporsi un aumento di lire 4,500 nelle partite che si compensano nell'entrata.

In fine, l'aumento offerto in lire 4,750 dal bilancio dei lavori pubblici venne apportato al capitolo n. 425 riguardante l'anticipazione alla Provincia di Roma sulla quota ad essa spettante pei lavori di sistemazione del Tevere; ad esso però fa riscontro la diminuzione portata al capitolo 82 inscritto per la quota a carico dello Stato nella spesa pei lavori medesimi.

§ 7°.

Cenni sul bilancio speciale dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1906-907.

Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, secondo il disposto dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1879, n. 5035, trovansi allegati a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Da tali documenti risulta che le entrate e le spese previste pel 1906-907, poste a confronto delle somme stabilite pel precedente anno finanziario 1905-906, presentano le seguenti differenze:

	ESERCIZIO 1905-906			ESERCIZIO 1906-907			DIFFERENZA nell'esercizio 1906-907		
	Entrata	Spesa	Avanzo o disavanzo	Entrata	Spesa	Avanzo o disavanzo	Entrata	Spesa	Avanzo o disavanzo
Entrate e spese effettive: Ordinarie . .	17,429,700. »	18,266,475. »	— 836,775. »	17,439,700. »	17,982,475. »	— 542,775. »	+ 10,000. »	— 284,000. »	+ 294,000. »
Entrate e spese effettive: Straordinarie	1,000,000. »	1,369,000. »	— 369,000. »	1,000,000. »	2,258,000. »	— 1,258,000. »	»	+ 889,000. »	— 889,000. »
	18,429,700. »	19,635,475. »	— 1,205,775. »	18,439,700. »	20,240,475. »	— 1,800,775. »	+ 10,000. »	+ 605,000 »	— 595,000. »
Entrate e spese per movimento di capitali	2,000,000. »	794,225. »	+ 1.205,775. »	2,000,000. »	199,225. »	+ 1,800,775. »	»	— 595,000. »	+ 595,000. »
Totale . . .	20,429,700. »	20,429,700. »	»	20,439,700. »	20,439,700. »	»	+ 10,000. »	+ 10,000. »	»

Le cause che determinarono le variazioni esposte nel precedente quadro essendo diffusamente spiegate nelle note apposte nel relativo stato di previsione e nella nota preliminare che lo precede, ci limiteremo a dare qui un cenno sommario delle principali.

CATEGORIA I.

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE.

Nelle *entrate effettive* la maggiore entrata di lire 10,000 risulta da un aumento di lire 120,000 proposto al capitolo n. 10 « Ricuperi e proventi diversi » in dipendenza del maggior introito previsto per ritenute da operarsi a titolo di imposta di ricchezza mobile da versarsi poi all'erario dello Stato, sugli assegni di congrua ai parroci, contro una diminuzione di lire 110,000 portata al capitolo « Rendita 5 per cento » per ridurne lo stanziamento alla cifra corrispondente al consolidato 5 per cento posseduto dall'Amministrazione del Fondo per il culto dopo le importanti dismissioni che dovettero effettuarsi sullo scorcio dell'esercizio 1904-905 per provvedere ai pagamenti a favore di aventi diritto.

Le *spese effettive* presentano un aumento di lire 605,000 dovuto ad un complesso di variazioni in più per . . . . L. + 1,156,800
ed in meno . . . . » — 551,800

L. + 605,000

Fino però alla concorrenza di lire 60,800 le accennate variazioni sono costituite da trasporti di fondi da uno ad altro capitolo, secondo le proposte fatte dall'onorevole Giunta generale del bilancio, per modo che, prescindendo da tali trasporti compensativi, le variazioni in più si riducono a . . . . L. + 1,096,000
e quelli in meno a . . . . » — 491,000

L. + 605,000

Le variazioni in più riguardano:

a) l'inscrizione della spesa straordinaria di lire 526,000, somma dovuta all' Economato generale dei benefizi vacanti in Torino, a saldo delle anticipazioni fatte alla cessata Cassa ecclesiastica per gli assegni e sussidi al clero Sardo;

b) l'aumento di lire 250,000 proposto al capitolo: « *Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite* » per provvedere al saldo delle somme che risulteranno dovute alla Congregazione di carità di Napoli in seguito alla revisione, ora in corso, delle liquidazioni di arretrati per dismissioni di patrimoni sacri e in acconto de' quali già venne stanziata coll'assestamento dell'esercizio 1905-906 la somma di lire 150,000;

c) la maggiore assegnazione di lire 200,000 proposta al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine;

d) l'aumento, infine, di lire 120,000 al capitolo: « Versamento all'erario dello Stato dell' imposta di ricchezza mobile, ritenuta ai creditori del Fondo per il culto » al quale però corrisponde l'accennato eguale aumento al capitolo n. 10 delle entrate effettive.

Fra le diminuzioni meritano speciale menzione quella di lire 280,000 proposta al capitolo: « Pensioni monastiche ed assegni vitalizi - Sussidi a missionari all'estero » in seguito alla graduale estinzione delle pensioni e degli assegni monastici; e quella di lire 135,000 per diminuzione di assegni ai membri delle collegiate e agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse.

CATEGORIA II.

TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

La diminuzione di lire 595,000, risultante dalle proposte concernenti la spesa di questa categoria, riguarda, nella quasi sua totalità, l'eliminazione della somma di lire590,000, già stanziata nell'esercizio 1905-906 al capitolo: « Quinta rata annuale da pagarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai » essendosi con detta quinta rata pagato il saldo della somma dovuta a quella Cassa in forza della legge 7 luglio 1901, n. 322.

§ 8°.

Cenni sul bilancio speciale del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907.

In appendice allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per lo esercizio finanziario 1906-907, trovasi allegato, oltre quello del Fondo per il culto, anche il bilancio speciale del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio medesimo.

Posti a confronto gli stanziamenti proposti per l'esercizio 1906-907 con quelli approvati per il 1905-906, si hanno i seguenti risultati generali:

	ESERCIZIO 1905-906			ESERCIZIO 1906-907			DIFFERENZA nell'esercizio 1906-907		
	Entrata	Spesa	Avanzo o disavanzo	Entrata	Spesa	Avanzo o disavanzo	Entrata	Spesa	Avanzo o disavanzo
Entrate e spese effettive — Ordinarie . .	1,625,400. »	1,547,732. 36	+ 77,667. 64	1,612,000. »	1,537,132. 36	+ 74,867. 64	— 13,400. »	— 10,600. »	— 2,800. »
Entrate e spese effettive — Straordinarie . .	»	77,667. 64	— 77,667. 64	»	74,867. 64	— 74,867. 64	»	— 2,800. »	+ 2,800. »
	1,625,400. »	1,625,400 »	»	1,612,000. »	1,612,000. »	»	— 13,400. »	13,400. »	»
Entrate e spese per movimento di capitali	180,000. »	180,000. »	»	160,000. »	160,000. »	»	— 20,000. »	— 20,000. »	»
Totale. . .	1,805,400. »	1,805,400. »	»	1,772,000. »	1,772,000. »	»	— 33,400. »	— 33,400. »	»

Come si rileva dal premesso specchio risulta un perfetto pareggio fra l'entrata e la spesa previste nella somma di lire 1,772,000, con una differenza in meno di fronte all'esercizio 1905-906 di lire 33,400, che risulta da un complesso di aumenti e di diminuzioni ampiamente chiarite nella nota preliminare che precede lo stato di previsione.

Prospetti dimostrativi.

Alla presente relazione generale trovansi uniti otto prospetti, aventi per iscopo di riassumere le diverse proposte e di soddisfare precedenti deliberazioni del Parlamento e delle sue Commissioni.

Il *prospetto numero* 1 riassume i risultati generali del bilancio per l'anno finanziario 1906-907 paragonati a quelli previsti per l'esercizio precedente.

I *prospetti numeri* 2 e 3 presentano, il primo l'elenco delle somme afferenti l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico inscritte nello stato di previsione dell'entrata e in quello della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1906-907; ed il secondo la distinta delle entrate e delle spese inscritte nei diversi stati di previsione fra le *Partite di giro* riguardanti il suddetto esercizio finanziario.

I *prospetti numeri* 4, 5 e 6, uniti, per ottemperare al desiderio espresso dalla Commissione generale del bilancio, nella relazione sul bilancio definitivo della spesa del Ministero del tesoro pel 1878, offrono la presunta situazione al 30 giugno 1906 delle operazioni relative alla conversione e liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Il *prospetto numero* 7, prescritto coll'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 21 dicembre 1880, indica il numero sia del personale di altre Amministrazioni e degli scrivani straordinari addetti all'Amministrazione centrale, sia degli impiegati dell'Amministrazione centrale e degli scrivani straordinari applicati in servizio degli uffici provinciali.

Il *prospetto numero* 8, unito per soddisfare all'ordine del giorno votato dal Senato nella seduta del 26 aprile 1885, riunisce le entrate e le spese relative al servizio delle strade ferrate inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Riassunto del bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.

	Competenza secondo gli stati di previsione per l'esercizio 1905-906	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1906-907
CATEGORIA I. ENTRATE E SPESE EFFETTIVE			
Parte ordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	717,330,640. 86	— 7,740,117. 64	709,590,523. 22
Id. delle finanze	226,888,349. 76	+ 2,841,189. 25	229,729,539. 01
Id. di grazia e giustizia e dei culti	43,533,720. 78	+ 329,553. 93	43,863,274. 71
Id. degli affari esteri	16,273,193. 88	— 197,688. 22	16,075,505. 66
Id. dell'istruzione pubblica	60,005,443. 83	+ 4,554,242. 77	64,559,686. 60
Id. dell'interno	80,114,190. 04	+ 416,395. 72	80,530,585. 76
Id. dei lavori pubblici	29,434,410. »	— 783,260. »	28,651,150. »
Id. delle poste e dei telegrafi	89,520,473. 48	+ 2.767,981. 07	92,288,454. 55
Id. della guerra	259,050,000. »	+ 11,000,000. »	270,050,000. »
Id. della marina	117,135,026. 77	+ 3,548,834 55	120,683,861. 32
Id. di agricoltura, industria e commercio	14,238,983. 83	+ 600,406. 14	14,839,389. 97
	1,653,524,433. 23	+ 17,337,537. 57	1,670,861,970. 80
Entrata	1,791,974,669. 86	+ 25,538,021. 35	1,817,512,691. 21
Differenza	+ 138,450,236. 63	+ 8,200,483. 78	+ 146,650,720. 41
Parte straordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	6,491,906. 50	+ 2,023,280. »	8,515,186. 50
Id. delle finanze	5,193,251. 66	— 622,673. 66	4,570,578. »
Id. di grazia e giustizia e dei culti	17,299. 63	— 800. »	16,499. 63
Id. degli affari esteri	69,000. »	+ 146,000. »	215,000. »
Id. dell'istruzione pubblica	3,398,210. 46	— 1,040,530. 42	2,357,680. 04
Id. dell'interno	3,791,994. 66	+ 265,317. 31	4,057,311. 97
Id. dei lavori pubblici	49,878,832. 14	— 471,382. »	49,407,450. 14
Id. delle poste e dei telegrafi	846,666. 66	— 475,616 66	371,050. »
Id. della guerra	16,000,000. »	— 16,000,000 »	»
Id. della marina	3,918,834. 55	+ 8,451,165. 45	12,370,000. »
Id. di agricoltura, industria e commercio	4,058,260. »	+ 293,500. »	4,351,760. »
	93,664,256. 26	— 7,431,739. 98	86,232,516. 28
Entrata	9,944,150. 79	+ 1,052,961. 33	10,997,115. 12
Differenza	— 83,720,105. 47	+ 8,484,704. 31	— 75,235,401. 16
Parte ordinaria e straordinaria. (INSIEME).			
Spesa:			
Ministero del tesoro	723,822,547. 36	— 5,716,837. 64	718,105,709. 72
Id. delle finanze	232,081,601. 42	+ 2,218,515. 59	234,300,117. 01
Id. di grazia e giustizia e dei culti	43,551,020. 41	+ 328,753. 93	43,879,774 34
Id. degli affari esteri	16,342,193. 88	— 51,688. 22	16,290,505. 66
Id. dell'istruzione pubblica	63,403,654. 29	+ 3,513,712. 35	66,917,366. 64
Id. dell'interno	83 906,181 70	+ 681,713 03	84,587,897. 73
Id. dei lavori pubblici	79,313,242. 14	— 1,254,642. »	78,058,600. 14
Id. delle poste e dei telegrafi	90,367,140. 14	+ 2,292,364. 41	92,659,504. 55
Id. della guerra	275,050,000. »	— 5,000,000. »	270,050,000. »
Id. della marina	121,053,861. 32	+ 12,000,000. »	133,053,861. 32
Id. di agricoltura, industria e commercio	18,297,243. 83	+ 893,906. 14	19,191,149. 97
	1,747 188,689. 49	+ 9,905,797. 59	1,757,094,487. 08
Entrata	1,801,918,820. 65	+ 26.590,985. 68	1,828,509,806. 33
Differenza	+ 54,730,131. 16	+ 16,685,188. 09	+ 71,415,319. 25

Riassunto del bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.

	Competenza secondo gli stati di previsione per l'esercizio 1905-906	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1906-907
CATEGORIA II.			
Costruzione di strade ferrate			
Parte straordinaria.			
Spesa. — Ministero dei lavori pubblici	9,728,668. »	— 528,668. »	9,200,000. »
Entrata	»	»	»
Differenza	— 9,728,668. »	+ 528,668. »	— 9,200,000. »
CATEGORIA III.			
Movimento di capitali			
Parte straordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	39,765,257. 61	+ 97,404,291. 67	137,169,549. 28
Id. delle finanze	3,982,500. »	— 3,210,500. »	772,000. »
Id. dei lavori pubblici	212,500. »	+ 4,750. »	217,250. »
Id. della marina	3,500,000. »	»	3,500,000. »
	47,460,257. 61	+ 94,198,541. 67	141,658,799. 28
Entrata	30,848,421. 47	+ 93,983,174. »	124,831,595. 47
Differenza	— 16,611,836. 14	— 215,367. 67	— 16,827,203. 81

Riassunto del bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.

	Competenza secondo gli stati di previsione per l'esercizio 1905-906	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1906-907
RIASSUNTO DELLE CATEGORIE I, II, III.			
ENTRATE E SPESE REALI			
Parte ordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	717,330,640. 86	— 7,740,117. 64	709,590,523. 22
Id. delle finanze	226,888,349. 76	+ 2,841,189. 25	229,729,539. 01
Id. di grazia e giustizia e dei culti	43,533,720. 78	+ 329,553. 93	43,863,274. 71
Id. degli affari esteri	16,273,193. 88	— 197,688. 22	16,075,505. 66
Id. dell'istruzione pubblica	60,005,443. 83	+ 4,554,242. 77	64,559,686. 60
Id. dell'interno	80,114,190. 04	+ 416,395. 72	80,530,585. 76
Id. dei lavori pubblici	29,434,410. »	— 783,260. »	28,651,150. »
Id. delle poste e dei telegrafi	89,520.473. 48	+ 2,767,981. 07	92,288,454. 55
Id. della guerra	259,050,000. »	+ 11,000,000. »	270,050,000. »
Id. della marina	117,135,026. 77	+ 3,548,834. 55	120,683 861. 32
Id. di agricoltura, industria e commercio	14,238,983. 83	+ 600,406. 14	14,839,389. 97
	1,653,524,433 23	+ 17,337,537. 57	1,670,861,970. 80
Entrata	1,791,974,669. 86	+ 25,538,021. 35	1,817,512,691. 21
Differenza	+ 138,450,236. 63	+ 8,200,483. 78	+ 146,650,720. 41
Parte straordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	46,257,164. 11	+ 99,427,571. 67	145,684,735. 78
Id. delle finanze	9,175,751. 66	— 3,833,173. 66	5,342,578. »
Id. di grazia e giustizia e dei culti	17,299. 63	— 800. »	16,499. 63
Id. degli affari esteri	69,000. »	+ 146,000. »	215,000. »
Id. dell'istruzione pubblica	3,398,210. 46	— 1,040,530. 42	2,357,680. 04
Id. dell'interno	3,791,994. 66	+ 265,317. 31	4,057,311. 97
Id. dei lavori pubblici	59,820,000. 14	— 995,300. »	58,824,700. 14
Id. delle poste e dei telegrafi	846,666 66	— 475,616. 66	371,050. »
Id. della guerra	16,000.000. »	— 16,000,000. »	»
Id. della marina	7,418,834. 55	+ 8,451,165. 45	15,870,000. »
Id. di agricoltura, industria e commercio	4,058,260. »	+ 293,500. »	4,351,760. »
	150,853,181. 87	+ 86.238,133. 69	237,091,315. 56
Entrata	40,792,572. 26	+ 95,036,138. 33	135,828,710. 59
Differenza	— 110,060,609. 61	+ 8,798,004. 64	— 101,262,604. 97
Parte ordinaria e straordinaria. (INSIEME).			
Spesa:			
Ministero del tesoro	763,587,804. 97	+ 91,687,454. 03	855,275,259. »
Id. delle finanze	236,064,101. 42	— 991,984. 41	235,072,117. 01
Id. di grazia e giustizia e dei culti	43,551,020. 41	+ 328,753. 93	43,879.774. 34
Id. degli affari esteri	16,342,193. 88	— 51,683. 22	16,290,505. 66
Id. dell'istruzione pubblica	63,403,654. 29	+ 3,513,712. 35	66,917,366. 64
Id. dell'interno	83,906,184. 70	+ 681,713. 03	84,587,897. 73
Id. dei lavori pubblici	89,254,410. 14	— 1,778,560. »	87,475,850. 14
Id. delle poste e dei telegrafi	90,367,140. 14	+ 2,292,364. 41	92,659,504. 55
Id. della guerra	275,050,000. »	— 5,000,000. »	270,050,000. »
Id. della marina	124,553,861. 32	+ 12,000,000. »	136,553,861. 32
Id. di agricoltura, industria e commercio	18,297,243. 83	+ 893,906. 14	19,191,149. 97
	1,804,377,615. 10	+ 103,575,671. 26	1,907,953,286. 36
Entrata	1,832,767,242. 12	+ 120,574,159. 68	1,953,341,401. 80
Differenza	+ 28,389,627. 02	+ 16,998,488. 42	+ 45,388,115. 44

Riassunto del bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.

	Competenza secondo gli stati di previsione per l'esercizio 1905-906	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1906-907
CATEGORIA IV.			
Partite di giro			
Parte ordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	9,122,860. 81	+ 338,350. »	9,461,210. 81
Id. delle finanze	32,803,872. 62	+ 45,134. 60	32,849,007. 22
Id. di grazia e giustizia e dei culti	161,913. 43	»	161,913. 43
Id. degli affari esteri	195,052. »	+ 300. »	195,352. »
Id. dell'istruzione pubblica	1,395,184. 89	+ 168,590. 56	1,563,775. 45
Id. dell'interno	1,611,969. 09	+ 3,651. 50	1,615,620. 59
Id. dei lavori pubblici	11,897,638. 06	— 1,310,904. 76	10,586,733. 30
Id. delle poste e dei telegrafi	765,456. 32	— 58,631. 85	706,824. 47
Id. della guerra	6,995,699. 88	+ 62,472. 69	7,058,172. 57
Id. della marina	2,693,100. 83	+ 7,010. 65	2,700,111. 48
Id. di agricoltura, industria e commercio	198,093. 97	+ 3,498. 05	201,592. 02
	67,840,841. 90	— 740,528. 56	67,100,313. 34
Entrata	67,840,841. 90	— 740,528. 56	67,100,313. 34
Differenza	»	»	»

Riassunto del bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.

RIASSUNTO GENERALE	Competenza secondo gli stati di previsione per l'esercizio 1905-906	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1906-907
Categoria I, II, III e IV.			
Parte ordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	726,453,501. 67	− 7,401,767. 64	719,051,731. 03
Id. delle finanze	259,692,222. 38	+ 2,886,323. 85	262,578,546. 23
Id. di grazia, e giustizia e dei culti	43,695,634. 21	+ 329,553. 93	44,025,188. 14
Id. degli affari esteri	16,468,245 88	− 197,388. 22	16,270,857. 66
Id. dell'istruzione pubblica	61,400,628. 72	+ 4,722,833. 33	66,123,462 05
Id. dell'interno	81,726,159. 13	+ 420,047. 22	82 146,206. 35
Id. dei lavori pubblici	41,332,048. 06	− 2,094,164. 76	39,237,883. 30
Id. delle poste e dei telegrafi	90,285,929. 80	+ 2,709,349 22	92,995,279. 02
Id. della guerra	266,045,699. 88	+ 11,062.472. 69	277,108,172. 57
Id. della marina	119,828,127. 60	+ 3,555,845. 20	123,383,972. 80
Id. di agricoltura, industria e commercio	14,137,077. 80	+ 603,901. 19	15,040,981. 99
	1,721,365,275. 13	+ 16,597,009. 01	1,737,962,284. 14
Entrata	1,859,815,511. 76	+ 24,797,492. 79	1,884,613,004. 5[illegible]
Differenza	+ 138,450,236. 63	+ 8,200,483. 78	+ 146,650,720. 4[illegible]
Parte straordinaria.			
Spesa:			
Ministero del tesoro	46,257,164. 11	+ 99,427,571. 67	145,684,735. 78
Id. delle finanze	9,175,751. 66	− 3,833,173. 66	5,342,578. »
Id. di grazia e giustizia e dei culti	17,299. 63	− 800. »	16,499. 63
Id. degli affari esteri	69,000. »	+ 146,000. »	215,000. »
Id. dell'istruzione pubblica	3,398,210. 46	− 1,040,530. 42	2,357,680. 04
Id. dell'interno	3,791,994. 66	+ 265,317. 31	4,057,311. 97
Id. dei lavori pubblici	59,820,000. 14	− 995,300. »	58,824,700. 14
Id. delle poste e dei telegrafi	846,666. 66	− 475,616. 66	371,050. »
Id. della guerra	16,000,000. »	− 16,000,000. »	»
Id. della marina	7,418,834. 55	+ 8,451,165. 45	15,870,000. »
Id. di agricoltura, industria e commercio	4,058,260. »	+ 293,500. »	4,351,760. »
	150,853,181 87	+ 86,238,133. 69	237,091,315. 56
Entrata	40,792,572. 26	+ 95,036,138. 33	135,828,710. 59
Differenza	− 110,060,609. 61	+ 8,798,001. 64	− 101,262,604. 97
Parte ordinaria e straordinaria (Insieme).			
Spesa:			
Ministero del tesoro	772,710,665. 78	+ 92,025,804. 03	864,736,469. 8[illegible]
Id. delle finanze	268,867,974. 04	− 946,849. 81	267,921,124. 2[illegible]
Id. di grazia e giustizia e dei culti	43,712,933. 84	+ 328,753. 93	44,041,687. 7[illegible]
Id. degli affari esteri	16,537,215. 88	− 51,388. 22	16,485,857. 6[illegible]
Id. dell'istruzione pubblica	64,798,839. 18	+ 3,682,302. 91	68,481,142. 0[illegible]
Id. dell'interno	85,518,153. 79	+ 685,364 53	86,203,518. 3[illegible]
Id. dei lavori pubblici	101,152,048. 20	− 3,089,464. 76	98,062,583. 4[illegible]
Id. delle poste e dei telegrafi	91,132,596. 46	+ 2,233,732. 56	93,366,329. 0[illegible]
Id. della guerra	282,045,699. 88	− 4,937,527. 31	277,108,172. 5[illegible]
Id. della marina	127,246,962. 15	+ 12,007,010. 65	139,253,972. 8[illegible]
Id. di agricoltura, industria e commercio	18,495,337. 80	+ 897,404. 19	19,392,741. 99
	1,872,218,457. »	+ 102,835,142. 70	1,975,053,599. 7[illegible]
Entrata	1,900,608,084. 02	+ 119,833,631. 12	2,020,441,715. 1[illegible]
Differenza	+ 28,389,627. 02	+ 16,998.488. 42	+ 45,388,115. 4[illegible]

Prospetto N 2

Dimostrazione delle somme inscritte ai vari capitoli dello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 afferenti l'amministrazione dell'asse ecclesiastico.

Entrata			Spesa		
Capitoli		Previsione pel 1906-907	Capitoli		Previsione pel 1906-907
Num.	Denominazione		Num.	Denominazione	
	TITOLO I **Entrata ordinaria** CATEGORIA PRIMA. Entrate effettive.			TITOLO I. **Spesa ordinaria** CATEGORIA PRIMA. Spese effettive.	
5	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico .	778,000. »	82	Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*). .	16,000. »
			83	Compensi per lavori straordinari per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale	1,000. »
			84	Spese d'amministrazione	52,000. »
			85	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*)	180,000. »
			86	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*)	180,000. »
			87	Contribuzioni fondiarie - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*).	440,000. »
			88	Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*). . . .	110,000. »
	Totale del titolo I. . .	778,000. »		Totale del titolo I. . .	979,000. »

Dimostrazione delle somme inscritte ai vari capitoli dello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 afferenti l'amministrazione dell'asse ecclesiastico.

Entrata			Spesa		
Capitoli		Previsione pel 1905-906	Capitoli		Previsione pel 1905-906
Num.	Denominazione		Num.	Denominazione	
	TITOLO II. **Entrata straordinaria**			TITOLO II. **Spesa straordinaria**	
	CATEGORIA TERZA. Movimento di capitali.			CATEGORIA PRIMA. Spese effettive.	
124	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico .	840,000. »	241	Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'Asse ecclesiastico.	5,000. »
125	Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi	305,000. »	245	Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse Ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*)	60,000. »
			246	Assegni agli investiti di benefizi di regio patronato - Asse ecclesiastico (*Spese fisse*).	32,000. »
			247	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse Ecclesiastico (*Spesa d'ordine*). .	180,000. »
				CATEGORIA TERZA. Movimento di capitali.	
			275	Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*)	35,000. »
	Totale del titolo II. . .	1,145,000. »		Totale del titolo II. . .	312,000. »

RIEPILOGO.

ENTRATA E SPESA	Ordinaria	Straordinaria	Totale
Entrata	778,000. »	1,145,000. »	1,923,000. »
Spesa.	979,000. »	312,000. »	1,291,000. »
Differenza. . .	— 201,000. »	+ 833,000. »	+ 632,000. »

Distinta delle Entrate *e* Spese *classificate negli stati di previsione*

ENTRATA				
Capitoli				Somme proposte pel 1906-907
Numero 1	Denominazione 2			3
	TITOLO I. — *Fitto*			
156	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative			16,445,350. 20
	Totale del titolo I.			16,445,350. 20
	TITOLO II. — *Titoli di proprietà*			
157	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati od in sospeso	L.	5,357. 60	
158	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro liberi da ogni vincolo	»	14,100. »	
160	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo	»	4,864. 40	
				24,322. »
159	Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 % per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	L.	1,558,260. »	
161	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni predette	»	389,565. »	
				1,947,825. »
	Totale del titolo II.			1,972,147. »

per l'esercizio finanziario 1906-907 fra le partite di giro

SPESA — Capitoli — Numero (1)	Denominazione (2)	Somme proposte pel 1906-907 (3)
	di beni demaniali.	
	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	
172	Bilancio del Ministero del tesoro	499,563. 81
280	Id. delle finanze	1,865,348. 22
37	Id. di grazia e giustizia	161,913. 43
46	Id. degli affari esteri	195,352. »
295	Id. dell'istruzione pubblica	1,563,775. 45
164	Id. dell'interno	1,615,620. 59
426	Id. dei lavori pubblici	377,016. 16
107	Id. delle poste e dei telegrafi	206,824. 47
64	Id. della guerra	7,058,172. 57
85	Id. della marina	2,700,111. 48
182	Id. di agricoltura, industria e commercio	201,592. 02
	Totale del titolo I.	16,445,350. 20
	dello Stato presso il tesoro.	
	Ministero del Tesoro.	
168	Rendita consolidata, di proprietà dello Stato, vincolata od in sospeso	6,697. »
169	Rendita di proprietà dello Stato libera da qualsiasi vincolo	17,625. »
170	Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	1,947,825. »
	Totale del titolo II.	1,972,147. »

Distinta delle Entrate *e* Spese *classificate negli stati di previsione*

ENTRATA — Capitoli — Numero	Denominazione	Somme proposte pel 1906-907
1	2	3
	TITOLO III. — *Francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e per contributi*	
166	Prodotto della vendita dei francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi per l'iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza.	500,000. »
	TITOLO IV. — *Dazi di consumo*	
163	Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato.	8,991,200. 24
164	Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa	5,660,724. 76
		14,651,925. »

per l'esercizio finanziario 1906-907 fra le partite di giro.

SPESA — Capitoli — Numero 1	Denominazione 2	Somme proposte pel 1906-907 3

alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

	Ministero delle poste e dei telegrafi.	
108	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffizi postali ed altri istituti - Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698 – Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'inscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350)	500,000. »

di Napoli e di Roma.

	Ministero delle Finanze.	
	DAZIO DI CONSUMO.	
	Comune di Napoli.	
281	Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'art. 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'art. 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, dell'art. 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298 e dell'art. 4 della legge 8 luglio 1904, n. 351	13,215,000. »
282	Personale per la riscossione del dazio	519,205. »
283	Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio	638,000. »
284	Assegni e indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre	50,070. »
285	Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio ed altre	37,950. »
286	Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza	32,700. »
287	Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali ed altre	80,000. »
288	Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale	10,000. »
289	Restituzione di diritti indebitamente esatti	39,000. »
290	Fitto di locali per gli uffici e le caserme	30,000. »
		14,651,925. »

Distinta delle Entrate *e* Spese *classificate negli stati di previsione*

ENTRATA		
Capitoli		Somme proposte pel 1906-907
Numero	Denominazione	
1	2	3
	Segue TITOLO IV. — *Dazi di consumo*	
165	Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte al canone da corrispondersi al Comune ed alle spese di riscossione	16,331,734. »
		16,331,734. »
	Totale del titolo IV. . .	30,983,659. »
	TITOLO V. — *Prezzo di espropriazione dei terreni dell'*	
162	Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti in ordine all'art. 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione dei terreni dell'Agro romano di cui all'art. 9 della legge stessa.	*per memoria*
	TITOLO VI. — *Reintegrazione*	
169	Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della Categoria quarta	*per memoria*
	TITOLO VII. — *Assegnazioni destinate*	
167	Somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento (art. 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	10,209,657. 14
	TITOLO VIII. — *Sopratasse ferroviarie*	
168	Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle reti dello Stato e della Società delle strade ferrate Meridionali da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario di cui al 4° comma degli articoli 35 e 31 dei capitolati per le tre reti (Leggi 29 marzo 1900, n. 101 e 22 aprile 1905, n. 137).	6,989,500. »
	RIEPI	
	TITOLO I — Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.	16,445,350. 20
	Id. II — Titoli di proprietà dello Stato presso il tesoro	1,972,147. »
	Id. III — Francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi ecc..	500,000. »
	Id. IV — Dazi di consumo di Napoli e di Roma	30,983,659. »
	Id. V — Prezzo di espropriazione dei terreni dell'Agro romano anticipato dalla Cassa dei depositi e prestiti	*per memoria*
	Id. VI — Reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo	*per memoria*
	Id. VII — Assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento.	10,209,657. 14
	Id. VIII — Sopratasse ferroviarie di cui alla legge 29 marzo 1900, n. 101.	6,989,500. »
		67,100,313. 34

per l'esercizio finanziario 1906-907 fra le partite di giro.

SPESA — Capitoli — Numero 1	Denominazione 2	Somme proposte pel 1906-907 3
di Napoli e di Roma.		
	Comune di Roma.	
291	Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3ª) e dell'art. 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320	15,000,000. »
292	Personale per la riscossione del dazio (Personale civile)	517,174. »
293	Personale della riscossione del dazio (Guardia di finanza)	406,300. »
294	Personale civile per la riscossione del dazio consumo - Indennità di residenza in Roma	102,060. »
295	Assegni e indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre	52,325. »
296	Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, d'alloggio, di servizio volante ed altre	51,075. »
297	Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza	26,800. »
298	Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali ed altre	44,000. »
299	Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale	5,000. »
300	Restituzione di diritti indebitamente esatti	80,000. »
301	Fitto di locali per gli uffici e le caserme	47,000. »
	Totale del titolo IV	16,331,734. »
		30,983,659. »
Agro romano anticipato dalla Cassa dei depositi e prestiti.		
	Ministero di agricoltura, industria e commercio.	
183	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano, indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489	*per memoria*
di fondi nel bilancio passivo.		
»		»
alle opere straordinarie di bonificamento.		
	Ministero dei lavori pubblici.	
421	Somme corrispondenti ai pagamenti da disporre per le opere straordinarie di bonificamento da rimborsarsi al tesoro mediante prelevamento dal conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti (art 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	10,209,657. 14
di cui alla legge 29 marzo 1900, n. 101.		
	Ministero del tesoro.	
171	Somma da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti in corrispondenza dei proventi derivanti dagli aumenti delle tasse erariali sui prezzi dei trasporti a grande e piccola velocità sulle reti dello Stato e delle Società delle strade ferrate Meridionali, e da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al comma 4° degli articoli 35 e 31 dei capitolati per le reti precitate (Legge 29 marzo 1900, n. 101) (*Spesa d'ordine*)	6,989,500. »
LOGO.		
	TITOLO I — Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	16,445,350. 20
	Id. II — Titoli di proprietà dello Stato presso il tesoro	1,972,147. »
	Id. III — Partite diverse	500,000. »
	Id. IV — Dazi di consumo di Napoli e di Roma	30,983,659. »
	Id. V — Prezzo di espropriazione dei terreni dell'Agro romano anticipato dalla Cassa dei depositi e prestiti	*per memoria*
	Id. VI — Reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo	»
	Id. VII — Assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento	10,209,657. 14
	Id. VIII — Sopratasse ferroviarie di cui alla legge 29 marzo 1900, n. 101	6,989,500. »
		67,100,313. 34

Conto generale delle entrate, delle spese e dei proventi netti del tesoro

I. — Conto

Esercizi finanziari	Somme versate per conto dell'amministrazione dell'asse per le quali sono, od erano, aperti appositi					
	Prodotto dell' amministrazione dei beni stabili	Rimborso di spese per l'amministrazione di beni, diritti e rendite tenuta dagli uffici finanziari per conto del fondo pel culto	Prodotto della vendita dei beni stabili e degli oggetti mobili	Interessi sul prezzo o parte del prezzo dei beni venduti	Tasse di rivendicazione e di svincolo di Enti di patronato laicale ed arretrati della tassa straordinaria del 30 per cento	Fondo di cassa degli agenti della riscossione alla scadenza degli esercizi 1869-70
1	2	3	4	5	6	7
		(a)				
1866.	»	»	»	»	»	»
1867.	7,950,877. 64	»	18,508,164. 05	»	»	»
1868.	12,483,868. 63	»	72,397,954. 57	1,589,066. 28	525,152. 66	»
1869.	23,053,124. 80	»	43,271,780. 62	5,306,419. 05	10,610,270. 35	»
1870.	7,921,238. 74	»	34,720,007. 13	7,848,534. 31	6,139,173. 75	»
1871.	14,134,244. 29	2,525. »	29,722,073. 95	7,644,392. 69	6,681,678. 93	1,752,192. 30
1872.	12,934,990. 56	22. 10	37,379,142. 19	8,724,066. 49	6,376,015. 41	3,658,700. 43
1873.	12,246,316. 54	106. 36	36,931,912. 66	7,906,461. 49	3,201,350. 47	3,153,908. 64
1874.	9,703,406. 21	628,075. 83	29,384,805. 30	8,712,825. 98	3,197,730. 81	295,161. 40
1875.	8,370,991. 55	102. 66	27,438,773. 50	9,969,112. 37	2,718,370. 41	335,643. 02
1876.	6,973,074. 23	1,174. 15	23,458,021. 23	9,766,990. 49	2,283,500. 74	181,223. 23
1877.	6,025,263. 72	»	23,429,572. 32	9,660,573. 57	2,367,830. 09	245,679. 99
1878.	5,463,389. 13	»	20,226,630. 14	8,506,995. 10	1,637,251. 53	»
1879.	4,469,440. 96	»	21,873,129. 71	8,215,637. 38	1,325,823. 21	»
1880.	4,317,489. 83	1,131,820. 63	17,272,301. »	7,597,305. 56	1,409,751. 81	»
1881.	4,081,341. 51	»	17,222,122. 42	7,121,326. 49	1,656,635. 97	»
Da riportarsi. .	140,129,058. 34	1,764,126. 73	453,231,393. 79	108,569,737. 25	50,130,836. 17	9,622,809. 01

(*a*) I versamenti fatti negli anni 1871-72-73-74 riguardano somme dovute dal fondo pel culto sino all'anno 1870. I versamenti poi eseguiti negli anni 1875 e 1876 non rappresentano veri rimborsi dal fondo culto per spese di amministrazione di canoni, censi, livelli ed altre prestazioni, ma riguardano invece rimborsi d'altra natura imputati erroneamente a questo capitolo del bilancio, mentre dovevano imputarsi al capitolo del prodotto dell'amministrazione dei beni stabili.

Il fondo pel culto, dopo che assunse la diretta sorveglianza della gestione dei suoi censi e canoni (esercitata fino alla metà del 1870 dalla direzione generale del demanio) ritenne cessato l'obbligo di corrispondere al demanio, come in passato, il 5 per cento delle riscossioni, a titolo di spese generali d'amministrazione, per l'opera che presta il personale delle intendenze di finanza e quello delle ispezioni demaniali in tale servizio. Questo è il motivo per cui nulla si è più incassato su questo capitolo dopo il 1876, dopo, cioè, che il demanio ha restituite le rendite dei censi e canoni che aveva riscosse per conto del fondo pel culto e dopo che questi, alla sua volta, ha fatto il saldo del suo debito verso il demanio per spese generali pel periodo di tempo in cui il medesimo ebbe la gestione dei canoni, censi, ecc. Se non che il demanio, non ritenendo cessato per quell'amministrazione l'obbligo di corrispondere il 5 per cento delle riscossioni a titolo di spese d'amministrazione, ha continuato ad iscrivere in apposito capitolo dell'entrata il relativo importare, per cui al 31 dicembre 1878 le finanze dello Stato risultavano in credito per tale titolo di lire 2,653,417.19. In seguito però agli intervenuti accordi, l'amministrazione del fondo per il culto riconobbe l'obbligo di rimborsare lo Stato per l'opera prestata dagli uffici demaniali, e fu ridotta la misura del rimborso all' 1 per cento sulla totalità delle rendite nelle quali detti uffici prendono ingerenza, riducendo così la competenza annua da lire 480,000 a lire 140,000. Nel conto consuntivo 1879 si provvide alla riduzione dei residui attivi risultanti per questo titolo a tutto dicembre 1878, stabilendoli in lire 991,820.63.

(*b*) A questo capitolo (finchè è stato aperto nel bilancio speciale dell'asse ecclesiastico) affluirono rendite di tre distinte provenienze, e cioè: 1° rendite di censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni di enti ecclesiastici soppressi, assegnate al fondo pel culto, ma amministrate e riscosse direttamente dal demanio fino alla seconda metà dell'anno 1870; 2° canoni delle censuazioni di beni ecclesiastici in Sicilia costituiti dopo la promulgazione della legge 7 luglio 1866 a favore del demanio (asse ecclesiastico); 3° rendite di censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni già di spettanza di enti morali di regio patronato soppressi e rivendicati dal demanio.

dipendenti dalla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico a tutto giugno 1906.

delle entrate.

ecclesiastico riguardanti le sottoindicate entrate capitoli nel bilancio attivo					Prodotto dell'alienazione delle obbligazioni dell' asse ecclesiastico	Totale generale
Rendite dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni	Rimborsi e proventi vari ed eventuali	Prezzo di alienazione di certificati di rendita, di affrancazioni di canoni e di ricupero di capitali ceduti da enti morali ecclesiastici a complemento della tassa straordinaria del 30 per cento	Tassa straordinaria del 30 per cento liquidata sul patrimonio delle corporazioni religiose di Lombardia	Totale		
8	9	10	11	12	13	14
(*b*)	(*c*)	(*d*)	(*e*)			
»	»	»	»	»	»	»
1,236,056. 20	»	»	»	27,695,097. 89	32,369,441. 08	60,064,538. 97
3,868,741. 40	»	66,526. 03	66,206. 85	90,995,516. 42	60,335,452. 92	151,330,969. 34
7,070,039. 73	»	»	258,658. 16	89,570,322. 71	78,839,776. 28	168,410,098. 99
1,086,100. 52	43,187. 64	473,561. 39	46,048. 01	58,278,154. 49	321,846. 97	58,600,001. 46
293,175. 77	481,504. 99	691,947. 57	936,806. 25	62,340,841. 74	1,255,437. 69	63,596.279. 43
272,995. 65	383,533. 27	459,609. 60	30,434. 96	70,219,510. 66	27,181,381. 35	97,400,892 01
»	»	1,063. 99	»	63,441,120. 15	25,015,213. 30	88,456,333. 45
»	»	»	»	51,922,005. 53	21,275,301. 22	73,197,306 75
»	»	»	»	48,832,993 51	20,994,369. 08	69,827,362. 59
»	»	»	»	42,664,284. 07	17,238,104. 42	59,902,388. 49
»	»	»	»	41,728,919. 69	17,679,192. 92	59,408,112. 61
»	»	»	»	35,834,265. 90	16,645,544. 72	52,479,810. 62
»	»	»	»	35,884,031. 29	39,063,363. 06	74,947,394. 35
»	»	»	»	31,728,671. 83	—(*f*) 600. 18	31,728,071. 65
»	»	»	»	30,081,426. 39	»	30,081,426. 39
13,827,109. 27	908,225. 90	1,692,711. 58	1,338,151. 23	781,217,162. 27	358,213,824. 83	1,139,130,987. 10

Quando nel 1870 si operò il passaggio dei censi, canoni, livelli e delle altre annue prestazioni della prima delle suindicate tre provenienze dai campioni demaniali al campione speciale del fondo per il culto, si è altresì effettuato il passaggio dei canoni, delle censuazioni, fatte in Sicilia nell'interesse del demanio, dal bilancio speciale dell'asse ecclesiastico al bilancio generale dello Stato, e cioè al capitolo relativo al prodotto dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni appartenenti all'antico patrimonio dello Stato. Di poi si trasferirono in questo medesimo capitolo, con effetto dal 1° gennaio 1873, eziandio i censi, canoni, livelli e le altre annue prestazioni provenienti dalla rivendicazione degli enti di patronato regio aboliti, ed il corrispondente capitolo del bilancio speciale dell'asse ecclesiastico venne soppresso, non avendo più ragione di sussistere. Però la soppressione di questo capitolo, consigliata dal bisogno di unificare e semplificare la gestione dei canoni, censi, ecc., ebbe per effetto di sottrarre un cospicuo provento all'azienda speciale dell'asse ecclesiastico, lasciando tuttavia a di lei carico il peso della rendita da inscriversi in relazione ai beni censiti in Sicilia e gli oneri sì perpetui che vitalizi inerenti al patrimonio di regio patronato rivendicati. Il provento in tal modo sottratto all'azienda dell'asse ecclesiastico si può valutare in annue lire 3,912,765.32, dappoichè si fanno ascendere a lire 3.695,174.67 i canoni delle censuazioni eseguite in Sicilia a favore del demanio (asse ecclesiastico) compresi però i canoni già affrancati dagli entiteuti, ed a lire 217,590.65 i censi, canoni, ecc., rivendicati dal demanio e già spettanti ad enti di regio patronato soppressi.

(*c*) Capitolo soppresso nel 1873 e fuso in quello del prodotto dell'amministrazione dei beni stabili.

(*d*) Queste attività furono originariamente riguardate di pertinenza dell'asse ecclesiastico, e perciò inscritte sino a tutto il 1873 nel bilancio dello Stato in apposito capitolo del titolo speciale istituito per questo servizio. Riconosciutosi però come dette attività costituiscano invece un cespite demaniale, perchè cedute da enti morali non soppressi in pagamento di un tributo imposto a favore dell'erario sul patrimonio ecclesiastico, col 1° gennaio 1874 l'anzidetto capitolo fu soppresso e fuso col capitolo di entrate comuni concernenti il prodotto delle affrancazioni di canoni, censi ed altre annue prestazioni ed il ricupero di capitali appartenenti al patrimonio dello Stato.

(*e*) Capitolo soppresso nel 1873 perchè relativo ad una sorgente d'entrata esaurita.

(*f*) Ammontare di obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento di beni ex-ademprivili venduti dal demanio nell'isola di Sardegna.

Conto generale delle entrate, delle spese e dei proventi netti del tesoro

Segue **I. — Conto**

Esercizi finanziari	Somme versate per conto dell'amministrazione dell'asse per le quali sono, od erano, aperti appositi					
	Prodotto dell' amministrazione dei beni stabili	Rimborso di spese per l'amministrazione di beni, diritti e rendite tenuta dagli uffici finanziari per conto del fondo pel culto	Prodotto della vendita dei beni stabili e degli oggetti mobili	Interessi sul prezzo o parte del prezzo dei beni venduti	Tasse di rivendicazione e di svincolo di Enti di patronato laicale ed arretrati della tassa straordinaria del 30 per cento	Fondo di cassa degli agenti della riscossione alla scadenza degli esercizi 1869-70
1	2	3	4	5	6	7
Riporto . . .	140,129,058. 34	1,764,126. 73	453,234,393. 79	108,569,737. 25	50,130,836. 17	9,622,809. 01
1882.	3,600,080. 61	240,343. 13	14.851,646. 05	6,157,824. 27	1,335,447. 25	»
1883.	3,337,430. 01	118,443. 84	14,615,102. 56	5,586,922. 64	1,130,585. 42	»
1884 (1° semestre) .	1,352,438. 39	»	6,075,824. 13	2,256,837. 87	660,892. 86	»
1884-85 (dal 1° luglio al 30 giugno).	2,813,193. 08	148,051. 42	14,031,484. 19	4,865,711. 58	1,183.365. 54	»
1885-86 (id.) . .	2,709,934. 85	107,882. 84	12,387,074. 48	4,197,819. 72	1,062,002. 23	»
1886-87 (id.) . .	2,468,920. 39	101,357. 03	11,021,662. 06	3,480.357. 39	1,249,455. 58	»
1887-88 (id.) . .	2,134,960. 16	98,090. 52	8,965,838. 90	3,011,822. 11	973.354. 65	»
1888-89 (id.) . .	1,870,109. 30	91,620. 04	7,243,308. 12	2,635,833. 95	971,765. 78	»
1889-90 (id.) . .	1,669,856. 99	89,488. »	6,715,034. 94	2,370,274. 06	881,677. 74	»
1890-91 (id.) . .	1,776,947. 92	89,332. 18	6,981,360. »	2,130,116. 24	1,053,991. 10	»
1891-92 (id.) . .	1,451,282. 35	88,324. 81	6,180,820. 85	1,930,881. 93	719,624. 77	»
1892-93 (id.) . .	1,305,655. 83	85,112. 80	4,547,766. 36	1,608,865. 30	633,168. 14	»
1893-94 (id.) . .	1.115,563. 79	81,731. 65	4,000,423. 38	1,546,844. 84	791,366. 55	»
1894-95 (id.) . .	1,083,210. 46	80,204. 40	3.393,272. 92	1,312.256. 40	718,273. 13	»
1895-96 (id.) . .	964,843. 75	79.120. 32	3,098,730. 04	1,228,400. »	728,775. 92	»
1896-97 (id.) . .	864,732. 92	76,189. 74	3,049,155. 84	1,104,605. 44	621,169. 27	»
1897-98 (id.) . .	1,195,045. 90	75,071. 07	2,702,273. 71	1,037,173. 15	682,161. 56	»
1898-99 (id.) . .	832,811. 69	73,226. 14	2,654,714. 71	951,451. 44	667,394. 76	»
1899-900 (id.) . .	791,842. 59	74,911. 48	2,314,728. 55	823,668. »	729,956. 08	»
1900-901 (id.) . .	650,391. 27	70,430. 48	1,997,446. 81	763,523. 71	499,476. 77	»
1901-902 (id.) . .	622,376. 45	68,466. 86	1,761,284. 69	786,138. 37	475,091. 63	»
1902-903 (id.) . .	533,261. 84	71,359. 22	1,562,249. 53	626,779. 42	367,665. 92	»
1903-904 (id.) . .	681,185. 35	65,602. »	1,660,799. 92	619,222. 33	301,149 61	»
1904-905 (id.) . .	515,626. 66	95,480. 79	1,606,773. 67	481,249. 14	333,720. 05	»
	176,470,760. 89	3,933,967. 49	596,653,170. 20	160,084 316 55	68,902,368. 48	9,622,809. 01
1905-906 (id.) . .	375,241. 85	140,092. 84	829,703. 37	400,000. »	283,319. 42	»
Totali . .	176,846,005. 74	4,074,060. 33	597,482,873. 57	160,484,316. 55	69,185,687. 90	9,622,809. 01
			(c) 757,967,190. 12			

(a) Ammontare di obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento di beni ex-ademprivili venduti dal demanio nell'isola di Sardegna.

(b) Questa somma non corrisponde a quella esposta alla colonna 9 dell'allegato n. 6 (L. 485,663,681.09) giacchè. dal 1° gennaio 1873 in poi, si fece lo stralcio delle obbligazioni ricevute in pagamento del prezzo dei beni ex-ademprivili venduti dal demanio nell'isola di Sardegna. I valori effettivi delle obbligazioni stralciate per tale titolo sono i seguenti:

Esercizi finanziari:		
1873.	L.	85.74
1874.	»	221,291.91
1875.	»	253,417.44
1876.	»	275,396.88
1877.	»	225,503.70
1878.	»	218,722.74
1879.	»	144,171.90
1880.	»	600.18
Da riportarsi. . .	L.	1,339,523.52

Esercizi finanziari:		
Riporto . . .	L.	1,339,523.52
1883	»	47,157. »
1884 (1° semestre)	»	771.66
1884-85 (dal 1° luglio al 30 giugno). . . .	»	857.40
1885-86 (id.)	»	44,156.10
1888-89	»	1,114.62
1889-90 al 1904-905	»	»
In tutto . . .	L.	1,433,580. 30

Veggasi nell'allegato n. 6 la dimostrazione del movimento delle obbligazioni ecclesiastiche di che trattasi.

dipendenti dalla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico a tutto giugno 1906.

delle entrate.

ecclesiastico riguardanti le sottoindicate entrate capitoli nel bilancio attivo					Prodotto dell'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico	Totale generale
Rendite dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni	Rimborsi e proventi vari ed eventuali	Prezzo di alienazione di certificati di rendita, di affrancazioni di canoni e di ricupero di capitali ceduti da enti morali ecclesiastici a complemento della tassa straordinaria del 30 per cento	Tassa straordinaria del 30 per cento liquidata sul patrimonio delle corporazioni religiose di Lombardia	Totale		
8	9	10	11	12	13	14
13,827,109. 27	908,225. 90	1,692,711. 58	1,338,154. 23	781,217,162. 27	358,213,824. 83	1,139,430,987. 10
»	»	»	»	26,185,341. 31	»	26,185,341. 31
»	»	»	»	24,788,484. 47	—(a) 47,157. »	24,741,327. 47
»	»	»	»	10,345,993. 25	—(a) 771. 66	10,345,221. 59
»	»	»	»	23,041,805. 81	24,199,142. 60	47,240,948. 41
»	»	»	»	20,464,714. 12	—(a) 44.156. 10	20,420,558. 02
»	»	»	»	18,321,752. 45	84,000,000. »	102,321,752. 45
»	»	»	»	15,184,066. 34	472,072. 57	15,656,138. 91
»	»	»	»	12,812,637. 19	17,437,145. 55	30,249,782. 74
»	»	»	»	11,726,331. 73	»	11,726,331. 73
»	»	»	»	12,031,747. 44	»	12,031,747. 44
»	»	»	»	10,370,931. 71	»	10,370,934. 71
»	»	»	»	8 180,568. 43	»	8,180,568. 43
»	»	»	»	7,535,930 21	»	7,535,930. 21
»	»	»	»	6,587,217. 31	»	6,587,217. 31
»	»	»	»	6,099,870. 03	»	6,099,870. 03
»	»	»	»	5,715,853. 21	»	5,715,853. 21
»	»	»	»	5,691,725. 39	»	5,691.725. 39
»	»	»	»	5,179,598. 74	»	5,179,598. 74
»	»	»	»	4,735,106. 70	»	4,735,106. 70
»	»	»	»	3,981,269. 04	»	3,981,269. 04
»	»	»	»	3,713,358. »	»	3,713,358. »
»	»	»	»	3,161,315. 93	»	3.161,315. 93
»	»	»	»	3,327,959. 21	»	3,327,959. 21
»	»	»	»	3,032,850. 30	»	3,032,850. 31
13,827,109. 27	908,225. 90	1,692,711. 58	1,338,154. 23	1,033,433,593. 60	484,230,100. 79	1,517,663,694. 39
»	»	»	»	2,028,360. 48	»	2,028,360. 48
13,827,109. 27	908,225. 90	1,692,711. 58	1,338,154. 23	1,035,461,954. 08	(b)484,230,100. 79	1,519,692,054. 87

(c) A tutto l'anno 1877 questi due proventi affluirono ad un solo capitolo del bilancio, ma nel bilancio dell'esercizio 1878 e successivi, fino a quello scaduto il 30 giugno 1885, furono aperti due capitoli separati, uno per gli interessi e l'altro pei prezzi. Da ultimo, nel bilancio dell'esercizio 1885-86, l'entrata riguardante gli interessi del residuo prezzo di beni venduti venne riunita a quella concernente il prodotto dell'amministrazione dei beni, essendosi all'uopo data al capitolo unico la nuova denominazione: *Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico.*

Il complessivo ammontare dei proventi di che trattasi, indicato in lire 757,967,190. 12 a tutto giugno 1905 rappresenta; per lire 376,683.990. 12 il prezzo dei beni e relativi interessi riscossi o da riscuotersi in denaro; e per lire 381,283,200 le obbligazioni ecclesiastiche ricevute e da riceversi in conto prezzo di beni venduti, come risulta dall'annotazione (n) posta in calce dell'allegato n. 6 per la colonna 13ª. Nel prospetto n. 5 trovasi poi la dimostrazione della consistenza dei beni al principio ed alla fine d'ogni periodo finanziario.

Conto generale delle entrate, delle spese e dei prodotti netti del ...

II. — Conto

Esercizi finanziari	Somme pagate per conto dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico per le quali sono od erano aperti appositi capitoli nel bilanci...				
	Spese generali di amministrazione dei beni	Aggio di esazione ai contabili demaniali	Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale sui beni stabili	Interessi per debiti ipotecari ed altri oneri inerenti ai beni stabili	Assegni vitalizi agli investiti di Enti soppressi di regio patronato
1	2	3	4	5	6
1866.	»	»	»	»	»
1867.	445,813. 92	»	»	»	»
1868.	1,767,974. 91	»	»	»	»
1869.	1,672,768. 54	897,658. 20	»	107,179. 74	»
1870.	901,157. 42	»	»	41,980. 42	9,871. 30
1871.	3,898,030. 69	2,022,155. 92	7,043,667. 76	407,560. 32	161,554. 86
1872.	5,268,573. 35	3 147,137. 45	10,059,105. 97	882,185. 32	262,767. 63
1873.	4,349,565. 53	1,929,806. 17	9,698,702. 70	999,369. 65	287,149. 30
1874.	3.347,264 82	1,687,506. 78	4,081,366. 19	629,176. 80	328,151. 82
1875.	3,242,864. 41	1,742,808. 10	4,424,694. 76	666,358. 53	301,526. 94
1876.	3,265,368. 68	1,194,198. 01	2,332,789. 54	537,459. 50	206,411. 49
1877.	2,585,081. 75	1,002,178. 02	1,948,209. 07	492,501. 38	263,591. 15
1878.	2,709,370. 55	1,062,699. 26	1,812,821. 61	593,388. 21	233,206. 97
1879.	2,463,381. 08	905,110. 03	1,585,971. 27	432,788. 56	187,973. 99
1880.	2,022,262. 32	880,067. 71	1,488,484. 32	624,116. 37	164,114. 70
1881.	1,713,224. 87	821,300. 75	1,315,455. 85	666,951. 81	190,349. 93
1882.	1,530,951. 26	634,087. 14	1,158,971. 16	418,039. 03	147,500. 27
1883.	1,628,551. 57	595,586. 35	1,061,595. 92	418,425. 19	338,113. 18
1884 (1° semestre)	775,261. 70	462,613. 90	598,907 29	220,845. 22	69,328. 28
1884-85 (dal 1° luglio al 30 giugno) . . .	1,423,141. 75	706,708. 39	1,145,850. 09	335,810. 46	129,471. 43
1885-86 (id.) . . .	1,143,734. 51	907,224. 13	990,512. 90	321,972. 15	121,285. 36
1886-87 (id.) . . .	1,355,241. 12	501,757. 35	928,597. 66	311,837. 12	110,833. 21
1887-88 (id.) . . .	1,263,638. 60	861,149. 77	841,985. 02	332,537. 22	107,946. 76
1888-89 (id.) . . .	968,640. 54	149,325. 32	805,353. 58	329,018. 28	106,419 71
1889-90 (id.) . . .	1,156,467. 73	136,885. 62	735,873. 80	260,895. 72	99,789. 06
1890-91 (id.) . . .	703,539. 05	147,219. 36	717,915. 55	245,475. 20	80,647. 79
1891-92 (id.) . . .	676,499. 10	148,048. 63	532,051. 38	225,740. 43	82,352. 31
1892-93 (Id.) . . .	697,011. 60	146,221. 40	745,156. 34	197,606. 22	72,119. 93
1893-94 (Id.) . . .	557,199. 71	107,257. 72	612,584. 54	183,090. 49	67,100. 17
1894-95 (Id.) . . .	483,656. 21	143,421. 40	565,206. 65	238,281. 48	70.412. 83
1895-96 (Id.) . . .	570,787. 78	133,757. 21	553,159. 86	202,073. 06	62,418.
1896-97 (Id.) . . .	657,241. 08	123,142. 91	517,030. 73	216,678. 06	57,789. 22
1897-98 (Id.) . . .	501,422. 17	118,092. 17	536,030. 81	192,583. 91	55,757. 51
Da riportarsi . . .	55,748,688. 35	23,315,335. 17	58,840,863. 23	11,761,925. 88	4,376,555. 66

(a) A riguardo di queste restituzioni veggansi le notizie esposte nelle note *a* e *b* del *conto entrate* a proposito: 1° dei rimborsi di spese per l'amministrazione di beni, diritti e rendite tenute dagli uffici finanziari per conto del Fondo pel culto; 2° delle rendite di canoni, censi, livelli e di altre annue prestazioni.

Numero 4

dipendenti dalla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico a tutto giugno 1906.

delle spese.

riguardanti le sottoindicate spese passivo delle finanze e del tesoro				Spesa per l'estinzione delle obbligazioni estratte e ricevute in conto prezzo di beni ecclesiastici	Interessi sulla rendita inscritta in corrispettivo dei beni stabili dell'asse ecclesiastico	Totale generale (Col. 10 + 11 + 12)
Spese inerenti alla vendita dei beni e spese diverse per l'attuazione delle leggi sull'asse ecclesiastico	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi	Restituzione al fondo pel culto di rendite, censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni riscosse dal demanio	Totale			
7	8	9	10	11	12	13
»	»	(a) »	»	»	3,690. »	3,690. »
334,694. 56	»	»	780,508. 48	»	4,307,380. »	5,087,888. 48
419,665 66	»	»	2.187,640. 57	74,051,400. »	3,386,458. 17	79,625,498. 74
355,091. 68	579,593. 22	1,620,269. 89	5,232,561. 27	35,938,800. »	5,526,761. 35	46,698,122. 62
363,088. 03	302,326. 73	»	1,618,423. 90	38,934,200. »	23,653,488. 99	64,206,112. 89
1,563,696 62	574,375. 17	»	15,671,041. 34	31,064,300. »	10,214,691. 97	56,950,033. 31
2,181,160. 71	657,116. 43	»	22,458,046. 86	29,931,700. »	20,214,691. 97	72,604,438. 83
1,268,065. 30	745,352. 86	1,652. 82	19,279,664. 33	35,100,700. »	13,514,691. 97	67,895,056. 30
1,363,165. 79	613,613. 81	10,859,170. 91	22,909,416. 92	28,243,300. »	14,114,691. 97	65,267,408. 89
1,110,406. 14	521,320. 24	»	12,009,889. 12	23,804,200 »	14,114,691. 97	49,928,781. 09
1,014,008 50	371,558. 08	»	8,921,793. 80	20,944,100. »	14,114,691. 97	43,980,585. 77
1,087,208. 45	455,499. 38	»	7,834,260. 20	21,221,390. »	14,114,691. 97	43,170,342. 17
1,098,249. 57	528,567. 35	»	8,038,213. 55	21,357,827. 50	14,114,691. 97	43,510,733. 02
928,500. 52	553,236. 78	»	7,056,962. 23	26,524,353. 31	14,114,691. 97	47,696,007. 51
580,326. 75	453,885. 05	»	6,213,557 22	8,664,200. »	14,944,691. 97	29,822,449. 19
785,870. 50	305,436. 84	»	5,798,590. 55	10,277,200. »	20,097,838. 01	36,173,628. 56
609,929. 73	291,428. 61	»	4,820,907. 20	739,100. »	14,944,691. 97	20,504,699. 17
616,868 06	225,207 96	»	4,887,558. 23	945,000. »	14,944,691. 97	20,777,250. 20
405,850. 81	59,467. 86	»	2,592,274. 97	1.767,500. »	7,472,345. 98	11,832,120. 95
1,161,270 78	291,968. 89	»	5,194,221 79	1,237,900. »	14,944,691. 97	21,376,813. 76
536,073. 56	338,217. 37	»	4,359,019 98	814,000. »	14,944,691. 97	20,117,711. 95
304,320 81	254,588. 01	»	3,767,175. 28	257,800. »	14,944,691. 97	18,969,667. 25
436,093 35	202,067. 06	»	4,045,417. 78	212,900. »	14,944,691. 97	19,203,009 75
511,899. 18	158,711. 73	»	3,029,368. 34	398,700. »	14,944,691. 97	18,372,769. 31
479,485. 74	846,352. 65	»	3,715,750 32	5,567,900 »	14,944,691. 97	24,228,342. 29
291,103. 70	370,403. 22	»	2,556,303. 87	5,593,200. »	14,944,691. 97	23,094,195. 84
269,824. 97	283,486. 10	»	2,218,002. 92	5,780,700. »	14,944,691. 97	22,943,391. 89
227,061. 90	246,320. 56	»	2,331,497. 95	6,354,100. »	14,944,691. 97	23,630,289. 92
231,034. 73	108,357. 93	»	1,866,625. 29	5,801,200. »	14,944,691. 97	22,612,517. 26
251,091. 77	187,980 23	»	1,940,050. 60	5,684,900. »	14,944,691. 97	22,569,642. 57
456,268. 26	177,966. 94	»	2,156,431. 67	5,691,600. »	14,944,691. 97	22,795,723. 64
328,760. 60	89,301. 34	»	1,990,243. 94	4,730,400. »	14,944,691. 97	21,665,335. 91
406,890. 44	33,593. 01	»	1,847,370. 02	4,543,300. »	14,944,691. 97	21,335,361. 99
21,977,027. 17	10,827,301. 41	12,481,093. 62	199,328,790. 49	462,180,870. 81	447,139,953. 72	1,108,649,615. 02

Esercizi finanziari	Somme pagate per conto dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico per le quali sono od erano aperti appositi capitoli nel bilancio				
	Spese generali di amministrazione dei beni	Aggio di esazione ai contabili demaniali	Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale sui beni stabili	Interessi per debiti ipotecari ed altri oneri inerenti ai beni stabili	Assegni vitalizi agli investiti di Enti soppressi di regio patronato
1	2	3	4	5	6
Riporto . .	55,748,688. 35	23,315,335. 17	58,840,863. 23	11,761,925. 88	4,376,555. 66
1898-99 (del 1° luglio al 30 giugno) .	758,991. 77	117,307. 36	499,433. 94	190,166. 36	59,840. 95
1899-900 (id.) .	529,523. 27	117,755. 46	442,702 92	189,059. »	39.171. 98
1900-901 (id.) .	437,416. 18	104,734. 65	468,131. 87	168,151. 82	33,415. 36
1901-902 (id.) .	655,404. 64	88,187. 54	463,329. 99	187,312. 57	30,246. 28
1902-903 (id.) .	441,606. 21	80,166. 69	384,916. 10	185,439. 34	28,112. 07
1903-904 (id.) .	399,985. 37	80.375. 23	401,382 79	181,821. 90	26,495. 16
1904-905 (id.) .	309,014. 43	73,426. 07	385,589. 41	202,762. 99	24,248. 03
	59,283,633. 22	23,977,288. 17	61,886,650. 25	13,066,639. 86	4,618,085. 49
1905-906 (id.) . .	418,825. 83	49,000. »	440,519. 92	180,410. 78	35,336. 99
Totali . .	(a) 59,732,459. 05	24,026,288. 17	62,327,170 17	13,247,050. 64	4,653,122. 48

a) Questa somma non corrisponde all'ammontare complessivo di quelle risultanti dai rendiconti generali consuntivi a tutto giugno 1904 in lire 494,399,870.81 (indicate nell'annotazione (g) posta in calce all'allegato n. 6 per la colonna 17) perchè, dal 1° gennaio 1873 in poi, si fece lo stralcio delle obbligazioni ricevute in pagamento del prezzo dei beni ex-ademprivili venduti dal demanio nell'isola di Sardegna, come dal a distinta che segue

Esercizi finanziari:

1873	L.	100. »
1874	»	258,100. »
1875	»	295,600. »
1876	»	321,200. »
1877	»	263,000. »
1878	»	255,100. »
1879	»	168,500. »
Da riportarsi . . .	L.	1,561,600. »

Riporto . . .	L.	1,561,600. »
1880	»	700. »
1883	»	55,000. »
1884 (1° semestre)	»	900. »
1884-85 (dal 1° luglio al 30 giugno)	»	1,000. »
1885-86 (id.)	»	51,500. »
1888-89 (id.)	»	1,300. »
1889-90 al 1904-905 (id.)	»	»
In tutto . . .	L.	1,672,000. »

Veggasi nell'allegato n. 6 la dimostrazione del movimento delle obbligazioni ecclesiastiche di che trattasi.

(b) Somma riguardante per lire 20,000 la spesa per l'estinzione delle obbligazioni ricevute o da riceversi in pagamento di beni, e per lire 1,276,200 l'importo di obbligazioni estratte a sorte nel luglio 1904 a senso del prescritto dall'articolo 24 della legge 28 luglio 1881, n. 333.

(c) In correspettivo dei beni stabili dell'asse ecclesiastico soggetti a conversione, fu a tutt'oggi inscritta sul Gran Libro del debito pubblico l'annua rendita di lire 14,944,691. 97. Questa somma, salvo la definitiva liquidazione che sta compiendo l'amministrazione demaniale, venne assegnata: per lire 3,655,166 al Fondo pel culto in rappresentanza degli enti ecclesiastici soppressi: e per lire 11,309,525. 97 agli enti ecclesiastici non soppressi, ma assoggettati per legge alla conversione dei loro immobili.

Ecco la distinta dei decreti reali d'autorizzazione a questo riguardo emessi.

	Reali decreti di autorizzazione		Importo delle rendite autorizzate da inscriversi	Tassa straordinaria 30 per cento	Somme effettivamente assegnate	
	Data	Numero			Parziali	Totali
I. Amministrazione del fondo pel culto in rappresentanza degli enti ecclesiastici soppressi.	25 settembre 1866	3410 serie 2ª	7,380. »	2,214. »	5,166. »	
	6 gennaio 1867	3546 id.	4,000,000. »	1,200,000. »	2,800,000. »	
	2 settembre 1880	5614 id.	830,000. »	»	830,000. »	
			4,837,380. »	1,202,214. »	3,635,166. »	3,635,166.
II. Enti morali ecclesiastici conservati, soggetti alla conversione dei loro beni immobili.	6 agosto 1868	4635 serie 2ª	19,666.37	»	19,666.37	
	24 settembre 1868	5283 id.	144,158.86	»	144,158.86	
	30 dicembre 1868	4772 id.	52,303.54	»	52,303.54	
	14 febbraio 1869	4896 id.	114,498.13	»	114,498.13	
	21 giugno 1869	5161 id.	96,614.96	»	96,614.96	
	16 settembre 1869	5285 id.	193,491.72	»	193,491.72	
	25 novembre 1869	5394 id.	290,582.17	»	290,582.17	
	17 febbraio 1870	5520 id.	468,210.22	»	468,210.22	
	17 febbraio 1870	5519 id.	6,000,000. »	»	6,000,000. »	
	6 novembre 1872	1088 id.	2,000,000. »	»	2,000,000. »	
	5 luglio 1873	1483 id.	1,900,000. »	»	1,900,000. »	
			11,309,525.97	»	11,309,525.97	11,309,525.97
					In tutto . . .	14,944,691.97

Numero 4

dipendenti dalla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico a tutto giugno 1905.

delle spese.

riguardanti le sottoindicate spese passivo delle finanze e del tesoro				Spesa per l'estinzione delle obbligazioni estratte e ricevute in conto prezzo di beni ecclesiastici	Interessi sulla rendita inscritta in corrispettivo dei beni stabili dell'asse ecclesiastico	Totale generale (Col. 10 + 11 + 12)
Spese inerenti alla vendita dei beni e spese diverse per l'attuazione delle leggi sull'asse ecclesiastico	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi	Restituzione al fondo pel culto di rendite, censi, canoni livelli ed altre annue prestazioni riscosse dal demanio	Totale			
7	8	9	10	11	12	13
21,977,027. 17	10,827,301. 41	12,481,093. 62	199,328,790. 49	462,180,870. 81	447,139,953. 72	1,103,649,615. 02
217,997. 91	48,970. 36	»	1,892,711. 65	4,434,000. »	14,941,691. 97	21,271,403. 62
403,531. 04	1,690. 03	»	1,723,433. 70	4,329,400. »	14,941,691. 97	20,997,525. 67
222,436. 54	10,999. 73	»	1,445,586. 15	4,366,400. »	14,944,691. 97	20,756,678. 12
348,339. 90	7,242. 73	»	1,780,063. 65	4,289,100. »	14,944,691. 97	21,013,855. 62
162,439. 68	73,108. 42	»	1,358,788. 51	4,376,900. »	14,944,691. 97	20,680,380. 48
405,676. 05	12,442. 48	»	1,508,178. 98	4,424,200. »	14,944,691. 97	20,877,070. 95
269,355 45	16,555. 83	»	1,280,952 21	4,327,000. »	14,914,691. 97	20,552,614. 18
24,006,803. 74	10,998,310. 99	12,481,093. 62	210,318,505. 34	(a) 492,727,870. 81	551,752,797. 51	1,254,799,173. 66
275,730. 89	29,916. 54	»	1,459,740. 95	(b) 4,296,200. »	(c) 14,944,691. 97	20,709,632. 92
(e) 21,282,531. 63	(f) 11,028,227. 53	12,481,093. 62	211,778,246 29	497,024,070. 81	566,697,489. 48	1,275,499,806. 58

(d) Questa somma riguarda: per lire 10,211,949. 25 gli stipendi e gli assegni del personale di ruolo e straordinario assunto pel servizio dell'asse ecclesiastico; per lire 30,159,991. 88 le restituzioni d'indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni; per lire 9,486,181. 70 le spese di coazione e di liti, pure dipendenti dall'amministrazione dei beni; per lire 9,871,336. 22 le spese di amministrazione comprese quelle per tasse di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse, strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale. Nel 1877 si cominciò ad aprire in bilancio un separato capitolo per gli stipendi ed assegni al personale straordinario ed uno pure separato per le restituzioni d'indebiti e per le spese di coazione e di liti; cominciando poi dal 1878 anche questo capitolo è stato diviso in due, uno per le restituzioni d'indebiti ed un altro per le spese di coazione e di liti. Dal 1897-98 si lasciò in un capitolo separato del bilancio passivo del Ministero delle finanze (capitolo n. 59) solo la somma degli stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni e per compensi di lavori straordinari. Lo stanziamento precedente del capitolo venne diminuito di lire 75,730, rappresentanti la spesa pel personale addetto all'Amministrazione centrale, alle Intendenze di finanza e alle Commissioni provinciali di sorveglianza per il servizio dell'Asse ecclesiastico. Detta somma però si comprende fra le spese generali di Amministrazione.

(e) Somma che concerne: per lire 2,753,154.18 le spese di coazione e di liti dipendenti dalle vendite dei beni; per lire 17,757,383. 28 le restituzioni d'indebiti pure dipendenti dalle vendite dei beni; per lire 3,771,999. 17 le spese diverse inerenti alle vendite medesime ed alla attuazione delle leggi sull'asse ecclesiastico. Fino a tutto il 1876 queste spese furono applicate ad uno stesso capitolo, eccetto quelle riguardanti le prese di possesso per l'attuazione delle leggi sull'Asse ecclesiastico. Nel 1877 vennero aperti due capitoli distinti, uno per le spese diverse inerenti alle vendite ed un altro per le restituzioni d'indebiti e per le spese di coazione e di liti; cominciando poi dal 1878 anche quest'ultimo capitolo venne suddiviso ed applicate in capitolo distinto tanto le spese per restituzioni d'indebiti, quanto quelle di coazione e di liti. Infine nel bilancio dell'esercizio finanziario 1888-89, per soddisfare il voto espresso dalla Commissione generale del bilancio nella sua relazione sullo stato di previsione della spesa del tesoro 1886-87, furono riunite in un solo capitolo le spese diverse inerenti alla vendita dei beni e quelle concernenti l'attuazione delle leggi sull'asse ecclesiastico.

(f) Comprese lire 699,754. 10 pagate nell'ottennio finanziario dal 1889-90 al 1896-97, per annualità arretrate su debiti ed oneri afferenti beni venduti dal demanio per renderli liberi da vincoli ipotecari e lire 10,328,473. 43 per affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi

Conto generale delle entrate, delle spese e dei proventi netti del tesoro

III. — Conto dei

Esercizi finanziari	Totalità delle entrate e delle spese inerenti alla liquidazione dell'asse ecclesiastico					
	escluso il movimento delle obbligazioni e della rendita consolidata inscritta in corrispettivo dei beni appresi			compreso il movimento delle obbligazioni e della rendita consolidata inscritta in corrispettivo dei beni appresi		
	Versamenti (*Col.* 12 *del* Conto Entrate)	Pagamenti (*Col.* 10 *del* Conto Spese)	Differenza ossia provento netto del tesoro	Versamenti (*Col.* 14 *del* Conto Entrate)	Pagamenti (*Col.* 13 *del* Conto Spese)	Differenza ossia provento netto del tesoro
1	2	3	4	5	6	7
1866.	»	»	»	»	3,690. »	— 3,690. »
1867.	27,695,097. 89	780,508. 48	26,914,589. 41	60,064,538. 97	5,087,888. 48	54,976,650. 49
1868.	90,995,516. 42	2,187,640. 57	88,807,875. 85	151,330,969. 34	79,625,498. 74	71,705,470. 60
1869.	89,570,322. 71	5,232,561. 27	84,337,761. 44	168,410,098. 99	46,698,122. 62	121,711,976. 37
1870.	58,278,154. 49	1,618,423. 90	56,659,730. 59	58,600,001. 46	64,206,112. 89	— 5,606,111. 43
1871.	62,340,841. 74	15,671,041. 34	46,669,800. 40	63,596,279. 43	56,950,033. 31	6,646,246. 12
1872.	70,219,510. 66	22,458,046. 86	47,761,463. 80	97,400,892. 01	72,604,438. 83	24,796,453. 18
1873.	63,441,120. 15	19,279,664. 33	44,161,455. 82	88,456,333. 45	67,895,056. 30	20,561,277. 15
1874.	51,922,005. 53	22,909,416. 92	29,012,588. 61	73,197,306. 75	65,267,408. 89	7,929,897. 86
1875.	48,832,993. 51	12,009,889. 12	36,823,104. 39	69,827,362. 59	49,928,781. 09	19,898,581. 50
1876.	42,664,284. 07	8,921,793. 80	33,742,490. 27	59,902,388. 49	43,980,585. 77	15,921,802. 72
1877.	41,728,919. 69	7,834,260. 20	33,894,659. 49	59,408,112. 61	43,170,342. 17	16,237,770. 44
1878.	35,834,265. 90	8,038,213. 55	27,796,052. 35	52,479,810. 62	43,510,733. 02	8,969,077. 60
1879.	35,884,031. 29	7,056,962. 23	28,827,069. 06	74,947,394. 35	47,696,007. 51	27,251,386. 84
1880.	31,728,671. 83	6,213,557. 22	25,515,114. 61	31,728,071. 65	29,822,449. 19	1,905,622. 46
1881.	30,081,426. 39	5,798,590. 55	24,282,835. 84	30,081,426. 39	36,173,628. 56	— 6,092,202. 17
1882.	26,185,341. 31	4,820,907. 20	21,364,434. 11	26,185,341. 31	20,504,699. 17	5,680,642. 14
1883.	24,788,484. 47	4,887,558. 23	19,900,926. 24	24,741,327. 47	20,777,250. 20	3,964,077. 27
1884 (1° semestre) .	10,345,993. 25	2,592,274. 97	7,753,718. 28	10,245,221. 59	11,832,120. 95	— 1,486,899. 36
1884-85 (dal 1° luglio al 30 giugno) . .	23,041,805. 81	5,194,221. 79	17,847,584. 02	47,240,948. 41	21,376,813. 76	25,864,134. 65
1885-86 (id.) .	20,464,714. 12	4,359,019. 98	16,105,694. 14	20,420,558. 02	20,117,711. 95	302,846. 07
1886-87 (id.) .	18,321,752. 45	3,767,175. 28	14,554,577. 17	102,321,752. 45	18,969,067. 25	83,352,685. 20
1887-88 (id.) .	15,184,066. 34	4,045,417. 78	11,138,648. 56	15,656,138. 91	19,203,009. 75	— 3,546,870. 84
1888-89 (id.) .	12,812,637. 19	3,029,368. 34	9,783,268. 85	30,249,782. 74	18,372,760. 31	11,877,022. 43
1889-90 (id.) .	11,726,331. 73	3,715,750. 32	8,010,581. 41	11,726,331. 73	24,228,342. 29	— 12,502,010. 56
1890-91 (id.) .	12,031,747. 44	2,556,303. 87	9,475,443. 57	12,031,747. 44	23,094,195. 84	— 11,062,448. 40
1891-92 (id.) .	10,370,934. 71	2,218,002. 92	8,152,931. 79	10,370,934. 71	22,943,394. 89	— 12,572,460. 18
1892-93 (id.) .	8,180,568. 43	2,331,497. 95	5,849,070. 48	8,180,568. 43	23,630,289. 92	— 15,449,721. 49
1893-94 (id.) .	7,535,930. 21	1,866,625. 29	5,669,304. 92	7,535,930. 21	22,612,517. 26	— 15,076,587. 05
1894-95 (id.) .	6,587,217. 31	1,940,050. 60	4,647,166. 71	6,587,217. 31	22,569,642. 57	— 15,982,425. 26
1895-96 (id.) .	6,099,870. 03	2,156,431. 67	3,943,438. 36	6,099,870. 03	22,795,723. 64	— 16,695,853. 61
1896-97 (id.) .	5,715,853. 21	1,990,243. 94	3,725,609. 27	5,715,853. 21	21,665,335. 91	— 15,949,482. 70
1897-98 (id.) .	5,691,725. 39	1,847,370. 02	3,844,355. 37	5,691,725. 39	21,335,361. 99	— 15,643,636. 60
1898-99 (Id.) .	5,179,598. 74	1,892,711. 65	3,286,887. 09	5,179,598. 74	21,271,403. 62	— 16,091,804. 88
1899-900 (id.) .	4,735,106. 70	1,723,433. 70	3,011,673. »	4,735,106. 70	20,997,525. 67	— 16,262,418. 97
1900-901 (id.) .	3,981,269. 04	1,445,586. 15	2,535,682. 89	3,981,269. 04	20,756,678. 12	— 16,775,409. 08
1901-902 (id.) .	3,713,358. »	1,780,063. 65	1,933,294. 35	3,713,358. »	21,013,855. 62	— 17,300,497. 62
1902-903 (id.) .	3,161,315. 93	1,358,788. 51	1,802,527. 42	3,161,315. 93	20,680,380. 48	— 17,519,064. 55
1903-904 (id.) .	3,327,959. 21	1,508,178. 98	1,819,780. 23	3,327,959. 21	20,877,070. 95	— 17,549,111. 64
1904-905 (id.) .	3,032,850. 31	1,280,952. 21	1,751,898. 10	3,032,850. 31	20,552,644. 18	— 17,519,793. 87
	1,033,433,593. 60	210,318,505. 34	823,115,088. 26	1,517,663,694. 39	1,254,799,173. 66	262,864,520. 73
1905-906 (id.) .	2,028,360. 48	1,459,740. 95	568,619. 53	2,028,360. 48	20,700,632. 92	— 18,672,272. 44
Totale. . .	1,035,461,954. 08	211,778,246. 29	823,683,707. 79	1,519,692,054. 87	1,275,499,806. 58	241,192,248. 29

dipendenti dalla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico a tutto giugno 1906.

proventi netti del tesoro.

Annotazioni

Utile netto di cassa per l'azienda dell'asse ecclesiastico, escluso il movimento delle obbligazioni e della rendita inscritta in corrispettivo dei beni appresi (col. 4) . . . . L. 823,683,707.79

Id. tenuto conto del movimento delle obbligazioni e della rendita iscritta in corrispettivo dei beni appresi (col. 7) . » 244,192,248 29

Differenza. . . L. — 579,491,459.50

Questa somma è rappresentata:

1° dall'ammontare degli interessi sulla rendita inscritta in corrispettivo dei beni appresi (col. 12 del *Conto spese*) per L. — 566,697,489.48

2° dalla differenza fra il prodotto dell'alienazione delle obbligazioni (col. 13 del *Conto entrate*) in L. + 484,230,100.79

e la spesa per l'estinzione delle obbligazioni (col. 11 del *Conto spese*) in . . . . » — 497,024,070.81

L. — 12,793,970.02

L. — 579,491,459.50

Prospetto

Consistenza dei beni dell'asse ecclesiastico al principio ed alla fine d'ogni

(Dimostrazione desunta dai conti speciali, allegati a

Esercizi finanziari	Consistenza dei beni							
	Valore dei beni in essere al principio d'ogni esercizio (*Col.* 17)	Variazioni patrimoniali avvenute nel corso d'ogni esercizio					Residuo prezzo di beni	
				Interessi a carico degli acquirenti			Debito degli agenti di riscossione di cui alla colonna 14	
		Sopravvenienze	Aumenti e diminuzioni verificatisi all'asta sul valore d'inventario	Somma accertata per competenza dell'anno	Maggiori o minori accertamenti nei residui degli anni precedenti	Beni dismessi, regolazione di scritture, e rettifiche alle precedenti situazioni	Somme riscosse e non versate	Rettifiche
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Dal 26 ottobre 1867 al 31 dicembre 1870.	(a) 626,840,674. 66	»	(b) + 72,878,801. 40	15,014,666. 01	— 6,987. 61	— 44,673,259. 01	»	»
1871.	340,378,285. 01	41,663,278. 24	+ 6,166,750. 81	7,678,605. 20	»	— 9,501,986. 73	»	»
1872.	346,562,081. 92	27,288,586. 38	+ 2,503,727. 46	8,477,852 24	»	— 64,075,563. 51	302,886. 67	»
1873.	263,250,258. 20	22,329,412. 03	+ 1,789,053. 44	8,381,153. 73	»	— 30,536,667. 76	502,142. 03	»
1874.	203,892,664. 77	34,764,306. 97	+ 2,145,264. 34	8,782,657. 72	»	— 10,102,827. 04	283,545. 88	»
1875.	191,394,984. 48	14,387,764 93	+ 2,660,321. 02	10,049,013 02	»	— 24,249,492. 92	270,241. 60	»
1876.	159,613,757. 87	7,033,336. 80	+ 562,310. 92	9,611,438. 55	»	— 5,184,749. 08	2[illegible]3,832. 62	»
1877.	151,178,671. 51	6,371,136. 36	+ 1,037,010. 64	9,486,847. 16	»	— 2,910,608. 89	251,154. 18	»
1878.	141,230,909. 58	5,466,740. 08	+ 1,576,777. 68	8,823,567. 69	+ 166,560. 60	— 5,577,364. 05	216,524. 34	»
1879.	130,886,996. 03	3,274,630. 74	+ 1,587,285. 74	8,365,258. 10	+ 132,454. 91	— 3,047,192. 22	37,916. 22	+73,645. [illegible]
1880.	122,851,172. 89	5,760,258. 96	+ 60,992 66	7,454,885. 76	+ 275,290. 27	— 10,277,408 88	126,371. 56	—12,020 [illegible]
1881.	111,369,582. 53	6,154,315. 11	+ 1,437,979. 81	6,764,319. 91	+ 169,899. »	— 2,942,003. 91	132,229. 61	+ 7,604. [illegible]
1882.	107,285,923. 33	6,453,381. 21	+ 975,317. 71	6,068,393. 90	+ 94,806. 45	— 2.795,541. 82	118,284. 74	— 8,374 [illegible]
1883.	103,973,639. 13	4,923,126. 01	+ 938,889. 92	5,393,237. 21	— 82,991. 37	+ 687,598 69	105,084 50	+ 926 [illegible]
1884 (1° semestre	1[illegible]1,3[illegible]9,778. 11	1,290,308. 49	+ 230,531. 36	2.146,176. 12	+ 58,235. 55	— 797,869. 91	145,959. 10	— 6,626. [illegible]
1884-85 (dal 1° luglio al 30 giugno)	99,696,176. 85	5,479,940. 46	+ 88.436. 90	4,558,719. 19	+ 102,131. 26	— 536,036 71	127,379. 64	— 1,350 [illegible]
1885-86 (id.)	97,272,593. 82	3,186,229. 17	— 466,269. 22	4,039,899. 48	+ 25,879. 97	— 4,518,791. 43	114,886. 30	—15,588. [illegible]
1886-87 (id.) .	92,771,350. 96	2,482,159 50	+ 197,894. 32	3,322,925. 37	+ 2,061. 46	— 1,678,594. 65	79,993. 90	+ 582 [illegible]
1887-88 (id.) .	89,543,551. 78	1,794,660. 14	— 36,066. 75	2,962,687. 29	+ 52,297. 80	— 9,955,257. 85	79,312 14	— 3,293. [illegible]
1888-89 (id.) .	77,425,325. 97	2,328,654. 59	— 480,486. 81	2,584,135 92	— 80,005. 24	— 3,090,900 80	43,336 42	— 1,615. [illegible]
1889-90 (id.) .	72,988,697. 14	2,196,863. 38	— 595,374. 45	2,333,786. 84	+ 5,803. 35	— 11,051. 74	47,893. 05	+ 43. [illegible]
1890-91 (id.) .	71,788,358. 59	3,875,821. 28	+ 281,750. 40	2,109,004. 91	— 18,747. 54	— 10,061,558. 77	»	»
Da riportarsi. .		208,504,910. 83	+ 95,540,899. 30	144,409,231. 35	+ 896,688. 86	—215,837,128. 99		+33,933. [illegible]

(*a*) Valore d'inventario dei beni appresi e delle sopravvenienze verificatesi dal 26 ottobre 1867 al 31 dicembre 1870, cioè:
Beni stabili (colonna 2 dell'allegato n. 2 alla relazione presentata per l'anno 1870 dalla Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico) . . . . L. 615,888,52[illegible]
Beni mobili (pagina 5 e colonna 2 dell'allegato n. 3 a detta relazione) . . . . » 9,952,15[illegible]

L. 626,840,67[illegible]

esercizio pel periodo finanziario dal 26 ottobre 1867 al 30 giugno 1905.

rendiconti consuntivi, per l'esercizio 1871 e successivi).

venduti al principio di ogni esercizio			Prodotto della vendita dei beni alla fine d'ogni esercizio				Valore dei beni rimasti da vendere alla fine di ogni esercizio (*Col.* 12—16)
Debito degli acquirenti di cui alla colonna 15		Totale delle colonne 2+3±4+5±6±7+8±9+10±11 corrispondente alle somme esposte nelle colonne 16+17	Somme versate in tesoreria	Somme rimaste da versare dagli agenti di riscossione	Residuo credito verso gli acquirenti	Totale delle colonne 13+14+15	
Rate insolute	Minorazioni per eliminazioni; per abbuono sulle anticipazioni a saldo; per aggio sui pagamenti eseguiti in denaro e per rettifiche nel carico degli arretrati						
10	11	12	13	14	15	16	17
»	»	670,053,895. 45	183,639,956. 01	»	146,035,654. 43	329,675,610. 44	340,378,285. 01
146,035,654 43	»	532,420,586 96	37,366,466. 64	302,886. 67	148,189,151. 73	185,858,505. 04	346,562,081. 92
148,189,151. 73	»	469,248,722. 89	46,103,208. 68	(c) 502,142. 03	159,393,113. 98	205,998,464. 69	263,250,258. 20
159,393,113. 98	»	425,108,465. 65	44,838,374. 15	283,545. 88	176,093,880. 85	221,215,800 88	203,892,664. 77
176,093,880 85	»	415,859,493. 49	38,097,631. 28	270,241. 60	186,096,636. 13	224,464,509. 01	191,394,984. 48
186,096,636. 13	»	380,609,468. 26	37,407,885. 87	233,832. 62	183,353,991. 90	220,995,710. 39	159,613,757. 87
183,353,991. 90	»	355,223,919. 58	33,225,011. 72	251,154. 18	170,569,082. 17	204,045,248. 07	151,178,671. 51
170,569,082. 17	»	335,983,293. 13	33,090,145. 89	216,524. 34	161,445,713. 32	194,752,383. 55	141,230,909. 58
161,445,713. 32	0. 12	313,349,429. 12	28,733,625. 24	37,916. 22	153,690,891. 63	182,462,433. 09	130,886,996. 03
153,690,891. 63	»	295,001,887. 14	30,088,767. 09	126,371. 56	141,935,575. 60	172,150,714. 25	122,851,172. 89
141,935,575. 60	»	268,175,118. 34	24,869,609. 56	132,229. 61	131,803,696. 64	156,805,535. 81	111,369,582. 53
131,803,696. 64	9,888,287. 91	245,009,335. 42	24,343,448. 91	118,284. 74	113,261,678. 44	137,723,412. 09	107,285,923. 33
113,261,678. 44	3,190,530. 40	228,263,339. 25	21,009,470. 32	105,084. 50	103,175,145. 30	124,289,700. 12	103,973,639. 13
103,175,145. 30	2,327,571. 77	216,787,083. 85	20,202,025. 20	145,959. 10	95,079,321. 44	115,427,305. 74	101,359,778. 11
95,079,321. 44	1,274,101. 27	198,231,712. 82	8,332,662. »	127,379. 64	90,075,494. 33	98,535,535. 97	99,696,176. 85
90,075,494. 33	2,494,489. 49	197,096,401. 65	18,897,195. 77	114,886. 30	80,811,725. 76	99,823,807. 83	97,272,593. 82
80,811,725. 76	8,045,609. 68	172,404,956. 14	16,584,894. 20	79,993. 90	62,968,717. 08	79,633,605. 18	92,771,350. 96
62,968,717. 08	1,563,425. 82	158,583,664. 84	14,502,019. 45	79,342. 14	54,458,751. 47	69,040,113. 06	89,543,551. 78
54,458,751. 47	2,014,620. 75	136,882,051. 28	11,977,661. 01	43,336. 42	47,435,727. 88	59,456,725. 31	77,425,325. 97
47,435,727. 88	1,441,017. 38	124,723,155. 25	9,879,142. 07	47,893. 05	41,807,422. 99	51,734,458. 11	72,988,697. 14
41,807,422. 99	1,065,793. 96	117,708,289 72	9,085,309. »	»	36,834,622. 13	45,919,931. 13	71,788,358. 59
36,834,622. 13	1,361,934. 58	103,447,316. 42	9,111,476. 24	»	33,558,765. 59	42,670,241 83	60,777,074. 59
	— 34,667,383. 13		701,385,986. 30				

(*b*) Aumenti ottenuti sui prezzi d'asta dal 26 ottobre 1867 al 31 dicembre 1870. Veggasi allegato n. 7 (colonna 9 del riepilogo) alla mentovata relazione per l'anno 1870.

(*c*) Somma riscossa e non versata in tesoreria alla fine degli esercizi 1871 (lire 302,886. 67) e 1872 lire 199,255. 36).

Consistenza dei beni dell'asse ecclesiastico al principio ed alla fine d'ogni

(Dimostrazione desunta dai conti speciali, allegati ai

Esercizi finanziari	Valore dei beni in essere al principio d'ogni esercizio (*Col.* 17)	Consistenza dei beni — Variazioni patrimoniali avvenute nel corso d'ogni esercizio: Sopravvenienze	Aumenti e diminuzioni verificatisi all'asta sul valore d'inventario	Interessi a carico degli acquirenti: Somma accertata per competenza dell'anno	Interessi a carico degli acquirenti: Maggiori o minori accertamenti nei residui degli anni precedenti	Beni dismessi, regolazione di scritture, e rettifiche alle precedenti situazioni	Residuo prezzo di beni — Debito degli agenti di riscossione di cui alla colonna 14: Somme riscosse e non versate	Rettifiche
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Riporto . .	»	208,504,910. 83	+ 95,540,899. 30	144,409,231. 35	+ 896,688. 86	−245,837,128. 99	»	+33,933. 60
1891-92 (dal 1° luglio al 30 giugno)	60,777,074. 59	2,004,686. 20	— 2,094,173. 15	1,928,179. 87	— 7,955. 41	— 2,230,695. 60	»	+ 4,189. 63
1892-93 (id.) .	55,502,362. 25	1,389,812. 88	+ 252,702. 82	1,607,298. 95	+ 5,848. 08	— 1,072,725. 63	17,581. 78	— 749. 03
1893-94 (id.) .	53,690,734. 05	2,908,642. 37	+ 205,446. 61	1,543,296. 10	— 4,404. 02	— 8,853,757. 05	11,936. 57	— 2,682. 54
1894-95 (id.) .	45,906,457. 63	1,088,674. 45	— 280,858. 18	1,306,076. 93	+ 2,259. 02	— 350,777. 48	5,121. 04	»
1895-96 (id.) .	44,017,363. 75	654,253. 36	- 375,164. 19	1,226,540. 19	— 5,771. 90	— 320,116. 42	4,772. 27	+ 1,159. 03
1896-97 (id.) .	41,729,151. 07	2,611,121. 19	— 571,895. 19	1,102,061. 59	+ 3,821. 97	— 3,511,676. 13	3,700. 57	— 2,124 29
1897-98 (id.) .	38,825,791. 94	759,795. 88	— 125,036 10	1,037,256. 92	— 3,020. 20	— 31,597. 83	569. 10	+ 708. 26
1898-99 (id.) .	38,159,814. 45	1,529,163. 26	— 469,689. 34	948,394. 51	+ 4,232. 99	— 532,192. 03	975 45	— 100. »
1899-900 (id.) .	37,341,110. 19	2,293,633. 40	— 98,097. 36	812,160. 48	+ 8,358. 16	— 2,164,304. 59	7,278. 78	— 436. 10
1900-901 (id.) .	36,023,136. 22	460,734. 24	— 38 927. 50	765,842. 64	+ 1,512. 28	— 2,206,230. 65	2,226. 06	»
1901-902 (id.) .	33,160,117. 85	388,940. 63	— 173,358. 61	786,047. 50	— 3,701. 24	— 2,278,292. 87	3,053. 59	— 1,320. 43
1902-903 (id.) .	30,298,199. 46	339,098. 40	— 114,003. 43	626,196. 88	+ 2,081. 10	- 183,902. 85	»	»
1903-904 (id) .	29,881,725. 67	3,561,112. 10	- 414,508. 94	619,395. 82	— 672. 48	— 1,156,402. 39	784. 53	»
1904-905 (id.) .	31,280,751. 67	4,313,862. 94	— 197,409. 98	481,119. 65	+ 1,742. 18	— 1,407,364. 74	»	»
		232,808,412. 13	+ 91,045,926. 46	159,199,102. 38	+ 901,019. 39	−272,170,165. 25		+32,578. 13
				(a) 160,100,121. 77				
			211,784,325. 11					

(a) L'assestamento delle scritture a tutto giugno 1887 fece rilevare che, mentre l'ammontare complessivo delle somme annualmente accertate come prodotto della vendita di beni ecclesiastici, indicato nel conto speciale allegato dal 1871 ai rendiconti, corrispondeva alle risultanze del rispettivo conto consuntivo dell'entrata, gli interessi scalari sulle rate di prezzo di beni non pagate alla scadenza dagli acquirenti, i quali interessi col valore d'asta dei beni venduti costituiscono il suddetto prodotto, figuravano invece nei mentovati conti speciali in somma inferiore dell'effettivo importo di tale provento. Perciò nel conto speciale n. 1 allegato al rendiconto consuntivo 1886-87 (Parte II) venne operata la necessaria rettifica alle precedenti situazioni in aumento agli interessi accertati a tutto giugno 1885 ed in diminuzione al prodotto dei beni venduti.

Una eguale rettifica si è pertanto introdotta nel presente specchio alle colonne 5, 6 e 7, ripartendo però le variazioni in aumento ed in dimi nuzione sugli esercizi cui riguardano.

Le cifre poi concernenti gli interessi scalari a carico degli acquirenti, di cui alle colonne 5 e 6, rappresentano: per gli esercizi 1868 a 1870 e 1878 a 1884-85 gli accertamenti esposti nel capitolo speciale aperto nel conto consuntivo dell'entrata del rispettivo esercizio; pel settennio 1871-77, in cui gli interessi di che trattasi sono riuniti in uno stesso capitolo col prodotto dell'alienazione di beni, le somme proporzionali alla totalità degli accertamenti esposti in detto capitolo; infine per l'esercizio 1885-86 e successivi, in cui il provento degli interessi in parola trovasi riunito in uno stesso capitolo col prodotto dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, le somme desunte dalla dimostrazione degli accertamenti dei vari redditi in detto capitolo contemplati, allegata al rispettivo conto consuntivo dell'entrata.

(b) Somma che per lire 6,904,525. 61 riguarda le rate ventesimali di prezzo non ancora maturate al 30 giugno 1903, le quali vengono a scadenza nelle seguenti proporzioni in ciascun esercizio finanziario nel periodo dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1923:

Esercizio		Somma
1905-906	»	760,102. 53
1906-907	»	707,403. 06
1907-908	»	676,353. 86
1908-909	»	611,937. 68
1909-910	»	531,950. 96
Da riportarsi	L.	8,287,718. 09
Riporto	L.	3,287,718. 09
1910-911	»	487,357. 55
1911-912	»	409,730. 92
1912-913	»	315,376. 69
1913-914	»	287,246. 44
1914-915	»	262,099. 61
1915-916	»	221,036. 02
Da riportarsi	L.	5,270,565. 35
Riporto	L.	5,270,565. 35
1916-917	»	168,918. 10
1917-918	»	111,925. 11
1918-919	»	130,112. 10
1919-920	»	95,298. 83
1920-921	»	75,556. 94
1921-922	»	49,919. 52
1922-923	»	71,869. 36
Totale . . .	L.	6,904,525. 61

Numero 5

esercizio pel periodo finanziario dal 26 ottobre 1867 al 30 giugno 1905.

rendiconti consuntivi, per l'esercizio 1871 e successivi).

venduti al principio di ogni esercizio			Prodotto della vendita dei beni alla fine d'ogni esercizio				
Debito degli acquirenti di cui alla colonna 15		Totale delle colonne 2+3±4+5±6±7 +8±9+10±11 corrispondente alle somme esposte nelle colonne 16+17	Somme versate in tesoreria	Somme rimaste da versare dagli agenti di riscossione	Residuo credito verso gli acquirenti	Totale delle colonne 13+14+15	Valore dei beni rimasti da vendere alla fine di ogni esercizio (*Col.* 12—16)
Rate insolute	Minorazioni per eliminazioni; per abbuono sulle anticipazioni a saldo; per aggio sui pagamenti eseguiti in denaro e per rettifiche nel carico degli arretrati						
10	11	12	13	14	15	16	17
»	— 34,667,383. 13	»	701,385,986. 30	»	»	»	»
33,558,765. 59	— 1,001,732. 45	92,938,339. 27	8.111,702. 78	17,581. 78	29,306,692. 46	37,435.977. 02	55,502,362. 25
29,306,692. 46	— 962,519. 41	86,046,305. 15	6,156,631. 66	11,936. 57	26,187,002. 87	32,355.571. 10	53,690,734. 05
26,187,002. 87	— 622,127. 61	75,064,087. 35	5.547,268. 22	5.121. 01	23,605.240. 46	29.157.629. 72	45,906,457. 63
23,605.240 46	— 746,561. 64	70,535,632. 23	4,705.529. 32	4,772. 27	21,807,966. 89	26,518,268. 48	44.017,363. 75
21,807,966. 89	— 1,059,544. 62	65,951,458. 36	4,327,130. 04	3,700. 57	19,891,473. 68	24 222,301. 29	41.729,154 07
19,891,473. 68	+ 71,688. 68	61.294,328 84	4,153,761. 28	569. 10	18,314,206. 52	22,468,536. 90	38,825,791. 94
18,314,206. 52	— 560,428. 09	58,218,246. 40	3,739,446. 86	975. 45	16,317,979. 64	20,058,401. 95	38,159,844. 45
16,317,979. 64	— 116.154. 59	55,842,454. 34	3,606,166. 15	7,278. 78	14,887,899. 22	18,501,344: 15	37,341.110. 19
14,887,899. 22	— 372,404. 37	52,715,197. 81	3,138,396. 55	2,226. 06	13.551,138. 98	16,691,761. 59	36,023,436. 22
13,551,138. 98	— 218,530. 18	48,341,202. 09	2,760,970. 52	3,053. 59	12,416,760. 13	15,180,784. 24	33,160,417. 85
12.416,760. 13	— 671,831. 60	43,626,714 95	2,547,423. 06	»	10,780,792. 43	13,328,215. 49	30,298,499 46
10.780,792. 43	— 351,544. 82	41,397,217. 17	2,189,028. 95	784. 53	9,325,678. 02	11,515,491. 50	29,881,725. 67
9.325,678. 02	— 218.181. 63	41,598,930. 70	2,280,022. 25	»	8,038,156. 78	10,318,179. 03	31,280,751. 67
8,038,156. 78	— 72,383. 54	42,438,474. 96	2,088,022. 81	»	(b) 7,260,034. 20	9,348,057. 01	(c) 33,090,417. 95
	— 41,569,639. »		(d) 756,737,486.75				

(c) Questa somma vuol esser ripartita nella seguente misura:

Beni mobili	fruttiferi, cioè diritti ed azioni	L.	»	
	infruttiferi	»	798,103. 29	
			L.	798,103. 29
Beni immobili	adibiti in servizio di amministrazioni governative	L.	10,108,311. 55	
	adibiti in dotazione della Corona	»	1,210,916. 41	
	disponibili e non disponibili per la vendita	»	20,973,086. 70	
			»	32,292,314. 66
			L.	33,090,417. 95

Riguardo agli immobili disponibili e non disponibili, ancora da alienare, giova avvertire che il suaccennato valore di lire 20,973,086. 70 attribuitovi ai sensi della legge 15 agosto 1867, è quale risulta dai riepiloghi degli inventari o registri di consistenza al 30 giugno 1905. Il valore dei beni stessi però, secondo i prezzi d'asta stabiliti colle operazioni preparatorie di vendita, deve ritenersi nella somma di lire 13,192,637. 21 ed a sole lire 10,413,535. 75 quando si deduca la parte dei beni non ancora disponibili che è poco probabile si devolva al demanio, come appare dalla seguente dimostrazione:

I. — *Beni riconosciuti disponibili per la vendita.*

1. Beni divisi in lotti e già esposti in vendita infruttuosamente	L.	5,299,010. 27	
2. Beni divisi in lotti, e non ancora esposti in vendita	»	1,111,888. 07	
3. Beni non ancora divisi in lotti	»	1,223,505. 91	
		L.	7,634,431. 25

II. — *Beni riconosciuti non ancora disponibili per la vendita.*

1. Beni non ancora disponibili per ragioni di semplice convenienza amministrativa	L.	1,735,333. 14	
2. Case usufruite vita durante da investiti di benefizi soppressi	»	74,380. 53	
3. Beni vincolati a usufrutto vitalizio a favore di terzi	»	205,875. 02	
4. Edifizi sacri addetti precariamente al culto divino	»	417,260. »	
5. Beni contestati da enti ecclesiastici che si credono non colpiti dalla legge ovvero da terzi	»	714,415. 25	
6. Beni tenuti in serbo per costituire quote curate o congrue parrocchiali	»	137,340. 36	
7. Fabbricati monastici ancora abitati da monache	»	2,243,598. 69	
		»	5,558,202. 99
		Totale . . . L.	13,192,637. 21

Siccome poi molti beni non disponibili per la vendita non si devolveranno al demanio, specie gran parte di quelli segnati ai numeri 4, 5, 6 e 7, è prudente cautela calcolare come devolvibile la metà soltanto del valore attribuito ai beni non disponibili e dedurre » 2,779,101. 49

Conseguentemente il valore dei beni che il demanio ritiene probabile di poter vendere nell'avvenire riducesi a . . . . . L. 10,413,535. 75

(d) Somma corrispondente alla totalità di quelle esposte nel prospetto n. 4 alle colonne 4 e 5 del *conto entrate* e riguardante:

1° il prodotto della vendita dei beni stabili e degli oggetti mobili per	L.	596,653,170. 20
2° gli interessi sul prezzo o parte del prezzo dei beni venduti per	»	160,084,316. 55
	L.	756,737,486. 75

Prospetto

Movimento delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico

Esercizi finanziari	Emissione ed alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche							
	Totale emissione alla fine di ciascun esercizio	Obbligazioni alienate in ciascun esercizio						
		Valore nominale	Valore effettivo	Saggio di vendita	Interessi abbonati dagli acquirenti	Spese e commissioni	Prodotto netto della vendita (*Col.* 4+6—7)	Somma versata in tesoreria
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1867	250,000,000. »	36,206,100. »	28,240,758. »	78	29,789. 89	256,603. 75	28,013,944. 14	32,369,441. 08
		5,449,000. »	4,359,200. »	80	46,741. 71	50,444. 77	4,355,496. 94	
1868	500,000,000. »	72,447,100. »	57,957,680. »	80	975,622. 06	181,117. 75	58,752,184. 31	60,335,452. 92
		1,836,200. »	1,560,770. »	85	27,089. 11	4,590. 50	1,583,268. 61	
1869	500,000,000. »	(b) 8,185,400. »	6,957,590. »	85	86,711. 99	20,463. 50	7,023,838. 49	78,839,776. 28
		(c) 101,094,000. »	77,842,380. »	77	»	6,026,442. 21	71,815,937. 79	
1870	558,591,900. »	483,900. »	411,315. »	85	5,430. 68	1,209. 75	415,535. 93	321,846. 97
1871	558,591,900. »	3,838,000. »	3,262,300. »	85	37,358. 59	9,595. »	3,290,063. 59	1,255,437. 69
1872	558,591,900. »	33,076,700. »	28,115,195. »	85	336,029. 53	82,691. 75	28,368,532. 78	27,181,381. 35
1873	558,591,900. »	28,257,400. »	24,018,790. »	85	298,108. 22	70,643. 50	24,246,254. 72	25,015,299. 04
1874	558,591,900. »	24,453,100. »	20,785,135. »	85	256,405. 63	61,132. 75	20,980,407. 88	21,496,596. 16
1875	558,591,900. »	24,857,600. »	21,128,960. »	85	264,435. 86	62,144. »	21,331,252. 86	21,247,816. 52
1876	558,591,900. »	19,923,900. »	16,935,315. »	85	209,651. 66	49,809. 75	17,095,156. 91	17,513,501. 30
1877	558,591,900. »	20,663,200. »	17,563,720. »	85	205,154. 57	51,658. »	17,717,216. 57	17,904,696. 62
1878	558,591,900. »	19,685,200. »	16,732,420. »	85	211,557. 74	49,213. »	16,894,764. 74	16,864,267. 46
1879	558,591,900. »	44,168,800. »	37,543,480. »	85	236,606. 69	110,594. 60	37,669,492 09	39,207,834. 96
1880	558,591,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1881	558,591,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1882	558,591,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1883	558,591,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1884 (1° semestre). .	558,591,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1884-85 (dal 1° luglio al 30 giugno). . .	558,591,900. »	25,000,000. »	24,200,000. »	96. 80	»	»	24,200,000. »	24,200,000. »
Da riportarsi. . .		469,625,600. »	387,615,008. »		3,226,694. 93	7,088,354. 58	383,753,348. 35	383,753,348. 35

(a) La formalità dell'estinzione delle obbligazioni ricevute in pagamento di beni venduti si compie semestralmente alla fine di marzo e di settembe perchè tali sono i periodi stabiliti per la decorrenza degli interessi semestrali. Perciò le somme esposte nella colonna 15 rappresentano:r

1° pel diciassettennio 1867-83 l'ammontare delle obbligazioni ricevute in pagamento di beni dal 1° ottobre a tutto dicembre di ciascun anno, l'ammortamento delle quali seguì alla fine di marzo dell'anno susseguente insieme alle obbligazioni ricevute dal 1° gennaio al 31 marzo dello stesso anno.

Prospetto Numero 6

l'asse ecclesiastico dal 1° gennaio 1867 al 30 giugno 1906.

…siastiche		Circolazione delle obbligazioni ecclesiastiche					Estinzione delle obbligazioni ecclesiastiche rientrate in ciascun esercizio			
…ito …o …ndita (…6 — 7)	Somma versata in tesoreria	Obbligazioni rimaste da alienare alla fine d'ogni esercizio (*Col.* 2 — 3)	Circolanti sul mercato in principio dell'esercizio (*Col.* 14)	Somma delle alienate nell'anno e delle circolanti in principio dell'esercizio (*Col.* 3 + 11)	Rientrate durante ciascun esercizio in conto prezzo di beni venduti od altrimenti (*Col.* 16 — 15)	Circolanti sul mercato alla fine dell'esercizio (*Col.* 12 — 13)	Rimaste da estinguere in principio dell'esercizio (*Col.* 18)	Somma delle rientrate nell'anno e delle rimaste da estinguere in principio dell'esercizio (*Col.* 13 + 15 ovvero *Col.* 17 + 18)	Estinte in ciascun esercizio (*Col.* 16 — 18)	Rimaste da estinguere alla fine dell'esercizio (*Col.* 16 — 17)
8	9	10	11	12		14	15	16	17	18
3,944.14 / 5,496.91	32,369,441.…	208,314,900. »	»	41,655,100. »	16,353,800. »	25,301,300. »	»	16,353,800. »	»	(a) 16,353,800. »
52,184.31 / 83,268.61	60,335,452.…	384,061,600. »	25,301,300. »	99,584,000. »	70,670,700. »	28,913,900. »	16,353,800. »	87,024,500. »	74,051,400. »	12,973,100. »
23,838.49	78,839,776.…	274,782,200. »	28,913,900. »	138,193,300. »	36,000,300. »	102,193,000. »	12,973,100. »	48,973,400. »	35,938,800. »	13,034,600. »
815,937.79		332,890,200. »	102,193,000. »	102,676,900. »	36,822,900. »	65,854,000. »	13,034,600. »	49,857,500. »	38,934,200. »	10,923,300. »
415,535.93	321,846.…	329,052,200. »	65,854,000. »	69,692,000. »	27,833,500. »	41,858,500. »	10,923,300. »	38,756,800. »	31,064,300. »	7,692,500. »
290,063.59	1,255,437.…	295,975,500. »	41,858,500. »	74,935,200. »	34,636,200. »	40,299,000. »	7,692,500. »	42,328,700. »	29,931,700. »	12,397,000. »
368,532.78	27,181,381.…	267,718,100. »	40,299,000. »	68,556,400. »	32,647,100. »	35,909,300. »	12,397,000. »	45,044,100. »	35,100,800. »	9,943,300. »
1,246,251.72	25,015,2…	243,265,000. »	35,909,300. »	60,362,400. »	25,615,500. »	34,746,900. »	9,943,300. »	35,558,800. »	28,501,400. »	7,057,400. »
20,980,407.88	21,496,5…	218,407,400. »	31,746,000. »	59,604,500. »	24,034,500. »	35,570,000. »	7,057,40 .	31,091,900. »	24,099,800. »	6,992,100. »
21,331,252.86	21,247,816.…	198,483,500. »	35,570,000. »	55,493,900. »	19,901,300. »	35,592,600. »	6,992,100. »	26,893,400. »	21,265,300. »	5,628,100. »
17,095,156.91	17,513,5…	177,820,300. »	35,592,600. »	56,255,800. »	22,156,700. »	34,099,100. »	5,628,100. »	27,784,800. »	21,542,100. »	6,242,700. »
17,717,216.57	17,901,6…	158,135,100. »	31,099,100. »	53,784,300. »	20,446,500. »	33,337,800. »	6,242,700. »	26,689,200. »	21,688,900. »	5,000,300. »
16,894,764.71	16,864,26…	113,966,300. »	33,337,800. »	77,506,600. »	25,325,900. »	52,180,700. »	5,000,300. »	30,326,200. »	26,705,700. »	3,620,500. »
37,669,492.09	39,207,831…	113,966,300. »	52,180,700. »	52,180,700. »	5,072,800. »	47,107,900. »	3,620,500. »	8,693,300. »	8,664,900. »	28,400. »
»	»	113,966,300. »	47,107,900. »	47,107,900. »	10,254,500. »	36,853,400. »	28,400. »	10,282,900. »	10,277,200. »	5,700. »
»	»	113,966,300. »	36,853,400. »	36,853,400. »	1,278,600. »	35,574,800. »	5,700. »	1,284,300. »	739,100. »	545,200. »
»	»	113,966,300 »	35,574,800. »	35,574,800. »	1,001,500. »	34,573,300 »	545,200. »	1,546,700. »	1,000,000. »	546,700. »
»	»	113,966,300. »	34,573,300. »	34,573,300. »	1,644,400. »	32,928,900. »	546,700. »	2,191,100. »	1,768,400. »	422,700. »
»	»	88,966.300. »	32,928,900. »	57,928,900. »	1,074,200. »	56,854,700. »	422,700. »	1,496,900. »	1,238,900. »	258,000. »
24,200,000. »	24,200,000									
…58 383,753,348.35	383,753,348…				412,770,900. »				412,512,900. »	

…almente alla fine di marzo e di settem…
…oste nella colonna 15 rappresenta…

2° pei successivi esercizi finanziari l'importo delle obbligazioni rientrate nelle casse dello Stato dal 1° aprile a tutto giugno, l'estinzione delle quali avvenne alla fine di settembre dell'esercizio successivo unitamente alle obbligazioni ricevute dal 1° luglio al 30 settembre dello stesso anno finanziario.

Dette somme poi corrispondono a quelle indicate nel conto debiti e crediti di tesoreria allegato alla parte II del rendiconto generale consuntivo di ogni esercizio finanziario.

…ottobre a tutto dicembre di ciascun… …ricevute dal 1° gennaio al 31 marzo…

(b) Vendute dalla Banca Nazionale.

(c) Vendute per sottoscrizione pubblica nell'interno ed all'estero (Decreto ministeriale 23 ottobre 1869, n. 5321).

Movimento delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico

Esercizi finanziari	Emissione ed alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche							
	Totale emissione alla fine di ciascun esercizio	Obbligazioni alienate in ciascun esercizio						
		Valore		Saggio di vendita	Interessi abbonati dagli acquirenti	Spese e commissioni	Prodotto netto della vendita (*Col.* 4 + 6 — 7)	Somma versata in tesoreria
		nominale	effettivo					
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Riporto. . .	»	469,625,600. »	387,615,008. »	»	3,226,694. 93	7,088,354. 58	383,753,348. 35	383,753,348. 35
1885-86 dal 1° luglio al 30 giugno). . . .	558,591,900. »	»	»	»	»	»	»	»
		34,000,000. »	34,172,400. 68	100. 20				
1886-87 (id.). . . .	558,591,900. »	30,000,000. »	30,299,674. 39	100. 92	»	»	84,000,000. »	84,000,000. »
		19,626,000. »	19,527,924. 93	99. 50				
1887-88 (id.). . . .	558,591,900. »	474,500. »	472,072. 57	99. 50	»	»	472,072. 57	472,072. 57
1888-89 (id.). . . .	(a) 571,611,900. »	17,885,800. »	17,438,260. 17	97. 50	»	»	17,438,260. 17	17,438,260. 17
1889-90 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1890-91 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1891-92 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1892-93 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1893-94 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1894-95 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1895-96 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1896-97 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1897-98 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1898-99 (id.). . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1899-900 (id.) . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1900-901 (id.) . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1901-902 (id.). . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1902-903 (id.). . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1903-904 (id.) . . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
1904-905 (id.). . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
		571,611,900. »	489,525,340. 74		3,226,694. 93	7,088,354. 58	485,663,681. 09	(e) 485,663,681. 09
1905-906 (id.). . .	571,611,900. »	»	»	»	»	»	»	»
		571,611,900. »	489,525,340. 74		(l) 3,226,694. 93	(m) 7,088,354. 58	485,663,681. 09	485,663,681. 09

(*a*) Comprese lire 13,020,000 rappresentanti l'importo delle nuove obbligazioni emesse per provvedere, durante gli esercizi finanziari 1887-88 e 1888-89, alle opere pubbliche straordinarie, di cui alla legge 23 luglio 1881, n. 333.

(*b*) Queste cifre differiscono da quelle esposte nel prospetto dell'esercizio 1899-900, ma concordano, come dev'essere, colla situazione del debito pubblico, tenuto conto delle obbligazioni ricevute nell'ultimo trimestre dell'esercizio di cui si rende conto, le quali nella suddetta situazione figurano tra le operazioni di estinzione compiute nel primo trimestre dell'esercizio successivo.

(*c*) Le variazioni apportate a queste cifre dipendono da quelle fatte alle colonne 13 e 14.

(*d*) Queste somme vennero modificate per farle corrispondere a quelle che risultano dai consuntivi degli esercizi 1895-96 e 1897-98 per obbligazioni estinte sia mediante pagamento diretto ai portatori, e ricevimento in conto prezzo di beni venduti, sia mediante conversione in rendita 4. 50 per cento netto.

(*e*) Questa somma corrisponde all'ammontare complessivo di quelle risultanti dai rendiconti generali consuntivi pel periodo finanziario dal 1° gennaio 1867 al 30 giugno 1905, giacchè trovansi pur comprese le obbligazioni ricevute dal 1873 a questa parte in pagamento del prezzo dei beni ex-ademprivili venduti dal demanio nell'isola di Sardegna, il cui importo figura dedotto dalla somma indicata alla colonna 13 dell'allegato n. 4, *Parte I Conto delle entrate*.

(*f*) Questa somma riguarda per lire 287,421,000 obbligazioni di nuova emissione (1870) e per lire 225,591,900 obbligazioni di vecchia emissione (1867-68) completamente estinte entro l'anno 1881. Le obbligazioni 1867-68 solo per lire 196,018,300 furono versate nelle casse dello Stato in pagamento di beni, giacchè le altre lire 29,513,600 rappresentano: in quanto a lire 5,274,300 obbligazioni ricomprate dal tesoro sul mercato negli anni 1877, 1878 e 1879; ed in quanto a lire 24,269,300 obbligazioni estratte a sorte negli anni 1879, 1880 e 1881 e rimborsate alla pari. Le obbligazioni 1870 (in corso di estinzione) rientrarono nelle Casse dello Stato in questo modo: Estratte nel periodo dal 1889 al 30 giugno 1905 lire 83,739,600; ricevute in conto prezzo di beni lire 185,214,900 e convertite in consolidato 4. 50 per cento netto lire 18,466,500.

dal 1° gennaio 1867 al 30 giugno 1906.

	Circolazione delle obbligazioni ecclesiastiche				Estinzione delle obbligazioni ecclesiastiche rientrate in ciascun esercizio			
Obbligazioni rimaste da alienare alla fine d'ogni esercizio (*Col.* 2 — 3)	Circolanti sul mercato in principio dell'esercizio (*Col.* 14)	Somma delle alienate nell'anno e delle circolanti in principio dell'esercizio (*Col.* 3 + 11)	Rientrate durante ciascun esercizio in conto prezzo di beni venduti od altrimenti (*Col.* 16 — 15)	Circolanti sul mercato alla fine dell'esercizio (*Col.* 12 — 13)	Rimaste da estinguere in principio dell'esercizio (*Col.* 18)	Somma delle rientrate nell'anno e delle rimaste da estinguere in principio dell'esercizio (*Col.* 13 + 15 ovvero *Col.* 17 + 18)	Estinte in ciascun esercizio (*Col.* 16 — 18)	Rimaste da estinguere alla fine dell'esercizio (*Col.* 16 — 17)
10	11	12	13	14	15	16	17	18
»	»	»	412,770,900. »	»	»	»	412,512,900. »	»
88,966,300. »	56,854,700. »	56,854,700. »	812,200. »	56,042,500. »	258,000. »	1,070,200. »	865,500. »	204,700. »
5,340,300. »	56,042,500. »	139,668,500. »	112,000. »	139,556,500. »	204,700. »	316,700. »	257,800. »	58,900. »
4,865,800. »	139,556,500. »	140,031,000. »	347,000. »	139,684,000. »	58,900. »	405,900. »	212,900. »	193,000. »
»	139,684,000. »	157,569,800. »	337,700. »	157,232,100. »	193,000. »	530,700. »	406,000. »	130,700. »
»	157,232,100. »	157,232,100. »	5,460,700. »	151,771,400. »	130,700. »	5,591,400. »	5,567,900. »	23,500. »
»	151,771,400. »	151,771,400. »	5.759,500. »	146,011,900. »	23,500. »	5,783,000. »	5,593,200. »	189,800. »
»	146,011,900. »	146,011,900. »	5,859,800. »	140,152,100. »	189,800. »	6,049,600. »	5,780,700. »	268,900. »
»	140,152,100. »	140,152,100. »	6,132,800. »	134,019,300. »	268,900. »	6,401,700. »	6,354,100. »	47,600. »
»	134,019,300. »	134,019,300. »	5,848,200. »	128,171,100. »	47,600. »	5,895,800. »	5,801,200. »	94,600. »
»	128,171,100. »	128.171,100. »	5,679,000. »	122,492,100. »	94,600. »	5,773,600. »	5,684,900. »	88,700. »
»	122,492,100. »	122,492,100. »	24,256,000. »	98,236,100. »	88,700. »	24,344,700. »	(d) 24,154,400. »	190,300. »
»	98,236,100. »	98,236,100. »	(b) 4,712,100. »	(b) 93,524,000. »	190,300. »	(c) 4,902,400. »	4,730,400 »	172,000. »
»	93,524,000. »	93,524,000. »	(b) 4,420,200. »	(b) 89,103,800. »	172,000. »	(c) 4,592,200. »	(d) 4,550,000. »	42,200. »
»	89,103,800. »	89,103,800. »	4,398,200. »	84,705,600. »	42,200. »	4,440,400. »	4,434,000. »	6,400. »
»	84,705,600. »	84,705,600. »	4,323,000. »	80,382,600. »	6,400. »	4,329,400. »	4,329,400. »	»
»	80,382,600. »	80,382,600. »	4,366,700. »	76,015,900. »	»	4,366,700. »	4,366,500. »	200. »
»	76,015,900. »	76,015,900. »	4,288,800. »	71,727,100. »	200. »	4,289,000. »	4,289,000. »	»
»	71,727,100. »	71,727,100. »	4,376,900. »	67,350,200. »	»	4,376,900 »	4,376,900. »	»
»	(h) 67,350,200. »	67,350,200. »	4,424,200. »	62,926,000. »	»	4,424,200. »	4,424,200. »	»
»	62,926,000. »	62,926,000. »	4,327,000. »	58,599,000. »	»	4,327,000. »	4,347,000. »	»
			(f) 513,012,900. »				(g) 513,012,900. »	
»	(h) 58,599,000 »	58,599,000. »	4,296,200. »	(i) 54,302,800. »	»	4,296,200. »	(k) 4,296,200. »	»
			(n) 517,309,100. »				517,309,100. »	

(*g*) Questa somma venne effettivamente pagata per lire 494,399,870.81 giacchè lire 146,529.19 rappresentano l'utile ricavato dal Tesoro nella ricompra da esso fatta sul mercato, negli anni 1877-78-79, di obbligazioni 1867-68 per un valore di lire 5,274,300 incontrando la spesa di sole lire 5,127,770.81 e lire 18,466,500 l'importo delle obbligazioni convertite in rendita 4.50 per cento netto negli esercizi 1895-96 (lire 18,459,800) e 1897-98 (lire 6,700) a sensi dell'art. 4, allegato I all'art. 12 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

(*h*) Nell'anno finanziario 1905-906 prevedesi di dovere pagare per interessi sulle obbligazioni in circolazione la somma di lire 2,823,045 giusta gli stanziamenti fatti ai capitoli n. 11 art. 5 e 158 art. 4 dello assestamento allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*i*) Sono previsti in lire 2,606,710 gli interessi da pagare sulle obbligazioni in circolazione durante l'anno finanziario 1906-907. (Veggansi gli allegati nn. 1 e 10 allo stato di previsione della spesa pel Ministero del tesoro).

(*k*) Somma concernente per lire 20,000 le obbligazioni che si presume di ricevere durante l'esercizio finanziario 1905-906 in pagamento di beni, e per lire 4,606,710 l'importo delle obbligazioni estratte a sorte nel luglio 1905 a sensi dell'art. 24 della legge 28 luglio 1881, n. 333.

(*l*) Questa somma riguarda: per lire 29,789.89 interessi al 6 per cento sui pagamenti in quote e per le restanti lire 3,196,905.04 interessi al 5 per cento sul valore nominale delle obbligazioni vendute.

(*m*) Somma che specialmente riguarda la commissione di 1/4 per cento corrisposta alla Banca Nazionale, che sino a tutto l'anno 1879 curò la vendita delle obbligazioni ecclesiastiche per conto del tesoro.

(*n*) In questa somma figurano lire 29,543,600 di obbligazioni rimborsate direttamente dal tesoro, di cui è cenno nella precedente annotazione *f*, più lire 88,015,800 estratte nel periodo dal 1889 al 30 giugno 1906, giusta il disposto dall'art. 24 della legge 28 luglio 1881 n, 333 e lire 18,466,500. di obbligazioni convertite in rendita 4.50 per cento. Conseguentemente l'importo delle obbligazioni ricevute o da riceversi in conto prezzo di beni venduti riducesi alle lire 381,283,200 indicate nell'annotazione *c* posta in calce all'allegato n. 4, per le colonne 4 e 5 del *Conto entrate*

I. — *Prospetto indicante, per Ministero, il numero e la spesa del personale di altre amministrazioni e degli scrivani straordinari applicato in servizio dell'amministrazione centrale al 1° ottobre 1905.*

Ministeri	Personale di ruolo					Scrivani straordinari		In complesso	
	Numero	Spesa annua				Numero	Spesa annua	Numero	Spesa annua
		per indennità			in totale				
		di carica o di arma	di residenza	di missione					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Tesoro	14	»	5,450. »	»	5,450. »	(a) »	»	14	5,450. »
Finanze	46	»	13,615. »	»	13,615. »	(b) »	»	46	13,615. »
Grazia e giustizia	(c) 77	»	20,470. »	35,660. »	56,130. »	1	1,560. »	78	57,690. »
Affari esteri	2	»	»	2,800. »	2,800 »	»	»	2	2,800. »
Istruzione pubblica	10	»	»	»	»	18	27,265. 50	28	27,265. 50
Interno	70	»	21,105. »	5,840. »	26,945. »	43	71,550. »	113	98,495. »
Poste e telegrafi	2	»	550. »	»	550. »	(d) »	»	2	550. »
Guerra	150	10,300. »	47,490. »	»	57,790. »	»	»	150	57,790. »
Marina	60	»	15,040. »	8,700. »	23,740. »	»	»	60	23,740. »
Agricoltura, industria e commercio .	7	»	1,820. »	»	1,820. »	9	18,380. »	16	20,200. »
	438	10,300. »	125,540. »	53,000. »	188,840. »	71	118,755. 50	509	307,595. 50

(a) Gli scrivani straordinari vennero colla qualifica di « Ufficiali d'ordine di classe transitoria » compresi nel ruolo organico del Ministero del tesoro, a sensi della legge 23 giugno 1904, n. 258.

(b) Gli scrivani straordinari vennero compresi con la qualifica di « Ufficiali di classe transitoria » nella carriera d'ordine del ruolo organico del Ministero delle finanze, approvato col decreto reale 8 luglio 1897, n. 285.

(c) Compreso 1 impiegato degli Economati dei benefizî vacanti, pagato coi fondi della rispettiva Amministrazione.

Gli impiegati straordinari del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate vennero, a termini della legge 3 marzo 1901, n. 66, passati in pianta stabile e inscritti nel « Ruolo transitorio del personale aggiunto del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate. »

(d) Presso l'Amministrazione centrale non vi sono scrivani straordinari, giacchè, con regio decreto del 26 gennaio 1899, n. 43, essi furono nominati impiegati di ruolo, parte ufficiali e parte aiutanti a far tempo dal 1° novembre 1905.

II. — *Prospetto indicante, per Ministero, il numero e la spesa del personale dell'amministrazione centrale e degli scrivani straordinari applicato in servizio degli uffici provinciali al 1° ottobre 1905.*

Ministeri	Personale di ruolo					Scrivani straordinari		In complesso	
	Numero	Spesa annua per indennità di carica o di arma	Spesa annua per indennità di residenza	Spesa annua per indennità di missione	Spesa annua in totale	Numero	Spesa annua	Numero	Spesa annua
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Tesoro	22	»	6,765. »	»	6,765. »	(a) 3	4,070. »	25	10,835. »
Finanze	5	»	1,890. »	»	1,890. »	(b) »	»	5	1,890. »
Istruzione Pubblica	1	»	250. »	»	250. »	»	»	1	250. »
Interno	»	»	»	»	»	527	412,440. »	527	412,440. »
Poste e telegrafi	»	»	»	»	»	(c) »	»	»	»
Marina	»	»	»	»	»	(d) 2	2,880. »	2	2,880. »
Agricoltura, industria e commercio	5	»	700. »	»	700. »	(e) 16	25,120. »	21	25,820. »
	33	»	9,605. »	»	9,605. »	548	444,510. »	581	454,115. »

(*a*) Gli scrivani straordinari dipendenti dalle Ragionerie delle Intendenze di finanza, dalle Avvocature erariali e dalle Delegazioni del tesoro vennero, a termini della legge 23 giugno 1904, n. 258, passati in pianta stabile e assegnati rispettivamente alla classe transitoria di ufficiali di scrittura, alla classe transitoria di applicati e alla carriera d'ordine.

(*b*) Gli scrivani straordinari delle Intendenze, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei canali Cavour vennero compresi con la qualifica di « Ufficiali di classe transitoria » nella carriera d'ordine del ruolo organico approvato col decreto reale 8 luglio 1897, n. 285.
Gli scrivani straordinari degli Uffici tecnici di finanza vennero compresi nel ruolo organico approvato col decreto reale 22 luglio 1897, n. 402, sotto la qualifica di « Applicati di 6ª classe ».
Non si notano gli scrivani straordinari applicati presso l'Amministrazione catastale, perchè i medesimi mutano qualifica e attribuzioni a seconda del periodo annuale dei lavori (lavori di campagna e lavori di tavolo) e delle conseguenti mutevoli esigenze del servizio.

(*c*) Gli scrivani straordinari presso gli uffici provinciali con decreto reale del 26 gennaio 1899, n. 43, furono nominati impiegati di ruolo, parte ufficiali e parte aiutanti a decorrere dal 1° novembre 1900.

(*d*) Si tratta di due amanuensi presso la capitaneria di porto di Genova, i quali non accettarono il passaggio in pianta stabile e stanno ad occupare il posto di due commessi.

(*e*) Personale straordinario:

pel servizio geologico	N.	3	L.	6,090 »
pel servizio provinciale dell'Economato generale	»	7	»	11,100. »
pel servizio delle miniere	»	6	»	7,930. »
	N.	16	L.	25,120. »

III. — *Specchio comparativo, per Ministero, del numero degli impiegati di ruolo, provvisoriamente destinati in servizio fuori risultava dal prospetto n. 7 allegato alla nota preliminare degli stati di previsione per l'esercizio finanziario finanziario dal 1° luglio*

	Secondo le risultanze dei prospetti allegati all'atto di presentazione degli stati di previsione per l'esercizio finanziario						Differenza nel 1906-907		
	1906-907			1905-906					
	Numero del personale di ruolo	Numero degli scrivani straordinari	Totale	Numero del personale di ruolo	Numero degli scrivani straordinari	Totale	nel personale di ruolo	negli scrivani straordinari	in totale
I. — *Personale di altre amministrazioni e degli scrivani straordinari addetto all'amministrazione centrale.*									
Ministero del tesoro	14	»	14	15	»	15	— 1	»	— 1
Id. delle finanze	46	»	46	41	»	41	+ 5	»	+ 5
Id. di grazia e giustizia	77	1	78	97	18	115	— 20	— 17	— 37
Id. degli affari esteri	2	»	2	3	»	3	— 1	»	— 1
Id. dell'istruzione pubblica	10	18	28	1	1	2	+ 9	+ 17	+ 26
Id. dell'interno	70	43	113	89	43	132	— 19	»	— 19
Id. dei lavori pubblici	»	»	»	»	2	2	»	— 2	— 2
Id. delle poste e dei telegrafi	2	»	2	1	»	1	+ 1	»	+ 1
Id. della guerra	150	»	150	136	»	136	+ 14	»	+ 14
Id. della marina	60	»	60	51	»	51	+ 9	»	+ 9
Id. di agricoltura, industria e commercio	7	9	16	6	9	15	+ 1	»	+ 1
	438	71	509	440	73	513	— 2	— 2	— 4

della ordinaria loro residenza e degli scrivani straordinari presso l'amministrazione centrale e gli uffici provinciali, quale 1905-906 e quello emergente dal presente prospetto allegato alla relazione premessa agli stati di previsione per l'esercizio 1906 al 30 giugno 1907.

	Secondo le risultanze dei prospetti allegati all'atto di presentazione degli stati di previsione per l'esercizio finanziario						Differenza nel 1906-907		
	1906-907			1905-906					
	Numero del personale di ruolo	Numero degli scrivani straordinari	Totale	Numero del personale di ruolo	Numero degli scrivani straordinari	Totale	nel personale di ruolo	negli scrivani straordinari	in totale
II. — *Personale dell'amministrazione centrale e degli scrivani straordinari applicato in servizio degli uffici provinciali.*									
Ministero del tesoro	22	3	25	21	3	24	+ 1	»	+
Id. delle finanze	5	»	5	5	»	5	»	»	»
Id. di grazia e giustizia	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. degli affari esteri	»	»	»	»	»	»	»	»	»
dell'istruzione pubblica	1	»	1	»	»	»	+ 1	»	+
d[illegible] interno	»	527	527	»	527	527	»	»	»
Id. dei lavori pubblici	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. delle poste e dei telegrafi	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. della guerra	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. della marina	»	2	2	»	20	20	»	— 18	—
Id. di agricoltura, industria e commercio	5	16	21	5	15	20	»	+ 1	+
	33	548	581	31	565	596	+ 2	— 17	—

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli		
Numero	Denominazione	Somma
	Entrate.	
	CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*	
2	Interessi, dividendi e premi delle azioni di società di strade ferrate, passate in proprietà dello Stato (Articolo 23 e seguenti dell'atto di cessione allo Stato dell'esercizio della ferrovia Stradella-Piacenza, approvato con decreto luogotenenziale 12 luglio 1859, n. 3535 e art. 1, lettera *D* e art. 2 della Convenzione 17 novembre 1875, approvata con la legge 29 giugno 1876, n 3181)	3,023,300. »
12	Prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private (art. 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137)	57,148,460. »
13	Prodotto delle ferrovie complementari esercitate per conto dello Stato dalla Società Italiana per le strade ferrate Meridionali (Convenzioni approvate con le leggi 20 luglio 1888, n. 5550 e 2 luglio 1896, numero 269 e col regio decreto 29 giugno 1905, n 341).	2,510,000. »
14	Quote spettanti allo Stato sui prodotti d'esercizio delle ferrovie concesse alla Società Italiana per le strade ferrate Meridionali (art 10 della Convenzione approvata con legge 23 luglio 1881, n. 331).	12,480,000. »
15	Canone dovuto dalla Società italiana delle strade ferrate Meridionali per le linee Bologna-Ancona e Castelbolognese-Ravenna (Legge 14 maggio 1885, n. 2279).	3,557,758. 64
16	Partecipazione dello Stato nella ragione del 10 per cento sui prodotti lordi delle ferrovie Vicenza-Treviso, Padova-Bassano e Vicenza-Thiene-Schio concesso in esercizio alla Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane (Leggi 12 luglio 1896, n. 299 e 9 luglio 1905, n. 392). . . .	159,280. »
17	Canone dovuto dalla Società delle ferrovie Nord Vicenza per l'uso della stazione di Schio in comune con la Società veneta esercente la ferrovia Vicenza-Schio di proprietà dello Stato.	700. »
18	Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (Art. 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406).	56,000. »
19	Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza (Art. 89 del capitolato di concessione annesso alla legge 23 luglio 1854, n. 83)	887,000. »
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sulla rendita consolidata 5 per cento per costruzioni e riscatti di ferrovie, compresa quella alienata in sostituzione di obbligazioni 4 per cento.	16,052,836. »
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sui debiti redimibili inscritti e non inscritti nel gran libro assunti dallo Stato per costruzioni e riscatto di ferrovie.	2,875,265. 24
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sui debiti redimibili di cui alla tabella *A* annessa all'allegato *M* approvato coll'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	36,517. 60
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sulle obbligazioni ferroviarie 3 per cento per costruzioni a carico dello Stato e per conto delle casse degli aumenti patrimoniali	5,491,239. »
	Da riportarsi. . .	104,278,356. 48

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli		
Numero	Denominazione	Somma
	Riporto. . .	104,278,356. 48
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sulla spesa che lo Stato sostiene pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia (Imposta concordata *à forfait*)	3,590,324. »
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sopra gl'interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari	4,000. »
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sulle obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno già consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751	1,144,315. »
22 art. 4 in parte	Imposta di ricchezza mobile sulla somma dovuta alla Società delle ferrovie Meridionali in compenso dei lavori eseguiti pel soprapassaggio al ponte ferroviario sul Po a Mezzanacorti	16,283. 83
26 lett. A in parte	Tassa di bollo sui trasporti ferroviari	3,200,000. »
27 lett. A in parte	Tassa di negoziazione delle obbligazioni di società concessionarie di strade ferrate, escluse quelle 3 per cento.	1,200,000. »
27 lett. B.	Tassa di negoziazione delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento	800,000. »
30	Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	27,658,000. »
57 art. 20	Rimborso dai corpi morali della quota da essi dovuta sulle lire 110,000 di sussidio accordato alla Società delle ferrovie Meridionali pel tronco Foggia-Candela	40,000. »
57 art. 21	Rimborso da parte della Società delle ferrovie Sarde della spesa pel servizio delle obbligazioni dalla medesima emesse in relazione all'articolo 15 della convenzione approvata con la legge 20 giugno 1877 n. 3919	7,000. »
58	Rimborso dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi delle somme fornite dal Tesoro mediante mutui con la Cassa dei depositi e prestiti. (Legge 22 aprile 1905, n. 137, art. 9 e 10)	5,801,225. »
59	Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi della somma di lire 135,000,000 pagata dal Tesoro alle tre Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, mediante emissione di certificati ferroviari di credito 3,65 per cento netto di cui alla legge 25 giugno 1905, n. 261, per acquisto di materiale rotabile in dipendenza della convenzione 29 novembre 1899 approvata con la legge 25 febbraio 1900, n. 56	4.913,662. 50
60	Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato della spesa per interessi della somma anticipata dal Tesoro, mediante certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto, di cui alla legge 25 giugno 1905 n. 261, per prezzo del materiale rotabile assunto nel 1885 e riconsegnato al 1° luglio 1905 dalle tre Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per effetto della legge 22 aprile 1905, n. 137	8,189,437. 50
61	Rimborso dalla Società delle ferrovie meridionali della quota d'interesse a suo carico sull'ammontare della spesa pel materiale rotabile ad essa consegnato in dipendenza della convenzione 29 novembre 1899 approvata con la legge 25 febbraio 1900, n. 56	*per memoria*
66 art. 1	Rimborso dalle Società di ferrovie per spese di sorveglianza tecnica ed amministrativa sulla costruzione e sull'esercizio	218,252. 13
	Da riportarsi. . .	161,060,856. 44

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli		
Numero	Denominazione	Somma
	Riporto . .	161,060,856. 41
66 art 3	Rimborso da parte delle ferrovie dello Stato della quota a carico dello Stato italiano per le spese relative all'ufficio centrale instituito in Berna ai sensi dell'art. 57 della convenzione internazionale pel trasporto delle merci in ferrovia	10,000. »
66 art. 4	Rimborso dalla ditta Mangili di Milano delle spese di sorveglianza del servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda	300. »
68 art. 4	Contributo dovuto dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato in compenso di parte della spesa sostenuta dall'amministrazione militare per l'esercizio del tronco ferroviario Torino-Torre Pellice	59,997. 55
97	Contributi delle provincie e dei comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle Società Adriatica, Mediterranea e Sicula (art. 10 della Legge 20 luglio 1888, n. 5550)	23,620. 93
119	Ricupero delle somme corrisposte alla Società italiana delle strade ferrate Meridionali fino al 30 giugno 1905 in dipendenza della garanzia di prodotto stabilito per la ferrovia Voghera-Pavia-Brescia (articolo 14, 2° capoverso, del capitolato annesso alla legge 21 agosto 1862, n. 763).	1,170,000. »
		162,324,774. 92
	CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate.*	
121	Rimborsi e concorsi dei comuni e delle provincie, ed anticipazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, e legge 27 aprile 1885, n. 3048.	*per memoria*
	CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*	
133	Capitale corrispondente alle azioni della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza che saranno estratte per l'ammortamento fra quelle convertite in rendita consolidato 5 per cento e fra quelle di proprietà dello Stato ancora in circolazione, atto di cessione della linea allo Stato — Decreto luogotenenziale 12 luglio 1859.	130,000. »
135	Somma da ricavarsi mediante emissione di certificati ferroviari di credito 3,65 per cento netto per far fronte ai pagamenti da eseguirsi dallo Stato alle Società già esercenti le tre reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula in conseguenza della liquidazione delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905 (art. 1 della legge 25 giugno 1905, n. 261).	*per memoria*
136	Somma da ricavarsi per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste di materiale rotabile per sopperire alle deficienze al 1° luglio 1905 (Legge 22 aprile 1905, n. 137)	50,000,000. »
137	Somma da ricavarsi per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'aumento del traffico degli esercizi 1905-906 e 1906-907.	40,000,000. »
144	Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento dei certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emessi per il pagamento della somma di lire 135,000,000, rimborsata dal Tesoro alle tre società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'acquisto del materiale rotabile, in dipendenza della convenzione 29 novembre 1899 approvata con la legge 25 febbraio 1900, n. 56 (legge 25 giugno 1905, n 261)	1,530,157. 50
	Da riportarsi . .	91,6[illegible]0,157. 50

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli		
Numero	Denominazione	Somma
	Riporto . . .	91,660,157. 50
145	Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento della somma anticipata dal Tesoro, mediante certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto, di cui alla legge 25 giugno 1905, n. 261 per prezzo del materiale rotabile assunto nel 1885 e riconsegnato al 1° luglio 1905 dalle tre Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, per effetto della legge 22 aprile 1905, n. 137	2,550,262. 50
146	Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento delle somme fornite dal Tesoro mediante mutui con la Cassa dei depositi e prestiti (legge 22 aprile 1905, n. 137, articolo 9 e 10)	1,246,795. »
155	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili di cui alla tabella *A* annessa all'allegato *M* approvato coll'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	472,508. »
		95,929,723. »
	CATEGORIA IV. — *Partite di giro.*	
163	Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per la spesa di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	1,558,260. »
165	Imposta di ricchezza mobile sulle obbligazioni suddette	389,565. »
173	Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e a piccola velocità sulle reti dello Stato e della Società delle strade ferrate Meridionali da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al quarto comma degli articoli 35 e 31 dei capitolati con le tre Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (Leggi 29 marzo 1900, n. 101 e 22 aprile 1905 n. 137)	6,989,500. »
		8,937,325. »
	Spese.	
	CATEGORIA I. — *Spese effettive.*	
	Ministero del tesoro.	
1 in parte	Rendita consolidata 5 per cento (Interessi)	(*a*) 80,264,180. »
5 in parte	Rendita consolidata al 3.50 per cento al netto (Interessi)	(*b*) 8,430,521. 53
	Da riportarsi. . .	88,694,701. 53

(*a*) Rendita emessa dal 1862 in poi per costruzioni e riscatti ferroviari, compresa quella di lire 15,584,305 alienata in sostituzione di obbligazioni ferroviarie 4 per cento, e quella di lire 168,140 parte della rendita di lire 15,000,000 ceduta alla Cassa dei depositi e prestiti pel servizio dei debiti redimibili di cui alla tabella A annessa all'allegato *M* della legge 22 luglio 1894, n. 339, e corrispondente all'importo degli interessi e della quota di ammortamento da pagarsi durante l'esercizio per le obbligazioni della ferrovia di Novara e di Cuneo (1ª emissione).

(*b*) Rendita creata nell'esercizio 1902-903 per conversioni di obbligazioni ferroviarie 3 per cento e di certificati nominativi trentennali emessi per la costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo Stretto Veraldi, a termini della legge 12 giugno 1902, n. 166.

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli Numero	Capitoli Denominazione		Somma
	Riporto. . .		88,694,701. 53
11	Debiti redimibili inscritti nel Gran Libro (Interessi):		
	Art. 1. — Obbligazioni della ferrovia Maremmana . . . . L.	2,027,687. 50	
	» 6. — Id id. Vittorio Emanuele. . . . . »	3,427,312. 50	5,638,967. 50
	» 7. — Id. id. Cuneo (2ª emissione) . . . . »	183,967. 50	
12	Debiti redimibili non inscritti nel Gran Libro (Interessi e premi):		
	Art. 1. — Obbligazioni della ferrovia Genova-Voltri . . . . L.	1,025. »	
	» 5 a 7 — Id. id. Lucca Pistoia . . . . »	387,916. 20	
	» 8 a 10. — Id. id. Centrale-Toscana. . . . . »	1,901,537. 50	
	» 11. — Id. id. Torino-Savona-Acqui . . . . »	217,387. 50	
	» 12. — Id. id. Udine-Pontebba . . . . »	1,134,325. »	8,737,358. 70
	» 13 a 17. — Id. delle ferrovie Livornesi. . . . . »	3,988,882. 50	
	» 18. — Id. id. Romane . . . . »	787,485. »	
	» 19. — Azioni della ferrovia Cavallermaggiore-Bra . . . . »	20,300. »	
	» 20. — Obbligazioni della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria. . . . . »	298,500. »	
14	Spesa derivante dall'art. 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificata con l'art. 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata con la legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi.		25,328,880. 50
15	Obbligazioni 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle casse degli aumenti patrimoniali (Legge 27 aprile 1885, n. 3048) - Interessi		27,456,195. »
16	Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzioni di strade ferrate del Tirreno già consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi		5,721,575. »
21	Interessi di buoni del tesoro a lunga scadenza creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323 e spese di negoziazione.		1,239,175. »
22	Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari, ecc.		20,000. »
25	Certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emessi ai termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 - Interessi - (Spesa obbligatoria)		13,103,100. »
	Da riportarsi. . .		175,939,953. 23

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli		
Numero	Denominazione	Somma
	Riporto. . .	175,939,953. 23
26	Mutui fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti al tesoro dello Stato giusto l'articolo 9 della legge 22 aprile 1905, n. 137 - Interessi 3.75 per cento netto - (Spesa obbligatoria)	5,801,225. »
27	Garanzie e sussidi a Società concessionarie di strade ferrate	16,801,500 »
28	Sovvenzioni annue chilometriche derivanti dalla facoltà concessa al Governo con l'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002	25,306. 29
29	Sovvenzione fissa chilometrica spettante alla Società delle strade ferrate Meridionali per le linee di sua proprietà (art. 17 della convenzione 28 novembre 1864 ed art. 9 della convenzione 28 aprile 1881 rispettivamente approvate con regio decreto 24 giugno 1865, n. 2041 e con la legge 3 luglio 1881, n. 334).	34,526,838. 46
30	Corrispettivo chilometrico spettante alle società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per la costruzione delle strade ferrate di cui alle convenzioni approvate colla legge 20 luglio 1888, n. 5550. .	22,226,089. 43
31	Corrispettivi spettanti alla Società italiana delle strade ferrate meridionali per l'esercizio e la manutenzione delle ferrovie complementari di cui alle convenzioni con essa stipulate (Leggi 20 luglio 1888, n. 5550 e 2 luglio 1896, n. 269 e regio decreto 29 giugno 1905, n. 310	4,188,350. »
32	Annualità dovuta alla Ditta Mangili per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (articolo 28 della convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125)	112,786. 40
90	Spese di commissione, di cambio pei pagamenti all'estero della rendita consolidata e di altri titoli emessi per le costruzioni ferroviarie	50,000. »
124	Somma dovuta alla Società delle ferrovie Meridionali in conseguenza della convenzione approvata con la legge 28 luglio 1895, n. 458, a compenso dei lavori eseguiti per il sopra passaggio al ponte ferroviario sul Po a Mezzanacorti. (Quindicesima annualità).	162,838. 26
		259,834,887. 07
	Ministero dei lavori pubblici.	
68	Quota a carico dello Stato nelle spese per competenze locali, mobilio, personale, ed altre occorrenti per il Collegio arbitrale istituito ai termini dell'art. 17 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, (serie 3ª)	7,500. »
69	Concorso dello Stato a favore del Comitato permanente del Congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles	1,000. »
416	Studi relativi a progetti di nuove strade ferrate.	30,000. »
417	Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 e per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti lire 30,000 e con leggi speciali per somme superiori.	1,747,013. »
		1,785,513. »

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli		
Numero	Denominazione	Somma
	RIEPILOGO.	
	Ministero del tesoro.	259,834,887.07
	Ministero dei lavori pubblici	1,785,513. »
	Totale della Categoria I. . .	261,620,400.07
	CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate.*	
	Ministero dei lavori pubblici.	
418	Costruzione del tronco di ferrovia da Spilimbergo a Gemona. (Articolo 6, lett. *a*, della legge 9 luglio 1905, n. 413).	*per memoria*
419	Costruzione del tronco di ferrovia da Poggio Rusco a Verona. (Articolo 6, lett. *b*, della legge 9 luglio 1905, n. 413).	*per memoria*
420	Costruzione delle ferrovie Pietrafitta-Bogliano, Lagonegro, Castrovilleri-Spezzano Albanese, a sezione ridotta e Cosenza-Paola a sezione normale. (Articolo 6, lett. *c*, della legge 9 luglio 1905, n. 413). . . .	500,000. »
421	Costruzione delle ferrovie complementari a sezione ridotta della Sicilia, comprese le diramazioni Bivio-Filaga-Prizzi-Palazzo Adriano e Belia Aidone. (Articolo 6, lett. *d*, della legge 9 luglio 1905, n. 413).	1,500,000. »
422	Costruzione del tronco ferroviario di congiunzione della stazione di Trastevere con la linea Roma-Pisa e quindi con la stazione centrale di Termini (Legge 24 dicembre 1903, n. 501).	1,200,000. »
423	Completamento della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia (Art. 1, lettera *l*, della legge 30 giugno 1904, n. 293).	3,000,000. »
424	Costruzione del tronco dal fiume Amaseno a Formia che fa parte della ferrovia direttissima Roma-Napoli e serve pure a congiungere le linee Velletri-Terracina e Gaeta-Sparanise (Art. 1, lettera *m*, della legge 30 giugno 1904, n. 293)	3,000,000. »
	Totale della categoria II . . .	9,200,000. »

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Capitoli			
Numero	Denominazione		Somma
	Categoria III. — *Movimento di capitali.*		
	(Estinzione di debiti).		
	Ministero del tesoro.		
146	Spesa derivante dall'art. 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento		7,831,330. 62
147	Debiti redimibili inscritti nel Gran Libro - Ammortamento:		
	Art. 1. Obbligazioni della ferrovia Maremmana . . . L.	161,000. »	
	» 4. Id. id. Vittorio Emanuele . . . »	1,479,000. »	1,713,500. »
	» 5. Id. id. Cuneo (2ª emissione) . . . »	73,500. »	
148	Debiti redimibili non inscritti nel Gran Libro - Ammortamento:		
	Art. 1. Obbligazioni della ferrovia Genova-Voltri . . . L.	41,750. »	
	» 5, 6, 7. Id. id. Lucca-Pistoia . . . »	119,700. »	
	» 8, 9, 10. Id. id. Centrale Toscana . . . »	151,000. »	
	» 11. Id. id. Torino-Savona-Acqui . . . »	66,000. »	
	» 12. Id. id. Udine-Pontebba . . . »	59,500. »	2,230,950. »
	» 13 a 17. Id. delle ferrovie Livornesi . . . »	1,279,500. »	
	» 18. Id. id. Romane . . . »	243,000. »	
	» 19. Id. della ferrovia Cavallermaggiore-Bra . . . »	17,500. »	
	» 20. Id. id. Cavallermaggiore-Alessandria . . . »	88,500. »	
	» 21. Azioni della ferrovia Bra-Mortara . . . »	164,500. »	
149	Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzioni delle strade ferrate del Tirreno - Ammortamento		1,630,000. »
	Da riportarsi . .		13,405,780. 62

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1905-906.

Capitoli		
Numero	Denominazione	Somma
	Riporto . . .	13,405,780. 62
150	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali — Ammortamento . . .	3,900,000. »
156	Quota di ammortamento dei buoni del Tesoro a lunga scadenza (Legge 7 luglio 1901, n. 323) . . .	1,250,000. »
158	Somma da pagarsi alle Società già esercenti le tre reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula in conseguenza delle liquidazioni delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905 (articolo 1° della legge 25 giugno 1905, n. 261 e articoli 42, 47 e 32 dei contratti stipulati con le dette tre Società ed approvati con la legge 27 aprile 1885, n. 3048). . . .	*per memoria*
159	Certificati ferroviari di credito 3,65 per cento netto emessi ai termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 — Ammortamento . . .	4,080,420. »
160	Mutui fatti dalla cassa dei depositi e prestiti al Tesoro dello Stato giusta l'art. 9 della legge 22 aprile 1905, n. 137 — Ammortamento . . .	1,246,795. »
161	Somma da provvedersi all'Amministrazione delle ferrovie di Stato per lavori e provviste di materiale rotabile per sopperire alle deficienze al 1° luglio 1905. . . .	50,000,000. »
162	Somma da provvedersi all'Amministrazione delle ferrovie di Stato per far fronte all'aumento del traffico del 1905-906 e 1906-907 . . .	40,000,000. »
165	Spesa occorrente pel servizio dei debiti redimibili indicati nella tabella *A* annessa all'allegato *M* dell'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, pei quali vengono somministrati i fondi dalla cassa dei depositi e prestiti:	
	Art. 2. Obbligazioni della ferrovia di Novara - Interessi ed ammortamento. . . . . . L. 248,288. » » 3. Id. id. di Cuneo (1ª emissione) - Interessi ed ammortamento » 224,220. »	472,508. »
	Totale della categoria III	114,355,503. 62

Categoria IV. — *Partite di giro.*

Ministero del tesoro.

Numero	Denominazione	Somma
170	Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati e non ancora date in pagamento dei lavori . . .	1,947,825. »
171	Somma da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti in corrispondenza dei proventi derivanti dagli aumenti delle tasse erariali sui prezzi dei trasporti a grande e piccola velocità sulle reti dello Stato e della Società delle strade ferrate Meridionali e da destinarsi a colmare il disavanzo delle casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al comma 4° degli art. 35 e 31 dei capitolati per le reti precitate (Legge 29 marzo 1900, n. 101) . . .	6,989,500. »
	Totale della categoria IV.	8,937,325. »

Segue Prospetto N. 8

Entrate e spese relative alle costruzioni e all'esercizio ferroviario inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907.

Specchio di confronto.

	Entrata	Spesa	Differenza nell'entrata
Categoria I. — *Entrate e spese effettive*	162,324,774. 92	261,620,400. 07	— 99,295,625. 15
Id. II. — *Costruzione di strade ferrate*	»	9,200,000. »	— 9,200,000. »
Id. III. — *Movimento di capitali*	95,929,723. »	114,355,503. 62	— 18,425,780. 62
Totale delle entrate e spese reali. . . L.	258,254,497. 92	385,175,903. 69	— 126,921,405. 77
Categoria IV. — *Partite di giro*	8,937,325. »	8,937,325. »	»
	267,191,822. 92	394,113,228. 69	— 126,921,405. 77

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-905

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXIV
(Documento)

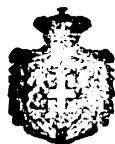
RELAZIONE

SULLA

INCHIESTA TELEFONICA

PRESENTATA DAL MINISTRO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(MORELLI-GUALTIEROTTI)

nella seduta del 4 dicembre 1905

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1905

Signori. — Il servizio telefonico urbano è esercitato nelle principali città del Regno dalla Società Generale italiana dei telefoni e dalla Società telefonica per l'Alta Italia.

Appartengono alla prima: le reti di Roma, Genova, Napoli, Firenze, Bologna, Livorno, Palermo, Messina e Catania, e fino al febbraio del 1904 la rete di Venezia, passata da allora al Governo; all'altra Società: le reti di Alessandria, Milano e Torino.

Esercitano pure l'industria telefonica in Italia, l' Unione telefonica lombarda, la Società dei telefoni dell'Italia centrale, quella di Zurigo ed altre Società minori, oltre a diversi concessionari privati.

In seguito a numerosi reclami pervenuti al Governo, da parte anche di corpi morali e della stampa, contro il cattivo andamento del servizio in alcuni dei centri principali suindicati il Ministro delle poste e dei telegrafi onorevole Galimberti si indusse, nel maggio del 1903, ad ordinare un'inchiesta che fu affidata all'onorevole avvocato Pietro Bertarelli, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, coll'assistenza di due funzionari dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.

L'inchiesta fu dapprima limitata alle reti urbane di Milano, Roma e Napoli esercitate, come si è detto, la prima dalla Società telefonica per l'Alta Italia e le altre due dalla Società Generale italiana dei telefoni, perchè sul servizio di esse era pervenuto il maggior numero di lagnanze; fu poi estesa a reti di altri concessionarî.

I primi risultati delle investigazioni, condotte con molta cura dai funzionari inquirenti, rivelarono uno stato di cose veramente anormale e pregiudizievole agli interessi del pubblico e dell'Erario.

Le reti per la maggior parte in condizioni tecniche appena mediocri, alcune erano addirittura pessime e le poche ben costruite avevano un'importanza secondaria rispetto al numero degli abbonati.

Il materiale era quasi dappertutto scadente, gli operai adibiti ai lavori di costruzione e di manutenzione poco pratici, il personale di esercizio insufficiente, male retribuito e però malcontento.

L'applicazione delle tariffe era fatta in taluni casi in modo arbitrario e si esercitava abusivamente il monopolio degli apparecchi accessori, con largo profitto della Società, ma con danno degli utenti.

Non erano neppure rispettati i diritti dell'Erario per l'esazione dei canoni e delle tasse derivanti dall'esercizio delle varie concessioni accordate, talchè la pubblica finanza veniva defraudata di una parte di quanto legittimamente le spettava.

Di questo irregolare andamento di cose era additata come causa non ultima la mancanza di ogni controllo da parte dell'Amministrazione governativa, e su di ciò fu richiamata l'attenzione del Ministro, al quale furono fatte proposte intese a prendere provvedimenti in ordine alle risultanze delle indagini e ad assicurare per l'avvenire un'assidua vigilanza dello Stato sull'opera delle varie Società. Il Ministro approvò tali proposte e ne dispose l'attuazione.

Frattanto all'on. Galimberti succedeva l'on. Stelluti Scala, il quale, appena ebbe cognizione dei risultati delle prime investigazioni compiute, ordinò che fossero completate ed estese a tutte le reti del Regno, sottoponendo le varie gestioni contabili ad accurato esame, coll'assistenza di funzionari del Demanio per quanto poteva interessare l'Amministrazione finanziaria.

Le Società concessionarie, e specialmente la Società Generale e quella per l' Alta Italia, si opposero dapprima all'invito di mettere a disposizione dei funzionari governativi i registri contabili delle varie agenzie, ma finirono coll'acconsentire che potessero essere esaminati i registri dei conti correnti degli abbonati, le polizze di abbonamento ed i bollettari delle riscossioni, lasciando ai funzionari del Demanio il sindacato dei registri delle Società prescritti dal Codice di commercio.

Fu dopo ciò proceduto all'ispezione delle varie reti colla collaborazione dei funzionari del Demanio ed in contraddittorio con un rappresentante delle Società; ma prima di riferirne i risultati, non è fuori di luogo accennare al trattamento che la Società Generale e quella per l'Alta Italia, cioè le due Società principali, usavano al personale alla loro dipendenza, giusta quanto si rileva dalla relazione di un ispettore ministeriale che aveva ricevuto espresso incarico d'indagare in proposito.

Tale trattamento non era certamente dei più umani, specialmente per il personale femminile. La media del lavoro per le donne variava da 7 ad 8 ore al giorno, ma quando accadeva di dover fare il servizio di notte, il che avveniva tre volte al mese, l'orario era veramente eccessivo, prolungandosi fino a 18 ore in un periodo di 24. Solo a Milano il servizio notturno veniva eseguito esclusivamente da personale maschile. Per questo servizio non tutte le Società corrispondevano un compenso speciale, e quelle che lo accordavano, lo limitavano a lire una per notte, oppure a 15, 18 e 24 centesimi, secondo lo stipendio, per ogni ora di lavoro ed oltre le prime sette ore.

Le mercedi al personale femminile variavano da un minimo di lire 30 ad un massimo di lire 75 mensili e venivano corrisposte dopo un tirocinio da uno a sei mesi.

Dopo tre mesi di prova le telefoniste allieve restavano in attesa della nomina definitiva ed intanto percepivano lire 15 al mese.

La carriera di questo personale era assai meschina. Occorrevano almeno venti anni prima di arrivare dallo stipendio di 30 lire al massimo di 75 lire al mese.

Il personale maschile era meglio retribuito, salvo i gerenti dei posti interurbani che erano pagati a provvigione commisurata al 10 oppure al 20 per cento secondo i posti.

In pochissime sedi di agenzie l'orario straordinario era rimunerato, ed il maggiore assegno era di 40 centesimi l'ora.

Le multe venivano inflitte da un decimo della paga giornaliera a 5 giornate di paga, senza diritto a chi ne era colpito di produrre le proprie giustificazioni.

Le misure disciplinari erano applicate con rigore, e furono anche riferiti taluni eccessi, senza però poter affermare se essi derivassero da sistema seguito da tutte le Agenzie o se fossero piuttosto eccezioni attribuibili al vario carattere dei superiori.

Nessuna pensione spettava, nè ai maschi, nè alle femmine e non si provvedeva in altro modo ai bisogni della vecchiaia.

Nei casi di malattia non si sospendevano nè si riducevano le mercedi, semprechè l'assenza per tale causa non eccedesse i 15 giorni.

Nell'assumere il servizio, il personale di ambo i sessi sottoscriveva un'obbligazione che comprendeva i doveri, ma non i diritti dei nuovi impiegati.

Il lavoro delle telefoniste in alcune sedi come Firenze, Genova, Napoli e Torino era veramente gravoso. Ciascuna telefonista doveva servire un minimo di 120 abbonati ed anche di più nei frequenti casi di assenza di qualche compagna. In questi casi l'orario era prolungato di 4 o 5 ore, senza maggiore compenso nella sede di Firenze ed in altre minori. A questo proposito l'ispettore esprimeva l'avviso che si dovesse trovare modo di alleggerire il lavoro delle donne, assegnando a ciascuna un minore numero di abbonati ed accordando qualche intervallo di riposo durante l'orario, e conchiudeva col riconoscere il personale telefonico, e specialmente quello femminile, meritevole di tutto l'interessamento del Governo, ma non oltre i limiti delle norme comuni estensibili ad ogni altra classe di lavoratori.

RISULTATI DELLE ISPEZIONI ALLE VARIE RETI URBANE.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DEI TELEFONI.

La Società Generale Italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche, costituita in Napoli con atto pubblico del 18 agosto 1881 ed autorizzata con R. Decreto del 13 ottobre stesso anno, fu la prima che si rese concessionaria del servizio telefonico pubblico in Italia. Essa ebbe fino da allora in esercizio le reti di Ancona, Biella, Bologna, Catania, Como, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Messina, Napoli, Palermo, Roma, Sampierdarena, Torino e Venezia.

Talune di queste reti passarono in tempi diversi ad altre Società per tornare poi alla stessa Società Generale, meno quelle di Milano e Torino ed altre minori esercitate dalla Società per l'Alta Italia e quella di Ancona stata poi concessa alla Società di Zurigo.

Al tempo in cui venne eseguita l'inchiesta e sino alla fine del 1904 il Consiglio d'Amministrazione della Società Generale era così composto: comm. DOMENICO GALLOTTI, *presidente;* comm. avv. ENRICO SCIALOJA, *consigliere;* on. prof. GIORGIO ARCOLEO, id.; comm. MATTEO MAUROGORDATO, id.; comm. MARCO BESSO, id.; sig. LUIGI DE GROOF, id; barone ing. COSTANTINO TOSSIZZA, id.; barone MICHELE TOSSIZZA, id.

Ora invece il Consiglio d'Amministrazione è costituito come appresso: Commendatore avv. GIULIO NAVONE, *presidente;* cav. uff. GIACOMO FERRETTI, *segretario;* barone NISTANO GALLOTTI, *consigliere;* cav. GIORGIO MAUROGORDATO, id.; prof. comm. GUGLIELMO MENGAZZINI, id.; conte CARLO RASPONI, id.; comm. avvocato ENRICO SCIALOJA, id.; ing. GUIDO SEMENZA, id.

Apparteneva a questo Consiglio anche il comm. barone DOMENICO GALLOTTI testè defunto.

CONTRAVVENZIONI ALLE LEGGI TRIBUTARIE E SPECIALMENTE ALLE LEGGI SUL BOLLO E REGISTRO.

Dalle verifiche eseguite risultarono non pochi casi d'inosservanza delle disposizioni di legge in materia di bollo e registro. Per molti abbonati non esistevano le polizze di abbonamento, molte polizze erano scadute senza essere state rinnovate, nè della tacita riconduzione era stata data denunzia all'ufficio del registro; la maggior parte delle polizze non erano registrate e parecchie mancavano del bollo.

Furono poi trovate parecchie polizze con correzioni quali nella data, quali nel nome dell'abbonato e quali nella durata del contratto.

Le non molte polizze regolari erano quasi tutte di data recente. Richieste le vecchie polizze, fu dai rappresentanti della Società risposto che erano state distrutte, ciò che fece supporre che si fossero volute nascondere irregolarità per evitare l'applicazione di multe. Ma bastarono le irregolarità riscontrate, per elevare a carico della Società contravvenzioni per una somma rilevante, che però si ritiene non sia stata pagata per effetto dell'intervenuta amnistia.

Non è fuori di luogo riportare qui il giudizio espresso dall'ispettore demaniale che eseguì la verifica dell'Agenzia di Roma. Secondo quel funzionario, la Società Generale aveva agito per un decennio nell'intento costante di sottrarre allo Erario le tasse di bollo e registro, alle quali esso aveva indubbiamente diritto.

Lo stesso ispettore demaniale osservò che se il Ministero delle poste e dei telegrafi e quello delle finanze si fossero da principio accordati per una inchiesta da eseguirsi simultaneamente da funzionari dei telegrafi e del demanio a tutte le Agenzie della Società Generale, ben altri potevano essere i risultati per i due Ministeri.

Si era infatti pensato ad un'inchiesta contemporanea a tutte le Agenzie, ma la mancanza d'un numero sufficiente di ispettori idonei da parte dell'Amministrazione governativa e la richiesta formale da parte delle Società più importanti (la Generale e l'Alta Italia) che ad ogni ispezione presenziasse un impiegato di fiducia della Società stessa (richiesta a cui non si potè opporre rifiuto) non permisero di eseguire simultaneamente le ispezioni.

Riferendosi poi ad una verifica eseguita da altro ispettore nel 1902 alla suddetta Agenzia, il suddetto ispettore superiore fece a quel funzionario i seguenti appunti:

1° di essersi appagato di verificare gli atti che gli vennero presentati dall'Agenzia, anzichè pretendere l'esibizione di altrettante polizze di abbonamento quanti erano gli abbonati che risultavano dall'elenco della Società;

2° di non avere riferito che i fogli di paga degli operai e delle telefoniste erano sprovvisti di marca da bollo nelle singole quietanze e che la Società, per sfuggire la contravvenzione di bollo, aveva negli elenchi tagliata la colonna dove stavano le firme di quietanza, facendo apparire come unica firma di quietanza provvista di marca da bollo quella del telefonista capo-turno che aveva pagato le telefoniste e gli operai;

3° di avere usufruito gratuitamente, a sua richiesta, di un apparecchio telefonico collocato, durante la verifica (marzo 1902), nela sua abitazione, ponendosi solamente nello scorcio del mese di novembre 1903 in corrente coi pagamenti.

Lo stesso ispettore inquirente riferiva poi di avere saputo da un funzionario del Ministero delle poste e dei telegrafi correr voce che l'ispettore da lui accusato di negligenza nell'adempimento dei suoi doveri avesse avuto dalla Società la somma di lire 5000 per nascondere ai suoi superiori le irregolarità sopraccennate.

Iniziatosi contro costui e contro il Direttore generale ed il Segretariato generale della Società un giudizio penale a denunzia dell'Amministrazione del demanio per corruzione, il Giudice istruttore del Tribunale di Roma con ordinanza del 10 febbraio del corrente anno dichiarò non luogo a procedere a carico dei tre accusati per inesistenza di reato per i seguenti motivi:

circa la prima accusa il Giudice ritenne, in seguito anche a dichiarazione di un funzionario superiore del Demanio da lui interrogato, che l'ispettore doveva limitarsi, come fece, in base alla legge sul bollo, alla verifica degli atti esibitigli, non avendo egli poteri per estendere la ricerca agli atti non presentati o a quelli non redatti per iscritto;

quanto alla seconda accusa prevalse nel magistrato la considerazione che se la Società, per evitare la contravvenzione, tagliava dalle quietanze sfornite di marche da bollo le firme dei singoli pagamenti, si doveva ammettere che non esistendo più gli atti in contravvenzione al bollo, l'ispettore non aveva alcun rilievo da fare agli effetti fiscali;

quanto infine alla concessione gratuita del telefono, il Giudice, mentre riconobbe che l'ispettore poteva essere rimproverato di poca correttezza per avere richiesto alla Società un beneficio proprio nel tempo della verifica di cui era stato incaricato, riconobbe altresì che tale fatto non poteva costituire reato di corruzione e ciò perchè l'ispettore ricevette la concessione gratuita del telefono non per fare la verifica come correspettivo, ma vi procedette indipendentemente da tale benefizio che chiese solo in corso di verifica ed anche per motivi di salute, attesochè, trovandosi in quel tempo gravemente ammalato, gli faceva comodo, stando a casa, di avere per telefono dalla Società le notizie necessarie alla verifica medesima; in ogni modo egli non omise nè ritardò alcun atto del suo ufficio, avendo fatto la verifica come le leggi ed i regolamenti prescrivevano.

In seguito alla riportata assoluzione, l'Ispettore chiamò in giudizio per danni il funzionario del Ministero delle poste e telegrafi che avrebbe informato della voce di corruzione a suo carico l'Ispettore superiore del Demanio ed un altro funzionario dello stesso Ministero che dicevasi tale voce avesse raccolta e riferita al suo collega.

Questi due funzionari chiamarono in causa il Ministero delle poste e dei telegrafi ed il giudizio è tuttora in corso.

I risultati delle verifiche eseguite furono contestati alla Società Generale, la quale affermò a sua difesa che i contratti vecchi e nuovi che possedeva erano bollati, che soltanto per un breve periodo di tempo aveva ritenuto, su parere di valo-

rosi avvocati, che la concessione di abbonamenti al telefono potesse essere fatta in carta libera e che non le fu mai comunicata la Normale emanata nel 1900 dalla Direzione Generale del Demanio, riflettente il bollo e le registrazioni degli atti di abbonamento, anche se le polizze erano firmate dal solo utente.

La difesa non sembrò attendibile inquantochè se quasi tutti i contratti esibiti ai funzionari demaniali erano bollati, non pochi altri erano stati sottratti alla verifica perchè irregolari, nè d'altra parte si può ammettere che la Società ignorasse la Normale dell'Amministrazione finanziaria relativa alla bollatura ed alla registrazione delle polizze di abbonamento, inquantochè nelle ispezioni alle varie Agenzie ne fu trovata una copia a stampa allegata al testo della legge e del regolamento sui telefoni.

Un'altra infrazione alla legge sul bollo e registro si credette di rilevare a carico della Società Generale, circa la tassa di circolazione delle azioni e delle obbligazioni da essa emesse, come pure si fece carico alla stessa Società di aver cercato di sottrarre importi non indifferenti alla tassa di ricchezza mobile dal 1896 al 1903; ma poichè è tuttora pendente su questo una causa penale promossa dall'amministrazione finanziaria, converrà attendere il giudizio del magistrato.

CONTRAVVENZIONI ALLA LEGGE ED AL REGOLAMENTO SUI TELEFONI.

Le principali di queste contravvenzioni, risultate dalle ispezioni alle varie Agenzie della Società, sono le seguenti:

1° Di vari abbonamenti non venne data denunzia o venne data con ritardo o in misura inferiore alla reale.

2° Nelle reti di Bologna e di Firenze alcuni apparecchi ad uso di privati erano stati denunziati quali appartenenti ad uffici governativi o comunali e perciò senza pagamento del canone dovuto all'Erario.

Per la rete di Bologna si trattava di 13 abbonamenti, che furono poi regolarizzati mediante l'applicazione della tariffa ordinaria.

3° Le tariffe di abbonamento non venivano sempre applicate regolarmente e nella maggior parte dei casi erano applicate in misura maggiore di quella approvata dal Ministero.

4° La Società, allo scopo di trarre un largo profitto dal nolo degli apparecchi accessori, si era rivolta con circolari del 30 marzo e 29 maggio 1900 alle proprie Agenzie, invitandole ad interessarsi perchè ogni nuovo abbonato accettasse anche il 2° ricevitore *senza fargli comprendere che di questo poteva fare a meno.* Il prezzo di abbonamento doveva in tale caso essere aumentato di lire 6 per il 2° ricevitore, oltre la spesa d'impianto che era di lire 5.

Come si vede, per un apparecchio che non era indispensabile la Società esigeva dall'abbonato lire 11 per il primo anno, cioè lire 6 per il nolo e lire 5 per l'impianto, mentre il costo di tale secondo apparecchio era di lire 8.

5° In alcune reti la Società riscuoteva un compenso per spese d'impianto superiore alla quinta parte dell'abbonamento annuo fissato dalla legge.

6° Nelle reti telefoniche in sede di città marittime, e segnatamente a Genova ed a Napoli, con linee che collegavano le calate all'Ufficio centrale telefonico, la Società metteva in comunicazione a mezzo di fili volanti i varî piroscafi ancorati nel porto colla rete urbana, contro il pagamento di una quota di lire 20 per ogni piroscafo e per ogni 8 giorni di permanenza, mentre non denunziava agli effetti del canone governativo che due o tre abbonamenti, per un importo molto inferiore a quello che essa riscuoteva. La Società ha addotto a sua giustificazione che la tariffa di lire 20 serviva a compensarla delle spese d'impianto, di remozione e di sorveglianza speciale dei fili di collegamento, dell'affitto dei locali sul porto ecc.; ma anche tenuto conto di ciò è lecito ritenere che il canone corrisposto al Governo sia stato di molto inferiore a quello dovuto.

Oltre alle suaccennate irregolarità d'ordine generale meritano di essere menzionati i seguenti fatti speciali ad alcune delle reti ispezionate.

RETE DI ROMA.

Fu rilevata l'illecita concorrenza che la Società Generale faceva all'altra Società esercente il servizio telefonico urbano, offrendo agli utenti di questa l'abbonamento gratuito per un anno, pur che avessero rinunziato a quello che avevano in corso.

Alla contestazione fattale la Società Generale ha risposto che l'accusa si fondava sulla qualità di agenti sociali che si voleva riconoscere in alcune persone, che per proprio conto s'interessavano di procurarle, dietro compenso, nuovi abbonamenti; ma ciò non pare verosimile, come lo dimostra il fatto che la Società, citata per risarcimento di danni dalla Società avversaria, preferì di pagare a questa un compenso a titolo di transazione, anzichè correre l'alea di un giudizio.

Fu inoltre rilevato che la Società aveva aumentato la tariffa senza la prescritta autorizzazione ministeriale ed aveva pure aumentato il compenso per spese d'impianto delle comunicazioni dei nuovi abbonati, e riscosso compensi per impianto di apparecchi accessori in una cifra superiore a quella che le era dovuta. Per questi titoli venne inflitta alla Società una multa di lire 500. Contro tale provvedimento la Società ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale ne decise l'annullamento, avendo ritenuto che non trattavasi di un aumento vero e proprio di tariffa ma della riscossione di una sopratassa per l'impianto e l'uso di apparecchi accessori che non rientravano nell'abbonamento.

Si ebbe pure motivo di credere che la Società permettesse ad alcuni abbonati di porre i loro apparecchi a disposizione di terzi a scopo di lucro.

La Società affermò di non aver dato mai simile consenso, che anzi, se alcuna volta le era sorto il dubbio che qualche abbonato commettesse un tale abuso, lo aveva richiamato alla stretta osservanza della legge. Non fu dato dal ministro del tempo altro seguito alla cosa anche perchè non si aveva la prova assoluta dello abuso.

RETE DI GENOVA.

Fu riscontrato che la Società aveva costruito alcune linee ad uso privato, senza che fosse stata chiesta e ottenuta dagl'interessati la prescritta autorizzazione ministeriale.

La maggior parte di queste linee abusive furono poi convertite in linee a derivazione esterna, in abbonamento alla rete urbana, e vennero così assoggettate al pagamento del canone governativo.

Ma per otto linee ad uso privato non regolarizzate fu elevata contravvenzione a mente dell'articolo 2 della legge telefonica (testo unico), dandone denunzia alla autorità giudiziaria a carico degli utenti.

Il Pretore urbano di Genova non sentì in giudizio il Governo e per esso l'ispettore telegrafico, ma sentì invece un meccanico della Società telefonica, e non avendo riscontrato nei fatti addebitati agli utenti gli estremi voluti dalla legge per stabilire la loro responsabilità, li assolse.

Eguale denunzia per una linea costruita senza la prescritta autorizzazione a S. Remo fu fatta a quel pretore, il quale emise pure sentenza di non luogo a procedere.

Fu anche constatato che la Società riscuoteva abusivamente una sopratassa per speciali microfoni, che applicava agli apparecchi degli abbonati per ottenere una migliore udizione da parte dei corrispondenti, sopratassa che in 10 anni le aveva fruttato un incasso rilevante. Alla fattale contestazione, la Società rispose che la detta sopratassa esisteva quando subentrò nella concessione della Società Ligure e che continuò ad esigerla credendo che fosse nota al Ministero. Le spiegazioni della Società non parvero attendibili; in ogni modo, prima ancora che spirasse il termine assegnatole dall'Amministrazione, la Società cessò dall'esigere la sopratassa in parola.

Nelle portinerie di qualche palazzo, i cui proprietari erano abbonati alla rete urbana, esistevano dei centralini dai quali derivavano comunicazioni ad uso di inquilini diversi.

Qualcuno di questi centralini era collegato colla rete urbana; qualche altro, a quanto affermò recisamente la Società, serviva soltanto per comunicazioni interne.

Essendosi potuto ritenere che i proprietari ricevessero dagli inquilini un compenso, ne fu fatta contestazione alla Società come infrazione all'articolo 8 paragrafo *C* del Regolamento telefonico.

La Società rispose escludendo in modo assoluto che essa fosse di ciò a conoscenza ed ammise soltanto di riscuotere da uno dei proprietari il rilevante canone annuo di lire 920, spiegandolo coll'incarico da essa assunto di curare la manutenzione di 12 apparecchi in derivazione dal centralino.

La Società però in seguito alla fattale contestazione tolse la comunicazione all'abbonato.

Ma poichè le spiegazioni date non parvero sodisfacenti, si era in massima deciso di comprendere la rete di Genova fra quelle la cui concessione doveva essere revocata; a tale provvedimento però non fu dal Ministro del tempo dato corso.

RETE DI BOLOGNA.

Alcuni utenti del suburbio mettevano l'apparecchio a disposizione di terzi. Si eseguiva inoltre il recapito per iscritto delle comunicazioni telefoniche.

La Società si giustificò dicendo che, appena venne a cognizione del fatto, diffidò gli abbonati dall'incorrere in simile irregolarità, ed aggiunse che il recapito scritto delle comunicazioni telefoniche si era verificato una o due volte, per ragioni di urgenza e senza alcun compenso dall'apparecchio tenuto in abbonamento dal Municipio di Borgo Panigale. Furono richiamati dalla Società tanto il detto Municipio, quanto gli utenti degli altri Comuni di Casalecchio, Borgo Panigale e S. Lazzaro alla stretta osservanza della Legge e del Regolamento.

Il richiamo agli utenti fu però tardivo, mentre era stretto dovere della Società di vigilare in modo che tali abusi non avvenissero o fossero subito scoperti.

RETE DI VENEZIA.

Questa rete fu concessa alla Società Generale con Decreto del 24 ottobre 1892; nel 1895 fu estesa al Comune di Mira e nel 1897 al Comune di Burano.

Nel 1898 la Società Generale ottenne anche la concessione della linea interurbana Mestre-Venezia.

L'andamento del servizio in generale provocò severi giudizi da parte degli ispettori inquirenti, i quali constatarono che numerosissime erano le lagnanze per la deficiente qualità degli apparati, per la poca sollecitudine nel dare le comunicazioni, per i difetti di linea e per la tardiva riparazione dei guasti. I posti telefonici pubblici non presentavano i requisiti voluti per assicurare il segreto della corrispondenza; in quelli di Chirignago e di Spinea mancavano le cabine.

Furono rilevate anche non poche irregolarità in materia tributaria e si riscontrarono non pochi casi di abbonati denunziati, agli effetti del canone governativo, qualche anno dopo della data del loro collegamento alla rete, come risultò dalle polizze di abbonamento.

Esisteva pure, da tempo, un posto pubblico a Santa Lucia, senza la prescritta autorizzazione ministeriale e quindi senza il pagamento del canone dovuto allo Stato. Esisteva del pari, senza autorizzazione, una linea privata, che venne denunziata soltanto nel corso dell'inchiesta.

Il posto di Burano, che fu causa della revoca della concessione, era esercitato, in seguito ad un accordo intervenuto con quel Municipio ma non notificato alla Amministrazione delle poste e dei telegrafi, come vero e proprio ufficio fono-telegrafico, e si eseguiva altresì il recapito scritto delle conversazioni telefoniche, contro il pagamento di una sopratassa ad esclusivo vantaggio della Società.

Così partivano da Burano telegrammi che venivano telefonati alla Agenzia di Venezia, la quale ne curava la consegna all'ufficio telegrafico governativo per lo inoltro a destinazione.

Altrettanto si faceva per i telegrammi a destinazione di Burano, i quali venivano dall'Agenzia telefonati a quel posto pubblico, che li trascriveva e ne curava la consegna ai destinatari. Per l'uno e per l'altro di questi servizi la Società percepiva la tassa di corrispondenza telefonica, oltre quella del telegramma, la quale era poi versata all'ufficio telegrafico.

In causa di siffatto abuso, contemplato dall'articolo 8 comma *B* del vigente Regolamento telefonico, fu decisa, con Decreto ministeriale del 13 febbraio 1904, la revoca della concessione e fu incaricato l'ispettore ministeriale cav. Luigi Salerno di prendere immediato possesso della rete in qualità di Commissario del Governo e di assicurarne il funzionamento.

Contro tale provvedimento la Società Generale ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale con decisione del 27 marzo del corrente anno accolse il ricorso.

Non è fuori di luogo riprodurre i motivi della decisione della IV Sezione:

Omissis.

« Considerando:

Che non sembra avere giuridico fondamento la tesi della incostituzionalità dell'articolo 8 del Regolamento in quanto considera come motivo di revoca della concessione l'esercitare o permettere ai propri agenti di esercitare un servizio di recapito in iscritto delle conversazioni telefoniche;

Che senza infatti ricercare quale estensione debba attribuirsi alla delega contenuta nel citato articolo 84 del T. U. allorchè parla di determinare i modi e le forme per la revoca eventuale delle concessioni ed ammettendo ch'esso non autorizzasse a stabilire casi di revoca, i quali non rientrassero nella generica disposizione dell'articolo 3, non costituissero cioè inosservanza dei patti della concessione o delle disposizioni della legge, è, d'altro canto, fuori contestazione, non esservi cosa così contraria a tutto l'insieme delle disposizioni di legge in proposito, quanto il servirsi della concessione telefonica come un perfetto surrogato del telegrafo, attentando così ad uno dei più importanti monopoli governativi, e che quindi il servizio di recapito in iscritto, il quale serve appunto a sopprimere la necessità della comunicazione diretta e a trasformare così la conversazione in corrispondenza fatta con mezzo diverso, ma perfettamente equivalente al telegramma, costituisce una violazione non del solo Regolamento, ma della Legge e rientra per ciò perfettamente nell'articolo 3;

Che la legge non è meno violata sol perchè il recapito abbia per oggetto comunicazioni telegrafiche fatte proseguire per mezzo del telefono o telegrammi da trasmettere, è perfettamente vero che un servizio di questo genere, organizzato a beneficio di Comuni che non abbiano telegrafo, non scema i prodotti telegrafici anzi può aumentarli, ma è conseguenza per quanto rigorosa del concetto del monopolio di non permettere, neanche dove il servizio, che ne forma oggetto, manchi di trovar modo di goderne indirettamente il vantaggio, e certamente poi quando un modo lo stesso Regolamento ha indicato, prescrivendo le norme pel collegamento al telegrafo mediante il telefono, ogni altro modo deve ritenersi senza alcun dubbio vietato:

Che, ammesso il divieto, non può neanche dirsi che il caso sia diverso da quello contemplato nell'articolo 8 del Regolamento: è sempre in sostanza lo stesso obbligo derivante dalla legge, che, in realtà, si viola, e d'altronde l'espressione conversazioni telefoniche va presa non nel senso comune della parola conversazioni, ma nel senso tecnico di comunicazioni per mezzo del telefono, e sotto questo aspetto, anche la comunicazione fatta per mezzo del telefono del contenuto di un telegramma rientra nella suddetta espressione;

Che quindi illegittimo deve ritenersi il servizio organizzato dalla Società in seguito ad accordo col Comune di Burano del recapito in iscritto dei telegrammi, e tale che per se stesso avrebbe potuto costituire motivo di revoca della concessione;

Che tuttavia, le circostanze speciali, in cui il fatto si verificò, vietano di ritenere nel caso attuale per questa sola causa ben pronunciata la revoca;

Che dalla lettura dell'articolo 8 del Regolamento risulta chiaramente questo concetto, essersi voluto, per regola generale, che il grave provvedimento della revoca fosse preceduto dalla applicazione della meno severa sanzione dell'ammenda, e sopra tutto dalla prescrizione di un termine per ritornare all'esatta osservanza degli obblighi derivanti dalla concessione e dalla legge, da una vera messa in mora, e che a questa regola fu fatta eccezione solamente in casi, in cui per la natura stessa del fatto l'inosservanza dell'obbligo apparisse così patentemente voluta da potersi prescindere anche da un atto di messa in mora;

Che, nella specie invece, il servizio fono-telegrafico per il comune di Burano colla necessaria conseguenza della comunicazione in iscritto dei telegrammi fu organizzato mediante convenzione approvata dall'autorità tutoria, pubblicamente stipulata, precedente alla concessione, che non si può supporre sia rimasta ignota all'Amministrazione, e che, quel che più monta, non potè attuarsi senza il concorso della stessa Amministrazione telegrafica; ora se tutto ciò non può portare alla conseguenza di legittimare quello che effettivamente era contrario alla legge, porta tuttavia a quella di dover ammettere che la Società non volle deliberatamente violare la legge, ma cadde in errore nell'interpretarla; ed essendo stato questo errore alla pubblica Amministrazione fin dall'inizio comune, essa aveva l'obbligo forse non secondo la parola ma certo secondo lo spirito del regolamento, di non adottare il grave provvedimento della revoca senza prima invitare la Società a rientrare nei limiti della legge;

Che, escluso questo motivo di revoca pel modo troppo precipitoso come fu pronunciata, nessun altro ne rimane; non quello di altri recapiti di conversazioni telefoniche avvenute in Venezia e che si vorrebbero dimostrare per mezzo di dichiarazioni posteriormente al decreto raccolte, sia perchè il testo stesso del decreto dimostra essersi questo addebito riferito unicamente al collegamento del comune di Burano e al servizio fono-telegrafico istituito e ciò è in ogni caso pienamente dimostrato dalla relazione d'inchiesta e dai documenti ad essi annessi, sia perchè, ad ogni modo non si tratterebbe di recapiti abituali ed organizzati dalla Società, o da essa permessi ai suoi agenti: non tutti gli altri fatti alla Società addebitati, perchè essi non sono tali secondo il Regolamento da portare alla revoca senza previa applicazione di ammenda e senza farli precedere da diffida e come tale lo stesso decreto non li indica;

Che accogliendosi il primo motivo di ricorso, non è il caso di discendere all'esame del secondo;

Che la difesa della Società meglio avrebbe fatto se si fosse astenuta da qualsiasi apprezzamento sull'opera di un rappresentante della Nazione nell'esercizio delle sue funzioni, ma, poichè nelle parole dette a questo proposito per ribattere argomenti inopportunamente tratti da una relazione parlamentare, posteriore al decreto, non si scorge alcuna intenzione ingiuriosa, la Sezione non crede applicabile alla specie il disposto dell'articolo 63 codice proc. civ. »

Questa decisione della IV Sezione non è stata fin qui notificata al Ministero delle poste e telegrafi dalla Società interessata, e quella rete è tuttora esercitata dallo Stato per mezzo di un Commissario.

RETE DI FIRENZE.

Fu constatato che un abbonato (ufficio espressi e commissioni) eseguiva a scopo di lucro il recapito a domicilio delle conversazioni telefoniche per iscritto. La Società, cui il grave abuso fu segnalato, rispose non constarle che esso fosse mai esistito; tuttavia sospese le comunicazioni all'utente, che le inviò una diffida legale per rifacimento di danni.

Il relativo giudizio si è testè chiuso colla condanna dell'attore nelle spese.

Data la notorietà del fatto, non parve ammissibile che la Società lo ignorasse e perciò era stata in massima stabilita la revoca della concessione, che però non ebbe effetto.

Le località dell'Impruneta e di Tavernuzze, frazioni del comune del Galluzzo, erano state provviste di apparecchio telefonico come abbonamento comunale, e perciò a tariffa ridotta del 50 0/0, ma risultò che dello apparecchio si servivano

società e privati. Fattane contestazione alla Società, questa sospese la comunicazione, pure dichiarando di non avere potuto raccogliere alcuna prova che l'apparecchio fosse usato da terzi contro pagamento di un compenso.

Eguale provvedimento fu applicato alla Società cooperativa di Grassina perchè si riteneva che mettesse l'apparecchio a disposizione di terzi, a scopo di lucro.

RETE DI NAPOLI.

Due apparecchi in abbonamento venivano messi a disposizione di terzi a scopo di lucro, e fu constatato che di tale grave infrazione al Regolamento era a conoscenza l'Agenzia locale, la quale si limitò a far avvertire l'utente responsabile di desistere dall'abuso, senza però sospendere la comunicazione, come ne aveva l'obbligo.

Solo dopo un certo tempo, visto che l'abuso continuava a verificarsi, l'Agenzia si decise a togliere la comunicazione.

Fu inflitta alla Società un'ammenda di lire 500, per avere denunziato solo parzialmente gli apparecchi telefonici a servizio dei piroscafi ancorati nel porto.

La Società ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, contro l'applicazione di tale ammenda che si riferiva anche alla mancata denunzia di apparecchi in derivazione dalle portinerie, ma il ricorso venne respinto.

SOCIETÀ TELEFONICA PER L'ALTA ITALIA.

Questa Società telefonica fu fondata nel 1881 sotto il nome di « Società italo-americana per il telefono Bell ». Nel 1883 si trasformò in Società telefonica lombarda ed aggiunse al servizio di Milano quello di Como e di Monza. Nel 1895 costrusse la prima linea interurbana Milano-Monza. Nello stesso anno assorbì la Società piemontese, assumendo il nome che ancora conserva di « Società telefonica per l'Alta Italia » ed estendendo in altre città il servizio telefonico pubblico.

Il suo Consiglio d'amministrazione nell'anno 1899 era così costituito:

Comm. GIULIO VENINO, *presidente;* comm. DOMENICO GALLOTTI, *vice presidente;* avv. nobile ALFREDO COLOMBANI, *segretario;* cav. ENRICO ADLERSTEIN, *consigliere;* cav. ing. PIETRO COLOMBO, id.; sig. LUIGI GROOF, id.; cav. avv. ALBERTO GONELLA, id.

Durante il 1904, e precisamente dopo le prime risultanze dell'inchiesta telefonica, il Consiglio di amministrazione venne così modificato:

Conte GIULIO VENINO, *presidente;* nobile comm. G. VISCONTI VENOSTA, *vice-presidente;* sig. LUIGI CANZI, *consigliere;* ing. cav. PIETRO COLOMBO, id.; commendatore DOMENICO GALLOTTI, id. (ora defunto); comm. avv. ALBERTO GONELLA, id.; comm. GIUSEPPE SARDI, id.; ing. GUIDO SEMENZA, id.; cav. GIUSEPPE PENANSAL, id.

La Società esercita ora le reti urbane di Milano, Torino, Alessandria, Como, Monza, Lecco, Legnano, Biella e Pinerolo.

CONTRAVVENZIONI ALLE LEGGI SUL BOLLO E REGISTRO.

Le irregolarità, specialmente in materia tributaria, constatate nelle ispezioni alle reti esercitate dalla Società telefonica per l'Alta Italia furono in genere della stessa natura di quelle rilevate nelle reti concesse alla Società Generale, ma in misura minore.

Per non pochi abbonamenti non esisteva la relativa polizza, molte polizze erano scadute e non rinnovate, nè la tacita riconduzione era stata denunziata all'ufficio del Registro; altre polizze erano state irregolarmente modificate ed altre infine non registrate.

Delle polizze mancanti nella rete di Milano, molte erano rappresentate da semplici dichiarazioni scritte su striscie di carta che non avevano carattere, nè valore di obbligazione.

RETE DI ALESSANDRIA.

Veniva esercitato per due Ditte industriali il servizio fono-telegrafico, senza essere stata chiesta la necessaria autorizzazione al Ministero, al quale spettava anche di dettare le relative norme di servizio, e principalmente quella di collegare telefonicamente, per lo scambio dei telegrammi, l'ufficio telegrafico con quello telefonico centrale.

La Società, prima che venisse sottoposta ad inchiesta l'Agenzia di Alessandria, fece cessare di sua iniziativa il servizio predetto.

Oltre a ciò in questa rete la Società aveva ribassato le tariffe agli abbonati privati, senza la prescritta autorizzazione ministeriale; ma non aveva, come conseguenza di tale ribasso, ridotto proporzionalmente le tariffe per gli uffici pubblici, che godono, per legge, la riduzione del 50 0/0. E devesi notare che in Alessandria cotesti uffici avevano più apparecchi in abbonamento che non i privati.

A questo proposito la Società osservò che gli uffici pubblici, i quali godono già per legge del ribasso del 50 0/0 sulla tariffa ordinaria, non debbono fruire di un ulteriore ribasso.

Non essendosi potuto in ciò convenire e tenuto conto specialmente della prima delle suaccennate irregolarità, fu proposto al Ministro di allora di infliggere alla Società per l'Alta Italia un'ammenda di L. 500, ma la proposta rimase senza esito.

RETE DI MILANO.

Per un apparecchio, collocato alla stazione ferroviaria centrale nel giugno del 1896, la Società riscuoteva la somma complessiva annua di lire 765 e l'apparecchio costituiva un vero posto telefonico pubblico, mentre all'Amministrazione postale-telegrafica era stato denunziato un semplice abbonamento di L. 200. Tale apparecchio fu poi, per ordine della Direzione postale e telegrafica, regolarmente eretto a posto pubblico col canone governativo di lire 50 all'anno.

Per taluni abbonamenti la denunzia, agli effetti del canone governativo, veniva data con ritardo, ovvero in modo irregolare. Risultarono poi non denunziati gli apparecchi collegati con centralino nelle portinerie, a servizio d'inquilini diversi.

Per questi ultimi la Società dichiarò che riteneva in buona fede che tale genere d'installazioni non dovesse essere soggetto a canone.

Ad alcuni abbonati veniva indebitamente aumentata, in varia misura, la tariffa annua e quella per compenso di spese per l'impianto di apparati.

La Società ha creduto di giustificare tale aumento di tariffa col fatto che trattavasi di speciali istallazioni in punti lontani dall'ufficio telefonico centrale e che piuttosto che compensi per spese d'impianto dovevano considerarsi quali concorsi offerti da Ditte industriali, interessate all'estensione della rete urbana. Il Ministero però ritenne non del tutto attendibili queste spiegazioni specialmente per quanto riguarda l'aumento della tariffa d'abbonamento.

Si eseguiva il recapito a voce e per iscritto delle comunicazioni telefoniche per opera degli agenti dei posti telefonici pubblici. Nonostante che l'abuso fosse abbastanza generalizzato e non potesse perciò essere ignorato dall'Agenzia della Società, questa affermò di non esserne a conoscenza e dispose perchè fosse fatto cessare.

Tre abbonati mettevano l'apparecchio a disposizione di terzi a scopo di lucro, ma anche di questo abuso la Società si dichiarò ignara e dispose come per il caso precedente.

Questi due ultimi fatti dimostrano, per lo meno, che la Società non esercitava la necessaria vigilanza.

RETE DI TORINO.

Fu accertato il recapito scritto di comunicazioni telefoniche per opera di alcuni gerenti di posti pubblici, i quali ne fecero esplicita confessione, mediante atto pubblico innanzi al Regio Questore di Torino, dichiarando anche che il grave abuso era a conoscenza della locale Agenzia, la quale era in certo modo cointeressata nel recapito in questione, perchè applicava la tassa di dieci centesimi per ogni comunicazione in arrivo ai posti pubblici.

L'Agenzia, per mettere al riparo la propria responsabilità, fece intimare agli agenti responsabili legale diffida a cessare dal recapito di corrispondenze telefoniche per iscritto.

Nella diffida era fatto richiamo ad altra precedente, ma fu riconosciuto che questa venne data poche ore prima dell'intimazione giudiziaria. L'Agenzia si faceva poi rilasciare dai gerenti predetti una dichiarazione, autenticata da pubblico notaio, con la quale essi affermavano di non avere mai esercitato il recapito per iscritto delle comunicazioni telefoniche; ma poco dopo si recavano di loro iniziativa a riferire la cosa all'Ispettore dei telegrafi di Torino, rilasciandogli una nuova dichiarazione, confermante quella resa innanzi al Regio Questore.

Per il suddetto abuso era stata proposta la revoca della concessione, ma il Ministro del tempo non credette di darvi corso.

RETI TELEFONICHE ESERCITATE DA ALTRE SOCIETÀ E CONCESSIONARI PRIVATI.

Dalle relazioni sulle ispezioni di queste reti si rileva che esse, rispetto agli impianti, si trovavano in assai cattive condizioni, fatta eccezione per la rete di Brescia, che potrebbe servire di modello come impianto moderno, e degli impianti della Società telefonica Italia Centrale, i quali rispondevano a quanto è tecnicamente richiesto per assicurare un buon servizio.

Le condizioni del personale delle piccole Agenzie erano assai tristi, gli orari lunghi, le mercedi irrisorie. Poca o nessuna sorveglianza tecnica era esercitata sugli impianti e mancavano nelle varie sedi regolari scritture contabili.

Non furono però rilevate, salvo poche eccezioni, frodi all'Erario nè imposizioni di tariffe oltre i limiti fissati dagli atti di concessione, e così pure non risultarono abusi di altro genere.

CONCLUSIONI.

Esposte così le risultanze dell'inchiesta e delle 88 ispezioni eseguite ad altrettante reti telefoniche giova enumerare i vantaggi che, per effetto della vigilanza assiduamente esercitata e dei provvedimenti adottati man mano dall'Amministrazione governativa, si sono ottenuti.

1° Sono state introdotte a cura delle Società importanti innovazioni tecniche negl'impianti di maggiore importanza per modo da assicurare un miglioramento notevole nell'andamento del servizio.

2° La tutela del personale telefonico ai fini voluti dall'art. 43 del vigente Regolamento telefonico è stata oggetto di studi speciali da parte del Consiglio superiore del lavoro il quale, a mezzo del suo Comitato permanente, ha comunicato or non è molto al Ministero delle poste e telegrafi alcune norme di massima che dovrebbero essere introdotte nei regolamenti delle aziende telefoniche; per l'esame di tali norme il Ministero delle poste e telegrafi ha nominato una Commissione così composta:

Comm. Ing. ITALO BRUNELLI, capo divisione, *presidente;* comm. GIUSEPPE CACOPARDO, id., *membro;* cav. avv. PASQUALE DI FRATTA, referendario al Consiglio

di Stato, id.; cav. AMOS CANDELI, capo divisione, id.; cav. OTTAVIO SCOTTI, ispettore centrale, id.

Appena la Commissione avrà compiuto il suo lavoro il Ministero provvederà perchè nei regolamenti di servizio delle varie Società siano introdotte disposizioni precise in relazione colle deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro per la tutela del personale telefonico.

E' intanto da notarsi che le Società principali hanno già di loro iniziativa migliorate, rispetto agli stipendi, le condizioni del personale che da esse dipende compreso quello femminile.

Gli stipendi delle telefoniste variano ora da un minimo di lire 60 ad un massimo di lire 90 al mese, ed è ridotto a due mesi il periodo del tirocinio gratuito.

3° Si è inoltre provveduto perchè le Società adottino un tipo di polizza di abbonamento contenente tutte quelle notizie (compresa una particolareggiata esposizione delle tariffe) atte a salvaguardare il pubblico da eventuali arbitri od imposizioni. Tali polizze sono già state approvate meno quella della Società Generale che lo sarà fra breve. Le tariffe degli apparecchi accessori sono state notevolmente ribassate (da lire 6 a lire 2 per il 2° ricevitore) lasciando agli utenti la facoltà di provvedersene direttamente quando lo credano.

4° L'applicazione del canone dovuto allo Stato è ora fatta indistintamente per tutti i concessionari secondo i precetti della legge.

5° Fin dove è stato possibile si è fatto cessare l'abuso dei canoni continuativi e delle rilevanti quote di concorso nelle spese d'impianto che le Società imponevano ad alcuni Comuni, informandone l'autorità prefettizia.

6° Non si è inoltre mancato di invitare le Società a proporre un equo ribasso delle tariffe invitandole a produrre, nel caso che esse non vi aderissero, un bilancio preciso delle loro aziende, perchè il Ministero possa valersi della facoltà consentitagli dall'articolo 11 della legge (testo unico).

7° Quanto alle contravvenzioni alle leggi tributarie, mentre da parte della Amministrazione finanziaria è stato provveduto per una efficace sorveglianza sulle gestioni delle diverse Società allo scopo che nulla sia sottratto all'erario di quanto gli spetta, il Ministero delle poste e telegrafi non mancò da parte sua di disporre per la rinnovazione integrale di tutte le polizze di abbonamento a termine di legge e per un'accurata sorveglianza per le rinnovazioni successive.

8° Si è poi riordinata la Divisione del Ministero che provvede al servizio telefonico mettendola in grado di esercitare un rigoroso e buon ordinato controllo così nell'interesse del pubblico come in quello dell'erario.

Non v'ha dubbio che di questi risultati si può essere pienamente soddisfatti, inquantochè, tolte le irregolarità e gli abusi del passato, si ha la ferma convinzione che essi non potrebbero ripetersi in avvenire.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-905

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXV
—
(Documenti)

Trattati d'arbitrato recentemente conclusi dall'Italia

col Perù il 18 aprile 1905

colla Svizzera il 23 novembre 1904 e col Portogallo l'11 maggio 1905

COMUNICATI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

il 14 dicembre 1905

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(T TTONI)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1905

TRATTATO GENERALE DI ARBITRATO FRA L'ITALIA ED IL PERU'

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica del Perù, animati dal proposito di assicurare la cordialità delle relazioni esistenti fra i loro rispettivi paesi e di risolvere in via amichevole le controversie che potessero sorgere tra questi, hanno determinato di concludere un trattato generale di arbitrato; ed a tal fine, hanno nominato loro Plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA:

Il signor Tommaso Carletti, Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ufficiale della Corona d'Italia, ecc., suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso il Governo del Perù; e,

SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PERU':

Il signor dottor don Javier Prado y Ugarteche, suo Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, ecc., ecc.,

I quali, avendo trovato in buona e debita forma i rispettivi pieni poteri, hanno convenuto quanto segue:

Articolo I.

Le Alte Parti contraenti si obbligano di sottoporre a giudizio arbitrale tutte le controversie di qualunque natura, che per qualsiasi causa sorgessero fra di esse, e per le quali non siasi potuto ottenere un'amichevole soluzione mercè trattative dirette. Soltanto le questioni che riguardino l'indipendenza o l'onore nazionale sono sottratte al giudizio arbitrale. Tuttavia, quando sorga dubbio su questo punto, lo si risolverà parimenti col giudizio arbitrale.

In ispecial modo, non sono considerate come riguardanti l'indipendenza o l'onore nazionale, le controversie circa privilegi diplomatici, giurisdizione consolare, diritti doganali e di navigazione, validità, interpretazione ed esecuzione di trattati, reclami pecuniari, qualunque ne siano i titoli ed i precedenti: rimanendo inteso che proposito dei due governi è quello di dare la maggiore estensione possibile, nei loro reciproci rapporti, all'applicazione del principio dell'arbitrato.

Il presente trattato si applicherà anche alle controversie che abbiano la loro origine in fatti anteriori alla sua stipulazione; non possono per altro essere risollevate le questioni che abbiano formato oggetto di definitivi accordi fra le due Parti, relativamente alle quali il giudizio arbitrale si limiterà esclusivamente alle divergenze che sorgessero sull'interpretazione ed esecuzione degli accordi medesimi.

Articolo II.

Caso per caso le Alte Parti contraenti designeranno, di comune accordo, l'arbitro che dovrà decidere la controversia. Qualora le Parti non possano mettersi d'accordo, l'arbitro sarà nominato dal Capo di un terzo Stato, che ambo i paesi solleciteranno all'uopo. Qualora le Parti non possano tampoco accordarsi sulla scelta di quest'ultimo, l'Italia si rivolgerà, per la designa-

zione dell'arbitro, o a Sua Maestà il Re del Belgio, o a Sua Maestà il Re di Danimarca, o a Sua Maestà il Re di Svezia e Norvegia; e il Perù, o a Sua Eccellenza il Presidente degli Stati Uniti d'America, o a Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Argentina, o a Sua Maestà il Re di Spagna. Ciascuna delle Alte Parti contraenti eserciterà questo diritto in ordine alternativo di casi, e l'altra parte avrà la facoltà, caso per caso, di escludere uno dei Capi di Stato, ai quali può essere rivolta la richiesta per la designazione dell'arbitro.

Tuttavia, se l'Alta Parte contraente, a cui spetta, secondo l'ordine stabilito in questo articolo, esercitare il diritto di richiedere dal Capo di uno degli Stati indicati la designazione dell'arbitro, non lo facesse entro il termine di quattro mesi, da che l'altro Paese contraente avrà formulato, per iscritto, l'invito a far la richiesta, in tal caso spetterà a questo il diritto di rivolgersi, per la designazione dell'arbitro, ad uno dei Capi di Stato tra cui esso ha la facoltà di scegliere, secondo il presente articolo.

Articolo III.

L'arbitro da designarsi non potrà essere cittadino degli Stati contraenti, nè aver domicilio nel loro territorio, nè avere interesse, diretto o indiretto, nelle questioni che formano oggetto dell'arbitrato.

Articolo IV.

Qualora l'arbitro, per qualsiasi ragione, non assuma l'ufficio a cui fu desisignato, o non possa continuar in esso, si provvederà alla sua sostituzione con il medesimo procedimento adoperato per la sua nomina.

Articolo V.

Caso per caso, le Alte Parti contraenti concluderanno una speciale convenzione con lo scopo di determinare l'oggetto preciso della controversia, l'estensione dei poteri dell'arbitro nominato conforme agli articoli precedenti, e ogni altro punto e modalità relativi al giudizio arbitrale.

In mancanza di tale convenzione, e dopo che una delle Alte Parti contraenti avrà provato che sono trascorsi quattro mesi dacchè fu invitata l'altra Parte a stipularla, senza che la convenzione, qualunque ne sia la causa, si sia potuta concludere, spetterà all'arbitro di specificare, in base alle reciproche pretese delle Parti, i punti di fatto e di diritto che dovranno essere risoluti per decidere la controversia.

Per ogni altro provvedimento varranno, in mancanza di convenzione speciale, o nel suo silenzio, le regole qui sotto enunciate.

Articolo VI.

Nella mancanza di speciali accordi fra le Parti, spetta all'arbitro: di designare l'epoca ed il luogo in cui eserciterà le sue funzioni e che non potrà essere entro il territorio di alcuno degli Stati contraenti; di determinare la procedura ed i modi d'istruzione, le forme ed i termini da prescriversi alle Parti; e in generale, di prendere tutti i provvedimenti necessari per il proprio funzionamento e di risolvere tutti i quesiti e le difficoltà di procedura e tutte le questioni pregiudiziali e incidentali che potessero sorgere.

Le Parti si obbligano a mettere a disposizione dell'arbitro tutti i mezzi d'informazione che da loro dipendano.

Articolo VII.

L'arbitro avrà la facoltà di decidere sulla propria competenza, sulla validità del compromesso e sulla sua interpretazione.

Articolo VIII.

Un mandatario di ognuna delle parti rappresenterà il proprio Governo in tutti gli affari che hanno rapporto coll'arbitrato.

Articolo IX.

L'arbitro dovrà decidere secondo i principî di diritto, a meno che il compromesso imponga l'obbligo di regole speciali, o autorizzi l'arbitro a decidere come amichevole compositore.

Articolo X.

La sentenza dovrà decidere definitivamente ogni punto del litigio.

Sarà redatta in doppio originale, sottoscritta dall'arbitro, e notificata a ciascuna delle Parti direttamente, o per mezzo del rispettivo rappresentante presso l'arbitro.

Articolo XI.

Ognuna delle Parti sopporterà le spese proprie e metà delle spese generali dell'arbitrato.

Articolo XII.

La sentenza legalmente pronunciata decide, nei limiti della sua portata, la contestazione fra le Parti. Essa dovrà contenere l'indicazione del termine entro cui sarà eseguita. L'arbitro medesimo che la pronunziò dovrà decidere le questioni che potessero sorgere nell'esecuzione della sentenza.

Articolo XIII.

La sentenza è inappellabile, e il suo adempimento è affidato all'onore degli Stati firmatari.

Ne è ammessa per altro la domanda in revisione dinanzi al medesimo arbitro che l'abbia pronunziata, purchè la si introduca prima che la sentenza sia stata eseguita:

1° Se la sentenza sia stata pronunciata in base ad un documento falso od errato;

2° Se la sentenza sia stata, in tutto od in parte, l'effetto di un errore di fatto, positivo o negativo, che risulti dagli atti o documenti della causa.

Articolo XIV.

L'arbitro determinerà il procedimento della revisione, e fisserà le modalità e termini brevi e perentori, in cui debba effettuarsi, limitandola esclusivamente al fatto che la motiva.

Articolo XV.

Il presente Trattato avrà la durata di dieci anni a partire dallo scambio delle ratifiche. Se non sarà denunciato sei mesi prima della sua scadenza, lo s'intenderà rinnovato per un nuovo periodo di dieci anni e così di seguito.

Articolo XVI.

Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate in Roma od in Lima, tosto che sia possibile.

Articolo transitorio.

Nel primo caso di arbitrato che si presenti, qualora le Parti non si accordino per la designazione dell'arbitro, o del Capo di un terzo Stato che debba designarlo, il diritto di scelta, in conformità dell'articolo II del presente Trattato, spetterà, per la prima volta, a quello fra i due Stati che abbia per primo formulato per iscritto la proposta di arbitrato.

In fede di che, ambo i Plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato, apponendo i loro rispettivi sigilli, in doppio originale, in italiano e spagnuolo, in Lima, addì diciotto del mese di aprile dell'anno mille novecento cinque.

(*L. S.*) T. CARLETTI. (*L. S.*) PRADO Y UGARTECHE.

Per copia conforme all'originale

Roma, lì 12 dicembre 1905.

Visto: *Il Segretario generale*
MALVANO.

CONVENTION D'ARBITRAGE ENTRE L'ITALIE ET LA SUISSE

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la Confédération Suisse, signataires de la Convention pour le réglement pacifique des conflits internationaux, conclue à la Haye le 29 juillet 1899;

Considérant que, par l'article 19 de cette Convention, les Hautes Parties contractantes se sont réservé de conclure des accords en vue du recours à l'arbitrage dans tous les cas qu'Elles jugeront possible de lui soumettre;

Ont autorisé les soussignés à arrêter les dispositions suivantes:

Article I.

Les différends d'ordre juridique ou relatifs à l'interprétation des traités existant entre les deux Parties contractantes, qui viendraient à se produire entre elles et qui n'auraient pu être réglés par la voie diplomatique, seront soumis à la Cour permanente d'arbitrage établie par la Convention du 29 juillet 1899, à la Haye, à la condition, toutefois, qu'ils ne mettent en cause ni les intérêts vitaux, ni l'indépendance ou l'honneur des deux Etats contractants et qu'ils ne touchent pas aux intérêts de tierces puissances.

Article II.

Dans chaque cas particulier les Hautes Parties contractantes, avant de s'adresser à la Cour permanente d'arbitrage, signeront un compromis spécial, déterminant nettement l'objet du litige, l'étendue des pouvoirs des Arbitres et les délais à observer en ce qui concerne la constitution du tribunal arbitral et la procédure.

Article III.

Le présent Arrangement est conclu pour une durée de cinq années, à partir du jour de la signature.

Fait à Rome, en double exemplaire, le 23 novembre 1904.

Le Ministre des affaires étrangères d'Italie
(*L. S.*) TITTONI

Le Ministre de Suisse
(*L. S.*) J. B. PIODA

Per copia conforme all'originale

Roma, li 12 dicembre 1905.

Il Segretario generale
MALVANO

ACCORDO GENERALE DI ARBITRATO FRA L'ITALIA ED IL PORTOGALLO

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia ed il Governo di Sua Maestà il Re di Portogallo e delle Algarvie, firmatari della Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, conchiusa all'Aja il 29 luglio 1889;

Considerando che, coll'articolo XIX di tale Convenzione, le Alte Parti contraenti si sono riservata la facoltà di conchiudere degli accordi allo scopo di deferire all'arbitrato tutte le questioni che essi giudicheranno possibile di sottoporre a tale procedimento;

Hanno autorizzato i sottoscritti a conchiudere il seguente Accordo:

Articolo I.

Le vertenze d'indole giuridica, o relative all'interpretazione di trattati esistenti tra le due Parti contraenti, che venissero a sorgere, e che non fosse stato possibile di definire in via diplomatica, saranno deferite alla Corte permanente d'arbitrato istituita all'Aja mercè la Convenzione del 29 luglio 1899, a condizione, tuttavia, che tali vertenze non tocchino gli interessi vitali, l'indipendenza o l'onore dei due Stati contraenti, e non concernano gli interessi di terze Potenze.

Articolo II.

In ogni singolo caso le Alte Parti contraenti, prima di rivolgersi alla Corte permanente di arbitrato, firmeranno un compromesso speciale, il quale determini chiaramente l'oggetto del litigio, la estensione dei poteri degli arbitri ed i termini da osservarsi per ciò che concerne la costituzione del Tribunale arbitrale e le varie fasi della procedura.

Articolo III.

Il presente Accordo è concluso per la durata di cinque anni, decorrenti dal giorno della firma.

Fatto a Lisbona, in doppio esemplare, li 11 maggio 1905.

(*L. S.*) A. Di Bisio (*L. S.*) Antonio Eduardo Villaca

Per copia conforme all'originale

Roma, li 12 dicembre 1905.

Visto: *Il Segretario generale*
Malvano.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXVI
(Documenti)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESENTATI

AL PARLAMENTO ITALIANO

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(DI SAN GIULIANO)

MACEDONIA

Seduta del 30 gennaio 1906.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1906

INDICE DEI DOCUMENTI.

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1903	1903		
13	alle Regie Ambasciate in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	» »	—	Comunicazione del progetto. Il regio Governo non vi fa obbiezione	47
14	alle Regie Ambasciate in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	» »	—	Osservazioni sul progetto di riforme.	47
15	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	17 »	—	Il progetto per le riforme in Macedonia è stato comunicato al Gabinetto di Berlino.	48
16	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	17 »	—	Il Governo tedesco approva il progetto.	48
17	all'Ambasciata d' Austria-Ungheria in Roma.	18 »	—	Il Governo italiano approva il progetto	48
18	alle Regie Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna	» »	—	Stesso argomento	49
19	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli.	» »	—	Il Governo italiano ha approvato il progetto di riforme. — Istruzione di appoggiarlo presso la Sublime Porta. . .	49
20	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	» »	—	Il conte Lamsdorff esprime la sua soddisfazione per l'accoglienza fatta dal Governo italiano al progetto russo-austriaco	50
21	alla Regia Ambasciata in Vienna.	18 febbraio	—	Sulla eventuale revoca dell'ispettore generale: partecipazione del Governo italiano	50
22	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	19 »	21 febbraio	Sullo stesso argomento	50
23	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 febbraio	—	È stato presentato al Gran Visir il progetto di riforme. Il Regio Ambasciatore lo appoggerà senza indugio . . .	51
24	dalla Regia Agenzia in Sofia. . .	21 »	—	Il Governo bulgaro chiede l'intervento del Regio Governo a Costantinopoli per ottenere l'amnistia generale per quelli che presero parte ai disordini	51

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1903	*1903*		
25	alla Regia Agenzia in Sofia. . .	22 »	—	Si appoggerà a Costantinopoli la domanda di amnistia . .	52
26	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	20 »	25 febbraio	Nota ufficiosa della *Havas* sull'adesione della Francia al progetto di riforme	52
27	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	24 »	2 marzo	Presentazione del progetto di riforme. Il Regio Ambasciatore lo ha appoggiato simultaneamente coi colleghi di Inghilterra, Francia e Germania — Risposta del Governo ottomano	52
28	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli.	2 marzo	—	Istruzione ai Regi Consoli nei tre vilayet per la sorveglianza dell'applicazione delle riforme	54
29	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	26 febbraio	3 marzo	Manifestazioni della popolazione albanese contro le riforme.	54
30	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 marzo	—	Concetti direttivi dell'azione del Regio Governo nella questione dei Balcani	54
31	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	4 »	9 marzo	Istruzioni ai regi Consoli in Macedonia per sorvegliare l'applicazione delle riforme	56
32	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	7 »	12 »	Provvedimenti del Governo turco per l'applicazione dell'amnistia	56
33	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	14 »	—	Necessità di dare maggiori e più precise istruzioni ai regi Consoli in Macedonia per sorvegliare l'applicazione delle riforme	57
34	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	20 »	26 »	Scelta di ufficiali esteri quali istruttori della gendarmeria in Macedonia. — Il Sultano si è rivolto al Re di Svezia e Norvegia	57
35	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	30 »	4 aprile	Testo delle istruzioni all'ispettore generale ai vali per la applicazione delle riforme e del regolamento finanziario .	58
36	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	31 »	7 »	Istruzioni ai Regi Consoli in Macedonia per la vigilanza nell'applicazione delle riforme.	60

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1903	1903		
76	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	24 settembre	—	Dichiarazioni da farsi, di comune accordo coi collegh , alla Sublime Porta	81
77	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	24 »	—	Autorizzazione a concertarsi coi colleghi per fare le dichiarazioni concertate	81
78	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	4 ottobre	Comunicazione austro-russa e dichiarazioni dei rappresentanti delle altre Potenze	81
79	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	30 »	4 »	Dichiarazione fatta dall'Ambasciatore d'Inghilterra	82
80	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 settembre	4 ottobre	Risposta della Sublime Porta	83
81	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	6 ottobre	—	Accordo austro-russo.	84
82	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	5 »	8 ottobre	Comunicato ufficiale del Governo austro-ungarico circa il telegramma identico austro-russo.	84
83	dalla Ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma	4 »	5 »	Convegno di Mürzsteg. — Saranno comunicate senza indugio le decisioni prese, non che le istruzioni identiche agli Ambasciatori di Austria e Russia a Costantinopoli.	85
84	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	6 »	—	Comunicazione alla Sublime Porta di un telegramma identico austro-russo concordato nel convegno di Mürzsteg . .	86
85	alla Regia Ambasciata in Londra.	8 »	—	Proposta d'inviare in Macedonia gli addetti militari	86
86	alle Regie Ambasciate in Vienna e Pietroburgo	20 »	—	Proposta inglese per l'adozione di un programma più largo di riforme e per l'invio di ufficiali superiori, sei per ogni potenza, in Macedonia. — Opinione del regio Governo	87
87	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	21 »	—	Il Governo austro-ungarico ritiene che la maggior parte delle proposte inglesi si contengono già nel progetto di riforme austro-russo	88
88	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	21 »	—	La Russia fa dichiarazioni nello stesso senso circa le proposte inglesi ed il progetto di riforme austro-russo. .	88

Numero	Provenienza o destinazione	Data		Oggetto	Pagina
		di partenza	d'arrivo		
		1903	*1903*		
89	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	21 ottobre	—	Nessuna nuova proposta di riforme è stata fatta a Parigi dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.	89
90	dalla Regia Ambasciata in Londra.	21 »	—	Il Governo britannico non ha ricevuto alcuna nuova comunicazione sull'azione dell'Austria-Ungheria e della Russia a Costantinopoli	89
91	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 »	—	Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia comunicano alla Sublime Porta le istruzioni identiche concordate a Mürzsteg	89
92	dalla Ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma	24 »	24 ottobre	Testo delle istruzioni identiche costituenti il programma di Mürzsteg	90
93	dalla Regia Ambasciata in Londra.	24 »	—	Comunicazione del programma di Mürszteg al *Foreign Office*	91
94	alle Regie Ambasciate in Pietroburgo e Vienna.	25 »	—	Il Regio Governo ha ricevuto comunicazione del programma di Mürzsteg	91
95	alle Regie Ambasciate in Berlino, Londra e Parigi	25 »	—	Si desidera conoscere il pensiero dei rispettivi Governi circa l'appoggio da darsi al programma di Mürzsteg. . . .	92
96	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	25 »	—	Riproduzione del precedente telegramma alle Regie Ambasciate in Vienna e Pietroburgo — Il Regio Ambasciatore potrà uniformarsi eventualmente alla azione del collega d'Inghilterra.	92
97	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	25 »	—	La comunicazione austro-russa ha prodotto nelle sfere ufficiali ottomane penosa impressione: il programma proposto lederebbe i diritti di sovranità della Turchia e non sarebbe interamente applicabile	93
98	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	26 »	—	Il Gabinetto di Berlino ha fatto consigliare alla Sublime Porta d'intendersi colle due Potenze proponenti . . .	93
99	dalla Regia Ambasciata in Londra.	26 »	—	Il linguaggio dell'Ambasciatore d'Inghilterra in Costantinopoli sarà tale da evitare l'impressione, nella Sublime Porta, di qualunque divergenza tra le Potenze	93
100	alla Regia Ambasciata in Vienna.	1° novembre	—	Anologa dichiarazione fatta all'Ambasciatore d'Austria Ungheria in Roma	94
101	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	3 »	—	Risposta della Sublime Porta alla comunicazione austro-russa.	94
102	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	4 »	—	Gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Germania hanno appoggiato, o appoggeranno le proposte austro-russe .	95

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1903	*1903*		
103	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 novembre	—	L'Ambasciatore d'Inghilterra ha appoggiato le proposte austro-russe	95
104	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 »	—	Istruzioni al Regio Ambasciatore di appoggiare le proposte austro russe	95
105	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	7 »	—	Il Regio Ambasciatore ha eseguito le istruzioni.	96
106	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 »	10 novembre	Testo della risposta della Sublime Porta alla comunicazione austro-russa.	96
107	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	7 »	12 »	Il Gabinetto di Parigi ritiene probabile che gli sforzi del Sultano tendano a sostituire il controllo delle Potenze garanti a quello di due sole, ma non crede, data la divergenza d'interessi, che l'Austria-Ungheria e la Russia possano formare una separata intesa	100
108	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	21 »	Replica austro-russa, in forma di *memorandum*, alla risposta della Sublime Porta.	100
109	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 »	25 »	Il Sultano fa domandare all'Ambasciatore d'Inghilterra spiegazioni circa la proposta di porre a capo dei tre vilayet un governatore generale straniero	101
110	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	25 »	30 »	Risposta della Sublime Porta al nuovo *memorandum* austro-russo	102
111	dalla Regia Ambasciata in Londra.	26 »	7 dicembre	Proposta di una missione militare estera in Macedonia. .	103
112	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	—	Istruzioni sull'invio di ufficiali esteri in Macedonia . . .	103
113	alla Regia Ambasciata in Londra.	27 »	—	Il Regio Ambasciatore in Costantinopoli si intenderà coll'Ambasciatore britannico per giungere ad un accordo insieme cogli altri Ambasciatori, a proposito dell'invio di ufficiali europei in Macedonia	104
114	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	30 »	—	Circa l'invio di ufficiali stranieri. — Idea di affidare la carica di generale in capo per la riorganizzazione della Gendarmeria ad un ufficiale italiano	104
115	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	2 dicembre	—	Questa idea è accolta con favore.	105

Numero	Provenienza o destinazione	Data		Oggetto	Pagina
		di partenza	d'arrivo		
		1903	*1903*		
116	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	3 dicembre	—	Risposta della Porta al *memorandum* austro-russo. . . .	105
117	alle Regie Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna	4 »	—	Il Regio Governo accetterebbe di buon grado l'invito di inviare un ufficiale italiano a capo della Gendarmeria macedone	105
118	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 »	—	L'Ambasciatore di Austria-Ungheria osserva che giusta la proposta austro-russa la nomina del generale è riservata alla Sublime Porta	106
119	dalla Regia Ambasciata in Londra.	7 »	—	Il Governo britannico vedrebbe volentieri affidato ad un ufficiale italiano l'organizzazione della Gendarmeria. . .	106
120	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	7 »	—	Circa la nomina degli agenti civili e la riorganizzazione della Gendarmeria da affidarsi ad un ufficiale italiano .	106
121	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	8 »	—	Il progetto della scelta di un generale italiano per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia è ben visto a Berlino	107
122	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	9 »	—	Si approvano i passi fatti per lo stesso scopo	107
123	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	9 »		Gli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia partecipano alla Sublime Porta la nomina dei signori von Müller e Demerick ad agenti civili delle due Potenze	108
124	dalla Regia Ambasciata in Londra.	9 »		Gli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia informano il *Foreign Office* essere intenzione dei loro Governi che subito dopo designato il generale in capo per la gendarmeria macedone, ciascuna Potenza mandi un ufficiale superiore ad assisterlo	108
125	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	10 »	—	Il conte Lamsdorff è ben disposto circa la designazione di un generale italiano per la riorganizzazione della gendarmeria macedone	108
126	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	8 »	11 dicembre	Sullo stesso argomento	109
127	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	12 »	—	L'Ambasciatore d'Austria ha ricevuto istruzione di appoggiare presso la Sublime Porta la designazione di un generale italiano, ed attende che eguale istruzione sia ricevuta dall'Ambasciatore di Russia	109
128	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	—	Sullo stesso argomento. — Raccomandazioni per la scelta dell'ufficiale italiano che sarebbe preposto a capo della Gendarmeria in Macedonia	110

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1903	*1903*		
129	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 dicembre	—	Istruzioni al Regio Ambasciatore per conchiudere e stabilire la cosa	111
130	dalla Regia Ambasciata in Londra.	16 »	—	Il Governo britannico ha scelto già un tenente colonnello da destinare come assistente del futuro generale comandante la Gendarmeria	111
131	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	18 »	—	Nuovi passi per l'applicazione dei due primi punti delle proposte austro-russe. — Il Regio Ambasciatore notificò alla Sublime Porta che il Regio Governo è disposto ad accogliere la richiesta di porre a disposizione del Governo Ottomano un generale di riconosciuta competenza.	111
132	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	20 »	—	Gli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto opportuna comunicazione alla Sublime Porta. — Il Regio Ambasciatore crede di non dovere per ora insistere ufficialmente per la nomina del generale italiano.	112
133	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 »	—	La designazione di un generale italiano non deve escludere la partecipazione dell'Italia nell'eventuale riparto di zone che si facesse fra le Potenze, sia per la sorveglianza sulle riforme, sia per la distribuzione di ufficiali italiani.	113
134	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 »	—	Il Regio Ambasciatore crede che dopo la nomina del generale italiano, si potrà sollevare la questione della partecipazione dell'Italia nell'eventuale reparto di zone fra le Potenze	113
135	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	26 »	—	Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia insistono presso la Sublime Porta per la pronta nomina di un generale italiano	114
136	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 »	—	Accordi da prendersi con l'Austria-Ungheria e con la Russia sia perchè l'Italia invii, oltre il generale, un ufficiale superiore, come le altre Potenze, a far parte della Commissione di ufficiali stranieri, sia per l'invio di ufficiali e sottufficiali istruttori	114
137	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 »	—	La Sublime Porta ha deciso di rivolgersi al Regio Governo per la designazione del generale comandante la gendarmeria macedone	114

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
138	ai Regi rappresentanti in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo, Sofia e Vienna . .	3 gennaio	—	L'Ambasciatore di Turchia in Roma ha presentata la domanda. — Il Consiglio dei Ministri ha designato il tenente generale De Giorgis	115
139	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 »	—	Sulla necessità che, nella Commissione, accanto al generale, abbia posto anche un ufficiale superiore italiano . .	115
140	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	6 »	—	Il conte de Bülow si compiace per la nomina del generale italiano. — Nomina di un ufficiale superiore e di ufficiali inferiori tedeschi presso il comando della Gendarmeria	115
141	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	7 »	—	Il barone di Calice ed il signor Zinovieff non hanno fatto difficoltà all'invio da parte nostra di un ufficiale superiore per far parte della Commissione. — Il Regio Ambasciatore non ha fatto ancora analoga comunicazione alla Sublime Porta	116
142	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	8 »	—	L'ufficiale superiore italiano già designato è il colonnello Signorile	116
143	dalla Regia Ambasciata in Londra.	6 »	12 gennaio	Soddisfazione del Governo britannico per la scelta di un generale italiano al comando della Gendarmeria. — Necessità dell'invio di ufficiali esteri in Macedonia. . .	117
144	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	12 »	—	Dichiarazioni della Porta e scambio di idee cogli Ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria sul numero degli ufficiali esteri e sulla ammissione al servizio ottomano degli ufficiali aggiunti al generale. — Suggerimenti dell'Ambasciatore circa tale questione in quanto riguarda l'Italia	117
145	alla Regia Ambasciata in Londra.	13 »	—	Le Potenze devono concorrere al riordinamento della Gendarmeria con egual numero di ufficiali. L'Italia è disposta ad una azione concorde con l'Inghilterra, per ottenere tale risultato	118
146	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	13 »	—	Si smentisce che l'Italia tenda ad ostacolare le proposte austro-russe — Importa vigilare perchè non sia indebolito, od eliminato il concerto delle Potenze	119
147	alla Regia Ambasciata in Londra.	13 »	—	Si comunica il testo del telegramma precedente.	119

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
148	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	13 gennaio	—	Osservazioni fatte a Reschid bey circa l'assunzione, o meno, del capitano Caprini al servizio della Porta, e la necessità di un delegato italiano nella Commissione presieduta dal generale De Giorgis	120
149	alle Regie Ambasciate in Berlino Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna	13 »	—	Risposta data a Reschid bey circa la necessità che oltre il generale De Giorgis sia accettato un altro ufficiale superiore italiano a membro della Commissione. — Istruzioni perchè gli uffici in tal senso del Regio Ambasciatore in Costantinopoli siano appoggiati dai suoi colleghi.	120
150	dalla Regia Ambasciata in Londra.	14 »	—	Il marchese di Lansdowne concorda per l'eguale partecipazione delle sei Potenze al servizio della Gendarmeria macedone	121
151	alla Regia Ambasciata in Londra.	15 »	—	Colloquio con il marchese di Lansdowne sullo stesso argomento	121
152	dalla Regia Ambasciata in Londra.	15 »	—	Istruzione inviata a Costantinopoli perchè sia appoggiata la domanda dell'Italia circa alla sua rappresentanza nella Commissione	122
153	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	—	La Sublime Porta con *memorandum* del 10 gennaio tende a restringere l'applicazione delle proposte austro-russe.	122
154	alle Regie Ambasciate in Pietroburgo e Vienna.	15 »	—	Perchè sia appoggiato il diritto dell'Italia ad avere un altro ufficiale superiore, oltre il generale De Giorgis, nella Commissione per la Gendarmeria	123
155	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 »	—	La Sublime Porta non accetta per ogni Potenza che un solo ufficiale, il quale entrerà al servizio ottomano. — Atteggiamento degli Ambasciatori quanto alla domanda dell'Italia	123
156	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	—	Il contratto di assunzione in servizio del generale De Giorgis è accettabile. — Rappresentanza dell'Italia nello stato maggiore della Gendarmeria	124
157	dalla Regia Ambasciata in Londra.	14 »	16 gennaio	Si constata la uniformità di vedute col Governo britannico	125
158	alla Regia Ambasciata in Berlino.	16 »	—	L'Ambasciatore inglese a Costantinopoli ha avuto istruzione di appoggiare l'Italia nel senso predetto	125
159	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 »	—	L'Italia si limita per ora a domandare l'ammissione di un suo rappresentante nello stato maggiore della Gendarmeria.	126

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
160	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	16 gennaio	—	L'Ambasciatore austro-ungarico in Costantinopoli riceve istruzione di appoggiare la nomina del colonnello Signorile quale aggiunto militare	126
161	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 »	—	Secondo l'opinione dell'Austria-Ungheria, della Russia e dell'Inghilterra, gli ufficiali dello stato maggiore della Gendarmeria non debbono entrare al servizio ottomano. — Cadono quindi le obbiezioni della Turchia contro l'invio dell'aggiunto italiano nella Commissione	126
162	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	16 »	—	La Germania ha dato istruzione per appoggiare la designazione del colonnello Signorile.	127
163	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	17 »	—	Comunicazione alla Porta circa lo stesso argomento . . .	127
164	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	17 »	—	Appoggio del Governo russo per la nomina del colonnello Signorile	128
165	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	17 »	—	Sulla questione se gli ufficiali esteri in Macedonia debbano entrare al servizio della Sublime Porta	128
166	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	17 »	23 gennaio	Stesso argomento	128
167	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	12 »	17 »	*Memorandum* della Sublime Porta sull'applicazione delle proposte austro-russe. — Impressione prodotta a Costantinopoli. — Giudizio sull'atteggiamento della Turchia. .	129
168	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	18 »	—	Dichiarazione che l'Ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli farà alla Porta per appoggiare la accettazione di un altro ufficiale superiore italiano oltre il generale De Giorgis	135
169	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	18 »	—	Accettazione del contratto del generale De Giorgis. Si insiste in modo perentorio sull'invio del colonnello Signorile.	136
170	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	20 »	—	Opportunità d'inviare, col generale De Giorgis, il colonnello Signorile	137
171	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	20 »	—	Istruzione di rimettere ai colleghi austro-ungarico e russo una memoria a sostegno della domanda del Regio Governo.	137
172	dalla Regia Ambasciata in Londra.	21 »	—	Il Governo austro-ungarico intende che tutte le Potenze abbiano parità di voto per la riorganizzazione della Gendarmeria	138

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
173	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 gennaio	—	Partenza per Salonicco degli agenti civili austro-ungarico e russo	138
174	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 »	—	Ha consegnato la *Memoria* ai colleghi austro-ungarico e russo. — Dichiarazioni dei medesimi	138
175	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	23 »	—	Imminente partenza del generale De Giorgis, del colonnello Signorile e del capitano Caprini per Costantinopoli. — Il contratto fra il generale e Reschid bey è stato firmato	139
176	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 »	26 gennaio	Comunicazione verbale fatta ai due colleghi colla consegna della *Memoria* — Dichiarazioni dei medesimi	139
177	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	26 »	—	Comunichi alla Sublime Porta l'avvenuta partenza del generale De Giorgis, del colonnello Signorile e del capitano Caprini	139
178	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	24 »	29 gennaio	Tre comunicazioni della Sublime Porta alle Ambasciate di Russia e di Austria-Ungheria sulle riforme adottate; sui preparativi militari della Bulgaria; e sui comitati macedoni. — Estratto della seconda comunicazione (annesso)	140
179	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 »	—	Sunto del *pro-memoria* degli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in risposta al *memorandum* ottomano del 10 gennaio	140
180	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	1° febbraio	—	Annunzia l'arrivo a Costantinopoli e la presentazione del generale De Giorgis	141
181	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	3 »	—	Si approva l'operato del Regio Ambasciatore	141
182	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 gennaio	3 febbraio	Testo del *pro-memoria* austro-russo. I due Governi si attengono alle decisioni di Mürzsteg	141
183	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	6 febbraio	—	Presentazione del generale De Giorgis al Sultano ed alle alte cariche di Corte	142
184	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	8 »	—	Zone in cui verrebbe proposto di iniziare il riordinamento della Gendarmeria	143

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
185	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	9 febbraio	—	Decisioni prese nella prima riunione della Commissione quanto alle circoscrizioni per il riordinamento della Gendarmeria. — Ripartizione dei distretti fra le potenze	144
186	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	9 »	—	Questione dell'uniforme per gli ufficiali europei in Macedonia	144
187	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	4 »	10 febbr	Arrivo a Costantinopoli del generale De Giorgis. — Prossima riunione della conferenza degli ufficiali superiori delle Potenze	145
188	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	6 »	13 »	Nuovo *memorandum* della Sublime Porta in risposta al *pro-memoria* austro-russo	145
189	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	13 »	—	Distretti di riordinamento della Gendarmeria reclamati dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. — I delegati delle altre Potenze si riservano	148
190	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	8 »	14 febbraio	Prima seduta della Commissione per la Gendarmeria macedone. — La Sublime Porta è invitata a far conoscere le sue vedute	148
191	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	14 »	—	Colloquio col signor Zinowieff circa l'assegnazione dei distretti fra le cinque Potenze	149
192	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	14 »	—	Importa che all'Italia sia assegnato il distretto di Monastir, solo conveniente	150
193	alla Regia Ambasciata in Vienna.	14 »	—	Per l'assegnamento del distretto di Monastir all'Italia . .	150
194	alla Regia Ambasciata in Berlino.	14 »	—	Stesso argomento	151
195	alla Regia Ambasciata in Londra.	14 »	—	Stesso argomento	151
196	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	14 »	—	Perchè ogni decisione sia sospesa in attesa dell'esito degli offici fatti a Vienna, Berlino e Londra nel senso del documento precedente	152
197	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	9 »		Nomi e gradi degli ufficiali superiori aggiunti delle grandi Potenze	152
198	dalla Regia Ambasciata in Vienna	15 »	—	Disinteressamento del Governo austro-ungarico nelle questioni di dettaglio per la riorganizzazione della Gendarmeria ed anche nell'assegnazione dei distretti	153

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
199	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 febbraio	—	Dichiarazione dell'aggiunto inglese, favorevole al riparto proposto dall'addetto militare austro-ungarico	153
200	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	—	Il Regio Governo insiste per ottenere il distretto di Monastir.	153
201	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 »	—	La Francia rifiuterebbe il distretto di Monastir e chiederebbe quello di Serres	154
202	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	16 »	—	Il conte Goluchowski non crede opportuno d'intervenire direttamente circa la questione del riparto dei distretti.	154
203	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	16 »	—	Intenzioni del Gabinetto di Berlino circa la questione del riparto dei distretti	154
204	dalla Regia Ambasciata in Londra.	17 »	—	Istruzioni inviate a Sir N. O' Conor circa la reciproca assistenza fra l'Italia e l'Inghilterra per le assegnazioni dei distretti.	155
205	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	18 »	—	Contegno indetto all'Ambasciatore germanico in Costantinopoli nella questione dei distretti	155
206	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	13 »	18 febbraio	L'esclusione definitiva dei cazà puramente albanesi dalla riforma della gendarmeria non è di competenza della Commissione militare.	155
207	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	18 »	—	Per parte del generale De Giorgis e degli ufficiali esteri non sarà esercitato effettivo comando	156
208	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	20 »	—	Si domanda se, data la decisione di cui al documento precedente, verrà mantenuta la divisione per distretto. — Rapporti del generale De Giorgis e c colonnello Signorile con la Regia Ambasciata	157
209	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	16 »	20 febbraio	La guerra in Estremo Oriente e la politica russa nei Balcani	157
210	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 »	—	Dichiarazione dell'addetto militare russo che riserva la ripartizione dei territori ad una intesa fra gli aggiunti militari.	158
211	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 »	—	Soluzione accennata dall'Ambasciatore austro-ungarico di distribuire in ogni distretto ufficiali di varie nazionalità.	158
212	alle Regie Ambasciate in Berlino, Londra e Parigi.	22 »	—	Stesso argomento. — Si chiede l'opinione dei tre Gabinetti.	159

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	1904		
213	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 febbraio	—	Parere del generale De Giorgis sulla questione della assegnazione delle varie zone agli ufficiali esteri e sulla questione del comando effettivo	159
214	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	24 »	—	Deliberazione della Commissione di non attribuire agli ufficiali superiori esteri il comando effettivo	160
215	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 »	27 febbraio	Dichiarazione degli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, per escludere dalla riorganizzazione della Gendarmeria le regioni Albanesi musulmane	160
216	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	25 »	2 marzo	Condizioni alle quali gli ufficiali e sottufficiali stranieri entreranno al servizio ottomano	161
217	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	2 marzo	—	Il Regio Governo accetta le decisioni adottate dal generale De Giorgis d'accordo con la Commissione militare	165
218	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	2 »	6 marzo	Riordinamento della Gendarmeria in Macedonia. — Comunicazione alla Sublime Porta delle decisioni della Commissione militare	165
219	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	4 »	10 »	*Memorandum* della Sublime Porta in risposta alla nota con cui si comunicarono le decisioni prese dalla Commissione militare per il riordinamento della Gendarmeria in Macedonia	167
220	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	6 »	11 »	Risposta delle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia al *memorandum* della Sublime Porta	169
221	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	1° »	6 »	Colloquio col conte Goluchowsky sulla decisione presa dalla Commissione di non affidare un comando effettivo nella Gendarmeria agli ufficiali esteri	170
222	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	6 »	—	Colloquio coll'Ambasciatore d'Austria-Ungheria sui motivi che indussero il suo Governo a volere per i suoi ufficiali la zona di Usküb	171
223	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	8 »	—	Si richiama l'attenzione sopra un articolo del *Pester Lloyd* relativo all'assegnazione delle zone alle varie Potenze.	171

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
224	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	4 marzo	marzo	Opinione del signor Delcassé circa l'assegnazione degli ufficiali esteri ai vari distretti.	171
225	alla Regia Ambasciata in Pietroburgo	13 »	—	Intendimenti del Regio Governo per la assegnazione delle varie zone, e ragioni per cui stima che il distretto di Monastir debba essere assegnato agli ufficiali italiani .	173
226	alla Regia Ambasciata in Parigi.	13 »	—	Per ottenere l'adesione del Governo francese a che il distretto di Monastir sia assegnato agli ufficiali italiani .	174
227	alla Regia Ambasciata in Londra.	13 »	—	Stesso argomento	175
228	alla Regia Ambasciata in Vienna.	13 »	—	Stesso argomento	175
229	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	14 »	—	Colloqui col conte Goluchowski relativamente alla ripartizione dei vilayet della Macedonia fra gli ufficiali esteri.	176
230	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	—	Si raccomanda al Governo Ottomano di accettare le conclusioni del generale De Giorgis	176
231	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	—	Nota esplicativa da presentarsi alla Sublime Porta dagli Ambasciatori austro-ungarico e russo sull'estensione dei poteri e sul numero degli ufficiali esteri.	177
232	alla Regia Ambasciata in Pietroburgo.	16 »	—	Se sia vero che la Russia voglia reclamare per i suoi ufficiali il distretto di Monastir.	177
233	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 »	—	Il signor Delcassé ha declinato il distretto di Monastir per gli ufficiali francesi.	178
234	dalla Regia Ambasciata in Londra.	17 »	25 marzo	Proposta degli Ambasciatori austro-ungarico e russo perchè la Gendarmeria nel settore di Monastir venga riorganizzata da ufficiali inglesi. — Nuove pratiche fatte dal Regio Ambasciatore per venire ad un accordo e nuove proposte del marchese di Lansdowne.	178
235	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo.	17 »	—	La Russia non tiene ad avere Monastir; vuole accordo completo fra le Potenze	179
236	alla Regia Ambasciata in Vienna.	17 »	—	Nuove proposte di Lord Lansdowne per l'assegnazione dei distretti fra le Potenze	180

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
237	alla Regia Ambasciata in Londra.	17 marzo	—	Le proposte di Lord Lansdowne concordano perfettamente col modo di vedere del Regio Governo.	180
238	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	18 »	23 marzo	Testo della risposta della Sublime Porta alla nota austro-russa con la quale si insisteva per l'accettazione integrale delle proposte formulate dal generale De Giorgis	180
239	alla Regia Ambasciata in Vienna.	19 »	—	Istruzioni per un pronto accordo circa l'assegnazione delle zone nel senso delle proposte inglesi compendiate nelle formule di lord Lansdowne.	184
240	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	15 »	20 marzo	La Sublime Porta chiede spiegazioni sopra alcuni punti delle proposte formulate dal generale De Giorgis. . .	184
241	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	20 »	26 »	Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia rimettono alla Sublime Porta una nota responsiva alle richieste spiegazioni, formulata d'accordo con il generale De Giorgis	185
242	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo.	21 »	—	La Russia appoggia l'Italia perchè ottenga il distretto di Monastir	187
243	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	24 »	—	Scambio di idee fra il Regio Ambasciatore in Vienna ed il conte Goluchowski per l'assegnazione di Monastir all'Italia	188
244	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	24 »	—	Il conte Goluchowski allega la posizione privilegiata che avrebbe l'Italia a Monastir, risiedendo il generale De Giorgis in quella città.	188
245	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo.	24 »	—	Il ministro russo degli affari esteri ha telegrafato all'Ambasciatore imperiale in Costantinopoli approvando l'assegnazione di Monastir per l'Italia	188
246	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	25 »	—	Il generale De Giorgis non ha intenzione di stabilirsi a Monastir	189
247	alla Regia Ambasciata in Vienna.	25 »	—	Istruzione di insistere presso il conte Goluchowski per l'assegnazione del distretto di Monastir agli ufficiali italiani	189
248	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	25 »	—	Tutte le altre Potenze essendosi dichiarate favorevoli all'assegnazione del distretto di Monastir all'Italia, si insiste a Vienna per tale assegnazione	190

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
249	dalla Regia Ambasciata in Londra.	25 marzo	—	Istruzioni del marchese Lansdowne all'Ambasciatore britannico in Vienna per l'assegnamento dei distretti di Uskub all'Austria, e di Monastir all'Italia	190
250	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	26 »	1° aprile	Risposta della Sublime Porta alla comunicazione delle Ambasciate austro-ungarica e russa del 19 marzo ed alla nota esplicativa annessavi sul riordinamento della Gendarmeria	191
251	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	26 »	—	L'Ambasciatore britannico in Vienna riceve istruzione di appoggiare presso il conte Goluchowski il progetto dell'assegnazione di Uskub all'Austria-Ungheria e di Monastir all'Italia, purchè il generale De Giorgis abbia per sede Salonicco	192
252	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	27 »	6 aprile	Colloquio col conte Goluchowski relativamente alla situazione privilegiata che avrebbe l'Italia, con il proprio battaglione ed il comando generale nello stesso distretto di Monastir	192
253	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	27 »	—	Colloquio dell'Ambasciatore britannico in Vienna con il conte Goluchowski, per ottenere un accordo sull'assegnazione delle varie zone.	194
254	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	—	Comunicazione dell'Ambasciatore austro-ungarico a quello d'Italia sulle istruzioni del suo Governo	194
255	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	—	Si accetta che il distretto di Monastir sia assegnato all'Italia e che il generale De Giorgis risieda in Salonicco . .	195
256	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	27 »	—	Il Regio Ambasciatore in Berlino ha comunicato al Governo Imperiale il desiderio del Regio Governo in ordine alla ripartizione dei vilayet	195
257	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	—	Si approvano le considerazioni del generale De Giorgis e si ritiene indispensabile, per addivenire ad un accordo, che egli prenda impegno di fissarsi a Salonicco	196
258	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	28 »	—	Il generale De Giorgis stabilirà la sede del quartiere generale in Salonicco.	196
259	alle Regie Ambasciate in Pietroburgo e Vienna.	29 »	—	Gioverebbe che la sede fissa del quartier generale in Salonicco fosse stabilita con esplicita determinazione delle Potenze.	197
260	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 »	—	Pratiche da farsi allo stesso intento presso gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in Costantinopoli. . .	197
261	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 »	3 aprile	Risposta degli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia alla nota ottomana del 24 marzo, relativamente alle proposte formulate dal generale De Giorgis.	198

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
262	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	30 marzo	—	Comunicazione dell'impegno preso dal generale De Giorgis circa la sede del quartiere generale, agli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia. — Questi attendono istruzioni per decidere definitivamente l'assegnazione delle zone.	200
263	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	30 »	4 aprile	Risposta (29 marzo) della Sublime Porta alla comunicazione degli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia del 28 marzo. — La Porta insiste sul numero *maximum* di 25 ufficiali stranieri	200
264	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	30 »	—	Il conte Goluchowski opina che la questione dello stabilimento della sede del quartier generale sia di competenza della Commissione militare in Costantinopoli e della Sublime Porta, e non delle Potenze.	202
265	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	31 »	7 aprile	Determinazioni prese dalla Commissione militare internazionale in Costantinopoli.	202
266	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	1° aprile	—	Accettazione, da parte del Regio Governo, della riserva di un eventuale spostamento dal distretto di Monastir, qualora ivi fosse posta la sede del quartiere generale del generale De Giorgis	203
267	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	2 »	—	Rinvio della questione dell'assegnazione delle circoscrizioni ad una seduta posteriore, a causa dell'assenza dell'Aggiunto russo.	203
268	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	2 »	7 aprile	Risposta degli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia alla nota ottomana del 29 marzo	204
269	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	4 »	—	Dichiarazioni da farsi per l'attribuzione all'Italia del distretto di Monastir, con la riserva circa la sede del quartiere generale	205
270	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 »	—	Decisioni prese dalla Commissione militare per il riordinamento della Gendarmeria, sulla sede del comando generale e sulla ripartizione dei distretti fra le Potenze .	205
271	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	6 »	—	Soddisfazione del Regio Governo per le conclusioni della Commissione militare	206
272	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	9 »	—	Deliberazioni prese dalla Commissione militare nell'ultima sua seduta a Costantinopoli	206
273	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 »	—	Partenza del generale De Giorgis per Salonicco, accompagnato dal colonnello Signorile e dal capitano Caprini.	207

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
274	dal Regio Consolato in Salonicco.	19 aprile	—	Arrivo a Salonicco del generale De Giorgis, del colonnello Signorile e del capitano Caprini.	207
275	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	11 maggio	—	Rinuncia del colonnello Signorile alla carica di Aggiunto alla Commissione per la Gendarmeria Macedone, e nomina in sua vece del colonnello Albera	207
276	dal Regio Consolato in Salonicco.	19 »	23 maggio	Firma dei contratti d'arruolamento dei 25 ufficiali esteri destinati a prestar servizio nella nuova Gendarmeria .	208
277	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	5 giugno	Sistemazione della questione del fondo destinato alle spese per la Gendarmeria.	208
278	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 giugno	—	Desiderato aumento da parte delle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia del numero dei loro rispettivi ufficiali	209
279	alle Regie Ambasciate in Pietroburgo e Vienna.	23 »	—	Sull'opportunità di non sollevare presso la Sublime Porta la questione dell'aumento degli ufficiali, prima di formarne esame fra i vari Gabinetti, affine di mantenere l'accordo completo fra le Potenze	209
280	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	24 »	—	Pensiero del conte Goluchowski sulla questione dell'aumento degli ufficiali, ed istruzioni che in proposito ha dato a Costantinopoli	209
281	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo.	25 »	—	Pensiero del conte Lamsdorff, concorde con quello del Regio Governo, sulla questione dell'aumento di ufficiali e sue istruzioni a Costantinopoli	210
282	alla Regia Ambasciata in Vienna.	26 »	—	Vedute dei Governi russo ed austro-ungarico sulla questione dell'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia	210
283	alla Regia Ambasciata in Pietroburgo.	26 »	—	Modo di vedere del conte Goluchowski sulla questione dell'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia.	211
284	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	26 »	—	Opinioni del conte Goluchowski e del conte Lamsdorff sull'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia	211
285	alla Regia Ambasciata in Londra.	26 »	—	Stesso argomento. — Opportunità di un accordo fra i rappresentanti inglese e italiano in Costantinopoli. . . .	212
286	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	—	Riserva per l'aumento nel numero degli ufficiali italiani in Macedonia, ove quello degli ufficiali delle altre Potenze fosse aumentato	212

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
287	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 giugno	14 luglio	Conversazione con sir O' Conor sulla domanda di aumento di ufficiali, non ancora presentata dall'Ambasciata austro-ungarica, ed opinione dell'incaricato d'affari russo . .	213
288	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 »	14 »	Comunicazione al Gran Visir della riserva dell'Italia in caso di aumento di ufficiali di altre Potenze. — Elogi di Ferid Pacha per il generale De Giorgis	213
289	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	30 »	—	Accordi che la Russia intende promuovere fra le cinque Potenze per raddoppiare quanto prima il numero degli ufficiali esteri in Macedonia	214
290	alla Regia Ambasciata in Parigi.	30 »	—	Modo di vedere dell'Austria-Ungheria, della Russia e della Sublime Porta sulla questione dello aumento degli ufficiali esteri in Macedonia.	215
291	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	1° luglio	—	Opinione dell'Aggiunto militare francese e dei consoli della Repubblica sull'opportunità dell'aumeno del numero degli ufficiali esteri in Macedonia	215
292	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	3 »	—	Rapporto dell'Aggiunto e dell'addetto militare russi iu Costantinopoli sull'opportunità di aumentare il numero degli ufficiali esteri in Macedonia	216
293	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	3 »	—	Opinione degli Ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Russia e d'Inghilterra in Costantinopoli sull'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia.	216
294	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	1° »	8 luglio	Riforma del sistema tributario preconizzata per la Macedonia.	217
295	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	10 »	—	Colloquio col signor De Mérey sull'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia, desiderato anche dal conte Lamsdorff	217
296	alla Regia Ambasciata in Londra.	11 »	—	Istruzioni per una intesa fra i Gabinetti italiano e britannico relativamente alla questione dell'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia	218
297	dalla Regia Ambasciata in Londra.	13 »	—	Colloquio del Regio Ambasciatore con Lord Lansdowne sulla questione dell'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia.	218
298	dal Regio Consolato in Salonicco	10 »	14 luglio	Istruzioni delle Ambasciate in Costantinopoli, di Francia e d'Inghilterra, ai rispettivi Consoli, relativamente ai poteri degli Aggiunti esteri	218

Numero	Provenienza o destinazione	Data		Oggetto	Pagina
		di partenza	d'arrivo		
		1904	*1904*		
313	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	12 agosto	—	Relazioni fra il generale De Giorgis e gli Agenti civili.	226
314	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	13 »	—	Si trasmette copia del *memorandum* degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in Roma e del dispaccio miministeriale del 12 agosto	227
315	dalla Regia Ambasciata in Londra.	14 »	—	Il Governo inglese non ammette che il generale De Giorgis dipenda dagli Agenti civili alle Regie ambasciate . . .	227
316	dalla Regia Ambasciata in Londra.	15 »	—	Stesso argomento. — Istruzioni del marchese di Lansdowne all'Ambasciatore inglese a Vienna	227
317	dalla Regia Ambasciata in Londra.	16 »	—	Sullo stesso argomento	228
318	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 »	17 agosto	Ha impartito istruzioni al colonnello Albera, analoghe a quelle date dall'Ambasciatore britannico all'aggiunto militare inglese	228
319	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	8 »	17 »	Trasmette il testo della Nota del 6 agosto, diretta dalla Sublime Porta alle Ambasciate di Russia e d'Austria-Ungheria, per opporsi allo aumento degli ufficiali esteri.	228
320	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	17 »	26 »	Il conte Goluchowski ritiene che la riforma della gendarmeria debba essere sottoposta alla vigilanza degli agenti civili.	230
321	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	17 »	—	Il conte Goluchowski ravvisa urgente l'invio dei nuovi ufficiali	231
322	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	17 »	—	Si conferma il pensiero del Regio Governo nella questione dell'aumento degli ufficiali	231
323	dalla Regia Ambasciata in Londra.	18 »	—	Rapporti tra il generale De Giorgis e gli agenti civili. — Il marchese di Lansdowne ne ha parlato allo incaricato d'affari di Austria-Ungheria nel senso sostenuto dal regio Governo	231
324	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	21 »	—	La Russia riconosce che spetta al generale De Giorgis una autorità indipendente in tutte le questioni che non sono direttamente coordinate col piano generale delle riforme.	232

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
325	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 agosto	—	Si approvano le istruzioni impartite al colonnello Albera.	232
326	dalle Ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia in Roma.	22 »	—	*Memorandum* circa la posizione e le attribuzioni del generale De Giorgis	233
327	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	24 »	—	I nuovi ufficiali russi non partiranno che fra un mese	233
328	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	16 »	26 agosto	Riassunto di Nota (15 agosto) degli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia alla Sublime Porta, per lo aumento degli ufficiali. Colloquio con sir N. O'Conor. .	234
329	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	19 »	26 »	Modo di vedere della Francia circa la questione delle relazioni tra il generale De Giorgis e gli Agenti civili. . .	234
330	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	26 »	—	Il Governo germanico si astiene dallo intervenire nei particolari dell'esecuzione del programma di Mürzsteg . . .	235
331	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 »	30 agosto	Circa l'indipendenza del generale De Giorgis dagli Agenti civili è ormai constatato l'accordo delle Potenze interessate	236
332	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	1° settembre	—	Si approvano i concetti dell'Ambasciatore, quanto alla sistemazione della vertenza, relativa alle attribuzioni del generale De Giorgis	237
333	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	» »	—	Estensione delle riforme al distretto di Koritza, desiderata dalla Grecia. — Risposta negativa di Goluchowski . .	238
334	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	5 »	—	L'Ambasciatore inglese in Vienna agirà presso il Governo austro-ungarico secondo le istruzioni del marchese di Lansdowne per definire i rapporti del generale De Giorgis cogli Agenti civili	238
335	dalla Regia Ambasciata in Londra.	2 »	7 settembre	*Memorandum* del *Foreign Office* riguardo alla posizione del generale De Giorgis, in risposta alle comunicazioni fattegli dall'Ambasciata austro-ungarica.	239
336	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	10 »	—	Lo invio dei nuovi ufficiali austro-ungarici avverrà tostochè quelli russi siano pronti a partire.	240

Numero	Provenienza o destinazione	Data		Oggetto	Pagina
		di partenza	d'arrivo		
		1904	*1904*		
337	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 settembre	14 settembre	La Sublime Porta non ha replicato alla nota austro-russa circa l'aumento degli ufficiali. — Il barone di Calice ha notificato alla Porta il prossimo loro arrivo	240
338	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	22 »	—	L'invio degli ufficiali austro-ungarici avverrà per il 1° ottobre.	240
339	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	29 »	—	Il conte Goluchowski ravvisa opportuno che le Potenze abbiano ad inviare in Macedonia anche dei sottufficiali .	241
340	dal Regio Consolato in Salonicco	28 »	3 ottob	Riunione degli Aggiunti militari. — Si riconosce, all'unanimità, la necessità di nuovi ufficiali. — Diversità di opinioni in ordine ai sottufficiali.	241
341	alla Regia Ambasciata in Pietroburgo	7 ottobre	—	Per conoscere se la Russia intenda inviare anche sottufficiali	242
342	alle Regie Ambasciate in Londra e Parigi.	7 »	—	Analoga richiesta d'informazione per la Francia e l'Inghilterra	242
343	alla Regia Ambasciata in Vienna.	7 »	—	Sulla questione dei sottufficiali, il Regio Governo si riserva. — Riconosce la opportunità che le Potenze procedano sempre conformemente; il che implica la necessità di previo accordo fra i Gabinetti	242
344	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	13 »	26 ottobre	La Francia invierà cinque nuovi ufficiali.	243
345	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	13 »	27 »	La Turchia persiste nell'opposizione all'aumento degl ufficiali. — Convenienza che l'arrivo degli ufficiali italiani abbia luogo subito dopo quello degli austro-ungarici e russi	243
346	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	20 »	—	Il 20 ottobre la Sublime Porta ha diretto una nota alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia per opporsi all'aumento degli ufficiali	244
347	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	22 »	—	La Sublime Porta, nell[illegible] opposizione, si appoggia specialmente sulle difficoltà finanziarie.	244
348	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	22 »	—	L'Incaricato d'affari di Turchia ha fatto conoscere a Vienna che la Sublime Porta non ammette i nuovi ufficiali. — Risposta del conte Goluchowski. — L'Austria-Ungheria procederà, senz'altro, all'invio degli ufficiali	245
349	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	22 »	—	Ritardo di qualche giorno nell'invio degli ufficiali austro-ungarici	245
350	dal Regio Consolato in Uskub. .	18 »	24 ottobre	Misure per la repressione dell'insurrezione. — Proposte del generale De Giorgis accettate da Hilmi Pascià. . . .	246

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1904	*1904*		
351	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	28 ottobre	30 ottobre	La partenza degli ufficiali russi avrà luogo, quanto prima, contemporaneamente a quella degli ufficiali austriaci .	246
352	dalla Regia Ambasciata in Londra.	7 novembre	12 novembre	L'Inghilterra e la questione macedone. — Colloquio con Lord Lansdowne. — Nuovo *Blue Book* sulla Macedonia.	247
353	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	8 »	16 »	Nuovo *Memorandum* presentato alla Porta dagli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia per l'aumento degli ufficiali. — Nuovo rifiuto della Turchia. — Arrivo a Costantinopoli di tre ufficiali russi.	248
354	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	15 »	18 »	Nuovi ufficiali austro-ungarici. — Articolo di giornale sulla opportunità di affidare agli ufficiali esteri il diretto comando	248
355	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	21 »	24 »	Nonostante l'opposizione della Sublime Porta, l'Austria-Ungheria ha già inviato i sei nuovi ufficiali; farà loro indossare l'uniforme dell'esercito imperiale e reale. .	249
356	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	28 »	—	Nota identica dell'Austria-Ungheria e della Russia per annunziare l'arrivo degli ufficiali e chiedere alla Sublime Porta la preparazione dei contratti concernenti i medesimi	249
357	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	29 »	—	S'invita la Regia Ambasciata a notificare alla Sublime Porta la decisione del Regio Governo di inviare nuovi ufficiali in Macedonia	250
358	alle Regie Ambasciate in Londra e Parigi.	29 »	—	Si dà notizia di quanto precede a Londra ed a Parigi . .	250
359	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	30 »	—	L'Ambasciata di Francia in Costantinopoli agirà, in detta questione, come l'Ambasciata d'Italia.	251
360	dalla Regia Ambasciata in Londra	30 »	—	L'Inghilterra invierà un nuovo ufficiale e si adoprerà per far desistere la Sublime Porta dalla sua opposizione .	251
361	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	18 dicembre	22 dicembre	Nota collettiva per insistere sull'accettazione di nuovi ufficiali per la Gendarmeria	251
			1905		
362	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	28 »	2 gennaio	*Memorandum* col quale la Sublime Porta desiste dalla sua opposizione, sotto varie condizioni, fra le quali quella che, in avvenire, non si aumenti più il numero degli ufficiali esteri	252
363	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo.	29 »	3 »	La Russia non intenderebbe, per ora, sollevare la questione dei sottufficiali	254
364	dal Regio Consolato in Salonicco.	30 dicembre	3 »	Cerimonia pel rilascio dei certificati ai primi 120 gendarmi ottomani, istruiti dagli ufficiali esteri	254

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1905	*1905*		
365	dal Regio Consolato in Salonicco.	3 gennaio	—	I nuovi ufficiali italiani sono arrivati a Salonicco	255
366	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	3 »	6 »	L'Austria-Ungheria sospende l'invio dei sottufficiali . . .	255
		1904			
367	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	31 Dicembre	5 gennaio	Nota collettiva di risposta al *memorandum* ottomano, relativo ai nuovi ufficiali. — Si accettano le condizioni alle quali la Sublime Porta subordinò il suo consenso all'aumento	256
		1905			
368	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	7 »	—	Gli Ambasciatori in Costantinopoli presentano la Nota collettiva sull'aumento degli ufficiali	257
369	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	12 »	18 »	Nota della Sublime Porta, colla quale essa partecipa i aver impartito gli ordini per la firma dei contratti dei 23 nuovi ufficiali	257
370	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	12 »	18 »	Turchia e Bulgaria. — Rimpatrio dei rifugiati provenienti dal vilayet di Adrianopoli.	258
371	dalla Regia Legazione in Atene .	7 »	13 »	Politica della Grecia in Macedonia. — Colloquio col Ministro degli affari esteri	259
372	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	10 »	15 »	Provvedimenti per la Macedonia. — Colloquio col signor De Mérey — Eventuale prestito austro-russo alla Turchia.	260
373	alla Regia Legazione in Atene. .	19 »	—	Si approva il linguaggio del Regio Ministro in Atene riguardo alla politica greca in Macedonia.	261
374	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 »	—	Regolamento finanziario presentato alla Sublime Porta dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. Rilievi del Regio Ambasciatore. — Occorre l'intervento, in proposito, di tutte le Potenze	261
375	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 »	—	Turchia e Bulgaria. — Compiacimento del Regio Governo per l'Iradé, che concede il rimpatrio dei rifugiati provenienti dal vilayet di Adrianopoli.	262
376	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 gennaio	—	Regolamento finanziario — Riserva di ulteriori istruzioni.	262
377	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	25 »	—	La Germania non può approvare il progetto finanziario austro-russo, presentato senza il preventivo assenso delle altre Potenze	262
378	alla Regia Ambasciata in Londra.	26 »	—	Sull'opportunità del previo assenso, da parte di tutte le Potenze, al regolamento finanziario. — Si chiede, al riguardo, l'opinione dell'Inghilterra	263
379	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	21 »	31 gennaio	*Pro-memoria* della Russia e dell'Austria-Ungheria alla Turchia, per la riorganizzazione finanziaria dei vilayet di Kossovo, Salonicco e Monastir	263

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1905	*1905*		
394	dalla Regia Ambasciata in Londra.	22 febbraio	—	Il marchese di Lansdowne si proporrebbe di subordinare il suo eventuale assenso per l'aumento doganale ad alcune condizioni di natura commerciale	275
395	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	21 »	23 febbra	Probabile consenso della Francia al detto aumento, sotto la condizione che i maggiori introiti si devolvano a profitto dell'attuazione delle riforme	276
396	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	25 »	—	L'Austria-Ungheria consentirebbe pure all'aumento doganale, sotto alcune condizioni, fra cui quella che la Turchia accetti il progetto finanziario.	277
397	alla Regia Ambasciata in Londra.	26 »	—	Rilievi del Regio Governo in ordine a quest'ultima condizione. — Si chiede il pensiero del Gabinetto inglese .	277
398	alla Regia Ambasciata in Berlino.	26 »	—	Stesso argomento. — Si domanda il modo di vedere della Germania	277
399	dalle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia in Roma . . .	1° marzo	—	*Memorandum* austro-russo. — Le due Potenze dichiarano di essere disposte a consentire all'aumento doganale, ma sotto tre condizioni, e cioè: 1ª approvazione del progetto finanziario; 2ª devoluzione del maggior introito a profitto delle riforme; 3ª miglioramento di alcune disposizioni doganali vigenti	278
400	dalla Regia Ambasciata in Londra.	2 »	7 marzo	Lettera del marchese di Lansdowne all'Ambasciatore di Turchia in Londra. — La domanda per l'aumento doganale, per ora, non è accettata	279
401	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	2 »	—	La Germania si riserva di esaminare le proposte finanziarie austro-russe.	281
402	alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia in Roma. . . .	3 »	—	*Memorandum* del Governo italiano. — Si accetta, in principio, la domanda d'aumento doganale. — Si fanno rilievi in ordine alla prima condizione imposta dall'Austria-Ungheria e dalla Russia alla Turchia e in ordine alla nota formula « *potenze interessate* ».	282
403	alla Regia Ambasciata in Berlino.	3 »	—	Per sapere se la Germania persiste nella sua opposizione alle attuali proposte austro-russe	283
404	dalla Regia Ambasciata in Londra.	3 »	—	Il marchese di Lansdowne ha comunicato agli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia il contenuto della propria Nota sull'aumento doganale.	283
405	alla Regia Ambasciata in Pietroburgo	6 »	—	Risposta della Russia al *memorandum* italiano sull'aumento doganale. — Per « *potenze interessate* », devesi intendere, secondo il Governo russo, l'Austria-Ungheria e la Russia. — Nostre riserve	284
406	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	26 febbraio	8 marzo	La Russia e la questione macedone. — Colloquio col signor Hartwig. — Elogi al contegno conciliante del Principe Ferdinando di Bulgaria	285

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1905	*1905*		
407	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	28 febbraio	8 marzo	Bulgaria e Macedonia. Colloquio coll'Agente bulgaro. — Lagnanze della Bulgaria contro la Turchia. Consigli di moderazione. — Non esisterebbe la pretesa tensione fra la Serbia e la Bulgaria	286
408	dalla Regia Ambasciata in Berlino.	8 marzo	—	La Germania persiste nella sua opposizione alla Banca imperiale ottomana, anche di fronte alle proposte austro-russe. — Attenderà le controproposte turche	287
409	dalla Regia Ambasciata in Londra.	9 »	—	La Turchia preannunzia all'Inghilterra le sue controproposte	287
410	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	10 »	—	La Russia rimane fedele all' intesa di Mürzsteg	287
411	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	10 »	—	Risposta della Sublime Porta al *pro-memoria* austro-ungarico relativo al regolamento finanziario	288
412	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	7 »	15 »	*Memorandum* della Turchia sul regolamento finanziario. — La Sublime Porta dichiara di aver già elaborato un regolamento d'accordo colla Banca Ottomana	288
413	dalla Regia Ambasciata in Londra.	12 »	17 »	Visita del Principe di Bulgaria. — Non si sarebbe trattato, durante tale visita, di alcun argomento politico . . .	292
414	alle Regie Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna	22 »	—	Si trasmette copia del contro-progetto turco, facendo rilevare come non vi sia cenno della questione del controllo, base precipua del regolamento austro-russo	292
415	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	22 »	—	Il Regio Governo si riserva di procedere, nell'esame del contro-progetto turco, di concerto con tutte le Potenze	293
416	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	17 »	24 marzo	Colloquio col conte Goluchowski sulla situazione attuale in Macedonia. Non vi sarebbe da temere una recrudescenza dell'insurrezione. — Disposizioni pacifiche del Principe Ferdinando	293
417	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	25 »	—	La Russia preferirebbe che ciascuna potenza nominasse un proprio controllore finanziario.	294
418	dalla Regia Ambasciata in Londra.	22 »	27 marzo	Lord Lansdowne condivide il nostro modo di vedere nella questione dell'aumento doganale, in connessione col progetto finanziario	294

Numero	Provenienza o destinazione	Data di partenza	Data d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1905	*1905*		
419	dalla Regia Ambasciata in Londra.	30 marzo	—	Il marchese di Lansdowne obbietta che la proposta austro-russa implicherebbe un prolungamento indefinito del mandato delle due Potenze	295
420	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	24 »	1° aprile	Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in Costantinopoli stanno studiando le modificazioni da arrecarsi al programma finanziario.	295
421	dalla Regia Ambasciata in Londra.	24 »	3 »	Discussione alla Camera dei Lords sulla questione macedone. Dichiarazione del marchese di Lansdowne circa il termine di due anni, cui sarebbe limitato il mandato delle Potenze all'Austria-Ungheria ed alla Russia — Nota del marchese di Lansdowne, a conferma della sua tesi in proposito	296
422	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	7 aprile	—	Si stanno studiando opportune modificazioni al progetto finanziario	297
423	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	8 »	—	Il conte Goluchowski ammette che ogni Potenza nomini un proprio controllore finanziario.	297
424	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	10 »	—	Il conte Goluchowski non crede che il mandato all'Austria-Ungheria ed alla Russia per la questione macedone sia limitato a due soli anni	298
425	dalla Regia Ambasciata in Londra.	12 »	—	Colloquio col marchese di Lansdowne circa la nomina dei delegati speciali di tutte le Potenze per il controllo finanziario	298
426	dal Regio Consolato in Salonicco.	11 »	15 aprile	Attività spiegata dai nostri ufficiali — Elogi del Console inglese	299
427	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	9 »	17 »	Colloquio col conte Lamsdorff. — Favore incontrato dalla proposta che ogni potenza abbia un proprio controllore.	299
428	dalla Regia Ambasciata in Londra.	22 »	—	La Francia appoggerebbe le ultime proposte austro-russe per un controllo finanziario sulle basi del controprogetto ottomano, opportunamente migliorato	300
429	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	15 »	24	Governo austro-ungarico accetta il contro-progetto ottomano pel regolamento finanziario, con opportuni miglioramenti	[illegible]
430	alle Regie Rappresentanze in Belgrado, Costantinopoli, Sofia e Vienna	25 »	—	Dichiarazione fatta dal Principe Ferdinando durante il suo soggiorno a Roma, di voler seg uire una olitica ci-fica	301
431	dalla Regia Ambasciata in Parigi.	22 »	25 aprile	Nota verbale del Ministro degli Esteri — La Francia menziona, tra le condizioni per l'aumento dei dazi doganali, l'accettazione, da parte della Sublime Porta, del controllo finanziario	301
432	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	18 »	26 »	Misure energiche della Sublime Porta per impedire un'incursione tentata dagli abitanti di Luma nella città di Prisrend	303

Numero	Provenienza e destinazione	Date di partenza	Date d'arrivo	Oggetto	Pagina
		1905	*1905*		
433	dal Regio Consolato in Salonicco.	21 aprile	26 aprile	Pagamento degli stipendi ai funzionarii ottomani	303
434	dalla Regia Ambasciata in Pietroburgo	20 »	27 »	L'Austria-Ungheria e la Russia sarebbero disposte ad accettare il regolamento turco per ciò che riguarda le mansioni attribuite agli agenti della Banca ottomana nei tre vilayet	304
435	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	27 »	—	Articolo da aggiungersi al progetto ottomano di regolamento finanziario per la Macedonia	304
436	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	1° maggio	—	La Regia Ambasciata chiede se il Regio Governo approva l'articolo aggiuntivo.	305
437	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	1° »	—	Germania, Francia, Austria-Ungheria e Inghilterra accettano l'articolo predetto	305
438	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	1° »	—	Anche la Russia ha aderito	305
439	alla Regia Ambasciata in Costantinopoli	3 »	—	Si autorizza il Regio Ambasciatore ad accettare l'articolo aggiuntivo	306
440	dalla Regia Ambasciata in Londra.	3 »	—	Colloquio col marchese di Lansdowne sullo stesso argomento	306
441	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	4 »	—	Colloquio col conte Goluchowski in ordine al controllo finanziario.	306
442	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	5 »	—	Partecipazione alla Sublime Porta relativamente all'articolo destinato a completare il progetto ottomano pel regolamento finanziario.	307
443	dal Regio Consolato in Monastir.	2 »	7 maggio	Buoni risultati dell'opera iniziata dai nostri ufficiali . . .	307
444	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	8 »	—	Firma della Nota collettiva relativa al regolamento finanziario.	308
445	dalla Regia Ambasciata in Vienna.	16 »	—	Inutili pratiche della Sublime Porta presso la Germania per ottenere il suo appoggio contro le disposizioni relative al controllo finanziario contenute nella Nota collettiva rimessale dagli Ambasciatori.	308
446	dalla Regia Ambasciata in Costantinopoli	» »	16 maggio	Testo della nota collettiva degli Ambasciatori per il controllo finanziario.	309

1.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 4 gennaio 1903.

Oggi è venuto l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a farmi, per incarico avutone dal conte Goluchowski, in forma strettamente confidenziale, una comunicazione verbale sostanzialmente concepita nei seguenti termini (1):

« I colloquii che ebbero luogo a Vienna, in questi giorni, fra il conte Goluchowski ed il conte Lamsdorff, hanno avuto un carattere soddisfacente. Il conte Lamsdorff ha manifestato l'intenzione di continuare la politica di mantenimento dello *statu quo*, procedendo ancora, a termini dell'intesa del 1897, d'accordo coll'Austria-Ungheria che egli considera costituire, colla Russia, le due potenze maggiormente interessate, nei Balcani, a tutti quei provvedimenti che possano essere più opportuni per mantenere la pace e la tranquillità in quella regione. Finora non si sono prese in considerazione se non misure di ordine amministrativo, le quali, senza recare offesa all'autorità del Sultano, possano ingenerare, tra le popolazioni balcaniche, la fede che sarà portato rimedio alla mala amministrazione di cui soffrono. Però, come, per ottenere la applicazione di quelle misure, occorrerà certo esercitare pressione sulla Sublime Porta, si procederà ora a preparare quel progetto di provvedimenti che dovrà servire di norma alla azione dei due ambasciatori, il russo e l'austro-ungarico, in Costantinopoli, ed appena la redazione ne sarà terminata, quel progetto verrà confidenzialmente comunicato ai gabinetti di Roma e di Berlino, acciocchè essi possano pronunciare il loro avviso, e nella speranza che vorranno, poi, appoggiare, a Costantinopoli, l'azione dell'Austria-Ungheria e della Russia, per ottenere la attuazione di quei provvedimenti ».

Ho ringraziato l'ambasciatore e preso atto della importante sua comunicazione, aggiungendo che ne interpretavo l'ultima parte nel senso che la comunicazione del progetto, di cui in essa è parola, ci sarà data prima che gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia intraprendano presso la Sublime Porta i passi opportuni per chiederne la applicazione, onde la azione dell'Italia possa eventualmente svolgersi parallelamente alla loro.

Tutto ciò porto a conoscenza di Vostra Eccellenza affinchè Ella possa averne norma di linguaggio.

PRINETTI.

---

(1) Contemporaneamente alla comunicazione verbale, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria rimetteva, a titolo confidenziale, al ministro degli affari esteri, un pro-memoria contenente l'indicazione sommaria dei provvedimenti da suggerirsi alla Sublime Porta per le riforme in Macedonia e che formarono poscia effettivamente il contenuto della Nota consegnata alla Sublime Porta (doc. n. 12).

2.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 4 gennaio 1903.

Il conte Goluchowski mi ha detto che ha incaricato il barone Pasetti d'esporre a V. E. le idee che furono ventilate tra lui e Lamsdorff, circa gli affari di Macedonia e che finora non hanno preso forma concreta.

In sostanza, i due ministri si sarebbero messi d'accordo, in principio, per proporre alle Potenze l'esame di questi punti, cioè: dare all'Ispettore, recentemente nominato dal Sultano, maggiori poteri; regolare la esazione delle imposte, evitando vessazioni; organizzare polizia e gendarmeria in guisa da evitare conflitti e repressioni violente, introducendovi, possibilmente, l'elemento cristiano ed anche l'elemento forestiero. Beninteso, i due ministri confermarono il principio di disinteresse reciproco e quello del mantenimento dello *statu quo* territoriale, escluso ogni concetto di autonomia.

NIGRA.

3.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 4 gennaio 1903.

Quest'ambasciatore d' Austria-Ungheria ha fatto a questo Governo, d'ordine del conte Goluchowski, la comunicazione che il barone Pasetti avrà certamente anche fatto all'E. V., circa la visita del conte Lamsdorff.

L'Imperatore d'Austria-Ungheria e il conte Goluchowski furono sommamente soddisfatti della conversazione avuta col conte Lamsdorff, col quale furono studiate le riforme da chiedersi per la Macedonia affine di assicurare la tranquillità a quella regione, col mantenimento dello *statu quo* e l'intangibilità della sovranità del Sultano. Tosto saranno redatte le proposte concretate e saranno sottoposte ai Gabinetti di Berlino e di Roma.

LANZA.

4.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

(*Telegramma*).

Roma, 5 gennaio 1903.

Per informazione di Vostra Eccellenza, La avverto che questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha fin da ieri fatto, circa i colloquii Goluchowski-Lamsdorff, la comunicazione cui accenna il di Lei telegramma di ieri (1).

PRINETTI.

---

(1) V. il doc. n. 3.

5.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 5 gennaio 1903.

Il telegramma di ieri (1) di Vostra Eccellenza si è incrociato col mio. Avverto, ad ogni buon fine, che il testo della comunicazione del barone Pasetti è esattamente quello che Le telegrafai, avendone io preso nota precisa subito dopo il colloquio con l'ambasciatore, e che quel testo è per noi importante, contenendo il preciso impegno di comunicare le proposte, appena saranno compilate, ai due Gabinetti di Roma e di Berlino.

PRINETTI.

6.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 5 gennaio 1903.

Sono oggi in grado di farle conoscere, in via strettamente riservata, in seguito a comunicazione fattami dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria, che tra il conte Goluchowski e il conte Lamsdorff nulla di formale si è ancora concretato, ma che saranno presto compilate proposte, le quali ci saranno comunicate, acciocchè possiamo esprimere su di esse il nostro avviso ed esse possano poi essere da noi eventualmente appoggiate presso la Porta. Quando sarà il momento, naturalmente, Vostra Eccellenza riceverà le opportune istruzioni, ma ho voluto portare ciò fin da ora a conoscenza di Vostra Eccellenza, onde non le riuscisse cagione d'incertezza il mio ritardo nel risponderle.

Aggiungo, a di Lei tranquillità, che approvo l'atteggiamento seguìto da Vostra Eccellenza.

PRINETTI.

---

(1) V. il doc n. 2.

7.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 6 gennaio 1903.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra per i suoi due ultimi telegrammi (1).

La comunicazione, fattale dal barone Pasetti e da me annunziatale, è evidentemente la sola ufficiale. Il mio telegramma di ieri l'altro (2) non è che un sunto di una conversazione con il conte Goluchowski.

Io non fui incaricato di riferire a Vostra Eccellenza tale conversazione, ma ho creduto dover subito renderne conto, appunto per ciò che in quel colloquio il conte Goluchowski ha enumerato alcune misure d'ordine amministrativo che formano oggetto d'esame dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, e che non sono specificate nella comunicazione Pasetti.

Così Vostra Eccellenza può fin d'ora rivolgere la sua attenzione su questi punti in attesa delle proposte che saranno comunicate alle potenze, prima che qualsiasi passo sia fatto a Costantinopoli.

NIGRA.

8.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 10 gennaio 1903.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria è venuto oggi a comunicarmi che, nei colloquii di Vienna tra il conte Goluchowski e il conte Lamsdorff, l'Albania non venne presa in considerazione e furono esaminate soltanto le riforme possibili in Macedonia. L'ambasciatore mi ha soggiunto che il conte Goluchowski ritiene potermi presto dare, a termini della dichiarazione fattami precedentemente, notizia delle istruzioni da inviarsi ai due ambasciatori in Costantinopoli; per modo che, osservò poi l'ambasciatore, ne avrò conoscenza prima che i due ambasciatori abbiano ad intraprendere altri passi presso la Sublime Porta, e quindi in tempo utile per prendere le determinazioni che saranno del caso.

PRINETTI.

9.

Il ministro « ad interim » degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 12 febbraio 1903.

Le notizie sulla situazione in Macedonia accennando a probabili prossime agitazioni, prego Vostra Eccellenza di chiedere confidenzialmente a qual punto trovisi il cômpito, affidato agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in Costantinopoli, di preparare il testo definitivo delle proposte da presentarsi alla Sublime Porta per la pacificazione e la migliore amministrazione di quella regione.

MORIN.

---

(1) V. i doc. nn. 1 e 5.

(2) V. il doc. n. 2.

10.

Il R Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 8 febbraio 1903.
Ric. il 13.

Signor ministro,

Questi ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, incaricati, in seguito alla recente visita del conte Lamsdorff a Vienna, di elaborare, di comune accordo, un progetto di riforme per la Macedonia, hanno, negli scorsi giorni, ultimato il loro lavoro e trasmesso ai rispettivi governi le loro proposte.

Ciò mi è stato detto avant'ieri dal barone di Calice e confermato oggi dal signor Zinoview.

Le conferenze che ebbero luogo fra i due miei colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia, per concertare il progetto di riforme in parola, vennero tenute segrete fino a questi ultimi giorni.

MALASPINA.

11

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri (1).

Vienna, 13 febbraio 1903.
Ric. il 17.

Signor ministro,

Confermo il telegramma da me diretto oggi a Vostra Eccellenza circa il modo di procedere concordato tra i Governi d'Austria-Ungheria e Russia per comunicare alla Turchia le proposte delle Potenze per le riforme da introdursi nelle provincie macedoni.

La formola delle proposte, la cui sostanza fu a suo tempo comunicata dall'ambasciatore barone Pasetti al regio ministro degli affari esteri, sarà sottomessa all'approvazione delle Potenze per cura dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo al principio della settimana prossima. Secondo le informazioni datemi da Sua Eccellenza il conte Lützow, la doppia comunicazione austro-ungarica e russa destinata al Governo italiano avrà luogo martedì 17 corrente. Non potè essere fissata una data anteriore, mi disse il conte Lützow, perchè il corriere, che deve portare l'esemplare russo a Roma, non vi giungerà che il 16 corrente. Se, come si crede, l'approvazione delle altre potenze non si farà attendere, la comunicazione alla Sublime Porta potrà farsi senza ritardo, e cioè giovedì 19, o sabato 21 corrente. Nella conversazione da me avuta con lui, ieri, il conte Lützow mi confermò che il Gabinetto di Vienna non aveva dato alcuna risposta alla comunicazione fattagli dall'ambasciatore di Turchia circa la presenza di bande bulgare sul territorio macedone, organizzate nel Principato bulgaro, nè a quella fattagli dallo agente bulgaro a Vienna, relativa a pretesi armamenti aggressivi fatti alla Turchia.

Avendo io di nuovo accennato alle voci insistenti di misure di mobilizzazione di truppe, attribuite all'Austria-Ungheria sui suoi confini del sud-est,

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

il conte Lützow mi ripetè la smentita già datami in precedenza, pure ammettendo che il corpo d'esercito che occupa la Bosnia e l'Erzegovina è costantemente tenuto su piede di guerra ed approvvigionato in conseguenza.

Relativamente a queste voci di armamenti austro-ungarici, è importante non dimenticare che la base degli accordi austro-russi, conchiusi nel 1897, e confermati nella recente visita del conte Lamsdorff a Vienna, consiste nel reciproco impegno di disinteresse, nell'astensione reciproca da ogni occupazione, nel mantenimento dell'ordine e dello *statu quo* territoriale e politico nei Balcani. Non v'è alcuna ragione di dubitare della sincerità dei due Governi. La sincerità della Russia è guarentita dalle intenzioni pacifiche ben note dello Czar e del suo ministro degli affari esteri. Quella dell'Austria-Ungheria è poi guarentita non solo dal carattere leale dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e dagli impegni da lui presi con l'Italia, ma anche dall'interesse della monarchia austro-ungarica, alla cui compagine ogni complicazione che muti lo *statu quo* territoriale nelle sue adiacenze sarebbe di grave nocumento, se non di rovina.

Qui si crede, del resto, nell'efficacia dell'azione definitiva dele Potenze.

NIGRA.

12.

Nota Verbale.

(*Consegnata al Ministero degli affari esteri dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia i 17 febbraio 1903*).

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont été chargés par leurs gouvernements de communiquer confidentiellement au cabinet de Rome le projet de réformes pour les vilayets de Salonique, de Kossovo et de Monastir, qui a été élaboré par les ambassadeurs de ces puissance à Constantinople et qui doit être incessamment présenté à Sa Majesté le Sultan.

Ayant en vue l'urgence de recommander au gouvernement ottoman l'application immédiate de ces réformes, dont le programme avait déjà été approuvé en principe par le cabinet de Rome, les gouvernements de Russie et d'Autriche-Hongrie ont invité leurs ambassadeurs à demander au gouvernement italien de vouloir bien faire connaître dans le plus bref délai son adhésion à ce projet, et prescrire au représentant du Roi à Constantinople d'appuyer les démarches qui vont être faites auprès de la Porte par ses collègues d'Autriche-Hongrie et de Russie.

Rome, le 17|4 février 1903.

(*Annesso*)

Les gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie étant animés du désir sincère de voir écartées les causes des troubles qui se produisent depuis quelque temps dans les vilayets de Salonique, de Kossovo et de Monastir, sont persuadés que ce but ne saurait être atteint que par l'application de réformes tendant à améliorer les conditions des populations desdits vilayets.

Ainsi qu'il résulte des communications adressées récemment par la Sublime Porte aux ambassadeurs résidant à Constantinople, le gouvernement impérial ottoman a reconnu lui-même la nécessité d'aviser aux moyens de renforcer l'actions des lois et de réprimer les abus.

Il a été entre autre recommandé à toutes les autorités des vilayets en question « d'assurer et de maintenir dans les provinces la confiance et la

« tranquillité, d'adopter toutes les dispositions efficaces propres à empêcher « que des vexations et des méfaits soient commis par les uns au détriment « des autres, de garantir également les biens, la vie et l'honneur des habitants « chrétiens, d'arrêter ceux qui se livreraient à des actes contraires à ces prin- « cipes et de leur infliger sans retard la punition qu'ils auraient légalement « encourue et de ne rien négliger pour que les fonctionnaires qui feraient « preuve d'inattention ou de manque d'énergie dans l'accomplissement de « leurs devoirs soient immédiatement destitués et mis sous jugement ».

Un inspecteur général du rang de vézir, a été en outre désigné pour surveiller la stricte observation par les différentes autorités des devoirs qui leur incombent ainsi que l'application des dispositions récemment décrétées et dont la compétence s'étendra à toutes les affaires civiles, financières et autres du ressort de l'administration des trois vilayets.

Tout en prenant acte des dispositions ci-dessus exposées, les gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie croient pourtant que dans l'intérêt du maintien de la tranquillité et de l'ordre dans les trois vilayets, il est de la plus haute importance de compléter les règlements nouvellement arrêtès et d'introduire simultanément dans l'administration des susdits vilayets des améliorations tendant à assurer un fonctionnement plus régulier et plus efficace des institutions locales.

Dans cet ordre d'idées les gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie sont tombés d'accord sur la nécessité de recommander au gouvernement impérial ottoman l'application des dispositions suivantes.

I. — *Inspecteur général.*

Pour assurer le succès de la mission confiée à l'inspecteur général, il est de la plus haute importance que ce dignitaire soit maintenu à son poste durant une période de trois ans. Vu l'intérêt qui se rattache à sa mission, les gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie désireraient obtenir du gouvernement ottoman la promesse que l'inspecteur général ne sera pas révoqué avant l'expiration de ce délai sans que les deux gouvernements soient préalablement consultés à ce sujet.

Il est non moins important que l'inspecteur général obtienne la faculté de se servir, en cas de nécessité, des troupes ottomanes sur toute l'étendue des trois vilayets sans être obligé d'avoir recours chaque fois au gouvernement central.

II. — *Valis.*

Il est bien entendu que les valis des trois vilayets seront tenus à se conformer strictement aux instructions émanant de l'inspecteur général et de contribuer par tous les moyens en leur pouvoir au succès de sa mission.

III. — *Police et gendarmerie.*

La réorganisation de la police et de la gendarmerie entreprise par le gouvernement ottoman ne saurait être accomplie avec succès qu'à la condition que des spécialistes étrangers soient chargés d'y concourir et d'en établir les bases. Ces spécialistes seraient hiérarchiquement soumis au gouvernement ottoman.

Le gouvernement ottoman semble avoir décidé que les chrétiens ne seraient admis au service dans la gendarmerie que dans la proportion de vingt pour cent. Tout en tenant compte des circonstances locales qui ont motivé cette restriction, les gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie croient qu'elle ne saurait être maintenue comme règle permanente et que le gouver-

nement ottoman aura à aviser aux moyens de faire appliquer le principe en vertu duquel le chiffre des musulmans et des chrétiens employés dans la gendarmerie serait proportionnel au chiffre des populations musulmane et non musulmane.

Les chefs de la gendarmerie dans les vilayets devront être choisis dans l'avenir parmi les officiers dont le service antérieur soit de nature à offrir des garanties de leur capacité et de leur caractère moral.

Les mêmes principes devront être appliqués à la réorganisation de la police.

Aux termes de l'article 8 des *Instructions concernant les vilayets de la Turquie d'Europe*, les commissaires et les agents de la police, recrutés parmi les musulmans et les chrétiens, seraient tenus de savoir lire et écris le turc.

Le nombre des chrétiens pouvant satisfaire à cette condition étant fort restreint, il y aurait lieu de l'abroger.

IV. — *Gardes champêtres.*

Les gardes champêtres devront être choisis parmi les habitants des villages; ils le seront parmi les chrétiens là où la majorité de la population est chrétienne.

V. — *Arnaoutes.*

Les vexations et les excès auxquels les Arnaoutes ne se livrent que trop souvent à l'égard des chrétiens ainsi que l'impunité de leurs méfaits et crimes constituant une des principales causes de l'état de trouble et d'insécurité qui règne dans les vilayets, il est urgent que le gouvernement ottoman avise sans retard aux moyens d'astreindre la population arnaoute au respect des lois.

VI. — *Amnistie.*

De nombreuses arrestations ayant été opérées dans les vilayets européens à la suite des troubles dont les vilayets ont été le théâtre, il est urgent que pour ramener le calme dans les esprits, le gouvernement impérial ottoman s'empresse d'accorder une amnistie à tous les accusés ou condamnés pour des faits politiques, qui ne seraient pas convaincus de participation directe à des crimes de droit commun ainsi qu'à ceux des sujets ottomans qui à la suite des mêmes évènements ont émigré.

Tous les procès pour crimes ou délits de droit commun actuellement en cours d'instruction ou de jugement devraient être réglés sans retard.

VII. — *Finances.*

Pour assurer le fonctionnement régulier des institutions locales et pour alléger les charges qui pèsent sur les populations sans pourtant augmenter les ressources de l'Etat, il s'agirait de décréter ce qui suit:

Au commencement de l'année un budget des revenus et des dépenses sera dressé dans chaque vilayet.

Le produit des impôts sera destiné en premier lieu à pourvoir aux besoins de l'administration locale, le payement des services civil et militaire y compris.

La perception des dîmes se fera par voie d' affermage. L' affermage en gros est aboli et sera remplacé par la mise en adjudication par village et au nom des habitants. En cas de difficultés, ceux-ci pourront recourir aux tri-

bunaux. Dans le cas où personne ne se présenterait pour l'affermage des dîmes de certains villages, ou bien si le prix offert était inférieur à la valeur réelle des dîmes à adjuger, ces dîmes seront administrées en régie conformément au règlement sur la matière.

Tous les revenus du vilayet doivent être versés dans la caisse du vilayet, tenue à l'agence de la banque impériale ottomane au chef-lieu du vilayet.

Le payement des sommes affectées par le budget aux dépenses du vilayet se fera en conformité d'un règlement spécial qui aura pour objet d'assurer la régularité de l'emploi de ces sommes.

13.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 17 febbraio 1903.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia mi hanno oggi comunicato il progetto di riforme per i vilajet di Salonicco, Monastir e Kossovo, elaborato dagli ambasciatori dei due imperi in Costantinopoli, da presentarsi d'urgenza al Sultano. Il programma di queste riforme essendo stato già approvato, in massima, dal Gabinetto di Roma, i due Governi imperiali chiedono al governo italiano di voler far conoscere, entro il più breve termine, la sua adesione, e di prescrivere all'ambasciatore di Sua Maestà in Costantinopoli di appoggiare, presso la Porta, il passo che i due colleghi stanno per fare. Ho risposto ai due ambasciatori che, dopo semplice lettura del progetto, dovevo limitarmi a manifestare loro la mia personale impressione nulla contenervisi che possa suscitare obiezioni da parte nostra, e mi sono riservato di far loro conoscere al più presto, possibilmente entro domani, la risposta ufficiale del Regio Governo.

MORIN.

14.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 17 febbraio 1903.

Il progetto comunicatomi dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia intende, come in esso è espressamente dichiarato, a completare i recenti regolamenti emanati dalla Porta per i tre vilajet macedoni, ed a migliorarne l'amministrazione. Questi ne sono i punti principali: 1° l'ispettore Generale dei tre vilajet durerà in carica tre anni, nè potrà, prima del termine triennale, essere rivocato senza che siano preventivamente consultati i due governi imperiali; 2° i tre valì sono strettamente soggetti agli ordini dell'ispettore generale; 3° nella gendarmeria e nella polizia la proporzione tra musulmani e cristiani sarà in ragione della rispettiva popolazione musulmana e non musulmana, abrogato l'obbligo di leggere e scrivere il turco; 4° le guardie campestri, scelte nei singoli villaggi, saranno cristiani dove pre-

domina l'elemento cristiano; 5° saranno energicamente repressi gli eccessi degli arnauti; 6° amnistia generale, eccettuati i reati comuni, da estendersi anche agli emigrati; 7° ogni vilajet avrà il suo bilancio ed il prodotto delle imposte, versato presso la Cassa provinciale della Banca ottomana, servirà in primo luogo a fronteggiare le spese del vilajet. Le decime saranno appaltate per ogni villaggio; mancando l'appalto, saranno amministrate in regia.

MORIN.

15.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 17 febbraio 1903.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia presenteranno simultaneamente quest'oggi al segretario di Stato le concordate proposte riforme per la Macedonia.

Mi risulta che identica comunicazione sarà fatta a Vostra Eccellenza.

LANZA.

16.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 17 febbraio 1903.

Dopo di avere esaminato il progetto di riforme per la Macedonia, presentato dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, e preso gli ordini di Sua Maestà, il barone Richthofen ha dichiarato, ancora oggi stesso, agli ambasciatori intermediari, che il Governo imperiale approva quel progetto e dava subito istruzione all'ambasciatore di Germania in Costantinopoli di appoggiarlo presso il Sultano.

LANZA.

17.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri all'Ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma. (1)

Rome, 18 février 1903.

Monsieur l'ambassadeur,

Votre Excellence et son collègue M. l'ambassadeur de Russie ont bien voulu, hier, d'après les instructions de leurs gouvernements, me remettre un projet de réformes pour les vilayets de Monastir, Kossovo et Salonique, éla-

(1) Una nota identica è stata diretta, simultaneamente, all'Ambasciatore di Russia.

boré par les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie à Constantinople, et destiné à être incessamment présenté à Sa Majesté le Sultan.

Ayant examiné ce projet, où j'ai trouvé le développement fidèle du programme dont les Cabinets de Vienne et de St-Pétersbourg avaient, au préalable, fait confidentiellement connaître la substance au Gouvernement du Roi, et auquel ce dernier avait donné son adhésion en principe, je suis, dès maintenant, en mesure de déclarer à Votre Excellence que le Gouvernement royal accepte, pour ce qui le concerne, l'oeuvre des deux ambassadeurs, et que je vais télégraphier à l'ambassadeur du Roi à Constantinople d'appuyer, le moment venu, la démarche que ses deux collègues vont faire auprès de la Sublime Porte.

Veuillez agréer, etc.

MORIN.

18.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 18 febbraio 1903.

Faccio seguito al telegramma di ieri (1).

Ho risposto, oggi, agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia che, avendo trovato nel comunicatomi progetto di riforme per i tre vilayet di Macedonia l'esatto sviluppo del programma a cui il Regio Governo, confidenzialmente consultato, aveva dato la sua adesione, non esitavo a dichiarare che il Regio Governo, per quanto lo concerne, lo accetta, e che avrei tosto telegrafato al regio ambasciatore a Costantinopoli di appoggiare, nel momento opportuno, il passo che sta per essere fatto presso la Sublime Porta, dai suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia.

MORIN.

19.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 18 febbraio 1903.

Faccio seguito al telegramma di ieri (1).

Ho risposto, oggi, agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia che, avendo trovato nel comunicatomi progetto di riforme per i tre vilayet di Macedonia l'esatto sviluppo del programma a cui il Regio Governo, confidenzialmente consultato, aveva dato la sua adesione, non esitavo a dichiarare che il Regio Governo, per quanto lo concerne, lo accetta e che avrei tosto telegrafato al regio ambasciatore a Costantinopoli di appoggiare, nel momento opportuno, il passo che sta per essere fatto presso la Sublime Porta dai suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia.

Vostra Eccellenza vorrà, a tal fine, mettersi in comunicazione coi due colleghi.

MORIN.

---

(1) V. il doc. n. 14.

20.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 18 febbraio 1903.

Il conte Lamsdorff, nel ricevimento solito di oggi, si è mostrato particolarmente soddisfatto dell'accoglienza che la comunicazione fattale dal signor Nelidow ha avuto presso Vostra Eccellenza. Ha aggiunto essere stato anche assicurato dell'appoggio incondizionato della Germania.

MORRA.

21.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 18 febbraio 1903.

Nel progetto ieri comunicatomi dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia è espresso il desiderio che la Sublime Porta prometta di non revocare prima della scadenza del triennio l'ispettore generale dei tre vilayet di Macedonia, senza essersi prima consultata con quei due Governi. Non ho creduto, nella mia risposta, doverne fare particolare rilievo, ma, coerentemente agli impegni ed alle intelligenze tra i due Governi alleati, ritengo come acquisito che eventualmente codesto Governo, chiamato a pronunciarsi sulla revoca dell'ispettore generale, non mancherebbe di avere, con noi, un amichevole scambio di idee in proposito.

Prego Vostra Eccellenza di esprimersi in questi termini col conte Goluchowski.

MORIN.

22.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri (1).

Vienna, 19 febbraio 1903.
Ric. il 21.

Signor Ministro,

Ho comunicato oggi a Sua Eccellenza il conte Goluchowski la sostanza del telegramma del 18 corrente, col quale Vostra Eccellenza, ricordando gli impegni scambiati tra i Governi d'Italia e di Austria-Ungheria, considera come inteso e stabilito che il Gabinetto di Vienna, quando fosse chiamato a pronunciarsi sull'eventuale revoca dell'ispettore generale dei tre vilayet macedoni, non mancherebbe d'avere col Gabinetto italiano un previo amichevole scambio d'idee in proposito. Rimisi anzi al ministro I. R. degli affari esteri l'estratto qui unito del telegramma di Vostra Eccellenza.

Il conte Goluchowski accolse questa comunicazione, e disse che certamente il Governo austro-ungarico, anche su questo punto, sarebbe rimasto fedele alle intelligenze esistenti, dichiarandosi disposto a procedere, prima d'ogni risoluzione, ad uno scambio di idee col Governo del Re.

NIGRA.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

(*Annesso*).

(*Extrait de télégramme*).

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

Rome, 18 février 1903.

Dans ma réponse à la communication de S. E. le baron Pasetti, je n'ai pas cru devoir relever la condition imposée à la Sublime Porte de consulter préalablement les gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie avant de révoquer l'inspecteur général. Mais, conformément aux accords existant entre l'Italie et l'Autriche-Hongrie, je retiens comme acquis que le gouvernement austro-hongrois, appelé éventuellement à se prononcer sur la révocation de l'inspecteur général, ne manquerait pas d'avoir au préalable avec le gouvernement du Roi un échange d'idées amical sur ce sujet.

MORIN.

23.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Costantinopoli, 21 febbraio 1903.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno oggi presentato congiuntamente al gran vizir un *memorandum* contenente il progetto di riforme concertato tra i due Governi per i vilayet di Salonicco, Monastir e Kossovo, di cui Vostra Eccellenza mi trasmise il sunto con suo telegramma.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno chiesto sollecita risposta, esprimendo fiducia che il Governo ottomano darà la sua adesione al progetto.

Mi riservo, in conformità delle istruzioni di Vostra Eccellenza, di appoggiare lunedì la comunicazione dei due ambasciatori.

MALASPINA.

24.

Il Reggente la R. Agenzia diplomatica in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Telegramma).

Sofia, 21 febbraio 1903.

Questo ministro degli affari esteri mi ha chiesto esplicitamente stamane di domandare l'intervento del nostro Governo per ottenere a Costantinopoli, come corollario alle riforme, l'amnistia generale di tutti coloro che presero parte alle guerriglie, e specialmente dei dimoranti in Macedonia.

Analoga inchiesta fu fatta all'agente diplomatico di Francia e, credo, agli altri.

BORGHESE.

25.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri al Reggente la R. Agenzia diplomatica in Sofia.

(*Telegramma*).

Roma, 22 febbraio 1903.

Ella può dire a codesto ministro degli affari esteri che il concetto di una amnistia a coloro che ebbero parte negli avvenimenti degli ultimi tempi è conforme al nostro pensiero, e che il regio Governo non tralascierà, per quanto lo concerne, di adoperarsi per farlo prevalere.

MORIN.

26.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

Parigi, 20 febbraio 1903.
Ric. il 25.

Signor ministro,

Una nota ufficiosa comparsa questa mattina nell'*Havas* annunzia che nel Consiglio dei ministri, riunitosi oggi sotto la presidenza del signor Loubet, « il ministro degli affari esteri ha fatto conoscere di avere mandato, fino dal 17 corrente, istruzioni all'ambasciatore della repubblica a Costantinopoli per raccomandare insistentemente alla Porta l'adozione e l'applicazione del progetto di riforme per la Macedonia, preparato dalla Russia e dall'Austria-Ungheria ».

I termini nei quali questa nota è concepita, se corrispondono a quelli adoperati nelle istruzioni spedite al signor Constans, sembrerebbero indicare nel signor Delcassé l'intenzione che i passi da farsi dal rappresentante della Francia in Turchia non abbiano ad avere il carattere di un semplice appoggio dato a quelli concertati dall'Austria-Ungheria con la Russia. L'ambasciatore francese insisterà dunque perchè venga adottato ed applicato il progetto di riforme elaborato (*établi*) dai due Gabinetti imperiali che la Francia, accettandolo, ha fatto suo.

G. TORNIELLI.

27.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 24 febbraio 1903.
Ric. il 2 marzo.

Signor ministro,

Siccome mi sono affrettato a darne avviso telegrafico all'Eccellenza Vostra il giorno stesso, gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia si sono recati insieme, il 21 corrente, presso il gran vizir e gli hanno rimesso un

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

memorandum identico contenente il progetto delle riforme concertato fra i due Governi per i vilayet di Salonicco, Monastir e Kossovo, di cui Ella si è compiaciuta di trasmettermi un sunto col suo telegramma del 17. Acchiudo, ad un buon fine, copia di tale documento (1).

Nel presentare questo *memorandum*, i miei due colleghi hanno dichiarato al gran vizir che i loro Governi confidavano che il Governo ottomano accetterebbe puramente e semplicemente il progetto e farebbe conoscere la propria adesione entro il più breve termine possibile. Il barone di Calice e il signor Zinoview mi diedero immediatamente avviso del passo da loro fatto.

Dal canto mio, conformandomi alle istruzioni che l'Eccellenza Vostra mi fece l'onore d'impartirmi col suo telegramma del 18 corrente (2), e giusta le intelligenze prese con i due colleghi, mi sono recato ieri presso il gran vizir e gli ho dichiarato che il regio Governo, avendo dato la sua adesione al progetto di riforme presentato, in nome dei rispettivi Governi, dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, raccomandava alla Sublime Porta la sollecita sua accettazione e l'esecuzione delle disposizioni in esso contenute.

Il gran vizir mi ha risposto che già era a sua conoscenza che le grandi potenze appoggiavano questo progetto, che il Consiglio dei ministri, dopo aver deliberato d'urgenza sulla questione, aveva sottoposto al Sultano una relazione favorevole, e che Sua Maestà Imperiale aveva, quel giorno stesso, emanato un *iradé* che autorizzava il ministro degli affari esteri a comunicare agli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia l'accettazione del Governo imperiale.

Ho dichiarato allora al gran vizir che prendevo atto di tale accettazione e che ne avrei tosto dato notizia al regio Governo.

I miei colleghi d'Inghilterra, di Francia e di Germania hanno fatto essi pure ieri al gran vizir una comunicazione analoga alla mia, cui Sua Altezza ha risposto negli stessi termini. Il ministro degli affari esteri si è recato poi, nel pomeriggio, presso il barone di Calice ed il signor Zinoview, ed ha significato loro che il Governo imperiale aveva aderito ai provvedimenti che gli erano stati raccomandati, consegnando, nel tempo stesso, ad entrambi, la memoria di cui mi pregio acchiudere copia (*Annesso II*).

La Sublime Porta affetta di considerare moderate le riforme da essa accettate. Non v'ha dubbio, tuttavia, che l'insolita premura colla quale S. M. I. il Sultano vi ha consentito, è dovuta ai consigli delle grandi potenze ed alle forti pressioni esercitate dall'Austria e, specialmente, dalla Russia.

MALASPINA.

(*Annesso II*).

Le gouvernement impérial ayant examiné le mémoire que Son Excellence l'ambassadeur de S. M. I. et R. Apostolique a bien voulu remettre à la Sublime Porte en date du 21 de ce mois et qui contient certaines recommandations au sujet des affaires administratives, judiciaires et financières des provinces de la Roumélie, a constaté que les mesures y mentionnées sont le complément de celles déjà arrêtées par iradé impérial et dont on a commencé l'application.

Aussi la Sublime Porte a l'honneur d'informer Son Excellence M. l'ambassadeur de S. M. l'Empereur et Roi que le gouvernement impérial a adhéré aux dites mesures qui sont dictées par une amitié sincère, et ordonné aux départements compétents de les mettre à exécution.

---

(1) V. l'annesso al doc. n. 12.
(2) V. il doc. n. 19.

28.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 2 marzo 1903.

Telegrammi da Costantinopoli annunciano che codesti ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia stanno elaborando istruzioni per i loro rispettivi consoli nei tre vilayet di Macedonia, acciocchè sorveglino l'applicazione delle riforme accettate dalla Porta.

Desidero che anche Vostra Eccellenza impartisca analoghe istruzioni ai regi consoli in Monastir e Salonicco. Provvederò io stesso per il regio console in Uskub, testè nominato, che si recherà quanto prima al suo posto.

MORIN.

29.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 26 febbraio 1903.
Ric. il 3 marzo.

Signor ministro,

Mi è stato riferito da buona fonte che cinque mila albanesi musulmani si sono riuniti a Luca, presso Ipek, ed hanno giurato sul Corano di opporsi all'applicazione delle riforme. Fu redatto e firmato da tutti un *memorandum* che venne inviato a Palazzo.

La riunione ebbe luogo il 14 corrente ed in quel giorno il bazar di Ipek venne chiuso in segno di adesione alla manifestazione di Luca.

Un'altra riunione di albanesi dei distretti di Jacova e di Luma è stata indetta per la settimana prossima nel villaggio di Ghionai, situato a pochi chilometri da Prisrend.

MALASPINA.

30.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 5 marzo 1903.

Signor ambasciatore,

Con parecchi telegrammi, in questi ultimi giorni, Ella ha ricevuto notizie ed istruzioni circa le riforme che, a complemento di quelle spontaneamente decretate dal Sultano, sono state proposte alla Sublime Porta dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, in nome dei rispettivi Governi, e dalla Sublime Porta furono accettate, tostochè anche gli altri ambasciatori, in nome dei Governi rispettivi, ne ebbero raccomandato l'integrale e pronto accoglimento. A migliore chiarimento di quei telegrammi, ed acciocchè Vostra Eccellenza abbia esatta conoscenza dell'atteggiamento del regio Governo n questo importante argomento, desidero qui aggiungere, circa gli scambi di

idee che precedettero e determinarono il nostro assenso alle proposte austro-russe, alcuna confidenziale informazione.

Non appena la recente visita del conte Lamsdorff a Belgrado ed a Sofia, e la successiva sua sosta a Vienna, ci fecero presumere che, di fronte ai possibili nuovi moti nei Balcani, a primavera, si sarebbe, tra i ministri degli affari esteri dei due paesi, trattato dei rimedi opportuni e dei provvedimenti da prendersi, il regio Governo ebbe cura di mettersi in comunicazione con l'alleato Governo austro-ungarico, e potè così ottenere la promessa che la formola sostanziale delle proposte da presentarsi, in nome dei due Governi imperiali, alla Sublime Porta ci sarebbe stata confidenzialmente comunicata, ancora prima che ai due ambasciatori imperiali in Costantinopoli fosse affidato l'incarico di tradurre quella formola in proposizioni specifiche e concrete.

Avendo, in conseguenza i due ambasciatori, quello d'Austria-Ungheria e quello di Russia, comunicato a Sua Eccellenza il ministro Prinetti, la formola sostanziale delle divisate proposte, il regio Governo potè, fin da quel momento, convincersi che queste corrispondevano ai nostri concetti; di guisa che quando, più tardi, le proposte ebbero assunto, mercè l'opera di codesti due ambasciatori imperiali, forma precisa e più particolareggiata, ed in tal forma furono comunicate a noi come alle altre grandi potenze, noi fummo in grado, come Le fu telegrafato, di dichiararci senz'altro assenzienti e di autorizzare senz'altro l'Eccellenza Vostra ad appoggiare, presso la Sublime Porta, gli uffici dei due colleghi.

Non è dubbio, dopo quanto è per tal modo occorso, che, nel presente argomento, spetta, e dai due Imperi è stata riconosciuta, al regio Governo una posizione speciale, che, del resto, ha piena giustificazione nei più diretti interessi che l'Italia ha, rispetto agli affari balcanici, in confronto della Germania e delle due potenze occidentali.

Come corollario di questa nostra speciale posizione, abbiamo già fatto conoscere a Vienna, senza incontrarvi obiezione alcuna, che, in relazione colle precedenti intese, noi ritenevamo come acquisito l'impegno di uno scambio di idee, tra Vienna e Roma, quante volte il Gabinetto imperiale e reale avesse ad essere consultato dalla Sublime Porta circa l'eventuale richiamo, prima che scada il triennio, dell'ispettore generale dei tre vilayet di Macedonia; e, del pari, abbiamo ora chiesto a Vienna che codesto ambasciatore austro-ungarico si metta in comunicazione con Vostra Eccellenza per l'esame dello schema di regolamento che, come annunciano telegrammi officiosi, si sta costì elaborando per lo speciale servizio affidato alla Banca imperiale ottomana per le finanze dei tre vilayet.

A questo nostro atteggiamento si connette del pari la preghiera che Le rivolsi di volere, Ella stessa, raccomandare ai due consoli di Sua Maestà ora presenti in Macedonia (per quello di Uskub, tuttora in Roma, provvederò io stesso) la maggiore vigilanza circa i modi con cui la Sublime Porta vorrà e saprà svolgere praticamente le riforme da essa accettate.

In una parola, il concetto nostro, che Vostra Eccellenza ben conosce, si riassume in ciò: che, nelle cose dei Balcani, l'Italia apparisca vigile ed operosa in quella maggiore e più efficace misura che corrisponde, non solo ai diritti che ci sono conferiti da patti generali e da particolari accordi, ma altresì da notevoli interessi che la prossimità della regione e le reciproche relazioni creano per noi nella penisola balcanica. A questo còmpito, che soprattutto all'opera di Lei è affidato, non sono impari la diligenza e l'abilità di Vostra Eccellenza.

ALFREDO BACCELLI.

31.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 4 marzo 1903.
Ric. il 9.

Signor ministro,

Col telegramma del 2 corrente, pervenutomi ieri, l'Eccellenza Vostra, nel segnalarmi che notizie telegrafiche da Costantinopoli costì giunte annunziavano che questi ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia stavano elaborando istruzioni per i loro rispettivi consoli nei tre vilayet di Macedonia acciocchè sorvegliassero l'applicazione delle riforme testè accettate dalla Sublime Porta, compiacevasi invitarmi ad impartire analoghe istruzioni ai regi consoli in Salonicco e Monastir, riservandosi di provvedere Ella stessa per il regio console in Uskub che ancora non ha raggiunto la sua destinazione.

Ho l'onore di manifestare all'Eccellenza Vostra che, già dall'epoca in cui la Sublime Porta aveva decretato i primi provvedimenti amministrativi per la Macedonia ed in previsione che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia avessero ad incaricare confidenzialmente i loro agenti consolari di sorvegliarne l'applicazione, avevo stimato opportuno di dare ai regi consoli in Salonicco, Monastir e Uskub l'istruzione di agire nello stesso senso dei loro colleghi presso il valì e l'ispettore generale.

Mi risulta ora, in via riservata, che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno di comune concerto elaborato e sottoposto all'approvazione dei rispettivi Governi il testo di istruzioni identiche da impartirsi ai consoli austro-ungarici e russi in Macedonia per il controllo dell'esecuzione delle riforme testè decretate. Giusta queste istruzioni, che verranno previamente comunicate alla Sublime Porta e che non mi risulta siano conosciute finora dagli altri miei colleghi, i consoli dei due imperi sarebbero autorizzati a chiedere informazioni circa l'applicazione delle riforme, a segnalare ogni mancanza a questo riguardo e ad esercitare congiuntamente un'azione presso i valì e l'ispettore generale ogni qualvolta lo ravvisassero necessario. In caso di divergenza d'opinione, i consoli dovrebbero rivolgersi alle rispettive ambasciate. Non mi è stato dato di ottenere maggiori particolari, nè di conoscere se il testo di siffatte istruzioni sarà comunicato alle potenze.

MALASPINA.

32.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 7 marzo 1904.
Ric. il 12.

Signor ministro,

La Sublime Porta ha informato negli scorsi giorni gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, con una memoria, che gli ordini necessari erano stati dati per l'esecuzione del provvedimento d'amnistia raccomandato nel *memorandum* da loro presentato.

Giusta quanto mi viene riferito, in seguito a questi ordini un migliaio di individui arrestati in dipendenza degli ultimi avvenimenti, di cui 400 provenienti dalla Bulgaria e 600 macedoni, sarebbero stati rinviati nel principato.

Non ostante le assicurazioni ricevute dal governo principesco, la Sublime Porta continua a nutrire apprensioni circa le mene segrete dei comitati in Bulgaria.

MALASPINA.

33.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 14 marzo 1903.

Signor ambasciatore,

Ringrazio l'Eccellenza Vostra del rapporto in data 4 marzo (1).
Pur approvando il tenore delle istruzioni di massima dalla Eccellenza Vostra date ai regi consoli in Macedonia nel dicembre scorso, ravviso però opportuno, in seguito alle istruzioni identiche ora emanate dalle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia ai propri agenti consolari, che istruzioni più specifiche sieno altresì dalla Eccellenza Vostra impartite ai mentovati nostri consoli. Dovranno essi, infatti, analogamente ai colleghi di Austria-Ungheria e di Russia, vigilare all'applicazione delle riforme, chiedere informazioni circa la attuazione delle medesime, segnalare a Vostra Eccellenza ogni mancanza al riguardo e sottoporle, per essere trasmesse al governo del Re, quelle proposte e quei suggerimenti che potranno giovare alla esecuzione ed alla efficacia delle riforme stesse.
Sarà anche opportuno che Vostra Eccellenza mi avverta telegraficamente quando avrà dato coteste istruzioni.

ALFREDO BACCELLI.

34.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 20 marzo 1903.
Ric. il 26.

Signor ministro,

È noto all'Eccellenza Vostra come nel progetto di riforme austro-russo sia raccomandato al Governo ottomano di valersi, per la riorganizzazione della gendarmeria nelle provincie macedoni, dell'opera di specialisti stranieri.
Era da principio intenzione del Sultano di affidare tale incarico a Rudgisch pascià e Auler pascià, ufficiali tedeschi che già trovansi al servizio nell'esercito ottomano, e ad alcuni altri ufficiali dell'esercito tedesco di cui aveva chiesto l'invio al Governo imperiale per mezzo di questa ambasciata di Germania.
Se non che, sembra sia stato fatto osservare, in via riservata, al Sultano, dall'ambasciatore di Russia, come l'impiegare, in qualità d'istruttori della gendarmeria in Macedonia, ufficiali appartenenti all'esercito di una grande potenza, potesse offrire inconvenienti, e come fosse preferibile lo sceglierli presso i minori Stati europei.
Il Sultano si è pertanto rivolto per avere questi ufficiali istruttori al Re di Svezia e Norvegia, il quale, giusta quanto mi viene riferito, avrebbe annuito alla domanda indirizzatagli a tale riguardo da Sua Maestà Imperiale.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 31.

35.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 30 marzo 1903.

Ric. il 4 aprile.

Signor ministro,

Essendostato informato che la Sublime Porta aveva, alcuni giorni or sono, comunicato agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia le istruzioni impartite all'ispettore generale ed ai valì delle tre provincie macedoni per l'applicazione delle riforme raccomandate nel *memorandum* austro-russo, nonchè il regolamento speciale per i provvedimenti finanziari previsto dal *memorandum* stesso, ho chiesto al gran vizir ed ottenuto un esemplare di tali documenti.

Ho l'onore di trasmetterne, qui unita, copia all'Eccellenza Vostra (*annessi I e II*).

Siccome Vostra Eccellenza potrà rilevare, le istruzioni si limitano a riprodurre, in termini generali, le varie misure indicate nel *memorandum* austro-russo, e solo a riguardo di quelle da adottarsi per impedire gli eccessi degli albanesi contro i cristiani, la Sublime Porta, per non accennare esclusivamente ai primi in un documento officiale, ha preferito adottare la formola che dovranno impedirsi le vessazioni e le aggressioni di una classe della popolazione a danno dell'altra.

Quanto al regolamento finanziario, il cui contenuto non offre, a prima vista, motivo a speciali osservazioni, l'esperienza soltanto potrà dimostrare se esso sia suscettibile di essere integralmente applicato e se risponda veramente allo scopo pel quale fu elaborato.

MALASPINA.

(*Annesso I*).

INSTRUCTIONS *supplémentaires au sujet des provinces de la Roumélie.*

1.er — En vue d'assurer l'application des dispositions que l'inspecteur général des provinces de la Roumélie est chargé d'adopter, la durée des fonction de ce dignitaire a été prolongée de trois ans. L'inspecteur général aura la faculté de se servir, en cas de nécessité, des troupes impériales sur toute l'étendue des trois vilayets sans être obligé d'avoir recours chaque fois au gouvernement central.

2. — Les valis des trois vilayets seront tenus de se conformer aux instructions émanant de l'inspecteur général et de lui prêter leur concours par tous les moyens en leur pouvoir.

3. — Des spécialistes étrangers seront chargés de concourir à la réorganisation de la police et de la gendarmerie entreprise par le gouvernement impérial et d'assurer l'application des dispositions à adopter conformément aux bases établies à cet effet. Ils seront hiérarchiquement soumis au gouvernement impérial.

Le gouvernement impérial avisera aux moyens d'appliquer le principe en vertu duquel le chiffre des musulmans et des non-musulmans employés dans la gendarmerie sera proportionnel au chiffre des populations musulmanes et non-musulmanes, tout en tenant compte des circonstances locales qui motivent la restriction adoptée quant à la proportion des non-musulmans admis au service de la gendarmerie.

Les officiers de la gendarmerie dans ces vilayets seront choisis à l'avenir parmi ceux dont la capacité et la moralité seraient éprouvées. Les mêmes principes seront appliqués à la réorganisation de la police. En attendant qu'un nombre suffisant de personnes sachant lire et écrire le turc puissent

être trouvées, les commissaires et les agents de police musulmans et non-musulmans seront choisis parmi les éléments existants.

4. — Les gardes champêtres seront choisis parmi les habitants des villages. Dans des localités où la majorité de la population est chrétienne, les gardes champêtres seront choisis parmi les habitants musulmans et non-musulmans dans la proportion de leur nombre.

5. — Le gouvernement impérial adoptera sans retard des mesures en vue d'empêcher les diverses classes de la population de se livrer à dex vexations et agression l'une à l'égard de l'autre et de les astreindre au respect des lois.

6. — Le gouvernement impérial accordera une amnistie à tous les accusés ou condamnés pour des faits politiques qui ne seraient pas convaincus de partecipations directe à des crimes de droit commun, ainsi qu'à ceux qui ont émigré.

Tous les procès pour crime ou délit de droit commun, actuellement en cours d'instruction ou de jugement, seront réglés sens retard.

7. — Au commencement de l'année un budget des revenus et des dépenses sera dressé dans chaque vilayet.

Le produit des impôts sera affecté en premier lieu au besoin de l'administration locale, le paiement des services civil et militaire y compris.

La perception des dîmes se fera par voie d'affermage. Les dîmes seront affermés non point en bloc, mais par village et au nom des habitants, conformément aux règlements. En cas de difficulté ceux-ci auront recours aux tribunaux. Dans le cas où personne ne se présenterait pour l'affermage des dîmes de certains villages, ou bien si le prix offert est inférieur à la valeur réelle des dîmes à adjuger, ces dîmes seront administrées en régie conformément au règlement sur la matière.

Tous les revenus du vilayet seront versés à l'agence de la banque impériale ottomane au chef-lieu du vilayet et le paiement des sommes affectées par le budget aux dépenses du vilayet se fera en conformité d'un règlement spécial qui aura pour objet d'assurer la régularité de l'emploi de ces sommes.

(*Annesso II*).

REGOLAMENTO FINANZIARIO.

Art. 1er — Au commencement de l'année un budget des revenus et des dépenses sera dressé dans chaque vilayet. Le produit des impôts est affecté en premier lieu aux besoins de l'administration locale, le paiement des services civil et militaire y compris.

Art. II. — Tous les revenus seront versés à l'agence de la banque ottomane au chef-lieu du vilayet.

Art. III. — Le payement des sommes affectées par le budget aux dépenses du vilayet se fera de la manière ci-dessous indiquée.

Art. IV. — Tous les revenus prévus dans le budget du vilayet seront versés, conformément à l'article 2, à l'agence de la banque au chef-lieu du vilayet et les dépenses y inscrites seront effectuées par son entremise suivant le mode fixé dans ce règlement. Les sommes perçues et dépensées seront inscrites sur les livres tenus respectivement par la comptabilité du vilayet et l'agence de la banque.

Art. V. — Parmi les diverses dépenses figurant dans le budget, celles afférentes au caza et dont l'urgence serait reconnue, seront payées sur les revenus locaux conformément à la règle usitée. Quant aux traitements, ils seront payés sur un ordre du vilayet. Le surplus des revenus sera envoyé en numéraire au chef-lieu du sandjak avec les reçus certifiés relatifs aux payements effectués. Cet envoi sera accompagné d'un tableau spécifiant les diverses monnaies en lesquelles les perceptions ont eu lieu et portant les signatures du caïmakam et du malmudiri.

Art. VI. — Les sommes envoyées des cazas au sandjak seront portées sur les livres de comptabilité de ce sandjak et le montant nécessaire pour le service des traitements et les autres dépenses sera prélevé tant sur ces sommes

que sur les revenus du caza du chef-lieu de ce sandjak conformément à l'art. V.

Le surplus sera envoyé directement à l'agence de la banque au chef-lieu du vilayet avec les états des dépenses du caza du chef-lieu du sandjak et des autres cazas dépendants et avis en sera donné en même temps à la comptabilité du vilayet.

Art. VII. — Les sommes envoyées au sandjak du chef-lieu du vilayet par les cazas qui en dépendent, seront, après enregistrement, remises le jour même de l'envoi à l'agence de la banque avec celles perçues dans le caza du chef-lieu du vilayet.

Art. VIII. — L'agence de la banque créditera les sommes qui lui seront remises en numéraire et en reçus avec indication des espèces et délivrera à cet effet un reçu à la comptabilité du vilayet. Elle prendra des chèques de ladite comptabilité pour les remises effectuées en reçus et les passera au débit.

Art. IX. — De même que l'agence de la banque sera tenue de payer le montant des affectations militaires, conformément aux chèques délivrés contre des reçus spéciaux par la comptabilité du vilayet, de même elle payera les autres dépenses militaires à l'administration militaire également au moyen de chèques délivrés contre des reçus spéciaux. Aucun paiement ne sera effectué aux chefs-lieux des cazas et des sandjaks à valoir sur les allocations et affectations militaires.

Quant aux traitements militaires ils seront payés contre reçu à l'administration militaire au chef-lieu lors du payement des traitements de tous les fonctionnaires.

Art. X. — Les traitements de tous les fonctionnaires civils, des officiers supérieurs, des officiers, des soldats et des retraités se trouvant dans le vilayet, seront à partir de l'année financière 1319 payés régulièrement et simultanément dans toutes les parties du vilayet. Aucun payement exceptionnel sur ces traitments ne sera permis.

Art. XI. — Comme les revenus généraux du vilayet seront versés à l'agence de la banque, celle-ci payera contre reçu à la banque agricole le 5 °/o des dits revenus, affecté aux travaux publics du vilayet.

Art. XII. — Tout surplus des revenus locaux qui resterait disponible, après paiement intégral tant des appointements des fonctionnaires administratifs, militaires, judiciaires, et financiers, que de tous les frais de l'administration locale et des dépenses militaires, sera envoyé au trésor impérial.

Art. XIII. — Tout fonctionnaire qui contreviendrait aux dispositions du présent règlement sera tenu responsable.

36.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 31 marzo 1903.

Ric. il 7 aprile.

Signor ministro,

In conformità al dispaccio del 14 corrente (2), ho diretto oggi ai regi consoli in Salonicco, Monastir e Uskub istruzioni di sorvegliare l'applicazione delle riforme per l'amministrazione delle tre provincie macedoni, che, proposte dai Governi austro-ungarico e russo alla Sublime Porta e da noi, come dalle altre potenze, appoggiate, furono dal Governo imperiale accettate. Trasmettendo quindi a quei regi agenti, in via confiden-

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

(2) V. il doc. n. 33.

ziale, copia delle istruzioni generali che la Sublime Porta ha impartite all'ispettore generale ed ai valì a riguardo di quelle riforme, nonchè copia del regolamento speciale relativo ai provvedimenti finanziari accennati nelle istruzioni medesime, li ho incaricati di seguire attentamente l'applicazione delle riforme nei rispettivi vilayet, chiedendo ai valì e, ove ne fosse il caso, all'ispettore generale informazioni circa i provvedimenti adottati, e di segnalare alla regia ambasciata quale fosse l'azione spiegata dalle autorità locali nell'importante compito e le ragioni da queste addotte per spiegare le mancanze che i regi consoli avessero a rilevare. Li ho inoltre invitati a indicarmi quei provvedimenti che, giusta il loro avviso, potrebbero giovare all'esecuzione ed all'efficacia delle riforme, autorizzandoli, ove le circostanze lo esigessero, ad agire presso le autorità locali, di concerto con i loro colleghi delle grandi potenze, nella misura che credessero opportuno, dandomene tosto avviso telegrafico.

MALASPINA.

37.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 17 aprile 1903.

Il conte Goluchowski mi ha detto che il barone Pasetti è stato incaricato di pregare V. E. di far appoggiare dal regio ambasciatore in Costantinopoli una nuova raccomandazione dell'Austria-Ungheria e della Russia alla Sublime Porta affinchè essa agisca con maggiore energia nell'applicazione delle riforme, e nella repressione della rivolta nei vilayet macedoni.

NIGRA.

38.

Il Ministro « ad interim » degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 18 aprile 1903.

Per incarico dei loro governi, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia sono venuti a comunicarmi che gli ambasciatori dei due imperi a Costantinopoli hanno avuto istruzione di fare, presso il Sultano, le più severe premure acciocchè provveda alla pronta attuazione delle riforme e sopratutto ad energica repressione della ribellione arnauta, non senza lasciargli comprendere che altrimenti si esporrebbe a gravi pericoli, contro i quali i due Governi, già fin d'ora, dichiarano di non poterlo eventualmente premunire. I due ambasciatori avevano incarico di esprimere il desiderio che il regio governo appoggi a Costantinopoli il passo dei loro Governi, non appena compiuto, ed io ho loro risposto che tosto ne avrei telegrafato a Vostra Eccellenza.

MORIN.

39.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 18 aprile 1903.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, venuto oggi a vedermi, mi ha detto che fu il Gabinetto di Pietroburgo che prese l'iniziativa della comunicazione da lui fatta ieri al Sultano, unitamente all'ambasciatore di Russia, e mi ha confermato che scopo di essa fu di richiamare l'attenzione di Sua Maestà Imperiale sui pericoli della situazione attuale, esortandola a nulla trascurare per l'applicazione delle riforme e consigliandole di reprimere l'opposizione contro di esse e fare rispettare la propria autorità. Aggiunse, che il Gabinetto di Berlino aveva ricevuto precedentemente notizia della comunicazione austro-russa, che questa ambasciata germanica aveva avuto istruzione d'appoggiarla, e che credeva che partecipazione analoga doveva essere fatta anche al regio governo ed agli altri Gabinetti.

L'incaricato d'affari germanico, in una visita fattami oggi, mi confermò avere appoggiato, in nome dell'Imperatore, la comunicazione dei due ambasciatori, lasciandomi intendere che questa aveva specialmente in vista l'agitazione degli arnauti. Ho informato alla mia volta, il barone di Calice e l'incaricato d'affari germanico del tenore del linguaggio da me tenuto a Sua Maestà, ieri.

MALASPINA.

40.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli 23 aprile 1903.

Ric. il 29.

Signor ministro,

Recatomi venerdì scorso al Selamlik, vi trovai gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia i quali, dopo la cerimonia, furono prima di me, giusta il loro grado di anzianità, ricevuti dal Sultano; contrariamente alle consuetudini, essi entrarono insieme da Sua Maestà imperiale e l'udienza ebbe luogo contemporaneamente. Terminata la quale, il barone di Calice mi disse che egli ed il signor Zinoview avevano, in nome dei loro sovrani, raccomandato al Sultano di agire con prontezza in Macedonia e di reprimere ogni opposizione che si presentasse.

Ricevuto subito dopo del barone di Calice e del signor Zinoview, Sua Maestà imperiale mi parlò subito degli affari macedoni, specialmente degli avvenimenti del vilayet di Kossovo, e delle diuturne cure che questi le procurano. Stimai opportuno, giusta le istruzioni di Vostra Eccellenza, di segnalare a Sua Maestà imperiale i pericoli dell'attuale situazione di cose che richiedeva pronte ed efficaci misure, affine di prevenire nuovi disordini, calmare l'agitazione e rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'applicazione effettiva delle riforme.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

Tale, dissi, era il pensiero del Governo del Re; aggiunsi che in questo indirizzo Sua Maestà Imperiale poteva fare assegnamento sull'approvazione delle potenze e specialmente dell'Italia, amica leale della Turchia, e che desidera sinceramente veder mantenuto lo *statu quo* nella penisola dei Balcani. Conclusi accennando particolarmente ai pericoli della agitazione albanese e alla necessità di misure militari nel vilayet di Kossovo, come pure nei vilayet di Monastir e di Salonicco dove le bande, trovando le guarnigioni diminuite, riescono a terrorizzare le popolazioni, e di precauzioni nelle città, ove, come a Salonicco, si fa correr voce di prossimi generali disordini.

Il Sultano replicò che aveva concentrato nel vilayet di Kossovo numerose truppe che dovevano servire a ristabilire l'ordine e a far rispettare le decisioni del governo, e che la recente chiamata sotto le armi di soldati dall'Asia Minore gli permetterebbe di rafforzare anche le guarnigioni nei vilayet di Monastir e Salonicco, e reprimere i temuti disordini. Quanto alle riforme, Sua Maestà mi dichiarò che molto era stato già fatto, specialmente date le circostanze, e che non sarebbe stato possibile di fare di più in sì breve tempo.

Il barone Wangenheim, incaricato d'affari di Germania, ricevuto dal Sultano subito dopo di me, appoggiò, per istruzioni speciali avute dal suo Governo, la comunicazione dei due ambasciatori.

Il dì seguente, il barone di Calice, venuto a vedermi, mi disse, circa questa comunicazione al Sultano, che, con essa, l'attenzione di Sua Maestà Imperiale era stata richiamata sui pericoli della situazione attuale e sulla necessità di reprimere l'opposizione armata contro le riforme, di far rispettare la propria autorità, e di agevolare così l'applicazione delle riforme stesse, e mi lasciò chiaramente intendere che la comunicazione aveva essenzialmente in vista l'agitazione degli arnauti. Il mio collega aggiunse che credeva verrebbe chiesto al Governo del Re ed agli altri Gabinetti di appoggiare il passo da lui e dal collega di Russia fatto presso il Sultano.

Il giorno 19 mi perveniva il telegramma con cui Vostra Eccellenza mi dava notizia del desiderio espressole, in nome dei loro Governi, dal barone Pasetti e dal signor Nelidow, che il regio Governo appoggiasse qui il passo dell'Austria-Ungheria e della Russia.

In seguito a questo telegramma, stimai opportuno, in successivi colloqui da me avuti, il giorno seguente, col ministro degli affari esteri e col gran vizir, di ripetere loro il senso delle parole da me dette al Sultano all'udienza del venerdì scorso, facendo loro notare che intendevo, per tal modo, appoggiare le raccomandazioni fatte dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia a Sua Maestà imperiale perchè fosse provveduto all'energica repressione della ribellione arnauta ed alla pronta attuazione delle riforme.

Il gran vizir mi annunziò, in risposta, che il Consiglio dei ministri aveva deciso di chiamare sotto le armi nuove truppe che sarebbero state inviate nel vilayet di Kossovo, allo scopo di fare rispettare l'autorità del Sultano, impedendo le riunioni arnaute ed arrestando i capi albanesi che avevano fomentato l'attuale agitazione contro le riforme; aggiunse che le cause di tale agitazione risiedevano nelle continue provocazioni bulgare e nel timore sparso fra gli albanesi che si volessero annettere ad uno Stato balcanico le regioni da loro abitate; concluse, dichiarandomi che confidava di veder presto sopita, mercè le energiche misure adottate dal Governo imperiale, l'attuale agitazione.

Del tenore del linguaggio da me tenuto al Sultano, e del passo da me fatto alla Sublime Porta, informai, poi, i miei colleghi di Austria-Ungheria e di Russia.

MALASPINA.

41.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 28 aprile 1903.

Ric. li 4 maggio.

Signor ministro,

Con rapporto del 19 corrente, il regio console generale in Salonicco mi riferiva che, quel giorno stesso, la città era rimasta di bel nuovo quasi completamente sguernita di truppe, giacchè, quel giorno e il dì innanzi, pressochè tutte le truppe colà lasciate momentaneamente erano state d'urgenza inviate nell'interno.

Ho creduto quindi opportuno di richiamare l'attenzione del gran vizir su quello stato di cose, in relazione alle mie precedenti raccomandazioni, comunicandogli la sostanza del rapporto del cav. di Revel, e facendogli rilevare il pericolo di lasciar quella città sprovvista di forze militari sufficienti. Ferid pascià mi ha risposto che le truppe inviate nell'interno, in vista delle operazioni militari nel vilayet di Kossovo, sarebbero sostituite da *redif* del vilayet di Konia, che rimanevano ancora a Salonicco e nei dintorni forze militari sufficienti per far fronte a qualsiasi eventualità, e che, del resto, fra pochi giorni la guarnigione sarebbe nuovamente al completo.

MALASPINA.

42.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Pera, 29 aprile 1903.

In presenza delle gravi notizie comunicate dal regio console a Salonicco, ho incaricato il primo interprete della regia ambasciata di recarsi immediatamente alla residenza privata del gran vizir per chiedergli formalmente: 1° che, oltre alle misure generali per la tutela della vita e degli averi dei regi sudditi, siano prese d'urgenza misure speciali per la protezione del regio consolato, delle scuole, degli istituti di beneficenza, degli stabilimenti italiani, fra gli altri della banca Allatini e Modiano, del molino e fabbrica Allatini, nonchè delle case commerciali italiane; 2° che, in caso di insufficienza di truppa nella città, la guarnigione sia senza ritardo aumentata; 3° che sia provveduto con mezzi efficaci a scongiurare il pericolo che l'azione degli agenti dei comitati bulgari provochi eccessi di una parte della popolazione contro l'altra; 4° che, essendosi già sparsa la voce di possibili attentati in Monastir e Uskub, siano prese in quelle città analoghe misure.

Nel fare questa comunicazione, il cav. Cangià, giusta gli ordini da me impartitigli, richiamò l'attenzione del gran vizir sulla eccezionale gravità della situazione, lasciando comprendere che i fatti occorsi a Salonicco potrebbero avere per conseguenza di indurre le potenze ad assumere la protezione diretta dei loro sudditi.

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

Il gran vizir mi ha assicurato, per mezzo del cav. Cangià, cui diede visione dei vari telegrammi ricevuti e spediti, che tutte le misure necessarie per la protezione dei consoli, dei sudditi esteri, degli stabilimenti stranieri, erano già prese; che due battaglioni di *redifs* da Smirne erano giunti ieri a Salonicco, e che due altri battaglioni vi erano attesi oggi. S. A. aggiunse che la popolazione non aveva commesso eccessi, che ordini categorici erano stati dati per prevenirli, e che probabilmente sarebbe stato dichiarato lo stato d'assedio a Salonicco. Conchiuse insistendo sulla responsabilità della Bulgaria, ove si organizzano le bande e si concertano attentati, e sulla necessità che le potenze esercitino energica pressione sul principato.

MALASPINA.

43.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Salonicco, 29 aprile 1903.

La situazione è molto grave.

Quattro italiani feriti, di cui due gravemente; magazzini italiani saccheggiati; condutture dell'acqua e del gaz fatte saltare.

DI REVEL.

44.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 29 aprile 1903.

Ho inviato oggi il primo interprete della regia ambasciata a ripetere a questo ministro degli affari esteri la comunicazione fatta stamane al gran vizir e da me riferita a Vostra Eccellenza col mio telegramma di stamane (1), e formulare le medesime domande.

Tewfik pascià ha ripetuto le identiche assicurazioni del gran vizir, circa le misure adottate, dichiarando constargli che la popolazione si mantiene calma, e che i feriti sono persone colpite dalle bombe; aggiunse che gli scoppi delle bombe produssero anche alcune morti di soldati, e che non gli risultava il fatto di saccheggi organizzati. Tewfik pascià aggiunse che, oltre questi fatti, anche l'attentato di avant'ieri sera contro la ferrovia presso Salonicco, mediante due bombe, e l'incendio di un piroscafo francese nel porto di Salonicco, aumentano, essendo pure opera di emissari dei comitati, la responsabilità della Bulgaria.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 42.

45.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri

Salonicco, 30 aprile 1903.

Ric. il 7 maggio.

Signor ministro,

Facendo seguito al mio telegramma di ieri sera (1), ho l'onore di confermare all'Eccellenza Vostra che la locale sede della Banca imperiale ottomana, uno dei più grandi e bei fabbricati della città, situato nel centro del Quartier Franco, venne fatta saltare colla dinamite.

Alle 8 precise un rimbombo fortissimo, seguìto da altri rumori. fece tremare la città e tutti i becchi del gaz si spensero lasciando nell'oscurità profonda i quartieri principali, dove l'illuminazione è a gaz. Fu un momento di pazzo terrore, la gente correndo per le strade senza sapere dove andare, pensando che i bulgari avevano fatto esplodere il gazometro. Mi recai tosto col vice-console, in carrozza, verso il Quartier Franco, dove trovansi molti dei più importanti stabilimenti italiani ed abita la parte meno agiata della colonia, per provvedere, secondo il possibile, a rinfrancarla colla nostra presenza, lasciando ordini severi di sorveglianza del consolato alle guardie consolari. Accostandosi, vedevasi una grande colonna di fiamme ergersi dal Quartier Franco; temei si trattasse della Banca Allatini, e mi diressi subito a quella volta. La rastellata era chiusa, e, dentro, i cavas, armati di fucile. Raccomandato loro di sorvegliare e di non aprire ad estranei, seppi che la colonna di fiamme proveniva dalla Banca ottomana, poco distante, che bruciava. Lungo la strada e nei dintorni udivansi nell'oscurità spari di revolver e rimbombi di bombe. Lo spettacolo spaventoso d'una completa rovina in pochi istanti e la violenza delle fiamme provavano che materie infiammabili potentissime attivavano la combustione.

L'oscurità della città, il terrore generale e la certezza che l'accaduto era opera dei bulgari, richiedevano che si corresse dal governatore generale, perchè fossero prese le possibili misure di tutela. Ero già passato dai colleghi vicini al consolato prima di recarmi al Quartier Franco: ritornai a trovarli ed il console generale d'Inghilterra, quello di Austria-Ungheria, il console di Francia ed io andammo dal valì. Egli era molto impressionato: ci diede le assicurazioni più ampie di provvedere. Per parte mia, gli esposi, come già ripetutamente gli avevo fatto osservare, che la forza pubblica in Salonicco, nelle circostanze degli ultimi tempi, era assolutamente insufficiente, e, nel caso attuale, con pochi soldati, era assolutamente impossibile tutelare seriamente tutti gli interessi, nei quali la colonia italiana rappresentava tanta parte. Fortunatamente, mentre si stava discutendo, gli portarono l'avviso che un piroscafo con due battaglioni di *redif* era giunto allora (10 di sera) in porto, proveniente dalla Siria. E questa fu una vera provvidenza. perchè le linee del telegrafo per l'interno erano tutte state tagliate dai bulgari.

Il valì disse che li farebbe subito sbarcare e distribuire nella città, perchè il servizio d'ordine fosse regolato.

Ricapitolerò la storia degli eventi fortunosi di quella notte memorabile. Alle 8 precise, i bulgari, per gettare la città nel terrore e dare il segnale ai congiurati, fecero saltare colla dinamite il condotto principale del gaz che, venendo dal gazometro in città passa sotto il ponte vicino alla stazione di città della linea Salonicco-Costantinopoli. Ho visto l'indomani il guasto: una

(1) V. il doc. n. 43.

parte del ponte demolito, il tubo del gaz di 60 centimetri di diametro spezzato ed asportato per la lunghezza di 70 centimetri. Al segnale, fornito dall'oscurità più che dallo sparo, furono gettate bombe al caffè Alhambra sul molo, uccidendo una persona, ferendone un'altra gravemente; davanti la birraria Nonio in piazza Olimpia, contro l'ufficio del telegrafo, davanti al caffè concerto delle Varietà (di un italiano), alla posta turca, uccidendo un soldato ed un guardiano, davanti l'albergo Colombo (pure di un italiano) ed in molti altri punti della città. Contemporaneamente, di fronte al cancello della Banca ottomana, fermavasi una carrozza da cui scendevano diversi individui seguìti da altri che, simulando di altercare fra di loro, uccisero il soldato di guardia e due guardiani notturni. Al rumore accorse il picchetto di 12 soldati, uccidendo alcuni dei congiurati: ma gli altri, profittando della confusione, erano entrati nel locale della Banca buttando bombe di dinamite in tutte le direzioni. Si udirono tre scoppii; al secondo, gran parte dell'edificio crollava, ed un muro, rovesciandosi verso il contiguo albergo Colombo, seppelliva sotto le macerie il club tedesco, detto « Kegel-Club ». Rimase ferito leggermente il signor Fohr, reggente il consolato di Germania, ucciso il signor Otto Frümpler, ferito gravemente il signor Fifipps, leggermente ferito il signor Jeni, ucciso uno sconosciuto sotto le macerie; feriti i connazionali Arturo Fabiani, il primo mercante sarto della città, morto l'indomani, il figlio ed una figlia di lui, sepolti sotto il muro mentre fuggivano dal negozio contiguo alla Banca; Mazzolini Antonio pure sepolto dalle macerie e degente all'ospedale italiano, Lorenzo Caputi colpito all'inguine da un proiettile di bomba e moribondo all'ospedale italiano. Rimasero sepolti, nell'interno del fabbricato della Banca, diversi congiurati ed altri furono uccisi, od arrestati. Mentre la Banca ardeva, altri bulgari assalivano l'entrata della caserma di artiglieria ed i soldati accorsi ebbero a sostenere una lotta feroce con questi forsennati che gettavano continuamente bombe; vi furono morti da ambe le parti, e finalmente vennero ricacciati nelle vicinanze, dove trovasi la scuola tedesca, contro la quale cominciò un incessante gettito di bombe da parte dei bulgari appiattati in una casa di fronte, che venne presa d'assalto dalla truppa, la quale riuscì a penetrarvi passando a fil di spada quanti vi trovò, fra i quali un ufficiale bulgaro, certo Elia. Nella notte, verso la porta del Vardar, continuò il combattimento cogli insorti. Al mattino, per tempo, udivansi solo scoppi isolati di bombe.

Dalle prime ore, centinaia di bulgari sono arrestati e quanti resistono armata mano con bombe e revolver, uccisi. Alle sei di sera, in un cimitero bulgaro, avevano portato 39 cadaveri e non so quanti nell'altro: ritengo in complesso non meno di un centinaio. È la legge marziale in vigore senza che sia stata proclamata: ma parmi che la proclamazione sarebbe essenziale per togliere ogni apparenza di illegalità a certe esecuzioni sommarie che prendono l'aspetto di caccia al bulgaro, come già, tempo fa, all'armeno. Devo dichiarare che il governatore generale assicurò di aver dato gli ordini i più rigorosi perchè quanti non resistono alle intimazioni di arresto non vengano uccisi o feriti.

Nella luttuosa circostanza, il regio vice console, signor Majoni, si comportò da giovane di mente e di cuore coraggioso. Dovendo io, come già dissi, recarmi dal governatore generale, egli ritornò sul luogo del disastro per diverse ore, provvedendo alle cura dei feriti, andando personalmente a cercare il chirurgo dell'ospedale ed accompagnandolo dal signor Fabiani in un quartiere della città battuto dai rivoltosi bulgari e dove le truppe ad ogni tratto erano obbligate a sparare.

Essendo impossibile di circolare dopo l'una di notte, la città essendo stata posta come in istato d'assedio, la mattina per tempo visitai i quartieri degli italiani nei punti dove eravi stata la lotta poche ore prime, e dove, per tranquillizzare quei poveretti, a ragione terrorizzati, si eseguivano arresti in massa ed esecuzione dei bulgari che opponevano resistenza a mano armata. Ad onore loro, debbo dire che tutti i connazionali comportaronsi, malgrado lo spavento, con calma e coraggio, fidando nel patrio governo per la loro tutela.

Certamente l'invio di regie navi riuscirà di gran conforto per la colonia ed anche a garanzia di sicurezza, poichè, se le autorità turche sanno provvedere momentaneamente, non mantengono spesso le disposizioni per il tempo necessario a produrre effetti di lunga durata. Le condizioni stesse dell'interno della Macedonia rendono estremamente difficile all'autorità locale di fare in modo da assicurare a lungo l'ordine in città in tempi anormali, da un momento all'altro qualche fatto grave potendo esigere l'invio immediato di truppe da Salonicco, senza trovarsi in grado di sostituirle prontamente, od almeno in tempo, come purtroppo è accaduto nel caso attuale, con conseguenze gravi anche per gli interessi stranieri.

Mi riservo di dare quanto prima altre informazioni al riguardo.

DI REVEL.

46

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli

(*Telegramma*)

Roma, 30 aprile 1903.

Approvo il fermo linguaggio da Lei tenuto con la Porta per i gravi fatti di Salonicco.

Ritengo che avranno fatto analoghe rimostranze i colleghi, coi quali importa che Vostra Eccellenza si tenga in costante comunicazione. Fu intanto disposto perchè la regia nave *Garibaldi* senza indugio si rechi a Salonicco.

MORIN.

47.

Il Ministro degli affari esteri al R. Console generale in Salonicco.

(*Telegramma*)

Roma, 30 aprile 1903.

Non dubito che Ella avrà, d'accordo con i colleghi, incitato le autorità a provvedere.

Il regio ambasciatore in Costantinopoli ha tenuto, nello stesso senso, energico linguaggio alla Sublime Porta. La regia nave *Garibaldi* parte immediatamen e per Salonicco.

Intanto Ella deve raccomandare calma e fiducia ai nostri nazionali.

MORIN.

48.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 30 aprile 1903.

Il conte Goluchowski m'incarica d'informare Vostra Eccellenza che, in seguito all'attentato contro la banca di Salonicco, fu ordinato al distaccamento della squadra austro-ungarica in Levante di recarsi in quel porto per la protezione dei sudditi austro-ungarici.

NIGRA.

49.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo, Salonicco e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 1° maggio 1903.

In seguito ai gravi fatti di Salonicco, fu disposto che la seconda divisione della nostra squadra permanente parta immediatamente a quella volta per la protezione dei nostri nazionali.

MORIN.

50.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Salonicco, 1° maggio 1903.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra del telegramma di ieri (1). Posso assicurarla che, d'accordo con i colleghi, provocai energiche misure d'ordine pubblico. Con la presenza sui luoghi consigliai alla colonia la calma.

La scorsa notte fu tranquilla.

DI REVEL.

51.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Salonicco, 2 maggio 1903.

La *Minerva* e la *Budapest* sono arrivate.

Oggi, calma; continuano gli arresti e le perquisizioni. Il tribunale statario è stato istituito.

DI REVEL.

52.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Pera, 3 maggio 1903.
Ric. li 8.

Signor ministro,

L'Eccellenza Vostra ha avuto successivamente notizia dai telegrammi miei e da quelli del cav. di Revel dei gravi fatti accaduti a Salonicco per opera di emissari dei comitati bulgaro-macedoni.

Giuntomi nella notte del 29 aprile scorso il telegramma con cui il regio console generale in quella città mi informava che la Banca imperiale ottomana era stata colà completamente distrutta con la dinamite, che i bulgari

(1) V. il doc. n. 47
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.

gettavano bombe per le strade anche contro stabilimenti italiani e che la nostra colonia era in preda al panico, mi affrettai, nelle prime ore del mattino, a mandare il primo interprete della regia ambasciata alla residenza privata del gran vizir per chiedere formalmente a Sua Altezza:

1° che, oltre alle misure generali per la tutela della vita e degli averi dei regi sudditi, fossero prese d'urgenza misure speciali per la protezione del regio consolato, delle scuole, degli istituti di beneficenza e degli stabilimenti italiani, fra i quali le banche Allatini e Modiano, nonchè le fabbriche e il molino Allatini e le case di commercio appartenenti ad altri regi sudditi;

2° che, in caso di insufficienza di truppe nella città, la guarnigione fosse senza ritardo rafforzata;

3° che fosse provveduto con mezzi efficaci a scongiurare il pericolo di eccessi di una parte della popolazione contro l'altra, ciò che era da temersi come reazione di fronte all'opera criminosa degli emissari dei comitati bulgari;

4° che, infine, fossero prese analoghe misure pure a Uskub e a Monastir, poichè si era sparsa la voce di possibili attentati anche in quelle città.

Nel fargli questa comunicazione, il cav. Cangià, giusta i miei ordini, ricordò al gran vizir come l'ambasciata di Sua Maestà già avesse a più riprese segnalato a Sua Altezza ed al ministro degli affari esteri i pericoli che erano da temersi a Salonicco.

Il gran vizir mi fece assicurare dal cav. Cangià che tutte le misure militari e di polizia per la protezione dei consoli, dei sudditi e degli stabilimenti stranieri erano già state prese, che due battaglioni di *redif* di Smirne erano giunti il dì innanzi a Salonicco e che altri due battaglioni vi erano attesi quel giorno stesso. Sua Altezza aggiunse che la popolazione non aveva commesso eccessi e che ordini severi erano stati dati per prevenirli. Concluse insistendo sulla responsabilità che dei fatti occorsi incombeva alla Bulgaria, ove, disse, si organizzano le bande e si concertano gli attentati, e sulla necessità che le potenze esercitino energiche pressioni sul Principato.

Il dì medesimo, 30 aprile, inviai poi il cav. Cangià a ripetere al ministro degli affari esteri la stessa comunicazione fatta al gran vizir e a richiamare la seria attenzione di Tewfik pascià sui fatti che, nel frattempo, avevo appresi da un telegramma del regio console generale a Salonicco, che, cioè, quattro regi sudditi erano stati feriti, di cui due gravemente, e che dei magazzini italiani erano stati saccheggiati.

Tevfik pascià ripetè, circa le misure adottate, analoghe assicurazioni a quelle prima inviatemi da Ferid pascià, dichiarando constargli che la popolazione si manteneva calma e che i feriti erano persone colpite dalle bombe, le quali, disse, avevano prodotto alcuni morti anche fra i soldati; aggiunse, però, che non gli risultava il fatto dei saccheggi e concluse che questi avvenimenti, come pure l'attentato di due giorni prima alla ferrovia presso Salonicco mediante due bombe e l'incendio del postale francese *Guadalquivir* in quelle acque, opera essi pure degli emissarî dei comitati, facevano incombere sulla Bulgaria una ben grave responsabilità.

Al giungermi dei telegrammi del regio console a Salonicco, io avevo tosto cercato di conoscere il modo di vedere dei miei colleghi sulla situazione. Ma di fronte ad essa, e consci evidentemente delle responsabilità varie in cui sarebbero incorsi mostrandosi favorevoli o meno all'invio di navi da guerra, giacchè avevano da temere ugualmente e i pericoli di un inizio di intervento e i rischi di un massacro, li trovai estremamente riservati. Essi fecero dopo di me alla Sublime Porta raccomandazioni generali analoghe alle mie.

Mi risultò poscia che il Governo britannico aveva deciso in principio l'invio di due navi, ma che il suo ambasciatore lo aveva consigliato a soprassedere, adducendo le misure di precauzione adottate a Salonicco che quel suo console trovava bastevoli, il fatto che la popolazione musulmana si manteneva tranquilla ed anche considerazioni politiche. Sir N. O'Conor si mostrò meco anche ieri di questo avviso, quando cioè già conosceva dell'arrivo della squadra austro-ungarica e dell'invio delle nostre navi a Salonicco. Una nave inglese trovasi per altro a Volo, per ogni evenienza.

Mi risulta infine che la Sublime Porta ha tosto insistito perchè la squadra austro-ungarica sia richiamata da Salonicco.

MALASPINA.

53.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 2 maggio 1903.
Ric. il 6.

Signor ministro,

Facendo seguito al mio rapporto del 30 ultimo scorso (1), ho l'onore di riferire che in quel giorno operaronsi centinaia di arresti di bulgari e che quanti resistevano, gettando bombe e servendosi di armi da fuoco, furono uccisi sul posto. Diversi che fuggivano senza opporre resistenza vennero essi pure uccisi: conseguenze dolorose delle prime ore di orgasmo e di una vigorosa repressione. In alcuni punti della città, bulgari nella pubblica via, o nascosti in case private, gettarono bombe talvolta con effetto micidiale, e dannoso per edifici; però senza guasti di molta entità. Conviene osservare che molte bombe non esplodevano, o esplodevano con pochissimo effetto, perchè malamente fabbricate. Scene tragiche accaddero anche in case abitate da italiani, o perchè bulgari stavano ivi di alloggio, o perchè rifugiativisi. Alcuni opposero disperata resistenza, gettando bombe agli agenti, altri si suicidarono piuttosto che arrendersi, altri, senza difendersi, furono trucidati. Ieri essendomi stato riferito da italiani alcuni fatti che dimostravano la continuazione di qualche eccesso, dovendomi recare dal valì gli accennai amichevolmente la opportunità, sotto ogni rapporto, di evitare tutto quanto potesse apparire meno legale nella repressione ed egli, in presenza mia, rinnovò gli ordini più severi al colonnello della gendarmeria ed alle autorità di polizia di usar le armi contro quanti opponevano resistenza all'arresto armata mano, ma di arrestare senza maltrattamenti coloro che lasciavansi arrestare, anche se trovati in possesso di bombe, cartuccie di dinamite, armi od altri mezzi offensivi. Oggi effettuaronsi molte perquisizioni ed arresti, ma non mi consta di alcuna esecuzione sommaria. Stando alle informazioni assunte, credo che il numero dei bulgari uccisi sia inferiore al centinaio, forse dai 70 agli 80. Ho visto molti carri con cadaveri; due o tre di essi per ogni carro. Voci corrono che gli uccisi nelle giornate di repressione siano 300 e più, ma non si hanno prove e ritengo sia esagerazione.

Se il governo ottomano non profitterà della dura lezione per applicare seriamente riforme, valendosi del consiglio e dell'aiuto di persone capaci, tutto il rigorismo della repressione sarà soltanto un'accusa di più contro di esso, ed i bulgari, colpiti dalla repressione, fra breve, anzichè colpevoli di lesa umanità, saranno considerati come i martiri eroici di una causa santa. Non v'ha dubbio che, nella loro pazza e colpevole condotta, i bulgari hanno mostrato un coraggio degno di ammirazione in tutt'altra circostanza. Comitati, bande, organizzazioni rivoluzionarie, sono i frutti velenosi di un organismo infetto; e se non si cura l'organismo i frutti si riprodurranno.

Intanto due povere famiglie italiane, quella del signor Fabiani Arturo, il primo sarto di Salonicco, e quella di Lorenzo Caputi, un bravo calzolaio amato e stimato da tutti, sono private del loro capo da questo moto politico-anarchico. Il signor Fabiani colla spina dorsale spezzata morì ieri, ed il Caputi, ferito da un proiettile della bomba nell'inguine, malgrado l'estrazione effettuatane all'ospedale italiano, spirò stanotte. Gli altri feriti, il figlio e la figlia del Fabiani, nonchè il Mazzolini Antonio, ricoverati all'ospedale italiano, saranno inabilitati al lavoro per lungo tempo. Il Fabiani, vedovo, lascia due figli ammogliati e tre minorenni; il Caputi, la moglie con otto minorenni; la prima famiglia trovasi in circostanze molto critiche, la seconda è ridotta nell'estrema miseria.

DI REVEL.

---

(1) V. il doc. n. 45.

54

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 30 aprile 1903.

Ric. il 6 maggio.

Signor ministro,

Alla comunicazione fatta al Sultano il dì 17 dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, intorno all'attuale stato di cose nella penisola dei Balcani (1), la Sublime Porta ha testè risposto con la nota di cui ho l'onore di accludere copia, e nella quale è dichiarato che il Governo imperiale si applica con vigilanza a eseguire prontamente e lealmente le misure già decretate e che non ha mancato inoltre di prendere disposizioni militari sufficienti, da un lato, per inseguire le bande che producono l'agitazione nel paese, e, dall'altro, per ricondurre all'obbedienza ed al rispetto delle leggi quelli fra gli abitanti che si sono lasciati fuorviare da manovre interessate.

I miei colleghi d'Inghilterra e di Francia appoggiarono essi pure, dopo di me, il passo fatto presso il Sultano dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia.

MALASPINA.

(*Annesso*).

Le Gouvernement impérial ottoman a pris connaissance, avec toute la considération qu'elle mérite, de la communication de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie, en date du 4/17 avril, au sujet de l'état actuel des choses dans la presqu'île des Balcans.

Appréciant les intentions amicales qui ont inspiré cette démarche aux Gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie, la Sublime Porte leur en exprime ses sincères remerciements.

Justement soucieux de mettre un terme à la situation anormale que les comités formés en Bulgarie, dans un but subversif, ont créée dans certaines parties des provinces de Roumélie par leurs menées séditieuses et leurs intrigues, le Gouvernement impérial s'applique avec vigilance à mettre à exécution très-promptement et loyalement les mesures déjà décrétées. En outre, il n'a pas manqué de prendre des dispositions militaires suffisantes pour poursuivre, d'une part, les bandes qui apportent l'agitation dans le pays et, d'autre part, pour ramener à l'obéissance et au respect des loi ceux des habitants qui se sont laissés égarer par des manoeuvres intéressées. Il va sans dire que les instigateurs et les meneurs seront arrêtés sans perte de temps et éloignés.

Le Gouvernement impérial aime à espérer que Leurs Excellences, MM. les ambassadeurs, voudront bien reconnaître le bon vouloir et les efforts qu'il ne cesse de déployer pour l'application des mesures arrêtées, conformément aux intentions généreuses de Sa Majesté Impériale le Sultan qui, dans ses sentiments parternels, n'a rien de plus à coeur que le bonheur et la prospérité de tous ses sujets sans distinction.

Le 25 avril 1903.

---

(1) V. il doc. n. 39.

55.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 7 maggio 1903.

La Sublime Porta ha fatto oggi al primo interprete della regia ambasciata la comunicazione verbale seguente: « Il governatore generale di Salonicco fa osservare che, nelle attuali circostanze, la presenza di navi da guerra straniere non può che maggiormente eccitare i bulgari esistenti in quella città. D'altra parte, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha dichiarato alla Sublime Porta che, stante il ristabilimento dell'ordine in Salonicco e le misure prese, la presenza di navi da guerra austro-ungariche colà non essendo più necessaria, queste saranno, quanto prima, richiamate. Così stando le cose, la Sublime Porta prega l'ambasciatore d'Italia di fare d'urgenza presso il Governo opportune comunicazioni affinchè anche le navi da guerra italiane ricevano istruzione di lasciare Salonicco e sia così evitato ogni inconveniente ».

Mi riservo d'interpellare, appena possibile, il barone di Calice, circa le sue dichiarazioni.

MALASPINA.

56.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 7 maggio 1903.

Faccio seguito al mio telegramma di stamane (1).

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, che ho veduto testè, mi ha detto di avere oggi dichiarato alla Sublime Porta che il Governo i. e r. ha intenzione di dare alla sua squadra a Salonicco l'ordine di proseguire il suo viaggio, non appena la tranquillità a Salonicco sia assicurata; e che a questo scopo il Governo i. e r. domandava informazioni a quel suo console generale. Il barone di Calice mi ha aggiunto che le ultime notizie da lui ricevute dal suo console a Salonicco sono rassicuranti e che quindi pensa che la partenza della squadra non tarderà. Mi ha detto altresì che, in questo caso, una nave da guerra austro-ungarica rimarrà pel momento a Salonicco.

MALASPINA.

57.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 8 maggio 1903.

Vostra Eccellenza può verbalmente rispondere al ministro degli affari esteri nei seguenti termini:

« Il Regio Governo non crede che la presenza delle sue navi a Salonicco, con lo scopo, apertamente dichiarato, di proteggere i nostri connazionali,

(1) V. il doc. n. 55.

possa avere l'inconveniente temuto dalla Sublime Porta. Ad ogni modo, appunto perchè tale è lo scopo esclusivo dello invio di quelle navi, non avremo difficoltà a ritirarle non appena avremo sicura notizia che sia cessato ogni pericolo e Salonicco sia rientrata in condizioni normali ».

Prego Vostra Eccellenza di tenersi, su questo, in comunicazione col regio console generale e di telegrafarmi, non appena Ella creda potersi procedere al richiamo delle nostre navi, riservandomi di considerare, di concerto col collega della marina, se una di esse debba rimanere a Salonicco e quale destinazione debba assegnarsi alle altre, in vista di possibili ulteriori eventualità.

MORIN.

58.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 8 maggio 1903.

Il conte Goluchowski mi ha detto oggi che, se le cose non peggioreranno, la flotta austro-ungarica partirà tra pochi giorni dal porto di Salonicco, lasciandovi, se occorre, un piccolo bastimento-avviso.

NIGRA

59.

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 8 maggio 1903.

Martedì scorso, l'ambasciatore di Turchia fece vive istanze per ottenere il richiamo delle navi da guerra germaniche da Salonicco. Gli fu risposto che l'unica nave inviata non sembrava, per la sua importanza minima, di natura tale da giustificare le apprensioni della Turchia. Malgrado questa risposta, il comandante germanico ha ricevuto istruzioni di lasciare Salonicco, non appena la sua presenza cessi di essere necessaria per la protezione dei nazionali. Mühlberg mi ha detto stamane che il richiamo è motivato dal desiderio di evitare che i ribelli, travisando il vero scopo della presenza delle navi, possano invece ravvisarvi incoraggiamento ai loro intendimenti rivoluzionari. Se le mie informazioni sono esatte, il comandante austro-ungarico ha ricevuto, o riceverà istruzioni analoghe.

IMPERIALI.

60.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 9 maggio 1903.

Ho notificato oggi al ministro degli affari esteri, nei precisi termini telegrafatimi da Vostra Eccellenza, la risposta alla comunicazione della Sublime Porta circa il richiamo delle regie navi da Salonicco. Ho invitato il cav. di

Revel a telegrafarmi se la situazione attuale di quella città permetterebbe il richiamo della divisione della nostra squadra senza compromettere la sicurezza della nostra colonia, e se converrebbe, in tale caso, conservare colà una regia nave.

MALASPINA.

61.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 12 maggio 1903.

In seguito a rapporti dei rispettivi consoli in Salonicco, il regio ambasciatore in Costantinopoli ed il suo collega austro-ungarico sono concordi nel ritenere potersi ritirare da Salonicco le navi colà inviate, lasciandovene una sola. Il barone di Calice deve avere costì telegrafato analogamente.

Essendo desiderabile che il ritiro sia simultaneo, prego Vostra Eccellenza di chiedere al conte Goluchowski se ed in quale giorno avverrebbe il ritiro delle navi austro-ungariche, acciocchè io possa, di concerto col collega della marina, provvedere analogamente.

Nostra intenzione sarebbe di lasciare a Salonicco, oltre una grossa nave, anche una controtorpediniera, per le eventuali comunicazioni.

MORIN.

62.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 12 maggio 1903.

Oggi fu spedito alla squadra austro-ungarica l'ordine di abbandonare Salonicco, lasciandovi un solo bastimento.

NIGRA.

63.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 13 maggio 1903.

In seguito alle migliori notizie, si è disposto che la nostra divisione navale si ritiri da Salonicco lasciandovi una sola nave, non che, a giudizio del mio collega della marina, una controtorpediniera, per eventuali comunicazioni.

Prego Vostra Eccellenza di comunicare quanto precede alla Sublime Porta. Aggiungo, per informazione di Lei, che la divisione si tratterrà nell'Egeo facendo quegli approdi che il mio collega crederà convenienti.

Lascio a Vostra Eccellenza la cura di avvertire di ogni cosa il regio console generale in Salonicco.

MORIN.

64.

Il Ministro degli affari esteri ai RR Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 13 maggio 1903.

In seguito alle migliori notizie, si è disposto che la nostra divisione navale si ritiri da Salonicco, lasciandovi una sola nave, non che, a giudizio del mio collega della marina, una controtorpediniera, per eventuali comunicazioni.

MORIN.

65.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Salonicco, 14 maggio 1903.

La squadra austro-ungarica partì iersera lasciando a Salonicco la corazzata *Wien*.

Telegrafo quanto precede all'ambasciata di Sua Maestà.

DI REVEL.

66.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 14 maggio 1903.

Ho dichiarato a questo ministro degli affari esteri che, in seguito alla migliorata situazione in Salonicco, il Regio Governo aveva deciso di ritirare la nostra divisione navale, lasciandovi una nave ed una controtorpediniera.

Ne ho dato avviso al cav. di Revel.

MALASPINA.

67.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 28 luglio 1903.
Ric. il 3 agosto.

Signor ministro,

Queste ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia non cessano dal suggerire alla Sublime Porta provvedimenti intesi a prevenire e a reprimere gli eccessi contro le popolazioni cristiane della Macedonia e ad eliminare ogni causa o pretesto di malcontento e di recriminazione per parte della Bulgaria.

In quest'ordine d'idee la Sublime Porta, aderendo ai consigli delle due ambasciate, ha recentemente deliberato sull'opportunità di procedere al licenziamento di una parte dei *redif* che attualmente si trovano sotto le armi e di dare in tal guisa una prova evidente del suo spirito di conciliazione.

Le ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia hanno comunicato alla Sublime Porta le risultanze di una recente inchiesta eseguita dai loro consoli a Uskub nel distretto di Calcan-Delen, con insistente richiesta di provvedere alla repressione degli abusi e degli eccessi constatati mediante ordini speciali alle autorità locali e l'invio di forze militari sufficienti in varie località sprovviste di guarnigione. Discorrendo meco, or non ha guari, di siffatte inchieste, il barone di Calice mi faceva osservare, tuttavia, come non si potesse fare assegnamento sull'esattezza assoluta delle loro risultanze, dappoichè i consoli raccoglievano le loro informazioni dai cristiani ed in ispecie dai bulgari, i quali hanno evidentemente ogni interesse ad esagerare i fatti ed a farne ricadere la responsabilità, o la colpa, sulle autorità ottomane e sui musulmani.

Sono inoltre da buona fonte informato che la Sublime Porta ha rinnovato le istruzioni già date a Hilmì pascià ed ai valì circa il normale funzionamento delle scuole bulgare, la riapertura delle chiese e la scarcerazione dei preti e dei notabili bulgari contro i quali non esistano prove o fondati sospetti di colpabilità.

MALASPINA.

68.

Il R. Console in Monastir al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Monastir, 8 agosto 1903.

Il console di Russia fu ucciso oggi da un gendarme in sentinella, con due fucilate.

DE VISART.

69.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 8 agosto 1903.
Ric. il 15

Signor ministro,

La situazione nei vilayet macedoni e specialmente in quello di Monastir va indubbiamente aggravandosi.

Stasera mi è giunta dal regio console in Monastir la notizia telegrafica, che il signor Rostcovsky, console di Russia in quella città, è stato ucciso da

un gendarme in sentinella, con una fucilata. Ignoro i particolari del deplorevole fatto. Posso solamente dedurre da un rapporto che il 4 corrente il conte de Visart dirigeva all'Eccellenza Vostra ed a me, che il signor Rostcovsky si era recato venti giorni fa nel cazà di Perlepè, focolare del bulgarismo nel vilayet, e che fra i turchi correva la voce che egli avesse incoraggiato con le sue parole la propaganda rivoluzionaria.

Il gran vizir si è recato stasera stessa a Buyukdere, residenza estiva dell'ambasciata di Russia, per esprimere al signor Zinovieff i sentimenti di rammarico e di condoglianza del Sultano e per annunziargli che il valì di Monastir sarebbe destituito.

Nè l'uccisione del console russo è il solo grave avvenimento di cui sia qui giunta notizia. Dalle informazioni giunte alla Sublime Porta risulterebbe che vari villaggi nei distretti di Castoria e di Clissura sono stati distrutti ed alcune centinaia di musulmani uccisi dalle bande sempre più numerose nei vilayet di Monastir e Salonicco, nei quali continuano gli incidenti e gli attentati contro le ferrovie e l'interruzione del servizio telegrafico.

Il gran vizir mi ha fatto sapere che i fatti avvenuti nel distretto di Castoria rivestirebbero un carattere di gravità eccezionale per l'efferatezza con cui sarebbero stati compiuti: nè le donne, nè i bambini sarebbero stati risparmiati; e non solo i turchi, ma anche i greci sarebbero stati uccisi in vari villaggi.

Nella nuova fase in cui è entrata l'agitazione macedone, è notevole il fatto che l'attuale forza numerica delle bande non era stata mai raggiunta finora. La Sublime Porta afferma che Gruscevo fu attaccata da più di millecinquecento uomini, che nella regione di Dibre una banda forte di duecento uomini minaccia i villaggi, e che a Vodena gli ultimi disordini colà lamentatisi sono stati provocati da una banda di più di cento agitatori.

È da notarsi altresì che la agitazione si è estesa a regioni che erano fin qui rimaste relativamente tranquille. I centri ove si sono verificati più gravi disordini sono i seguenti: nel vilayet di Monastir, i dintorni stessi del capoluogo e la città medesima, i distretti di Perlepè, Gruscevo, Crutcevo e Castoria e la regione del lago Presba; nel vilayet di Salonicco, i distretti di Vodena e Jenigè-Vardar; e in quello di Uskub i distretti di Egre-Polanca, Cociana, Cratovo e Osmanie (o Pelcovo).

Sembra che la Sublime Porta abbia deciso di chiamare venti battaglioni del vilayet di Uskub per dislocarli in quelli di Monastir e Salonicco e di chiamare sotto le armi venti battaglioni di prima e seconda categoria di redif del vilayet di Salonicco.

Il gran vizir ritiene che con queste nuove forze l'agitazione potrà essere domata, ma insiste sulla necessità di troncare le cause prime dell'agitazione che egli non si stanca mai di ripetere trovarsi esclusivamente in Bulgaria.

È, del resto, anche opinione mia, e condivisa dalla maggior parte dei miei colleghi, che se si vuole evitare che la situazione diventi intollerabile, e se si vuole ottenere che un po' di calma ritorni in Macedonia, occorre che le potenze facciano serie ed energiche pressioni sul Governo bulgaro per impedire che si formino e si alimentino nel Principato le bande che si riversano senza tregua sul territorio ottomano.

MALASPINA.

70.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 16 agosto 1903.

Signor ambasciatore,

Ringrazio l'Eccellenza Vostra per il rapporto dell'8 corr. (1), col quale Ella m'informa del carattere grave improvvisamente assunto dalla situazione nei

(1) V. il doc. n. 69

vilayet macedoni, specialmente in quello di Monastir, e del colloquio da Lei avuto a tale riguardo con codesto ministro degli affari esteri e col gran vizir.
Approvo il linguaggio tenuto dall'Eccellenza Vostra in questa circostanza.

MORIN.

71.

Aide-mèmoire.

(consegnato dall'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria (1) *il 15 settembre 1903).*

L'Autriche-Hongrie et la Russie persévèrent dans le programme qui a trouvé le consentement de toutes les puissances.

L'exécution en rencontre cependant les plus grandes difficultés tant du côté de la Turquie que de la part de la Bulgarie; on a l'air de supposer à Constantinople et à Sofia que l'une ou l'autre des puissances n'observe plus à l'égard du programme de Vienne le même point de vue comme auparavant. En cet état de choses il serait donc nécessaire pour le succès de notre action pacificatrice que les puissances déclarent à Constantinople et à Sofia que la situation actuelle dans les vilayets créée par les crimes des comités et des bandes révolutionnaires, n'influe nullement sur leur manière de voir par rapport au programme d'action élaboré au commencement de l'année courante par les deux gouvernements plus directement intéressés et que par conséquent ni la Turquie ni la Bulgarie ne peuvent compter sur leur appui en cas de résistance ouverte ou déguisée à la réalisation de ce programme.

Rome, le 15 septembre 1903.

72.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna.

Telegramma).

Roma, 15 settembre 1903.

Gli incaricati d'affari di Russia e d'Austria-Ungheria mi hanno rimesso un identico promemoria, nel quale i loro rispettivi governi dichiarano che, mentre ritengono si debba perseverare nel programma al quale hanno aderito le potenze relativamente all'insurrezione balcanica, vedono che l'esecuzione di questo programma incontra difficoltà sempre più grandi, tanto da parte della Turchia quanto da quella della Bulgaria, per la ragione che a Costantinopoli e a Sofia sembra si creda che alcuna delle potenze non conservi più, riguardo al detto programma, le stesse vedute di prima. Perciò i governi russo e austro-ungarico riterrebbero necessario che le Potenze concordemente dichiarassero a Costantinopoli e a Sofia che la situazione creata dagli ultimi fatti non influisce per nulla sulla loro attitudine in relazione al programma elaborato dai due governi anzidetti, e accettato dagli altri, e che, quindi, nè la Turchia, nè la Bulgaria possono contare sull'appoggio di alcuna di esse in caso di resistenza aperta, o larvata, alla attuazione di tale programma.

Ho risposto agli incaricati d'affari che i proposti offici mi parevano molto opportuni, e che avrei telegrafato ai regi agenti in Costantinopoli e Sofia perchè si associassero ai passi che i loro colleghi accreditati presso quei governi facessero in tal senso.

MORIN.

---

(1) Identico *pro-memoria* fu simultaneamente consegnato dall'incaricato d'affari di Russia

73.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Costantinopoli e Sofia.

(*Telegramma*)

Roma, 15 settembre 1903.

Gli incaricati d'affari di Russia e d'Austria-Ungheria mi hanno rimesso un identico promemoria, nel quale i loro rispettivi Governi dichiarano che, mentre ritengono si debba perseverare nel programma al quale hanno aderito le potenze, relativamente all'insurrezione balcanica, vedono che l'esecuzione di questo programma incontra difficoltà sempre più grandi, tanto dalla parte della Turchia, quanto da quella della Bulgaria, per la ragione che a Costantinopoli e a Sofia sembra si creda che alcuna delle potenze non osservi più, riguardo al detto programma, le stesse vedute di prima. Perciò i Governi russo e austro-ungarico riterrebbero necessario che le potenze concordemente dichiarassero a Costantinopoli e a Sofia che la situazione creata dagli ultimi fatti non influisce per nulla sulla loro attitudine in relazione al programma elaborato dai due Governi anzidetti, e accettato dagli altri, e che quindi, nè la Turchia, nè la Bulgaria possono contare sull'appoggio di alcuna di esse, in caso di resistenza aperta, o larvata, alla realizzazione di tale programma. A questa proposta ho dato l'esplicita adesione del Governo italiano.

Ella vorrà, quindi, unirsi ai colleghi per fare, in comune, tali dichiarazioni.

MORIN.

74.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra e Parigi.

(*Telegramma*)

Roma, 15 settembre 1903.

Riproduco un mio telegramma ai RR. rappresentanti in Costantinopoli ed in Sofia: « Gli incaricati d'affari di Russia e di Austria-Ungheria, ecc. » (*V. il doc. precedente*).

Gradirò di conoscere il pensiero di cotesto Governo a tale riguardo.

MORIN.

75.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 16 settembre 1903.

Il marchese Lansdowne non ha ancora risposto al promemoria austro-russo sulla Macedonia, oggetto del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri (1). Egli, però, mi ha detto che risponderà nel senso che, ricevendo nello scorso

---

(1) V. il doc. n. 74

febbraio il progetto delle riforme, espresse allora, che questo rappresentava il minimo delle concessioni e sembra ora a lui che sia ormai giunto il tempo per allargare quel progetto.

Il Governo inglese comincia a dimostrare maggiore attività negli affari dei Balcani. Ciò deve attribuirsi alle notizie sempre peggiori che di là arrivano giornalmente e che impressionano l'opinione pubblica e il Governo, come lo prova il linguaggio di Sua Signoria.

CARIGNANI.

76.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 24 settembre 1903.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia faranno oggi alla Sublime Porta le dichiarazioni cui si riferisce da ultimo il telegramma di Vostra Eccellenza del 15 corrente (1). I colleghi di Germania e di Francia sono autorizzati a fare identiche dichiarazioni. L'ambasciatore di Inghilterra dichiara non avere ricevuto istruzioni.

Prego Vostra Eccellenza volermi telegrafare se debbo fare, dal canto mio, tale dichiarazione, senza attendere che ciò abbia fatto pure il collega d'Inghilterra.

MALASPINA.

77.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 24 settembre 1903.

Autorizzo l'E. V. a concertarsi coi colleghi del pari autorizzati per fare alla Sublime Porta le dichiarazioni convenute.

MORIN.

78.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Terapia, 26 settembre 1903.

Conformandomi al tenore della comunicazione fatta il 24 corrente alla Sublime Porta dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, ho dichiarato oggi al ministro degli affari esteri che «l'Italia, perseverando nella sua attitudine a riguardo del programma austro-russo, al quale tutte le potenze hanno aderito, continua a darvi il proprio appoggio, malgrado le difficoltà che la sua realizzazione incontra attualmente».

Gli ambasciatori di Francia e di Germania hanno fatto alla Sublime Porta analoga comunicazione.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 73

79.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Terapia, 27 settembre 1903.
Ric. il 4 ottobre.

Signor ministro,

Mi riferisco alla corrispondenza telegrafica scambiata coll'Eccellenza Vostra negli scorsi giorni circa le dichiarazioni che i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo hanno proposto alle potenze di fare a Costantinopoli ed a Sofia riguardo al loro contegno di fronte al programma delle riforme.

Dietro speciale istruzione avutane, questi ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto, il 24 corrente, alla Sublime Porta la dichiarazione di cui ho l'onore di acchiudere il testo.

Avendomi il dì seguente il barone di Calice informato della fatta comunicazione, trasmettendomene il testo, mi sono recato ieri alla Sublime Porta ed, in base alle istruzioni dell'Eccellenza Vostra, ho alla mia volta dichiarato a questo ministro degli affari esteri, ripetendo poscia la stessa dichiarazione al gran vizir, che « l'Italia, perseverando nella sua attitudine a riguardo del programma austro russo, al quale tutte le potenze hanno aderito, continua a darvi il proprio appoggio, malgrado le difficoltà che la sua realizzazione incontra attualmente ».

Mi risulta che gli ambasciatori di Germania e di Francia hanno fatto alla Sublime Porta analoga comunicazione. L'ambasciatore d'Inghilterra farà la sua probabilmente domani.

Ho stimato opportuno di cogliere quest'occasione per richiamare nuovamente e seriamente l'attenzione del ministro degli affari esteri e del gran vizir sovra gli eccessi commessi dalle truppe turche nei distretti macedoni. Dissi a entrambi che, giusta quanto mi era riferito dai regi consoli, tali eccessi continuavano a prodursi e ciò malgrado le ripetute assicurazioni date dalla Sublime Porta che ordini severi sarebbero impartiti in proposito alle autorità militari; osservai che grave era la responsabilità che pesava sul Governo imperiale per fatti ch'era suo imprescindibile dovere di reprimere severamente non solo, ma di prevenire con ogni più efficace misura, ed aggiunsi che la profonda e penosa impressione ch'essi producevano avrebbe potuto avere per la Turchia le più serie conseguenze ove non provvedesse a farli cessare al più presto.

Il ministro degli affari esteri ed il gran vizir, pur ammettendo che le truppe avevano in alcune circostanze commesso degli eccessi, mi dichiararono che questi erano stati di molto esagerati ed aggiunsero che le atrocità e gli attentati perpetrati dalle bande bulgare avevano evidentemente eccitato gli animi e provocato lo spirito di rappresaglia presso alcuni battaglioni meno disciplinati, ma che il Consiglio dei ministri si era in questi ultimi giorni attivamente occupato della questione e ch'esso era fermamente risoluto a punire i colpevoli e a por fine mediante energici provvedimenti ai lamentati fatti.

MALASPINA.

(*Annesso*).

L'ambassadeur d'Autriche-Hongrie a été chargé par son Gouvernement impérial de la déclaration suivante:

L'Autriche-Hongrie et la Russie persévèrent dans le programme qui a

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

été approuvé par toutes les puissances. Les deux monarchies sont fermément décidées à ne pas se départir de cette ligne de conduite, malgré les difficultés que rencontre pour le moment la réalisation de leur programme.
Yenikeuy, le 24 septembre 1903.

8).

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 29 settembre 1903.

Ric. il 4 ottobre.

Signor ministro,

Con rapporto del 27 corrente (1) ho avuto l'onore di trasmettere all'Eccellenza Vostra il testo della dichiarazione fatta da questi ambasciatori di Austria Ungheria e di Russia alla Sublime Porta cir a la linea di condotta dei loro Governi di fronte al programma delle riforme.

Mi affretto ora a farle pervenire, qui unito, un riassunto della memoria responsiva della Sublime Porta che sarà oggi consegnato agli ambasciatori dei due imperi.

Mi risulta che la Sublime Porta si propone d'incaricare i propri ambasciatori di comunicare questa memoria alle altre grandi potenze, invitandole ad associarsi agli uffici che fossero fatti a Sofia dall'Austria-Ungheria e dalla Russia nel senso esposto nella memoria stessa.

MALASPINA.

(*Annesso*).

RÉSUMÉ *du Mémoire de la Sublime Porte en réponse à la communication des ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie en date du 24 septembre 1903.*

Après avoir accusé réception de la déclaration des ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie, la Sublime Porte, dont les vues sont conformes à celles des puissances, en exprime sa satisfaction et déclare que, fidèle à sa politique, elle veillera à l'accomplissement intégral des mesures décrétées; mais elle croit de son devoir d'ajouter que, si le programme des réformes n'à pu être, jusqu'à présent, complètement exécuté, cela tient uniquement aux menées des agitateurs bulgares qui mettent tout en œuvre pour l'entraver. En vue de réprimer ce mouvement, le Gouvernement ottoman a dû augmenter le nombre de ses troupes et il en viendra facilement à bout le jour où la formation et le passage de nouvelles bandes ne seront plus tolérés en Bulgarie.

Les difficultés signalées dans la communication des ambassadeurs proviennent du fait qu'à mesure que les bandes sont dispersées d'un côté il en surgit de nouvelles qui après être venues exercer leurs exploits dans les vilayets turcs s'en retournent en Bulgarie ou en Romélie orientale à l'approche des troupes ottomanes.

Ce qui aggrave encore cet état de choses, ce sont les armements et les préparatifs de la Bulgarie, qui non seulement encouragent les fauteurs des troubles, mais obligent le Gouvernement ottoman à se prémunir contre toute éventualité.

Telle est la situation qu'il importe de faire cesser au plus tôt.

Bien que le Gouvernement ottoman ait déjà donné des assurances catégoriques à Sofia sur ses intentions pacifiques, connues de tous, le Gouver-

(1) V. il doc. n. 79.

nement bulgare n'en continue pas moins ses armements. C'est donc sur celui-ci que les puissances doivent agir pour l'amener à l'observation de ses devoirs envers la Cour suzeraine qui l'a toujours traité avec bienveillance « afin de « l'obliger à empêcher toute formation et incursion de bandes, à cesser ses « préparatifs militaires et à ne plus susciter par son attitude des obstacles à « la réalisation du programme arrêté. Le Gouvernement ottoman exprime sa « reconnaissance aux puissances pour les représentations déjà faites à Sofia « et a le ferme espoir qu'elles tiendront la main à ce que leurs hautes inten- « tions soient respectées ».

81.

Il R. Ambasciatore in Vienna al ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 5 ottobre 1903.

Il conte Goluchowski mi ha detto oggi che, secondo le intelligenze intervenute colla Russia, si stanno ora formulando le istruzioni agli ambasciatori austro-ungarico e russo in Costantinopoli che saranno comunicate alle altre potenze e che conterranno le proposte dei ministri austro-ungarico e russo.

Il punto principale del nuovo accordo è la nomina come capo della gendarmeria di un generale cristiano al servizio della Turchia; questi sarebbe coadiuvato e controllato da ufficiali esteri appartenenti alle grandi potenze, che sarebbero ripartiti nei vari distretti; ma questi ufficiali non sarebbero gli addetti militari.

Il governatore generale sarebbe turco, ma sottomesso ad un controllo, sulle cui modalità il conte Goluchowski non mi diede ragguagli.

Una parte delle istruzioni conterrà le misure umanitarie per i soccorsi da darsi alle vittime degli eccessi, per il rimpatrio dei profughi, ecc., sulle quali il conte Goluchowski evitò ugualmente di entrare in particolari. Il conte Goluchowski mi confermò la volontà precisa dei due Governi d'Austria-Ungheria e di Russia, di perseverare nello scopo di pacificazione imparziale e disinteressata da essi intrapresa nei Balcani.

NIGRA.

82.

L'Incaricato d'affari d'Austria-Ungheria in Roma al Ministro degli affari esteri.

Rome, le 4 octobre 1903.
Ric. il 5.

Monsieur le ministre,

Les décisions qui viennent d'être prises à Mürzsteg seront transmises sous forme d'instructions identiques aux ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie à Constantinople.

Je suis chargé par mon Gouvernement d'en informer Votre Excellence et de La prévenir, en même temps, que les dites instructions, aussitôt qu'elles auront été définitivement formulées, seront communiquées aux Gouvernements des puissances signataires du traité de Berlin.

Veuillez agréer, etc.

SCHÖNBURG.

83.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri (1).

Vienna, 5 ottobre 1903.
Ric. li 8.

Signor ministro,

Mi pregio d'informare l'Eccellenza Vostra che i giornali d'oggi hanno pubblicato il seguente comunicato ufficiale del Governo austro-ungarico:

« In seguito agli abboccamenti che hanno avuto luogo a Mürzsteg tra i due ministri degli esteri conte Goluchowski e conte Lamsdorff, fu deciso dai Governi di Austria-Ungheria e di Russia d'inviare i seguenti telegrammi identici agli ambasciatori in Costantinopoli, barone Calice e signor Zinoview:

«« Ella è stata, poco tempo fa, incaricata di dichiarare che l'Austria-Ungheria e la Russia perseverano nell'opera di pacificazione da esse intrapresa e continuano ad attenersi al programma da esse elaborato al principio dell'anno, malgrado le difficoltà che si sono opposte alla sua esecuzione. Poichè, infatti, mentre da un lato i comitati rivoluzionari hanno provocato disordini ed impedito alle popolazioni cristiane dei tre vilayet di cooperare alla introduzione delle riforme, d'altro lato gli organi della Sublime Porta chiamati ad eseguirle hanno in generale mancato del necessario zelo e non sono stati penetrati dal pensiero che ha dettato quelle misure.

«« Ora, per mostrare la loro ferma decisione di persistere nella integrale esecuzione di quelle riforme, che furono accettate dalla Sublime Porta e sono destinate a procurare la sicurezza generale, le due potenze si sono messe d'accordo circa una più efficace maniera di controllo e di sorveglianza. A questo proposito, Ella riceverà senza ritardo precise istruzioni.

«« Sebbene le due potenze riconoscano pienamente il diritto ed il dovere della Sublime Porta di reprimere i disordini alimentati dall'agitazione rivoluzionaria dei comitati, pure esse lamentano che questa repressione sia accompagnata da eccessi e da crudeltà, di cui soffrono i pacifici abitanti.

«« Sembra quindi loro urgente di venire in soccorso delle vittime di questi deplorevoli eventi e le dette istruzioni la informeranno anche dei particolari dell'azione umanitaria che si è riconosciuta necessaria, allo scopo di soccorrere le popolazioni spogliate di ogni mezzo di sussistenza, di facilitare il loro rimpatrio e di ripristinare i villaggi, le chiese e le scuole distrutte dagli incendii.

«« I Governi di Austria-Ungheria e di Russia mostrano ferma speranza che i loro continuati sforzi raggiungeranno lo scopo di condurre una durevole tranquillità nelle provincie duramente colpite e sono persuasi che i loro imparziali consigli saranno ascoltati nel loro proprio interesse da tutti quelli ai quali sono diretti.

«« Per incarico di S. M. I. R. mio augusto sovrano, La invito a comunicare quanto precede al Governo ottomano, dopo che si sarà messo d'accordo col suo collega di Russia, che riceve istruzioni identiche »».

Già ebbi cura di telegrafare a Vostra Eccellenza quanto il conte Goluchowski mi disse, in una conversazione che ebbi oggi con Sua Eccellenza, circa le istruzioni mentovate nella comunicazione qui sopra riferite.

Nigra.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

84.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra (1).

(*Telegramma*).

Roma, 8 ottobre 1903.

L'ambasciatore d'Inghilterra mi ha intrattenuto, per istruzione avutane dal suo Governo, circa l'opportunità di meglio provvedere alla situazione in Macedonia, come utile complemento delle proposte austro-russe appoggiate da tutte le potenze, mediante l'invio, in quella regione, dei rispettivi addetti militari, la presenza dei quali gioverebbe probabilmente a frenare gli eccessi dall'una e dall'altra parte ed, in ogni modo, metterebbe le potenze in grado di conoscere il vero stato delle cose.

Ho risposto all'ambasciatore che il Regio Governo, in quanto lo concerne, è disposto ad associarsi a siffatto provvedimento.

Avendomi l'ambasciatore chiesto se noi saremmo a ciò disposti, anche qualora non si potesse ottenere l'adesione ed il concorso di tutte le grandi potenze, ho osservato che, in massima, la cosa non mi parrebbe consigliabile in quanto che vi si potrebbe ravvisare il sintomo che sia per sfasciarsi l'indispensabile completo accordo fra tutte le potenze.

MORIN.

85.

Il R Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Terapia, 6 ottobre 1903.
Ric li 11.

Signor ministro,

Questi ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno comunicato alla Sublime Porta, il primo ieri ed il secondo oggi stesso, un telegramma identico ricevuto dai loro Governi in seguito alle conferenze che ebbero luogo a Mürzsteg fra il conte Goluchowski e il conte Lamsdorff.

Ho l'onore di acchiudere il testo di questo telegramma.

Il passaggio che si riferisce all'accordo dei due Governi circa una forma più efficace di controllo e di sorveglianza per assicurare l'esecuzione integrale delle riforme desta le apprensioni della Sublime Porta, la quale, secondo ogni probabilità, non s'indurrà ad accettare senza resistenza un controllo effettivo. Per poter fare tuttavia più sicure previsioni circa l'atteggiamento che sarà per assumere la Sublime Porta, ed esprimere un apprezzamento sui probabili risultati delle ultime decisioni adottate dai Governi d'Austria-Ungheria e di Russia, converrebbe conoscere esattamente la natura delle misure fra di essi concordate.

MALASPINA.

---

(1) Comunicato telegraficamente ai RR. Rappresentanti in Berlino, Costantinopoli, Parigi, Pietroburgo, Sofia e Vienna.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.

(*Annesso*).

TELEGRAMMA *del conte Goluchowski al barone di Calice, 3 ottobre 1903.*

Vous avez été chargé récemment de déclarer que l'Autriche-Hongrie et la Russie persévèrent dans l'œuvre d'apaisement qu'elles ont entreprise et qu'elles maintiennent leur programme élaboré au commencement de l'année malgré les difficultés qui jusqu'à présent se sont opposées à sa réalisation, car en effet, tandis que d'un côté les comités révolutionnaires ont provoqué des troubles et empêché la population chrétienne des trois vilayets de prêter son concours à l'exécution des réformes, d'autre part les organes de la Sublime Porte chargés de les appliquer n'y ont pas apporté en général le zèle désirable et ne se sont pas pénétrés de l'esprit qui a inspiré ces mesures.

Pour manifester leur ferme résolution d'insister pour l'exécution intégrale des dites réformes acceptées par la Sublime Porte et destinées à assurer la sécurité générale, les deux Gouvernements sont convenus d'un mode plus efficace de contrôle et de surveillance. Vous recevrez sans retard des instructions précises à ce sujet.

Si les deux puissances reconnaissent pleinement le droit et le devoir de la Sublime Porte de réprimer les désordres fomentés par l'agitation séditieuse des comités, elles déplorent que cette répression ait été accompagnée d'excès et de cruautés dont les habitants paisibles ont eu à souffrir. Il leur paraît donc urgent de venir en aide aux victimes de ces faits regrettables et les instructions susmentionnées vous édifieront également sur les détails de l'action humanitaire qui s'impose aux fins de secourir la population privée de tout moyen d'existence, de faciliter son rapatriement et de pourvoir à la reconstruction des villages, églises et écoles incendiés.

Les Gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie ont le ferme espoir que leurs efforts constants obtiendront le but d'amener un apaisement durable dans les provinces éprouvées et ils sont convaincus que leurs conseils empreints d'impartialité seront écoutés, dans leur propre intérêt, par tous ceux à qui ils s'adressent.

D'ordre de Sa Majesté impériale et royale apostolique, notre auguste maître, je vous invite à communiquer ce qui précède au Gouvernement ottoman, après vous être entendu avec votre collègue de Russie qui reçoit des instructions analogues.

GOLUCHOWSKI.

86.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna (1).

(*Telegramma*)

Roma, 20 ottobre 1903.

Il Governo britannico ci fa confidenzialmente conoscere, per mezzo del suo Ambasciatore presso la Real Corte, di avere insistito a Vienna ed a Pietroburgo per l'adozione di un programma più largo di riforme e per l'assegnazione di ufficiali europei, sei per ogni potenza, trentasei in tutto, presso le truppe turche operanti in Macedonia. Lord Lansdowne confida che anche l'Italia appoggi queste sue pratiche.

---

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Sofia.
(1) V. il doc. n. 83.

Nostro desiderio è sopratutto che si mantenga, di fronte alla Sublime Porta, l'unanimità delle potenze. Saremmo lieti se questa unanimità si potesse conseguire per i concetti messi innanzi dall'Inghilterra; concetti ai quali, per parte nostra, non esitiamo a dichiararci pienamente favorevoli.

La prego di chiedere costì e di telegrafarmi se della proposta inglese è stato tenuto conto nello elaborare il testo definitivo che le due ambasciate, l'austro-ungarica e la russa, dovranno presentare alla Sublime Porta.

Osservo, a questo riguardo, che, secondo il tenore delle comunicazioni fattemi dalle due ambasciate qui, e segnatamente dal tenore di una Nota rivoltami il 4 ottobre (2) dall'incaricato d'affari di Austria-Ungheria, avrei ragione di credere che le istruzioni identiche per i due ambasciatori a Costantinopoli saranno comunicate alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, non appena definitivamente formulate, e quindi prima di essere comunicate alla Sublime Porta.

MORIN.

87.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 21 ottobre 1903.

Il signor De Merey mi ha detto che le proposte inglesi sono sostanzialmente contenute nel progetto di riforme relative alla Macedonia, concertato tra i Governi di Austria-Ungheria e di Russia, e che esse vi erano già comprese prima che fossero enunciate dal Governo britannico. Egli mi ha confermato che il progetto sarà comunicato alla Sublime Porta probabilmente domani, e, immediatamente dopo, alle potenze firmatarie del trattato di Berlino. Il contenuto del progetto è già noto agli ambasciatori di Austria-Ungheria accreditati presso le dette potenze.

FERRARA.

88.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 21 ottobre 1903.

Il principe Obolenski mi ha detto che, senza che l'idea sia stata presa alla Gran Bretagna, nel fatto qualche cosa di presso a poco equivalente si trova nelle proposte austro-russe per la Macedonia.

Un numero di ufficiali delle grandi potenze, non fissato, ma secondo il bisogno, sarà incorporato alla gendarmeria, che avrà a capo un generale turco cristiano. Da ciò che ho potuto rilevare, la proposta austro-russa richiede la nomina di un commissario turco, con al lato due aggiunti, l'uno russo e l'altro austriaco.

Qui si è fermi nel proposito di comunicare il testo delle proposte alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, soltanto dopo che esse siano state presentate alla Sublime Porta, ritenendosi che le potenze, colle loro dichiarazioni in merito alle pratiche fatte un mese fa dalla Russia e dall'Austria-Ungheria, hanno espresso la loro fiducia nell'azione delle due potenze.

DEL VAGLIO.

89.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Parigi, 21 ottobre 1903.

Nessuna nuova proposta relativa alle riforme reclamate dalla Macedonia è stata finora qui presentata dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

TORNIELLI.

90.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 21 ottobre 1903.

Ho avuto occasione di intrattenere il marchese di Lansdowne nel senso dell'ultimo telegramma di Vostra Eccellenza circa le riforme nella Macedonia.

Sua Signoria mi disse che, dopo la comunicazione austro-russa del 5 ottobre, egli nulla più aveva udito dell'azione delle due potenze, e solo dai giornali aveva rilevato la notizia di qualche passo preliminare fatto a Costantinopoli dal barone di Calice e dal signor Zinovieff. Egli si proponeva, quindi, di domandare qui all'incaricato d'affari austro-ungarico a qual punto stessero le cose.

Questo prolungato silenzio dei due Gabinetti è notato al *Foreign Office*.

PANSA.

91.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Terapia, 22 ottobre 1903.

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno comunicato unitamente, oggi, alla Sublime Porta le istruzioni identiche per la Macedonia preannunziate nei telegrammi loro pervenuti dai rispettivi Governi in seguito alla conferenza di Mürzsteg.

Circa il tenore di queste istruzioni, nessuna comunicazione è stata fatta finora dai due ambasciatori, nè ai colleghi miei, nè a me.

MALASPINA.

92.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria al Ministro degli affari ester .

(*Documento consegnato dall'Ambasciatore d'Austria-Ungheria il 24 ottobre 1903*) (1) .

DÉCISIONS ARRÊTÉES *pour être transmises sous forme d'instructions identiques aux ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie à Constantinople.*

I. — Pour établir un contrôle de l'activité des autorités locales ottomanes quant à l'application des réformes, nommer auprès de Hilmi pacha des agents civils spéciaux d'Autriche-Hongrie et de Russie obligés d'accompagner partout l'inspecteur général, d'attirer son attention sur les besoins de la population chrétienne, de lui signaler les abus des autorités locales, de transmettre les recommandations y relatives des ambassadeurs à Constantinople et d'informer leurs Gouvernements de tout ce qui se passe dans le pays. Comme aides aux dits agents pourraient être nommés des secrétaires et des drogmans chargés de l'exécution de leurs ordres et autorisés à cet effet à des tournées dans les districts pour questionner les habitants des villages chrétiens, surveiller les autorités locales, etc.

La tâche des agents civils étant de veiller à l'introduction des réformes et à l'apaisement des populations, leur mandat expirera dans le délai de deux ans à partir de leur nomination.

La Sublime Porte devra prescrire aux autorités locales d'accorder à ces agents toutes les facilités pour qu'ils soient à même de remplir leur mission.

II. — Vu que la réorganisation de la gendarmerie et de la police turque constitue une des mesures les plus essentielles pour la pacification du pays, il serait urgent d'exiger de la Porte l'introduction de cette réforme.

Prenant cependant en considération que les quelques officiers suédois et autres, employés jusqu'à présent et qui, ne connaissant pas la langue, ni les conditions locales, n'ont pu se rendre utiles, il serait désirable d'introduire dans le projet primitif les modifications et compléments suivants:

a) la tâche de réorganiser la gendarmerie dans les trois vilayets sera confiée à un général de nationalité étrangère, au service du Gouvernement impérial ottoman, auquel pourraient être adjoints des militaires des grandes puissances qui se partageraient entre eux les circonscriptions où ils déploieraient leur activité de contrôleurs, d'instructeurs et d'organisateurs. De cette manière ils seraient à même de surveiller aussi les procédés des troupes envers la population;

b) ces officiers pourront demander, si cela leur paraissait nécessaire, l'adjonction d'un certain nombre d'officiers et de sous-officiers de nationalité étrangère.

III. — Aussitôt qu'un apaisement du pays sera constaté, demander au Gouvernement ottoman une modification dans la délimitation territoriale des unités administratives en vue d'un groupement plus régulier des différentes nationalités.

IV. — Simultanément demander la réorganisation des institutions administratives et judiciaires dans lesquelles il serait désirable d'ouvrir l'accès aux chrétiens indigènes et de favoriser le développement des autonomies locales.

V. — Instituer immédiatement dans les principaux centres des vilayets des Commissions mixtes formées d'un nombre égal de délégués chrétiens et

(1) Identico documento, con la sola variante dell'*alternato*, è stato consegnato simultaneamente dall'ambasciatore di Russia.

musulmans pour l'examen des crimes politiques et autres commis durant les troubles. A ces Commissions devraient prendre part les représentants consulaires d'Autriche-Hongrie et de Russie.

VI. — Exiger du Gouvernement turc l'allocation de sommes spéciales:

a) pour la réintégration dans les localités de leur origine des familles chrétiennes qui se sont réfugiées en Bulgarie ou ailleurs;

b) pour le secours aux chrétiens qui ont perdu leur avoir et leur domicile;

c) pour la restauration des maisons, des églises et des écoles détruites par les turcs durant l'insurrection.

Des Commissions dans lesquelles siègeront des notables chrétiens décideront de la répartition de ces sommes. Les consuls d'Autriche Hongrie et de Russie en surveilleront l'emploi.

VII. — Dans les villages chrétiens brûlés par les troupes turques et les bachi-bouzouks, les habitants chrétiens réintégrés seront libérés durant un an du payement de tout impôt.

VIII. — Le Gouvernement ottoman s'engagera à nouveau à introduire sans le moindre retard les réformes mentionnées dans le projet élaboré au mois de février de l'année courante, ainsi que celles dont la nécessité serait ultérieurement indiquée.

IX. — La plupart des excès et des cruautés ayant été commis par des ilavés (rédifs de II[e] classe) et des bachi-bouzouks, il est urgent que les premiers soient licenciés et que la formation de bandes de bachi-bouzouks soit absolument empêchée.

Rome, 24 octobre 1903.

93.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 24 ottobre 1903.

L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria ha ricevuto ieri sera da Vienna il testo delle proposte presentate ieri alla Sublime Porta, coll'istruzione di concertarsi col collega di Russia per comunicarle insieme al *Foreign Office*.

PANSA.

94.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 25 ottobre 1903.

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia mi hanno ieri consegnato copia delle istruzioni identiche impartite dai due Governi ai rispettivi loro ambasciatori in Costantinopoli e che questi, sotto forma di proposte, hanno presentato alla Sublime Porta. Mi astengo dal riprodurre quì il testo, essendo stato ora pubblicato dalle agenzie (1).

---

(1) V il doc. n. 92.

I due ambasciatori avendo manifestato, in nome dei loro Governi, il desiderio che il Governo del Re appoggi quelle proposte presso la Sublime Porta, ho risposto che le avrei sollecitamente esaminate, con la speranza che, anche nella presente circostanza, possa esplicarsi l'azione concorde delle grandi potenze. Non ho taciuto, a questo riguardo, che uno scambio preliminare di idee circa quelle proposte avrebbe probabilmente reso possibile una simultanea azione di tutte le potenze, mentre il procedimento ora seguito può lasciare supporre alla Sublime Porta che sia venuta meno, nell'opera delle potenze, quella identità di atteggiamento che ne costituisce la maggiore efficacia.

MORIN.

95.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra e Parigi.

(*Telegramma*).

Roma, 25 ottobre 1903.

Riproduco un mio telegramma d'oggi ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna: « Gli Ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, ecc. (*V. il documento precedente*) ».

Prego informarsi e telegrafarmi senza indugio in quale forma, ed eventualmente in quale misura, codesto Governo intenda appoggiare a Costantinopoli le proposte dei due ambasciatori.

MORIN.

96.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 25 ottobre 1903.

Riproduco un mio telegramma d'oggi ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna: « Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, ecc. . . . (*V. il doc. n.* 94) ».

Mi riservo di impartirle ulteriori istruzioni. Se, però, i colleghi di Germania, di Francia e d'Inghilterra sono autorizzati ad appoggiare le proposte di Austria-Ungheria e di Russia, l'Eccellenza Vostra vorrà, fin da ora, considerarsi del pari autorizzata, attenendosi, per la forma ed i termini dei suoi uffici, a quanto si proporrà di fare il collega d'Inghilterra.

Importa sopratutto, anche in queste circostanze, che si mantenga fermo, di fronte alla Sublime Porta, il concerto delle Potenze.

MORIN.

97.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 25 ottobre 1903.

Una commissione ministeriale è stata convocata ieri a palazzo per esaminare il *memorandum* austro-russo relativo alla Macedonia e preparare il progetto di risposta da sottoporsi al Consiglio dei ministri.

Nelle sfere ufficiali ottomane il *memorandum* ha prodotto penosa impressione; prevale il concetto che non possa venire accettato, perchè lede i diritti di sovranità della Turchia sopra una parte dell'impero, e racchiude misure che praticamente non possono essere applicate. Non è forse escluso che, ove la Turchia si induca ad opporsi alle proposte austro-russe, essa faccia al riguardo qualche comunicazione alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino.

MALASPINA.

98.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Berlino, 26 ottobre 1903.

Ho avuto stamane una conversazione al dipartimento degli affari esteri circa le proposte austro-russe.

Fedele alla linea di condotta sua nelle cose di Oriente, il Gabinetto di Berlino ha dato ordine al suo ambasciatore in Costantinopoli di limitarsi a suggerire alla Sublime Porta di intendersi colle due potenze proponenti, e di astenersi dal pronunziarsi in qualsiasi modo sul merito delle proposte in questione.

LANZA.

99.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 26 ottobre 1903.

Il marchese di Lansdowne mi ha or ora ricevuto, prima della visita dei rappresentanti austro-ungarico e russo, che verranno oggi a chiedergli l'appoggio alle note proposte presso la Sublime Porta.

Sua Signoria risponderà che egli si riserva di considerare con spirito amichevole quelle proposizioni, le quali meritano un attento esame, mentre alcune di esse richiedono ulteriori schiarimenti; ma che frattanto il linguaggio dell'ambasciatore d'Inghilterra in Costantinopoli sarà concepito in modo da escludere, nella Sublime Porta, l'impressione di una qualunque divergenza tra le potenze che potrebbe incoraggiarla a resistere contro il principio essenziale delle contemplate riforme.

PANSA.

100

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 1° novembre 1903.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha chiesto se ero in grado di dargli una più precisa risposta circa le recenti proposte austro-russe.

Gli ho detto che, come ministro dimissionario, non ero nella condizione di enunciare dichiarazione qualsiasi che potesse impegnare l'azione ulteriore del Regio Governo. Aggiunsi, però, che il regio ambasciatore in Costantinopoli aveva avuto da me istruzioni concepite nel senso che soprattutto debbasi mantener fermo, di fronte alla Sublime Porta, il concerto delle potenze.

MORIN.

101.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Terapia, 3 novembre 1903.

La Sublime Porta ha inviato questa sera agli ambasciatori di Austro-Ungheria e di Russia la risposta al *memorandum* relativo alla Macedonia. Ne riassumo qui appresso la sostanza, valendomi di informazioni verbali, sulle quali è lecito fare assegnamento.

La Sublime Porta accusa ricevuta del *memorandum*, facendo noto che le riforme proposte dall'Austria-Ungheria e dalla Russia nel febbraio scorso, e da essa accettate, furono eseguite, e che misure furono altresì decretate nell'intento di pacificare le provincie macedoni e migliorarne l'amministrazione.

La risposta accenna alla Commissione testè istituita, sotto la presidenza di un ispettore generale, ed alla quale partecipano un bulgaro, un greco, un serbo ed un valacco; alla Commissione militare, della quale fanno parte due ufficiali superiori tedeschi, che avrebbero ricevuto mandato di completare, unitamente agli ufficiali svedesi e belgi, l'organizzazione della gendarmeria; alla organizzazione della polizia e delle guardie campestri; al fatto che, se un numero maggiore di cristiani non fu assunto al servizio, gli è perchè questi non si sono presentati; alla decisione del Governo imperiale, già posta in vigore, di provvedere alla ricostruzione dei villaggi distrutti; alla esenzione dalle imposte accordata ai cristiani danneggiati; all'amnistia concessa a quelli che farebbero ritorno in Macedonia; ed infine, al congedamento degli *ilavé* decretato in seguito alla diminuzione delle forze bulgare sotto le armi.

La Sublime Porta esprime, nella sua risposta, la speranza che le due potenze vorranno riconoscere che le misure necessarie per migliorare le condizioni delle provincie macedoni sono state adottate, e tener conto del buon volere da essa dimostrato nello applicarle.

MALASPINA.

102.

ore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 4 novembre 1903.

L'ambasciatore di Francia ha appoggiato, ieri l'altro, presso la Sublime Porta, le proposte austro-russe. L'ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto istruzioni dal suo Governo di appoggiarle del pari, ma non lo ha fatto ancora. Il collega di Germania ha consigliato il Governo imperiale di applicare le riforme, mettendosi d'accordo con gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia.

Mi asterrò, per parte mia, dal fare qualsiasi comunicazione in proposito alla Sublime Porta, in attesa delle istruzioni definitive di Vostra Eccellenza.

MALASPINA.

103.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 5 novembre 1903.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha appoggiato, oggi, presso la Sublime Porta, le proposte austro-russe, consigliandola, nel suo proprio interesse, ad accettarle, e lasciando intendere che, a parere del suo Governo, sarebbe preferibile che alcune di esse fossero ampliate, anzichè attenuate.

MALASPINA.

104.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 5 novembre 1903.

Le attuali proposte austro-russe, quali che ne siano i particolari, mirano sostanzialmente a dare pratico e più sicuro svolgimento all'opera delle riforme e della pacificazione in Macedonia. Da questo punto di vista, non può mancare ad esse il nostro appoggio, essendo, d'altra parte, essenziale lo evitare anche la sola apparenza di discorde atteggiamento fra le potenze.

TITTONI.

105.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 7 novembre 1903.

In conformità alle istruzioni impartitemi dall'Eccellenza Vostra col suo telegramma di ieri l'altro (1), ho dichiarato oggi a questo ministro degli affari esteri ed al gran visir che il Governo del Re consigliava la Sublime Porta ad accordarsi coll'Austria-Ungheria e colla Russia, per la migliore attuazione dei provvedimenti suggeriti dalle due potenze.

MALASPINA.

106.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 5 novembre 1903.
Ric. il 10.

Signor ministro,

Ho l'onore di confermare il telegramma da me indirizzato all'Eccellenza Vostra il 3 corrente (2), col quale Le segnalavo il tenore della risposta della Sublime Porta al recente *memorandum* austro-russo relativo alla Macedonia, quale era stato, il dì innanzi, approvata dal Consiglio dei ministri, risposta inviata quella sera agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia.

Sono ora in grado di trasmettere, qui unito, all'Eccellenza Vostra copia di tale documento.

Come Vostra Eccellenza potrà da esso rilevare, il Governo imperiale, dichiarando che le riforme accennate nel progetto elaborato nello scorso febbraio sono state applicate, oppone alle attuali proposte austro-russe una serie di misure già eseguite, od in via di esecuzione.

Due punti di questa risposta meritano di essere più specialmente notati: quello in cui il Governo imperiale afferma essere scopo costante dei suoi sforzi di consolidare ovunque l'ordine e la sicurezza, di assicurare il benessere e la prosperità di tutte le popolazioni e di *salvaguardare la propria indipendenza;* e l'altro nel quale dichiara che le riforme già adottate rispondono a tutti i bisogni delle provincie macedoni e che pertanto non v'ha luogo di prevedere ulteriori provvedimenti.

Egli è evidente che, coll'accennare alla tutela della propria indipendenza, la Sublime Porta ha avuto in mira di schermirsi da soverchie ingerenze delle potenze negli affari interni dell'impero, e che, colla dichiarazione relativa all'inutilità di nuovi provvedimenti per la Macedonia, essa ha voluto lasciare intendere di non essere disposta ad acconsentire ad altre riforme, oltre quelle già da lei accettate e decretate.

MALASPINA.

(1) V. il doc. n. 104.
(2) V. il doc. n. 101.

(*Annesso*).

RÉPONSE *de la Sublime Porte au Mémorandum austro-russe.*

3 novembre 1903.

Le gouvernement impérial a examiné avec la plus grande attention le *pro-memoria* que LL. EE. MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont bien voulu lui remettre en date du 9|22 octobre pour lui faire part de certaines recommandations touchant les trois vilayets de Salonique, Monastir et Kossovo.

Malgré les menées subversives auxquelles les bulgares, mûs par leurs visées ambitieuses, se sont livrés pour troubler la tranquillité dans ces trois provinces, le gouvernement impérial, tout en avisant aux dispositions militaires propres à assurer le rétablissement de l'ordre, n'avait pas manqué de poursuivre l'application des mesures de réorganisation déjà adoptées, et, prenant en considération les avis amicaux des deux puissances, il a apporté la plus grande vigilance à l'exécution des réformes arrêtées.

L'objet constant des efforts du gouvernement impérial étant de consolider partout l'ordre et la sécurité, d'assurer le bien-être et la prospérité de toutes ses populations et de sauvegarder son indépendance, il croit devoir soumettre à l'appréciation éclairée des deux gouvernement l'exposé suivant:

Le mandat de l'inspecteur général ne devant expirer que dans deux ans et le calme et la tranquillité se rétablissant de jour en jour sous les auspices de S. M. I. le Sultan, il est évident que ce délai sera amplement suffisant pour parachever l'application des mesures décrétées.

De même que les consuls d'Autriche-Hongrie et de Russie dans lesdits vilayets communiquent leurs constatations et leurs renseignements à l'inspecteur général, de même celui-ci fait part des mesures adoptées et exécutées à ces agents, qui de leur côté en avisent leurs ambassades.

Il est naturel que l'inspecteur général continue à agir de la sorte. En ce qui concerne la réorganisation de la gendarmerie des trois provinces, une Commission composée des généraux de division Edib, Rahmé, Auler et Rudgisch pachas, du lieutenant colonnel Sadik et du major Chukry beys vient d'être envoyée sur les lieux, munie d'instructions formelles et précises. Elle aura entre autre à adopter intégralement les dispositions spéciales édictées à ce sujet pour compléter la réforme de ce corps et d'employer les officiers suédois, norvégiens et belges déjà engagés pour le contrôle, l'instruction et le perfectionnement des diverses branches de ce service.

Une amnistie générale sera accordée par S. M. I. le Sultan en faveur des familles bulgares qui, poussées par la frayeur, se sont réfugiées en Bulgarie, ou ailleurs, ou qui se sont cachées dans d'autres localités de l'empire afin qu'elles puissent réintégrer leurs domiciles et vivre heureuses sous l'égide paternelle de S. M. I. le Sultan, qui, dans sa haute générosité s'est plu à accorder les sommes nécessaires pour les secours à distribuer, sans distinction de race ni de religion, à ceux de ses sujets qui ont perdu leur avoir et leur domicile et pour la restauration des maisons, mosquées, églises et écoles détruites durant les troubles.

Aussi l'inspecteur général a-t-il reçu l'ordre d'arrêter le mode de répartition de ces fonds par les soins de la Commission formée sous sa présidence et composée de membres appartenant aux différents éléments du pays, de pourvoir, s'il y a lieu, à l'augmentation des sommes affectées à cet objet et d'en faire la distribution par l'entremise de notables choisis, dans les différentes classes, parmi les personnes méritant le plus de confiance.

Il aura soin d'informer MM. les consuls d'Autriche-Hongrie et de Russie des distributions qui seront ainsi faites.

Il va sans dire que tous ceux qui reviendront dans les trois provinces ne pourront être autres que des indigènes ayant pris la fuite par suite des troubles et non les habitants de la principauté.

Le gouvernement impérial est décidé à libérer, durant une année, de tout impôt les habitants réintégrés seulement des villages musulmans et chrétiens détruits.

Les réformes mentionnées dans le projet élaboré au mois de février ont été toutes appliquées, ainsi que cela ressort du télégramme ci-annexé de l'inspecteur général. Seul le nombre des gendarmes chrétiens n'ayant pu être atteint, par suite de l'abstention des habitants non-musulmans des vilayets de Salonique et de Kossovo, provoquée par les menaces des comités, le gouvernement impérial est fermement résolu à exécuter sans retard cette clause également dans son intégralité. Il a donné à cet effet à Husseïn Hilmy pacha de nouveaux ordres catégoriques et LL. EE. Messieurs les ambassadeurs peuvent être pleinement assurés de la complète application des mesures arrêtées.

Prenant acte de la déclaration qui lui a été faite que des ordres avaient été donnés pour la démobilisation de troupes bulgares, le gouvernement impérial a, de son côté, licencié entièrement les rédifs du 2d ban.

Comme le gouvernement impérial n'emploie jamais de bachibozouks, pa n'est besoin de répéter cette vérité.

La réorganisation judiciaire a été accomplie sur la base arrêtée. Quant à la formation de communes, elle a été déterminée dans le programme des réformes qui sont en pleine voie d'application. Celles-ci répondant à tous les besoins des trois provinces, il n'y a pas lieu de prévoir d'autres mesures ultérieures.

Telles sont les dispositions adoptées en vue d'assurer l'ordre et la sécurité et elles auraient certes produit plus rapidement et plus efficacement leurs effets si les agitateurs bulgares n'avaient mis tout en oeuvre pour les enrayer. Mais, tandis que les perturbateurs ne cessaient de commettre les attentats les plus odieux par les balles doumdoum qui ne sont employées que contre les bêtes féroces, par les bombes et la dynamite, sémant partout le trouble et la destruction et ne s'arrêtant devant rien pour soulever les esprits, le gouvernement impérial, surmontant toutes ces difficultés, est parvenu à mettre à exécution la presque totalité des réformes promulguées. Il se plait à espérer que son activité et ses bonnes intentions seront appréciées à leur juste valeur.

(*Allegato*)

TRADUCTION ***d'un télégramme de S. Exc. Hussëin Hilmi pacha, inspecteur général des vilayets de la Roumélie, en date du 10 octobre 1319.***

Conformément à l'article 3 des instructions relatives au programme des réformes, les caïmacamats des chefs-lieux de vilayets de Roumélie ont été complètement institués.

La police et la gendarmerie ont été réorganisées suivant les prescriptions des articles 6, 7 et 8 des dites instructions et le nombre des chrétiens incorporés dans la gendarmerie du vilayet de Kossovo a été augmenté dans les proportions prévues. Mais, par suite des agissements et des menaces des comités, le chiffre des chrétiens à admettre dans la gendarmerie du vilayet de Monastir n'a pu encore être complété. Néanmoins, 190 gendarmes chrétiens ont pu y être déjà engagés et la Commission *ad hoc* fait tout son possible pour l'incorporation des 250 chrétiens manquants. Quant aux agents de police chrétiens de cette province, leur nombre vient d'être porté au chiffre fixé Dans le vilayet de Salonique, également, le nombre desg endarmes chrétiens n'a pu atteindre la proportion voulue; mais cela tient uniquement à ce que les habitants non-musulmans se montrent peu disposés à s'enrôler. C'est là un fait connu de tous. Les articles 10 et 11 concernant la réorganisation de la justice dans les vilayets, sandjaks et districts et la création de nouveaux tribunaux correctionnels et civils ont été entièrement appliqués. En exécution des articles 13 et 14 l'on a commencé à établir des écoles

primaires. Ainsi, dans le district de Keuprulu une école primaire pour les habitants bulgares a été créée dans chaque groupe de quatre villages, des professeurs de langue turque ont été nommés dans les écoles grecques et bulgares et l'on travaille à l'amélioration des écoles *ruchdié* mixtes. En outre, les enfants chrétiens qui désirent entrer dans le écoles secondaires *idadié* y sont admis comme internes et boursiers. En conformité de l'art. 15, le 5% des revenus généraux est versé chaque semaine aux banques agricoles avec la plus parfaite régularité. Les travaux d'utilité publique n'ont pas été interrompus même pendant les désordres: l'on est ainsi arrivé à construire dans le courant de cette année près de 200 kilomètres de route et l'on a commencé la construction de deux grands ponts d'une valeur de 5 à 6000 livres turques chacun et de plus de 50 ponts de moindre importance dont une partie en fer et les autres en pierre. Tous les employés prévenus d'abus ou faisant preuve d'incapacité ont été aussitôt révoqués ou mis sous jugement. Près de mille fonctionnaires ont été, durant ces neufs derniers mois, l'objet de pareilles mesures de rigueur.. Les officiers engagés en Europe, conformément à l'article 3 des instructions supplémentaires pour la réorganisation de la police et de la gendarmerie, travaillent à l'accomplissement de leur tâche. Toutes sortes de facilités sont offertes à ceux qui désirent se faire incorporer dans la gendarmerie. Non seulement ceux qui n'écrivent point, mais même ceux qui ignorent complètement la langue turque y sont admis. Les gardes-champêtres qui font l'objet de l'article 4 ont été élus par la population chrétienne. Ces élections sont déjà terminées dans les trois vilayets. Elles ont été effectuées de manière à ne donner lieu à aucune plainte ni objection. Seuls les gardes-champêtres des villages dépendant du chef-lieu du vilayet de Monastir n'ont pas encore pu être élus par suite des événements; mais le caïmacam du dit chef-lieu et deux colonels de gendarmerie y ont été envoyés pour veiller à ce que ces élections soient également terminées dans une semaine. Des listes indiquant, avec tous les détails nécessaires, le nombre des villages ainsi que celui des gardes-champêtres musulmans et chrétiens du vilayet de Monastir ont été transmises à tous les consulats étrangers. Des poursuites judiciaires sont, conformément à l'article 5, dirigées contre les habitants de toute race prévenus de s'être livrés à des vexations ou à des actes de violence les uns contre les autres et on avise aux moyens les plus propres à assurer la bonne harmonie entre les différents éléments de la population. A ce propos, il est inutile de rappeler les mesures efficaces qui ont été, il y a quelques mois, prises dans ce but dans le vilayet de Kossovo par une forte armée de trois divisions. Quant à l'article 6, concernant l'amnistie accordée par S. M. I. le Sultan aux personnes prévenues de délits politiques, il a été complètement appliqué dans l'espace d'une semaine à partir du jour de la promulgation de l'iradé impérial y relatif. Les succursales de la Banque impériale ottomane ont été, suivant les prescriptions de l'article 7, instituées dans les vilayets susmentionnés, et les encaissements et les payements sont depuis lors opérés par leur entremise. Le système de l'affermage des dîmes en bloc a été supprimé. Celles-ci sont mises en adjudication et affermées, village par village, et la préférence est donnés aux villageois sur les autres adjudicataires. Ainsi qu'il ressort de tous ces détails, les dispositions arrêtées ont été entièrement mises en application avec la plus grande impartialité, à l'exception de celle qui concerne la gendarmerie du vilayet de Salonique et de Monastir, où le nombre des chrétiens incorporées n'a pas encore atteint le chiffre voulu. Mais, comme il a été dit plus haut, ce fait est uniquement dû aux agissements et invitations des comités et à l'abstention des populations chrétiennes.

Personne ne pourrait contredire l'exposé qui précède.

NB. — Un rapport ultérieur de S. Exc. Hilmi pacha informe que les gardes-champêtres des villages dépendant du chef-lieu du vilayet de Monastir ont été également tous nommés.

107.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

Parigi, 7 novembre 1903.
Ric. il 12.

(*Estratto*).

Signor ministro,

È verosimile che il conte Lamsdorff, in occasione della sua recente presenza qui, abbia insistito per ottenere che il concorso della Francia all'azione russo-austriaca a Costantinopoli sia più esplicito e più attivo. Mi pare probabile che questo ministro degli affari esteri non avrà negato la sua adesione in proposito. Il 27 ottobre, io lo trovai, ancorchè egli non avesse ancora ricevuto la comunicazione ufficiale dell'ultima nota presentata a Costantinopoli dai due Governi imperiali, favorevolmente disposto a dare a quella nota l'incondizionato appoggio diplomatico del Governo della repubblica. Egli prevedeva che gli sforzi della politica del Sultano si rivolgerebbero a sostituire il controllo delle potenze garanti a quello di due sole di esse. Ma, se questa previsione si fosse verificata, egli non era disposto ad assecondarla, perchè egli si ritiene sicurissimo che nessun pericolo esiste che i due imperi possano formare una separata intesa per risolvere da soli la questione macedone.

Non ebbi opportunità di conversare di nuovo con il signor Delcassé sovra questo tema, dopo la partenza da Parigi del conte Lamsdorff. Sarei, però, molto sorpreso se egli avesse modificato a questo riguardo le sue idee.

TORNIELLI.

108.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 15 novembre 1903.
Ric. il 21.

Signor ministro,

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno presentato, il 10 di questo mese, al ministro degli affari esteri, sotto la forma di un *memorandum* collettivo, la replica dei loro Governi alla risposta della Sublime Porta del 3 corrente, circa le recenti proposte formulate dalle due potenze per la Macedonia.

Ho l'onore di trasmetterle, qui unita, copia di questo *memorandum* che mi fu comunicato dal mio collega di Russia.

(*Annesso*).

MÉMOIRE *remis par les ambassadeurs de Russie et d'Autriche-Hongrie à Constantinople au ministre ottoman des affaires étrangères à la date du 10 novembre 1903.*

Les cabinets de St-Pétersbourg ed de Vienne ont été péniblement impressionnés par la fin de non recevoir que la Sublime Porte cherche à opposer aux propositions des deux empires, en alléguant que le programme de réformes du mois de février est en train de recevoir une exécution complète, et au delà, et qu'il ne reste plus rien à faire dans cette voie.

La Russie et l'Autriche-Hongrie, guidées par un intérêt majeur et unies dans une conformité de vues complète, ne sauraient se laisser détourner de leur but par des assertions de ce genre. Si osées qu'elles soient, elles n'auront jamais la force persuasive des faits qui attestent la nécessité d'asseoir les réformes sur une base plus solide.

La confiance témoignée en février dernier à la Turquie pour les introduire par ses propres moyens n'a point été justifiée par les évènements. Les deux puissances le plus intéressées au maintien de la paix et du bon ordre dans les Balcans n'en ont pas moins tenu compte, dans leurs nouvelles propositions, des légitimes susceptibilités du gouvernement ottoman. En assignant un terme à leur concours effectif à l'oeuvre des réformes, elles en soulignent le caractère provisoire et, par conséquent, ne portant aucune atteinte aux droits souverains de Sa Majesté Impériale le Sultan; en maintenant dans leur programme à la tête des trois vilayets un administrateur ottoman, contrairement à une tendance assez prononcée qui voudrait y voir un gouverneur général étranger, investi d'un mandat européen, elles donnent une preuve indéniable de leurs intentions amicales et de leur désir de ménager autant qu'il sera possible les prérogatives du pouvoir souverain.

Les ambassadeurs de Russie et d'Autriche-Hongrie ont ordre de soumettre ces considérations à l'attention la plus sérieuse de la Sublime Porte, en exprimant le ferme espoir de leurs gouvernements qu'elle ne tardera pas à accepter loyalement et intégralement leurs propositions, concertées à l'entrevue de Vienne et de Murzsteg. Les conséquences d'une résistance irréfléchie découlent logiquement de ce qui précède, et le danger des complications qui en seraient la suite n'échappera certainement pas à l'appréciation de la Sublime Porte.

109.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 21 novembre 1903.
Ric. il 25.

Signor ministro,

L'ambasciatore d'Inghilterra è stato richiesto di qualche spiegazione circa l'accenno fatto nel *memorandum* austro-russo del 10 corrente alla « pronunziata tendenza esistente di porre a capo dei tre vilayet macedoni un governatore generale straniero, investito di mandato europeo ». Sua Maestà Imperiale desiderava conoscere se tale fosse stato realmente il suggerimento dato dal Governo britannico.

Sir Nicholas O' Conor avrebbe risposto che, infatti, la nomina di un governatore generale straniero entrava nelle vedute del suo Governo, ch'esso, siccome aveva avuto più volte occasione di dichiarare, considerava le riforme contemplate nel programma dello scorso febbraio come un *minimum* di quanto era necessario, e che, per parte sua, non poteva che vivamente esortare Sua Maestà Imperiale ad accettare le proposte austro-russe del 22 ottobre, affine di evitare che misure ben più radicali non si rendessero fra breve indispensabili.

MALASPINA.

110.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 25 novembre 1903.
Ric. il 30.

Signor ministro,

La Sublime Porta ha fatto oggi rimettere agli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia la risposta al *memorandum* collettivo del 10 novembre.

Avendo potuto procurarmi il testo di tale documento, mi faccio premura di trasmetterne, qui acclusa, copia all'Eccellenza Vostra, a conferma dell'odierno mio telegramma, col quale ho avuto l'onore di fargliene conoscere la sostanza.

Stando ai termini di questa risposta, è lecito osservare ch'essa non potrebbe essere considerata come un'accettazione pura e semplice delle proposte austro-russe, la quale, non lasciando campo ad ulteriori discussioni, avrebbe permesso di procedere senz'altro all'applicazione delle progettate misure.

La risposta della Sublime Porta prevede, infatti, nuovi negoziati allo scopo di regolare i particolari concernenti l'applicazione dei nove punti del *memorandum* austro-russo del 22 ottobre, non solo, ma fa chiaramente intendere che il primo ed il secondo punto, che sono i più importanti e che hanno motivato fin qui la sua resistenza, debbono essere posti in armonia con l'indipendenza, i diritti sovrani, il prestigio del governo imperiale e lo *statu quo*.

MALASPINA.

(*Annesso*).

Il Ministro imperiale degli affari esteri agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia.

La Sublime Porte a reçu et étudié le mémoire que LL. EE. MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont bien voulu lui remettre le 10 novembre 1903.

Elle prend acte des assurances qui lui ont été données touchant la pleine sauvegarde des droits souverains de S. M. Impériale le Sultan, le maintien du *statu quo*, le respect de l'autorité et du prestige de l'empire, ainsi que des déclarations subséquentes de LL. EE. relatives au caractère provisoire et à la limitation à deux ans des dispositions supplémentaires proposées en vue d'assurer l'accomplissement des réformes que le gouvernement impérial a adoptées au mois de février dernier, sur la proposition des deux gouvernements, mesures dont il continue loyalement l'exécution.

La Sublime Porte s'empresse de déclarer qu'Elle accepte en principe les neuf points énumérés dans le précédent mémoire de LL. EE. se réservant d'entrer en négociation à leur sujet pour s'entendre sur les détails de leur application en conformant les premier et second points à l'indépendance, aux droits souverains, au prestige du gouvernement impérial et au *statu quo*.

Le 24 novembre 1903.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

111.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministero degli affari esteri (1).

Londra, 26 novembre 1903.
Ric. il 7 dicembre.

Signor ministro.

Essendomi recato da lord Lansdowne pel suo consueto ricevimento ebdomadario, Sua Signoria ritornò sul suo progetto dell'invio di ufficiali esteri in Macedonia, che, come è noto, sta molto a cuore di questo Governo, il quale già ripetutamente ne fece la proposta. Nel momento in cui il ministro mi parlava, egli non aveva ancora la notizia, pervenuta poi l'indomani, dell'accettazione del progetto di riforme austro-russo, quale fu dichiarata in principio dalla Sublime Porta. Ma questo poco muta al fondo della situazione, in quanto che le riserve dalle quali fu circondata quell'adesione di massima, sono tali da lasciar prevedere un periodo di negoziati che probabilmente si protrarrà per tempo non breve. In previsione appunto di questo, il marchese di Lansdowne mi disse che sarebbe urgente di preparare fin d'ora un accordo circa le modalità e le condizioni della missione di quegli ufficiali, che, se nominati in ragione di sei o sette per ciascuna grande potenza, verrebbero ad essere circa una quarantina. La loro presenza sul teatro dell'insurrezione, oltre ad offrire una guarentigia morale atta forse a contenere quelle popolazioni, avrebbe anche il vantaggio di affermare, con un primo passo, l'interesse di tutte le potenze all'applicazione del progetto delle riforme, il quale infatti prevede l'invio di quegli ufficiali, non soltanto per l'organizzazione della gendarmeria, ma eziandio per sorvegliare la condotta delle truppe verso la popolazione.

Il marchese di Lansdowne aveva telegrafato nel giorno stesso all'ambasciatore britannico a Costantinopoli, invitandolo a promuovere un'intesa coi colleghi, per stabilire fin d'ora i termini della proposta missione militare, e Sua Signoria (che mi disse averne poco prima parlato anche al sig. Cambon) mi pregava di suggerire a Vostra Eccellenza che il nostro ambasciatore fosse autorizzato a conferire in proposito con sir Nicholas O' Conor; il che feci tosto per telegrafo.

PANSA.

112.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 27 novembre 1893.

Riprendendo un progetto già messo innanzi, mentre l'Austria-Ungheria e la Russia preparavano la loro recente nota, lord Lansdowne ha dato istruzione all'ambasciatore d'Inghilterra in Costantinopoli di intendersi coi suoi colleghi allo scopo di preparare, sin d'ora, i termini e le condizioni per l'in-

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

vio in Macedonia di ufficiali stranieri. Di questo suo proposito lord Lansdowne mi aveva intrattenuto a Windsor, ed io non avevo esitato a dichiararmi consenziente, considerando, al pari di Sua Signoria, che, mentre l'opera delle riforme non potrà avere rapida applicazione, il pronto invio, sui luoghi, di una quarantina di ufficiali europei dati dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino, otterrebbe un pronto effetto di pacificazione.

Prego, quindi, Vostra Eccellenza di mettersi tosto in comunicazione coll'Ambasciatore britannico per giungere, cogli altri colleghi, ad una sollecita intesa intorno al presente argomento.

TITTONI.

113.

Il Ministro degli affari esferi al R. Ambasciatore in Londra.

(*Telegramma*)

Roma, 27 novembre 1903.

Prego ringraziare lord Lansdowne per la comunicazione da Vostra Eccellenza trasmessami col telegramma di ieri e fargli conoscere che pienamente convenendo, come già a Windsor, nel suo concetto, ho telegrafato al regio ambasciatore in Costantinopoli acciocchè si metta tosto in comunicazione col collega britannico per giungere, cogli altri colleghi, ad una sollecita intesa circa l'invio di ufficiali europei in Macedonia.

TITTONI.

114.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 30 novembre 1903.

In conformità del telegramma di Vostra Eccellenza del 27 novembre (1), mi sono posto immediatamente in comunicazione coll'ambasciatore d'Inghilterra circa la questione dell'invio in Macedonia di ufficiali stranieri. Il signor O' Conor mi ha detto non essere riuscito ancora ad entrare in un vero e proprio scambio d'idee sull'argomento cogli altri colleghi, e si è riservato di farmi conoscere il risultato dei nuovi passi che egli si proponeva di fare. In un colloquio, poi, da me avuto iersera col mio collega d'Austria-Ungheria, si accennò all'idea di affidare la carica di generale in capo per la riorganizzazione della gendarmeria nei vilayet macedoni, in base alle disposizioni del secondo punto delle proposte austro-russe, ad un ufficiale superiore italiano.

Circa l'invio in Macedonia di ufficiali stranieri, il barone Calice ha espresso meco confidenzialmente l'avviso che, anzitutto, è mestieri procedere alla designazione del generale istruttore in capo, e che questi, coadiuvato da pochi altri ufficiali, di cui uno austriaco ed uno russo, cui potrebbe eventualmente essere aggiunto un ufficiale per ogni altra grande potenza che fosse disposta a parteciparvi, compia il lavoro preliminare di studio, stabilisca le modalità per l'applicazione del punto secondo delle proposte austro-russe, dopo di che, soltanto, si potrebbe provvedere all'invio degli ufficiali istruttori.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc n. 112.

115.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 2 dicembre 1903.

Per quanto riguarda il suo telegramma 30 novembre (1), relativamente alla scelta di un ufficiale superiore italiano per la direzione della organizzazione della gendarmeria, io, riferendomi a quanto ebbi a scriverle per lettera privata, mi affido al tatto ed all'abilità di Lei, acciocchè l'idea non tardi a tradursi in proposta formale. L'impressione ne sarebbe ottima in Italia e l'attuazione gioverebbe indubbiamente alla causa della pacificazione in Macedonia.

Vostra Eccellenza sa, ed all'uopo potrà, se crede, anche rammentare, con quanta pienezza di successo i nostri ufficiali hanno riordinato e fatto funzionare la gendarmeria indigena in Creta.

TITTONI.

116.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Costantinopoli.

Roma, 3 dicembre 1903.

Signor ambasciatore,

Con rapporto del 25 novembre p. p. (2), Vostra Eccellenza mi trasmette copia del testo della risposta data dalla Sublime Porta agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in ordine al loro *memorandum* collettivo del 10 novembre.

Prendo nota delle giuste ed opportune considerazioni svolte dall'Eccellenza Vostra, circa la portata della nota ottomana e circa la necessità che ne deriva di ulteriori trattative.

TITTONI.

117.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 4 dicembre 1903.

Per via indiretta, ma sicura, ci risulta che incontrerebbe, in generale, favorevole accoglienza l'idea di affidare ad un ufficiale italiano la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia.

---

(1) V. il doc. n. 114.
(2) V. il doc. n. 110.

Desidero che Ella faccia opportunamente comprendere a codesto ministro degli affari esteri che il regio Governo accetterebbe di buon grado l'invito e che l'ottima riuscita di analoga missione in Creta non lascierebbe dubitare di eguale successo in Macedonia. Aggiungo, per Lei, che la cosa farebbe ottima impressione in Italia e che ci sarebbe, quindi, assai gradito se il progetto si traducesse in atto.

TITTONI.

118.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 5 dicembre 1903.

In un colloquio, che oggi mi sono procurato coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria, ho fatto osservare al barone Calice che la designazione di un ufficiale italiano sarebbe tanto più giustificata, in presenza dell'opera compiuta dai nostri ufficiali in Creta, ed ho soggiunto, a titolo personale, che, ove la proposta fosse fatta al governo del Re e tradotta in atto, essa produrrebbe ottima impressione in Italia, dappoichè vi si scorgerebbe la prova che le due potenze tengono conto della sua situazione e del sincero suo desiderio di contribuire all'opera di pacificazione in Macedonia.

Il barone Calice mi ha risposto che non era per ora in grado di nulla aggiungere a quanto mi aveva detto nel precedente colloquio, che le cose avevano ultimamente proceduto con lentezza, stante l'assenza da Vienna del conte Goluchowski, che non sapeva in qual modo i due gabinetti avrebbero, pventualmente, proceduto circa questo argomento, che conveniva bensì tenere eresente come, giusta la proposta austro-russa, la nomina del generale istruttore in capo fosse riservata alla Sublime Porta.

MALASPINA.

119.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 7 dicembre 1903.

Il marchese di Lansdowne mi ha assicurato che il governo britannico sarebbe ben lieto di vedere affidato ad un ufficiale italiano l'organizzazione della gendarmeria in Macedonia.

PANSA.

120.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 7 dicembre 1903.

Per incarico da me avuto, il Primo interprete della R. Ambasciata portò, ieri, l'attenzione del Primo Segretario del Sultano sulla questione della gendarmeria macedone e sulla designazione del generale istruttore in capo. Giusta le istruzioni ricevute, il comm. Cangià fece notare, nel corso del

colloquio, che il governo imperiale non poteva disconoscere l'urgenza di affidare a mani esperte la riorganizzazione di un servizio chiamato a contribuire in larga misura alla pacificazione della Macedonia; che, in quest'ordine di idee, s'imponeva anzitutto la questione della scelta del generale istruttore in capo; che l'Italia possedeva un corpo sceltissimo di gendarmeria, la cui opera in Creta era stata universalmente lodata ed apprezzata, del pari, dalle popolazioni cristiane e musulmane dell'isola e che, pertanto, il governo imperiale agirebbe saggiamente risolvendo, senza indugio, di affidare la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia ad un ufficiale superiore italiano scelto dal governo del Re e da questo autorizzato ad entrare al servizio della Turchia. Soggiunse che questa nomina non potrebbe sollevare obbiezioni per parte delle potenze, dato l'incontestabile valore della nostra gendarmeria; che, da un punto di vista di politica generale, converrebbe al governo imperiale di affidare il delicato incarico ad un ufficiale appartenente all'esercito di una potenza amica della Turchia ed altamente interessata al mantenimento dello *statu quo*, e che, infine, tale scelta eserciterebbe una benefica influenza sull'opinione pubblica.

Confido che Vostra Eccellenza sarà per approvare il passo che, inspirandomi alle vedute esposte nel suo telegramma del 2 corrente (1), ho stimato opportuno di fare, acciocchè, quando la proposta per la nomina di un ufficiale italiano a generale istruttore in capo della gendarmeria macedone sia sottoposta al Sultano, trovi l'animo di S. M. Imperiale favorevolmente disposto.

MALASPINA.

121.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 8 dicembre 1903.

Quest'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha annunziato oggi, in via confidenziale, al barone Richthofen, avere il conte Goluchowski proposto, e il Gabinetto di Pietroburgo accettato, che il riordinamento della gendarmeria in Macedonia sia affidato all'Italia. Istruzioni, per i passi occorrenti da farsi presso la Sublime Porta, sarebbero già state date agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in Costantinopoli.

Questo progetto è naturalmente visto di buon occhio per parte di questo Governo, poichè è a noi gradito.

LANZA.

122.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 9 dicembre 1903.

Approvo il passo che Vostra Eccellenza fece fare dal comm. Cangià presso il segretario del Sultano. Intanto, sono in grado di informarla che già ci constano favorevoli, per la designazione di un generale italiano, i Gabinetti di

(1) V. il doc. n. 115.

Londra e di Berlino, oltre, beninteso, i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Berlino ha anzi detto al segretario di Stato che le istruzioni per i passi occorrenti da farsi presso la Porta sarebbero già state date ai due ambasciatori imperiali a Costantinopoli.

TITTONI.

123.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 9 dicembre 1903.

Questi ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto presentare alla Sublime Porta, per mezzo dei loro primi dragomanni, una comunicazione scritta con la quale accusano ricevuta del *memorandum* della Sublime Porta, in data del 24 novembre, e le partecipano la nomina dei signori von Müller e Demerick ad agenti civili delle due potenze in Macedonia. Il signor von Müller è stato console generale ad Odessa, ed occupa attualmente un posto importante presso il Ministero i. e r. degli affari esteri. Il signor Demerick è console generale di Russia a Beirut.

MALASPINA.

124.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 9 dicembre 1903.

Questi ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto sapere al marchese di Lansdowne essere intenzione dei loro governi che, subito dopo designato il generale per la gendarmeria, ciascuna potenza mandi un ufficiale superiore ad assisterlo, in qualità di aggiunto. Le istruzioni sarebbero preparate dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia e Costantinopoli, con partecipazione degli altri ambasciatori.

Il marchese di Lansdowne ha ricevuto favorevole impressione da codesta comunicazione che egli considera conforme al programma di Mürzsteg.

Sua Signoria, da me interpellato, mi disse nulla risultargli, fino ad ora, circa la candidatura del generale da designarsi.

PANSA.

125.

Il R. Incaricato d'affari in Pietrobnrgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 10 dicembre 1903.

Il conte Lamsdorff mi ha detto non sapere ancora chi sarebbe il generale straniero al servizio della Turchia che sarebbe preposto alla gendarmeria. Non avrebbe obbiezioni e sarebbe disposto a che sia un italiano.

DEL VAGLIO.

126.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 8 dicembre 1903.
Ric. li 11.

Signor ministro,

In una conversazione che ebbi parecchi giorni or sono, Sua Eccellenza il conte Lützow mi disse incidentalmente del proposito della Sublime Porta di rivolgere al governo del Re l'invito di destinare un generale italiano per l'ordinamento del corpo della gendarmeria in Macedonia.

Dal modo come egli si espresse, ritenni che la proposta, se già non era stata fatta dal governo ottomano, fosse però in via di esser fatta. Ciò mi ha dato occasione di ritornare sull'argomento e di dire al conte Lützow, secondo le istruzioni contenute nel telegramma dell'Eccellenza Vostra in data del 4 corrente (1), che il governo del Re avrebbe volentieri accettata la richiesta della Sublime Porta e che la buona prova fatta nell'ordinamento della gendarmeria a Creta lasciava supporre un eguale risultato in Macedonia.

Il conte Lützow mi ha detto che l'invito da parte della Sublime Porta era imminente, e che si pensa poi di assegnare al generale del regio esercito, che verrebbe designato, uno stato maggiore composto di ufficiali delle varie potenze interessate e di elaborare e sottoporre all'approvazione del governo ottomano un regolamento da servire di norma per la gendarmeria in Macedonia.

FERRARA.

127.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 12 dicembre 1903.

In un colloquio avuto ieri sera coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria, questi mi fece sapere, in via amichevole e confidenziale, che, nel corso di una recente visita fattagli dal ministro degli affari esteri, egli aveva segnalato a Sua Eccellenza la necessità che la Sublime Porta provvedesse sollecitamente alla nomina del generale di nazionalità straniera per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia, e che egli, barone Calice, aveva accennato con Sua Eccellenza alla opportunità di designare a quel posto un ufficiale superiore italiano, facendo valere l'eccellente organizzazione della gendarmeria in Creta. Il barone Calice mi disse altresì avere istruzioni di fare una proposta ufficiale in tale senso alla Sublime Porta, ma che attendeva a ciò fare che analoghe istruzioni avesse ricevuto il collega di Russia, il quale le aveva richiesto.

Circa la situazione del generale, il collega di Austria-Ungheria espresse meco il suo personale avviso che, in via generale, essa non dovrebbe essere dissimile da quella degli altri ufficiali stranieri, ed in ispecie dei tedeschi entrati in servizio della Turchia. Ma, circa questo punto, come circa le attribuzioni del generale, nulla v'ha finora di ben determinato, molto dipendendo

(1) V. il doc. n. 117.

dai negoziati dei due ambasciatori colla Sublime Porta circa l'applicazione delleproposte austro-russe.

Gli ufficiali tedeschi al servizio ottomano hanno uno speciale contratto colla Sublime Porta per un periodo determinato. Secondo quanto mi fu dato di sapere, essi ricevono, col grado di generale, uno stipendio dai 20 ai 25 mila franchi all'anno. Vestono l'uniforme turca.

MALASPINA.

128.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 15 dicembre 1905.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha confidenzialmente informato di avere ieri, in unione al collega di Russia, raccomandato al ministro degli affari esteri la pronta nomina del generale straniero per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia, e la designazione a quel posto di un generale italiano, basandosi sui meriti della nostra gendarmeria e sull'ottima prova da essa data a Creta. Analoghe raccomandazioni il barone Calice mi ha detto avere fatte oggi al gran vizir. In presenza di questa comunicazione, stimo utile avvertire che, giusta i concetti dei miei colleghi, il generale sarebbe, anzitutto, chiamato a procedere, unitamente ad altri ufficiali esteri ed ottomani, al lavoro preliminare di studio, in base al progetto elaborato dall'addetto militare austro-ungarico, per la riorganizzazione della gendarmeria e compilarne il programma sotto forma di regolamento, alla cui applicazione dovrebbero poscia sovraintendere; che i colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia hanno proposto ai rispettivi Governi di inviare a tale scopo ufficiali superiori, e che, pertanto, sarebbe indispensabile che l'ufficiale designato dal Governo del Re, dietro eventuale domanda della Sublime Porta, avesse nel nostro esercito almeno il grado di colonnello. Egli entrerebbe, però, al servizio ottomano col grado di generale. È evidente, d'altra parte, che questo ufficiale dovrebbe possedere una riconosciuta competenza tecnica, conoscere perfettamente la lingua francese, ed essere dotato di un complesso di qualità personali tali da potere esercitare un ascendente sugli altri ufficiali esteri che, forse, apparterranno al corpo di stato maggiore, mantenere con essi buoni rapporti, ed, occorrendo, far prevalere la propria influenza sulle decisioni che saranno prese da quella Commissione.

È essenziale, a parer mio, che la scelta cada sovra persona adatta sotto ogni rapporto al difficile e delicato còmpito e dotata di capacità e competenza così elevata che sovra di essa non possa, in alcun caso, farsi ricadere la responsabilità di un eventuale insuccesso. A questo generale potrebbe, forse, essere utilmente aggregato, in qualità di aiutante di campo, un capitano od un tenente dell'arma, da scegliersi fra quelli che hanno prestato servizio in Creta. Questo punto dovrebbe, però, fare oggetto di speciale trattativa, non essendo previsto dalle proposte austro-russe.

Circa la situazione del generale, il collega d'Austria-Ungheria ha espresso meco il concetto che sarebbe quella di un generale al servizio del Governo ottomano, con missione esclusiva di riorganizzare la gendarmeria col concorso di altri ufficiali stranieri, ed applicando le norme che saranno opportunamente tracciate dalla Commissione.

MALASPINA.

129.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 16 dicembre 1903.

Ora chè i due ambasciatori hanno già ufficialmente invitato la Sublime Porta a chiederci un generale per la gendarmeria in Macedonia, mi sembra che Vostra Eccellenza potrebbe conferirne apertamente coi Ministri del Sultano, confermando che il regio governo è disposto ad accogliere la richiesta, che la scelta cadrà sopra persona avente ogni desiderabile dote di capacità, di fermezza e di prudenza, e che il nostro generale, entrando al servizio della Sublime Porta, saprà efficacemente contribuire alla causa dell'ordine e dello *statu quo*, che al regio governo sta a cuore non meno che al governo ottomano.

Una sollecita decisione oramai si impone, la presente incertezza non essendo scevra di inconvenienti.

TITTONI.

130.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 16 dicembre 1903.

Ho saputo dal *Foreign Office*, che, in attesa dell'invito accennato nel mio telegramma del 9 corrente (1), il Governo britannico ha già scelto un tenente colonnello da destinare come assistente del futuro generale comandante la gendarmeria in Macedonia.

Il marchese di Lansdowne mi disse oggi che ancora non gli risulta chi sarà questo generale.

Sua Signoria anzi osservava, in modo generico, come nella preparazione delle contemplate riforme non si proceda con tutta la prontezza che sarebbe consigliata dalla situazione.

PANSA.

131.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 18 dicembre 1903.

Mi riferisco al telegramma di Vostra Eccellenza del 16 (2).

Il collega d'Austria-Ungheria mi ha informato ieri, in via strettamente confidenziale, che, la Sublime Porta non avendo ancora dato seguito soddisfacente alle comunicazioni da lui fattele, in unione al collega di Russia,

(1) V. il doc. n. 124.
(2) V. il doc. n. 129.

circa i primi due punti delle proposte austro-russe, i primi dragomanni delle due ambasciate sarebbero incaricati di fare oggi a questo ministero degli affari esteri nuove comunicazioni della sostanza seguente:

1° Che, in merito ad osservazioni mosse in una precedente conferenza da Tewfik pascià, circa il primo punto delle proposte, i due ambasciatori dichiaravano che la denominazione di *agente civile* costituiva per essi una questione di principio e che, perciò, tale denominazione non poteva essere mutata;

2° Che i due ambasciatori segnalavano alla Sublime Porta la urgenza di provvedere alla nomina del generale straniero per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia, giusta il secondo punto delle proposte, e reiteravano le raccomandazioni già fatte perchè questo generale fosse scelto nell'esercito italiano.

Allo stato dei negoziati, ed in presenza delle intenzioni dei miei due colleghi di fronte alle due questioni, ho fatto sapere al ministro degli affari esteri che il Regio Governo, consapevole dei passi delle due potenze, era disposto ad accogliere la richiesta di porre a disposizione del Governo ottomano un generale di riconosciuta competenza per la riorganizzazione della gendarmeria, e che, le altre potenze essendo consenzienti, la Sublime Porta opererebbe saggiamente non indugiando a dar seguito alle raccomandazioni fattele nell'interesse stesso dell'andamento di un servizio strettamente collegato coll'azione pacificatrice in Macedonia.

Avverto, ad ogni buon fine, l'Eccellenza Vostra che, secondo ogni probabilità, la questione dovrà subire qualche ritardo, a cagione delle feste del Bairam.

MALASPINA.

132.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 20 dicembre 1903.

Mi riferisco al mio telegramma di ieri l'altro.

La comunicazione delle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia, di ieri, al ministro degli affari esteri, fu fatta per iscritto, ed in nome dei due governi, nei termini da me telegrafati alla Eccellenza Vostra.

A questa comunicazione i due primi dragomanni fecero seguire una dichiarazione verbale nel senso di prevenire la Sublime Porta che, qualora essa ritardasse a nominare un generale per la riorganizzazione della gendarmeria, i due governi erano decisi a prendere essi la questione in mano.

Di fronte a questa comunicazione, che denota l'intenzione dei due governi di fare accogliere le loro raccomandazioni, e dopo avere io fatto valere alla Sublime Porta, e specialmente a palazzo, i più opportuni argomenti, stimo migliore partito astenermi da nuove comunicazioni ufficiali, pur continuando a far sentire, in via amichevole ed in ogni favorevole circostanza, la necessità che il governo ottomano proceda, senza indugio, alla nomina del generale italiano.

Avverto, ad ogni buon fine, che, un primo rifiuto della Sublime Porta non essendo, dato il consueto suo modo di procedere, improbabile, una nostra azione più energica potrebbe essere utilmente esplicata in tal caso previamente concertandola coll'Austria-Ungheria e colla Russia.

MALASPINA.

133.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 21 dicembre 1903.

Ad evitare possibili equivoci, stimo utile avvertire, ad ogni fine, che la designazione di un generale italiano per l'organizzazione della gendarmeria in Macedonia non deve escludere la partecipazione dell'Italia in quell'eventuale riparto di zona che si facesse tra le varie potenze, sia per la sorveglianza sulle riforme, sia per la distribuzione di ufficiali italiani per il servizio d'ordine e di polizia.

TITTONI.

134.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 22 dicembre 1903.

Mi riferisco al telegramma di ieri di Vostra Eccellenza (1).

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia si sono finora limitati, nelle loro comunicazioni alla Sublime Porta, ad insistere per la pronta nomina del generale straniero ad organizzatore in capo della gendarmeria ed a raccomandare che questi sia scelto nell'esercito italiano.

Da quanto ho potuto comprendere nei miei colloqui coi due colleghi, il loro concetto sarebbe di fare seguire la nomina del generale dalla istituzione di una Commissione composta di un numero ristretto di ufficiali stranieri, la quale preparerebbe il progetto per la riorganizzazione della gendarmeria e di cui farebbero parte, oltre il generale italiano, un ufficiale superiore austriaco, un russo, un inglese, un francese, ed anche un tedesco, qualora quest'ultimo fosse dal suo Governo inviato, la Germania avendo, come è noto, declinato finora di parteciparvi.

La questione dell'invio di ufficiali e di sott'ufficiali stranieri, allo scopo di organizzare la gendarmeria sui luoghi, è stata riservata ad ulteriori decisioni.

Penso che, allo stato attuale delle cose, non convenga sollevare, presso la Sublime Porta ed i miei colleghi, la questione cui accenna il telegramma di Vostra Eccellenza, tanto più che essa susciterebbe prematuramente una discussione la quale potrebbe intralciare o ritardare la nomina del generale. Il che non comprometterebbe, a parer mio, il nostro diritto ad esigere uguale trattamento delle altre potenze, in base al punto secondo delle proposte austro-russe.

Ad evitare, però, ogni malinteso, il regio Governo potrebbe, quando gli fosse fatta domanda ufficiale per la designazione di un generale, dichiarare, nel consentirvi, che esso non intende, con ciò, rinunziare all'invio di ufficiali e sottufficiali in numero uguale a quello delle altre potenze per la riorganizzazione, sui luoghi, della gendarmeria; nè, ove l'Eccellenza Vostra lo ravvisasse conveniente, all'invio di un ufficiale superiore per fare parte dell'anzidetta Commissione, facendo valere il fatto che il generale italiano fa parte di essa in qualità di ufficiale al servizio della Turchia.

In entrambi i casi, ritengo che le nostre dichiarazioni dovrebbero essere fatte ai Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, affinchè le eventuali mie pratiche trovino i miei colleghi muniti di istruzioni dei rispettivi Governi.

MALASPINA.

(1) V. il doc. n. 133.

135.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 26 dicembre 1903.

Il collega d'Austria-Ungheria, mi ha informato che il suo primo dragomanno e il primo dragomanno dell'ambasciata di Russia hanno insieme consegnato oggi al ministro degli affari esteri al palazzo, ove siedeva il Consiglio dei ministri, un *Memorandum* nel quale è dichiarato che, ove la Sublime Porta non si intenda col Governo italiano per la designazione del generale organizzatore in capo della gendarmeria macedone prima di venerdì venturo, le due potenze si sarebbero esse stesse rivolte direttamente al Gabinetto di Roma per tale designazione.

Nel ricevere questa comunicazione, Tewfik pascià si è limitato a rispondere che il Consiglio dei ministri stava, per l'appunto, deliberando sulla questione.

MALASPINA.

136.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 29 dicembre 1903.

Ho avuto, alcuni giorni or sono, l'opportunità di far osservare al mio collega d'Austria-Ungheria che, il generale italiano, cui sarebbe affidato il riordinamento della gendarmeria macedone, dovendo entrare al servizio della Turchia, converrebbe che, contemporaneamente al generale, l'Italia, al pari delle altre potenze, inviasse un ufficiale superiore a far parte della Commissione di ufficiali stranieri e ottomani, chiamati a preparare le basi di tale riordinamento.

Il barone Calice mi disse iersera che, per parte del suo Governo, ciò non incontrerebbe difficoltà. L'Eccellenza Vostra giudicherà se non sia il caso, ormai, di giungere a precisi accordi coll'Austria-Ungheria e colla Russia, sia circa questo punto, sia circa l'eventuale invio di ufficiali e sott'ufficiali istruttori, mediante uno scambio diretto di vedute colle due potenze.

MALASPINA.

137.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 29 dicembre 1903.

La Sublime Porta ha deciso di rivolgersi al Governo del Re per la designazione del generale organizzatore in capo della gendarmeria macedone.

La comunicazione in proposito sarà fatta domani o posdomani a Vostra Eccellenza.

MALASPINA.

138.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo, Sofia e Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 3 gennaio 1904.

L'ambasciatore di Turchia, venuto ieri al Ministero degli affari esteri, ha chiesto, in nome della Sublime Porta, al regio Governo di designare un generale perchè assuma il comando della gendarmeria in Macedonia. Ho accolto la fattami richiesta.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri sera, ha designato il tenente-generale De Giorgis, ora comandante la divisione di Cagliari.

TITTONI.

139.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 5 gennaio 1904.

Come già ne feci cenno a Vostra Eccellenza, riteniamo come cosa acquisita che nella Commissione la quale, presieduta dal generale De Giorgis, dovrà preparare il regolamento per la gendarmeria in Macedonia, abbia posto anche un ufficiale superiore italiano, il quale avrà indi, come ispettore, la direzione del servizio di gendarmeria nella zona che sarà assegnata all'Italia. Il generale De Giorgis mi fa giustamente osservare, a tale riguardo, che, come generale in servizio ottomano, egli non potrebbe, in seno alla Commissione, rappresentare l'elemento italiano, mentre, per la grave responsabilità personale che sta per incombergli, è naturale il suo desiderio che nella commissione stessa anche l'Italia abbia un rappresentante.

Prego conferirne d'urgenza coi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia. Mi riservo di telegrafarle quanto prima il nome dell'ufficiale superiore che sarà designato. Aggiungo che il generale De Giorgis condurrebbe con sè, come addetti alla sua persona, un capitano dei carabinieri, che già ebbe parte nell'ordinamento della gendarmeria in Creta, e un tenente come ufficiale d'ordinanza.

TITTONI.

140.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 6 gennaio 1904.

Nel comunicare al conte Bülow il contenuto del telegramma di Vostra Eccellenza, del 3 corrente (1), ho potuto anche aggiungere qualche cenno sulle eminenti qualità del generale De Giorgis che io ho avuto a lungo sotto i miei

---

(1) V. il doc. n. 138.

ordini. Il conte Bülow si compiacque della missione affidata all'Italia, lieto di avervi potuto contribuire, e non dubita del felice esito, quantunque non se ne nasconda le gravi difficoltà.

Iersera gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, d'incarico dei loro Governi, hanno invitato il Governo imperiale a nominare anch'esso un ufficiale superiore ed alcuni ufficiali inferiori presso il comando della gendarmeria in Macedonia. Si aspetta, in proposito, la decisione dell'Imperatore, che si crede sarà favorevole, quantunque, sino a poco tempo fa la, Germania sembrasse voler assolutamente astenersi.

LANZA.

141.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 7 gennaio 1904.

Mi riferisco al telegramma di Vostra Eccellenza di ieri l'altro (1).

Ho ieri partecipato ai colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia che il Regio Governo invierà un ufficiale superiore a far parte, nelle stesse condizioni degli ufficiali delle altre potenze, della Commissione per la riorganizzazione della gendarmeria macedone. Il barone Calice mi rispose che, come già mi aveva detto ed io aveva riferito alla Eccellenza Vostra col mio telegramma del 29 dicembre (2), ciò non incontrerà difficoltà per parte del suo Governo. Il signor Zinovieff non mosse alcuna obbiezione.

Non ho fatto analoga comunicazione alla Sublime Porta, non constandomi che alcuna altra ambasciata lo abbia fatto finora. Mi sono limitato ad accennare, coi signori Calice e Zinovieff, all'invio dell'ufficiale superiore italiano in condizioni identiche a quelle degli ufficiali delle altre potenze, senza specificare le ulteriori sue funzioni, non risultandomi che, come fu propalato dalla stampa europea, siano state fatte alla Sublime Porta comunicazioni per l'eventuale ripartizione di zone in Macedonia che sarebbero assegnate alle varie potenze.

MALASPINA.

142.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 8 gennaio 1904.

Rispondo al telegramma di ieri (3).

Prendo nota di quanto concerne il nostro ufficiale superiore, già designato nella persona del colonnello Signorile, che fu addetto militare presso codesta ambasciata. Quanto ai due altri ufficiali, sta bene che non se ne parli per ora; però confermo che partiranno col generale e ritengo che non sarà difficile, nel momento opportuno, sistemare la loro posizione, essendo naturale che un generale italiano, chiamato ad alto ufficio, abbia seco, a propria disposizione, oltre il suo ufficiale d'ordinanza, anche un altro ufficiale italiano di sua personale fiducia.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 139.
(2) V. il doc. n. 136.
(3) V. il doc. n. 141.

143.

R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 6 gennaio 1904.
Ric. il 12.

Signor ministro,

Il marchese di Lansdowne, che ho visto ora, mi ha espresso la sua soddisfazione per la nomina di un generale italiano al comando della gendarmeria in Macedonia. Vostra Eccellenza era, del resto, già sicura della simpatia del Governo britannico per quella scelta, come il cav. Pansa telegrafò a suo tempo.

Sua Signoria considera questo risultato, conseguito dall'azione delle potenze, come un passo importante verso l'applicazione delle riforme; ma egli mantiene quanto ebbe a manifestare a Vostra Eccellenza nel colloquio di Windsor Castle relativamente all'invio nei vilayet di Macedonia di un certo numero di ufficiali delle sei potenze. Ho creduto conveniente ricordare, a sensi del telegramma del 27 novembre (1), che Vostra Eccellenza è d'accordo circa l'utilità di questo progetto e che il regio ambasciatore a Costantinopoli ha le necessarie istruzioni per intendersi al riguardo col suo collega d'Inghilterra.

Lord Lansdowne mi ha, da ultimo, confermato che il colonnello dell'esercito inglese che sarà addetto al generale De Giorgis fu scelto; manca soltanto l'approvazione di Sua Maestà il Re Edoardo.

CARIGNANI.

144.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 12 gennaio 1904.

Il ministro degli affari esteri mi ha oggi informato che, avendo codesto ambasciatore di Turchia riferito che il regio Governo si proponeva di inviare a Costantinopoli, unitamente al generale De Giorgis, altri ufficiali italiani, aveva incaricato Reschid bey di far osservare alla Eccellenza Vostra che il Governo ottomano era disposto ad accettare un solo ufficiale straniero per ogni potenza, che questo ufficiale sarebbe ammesso al servizio della Turchia, che le potenze avevano già aderito a questa decisione della Sublime Porta e che, questa assumendo al suo servizio un generale italiano, non vi era più luogo per il regio Governo di inviare altro ufficiale.

Il ministro degli affari esteri ha aggiunto che, in una comunicazione verbale fatta da ultimo alle ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia, la Sublime Porta aveva loro dichiarato che, dati i termini del punto secondo delle proposte austro-russe, l'ufficiale straniero aggiunto al generale incaricato dell'organizzazione della gendarmeria doveva, come questi, entrare al servizio della Turchia, vestire l'uniforme turco ed essere pagato dal Governo ottomano, il quale avrebbe corrisposto loro lo stipendio doppio di quello percepito nei rispettivi eserciti.

In seguito a ciò, ho stimato opportuno di avere un immediato scambio di idee coi miei colleghi di Austria-Ungheria e di Russia, ed avendo pel primo

(1) V. il doc. n. 113.

visto il barone Calice, l'informai della comunicazione fattami da Tewfik pascià, facendogli notare che ci trovavamo di fronte ad una situazione nuova. Che se le due potenze persistevano nel loro modo di vedere di non far entrare i loro ufficiali superiori al servizio della Turchia, il regio Governo, come avevo precedentemte dichiarato, avrebbe inviato, dal canto suo, un colonnello a far parte della commissione. Che se, invece, le due potenze ammettessero l'interpretazione della Sublime Porta, ne avrei immediatamente riferito alla Eccellenza Vostra. Il barone Calice, confermandomi la comunicazione verbale della Sublime Porta, si riservò farmi conoscere il suo pensiero e quello del signor Zinovieff, dopo di avere con lui conferito.

Venuto a vedermi poc'anzi, il barone Calice mi disse che il signor Zinovieff e lui si erano limitati a rispondere alla comunicazione della Sublime Porta che la questione da essa sollevata dovrebbe fare oggetto di ulteriore accordo, che ad entrambi sembrava probabile che, di fronte alle insistenze della Sublime Porta, le potenze accetterebbero di fare entrare senz'altro il rispettivo ufficiale superiore al servizio della Turchia, che, in questo caso, l'Italia non potrebbe ottenere che la Turchia le conceda un trattamento eccezionale assumendo al suo servizio, oltre il generale, un ufficiale superiore, e che, così stando oggi le cose, il signor Zinovieff e lui ravvisavano prudente che il regio Governo si astenga dall'inviare a Costantinopoli il colonnello ed altro ufficiale.

Non posso, per parte mia, condividendo questo parere, che consigliare il semplice invio, per ora, del generale De Giorgis, per non esporci al rischio di essere costretti a fare ritornare in Italia il colonnello e gli altri due ufficiali, ove fosse deciso di non ammettere al servizio della Turchia che un solo ufficiale per potenza. Qualora, poi, avesse luogo una riunione preliminare di questi ufficiali stranieri, prima che fosse decisa la questione della loro entrata al servizio ottomano, vi potrebbe prendere parte, per l'Italia, l'addetto militare, capitano Zampolli, il quale avrebbe a riservare, per ogni evenienza, in seno alla Commissione, come io farei presso i colleghi e la Sublime Porta, il diritto del regio Governo di inviare, sia a Costantinopoli, sia in Macedonia, un numero di ufficiali eguale a quello delle altre potenze.

Ove l'Eccellenza Vostra accolga i miei suggerimenti, ispirati dalle difficoltà della situazione presente e dalla incertezza che predomina nei negoziati delle due potenze con la Turchia e che lascia l'adito aperto a sorprese, mi permetto additarle l'opportunità che Ella riservi, nella sua risposta alla comunicazione che Reschid bey è stato incaricato di farle, il nostro diritto di intervenire in ogni fase della riorganizzazione della gendarmeria macedone in condizioni identiche a quelle delle altre potenze e che analoghe dichiarazioni siano fatte tosto ai Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Mi risulta da buona fonte che il Governo tedesco sarebbe deciso ad inviare un ufficiale superiore. Il Governo francese ha designato il colonnello comandante della guardia repubblicana di Parigi; l'Austria il conte Salis, tenente colonnello.

MALASPINA.

145.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra.

(*Telegramma*)

Roma, 13 gennaio 1904.

Si conferma che il Governo austro-ungarico sta reclutando un certo numero di ufficiali per assegnarli al servizio di gendarmeria in Macedonia.

In vista di tale eventualità e per il caso che apparisca opportuna, a tal riguardo, un'azione concorde dei due Gabinetti, prego la Signoria Vostra di voler far conoscere a lord Lansdowne essere sempre fermo, in me, il propo-

sito, nel quale ci trovammo consenzienti nel nostro colloquio di Windsor, che, cioè, le potenze debbano, per tale oggetto, poter concorrere con egual numero di ufficiali.

Lord Lansdowne, nella conversazione che ebbi con lui, mostrò giustamente di dare grande importanza a questo punto.

TITTONI.

146.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 13 gennaio 1904.

L'ambasciatore russo mi ha detto che da Costantinopoli si era fatta giungere a Pietroburgo la voce che la Porta contasse sull'azione dell'Italia per ostacolare le proposte austro-russe. Egli aggiunse che era superflua qualunque smentita a tali voci, alle quali a Pietroburgo non si era dato peso. Io mi limitai a rispondergli che, per quanto mi risultava, la Porta si era di fatto mostrata poco favorevole alla nomina di un generale italiano in Macedonia ed aveva solo ceduto alla pressione delle potenze.

Raccomando a Vostra Eccellenza la maggiore vigilanza, e di tenermi continuamente informato di tutto, poichè siamo ora in un momento molto importante per la politica balcanica. Mentre vogliamo che si sappia che si può fare ogni calcolo su noi per l'attuazione delle riforme, dobbiamo, d'altra parte, vigilare con ogni cura perchè non sia indebolito o eliminato il concerto delle potenze, nel quale noi riscontriamo la maggior garanzia dei nostri interessi.

TITTONI.

147.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra.

(*Telegramma*).

Roma, 13 gennaio 1904.

Per informazione e norma di Lei qui riproduco un mio telegramma al regio ambasciatore in Costantinopoli:

« L'ambasciatore russo mi ha detto che da Costantinopoli si era fatta giungere a Pietroburgo la voce che la Porta contasse sull'azione dell'Italia per ostacolare le proposte austro-russe. Egli aggiunge che era superflua qualunque smentita a tali voci, alle quali a Pietroburgo non si era dato peso. Io mi limitai a rispondergli che, per quanto mi risultava, laPorta si era, di fatto, mostrata poco favorevole alla nomina di un generale italiano in Macedonia ed aveva solo ceduto alla pressione delle potenze ».

TITTONI.

148.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 13 gennaio 1904.

L'ambasciatore di Turchia è venuto a farmi la comunicazione da Vostra Eccellenza annunciatami. Gli feci osservare che la Sublime Porta non ha ragione di occuparsi del capitano Caprini, il quale, se altrimenti non sarà di comune accordo sistemata la sua posizione, si troverà di fatto a fianco del generale De Giorgis come ufficiale di personale sua fiducia e di particolare competenza nella materia. Se nessun altro ufficiale straniero, all'infuori di quelli designati per lo stato maggiore del generale De Giorgis, sarà assunto in servizio dalla Porta, è naturale che non sia assunto nemmeno il Caprini, anche perchè si comprende che la Porta non voglia creare un precedente che potrebbe essere invocato dalle altre potenze. Ma, se il contrario avverrà, non v'è alcuna ragione perchè non sia assunto in servizio il Caprini. Quanto al colonnello Signorile, feci osservare all'ambasciatore che, avendo il generale De Giorgis una situazione a parte, importava che l'Italia avesse, alpari delle altre potenze, nella Commissione per l'organizzazione della gendarmeria, un ufficiale superiore, il quale, naturalmente, entrerebbe, o non entrerebbe al servizio ottomano secondochè sarà deciso per i suoi colleghi.

Prego Vostra Eccellenza di adoperarsi efficacemente allo stesso fine.

TITTONI.

149.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 13 gennaio 1904.

Per mezzo dell'ambasciatore ottomano in Roma, la Sublime Porta ha mosso qualche obiezione circa il nostro proposito che in seno alla Commissione, presieduta dal generale De Giorgis, per la riorganizzazione della gendermeria in Macedonia, abbia posto, accanto agli ufficiali superiori delle altre potenze, anche un nostro ufficiale superiore, già designato nella persona del colonnello Signorile. Feci osservare all'ambasciatore che, avendo il generale De Giorgis una situazione a parte, importava che l'Italia avesse nella Commissione una rappresentanza come le altre potenze. L'ambasciatore si mostrò persuaso e si proponeva di telegrafare in tal senso al suo Governo.

Ho incaricato, a mia volta, il regio ambasciatore in Costantinopoli di adoperarsi efficacemente allo stesso fine.

Prego l'Eccellenza Vostra di volerne informare confidenzialmente codesto Governo, al quale saremmo grati se volesse dare sollecita istruzione al proprio ambasciatore di appoggiare, presso la Porta, le pratiche del collega italiano.

TITTONI.

150.

Il R. Incaricato d'affari n Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 14 gennaio 1904.

Ho avuto ora un colloquio col segretario di Stato, in esecuzione degli ordini datimi da Vostra Eccellenza col telegramma di ieri (1). Il marchese di Lansdowne aspetta informazioni, che già aveva chieste a Costantinopoli ed a Vienna, sul reclutamento degli ufficiali austro-ungarici, ma egli accoglie sin d'ora in massima, il concetto della eguale partecipazione delle sei potenze al corpo degli ufficiali esteri per il servizio della gendarmeria macedone. Allorchè quelle informazioni saranno giunte, Sua Signoria mi chiamerà per farmi conoscere la decisione.

CARIGNANI.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra.

Roma, 15 gennaio 1904.

Signor ambasciatore,

Vostra Signoria mi riferiva, col rapporto del 6 corrente (2), che codesto ministro degli affari esteri ebbe ad esprimerle la propria soddisfazione per la nomina di un generale italiano al comando della gendarmeria in Macedonia, ed a dichiararle ch'egli mantiene quanto ebbe a manifestarmi nel colloquio di Windsor, relativamente all'invio nei vilayet di Macedonia di un certo numero di ufficiali delle sei potenze.

Opportunamente la Signoria Vostra ha in tale circostanza ricordato col marchese di Lansdowne il nostro accordo circa codesto nuovo progetto e mi compiaccio che si mantenga costante, a tale riguardo, la uniformità di vedute fra i due Governi.

Confermo, a mia volta, il mio telegramma del 13 (1), col quale, dopo avere, dal canto mio, accertato essere fermo del pari il mio convincimento, mi dichiaravo disposto ad associarmi a quegli uffici che a lord Lansdowne paressero opportuni per far prevalere il nostro concorde concetto.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 149.
(2) V. il doc. n. 143.

152.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 15 gennaio 1904.

Il marchese di Lansdowne pensa come Vostra Eccellenza che l'Italia, al pari delle altre potenze, debba essere rappresentata da un ufficiale superiore nella Commissione per la gendarmeria in Macedonia, indipendentemente dal generale De Giorgis, che ha speciale carattere e collettiva rappresentanza. Per aderire al desiderio da Vostra Eccellenza espresso nel telegramma del 13 (1), Sua Signoria dà istruzioni telegrafiche all'ambasciatore d'Inghilterra in Costantinopoli di appoggiare le pratiche del suo collega italiano, dirette a far accettare dalla Sublime Porta quel principio.

CARIGNANI.

153.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 15 gennaio 1904.

L'Eccellenza Vostra riceverà posdomani un mio rapporto con annessavi copia di un *memorandum* della Sublime Porta, circa le misure per l'applicazione delle proposte austro-russe, rimesso alle ambasciate dei due imperi il 10 corrente. Questo *memorandum* contiene restrizioni circa i punti più importanti delle dette proposte. Relativamente alla riorganizzazione della gendarmeria, non accenna all'intervento degli ufficiali delle grandi potenze, e definisce le attribuzioni del generale italiano nel modo seguente: « Questo ufficiale generale si recherà in Macedonia con missione di eseguire, d'accordo con le autorità locali, le misure che saranno decise dal Consiglio dei ministri e sanzionate con *iradé* imperiale, in vista della riorganizzazione della gendarmeria nelle tre provincie. Corrisponderà con l'ispettore generale e si servirà degli ufficiali svedesi e belgi, già presi al servizio, per ispezionare e riorganizzare la gendarmeria nei diversi cazà. Dovrà, inoltre, comunicare all'ispettore generale i fatti che egli o gli ufficiali posti sotto gli ordini suoi avranno constatato nel loro lavoro di riorganizzazione ».

MALASPINA.

---

(1) V. il doc n. 149.

154.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 15 gennaio 1904.

Non potendo esser posto in dubbio il nostro diritto di intervenire in ogni fase della riorganizzazione della gendarmeria macedone in condizioni identiche a quelle delle altre potenze, abbiamo disposto che, oltre il generale De Giorgis, il quale, entrando al servizio ottomano, ha una posizione a parte, nella Commissione incaricata, sotto la sua presidenza, di preparare la riorganizzazione della gendarmeria, intervenga, per conto dell'Italia, il colonnello Signorile. La Sublime Porta fa ora obiezioni manifestamente infondate, e che dichiarai non potere ammettere.

Prego Vostra Eccellenza di adoperarsi presso codesto Governo acciocchè il suo ambasciatore in Costantinopoli appoggi l'ambasciatore italiano nel sostenere il nostro punto di vista. Aggiungo che l'ambasciatore britannico ha già ricevuto tale istruzione.

TITTONI.

155.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Pera, 16 gennaio 1904.

(*Telegramm*).

In seguito al telegramma di Vostra Eccellenza (2), ricevuto ieri l'altro, ho tosto incaricato il primo interprete della regia ambasciata di accertare se codesto ambasciatore di Turchia avesse riferito circa il suo colloquio con Lei e, possibilmente, in quali termini.

Il ministro degli affari esteri ha dichiarato al signor Oangià di aver ricevuto un telegramma al riguardo da Rechid bey, al quale, fin dal 13 corrente, aveva telegrafato le istruzioni riassunte qui presso:

« Il Governo imperiale ha deciso, come già Le ho telegrafato, di non accettare, per l'organizzazione della gendarmeria in Macedonia, che un ufficiale per ogni grande potenza, che questo ufficiale entrerà al servizio del Governo imperiale, sarà da esso pagato, vestirà l'uniforme ottomano e sarà posto sotto gli ordini del generale italiano, di modo che questi avrà preponderanza su questi ufficiali. L'insistenza del Governo italiano potendo indurre le altre potenze, alcuna delle quali ha già aderito alla decisione del Governo imperiale, a designare parecchi ufficiali, La prego di indurre il ministro degli affari esteri a desistere dall'invio del colonnello Signorile ».

In presenza di queste istruzioni, mi sono astenuto dal fare, come era mia intenzione, passi immediati, presso la Sublime Porta; ravvisando miglior partito adoperarmi presso i miei colleghi affine di assicurare il loro appoggio ai miei uffici intesi a farla recedere dalla sua resistenza. Ho successivamente

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc. n. 148.

conferito con ssi, esponendo loro le considerazioni che giustificano la decisione di Vostra E ellenza circa l'invio dei tre ufficiali, oltre il generale.

Di fron alla presente situazione, non ritengo probabile indurre la Sublime Porta, almeno entro breve termine, a recedere dal suo atteggiamento. Ove l'Eccellenza Vostra ritenga indispensabile che il colonnello Signorile, il capitano Caprini ed altro ufficiale d'ordinanza accompagnino il generale De Giorgis, Le sarò grato se vorrà autorizzarmi a dichiarare formalmente alla Sublime Porta ed ai colleghi, qualora Ella non preferisca darne diretto avviso ai Gabinetti, che il regio Governo, non ravvisando giustificata l'opposizione del Governo imperiale, ha deciso di inviare quegli ufficiali.

Avverto che il contratto per assunzione al servizio ottomano del generale De Giorgis, sanzionato da *iradé* imperiale, è stato inviato oggi per posta a codesto ambasciatore di Turchia.

MALASPINA.

156.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 16 gennaio 1904.

Il contratto per l'assunzione in servizio del generale De Giorgis, rimessomi da Vostra Eccellenza, può essere accettato.

Sua Eccellenza Rechid bey si è recato da me e mi ha detto che la Sublime Porta insiste nel ritenere che l'Italia non debba avere un rappresentante nello stato maggiore della gendarmeria macedone e contentarsi del solo generale. Per le ragioni note, io ho dichiarato a Rechid bey che non potevo aderire al punto di vista del suo Governo.

Il Governo inglese divide pienamente al riguardo l'opinione del Governo italiano.

Vostra Eccellenza vorrà pertanto mantenere con fermezza presso la Sublime Porta le nostre vedute. Credo opportuno prevenire Vostra Eccellenza che, salvo definitiva decisione, prevarrà, per ora almeno, il concetto che gli ufficiali di stato maggiore della gendarmeria macedone non debbano entrare al servizio della Turchia. Ove ciò fosse, il diritto dell'Italia di essere rappresentata nel detto stato maggiore apparirebbe ancor più evidente, come anche Vostra Eccellenza ha rilevato.

Ho telegrafato ai nostri ambasciatori a Vienna e Pietroburgo il nostro diritto di intervenire in ogni fase della organizzazione della gendarmeria macedone in condizioni identiche a quelle delle altre potenze.

TITTONI.

157.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 14 gennaio 1904.
Ric il 16.

Signor ministro,

Col telegramma d'oggi (1) ebbi l'onore di rendere conto a Vostra Eccellenza della visita fatta, il 14 corrente, al segretario di Stato per gli affari esteri, in adempimento delle istruzioni contenute nel telegramma del 13 (2) circa il reclutamento di ufficiali in Austria-Ungheria per la gendarmeria in Macedonia. Confermo ora e completo le mie informazioni.

Esposi al marchese di Lansdowne il desiderio di Vostra Eccellenza che, qualora apparisse opportuno, i Gabinetti di Roma e Londra s'intendessero nel senso che le grandi potenze debbono ugualmente concorrere all'invio di ufficiali per l'organizzazione della gendarmeria macedone. Sua Signoria rammentava perfettamente il colloquio di Windsor, e aveva presente il pieno accordo che in esso si era manifestato fra le idee di Vostra Eccellenza e le sue, vale a dire che alle riforme in Macedonia si debba mantenere il carattere europeo e quindi le sei potenze debbano prendere parte alla loro applicazione. Accolse in massima ed assai di buon grado il suggerimento dell'Eccellenza Vostra; aveva chiesto agli ambasciatori a Costantinopoli e a Vienna informazioni intorno al reclutamento di ufficiali, di cui è questione, e si riservava di chiamarmi al *Foreign Office* per far conoscere la sua decisione, tosto che le risposte fossero giunte.

Il marchese di Lansdowne stima che gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra a Pietroburgo e Vienna potrebbero, occorrendo, far simultaneamente, presso quei due Governi dichiarazioni confidenziali nel senso che la facoltà d'inviare un certo numero d'ufficiali in Macedonia spetta alle sei potenze, partecipando esse ugualmente all'applicazione delle riforme, ed anche in forza del programma di Mürzsteg, il quale fa menzione di ufficiali e sott'ufficiali anche di altra nazionalità, oltre l'austro-ungarica e la russa.

CARIGNANI.

158.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

(*Telegramma*).

Roma, 16 gennaio 1904.

Facendo seguito al mio telegramma del 13 (2), avverto che l'ambasciatore britannico in Costantinopoli ha già avuto istruzione di appoggiare l'ambasciatore italiano nel sostenere il nostro diritto circa l'intervento di un nostro ufficiale superiore nella Commissione incaricata, sotto la presidenza del generale, di preparare l'organizzazione della gendarmeria in Macedonia.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 150.
(2) V. il doc n. 149.

159.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 16 gennaio 1904.

Mi preme di chiarire che la nostra intenzione è per ora limitata all'invio di un nostro rappresentante nello stato maggiore della gendarmeria macedone, oltre il generale.

Il capitano Caprini, la cui competenza speciale sarà al nostro generale di validissimo aiuto, verrebbe per ora non come ufficiale in divisa, ma come segretario particolare del generale, senza una posizione ufficiale, salvo ad averla in seguito, se, malgrado l'opposizione della Porta, altri ufficiali stranieri dovranno essere chiamati a far parte della gendarmeria macedone.

TITTONI.

160.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 16 gennaio 1904.

Questo Ministro degli affari esteri ha dato istruzione ,ora, all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli di appoggiare i passi del regio ambasciatore relativamente alla nomina del colonnello Signorile.

FERRARA.

161.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(*Telegramma*).

Roma, 16 gennaio 1904.

In questo momento, l'ambasciatore inglese mi comunica che il Governo austro-ungarico ha informato lord Lansdowne che i Governi austro-ungarico e russo non ammettono che gli ufficiali dello stato maggiore della gendarmeria macedone di cui al paragrafo 2, sezione *A*, del programma di Mürzsteg, debbano entrare al servizio del Governo turco, ed invece ritengono che debbano avere la posizione di agenti delle potenze che rappresentano. Il Governo inglese ha immediatamente aderito a questo punto di vista.

Stando così le cose, al diritto dell'Italia di avere il suo rappresentante nello stato maggiore, all'infuori del generale, che entra al servizio turco, non si possono più opporre nemmeno quelle obiezioni formali affacciate dalla Sublime Porta, quando riteneva che tutti gli ufficiali dovessero entrare al suo servizio. Ciò ho esplicitamente significato testè all'ambasciatore di Turchia.

TITTONI.

---

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, a Londra, a Parigi ed a Vienna.

162.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 16 gennaio 1904.

Le istruzioni all'ambasciatore di Germania in Costantinopoli, per appoggiare la pratica nostra circa la nomina di un ufficiale superiore italiano nella Commissione per il riordinamento della gendarmeria in Macedonia, partono oggi. Nell'informarmene, il barone Richthofen mi soggiunge che la Germania non ha ancora nominato il suo rappresentante in quella Commissione, perchè desidera possibilmente vedere prima risoluta la questione tuttora pendente circa il pagamento di quegli ufficiali, se, cioè, devono, o meno, entrare al servizio turco come la Sublime Porta vorrebbe.

LANZA.

163.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 17 gennaio 1904.

In base alle istruzioni contenute nel telegramma di Vostra Eccellenza del 16 (1), ho fatto fare oggi al ministro degli affari esteri, dal primo interprete della regia ambasciata, la comunicazione verbale seguente, di cui Tewfik pascià prese nota scritta:

« Il Governo di S. M. il Re d'Italia mantiene il suo modo di vedere circa i due ufficiali incaricati di prendere parte alla riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. L'invio del colonnello Signorile, in qualità di aggiunto al generale De Giorgis, è pienamente giustificato dall'art. 2 delle proposte austro-russe, mentre la cooperazione del capitano Caprini, data la sua speciale competenza, si impone come una necessità derivante dall'alta responsabilità che incombe al generale italiano nell'adempimento del mandato che gli è stato affidato. L'invio, poi, del tenente italiano trova la sua giustificazione nel fatto che non si potrebbe contestare al generale De Giorgis di avere sotto i suoi ordini immediati, in qualità di ufficiale d'ordinanza, un ufficiale italiano di sua intera fiducia ».

Ho stimato opportuno di fare menzione nella mia comunicazione, oltre che del colonnello Signorile, del capitano Caprini ed anche del tenente, e dare esplicita ragione del loro invio, che Vostra Eccellenza mi segnalò con il suo telegramma del 13 (2), allo scopo di evitare equivoci e gravi inconvenienti che potrebbero derivare dalla presenza, sia qui che in provincia, di due ufficiali italiani che si troverebbero a lato del generale senza qualità ufficialmente riconosciuta, senza poter vestire la divisa ottomana e senza speciali prerogative.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 156.
(2) V. il doc. n. 149.

164.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 17 gennaio 1904.

Il conte Lamsdorff, da me interessato, in conformità del telegramma di Vostra Eccellenza del 15 (1), approva il punto di vista di Vostra Eccellenza, ritenendo l'opposizione della Sublime Porta quale effetto dell'inveterata consuetudine di questa a dilazionare. Strettamente legato coll'Austria-Ungheria nella questione macedone, inviterà l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli a mettersi d'accordo con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria per appoggiare i nostro ambasciatore.

Non dubito che l'Austria-Ungheria da il suo appoggio.

MORRA.

165.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 17 gennaio 1904.

Il signor de Mérey mi ha detto ora che è intenzione del Governo austro-ungarico che i rappresentanti esteri nello stato maggiore della gendarmeria in Macedonia non entrino al servizio della Sublime Porta, nè prestino giuramento, ma che, ciononondimeno, il conte Goluchowski non ha preso ancora una decisione definitiva circa la domanda della Sublime Porta a tale riguardo.

FERRARA.

166.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri (2).

Vienna, 17 gennaio 1904.
Ric. il 23.

Signor ministro,

Il signor de Mérey, 2° capo sezione al Ministero I. e R. degli affari esteri, mi aveva detto, ieri, essere intenzione del Governo austro-ungarico che gli ufficiali destinati a rappresentare le potenze estere interessate nello stato maggiore della gendarmeria in Macedonia non entrino al servizio ottomano e quindi non vestano l'uniforme turca nè prestino giuramento di fedeltà al Sul-

---

(1) V. il doc. n. 154.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.

tano, ma che, non ostante queste intenzioni, il conte Goluchowski non aveva ancora presa una decisione definitiva circa l'accoglienza da farsi alla domanda del Governo ottomano tendente ad ottenere appunto che i detti ufficiali, nell'assumere le loro funzioni, si uniformino alle condizioni precitate. Il signor de Merey mi disse poi che, sempre secondo le intenzioni del Governo austro-ungarico, gli altri militari subalterni, ufficiali e sottufficiali di potenze estere, che fossero chiamati a far parte della gendarmeria macedone, dovrebbero invece assumere il servizio ottomano, e mi confermò che le autorità militari austro-ungariche hanno preso le misure necessarie per essere pronte a fornire a tale scopo un certo numero di ufficiali e sottufficiali, del che detti già avviso all'Eccellenza Vostra.

Però, egli mi disse, una decisione definitiva sull'ammissione dei detti agenti nella gendarmeria macedone, sul loro numero, sulla ripartizione numerica tra le varie potenze interessate, sulle loro funzioni e su di ogni altra modalità, sarà solamente presa nelle conferenze che si terranno a Costantinopoli all'arrivo colà del generale De Giorgis e dei componenti il suo stato maggiore per stabilire i regolamenti del corpo di gendarmeria. Finora, per quanto mi si assicura, non vi sarebbero, per la compilazione di questi regolamenti, che alcuni schemi, contenenti sopratutto informazioni statistiche, che sarebbero stati formulati dagli addetti militari di Austria-Ungheria e di Russia a Costantinopoli, riveduti ai rispettivi Ministeri della guerra e poi consegnati ai due ufficiali che rappresentano l'Austria-Ungheria e la Russia nello stato maggiore della gendarmeria in Macedonia.

La questione, quindi, dell'ammissione di ufficiali e sottufficiali nella gendarmeria macedone sarà discussa e decisa a Costantinopoli, ma sarebbe forse utile anche da parte nostra, per risparmiare indugi, di preparare fin da ora, discretamente e senza sollevare rumori e commenti, gli elementi necessarî per un eventuale invio in Macedonia di un ristretto numero di ufficiali e sottufficiali. Il Governo I. e R. mostra molta premura per la sollecita organizzazione del corpo di gendarmeria in Macedonia, e mi sembra che, in seguito ai risultati ottenuti nell'isola di Creta, abbia molta fiducia nel concorso dell'elemento italiano, che stima specialmente adatto allo scopo. Una prova di ciò è l'iniziativa da esso presa per la nomina di un generale italiano come capo della gendarmeria, iniziativa di cui l'idea è dovuta personalmente a Sua Maestà l'Imperatore, che si degnò di dirmelo egli stesso nell'ultimo circolo di Corte.

Anche in seguito a sollecitazioni di questo Governo, il colonnello Fairholm ha ricevuto da Londra ordine di recarsi immediatamente a Costantinopoli e si propone di partire domani da questa città.

FERRARA.

167.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 12 gennaio 1904.
Ric. il 17.

Signor ministro,

La Sublime Porta ha fatto rimettere, il 10 corrente, a questi ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia un *memorandum,* nel quale specifica le misure adottate, o da adottarsi, per l'applicazione dei nove punti delle proposte austro-russe del 22 ottobre scorso, ch'essa aveva precedentemente

accettato in principio, con talune riserve concernenti in ispecie i primi due punti.

Ho l'onore di trasmettere, qui acchiuso, alla Eccellenza Vostra copia di tale documento. A fianco del *memorandum* ho stimato utile di trascrivere le proposte austro-russe cui esso si riferisce, affinchè Vostra Eccellenza possa più facilmente rilevare le differenze e le lacune che fra l'uno e le altre si riscontrano nei punti più essenziali.

Per parte mia, non posso che notare, in via generale, la divergenza di vedute che emerge dai due documenti, il primo dei quali rivela il proposito delle due potenze di imporre la loro cooperazione effettiva all'opera delle riforme, mentre dal secondo chiaramente traspare la tendenza della Sublime Porta ad eludere, o ridurre al minimo possibile, l'ingerenza straniera nell'amministrazione macedone.

L'Eccellenza Vostra rileverà che, in quanto concerne la riorganizzazione della gendarmeria, la Sublime Porta non accenna, al punto secondo del *memorandum*, che al generale italiano ed agli ufficiali svedesi e belgi già assunti al servizio ottomano, astenendosi dal far menzione degli ufficiali delle grandi potenze. Questa omissione è da attribuirsi alla importanza che la Sublime Porta annette a tale questione, che, nel suo concetto, doveva formare oggetto di speciali negoziati; ed infatti, siccome ho riferito a Vostra Eccellenza col mio telegramma d'oggi (1), essa è stata sollevata, non solo presso le ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia, ma eziandio presso la regia ambasciata non appena giunse a conoscenza del Governo imperiale che il Governo del Re si proponeva inviare a Costantinopoli, oltre il generale De Giorgis, altri ufficiali italiani.

Circa le attribuzioni del generale, poi, è da notare che, giusta lo stesso punto secondo, egli avrebbe bensì il cómpito di riorganizzare la gendarmeria nei tre vilayet macedoni, ma coll'obbligo di porre in esecuzione, *d'accordo colle autorità locali, misure deliberate dal Consiglio dei ministri e sanzionate con iradé imperiale*, valendosi dell'opera degli ufficiali svedesi e belgi al servizio della Turchia e corrispondendo in materia di servizio con l'ispettore generale Hilmì pascià.

MALASPINA.

(*Annesso*).

Propositions austro-russes du 22 octobre 1903.

Mémoire remis aux Ambassades d'Autriche-Hongrie et de Ru le Janvier 1904.

Par sa réponse du 24 novembre dernier, la Sublime Porte a eu l'honneur de déclarer à Leurs Excellences, MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie, qu'elle acceptait en principe les neuf points énumérés dans leur mémoire du 22 octobre, se réservant d'entrer en négociation à leur sujet pour s'entendre sur les détails de leur application en conformant les premier et second points à l'indépendance, aux droits souverains, au prestige du Gouvernement impérial et au *statu quo*.

(1) V. il doc. n. 144.

Propositions austro-russes.

I. Pour établir un contrôle de l'activité des autorités locales ottomanes quant à l'application des réformes, nommer auprès de Hilmi pacha des agents civils spéciaux d'Autriche-Hongrie et de Russie obligés d'accompagner partout l'inspecteur général, d'attirer son attention sur les besoins de la population chrétienne, de lui signaler les abus des autorités locales, de transmettre les recommandations y relatives des ambassadeurs à Constantinople et d'informer leurs Gouvernements de tout ce qui se passe dans le pays. Comme aide aux dits agents pourraient être nommés des secrétaires et des drogmans chargés de l'exécution de leurs ordres et autorisés à cet effet à des tournées dans les districts pour questionner les habitants des villages chrétiens, surveiller les autorités locales, etc.

La tâche des agents civils étant de veiller à l'introduction des réformes et à l'apaisement des populations, leur mandat expirera dans le délai de deux ans à partir de leur nomination.

La Sublime Porte devra prescrire aux autorités locales d'accorder à ces agents toutes les facilités pour qu'ils soient à même de remplir leur mission.

II. Vu que la réorganisation de la gendarmerie et de la police turques constitue une des mesures les plus essentielles pour la pacification du pays, il serait urgent d'exiger de la Porte l'introduction de cette réforme.

Prenant cependant en considération que les quelques officiers suédois et autres, employés jusqu'à présent et qui, ne connaissant ni la langue ni les conditions locales, n'ont pu se rendre utiles, il serait désira-

Mémoire de la Sublime Porte.

Elle s'empresse aujourd'hui de leur communiquer ci-aprés le résultat auquel elle est arrivée à la suite des pourparlers et des entretiens qui ont eu lieu avec Leurs Excellences.

I. Les deux agents civils, spécialement désignés par les Gouvernements austro-hongrois et russe pour surveiller l'activité des autorités des trois provinces de Salonique, Monastir et Cossovo dans l'application des réformes déjà arrêtées, résideront dans les mêmes lieux que l'inspecteur général, attireront son attention sur les besoins des différentes populations et lui signaleront tout acte illégal dont ils auraient eu connaissance. Les ordres à donner à l'inspecteur général, sur les communications que les dits agents feront à leurs ambassades, lui seront transmis, selon l'usage, par la Sublime Porte sur iradé imperial. — Un nombre déterminé de secrétaires et de drogmans seront adjoints aux agents civils pour l'exécution de leurs ordres et seront autorisés à des tournées dans les districts accompagnés de fonctionnaires connaissant les langues du pays qui seront spécialement désignés à cet effet par les autorités locales. Ils pourront questionner les habitants en la présence des dits fonctionnaires.

La tâche des agents civils étant de veiller à l'application des réformes déjà arrêtées, leur mandat expirera dans le délai de deux ans à partir de leur nomination. De même, les secrétaires et drogmans qu'ils sont autorisés à s'adjoindre seront nommés pour la même durée et leurs fonctions cesseront en même temps que celles des agents civils.

II. La tâche de réorganiser la gendarmerie dans les trois vilayets sera confiée à un général italien spécialement et provisoirement engagé au service du Gouvernement impérial.

Cet officier général se rendra en Roumélie avec la mission de mettre à exécution, d'accord avec les autorités locales, les mesures qui seront arrêtées par décision du conseil des ministres et sanctionnés par iradé impérial en vue de la réorga-

Propositions austro-russes.

ble d'introduire dans le projet primitif les modifications et compléments suivants :

a) La tâche de réorganiser la gendarmerie dans les trois vilayets sera confiée à un général de nationalité étrangère, au service du Gouvernement impérial ottoman, auquel pourraient être adjoints des militaires des grandes puissances, qui se partageraient entre eux les circonscriptions, où ils déploiraient leur activité de contrôleurs, d'instructeurs et d'organisateurs. De cette manière ils seraient à même de surveiller aussi les procédés des troupes envers la population.

b) Ces officiers pourront demander, si cela leur paraissait nécessaire, l'adjonction d'un certain nombre d'officiers et de sous-officiers de nationalité étrangère.

III. Aussitôt qu'un apaisement du pays sera constaté, demander au Gouvernement impérial une modification dans la délimitation territoriale des unités administratives en vue d'un groupement plus régulier des différentes nationalités.

IV. Simultanément demander la réorganisation des institutions administratives et judiciaires dans lesquelles il serait désirable d'ouvrir l'accès aux chrétiens indigènes et de favoriser le développement des autonomies locales.

V. Instituer immédiatement dans les principaux centres des vilayets des commissions mixtes formés d'un nombre égal de délégués chrétiens et musulmans pour l'examen des crimes politiques et autres commis durant les troubles. A ces commissions devraient prendre part les re-

Mémoire de la Sublime Porte.

nisation de la gendarmerie des dites provinces.

Il correspondra avec l'inspecteur général et se servira des officiers suédois-norvégiens et belges déjà engagés pour inspecter et réorganiser la gendarmerie dans les différents cazas.

Il aura en outre à faire part à l'inspecteur général des faits que lui ou les officiers placés sous ses ordres auront constatés lors de leur travail de réorganisation.

III. Après l'apaisement complet du pays, le Gouvernement impérial étudiera toute modification qui serait jugée nécessaire dans la délimitation des circonscriptions territoriales, en vue de faciliter le fonctionnement des services administratifs et les relations des habitants avec les autorités. Il complétera aussi la réorganisation des nahiés conformément à la loi *ad hoc*.

IV. D'après les lois de l'empire, la différence de race ou de religion ne formant aucun obstacle pour l'admission des sujets fidèles de S. M. I. le Sultan aux emplois publics, des recommandations seront faites à l'inspecteur général pour qu'il ait à observer strictement ce principe et à admettre les différents élements de la population aux fonctions pour lesquelles ils posséderaient les aptitudes requises. D'ailleurs, depuis la promulgation du hatt impérial de Gulhané cette règle est constamment appliquée.

V. Comme une preuve de ses hauts sentiments de clémence, S. M. I. le Sultan accordera une amnistie générale à ceux des habitants condamnés pour crimes commis durant les troubles, à ceux qui n'étant pas encore jugés se trouveraient détenus préventivement, ainsi qu'à ceux qui,

Propositions Austro-Russes.

présentants consulaires d'Autriche-Hongrie et de Russie.

VI. Exiger du Gouvernement turc l'allocation de sommes spéciales:

a) pour la réintégration dans les localités de leur origine des familles chrétiennes qui se sont refugiées en Bulgarie ou ailleurs;

b) pour le secours aux chrétiens qui ont perdu leur avoir et leur domicile;

c) pour la restauration des maisons, des églises et des écoles détruites par les turcs durant l'insurrection.

Des commissions dans lesquelles siégeront des notables chrétiens décideront de la répartition de ces sommes. Les consuls d'Autriche-Hongrie et de Russie en surveilleront l'emploi.

Mémoire de la Sublime Porte.

par crainte ou par esprit de sédition, se seraient enfuis en Bulgarie ou cachés dans d'autres parties de l'empire. Sont exceptés de cette mesure de clémence ceux qui se sont livrés à des actes de destruction sur les lignes de chemins de fer par l'emploi de bombes, dynamite ou matières et engins explosibles, ainsi que les auteurs des attentats perpétrées dans la ville et le port de Salonique et dont le nombre est du reste limité.

VI. S. M. I. le Sultan, dans sa haute générosité, s'est plu à accorder les sommes nécessaires pour les secours à distribuer, sans distinction de race ou de religion: 1° à ceux de ses sujets qui s'étant enfuis en Bulgarie, ou ailleurs, auraient réintégré leurs domiciles; 2° à ceux qui ont perdu leur avoir et leur domicile pendant les derniers événements; 3° pour la restauration des maisons, mosquées, églises et écoles détruites durant les troubles.

L'inspecteur général a reçu l'ordre d'arrêter le mode de répartition de ces fonds par les soins de la Commission formée sous sa présidence et d'en faire la distribution par l'entremise des notables choisis dans les différentes classes de la population.

Les consuls impériaux d'Autriche-Hongrie et de Russie ont été avisés des distributions déjà faites et une grande partie des immeubles détruits sont en voie de reconstruction.

L'inspecteur général a également reçu l'ordre d'informer les agents civils des distributions de fonds effectuées. La Commission présidée par l'inspecteur général aura à décider, s'il y a lieu, d'augmenter les sommes affectées à ce sujet. Comme il est entendu que tous ceux qui reviendront dans les trois provinces ne pourront être que des indigènes, il va sans dire que les habitants de la principauté bulgare et de la Roumélie orientale sous de faux noms n'y seront point admis.

De même que les autorités impériales ont été invitées à assurer l'établissement de ceux qui réintégreront leurs domiciles, les communications nécessaires ont été faites à la prin-

Propositions austro-russes.	Mémoire de la Sublime Porte.
	cipauté pour qu'elle ait à aviser, de son côté, aux mesures propres à faciliter le retour des fugitifs.
VII. Dans les villages chrétiens brulés par les troupes turques et les bachibozouks, les habitants chrétiens réintégrés seront libérés durant un an du payement de tout impôt.	VII. Les habitants réintégrés des villages musulmans et chrétiens détruits pendant les troubles seront pendant une année libérés de tout impôt.
VIII. Le Gouvernement ottoman s'engagera à nouveau à introduire sans le moindre retard les réformes mentionnées dans le projet élaboré au mois de février de l'année courante, ainsi que celles dont la nécessité serait ultérieurement indiquée.	VIII. Le Gouvernement impérial ayant la ferme intention d'assurer l'application intégrale et le maintien du programme des réformes arrêtées au mois de février de l'année passée, déclare renouveler son engagement à cet égard. Toutefois, si quelque difficulté venait à surgir dans l'application dudit programme, le Gouvernement impérial avisera au moyen d'y remédier après délibération.
IX. La plupart des excès et des cruautés ayant été commises par des ilavés (rédifs de 2e classe) et des bachibozouks, il est urgent que les premiers soient licenciés et que la formation de bandes de bachibozouks soit absolument empêchée.	IX. Il est notoire que, jusqu'à présent, le Gouvernement impérial n'a pas eu recours au service des bachibozouks.
	Le Gouvernement impérial a la ferme conviction que toutes ces mesures auront pour effet de ramener l'ordre et le calme dans les trois provinces, mais, de même que la durée du mandat des deux agents civils a été limitée, de même il demeure entendu, conformément aux déclarations de Leurs Excellences, que la mission confiée au général italien prendra fin dès que la réorganisation de la gendarmerie des trois vilayets aura été terminée. Toutefois, le Gouvernement impérial se réserve la faculté de renouveler son contrat et de prolonger la durée de son engagement au service de l'empire, si après l'accomplissement de sa tâche de réorganisation, sa fidélité et ses bons services étaient, ainsi que S. M. I. le Sultan y compte, l'objet de sa haute appréciation souveraine.
	Cependant, guidée par l'expérience du passé, la Sublime Porte ne saurait ne pas insister, cette fois encore, sur la nécessité assolue de maintenir la Bulgarie dans une voie qui ne compromette pas, comme cela a été

Mémoire de la Sublime Porte.

constaté dans ces derniers temps, le succès des efforts déployés, car si les agitateurs continuaient à trouver dans la principauté la liberté, les encouragements et l'aide qu'ils y ont rencontrés jusqu'à présent, l'œuvre entreprise et l'action bienfaisante des autorités impériales ne manqueraient pas d'être de nouveau paralisés.

Cette vérité ayant été reconnue par Leurs Excellences elles-mêmes, le Gouvernement impérial, prénant acte des leurs assurances, ne doute point qu'elles ne veuillent bien provoquer de la part de leurs Gouvernements les mesures les plus propres à obliger la Bulgarie à observer strictement une attitude qui n'aille pas à l'encontre du but poursuivi en commun et réponde entièrement aux vues et aux intentions pacifiques de S. M. I. le Sultan et de Leurs Majestés les Empereurs d'Autriche-Hongrie et de Russie.

168.

I R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari ester

(*Telegramma*).

Pera, 18 gennaio 1904.

Il collega di Austria-Ungheria mi comunica che, giusta le istruzioni telegrafiche ricevute dal suo Governo, farà domani alla Sublime Porta la dichiarazione seguente:

« La nomina di un generale italiano per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia non esclude, secondo il parere dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, il diritto del Governo italiano di designare, in qualità di aggiunto a questo generale, uno dei proprii ufficiali, siccome lo fanno tutte le altre grandi potenze ».

MALASPINA.

169.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 18 gennaio 1904.

Nell'intento di evitare, per quanto è possibile, di sollevare discussioni, le quali, per quanto da parte nostra giustificate, darebbero occasione alla Sublime Porta per ulteriori ritardi, rinunzio a sollevare difficoltà sul contratto del generale De Giorgis e su tutto ciò che riguarda le sue attribuzioni, restando ben inteso, e su ciò converrà che sia esplicito l'accordo della Eccellenza Vostra con i suoi colleghi, specialmente di Austria-Ungheria e di Russia, che l'accettazione da parte nostra delle condizioni proposte avviene con l'intesa espressa di intervenire ogni qualvolta insorgessero difficoltà tali da rendere inefficace, o insufficiente, l'azione del generale De Giorgis e dei suoi cooperatori europei per il conseguimento del compito a loro affidato.

Insisto, invece, nel modo più perentorio e assoluto per l'invio del colonnello Signorile. Il consenso della Sublime Porta tanto meno può mancare ora che tutte le potenze hanno dichiarato di accedere al nostro modo di vedere.

Aggiungo, per notizia dell'Eccellenza Vostra, che ieri fu da me questo ambasciatore turco, cercando di distinguere secondo che gli altri ufficiali europei entrassero o meno anche essi al servizio della Porta, e sostenendo che, nel primo caso, l'Italia sarebbe già rappresentata dal generale De Giorgis e non potrebbe quindi pretendere ad una rappresentanza doppia. Anche prescindendo dalla considerazione che le potenze non si mostrano disposte a che i loro ufficiali superiori entrino al servizio turco, sostenni il diritto nostro così in un caso come nell'altro. Dichiarai a Rechid bey che il suo ragionamento avrebbe avuto una parvenza di fondamento solo quando dall'invio del colonnello Signorile le altre potenze avessero tratto pretesto per domandare l'invio di un altro ufficiale; ma non verificandosi ciò, perchè tutte le potenze riconoscono la particolarissima situazione del generale De Giorgis, ben diversa da quella degli altri ufficiali, anche questa parvenza di ragione vien meno. Onde è, io conclusi, che, nella eventuale persistenza di rifiuto, da parte della Sublime Porta, non potrei vedere che una manifestazione di incomprensibile diffidenza che io, con mio grande rincrescimento, non potevo a meno di constatare nel contegno della Sublime Porta al nostro riguardo; e ciò dissi nonostante che l'ambasciatore protestasse contro tale interpretazione nel modo più energico, e si profondesse nelle maggiori dichiarazioni in opposto senso.

Rimane, quindi, inteso che, da parte nostra, il generale De Giorgis partirà accompagnato dal colonnello Signorile, il quale avrà la identica posizione degli ufficiali superiori delle altre potenze, mentre, quanto al capitano Caprini, confermo ciò che le comunicai con mio telegramma del 16 gennaio (1).

TITTONI.

(1) V. il doc. n. 159.

170.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 20 gennaio 1904.

Mi riferisco al telegramma di Vostra Eccellenza di ieri l'altro (1).

Di fronte all'adesione delle potenze al modo di vedere del Regio Governo, circa l'invio del colonnello Signorile, alle ultime dichiarazioni di Vostra Eccellenza a Rechid bey ed a quelle della regia ambasciata al Ministero degli affari esteri, ravviserei opportuno astenerci da ulteriori comunicazioni a questo riguardo, alla Sublime Porta e far partire senz'altro, col generale De Giorgis, il colonnello Signorile e il capitano Caprini. Ho, del resto, motivo di credere che, sebbene la Sublime Porta non dichiarerà di accettare il modo di vedere delle potenze circa la questione degli ufficiali superiori aggiunti al generale, non solleverà nuove obiezioni contro l'invio del colonnello Signorile. Giusta quanto mi ha ripetuto il mio collega d'Austria-Ungheria, nè lui nè il signor Zinowieff hanno ufficialmente annunziato l'invio dei loro ufficiali superiori, e le loro attribuzioni e la loro posizione di fronte al Governo ottomano faranno oggetto di decisioni che saranno prese, dopo che generale ed ufficiali superiori saranno giunti a Costantinopoli.

Circa l'intesa coi miei colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia, per risolvere le eventuali difficoltà che intralciassero l'azione del generale e dei suoi cooperatori europei, trattandosi di questione delicata, dubito che essi si trovino autorizzati a prendere precisi impegni in proposito. Riterrei, comunque, miglior consiglio di consegnare loro una memoria la quale riassuma il pensiero del Regio Governo, come mi venne dall'Eccellenza Vostra manifestato nel predetto suo telegramma.

Il collega d'Austria-Ungheria mi ha detto essere probabile che egli ed il collega russo risponderanno ad alcuni punti del *memorandum* della Sublime Porta del 10 gennaio, fra cui quello che si riferisce alla gendarmeria.

MALASPINA.

171.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 20 gennaio 1904.

Approvo che, sotto forma di telegramma da me a Lei diretto, Vostra Eccellenza rimetta, ai colleghi la memoria di cui è cenno nel suo telegramma d'oggi (2).

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 169.
(2) V. il doc. n. 170.

172.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 21 gennaio 1904.

Mi riferisco al mio telegramma del 14 (1).

Il marchese di Lansdowne m'informa che a Vienna si smentisce che si facciano pressioni sulla Sublime Porta per la nomina di ufficiali austro-ungarici e russi nella gendarmeria macedone, e si aggiunge che il progetto per riorganizzare la gendarmeria è lungi dall'essere completo. Esso sarà, in ultimo, sottoposto al generale De Giorgis ed agli ufficiali esteri che gli sono aggregati.

L'incaricato d'affari d'Inghilterra in Vienna fu assicurato, nel modo il più positivo, che il Governo austro-ungarico intende che le altre grandi potenze abbiano, nella definitiva organizzazione della gendarmeria macedone, uguale voto dell'Austria-Ungheria e della Russia, a mezzo dei rispettivi ufficiali che costituiscono la commissione europea.

CARIGNANI.

173.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 22 gennaio 1904.

Sono partiti, ieri sera, per Salonicco, ove già trovasi l'ispettore generale Hilmi pascià, i due agenti civili austro-ungarico e russo, accompagnati entrambi da un segretario. Le istruzioni impartite all'ispettore generale per accreditare questi funzionari, non essendo che ripetizione del paragrafo 1° del *memorandum* ottomano del 10 corrente, sono considerate dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia come poco soddisfacenti; ma, ciò malgrado, la partenza degli agenti civili venne dal barone Calice e dal signor Zinowieff decisa, per evitare il ritardo che le discussioni colla Sublime Porta avrebbero inevitabilmente provocato.

MALASPINA.

174.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*

Pera, 22 gennaio 1904.

Mi riferisco al telegramma di Vostra Eccellenza del 20 (2).

Ho rimesso, oggi ai miei colleghi di Austria-Ungheria e di Russia la memoria da Lei approvata. Entrambi mi hanno dichiarato che, per parte loro, non mancherebbero di intervenire essi pure ogniqualvolta sorgessero difficoltà che intralciassero l'azione del generale nella riorganizzazione della gendarmeria.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 150.
(2) V. il doc. n. 71.

175.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 23 gennaio 1904.

È stato firmato, senza variazione alcuna, il contratto tra il generale De Giorgis e l'ambasciatore Rechid.

Il generale parte, col colonnello Signorile e col capitano Caprini, da Brindisi, martedì sera, per giungere a Costantinopoli la mattina di domenica, 31.

TITTONI.

176.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 22 gennaio 1904.
Ric. il 26.

Signor ministro,

Ho l'onore di confermare all'Eccellenza Vostra il mio telegramma d'oggi (1), col quale mi sono fatto premura d'informarla che avevo rimesso oggi stesso ai miei colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia la memoria relativa all'eventuale intervento di questi ambasciatori per cooperare a risolvere le difficoltà che venissero ad intralciare il mandato affidato al generale De Giorgis, e ch'Ella erasi compiaciuta di approvare col suo telegramma del 20 (2).

Il barone Calice ed il signor Zinoview mi dichiararono che, per parte loro, non mancherebbero d'intervenire ogni qualvolta insorgessero difficoltà che intralciassero l'azione del generale De Giorgis nella riorganizzazione della gendarmeria, ciò rispondendo alle vedute dei loro Governi.

Analoga comunicazione feci, in seguito, ai miei colleghi d'Inghilterra e di Germania ed all'incaricato d'affari di Francia, i quali mi risposero ch'erano disposti, essi pure, ad intervenire, in simili circostanze, presso la Sublime Porta.

MALASPINA.

177.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 26 gennaio 1904.

Il generale De Giorgis è partito stamane con il colonnello Signorile e il capitano Caprini. Giungerà a Costantinopoli domenica mattina.

Prego comunicare a codesto Governo.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 174.
(2) V. il doc. n. 171.

178.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 24 gennaio 1904.
Ric. il 29

Signor ministro,

La Sublime Porta ha successivamente rimesso, in questi ultimi giorni, agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, tre particolareggiate memorie relative alla questione macedone.

Dalle informazioni che mi è stato dato di assumere, risulta che il primo di questi documenti accenna ai provvedimenti d'ordine amministrativo e giudiziario che il Governo imperiale asserisce essere già stati applicati nelle provincie macedoni, in base alle riforme promulgate nel mese di febbraio dello scorso anno. Tali provvedimenti, cui si riferiscono vari comunicati ufficiosi pubblicati in questi ultimi mesi dalla stampa della capitale e delle provincie macedoni e rapporti dei regi consoli, sono ormai troppo noti, perchè occorra farne speciale menzione e formulare apprezzamenti al riguardo.

Maggiore importanza assume la seconda memoria che porta la data del 20 corrente e nella quale, dopo aver nuovamente accennato alle riforme già state introdotte nell'amministrazione dei vilayet di Salonicco, Monastir e Cossovo, la Sublime Porta richiama l'attenzione delle due ambasciate sul contegno del Governo bulgaro di fronte all'azione del Governo imperiale per la pacificazione della Macedonia e sui preparativi militari del Principato, fornendo a questo riguardo ampie informazioni.

MALASPINA.

179.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 29 gennaio 1904.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto rimettere ieri alla Sublime Porta, dai loro primi dragomanni, un promemoria, nel quale sono formulate le osservazioni dei rispettivi Governi circa alcuni punti del *memorandum* ottomano del 10 corrente, ed è affermata la loro intenzione di attenersi, a riguardo di essi, al testo ed allo spirito delle decisioni di Mürszteg. Le due potenze dichiarano di non ammettere restrizioni alla libertà per i due agenti civili, i loro segretari e dragomanni, di comunicare colla popolazione delle tre provincie, o con i suoi rappresentanti, o di procedere ad inchieste verbali in qualsiasi località, senza essere accompagnati da funzionari ottomani. Circa la gendarmeria, il promemoria dice in seguito: « Il Governo imperiale avendo, in conformità al punto 2° delle decisioni di Mürszteg, affidato il compito di riorganizzare la gendarmeria delle tre provincie ad un generale di nazionalità straniera, è a questo che spetta di elaborare, d'accordo coi militari delle grandi potenze che gli sono aggiunti, a termini di questo stesso punto, il piano dell'opera riorganizzatrice che gli incombe ». Il promemoria dichiara, inoltre, a riguardo dei punti 3° e 6° delle proposte austro-russe, che le modificazionidelle attuali circoscrizioni amministrative dovranno fare oggetto di uno scambio di vedute e di speciale accordo col Governo ottomano, e che questo deve invitare l'ispettore generale delle tre provincie ad intendersi cogli agenti civili circa le misure da prendersi per la ripartizione e la distribuzione dei soccorsi.

MALASPINA.

180.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 1° febbraio 1904.

Il generale De Giorgis è giunto stamane.
L'ho presentato oggi al gran vizir, al ministro degli affari esteri ed ai miei colleghi.

MALASPINA.

181.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 3 febbraio 1904.

Signor ambasciatore,

Mi è regolarmente pervenuto il rapporto di Vostra Eccellenza in data 22 gennaio (1), circa le comunicazioni da lei fatte a codesti rappresentanti diplomatici d'Austria-Ungheria e di Russia, nonchè a quelli d'Inghilterra, di Germania e di Francia, in ordine al loro eventuale intervento per risolvere le difficoltà che venissero ad intralciare il mandato affidato al generale De Giorgis.
Le confermo la mia approvazione per la linea di condotta da lei seguita al riguardo.

TITTONI.

182.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 29 gennaio 1904.
Ric. il 3 febbraio.

Signor ministro,

A conferma del mio telegramma d'oggi (2), ho l'onore di qui unito trasmettere all'Eccellenza Vostra il testo del pro-memoria che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto consegnare alla Sublime Porta dai loro primi dragomanni e nel quale sono formulate le osservazioni dei due Governi circa alcuni punti del *memorandum* ottomano del 10 corrente ed è affermata la loro intenzione di attenersi, a riguardo di essi, alla lettera ed allo spitito delle decisioni di Mürzsteg.
Questo documento mi è stato comunicato dal mio collega d'Austria-Ungheria, al quale ne ho fatto domanda tostochè ebbi notizia del passo che i due ambasciatori avevano fatto presso la Sublime Porta.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 176.
(2) V. il doc. n. 179.

(*Annesso*).

I.

Pour se conformer au texte et à l'esprit des décisions de Murzsteg il est de la plus haute importance qu'une liberté entière soit assurée aux communications des agents civils d'Autriche-Hongrie et de Russie et de leurs secrétaires et drogmans avec la population des trois provinces ou ses représentants.

Par conséquent, les faires accompagner dans leurs tournées d'investigation par des fonctionnaires du Gouvernement impérial, spécialement désignés à cet effet, et leur imposer la présence de ces derniers aux enquêtes orales qu'ils jugeraient devoir faire, serait une restriction de la liberté susindiquée à laquelle les Gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie ne sauraient consentir.

II.

Le Gouvernement impérial ayant, conformément au point II des décisions de Murzsteg, confié la tâche de réorganiser la gendarmerie des trois provinces à un général de nationalité étrangère, c'est à celui-ci qu'il appartient d'élaborer, d'accord avec les militaires des grandes puissances qui lui sont adjoints aux termes de ce même point, le plan de l'oeuvre réorganisatrice qui lui incombe.

III.

Les modifications qui aux termes du point III des décisions de Murzsteg devront être apportées, aussitôt après l'apaisement des pays, à la délimitation territoriale des unités administratives des trois provinces, formeront l'objet d'un échange de vues et d'un accord spécial avec le Gouvernement impérial.

IV.

Le point IV des décisions de Murzsteg prévoit la *surveillance* des Consuls d'Autriche-Hongrie et de Russie sur l'emploi des sommes à allouer aux fins indiquées dans ce point.

Il y a donc lieu d'inviter S. Exc. M. l'inspecteur général des trois provinces de s'entendre avec messieurs les agents civils d'Autriche-Hongrie et de Russie sur les mesures à prendre en vue de la répartition et de la distribution des secours.

183.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 6 febbraio 1904.

Il generale De Giorgis fu presentato ieri l'altro alle alte cariche di corte dal primo interprete della regia ambasciata. Oggi, in udienza particolare avuta dal Sultano dopo il selamlik, lo presentai a S. M. imperiale che lo accolse con marcata cortesia. Il generale, giusta il precedente degli ufficiali tedeschi, vestiva l'uniforme ottomana.

Circa la presentazione del generale al Sultano, era dapprima stato deciso, nonostante la mia domanda di udienza, che dovesse essere fatta dal ministro della guerra ottomano e non da me. Stimai dover fare chiaramente intendere alla Sublime Porta ed al primo segretario del palazzo che, indipendentemente da ogni altra considerazione, l'onore di presentare al Sultano un generale del regio esercito, nel momento, in cui entrava al servizio ottomano, spettava all'ambasciatore di Sua Maestà, nè poteva rinunziarvi, tanto più che gli ufficiali tedeschi erano stati, in analoga circostanza, presentati dal loro ambasciatore. Fu in seguito a queste mie recise dichiarazioni che il Sultano mutò la primitiva decisione.

MALASPINA.

184.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 8 febbraio 1904.

Da informazioni raccolte in questi giorni, risulterebbe che gli ufficiali superiori di Austria-Ungheria e di Russia avrebbero intenzione di proporre alla Commissione per il riordinamento della gendarmeria che, in vista di prossimi moti insurrezionali, il riordinamento si iniziasse a Monastir ed in pochi altri centri per modo da isolare la zona più vicina alla Bulgaria dal resto della Macedonia. Il progetto attribuito agli ufficiali delle due potenze escluderebbe, per ora, dall'applicazione di nuove riforme, le zone in cui predomina spiccatamente l'elemento albanese, tra cui Dibre ed Elbassan, e prevederebbe la divisione delle tre provincie in cinque circoscrizioni, ove il riordinamento della gendarmeria verrebbe affidato ad un ufficiale superiore di una delle potenze, il quale avrebbe, secondo il bisogno, sotto i suoi ordini, alcuni altri ufficiali e sottufficiali della stessa nazionalità.

Il colonnello Signorile mi riferisce, in base ad informazioni indirette da lui raccolte, che le circoscrizioni sarebbero formate ed attribuite nel modo seguente: sangiaccati di Novi Bazar, Ipek e Pristina, alla Russia; sangiaccati di Prisren ed Uskub all'Austria-Ungheria; sangiaccato di Salonicco all'Inghilterra; sangiaccati di Serres e Drama all'Italia. Queste ripartizioni potrebbero essere modificate, qualora la Germania chiedesse una circoscrizione. Sebbene io non sia in grado di valutare quale fondamento possano avere le notizie delle progettate ripartizioni, le segnalo nondimeno a Vostra Eccellenza, avendomi il generale De Giorgis e il colonnello Signorile espresso il desiderio di conoscere, al riguardo, gli intendimenti del regio Governo, per eventuale contegno dei nostri rappresentanti in seno alla Commissione.

Per parte mia, trattandosi di questione assai delicata, inviterò il colonnello Signorile ad astenersi dal pronunziarsi in merito, in attesa di conoscere il pensiero di Vostra Eccellenza.

La prima riunione degli ufficiali superiori delle grandi potenze, sotto la presidenza del generale De Giorgis, avrà luogo domani all'ambasciata d'Austria-Ungheria, senza l'intervento dei delegati ottomani, e dietro invito del barone Calice.

MALASPINA.

185.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 9 febbraio 1904.

La prima riunione degli ufficiali superiori delle grandi potenze per il riordinamento della gendarmeria ha avuto luogo oggi alla ambasciata austro-ungarica sotto la presidenza del generale De Giorgis. Riassumo le principali decisioni:

1° mantenere assoluto segreto sulle deliberazioni;

2° fare assistere alle sedute successive gli addetti militari delle grandi potenze;

3° ammettere doppio reclutamento, cioè gendarmi musulmani da prendersi nell'esercito turco, e gendarmi cristiani fra gl'indigeni;

4° prendere gli ufficiali musulmani dall'esercito ottomano e gli ufficiali cristiani dagli eserciti europei;

5° epurare il personale dell'attuale gendarmeria.

È stato inoltre deciso all'unanimità che il generale e gli ufficiali stranieri eserciteranno l'effettivo comando delle varie unità, quantunque ciò non risulti esplicitamente dal punto 2° delle proposte austro-russe.

Assistevano alla seduta, oltre gli ufficiali superiori aggiunti, gli addetti militari austro-ungarico e russo e il capitano Caprini.

MALASPINA.

186.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 9 febbraio 1904.

L'ambasciatore di Russia mi ha chiesto l'opinione del regio Governo circa la questione dell'uniforme per gli ufficiali europei in servizio della gendarmeria turca, aggiungendo che l'ambasciatore russo costì ritiene che conservare ad essi la loro uniforme nazionale potrebbe avere inconvenienti e si potrebbe, invece, assegnare loro l'uniforme turca di cavalleria col colbac invece del fez.

Ho risposto ricordando i precedenti, e cioè l'opinione contraria generalmente manifestata dalle potenze, in quanto concerne gli ufficiali superiori componenti in certa guisa lo stato maggiore del generale De Giorgis; soggiunsi però che, qualora tutte le potenze si trovassero d'accordo per una diversa soluzione, non sarebbe il Governo italiano ad opporsi.

La questione dovrebbe essere esaminata costì tra gli ambasciatori per farne oggetto di una proposta concordata ai rispettivi Governi. Come elemento di giudizio, parmi sarà opportuno di ben stabilire se le funzioni degli ufficiali europei debbano avere carattere prevalentemente di organizzazione e di controllo, ovvero di diretto comando, sembrando più confacente alle prime funzioni l'uso della uniforme europea, e alle seconde invece l'uso dell'uniforme turca.

L'Eccellenza Vostra potrebbe anche sentire in proposito l'opinione del generale De Giorgis e del colonnello Signorile.

TITTONI.

187.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 4 febbraio 1904.
Ric. il 10.

Signor ministro,

Siccome ebbi l'onore di informarne telegraficamente l'Eccellenza Vostra, il generale De Giorgis è qui giunto il 1° corrente, accompagnato dal colonnello V. Signorile e dal capitano Caprini.

Il giorno stesso del suo arrivo, mi feci premura di presentarlo al gran vizir, al ministro degli affari esteri e a tutti i miei colleghi.

Nel colloquio avuto coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria, stimai conveniente di additare l'opportunità che il generale De Giorgis potesse aver subito uno scambio d'idee coll'addetto militare dell'ambasciata I. e R., colonnello Giesl, il quale si è specialmente dedicato da qualche tempo allo studio del riordinamento della gendarmeria macedone ed ha raccolto molti elementi per l'elaborazione dei relativi regolamenti.

Il barone Calice, annuendo a questo mio suggerimento, invitò tosto il colonnello Giesl a recarsi presso il generale De Giorgis. — La conferenza ebbe luogo il giorno appresso, coll'intervento del nostro aggiunto e del capitano Caprini.

Non sono ancora state fissate la data e le modalità della prima riunione degli ufficiali superiori delle grandi potenze che debbono intervenire, unitamente al generale De Giorgis, alla riorganizzazione della gendarmeria. - Debbo però aggiungere, a questo proposito, che, giusta quanto l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ebbe a dichiarare al generale De Giorgis e a me, gli addetti militari austro-ungarico e russo interverranno essi pure alle riunioni come speciali rappresentanti delle due potenze che elaborarono il piano delle riforme.

MALASPINA.

188.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 6 febbraio 1904.
Ric. il 13.

Signor ministro,

Col mio rapporto del 29 gennaio u. s. (1), ho avuto l'onore di trasmettere all'Eccellenza Vostra il testo di un pro-memoria che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia avevano rimesso alla Sublime Porta sull'applicazione di alcuni punti delle decisioni di Mürzsteg.

---

(1) V. il doc. n 182.

In risposta a tale comunicazione, la Sublime Porta ha fatto consegnare ier l'altro ai due ambasciatori un nuovo *memorandum*, di cui pregiomi acchiudere copia.

Siccome l'Eccellenza Vostra potrà rilevare da questo documento, la Sublime Porta, in coerenza colle dichiarazioni contenute nel suo *memorandum* del 24 novembre scorso (annesso al mio rapporto del 25 di detto mese) (1), afferma nuovamente l'intendimento di conseguire, circa il I° ed il II° punto delle proposte di Mürzsteg, modificazioni tali da armonizzarle « con l'indipen « denza, i diritti sovrani ed il prestigio del Governo imperiale ».

Ed infatti tale intendimento risulta esplicitamente formulato nel 1° punto dell'unita risposta, là dove è detto che: « L'absence de fonctionnaires de « l'autorité souveraine dans les enquêtes effectuées sur son propre territoire « par les agents des puissances amies ne se conciliant pas avec son prestige, « les deux puissances voudront bien convenir qu'une telle manière de pro- « céder ne serait conforme ni au principe de justice, ni aux exigences de la « situation ».

Le mire della Sublime Porta circa il riordinamento della gendarmeria si vedono chiaramente esposte nel II° punto dell'acchiuso *memorandum*, nel quale la Sublime Porta dichiara che: « Il est du droit naturel du Gouvernement « impérial de décider du mode de réorganisation de la gendarmerie et rien « dans les dispositions arrêtées ne vient à l'encontre de ce droit ».

È da osservare altresì che è omessa in questa risposta della Sublime Porta, come lo fu in precedenti comunicazioni, qualsiasi menzione speciale circa gli ufficiali delle grandi potenze incaricati di cooperare col generale italiano al riordinamento della gendarmeria, e ciò allo scopo evidente di togliere a quel riordinamento il carattere internazionale.

Di fronte al contegno della Sublime Porta, l'applicazione dei due punti capitali delle riforme — agenti civili e gendarmeria — sembrando rendersi vieppiù complicata anzichè essere agevolata, non è da escludere che le potenze, ed in prima linea l'Austria-Ungheria e la Russia, si vedano nella necessità di esercitare sul Governo ottomano pressioni eccezionali, affinchè l'opera delle riforme non sia resa illusoria da continui intralci e riserve.

MALASPINA.

(*Annesso*).

I.

La désignation par le Gouvernement impérial de fonctionnaires chargés d'accompagner les deux agents civils ainsi que leurs secrétaires et drogmans dans leurs tournées n'a pour but que d'assurer leur sécurité personnelle et faciliter leurs rapport avec les populations.

L'absence de fonctionnaires de l'autorité souveraine dans des enquêtes effectuées sur son propre territoire par les agents des puissances amies ne se conciliant pas avec son prestige, les deux Gouvernements voudront bien convenir qu'une telle manière de procéder ne serait conforme ni au principe de justice, ni aux exigences de la situation. Du reste, la présence des fonctionnaires ne pouvant entraver en aucune façon la liberté d'action des agents civils, avec lesquels les populations pourront communiquer librement, il n'y a lieu de concevoir aucune crainte à ce sujet.

---

(2) V. il doc. n. 110.

Au surplus, dans les entretiens que Leurs Excellences le ministre des affaires étrangères, le grand-maître de l'artillerie et le conseiller d'Etat Alexandre pacha avaient eus avec Leurs Excellences les ambassadeurs des deux puissances, la question de l'accompagnement des secrétaires et drogmans des agents civils dans leurs tournées ayant été soulevée, Leurs Excellences les ambassadeurs y ont adhéré en reconnaissant cette façon de procéder comme toute naturelle.

II.

Conformément au désir exprimé par les deux puissances, le Gouvernement impérial a engagé un général italien pour veiller à la réorganisation de la gendarmerie prouvant ainsi sa ferme volonté d'exécuter cette mesure aussi bien que toutes les autres décisions arrêtées.

Il est du droit naturel du Gouvernement impérial de décider du mode de réorganisation de la gendarmerie, et rien dans les dispositions arrêtées ne vient à l'encontre de ce droit. C'est ainsi qu'il importe de ne point altérer la proportion déjà fixée pour le recrutement des gendarmes en raison de la majorité de la population musulmane et d'éviter des erreurs telles que la formation de compagnies composées de gendarmes recrutés exclusivement parmi les éléments non musulmans. Mais il va sans dire qu'il sera tenu compte des avis qui seraient donnés lors de la réorganisation.

III.

Les modifications qu'il serait nécessaire d'apporter à la délimitation territoriale des trois provinces étant subordonnées à l'apaisement du pays, le gouvernement impérial ne manquera pas de porter à la connaissance des deux puissances les nouvelles divisions qu'il adoptera d'après les exigences locales.

IV.

En ce qui concerne les sommes généreusement accordées par S. M. I. le Sultan aux victimes des derniers désordres, il est de toute justice qu'elles soient distribuées sans distinction à tous les sujets ottomans, musulmans ou chrétiens, qui ont été éprouvés.

Une somme de près de 30,000 Ltqs. a été déjà envoyée dans lesdits vilayets et sert à la reconstruction des maisons et édifices détruits. Les souscriptions qui seront recueillies à l'avenir, seront également envoyées à leur destination et désormais ce sont les agents civils qui seront tenus au courant de la répartition de ces sommes en lieu et place des deux consuls.

Le 4 février 1904.

189.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 13 febbraio 1904.

Nella riunione degli aggiunti ed addetti militari tenuta stamane, essendosi determinati i primi cinque distretti, comprendenti, ciascuno, un battaglione, nei quali sarà iniziato il riordinamento della gendarmeria, l'addetto militare d'Austria-Ungheria ha dichiarato aver ordine, dal proprio ambasciatore, di reclamare, fra questi, come distretto militare da essere riorganizzato coll'intervento di ufficiali austro-ungarici, quello formato dai seguenti cinque *cazà*: Uskub, Kacianic, Kumanovo, Egri-Palanca e Karatova. L'addetto militare di Austria-Ungheria ha aggiunto che, per accordo coll'ambasciata di Russia, il distretto militare da essere riorganizzato coll'intervento di ufficiali russi dovrà essere quello formato dai seguenti *cazà*: Salonicco, Ienige, Kukutsch, Doiran, Ghevgheli, Vodina, Stromitza, Kavadar.

Gli aggiunti e gli addetti militari delle altre potenze si limitarono a dichiarare che avrebbero riferito ai rispettivi ambasciatori.

Avverto che gli altri tre distretti destinati per iniziarvi il riordinamento della gendarmeria sono i seguenti: il distretto di Kociana, comprendente i *cazà:* Kociana, Istib, Kuprulu, Pescevo e Radoviste; il distretto di Serres; e il distretto di Monastir comprendente l'intero sangiaccato di Monastir, con aggiuntovi il *cazà* di Castoria.

MALASPINA.

190.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 8 febbraio 1904.

Ric. il 14.

Signor ministro,

In seguito all'arrivo a Costantinopoli del generale De Giorgis, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia indirizzarono, in data del 4 corrente, alla Sublime Porta, una comunicazione per annunziarle che il generale e gli ufficiali superiori stranieri chiamati a riorganizzare la gendarmeria macedone trovandosi riuniti nella capitale, si ponevano allo studio di un regolamento di servizio e per invitarla a far conoscere, in tempo utile, le sue vedute sull'argomento. Ho l'onore di acchiudere copia di questa comunicazione (*annesso I*).

Avendo l'ambasciatore d'Austria-Ungheria contemporaneamente manifestato al generale De Giorgis il desiderio ch'egli riunisse al più presto gli ufficiali superiori aggiunti per iniziare i lavori, questi mi espresse il forte dubbio da lui nutrito che, nella sua qualità di generale al servizio della Turchia, non potesse farlo senza essere a ciò autorizzato dalla autorità da cui attualmente dipendeva o, quanto meno, senza darne ad essa previo avviso.

Un tal modo di procedere potendo fornire alla Sublime Porta occasione di provocare nuovi ritardi, stimai opportuno di aver in proposito uno scambio d'idee col barone di Calice, cui presero parte il generale De Giorgis e l'ambasciatore di Russia.

Nel corso della conferenza, persistendo il generale De Giorgis nel modo di vedere precedentemente espressomi e facendo egli valere altresì la convenienza di non urtare fin dal principio della sua missione colle autorità ottomane, venne di comune accordo stabilito che gli inviti per la prima riunione sarebbero fatti dal barone di Calice, quale decano degli ambasciatori, agli altri colleghi per i rispettivi ufficiali superiori, che le riunioni si terrebbero all'ambasciata di Austria-Ungheria e che il giorno della prima seduta sarebbe stata presentata alla Sublime Porta dai due ambasciatori, sotto forma di comunicazione verbale, la notificazione che l'Eccellenza Vostra troverà parimenti qui acchiusa in copia (*annesso II*).

La prima seduta avendo avuto luogo stamane, oggi stesso i primi dragomanni delle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia hanno rimesso alla Sublime Porta l'anzidetta comunicazione.

MALASPINA.

(*Annesso I*).

Le général De Giorgis et les officiers supérieurs des autres pays prenant une part effective à la réorganisation de la gendarmerie dans les trois vilayets de Macédoine, étant actuellement réunis à Constantinople, se mettent à l'étude du règlement de service en vue de la réforme qui leur est confiée et que leurs Gouvernements respectifs désirent faire aboutir dans le plus bref délai possible.

Les ambassades d'Autriche-Hongrie et de Russie se font un devoir de porter ce qui précède à la connaissance de la Sublime Porte, afin qu'elle communique, si elle le désire, en temps utile ses vues sur le sujet en déliberation.

Constantinople, le 4 frévier 1904.

(*Annesso II*).

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont l'honneur de faire avoir à la Sublime Porte que les officiers supérieurs étrangers, qui sont appelés à coopérer avec Mr. le général De Giorgis à la réorganisation de la gendarmerie dans les vilayets de Salonique, Monastir et Kossovo ont été invités à se réunir sous la présidence dudit général à l'effet de préparer les bases de la réorganisation en question.

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie croient devoir prier en conséquence la Sublime Porte de vouloir bien communiquer aux officiers susmentionnés les matériaux relatifs à cette question qui se trouveraient en sa possession.

Constantinople, le 8 février 1904.

191.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 14 febbraio 1904.

In un colloquio avuto poc'anzi coll'ambasciatore di Russia, questi, accennando alla questione delle circoscrizioni da assegnarsi alle varie potenze pel riordinamento della gendarmeria, mi disse che, secondo l'idea del barone Calice e sua, la circoscrizione formata dal sangiaccato di Serres dovrebbe essere assegnata all'Italia, anche perchè trattasi di regione più minacciata dall'insurrezione, ed ove occorre una organizzazione di gendarmeria più perfetta.

Il collega di Russia avendo chiesto il mio parere, mi limitai a rispondere che la ripartizione dei distretti e le dichiarazioni fatte a questo riguardo dagli ufficiali superiori austriaci e russi mi erano state comunicate oggi, che avevo testo telegrafato all'Eccellenza Vostra, ma, non possedendo ancora istruzioni, non ero in grado di pronunziarmi in merito. Feci soltanto notare, a titolo strettamente personale, che il sangiaccato di Serres essendo più degli altri esposto alle invasioni delle bande, non si poteva fare che scarso assegnamento sulla azione della gendarmeria, ma occorrevano importanti reparti di truppe, mentre la circoscrizione di Monastir, dato lo spirito ribelle della popolazione, era quella che richiedeva il più accurato riordinamento della gendarmeria.

L'ambasciatore di Russia insistette meco sulla necessità che la questione sia prontamente definita.

Prego Vostra Eccellenza di farmi conoscere al più presto il pensiero del regio Governo.

MALASPINA.

192.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 14 febbraio 1904.

Ricevo i telegrammi di ieri e d'oggi (1).

Dal momento che, nel primo reparto, l'Austria-Ungheria e la Russia si vorrebbero riservare i distretti aventi rispettivamente per centro Uskub e Vodena, la nostra scelta si trova limitata ai distretti di Monastir, Kociana e Serres. Di questi tre distretti, il solo conveniente per noi è quello di Monastir.

Prego, quindi, Vostra Eccellenza di adoperarsi efficacemente acciocchè ci sia assegnato Monastir, facendone, in quanto concerne i colleghi di Austria-Ungheria e di Russia, come una condizione per il nostro assenso alla loro scelta, e cercando di amichevolmente concordare su tale base, cogli altri tre colleghi, il riparto dei tre rimanenti distretti.

TITTONI.

193.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Vienna

(*Telegramma*).

Roma, 14 febbraio 1904.

Il regio ambasciatore in Costantinopoli telegrafa essersi deliberato, nella riunione degli ufficiali superiori ed addetti militari, di destinare, per ora, un battaglione riorganizzato di gendarmeria per ognuno dei soli cinque distretti aventi centro nelle seguenti località: Uskub, Kociana, Vodena, Monastir e Serres. Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno, poi, dichia-

(1) V. i doc. nn. 189 e 191.

rato voler riservati ai battaglioni aventi ufficiali di loro nazionalità, rispettivamente, i distretti di Uskub e di Vodena. Inoltre, l'ambasciatore di Russia ha aggiunto, anche a nome del collega austro ungarico, che l'Italia dovrebbe avere il distratto di Serres.

Se avesse prevalso, nella distribuzione dei distretti, il criterio del minor grado d'interesse e di eventuale influenza, noi non avremmo avuto difficoltà ad accettare il distretto di Serres. Ma poichè ha prevalso un diverso criterio, stimiamo che il distretto di Monastir sia assolutamente il solo che possa convenirci ed appagare la pubblica opinione in Italia.

Essendo imminente una nuova convocazione a Costantinopoli per decidere in proposito, è indispensabile che Ella agisca con la massima urgenza e mi telegrafi il risultato.

TITTONI.

194.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

(*Telegramma*).

Roma, 14 febbraio 1904.

Il regio ambasciatore in Costantinopoli telegrafa essersi deliberato nella riunione degli ufficiali superiori ed addetti militari di destinare, per ora, un battaglione riorganizzato di gendarmeria per ognuno dei soli cinque distretti aventi centro nelle seguenti località: Uskub, Kociana, Vodena, Monastir e Serres. Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno, poi, dichiarato voler riservati ai battaglioni aventi ufficiali di loro nazionalità, rispettivamente, i distretti di Uskub e di Vodena. Inoltre, l'ambasciatore di Russia ha aggiunto, anche a nome del collega austro-ungarico, che l'Italia dovrebbe avere il distretto di Serres.

Se avesse prevalso, nella distribuzione dei distretti, il criterio del minor grado d'interesse e di eventuale influenza, noi non avremmo avuto difficoltà ad accettare il distretto di Serres. Ma poichè ha prevalso un diverso criterio, stimiamo che il distretto di Monastir sia assolutamente il solo che possa convenirci ed appagare la pubblica opinione in Italia.

Prego Vostra Eccellenza di ottenere da codesto Governo che impartisca, dal canto suo, analoghe istruzioni a Costantinopoli.

Essendo imminente una nuova convocazione a Costantinopoli per decidere in proposito, è indispensabile che Ella agisca con la massima urgenza e mi telegrafi il risultato.

TITTONI.

195.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(*Telegramma*).

Roma, 14 febbraio 1904.

Il regio ambasciatore in Costantinopoli telegrafa essersi deliberato nella riunione degli ufficiali superiori ed addetti militari di destinare, per ora, un battaglione riorganizzato di gendarmeria per ognuno dei soli cinque distretti aventi centro nelle seguenti località: Uskub, Kociana, Vodena, Monastir e Serres. Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia hanno, poi, dichiarato

voler riservati ai battaglioni aventi ufficiali di loro nazionalità, rispettivamente, i distretti di Uskub e di Vodena. Inoltre, l'ambasciatore di Russia ha aggiunto, anche a nome del collega austro-ungarico, che l'Italia dovrebbe avere il distretto di Serres.

Se avesse prevalso, nella distribuzione dei distretti, il criterio del minor grado d'interesse e di eventuale influenza, noi non avremmo avuto difficoltà ad accettare il distretto di Serres. Ma poichè ha prevalso un diverso criterio, stimiamo che il distretto di Monastir sia il solo che possa convenirci ed appagare la pubblica opinione in Italia.

Prego Vostra Eccellenza di volerne conferire con il marchese di Lansdowne.

TITTONI.

196.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 14 febbraio 1904.

Faccio seguito al mio telegramma d'oggi (1).

Ho fatto, acciocchè ci sia assegnato il distretto di Monastir, opportuni offici a Vienna, Berlino e Londra. Sarebbe, quindi, utile che Vostra Eccellenza, d'accordo col generale De Giorgis, cercasse di far differire ogni decisione, in guisa che possano costì giungere in tempo utile le istruzioni conformi al nostro desiderio.

TITTONI.

197.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 9 febbraio 1904.
Ric. il 15.

Signor ministro,

Stimo opportuno di comunicare qui appresso all'Eccellenza Vostra il nome e il grado degli ufficiali superiori aggiunti delle grandi potenze:

Austria-Ungheria: Conte Y. U. Salis-Seewis, tenente colonnello di stato maggiore;

Russia: Th. de Schostak, generale, capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'armata (Odessa);

Francia: Vérand, tenente colonnello della guardia repubblicana;

Inghilterra: Fairholme, colonnello di stato maggiore;

Germania: Von Alten, maggiore di stato maggiore.

MALASPINA.

(1) V. il doc. n. 192.

198.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 15 febbraio 1904.

Il signor de Mérey, al quale ho comunicato il contenuto del telegramma di Vostra Eccellenza, in data di ieri (1), relativo alla assegnazione dei distretti alla gendarmeria in Macedonia, mi ha detto che il Ministero i. r. degli affari esteri si è completamente disinteressato delle questioni di dettaglio concernenti l'organizzazione della gendarmeria, che sono a cognizione di Vostra Eccellenza, rimettendosene agli ufficiali inviati a Costantinopoli ed agli ambasciatori colà residenti; e che il Ministero, non essendo al corrente dei particolari e delle ragioni che hanno determinato l'assegnazione dei distretti, non potrebbe dare, in proposito, istruzioni all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli nel senso desiderato dal Governo del Re.

Egli mi ha promesso, però, di intrattenere il conte Goluchowski e di darmi domani una risposta definitiva che comunicherò telegraficamente all'Eccellenza Vostra, ma che sarà probabilmente nei termini suddetti.

FERRARA.

199.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Pera, 15 febbraio 1904.

(Telegramma)

Nella odierna seduta della Commissione per il riordinamento della gendarmeria, l'aggiunto inglese, ha fatto la seguente dichiarazione: « il Governo britannico non vede alcun inconveniente a che l'assegnazione dei distretti militari, quale è stata reclamata dall'addetto militare austro-ungarico, sia eseguita ».

La questione dell'assegnazione dei distretti militari di Monastir, Kociana e Serres non fu trattata. Il generale De Giorgis, al quale ho comunicato la sostanza del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri (2), mi ha detto che egli non intendeva di porre in discussione questa questione, spettando, a parer suo, ai Governi di deciderla di comune accordo.

MALASPINA.

200.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Pera, 15 febbraio 1904.

In successivi colloquii, da me avuti oggi, cogli ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Russia e d'Inghilterra, ho dichiarato che il regio Governo insisteva perchè il riordinamento della gendarmeria nel distretto di Monastir fosse affidato agli ufficiali italiani.

---

(1) V. il doc n. 193.
(2) V. il doc. n. 192.

Ho prevenuto i colleghi di Austria-Ungheria e di Inghilterra che Vostra Eccellenza si era posta, a questo riguardo, in comunicazione coi Gabinetti di Vienna e di Londra. Il barone Calice e il signor Zinowieff, riservando la loro opinione, mi dissero che ne avrebbero tosto riferito ai loro Governi.

MALASPINA.

201.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 16 febbraio 1904.

L'incaricato d'affari di Francia mi ha confidenzialmente informato, ieri sera, che il suo Governo ha intenzione di rifiutare, se propostogli per il riordinamento della gendarmeria, il distretto di Monastir e chiede che sia ai proprii ufficiali preferibilmente assegnato il distretto di Serres, ove esistono interessi ferroviari francesi.

MALASPINA.

02.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 16 febbraio 1904.

Il conte Goluchowski mi ha fatto confermare quanto a me disse il signor de Merey circa l'assegnazione dei distretti in Macedonia, cioè che egli, non conoscendo i particolari di tale questione, non crede opportuno di spiegare in essa una ingerenza la quale potrebbe turbare l'andamento delle attuali conferenze di Costantinopoli. Egli osserva, inoltre, che il generale De Giorgis, il quale ha deciso di risiedere a Monastir, potrebbe sempre esercitare su quel distretto una personale sorveglianza anche quando non vi fosse destinato il battaglione avente ufficiali italiani.

FERRARA.

203.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Berlino, 16 febbraio 1904.

Per quanto il Governo imperiale desideri astenersi dall'ingerirsi negli affari di Macedonia, tuttavia, a mia preghiera e per compiacere Vostra Eccellenza, esso non è in massima alieno dal fare passi nel senso indicato nel recente telegramma (1) di Vostra Eccellenza. Prima di ogni cosa, però, il conte di Bülow si è rivolto al barone Marschall, a Costantinopoli, per conoscere lo stato della questione e le disposizioni delle singole potenze. Ne aspetta la risposta.

LANZA.

---

(1) V doc. n. 194.

204.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 17 febbraio 1904.

Avendone io conferito nel senso del recente telegramma di Vostra Eccellenza (1), il marchese di Lansdowne dà istruzioni a sir N. O'Conor di intendersi col regio ambasciatore in Costantinopoli circa il miglior modo di trattare la questione dell'assegnazione dei distretti per la gendarmeria. Riuscendosi ad ottenere per l'Italia il distretto di Monastir, le autorità inglesi preferirebbero per loro quello di Serres.

Nel corso della conversazione, il marchese di Lansdowne, alludendo all'urgenza di procedere alla divisata organizzazione, mi accennò che, qualora si incontrassero troppe difficoltà nella distribuzione dei distretti, egli non sarebbe alieno dal rimettere la decisione ad una estrazione a sorte, piuttosto che assumere la responsabilità dei pericoli di un ulteriore ritardo dovuto ad una simile discussione fra le potenze.

PANSA.

205.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 18 febbraio 1904.

A quanto ho saputo in questo momento al dipartimento degli affari esteri, la risposta del barone Marschall, di cui tratta il mio telegramma di ieri l'altro (2), non sarebbe ancora giunta.

LANZA.

206.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Pera, 13 febbraio 1904.
Ric. il 18.

Signor ministro,

Nella 5ª seduta della Commissione per il riordinamento della gendarmeria macedone si trattò dell'esclusione dei cazà puramente albanesi dalla riforma della gendarmeria.

Parendomi opportuno che l'aggiunto italiano emettesse pure un'opinione in questa importante questione, diedi istruzione al colonnello Signorile di valersi della prima favorevole occasione per dichiarare che l'esclu-

(1) V. il doc. n. 195.
(2) V. il doc. n. 203.

sione dei cazà puramente albanesi dalla riforma della gendarmeria non poteva essere che provvisoria, dappoichè, dati i termini delle proposte di Mürzsteg, che accennano esplicitamente ai tre vilayet, non spettava alla Commissione di decidere l'esclusione definitiva di questi cazà dalla zona in cui doveva essere riorganizzata la gendarmeria.

Il colonnello Signorile eseguì le istruzioni da me dategli.

Delle decisioni prese dalla Commissione relativamente alla determinazione dei cinque distretti nei quali dovrà essere iniziato il riordinamento della gendarmeria e delle dichiarazioni fatte, riguardo dell'assegnazione di due di essi all'Austria-Ungheria ed alla Russia, dall'addetto militare austro-ungarico, mi sono affrettato a dar notizia all'Eccellenza Vostra con l'odierno mio telegramma (1).

MALASPINA.

207.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 18 febbraio 1904.

In merito alla questione posta dal generale De Giorgis, se il generale e gli ufficiali stranieri debbano, a parere degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, esercitare, o meno, effettivo comando, gli addetti militari austro-ungarico e russo fecero nella odierna seduta della Commissione la seguente dichiarazione: che, cioè, la Commissione non ha da preoccuparsi di ciò che gli Ambasciatori faranno di fronte alla Porta; gli Ambasciatori non stimano di dover intervenire presso la Commissione, la quale ha un còmpito tecnico e militare; le lasciano l'iniziativa delle proposte che creda di fare; desiderano solo che la Commissione si pronunci nettamente, e poi essi faranno quanto occorra.

Su di che il generale De Giorgis ha stimato opportuno dichiarare immediatamente che l'opera di riordinamento della gendarmeria sarà meglio raggiunta senza che venga attribuito al generale ed agli ufficiali stranieri effettivo comando, limitando il compito del generale e degli ufficiali a quello di organizzatori, istruttori e controllori. L'aggiunto russo, cui si associarono gli aggiunti austro-ungarico e tedesco, espresse il parere che l'opera riorganizzatrice sarebbe più efficace se al generale De Giorgis ed agli ufficiali stranieri fosse devoluto l'effettivo comando. L'aggiunto inglese, cui si associarono l'aggiunto italiano e francese, dichiarò ritenere preferibile di procedere al riordinamento della gendarmeria senza l'esercizio di effettivo comando per parte del generale e degli ufficiali.

Rimase stabilito che, in seguito alle dichiarazioni del generale De Giorgis, cui spetta il compito di riorganizzare la gendarmeria, vi si proceda senza esigere l'esercizio di comando effettivo.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 189.

208.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 20 febbraio 1904.

Voglia dirmi se, nelle intenzioni di Vostra Eccellenza, dei suoi colleghi e de generale De Giorgis, la determinazione delle funzioni del generale medesimo e degli ufficiali europei come semplici funzioni di organizzazione e di istruzione, ad esclusione del comando effettivo, implicherebbe l'abbandono della divisione in zone con relativa attribuzione di esse alle diverse potenze.

TITTONI.

209.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 16 febbraio 1904.
Ric. il 20.

Signor ministro,

L'Eccellenza Vostra già conosce le dichiarazioni fatte alla Commissione per gli affari esteri della delegazione ungherese dal conte Goluchowski circa l'influenza della guerra scoppiata in Estremo Oriente sul'a politica della Russia nelle questioni balcaniche. Da tali dichiarazioni non differisce punto il linguaggio da lui tenuto, in questi ultimi giorni, al corpo diplomatico e ad altre persone, sulla questione predetta.

Allo scoppiare della guerra russo-giapponese, il conte Goluchowski ricevette telegraficamente dal conte Lamsdorff l'assicurazione che gli avvenimenti dell'Estremo Oriente non avrebbero in nessuna parte mutata l'intesa esistente tra i due Imperi circa le questioni balcaniche, nè diminuito l'interesse che ad esse prende il Governo russo. Egli mostra quindi la maggiore fiducia nella continuazione dell'opera delle potenze, mediante la quale spera che la pace non sarà turbata nei Balcani e si giungerà a ristabilire in quella regione l'ordine interno e la tranquillità. È difficile dire se tale fiducia sia più o meno giustificata.

Malgrado il continuo aumentare degli armamenti, tanto il Principe di Bulgaria, quanto il suo Governo, desidererebbero da parte loro il mantenimento della pace, che da parte della Turchia nemmeno si oserebbe rompere. Ma queste informazioni non hanno naturalmente se non un valore relativo, perchè l'eccitamento degli animi, che, secondo altri dicono, sarebbe grave in Bulgaria, e la situazione economica creata al principato dagli ingenti armamenti e da altre spese, potrebbero condurre a conseguenze diverse da quelle che si dedurrebbero dalle informazioni suaccennate. Aggiungo che, secondo notizie pervenute a questo Ministero degli affari esteri, che concordano con altre qui giunte, i Comitati macedoni non riprenderebbero la loro azione se non alla fine del mese di aprile prossimo.

Ad ogni modo, si può con sicurezza affermare che il Governo austro-ungarico non ambisce ulteriori espansioni territoriali nei Balcani e che solo la forza delle circostanze e l'interesse di mantenere la tranquillità nel proprio territorio potrebbero deciderlo ad una azione militare.

FERRARA.

210.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 21 febbraio 1904.

Nell'odierna seduta della Commissione, il generale De Giorgis avendo chiesto l'avviso dei colleghi circa un progetto di ripartizione del territorio in circoscrizioni, presentato dall'addetto militare inglese, l'addetto militare russo lesse la seguente dichiarazione: la ripartizione delle circoscrizioni contemplate dal punto II, lett. A, dell'accordo di Mürsteg essendo riservata ad una intesa fra gli aggiunti militari, gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia si riservano di dare le istruzioni necessarie al riguardo ai loro aggiunti tosto che ne giunga il momento.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, circa la succitata dichiarazione, mi ha detto, poc'anzi, che, in seguito alla decisione di procedere al riordinamento della gendarmeria senza effettivo comando degli ufficiali stranieri, egli e il collega di Russia, mutate le primimitive basi sulle quali i due Governi si erano concordati, avevano dovuto chiedere nuove istruzioni. Nello stesso colloquio, il barone di Calice accennò alla possibilità, data l'esclusione dell'effettivo comando, di non concentrare in ciascun distretto gli ufficiali della stessa nazionalità, ma di distribuirli nelle varie circoscrizioni, per modo che queste non appaiano essere poste sotto la speciale influenza di una potenza.

Debbo aggiungere che il collega d'Austria-Ungheria, cui ho chiesto se avesse avuto qualche comunicazione da Vienna riguardo ad uno scambio d'idee col regio Governo per l'assegnazione agli ufficiali italiani del distretto di Monastir, mi ha risposto non averne avute, e che, dopo il nostro precedente colloquio al riguardo, aveva telegrafato al suo Governo, ma non ne aveva ricevuto risposta.

MALASPINA.

211.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*)

Roma, 22 febbraio 1904.

Mi riferisco al suo telegramma di ieri (1).

La soluzione accennata dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria, di distribuire in ciascun distretto ufficiali di varie nazionalità, in modo che non vi sia prevalenza di alcuna, mi sembrerebbe politicamente accettabile. Essa offre il vantaggio di evitare probabili discussioni fra le potenze e di togliere, di fronte alla Turchia e alle popolazioni indigene, il sospetto di mire interessate.

In questo senso Ella può esprimersi coi suoi colleghi e potrà eventualmente esprimersi il colonnello Signorile nel seno della Commissione, ferme rimanendo le precedenti istruzioni per il caso in cui si ritornasse al concetto della ripartizione in zone da distribuirsi alle diverse potenze.

Nel medesimo senso telegrafo a Berlino, a Londra e a Parigi.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 210.

212.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra e Parigi.

(*Telegramma*).

Roma, 22 febbraio 1904.

In seguito alla decisione presa dalla Commissione presieduta dal generale De Giorgis, di procedere al riordinamento della gendarmeria senza attribuire agli ufficiali stranieri il comando effettivo, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Costantinopoli ebbe occasione di accennare col marchese Malaspina alla possibilità che, data tale esclusione del comando effettivo, convenisse di non concentrare in ciascun distretto ufficiali della stessa nazionalità, ma di distribuirli nelle varie circoscrizioni. Pare a me che tale proposta, qualora non incontri difficoltà tecniche, sarebbe politicamente accettabile, anche perchè eviterebbe possibili dispute fra le potenze e toglierebbe, dinanzi alla Turchia e alle popolazioni indigene, il sospetto di mire politiche interessate.

Voglia comunicare a codesto Governo questo mio punto di vista e riferirmi.

TITTONI.

213.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 22 febbraio 1904.

Rispondo al telegramma di Vostra Eccellenza del 20 (1).

Ritengo, colla maggior parte dei miei colleghi, che la decisione di non attribuire al generale De Giorgis ed agli ufficiali stranieri il comando effettivo non implica l'abbandono delle divisioni in zone con attribuzione di esse alle diverse potenze. Ciononostante, non è da escludere che, inspirandosi alle considerazioni da me accennate nel mio telegramma di ieri (2), l'Austria-Ungheria e la Russia si inducano a proporre che, pur mantenendo le zone di ispezione da assegnarsi ai varii aggiunti, non siano concentrati in ciascuna di esse ufficiali e sott'ufficiali della stessa nazionalità. Ad una eventuale proposta in tal senso sarebbero contrari i delegati francese, inglese ed italiano, salvo, ben inteso, istruzioni diverse dei rispettivi Governi.

Il generale De Giorgis formula il suo parere sulla questione nel modo seguente: «La divisione dei tre vilayet in zone da assegnarsi agli aggiunti perchè vi esercitino le attribuzioni di controllori, istruttori ed organizzatori, aiutati da ufficiali e sott'ufficiali della propria nazionalità, è conforme alla lettera ed allo spirito delle decisioni di Mürszteg. Essa sarebbe stata indispensabile anche quando fosse stato attribuito agli ufficiali stranieri l'effettivo comando. È altrettanto necessaria, e forse più, quando non siavi questo comando, ma sia compito degli ufficiali di riorganizzare, istruire e controllare la gendarmeria, per il quale compito è essenziale che in ciascuna zona non vi siano che ufficiali e sott'ufficiali della medesima nazionalità dell'aggiunto ». Il generale conclude esprimendo risolutamente parere contrario alla promiscuità di militari di diversa nazionalità nella zona affidata ad uno degli aggiunti, e mi lasciò intendere che non potrebbe accettare una decisione contraria a questo suo modo di vedere.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 208.
(2) V. il doc. n. 210.

214.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Parigi, 24 febbraio 1904.

Il signor Delcassé ignorava la deliberazione della Commissione di non attribuire agli ufficiali esteri il comando effettivo, e nulla sapeva del possibile abbandono del progetto di concentrare in ciascun distretto ufficiali della stessa nazionalità. Egli si dimostrò in massima favorevole al punto di vista di Vostra Eccellenza; ha preso nota di ciò che gli ho esposto in proposito e si riservò di rispondere fra qualche giorno.

TORNIELLI.

215.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Pera, 21 febbraio 1904.
Ric. il 27.

Signor ministro,

Col mio rapporto del 13 corrente (1), avevo l'onore di ragguagliare l'Eccellenza Vostra circa la questione dell'esclusione dalla riforma della gendarmeria dei cazà puramente albanesi, sorta in seno alla commissione militare per il riordinamento della gendameria in Macedonia, e circa la dichiarazione che, in merito ad essa, aveva fatto, dietro mia istruzione, il colonnello Signorile, nel corso della V^a^ seduta.

Debbo ora informare Vostra Eccellenza che di tale questione fu nuovamente parola nella IX^a^ seduta della commissione, in correlazione con quella della località ove deve estendersi il controllo per parte degli aggiunti delle grandi potenze.

La questione essendo rimasta in sospeso in seguito alle diverse opinioni emesse dai delegati tedesco, russo, inglese ed italiano, alla seduta successiva — la X^a^ — l'addetto militare austro-ungarico barone Giesl lesse in nome degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia la dichiarazione seguente:

« Già negli accordi di Mürzsteg era inteso che le regioni in cui predomina l'elemento albanese musulmano e cioè:

il sangiaccato di Koritza, eccettuato il cazà di Castoria;

il sangiaccato di Elbassan;

la parte ovest del cazà di Ocrida (la linea esatta di demarcazione è da fissarsi sul posto);

la quasi totalità dei sangiaccati di Dibra e di Prizrend;

la parte sud-ovest del sangiaccato d'Ipek;

i sangiaccati di Plevlie e Senitza (Novi Bazar);

non dovevano essere comprese nella riforma per quanto riguarda la riorganizzazione della gendarmeria prevista dall'art. 2 delle decisioni di Mürzsteg. Sebbene quanto sopra non sia in esse esplicitamente dichiarato, pure ciò consegue dallo spirito del successivo art. 3 ».

L'addetto militare capitano Zampolli dichiarò che avrebbe riferito questa comunicazione al proprio ambasciatore.

Avendomi il mio collega d'Austria-Ungheria, nel corso di un colloquio avuto con lui, ieri, accennato a quest' argomento, insistendo sul fatto che

(1) V. il doc. n. 206.

l'attuale agitazione albanese nei distretti di Prizrend e Jacova provava quanto fosse opportuna l'esclusione dei cazà albanesi dalla riforma della gendarmeria, ho stimato opportuno di fargli osservare — come già avevo fatto col collega di Russia — che, se il presente stato di cose giustificava tale esclusione, non scorgevo la necessità di precluderci fin d'ora irrevocabilmente la via ad estendere a quelle regioni il beneficio delle riforme tostochè le mutate circostanze lo permettessero, aggiungendo che, a parer mio, riforme adatte alle condizioni locali dovrebbero essere introdotte, non solo nei distretti albanesi dei vilayet di Cossovo e Monastir, ma altresì nei vilayet di Scutari e di Janina.

Avverto, ad ogni buon fine, che non mi è stato dato di chiarire, fino ad ora, se nel concetto degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia i ditretti albanesi più sopra indicati debbano essere esclusi da tutte indistintamente le riforme, o soltanto da quella concernente la riorganizzazione della gendarmeria.

MALASPINA.

216.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Pera, 25 febbraio 1904.
Ric. il 2 marzo.

Signor ministro,

Ho l'onore di qui unito trasmettere all'Eccellenza Vostra il testo delle decisioni adottate dal generale De Giorgis, d'accordo colla Commissione militare, per il riordinamento della gendarmeria nei tre vilayet macedoni e sottoposte a questi ambasciatori perchè le comunichino ai rispettivi Governi e provochino al riguardo l'adesione della Sublime Porta.

Come l'Eccellenza Vostra rileverà dall'acchiuso documento (*annesso I*), trovansi in esso specificate le condizioni alle quali gli ufficiali e sottufficiali stranieri entreranno al servizio ottomano, nonchè alcune speciali richieste da indirizzarsi al Governo imperiale, presentate alla Commissione dal generale De Giorgis, relativamente alla garanzia per il pagamento degli stipendi degli ufficiali, sottufficiali e militari della gendarmeria, stranieri e ottomani, e per il riconoscimento, per parte della Sublime Porta, del potere esecutivo del generale e degli ufficiali stranieri.

La questione del numero degli ufficiali e sottufficiali stranieri che saranno chiamati a prestar servizio nella gendarmeria macedone è rimasta in sospeso, connettendosi essa con quella della ripartizione e dell'assegnazione delle circoscrizioni, tuttora insoluta.

Pregiomi acchiudere altresì il testo delle proposte fatte dal generale De Giorgis, d'accordo colla Commissione, per gli stipendi della gendarmeria ottomana (*annesso II*).

MALASPINA.

(*Annesso I*).

Décisions de M. le général de division De Giorgis, chargé de la réorganisation de la gendarmerie des trois vilayets, à soumettre à MM. les ambassadeurs afin qu'ils puissent faire les démarches nécessaires auprés de leurs Gouvernements respectifs et de la Sublime Porte.

Les officiers et sous-officiers étrangers passeront au service ottoman en vertu d'un engagement qui sera individuel. La durée du contrat sera de deux années.

Ils prendront dans l'armée ottomane le grade supérieur à celui qu'ils avaient dans leur armée nationale. Ils porteront un uniforme spécial qui sera

celui de toute la gendarmerie réorganisée. Pour la Russie la question n'est pas encore résolue. Le serment consistera en une formule qui sera inscrite dans l'engagement et qui sera par conséquent signée par l'officier ou sous-officier.

Les officiers et sous-officiers étrangers arriveront en tenue bourgeoise, ils se feront habiller sur place.

Les officiers et sous-officiers étrangers recevront la solde déterminée par le tarif suivant:

Sous-officier à pied	par mois	900	piastres or
Sous officier à cheval	»	1,120	»
Sous-lieutenant . »	par an	20,000	»
Lieutenant . . . »	»	28,000	»
Capitaine. . . . »	»	40,000	»
Commandant . . »	»	50,000	»
Lieutenant-colonel »	»	60,000	»

La nourriture et le logement de leurs chevaux seront à la charge des officiers.

La solde et les diverses indemnités dues aux officiers seront payées par la Banque ottomane sur ordonnance de M. le général De Georgis à époque déterminée.

Il y aura, en plus, des frais de route pour certains déplacements à l'intérieur des vilayets. Les tarifs et conditions d'allocation seront fixés par un règlement.

Une indemnité pour le voyage, aller, sera allouée. Elle sera déterminée par la puissance qui enverra l'officier ou le sous officier, suivant les règlements en usage dans chaque pays.

Il sera donné à chaque officier, quel que soit son grade, une première mise de 1500 francs pour son habillement, équipement, harnachement et achat de sa monture.

Le prix d'un cheval est d'environ 200 à 250 francs.

Les sous-officiers n'auront pas de première mise. L'habillement, l'équipement, le harnachement, l'armement et la monture leur seront fournis aux frais de l'empire ottoman.

Ceux à pied, attachés à l'école de gendarmerie, seront logés.

Ceux à cheval se logeront, eux et leurs chevaux, à leurs frais. La nourriture de leurs chevaux sera à leurs frais.

L'entretien de l'habillement, du harnachement et de l'équipement sera à la charge des sous-officiers. L'habillement, une fois donné par l'Etat, leur appartiendra; à eux, de l'entretenir et le renouveler.

L'Etat restera propriétaire du cheval, de l'équipement, du harnachement et des armes. Un règlement administratif sera établi à ce sujet.

A la fin de l'engagement les officiers et sous-officiers auront droit à une indemnité de voyage de retour, la même que pour l'aller.

En envoyant les officiers et sous-officiers les puissances leur feront l'avance des frais de voyage de première mise et d'un mois de solde d'après le tarif donné précedemment.

Les sous-officiers devant comme les officiers arriver en bourgeois, leurs Gouvernements leur feront une avance pour leur permettre de se procurer des effets bourgeois.

MM. les ambassadeurs s'entendront avec le Gouvernement ottoman pour obtenir le remboursement de ces avances faites par leurs Gouvernements respectifs.

Les sommes à rembourser seront établies par des pièces justificatives dont devront être porteurs les officiers et sous-officiers à leur arrivée.

L'entrée en solde au service ottoman datera du lendemain du jour de la cessation de la solde dans leurs pays d'origine.

Tout retard qui ne serait pas justifié au moment de l'arrivée serait à la charge de l'officier ou sous-officier.

Le paiement de la solde sera garanti par le Gouvernement ottoman.

La solde sera payée par mois d'avance et le 1er de chaque mois.

En cas d'accident arrivé à un officier ou sous-officier, il lui sera payé une indemnité une fois payée.

En cas de mort une indemnité sera aussi accordée à la veuve ou aux orphelins.

Les tarifs et conditions d'allocation sont reportés à la fin de cette note.

En cas de guerre sur le territoire des vilayets, chaque Gouvernement pourrait s'entendre avec la Sublime Porte pour la résiliation des contrats, mais les officiers et sous-officiers ne pourraient quitter leurs postes qu'après en avoir reçu l'ordre qui devrait être donné dans un délai ne dépassant pas quinze jours. Ils auraient droit à l'indemnité de retour.

En cas de mobilisation de son armée nationale un Gouvernement a le droit de rappeler ses officiers et sous-officiers. Les frais de voyage incomberaient alors à la nation qui ferait le rappel.

Chaque année les officiers et sous-officiers auront droit, si le service le permet, à un congé de six semaines, voyage compris, avec solde entière.

En cas de nécessité un officier ou sous-officier peut obtenir un congé de courte durée avec solde entière.

Tous ces congés seront accordés, suivant les exigences du service, par M. le général de division De Giorgis.

Les petites permissions sur le territoire des vilayets ou pour venir jusqu'à Salonique peuvent être accordées par MM. les adjoints.

Les effets et objets de premier établissement appartenant aux officiers et sous-officiers seront exempts de droits de douane.

Les officiers et sous-officiers seront autorisés à introduire sur le territoire ottoman leurs armes de guerre et de chasse, les munitions et les divers livres dont ils pourraient avoir besoin.

MM. les ambassadeurs sont priés de faire près la Sublime Porte des démarches dans ce sens.

En cas de crime ou délit les officiers et sous-officiers seraient soumis à leur juridiction nationale comme cela a été exposé dans le procès-verbal de la séance du 16 février.

Le nombre des officiers et sous-officiers étrangers à appeler sera déterminé postérieurement.

Tarif des indemnités en cas d'accident, maladie ou mort des officiers et sous-officiers.

En cas de mo t dans le service, y compris le cas d'assassinat par haine politique ou religieuse, ou de maladie contractée dans le service ou à l'occasion du service, cas à juger par une Commission d'officiers étrangers, les sommes suivantes seront payées à la veuve, aux orphelins, aux ascendants, père et mère, ou aux parents à la charge de l'officier ou sous-officier décédé:

Sous-officier	1,000	livres turques
Capitaine	3,000	»
Major ou commandant	4,000	»
Lieutenant-colonel	5,000	»

Les même sommes seraient allouées à l'officier qui deviendrait définitivement impotent pour des faits de service.

En cas de mort naturelle ne pouvant être attribuée à une prédisposition antérieure, cas à juger par une Commission d'officiers étrangers, les indemnités seraient reduites de moitié.

Dans le cas de maladie ou de blessure nécessitant le rapatriement définitif d'un officier ou sous-officier, on lui allouerait une indemnité variant entre deux mois et une année de solde, toujours suivant l'avis d'une Commission d'officiers étrangers.

Requêtes à adresser au Gouvernement ottoman.

Dans la séance du mardi 23, M. le général président a présenté à la commission la liste suivante de quelques requêtes à adresser au Gouvernement ottoman par MM. les ambassadeurs.

1° Garantie immédiate, par la Dette Publique à la Banque Ottomane, de la somme provenant des dîmes aghnam et impôts sur les animaux, reconnue suffisante pour assurer les payements relatifs à la gendarmerie des trois vilayets, et payement régulier par la Banque Ottomane sur mandat du général De Giorgis, sans qu'il soit besoin d'un ordre du ministre des finances ou des valis.

1° bis Assurance écrite que les appointements des officiers, sous-officiers et militaires de la gendarmerie étrangère et ottomane, seront payés selon les modalités qui seront établies par les règlements, en retirant les fonds de la Banque Ottomane comme il vient d'être dit.

2° Reconnaissance, par la Porte, du pouvoir exécutifs du général et des officiers étrangers, à savoir:

a) Pouvoir de transmettre des ordres aux officiers ottomans et de casser ceux qui n'obéissent pas.

b) Pouvoir d'éloigner de la gendarmerie des trois vilayets les officiers et militaires ottomans dont les qualités physiques, intellectuelles et morales ne seraient pas suffisantes, et ceux dont la mauvaise conduite ou la discipline donnerait lieu à des plaintes.

2° bis Les officiers et militaires ottomans qui pour un motif quelconque seront exclus de la gendarmerie des trois vilayets devront être transférés ailleurs et quitter le pays sans délai.

3° Consentement écrit de la Porte à l'emploi des officiers et sous-officiers étrangers que la Commission militaire a jugé nécessaires pour la réorganisation de la gendarmerie, et le maintien de ces officiers et sous-officiers dans leurs fonctions pendant deux ans.

4° Les sommes nécessaires au premier établissement du commandement général et de l'école devront être accordées sans délai sur requête du général De Giorgis, ainsi que celles nécessaires pour le payement de la solde des premiers mois jusqu'au moment où la demande faite dans le § 1° aura reçu son exécution.

5° Les uniformes pour la gendarmerie réformée, après approbation du modèle, devront être immédiatement apprêtés et la distribution en être faite aux soins du commandement supérieur.

Les ordres entraînant éloignement de gendarme de leur résidence ordinaire, que les autorités civiles ottomanes donneront à la gendarmerie, devront en même temps être communiqués à l'officier étranger qui aura la surveillance de la réorganisation dans l'endroit.

(*Annesso II*).

Décisions de M. le général De Giorgis à soumettre à MM. les ambassadeurs afin qu'ils puissent faire les démarches nécessaires auprès de la Sublime Porte.

Solde de la gendarmerie ottomane.

C'est celle de l'armée, mais elle sera augmentée par l'allocation de hautes payes d'après le tarif ci-après:

Elève gendarme; il n'y a pas de haute paye.

Gendarme à pied ou à cheval	par mois		50	piastres or
Caporal . . . »	»	»	75	»
Sous-officier . »	»	»	90	»

Sergent major »	»	»	120 piastres or
Sous-lieutenant	»	»	250 »
Lieutenant. . »	»	»	300 »
Capitaine. . . »	»	»	500 »
Idaré immini . »	»	»	600 »
Commandant du bataillon »		»	675 »
Commandant du régiment »		»	1000 »

Il y aurait intérêt à monter tous les officiers. Cela se fera sur la proposition des commandants de bataillon.

L'habillement et le cheval seront payés par le gendarme ottoman à l'aide de retenues mensuelles sur la haute paye. Cette question sera fixée par le règlement.

Lorsqu'on fera l'épuration, les radiations seront ordonnées par les officiers étrangers.

La solde de la gendarmerie ottomane sera payée par les soins des officiers étrangers.

217.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 2 marzo 1904.

Signor ambasciatore,

Ringrazio l'Eccellenza Vostra per il rapporto in data 25 febbraio u. s. (1), col quale Ella mi comunica le decisioni adottate dal generale De Giorgis, d'accordo colla Commissione militare, per il riordinamento della gendarmeria nei tre vilayet macedoni, nonchè le proposte per gli stipendi della medesima.

Ho esaminato attentamente tali documenti e mi affretto a farle conoscere che per parte nostra non abbiamo obbiezioni da sollevare.

TITTONI.

218.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Pera, 2 marzo 1904.
Ric. il 6.

Signor ministro,

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno, con la nota di cui ho l'onore di acchiudere copia, partecipato ieri l'altro alla Sublime Porta le decisioni adottate dal generale De Giorgis, d'accordo con la Commissione militare, per il riordinamento della gendarmeria nei tre vilayet macedoni e da me trasmesse all'Eccellenza Vostra con il mio rapporto del 25 febbraio ultimo scorso (1).

In questa nota, che i due ambasciatori hanno ieri comunicata agli altri colleghi e a me, sono formulate due importanti dichiarazioni.

La prima è relativa alla facoltà, che essi si riservano di chiedere, che il comando effettivo della gendarmeria sia affidato agli ufficiali stranieri per il

---

(1) V. il doc. n. 216.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.

caso in cui l'esperienza provasse che il potere esecutivo richiesto pel generale e per gli ufficiali stranieri è insufficiente; riserva, questa, che conferma la preferenza delle due potenze per l'effettivo comando, già accennata dai delegati austro-ungarici e russi nella IX^a seduta della Commissione.

La seconda concerne l'esclusione definitiva, dalla riforma della gendarmeria, dei sangiaccati di Tachlidja e Senica (Novi Bazar), e l'esclusione temporanea delle regioni occidentali dei vilayet di Cossovo e Monastir ove predomina la popolazione arnauta, e più precisamente del sangiaccato di Coritza, eccettuato il cazà di Castoria, del sangiaccato di Elbassan, della parte ovest del cazà di Ocrida, della quasi totalità dei sangiaccati di Dibra e di Prisrend e della parte sud-ovest del sangiaccato di Ipek.

Circa questo argomento debbo far notare all' Eccellenza Vostra che, mentre nella X^a seduta della Commissione l'addetto militare austro-ungarico dichiarava in nome degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia (siccome ebbi a riferire col mio rapporto del 21 febbraio u. s. (1), che i distretti albanesi all'ovest dei vilayet di Cossovo e Monastir dovevano essere esclusi dalla riforma della gendarmeria, i due ambasciatori ammettono ora, nella loro comunicazione alla Sublime Porta, che tale esclusione non è che temporanea. Questo modo di vedere sembrami più conforme alle decisioni di Mürzsteg e collima con la dichiarazione da me fatta fare dal nostro aggiunto nella V^a seduta della Commissione e con le idee da me manifestate ai miei colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia.

Non ho mancato, per parte mia, di raccomandare vivamente al ministro degli affari esteri l'accettazione integrale, per parte del Governo imperiale, delle decisioni prese dal generale De Giorgis d'accordo con gli aggiunti militari delle grandi potenze per il riordinamento della gendarmeria macedone, e d'insistere altresì sulla necessità ch'esso adotti d'urgenza i provvedimenti occorrenti affinchè il generale e gli aggiunti militari possano procedere alla applicazione di tale riforma nei tre vilayet.

Dopo la seduta della Commissione del 24 febbraio, cui si riferiva il mio rapporto succitato un'altra se ne tenne il 25, nella quale si continuò e si terminò la lettura del regolamento ottomano per la gendarmeria.

La Commissione non venne più, da quella data, riunita, rimanendo in sospeso la questione della ripartizione e dell'assegnazione delle circoscrizioni, intorno alla quale, siccome è noto all'Eccellenza Vostra, gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia si riservarono di impartire ai loro aggiunti militari le necessarie istruzioni a tempo opportuno.

MALASPINA.

(*Annesso*).

Gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia alla Sublime Porta.

Constantinople, le 29 16 février, 1904.

Le général De Giorgis pacha et les militaires des grandes puissances appelés à collaborer avec lui à la réorganisation de la gendarmerie des trois vilayets de Kossovo, Monastir et Salonique en vertu du point II de l'accord de Mürzsteg, ayant délibéré sur l'œuvre qui leur incombe, ont formulé leurs conclusions dans les rapports ci-annexés sub *A*, *B* et *C*.

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie, y ayant adhéré de leur côté, se font un devoir de les recommander à l'adoption intégrale du Gouvernement impérial ottoman, en le priant de prendre d'urgence, et en conformité avec les dites conclusions toutes les mesures nécessaires pour que les susdits militaires puissent procéder sans délai à l'application de cette réforme dans les trois provinces.

---

(1) V. il doc. n. 215.

Le concours des officiers des grandes puissances à la réorganisation en question ayant pour but d'améliorer la gendarmerie des trois vilayets et d'inspirer tant aux populations qu'au dehors la confiance désirable dans ce corps et l'efficacité de son service, il importe que les officiers étrangers qui y prendront part soient revêtus de l'autorité indispensable pour l'accomplissement de leur mandat. Par conséquent, pour le cas où l'expérience venait à prouver que les pouvoirs réclamés pour eux au n° 2 sub *a* et *b* de l'annexe *B* sont insuffisants, les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie croient devoir se réserver la faculté de demander que le commandement effectif dans les cadres de la gendarmerie soit confié à ces officiers.

Il est entendu que la réorganisation de la gendarmerie prévue par le point II de l'accord de Mürzsteg ne doit s'étendre ni aux sandjaks de Tachlidja et Senica (Novibazar), ni aux parties occidentales des vilayets de Kossovo et Monastir à population arnaute prédominante.

Pour ce qui est de ces derniers régions à savoir : le sandjak de Koritsa, sauf le kaza de Kastoria, le sandjak d'Elbassan, la partie ouest du kaza d'Ohrida, la presque totalité des sandjaks de Dibra et Prizren et la partie sud-ouest du sandjak de Ipek, l'application de la présente réforme est réservée à une autre époque.

219.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 4 marzo 1904.
Ric. il 10.

Signor ministro,

A conferma dell'odierno mio telegramma, ho l'onore d'informare Vostra Eccellenza che questo ministro degli affari esteri ha rimesso ieri agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia la risposta della Sublime Porta alla nota colla quale i due ambasciatori le avevano comunicato le conclusioni formulate dal generale De Giorgis, d'accordo cogli aggiunti militari delle grandi potenze, per il riordinamento della gendarmeria macedone e di cui ebbi a trasmettere copia a Vostra Eccellenza col mio rapporto del 2 corrente (2).

In questa risposta, di cui pregiomi di acchiudere copia, la Sublime Porta, osservando che le accennate conclusioni non tengono conto alcuno delle riserve colle quali essa aveva aderito alle proposte di Mürzsteg e contrastano coi suoi diritti sovrani e col suo prestigio, esclude, in sostanza, l'assunzione al suo servizio di altri ufficiali stranieri, oltre agli svedesi ed i belgi che già vi si trovano, e non ammette di dover concedere al generale De Giorgis e ai detti ufficiali altre funzioni all'infuori di quelle di semplici riorganizzatori della gendarmeria, senza alcun potere esecutivo.

È da notare che la Sublime Porta non accenna menomamente alle funzioni degli aggiunti militari ed intende evidentemente prendere, come base esclusiva del riordinamento della gendarmeria, il nuovo regolamento da essa elaborato e sottoposto agli ufficiali stranieri nelle due sedute tenute presso la direzione della gendarmeria al Ministero della guerra sotto la presidenza del generale De Giorgis e coll'intervento di due delegati ottomani.

Mi risulta, d'altra parte, che gli stipendi e specialmente le indennità stabilite dalla commissione militare per gli ufficiali stranieri da assumersi

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc. n. 218.

al se vizio della Cendarmeria, furono trovati dalla Sublime Porta eccessivi, ma di ciò non venne fatto rilievo nell'unita risposta, data la dichiarazione ivi contenuta che il Governo imperiale persisteva a ritenere che gli ufficiali stranieri già ammessi al suo servizio erano sufficienti per l'opera di riorganizzazione.

Circa il rifiuto opposto all'intervento del Debito pubblico ottomano nel servizio dei pagamenti della gendarmeria, esso è da attribuirsi al timore della Sublime Porta che tale intervento, per parte di una amministrazione che ha carattere internazionale, non faccia apparire la nuova gendarmeria come avente analogo carattere.

MALASPINA.

(*Annesso*)

MEMORANDUM *rimesso dal ministro imperiale degli affari esteri agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, il 3 marzo 1904.*

Le Gouvernement impérial a pris connaissance de la communication de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie en date du 16/29 février, ainsi que du projet y annexé concernant la gendarmerie des trois vilayets de Kossovo, Salonique et Monastir.

Il croit devoir tout d'abord relever ici que ce projet ne tient aucun compte des réserves avec lesquelles le Gouvernement impérial a adhéré au programme proposé et qu'il va dès lors à l'encontre de ses droits souverains et de son prestige.

Leurs Excellences se rappellent que le Gouvernement impérial avait considéré que les officiers étrangers déjà à son service étaient suffisants pour la réorganisation de la gendarmerie et qu'il n'y avait pas lieu d'en augmenter le nombre. Il persiste dans cette opinion.

Quant aux pouvoirs que l'on voudrait conférer maintenant à De Giorgis pacha et aux officiers étrangers en service du Gouvernement impérial, ils sont en contradiction avec les accords établis qui ne leur avaient assigné comme attribution que la tâche de réorganiser la gendarmerie et qui étaient loin de leur attribuer les fonctions de commandement et d'exécution.

Pour ce qui est de l'intervention de l'administration de la Dette publique dans le service des paiements de la gendarmerie, la Banque impériale ottomane étant selon les propositions de Leurs Excellences chargée de ce service, il n'y a pas lieu de recourir à de nouvelles combinaisons à ce sujet.

En conclusion le Gouvernement impérial, fermément résolu à persévérer dans l'application des mesures arrêtées, telles qu'il les a acceptées par ses communications antérieures, et convaincu que Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie apprécient à leur juste valeur les dispositions et les intentions sincères qui l'animent, ne croit pas nécessaire d'entrer dans de plus amples développements sur les points contenus dans le susdit projet.

D'ailleurs, au cas où le nouveau règlement élaboré pour la gendarmerie comporterait quelques additions pour assurer la complète organisation de ce service, c'est au sein de la Commission spéciale qui se réunit au département de la gendarmerie qu'elles pourraient être formulées plus utilement.

Vu ces considérations, le Gouvernement impérial aime à espérer que Leurs Excellences voudront bien continuer à lui prêter leur amical concours pour mener à bonne fin la tâche entreprise dans les limites des acco ds intervenus.

220.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 6 marzo 1904.
Ric. li 11.

Signor ministro,

Mi feci premura d'informare telegraficamente l'Eccellenza Vostra che questi ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia avevano fatto consegnare, ieri stesso, al ministro degli affari esteri dai rispettivi primi interpreti la loro risposta alla comunicazione della Sublime Porta del 3 corrente, di cui le inviai copia col mio raporto del 4 (2).

Ho l'onore di qui unito trasmettere copia all'Eccellenza Vostra di tale risposta.

In essa i due ambasciatori, basandosi sull'accettazione, per parte della Sublime Porta, del secondo punto del programma di Mürzsteg, insistono recisamente per l'accettazione integrale delle conclusioni adottate dal generale De Giorgis, d'accordo con gli aggiunti militari delle grandi potenze, per il riordinamento della gendarmeria in Macedonia, e dichiarano che, ove il Governo ottomano non vi si conformasse strettamente, esso assumerebbe una responsabilità gravissima e di cui avrebbe a subire tutte le conseguenze.

L'unica modificazione, di lieve importanza del resto, che i due ambasciatori si mostrano disposti ad ammettere, è quella relativa al non intervento dell'amministrazione del Debito pubblico nel servizio dei pagamenti della gendarmeria.

Per parte mia, tostochè mi fu noto il contenuto della suaccennata comunicazione della Sublime Porta, ebbi cura di richiamare l'attenzione, sia del Palazzo, che della Sublime Porta stessa, sulle gravi conseguenze dell'atteggiamento da essa assunto, raccomandando insistentemente al Governo imperiale, nel suo bene inteso interesse, di accettare e tradurre in atto lealmente le conclusioni adottate dal generale De Giorgis e dagli aggiunti militari per l'effettivo riordinamento della gendarmeria macedone.

MALASPINA.

(*Annesso*).

Péra, le 21 février/5 mars 1904.

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont eu l'honneur de recevoir la note responsive à leur communication du 16-29 février dernier.

Ils espèrent que la Sublime Porte ne tardera pas à revenir à une plus juste appréciation des décisions qui lui ont été soumises.

La tâche de « réorganiser » un service ne saurait être comprise sans l'exercice d'une autorité exécutive suffisante.

Contester cette autorité à M. le général De Giorgis et aux officiers étrangers qui lui seront adjoints, serait donc en contradiction avec l'acceptation de principe par la Sublime Porte du point II du programme de Mürzsteg.

Il est tout aussi contraire à ce programme de vouloir limiter le concours des officiers étrangers aux quelques officiers suédois et belges antérieurement engagés, tandis que les grandes puissances, qui en ont recommandée l'acceptation au Gouvernement impérial ottoman, sont d'accord pour assumer cha-

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc. n. 219

cune sa part de coopération active à la réorganisation de la gendarmerie dans les trois vilayets où elle est prévue.

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont, d'ailleurs, été déjà dans le cas de faire connaître à la Sublime Porte le point de vue de leurs Gouvernements au sujet des réserves invoquées par elle de nouveau et dans le sens le plus restrictif.

Les Cabinets de Vienne et de Saint-Pétersbourg, interprètes de l'unanimité des puissances, ne sauraient revenir sur les conclusions des officiers chargés par ces dernières d'élaborer, conjointement avec le général De Giorgis pacha, les bases de la réforme de la gendarmerie dans les trois vilayets, et les deux ambassadeurs ont le devoir de recommander de nouveau, et de la façon la plus pressante, ces conclusions à l'acceptation intégrale du Gouvernement ottoman.

En ne s'y conformant pas strictement, celui-ci assumerait une responsabilité très grave et dont il aurait à subir toutes les conséquences.

La seule modification que les deux ambassadeurs sont en mesure d'accepter, est celle qui a trait à la non-intervention de l'administration de la Dette publique dans le service des paiements de la gendarmerie, à la condition toutefois que la Banque ottomane soit mise en possession de garanties suffisantes pour en assurer la régularité.

221.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 1° marzo 1904.
Ric. li 6.

Signor ministro,

Nel colloquio che ebbi ieri col conte Goluchowski, Sua Eccellenza, accennando ai lavori della Commissione per l'organizzazione della gendarmeria, mi parlò della decisione da questa presa di non affidare un comando effettivo, nella gendarmeria stessa, agli ufficiali esteri.

La Commissione era stata indotta a ciò dalla persuasione che il Governo ottomano non avrebbe consentito ad accordare loro tale comando, che non era stato, del resto, concesso agli ufficiali superiori che avevano riorganizzato l'esercito ottomano. Le attribuzioni di questi erano state ristrette infatti ad impartire ordini agli ufficiali turchi, che ne curavano l'esecuzione.

Tale decisione, però, non era conforme alle stipulazioni dell'accordo di Mürzsteg, che stabiliva il comando effettivo degli ufficiali esteri nella gendarmeria; onde, di concerto col conte Lamsdorff, il conte Goluchowski aveva fatto riserve contro di essa, osservando che la Commissione non poteva modificare le stipulazioni suddette. A suo parere, la decisione in discorso avrebbe potuto far perdere ai provvedimenti che si prendevano la loro efficacia; giacchè, lasciando la gendarmeria sotto la dipendenza diretta degli ufficiali ottomani, si rendeva più difficile il compito degli ufficiali esteri, la cui opera avrebbe potuto essere da loro ostacolata. Credeva però che essa avrebbe potuto essere emendata coll'aumentare le attribuzioni di questi, dando loro, tra altre facoltà, quella di rimuovere gli ufficiali ottomani che non sarebbero stati riconosciuti capaci.

Quanto alla distribuzione delle sezioni nei vari vilayet tra gli ufficiali esteri, essa era rimasta in sospeso e rinviata ad un esame ulteriore.

Nel farmi conoscere poscia che la sede del comando della gendarmeria sarebbe stata stabilita a Monastir, il ministro mi aggiunse che il generale De Giorgis avrebbe voluto far comprendere nell'organizzazione della gendarmeria i distretti albanesi, ma che egli aveva fatto osservare che ciò sarebbe stato in opposizione all'accordo di Mürzsteg che escludeva dalle riforme i detti distretti.

La Commissione s'occupava ora di ultimare il regolamento interno; dopo la determinazione del quale, i suoi lavori sarebbero stati ultimati.

AVARNA.

222.

Il R Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 6 marzo 1904.

In varie circostanze, ed ancora recentemente, il mio collega d'Austria-Ungheria mi ha lasciato intendere che, nel riservare agli ufficiali austro-ungarici il còmpito di organizzare la gendarmeria nella zona di Uskub, il suo Governo non aveva in vista interessi o fini speciali, ma riteneva che quella circoscrizione dovesse naturalmente essere loro assegnata specialmente perchè prossima al territorio occupato dall'Austria-Ungheria.

Il barone Calice avendomi altresì fatto chiaramente comprendere, da ultimo che tale questione trovavasi oramai nelle mani dei Gabinetti cui spettava decidere, io non vedrei altra via per risolverla se non quella di una intesa diretta fra il Regio Governo e il Gabinetto di Vienna.

MALASPINA.

223.

I Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 8 marzo 1904.

In relazione al suo telegramma di ieri l'altro (1), credo opportuno richiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sopra l'articolo del *Pester Lloyd* del 5 corrente sulla gendarmeria macedone.

In esso si sostiene appunto la tesi di assegnare le zone più discusse alle potenze meno interessate. Dato il carattere ufficioso del giornale, ciò potrebbe forse alludere ad un mutamento di opinioni del Governo austro-ungarico. Ella vorrà pertanto opportunamente accertarsi di ciò in amichevole conversazione col barone di Calice.

TITTONI.

224.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

Parigi, 4 marzo 1904.
Ric. li 11.

Signor ministro,

Ricevetti la sera del 22 febbraio il telegramma (2) con il quale Vostra Eccellenza mi faceva sapere essersi l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli espresso col suo collega d'Italia nel senso che, non dovendo gli

---

(1) V. il doc. n. 222.
(2) V. il doc. n. 212.

ufficiali stranieri esercitare comando effettivo nella gendarmeria macedone, non sarebbe forse stato più il caso di concentrare in ciascun distretto gli ufficiali della stessa nazionalità. L'Eccellenza Vostra, dopo di avere indicato i motivi d'ordine politico che le facevano considerare come accettabile la distribuzione degli ufficiali suddetti nelle varie circoscrizioni, mi ordinava di far conoscere il suo punto di vista al signor Delcassé e di indagarne il pensiero in proposito.

Ho eseguito questo incarico in un colloquio avuto il 24 febbraio con questo ministro degli affari esteri; e lo stesso giorno telegrafai al regio Ministero (1): che, fino a quel momento, il sign. Delcassé aveva ignorato che il progetto di dare comando effettivo agli ufficiali esteri fosse abbandonato; che del pari nulla avea saputo del possibile abbandono del progetto di concentrare in separati distretti gli ufficiali della stessa nazionalità; che in massima egli si dimostrava favorevole al modo di vedere di Vostra Eccellenza; che però egli voleva esaminare meglio le cose e riflettere prima di pronunciarsi, sicchè la risposta sua si sarebbe avuta soltanto dopo qualche giorno.

Trascorse un'intera settimana senza che questo signor ministro degli affari esteri mi facesse sapere alcun che al riguardo; perciò, recatomi ieri l'altro da lui, gli chiesi se nelle informazioni pervenutegli forse da altre parti io dovessi veder la causa del suo silenzio. Il signor Delcassé mi rispose che la mia comunicazione del 24 febbraio lo aveva infatti trovato sprovveduto di notizie; che egli aveva dovuto chiederne alle ambasciate francesi a Costantinopoli ed altrove; che in questo negozio degli ufficiali stranieri incaricati dell'organizzazione della gendarmeria in Macedonia, regnava una certa confusione. Questo affare era passato già per diverse fasi, nè risultava che vi fosse stata sempre perfetta intesa fra gli stessi Gabinetti e i loro rappresentanti a Costantinopoli. L'idea di ripartire gli ufficiali provenienti da ciascun paese in separati distretti era nata dalla considerazione che bisognava prevenire la confusione delle lingue. Egli l'avea accettata come mezzo di evitare la babele. Avea poi dovuto occuparsene ancora quando a Costantinopoli, a proposito della formazione dei distretti e della assegnazione di essi ai singoli paesi, erano nate delle competizioni alle quali il Governo francese volle rimanere assolutamente estraneo. Allora gli era stato riferito che si voleva assegnare alla Francia il distretto di Monastir; ma, avendo avuto sentore che l'Italia aveva delle preferenze per quella zona, e non volendo in nulla far atto che ci potesse dispiacere, egli aveva fatto esprimere il desiderio che agli ufficiali francesi fosse assegnato il distretto di Serres, perchè interessi francesi sono impegnati nella ferrovia che traversa quel paese e che la gendarmeria sarebbe eventualmente chiamata a proteggere. Non vi era, continuò il ministro, a conoscenza sua, una nuova proposta formale sovra la quale occorresse pronunciarsi. Sarebbe forse bene che vi fosse, ma non conveniva alla Francia di mettersi innanzi in questo momento nè di prenderne l'iniziativa.

A mia volta, ricordai che quando la notizia che all'Austria-Ungheria era stata assegnato il vilayet di Oskub giunse a Belgrado ed a Sofia, l'emozione era stata vivissima. Ciò significava essere quasi impossibile l'impedire che, agli occhi delle popolazioni locali, la presenza di ufficiali di una sola nazionalità in uno dei distretti abbia il carattere di un limitato ma esclusivo intervento nel distretto stesso della potenza alla quale quegli ufficiali appartengono. Sembrava più conforme al comune interesse che le popolazioni avessero ad acquistare la persuasione che il concetto fondamentale, sul quale poggia il diritto pubblico dell'impero ottomano, è mantenuto, e che nessuna potenza cerca di far prevalere i suoi separati interessi. Le istruzioni che io aveva avute da Vostra Eccellenza m'invitavano ad esplorare il pensiero del Governo francese e, se questo fosse conforme al nostro, a chiedergli di farlo con noi prevalere a Costantinopoli.

---

(1) V. il doc. n. 214.

Ho ripreso questo soggetto di discorso sotto diverse forme dandogli tutto lo sviluppo che esso comportava; ma dal contegno di questo ministro degli affari esteri mi sembra risultare che, se il riparto delle zone e l'assegnazione degli ufficiali di una sola potenza a ciascuna di esse fosssero voluti dai due imperi, la Francia continuerà a volerli essa pure. Non è che il signor Delcassé non si sia reso perfettamente conto che, in questo affare, l'interesse francese è identico al nostro, ma egli si restringeva in quel silenzio che vuol dire: non voglio pronunciarmi. Però, a due riprese, egli mi domandò che cosa se ne pensasse a Londra, ed una volta si lasciò andare a dire che egli non aveva comunicato in proposito col signor Cambon. Ed anche di questi particolari tengo conto nel riferire a Vostra Eccellenza, perchè mi pare essere dai medesimi confermato che è appunto a causa della situazione creata dalla guerra in cui è impegnata la Russia che la Francia si sente obbligata a subordinare, anche nelle questioni della Turchia, la sua azione intieramente a quella della sua alleata.

G. Tornielli.

225.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.

(*Telegramma*).

Roma, 13 marzo 1904.

Nella seduta del 13 febbraio della Commissione per la organizzazione della gendarmeria in Macedonia gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia dichiararono di volere riservati ai battaglioni aventi ufficiali di loro nazionalità, rispettivamente, i distretti di Uskub e di Vodena. Inoltre l'ambasciatore di Russia dichiarò di appoggiare il desiderio della Francia di avere per sè il distretto di Monastir.

Venuta tale notizia a mia cognizione, feci comunicare al conte Goluchowski che se avesse prevalso nella distribuzione dei distretti il criterio del minor grado di interesse e di eventuale influenza, noi non avremmo occasione di esprimere preferenza per l'uno o per l'altro distretto. Ma poichè, prevaleva un diverso criterio, stimavamo che il distretto di Monastir fosse il solo che potesse convenire all'Italia.

Dopo di ciò, e probabilmente in seguito all'accenno di queste difficoltà, la questione rimase sospesa e rinviata alle decisioni dei Gabinetti.

Contemporaneamente il Gabinetto francese ebbe a farmi comunicare che esso non solo non desiderava il distretto di Monastir, ma avrebbe appoggiato per quel distretto la nostra richiesta, desiderando esso piuttosto quello di Serres. Ora preme anzitutto di ben stabilire che la distribuzione dei distretti fra le varie potenze non può essere considerata come una facoltà spettante all'Austria-Ungheria e alla Russia soltanto; mr bensì all'accordo di tutti gli Stati. Voglia pertanto l'Eccellenza Vostra intrattenere amichevolmente di ciò il conte Lamsdorff facendogli rilevare che noi non intendiamo di opporci alla scelta dei distretti che l'Austria-Ungheria e la Russia volessero reclamare per sè, ma che l'assegnazione dei distretti stessi deve essere fatta per accordo fra le potenze.

Entrando nel merito della questione, io ho sempre ritenuto e ritengo che la migliore soluzione sarebbe quella di distribuire le zone fra le potenze in modo che a nessuna fosse affidata quella zona nella quale si può supporre che essa abbia ad esercitare un'influenza d'indole politica. Sarebbe questo il modo migliore per manifestare col fatto che nessuno Stato intende di far prevalere nella soluzione della questione macedone i propri particolari interessi. Ma, qualora l'Austria-Ungheria e la Russia non aderissero a questo ordine di idee, il Governo italiano stima che il distretto di Monastir sia assolutamente *il solo* che possa convenire all'Italia.

Io confido che il Governo russo aderirà a questo nostro modo di vedere e che, qualora dovesse abbandonarsi la prima soluzione, esso non potrà avere difficoltà ad appoggiare la nostra richiesta.

Voglia far rilevare a codesto ministro degli affari esteri la necessità di non turbare, in questo momento, sovratutto, in cui si tratta di mettere finalmente ad esecuzione l'opera delle riforme, lo accordo fortunatamente fino ad ora esistito fra le potenze.

Per la importanza che il regio Governo attribuisce a questa questione, io non dubito della cooperazione attiva e utile dell'azione diplomatica dell'Eccellenza Vostra.

TITTONI.

226.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Parigi.

(*Telegramma*).

Roma, 13 marzo 1904.

Vostra Eccellenza sa come nella seduta del 13 febbraio della Commissione per la organizzazione della gendarmeria in Macedonia gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia dichiarassero di volere riservati ai battaglioni aventi ufficiali di loro nazionalità, rispettivamente, i distretti di Uskub e di Vodena. Inoltre l'ambasciatore di Russia dichiarò di appoggiare il desiderio della Francia di avere per sè il distretto di Monastir.

Venuta tale notizia a mia cognizione, feci comunicare al conte Goluchowski che, se avesse prevalso nella distribuzione dei distretti il criterio del minor grado di interesse e di eventuale influenza, noi non avremmo occasione di esprimere preferenza per l'uno o per l'altro distretto. Ma poichè prevaleva un diverso criterio, stimavamo che il distretto di Monastir fosse il solo che potesse convenire all'Italia.

Dopo di ciò, e probabilmente in seguito all'accenno di queste difficoltà, la questione rimase sospesa e rinviata alle decisioni dei Gabinetti.

Contemporaneamente il Governo francese ebbe a farmi comunicare che esso non solo non desiderava il distretto di Monastir, ma avrebbe appoggiato per quel distretto la nostra richiesta, desiderando esso piuttosto quello di Serres.

Dal canto mio, ho sempre ritenuto e ritengo che la miglior soluzione sarebbe quella di attribuire le zone fra le potenze in modo che a nessuna fosse affidata quella zona nella quale si può supporre che essa abbia ad esercitare una influenza politica. Sarebbe questo il modo migliore per manifestare col fatto che nessuno Stato intende di far prevalere nella soluzione della questione macedone i propri particolari interessi. Ma qualora l'Austria-Ungheria e la Russia non aderissero a questo ordine di idee, il Governo italiano stima che il distretto di Monastir sia assolutamente il solo che possa convenire all'Italia. Confido che il Governo francese aderirà a questo nostro modo di vedere anche per la necessità di non turbare l'accordo fortunatamente finora esistito fra le potenze.

TITTONI.

227.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(*Telegramma*).

Roma, 13 marzo 1904.

Mi riferisco al mio telegramma del 14 febbraio (1).

Come l'Eccellenza Vostra sa, dopo quelle prime dichiarazioni la questione della distribuzione delle zone fra le diverse potenze venne sospesa, probabilmente in seguito all'affacciarsi delle difficoltà fra le quali certamente non ultima la intenzione nostra precisa di avere a noi affidato il distretto di Monastir.

Ora preme anzitutto di ben stabilire che la distribuzione dei distretti fra le varie potenze deve considerarsi come un còmpito spettante al concerto europeo.

Anche a prescindere dal fatto che la competenza europea in tale questione è stata già riconosciuta col sottoporre la questione stessa alla Commissione militare di Costantinopoli, pare a me che quel principio non possa assolutamente essere contestato. Se per il carattere inevitabilmente politico della questione, si è poi voluto sottrarla a quella Commissione tecnica, ciò non toglie peraltro che essa debba essere risoluta per accordo fra tutti gli Stati.

Quanto ai criteri da seguire per la attribuzione delle zone, io persisto nel ritenere che la miglior soluzione sarebbe quella di distribuire le zone fra le potenze in modo che a nessuna fosse affidata quella nella quale si può supporre che essa abbia ad esercitare un'influenza di indole politica. Sarebbe questo il modo migliore per manifestare col fatto che nessuno Stato intende di far prevalere nella soluzione della questione macedone i proprii particolari interessi. Qualora peraltro, l'Austria-Ungheria e la Russia non aderissero a questo ordine di idee, il Governo italiano stima che il distretto di Monastir sia assolutamente il solo che possa convenire all'Italia, ed è grato al Governo inglese che ha già dichiarato di voler appoggiare questa legittima nostra richiesta.

Prego Vostra Eccellenza di riferirmi quali siano i precisi intendimenti di lord Lansdowne in materia, e quali siano le istruzioni che egli intende dare all'ambasciatore inglese a Vienna.

TITTONI.

228.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 13 marzo 1904.

Come Ella ben sa, il conte Goluchowski fu informato del nostro preciso intendimento di avere il distretto di Monastir, qualora, non prevalesse nella distribuzione dei distretti il concetto del minor grado di interesse politico. Il conte Goluchowski rispondeva facendo comprendere di considerare la questione come prevalentemente tecnica, e rimettendone la decisione agli

(1) V. il doc. n. 195.

ambasciatori a Costantinopoli. Dopo di ciò nessuna altra comunicazione ci pervenne dal Gabinetto di Vienna.

Persisto nel ritenere che la miglior soluzione sarebbe quella di distribuire le zone fra le potenze in modo che a nessuna fosse affidata quella nella quale si può supporre che essa abbia ad esercitare un'influenza di indole politica. Sarebbe questo il modo migliore per manifestare ancora una volta il concetto che nessuno Stato intende di far prevalere nella soluzione della questione macedone i proprî particolari interessi. Qualora l'Austria-Ungheria non credesse di poter aderire a questo ordine di idee e reclamasse per sè il distretto di Uskub, il Regio Governo nulla avrebbe da opporre, nè ciò altererebbe la sicurezza che esso ha, dopo le esplicite e leali dichiarazioni ricevute, delle intenzioni del tutto disinteressate di quel Governo. Ma io non posso prescindere dalle condizioni dello spirito e della opinione pubblica italiana e dovrei perciò, come già ho dichiarato, reclamare per l'Italia il distretto di Monastir. Le difficoltà a ciò, da parte dell'Austria-Ungheria, non potrebbero derivare che dalla supposizione nell'Italia di mire interessate che sarebbero in assoluto contrasto colla politica e colle dichiarazioni nostre.

Voglia, in pari tempo, far rilevare al conte Goluchowski come la questione dell'attribuzione delle zone, già portata dinanzi alla Commissione militare di Costantinopoli, è stata anche con ciò riconosciuta come di competenza europea. Essa non potrebbe perciò in nessun modo venire risoluta per un semplice accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Confido che il Governo austro-ungarico riconoscerà la legittimità di queste nostre considerazioni e la necessità di non turbare in questo momento lo accordo fortunatamente sino ad ora esistito fra le potenze.

TITTONI.

229.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 14 marzo 1904.

A due riprese intrattenni, pochi giorni fa, il conte Goluchowski e il primo capo sezione circa la ripartizione dei vilayet della Macedonia tra gli ufficiali esteri per la riorganizzazione della gendarmeria nello intento di conoscere gli intendimenti di questo Governo. Essi mi fecero conoscere la questione essere tuttora sospesa; riguardare, del resto, gli ambasciatori a Costantinopoli.

AVARNA.

230.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 15 marzo 1904.

Signor ambasciatore,

Con il rapporto in data del 6 corrente (1), l'Eccellenza Vostra mi ha trasmesso copia della nota diretta a codesto ministro per gli affari esteri dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia in risposta alla comunicazione

(1) V. il doc. n. 220.

della Sublime Porta del 3 corrente. Illustrando la nota stessa, mi ha riferito d'aver raccomandato al Governo imperiale di accettare e tradurre in atto lealmente le conclusioni adottate dal generale De Giorgis e dagli aggiunti militari per l'effettivo riordinamento della gendarmeria macedone.

Per tali informazioni in special modo la ringrazio, e nello stesso tempo le significo la mia approvazione per avere l'Eccellenza Vostra opportunamente richiamato l'attenzione, sia del Palazzo, sia della Sublime Porta, sulle gravi conseguenze che eventualmente potrebbero derivare qualora quel Governo persistesse nello atteggiamento assunto.

TITTONI.

231.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 15 marzo 1904.

La Sublime Porta non ha ancora replicato alla nota, annessa al mio rapporto del 6 marzo (1), colla quale gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia insistevano per l'accettazione integrale delle proposte formulate dal generale De Giorgis d'accordo con gli aggiunti militari.

La Commissione si è riunita ieri ed oggi per concretare gli schiarimenti, circa alcuni punti di quelle proposte, che la Sublime Porta aveva mostrato il desiderio di ottenere per mezzo dei due ambasciatori. Essa ha redatto una nota esplicativa, nella quale precisa l'estensione del potere esecutivo richiesta per il generale e fissa a 60 il numero massimo degli ufficiali e ad una cifra inferiore il numero dei sottufficiali stranieri da ammettersi gradatamente al servizio della gendarmeria.

La nota esplicativa sarà probabilmente presentata alla Sublime Porta dai due ambasciatori come complemento delle proposte sovraccennate. Data la resistenza opposta finora dalla Sublime Porta alla concessione di poteri esecutivi e alla ammissione di un numero ragguardevole di ufficiali stranieri, non è da prevedersi che, sebbene la nota esplicativa mitighi alcuni punti delle proposte, queste vengno integralmente accettate senza energica e forte pressione. L'ambasciatore di Germania si è astenuto finora dall'appoggiare tali proposte, ritenendo che non si possa costringere la Sublime Porta ad accordare poteri esecutivi agli ufficiali stranieri che sono semplici riorganizzatori, controllori ed istruttori. Ho motivo di credere che il Governo germanico abbia fatto conoscere questo modo di vedere ai Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

MALASPINA.

232.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.

(*Telegramma*).

Roma, 16 marzo 1904.

Mi riferisco al mio telegramma del 13 (2).

Qualora contro l'assegnazione del vilayet di Monastir all'Italia si allegasse il pretesto di supposte diffidenze da parte della Turchia, Ella è autoriz-

---

(1) V. il doc. n. 220.
(2) V. il doc. n. 225.

zata a rispondere avere il Regio Governo segni non dubbi che il contegno attuale della Sublime Porta a nostro riguardo è invece ispirato alla massima intimità e confidenza.

TITTONI.

233.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 16 marzo 1904.

La informo per sua notizia che il signor Delcassé ha partecipato direttamente al conte Tornielli di non contrastare l'assegnazione del vilayet di Monastir all'Italia.

TITTONI.

234.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri (1).

Londra, 17 marzo 1904.
Ric. il 25.

Signor ministro,

Con telegramma del 13 (2) Vostra Eccellenza mi incaricava di nuovamente rappresentare al marchese di Lansdowne i motivi per i quali il regio Governo persisteva nel ritenere che la miglior soluzione sarebbe di affidare a ciascuna potenza una zona ove non potesse venirle attribuito alcun particolare scopo di influenza politica; che se, per altro, prevalesse un diverso criterio, si riterrebbe allora per parte nostra legittimo di domandare che spettasse all'Italia il distretto di Monastir.

Mentre appunto io stava per recarmi mercoledì al *Foreign Office*, mi pervenne un avviso del marchese di Lansdowne che mi pregava di passare da lui.

Sua Signoria, dopo avere udito quanto ebbi a ripetere circa le idee di V. E. sulla questione della assegnazione dei vari distretti, mi espresse la opinione già da lui manifestata all'Ambasciatore di Russia e all'incaricato d'affari austro-ungarico, che tale distribuzione potrebbe, più opportunamente, decidersi dagli ambasciatori e dalla Commissione militare in Costantinopoli. Osservai, su questo punto, che la prova a Costantinopoli era stata già fatta senza successo, e che, la questione avendo ormai assunto, specialmente in seguito alle nostre obbiezioni, un carattere politico alquanto delicato, se essa venisse rinviata a quei delegati tecnici od anche agli ambasciatori presso la Sublime Porta, il risultato prevedibile sarebbe che questi potrebbero soltanto deferirla nuovamente ai loro Governi, con ulteriore perdita di tempo. Mi pareva, quindi, inevitabile che i Governi stessi cercassero senz'altro di risolverla.

Il ministro mi assicurò che, per parte sua, egli era disposto a fare il possibile per coadiuvare alla soluzione desiderata dal Governo italiano. Per mettere le

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo

(2) V. il doc. n. 227.

cose con chiarezza, egli soggiunse, converrebbe, però, concretare l'applicazione delle alternative da Vostra Eccellenza indicate ai casi che praticamente si presentavano. Spiegata una carta della Macedonia, egli mi richiese di esaminare con lui quali combinazioni potessero nel nostro caso suggerirsi. Dopo alcune prove, si convenne che, per semplificare le cose, meglio era di non mettere in questione il proposto assegnamento del distretto di Salonicco agli ufficiali russi. Tenuto fermo questo punto, rimanevano quattro settori da distribuirsi, cioè: dal lato ovest, i sangiaccati di Uskub e di Monastir; e dal lato est, i sangiaccati di Serres e di Drama. (*N. B.* Mi giovo, per questa designazione, del riparto che sembra essere stato accolto dalla Commissione militare di Costantinopoli). Ciò posto, e considerando che la questione si riduce sostanzialmente, per noi, a far sì che l'Austria-Ungheria e l'Italia o rinuncino entrambe ai due settori attigui all'Albania, o se li ripartiscano tra loro, io suggerii, e il marchese Lansdowne consentì a raccomandare l'una o l'altra delle seguenti combinazioni: se si accetta la massima in prima linea preferita da Vostra Eccellenza, assegnare Uskub e Monastir alla Francia e all'Inghilterra, e assegnare Serres e Drama all'Italia e all'Austria-Ungheria; se a Vienna si insistesse per avere Uskub, attribuire allora Monastir all'Italia e ripartire Serres e Drama fra l'Inghilterra e la Francia. Che se poi, concluse Sua Signoria, nè l'una nè l'altra di queste combinazioni riuscisse ad ottenere il gradimento di tutti gli interessati, egli non avrebbe difficoltà ad accettare che i cinque distretti venissero distribuiti fra le cinque potenze mediante una semplice estrazione a sorte, cui potrebbero addivenire i delegati militari a Costantinopoli. Vostra Eccellenza rammenterà che quest'ultimo espediente si era già affacciato nel corso della precedente conversazione, da me avuta con questo ministro e riferita nel mio telegramma del 17 febbraio a Vostra Eccellenza (1). Evidentemente preme a Sua Signoria di non perdere maggior tempo per l'invio sul posto degli ufficiali, ora che colla primavera si appressa il momento critico per la tranquillità di quei paesi.

Avendo io creduto poter aderire, per conto di Vostra Eccellenza, alle indicate alternative, il marchese Lansdowne mi disse che egli ne avrebbe parlato immediatamente al conte Benckendorff e al conte Mensdorff, che egli stava per ricevere dopo di me. Ed infatti, usciti questi miei colleghi dal loro ricevimento, seppi da essi stessi che il marchese Lansdowne si era con loro espresso nel senso fra noi combinato.

Aggiungo che Sua Signoria si riservò pure d'informare di tutto ciò l'ambasciatore britannico a Vienna, autorizzandolo a comunicare col duca Avarna circa il procedimento ulteriore di questo affare.

PANSA.

235.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 17 marzo 1904.

Mi riferisco al telegramma di ieri di Vostra Eccellenza (2).

Al Ministero degli affari esteri mi fu dichiarato, nel modo il più esplicito, che il Governo russo desidera sopratutto il pieno accordo fra le potenze e spera che esso si possa compiere nel senso da noi desiderato.

MORRA.

---

(1) V. il doc. n. 204.
(2) V. il doc. n. 232.

236.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 17 marzo 1904.

Il regio ambasciatore in Londra mi comunica che lord Lansdowne ha risposto all'ambasciatore di Russia e all'incaricato d'affari austro-ungarico pregandoli di sottoporre ai loro Governi le due seguenti alternative: «1° assegnare Salonicco alla Russia, Monastir all'Inghilterra, Uskub alla Francia e i due distretti orientali all'Italia e all'Austria-Ungheria; 2° se l'Austria-Ungheria insiste per avere Uskub, assegnare Monastir all'Italia e i due distretti orientali alla Francia e all'Inghilterra. Nel caso, poi, che nè l'una nè l'altra di queste soluzioni ottenesse il generale gradimento, lord Lansdowne aggiunse non avere difficoltà ad una estrazione a sorte di tutti i distretti fra le cinque potenze».

Alla mia volta, consentendo in tali proposte del Governo inglese, La prego di mettersi subito in rapporto col suo collega d'Inghilterra, concordando con lui la procedura più adatta per raggiungere lo scopo comune.

TITTONI.

237.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(*Telegramma*)

Roma, 17 marzo 1904.

Rispondo al suo telegramma d'oggi (1).

Le proposte di lord Lansdowne concordano col mio modo di vedere; esse sono, a mio avviso, le sole adatte a mantenere l'accordo tra le potenze ed a facilitare l'esecuzione delle riforme.

Prego Vostra Eccellenza di manifestare questo mio pensiero a lord Lansdowne e di esprimergli i miei personali ringraziamenti.

TITTONI.

238.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Pera, 18 marzo 1904.
Ric. il 23.

Signor ministro,

A conferma dell'odierno mio telegramma, mi faccio premura di trasmettere qui unita all'Eccellenza Vostra copia della risposta della Sublime Porta alla nota degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia del 5 corrente, annessa al mio rapporto del 6 (3), con la quale questi insistevano per l'accetta-

---

(1) V. il doc. n. 234
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(3) V. il doc. n. 220.

zione integrale delle proposte formulate dal generale De Giorgis, d'accordo cogli aggiunti militari delle grandi potenze, per il riordinamento della gendarmeria macedone.

In questa risposta, come l'Eccellenza Vostra potrà rilevare, il Governo imperiale mantiene, salvo lievi modificazioni, il punto di vista esposto nelle precedenti comunicazioni e non dà soddisfazione ad alcuna delle domande presentate.

Mi riserbo di far conoscere a Vostra Eccellenza la replica che i due ambasciatori si propongono d'indirizzare fra breve alla Sublime Porta.

MALASPINA.

(*Annesso*).

Le Gouvernement impérial prenant en considération les éclaircissements et les assurances dernièrement données par Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie a examiné de nouveau le projet élaboré par les militaires des grandes puissances pour la réorganisation de la gendarmerie des trois vilayets et qui était annexé à la communication de Leurs Excellences en date du 16-29 février.

Il a l'honneur aujourd'hui de leur faire part des résolutions auxquelles il s'est arrêté à ce sujet.

Le dit projet peut se résumer ainsi qu'il suit:

1° Conditions d'emploi des officiers et sous-officiers dont on propose l'admission au service du gouvernement impérial en plus de ceux actuellement engagés pour la réorganisation de la gendarmerie des trois vilayets;

2° Droits et pouvoir exécutif à conférer à De Giorgis pacha et aux autres officiers étrangers;

3° Garantie pour l'administration, dans une proportion déterminée, des traitements des gendarmes et des officiers de gendarmerie ottomans.

I.

On sait qu'un nombre suffisant d'officiers suédois, norvégiens et belges ont été engagés pour la réorganisation de la gendarmerie et que la direction de cette tâche a été confiée à De Giorgis pacha auquel les grandes puissances ont bien voulu adjoindre six militaires pour l'aider dans cette mission.

D'ailleurs le gouvernement impérial, qui avait déjà remplacé les officiers reconnus incapables par des officiers instruits connaissant la langue et les mœurs du pays, continue à agir de même, c'est-à-dire à nommer des officiers diplomés ayant acquis les connaissances scientifiques et techniques nécessaires dans l'art militaire.

Le Gouvernement impérial est persuadé que ces moyens sont amplement suffisants pour assurer l'accomplissement de l'œuvre de réorganisation ainsi qu'il avait eu l'honneur de l'exposer dans ses communications antérieures.

Bien que l'accord intervenu entre la Sublime Porte et les deux ambassadeurs répose sur cette base, le Gouvernement impérial serait disposé, au cas où De Giorgis pacha, arrivant sur les lieux et commençant son travail de réorganisation, trouverait insuffisant le nombre des officiers étrangers actuellement engagés, à en admettre encore six autres sur la proposition que le général lui soumettrait par l'entremise de l'inspecteur Hussein Hilmi pacha.

Quant aux sous-officiers, ceux-ci ne pouvant être investis d'aucun mandat de réorganisateurs et l'ignorance de la langue et des mœurs du pays les rendant impropres à tout service, leur présence, loin d'offrir quelque utilité, serait au contraire une entrave et un embarras. Du reste, il est évident qu'en principe l'augmentation du nombre des officiers étrangers ne se concilie ni avec les exigences locales ni avec le sentiment national, et qu'elle entraverait même l'œuvre de réorganisation.

II.

Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont bien voulu déclarer verbalement que le rôle de De Giorgis pacha et des autres officiers engagés au service du Gouvernement impérial consiste seulement en une tâche de réorganisation, qu'on n'a point songé à les faire intervenir dans le commandement et que les clauses y relatives du projet des militaires tendaient, non point à les faire participer au commandement, mais bien à assurer le succès de la réorganisation.

La Sublime Porte prend acte de ces déclarations.

Aussi est-il bien entendu, conformément aux dispositions arrêtées par la Sublime Porte, d'accord avec Leurs Excellences MM. les ambassadeurs, au sujet des trois vilayets, que le commandement des corps de gendarmerie continuera à être exercé par les officiers ottomans, les officiers étrangers n'ayant à s'occuper que de la réorganisation.

Le Gouvernement impérial naturellement ne se départira point de cette base et veillera à la stricte application du noveau règlement qui détermine les attributions de la gendarmerie. C'est pourquoi il avait jugé comme contraires aux accords antériurs ceux des articles du projet en question qui se prêtaient à une interprétation trop étendue.

Mais les explications et assurances fournies à ce sujet par Leurs Excellences ayant éclairci la portée de ces articles, la Sublime Porte croit devoir énumérer ci-après les mesures qui lui paraissent de nature à assurer le plein succès de la tâche dévolue à De Giorgis pacha et aux autres officiers étrangers.

Les officiers impropres au service ont été jusqu'à présent et continuent à être rayés des rangs de la gendarmerie et remplacés par des officiers capables. Conséquemment, à l'avenir aussi, tous officiers dont l'insuffisance ou l'inconduite serait constatée par De Giorgis pacha, seront suspendus sur sa réquisition, par ordre de l'inspecteur général, pour qu'il soit procédé à leur égard conformément au règlement et que leurs cas soient déférés, s'il y a lieu, aux tribunaux compétents.

Pour ce qui est de ces officiers dont le séjour dans le pays pourrait offrir des inconvénients, l'inspecteur général, sur les procés-verbaux qui seront dressés et le rapport de De Giorgis, pacha procédera à leur transfert ailleurs après qu'il aura vérifié et constaté des inconvénients.

Comme il n'existe point de poste de haut commandement pour la gendarmerie des trois vilayets, que la haute surveillance appartient à l'inspecteur général et la réorganisation à De Giorgis pacha, il n'y a pas lieu de recourir à de nouvelles dispositions à cet égard, ni d'allouer des crédits pour le commandement.

Pour ce qui est de l'uniforme de la gendarmerie le modèle en a déja été adopté d'accord avec De Giorgis pacha.

Dans chacune des villes de Salonique, d'Uskub et de Monastir un local a été affecté pour l'enseignement du règlement de la gendarmerie et des devoirs essentiels qui lui incombent.

III.

La non intervention de l'administration de la Dette publique dans le service des payements de la gendarmerie ayant été admise par Leurs Excellences MM. les ambassadeurs dans leur réponse du 21 février-5 mars, il n'existe plus de divergences sur ce point.

Le dit service sera assuré et effectué de la manière suivante: Sur les revenus de la dîme et des taxes des moutons et des animaux domestiques des trois vilayets, une somme suffisante a été affectée au paiement relatif à la gendarmerie; aussi bien ces affectations que les autres revenus seront remis à la Banque ottomane, qui assurera avant tout le paiement des traitements de la gendarmerie; un état indiquant le montant des trait ments et la

va'eur des rations des gendarmes et de leurs officiers sera dressé chaque mois dans chaque localité sans délai sur l'ordre du plus haut fonctionnaire administratif de l'endroit sur présentation du mazbata y relatif, dûment approuvé par le commandant de la gendarmerie du lieu ; De Giorgis pacha constatera par lui même ou par l'entremise des officiers se trouvant sous ses ordres la régularité de ces paiements.

IV.

Les traitements des gendarmes et officiers de gendarmerie ottomane ont été récemment déterminés sur une nouvelle base. Mais si De Giorgis pacha, au cours de son travail de réorganisation, trouvait qu'il serait nécessaire de procéder à une modification de ces allocations, il s'entendrait à ce sujet avec l'inspecteur général et le Gouvernement impérial exécutera les propositions que Son Excellence Hussein Hilmi pacha lui fera à cet effet en tant que ces modifications ne comporteraient pas une augmentation de l'effectif ni du budget actuel, mais pourraient se réaliser par la réduction du contingent. Quant à ce qui est dit dans la communication de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs en date du 16 29 février, concernant l'ajournement de la réorganisation de la gendarmerie dans les districts à population arnaoute, comme le Gouvernement impérial désire appliquer les dispositions arrêtées dans toutes les parties des trois provinces sans exception et qu'il veillera à ce que la réorganisation soit appropriée et adaptée à toutes les exigences locales, il estime qu'il ne faudrait pas établir dès à présent des distinctions, mais bien généraliser la réorganisation en y procédant successivement dans toutes les parties des trois vilayets.

Ainsi que Leurs Excellences MM. les ambassadeurs le relèveront des nouvelles dispositions ci-dessus énumérées, le Gouvernement impérial est fermement décidé à mettre en application, sans retard ni interruption, les mesures de réorganisation qu'il a assumées et à écarter tout ce qui pourrait y faire obstacle. A cet effet il donnera à l'inspecteur Hussein Hilmi pacha les ordres nécessaires pour qu'il ait à prêter tout son concours et à donner toutes les facilités à De Giorgis pacha pour le succès de sa mission.

D'autre part, le Gouvernement impérial, en adhérant en principe aux mesures proposées dans le mémoire de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs en date du 9 22 octobre 1903, s'était réservé de s'entendre sur les détails de leur application en les conformant à l'indépendance, aux droits souverains, au prestige du Gouvernement impérial et au *statu quo*, et les résultats des négociations et des échanges de vue qui ont eu lieu depuis lors à ce sujet ayant été consignés dans les dernières communications de la Sublime Porte, celle-ci tient à déclarer, encore une fois, qu'elle ne saurait se départir de cette base fondamentale.

Les décisions ci-dessus mentionnées étant conformes aux accords précédents et à la base susindiquée, le Gouvernement impérial a le plein espoir que Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche Hongrie et de Russie voudront bien, dans leurs sentiments amicaux et bienveillants, apprécier à leur juste valeur les efforts sincères et les intentions conciliantes qu'il apporte à la complète réorganisation de la gendarmerie, qui est la principale sauvegarde de l'ordre et de la tranquillité, et confirmer qu'ils sont également d'accord sur ces nouvelles dispositions afin que De Giorgis pacha puisse être envoyé sans retard sur les lieux pour ntreprendre sa tâche.

Le 17 mars 1904.

239.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 19 marzo 1904.

Suppongo che siano giunte a codesto ambasciatore britannico istruzioni nel senso del mio telegramma del 17 (1). Importa che Vostra Eccellenza si adoperi presso il conte Goluchowski nel senso stesso, facendogli comprendere l'urgenza di una conclusione, per la quale gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia a Costantinopoli, contrariamente all'affermazione di Lei, si dichiarano senza istruzioni, e che deve quindi essere direttamente concordata tra i Gabinetti.

Vostra Eccellenza può schiettamente dichiarare al conte Goluchowski che, qualora l'Austria-Ungheria rinunci al distretto di Uskub occidentale, noi rinunciamo del pari a Monastir; ma, se l'Austria-Ungheria persiste nel volere il distretto occidentale di Uskub, noi dobbiamo dal canto nostro insistere per Monastir.

È evidente, e Vostra Eccellenza potrà facilmente dimostrarlo al conte Goluchowski, che la sola possibile uscita dalla presente difficoltà consiste nell'adozione dell'una o dell'altra fra le formole di lord Lansdowne; la quale soluzione raccoglierebbe, per quanto si può presumere, l'unanime assenso delle potenze.

TITTONI.

240.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Pera, 15 marzo 1904.
Ric. il 20.

Signor ministro,

L'8 corrente, il generale De Giorgis venne invitato da questo ministro della guerra a fornire alcuni schiarimenti sulle proposte da lui formulate d'accordo cogli aggiunti militari delle grandi potenze per il riordinamento della gendarmeria macedone e comunicate alla Sublime Porta dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia il 29 febbraio u. s.

Prima di aderire a questo invito, il generale De Giorgis stimò opportuno di ottenere l'assenso dei due ambasciatori, cui fece conoscere i punti sui quali era stato chiamato a fornire delle spiegazioni, ed il suo modo di vedere intorno ad essi. Io assistetti ai colloqui che il generale De Giorgis ebbe al riguardo col barone di Calice e col signor Zinoview. Dietro mio suggerimento, il generale De Giorgis conferì altresì coll'ambasciatore d'Inghilterra.

Il 9 corrente, recatosi al Ministero della guerra, il generale De Giorgis, dopo aver dichiarato ch'egli non intendeva menomamente modificare le basi delle domande presentate dai due ambasciatori, fornì verbalmente ai delegati ottomani generale Osman Nizami pascià e colonnello Zia bey, che ne presero nota, le richieste spiegazioni sui punti seguenti:

1° numero degli ufficiali e dei sottufficiali stranieri da fare venire in Macedonia;

2° potere esecutivo da concedersi agli ufficiali stranieri;

(1) V. il doc. n. 236

3° diritto di revocare (*casser*) gli ufficiali ottomani che non obbedissero agli ordini degli ufficiali stranieri.

Successivamente, il ministro degli affari esteri ebbe ad esprimere agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia il desiderio che tali schiarimenti fossero comunicati alla Sublime Porta per il loro mezzo, affinchè questa potesse basarsi su di essi nelle deliberazioni da prendersi al riguardo.

I due ambasciatori avendo annuito a questo desiderio, il barone Calice pregò il generale De Giorgis di voler compilare una memoria che racchiudesse gli schiarimenti in discorso da presentarsi alla Sublime Porta come complemento delle proposte annesse alla nota austro-russa del 29 febbraio u. s. Il generale De Giorgis fece osservare all'ambasciatore d'Austria-Ungheria che, trattandosi di fornire schiarimenti ufficiali sovra un documento ch'era stato elaborato in unione agli aggiunti militari delle grandi potenze, egli ravvisava opportuno di riunirli per sentire il loro parere e concretare le spiegazioni a darsi circa i punti più sopra accennati.

Da quanto precede ho dato sommaria notizia a Vostra Eccellenza col mio telegramma d'oggi (1).

MALASPINA.

241.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Costantinopoli, 20 marzo 1904.
Ric. il 26.

Signor ministro,

Questi ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto rimettere ieri al Ministero degli affari esteri una nota responsiva alla comunicazione della Sublime Porta del 17 corrente, di cui ebbi l'onore di trasmettere copia all'Eccellenza Vostra col mio rapporto del 18 (3).

In questa risposta, che pregiomi unire in copia, ed alla quale è annessa una nota esplicativa delle conclusioni formulate dal generale De Giorgis d'accordo cogli aggiunti militari delle grandi potenze per il riordinamento della gendarmeria, i due ambasciatori insistono sull'accettazione integrale di quelle conclusioni, precisate nel vero loro senso da detta nota esplicativa, ed invitano la Sublime porta a considerare tutta la responsabilità che assumerebbe persistendo ad opporsi alle domande dei Governi e ritardando in tale guisa l'applicazione di una riforma così importante per l'opera pacificatrice intrapresa nei tre vilayet macedoni.

L'Eccellenza Vostra rileverà come in fine della risposta i due ambasciatori mantengano la dichiarazione contenuta nella loro nota del 29 febbraio ultimo scorso, circa il rinvio ad altra epoca dell'applicazione ai distretti albanesi della riorganizzazione della gendarmeria col concorso dei militari delle grandi potenze.

Mi risulta che l'ambasciatore di Germania è disposto ad appoggiare le domande degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia nel senso precisato dalla nota esplicativa presentata alla Sublime Porta.

MALASPINA.

---

(1) V. il doc. n. 231.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(3) V. il doc. n. 238.

(*Annesso*).

En accusant réception de la communication de la Sublime Porte du 17 mars courant les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont le regret de constater qu'elle s'éloigne tant de la lettre que de l'esprit du point 2 de l'accord de Mürzsteg précédemment accepté par le Gouvernement ottoman. Ils ne peuvent par conséquent que s'en tenir à leur *pro-memoria* du 16 29 février dernier et aux demandes y contenues.

Des doutes ayant été soulevés depuis, quant à la portée de certains termes employés dans les conclusions du général De Giorgis et des militaires des grandes puissances, conclusions annexées au dit *pro-memoria*, les ambassadeurs ont l'honneur de remettre à Son Excellence M. le ministre des affaires étrangères une note explicative à ce sujet.

En insistant sur l'acceptation intégrale de ces conclusions, précisées dans leur vrais sens par la note ci-jointe, les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie prient encore une fois la Sublime Porte de considérer toute la responsabilité qu'elle assumerait en persistant à s'opposer aux demandes aussi justes que modérées de leurs Gouvernements et en retardant par là l'application d'une réforme de la plus haute importance pour l'oeuvre de pacification entreprise dans les vilayets de Monastir, Salonique et Cossovo. Les conséquences qui ne manqueraient pas de s'ensuivre retomberaient d'un poid plus lourd sur le Gouvernement de Sa Majesté le Sultan.

Quant aux disctricts albanais énumérés dans le susdit *pro-memoria* les ambassadeurs maintiennent leur déclarations réservant à une autre époque l'application dans ces parages de la réorganisation de la gendarmerie telle que le prévoit l'accord de Mürzsteg, c'est-à-dire avec le concours des militaires des grandes puissances. Celà n'empêche aucunement le Gouvernement ottoman de prendre les mesures nécessaires pour le maintien ou le rétablissement de l'ordre public dans ces contrées.

Le 19 Mars 1905.

(*Allegato*).

Note additionnelle explicative des décisions présentées par le pro-memoria *de MM. les ambassadeurs du 16 29 février, rédigée le 2/15 mars 1904.*

1° Il est entendu que pour les sandjaks où l'on procédera dès à présent à la réorganisation de la gendarmerie le nombre des officiers étrangers devant être admis au service ottoman ne dépassera pas la soixantaine. Ils seront appelés au fur et à mesure des besoins. Le nombre des sous-officiers sera inférieur à celui des officiers.

2° L'expre sion « pouvoir exécutif » employée au point 2 de l'annexe *B*, du *pro-memoria* de MM. les ambassadeurs de Russie et d'Autriche-Hongrie du 16|29 février 1904 doit être comprise comme suit: Le pouvoir exécutif doit s'étendre à toutes les questions relatives à l'Etat et à la réorganisation de la gendarmerie, à toutes les mesures visant la mise à exécution de la réforme ainsi que l'application et l'observation du règlement dans la partie relative au service. Toutes ces mesures ayant trait à la réorganisation, à l'instruction et au contrôle de la gendarmerie doivent être exécutées a l'égal des ordres émanant des officiers ottomans revêtus du commandement effectif. L'œuvre de réorganisation comporte necessairement l'exercice de ce pouvoir par le général De Giorgis (secondé par les adjoints militaires des grandes puissances), ainsi que par les officiers étrangers qui entrent au service ottoman. Les ordres et instructions relatifs à la réorganisation seront donnés par le général De Giorgis directement aux chefs des régiment. Les officiers étran-

gers recevront du général communication de ces ordres et instructions, et devront en surveiller l'exécution. Ils seront tenus de lui rendre compte de toutes les difficultés qui pourraient surgir. Les attributions respectives se trouvent ainsi nettement définies, les officiers ottomans exerçant le commandement direct et les officiers étrangers engagés pour le service de la gendarmerie étant appelés à en assurer le bonne marche dans l'esprit de la réforme arrêtée.

Les officiers étrangers adjoints au général De Giorgis et n'entrant pas au service ottoman auront les attributions de contrôleurs, instructeurs et organisateurs. Ils rendront compte au général de tout ce qui concerne le service de la gendarmerie. Pour les instructions qu'ils auront à transmettre aux officiers ottomans, ils se serviront comme intermédiaires des officiers étrangers admis au service ottoman.

3° Le mot « casser » qui était employé au même point de l'annexe *B*, du *pro-memoria* des ambassadeurs doit être compris dans le sens de: « éloigner définitivement de la gendarmerie des trois vilayets ».

On doit interpréter l'avant-dernier alinéa de l'article *C* annexé au *pro-memoria* de MM. les ambassadeurs ci-dessus mentionné dans le sens suivant:

En ce qui a trait à l'épuration du personnel les propositions au général De Giorgis se feront tant par les commandants ottomans que par les officiers étrangers.

L'épuration s'étendra dès les début et à l'avenir:

a) sur les militaires de touts grades servant dans la gendarmerie qui n'ont pas les qualités physiques, morales ou intellectuelles nécessaires requises pour ce service. Ces éliminations se feront suivant les lois et règlements ottomans;

b) sur ceux qui s'opposeront, ne fùt-ce que par une résistance passive, à l'exécution des mesures prises pour la réorganisation. Ces militaires, une fois éloignés de la gendarmerie, devront quitter le territoire des trois vilayets;

c) Le général pourra suspendre de leurs fonctions et faire éloigner immédiatement du territoire des trois vilayets ceux qui, ayant commis quelque faute grave, pourraient être cause de désordres ou d'inconvénients par le fait de leur pré ence;

d) les officiers et sous-officiers ottomans qui, n'étant plus aptes à servir dans la gendarmerie des trois vilayets, en seront éloignés, seront remplacés par des officiers et sous-officiers ottomans, désignés par les autorités ottomanes.

4° Dans le *pro-memoria* remis par MM. les ambassadeurs (*B* § 4) se trouve l'expression « commandement général ». Il faut l'entendre comme « Etat-major du général De Giorgis ».

242.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 23 marzo 1904.

Sono formalmente assicurato che il Governo russo appoggia l'assegnazione di Monastir all'Italia nel reparto della gendarmeria e desidera che questa possa funzionare al più presto.

MORRA.

243.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 24 marzo 1904.

Il conte Goluchowski ebbe a dichiarare a questo ambasciatore d'Inghilterra, quanto alla assegnazione del distretto di Monastir all'Italia, non essere ammissibile che l'Italia abbia ad un tempo, in quel distretto gli ufficiali assegnati al battaglione e il comandante della gendarmeria appartenenti alla propria nazionalità. Espresse il dubbio che il quartiere generale del comandante da Salonicco possa trasferirsi altrove, Monastir essendo località più centrale. Però fece intendere che non vedrebbe alcun inconveniente che Monastir fosse assegnato all'Italia se il generale De Giorgis si insediasse in altro distretto. Il conte Goluchowski si dimostrò animato da favorevoli disposizioni.

Salvo contrarie istruzioni di V. E., mi propongo di intrattenere, io stesso, domani il conte Goluchowski sulle tre alternative accennate nel suo telegramma del 17 (1).

AVARNA.

244.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 24 marzo 1904.

Mi risulta che il conte Goluchowski adduce, come ragione per escludere l'assegnazione di Monastir all'Italia per l'organizzazione della gendarmeria, la considerazione che, stabilendo il generale De Giorgis il proprio quartiere generale egualmente a Monastir, l'Italia troverebbesi ad avere con ciò una posizione privilegiata.

Prego Vostra Eccellenza di telegrafarmi le intenzioni del generale De Giorgis in proposito; se, particolarmente, egli intenda stabilire un quartiere generale fisso, e se in tale caso intenderebbe stabilirlo a Salonicco, come fu annunziato, e come sarebbe desiderabile per togliere ogni difficoltà.

TITTONI.

245.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 24 marzo 1904.

Questo ministro degli affari esteri ha positivamente telegrafato, ieri sera, all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli la sua approvazione alla assegnazione di Monastir all'Italianel riparto dei distretti per la gendarmeria. Esso è convinto che l'Austria-Ungheria non farà a ciò opposizione.

MORRA.

---

(1) V. il doc. n. 236.

246

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 25 marzo 1904.

Mi riferisco al telegramma di ieri di Vostra Eccellenza (1).
Il generale De Giorgis mi ha dichiarato che egli non ha intenzione, di stabilire il suo quartiere generale fisso a Monastir.

MALASPINA.

247.

Il Ministro degli esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 25 marzo 1904.

Il generale Morra mi telegrafa da Pietroburgo:
« Questo ministro degli affari esteri ha positivamente telegrafato iersera all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli la sua approvazione alla assegnazione di Monastir all'Italia nel riparto dei distretti per la gendarmeria. Esso è convinto che l'Austria-Ungheria non farà a ciò opposizione ».
Alla sua volta il marchese Malaspina mi telegrafa:
« Il generale De Giorgis mi ha dichiarato che egli non ha intenzione, di stabilire il suo quartiere generale fisso a Monastir ».
Ritengo pertanto che Ella possa oramai avere col conte Goluchowski un colloquio conformemente alle mie istruzioni contenute nel telegramma del 17. Il fatto che ormai tutte le potenze hanno riconosciuto la legittimità delle nostre richieste mi fa confidare in una favorevole risoluzione, della quale trovo un sintomo nella conversazione del conte Goluchowski con codesto ambasciatore d'Inghilterra di cui nel telegramma del 24 di Vostra Eccellenza.
Confermandole pertanto tutte le istruzioni già inviatele, pregola di ripetere al conte Goluchowski che nessuna nazione più dell'Italia è aliena dal voler profittare dell'attuale situazione in Macedonia per vantaggi politici particolari. La nostra insistenza sulla questione della distribuzione dei distretti proviene dallo stato della opinione pubblica italiana e da una giusta considerazione di amor proprio.
Gradirò pronta comunicazione dell'esito del colloquio.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 244.

248.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 25 marzo 1904.

Il generale Morra mi telegrafa comunicandomi avere il conte Lamsdorff telegrafato all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli la sua approvazione per l'assegnazione di Monastir all'Italia.

Tutte le potenze si sarebbero così manifestate favorevoli alle nostre giuste richieste, alle quali confido aderirà anche l'Austria-Ungheria. Ho incaricato il duca Avarna delle opportune pratiche in proposito, delle quali mi riservo di comunicare a Vostra Eccellenza il risultato.

TITTONI.

249.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 25 marzo 1904.

Dal *Foreign Office* mi viene assicurato che, della conversazione qui avuta dal marchese di Lansdowne coll'incaricato d'affari austro-ungarico sulla questione della gendarmeria, fu informato l'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, il quale si recò ieri l'altro, mercoledì, dal conte Goluchowski a sollecitare una risposta. Il conte Goluchowski sollevò obiezione a consentire alla assegnazione di Monastir ad ufficiali della stessa nazione del generale comandante, qualora questi stabilisse il proprio quartiere generale in quel medesimo distretto.

Il marchese di Lansdowne ha quindi nuovamente telegrafato all'ambasciatore l'istruzione di adoperarsi per promuovere una pronta soluzione sulla base dell'assegnamento di Uskub all'Austria-Ungheria e Monastir all'Italia, e dello stabilimento del quartiere del generale De Giorgis a Salonicco.

Il marchese di Lansdowne ha preferito agire a Vienna, sotto forma di una raccomandazione delle proposte da lui fatte qui al rappresentante austro-ungarico.

PANSA.

250.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 26 marzo 1904.
Ric. il 1° aprile.

Signor' ministro,

Riferendomi al rapporto che ebbi l'onore di inviare all'Eccellenza Vostra in data del 20 marzo corrente (2), relativo al riordinamento della gendarmeria macedone, mi affretto a trasmetterle, qui unita, copia della risposta della Sublime Porta, in data del 24 corrente, alla nota degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia del 19 marzo che andava annessa al mio rapporto sopra citato.

Come l'Eccellenza Vostra potrà rilevare, la Sublime Porta, in tale comunicazione, dopo aver accennato alla suddetta nota dei due ambasciatori del 19 marzo, nonchè alla nota esplicativa annessavi, e aver preso atto delle loro dichiarazioni, giusta le quali gli ufficiali stranieri avranno per còmpito di riorganizzare la gendarmeria, applicare e far osservare il regolamento nella parte relativa al servizio, spettando il comando di essa agli ufficiali ottomani consente, ove il generale De Giorgis, giunto sua luoghi, ne ravvisasse la necessità, di assumere al servizio ottomano fino ai venticinque ufficiali esteri, dal generale ritenuti sufficienti.

I miei due colleghi, non ritenendo esauriente tale risposta, si proporrebbero di concertare i termini di una nuova loro comunicazione alla Sublime Porta.

MALASPINA.

(*Annesso*).

Le Gouvernement impérial a pris connaissance de la communication de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie en date du 6 19 mars, ainsi que de la note explicative y annexée.

Mue par son désir d'arriver à une entente et considérant que les attributions des officiers étrangers consisteront, comme il ressort des déclarations de Leurs Excellences, dont le Gouvernement impérial a pris acte, en la réorganisation de la gendarmerie et en l'application et l'observation du règlement dans la partie relative au service, le commandement appartenant aux officiers ottomans, la Sublime Porte consent, au cas où De Giorgis pacha, à son arrivée sur les lieux, en constaterait la nécessité, à engager un certain nombre d'officiers étrangers, pourvu que ce nombre ne dépasse pas le chiffre de vingt-cinq, que, du reste, De Giorgis pacha lui - même estime comme suffisant.

Le Gouvernement impérial aime à espérer qu'appréciant l'esprit de conciliation dont il fait preme, cette fois encore, Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie voudront bien lui faire part de leur plein accord à ce sujet.

Le 24 mars 1904.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc n. 241.

251.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 26 marzo 1904.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto istruzione dal marchese di Lansdowne di fare passi immediati presso il conte Goluchowski perchè si addivenga alla distribuzione dei distretti tra gli ufficiali esteri, facendogli conoscere che il Governo inglese non si oppone all'assegnazione di Uskub all'Austria-Ungheria, e di Monastir all'Italia, se il quartiere generale del comandante della gendarmeria non sia stabilito in ques'ultima città. Sir Francis Plunkett vedrà oggi il conte Goluchowski, dopo che l'avrò veduto io per parlargli giusta le istruzioni confermatemi dal telegramma di ieri di Vostra Eccellenza (1).

AVARNA.

252.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri (2).

Vienna, 27 marzo 1904.

Ric. il 6 aprile.

Signor ministro,

Col telegramma in data del 25 corrente (1), l'Eccellenza Vostra volle incaricarmi d'intrattenere il conte Goluchowski circa la questione relativa all'assegnazione all'Italia del distretto di Monastir, giusta le istruzioni impartitemi coll'altro telegramma del 17 (3), ed in conformità a quelle anteriormente inviatemi circa lo stesso argomento. In esecuzione agli ordini dell'Eccellenza Vostra, mi recai ieri dal conte Goluchowski. Nel fargli conoscere le tre formule accennate nel telegramma suddetto, gli dimostrai come la sola possibile uscita dalle presenti difficoltà consistesse nell'adozione dell'una o dell'altra di esse, che, da quanto si poteva desumere, avrebbe raccolto l'unanime assenso delle potenze. Rilevai come l'assegnazione di Monastir all'Italia non sollevasse obbiezioni da parte delle altre potenze e che, quanto alla Turchia, il suo contegno a nostro riguardo era ispirato alla massima cordialità e confidenza.

Nessuna nazione, io dissi, era più aliena dell'Italia dal voler profittare dell'attuale situazione in Macedonia per intenti politici particolari. Ma l'insistenza nostra nella questione dei distretti proveniva dallo stato dell'opinione pubblica italiana e da una giusta considerazione d'amor proprio. Era principalmente necessario, in questo momento, che il paese constatasse il pratico ed utile accordo delle tre potenze alleate nella soluzione di quella questione alla quale essa più s'interessava e si appassionava. Espressi, quindi, la speranza che il Governo I. e R. avrebbe riconosciuto la giustezza delle consi-

---

(1) V il doc. n. 247.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(3) V. il doc. n. 236.

derazioni da me svolte e la necessità di assicurare, col riparto dei vilayet macedoni a seconda dei nostri desideri, l'accordo che era fortunatamente finora esistito tra le potenze, e cementare così la cordiale intesa austro-italiana dall'Eccellenza Vostra vivamente desiderata e propugnata.

Il conte Goluchowski rispose osservando, anzitutto, che all'opposizione fatta all'assegnazione di Monastir sembravagli fosse stata data una interpretazione non corrispondente, del tutto, al vero stato delle cose.

L'Austria-Ungheria e la Russia aveano convenuto nell'accordo di Mürzsteg che a veruna potenza era da attribuirsi una situazione privilegiata in Macedonia. La Russia aveva dichiarato di non desiderare che le fosse assegnato un distretto in prossimità alla Bulgaria. Quanto all'Austria-Ungheria, era stato deciso di attribuirle Uskub, che le offriva, per la vicinanza di quel distretto alla sua frontiera sud-est, la facilità d'inviare colà i suoi ufficiali. L'Italia avrebbe indubbiamente acquistato una situazione privilegiata se, oltre ad avere in Monastir il battaglione affidato ai suoi ufficiali, quel distretto fosse divenuto la sede del quartier generale del comandante della gendarmeria, il quale apparteneva alla nazionalità italiana. Siccome si considerava che il quartier generale avrebbe dovuto essere stabilito a Monastir, ove risiedeva l'ispettore generale, essendo necessario che il comandante generale della gendarmeria, nell'interesse della sua organizzazione, fosse in contatto con esso, così erasi creduto che non si potesse assegnare quel distretto all'Italia.

Per mantenere saldo il principio suddetto, erasi convenuto inoltre che nel medesimo distretto non potessero avere stanza due battaglioni sotto gli ordini di ufficiali appartenenti all'istessa nazionalità, e che all'uno di essi dovessero essere assegnati ufficiali di nazionalità diversa da quella a cui il distretto era stato attribuito.

L'Austria-Ungheria e la Russia erano pienamente concordi su tali questioni.

L'opposizione fatta contro l'assegnazione di Monastir all'Italia non era quindi che una conseguenza delle stipulazioni dell'accordo di Mürzsteg ed avrebbe avuto luogo contro qualsiasi altra potenza che si fosse trovata nella identica sua situazione. In tale opposizione non erano da ricercarsi altri motivi. L'Austria-Ungheria, del resto, aveva già attestato all'Italia il suo buon volere, nel proporre che il comando della gendarmeria fosse affidato ad un generale italiano.

Feci conoscere al conte Goluchowski che il generale De Giorgis non aveva detto, nè avuto l'intenzione di stabilire il suo quartier generale a Monastir; sebbene ravvisasse opportuno di essere in contatto, per il buon esito della sua missione, coll'ispettore generale, egli riteneva che il centro principale della riorganizzazione della gendarmeria dovesse essere preferibilmente la città di Salonicco.

Al che il conte Goluchowski replicò che, in tal caso, l'Austria-Ungheria non avrebbe fatta opposizione contro l'assegnazione all'Italia del distretto di Monastir. Ma soggiunse che, qualora, per ragioni amministrative interessanti le riforme, fosse stato, in seguito, necessario di trasferire il quartier generale in quella città, il battaglione assegnato ad ufficiali italiani, colà di stanza, avrebbe dovuto essere traslocato in altro distretto, dando il cambio con altro battaglione. Del resto, la sede del quartiere generale non lo riguardava, giacchè il determinarne il luogo era di spettanza degli ufficiali esteri, del generale De Giorgis e del Sultano.

Avendogli io rappesentato l'urgenza di addivenire, al più presto possibile. alla ripartizione dei dstretti, il conte Goluchowski mi fece conoscere ch'essa era di competenza della Commissione di Costantinopoli e che egli aveva avuto cura di comunicare a quell'ambasciatore d'Austria-Ungheria quanto avevami esposto.

AVARNA.

253.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 27 marzo 1904.

L'ambasciatore d'Inghilterra è venuto a vedermi per informarmi di aver parlato secondo le istruzioni del marchese di Lansdowne al conte Goluchowski, il quale avevagli fatto una dichiarazione identica a quella riferita nel mio telegramma di ieri (1), compresa la riserva relativa alla eventualità di un ulteriore trasferimento del quartiere generale in Monastir.

AVARNA.

254.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 27 marzo 1904.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, sapendo che da tre giorni sono costretto al letto, mi ha pregato d'inviare oggi da lui il primo interprete della regia ambasciata per una comunicazione urgente. Il comm. Cangià essendosi tosto recato dal barone di Calice, questi lo informò di avere avuto dal suo Governo, sulla questione delle circoscrizioni, un telegramma di cui gli dette comunicazione, pregandolo di recarlo a mia conoscenza. Questo telegramma dice, in sostanza, che le proposte formulate dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, circa la riorganizzazione della gendarmeria, non avevano altro scopo che di assicurare la completa applicazione delle riforme, senza che a nessuna delle potenze fosse riservata una influenza predominante e privilegi di sorta; che, in questo ordine di idee, ed anche per dar prova dei loro sentimenti amichevoli verso l'Italia, le due potenze avevano proposto la nomina del generale De Giorgis ed appoggiata la domanda del Governo italiano perchè ad esso fosse riconosciuto dalla Sublime Porta il diritto di nominare, oltre il generale, un aggiunto; che Monastir poteva diventare in avvenire sede dell'ispettore generale Hilmi pascià, degli agenti civili ed anche del generale De Giorgis, e che, ciò avvenendo, l'Italia avrebbe una situazione privilegiata, poichè, oltre all'aggiunto ed agli ufficiali italiani, essa avrebbe nella sua circoscrizione anche la sede del capo riorganizzatore, pure italiano; che i due Governi più non avrebbero difficoltà a che fosse affidata la circoscrizione di Monastir all'Italia ove il regio Governo fosse disposto ad assumere l'impegno di accettare un'altra circoscrizione, qualora il centro della riorganizzazione della gendarmeria fosse stabilito a Monastir.

Il barone di Calice aggiunse che l'ambasciatore di Russia aveva ricevuto dal suo Governo analoga comunicazione, e manifestò al comm. Cangià essere necessario che il regio Governo facesse conoscere al più presto la sua decisione circa questa proposta delle due potenze, poichè era probabile che, in seguito all'ultima comunicazione della Sublime Porta relativa alla questione della gendarmeria, le due ambasciate avrebbero provocato una riunione degli ambasciatori per sottoporre loro un progetto di risposta che permetterebbe al generale De Giorgis ed agli ufficiali di partire per la Macedonia tra

(1) V. il doc. n. 251.

breve. A questo proposito il barone di Calice mi ha fatto valere l'opportunità di autorizzare, stante la presente mia indisposizione, il comm. Cangià ad intervenire a tale riunione, che si terrà probabilmente domani, 28 corrente.

Prego Vostra Eccellenza compiacersi inviarmi le sue istruzioni, possibilmente prima della riunione annunziatami dal barone di Calice.

MALASPINA.

255.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinapoli.

(*Telegramma*).

Roma, 27 marzo 1904.

Rispondo al suo telegramma d'oggi (1).

Le comunicazioni fatte costì dal barone di Calice corrispondono a quelle fatte dal conte Goluchowski al duca Avarna. Sono disposto ad accettare la soluzione proposta dell'assegnamento di Monastir all'Italia, col quartiere generale del generale De Giorgis a Salonicco. Siccome, peraltro, riterrei, per ragioni politiche e tecniche, assolutamente inaccettabile l'eventualità di un posteriore mutamento di circoscrizioni, La prego di chiedere al generale De Giorgis, se crede di poter assumere l'impegno per la fissazione della sede del suo quartiere generale a Salonicco. Se, come non dubito, il generale De Giorgis assumerà l'impegno, La autorizzo a dichiarare ai suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia l'accettazione integrale del regio Governo per la soluzione proposta.

TITTONI.

256.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 27 marzo 1904.

In ordine alla ripartizione dei distretti per la riorganizzazione della gendarmeria, a me consterebbe che il Governo austro-ungarico ed il Governo russo sono d'accordo nell'assegnare all'Italia il distretto di Monastir, a condizione che il generale De Giorgis non risieda in quella città.

LANZA.

(1) V. il doc. n. 254.

257.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 27 marzo 1904.

Le confermo il mio telegramma d'oggi (1).

Attualmente la situazione riassumesi così. Il regio Governo ritiene indispensabile che, reclamando l'Austria per sè Uskub, venga attribuito all'Italia Monastir. L'Austria-Ungheria e la Russia hanno finito per aderire al nostro desiderio, purchè il quartiere generale del generale De Giorgis sia e rimanga a Salonicco, esigendo l'impegno dell'Italia di cangiare di distretto, qualora poi il generale De Giorgis stabilisse il quartiere a Monastir. Ritenendo noi inammissibile tale eventuale spostamento, d'accordo in ciò con il generale De Giorgis, è indispensabile che egli assuma verso di noi l'impegno di fissare e mantenere la sede del suo quartiere generale a Salonicco. Senza di ciò, noi ci troveremmo in grave imbarazzo.

Non dubito che il generale De Giorgis ci darà, con la desiderata sua dichiarazione, il solo mezzo di risolvere, in modo per noi soddisfacente, la delicata questione, e ciò anche nell'interesse del còmpito tecnico a lui affidato, che non potrebbe iniziarsi che previo accordo delle potenze su tale questione pregiudiziale.

TITTONI.

258.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 28 marzo 1904.

Ric. il 29.

Ho ricevuto il telegramma di ieri da Vostra Eccellenza (2) e l'ho tosto comunicato al generale De Giorgis.

In una conversazione avuta ieri coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria, il generale già fece rilevare l'inammissibilità di un eventuale spostamento degli ufficiali italiani dal vilayet di Monastir, nel caso in cui il quartiere generale si trasferisse a Monastir, e, assicurando che non ha mai pensato nè pensa a trasferirvelo, espresse l'opinione che fosse meglio di determinare fin d'ora che il quartiere generale sarebbe rimasto a Salonicco. Tralasciando dal far menzione di uno spostamento che non dovrà avvenire mai, il generale De Giorgis non ha difficoltà di prendere impegno, verso il regio Governo, di fissare e mantenere la sede del quartiere generale a Salonicco. Sembrerebbegli opportuno, quindi, anche per evitare possibili future pressioni esercitantisi dalla Sublime Porta o dalle altre potenze nel senso di far trasferire a Mona-

---

(1) V. il doc. n. 255.

(2) V. il doc, n. 257.

stir il quartiere generale, che fosse, per esplicita determinazione delle potenze fissata la sede del quartiere generale a Salonicco, tralasciando dal far menzione di un eventuale spostamento di ufficiali italiani, che non avrebbe perciò più alcuna ragione di essere previsto e che tecnicamente è inammissibile.

L'ambasciatore d'Inghilterra, col quale il generale De Giorgis ebbe stamane un colloquio, partecipa al suesposto modo di vedere.

Non essendo, a parer mio, da escludere che la Sublime Porta possa decidere in avvenire, contrariamente a ogni previsione, che la sede del quartiere generale sia trasferita a Monastir, ciò che porrebbe il regio Governo e il generale De Giorgis in difficile posizione, sarebbe utile, eventualmente, che l'accettazione, da parte nostra, della soluzione proposta dal barone di Calice fosse preceduta da una dichiarazione del regio Governo ai Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, intesa ad assicurarci della loro cooperazione per far recedere la Sublime Porta da una decisione in tal senso.

Mi sono astenuto (in conformità anche di parere del generale De Georgis) fino ad ora dal fare qualsiasi comunicazione ai miei colleghi d'Austria-Uugheria e di Russia. Sto ora in attesa delle istruzioni che piacerà all'Eccellenza Vostra impartirmi sull'argomento, e che gradirei le più sollecite possibili.

MALASPINA.

259.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 29 marzo 1904.

Autorizzo Vostra Eccellenza a dichiarare che, chiedendo Monastir, noi accettiamo con riserva l'eventuale spostamento degli ufficiali italiani da Monastir se ivi fosse trasferito il quartiere generale. Aggiunga, però, che il generale De Giorgis non ha difficoltà di prendere impegno di fissare e mantenere il quartiere generale a Salonicco e desidera, anzi, che ciò sia stabilito con esplicita determinazione delle potenze.

Prego Vostra Eccellenza di ottenere che istruzioni in questo senso siano da codesto Governo impartite al suo ambasciatore in Costantinopoli, acciocchè, per opera della Commissione internazionale militare, si proceda senza indugio alla definitiva sistemazione della questione.

TITTONI.

260.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 29 marzo 1904.

Rispondo al suo telegramma di ieri (1) comunicandole il seguente mio telegramma ai regi ambasciatori in Vienna e Pietroburgo e pregandola di tenere analogo linguaggio ai colleghi di Austria-Ungheria e Russia.

(1) V. il doc. n. 258.

Ritengo che sia così rimossa ogni difficoltà e che si possa procedere dalla Commissione militare internazionale alla definitiva sistemazione della questione.

Eccole il predetto mio telegramma: « Autorizzo Vostra Eccellenza, ecc... » (*V. il doc. precedente*).

TITTONI.

261.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 29 marzo 1904.

Ric. il 3 aprile

Signor ministro,

Ho l'onore di trasmettere, qui unita in copia, all'Eccellenza Vostra la nota che i primi interpreti delle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia hanno presentato ieri al ministro imperiale degli affari esteri, in risposta a quella della Sublime Porta in data del 24 corrente, cui riferivasi il rapporto della R. Ambasciata del 26 marzo (2).

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, dopo aver accusato ricevuta in questa comunicazione della suddetta nota del 24 corrente, constatano che in essa la Sublime Porta prende atto delle spiegazioni fornite sulle attribuzioni del generale De Giorgis e degli ufficiali stranieri senza ripetere le sue precedenti obbiezioni riguardo all'ammissione dei sottufficiali stranieri.

Gli ambasciatori rilevano che non vi è più divergenza tra loro e la Sublime Porta che sul numero degli ufficiali stranieri, che quest'ultima vorrebbe limitare a 25, interpretando una dichiarazione verbale del generale De Giorgis nel senso dell'accettazione per parte sua di quel numero come sufficiente, mentr'egli, in realtà, d'accordo coi suoi aggiunti delle altre potenze, stima che tale numero dovrebbe considerarsi un *minimum* indispensabile per l'inizio del riordinamento della gendarmeria, numero che dovrebbe essere portato, almeno, fino a sessanta, gradualmente collo sviluppo delle misure di riorganizzazione.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia fanno altresì notare che il programma di Mürzsteg, accettato dal Governo ottomano, non limita il numero degli ufficiali stranieri chiamati a collaborare alla riforma della gendarmeria, e che i Gabinetti che hanno proposto quel programma, come quelli che gli danno il loro appoggio effettivo, non potrebbero ammettere che la riforma fosse paralizzata da restrizioni speciose. I due ambasciatori rilevano inoltre, l'esiguità del numero di sessanta ufficiali stranieri per assicurare il funzionamento della riforma nei tre vilayet e mantengono formalmente, in virtù delle loro istruzioni, il diritto del generale De Giorgis e dei suoi aggiunti di aumentare il numero degli ufficiali stranieri, non appena essi lo giudicheranno necessario.

Gli ambasciatori avvertono infine la Sublime Porta che il generale ed i suoi aggiunti si recheranno fra breve sui luoghi per intraprendere i loro lavori, che vi saranno raggiunti immediatamente da venticinque ufficiali appartenenti agli eserciti delle cinque potenze partecipanti, con un numero cor-

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc. n. 250.

rispondente di sottufficiali, e che susseguenti invii di ufficiali e sottufficiali si faranno, secondo le necessità pratiche e previo avviso in tempo utile alla Sublime Porta.

Ove la Sublime Porta non replichi alla comunicazione dei due ambasciatori, specialmente sul punto in cui rilevano ch'essa non aveva insistito, nella sua nota del 24 corrente, nelle sue precedenti obbiezioni relative alle delicate questioni delle attribuzioni del generale De Giorgis e degli ufficiali stranieri, non rimarrebbe da risolvere che la questione, che sembra ormai assumere un'importanza secondaria, dell'accettazione del numero di sessanta ufficiali stranieri e sarebbe possibile che, anche senza che tale questione fosse del tutto risoluta, le potenze s'inducessero a far partire senz'altro il generale De Giorgis e gli aggiunti militari per la Macedonia.

D'ordine del R. Ambasciatore

CANGIÀ.

(*Annesso*).

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont eu l'honneur de recevoir la communication de la Sublime Porte en date du 11[24 courant, concernant la réforme de la gendarmerie dans les vilayets de Salonique, Monastir et Kossovo.

Cette communication prend acte des explications fournies sur les attributions du général De Giorgis et des officiers étrangers et ne revient pas sur les objections precédentes du Gouvernement impérial ottoman au sujet de l'admission de sous-officiers étrangers.

Les ambassadeurs constatent donc que la divergence ne porte plus que sur le nombre des nouveaux officiers à engager. La Sublime Porte voudrait le limiter à vingt-cinq, interprétant une déclaration verbale du général De Giorgis dans le sens de l'acceptation par lui de ce chiffre comme suffisant, tandis que, en réalité, le général, d'accord avec ses adjoints des autres puissances, estime que c'est là un *minimum* indispensable pour le tout premier temps et qui devra être porté, au fur et à mesure du développement des mesures de réorganisation qu'il aura à appliquer, jusqu'à concurrence de soixante au-bas mot.

Le programme de Mürzsteg, accepté par le Gouvernement impérial ottoman, ne limite pas le nombre des officiers étrangers appelés à collaborer à la réforme de la gendarmerie. Les Cabinets qui l'ont proposé, ainsi que ceux qui y prêtent leur concours effectif, ne sauraient donc admettre que cette réforme puisse être paralysée par des rectrictions spécieuses.

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ne peuvent, d'ailleurs, que relever une fois de plus la modicité du chiffre de soixante officiers pour assurer le fonctionnement d'une réforme devant s'étendre à trois vilayets. Ils maintiennent par conséquent formellement, en vertu de leurs instructions, le droit du général De Giorgis et de ses adjoints d'augmenter dans ces limites le nombre des officiers étrangers aussitôt qu'ils le jugeront nécessaire. Ils ont l'honneur en même temps de prévenir la Sublime Porte que le général et ses adjoints vont se rendre incessamment sur les lieux pour entreprendre leurs travaux, qu'ils y seront rejoints sans délai par 25 officiers appartenant aux armées des cinq puissances participantes, avec un nombre correspondant de sous officiers, et que les envois subséquents d'officiers et de sous-officiers se feront à mesure des nécessités pratiques, la Sublime Porte en étant informée en temps utile.

262.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 30 marzo 1904.

Per incarico avuto da Sua Eccellenza il regio ambasciatore, ho comunicato oggi agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia il contenuto del telegramma di Vostra Eccellenza in data di ieri (1).

Il barone di Calice, senza sollevare obbiezione alcuna riguardo alla accettazione delle condizioni accennate nel telegramma, mi ha detto che, non avendo ancora ricevuto istruzioni circa la comunicazione che il regio ambasciatore a Vienna aveva avuto l'incarico di fare al suo Governo, egli non poteva ancora prendere alcun impegno relativamente alla soluzione della questione delle circoscrizioni per il riordinamento della gendarmeria macedone. Dal canto suo, il signor Zinovieff mi ha dichiarato senza reticenze che, fin da principio, egli era stato favorevole all'assegnazione della circoscrizione di Monastir all'Italia; riteneva, quindi, che la comunicazione del regio ambasciatore a Pietroburgo avrebbe incontrato favorevole accoglienza dal suo Governo; ed espresse fiducia che egli ed il barone di Calice riceverebbero fra breve l'autorizzazione dai Governi rispettivi di decidere la questione nel modo proposto dal regio Governo.

I due ambasciatori avendo espresso il desiderio di ottenere, a titolo strettamente personale, dal regio ambasciatore un riassunto del telegramma di Vostra Eccellenza, il marchese Malaspina non stimò di esimersi dall'aderire alla domanda, autorizzandomi a consegnare loro un estratto di esso.

Ho altresì comunicato al generale De Giorgis il telegramma di Vostra Eccellenza. Egli, dopo aver conferito col barone di Calice, ha deciso di convocare domani la Commissione militare per fare decidere alcune questioni rimaste in sospeso, relative al riordinamento della gendarmeria, nonchè quella delle circoscrizioni militari, ove gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia ricevessero nel frattempo l'autorizzazione di accettare le condizioni proposte dal regio Governo.

D'ordine del R. Ambasciatore
CANGIÀ.

263.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Costantinopoli, 30 marzo 1904.
Ric. il 4 aprile.

Signor ministro,

Questo ministro imperiale degli affari esteri ha fatto consegnare iersera agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia la risposta della Sublime Porta alla loro comunicazione in data del 28 marzo corrente, relativa al rior-

(1) V. il doc. n. 260.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.

dinamento della gendarmeria macedone, annessa al rapporto della regia ambasciata in data del 29 corrente (1).

In questa risposta, che ho l'onore di trasmettere qui unita in copia all'Eccellenza Vostra, la Sublime Porta, riferendosi alle sue precedenti comunicazioni, nelle quali aveva esposto il suo modo di vedere circa la non ammissione dei sottufficiali stranieri nel servizio ottomano e la limitazione al numero di 25 come *maximum* degli ufficiali stranieri, dichiara di nuovo che, mantenendo tale suo punto di vista, consente ad assumere al suo servizio, dopo l'arrivo del generale De Giorgis sui luoghi, 25 ufficiali stranieri, che li generale stesso stima sufficienti.

La nota della Sublime Porta conchiude esprimendo la speranza che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia apprezzeranno il continuo spirito di conciliazione che anima il Governo imperiale e vorranno notificargli il loro pieno accordo in proposito.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia si concerteranno per rispondere alla Sublime Porta e decidere se non convenga, nonostante questa ultima comunicazione, far partire senz'altro gli aggiunti militari per la Macedonia.

D'ordine del R. Ambasciatore

CANGIÀ.

(*Annesso*)

La Sublime Porte a eu l'honneur de recevoir la communication que Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont bien voulu lui adresser le 15/28 mars 1904, relativement à la réorganisation de la gendarmerie des vilayets de Salonique, Monastir et Kossovo.

Leurs Excellences constatent que le Gouvernement impérial ne revient pas dans sa dernière communication sur les objections précédemment formulées au sujet de l'admission de sous-officiers étrangers et que, partant, la divergence ne porte plus que sur le nombre des nouveaux officiers étrangers à engager. Ils estiment que le chiffre de vingt-cinq, auquel le Gouvernement impérial veut limiter le nombre de ces officiers, n'est qu'un minimum indispensable et qu'il devra être augmenté au fur et à mesure du développement des mesures de réorganisation, jusqu'à concurrence de soixante.

Dans ses diverses communications le Gouvernement impérial a déjà eu l'honneur de faire connaître à Leurs Excellences son point de vue au sujet de la non-admission au service de l'état de sous-officiers étrangers, et de la fixation à vingt-cinq du nombre maximum des officiers étrangers qui doivent aider à la réorganisation de la gendarmerie.

Le Gouvernement impérial maintient ce point de vue et déclare encore une fois qu'il consent à engager, après l'arrivée sur les lieux du général De Giorgis pacha, vingt-cinq officiers étrangers, que, du reste, ce général luimême estime comme suffisant. Le Gouvernement impérial aime à espérer que Leurs Excellences, MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie, appréciant l'esprit de conciliation dont il n'a cessé de faire preuve, voudront lui faire part de leur plein accord à ce sujet.

Le 16/29 mars 1904.

(1) V. il doc. n. 261.

264.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 30 marzo 1904.

Ho comunicato il telegramma di ieri di Vostra Eccellenza (1) al conte Goluchowski, che mi ha ripetuto la questione dello stabilimento della sede del quartiere generale essere di competenza della Commissione militare in Costantinopoli e della Sublime Porta e dovere essere risolta tra loro. Non credeva, quindi, che il mantenimento del quartiere generale a Salonicco dovesse formare oggetto di esplicita determinazione delle potenze. Che se poi ragioni amministrative richiedessero il suo trasferimento, esso avrebbe dovuto essere stabilito nella città che verrebbe fissata dalla Commissione militare e dalla Sublime Porta. Soltanto qualora la Sublime Porta cercasse di raggiungere tale intento, contrariamente all'opinione della Commissione militare e del generale De Giorgis, sarebbe venuto il momento per le potenze di agire.

Il conte Goluchowski aggiunse avere la Sublime Porta accettato, nella quasi sua totalità, il progetto dell'organizzazione. Credeva che il generale De Giorgis e gli ufficiali esteri avrebbero potuto partire nella prossima settimana pei rispettivi distretti.

AVARNA.

265.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Costantinopoli, 31 marzo 1904.
Ric. il 7 aprile.

Signor ministro.

Siccome mi feci premura di riferire a Vostra Eccellenza col mio telegramma odierno, la regia ambasciata non avendo ricevuto dall'Eccellenza Vostra definitive istruzioni, in seguito alla comunicazione fatta dal regio ambasciatore a Vienna al conte Goluchowski, circa la questione dell'assegnazione della circoscrizione di Monastir all'Italia, la discussione relativa all'assegnazione alle varie potenze delle circoscrizioni — che doveva aver luogo nella seduta d'oggi — venne, dal generale De Giorgis, rinviata al 2 aprile.

La Commissione ha però determinato i *cazà* dei tre vilayet macedoni in cui dovrà iniziarsi il riordinamento della gendarmeria, escludendo, a titolo provvisorio, quelli puramente albanesi, o nei quali predomina l'elemento albanese.

La Commissione ha, altresì, deciso circa l'ammissione immediata al servizio ottomano di 25 ufficiali esteri, cioè 5 per potenza — la Germania non partecipando all'invio di ufficiali — ed i vari servizi cui saranno adibiti.

Per quanto concerne i 5 ufficiali da designarsi dall'Italia, uno sarà addetto alla scuola di gendarmeria da istituirsi a Salonicco, un ufficiale contabile sarà posto a disposizione del generale De Giorgis, un ufficiale a disposizione dell'aggiunto militare italiano e due resteranno disponibili per la sorveglianza delle compagnie di gendarmeria da riorganizzarsi.

---

(1) V. il doc. n. 259.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.

La questione dei sottufficiali non potè essere risoluta dalla Commissione, non essendo, com'è noto all'Eccellenza Vostra, intervenuto al riguardo un accordo tra le potenze e la Sublime Porta.

La Commissione ha, infine, formulato le seguenti questioni per le opportune comunicazioni alla Sublime Porta:

1° forma del contratto che gli ufficiali esteri dovranno firmare al momento della loro assunzione al servizio ottomano;

2° nuova uniforme da adottarsi per la gendarmeria macedone;

3° pubblicazione in francese del regolamento della gendarmeria.

D'ordine del R. Ambasciatore

CANGIÀ.

266.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 1° aprile 1904.

Le dichiarazioni a noi fatte dal conte Goluchowski, circa il quartiere generale della gendarmeria, sono sostanzialmente in questi termini: che la determinazione della sede compete alla Commissione militare di Costantinopoli, d'accordo con la Sublime Porta, e non può essere oggetto di decisione delle potenze, ma che, qualora la Sublime Porta volesse trasferire quella sede a Monastir, contrariamente al parere della Commissione militare e del generale De Giorgis, sarebbe venuto, per le potenze, il momento di agire.

In vista di queste dichiarazioni, delle quali prendiamo atto, le nostre enunciazioni nella riunione di domani debbono essere concepite nel senso che, mentre chiediamo per noi il distretto di Monastir, siamo disposti ad accettare la riserva di un eventuale spostamento, qualora Monastir divenisse la sede del quartier generale del generale De Giorgis.

Confido che potrà così essere definitivamente sistemata la questione, oramai urgentissima, della gendarmeria.

TITTONI.

267.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 2 aprile 1904.

Nel corso della seduta della Commissione militare per il riordinamento della gendarmeria tenutasi oggi, il generale De Giorgis ha dichiarato che, essendo assente momentaneamente da Costantinopoli l'aggiunto russo, e dovendo la Commissione riunirsi tra breve per definire alcune questioni e determinare la data della partenza degli ufficiali stranieri per la Macedonia, stimava opportuno, per deferenza verso l'aggiunto russo, di rinviare la questione dell'assegnazione delle circoscrizioni alle varie potenze alla prossima seduta che si terrà il 5 corrente.

D'ordine del R. Ambasciatore

CANGIÀ.

268.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Pera, 2 aprile 1904.
Ric. il 7.

Signor ministro,

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno fatto presentare, dai loro primi interpreti, al ministro imperiale degli affari esteri la nota responsiva, qui unita in copia, alla comunicazione della Sublime Porta in data del 29 marzo scorso (2).

Come l'Eccellenza Vostra potrà rilevare, i due ambasciatori dichiarano, in sostanza, in tale nota, di non poter discutere, come fa la Sublime Porta, sul significato delle dichiarazioni attribuite al generale De Giorgis riguardo al numero necessario d'ufficiali stranieri; che, nel mantenere l'esattezza della loro versione, essi fanno osservare che la memoria da loro trasmessa il 29 febbraio, con le susseguenti spiegazioni del 19 marzo, costituisce l'unico documento contenente ufficialmente le conclusioni del generale De Giorgis e dei suoi aggiunti delle altre potenze; che il Governo imperiale ottomano ha quindi l'obbligo di pronunziarsi unicamente sul tenore di tale documento, e che essi hanno l'ordine di insistere fermamente per la sua integrale accettazione e non potrebbero ammettere restrizioni di sorta.

D'ordine del R. Ambasciatore
A. CANGIÀ.

(*Annesso*).

1er avril 1904.

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ne peuvent laisser subsister aucune équivoque dans une question aussi importante que celle de la réforme de la gendarmerie. Ils se font en conséquence un devoir de déclarer, en réponse à la communication de la Sublime Porte du 16 29 mars, ce qui suit:

il est leur impossible de discuter, comme le fait la Sublime Porte, sur le sens des déclarations prêtées au général De Giorgis au sujet du nombre nécessaire d'officiers étrangers;

tout en maintenant l'exactitude de leur version, les ambassadeurs doivent faire observer que le mémoire qu'ils ont eu l'honneur de transmettre à la Sublime Porte à la date du 16 29 février, avec les explications qui l'ont suivi à la date du 6 19 mars, constitue le seul document enregistrant officiellement les conclusions du général De Giorgis et de ses adjoints des autres puissances;

que le Gouvernement impérial ottoman a par conséquent à se prononcer uniquement sur la teneur de cet acte;

qu'ils ont l'ordre d'insister fermement sur son acceptation intégrale et ne sauraient admettre des restrictions quelconques.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc. n. 263,

269.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 4 aprile 1904.

Prego comunicare al colonnello Signorile il seguente mio telegramma: Nella qualità sua di aggiunto italiano nella Commissione militare, Ella deve, nella seduta di domani, presentare la seguente testuale dichiarazione del regio Governo: « Nel riparto dei distretti per il riordinamento della gendarmeria, il Governo italiano chiede che gli sia attribuito il distretto di Monastir, con la riserva che, qualora Monastir diventasse la sede del quartiere generale del generale De Giorgis, all'Italia sarebbe assegnato altro distretto ».

Prego inoltre comunicare al generale De Giorgis il qui sopra trascritto telegramma diretto al colonnello Signorile, facendogli, in mio nome, viva preghiera di mettere all'ordine del giorno di domani il riparto dei distretti.

TITTONI.

270.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 5 aprile 1904.

All'inizio della seduta della Commissione militare di oggi, il generale De Giorgis ha aperto la discussione sulla questione dell'assegnazione delle circoscrizioni alle varie potenze Ha dichiarato, anzitutto, che, a parer suo, il centro del riordinamento della gendarmeria, e pertanto la sede del quartiere generale, debba essere Salonicco; ed ha aggiunto che il ministro della guerra ottomano, consapevole di tale suo modo di vedere, lo aveva pienamente approvato. L'opinione del generale De Giorgis essendo stata condivisa dalla Commissione, egli ha invitato quindi gli aggiunti militari a designare le circoscrizioni in cui essi intendevano procedere al riordinamento della gendarmeria, unitamente agli ufficiali delle loro nazionalità.

L'aggiunto militare germanico ha dichiarato che il suo Governo aveva rinunziato all'invio di ufficiali in Macedonia, e che egli spiegherà la sua attività nelle unità di istruzione e nella scuola per la gendarmeria. L'aggiunto militare austro-ungarico ha chiesto la circoscrizione di Uskub; l'aggiunto militare francese quella di Serres; l'aggiunto militare inglese quella di Drama. Il capitano Zampolli (essendo assente il colonnello Signorile), nel chiedere la circoscrizione di Monastir, ha letto la dichiarazione formulata nel telegramma di ieri di Vostra Eccellenza (1).

L'aggiunto russo ha chiesto la circoscrizione di Salonicco.

Nessuna obbiezione fu sollevata dagli aggiunti riguardo a tali domande. Soltanto, per quanto concerne la riserva, accennata dal capitano Zampolli, pel caso in cui la sede del quartiere generale del generale De Giorgis fosse trasferita a Monastir, il generale lesse una dichiarazione nella quale, dopo avere ricordato che il riparto delle circoscrizioni doveva essere fatto dagli aggiunti militari, e se non lo si fece fin dalla seduta del 20 febbraio si fu perchè la dichiarazione letta in quella seduta dall'aggiunto russo ebbe per effetto di rimettere la soluzione della questione ai rispettivi governi, tra i quali l'accordo è ora intervenuto, osservava che, se l'assegnazione del distretto di Monastir agli ufficiali italiani è stato subordinata a certe condizioni, ciò non

(1) V. il doc. n. 269.

riguarda la Commissione, rimasta estranea alle intese intervenute tra i governi; ed in conseguenza la Commissione doveva limitarsi a prender nota della decisione mercè la quale il distretto di Monastir fu assegnato all'Italia senza prendere nota di condizioni che non furono sottoposte al suo esame e che, secondo l'avviso del generale, dal punto di vista tecnico, turberebbero l'opera della riorganizzazione, qualora, contro la sua ferma volontà e tutte le previsioni, dovessero realizzarsi. Su di che, la Commissione, sopra proposta del generale De Giorgis emise il voto che le potenze debbano agire, acciocchè il centro di riorganizzazione non sia mai trasferito a Monastir.

La Commissione ha deliberato poscia sulla questione dei pagamenti alla gendarmeria ed ha redatto, seduta stante, una nota agli ambasciatori, perchè essi ottengano dalla Sublime Porta un deposito a disposizione del generale De Giorgis, di 50 mila lire turche, per le prime spese della gendarmeria, assicurando, altresì, la regolarità degli ulteriori pagamenti.

L'aggiunto inglese avendo, infine, insistito perchè gli aggiunti partano possibilmente domani per la Macedonia, la Commissione, d'accordo con il generale, ha deciso di fare inserire a verbale il voto che la partenza non debba essere ritardata oltre lunedì, 11 aprile, e che gli ufficiali delle varie potenze da assumersi al servizio ottomano debbano giungere a Salonicco non prima del 15, nè più tardi del 23 corrente.

D'ordine del R. Ambasciatore
CANGIÀ.

271.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 6 aprile 1904.

Ricevo il suo telegramma di ieri (1), relativo alla seduta della Commissione militare per il riordinamento della gendarmeria macedone, tenutasi ieri stesso.

Rilevo, con particolare compiacimento, che le conclusioni della Commissione sono perfettamente conformi al pensiero ed agli intendimenti del regio Governo e costituiscono una soluzione che noi consideriamo come soddisfacente per ogni rispetto.

TITTONI.

272.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 9 aprile 1904.

La Commissione militare ha tenuto stamane, sotto la presidenza del generale De Giorgis, una seduta alla quale intervennero gli aggiunti militari delle varie potenze.

La Commissione ha deliberato di chiedere l'intervento delle ambasciate presso la Sublime Porta circa le seguenti questioni: firma del contratto degli ufficiali da assumersi al servizio ottomano; provvedimenti relativi all'arrivo degli aggiunti ed ufficiali esteri in Salonicco ed allo scambio di corrispondenze telegrafiche tra gli aggiunti e le rispettive ambasciate.

Il generale De Giorgis ha informato la Commissione che, non essendogli stato ancora fissato il giorno della udienza che S. M. il Sultano intendeva

---

(1) V. il doc. n. 270.

accordargli, egli non poteva precisare la data della sua partenza. In seguito a questa comunicazione, gli aggiunti militari di Austria-Ungheria, di Russia, di Francia e d'Inghilterra, hanno annunziato che essi partirebbero posdomani, od al più tardi martedì prossimo, per Salonicco.

Il generale dichiarò, poscia, chiusi i lavori della Commissione militare.

MALASPINA.

273.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Pera, 16 aprile 1904.

Il generale De Giorgis è stato ieri ricevuto, in udienza di congedo, da S. M. I. il Sultano, ed è partito oggi per Salonicco, accompagnato dal colonnello Signorile e dal capitano Caprini.

Gli aggiunti militari delle altre potenze già si trovano a Salonicco da alcuni giorni.

MALASPINA.

274.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Salonicco, 19 aprile 1904.

Il generale De Giorgis, arrivato stamane col colonnello Signorile e il capitano Caprini, è stato accolto da tutte le autorità civili e militari, salutato da me e dal personale del consolato. Due compagnie di soldati resero gli onori militari.

MILAZZO.

275.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.

(Telegramma).

Roma, 11 maggio 1904.

Il ministro della guerra mi richiede di farle conoscere che fu accettata la rinuncia del colonnello Signorile alla carica di aggiunto alla Commissione internazionale per la gendarmeria macedone e che il colonnello Signorile, a cui il provvedimento fu fatto comunicare, ha avuto istruzione di attendere il suo successore, tenente colonnello Albera.

Il generale De Giorgis è direttamente avvertito. Prego fare alla Sublime Porta opportuna comunicazione.

TITTONI.

276.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 19 maggio 1904.
Ric. il 23.

Signor ministro,

Come già ebbi a telegrafare a Vostra Eccellenza, ieri ebbe luogo la firma dei contratti d'arruolamento dei 25 ufficiali esteri, italiani, francesi, inglesi, austriaci e russi, destinati a prestar servizio nella nuova gendarmeria macedone; e ciò dopo vari giorni di lunghe trattative intervenute fra il generale De Giorgis e S. E. Hilmi pascià, per definire molte questioni assai importanti.

Non poche difficoltà furono superate felicemente, mercè il valido intervento del nostro Generale, particolarmente per la grande fiducia ch'egli gode presso il Sultano e la simpatia che ha qui saputo inspirare a tutte le autorità, sopratutto a S. E. Hilmi pascià ed al valì.

MILAZZO.

277.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 27 maggio 1904.
Ric. il 5 giugno.

Signor ministro,

Riferendomi alla precedente corrispondenza sullo stesso argomento, ho l'onore d'informare Vostra Eccellenza che la questione del fondo destinato alle spese della gendarmeria in Macedonia è stata ora definitivamente regolata.

Le ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia avevano richiesto che una somma di 250,000 lire turche fosse annualmente destinata a tale scopo e che il relativo servizio contabile fosse affidato alla Banca ottomana. Le trattative non furono brevi nè facili, e la Banca ottomana dovette pure attendere il consenso dei suoi Comitati di Londra e di Parigi. Ora, in seguito all'accordo intervenuto fra il Governo ottomano e la Banca, quest'ultima riceverà in garanzia le decime ed alcuni altri redditi (tassa sui montoni, ecc.) dei tre vilayet e s'impegna, in correspettivo, a tener pronte, ogni 15 del mese, le somme occorrenti al pagamento degli stipendi, anche quando a quella data gli introiti non siano effettivamente ancora riscossi.

Il barone di Calice, ora tornato dal suo congedo, e che vidi oggi stesso, si mostrò meco assai soddisfatto per questo risultato che è d'importanza capitale per la buona riuscita dell'opera di riorganizzazione della gendarmeria, e mi fece conoscere che il gran vizir lo aveva testè assicurato che le 50,000 lire turche richieste dalla Commissione degli aggiunti erano state inviate a Salonicco.

DE MARTINO.

278.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Terapia, 22 giugno 1904.

Mi si assicura che i colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia vorrebbero insistere per un immediato aumento dei rispettivi ufficiali assegnati alla gendarmeria in Macedonia. Mi consta, d'altra parte, che il generale De Giorgis, interrogato, considererebbe prematuro tale aumento.

DE MARTINO.

279.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 23 giugno 1904.

Il regio incaricato d'affari in Costantinopoli mi riferisce che i suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia vorrebbero insistere per un immediato aumento dei rispettivi ufficiali assegnati alla gendarmeria in Macedonia, e che, d'altra parte, il generale De Giorgis persiste nel considerare prematuro tale aumento. In questo stato di cose, ritengo che il delicato argomento debba, anzitutto, formare oggetto di esame da parte dei Gabinetti, acciocchè continui, come è altamente desiderabile, ad apparire pieno e perfetto il loro accordo di fronte alla Sublime Porta.

Prego, quindi, Vostra Eccellenza di volersi schiettamente esprimere in tal senso presso codesto ministro degli affari esteri, ottenendone l'assicurazione che non sia fatto, per l'aumento degli ufficiali, officio alcuno, presso la Sublime Porta, fino ad intesa tra i Gabinetti interessati.

TITTONI.

280.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 24 giugno 1904.

Mi sono espresso oggi col conte Goluchowski nel senso delle istruzioni impartitemi col telegramma di Vostra Eccellenza di ieri (1). Il conte Goluchowski mi ha detto che l'aumento degli ufficiali esteri della gendarmeria era stato stabilito nell'accordo di Mürzsteg e che era dovere dell'Austria-Ungheria e della Russia dar seguito alle sue stipulazioni; tale aumento, sul quale gli ambasciatori in Costantinopoli eransi riservati d'insistere presso la Sublime Porta, terminati i lavori della Commissione militare, rispondeva ad un bisogno urgente, perchè non potevasi provvedere ai servizi della gendar-

(1) V. il doc n. 279.

meria col numero ristretto di ufficiali attuali, tanto più dovendosi le riforme estendere agli altri distretti cui non erano state ancora applicate. Il Governo russo divideva, a questo riguardo, il parere del Governo austro-ungarico. Non credeva, poi, opportuno che la questione formasse oggetto di esame trai vari Gabinetti, perchè poteva complicare le cose, che conveniva, anzi, semplificare, e ritardare l'aumento generalmente riconosciuto necessario. L'azione delle varie potenze sarebbe stata, per contro, utile, qualora la Sublime Porta si rifiutasse di conformarsi al programma di Mürzsteg, da essa accettato. Aveva, del resto, impartito, da più tempo, istruzioni all'ambasciatore in Costantinopoli per chiedere l'aumento e credeva che la domanda fosse già stata fatta alla Sublime Porta.

AVARNA.

281.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 25 giugno 1904.

Il conte Lamsdorff da me interpellato, a mente del telegramma di Vostra Eccellenza del 23 corrente (1), si è dichiarato pienamente concorde coll'Eccellenza Vostra sulla necessità di un'intesa fra i Gabinetti, prima di addivenire alla domanda di un aumento degli ufficiali assegnati alla gendarmeria in Macedonia, essendo indispensabile che vi sia sempre pieno accordo fra le potenze di fronte alla Sublime Porta. Egli ritiene che una tale richiesta possa, per il momento, essere prematura, non essendosi ancora potuto provare coll'esperienza l'insufficienza del numero attuale esistente. Ad ogni modo, incaricherà l'ambasciatore di Russia, che sta per rientrare a Costantinopoli, di mettersi d'accordo con i colleghi su detta questione.

MORRA.

282.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 26 giugno 1904.

Il generale Morra, al quale avevo diretto telegramma identico a quello spedito, il 23 (1), all'Eccellenza Vostra, mi risponde avergli il conte Lamsdorff dichiarato di essere pienamente concorde con me sulla necessità della precedente intesa fra i Gabinetti e di ritenere oggi prematura la richiesta di aumento di ufficiali, non essendosi ancora potuto provare, colla esperienza, la insufficienza del numero attuale.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 279.

283.

I Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.

(*Telegramma*).

Roma, 26 giugno 1904.

Il duca Avarna, al quale avevo diretto telegramma identico a quello spedito, il 23 corrente (1), all'Eccellenza Vostra, mi risponde avergli il conte Goluchowski dichiarato essere di opinione concorde l'Austria-Ungheria e la Russia sulla necessità dello aumento di ufficiali esteri in Macedonia e sull'inopportunità di sottoporre la questione ad un precedente esame fra i Gabinetti.

Non essendo tale punto di vista identico a quello manifestato a Lei dal conte Lamsdorff, ne do notizia a V. E. per le opportune indagini.

TITTONI.

284.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.

(*Telegramma*),

Roma, 26 giugno 1904.

Ho telegrafato a Vienna e a Pietroburgo per accertarmi sulle intenzione dei due Governi relativamente all'aumento di ufficiali esteri in Macedonia per additare l'opportunità di una precedente intesa fra i Gabinetti.

Il conte Goluchowski rispose essere di opinione concorde l'Austria-Ungheria e la Russia sulla necessità dello aumento di ufficiali, anche per estendere le riforme agli altri distretti; aggiunse non credere opportuno che la questione formasse oggetto di esame fra i Gabinetti, per non complicare e ritardare la questione, mentre l'ambasciatore austro-ungarico in Costantinopoli aveva già ricevuto istruzione di chiedere l'aumento e supponeva la domanda già fatta alla SublimePorta.

Il conte Lamsdorff si sarebbe, invece, espresso col generale Morra dichiarandosi pienamente concorde con me sulla necessità di una precedente intesa fra i Gabinetti e ritenendo oggi prematura la richiesta di aumento di ufficiali, non essendosi ancora potuto provare, colla esperienza, l'insufficienza del numero attuale.

Mentre reco ciò a cognizione della Signoria Vostra, La prego di voler indagare come si sono svolte e si svolgono le cose costì; particolarmente se, effettivamente, la richiesta alla Sublime Porta venne fatta dal barone di Calice, e se venne fatta da lui solo, o in unione all'ambasciatore di Russia.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 279.

285.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(*Telegramma*).

Roma, 26 giugno 1904.

Avendo avuto notizia da Costantinopoli della probabilità che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia facessero un passo presso la Sublime Porta per ottenere un aumento degli ufficiali stranieri addetti alla riorganizzazione della gendarmeria, ho incaricato i regi ambasciatori in Vienna e in Pietroburgo d'indagare l'opinione di quei Governi e di sottoporre l'opportunità di una precedente intesa fra i Gabinetti.

Alla richiesta del duca Avarna, il conte Goluchowski rispose essere opinione concorde dell'Austria-Ungheria e della Russia la necessità dell'aumento degli ufficiali, anche per estendere le riforme ad altri distretti; aggiunse non credere opportuno che la questione formasse oggetto di esame fra i Gabinetti per non complicare e ritardare la questione, mentre l'ambasciatore in Costantinopoli aveva già ricevuto istruzione di chiedere l'aumento e supponeva la domanda già fatta alla Sublime Porta. Il conte Lamsdorff si sarebbe, invece, espresso col generale Morra dichiarandosi pienamente concorde con me sulla necessità di una precedente intesa fra i Gabinetti e ritenendo oggi prematura la richiesta di aumento di ufficiali, non essendosi ancora potuto provare, colla esperienza, l'insufficienza del numero attuale.

Desidero che di tutto ciò Vostra Eccellenza intrattenga il marchese di Lansdowne, del quale gradirei conoscere l'intendimento.

Sarà, intanto, da decidere ciò che ci convenga particolarmente di fare in ordine alla iniziativa austro-ungarica per l'aumento di ufficiali, sia nell'ipotesi che si tratti di una iniziativa isolata, sia nell'ipotesi che si tratti di una iniziativa comune alla Russia.

TITTONI.

286.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 27 giugno 1904.

Facendo seguito al mio telegramma di ieri (1), reputo opportuno che, ad ogni buon fine, Ella rechi fin d'ora a conoscenza della Sublime Porta che, qualora si dovesse venire ad un aumento di ufficiali esteri in Macedonia, da parte di altre potenze, l'Italia intende aumentare i proprii in proporzioni non minori, avendo l'ufficio di riorganizzare la gendarmeria in un distretto sotto ogni punto di vista non certamente meno importante e difficile di qualunque altro.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 285.

287.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Terapia, 27 giugno 1904
Ric. il 4 luglio.

Signor ministro,

Ho l'onore di confermare il mio telegramma in data d'oggi, col quale feci conoscere a Vostra Eccellenza che, secondo notizie attinte alla Sublime Porta, l'ambasciatore di Austria-Ungheria non aveva peranco presentato una domanda di aumento dei suoi ufficiali destinati alla riorganizzazione della gendarmeria macedone. La Sublime Porta, aggiunsi, è risoluta a rifiutare una domanda in tal senso, appoggiandosi al parere del generale De Giorgis.

DE MARTINO.

288.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Terapia, 29 giugno 1904.
Ric. il 4 luglio.

Signor ministro,

Ho l'onore di confermare il mio telegramma di ieri, col quale recavo a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che, per eseguire le istruzioni che Ella si era compiaciuta di impartirmi col telegramma del 27 di questo mese (2), mi ero recato, il giorno appresso, dal gran vizir e gli avevo fatto conoscere, confidenzialmente, che, qualora si dovesse venire ad un aumento di ufficiali esteri in Macedonia da parte di altre potenze, l'Italia intendeva di aumentare i proprii in proporzione non minore, avendo l'ufficio di riorganizzare la gendarmeria in un distretto, sotto ogni punto di vista, non certamente meno importante e difficile di qualunque altro.

Il gran vizir si astenne dal muovere qualsiasi obbiezione, ma mi fece notare che la questione dell'aumento degli ufficiali non potrebbe discutersi se non quando il generale De Giorgis esprimesse parere conforme.

Secondo rilevai dalla conversazione, nessuna domanda formale di aumento era stata ancora avanzata, ma il gran vizir sembrava non ignorare che la

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc. n. 286.

questione potrebbe venire sollevata. Evidentemente, egli è contrario all'aumento degli ufficiali.

Il gran vizir colse quest'occasione per esprimere i più grandi elogi del generale De Giorgis, il quale aveva saputo acquistare la fiducia del Governo ottomano e dava ogni garanzia di condurre a buon termine l'opera intrapresa. Sua Altezza Ferid pascià insisteva, poi, sul fatto che il generale De Giorgis aveva saputo acquistare a Salonicco grande prestigio e autorità personale anche di fronte ai militari e funzionari ottomani.

Mediante il passo opportunamente ordinatomi da Vostra Eccellenza, rimane così pienamente riservato, di fronte alla Sublime Porta, il nostro diritto ad aumentare il numero degli ufficiali italiani in Macedonia, qualora un'altra potenza aumentasse i proprii. Per quanto, poi, riguarda i diritti rispettivi delle varie potenze, l'una di fronte all'altra, ritengo che non potrà mai da alcuna di esse venir contestato il nostro diritto ad un contemporaneo aumento di ufficiali. Tale diritto sorge dal complesso delle precedenti intese, sia fra i Governi, sia fra le autorità militari che costituivano la Commissione internazionale presieduta dal generale De Giorgis a Costantinopoli. Un inconveniente in quest'ordine d'idee potrebbesi verificare qualora alcuna potenza chiedesse più di sette nuovi ufficiali; ma, oltre che taleipote si apparisce assai improbabile, sta il fatto che la riserva da me espressa al gran vizir, conforme gli ordini di Vostra Eccellenza, costituisce, anche per tale eventualità, un'ottima garanzia a tutela del nostro diritto al numero proporzionale di ufficiali.

Mi risulta che l'Ambasciatore d'Inghilterra ha pure fatto riserva del suo diritto, per l'eventualità che un'altra potenza proceda all'aumento dei propri ufficiali.

DE MARTINO.

289.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 30 giugno 1904.

Il risposta al telegramma di Vostra Eccellenza del 26 corrente (1), confermo, secondo le informazioni avute da questo Ministero degli affari esteri, che si sta per promuovere accordi fra le cinque potenze affine di raddoppiare, quanto prima, il numero degli ufficiali della gendarmeria, visto che la Banca imperiale ottomana si assume il pagamento di tutte le spese per un intero anno.

MORRA.

---

(1) V. il doc. n. 283.

290.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Parigi.

(*Telegramma*).

Roma, 30 giugno 1904.

Essendoci pervenute notizie incerte circa l'eventuale aumento degli ufficiali esteri assegnati alla gendarmeria in Macedonia, ho stimato opportuno di interrogare in proposito i regi ambasciatori in Vienna e Pietrobargo, non che il regio incaricato d'affari in Costantinopoli.

Il regio ambasciatore in Vienna mi telegrafò che il conte Goluchowski riteneva essere d'accordo con la Russia circa la necessità dell'aumento, anche per estendere le riforme ad altri distretti, aggiungendo non occorrere, a suo avviso, che la questione formasse previamente oggetto di esame da parte dei Gabinetti.

Il regio ambasciatore in Pietroburgo mi telegrafa, invece, che, secondo le informazioni attinte presso quel Ministero degli affari esteri, si starebbe per promuovere accordi fra le cinque potenze affine di raddoppiare, quanto prima, il numero degli ufficiali della gendarmeria.

Infine, il regio incaricato d'affari in Costantinopoli mi telegrafa essergli stato detto dal gran vizir che la questione dell'aumento degli ufficiali non potrebbe discutersi se non quando il generale De Giorgis esprimesse parere conforme.

Comunico quanto precede a Vostra Eccellenza, per sua notizia ed acciocchè possa avere modo di indagare e riferirmi le vedute di codesto Governo circa il presente argomento.

TITTONI.

291.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 1° luglio 1904.

L'ambasciatore di Francia, il solo dei miei colleghi attualmente presenti in Vienna, che ho veduto oggi al suo ritorno da una gita in Bosnia ed Erzegovina, mi ha detto avergli il conte Goluchowski parlato dello aumento degli ufficiali esteri nella gendarmeria ottomana, come di una necessità assoluta, riconosciuta dagli stessi ufficiali esteri ora in servizio. Egli non aveva ricevuto finora dal proprio Governo alcuna notizia circa tale questione, ma, in un rapporto dell'aggiunto militare francese, comunicatogli da Parigi, questi si pronunziava in favore dello aumento, in numero almeno di cinque. L'aumento era inoltre richiesto dai varî consoli francesi in Macedonia, che facevano constatare la impossibilità di organizzare la gendarmeria col numero attuale di ufficiali.

AVARNA.

292.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 3 luglio 1904.

Mi risulta, da buona fonte, in via indiretta, che l'aggiunto russo e l'addetto militare dell'ambasciata imperiale a Costantinopoli avrebbero espresso l'opinione, in un rapporto da essi diretto, or fa alcune settimane, al proprio Govèrno, essere indispensabile l'aumento degli ufficiali esteri, non potendosi, col numero attuale, provvedere all'organizzazione della gendarmeria ottomana.

AVARNA.

293.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 3 luglio 1904.

(*Telegramma*).

Ho giudicato opportuno discorrere con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria circa la questione dell'aumento degli ufficiali. Il barone di Calice mi disse che il numero attuale degli ufficiali austro-ungarici ad Uskub è realmente insufficiente; avendo più di dieci cazà da riorganizzare. L'aumento degli ufficiali è per lui necessario, ma, « non potendo risolvere la questione », ne aveva riferito a Vienna. Avendomi accennato alla difficile situazione del vilayet di Monastir, gli dissi che ritenevo il mio Governo avrebbe naturalmente aumentato i suoi ufficiali, qualora a tale aumento si fosse proceduto dal Governo austro-ungarico in vista delle difficoltà di Uskub. Il barone di Calice non mosse obbiezioni.

L'incaricato d'affari di Russia mi ha detto che il suo scopo è di conservare l'intesa fra le potenze, salvaguardando l'autorità gerarchica del generale De Giorgis.

L'ambasciatore d'Inghilterra mi dice che, dal punto di vista politico, il suo Governo è favorevole all'aumento degli ufficiali; occorre, però, mantenere l'autorità del generale De Giorgis.

DE MARTINO.

294.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 1° luglio 1904.
Ric. l'8.

Signor ministro,

Facendo seguito alla precedente mia corrispondenza, ho l'onore d'informare l'Eccellenza Vostra che il signor Natchovitch, agente diplomatico bulgaro, benchè non avesse trovato appoggio presso i rappresentanti delle grandi potenze, continuò sempre ad insistere presso il Governo ottomano affinchè si adottasse per la Macedonia il sistema tributario da lui preconizzato.

Il signor Natchovitch essendo stato ricevuto ultimamente in udienza dal Sultano, secondo egli stesso mi fece conoscere, S. M. I. mostrò di interessarsi in particolar modo al progetto di cui si tratta, il quale, per ordine del sovrano, venne sottoposto all'esame di una speciale Commissione a Palazzo.

Si osserva ora una maggiore attività delle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia per quanto concerne le riforme tributarie per la Macedonia in forza degli accordi austro-russi.

Con altro mio rapporto, accennavo al progetto di riforma delle decime elaborato da Hilmi pascià e respinto dalla Sublime Porta, perchè non tutelava abbastanza i piccoli contro i grandi proprietarii. Ho saputo ora che tale progetto, approvato dagli agenti civili austro-russi, si propone di modificare il sistema attuale del prelevamento delle decime, sopprimendo gli appalti e il pagamento in natura, ed instaurando il pagamento della tassa in danaro, sulla media del prodotto delle decime durante i cinque ultimi anni. La ripartizione della tassa complessivamente dovuta da ciascun villaggio sarebbe eseguita per cura del consiglio degli anziani del villaggio stesso. In seguito, poi, la tassa si trasformerebbe in imposta fondiaria propriamente detta, sulla base di una classificazione dei terreni, secondo la loro coltivazione ed il reddito presunto.

Si tratta, in sostanza, di un progetto analogo a quello caldeggiato dal signor Natchovitch. Come sopra ho detto, avendolo la Sublime Porta rimandato a Hilmi pascià, le ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia fecero in questi giorni pervenire al Governo ottomano la raccomandazione di darvi seguito. A tali pratiche il gran vizir rispose verbalmente che egli si proponeva di applicare il sistema tributario suesposto in alcune località della Macedonia, a titolo di esperimento.

De Martino.

295.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 10 luglio 1904.

Il signor de Meréy, nel parlarmi oggi dele riforme per la Macedonia, mi ha riferito spontaneamente, senza essere stato da me interrogato, avere il conte Lamsdorff fatto conoscere al Governo austro ungarico che divideva la sua opinione circa la necessità di aumentare il numero degli ufficiali esteri nella gendarmeria e che si riservava di impartire istruzioni in tal senso all'ambasciatore di Russia in Costantinopoli, non appena questi sarebbe stato di ritorno al suo posto.

A quanto il signor de Mérey mi ha detto, il signor Zinovieff sarebbe giunto, o starebbe per giungere a Costantinopoli.

Avarna.

296.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

Telegramma).

Roma, 11 luglio 1904.

Le notizie che da varie parti riceviamo, circa la questione dell'aumento degli ufficiali stranieri assegnati alla gendarmeria macedone, ci fanno ritenere che la questione stessa non tarderà ad essere formalmente posta e che l'opinione prevalente tra le potenze è favorevole all'aumento.

In vista di tale eventualità, prego Vostra Eccellenza di intrattenere codesto ministro degli affari esteri, con lo scopo, soprattutto, di accertarci che esso sia con noi consenziente su questi due punti, e, cioè, che l'argomento debba decidersi fra tutti i Gabinetti interessati, e che l'eventuale aumento debba essere uguale per tutti.

TITTONI.

297.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 13 luglio 1904.

Il marchese di Lansdowne, da me intrattenuto nel senso del telegramma di Vostra Eccellenza dell'11 corrente (1), mi disse non risultargli ancora a qual punto si trovi la questione dell'aumento degli ufficiali per la gendarmeria, ma ne chiederà a Costantinopoli.

Sua Signoria è pure di parere che quell'eventuale aumento dovrà farsi d'accordo con tutti i Governi interessati ed in proporzione uguale per tutti.

PANSA.

298.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 10 luglio 1904.
Ric. il 14

Signor ministro,

Mi reco a dovere di riferire a Vostra Eccellenza che, sulla questione relativa ai poteri spettanti agli aggiunti esteri militari in Macedonia, i miei colleghi di Francia e d'Inghilterra mi hanno fatto sapere di avere già ricevuto dalle rispettive ambasciate in Costantinopoli istruzioni identiche, colle quali si riconosce agli aggiunti esteri il diritto di poter ricevere dalle popolazioni qualsiasi reclamo, nonchè di fare all'uopo le debite inchieste, avvertendo, però, che i ricorsi d'indole tecnica dovranno sempre essere diretti

(1) V. il doc. n. 296.

a S. E. il generale De Giorgis, anche quando siano in parte connessi a fatti di natura politica, mentre quelli d'indole interamente politica dovranno essere trasmessi ai consoli, i quali cureranno di farli pervenire all'ispettore generale Hilmi Pascià, sia a mezzo degli agenti civili, sia direttamente.

Il console di Francia mi ha inoltre fatto sapere d'avere, in pari tempo, ricevuto, per essere inoltrato all'aggiunto francese in Serres, un dispaccio analogo del signor Constans, contenente le identiche istruzioni sopra accennate.

Nel partecipare quanto precede a Vostra Eccellenza, credo bene aggiungere che, avendo ieri avuto al riguardo una conversazione con il signor generale De Giorgis, questi mi fece comprendere che trovava del tutto regolare la soluzione dianzi cennata, sopratutto per i ricorsi d'indole politica, il cui invio ai consoli gli sembrava pienamente giustificato.

MILAZZO.

299.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri

(*Telegramma*)

Terapia, 14 luglio 1904.

L'ambasciatore di Russia, tornato dal congedo, mi ha detto che intende insistere, d'accordo con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, per l'aumento degli ufficiali; gli ufficiali, secondo la decisione delle due potenze, debbono sorvegliare anche i procedimenti delle truppe verso la popolazione, e il numero attuale è insufficiente.

L'ambasciatore di Russia mi disse pure che intende insistere sulla nota Commissione mista per le riforme, comprendente la riorganizzazione della gendarmeria; ciò che ritiene conforme alla decisione di Mürzsteg. Insiste sulla necessità di mantenere l'accordo fra le potenze per non incoraggiare la Turchia ad ostacolare le riforme.

DE MARTINO.

300.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Parigi, 15 luglio 1904.

Il signor Delcassé, al quale esposi, a titolo confidenziale, le considerazioni del generale De Giorgis nel senso di non aumentare per ora il numero degli ufficiali stranieri in Macedonia, mi disse che questa era la prima osservazione pervenutagli in tal senso, mentre dall'Austria-Ungheria, dall'Inghilterra e dalla Russia gli erano state fatte comunicazioni in senso contrario.

Egli non si rammentava bene se qualche cosa non gli era stata detta per l'aumento anche dalla Germania. Importando che si proceda anzitutto d'accordo, e stimando che probabilmente Vostra Eccellenza si sia messa in comunicazione con gli altri Gabinetti, il signor Delcassé consentì a non prendere una decisione in proposito, senza mettersi in comunicazione con noi.

TORNIELLI.

301.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 15 luglio 1904.

Il signor de Mérey mi ha detto che non avrebbe mancato di comunicare al conte Goluchowski le considerazioni per le quali il generale De Giorgis propenderebbe a ritenere prematuro l'aumento immediato degli ufficiali esteri nella gendarmeria macedone. Intanto, poteva farmi sapere, come sua opinione personale, che il numero attuale degli ufficiali esteri non sembravagli sufficiente per il servizio loro affidato e per quello che avrebbero dovuto adempiere, se il programma di Mürzsteg fosse stato esteso ad altri distretti. Tale opinione era divisa dalla maggior parte degli aggiunti militari. Infine, rispetto al còmpito da assegnarsi agli ufficiali esteri di controllare il il contegno delle truppe turche verso le popolazioni, osservò essere esso già stato stabilito nell'accordo di Mürzsteg.

AVARNA.

302.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 15 luglio 1904.

Ho avuto una conversazione col conte Lamsdorff circa il progettato aumento degli ufficiali esteri in Macedonia. Il conte Lamsdorff ha incaricato il signor Zinovieff di concretare la cosa con gli altri ambasciatori a Costantinopoli, nè, fino ad ora, ebbe, da parte sua, proposta alcuna.

Il conte Lamsdorff non ritiene la questione urgente; tuttavia, essendo stata posta all'ordine del giorno, conviene risolverla, ed i recenti fatti, successi sulla ferrovia di Salonicco, spingono certamente nel senso di un aumento di ufficiali esteri della gendarmeria macedone. Egli opina che questo sarà un valido argomento per vincere l'opposizione del Sultano.

Il conte Lamsdorff non dubita che, per la decisione a prendersi dagli ambasciatori, il generale De Giorgis sarà consultato, e tiene, quanto Vostra Eccellenza, al perfetto e cordiale accordo in merito alle osservazioni del generale.

Mi permetto aggiungere che nelle istruzioni comunicate alla Sublime Porta, il 9 ottobre scorso, dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, sta appunto il concetto che gli ufficiali esteri siano in grado di controllare il contegno delle truppe verso le popolazioni, e che l'aumento non si può considerare come una novità, poichè corrisponde al concetto primitivo.

MORRA.

303.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramm.*).

Terapia, 17 luglio 1904.

Gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra, cedendo alle insistenze dei loro consoli, hanno inviato ai loro aggiunti istruzioni di ricevere qualsiasi reclamo, di eseguire eventualmente le relative indagini e di trasmettere al generale De Giorgis i reclami attinenti alla gendarmeria, ed ai consoli rispettivi i reclami politici, per l'inoltro agli agenti civili ed all'ispettore generale.

Sarei d'avviso che debbansi impartire all'aggiunto italiano istruzioni analoghe a quelle degli aggiunti francese ed inglese. Prego Vostra Eccellenza di favorirmi istruzioni.

DE MARTINO.

304.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 11 luglio 1904.
Ric. il 18.

Signor ministro,

La lotta fra le varie nazionalità che si contendono il campo in Macedonia ha, in questi ultimi tempi, assunto un carattere più aspro che per lo passato. La rivalità si accentua maggiormente fra greci e bulgari e fra greci e cutzovalacchi.

Per quanto si riferisce alle competizioni greco-bulgare, sono degne di nota le querimonie del patriarcato ecumenico ortodosso contro gli ufficiali russi addetti alla riorganizzazione della gendarmeria nel vilayet di Salonicco, i quali sono accusati di tenersi in rapporti specialmente cordiali coi preti e maestri di scuola bulgari.

Il Gabinetto di Atene, informatone dai suoi consoli, ne avrebbe fatto oggetto di lagnanze a Pietroburgo.

L'incaricato d'affari di Russia, cui ne parlai a semplice titolo d'informazione, mi rispose che furono già date istruzioni severissime, anche recentemente ripetute, agli ufficiali russi di mantenere la più stretta imparzialità. In questo senso egli supponeva si sarebbe a Pietroburgo risposto alle pratiche di quel ministro di Grecia.

Il signor Natchovitch, agente diplomatico di Bulgaria, non mi nascose, bensì, che gli ufficiali russi in Macedonia potessero avere maggior simpatia pei bulgari che pei greci, ma affermava che ciò debba attribuirsi soltanto alla facilità di comprendersi reciprocamente nell'idioma slavo, e che i greci, i quali

ogni giorno perderebbero più terreno di fronte alla propaganda bulgara ed alla cutzovalacca, si appigliano ad ogni pretesto per muovere lagnanze da ogni parte.

D'altro lato, mi risulta che il patriarcato ecumenico ha deciso d'incaricare l'archimandrita Jacob, di Mosca, di richiamare l'attenzione del Governo russo sulla preferenza che i suoi ufficiali manifesterebbero in Macedonia verso l'elemento slavo, e di ricordargli, in appoggio, una dichiarazione del conte Lamsdorff, pubblicata dalla stampa, nella quale si affermava che le popolazioni cristiane di qualunque nazionalità interessano egualmente la Russia.

È da notare pure che lo stesso generale De Giorgis ha dovuto accennare, in una sua circolare agli aggiunti militari data 25 giugno scorso, all'obbligo di mantenere la più rigorosa imparzialità verso tutti gli abitanti, di qualunque nazionalità e di qualunque religione.

Alle lagnanze del patriarcato ecumenico seguirono tosto le proteste dell'esarcato bulgaro, il quale inviò, giorni sono, una nota alla Sublime Porta per esporre che i vescovi greci in Macedonia e le autorità ottomane non cessano dal dimostrarsi ostili all'elemento bulgaro. L'esarca rammenta le sue precedenti comunicazioni al riguardo, rimaste senza seguito, l'usurpazione di chiese e di scuole bulgare per parte dei greci coll'appoggio dell'autorità, le violenze commesse contro i bulgari, l'anno scorso, da funzionarii e da militari; accenna, poi, ad una circolare che Hilmi pascià avrebbe diramato alle autorità dei tre vilayet di Macedonia per raccomandare di respingere ogni domanda di bulgari (così detti «patriarchisti»), che manifestassero l'intenzione di sottoporsi nuovamente all'autorità spirituale dell'esarcato. La nota dichiara, inoltre, che, ben lungi dal conseguire la esecuzione del firmano relativo alla costituzione dell'esarcàto, promulgata 34 anni or sono, si constata che varie chiese e scuole bulgare furono successivamente consegnate ai greci dalle autorità turche e che in varie località della Macedonia viene proibito al clero bulgaro di celebrare la messa in lingua slava. L'esarca conclude insistendo in termini energici perchè siano prese dalla Sublime Porta le misure atte a por fine allo stato di cose esistente in Macedonia, in un momento in cui i bulgari fanno assegnamento sulla esecuzione delle riforme.

De Martino.

305.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Terapia, 25 luglio 1904.

Questo ministro degli affari esteri mi ha partecipato che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria venne ieri ad informarlo della decisione presa dell'invio, senz'altro, di cinque ufficiali russi nel vilayet di Salonicco e di sei in quello di Kossovo. Tali provvedimenti i due Governi credono indispensabile prendere, in seguito ad instanti premure dei loro aggiunti rispettivi.

Imperiali.

306.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 25 luglio 1904.

Prego Vostra Eccellenza di farmi conoscere se posso impartire al colonnello Albera le istruzioni enunciate dal cav. De Martino nel suo telegramma del 17 (1), il tenore delle quali non posso che approvare.

IMPERIALI.

307.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 28 luglio 1904.

Rispondo al suo telegramma del 25 (2).
La autorizzo a dare al colonnello Albera le istruzioni enunciate dal cav. De Martino.

TITTONI.

308.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 28 luglio 1904.

Dal signor De Mérey mi fu riferito avere la Sublime Porta mosso vive obiezioni contro la comunicazione fattale dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia, circa la intenzione dei rispettivi Governi, relativamente all'aumento dei propri ufficiali e sotto-ufficiali preposti alla riorganizzazione della gendarmeria. L'incaricato d'affari di Turchia era venuto ieri a dargli lettura, dietro ordini del suo Governo, di un dispaccio in cui la Sublime Porta rappresentava di nuovo tali obiezioni. Il signor De Mérey ha aggiunto che i Governi austro-ungarico e russo erano decisi a non tener conto di quelle obbiezioni, e a dar seguito senza altro alla loro intenzione. Quanto all'aumento dagli ufficiali per parte delle altre potenze, ha osservato spettare ai Governi da cui dipendono prendere le decisioni che credessero più opportune. Gli risultava da rapporti dell'agente civ le austro-ungarico che gli ufficiali esteri attualmente in servizio riconoscevano la necessità dell'aumento, da stabilirsi per i vilayet loro assegnati, in numero non inferiore a quello fissato dai Governi austro-ungarico e russo, che sarebbe, per il primo, di 6, per il secondo, di 5 ufficiali.

AVARNA.

(1) V. il doc. n. 303.
(2) V. il doc. n. 306.

309.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 8 agosto 1905.

Con telegramma pervenuto ieri, di cui il signor De Mérey mi ha dato oggi lettura, il barone di Calice fa conoscere avere ricevuto dalla Sublime Porta una nota, in cui, nel ritornare sopra le obiezioni già messe innanzi contro l'aumento degli ufficiali e sott'ufficiali esteri della gendarmeria, dichiara di non potere accettare il provvedimento. Il barone di Calice si riservava di conferire in proposito col suo collega di Russia.

Il signor De Mérey mi ha detto che il Governo i. e r. è deciso a non tener conto di tale dichiarazione, ed avere già invitato il Ministero della guerra a procedere alla scelta d detti ufficiali e sott'ufficiali.

AVARNA.

310.

Aide-mémoire.

(*comunicato dall'Ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma* (1) *il 9 agosto 1904*).

Le manque d'accord qui paraît exister en dernier lieu en Macédoine entre les agents civils d'Autriche-Hongrie e de Russie d'une part, et le commandant de la gendarmerie de l'autre, est de nature à engendrer de graves inconvénients qu'il est de l'intérêt de toutes les puissances d'écarter.

D'après les rapports des représentants officiels à Salonique et à Constantinople, ce manque d'accord a pour point de départ une appréciation inexacte, par le général De Giorgis, du rôle qui lui est dévolu dans l'œuvre de la réorganisation de la gendarmerie dans les trois vilayets.

Dans la pensée des Cabinets de Vienne et de St-Pétersbourg, le général n'est pas soumis à l'autorité des agents civils; d'autre part, cependant, ces deux Cabinets ne sauraient lui reconnaître une indépendance complète qui affranchirait son activité de tout contrôle. On ne doit pas perdre de vue que l'organisation de la gendarmerie, à la tête de laquelle, et par suite de l'accord des puissances, a été placé le général, ne constitue qu'une partie du programme des réformes qui s'accomplit sous la surveillance de l'Autriche-Hongrie et de la Russie.

Dans ces conditions on ne saurait priver les agents civils du droit de veiller à l'application des mesures concernant la réforme de la gendarmerie. Le général De Giorgis est un des organes exécutifs de l'une des branches de la vaste tâche confiée à l'inspecteur général, auprès duquel sont placés, en qualité de conseillers, les agents civils des deux puissances, chargés spécialement de surveiller l'introduction des réformes en Macédoine.

Rome, 9 août 1904.

---

(1) Identica comunicazione venne fatta, sotto la stessa data, dall'ambasciata di Russia in Roma.

311.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 2 agosto 1904.
Ric. il 10.

Signor ministro,

La questione dell'aumento degli ufficiali russi ed austriaci addetti alla riorganizzazione della gendarmeria era, fino a ieri almeno, ancora insoluta. Le due ambasciate mantengono l'opinione già espressa, avere, cioè, i loro Governi pieno diritto di inviare nuovi ufficiali, essendo stato già stabilito dalle potenze che la cifra complessiva dei medesimi può essere portata a 60. Il Governo ottomano basa, per contro, la sua opposizione: 1° sul parere del generale De Giorgis; 2° sulle ristrettezze del bilancio della gendarmeria e sulla impossibilità assoluta, in cui esso trovasi al presente, di accrescerne i fondi; 3° sull'opportunità di utilizzare eziandio gli ufficiali belgi e svedesi assunti al suo servizio, l'anno scorso, in seguito alle pressioni delle potenze. Malgrado tali obiezioni, è opinione generale che la Sublime Porta, questa volta ancora, non sarà in grado di resistere alla forte pressione delle due ambasciate e finirà per cedere.

Discorrendo della cosa con questo ambasciatore brittanico, egli mi manifestava il suo avviso favorevole all'aumento, non potendosi contestare il diritto a ciascuna potenza di inviare ufficiali sino a concorrenza di 12. Egli non ha ancora deciso se chiederà, oppur no, l'invio di nuovi ufficiali inglesi, ma, ad ogni buon fine, si è riservato già da tempo il diritto di farlo, qualora lo giudichi opportuno.

IMPERIALI.

312.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Roma, 12 agosto 1904.

Signor ambasciatore,

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia mi hanno, in questi giorni, consegnato, circa i rapporti reciproci tra il generale De Giorgis e gli agenti civili dei due imperi in Macedonia, una memoria identica di cui qui acchiudo una copia (1).

I Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo si preoccupano della mancanza di accordo che, secondo le loro informazioni, si verificherebbe tra il generale e gli agenti civili. Essi ritengono che la cosa dipenda da inesatto apprezzamento, da parte del generale, del còmpito a lui assegnato, e concludono sostanzialmente così: non essere naturalmente il caso di sottoporre il generale agli agenti civili, ma, poichè la riforma della gendarmeria è una delle riforme costituenti il programma di Mürzsteg, non può il generale sottrarsi ad ogni controllo, nè può negarsi agli agenti civili il diritto di vegliare alla applicazione di quella, come di ogni altra riforma.

---

(1) V. il doc. n. 310.

La comunicazione dei due ambasciatori muove da un concetto a cui non esito, da parte mia, a pienamente associarmi: il concetto, cioè, che debba esistere una cordiale intesa, un perfetto affiatamento tra gli organi ai quali, per iniziativa dei due imperi e per consenso delle grandi potenze, è stata affidata una missione di pacificazione e di riordinamento in Macedonia. Ciò, per altro, non significa in alcun modo che l'opera del generale De Giorgis debba essere sottoposta a qualsiasi vigilanza, o controllo, per parte degli agenti civili.

Nelle proposizioni in cui si compendia il programma di Mürzsteg, e precisamente nelle prime, si legge bensì che la istituzione degli agenti civili ha per iscopo «un contrôle de l'activité des autorités locales ottomanes quant à l'application des réformes», donde potrebbe argomentarsi che niuna delle riforme, e quindi neppure la riforma della gendarmeria, debba sfuggire al controllo degli agenti civili; però, quando si esaminino, nel testo di Mürzsteg, l'intera proposizione prima, che concerne le attribuzioni degli agenti civili, ed indi la proposizione seconda, che concerne la riforma della gendarmeria affidata ad un generale di nazionalità straniera, tosto si scorge che il generale ha un suo proprio còmpito da esplicare in piena libertà ed indipendenza, e che gli agenti civili non hanno da occuparsi della riforma della gendarmeria, se non in quanto questa si coordini con l'intero piano delle riforme. Tale è la ovvia conclusione a cui conduce l'esame del testo di Mürzsteg, quale le potenze hanno dovuto intenderlo nello aderirvi; ma alla conclusione stessa conduce ancora più efficacemente la considerazione che gli agenti civili, non avendo nella materia competenza alcuna, non potrebbero che intralciare e paralizzare l'opera del generale, compromettendo il felice risultato di quella che, nel complesso delle riforme invocate in Macedonia, è, senza dubbio, fra le più provvide e le più ardentemente desiderate dalle popolazioni stesse.

A noi sembra, quindi, che l'intento a cui mirano i due Gabinetti imperiali, debba piuttosto conseguirsi col raccomandare, tanto al generale, quanto agli agenti civili, di tenersi in contatto ed in amichevoli rapporti, comunicandosi a vicenda ogni notizia atta a dirigere la propria azione, ma astenendosi dallo ingerirsi nell'azione altrui, acciocchè questa possa svolgersi con reciproca indipendenza e sotto la piena responsabilità di ciascuno.

Desidero che di questi miei concetti Ella si valga nel conferire del presente soggetto con codesto ministro degli affari esteri. Se, come confidiamo, essi troveranno adesione presso i varî Gabinetti, facile sarà stabilire i punti precisi delle istruzioni da impartire agli agenti civili, e delle raccomandazioni da farsi pervenire, in via officiosa, al generale De Giorgis. Attenderò, quindi, che dell'esito del suo colloquio con codesto ministro degli affari esteri Ella mi informi sollecitamente, con suo telegramma.

TITTONI.

313.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 12 agosto 1904.

Intorno ai reciproci rapporti tra gli agenti civili ed il generale De Giorgis, gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia mi hanno trasmesso una memoria che Le invio per posta, insieme con un mio dispaccio di istruzioni, acciocchè Ella possa opportunamente conferirne costì (1).

TITTONI.

---

(1) V. i doc. nn. 31) e 312.

314.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 13 agosto 1904.

Signor ambasciatore,

Circa l'argomento dei rapporti tra gli agenti civili in Macedonia ed il generale De Giorgis, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia mi hanno, in questi giorni, rimesso una memoria identica di cui qui accludo copia (1). A mia volta, ho diretto, sullo stesso argomento, ai RR. ambasciatori presso i Gabinetti di Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Pietroburgo, il dispaccio (2) di cui le accludo copia, del pari, acciocchè Vostra Eccellenza possa averne norma di linguaggio nel conferirne coi colleghi.

TITTONI.

315.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 14 agosto 1904.

Ho ricevuto il telegramma del 12 (3) ed attendo l'annunziato dispaccio di Vostra Eccellenza per le comunicazioni da farsi al marchese di Lansdowne. Questi parte domani.

Ho, frattanto, parlato oggi al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ed egli mi confermò, in massima, che, pur riconoscendo la necessità di un pratico coordinamento fra l'opera degli agenti civili e quella del comandante della gendarmeria, il Governo inglese non ammetterebbe che questi fosse da quelli dipendente.

PANSA.

316.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri (4).

(*Telegramma*).

Londra, 15 agosto 1904.

Non essendo ancora pervenuto l'annunziato dispaccio di Vostra Eccellenza circa la Macedonia, e nel dubbio di non riceverlo in tempo utile per intrattenerne il marchese di Lansdowne prima della sua partenza, mi sono procurato oggi un colloquio con Sua Signoria.

Trovai il marchese di Lansdowne già favorevolmente diposto, mercè la mia precedente conversazione con lord Percy, ad accogliere il modo di vedere di Vostra Eccellenza. Mi disse che avrebbe mandato istruzioni all'ambasciatore d'Inghilterra in Vienna per una amichevole raccomandazione, sia riguardo al punto speciale della dipendenza del generale De Giorgis dagli agenti civili, sia, in generale, riguardo all'attitudine da tenersi nell'applicazione delle riforme.

PANSA.

---

(1) V. il doc. n. 310.
(2) V. il doc. n. 312.
(3) V. il doc. n. 313.
(4) Comunicato per telegrafo a Costantinopoli e Vienna.

317.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 16 agosto 1904.

Ricevo il dispaccio del 12 corrente (1); ne comunico il contenuto al marchese di Lansdowne, in conferma di quanto già esposi ieri a Sua Signoria.
Vostra Eccellenza può essere certa che istruzioni nel senso da me indicato saranno spedite all'ambasciatore d'Inghilterra in Vienna.

PANSA.

318.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 5 agosto 1904.
Ric. il 17.

Signor ministro,

Non appena ebbi il telegramma di Vostra Eccellenza in data 28 luglio scorso (2) ho impartito al tenente-colonnello Albera le istruzioni già note all'Eccellenza Vostra, aggiungendo che, per quanto concerne la facoltà di operare inchieste, facoltà lasciata al giudizio ed alla discrezione dell'aggiunto militare, occorre usare molta prudenza e molto tatto.
Di quanto precede ho pure informato, per la parte che lo concerne, il regio console in Monastir.

IMPERIALI.

319.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 8 agosto 1904.
Ric. il 17.

Signor ministro,

Alle domande presentate dalle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia circa l'aumento degli ufficiali destinati alla riorganizzazione della gendarmeria (domande di cui ho riferito col mio telegramma, delli 25 luglio u. s. (3), la Sublime Porta ha risposto con un rifiuto, mediante la nota in data 6 corrente, di cui trasmetto, qui unita una copia.
La Sublime Porta, ripetendo le obbiezioni verbali già comunicate alle due ambasciate, rammenta nella nota stessa il suo primitivo consenso ad assumere non più di 25 ufficiali; osserva che un aumento degli ufficiali

---

(1) V. il doc. n. 312.
(2) V. il doc. n. 307.
(3) V. il doc. n. 305.

austro-russi spingerebbe anche le altre potenze ad accrescere il numero dei rispettivi ufficiali, e che, nè il bilancio della gendarmeria, nè il tesoro imperiale, si trovano in grado di sostenere la spesa occorrente. Prosegue la nota della Sublime Porta osservando che il generale De Giorgis non ha fatto richiesta di maggior numero di ufficiali, e che il Governo ottomano potrebbe al bisogno mettere a disposizione degli aggiunti d'Austria e di Russia i sei ufficiali svedesi e belgi già assunti in servizio.

IMPERIALI.

(*Annesso*).

NOTA *diretta dalla Sublime Porta alle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia, in data 6 agosto 1904.*

Par ses communications en date du 24 et 29 mars dernier, la Sublime Porte avait fait savoir à Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie qu'elle consentait à engager 25 officiers *au maximum* pour la réorganisation de la gendarmerie des vilayets de Monastir, Salonique et Kossovo. Depuis elle a eu l'honneur de renouveler à maintes reprises cette déclaration en constatant qu'elle n'irait pas au delà de ce chiffre.

Demander, aujourd'hui, l'augmentation du nombre des officiers serait non seulement aller à l'encontre des conditions auxquelles le Gouvernement impérial a adhéré à l'engagement des officiers étrangers, mais aussi entraîner les autres puissances à réclamer également l'augmentation de leurs officiers.

Du reste, le budget de la gendarmerie des trois vilayets ne pourrait, ainsi que l'inspecteur général le déclare, supporter aucune nouvelle charge. Quant au trésor impérial, qui a déjà affecté à ce service et à celui de la police le crédit considérable de 5 millions de francs, il se trouve dans l'impossibilité d'y ajouter la moindre somme.

Au surplus le besoin d'augmenter les officiers étrangers ne se fait nullement sentir. De Giorgis pacha lui-même, à la disposition duquel le Gouvernement impérial met le nombre nécessaire d'officiers de l'armée impériale capables, instruits et connaissant les langues étrangères, n'en fait point ressortir le besoin.

S'il est vrai que les circonscriptions des officiers autrichiens et russes comprennent chacune huit cazas, il n'est pas moins évident que ces cazas étant rapprochés les uns des autres et que le contingent de chaque compagnie étant peu nombreux, cinq officiers par sandjak sont amplement suffisant pour faire des tournées et remplir le service de réorganisateur. Mais, dans le cas même où ils auraient besoin de l'œuvre d'autres officiers étrangers, le Gouvernement impérial pourrait déléguer auprès d'eux les six officiers belges, suédois et norvégiens déjà engagés.

Il est, du reste, à remarquer que, d'après un rapport de Son Excellence Hilmi pacha, De Giorgis pacha, ainsi que tous les autres officiers étrangers, sont unanimes à reconnaître que toutes sortes de facilités sont accordées par le Gouvernement impérial pour la prompte et exacte application des dispositions arrêtées pour la réorganisation de la gendarmerie, suivant les besoins locaux et d'après l'idée première que l'avait inspirée ; le progrès important réalisé jusqu'à présent dans l'œuvre de réorganisation mérite de fixer l'attention et est une preuve de l'activité qui sera déployée aussi dans l'avenir pour mener cette tâche à bonne fin.

Pour toutes ces raisons, le Gouvernement impérial ne saurait modifier sa manière de voir à ce sujet et prie Leurs Excellences de vouloir bien s'interposer auprès de leurs Gouvernements pour les amener à renoncer à l'envoi de nouveaux officiers.

320.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri (1).

Vienna, 17 agosto 1904.
Ric. il 26.

Signor ministro,

Esposi ieri al conte Goluchowski le considerazioni contenute nel dispaccio che l'Eccellenza Vostra si compiacque indirizzarmi in data del 12 corrente (2), relativamente ai rapporti tra il generale De Giorgis e gli agenti civili d'Austria-Ungheria e di Russia in Macedonia.

Il conte Goluchowski mi fece conoscere che gli agenti civili erano stati posti dai Governi d'Austria-Ungheria e di Russia a lato dell'ispettore generale quali suoi consiglieri, colla missione di vegliare all'applicazione di tutte le riforme stabilite nel programma di Mürzsteg; onde ne conseguiva ch'essi avevano il diritto di vegliare altresì alla riorganizzazione della gendarmeria che costituiva parte delle riforme stesse. Al generale De Giorgis essendo stato affidato tale còmpito, egli non poteva sfuggire all'azione degli agenti civili che doveva esercitarsi su tutte le questioni riguardanti la gendarmeria, aventi correlazione coll'intero programma di Mürzsteg, colla esclusione di quelle puramente ed esclusivamente tecniche.

A tale proposito il conte Goluchowski ricordava che, per meglio determinare quella vigilanza, era stata ventilata, in una riunione tenutasi, nel tempo, tra l'ispettore generale, gli agenti civili ed il generale De Giorgis, l'istituzione di un Consiglio misto che avrebbe dovuto occuparsi delle varie questioni della gendarmeria, ma che contro tale istituzione erasi pronunziato il generale De Giorgis. Negava, poi, che, secondo il significato del programma di Mürzsteg, la riorganizzazione della gendarmeria potesse essere effettuata all'infuori della vigilanza degli agenti civili e contestava la conclusione nella quale era venuta l'Eccellenza Vostra in seguito all'esame dell'intera proposizione prima, come di quella seconda, del programma stesso, dichiarando egli che il generale De Giorgis non aveva un còmpito suo proprio da esplicarsi in piena libertà ed indipendenza.

Osservai al conte Goluchowski che l'intervento degli agenti civili nella riorganizzazione della gendarmeria, nella quale non era da riconoscersi loro una qualsiasi competenza, non poteva che intralciare e paralizzare l'opera del generale De Giorgis, compromettendone l'esito felice, ed avrebbe inoltre avuto per risultato di menomare la situazione di lui e la sua stessa responsabilità.

Al che il conte Goluchowski replicò che l'ufficio al quale il generale De Giorgis era stato assunto non gli permetteva di considerarsi come del tutto indipendente, perchè la riorganizzazione della gendarmeria non formava un ramo separato delle riforme, ma a queste si coordinava, formando un tutto collo intero programma di Mürzsteg, l'esecuzione del quale era stata affidata principalmente all'ispettore generale, e sottoposta alla vigilanza degli agenti civili. Quantunque il generale De Giorgis fosse al servizio del Governo ottomano, egli non poteva emanciparsi da tale vigilanza nell'esecuzione dell'ufficio affidatogli per consenso di tutte le potenze, formando esso oggetto del detto programma che era stato accettato dalla Sublime Porta. Una siffatta vigilanza poi era necessaria nell'interesse comune, per conseguire il risultato cui si mirava, di pacificare, cioè, e riordinare la Macedonia, al quale dovevano cooperare tutte le potenze, che a quel programma avevano aderito.

AVARNA.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.
(2) V. il doc. n. 312.

321.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 17 agosto 1904.

Nel parlarmi del generale De Giorgis, il conte Goluchowski mi ha detto, spontaneamente, che, avuto riguardo all'insufficienza degli ufficiali esteri e all'urgenza dell'applicazione delle riforme agli altri distretti, non credeva opportuna la proposta di ritardare a due mesi l'invio di nuovi ufficiali. La scelta degli ufficiali austro-ungarici era avvenuta. Essi sarebbero partiti non appena il Governo russo avesse scelto i propri ufficiali. Credeva che la loro partenza sarebbe avvenuta fra tre settimane.

Il conte Goluchowski mi ha poi detto che non era da temere la mancanza di fondi per la riorganizzazione della gendarmeria, giacchè le potenze occupavansi ora della questione finanziaria macedone, in seguito al regolamento della quale si sarebbe provveduto a quella spesa.

AVARNA.

322.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 17 agosto 1904.

Signor ambasciatore,

Segno ricevuta e ringrazio Vostra Eccellenza del rapporto in data 2 corrente, (1), relativo alla questione, tuttora pendente, dell'aumento degli ufficiali per la gendarmeria, e al colloquio da Lei avuto in proposito col suo collega britannico.

Come l'Eccellenza Vostra avrà rilevato dalla corrispondenza telegrafica concernente l'argomento, il mio modo di vedere è pienamente conforme a quello da Lei manifestato.

TITTONI.

323.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri (2).

(*Telegramma*).

Londra, 18 agosto 1904.

Il marchese di Lansdowne mi ha fatto sapere che, oltre alle istruzioni date a Vienna il 16 corrente, nei termini indicati nel telegramma del regio ambasciatore (3), egli si è espresso nello stesso senso con l'incaricato d'affari di Austria-Ungheria. Questi dichiarò di non essere in grado di pronunciarsi in proposito, ma assicurò che avrebbe informato il suo governo delle considerazioni e raccomandazioni fattegli da Sua Signoria.

CARIGNANI.

---

(1) V. il doc. n. 311.
(2) Comunicato per telegrafo a Costantinopoli e a Vienna.
(3) V. il doc. n. 317.

324.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri (1).

Telegramma).

Pietroburgo, 21 agosto 1904.

In seguito al colloquio avuto con il conte Lamsdorff intorno al dispaccio di Vostra Eccellenza in data del 12 agosto (2), giuntomi il 19, mi fu rimessa una nota, nella quale è esplicitamente riconosciuta l'intera autorità ed indipendenza del generale De Giorgis in tutte le questioni che non sono direttamente coordinate con il piano generale delle riforme.

Viene espressa, poi, in essa, la speranza che tutte le difficoltà potranno appianarsi, mediante scambio d'idee tra il signor Zinowieff, il barone di Calice ed il marchese Imperiali.

MORRA.

325.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 22 agosto 1904.

Signor ambasciatore,

Segno ricevuta e ringrazio Vostra Eccellenza del rapporto in data 5 corrente (3), concernente le istruzioni da Lei impartite, in base al mio telegramma del 28 luglio (4), al tenente colonnello Albera per quanto riguarda le mansioni di quel nostro aggiunto militare.

Approvo la comunicazione da Lei fatta al predetto tenente colonnello.

TITTONI.

(1) Comunicato per telegrafo a Costantinopoli.
(2) V. il doc. n. 312.
(3) V. il doc. n. 318.
(4) V. il doc. n. 307

326.

Aide-mémoire.

(*comunicato dall'ambasciatore di Russia in Roma il 22 agosto 1904*).

D'après ses derniers entretiens avec l'ambassadeur d'Italie à St-Pétersboug, il a semblé au comte Lamsdorff que la manière dont le Gouvernement impérial envisage la position et le rôle du général De Giorgis en Macédoine, n'avait pas été suffisamment bien comprise.

Afin d'éviter tout malentendu, il n'est pas superflu de préciser une fois de plus nettement ce point de vue. Avant toute chose, le gouvernement impérial désire conserver intacte l'autorité et le prestige du commandant en chef de la gendarmerie, lequel, dans la sphère qui lui est confiée, doit jouir d'un pouvoir complètement indépendant. Ses actes ne sont sujets au contrôle qu'au point de vue, de l'unité du programme de Mürzsteg, qui embrasse, dans son ensemble, la réforme de la gendarmerie. La limite de ce contrôle a été clairement indiquée par la nature des débats qui ont surgi en dernier lieu et qui ont porté sur l'augmentation du nombre des instructeurs dans la gendarmerie et sur la nomination d'officiers étrangers dans des districts exclusivement albanais, deux questions prévues et résolues d'avance dans le programme des réformes, et se trouvant en conséquence en dehors des discussions.

Il est à espérer qu'à la suite de l'échange de vue entre les ambassadeurs de Russie et d'Autriche-Hongrie avec le nouvel ambassadeur d'Italie à Constantinople, tout sujet de malentendu sera écarté, au grand bénéfice de l'achèvement de l'organisation de la gendarmerie en Macédoine.

21 août 1904.

327.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Terapia, 24 agosto 1904.

D'ordine del suo Governo, l'ambasciatore di Russia mi ha oggi comunicato un telegramma, di cui riproduco la sostanza: « Il Governo imperiale non potendo, in principio, modificare le sue vedute circa l'aumento degli ufficiali russi in Macedonia, mantiene la decisione presa al riguardo. Senonchè gli ufficiali non saranno pronti a partire che fra qualche tempo, un mese circa. Il Governo imperiale, a suo tempo, ha manifestato l'intesa di mantenere alto il prestigio del generale De Giorgis, in cui ha tutta la fiducia e di cui apprezza l'opera; spera che, nel ritardo dell'invio degli ufficiali, il generale vorrà vedere una prova di deferenza, nel desiderio di fargli, nei limiti del possibile, cosa gradita, e dissipare qualsiasi malinteso ».

Il signor Zinowieff ha nuovamente insistito sulla ferma volontà del Governo imperiale di mantenere una salda unione delle potenze, nonchè sulle disposizioni di esso perfettamente amichevoli verso l'Italia.

A mio avviso, la dichiarazione russa ammette in pratica la nostra proposta.

IMPERIALI.

328.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 16 agosto 1904.
Ric. il 26.

Signor ministro,

I primi dragomanni delle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia fecero ieri alla Sublime Porta una comunicazione relativa alla questione dell'aumento degli ufficiali.

Le due ambasciate, pur insistendo, in termini chiari e categorici, sulla decisione presa dai loro Governi di inviare altri 12 ufficiali ed 11 sottufficiali, non precisano il termine entro il quale gli ufficiali e sottufficiali precitati dovranno trovarsi ad Uskub ed a Salonicco.

L'ambasciatore d'Inghilterra, che ho veduto stamane, esprime l'avviso essere assai probabile che questa controversia finisca per comporsi in modo soddisfacente e senza turbare l'intesa fra le potenze. A parere di sir Nicholas O' Conor, ciò che è veramente importante si è di mantenere ad ogni costo tale intesa, affinchè la riforma della gendarmeria si compia, e presto. Egli ha più che mai fiducia nell' opera del generale De Giorgis, il quale, competentissimo e fermo siccome è, deve riescire, malgrado le non poche, nè lievi difficoltà che incontra sul suo cammino. Ad esso sembra altresì necessario che ciascun aggiunto militare cominci già a dare prove tangibili dei buoni risultati ottenuti nella circoscrizione a lui affidata. Egli si dimostra soddisfattissimo del successo del colonnello Fairholme nel sangiaccato di Drama, benchè riconosca che la situazione di quella regione renda più facile l'opera degli ufficiali inglesi.

IMPERIALI.

329.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

Parigi, 19 agosto 1904.
Ric. il 26.

Signor ministro,

Con il dispaccio del 12 corrente (1) l'Eccellenza Vostra mi trasmise copia della comunicazione identica e simultanea che Le fecero gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia circa i rapporti fra il generale preposto al riordinamento della gendarmeria in Macedonia e gli agenti civili di quei due imperi nella stessa provincia ottomana.

---

(1) V. il doc n. 312.

L'Eccellenza Vostra mi chiedeva una risposta telegrafica ed io sono dispiacente assai di non essere in grado di dargliela. Il precitato dispaccio mi pervenne il 15 di questo mese e, da quel giorno fino ad oggi, mi fu impossibile di eseguire la comunicazione in esso ordinatami, poichè non soltanto il ministro degli affari esteri, ma anche il direttore degli affari politici, furono assenti da Parigi. Siccome il signor Delcassé, pur stando nell'Arriège, conserva la direzione degli affari del suo Ministero, così io non mi sarei potuto aspettare dal signor Georges Louis altra risposta che quella che egli mi fece per altro affare questa mattina, e cioè che la mia comunicazione sarebbe subito trasmessa al ministro. In previsione di ciò ed importando assai precisare i termini della comunicazione stessa, preparai un memoriale e lo lasciai nelle mani del sovranominato direttore.

Soggiunsi però verbalmente che, per me, non si trattava di dare alla mia comunicazione l'importanza di una nota scritta. Il promemoria, che io rimetteva, era nè firmato, nè datato. Avea l'unico scopo d' impedire che le idee divagassero, in una questione che, in sostanza, era d'interpretazione del programma di Mürzsteg. L'Italia avea aderito a quel programma ed aveva, per parte sua, lealmente contribuito ad ottenerne l'applicazione, dandovi però il senso che emerge dall'esame corretto del testo. Ci premeva accertarci non essere diversa l'interpretazione data al medesimo dalla Francia.

Il signor Georges Louis rispose tosto che il mio memoriale sarebbe subito mandato al signor Delcassé, del quale egli aspetterebbe gli ordini per la risposta da darmi. Mi parve, dal contegno stesso di questo alto funzionario nel ricevere la mia comunicazione, poter arguire che egli già conoscesse la questione, alla quale la medesima si riferiva. È infatti cosa probabile che i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo abbiano fatto conoscere ai singoli Governi garanti la dichiarazione fattaci.

TORNIELLI.

330.

Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 26 agosto 1904.

Mi fu oggi rimessa la seguente risposta alla comunicazione da me fatta, in conformità degli ordini dall'Eccellenza Vostra impartiti col dispaccio del 12 (1). « Le Gouvernement impérial s'associe à l'idée qu'une entente cordiale et un accord complet doivent exister entre les organes auxquels, par l'initiative des empires d'Autriche-Hongrie et de Russie, et par le consentement de toutes les grandes puissances, a été confiée une mission de pacification et de réorganisation en Macédoine. Toutefois le gouvernement de l'empire d'Allemagne, fidèle à sa ligne de conduite observée jusqu'à présent, doit s'abstenir d'intervenir dans les détails de l'execution du programme de Mürzsteg ».

MATTIOLI.

---

(1) V. il doc. n. 312,

331.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri

Terapia, 22 agosto 1904.
Ric. il 30.

Signor ministro,

Ieri conferii lungamente coll'ambasciatore d'Inghilterra circa la questione dei rapporti tra gli agenti civili e il generale De Giorgis, la quale ha formato l'oggetto della comunicazione fatta, il 9 agosto corrente, dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, e da Vostra Eccellenza comunicatami col dispaccio in data del 12 corrente (1).

Dal *pro-memoria* delle due ambasciate sir Nicholas O' Conor non conosceva il testo, nè, secondo mi significò, aveva al riguardo ricevuto dal suo Governo istruzioni, le quali, egli presume, gli perverranno col prossimo corriere. Sua Eccellenza mi disse tuttavolta aver saputo da Londra che l' ambasciatore austro-ungarico, prima di partire in congedo, aveva dato al marchese di Lansdowne i più ampii affidamenti sull'intenzioni del Governo i. e r. dinon sollevare difficoltà atte a scuotere l'intesa fra tutte le potenze.

Dopo aver letto il *pro-memoria*, sir Nicholas rilevò le parole: « Dans la « pensée des cabinets de Vienne et de St-Pétersbourg, le général n'est pas « soumis à l'autorité des agents civils ». Questa dichiarazione pare al collega britannico essenziale.

Sir Nicholas persiste nella sua opinione che la questione non deve essere ingrandita e può essere facilmente risoluta senza addentrarsi in discussioni spinose che a nulla di bene conducono. A suo avviso, è assai arduo di specificare e determinare tassativamente una linea precisa di demarcazione nelle relazioni tra il generale e gli agenti. Stabilito il principio dell'indipendenza, il resto è semplice questione di tatto, di prudenza e di buona volontà reciproca. Di fatti, non potendosi certo contestare che la riorganizzazione della gendarmeria fa parte di un piano organico di riforme generali, è chiara la esistenza di questioni nelle quali gli agenti ed il generale debbono venire per forza in contatto. E' in quelle questioni che si fa sentire altamente l'opportunità di una intesa cordiale e costante.

Quello che importa più di ogni altra cosa, agli occhi del collega britannico, si è che gli ufficiali preposti alla riorganizzazione nelle rispettive circoscrizioni, non tardino a dimostrare in modo tangibile che l'opera loro è proficua, che l'organizzazione procede, che le popolazioni si vanno rassicurando.

Sir Nicholas si lodava altamente dell'opera degli ufficiali inglesi nel distretto di Drama. Essi lavorano da mattina a sera col massimo ardore, percorrono in tutti i sensi la circoscrizione, assistono a tutti i giudizii nei quali è implicato un gendarme e della presenza loro, tanto benefica, le popolazioni cristiane risentono, constatano ed apprezzano già i vantaggi indiscutibili.

Sua Eccellenza, in conclusione, mi ripetè che la sua fiducia in De Giorgis è sempre piena ed intera: aggiunse poi essere egli stato ben lieto di leggere l'elogio così lusinghiero che dell'opera del nostro generale ha fatto, con tanta solennità, il suo augusto sovrano nel recente discorso del trono.

---

(1) V. il doc. n. 312.

Per quanto mi concerne, — Vostra Eccellenza lo avrà già rilevato da tutta la mia corrispondenza, — io sono completamente dell'avviso del collega inglese.

Sul punto veramente interessante, cioè la piena indipendenza del generale dagli agenti civili, l'accordo è ormai intervenuto.

Il rimedio migliore e più efficace per evitare ogni posizione scabrosa è stato nettamente e lucidamente additato da Vostra Eccellenza nel suo recente dispaccio ai regi ambasciatori. Tal rimedio si può riassumere nella breve formula: necessità assoluta dell'indipendenza del generale, ma, in pari tempo, concordia perfetta tra lui con gli agenti civili e gli aggiunti militari.

Partendo da questo concetto eminentemente pratico, in presenza delle difficoltà, nè poche, nè lievi, di concretare *a priori* una definizione specifica e particolareggiata delle attribuzioni reciproche, a me sembrerebbe preferibile di non entrare in particolari, ma di lasciare invece — come linea generale — al tatto, alla prudenza, ai sentimenti concilianti di cui debbono essere e sono animati il generale e gli agenti, la scelta dei mezzi atti ad evitare conflitti ed a risolvere di comune accordo, con spirito di equità e con la massima buona volontà, volta per volta, le controversie che saranno per sorgere.

Quando l'accordo su di una singola questione sembrasse impossibile a raggiungere, vi sarà sempre tempo a far appello alle rispettive potenze per affrettare la soluzione definitiva.

Tale è, signor ministro, a mio modo di vedere, la via migliore per raggiungere lo scopo pratico, quello cioè di effettuare le riforme e di evitare nuove complicazioni e nuovi dissapori.

Quanto all'aumento del numero degli ufficiali italiani nel vilayet di Monastir, a me sembra che ormai non se ne possa più mettere in dubbio la necessità. Converrebbe, quindi, provvedere fin da ora alla scelta degli ufficiali ed eventualmente dei sott'ufficiali, i quali dovrebbero essere pronti a partire non appena saranno giunti a Salonicco ed a Uskub quelli di Russia e d'Austria-Ungheria. L'invio dei nuovi ufficiali, è bene tenerlo presente, è ardentemente desiderato dalle popolazioni di Macedonia, e dalle nazioni balcaniche.

IMPERIALI.

332.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 1° settembre 1904.

Signor ambasciatore,

Segno ricevuta e ringrazio Vostra Eccellenza del rapporto in data 22 agosto p. p. (1), relativo alla questione delle relazioni del generale De Giorgis cogli agenti civili e cogli aggiunti militari, e al colloquio da Lei avuto sull'argomento col suo collega d'Inghilterra.

Convengo nelle considerazioni da Vostra Eccellenza esposte, circa la linea di condotta da seguire per comporre le eventuali divergenze.

FUSINATO.

---

(1) V. il doc. n. 331

333.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 1° settembre 1904.

Il ministro di Grecia mi ha riferito oggi avere ieri ricordato al conte Goluchowski la domanda da esso fatta, dietro ordine del suo Governo, al signor de Mérey, prima del suo ritorno a Vienna, intesa ad ottenere che l'applicazione delle riforme sia estesa al distretto di Koritza, e, specialmente, al cazà di Castoria ed altri cazà abitati da popolazioni elleniche, e che gli ufficiali svedesi, destinati a quel distretto, siano posti sotto la dipendenza del generale De Giorgis. Il conte Goluchowski avrebbe fatto conoscere al signor Manos di non potere accogliere la domanda, perchè i distretti suddetti erano stati esclusi dalle riforme dal programma di Mürzsteg, essendo considerati distretti albanesi.

A identica domanda, rivoltagli dal ministro di Grecia in Pietroburgo, il conte Lamsdorff, pure pronunziandosi nello stesso senso del conte Goluchowski, si sarebbe riservato, secondo mi ha assicurato il ministro di Grecia, di esaminare ulteriormente la questione.

AVARNA.

334.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 5 settembre 1904.

L'ambasciatore d'Inghilterra, tornato ieri sera a Vienna e che io ho veduto oggi, mi ha detto che avrebbe parlato col conte Goluchowski, appena sarebbe tornato da Kissingen, nel senso delle istruzioni del marchese di Lansdowne, di cui è parola nei telegrammi ministeriali del 15 e del 18 agosto (1).

Ha aggiunto che, a parere del marchese di Lansdowne, il generale De Giorgis non dovrebbe essere posto sotto il controllo degli agenti civili, ma che l'uno, come gli altri, dovrebbero mantenersi in contatto costante e in amichevoli rapporti per collaborare, nell'interesse comune, all'esecuzione del programma di Mürzsteg. Mi ha fatto conoscere che al Governo inglese premeva che il più perfetto accordo regnasse tra il generale De Giorgis e gli agenti civili, e i migliori rapporti esistessero tra Italia e Austria-Ungheria, e che aveva istruzioni di adoperarsi, per quanto lo riguardava, a tale intento.

L'ambasciatore d'Inghilterra ignora tuttora se il suo collega in Costantinopoli abbia già chiesto l'invio in Macedonia degli ufficiali inglesi.

Il conte Goluchowski è atteso qui domani.

AVARNA.

---

(1) V. i doc. nn. 316 e 323.

335.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 2 settembre 1904.
Ric. il 7.

Signor ministro,

L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria fece, negli ultimi giorni, alcune comunicazioni al *Foreign Office* circa la posizione del generale De Giorgis e degli aggiunti militari delle potenze. La portata di quelle comunicazioni risulta dalla risposta del Governo britannico, della quale ho l'onore di accludere il testo che mi è stato rimesso dal *Foreign Office*, giusta istruzioni del marchese di Lansdowne.

CARIGNANI.

(*Annesso*).

MEMORANDUM.

On the 24th August the Austro-Hungarian Chargé d'Affaires communicated a further Memorandum in connection with the question of the position of General De Giorgis and the foreign staff officers.

It is in the opinion of His Majesty's Government essential that the General and His assistants should act in perfect harmony with the Inspector General and the Civil Agents and they are accordingly prepared to admit as reasonable the argument put forward in the « Aide Mémoire » communicated to the Italian Government by the Austro-Hungarian and Russian Ambassadors at Rome and if the Inspector General and if the Civil Agents are to be entrusted with a general surveillance of the Macedonian reforms, they must have some knowledge of, and some right to express an opinion upon, the progress of the gendarmerie scheme.

The experience of the British officers has moreover indicated the necessity of maintaining points of contact between the Authorities entrusted with the affairs of the gendarmerie and those who have charge of the civil administration of the country.

His Majesty's Government note however with satisfaction that the Austro-Hungarian Government claim for the Civil Agents an indirect interest only in the reform of the gendarmerie.

In drawing up projects of reform it is unfortunately almost impossible to avoid all ambiguity and it is evident to His Majesty's Government that, if the Mürzsteg scheme is to work properly, mutual concessions will have to be made by the Military and Civil Authorities alike, and reliance will have to be placed upon the tact of all concerned, rather than upon minute definitions and distributions of duties.

At the same time His Majesty's Government desire to reassert the wiew which they have already expressed that they are not prepared to acquiesce in any arrangement or in any interpretation of the scheme which may have the effect of placing General De Giorgis and the international officers in a position of mere subordination to the Inspector General and the Civili Agents.

Foreign Office, August 31th 1904.

336.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 10 settembre 1904.

Il conte Goluchowski ha detto oggi ad uno dei miei colleghi, il quale me l'ha riferito, che la partenza per la Macedonia degli ufficiali austro-ungarici, che erano stati già scelti, avverrebbe non appena pervenisse dal Governo russo l'avviso telegrafico che gli ufficiali russi erano pronti a partire. Il conte Goluchowski ha aggiunto che era già trascorso più di un mese dalla data in cui l'aumento degli ufficiali era stato chiesto, e che non conveniva protrarre più oltre lo invio, la loro presenza essendo reclamata dagli aggiunti militari.

AVARNA.

337.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Terapia, 5 settembre 1904.
Ric. il 14.

Signor ministro,

Questo Governo imperiale non ha fino ad oggi replicato alla nota colla quale le due ambasciate insistevano per lo invio degli altri ufficiali a Salonicco e ad Uskub.

Dal canto suo, l'ambasciatore austro-ungarico, recatosi ieri alla Porta, dopo una conferenza col collega di Russia, dichiarò al gran vizir che le vedute dei due Governi, sulla questione, rimangono inalterate, e che l'annunziato invio dei nuovi ufficiali avrà luogo prossimamente, entro un periodo di tempo che non venne però precisato.

IMPERIALI.

338.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 22 settembre 1904.

In seguito al ritardo frapposto dal Governo russo nel procedere all'invio dei proprii ufficiali in Macedonia, il conte Goluchowski telegrafò, ieri, all'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Pietroburgo invitandolo ad interessare il conte Lamsdorff ad affrettare le disposizioni necessarie perchè la loro partenza fosse effettuata per la fine del corrente mese. Il barone Aehrenthal fu incaricato, ad un tempo, di fare conoscere al conte Lamsdorff che, qualora la partenza non potesse avvenire per quella data, il Governo imperiale e reale sarebbe costretto a fare partire i proprii ufficiali il 1° ottobre, non potendo ritardare più oltre l'invio; erasi ricevuto, ieri, da Uskub un telegramma in cui l'aggiunto militare austro-ungarico faceva nuove ed urgenti insistenze in proposito.

Nell'informare di quanto precede uno dei miei colleghi, che me lo riferì, il conte Goluchowski avrebbe osservato che, il termine di due mesi, a cui l'Italia aveva espresso il desiderio che fosse ritardato l'invio degli ufficiali esteri in Macedonia, dovendo scadere alla fine del corrente mese, non credeva che il Regio Governo, col quale teneva a mantenere i migliori rapporti, potesse avere nulla a ridire contro la loro partenza alla data suddetta.

AVARNA.

339.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Vienna, 29 settembre 1904.

Il conte Goluchowski mi ha accennato alla riunione tenutasi, ieri, fra il generale De Giorgis e gli aggiunti, nella quale, dopo essere stato annunziato l'invio in Macedonia di nuovi ufficiali italiani e inglesi, sarebbe stato avvertito che gli ufficiali italiani non verrebbero accompagnati da sott'ufficiali, non giudicandosi necessaria la loro presenza. Il conte Goluchowski mi ha detto che riconosceva ogni Governo essere giudice delle condizioni del distretto assegnatogli, ma temeva che tale decisione, alla quale si sarebbe forse conformato il Governo inglese, potesse accrescere l'opposizione, in cui persisteva la Sublime Porta, contro l'invio degli ufficiali e specialmente dei sott'ufficiali austro-ungarici e russi.

Sua Eccellenza credeva, del resto, che, nell'interesse dell'unità della riorganizzazione della gendarmeria, fosse opportuno che le potenze prendessero provvedimenti identici nelle questioni che la riguardano.

AVARNA.

340.

Il Reggente il R. Consolato in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 28 settembre 1904.
Ric il 3 ottobre

Signor ministro,

Ho l'onore di riferire all'Eccellenza Vostra che, ieri, si sono qui riuniti tutti gli aggiunti militari esteri, sotto la presidenza di Sua Eccellenza il generale De Giorgis, dal quale erano stati convocati, per discutere circa alcune questioni relative alla riorganizzazione della gendarmeria, e specialmente all'aumento del numero degli ufficiali.

Su questa questione, tutti gli aggiunti si sono trovati d'accordo, avendo all'unanimità riconosciuto che il numero attuale degli ufficiali è insufficiente alle esigenze del servizio.

L'aggiunto militare austro-ungarico ha sostenuto, altresì, la necessità che siano qui inviati dalle potenze interessate anche sott'ufficiali, richiedendone almeno uno per ogni ufficiale estero che presta servizio in Macedonia.

Ciò ho creduto dover riferire all'Eccellenza Vostra, per renderla informata delle principali questioni state trattate dalla Commissione, e delle opinioni dei singoli aggiunti.

A. FABBRI.

341.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.

(*Telegramma*)

Roma, 7 ottobre 1904.

Prego informarsi se, insieme con i nuovi ufficiali, codesto Governo intenda mandare in Macedonia anche i sott'ufficiali; ed, in tale caso, quanti.

TITTONI.

342.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Londra e Parigi.

(*Telegramma*)

Roma, 7 ottobre 1904.

Prego informarsi quando e quanti nuovi ufficiali codesto Governo intende inviare in Macedonia, e se intende inviare insieme sott'ufficiali e quanti.

TITTONI.

343.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(*Telegramma*)

Roma, 7 ottobre 1904.

Rispondo al suo telegramma del 29 settembre (1).

Il regio Governo non ha ancora preso decisione alcuna circa l'eventuale invio dei sott'ufficiali e attende i verbali delle sedute della Commissione degli aggiunti militari per studiare e decidere la questione. Pregola comunicare ciò al conte Goluchowski, aggiungendo che convengo pienamente nella opportunità che le potenze prendano provvedimenti identici nelle questioni riguardanti la riorganizzazione della gendarmeria, ma ciò potrà ottenersi soltanto quando nessun provvedimento venga preso al riguardo e nessuna comunicazione in proposito venga fatta alla Sublime Porta, senza previo accordo dei Gabinetti interessati.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 339.

344.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri (1).

Parigi, 13 ottobre 1904.
Ric. il 26.

Signor ministro,

Tosto che mi pervenne il telegramma con cui Vostra Eccellenza mi chiese quanti nuovi ufficiali la Francia si propone di mandare in Macedonia, quando ne farà l'invio, e se essa intenda mandarvi contemporaneamente dei sott'ufficiali, mi affrettai a chiedere queste informazioni al signor Delcassé, il quale mi fece sapere che, sotto la data delli 4 ottobre, l'ambasciata francese a Costantinopoli gli aveva scritto che, in una riunione tenuta a Salonicco, il generale De Giorgis ed i suoi sei aggiunti si erano trovati d'accordo per esprimere il voto che il Governo ottomano chiami altri ventitrè ufficiali stranieri, cioè sei austro-ungheresi per il sangiaccato di Uskub, sei russi per il sangiaccato di Salonicco, cinque italiani per il sangiaccato di Monastir, cinque francesi per il sangiaccato di Serres ed un inglese per il sangiaccato di Drama; ma che, nella riunione stessa, non si era potuto stabilire l'accordo circa i sott'ufficiali, sicchè per questi ultimi si era soprasseduto ad ogni decisione. In conseguenza di ciò, questo Ministero degli affari esteri aveva segnalato a quello della guerra che interessava avere in pronto cinque altri ufficiali francesi da mandare in Macedonia, tosto che la cosa sarà possibile (*dès que cela sera jugé possible*).

Ho comunicato per sunto questa risposta a Vostra Eccellenza con il telegramma che ebbi l'onore di indirizzarle ieri.

G. TORNIELLI.

345.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Terapia, 13 ottobre 1904.
Ric. il 27.

Signor ministro,

Come ho avuto l'onore di riferirle per telegrafo, le ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia diressero, martedì scorso, pel tramite dei rispettivi loro dragomanni, una comunicazione verbale alla Sublime Porta, in cui venne annunziato il prossimo arrivo dei sei nuovi ufficiali russi e sei austro-ungarici, destinati alla riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. La Sublime Porta fu, in pari tempo, invitata a preparare i contratti per l'assunzione in servizio dei predetti ufficiali. In vista, poi, delle ristrettezze finanziarie della Turchia, le due ambasciate fecero sapere essere i loro Governi rispettivi disposti ad anticipare, per conto del Governo ottomano, e per qualche tempo, le spese occorrenti, salvo poi a chiederne il rimborso più tardi. A tale comunicazione verbale fece seguito un'altra scritta, consegnata domenica scorsa, nella quale furono ripetute le dichiarazioni già

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

fatte, all'infuori di quella relativa all'anticipo delle spese. Di questa comunicazione essendo stata fatta menzione nella *Neue Freie Presse*, mi credetti autorizzato a tenerne ieri parola al gran vizir e gli chiesi quali fossero al riguardo le disposizioni della Sublime Porta. Al che replicò Sua Altezza: il Governo imperiale mantiene intatto il suo modo di vedere ripetutamente manifestato e non ravvisa punto l'opportunità dell'invio di nuovi ufficiali in Macedonia. Gli ufficiali russi ed austro-ungarici possono benissimo giungere: il Governo imperiale si limiterà ad ignorarne la presenza ed impartirà gli ordini in conseguenza. Ferid pascià non mancò, come al solito, di lamentare con amarezza gli imbarazzi e le difficoltà che le potenze non cessano di creare al Governo ottomano.

Mi limitai, dal canto mio, a ricordare, ad ogni buon fine, la riserva già formulata in passato dal regio incaricato d'affari, circa il diritto dell'Italia ad accrescere il numero dei suoi ufficiali in Macedonia, quando altre potenze facessero altrettanto.

L'ambasciatore austro-ungarico, col quale ho avuto occasione di intrattenermi in questi giorni, continua a mostrarsi fiducioso in una favorevole soluzione di questa, per lui, passeggiera controversia.

IMPERIALI.

346.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

(*Telegramma*).

Terapia, 20 ottobre 1904.

La Sublime Porta ha diretto ieri alle ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia una comunicazione scritta, persistendo nel suo rifiuto di ammettere nuovi ufficiali nella gendarmeria.

IMPERIALI.

347.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 22 ottobre 1904.

Fin dal 15 corrente l'ambasciatore d'Austria-Ungheria aveva informato della protesta della Sublime Porta, per sua informazione personale, il conte Lamsdorff. Questi me l'aveva confermato, dichiarandomi, però, che gli ufficiali sarebbero ugualmente partiti, per cui non credetti necessario telegrafare in proposito.

Il direttore politico mi ripete, oggi, la stessa cosa, aggiungendo che la Sublime Porta, nella sua opposizione, non si era prevalsa dell'opinione del generale De Giorgis, ma si era appoggiata specialmente sulla questione finanziaria.

MORRA.

---

(1) Comunicato telegraficamente ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

348.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 22 ottobre 1904.

Il conte Goluchowski mi ha detto che l'incaricato d'affari di Turchia era venuto a parlargli, ieri, nel senso della comunicazione scritta di cui nel telegramma di Vostra Eccellenza di ieri l'altro (1), facendogli conoscere che la Sublime Porta non poteva ammettere nuovi ufficiali austro-ungarici nella gendarmeria, non avendo accettato di aumentare il numero complessivo di quelli ora in servizio; il loro invio avrebbe spinto le altre potenze a seguire il suo esempio e le risorse finanziarie non le permettevano, in fine, di sobbarcarsi alle spese del loro stipendio. Il conte Goluchowski avrebbe risposto ad Assim bey, in modo abbastanza vivace, osservando: che tutte le potenze, non già l'Austria-Ungheria e la Russia soltanto, avevano deciso di inviare nuovi ufficiali, che i detti due Governi erano disposti a provvedere al pagamento degli stipendi ai rispettivi ufficiali; e che, del resto, l'interesse della Turchia era di non opporsi al loro invio, tale opposizione potendo ritardare la riorganizzazione della gendarmeria. Avrebbe aggiunto, inoltre, che la Sublime Porta doveva capacitarsi che le potenze non sarebbero per abbandonare l'opera da loro intrapresa che dopo il suo totale compimento.

Il conte Goluchowski mi ha riferito che il Governo i. r. non avrebbe tenuto conto alcuno della comunicazione suddetta ed avrebbe proceduto, senz'altro, all'invio dei propri ufficiali.

Ho saputo, poi, dal signor de Mérey avere il barone Aerenthal telegrafato da Pietroburgo che il conte Lamsdorff avrebbe dato uguale risposta all'ambasciatore di Turchia che avevagli parlato nello stesso senso.

AVARNA.

349.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 22 ottobre 1904.

Il conte Goluchowski mi ha detto che l'invio degli ufficiali austro-ungarici non era stato aggiornato, come aveva erroneamente affermato un giornale viennese, ma soltanto ritardato di pochi giorni.

Tale ritardo era stato motivato dall'avviso, fattogli pervenire dal conte Lamsdorff per mezzo dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, che la partenza degli ufficiali russi aveva dovuto essere sospesa, alcuni tra quelli scelti avendo ricevuto altra destinazione.

AVARNA.

---

(1) V. il doc. n. 346.

350.

Il R. Console in Uskub al Ministro degli affari esteri.

Uskub, 18 ottobre 1904.
Ric. il 24.

Signor ministro,

Ho l'onore d'informare il regio ministero che il 12 corrente, proveniente da Salonicco, è arrivato in questa città Sua Eccellenza il generale De Giorgis, trattenendovisi tre giorni, durante i quali ha avuto continue e lunghe conferenze con l'ispettore generale Hilmi pascià.

Sua Eccellenza De Giorgis mi ha personalmente dichiarato che egli era stato chiamato telegraficamente, la sera prima, dallo stesso Hilmi pascià, che, preoccupato dalle gesta delle bande rivoluzionarie in questi ultimi giorni nel vilayet di Monastir, desiderava di conferire col generale e pigliare gli opportuni accordi per un più efficace intervento degli ufficiali stranieri, attualmente al servizio della gendarmeria macedone, nelle misure di prevenzione e di repressione che le autorità ottomane avrebbero adottato contro il risorgere del movimento insurrezionale.

All'uopo, il generale De Giorgis, prima della sua partenza da questa città, ha presentato a Hilmi pascià uno schema contenente le sue proposte circa la linea di condotta cui, tanto gli aggiunti militari delle potenze straniere in Macedonia, quanto gli ufficiali, in genere, da essi dipendenti, dovrebbero uniformarsi di fronte alla novella attività spiegata dai comitati.

Secondo le proposte del generale De Giorgis, interamente accettate da Hilmi pascià, e da questo telegraficamente comunicate alla Sublime Porta per la definitiva approvazione, tutti gli ufficiali stranieri, compresi gli aggiunti militari, preposti alla riforma della gendarmeria nei tre vilayet, pur astenendosi dall'assumere qualunque specie di comando attivo, o dall'intervenire materialmente nella repressione dei disordini provocati dai comitati, dovrebbero, però, servire di guida efficace, con opportuni suggerimenti o altro, sia alle autorità militari, che a quelle civili ottomane, nella loro opera di tutela dell'ordine pubblico.

STRANIERI.

351.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 28 ottobre 1904.
Ric. il 30.

Signor ministro;

La *Politische Correspondenz* pubblica oggi la notizia, pervenutagli dal suo corrispondente di Pietroburgo, che i sei ufficiali russi, destinati a rinforzare la gendarmeria nel vilayet di Salonicco, partiranno per quella regione, quanto prima, contemporaneamente ai sei ufficiali austro-ungarici.

Sua Eccellenza il signor de Mérey, ch'ebbi occasione di vedere questa mane, mi confermò tale notizia, soggiungendo, però, che la data della partenza degli ufficiali non era stata fino ad ora stabilita.

CARLOTTI.

352.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 7 novembre 1904.
Ric. il 12.

Signor ministro,

Nell'occasione di una mia recente visita al marchese di Lansdowne, tenendo presente l'informazione comunicatami da Vostra Eccellenza, col suo telegramma del 20 u. s. (1), circa la persistente opposizione della Sublime Porta all'invio di nuovi ufficiali esteri della gendarmeria in Macedonia, ho domandato a Sua Signoria che cosa intendesse di fare, in tale stato di cose, il Governo britannico. A ciò rispose questo ministro che, quando le altre potenze interessate fossero d'accordo sul modo di procedere da adottarsi in tale vertenza, egli pure sarebbe disposto ad associarsi alla loro azione diplomatica.

Questo contegno di riserva circa la questione della gendarmeria, che è pur quella cui il Governo britannico ha mostrato maggiore interesse fra le riforme progettate per la Macedonia, è sufficiente indizio del suo intendimento, di non abbandonare, per ora, la linea di condotta da esso seguita in tutti quegli affari.

Reputai opportuno portare su di essi la conversazione con lord Lansdowne, alludendo alle difficoltà che incontra l'esecuzione in genere delle riforme previste dal programma di Mürzsteg. Sua Signoria ammetteva la difficoltà nascente dell'odio accanito fra quelle popolazioni cristiane, che, generando eterni conflitti fra l'una e l'altra razza, rendeva estremamente difficile il costruire una soluzione che, qualunque essa si fosse, dovrebbe pur fondarsi sovra un certo qual comune consenso delle popolazioni stesse. Ad ogni modo, le prudenti disposizioni della Bulgaria, la stanchezza e la mancanza di mezzi dei comitati rivoluzionari, una certa aspettazione che, malgrado tutto, era mantenuta dall'azione dei delegati europei, civili e militari. tutto ciò ci aveva intanto condotti all'inverno, durante il quale i movimenti delle bande sarebbero necessariamente sospesi. Non era questo, un risultato incoraggiante, osservava, ma bisognava pur contentarsene; si era così, alla meglio, guadagnato un altro anno; allo avvicinarsi della ventura primavera, si vedrà ciò che le circostanze permetteranno di fare.

In questi giorni fu pubblicato un nuovo *Blue Book* sulla Macedonia, del quale un esemplare perverrà a Vostra Eccellenza, insieme al presente rapporto. Dalla lettura di questi documenti, risulta l'intenzione del *Foreign Office* di mettere in rilievo la pronta e leale cooperazione prestata, da esso e dalla ambasciata britannica in Costantinopoli, all'applicazione del programma di Mürzsteg, nella misura limitata in cui essa fu possibile. In base a quella pubblicazione, il « Comitato dei Balcani », rappresentato da uomini politici e pubblicisti inglesi, che particolarmente s'interessano a quelle questioni, ha mandato per le stampe una lettera aperta, nella quale, dopo di aver constatato la scarsità dei risultati finora conseguiti dal progetto di riforme austro-russo, si esorta il marchese di Lansdowne a prendere in mano il programma più radicale da esso stesso altra volta accennato, per la nomina, in Macedonia, di un governatore generale europeo, responsabile verso le potenze, ecc. Ma è altrettanto inverosimile che, senza un'assoluta necessità imposta da nuovi eventi, questo Governo presti l'orecchio a simili consigli, aggiungendo ora di propria mano una extra-complicazione macedone a quelle che già abbastanza lo preoccupano in altre parti del mondo.

PANSA.

(1) V. il doc. n. 346.

353.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 8 novembre 1904.
Ric. il 16.

Signor ministro,

Avant'ieri, i primi dragomanni delle ambasciate austro-ungarica e russa, consegnarono alla Porta un novello pro-memoria, nel quale è detto che il Governo imperiale deve, a quest'ora, essersi convinto, in seguito ai rapporti inviatigli dai suoi ambasciatori in Vienna ed in Pietroburgo, che i due Gabinetti sono più che mai decisi ad inviare altri ufficiali in Macedonia. La Sublime Porta viene, ciò stante, invitata a desistere dalla sua opposizione ed a preparare, senz'altro, i contratti per l'assunzione al servizio ottomano di quegli ufficiali.

Alla consegna del *pro-memoria* hanno fatto seguito calde insistenze, fatte ieri, personalmente, dai due ambasciatori. Malgrado ciò, il gran vizir dichiarava, oggi ancora, che la Sublime Porta mantiene integralmente le vedute già notificate e non intende, in alcun modo, di riconoscere i nuovi ufficiali. Queste dichiarazioni non hanno intanto impedito, secondo mi viene assicurato, che tre ufficiali russi siano giunti in questi ultimi giorni a Costantinopoli, per ripartire presto alla volta di Salonicco.

L'arrivo a Costantinopoli dei tre ufficiali russi dà luogo a presumere che non tarderà ad aver luogo anche quello degli ufficiali austro-ungarici ad Uskub.

IMPERIALI.

354.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 15 novembre 1904.
Ric. il 18.

Signor ministro,

Ho l'onore di informare l'Eccellenza Vostra che il Governo austro-ungarico ha destinato a prestar servizio nella gendarmeria del vilayet di Uskub i seguenti ufficiali: capitano Januszewski, capitano von Marocchino, entrambi di fanteria, e il luogotenente della landwehr Zacharia, i quali dovranno trovarsi ad Uskub il 16 corrente. Gli altri tre ufficiali, che dovranno completare il numero stabilito per l'aumento della gendarmeria, non hanno ancora ricevuto l'ordine di partenza, attendendosi forse che venga frattanto completato anche il quadro degli ufficiali russi, di cui tre soli trovansi attualmente a Salonicco.

A questo proposito, credo opportuno di segnalare all'Eccellenza Vostra un articolo comparso ieri nel *Neues Wiener Tagblatt*, nel quale, dopo rilevata la recrudescenza dei fatti di sangue e della formazione di bande in Macedonia, si osserva che l'efficacia delle riforme dovrebbe essere integrata in Macedonia non solo con l'aumento della gendarmeria internazionale, ma anche col conferire agli ufficiali di quest'ultima il diretto comando, in luogo di quello mediato che essi esercitano per mezzo dei funzionari ed ufficiali ottomani.

CARLOTTI.

355.

Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 21 novembre 1904.
Ric. il 24.

Signor ministro,

Sua Eccellenza il signor de Mérey, mi ha confermato che la Sublime Porta perdura, malgrado le vive insistenze delle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia, nel suo rifiuto d'ammettere nuovi ufficiali nella gendarmeria macedone, ma che, ciò nondimeno, i due Governi erano deliberati a dar seguito al loro proposito, tantochè la Russia aveva già inviato cinque ufficiali a Salonicco e l'Austria-Ungheria sei ad Uskub, tre dei quali avrebbero domani raggiunto, in quella città, gli altri tre, la cui partenza ho già segnalato all'Eccellenza Vostra col rapporto del 15 novembre (1).

Sua Eccellenza aggiunse che i sei ufficiali suddetti avrebbero portato l'uniforme dell'esercito i. e r., ciò che non avrebbe mancato di impressionare la Sublime Porta e deciderla, come era sperabile, a rinunciare ad ulteriore resistenza. Quanto all'invio di sott'ufficiali, il signor de Mérey mi disse che la questione era ancora allo studio, e quindi aggiornata per ora.

Sua Eccellenza si dilungò poscia sulle difficoltà che il funzionamento della gendarmeria incontra in Macedonia, ed, a questo proposito, osservò che l'istruzione impartita ai gendarmi, a quanto gli era riferito, non uscirebbe abbastanza dal campo della teoria, per entrare di più in quello della pratica, mentre, date le particolari circostanze del paese, sarebbe desiderabile che si procedesse nel senso opposto.

Dal mio colloquio con Sua Eccellenza de Mérey, ho riportato l'impressione che, sebbene non si voglia qui attribuire grave importanza alle difficoltà attualmente esistenti fra l'ambasciata austro-ungarica in Costantinopoli e la Sublime Porta, tuttavia sussista, da parte del Governo viennese, una irritazione contro questa ultima, pel contegno di sistematica ostruzione da essa accentuato a suo riguardo, in questi ultimi tempi.

CARLOTTI.

356.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Pera, 28 novembre 1904.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno inviato oggi alla Sublime Porta una nota identica annunziando l'arrivo dei nuovi ufficiali, insistendo perchè vengano senz'altro preparati i contratti per l'ammissione in servizio, e dichiarando che, intanto, gli ufficiali resteranno in Macedonia ed indosseranno l'uniforme dei rispettivi eserciti.

IMPERIALI.

---

(1) V. il doc. n. 354.

357.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 29 novembre 1904.

Voglia notificare alla Sublime Porta la decisione del regio Governo di inviare ufficiali in Macedonia, similmente all'Austria-Ungheria e alla Russia.

Voglia, in pari tempo, richiamare tutta l'attenzione della Sublime Porta sulla gravità del fatto che ufficiali stranieri, non al servizio del Governo ottomano, e contro la sua volontà, esercitino le loro funzioni in territorio turco con la loro uniforme nazionale. Unica maniera per evitare il gravissimo precedente sarebbe quello di consentire immediatamente l'ammissione in servizio dei nuovi ufficiali, riservando, eventualmente, pel momento, la questione finanziaria.

TITTONI.

358.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Londra e in Parigi.

(*Telegramma*).

Roma, 29 novembre 1904.

Il regio ambasciatore in Costantinopoli telegrafa che, ieri, i suoi colleghi di Austria-Ungheria e di Russia hanno inviato alla Sublime Porta una nota identica annunziando l'arrivo dei nuovi ufficiali, insistendo perchè vengano senz'altro preparati i contratti per l'ammissione in servizio, e dichiarando che, intanto, gli ufficiali resteranno in Macedonia indossando l'uniforme dei rispettivi eserciti. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria aveva, già, in precedenza, detto al regio ambasciatore che, se il Governo ottomano persiste nel rifiuto di ammetterli al suo servizio, i nuovi ufficiali austro-russi potranno, in base al programma di Mürzsteg, essere utilmente impiegati dai rispettivi aggiunti militari in altra mansione non attinente esclusivamente alla riorganizzazione della gendarmeria.

Ritenendo che analoga decisione sia presa da codesto Governo, abbiamo risoluto di inviare, anche per conto nostro, i nuovi ufficiali in Macedonia, ed ho spedito al regio ambasciatore in Costantinopoli un telegramma così concepito: « Voglia notificare, ecc. (*V. il doc. precedente*).

TITTONI.

359.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Parigi, 30 novembre 1904.

Il signor Delcassé ha preso nota di quanto gli dissi, per dare all'ambasciatore di Francia in Costantinopoli istruzione di agire come il suo collega d'Italia, nell'affare dei nuovi ufficiali per la Macedonia.

TORNIELLI.

360.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 30 novembre 1904.

Il marchese di Lansdowne ha ricevuto dall'ambasciata britannica a Costantinopoli notizia analoga a quella da Vostra Eccellenza riprodotta nel telegramma di ieri (1).

Sua Signoria mi disse che egli pure si disporrebbe a promuovere l'invio del nuovo ufficiale inglese destinato alla gendarmeria di Macedonia, ed aggiunse che di questa disposizione darebbe, oggi stesso, notizia all'ambasciatore di Turchia a Londra, esortandolo a decidere il suo governo a consentire immediatamente alla ammissione al servizio ottomano dei nuovi ufficiali proposti. Sua Signoria farà specialmente valere l'interesse della Sublime Porta a prevenire, per tal modo, l'inconveniente della presenza, sul suo territorio, di ufficiali con uniforme straniera e con missione da essa non autorizzata.

PANSA.

361.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 18 dicembre 1004.
Ric. il 22.

Signor ministro;

Ha l'onore di rinviare, qui unita, a Vosta Eccellenza copia della nota collettiva, stata, in seguito ad accordi previamente intervenuti, diretta oggi alla Sublime Porta dai miei colleghi di Austria-Ungheria, Francia, Russia, da me e dall'incaricato d'affari britannico.

---

(1) V. il doc. n. 358.

Scopo di tale comunicazione è quello di insistere, unitamente e solidalmente, affine di ottenere che il governo ottomano non indugi più oltre ad assumere al suo servizio i nuovi ufficiali che le cinque potenze hanno deciso, in base alla deliberazione della commissione internazionale militare, riunitasi nello scorso settembre a Salonicco sotto la presidenza del signor generale De Giorrgis, d'inviare in Macedonia, per essere adibiti alla riorganizzazione della gendarmeria.

IMPERIALI.

(*Annesso*)

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie, de France, d'Italie et de Russie et le chargé d'affaires de la Grande Bretagne ont ordre de leurs gouvernements respectifs d'insister auprès du gouvernement ottoman pour qu'il sanctionne sans retard leur decision d'augmenter de 23 le nombre de leurs officiers chargés de réorganiser la gendarmerie dans les districts auxquels s'applique le programme de Mürzsteg.

Cette décision, prise en conformité d'un avis formulé à Salonique, en septembre dernier, par les délégués militaires des puissances siégeant sous la présidence du général De Giorgis pacha, reste largement en decà du chiffre de 60 auquel la commission technique réunie à Costantinople l'hiver dernier avait fixé le nombre des officiers à faire venir en vue de la réorganisation de la gendarmerie macédonienne.

Les récents attentats qui se sont produits en Macédoine fournissent un motif de plus pour justifier le renforcement de cette gendarmerie par des officiers européens.

Les contingents anglais. austro-hongrois et russe sont déjà arrivés; ceux de France et d'Italie arriveront incessamment.

En présence de ces diverses circonstances, les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie, de France, d'Italie et de Russie et le chargé d'affaires de la Grande Bretagne sont chargés par leurs gouvernements respectifs d'insister conjointement et solidairement auprès du gouvernement ottoman pour qu'il admette sans retard à son service et à sa solde ces divers officiers.

Costantinople, le 18|5 décembre 1904.

CALICE — COSTANS — WALTER TOWNLEY
— J. ZINOVIEW — IMPERIALI.

362.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 28 dicembre 1904.
Ric. il 2 gennaio 1905.

Signor ministro,

Mi affretto a trasmettere, qui unita, a Vostra Eccellenza copia della nota della Sublime Porta, in risposta a quella delle cinque potenze in data del 18 andante, concernente l'aumento degli ufficiali destinati alla riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia.

IMPERIALI.

(*Annesso*).

Il Ministro imperiale ottomano degli affari esteri all'Ambasciata d'Austria-Ungheria in Costantinopoli.

Le 26 décembre 1904.

La Sublime Porte a pris connaissance de la communication en date du 5/18 décembre de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie, de Russie, de France, d'Italie et de M. le chargé d'affaires de Grande Bretagne, concernant l'augmentation du nombre des officiers étrangers chargés de réorganiser la gendarmerie des trois vilayets de Roumélie.

Le gouvernement impérial est évidemment le plus intéressé à ce qu'une sécurité parfaite et une complète tranquillité règnent dans ces trois provinces, mais si, en dépit des efforts déployés et des mesures promulguées, ce résultat n'a pu encore être atteint comme toutes les puissances et la Sublime Porte toute la première le désiraient, la faute ne saurait en incomber qu'aux instigateurs de troubles qui, venus du dehors, n'hésitent pas à recourir aux moyens les plus criminels pour atteindre leurs buts subversifs: c'est uniquement là que se trouve la source du mal dont on se plaint.

Leurs Excellences MM. les représentants des puissances voudront bien reconnaître, dans leurs sentiments de justice, que dès le début de la crise actuelle, le gouvernement impérial, se rendant à leurs conseils amicaux, a adopté toutes les dispositions qui lui étaient suggérées en vue de remédier à un état de choses dont il est le premier à souffrir. Et bien qu' il ait toujours limité à 25 le nombre des officiers étrangers à engager pour la réorganisation de la gendarmerie des dits vilayets, il serait aujourd'hui disposé, pour donner une nouvelle preuve de sa déférence envers les grandes puissances et assumant un lourd sacrifice, à admettre encore à son service les 23 autres officiers proposés, à la condition formelle que, pour quelque raison et sous quelque prétexte que ce soit, ce nombre ne soit plus dépassé et la mission des nouveaux officiers ne puisse aller au delà du terme déjà fixé, c'est-à-dire qu'elle prenne fin en même temps que celle des 25 officiers précédemment engagés, que leur tâche soit limitée à la réorganisation, sans qu'elle puisse les faire participer au commandement, et que les cabinets veuillent bien s'engager d'une façon catégorique à exercer sur les pays d'où viennent les éléments de trouble et les fauteurs de désordres une pression efficace propre à mettre absolument un terme aux encouragements et à l'appui qu'ils ne cessent de fournir à l'agitation.

La Sublime Porte aime à espérer que Leurs Excellences MM. les représentants des puissances voudront bien reconnaître la justesse de ces considérations et lui donner dans leur réponse, au nom de leurs gouvernements, des assurances formelles à cet égard, afin qu'elle puisse donner à qui de droit des instructions en conséquence.

363.

Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 29 dicembre 1904.
Ric. il 3 gennaio 1905.

Signor ministro,

Nel solito ricevimento settimanale, ieri, il conte Lamsdorff mi disse che finalmente la Sublime Porta aveva consentito ad approvare l'aumento degli ufficiali, e di ciò si mostrava soddisfatto.

Trovandomi sull'argomento, gli chiesi quale fosse il suo pensiero circa l'invio dei sotto-ufficiali, di cui s'era già parlato tempo fa. Sua Eccellenza mi rispose che, per il momento, la questione non sarebbe sollevata, vista la grande difficoltà incontrata recentemente per l'aumento degli ufficiali.

Non mancherò di far conoscere all'Eccellenza Vostra quelle ulteriori notizie che potrò avere su tale importante questione.

TORRETTA

364.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 30 dicembre 1904.
Ric. il 3 gennaio 1905.

Signor ministro,

Ho l'onore di riferire a Vostra Eccellenza che ieri mattina vennero licenziati, dalla nuova scuola qui fondata da Sua Eccellenza il generale De Giorgis, i primi 120 gendarmi stati istruiti dal capitano inglese Bonham, sotto la direzione del maggiore tedesco von Alten.

Alla distribuzione dei certificati, fatta in forma solenne, vennero invitate tutte le autorità del vilayet, nonchè i consoli di Austria-Ungheria, Francia, Germania, Italia, Inghilterra e Russia e gli agenti civili Demerik e von Müller.

Durante la cerimonia vennero pronunziati vari discorsi, e fra questi notevole quello di Sua Eccellenza Hilmi pascià, il quale fece in particolar modo i più grandi elogi del generale De Giorgis e degli altri ufficiali esteri addetti alla scuola: maggiore von Alten, e capitani Ridolfi e Bonham.

Il generale De Giorgis rispose con brevi parole, ringraziando Sua Eccellenza Hilmi pascià e porgendo, a sua volta, vive lodi a tutti gli ufficiali che aveano cooperato alla buona riuscita della scuola ed all'ottima istruzione dei nuovi gendarmi.

MILAZZO.

365.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Salonicco, 3 gennaio 1905.

I nostri nuovi ufficiali sono arrivati in questo momento.

MILAZZO.

366.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 31 dicembre 1904.
Ric. il 5 gennaio 1905.

Signor ministro,

Ho l'onore di inviare qui unita, a Vostra Eccellenza copia della novella nota collettiva che le cinque ambasciate hanno risoluto di dirigere alla Sublime Porta, relativamente alla questione dell'aumento degli ufficiali addetti alla riorganizzazione della gendarmeria nei tre vilayets di Macedonia.

Si attende, per la presentazione della nota, che l'incaricato d'affari d'Inghilterra riceva dal suo Governo l'autorizzazione finora non pervenutagli.

Giova ora sperare che, non sollevando la Sublime Porta ulteriori difficoltà, l'ammissione dei nuovi ufficiali al servizio ottomano e la loro entrata in funzioni possa divenire presto un fatto compiuto.

Ed ecco per tal modo risoluta, con una affermazione solenne ed autorevole di solidarietà e di concordia europea, una questione durata già troppo a lungo e che ha traversato fasi abbastanza delicate.

IMPERIALI.

(*Annesso*).

Les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie, de Russie, de France et d'Italie et le chargé d'affaires de Grande Bretagne ont pris connissaance de la note, en date du 26 décembre courant, par laquelle la Sublime Porte a répondu à leur communication du 18 du même mois.

Ils prennent acte du consentement donné par le Gouvernement impérial à l'entrée à son service des 23 nouveaux officiers affectés à la réorganisation de la gendarmerie macédonienne par les cinq puissances coopérantes.

Le nombre des officiers appartenant à ces cinq puissances qui devaient être engagés par le Gouvernement ottoman pour la dite réorganisation a été en principe fixé à 60, en n'epuisant pas leur droit, les puissances donnent une preuve suffisante de leur résolution de ne s'en prévaloir qu'en cas d'absolue nécessité.

Le service dans les cadres ottomans des 23 nouveaux officiers prendra fin en même temps que celui des autres officiers étrangers précédemment engagés par le gouvernement impérial.

La pression des cinq puissances n'a jamais cessé de s'exercer avec activité pour empêcher la formation de bandes au-delà des frontierès ottomanes. Cette pression n'est pas restée sans résultat et elle continuera à s'exercer partout où besoin sera.

Quant au rétablissement et au maintien de l'ordre à l'intérieur, c'est au Gouvernement impérial à y pourvoir, en recourant à de mesures impartiales et sagement combinées. Ayant perdu un temps précieux à élever des difficultés contre la venue des nouveaux officiers, il a le devoir urgent d'assurer sans plus de retard leur entrée à son service, ces officiers étant un gage important d'ordre et de tranquillité en Macédoine.

Constantinople, le 31|18 décembre 1904.

367.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 3 gennaio 1905.
Ric. il 6.

Signor ministro,

In un colloquio da me avuto col conte Goluchowski prima della sua partenza per la Gallizia, il discorso essendo caduto sull' invio in Macedonia dei sotto-ufficiali esteri per la gendarmeria ottomana, egli mi fece conoscere che esso era stato sospeso per il desiderio di sottoporre la questione ad ulteriore esame, ma che quell'invio avrebbe potuto essere effettuato in seguito, se la presenza dei sotto ufficiali fosse stata riconosciuta necessaria dall'aggiunto militare austro-ungarico, a cui spetta, al pari dei suoi colleghi, in forza del programma di Mürzsteg, di farne richiesta.

Alla sua volta, il signor de Mérey, con cui ebbi occasione di intrattenermi dello stesso argomento, mi disse che ignorava se il ritardato invio dei sottufficiali, che era stato aggiornato durante la sua assenza dal Ministero i. e r., fosse stato motivato da ragioni speciali, ma supponeva che la resistenza opposta dalla Sublime Porta contro l'ammissione al proprio servizio degli ufficiali esteri avesse consigliato di sospenderne l'invio, per non accrescere le difficoltà che sollevava per ciò che riguardava la riorganizzazione della gendarmeria. Gli sembrava, però, che sarebbe stata utile agli aggiunti militari la presenza dei sotto-ufficiali, potendo questi coadiuvarli nel còmpito, loro affidato dal programma suddetto, di istruttori e riorganizzatori della gendarmeria.

AVARNA.

368.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 7 gennaio 1905.

Essendo ora giunte le istruzioni aspettate dall'incaricato d'affari d'Inghilterra, è stato presentata, oggi, alla Sublime Porta la nota collettiva per l'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia (1).

IMPERIALI.

369.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

Costantinopoli, 12 gennaio 1905.
Ric. il 18.

Signor ministro,

Mi affretto ad inviare, qui unita, a Vostra Eccellenza copia della nota odierna con la quale la Sublime Porta partecipa ai rappresentanti d'Italia, Austria-Ungheria, Francia, Gran Bretagna e Russia, che il Governo imperiale ha impartito gli ordini necessari per la firma dei contratti dei 23 nuovi ufficiali chiamati a riorganizzare la gendarmeria nei tre vilayet di Macedonia.

IMPERIALI.

(*Annesso*).

La Sublime Porte a pris connaissance de la communication de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie, de Russie, de France et d'Italie et de M. le chargé d'affaires de la Grande Bretagne, en date du 7 janvier 1905.

Etant entendu que le service, dans les cadres ottomans, des 23 nouveaux officiers prendra fin en même temps que celui des autres officiers précédemment engagés par le gouvernement impérial pour la durée de deux ans, que les fonctions de tous ces officiers consisteront exclusivement en la réorganisation de la gendarmerie dans les vilayets de Salonique, de Kossovo et de Monastir, et que les puissances continueront à aviser aux dispositions nécessaires pour que la Bulgarie et la Grèce ne puissent se livrer à aucun acte de nature à compromettre l'ordre et la tranquillité, le gouvernement impérial a pris acte des assurances données à ce sujet par MM. les représentants au nom de leurs gouvernements respectifs et a transmis au Ministère impérial de la guerre des instructions pour la signature des contrats relatifs aux 23 nouveaux officiers susmentionnés, qui porteront l'uniforme ottoman et dont le nombre ne pourra pour aucun motif être dépassé.

12 janvier 1905.

---

(1) V. il doc. n. 398.
(2) Ricevuto il sunto per telegrafo.

370.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

Costantinopoli, 12 gennaio 1905.
Ric. il 18.

Signor ministro,

Martedì scorso, il primo interprete della regia ambasciata fu chiamato telegraficamente al palazzo, dove gli fu dichiarato, in relazione a comunicazione fatta la vigilia per mio incarico, che Sua Maestà Imperiale, nell'intento di dare una novella prova dei suoi sentimenti di giustizia e del suo desiderio di rimuovere ogni causa di dissidio colla Bulgaria, tenendo pure il debito conto dei consigli amichevoli rivoltigli in questi ultimi tempi dall'Italia, al pari che dalle altre potenze, aveva emesso un *iradé* con cui viene autorizzato il rimpatrio, nel vilayet di Adrianopoli, di quelli tra i rifugiati in Bulgaria i quali non avevano ancora reintegrato i loro domicilî in seguito all'*iradé* emanato la primavera scorsa.

Vostra Eccellenza troverà, qui unito, un riassunto dell'*iradé* imperiale. Questo documento mi fu consegnato ieri stesso dall'agente diplomatico bulgaro, il quale, venuto a vedermi, esprimeva il suo vivo compiacimento per il risultato conseguito e mi ringraziava caldamente, in pari tempo, per l'appoggio che la giusta causa da lui patrocinata ha, questa volta ancora, trovato presso l'ambasciata di Sua Maestà.

Il signor Natchovitch si dichiarava soddisfatto di quanto è riuscito ad ottenere, e riconosceva l'opportunità del consiglio, da me datogli, di astenersi, fino a nuovo ordine, dal presentare nuove lagnanze e nuovi reclami contro la Porta.

Vorrei sinceramente poter sperare che, eliminata oramai questa causa scottante di conflitti, le relazioni turco-bulgare abbiano a prendere una piega, se non assolutamente cordiale, almeno tollerabile.

IMPERIALI.

(*Annesso*).

NOTICE *dont lecture a été donnée à monsieur Natchowits le 27 décembre 1904 (9 janvier 1905).*

Par iradé impérial sont autorisés à réintégrer leurs foyers dans le vilayet d'Andrinople ceux des réfugiés en Bulgarie qui n'avaient pas bénéficié du premier iradé impérial à cet effet et dont le nombre sera fixé par la Sublime Porte.

Etant parvenu à la connaissance de Sa Majesté que les bulgares amnistiés sont l'objet de poursuites continuelles et de persécutions, et qu'il leur était défendu d'exercer leurs métiers ou de vaquer librement à leurs occupations, Sa Majesté a ordonné à l'inspecteur général de prendre toutes les dispositions voulues pour que les amnistiés soient traités conformément à l'esprit de l'amnistie octroyée par le Sultan.

L'inspecteur général a également reçu l'ordre impérial de faire rigoureusement observer, par les organes de la police, les lois existantes, dans le cas où des bulgares seraient dénoncés, et éviter de commettre sur ces derniers des actes contraires à la volonté du souverain.

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

371.

Il R. Ministro in Atene al Ministro degli affari esteri.

Atene, 7 gennaio 1905.
Ric. il 13.

Signor ministro,

Secondo che molti indizi permettono di supporre, la politica estera del nuovo Ministero ellenico, per ciò che concerne la questione macedone, non sarà, come già ebbi a riferire, guari diversa da quella del Ministero che l'ha preceduto Il linguaggio che tenne ieri l'altro, a me ed a' miei colleghi, in occasione del suo primo ricevimento diplomatico, il ministro degli affari esteri del gabinetto Delyannis, fu press'a poco identico a quello che avevamo soventi udito dalle labbra del signor Romanos. Anche il signor Skusé, rimontando alle cause generatrici dell'attuale situazione in Macedonia, ci diceva che quella popolazione greca, pure minacciata ed aggredita, si era tenuta per lungo tempo tranquilla, fidando, prima, nell'azione delle autorità ottomane, e, poi, nell'opera delle riforme, solennemente enunciate nel programma di Mürzsteg. Ma quando (egli aggiungeva) l'audacia e la ferocia delle bande bulgare giunsero al colmo; quando si videro centinaia di pacifici cittadini cadere vittime dei «comitaggi», le loro donne violate, i loro averi saccheggiati e distrutti, allora anche i greci, non sentendosi protetti da nessuno, dovettero pensare alle necessità di una legittima difesa, respingendo i brutali aggressori. Quanto al Governo ellenico, esso certo non ha mai mancato al suo dovere di impedire, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, che bande armate costituitesi nel regno vadano ad ingrossare quelle già formatesi fra i loro connazionali di Macedonia; ma si deve tener conto, da un lato, della difficoltà di contenere la giustificata esplosione del sentimento popolare, dall'altro, dell'impossibilità materiale di prevenire qualsiasi sconfinamento, anche di individui isolati, che si rechino dalla Tessaglia nei vilayet limitrofi dell'impero ottomano.

Come si vede, non vi è nulla di nuovo in queste dichiarazioni; e anche i rappresentanti esteri non poterono che ripetere al signor Skuses quanto già più volte avevano risposto al signor Romanos. Che, cioè, informazioni venute da altre fonti facevano ritenere non completamente esatta l'asserzione che proprio nessuna banda greca avesse, in questi ultimi mesi, passato la frontiera macedone; che la presenza di numerosi sudditi ellenici, anche di funzionari ed ufficiali dell'esercito, come l'ucciso Paolo Melas, era stata constatata in Macedonia; e che, pur ammettendo, fino ad un certo punto, la verità di quanto il ministro ci diceva circa le difficoltà materiali e morali che si opponevano all'azione delle autorità elleniche, ci sembrava, però, esser possibile, per un Governo forte e conscio dei suoi doveri, di influire sull'opinione pubblica, frenandone le manifestazioni inconsulte, riconducendola ad un più ponderato apprezzamento de' suoi veri interessi nella questione macedone. Il linguaggio violento della stampa ateniese, costituisce a questo riguardo un pericolo permanente, che sarebbe urgente di evitare. Al che il ministro replicava colle consuete proteste circa l'impotenza in cui trovasi il Governo di fronte alle leggi assicuranti una sconfinata libertà di stampa e col confronto con ciò che, a questo riguardo, avviene pure in altri paesi d'Europa.

Ho già espresso più volte la mia convinzione che qualsiasi Governo in Grecia, per mantenersi al potere e conservare la sua popolarità, non potrà mai far molto più di quanto è stato fatto finora. Nè, d'altra parte, sembra che si possa seriamente contare, almeno in un prossimo avvenire, sopra un accordo eventuale fra la Grecia e la Bulgaria, come recentemente ne era corsa voce. Questo incaricato d'affari di Bulgaria, che di ciò mi parlava pochi

giorni sono, mi diceva di non aver ricevuto in proposito alcuna istruzione dal suo Governo; ammetteva che la cosa sarebbe altamente desiderabile, nell'interesse della pace, e per conquistarsi la benevolenza, non solo dei Governi, ma anche dell'opinione pubblica delle grandi nazioni europee, indignata per il continuo succedersi di reciproche violenze e misfatti in Macedonia; ma soggiungeva che, pur troppo, non v'era da farsi molte illusioni sulla possibilità di un simile accordo, di fronte alle inveterate ostilità di razza, all'eccitamento delle passioni, alla sequela di rancori e vendette che trae seco ogni nuovo incidente in quel disgraziato paese. Così è senza dubbio; v'è sempre a temere che l'uno o l'altro governo abbia soverchiata la mano dai traviamenti dei rispettivi nazionali, dentro e fuori delle frontiere del loro Stato.

Intanto, a migliorare la situazione, in Macedonia, potrà senza dubbio giovare, in attesa di un risultato più positivo dell'opera delle riforme, l'azione di energica repressione delle bande, cui sembra essersi risoluta la Turchia colla costituzione del corpo speciale sotto il comando di Hairi pascià.

BOLLATI.

372.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 10 gennaio 1905.
Ric. il 15.

Signor ministro,

Nel colloquio da me avuto, ieri, col signor de Mérey, il discorso essendo caduto sull'azione esercitata attualmente dagli agenti civili austro-ungarici e russi in Macedonia, egli mi fece conoscere che questi avevano già rimesso all'ispettore generale, Hilmi pascià, il progetto di bilancio da loro elaborato per i tre vilayet e che esso formava ora ogetto di esame da parte della commissione finanziaria ottomana in Costantinopoli.

In tale progetto, gli agenti civili eransi studiati di dimostrare come le risorse dei detti vilayet fossero, non solo sufficienti a sopperire ai bisogni ordinari dell'amministrazione locale, ma anche presentassero un avanzo del quale la Sublime Porta avrebbe potuto giovarsi per altri scopi.

Per quanto riguardava, poi, le spese necessarie per la ricostruzione delle case distrutte durante i moti insurrezionali ed i sussidi da accordarsi alle persone che, in seguito ad essi, erano state danneggiate, gli agenti civili avevano raccomandato alla Sublime Porta di contrarre un prestito per provvedere i fondi occorrenti.

Chiesi al signor de Mérey come e dove tale prestito avrebbe potuto essere contratto, e se fosse esatta la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri, secondo la quale esso sarebbe stato assunto dai Governi d'Austria-Ungheria e di Russia.

Nel rispondermi, il signor de Mérey mi disse che ignorava come e dove il prestito sarebbe stato effettuato e quali fossero a tale riguardo le disposizioni dei due Governi. Ma esso avrebbe dovuto essere garantito dalla Sublime Porta sui proventi, forse, delle sue dogane, che erano i cespiti su cui potevasi fare più sicuro assegnamento.

Rispetto alla riorganizzazione delle istituzioni amministrative e giudiziarie in Macedonia, il signor de Mérey osservò che non gli sembrava fosse giunto ancora il momento di occuparsi di tale questione, come di quella relativa alle modificazioni della limitazione territoriale delle unità ammi-

nistrative, in vista d'un aggruppamento più regolare delle varie nazionalità. Ma non scorgeva in qual modo quest'ultima questione avrebbe potuto essere risolta, per le difficoltà che si sarebbero incontrate nella pratica attuazione, di fronte alle pretese che accampavano ed avrebbero accampato le varie nazionalità.

AVARNA.

373.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

Roma, 19 gennaio 1905.

Signor ministro,

Col rapporto delli 7 di questo mese (1), la Signoria Vostra mi riferiva le dichiarazioni fatte a Lei e ai suoi colleghi dal signor Skusé, nuovo ministro degli affari esteri, circa l'indirizzo della politica in Macedonia del nuovo Gabinetto ellenico.

Ringrazio la Signoria Vostra delle interessanti informazioni fornitemi, ed approvo il linguaggio da Lei tenuto circa l'atteggiamento della Grecia per quanto riguarda la Macedonia.

TITTONI.

374.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Pera, 21 gennaio 1905.

Mi viene comunicato il progetto finanziario elaborato dalle Ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia, e già presentato alla Sublime Porta.

Credo dovere richiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sulle disposizioni degli alinea 2, 3 e 4 dell'articolo II.

Prima di prendere qualsiasi impegno, importa sommamente chiarire la portata della locuzione « potenze interessate », stabilendo bene *a priori* che con queile parole si allude a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

IMPERIALI.

---

(1) V. il doc. n. 371

375.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 21 gennaio 1905.

Signor ambasciatore,

Segno ricevuta e ringrazio Vostra Eccellenza del rapporto in data 12 corrente (1), e dello annessovi sunto dell'*iradé* imperiale che concede il rimpatrio dei rifugiati provenienti dal vilayet di Adrianopoli.

Mi compiaccio che la questione sia stata così, favorevolmente risoluta, in conformità ed in seguito alle ripetute raccomandazioni fatte anche da codesta regia rappresentanza.

Quali, del resto, possano esserne i risultati, noi non dobbiamo stancarci di adoperare ogni nostra azione per il miglioramento dei rapporti fra il Principato e la Sublime Porta, giacchè il pericolo che detti rapporti inaspriscano e possano condurre ad aperto conflitto, è certamente uno dei più gravi dell'attuale situazione.

TITTONI.

376.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 22 gennaio 1905.

Rispondo al suo telegramma di ieri (2).

Condivido pienamente, in massima, l'avviso di Lei. Mi riservo di impartirle più precise istruzioni dopo ricevuto il testo del regolamento finanziario elaborato dai due ambasciatori imperiali e da essi presentato alla Sublime Porta.

TITTONI.

377.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

Berlino, 25 gennaio 1905.

(*Telegramma*).

Informato della domanda fatta alla Sublime Porta dagli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria in Costantinopoli, senza preventivo assenso delle altre potenze, circa le attribuzioni da conferirsi alla Banca imperiale ottomana nei tre vilayet di Macedonia, questo Governo ha già notificato a questo mio collega d'Austria-Ungheria che la Germania non potrebbe darvi la sua approvazione.

LANZA.

(1) V. doc. n. 370.
(2) V. il doc. n. 374.

378.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra.

(*Telegramma*).

Roma, 26 gennaio 1905.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno presentato alla Sublime Porta un nuovo regolamento finanziario, il quale, secondo quanto ci comunica il marchese Imperiali, verrebbe a creare una situazione nuova. Il marchese Imperiali soggiunge che, dovendosi prevedere la richiesta di appoggio da parte dell'Austria-Ungheria e della Russia, sarebbe indispensabile, a suo avviso, prima di prendere impegni, di ben chiarire, quanto meno, la portata delle parole: « potenze interessate ». Gli ho risposto che condivido pienamente, in massima, il suo punto di vista, riservandomi di inviargli più precise istruzioni, dopo ricevuto il testo del regolamento finanziario.

Il conte Lanza, poi, mi partecipa da Berlino che quel Governo ha già notificato all'ambasciatore d'Austria-Ungheria che la Germania non può dare la sua approvazione al detto regolamento, presentato senza il preventivo assenso delle altre potenze.

Prego Vostra Signoria di informarsi del modo di vedere, in proposito, di codesto Governo.

TITTONI.

379.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri

Costantinopoli, 21 gennaio 1905.
Ric. il 31.

Signor ministro,

Con lettera in data di ieri, l'ambasciatore di Russia mi ha inviato il testo del *pro-memoria*, rimesso avant'ieri, da lui e dal barone Calice, alla Sublime Porta, relativamente alla riorganizzazione finanziaria dei vilayets di Kossovo, Salonicco e Monastir, nonchè del regolamento di cui è menzione nel detto *pro-memoria*. Di tale regolamento le due ambasciate domandano l'accettazione e l'applicazione.

Vostra Eccellenza troverà qui unita copia dei tre documenti (*annessi I, II e III*).

IMPERIALI.

(*Annesso I*).

L'Ambasciatore di Russia in Costantinopoli all'Ambasciatore d'Italia.

A la suite d'une entente avec notre collègue d'Autriche-Hongrie je me fais un devoir de vous transmettre ci-après copie d'un *pro-memoria* que M. le baron Calice et moi avons remis avant-hier à la Sublime Porte au sujet de la réorganisation financière des vilayets de Kossovo, Monastir et Salonique, ainsi que du règlement y mentionné, dont nous demandons l'acceptation et la mise en application.

Veuillez agréer, etc.

I. ZINOVIEW.

de février 1903; réorganisation qui devra être mise à exécution avant l'expiration du terme d'un an auquel s'étend l'accord actuellement conclu avec la banque ottomane ».

Les cabinets de Vienne et de Saint-Pétersbourg se sont appliqués, en conséquence, à l'élaboration d'un règlement, conforme aux dispositions du point 7 des réformes, c'est-à-dire assurant aussi bien l'encaissement et le contrôle par la banque ottomane de toutes les recettes des trois vilayets, que la régularité de l'emploi de ces sommes, le tout sous la haute surveillance de l'inspecteur général et des agents civils.

Les soussignés, ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie, sont chargés par leurs Gouvernement et ont l'honneur de porter à la connaissance de la Sublime Porte le règlement élaboré et ci-annexé, ne doutant pas que le Gouvernement impérial ottoman, conséquent à l'esprit de ses précédentes déclarations, ne veuille prendre les mesures immédiates nécessaires à son application au prochain exercice budgétaire, lequel, réglementé de la sorte, fournira à son tour des données certaines et une base solide à l'établissement des budgets ultérieurs des trois vilayets et à leur relèvement économique.

Constantinople, le 4|17 janvier 1905.

(*Annesso III*).

Projet de règlement.

Article 1er — Les agences de la Banque impériale ottomane à Salonique, à Uskub et à Monastir, rempliront les fonctions de trésorier-payeur-général des trois vilayets de Salonique, de Kossovo et de Monastir.

Elles recevront directement des agents du fisc, au fur et a mesure de leur perception, tous les revenus nets de ces trois vilayets, à l'exception des revenus gérés par la Dette publique ottomane, et des recettes douanières de la direction de Salonique affectées au service de l'Emprunt Douanes. Elles seront seules chargées du paiement de toutes les dépenses publiques de ces trois vilayets, à quelque titre et sous quelque forme que ce soit, y compris les traitements et salaires; et ce dans les limites des prévisions et des ressources budgétaires.

Article 2. — Il sera établi un budget général pour chacun des trois vilayets. Ce budget sera dressé sur les données fournies par le gouverneur général de chacune de ces provinces. Il sera également établi un budget séparé pour chacune des circonscriptions (sandjiak et caza) des trois vilayets. Le budget général, ainsi que les budgets séparés de chaque circonscription, seront remis aux agences de la banque impériale ottomane un mois au moins avant le commencement de l'exercice financier et au plus tard le 1|14 février.

Le budget général de chaque vilayet ne sera définitif qu'après avoir été soumis à l'inspecteur général des trois vilayet et à la Banque impériale ottomane, et après avoir obtenu l'approbation des puissances intéressées.

La Banque impériale ottomane dressera ensuite un budget général des trois vilayet: elle en remettra un nombre suffisant d'exemplaires à l'inspecteur général pour lui et les agents civils des puissances qui lui seront adjoints.

Aucune création de ressources nouvelles sous quelque forme que ce soit, pas plus qu'aucune dépense non prévue dans ce budget, ne pourront être faites sans avoir obtenu l'assentiment du Gouvernement impérial et des puissances intéressées.

Le budget de chaque vilayet devra indiquer, pour chaque nature de recette, quelle qu'en soit l'origine, la prévision du rendement pour chacune des circonscriptions, sandjak et caza; il devra indiquer, pour les dépenses e diverse nature et pour chacune d'elles constituant un article du budget, le montant à payer dans le courant de l'exercice.

Le budget provincial sera visé par l'agence de la Banque, où un exemplaire restera déposé; il sera transmis aux defterdars par les soins de l'inspecteur général des trois vilayets.

Article 3. — En dehors du budget provincial, il sera également dressè chaque année par les soins des autorités centrales du vilayet et remis par l'inspecteur général des trois vilayets à l'agence de la Banque, un budget local pour chaque sandjak et pour chaque caza du vilayet, indiquant en détail les recettes et les dépenses de diverse nature de chaque sandjak ou caza.

Chaque budget local sera visé par l'agence de la Banque, qui en conservera un exemplaire; un deuxième exemplaire sera transmis par l'inspecteur général aux autorités centrales du vilayet et par elles aux mouhassébédjis dans les sandjaks et aux mal-mudiris dans les cazas.

Article 4. — Les agents du fisc dans les sandjaks et dans les cazas seront tenus de verser, à dates déterminées, au fur et à mesure de leur encaissement, à l'agence de la Banque impériale ottomane établie au chef-lieu du vilayet, par l'entremise du defterdar, la totalité de leur recettes quelconques, sous déduction des dépenses de perception et d'administration qu'ils auront payées. Ces dépenses seront justifiées au moyen des ordonnancements prévus par l'article 5 et des quittances des parties prenantes. Les justifications des paiements seront produites lors d'un versement général que les agents du fisc auront à effectuer en fin de mois.

Chaque versement sera accompagné de bordereaux indiquant sa composition et faisant ressortir la situation des recettes et des dépenses effectuées. Il sera annexé en outre, au versement de fin de mois, des bordereaux récapitulatifs détaillés de toutes les opérations faites dans le courant du mois par les dits agents, avec rappel des opérations des mois antérieurs.

Les bordereaux de versement et les bordereaux récapitulatifs mensuels seront établis en double expédition, dont l'une sera immédiatement et directement adressée a l'agence de la Banque.

La Banque impériale ottomane aura la faculté d'introduire d'office toutes les modifications qui, dans la pratique, lui paraîtront de nature à simplifier les écritures, à faciliter l'encaissement des revenus et à assurer son contrôle effectif. Ces modifications seront communiquées par la Banque impériale ottomane à l'inspecteur général et par lui aux agents civils; elles devront être ponctuellement exécutées.

Il sera tenu compte, pour l'établissement des budgets futurs, des observations et propositions de la Banque impériale ottomane.

Article 5. — L'agence de la Banque impériale ottomane établie au chef-lieu de chaque vilayet ouvrira au nom du vilayet un compte au crédit duquel elle insérira toutes le sommes qui lui seront versées sur les revenus de la province et au débit duquel elle inscrira tous ces paiements.

Elle remettra chaque semaine, par les soins de l'inspecteur général, aux autorités locales du vilayet, un bordereau détaillé de toutes les opérations de trésorerie faites dans le courant de la semaine.

Toutes les dépenses prévues au budget devront être ordonnancées par les autorités locales du vilayet, du sandjak ou du caza. L'ordonnateur devra viser l'article du budget auquel la dépense se réfère, afin d'assurer la régularité des paiements.

Les agences de la Banque impériale ottomane tiendront des registres spéciaux pour y passer écriture, pour ordre, des recettes et des dépenses d'aprés les piéces qui leur seront remises.

Les versements effectués par le vilayet seront portés par l'agence de la Banque au crédit du compte ouvert au vilayet, valeur du jour de la réception de ces versements à la caisse de l'agence.

Article 6. — La Banque impériale ottomane soumettra à l'approbation de l'inspecteur général la nomination d'inspecteurs financiers qui devront être sujets ottomans et dont le nombre ne dépassera pas six. Ces inspecteurs seront chargés de contrôler l'application rigoureuse du présent réglement d'administration financière. Leur traitement sera inscrit au budget des trois vilayets et sera directement ordonnancé et payé par les agences de la Banque impériale ottomane. Leurs frais de tournée seront également inscrits au budget.

Les lettres de service de ces inspecteurs seront conjointement signées par l'inspecteur général et les agences de la Banque impériale ottomane.

Article 7. — Les inspecteurs auront à remettre leurs rapports à la Banque impériale ottomane, qui en enverra des copies à l'inspecteur général en nombre suffisant pour lui et pour les agents civils des puissances qui lui sont adjoints. Elle en adressera des extraits aux autorités compétentes des vilayets, pour ce qui les concernera.

Tout fonctionnaire des finances signalé comme coupable d'abus ou d'infraction sera suspendu d'office par la Banque impériale ottomane et avis en sera donné immédiatement à l'inspecteur général pour toutes fins utiles.

Article 8. — La Banque impériale ottomane n'est responsable des payements que jusqu'à concurrence des récettes encaissées.

Article 9. — Les clauses et conditions du présent règlement ne touchent en rien l'acte de concession de la Banque impériale ottomane, qui reste intact.

380.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 25 gennaio 1905.
Ric. il 31.

Signor ministro,

Nel parlarmi, ieri, del progetto di regolamento relativo alla riforma finanziar a nei tre vilayet macedoni, elaborato dagli agenti civili e presentato di recente dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia alla Sublime Porta, il conte Goluchowski mi fece conoscere che in esso si stabilivano le basi dei rispettivi bilanci determinandone i redditi e le spese, il modo di percezione delle tasse, l'impiego delle somme da queste ricavate, destinate a provvedere alle spese dell'amministrazione locale, compreso il pagamento dei servizi civile e militare.

In tale regolamento si faceva constatare che i proventi di cui disponevano i tre vilayet permettevano, non solo di far fronte ai loro bisogni, ma lasciavano, altresì, un avanzo del quale avrebbe potuto giovarsi la Sublime Porta per sopperire in parte alle spese ordinarie dell'amministrazione generale dell'Impero.

Quanto a quelle straordinarie per la ricostruzione delle case incendiate durante l'insurrezione, alla quale era urgente di por mano nella primavera prossima, nonchè alle indennità da attribuirsi alle persone danneggiate, esse non erano contemplate nel regolamento suddetto, ma alle medesime avrebbesi potuto provvedere mediante un prestito da contrarsi dalla Sublime Porta con una delle banche estere e da garantirsi sulle dogane.

Di tale questione, però, non eransi ancora determinati i particolari.

Rispetto, poi, all'intenzione che aveva la Sublime Porta, per accrescere le risorse del proprio erario, di sottoporre ad una tassa del 3 per cento le merci estere alla loro introduzione nell'Impero, il conte Goluchowski osservò che contro l'imposizione di tale tassa non sembravano opporsi le potenze; salvo la Russia, che desiderava coordinare la questione con le altre attinenti al suo trattato di commercio colla Turchia. Ma, in vista dell'urgenza, egli aveva telegrafato al barone di Aerenthal di adoperarsi presso il conte Lamsdorff per indurlo a non tardare a darvi il suo consenso.

Nell'accennare, quindi, alle voci di una recrudescenza dei moti insurrezionali nella primavera prossima, il conte Goluchowski mi disse che le notizie che si pubblicavano in proposito nella stampa estera, e specialmente in quella inglese, erano alquanto esagerati. Certamente, la situazione era diventata,

in questi ultimi tempi, meno soddisfacente di quello che nol fosse nell'estate scorsa. La lotta impegnata tra i varî elementi cristiani non poteva non dare a pensare, ma essa era andata inasprendosi per l'inerzia delle autorità ottomane, le quali, nonostante le premure fatte dalle potenze, non agivano colla dovuta energia per combattere le bande. E lamentò che i provvedimenti militari che si stavano ora prendendo dalla Sublime Porta, come le ispezioni che faceva Seiffulah pascià ai confini bulgari, non fossero, a suo parere, i più adatti per conseguire lo scopo cui dovevano mirare. Di tale stato di cose profittavano i comitati bulgari, ed i loro maneggi facevano accreditare, in certa guisa, le voci che essi si preparassero a provocare prossimamente una nuova insurrezione. Ma egli non aveva, almeno per ora, alcun indizio positivo che ne avvalorasse il fondamento.

A questo proposito, il conte Goluchowski mi informò che aveva creduto rivolgere severi ammonimenti a questo agente di Bulgaria, ed aveva profittato della recente visita del ministro di Grecia, che erasi lagnato degli eccidi commessi dalle bande bulgare contro le popolazioni elleniche, per fargli rilevare come tali eccidi non legittimassero la formazione di bande elleniche, nè le rappresaglie che queste commettevano, e che sarebbe stato, per contro, dovere del Governo ellenico, non già di favorire indirettamente o direttamente, quelle rappresaglie, ma fare appello alle potenze che non avrebbèro mancato di adoperarsi con energia per tutelare la vita delle popolazioni elleniche. E, proseguendo, osservò che a torto attribuivasi la situazione attuale in Macedonia all'effetto poco salutare che avevano prodotto le riforme, sulla cui efficacia ed opportunità era prematuro di pronunziarsi. Non potevasi pretendere che, nel breve spazio di tempo in cui erasi effettuata la loro applicazione, ess conducessero immediatamente al ristabilimento dell'ordine. Non dubitava, però, del miglioramento che avrebbero determinato, quando la loro applicazione fosse stata ultimata ed avesse compreso i vari punti del programma di Mürzsteg e, specialmente, quando la gendarmeria fosse stata del tutto organizzata. Da questa erano già stati eliminati gli elementi non idonei, sostituendoli con altri che si stavano istruendo e la cui opera non avrebbe mancato di contribuire alla pacificazione della penisola non appena avessero potuto essere messi in servizio.

Le considerazioni che, circa la situazione di cose in Macedonia e circa l'esito delle riforme, vennero svolte dal conte Goluchowski sono improntate a un certo senso di ottimismo dal quale egli non si diparte mai nel parlare della attuazione delle riforme stesse con me e cogli altri miei colleghi.

AVARNA.

381.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 1° febbraio 1905.

Comunicai al marchese di Lansdowne il telegramma di Vostra Eccellenza del 26 gennaio (1).

Sua Signoria mi disse che aveva ricevuto il testo del regolamento finanziario austro-russo presentato alla Sublime Porta, ma che, prima di rispondermi, intendeva consultare il primo ministro.

A causa di una indisposizione sopraggiunta al marchese di Lansdowne non ho ancora avuto risposta, ma mi sarà forse data domani.

CARIGNANI.

---

(1) V. il doc. n. 378.

382.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 30 gennaio 1905.
Ric. il 6 febbraio.

Signor ministro,

Nel colloquio che ebbi ieri col conte Goluchowski, il discorso essendo caduto sul regolamento riguardante le finanze nei tre vilayet macedoni, a cui si riferiva in ultimo il mio rapporto in data del 25 corrente (1), egli mi disse che la Sublime Porta erasi rifiutata di accettarlo, adducendo che 1 mitava i suoi diritti di sovranità e sottoponeva l'amministrazione ottomana ad una specie di controllo per parte delle potenze. Non dubitava, però, che la Sublime Porta avrebbe finito per aderire alla sua applicazione; qualora persistesse a non accettarlo, credeva che avrebbesi potuto vincerne la resistenza col farle conoscere che le potenze non avrebbero consentito a chè imponesse la divisata sopratassa del 3 °/o sulle merci estere da introdursi nell'impero che nel caso soltanto in cui recedesse dal suo rifiuto.

Da quanto eragli stato riferito dal barone d'Aerenthal, il conte Lamsdorff si adoperava, ora, presso il suo collega delle finanze per ottenere la sua adesione all'imposizione di quella sopratassa, contro la quale si era opposto per le ragioni indicate nel rapporto suddetto.

Il conte Goluchowski aggiunse che le obbiezioni sollevate dalla Sublime Porta contro il regolamento di finanza non erano fondate. Tale regolamento, del resto, il cui testo era stato già comunicato agli ambasciatori delle altre potenze in Costantinopoli, non era stato elaborato che in conformità dell'articolo VII del programma di riforme e la sua applicazione non avrebbe potuto che giovare agli interessi stessi della Sublime Porta, perchè, coll'assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni locali, aveva per scopo di aumentare le risorse della sua amministrazione.

Sono stato informato dal mio collega di Francia che, avendo egli intrattenuto del regolamento di finanza il conte Goluchowski, questi si sarebbe espresso nel senso suddetto, aggiungendo che credeva opportuno ch'esso fosse appoggiato, presso la Sublime Porta, dalle altre potenze. Ed in quest'occasione avrebbe accennato altresì alla necessità in cui si trovava il Governo ottomano, per sopperire ai bisogni straordinari della sua amministrazione, di effettuare un prestito con una delle banche estere, garantendolo colle sue dogane.

AVARNA.

383.

Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 6 febbraio 1905.

A causa della prolungatasi sua indisposizione, il marchese di Lansdowne ora soltanto ha potuto rispondere circa il progetto finanziario presentato alla Sublime Porta dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia.

Il Governo britannico con piacere rileva che le due potenze sono del suo stesso parere per quanto riguarda la assoluta necessità di introdurre riforme finanziarie in Macedonia. Siccome il progetto è molto intricato e richiede maggiori schiarimenti su vari punti, così il Governo britannico riserva sopra di esso un giudizio definitivo.

CARIGNANI.

---

(1) V. il doc. n. 380.

384.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 8 febbraio 1905.
Ric. il 13.

Signor ministro,

Avendo potuto esaminare il progetto di riforma finanziaria redatto dagli agenti civili d'Austria e di Russia per i tre vilayet di Salonicco, Uskub e Monastir (gentilmente comunicatomi dal mio collega d'Inghiltèrra), mi sono convinto che, a prescindere dal lato politico, dal lato tecnico esso presenta non poche lacune e deficienze, che già vennero rilevate da diverse personalità fra le più competenti di questi circoli bancari e della stessa sede locale di questa Banca ottomana.

A volere giudicare il progetto in parola, anche nelle sue linee generali, quello che colpisce in primo luogo si è la redazione poco precisa e chiara di alcune disposizioni importanti del progetto stesso, sopratutto quando accenna (art. 2) alle « puissances intéressées », chiamate a dare l'approvazione del bilancio generale dei tre vilayet, senza specificare quali siano queste potenze, e così pure quando accenna agli « agents civils des puissances, adjoints à l'inspecteur général », il cui numero rimane egualmente non precisato ed indeterminato.

Visto che, finora, solo gli agenti civili di Austria-Ungheria e di Russia si trovano destinati *ad latus* dell'ispettore generale e tutto si fa e si è fatto dai detti agenti in nome dei rispettivi Governi, se ne deduce che solo l'Austria-Ungheria e la Russia dovrebbero intervenire nell'approvazione, o meno, del bilancio generale che dovrà fissare in avvenire le spese e gl'introiti della Macedonia, e solo agli agenti civili di dette due potenze sarebbe dato di rimanere a fianco dell'ispettore generale per il controllo di ogni fatto e progetto di interesse dei tre vilayet.

D'altro canto, la missione degli agenti civili di Austria-Ungheria e di Russia, secondo il programma di Mürzsteg, venne fissato per la durata di soli due anni; dall'attuazione del progetto in questione, deriva, invece, necessariamente, che tale missione dovrà essere non solo prorogata *sine die*, ma rimanere come definitiva, poichè non è presumibile che un progetto di riforma di tale importanza possa essere destinato a servire soltanto per gli otto mesi che fino all' ottobre di quest' anno ancora rimangono per completare i due anni della missione affidata ai detti agenti di Austria-Ungheria e di Russia.

Per ciò che riguarda la parte tecnica del progetto, mi basta segnalare a Vostra Eccellenza gli articoli 6 e 7. Con essi si propone che la parte più importante del progetto, che riguarda appunto il controllo per l'applicazione di così radicale riforma, sia affidata ad ispettori *sudditi ottomani* da nominarsi dalla Banca imperiale ottomana. Ora la maggior parte dei sudditi ottomani impiegati in detta Banca sono impiegati subalterni, che non oserebbero mai di fare il benchè minimo controllo neanche ad un « mal-mudir », ricevitore di *cazà*, e molto meno poi a ricevitori di grado superiore, di *sangiaccato* o *vilayet*, quali appunto i « muhassebidji » ed i « defterdar ».

Nel comunicare queste mie osservazioni all'Eccellenza Vostra, debbo aggiungere che queste concordano con quelle dei miei colleghi di Francia e d'Inghilterra, i quali hanno scritto in proposito alle rispettive ambasciate.

MILAZZO.

385.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 14 febbraio 1905.

Il progetto finanziario per la Macedonia è tuttora oggetto di esame da parte nostra. Importa, quindi, che in ogni eventuale scambio di idee coi colleghi, Vostra Eccellenza riservi il nostro giudizio.

Intanto, però, importa chiarire che là dove il promemoria parla di « potenze interessate » si deve intendere trattarsi di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

TITTONI.

386.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 10 febbraio 1905.
Ric. il 16.

Signor ministro,

Nella visita da me fatta, ieri, a questo ministro degli affari esteri, avendo io interpellato il conte di Lamsdorff sul come procedesse presentemente l'opera delle riforme in Macedonia, egli mi rispose che non aveva ragione di esserne malcontento; qualche cosa erasi già raggiunto e più ancora potevasi sperare in avvenire. La riorganizzazione della gendarmeria era già a buon punto e tale da promettere favorevoli risultati. Occorreva, ora, studiare attentamente le risorse finanziarie dei tre vilayet ed i mezzi più acconci per far fronte alle spese riconosciute di maggiore ed immediata necessità. Su questo punto si concentrava ora più particolarmente l'attenzione dei Governi austro-ungarico e russo.

Il conte Lamsdorff ammetteva che un ampliamento del programma di riforme in Macedonia, coll'assenso, ben inteso, di tutte le potenze, sarebbe forse col tempo necessario, ma per ora riteneva che l'applicazione integrale delle riforme già deliberate basti a far fronte alle esigenze della situazione. Procedendo con pazienza e con perseveranza si sarebbe tutto ottenuto. Ma occorreva, in primo luogo, per agevolare l'opera intrapresa e condurla a buon fine, che non le venisse meno l'assistenza di tutte le potenze, assistenza sulla quale egli credeva poter far sicuro assegnamento.

Da parte mia, avevo già avuto cura di far rilevare al conte Lamsdorff che l'Italia, la cui politica nei Balcani è esclusivamente intesa al mantenimento dello *statu quo*, avrebbe continuato, ora come dianzi, a prestare il suo volenteroso e disinteressato concorso all'opera delle riforme in Macedonia, nella speranza che esse possano seriamente giovare al ristabilimento dell'ordine in questa regione, che è di questa politica un indispensabile elemento.

MELEGARI.

387.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 16 febbraio 1905.

Rispondo al telegramma di ieri l'altro (1).

Qui nessuno ha mai messo in dubbio che la locuzione « potenze interessate » alluda esclusivamente all'Austria-Ungheria e alla Russia. Se diverso fosse stato il pensiero dei due Governi, essi non avrebbero certo impegnato l'azione degli altri Governi prima di consultarli.

IMPERIALI.

388.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(*Telegramma*).

Roma, 16 febbraio 1905.

Il Governo ottomano insiste nel chiedere il consenso del regio Governo per aumenmentare da 8 a 11 % i dazi doganali, giustificando la domanda con la necessità di colmare il *deficit* cagionato dalle riforme in Macedonia. Il regio Governo sarebbe, in massima, disposto ad accordare il suo consenso, quando questo venisse ugualmente accordato dalle altre potenze interessate, e salvo ad esaminare se e quali condizioni convenga porre.

Prego Vostra Eccellenza di farmi conoscere il pensiero di codesto Governo e dirmi se, eventualmente, esso abbia intenzione di subordinare il suo consenso a condizioni, e quali.

TITTONI.

389.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 17 febbraio 1905.

Il conte Lamsdorff mi ha detto che non aveva ancora risposto in modo definitivo alla proposta della Turchia relativa all'aumento del dazio doganale, desiderando prima conoscere in proposito il modo di vedere dell'ambasciatore di Russia in Costantinopoli. Egli crede, tuttavia, che il Governo imperiale darà la sua adesione, ma a condizione che il Governo ottomano si impegni a servirsi dei maggiori redditi doganali a pro dell'opera di riforma nella Macedonia.

MELEGARI.

---

(1) V. il doc. n. 385.

390.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 17 febbraio 1905.

Il conte Goluchowski, a cui ho comunicato il telegramma di Vostra Eccellenza di ieri (1), mi ha detto che il Governo ottomano aveva rivolto al Governo i. e r. una domanda identica a quella accennata nel detto telegramma, con preghiera di appoggiarla presso le altre potenze. Siccome a tale domanda, alla quale le potenze avevano aderito, in massima, or fa due anni, la Russia soltanto faceva tuttora opposizione, perchè riservavasi di valersene a titolo di compenso nei negoziati commerciali colla Turchia, egli si era adoperato presso il conte Lamsdorff per otterere che vi consentisse; dopo lunga corrispondenza, lo aveva indotto ad accettarla. Il conte Lamsdorff aveva posto, come condizione al suo consenso, che il Governo ottomano accettasse il regolamento finanziario elaborato dagli agenti civili, che si impegnasse ad utilizzare per i bisogni dei vilayet macedoni una parte dell'aumento risultante dai dazi doganali, ed a fare cessare le vessazioni cui erano esposte alcune merci estere alla loro introduzione nell'Impero. Il conte Goluchowski avendo consentito a tali condizioni, aveva pregato il conte Lamsdorff di formularle in una proposta; appena questa gli sarebbe stata comunicata, i Governi austro-ungarico e russo l'avrebbero fatta conoscere alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, perchè l'appoggiassero presso la Sublime Porta.

Il conte Goluchowski contesta che le riforme abbiano cagionato il *deficit:* questo è motivato dall'avere il Governo ottomano fatto sopportare dall'amministrazione dei vilayet le spese straordinarie per il mantenimento delle truppe colà inviate.

AVARNA.

391.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 18 febbraio 1905.

Anche il Governo imperiale è, in massima, disposto ad aderire alla domanda ottomana, di cui è cenno nel suo telegramma del 16 (1). Attende, però, prima di rispondere, il rapporto e il parere dell'ambasciatore a Costantinopoli, cui trasmise la domanda stessa presentata qui dall'ambasciatore di Turchia.

LANZA.

---

(1) V. il doc. n. 388.

392.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.

Roma, 22 febbraio 1905.

Signor ambasciatore,

Col rapporto del 10 di questo mese (1), l'Eccellenza Vostra mi riferiva il colloquio avuto con cotesto ministro degli affari esteri sull'opera delle riforme in Macedonia.

Approvo il linguaggio da Lei tenuto e prendo nota di quanto Le disse il conte Lamsdorff su tale argomento; in particolar modo, dello accenno che per un eventuale ampliamento del programma di riforme in Macedonia egli ritiene necessario l'assenso di tutte le potenze.

TITTONI.

393.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 19 febbraio 1905.
Ric. il 22.

Signor ministro,

Ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza in data 16 corrente (2), riferentesi alla domanda presentata dalla Sublime Porta per ottenere l'assenso delle potenze ad un aumento fino all'11 % dei dazi d'importazione in Turchia, giustificando tale misura colla necessità di colmare il *deficit* creato dall'applicazione delle riforme in Macedonia. Vostra Eccellenza, pur manifestando le disposizioni favorevoli del regio Governo al principio della richiesta concessione, quando questa venisse consentita dalle altre potenze, m'incaricava di indagare il pensiero del Governo britannico circa le condizioni alle quali esso intenderebbe eventualmente aderirvi.

Alle prime indagini da me fatte in proposito, presso il *Foreign Office*, fu risposto genericamente che esso aveva preso atto della domanda ottomana, con riserva di esaminarla e di far conoscere a suo tempo le proprie disposizioni.

Come risulterebbe da una conversazione da me avuta con sir Nicholas O' Conor, qui in congedo, la questione sarà considerata anzitutto dal suo lato politico, in connessione con quella delle riforme macedoni, in vista delle guarentigie da ottenersi dalla Sublime Porta per la destinazione da essa stessa attribuita ai nuovi proventi che si tratta di procurarle. Mi riferisco, per questo, a quanto già ebbi ad esporre in proposito all'Eccellenza Vostra.

All'infuori del lato politico della questione, vi sono però altri punti attinenti più propriamente al suo merito intrinseco, e che non è probabile sieno per trascurarsi da questo Governo.

Per l'anteriore corrispondenza della regia ambasciata in Costantinopoli il regio Ministero conosce la vessata questione relativa alla revisione delle tariffe doganali ottomane, nonchè le circostanze per le quali essa non ha mai potuto giungere a conclusione. Come è noto, quella revisione,

(1) V. il doc. n. 386.
(2) V. il doc. n. 388.

fino a qualche anno fa, s'intendeva doversi fare mediante una trasformazione degli attuali dazii *ad valorem* dell'8 % in tariffe specifiche; secondo gli ultimi progetti, già ammessi condizionatamente da alcuni Stati, queste avrebbero rappresentato praticamente un maggior dazio equivalente in media a circa un 12 (o più) % *ad valorem*. La Sublime Porta non ha però mai saputo decidersi in tempo utile ad accettare le condizioni poste dalle potenze alla loro adesione. Talune di queste condizioni erano d'interesse generale; almeno nelle ultime fasi a me note, esse miravano all'adozione di un regolamento doganale inteso a prevenire nell'applicazione dei nuovi dazi gli abusi delle autorità turche; vi era, in ispecie, la condizione relativa alla difficile questione delle analisi chimiche sulle derrate alimentari. Oltre a queste condizioni d'interesse generale, ve ne erano poi altre alle quali ciascuna potenza si riservava di subordinare il proprio assenso e concernenti la soluzione di reclami di suo speciale interesse.

Se accenno a codesti precedenti in materia attualmente estranea alla mia competenza, è soltanto per rilevare che, in quanto concerne l'Inghilterra, essa ebbe già ad insistere sulla condizione che si riformasse il sistema delle concessioni di miniere per modo da renderle accessibili al legittimo concorso dei propri sudditi; essa reclamò inoltre, a favore della linea di vapori egiziani, passata in mani britanniche, la parità di trattamento colle altre compagnie di navigazione straniere (fin qui contestata, non so perchè, dalle autorità turche) in quanto riguarda il caricamento dei carboni.

Ora la Sublime Porta ha, a quanto si vede, rinunciato a insistere per la introduzione di dazii specifici, modificando la sua domanda nel senso di un aumento cumulativo del saggio dei presenti dazii *ad valorem*. Mi parve comprendere, da quanto mi fu detto che codesta modificazione sarebbe stata conseguenza della persuasione acquistata dal Governo ottomano che, nello stato presente della sua amministrazione doganale, il sistema dei dazii specifici non verrebbe mai ammesso dall'Inghilterra, Ma non per questo è più probabile che il Governo britannico e tutti gli altri Governi interessati (fra i quali non sono sole le grandi potenze) vogliano rinunciare alle condizioni preliminari da essi sempre poste per consentire una deroga agli esistenti trattati. È quindi a prevedersi che, anche a prescindere dalla difficoltà della questiane politica relativa all'impiego dell'invocato 3 % addizionale, la nuova domanda della Sublime Porta darà luogo a controversie, la soluzione delle quali non sarà nè agevole nè vicina.

Anche su questo argomento mi riservo, del resto, di ragguagliare ulteriormente Vostra Eccellenza, tosto che avrò potuto più esattamente accertare le intenzioni del *Foreign Office*.

PANSA.

394.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 22 febbraio 1905.

Il marchese di Lansdowne mi ha detto oggi che egli sta preparando una riposta alla domanda della Sublime Porta per l'aumento dei dazi doganali e mi promise di comunicarmene il testo. Da quanto mi espresse Sua Signoria, già risulta, però, che tale risposta sarà sostanzialmente conforme alle disposizioni riferite nel mio rapporto del 19 febbraio (1) e conterrà: 1° richiesta

(1.) V. il doc. n. 393.

di precise indicazioni e guarentigie circa le misure e modalità della destinazione alle riforme macedoni dei proventi della sopratassa (che si calcola potere ascendere a quasi 20 milioni di franchi); 2° conferma delle condizioni di indole commerciale già altra volta poste a proposito di simili domande.

Sua Signoria alluse, poi, alla stretta connessione esistente fra la domanda ottomana e le proposte austro russe di riforme finanziarie, confermando pure, per proprio conto, il punto di vista menzionato nel mio citato rapporto, in ordine, cioè, alla necessità di un assenso di tutte le potenze per la esecuzione di quei progetti.

PANSA.

395.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

Parigi, 21 febbraio 1905.
Ric. il 23.

Signor ministro,

Conformemente al desiderio espresso nel telegramma di Vostra Eccellenza del 16 corrente (1), ho domandato a questo ministro degli affari esteri qua e accoglienza egli abbia fatta, o si disponga a fare, alla comunicazione del Governo ottomano relativa all'aumento dall'8 all'11 % dei dazi doganali d'importazione in Turchia, e ciò per colmare il *deficit* cagionato dalle riforme in Macedonia.

Il signor Delcassé mi disse che la questione non aveva soltanto un lato politico, ma era anzitutto d'indole commerciale e finanziaria, sicchè egli aveva dovuto, prima d'ogni altra cosa, sottoporla allo studio dei Ministeri competenti, i quali non avevano ancora espresso il loro parere. Egli riservava dunque per ora la sua opinione. Avendogli io, però, accennato alla disposizione in cui era l'Eccellenza Vostra di non negare la sua adesione di massima, purchè le altre potenze interessate dessero il loro consenso, questo signor ministro degli affari esteri mi disse che, dal punto di vista politico, egli propenderebbe ad accettare la domanda della Sublime Porta ottomana; ma che, in tale caso, egli vorrebbe essere in qualche modo assicurato e guarentito che i milioni rappresentati dal 3 % in più dei diritti doganali saranno effettivamente impiegati nella esecuzione delle riforme in Macedonia e non dispersi ad altri usi o bisogni dell'impero.

Replicai che la questione dell'aumento percentuale delle tasse doganali non era nuova per la Turchia e che, conseguentemente, i Ministeri tecnici francesi avevano probabilmente, già altra volta, avuto occasione di studiare e, fors'anche, di prendere partito in questo affare, che sostanzialmente mirava alla riforma del sistema daziario ed interessava tutti gli Stati aventi trattati di commercio con la Turchia. Il signor Delcassé trovava giusta la mia osservazione; egli non era però in grado di dirmi se altra volta la Francia avesse preso, in questa questione, una posizione speciale. Appunto anche per ciò, gli occorreva aspettare che i suoi colleghi delle finanze e del commercio si pronunziassero.

TORNIELLI.

---

(1) V. il doc. n. 388.

396.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 25 febbraio 1905.

Il signor de Mérey mi ha riferito avere il conte Goluchowski diretto agli ambasciatori d'Austria-Ungheria all'estero una circolare relativa alle proposte concordate con la Russia circa i dazi doganali in Turchia; i due Governi imperiali dichiarano di aderire all'aumento, purchè il Governo ottomano consenta, fra le altre condizioni, anche alla accettazione del regolamento finanziario elaborato dagli agenti civili. Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria sono stati incaricati di comunicare la proposta ai Governi presso i quali sono accreditati perchè venga da essi appoggiata presso la Sublime Porta.

AVARNA.

397.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(*Telegramma*).

Roma, 26 febbraio 1905.

Il duca Avarna mi telegrafa avere il conte Goluchowski diretto agli ambasciatori d'Austria-Ungheria una circolare relativa alle proposte concordate con la Russia circa i dazi doganali in Turchia; i due Governi dichiarano di aderire al domandato aumento da otto a undici per cento, purchè la Sublime Porta consenta ad alcune condizioni, fra cui l'accettazione del regolamento finanziario per la Macedonia elaborato dagli agenti civili.

Desidero che Vostra Eccellenza s'informi del parere del marchese di Lansdowne in proposito.

TITTONI.

398

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

(*Telegramma*).

Roma, 26 febbraio 1905.

Il duca Avarna mi telegrafa avere il conte Goluchwoski diretto agli ambasciatori d'Austria-Ungheria una circolare relativa alla proposta concordata con la Russia circa i dazi doganali in Turchia; i due Governi dichiarano di aderire al domandato aumento da otto a undici per cento, purchè la Sublime Porta consenta ad alcune condizioni, fra cui l'accettazione del regolamento finanziario per la Macedonia elaborato dagli agenti civili.

Desidero sapere se codesto Governo persista nell'opposizione al regolamento finanziario comunicatami da Vostra Eccellenza con telegramma del 25 giugno 1905 (1); ed in tale caso quale accoglienza si proponga di fare alla nuova proposta austro-russa.

TITTONI.

---

(1) V. il doc. n. 377.

319.

Aide-Mémoire.

(*consegnato dall'Ambasciatore d'Austria-Ungheria e dall'Incaricato d'affari di Russia il 1° marzo 1905*) (1)

Ainsi que l'expérience l'a démontré, l'application des réformes prévues dans le programme de Mürzsteg aux différentes branches de l'administration de la Macédoine exige des dépenses auxquelles les ressources des vilayets de Salonique, de Monastir et de Kossovo ne sauraient suffire, vu surtout le chiffre élevé d s troupes ottomanes entretenues dans ces parages.

Le Gouvernement ottoman vient de déclarer que le budget en préparation pour les dits vilayets accusait des déficits et que, pour parer à cet inconvénient, il se trouve dans l'impérieuse nécessité de chercher les ressources nécessaires dans la majoration du taux des droits d'entrée, perçus dans les douanes turques, lesquels seraient portés de huit à onze pour cent *ad valorem*.

Pénétrés de la nécessité d'écarter tout ce qui tendrait à entraver l'application des réformes qu'ils considèrent comme une garantie contre le retour des troubles en Macédoine, les gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie seraient disposés à appuyer la proposition ci-dessus exposée du Gouvernement ottoman, à la condition que l'excédant des revenus douaniers qui serait le résultat de la majoration du taux des droits de douane, soit affecté à de justes mesures d'amélioration des différentes branches de l'administration de la Macédoine, ainsi qu'à d'autres besoins non moins urgents, tels que l'allocation de secours éventuels aux chrétiens qui ont subi des pertes durant les troubles.

Dans cet ordre d'idées les Gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie seraient d'avis que l'assentiment des puissances à la proposition ci-dessus exposée du gouvernement ottoman fût subordonné aux conditions suivantes:

1. que le projet du règlement financier qui a été remis à la Sublime Porte par les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie à la date du 4 17 janvier dernier, et dont des copies ont été transmises aux représentants des autres puissances, soit adopté par la Porte;

2. que le Gouvernement ottoman prenne vis-à-vis des puissances l'engagement de prélever, sur l'excédant des revenus douaniers, les sommes nécessaires pour assurer le fonctionnement régulier des institutions locales de la Macédoine, ainsi que pour indemniser la population chrétienne des pertes qu'elle a subie;

et 3. que le Gouvernement ottoman s'engage à procéder sans retard à la révision du règlement douanier ottoman à l'effet de supprimer des dispositions qui ont été reconnues par les puissances comme nuisibles aux intérêts du commerce étranger.

Les Gouvernements d'Autriche-Hongrie et de Russie se font un devoir de soumettre les considérations ci-dessus exposées à la connaissance des puissances et ils se plaisent à espérer que le gouvernement italien voudra bien prêter son concours à une solution satisfaisante des questions ayant trait à la réforme financière de la Macédoine.

---

(1) Comunicato a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

400.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri (1).

Londra, 2 marzo 1905.
Ric. il 7.

Signor ministro,

Ho l'onore di confermare il telegramma da me diretto ieri a Vostra Eccellenza per informarla del contenuto della risposta data dal marchese di Lansdowne alla proposta della Sublime Porta per un aumento del 3 per cento sui dazi d'importazione in Turchia, e mi pregio rimetterle, qui unito, il testo della risposta stessa, consegnata da Sua Signoria a questo ambasciatore ottomano.

Questo documento giustifica le previsioni fatte in un mio precedente rapporto circa le condizioni alle quali il Governo britannico avrebbe probabilmente subordinata la propria adesione alla domanda della Turchia. Essa non è invero accettata, nemmeno in principio, attendendosi anzitutto una esplicita dimostrazione dei bilanci attivi e passivi dei vilayet macedoni, ai quali sarebbero destinati i nuovi proventi; e le condizioni preliminari, specificate nella nota, nonchè le guarentigie da essa richieste per l'impiego di quei fondi, implicano praticamente una severa e completa disquisizione su tutte le riforme amministrative e politiche contemplate per la Turchia europea. Aggiungendo a queste le condizioni d'interesse commerciale, sulle quali pure insiste il marchese di Lansdowne, ben si vede che, se veramente si vorrà esigere il loro completo adempimento, l'approvazione della nuova tariffa non sarà l'opera di un giorno.

PANSA.

(*Annesso*).

Il marchese di Lansdowne all'Ambasciatore di Turchia in Londra.

Foreign Office, February 27, 1905,

Your Excellency,

You laid before me on the 16th instant a proposal from the Sublime Porte that, in order to meet the deficit in the Budget which had been prepared for the three Macedonian vilayets, the customs duties of the Ottoman Empire should be increased from 8 per cent to 11 per cent *ad valorem*. You were instructed to recommend this proposal to the favorable consideration of His Majesty's Government, upon the ground that they were too much interested in the success of these reforms not to be willing to cooperate with the Imperial Government in facilitating them.

I did not hesitate to inform Your Excellency that this proposal was one to which His Majesty's Government could not assent without the most careful consideration, and I indicated briefly some of the points in regard to which we should require further explanations. I have since laid your communication before my colleagues, and I am able to make you more fully aware of the manner in which they regard it.

---

(1) Ricevuto il sunto per telegrafo.

It is necessary for me to assure Your Excellency that His Majesty's Government are deeply convinced that drastic measures of reform are necessary in the European Provinces of Turkey, and they have more than once stated that the establishment of the finances of the three vilayets on a sound basis is a necessary preliminary to furt er progress. Your Excellency may therefore rest assured that His Majesty's Government have no intention of offering needless opposition to any well-considered measure which may be put forward with the object of placing the finances of the vilayets in a satisfactory condition.

The proposals laid before me by Your Excellency are, however, of a kind to which His Majesty's Government cannot assent, even in principle, without explanations fuller than any which have yet been vouchsafed as to their character, and as to the circumstances under which they are advanced. Until such explanations have been afforded, His Majesty's Government can scarcely be expected to assent to changes in the Customs, Tariff imposing an additional burden upon British trade which, as Your Excellency will remember, amounts to no less than 60 per cent of the foreign trade of the Turkish Empire.

Among the points which require elucidation I may mention the following:

Your Excellency was good enough to inform me that the special budget which the Imperial Government are preparing for the three vilayets shows a deficit that is to be met from general revenues in so far as these afford a sufficient margin for the purpose. This deficit is, I understand. estimated by the Inspector General at l. t. 800,000, and it seems to His Majesty's Government that they are, in the circumstances, entitled to be informed of the basis upon which the calculations of the Porte have been made, of the estimated revenue and expenditure of the three vilayets, of the amount of the deficit, and of the extent to which it is proposed to meet it from general revenues. It will be necessary to show that the Budget has been prepared with the regard to the real needs of the Administration, and that while provision has been made for the payment of adequate salaries to the Officials, care will be taken to prevent unnecessary expediture and to insure the proper collection and application of the local revenue. Without information of this kind it is impossible for His Majesty's Government to accept as a point of departure the results shown by the local Budget. Nor again is it possible to form a judgment as to the financial situation until it has been ascertained whether the expenditure incurred in maintaining the large military forces at present employed in Macedonia cannot be confined within more reasonable limits. His Majesty's Government regard this question as one of primary importance.

Irrespective of these considerations, it seems to His Majesty's Government essential that before an increase in the existing Tariff is sanctioned by the Powers it should be established to their satisfaction that the Tariff is enforced in such a manner as to assure to the Turkish Government the full advantage accruing from the honest and efficient collection of duties to which foreign import are already liable. His Majesty's Government are far from satisfied that this is at present the case. The amount now received by Turkish Exchequer from this source is believed to be less than l. t. 2,000,000, a sum far below that which would be produced if the whole yeld of the duties found its way to the Turkish Treasury without other deductions that those which are obligatory and inevitable.

I take note of Your Excellency's statement that the Porte has appointed a Commission to revise the Regulations as to the chemical analysis of certain imports, and that they are about to introduce modifications in the Mining Regulations. His Majesty's Government attach great importance to these questions, which are amongst those in wihich frequent representations have been made to the Turkish Government.

It has been more than once my duty to inform Your Excellency that in no circumstances would His Majesty's Government be able to entertain proposals for an augmentation of the Tariff unless certain abuses connected

with it, under which the trade of the British Empire has a long time suffered, were effectually redressed. Amongst other questions of this kind are the necessity of an improvement of the Turkish Custom house accomodation, the condition of which is at present, particulary in the ports of Beyrouth, Salonica, Mersina, and Basra, of a nature which can only be described as scandalous, and the questions of light dues, sanitary dues, and quarantine. These demands have, unfortunately, not received the attention to which they were entitled, and it would in any circumstances be the duty of His Majesty's Government to insist upon compliance with them. It will therefore be absolutely necessary to satisfy His Majesty's Government that, in any new arrangement which may be adopted, adequate provision is made for the removal of these abuses.

Assuming the above question to have been satisfactorily disposed of, and a case to have been made out for raising the duties, it will be necessary to determine under adequate guarantees the portion of additional yeld which is to be devoted to those administrative reforms for the sake of which the increase is demanded. His Majesty's Government are advised that the proceeds of the additional duties will probably amount to l. t. 750,000 per annum. Of this sum it is understood that 75 °|₀, or l. 187,500, must, under the « Decret — annexe » of 1903 be applied to the reduction of debt, the remaining 75 °|₀ being payable to the Turkish Government. There would thus remain only about l. 560,000 for the needs of Macedonia. As, however, the annual deficit for the three vilayets is estimated at l. 800,000, it is to be feared that this contribution will be altogether insufficient to establish financial aequilibrium. It seems in any case indispensable that there should be a definite assignment of the proceeds of the increased duties — after payment of the obligatory 25 °|₀ to the Public Debt Administration — to some competent authority intrusted with the collection and control not only of these funds, but of the local revenues which they are intended to supplement.

LANSDOWNE.

401.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 2 marzo 1905.

Questi miei colleghi di Austria-Ungheria e di Russia rimisero ieri al dipartimento di Stato degli affari esteri le note proposte concernenti la Macedonia. Il barone Richthofen si riservò di studiarle e rispondere: il che, come egli disse ad essi e ripetè anche a me, prenderà qualche tempo, essendo necessario esaminare se, per l'approvazione dell'elevazione del dazio dall'otto all'undici per cento (la quale costituisce variazione del trattato di commercio), sia necessario l'intervento del Bundesrath e del Reichstag.

LANZA.

402.

Aide Mémoire.

(consegnato all'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ed all'Incaricato d'affari di Russia il 3 marzo 1905). (1)

D'ordre de leurs Gouvernements respectifs l'ambassadeur d'Autriche-Hongrie et le chargé d'affaires de Russie ont remis au ministre royal des affaires étrangères un mémoire identique reproduisant les propositions des deux Gouvernements en vue de la demande de la Sublime Porte de porter à 11 % les droits de douane actuels de 8 %.

Le Gouvernement du Roi ne fait pas, en principe, opposition à l'augmentation projetée, sauf à examiner les conditions auxquelles l'augmentation devrait être subordonnée, et sauf à s'entendre là-dessus avec les autres puissances.

Le Gouvernement du Roi adhère également, en principe, aux conditions nn. 2 et 3 suggérées par la Russie et l'Autriche-Hongrie, à savoir qu'une partie du nouveau revenu soit affectée à la Macédoine, et qu'on procède, à cette occasion, à une révision des règlements douaniers ottomans.

La question ne parait pas aussi claire pour ce qui concerne la condition n. 1, d'après laquelle le consentement à l'augmentation serait subordonné à l'acceptation, par la Sublime Porte, du règlement financier que l'Autriche-Hongrie et la Russie lui ont récemment présenté pour la Macédoine.

Le Gouvernement du Roi ignore, en effet, qu'aucune des autres puissances signataires du traité de Berlin ait donné son adhésion au dit règlement financier; on a même lieu de croire que ce règlement pourra rencontrer de l'opposition. Quant au Gouvernement du Roi, il a attentivement étudié ce projet, soit au point de vue technique, soit au point de vue politique. Au point de vue technique, une réforme de l'administration financière en Macédoine étant un besoin urgent, il est naturel que le Gouvernement du Roi soit prêt à accepter avec satisfaction toute mesure destinée à l'améliorer, et que son appui lui soit dès maintenant acquis; seulement, pour décider si les propositions des deux Cabinets impériaux sont les plus opportunes, il lui faut attendre l'avis des autorités consulaires royales qui ont été consultées et qui, se trouvant sur place, ont le plus de compétence pour prononcer un jugement. Au point de vue politique, il y a lieu de remarquer qu'on parle, à plusieurs reprises, dans le règlement en question, de *puissances intéressées*, auxquelles des facultés spéciales seraient attribuées à l'égard de l'administration financière en Macédoine: si avec ces mots «*puissances intéressées*» on a voulu indiquer exclusivement l'Autriche-Hongrie et la Russie, une pareille conception ne saurait évidemment être admise par le Gouvernement du Roi.

Il y a, en outre, lieu de remarquer que le fait d'avoir communiqué à la Sublime Porte les propositions austro-russes en vue de l'augmentation des droits douaniers avant l'adhésion des autres puissances, n'est pas sans danger possible; car, si cette adhésion n'était pas obtenue, la Sublime Porte s'apercevrait qu'il existe entre les puissances un désaccord qu'elle ne manquerait pas d'utiliser au profit de sa résistance. Cette remarque a autant plus de valeur que la question de l'augmentation des droits douaniers n'a pas de connexité directe avec le programme de Mürzsteg, et que la constatation du désaccord se produirait sans aucune nécessité de situation.

Rome, ce 3 mars 1905.

(1) Comunicato a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

403.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.

(*Telegramma*).

Roma, 3 marzo 1905.

La ringrazio per il suo telegramma di ieri (1). Però desidero sapere se, anche di fronte alle attuali proposte austro-russe, tra le quali figura pure il regolamento finanziario elaborato dalle due potenze, codesto Governo persista, rispetto a quel regolamento, nella opposizione da Lei riferitami con telegramma del 25 gennaio (2).

TITTONI.

404.

Il R Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 3 marzo 1905.

Mi riferisco al telegramma di Vostra Eccellenza in data 26 febbraio (3).
Il marchese di Lansdowne ha comunicato qui agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia il contenuto della propria nota sulle proposte doganali (4); con che Sua Signoria ha inteso di far conoscere anche a quei Governi il pensiero del Governo britannico sull'oggetto della loro circolare a ciò relativa.

PANSA.

---

(1) V. il doc. n. 401.
(2) V. il doc. n. 377.
(3) V. il doc. n. 397.
(4) V. il doc. n. 400.

405.

Il Sotto Segretario di Stato per gli affari esteri al R. **Ambasciatore in Pietroburgo** (1).

Roma, 6 marzo 1905.

Signor ambasciatore,

L'incaricato d'affari di Russia mi ha comunicato di avere trasmesso testualmente a Pietroburgo la nostra risposta alla comunicazione austro-russa relativa all'aumento dei dazi doganali chiesto dalla Turchia, e di aver ricevuto dal suo Governo una risposta telegrafica. In tale risposta il Governo russo dichiara di avere appreso con piacere le favorevoli disposizioni del Governo italiano; non dubita che il parere dei consoli italiani sul regolamento finanziario sarà favorevole, essendo stato il regolamento stesso elaborato con profonda conoscenza dei bisogni locali; e quanto, infine, all'espressione di *potenze interessate*, il Governo imperiale dichiara che effettivamente si allude, con essa, alla Russia e all'Austria-Ungheria, ma che, con ciò, non si intende affatto di negare che anche altre potenze abbiano interesse alla risoluzione delle questioni riguardanti la Macedonia, intendendosi soltanto di riferirsi alla situazione speciale fatta alla Russia e all'Austria-Ungheria dal programma di Mürzsteg col consenso degli altri Stati.

Ho risposto al signor Kroupensky che tale comunicazione non mi sembrava molto soddisfacente, nè adatta a determinare il desiderato accordo fra le potenze. Non si tratta, infatti, di riconoscere, in principio, che vi sono altre potenze, oltre l'Austria-Ungheria e la Russia, interessate alla questione macedone, bensì si tratta di dare l'adesione a una nuova situazione privilegiata che la Russia e l'Austria-Ungheria si attribuirebbero in una materia così essenziale come quella dell'amministrazione delle finanze nei tre vilayet. È vero che il programma di Mürzsteg è stato approvato da tutte le potenze, e che in esso si parla anche dell'amministrazione finanziaria; ma ciò non implica necessariamente che le potenze abbiano preventivamente accettato, con ciò, qualunque provvedimento che in ordine all'amministrazione finanziaria stessa venisse escogitato dalla Russia e dall'Austria-Ungheria, specialmente quando, per esso, si costituisca alle due potenze una così speciale e privilegiata situazione. Non ho mancato di aggiungere che, a mio avviso, meglio sarebbe stato che le due potenze, prima di comunicare alla Sublime Porta il noto regolamento, avessero presentito le altre, per evitare discordia di opinioni, della quale approfitterebbe soltanto la Turchia, con danno dello scopo comune, che è quello delle riforme; e tale osservazione sembra tanto più giustificata, inquantochè, per quanto ci risulta, il regolamento finanziario incontra anche altrove delle opposizioni.

FUSINATO.

---

(1) Comunicato alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi e Vienna.

406.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 26 febbraio 1905.
Ric. li 8 marzo.

Signor ministro,

In un colloquio che ebbi ieri col signor Hartwig, capo del primo dipartimento del Ministero degli affari esteri, questi mi disse di aver buona ragione di sperare che si potesse, prima ancora dell'inizio del nuovo anno finanziario turco, addivenire alla tanto desiderata sistemazione finanziaria in Macedonia nel senso che vengano definitivamente assegnati ai bilanci dei tre vilayet i maggiori redditi derivanti dall'aumento del 3 % dei dazi doganali d'entrata. È questa la *conditio sine qua non* che le potenze hanno posto alla loro accettazione delle relative proposte turche.

Regolata che sia la questione finanziaria, che formava, a suo giudizio, il punto più difficile e complicato del problema macedone, il signor Hartwig ritiene che un sensibile miglioramento verrà *ipso facto* ottenuto nelle condizioni dei tre vilayet, che aprirà la via e faciliterà l'esecuzione delle altre riforme contemplate nel programma di Mürzsteg. Egli ammetteva che, in un avvenire più o meno lontano, si potesse presentare la necessità di un'amplificazione di quel programma, ma credeva che, per ora, il còmpito dovesse limitarsi a portare coscienziosamente ad esecuzione le singole parti di esso.

Parlandomi delle difficoltà che si ebbero a sormontare nello svolgimento dell'opera riformatrice, il signor Hartwig mi dimostrava come il Gabinetto di Pietroburgo si fosse sempre studiato, e continuerebbe a farlo in avvenire, di scartare tutti gli intoppi che potessero ostacolare il raggiungimento della meta desiderata.

Essendo, poi, caduto il colloquio sulla attuale situazione in Macedonia e sulle complicazioni temute colà per la primavera, il capo del primo dipartimento si dimostrò del pari assai ottimista. Ritiene infondate, od, almeno, assai esagerate, le voci allarmanti di minacciosi movimenti insurrezionali che si starebbero preparando alla frontiera macedone di connivenza colla Bulgaria, e su cui questo ambasciatore di Turchia aveva ancora testè richiamato l'attenzione del conte Lamsdorff. Riguardo alla Bulgaria, egli tributò vivissimi elogi al contegno corretto e conciliante del principe Ferdinando e dei suoi ministri, di cui non metteva in dubbio la sincerità delle disposizioni amichevoli verso quest'impero, citando come prova l'assicurazione, qui data ancora di recente dal Governo principesco, che la Bulgaria sarebbesi astenuta dal creare imbarazzi alla Russia, nei Balcani, fintanto che quest'ultima sarebbe impegnata nella sua guerra d'Estremo Oriente. Avendogli io domandato quale portata attribuisse quindi ai nuovi crediti per armamenti militari chiesti alle Camere bulgare, egli mi rispose che il Governo di Sofia erasi visto nella necessità di presentarli per dare una sodisfazione all'opinione pubblica ed al Parlamento, i quali vivissimamente reclamavano che il principato non si lasciasse cogliere impreparato dall'eventualità di un'aggressione.

G. MELEGARI.

407.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 28 febbraio 1905.
Ric. li 8 marzo.

Signor ministro,

L'agente di Bulgaria venne ieri a vedermi e entrò a parlarmi delle difficoltà che la Sublime Porta solleva contro gli emigrati bulgari, coll'esigere una lista dei rimpatriandi per esaminarla prima di permetterne il ritorno nel vilayet di Adrianopoli; quantunque questa le fosse stata rimessa, tardava ancora a rilasciare la necessaria autorizzazione. Lamentò inoltre gli ostacoli che non cessava di frapporre per impedire ai preti ed ai maestri di scuole bulgare di dedicarsi all'esercizio delle loro professioni, per ovviare ai quali il Governo del principato faceva insistenti pratiche, nonchè i numerosi invii di truppe che andava facendo in Macedonia, sebbene la Bulgaria procurasse di dimostrarle i suoi sentimenti amichevoli e concilianti.

Feci rilevare al signor Sarafow che, non ostante le circostanze da esso riferitemi, mi sembrava fosse nello interesse della Bulgaria di non dipartirsi dalla linea di condotta savia e corretta che era sua intenzione di seguire verso la Sublime Porta, e che io non potevo che raccomandarle di evitare di avventurarsi in una politica che avrebbe potuto esporla a pericoli e condurre forse a gravi conflitti, di cui non erano da prevedere le conseguenze che ne avrebbero potuto risultare per la tranquillità della penisola.

Al che il signor Sarafow soggiunse che tale era il proposito del suo Governo e che questo, uniformandosi alle dichiarazioni già fatte, si adoperava ad impedire la formazione di bande nell'interno del proprio territorio, come a favorire quelle esistenti in Macedonia, e non avrebbe mancato di continuare in tale contegno, non volendo assumere la responsabilità di intralciare l'opera riformatrice delle potenze.

Nell'accennare, poi, ai rapporti tra la Bulgaria e la Serbia, egli mi fece conoscere che non si spiegava le notizie, che si pubblicavano da qualche tempo nella stampa viennese, di una pretesa tensione fra i due Governi, che non gli risultava esistesse nel fatto. Era dolente, però, delle disposizioni che continuavansi a manifestare da alcuni giornali serbi verso la Bulgaria, che si accusava di fomentare la lotta esistente fra gli elementi serbi e bulgari nel vilayet di Kossovo. Ma egli non attribuiva importanza alla polemica che tali disposizioni avevano sollevata, perchè i giornali, sia serbi che bulgari, che vi partecipavano, non erano considerati tra i più autorevoli; nè credeva che avrebbe potuto nuocere ai reciproci rapporti che continuavano ad assere amichevoli, essendo i due Governi partigiani risoluti dell'intesa ch'era loro proposito di sviluppare in seguito.

Il signor Sarafow mi espresse, infine, il suo compiacimento per l'accoglienza fatta dall'imperatore Guglielmo al principe Ferdinando, il cui viaggio aveva fatto constatare i sentimenti benevoli dai quali si era animati in Germania verso la Bulgaria.

AVARNA.

408.

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Berlino, 8 marzo 1905.

Il Governo imperiale persiste nella sua opposizione alla Banca imperiale ottomana e vi persiste anche di fronte alle attuali proposte austro-russe, perchè queste prevedono attribuzioni da conferirsi alla Banca imperiale ottomana stessa nei tre vilayet. Ora, però, - mi ha detto il segretario di Stato per gli affari esteri, - è annunziata una controproposta della Turchia, e la decisione del Governo imperiale si avrà, non soltanto dopo esaurito lo studio delle proposte austro-russe, ma anche dopo terminato l'esame cui verrà sottoposta la controproposta turca, quando di questa sia fatta la formale presentazione.

LANZA.

409.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 9 marzo 1905.

Questo ambasciatore di Turchia ha comunicato al marchese di Lansdowne che la Sublime Porta ha combinato con la Banca ottomana un nuovo regolamento finanziario per la Macedonia, il quale entrerà in vigore col 14 marzo, ed ha insistito, in nome del proprio Governo, per l'adesione del Governo britannico al proposto aumento di dazi doganali.

Il marchese di Lansdowne si è limitato a prendere atto della fattagli comunicazione, nè è da attendersi che qui si consenta a recedere dalle condizioni già enunciate.

PANSA.

410.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Vienna, 10 marzo 1905.

Sono stato informato da buona fonte, in via riservata, che il nuovo ambasciatore di Russia fu incaricato da S. M. lo Czar di rappresentare a S. M. I. e R. che la Russia, quantunque la sua attenzione sia ora assorbita dalle gravi difficoltà interne ed estere, è fermamente risoluta a mantenersi fedele alla intesa di Mürzsteg e camminare d'accordo con l'Austria-Ungheria per ciò che riguarda le riforme. Sua Maestà, presso il quale il principe Ourusoff sarebbesi reso interprete del messaggio del suo Sovrano, lo avrebbe pregato di far conoscere allo Czar che Egli, come il suo Governo, erano del pari risoluti ad adempiere fedelmente agli impegni presi e seguire nei Balcani la identica linea di condotta adottata fino ad ora d'accordo colla Russia.

AVARNA.

411.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Talegrmma*)

Vienna, 10 marzo 1905.

L'ambasciatore di Turchia rimise ieri al conte Goluchowski la risposta del Governo ottomano al promemoria austro-ungarico e russo del 1° marzo, rela ivo alle condizioni per il consenso delle potenze all'aumento dei dazi doganali. In tale risposta si dichiara: circa il primo punto e senza pronunciarsi in merito al medesimo, avere la Sublime Porta già elaborato un regolamento finanziario d'accordo colla Banca imperiale ottomana; circa il secondo punto, avere già provveduto e provvederebbe ai bisogni dei vilayet ed avere assegnato 60,000 lire turche per indennizzare la popolazione cristiana e non poter far di più; circa il terzo punto, essere disposta a studiare la questione.

Il conte Goluchowski avrebbe risposto abbastanza vivacemente all'ambasciatore di Turchia, osservando non essere serie le dichiarazioni della Sublime Porta; ignorare il regolamento finanziario da essa concordato con la Banca imperiale ottomana; essere opportuno istituire un controllo per provvedere ai bisogni dei vilayet; non essere sufficiente la somma assegnata per indennizzare la popolazione cristiana e convenire di fare di più; essere, infine, necessario di sapere in che consistessero gli studi ai quali la Sublime Porta si proponeva di sottoporre il regolamento doganale.

AVARNA.

412.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri:

Costantinopoli, 7 marzo 1905.
Ric. il 15.

Signor ministro,

Ho l'onore di inviare qui unita a Vostra Eccellenza copia del regolamento finanziario per i tre vilayet di Macedonia, concordato tra la Sublime Porta e la Banca imperiale ottomana (*annesso II*).

Il regolamento fu comunicato domenica scorsa alle due ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia, accompagnato dalla nota di cui Ella troverà parimenti la copia allegata al presente (*annesso I*).

Come l'Eccellenza Vostra potrà rilevarlo, nè il regolamento, nè la nota di accompagnamento contengono il benchè menomo accenno alla importantissima questione del controllo, che costituiva la base precipua ed essenziale del regolamento austro-russo.

IMPERIALI.

(*Annesso I*).

La Sublime Porta alle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia in Costantinopoli.

5 mars 1905.

Par leur communication en date du 4/17 janvier dernier, Leurs Excellences MM. les ambassadeurs d'Autriche-Hongrie et de Russie ont bien voulu communiquer à la Sublime Porte un projet de règlement concernant la gestion financière des vilayets de Salonique, de Kossovo et de Monastir.

En élaborant ce règlement et en le recommandant à l'attention du gouvernement impérial, Leurs Excellences n'avaient en vue que d'assurer le bon fonctionnement des services financiers des dites provinces, conformément au chapitre VII du programme de février 1903.

Or, s'inspirant précisément de l'intention qui avait dicté cette clause du dit programme, la Sublime Porte avait mis à l'étude un règlement qui pût satisfaire à toutes les exigences, sans porter atteinte aux principes que le gouvernement impérial n'a jamais manqué de sauvegarder et que les puissances elles-mêmes ont toujours eu à cœur de respecter.

Ce règlement, qui vient d'être arrêté avec la Banque impériale ottomane, devant entrer en vigueur à partir du 1/14 mars de l'année courante, la Sublime Porte a l'honneur d'en transmettre ci-après le texte à MM. les ambassadeurs et a la ferme et intime conviction que Leurs Excellences voudront bien reconnaître qu'il répond parfaitement au but poursuivi.

Comme cependant les revenus actuels des trois provinces ne suffisent pas pour assurer le payement complet de tous les services, ainsi qu'il est stipulé dans le nouvel arrangement conclu avec la Banque impériale ottomane, la Sublime Porte s'est vue obligée de proposer une majoration de 3 % sur les droits de douane dans l'empire, afin de pouvoir faire face à ces nouvelles charges.

Le gouvernement impérial aime à espérer que, prenant en considération l'urgence qu'il y a à donner une prompte solution à cette question, Leurs Excellences les ambassadeurs voudront bien obtenir au plus tôt l'adhésion définitive de leurs gouvernements à la majoration proposée.

(*Annesso II*).

RÉGLEMENT ***sur le mode d'encaissement et de payement des recettes et des dépenses des trois vilayets de Salonique, Kossovo et Monastir.***

Art. I. — Le Ministère des finances remettra à la Banque impériale ottomane, au moins un mois avant le 1/14 mars de chaque année, une copie détaillée du budget qui devra être dressé pour chacun des trois vilayets de Salonique, Kossovo et Monastir. Ce document indiquera en détail les recettes et le dépenses de diverse nature de chaque vilayet.

Il sera annexé à chacun de ces budgets un état indiquant la répartition des recettes et des dépenses par circonscriptions administratives du vilayet, c'est-à-dire par sandjak et par caza.

Un double de ces documents devra, naturellement, être remis, en temps utile, à chaque mouhassébédji et mal-mudiri pour ce qui le concerne.

Art. II. — Les revenus de toute nature, sauf ceux affectés à divers emprunts et aux garanties des chemins de fer, seront appliqués, en premier lieu, aux besoins de l'administration locale y compris les paiements afférents aux services civil et militaire.

Art. III. — La comptabilité des recettes et des dépenses de chaque vilayet sera centralisée à l'agence de la Banque impériale ottomane, établie au chef-lieu du vilayet.

En conséquence, le mal-mudiri de chaque caza transmettra en fin de mois au mouhassébédji de son sandjak un bordereau récapitulatif de toutes ses opérations, ses pièces de dépense et l'excédant de ses recettes accompagné d'un relevé spécial indiquant les espèces de monnaies, relevé dûment muni de son cachet et de celui du sous-gouverneur (caïmacam).

Le mouhassébédji de son côté transmettra à l'agence de la Banque impériale ottomane ses pièces justificatives à lui transmises par les mal-mudiris du sandjak avec leurs bordereaux. Il y joindra un état récapitulatif des recettes et les pièces justificatives des paiements qu'il aura lui-même effectués pour les dépense du caza du chef-lieu du sandjak. Après prélèvement des sommes nécessairesaux dites dépenses du chef-lieu du sandjak, il versera à la dite agence les excédents des recettes qui lui auront été remis par le mal-mudiri, avec un relevé spécial indiquant le espèces de monnaies, relevé muni de son cachet et de celui du gouverneur (mutessarif).

Art. IV. — La comptabilité centrale du vilayet sera immédiatment avisée par les mouhassébédji des versements qu'ils effectueront aux agences de la Banque impériale ottomane, et copie lui sera donnée du relevé des dépenses et des recettes du chef-lieu du sandjak et des cazas en dépendant.

Art. V. — Les sommes envoyées des cazas dépendant du sandjak du chef-lieu du vilayet seront versées le jour même, avec les recettes du caza du chef-lieu du vilayet, à l'agence de la Banque impériale ottomane.

Art. VI. — Les dépenses inscrites au budget seront ordonnancées par les autorités compétentes de chaque circonscription, mais ne pourront être payées qu'après visa, pour vérification, des agences de la Banque impériale ottomane.

A cet effet, les dites autorités transmettront à l'agence les documents afférents aux paiements à faire; celle-ci les examinera de suite et les renverra le lendemain après les avoir revêtus de son visa.

Dans le cas où l'agence constaterait que les paiements proposés ne sont pas inscrits au budget ou dépassent les crédits budgétaires, elle refusera son visa et renverra les dits documents à l'inspecteur général avec les motifs de son refus.

Art. VII. — Les dépenses inscrites au budget sous la rubrique « Dépenses imprévues », qui auraient un caractère d'urgence, pourront être effectuées dans les limites budgétaires, sans que les pièces justificatives aient été préalablement envoyées au visa de l'agence de la Banque impériale ottomane; mais l'autorité compétente devra immédiatement après faire viser par l'agence de la Banque impériale ottomane la dépense effectuée dans ces conditions.

Art. VIII. — La comptabilité des recettes et des dépenses du vilayet sera tenue à l'agence de la Banque impériale ottomane sur des registres dont le modèle sera établi per la Banque après entente avec l'inspecteur des trois vilayets, qui prescrira aux defderdars de tenir, de leur côté, une comptabilité identique.

Art. IX. — L'agence de la Banque impériale ottomane portera au crédit du compte du vilayet les sommes versées, soit en numéraire, soit en pièces justificatives de dèpenses, en indiquant les espèces; elle en délivrera un récepissé à la comptabilité centrale du vilayet. Simultanément elle passera au débit du compte le montant des pièces de dépenses comprises dans les versements.

Les pièces justificatives des dépenses qui auront été transmises à l'agence de la Banque impériale ottomane, dans le courant du mois, conformément aux prescriptions de l'article 3, seront restituées à la comptabilité centrale du vilayet, qui aura à lui remettre en échange une reconnaissance d'un montant égal au total des dites pièces de dépenses.

Art. X. — L'agence de la Banque impériale ottomane dans chaque vilayet sera chargée du payement des troupes impériales qui se trouveront dans le vilayet.

Les paiements seront effectués dans les limites du budget, sur délégation de la comptabilité centrale du vilayet. Ces délégations devront être accompagnées des pièces justificatives émises par les autorités militaires.

Toutes les autres dépenses militaires du vilayet seront également payées par l'agence de la Banque impériale ottomane dans les limites budgétaires sur production des pièces justificatives de même nature.

Les affectations et les traitements militaires et la solde des troupes seront payés mensuellement aux autorités militaires après le visa des agences de la Banque impériale ottomane, en même temps que les traitements de tous les fonctionnaires civils du vilayet, et les pensions de tous les retraités.

Aucun paiement particulier ne sera permis.

Art. XI. — La totalité des revenus des trois vilayets devront être remis à la succursale de la Banque impériale ottomane; celle-ci en prélèvera les 5 % destinés aux travaux publics du vilayet et en' effectuera les paiement contre les reçus délivrés par la Banque agricole.

Art. XII. — Si le budget général du vilayet ne se balance pas en recettes et en dépenses, et qu'il laisse apparaître une insuffisance de revenus, il y sera pourvu au moyen de traites qui seront fournies par le ministère des finances sur l'administration générale des contributions indirectes et dont le montant sera payé à la Banque impériale ottomane en douze versements mensuels égaux.

Art. XIII. — Toute somme qui restera disponible à la clôture définitive des comptes de l'année financière, aprés complet payement, sur les recettes locales, des traitements des fonctionnaires civils, militaires, judiciaires et financiers, ainsi que de toutes les dépenses locales et militaires, sera envoyée au trésor impérial.

Art. XIV. — Tout fonctionnaire qui agira contrairement à ce règlement sera tenu responsable.

Art. XV. — Dans le cas où les agences de la Banque impériale ottomane auront des plaintes à formuler contre les fonctionnaires financiers locaux, soit du chef de la non-application des dispositions de ce règlement, soit à cause des difficultés qui seraient soulevées dans les opérations financières y relatives, elles auront à en saisir immédiatement l'inspecteur général des trois vilayets.

Celui-ci prendra en considération les dites plaintes et procédera d'office aux mesures et aux sanctions nécessaires.

Art. XVI. — La Banque impériale ottomane ne s'engage à assurer les paiements budgétaires des trois vilayets que dans la proportion des recouvrements opérés. Toutefois, pour faciliter le service public aux époques où les rentrées d'impôts seraient faibles, la Banque impériale ottomane consent à payer les dépenses budgétaires jusqu'à concurrence d'un découvert de livres turques 100,000. Il est entendu que les sommes figurant au débit du compte des trois vilayets porteront intérêt à 7 % l'an.

Art. XVII. — Conformément au dernier paragraphe de l'article 9 du règlement 5 17 février 1875, il sera alloué à la Banque impériale ottomane, pour l'indemniser des débours spéciaux qu'elle aura à supporter en vue d'assurer le service financier dans les trois vilayets, une commission de ½ % sur les paiements seulement.

Une provision suffisante sera inscrite à cet effet dans le budget général de chaque vilayet.

Art. XVIII. — L'inspecteur général et en son absence le gouverneur général et la Banque impériale sont d'ores et déjà autorisés à prendre d'un commun accord les mesures nécessaires pour la mise en exécution du présent règlement.

413.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 12 marzo 1905.
Ric. il 17.

Signor ministro,

Ieri è partito da Londra il principe Ferdinando di Bulgaria, dopo una visita di alcuni giorni, fatta da Sua Altezza Reale a questa corte, dietro invito del Re Edoardo, al quale il Principe aveva tempo fa manifestato il proprio desiderio di fare una corsa in Inghilterra.

Il ricevimento fatto al Principe fu assai onorevole, e so che Sua Altezza Reale ne è rimasta molto soddisfatta.

Sebbene questa visita abbia avuto, in prima linea, uno scopo di personale cortesia, è naturale che il Principe si sia proposto, nello stesso tempo, di approfittarne per mantenere i buoni rapporti di amicizia con la Corte inglese, all'intento di giovarsene, per raccomandare alla simpatia di questo Governo gl'interessi politici della Bulgaria. Salvo, però, conversazioni generiche avute sull'argomento col Re e col ministro degli affari esteri, non mi risulta che si sia in questa occasione trattato nulla di particolare. Il Principe si sarebbe lagnato delle recenti misure militari prese dalla Sublime Porta in Macedonia, per le quali egli manifestò il proprio timore che potessero contenere una minaccia contro la sicurezza del Principato.

Quegli armamenti sono veduti di mal occhio anche dal *Foreign office*; nelle risposte date al Principe, s'insistette, però, affinchè il Governo bulgaro, dal canto suo, non fornisca pretesti alle diffidenze della Turchia.

PANSA.

414.

Il Sotto Segretario di Stato per gli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Roma, 22 marzo 1905.

Signor ambasciatore,

Trasmetto, qui acclusa all'Eccellenza Vostra, copia, testè trasmessami dalla regia ambasciata in Costantinopoli, del regolamento finanziario per i tre vilayet della Macedonia, concordato tra la Sublime Porta e la Banca imperiale ottomana e comunicato alle due ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia, con nota verbale in data del 5 corrente, di cui troverà pure, qui unito, un esemplare (1).

Come l'Eccellenza Vostra potrà rilevare, nè il regolamento, nè la nota di accompagnamento, contengono il benchè minimo cenno della questione del controllo che costituiva la base precipua ed essenziale del regolamento austro-russo.

Mentre mi riservo di attentamente esaminare il regolamento di cui si tratta, prego l'Eccellenza Vostra di voler informarmi del modo di vedere di codesto Governo in ordine a questa iniziativa del Governo ottomano, e di riferirmi, iu proposito, tostochè ne sarà in grado.

FUSINATO.

---

(1) V. il doc. n. 412.

415.

Il Sotto Segretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 22 marzo 1905.

Signor ambasciatore,

Mi è pervenuto il rapporto delli 7 di questo mese (1), col quale l'Eccellenza Vostra mi fece tenere copia del regolamento finanziario per i tre vilayet di Macedonia, concordato tra la Sublime Porta e la Banca imperiale ottomana e comunicato alle due ambasciate di Austria-Ungheria e Russia, con la nota verbale, ivi pure annessa, in data del 5 dello stesso mese.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra di tale comunicazione, riservandomi di accuratamente esaminare il regolamento in questione.

FUSINATO.

416

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 17 marzo 1905.
Ric. il 24.

Signor ministro,

Nel colloquio che ebbi ieri col conte Goluchowski, il discorso essendo caduto sulla situazione presente in Macedonia, egli rilevò che dalla stampa estera si ricominciava a parlare, da qualche tempo, di una prossima recrudescenza dei moti insurrezionali in quella regione e dell'attività che dimostrava l'organizzazione interna macedone per dare un nuovo impulso a tali moti.

Dalle informazioni, però, da esso ricevute risultava che le preoccupazioni che si manifestavano al riguardo non avevano fondamento, almeno per ora. Certamente non potevasi negare la comparsa di nuove bande; era probabile che altre si sarebbero formate, ma egli non credeva, per varie ragioni, che esse potessero provocare un movimento insurrezionale generale.

Le popolazioni cristiane non sarebbero ora così propense a favorirlo come per l'innanzi; nè l'organizzazione interna macedone, che difetta dei mezzi necessari, sembra essere in grado di promuoverlo, non ostante l'influenza che si pretendeva fosse esercitata su di essa da Sarafow. Infine, i provvedimenti militari che la Turchia va prendendo dinotano come essa intenda procedere colla maggiore prontezza ed energia nella distruzione delle bande, di cui alcune sono state già sconfitte, e come sia suo proposito di proseguire in tale via, per prevenire e reprimere ogni moto che fosse per avvenire in Macedonia.

D'altra parte, era bensì vero che i Governi bulgaro ed ottomano si rivolgono a vicenda l'accusa di addivenire ad armamenti nell'intento di prepararsi ad un'eventuale aggressione l'un contro l'altro. Ma, per ciò che riguarda la Bulgaria, le condizioni del suo esercito non la mettono ancora

---

(1) V. il doc. n. 412.

in grado di accingersi ad azione contro la Turchia, i suoi armamenti non dovendo essere completati che in uno o due anni. Del resto, secondo le dichiarazioni fatte a Berlino dal principe Ferdinando, il Governo bulgaro non si sarebbe dipartito dal contegno pacifico e corretto tenuto finora, evitando di provocare conflitti.

Ciò stante, il conte Goluchowski persisteva a considerare la situazione attuale in Macedonia non peggiore di quello che fosse per l'innanzi; a suo parere, non è da aspettarsi, almeno per ora, una prossima recrudescenza dell'insurrezione.

Secondo un telegramma pervenuto ieri l'altro dal signor Delcassé al mio collega di Francia, il principe Ferdinando avrebbe, dato nella recente visita fatta al Presidente della repubblica, le più formali assicurazioni circa le sue disposizioni pacifiche ed il contegno corretto che il suo Governo avrebbe continuato a seguire negli affari macedoni.

AVARNA.

417.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 25 marzo 1905.

Il signor Hartwig mi ha detto che di fronte alla opposizione che incontra il programma finanziario austro-russo, gli ambasciatori delle due potenze a Costantinopoli stavano studiando un rimaneggiamento di esso, nel senso di assicurare a tutte le potenze un controllo nell'amministrazione finanziaria. L'Inghilterra avrebbe proposto la nomina di un controllore generale estero, presso a poco nella stessa posizione ora occupata dal generale De Giorgis. Parrebbe, invece, qui si preferisca che ciascuna potenza abbia il proprio agente controllore; ma anche questo progetto incontrerebbe qualche difficoltà. Aspettasi di conoscere il risultato delle deliberazioni dei due ambasciatori, prima di concretare definitivamente le proposte da sottomettersi ad ogni Gabinetto.

MELEGARI.

418.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 22 marzo 1905.
Ric. il 27.

Signor ministro,

Ho ricevuto la comunicatami copia del dispaccio diretto al regio ambasciatore a Pietroburgo (1), contenente la risposta data da Sua Eccellenza il sotto-segretario di Stato a codesto incaricato d'affari di Russia sulla questione del richiesto aumento dei dazi doganali ottomani, in connessione

(1) V. il doc. n. 405.

con quella del progetto austro-russo di regolamento finanziario per la Macedonia.

In una conversazione da me avuta, oggi, sull'argomento stesso col marchese di Lansdowne, stimai opportuno informarlo del tenore di quella nostra risposta; il che mi fornì occasione di nuovamente interrogarlo sulle sue disposizioni. Sua Signoria non esitò a confermarmi ch'egli divideva il nostro modo di vedere. Lord Lansdowne aggiunse che, parlando di ciò, oggi stesso, col ministro di Francia, il quale era venuto per incarico dell'ambasciatore, a intrattenerlo delle proposte turche, egli aveva osservato che queste potevano prendersi come base accettabile di discussione, ma che, trattandosi di una concessione che toccava importanti interessi di tutte le potenze, esse avevano diritto di esigere una positiva guarentigia circa l'amministrazione e la destinazione dei nuovi proventi domandati dalla Sublime Porta; mentre il nuovo regolamento finanziario da questa comunicato, se conteneva buone disposizioni, non offriva alcuna sicurezza per la loro corretta applicazione.

Essendo apparso dal linguaggio del signor Geoffray che codesto modo di vedere era pure diviso dal suo Governo, lord Lansdowne riteneva che all'attitudine assunta dalla Gran Bretagna e dall'Italia in tale questione si associerebbe anche la Francia.

PANSA.

419.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Londra, 30 marzo 1905.

La nota con la quale questo Governo risponde alle proposte austro-ungariche concernenti i dazi doganali ottomani ed il regolamento finanziario per la Macedonia, obbietta, fra l'altro, che codesto progetto implicherebbe un prolungamento indefinito del mandato delle due potenze, oltre il limite previsto dal programma di Mürzsteg, abbandonando in loro mani l'intero controllo delle finanze in Macedonia. Essa suggerisce pure che tutte le riforme, compresa quella della gendarmeria, dovrebbero estendersi al vilayet di Adrianopoli.

PANSA.

420.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 24 marzo 1905.
Ric. il 1° aprile.

Signor ministro,

Avendo ieri, al solito ricevimento ebdomadario del corpo diplomatico al Ministero degli affari esteri, chiesto al conte Lamsdorff quale seguito fosse stato dato dai Gabinetti russo ed austro-ungarico alla pendente questione del riordinamento finanziario della Macedonia, Sua Eccellenza mi rispose che gli ambasciatori delle due potenze a Costantinopoli stavano ora attentamente esaminando le modificazioni da arrecarsi al noto programma finanziario, in vista anzitutto di facilitare l'adesione ed il concorso di tutti i Gabinetti a quell'opera riformatrice, giacchè era manifesto che soltanto di fronte alla solidarietà ed all'azione concorde di tutte le potenze potevasi sperare di vincere le resistenze del Governo ottomano e raggiungere il desiderato obbiettivo.

MELEGARI.

421.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 29 marzo 1905.
Ric. il 3 aprile.

Signor ministro,

Una nuova discussione parlamentare sugli affari di Macedonia si produsse ieri nella Camera dei lords.

Appena è mestieri chiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sulla importanza delle dichiarazioni fatte in questa circostanza dal marchese di Lansdowne. Essa risulta in ispecie da ciò che la questione venne portata ieri eziandio sul punto relativo alle finanze ed all'azione a due intrapresa dall'Austria-Ungheria e dalla Russia in Macedonia, nonchè agli uguali diritti spettanti al concerto di tutte le potenze.

Il discorso di lord Lansdowne non lascia dubbio circa il modo di vedere del Gabinetto britannico a tale riguardo.

In una visita da me fatta oggi a Sua Signoria, a complemento e conferma di ciò, il marchese di Lansdowne mi disse che, ieri stesso, egli aveva diretto a questo ambasciatore austro-ungarico una nota di risposta a quella da lui rimessagli, in nome del suo Governo, a proposito delle condizioni da richiedersi per l'aumento dei dazi doganali in Turchia. Diverse conversazioni, mi disse Sua Signoria, avevano avuto luogo in questi ultimi tempi fra lui e il conte Mensdorff sugli affari di Macedonia; allo scopo di stabilirne il significato, egli aveva ritenuto opportuno di consegnare in questo documento le cose da lui espostegli.

Il conte Mensdorff e il conte Benkendorff, aggiunse lord Lansdowne, venuti oggi stesso, prima di me, a vederlo, avevano (e in ispecie il primo) mostrato una qualche sorpresa per quella parte delle sue dichiarazioni che accennavano alla scadenza del termine previsto per l'attuale mandato delle due potenze in Macedonia. Sua Signoria avendo notato che un periodo di due anni era infatti specificato dai termini stessi del programma di Mürzsteg, il conte Mensdorff aveva eccepito che quel termine si riferiva specialmente alla durata dei poteri degli agenti civili; al che Sua Signoria aveva replicato col rilevare che l'azione degli agenti civili era quella appunto sulla quale s'imperniava l'intero programma di Mürzsteg. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria aveva, poi, mosso qualche obiezione alla proposta estensione delle riforme al vilayet di Adrianopoli.

Dietro una rapida scorsa che, in presenza stessa del marchese di Lansdowne, potei dare al documento, ne lessi abbastanza per comprendere che esso prendeva di fronte il progetto austro-russo, segnalandone certe lacune e inconvenienti. E Sua Signoria mi confermò infatti che, tutto considerato, egli aveva ritenuto più opportuno di così fare in modo diretto, per quanto nella forma la più amichevole. Egli confidava che il Governo italiano, si sarebbe per parte sua, associato a codesto atteggiamento. Ed io non ebbi che a ricordare a Sua Signoria la fattagli comunicazione della risposta già data in Roma all'incaricato di affari di Russia sull'argomento del proposto regolamento finanziario.

PANSA.

422

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri (1).

(*Telegramma*).

Vienna, 7 aprile 1905.

Nel parlarmi, oggi, del regolamento finanziario elaborato dagli agenti civili, il conte Goluchowski mi ha detto che, in seguito alle obbiezioni che contro di esso erano sollevate da alcune potenze, aveva incaricato il barone Calice di esaminare, d'accordo col signor Zinovieff, la questione, per determinare in qual modo le altre quattro potenze avrebbero potuto partecipare al controllo delle finanze ottomane, e di mettersi, a tale riguardo, in rapporto coi suoi colleghi.

AVARNA.

423.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 8 aprile 1905.

Mi risulta da buona fonte che il conte Goluchowski, nel parlare ieri al marchese di Réversaux della partecipazione delle altre potenze al controllo finanziario ottomano, avrebbegli fatto dichiarazioni più esplicite di quelle a me fatte, e riferite nel mio telegramma di ieri (2). Sua Eccellenza avrebbelo informato essersi opposto ad affidare il controllo ad un delegato solo quale rappresentante unico delle quattro potenze, ma essere disposto ad ammettere che queste vi partecipassero mediante rispettivi delegati, le cui attribuzioni non dovevano invadere quelle già assegnate agli agenti civili, ed avere incaricato il barone Calice di concertarsi in proposito col signor Zinovieff e mettersi ad un tempo in rapporto cogli altri suoi colleghi.

AVARNA.

---

(1) Comunicato per telegrafo a Costantinopoli

(2) V. il doc. n. 422.

424.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 10 aprile 1905.

Il conte Goluchowski mi ha detto che non divide l'opinione emessa recentemente alla Camera dei lords dal marchese di Lansdowne, e da esso partecipata all'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Londra, relativamenle alla scadenza di due anni del mandato dell'Austria-Ungheria e della Russia per l'applicazione delle riforme in Macedonia. Tale mandato non era mai stato, a suo avviso, limitato, in alcuna guisa, nè il programma di Mürzsteg comportava, del resto, determinazione di tempo, il compito assunto dalle due potenze dovendo durare fino a completa esecuzione delle riforme. Era, bensì, vero che il mandato degli agenti civili era limitato a due anni, perchè i loro poteri scadessero contemporaneamente a quello; però era in facoltà dell'Austria-Ungheria e della Russia di rinnovarlo alla sua scadenza, avvertendone la Sublime Porta e le altre potenze.

Il conte Goluchowski si propone di incaricare l'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Londra di far conoscere al marchese di Lansdowne la sua maniera di vedere al riguardo.

AVARNA.

425.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 12 aprile 1905.

Il marchese di Lansdowne mi ha intrattenuto di una proposta originata, a quanto pare, dalla Russia ed ora accettata dall'Austria-Ungheria per la nomina di delegati speciali di tutte le altre potenze incaricate del controllo, unitamente ai due agenti civili, per l'applicazione del nuovo regolamento finanziario in Macedonia. Il conte Goluchowski ha detto all'ambasciatore di Inghilterra a Vienna che egli vi aderiva, purchè fosse inteso che l'azione di quei delegati si limitasse al controllo predetto, senza ingerenza negli altri doveri appartenenti agli agenti civili.

Il marchese di Lansdowne mi disse che considerava questo come un primo passo favorevole nella direzione desiderata, tanto più che tutte le riforme finiscono praticamente col mettere capo a misure di finanza. Egli sarebbe quindi disposto ad accettare, in massima, la proposta, con la riserva che la limitazione all'azione dei nuovi delegati finanziari non fosse troppo ristretta. Sua Signoria intenderebbe inoltre insistere affinchè le riforme vengano estese al vilayet di Adrianopoli.

Il marchese di Lansdowne desiderando conoscere su quanto precede, l'opinione di Vostra Eccellenza, gli ho risposto non potersi dubitare che, in massima, era conforme al suo modo di vedere.

PANSA.

426.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 11 aprile 1905.
Ric. il 15.

Signor ministro,

Sono lieto di poter fare i dovuti elogi dei nostri ufficiali destinati nel vilayet di Monastir, per l'attività che essi spiegano colà, in ogni circostanza, nel praticare le più minute inchieste e nel recarsi sui luoghi, tutte le volte che un grave fatto viene a verificarsi, sia che si tratti di misfatti commessi dai *comitagi*, o di eccessi commessi dalle truppe, come è avvenuto ultimamente a Vesciani ed a Zagorisciani.

Sono lieto poi di poter riferire all'Eccellenza Vostra che con Sua Eccellenza il generale De Giorgis, or sono alcuni giorni, il console d'Inghilterra a Monastir, in sua recente visita fattagli qui, si espresse anch'egli a riguardo dei nostri ufficiali in termini lusinghieri; il che certo torna a loro grande lode.

MILAZZO.

427.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 9 aprile 1905.
Ric. il 17.

Signor ministro,

Al suo ultimo ricevimento del corpo diplomatico, il conte Lamsdorff non potè che ripetermi, riguardo al noto programma finanziario austro-ungarico, quanto in precedenza mi era già stato confidato dal signor Hartwig e da me comunicato all'Eccellenza Vostra col telegramma 25 marzo (1); che, cioè, gli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria in Costantinopoli stavano rimaneggiandolo, al fine di metterlo possibilmente in concordanza colle vedute espresse dai vari Gabinetti. La proposta della nomina di un solo controllore generale non aveva, a vero dire, avuto una molto buona accoglienza; maggior favore, invece, avrebbe incontrato quella che ogni potenza avesse il proprio controllore, il che, a quanto pare, sarebbe di già cosa decisa. In seguito alla opposizione della Germania contro la parte preponderante che, nell'organizzazione della Macedonia, sarebbe assunta dalla Banca ottomana, cercavasi ora a quale altro instituto affidare il compito riservatole. Erasi pensato di incaricarne la Commissione internazionale del debito ottomano, ma il fatto del non essere la Russia rappresentata in quella Commissione, nè ritenere essa, d'altra parte, in questo momento opportuno di postulare per l'ammissione di un suo delegato, forma il principale ostacolo all'accettazione di detta proposta.

Le cose dettemi dal conte Lamsdorff saranno senza dubbio in gran parte già note da tempo all'Eccellenza Vostra; ed io quindi le registro qui per semplice debito di coscienza.

MELEGARI.

---

(1) V. il doc. n. 417

428.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 22 aprile 1905.

Mi risulta che questa ambasciata di Francia ha ricevuto istruzione di raccomandare al *Foreign Office* l'accettazione delle ultime proposte austro-russe per un controllo finanziario internazionale in Macedonia, sulle basi del progetto ottomano di regolamento; proposte che furono, a quanto pare, dovute all'azione dell'ambasciatore di Francia in Costantinopoli presso i suoi colleghi di Austria-Ungheria e di Russia.

Il marchese Lansdowne trovandosi assente da Londra, l'incaricato d'affari gli ha scritto nel senso delle predette istruzioni.

PANSA.

429.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

Vienna, 19 aprile 1905.
Ric. il 24.

Signor ministro,

Nel trasmettermi col dispaccio in data del 22 marzo (1), pervenutomi per corriere il 4 del corrente, copia del regolamento finanziario per i tre vilayet della Macedonia, concordato tra la Sublime Porta e la Banca ottomana, Vostra Eccellenza m'ingiunse di informarmi e riferirle poi circa il modo di vedere del Governo I. R. in ordine a quella iniziativa del Governo ottomano.

Il conte Goluchowski, col quale ebbi occasione d'intrattenermi ieri in proposito, mi fece conoscere che il regolamento suddetto conteneva bensì la maggior parte delle disposizioni indicate in quello elaborato dagli agenti civili, ma ch'esso non poteva essere preso in considerazione dal Governo I. R., perchè non faceva menzione del controllo, che era la più importante di quelle disposizioni ed al quale dovevano necessariamente essere sottomesse le finanze ottomane al fine di addivenire alla radicale loro riforma ed eliminare così i lamentati abusi.

AVARNA.

---

(1) V. il doc. n. 414.

430.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Belgrado, Costantinopoli, Sofia e Vienna.

Roma, 25 aprile 1905.

Signor . . . .

S. A. R. il Principe Ferdinando di Bulgaria, durante il recente suo soggiorno in Roma, ebbe occasione di manifestarmi, ripetutamente, il suo fermo proposito di seguire una politica pacifica, evitando qualsiasi attrito con la Turchia, non volendo egli creare difficoltà alle potenze, specialmente in considerazione dell'opera da esse intrapresa per l'attuazione delle riforme in Macedonia. S. A. R. mi ha, peraltro, pregato di far pervenire al Governo ottomano speciali raccomandazioni perchè un indirizzo politico ugualmente pacifico ed amichevole sia da esso seguito verso la Bulgaria.

Io non mancai, naturalmente, di raccomandare al Principe, nel modo più efficace, ad attuare così lodevoli proponimenti ed a perserverare in essi, assicurandolo che non avrei mancato di far giungere alla Sublime Porta amichevoli esortazioni nel senso da lui desiderato, in conformità, del resto, a quanto già è stato fatto dal regio Governo in più d'una occasione.

Il Principe Ferdinando mi fece, inoltre, attestazioni di grande devozione e simpatia verso l'Italia e verso il nostro augusto Sovrano.

Le partecipo quanto precede per opportuna sua notizia e norma di linguaggio.

TITTONI.

431.

Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.

Parigi, 22 aprile 1905.
Ric. il 25.

Signor ministro,

Ho informato Vostra Eccellenza delle varie pratiche che feci presso questo ministro degli affari esteri circa il regolamento finanziario da introdursi nei tre vilayet della Macedonia. Il 5 di questo mese, ho rimesso a questo signor ministro un *pro-memoria* nel quale, dopo avere precisato i punti sui quali ci interessava di conoscere le vedute della Francia, ho espresso il desiderio di esserne informato. Risponde, a tale mia verbale comunicazione, quella che qui unisco in copia, rimessami il 17 corrente da questo Ministero degli affari esteri. A quest'ultima trovasi allegata in copia la risposta del Governo francese alla domanda della Turchia per l'elevazione dei diritti doganali, e dalla medesima risultano le varie condizioni sotto le quali la Francia darebbe il suo consenso a tale provvedimento.

G. TORNIELLI.

(*Annesso*).

NOTA VERBALE.

Par une note remise le 5 avril 1905 Son Excellence l'ambassadeur d'Italie à Paris a fait remarquer que le règlement financier pour les trois vilayets de Macédoine, communiqué récemment par la Sublime Porte, ne fait aucune mention du contrôle des puissances intéressées. Le comte Tornielli ajoutait que le Gouvernement italien désirait connaître la manière de voir du Cabinet de Paris à ce sujet.

Quelque progrès que ce règlement financier ottoman, entré en vigueur depuis le 14 mars dernier, puisse réaliser dans le mode d'encaissement des recettes et de paiement des dépenses, le Gouvernement de la République est d'avis qu'il est désirable que les puissances soient admises à en contrôler le fonctionnement. Aussi, dans la réponse qu'il a faite récemment tenir à l'ambassadeur de Turquie à Paris, le département des affaires étrangères a eu soin de mentionner, en première ligne, l'acceptation par les puissances d'un règlement financier de la Macédoine parmi les conditions mises à une majoration éventuelle des droits de douane en Turquie.

M. Delcassé a l'honneur de faire parvenir, ci-joint, à l'ambassadeur d'Italie une copie de la lettre adressée à ce sujet à Munir pacha, et il saisit cette occasion pour renouveler, etc.

Paris, le 17 avril 1905.

(*Allegato*).

Il Ministro degli affari esteri di Francia all'Ambasciatore di Turchia in Parigi.

Paris, le 25 mars 1905.

Par deux notes remises le 15 février et le 18 de ce mois Son Excellence l'ambassadeur de Turquie a bien voulu faire savoir que son Gouvernement sollicitait l'assentiment unanime des puissances pour élever de 8 à 11 pour cent les droits d'entrée perçus par les douanes ottomanes, en vue de parer au déficit prévu pour le budget des vilayets macédoniens de Salonique, Kossovo et Monastir.

Le Gouvernement de la République est, comme les Gouvernements de Russie et d'Autriche-Hongrie, pleinement pénétré de la nécessité de faciliter l'application des réformes qu'il considère comme une garantie contre le retour des troubles en Macédoine, et il est disposé, en principe, à examiner dans l'esprit le plus favorable les suggestions de nature à atteindre un tel but.

Toute modification du régime douanier intéressant à un haut degré le commerce et les finances de la France, le département des affaires étrangères, avant de faire connaître sa réponse définitive, doit naturellement se concerter avec les départements compétents qu'il a immédiatement priés d'étudier la question, avec l'attention qu'elle comporte, dans le plus bref délai possible.

Mais, d'ores et déjà, on peut donner l'assurance que le consentement de la France à une majoration des droits de douane en Turquie devrait impliquer, de la part du Gouvernement ottoman:

1. la mise en pratique en Macédoine d'un règlement financier qui aurait été accepté par les puissances comme donnant toute garantie tant pour la perception que pour l'administration des revenus;

2. l'affectation aux besoins de la Macédoine de l'excédent de recettes fourni par la surtaxe douanière;

3. la révision préalable des règlements douaniers dans le sens des réclamations réitérées des puissances.

Il y aurait lieu aussi d'abroger la loi de 1901 sur les mines, qui soulève de nombreuses plaintes de la part des étrangers résidant en Turquie.

M. Delcassé se plaît à espérer que le Gouvernement impérial ottoman verra dans ces dispositions un nouveau témoignage de l'intérêt que le Gouvernement de la République porte au rétablissement de la tranquillité dans les Balkans.

432.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 18 aprile 1905.
Ric. il 26.

Signor ministro,

Dai rapporti del regio console in Uskub Vostra Eccellenza è stata informata della agitazione serpeggiante fra gli albanesi del vilayet di Kossovo, nonchè del modo energico col quale le autorità imperiali sono riuscite ad impedire l'incursione tentata dagli abitanti di Luma nella città di Prisren.

Discorrendo ieri di quei fatti, il gran vizir mi disse che il Governo non aveva esitato ad adottare misure di rigore, malgrado difficoltà di ogni genere

Questa decisione, affatto insolita, presa dalla Sublime Porta spontaneamente, senza aspettare sollecitazioni da parte delle potenze, dà luogo a sospettare che il fermento tra le popolazioni albanesi possa essere più grave di quello che si è voluto far credere.

Intanto, il gran vizir assicura che, grazie alle misure militari prese senza esitazione, si ha luogo di prevedere un sensibile miglioramento della situazione.

IMPERIALI.

433.

Il R. Console generale in Salonicco al Ministro degli affari esteri.

Salonicco, 21 aprile 1905.
Ric. il 26.

Signor ministro,

Ho l'onore di riferire a Vostra Eccellenza che, in seguito al regolamento finanziario stipulato il 7 marzo scorso fra il Governo imperiale e la Banca ottomana, questa, a mezzo delle sue sedi locali in Salonicco, Uskub e Monastir, ha il 14 aprile corrente, cominciato a pagare tutti i funzionari civili e militari dei tre vilayet; del qual fatto tutti i giornali ottomani tributano le più grandi lodi a Sua Maestà il Sultano ed al suo delegato in Macedonia, Sua Eccellenza Hilmi pascià.

Dubitasi, però, che il pagamento degli stipendi dovuti ai funzionari ottomani procederà per l'avvenire in modo regolare, malgrado l'impegno formale assunto dal Governo imperiale col regolamento sopra citato, e pur troppo temesi che, trascorsi i primi quattro o cinque mesi, tutto ritorni come prima.

S. MILAZZO.

434.

Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 20 aprile 1905.
Ric. il 27.

Signor ministro,

Con dispaccio in data del 22 marzo scorso (1) Vostra Eccellenza mi ha fatto pervenire copia del regolamento finanziario per i tre vilayet della Macedonia, concordato fra la Sublime Porta e la Banca imperiale ottomana, commettendomi, in pari tempo, l'incarico di ricercare quale accoglienza era stata qui fatta a questa iniziativa del Governo ottomano.

Nel corso dei miei colloqui con questo ministro degli affari esteri, il conte Lamsdorff ebbe a farmi più volte cenno del regolamento predetto, notando come il barone Calice e il signor Zinovieff avessero avuto rispettivamente l'incarico di sottoporlo ad un minuto ed attento esame e di indagare fino a qual punto se ne sarebbero potuti servire per il rimaneggiamento a cui stavano procedendo del piano finanziario austro-ungarico per la Macedonia. Ho saputo, poi, da fonte autorevole, che i due Gabinetti avrebbero ora intenzione di accettare gran parte delle disposizioni di esso regolamento, per ciò che riguarda specialmente le mansioni attribuite agli agenti della Banca ottamana nei tre vilayet; le quali, già applicate fin dai primi di marzo, avrebbero dato in pratica risultati soddisfacenti.

MELEGARI.

435.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (2).

(*Telegramma*).

Pera, 27 aprile 1905.

Il barone di Calice mi ha comunicato lo schema dell'articolo che dovrebbe essere aggiunto al progetto ottomano di regolamento finanziario per la Macedonia. Eccolo:

« Pour veiller à l'exécution des réformes financiéres et à l'application du règlement qui précéde, et en assurer l'observation, les quatre Gouvernements nommeront chacun un délégué financier. Ces délégués des quatre puissances agiront de concert avec l'inspecteur général et les agents civils autrichien et russe, dont les attributions ont été définies dans le programme de Mürzsteg. La Commission de nouveau formée devra être consultée lors de la fixation des budgets, qui ne deviendront effectifs qu'après avoir été approuvés par elle. Elle aura les pouvoirs nécessaires pour l'accomplissement de sa tâche, notamment pour réglementer la perception des taxes, y compris même la dîme. En vue de la faciliter, ella aura le droit de nommer pour chaque vilayet un inspecteur chargé de la surveillance des agents qui sont employés aux divers services du fisc ».

In seguito a proposta del signor Zinowieff, accettata dal barone di Calice, la conferenza tra gli ambasciatori dovrà riunirsi prossimamente per discutere e concordare il testo definitivo da presentarsi alla Sublime Porta. Per regola del mio linguaggio, prego Vostra Eccellenza di farmi sapere, al più presto, se il Governo di Sua Maestà accetta, come a me parrebbe opportuno, l'articolo proposto, indicandomi le eventuali modificazioni desiderate.

IMPERIALI.

---

(1) V. il doc. n. 414.
(2) Comunicato telegraficamente a Londra.

436.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 1° maggio 1905.

Essendo probabile che la conferenza si riunisca dopodomani, prego Vostra Eccellenza telegrafarmi se la formula di cui nel mio telegramma del 27 aprile (1) è approvata.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto istruzione di accettarla.

IMPERIALI.

437.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 1° maggio 1905.

Posteriormente al mio telegramma di stamane (2), ho conferito con i colleghi di Germania, Francia, Austria-Ungheria e Inghilterra, i quali tutti hanno aderito alla introduzione, nella seconda parte della formula, di cui nel mio telegramma del 27 aprile (1), dopo, cioè, le parole « *programme de Mürzsteg* », della seguente variante: « La Commission ainsi formée aura tous les pouvoirs nécessaires pour l'accomplissement de sa tâche et notamment pour veiller à la perception régulière des taxes, y compris la dîme. Avant de dévenir définitifs, les budgets devront être soumis à la Commission. Elle aura le droit de rectifier, dans les chapitres des recettes et de dépenses les dispositions qui ne seraient pas conformes aux lois existantes ou ne répondraient point aux besoins économiques et financiers du pays. En vue de la faciliter, etc. ».

Il barone Calice ritiene sicura l'adesione del signor Zinowieff alla predetta variante.

La conferenza si riunirà giovedì. Attendo ora gli ordini di Vostra Eccellenza.

IMPERIALI.

438.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*),

Pera, 2 maggio 1905.

Anche il signor Zinowieff ha aderito alla formola con la variante di cui nel mio telegramma di ieri sera (3).

Attendo istruzioni.

IMPERIALI.

(1) V. il doc. n. 435.
(2) V. il doc. n. 436.
(3) V. il doc. n. 437.

439.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

(*Telegramma*).

Roma, 3 maggio 1905.

Autorizzo ad accettare, per il controllo finanziario, la formola risultante dai suoi telegrammi del 27 aprile e del 1° maggio (1).

TITTONI.

440.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 3 maggio 1905.

Il marchese di Lansdowne mi disse avere aderito alla proposta del barone Calice per il controllo finanziario in Macedonia con un emendamento, che suppongo essere noto a Vostra Eccellenza.

PANSA.

441.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 4 maggio 1905.

Il conte Goluchowski mi ha detto avergli il barone Calice telegrafato che la formola da esso e dal signor Zinowieff proposta, relativa alle attribuzioni dei delegati delle potenze per esercitare, d'accordo con gli agenti civili, il controllo delle finanze ottomane, era accolta dagli ambasciatori a Costantinopoli, che ne avevano telegrafato il testo ai rispettivi Governi raccomandandone l'accettazione.

AVARNA.

---

(1) V. i doc. nn. 435, 436 e 437.

442.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 5 maggio 1905.

Constatato, nella riunione di ieri, l'accordo generale sulla formula, fu pregato l'ambasciatore di Francia di redigere una breve nota per partecipare alla Sublime Porta il concordato articolo, destinato a completare il progetto ottomano di regolamento finanziario. La nota non menzionerà la domanda di aumento doganale del 3 per cento.

Ottenuto l'assenso dei rispettivi Governi alla formula, i miei colleghi reputano superfluo di sottomettere loro lo schema della nota, che sarà pronto domani, e che si vorrebbe consegnare domenica, al più tardi lunedì. Se quindi tutti firmano, salvo ordini contrarii di Vostra Eccellenza, firmerei anche io.

È inteso che i delegati dovranno essere pagati dai rispettivi Governi. Le sei potenze divideranno, poi, le spese dei tre ispettori. Su questo punto l'unanimità fu perfetta tra i miei colleghi, convinti della imprescindibile necessità dei provvedimenti, sia per non aggravare il bilancio, sia per garantire l'indipendenza dei predetti funzionari.

IMPERIALI.

443.

Il R. Console in Monastir al Ministro degli affari esteri.

Monastir, 2 maggio 1905.
Ric. il 7.

Signor ministro,

Ho l'onore di trasmettere all'Eccellenza Vostra l'unita copia di un rapporto diretto alla regia ambasciata in Costantinopoli, concernente la gendarmeria italiana.

DE VISART.

(*Annesso*).

Il R. Console in Monastir al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Monastir, 2 maggio 1905.

Signor ambasciatore,

L'opera di propaganda iniziata dai nostri ufficiali incomincia a produrre buoni risultati, come lo dinota l'entusiasmo con cui sono accolti da queste popolazioni ogniqualvolta percorrono l'interno del vilayet. Non solamente i cristiani di qualunque religione, patriarchisti od esarchisti, o di stirpe diversa, bulgari, valacchi, greci, serbi, accorrono all'avviso del loro arrivo pieni di fiducia per sporgere i loro reclami e lagni, ma anche i mussulmani si rivolgono talvolta ai loro buoni uffici per ottenere quanto non hanno potuto conseguire direttamente dalle autorità.

I consoli sono, poi, larghi di encomio verso il regio aggiunto militare, tenente colonnello cav. Albera, per la saggia distribuzione degli ufficiali nelle diverse zone dove si rendeva più necessaria la sorveglianza, nonchè per la prontezza colla quale provvede ad inviarli laddove può rendersi utile e vantaggiosa l'opera loro, affine di lenire i dolori causati dalla infausta guerra civile da cui è travagliato questo vilayet.

DE VISART.

444.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Pera, 8 maggio 1905.

Abbiamo oggi firmato tutti la nota collettiva per il regolamento finanziario in Macedonia.

La nota sarà mandata oggi stesso alla Sublime Porta.

IMPERIALI.

445.

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Vienna, 16 maggio 1905.

Il conte Goluchowsky mi ha detto che la Sublime Porta aveva fatto passi presso il Governo germanico per ottenere il suo appoggio contro l'applicazione delle disposizioni, relative al controllo finanziario, contenute nella nota collettiva rimessale dagli ambasciatori delle potenze, dichiarando che esse venivano a menomare la sua sovranità. Il Governo germanico avrebbe, però, fatto intendere alla Sublime Porta che era pienamente d'accordo con le altre potenze circa tale applicazione, e l'avrebbe consigliata a darvi il suo assenso.

Il conte Goluchowsky non dubita che la Sublime Porta, sebbene si dimostri ora disposta a persistere nella sua opposizione, finirà per consentire alle disposizioni suddette.

AVARNA.

446.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 8 maggio 1905.
Ric. il 16.

Signor ministro,
Come ho avuto l'onore di annunziarlo a Vostra Eccellenza per telegrafo (1), stamane abbiamo firmato, i miei colleghi ed io, la nota collettiva destinata ad accompagnare l'invio alla Sublime Porta dell'articolo addizionale, redatto dagli ambasciatori ed approvato dalle potenze, al regolamento finanziario ottomano del 7 marzo 1905, per i vilayet di Salonicco, Kossovo e Monastir.

Vostra Eccellenza troverà, qui unita, copia della nota medesima, nonchè dell'articolo addizionale, in cui viene stabilita l'istituzione di una Commissione internazionale destinata a vegliare alla esecuzione delle riforme finanziarie, nonchè all'applicazione del regolamento ottomano. La nota sarà, secondo la tradizione, rimessa oggi stesso alla Sublime Porta dal primo dragomanno dell'ambasciata austro-ungarica, il barone Calice essendo il decano del corpo diplomatico. Gli ambasciatori sono enunciati nella nota per ordine di anzianità; nell'articolo addizionale per ordine alfabetico.

IMPERIALI.

(*Annesse*).

NOTA COLLETTIVA.

Constantinople, le 8 mai (25 avril 1905).

Les soussignés ambassadeurs d'Autriche-Hongrie, d'Allemagne, de Russie, d'Angleterre, de France et d'Italie, ont l'honneur d'informer le Gouvernement impérial qu'ils ont examiné le projet de règlement arrêté à la date du 22 février 1320 (7 mars 1905) entre la Sublime Porte et la Banque impériale ottomane, sur le mode d'encaissement et de payement des recettes et des dépenses des trois vilayets de Salonique, Kossovo et Monastir.

D'ordre de leurs Gouvernements respectifs, les ambassadeurs se déclarent prêts à donner leur adhésion au dit projet, à condition toutefois qu'il soit complété par les dispositions ci-jointes.

Le Gouvernement impérial ne méconnaîtra pas le but poursuivi par les puissances. Elles ne désirent qu'une chose, assurer d'accord avec lui le bon fonctionnement des services financiers des trois vilayets. Elles ont la ferme confiance que la Sublime Porte acceptera loyalement ce complément nécessaire au règlement du 7 mars, de façon à rendre définitive la solution de graves difficultés.

CALICE — ZINOVIEFF — CONSTANS —
MARSCHALL — O'CONOR — IMPERIALI.

---

(1) V. il doc. n. 444.

(*Annexe*).

Pour veiller à l'exécution des réformes financières et à l'application du règlement qui précède et en assurer l'observation, les Gouvernements d'Allemagne, France, Grande Bretagne et Italie, nommeront chacun un délégué financier. Ces délégués des quatre puissances agiront de concert avec l'inspecteur général et les agents civils austro-hongrois et russe, dont les attributions ont été définies dans le programme de Mürzsteg.

La Commission ainsi formée aura tous les pouvoirs nécessaires pour l'accomplissement de sa tâche, et notamment pour veiller à la perception régulière des taxes, y compris la dîme.

Avant de devenir définitifs, les budgets devront lui être soumis. Elle aura le droit de rectifier, dans les chapitres des recettes et des dépenses, les dispositions qui ne seraient pas conformes aux lois existantes ou ne répondraient point aux besoins économiques et financiers du pays.

En vue de faciliter sa mission, la Commission aura la faculté de nommer pour chaque vilayet un inspecteur chargé de la surveillance des agents qui y sont employés aux divers services du fisc.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. **XXVII**
(Documenti)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESENTATI

AL PARLAMENTO ITALIANO

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(DI SAN GIULIANO)

SOMALIA ITALIANA SETTENTRIONALE

Seduta del 30 gennaio 1906.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1906

INDICE DEI DOCUMENTI.

(1) La lettera *T* indica telegramma.

Numero	Data	Provenienza o destinazione	Oggetto	Pagina
	1904			
12	5 giugno	A Londra	Telegrammi da Zanzibar ed Aden circa le razzie del Mullah a Gallacaio.	24
13	6 luglio	Da Londra	Notizie sul Mullah e situazione militare inglese nel Somaliland.	25
14	19 »	Al cav. Pestalozza.	Trattative da iniziarsi col Mullah per la pacificazione della Somalia italiana settentrionale.	26
15	20 »	A Londra	Per chiedere se le trattative col Mullah possono iniziarsi anche per conto dell'Inghilterra.	27
16	20 »	Al cav. Pestalozza.	Comunicazione di telegrammi da Zanzibar ed Aden circa razzie del Mullah a Gallacaio.	28
17	20 »	A Londra	Si chiede di verificare la notizia del *Times* che il Mullah troverebbesi a 50 miglia da Berbera.	28
18	20 »	A Londra	Notizie del *Foreign Office* sul Mullah; situazione militare inglese nel *Somaliland* e se notizia del *Times* è fondata.	29
19	23 »	Al Ministro della Marina	Invio copia delle istruzioni impartite al cav. Pestalozza: si chiede di conoscere nome nave messa a sua disposizione.	29
20	23 »	Dal cav. Pestalozza	Sua missione in Somalia; mancanza di base d'operazione richiede presenza di una nave: cooperazione del signor Sylos Sersale.	29
21	23 »	Al cav. Pestalozza.	Sua partenza pel 18 agosto da Genova	30
22	23 »	Da Londra	Il Governo inglese è in massima favorevole ad un'intesa col Mullah.	31
23	28 »	Dal Ministro della Marina. . .	La regia nave *Volturno* sarà messa in Aden a disposizione del cav. Pestalozza.	32
24	2 agosto	Al Ministro della Marina	La responsabilità della parte politica della missione è affidata al cav. Pestalozza.	[illegible]
25	4 »	Da Aden.	Invio di rapporto del comandante Lorecchio	[illegible]
			Allegato.	
			Non fu potuta appurare l'autenticità delle lettere del Mullah.	[illegible]
26	5 »	Dal Ministro della Marina. . . .	Saranno impartite istruzioni per separare la responsabilità militare da quella politica nella missione Pestalozza.	34
27	9	Da Londra	Favorevole impressione alla proposta nostra di trattative col Mullah in nome anche dell'Inghilterra.	[illegible]
28	12	Dall'Ambasciata Britannica in Roma.	Gradimento inglese alla nostra proposta di aprire trattative col Mullah, venendo ad un'intesa con lui.	[illegible]

Numero	Data	Provenienza o destinazione	Oggetto	Pagina
	1904			
29	17 agosto	Al cav. Pestalozza.	Lo si informa delle forze del Mullah ad Adadero e del gradimento inglese all'apertura di trattative con lui.	35
30	26 »	A Londra	Gradimento inglese ai negoziati col Mullah; non si potè appurare l'autenticità delle lettere di quest'ultimo.	36
31	26 »	Al cav. Pestalozza.	Si confermano le buone disposizioni inglesi per le trattative col Mullah e lo si incarica di nuove indagini circa le lettere suddette.	36
32 T	1 settemb.	Da Aden.	Arrivo del cav. Pestalozza che proseguirà col *Volturno.*	37
33 T	2 »	Dal cav. Pestalozza	Condurrà seco Abdallah Sceri per cooperare alle comunicazioni col Mullah.	37
34 T	3 »	Al cav. Pestalozza.	Si approva che conduca seco Abdallah Sceri.	37
35	5 »	Dal cav. Pestalozza	Modo di servirsi dell'Abdallah Sceri nei negoziati col Mullah e di mettersi in rapporto con quest'ultimo da Bender Cassem.	37
36	5 »	Dal cav. Pestalozza	Pretesa domanda del somalo Sceik Mahmud a Mesciascià Uorkiè di interporsi per la pace tra l'Imperatore Menelik ed il Mullah.	39
37	5 »	Dal cav. Pestalozza	Questione degli interpreti per le nostre navi ed agenti e necessità di provvedere al riguardo.	39
38	6 »	Al cav. Pestalozza.	Si conferma l'autorizzazione già data nelle istruzioni del 19 agosto di servirsi dell'Abdallah Sceri.	40
39 T	8 »	Da Aden.	Partenza del *Volturno.*	40
40 T	14 »	Al cav. Pestalozza.	Intesa preventiva con le autorità inglesi di Berbera nel caso d'invio di Abdallah Sceri presso il Mullah.	41
41 T	26 »	Dal cav. Pestalozza	Ha spedito un corriere al Mad Mullah nel Nogal; visita Osman Mahmud e tocca Berbera.	41
42	27 »	Dal cav. Pestalozza	Invio di un corriere con una lettera al Mullah che troverebbesi in Biaddo.	41
			Allegato.	
			Lettera (traduzione) del cav. Pestalozza al Mullah per dirgli di mandare un suo messo in Illig.	42
43	27 »	Dal cav. Pestalozza	Viaggia tra i Migiurtini per stabilire comunicazioni col Mullah e saggia il terreno per l'invio, bene accolto, di un nostro rappresentante stabile a Bender Alula.	43
44	28 »	Dal cav. Pestalozza	Sua visita alla costa migiurtina; inimicizie e razzie tra Osman Mahmud, il Mullah e gli Issa Mahmud.	44
45	2 ottobre	Al cav. Pestalozza.	Provata autenticità delle tre lettere del Mullah . . .	45

Numero	Data	Provenienza o destinazione	Oggetto	Pagina
	1904			
74	9 novembre	Da Londra	Il marchese di Lansdowne conferma con nota scritta di esser favorevole ad una intesa col Mullah fatta dal cav. Pestalozza anche per conto del Governo inglese.	68
			Annesso (traduzione).	
			Nota scritta del marchese di Lansdowne al cav. Pansa per confermargli quanto sopra (n. 74).	69
75	9 »	Dal cav. Pestalozza	Chiederà nuove istruzioni, non ha ricevuto risposta dal generale Swayne, ha sbarcato Abdallah Sceri.	69
76 T	12 »	Ad Asmara.	Partenza di Jussuf Ali per Aden.	70
77	12 »	Al cav, Pestalozza.	Il *Foreign Office*, prima di decidere, attende il parere del generale Swayne circa l'intesa col Mullah.	70
78 T	14 »	Da Asmara.	Partenza di Jussuf Ali per Aden	71
79 T	15 »	Dal cav. Pestalozza	Arrivo del generale Swayne; favorevole alla proposta anche per i pascoli.	71
80 T	15 »	Dal cav. Pestalozza	Swayne è favorevole ad accordare al Mullah pozzi e pascoli del Uadi Nogal in determinati limiti e propone per la pacificazione di affidare gli accordi ad una Commissione di delegati del Mullah e delle tribù inglesi con ricambio di matrimoni anzichè di ostaggi o denari.	71
81	16 »	Dal cav. Pestalozza	Colloquio col generale Swayne nel Regio Consolato in Aden sui punti di cui sopra (n. 80 T).	72
82	16 »	Al cav. Pestalozza.	Non si approva la restituzione al Mullah di fucili presigli dal Sultano di Obbia, che saranno a quest'ultimo richiesti e depositati su regia nave.	74
83	18 »	A Londra	Invio della relazione Pestalozza	74
84 T	19 »	A Londra	Scambio di note col *Foreign Office* circa l'intesa col Mullah.	75
85 T	21 »	Al cav. Pestalozza.	Si autorizza un maggiore assegno ad Abdallah Sceri .	75
86 T	22 »	Da Londra	Relazione del generale Swayne di perfetto accordo col Pestalozza ed accettazione delle proposte circa i pascoli chiesti dal Mullah.	76
87 T	2 »	Al cav. Pestalozza.	Sospensione della sua partenza	76
88 T	26 »	Al cav. Pestalozza.	Accettazione delle proposte del Mullah; scambio di note coll'Inghilterra; comunicazione da farsi a Menelik quanto all'Etiopia.	76
89 T	26 »	Dal cav. Pestalozza	Sua partenza per Illig.	77
90	28 »	A Londra	Si manda copia delle ultime istruzioni impartite al cav. Pestalozza (n. 88, T).	77

Numero	Data	Provenienza o destinazione	Oggetto	Pagina
	1904			
91	17 dicembre	Al cav. Pestalozza	Convegno col generale Swayne	78
92 T	18 »	Da Aden	Arrivo del cav. Pestalozza	78
93 T	19 »	Dal cav. Pestalozza	Abdallah riporta la convenzione col Mullah che vi aggiunge restrizioni; invio di una sua commissione a Bender Cassem per trattare col cav. Pestalozza direttamente.	78
94	20 »	Dal cav. Pestalozza	Colloquio con Osman Mahmud; arriva ad Illig, invia Abdallah Sceri ed Hersi al Mullah; impossibilità di sbarcare, Hersi ritorna a nuoto colla convenzione firmata; partenza per via di terra di Abdallah colla *deputazione* per Bender Cassem; nuova lettera al Mullah. Colloquio in Berbera col generale Swayne circa Bohodle. Pretese pecuniarie del Mullah e creazione a Bender Cassem di una residenza italiana.	79
			Allegato 1 Lettera del Mullah con cui chiede al cav. Pestalozza che scenda a terra.	85
			Allegato 2. Lettera del cav. Pestalozza al Mullah in cui lo prega di rinviargli Abdallah e Hersi per spiegazioni.	85
			Allegato 3. Clausole e condizioni dell'accordo tra il cav. Pestalozza ed il Mullah estendentesi a inglesi ed abissini.	86
			Allegato 4. Lettera con cui il cav. Pestalozza invia al Mullah la convenzione per mezzo di Abdallah incaricato di dargli spiegazioni orali.	88
			Allegato 5. Lettera del Mullah al cav. Pestalozza circa le proposte di pace coi Migiurtini.	89
			Allegato 6. Lettera del cav. Pestalozza al Mullah per dire che l'ultimo scontro con le tribù inglesi di confine non fu ordinato dal generale Swayne ed interessarlo per la venuta dell' « *Erko* » (1).	90
95 T	21 »	Al cav. Pestalozza	Nuovo atteggiamento assunto dal Mullah desta preoccupazione.	91
96 T	22 »	Dal cav. Pestalozza	Si reca in Bender Cassem per trattare con la deputazione del Mullah.	91
97	23 »	Dal cav. Pestalozza	Nuovo atteggiamento assunto dal Mullah dovuto ad arte per ottenere maggiori concessioni. Il mare grosso impedì al cav. Pestalozza di scendere ad Illig e trattare direttamente	92
98 T	24 »	A Londra	Per informare del messaggio del Mullah al cav. Pestalozza in cui pone maggiori condizioni per noi e per gl'inglesi l'evacuazione di Bohotle.	93

(1) Deputazione.

Numero	Data	Provenienza o destinazione	Oggetto	Pagina
	1904			
99	24 dicembre	A Londra	Invio di telegrammi del cav. Pestalozza (nn. 93 e 96).	93
	1905			
100 T	2 gennaio	Dal cav. Pestalozza	Parte per Bender Cassem. Nessuna novità.	93
101	3 »	Dal cav. Pestalozza	Annunzia di aver ricevuto una lettera dal comandante Spagna che l'informa dell'arrivo di Hersi a Bender Cassem; difficoltà di riprendere le trattative col Mullah senza base a terra, pur non disperando di riuscirvi.	94
102	8 »	Dal cav. Pestalozza	Suo arrivo a Bender Cassem, tentativo di ripresa delle trattative col Mullah per mezzo di quattro corrieri, la strada essendo battuta da predoni.	94
			Allegato 1. Lettera del cav. Pestalozza al Mullah per insistere sull'invio dell' « *Erko* » con Abdallah a Bender-Cassem.	96
			Allegato 2. Lettera di Pestalozza ad Abdallah per dirgli che le restrizioni del Mullah all'accordo sono inaccettabili.	96
103	10 »	Dal Regio Consolato in Aden . .	Arrivo del sambuco *Antilope*; la deputazione del Mullah ritarderà il suo arrivo a Bender Cassem aggregandosi a una carovana commerciale.	97
104	21 »	Al cav. Pestalozza.	Si confermano le istruzioni già date circa l'accordo col Mullah, felicitandosi pel suo pertinace zelo.	97
105 T	22 »	Dal cav. Pestalozza	Mancano notizie del Mullah e di Abdallah che ritornerà sicuramente a Bender Cassem. Sono confermate nondimeno le buone disposizioni del Mullah da tre fonti diverse.	98
106	24 »	Dal cav. Pestalozza	Buone notizie da fonte inglese sul Mullah che si sforzerebbe a persuadere i suoi capi alla pace.	98
107	25 »	Al cav. Pestalozza.	Approvazione di quanto ha fatto e compiacimento per lo zelo dimostrato.	98
108	25 »	Al cav. Pestalozza.	Sua partenza per Bender Cassem.	99
109	27 »	A Londra	Invio di copia del rapporto Pestalozza del 3 gennaio, (n. 105).	99
110 T	8 febbraio	Dal cav. Pestalozza	Tendenza pacifica del Mullah; Abdallah arriverà con carovana.	99
111	8 »	Dal cav. Pestalozza	I corrieri spogliati dai predoni non arrivano al Mullah, ci vuol tempo e pazienza.	100
112	18 »	A Londra	Invio copia del rapporto Pestalozza dell'8 febbraio, (n. 111)	101
113 T	13 marzo	Dal cav. Pestalozza	Firma dell'accordo col Mullah.	102
114 T	17 »	Dal cav. Pestalozza	Sullo stesso argomento.	102

Numero	Data	Provenienza o destinazione	Oggetto	Pagina
	1905			
124	1 aprile	Da Addis Abeba.	Favorevole impressione del Negus all'accordo col Mullah.	117
125 T	2 »	Dal cav. Pestalozza	Sistemazione dell'*accordo* colle autorità inglesi in Berbera.	117
126	2 »	Dal cav. Pestalozza	Accordo conchiuso tra gli inglesi e la deputazione del Mullah in Berbera per mezzo del cav. Pestalozza.	117
			Allegato .	
			Testo dell'accordo tra inglesi e Mullah	120
			Allegato 2.	
			Lettera del cav. Pestalozza al generale Swayne per dargli maggiori dettagli sull'*accordo* e fargli presente l'opportunità del suo diretto intervento.	121
			Allegato 3	
			Lettera del cav. Pestalozza al Mullah per informarlo dell'accordo complementare sottoscritto dagli inglesi in Berbera.	122
			Allegato 4.	
			Lettera del cav. Pestalozza al Mullah per dargli nuove notizie dell'*accordo* ed insistere sulla pace generale.	123
			Allegato 5.	
			Lettera del cav. Pestalozza ad Osman Mahmud per informarlo della sua andata a Berbera coll'*Erko* del Mullah, delle conclusioni pacifiche ed invitarlo anch'esso alla pace.	124
127	17 maggio	A Londra	S'invia copia dei due rapporti del cav. Pestalozza dei 19 marzo e dei 2 aprile e si attende lo scambio di note col Governo inglese per l'accordo col Mullah.	124
128	23 »	Ad Asmara.	S'invia copia dell'*accordo* conchiuso col Mullah. . .	125
			Annesso.	
			Copia del documento n. **122**	125
129	23 »	Ad Addis-Abeba	S'invia copia dell'*accordo* conchiuso col Mullah e si invita a dichiarare al Negus che fu conchiuso in nome altresì del Governo inglese.	125
130 T	25 »	A Londra	Scambio di note circa accordo Mullah.	125
131 T	26 »	Da Londra.	Il marchese di Lansdowne è favorevole alla convenzione e propone un accordo supplementare tra il cav. Pestalozza ed il generale Swayne specie per quanto riguard la questione dei pascoli.	126

Numero	Data	Provenienza o destinazione	Oggetto	Pagina
132	*1905* 27 maggio	Da Londra.	Si conferma il telegramma che precede (131 T) . .	126
			Annesso I.	
			Lettera del cav. Pansa al marchese di Lansdowne per trasmettergli il testo dell'*accordo* e chiedere la sua adesione alle clausole concernenti il Governo inglese	127
			Annesso II.	
			Il marchese di Lansdowne al cav. Pansa per informarlo che è stato chiesto il parere del generale Swayne prima di rispondere circa l'accordo.	127
			Annesso III	
			Il marchese di Lansdowne al cav. Pansa per aderire all'*accordo* conchiuso col Mullah e far presente la convenienza di conchiudere un accordo addizionale tra il generale Swayne e l'*Erko* rimasto in Berbera, cui adirebbe anche il cav. Pestalozza, concernente tre punti più direttamente interessanti il Governo inglese.	127

I.

Il Reggente il r. consolato generale in Aden al ministro degli affari esteri.

Aden, 30 marzo 1904.

Signor ministro,

Mi onoro trasmettere all'Eccellenza Vostra copia di un rapporto del comandante il posto di controllo di Bender Cassem, giuntomi in questo momento.

Unisco in originale le tre lettere del Mullah non peritandomi di farle tradurre da un interprete d'occasione poichè comprendo che trattano di argomento molto delicato.

Il Sambuco *Cervo* è naufragato solla costa araba a circa 50 miglia a Nord di Aden, l'equipaggio è salvo. Il comandante Bixio provvede al ricupero del materiale.

La prego gradire, signor ministro, gli atti del mio profondo ossequio.

Il Reggente
ANTONIO OLIVO.

I.

Il comandante il posto di controllo in Bender Cassem al reggente il Consolato generale in Aden.

N. 382.

Bender Cassem, 26 marzo 1904.

Per inviare le presenti informazioni che ritengo molto importanti ed urgenti non avendo altro mezzo invio il *Cervo* costà.

Premetto che a mezzo dell'informatore Ali Mahmud di Bender Ziada (tribù Reabenaja) posso dare alla S. V. ragguagli assai precisi sui fucili sequestrati a Macalla a un sambuco italiano, essendo egli col fratello uno dei proprietari del carico del bastimento (sua parte 100 sacchi riso e 4 balle cotone) che da Aden doveva partire per Bender Ziada, Obbia ed il Benadir, ma che invece toccò prima Sucra ove pare imbarcasse 41 fucili (appartenenti ai due passeggeri Ali Tacar, figlio del capo di Garad, e Boodi, entrambi dei Rer Egal influenti di Illig) e diresse poscia su Macalla. Sorse intanto viva disputa fra il Nacuda (sceik Abubaker) e i passeggeri proprietari dei fucili, pel prezzo di noleggio di essi ed allora il primo denunziò il contrabbando alle autorità del paese che sequestrarono carico e passeggeri attendendo ordine da Aden.

Non ho potuto capire bene la questione della bandiera del sambuco che pare partisse da Aden con bandiera inglese, il che farebbe supporre che avesse doppia nazionalità. Ciò risultami da un altro indigeno di Bender Ziada, Ghel Arala.

Sambuchi arrivati qui il 23 dicono aver visto sei bastimenti inglesi incrociare sulla costa dei Uarsangheli e dei sambuchi regi stazionati ad Elaya. Ivi non furono visti da noi, ma sapemmo farvi brevi apparizioni. Narrano essersi internata da Berbera molta truppa. Alla sera alle 22, ora insolita per le nostre relazioni, Ahmed Tager inviò il suo fido a dirmi che aveva gravi notizie da comunicarmi e che all'indomani mi recassi in terra.

Recatomi al mattino nella *garesa* vi trovai i due figli del sultano Osman Gulet Nur Osman, Mohamed Samantar ed altri. Mi dissero essere giunti in paese alcuni migiurtini prigionieri del Mullah da lui liberati ed essere essi

a qualche distanza da altri molti, poveri la maggior parte, con cammelli e derrate; avermi chiamato per consiglio e per farmi parlare personalmente coi due capi drappello che erano giunti in avanguardia di esso.

Essi comparirono poco dopo.

Erano vestiti sfarzosamente con grandi turbanti bianchi (usati da tutti i dervisci); mi ripeterono il racconto della prigionia senza però volermi dare ragguagli sulle operazioni del Mullah o sulle sue risorse, scusandosi che nella loro qualità di sequestrati nulla sapevano. Dissero solo che il Mahdi si trova in non floride condizioni di viveri, non avendo che carne; che è accampato a Gideli e che ha l'intenzione di raggiungere Dig e l'Ogaden; essere egli adirato coi migiurtini per le frequenti razzie da essi perpetrate sulle sue proprietà. I nomi dei due sono: Ali Mohamed Osman ed Hagi Samantar Ali (l'ultimo della tribù araba di Bosaso) (1).

La loro prigionia durò sette mesi ed arrivarono in Bosaso dopo sette giorni di marcia.

Informazioni che non supponevo esatte, avevo avute di una carovana del Mullah di 500 persone e 200 cammelli nei pressi di Bosaso, in attesa di decisioni dei migiurtini e forte di quelle, parlai loro nel modo seguente: Se la notizia che mi davano era veritiera ero ben lieto di salutare il ritorno di protetti italiani alla loro patria; ma se invece di ciò, trattavasi di una carovana (ed avevo il diritto di sospettarlo poichè i prigionieri liberati dal Mullah sono lasciati in stato miserevole e non con derrate e cammelli) allora biasimavo il Mullah che non avendo nulla a che fare con l'Italia violava il principio di neutralità e consigliavo i migiurtini a sapersi regolare perchè il fatto si sarebbe prima o poi saputo nel suo vero aspetto, e non capivo il chiesto mio intervento poichè nella seconda ipotesi dovevo lasciare al capo del paese la responsabilità di tutto. Ciò detto li licenzai osservando che i due sedicenti prigionieri, evitarono nel congedarsi di toccarmi la mano.

È mia opinione che il mio discorso abbia sventato il loro progetto di fare un proficuo commercio col Mullah nascondendolo sotto falsi pretesti. Dico proficuo poichè bevendo il thè, durante il *kalam*, Hagi Samantar Ali disse che una tazza di thè sarebbe passata all'accampamento con un cammello, facendosi egli così abile agente commerciale di chi lo inviava. Il richiedere la mia presenza significava costituirsi una difesa presso il Governo italiano nel caso questi (lo dissero loro stessi) ricevesse false denuncie sul fatto degli informatori inglesi. Conclusero col dire che avrebbero appurato meglio i fatti non avendo per ora ascoltato che coloro che mi stavano innanzi.

Da ultime informazioni risultami aver essi optato per la razzia della carovana. In tutto questo fatto credo, Ahmed Tager subisse la influenza dei grandi negozianti del paese cui non sarebbe certo spiaciuto iniziare un fruttifero scambio facendo il dovere di ferventi munsulmani. Mi hanno assicurato che per Fedalli dal paese non sarebbe partito un solo cammello.

Ieri sera poi ho ricevuto tre lettere del Mullah in via segretissima e senza aver potuto avvicinare il messo che teme molto che i migiurtini lo scoprano. Egli è Hagi Mohamed Hussein – riparte stasera pel campo per tornare poi a prendere risposta – ha voluto da me una ricevuta delle tre lettere datemi. Di questo nulla è trapelato in paese. Dal messo so che il Mullah è favorevole a noi pel trattamento che riceve Abdallah Sceri e dà gran valore al fatto che non si sia consegnato agli inglesi, ciò che secondo lui era atto di vassallaggio.

Accludo a questo rapporto le tre lettere di cui sopra ed aggiungo che dal messo ho saputo che il Mullah vedrebbe volentieri intervenire il Governo italiano come arbitro tra lui e gli inglesi. Pare si voglia dedicare a pacifici commerci nell'interno avendo per sbocco un porto da noi occupato. Le sue mire sarebbero su Gallacajo. Concludo con l'affermare sembrarmi giuste le supposizioni da me fatte in precedente rapporto al comandante superiore delle forze navali circa il rifornimento del Mullah costretto ad effettuarsi nella Migiurtina.

Il tenente di Vascello
SPAGNA.

(1) Bosaso, nome somali di Bender Cassem.

II.

Lettere di Mohammed ben Abdallah (Mullah) al Governo italiano (1).

Ci è giunta la lettera ed accettiamo le cose e l'amicizia di cui si parla in essa, ed abbiamo mandato la lettera che ci hai detto di rimettere al Rer (2) Kenedid. Quanto alle due lettere che ci hai detto di rimettere ad un italiano, che è nell'esercito cogl'inglesi, gliele abbiamo mandate per mezzo di una persona, ma le truppe hanno preso ed ucciso quello che portava la lettera. Questa lettera ci ha procacciato danno, e noi sappiamo che le lettere non giungono agli inglesi; ma il mio uomo ov'è? pazienza! Quanto alla lettera che ci avete chiesto di recapitarvi nel porto di Bosaso, abbiamo temuto che ne avvenisse come della prima, il paese dei migiurtini non essendo sicuro, nè essendovi governo nè rappresentanti del governo, anzi non vi sono che sfruttatori. Diciamo altresì che abbiamo accolto la vostra amicizia perchè ci gioviate e ci aiutiate contro i nostri nemici, e noi non vi faremo opposizione, non rapiremo sostanze e non uccideremo persone, salvo che ci facciano guerra. Ma desideriamo che ci faccia dare il nostro dai Bahder, (3) e loro seguaci, mentre noi nulla dobbiamo a loro. Essi ci sono debitori di 50 cavalli, 100 buoi, 5 muli, 1200 capre, 700 pecore, 900 arieti. E in denaro: 900,000 lukuk (4), 800,000 lukuk, 700,000 lukuk, 600,000 lukuk, 500,000 lukuk, 400,000 lukuk, 300,000 lukuk, 200,000 lukuk. 100,000 lukuk, 500,960 lukuk. Questa somma è per me personalmente, senza ciò che spetta a mio padre, ai miei fratelli, ai Dervisci e alla mia gente; la proprietà mia e la loro sono distinte. Questa ricchezza di mia proprietà me l'hanno presa i Bahder e i loro soggetti; or io rivoglio il mio e ricorro a voi. Ho per testimonio Abdallah Sceri e tanti altri. Vi prego anche di catturare tutti i nemici miei e vostri e gli istigatori dei figli di Ahmed; sono tutta gente cattiva ed hanno messo male fra me e il Kenedid (5); e hanno provocato la partenza degl'inglesi dal loro paese per paura di torbidi; ora hanno turbato la popolazione di Buran. Se vuoi la pace e ci ami, reprimi subito quegli istigatori. T'informo altresì che i figli dei Kenedid e i loro soggetti hanno saccheggiato i nostri averi ed ucciso la nostra gente, ora, dopo la lettera; noi, Dervisci, non mentiamo, non tradiamo alcuno, non infastidiamo alcuno, non facciamo torto ad alcuno; vi facciamo conoscere che il paese non prospera, se non abolite il nome di sultano; Osman è sultano, i Rer Kenedid sono sultani, tutti i Bahder sono sultani; e veramente le cose del paese non andranno bene, finchè non abolisci il nome di sultano, e tutti siano vostri sudditi; è impossibile che abbiate voi il governo, e insieme lo abbiano i Rer Kenedid e lo abbiano i Bahder. Per verità, questo non è possibile, ma è grave rovina; e dove sarebbe in tal caso la sicurezza, dove l'amicizia, dove il potere efficace? tutti resterebbero nel loro stato; seguirebbe il Governo dei Bahder, quello dei Rer Kenedid e dei Rer Mahd, mentre tu ignori queste condizioni.

T'informiamo anche che i migiurtini non ti riconoscono. ma sì bene riconoscono il loro sultano Osman, i Rer Mahd non riconoscono che il loro sultano, i sudditi di Rer Kenedid non riconoscono che Rer Kenedid; se tu conoscessi i loro affari, ti riconoscerebbero. Noi non riconosciamo che te, e vi gioviamo e vi avvertiamo che Mudug è paese dei Rer Khalaf e perciò esso paese è fra noi e i Kenedid. Non vogliamo che i Rer Kenedid vi fabbrichino, per paura di torbidi e speriamo da te che essi non vi fabbrichino. V'infor-

---

(1) Lettere ricevute dal tenente Spagna comandante i sambuchi a Bender Cassem il 25 marzo 1904 per mezzo di un fido del Mullah (Mohammed).—Nei documenti di questa raccolta il nome del Mullah assume spesso, a seconda di chi scrive, forme differenti, come Sceik Mohammed Abdullahi, Sayed Mohammed ben Abdallah, Mohamed bin Abdillah, mentre alle volte vien semplicemente designato *il Sayed*.

(2) Rer. — Parola somala che significa grande frazione di tribù.

(3) Badher. — Componenti la gran famiglia del Sultano dei migiurtini, Osman Mahmud.

(4) Lukuk. — Plurale di luk, parola indiana che significa « centomila ».

(5) Kenedid. — Qualificativo del Sultano di Obbia, Jusuf Ali, corrisponde al « self made man ».

miamo anche che gli Issac hanno preso i nostri cammelli, dopo che vi era amicizia fra noi, mentre noi, dopo fatta l'amicizia non rechiamo danno; oh come va questo?

In fede.

MOHAMMED BEN ABDALLAH.

III.

Lo scopo di questa lettera è doppio; il primo è che ricorriamo a voi fra tutti, perchè abbiamo accettato il vostro comando e desideriamo che il paese sia in pace e florido. Io ho rimessa la spada nel fodero e ho letto i libri; ma mentre era in questo stato, sono insorti contro me gente d'ogni fatta e una tribù dopo l'altra; temo se mi levo contro essi e se fo come essi, che ne avverrà? La seconda cosa è che vi fo sapere che io non farò mai nulla senza il vostro permesso; ma voi giudicate ora fra me e quella gente e pronunziate ciò che è giusto, ma desidero che dopo il giorno d'oggi non sorgano torbidi.

In fede.

MOHAMMED BEN ABDALLAH.

IV.

Ricorriamo a voi e v'informiamo veracemente e vi diciamo che noi accettammo la vostra amicizia e vi obbediamo, ma voi non ci fate danno! trattateci bene e mettete bene giudicando fra noi e la gente; e che nessuno fabbrichi nè in Mudug nè in Nogal. Intromettetevi fra noi e gl'inglesi, e dite loro d'andarsene dal paese dei Dervisci. Di' anche alla gente di Kenedid di non fabbricare nella terra di Mudug; dite ai Bahder e a tutti i loro, di restituire ciò che è dei Dervisci; anche chiediamo di autorizzare le navi ad approdare nei nostri scali, affinchè il paese prosperi. Chiediamo anche che dalla tribù dei Dubeis tu ci faccia restituire il nostro; chiediamo di importi agl'inglesi e di trovare un riparo tra noi e essi; se vanno via dal nostro paese, bene; ma se no, per Iddio! noi non faremo pace finchè non se ne siano andati e rimanga un solo di noi, se non si levano dal nostro paese. Chiediamo altri vantaggi, ma il più importante è che ci difendiate dal male che la gente ci vuol fare; che nessuno fabbrichi nel paese di Mudug e Nogal, e coltivi il nostro paese.

In fede.

MOHAMMED BEN ABDALLAH.

2.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 21 aprile 1904.

(*Telegramma*)

Tre lettere del Mullah senza data portate a Bosaso da un messo fidato sono state consegnate il 25 marzo scorso al comandante la squadriglia dei nostri sambuchi. Le lettere portano un timbro speciale, ma non sapremmo pronunciarci sulla loro autenticità. In esse, il Mullah ripete le sue proteste di amicizia verso l'Italia, domanda al R. Governo di poter trafficare nei porti, di occupare il territorio di Mudug e del Nogal, e di interporsi per far cessare la guerra fra lui e gli inglesi, che invoca vadano via dal suo paese.

Prego l'E. V. per debito di lealtà, comunicare quanto precede al marchese di Lansdowne, per il caso egli abbia qualche comunicazione da farle per una eventuale risposta al Mullah. Per parte mia, debbo far presente che ove il Mullah non fosse preso o battuto, e il Governo inglese attuasse il progetto preannunciatoci per la difesa del protettorato del Somaliland, il Mullah sarebbe ricacciato nel nostro territorio, e il Governo italiano, dovrebbe venire ad accordi col Mullah o direttamente, o indirettamente per mezzo dei due Sultani protetti, non intendendo fare una spedizione in Somalia.

TITTONI.

3.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 28 aprile 1904.

Signor Ministro,

Il marchese di Lansdowne che ho veduto ieri, mi mostrò un telegramma poco prima pervenutogli, contenente la relazione della presa dei fortilizi eretti dai dervisci a Illig, eseguita il 21 aprile dagli equipaggi di tre navi britanniche, in presenza del *Volturno*. Non occorre ch'io mi estenda a parlare di quella operazione militare che lo stesso Lord Lansdowne mi aveva detto, giorni sono, essere stata combinata direttamente col R. Governo pel tramite della Ambasciata britannica in Roma; e mi limito pertanto a comunicare il testo del rapporto ufficiale che ne venne stamane pubblicato.

L'avere il marchese di Lansdowne portato il discorso su quell'argomento, mi offerse bensì occasione a continuarlo. Ricevuto il telegramma di V. E. pervenutomi il 22 corrente comunicai a Sua Signoria il fatto dell'essere state consegnate alle nostre autorità in Bosaso tre lettere del Mullah - od almeno a lui attribuite - nelle quali egli ripeteva le sue proteste di amicizia per l'Italia, colla domanda dell'interposizione del R. Governo per far cessare la guerra, permettendogli di trafficare nei porti e stabilirsi nel territorio di Mudug, ecc.

Pur rilevando l'ancora dubbia autenticità di quelle lettere, segnalai a Sua Signoria come dovessimo in qualunque momento attenderci a un rinnovarsi delle pratiche di tal genere già altre volte fatte dal Mullah, e come, del resto, la situazione creata dalla recente campagna ci imponesse ad ogni modo di considerare la linea di condotta da adottarsi in un prossimo avvenire, verso di lui: le ultime operazioni militari, osservai, sembravano bensì averlo ridotto a mal partito, ma non erano riuscite a impadronirsi della sua persona, e in una recente seduta alla Camera dei Comuni il ministro della guerra Mr. Arnold Forster, rispondendo a chi lo interrogava circa i risultati della campagna di Somalia, da lui dichiarata chiusa, si era limitato a dire che essi consistevano nell'aver ricacciato il Mullah dal territorio britannico in territorio italiano. Sua Signoria conosceva, ricordai, i motivi per i quali il Governo italiano aveva fin dal principio significato non trovarsi disposto a prender parte in quelle regioni ad operazioni attive, il cui costo gli pareva per proprio conto sproporzionato ai vantaggi da sperarsene; anche al richiesto passaggio delle truppe inglesi esso si era prestato in buona amicizia, ma senza entusiasmo per tema dei pericoli che un conflitto armato poteva provocare in territorio dove è ancora poco effettivo l'esercizio della nostra autorità; riconoscevo volentieri che, mercè le adottate precauzioni, tali pericoli si erano felicemente evitati riguardo al Benadir per il quale più si temeva, ma non per questo era sodisfacente l'avere ora il Mullah dal nostro lato nella regione dei Migiurtini; se,

come era probabile, non si riuscisse ora ad arrestarlo, supponevo che il Governo britannico prenderebbe speciali misure per tenerlo lontano, in avvenire, dalla propria frontiera. Quali sarebbero tali misure? A noi interessava conoscerle, se non altro per coordinarle con quelle che, nel comune interesse, avremmo ad adottare da parte nostra.

Il marchese di Lansdowne mi rispose ch'egli si rendeva ben conto delle cose da me espostegli. Egli aveva già avvertito l'Ambasciata britannica in Roma che, sebbene l'attuale campagna fosse da riguardarsi come finita nelle sue fasi principali, le autorità militari inglesi si proponevano tuttavia di fare il possibile per trarre ogni maggior vantaggio dai successi ottenuti; nè rimaneva escluso che il Mullah si trovasse finalmente costretto ad arrendersi; in ogni caso, si era conseguito lo scopo di isolarlo e fargli perdere con i suoi seguaci, gran parte del suo prestigio. Quanto all'avvenire, il marchese di Lansdowne mi confermò che, ove il Mullah continuasse a mantenersi in quei paraggi, le autorità britanniche dovrebbero provvedere in qualche modo a proteggere il proprio territorio contro un suo eventuale ritorno offensivo. Diversi metodi erano stati proposti a tal fine, ma il Ministero della guerra li stava tuttora studiando, nè si era fermato sin qui ad alcun progetto concreto: quando una risoluzione fosse presa, Sua Signoria si riservava di informarne il Governo italiano, anche per le eventuali disposizioni che fosse il caso di adottare di concerto.

Frattanto – io soggiunsi a lord Lansdowne – vi erano queste proposizioni pervenuteci in nome del Mullah e mi pareva che, allo stato delle cose, non vi sarebbe convenienza ad ignorarle interamente: in difetto della sua cattura, rimaneva l'alternativa di tentare un qualche espediente allo scopo di renderlo innocuo e forse, dopo i rovesci da lui sofferti, sarà ora meno difficile il giungere ad un accomodamento che offra ragionevole guarentigia di essere rispettato. Alla domanda da me rivoltagli della sua impressione, Sua Signoria rispose non vedere inconveniente a che un nuovo tentativo si facesse. Alludendo però alla richiesta che avrebbe fatto il Mullah di occupare il territorio di Mudug, lord Lansdowne espresse la speranza che il Governo italiano non consentirebbe a stabilirlo in quella località, che per la sua vicinanza al confine britannico gli offrirebbe facile mezzo e tentazione di farne la base di nuove incursioni e rapine a danno delle tribù protette dall'Inghilterra. Mudug, egli ricordò, era stata la primitiva residenza del Mullah e di là questi aveva cominciato la pericolosa agitazione e gli attacchi che avevano costretto le autorità inglesi a intervire in difesa di questa tribù. Mi permetto di rammentare a questo riguardo che fino da quando si presentò due anni or sono la richiesta per il passaggio delle truppe inglesi, fu fatta valere, in appoggio, la considerazione che il Mullah aveva preso le mosse dal nostro territorio e che qualora il Governo inglese dopo di averlo ricacciato, come ne aveva diritto, avesse cercato di tenerlo lontano dal proprio confine mediante la creazione di una linea di *blockhouses* o altre equivalenti misure, avremmo poi dovuto provvedere a difendercene coi nostri mezzi.

Ad ogni modo, come mi disse lord Lansdowne, vi sarà ora necessariamente un periodo più o meno lungo di transizione, durante il quale si farà il possibile per consolidare i vantaggi conseguiti cogli ultimi combattimenti. Nulla impedirebbe a noi, nel frattempo, di verificare l'autenticità delle lettere consegnate a nome del Mullah, per poi scandagliare se le sue disposizioni sieno ora divenute tali da offrire possibilità di un qualche componimento. Salvo la riserva sovra citata riguardo ad uno stabilimento del Mullah in Mudug, Sua Signoria non ha, come riferii, elevato veruna obbiezione contro l'idea di un simile tentativo. Appena è mestieri aggiungervi che converrà procedervi con molta cautela, nello interese stesso della sua riuscita.

Gradisca, signor ministro, gli atti della mia alta osservanza.

PANSA.

6.

Il Ministro degli affari esteri al reggente il R. Consolato generale in Aden.

Roma, addì 23 maggio 1904.

Rimetto alla S. V. per sua opportuna informazione copia della traduzione delle tre lettere inviate dal Mullah (1).

Interesso la S. V. a voler cercare di appurare se dette lettere sieno effettivamente da ritenersi autentiche, riferendone quindi a questo Ministero.

Intanto, presentandosi a Bender Cassem il messo incaricato di ricever la risposta, la S. V. vorrà curare che egli venga verbalmente assicurato che il R. Governo sta esaminando le proposte del Mullah, ma che per altro per poter rispondere è necessario che egli faccia proposte più concrete e più chiare per vedere se le disposizioni di lui siano tali che possano dar luogo ad un qualche componimento.

TITTONI.

7.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, addì 3 giugno 1904.

Mi pregio comunicare all'E. V. che in un rapporto inviato da Berbera in data 2 maggio 1904 il capitano Alberti informa che il generale Egerton, basandosi sul probabile effetto morale che avrebbe prodotto la caduta di Illig, ha indirizzato una lettera al Mullah con la quale gli garantisce salva la vita qualora egli si voglia recare alla Mecca, alla condizione però di non più ritornare in Somalia. La lettera sarebbe partita il 26 aprile portata dalla nave da guerra inglese « Porpoise » a Bender Cassem donde doveva esser fatta proseguire con sollecitudine.

TITTONI.

8.

Il Ministro della marina al Ministro degli affari esteri.

Roma, addì 15 giugno 1904.

Mi pregio informare l'E. V. che, profittando del momento attuale, in cui a causa del monsone da S.W. è sospesa qualunque missione od operazione sulle coste Orientali d'Africa, ho ordinato il rimpatrio della R. Nave « Colombo », sulla quale ora trovasi il Comando della stazione Navale, disponendo in pari tempo che, in via provvisoria, la direzione del servizio delle

(1) V. allegati al doc. n. 1.

R. Navi rimaste in Mar Rosso sia assunta dal Comandante della R. Nave « Urania ».

Nella seconda metà di agosto p. v. partirà dall'Italia altra R. Nave sulla quale imbarcherà il comandante della Stazione Navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

MIRABELLO.

9.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 17 giugno 1904.

Signor ministro,

Ho l'onore di accusare ricevuta del dispaccio di Vostra Eccellenza del 3 corrente (n. 233) relativo all'azione degli inglesi in Somalia dopo la chiusa delle ultime operazioni contro il Mullah.

Circa la lettera che, secondo il rapporto di Berbera del 2 maggio sarebbe stata alcuni giorni prima mandata dal generale Egerton al Mullah guarantendogli salva la vita a condizione del suo allontanamento dalla Somalia, mi fu detto al Foreign Office che una simile soluzione verrebbe infatti riguardata come la più fortunata. Ma non risulta finora che il Mullah abbia data alcuna risposta a quella lettera, ed anzi, mi fu aggiunto, « non si può mai avere nemmeno la certezza che le lettere così mandate giungano al loro destino ». Dove si trovi poi attualmente il Mullah, nessuno ne ha qui una nozione precisa.

Quanto ai diversi progetti per la sistemazione militare ed amministrativa della Somalia inglese, si attende tuttora la relazione del colonnello Swayne, in base alla quale queste autorità si riservano di prendere una decisione.

Gradisca, signor ministro, gli atti della mia profonda osservanza.

PANSA.

10.

Il Ministro degli affari esteri al Ministro della marina.

Roma, 22 giugno 1904.

In relazione al foglio n. 4570 in data 15 giugno (1) corrente mese (Divisione Ufficiali), dal quale accuso ricevuta ringraziando l'E. V. per la cortese comunicazione, mi pregio informare l'E. V. che, come ebbi a dichiarare alle due Camere, ho determinato di affidare al cav. Pestalozza la missione di recarsi in Somalia per istudiarvi sopraluogo e proporre al Regio Governo i mezzi più idonei per ottenere la pacificazione dei paesi della Somalia sotto-

(1) V. doc. n. 8.

posti al protettorato dell'Italia (Sultanati di Obbia e dei Migiurtini), e per avviare la organizzazione politica ed amministrativa di essi.

Curerò di inviare quanto prima all'E. V. copia delle istruzioni impartite al cav. Pestalozza, al quale per coadiuvarlo nella missione ho aggregato il viaggiatore signor Sylos-Sersales, ma intanto, siccome occorrerà l'ausilio di una regia nave che possa tenersi a disposizione del cav. Pestalozza per condurlo nei vari punti della costa da Bender Ziada a Obbia, così ne do fin d'ora a Lei notizia, con preghiera di volerne tener conto nelle disposizioni che sarà per impartire circa la sostituzione e la dislocazione delle regie navi componenti la Stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

Tenuto conto della convenienza di incominciare la missione il più presto possibile, considerando il lungo tratto di costa sul quale essa deve svolgersi, e rammentando come non sarà possibile la navigazione oltre il capo Guardafui fino al mese di ottobre, ritengo conveniente che la partenza del cav. Pestalozza abbia luogo verso la metà di luglio, od al più tardi verso i primi di agosto, incominciando subito la sua missione, durante agosto e settembre, sulla costa del Golfo di Aden da Bender Ziada fino ad Alula.

TITTONI.

11.

Il Ministro della marina al Ministro degli affari esteri.

Roma, 27 giugno 1904.

Signor ministro,

Ho preso atto delle comunicazioni che V. E. si è compiaciuta favorirmi con la nota controdistinta ed in relazione ad esse pregiomi parteciparle che, ad epoca opportuna, sarà provveduto da questo Ministero perchè una delle regie navi della stazione navale del Mar Rosso ed Oceano Indiano sia posta a disposizione del cav. Pestalozza per trasportarlo nei vari punti della costa che egli dovrà visitare in adempimento della propria missione.

Mi sarà gradito l'invio, annunciatomi da V. E., di copia delle istruzioni che da codesto onorevole ministero verranno impartite al cav. Pestalozza, come pure attenderò di conoscere quando egli giungerà in Mar Rosso, con l'indicazione dell'epoca e del porto in cui dovrà trovarsi pronta la regia nave che sarà destinata a condurlo sulla costa.

Con riferimento al precedente foglio n. 4570 del 15 corrente, confermo a V. E. che la *Lombardia* partirà dall'Italia alla fine del mese di agosto prossimo venturo.

MIRABELLO.

12.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

Roma, 5 giugno 1904.

Signor Ambasciatore,

Il 26 corrente sono giunti a questo Ministero i seguenti telegrammi:

1°) Telegramma del reggente il R. Consolato Generale in Aden: « Notizie da Berbera recano che il Mullah ha razziato Gallacajo riuscendo prendere molto bestiame, però ebbe forti perdite di uomini nello scontro av-

venuto con la gente di Ali Jussuf. Dicesi che il Mullah abbia proseguito tra Hauija. Le notizie meritando conferma: ho telegrafato al R. consolato in Zanzibar di assumere informazioni ». — Olivo.

2°) Telegramma del console generale in Zanzibar: « In lettera datata 29 scorso De Vita (reggente il Governo del Benadir) accennava tra molte dicerie correnti Mogadiscio, quella che qualche drappello truppe Mullah potesse venire Benadir. Ieri ho sentito simile notizia ripetuta anche qui. Stamane ricevo da Aden che il Mullah ha razziato Gallacajo, dopo uno scontro sanguinoso con la gente di Ali Jussuf, proseguì al nord tra Hauija. Riferisco tali voci che, secondo console di Aden meritano conferma. Neanche io sono in grado di assicurare credibilità ». — Mercatelli.

Le notizie contenute in questi telegrammi, sono, se vere, di una certa gravità e preoccupano il Regio Governo soprattutto per il fermento che possono creare nella Colonia del Benadir che già trovasi, in seguito alla rivolta dei Bimal attorno a Merca, in condizioni poco liete e lasciano adito al timore che il movimento ostile al Governo non abbia ad estendersi anche ad altre tribù.

TITTONI.

13.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Roma, 6 luglio 1904.

Signor ministro,

Insieme ai consueti resoconti delle dichiarazioni governative alla Camera dei Comuni, ho trasmesso oggi a V. E. la notizia comunicata ai giornali da Aden, secondo la quale il Mullah sarebbe ricomparso con un buon numero di seguaci nella valle del Nogal, parte del protettorato inglese di Somalia. Essendomi recato oggi al *Foreign Office*, ne ho approfittato per chiedere se quella notizia risultasse avere alcun positivo fondamento. Ma mi fu risposto che, per quanto se ne sapeva, essa era soltanto l'eco di rumori corsi fra quegli arabi, nè essere noto alle autorità britanniche dove realmente si trovi il Mullah. Quanto ai mezzi di difesa contro una sua nuova aggressione, mi fu confermato che il Comando inglese tiene colà a disposizione due reggimenti di fanteria (di forse 800 uomini ciascuno) e due compagnie a cavallo, oltre poi agli irregolari dei quali si sta curando il meglio possibile l'organizzazione. Se qualche più precisa notizia mi verra dato di raccogliere, non mancherò di darne comunicazione a Vostra Eccellenza.

Gradisca, signor ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

PANSA.

14.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 19 luglio 1904.

Signor Cavaliere,

Alla S. V. è affidata, la missione di studiare sopra luogo e proporre al Regio Governo i mezzi più idonei per ottenere la pacificazione dei paesi della Somalia sottoposti alla protezione dell'Italia (Sultanati di Obbia e dei Migiurtini) e per avviare la organizzazione politica ed amministrativa di essi.

L'oggetto della missione affidata alla S. V. è quindi duplice ed a meglio guidarne l'opera, le traccio nelle loro linee generali le norme alle quali ella deve attenersi.

È ovvio che, prima di intraprendere un serio lavoro di ordinamento nei territori della Somalia, occorra provvedere alla sua pacificazione; fino a tanto che su quelle terre sarà levata dal Mullah la bandiera della rivolta, la situazione sarà tale che nessuna opera ordinatrice potrà dare affidamento di essere proseguita con quella efficacia e continuità di intenti che sole posson lasciar sperare in un positivo resultato.

Ora il Mullah, scacciato dal territorio inglese nell'ultima azione militare, si trova entro il nostro protettorato, ed il nuovo assetto che l'Inghilterra intenderebbe dare al Somaliland, è inteso appunto ad impedire l'entrata del Mullah nei territori di protettorato britannico.

In tali condizioni, non essendo nè possibile nè conveniente pel Regio Governo di fare una spedizione militare contro lo Sceik Mohammed Abdullahi, la sola via che a noi resti a seguire è quella di un pacifico componimento che lo faccia desistere dal suo atteggiamento ostile e dia, in quanto è possibile, guarentigie di pace per quelle regioni.

Alcune pretese del Mullah già si trovano contenute nelle lettere da lui inviate al Regio Governo, ed esse si potrebbero così riassumere:

a) spodestamento dei vari sultani del territorio somalo;

b) riconoscimento della sua autorità sopra il territorio di Mudug e la vallata del Nogal;

c) restituzione, per parte degli inglesi e delle tribù ad essi alleate, di tutte le proprietà razziate;

d) concessione di uno o più scali sulla costa Migiurtina, cosa che, sebbene non sia chiesta esplicitamente nelle sue lettere, risulterebbe dal passaggio di una di esse, là dove è detto « . . . anche chiediamo di autorizzare le navi ad approdare nei *nostri scali* affinchè il paese prosperi . . . ».

Non essendo sicuri quali effettivamente sieno gli intendimenti del Mullah, non è il caso di dire quali di dette condizioni potrebbero essere accettate; non escludiamo a priori che al Mullah possa esser dato un territorio sulla costa italiana, dopo esserci intesi con l'Inghilterra.

Di tutte le soluzioni, la migliore sarebbe certo quella di poter indurre lo Sceik ad abbandonare la Somalia, assicurandogli salva la vita e un buon assegno, ed inviandolo, secondo pare vorrebbero proporgli gli inglesi, alla Mecca, o magari, qualora egli si arrendesse a noi, in Eritrea. Non mi nascondo però tutte le difficoltà che si oppongono ad una tale soluzione. Tuttavia, la S. V. vorrà tentare di avviare le trattative anche a questo scopo, che ove esse approdassero, si sarebbe ottenuto il miglior resultato.

Ella dovrà per prima cosa cercare di conoscere quali síeno le intenzioni del Mullah, sì che esse possano servire di base alle future eventuali trattative.

Per le comunicazioni col Mullah la S. V. potrà giovarsi dell'Abdallah Sceri che trovasi in nostre mani, facendo ben comprendere al Mullah che la S. V. è autorizzata a riunire le proposte di lui e comunicarle per esame al Regio Governo.

L'azione dell'Italia come potenza protettrice dei territori del Sultanato di Obbia e del Sultano dei Migiurtini e del Uadi Nogal, si è, fino ad oggi esercitata in modo inefficace. Ora gli impegni dell'Italia, quale potenza firmataria del l'atto generale di Bruxelles per la repressione della *tratta degli schiavi* e, del *traffico di armi da fuoco*, unitamente alle responsabilità che le incombono di fronte alle potenze limitrofe, non consentono che un simile stàto di cose perdurí, onde la mia formale dichiarazione davanti alle due Camere che il Regio Governo avrebbe al più presto provveduto a spiegare in quelle regioni un'azione organizzatrice.

Come debba svolgersi una tale azione è difficile stabilire a *priori* ed uno dei due scopi della missione affidata alla S. V. è appunto quello di indicare la via al Governo del Re, per stabilire ciò che meglio convenga fare, dopo un accurato studio sopra luogo delle popolazioni, dei capi e delle risorse del paese.

La S. V. dovrà pertanto studiare se e quale organizzazione convenga dare alla Somalia italiana, riferendo precisamente sulla suscettibilità del protettorato di esser messo in valore, e avendo bene in mente che uno dei precipui scopi che si vogliono raggiungere è appunto quello di impedire la importazione di armi e munizioni dalla costa italiana.

La S. V. avrà come cooperatore il Signor Sylos Sersale che agirà sotto la responsabilità di lei. È inutile che io le raccomandi che bisogna evitare qualsiasi atto che possa impegnare la responsabilità del Governo e quindi pregiudicare i risultati della missione. Per conseguenza l'azione della S. V. dovrà svolgersi dalla costa onde non esporre ad alcun pericolo nè lei, nè il signor Sylos.

Lo Sceik Mohammed Abdullahi non è il solo elemento perturbatore della Somalia, che anzi, avuto riguardo speciale agli interessi nostri diretti, non si può dire che il Sultano dei Migiurtini, Osman Mahmud, ci abbia dato minori preoccupazioni del Mullah.

Quali fino al giorno d'oggi furono le relazioni fra quel Sultano ed il Regio Governo, nessuno certo meglio conosce della S. V., onde è superfluo ch'io mi dilunghi sopra di esse.

Data pertanto la condotta tenuta dall'Osman nel passato, ogni maggior cura deve esser posta per cercare di conoscere quali sieno effettivamente le sue attuali intenzioni.

Da un rapporto giunto a questo Ministero dal Governatore provvisorio del Benadir, capitano Sapelli, si rileva come il territorio del Sultanato di Obbia sia in uno stato di vera anarchia.

Soldati armati e predoni infestano le strade carovaniere e le vicinanze dei pozzi, sì che riesce difficile e pericoloso l'avventurarvisi. La causa di questo deplorevole stato di cose si vuole attribuire ad Ali Jussuf il quale non provvederebbe al mantenimento dei suoi soldati, che, privi di denaro e di vettovaglie, si troverebbero costretti a ricorrere per il loro sostentamento al solo mezzo che sia in loro potere: il fucile.

Alla grave questione della tranquillità del territorio di Obbia si collega quella delle relazioni del Sultano con gli Hauija e con i Uaisle, i quali si lagnano di soprusi commessi da Jussuf Ali e da Ali Jussuf. La questione territoriale con i Uaisle è stata definita da una convenzione firmata da Ali Jussuf e dal cavalier Sola.

La S. V. vorrà rendersi personalmente conto di questo stato di cose e, riferendone a questo Ministero, avanzare quelle proposte che crederà del caso.

In relazione a ciò converrà anche esaminare se sia opportuno far ritornare in Obbia Jussuf Ali.

Gradisca, signor cavaliere, gli atti della mia distinta considerazione.

TITTONI.

15.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 20 luglio 1904.

Segno ricevuta all'E. V. del rapporto n. 603-223 delli 18 maggio u. s. (1) relativo all'assetto definitivo del Somaliland.

In detto rapporto la E. V. accennando ad una conversazione avuta col marchese di Lansdowne, riferisce che Sua Signoria le avrebbe detto non sem-

---

(1) V. doc. n. 4.

brargli che vi fosse inconveniente nel tentativo di iniziare trattative col Mullah a mezzo di una o di altra tribù vicina.

A questo proposito, gradirei che la E. V. domandasse esplicitamente al marchese di Lansdowne, se il Governo inglese consentirebbe a che l'Italia iniziasse trattative col Mullah per conto dell'Inghilterra, ed in caso affermativo, su quali basi. Il Regio Governo sta per affidare una missione in Somalia a funzionari di sua fiducia, e terrebbe moltissimo ad avere una risposta al riguardo per quanto possibile sollecità.

FUSINATO.

16.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al Cav. Pestalozza.

Roma, 20 luglio 1904.

Comunico alla S. V. i seguenti telegrammi giunti a questo Ministero il 26 giugno u. s.:

1°) Telegramma del reggente il Regio consolato generale in Aden: « Notizie da Berbera recano che il Mullah ha razziato Gallacajo riuscendo prendere molto bestiame, però ebbe forti perdite di uomini nello scontro avvenuto con la gente di Ali Jussuf. Dicesi che il Mullah abbia proseguito tra Hauija. Le notizie meritando conferma, ho telegrafato al R. consolato in Zanzibar di assumere informazioni. » — Olivo ».

2°) Telegramma del Regio console generale in Zanzibar: « In lettera datata 29 scorso De Vita (reggente il Governo del Benadir) accennava tra molte dicerie correnti Mogadiscio, quella che qualche drappello truppe Mullah potesse venire Benadir. Ieri ho sentito simile notizia ripetuta anche qui. Stamane ricevo da Aden che il Mullah ha razziato Gallacajo, dopo uno scontro sanguinoso con la gente di Ali Jussuf, proseguì al nord tra gli Hauija. Riferisco tali voci che, secondo console di Aden meritano conferma. Neanche io sono in grado di assicurare credibilità. » — Mercatelli ».

Mentre da Zanzibar e da Aden giungono queste notizie, il Regio Ambasciatore in Londra comunica che corre voce sulla costa del Somaliland che il Mullah si trovi nella parte britannica della vallata del Uadi Nogal. Tuttavia, recatosi egli al *Foreign Office* per assumere informazioni in proposito venne assicurato non aver quella voce alcun positivo fondamento, nè esser noto alle autorità britanniche ove effettivamente abbia a trovarsi il Mullah.

Il *Times* ha da Aden in data del 13 che il Mullah troverebbesi a cinquanta miglia da Berbera.

FUSINATO.

17.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 20 luglio 1904.

Da un dispaccio in data di Aden, 13 luglio, pubblicato nel *Times* il 14 c. m. si rileva come il Mullah sia ritenuto trovarsi a 50 miglia da Berbera.

Se una tal notizia fosse esatta, sarebbero da ritenersi infondate le voci della presenza del Mullah nel territorio del Sultanato di Obbia, epperò interesso l' E. V. a voler assumere informazioni circa la attendibilità della notizia recata dal *Times*.

FUSINATO.

18.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 20 luglio 1904.

Segno ricevuta del rapporto n. 309, in data 6 luglio c. m., col quale l'E. V. mi comunica le informazioni avute al *Foreign Office* relative al Mullah ed alla situazione militare nel Somaliland.

Mentre la ringrazio di questa comunicazione, le confermo il mio dispaccio n. 283, del 5 luglio c. m., col quale le comunicavo le notizie relative al Mullah giunte a questo Ministero dai Regi consolati di Zanzibar ed Aden, e quello del 20 luglio con cui le domandava se risultasse costì fondata la notizia riportata dal *Times* che il Mullah si trovava a cinquanta miglia da Berbera.

FUSINATO.

19.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al ministro della marina.

Roma, 23 luglio 1904.

Facendo seguito al mio foglio n. 590 in data del 22 corrente, mi pregio rimettere a Vostra Eccellenza copia delle istruzioni impartite al cav. Pestalozza per la sua missione in Somalia.

Informo, in pari tempo, l'Eccellenza Vostra, che il cavalier Pestalozza, salvo avviso in contrario, partirà, dall'Italia col postale che muove da Genova il 18 agosto p. v., e si troverà in Aden il 29 dello stesso mese. È quindi per detta epoca che la regia nave messa a disposizione dall'Eccellenza Vostra ed il cui nome prego comunicarmi appena possibile dovrà trovarsi pronta in Aden a disposizione del cavalier Pestalozza.

Allegato Copia del doc. n. 14.

FUSINATO.

20.

Il Cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Ameno 23 luglio 1904.

Signor ministro,

Ho ricevuto ieri, il dispaccio n. $\frac{35197}{1105}$ (ufficio coloniale, riservato), in data 19 corrente mese, (1) col quale la Eccellenza Vostra mi favorisce le istruzioni per la missione affidatami in Somalia; ringrazio la Eccellenza Vostra per la nuova prova di fiducia riposta in me.

---

(1) V. doc. n. 14.

Non mi faccio illusioni sulle molteplici e diverse difficoltà della missione; esse sono ben note alla Eccellenza Vostra e si rilevano dal testo stesso del sullodato dispaccio. Però sono in dovere di richiamare, fin d'ora, tutta l'attenzione sulla mancanza di una base di operazione o meglio di una residenza stabile sulla costa per iniziare e continuare con successo trattative che, per la natura dei luoghi e per l'indole delle popolazioni, non possono che essere lunghissime.

A quel difetto dovrà supplire una regia nave messa a continuata disposizione della missione per la durata di ogni utile soggiorno su quella costa somala.

Per quanto le istruzioni ricevute non ne accennino sono convinto che l'Eccellenza Vostra avrà già provveduto al riguardo per accordo col suo onorevole collega della marina, e le sarò grato, signor ministro, delle comunicazioni che vorrà farmi in proposito.

La cooperazione del signor Sylos Sersale, a primo aspetto, non appare a me necessaria o utile, ma a seconda delle circostanze potrebbe diventarlo, e non mancherei in tale caso di usufruire della sua opera, tenendo conto delle raccomandazioni dell'Eccellenza Vostra.

Per evitare spesa maggiore e anche perchè non sembra vi sia speciale premura, avrei stabilito di imbarcarmi da Genova con la prima occasione del 17 agosto venturo, sul piroscafo della Navigazione generale italiana in partenza diretta per Aden; prego di far tenere tanto al signor Sylos in Napoli, via Sanità 21, quanto a me qui in Ameno, le *richieste* per fruire della riduzione sul prezzo del passaggio a bordo.

Di ciò e della data suddetta della partenza informo il signor Sylos, con riserva di modificazione, qualora quell'itinerario non fosse approvato dall'Eccellenza Vostra.

In attesa dei suoi ordini, La prego, signor ministro, di gradire gli atti del mio ossequio.

PESTALOZZA.

21.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 23 luglio 1904.

Signor Cavaliere,

Ho già trasmesso alla Signoria Vostra le istruzioni relative alla missione affidatale ed avendo riguardo alla stagione avanzata sarà bene che la Signoria vostra parta alla volta della Somalia col piroscafo della Navigazione Generale che muove da Genova il 18 agosto prossimo venturo. Al suo giungere quindi in Aden il 29 dello stesso mese Ella troverà una Regia Nave, messa a disposizione della Signoria Vostra dal Ministero della Marina.

Di quanto sopra voglia dar avviso al signor Sylos Sersale affinchè egli si trovi pronto a Napoli per partire all'epoca indicata.

Le sarò grato di un cenno di ricevuta.

FUSINATO.

22.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, lì 23 luglio 1904.

Signor ministro,

Ho l'onore di accusare ricevuta degli ultimi dispacci di Vostra Eccellenza del 20 corrente (1) relativi agli affari di Somalia.

Quanto alla voce riprodotta nella seconda di quelle comunicazioni e che Ella mi domanda di controllare, che, cioè, il Mullah si troverebbe a 50 migla da Berbera, mi fu detto al *Foreign Office* non aversene alcuna conferma. Secondo le ultime notizie qui pervenute al principio di luglio, il Mullah si sarebbe allora trovato nei dintorni di Halin (lat. 8.30, long. 48.18) all'estremità sud-est della Somalia britannica e ad una distanza da Berbera di quasi 300 miglia.

Colla stessa occasione mi sono occupato di scandagliare le disposizioni di questo Governo riguardo alla idea da Vostra Eccellenza accennata di approfittare, cioè, del prossimo invio di una nostra missione in Somalia per tentare un accomodamento col Mullah per conto dell'Inghilterra. Di ciò ho stimato utile intrattenere in via preliminare questo sovrintendente dei Protettorati africani. Gli dissi dunque che, nell'occasione di una visita che le nostre autorità stavano per fare a quelle tribù somale, era possibile che si offrisse maniera di entrare in qualche comunicazione col Mullah; che potrebbe forse allora aver luogo uno scambio di proposte di accomodamento e che, in vista di una tale eventualità, ci converrebbe di sapere se il Governo inglese lo riguardasse con occhio favorevole ed anzi se esso avesse alcun suggerimento a offrire circa le condizioni da considerarsi, nella trattazione delle quali saremmo naturalmente desiderosi di tener conto delle sue idee. Mi fu risposto che qualunque passo verso la pacificazione non potrebbe riuscire che gradito al Governo Britannico, suo unico desiderio essendo di veder finite le agitazioni che da anni hanno perturbato quelle tribù. Quanto a condizioni, il Governo inglese, se assicurato delle intenzioni del Mullah di mettersi quieto e rinunziare a molestare i vicini, non avrebbe difficoltà a che esso si stabilisse in qualche località per esempio del paese dei Dolbahanta ed avesse anche comunicazione con qualche punto della costa, dove i sambuchi possano approdare, per modo da poter accudire al traffico dei prodotti del paese: una cosa però doveva escludersi, e cioè che si trattasse di traffici d'armi, o che, come era da sospettarsi, il Mullah pretendesse ottenere armi dalle autorità, mentre queste certamente non vi consentirebbero.

Approfitterò di una prossima occasione per intrattenere direttamente il Marchese di Lansdowne di questo affare. Mentre le cose dettemi già permettono di prevedere quale sarà ad un dipresso la risposta di Sua Signoria, l'Eccellenza Vostra avrà frattanto agio di considerare se, e in qual forma, sarà il caso di meglio concretare le proposizioni di cui si tratta.

Gradisca, signor ministro, gli atti della mia profonda osservanza.

PANSA.

(1) V. doc. n. 17 e 18.

23.

Il Mnistro della marina al Ministro degli affari esteri.

Roma, addì 28 luglio 1904.

Ringrazio l'Eccelienza Vostra della comunicazione favoritami di copia delle istruzioni da Lei impartite al cav. Pestalozza sulle missione che egli è incaricato di compiere nei paesi della Somalia sottoposti al nostro protettorato.

Giusta ordini già impartiti da questo Ministero al Comando Superiore delle RR. Navi in Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, il « Volturno » si troverà in Aden all'epoca nella quale vi arriverà il cav. Pestalozza per mettersi a sua disposizione e condurlo nei vari punti della costa Somala che egli dovrà recarsi a visitare in adempimento del proprio incarico.

In questa occasione credo opportuno confermare a Vostra Eccellenza che la R. Nave « Lombardia » passerà in armamento a Spezia il 15 agosto prossimo venturo e ne partirà il più presto possibile per il Mar Rosso, dove giungerà nella prima decade di settembre. Detta nave sarà agli ordini del capitano di vascello Onorato Buglione di Monale, che assumerà il comando della Stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

MIRABELLO.

24.

Il Ministro degli affari esteri al Ministro della marina.

Roma, addì 2 agosto 1904.

Mi riferisco alla mia recente comunicaziane con la quale le inviai copia delle istruzioni impartite al cav. Giulio Pestalozza.

Questi, ufficiale coloniale di prima classe, si reca come « agente politico » rappresentante del regio Governo in Somalia per compiervi la missione affidatagli avendo alla sua dipendenza il signor Sylos Sersale.

È necessario pertanto che la R. Nave « Volturno » che, come mi risulta dalla pregiata nota del 28 luglio, n. 6027 di codesto Ministero, è la nave designata dall'Eccellenza Vostra, sia messa a completa disposizione del regio agente che, solo, ha la responsabilità della missione.

Prego pertanto la Eccellenza Vostra di voler impartire al' comandante della nave tali istruzioni che garantiscano che la direzione e la responsabilità della parte politica della missione rimane unicamente affidata al cavalier Pestalozza, ad esclusione di ogni altra ingerenza; e ciò al solo scopo di evitare, nel comune interesse, contrasti ed attriti, e garantire con una giusta e precisa ripartizione delle funzioni, i cordiali rapporti che devono intercedere fra il comandante della nave e l'agente politico del Governo.

Sarò grato alla Eccellenza Vostra se vorrà consentire che il cav. Pestalozza e il signor Sylos Sersale prendano imbarco sulla « Lombardia » quando questa partirà dall'Italia per il quale scopo mi è necessario conoscere quando e da dove la detta nave partirà e se essa toccherà Napoli dove si trova il signor Sylos Sersale.

Sarò grato alla E. V. d'un cenno di risposta, e di comunicazione delle istruzioni che Ella vorrà impartire al comandante.

TITTONI.

25.

Il reggente il R. Consolato generale in Aden al Ministro degli affari esteri.

Aden 4 agosto 1904.

Signor ministro,

Approfittando dell'occasione dell'andata a Bender Cassem della R. Nave « Volturno », pregai il comandante di voler appurare se le lettere del Mullah rimessemi in copia dall'Eccellenza Vostra col dispaccio n. 24964-71 del 23 maggio u. s. sono da ritenersi autentiche, e di cercare con le dovute cautele, il messo del Mullah, se eventualmente era ritornato a Bosaso. Infine pregai il comandante di informare Ahmed Tager esser nostro desiderio che qualsiasi comunicazione con le autorità britaniche avvenisse pel tramite delle Autorità italiane.

Il comandante Lorecchio mi riferì su quanto lo avevo interessato rimettendomi uno stralcio del rapporto ch'egli inviò al Comando Superiore della Stazione navale circa la missione compiuta, e che a mia volta mi onoro di inviare all'Eccellenza Vostra dopo presane copia per uso di ufficio.

Voglia gradire, signor ministro, gli atti del mio profondo ossequio.

OLIVO.

Allegato

Estratto di un rapporto del Comandante la R. N. Volturno

Giunto, come ho detto a Bosaso, alle ore 16 del 31 luglio, approfittando della calma inviai subito l'interprete da Ahmed Tager perchè, ove non fosse, come al solito, indisposto, venisse a bordo dove sarei stato lieto di vederlo; Che ad ogni modo mi facesse sapere tutte quelle novità che fossero occorse in paese e che potessero interessare il Governo italiano, nonchè desse tutte le possibili informazioni sul Mullah, facendomi, infine, conoscere se aveva qualche desiderio da esprimere per essere riportato al R. Governo.

Tornò l'interprete e con lui vennero a bordo: un certo Issa, che si dice parente di Ahmed Tager, nonchè il suo fiduciario ed un altro individuo. Mi dissero che Ahmed Tager trovavasi sui monti per togliersi dal gran caldo di Bosaso e vi sarebbe rimasto fino alla riapertura della costa. Mi diedero, anche in nome di lui, le più ampie assicurazioni che in paese e vicinanze regnava la più perfetta tranquillità e mi assicurarono inoltre che di nulla avevano, per il momento, bisogno dal R. Governo essendochè il Mullah (il quale secondo le loro asserzioni deve trovarsi sul Nogal, ma di ciò non potevano esserne sicuri) da parecchio tempo non dava più loro alcuna noia.

Dissi loro che al riaprirsi della costa sarebbero tornati i nostri sambuchi per stazionarvi e non mancai di raccomandar loro il desiderio del Governo, che qualsiasi comunicazione con le autorità britanniche debba avvenire per mezzo di quelle italiane. Chiesi loro se avessero avuto sentore di qualche messo del Mullah che per avventura, deludendo la loro vigilanza avesse potuto, nella stessa Bosaso, alla fine dello scorso marzo, portare qualche lettera alla costa; di che essi fecero grandi meraviglie asserendo essere impossibile che un messo del Mullah avesse potuto impunemente venire, in Bosaso a loro insaputa.

Queste loro asserzioni ed il contenuto delle lettere stesse piuttosto sibillino porterebbero a credere che esse possano essere apocrife; ma poichè nello scorso mese di gennaio furono dal comandante Saint Pierre del *Volturno* mandate delle lettere al Mullah ed una gliene fu anche mandata da far recapitare al capitano Alberti, si può ritenere che in seguito a queste furono consegnate al Comandante la Squadriglia Sambuchi quelle del Mullah di cui trattasi, in una delle quali lettere appunto è fatto cenno di quella diretta al capitano Alberti che stava con gli inglesi.

Nulla pertanto mi è stato dato di appurare intorno alle sopradette lettere, nè ho potuto aver notizie del messo del Mullah il quale potrà probabilmente ricomparire all'epoca in cui torneranno i nostri sambuchi a stazionare sulla costa e potrà forse allora il Comandante la Squadriglia, per una lunga permanenza sul luogo, ottenere quelle notizie che dal Ministero degli esteri sono desiderate.

Dopo nuove raccomandazioni ai tre migiurtini ed assicurazioni che il Governo costantemente si occupa di quelle popolazioni e che a tale scopo invia, di tanto in tanto, sulla costa qualche nave da guerra, li licenziai avendomi essi, alla loro volta, nuovamente assicurato di nulla abbisognare per il momento.

Per estratto conforme
Il capitano di Fregata comandante
S. LORECCHIO.

26.

Il Sottosegretario di Stato della marina al Ministro degli affari esteri

Roma, 5 agosto 1904.

Con riferimento alla nota contro distinta mi pregio informare V. E. che saranno impartite opportune istruzioni al comandante del *Volturno*, nel senso che a lui competano tutte le attribuzioni inerenti alla sua carica dal lato militare e marinaresco, rimanendo esclusivamente affidate al cav. Pestalozza la direzione e la responsabilità della parte politica della missione in Somalia.

AUBRY

27.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 9 agosto 1904.

Signor ministro,

Nell'ultima visita che feci al marchese di Lansdowne ebbi da Sua Signoria la conferma di quanto ho riferito con rapporto 23 luglio, n. 345, (1) a riguardo di una eventuale intromissione dell'Italia per tentare un accomodamento col Mullah per conto dell'Inghilterra. Lord Lansdowne mi assicurò che un

(1) V. doc. n. 22.

tentativo di quel genere non riuscirebbe affatto sgradito al Governo inglese, e che mediante ragionevole guarentigia che il Mullah si astenga dal molestare le tribù protette dalla Gran Brettagna, questa non si opporrebbe a che egli si stabilisse pacificamente in qualche località, senza tentare di procacciarsi armi, e gli si permetterebbe anche di comunicare con la costa a scopo di commercio, purchè non di armi. Sua Signoria mi lasciò anzi intendere che se le pacifiche disposizioni del Mullah fossero confermate dalla sua condotta, non si sarebbe alieni dal concedere alla sua gente un trattamento analogo a quello di altre tribù le quali ricevono dalle autorità inglesi un qualche sussidio a titolo di compenso pei loro servizi a pro della sicurezza pubblica in quelle località.

Gradisca, signor ministro, gli atti della mia profonda osservanza.

PANSA.

28.

Comunicazione verbale dell'Ambasciata britannica in Roma al Ministro degli affari esteri

Roma 12 agosto 1901.

Signor Pestalozza's Mission — His Majesty's Government express their thanks for the friendly intimation conveyed to them. They trust that they may be kept fully informed of the result of signor Pestalozza's Mission. If he should succeed in opening friendly negociations with the Mullah, the Italian Government may depend upon the ready cooperation of His Majesty's Government who would have no objection to entertain reasonable proposals on the part of the Mullah for a permanent settlement of his relations with the British Protectorate.

29.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, addì 17 agosto 1904.

Signor cavaliere,

Da informazioni pervenute al R. Consolato di Aden e da altra fonte risulta che il Mullah si sarebbe stabilito ad Adadero.

Il Mullah avrebbe circa 6000 uomini, e 1000 fucili e molti cammelli. Parrebbe ch'egli abbia intenzione di dirigersi verso gli Hauija.

Si conferma la voce che Ali Jussuf abbia abbandonato Gallacajo per rifugiarsi ad Obbia.

Non sembra che la campagna abbia avuto per risultato di attirare finora nell'orbita inglese i Uarsangheli, i quali si lamentano di essere stati maltrattati dalla colonna Fasken.

Si sta organizzando nel Somaliland inglese un corpo di 500 cammellieri.

Le tribù protette dagli inglesi temono le razzie del Mullah, ma non si crede che questo si muoverà così presto, nè che vi sarà bisogno di richiedere nuove truppe.

Però se il Mullah raggiungesse gli Ogaden, potrebbe facilmente rimettersi dei danni della passata campagna.

In una comunicazione verbale l'ambasciata Britannica in Roma così si esprime a proposito della missione affidata alla S. V:

Il Governo inglese « ritiene che sarà pienamente tenuto al corrente dei « risultati della missione Pestalozza. Se questi riescirà ad intavolar negoziati « col Mullah, il Governo italiano può contare sulla pronta cooperazione del « Governo Britannico, che non avrà difficoltà a discutere le proposte ragio- « nevoli per parte del Mullah, circa lo stabile assetto delle sue relazioni col « protettorato britannico ».

Quanto precede ho creduto necessario comunicarle in via riservata per sua conoscenza e norma.

TITTONI.

30.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, addì 26 agosto 1904.

Signor ambaciatore,

Ho il rapporto 9 agosto corr. n. $\frac{1023}{273}$; V. E. (1) mi riferisce la conferma da parte del marchese di Lansdowne delle disposizioni del governo britannico circa i futuri negoziati col Mullah e circa una eventuale intesa della quale sono indicate le basi.

Di questo suo rapporto dò comunicazione al cav. Pestalozza affinchè n tragga norma nelle eventuali trattativa col Mullah.

V. E. ha avuto precedente notizia delle lettere dirette dal Mullah al Regio Governo; per assicurarmi della loro autenticità, incaricai delle occorrenti indagini il R. Consolato in Aden.

Il Reggente di quell'ufficio mi trasmette l'unito rapporto del comandante la regia nave *Volturno*, (2) dal quale come l'E. V. osserverà, non è dato trarre una precisa assicurazione.

Ho pertanto dato istruzione al cav. Pestalozza di rinnovare le indagini.

FUSINATO.

31.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, addì 26 agosto 1904.

Signor cavaliere,

Mi pregio trasmetterle per sua conoscenza e norma l'unito rapporto 9 c. m. (3) della R. Ambasciata in Londra.

Rileverà V. S. che il marchese di Lansdowne ha confermato al cav. Pansa le disposizioni del Governo britannico circa i futuri negoziati col Mullah e circa una eventuale intesa, della quale sono indicate le basi.

V. S. ha avuta precedente notizia delle lettere dirette dal Mullah al regio Governo; per accertarmi della loro autenticità incaricai delle occorrenti indagini il R. Consolato in Aden. Il reggente di quell'ufficio mi trasmette ora l'unito rapporto del comandante la regia nave *Volturno*, (4) dal quale, come la S. V. osserverà, non è dato trarre una precisa assicurazione; ciò stante sarà necessario che tali indagini siano rinnovate da V. S.

FUSINATO.

(1) V. doc. n. 27.
(2) V. allegato al doc. n. 25.
(3) V. doc. n. 27.
(4) V. allegato al doc. n. 25.

32.

Il Reggente il R. Consolato generale in Aden al Ministro degli affari esteri.

Aden, 1° settembre 1904.

(*Telegramma*).

Giunto Pestalozza. Proseguirà con « Volturno » prossima settimana.

OLIVO.

33.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 2 settembre 1904.

(*Telegramma*).

Ho scandagliato Abdallah Sceri, credo utile sua cooperazione per comunicazioni col Mullah, perciò lo condurrò Bender Cassem, ove spedirò corrieri suoi fidati con lettere rappresentanti comune utilità generale pacificazione. Abdallah rimarrà meco a bordo. Prego la S. V. di favorirmi un cenno di approvazione.

PESTALOZZA.

34.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 3 settembre 1904.

(*Telegramma*).

Approvo.

TITTONI.

35.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 5 settembre 1904.

Signor ministro,

In relazione al dispaccio qui ricevuto del 17 agosto u. s, (1) e in base al tenore e allo spirito delle istruzioni impartitemi dall'E. V. per la missione affidatami, ho cercato di utilizzare la presenza del somalo Abdallah Sceri, messo a mia disposizione per ordine dell'E. V. a bordo della regia nave « Vol-

(1) V. doc. n. 29.

turno », per tentare di iniziare col Mullah i primi rapporti, che, se assecondati dall'interessato, potranno forse lasciare sperare di raggiungere l'intento comune, desiderato dai Governi d'Italia e d'Inghilterra, per la pacificazione delle regioni somale.

Abdallah Sceri resta e resterà a bordo del « Volturno », trattato bene e con riguardi, come egli stesso mi disse di esserlo sempre stato, tanto a bordo delle nostre navi, quanto a terra nella colonia Eritrea. Egli però è sempre sorvegliato e non autorizzato a comunicare direttamente con estranei.

Queste aurorità inglesi di Aden si erano dapprincipio un poco allarmate della venuta di questo Abdallah: trovai qui una lettera a me diretta dal general Swayne per augurarmi buon successo e dirmi che egli spera che l'Abdallah Sceri, da lui conosciuto, potrà essermi utile, e aggiunge che non dubita che vorrò impedirgli di far conoscere ai Migiurtini le disposizioni militari degli inglesi, disponendo perchè Abdallah rimanga sotto il mio personale controllo.

Ringraziando il generale Swayne per gli auguri, lo tranquillizzai riguardo ad Abdallah, dicendo che avrei tenuto il debito conto delle sue raccomandazioni.

Con Abdallah Sceri ebbi già due lunghe sedute per cercare di conoscerlo e scandagliarne le intenzioni e le attitudini. Egli al par di me parla l'arabo benissimo e così non ebbi nè avrò bisogno con lui dell'intromissione d'interpreti. Deve essere dell'approssimativa età di 35 anni

Lo giudico intelligente, abile, scaltro e capace di aver ispirato, come fu detto, grande fiducia al Mullah, che lo utilizzava come latore dei suoi ordini speciali. Egli ha le attitudini volute per lo scopo cui lo si vuole ora adoperare. Non si potrà naturalmente dargli per il momento la sua libertà di mossa e di azione, ma servirsi della sua conoscenza e della sua pratica delle persone e delle cose.

Nell'interminabile colloquio, si venne, dopo la prima intervista, alla conclusione che il Mullah è uomo più di preghiere che di Governo e che, se lo potesse, egli avrebbe preso la via della Mecca per raggiungere, con un centinaio dei suoi fidi, il capo supremo della *Tarica*, o congregazione religiosa cui è associato. A ciò gli osservavo che gli atti del Mullah in questi ultimi anni non confermavano il suo distacco dalle cose terrene, e che, se ciò fosse realmente, una soluzione pacifica, tanto desiderata da ogni persona savia ed oculata, non poteva essere che intento comune, e anche relativamente di facile realizzazione.

Nella seconda intervista avuta all'indomani, trovai l'Abdallah già più esplicito: non si trattava più (sempre per conto del Mullah) di semplice aspirazione religiosa, ma bensì anche della necessità, non tanto per la persona del Mullah quanto per i numerosi suoi seguaci, di assicurarsi un dominio con sbocco al mare, che permettesse loro di vivere. A ciò naturalmente opponendo io ogni difficoltà di fatto osservai che il mio interlocutore non ne rimaneva tanto soddisfatto, e conchiusi, scherzando, sull'inutilità dei discorsi che ambedue facevamo per conto di assenti, senza conoscerne le vere intenzioni, ma che, stante il suo e mio comune scopo d'intrometterci per tentare la pacificazione di queste regioni somale, l'unica via era quella di mettersi in comunicazioni con il più interessato degli assenti, che è il Mullah.

Escogitate possibilità e vie diverse di contatto che io man mano ragionevolmente escludevo, ci fermammo all'invio di corrieri fidati da Bender Cassem: saranno due persone conosciute dal Mullah e da Abdallah, che, spedite da quest'ultimo con sua e mia lettera, non esiteranno ad accettare l'incombenza, per quanto tale missiva sia pericolosa nelle presenti condizioni di quelle regioni.

Come da mio telegramma del 2 corrente e come da relativa approvazione dell'E. V., io formulerò la mia lettera al Mullah nel senso generico del comune desiderio di pace, senza arrischiare alcuna proposta speciale, e in modo da giudicare dalla risposta, delle intenzioni del Mullah.

Appena la regia nave « Volturno » avrà ricevuto da Massaua, dopodomani, le provviste che aspetta, prenderò imbarco su quella regia nave col signor Sylos.

Da Bender Cassem ci recheremo lungo la costa nord, visitandone i punti principali, però non oltre il capo Guardafui.

Voglia gradire, signor ministro, gli atti del profondo mio ossequio

PESTALOZZA.

36.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 5 settembre 1904.

Signor ministro,

Il generale abissino, Masciascià Uorkiè, col quale feci il viaggio da Porto Said a qui, mi pregava, prima di proseguire per Gibuti, di accompagnarlo dal generale qui residente per spiegare meglio a quest'autorità inglese come il sullodato Degiac Masciascià avesse, di recente in Costantinopoli, avuto la visita di un somalo, Sceik Mahmud (?) - che vive tra la Mecca e la capitale ottomana - per interessarlo ad interporsi per la pace tra l'Imperatore Menelik ed il Mullah, ed egli, il Degiac ne avesse subito parlato all'Ambasciata Britannica in Costantinopoli.

Degiac Masciascià partì da qui senza aver visto il generale Masen perchè ammalato; mi fece promettere di riferirne, per quanto lo assicurassi che l'Ambasciata inglese ne aveva certamente riferito fin d'allora a chi di ragione.

Difatti ho scritto una lettera particolare al generale Swayne in Berbera per dirgli delle circostanze e dell'avvenuto, e ad ogni buon fine mi onoro di informarne l'Eccellenza Vostra.

Voglia gradire signor ministro gli atti del profondo mio osseguio.

PESTALOZZA.

37.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 5 settembre 1904.

Signor ministro,

La questione degli interpreti somali da utilizzare dalle nostre navi o dai nostri Agenti, ogni qual volta capita di dover andare alla costa somala, avrebbe dovuto essere della massima importanza, mentre nulla fu fatto per rendere meno arduo il problema.

Un comandante, un agente arriva qui, gli si presentano a dozzine dei ragazzi, dei somali per lo più protetti inglesi, che sanno qualche parola d'inglese, poche in italiano, e in mancanza d'altri sono prescelti; alcuni *rarissimi* però, avranno qualche attitudine speciale per la conoscenza dei luoghi o delle persone, nessuno ha per sè stesso una posizione, dei precedenti, che

autorizzino noi ad apprezzarlo, e tanto meno i nostri migiurtini a considerarlo e a riconoscere in lui un fidato e costante intermediario delle autorità italiane.

Eppure non pochi sono i segreti di non lieve importanza che passarono per quelle bocche.

Per quei nostri protetti è stato finora in questa degl'interpreti come in tante altre questioni un continuo mutamento di faccie e di persone, e questo, a mio parere, ha molto nociuto al miglioramento delle condizioni di quel paese.

L'interprete, in questi luoghi, deve essere non solamente capace di tradurre bene quello che gli si dice, ma con queste genti, di idee e di usi tanto diversi dai nostri, egli è per forza anche un naturale intermediario, e perciò deve essere non solo persona di fiducia di chi lo adopera, ma possibilmente della stessa razza o almeno religione delle popolazioni con le quali dovrà essere a contatto, e per il suo saper fare, per la sua posizione sociale, per le sue attitudini personali deve essere al caso di imporsi al rispetto dapprima, e poi anche alla fiducia di quei suoi connazionali o correligionarii per poter meglio persuaderli di quanto noi chiediamo loro. E non esito a dire che novanta volte su cento la riuscita di una trattativa con questi indigeni dipende dalle qualità dell'interprete o intermediario.

In Somalia, sinora, non abbiamo avuto nè interpreti nè agenti indigeni buoni, e ne abbiamo subito le dannose conseguenze. Tutto è da crearsi.

Per tali ragioni ho dovuto ora utilizzare l'opera dell'interprete somalo di questo regio Consolato, che conduco meco; ma ho dovuto ugualmente prendere un altro giovane Somalo (già al servizio dell'*Urania*) a titolo di prova, per avviarlo ad un utile servizio se in qualche modo corrisponderà.

Dovrò dargli quello che già riceveva sull'*Urania* ossia due rupie al giorno qui a terra, e tre quando è imbarcato.

Voglia gradire, signor ministro gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

38.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 6 settembre 1904.

Signor cavaliere,

Le confermo il mio telegramma in data 3 corrente circa la cooperazione di Abdalla Sheri – ed approvo che Ella si serva di lui per le eventuali sue comunicazioni col Mullah.

Osservo che tale approvazione era contenuta nelle istruzioni alla S. V. impartite in data 19 agosto - là dove è detto che Ella « per le comunicazioni col Mullah potrà giovarsi dell'Abdallah Sheri che trovasi in nostre mani...

Con particolare considerazione.

FUSINATO.

39.

Il Reggente il R. Consolato generale in Aden al ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Aden, 8 settembre 1904.

« Volturno » partito.

OLIVO.

40.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

(*Telegramma*).

Roma, 11 settembre 1904.

Confermo mia approvazione giovarsi opera Abdallah Sceri, ma, nel caso intendesse mandarlo presso il Mullah, prego volerlo fare soltanto d'accordo con autorità inglesi di Berbera.

TITTONI.

41.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Aden, 26 settembre 1904.

Sono tornato; ho spedito da Bender Cassem un corriere al Mullah nel Nogal chiedendo risposta ad Illig; ho visitato Osman Mahmud; alla costa tutto tranquillo, sono stato bene accolto; ritornando ho toccato Berbera. Partirei per Illig 5 ottobre proseguendo per Obbia.

PESTALOZZA.

42.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 27 settembre 1904.

Signor ministro,

Facendo seguito al mio rapporto del 5 corrente, n. 12, (1) ho l'onore di informare l'E. V. che appena arrivato in Bender Cassem il 10 corr. d'accordo con Abdallah Sceri, e senza metterne a parte alcuno dei notabili del luogo o degli interpreti, iniziai le pratiche per assicurare l'invio d'una mia lettera al Mullah, sceik Mohammed Abdullahi.

Le razzie dei migiurtini contro i seguaci del Mullah, e le animosità sempre più pronunciatesi tra Osman Mahmud e lo sceik Mohammed Abdullahi per la recente uccisione di un messo di quest'ultimo, consigliavano di prendere ogni maggior precauzione perchè i Bahder (gente e parenti del sultano dei Migiurtini) non sospettassero l'invio di un messaggero speciale, e perciò

(1) V. doc. n. 37.

Abdallah Sceri figurò di mandare un suo fido amico, Abdi Hussein, della sua tribù e già stabilito in Bender Cassem, alla ricerca di una sua moglie, già negli Issa Mahmud, e che avrebbe desiderato venisse in Bender Cassem a raggiungere l'altra sua moglie; così potè organizzare la spedizione di Abdi Hussein con altro fidato compagno, un cammello e qualche cotonata per mascherare il giuoco.

Il 12 corrente a sera consegnai al suddetto corriere la lettera mia in arabo, di cui unisco traduzione italiana (v. allegato), mentre Abdallah Sceri aggiungeva a voce tutte le opportune raccomandazioni e le spiegazioni le più persuasive per il Mullah.

Ho rimesso ad Abdallah rupie centodieci per le diverse spese occorrenti, con promessa al corriere di ulteriore compenso se ne sarà il caso.

Ripassato a Bender Cassem il 22 corrente dopo la visita alla costa migiurtina sino ad Ollog, constatai con piacere che il corriere Abdi Hussein ne era partito da sette giorni, e non se ne aveva notizia, ciò che faceva supporre e sperare aver egli potuto proseguire il viaggio senza inconvenienti.

Come dal tenore della mia missiva la risposta del Mullah si dovrà trovare in Illig. In conseguenza come ne telegrafai ieri all'E. V. io spero partire qui sulla regia nave « Urania » il 5 ottobre prossimo per trovarmi in Illig nel termine dei 25 giorni stabiliti. Delle diverse combinazioni escogitate quella era ed è la migliore, perchè ci permetterà di avere una pronta risposta dello Sceik Mohammed, e forse anche di potere abbastanza entrare in trattative con lui a breve distanza, se, come ci venne generalmente confermato il Mullah si è portato da Halin e da Adadero verso l'Oceano, più determinatamente lo dicono in Biaddo (che potrebbe essere il punto centrale di un triangolo da Adadero alla foce del Nogal e a Ras el Khazain - vedi *Sketch map of Somaliland*).

Voglia gradire, signor ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

Allegato

Lettera del Cav. Pestolozza al Mullah

Traduzione dall'arabo.

In nome del Dio misericordioso lode a Lui solo.

Al molto distinto ed elevato sceik Mohammed ben Abdallah, che Iddio lo conservi in salute e prosperità; chiediamo di Voi e delle vostre cose e preghiamo Iddio perchè siate in prosperità e pace. - Noi stiamo bene e siamo in pace e ne ringraziamo sempre Iddio.

Sono venuto in queste regioni mandato dal Governo della potente Italia per studiare la pace, la tranquillità e la sicurezza dei paesi Somali.

Che Iddio assecondi il nostro scopo e ci aiuti a realizzarlo, con le rette intenzioni e con la purezza del cuore, che Iddio dia tranquillità e pace a tutte queste regioni.

E poichè dalle lettere che avete indirizzato al Governo d'Italia or sono più di quattro mesi, risulta pure la vostra intenzione e la vostra inclinazione per la pace con tutti che Iddio ascolti i vostri ed i nostri voti. La buona intenzione si dimostra con la buona azione, e se tale è il vostro intento, e che siete realmente disposto a lasciare la guerra per il Libro (1) fa-

(1) Il Corano.

temelo immediatamente conoscere e mandatemi un vostro messo fidato, perfetto di spirito e di consiglio, latore dei vostri desiderî affinchè tra me e lui vi sia scambio d'idee e di consigli, che sottoporrò al Governo d'Italia per averne a suo tempo la risposta.

Iddio è testimonio della retta mia intenzione e la fede in Dio è tra me e voi (posto davanti a Dio) e tra noi e il vostro messo.

È qui in mia compagnia il vostro devoto Abdallah Sceri: egli coadiuva tra noi.

Ecco quanto vi faccio conoscere e in grazia di Dio rispondetemi subito, mandando un vostro fidato in Illig, egli dovrà essere colà dopo venticinque giorni da questa data. Io mi troverò in Illig e lo aspetterò a bordo della nave. La fede e il patto di Dio sono tra me e voi: che l'Onnipotente vi conservi.

Scritto da Bender Cassem il giorno di lunedì, secondo del mese di ragiab 1322 - corrispondente al 12 del mese di settembre 1904.

Dal fido del Governo italiano.

PESTALOZZA.

43.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 27 settembre 1904.

Signor ministro,

Avviata, come da precedente mio rapporto di oggi, la preparazione per riuscire a stabilire comunicazioni col Mullah, all'intento di raggiungere il primo scopo prefissomi e impostomi dalla missione, era naturale che utilizzassi la nostra presenza sulla costa migiurtina settentrionale per studiare lo stato d'animo di quelle popolazioni, dei notabili e del capo stesso di quel Sultanato dei Migiurtini, almeno parzialmente a seconda delle località e dei personaggi visitati.

In Bender Cassem, in Bender Ziada, in Bender Meraia, in Bereda, in Ollog, in Alula, in Bender Filek, ho visto a turno e mi sono intrattenuto con Ahmed Tager fratello del Sultano, con diversi suoi cugini dei Bahder, con lo zio Scerua Osman di Bender Meraia, col figlio di questi Jussuf Scerua, che mi accompagnò da Bender Cassem ad Ollog e viceversa, e in generale con i diversi capi delle località menzionate.

Il mio ritorno e la mia presenza in quei luoghi recarono dapprima non poca sorpresa, a quella gente sempre diffidente, che attribuiva alla mia missione uno scopo pronto e determinato, che secondo la maggioranza non poteva essere che l'occupazione del paese loro: due sambuchi indigeni arrivati in Bender Cassem da Aden due giorni prima del « Volturno » avevano annunziato la mia prossima venuta, con cinque navi destinate all'effettuazione del progetto temuto.

Spiegai e riuscii forse in parte a persuadere alcuni che la mia venuta non aveva altro scopo che quello di studiare e consigliarmi con essi tutti sulla necessità, nel comune interesse, di trovare un'organizzazione che permetta ad essi tutti ed al Sultano in particolare di affiatarsi con le Autorità e col Governo italiano, di conoscerne più direttamente gli usi e gli ordinamenti, per potere meglio adattarvisi senza malintesi e senza insidie.

A ciò mi risposero esponendomi i loro motivi di lagnanza.

Ribattendo quanto vi poteva essere di esagerato e facendo risaltare molti loro torti, convenni però che mancava effettivamente la tanto necessaria fiducia reciproca di noi verso di essi e di essi verso di noi; che a mio debole parere non vedevo che un mezzo per ingenerarla, quello cioè di avere uno

stabile e costante intermediario tra essi ed il Governo, il quale, in residenza fissa e in mezzo a loro rappresenterebbe il Governo e tratterebbe tutti gli affari di comune interesse col Sultano e coi Capi.

Con ciò ho voluto gettare una prima pedina e prepararli per ogni futuro e miglior progetto. L'idea difatti fu generalmente bene accolta da tutti, e quando poi in Ollog, dopo qualche aspettativa, vidi il Sultano Osman Mahmud, che dall'interno, a cinque o sei ore di distanza, era venuto appositamente alla costa, mi potei convincere che quell'idea gli era già stata comunicata e che Egli pure l'accoglieva con piacere, desideroso come è di trattare con una persona sola, autorevole per attribuzioni, e che sia l'unico e costante intermediario tra il Sultanato ed il Governo che rappresenterebbe.

Con Osman Mahmud ebbi in Ollog tre lunghe interviste, che, tolta la naturale diffidenza del primo incontro, si resero poi sempre più amichevoli. Sultano rivide anche con piacere il signor Sylos.

Certamente con quanto ho molto sommariamente esposto per non ripetere cose conosciute e che sono la base di ogni conversazione con quella gente, non pretendo che oramai Osman Mahmud ed i suoi accetterebbero volentieri e con premura ogni proposta di insediamento di un residente italiano nel loro paese, ma semplicemente che ne intuiscono già la necessità nel proprio loro interesse e *pro bono pacis.*

Per ciò questa prima preparazione è stata utile, e per chi voglia considerare quanto tempo e quanta pazienza ci vuole per persuadere pian piano quella gente ad ogni rinnovazione, il passo ha il gran vantaggio di essere stato quasi spontaneo e suggerito da essi stessi. A suo tempo, non mancheranno le difficoltà per l'effettuazione, ma anche quelle con la pazienza si appianeranno, specialmente col tatto e col saper fare di chi dovrà trattare, e qualche tallero ben speso farà facilmente il resto.

Però più che mai mi sono convinto dell'assoluta necessità della creazione di una prima stazione per residenza o commissariato regio nel nostro protettorato. Oramai non è più nè da Aden nè dal bordo di una nave che si può dirigere o governare quelle popolazioni. Come lo scrissi fin dal gennaio 1900, e più tardi nei miei rapporti e nelle mie relazioni del 1901, Bender Alula è la località che più si presta allo scopo, senza perdere di mira Bender Cassem che va pure direttamente sorvegliata.

Voglia intanto, gradire, signor ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

44.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 28 settembre 1904.

Signor ministro,

Nella mia recente visita alle costa migiurtina ho avuto la conferma di una notizia che avevo già precedentemente avuto.

La gente di Ali Jussuf di Obbia era nei propri fortini in Mudug e Gallacajo. Ali Jussuf si disponeva a costruire in Ras Garad, limite Nord di quel Sultanato.

Ho avuto la conferma da fonti diverse dell'uccisione per ordine di Osman Mahmud di un corriere del Mullah; il fatto avvenne in Boc, nell'interno, tra Bargal e Bender Cassem ove il Sultano dei Migiurtini si era portato sin da più mesi addietro per di igere da là le operazioni contro i seguaci del Mullah.

Del resto Osman Mahmud non lo nega, dicendo che lo ha fatto per troncare ogni relazione con lo Sceik Mohammeh Abdullahi. Il messaggero ucciso si

chiamava Mahmud Sceik, e al dire di Abdallah Sceri, che si dimostrò molto addolorato, era persona mite e molto istruita nel Corano.

Le guerriglie e le razzie tra i Migiurtini Osman Mahmud e i partigiani del Mullah erano cessate. Quest'ultimo evitando combattimento si era ritirato subito al sud. Lo si diceva tra Halin e Adadero, in ultimo si assicurava si fosse portato in Biaddo verso l'Oceano; non cercava per ora di fare guerra e godeva l'abbondanza che le pioggie avevano portato in quelle regioni. Si pretendeva che molti seguaci lo avessero abbandonato, gli uni per Ali Jussuf, gli altri per rientrare nei propri territori. Sembra vero che egli da qualche mese eviti la guerra.

Gli Issa Mahmud dissidenti, più direttamente guerreggiati dagli Osman Mahmud per ordine del Sultano, chiedono ora pace. Il Sultano Osman Mahmud aveva mandato un suo delegato, Hagi Bile Samantar, per le constatazioni, e verso la metà di ottobre prossimo, vi sarà in Bender Cassem grande riunione di tutti i Capi Migiurtini e Bahder, con la presenza dello stesso Sultano, per discutere e risolvere le questioni diverse delle tribù, non ultime quelle delle recenti razzie.

Ne farò cenno al signor tenente di vascello Spagna che è qui perchè possa sorvegliarne l'andamento.

Oggi un sambuco proveniente dalla costa somala inglese annunzia che i Dervisci hanno razziato sui confini dei Uarsangheli; il fatto può essere vero, ma non credo siano veri Dervisci, sarà gente che sotto il nome di Dervisci cerca di vivere e si impone.

Con profondo ossequio.

PESTALOZZA.

45.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 2 ottobre 1904.

Signor ministro,

In relazione al pregiato dispaccio del 26 agosto u. s. ho cercato in Bender Cassem di indagare sulla autenticità delle ultime lettere dirette dal Mullah al R. Governo.

Per mezzo di Abdallah Sceri, che ne interpellò quei due suoi fidi, ho saputo che quelle lettere erano effettivamente state spedite dallo Sceik Mohammed ben Abdallah per mezzo di quello stesso corriere che da Illig aveva portato al Mullah una lettera di Abdallah con autorizzazione del comandante Bollati di St. Pierre e alla quale si chiedeva risposta in Bender Cassem.

Con profondo ossequio.

PESTALOZZA.

46.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza in Aden.

Roma, 3 ottobre 1904

Signor cavaliere,

Segno ricevuta alla S. V. dei rapporti in data del 5 settembre. (1)

Approvo quanto Ella propone nei riguardi di Abdallah Sceri e del modo di servirsene.

Approvo ugualmente la spesa degli interpreti ed apprezzo le considerazioni svolte dalla S. V. a questo proposito.

A migliorare il servizio degli interpreti potrebbero giovare quelle ulteriori notizie che Ella sarà per raccogliere nel corso dell'attuale missione, anche in riguardo alle persone che potrebbero venire impiegate in tale ufficio.

TITTONI.

47.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 4 ottobre 1904.

Signor ministro,

La nostra partenza per Illig era fissata per domani, ma il conte di Monale, Comandante superiore, ha telegrafato rimandando la partenza dell'« Urania » a sabato 8 corrente, per aspettare la « Lombardia » che arriverà qui il 7 corrente.

Con profondo ossequio.

PESTALOZZA.

48.

Il Reggente il R. Consolato ad Aden al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Massaua, 10 ottobre 1904.

Oggi partito Pestalozza. « Urania » per arrivo « Lombardia » ritarda partenza.

OLIVO.

---

(1) V. doc. n. 35, 36 e 37.

49.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 24 ottobre 1904.

Signor ministro,

Comunico alla S. V. le seguenti informazioni inviate a questo Ministero dal cav. Pestalozza.

Il cav. Pestalozza partito da Aden l'8 di settembre visitava successivamente Bender Ziada, Bender Cassem, Bender Meraia, Bender Filek, Alula, Bereda e Ollog, e toccando Berbera al ritorno, rientrava in Aden il 26 settembre.

Da Bender Cassem d'accordo con Abdallah Sceri, seco lui a bordo del « Volturno », inviava una lettera al Mullah, per conoscerne le intenzioni, chiedendogli una risposta da fargli tenere entro 25 giorni ad Illig. Negli scali successivamente toccati egli si abboccava coi capi più influenti del territorio Migiurtino e ad Ollog s'intratteneva lungamente con il sultano Osman Mahmud. La calma sembrava regnare ovunque e quei capi si mostrarono generalmente ben disposti a nostro riguardo.

Dalle informazioni raccolte temeva che il Mullah si trovi in località Biaddo sita al centro, circa, del triangolo Adadero, Ras Khazain e Ras el-Kyl. Pare che molti dei suoi aderenti abbiano fatto ritorno alle proprie terre e che egli sia tutto volto alla preghiera godendosi l'abbondanza che le grandi pioggie hanno apportato in quella regione.

Al ritorno il cav. Pestalozza toccò Berbera nella speranza di potersi incontrare con il generale Swayne il quale si trovava all'interno.

TITTONI.

50.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 24 ottobre 1904.

Signor cavaliere,

Approvo quanto la S. V. ha creduto di fare così nei riguardi del Mullah che nelle sue conversazioni col Sultano Osman Mahmud ed i capi della costa.

TITTONI.

51.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 26 ottobre 1904.

(*Telegramma*).

Ebbi il 16 e 17 corrente lungamente conferenza in Illig col Mullah, il quale mi aspettava da 10 giorni con 300 uomini. Fummo accolti molto bene; parlai in nome e per conto dell'Italia, evitando di menzionare Inghilterra, poichè animosità sempre forte contro essa. Mullah con proposta scritta accetta pace generale con i Migiurtini, cogli Inglesi ed Abissini; egli chiede stabilire sede fissa in punto da determinare tra Garad e Gabbee sotto bandiera, protezione ita-

italiana, se lo crede a proposito governo
›ropria gente e tribù interne assumendo
gione, commercio, astenendosi da quello
mento mantenere parola, se sarà aiutato
›vvero ostaggi purchè facciano altrettanto
ıa generale 50 giorni precisi dal 18 cor-
g. Passato termine, senza risposta, tor-
a Abdallah e me sostenere sue ragioni, sola
colare lungo linea confine tra Bohodle e
ınti. Ritiro Mullah Mecca, per ora dif-
ırdi. Risultato sodisfacente inaspettato:
›egni se sarà assicurato nostra protezione
ı consigliare sorveglianza, iniziando azione
anzi necessario, Abdallah Sceri, che gode
a sua cooperazione si deve questo primo
gli dal *Foreign Office* libertà sbarcare, im-
Crederei utile Swayne venisse conferire,
. E. di sollecitare pratiche istruzioni ed
ripartire Illig al più tardi 30 novembre
spettare tregua. Trovai tutto tranquillo
Scrissi al Mullah dopo aver dato medesimo

PESTALOZZA.

52.

ministro degli affari esteri.

Aden, 26 ottobre 1904.

a mia disposizione per la missione affida-
per Illig che il 10 corr. alle ore 10 avendo
›mbardia », che non arrivò che il giorno 8.
r la tema di non trovare più in Illig le per-
›bero dovuto trovarvisi ad aspettarci. For-
to fosse scaduto il termine dei 25 giorni

;iorno « l'Urania » dà fondo all'ancora da-
› piano che sovrasta quasi a picco la ri-
e già furono le poche capanne del vil-
rivieni di qualche indigeno. Con battello
allah Sceri in compagnia dell'interprete
ese alla spiaggia che sventolano una pezza
Urania sventola pure un segnale bianco,

fa ritorno a bordo con Hersi, dicendomi
hammed ben Abdallah, era sull'alto piano,
erosa scorta e mi rimetteva una lettera del
unisco traduzione (Alleg. *A*).
cere che il corriere Abdi Hussein, latore
› per via dai Migiurtini, che il suo com-
: giungere la mia lettera al Mullah spie-
gione per cui il Mullah aveva voluto ve-
ità o meno, di questo nuovo invito; che

già da 10 giorni era lì in aspettativa e cominciava a dubitare e sospettare qualche tranello, tanto più che da poco gli era pervenuta notizia di attacchi contro i suoi dai Migiurtini, condotti da Hagi Bile (quello che in Bender Cassem avevano detto andato all'interno a scopo di pace), che i Migiurtini battuti dai dervisci avevano perso molti fucili e uomini e che lo stesso Hagi Bile era stato fatto prigioniero e condotto al campo del Mullah in Biaddo. Il nostro arrivo smentiva tutto, Abdallah aveva tutto spiegato e rimesso le cose in chiaro.

Qui conviene notare che Abdallah Sceri era stato oggetto di assidua preparazione sin dalla prima conoscenza fattane, ed era rimasto convinto della sincerità delle mie intenzioni.

Nelle frequenti e lunghe conversazioni che non avevo cessato di tenere con lui confidenzialmente, era stata mia precipua cura di non far mai figurare l'Inghilterra come desiderosa di pace e tanto meno di lasciargli credere che l'Italia agisse ora per conto degli inglesi: mandato per la pacificazione generale credevo non poter meglio raggiungere il nobile e desiderato intento del Governo Italiano se non coll'assicurarci delle intenzioni del Mullah, il quale, da uomo di legge e religioso come è, non poteva che assecondarci; ne veniva di conseguenza che la pace con gli uni portava la pace con tutti, compresi gli inglesi, anzi per i primi gli inglesi, poichè, diversamente, quelli essendosi messi per ora sulla forte difensiva armata, avrebbero reso noi italiani responsabili per ogni atto che all'interno li avesse disturbati, costringendoci, alla peggio, ad unirci ad essi per una comune repressione; ed allora invece che alla pacificazione della Somalia si sarebbe andati incontro a nuova guerra.

Quello fu il concetto fondamentale attorno al quale si erano raggirate le mie conversazioni e del quale ero riuscito a persuadere Abdallah.

Ciò premesso, io sapevo, e difatti Abdallah mi riferiva, che nella lunga intervista avuta col Mullah, egli avev potuto persuaderlo dello scopo sincero e pacifico della mia venuta per il generale e comune interesse del paese Somalo, da tanti anni tribolato; che il Mullah però si dimostrava molto avverso ad un ravvicinamento con gli inglesi, ai quali attribuiva la causa di ogni male; che in complesso egli sarebbe stato contento di intendersi con l'Italia su basi di reciproca e solida amicizia; che il Mullah aveva voluto mandare a bordo l'altro suo fidatissimo Hagi Sodi, ma che stante l'ora tarda e la distanza della nave, lo aveva dissuaso e che il meglio sarebbe stato che io scendessi all'indomani mattina per trattare direttamente e togliere ogni diffidenza; che, infine, il Mullah gli aveva dato per noi ogni maggiore assicurazione d'immunità.

L'interprete Hersi che aveva pure visto il Mullah e parlato con lui, mi ripeteva la stessa assicurazione.

Per la fiducia che ripongo in Abdallah e per le reciproche dichiarazioni da noi scambiate, non potevo esitare, e per quanto le istruzioni dell'E. V. sconsigliassero un abboccamento a terra senza garanzie materiali, assumendomene ogni responsabilità, all'indomani, sedici di ottobre di prima ora, scesi a terra, seguito dal sig. Sylos, da Abdallah Sceri e dai due interpreti Hersi e Hassan. Superato il difficile passo della barra lungo la spiaggia, sbarcammo senza troppi inconvenienti. Salita l'erta, attorniati da individui armati di fucili che da ogni parte scaturiscono nascosti dietro ruderi o scogli o cumuli di pietre messi a difesa, raggiungiamo il ciglione dell'alto piano. Davanti a noi si apre una vasta spianata rocciosa, con leggiero declivio, e dopo un quattrocento metri circa, a traverso a sassi ed a pietre, si giunge ad un recinto con muretto basso, di 60 centimetri circa di larghezza e di altezza; da un lato solo e verso mare quel muro si innalza a più di tre metri per un tratto di una quindicina di metri. Un fabbricato quadrato di 7 metri di lato circa, si eleva in mezzo al recinto, con un'unica porta e feritoie nelle pareti. Tanto quel fabbricato quanto il muro alto sembrano rifatti di recente con pietre ed argilla, senza calce.

Giunti nel recinto attorno al quale erano schierati un centocinquanta armati di fucili e di lancie, ci fermammo in piedi poco distante dallo spigolo del lato anteriore destro attiguo all'unica porta della casetta.

Da un gruppo di un centinaio di cavalieri, schierati alla distanza di un cinquecento metri sulla nostra sinistra, si distaccano due cavalieri che, smontati presso il recinto, si avanzano per perquisirci, frugando con garbo le persone del sig. Sylos e mia per assicurarsi che non eravamo armati.

Ciò fatto ritornarono al loro gruppo e, tutti insieme, quei cavalieri si avanzarono di fronte dirigendosi verso la casetta. In mezzo si distacca il Mullah, montato come gli altri sopra un cavallino somalo di color baio chiaro: le bardature sono prettamente somale con testiere e frontali tutte guernite di fiocchi di lana rosso-vivo che spiccano sul vestimento bianco-nitido dei cavalieri, tutti col turbante bianco ad uso dervisci; l'arcione e la spalliera della sella del solo Mullah esageratamente alti ad uso marocchino; il Mullah ispezionando la fronte, riprende il suo posto al centro, sino a che dividendosi la linea di fronte in tre gruppi, ogni squadrone si avanza di fronte in posizione avvolgente attorno al recinto, fermandosi ad un centinaio di metri dal medesimo; continuando tutti assieme la nenia intonata al primo muoversi, che è la preghiera della confraternita.

Solo un piccolo gruppo di otto notabili o dignitari si è avanzato sino al recinto; col gruppo di destra è il Mullah.

Finita la preghiera e dopo qualche sosta, il Mullah si avanza verso la casetta seguito dai cavalieri del suo gruppo. Egli a cavallo entra nel recinto e si ferma a dieci passi davanti a noi, mentre i cavalieri ci fanno cerchio attorno; col cappello lo salutiamo ricoprendoci poi. Dopo un silenzo generale il Mullah rivolgendosi a noi dice: Siete i primi europei che siano qui venuti in mezzo a noi dervisci, quale oggetto vi ha portati? — Come te l'ho già scritto, rispondo io, siamo venuti a scopo di pace.

— Sei tu Pestalozza? — Sì lo sono, e giacchè tu sei uomo di legge e osservante del Libro Santo, credo che accetterai di sentirmi nell'interesse di tutti i somali.

— Ma tu vieni da parte degli inglesi?

— No, assolutamente, io vengo mandato dal Governo italiano.

— Sei tu plenipotenziario autorizzato a definire? — No, sono persona di piena fiducia del Governo d'Italia, ma non posso nè decidere nè definire; porterò al Governo quello che avrai tu pensato e deciso, e se quello sarà anche approvato dal Governo te ne riporterò la risposta e le conclusioni.

— Perchè vuoi la pace e per chi vuoi la pace?

— Per tutti i somali che da tanti anni soffrono e specialmente per i Migiurtini che da noi dipendono - ma la pace non può essere sincera e duratura se non è conchiusa con tutti indistintamente - non si può chiudere le finestre e lasciare la porta aperta.

— Tu vuoi dunque che io faccia la pace anche con gli inglesi?

— Io voglio il bene, e per questo sono semplicemente venuto a consigliarmi teco nell'interesse di tutti i somali, che tu ami indi tintamente come uomo savio ed inspirato. Di tutto ciò si potrà meglio parlare quando sederemo assieme nella tua casa perchè la questione è lunga.

— Hai ragione, tu hai visto il ricevimento pomposo che vi ho fatto, come a nessuno fu ancora fatto. Voi siete sicuri di piena immunità, non vi sarà fatto alcun torto, e presto riparleremo.

Nel dire ciò il Mullah scendeva da cavallo e si avviava all'unico stanzone della sua casetta suddivisa in due ambienti terreni; ivi lo seguimmo e sulle stuoie a terra ognuno prese posto, mentre tutti i notabili ed i fidi armati di fucili formavano cerchio attorno allo stanzone.

Qui non starò a ripetere i discorsi fatti che si svolsero in ampliamento dell'interrogatorio subito in pubblico. Ne scaturiva la grande diffidenza verso noi ed il risentimento estremo contro gli inglesi, ai quali il Mullah attribuiva l'origine di ogni male, ringraziando Iddio di averli sempre battuti.

Egli volle essere assicurato che io ignoravo delle intenzioni ostili dei Migiurtini per l'ultima loro razzia contro i dervisci, capitanata da Hagi Bile, e mi fu facile dimostrargliela. Non mi nascose di conoscere tutte le mene dei Migiurtini, avendo sempre ricevute lettere di suoi amici. Gli risposi che a ciò ero estraneo che il Governo non approvava quel fare e disfare dovuto anche

all'agire dei Migiurtini Bahder e di Osman in particolare, e che appunto per fare cessare uno stato di cose nocivo a tutti, mi aveva affidata questa missione di pacificazione, deciso a restare in questa via qualora avesse trovato l'appoggio sincero di tutti i Capi o Sultani e di lui in particolare, Sceik Mohammed ben Abdallah che più di ogni altro, come uomo di legge e di religione, doveva desiderare la pace e la concordia, come la raccomanda anche il nostro Libro Santo.

Non mancarono le allusioni ad una guerra contro l'Abissinia, cui risposi decisamente essere noi in piena pace con l'Etiopia.

A meglio convincerlo, egli mi chiese ed io gli giurai sui libri del Corano commentato, portatigli da Abdallah Sceri e tanto da lui graditi, che non ero venuto nè ero stato mandato con alcuna intenzione di tranello o d'insidia nè di ingannarlo in alcun modo.

E così dopo qualche altro discorso ci congedammo, perchè il comandante Cutinelli ci aspettava a mezzogiorno a bordo, nè avrei voluto lasciarlo maggiormente in pensiero sull'esito di questa prima intervista col temuto Mullah.

Nel pomeriggio rimandai gli interpreti a terra e quando a sera essi fecero ritorno a bordo con Abdallah, mi fu da tutti ripetuto che il Mullah era stato molto bene impressionato ed era disposto a fare quello che non avrebbe fatto prima, ad accettare, cioè, la pace anche con gli inglesi e con gli abissini, purchè fosse protetto e garentito dall'Italia e non avesse da temere tradimenti, egli intendeva dare a me pieni poteri per tutto combinare col Governo in quel modo possibile e a lui più favorevole.

Abdallah Sceri poi in particolare mi confermava tutte quelle ottime disposizioni del Mullah, e mi pregava di mettere per iscritto in arabo le clausole principali credute necessarie per sottoporle in anticipazione al Mullah e predisporlo.

Compendiai lo schema nelle seguenti clausole:

a) Pace generale compresi inglesi ed abissini e le tribù da essi dipendenti.

b) Facoltà al Mullah di stabilirsi in punto fisso da Ras Garad a Gabbee (Negro Bay) sotto protezione e bandiera italiana, conservando per sè il governo delle tribù all'interno.

c) Proibizione del commercio delle armi da fuoco e degli schiavi.

d) Garanzia in denaro o con ostaggio di persone.

e) Sospensione di ostilità per avere tempo di ottenere il consenso e le osservazioni del Governo a quelle clausole.

Il 17 corrente di prim'ora Abdallah Sceri scendeva a terra con quello schema. - Più tardi, alle 8, sbarcavo anch'io, passando a stento la bar a, mentre dopo di me il battellimo che portava i signori Sylos ed il sottotenente di vascello Paladini si capovolgeva e i due miei compagni oltre al rischio corso, rimanevano inzuppati da capo a piedi senza possibilità di cambiarsi. Asciugati alla meglio si intraprese la salita verso il ciglione, e giunti alla spianata trovammo il Mullah che ci aspettava nella sua casetta. Ci ricevette in piedi e senza tutto l'apparato del giorno precedente – la cavalleria si era già allontanata. Si prese posto a terra sulle solite stuoie, circondati dai soliti fidi e notabili, che dopo le prime discussioni pubbliche si ritirarono, quando la conversazione prese carattere più confidenziale.

Si riprende il tema già discusso, nè mancano le rinnovate recriminazioni contro gli inglesi; il Mullah non è ancora convinto che io non parli a nome degli inglesi, vuole che i miei compagni gli dichiarino che io non sono mandato per conto dell'Inghilterra, ciò che i signori Sylos e Paladini si affrettano ad affermare.

Io mantengo la mia tesi sull'assoluta necessità della pace con tutti non esclusi gli inglesi.

Il Mullah vuole che io rilegga lo schema che egli ha già esaminato - Egli tenta le solite restrizioni verso gli inglesi per la clausola generale della pace – mentre poi quella delle armi non la sa comprendere; come! la sua gente dovrà stare senz'armi? Gli spiego il concetto della proibizione del commercio delle armi, e siccome i suoi notabili sono già usciti, e siamo soli, gli dimo-

stro che la misura riescirà utile a lui per il primo, come capo, quando la pace sia assicurata, per impedire ad una quantità di sfaccendati di girovagare armati – e che quando poi vi sarebbe reale necessità di armi, al Governo non mancherebbe il mezzo di fornirle.

A dimostrarci che egli non manca di armi sin dal principio della discussione sulle armi, presenti ancora i suoi, aveva fatto accumulare in mezzo allo stanzone una quindicina di fucili dicendo: ecco prendeteli ed altri ancora vi darò – tremila di questi ho conquistato e molti altri ancora ho preso.

Egli sembrò finalmente accettare le mie considerazioni e tacque.

Intanto il tempo era trascorso ed i miei compagni, ancora inumiditi, sentivano il bisogno di uscire al sole, e siccome la loro presenza non mi era di utilità, decisero di rientrare a bordo per mezzodì, mentre io restavo per condurre a termine le trattative e conchiudere.

Rimasto solo col Mullah e con Abdallah, con Hagi Sodi e coi due interpreti, la conversazione si fa più famigliare – il Mullah accenna alla clausola della sede da creare – sotto protezione e bandiera italiana con facoltà al Governo di tenervi un residente italiano e quel numero di ascari necessario, e di percepire le dogane se lo crederà – Egli chiede spiegazioni sulla bandiera, sulla protezione, sul residente – gli rispondo che ciò implica il governo e l'amministrazione italiana da parte del mare – mentre a lui resterebbe quella delle tribù dell'interno e della sicurezza delle strade. Lo rassicuro della completa immunità di cui godrebbe sotto la bandiera italiana verso chicchessia; il Mullah prende ancora a parte i due interpreti, nell'altro compartimento, per farli giurare da fedeli musulmani che non vi è inganno, che la protezione italiana gli sarà effettivamente efficace e che gli inglesi non potranno in alcun modo nuocergli, e, poi, pienamente persuaso, rientra più ilare e dopo nuovo esame dello schema dichiara di accettarne tutte le clausole, osservando che per quella dei pegni o delle garanzie che gli si potrebbe richiedere occorre vi sia pure reciprocità di trattamento riguardo alle tribù a lui limitrofe.

Così anche, per quanto non sia stato enunziato nello schema, mette per condizione, *sine qua non*, che per i pascoli sui confini inglesi, le tribù a lui sottomesse che per il passato avevano diritto a libertà di pascolo in quei territori da Bohodle al Nogal, abbiano da conservarli, senza molestia da parte degli inglesi e in base alle consuetudini tra tribù limitrofe, che regolano quella materia.

Ciò stabilito il Mullah prende una lettera diretta al Governo, scritta di suo pugno, che Egli ha già preparata e che rilegge ad alta voce. Qui la unisco in originale con la relativa traduzione dall'arabo all'italiano (Allegato *B*). Poi si mette a scrivere di proprio pugno il terzo documento, di cui unisco traduzione (Allegato *C*). Questo documento è diretto dal Mullah più particolarmente a me, perchè, quale suo procuratore in unione ad Abdallah Sceri, io possa esporre al Governo italiano quanto egli desidera e accetta.

Finita quella scrittura, il Mullah, si dimostra sodisfatto, mi raccomanda ancora i suoi interessi e di non tradirlo; gli osservo che l'incarico che egli mi addossa è troppo pesante; che gli posso solamente promettere di fare ogni mio possibile per il meglio, e che se egli sarà fedele con noi, non sarà certamente mai tradito.

In base al termine di cinquanta giorni discusso e stabilito per avere, di ritorno in Illig, la risposta dal Regio Governo, il Mullah mi dice che ha già dato ordini perchè siano richiamate le diverse spedizioni già partite o sulle mosse; a me lascia di informare la gente di Obbia, il Sultano Osman Mahmud dei Migiurtini, gli Inglesi e gli Abissini per mezzo dell'E. V.

Congedatomi dallo Sceik Mohammed ben Abdallah, rientro a bordo dell'Urania, per le ore 16 – soddisfatto dell'inaspettato e rapido svolgimento di questa prima fase della missione. A sera tornano pure a bordo i due interpreti somali e il bravo Abdallah Sceri, al quale si deve, e non esito a dichiararlo, la riuscita di queste prime trattative, per la fiducia di cui gode presso il Mullah.

Egli mi rimette un quarto documento (Allegato *D*) scritto pure dallo Sceik Mohammed ben Abdallah per incaricare ancora più particolarmente me e Abdallah Sceri di regolare e salvaguardare i suoi numerosi interessi finanziari presso i Migiurtini di Bender Cassem che lo hanno sempre truffato. Abdallah mi rinnova ancora *le più calde raccomandazioni del Mullah* per la questione *importantissima* dei pascoli sul confine inglese.

A questa fedele e dettagliata relazione di quanto avvenne in Illig tra me ed il Mullah, aggiungerò, in fretta, per non perdere l'occasione dell'odierna valigia per Brindisi, qualche mia impressione personale.

Lo Sceik Mohammed Abdullahi è uomo sulla quarantina, alto, complesso, bene in carne; di colorito nero-ebano, coi baffi rasi, la barba nera e piuttosto corta e rara - il viso è regolare rotondeggiante - una cicatrice poco profonda e lunga sull'occipite dell'occhio sinistro. Egli ha l'aspetto deciso ma buono. Lo credo irascibile e a scatti, capace anche di un atto inconsulto non per crudeltà innata, ma perchè avrà voluto imporsi e mantenere un prestigio che temeva di perdere. Ora si direbbe stanco di quella vita di lotta e di sospetto, e non sono alieno dal credere che qualora trovasse, con certezza, la tranquillità, conservando il suo prestigio religioso sulle masse ed assicurando ai suoi più fedeli seguaci e specialmente alle tribù Dolbahanta quella libertà o indipendenza di cui hanno sempre goduto sino ad ora, egli tornerebbe volentieri alla vita mistica.

Perciò credo che egli sia sincero nelle sue dichiarazioni: il facilitargli le sue aspirazioni varrà a rassicurarlo e a togliere quella diffidenza naturalissima che in lui alberga - mentre l'aprirgli sbocco ad un lecito commercio sarà la migliore esca per distoglierlo da nuove razzie e guerre, di cui egli è stanco, come lo sono quelli fra i suoi seguaci che potrebbero vivere tranquilli.

Egli si dichiara e credo sia anche effettivamente alieno dalla menzogna, e quando abbia preso un impegno formale lo manterrà. Sarà questione per noi di metterci in condizione di sorvegliarlo per controllare che *non riceva armi*. L'installazione di un residente italiano e di ascari nostri in quella nuova residenza da creare non sarà certo cosa facile. Tra Garad, Gabbee e Illig, quest'ultima località sembrerebbe la più indicata, per quanto di difficile accesso e poco utilizzabile, ma implicherebbe l'immediata costruzione di un fortino sul ciglione sopra il distrutto villaggio di Illig e poi il conseguente e non facile rifornimento. Questa è questione da studiare cui ora non posso che accennare, riservandomi di fornire altri schiarimenti su quei tre scali che ho visitato sommariamente, essendo, al ritorno da Obbia, passato in Garad ove non esiste che un pessimo ancoraggio.

Del resto saranno poche le armi che potranno essergli fornite da quella parte, e sono sicuro che i suoi tentativi saranno sempre verso Bender Cassem; basterebbero i fucili già posseduti dai Migiurtini per rifornirlo ampiamente.

Non sembrami in conseguenza doversi dare peso, oltre misura, a quella questione delle armi, che non potrebbe essere risolta che con una occupazione generale di tutto quel nostro littorale somalo - con quale spesa e per chi, non dico.

Ma, tornando all'argomento, credo che il passo fatto sia già grande ed utile - in questi paesi e con questa gente bisogna dar tempo al tempo e far cosa per cosa, con continuità di concetto e di direzione preparando mano mano il terreno per ogni passo ulteriore.

L'Inghilterra non potrà disconoscere l'utilità per essa di questo primo risultato - il non averla fatta figurare direttamante mi ha facilitato l'intento, mentre essa non è stata in alcun modo compromessa nel suo amor proprio, anzi favorita.

Visto l'importanza del risultato e dell'argomento ho telegrafato oggi stesso all'E. V. il più chiaramente possibile.

Rinnovo all'E. V. la preghiera di volere interessarsi presso il Governo inglese affinchè Abdallah Sceri sia autorizzato a sbarcare in Aden sotto mia responsabilità. È indispensabile che egli sia ben trattato e rimanga soddisfatto; il posto sull'« Urania » o su altra nave da guerra è troppo ristretto ed incomodo e dopo dieci mesi di questa vita egli ne soffre realmente.

Da Illig mi recai in Obbia. Ali Jussuf per quanto incredulo da principio accolse poi con piacere la notizia della iniziata pacificazione col Mullah - e starà agli impegni per la tregua dei cinquanta giorni.

In Bender Cassem non trovai il Sultano Osman Mahmud; gli scrissi per informarlo e vidi il fratello Ahmed Tager e lo zio, il vecchio Nur Osman, i quali pure dapprima non vollero credere che io avessi visto il Mullah e ne fossi stato bene accolto, ma poi coi fatti si persuasero e finirono col dichiararsi felici e sodisfatti della pace; credo invece che in petto ne siano malcontenti, i capi almeno o Bahder, che prevedono quanto l'amicizia del Mullah con l'Italia dovrà influire a danno delle loro prepotenze nella Migiurtina.

Lasciai loro una mia lettera al Mullah per informare quest'ultimo che tanto in Obbia quanto qui in Bender Cassem, tutti erano stati informati della tregua e l'avevano accettata.

Oso sperare che l'E. V. vorrà favorirmi a tempo le sue riverite istruzioni perchè si possa ripartire per Illig con la risposta del Governo, *non più tardi del 30 novembre prossimo* e non oltrepassare il termine stabilito.

Prego l'Eccellenza Vostra di scusare la fretta con la quale ho dovuto stendere, in navigazione e a disagio, questo rapporto forzatamente dettagliato e ciò per non mancare la posta in partenza stasera per l'Europa.

Non chiuderò senza aver segnalato all'E. V. tutta la cooperazione premurosa accordatami dal capitano di fregata, comandante Cutinelli, per la facilitazione della missione, e per l'impegno continuo che egli si è preso perchè, la Regia nave « Urania » potesse compiere la non breve navigazione che, per fortuna, il cielo favorì.

La prego, signor ministro, di gradire gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

P. S. È superfluo che io aggiunga quanto sia imporiante anche per noi stessi la questione dei pascoli sul confine a norma delle precedenti consuetudini. Non dubito che l'Inghilterra voglia fare quella concessione ai Dolbahanta e altre tribù sparse a cavallo di quel confine italo-inglese, e nelle attuali condizioni sembrami ancora più suo interesse il farlo.

Per le altre questioni tra Mullah e Migiurtini non vi è premura.

Ora, lo ripeto, il primo passo utile è fatto, basterà consolidarlo con reciproca conferma, e poi pian piano si faranno gli altri passi non meno utili. - È indispensabile rammentarsi che in questi paesi e con queste popolazioni non bisogna aver premura - dare loro il tempo di conoscervi e di prendere fiducia, e saperli persuadere con *franchezza*.

PESTALOZZA.

(*Annesso* A)

(*Traduzione dall'Arabo*).

Iddio sia in ogni modo ringraziato!

Questa è inviata da Mohammed ben Abdallah a Pestalozza.

Vi faccio sapere che è arrivata gente da me per annunziarmi che avete detto di volermi incontrare in Bender Illig. Ignoro il vostro intento - e perciò sono qui venuto per sentire le vostre parole. Mi ha però tenuto in sospetto il vostro ritardo del termine stabilito - Così anche mi ha lasciato in sospetto che i Migiurtini siano passati nel nostro territorio per l'appunto quando io riceveva quella vostra notizia, e che partivo per incontrarvi.

Così anche mi ha lasciato in sospetto che mi abbiate scritto numerose lettere, più di quaranta [*allude, esagerandone il numero, a lettere di altri funzionarii, il Pestalozza non avendogli scritto che quest'unica ed ultima volta*] senza che io ne abbia mai visto il benchè minimo vantaggio, anzi per lo più mi sono state nocive, e fra altro quando mi mandaste la lettera da essere inoltrata ad uno dei vostri presso gli inglesi, io la spedii con due miei individui, che al loro arrivo furono uccisi dagli inglesi e la lettera fu da essi distrutta; un'altra volta mi incaricaste pure di far giungere una vostra lettera ai figli di Kenedid (Jussuf Ali) e all'arrivo i quattro miei messi furono uccisi e la lettera fu stracciata).

Altra volta mi diceste di astenermi dalla guerra verso chicchessia, sino ad intervista con voi, accettammo quella vostra raccomandazione, e se ne ebbe per conseguenza che fummo danneggiati avendo aspettato vanamente.

Ed ora scendi dalla nave con piena fiducia, non avrai alcun male.

Scritto da Mohammed ben Abdallah.

Illig, 15 ottobre 1904.

Per visto e traduzione conforme all'originale arabo.

PESTALOZZA.

(*Annesso* B).

(*Traduzione dall'Arabo*).

La presente richiesta è diretta da Mohammed ben Abdallah e dalla sua gente, al Governo Italiano.

Vi faccio conoscere che le lettere scambiate fra noi sono molte, certamente più di quaranta: il primo (dei vostri funzionarii) a scrivermi lettere, si chiama Dulio, Console in Mogadiscio, egli ci offriva amicizia, immunità ed aiuto contro gli Ogaden: non ne abbiamo avuto conferma nè fedeltà di proponimento.

Ci ha pure scritto il (Console) Sola; ci rallegrammo per la sua lettera ed a lui affidammo la nostra causa. Non ne risultò alcun bene nè benedizione e tanto meno conferma di sincero proponimento.

In seguito il comandante (Bollati di Saint Pierre) mi ha mandato tre lettere dicendomi di spedirne una ai figli di Jussuf Ali, e l'altra ad un italiano presso gli inglesi (capitano Alberti). Mandai la lettera ai figli di Jussuf con quattro dei migliori miei individui, e questi furono uccisi per via dai Migiurtini, che strapparono la lettera diretta ai figli di Jussuf Ali. Mandai anche la lettera all'italiano (capitano Alberti) per mezzo di due miei notabili, e quando questi stavano per giungere all'indirizzo specificato, furono uccisi dagli inglesi e la lettera stracciata.

In quanto alla terza lettera, a me personalmente diretta, essa aveva per intento di farmi desistere dalla guerra e da danni maggiori - Io accettai e in conseguenza mi astenni da ogni provocazione verso chicchessia, e non fui corrisposto dagli altri (avversari) i quali invece mi provocarono e in particolar modo i Migiurtini.

Ne ebbi da soffrire, e mi proponevo di continuare devastazioni e guerre per il resto della mia vita, ed anche dopo sino al sollevamento (o giudizio) universale.

Mentre io ero ancora in tale proponimento, ecco venire a me il console Pestalozza, egli ha visto il nostro stato, egli ha curato (calmato) i nostri cuori e ci ha detto: io sono mandato dal Governo (italiano). Io voglio credere che egli sia meglio dei suoi predecessori, e che a noi sarà più utile, poichè egli è uomo esperto e perciò abbiamo accolto le sue parole ed a lui

abbiamo affidato la nostra causa e ci siamo appesi al suo collo. Sarà vergogna se egli ci lascerà perdere, facendo come gl'impudenti.

Lo abbiamo incaricato, come nostro inviato, per esserci di aiuto.

La menzogna è peccato e la mia parola è sufficiente.

Confermato da Mohammed ben Abdallah e dalla sua gente.

Aggiungo che come ho incaricato il console Pestalozza, così ho pure incaricato Abdallah Sceri, perchè cooperi con lui a favore delle nostre ragioni, attesochè egli (Abdallah) conosce i nostri usi e le nostre condizioni.

Scritto il giorno sesto del mese di Sciaban dell'anno milletrecentoventidue dopo la fuga del Profeta.

Visto, per traduzione conforme all'originale Arabo, scritto in Illig (Somalia) di pugno dello stesso Mullah, Sceik Mohammed Abdullahi, in presenza del sottoscritto, il giorno diciassette ottobre dell'anno millenovecentoquattro.

PESTALOZZA.

(*Annesso* C)

(*Traduzione dall'Arabo*).

Io Mohammed ben Abdallah, uomo di legge, fedele adoratore del Dio lodato e glorificato, sono stato trattato con prepotenza dagli inglesi; contro di me essi hanno fatto una spedizione militare; i miei diritti sono stati perduti, mi fu rifiutata la legittima causa, e ne sono rimasto vittima - la nostra religione è stata vilipesa, ed esso (l'inglese) è stato il principio d'ogni male - Egli ha per forza obbligato i somali alla sua dipendenza e li ha distrutti perchè si rifiutavano a farmi la guerra.

Ora, o Pestalozza, tu e Abdallah Sceri siete gl'incaricati da parte mia, e a voi do potere per la nostra causa. Se da me chiedete la pacificazione, io accetto la pace e la fiducia reciproca - e mi impegno di far cessare la discordia e la guerra dalla parte dell'interno. Io, i dervisci e tutta la mia gente non molesteremo alcuno, nè dei Migiurtini, nè della gente di Jussuf Ali nè degli inglesi, nè di altri da essi dipendenti.

Io e la mia gente siamo gente del Governo d'Italia e da lui dipenderemo se esso ci favorirà e se calmerà il nostro cuore [*il testo dice* le nostre pancie: *ossia il nostro desiderato*]; saremo sotto la sua bandiera. Soltanto chiediamo che il Governo d'Italia ci permetta di costruire un paese nel punto della costa giudicato migliore, da Gabbee all'ancoraggio di Garad, ove crederà il Governo.

Qui la sede suddetta sarà sotto l'amministrazione del Governo italiano per tutto quanto riguarda il mare, ed anche le decime saranno del Governo se esso le vorrà stabilire. Così anche sarà italiano il rappresentante del Governo e gli ascari saranno suoi. E noi saremo sotto l'immunità del Governo Italiano, e lo aiuteremo per quanto possibile.

A noi spetterà il governo dell'interno e la sicurezza delle strade.

Io accetto per me e per la mia gente le convenzioni del Governo riguardo alla proibizione del commercio delle armi da fuoco e relative munizioni, e di quello degli schiavi. Mi impegno con giuramento ad impedire ciò, ed a stare a tutto quanto precede con intenzione pura se esso (Governo) calmerà i nostri cuori.

Io mi sforzerò per la pace da ogni parte. Metterò in garanzia denari o persone, se al pari di me altrettanto faranno tutte le tribù che ci sono limitrofe.

Io non conosco la menzogna, la mia parola è sufficiente ed il mio giuramento è completo, e Dio è il migliore dei garanti.

Tu, o Pestalozza, hai avuto fiducia in me, e tu sei il mio procuratore presso il vostro Governo.

In fede di tutto ciò ho già mandato per far cessare ogni razzia o spedizione da tutti i lati - e tu Pestalozza informane il Governo d'Italia e manda a tutta la gente - Se avremo da voi risposta favorevole per l'accettazione, pel gradimento e per l'approvazione, nel termine di cinquanta giorni da oggi senza alcun ritardo, tutto sarà bene. E se non l'avremo, Iddio mi è testimone che torneremo ad essere come prima.

N.B. Il testo in Arabo fu scritto in presenza del sottoscritto di pugno dello stesso Mullah, Sceik Mohammed Abdullahi, in Illig, il giorno diciasette del mese di ottobre 1904 e consegnatomi da mano a mano.

PESTALOZZA.

Annesso D)

(*Traduzione dall'Arabo*).

O Pestalozza tu sei il mio procuratore per ogni cosa ed anche per il mio denaro presso la gente che abita Bosaso (Bender Cassem) e Bender Ziada.

Ti faccio sapere che sei il mio rappresentante tu con Abdallah (Sceri).

L'ammontare della somma tutta, non la conosce che Iddio solo, ma Abdallah ne conosce una parte.

N. B. *Questo biglietto scritto di pugno del Mullah mi venne consegnato da Abdallah Sceri a bordo dell' « Urania », la sera del 17 ottobre 1904 in Illig poco prima della nostra partenza.*

PESTALOZZA.

(*Annesso* E)

Annotazioni alla precedente relazione.

Al dire dei suoi seguaci lo Sceik Mohammed ben Abdallah viveva tranquillo in Berbera presso la moschea della confraternita cui appartiene e il cui attuale capo è il Sayed Mohamed Salels, che ha la sua sede in Mecca. La confraternita dicesi dei Hamedìa, dal suo fondatore il Sayed Hamed eber Idris cui successe il Sayed Ibrahim e poi l'attuale Capo.

Referenze di interpreti somali, forse troppo zelanti, attribuirono allo Sceik Mohammed ben Abdallah intenzioni sovversive che egli non aveva; ne fu messo in sospetto, e si ritirò da Berbera all'interno e più precisamente in Bohodle ove continuò a dedicarsi alla preghiera, raccogliendo una cinquantina di discepoli e acquistandosi riputazione di uomo religioso e giusto.

Nel frattempo certo Hagi Sodi, somalo, interprete già al servizio inglese per 25 anni a Suakim, in Egitto e al Sudan, fu derubato di cammelli suoi per opera dei Dolbahanta dell'interno.

Egli, in urto con gli inglesi, si rivolse allo Sceik Mohammed ben Abdallah e questi intervenne, e con buoni modi ne ottenne la restituzione, per il prestigio di cui già cominciava a godere presso quelle popolazioni. Se non che in altre consimili circostanze non ebbe lo stesso pacifico risultato e credette di adoperare la forza, spinto dai suoi consiglieri, tra i quali primo e più ascoltato il Hagi Sodi.

Gli inglesi informatine, se ne allarmarono. Trattative iniziate per richiamarlo in Berbera non ebbero esito; il Mullah metteva per prima condizione la proibizione alle missioni cristiane di dar ricovero a ragazzetti somali cui

si cambiava la fede mussulmana; il diniego lo irritò, e da lì ebbe principio la susseguente generale sollevazione delle popolazioni somale contro gli inglesi.

Hagi Sodi per quanto da 26 anni al servizio inglese e si fosse sempre distinto in parecchie spedizioni militari, ciò non ostante era stato licenziato a causa degli intrighi e delle calunnie di un altro suo compaesano somalo, l'interprete Ali Etubi, che prese il suo posto. Irritatissimo per qualche ingiustizia, Hagi Sodi colse la prima occasione che gli si offrì per vendicarsi e creare imbarazzi agli inglesi, diventando la persona la più ascoltata presso il Mullah.

PESTALOZZA.

53.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 26 ottobre 1904.

Signor ministro,

L'ultima seria spedizione del Mullah, e forse l'unica da quest'estate, è stata quella avvenuta in settembre a danno degli Ogaden: i dervisci uccisero due o trecento uomini e presero più di quattromila cammelli. Questa notizia qui pervenuta in principio di ottobre venne a noi confermata in Illig.

Un'altra più recente spedizione ma di minore importanza avveniva in fine di settembre contro i Migiurtini capitanati da Hagi Bile Samantar e mandati dal Sultano Osman Mahmud; quelli si erano inoltrati fin vicino al Nogal ed avevano razziato qualche gregge, quando furono segnalati ai dervisci che inseguirono i predoni, ripresero il proprio bestiame fecero prigioniero Hagi Bile, cugino di Osman Mahmud e proseguendo sino al Darror continuarono a razziare altro bestiame appartenente ai Migiurtini ed ai Uarsangheli che assieme a quegli ultimi fruivano i comuni pascoli su quel confine.

Questa notizia della definitiva vittoria dei dervisci e dell'uccisione di più di cento Migiurtini, era pervenuta al Mullah in Illig, mentre egli già stava aspettandoci. A noi venne pure confermata in Bender Cassem, ma non si seppe o non si volle precisare il numero dei morti, che i Uarsangheli con la solita esagerazione facevano ammontare a 500.

Dal campo del Mullah erano disertati in agosto circa 150 uomini, rifugiatisi in Obbia; Ali Jussuf aveva ritirato i quarantaquattro fucili che portavano, e quando passai da lui mi offriva di consegnarmeli. Gli risposi di tenerli per ora, pensando che, due giorni prima in Illig, il Mullah mi aveva parlato di 60 fucili presigli dai figli di Jussuf Ali, e mi pregava di farglieli restituire.

PESTALOZZA.

54.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 28 ottobre 1904.

Signor ministro,

In relazione al rapporto di ieri l'altro sulla mia missione presso il Mullah in Illig, aggiungo qualche altra considerazione sulla difficoltà che incontreremo nel prescegliere uno scalo a mare abbordabile sul tratto di costa

determinato dallo Sceik Mohammed Abdullah, ossia da Ras Garaad a Gabbee o Daressaleh. Gli unici punti meno cattivi sono:

a) Dabaragato ovvero Garad, proprio a Sud e sotto il capo, di quel nome, Ras Garad,

b) Illig, dove già furono le 20 capanne da pescatori ora distrutte.

c) Gabbee, come lo chiama il Mullah, ovvero Daressaleh come chiamasi effettivamente il punto di ancoraggio.

Di quelle tre località ho già detto abbastanza in dettaglio nelle mie precedenti relazioni sulla Costa Somala, compendiate nel *Bollettino Consolare* di ottobre del 1901 e non saprei cosa più aggiungere.

Se non che ora, avendo pregato il comandante della regia nave « Urania » di accostare a Dabaragato (Garad) per vedere più da vicino quella località, che non conoscevo, ho potuto constatare che il sito è completamente deserto, non vi esiste alcuna capanna; le velleità di Jussuf Ali e di Islan Adan, capo degli Omar Mahmud, di costruzione sono sempre sfumate, sia che il capo d'Obbia non volesse creare a sè stesso concorrenza troppo vicina, sia, e questo deve essere il motivo più plausibile, che la località fu giudicata non offrire nessun vantaggio. Di fatti, riparato da una scogliera fuori acqua esiste un piccolissimo specchio di mare quieto, per poche e piccole barche, ma il giungervi è molto pericoloso per i soliti cavalloni e frangenti che si rompono sulla scogliera e che, quando tentammo il passo, ce ne impedirono l'accesso, malgrado che in quel giorno (20 corrente) il mare fosse tranquillo, come avviene spesso nel solo mese di ottobre o di maggio al cambiarsi dei monsoni; ragione per cui qualche raro veliero indigeno ha potuto tentare qualche volta ed ha potuto operare sbarco di merce in quella località, ovvero più facilmente caricare da lì pelli o stuoie quando il capo degli Omar Mahmud poteva avere avuto interesse di farlo.

Anche dell'ancoraggio di Daressaleh credo vi sia poco da sperare, ed eccetto che in giornate eccezionali da fine settembre al principio di novembre, là almeno è tutto sabbia.

Dell'ancoraggio di Illig codesto Ministero deve conoscere a sufficienza. Se non fosse per la mancanza d'acqua potabile non esiterei forse sin d'ora a dichiararlo il meno cattivo, poichè vi sarebbe la possibilità di installarci un piccolo pontile di ferro che faciliterebbe molto lo sbarco ed imbarco. Solo che in Illig più ancora che altrove si dovrà, prima di ogni altra cosa, assicurare un'efficace azione da terra contro ogni aggressione, costruendo un fortino ben fornito sul ciglione della spianata che domina il punto di sbarco alla spiaggia, per garantire il libero accesso da mare e in ogni peggiore ipotesi il rifornimento di acqua, anche un po' salmastra, dall'unico pozzo che esiste in quella spiaggia; mentre poi il fortino terrebbe anche a bada il villaggio di amici o nemici che andrebbe formandosi sulla spianata, ove già lo aveva iniziato il Mullah e dove egli ha la sua attuale casetta.

Il Mullah vorrà forse anche utilizzare indifferentemente l'uno o l'altro di quei tre punti, a secondo della stagione e della comodità. Non sarà però difficile persuaderlo a concentrarsi in un solo, quando in quel punto si possa creare qualche vantaggio stabile. Il male sta nella necessità per il regio Governo di dover sottostare ad una spesa non indifferente quando sono, come al presente, ignoti e problematici i buoni risultati che se ne potrebbero avere.

Perciò sarebbe forse il caso, stabiliti gli accordi col Mullah, piuttosto che iniziare subito installazioni costose, affidargli invece un nostro agente abile, osservatore e conoscitore delle risorse di un paese, il quale sotto la responsabilità e con l'aiuto materiale e morale dello Sceik Mohammed ben Abdallah dovesse, con ogni latitudine di tempo, esplorare tutta la regione del Nogal e di quell' hinterland per riferirne poi e consigliarne o sconsigliarne una definitiva occupazione di quelle foci del Nogal (poichè Illig e Gabbee si debbono considerare come materiali sbocchi della vallata del Nogal).

Intanto al Mullah si direbbe di fare lui da solo sotto la nostra bandiera e con la presenza, più che altro per la forma, di una diecina di ascari indigeni da noi

assoldati. L'esperienza di un anno alla costa ed i risultati dell'esplorazione all'interno, ci permetteranno poi di decidere con migliore conoscenza di causa quale più o meno dispendiosa installazione converrà di fare.

Il sig. Sylos Sersale, accetterebbe volentieri, credo, una tale missione di esplorazione.

Se le trattative in corso saranno tali da soddisfare il Mullah e da consolidare le nostre buone relazioni, egli certamente gradirà e favorirà quella esplorazione.

Riguardo alla cessione al Mullah o meglio alla occupazione da parte dell'Italia di quel tratto di costa in unione col Mullah, potranno sollevare opposizioni la tribù Omar Mahmud per Garad, sostenuta da Ali Jussuf di Obbia e quella degli Issa Mahmud per Illig e Gabbee, sostenuta dal Sultano Osman Mahmud. Non ho creduto di scandagliare le disposizioni di quegli interessati, sia perchè non ebbi occasione di vederli, sia perchè era inutile anticipare su cosa ancora da stabilire. Però credo che sarà facile intendersi col capo d'Obbia, mentre non mancheranno le opposizioni da parte dei Migiurtini, ma anche queste saranno mano mano eliminate - tanto più che per il tratto da Ras Auad a Ras el-Kyl, Osman stesso considera la convenzione del 1889 come cessione effettiva; le difficoltà potranno nascere per Illig e Gabbee, ma quando vi sia intesa diretta coi capi degli Issa Mahmud, mediante qualche piccolo assegno ai medesimi, il Sultano non avrà altro da aggiungere.

Sono tutte cose da esaminare sui luoghi e da definire secondo le circostanze, e quando sia stabilito l'accordo col Mullah.

Voglia gradire signor Ministro gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

55.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 28 ottobre 1904.

Telegramma)

Io mi felicito con S. V. per buon inizio sua missione. Riservomi impartirle istruzioni. Prego intanto farmi conoscere: 1° situazione geografica precisa di Gabbee e Bohotle, col cui nome esistono parecchie località; 2° indicazione estensione territorio domandato dal Mullah; 3° guarentigie che Sultani Obbia e Migiustini possono dare di acquiescenza ad installazione Mullah sulla costa tra di essi, specialmente Osman Mahmud cui appartiene, secondo trattato 1889, territorio Garad e Nogal dei quali peraltro sembra si disinteressi; 4° dipendenza delle tribù che in detto territorio dovrebbero dar guarentigie domandate da Mullah.

TITTONI.

56.

Il Ministro degli affari esteri al Ministro della marina.

Roma, 28 ottobre 1904.

(*Telegramma*)

Per missione Pestalozza su costa somala è necessario che quel nostro inviato possa, a sua richiesta, disporre di una regia nave per recarsi da Aden sulla costa, dove, in ogni caso, dovrà trovarsi improrogabilmente pel 30 novembre p. v. Prego V. E. di volermi esser cortese di un cenno di assicurazione al riguardo.

TITTONI.

57.

Il Ministro della marina al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*) Roma, 28 ottobre 1904.

Per l'epoca indicata, cioè 30 novembre, il Pestalozza potrà avere a sua disposizione la nave *Urania* che trovasi facendo riparazioni in Aden. Occorrendo prima di tal epoca bisognerebbe inviare *Galileo* da Massaua, giacchè come V. E. sa, dietro sua richiesta, le altre due navi *Lombardia* e *Volturno* saranno costa Benadir.

MIRABELLO.

58.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

(*Telegramma*) Roma, 29 ottobre 1904.

Il cav. Pestalozza in missione sulla costa Somala avuto colloquio in Illig con Mullah, mi invia l'unito telegramma. (1)

Comunico questo telegramma alla E. V., per ora, per semplice sua informazione e perchè ne faccia oggetto di studio in attesa delle istruzioni che per comunicazioni da farsi al marchese di Lansdowne le invierò prossimamente.

TITTONI.

59.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*) Aden, 29 ottobre 1904.

Località Gabbee ovvero Dar es-Saleh è quella del mio rapporto ottobre 1901; Bohotle è quello inglese tra 8 e 9 latitudine, 46 e 47 longitudine. Questione pascoli interessante anche per confine migiurtino-inglese. Mullah fa condizione per richiesta libertà pascoli; territorio da lui domandato, non precisato, ma comprende Nogal (Uadi) sino al confine inglese e lungo quello sino al territorio Ogaden abissino, poi sino all'attuale confine Obbia, cui resterebbe Mudug a nord; si concerterebbe con Issa Mahmud e Sultano Osman Mahmud; acquiescenza Obbia sicura. Spero persuadere Osman Mahmud quando potrò rivederlo. Egli perderebbe solamente tratto da Ras el-Khil a Gabbee, poichè quello di Ras el-Kyl a Ras Auad per lui figura già quasi tacitamente ceduto. Appena possibile manderò Abdallah a Bender Cassem preparare terreno. Tribù limitrofe cui chiederebbesi reciprocità guarentigie sono quelle Ogaden, quelle inglesi sul confine anglo-italiano, quelle Issa Mahmud e quelle di Obbia.

PESTALOZZA.

---

(1) V. Docum. n. 51.

60.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 30 ottobre 1904.

(*Telegramma*)

La *Lombardia* partendo 2 novembre tocca Bender Cassem. Ne approfitterei per mandare Abdallah Sceri, che soffre prolungata vita bordo. Ivi mi aspetterebbe, a meno che V. E. creda disporre in diverso modo.

PESTALOZZA.

61.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 30 ottobre 1904.

Signor Ministro,

Nel paese Somalo più ancora che in altri *les petits cadeaux entretiennent l'amitié* e in date speciali circostanze è opportuno che tali regali siano anche grandi. Per ciò credo necessario di proporre all'E. V. in caso di accordo col Mullah, di essere autorizzato a largheggiare in regali allo Sceik Mohammed ben Abdallah e ai suoi più fidi.

Egli in Illig volle ad ogni costo regalare alla R. nave *Urania* cento capretti e montoni, dei quali, per mancanza di posto, solamente 25 furono imbarcati mentre altri 20 erano già stati regalati da Abdallah Sceri. Il Mullah però volle che il bestiame non imbarcato rimanesse a terra per il ritorno.

In cambio ho dovuto cedere ad un suo vivo desiderio di avere una carabina di marina, ed una seconda la feci pure dare all'Hagi Sodi che insistentemente me la chiedeva, facendo intendere che era una eccezione.

Abdallah Sceri alla cui disposizione avevo messo 75 rupie per oggetti di vestiario da regalare, si spogliò inoltre di quel poco che possedeva e di ciò anche ho dovuto compensarlo.

Ad Illig ora non si potrà ritornare a mani vuote e dovrei a nome del Governo essere al caso di portare un sufficiente numero di oggetti di vestiario e di generi alimentari compresi una cinquantina di sacchi di riso (se vi sarà posto da caricarli a bordo, se no li ridurrò a 25) tutto ciò importerà una spesa non minore di 600 rupie, epperciò mi rivolgo all'E. V. per essere autorizzato a farlo qualora approvato. Sarò grato, per la risposta, di un accenno telegrafico, assicurando sin d'ora l'E. V. che farò per il meglio e per il più economico.

Inoltre credo utile accennare che qualora le istruzioni che aspetto dall'E. V. implicassero l'accettazione delle condizioni di pace generale e di libertà di commercio ne darò avviso qui a quei negozianti interessati che potrebbero forse ancora tentare l'invio di qualche veliero con cotonate, riso e datteri come mi fu richiesto dallo stesso Mullah.

Con profondo ossequio.

PESTALOZZA.

62.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 30 ottobre 1904.

Signor Ministro,

Senza voler anticipare sugli eventi, credo però opportuno di far presente all'E. V. la posizione che sin da ora si delinea a favore di Abdallah Sceri, l'amico fidato del Mullah, diventato ora amico nostro e più particolarmente mio, per le reciproche assicurazioni che ci legano. Abdallah è ancora trattenuto a bordo della R. nave *Urania*, in attesa delle pratiche e delle istruzioni dell'E. V.; a lui, come già scrissi e telegrafai, si deve il primo e buono inizio delle mie trattative presso lo Sceik Mohammed Abdullahi; ed egli è l'unica persona che continuerà ad essere il comune agente e l'intermediario tra noi italiani ed il Mullah, oltre che essere un utilissimo strumento nelle nostre mani anche per consigliare a bene, e persuadere nel senso da noi desiderato, i migiurtini e specialmente i Badher con a capo il loro sultano Osman.

Si sa che tali agenti indigeni vanno bene diretti e preparati con speciale abilità, per sapere e potere essi a loro volta e nel modo voluto presso gli indigeni, persuadere chi a noi preme. Per questa stessa ragione va anche fatta ad essi una posizione speciale, soddisfacente e vantaggiosa che permetta loro di elevarsi sopra i loro connazionali e di largheggiare verso chi a loro può essere utile.

Abdallah Sceri, da dieci mesi che vive relegato a bordo delle nostre navi, ha ricevuto lire italiane 5 al giorno, ossia 150 franchi al mese. Credo che gli si dovrebbe fissare per l'avvenire un assegno mensile di franchi 200 (duecento) oltre una gratificazione di non meno di mille rupie per il servizio prestato in questa circostanza.

La sua futura sede fissa dovrebbe essere in Bender Cassem, ove, col tempo, potrebbe persuadere (se ne avremo la convenienza) lo stesso Sceik Mohammed Abdullahi a venire ad installarsi, quando l'Autorità italiana vi sia bene stabilita, sia con la cooperazione del sultano Osman e dei suoi, sia a loro dispetto. Sarebbe forse ancora una delle migliori soluzioni e che assicurerebbe lo sviluppo di Bender Cassem.

Ma è inutile anticipare progetti: in questi luoghi e con queste popolazioni sono le stesse circostanze che consigliano il da farsi in relazione all'intento cui si tende.

Voglia gradire, signor Ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

63.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 31 ottobre 1904.

Signor Ambasciatore,

Riferendomi alle tre lettere del Mullah dirette al R. Governo e delle quali fu a suo tempo data comunicazione a codesta R. Ambasciata, mi pregio comunicare alla E. V. che da apposita indagine stabilita dal cav. Pestalozza, per istruzioni avute da questo Ministero, risulterebbe provata l'autenticità di dette lettere.

Esse erano state dallo Sceik Mohammed Abdullahi consegnate allo stesso messo dal quale egli aveva ricevuto la lettera a lui diretta dal comandante Bollati di St. Pierre, della R. nave *Volturno*.

TITTONI.

64.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra

Roma 31 ottobre 1904.

(Telegramma).

Mi riferisco al mio telegramma circa Mullah (1). Con prossimo corriere gabinetto V. E. riceverà istruzioni annunziatele. Intanto, per guadagnar tempo la E. V. potrebbe dare generica notizia *Foreign Office* colloquio Pestalozza col Mullah, domandando che generale Swayne sia autorizzato recarsi Aden conferire con cav. Pestalozza stante ristrettezza termine. Intenderei poi autorizzare Abdallah Sceri sbarcare Aden sotto responsabilità nostro inviato che telegrafa che Abdallah Sceri per prolungata vita a bordo soffre.

TITTONI.

65.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma 31 ottobre 1904.

(Telegramma).

Ho telegrafato alla R. Ambasciata Londra perchè Swayne sia autorizzato venire costà e Abdallah Sceri abbia facoltà sbarcare Aden sotto responsabilità Signoria Vostra. Non posso quindi darle istruzioni circa invio Abdallah a Bender Cassem.

TITTONI.

66

Il cav. Pestalozza al Ministro per gli affari esteri.

Aden 31 ottobre 1904.

Signor Ministro,

Qui in Aden come già in Obbia e in Bender Cassem la notizia della mia visita al Mullah in Illig, fu dapprima accolta con incredulità e poi con sorpresa. Ma accertati che ne furono la realtà e lo scopo pacifico, la maggioranza ebbe a rallegrarsene.

Anche le Autorità inglesi ne sono sodisfatte, ma non manca la poca fiducia nella serietà dei proponimenti e delle proposte del Mullah, che del resto non conoscono.

---

(1) V. doc. n. 58.

Il generale Swayne è qui la persona competente con la quale vi sarà da intendersi, ed al riguardo aspetto le istruzioni che l'E. V. mi annunzia col suo telegramma di oggi.

Intanto sin da ieri avevo scritto al generale Swayne in Berbera per accennargli della mia visita al Mullah; unisco copia di quella lettera per il carattere tutto personale che ho creduto di darle.

Con profondo ossequio

PESTALOZZA.

(*Annesso*)

Aden 31 ottobre 1904.

Mon cher général,

Je profitte aujourd'hui du premier départ pour Berbera et je vous donne les nouvelles de ma promenade à Illig: au delà de toute attente, j'y ai trouvé le Mullah lui-même qui m'a très bien reçu, et que j'ai enfin pu persuader de la nécessité pour lui et pour tous les Somalis d'entrer dans une ère nouvelle de paix et de tranquillité avec *tout le monde*, y compris, bien entendu, les Anglais et les Abyssins.

Et il a fini par me déclarer qu'il désire la paix générale, même avec les Anglais, et il a établi une trêve de cinquante jours à dater du 18 octobre courant, pour recevoir la réponse du Gouvernement italien aux propositions faites.

J'ai trouvé le Mullah bien disposé, et je crois qu'avec un peu de patience et de savoir faire on pourra obtenir la tranquillité générale. Mais il faut que de votre coté aussi vous m'aidiez, mon cher général, comme je vous ai aidé três sérieusement sans vous mettre en jeu. Je sais que, comme moi, vous aimez aussi la paix, et que vous savez comment ces indigènes doivent être pris *peu à peu*.

Par conséquent vous nous aiderez en ce que vous pouvez, et tout finira pour le mieux. Surtout il ne faudra pas donner de poids à toutes les nouvelles et à tous les mensonges que nous recevrons de tous côtés en particulier de chez nos amis les Midgertines.

J'espère que vous rentrerez bientôt à Berbera et qu'il me sera possible de vous rencontrer soit ici, soit là-bas, car, par écrit, tout ce que nous aurions à dire est trop long.

Au revoir donc à bientôt, j'attends encore les instructions de Rome, et vous excuserez mon laconisme.

G. PESTALOZZA.

P. S. Abdallah Sceri m'a été très utile et très fidèle.

67.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma 1 novembre 1904.

Signor Ambasciatore,

Faccio seguito al mio telegramma del 29 ottobre (1).

Il Mullah, con proposta scritta, promettendo con giuramento di mantenere la parola, accetta la pace generale cogli Inglesi, cogli Abissini e con i Migiurtini, domanda di stabilirsi sulla costa tra Garad (Ras Garad) e Gabbee (piccolo villaggio presso l'8° parallelo circa al sud di Ras Bowen), in un

(1) V. doc. n. 58.

territorio non ben precisato, ma che comprenderebbe il Uadi Nogal fino al confine inglese, ed avrebbe indi per limite dapprima questo confine fino al territorio dell'Ogaden, poi l'attuale confine del Sultanato di Obbia, cui resterebbe Mudug; si riserba il governo della gente e delle tribù dell'interno, assumendo la sicurezza delle strade; chiede libertà di religione e di commercio, astenendosi da quello delle armi e degli schiavi; domanda libertà di pascolo lungo la linea di confine tra Bohotle e il Nogal secondo le consuetudini precedenti; darà garanzia di danaro o di ostaggi, purchè facciano altrettanto le tribù limitrofe, che sarebbero quelle degli Ogaden, quelle del protettorato inglese sul confine anglo-italiano, quelle di Obbia e gli Issa Mahmud; egli si metterà sotto la bandiera e la protezione italiana con residente italiano, ascari italiani e dogana italiana, se il governo del Re lo crederà opportuno, ed attende risposta in Illig entro cinquanta giorni dal 18 ottobre, trascorso il qual termine, riprenderà la sua libertà d'azione.

Il cav. Pestalozza ritiene che il Mullah sia sincero nelle sue proposte e che manterrà gli impegni se sarà assicurato della nostra protezione e della libertà del commercio lecito.

Non le nascondo che, siccome tutta la grave questione presente si risolve nel fatto, specialmente per l'Inghilterra, di avere il Mullah amico o nemico, la certezza o meno della sincerità del Mullah è il punto capitale della situazione.

E a questo riguardo importa aver presente essere contro l'Inghilterra che combatte il Mullah, il quale ha costantemente manifestato propositi di rimanere in buone relazioni con l'Italia, anche dopo il passaggio per Obbia accordato alle forze inglesi, contro di lui combattenti, fino al punto da consentire un abboccamento alla costa con un rappresentante del regio governo, in presenza di una nave da guerra. Epperò se il regio Governo si è prestato a cooperare alla pacificazione della Somalia, ciò ha fatto non solamente nel proprio interesse, ma anche in quello dell'Inghilterra.

Per questa ragione, mentre noi siamo disposti dal canto nostro ad accogliere la proposta del Mullah con tutte quelle maggiori guarentigie che ci sarà possibile ottenere, tanto più che riteniamo contribuisca a diminuire il prestigio religioso il fatto che egli si riduca a prendere il posto di un sultano protetto per fare il commercio, desideriamo, prima di nulla decidere, che il Governo britannico, che è tuttora virtualmente in lotta col Mullah, conscio delle responsabilità che stiamo per assumere, tenga presente la posizione che ne risulterà all'Italia di fronte al Mullah.

Come alla E. V. è noto il Governo britannico non si è mostrato alieno dal fare qualche concessione al Mullah (rapp. di V. E. 9 agosto 1904). Il Governo del re, dal canto suo, sarebbe disposto ad adoperarsi presso i due Sultani protetti, dei Migiurtini e di Obbia, fra i cui territori si troverebbe compresa la zona da riconoscersi al Mullah, affinchè la loro acquiescenza alla nuova sistemazione sia ottenuta nel modo più opportuno.

Prego la E. V. di voler comunicare al marchese di Lansdowne la proposta del Mullah insieme con le brevi considerazioni svolte in questo dispaccio, mettendo bene in evidenza il proposito dell'Italia di ottenere la pacificazione della Somalia del nord nel ben inteso reciproco interesse dei due protettorati, permettendo al Mullah di stabilirsi in territorio sottoposto alla sovranità dell'Italia.

Come le ho telegrafato il 31 ottobre, sarà bene che il general Swayne si affretti a recarsi in Aden, dopo aver avuto le istruzioni del suo Governo, per conferire col cav. Pestalozza il quale riceverà da noi istruzioni definitive quando ci saranno noti gli intendimenti del Governo britannico.

È superfluo che io le aggiunga esser richiesta la massima sollecitudine nella trattazione di questo affare; l'avverto soltanto che il cav. Pestalozza non più tardi del 30 novembre lascierà Aden per Illig.

TITTONI.

68.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra 3 novembre 1904.

(*Telegramma*).

Secondo le istruzioni di V. E., ho comunicato il sunto del telegramma Pestalozza al marchese Lansdowne, il quale aveva già ricevuto da Aden sommarie informazioni delle aperture del Mullah. Saranno mandate istruzioni per l'andata del generale Swayne a Aden e per lo sbarco di Abdallah.

Prego V. E. volermi indicare più precisamente i nomi e ubicazioni delle località « Garad » e « Gabbee » che non trovansi segnate nella carta.

Nella mia visita di oggi al *Foreign Office*, dove ho pure conferito con il generale Manning, ho constatato che le disposizioni sono molto favorevoli ad una intesa sulla base delle condizioni esposte in nome del Mullah.

PANSA.

69.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma 4 novembre 1904.

(*Telegramma*).

Il Regio Ambasciatore Londra telegrafa aver constatato favorevoli disposizioni *Foreign Office* ad una intesa su base condizioni esposte in nome del Mullah.

Saranno mandate istruzioni per l'andata del generale Swayne ad Aden e per lo sbarco di Abdallah Sceri.

TITTONI.

70.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma 4 novembre 1904.

(*Telegramma*).

Le comunico indicazioni chieste suo telegramma di ieri Ras Gabbee o Dar es - Saleh trovasi a nord - est di Illig, ottavo grado, dieci minuti nord cinquantesimo grado cinque minuti est. Garad a sud ovest di Illig sesto grado quarantacinque minuti nord, quarantanovesimo grado, quindici minuti est.

TITTONI.

71.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*). Aden, 5 novembre 1904.

Bramerei conoscere se Vostra Eccellenza crede opportuno venuta qui da Asmara di Jussuf Ali approfittando « Galileo »; mi sarebbe utile conferire, preparare suo ritorno Somalia, intanto suppongo egli potrebbe liberamente aspettare Aden definitiva sistemazione. Sarebbe buona la impressione della sua venuta.

PESTALOZZA.

72.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*). Londra, 7 novembre 1894.

Ho subito eseguito comunicazione al *Foreign Office* circa progetto di trattative col Mullah nel senso del dispaccio di vostra eccellenza 1° novembre. Confermo disposizioni generalmente favorevoli del marchese Lansdowne, che si è riservato però di pronunziarsi più particolarmente, circa le singole proposte, dopo sentito parere del generale Swayne sul risultato del suo scambio d'idee con Pestalozza. Si ritiene al *Foreign Office* che il generale arriverà venerdì prossimo a Aden.

PANSA

73.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

(*Telegramma*). Roma, 8 novembre 1904.

Il Regio ambasciatore a Londra conferma favorevoli disposizioni marchese Lansdowne circa progetto trattative col Mullah. Attendesi su singole proposte parere generale Swayne dopo che questi avrà scambio d'idee con vostra signoria. Sembra che Generale arriverà venerdì prossimo costì.

TITTONI

74.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 9 novembre 1904

Signor ministro,

Come ebbi l'onore di fare conoscere a Vostra Eccellenza coi miei precedenti telegrammi comunicai al marchese di Lansdowne le offerte di pace fatte dal Mullah al cav. Pestalozza, esponendo a Sua Signoria, e poi al sovrintendente dei protettorati africani, il pensiero e le disposizioni di Vostra Ec-

cellenza su quelle proposte, giusta il dispaccio 1° novembre. Informai anche l'Eccellenza Vostra della favorevole accoglienza che trovò in massima la mia comunicazione presso Lord Lansdowne, Sir Clement Hill e il generale Manning, e degli ordini dati al generale Swayne di recarsi tosto in Aden a conferire con il cav. Pestalozza.

Il marchese di Lansdowne mi conferma ora tutto ciò con una nota che mi do premura di inviare qui acclusa in traduzione. In essa è detto che il Governo britannico apprezzando l'intenzione amichevole che anima in questa circostanza il Governo italiano, si riserva di sentire il parere del generale Swayne sulle accennate proposte, che gli sembrano offrire una base favorevole d'accordo. La frase conclusiva della nota circa la convenienza che i negoziati siano condotti anche per conto del Governo britannico dal cav. Pestalozza, è un effetto dell'osservazione da me qui sottoposta nel senso accennato dal predetto dispaccio di Vostra Eccellenza. Mi fu pure assicurato a questo proposito al *Foreign Office* che le autorità britanniche per parte loro, non hanno alcun preconcetto contro il Mullah: le operazioni furono condotte, mi fu detto, unicamente per l'obbligo di tutelare le tribù protette di fronte alle sue depredazioni, ma se il Mullah è ora realmente deciso a starsi tranquillo, non si esiterà ad entrare in qualsiasi pratico accordo tendente a mantenerlo nelle sue pacifiche disposizioni.

Gradisca, signor ministro, gli atti della mia profonda osservanza.

PANSA.

(*Annesso*)
(*Traduzione*)

Foreign Office, 8 novembre 1904.

Eccellenza,

Il Governo di Sua Maestà ha preso in esame le comunicazioni da Lei recentemente fatte intorno agli abboccamenti avuti dal signor Pestalozza col Mullah ed alle condizioni di pace proposte da quest'ultimo.

Il Governo di Sua Maestà pienamente riconosce lo spirito d'amicizia col quale queste comunicazioni sono state fatte ed ho l'onore d'informare Vostra Eccellenza che il generale Swayne ha ricevuto ordini di recarsi ad Aden per conferire col signor Pestalozza e di comunicare il suo modo di vedere al Governo di Sua Maestà.

Il generale Swayne è stato inoltre informato che il Governo di Sua Maestà opina che le proposte del Mullah, come sono state comunicate da Vostra Eccellenza, offrono una base per un accordo, e che, al pari del Governo italiano, esso crede che negoziati diretti possano esser condotti con vantaggio dal signor Pestalozza per conto del Governo di Sua Maestà.

Ho l'onore ecc.

LANSDOWNE.

75.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 9 novembre 1904.

Signor ministro,

Ringrazio l'Eccellenza Vostra del suo telegramma del 4 corrente a sera (1) Per quanto il tenore possa implicare l'adesione in principio alle proposte del Mullah, pur nondimeno aspetterò e se del caso provocherò dalla Eccellenza Vostra più esplicite istruzioni telegrafiche.

(1) V. doc. n. 69.

Dal generale Swayne non ebbi riscontro. Egli era assente da Berbera; nè mi consta, qui, che egli abbia ricevuto per questa via le istruzioni annunziatemi. Auguro non si facciano aspettare troppo a lungo in modo che, presi col generale Swayn e gli accordi voluti e sanzionati dall'Eccellenza Vostra, io possa prima di tornare ad Illig pel principio di dicembre, passare in fine di questo mese qualche giorno sulla costa migiurtina per sempre meglio lavorare quel sultano e quei Bahder e prepararli pian pianino al nuovo stato di cose.

Quanto ad Abdallah Sceri, in considerazione dello stato poco florido di salute di quell'utile agente e del desiderio mio di vederlo un poco sollevato, l'ho fatto sbarcare per qualche ora a terra accompagnato dal mio interprete, e, l'altro ieri l'ho installato in casa del signor Olivo, ove Abdallah Sceri si trova da due giorni, ben fortunato di avere potuto oggi iniziare il suo mese di digiuno, il Ramadan, in ben altre condizioni che non a bordo dell'« Urania » ove realmente era molto a disagio. Ciò mi permette di aspettare con l'animo più tranquillo, poichè, al presente specialmente, è per noi importantissimo che quell'uomo sia contento.

Egli è come tutti i somali, i dancali e gli africani in genere molto *suscettibile* e sospettoso, e mi tocca con pazienza e continue attenzioni prevenire quei naturali risentimenti di un'anima buona sì, ma ignorante e selvaggia che ha riposto in me ogni sua fiducia.

Voglia gradire signor ministro gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

76.

Il Ministro degli affari esteri al Reggente il governo dell'Eritrea.

(*Telegramma*). Roma, 12 novembre 1904

Desiderando regio console generale Pestalozza conferire con sultano Jussuf Ali, prego Signoria Vostra disporre sua partenza per Aden con prossimo piroscafo, preavvisando comandante e dandogli istruzioni di tenerlo a bordo a disposizione del cav. Pestalozza, al quale telegrafo.

TITTONI.

77.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 12 novembre 1904.

Signor cavaliere,

Mi è pervenuto il pregiato rapporto, in data del 26 ottobre, (1) contenente la relazione del suo incontro col Mullah.

Sono lieto dei risultati ottenuti dalla Signoria Vostra nelle sue prime trattative, poichè fanno sperare una rapida conclusione. Le rinnovo pertanto il mio compiacimento per l'opera sua.

Le confermo i miei telegrammi del 4 e dell' 8 corrente circa le favorevoli disposizioni del *Foreign Office* ad accogliere in massima le proposte del Mul-

(1) V. doc. n. 52.

lah. Le ripeto che su ciascuna di esse il marchese di Lansdowne attende il parere del generale Swayne, dopo che questi avrà avuto uno scambio di idee con Vostra Signoria.

Sarà quindi utile che Ella persuada il generale della convenienza di intendersi con il Mullah per la pacificazione della Somalia settentrionale. Sarà bene che Ella non tralasci di parlare col Swayne anche delle guarentigie che potrebbero chiedersi alla Etiopia, perchè le popolazioni vicine al territorio che sarebbe concesso al Mullah non creino difficoltà.

A maggior chiarimento e norma della sua condotta le unisco copia del dispaccio d'istruzioni da me inviato alla Regia ambasciata a Londra per le trattative col *Foreign Office.*

Da parte mia non mancherò di affrettare le pratiche presso il Governo di Londra in modo che ella possa trovarsi ad Illig prima della scadenza del termine stabilito col Mullah per l'accordo definitivo.

Con distinta stima,

TITTONI.

(*Annessa copia del documento n. 67*).

78.

Il Reggente il governo dell'Eritrea al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*). Asmara, 14 novembre 1904.

Sultano Jussuf Ali partito oggi per Aden.

PECORI.

79.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*). Aden, 15 novembre 1894.

Swayne, iersera arrivato. Sembrami favorevole proposta anche quella pascoli. Debbo riparlarne. Terrò al corrente Vostra Eccellenza.

PESTALOZZA.

80.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*). Aden, 15 novembre 1904.

Il generale Swayne è molto favorevole pacificazione; telegrafa al *Foreign Office,* che d'accordo con me, egli riconosce necessità accordare uso pozzi pascoli del Uadi Nogal ai seguaci del Mullah, secondo precedenti consuetudini, però non oltrepassando linea estrema dai pozzi di Halin a quelli di

Hodin verso ovest e da questi verso sud ai pozzi di Tifafli, Las Anod, Yaelh, Baran, Damot, Kudmas conservando libera la zona intermedia tra questa linea e quella da Bohot'e a Bur Anod. Hodin, non marcato sopra carta *Northwest Somaliland, sheet* 68, trovasi sul tracciato del Uadi Nogal poco a sud-est di Bur Anod. Swayne sconsiglia deposito ostaggi, denari, crede preferibile affidare a Commissione di delegati notabili del Mullah e di delegati delle tribù inglesi l'incarico di determinare, secondo usanze somale, ricambio matrimoni fra loro a garanzia pace. Quella delegazione si riunirebbe in Aden o meglio in Bender Cassem e stabilirebbe anche norme passaggio carovane scambio traffici. Sono dello stesso parere e spero *Foreign Office* non abbia difficoltà accettare. Desiderando partire 23 corrente per conferire con migiurtini prima di proseguire per Illig, prego Vostra Eccellenza di volermi sollecitare istruzioni. Ringrazio per Abdallah e Jussuf Ali. Prego autorizzare trasporto Swayne Berbera con nave da guerra qualora in settimana mancasse altro mezzo.

PESTALOZZA.

81.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 16 novembre 1904.

Signor ministro,

Il generale Swayne, proveniente da Berbera con uno dei piccoli piroscafi di Cowasjee, sbarcava qui nel pomeriggio di domenica 13 corrente. Per mancanza di mezzi di comunicazione, egli non aveva potuto giungere prima; le navi da guerra inglesi sono tutte molto occupate coll'atteso passaggio di navi da guerra russe per l'Estremo Oriente.

Mi feci premura di andare a dare il benvenuto al generale e, come ne telegrafai all'E. V., potei constatarne già le buone disposizioni a favore della missione eseguita presso il Mullah e delle stesse proposte di quest'ultimo.

Nel pomeriggio del 14, rividi il generale Swayne in questo R. Consolato d'Italia ed escludendo quelle delle proposte del Mullah riferentesi a suoi rapporti più diretti col R. Governo, si prese in esame quella per i pascoli della zona del Nogal, in territorio inglese.

Lo Swayne convenne che senza quella facoltà di pascolare e specialmente di abbeverare i loro greggi in quella zona, i seguaci del Mullah si sarebbero spesso trovati a mal partito e costretti a sconfinare o a razziare in altre zone. Egli stesso, con la conoscenza che ha di tutta quella regione, mi citò tutti i pozzi della regione, e con larghezza determinò la linea estrema nei limiti della quale dovrebbe mantenersi la gente del Mullah, essendo, ben inteso, pozzi e pascoli delle località stesse designate nella delimitazione.

Riguardo alle garenzie in ostaggi o in denaro, lo Swayne si dichiarava piuttosto contrario, perchè non di utilità, atteso che mentre i nostri ostaggi sarebbero mal sicuri se nelle mani del Mullah, e di imbarazzo per noi se nelle nostre mani, il Mullah invece od i suoi avrebbero la certezza che presso di noi sarebbero sempre ben trattati; in quanto al denaro, oltre al non poter pretendere depositi di entità, quella garanzia sarebbe senza valore quando gli interessati determinassero di razziare per un contro valore molto superiore.

Perciò il generale proponeva di stare in quella materia alle usanze dei somali, i quali affidano ad una delegazione di notabili e di capi di ambo le parti interessate la cura di destinare un certo numero di ragazze da ogni lato, e queste, previo pagamento ai propri parenti della relativa contro dote

stabilita, passano ai mariti loro destinati, per reciproco scambio tendente ad assicurare e consolidare le buone relazioni fra le tribù interessate.

Ad una tale proposta non potevo che aderire con piacere, perchè semplifica le non poche difficoltà di ostaggi e depositi; mentre la delegazione avrebbe anche per compito di stabilire, con l'assenso delle rispettive autorità e far conoscere agli interessati le norme per gli scambi, traffici, e passaggio di carovane da un territorio all'altro, principale, ad esempio, quello di non essere in numero maggiore di dieci persone e disarmate.

Anche Abdallah Sceri che in ultimo presentai al generale ebbe a sentire e ad accogliere favorevolmente quei preliminari, che all'indomani, ossia ieri 15 corrente, concretammo definitivamente tra me ed il generale Swayne per telegrafarne ai rispettivi ministri, come feci col telegramma che ebbi l'onore di dirigere ieri all'Eccellenza Vostra.

Non avevo mancato di fare osservare al generale Swayne che effettivamente il Mullah, e più ancora i suoi capi, avevano insistito per l'assoluta restituzione di tutta quella zona del Nogal, compresa Bohodle, prima sede dello Sceik Mohammed Abdullahi, ma che avevo recisamente dichiarato essere una tale pretesa inamissibile e che tutt'al più si sarebbe potuto convertirla in diritto ai pascoli come per lo passato. A ciò il generale osservava che la concessione dei pascoli e dei pozzi che ora sottoponeva all'approvazione del *Foreign Office* era quanto più poteva fare, desideroso, come egli è, della pacificazione del paese da lui governato; che delle stesse tribù Dolbahanta, rimaste ancora col Mullah, molte frazioni, ed anzi le maggiori, erano già tornate da tempo in territorio inglese, sottomesse a quelle autorità; che alla gente rimasta col Mullah, in seguito specialmente e in relazione all'ultimo proclama del generale Egerton, le autorità britanniche non potevano riconoscere il nome di tribù, ma semplicemente di *seguaci* del Mullah; che in Bohodle l'acqua faceva difetto realmente e che inoltre per evitare contatti fra persone, alla vigilia ancora in guerra, credeva più utile anzi necessario di lasciare una zona neutra, ossia libera, tra la linea estrema, ad ovest, concessa ai seguaci del Mullah da Hodin a Tifafli, Yaelli o Iahel, Baran, Damot o Dömo, Kudmas o Kormes (gli osservai che questi due ultimi punti potrebbero o dovrebbero essere su territorio nostro) e la linea da Bohodle a Bar Anod sarebbe come una specie di cuscinetto provvisorio fra le tribù sottoposte ed ora ritirate a Nord e ad Ovest di Bohodle in tutto quel *Hod* (1) inglese (che sembra migliore del nostro) e la gente tutt'ora rimasta col Mullah.

Riconosco che se al *Foreign Office* saranno accettate le proposte del generale Swayne, i seguaci del Mullah, malgrado le loro esagerate pretese, se ne dovranno dichiarare sodisfatti, ritornando essi ad usufruire più o meno liberamente del proprio territorio.

Ma, a mio debole parere, questa questione dei pascoli e specialmente quella dei pozzi sono strettamente legate a quella di una determinazione generale di tutto quel nostro confine, basata non su meridiani e paralleli, ma bensì sulle usanze, sugli interessi e sulle necessità delle tribù.

Qui però debbo subito osservare che il problema sarà arduo, e però va molto studiato.

Da parte mia cercherò di raccogliere qualche dato su tutte quelle tribù del Nogal e su quanto le interessa, benchè non dubiti che codesto Ministero ne abbia già avuti dei più concludenti da altre fonti, e lo sottoporrò all'Eccellenza Vostra.

Non è fuori luogo che io aggiunga che in via incidentale il generale Swayne mi chiedeva cosa avremmo fatto per la sorveglianza del Mullah in Illig e su quel litorale, ed io risposi che, per quanto ignorassi ancora le decisioni del Ministero al riguardo, dovevo supporre che stante l'impossibilità di comunicazioni su tutto quel litorale per la maggior parte dell'anno, sarebbe bastata la visita prolungata di nostri stazionari su quella spiaggia nei

(1) Zona di terreno priva d'acqua.

mesi di approdo ossia in maggio e settembre, in quest'ultimo specialmente per le comunicazioni dal Nord.

In attesa delle definitive istruzioni che l'E. V. vorrà darmi per riprendere la missione iniziata presso il Mullah, La prego, signor ministro, di gradire gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

82.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 6 novembre 1904.

Signor cavaliere,

Le segno ricevuta del rapporto delli 26 ottobre u. s., relativo alle ultime spedizioni del Mullah ed ai fucili presi a questi dalla gente del Sultano di Obbia.

Nel riguardo di questi ultimi, io non credo sia il caso di restituirli al Mullah, chè anzi converrebbe studiare il modo, in occasione dell'accordo per cui si sta trattando, di ottenere dal Mullah stesso un certo numero di fucili come pegno delle sue buone intenzioni. Su ciò mi riserbo impartirle più precise istruzioni.

Intanto, sarà bene che Ella ritiri dal Sultano di Obbia i fucili in questione depositandoli a bordo di una regia nave.

Sarà sempre un certo numero di fucili di meno che si trovano nelle man dei somali.

Gradisca, ecc.

TITTONI.

83.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 18 novembre 1904.

Signor Ambasciatore,

A maggior chiarimento dei miei telegrammi circa le proposte del Mullah, stimo utile rimettere, qui acclusa, all'Eccellenza Vostra, copia della relazione del Regio console generale, cav. Pestalozza, circa le sue prime trattative con lo Sceik Mohammed Abdullahi.

Gradisca, signor Ambasciatore, ecc.

TITTONI.

(*Annessa copia del documento n. 52*).

84.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

(*Telegramma*).

Roma, 19 novembre 1904.

Mi è giunto il rapporto 9 corr. (1). Pestalozza telegrafa Swayne molto favorevole pacificazione, propone «Foreign Office» accordare al Mullah uso pozzi pascoli Uadi Nogal, in determinati limiti, sconsiglia deposito ostaggi denari, crede preferibile affidare a commissione mista delegati tribù Mullah e tribù protettorato britannico ricambio matrimoni, e norme passaggio carovane scambio traffici. Pestalozza condivide opinione, e desiderando partire per costa somali il 23 corr. per conferire con Migiurtini prima incontro Mullah, sollecita istruzioni.

Per poter dare con sicura coscienza queste istruzioni, è necessario che regio governo conosca gli intendimenti e i propositi del governo britannico.

Noi trattiamo col Mullah non come intermediari dell'Inghilterra, ma direttamente sebbene per conto e nell'interesse suo, e però dovremo rispondere dell'osservanza dei patti che stiamo per assumere in suo nome, poichè il Mullah, dovendo diventare un nostro protetto, reclamerà da noi l'osservanza di quei patti da parte dell'Inghilterra e delle tribù che ne dipendono.

Questi patti riguardano la pacificazione generale, la libertà di commercio e di religione, e la questione dei pascoli.

Siccome poi è probabile che nonostante i patti possano sorgere nell'avvenire fra i due protettorati finitimi contestazioni delle quali noi non possiamo a meno di seriamente preoccuparci fin d'ora per la responsabilità che stiamo per assumere dinanzi al Mullah, è necessario preordinare il modo perchè tali contestazioni possano pacificamente risolversi. A tale scopo noi intendiamo di proporre al Mullah, qualora dal canto suo l'Inghilterra ci dichiari di consentirvi, che qualsiasi contestazione sorgesse tra i due protettorati finitimi, sia portata innanzi ad una commissione composta da delegati delle due parti e da una terza persona nominata dall'Italia.

Delle assicurazioni che ci darà l'Inghilterra è conveniente consti in uno scambio di note tra la S. V. e il marchese di Lansdowne.

Prego pertanto la S. V. di voler subito vedere Sua Signoria, e concordare con essa ogni cosa, in modo che un suo telegramma ci metta in grado di dare istruzioni chiare e precise prima del 23 corrente al cav. Pestalozza.

TITTONI.

85.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

(*Telegramma*).

Roma, 21 novembre 1904.

Autorizzo spesa proposta rapporto 31 ottobre, limiti oculata economia. Riservomi impartire istruzioni per missione appena presi accordi con Inghilterra.

TITTONI.

---

(1) V. doc. n. 74.

86.

Il R. ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Londra, 21 novembre 1904.

È giunto al marchese Lansdowne dal generale Swayne comunicazione analoga al contenuto del telegramma di V. E. dalla quale è confermato perfetto accordo con Pestalozza. Sua Signoria approva in massima tutte le proposte fra essi concordate e telegrafa questa sera in tal senso al generale. Avendo però notato che tra i pascoli da questi indicati come chiesti dal Mullah ve ne sarebbero stati qualcuno appartenenti forse agli Ogaden, mi fu osservato, ad ogni buon fine, che gli impegni assunti dal Governo britannico potrebbero beninteso applicarsi soltanto ai territori del suo protettorato. Siamo rimasti intesi che quando saranno pervenute le proposte combinate da Pestalozza col Mullah, io ne darò comunicazione scritta al marchese Lansdowne il quale mi risponderà in conseguenza. Quanto alle possibili contestazioni future, Lansdowne trova opportunissima idea di V. E. di ottenere possibilmente dalle tribù impegni di discuterne pacificamente mediante riunioni di delegati sotto gli auspici di un funzionario italiano ed ha aggiunto che quelle autorità potrebbero anche essere autorizzate a farli accompagnare da un proprio agente quando si trattasse di indigeni dipendenti dal protettorato britannico.

PANSA.

87.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

(*Telegramma*).

Roma, 22 novembre 1904.

La prego di sospendere partenza in attesa istruzioni che Le saranno telegrafate al più presto.

TITTONI.

88.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

(*Telegramma*).

Roma, 26 novembre 1904.

Il Governo del Re accetta proposte Mullah, con temperamenti concordati tra S. V. e Swayne ed accettati in massima da Governo britannico, al quale quelle proposte sono state da me comunicate con espressa domanda di esser messo in grado guarentire direttamente al Mullah osservanza condi-

zioni che questi richiede all'Inghilterra, relative pacificaz.one generale, libertà commercio, religione, questione pascoli.

Lord Lansdowne è rimasto inteso con cav. Pansa che quando sarà stabilito accordo col Mullah, se ne faccia oggetto scambio note nel senso di assicurare, da parte dell'Inghilterra, la osservanza delle condizioni suddette. Lansdowne fa solamente osservare che impegni Inghilterra per pascoli non possono naturalmente applicarsi che a territorio protettorato britannico. Inghilterra ha altresì accettato nostra proposta deferire qualsiasi contestazione sorgesse tra tribù Mullah e tribù protette inglesi a una commissione composta di delegati delle due parti e presieduta da un funzionario italiano rimanendo in facoltà Governo britannico far accompagnare delegato sue tribù da funzionario inglese.

Questa clausola da sottoporsi al Mullah dovrà essere compresa nell'accordo.

Quanto all'Etiopia, per consiglio anche Ciccodicola, crediamo più conveniente e pratico far comunicazione a Menelik a fatti compiuti. Dobbiamo, però, lealmente dichiarare che non possiamo obbligarci per Etiopia come facciamo per Inghilterra. Promettiamo, però, interessarci presso Menelik perchè anche da parte Etiopia non sorgano complicazioni per la pace. Su di ciò, faremo, a suo tempo, comunicazioni al Mullah.

Quanto, infine, tribù nostre protette finitime al territorio Mullah, lascio alla S. V. regolare miglior modo questione presso Osman Muhmud, Jussuf Ali e capi tribù maggiormente interessate. Anche per questioni tra tutti questi nostri protetti e tribù Mullah sarà bene far accettare clausola che esse siano deferite commissione mista presieduta da funzionario italiano.

Interessa molto questione armi schiavi. Se potesse ottenersi parziale disarmo Mullah, accordo si presenterebbe più efficace e più utile. Circa punto da sciegliersi sulla costa per installazione Mullah, facciamo solo riserva per spese relative. Per Abdallah Sceri si provvederà in base proposte generali future Signoria Vostra.

In base a queste istruzioni, autorizzo S. V. firmare accordo. Inutile aggiungere essere indispensabile Ella si trovi puntuale al convegno Mullah. Prego accusare ricevimento di qnesto telegramma.

TITTONI.

89.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Telegramma).

Aden, 26 novembre 1904.

Secondo istruzioni, partirò domattina Illig.

PESTALOZZA.

90.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 28 novembre 1904.

Signor Ambasciatore,

Facendo seguito alla precedente corrispondenza sull'argomento, e sopratutto al recente scambio dei telegrammi con la S. V., mi reco a premura di inviare qui unita, per opportuna notizia e norma di Lei, copia del telegramma di istruzioni inviata il 26 corr. al cav. Pestalozza per la sua missione in Somalia in relazione al negoziato in corso col Mullah.

Le sarò grato di un cenno di ricevuta.

TITTONI.

(*Annessa copia del doc. n. 92*).

91.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 17 dicembre 1904.

Signor cavaliere,

Ho il pregio di accusarle ricevuta e di ringraziarla del rapporto che V. S. mi ha indirizzato il 16 novembre u. s., n. 48, relativo al convegno avuto col generale Swayne, a proposito del quale non ho per ora che a riferirmi alle istruzioni impartitele telegraficamente.

Gradisca, signor cavaliere, gli atti della mia considerazione.

TITTONI.

92.

Il Reggente il R. Consolato generale in Aden al Ministro degli affari esteri.

Telegramma). Aden 18 dicembre 1904.

Pestalozza arrivato. Segue telegramma.

OLIVO.

93.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Telegramma). Aden, 18 dicembre 1904,

A cagione del mare pessimo mi fu impossibile sbarcare Illig. Però mio interprete ed Abdallah sbarcati a nuoto mi riportarono convenzione da me preparata in arabo e basata su prime proposte firmate dal Mullah e da numerosi suoi capi, ma con restrizioni scritte di sua mano che ne attenuano utilità e modificano nostre intenzioni assicurare pace generale. Riguardo Italia, Mullah vuole buone condizioni: Governo del Re gli costruisca sede, sia generoso verso lui (alludendo probabile mensile) e gli faccia restituire fucili sequestrati in Obbia, come pure suoi averi presso Migiurtini e la figlia di Osman Mahmud a lui promessa, la cui dote fu già pagata; egli non riconosce Mudug ad Ali Jussuf; riguardo Inghilterra, scrive Italia non si intrometta sino a che gli Inglesi abbiano evacuato tutto suo paese (alludendo Bohodle).

Mie trattative a viva voce avrebbero senza dubbio calmato stato animo del Mullah, incitato dai suoi capi e diffidente estremamente per recenti razzie Migiurtini e per buone nostre relazioni con inglesi; però, mi pare, se Mullah manderà, come disse, deputazione a Bender Cassem per ulteriori negoziati, le cose proseguiranno pacifica soluzione, per quanto Mullah mi sembri assai bizzarro. Abdallah Sceri rimasto Illig allo scopo di persuaderlo, accompagnerà deputazione.

Mi fu impossibile proseguire Obbia, nè comunicare Bargal, Alula.

Mandai interprete informare Osman Mahmud e condurlo con Amhed Tager a Bander Cassem, ove, passando ora, raccomandai al tenente di vascello Spagna di trasportare Aden deputazione se essa vorrà, ovvero venire informarmi subito suo arrivo affinchè io possa tornare Bender Cassem.

Ieri passai Berbera spiegare tutto Swayne, il quale telegrafa *Foreign Office* e pensa come me che se deputazione verrà, converrà trattare per non perdere contatto e guadagnar tempo.

Segue rapporto.

PESTALOZZA.

94.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 20 dicembre 1904.

Signor Ministro,

Come ebbi l'onore di telegrafare all'E. V., il giorno 28 novembre u. s. al mattino partivo da Aden, imbarcato sulla R. Nave « Galileo », diretto a Bender Cassem; il 29 si pernottava nella vicina Bender Ziada, ed il 30 in Bender Cassem, ripetevo a quel Capo, ai notabili Bahder ivi riuniti e agli anziani delle tre tribù locali lo scopo pacifico del mio ritorno presso il Mullah in Illig, cercando pure di persuaderli dell'utilità che egli vi si creasse una dimora stabile, sotto la protezione del R. Governo. Il 1° corrente a sera, conducendo meco il capo Ahmed Tager fratello di Osman Mahmud si salpava per Bargal, ove era il Sultano dei Migiurtini.

Il 3 corrente favorito dal mare, che si era mantenuto discreto, potei a due riprese scendere a terra in Bargal ed avere lunghe conversazioni col Sultano Osman Mahmud. Il mio interprete Hersi, Abdallah Scehri ed il fratello Ahmed Tager specialmente, lo avevano già preparato, e trovai Osman molto arrendevole, convinto dell'utilità della pacificazione generale, per la quale da due mesi mi aggiro e, dopo i miei discorsi, disposto anche a lasciare occupare, dal Mullah Illig o Gabbee, senza reclamo o richiesta speciale di compenso, rimettendosi egli alla generosità del R. Governo, quando fosse il caso di compensarlo di altre cessioni.

Egli accoglieva con piacere la venuta dell'*Erko* o delegazione di capi notabili che il Mullah avrebbe mandato per meglio definire e stabilire le condizioni della pace, secondo gli usi dei somali, e sospendeva l'invio dei delegati che aveva avuto in mente di spedire.

Osman Mahmud mi favoriva una sua piroga con quattro vogatori pratici, solo mezzo possibile per lo sbarco con minor pericolo lungo tutta quella costa somala dell'Oceano Indiano.

E così rassicurato dall'assentimento del Sultano Osman e dei suoi notabili per l'occupazione di Illig o di Gabbee, mentre già mi ero accertato in Aden di quella di Jussuf Ali di Obbia per Garaad, si proseguiva il 4 corrente di prim'ora per Illig direttamente.

Oltre ad Abdallah Sceri, all'interprete Hersi, ed ai quattro vogatori della piroga avevamo a bordo Mahmud Mohammed Sciarmarca Osman dei Bahder e due altri indigeni dei Bahgaren di Bender Cassem che Abdallah mi aveva chiesto di condurre.

A misura che avanzavamo a sud, il mare ingrossava; alla sera del 5 non si potè per l'ora tarda prendere ancoraggio in Illig e solamente nella mattina del 6 verso le ore 10 il « Galileo » dava fondo all'ancora davanti a Illig.

Gruppi di indigeni lungo il ciglione ci confermarono la presenza del Mullah sul piano soprastante alla ristretta spiaggia.

Il mare era andato ingrossando; ci premurammo di mandare a terra Abdallah Sceri, l'interprete Hersi e gli altri indigeni, ripartiti fra la baleniera di salvataggio e la piroga, la quale ultima doveva poi dalla baleniera ancorata a duecento e più metri da terra sbarcare alla spiaggia i destinatarii a traverso i frangenti. In quel giorno l'operazione si potè eseguire senza seri inconvenienti, ma con difficoltà

Quegli indigeni e la piroga rimasero a terra non essendo più possibile alla piroga di sormontare i frangenti.

Nella notte il mare ed il vento rinfrescando sempre più, il « Galileo » dovette salpare per tenersi in moto al largo.

Al mattino seguente dopo visitato a distanza l'ancoraggio di Gabbee, che ci sembrò dover offrire un ridosso un poco meno cattivo di Illig, il quale non ne offriva alcuno, ritornammo a quest'ultimo ancoraggio per aver notizie dei nostri sbarcati.

Edotto dalla notte precedente il comandante Leonardi si era tenuto molto fuori in rada. Si potè vedere col binocolo gli sforzi inutili della piroga per passare i frangenti.

Alle ore 14, desideroso di uscire dall'incertezza e di tentare io stesso lo sbarco a terra, malgrado il mare burrascoso mi imbarcai nella baleniera e raggiunsi il solito punto di fermata al di quà dei frangenti e della barra.

La piroga alla nostra vista tentò vanamente ed a più riprese di raggiungere la baleniera per prendermi, sinchè travolta dalle onde subì avarie che l'inutilizzarono per quella giornata e, senza aver potuto nè parlare nè comunicare con i miei che sulla spiaggia a mala pena distinguevo, dovetti ritornare a bordo, bagnato da capo a piedi. Dopo quattro ore di lotta dei bravi marinai della baleniera contro le onde infuriate del mare, il Comandante e tutto l'equipaggio ci rividero con non celata contentezza, ed appena fummo imbarcati la « Galileo » salpava per riprendere l'alto mare, il comandante non sentendosi sicuro sull'ancora durante la notte. Il giorno 8 al ritorno davanti ad Illig, le condizioni del mare erano le medesime.

Approfittando della buona volontà di un marinaro massauino che offriva di tentare a nuoto il passaggio dalla baleniera a terra mediante salvagente, gli affidai una mia lettera al Mullah per invitare questi a trasportarsi in Gabbee ove avevo più speranza di poter scendere e, raccomandandogli tutte le spiegazioni già da me date all'interprete e ad Abdallah, gli rimettevo il testo arabo della convenzione che proponeva alla sua firma qualora lo approvasse; ciò di cui non dubitavo, atteso che era nel senso delle proposte già da lui stesso scritte.

Il marinaio scende con una bottiglia ben tappata che conteneva gli scritti e dalla baleniera riesce a raggiungere la spiaggia.

Dopo qualche ora di lunga attesa ritorna a bordo il massauino con uno dei vogatori della piroga, il quale ultimo sorreggendo il compagno, ripetutamente sbattuto dalle onde, era pure riuscito a raggiungere la baleniera.

Riportano la bottiglia con poche righe del Mullah delle quali unisco la traduzione (All. 1).

Metuana, il vogatore della piroga, servo del Sultano Osman Mahmud, mi spiega che lo sceik Mohammed Abdullahi non si rende conto della veemenza del mare e della impossibilità per me (che non so nuotare) di affrontarlo, che egli mi aspettava e mi aspetta ancora a terra, che il Mullah mi fa dire di mandare la nave a prendere carbone in Alula e riportargli a bordo la figlia di Osman Mahmud, mentre intanto io rimarrei in Illig per combinare ogni cosa.

Metuana aggiunge di non essere convinto delle buone intenzioni di Mohammed Abdullahi e mi consiglia di non fidarmi.

Mi persuado che tali conclusioni sono anche effetto del timore eccessivo che tutti questi indigeni hanno del Mullah, ma per quanto conoscessi lo stile molto imperativo dello sceik Mohammed non ne trovo meno strano il testo e lo scopo della lettera sull'esito negativo della quale lo stesso Mullah non poteva farsi illusioni.

Le condizioni del mare non mi permettevano nemmeno di sognare a ritentare la prova del mio sbarco, ma ad ogni modo non lo avrei più fatto se non

vedevo prima Abdallah Sceri ed il mio interprete per averne le necessarie spiegazioni sulla nuova attitudine che poteva aver preso il Mullah.

Importava adunque far giungere sul « Galileo » quei due miei fidi che già sarebbero tornati se lo avessero potuto.

Preparo la lettera qui unita in copia (all. 2.) diretta al Sayed Mohammed e al venerdì, 9 corrente di mattina, messala nella solita bottiglia, persuado il vogatore Metuana a scendere con la baleniera ed a tentare ogni possibile per ricondurre a bordo Hersi e Abdallah.

Giunto a nuoto a terra il mio messaggiero trova il Mullah in persona, venuto alla spiaggia per mandarmi ad ogni costo i miei dipendenti. Appena letta la mia lettera ancora più si adopera egli stesso a far mettere in mare la piroga, e dopo due o tre tentativi pericolosi questa riesce finalmente a raggiungere la baleniera e dopo non poca lotta contro le onde arrivano a bordo Abdallah Sceri ed Hersi più morti che vivi.

Dopo un utile e necessario riposo, li interrogo: Abdallah Sceri si spiega le mie apprensioni che da terra pure condivideva: il Mullah non è cambiato di sentimenti, ma si immagina e vuole tutto facile. In Gabbee non fu possibile persuaderlo di andare, perchè anche il viaggio è molto lungo, di non meno di una settantina di chilometri e la strada in maggior parte non è praticabile per cavalli.

Il Mullah è irritato contro i Migiurtini perchè altre piccole razzie contro i Dervisci le fecero anche dopo la mia partenza da Illig in ottobre, perciò vuole la figlia del Sultano Osman Mahmud a lui promessa e per la quale ha già pagato 257 cammelli, dei quali sette ingrassati da mangiare e che hanno in conseguenza molto maggior valore.

Il Mullah avendo, in seguito alla tregua dei 50 giorni, richiamato un corpo di 500 cavalieri che teneva sul confine inglese tra Bohodle e Eldab, soltanto 24 cavalieri erano rimasti in vedetta; questi furono attaccati ed inseguiti da cavalleria delle tribù inglesi, e 4 ne furono uccisi. I venti rimasti, approfittando della notte, sorpresero al pascolo 150 cavalli dei somali protetti inglesi alla custodia di un solo individuo e riuscirono scappando a condurseli al campo del Mullah.

D'altro canto il Mullah ed i suoi non si accontentano dei pascoli designati.

Bohodle ed il suo territorio erano la sede di Sayed Mohammed e della sua tribù personale degli Ali Gheri e perciò devono essere a lui restituiti.

Tutti i ragionamenti di Abdallah Scehri per persuadere il Mullah che si era fatto tutto il possibile e che gli Inglesi non potevano cedere Bohodle, riuscirono vani.

Egli incitato, senza dubbio, da tutti i capi interessati ognuno dei quali vorrebbe ritornare nel proprio luogo, pone per condizione *sine qua non* verso gli inglesi la restituzione di tutto il suo territorio.

Riguardo alle buone relazioni con l'Italia il Mullah ne è soddisfatto, ma però insiste per la restituzione dei sessanta fucili e relativi individui rifugiatisi in Obbia, dicendo che non furono presi in guerra e devono essergli restituiti da Ali Jussuf.

Riguardo ai reclami contro i Migiurtini Abdallah ripete che sono cose che si accomoderanno poco a poco in Bender Cassem, che non è il caso di darvi peso che sono cose che si definiranno a norma degli usi somali.

I soli due punti sui quali il Mullah si mantiene resistente sono: Bohodle ed i fucili di Obbia.

Abdallah crede che se io avessi potuto sbarcare avrei molto probabilmente saputo persuaderlo. Gli dichiaro che sono pronto a scendere a terra appena il mare me lo permetterà, non sapendo assolutamente nuotare; ma che non mi so spiegare queste difficoltà del Sayed Mohammed a firmare un atto che è precisamente la riproduzione delle proposte da lui stesso scrittemi di suo pugno e difatti confrontiamo i due testi arabi e li troviamo assolutamente in un medesimo senso.

Bohodle era stato oggetto delle ultime raccomandazioni verbali del Mullah, alle quali forse Abdallah Sceri non aveva data tutta l'importanza che meritavano.

Abdallah ritornerà a terra domattina di prim'ora, appena il mare glielo permetterà e portandosi di nuovo il testo arabo della convenzione da me preparata (All. 3).

Spiegherà meglio al Mullah ogni clausola e cercherà di persuaderlo a firmare, annunziandogli la mia visita se possibile per ogni ulteriore definizione.

Intanto il mio interprete Hersi, interrogato a parte, mi ripete le stesse cose dettemi dall'Abdallah.

Il Mullah è in complesso sempre ben disposto a nostro riguardo, ma è un uomo strano, ha idee sue che crede giuste e per le quali non vorrebbe ammettere discussioni. Di qui la sua richiesta per Bohodle.

Inoltre egli non ha nascosto aspirazioni interessate, come quella di avere dal R. Governo tutti i materiali ed il concorso necessario per la fabbricazione e l'installazione della sua sede in Illig, come pure di ricevere o un compenso pecuniario in una volta sola, ovvero un assegno annuo regolare, non considerandosi egli meno dei Sultani Osman Mahmud e Jussuf Ali che tanto furono beneficati dal Governo, al suo credere, per quanto egli abbia anche dichiarato sapere che il Governo Italiano è poco prodigo.

Hersi mi assicura sulle intenzioni personali del Sayed Mohammed che ha ben trattato lui e gli altri suoi compagni.

Hersi e Abdallah sono sempre stati in compagnia del Mullah, il quale desiderava specialmente vedermi a terra per spiegare le sue forze che ammontavano, a dire di Hersi ad almeno 1500 persone, delle quali una metà a cavallo e tutte bene equipaggiate ed armate di fucili.

Il Mullah, cui Hersi lo chiedeva, diceva che questa truppa era nulla in proporzione di quella che era rimasta al suo campo in Adadero.

Io invece credo che quel nucleo, che stimai non oltrepassare i 1200 uomini, era il migliore della sua gente, venuto anche in numero maggiore del solito per la circostanza della festa dell'Iftar, in fine di Ramadan, che fu da essi celebrata il 9 corr. in Illig.

Per quanto il mare si mantenesse burrascoso, il « Galileo » rimase all'ancoraggio per quella notte nè si potè chiudere occhio, noi per il forte rollio ed il Comandante per la responsabilità che a lui incombeva.

Al sabato mattina 10 corr. approfittando di un momento di relativa calma, Abdallah Sceri e Hersi tornarono a terra, portando seco in un bottiglia una mia lettera al Mullah (All. 4) e l'all. 3 di cui sopra.

Eravamo d'accordo che in caso perdurasse la impossibilità delle comunicazioni (cosa oramai quasi accertata per tutto il mese) essi tutti avrebbero per terra, preso la via di Bender Cassem, ove il « Galileo » si sarebbe diretto al più presto non essendogli più possibile resistere alla sfrenatezza delle onde in quella rada aperta. Dopo un'ora si potè, coi binoccoli vedere giungere alla spiaggia quei nostri messaggeri, i quali dovevano in ogni modo cercare di far tenere alla baleniera una risposta sulle proprie intenzioni.

Dopo quattro ore di nuova attesa la baleniera rientra a bordo; il suo armamento non aveva più potuto resistere alla fatica ed alle onde.

Il non aver ricevuto alcun cenno dai miei messaggeri mi teneva perplesso, non mi sentivo di partire senza conoscere qualche cosa di un poco più positivo.

Il Comandante Leonardi mi da ancora un'ultima prova di tutto il suo buon volere, e nel pomeriggio si combina un nuovo armamento per la baleniera e la si rimanda con un nuotatore indigeno che deve portarci una risposta qualsiasi.

Di fatti alle 16 1[2 ritorna la baleniera ed assieme la piroga che ha fatto l'ultimo suo sforzo.

L'interprete Hersi mi rimette il documento firmato dal Mullah e da tutti i suoi numerosi capi con la restrizione accennatavi in calce (All. 3) e mi trasmette i saluti del Mullah, che si è dichiarato dispiacente di non averli potuto fare di persona.

Mi dice che Abdallah Sceri partirà per via di terra per Bender Cassem assieme all'*Erko* o deputazione che il Mullah manda per la definizione delle diverse questioni coi Migiurtini ed anche con gli inglesi se ne sarà il caso.

Hersi mi riferisce che tre disertori delle tribù inglesi dei Bahder e dei Saad Junis erano arrivati alla vigilia a sera annunziando la diserzione di altri 100 cavalieri con armi e cavalli; ciò rallegrava molto il Mullah ed i suoi seguaci.

La piroga coi suoi quattro vogatori è intanto rientrata a bordo.

Il mare infuria sempre, il « Galileo » ha arato sull'ancora per più di 600 metri; il Comandante giudica indispensabile l'allontanarsi al più presto e si lascia definitivamente l'ancoraggio di Illig.

Il giorno 11 a notte si raggiunge la rada di Hafun ove finalmente troviamo una calma ardentemente desiderata da tutti.

Verso il mezzodì il « Galileo » era passato il più vicino possibile a Ras Maber, sotto al quale capo si estende il piccolo villaggio di Bela.

Potei convincermi che quell'ancoraggio completamente aperto al monsone di Nord-est, offre pure ben poco riparo durante il Sud-ovest e solamente per i piccoli velieri indigeni.

Il 12 in Hafun dopo le ore 13 vediamo giungere l'incrociatore inglese « Proserpine » latore di una lettera del generale Swayne al mio indirizzo.

Egli, spiacente dell'inseguimento operato a sua insaputa dai suoi contro i Dervisci, me ne informa augurando che quell'incidente non mi abbia procurato fastidii per le mie trattative.

Il Comandante della « Proserpine » cui racconto dell'impossibilità di sbarcare in Illig mi dice che egli pure giuntovi ieri mattina e non sapendo per il cattivo mare come mandare al Mullah una lettera del Swayne l. rinchiuse in una bottiglia assicurando questa in una cassetta buttata poi in mare in balìa delle onde.

In quella lettera Swayne informando il Mullah dell'involontario incidente alla frontiera gli chiede la restituzione degli 80 cavalli presi dai Dervisci.

Ringrazio il Comandante inglese per la lettera portatami e lo prego di annunziare al generale Swayne la imminente mia venuta in Berbera prima di proseguire per Aden.

Il 13 il mare pessimo ci impedì di passare da Bargal per prendervi Ahmed Tager e restituire la piroga. Si continua per Bender Alula ove giungiamo alla sera.

Il 14 spedisco, da Alula, via di terra il mio interprete Hersi a Bargal e scrivo al Sultano Osman Mahmud per informarlo della prossima venuta dell'*Erko* in Bender Cassem ed invitarlo a ritrovarvisi assieme al suo fratello Ahmed ed al mio interprete.

Il 15 la « Galileo » è in Bender Cassem; informo quei pochi Bahder della prossima venuta dell'*Erko* con Abdallah Sceri e faccio le più calde raccomandazioni perchè siano evitati malintesi.

Da un corriere, amico di Abdallah Sceri, da poco ritornato da Adadero, viene consegnata la lettera del Mullah di cui unisco traduzione (All. 5).

Io intanto per non perdere contatto e dimostrare al Mullah il desiderio di vedere risolte per il meglio le questioni in corso, gli scrivo la lettera qui unita in traduzione (All. 6) consegnandola all'interprete del signor Spagna, comandante dei nostri Sambuchi armati, perchè d'accordo coi capi Bahder del luogo sia spedita al più presto.

D'accordo col Comandante Leonardi rimaniamo intesi col tenente di vascello signor Spagna, che all'arrivo in Bender Cassem di Abdallah Sceri e dell'*Erko*, proponga loro di condurli subito in Aden col sambuco; se essi non accettassero, il signor Spagna verrebbe ugualmente in Aden per informarmi e per quelle riparazioni che la sua nave richiede.

Calcolo che Abdallah e l'*Erko* non potranno essere in Bender Cassem prima del 25 corrente e in conseguenza il signor Spagna col suo sambuco potrà appena essere in Aden per la fine di questo mese.

Il 17 corr. prima di mezzo giorno siamo in Berbera. Vi trovo il generale Swayne che già aveva avute mie notizie dalla « Proserpine » ed al quale racconto tutto quanto lo può maggiormente interessare.

Egli non è sorpreso delle reticenze del Mullah, trova però ben difficile per non dire impossibile di poterlo accontentare per Bohodle e suo territorio,

temendo più specialmente che troppa condiscendenza abbia per effetto di distaccare nuovamente le tribù a favore del Mullah.

Egli mi ringrazia del premuroso avviso datogli e, continuando ad evitare ogni provocazione da parte dei suoi soldati, starà in guardia.

Il generale Swayne opina però al pari di me che se l'*Erko* verrà effettivamente in Bender Cassem, con istruzioni di trattare anche con gli inglesi, sarà un buon indizio che lascia sperare che esso addivenga a migliore consiglio e che permetterà di mantenere in ogni modo un contatto non troppo ostile col nemico, dando al tempo ed alle circostanze la possibilità di creare nuove occasioni per la pace. Non ne resta meno grato all'Italia del tentativo.

Quando io abbia notizia dell'arrivo dell'*Erko* a Bender Cassem e delle vere sue intenzioni le comunicherò al generale Swayne prendendo i voluti accordi per la venuta qui o in Bender Cassem del suo *Erko* accompagnato dal generale o da un suo delegato.

Intanto appena qui arrivato, l'altro ieri nel pomeriggio, spedii subito all'E. V. il telegramma ove si compendia questo mio dettagliato rapporto e relativi allegati.

Conchiudendo, il mare pessimo ha grandemente ostacolato e reso quasi inutile questo secondo mio viaggio ad Illig per la definizione delle trattative col Mullah. Infine:

1. La sola seria pretesa del Mullah, alla quale non sembra possibile che l'Inghilterra ceda, è quella per Bohedle. Non avendo potuto ragionare io stesso col Sayed Mohammed non posso giudicare sino a qual punto e per quanto tempo egli vi insisterà. Che egli sia bizzarro ho dovuto ora convincermi; ma sembra anche uomo da non prendere impegno se non deciso a mantenerlo. Questa è pure una ottima qualità e lascia sperare che riuscendo a persuaderlo, vi si possa far assegno.

La venuta dell'*Erko* o delegazione del Mullah in Bender Cassem e le intenzioni che dimostrerà ci fisseranno meglio sull'argomento, che resta la base principale dell'accordo per la pacificazione del paese somalo.

Non vi è assolutamente da impensierirsi dall'essere Abdallah Sceri rimasto presso il Mullah. Egli saprà pian piano persuaderlo ed è per noi garanzia che l'*Erko* verrà a suo tempo con lui.

Delle rette intenzioni di Abdallah per la pacificazione generale non posso dubitare, e per raggiungere quello scopo, egli si adoprerà con ogni fedeltà.

2. Sulle pretese del Mullah per compensi pecuniarii sarà, credo, più facile persuaderlo a desistere per ora almeno; ma saranno cambiali a breve scadenza. È un terzo protetto somalo che creiamo più potente e sensibile perchè anche capo religioso. Mancando di sfogo verso i vicini, andrà a prenderselo verso Sud-ovest, nei Bagheri, che sono con lui in parentela e cercherà sempre di raggiungere lo Scebeli.

D'altro canto, non è consigliabile spendere milioni per fargli guerra, tutta quella decantata regione del Nogal non ne vale la pena, da quanto potei capire anche dallo stesso Swayne che bene la conosce, epperciò non ci resta che continuare la politica del mantenere vive in senso sempre amichevole le relazioni iniziate, cercando di accontentare il Mullah facilitandogli l'intento di stabilirsi alla costa, ove ci sarà sempre più facile sorvegliarlo e quando tutto sia avviato, se egli insisterà, accordargli anche un assegno, creandolo nostro più speciale agente, poichè in Illig non sarà facile nè poco costoso l'insediamento di un residente italiano, la costruzione di un utile e sicuro forte si imporrebbe per prima cosa mentre poi non ci dispenserebbe dal dover ugualmente compensare il Mullah.

3. Diventa invece più che mai necessario creare in Bender Cassem una residenza italiana con un abile funzionario che sappia ispirare fiducia a quelle popolazioni ed ai diversi capi o sultani coi quali dovrà mantenere relazioni ed essere autorevole anello di congiunzione tra essi e le autorità superiori italiane.

Dell'utilità di tale innovazione ho già quasi persuaso il Sultano, ma intanto al mio ritorno in Bender Cassem, se ne sarà il caso, comincierò ad istallarmi io stesso a terra per avviare meglio le trattative dell'*Erko*, e spero di

non incontrare difficoltà. Sarà una preparazione ed un avviamento agli ordinamenti futuri.

Salvo disposizioni contrarie dell'E. V. e in attesa di ogni suo ordine, io partirò da qui per Bender Cassem non più tardi del 5 gennaio, regolandomi per il passaggio o meno da Berbera, secondo le notizie che avrò potuto ricevere nel frattempo.

Le condizioni sanitarie di Aden per i casi di peste che continuano a manifestarvisi, mi obbligano per riguardo all'equipaggio di questa R. Nave a restare a bordo, con difficoltà di comunicare con chi dovrei vedere a terra. Qualora abbia da riconoscerne l'utilità, romperò, per me, questa quarantena volontaria del « Galileo » sbarcando a terra e conciliando come meglio possibile le necessità e gli interessi in contrasto.

Non chiuderò questo rapporto senza accennare con particolare compiacenza a tutta la cooperazinne datami dal Comandante Leonardi per l'adempimento della mia missione in quanto da lui dipendeva.

Voglia gradire, signor Ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

(*Allegato 1*).

Traduzione dall'arabo di lettera del Mullalh al cav. Pestalozza scritta in Illig l'8 dicembre 1904 e ricevuta lo stesso giorno a bordo della R. N. « Galileo *» in bottiglia chiusa.*

Ti faccio sapere che la tua lettera mi è pervenuta, ma non ne ho capito la maggior parte. Ora ti chiedo di scendere con una barca e di stare con noi, mentre manderai il bastimento a Bender Alula per prendere carbone, come pure (per prendere) la ragazza mia, voglio dire la figlia del Sultano Osman. Così anche sbarca le casse di Abdallah, poichè contengono libri per me. Se non farai così non sarà per noi possibile la situazione e l'amicizia.

MOHAMMED BEN ABDALLAH.

(*Allegato 2*).

Illig, 9 dicembre 1904.

Traduzione dall'Arabo.

Vi faccio sapere che ieri verso le ore tre pomeridiane mi è pervenuta la vostra lettera e non ho potuto mandarvi subito la risposta a causa del pessimo mare e della distanza del bastimento.

Il bastimento ha passato la notte in rada, ma ci siamo molto stancati a causa delle onde tanto forti. Avant'ieri io mi portai in persona sino in vicinanza della spiaggia, ma non mi fu possibile scendere a terra.

Io non so nuotare nè potevo maggiormente esporre la mia vita. Ho visto la morte da vicino in quel giorno, e perciò non mi è più possibile scendere a terra sin tanto che il mare ed il vento sono tanto violenti. Ma se non lo faccio ora, Dio faccia che io ritorni a te con miglior tempo.

Riguardo alla tua domanda della figlia del Sultano Osman, non ho capito il tuo intendimento, poichè tu sai che Osman non lascierà sua figlia scendere sul nostro bastimento.

E poi voi Somali avete regole e consuetudini in proposito e perciò ho chiesto da voi l'invio di un *Erko* sotto protezione di Dio e immunità da parte del Governo allo scopo di definire ogni pendenza tra voi ed i Migiurtini e così anche tra voi e gli inglesi.

Spero che abbiate oggi capito la mia lettera e lo scritto che vi mandai ieri, e se lo avete approvato che lo confermerete sottoscrivendolo e se ciò non vi conviene mandatemi Abdallah Sceri e Hersi ed essi mi faranno intendere il vostro desiderio perchè io ne informi il Governo, poichè la mia partenza col bastimento sarà per domani a mezzo giorno e al più tardi alla sera.

Vi prego di mandarmi subito le spiegazioni necessarie per mezzo di Abdallah e di Hersi.

In quanto alle casse di Abdallah, ve l'avrei mandate subito, ma temo che i libri abbiano da sciuparsi a causa del mare e delle onde, se poi desiderate che io le mandi in ogni modo, le manderò senza responsabilità.

Per Iddio rispondetemi subito o mandate chi mi spieghi il vostro intento.

Salute a voi.

Scritto da Pestalozza il giorno di venerdì al mattino, primo della festa dell'Iftar dell'anno 1323.

P. S. Ho voluto spedire le casse ma il loro peso è grande ed è meglio che venga Abdallah e che le divida ed alleggerisca il peso dei libri ed egli sa quello che conviene.

Così vi mando anche le dichiarazioni del generale Swayne e del Sultano Osman Mahmud per l'immunità all'*Erko*.

Traduzione dall'Arabo.

Questo scritto è da me sottoscritto generale Swayne. Dico e dichiaro che ho dato ormai piena immunità ai dieci individui inviati da parte dello sceik Mohammed ben Abdallah, i quali potranno entrare in ogni località del nostro territorio come *Erko* e con immunità e ripartirne nello stesso modo per il proprio paese ed io medesimo li proteggerò.

Scritto in Aden il 23 novembre 1904.

E. SWAYNE.

In nome del Dio misericordioso.

Questa scritta è dal Sultano Osman Mahmud Jussuf Sultano dei Migiurtini. Ti faccio sapere o Console Pestalozza che io accetto tutte le cose che avverranno e che tu avrai combinato e do l'immunità da tutte le parti e da parte del Sayed Mohammed e dagli inglesi e tutto quello che stabilirà l'*Erko* o altri, e saluta

OSMAN MAHMUD JUSSUF.

(*Allegato 3*).

Traduzione dall'Arabo.

Lode al Dio misericordioso.

In base al comune intento delle parti contraenti di dare tranquillità e pace a tutti i Somali, il cav. Pestalozza inviato speciale autorizzato dal Governo italiano ed il Sayed Mohammed ben Abdallah per se stesso e per i capi e notabili delle tribù a lui seguaci, si sono messi d'accordo per la completa accettazione delle clausole e condizioni seguenti:

1° Vi sarà pace e accordo duraturo tra il Sayed Mohammed sullodato i dervisci tutti da esso dipendenti, ed il Governo d'Italia e chi da esso dipende fra Somali Migiurtini ed altri. In base ed in relazione a ciò vi sarà anche pace ed accordo tra il Sayed Mohammed, i suoi dervisci suddetti ed il governo inglese e chi da esso dipende fra Somali ed altri. Così pure vi sarà pace tra il Sayed ed i suoi dervisci suddetti e tra il Governo d'Abissinia e chi da esso dipenda.

Il Governo italiano si fa avanti e si impegna per chi da esso dipende, come pure per quanto concerna il Governo inglese.

Ogni dissidio o differenza tra il Sayed e la sua gente coi dipendenti dal Governo italiano o con quelli per i quali il Governo si è fatto avanti come ad esempio gli inglesi e loro dipendenti, sarà risolto in via pacifica ed amichevole per mezzo di *Erko* o di inviati delle due parti sotto la presidenza di un delegato italiano, con la presenza pure di un inviato inglese se così vorranno.

2° Il Sayed Mohammed ben Abdallah è autorrizzato dal Governo italiano di costruire per sè e per la sua gente una residenza stabile in quel punto più conveniente per le comunicazioni col mare tra Ras Garad e Ras Gabbee. Ciò anche con l'assentimento di Jussuf Ali e del Sultano Osman Mahmud.

Quella residenza ed i suoi abitanti saranno tutti sotto la protezione del Governo d'Italia e sotto la sua bandiera.

Se e quando vorrà, sarà in facoltà del Governo italiano di installare in quella residenza un suo rappresentante di nazionalità italiana od altro in qualità di governatore con soldati e dogana (ossia decime).

In ogni modo il Sayed Mohammed dovrà essere di aiuto e di appoggio al Governo per ogni questione, e sino a che il Governo abbia designato un suo rappresentante speciale, lo stesso Sayed Mohammed ne sarà il procuratore.

Il Governo delle tribù da lui dipendenti all'interno rimarrà al Sayed Mohammed che dovrà esercitarlo con giustizia ed equità.

Egli pure provvederà alla sicurezza delle strade ed alla tranquillità delle carovane.

3° In quella suddetta sede il commercio sarà libero per tutti, sottoposto ai regolamenti ed agli ordini del Governo. Però è sin d'ora assolutamente proibita l'importazione o lo sbarco di armi da fuoco, di cartucce, di piombo o di polvere a quelle necessarie. Il Sayed Mohammed stesso e la sua gente si impegnano per impegno formale e completo con giuramento davanti a Dio di impedire la tratta, l'importazione o lo sbarco di schiavi e di armi da fuoco da qualunque provenienza sia da mare sia da terra.

Chi infrangerà quest'ordine sarà passibile di punizione a seconda delle disposizioni governative al riguardo.

4° Il territorio designato al Sayed Mohammed ed ai suoi seguaci è quello del Nogal e dell'Hod compreso nella delimitazione della sfera d'influenza italiana. Però in base ad accordo speciale tra i Governi d'Italia e d'Inghilterra, dopo l'invio ed il ritorno dell'*Erko* (delegazione Somala) mandato per confermare la pace con gli Inglesi a norma degli usi Somali e per stabilire alcune formalità necessarie alla tranquillità di tutti, gli Inglesi autorizzeranno il Sayed Mohammed ed i suoi seguaci ed entrare nei propri confini (quelli degli inglesi) nel territorio del Nogal per pascolarvi il loro bestiame a seconda delle precedenti loro consuetudini. Solamente il bestiame suddetto non dovrà oltrepassare i pascoli dei pozzi qui appresso designati: e sono i pozzi di Halin, e da questi a quelli di Hodin e da Hodin a Tifafli e da Tifafli a Damot.

Così anche dalla parte dei Migiurtini vi sarà accordo e pace fra essi tutti ed il Sayed Mohammed e tutti i suoi dervisci.

La questione dei pascoli tra questi e gli Issa Mahmud come anche tra essi e gli Omar Mahmud sarà definita con gradimento e buon accordo delle parti a norma degli usi loro precedenti.

Le terre di Mudug e di Gallacajo resteranno a Jussuf Ali ed ai suoi figli.

Ogni questione tra i dervisci ed i loro vicini sarà devoluta all'esame ed alle decisioni del Governo italiano.

A conferma di tutto quanto è stato qui sopra enunciato e forma impegno delle parti contraenti, si è addivenuti alla firma di questo scritto fatto in due esemplari, per mano del Sayed Mohammed ben Abdallah per sè e per i dervisci suoi seguaci e per mano del cav. Pestalozza delegato autorizzato dal Governo italiano, in data di sabato giorno secondo della festa dell'Iftar dell'anno dell'Egira milletrecentoventitre. (Corrispondente al 10 dicembre 1904).

Lo Sceik Mohammed ben Abdallah ha poi scritto di suo pugno sull'originale esemplare in Arabo quanto segue:

« In riguardo a quanto concerne le mie relazioni col Governo italiano, ho « firmato, a condizione che esso Governo costruisca (o renda prospero) il no- « stro paese, mi restituisca le mie armi e la mia gente (presso Ali Jussuf di « Obbia) mi faccia restituire dai Migiurtini i miei averi e la ragazza (*figlia del sultano Osman Mahmud a lui fidanzata*) e sia verso di noi generoso.

« Riguardo agli inglesi ed altri che (l'Italia) non si intrometta tra noi « sino a che essi abbiano evacuato il nostro paese tutto: il nostro territorio « è conosciuto.

« Riguardo al territorio di Mudug esso è dei Samantar Khalef e dei loro « notabili figli di For Hassad, e perciò Jussuf Ali ed i suoi figli non vi hanno « che fare.

« Così confermano:

« Sultano Nur, sultano degli Habrjunis tutti ovunque essi siano – il di « lui fratello Kila Ahmed – così ha pure detto Ugas Diria Arabe e Ugas « Issa-Farek, e Ugas Sciaiir Hassan ed il fratello Ibrahim, e Ugas Uarsama « Abdelud; e Ugas Daal Adela, e Ugas Sant Mascehur, e Hagi Osman Abdal- « lah e Ugas Ibrahim Cadu Cablah degli anziani di Adam Maduba, e Hagi « Jussuf Hagi Hassan e Diria Giad procuratore di Giad, e Mahmud Toufa « degli anziani di Jasef, e Hagi Abkr e Gherad Heru figlio di Gherad Al ed « il suo zio Mohammed Gherad, e Ugas Mahmud Segela, e Ugas Ali Ahmed « Der, e Ugas Ber Mohammed e Arab Mohammed Issa e Hassan Fareh, e « Ugas Hassan Rabah, e Ugas Abdessettaf, e Hasci Chuian e Ber Fareh, e « Uarsama Kut degli anziani di Habersama. E così dicono: Ugas Soleiman « Belala e Al Macad, e Giameh Heru ed il suo fratello Ahmed, e Salat e Juf « Fareh Kbed, e Kile figlio di Nur, e Mohammed Hussein, e Dar Nur, e « Mohammed Heru, e Uarsama Nur, e Hassan Nur; e Ugas Adam Guled e « altri degli anziani di Barked. Così dicono: Ugas Ali Pah, e Sultan Uarfa « Hassan e Ugas Abdallah Adam, e Ugas Hassan Dakma, e Hauxe Fazil e « Mohammed Giameh, e Obsia Sit, e Adam Uarsama ed altri degli anziani « dei Subon Ali Ker, e Soleiman Adam, e Ugas Ahmed Abd, e Ablei Moham- « med, e Doale Abaia ed altri degli anziani dei Guled Ali Ker, e Sceik Said « Folkal ed altri degli anziani degli Ismail Ali Ker, e Ugas Ahmed Alaia, e « Ugas Samantar Heru, e Ugas Guled Id, ed altri degli anziani di Ber , « e Ugas Adua, e Ali Agiab, e Arab Samantar, e Hassan Nur e Ud Hakl ed « altri degli anziani dei Uarfa Ali Ker. Così pure dicono: Abd Kaman, e « Ugas Hassan Narl Gianfi, Cadid, e Daal Ali, e Canab Samantar, ed altri « degli anziani di Rer Ker, e Halejs Fareh, e Nur Halejs e Giameh Balejs, « e Hussein e Hassan Balejs ed altri degli anziani di Rer Adal ».

Visto per traduzione conforme all'originale arabo.

Aden 20 dicembre 1904.

PESTALOZZA.

(*Allegato 4*).

Illig, 10 dicembre 1904.

Traduzione dall'Arabo.

Da Pestalozzza al Sayed Mohammed ben Abdallah.

Abdallah Sceri è qui tornato e mi ha spiegato le tue parole ed ha calmato il mio cuore.

Giacchè il mare continua ad essere cattivo come prima, non posso scendere a terra e per ciò ti rimando Abdallah con un esemplare dello scritto della convenzione fra te ed il Governo italiano.

Egli te la leggerà e ti farà capire lo scopo: non esiste differenza tra queste clausole e quelle che tu stesso mi hai già scritte prima e che ho trasmesse al Governo e che da questo furono accettate.

A voce Abdallah ti spiegherà tutto, Dio lo voglia, e se tu sarai persuaso ringrazierò Iddio e tu sottoscrivi.

Manda al più presto l'*Erko* sotto protezione di Dio ed immunità da parte del Governo. Il patto di Dio esiste tra me e te e con esso *Erko*. Io stesso lo assisterò in tutto e lo spedirò nuovamente a te dopo che abbia terminato gli affari.

Riguardo ai pascoli ho fatto tutto il mio possibile e quello che ho ottenuto è bene. Abdallah te lo spiegherà.

Riguardo ai 44 fucili che sono in Obbia chiederò il permesso al Governo e se Iddio vorrà te li restituirò quando tornerò per andare in Obbia poichè ora non vi posso andare.

Ecco quanto ti faccio conoscere e conservati in salute.

A voce Abdallah ed Hersi ti diranno tutto più ampiamente.

Scritto da Pestalozza al sabato mattina 10 dicembre 1904.

PESTALOZZA.

(*Allegato 5*).

Traduzione dall'Arabo di lettera del Mullah al cav. Pestalozza scritta da Adadero verso la metà di novembre e ricevuta il 15 dicembre 1904 in Bender Cassem, al ritorno da Illig.

Iddio sia ringraziato in ogni modo!

Questa è lettera diretta dal Sayed Mohammed ben Abdallah al mio delegato fedele Pestalozza.

Ti faccio ancora sapere che ho mandato da ogni lato un centinaio di cavalieri per richiamare le mie truppe.

Così anche ti informo che non ho constatato fedeltà nei Migiurtini dopo la tua partenza, e difatti essi mi hanno aggredito nove volte.

Io ho accolto le tue parole, ma i Migiurtini non le hannno ascoltate, nè ti temono, nè si vergognano. Non troverai in essi appoggio, nè fedeltà, nè amicizia.

Essi non temono Dio perchè non sono gente del Libro Santo, essi hanno due lingue e veramente solo col bastone ubbidirebbero. Tu sei il giudice e tu sai ogni cosa.

Così ho sentito che i Migiurtini hanno negato quello che è mio. Ho pure saputo che essi hanno impedito al loro Sultano di imbarcarsi sui vostri bastimenti ed egli vi si è sottomesso.

Ed ora abbiamo saputo che egli ha detto:

« O gente di Bosaso [di Bender Cassem] mandate persone per rapppresentarmi ».

Per ciò, o mio fidato procuratore, tu sai che le mie ragioni e diritti verso di loro [i Migiurtini] sono incontestabili perchè essi stessi hanno riconosciuto davanti a te di avermi spogliato, di aver ucciso i miei, di avermi ridotto agli estremi. Ora adunque o tu mi riporterai in Illig il mio avere da essi e questa sarebbe una via, ovvero condurrai teco il loro Sultano e giudicherai tra noi con giustizia ed equità e questo sarebbe un secondo mezzo, il terzo sarebbe quello che io mandi da parte mia due miei incaricati, se il loro Sultano non sarà venuto teco in Illig.

Sarebbe vergognoso per me di fare danno che sia ai suoi sudditi ed ai suoi delegati: io sono il suo padre ed egli [il sultano Osman] è il mio figlio. In verità vedendolo dovrei rinfacciarlo le mille volte, però se egli verrà, accetto di trattarlo con ogni rispetto e ciò per voi, o Pestalozza!

Io sono Mohammed ben Abdallah ed egli è Osman figlio del tale, io sono Sceik dei Mussulmani ed egli è il capo dei cattivi furboni, io sono il padre dei poveri e dei derelitti e lui prende le decime dai poveri, io riconosco Dio ed il suo Profeta (salute e preghiera a Loro!) ed egli è ignorante non conosce nè Dio nè il suo Profeta nè i suoi santi. Io traggo origine da Carsci, da

Hascem, da Ahil, da Fardud ben Giabart Ismail, mentre non conosco la di lui origine nè il suo ramo. Il paese è tutto paese mio e di mio padre mentre non conosco il di lui paese nè il paese di suo padre. Io sono il più dotto fra la gente, il più valoroso e il più savio mentre Egli è il più ignorante, il più infingardo, il più acciecato ed il più avaro fra tutti.

Non voglio paragonare la notte al giorno.

Visto per traduzione conforme all' originale arabo.

PESTALOZZA

(*Allegato 6*).

15 dicembre 1904.

Traduzione dall'Arabo.

All'amico il Sayed Mohammed ben Abdallah.

Dopo i complimenti vi faccio conoscere che sono arrivato oggi giovedì in Bender Cassem ed ho ricevuta la tua lettera e tutto va bene. Siamo passati da Hafun dopo aver lasciato Illig, là ci ha raggiunto un bastimento inglese che mi portava una lettera del generale Swayne il governatore di Berbera e mi ha informato che i suoi ordini presso il confine non furono eseguiti in vicinanza di El Dab e che vi era stato un piccolo scontro tra le tribù inglesi ed i dervisci.

Egli dice che ciò avvenne per errore e si scusa e dice che ha scritto anche a voi.

In ogni modo voi anche sappiatelo da me.

E voi, o Sayed, siete uomo di Dio, Iddio è misericordioso e paziente e se voi amate al pari di me la pace siate paziente e misericordioso – e Iddio faccia che tutto termini per il bene.

Appena sia arrivato l'*Erko* con Abdallah Sceri io lo aiuterò e che Iddio faciliti ogni questione.

Io ora proseguo per Aden col bastimento il quale ha bisogno di carbone e faremo ritorno presto.

Riguardo al Sultano Osman, non mi fu possibile passare da lui in Bargal a causa del mare pessimo e delle onde.

Ma da Alula gli ho mandato una lettera coll'interprete Hersi.

Così pure non ho trovato qui Ahmed Tager; ma egli verrà da Bargal fra poco.

Qui Guled Nur e i Bahder mi hanno detto che sono desiderosi della pace e che l'*Erko* arriverebbe in piena immunità.

Che Iddio faciliti le nostre e le vostre questioni.

E tu, o Sayed, sei della gente da bene, il tuo cuore è puro e non puoi odiare la pace e perciò mi aiuterai ed aiuterai i poveri ed i meschini.

Affidiamoci a Dio.

Io non cesserò le relazioni cogli inglesi e farò ogni sforzo per raggiungere il tuo intento e tu aiutami.

Conservati in buona salute.

Dal tuo amico e procuratore
PESTALOZZA.

Da Bender Cassem
il 7 del mese di Iftar 1323
corrispondente al 15 dicembre 1904.

95.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

(*Telegramma*).

Roma, lì 21 dicembre 1904.

Ho ricevuto suo telegramma. Atteggiamento assunto inaspettatamente da Mullah desta meraviglia e preoccupazioni, rendendo non solo inutile ma pericoloso accordo il quale mettendo Mullah sotto nostra protezione, senza guarentigie pace generale, ci esporrebbe a gravi responsabilità verso Inghilterra. Reputo opportuno suo tentativo per riannodare al più presto con dovute cautele negoziato diretto nel senso delle mie primitive istruzioni.

TITTONI.

96.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Aden, 22 dicembre 1904.

Rispondo subito che non ho mai pensato fare accordo con quelle restrizioni, le pessime condizioni del mare rendevano inutile pericoloso ulteriore ritardo nave Illig. In conseguenza, per lo annunziatomi invio della deputazione in Bender Cassem con Abdallah, allo scopo di trattare anche cogli inglesi, pensai che avrei riprese quelle trattative in Bender Cassem con tutta la calma e la pazienza tanto necessarie con quella gente. Già da Bender Cassem spedii corriere al Mullah, per spiegare incidente El Dab. « Galileo » doveva qui tornare non più tardi 20 corrente per viveri, carbone. Per quanto non urgente, partirei subito Bender Cassem, ma per avaria « Galileo » dovrò ritardare.

PESTALOZZA.

97.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 23 decembre 1904.

Signor ministro,

Il telegramma dell'E. V., del 21 corrente a sera, ricevuto ieri a mezzodì, mi lascia perplesso sull'interpretazione data al mio telegramma del 18.

Dell'atteggiamento assunto inaspettatamente dal Mullah non vi è da meravigliarsi: è per lo più tattica di questa gente di sollevare incidenti o pre-

tese, quando si è per conchiudere, nella speranza di miglior compenso o di ottenere quello che più desiderano: Bohodle è il paese dello sceik Mohammed Abdullahi, è il primo centro delle sue predicazioni, e per ciò egli ribatte sull'argomento.

Certamente vi sarebbe da preoccuparsene, qualora non rimanesse la speranza che, con la venuta dell'*Erko* o deputazione del Mullah in Bender Cassem accompagnatavi da Abdallah Sceri, si riesca a stabilire l'accordo nettamente e chiaramente sulle prime sue basi della pace generale. Se, come mi riportava il mio interprete Hersi, l'*Erko* verrà a Bender Cassem anche per le questioni cogli inglesi resterebbe tacitamente implicata l'accettazione della pace anche con essi e sarà mia precipua cura di farne la base di ogni trattativa come lo fu sino ad ora.

Mi è difficile pronosticare, non è nel mio carattere di esagerare nè di promettere ciò che ho in mano, tanto più dovendosi trattare con gente così diffidente e interessata, con la quale a complemento del ragionamento ci vuole o la forza o il denaro.

Ad Illig, come si rileva dal mio precedente rapporto, non mi fu assolutamente possibile scendere a terra: nei limiti del ragionevole misi a repentaglio la mia vita per tentare l'impresa; ma non avrei ugualmente raggiunto l'intento sacrificandola. Questa è la verità e ne possono testimoniare dal comandante all'ultimo dei marinai del « Galileo », tutti stupiti che io, senza nemmeno saper nuotare, mi affidassi alle onde infuriate come lo erano.

Davanti ad Illig si stette sei giorni, nè accennava il mare a calmare, anzi al sesto il « Galileo » arava sull'ancora seicento metri con pericolo reale di mettere la poppa in terra; i vogatori indigeni assicuravano che per tutta la luna quel tempo si sarebbe mantenuto. Lo stesso Mullah non poteva più prolungare il suo soggiorno; non mi restava che lasciare ad Abdallah, che per fortuna avevo potuto rivedere, di combinare nel miglior modo il ritrovo in Bender Cassem.

Fu a grande stento che riuscii il giorno dieci a far rimandare per la seconda volta la baleniera di salvataggio presso la spiaggia, e dopo replicati tentativi dei vogatori indigeni con la piroga, bramosi di fuggirsene, il mio interprete Hersi potè raggiungere la baleniera e venire a riferirmi quanto era avvenuto

Il « Galileo », che muoveva e bruciava carbone da 14 giorni, aveva bisogno di 24 ore di fonda in Hafun per una piccola riparazione, mentre poi il comandante non mi nascondeva che, con quel mare e in pieno Oceano, i colpi che dava l'elica per un'inconveniente al *legno santo*, lo impensierivano molto; il suo rifornimento di viveri e di carbone non gli permetteva di oltrepassare il 20 o 21 corrente. Nè starò qui a citare tutte le ragioni nautiche e non di mia competenza che imponevano l'allontanamento da quella rada pericolosa.

Quanto precede basta a spiegare come a bordo di una nave si deve subire le necessità indipendenti dalla propria volontà.

Ad eccezione della sola cassetta di libri, tanto richiesta dal Mullah, null'altro si è potuto sbarcare di tutta la roba che portavo e che, per suo conto, portava anche Abdallah per offrirla al Mullah; è tutta rimasta sul « Galileo » assieme al bagaglio personale di Abdallah Sceri e dell'interprete Hersi, sbarcati l'uno ad Alula e l'altro ad Illig con i soli indumenti che portavano addosso.

Nel riconfermare che ovunque e comunque farò sempre ogni mio possibile per raggiungere l'intento desiderato dall'Eccellenza Vostra, La prego, signor ministro, di gradire gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

98.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

(*Telegramma*)

Roma, 24 dicembre 1904.

Il cav. Pestalozza reduce Illig ha telegrafato in data 18 corrente non aver potuto abboccarsi col Mullah a causa mare pessimo, ma averne ricevuto messaggio secondo il quale egli modificando sue proposte pone maggiori condizioni per ciò che riguarda accordo con noi; e riguardo Inghilterra scrive che Italia non si intrometta sino a che inglesi abbiano evacuato tutto suo paese alludendo Bohodle. Le trattative dovranno continuare a Bender Cassem dove il Mullah promise mandare sua delegazione. Comunico per posta a V. E. il telegramma di Pestalozza il cui contenuto è stato del resto già portato a conoscenza Governo inglese dal Generale Swayne.

TITTONI.

99.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 24 dicembre 1904.

Signor Ambasciatore,

Per opportuna conoscenza dell'E. V. e in relazione alle precedenti comunicazioni mi pregio inviare gli uniti telegrammi inviatimi da Aden dal cavaliere Pestalozza in data 18 e 22 dicembre 1904.

Ho dato istruzioni al cav. Pestalozza di attendere in Aden per proseguire le trattative con la delegazione del Mullah e il secondo dei detti telegrammi si riferisce appunto alle mie obiezioni sulle cose riferite col primo di essi.

Gradisca, signor Ambasciatore, gli atti della mia alta considerazione.

FUSINATO.

Allegate Copie dei doc. nn. 93 e 96.

100.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Aden, 2 gennaio 1905.

Mercoledì sera partirò per Bender Cassem. Nessuna novità finora.

PESTALOZZA.

101.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 3 gennaio 1905

Signor ministro,

Come ebbi l'onore di telegrafarne ieri all'Eccellenza Vostra, partirò domani sera per Bender Cassem, a bordo del « Galileo ».

Una lettera del signor Spagna, comandante dei sambuchi, in data del 19 dicembre da Bender Cassem, pervenuta oggi con veliero indigeno informa che Ahmed Tager e l'interprete Hersi erano appena arrivati da Bargal; di Abdallah Sceri e dell'*Erko* non scrive, ciò mi fa supporre non ne avesse alcuna notizia; il nacuda del veliero aggiunge che si diceva dovessero arrivare.

Se nel frattempo Abdallah Sceri non sarà arrivato in Bender Cassem, non mi faccio illusioni sulle difficoltà che ivi mi aspettano per riprendere le trattative: la maggiore sarà quella di dovere essere a bordo, e di non avere in conseguenza quel contatto, quella libertà di azione e quella facilità di mezzi che procurano l'installazione a terra, e la conoscenza dei luoghi e delle persone.

Sono sicuro che Abdallah avrà fatto ogni suo possibile per ritornare al più presto, e, se ne fu impedito ovvero se è stato ritardato, lo si deve attribuire a circostanze speciali, delle quali sarà mia precipua cura ricercare le vere cause.

Nello scrivere ieri al generale Swayne della mia partenza per Bender Cassem, accenno alle notizie ultime dell'« Intelligence Service » di Berbera, da lui trasmesse a questo Regio Consolato, e gli osservo che tutti quei disertori del Mullah che si concentrano a Bohodle non mi persuadono molto, e, come già glie lo dissi, ho poca fiducia nella restituzione dei cavalli, tanto meno perchè l'inseguimento dei razziatori eseguito dalle tribù a cavallo sotto il comando di un ufficiale inglese, giunse, al dire di quest'ultimo, sino alla sede del Mullah in Adadero, così ripeteva lo stesso Swayne: ciò avrà ancora più irritato lo Sceik Mohammed, mentre d'altro canto le piccole razzie degli Issa Mahmud e dei Migiurtini a danno dei Dervisci, durante la tregua, sembrano confermarsi.

Malgrado ciò non perdo ancora la speranza di riuscire a riprendere le trattative, ma, lo ripeto, mi fa gran difetto una base a terra. Studierò la possibilità di stabilirla in Benden Cassem, almeno provvisoriamente e ne riferirò all'E. V. anche telegraficamente se ne sarà il caso.

Pur troppo in questi luoghi e con questa gente le cose vanno sempre molto a rilento e spesso bisogna tanto più diffidare, quanto più sembrano facilitate.

In ogni modo, concreterò quanto prima le mie proposte per un principio di organizzazione di questa Somalia settentrionale, per mettere l'Eccellenza Vostra al caso di giudicare sull'opportunità o meno di provvedimenti.

Voglia gradire, signor ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

102.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Bender Cassem, 8 gennaio 1905.

Signor ministro,

Partito da Aden sulla Regia Nave Galileo il giovedì mattina 5 corrente poco dopo la mezzanotte, siamo qui arrivati in Bender Cassem nel pomeriggio dell'indomani 6 corrente. Il 7 corrente al mattino scendo a terra, vedo

Ahmed Tager e chi più importava, e mi viene confermato che dopo il 15 dicembre non si è più avuta qui alcuna notizia del Mullah e nemmeno di Abdallah Sceri e dell'*Erko* (deputazione) che lo doveva accompagnare.

L'unica notizia portata indirettamente era che, per andare in Illig sul a fine di novembre, il Mullah aveva lasciato l'accampamento di Adadero, trasportandolo in Daganle tra Adadero e Illig.

Ciò spiega come le tribù inglesi a cavallo le quali, sotto gli ordini di un ufficiale inglese, dissero di avere inseguito i razziatori dervisci, nei primi di dicembre, sino al campo del Mullah in Adadero, abbiano trovato quel campo vuoto e abbandonato. E si deve aggiungere *per loro fortuna*, come osserva lo stesso generale Swayne, poichè diversamente quei cavalieri, dispersi come erano, e quell'ufficiale, solo e male assecondato, avrebbero molto probabilmente subito uno scacco in Adadero.

Si diceva pure che da Illig il Mullah si fosse ritirato verso ovest nel Hod, ovvero anche verso Sud-ovest, negli Omar Mahmud per regolare qualche precedente dissenso coi Rer Mahad; una figlia del capo di quel Rer, promessa al Mullah, era invece stata data a Ali Jussuf di Obbia.

La gente di Bender Cassem ed i Bahder credono che il Mullah, sia stato impressionato da quella doppia mossa, ad Ovest e ad Est, degli Inglesi, ossia dalla ricognizione di cavalleria in Adadero e dalla nave in Illig; nel dubbio e con la diffidenza della sua razza, egli si è internato verso l'Haud in attesa degli eventi sospendendo l'invio dell'*Erko* e impedendo a Abdallah Sceri di ritornare alla costa.

La gente invece amica di Abdallah Sceri ed in attinenza col Mullah, attribuisce il ritardo alle solite lungaggini dei Somali, che approfittando della venuta dell'*Erko* avranno voluto organizzare una carovana da spedire alla costa ed avranno perso gran tempo nel formarla, come succede sempre in questi luoghi. Forse anche, prevenuti dell'arrivo fra loro di una carovana di un centinaio di camelli partiti da qui in fine di dicembre, avranno voluto aspettarla per meglio regolarsi, e tutti questi suoi amici sono persuasi che Abdallah Sceri non tarderà ad arrivare, perchè il Mullah è realmente desideroso di conchiudere la pace.

È ben difficile pronunciarsi in tanta incertezza, per la mancanza assoluta di notizie a tutt'oggi.

Ho fatto per il meglio, scendendo a terra e pernottando nella casa di Ahmed Tager, malgrado le tacite sue reticenze; ciò farà dire in paese e la notizia ne giungerà anche lontano all'interno, che l'Italia si stabilisce in Bender Cassem. Intanto d'accordo con Ahmed Tager ho fatto partire oggi stesso quattro individui bene scelti per il campo del Mullah ove esso sarà. Uno di questi corrieri è degli amici di Abdallah Sceri ed è già stato dal Mullah; oltre alla lettera mia di cui è latore e della quale unisco traduzione egli dovrà spiegare verbalmente al Mullah e ad Abdallah tutto quanto gli ho detto nel maggior vantaggio dello scopo cui si tende. Le difficoltà della strada, attualmente percorsa da predoni che hanno tutto perso nelle precedenti razzie, e la distanza mi hanno costretto a mandare non meno di quattro persone, le quali hanno voluto essere anche adeguatamente compensate per il rischio e la fatica cui vanno incontro. Una di esse tornerà da metà strada ossia dalle regioni di Sol, per riportare le prime notizie più attendibili.

Con ciò spero di aver fatto quanto meglio per ora. Il mare pessimo ha continuato nell'Oceano Indiano, impedendo le comunicazioni lungo quella costa; un veliero del Sultano Osman Mahmud, già caricato in Bargal di incenso e di gomma, ha perso due ancore, e, costretto a prendere il largo, è stato poi sbattuto dal mare nella insenatura nord di Hafun, con perdita completa della nave e del carico; la notizia ne è qui pervenuta questa mattina.

Qui pure abbiamo trovato mare piuttosto cattivo e nello sbarcare dalla baleniera alla spiaggia, il sandolino che mi portava si capovolse e mi presi un bagno poco piacevole e pericoloso, a complemento delle non poche brutte emozioni che mi ha procurato questo nostro protettorato.

Vaglia gradire, signor ministro, gli atti del mio profondo ossequio.

PESTALOZZA.

Traduzioni dall'arabo.

(*Allegato 1*). Bender Cassem, 7 gennaio 1905.

Lode a Dio Solo.

Da Pestalozza delegato del Governo d'Italia al molto distinto e rispettabile Sayed Mohammed ben Abdallah che Iddio lo conservi.

Dopo il saluto e dopo aver chiesto della vostra salute e delle cose vostre, preghiamo Iddio perchè siate in salute e prosperità.

Vi faccio sapere che sono tornato da Aden qui in Bender Cassem e non vi ho trovato Abdallah Sceri, nè l'*Erko* che mi avevate comunicato di voler mandare qui per definire le trattative tra voi e tra gli Inglesi, come pure tra voi ed i Migiurtini. Dio faccia che il ritardo non sia dovuto a mala causa, poichè non posso supporre abbiate cambiato avviso o che manchiate alla vostra parola precedente. Io in base al vostro scritto e al vostro detto, avevo già fatto conoscere al Governo d'Italia della vostra accettazione della pace con tutti ed anche con gli Inglesi.

A me ora non è possibile modificare il mio scritto al Governo. Se adunque non intendete di mandare l'*Erko* per la pace con tutti, compresi anche gli Inglesi, fatemelo sapere e le cose torneranno ad essere come prima, poichè il Governo Italiano non potrebbe garantire per noi nè aiutarvi o favorirvi.

L'intrigo aumenterà da ogni parte. E Abdallah Sceri ed io che ci siamo adoperati e tanto affaticati per quell'intento del bene e della tranquillità di tutti i Somali, avremo invece rinvenuto il male per essi e per noi. Ma tu o Sayed, sei savio, perfetto, giusto e misericordioso, poichè la misericordia è di Dio, e non vorrai ripristinare l'intrigo, la guerra, ed il male nel paese Somalo, nè vorrai tu esserne la causa. Io aspetto qui fiducioso la tua risposta, e te ne prego non ritardarla.

Che Abdallah, tuo e mio fido, torni ad essere fra noi, e che ad ogni modo egli sia fra noi di comune aiuto e di buon consiglio, sotto la protezione vostra e sotto quella reciproca del Governo.

Ecco quanto vi ho fatto sapere.

Dal vostro amico fidato.

Scritto in Bender Cassem il primo di Zelcaade 1325 venerdì (6 gennaio 1905).

PESTALOZZA.

N.B. Non ho visto alcunchè di male da parte degli Inglesi. Anzi la loro intenzione è sempre buona come ve lo feci sapere e come sa ed ha visto lo stesso Abdallah. E il Sultano Osman Mahmud ed i Migiurtini anche hanno tutti buone intenzioni e Dio faccia che tutto termini per il meglio.

PESTALOZZA.

(*Allegato 2*).

All'amico Abdallah Sceri,

Sono qui arrivato e non ti trovo. Dio faccia che l'impedimento ne sia il bene e che presto arriverai con l'*Erko*, come da promessa ed intesa col Sayed. Egli non vorrà smentire la sua parola. Arriva tu adunque al più presto e non fare che i miei detti ed i tuoi siano derisi da tutti e che ne risulti una fama cattiva per il Sayed.

L'accordo non è accettabile dal Governo con quelle restrizioni che il Sayed vi ha aggiunte. Perciò tutto è sospeso e te lo faccio sapere e tu capisci tutta l'importanza della cosa

Che Iddio benedica ed aiuti la buona intenzione e tutte le nostre cose. Ti raccomando una pronta risposta. Il patto e tutto il resto fra noi due non è cambiato e conservati bene.
Dal tuo amico

Scritta in Bender Cassem il 2 di Zelcaade, sabato 1323 (7 gennaio 1905).

PESTALOZZA.

103.

Il Reggente il R. Consolato generale in Aden al Ministro degli affari esteri.

Aden, 10 gennaio 1905.

(Telegramma)

Secondo precedenti istruzioni, giunse sambuco *Antilope*. Spagna riferisce messaggeri Mullah non giunti ancora a Bender Cassem, ma per informazioni avute, ritiene non mancheranno convegno, giungendo, però, assai tardi essendosi aggregati a carovana commerciale. Osman Mahmud, diffidando trovarsi Bender Cassem, incaricò Tager partecipare conferenza. Prego informare Ministero marina che, stante condizioni sanitarie Aden, sambuco senza comunicare riparte subito per la costa.

OLIVO.

104.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma 21 gennaio 1905.

Signor Cavaliere,

La ringrazio del suo rapporto del dicembre e mi compiaccio del pertinace zelo col quale Ella tentò di sormontare gli ostacoli che si frapponevano allo svolgimento della missione da questo Ministero affidatale.
Le confermo pertanto le mie istruzioni e confido che la S. V. riesca nel tentativo di riannodare le trattative col Mullah, conchiudendo l'accordo, sulle basi desiderate, nel suo convegno di Bender Cassem.
Con distinta stima.

TITTONI.

105.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 22 gennaio 1905.

(Telegramma)

In Bender Cassem nessuna notizia del Mullah o di Abdallah Sceri; tutti però credono ritardo conferma desiderio Mullah condurre a termine trattative; però egli vorrebbe prima indurre suoi capi ad accettare. Credo Mullah in sospetto per involontarie mosse inglesi, Abdallah lavora persuaderlo e sicuramente ritornerà Bender Cassem.

Ho spedito corriere al Mullah giorno 8 e carovana migiurtina partita per suo campo 28 dicembre. Passando ieri Berbera seppi che da tre lati diversi confermavasi desiderio Mullah concludere pace. Disertore arrivato ieri l'altro in Elab informava che verso 6 corrente al campo del Mullah tra Adadero Illig discutevasi invio Abdallah e compagno in Berbera. Credo utile non mostrare premure e aspettare. Sultano Osman Mahmud mi ha scritto che accetta residente italiano con ascari in Bender Cassem; lascio dragomanno Bender Cassem; aspetterò qui che V. E. abbia ricevuto miei rapporti.

PESTALOZZA.

106.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 24 gennaio 1905.

Signor Ministro,

Confermando il mio rapporto dell'8 corrente da Bender Cassem (spedito con veliero) ho l'onore di riferirmi al telegramma che, indirizzai all'E. V. al mio arrivo il 22 corrente.

Rimasti in Bender Cassem sino alla mezzanotte del 18 corrente, il comandante del *Galileo* decideva di partire perchè il 22 terminavano i viveri che aveva ricevuti da Massaua, e non aveva potuto completare in Aden.

Passai da Berbera il 20 per avere notizie: il generale Swayne era in Armale a trenta miglia all'interno ove risiede su alture fresche e piacevoli. Per comunicazione telegrafica seppi dal generale che da tre fonti diverse gli era stata confermata in quei giorni la notizia del desiderio del Mullah di conchiudere la pace.

Egli è pure dell'avviso che bisogna saper pazientare, e che intanto l'assenza di razzie o di guerra gli ha permesso e gli permette di consolidare la sua organizzazione, ciò di cui è felicissimo.

Il Mullah doveva aver ricevuto la mia lettera del 15 dicembre da Bender Cassem e aspettava la carovana per formare le sue di contracambio.

È certo che se egli avesse ancora intenzioni ostili, non avrebbe perso tutto questo tempo ed avrebbe già fatto parlare delle sue razzie. Io credo che la maggiore resistenza alla pace la trova nei suoi capi, che, senza razzie, hanno tutto da perdere e poco da guadagnare con la pace.

Il mio interprete che ho lasciato a Bender Cassem cercherà di informarmi di ogni novità che avvenisse, coi mezzi che troverà.

Voglia gradire, signor ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

107.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 25 gennaio 1905

Signor Cavaliere,

Ho il pregio di accusarle ricevuta e di ringraziarla del rapporto che V. S. mi ha indirizzato il 23 dicembre 1904, (1) e col quale Ella mi dà ulteriori spiegazioni circa la sua seconda missione ad Illig. Mentre approvo quanto

---

(1) V. doc. n. 101.

Ella ha fatto in tale occasione, le riconfermo il mio compiacimento per lo zelo addimostrato.

Gradisca, signor cavaliere, gli atti della mia considerazione.

TITTONI.

108.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 25 gennaio 1905.

Signor Cavaliere.

Ho il pregio di accusarle ricevuta del rapporto che V. S. mi ha indirizzato il 3 gennaio 1905 (1) relativo alla sua partenza per Bender Cassem.

Non le nascondo la mia preoccupazione per l'esito finale della sua missione, ma nutro fiducia che Ella saprà con il consueto zelo portarla a buon compimento

Gradisca, signor cavaliere, gli atti della mia considerazione.

TITTONI.

109.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 27 gennaio 1905.

Signor Ambasciatore,

Ho il pregio di rimettere alla E. V., per sua opportuna conoscenza, copia del rapporto del 3 gennaio 1905, del cav. Pestalozza in missione in Somalia.

Gradisca, signor ambasciatore, gli atti della mia considerazione.

TITTONI.

(*Annessa copia del doc. n. 105*).

110.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*)

Aden, 8 febbraio 1905.

Oggi ricevo lettera da mio interprete da Bender Cassem 1° corrente. Notizie rifugiati, partiti 5 gennaio campo Mullah, confermano questi sempre dintorni Illig, proibendo razzie sino a che tutto non sia stato combinato con Governo italiano. Abdallah Sceri aspettava carovana, arrivata allora campo, tornerà con quella. Sultano Obbia è qui. Assumo responsabilità suo ritorno Obbia.

PESTALOZZA.

---

(1) V. doc. n. 105.

111.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 8 febbraio 1905.

Signor ministro,

A maggiore spiegazione del mio telegramma di oggi, ho l'onore di trasmettere le seguenti notizie pervenutemi ieri sera con veliero indigeno proveniente da Bender Cassem.

Il mio interprete mi scrive:

« Le notizie del sultano Osman Mahmud sono buone; egli è in Hafun, ove aspetta con ansietà il console Pestalozza, sorpreso del ritardo.

« Il 22 gennaio u. s. erano rientrati in Bender Cassem due dei quattro corrieri spediti al Mullah il giorno 8 gennaio; essi riferiscono che sono stati spogliati e ritardati per le vie da Uarsangheli del confine italo-inglese, ma poi poterono raggiungere Delbascian; seppero che in tutto il Nogal non vi era alcun dervisc, il Mullah e tutti i suoi erano nei dintorni di Illig, dicevasi essere egli in procinto di muovere il campo verso Mudug. Da Delbascian quei due corrieri erano ritornati portando quelle prime notizie; mentre gli altri due loro compagni avevano proseguito per il campo del Mullah con la mia lettera.

« Il 25 gennaio erano arrivati in Bender Cassem alcuni profughi dal campo del Mullah in Daganle, presso Illig, verso sud; ne erano partiti venti giorni prima. Essi raccontano che hanno lasciato il Mullah in Daganle, nè vi era alcuna probabilità che ne movesse. I dervisci avevano costruito in Garad, in Gabbee e in Illig; in quest'ultima località ripararono quanto già vi esisteva.

« Il Mullah manteneva la proibizione assoluta ai suoi di razziare.

« La gente di Obbia aveva operato in questi ultimi tempi tre razzie di cammelli, cavalli ed altro bestiame a danno dei dervisci, questi ultimi desiderando riprendersi la rivincita il Mullah la proibì assolutamente, dicendo siamo al riguardo in trattative col governo [italiano].

« La lettera del generale Swayne giunse al Mullah tanto per via di terra quanto per via di mare in un medesimo tenore e relativa ai cavalli. Alla lettera per via di mare il Mullah rispose, ma non si sapeva se quello scritto fosse stato recapitato o meno.

« La risposta del Mullah al generale Swayne era concisa, diceva: « I vostri cavalli sono ottanta, alcuni sono morti per strada, i rimanenti non furono condotti qui da me, perchè i razziatori sono fuggiti, e se tu (Swayne) li vedrai, arrestali e rimandameli; da parte mia ho pure mandato per fare ricerca di quei razziatori». A voce si aggiunge che il Sayed ha minacciato di severa punizione quei razziatori per avere infranto i suoi ordini di non razziare.

« La carovana partita da Bender Cassem e dintorni constava in principio di 150 cammelli ma mano a mano si assottigliava disperdendosi i cammelli negli accampamenti o villaggi beduini lungo la via, in modo che nel giorno stesso della partenza dei profughi da Daganle, entravano in quel campo del Mullah, circa 50 cammelli rimasti della carovana di Bender Cassem.

« Riguardo a disertori delle tribù inglesi erano al campo del Mullah quei soli tre individui arrivati in Illig quando eravamo ancora colà ossia nei primi giorni di dicembre; la notizia di altri cento disertori allora annunziati rimase priva di fondamento. Ma solamente più tardi arrivò al campo un indiano con fucile e cavallo, e quell'indiano disse al Mullah: Questo cavallo appartiene ad un inglese al cui servizio io mi trovavo; quell'inglese mi ha maltrattato ed io sono fuggito.

« Quei profughi riferiscono anche di aver sentito che il Mullah ripete che non si muoverà da quelle località sino a che non abbia ricevuto risposta dal

Governo col quale sta trattando, e che non farà male o danno a chicchessia assolutamente.

« Essi hanno pure saputo che Abdallah Sceri dice al Mullah: « io non tornerò in Bender Cassem se tu prima non mi consegni il prigioniero Bilà Samantar » (*questo Bila è il notabile dei Migiurtini Bahder che diresse le ultime razzie dei migiurtini a danno dei dervisci, mentre la missione Pestalozza si trovava la prima volta al campo del Mullah in Illig, ed era poi stato preso e tenuto in arresto presso il Mullah. Essendo egli Bahder migiurtino è naturale che Abdallah Sceri, per meglio basare il suo ritorno alla costa, insista per avere la libertà di quel prigioniero*).

« Certo Ahmed Osman, dei Bahder pure, è stato anche messo in arresto dal Mullah per aver preso cammelli dei dervisci ed averli condotti in un suo villaggio, ritornando dal Mullah in Illig, via di mare, assieme a suoi Ahmed Osman per scusarsi incolpava il Sultano Osman e i Bahder diavergli impedito il ritorno coi cammelli, ragione per cui era venuto via di mare a lagnarsene.

« Questo stesso Ahmed Osman al suo ritorno in Bender Cassem, dopo la prima intervista del Pestalozza col Mullah, aveva dichiarato ai Bahder in Bender Cassem che il Pestalozza li aveva ingannati dicendo di aver visto e parlato col Mullah, mentre ciò non era assolutamente vero; a quel discorso era stato presente un'altro dei Bahder certo Horan Mohammed Sciarmarka, il quale ora al ritorno di Ahmed Osman si trovava presso il Mullah, e sentendo i pretesti insussistenti dati dal colpevole, fu il primo a testimoniare delle menzogne di cui sopra raccontate ai Bahder in Bander Cassem da quell'Ahmed Osman; ed è per quel motivo che il Mullah mantiene in arresto quell'individuo.

« Tutte le altre notizie in Bender Cassem sono buone ».

In data del 1° febbraio 1905, lo stesso interprete scrive:

« Sono pure qui giunti fra gli altri due corrieri, i quali raccontano che sono arrivati sino ai pozzi di Adadero, e che mentre erano lì per informarsi da una vecchia circa i 400 dervisci di guardia al campo di Adadero, cercando di avvicinarsele, furono sorpresi da cinque dervisci, i quali minacciosi li rincorsero, obbligandoli a fuggire, ed inseguendoli con pietre e con lancie; gridarono vanamente essere essi latori di lettera che mostravano, ma fu inutile, e per paura di essere uccisi furono costretti a retrocedere. In conseguenza se ne tornarono indietro, avendo solamente saputo dalla vecchia che la carovana di Bender Cassem era arrivata dal Mullah, al campo di questi in Daganle.

« Quei medesimi corrieri nel loro ritorno furono incontrati da dieci predoni, che li spogliarono e presero il piego del quale erano latori all'indirizzo del Mullah ».

Non ho altro da aggiungere a quelle interessanti notizie che confermano le mie previsioni della poca efficacia di corrieri non conosciuti e poco sicuri, mentre per il resto collimano abbastanza anche con le notizie da Berbera e con quanto supponeva riguardo a Abdallah Sceri. È sempre questione di tempo e di pazienza.

Con profondo ossequio,

PESTALOZZA.

112.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 18 febbraio 1905.

Per opportuna conoscenza dell'E. V. le comunico copia dell'ultimo rapporto giunto dal Cav. Pestalozza, relativo alla sua missione in Somalia.

Gradisca, ecc.

TITTONI.

(*Annessa copia del doc. n. 111*)

113.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 13 marzo 1905.

(Telegramma)

È stato firmato l'accordo col Mullah. Seguono particolari.

PESTALOZZA.

114.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 17 marzo 1905.

(Telegramma)

Da ieri sono a Berbera. Il cinque in Illig dopo concludenti spiegazioni Mullah ha pienamente accettato e firmato senza restrizioni testo arabo dell'accordo già presentatogli in dicembre cui traduzione già inviata a V. E.

Abdallah Sceri stato ammalato due mesi. Mullah aspettavami, poichè nessuna sicurezza strade impediva comunicazioni.

Deputazione Mullah composta di Abdallah e tre notabili si imbarcava meco e con Sultano Jussuf Ali per Obbia, ove, nonostante recenti scontri tra quella gente unitasi agli Omar Mahmud ed i dervisci stati provocati, fu pienamente accettata e proclamata la pace, presenti capi Omar Mahmud, Jussuf Ali, deputazione Mullah e me. Sultano Jussuf Ali reintegrato con soddisfazione di tutti.

Ritornando, lasciammo in Illig notizia dell'accaduto, proseguendo per Hafun, Bargal, ove deputazione conferì con capi e Sultano, proclamato pace come pure in Alula e Bender Cassem.

Swayne, già partito Hargheisa, mi ha telegrafato, rallegrandosi successo, dando ordini contentare pienamente deputazione che causa peste resterà qui. Spero ormai stabilita seria base pace generale. Abdallah assicura sincerità Mullah anche verso gli inglesi. Tempo, pazienza, sorveglianza, regali consolideranno opera. Sarò Aden domani diciotto. Prego V. E. di volermi autorizzare a pagare Abdallah quattro mesi indennità arretrati, come pure gratificazione seicento rupie, e, secondo uso, minori regali ai tre altri della deputazione. Ciò sembrami indispensabile.

PESTALOZZA.

115.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 18 marzo 1905.

(Telegramma)

Il Marchese Lansdowne mi comunica telegramma ora pervenutogli dal Generale Swayne che annunzia essersi ieri sottoscritta pace coi delegati del Mullah in Berbera. Generale esprime viva soddisfazione per operato di Pestalozza, la cui personale cooperazione ha contribuito a rimuovere tutte le difficoltà.

PANSA.

116.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 19 marzo 1905.

(*Telegramma*)

Domani ripartirò Berbera sistemare questione deputazione. *Aretusa* mi raggiungerà mercoledì, per poi condurre Bender Cassem deputazione, cui partenza Illig provvederò via di terra con carovana. Ad Abdallah Sceri unirei un mio interprete Somalo da tenere provvisorio presso il Mullah, raccomandando mensili comunicazioni con Bender Cassem, ove lascerò pure altro interprete durante chiusura costa.

A cagione stato sanitario Aden rientrerò direttamente Massaua, ove, salvo ordine contrario, rimpatrierei con primo piroscafo, reputando assolutamente indispensabile conferire con V. E. per ogni ulteriore proseguimento missione.

PESTALOZZA.

117.

Il Ministro degli affari esteri al cav. Pestalozza.

Roma, 19 marzo 1905.

(*Telegramma*)

Ho ricevuto i due telegrammi relativi accordo con Mullah. In nome del Governo mi congratulo vivamente con Lei del successo dovuto alla intelligente perseverante opera sua. Autorizzo spese indicate.

TITTONI.

118.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Aden, 19 marzo 1905.

Signor Ministro,

Imbarcatomi l'11 febbraio in Aden sulla R. nave *Aretusa* al comando del capitano di fregata cav. Capece, si partiva lo stesso giorno per Berbera e la costa Somala italiana. Era anche meco a bordo il vecchio Jussuf Ali, sultano di Obbia, che dopo due anni di relegazione in Eritrea, era autorizzato a ritornare nella sua sede.

Da Berbera recatomi in Armale, 55 chilometri su dromedario, presso quell'Alto Commissario inglese, generale Swayne, potei intrattenerlo di quanto più premeva, come da speciali miei rapporti, e il giorno 22 febbraio l'*Aretusa* ancorava davanti a Bender Cassem. Ivi sceso a terra per avere notizie e conoscere dello stato delle cose, ne conchiusi che stante la nessuna sicurezza delle strade per l'interno che intercetta ogni comunicazione con le re-

l Nogal, e stante anche la poca attendibilità delle informazioni per non mi restava, ora che il monsone nell'Oceano accennava a minor za, che tentare passando da Illig, di comunicare col Mullah ed avere di Abdallah Sceri.

vato per fortunata combinazione in Bender Cassem un dervisc di à ferito e prigioniero degli Inglesi in Berbera, lo imbarcai per ser- di corriere. Fatte le opportune raccomandazioni al capo di Bender Ahmed Mahmud, fratello del sultano dei Migiurtini, ed imbarcato ie Jussuf Osman, figlio del sultano stesso e suo erede presuntivo, il er la prima volta e con piacevole mia sorpresa, metteva il piede sopra stra nave, proseguimmo per Bender Filek e Alula.

Alula l'*Aretusa* potè rifarsi di parte del carbone già consumato, im- lo 25 tonnellate di quel piccolo deposito di 50 tonnellate che con pportunità e previdenza vi erano state spedite sin dall'inizio della ssione, per ogni eventualità.

nto mi occupavo e definivo col sultano Jussuf Ali la question delle e in Bender Filek; l'intensità del monsone da N. E. ci consigliò pure ttare, e solamente al 28 febbraio al mattino si partiva da Alula per ove passando mi premeva oltre che sbarcare incolume il giovane Osman, rivedere anche e conferire col di lui padre sultano Osman d; l'incontro alla mia presenza dei due sultani di Obbia e dei Migiur- sarebbe anche piaciuto, ma così non volle il tempo, e l'ora tarda in rovammo nei pressi di Bargal non permise di prendere quell'atter- e l'*Aretusa* dovette proseguire per Hafun (baia sud) ove mi lusin- i poter ancora raggiungere il sultano Osman Mahmud, ma così

° marzo eravamo in calma nella sicura baia di Hafun; il giovane Osman sbarcava; il sultano suo padre ne era partito due giorni per Bargal. Fatte le opportune osservazioni e raccomandazioni ai capi in ed a quelli di Bela che vi trovai per raccomandare o meglio far andare agli Issa Mahmud dell'interno di non ostacolare lo scopo pa- ui si tendeva, si proseguì per Illig alla mattina del 2 corrente, pas- ll'indomani poco prima mezzogiorno davanti a Gabbee, dando poi ll'ancora in Illig nello stesso pomeriggio alle ore 15 ½. Questa loca- embrò deserta al primo aspetto, mentre in Gabbee, per quanto a di- si era scorta qualche persona.

ido, appena possibile, uno dei miei interpreti somali a terra col cor- rvisc, latore delle due lettere, di cui unisco traduzione (allegato *B* e *C*) dirette in arabo, l'una al Sayed Mohammed ben Abdallah e l'altra al- Abdallah Scehri. Qui è bene osservare che il Sayed Mohammed non ssere chiamato *Mullah*. Egli e i suoi dervisci prendono in mala parte alificativo che in realtà significa semplicemente *maestro*, *dotto*, tanto quanto credo pure in indiano, da dove gli Inglesi lo hanno forse o; ma siccome la parola non è araba e tanto meno somala, i der- on la capiscono e la credono dispregiativa.

quanto l'*Aretusa* sia ben lontana dalla spiaggia, il mare discreto per- o sbarco dei miei messaggeri senza troppo disagio; qualche persona è sa e col cannocchiale si scorge debolmente; però alla bandiera bianca ulla nostra nave si risponde sventolando pure vessillo bianco. A notte a i nostri battelli non sono ancora rientrati; sono richiamati a bordo chi di segnalazione; l'interprete Hersi è stato trattenuto sul ciglione, fa supporre esservi il Sayed Mohammed.

mattino del 4 corrente di prima ora mando l'altro mio interprete d per accertarsi della presenza o meno del Sayed Mohammed; il è mantenuto discreto con leggero vento da sud est; direi quasi agione. Dopo qualche ora di aspettativa torna finalmente il nostro e monta a bordo Abdallah Sceri con un compagno dei Bahder di Cassem, certo Mohamed Horu che vi avevamo condotto con la Regia *ilileo*.

i mi porta una lettera del Sayed Mohammed che unisco in traduzione o *D*); il tenore ne è amichevole e dimostra con quanto interesse il Mohammed aspettava il mio ritorno; realmente appena smontato da

cavallo, il Sayed mi aveva scritto quella lettera, e da Gabbee, ove si trovava, vedendo passare a poca distanza una nave italiana, era immediatamente partito per raggiungerci in Illig, percorrendo più di sessanta chilometri di strada difficile e faticosa. Abdallah Sceri mi assicurava che il Sayed è sempre nelle stesse buone intenzioni, e che lo troverò più arrendevole anche riguardo alla pace cogli Inglesi, che egli non ha cessato in tutto questo frattempo di ragionarlo e di persuaderlo nel senso della pacificazione generale, che mentre, con ragione, noi italiani aspettavamo in Bander Cassem l'ultima parola del Mullah e la venuta della sua deputazione, egli, il Sayed, aspettava e fidava nel ritorno di una nave in Illig da lunghi mesi; che egli Abdallah Sceri, come conseguenza di un lungo e forzato soggiorno a bordo delle regie navi, era stato per più di due mesi molto ammalato, preso da dolori artritici per tutto il corpo e disturbato da altro male che tuttora perdura; che le depredazioni degli Issa Mahmud avevano reso le strade impraticabili e impedito l'invio di corrieri; che ora terminate le sue lunghe operazioni, la carovana di Bender Cassem era pronta alla partenza e che con quella egli sarebbe partito per la costa, ma ringraziava il Cielo del mio arrivo per la più stabile e definitiva risoluzione di ogni questione. Ripetei ad Abdallah Sceri che, come egli già sapeva la risoluzione consisteva nell'accettazione incondizionata della pace con tutti e specialmente con gli Inglesi, che l'accordo già sottoposto al Sayed nel dicembre, considerava le maggiori concessioni possibili; che il Sayed Mohammed che lo aveva letto e ben capito era pienamente libero di accettarlo o meno; che, diretto ad Obbia per ricondurvi Jussuf Ali, aveva voluto nuovamente scandagliare le intenzioni del Sayed; che se queste corrispondono all'intento del R. Governo e se egli Abdallah me ne assicura in *confidenza* e in *amicizia*, sarei disceso per discutere ogni particolare e concretare; che intanto invitavo il Sayed Mohammed a rileggere ancora e a studiare il testo dell'accordo stesso, il quale in nulla differiva dalle sue prime dichiarazioni. Non mancai di osservare, scherzando, che se per la venuta a bordo del mio più fido amico, il Sayed aveva creduto di distrarre a terra i miei interpreti, chissà cosa avrei dovuto pretendere io per fargli visita a terra.

Abdallah Sceri andato a terra, ne ritornava alle ore 16 col mio interprete Hersi e mi rimetteva una seconda lettera del Mullah di cui unisco traduzione (allegato E). Essa non è meno amichevole ed insistente della prima; ne risulta già la determinazione di firmare l'accordo e difatti Abdallah Sceri me la conferma; era oramai troppo tardi per sbarcare, ma stabilisco che all'indomani mattina mi sarei recato a terra.

Il giorno 5 corrente, alle ore otto, sbarco alla spiaggia di Illig, bagnato da capo a piedi ma senza danno maggiore; nessun apparato di forze, i soli due miei interpreti mi aspettano; salgo l'erta e quando raggiungo il ciglione superiore m'appare la nuova costruzione di questa prima sede del Mullah, è assai rustica, di pietra e terra giallastra argillosa e dista un sessanta metri dal ciglione. Un centinaio di uomini armati indifferentemente di lancie e di fucili e schierati lungo quel muro, formano semicerchio verso il ciglione; sotto un rialzo roccioso di questo, si tiene in piedi il Sayed Mohammed ben Abdallah, con ai lati qualche notabile dei suoi dervisci e dietro di lui una folla fra i quali qualche armato ma anche molti curiosi e bambini, i quali ridendo mi guardano con benevole sorpresa; alcuni anche tentano di storpiare il mio cognome. Mi avanzo verso quel gruppo e avvicinatomi saluto in arabo; il Sayed sorridendo risponde e mi dà il benvenuto dicendomi: Hai forse temuto di scendere da me? — Non posso temere da chi per due volte mi ha già ricevuto da amico e mi ha dato l'immunità, ma mi ha piuttosto sorpreso che tu, per mandarmi a bordo un mio e tuo amico abbia creduto di trattenere i miei interpreti. — Lo feci per conversare ed informarmi da loro, risponde il Sayed, e passa a chiedermi lo scopo della mia venuta. — Lo scopo della mia venuta, rispondo, è sempre il medesimo: *La pace per tutti*, nè saprei trovare migliore intento che tu uomo religioso devi al pari di me desiderare. Io aspettai invano la tua deputazione in Bender Cassem mentre tu mi aspettavi qui; oggi Dio ha voluto che ci possiamo rivedere e così spero che tutto potremo definire. — Così desidero anch'io, disse il Sayed, facendomi cenno di precederlo nella sua casetta.

Girato il muraglione di cinta che mi si affaccia verso Sud-ovest, da una apertura laterale tortuosamente protetta, entro nel recinto quadrilatero di circa 50 per 40 metri, in mezzo al quale si innalza lo stanzone a pian terreno, in una suddivisione dal quale mi segue il Mullah coi suoi più fidi e sono quelli di cui cito i nomi nella nota qui annessa (allegato *F*).

Dopo i saluti di uso e le rinnovate spiegazioni sul ritardo, ripetuti gli scopi d'interesse generale della missione si entra in argomento e stante il desiderio mio nuovamente espresso e confermato dal Sayed Mohammed di stabilire sinceramente la pace con tutti e di mantenere le dichiarazioni già da lui fatte di sottostare al protettorato italiano, si prende ad esaminare, spiegare e discutere il testo arabo dell'accordo, del quale già sottoposi la traduzione all'E. V. sin dal dicembre scorso quando tornai da Illig, senza aver potuto vedere il Mullah a causa del mare pessimo.

Prima di procedere a quella lettura, reputai necessario richiedere qualche spiegazione intorno alle razzie verso Obbia di cui avevo sentito vagamente in Bender Cassem ed in Alula. Ne risultò che, dopo reiterate provocazioni dei Ber Mahd della tribù Omar Mahmud, tra Garad e Mudug, i quali avevano razziato ai dervisci 600 cammelli, poi 200, e poi a diverse riprese altri piccoli lotti, benchè il Sayed Mohammed trattenesse i suoi seguaci e mandasse anche uno speciale messaggero, che fu ucciso, per chiedere tregua in attesa della definizione delle trattative in corso col R. Governo, i dervisci erano partiti per prendersi la rivincita.

In una prima razzia in cui i Rer Mahd ebbero la peggio erano stati uccisi anche una trentina di soldati di Ali Jussuf di Obbia venuti in aiuto dei Rer Madh e il Mullah lagnandosi di quell'intromissione mi mostrava i fucili italiani che erano stati loro presi. Il grosso della spedizione non era ancora rientrato, per quanto si fosse mandato a richiamarlo e si ignorava in quale direzione avesse proseguito.

Riservandomi di meglio appurare in Obbia di chi fossero i primi torti, non gli feci meno sentite osservazioni sullo spiacevole incidente e sulla cattiva impressione che poteva produrre quando per l'appunto si stava conchiudendo per la pace.

Previa lettura fatta dallo stesso Sayed Mohammed del testo arabo dell'accordo e spiegazione minuziosa di ogni articolo, la discussione si fermò più particolarmente sulla questione dei confini per i pascoli del Nogal. Il Sayed e i dervisci li consideravano deficienti e chiedevano Bohodle e Eldab; a ciò risposi si togliessero di mente che l'Inghilterra si sarebbe ritirata da punti occupati, che del resto era necessario, come da consiglio dello stesso generale Swayne, rimanesse per i primi anni almeno una zona libera tra il confine proposto nell'accordo e le stazioni inglesi per evitare le conseguenze di troppo facile e rapido contatto di gente appena riappacificata; che col tempo e col buon accordo sarebbe forse stato possibile anche quel maggiore allargamento, ma che al presente assolutamente ciò non poteva essere.

Riguardo al Hod ci spiegammo bene e fu inteso che si tratta del solo Hod in sfera di influenza italiana che si estende all'est e poco più ad ovest di Damot e Las Suban. Anzi il Sayed Mohammed volle avere l'assicurazione che il passaggio delle sue carovane da Damot per le regioni del Scebeli e dei Bagheri che sono suoi parenti, attraverso il territorio di Galadi, non sarebbe stato disturbato. Stante la già determinata posizione di Damot nella nostra sfera di influenza, ho creduto di pienamente rassicurare il mio interlocutore, riservandomi anche di fare speciali proposte all'Eccellenza Vostra in proposito, qualora ne fosse il caso.

Stabilito e definito questo punto principale dell'accettazione dei confini determinati nell'accordo, il Sayed non fece più osservazioni per alcun altra clausola, nemmeno per quella del territorio di Mudug riservato al Sultano di Obbia, ma terminata la lettura e la spiegazione, con atteggiamento a vittima mi disse: « Ebbene, accetto tutto per farti piacere e manterrò il mio detto ». Gli osservai che l'accettazione non poteva nè doveva essere per mio piacere ma solamente se egli ed i suoi si sentivano realmente di mantenere quei patti, ed avevano la convinzione di addivenire ad un atto che ridava la tranquillità e la pace al paese Somalo da tanti anni perturbato e devastato; che

quell'atto è la base dell'intento pacifico al consolidamento del quale debbono più specialmente convergere gli sforzi dell'Italia, dell'Inghilterra, del Sayed Mohammed, del Sultano dei Migiurtini e di quello di Obbia, e che l'Italia accettando di prendere sotto la sua protezione il Sayed ed i suoi dervisci dava loro oltre alla più grande prova di fiducia e di generosità il mezzo migliore e più sicuro di rientrare nella via delle tranquillità e della pace.

Tutti approvando, il Sayed Mohammed ben Abdallah confermò di suo pugno in lingua araba la dichiarazione di aver letto, capito, ed accettato quanto era scritto nel documento e lo sottoscrisse. — Le parole aggiuntevi: « Pestalozza conosce il mio stato » significano: al vostro inviato quale procuratore ho fatto conoscere i miei bisogni; e difatti dall'insieme delle idee scambiate col Mullah dalle 8 e mezzo del mattino alle ore 14 e mezzo ho potuto rilevare che i suoi desideri tendono specialmente ad assicurarsi l'aiuto del Governo italiano nell'impianto di una sede a mare, facilitandogli la venuta di navi per il traffico a Gabbee ed in Illig. Egli calcola anche sopra un assegno annuo come lo ricevono i sultani di Obbia e dei Migiurtini, e magari in più speciali regalie; e perciò prendendo un pugno di pietruzze che figuravano denaro, snocciolandole a terra da una mano e dall'altra alzando un bastone a guisa di sciabola diceva, alludendo ai Somali, per tenerli ci vuole il brando alzato a minacciarli ed il denaro pronto a pagarli. Sorridendo, ripresi, al Governo non manca la forza, in quanto a pietre il vostro paese ne fornisce in abbondanza, e aggiunsi se poi effettivamente sarete fedeli e devoti, il Governo saprà anche cogliere l'occasione di favorirvi, ma per ora è l'opera vostra buona e costante che deve ristabilire il vostro credito ed inspirare fiducia a chi voglia tentare il traffico in queste regioni. — Si passò poi alla scelta delle persone più adatte a comporre l'*Erko* o deputazione mandata dal Sayed Mohammed ben Abdallah per far conoscere in tutti i paesi Somali interessati la conclusione de'la pace generale con tutti. Rimasero designati:

1° Abdallah Mohammed Sceri del Ber Adan Modoba degli Habrgielo il quale continua a godere tutta la fiducia del Saied Mohammed e conserva la mia;

2° Diria Arrale, stessi rer e tribù del precedente, ben conosciuto fra i Migiurtini e in Berbera:

3° Adam Egal, del Rer Egalla degli Omar Mahmud;

4° Moallem Mohammed Nur dei Dolbahanta.

Il Sayed Mohammed presentandomi l'*Erko* fa al medesimo le raccomandazioni le più esplicite nel senso della pacificazione generale sulle basi da lui accettate e confermate nell'accordo di cui hanno presa conoscenza.

Si stabilisce il probabile itinerario; si comincerà da Obbia, il cui sultano trovasi meco a bordo dell'*Aretusa* il quale già preparato ad un intento, da cui non rifugge, mi ha promesso di mettere ogni impegno. Si ripasserà da Illig per informare il Sayed del primo passo fatto. Rinnovate le mie raccomandazioni prendo congedo dal Mohammed ben Abdallah e ritorno a bordo, tuttora favorito dal mare che si è mantenuto discreto. Prima delle ore 17 mi raggiunge sull'*Aretusa* la deputazione del Mullah e si parte la sera stessa de 5 corrente per essere in Obbia all'indomani poco prima di sera.

Il sultano Jussuf Ali sbarca, salutato da 9 colpi di cannone. Tutta la popolazione lo aspetta ansiosa, si vede tutt'attorno al paese un numero insolito di bestiame; sono gli armenti che le recenti razzie dei dervisci, a tre giorni di cammino, hanno scacciato a mare.

Il 7 scendo a terra, mi informo di quanto era accaduto, ne rilevo che effettivamente le prime razzie furono degli Omar Mahmud a danno dei dervisci, e questi ripetutamente provocati, si misero in campagna. Ali Jussuf pretende che i suoi 32 ascari mandati in Rer Mahd avevano l'unico scopo di richiamarli, ma intanto i dervisci inaspriti si erano avanzati, ed a tre giornate di marcia da Obbia era accaduto, dieci giorni prima, uno scontro abbastanza serio con perdite di uomini d'ambo i lati. Fatte le debite rimostranze ad Ali Jussuf, ed esortati i capi degli Omar Mahmud a cambiare tattica e a pronunciarsi, essi si dichiararono per Jussuf Ali e ligii ai suoi ordini ed a quelli del Governo. Essi tutti non possono che desiderare la pace, e rinunciano a restituzioni od a compensi pur di poter realmente fare assegno sulla pace.

Jussuf Ali ed il suo figlio Ali sono nelle stesse disposizioni, ma dubitano della sincerità dei dervisci e del loro capo.

Osservo che ogni cosa deve avere il suo principio e che oramai, dopo la firma di un atto solenne è questione di fiducia e di buona fede e che i fatti soli confermeranno i detti, ma che le provocazioni devono essere ad ogni costo evitate. Si stabilisce che all'indomani scenderò con la deputazione del Mullah per tutto definire. Difatti all'indomani 8 poco prima delle ore 9, malgrado un mare pessimo, m'imbarco in una piroga del paese mentre in un'altra prende posto l'*Erko*; non senza vero pericolo si sormonta il passo della scogliera (anzi al ritorno a bordo fu per un vero miracolo che la mia piroga, sbattuta sullo scoglio dalle onde infuriate non vi si sfasciò; nel frattempo la regie nave *Aretusa* aveva pure arato sulle ancore con pericolo); riunitici tutti nella garesa del Sultano dopo le spiegazioni in contradditorio delle parti e dopo le dichiarazioni dei capi dei Rer Mahd già fattemi il giorno precedente, si concretava per la pace, proclamandola altamente, mentre poi secondo l'uso Somalo i principali dell'*Erko* combinavano con Jussuf Ali per il fidanzamento di una figlia del Sultano col Sayed, mediante i soliti compensi di cammelli e di restituzione dell'ultimo bottino presogli.

Compiuto tutto il necessario, alla sera dell'8 l'*Aretusa* lasciava la mal sicura rada di Obbia, e nelle prime ore del 16 dava fondo all'ancora davanti ad Illig. L'*Erko* scendeva a terra per riferire al Sayed Mohammed, ma questi essendo assente e la nostra nave essendo oramai a corto di carbone e di viveri non poteva più aspettare; in conseguenza indirizzai al Mullah la lettera di cui unisco traduzione (alleg. *G*), mentre Abdallah Sceri ed i compagni, per mezzo di persone di fiducia, mandavano a dire al Mullah quanto si era fatto e gli raccomandavano nel modo più assoluto di dare ovunque gli ordini più severi per il richiamo dai suoi armati da ogni lato, ed evitare col maggior scrupolo ogni nuovo incidente.

Ritornato l'*Erko* a bordo, nella mattina del giorno 11, si sbarcava assieme in Hafun; il sultano Osman Mahmud non aveva potuto ritornarvi ma aveva scritto per pregarmi di passare per Bargal. Intanto riuniti i capi e notabili del luogo, e specialmente alcuni capi e notabili degli Issa Mahmud colà venuti e in relazione con i capi della vicina Bela, si fece conoscere a tutti dell'avvenuto accordo e della pace concordata per tutti, invitando specialmente i capi degli Issa Mahmud a richiamare i Rer da essi dipendenti alla vita tranquilla e ad astenersi da razzie ed ostilità verso chicchessia.

All'indomani 12, in Bargal si sbarcava in quella sede del Sultano dei Migiurtini e presente Osman Mahmud, il vecchio suo zio, Nur Osman, ed i principali Bahder, davo partecipazione a tutti di quanto era stato convenuto e firmato in Illig, e di cui faceva fede lo stesso *Erko* del Mullah che assisteva alla seduta, ed avutone le espressioni di reciproca adesione del Sultano e dei suoi, alla pace generale, egli si impegnava a rinnovare a tutte le tribù dipendenti e più specialmente agli Issa Mahmud l'intimazione di astenersi da razzie o rivincite, rimettendo il regolamento d'ogni pendenza a pacifico arbitrato. Anche col Sultano Osman i capi dell'*Erko* entrarono in particolari più intimi riguardo al fidanzamento della sua figlia a norma degli usi Somali, e tutto fu concretato a soddisfazione delle parti. Osman Mahmud si dimostrò molto bene disposto ed al pari degli altri augurava che la pace sia sincera e duratura.

Il 13 in Alula si annunzia pure la notizia a quella popolazione ed a quei capi, e la regia nave *Aretusa* ritira le residue tonnellate di carbone ivi depositate che ci permetteranno di raggiungere Aden. Senza quel piccolo deposito di carbone non si sarebbe forse potuto compiere la missione.

Il 14 in Bender Cassem si ripete la stessa funzione nella garesa di Ahmed Mahmud, capo del luogo e fratello del Sultano dei Migiurtini, presenti Galed Nur ed i capi delle tre principali fachide degli Arab, dei Bahgaren e dei Desciscі. In questo centro si farà ritorno, avendo la deputazione e più specialmente Abdallah Sceri e Diria Arrale ad occuparsi di diverse pendenze in sospeso tra quella gente e i dervisci, o meglio lo stesso Saied.

Il 16 siamo in Berbera, il generale Swayne è già in Hargheisa, ma posso ancora comunicare con lui per telegrafo. Egli rallegrandosi del buon esito dell'ardua impresa, impartisce subito ordini telegrafici perchè la deputazione

del Mullah sia bene accolta e soddisfatta; da Burao arriveranno in Berbera al più presto il signor Smithsman, e l'agente principale somalo Mussa Farah incaricati di riunire i capi interessati per proclamare, presente l'*Erko*, l'accettazione della pace generale, e stabilire di comune accordo quei provvedimenti più adatti a mantenerla.

Intanto, stante l'urgenza per la regia nave *Aretusa*, dopo 32 giornate di navigazione, di ritornare in Aden per rifornirsi e in attesa dell'arrivo dei delegati inglesi dall'interno, ne approfitto per venire qui, telegrafare all'Eccellenza Vostra dell'operato mio e stendere in fretta questa più dettagliata relazione che darà un'idea dell'improbo lavoro eseguito.

Dovendo ripartire domani per Berbera col vaporino di Cowasjee, per esservi poi raggiunto dall'*Aretusa* appena questa nave abbia finito il suo rifornimento, mi riservo, dopo quella visita e dopo essere tornato a Bender Cassem per spedirne la deputazione al Mullah, via di terra, di esporre qualche considerazione sul felice esito della missione presso il Mullah, sulle favorevoli conseguenze che ne possono derivare, come pure sui pericoli che se ne potrebbero temere, sviluppando i concetti, cui già accennai nel mio rapporto del 20 dicembre scorso, n. 60 e che riassumevo nel mio telegramma di ieri dicendo che speravo stabilita oramai una base seria per la pacificazione generale, ma che solamente il tempo, la pazienza, la sorveglianza, le regalie consoliderebbero l'opera.

Ho l'onore di trasmettere sotto piego raccomandato e qui unito l'esemplare destinato all'Eccellenza Vostra del testo arabo dell'accordo con relativa traduzione italiana, mentre l'altro esemplare, da me firmato, è rimasto nelle mani del Sayed Mohammed ben Abdallah.

Se reputo grande fortuna l'aver incontrato mare discreto che mi permise lo sbarco in Illig, non reputo minore quella di aver trovato nel comandante Capece la persona che volle e seppe prendere ogni miglior provvedimento per prolungare il più a lungo possibile l'autonomia della regia nave al suo comando, tanto per carbone, utilizzando opportunamente, parte all'andata e parte al ritorno, il provvido deposito fatto in Alula dal comandante Cutinelli, quanto per viveri, riducendo a tempo le razioni in modo da permettermi di compiere l'iniziato itinerario con la continuità necessaria per la riuscita.

Per nave così piccola fu un vero sforzo, tanto più considerevole che da 45 giorni l'equipaggio non è più sbarcato nè qui nè in Berbera per le condizioni sanitarie dei luoghi nè altrove per impossibilità.

Non saprei poi come ringraziare il comandante Capece di tutte le attenzioni usatemi per rendere il prolungato mio soggiorno meno faticoso; mentre poi immedesimandosi del ben difficile mio compito usò pure ogni riguardo, tanto verso il Sultano di Obbia ed il figlio del Sultano dei Migiurtini, imbarcati al suo bordo, quanto verso i delegati del Mullah, ed i tanti altri che atto niano quei personaggi indigeni rimasti tutti sodisfattissimi, e ciò su nave piccola come questa, a detrimento anche della comodità dello stesso Stato maggiore sempre pronto ad assecondare il proprio comandante ed a facilitare il compito che il cav. Capece si era proposto, di favorire in tutto la missione affidatami.

Voglia gradire, signor ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

P. S. — Il 14 corrente da Bender Cassem già mi feci premura di spedire due corrieri al Mullah per portargli una mia lettera amichevole e notizie buone della sua deputazione.

PESTALOZZA.

(1) v. doc. n. 98.

(*Allegato* A).

Traduzione dall'Arabo.

Accordo col Sayed Mohammed ben Abdallah firmato in Illig il 5 marzo 1905.

Lode a Dio!

In base al comune intento dei contraenti di dare tranquillità e pace a tutti i Somali, il cav. Pestalozza, da una parte, quale inviato speciale autorizzato dal Governo d'Italia, ed il Sayed Mohammed ben Abdallah, dall'altra, per sè stesso e per i capi e notabili delle tribù a lui seguaci, si sono messi d'accordo per la completa accettazione delle clausole e condizioni seguenti:

1° Vi sarà pace e accordo duraturo tra il Sayed Mohammed sullodato i dervisci tutti da esso dipendenti ed il Governo d'Italia e chi da esso dipende fra Somali, Migiurtini ed altri.

In base ed in relazione a ciò, vi sarà anche pace e accordo tra il Sayed Mohammed i suoi dervisci, suddetti ed il Governo inglese e chi da esso dipende fra Somali ed altri.

Così pure vi sarà pace tra il Sayed, i suoi dervisci suddetti ed il Governo d'Abissinia e chi da esso dipende.

Il Governo italiano si fa avanti e si impegna per chi da esso dipende, come pure per quanto concerne il Governo inglese;

Ogni dissidio o differenza tra il Sayed e la sua gente coi dipendenti del Governo italiano o con quelli per i quali il detto Governo si è fatto avanti, come inglesi e loro dipendenti, sarà risolto in via pacifica ed amichevole per mezzo di *Erko* o deputazione delle due parti, sotto la presidenza di un delegato italiano: potrà presenziare anche al convegno un rappresentante inglese, quando si tratti di questione che riguardi i medesimi.

2° Il Sayed Mohammed ben Abdallah è autorizzato dal Governo d'Italia di costruire per sè e per la sua gente una residenza stabile in quel punto più conveniente per le comunicazioni col mare tra Ras Garad e Ras Gabbe. Ciò anche con l'assentimento di Jussuf Ali e del Sultano Osman Mahmud. Quella residenza o sede ed i suoi abitanti saranno tutti sotto la protezione del Governo d'Italia e sotto la sua bandiera. Sarà in facoltà del detto Governo, se e quando vorrà, di installare in quella sede un suo rappresentante di nazionalità italiana, od altra persona, in qualità di governatore con soldati proprii, e di stabilirvi dogana.

In ogni modo, il Sayed Mohammed dovrà essere di aiuto e di appoggio al Governo per ogni questione; e sino a che il Governo abbia designato un suo rappresentante speciale, lo stesso Sayed Mohammed ne sarà il procuratore. All'interno, il Governo delle tribù da esso Sayed dipendenti rimarrà al Sayed Mohammed, che dovrà esercitarlo con giustizia ed equità. Egli pure provvederà alla sicurezza delle strade e alla tranquillità delle carovane.

3°. In quella sede suddetta il commercio sarà libero per tutti e sottoposto ai regolamenti e agli ordini del Governo. Però resta sin d'ora assolutamente proibita l'importazione e lo sbarco di armi da fuoco, di cartuccie, di piombo e di polvere per l'uso delle medesime armi.

Il Sayed Mohammed stesso e la sua gente si impegnano per impegno formale ed intero, con giuramento davanti a Dio, di impedire la tratta degli schiavi come pure l'importazione o sbarco dei medesimi e di armi da fuoco, qualunque ne sia la provenienza, da mare o da terra.

Chi infrangerà quest'ordine sarà passibile di punizione a seconda delle disposizioni governative al riguardo.

4° Il territorio designato al Sayed Mohammed ed ai suoi seguaci è quello del Nogal e del Hod compreso nella delimitazione della sfera d'influenza italiana. Però in base ad accordo speciale tra i Governi d'Italia e di Inghilterra, dopo l'invio ed il ritorno dell'*Erko* (deputazione) mandata per confermare l pace con gli inglesi, a norma degli usi somali, e per stabilire alcune formalità necessarie alla tranquillità di tutti, gli inglesi autorizzeranno il Sayed Mohammed ed i suoi seguaci ad entrare nei propri confini (quelli degli inglesi) nel territorio del Nogal, per pascolarvi il loro bestiame, a norma

delle precedenti loro consuetudini. Solamente il bestiame suddetto non dovrà oltrepassare i pascoli dei pozzi qui appresso designati e sono: i pozzi di Halin, e da questi a quelli di Hodin e da Hodin a Tifafli e dai pozzi di Tifafli e quelli di Damot.

Così anche dalla parte dei Migiurtini vi sarà accordo e pace fra essi tutti ed il Sayed Mohammed e tutti i suoi dervisci. La questione dei pascoli tra questi e gli Issa Mahmud, come anche tra essi e gli Omar Mahmud, sarà definita con gradimento e buon accordo delle parti, a norma degli usi loro precedenti.

Le terre di Mudug e di Gallacajo resteranno a Jussuf Ali ed ai suoi figli. Ogni questione tra i dervisci ed i loro vicini sarà devoluta all'esame ed alle decisioni del Governo d'Italia.

A conferma di tutto quanto qui sopra è stato enunciato e forma impegno delle parti contraenti, si è addivenuti alla firma di questo scritto fatto in due esemplari per mano del Sayed Mohammed ben Abdallah per sè e per i Dervisci suoi seguaci, e per mano del cav. Pestalozza, delegato autorizzato dal Governo d'Italia, in Illig, il giorno di domenica ventottesimo del mese di Zelheggia, anno milletrecentoventidue dell'Egira, corrispondente al giorno cinque del mese di marzo dell'anno millenovecentocinque.

Ho letto questa carta, ne ho capito tutto quanto il contenuto, ho tutto accettato con accettazione sincera e l'ho firmata – però il cav. Pestalozza, procuratore, conosce il mio stato – in fede.

SAYED MOHAMMED BEN ABDALLAH
G. PESTALOZZA

Visto per traduzione conforme all'originale in arabo – Illig, 5 marzo 1905.

PESTALOZZA.

(ALL. B).

(*Traduzione dall'arabo*).

Da Pestalozza agente del Governo d'Italia, al Sayed Mohammed ben Abdallah (1).

Dopo chiesto di voi e del vostro stato vi faccio sapere che da molto tempo non ho più avuto vostre notizie; due volte sono ritornato a Bender Cassem senza trovarvi Abdallah Sceri, nè vi era arrivato l'*Erko* (deputazione) che mi avevate promesso di mandarvi per definire il desiderato. Voglio sperare che l'impedimento fu causato da buon motivo.

Io ti ho scritto una prima lettera da Bender Cassem, ed una seconda la spedii anche più tardi con quattro corrieri speciali – essi rimasero assenti più di un mese, ed al loro ritorno ci dissero di essere stati spogliati ed aggrediti per via e che la lettera anche era stata presa.

Ora essendo qui di passaggio diretto ad Obbia ho voluto fermarmi in Illig e mandarti questa mia lettera per farti sapere di questo stato di cose, e spero che subito subito tu mi manderai una risposta con Abdallah Sceri e con persona di tua fiducia, e meglio ancora sarà se verrai tu stesso in Illig, per farmi conoscere le tue intenzioni, poichè le restrizioni e le considerazioni che hai scritto di tuo pugno sotto lo scritto primo non possono essere accettate dal Governo italiano. Se invece tu accetti quel primo scritto come te lo presentai in Illig, sta bene; e se non lo accetti fammelo sapere, e in ogni caso mandami un tuo fido che mi faccia intendere il tuo scopo: a me resterà

(1) Spedito da bordo dell'*Aretusa* il 3 marzo 1905, ore 15, per mezzo Hersi e corriere.

di riferirne al Governo d'Italia giacchè ho intenzione di rientrare presto in Italia per esporre al Governo quanto sarà avvenuto.

Ecco quanto mi premeva di farti conoscere e ti raccomando vivamente una pronta risposta; da oggi a quattro giorni ripasserò da qui con la nave e prenderò la tua risposta. Conservati bene.

Scritto da Pestalozza in Illig in data del 25 Zelheggia 1322, giorno di venerdì (2 marzo 1905).

PESTALOZZA

(ALL. C).

(*Traduzione dall'arabo.*)

Al mio caro amico Abdallah Sceri.

Dopo chiesto di te non mi dilungo, solamente ti faccio sapere che sono molto ansioso di rivederti; è necessario che tu ritorni a noi perchè io intenda le vostre intenzioni e lo scopo del Sayed Mohammed, poichè quelle restrizioni che il Sayed ha scritto rendono il documento che egli ha firmato, non accettabile.

Spero che ci spiegheremo presto a voce su ogni cosa e che verrete a noi al più presto. Conservatevi, sano.

Da Pestalozza, il giorno di venerdì 25 di Zelheggia dell'anno 1322 (3 marzo 1905) in Illig.

PESTALOZZA.

(ALL. D).

Traduzione dall'arabo.

Scritto da Mohammed ben Abdallah all'inviato Pestalozza (1).

Due sono gli scopi della presente: l'uno per dirti che la tua assenza è stata lunga, è stata per me di anni – nè posso pensare che tu mi abbia perduto e abbandonato.

Io ero in Gabbee, ma appena vi ho visto passare (con la nave) mi sono fatta premura di partire da lì e sono arrivato tutto stanco ed ho sentito le notizie tue.

L'altro scopo per dirti che tu con chi ti accompagna puoi sbarcare in tutta immunità.

Sento che Jussuf Ali è con te, già prima te ne avevo chiesto, e ne sei testimonio e ora non è convenevole che Egli vada al suo paese senza che ci vediamo.

Tu chiedi la pace e la tranquillità per tutti e perciò se scenderai con lui ci intenderemo tutti e tre prendendo impegni sull'argomento. E giacchè tu sei stato molto tempo assente prenditi maggiore fatica. Se tu oggi non scenderai e se non verrai da me col bene, con le benedizioni, con l'adulazione e con l'imposizione, sarai come i predecessori che mi hanno scritto le lettere e non mi sono stati di alcuna utilità.

Mando a te Abdallah Sceri e Mahmud Haru e sono qui rimasti Hersi e l'altro per farmi compagnia e piacere.

MOHAMMED BEN ABDALLAH.

Visto per traduzione autentica PESTALOZZA.

---

(1) Ricevuto a bordo della R. nave *Arctusa* il 4 marzo 1505, alle ore 10 ant. in Illig.

(All. E).

Traduzione dall'arabo.

Scritto da Mohammed ben Abdallah all'inviato Pestalozza.

Ti dico che la menzogna è peccato e che non mi è permessa, e la maledizione di Dio sia sui bugiardi. Ti dico anche essere la mia parola vera, ti ho dato l'immunità e la pace, anzi ti ho considerato come uno dei miei, come mio amico e non so mentire. Se mi chiedi la pace generale (ossia con tutti) io già da prima vi ho acconsentito, il mentire è peccato.

Se non ti volessi bene non sarei venuto da Gabbee a qui, nè ti avrei scritto come ad un amico assente da anni, se non per la mia amicizia verso di te. Ora chiedo che il convegno tra noi sia oggi stesso per tranquillizzare il mio cuore, poichè l'amante se non rivede l'oggetto amato resta col cuore dolente.

Riguardo alla questione tra noi e gli Inglesi lascio a te di decidere come vorrai. Se però essi non abbandoneranno il nostro paese, senza dubbio, essi faranno nascere altri intrighi; se però voi [Governo italiano] ci garentirete contro ogni intrigo da quella parte, mi basterà.

Riguardo a Jussuf Ali tu sappi che i suoi figli hanno scombussolato il paese; essi hanno scritto agli Amhara e si sono impegnati a diventarne i sudditi. Gli Amhara hanno loro mandato dieci persone che tutt'ora sono con essi. Hanno mandato buoi per comprare fucili; questo è proprio vero e ne ho un testimonio.

Così anche essi (i figli di Jussuf Ali) hanno razziato le tribù dei Hauija e questi hanno loro derubato sessanta fucili, tutti da cinque colpi (modello italiano). Essi hanno dato i vostri fucili ai Rer Mahd (frazione principale degli Omar Mahmud da Garaad a Mudug) e li abbiamo tutti presi quando abbiamo inseguito i Rer Mahd per riprendere i nostri averi. Essi (figli di Jussuf Ali) hanno dato cauzione per i Rer Mahd, ed anzi hanno anche dato loro aiuto, mandando dei soldati, che furono invitati a disinteressarsene, e si rifiutarono e furono poi uccisi in guerra. Se vuoi i vostri fucili io te li darò. Non vi sarà disaccordo.

Mohammed ben Abdallah.

Visto, per traduzione autentica Pestalozza.

(*Allegato* F).

Notabili attorno al Mullah presenti alla firma dell'accordo.

1. Abdallah Hassan Nur – degli Ogaden – padre del Sayed Mohammed
2. Abderrahman Hassan Nur, fratello del precedente, zio del Sayed.
3. Omar Hassan Nur, id. id.
4. Absia Sed – degli Aligheri – zio materno del Sayed Mohammed.
5. Ali Dea ben Osman Sceik, cognato del Sayed per averne sposato la sorella.
6. Soltan Nur Ahmed Oman-vecchio, già Sultano degli Habrjunis.
7. Abderrahman Ali Deer – dei Bahgheri – molto conosciuto a Berbera.
8. Soltan Abdul – del Rer Ibrahim degli Ogaden.
9. Sayed Saddikben Sceik Ahmed – d'origine araba – da una generazione stabilito nell'Ogaden; oltre Abdallah Sceri, Hagi Sodi, Diria Arrale, gli interpreti Hersi Ismail e Mohammed Adan.

(1) Ricevuto in Illig a bordo della R. nave *Aretusa* il 4 marzo 1905, ore 16.

(*Allegato* G).

Traduzione dall'arabo.

Da Pestalozza, l'inviato del Governo d'Italia, all'amico distinto e rispettabile Sayed Mohammed ben Abdallah.

Dopo chiesto di voi e del vostro stato, vi faccio sapere che sono stato in Obbia in compagnia del vostro *Erko* (deputazione). Abdallah, Diria e l'interprete mio vi informeranno di tutto quello che abbiamo fatto per attutire e togliere i disaccordi e la guerra.

Però riguardo ai dervisci che sono entrati nel territorio di Obbia razziando e uccidendo, il loro operato è molto biasimevole poichè non vi era guerra tra voi ed il Governo italiano, e Obbia è sotto la bandiera italiana e tu, o Sayed, non puoi approvare un tale atto assai riprovevole; richiamerai la tua gente e la punirai perchè non abbia ad esser causa di disaccordo e non abbia da smentire le tue dichiarazioni di pace e di amicizia e di immunità generale. Questa è questione molto importante, e tu o Sayed Mohammed, manda subito da ogni parte a richiamare i tuoi soldati e per fare loro raccomandazioni le più calde per il mantenimento ovunque della pace e della tranquillità.

Con Jussuf Ali e con la sua gente abbiamo tutto concordato e stabilito per la pace; chi è morto o quello che è passato, è passato, ma riguardo al bestiame sarà da te restituito.

Riguardo agli Omar Mahmud o Rer Mahd li abbiamo anche sentiti e ad essi ho dato il primo torto; anche per essi quello che è stato è stato; ma a partire da oggi Jussuf Ali diventa garante per essi, e le loro questioni come quelle di Jussuf Ali saranno deferite al Governo, e noi decideremo in base all'accordo firmato tra Voi ed il Governo. Ma voi allontanerete i vostri dervisci dal loro territorio per evitare cause di disaccordo. Le piccole questioni, come ad esempio furti o simili, saranno definite pacificamente dagli anziani, secondo l'uso dei Somali.

Causa l'accelerato nostro ritorno per deficienza di carbone, non posso oggi scendere per salutarti, Lo farò al ritorno.

I componenti il tuo *Erko* sono tutti qui a bordo con me e stanno bene; dopo terminati i nostri e vostri affari ricondurrò l'*Erko*; ciò sarà, spero fra una quarantina di giorni e anche prima se possibile. Non ti preoccupare per essi, il loro stato è il mio, e tu, o amico, impedisci ogni guerra o disaccordo da ogni lato e conservati.

G. PESTALOZZA.

Venerdì 3 di Moharram 1323 (10 marzo 1905) in Illig da bordo della R. nave *Aretusa*.

Visto per la traduzione PESTALOZZA.

Spedito da Illig per mezzo dell'*Erko* il 10 marzo 1905.

122.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 24 marzo 1905.

Signor ambasciatore,

Il 5 corrente fu firmato ad Illig, secondo risulta dall'unito telegramma del cav. Pestalozza, l'accordo col Mullah sulle basi che hanno formato oggetto di intesa tra il cav. Pestalozza ed il generale Swayne, consenzienti il R. Governo ed il Governo di S. M. Britannica.

Sebbene non sia ancora in possesso di questo Ministero il testo originale dell'accordo, Le comunico, ad ogni modo, la traduzione del testo che già ci fu comunicato fin dal dicembre scorso dal cav. Pestalozza e che è identico a quello testè firmato.

Dovendo l'Italia, a termini dell'accordo, guarentire direttamente al Mullah l'osservanza delle condizioni che questi richiede all'Inghilterra e che resultano dall'accordo stesso, ed essendo, d'altra parte, rimasto inteso tra Lord Lansdowne e Vostra Eccellenza che, quando fosse firmato l'accordo, se ne sarebbe fatto oggetto di scambio di note nel senso appunto di guarentire da parte dell'Inghilterra l'osservanza delle condizioni suddette, prego Vostra Eccellenza di voler dar comunicazione dell'accordo al marchese di Lansdowne, e di volere in base ad esso procedere al convenuto scambio di note, dopo di che il R. Governo ratificherà l'accordo.

Nella nota che la E. V. dirigerà al marchese di Lansdowne Ella unirà copia dell'accordo firmato a Illig il 5 corrente dal Mullah e dal cavaliere Pestalozza, chiedendo che, stante le intese precedentemente corse, ci si dia la assicurazione che da parte dell'Inghilterra ci sia guarentito l'osservanza delle condizioni per le quali noi, a nostra volta, ci siamo nell'accordo impegnati verso il Mullah.

Il Governo Inglese dovrebbe rispondere nei termini stessi, dandoci questa assicurazione.

Sono lieto che i nostri sforzi per la pacificazione della Somalia, anche nell'interesse dell'Inghilterra, siano stati dopo perseverante lavoro, coronati da successo, e sono convinto che il comune intento di pacificazione della Somalia sarà raggiunto con la cordiale cooperazione dei due Paesi amici.

Voglia gradire, signor ambasciatore, gli atti della mia alta considerazione.

TITTONI.

(*Annesse copie del doc. n. 118 e dell'allegato n. 3 al doc. n. 98*).

123.

Il Ministro degli affari esteri all'Ambasciatore d'Inghilterra in Roma.

Roma, 24 mars 1905.

Mon cher ambassadeur,

J'ai reçu votre aimable lettre du 21 de ce mois, par la quelle vous avez bien voulu me remettre la copie du télégramme adressé, par le général Swayne au marquis de Lansdowne et concernant l'accord conclu avec le Mullah. Je vous faits mes meilleurs remerciments et me félicitant que l'oeuvre de monsieur Pestalozza ait méritée la juste appréciation du Gouvernement Britannique. Je vous prie d'agrèer, mon cher ambassadeur, mes salutations les plus amicales.

Votre bien devoué
TITTONI.

124.

Il Reggente la R. Legazione in Addis Abeba al Ministro degli affari esteri.

Addis Abeba, 1° aprile 1905.

Signor ministro,

In conformità alle istruzioni contenute nel telegramma dell'Eccellenza Vostra, n. 387, in data del 24 marzo u. s., mi sono recato a premura di portare a conoscenza del Negus la notizia dell'accordo concluso il 5 marzo u. s. tra il R. Governo e il Mullah e le modalità dell'accordo medesimo. Non ho mancato di far notare al Negus come questo accordo giovi grandemente anche all'Etiopia poichè toglie il pericolo di future aggressioni da parte del Mullah contro i territorii etiopici.

Il Negus mi ha risposto di essere lieto di tale notizia perchè questa gli fa sperare che il Mullah non arrechi più fastidio, in avvenire, all'Italia, all'Inghilterra e all'Etiopia. Ha chiesto quindi se anche l'Inghilterra abbia concluso un accordo consimile. Gli ho fatto allora notare come, trovandosi il Mullah su territorio italiano, tale accordo non fosse necessario.

Prego l'Eccellenza Vostra di voler gradire i sensi della mia più alta considerazione.

L. CAETANI.

125.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

(*Telegramma*).

Massaua, 2 aprile 1905.

Tutto in Berbera sistemato anche con atto scritto confermata pace. Abdallah Sceri con due compagni e mio interprete rimasto Berbera per aspettare Swayne e da quella per via di terra andranno Illig. Li raccomandai vivamente Swayne. Condussi Bender Cassem quarto membro deputazione, il quale tornerà Illig via di terra.

Gratissimo ed onorato benevoli congratulazioni Vostra Eccellenza e Governo ringrazio vivamente. Il 12 corrente rimpatrierò.

PESTALOZZA.

126.

Il cav. Pestalozza al Ministro degli affari esteri.

Massaua, 2 aprile 1905.

Signor Ministro,

A complemento del mio rapporto del 19 marzo ultimo scorso, ho l'onore di informare l'Eccellenza Vostra che, tornato in Berbera il 21 marzo, trovai che il generale Swayne, allontanandosi da Hargheisa e nell'impossibilità di più usare il telegrafo, aveva più specialmente delegato M.r Jones, *de-*

puty commissioner in Berbera, a rappresentarlo per gli accordi colla deputazione del Mullah, mentre M.r F. Smitthman, assistente politico sul confine in Eldab, doveva portare il contributo della sua esperienza e del suo tatto; le istruzioni del generale erano di mettersi pienamente d'accordo con me e di soddisfare in quanto possibile i membri della deputazione, se non che M.r Jones, basandosi su precedente corrispondenza del Swayne in novembre, credeva di dover stabilire come uno speciale accordo con la deputazione accennando anche alla restituzione dei fucili presi ed a qualche altra più speciale determinazione di disarmo. A ciò gli osservai che la deputazione si sarebbe dichiarata non autorizzata, e che effettivamente non poteva esserlo a modificare le basi di un'accordo già firmato, il cui testo era già conosciuto e consentito dallo stesso Governo Britannico; che desiderando stabilire qualche accordo scritto e diretto, più per l'apparenza che per la sostanza, esso non poteva che essere basato sull'accordo italiano del 5 marzo in Illig, e conseguenza del medesimo, per confermare l'accettazione della pace anche da parte di queste autorità britanniche del Somaliland e per qualche formalità riguardante il passaggio delle carovane; che la stessa imposizione del disarmo nel territorio inglese del Nogal concesso ai pascoli, oltre che non poter esser poi, in pratica, mantenuta, avrebbe creato aperto disgusto nella deputazione, la quale, non sentendosi autorizzata ad accettarlo, vi avrebbe ravvisato un'insidia ed il proposito di non voler la pace; che per ora, a mio parere, bisognava consolidare la base stabilita ossia l'accettazione reciproca della pace, e poi dar tempo al tempo per il resto.

M.r Jones, cui non manca l'esperienza di questi luoghi e che sa che i piccoli incidenti vanno evitati perchè sono quelli che creano i grandi, accettò il mio modo di pensare e all'indomani, 22 marzo, riuniti alcuni principali capi delle tribù inglesi, io esponevo quanto era stato operato e annunziavo l'accordo stipulato e firmato il 5 marzo in Illig nelle sue fondamentali clausole; la deputazione del Sayed Mohammed ben Abdallah confermava quanto io avevo esposto, e in ultimo M.r Jones dichiarava che le autorità Britanniche del Somaliland accoglievano esse pure la pace con piacere; che la libertà religiosa, purchè non contraria all'ordine pubblico, era acconsentita a tutti indistintamente; che il commercio lecito era per tutti autorizzato, e che subordinatamente ai regolamenti e disposisioni in vigore nel Protettorato, tutte le carovane avrebbero potuto transitare al confine.

A conferma di quelle dichiarazioni verbali, persuasi la deputazione a firmare il *Provisional Agreement* di cui unisco copia, che fu redatto pure in arabo per maggiore intelligenza degli interessati; siccome la dichiarazione della libertà di religione non era stata inclusa nello scritto i deputati del Mullah se ne fecero dare dal sig. Jones una ulteriore dichiarazione scritta e speciale, con la quale il *Deputy commissioner* conferma che la libertà religiosa è acconsentita per tutti indistintamente, purchè non contraria all'ordine pubblico.

Con ciò era regolata la parte ufficiale inglese, e la deputazione del Sayed Mohammed ben Abdallah, che avevo persuasa a prendere per il ritorno la via di terra, sia da Berbera, sia da Bender Cassem, espresse il desiderio di aspettare il generale Swayne per avere dalla stessa sua bocca la conferma delle parole sentite e scritte, a maggiore tranquillità del Sayed Mohammed che conosceva il solo Swayne come capo di questo Governo Inglese del Somaliland.

Osservai che per me e per essi quanto era stato fatto e definito era ufficiale, che la ristrettezza del tempo non mi permetteva di aspettare ancora, per lo meno altri venti giorni, il ritorno del generale Swayne, che con lettere dettagliate e telegrammi ero stato in continua corrispondenza col sullodato generale, assicurandomi delle sue intenzioni conformi al già operato, che però non mi opponevo al desiderio manifestato, anzi lo approvavo, tanto più che quei membri che rimarrebbero in Berbera avrebbero poi preso la via di Eldab per rientrare presso il Sayed; le autorità inglesi si dichiararono pronte ad assecondare quel viaggio, fornendo cammelli e cavalli.

Fu deciso che Abdallah Sceri, Diria Arrale e Moallem Mohammed Nur avrebbero aspettato il ritorno di Swayne dal confine abissino, per poi tornare in Illig per la via dell'interno.

Ad essi unii il mio interprete somalo Mahmud Adam che doveva accompagnarli presso il Sayed Mohammed e rimanervi sino all'autunno.

Il quarto membro della deputazione, Adam Egal, avrebbe preso invece la via di Bender Cassem.

Di questo itinerario mi feci premura di informare il Sayed Mohammed ben Abdallah con lettera del 24 marzo, di cui unisco traduzione e che fu spedita per mezzo di tre prigionieri dervisci liberati dalle carceri inglesi.

Abdallah Sceri rimanendo colà, assistito dal mio interprete, doveva e poteva risolvere presso il generale Swayne la questione molto importante dei matrimoni e dello scambio di promesse a maggiore garanzia della pace.

La mia corrispondenza con Swayne, di cui unisco copia, ne darà un'idea, ed ho ogni ragione di credere che lo stesso generale vorrà intervenire con tutta la sua autorità per definire nel senso desiderato da Abdallah Sceri la questione latente per la promessa di matrimonio della figlia di Mussa Farah, principale agente Somalo-Inglese, con lo stesso Abdallah Sceri.

Così tutto è stato regolato per il meglio anche in Berbera, e sarà, non ne dubito, ancora maggiormente consolidato dal diretto intervento dallo stesso generale Swayne, che tanto si adoperò per assecondare il non facile mio compito.

Ai membri dell'*Erko*, da me affidati alle cure ed alla amicizia dell'autorità britanniche, non mancheranno le regalie che cementano i buoni rapporti, ed a me stesso fu consegnata per il Mullah una tenda grande, di cui il Sayed Mohammed aveva manifestato il desiderio. — Il 25 marzo al mattino ripresi imbarco sulla regia nave « Aretusa »; il 27 sbarcavo in Bender Cassem il quarto membro della deputazione, Adam Egal, e raccomandatolo caldamente a quel capo, Ahmed Tager, mi assicuravo all'indomani, presenti i capi dei tre principali quartieri, che quel delegato del Mullah sarebbe ripartito al più presto, ossia in due o tre giorni, per Illig, via dell'interno; fornito di scorta e di cammelli, con tutte le maggiori garanzie di incolumità, non mancai di rendere tanto Ahmed quanto quei capi tutti responsabili della persona di Adam Egal e ad essi tutti raccomandavo nuovamente di adoperarsi per far cessare le ruberie e le depredazioni che gli Issa Mahmud continuano all'interno a danno e detrimento delle carovane.

Unisco traduzione delle lettere che indirizzai al Sultano Osman dei Migiurtini ed al Sayed Mohammed; rinnovai ad Ahmed Mahmud le più vive raccomandazioni per il buon andamento delle cose, e per l'astensione dall'illecito commercio delle armi; a lui affidai l'interprete Hersi che rimarrà in Bender Cassem per mantenere il contatto con il Mullah e con i dervisci, ed informare, quanto possibile, durante la chiusura della costa, il Consolato di Aden delle notizie di quelle regioni.

Con ciò credo di aver per ora eseguito quanto da me dipendeva nel senso desiderato dall'Eccellenza Vostra.

Sono arrivato qui ieri sera, a bordo dell' « Aretusa », il cui equipaggio e stato maggiore sentono l'assoluto bisogno di scendere un poco a terra dopo due mesi di continuata navigazione e di disagi.

Stante la necessità di conferire con l'Eccellenza Vostra per concretare un programma che permetta di continuare con utilità la missione affidatami, io partirei per l'Italia il 12 corrente col piroscafo diretto della Navigazione Generale, a meno di ordine in contrario dell'Eccellenza Vostra, come da precedente mio telegramma.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra per le lusinghiere congratulazioni che, anche a nome del Governo del Re, Ella volle rivolgermi con suo telegramma del 19 marzo ultimo scorso per il successo della missione, e sono lieto di aver potuto ancora dimostrare che il mio dovere l'ho sempre fatto con tutta coscienza e con tutto l'impegno; il benevolo incoraggiamento dell' Eccellenza Vostra mi manterrà ancora più saldo in quella via.

Voglia gradire, signor ministro, gli atti del profondo mio ossequio.

PESTALOZZA.

(*Allegato 1*)
Copia.

Provisional agreement for peace between Sayed Mohamed bin Abdillah and His Britannic Majesty's Commissionner for the Somaliland Protectorate.

Sayed Mohamed bin Abdillah is represented by:
1. Abdallah Shihri, Habr Toljaala, Adan Madhoba;
2. Deria Arzaleh, Habr Toljaala, Adan Madhoba;
3. Adam Egal, Majertein, Rer Egaleh;
4. Moollim Mohamed Noor, Dolbohante-Kayet, followers of the Sayed Mohamed bin Abdillah, brought to Berbera by Cavaliere Pestalozza, the Diplomatic Representative of the Italian Government.

His Britannic Majesty's Commissioner for the Somaliland Protectorate is represented by Mr. W. Malcolm Jones the Acting Deputy Commissioner for the said Protectorate.

Whereas a state of war has existed for some time passed in various parts of the Italian and British Protectorate between the Sayed Mohamed bin Abdillah and his followers and the troops and followers of the two Protectorates. And whereas an agreement for peace, on the 5th day of March 1905, has been concluded at Illig between the said Sayed Mohammed Abdillah on behalf of himself and his followers and the Representative of the Italian Government on behalf of his Government, which agreement is in accord with the views of His Britannic Majesty's Government. and whereas the said Sayed Mohamed bin Abdillah has now sent a deputation, which is accompanied by the cavaliere Pestalozza, as aforesaid, to Berbera, with a view to confirming the understanding already arrived at and to explain the same to His Britannic Majetsy's Commissioner.

Now therefore the said deputation on behalf of the said Sayed Mohamed Abdillah and his followers and the said W. Malcolm Jones on behalf of H. B. M.'s Commissioner have further agreed as follows:

1. There shall be peace between the said Sayed Mohamed bin Abdillah and his followers and H. B. M.'s Commissioner and the people of the British Somaliland.

2. Disputes that may from time to time occur within the british boundary, between the followers of Sayed Mohamed Abdillah and the people of the British Somaliland shall be settled by arbitration, according to the Somali custom.

3. Seeing that peace and friendship have long existed between the Italian Government and the Government of His Britannic Majesty, and seeing that the said Sayed Mohamed bin Abdillah and his followers now have a fixed place of abode in Italian territory and enjoy the protection of the Italian flag, it follows naturally that there shall now be peace and friendship between the said Sayed Mohamed bin Abdillah and his followers and H. B. M.'s Commissioner and the people of British Somaliland.

4. Seeing, however, that a state of war has until now existed between us, and that there by the people of both sides have been much disturbed, it will rest with H. B. M.'s Commissioner to say when and to what extent trade and intercourse between the people shall be resumed.

5. It is understood that when the followers of the said Sayed Mohamed bin Abdillah enter British Somaliland for the purpose of trade, or for any other purpose whatever, they shall be in all respects subject to the regulations for the time being in force in the said Protectorate.

Berbera March 24 th, 1905.

Firmato: W. M. Jones.
Segni di: Abdallah Shihri, Diria Arraleh, Moallem Mohamed Nur, Adam Egal.
Presenti e testimoni: G. Pestalozza – F. Smitthman.

N. B. Dal signor Jones fu pure, in aggiunta al presente atto, rilasciata a Abdallah Sceri che la richiese, una dichiarazione scritta che autorizza ogni libertà religiosa per chicchessia purchè non ne segua perturbamento nell'ordine pubblico.

Visto per copia conforme

PESTALOZZA.

Allegato 2)

Copia di lettera del cavalier Pestalozza al generale Swayne.

Berbera, 24 marzo 1905.

Mon cher général,

Par une lettre du 21 ct. vous avez déjà pu juger de ma manière de penser par rapport à l'*Erko* du Moullah: je ne le crois pas investi des pouvoirs pour traiter et effectivement il s'y serait refusé en se retranchant avec raison sur l'impossibilité de le faire n'y étant pas autorisé, et puis vous savez mieux que moi que avec ces gens-ci il ne faut pas compliquer les questions et surtout ne pas entrer dans trop de détails. Maintenant qu'ils ont accepté le principe de la paix il faut avoir patience et attendre, et à mesure qu'un cas se présente en trouver la solution à l'amiable. C'est pourquoi je crois pour l'instant suffisant l'accord plus particulier entre vous et le Sayed Mohammed, basé sur l'accord italien de Illig, qui, après avoir confirmé l'acceptation de la paix, parle en termes généraux des questions qui pourraient un jour vous intéresser, laissant à meilleur moment une explication qui aujourd'hui aurait pu tout bouleverser; comme, par exemple, celle de vouloir obliger les derwiches, dès à présent, à entrer sans armes dans votre Nogal à eux concédé. Comme pour le moment on ne saurait comment le leur empêcher, il vaut mieux, je crois, éviter d'en parler.

Cependant, comme l'accord de Illig du 5 ct. autorise les derwiches à entrer, après le retour de l'*Erko* dans la zone du Nogal, dont les limites sont déterminées, pour les pâturages de leurs bestiaux, je crois que vous pourrez vous-même dire à Abdallah Sceri et à ses deux compagnons qu'à leur retour à Illig ils pourront dire au Sayed Mohammed qu'il peut petit à petit profiter des pâturages du Nogal qui lui a été autorisé, mais que cependant pour les premiers mois il ne devra pas trop s'avancer près de vos frontières et éviter les incidents et le contact avec vos tribus, et que, comme vos tribus sont désarmées, il serait bien que petit à petit le Sayed en fit autant avec ses partisans. Cela dit par vous amicalement et sans avoir l'air de l'imposer aura un bon effet et sera beaucoup mieux que si on avait voulu en faire une condition *sine qua non*, qui effectivement aurait été refusée par l'*Erko*.

Voilà pourquoi j'ai conseillé à Mr. Jones de s'en tenir à des termes généraux, et au commencement surtout, et pendant bien des mois il faudra avoir comme je vous l'ai écrit une grande patience, tout en surveillant et en se tenant sur ses gardes, et ne pas manquer les occasions de conserver le contact et d'être en relations amicales.

Ici l'*Erko* a fait ce qu'il devait, mais pour ces indigènes l'essentiel était de vous voir, parce que c'est vous qui êtes le chef, et que le Moullah ne connaît que vous. J'ai cependant pu ensuite les persuader que votre remplaçant avait aussi vos attributions durant votre absence et ils ont accepté, tout en se réservant de vous attendre ici pour vous voir, avant de partir définitivement pour Illig par la voie de Eldab. Je crois que l'espoir de quelques cadeaux y est aussi pour quelque chose.

Je partirai demain matin, je vais jusqu'à Bender Cassem pour deux jours pour y débarquer le 4ème membre de l'*Erko* qui rentrera par la voie de terre et du Daror, à cause des Migertines. De Bender Cassem je rentrerai directement à Massaua, à cause de la peste à Aden. De là j'espère partir pour l'Italie.

Vous me ferez le plus grand plaisir en me donnant de vos nouvelles; adressez la lettre au Consulat d'Italie à Aden, elle me sera transmise où je serai.

Je n'ai pas besoin de vous recommander l'*Erko* et mon interprète pour la continuation de leur voyage à Eldab et au delà.

Tous mes remerciements, etc., etc.

PESTALOZZA.

(*Allegato 3*)

Berbera, 24 marzo 1905

Traduzione di lettera
dal signor Pestalozza al Sayed Mohammed ben Abdallah.

Dopo chiesto delle vostre notizie, che auguro buone, vi informo che dopo avervi mandato speciale corriere da Bender Cassem, ed aver lasciata quella località, sono qui venuto in Berbera col vostro *Erko* e siamo, grazie a Dio, in perfetto stato di salute; i vostri delegati sono qui sbarcati in tutta immunità e tranquillità. Il generale Swayne essendo assente in Gikgiga, verso il confine abissino, abbiamo qui trattato col suo rappresentante ed abbiamo fatto l'occorrente per dimostrare a tutti della pace ottenuta e generale. Ciò l'abbiamo anche confermato per iscritto che fu anche sottoscritto da questo reggente il Commissariato, e il documento ti sarà rimesso dal tuo *Erko*. Siccome poi non mi era più permesso di ritardare, atteso che la nave (*Aretusa*) ha premura di rientrare, mi sono consigliato con i tuoi, e di comune accordo fu stabilito che tre di essi, Abdallah Sceri, Diria Arraleh e Mohallem Mohammed, rimarranno qui per aspettare il ritorno del generale Swayne, e dopo averlo visto, essi ritorneranno da voi per la via di Eldab, e ciò con tutta tranquillità ed immunità, e voi non dovete preoccuparvene affatto; il Governo italiano è garante per voi e verso di voi.

In quanto a Adam Egal lo condurrò a Bender Cassem e di là egli partirà recandosi da voi per via di terra; in quanto a tutta la roba spedita a voi, essa sarà riunita in Bender Cassem affidata a Said Omar dei Bahgaren e, quando manderete i vostri cammelli, vi sarà spedita.

Ho qui avuto una buona tenda, grande come la desideravate: la lascerò pure in Bender Cassem. Il mio interprete Hersi rimarrà in Bender Cassem per sorvegliare le cose vostre come anche le nostre, e voi, o Sayed, non lasciate senza vostre notizie nè lui, nè me.

Così anche qui in Berbera ho lasciato con la vostra gente l'altro mio interprete Mahmud Adam perchè sia di aiuto e perchè egli pure l'accompagni sin presso di voi e perchè resti con voi sino al mio ritorno in autunno, e gli abbiamo raccomandato, e vi prego nuovamente, di non lasciarmi senza vostre notizie e di mandare ogni mese un corriere a Bender Cassem, e la spesa ne resterà a nostro carico.

Non occorre ch'io maggiormente insista e vi raccomando di mantenere da ogni parte la pace e la tranquillità, affinchè i Governi e la gente tutta ripongano fiducia e credano nelle vostre parole. Ora la base è solida tra noi e Dio faccia che a poco a poco si edifichi anche la casa; questo deve essere ed è il nostro e vostro desiderio. Conservatevi.

Dal vostro amico sincero
PESTALOZZA.

Scritto da Berbera il 24 marzo 1905 (17 Moharrem 1323).

(*Annesso 4*)

Bander Cassem, 27 marzo 1905.

Traduzione dall'arabo.
Dall'Inviato del Governo italiano Pestalozza al Sayed Mohammed ben Abdallah.

Dopo chiesto vostre notizie vi informo che sono arrivato oggi in Bender Cassem ed ho meco Adam Agal del vostro *Erko*, poichè Abdallah, Diria e Moallem Mohammed Nur sono rimasti a Berbera per vedere il generale Swayne e presto, spero, avranno finito, ed essi tre faranno ritorno da voi per la via

Eldab, mentre da qui Adam Egal prenderà la via degli Issa Mahmud; ma ora la strada è interrotta a causa delle forti pioggie e anche a causa dei molti predoni. Ad ogni modo io ho scritto al Sultano Osman Mahmud ed ho qui raccomandato al suo fratello Ahmed di aiutare e favorire Adam Egal come lo farebbero per me stesso, e così egli non incontrerà nè danno nè ritardo. Io pure l'ho aiutato.

Da Berbera vi ho scritto per informarvi che tutto era ben terminato colà cogli Inglesi; e voi, o Sayed, rimanete nella via della pace e della tranquillità e confermate le vostre parole.

Riguardo ai 23 fucili vostri rimasti presso Ali Jussuf, spero di riprenderli quando tornerò ad Obbia. Per ora io partirò presto per l'Italia e ritornerò per l'apertura della costa portando le notizie del Governo d'Italia, e con voi ci consiglieremo su quanto vi riguarda.

Così anche le intenzioni di Osman Mahmud sono buone riguardo al fidanzamento della sua figlia e Abdallah Sceri riporterà a voi le sue parole. Qui mancano le notizie della carovana dei Migiurtini e speriamo arrivi presto. E che la confidenza e la fiducia ritorni negli animi, poichè la fiducia è la prima necessità e se manca la fiducia manca tutto, e voi, o Sayed, lo sapete meglio di me. Oggigiorno il vostro scopo è e deve essere uno solo, ossia il bene e la fiducia.

Non privateci delle vostre notizie e conservatevi in buona salute.

Scritto dall'amico fedele Pestalozza da Bender Cassem il giorno di martedì 21 del mese di Moharrem 1323, corrispondente al 27 marzo 1905.

Ho lasciato in Bender Cassem il mio interprete Hersi Ismail. A lui scrivete per quanto vi occorra e dategli le vostre notizie che egli mi trasmetterà.

Dal vostro amico sincero
PESTALOZZA

(*Annesso 5*)

Bander Cassem, 27 marzo 1905.

Traduzione dall'arabo di lettera di Pestalozza al Sultano Osman Mahmud, Sultano dei Migiurtini.

Sono andato sino a Berbera con l'*Erko* del Sayed Mohammed ben Abdallah e lì pure con gli Inglesi ho tutto finito per il bene e la pace e ciò coll'Incaricato delegato, poichè il generale Swayne era assente sul confine abissino. Abdallah Sceri, Diria e Moallem Mohamed sono rimasti a Berbera per aspettare Swayne, e dopo essi ritorneranno in Illig per la via di Eldab; il mio interprete Mahmud Adam è rimasto con loro e li accompagnerà presso il Sayed. Io sono qui tornato in Bender Cassem per accompagnare Adam Egal, il quarto membro dell'*Erko*; l'ho raccomandato caldamente al tuo fratello Ahmed, affinchè lo aiuti in ogni cosa e che non abbia danno. E tu pure, Sultano, manda e raccomanda da ogni parte alle tribù per la pace e la tranquillità e specialmente manda alla tribù degli Issa Mahmud, e distoglili dall'intrigo e dal male e dalle depredazioni. Questa è questione importante, ed è questo l'ordine del Governo, e per eseguirlo metti ogni impegno; il Governo vuole la pace e la tranquillità da ogni lato.

Così anche ti informo che ho chiesto al Governo di aiutarti. Come vedi, io mi sono adoperato per te, ed il Governo mi ha autorizzato, per l'amicizia che ti porta, e per ciò tu devi essere sempre più impegnato ad aiutare e assecondare il Governo in tutto, che tutta la tua gente sia obbediente a te ed al Governo. E così pure per la questione di Durbo, manda a quella gente di

dover essere ligia a te e di accogliere le giuste domande del Governo, perchè al suo ritorno sia tutto definito. Io ora vado a Massaua direttamente e da lì in Italia; spero che all'apertura della costa o anche prima tornerò, e, secondo le intenzioni del Governo, vedrò assieme a te cosa meglio potremo combinare.

Il mio interprete Hersi Ismail arriverà presto qui in Bender Cassem e starà qui con Ahmed Mahmud; egli sarà in continua comunicazione con voi e col Sayed e mi trasmetterà le vostre notizie.

Dal tuo amico
PESTALOZZA.

127.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 17 maggio 1905.

Signor ambasciatore,

Facendo seguito al mio dispaccio, del 24 marzo 1905, mi pregio rimettere all'E. V. copia di due rapporti del cav. Pestalozza in data rispettivamente 19 marzo e 2 aprile 1905 relativi all'accordo da lui concluso con il Mullah ed a quello complementare sottoscritto in Berbera fra il rappresentante del Governo della Somalia inglese e gli inviati del Mullah.

Sto sempre in attesa di ricevere lo scambio di note già eseguito tra V. E. e il marchese di Lansdowne in relazione agli impegni che a nome dell'Inghilterra noi abbiamo assunto verso il Mullah.

TITTONI.

(*Annesse copie dei documenti nn. 122 e 126*).

128.

Il Ministro degli affari esteri al Governatore dell'Eritrea.

Roma, 23 maggio 1905.

Ho il pregio di rimettere all'E. V., per sua opportuna conoscenza, copia dell'accordo conchiuso fra il cav. Pestalozza ed il Mullah il 5 marzo u. s. in Illig.

Gradisca, signor governatore, gli atti della mia considerazione.

TITTONI.

(*Annessa copia del doc. n. 122*).

129.

Il Ministro degli affari esteri al reggente la R. Legazione di Addis Abeba.

Roma, 23 maggio 1905.

Signor Reggente,

Le segno ricevuta del rapporto, del 1° aprile relativo all'accordo con il Mullah (1).

Circa all'accordo con l'Inghilterra per la Somalia del Nord di cui il Negus le chiese, Ella può dichiarare che l'Italia ha concluso il suo accordo anche in nome dell'Inghilterra per la parte che la riguarda sull'osservanza delle condizioni stipulate da noi col Mullah.

Le unisco, per sua opportuna conoscenza, copia dell'accordo stesso.

TITTONI.

(*Annessa copia del doc. n. 122*).

130.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Londra.

Roma, 25 maggio 1905.

Telegramma)

Sto sempre in attesa risposta mio dispaccio 24 marzo scorso per scambio note convenuto con codesto Governo, circa accordo Mullah.

TITTONI.

131.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 26 maggio 1905.

(*Telegramma*)

Mi perverrà stasera e spedirò a V. E. risposta del marchese Lansdowne circa convenzione pace Somalia. Essa dichiara accettarla con piacere per quanto concerne Gran Bretagna, proponendo che Pestalozza e Swayne siano incaricati di combinare un accordo supplementare inteso completare taluni punti richiedenti maggiori schiarimenti specie riguardo alle località riservate ai pascoli ed eventuali contestazioni.

PANSA.

---

(1) V. doc. 136.

132.

Il R. Ambasciatore a Londra al Ministro degli affari esteri.

Londra, 27 maggio 1905.

Signor ministro,

In conferma del mio telegramma di ieri a V. E., ho l'onore di rimetterle in copia la nota pervenutami ieri stesso dal marchese di Lansdowne, con la quale il Governo Britannico aderisce, per quanto lo concerne, alle clausole della convenzione di pace conchiusa il 5 marzo u. s. ad Illig dal cavaliere Pestalozza col Sayed Mohammed ben Abdallah.

Essa serve di risposta a quella da me indirizzata a Sua Signoria in data del 28 marzo, – che pure trasmetto qui unita – per comunicargli il testo della convenzione predetta.

Come già ebbi ad avvertirne V. E., l'indugio subito da codesto riscontro fu dovuto all'avere il *Colonial Office* domandato, per buona regola, al generale Swayne in Berbera conferma ufficiale della sua intesa circa il contenuto di quell'accordo: il generale essendo allora appunto partito per una escursione nell'interno, fu soltanto dopo alcune settimane che si potè qui ricevere la sua risposta telegrafica.

Come risulta dall'unito documento, il Governo Britannico si dichiara lieto di accettare i termini che lo concernono della nostra convenzione. Il marchese di Lansdowne desidererebbe però che il cav. Pestalozza ed il generale Swayne addivenissero fra loro alla redazione di un accordo suppletivo per meglio chiarire taluni punti relativi alla sua esecuzione, per quanto riguarda in ispecie i rapporti di vicinato con gli Abissini, le località assegnate al Mullah nel Nogal e la sistemazione delle eventuali contese con le tribù protette britanniche.

Gradisca, signor ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

PANSA.

(*Annesso 1*)

Il R. Ambasciatore a Londra al marchese di Lansdowne.

Londra, 28 marzo 1905.

Signor marchese,

Ho l'onore di rimettere qui unito a Vostra Signoria il testo (tradotto dall'arabo) dell'accordo conchiuso il 5 di questo mese in Illig dal cav. Pestalozza col Sayed Mohammed ben Abdallah, per lo stabilimento di questi su di un tratto di territorio di quel Protettorato italiano e per lo scopo di assicurare le sue pacifiche relazioni con le Autorità britanniche e le tribù vicine.

Non è ancora pervenuto a Roma l'originale firmato di quell'accordo; ma risultando da un telegramma del cav. Pestalozza che esso è la riproduzione del testo già in precedenza proposto per il medesimo, ebbi incarico di parteciparlo fin d'ora a Vostra Signoria, affinchè il Governo di Sua Maestà Britannica possa far conoscere la sua adesione alle clausole che particolarmente

lo concernono e dell'osservanza delle quali il Governo italiano ebbe ad assumere impegno verso l'altra parte contraente.

Come Vostra Signoria lo rileverà, codeste condizioni sono quelle medesime che le vennero da me sottoposte nello scorso novembre e fin d'allora accolte con favore dalla Signoria Vostra.

Il Governo italiano confida che l'amichevole cooperazione del Governo britannico per l'applicazione di questi nuovi accordi, riuscirà all'intento da entrambi augurato di una prossima pacificazione della Somalia.

Voglia gradire, signor marchese, i sensi della profonda osservanza colla quale ho l'onore di essere della Signoria Vostra l'umilissimo e obbedientissimo servo

PANSA.

(*Annesso 2*)

Il marchese di Lansdowne al R. Ambasciatore a Londra.

Foreign Office, april 12 1905.

Your Excellency,

I have the honour to acknowledge the receipt of Your Excellency's note of the 28th ultimo enclosing a translation of the text Agreement concluded at Illig on March the 5th between Cavaliere Pestalozza and Sheikh Mohammed bin Abdullah and asking the adherence of His Majesty's Government thereto.

I beg to inform Your Excellency in reply that Colonel Swayne, British Commissioner for the Somaliland Protectorate, has been instructed to furnish a report on the matter on the receipt of which I shall have the honour of again addressing Your Excellency.

I have the honour, etc.

LANSDOWNE

(*Annesso 3*)

Il marchese di Lansdowne al R. Ambasciatore a Londra.

Foreign Office May 26th 1905.

Your Excellency,

With reference to my note of the 12th ultimo, I have the honour to state that a report has been received from General Svayne, His Majesty's Commissioner for the Somaliland Protectorate, with regard to the Agreement concluded at Illig on March 5th between Cavaliere Pestalozza and Sheikh Sayed Mohammed bin Abdullah.

I have the honour to inform Your Excellency that after careful consideration of this report His Majesty's Government have much pleasure in signifying their adherence to the terms of the Agreement in so far as they are affected by it.

As Your Excellency is doubtless aware, Sheikh Muhammed has recently sent a deputation to Berbera in order to confer with General Swayne.

The latter is fully aware that no separate Agreement with the British Authorities is required and that any negotiations between himself and the Mullah should properly be conducted through the agency of the Italian Government as the protecting Power.

There are however certain minor points arising out of the Illig Agreement, but affecting only His Majesty's Government, which seem to require some further elucidation and adjustment.

In the first place it is desirable to make clear the precise nature of the responsability which the 2nd paragraph of clause 1 imposes on His Majesty's Government with regard to the Abyssinians, and to define the part of the Nogal which is assigned to Sheikh Muhammed by clause 4.

The latter clause further contains a provision under which the decision of disputes arising between the dervishes on the one hand, and His Majesty's Government and therdependents on the other, would apparenty rest entirely with the ItalianiAuthorities. His Majesty's Government consider that it should be made clear that in such cases resort must be had to some form of joint Anglo-Italiantribunal similar to that for which provision is made in the last paragraph of clause 1 of the Illig Agreement.

It is therefore proposed that General Swayne should take advantage of the presence at Berbera of the above mentioned deputation to settle these outstanding points in a separate Agreement, of an explanatory character, which would be supplementary and subsidiary to that concluded at Illig, and not an independent Convention. It is proposed, moreover, that Cavaliere Pestalozza should be invited to participate in the negotiations and that the Agreement should be signed by him as well as by General Svayne.

Although this proposal is not free from technical objections, it appears to His Majety's Government to be the most advantageous and expeditious method of arriving at a satisfactory settlement.

I have the honour to suggest that it might be desirable to acquaint Cavaliere Pestalozza, who, I understand, is now at Rome on leave of absence, with the nature of the present proposal which will, I trust, commend itself to the Italian Government.

I have the honour, etc.

LANSDOWNE.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-907

CAMERA DEI DEPUTATI

XXVII-*bis*

(Documenti)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESENTATI

AL PARLAMENTO ITALIANO

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(TITTONI)

ACCORDO SUPPLEMENTARE TRA ITALIA E INGHILTERRA DEL 19 MARZO 1907

PER LA

SOMALIA ITALIANA SETTENTRIONALE

Seduta del 15 maggio 1907

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1907

Accordo supplementare mediante scambio di note fra il Ministro britannico degli affari esteri e l'Incaricato d'affari d'Italia in Londra, per chiarire alcuni punti dell'accordo 5 marzo 1905 tra il Governo italiano e Sayed Mohammed bin Abdulla (Mullah). (1).

Londra, 19 marzo 1907

I.

Il Ministro britannico degli affari esteri all'Incaricato d'affari d'Italia in Londra.

Foreign Office March 19th, 1907.

I have the honour to transmit herewith a *memorandum* recording the supplementary and explanatory Agreement which has been arrived at between the British and Italian Governments in order to elucidate certain points in the Agreement of March 5th, 1905, between the Italian Government and Seyid Mahamed-bin-Abdulla.

I should be glad if you would address to me a note enclosing a *memorandum* drawn up in identical terms.

E. Grey.

MEMORANDUM.

I. It is to be understood that where the word « tribes » is used in the Agreement of the 5th March to describe the followers of the Seyid Sheikh Mahamed-bin-Abdulla, this word is intended to denote only any individuals belonging to the Somali tribes who, for the time being, are with the Mullah, and that therefore the word « tribes » must be considered to denote merely followers.

2. With reference to the clause in Article 1 of the Agreement of the 5th March relating to the relations between the Government of Abyssinia and its dependents on the one hand, and the Dervishes on the other hand, and in order to avoid any misunderstanding which may arise in translating the original Arabic version of the Agreement of the 5th March, it is to be understood that neither the British nor the Italian Government accepts any responsibility for the relations between the Dervishes and the Abyssinian Government or their dependents. The responsibility of the Italian and British Governments remains limited to the tribes and people over whom they claim control.

(1) V. Documenti diplomatici (n. XXVII) presentati al Parlamento italiano dal ministro degli affari esteri (Di San Giuliano) « Somalia italiana settentrionale » n. 118, allegato *A*.

3. With reference to the 3rd clause of Article 1, it is to be understood that when the interests of British tribes are concerned, differences between the Seyid's people and the British tribes will be referred to local Representatives of both the Italian and the British Governments, and in the event of these Representatives being unable to arrive at a satisfactory agreement, the matters in dispute will be referred to their respective Governments.

It is further agreed that, except on non-contentious matters, such as the interchange of friendly communications and other matters where, in order to avoid undesirable delay, direct communication is considered necessary, all communications between the British authorities of the Somaliland Protectorate and the Mullah Seyid Mahamed Abdullah, and *vice versâ*, shall pass through the Italian authorities at Aden.

Copies of all correspondence exchanged direct in the exceptional cases above mentioned shall be forwarded immediately to the Italian authorities at Aden.

4. With reference to the clause in Article 4 which defines the limits of pasturage granted by the British Government to the Dervishes, the pasture of Baran shall be included, between Tifafle and Damot; and, moreover, provided it is found by subsequent local inquiry that there are no obstacles to the following alteration being made, the line defining the limits of pasturage accorded to the Dervishes may be extended into the Italian territory so as to reach the pools of Kurmis. This arrangement is made in order to obviate direct contact between the Dervishes and the British tribes, the zone between this line and Bohotle being considered as neutral.

Taking the above modifications into consideration, the line of pasturage up to which the Dervishes may graze from the south shall be amended to read as follows: —

From Halin to Hodin, Hodin to Tifafle, Tifafle to Baran, Baran to Damot, Damot to Kurmis.

5. It is recognized that on the Somali Coast there shall be a cordial common understanding between the British and Italian Protectorates with regard to customs dues and a general control of the coast line, and that whenever either of the above Governments may find it necessary to impose provisional measures of punitive restriction on the commerce of any of their tribes, the other Government shall also, on being requested to do so, and for good cause shown, adopt similar restrictions against the defaulting tribe.

As regards customs dues, it is, however, recognized that, as direct Italian administration does not yet exist on the Mijjertein Coast, the Italian Government is at liberty, subject to the provisions of any general Treaties which may have already received the assent of both Governments, to impose customs dues whenever and in such a manner as it may consider fit, but it will remain understood that so far as present customs arrangements between the two Administrations on the Somali Coast are concerned, the arrangements will be that, whenever there is a difference between the local customs dues of the two Administrations, the less favoured tribes will be obliged to pay to the Administrations through whose territory those tribes elect to trade the same dues which they would have had to pay, had they elected to trade through the territory of their own Government.

The above conditions are intended to prevent evasion of customs dues and supervision.

6. A complication having recently arisen in regard to the geographical position of Bender Ziadeh, and whereas this town was formerly determined to be to the eastward af the 49° meridian (Greenwich), and therefore in the Italian Protectorate, but has now been shown by astronomical observations to be on the west of the above meridian, and therefore within the British sphere, it is agreed by the British Government that this alteration in the

location of the 49° meridian shall in no way affect the arrangements formerly agreed upon as to Bender Ziadeh.

7. It being admitted by the Bristish Government that it is possible that the passage of the British troops and their dependents or auxiliaries close to the pastures of the Italian Mijjertein tribes may have had the effect of disorganizing the arrangements for pasturing the flocks, and that, in consequence, the Mijjertein may possibly have suffered a portion at least of the losses which they represent they have suffered as a result of the operations, and having in view the desire of the British Government that no cause for dissatisfaction shall remain to disturb the future peaceful relations of the Italian tribes and those under British control, the British Government agrees to place at the disposal of the Italian Government a sum of 4,000*l.* in satisfaction of all past claims against British expeditions, whether arising in relation to the operations of the last British expedition or any previous British expeditions.

II.

L'Incaricato d'affari d'Italia n Londra al ministro britannico degli affari esteri.

Londra, 19 marzo 1907.

Ho l'onore di accusare ricevimento a Vostra Eccellenza della Sua nota in data d'oggi colla quale Ella ha voluto trasmettermi un *memorandum* contenente l'accordo supplementare ed esplicativo conchiuso tra i Governi italiano e britannico allo scopo di dilucidare alcuni punti dell'accordo del 5 marzo 1905 tra il Governo italiano e Sayed Mohammed-bin-Abdulla.

Mi affretto, d'ordine del mio Governo, a trasmettere qui unito a Vostra Eccellenza un *memorandum* redatto in termini identici.

A. DE BOSDARI.

MEMORANDUM.

I. È inteso che dove la parola tribù è usata nell'accordo del 5 marzo per indicare i seguaci di Sayed Sheikh Mohammed-bin-Abdulla, tale parola denota soltanto quegli individui appartenenti alle tribù dei Somali i quali pel momento sono col Mullah, e che quindi la parola *tribù* deve considerarsi denotare soltanto *seguaci*.

II. Con riferenza alla clausola dell'articolo 1° dell'accordo del 5 marzo concernente i rapporti tra il Governo dell'Abissinia ed i suoi dipendenti da una parte, ed i Dervisci dall'altra parte, ed allo scopo di evitare ogni malinteso che possa sorgere nel tradurre il testo originale arabico dell'accordo del 5 marzo, è inteso che nè il Governo italiano nè il britannico accettano alcuna responsabilità per i rapporti fra i Dervisci e il Governo abissino e i dipendenti di questo. La responsabilità dei Governi italiano e britannico

rimane limitata alle tribù e popolazioni sulle quali essi accampano diritto di dominio.

III. Con riferenza alla terza clausola dell'articolo 1°, è inteso che quando si tratti di interessi di tribù britanniche, i dissidi fra le genti di Sayed e le tribù britanniche saranno portati davanti a Rappresentanti locali di ambo i Governi italiano e britannico, e nel caso in cui tali Rappresentanti non siano in grado di giungere ad un accordo soddisfacente, l'argomento in discussione sarà portato davanti i rispettivi Governi.

È inoltre convenuto che, eccettuato in materie non contenziose come lo scambio di comunicazioni amichevoli ed altre materie in cui allo scopo di evitare sgradevole ritardo si considera necessaria una comunicazione diretta, ogni comunicazione fra le autorità britanniche del Protettorato della Somalia e il Mullah Sayed Mohammed Abdulla, e viceversa, debba passare per mezzo delle autorità italiane di Aden.

Copia di ogni corrispondenza scambiata direttamente nei casi eccezionali anzidetti sarà immediatamente spedita alle autorità italiane di Aden.

IV. Con riferenza all'articolo 4 che definisce i limiti del diritto di pascolo accordato dal Governo britannico ai Dervisci, vi sarà incluso il pascolo di Baran tra Tifafle e Damot; ed inoltre purchè con ulteriore inchiesta locale si trovi che non vi sono ostacoli al cambiamento seguente, la linea che determina i limiti del diritto di pascolo accordato ai Dervisci può essere estesa in territorio italiano fino a raggiungere gli stagni di Kurmis. Tale provvedimento è preso per impedire il contatto diretto tra i Dervisci e le tribù britanniche, considerandosi come neutrale la zona tra tale linea e Bohotle.

Prese in considerazione le anzidette modificazioni, la linea di pascolo fino alla quale i Dervisci possono far pascolare sarà emendata in modo da essere indicata come segue:

Da Halin a Hodin, Hodin a Tifafle, Tifafle a Baran, Baran a Damot, Damot a Kurmis.

V. Si conviene che sulla costa dei Somali debba esistere una cordiale comune intesa tra i Protettorati italiano e britannico circa i diritti di dogana ed una generale sorveglianza della linea costiera, e che ogni volta che l'uno o l'altro degli anzidetti Governi abbia da trovar necessario di imporre misure provvisorie di restrizione punitiva al commercio di qualcuna delle proprie tribù, l'altro Governo debba altresì, essendone richiesto e dietro indicazione di buone ragioni, adottare simili restrizioni contro la tribù colpevole.

Per ciò che concerne i diritti di dogana, si riconosce per altro che, siccome un'amministrazione diretta italiana non esiste ancora sulla costa migiurtina, il Governo italiano ha la facoltà, salvo le disposizioni di trattati generali che abbiano già ricevuto l'assenso di ambi i Governi, di imporre diritti doganali ogni qualvolta ed in qualsiasi maniera che esso consideri opportuno, ma rimarrà inteso che per ciò che concerne le presenti intese doganali fra le due amministrazioni sulla costa dei Somali, le intese saranno nel senso che ogni qualvolta esista una differenza fra i diritti doganali locali delle due amministrazioni, le tribù meno favorite saranno obbligate a pagare all'amministrazione pel cui territorio tali tribù eleggono di fare il loro commercio, gli stessi diritti che esse avrebbero dovuto pagare se avessero eletto di fare il commercio per il territorio del loro proprio Governo.

Le suddette condizioni hanno lo scopo di evitare che sia possibile di sottrarsi ai diritti doganali ed alla visita.

VI. Essendo ultimamente nata una complicazione circa la posizione geografica di Bender Ziadeh, e siccome quella città fu dapprima creduta trovarsi all'est del 49° meridiano (Greenwich), e quindi nel Protettorato italiano, ma è stato ora dimostrato da osservazioni astronomiche che essa si trova all'ovest dell'anzidetto meridiano e quindi nella sfera britannica, il Governo

britannico consente a che questo cambiamento nella situazione del 49° meridiano, non muti in nessuna guisa quanto prima era stato convenuto intorno a Bender Ziadeh.

VII. Essendo ammesso dal Governo britannico come possibile che il passaggio delle truppe britanniche e dei loro dipendenti o ausiliari vicino ai pascoli delle tribù italiane dei Migiurtini possa aver avuto l'effetto di disturbare il pascolo delle greggi e che quindi i Migiurtini possano aver sofferto una parte almeno delle perdite che essi sostengono di aver sofferto come risultato delle operazioni, ed in vista del desiderio del Governo britannico che non rimanga motivo di malcontento a disturbare le future relazioni pacifiche fra le tribù italiane e fra quelle che si trovano sotto il dominio britannico, il Governo britannico consente a porre a disposizione del Governo italiano una somma di lire sterline 4,000 a tacitazione di tutti i reclami passati contro spedizioni britanniche siano essi sorti in relazione colle operazioni dell'ultima spedizione britannica o di qualsiasi antecedente spedizione britannica.

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXVIII
—
(Documenti)

TRENTESIMASESTA RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE CENTRALE DI SINDACATO

SULLA

AMMINISTRAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

DURANTE L'ESERCIZIO FINANZIARIO

DAL 1° LUGLIO 1904 AL 30 GIUGNO 1905

PRESENTATA DAL MINISTRO DELLE FINANZE

(SALANDRA)

nella seduta del 3 aprile 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
—
1906

INDICE

Signori! — Adempiendo all'obbligo impostole dall'articolo 8 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, la Commissione centrale di Sindacato ha l'onore di presentare la consueta relazione sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico per l'esercizio finanziario 1904-905 ora decorso.

I. — Formazione del patrimonio.

Prese di possesso eseguite

Il patrimonio dell'azienda speciale dell'Asse ecclesiastico è essenzialmente costituito, come è noto, dai beni stabili devoluti al Demanio per gli effetti della conversione in rendita consolidata, a termini delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, 15 agosto 1867, n. 3848 e 19 giugno 1873, n. 1402, mentre le rendite di natura mobiliare sono devolute in natura al Fondo per il culto, se provenienti da enti morali soppressi, o rimangono in possesso degli Enti morali ecclesiastici se conservati.

Alla fine dell'esercizio finanziario 1903-904 erano già state effettuate 64,799 prese di possesso comprendenti beni stabili aventi una rendita netta accertata e sottoposta alla tassa di manomorta di lire 32,083,259.14, e cespiti mobiliari provenienti da enti morali soppressi per una rendita di lire 17,087,003.12.

Nel corso dell'esercizio 1904-905 furono effettuate 118 nuove prese di possesso comprendenti beni stabili di enti morali conservati e soppressi per la rendita di lire 10,081.86, e cespiti mobiliari di enti soppressi per la rendita di lire 12,947,18; cosicchè al 30 giugno 1905 le prese d possesso effettuate, mediante altrettanti processi verbali, sommavano a 64,917 delle quali 45,691 concernenti enti morali soppressi con una rendita in beni stabili di lire 15,996,384.73 ed in cespiti di natura mobiliare di lire 17,099,950.30, e 19,226 concernenti enti morali conservati con una rendita in beni stabili di lire 16,096,956.27.

Tutt'insieme i beni stabili appresi agli enti morali ecclesiastici, conservati e soppressi, avevano una rendita, accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, di lire 32,093,341, la quale, capitalizzata al 100 per 5, darebbe un valore di lire 641,866,820, mentre il valore degli stessi stabili, determinato coi criteri stabiliti dall'articolo 10 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, sarebbe, come risulta dal prospetto che diamo più avanti, di lire 872,903,164.84, con una differenza in più, in confronto a quello sopra indicato, di lire 231,036,344.84, differenza che potrebbe forse in parte non piccola trovare spiegazione nella poca fedeltà delle denunzie date dai rappresentanti degli enti morali ecclesiastici per gli effetti della tassa di manomorta.

Qualità degli Enti morali	Numero delle prese di possesso	Rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta		
		sui beni stabili	sulle sostanze mobiliari	Totale
Enti morali soppressi.				
Corporazioni religiose colpite dalla legge 7 luglio 1866.	2,184	6,863,502. 52	7,811,647. 75	14,675,150. 27
Altri enti ecclesiastici colpiti dalla legge 15 agosto 1867.	43,507	9,132,882. 21	9,288,302. 55	18,421,184. 76
Totale degli Enti soppressi . . .	45,691	15,996,384. 73	17,099,950. 30	33,096,335. 03
Enti morali conservati.				
Fabbricerie - Seminari - Vescovadi - Canonicati - Cappellanie dei Capitoli cattedrali, sottoposti tutti alla conversione degli immobili in rendita dello Stato	19,226	16,096,956. 27	(a) 9.517,006. 61	25,613,962. 88
Al 30 giugno 1905 . . .	64,917	32,093,341. »	26,616,956. 91	58,710,297. 91
Al 30 giugno 1904 . . .	64,799	32,083,259. 14	26,603,999. 53	58,687,258. 67
Prese di possesso eseguite nell'esercizio 1904-905	118	10,081. 86	12,957. 38	23,039. 24
Per gli Enti ecclesiastici soppressi .	96	5.960. 23	12,947. 18	18,907. 41
Per gli Enti ecclesiastici conservati .	22	4,121. 63	10. 20	4,131. 83
Totale al 30 giugno 1905 . . .	118	10,081. 86	12,957. 38	23,039. 24

(*a*) Questa rendita non forma oggetto di presa di possesso, ma solo di accertamento per l'applicazione della tassa del 30 per cento.

Non tutti però i beni che hanno formato oggetto di presa di possesso sono rimasti a disposizione del Demanio e del Fondo per il culto.

Oltre ai beni che dopo la presa di possesso si sono dovuti retrocedere agli aventi diritto, e quelli dismessi come costituenti la dotazione di enti morali riconosciuti poi esenti da soppressione e da conversione, vanno specialmente menzionati i beni assegnati ai parroci per costituire le quote curate a termini dell'articolo 1° della legge 15 agosto 1867, n. 3848 e della legge dichiarativa 11 agosto 1870, n. 5784 allegato *P*, quelli dei benefici e delle cappellanie rivendicati dai patroni laici, nonchè i fabbricati dei conventi ceduti ai Comuni ed alle Provincie a termini dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

Del movimento di questi tre gruppi di beni diamo più sotto partitamente una succinta dimostrazione.

II. — Beni non devoluti al Demanio.

Quote curate

Nel corso dell'esercizio 1904-905 non ebbe luogo alcuna nuova assegnazione di rendita per quote o supplementi di quote curate.

Delle vertenze accennate nella relazione per l'esercizio 1903-904, alcune sono state risolute col rigetto delle domande di stralci suppletivi, o di reintegrazione delle quote stralciate. Altre sono avviate a prossima risoluzione.

Malgrado il molto tempo decorso dalle compiute operazioni di stralcio delle quote curate, sono ancora frequenti le domande nuove, di rettifica di pretesi errori, o di reintegrazioni delle quote stralciate. Sono, per lo più, domande di nuovi titolari delle parrocchie, i quali vorrebbero fare ricadere sull'Amministrazione perfino le diminuzioni di rendita meramente eventuali o dipendenti da cause ad essa non imputabili.

Quando non soccorra la prescrizione trentennale l'Amministrazione continua a resistere alle domande della specie in base alla nota massima della Corte di cassazione di Roma, che cioè gli stralci delle quote curate, eseguiti col consenso delle parti, debbono riguardarsi come contratti perfetti, inscindibili senza il consenso delle parti medesime.

Si riproduce, a dimostrazione dello stato delle operazioni alla fine dell'esercizio 1904-905. il prospetto inserito nella relazione per l'esercizio 1903-1904, il quale presenta le cifre seguenti:

Quote presunte	N.	1968
Quote stralciate	»	1353
Quote riconosciute non dovute	»	610
Quote in corso di esame	»	5

Prospetto dimostrante le operazioni di stralcio delle quote curate nei diversi compartimenti del Regno a tutto il 30 giugno 1905.

Numero d'ordine	Compartimenti	Numero delle Chiese per le quali: si presumeva dovesse occorrere lo stralcio della quota curato.	lo stralcio fu fatto	si riconobbe non occorrere lo stralcio della quota curato.	sono in corso le operazioni.	Rendita attribuita: ai beni immobili	ai beni mobili	Totale
1	Piemonte	29	11	18	»	22,618.47	2,890.03	25,508.50
2	Liguria	11	4	7	»	1,395.40	1,038.71	2,434 11
3	Lombardia	3	3	»	»	»	3,707.83	3,707.83
4	Veneto	6	3	3	»	11,614.26	11,874.55	23,488.81
5	Emilia	41	19	22	»	14,243.41	10,755.19	24,998.60
6	Umbria	17	1	16	»	15,034.01	»	15,034.01
7	Marche	28	9	19	»	12,249.82	1,038.51	13,288.33
8	Toscana	70	26	44	»	13,262.13	24,355.12	37,617.25
9	Abruzzi e Molise	224	165	59	»	34,223.76	39,810.83	74,034.59
10	Lazio	92	72	20	»	44,238.91	16,221.85	60,460.76
11	Campania	484	355	127	2	168,668.91	46,943.58	215,612.49
12	Puglie	271	227	43	1	136,215.89	43,886.15	180,102.04
13	Basilicata	142	123	19	»	53,205.47	12,454.99	65,660.46
14	Calabrie	271	209	62	»	52,675.24	22,489.34	75,164.58
15	Sicilia	271	118	151	2	3,594.41	35,358.39	38.952.80
16	Sardegna	8	8	»	»	4,833.91	7,100. »	11,933.91
	Regno a tutto giugno 1905	1968	1353	610	5	588,074. »	279,925.07	867,999.07
	Regno a tutto giugno 1904	1968	1353	610	5	588,074. »	279,925.07	867,999.07
	Nell' Esercizio finanziario 1904-905	»	»	»	»	»	»	»

Rivendicazioni e svincoli.

In base all'articolo 5 della legge 15 agosto 1867, si ebbe nell'esercizio 1904-905 un solo svincolo con la tassa di lire 458.70, mentre nell'esercizio 1903-904 le rivendicazioni e gli svincoli in base allo stesso articolo di legge avevano raggiunto ancora il numero di 9, con la tassa complessiva di lire 6,529.71.

Come si è avvertito nella relazione per l'esercizio 1903-904 e nelle precedenti, trattasi di rivendicazioni e svincoli di carattere eccezionale e casuali, consentiti per lo più in via transattiva; e ciò spiega l'accennata differenza di numero e dimostra l'impossibilità di qualsiasi fondata previsione per l'avvenire.

In base invece alla legge 3 luglio 1870 gli svincoli effettuatisi nell'esercizio 1904-905 raggiunsero il numero di 70, con la tassa complessiva di

lire 176,699.01; cifra, questa, superiore a quella di lire 130,420, importo della tassa prodotta dagli 88 svincoli avutisi nell'esercizio 1903-904.

La differenza in più nell'importo della tassa ottenutasi nell'esercizio 1904-905 è però meramente accidentale, dipendendo esclusivamente dalla maggiore entità della dotazione di qualcuno degli enti, ai quali si riferiscono i 70 svincoli.

La differenza in meno nel numero degli svincoli è invece dovuta al progressivo esaurimento della materia, avvertito nella relazione per l'esercizio 1903-904 ed in quelle anteriori.

Il prospetto seguente presenta i risultati delle operazioni a tutto giugno 1905.

OPERAZIONI di rivendicazione e svincoli della dote dei benefici ed altri enti soppressi		A tutto giugno 1904	A tutto giugno 1905	Nell'anno finanziario 1904-905
A norma della legge 15 agosto 1867.				
Enti morali rivendicati e svincolati	N.	15,437	15,438	1
Valore della dote dei medesimi	L.	118,665,299.27	118,667,382.57	2,083.30
Ammontare delle tasse liquidate	»	32,213,831.67	32,214,290.37	458.70
A norma della legge 3 luglio 1870.				
Enti morali rivendicati e svincolati	N.	7,577	7,647	70
Valore della dote dei medesimi	L.	49,370,117.69	50,068,579.75	698,462.06
Ammontare delle tasse liquidate	»	13,417,796.13	13,594,495.14	176,699.01
Riepilogo a norma delle due leggi.				
Enti morali rivendicati e svincolati	N.	23,014	23,085	71
Valore della dote dei medesimi	L.	168,035,416.96	168,735,962.32	700,545.36
Ammontare delle tasse liquidate	»	45,631,627.80	45,808,785.51	177,157.71

Fabbricati monastici ceduti a Comuni e Provincie in forza dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866.

I fabbricati monastici che in applicazione dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866 furono dall'Amministrazione del Fondo per il culto ceduti a comuni o provincie nel corso dell'esercizio finanziario 1904-905, sommano a 15 per un valore complessivo di lire 177,118.14. Di questi, n. 5 riguardano fabbricati provenienti da corporazioni religiose soppresse da leggi e decreti anteriori al 1866, e n. 10 da fabbricati di corporazioni soppresse dalla legge del 7 luglio 1866, estesa poi alla provincia di Roma colla legge del 19 giugno 1873, n. 1402.

Alla fine dell'esercizio del quale si rende conto, i fabbricati ceduti ai comuni ed alle provincie avevano complessivamente raggiunto il numero di 2167, rappresentanti un valore di consistenza di lire 34,749,590.27.

La maggior parte di queste cessioni sono avvenute gratuitamente ed una piccola parte soltanto mediante il pagamento, a favore del Fondo per il culto, di un canone, corrispondente alle parti redditizie degli stabili ceduti, e redimibili a termini dell'articolo 20 ultimo capoverso della legge del 7 luglio 1866.

Facciamo seguire il solito prospetto dal quale può desumersi per ciascun compartimento del Regno il numero ed il valore delle cessioni gratuite o semigratuite avvenute a tutto giugno 1905.

ceduti a Comuni e Provincie.

Conventi pervenuti al Demanio dalle Corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866				Complessivamente			
Numero delle concessioni	Valore capitale attribuito		Totale	Numero delle concessioni	Valore capitale attribuito		Totale
	ai fabbricati ceduti gratuitamente	alle parti redditizie concesse verso canone			ai fabbricati ceduti gratuitamente	alle parti redditizie concesse verso canone	
17	632,048. 53	117,842. »	749,890. 53	51	1,104,801. 97	234,919. 18	1,339,721. 15
6	264,282. 70	163,448. 10	427,730. 80	60	1,986,015. 20	427,337. 70	2,413,352. 90
2	70,000. »	10,000. »	80,000 »	2	70,000. »	10,000. »	80,000. »
19	291,987. 54	42,107. 66	334,095. 20	19	291,987. 54	42,107. 66	334,095. 20
77	1,387,553. 50	231,591. »	1,619,144. 50	77	1,387,553. 50	231,591. »	1,619,144. 50
4	22,273. 92	528. 60	22,802. 52	25	104,481. 64	24,339. 67	128,821. 31
15	122,484. 05	12,000. »	134,484. 05	297	2,489,309. 85	429,324. 53	2,918,634. 38
165	1,833,724. 86	649,536. 54	2,483,261. 40	165	1,833,724. 86	649,536. 54	2,483,261. 40
155	1,338,489. »	282,238. »	1,620,727. »	155	1,338,489. »	282,238. »	1,620,727. »
18	58,135. 14	17,271. »	75,406. 14	71	379,419. 09	77,084. 15	456,503. 24
34	1,360,896. 86	84,199. 83	1,445,096. 69	242	5,097,681. 09	520,931. 86	5,618,612. 95
19	386,587. 05	13,093. 40	399,680. 45	213	2,739,990. 77	416,713. 37	3,156,704. 14
1	12,212. 50	»	12,212. 50	62	596,099. 70	54,030. »	650,129. 70
1	39,000. »	1,000. »	40,000. »	49	633,494. 91	39,645. 99	673,140. 90
628	8,394,448. 45	2,426,984. 69	10,821,433. 14	629	8,399,448. 45	2,426,984. 69	10,826,433. 14
5	78,112. 36	10,922. 40	89,034. 76	50	308,611. 05	121,697. 31	430,308. 36
1166	16,292,236. 46	4,062,763. 22	20,354,999. 68	2167	28,761,108. 62	5,988,481. 65	34,749,590. 27
1156	16,192,639. 92	4,047,513. 82	20,240,153. 74	2152	28,602,679. 88	5,969,792. 25	34,572,472. 13
+ 10	+ 99,596 54	+ 15,249. 40	+ 114,845 94	+ 15	+ 158,428. 74	+ 18,689. 40	+ 177,118. 14

III. — Operazioni di liquidazione del patrimonio degli enti morali ecclesiastici.

Uno fra i compiti più ponderosi e difficili che le leggi eversive dell'Asse ecclesiastico del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, estese poi alla provincia di Roma colla legge del 19 giugno 1873, hanno affidato all'Amministrazione demaniale è certamente quello relativo alla liquidazione del patrimonio degli enti morali ecclesiastici, conservati e soppressi, per gli effetti della conversione in rendita dei beni stabili e dell'applicazione della tassa straordinaria del 30 per cento.

È troppo noto ormai in che consista tale liquidazione. Trattasi di una serie di operazioni dirette ad accertare, colle norme generali dalla legge stabilite, la rendita da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico in corrispettivo dei beni stabili devoluti al Demanio, ed a liquidare e prelevare la quota di patrimonio che, a titolo di tassa straordinaria del 30 per cento, è pure devoluta allo Stato a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867.

Riguardo a queste operazioni conviene distinguere gli enti morali conservati, quelli cioè ai quali la legge ha conservato la giuridica personalità assoggettandoli soltanto alla conversione in rendita dei beni stabili ed alla tassa del 30 per cento, dagli enti morali soppressi, il cui patrimonio è devoluto al Fondo per il culto. Per gli enti morali conservati le liquidazioni vengono fatte dal Demanio in confronto di ogni singolo ente morale ed in contraditorio del rispettivo investito o rappresentante, mentre per gli enti soppressi le liquidazioni vengono pure fatte dal Demanio per ogni singolo ente, ma in confronto soltanto dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

Il compito del Demanio, per questo ramo di servizio, non è ancora esaurito, ma prosegue però costantemente, sebbene lentamente per forza di cose, verso la mèta che apparisce ormai non troppo lontana.

Vediamo ora quali sono gli enti morali che hanno formato o dovranno formare oggetto di liquidazione.

Alla fine dell'esercizio finanziario 1903-904 il numero degli enti morali liquidabili era salito a 50,249. Nel corso dell'esercizio 1904 905 ne furon scoperti ed aggiunti altri 130; ma ne furono per contro cancellati 49 di quelli prima inscritti, perchè riconosciuti, in seguito a reclami amministrativi o per decisioni giudiziarie, non colpiti dalle leggi eversive, cosicchè l'aumento effettivo si ridusse a 81, portando il numero complesssivo degli enti morali liquidablli al 30 giugno 1905, a 50,330, dei quali 25,688 conservati e 25,642 soppressi.

Il numero dei nuovi enti scoperti ed aggiunti nell'anno è di poco superiore a quello degli enti scoperti nell'anno precedente, che fu di 112, ma si comprende del resto che anche qui il campo delle indagini e dell'attività dell'Amministrazione si va sempre più restringendo e andrà, come è naturale, gradatamente esaurendosi.

Dal prospetto che diamo più sotto risulta con maggiore dettaglio, cioè ripartito per categorie, il numero degli enti morali conservati e quello degli enti soppressi.

DENOMINAZIONE DEGLI ENTI MORALI ECCLESIASTICI pei quali al 30 giugno 1905 si riteneva dovesse occorrere la liquidazione della tassa straordinaria del 30 per cento e della rendita da inscrivere in corrispettivo dei beni stabili passati al Demanio dello Stato	Numero degli Enti morali
Enti morali conservati e soggetti alla conversione degli immobili.	
1. Mense arcivescovili e vescovili	299
2. Seminari arcivescovili e vescovili	327
3. Capitoli cattedrali (Masse comuni)	426
4. Canonicati e benefizi corali di Capitoli cattedrali	2,593
5. Fabbricerie ed amministrazioni di Chiese parrocchiali e succursali	21,043
Totale degli enti morali conservati	24,688
Enti morali soppressi.	
1. Corporazioni religiose	1,741
2. Collegiate, Chiese ricettizie e comunie	1,495
3. Altre istituzioni autonome per oggetto di culto	22,406
Totale degli enti morali soppressi	25,642
Riepilogo.	
Enti morali conservati	24,688
Enti morali soppressi	25,642
Numero complessivo degli enti morali da liquidare	50,330
Risultanze dell'accertamento fatto al 30 giugno 1904	50,249
Differenza in più alla chiusura dell'esercizio 1904-905	81

Liquidazioni compilate dalle Intendenze ed approvate dal Ministero.

Dai dati riassunti nell'altro prospetto, che pure facciamo seguire a queste brevi note, risulta che dei 50,330 enti morali che si avevano da liquidare, ne furono liquidati 49,569, cosicchè alla fine dell'esercizio, del quale si tratta, ne restano in tutto soltanto 761, e precisamente 201 enti morali conservati e 560 enti mora i soppressi. Le liquidazioni che restavano a farsi rappresentano quindi, in confronto al carico totale, poco più dell' 1.50 per cento.

SITUAZIONE a tutto giugno 1905 dei progetti di liquidazione pervenuti dalle Intendenze al Ministero	Numero degli enti morali		
	Conservati	Soppressi	Totale
Progetti approvati e resi esecutori dal Ministero. .	23,873	23,550	47,423
Progetti in corso di approvazione	64	199	263
Progetti annullati definitivamente.	625	1,258	1,883
Totale dei progetti di liquidazione pervenuti al Ministero a tutto giugno 1905	24,562	25,007	49,569
Progetti pervenuti a tutto giugno 1904 . . .	24,532	24,835	49,367
Progetti pervenuti dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905	+ 30	+ 172	+ 202

Risultati patrimoniali delle liquidazioni.

A complemento delle premesse notizie crediamo di fare seguire, come di consueto, altro prospetto che non sarà privo di interesse per chi desideri conoscere la situazione patrimoniale degli enti morali liquidati, quale era prima e quale è rimasta dopo la conversione in rendita dei beni stabili e l'applicazione della tassa straordinaria del 30 per cento.

Situazione patrimoniale degli Enti morali ecclesiastici conservati e soppressi a tutto il 30 giugno 1905.

Numero d'ordine	QUALITÀ degli Enti morali a cui si riferiscono i progetti di liquidazione resi esecutori dal Ministero a tutto giugno 1905	Numero degli Enti morali con dotazione propria costituita: da beni stabili e da sostanze mobiliari fruttifere o da soli beni stabili	da sole sostanze mobiliari fruttifere	Totale	Stato patrimoniale prima dell'applicazione della tassa del 30 per cento: Rendita dei beni stabili depurata dai pesi patrimoniali accollati al Demanio	Rendita delle sostanze mobiliari non depurata dai pesi patrimoniali non accollati al Demanio	Totale	Rendita corrispondente alla tassa del 30 per cento applicata sul patrimonio imponibile della tassa medesima	Stato patrimoniale dopo l'applicazione della tassa del 30 per cento: Rendita consolidata 5 per cento inscritta in sostituzione dei beni devoluti al Demanio	Rendita delle sostanze mobiliari rimaste agli enti morali conservati od al Fondo culto per gli Enti soppressi	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	Enti morali conservati.										
1	Mense arcivescovili e vescovili	273	26	299	4,629,272.61	2,643,366 29	7.272,638 90	2.118,864 22	2,704,141 66	2,455,052.77	5,159,194.43
2	Seminari arcivescovili e vescovili	296	31	327	1.917,064.95	1,109,366 06	3.056,431.01	852,915 62	1,191,617.47	1,011.897.92	2,203,515 39
3	Masse comuni di Capitoli cattedrali	362	64	426	3.637,755.11	2,221,212 15	5,858,967.26	1,153,413.46	2,653,466.38	2,088,762.76	4,742.229 14
4	Canonicati e Benefici minori nei Cap. catt.	2,028	317	2,345	843,326.52	557,234.32	1,400,560 84	219,868 14	667,492.51	523,956.64	1.191,449.15
5	Fabbricerie, amministrazioni di chiese parrocchiali e succursali soggette alla tassa del 30 per cento soltanto a tutto il 1870.	14,409	6,067	20,476	4,227,285.87	7,189 306.55	11,416,562.42	(d) »	4,227,255.87	7,189,306 55	11,416,562.42
	Totale. . .	17,368	6,505	23,873	(a) 15,284.675.06	13,720,485.37	29,005,160.43	4,345,061.44	11,443,973.89	13,268,976.64	24,712,950 53
	Enti morali soppressi.										
1	Corporazioni religiose	1,682	36	1,718	5.120,379.67	6.600,776.76	11,721,156 43	3,394,136.48	2,107,515.66	6,600,776.76	8,708,292.42
2	Chiese collegiate, Cleri ricettizi e Comunie	1,153	261	1,414	2,738,675.01	1,947,031.48	4,685,706 49	1,397,077.53	1,342,278.40	1,947,031.48	3,289,309.88
3	Benefici ed altre fondazioni autonome per oggetto di culto	6,313	14,075	20,418	1,229,368.57	2,662,596.89	3,891,965 46	1,212,869.36	58,493.27	2,662,596.89	2,721,090 16
	Totale. . .	9,178	14,372	23,550	(b-c) 9,088,423.25	11,210,405.13	20,298,828.38	(e) 6,004,083.37	3.508,287.33	11,210,405.13	14,718,692.46
	RIEPILOGO.										
	Enti morali conservati	17,368	6,505	23,873	15,284,675.06	13,720,485 37	29.005,160 43	4,345,061.44	11,443,973.89	13,268 976.64	24,712,950 53
	Enti morali soppressi	9,178	14,372	23,550	9,088,423.25	11,210,405 13	20,298,828 38	6,004,083 37	3,508,287.33	11,210,405.13	14,718,692.46
	A tutto giugno 1905	26,546	20.877	47,423	24,373,098.31	24,930,890 50	49,303,988 81	10,349,144.81	14,952,261.22	24,479,381.77	39,431,642.99
	A tutto giugno 1904	26,508	20,719	47,227	24,355,591.13	24,827,495.28	49,183,086 41	10,342,287.11	14,940,355.31	24,376,294.45	39,316,649 76
	Nell'esercizio 1904-905	+ 38	+ 158	+ 196	+ 17,507.18	+ 103,395.22	+ 120,902.40	+ 6,857.70	+ 11,905.91	+ 103,087.32	+ 114,993.23

(a) I pesi patrimoniali degli Enti conservati accollati al Demanio in forza dell'art. 4 della legge 15 agosto 1867, corrispondono in complesso ad una annualità di 474,896.29

(b) I pesi patrimoniali degli Enti morali soppressi accollati al Demanio in forza dell'art. 4 della legge 15 agosto 1867. corrispondono in complesso ad una annualità di 400,067.53

(c) Le spese di amministrazione calcolate a termini di legge nella misura del 5 per cento della rendita accertata pei beni stabili, ascendono a 498,912.87

(d) La tassa del 30 per cento ha cessato di essere dovuta dalle Fabbricerie coll'anno 1870, e dalle prebende dei Capitoli cattedrali. le quali sono nelle condizioni determinate dall'art. 25 della legge 19 giugno 1873, coll'anno 1872. Per il periodo dal 4 settembre 1867 e rispettivamente a tutto il 1870-72 la tassa del 30 per cento venne liquidata a carico degli Enti suddetti, in ragione di annue 4,356,486.40

(e) La tassa del 30 per cento dovuta dal Fondo pel culto in base alla rendita patrimoniale netta liquidata nella colonna 8 ascenderebbe ad annue. 6,089,648.51
Siccome però si son dovuti fare abbuoni di tassa per cause diverse giustificate e fondate in legge, così la tassa stessa venne ridotta di annue. 85,565.14

Risulta dal suddetto prospetto che il patrimonio dei 47,423 enti morali che ha formato oggetto di liquidazione (escluse quelle annullate o tuttora non approvate) era costituito dalla rendita complessiva di lire 49,303,988.81 che gli enti morali ritraevano in quanto a lire 24,373,098.31 dai beni stabili appresi poi dal Demanio per gli effetti della conversione, ed in quanto a lire 24,930,890.50 dai cespiti di natura mobiliare posseduti dagli enti morali conservati o passati al Fondo per il culto per gli enti morali soppressi.

Sulla massa dei beni costituenti il suddetto patrimonio, il Demanio ha liquidato e prelevato a titolo di tassa del 30 per cento l'annua rendita di lire 10,349,144.81 che corrisponderebbe, al 100 per 5, ad un capitale di lire 206,982,896.20.

Il patrimonio rimasto agli enti liquidati risulta costituito dalla rendita complessiva di lire 39,431,642.99 derivante per lire 14,952,261.22 dalla rendita di consolidato 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico al nome degli enti morali conservati, e del Fondo per il culto per gli enti morali soppressi, in corrispettivo dei beni stabili assoggettati a conversione, e per lire 24,479,381.77 dai cespiti mobiliari rimasti agli enti morali conservati o passati al Fondo per il culto per gli enti morali soppressi.

Esaminando le diverse categorie di enti morali, raggruppati nel prospetto riportato più sopra, si osserverà che non è stato fatto alcun prelevamento a titolo di tassa del 30 per cento, sul patrimonio delle Fabbricerie ed altre Amministrazioni congeneri, e la ragione va ricercata nella legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *P*, la quale, a far tempo dal 1° gennaio 1871, ha esentato quegli enti morali dalla tassa del 30 per cento, cosicchè il Demanio non ebbe a liquidarla che per il periodo arretrato dal 4 settembre 1867 a tutto dicembre 1870 senza intaccare il patrimonio di quegli enti. Così pure risulta che per le Masse comuni e pei Canonicati e Benefizi minori dei Capitoli cattedrali la tassa del 30 per cento prelevata dal Demanio non è in relazione al patrimonio liquidato, e ciò pure è dovuto alle speciali disposizioni della legge 19 giugno 1873, n. 1402 (articolo 25) la quale, a partire dal 1° gennaio 1873, ha esentato dalla tassa del 30 per cento il reddito dei Canonicati e Benefizi minori dei Capitoli cattedrali fino al limite rispettivamente di lire 800 e lire 500. Per le altre categorie di enti morali la lieve differenza fra il patrimonio e la tassa liquidata dipende da abbuoni di tassa che per cause diverse, giustificate e fondate in legge, si è riconosciuto di dover fare.

Riscossione della tassa del 30 per cento mediante prelevazioni di cespiti di natura mobiliare.

Di regola la tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici conservati si riscuote dal Demanio iscrivendo in meno altrettanta rendita dovuta agli enti stessi per gli stabili assoggettati a conversione. Quando però questi enti non possiedono che sole rendite mobiliari, oppure gli stabili loro convertibili hanno una rendita insufficiente a coprire la tassa dovuta su tutto il loro patrimonio, in tali casi la tassa viene riscossa, a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, prelevando una parte corrispondente di cespiti mobiliari dal patrimonio dell'ente debitore.

Il numero degli enti morali che trovansi in queste condizioni risulta dal prospetto che segue, dal quale risulta pure la situazione delle operazioni compiute e di quelle che rimanevano a compiersi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1904-905.

Erano 460 al 30 giugno 1905 gli enti morali a carico dei quali doveva avere luogo una prelevazione di cespiti mobiliari per l'annua complessiva rendita di lire 451,508.73; due di più che nell'anno precedente e per una maggiore rendita di lire 307.90.

Alla stessa data, 443 enti morali avevano già subìto lo stralcio cedendo al Demanio l'annua rendita di lire 437,493.05, e soltanto per 17 enti morali erano ancora in corso le operazioni che porteranno al Demanio ancora l'annua rendita di lire 14,015.68.

Situazione delle rendite patrimoniali prelevate o da prelevarsi a tutto giugno 1905.

QUALITA' degli enti morali conservati che devono al Demanio una quota delle loro sostanze mobiliari fruttifere in pagamento della tassa 30 °/₀	PRELEVAZIONI fatte o da farsi in dipendenza delle liquidazioni approvate a tutto giugno 1905		PRELEVAZIONI FATTE A TUTTO GIUGNO 1905						PRELEVAZIONI rimaste da farsi al 30 giugno 1905	
				RENDITA DEI CESPITI CEDUTI AL DEMANIO						
	Numero degli enti morali	Rendita dei cespiti già prelevati o da prelevarsi	Numero degli enti morali	Certificati del Debito Pubblico	Canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni	Capitali mutui	Frazioni di rendita soddisfatte pagandone il corrispondente prezzo capitale	Totale	Numero degli enti morali	Rendita dei cespiti da prelevarsi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Mense arcivescovili e vescovili	75	188,313. 52	73	91,136. 97	92,271. 91	2,888. 99	39. 87	186,337. 74	2	1,975. 78
Seminari arcivescovili e vescovili	98	97,468. 14	97	61,340. 57	32,163. 36	2,884. 73	88. 17	96,476. 83	1	991. 31
Masse comuni di Capitoli cattedrali	110	132,449. 39	97	100,481. 44	20,451. 95	207. 14	352. 07	121,492. 60	13	10,956. 79
Canonicati e benefizi minori di Capitoli cattedrali	177	33,277. 68	176	15,633. 14	17,104. 45	223. 38	224. 91	33,185. 88	1	91. 80
A tutto giugno 1905	460	451,508. 73	443	268,592. 12	161,991. 67	6,204. 24	705. 02	437,493. 05	17	14,015. 68
A tutto giugno 1904	458	451,200. 83	441	268,592. 12	161,876. 76	6,204. 24	473. 78	437,146. 90	17	14,053. 93
Nell'esercizio 1904-1905	+ 2	+ 307. 90	+ 2	»	+ 114. 91	»	+ 231. 24	+ 346. 15	»	— 38. 25

Pagamenti fatti dal Demanio in conto od a saldo arretrati di rendita.

Sul fondo di rendita pubblica (consolidato 5 per cento) messo a disposizione del Demanio coi reali decreti 17 febbraio 1870, n. 5519, 6 novembre 1872, n. 1088 e seguenti, per fare fronte alle operazioni di conversione dei beni stabili appresi agli enti ecclesiastici conservati, fu pagata nel corso dell'esercizio 1904-905 la somma complessiva di lire 213,528.94 in conto od a saldo degli arretrati della rendita inscrivenda od inscritta.

Tali pagamenti sono in numero di 61 ed interessano 40 enti morali conservati, come risulta dal seguente prospetto nel quale sono pure riportati i pagamenti fatti per quel titolo negli esercizi anteriori.

Prospetto dimostrativo dei pagamenti fatti dal Demanio per interessi sulle iscrizioni di rendita non ancora decretate.

COMPARTIMENTI	Enti conservati			Enti soppressi			Totale		
	Numero		Importo	Numero		Importo	Numero		Importo
	degli Enti	degli acconti	complessivo	degli Enti	degli acconti	complessivo	degli Enti	degli acconti	complessivo
Piemonte	2209	5031	3,886,587. 74	35	53	14,642. 07	2,244	5,084	3,901,229. 81
Liguria	1138	2583	445,847. 75	1	2	50. »	1,139	2,585	445,897. 75
Lombardia	2137	6609	4,872,154. 91	127	171	34,130. 59	2,264	6,780	4,906,285. 50
Veneto	1851	4663	2,603,635. 02	4	4	1,130. »	1,855	4,667	2,604,765. 02
Emilia	1040	2302	2,858,846. »	47	47	3,288. 67	1,087	2,349	2,862,134. 67
Umbria	578	1385	1,895,201. 51	»	»	»	578	1,385	1,895,201. 51
Marche	617	1733	2,307,320. 77	4	14	22,223. 23	621	1,747	2,329,544. »
Toscana	422	865	2,267,476. 16	110	140	69,537. »	532	1,005	2,337,013. 16
Lazio	858	1504	1,346,419. 70	»	»	»	858	1,504	1,346,419. 70
Abruzzi e Molise	1332	2102	1,270,810. 98	17	18	3,222. 84	1,349	2,120	1,274,033. 82
Campania	941	1858	4,837,029. 26	10	18	10,574. 64	951	1,876	4,847,603. 90
Puglie	545	1771	4,586,461. 78	51	91	234,004. 45	596	1,862	4,820,469. 23
Basilicata	139	339	910,339. 98	7	7	4,317. 95	146	346	914,657. 93
Calabrie	466	1347	2,359,134. 21	14	21	12,226. 24	480	1,368	2,371,360. 45
Sicilia	685	1050	1,595,566. 61	21	21	1,275. 41	706	1,071	1,596,842. 02
Sardegna	1065	2811	3,075,692 01	5	7	13,625. »	1,070	2,818	3,089,317. 01
A tutto giugno 1905	16023	37953	41,118,527. 39	453	614	424,248. 09	16,476	38,567	41,542,775. 48
A tutto giugno 1904	15983	37892	40,904,998. 45	453	614	424,248. 09	16,436	38,506	41,329,246. 54
Esercizio 1904-905	40	61	213,528. 94	»	»	»	40	61	213,528. 94

Riduzione della tassa del 30 per cento pei Canonicati e Benefizi delle Chiese Cattedrali (art. 25 della Legge 19 giugno 1873, n. 1402).

Come è noto e come si è ricordato anche più sopra trattando della situazione patrimoniale degli enti morali liquidati, l'art. 25 della legge 19 giugno 1873, n. 1402, derogando alle disposizioni generali dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, ha limitata l'applicazione della tassa del 30 per cento a favore dei Canonicati e dei Benefici minori dei Capitoli cattedrali, il cui reddito non eccedesse rispettivamente le annue lire 1600 per i Canonicati e le annue lire 800 per i Benefici minori, disponendo che fosse tenuto esente da tassa il reddito non eccedente le lire 800 per i Canonicati e quello di lire 500 per i Benefici minori.

Ancora nell'anno finanziario testè chiuso furono compiute 5 operazioni o liquidazioni di abbuono di tassa per una rendita complessiva di lire 1,135.28

Dalla data dell'attuazione della legge del 19 giugno 1873 a tutto giugno 1905 ben 2259 furono le operazioni di riduzione o di abbuono di tassa del 30 per cento, per effetto delle quali i Capitoli cattedrali del Regno hanno potuto conseguire una maggiore rendita di lire 775,777.67 in confronto a quella che sarebbe loro rimasta se avessero dovuto sottostare alle disposizioni generali dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867.

Il miglioramento patrimoniale che la nuova legge ha portato ai Capitoli cattedrali, capitalizzando la rendita al 100 per 5, rappresenterebbe un valore di lire 15,515,553.40.

ENTI MORALI a cui è stata accordata la riduzione della tassa del 30 % ai termini dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1873	Numero delle liquidazioni compiute sulle domande degli interessati	Ammontare della tassa restituita		
		mediante suppletiva iscrizione di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico	mediante retrocessione di sostanze mobiliari già prelevate in pagamento della tassa	Totale
1	2	3	4	5
Capitoli Cattedrali.				
Masse comuni	389	2,263. 58	316. 92	2,580. 50
Prebende, canonicati e benefici minori	1,870	609,442. 52	163,965. 73	773,197. 17
A tutto giugno 1905.	2,259	611,706. 10	164,282. 65	775,777. 67
A tutto giugno 1904.	2,254	610,666. 58	163,975. 81	774,642. 39
Nell'esercizio 1904-1905.	5	1,039. 52	306. 84	1,135. 28

IV. — Vendita dei beni stabili.

Soddisfacente, anche nell'esercizio finanziario ora scorso, è stato il risultato delle vendite dei beni stabili dell'Asse ecclesiastico. Furono infatti alienati, nelle varie forme dalle leggi consentite, 737 lotti ricavandone il prezzo complessivo di lire 899,163.94, superiore di lire 311,226.04 al prezzo ricavato dalle vendite effettuate nell'anno precedente che fu solamente di lire 587,937.90.

Vendite all'asta pubblica.

I beni venduti all'asta pubblica costituivano, come risulta dal seguente prospetto, 172 lotti i quali furono esposti all'incanto per il prezzo di lire 268,393.79, e furono aggiudicati per lire 336,870.60, ottenendo un aumento assoluto di lire 68,476.81, corrispondente al 25.51 per cento.

Dei suddetti 172 lotti venduti all'asta pubblica, numero 118 lo furono in base al primitivo prezzo di stima, e numero 54 in base a prezzi ridotti in seguito a deserzione dei primi incanti.

I beni della prima categoria furono posti all'asta per il prezzo di . . . . L. 242,962.38
e furono venduti per . . . . » 309,795.92

con un aumento assoluto di . . . . L. 66,833.54
corrispondente al 27.50 per cento.

I beni della seconda categoria furono esposti all'asta per il prezzo ridotto di . . . . L. 25,431.41
e furono alienati per . . . . » 27,074.68

con l'aumento assoluto di . . . . L. 1,643.27
corrispondente al 6,46 per cento.

COMPARTIMENTI	Numero			Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti di tutti i lotti esposti in vendita	Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti relativi ai lotti venduti	Somma dei prezzi di vendita	Aumento ottenuto sul prezzo d'asta	
	delle aste bandite	dei lotti esposti in vendita	dei lotti venduti				assoluto	per cento
Piemonte	4	18	7	15,876. 82	10,204. 33	10,949. 73	745. 40	7. 30
Liguria	1	9	2	12,634. »	798. »	838. »	40. »	5. 01
Lombardia	4	29	10	32,451. 50	26,715. 50	36,090. »	9,374. 50	35. 09
Veneto	»	»	»	»	»	»	»	»
Emilia	4	5	5	50,755. »	50,755. »	58,407. »	7,652. »	15. 07
Umbria	9	55	4	686,293. »	18,363. »	18,633. »	270. »	1. 45
Marche	2	5	»	610. »	»	»	»	»
Toscana	3	19	1	9,882. »	250. »	270. »	20. »	8. »
Lazio	27	297	28	344,533. 73	33,931. 50	35,170. 50	1,239. »	3. 65
Abruzzi e Molise	52	301	14	61,638. 19	3,857. 27	5,120. 18	1,262. 91	32. 74
Campania	38	232	34	151,526. 28	23,733. »	28,514. »	4,781. »	20. 14
Puglie	4	20	3	19,244. 70	3,724. 70	4,413. 99	689. 29	18. 50
Basilicata	»	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	31	208	12	162,988. 31	18,622. 49	19,325. 20	702. 71	3. 77
Sicilia	19	104	19	295,415. 99	66,759. »	98,431. »	31,672. »	47. 44
Sardegna	20	357	33	100,610. 38	10,680. »	20,708. »	10,028. »	93. 89
Totale dei beni esposti alle aste e delle vendite eseguite nell'esercizio 1904-905	218	1,662	172	1,944,464 90	268,393. 79	336,870. 60	68,476. 81	25. 51

Vendite a trattativa privata.

I beni venduti a trattativa privata, in seguito a deserzione di uno o più incanti, costituivano 546 lotti per il prezzo di lire 392,247.07, ed anche di questi lotti una parte, cioè 188 lotti, furono venduti ai prezzi primitivi di asta, e 358 in base a prezzi ridotti.

I primi valutati per . . . . L. 200,592.49
furono alienati per . . . . » 212,080.11

ottenendone un aumento di . . . . L. 11,487.62

corrispondente al 5.67 per cento.

I secondi valutati per . . . . L. 173,055.83
furono venduti per . . . . » 180,166.96

con un aumento di . . . . L. 7,111.13

corrispondente al 4.10 per cento.

Vendite a trattativa privata 1904-905.

COMPARTIMENTI	Numero dei lotti venduti	Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti sui quali furono esperiti gli ultimi incanti	Somma dei prezzi di vendita	Aumento ottenuto sui prezzi delle ultime aste	
				assoluto	per cento
Piemonte	8	11,085.66	11,666.83	581.17	5.24
Liguria	1	100. »	100. »	»	»
Lombardia	8	384. »	384. »	»	»
Veneto	1	500. »	500. »	»	»
Emilia	1	400. »	400. »	»	»
Umbria	4	77,560. »	77,560. »	»	»
Marche	2	210. »	210. »	»	»
Toscana	13	5,985.40	6,110.40	125. »	2.08
Lazio	134	102,249.43	104,937.07	2,687.64	2.62
Abruzzi e Molise	55	10,101.25	10,233.67	132.42	1.31
Campania	92	77,683.55	87,700.18	10,016.63	12 89
Puglie	26	14,256.09	14,575.84	319.75	2.24
Basilicata	8	1,783.60	1,916.60	133. »	7.45
Calabrie	15	15,865.49	16,012.49	147. »	0.94
Sicilia	27	22,577.91	23,910.04	1,332.13	5.90
Sardegna	151	32,905.94	36,029.95	3,124.01	9.49
Regno	546	373,648.32	392,247.07	18,598.75	4.97

Beni espropriati per pubblica utilità o ceduti per transazione.

Furono inoltre ceduti, nel corso dell'esercizio, in seguito ad espropriazione per causa di pubblica utilità o per transazione onde evitare o troncare contestazioni giudiziali di esito mal sicuro, n. 19 lotti del valore complessivo di lire 170,046.27.

Situazione generale delle vendite.

Crediamo opportuno riprodurre anche in questa relazione il prospetto nel quale è indicato anno per anno il risultato delle vendite effettuate dall'inizio delle operazioni (26 ottobre 1867) a tutto giugno 1905.

Situazione generale delle vendite dall'origine della operazioni (26 ottobre 1867) a tutto il 30 giugno 1905.

	Prezzo di vendita
Nell'anno 1867 (dal 26 ottobre al 31 dicembre)	57,456,346. 36
» 1868	162,766,430. 09
» 1869	51,652,459. 60
» 1870	40,701,850. 37
» 1871	32,865,368. 40
» 1872	49,732,372. 88
» 1873	53,521,573. 53
» 1874	33,266,949. 90
» 1875	21,731,059. 34
» 1876	10,854,461. 93
» 1877	14,619,663. 69
» 1878	9,716,501. 49
» 1879	8,103,100. 27
» 1880	6,964,508. 74
» 1881	8,883,368. 57
» 1882	6,739,790. 69
» 1883	6,818,182. 31
Dal 1° gennaio 1884 al 31 dicembre 1885	8,417,214. 47
Nell'esercizio finanziario 1885-86	4,001,980. 10
» 1886-87	4,304,507. 64
» 1887-88	3,948,605. 18
» 1888-89	2,940,509. 33
» 1889-90	2,196,936. 71
» 1890-91	4,478,856. 89
» 1891-92	2,708,498. 72
» 1892-93	2,041,169. 61
» 1893-94	1,697,720. 37
» 1894-95	1,363,562. 94
» 1895-96	1,287,850. 61
» 1896-97	1,399,410. 14
» 1897-98	1,075,090. 34
» 1898-99	1,349,013. 04
» 1899-900	1,053,958. 98
» 1900-901	775,316. 35
» 1901-902	833,829. 31
» 1902-903	457,474. 86
» 1903-904	587,937. 90
» 1904-905	899,163. 94
A tutto il 30 giugno 1905	627,212,595. 59

V. — Cessione di stabili in uso delle Amministrazioni governative.

La situazione degli stabili dell'Asse ecclesiastico utilizzati direttamente dallo Stato per uso di pubbliche Amministrazioni, presenta in confronto all'esercizio 1903-904 una diminuzione di quattro stabili pel valore di lire 807,460.67, cosicchè al 30 giugno 1905 gli stabili concessi in uso di Amministrazioni governative erano ridotti al numero di 231 per un valore complessivo di lire 10,258,165. 31.

DICASTERI a cui furono fatte le assegnazioni degli stabili	A tutto giugno 1904		A tutto giugno 1905		Variazioni avvenute nell'esercizio 1904-905	
	Numero	Valore degli stabili	Numero	Valore degli stabili	Numero	Valore degli stabili
Guerra	99	6,570,393. 63	98	6,574,405. 43	— 1	+ 4,011. 80
Agricoltura, industria e commercio	2	758,391. 67	1	5,023. 50	— 1	— 753,368. 17
Lavori pubblici	6	58,354. 85	6	58,354. 85	»	»
Poste e telegrafi	9	108,164. 02	9	108,164. 02	»	»
Istruzione pubblica	26	672,709. 37	26	672,709. 37	»	»
Interno	24	1,351,924. 94	22	1,314,769. 64	— 2	— 37,155. 30
Finanze e tesoro	69	1,545,687. 50	69	1,524,738. 50	»	— 20,949. »
Totali	235	11,065,625. 98	231	10,258,165. 31	— 4	— 807,460. 67

Un solo stabile dell'Asse ecclesiastico fu destinato fino dall'anno 1868 in dotazione alla Corona, la cui consistenza e valore non hanno subìto nel corso dell'esercizio alcuna variazione.

Designazione dei beni	A tutto giugno 1904		A tutto giugno 1905		Variazioni	
	N.	Valore	N.	Valore	N.	Valore
Tenuta del Tombolo in provincia di Pisa	1	1,210,916. 41	1	1,210,916. 41	»	»

VI. — **Patrimonio residuo amministrato dal Demanio.**

Tenuto conto degli stabili già venduti e di quelli che per altre cause hanno cessato di appartenere al Demanio nel corso dell'esercizio, nonchè delle nuove prese di possesso effettuate, il valore del residuo patrimonio immobiliare già ecclesiastico esistente al 30 giugno 1905, era di lire 16,192,637.24.

Questi beni però vanno distinti in due categorie: quella che comprende gli stabili disponibili per la vendita per un valore di lire 7,634,434.25, e quella degli stabili non ancora disponibili, e che in gran parte non lo saranno forse mai, ai quali è attribuito in consistenza il valore di lire 8,558,202.99.

Beni invenduti per diserzione d'incanto.

Fra i beni disponibili per la vendita, ma non ancora alienati, il gruppo maggiore è costituito da 5692 lotti del valore complessivo di lire 5,299,040.27, i quali esposti una o più volte alle aste anche con successive riduzioni di prezzo, non è stato possibile di vendere con quella forma, e neppure si è trovato chi voglia farne acquisto a trattativa privata pel prezzo dell'ultima asta andata deserta.

Tuttavia in confronto all'esercizio precedente si ha una diminuzione di 521 lotti del valore di lire 506,126.35.

Beni formati in lotti e non ancora esposti agli incanti.

Vi sono poi altri 715 lotti di beni non ancora esposti in vendita per un valore complessivo di lire 1,111,888.07.

Beni disponibili per la vendita e non ancora divisi in lotti.

Si ha da ultimo un valore di lire 1,223,505.91, il quale è rappresentato in consistenza da beni i quali non sono ancora stati divisi e composti in lotti, in parte perchè venuti di recente in possesso dell'Amministrazione ed in parte per le difficoltà incontrate nelle preliminari operazioni di identificazione e di stima.

Anche questo gruppo di beni presenta però una diminuzione, per valore, di lire 228 346.43 sull'esercizio anteriore, ciò che è indice del lavoro anche in questo senso compiuto dagli agenti dell'Amministrazione.

COMPARTIMENTI	Lotti infruttuosamente esposti agli incanti		Lotti già approvati e non ancora esposti agli incanti		Beni disponibili ma non ancora divisi in lotti	Totale dei beni disponibili per la vendita
	N.° dei lotti	Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti	N.° dei lotti	Prezzi stabiliti per le aste		
1	2	3	4	5	6	7
Piemonte	14	11,040. 02	5	1,943. 23	27,917. 02	40,900. 27
Liguria	30	40,602. 99	3	2,875. »	5,925. 92	49,403. 91
Lombardia	18	23,765. 06	2	960. »	4,023. 67	28,748. 73
Veneto	40	15,395. 60	»	»	4,040. 46	19,436. 06
Emilia	18	14,862. 31	1	450. »	37,272. 07	52,584. 38
Umbria	32	293,853. »	3	17,917. 33	»	311,770. 33
Marche	14	1,655. 61	14	12,461. 60	16,798. 83	30,916. 04
Toscana	29	5,723. 60	»	»	2,829. 85	8,553. 45
Lazio	1,048	974,469. 10	42	29,252. »	341,849. 57	1,345,570. 67
Abruzzi e Molise	1,162	862,304. 10	98	26,464. 08	102,501. 48	991,269. 66
Campania	1,416	1,307,391. 86	24	28,945. »	171,934. 91	1,508,271. 77
Puglie	48	31,710. 48	2	8,925. 80	»	40,636. 28
Basilicata	439	295,674. 12	»	»	4,225. »	299,899. 12
Calabrie	794	965,743. 51	113	245,035. 77	26,369. 40	1,237,148. 68
Sicilia	139	277,264. 05	373	715,978. 26	477,817. 73	1,471,060. 04
Sardegna	451	177,584. 86	35	20,680. »	»	198,264. 86
A tutto giugno 1905	5,692	5,299,040. 27	715	1,111,888. 07	1,223,505. 91	7,634,434. 25
A tutto giugno 1904	6,213	5,805,166. 62	666	949,821. 49	1,451,852. 34	8,206,840. 45
Nell'esercizio 1904-905	— 521	— 506,126. 35	+ 49	+ 162,066. 58	— 228,346. 43	— 572,406. 20

Beni non ancora disponibili per la vendita.

Oltre agli stabili ceduti a Comuni e Provincie a termini dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, ed a quelli ceduti in uso di Amministrazioni governative, dei quali si è tenuto più sopra parola, vi ha un'altra categoria di beni che non sono disponibili, sia perchè non ancora passati effettivamente al Demanio (quali sono i fabbricati monastici tuttora occupati dalle religiose e le relative chiese aperte al culto, le case tuttora usufruite dagli investiti di enti soppressi, i beni vincolati ad usufrutto a favore di terzi), sia perchè contestati in via amministrativa o giudiziaria o non disponibili per altre cause.

Come risulta dal prospetto che diamo appresso, tutti gli stabili suindicati hanno un valore, desunto dai registri di consistenza o dai verbali di presa di possesso, di lire 8,558,202.99.

Giova qui ricordare quanto fu detto già in altre relazioni, e cioè, che ben poco assegnamento è da fare su detti beni, dei quali la maggior parte dovrà essere dismessa agli aventi diritto, specialmente i fabbricati monastici e loro dipendenze, che rappresentano il maggiore valore (lire 4,243,598.69), e che potranno essere chiesti gratuitamente da Comuni e Provincie a termini dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866.

COMPARTIMENTI	Fabbricati di conventi occupati dalle monache non ancora passati dal Fondo per il culto al Demanio	Edifizi sacri conservati aperti al culto	Case usufruite dagli investiti di enti soppressi	Beni vincolati ad usufrutto a favore di terzi	Beni provenienti da enti collegiati pei quali resta a compiersi lo stralcio della quota curata	Beni contestati in via amministrativa o giudiziaria: per esenzione da soppressione e conversione vantata da enti morali	Beni contestati in via amministrativa o giudiziaria: per diritti vantati da terzi	Beni non disponibili per altre cause	Totale
Piemonte	288,311. 60	»	12,165. 31	950. »	»	»	5,500. »	35,900. »	342,826. 91
Liguria	»	»	»	3,010. »	»	»	1,750. 42	»	4,760. 42
Lombardia	»	»	1,515. 04	101,541. 38	»	»	»	38,620. »	141,676. 42
Veneto	147,721. 62	»	»	21,235. 37	»	»	610. »	7,137. 52	176,704. 51
Emilia	89,825. 00	77,500. »	12,571. 43	5,782. 80	»	7,133. 93	9,897. 41	50,583. 92	253,294. 49
Umbria	»	»	»	18,699. 42	137,340. 36	400. »	558 06	»	156,997. 84
Marche	»	»	13,750. »	»	»	»	1,749. 40	23,458. 90	38,958. 30
Toscana	228,303. 63	1,980. »	3,746. 33	205. 33	»	»	»	873,514. 06	1,107,749. 35
Lazio	499,968. 42	»	»	7,614. »	»	73,479. 21	»	45,946 24	627,007 87
Abruzzi e Molise	»	»	3,591. 46	»	»	3,688. 13	85,887. 10	16,371. 45	109,538. 14
Campania	87,000. »	76,300. »	680. »	18,100. 64	»	35,000. »	»	1,037,432. 95	1,254,513. 59
Puglie	»	»	19,037. 74	»	»	544. 93	398. 71	55,512. 02	75,493. 40
Basilicata	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	»	»	»	»	»	3,266. 72	32,646. 50	176,356. 16	212,269. 38
Sicilia	2,902,468. 42	261,480. »	5,166. 10	28,736. 08	»	159,767. 60	307,380. 29	374,499. 92	4,039,498. 41
Sardegna	»	»	2,157. 12	»	»	1,656. 20	13,100. 64	»	16,913. 96
A tutto giugno 1905	* 4,243,598. 69	417,260. »	74,380. 53	205,875. 02	137,340. 36	284,936. 72	459,478. 53	2,735,333. 14	8,558,202. 99
A tutto giugno 1904	* 4,524,372. 09	417,260. »	60,387. 29	219,700. 02	137,340. »	289,036. 72	679,734. 87	2,033,303. 30	8,361,134. 29
Nell'esercizio 1904-905	— 280,773. 40	»	+ 13,993. 24	— 13,825. »	+ 0. 36	— 4,100. »	— 220,256. 34	+ 702,029. 84	+ 197,068. 70

* Questa cifra si riferisce unicamente ai fabbricati provenienti dalla soppressione disposta con leggi del 7 luglio 1866 e 19 giugno 1873, mentre l'Amministrazione del Fondo per il culto ha registrati nelle sue scritture anche i fabbricati provenienti dalle soppressioni anteriori.

VII. — Crediti per prezzo di beni immobili alienati.

La riscossione del prezzo degli stabili alienati ha proceduto anche nel corso dell'esercizio finanziario 1904-905 in modo del tutto normale.

Si nota anzi un miglioramento sensibile nel credito dello Stato per rate di prezzo scadute e non pagate, giacchè mentre questo credito arretrato era alla fine dell'esercizio 1903-904 di lire 8,045,208.91, alla fine dell'esercizio del quale si rende conto era disceso a lire 7,801,817.29, sebbene il prezzo totale delle vendite sia salito da lire 626,313,431.65, quale era al 30 giugno 1904, a lire 627,212,595.59.

Il credito totale del Demanio per rate di prezzo scadute e non pagate e per rate di prezzo da scadere fino all'esercizio finanziario 1922-23 risulta dagli scadenzieri di lire 13,806,342.90.

Compartimenti	Beni alienati a tutto giugno 1905		Residuo prezzo di vendita		
	Numero dei lotti	Prezzo di vendita	Rate scadute al 30 giugno 1905 e non soddisfatte	Rate da scadere scalarmente sino all'esercizio finanziario 1922-23	Totale
Piemonte	15,243	64,773,853. 05	475. 13	12,184. 67	12,659. 80
Liguria	6,125	11,154,748. 63	31,388. 79	21,249. 50	52,558. 29
Lombardia	13,503	52,235,765. 18	952. »	13,408. 33	14,360. 33
Veneto	15,967	37,878,920. 92	26,586. 32	70,745. 67	97,331. 99
Emilia	6,967	51,941,232. 11	39,966. 15	32,795. 92	72,762. 07
Umbria	3,448	16,265,862. 95	1,781. 22	106,034. 54	107,815. 76
Marche	3,169	23,057,228. 48	15,142. 72	124,3 8. 07	139,530. 79
Toscana	5,406	48,637,301. 86	14,774. 43	9,562. 53	24,336. 96
Lazio	10,756	27,145,475. 70	246,714. 65	843,421. 34	1.090,135. 99
Abruzzi e Molise	12,739	19,762,831. 07	216,087. 45	510,006. 07	726,093. 52
Campania	22,889	72,562,661. 87	1,839,136. 44	1,070,178 84	2,909,315. 28
Puglia	24,748	79,924,153. 86	387.651. 91	674,258. 61	1,061,910. 52
Basilicata	6,579	20,251,272. 88	330,499. 96	349,925. 17	680,425. 13
Calabria	8,922	34,275,265. 26	1,161,065. 45	760,763. 21	1,921,828. 66
Sicilia	11,974	52,366,276. 39	3,091,830. 71	929,907. 63	4,021,738. 34
Sardegna	7,779	14,979,745. 38	397,843. 96	475,695. 51	873,539. 47
Totali	176,214	627,212,595. 59	7,801,817. 29	6,004,525. 61	13,806,342. 90

Le rate scadute e non soddisfatte corrispondono all' 1.23 per cento del prezzo totale dei beni alienati.

VIII. — **Riassunto del movimento patrimoniale.**

Abbiamo in questa breve rassegna accennato ai fatti principali che hanno prodotto un aumento o una diminuzione nel patrimonio ecclesiastico devoluto al Demanio. Ne diamo ora, come altre volte, un breve riassunto:

Valore di tutti i beni stabili descritti nei verbali di presa di possesso, accertato al 1° luglio 1905		L. 872,903,164.84
Si detrae il valore dei beni non devoluti al Demanio e dismessi agli aventi diritto a tutto il 30 giugno 1905:		
1° Beni eccettuati per legge dalla conversione e dalla devoluzione al Demanio, e dotazioni di enti morali riconosciuti esenti da soppressione e da conversione L.	55,720,815.87	
2° Beni di enti morali riconosciuti colpiti dalle leggi eversive anteriori al 1866 . . »	6,843,352.97	
3° Beni di enti morali soppressi, rivendicati o svincolati dai patroni laicali . . . . . »	61,283,942.66	
4° Fabbricati monastici concessi ai Comuni ed alle Provincie . . . . »	20,354,999.68	
Valore complessivo dei beni dismessi a tutto il 30 giugno 1905 . . . . L.	144,203,111.18	» 144,203,111.18
Restano i beni devoluti al Demanio		L. 728,700,053.66
Valore dei beni sottratti alla vendita ordinata dalla legge 15 agosto 1867:		
1° Beni censiti in Sicilia per conto del Demanio dopo la promulgazione della legge 7 luglio 1866 . L.	73,825,739.11	
2° Beni concessi dal Demanio per uso di servizi pubblici governativi ed in dotazione alla Corona . . . . »	11,469,081.72	
Valore complessivo dei beni sottratti alla vendita a tutto il 30 giugno 1905 . . . . . . L.	85,294,820.83	» 85,294,820.83
Restano i beni alienabili nei modi stabiliti dalla legge 15 agosto 1867		L. 643,405,232.83
Di questi beni ne furono venduti a tutto il 30 giugno 1905:		
ai pubblici incanti . . . . L.	585,558,206.83	
a trattativa privata . . . . »	38,261,610.23	
espropriati per causa di utilità pubblica e ceduti in via di transazione . . . . »	3,392,778.53	
		» 627,212,595.59
Restano quindi al 1° luglio 1905 beni da vendersi per il valore di		L. 16,192,637.24
dei quali non ancora disponibili per la vendita		» 8,558,202.99
cosicchè al 1° luglio 1905 si avevano tanti beni disponibili per un valore di		» 7,634,434.25

IX. — **Bilanci.**

Diamo, per chiudere, uno sguardo ai capitoli del bilancio concernenti l'azienda speciale per l'esercizio finanziario 1904-905, confrontandone i risultati con quelli dell'esercizio anteriore.

Entrata. I tre capitoli dell'entrata (5, 109 e 110) presentano nell'insieme un maggiore provento nell'accertamento per l'esercizio 1904-905, di lire 370,659.12 in confronto alla previsione. Presentano invece una diminuzione di lire 476,382.78 in confronto alle entrate accertate nel precedente esercizio 1903-904. Questa diminuzione si spiega facilmente non essendo altro che la conseguenza naturale e necessaria della costante e progressiva liquidazione del patrimonio ecclesiastico e riguarda tutti e tre i capitoli dell'entrata.

L'aumento invece fra la previsione e l'accertamento dell'esercizio è dato dal capitolo 109, ed è puramente casuale derivando da una maggiore quantità di beni che si sono potuti alienare, in confronto alle previsioni, e da anticipato pagamento di rate di prezzo da parte di acquirenti. Quest'aumento che è di lire 493,855.58 copre anche in parte la diminuzione di lire 132,525.90 che si verifica pel capitolo 110, diminuzione dovuta esclusivamente, come si è poc'anzi accennato, al progressivo esaurimento della materia imponibile.

Capitoli dell'entrata.

Numero		Capitoli	Previsione	Accertamento		Differenza sull'accertamento 1904-905	
1903 1904	1904 1905	Denominazione	1904-905	1904-905	1903-904	rispetto alla previsione	rispetto a quella del 1903-904
1	2	3	4	5	6	7	8
5	5	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico. . .	970,000. »	979,329. 44	1,265,649. 81	+ 9,329. 44	— 286,320. 37
111	109	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico	960,000. »	1,453,855. 58	1,522,554. 71	+ 493,855. 58	— 68,699. 13
112	110	Tassa straordinaria del 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici. .	340,000. »	207,474. 10	328,837. 38	— 132,525. 90	— 121,363. 28
		In complesso. . .	2,270,000. »	2,640,659. 12	3,117,041. 90	+ 370,659. 12	— 476,382. 78

Spesa.

I capitoli della spesa che riguardano la gestione dell'Asse ecclesiastico sono dodici, cioè: sette per la parte ordinaria, capitoli 73, 74, 75, 76, 77, 78 e 79; e cinque per la parte straordinaria, capitoli 219, 220, 221, 222 e 245, del bilancio passivo per l'esercizio 1904-905.

Nel suo complesso la spesa accertata per l'esercizio 1904-905 presenta una economia di lire 254,751.66 in confronto alla previsione, ed una minore spesa di lire 232,082.96 in confronto all'accertamento dell'esercizio anteriore.

Esaminati singolarmente i diversi capitoli, le differenze fra le previsioni e gli accertamenti dell'esercizio 1904-905 e fra questi e gli accertamenti dell'esercizio precedente sono relativamente così poco importanti da non meritare di essere specialmente rilevate.

Fanno eccezione i capitoli 77 e 222 (restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni e restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni) i quali presentano rispettivamente una economia di lire 121,760.18 e lire 32,745.18, ma si tratta di spese variabilissime che non consentono per loro natura una esatta previsione e non possono quindi presentarsi costanti o con una certa approssimazione da un esercizio all'altro. Notevole è pure per il capitolo 77 la differenza in meno (lire 193,025.91) fra l'esercizio 1904 905 e l'esercizio 1903-904, differenza che fu già spiegata nella relazione dello scorso anno come dipendente da un eccezionale pagamento cui si dovette fare fronte per restituzione di frutti in dipendenza di una transazione conclusa per comporre una importante vertenza giudiziale.

Un'altra diminuzione di lire 55,875.48 presenta il capitolo 78 (contribuzioni fondiarie) dovuta in parte alla progressiva alienazione dei beni ed in parte anche alle operazioni di assestamento catastale, le quali permettono all'Amministrazione di essere discaricata di imposte fin ora da essa pagate per stabili posseduti da altri.

Capitoli della spesa.

Numero		Capitoli	Previsione	Accertamento		Differenza nell'accertamento 1904-905	
1903 1904	1904 1905	Denominazione	1904-905	1904-905	1903-904	rispetto alla previsione	rispetto a quella del 1903-904
1	2	3	4	5	6	7	8
73	73	Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni ecclesiastici.	16,000. »	11,613. 13	13,240. 63	— 4,386. 87	— 1,627. 50
74	74	Compensi per lav. straordinari per gli impiegati dell' Amministraz. centrale e provinciale. . .	4,000. »	4,000. »	3,999. 10	»	+ 0. 90
75	75	Spese di Amministrazione dei beni ecclesiastici .	52,000. »	51,653. 75	57,491. 08	— 346. 25	— 5,837. 33
76	76	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni ecclesiastici	180,000. »	176,725. 29	193,988. 47	— 3,274. 71	— 17,263. 18
77	77	Restituzioni d'indebiti dipendenti dalla Amministrazione dei beni ecclesiastici.	180,000. »	58,239. 82	251.265. 73	— 121,760. 18	— 193,025. 91
78	78	Contribuzioni fondiarie – Imposte e sovrimposte	440,000. »	384,124. 52	398,924. 97	— 55,875. 48	— 14,800. 45
79	79	Spese di coazione e di liti dipendenti dall'Amministrazione dei beni ecclesiastici.	(a) 113,222. 90	113,221. 53	98,845. 48	— 1. 37	+ 14,376. 05
218	219	Spese inerenti alla vendita dei beni e all'attuazione delle leggi dell'asse ecclesiastico . .	5,000 »	2,848. 73	3,883. 08	— 2,151. 27	— 1,034. 35
219	220	Spese di coazione e di liti dipententi dalla vendita dei beni ecclesiastici .	(b) 75,000. »	73,395. 32	39,283. 54	— 1,604. 68	+ 34,111. 78
220	221	Assegni agli investiti di benefici di R° Patronato	35,000. »	28,217. 65	28,288. 89	— 6,782. 35	— 71. 24
221	222	Restituzioni d'indebiti dipendenti dalla vendita dei beni ecclesiastici .	180,000. »	147,254. 82	188,021. 25	— 32,745. 18	— 40,766. 43
246	245	Affrancazioni di annualità e restituzioni di capitali passivi all' asse ecclesiastico	35,000. »	9,176. 68	15,321. 98	— 25,823. 32	— 6,145. 30
		In complesso. . . .	1,315,222. 90	1,060,471. 24	1,292,554. 20	—254,751. 66	—232,082. 96

(a) Comprese L. 227.90 per reintegro giusta decreto ministerial ... ugno 1905, n. 2660, e L. 2,995 prelevate dal fondo di riserva.

(b) Comprese L. 15,000 per effetto della legge 29 giugno 1905, n. 287.

Confrontando l'entrata colla spesa si hanno le seguenti risultanze:

Entrata.	L. 2,640,659.12
Spesa	» 1,060,471.24
e così un'eccedenza attiva di.	L. 1,580,187.88

di poco inferiore a quella accertata alla fine dell'esercizio 1903-904 che fu di lire 1,824,487.70.

Roma, addì 2 aprile 1906.

A. SALANDRA, *Presidente*
O. SERENA
P. COTTI
E. MOLFINO
G. FUCINI
Membri

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXVIII-*b*
—
(Documenti)

TRENTESIMASETTIMA RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE CENTRALE DI SINDACATO

SULLA

AMMINISTRAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

DURANTE L'ESERCIZIO FINANZIARIO

DAL 1° LUGLIO 1905 AL 30 GIUGNO 1906

PRESENTATA DAL MINISTRO DELLE FINANZE

(LACAVA)

nella seduta dell'11 maggio 1907

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
—
1907

INDICE

SIGNORI! — La Commissione centrale di sindacato, ottemperando a quanto è prescritto dall'articolo 8 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, ha l'onore di presentare la consueta relazione sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico nel decorso esercizio finanziario 1905-906.

Molto cammino è stato ormai percorso sulla lunga e scabrosa via, come lo attestano i dati statistici relativi alle svariate e complesse operazioni di liquidazione, compiute nel corso di quasi quarant'anni dacchè l'Amministrazione demaniale si è accinta al ponderoso compito affidatole dalle leggi eversive dell'Asse ecclesiastico; ma pure non è ancora facile prevedere, sebbene possa ritenersi non troppo lontana, quando la meta potrà essere finalmente raggiunta, e ciò per l'inevitabile strascico di una così vasta e complicata liquidazione, cui si connettono gravi e delicati interessi pubblici e privati e per le conseguenti contestazioni amministrative e giudiziarie, alcune delle quali incessantemente si riproducono sotto nuovi aspetti e ancora si dibattono in sede giudiziale, senza trovare una soluzione soddisfacente e sicura, specialmente per quanto riguarda la sistemazione dei Capitoli cattedrali in relazione alle disposizioni degli articoli 6 e 8 delle leggi 15 agosto 1867, numero 3848 e 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *P*, e dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1873, n. 1402.

Intanto, l'Amministrazione demaniale non tralascia di adoperarsi attivamente, coi mezzi, purtroppo limitati dei quali ormai può disporre, affinchè il lavoro di liquidazione non solo non si arresti di fronte alle maggiori difficoltà, ma possa essere condotto al suo termine nel minore tempo possibile.

I. — Formazione del patrimonio.

Prese di possesso eseguite

Riassumendo in breve i risultati della gestione per l'esercizio finanziario 1905-906 cominceremo, come di consueto, e per ragione di ordine logico, dalle prese di possesso dei beni ecclesiastici, le quali costituiscono il punto di partenza nelle operazioni di liquidazione e concorrono ancora ad aggiungere alimento e materia all'attività dell'Amministrazione.

Abbastanza considerevole, avuto riguardo al campo, ormai largamente mietuto, è il numero delle prese di possesso effettuate nell'anno in seguito alla scoperta di nuovi enti morali, e, specialmente, di fondazioni e legati di culto sfuggiti fin ora, alle sanzioni delle leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Sommano ad 81 le nuove prese di possesso, delle quali, solamente 9, riguardano enti morali conservati e specialmente fabbricerie od altre amministrazioni congeneri e 72 riguardano enti morali o fondazioni autonome di culto, soppressi.

Ai primi furono appresi beni stabili aventi una rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta di lire 4,663.13; ai secondi furono anche appresi beni stabili ai quali corrisponde una rendita accertata di lire 1,041.09, e cespiti mobiliari devoluti in natura al Fondo per il culto, per una rendita di lire 7,716.76.

Così le prese di possesso effettuate dal principio delle operazioni a tutto giugno 1906, hanno raggiunto il numero di 64,998, ripartite fra 19,235 enti ecclesiastici conservati, e 45,763 enti ecclesiastici soppressi, con una rendita complessiva, accertata pei beni stabili devoluti al Demanio per gli effetti della conversione, di lire 32,099,045.22.

Se si capitalizza questa rendita, in ragione del tasso legale dell'interesse, cioè al 100 per 4, si ha un valore di lire 802,476,130.50, il quale non si scosta di molto dal valore degli stessi stabili determinato coi criteri stabiliti dall'articolo 10 della legge 15 agosto 1867 e che ammonta a lire 873,815,703.81,

come può desumersi dal prospetto relativo al movimento patrimoniale che diamo in riassunto più avanti.

La differenza in più di lire 71,339,573.31, in confronto al valore dato dalla rendita capitalizzata, può dipendere in parte, come altra volta fu detto, dalla poca fedeltà delle denuncie di manomorta presentate dagli enti morali ecclesiastici ed in parte anche dal diverso criterio di valutazione seguito per alcuni stabili pei quali, in mancanza dei criterî di accertamento indicati dalla legge o per altre cause speciali, l'Amministrazione ha creduto di farne determinare il valore con perizia diretta.

Ad ogni modo il confronto più sopra istituito, sta a dimostrare che i criteri stabiliti dalla legge per un sommario e pronto accertamento, come la necessità del momento richiedeva, del valore dei beni da alienarsi, abbiano dato, tenuto conto del reddito netto dei beni stessi, risultati molto prossimi al vero e, nel loro complesso, non inferiori a quelli che si sarebbero potuti ottenere dal lungo e costoso processo di una stima diretta e formale.

Qualità degli Enti morali	Numero delle prese di possesso	Rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta		
		sui beni stabili	sulle sostanze mobiliari	Totale
Enti morali soppressi.				
Corporazioni religiose colpite dalla legge 7 luglio 1866.	2,184	6,863,502. 52	7,811,647. 75	14,675,150. 27
Altri enti ecclesiastici colpiti dalla legge 15 agosto 1867.	43,579	9,133,923. 30	9,296,019. 31	18,429,942. 61
Totale degli Enti soppressi . . .	45,763	15,997,425. 82	17,107,667. 06	33,105,092. 88
Enti morali conservati.				
Fabbricerie - Seminari - Vescovadi - Canonicati - Cappellanie dei Capitoli cattedrali, sottoposti tutti alla conversione degli immobili in rendita dello Stato	19,235	16,101,619. 40	(a) 9.517,275. 06	25,618,894. 46
Al 30 giugno 1906 . . .	64,998	32,099,045. 22	26,624,942. 12	58,723,987. 34
Al 30 giugno 1905 . . .	64,917	32,093,341. 00	26,616,956. 91	58,710,297. 91
Prese di possesso eseguite nell'esercizio 1905-906	81	5,704. 22	7,985. 21	13,689. 43
Per gli Enti ecclesiastici soppressi .	72	1,041. 09	7,716. 76	8,757. 85
Per gli Enti ecclesiastici conservati .	9	4,663. 13	268. 45	4,931. 58
Totale al 30 giugno 1906 . . .	81	5,704. 22	7,985. 21	13,689. 43

(*a*) Questa rendita non forma oggetto di presa di possesso, ma solo di accertamento per l'applicazione della tassa del 30 per cento.

Chi abbia vaghezza di conoscere come si ripartiscono, per numero e valore dei beni, le prese di possesso eseguite a tutto giugno 1906 e, quindi, quale sia il contingente dato dalle diverse regioni del Regno alla formazione del patrimonio ecclesiastico, potrà desumerlo dal prospetto che segue, nel quale le prese di possesso sono riassunte per ciascun compartimento e per gruppi di enti morali conservati o soppressi:

COMPARTIMENTI	Enti morali conservati ed assoggettati alla conversione degli immobili dalla legge 7 luglio 1866				Corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866			
	Numero delle prese di possesso	Rendita accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta			Numero delle prese di possesso	Rendita accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta		
		Beni stabili assoggettati alla conversione	Sostanze mobiliari rimaste agli Enti morali	TOTALE 3 + 4		Beni stabili assoggettati alla conversione	Sostanze mobiliari assegnate al Fondo culto	TOTALE 7 + 8
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1. Piemonte	3,302	1,802,420. 71	793,982. 30	2,596,403. 01	55	253,636. 45	100,242. 01	353,[illegible]
2. Liguria.	1,291	241,732. 23	148,657. 70	390,389. 93	39	39,942. 92	74,421. 24	114,3[illegible]
3. Lombardia . . .	2,991	1,699,659. 85	2,105,385. 19	3,805,045. 04	83	159,293. 03	31,440. 23	190,73[illegible]
4. Veneto	2,607	977,286. 19	1,312,413. 29	2,289,699. 48	79	163,006. 98	166,483. 72	329,49[illegible]
5. Emilia	1,250	1,605,302. 49	564.221. 96	2,169,524. 45	201	489,702. 41	597,141. 18	1,086,84[illegible]
6. Umbria.	707	626,643. 96	142,993. 98	769,637. 94	6	13,435. 73	8,288. 87	21,72[illegible]
7. Marche	636	904,080. 18	244,685. 94	1,148,766. 12	14	68,497. 81	18,296. 25	86,79[illegible]
8. Toscana	548	729,482. 33	832,496. 85	1,561,979. 18	266	1,186,548. 32	798,490. 23	1,9[illegible]
9. Lazio	596	640,935. 32	285,911. 17	926,846. 49	258	609,954. 78	706,257. 93	1,316,212.[illegible]
10. Abruzzi e Molise.	1,519	500,355. 10	273,248. 29	773,603. 39	»	»	»	»
11. Campania. . . .	1,200	1,983,049. 15	671,766. 44	2,654,815. 59	123	421,763. 76	347,426. 63	769,19[illegible]
12. Puglie	571	1,912,671. 05	394,298. 52	2,306,969. 57	15	60,085. 08	21,332. 02	81,417.[illegible]
13. Basilicata	157	437,967. 17	203,853. 03	641,820. 20	2	5,159. 25	440. 88	5,600.[illegible]
14. Calabria	482	811,242. 65	148,372. 48	959,615. 13	8	20,125. 13	14,359. 29	34,[illegible]
15. Sicilia	796	780,402. 67	1,191,661. 50	2,972,064. 17	1,056	3.322,233. 82	4,912,216. 26	8,2[illegible]
16. Sardegna	582	448,388. 35	203,326. 42	651,714. 77	9	50,117. 02	14,811. 01	64,[illegible]
	19,235	16,101,619. 40	9,517,275. 06	25,618,894. 46	2,184	6,863,502. 52	7,811,647. 75	14,67[illegible]

Enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867				Complessivamente			
Numero delle prese di possesso	Rendita accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta			Numero complessivo delle prese di possesso	Rendita complessiva accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta		
	Beni stabili assoggettati alla conversione	Sostanze mobiliari assegnate al Fondo culto	TOTALE 11 + 12		Beni stabili assoggettati alla conversione	Sostanze mobiliari rimaste agli Enti morali ed assegnate al Fondo per il culto	TOTALE generale 5 + 9 + 13
10	11	12	13	14	15	16	17
3,084	689,554. 09	515,455. 86	1,205,009. 95	6,441	2,745,611. 25	1,409,680. 17	4,155,291. 42
1,899	175,704. 68	177,317. 33	353,022. 01	3,229	457,379. 83	400,396. 27	857,776. 10
6,268	964,432. 33	1,239,338 65	2,203,770. 98	9,312	2,823,385. 21	3,376,164. 07	6,199,549. 28
1,800	206,173. 89	394,424. 37	600,598. 26	4,486	1,346,467. 06	1,873,321. 38	3,219,788. 44
5,994	1,478,820. 08	669,250. 06	2,148,070. 14	7,445	3,573,825. 01	1,830,613. 20	5,404,438. 21
232	7,074. 88	19,051. 83	26,126. 71	945	647,154. 57	170,334. 68	817,489. 25
1,083	64,828. 71	122,230. 76	187,059. 47	1,733	1,037,406. 70	385,212. 95	1,422,619. 65
6,757	691,069. 28	1,462,312. 24	2,153,381. 52	7,571	2,607,099. 93	3,093,299. 32	5,700,399. 25
1,497	274,303. 02	231,880. 97	506,183. 99	2,351	1,525,193. 12	1,224,050. 07	2,749,243. 19
892	258,595. 04	318,563. 37	577,158. 41	2,411	758,950. 14	591,811. 66	1,350,761. 80
1,381	1,039,061. 79	736,938. 21	1,776,000. »	2,704	3,443,874. 70	1,756,131. 28	5,200,005. 98
681	1,655,404. 28	511,411. 99	2,166,816. 27	1,267	3,628,160. 41	927,042. 53	4,555,202. 94
189	326,056. 22	269,379. 68	595,435. 90	318	769,182. 64	473,673. 59	1,242,856. 23
703	467,025. 09	240,520. 53	707,545. 62	1,193	1,298,392. 87	403,252. 30	1,701,645. 17
10,132	575,470. 36	2,227,032. 17	2,802,502. 53	11,984	4,678,106. 85	8,330,909. 93	13,009,016. 78
987	260,349. 56	160,911. 29	421,260. 85	1,578	758,854. 93	379,048. 72	1,137,903. 65
43,579	9,133,923. 30	9,296,019. 31	18,429,942. 61	64,998	32,099,045. 22	26,624,942. 12	58,723,987. 34

Come si vede, il maggiore contingente è dato dalla Sicilia, dalla Lombardia, dalla Toscana, dall'Emilia ed il minore dal Piemonte, dalle Marche, dall'Umbria e dalle provincie napoletane.

Queste semplici risultanze però non debbono far ritenere che nelle provincie napoletane, nelle Marche, nell'Umbria e nell'antico Piemonte, fosse minore, in confronto alle altre provincie del Regno, il numero degl'Istituti ecclesiastici o meno rilevante il relativo patrimonio, dovendosi tenere presente che nelle provincie che ora figurano aver dato il minore contingente nell'applicazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, già avevano avuto luogo parziali soppressioni ed incameramenti in virtù della legge sarda 29 maggio 1855, dei decreti commissariali 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861 per le Marche e per l'Umbria e del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861 per le provincie napoletane.

Per il Lazio poi, conviene tener conto della legge 19 giugno 1873, n. 1402, la quale, mentre ha esteso agli enti ecclesiastici della provincia, le leggi 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, per quelli della città di Roma ha escluso ogni ingerenza demaniale, istituendo un'apposita Giunta liquidatrice alla quale è poi succeduto il Fondo per il culto.

Passando ora a dare conto del movimento di questo patrimonio, cominceremo dai beni che, per speciali disposizioni di legge, sono stati sottratti all'amministrazione demaniale ed alla vendita, perchè destinati a costituire le quote curate ai parroci, o soggetti a svincolo a favore degli aventi diritto ai benefici e cappellanie di patronato laicale, oppure devoluti alle provincie ed ai comuni a termini dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

II. — Beni non devoluti al Demanio.

Quote curate.

Parecchie vertenze relative a stralci di quote curate, sono state condotte a termine durante l'esercizio 1905-906, con una nuova assegnazione di rendita per quota curata nella cifra di annue lire 168, con l'assegnazione in via suppletiva di altra rendita di lire 74.60 e col rigetto di altre domande di stralci suppletivi.

La partita suddetta di lire 74.60 non è però da computarsi in aumento alle assegnazioni fatte nei passati esercizi per quote e supplementi di quote curate, trattandosi in sostanza, della sostituzione di alcuni cespiti mobiliari compresi nello stralcio primitivo, ma dei quali il parroco non aveva potuto conseguire il possesso.

Altre vertenze giudiziali ed amministrative trovansi ancora in corso, nella maggior parte avviate a prossima risoluzione.

Alle domande nuove di stralci suppletivi o di reintegrazione di quote regolarmente stralciate, l'amministrazione continua a resistere, in quanto non vi ostino circostanze speciali, sulla base della nota massima della Corte di cassazione di Roma, di doversi riguardare gli stralci di quote curate, regolarmente eseguiti col concorso delle parti, come contratti perfetti inscindibili senza il consenso delle parti medesime. Tali domande vanno però diminuendo, anche per l'ostacolo della prescrizione trentennale e per le migliorate condizioni dei parroci mercè gli aumenti di congrua concessi loro (nei casi previsti dalla legge) dall'amministrazione del Fondo per il culto.

Come rilevasi dal prospetto seguente, alla fine dell'esercizio 1905-906, si avevano:

Quote presunte	N. 1968
Quote stralciate	» 1354
Quote riconosciute non dovute.	» 609
Quote in corso di esame	» 5

Prospetto dimostrante le operazioni di stralcio delle quote curate nei diversi compartimenti del Regno a tutto il 30 giugno 1906.

Numero d'ordine	Compartimenti	Numero delle Chiese per le quali				Rendita attribuita		
		si presumeva dovesse occorrere lo stralcio della quota curata.	lo stralcio fu fatto	si riconobbe non occorrere lo stralcio della quota curata.	sono in corso le operazioni.	ai beni immobili	ai beni mobili	Totale
1	Piemonte	29	11	18	»	22,618.17	2,890.03	25.508.50
2	Liguria	11	4	7	»	1,395.40	1,038.71	2,434.11
3	Lombardia	3	3	»	»	»	3,707.83	3,707.83
4	Veneto	6	3	3	»	11,614.26	11,874.55	23,488.81
5	Emilia	41	19	22	»	14,243.41	10,755.19	24,998.60
6	Umbria	17	1	16	»	15,034.01	»	15,034.01
7	Marche	28	9	19	»	12,249.82	1,038.51	13,288.33
8	Toscana	70	27	43	»	13,262.13	24,523.12	37,785.25
9	Abruzzi e Molise	224	165	59	»	34,223.76	39,810.83	74,034.59
10	Lazio	92	72	20	»	44,238.91	16,221.85	60,460.76
11	Campania	484	355	127	2	168,668.91	46,943.58	215,612.49
12	Puglie	271	227	43	1	136,215.89	43.886.15	180,102.04
13	Basilicata	142	123	19	»	53,205.47	12,454.99	65,660.46
14	Calabrie	271	209	62	»	52,675.24	22,489.34	75,164.58
15	Sicilia	271	118	151	2	3,594.41	35,358.39	38,952.80
16	Sardegna	8	8	»	»	4,833.91	7,100. »	11,933.91
	Regno a tutto giugno 1906	1968	1354	609	5	588,074. »	280,093.07	868,167.07
	Regno a tutto giugno 1905	1968	1353	610	5	588,074. »	279,925.07	867,999.07
	Nell' Esercizio finanziario 1905-906	»	1	»	»	»	168, »	168, »

Rivendicazioni e svincoli.

Nell'esercizio 1905-906 le rivendicazioni e gli svincoli in base all'articolo 5 della legge 15 agosto 1867, risalirono al numero di 4 con la tassa di lire 2,289.65, mentre nell'esercizio 1904-905 non si era operato che un solo svincolo con la tassa di lire 458.70.

Questa saltuarietà di risultati è spiegata dal carattere eccezionale e casuale delle rivendicazioni e degli svincoli della specie, i quali per essere da gran tempo decorso il termine perentorio fissato dalla legge, non possono

ormai essere consentiti che in via transattiva a risoluzione di vertenze amministrative o giudiziali rimaste pendenti.

Gli svincoli invece effettuati nel corso dell'esercizio 1905-906, in base alla legge 3 luglio 1870, raggiunsero, come nell'esercizio anteriore il numero di 70, con la tassa però di sole lire 73,763.80, mentre i 70 svincoli dell'esercizio 1904-905 avevano dato la tassa di lire 176,699.01.

Come si è avvertito nella relazione per l'esercizio 1904-905, le differenze che si riscontrano fra un esercizio e l'altro, nell'ammontare della tassa, in rapporto al numero degli svincoli, sono meramente accidentali, dipendendo esclusivamente dalla maggiore o minore entità della dotazione dei singoli enti, ai quali si riferiscono gli svincoli.

Nel prospetto seguente sono riportate le risultanze delle operazioni a tutto giugno 1906.

OPERAZIONI di rivendicazione e svincolo della dote dei benefici ed altri enti soppressi		A tutto giugno 1905	A tutto giugno 1906	Nell'anno finanziario 1905-906
A norma della legge 15 agosto 1867.				
Enti morali rivendicati e svincolati	N.	15,438	15,442	4
Valore della dote dei medesimi	L.	118,667,382.57	118,677,342.83	9,960.26
Ammontare delle tasse liquidate	»	32,214,290.37	32,216,580.02	2,289.65
A norma della legge 3 luglio 1870.				
Enti morali rivendicati e svincolati	N.	7,647	7,717	70
Valore della dote dei medesimi	L.	50,068,579.75	50,369,235.07	300,655.32
Ammontare delle tasse liquidate	»	13,594,495.14	13,668,258.94	73,763.80
Riepilogo a norma delle due leggi				
Enti morali rivendicati e svincolati	N.	23,085	23,159	74
Valore della dote dei medesimi	L.	168,735,962.32	169,046,577.90	310,615.58
Ammontare delle tasse liquidate	»	45,808,785.51	45,884,838.96	76,053.45

Fabbricati monastici ceduti a Comuni e Provincie in forza dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866.

La situazione al 30 giugno 1906 dei fabbricati monastici ceduti dall'amministrazione del Fondo per il culto a comuni e provincie a termine dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866 presenta un aumento in confronto all'esercizio precedente di numero 23 fabbricati del valore complessivo di lire 502,026.63.

In realtà però i fabbricati ceduti nel corso dell'esercizio 1905-906 sono solamente 17 del valore complessivo di lire 411,802.57, poichè gli altri 6 del valore di lire 90,224.06 erano stati ceduti in esercizi anteriori e non erano stati compresi nelle relative situazioni per non essere state le avvenute cessioni notificate a tempo debito dagli uffici provinciali che ne avevano il carico.

Tenuto conto degli uni e degli altri, si ha che le cessioni avvenute a tutto giugno 1906, avevano raggiunto il numero di 2190 e rappresentavano un valore di lire 35,251,616.90.

Questa somma è costituita in quanto a lire 29,181,135.05 dal valore de fabbricati ceduti gratuitamente ed in quanto a lire 6,070,481.85 dal valore delle parti redditizie per le quali gli enti cessionari corrispondono al Fondo per il culto un canone annuo che è redimibile a termini dell'articolo 20 ultimo capoverso della legge 7 luglio 1866.

Nel prospetto riassuntivo che segue sono anche distinti per compartimenti, i fabbricati monastici provenienti da corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866 e quelli già appartenenti a corporazioni religiose colpiti da soppressioni anteriori.

Fabbricati ex monastici

COMPARTIMENTI	Conventi pervenuti al Demanio dalle Corporazioni religiose soppresse da leggi anteriori a quella del 7 luglio 1866			
	Numero delle concessioni	Valore capitale attribuito		Totale
		ai fabbricati ceduti gratuitamente	alle parti redditizie concesse verso canone	
Piemonte	35	503,086. 04	175,077. 18	678,163. 22
Liguria	54	1,721,732. 50	263,889. 60	1,985,622. 10
Lombardia	»	»	»	»
Veneto	»	»	»	»
Emilia	»	»	»	»
Umbria	23	103,418. 72	25,879. 27	129,297. 99
Marche	282	2,366,825. 80	417,324. 53	2,784,150. 33
Toscana	»	»	»	»
Lazio	»	»	»	»
Abruzzi e Molise	56	351,592. 15	61,313. 15	412,905. 30
Campania	210	3,751,644. 23	437,732. 03	4,189,376. 26
Puglie	196	2,392,716. 12	403,696. 97	2,796,413. 09
Basilicata	61	583,887. 20	54,030. »	637,917. 20
Calabria	48	594,494. 91	38,645 99	633,140. 90
Sicilia	1	5,000. »	»	5,000. »
Sardegna	45	230,498. 69	110,774. 91	341,273. 60
A tutto giugno 1906	1011	12,604,896 36	1,988,363 63	14,593,259. 99
A tutto giugno 1905	1001	12,468,872. 16	1,925,718. 43	14,394,590. 59
Nell'esercizio 1905-906	+ 10	+ 136,024. 20	+ 62,645. 20	+ 198,669. 40

ceduti a Comuni e Provincie.

Conventi pervenuti al Demanio dalle Corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866				Complessivamente			
Numero delle concessioni	Valore capitale attribuito: ai fabbricati ceduti gratuitamente	Valore capitale attribuito: alle parti redditizie concesse verso canone	Totale	Numero delle concessioni	Valore capitale attribuito: ai fabbricati ceduti gratuitamente	Valore capitale attribuito: alle parti redditizie concesse verso canone	Totale
17	632,048. 53	117,842. »	749,890. 53	52	1,135,134 57	292,919. 18	1,428,053. 7
6	264,282. 70	163,448. 10	427,730. 80	60	1,986,015. 20	427,337. 70	2,413,352. 9
2	70,000. »	10,000. »	80,000. »	2	70,000. »	10,000. »	80,000.
20	324,105. 80	51,607. 66	375,713. 46	20	324,105. 80	51,607. 66	375,713. 4
78	1,488,617. 75	233,591. »	1,722,208. 75	78	1,488,617. 75	233,591. »	1,722,208. 7
4	22,273. 92	528. 60	22,802. 52	27	125,692. 64	26,407 87	152,100. 5
15	122,484. 05	12,000. »	134,484. 05	297	2,489,309. 85	429,324. 53	2,918,634. 3
166	1,840,724. 86	653,776. 54	2,494,501. 40	166	1,840,724. 86	653,776. 54	2,494,501. 4
157	1,354,159. 66	284,773. »	1,638,932. 66	157	1,354,159. 66	284,773. »	1,638,932. 6
18	59,635. 14	17,271. »	76,906. 14	74	411,227. 29	78,584. 15	489,811. 4
34	1,360,896. 86	84,199. 83	1,445,096. 69	244	5,112,54 . 09	521,931. 86	5,634,472. 9
19	386,587. 05	13,093. 40	399,680. 45	215	2,779,303. 17	416,790. 37	3,196,093. 5
1	12,212. 50	»	12,212 50	62	596,099. 70	54,030. »	650,129. 7
1	39,000. »	1,000. »	40,000. »	49	633,494. 91	39,645. 99	673,140. 9
636	8,521,097. 51	2,428,064. 69	10,949,162. 20	637	8,526,097. 51	2,428,064. 69	10,954,162. 2
5	78,112. 36	10,922. 40	89,034. 76	50	308,611. 05	121,697. 31	430,308. 3
1179	16,576,238 69	4,082,118. 22	20,658,356. 91	2190	29,181,135. 05	6,070,481. 85	35,251,616. 9
1166	16,292,236. 46	4,062,763. 22	20,354,999. 68	2167	28,761,108. 62	5,988,481. 65	34,749,590. 2
+ 13	+ 284,002 23	+ 19,355. »	+ 303,357 23	+ 23	+ 420,026. 43	+ 82,000. 20	+ 502,026. 6

III. — Operazioni di liquidazione del patrimonio degli enti morali ecclesiastici.

Anche nella situazione numerica degli enti morali ecclesiastici, ritenuti liquidabili, sono avvenute nel corso dell'esercizio, del quale si rende conto, variazioni in più ed in meno, vale a dire che furono cancellati alcuni enti perchè riconosciuti non autonomi o non colpiti dalle leggi sull'Asse ecclesiastico, e ne furono aggiunti altri nuovamente scoperti e che avevano fin qui potuto sottrarsi agli effetti delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico o per non essere stati a suo tempo denunziati dai rispettivi investiti od amministratori o per essere stati denunciati come fondazioni od eredità pertinenti ad altri enti morali conservati o non colpiti dalle leggi suddette. Il numero però degli enti cancellati è minore di quello dei nuovi aggiunti, essendo stati i primi soltanto 35 ed i secondi invece 98, cosicchè il numero totale degli enti liquidabili si è accresciuto di 63 ed è salito da 50,330, quanti erano al 30 giugno 1905, a 50,393.

Questo numero poi comprende 24,708 enti morali conservati, ossia soggetti soltanto alla conversione in rendita consolidata 5 per cento di beni stabili ed alla tassa straordinaria del 30 per cento, e 25,685 enti soppressi il cui patrimonio, salva sempre la conversione in rendita di beni stabili e la tassa straordinaria del 30 per cento, è devoluto al Fondo per il culto.

DENOMINAZIONE DEGLI ENTI MORALI ECCLESIASTICI pei quali al 30 giugno 1906 si riteneva dovesse occorrere la liquidazione della tassa straordinaria del 30 per cento e della rendita da inscriversi in corrispettivo dei beni stabili passati al Demanio dello Stato	Numero degli Enti morali
Enti morali conservati e soggetti alla conversione degli immobili.	
1. Mense arcivescovili e vescovili	299
2. Seminari arcivescovili e vescovili	327
3. Capitoli cattedrali (Masse comuni)	427
4. Canonicati e benefizi corali di Capitoli cattedrali	2,592
5. Fabbricerie ed amministrazioni di Chiese parrocchiali e succursali	21,063
Totale degli enti morali conservati	24,708
Enti morali soppressi.	
1. Corporazioni religiose	1,741
2. Collegiate, Chiese ricettizie e comunie	1,497
3. Altre istituzioni autonome per oggetto di culto	22,447
Totale degli enti morali soppressi	25,685
Riepilogo.	
Enti morali conservati	24,708
Enti morali soppressi	25,685
Numero complessivo degli enti morali da liquidare	50,393
Risultanze dell'accertamento fatto al 30 giugno 1905	50,330
Differenza in più alla chiusura dell'esercizio 1905-906	63

Liquidazioni compilate dalle Intendenze ed approvate dal Ministero.

Vediamo ora quante sono le liquidazioni che, in confronto al numero degli enti morali che si avevano in carico come liquidabili, sono state compilate e trasmesse dalle Intendenze al Ministero, per l'approvazione; quante quelle approvate e rese esecutorie; quante sono ancora in corso di esame e di approvazione; quante annullate, e, finalmente, quante sono quelle che al 30 giugno 1906 restavano ancora da compilarsi.

Questi dati risultano chiaramente, senza bisogno di speciali illustrazioni dal prospetto che diamo appresso distintamente per enti morali conservati e soppressi.

Da esso si apprende che il numero complessivo delle liquidazioni compilate e trasmesse dalle Intendenze al Ministero ascende a 49,707; che le liquidazioni già approvate e rese esecutorie ammontano a 47,562, restandone in corso di esame e di approvazione soltanto 249, inquantochè le altre 1896, che mancano a completare il numero di 49,707, furono già, per cause diverse, definitivamente annullate.

Le liquidazioni poi che restano ancora da compilarsi risultano dalla differenza fra i 50,393 enti liquidabili ed i 49,707 già liquidati, ed ammontano precisamente a 686 riguardanti il patrimonio di 178 enti ecclesiastici conservati e 508 enti soppressi.

SITUAZIONE a tutto giugno 1906 dei progetti di liquidazione pervenuti dalle Intendenze al Ministero	Numero degli enti morali		
	Conservati	Soppressi	Totale
1	2	3	4
Progetti approvati e resi esecutori dal Ministero	23,909	23,653	47,562
Progetti in corso di approvazione	77	172	249
Progetti annullati definitivamente	628	1,268	1,896
Totale dei progetti di liquidazione pervenuti al Ministero a tutto giugno 1906	24,614	25,093	49,707
Progetti pervenuti a tutto giugno 1905	24,562	25,007	49,569
Progetti pervenuti dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906	+ 52	+ 86	+ 138

Risultati patrimoniali delle liquidazioni.

Diamo ora il solito prospetto nel quale sono riassunte, distintamente per ogni categoria di enti ecclesiastici colpiti dalle leggi del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, le risultanze delle liquidazioni approvate e rese esecutorie a tutto giugno 1906, con la dimostrazione della situazione patrimoniale quale era al momento della liquidazione e quale è rimasta dopo la conversione in rendita dei beni stabili e l'applicazione della tassa straordinaria del 30 per cento.

Situazione patrimoniale degli Enti morali ecclesiastici conservati e soppressi a tutto il 30 giugno 1906.

Numero d'ordine	QUALITÀ degli Enti morali a cui si riferiscono i progetti di liquidazione resi esecutori dal Ministero a tutto giugno 1906	Numero degli Enti morali con dotazione propria costituita: da beni stabili e da sostanze mobiliari fruttifere o da soli beni stabili	da sole sostanze mobiliari fruttifere	Totale	Stato patrimoniale prima dell'applicazione della tassa del 30 per cento: Rendita dei beni stabili depurata dai pesi patrimoniali accollati al Demanio	Rendita delle sostanze mobiliari non depurata dai pesi patrimoniali non accollati al Demanio	Totale	Rendita corrispondente alla tassa del 30 per cento applicata sul patrimonio imponibile della tassa medesima	Stato patrimoniale dopo l'applicazione della tassa del 30 per cento: Rendita consolidata 5 per cento inscritta in sostituzione dei beni devoluti al Demanio	Rendita delle sostanze mobiliari rimaste agli enti morali conservati od al Fondo culto per gli Enti soppressi	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	Enti morali conservati.										
1	Mense arcivescovili e vescovili	273	26	299	4,629,455. 36	2,640,385 81	7.269.841. 17	2.117,970 08	2,704,324. 41	2,452,966. 43	5,157,290. 84
2	Seminari arcivescovili e vescovili	296	31	327	1.919,199. 56	1,109,436. 06	3,058.635. 62	852,936. 62	1,193,752. 08	1,011.946 92	2,205,699 »
3	Masse comuni di Capitoli cattedrali	362	65	427	3.638,318. 60	2,221,489. 86	5.859,808. 46	1.153,336. 43	2,654.029. 87	2,089.117. 50	4.743.147 37
4	Canonicati e Benefici minori nei Cap. catt.	2,029	317	2,346	843,686. 88	557,028 32	1,400,715. 20	219,904. 67	667,724. 54	523,842. 44	1,191,566. 98
5	Fabbricerie, amministrazioni di chiese parrocchiali e succursali soggette alla tassa del 30 per cento soltanto a tutto il 1870.	14,439	6,071	20,510	4,233,096. 10	7,195.718. 79	11,428,814. 89	(*d*) »	4,233,096. 10	7,195,718. 79	11,428,814. 89
	Totale	17,399	6,510	23,909	(*a*) 15,293,756. 50	13,724,058. 84	29,017,815. 34	4,344,147.80	11,452,927. »	13,273,592. 08	24,726,519. 08
	Enti morali soppressi.										
1	Corporazioni religiose	1,682	36	1,718	5.119.402. 91	6.602,081. 84	11,721,484. 75	3,386,455. 80	2,114,219. 58	6,602,081. 84	8,716,301. 42
2	Chiese collegiate, Cleri ricettizi e Comunie	1,153	261	1,414	2,739,311. 22	1,946,952. 17	4,686,263. 39	1,397,077. 24	1,342,914. 90	1,946,952. 17	3,289,867. 07
3	Benefici ed altre fondazioni autonome per oggetto di culto	6,352	14,169	20,521	1,232,224. 91	2,676816. 50	3,909,041. 41	1,216,781. 17	54,305. 64	2,676,816. 50	2,731122 14
	Totale	9,187	14,466	23,653	(*b-c*) 9,090,939. 04	11,225,850. 51	20,316,789. 55	(*e*) 6,000,314. 21	3.511,440. 12	11,225,850. 51	14,737,290. 63
	RIEPILOGO.										
	Enti morali conservati	17,399	6,510	23,909	15,293,756. 50	13,724,058. 84	29.017,815. 84	4.344,147. 80	11,452,927. «	13,273.592. 08	24,726,519. 08
	Enti morali soppressi	9,187	14,466	23,653	9,090,939. 04	11,225,850. 51	20,316,789. 55	6,000,314. 21	3,511,440. 12	11,225,850. 51	14,737,290. 63
	A tutto giugno 1906	26,586	20,976	47,562	24,384,693. 54	24,949,909. 35	49,334,604. 89	10,344,462. 01	14,964,367. 12	24,499,442. 59	39,463,809 71
	A tutto giugno 1905	26,546	20,877	47,423	24,373,093. 81	24,930,890. 50	49,303,988. 81	10,349,144. 81	14,952,261. 22	24,479,381. 77	39,431,642 99
	Nell'esercizio 1905-906	+ 40	+ 99	+ 139	+ 11,597. 23	+ 19,018. 85	— 30,616. 08	— 4,682. 80	+ 12,105. 90	+ 20,060. 82	+ 32,166. 72

(*a*) I pesi patrimoniali degli Enti conservati accollati al Demanio in forza dell'art. 4 della legge 15 agosto 1867, corrispondono in complesso ad una annualità di . . . 474,995. 16

(*b*) I pesi patrimoniali degli Enti morali soppressi accollati al Demanio in forza dell'art. 4 della legge 15 agosto 1867, corrispondono in complesso ad una annualità di . . . 400,971. 49

(*c*) Le spese di amministrazione calcolate a termini di legge nella misura del 5 per cento della rendita accertata pei beni stabili, ascendono a . . . 499,060. 27

(*d*) La tassa del 30 per cento ha cessato di essere dovuta dalle Fabbricerie coll'anno 1870, e dalle prebende dei Capitoli cattedrali, le quali sono nelle condizioni determinate dall'art. 25 della legge 19 giugno 1873, coll'anno 1872. Per il periodo dal 4 settembre 1867 e rispettivamente a tutto il 1870-72 la tassa del 30 per cento venne liquidata a carico degli Enti suddetti, in ragione di annue . . . 4,361,196. 59

(*e*) La tassa del 30 per cento dovuta dal Fondo pel culto in base alla rendita patrimoniale netta liquidata nella colonna 8 ascenderebbe ad annue . . . 6,095,036. 86
Siccome però si son dovuti fare abbuoni di tassa per cause diverse giustificate e fondate in legge, così la tassa stessa venne ridotta di annue . . . 94,722 65

Il patrimonio immobiliare e mobiliare dei 47,562 enti ecclesiastici liquidati (esclusi quelli pei quali le liquidazioni furono annullate o sono tuttora in corso di esame e di approvazione) fu accertato per un'annua rendita di lire 49,334,604.89.

La tassa del 30 per cento dovuta al Demanio e riscossa mediante inscrizione in meno in altrettanta rendita di beni stabili, o, mediante prelevazione diretta di cespiti mobiliari, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, ammonta ad annue lire 10,344,462.01.

Si vede subito che questa cifra non corrisponde al 30 per cento della rendita patrimoniale più sopra indicata.

La notevole differenza in meno però, riguarda quasi esclusivamente il patrimonio degli enti morali conservati ed è una conseguenza derivante dall'applicazione dell'art. 5 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 allegato *P* che esentò dalla tassa del 30 per cento a far tempo dal 1° gennaio 1871, il patrimonio delle Fabbricerie ed altre congeneri amministrazioni, e dell'art. 25 della legge 19 giugno 1873, n. 1402, che concesse l'abbuono o la riduzione della suddetta tassa, con effetto dal 1° gennaio 1873, sul reddito dei canonicati e dei benefici minori dei capitoli cattedrali non eccedenti rispettivamente le 800 o 500 lire.

Fu già altra volta rilevato, e qui piace alla Commissione di opportunamente ricordare, come, per effetto specialmente delle mitigazioni portate dalle due leggi sopra citate alle disposizioni generali dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, la tassa del 30 per cento imposta sul patrimonio degli enti ecclesiastici conservati, preso nella sua generalità, sia venuto in realtà a ridursi per gli effetti fiscali quasi della metà, ossia a poco più del 15 per cento. Ora poi è anche al disotto di questa aliquota, essendo aumentati gli enti liquidati con esenzione di tassa.

Tenuto conto infatti del reddito patrimoniale complessivo dei 23,909 enti conservati, accertato in lire 29,017,815.34, la corrispondente tassa del 30 per cento ammonterebbe a . . . . L. 8,705,344.60
mentre invece la tassa liquidata e riscossa ammonta soltanto a . . . . » 4,344,147.80
con una differenza in meno di . . . . » 4,361,196.80
ciò che vale quanto dire che la tassa liquidata è meno della metà di quella che si sarebbe applicata sotto l'impero della legge 15 agosto 1867.

Alla minore tassa liquidata e riscossa di annue lire 4,361,196.80 corrisponde un reddito imponibile di lire 14,537,322.66.

Capitalizzando questa rendita alla ragione del 100 per 4, si ottiene la somma di lire 363,433,066.50 che rappresenterebbe il valore del patrimonio degli enti ecclesiastici conservati che non ha subito falcidia per la tassa straordinaria del 30 per cento, o se meglio piace, si ha un valore capitale di oltre centonove milioni (lire 109,029,919.95) quale lo Stato, al colle due prementovate leggi, ha finora rinunziato a vantaggio del patrimonio ecclesiastico.

Un altro argomento di considerazione e di studio potrebbero offrire questi dati statistici, riguardo al modo come è distribuito il patrimonio che ha formato oggetto di liquidazione fra le diverse categorie di enti morali e, specialmente, riguardo alle mense vescovili.

Occupandoci per ora di queste, noi abbiamo che le 299 mense arcivescovili e vescovili liquidate, avevano al momento della promulgazione delle leggi sull'asse ecclesiastico, un reddito patrimoniale complessivo di lire 7,269,841.17, il che darebbe per ciascuna un reddito medio di lire 24,313.85, e, tenendo anche conto degli effetti della conversione e della tassa del 30 per cento, si avrebbe pure sempre un reddito medio netto di lire 17,248.46.

In fatto però, una grande sperequazione esiste nella dotazione dei vescovadi, poichè mentre ve ne sono molti che non raggiungono le 6000 lire di reddito, ed alcuni neppure le 1000 lire, talchè il Fondo per il culto, in

seguito all'applicazione della tassa del 30 per cento, deve supplire alla deficienza a termini dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, ve ne sono altri, e non pochi, il cui reddito supera le 100 ed anche le 150 mila lire. Basterà citare, ad esempio, la mensa vescovile di Mazzara che aveva un reddito, in cifra tonda, di lire 152,000; quella di Milano con un reddito di lire 130,000; quella di Girgenti, lire 141 mila; quella di Vercelli con lire 103,000 ed altre.

Una tale sperequazione è stata, in parte, attenuata (avvicinando alquanto i due termini estremi) per la imposizione della quota di annuo concorso che non consente a ciascun vescovado, un reddito netto eccedente le lire 60,000; ma molto meglio potrà provvedersi all'uopo, se una legge verrà per il riordinamento e l'amministrazione della proprietà ecclesiastica, giusta la riserva di cui all'art. 18 della legge sulle guarentigie, 13 maggio 1871.

Riscossione della tassa del 30 per cento mediante prelevazioni di cespiti di natura mobiliare.

Nel prospetto che segue sono riassunte le risultanze delle liquidazioni riguardanti enti ecclesiastici, i quali non essendo provvisti di beni stabili, od avendone in quantita non sufficiente a coprire la tassa del 30 per cento dovuta su tutto il loro patrimonio, devono cedere a saldo di detta tassa, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, altrettanta rendita in cespiti mobiliari da prelevarsi da quelli costituenti il loro patrimonio.

Gli enti che si trovavano in queste condizioni erano al 30 giugno 1906 in numero 459.

Alla stessa data eransi già operate 443 prelevazioni per la rendita complessiva di 437,416 07, e ne restavano a compiersi 16 che dovranno dare al demanio la rendita di lire 13,050.74

Come si è avvertito in altre relazioni, si tratta di operazioni generalmente lunghe e difficili anche per la naturale resistenza che s'incontra negli enti morali i quali cercano sempre, per quanto possono, di sottrarsi al distacco diretto di una parte del loro patrimonio o di ritardarlo: resistenza che è meno viva od almeno è più facilmente vinta, quando il Demanio può rivalersi della tassa trattenendola, come d'ordinario avviene e come, del resto, la legge prescrive, sulla rendita che deve inscrivere per gli effetti della conversione dei beni stabili.

Situazione delle rendite patrimoniali prelevate o da prelevarsi a tutto il 30 giugno 1906.

QUALITA' degli enti morali conservati che devono al Demanio una quota delle loro sostanze mobiliari fruttifere in pagamento della tassa 30 %	PRELEVAZIONI fatte o da farsi in dipendenza delle liquidazioni approvate a tutto giugno 1906		PRELEVAZIONI FATTE A TUTTO GIUGNO 1906						PRELEVAZIONI rimaste da farsi al 30 giugno 1906	
			Numero degli enti morali	RENDITA DEI CESPITI CEDUTI AL DEMANIO						
	Numero degli enti morali	Rendita dei cespiti già prelevati o da prelevarsi		Certificati del Debito Pubblico	Canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni	Capitali mutui	Frazioni di rendita soddisfatte pagandone il corrispondente prezzo o capitale	Totale	Numero degli enti morali	Rendita dei cespiti da prelevarsi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Mense arcivescovili e vescovili	74	187,419. 38	73	91,136. 97	92,271. 91	2,888. 99	39. 87	186,337. 74	1	1,081. 64
Seminari arcivescovili e vescovili.	99	97,489. 14	97	61,340. 57	32,163. 36	2,884. 73	88. 17	96,476. 83	2	1,012. 31
Masse comuni di Capitoli cattedrali.	110	132,372. 36	97	100,481. 44	20,374. 92	207. 14	352. 07	121,415. 57	13	10,956. 79
Canonicati e benefizi minori di Capitoli cattedrali	176	33,185. 88	176	15,633. 14	17,104. 45	223. 38	224. 91	33,185. 88	»	»
A tutto giugno 1906. . .	459	450,466. 76	443	268,592. 12	161,914. 64	6,204. 24	705. 02	437,416. 02	16	13,050. 74
A tutto giugno 1905. . .	460	451,508. 73	443	268,592. 12	161,991. 67	6,204. 24	705. 02	437,493. 05	17	14,015. 68
Nell'esercizio 1905-906. . .	— 1	— 1,041. 97	»	»	— 77. 03	»	»	— 77. 03	— 1	— 964. 94

Pagamenti fatti dal Demanio in conto od a saldo arretrati di rendita.

Per far fronte alle operazioni di conversione in rendita dei beni stabili degli enti ecclesiastici non soppressi, il Demanio, com'è noto, ha a sua disposizione un fondo di rendita (consolidato 5 per cento) costituito a tale scopo coi reali decreti 17 febbraio 1870, n. 5519, 8 novembre 1872, n. 1088, e seguenti.

Con questo fondo il Demanio provvede non solo all'assegnazione della rendita che risulta dovuta a ciascun ente morale in base alle risultanze delle relative liquidazioni, ma provvede altresì, in pendenza di dette liquidazioni che spesso richiedono un tempo non breve per essere concretate e rese esecutorie, al pagamento di acconti sugli arretrati di detta rendita a favore degl nvestiti o Rappresentanti degli enti morali che vi hanno diritto.

I pagamenti fatti a questo titolo nel corso dell'esercizio 1905-906 sommano a 69 per l'importo di lire 111,478.63 e riguardano 36 enti morali. È superfluo ricordare che questi pagamenti vengono poi addebitati ad ogni singolo ente morale contabilizzandoli nei conti finali delle liquidazioni definitive.

Sul fondo di rendita consolidata, costituito coi reali decreti sopraccennati, il Demanio al 30 giugno 1906 aveva ancora a sua disposizione la rendita di lire 187.922.26 che si ritiene sufficiente per far fronte alle operazioni di conversione in corso, ma che non basterà certamente per le ulteriori assegnazioni di rendita, che non è possibile ora determinare, ma che occorreranno indubbiamente finchè avrà impero la legge 7 luglio 1866, (art. 32) la quale impone la conversione in rendita dei beni stabili che gli enti ecclesiastici, i quali hanno conservato la loro personalità giuridica, possono acquistare, ma che non possono conservare e possedere in natura.

Prospetto dimostrativo dei pagamenti fatti dal Demanio per interessi sulle iscrizioni di rendita non ancora decretate.

COMPARTIMENTI	Enti conservati			Enti soppressi			Totale		
	Numero		Importo complessivo	Numero		Importo complessivo	Numero		Importo complessivo
	degli Enti	degli acconti		degli Enti	degli acconti		degli Enti	degli acconti	
Piemonte	2212	5034	3,888,157. 53	35	53	14,642. 07	2,247	5,087	3,902,799. 60
Liguria	1139	2591	448,436. 76	1	2	50. »	1,140	2,593	448,486. 76
Lombardia	2139	6612	4,874,997. 94	127	171	34,130. 59	2,266	6,783	4,909,128. 53
Veneto	1851	4663	2,603,635. 02	4	4	1,130. »	1,855	4,667	2,604,765. 02
Emilia	1042	2305	2,862,625. 52	48	48	3,736. 30	1,090	2,353	2,866,361. 82
Umbria	580	1391	1,916,925. 50	»	»	»	580	1,391	1,916,925. 50
Marche	620	1738	2,312,838. 82	4	14	22,223. 23	624	1,752	2,335,062. 05
Toscana	426	870	2,267,975. 71	110	140	69,537. »	536	1,010	2,337,512. 71
Lazio	859	1505	1,349,051. 11	»	»	»	859	1,505	1,349,051. 11
Abruzzi e Molise	1336	2108	1,273,240. 36	17	18	3,222. 84	1,353	2,126	1,276,463. 20
Campania	943	1861	4,837,723. 87	10	18	10,574. 64	953	1,879	4,848,298. 51
Puglie	545	1774	4,607,261. 94	51	91	234,004. 45	596	1,865	4,841,266. 39
Basilicata	139	340	910,408. 54	7	7	4,317. 95	146	347	914,726. 49
Calabrie	474	1355	2,365,134. 21	14	21	12,226. 24	488	1,376	2,377,360. 45
Sicilia	687	1055	1,626,712. 35	21	21	1,275. 41	708	1,076	1,627,987. 76
Sardegna	1066	2819	3,084,433. 21	5	7	13,625. »	1,071	2,826	3,098,058. 21
A tutto giugno 1906	16058	38021	41,229,558. 39	454	615	424,695. 72	16,512	38,636	41,654,254. 11
A tutto giugno 1905	16023	37953	41,118,527. 39	453	614	424,248. 09	16,476	38,567	41,542,775. 48
Esercizio 1905-906	35	68	111,031. »	1	1		36	69	111,478. 63

Riduzione della tassa del 30 per cento pei Canonicati e Benefizi delle Chiese Cattedrali (art. 25 della Legge 19 giugno 1873, n. 1402).

Diamo, come di consueto, notizia a parte delle risultanze delle operazioni compiute in applicazione dell'art. 25 della legge 19 giugno 1873, numero 1402. Di poco conto è la differenza fra la situazione attuale e quella dell'esercizio precedente.

Soltanto tre operazioni hanno avuto luogo nel corso dell'esercizio 1905-1906 in applicazione del suddetto articolo di legge, e quelle tre operazioni hanno condotto all'abbuono o riduzione di tassa del 30 per cento per un'annua rendita di lire 704.08.

Del resto, poche sono ormai le operazioni della specie che restano a compiersi e queste poche restano sospese soltanto in causa di contestazioni che ancora non è stato possibile di comporre in via amministrativa o di vedere definite in sede giudiziaria.

Come risulta dal seguente prospetto il numero delle operazioni compiute, in seguito a domanda degli interessati, in applicazione dell'art. 25 della legge sopra ricordata, era salito a 2,262 con un beneficio, per gli enti che ne hanno fruito, che raggiunge le lire 776,692.83 di annua rendita.

ENTI MORALI a cui è stata accordata la riduzione della tassa del 30 % ai termini dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1873	Numero delle liquidazioni compiute sulle domande degli interessati	Ammontare della tassa restituita		
		mediante suppletiva iscrizione di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico	mediante retrocessione di sostanze mobiliari prelevate in pagamento della tassa	Totale
1	2	3	4	5
Capitoli Cattedrali.				
Masse comuni	391	2,832.32	393.95	3,226.27
Prebende, canonicati e benefici minori	1,871	609,500.83	163,965.73	773,466.56
A tutto giugno 1906.	2,262	612,333.15	164,359.68	776,692.83
A tutto giugno 1905.	2,259	611,706.10	164,282.65	775,988.75
Nell'esercizio 1905-906	3	627.05	77.03	704.08

IV. — Vendita dei beni stabili.

Un'altra fra le operazioni di liquidazione dell'Asse ecclesiastico, e non certo la meno importante pei suoi effetti economici e finanziari, è quella riguardante la vendita dei beni stabili devoluti al Demanio, vendita ordinata e disciplinata dagli articoli 7 e seguenti della legge 15 agosto 1867, n. 3848 e dagli articoli 73 e seguenti del relativo regolamento 22 agosto detto anno, n. 3852, nonchè dalle leggi 10 luglio 1881, n. 289 e 2 luglio 1891, n. 379.

Molto soddisfacente, in relazione al patrimonio tuttora disponibile, è il risultato delle vendite dei beni stabili effettuate nel corso dell'esercizio 1905-906.

Furono infatti alienati, nelle varie forme dalle leggi consentite, n. 746 lotti per il prezzo complessivo di lire 955,727.68, con un aumento sull'esercizio anteriore (che aveva dato lire 899,163.94) di lire 56,563.74.

È da notare però che quest'aumento è assai maggiore e sale alla cifra di lire 186,220.27 se si tiene conto di un errore materiale, già rettificato, pel quale eransi fatte figurare nell'esercizio scorso, cinque stabili del valore complessivo di lire 129,656.53 fra quelli espropriati per causa di pubblica utilità, mentre si è accertato poi trattarsi di fabbricati ceduti gratuitamente ai Comuni a termini dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866, e dei quali si è parlato più sopra.

Il contributo all'aumento suindicato è dato esclusivamente dalle vendite all'asta pubblica e raggiunge la somma di lire 306,313.67, mentre sono in diminuzione così le vendite a trattativa privata, come le cessioni di stabili per pubblica utilità e per transazione.

Vendite all'asta pubblica.

Nel corso dell'esercizio del quale si rende conto, furono esposti all'asta 1,838 lotti, per il prezzo di lire 1,435,115.19 e ne furono venduti 266 per il prezzo di lire 643,184.27, ottenendo dalla gara un aumento assoluto di lire 204,691.26, pari al 46.88 per cento, sul prezzo di lire 438,493.01 che servì di base alle aste, come risulta dal seguente prospetto.

COMPARTIMENTI	Numero			Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti di tutti i lotti esposti in vendita	Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti relativi ai lotti venduti	Somma dei prezzi di vendita	Aumento ottenuto sul prezzo d'asta	
	delle aste bandite	dei lotti esposti in vendita	dei lotti venduti				assoluto	per cento
Piemonte	3	10	6	10,000. 13	5,160. 13	9,550. »	4,389. 87	85. 07
Liguria	4	21	5	29,173. »	2,862. »	3,862. »	1,000. »	37. 94
Lombardia	2	4	2	1,420. »	920. »	970. »	50. »	5. 43
Veneto	3	6	2	28,120. »	22,360. »	73,450. »	51,090. »	228. 48
Emilia	1	1	»	4,400. »	»	»	»	»
Umbria	3	16	4	125,966. »	76,743. »	87,773. »	11.030. »	14. 37
Marche	2	8	2	12,730. »	1,220. »	1,290. »	70. »	5. 37
Toscana	2	15	2	2,845. »	400. »	440. »	40. »	10. »
Lazio	14	168	40	121,124. 23	27,328. 48	31,618. »	4,289. 52	15. 69
Abruzzi e Molise	19	168	24	41,208. 17	7,312. 56	10,739. »	3,426. 44	46. 85
Campania	54	411	70	246,756. »	76,640. »	128,277. »	51,637. »	67. 38
Puglie	2	18	»	5,190. 50	»	»	»	»
Basilicata	1	6	1	1,521. 77	200. »	210. »	10. »	5. »
Calabrie	30	287	43	290,844. 59	41,244. 07	58,106. 07	16,862. »	40. 88
Sicilia	16	91	39	376,878. 30	166,220. 77	224,767. 20	58,546. 43	35. 22
Sardegna	38	608	26	136,937. 50	9,882 »	12,132. »	2,250. »	22. 76
Totale dei beni esposti alle aste e delle vendite eseguite nell'esercizio 1905-906	194	1,838	266	1,435,115. 19	438,493. 01	643,184. 27	204,691. 26	46. 68

A trattativa privata furo alienati 472 lotti per il prezzo di lire 299,808.49.

Questi lotti erano stati tutti, una o più volte, esposti infruttuosamente alle aste per il prezzo complessivo di lire 283,000.19 e, tuttavia, si è ottenuto dalle trattative private un aumento assoluto di lire 16,808.30 pari al .93 per cento.

Vendite a trattativa privata 1905-906.

COMPARTIMENTI	Numero dei lotti venduti	Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti sui quali furono esperiti gli ultimi incanti	Somma dei prezzi di vendita	Aumento ottenuto sui prezzi delle ultime aste	
				assoluto	per cento
Piemonte	1	400. »	420. »	20. »	5. »
Liguria	4	1,375. »	1,375. »	»	»
Lombardia	3	3,620. »	3,650. »	30. »	0.82
Veneto	2	107. »	107. »	»	»
Emilia	1	4,000. »	4,000. »	»	»
Umbria	5	41,700. »	41,702. »	2. »	0.04
Marche	5	5,787. »	5,787. »	»	»
Toscana	8	1,550. »	1,551. »	1. »	0.06
Lazio	128	9 ,138.36	95,685.17	4,546.81	4.98
Abruzzi e Molise	47	6,688.82	7,962.67	1,273 85	19.04
Campania	96	62,289.90	66,231.01	3,941.11	6 32
Puglie	4	989. »	1,004. »	15. »	1.51
Basilicata	5	2,070. »	2,080. »	10. »	0.49
Calabrie	41	31,116.58	35,402.80	4,286.22	13.77
Sicilia	16	11,758.59	14,045 90	2,287.31	19.45
Sardegna	106	18,409.94	18,804.94	395. »	2.14
Regno	472	283,000.19	299,808.49	16,808.30	5.93

Beni espropriati pubblica utilità o duti per transazior

Oltre alle due forme di vendita delle quali si è parlato più sopra, furono anche nell'esercizio ceduti per transazione ed in seguito a regolari contratti, stipulati previo il prescritto parere del Consiglio di Stato, n. 7 stabili ritraendone il prezzo di . . . . L. 12,669.80

Un solo stabile fu espropriato per causa di pubblica utilità pel prezzo di . . . . » 65.12

e così questa forma di alienazione ha dato in tutto . . . . . L. 12,734.92

Situazione gene delle vendi e.

Diamo ancora il prospetto che dimostra come è venuta a costituirsi anno per anno la somma di lire 628,038,666.74 che rappresenta il valore degli stabili alienati dal 26 ottobre 1867, data dell'inizio delle operazioni a tutto giugno 1906.

Situazione generale delle vendite dall'origine delle operazioni (26 ottobre 867) a tutto il 30 giugno 1906.

	Prezzo di vendita
Nell'anno 1867 (dal 26 ottobre al 31 dicembre)	57,456,346. 36
» 1868	162,766,130. 09
» 1869	51,652,459. 60
» 1870	40,701,850. 37
» 1871	32,865,368. 40
» 1872	49,732,372. 88
» 1873	53,521,573. 53
» 1874	33,266,949. 90
» 1875	21,731,059. 34
» 1876	10,854,461. 93
» 1877	14,619,663. 69
» 1878	9.716,501. 49
» 1879	8,103,100. 27
» 1880	6,964,508. 74
» 1881	8,883,368 57
» 1882	6,739,790. 69
» 1883	6,818,182. 31
Dal 1° gennaio 1884 al 30 giugno 1885	8,417,214. 47
Nell'esercizio finanziario 1885-86	4,001,980. 10
» 1886-87	4,304,507. 64
» 1887-88	3,918,605. 18
» 1888-89	2,940,509. 33
» 1889-90	2,196,936. 71
» 1890-91	4,478,856. 89
» 1891-92	2,708,498. 72
» 1892-93	2,041,169. 61
» 1893-94	1,697,720. 37
» 1894-95	1,363,562. 94
» 1895 96	1,287,850. 61
» 1896-97	1,399,410. 14
» 1897-98	1,075,090. 34
» 1898-99	1,349,013. 04
» 1899 900	1,053,958. 98
» 1900-901	775,316. 35
» 1901-902	833,829. 31
» 1902-903	457,474. 86
» 1903-904	587,937. 90
» 1904-905	769,507. 41
» 1905-906	955,727. 68
A tutto il 30 giugno 1906	628,038,666. 74

V. — Cessione di stabili in uso di amministrazioni governative.

Vi è una categoria di stabili, già ecclesiastici, sottratti temporaneamente alla vendita in causa della loro destinazione e sono quelli ceduti in uso di amministrazioni governative. La situazione di questi beni al 30 giugno ultimo scorso è data dal prospetto che segue e non si discosta di molto per numero e per valore da quella dell'esercizio precedente.

Gli stabili assegnati ai vari Dicasteri sono aumentati di tre e sono quindi saliti a 234 per un valore complessivo di lire 10,273,613.31 che supera di lire 15,448 il valore dell'esercizio 1904-905 che era di lire 10,258,165.31.

DICASTERI a cui furono fatte le assegnazioni degli stabili	A tutto giugno 1905		A tutto giugno 1906		Variazioni avvenute nell'esercizio 1905-906	
	Numero	Valore degli stabili	Numero	Valore degli stabili	Numero	Valore degli stabili
Guerra	98	6,574,405.43	98	6,586,821.23	»	+ 12,415.80
Grazia giustizia e culti	»	»	1	25,500. »	+ 1	+ 25,500. »
Agricoltura, industria e commercio	1	5,023 50	4	5,913.50	+ 3	+ 890. »
Lavori pubblici	6	58,354.85	6	56,473.40	»	— 1,881.45
Poste e telegrafi	9	108,164.02	9	108,164.02	»	»
Istruzione pubblica	26	672,709.37	26	672,709.37	»	»
Interno	22	1,314,769.64	22	1,314,769.64	»	»
Finanze e tesoro	69	1,524,738 50	68	1,503,262.15	— 1	— 21.476.35
Totali	231	10,258,165.31	234	10,273,613 31	+ 3	+ 15,448. »

In dotazione alla Corona, trovasi assegnata una sola proprietà di provenienza ecclesiastica, in virtù della legge 26 agosto 1868, n. 4547, e nessuna variazione è occorsa durante l'esercizio nella consistenza e nel valore di quella proprietà.

Designazione dei beni	A tutto giugno 1905		A tutto giugno 1906		Variazioni	
	N.	Valore	N.	Valore	N.	Valore
Tenuta del Tombolo in provincia di Pisa	1	1,210,916.41	1	1,210,916.41	»	»

VI. — Patrimonio residuo amministrato dal Demanio.

Il residuo patrimonio immobiliare degli enti ecclesiastici colpiti dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, tenuto conto delle variazioni avvenute nell'esercizio pei beni venduti, per quelli ceduti o dismessi e per quelli acquistati per nuove prese di possesso, aveva al 30 giugno 1906 un valore complessivo di . . . . L. 15,400,942.66

Da questi beni vanno detratti quelli che, per cause diverse, come si vedrà in appresso, non sono ancora disponibili per la vendita e che, a base d'inventario, hanno un valore di . . . » 8,091,964.90

e così restano beni attualmente disponibili per un valore di L. 7,308,977.76

COMPARTIMENTI	Lotti infruttuosamente esposti agli incanti		Lotti già approvati e non ancora esposti agli incanti		Beni disponibili ma non ancora divisi in lotti	Totale dei beni disponibili per la vendita
	N.° dei lotti	Somma dei prezzi d'asta normali o ridotti	N.° dei lotti	Prezzi stabiliti per le aste		
1	2	3	4	5	6	7
Piemonte	13	8,588 85	2	15,172. 09	24,169. 68	47,930. 62
Liguria	26	34,532. 99	»	»	6,042. 52	40,575. 51
Lombardia	16	19,760. 06	6	3,654. 50	15,494. 91	38,909. 47
Veneto	40	14,898. 60	11	4,243. 50	2,381. 66	21,523. 76
Emilia	17	13,103. 31	2	2,650 »	48,474. 32	64,227. 63
Umbria	23	163,426. »	3	17,917. 33	»	181,343. 33
Marche	11	1,524. 42	18	20,411. 60	8,328. 80	30,264. 82
Toscana	21	3,664. 60	»	»	2,829. 85	6,494. 45
Lazio	931	870,689. 61	51	44,711. »	406,020. 64	1,321,421. 25
Abruzzi e Molise	1,143	861,439. 26	95	28,899. 20	96,931. 52	987,269. 98
Campania	1,675	1,404,544. 38	114	154,615. »	131,329. 41	1,690,488. 79
Puglie	43	30,605. 48	3	11,325. 80	540. »	42,471. 28
Basilicata	436	293,660. 89	8	3,827. 07	997. 93	298,485. 89
Calabrie	775	974,035. 24	46	214,874. 40	29,604. 40	1,218,514. 04
Sicilia	157	395,016. 52	92	196,747. 07	560,639. 93	1,152,403. 52
Sardegna	365	160,634. 42	28	6,019. »	»	166,653. 42
A tutto giugno 1906	5,692	5,250,124. 63	479	725,067. 56	1,333,785. 57	7,308,977. 76
A tutto giugno 1905	5,692	5,299,040. 27	715	1,111,888. 07	1,223,505. 91	7,634,434. 25
Nell'esercizio 1905-906	»	— 48,915. 64	— 236	— 386,820. 51	+ 110,279. 66	— 325,456. 49

Beni invenduti per diserzione d'incanto.

Come a prima vista rilevasi dal suddetto prospetto, dei beni che rimangono ancora invenduti la maggior parte è costituita da quelli che già furono una o più volte esposti all'incanto ed anche a prezzi ripetutamente ridotti, eppure non hanno trovato offerenti. Questi beni sono rappresentati da 5692 lotti del valore complessivo di lire 5,250,124.63.

Le cause delle lamentate deserzioni delle aste, possono essere molteplici, ma non si andrà errati ritenendo che le principali sono da attribuirsi alla qualità generalmente scadente dei beni rimasti disponibili; alle condizioni economiche ed agricole delle regioni ove trovasi la maggior parte dei beni da alienarsi ed anche alle spese d'asta e di contratto che spesso riescono sproporzionate alla piccola entità dei lotti esposti in vendita.

Beni formati in lotti e non ancora esposti agli incanti.

Soltanto 479 lotti, ripartiti in tutto il regno, non erano ancora stati esposti all'asta alla fine dell'esercizio 1905-906, perchè quasi tutti di recente formazione, ma lo saranno certamente durante l'esercizio in corso. Il valore di quei lotti in base al quale saranno aperte le aste, ammonta complessivamente a lire 725,067.56.

Beni disponibili per la vendita e non ancora divisi in lotti.

Vi sono infine altri beni che pure sono disponibili per la vendita, ma che ancora non sono stati divisi in lotti.

A questi beni è attribuito un valore di consistenza di lire 1,333,785.57, che, unito a quello delle due categorie precedenti, concorre a costituire il valore complessivo dei beni disponibili più sopra indicato nella somma di lire 7,308,977.76.

Beni non ancora disponibili per la vendita.

Abbiamo visto già che i beni non disponibili per la vendita al 30 giugno 1906, avevano in consistenza un valore di lire 8,091,964.90.

Il maggior valore è dato dai fabbricati monastici tuttora abitati dalle monache in virtù dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1866 e dalle chiese dipendenti aperte al culto ed ufficiate: il resto è rappresentato dalle case abitate dagli investiti di enti soppressi, a termini dell'articolo 3 ultimo comma della legge 15 agosto 1867; dai beni vincolati ad usufrutto a favore di terzi; da quelli tenuti in serbo per costituire le quote curate e finalmenle da quelli dei quali, per cause diverse, è contestata al Demanio la proprietà.

Ma, pur cessando le cause della non-disponibilità, non è a credere che questi stabili, andranno senz'altro ad accrescere la massa dei beni alienabili, chè anzi è da ritenersi, come l'esperienza tuttodì dimostra, che la maggior parte sfuggirà e, specialmente, i fabbricati dei conventi abitati dalle monache, dei quali, allorquando saranno sgombri, i comuni e le provincie non mancheranno di chiedere la cessione a termini dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866.

COMPARTIMENTI	Fabbricati di conventi occupati dalle monache non ancora passati dal Fondo per il culto al Demanio	Edifizi sacri conservati aperti al culto	Case usufruite dagli investiti di enti soppressi	Beni vincolati ad usufrutto a favore di terzi	Beni provenienti da enti collegiati pei quali resta a compiersi lo stralcio della quota curata	Beni contestati in via amministrativa o giudiziaria: per esenzione da soppressione o conversione vantata da enti morali	Beni contestati in via amministrativa o giudiziaria: per diritti vantati da terzi	Beni non disponibili per altre cause	Totale
Piemonte	288,311. 60	»	12,165. 31	950. »	»	»	5,500. »	35,900. »	342,826. 91
Liguria	»	»	»	3,010 »	»	200. »	2,317. 34	»	5,527. 34
Lombardia	»	»	1,515 04	93,040. 74	»	»	»	38,630. »	133,185. 78
Veneto	92,239. 98	»	»	24,614. 37	»	»	610. »	7,137. 52	124,601. 87
Emilia	84,366. »	59,500. »	14,091. 66	5.782. 80	»	17,918. 93	9,897. 41	21,260. 65	212,817. 45
Umbria	»	»	»	18,699. 42	137,340. 36	400. »	558. 06	»	156,997. 84
Marche	»	»	13,750. »	»	»	»	3,619. 43	23,458. 90	40,828. 33
Toscana	219,663. 63	1,980. »	1,760. »	205. 33	»	»	»	874,423. 96	1,098,032. 92
Lazio	484,297. 76	»	»	7,614. »	»	73,479. 21	»	65,946. 24	631,337. 21
Abruzzi e Molise	»	»	3,591. 46	»	»	3,688. 13	85,887. 10	7,305. 08	100,471. 77
Campania	87,000. »	76,300. »	680. »	18,100. 64	»	35,000. »	»	1,037,432. 95	1,254,513. 59
Puglie	»	»	19,037. 74	»	»	544. 93	398. 71	51,612. 02	71,593. 40
Basilicata	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	»	»	»	»	»	3,266. 72	32,646. 50	172,912. 92	208,826. 14
Sicilia	2,846,388. 40	261,480. »	5,166. 10	32,381. 11	»	160,248. 66	307,263. 33	80,816. 11	3,693,743. 71
Sardegna	»	»	2,157. 12	»	»	1,402. 88	13,100. 64	»	16,660. 64
A tutto giugno 1906	4,102,267. 37	399,260. »	73,914. 43	204,398. 41	137,340. 36	296,149. 46	461,798. 52	2,416,836. 35	8,091,964. 90
A tutto giugno 1905	4,243,598. 69	417,260. »	74,380. 53	205,875. 02	137,340. 36	284,936. 72	459,478. 53	2,735,333. 14	8,558,202. 99
Nell'esercizio 1905-906	— 141,331. 32	— 18,000. »	— 466. 10	— 1,476. 61	»	+ 11,212. 74	+ 2,319. 99	— 318,496. 79	— 466,238. 09

VII. — Crediti per prezzo di beni immobiliari venduti.

Anche nell'esercizio finanziario testè decorso la riscossione del prezzo dei beni stabili alienati ha proceduto in modo soddisfacente non solo, ma si è anche accentuata sull'esercizio precedente la diminuzione del credito dello Stato per rate scadute e non pagate al 30 giugno 1906. Questo credito che al fine dell'esercizio 1904-905 era ancora di lire 7,801,817.29 è disceso a lire 7,427,450.89 e corrisponde all'1.18 per cento del prezzo totale dei beni alienati, mentre nell'esercizio precedente era dell'1.23 per cento.

È notevole come questa percentuale vada da qualche anno costantemente, sebbene lentamente, decrescendo.

Ciò starebbe a dimostrare da un lato la perseverante cura dell'amministrazione nell'appuramento dei proprii crediti, e, dall'altra, può essere pure indizio di progressivo miglioramento nelle condizioni economiche dei debitori.

Nel prospetto seguente sono indicati, distintamente per ciascun compartimento del regno, i prezzi delle vendite seguite a tutto giugno 1906, l'importo delle rate scadute a detta epoca e non soddisfatte, ed il residuo prezzo da scadere ratealmente fino all'esercizio finanziario 1923-24.

Compartimenti	Beni alienati a tutto giugno 1906		Residuo prezzo di vendita		
	Numero dei lotti	Prezzo di vendita	Rate scadute al 30 giugno 1906 e non soddisfatte	Rate da scadere scalarmente sino all'esercizio finanziario 1923-24	Totale
Piemonte	15,250	64,783,823.05	618.37	10,441.82	11,060.19
Liguria	3,136	11,168,185.63	31,748.43	18,979.99	50,728.42
Lombardia	13,508	52,240,385.18	985.11	11,258.36	12,243.47
Veneto	15,971	37,952,477.92	16,174.31	63,650.09	79,824.40
Emilia	6,968	51,945,232.11	38,928.87	31,583.74	70,512.61
Umbria	3,457	16,395,337.95	2,216.07	80,236.74	82,452.81
Marche	3,176	23,064,305.48	14,384.23	107,180.66	121,564.89
Toscana	5,416	48,639,292.86	13,644.95	8,125.39	21,770.34
Lazio	10,924	27,272,778.87	213,421.76	781,302.32	994,724.08
Abruzzi e Molise	12,812	19,781,968.86	198,216.94	456,589.45	654,806.09
Campania	23,055	72,757,169.88	1,653,627.19	951,468.95	2,605,096.14
Puglia	24,752	79,925,157.86	369,501.49	568,732.86	938,234.35
Basilicata	6,585	20,253,562.88	305,439.94	335,696.69	641,136.63
Calabria	9,006	34,368,774.13	1,124,729.45	796,037.14	1,920,766.59
Sicilia	12,026	52,479,531.76	3,051,279.97	913,064.34	3,964,344.31
Sardegna	7,911	15,010,682.32	392,533.81	444,156.84	836,690.65
Totali	176,953	628,038,666.74	7,427,450.89	5,578,505.08	13,005,955.97

VIII. — Riassunto del movimento patrimoniale.

Ecco ora il consueto prospetto dimostrante sommariamente il movimento generale e la situazione del patrimonio immobiliare ecclesiastico al 30 giugno 1906:

Valore di tutti i beni stabili descritti nei verbali di presa di possesso, accertato al 1° luglio 1906		L. 873,815,703.81
Si detrae il valore dei beni non devoluti al Demanio e dismessi agli aventi diritto a tutto il 30 giugno 1906:		
1° Beni eccettuati per legge dalla conversione e dalla devoluzione al Demanio, e dotazioni di enti morali riconosciuti esenti da soppressione e da conversione	L. 55,734,238.53	
2° Beni di enti morali riconosciuti colpiti dalle leggi eversive anteriori al 1866 . .	» 6,844,912.97	
3° Beni di enti morali soppressi, rivendicati o svincolati dai patroni laicali	» 61,292,042.64	
4° Fabbricati monastici concessi ai Comuni ed alle Provincie	» 20,648,891.91	
Valore complessivo dei beni dismessi a tutto giugno 1906	L. 144,520,086.05	» 144,520,086.05
Restano i beni devoluti al Demanio		L. 729,295,617.76
Valore dei beni sottratti alla vendita ordinata dalla legge 15 agosto 1867:		
1° Beni censiti in Sicilia per conto del Demanio dopo la promulgazione della legge 7 luglio 1866 .	L. 74,371,478.64	
2° Beni concessi dal Demanio per uso di servizi pubblici governativi ed in dotazione alla Corona	» 11,484,529.72	
Valore complessivo dei beni sottratti alla vendita a tutto il 30 giugno 1906	L. 85,856,008.36	» 85,856,008.36
Restano i beni alienabili nei modi stabiliti dalla legge 15 agosto 1867		L. 643,439,609.40
Di questi beni ne furono venduti a tutto giugn 1906:		
ai pubblici incanti	L. 586,201,391.10	
a trattativa privata	» 38,561,418.72	
espropriati per causa di utilità pubblica e ceduti per transazione	» 3,275,856.92	
		» 628,038,666.74
Restano quindi al 1° luglio 1906 beni da vendersi pel valore di		L. 15,400,942.66
dei quali non ancora disponibili per la vendita		L. 8,091,964.90
cosicchè al 1° luglio 1906 si avevano tanti beni disponibili per un valore di		» 7,308,977.76

IX. — Bilanci.

Daremo termine alla nostra breve rassegna statistica con un rapido sguardo ai capitoli del bilancio riguardanti l'entrata e la spesa dell'azienda speciale per l'esercizio finanziario 1905-906, mettendone i risultati in confronto colle previsioni dell'anno e cogli accertamenti di questo e dell'esercizio anteriore.

Entrata

I tre capitoli dell'entrata (5, 115 e 116) hanno dato tutt'assieme nell'accertamento un maggior provento di lire 501,243.33 in confronto alle previsioni per l'esercizio 1905-906, mentre sono al disotto degli accertamenti del precedente esercizio 1904-905 per lire 129,415.79.

Analizzando però, si trova che il capitolo 116 « Tassa straordinaria del 30 per cento » presenta una diminuzione tanto nell'accertamento dell'esercizio 1905-906 in confronto alla previsione, quanto in relazione all'accertamento dell'esercizio precedente, rispettivamente di lire 124,532.52 e lire 12,006.62, mentre il capitolo 5 « Redditi patrimoniali » presenta nell'accertamento dell'esercizio un aumento di lire 131,639.93 ed il capitolo 115 « *Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni* » presenta pure un aumento per lo stesso esercizio di lire 494,135.92. Entrambi però questi due capitoli presentano sempre una lieve diminuzione sugli accertamenti dell'esercizio anteriore.

Se è naturale la diminuzione del capitolo 116, stante il progressivo esaurimento della fonte dalla quale il capitolo stesso trae alimento, non lo è invece l'aumento che si verifica nei capitoli 5 e 115 che, per la stessa ragione, dovrebbero anch'essi seguire lo stesso corso discendente.

L'apparente anormalità non può quindi dipendere che da cause transitorie, ed infatti, pel capitolo 5 il maggiore accertamento deriva, quasi esclusivamente, da un fatto puramente accidentale, essendosi nell'esercizio effettuato l'incasso della somma di lire 101,543.51 rimborsata al Demanio dal Fondo per il culto per frutti di beni stabili da questi indebitamente percepiti in anni precedenti.

Pure casuale è l'aumento constatato pel capitolo 115, dovuto ad una maggiore quantità di beni che si sono potuti alienare nel corso dell'esercizio, aumento che non può dare norma per le previsioni avvenire e sul quale non è quindi da fare affidamento, non solo pel carattere aleatorio del cespite, ma specialmente perchè ogni anno si restringe e diminuisce la quantità ed il valore dei beni disponibili per la vendita.

Capitoli dell'entrata.

Numero		Capitoli	Previsione	Accertamento		Differenza nell'accertamento 1905-906	
1904 1905	1905 1906	Denominazione	1905-906	1905-906	1904-905	rispetto alla previsione	rispetto a quella del 1904-905
1	2	3	4	5	6	7	8
5	5	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico. . .	800,000. »	931,639. 93	979,329. 44	+ 131,639. 93	— 47,689. 51
109	115	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.	890,000. »	1,384,135. 92	1,453,855. 58	+ 494,135. 92	— 69,719. 66
110	116	Tassa straordinaria del 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici. .	320,000. »	195,467. 48	207,474. 10	— 124,532. 52	— 12,006. 62
		In complesso. . .	2,010,000. »	2,511,243. 33	2,640,659. 12	+ 501,243. 33	— 129,415. 79

I 12 capitoli della spesa presentano, singolarmente e nel loro insieme altresì, una diminuzione sia negli accertamenti dell'esercizio 1905-906 in confronto alle previsioni, sia riguardo agli accertamenti dell'esercizio 1904-905, fatta eccezione per quest'ultimo di quattro soli capitoli (80, 82, 84 e 259) per somme però quasi insignificanti.

Si era prevista complessivamente una spesa di lire 1,225,600 ed è stata invece accertata in lire 930,078.68 con una differenza in meno di lire 295,521.32 per l'esercizio 1905-906 e di lire 130,392.56 sulla spesa accertata nell'esercizio anteriore.

Trascurando le minori, vediamo brevemente quali sono i capitoli che presentano le maggiori differenze e le cause di queste.

In generale, le cause che contribuiscono al decremento dell'entrata concorrono anche alla diminuzione della spesa; vi ha però qualche eccezione.

Abbiamo, per esempio, i capitoli 84 e 240, i quali hanno fra loro una certa relazione, e che presentano nell'accertamento una diminuzione abbastanza notevole sulle previsioni di bilancio; il primo di lire 65,472.13 ed il secondo di lire 58,925.24.

Si tratta qui di diminuzioni puramente accidentali pel carattere aleatorio di tali spese che, per loro natura, non consentono una esatta e sicura previsione; talchè, fino a che si avranno contestazioni con acquirenti di beni per pretese evizioni e con enti morali per restituzione di beni, che ritengonsi indebitamente appresi, e dei frutti relativi, non è possibile ridurre gli stanziamenti annuali dei due capitoli.

Altra diminuzione rispettivamente di lire 26,972.77 e di lire 11,797.40 in confronto alle previsioni di bilancio, presentano i due capitoli 86 e 238 « spese di coazioni e di lite ».

Ma anche riguardo a tali spese, si tratta di variazioni dipendenti da cause accidentali che facilmente si spiegano, non dipendendo il più delle volte dall'Amministrazione il contenerle o l'accrescerle.

Altra notevole diminuzione presenta il capitolo 85 « *Contribuzioni fondiarie* » e questa è dovuta in parte alla progressiva alienazione dei beni ed in parte agli assestamenti catastali che si vanno compiendo e che hanno per effetto di scaricare il Demanio del peso d'imposte per beni stabili a lui intestati in catasto ma che effettivamente non possiede.

Il capitolo 83 « *Oneri e debiti ipotecari* » segna anche una diminuzione di lire 9,484.73 sulla previsione di bilancio, e di lire 6,210.02 in confronto all'esercizio precedente, e la vacazione è conseguenza di avvenute affrancazioni o di accollo di oneri e debiti ipotecari agli acquirenti dei beni che ne sono gravati.

Appena occorre accennare al capitolo 239 pure in diminuzione di lire 6,907.98, poichè, trattandosi di oneri vitalizi, è facile comprendere che la diminuzione deriva da morte o decadenza degli assegnatari.

Viene finalmente, il capitolo 259, con una minore spesa in confronto alla previsione di lire 24,521.16. Si tratta di un capitolo di spesa facoltativa, salvo qualche caso eccezionale, e la diminuzione è da attribuirsi al fatto di non essersi potuto, per speciali circostanze, portare a compimento atti di affrancazioni in corso.

Capitoli della spesa.

Numero		Capitoli	Previsione	Accertamento		Differenza nell'accertamento 1905-906	
1904-1905	1905-1906	Denominazione	1905-906	1905-906	1904-905	rispetto alla previsione	rispetto a quella del 1904-905
1	2	3	4	5	6	7	8
73	80	Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni dell'asse ecclesiastico .	16,000. »	12,645.21	11,613.13	— 3,354.79	+ 1,032.08
74	81	Compensi per lavori straordinari per gli impiegati della Amministrazione provinciale . . .	1,000. »	1,000. »	4,000. »	»	— 3,000. »
75	82	Spese di Amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico	52,000. »	51,707.02	51,653.75	— 292.98	+ 53.27
76	83	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni dell'asse ecclesiastico.	180,000. »	170,515.27	176,725.29	— 9,484.73	— 6,210.02
77	84	Restituzioni d'indebiti dipendenti dalla Amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico. . .	145,000. »	79,527.87	58,239.82	— 65,472.13	+ 21,288.05
78	85	Contribuzioni fondiarie - Imposte e sovrimposte	435,000. »	349,923.95	384,124.52	— 85,076.05	— 34,200.57
79	86	Spese di coazione e di liti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico. . .	110,000. »	83,027.23	113,221.53	— 26,972.77	— 30,194.30
219	237	Spese inerenti alla vendita dei beni e all'attuazione delle leggi dell'asse ecclesiastico . .	5,000 »	2,283.91	2,848.73	— 2,716.09	— 564.82
220	238	Spese di coazione e di liti dipendenti dalla vendita dei beni dell'asse ecclesiastico	60,000. »	48,202.60	73,395.32	— 11,797.40	— 25,192.72
221	239	Assegni agli investiti di benefici di R° Patronato	33,000. »	26,092.02	28,217.65	— 6,907.98	— 2,125.63
222	240	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni dell'asse ecclesiastico .	153,600. »	94,674.76	147,254.82	— 58,925.24	— 52,580.06
245	259	Affrancazioni di annualità e restituzioni di capitali passivi all'asse ecclesiastico.	35,000. »	10,478.84	9,176.68	— 24,521.16	+ 1,302.16
		In complesso. . . .	1,225,600. »	930,078.68	1,060,471.24	—295,521.32	—130,392.56

Esaurito l'esame analitico, per quanto sommario, dei vari capitoli del bilancio attinenti all'azienda dell'asse ecclesiastico e mettendo ora a confronto, tanto per l'entrata, quanto per la spesa, i due esercizi finanziari 1904-905 e 1905-906, si hanno le seguenti risultanze:

Entrata accertata.

Esercizio 1904-905	L.	2,640,659.12
Esercizio 1905-906	»	2,511,243.33
Differenza in più per l'esercizio 1904-905	L.	129,415.79

Spesa accertata.

Esercizio 1904-905	L.	1,060,471.24
Esercizio 1905-906	»	930,078.68
Differenza in meno a favore dell'esercizio 1905-906	L.	130,392.56
Contrapponendo alla minore spesa di	L.	130,392.56
la minore entrata in	»	129,415.79
ne risulta un beneficio per l'esercizio 1905-906 in confronto al 1904-905 di	L.	976.77

Roma, 18 febbraio 1907.

F. MASSIMINI, *Presidente*
O. SERENA
P. COTTI
E. MOLFINO
G. FUCINI
Membri

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXIX
(Documenti)

RELAZIONE

SULLE

CONDIZIONI DEL MATERIALE ROTABILE DELLE FERROVIE DELLO STATO

in osservanza dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati

nella tornata del 16 marzo 1906

PRESENTATA DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

(CARMINE)

Seduta del 2 maggio 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1906

Onorevoli colleghi! — Nella tornata del 16 marzo ultimo scorso la Camera dei deputati approvava il seguente ordine del giorno, presentato dall'onorevole Ferraris Maggiorino ed accettato dal Governo:

« La Camera, in conformità delle dichiarazioni fatte dal Governo nella seduta del 19 aprile 1905;

invita il Governo a presentare al Parlamento notizie particolareggiate:

« *a*) sulla quantità e sulle condizioni di età del materiale rotabile in servizio e sulla quantità e data di consegna del materiale in costruzione al 1° luglio 1905, in dipendenza delle antiche gestioni;

« *b*) sulle ordinazioni di varie specie di materiale rotabile fatte in base alla legge 22 aprile 1905 e sulla data delle rispettive consegne;

« *c*) sulle ordinazioni di materiale rotabile che si faranno in base alla presente legge;

« *d*) sui prezzi delle forniture affidate all'industria nazionale in confronto di quelli dell'industria estera, specialmente per le ultime gare fatte dalla Società delle Meridionali;

« *e*) sulle quantità e sulle condizioni di nolo e di acquisto del materiale noleggiato ».

In adempimento dell'impegno preso, mi onoro di presentare alla Camera le notizie richieste dall'ordine del giorno sopra riportato.

Per maggiore evidenza le notizie predette sono riunite in tabelle, alle quali basterà quindi aggiungere pochissime parole di chiarimento.

***

Nell'elenco allegato *A* figurano, distinti secondo l'anno della loro costruzione, tutti i rotabili venuti a costituire il parco veicoli delle ferrovie dello Stato al 1° luglio 1905.

Sono in complesso 2664 locomotive, 6985 vetture, 1752 bagagliai e 52,778 carri, già dedotto da questo computo il materiale assegnato alle ferrovie Meridionali e costituito da 412 locomotive, 925 vetture, 234 bagagliai e 10014 carri.

Nel numero dei carri non è compreso il materiale noleggiato del quale si dirà in seguito.

In apposite colonne dell'elenco sono riportate le somme delle quantità di ciascuna categoria di rotabili entrate in servizio in ogni decennio, in modo da riunire i veicoli stessi in gruppi rispettivamente con età da 1 a 10 anni, da 10 a 20, e così di seguito fino a quelli di data più remota.

***

Nel prospetto allegato *B* sono riunite le indicazioni relative a tutti i rotabili ordinati sotto le cessate gestioni delle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula ed assegnati alle ferrovie dello Stato, ma non ancora consegnati al 1° luglio 1905.

Nella parte riservata alle locomotive si sono indicati i singoli gruppi di esse, le ditte fornitrici, le epoche contrattuali di consegna e le quantità consegnate dopo il 1° luglio 1905 fino al 15 marzo corrente anno.

Anche i veicoli sono distinti secondo la diversa loro categoria e la Società da cui provengono, indicandone pure le epoche contrattuali di consegna.

Sono in complesso 204 locomotive, 551 vetture, 193 bagagliai e 28 carri, tutti da consegnarsi entro il luglio prossimo, all'infuori di pochissime locomotive che dovranno figurare alla Mostra internazionale di Milano e che saranno quindi consegnate alla chiusura di essa.

***

I due prospetti riuniti nell'allegato *C* indicano, rispettivamente per le locomotive e per i veicoli, le ordinazioni fatte dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato dal 1° luglio 1905 al 15 marzo 1906.

Per le locomotive si sono anche qui distinti i singoli gruppi, le ditte fornitrici, le date di ordinazione e di consegna, aggiungendo i prezzi ottenuti per chilogramma di ocomotiva e di tender. Sono in complesso 487 locomotive, di cui 282 da consegnare entro l'anno 1906 e 285 nei primi mesi del 1907.

Analoghe indicazioni sono riportate nella seconda parte dell'elenco in parola per le vetture, i bagagliai ed i carri da merce. Si tratta di un numero di 400 carrozze, 10 bagagliai e 1360 carri, tra cui 107 carrozze e 100 carri a carrelli: quasi tutti da consegnare entro il 1906.

Tutte le ordinazioni dei veicoli indicati in quest'ultima parte dell'elenco sono state fatte all'industria nazionale, all'infuori delle 30 grandi vetture americane di 1ª classe per 54 posti ordinate a Filadelfia, e delle 46 vetture a carrelli che, nell'apposita gara internazionale, tenuta il 12 marzo, risultarono aggiudicate a ditta austriaca.

Dopo la data del 15 marzo, alla quale si riferiscono tutti i computi contenuti nei prospetti allegati, vennero già fatte altre ordinazioni di materiale, per le quali si sono praticate apposite annotazioni negli elenchi dell'allegato *C*.

***

Esposte così le notizie relative allo stato di fatto del nostro materiale rotabile al 15 marzo ultimo scorso, richieste nei primi due punti dell'ordine del giorno 16 marzo scorso, restano da indicare le previsioni degli acquisti di materiale da farsi in base alla legge votata dalla Camera il 17 marzo, secondo è richiesto al punto *c*) dell'ordine del giorno citato.

Si premette che non è possibile una distinzione netta tra i rotabili acquistati con fondi stanziati con la legge 22 aprile 1905, n. 137 e quelli che si conta di addebitare ai fondi richiesti col disegno di legge testè approvato dal Parlamento.

Nei primi mesi dell'esercizio di Stato il fondo di 95 milioni messo a disposizione con la legge 22 aprile 1905 venne di preferenza impegnato per l'ordinazione di materiale rotabile, più urgente e di più sollecito acquisto, rimanendo ai fondi che sarebbero stanziati in seguito l'addebito di spese per lavori nelle stazioni e lungo le linee, per lo studio, l'esecuzione ed il pagamento dei quali si richiede tempo notevole.

Di più in questi primi mesi dell'esercizio vennero conclusi con ditte nazionali contratti di noleggio con facoltà di acquisto per 8515 carri, di valore complessivo superiore ai 50 milioni, carri che si conta ora di acquistare, man mano che usciranno dalle officine, sui fondi richiesti col disegno di legge in corso di esame.

Nel riassumere quindi nell'elenco allegato *D* la dotazione iniziale, gli acquisti in corso al 1° luglio 1905 e gli acquisti da farsi nel triennio 1905-908, non si è fatta distinzione tra gli acquisti da addebitare alle due distinte leggi, comprendendoli tutti sotto la denominazione di *acquisti in conto patrimoniale*, da addebitare al fondo complessivo di 300 milioni messo dalle due leggi a disposizione dell'esercizio ferroviario per il triennio 1905-908.

***

Venendo al confronto tra i prezzi delle forniture affidate all'industria nazionale e quelli dell'industria estera, richiesto al punto *d*) dell'ordine del giorno, premetto come non sia agevole ritrarre, dall'esame di gare diverse, elementi di confronto attendibili. Ciò per le differenze tra i tipi dei rotabili posti in gara, per forti e rapide oscillazioni subìte in questi ultimi mesi dal mercato dei metalli, e per le grandi differenze di prezzo che, per veicoli dello stesso tipo, possono essere prodotte da particolari costruttivi, dalla presenza o no di apparecchi accessori, ecc.

Ciò dicasi specialmente per i veicoli, i quali, per la grande varietà di forme, dimensioni sfuggono a confronti attendibili.

Del resto, come sopra si è detto, i veicoli furono quasi esclusivamente acquistati all'interno (tutti i carri e quasi tutte le vetture), ed i pochi ordinati all'estero sono di tipo così speciale da non poter costituire termine di paragone.

Nella gara internazionale del 12 marzo u. s., per l'aggiudicazione di 46 vetture a carrelli, l'industria nazionale fece prezzi assai prossimi (applicato il dazio di confine e la quota del 5 per cento di protezione) a quelli più favorevoli dell'industria estera, e fu solo per l'offerta eccezionalmente bassa di una ditta austriaca che la fornitura sfuggì del tutto alla nostra industria.

Un paragone significativo può invece farsi a proposito delle locomotive, per la forma stessa sotto la quale furono eseguite le grandi ordinazioni del dicembre-gennaio scorsi.

Nel dicembre 1905 (Vedi prospetto allegato *C*) furono ordinate in seguito a trattativa privata con tutte le ditte italiane, 307 locomotive, stabilendone il prezzo medio in lire 1,77 per chilogramma di locomotiva: questo prezzo però doveva costituire un massimo, da diminuirsi di tanti centesimi di quanti il prezzo offerto dell'industria estera (1) in una gara tipo indetta all'uopo fosse stato inferiore a lire 1.55 per chilogramma.

Il prezzo di lire 1.55 corrispondeva al prezzo massimo di lire 1.77 sopra ricordato, diminuito del dazio di confine (lire 0.14 per kg.) e diminuito ancora del 5 per cento della parte rimanente, quale quota di protezione a favore dell'industria nazionale.

Orbene nella gara internazionale tenuta nel gennaio successivo, in base alla quale furono aggiudicate 112 locomotive (Vedi prospetto allegato *C*), il prezzo unitario offerto dall'industria estera, computato coi criteri indicati all'articolo 7 del disegno di legge n. 359, fu di lire 1.56, di modo che nessuna riduzione si potè fare al prezzo medio di lire 1.77 stabilito per gli acquisti in Italia.

Con che si viene a dimostrare che la protezione dell'industria nazionale negli acquisti di locomotive non è uscita dal limite stabilito dalle leggi vigenti, limite per il quale, come risulta dal disegno di legge n. 359 predetto, si ha anzi in animo di consentire, in casi speciali un leggiero aumento.

Quanto al richiesto confronto coi prezzi ottenuti nelle ultime gare dalle ferrovie Meridionali si può ripetere quanto sopra si è detto circa la poca attendibilità dei paragoni tra gare diverse, aggiungendo qui, agli elementi che impediscono raffronti esatti, quello della differenza tra i capitolati tecnici ed amministrativi d'appalto.

Per le locomotive le ultime gare internazionali indette dalle Meridionali rimontano al settembre e novembre 1905 ed hanno quindi prezzi più bassi di quelli ottenuti dalle ferrovie dello Stato nel gennaio 1906, per il notorio aumento nel costo delle locomotive avvenuto in quel frattempo.

Del resto il confronto sopra riportato tra i prezzi fatti dall'industria nazionale e quelli derivanti dall'applicazione della formola di protezione ai

(1) L'offerta dell'industria estera doveva venir calcolata coi criteri indicati poi all'articolo 7 del disegno di legge per « Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato » in esame dinnanzi al Parlamento. (*Atti parlamentari*, Camera dei deputati, n. 359).

resultati della gara internazionale, indetta dalle ferrovie dello Stato con l'intervento di 23 delle più reputate ditte estere, mostra chiaramente come i prezzi dell'industria nazionale siano stati contenuti nei giusti limiti.

I veicoli poi acquistati in questi ultimi tempi dalle ferrovie Meridionali sono in gran parte di tipi diversi da quelli acquistati dalle ferrovie dello Stato, e quindi non confrontabili.

Tuttavia si sono scelti alcuni tipi simili tra le due serie di veicoli acquistati dalle due amministrazioni, istituendo nel prospetto allegato *E* il confronto tra i prezzi relativi, che può in via approssimativa dare un'idea delle differenze tra i resultati ottenuti.

Come risulta dall'esame comparativo delle colonne 3ª e 6ª del citato prospetto, i prezzi di aggiudicazione nelle gare nazionali indette dalle ferrovie dello Stato per le vetture di 1ª e 2ª classe e miste sono tutti notevolmente inferiori al prezzo che rappresenterebbe l'*offerta dell'industria estera* (secondo i criteri esposti nel disegno di legge n. 359) delle gare internazionali indette dalle ferrovie Meridionali. Il che dimostra che anche in questi acquisti la protezione dell'industria nazionale non è stata eccessiva.

Soltanto i prezzi per le vetture di 3ª classe e per i carri chiusi sono alquanto superiori a quelli che la formola di protezione applicata alle gare delle ferrovie Meridionali importerebbe.

Per quanto riguarda le vetture di 3ª classe si deve notare che la gara nazionale indetta per il loro acquisto andò deserta per eccedenza delle offerte dai limiti massimi stabiliti dall'Amministrazione, che però in seguito le ditte intervenute alla gara abbassarono alquanto le loro richieste, onde, vista l'urgenza e la entità non troppo forte della fornitura, non si ritenne d'indire una gara internazionale, visto anche che non si avevano elementi per ritenere di poter ottenere in essa prezzi notevolmente migliori.

Quest'ultima considerazione vale a più forte ragione per i 500 carri chiusi con freno della gara del 19 ottobre 1905.

I prezzi ottenuti dalle ferrovie dello Stato in questa gara nazionale furono notevolmente inferiori a quelli praticati per il passato per simili carri (1), tanto che si ritennero accettabili in vista specialmente dell'urgenza e del limitato lavoro che in quell'epoca aveva l'industria nazionale.

Fu solo nella successiva gara internazionale indetta dalle ferrovie Meridionali che si manifestarono prezzi notevolmente più bassi, che si debbono ritenere veramente eccezionali e dovuti a premi di esportazione dei Governi esteri, perchè sensibilmente inferiori a quelli ottenuti in gare recenti dalle stesse ferrovie estere presso la industria dei loro paesi.

In vista di ciò le prossime gare per forniture di carri si terranno con concorso dei fabbricanti stranieri, visto tanto più che la nostra industria è ormai abbondantemente provvista di lavoro.

***

Per quanto riguarda il materiale noleggiato, al quale si riferisce il 5° ed ultimo punto dell'ordine del giorno 17 marzo ultimo scorso, il prospetto allegato *F* contiene tutti gli elementi che possono interessare la Camera, relativi ai carri esistenti al 15 marzo 1906 in noleggio vero e proprio ed a quelli ordinati per noleggio con facoltà di acquisto.

Al quale proposito mi basterà di ripetere che è fermo intendimento del Governo di liberarsi al più presto possibile dalla necessità di noleggiare carri, sostituendo al materiale ora noleggiato quello in corso di costruzione e di consegna, e di avvalersi della clausola di riscatto per i carri noleggiati con facoltà di acquisto presso l'industria nazionale, man mano che essi usciranno dalle officine fornitrici.

(1) Il prezzo medio dei carri F (ex R. A.) con freno a mano, Westinghouse, Henry e condotta per riscaldamento a vapore, identici a quelli messi in gara dalle ferrovie dello Stato il 15 ottobre 1905, fu durante l'ultimo quadriennio di lire 8,400.

Allegato **A.**

FERROVIE DELLO STATO

Elenco indicante il numero e l'età dei rotabili in dotazione alle Ferrovie dello Stato al 1° luglio 1905

Anno di costruzione	Locomotive		Carrozze		Bagagliai		Carri	
	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio
1849	»	»	54	»	3	»	39	»
1850	»	»	14	»	»	»	7	»
1851	»	»	1	»	»	»	»	»
1852	»	»	»	»	»	»	82	»
1853	8	»	»	»	»	»	411	»
1854	8	»	11	»	»	»	97	»
1855	12	28	47	127	70	73	872	1,508
1856	»	»	102	»	100	»	1,855	»
1857	15	»	1 0	»	15	»	1,129	»
1858	23	»	19	»	7	»	183	»
1859	17	»	39	»	1	»	526	»
1860	17	»	45	»	»	»	742	»
1861	32	»	179	»	»	»	245	»
1862	18	»	286	»	35	»	889	»
1863	38	»	519	»	47	»	1,470	»
1864	31	»	158	»	12	»	695	»
1865	58	249	99	1 546	9	226	493	8,227
1866	34	»	183	»	6	»	1,637	»
1867	36	»	190	»	21	»	381	»
1868	52	»	116	»	5	»	219	»
1869	30	»	228	»	27	»	895	»
1870	95	»	62	»	42	»	509	»
1871		»	137	»	80	»	995	»
1872	56	»	57	»	56	»	1,005	»
1873	82	»	138	»	13	»	3,231	»
1874	136	»	116	»	9	»	1,060	»
1875		521	177	1,404	94	353	257	10,189
1876	12	»	50	»	15	»	404	»
A riportare.	810	798	3,127	3,077	667	652	20,328	19,924

Anno di costruzione	Locomotive		Carrozze		Bagagliai		Carri	
	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio	Numero in servizio	Somme parziali per ogni decennio
Riporto.	810	798	3,127	3,077	667	652	20,328	19,924
1877.	54	»	8	»	»	»	597	»
1878.	22	»	2	»	1	»	254	»
1879.	20	»	15	»	»	»	250	»
1880.	29	»	87	»	27	»	339	»
1881.	51	»	53	»	21	»	1,521	»
1882.	85	»	177	»	115	»	1,676	»
1883.	137	»	379	»	6	»	1,019	»
1884.	75	»	120	»	14	»	971	»
1885.	93	578	139	1,030	40	239	820	7,851
1886.	64	»	171	»	41	»	418	»
1887.	80	»	240	»	59	»	2,558	»
1888.	129	»	166	»	170	»	2,103	»
1889.	190	»	380	»	199	»	944	»
1890.	83	»	122	»	»	»	1,066	»
1891.	28	»	184	»	10	»	207	»
1892.	5	»	30	»	»	»	74	»
1893.	7	»	6	»	2	»	467	»
1894.	26	»	5	»	15	»	305	»
1895.	39	651	40	1,344	21	517	771	8,913
1896.	4	»	20	»	18	»	318	»
1897.	24	»	46	»	6	»	545	»
1898.	21	»	92	»	»	»	788	»
1899.	52	»	14	»	»	»	1,676	»
1900.	92	»	174	»	61	»	2,496	»
1901.	118	»	255	»	7	»	3,285	»
1902.	153	»	226	»	119	»	1,301	»
1903.		»	26	»	20	»	2,692	»
1904.	137	»	314	»	95	»	2,778	»
1905.	36	637	367	1,534	18	344	211	16.090
Totali. . .	2,664	2,664	6,985	6,985	1,752	1,752	52,778	52,778

Roma, 31 marzo 1906.

Allegato B.

FERROVIE DELLO STATO

Elenco dei rotabili ordinati dalle cessate Amministrazioni delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula non consegnati al 1° luglio 1905.

A) Locomotive.

Ditta costruttrice	Quantità di locomotive	Gruppo	Epoche contrattuali di consegna												Osservazioni
			1905					1906							
			luglio-agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	
1. - Rete Adriatica.															
Officine meccaniche di Milano.	12	851	»	»	6 (3)	6 (7)	» (2)	»	»	»	»	»	»	»	I numeri chiusi in parentesi indicano le quantità consegnate al 15 marzo 1906.
E. Breda - Milano	8	870	»	»	4 (5)	4 (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	
Id.	12	690	»	»	»	»	6	6 (5)	» (4)	»	»	»	»	»	
G. Ansaldo - Genova	20	600	»	»	» (4)	8 (10)	12 (6)	»	»	»	»	»	»	»	
Costruzioni meccan. - Saronno.	10	600	»	»	» (2)	4 (5)	4 (3)	»	»	»	»	»	»	»	
2. - Rete Mediterranea.															
Officine meccaniche - Milano. .	10	750	»	»	»	»	»	»	»	2	2	3	3	»	1 per l'Esposizione.
E. Breda - Milano	30 20	830 835	»	»	»	»	»	»	»	6	8	10	12	14	1 per l'Esposizione.
G. Ansaldo - Genova	55	320	»	»	»	»	»	»	6 (2)	8 (7)	11	14	16	»	
Costruzioni meccan. - Saronno.	15	320	»	»	»	»	»	» (2)	» (2)	»	3	3	4	5	1 per l'Esposizione.
Hawtorn Guppy - Napoli . . .	6	420	(Consegna entro il 1904) (2)	(2)	(2)			»	»	»	»	»	»	»	
3. - Rete Sicula.															
G. Ansaldo - Genova	6	910	» (5)	6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1 per l'Esposizione.
Totale. . .	204														

Segue Allegato **B.**

B) Veicoli.

Società appaltante	Carrozze				Bagagliai		Carri				Epoche di consegna			Osservazioni
	I classe	II classe	III classe	Miste I e II	con posta	semplici	chiusi	a sponde alte	piatti	speciali	Anno 1905	1° trim. 1906	2° trim. 1906	
Mediterranea	»	»	»	4 (a)	»	»	»	»	»	»	»	2	2	(a) a carrelli.
Id.	»	»	»	40 (b)	»	»	»	»	»	»	40	»	»	
Id.	»	»	100 (b)	»	»	»	»	»	»	»	100	»	»	(b) intercomunicanti.
Id.	»	»	200 (b)	»	»	»	»	»	»	»	16	169	15	
Id.	»	»	»	»	35 (b)	»	»	»	»	»	20	15	»	
Id.	»	»	»	»	»	140	»	»	»	»	40	64	36	
Id.	»	»	»	»	»	»	28 (c)	»	»	»	»	»	»	(c) per granaglie.
Adriatica	»	30	»	»	»	»	»	»	»	»	30	»	»	
Id.	»	»	91	»	»	»	»	»	»	»	91	»	»	
Id.	»	»	»	54	»	»	»	»	»	»	54	»	»	
Id.	»	»	»	»	12	»	»	»	»	»	7	»	5	
Id.	»	»	»	»	»	6	»	»	»	»	6	»	»	
Sicula	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»	»	
Id.	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»	»	
Id.	»	»	»	24	»	»	»	»	»	»	24	»	»	
Totali	4	34	391	122	47	146	28							
	551				193		28							

Roma, 31 marzo 1906.

Allegato

FERROVIE DELLO STATO.

Elenco dei rotabili ordinati dalle Ferrovie dello Stato dal 1° luglio 1905 al 15 marzo 1906.

A) Locomotive.

Ditta costruttrice	Quantità di locomotive	Gruppo	Data della ordinazione	Prezzo per chilogramma		Epoche di consegna							Osservazioni
						1906						1907	
				di locomotiva	di tender	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	1° semestre 1907	
E. Breda - Milano	20	640	1° luglio 1905	»	»								
Id.	20	640	1° genn. 1906	1.78	1. »								
Id.	52	320	id.	1.73	1. »	»	6	6	8	8	8	67	
Id.	10	835	id.	1.73	»								
Id.	1	885	—	»	»								per l'Esposizione.
Officine meccaniche - Milano .	20	320	1° genn. 1906	1.73	1. »	»	3	4	5	6	6	22	
Id .	26	851	id.	1.77	»								
Costruz. meccaniche - Saronno.	38	600	id.	1.79	1. »	»	2	3	4	4	5	20	
Giovanni Ansaldo - Genova. .	20	600	id.	1.79	1. »								
Id. . .	25	630	id.	1.80	1. »								
Id. . .	10	640	id.	1.78	1 »	»	8	8	9	10	10	80	1 per l'Esposizione.
Id. . .	40	870	id.	1 85	»								
Id. . .	30	910	id.	1.78	»								
E. Breda - Milano	6	470	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	6	
Giovanni Ansaldo - Genova. .	10	895	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	10	
Ungarische S. B. - Budapest .	9	600	30 genn. 1906	1.48	0.88	»	»	9	»	»	»	»	
Società Alsaziana - Grafenstadt.	9	600	id.	1.68	0.89	»	»	9	»	»	»	»	
M. Fabrik Esslingen	9	600	id.	1.68	0.89	»	»	4	5	»	»	»	
Da riportarsi. . .	355					»	19	43	31	28	29	205	

Segue Allegato C.

Ditta costruttrice	Quantità di locomotive	Gruppo	Data della ordinazione	Prezzo per chilogramma		Epoche di consegna							*Osservazioni*
				di locomotiva	di tender	1906						1° semestre 1907	
						luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre		
Riporto . . .	355					»	19	43	31	28	29	205	
Schwazkopff - Berlino	9	600	30 genn. 1906	1.70	0.98	»	»	9	»	»	»	»	
Sigl, Wiener Neustadt	24	600	id.	1.65	0.95	»	2	20	2	»	»	»	
Hartmann - Chemnitz	12	600	id.	1.65	0.95	»	»	9	3	»	»	»	
Energie Marcinelle	12	630	id.	1.72	0.68	»	»	12	»	»	»	»	
Henschel - Cassel	12	630	id.	1.72	0.85	»	»	6	6	»	»	»	
Maffei - Monaco	16	851	id.	1.50 1.43	» »	8	»	8	»	»	»	»	
Baldwin - Filadelfia	10	666	27 genn. 1906	91.837 (*a*)		»	10	»	»	»	»	»	(*a*) Prezzo unitario complessivo della locomotiva e tender.
Id.	10	720	id.	82.087 (*a*)		»	»	10	»	»	»	»	
Maffei - Monaco	25	290	9 marzo 1906	1.55	0.95	»	5	10	10	»	»	»	
Totale . . .	485					8	36	127	52	28	29	205	
Ganz e C. - Budapest.	2	38	18 sett. 1905	158.000 (*b*)									(*b*) Prezzo unitario complessivo. Sono locomotive elettriche per le linee valtellinesi. Consegna una in maggio, l'altra in giugno 1906.
Numero complessivo . . .	487												

NB. Il 27 marzo furono ordinate altre 35 locomotive a quattro assi accoppiati gruppo 730 alla Ditta Henschel & Sohn di Cassel al prezzo di lire 1.595 per chilogramma di locomotiva e lire 0.945 per chilogramma di tender. Consegna, 10 in novembre e 25 in dicembre 1906.

Segue Allegato **C.**

B) **Veicoli.**

Ditta costruttrice	Carrozze					Bagagliai		Carri				Prezzi medi	Epoche di consegna					*Osservazioni*
													1906				1907	
	Saloni	I classe	II classe	III classe	miste I e II	con posta	semplici	chiusi	sponde alte	piatti	speciali		1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	
Per l'Esposizione	1	1	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»						
Id.	»	»	»	5	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	19	»	Dopo l'Esposizione.
Id.	»	3 (a)	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»					»	
Gara 9 ottobre 1905. . .	»	50 (b)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	34.000	»	»	»	50	»	(*a*) a carrelli.
Id. . . .	»	»	»	»	55 (b)	»	»	»	»	»	»	34.500	»	»	20	75	»	(*b*) a tre assi.
Id. . . .	»	»	95 (b)	»	»	»	»	»	»	»	»	32.500	»	»	20	35	»	
Gara 12 ottobre 1905. . .	»	»	»	»	»	»	»	»	270	»	»	4.990	»	63	207	»	»	
Id. . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	320	»	»	4.185	»	64	256	»	»	
Gara 19 ottobre 1905. . .	»	»	»	»	»	»	»	500	»	»	»	7.880	»	»	470	30	»	
Id. . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	100 (a)	»	9 990	»	»	100	»	»	
Id. . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	40	»	4.800	»	»	40	»	»	
Id. . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	20	7.385	»	»	20	»	»	
Gara 23 ottobre 1905. . .	»	»	»	65 (c)	»	»	»	»	»	»	»	22.000	»	»	»	65	»	(*c*) intercomunicanti.
Gara 25 gennaio 1906. . .	»	»	»	»	20 (a)	»	»	»	»	»	»	40.500	»	»	20	»	»	
Id. . . .	»	4 (b)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	34.500	»	»	»	2	2	
Id. . . .	»	»	8 (b)	»	»	»	»	»	»	»	»	32.700	»	»	»	4	4	
Id. . . .	»	»	»	»	»	10	»	»	»	»	»	12.000	»	»	»	3	7	
Trattativa privata. . . .	»	30 (a)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	76.000	»	»	30	»	»	tipo speciale americano.
Id.	»	»	»	8 (a)	»	»	»	»	»	»	»	39.000	»	»	»	8	»	
Carri riscattati	»	»	»	»	»	»	»	110	»	»	»	6.300	110	»	»	»	»	
Gara 12 marzo 1906. . .	»	12 (a)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	52.500	»	»	»	12	»	
Id. . .	»	»	20 (a)	»	»	»	»	»	»	»	»	48.000	»	»	»	20	»	
Id. . .	»	»	»	»	14 (a)	»	»	»	»	»	»	50.400	»	»	»	14	»	
Totali . . .	1	100	125	78	96	10	»	610	590	140	20		110	127	1183	337	13	
Numero complessivo . .	400					10		1,360					1,770					
di cui a carrelli. . . .	107					»		100										

NB. Dopo il 15 marzo 1906 furono ordinate altre 32 carrozze a carrelli (tipo gara 12 marzo 1906) e 40 bagagliai-posta (tipo gara 25 gennaio 1906).

Roma, 31 marzo 1906.

Allegato D.

FERROVIE DELLO STATO

Previsioni per acquisto di materiale rotabile in conto patrimoniale durante i tre esercizi 1905-908.

Venne previsto per l'anno 1908-909 (IV dell'esercizio di Stato) che i prodotti del traffico raggiungeranno:

L. 128,500,000 per viaggiatori	⎱	L. 353,000,000 – Totale,
» 224,500,000 per merci	⎰	

cosicchè, per detto anno, occorre una dotazione di:

3,530	locomotive	(353,000,000 : 100,000)
8,600	carrozze	(128,500,000 : 15,000)
68,000	carri	(224,500,000 : 3,300)
2,350	bagagliai	($^{2}/_{3}$,3530)

Le ferrovie dello Stato avevano al 1° luglio 1905, in dotazione effettiva ed in corso di costruzione nelle officine in dipendenza di ordinazioni fatte dalle cessate Società,

2,892	locomotive
7,536	carrozze
52,916	carri
1,945	bagagliai

Ne consegue che le ferrovie dello Stato, coi fondi approvati colla legge 22 aprile 1905 e con quelli del disegno di legge tuttora in corso di approvazione, dovranno acquistare:

638	locomotive	(di cui al 15 marzo 1906 erano già ordinate 487
1,064	carrozze	(» » » » 507 (*a*)
15,084	carri	(» » » » 9865 (*a*) (*b*)
405	bagagliai	(» » » » 10

Tutto il materiale rotabile che le ferrovie dello Stato debbono acquistare nel triennio richiede non meno di lire 165,000,000 sui 300,000,000 approvati.

Roma, 31 marzo 1906.

(*a*) Ogni veicolo a carrelli conta come due veicoli ordinari.
(*b*) Compresi 8515 carri noleggiati con facoltà di acquisto.

Allegato E.

FERROVIE DELLO STATO

Confronto tra i prezzi di alcuni rotabili ottenuti in gare nazionali indette dalle ferrovie dello Stato ed i prezzi di rotabili simili acquistati dalle ferrovie Meridionali.

Qualità dei rotabili	Ferrovie dello Stato		Ferrovie Meridionali		
	Data della gara nazionale	Prezzo medio di aggiudicazione	Data della gara internazionale	Prezzo medio di aggiudicazione (dogana compresa)	Prezzo di confronto compresa dogana e protezione (1)
Vetture di 1ª classe a tre assi: con freno	9 ottobre 1905	34.500	17 marzo 1906	32.550	34.907
» di 1ª classe a tre assi: senza freno	»	33 500	»	31.710	34.712
» miste a tre assi: senza freno	»	34.000	»	35.100	36.928
» di 2ª classe a tre assi: con freno	»	32.700	»	31.800	33.484
» di 2ª classe a tre assi: senza freno	»	31.950	»	31.330	32.872
» di 3ª classe a corridoio	23 ottobre 1905	22.000	»	19.260	20.822
Carri chiusi con freno a mano, Westinghouse, Henry e condotta riscaldamento a vapore	19 ottobre 1905	7.880	18 novembre 1905	6.440	7.062

(1) Il prezzo di confronto venne computato coi criteri indicati all'articolo 7 del disegno di legge n. 359, cioè prendendo per ogni lotto la media della metà delle offerte più basse, aumentandola del 5 per cento di protezione dell'industria nazionale, ed aggiungendo la spesa per dogana.

Roma, 31 marzo 1906.

Allegato F.

FERROVIE DELLO STATO

Prospetto indicante la quantità di carri noleggiati al 15 marzo 1906 coi relativi prezzi medi, e la quantità di quelli ordinati od in corso di ordinazione per noleggio con facoltà di acquisto.

Quantità dei carri	Chiusi		Aperti		Medie giornaliere		Medie totali
	Numero	Nolo medio giornaliero Lire	Numero	Nolo medio giornaliero Lire	Numero carri	per gruppi Lire	Lire
A) Noleggi ordinari.							
N. 3826 (già esistenti al 1° luglio 1905).	2529	1.7239	1297	1.515	3826	1.653	
» 1489 (noleggiati nell'autunno 1905) .	689	1.70	800	1.399	1489	1.538	1.8621
» 3003 nuovi (noleggiati nel 1° semestre 1906) (1).	1000	2.54	2003	2.164	3003	2 290	
	4218		4100		8318		
B) Noleggi con facoltà d'acquisto (2)							
N. 9000 { nolo giornaliero	5900	2.99	3100	2.40	9000	2 787	2.787
N. 9000 { prezzo di acquisto medio per carro	»	7 060	»	4 630			

(1) 2000 noleggiati per un solo anno. — (2) Verranno acquistati man mano che usciranno dalle officine costruttrici.

Roma, 31 marzo 1906.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXX
(Documenti)

RELAZIONI 26ª, 27ª E 28ª

DELLA

COMMISSIONE DI VIGILANZA

SUI

LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL TEVERE URBANO

PER GLI ANNI 1902, 1903 e 1904

PRESENTATE DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
(CARMINE)

Seduta del 2 maggio 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1906

Accingendosi a passare in rassegna i lavori della sistemazione del Tevere urbano eseguiti negli anni 1902, 1903 e 1904, i quali comprendono quasi esclusivamente opere resesi necessarie in seguito alla grave piena del dicembre 1900, la Commissione di vigilanza non può esimersi dal rilevare innanzi tutto come una benefica influenza sulla prosecuzione dei lavori abbiano esercitato gli insegnamenti sorti dal disastro del 2 dicembre 1900, nonostante la strana ed inesplicabile proposta presentata l'8 giugno 1901 al ministro Giusso da una Commissione d'inchiesta, nominata dal ministro Branca con decreto 15 dicembre 1900, per riferire sulle cause dei danni ai muraglioni del Tevere, sui provvedimenti necessari per ripararli e prevenirli in avvenire e sulle eventuali responsabilità. Tale proposta era nient'altro che questa: *sopprimere l'Isola Tiberina*, riunendo il fiume in unico ramo, raccordato ai tratti a monte ed a valle.

La relazione finale di detta Commissione, benchè comprendesse sì mostruosa proposta, ebbe tuttavia il merito di fare piena luce sulle cause che procurarono la rovina di un tratto di muraglione in destra, fra i ponti Garibaldi e Cestio, nonchè le varie lesioni in altri tratti; essa contribuì quindi non poco al salutare risveglio verificatosi, dopo il disastro, nella prosecuzione dei lavori, dimostrando anche che, come fu « eccessivo lo scoramento pel di- « sastro avvenuto ed infondato il giudizio di biasimo o almeno il sospetto « gettato inconsideratamente sulla grande opera, così era insidiosa, pericolosa, « l'anteriore fiducia, la quale portava alla fallace lusinga che i lavori fos- « sero vicini al loro termine e che molti milioni si potessero risparmiare sulla « sistemazione del Tevere ». (*Atti della Commissione;* Relazione generale, pagina 79).

A questo proposito, e prima di esporre l'opera e le vicende della Commissione di vigilanza nell'ultimo quinquennio dopo la memorabile piena, è utile premettere qui alcuni cenni sommari sui fondi destinati all'esecuzione dell'opera grandiosa, sull'Ufficio tecnico ad essa preposto e sulla grave questione del sistema di costruzione dei collettori.

Stanziati nella complessiva somma di 60 milioni di lire colle leggi 30 giugno 1876 n. 3201, 23 luglio 1881 n. 338 e 15 aprile 1886 n. 3791, per l'attuazione di tre successive serie di lavori, i fondi furono aumentati di altri 15 milioni di lire colla legge del 2 luglio 1890 n. 6936; in totale quindi lire 105.000.000. Questa legge stabilì che i 45 milioni per la quarta ed ultima serie dei lavori fossero ripartiti in 10 esercizi finanziari a cominciare da quello pel 1891-1892 fino al 1900-901 incluso. Ma siffatta ripartizione subì in seguito non pochi mutamenti.

Per ragioni finanziarie e per impreparazione delle espropriazioni, con legge del 30 dicembre 1892 n. 734, gli stanziamenti vennero diminuiti nella cifra annuale e protratti fino all'esercizio 1903-904; poscia, con legge del 7 giugno 1894 n. 221, furono protratti ancora fino all'esercizio 1905-906, giustificandosi dal Ministero dei lavori pubblici la nuova dilazione col fatto che « essendo compiuta la parte più costosa ed urgente della sistemazione

« del Tevere, lo svolgimento degli altri lavori, senza essere rallentato, potrà « procedere normalmente in guisa da non richiedere fondi superiori a quelli « che ora col lume dell'esperienza si prevedono ».

Un'altra legge in data del 28 luglio 1895 n. 494 diminuì di un milione ciascuno degli stanziamenti per gli esercizi 1895-96 e 1896-97, stabilendo che questi due milioni dovessero inscriversi nel bilancio dell'esercizio immediatamente successivo a quello in cui per le due leggi suaccennate dovevasi iscrivere l'ultimo stanziamento di fondi. In altri termini, si protraevano gli stanziamenti di un anno, cioè fino all'esercizio 1906-907.

Con legge 14 gennaio 1897 n. 12 fu disposta un'altra diversa ripartizione dei fondi per gli esercizi dal 1897-1898 al 1905-1906, riducendosi a mezzo milione lo stanziamento in ciascuno dei tre primi esercizi e portando a tre milioni quello di ciascuno dei due successivi 1900-901 e 1901-902. Le rimanenti somme furono ripartite nei seguenti tre esercizi. Tali provvedimenti si giustificarono colle difficoltà sorte per l'espropriazione del manicomio e dell'ospedale di Santo Spirito.

Dopo questa legge però si credette di mutar sistema nello stanziare i fondi pel Tevere, non disponendosi più la ripartizione in vari esercizi di tutte le somme ancora disponibili sui 105 milioni già autorizzati. Infatti, con legge 25 febbraio 1900 n. 56, gli stanziamenti furono limitati alla esigua somma di lire 5.500.000, ripartita in un quadriennio, dall'esercizio 1899-900 a quello pel 1902-903, intendendosi così che con leggi successive si sarebbero stanziati negli esercizi seguenti i fondi ulteriormente necessari al compimento della sistemazione del Tevere. Nella discussione di questa legge fu anzi espressa la speranza di ridurre l'opera a minori proporzioni, con ragguardevole diminuzione di spesa, ciò che rivelò la deficienza di esatti criteri direttivi sui fini da conseguirsi colla grandiosa opera, i quali non possono intendersi limitati alla sola difesa di Roma dalle inondazioni, ma sono pure da coordinarsi al concetto di ottenere una potente via di navigazione fra la capitale ed il mare.

Con legge del 27 dicembre 1903 n. 514 fu fissato in lire 1.500.000 lo stanziamento per l'esercizio 1903-904; ed infine con la legge del 30 giugno 1904 n. 293 furono stanziate lire 5.000.000 complessivamente nei quattro esercizi dal 1904-905 al 1907-908, in ragione di lire 900.000 nel primo e di lire 1.700.000 nei tre successivi.

A dimostrare ancor meglio la mancanza di criteri direttivi nel compimento della sistemazione del Tevere, se non bastasse la rapida esposizione delle vicende dei relativi fondi, giova un cenno sulle trasformazioni subìte dall'Ufficio tecnico speciale incaricato dello studio delle opere e della sorveglianza e direzione dei relativi lavori.

Istituito nel 1876 colla denominazione di *Ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere*, funzionò sempre molto lodevolmente, nonostante le gravi difficoltà di vario genere incontrate, fra le quali notevoli quelle per la fondazione dei muraglioni, iniziata con le ture e proseguita ad aria compressa. Se non che, con regio decreto 4 gennaio 1897 n. 24, tale Ufficio fu soppresso e fu costituito un nuovo *Ufficio speciale del Genio civile per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del Policlinico e del Palazzo di giustizia*; in seguito furono ad esso affidati anche gli studi per l'acquedotto pugliese e per la sistemazione del Palazzo di Montecitorio.

Questo decreto, come ben si comprende, indebolì ed assottigliò di molto le prestazioni dell'Ufficio per quanto riguarda la sistemazione del Tevere, nel tempo stesso in cui la diminuzione degli stanziamenti annuali produceva un sensibile rallentamento nella prosecuzione dei lavori. Si allontanava così, non solo per la scarsezza di personale, ma anche perchè il tronco inferiore del fiume era sottoposto alla giurisdizione di un altro Ufficio del Genio civile, la possibilità di compiere accurati studi a valle della città, per le opere di completamento a quelle già eseguite e da eseguirsi ancora nel tronco urbano.

Ciò mentre già manifestavasi la necessità di siffatti studi, non solamente per attenuare i danni derivati alla bassa valle del Tevere dalle aumentate inondazioni, che si ritenevano provenienti dall'abbassamento del ventre di piena ottenuto in città coi lavori compiutivi, ma anche per avvisare ad una completa sistemazione della zona marittima del Tevere, intesa, oltre che a fini di navigazione, a migliorare le condizioni di Ostia, Fiumicino e delle basse valli di Maccarese.

Così trasformato, l'Ufficio dovette invece limitarsi allo studio dei progetti dei muraglioni e dei collettori che ancora rimanevano da costruire. Solo nel 1903, e dopo ripetute insistenze di questa Commissione di vigilanza, con regio decreto 20 luglio n. 353, furono sottratte all'Ufficio le attribuzioni relative al Policlinico e al Palazzo di giustizia, costituendosi l'attuale *Ufficio speciale del Genio civile pel Tevere e per l'Agro romano*, cui furono affidati tutti i servizi e lavori riguardanti l'intero corso del Tevere ed affluenti in provincia di Roma e la bonificazione dell'Agro romano e della provincia. Si ebbe per tal modo una proficua omogeneità nei servizi affidati all'Ufficio, poichè la sistemazione del Tevere urbano ai fini della difesa di Roma è intimamente connessa con quella del corso inferiore del fiume a scopo di navigazione e difesa, e colla bonificazione e trasformazione agricola della vallata, superiormente ed inferiormente alla città.

Solo è da lamentare che al nuovo Ufficio non siano stati affidati anche i servizi relativi al porto-canale di Fiumicino, per lasciarli alla dipendenza dell'altro Ufficio del Genio civile esistente in Roma, e che del provetto personale già addetto ai lavori del Tevere solo una piccola parte sia rimasta nel nuovo Ufficio. Se quantó si è fatto nel 1903 fosse stato disposto fino dall'inizio dei lavori, il personale tecnico avrebbe agevolmente conservato quella omogeneità e quella continuità di indirizzo e di tradizioni tanto necessarie al buon andamento di opere di questo genere.

Il difetto di tali condizioni si palesò in varie circostanze, ma in ispecial modo a proposito della *questione dei collettori* (1).

Nel piano generale di massima dei collettori delle fogne di Roma fu prevista la costruzione a canale *scoperto* dei tronchi suburbani fino allo sbocco, a Mezzocammino in sinistra e presso la Magliana in destra. Senonchè, nel 1896, giunta la costruzione di essi ai punti dai quali avrebbe dovuto proseguire in condotto scoperto, l'Ufficio speciale del Genio civile per la sistemazione del Tevere propose l'adozione del tipo coperto, adducendo ragioni di igiene; e alla proposta si pronunziò favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Vi si oppose invece la Commissione di vigilanza, principalmente per ragioni economiche. Notavasi infatti che la costruzione dei collettori a tipo coperto avrebbe richiesto una maggiore spesa di circa lire 800 a metro lineare, in confronto a quella già preventivata nel citato progetto di massima pel canale scoperto e senza rivestimento e che si sarebbe quindi incontrato un maggior dispendio complessivo di circa 8,000,000 di lire nella esecuzione di tutti i tronchi suburbani.

L'Ufficio del Genio civile insistette nella sua proposta, cui nuovamente aderì il Consiglio superiore dei lavori pubblici; la Commissione di vigilanza mantenne il proprio avviso, ma, sentendosi incompetente a pronunziarsi sulle addotte ragioni di igiene, chiese ed ottenne che su di esse venisse provocato il giudizio del Consiglio superiore di sanità. Questo Consesso si manifestò favorevole al condotto *scoperto*. L'Ufficio del Genio civile ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, anzichè persuadersi, addussero ancora nuove argomentazioni per dimostrare la convenienza di adottare il tipo coperto; ma il Consiglio di sanità insistette nel dichiararsi favorevole al tipo scoperto.

(1) Il commissario onorevole Cadolini, pur firmando la relazione, ha dichiarato di astenersi da ogni giudizio per ciò che concerne la questione dei collettori.

Sembrava che la questione fosse così risoluta secondo i concetti della Commissione di vigilanza, quando, avvenuta nel 1900 la rovina di un tratto di muraglione in destra presso il ponte Garibaldi, fu dal Ministero nominata la Commissione dianzi ricordata per studiare le cause del disastro e proporne i rimedî. All'esame di questa Commissione, istituita, ripetesi, per studiare le cause del disastro e proporre i rimedî, il Ministero stimò opportuno di sottoporre una questione affatto diversa, la questione della copertura o meno dei collettori: ed essendosi essa pronunziata (molto sveltamente, per verità!) favorevolmente al condotto coperto, fu dal Ministero proseguita con questo sistema la costruzione dei collettori extra urbani, quantunque la Commissione di vigilanza non mancasse di insistere sulla assoluta convenienza del tipo scoperto.

Questo deplorevole voto per la copertura dei collettori oltre i due chilometri dall'abitato fa riscontro alla proposta dianzi ricordata per la soppressione dell'isola Tiberina.

Premessi questi brevi cenni, passiamo ora a riassumere l'opera della Commissione di vigilanza, con speciale riguardo al periodo posteriore al disastro del 1900.

Istituita dalla legge 6 luglio 1875, n. 2583, per vigilare sull'andamento dei lavori necessari a preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere, la Commissione ebbe fissate la costituzione e le attribuzioni dal regolamento 5 aprile 1877, n. 3774, che ne prescrive il preventivo parere sull'ordine di presentazione e di esecuzione dei progetti tecnici in relazione alla somma totale destinata pei lavori medesimi, sui progetti di massima per le opere sulle quali non fossero prima d'allora intervenuti accordi col comune di Roma, nonchè su tutte le questioni relative alle conseguenze igieniche dei lavori.

La Commissione cominciò a funzionare nel 1878 e d'allora in poi non venne mai meno all'obbligo, impostole dal detto regolamento, di indirizzare al ministro una relazione annuale sull'andamento dei lavori, da presentarsi al Parlamento e da presentarsi ai Consigli provinciale e comunale di Roma. Principale sua cura all'inizio dei propri lavori fu quella di ottenere la maggiore sollecitudine nell'esecuzione delle opere intese a liberare la città dalle periodiche inondazioni, mercè la costruzione dei muraglioni di sponda e retrostanti collettori; ed in tale intento prese parte attiva agli studi ed agli esperimenti compiutisi per la scelta del sistema di fondazione dei muraglioni ed intervenne alle trattative avvenute nel 1883 colla prima impresa assuntrice dei lavori di costruzione di muraglioni fondati ad aria compressa.

L'onorevole Cavalletto, succeduto al Pianciani nella Presidenza della Commissione, organizzò un'assidua sorveglianza sull'andamento dei lavori, mediante visite periodiche, da lui compiute insieme ai colleghi. Colla sua attività ed autorità egli cooperò inoltre validamente alla preparazione della legge 2 luglio 1890.

La sua opera fu poi validamente proseguita dal Canevari, autore del progetto per la sistemazione del tronco urbano, che ha avuto in gran parte esecuzione. Sotto la sua presidenza la Commissione ebbe campo di studiare e discutere tutte le questioni attinenti ai lavori del Tevere, dal lato tecnico come nei riguardi economici; e quando cominciò il periodo della diminuzione degli stanziamenti annuali e della conseguente protrazione del termine pel compimento delle opere, non mancò di manifestare con insistenza e ripetutamente – per mezzo di voti e di conferenze coi varî ministri dei lavori pubblici – il fermo convincimento che l'intera somma di 105,000,000 fosse assolutamente necessaria per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del tronco urbano e di compimento dei lavori stessi, pur esprimendo l'avviso che colle economie da realizzarsi nell'eseguimento di taluni lavori, tra i quali i collettori in condotto coperto, si sarebbe potuto provvedere anche alla sistemazione del Tevere a valle della città, fino al mare, con particolare riguardo alla navigazione.

Siffatto convincimento fu poi ancor meglio ribadito in un'ampia relazione « Sul compimento della sistemazione del Tevere », redatta dal presidente Canevari ed indirizzata sul principio del 1900 al Ministro. Oltre ad essere una prova del costante interessamento della Commissione alla migliore riuscita dell'opera che era chiamata a vigilare, la relazione mirava, fra l'altro, a dimostrare la palese contradizione esistente tra gli intendimenti della Commissione medesima circa l'impiego dei 105 milioni e la tendenza già manifestatasi a limitare l'opera alla sola sistemazione del tronco urbano.

Nello stesso anno il Canevari si spense e poco dopo si ebbe la straordinaria piena, con la conseguente rovina di un tratto di muraglione. Alla Commissione, già scossa per tali avvenimenti, toccò allora di vedere costituita - a sua completa insaputa - la Commissione d'inchiesta. Dolorosamente sorpresa di essere stata lasciata in disparte in questa nomina, mentre fu data larga rappresentanza nella nuova Commissione al Real Corpo del Genio civile, deliberò di sospendere il proprio funzionamento e ne diede notizia al Ministro con sua nota del 31 gennaio 1901 (Allegato n. 1).

Poco prima essa aveva presentato allo stesso ministro le prescritte relazioni sull'andamento dei lavori negli anni 1897, 1898 e 1899, nonchè una relazione « Sulle cause dirette ed indirette del disastro occorso al Lungotevere degli Anguillara in seguito alla insigne piena del 2 dicembre 1900 ».

Alla nota 31 gennaio 1901 rispose il ministro Branca con foglio del 10 febbraio successivo (Allegato n. 2), cercando di giustificare la nomina della Commissione d'inchiesta e l'esclusione di una rappresentanza della Commissione di vigilanza.

Questa, ridotta di numero per la morte dell'onorevole Radice e pel soggiorno all'estero di un altro dei commissari, non ritenne allora opportuno dare riscontro alla lettera del Ministro, ma preferì attendere l'esito delle indagini e degli studi affidati alla Commissione d'inchiesta. Presa poi in esame la relazione da questa presentata il 9 giugno 1901, la Commissione di vigilanza inviò al ministro Giusso una dettagliata relazione in data 7 novembre 1901, nella quale, riassunte le più importanti questioni connesse alla sistemazione del Tevere, nonchè le vicende tecniche ed amministrative dei lavori e dei relativi fondi, si esaminavano dettagliatamente talune proposte e conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Prendendo poi atto di quella parte delle conclusioni stesse che riguarda l'opera della Commissione di vigilanza, questa rassegnava le proprie dimissioni e concludeva nei seguenti termini:

« Giunta al termine di questa breve rassegna, la Commissione di vigilanza è lieta di riconoscere che le conclusioni alle quali giunse la Commissione d'inchiesta collimano coll'azione costantemente svolta dalla Commissione di vigilanza, dalla sua origine ad oggi, e confida che le accennate spiegazioni valgano a dissipare i dubbi sorti.

« Una parola deve solo aggiungersi sopra gli eminenti risultati economici che essa seppe ottenere proponendo utili modificazioni per molte opere. Ricorderemo soltanto l'attraversamento dell'Almone e la sistemazione idraulica della zona comprendente Monte Mario, oltre a molte altre delle quali è fatta menzione nelle ultime relazioni presentate. Una economia grandissima si proponeva altresì di raggiungere, superiore ai tre milioni, col proseguimento dei collettori a valle di Roma in canale scoperto, confermando ed anche migliorando i progetti redatti in proposito fin dal 1882 dall'ingegnere capo Zucchelli.

« Lo stato attuale delle questioni del Tevere impone ora un nuovo indirizzo che abbia per base un programma definitivo per le opere di compimento. I lavori attualmente in corso, limitati al completamento dei muraglioni colle relative scogliere, al prolungamento dei collettori ed alle riparazioni dei danni avvenuti, debbono essere necessariamente coordinati ad uno scopo finale. È quindi urgente l'inizio d'un'êra novella nell'interesse dei lavori, alla quale in-

combe l'obbligo della sistemazione definitiva del Tevere, per la realizzazione degli alti ideali ai quali fu destinata.

« Alla scrivente Commissione di vigilanza in quest'ultimo periodo sembrò per un momento fosse venuta meno quella autorità morale che ha sempre costituito la sua forza... Essa deve solo, allo stato attuale delle cose, considerare come esaurito il còmpito assegnatole dalla legge pel periodo trascorso, coll'augurio che la nuova fase dei lavori, edotta dalla larga esperienza del passato, possa raggiungere con più sicurezza gli scopi prefissi.

« La Commissione di vigilanza, nel presentare quindi le sue dimissioni al Ministro dei lavori pubblici, al Comune ed alla Provincia di Roma, affida all'alto intelletto dell'onorevole Giusso il proseguimento e l'avvenire di questa opera, per la quale il Parlamento nazionale ha assegnato la cospicua somma di 105 milioni ».

Il Ministro rispose il 2 gennaio 1902, facendo cortesi insistenze perchè la Commissione recedesse dalle dimissioni (Allegato n. 3); e questa, completata nel frattempo con la nomina del comm. Luca Beltrami, dopo varie conferenze col Ministro, concretò il programma dei successivi lavori in un *memorandum* in data 5 febbraio successivo (Allegato n.4).

Succeduto all'onorevole Giusso il ministro Balenzano, la Commissione gli rimise, nel maggio dello stesso anno, copia del *memorandum*, ricevendone in risposta la nota 8 novembre 1902 (Allegato n.5), che conteneva buone assicurazioni per l'avvenire.

Nel successivo anno 1903 fu chiamato a far parte della Commissione, in rappresentanza della provincia di Roma, il distinto ingegnere idraulico commendator Cesare Cipolletti, il quale volle subito rendersi esatto conto delle opere eseguite nel tronco urbano e dei progetti del Canevari per la sistemazione del tronco inferiore, da Roma al mare. Sulla fine dell'anno egli diede alle stampe un'interessantissima memoria su « La navigazione del Tevere dal mare ad Orte e la bonifica idraulica ed agraria della sua vallata ». Questo lavoro, giustificato, dice l'autore, dall'incarico conferitogli dalla Provincia, ha grandissima importanza per quanto riguarda la completa sistemazione della valle del Tevere e la Commissione di vigilanza non mancherà d'interessarsi a suo tempo – com'ebbe già a fare pei progetti Canevari – di uno studio di tanta gravità.

Nello stesso anno 1903 fu dal Ministero sottoposto all'esame della Commissione il progetto dei lavori di costruzione dell'estremo tronco di collettore in destra dal Fosso di Papa Leone allo sbocco in fiume presso la Magliana. Benchè il progetto prevedesse l'eseguimento dell'opera in condotto coperto, la Commissione non ritenne conveniente di respingerlo; volle tuttavia declinare ogni responsabilità per gli inconvenienti che avrebbero potuto verificarsi dopo il compimento di tutta l'opera con quel sistema di conduttura. Nel dare pertanto il proprio parere sul progetto, la Commissione così si espimeva:

« È necessario riconoscere che l'importante questione (dei collettori coperti o scoperti) è stata già largamente e maturamente studiata sotto tutti gli aspetti e che è ormai giunto il momento di adottare una decisione definitiva.

« Questa Commissione pertanto, pur rimanendo, e tiene a dichiararlo, saldamente convinta della maggiore opportunità della costruzione dei collettori a tipo scoperto, almeno pei pochi chilometri che ancora restano a costruirsi, nell'intento di ottenere una rilevante economia sia nell'impianto che nell'esercizio e senza pericoli di danni, sia nei riguardi dell'igiene pubblica, che in quelli di difesa, non crede però rispondente al proprio còmpito rifiutarsi di dare il parere richiestole sul progetto suindicato, ciò che risolverebbesi in un dannoso ritardo nell'ultimazione e nel funzionamento della grandiosa opera. Esaminato tale progetto, la Commissione lo ha riconosciuto accuratamente studiato e compilato e meritevole di approvazione ».

Nel 1906 si dimise il comm. Luca Beltrami, uno dei rappresentanti del Governo nella Commissione ed il Ministero lo sostituì col comm. ingegnere Gaetano Crugnola, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Teramo (1).

Intanto era venuto a mancare anche un altro dei rappresentanti del Governo, l'onorevole generale Achille Afan de Rivera, che solo di recente è stato sostituito con l'onorevole senatore comm. Giovanni Cadolini.

Nel 1904 fu dal Ministero sottoposto al prescritto esame della Commissione il progetto esecutivo per la costruzione, *sempre in condotto coperto*, dell'estremo tronco di collettore in sinistra, dal Fosso del Torraccio allo sbocco in fiume a Mezzocammino. La Commissione, pur pronunziandosi favorevolmente, ritenne opportuno di manifestare ancora il proprio convincimento favorevole al condotto scoperto, confermando le dichiarazioni fatte un anno prima sul progetto esecutivo per l'estremo tronco di collettore in destra.

Fu in pari tempo dal Ministero invocato il parere della Commissione su di una proposta dell'Ufficio speciale del Genio civile pel Tevere di provvedimenti da adottarsi pel regolare funzionamento dei collettori, che presenta non lievi difficoltà ed inconvenienti. Queste difficoltà la Commissione già da lungo tempo aveva prevedute, difficoltà di areazione e di espurgo, di non lieve entità in un condotto coperto che raggiunge complessivamente la lunghezza di circa 17 chilometri. E, purtroppo, i divisati provvedimenti richiederanno una spesa non inferiore ad un milione, alla quale bisogna pure aggiungere quella di lire 120,000 già erogata nello espurgo di vari tratti di collettore, tanto in destra che in sinistra. È quindi facile prevedere che, a lavoro compiuto, molto elevata sarà sempre la spesa di esercizio, mentre essa avrebbe potuto contenersi in limiti modesti se si fossero lasciati scoperti i tratti di collettore a valle della città.

Con i lavori finora compiuti sono state rimosse le cause principali dei danni occorsi nel 1900. La sistemazione dell'Isola Tiberina, la formazione di scogliere a difesa dei tratti di muraglione minacciati dalla corrente, i progetti ed i lavori dei collettori sono ormai fatti compiuti e Roma può ritenersi sicura da ogni invasione di piena, dopo la prova del 1900.

La deviazione della cloaca massima ed il funzionamento del collettore sinistro sino a Tor di Valle hanno fatto sparire ogni pericolo d'ingiuria al Pantheon, tempio sacro alla Patria.

Le scogliere furono destinate a vari tratti del muraglione a destra e a sinistra del tronco urbano e specialmente a valle del ponte Margherita, a monte ed a valle del ponte Cavour ed in gran parte nella zona compresa in riva destra e sinistra tra i ponti Sisto e Garibaldi e conseguenti tratti dei Lungo-Tevere degli Anguillara e degli Alberteschi, vivamente battuti dalla corrente.

E se queste scogliere fossero state compiute quando dalla Commissione di vigilanza furono insistentemente richieste, si sarebbero evitati molti degli inconvenienti che in seguito si ebbero a deplorare.

Le somme impegnate per le scogliere, per la definitiva sistemazione dell'Isola Tiberina, pel ripristino del Lungo-Tevere degli Anguillara come scalo di approdo e pel Lungo-Tevere degli Alberteschi ammontarono a circa due milioni, quasi tutti spesi per lavori in economia.

Con tale cifra si ottenne una completa sistemazione dell'Isola di San Bartolomeo, provvedendo a tutte le esigenze idrauliche, igieniche ed archeologiche, che per lunghi anni avevano formato oggetto di viva discussione.

Il rovesciamento del Lungo-Tevere degli Anguillara ha dato modo di dotare il Tevere di un approdo che sarà utilissimo quando una migliorata navigazione lo costituirà attivissima via di comunicazione.

Alla fine del 1904 rimanevano da appaltare soli metri 513.71 di muraglione e retrostante collettore, dal quarto di cono a valle del ponte Elio al

(1) Il comm. Crugnola il 7 febbraio 1906 ha presentato le sue dimissioni.

ponte dei Fiorentini. Il ritardo dipende dalle espropriazioni del Manicomio e dell'Ospedale di Santo Spirito, le cui lunghe pratiche non sono ancora ultimate benchè da vario tempo sia stato pagato il relativo prezzo.

La spesa occorrente per la costruzione di questi muraglioni può valutarsi approssimativamezte in cifra poco inferiore a due milioni. Dei collettori a sinistra e a destra erano allora da appaltare i due tronchi di sbocco in fiume, dal Fosso del Torraccio a Mezzocammino per la sinistra sponda e dal Fosso di Papa Leone alla Magliana per la destra, i cui progetti esecutivi erano già approvati. Restavano da studiare un tronco di m. l. 2427 in sinistra ed uno di m. l. 1965 in destra.

La spesa dei quattro lotti può valutarsi in cifra inferiore a quattro milioni.

Al 31 dicembre 1904 la cifra degli impegni sulla somma dei 105 milioni concessi per legge ammontava a . . . . L. 84,332,213.58

La somma disponibile fino a raggiungere i 105 milioni stanziati da legge risulta quindi di . . . . » 20,667,786.42

Totale L. 105,000,000. »

I lavori dei muraglioni e collettori da compiere possono essere valutati approssimativamente in . . . . L. 6,000,000

Quelli pel funzionamento dei collettori, manutenzione di sponde, provviste per magazzini idraulici e sorveglianza in . . » 2,667,786

L. 8,667,786

Per altri lavori in corso di studio rimarrebbero quindi disponibili . . . . » 12,000,000

Totale L. 20,667,786

La cifra esposta per gli impegni e per gli stanziamenti da fare, quale risulta dai documenti allegati, potrebbe servire di base per lo studio dei lavori di compimento delle opere del Tevere.

Si uniscono i prospetti della situazione dei lavori del Tevere al 31 dicembre 1904, ed il prospetto degli impegni e dei pagamenti a tutto l'anno 1904 (Allegati 6 e 7).

La Commissione di vigilanza, la cui opera assidua fu costantemente intesa sin dall'inizio della sistemazione del Tevere urbano alla buona condotta dei lavori ed a limitare le spese al puro necessario per conseguire la difesa della città, potrebbe dirsi soddisfatta dei risultati sin qui ottenuti, se tutte le spese fatte potessero essere giustificate dalla necessità o convenienza di farle.

Dal primo contratto stipulato il 5 dicembre 1876, al 107° concluso il 25 ottobre 1904, sono state impegnate lire 84,332,213.58; e qualora i lavori ancora da eseguirsi possano essere contenuti nel limite più sopra preveduto di poco più di lire 8 milioni e mezzo, si potrebbe realizzare sulla spesa complessiva di lire 105 milioni un'economia di circa 12 milioni. Questa avrebbe potuto riuscire molto superiore se le osservazioni ed i suggerimenti della Commissione di vigilanza fossero stati dall'Amministrazione tenuti nel debito conto. « TRA LE SOMME PIU' RILEVANTI CHE AVREBBERO POTUTO « ESSERE RISPARMIATE, LA COMMISSIONE SI LIMITA A RICOR- « DARE ANCORA UNA VOLTA I MILIONI SPESI OLTRE IL NECES- « SARIO NELLA COSTRUZIONE DI CIRCA 10 CHILOMETRI DI COL- « LETTORE COPERTO AL DI LÀ DI DUE CHILOMETRI DALLA « CITTÀ ».

Ad ogni modo, tutte le economie che fosse possibile realizzare sui 105 milioni dovrebbero essere impiegate per concorrere ad effettuare, oltre la com-

pleta difesa di Roma dalle inondazioni, la sistemazione idraulica della vallata inferiore del Tevere ed il miglioramento nelle condizioni di navigabilità del fiume.

Lo studio di questi problemi, di così grande importanza per la capitale, la Commissione di vigilanza raccomanda vivamente al Ministro dei lavori pubblici nel chiudere la presente relazione e nel presentargli qui di seguito un riassunto sommario dell'andamento dei lavori negli anni 1902, 1903 e 1904.

Roma, 20 marzo 1906.

La Commissione

PROSPERO COLONNA
G. CADOLINI
F. SIACCI
C. CIPOLLETTI
N. GIORGI, *relatore*
P. SERRA, *segretario.*

Notizie sommarie sull'andamento dei lavori di sistemazione del Tevere urbano negli anni 1902, 1903 e 904

ANNO 1902.

1. Sistemazione della sponda sinistra, dal fosso della Rondinella al nuovo porto fluviale.

Come si disse nell'anno precedente, l'importo dei lavori rimase liquidato in lire 1,115 384.44. In seguito alle risultanze del collaudo, il Ministero offrì la somma di lire 83,397.02 a tacitazione delle domande di maggiori compensi; ma tale offerta venne rifiutata dall'Impresa assuntrice.

2. Sistemazione della sponda destra, dal fosso della Balduina al ponte Margherita.

Per questo lavoro l'Impresa assuntrice accettò l'offerta di lire 10,960, fattale dal Ministero in seguito alle domande di maggiori compensi e perciò l'importo del lavoro stesso venne saldato per la complessiva somma di lire 538,180.60.

3. Sistemazione della sponda destra, dal ponte dei Fiorentini al ponte della Lungara.

L'Impresa ultimò la demolizione degli stabili espropriati ed eseguì la maggior parte dello sterro per l'impianto dei cassoni.

Al termine dell'anno erano fondati tre cassoni per la lunghezza di metri 60, ed altri tre erano in corso di costruzione. Inoltre era pure eseguito un tratto di m. 12 di collettore a tergo della spalla del nuovo ponte.

L'importo netto dei suddetti lavori eseguiti nell'anno fu di . . . . L. 138,000. »
che, aggiunto all'ammontare di quelli eseguiti nel 1901, in . . . » 12,000. »
formano, a tutto il 1902 . . . . L. 150,000. »

4. Costruzione di un tronco di collettore destro, dal ponte della Lungara al ponte Sisto.

Il 4 giugno 1902 ebbe luogo la visita di collaudo ed al termine dell'anno era ancora in corso l'esame delle domande fatte dall'Impresa per maggiori compensi nella somma di lire 114,526.73, oltre l'importo dei lavori liquidato in lire 247,717.67.

5. Sistemazione della sponda destra in corrispondenza al porto di Ripa Grande.

L'epoca di ultimazione di questo lavoro dal 16 settembre 1902 venne prorogata al 30 giugno 1903.

Al 31 dicembre restava a costruire un tratto di 18 metri di muraglione e da eseguire molti lavori di finimento nelle diverse parti dell'opera.

L'importo dei lavori eseguiti nell'anno fu di lire 24,000, che, unito a quello di lire 226,000 relativo agli anni precedenti, forma un totale di lire 250,000.

6. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dal ponte Rotto all'Alberata di San Paolo.

Al termine dell'anno proseguiva l'esame dei documenti da parte dei tre arbitri nominati per la definizione della vertenza sulle domande di maggiori compensi, avanzate dall'Impresa assuntrice in lire 3,370,182.22.

7. Costruzione del nuovo condotto di deviazione ed allacciamento della Cloaca Massima al collettore sinistro ed altre opere relative.

Avendo l'Impresa ottenuta una proroga di mesi tre per l'ultimazione del lavoro, questa venne constatata il 2 novembre 1902 e l'importo fu liquidato in lire 108,315.25, salvo la revisione contabile ed il collaudo, nonchè l'esame delle domande per maggiori compensi, iscritte nel registro di contabilità.

8. Lavori di espurgo del collettore sinistro dalla Bocca della Verità all'alberata di San Paolo.

Appaltato per contratto 20 agosto 1902 e per l'importo di lire 65,000, l'espurgo fu compiuto il 29 dicembre nel modo previsto e cioè sino ad un metro sopra il fondo della cunetta del collettore.

Seguitando però la stagione favorevole, fu deciso di approfondire tale espurgo e perciò venne accollato all'impresa un lavoro addizionale per l'importo di altre lire 25,500.

9 Lavori metallici pel completamento del manufatto d'interclusione e scarico del collettore sinistro presso l'alberata di San Paolo.

Questi lavori dovevano essere compiuti entro un anno dalla consegna, avvenuta il 27 ottobre 1901 per la somma di lire 23,399.13; ma, essendosi riconosciuta l'opportunità di variare il sistema di sollevamento delle paratoie, venne redatta ed approvata apposita perizia, accettata dall'Impresa ai prezzi del contratto, e portante una lieve economia nella spesa prevista.

L'Impresa, al termine dell'anno, aveva pressochè compiuto nella sua officina le paratoie ed i meccanismi stabiliti e per la proroga ottenuta doveva darli posti in opera il 9 giugno 1903.

10. Lavori murari pel completamento del manufatto suddetto.

Ultimati il 12 febbraio 1902, con due mesi di proroga all'epoca fissata, furono liquidati nella somma di lire 15,362.18, restando da eseguirsi il collaudo.

11. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dall'alberata di San Paolo al fosso di Grotta Perfetta.

Come si disse nell'anno precedente, il lavoro fu collaudato il 4 settembre 1901 per l'importo di lire 628,370.40, salvo le risultanze della revisione contabile e l'esame delle domande di maggiori compensi avanzate dall'Impresa, per una somma di lire 111,626.58.

12. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dal fosso di Grotta Perfetta a quello delle Tre Fontane.

Completata la liquidazione, l'importo del lavoro risultò di lire 896,622.51; ma il collaudo, che avrebbe dovuto aver luogo entro il 4° trimestre dall'ultimazione, avvenuta il 12 dicembre 1901, non potè effettuarsi pel ritardo dell'Impresa nella firma della contabilità.

L'Impresa fece riserve di maggiori compensi per la somma di lire 347,129.57, sulle quali a fine d'anno doveva ancora pronunciarsi il collaudatore in confronto alle deduzioni fatte in merito dall'Ufficio.

13. Costruzione di un tronco di collettore destro, dall' attraversamento della ferrovia Roma-Pisa allo sbocco in fiume del fosso di Pozzo Pantaleo.

L'Impresa ridusse a lire 25,000 la prima domanda di lire 37,151.83 di maggiori compensi ed il Ministero, in seguito all'esame di essa, offrì la somma di lire 10,000; ma questa non fu accettata dall'Impresa, che propose di far risolvere la vertenza da un Collegio arbitrale.

14. Costruzione di un tronco di collettore, dal fosso di Pozzo Pantaleo alla via dei Grottoni.

In seguito alla revisione della contabilità, l'importo del lavoro fu rettificato in lire 339,689.63; ma al termine dell'anno non si era ancora presa una decisione sulla domanda fatta dall'Impresa per maggiori compensi.

15. Difesa provvisoria con gabbionate e scogliere alle fondazioni dei ponti Cestio e Palatino e del muraglione di sponda al Lungotevere degli Alberteschi.

In seguito alle risultanze del collaudo, eseguito il 20 dicembre 1901, ed alla revisione contabile, l'importo dei lavori veniva rettificato in lire 87,492.18 ed accettato dalla Impresa senza riserve.

16. Difesa provvisoria del Lungotevere degli Anguillara.

Il 13 gennaio 1902 ebbe luogo la visita di collaudo, restando liquidato l'importo complessivo in lire 78,007.50.

A fine d'anno non si era ancora deciso sulle domande di maggiori compensi avanzate dall'Impresa assuntrice della parte di lavori riguardante l'impianto di pali e porzione dei lavori di terra e murari, liquidati in lire 44,750.57.

L'Impresa chiedeva lire 14,898.24 oltre il condono della penalità di lire 375 per ritardo nell'ultimazione di alcune opere.

L'altra porzione dei lavori, liquidata in lire 33,256.93, non diede luogo a contestazioni.

17. Lavori di presidio al muro di sponda destra, da m. 166 a m. 226.38, a valle dell'asse del ponte Margherita.

Il collaudo, la cui visita ebbe luogo il 17 ottobre 1901, venne posteriormente approvato per l'importo liquidato di lire 15,362.73 in confronto del prezzo d'appalto in lire 18,028.54.

18. Lavori di presidio al muro di sponda destra da m. 226 38 a metri 352.25 a valle dell'asse di ponte Margherita.

In seguito alla visita di collaudo, venne ordinata ed eseguita una rifioritura della scogliera e così l'importo, già liquidato in lire 21,691.71, aumentò a lire 24,619.57, restando però inferiore alla spesa di contratto, fissata in lire 28,759.13.

19. Parziale sgombro dell'interrimento nel ramo sinistro dell'isola di San Bartolomeo e collegamento del rostro a monte dell'isola con la pila del ponte Garibaldi.

I lavori, che erano pressochè ultimati al termine del 1901, furono completati il 26 gennaio 1902 ed il 19 marzo successivo ebbe luogo la visita di collaudo, venendo rettificato in lire 103,503.40 l'importo dei lavori di terra, ed in lire 3,910 quelli pel collegamento dell'isola con la pila del ponte.

20. Scogliere a difesa del muro di sponda sinistra, da m. 28.06 a m. 125.40 a monte dell'asse del ponte Cavour.

Come si disse nel precedente anno, questo lavoro fu appaltato il 5 ottobre 1901 per lo importo netto di lire 23,535.12.

Esso venne regolarmente eseguito e compiuto in tempo utile il 1° febbraio 1902 ed il 6 maggio successivo ebbe luogo la visita di

collaudo, nella quale fu ordinata una rifioritura delle scogliere ove erano avvenuti degli assestamenti. L'importo dei lavori restò liquidato in lire 22,917.42 in confronto del prezzo d'appalto in lire 23,535.12.

1. Sopraelevazione fino a m. 4.00 sotto magra della platea di scogliera pel consolidamento del fondo del Tevere a ponte Sisto.

Questo lavoro, che sul finire del 1901 era eseguito per un importo di lire 30,000, fu compiuto in tempo utile nel periodo di 43 giorni lavorativi, per l'importo rettificato di lire 50,597.75, accettato dall'Impresa senza riserve.

2. Presidio dei muri di sponda destra e sinistra fra i ponti dell'Armata e Garibaldi.

Durante l'anno 1902 venne eseguito il lavoro fino a raggiungere quasi l'importo del contratto 14 novembre 1901 in lire 390,300.

Ma, secondo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per l'allargamento della scogliera di destra presso il ponte Garibaldi, allo scopo di correggere la curva del muraglione ed agevolare l'immissione delle acque nel ramo a sinistra dell'isola, l'Ufficio speciale del Genio civile domandò l'autorizzazione di presentare una nuova perizia per la maggiore spesa da incontrarsi.

23. Presidio del muro di sponda sinistra da metri 18.17 a m. 484.94 a valle del ponte Cavour.

Consegnati il 10 dicembre 1901 per contratto del 18 novembre e per l'importo di lire 127,385.01, i lavori dovevano ultimarsi entro 30 giorni lavorativi, che, per proroghe e sospensioni, giunsero a 268; così il lavoro rimase ultimato il 4 settembre 1902, per un importo di lire 108,347.05, che però prevedevasi soggetto ad aumento, dovendosi provvedere ad una rifioritura delle scogliere prima del collaudo.

24. Costruzione di 800 massi artificiali pel sopraelevamento delle scogliere a ponte Cestio sino a m. 2.50 sotto magra.

La costruzione dei blocchi, delle dimensioni di m. 2.50 × 1 × 1, corrispondenti al volume di m.c. 2.50 ed al peso di 5 tonnellate ciascuno, venne appaltata con atto 21 aprile 1902, e per l'importo di lire 23,560, col tempo di due mesi per l'ultimazione.

Consegnato il 1° maggio, il lavoro venne ultimato il 15 luglio successivo, con 15 giorni di proroga, per l'importo previsto ed il 15 settembre ebbe luogo il collaudo.

25 Costruzione di un tratto di collettore sinistro, dal fosso delle Tre Fontane al braccio di scarico presso il binario della pozzolana, fra le progressive 11283.90 e 12713.90, per la lunghezza di m. 1430.

Il lavoro fu appaltato per contratto in data 21 febbraio 1902 sulla somma a base d'asta di lire 895,615, ottenendosi il ribasso del 24.51 % e quindi per la somma netta di lire 676,099.76.

La consegna venne effettuata il 1° aprile successivo, fissandosi l'ultimazione per il 30 settembre 1904.

Al 31 dicembre 1902 era completata la costruzione di m. 76 di collettore a monte ed a valle del manufatto di interclusione e scarico, le quali opere erano pure fondate e sopraelevate sino al piano dell'argine.

L'importo di tutti i lavori eseguiti nell'anno ascese a lire 67,700.

26. Costruzione del tratto di collettore sinistro fra le progressive 12.893,90 e 13.073,90, per la lunghezza di m. 180.

In base al prezzo d'asta di lire 91,470, il lavoro venne appaltato per contratto 12 maggio 1902, col ribasso del 12.15 per cento e cioè per nette lire 80,447.87. Fu consegnato il 10 aprile successivo, fissandone l'ultimazione al 9 agosto; tale data venne poi prorogata di sei mesi, scadenti il 9 febbraio 1903.

Alla fine del 1902 il collettore poteva considerarsi ultimato, mancando soltanto pochi lavori di finimento e l'importo dei lavori eseguiti risultava di lire 273,000.

27. Costruzione del tratto di collettore sinistro fra le progressive 13.233,90 e 13.413,90, per la lunghezza di m. 180.

Anche questo lavoro venne appaltato per contratto in data 12 marzo 1902 sull'importo di lire 93,738.42, ridotto a nette lire 80,427.57 dal ribasso di lire 14.20 per cento.

L'Impresa ottenne dal Ministero che la consegna venisse ritardata fino all'ultimazione del tratto precedente e perciò essa ebbe luogo il giorno 12 settembre, col termine per l'ultimazione al 10 gennaio 1903, che però venne prorogato al 10 maggio successivo.

Al termine dell'anno era eseguita la fondazione di un tratto di m. 30 di collettore, per l'importo di lire 5,000.

28. Inghiaiamento e sistemazione dell'argine sinistro del Tevere, dai Sassi di San Giuliano al nuovo porto fluviale.

Il lavoro fu appaltato il 27 aprile 1902 e consegnato il giorno seguente, con 90 giorni di tempo per l'esecuzione e per l'importo di lire 24,000, oltre a lire 3,379.54 per successivi lavori addizionali, e cioè, lire 27,379.54.

Il lavoro poteva ritenersi ultimato alla fine dell'anno.

29. Consolidamento della testata dell'argine sinistro, dall'origine della difesa idraulica ai Sassi di San Giuliano.

Assunti per atto di cottimo in data 7 maggio 1902, per l'importo netto di lire 11,250, e consegnati il 10 dello stesso mese, i lavori vennero compiuti il 24 agosto per l'importo liquidato in lire 11,202.04.

30. Ripristino e rinforzo del muro di sponda del Lungotevere degli Alberteschi, danneggiato dalla piena del 2 dicembre 1900.

Il lavoro fu appaltato per contratto 12 novembre 1902 e per la somma di lire 71,283.40 depurata dell'ottenuto ribasso del 33.38 per cento. La consegna fu fatta il 27 detto mese e la durata del lavoro rimase stabilita in mesi 15, scadenti perciò il 26 febbraio 1904.

Al termine dell'anno l'Impresa aveva provveduto alla preparazione del cantiere.

31. Costruzione di un magazzino idraulico presso il ponte Milvio.

Appaltata per contratto in data 1° agosto 1902 e per la somma di lire 24,566.40, depurata del ribasso del 23.23 per cento, l'opera venne consegnata il 25 dicembre, col tempo di un anno per la sua esecuzione.

Al termine dell'anno il lavoro non era ancora cominciato, a causa delle pratiche occorse col Municipio di Roma per la delimitazione dell'area destinata alla costruzione del magazzino.

32. Lavori per rendere attivo il ramo del Tevere a sinistra dell'Isola di S. Bartolomeo.

In base al progetto, dell'importo di lire 700,000, questi lavori vennero appaltati il 1° agosto per la somma di lire 433,530 netta dell'ottenuto ribasso del 32.50 per cento, ve-

nendo insieme autorizzata altra spesa di lire 71,500 per lavori imprevisti.

La consegna venne data il 4 agosto, restando fissato il tempo di mesi 15 per l'esecuzione, da compiersi quindi pel 2 ottobre 1903.

I lavori consistevano negli scavi sopra magra e nel dragaggio fino a 3 metri sotto magra, nella formazione di scogliera con massi naturali ed artificiali per l'imbasamento delle banchine nel ramo sinistro e per l'imbrigliamento sotto il ponte Cestio nel ramo a destra dell'Isola.

Al termine dell'anno coll'imbrigliamento sotto ponte Cestio, eseguito per circa 4 quinti e con lo scavo effettuato nel ramo sinistro per circa 110 mila m. c., si era riattivata la corrente nel ramo stesso.

L'importo di tali lavori ascese a lire 103,000.

33. Completamento del rivestimento in muratura dell'argine sinistro del Tevere, fra la Rondinella ed il porto fluviale.

Appaltato per contratto 12 giugno 1902 per la somma di lire 80,853.81 depurata del ribasso del 18.30 per cento, il lavoro venne consegnato il 21 luglio successivo ed al termine dell'anno era eseguito per un importo di lire 50,000.

34. Lavori di manutenzione delle opere ultimate ed altri.

In economia vennero eseguiti parecchi piccoli lavori, fra i quali quelli per la manutenzione dei meccanismi nei manufatti di scarico dei collettori, per provvista e posa in opera di anelli d'ormeggio lungo i muraglioni di sponda, per l'eseguimento dei rilievi sistematici dell'alveo del fiume, la costruzione di un idrometro autoregistratore presso il porto di Ripagrande, ecc.

Il movimento dei fondi del Tevere al 31 dicembre 1902 era il seguente:

Impegni presi a tutto il 1902 . . . . L.	82,397,351.11
Pagamenti eseguiti a tutto il 1902 . . . . »	78,420,485.92
Somme disponibili per pagamenti . . . »	3,976,865.19

Stanziamento da farsi negli esercizi successivi, ad esaurimento dei 105 milioni concessi per legge . . . . L. 22,602,648.89

ANNO 1903.

1. Sistemazione della sponda sinistra, dal fosso della Rondinella al nuovo porto fluviale.

Avendo l'Impresa assuntrice rifiutato l' offerta, fattale dal Ministero, della somma di lire 83,397.02 a tacitazione delle riserve e domande di maggiori compensi, il Ministero delegò l'esame delle riserve e domande ad un giudice tecnico nominato in persona dell'Ispettore superiore del Genio Civile cav. Guglielmo Lenzi.

2. Sistemazione della sponda destra, dal ponte dei Fiorentini al ponte della Lungara.

Il lavoro di fondazione ad aria compressa fu ultimato per m.l. 180.

Il muraglione in elevazione raggiunse m. l. 130 con rivestimento in travertino, e m. l. 44 senza rivestimento.

Il collettore a tergo del muraglione fu completato per m. l. 139 dei 330 da costruirsi.

In base a perizia suppletiva in data 22 maggio 1903, tra le mensole delle camere di lavoro dei cassoni venne sostituita la muratura in mattoni al calcestruzzo previsto, per la somma netta di lire 3,170.65.

In data 29 novembre 1903 fu redatta una perizia per maggiori lavori per raccordo del vecchio muraglione col nuovo, maggiore demolizione per la scala del ponte alla Lungara, muratura di rinfianco al collettore, calcestruzzo per l'interstizio del cassone esistente e spalle del ponte, trombino di accesso al collettore, per la somma netta di lire 7,364.96.

Detti lavori vennero assunti dall'Impresa stessa col ribasso del 43,16 per cento, come al contratto principale.

L'importo dei lavori eseguiti nell'anno ammontava a nette lire 400,000.

L'impresa chiese ed ottenne una proroga di mesi 15; così il termine utile per l'ultimazione fu portato al 31 gennaio 1905.

3. Costruzione di un tronco di collettore destro, dal ponte della Lungara a ponte Sisto.

Fu deferito ad un Collegio Arbitrale lo esame della vertenza per domande di maggiori compensi fatte dall'Impresa Guarnieri, assuntrice dei lavori. Il Collegio a fin d'anno non aveva ancora pronunciato il lodo.

4. Sistemazione della sponda destra in corrispondenza al porto di Ripa Grande.

I lavori vennero ultimati il 30 giugno 1903 per la somma di lire 333,034.49.

Al 31 dicembre 1903 restava da eseguire il collaudo. L'impresa presentò 18 riserve, per l'importo di lire 288,000, sulle quali doveva pronunziarsi il collaudatore.

5. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dal ponte Rotto all'alberata di San Paolo.

Il Collegio degli Arbitri, al quale era stata commessa la risoluzione della vertenza sulle domande di maggiori compensi, secondo quanto fu accennato nelle precedenti relazioni, con sentenza 18 aprile 1903 accordò alla impresa lire 750,000 invece delle lire 3,400,000 che essa richiedeva.

6. Costruzione del nuovo condotto di deviazione e allacciamento della Cloaca Massima al collettore sinistro ed altre opere relative.

Fu eseguito il collaudo delle opere il 19 dicembre 1903; a fine d'anno si attendevano il giudizio del collaudatore e le risoluzioni del Ministero sulla domanda di maggiori compensi fatta dall'Impresa.

7. Lavori di espurgo del collettore sinistro, dalla Bocca della Verità all'alberata di San Paolo.

I lavori vennero regolarmente compiuti nel mese di febbraio 1903, per un importo complessivo di lire 93,000 e da allora si è raggiunto il perfetto funzionamento del collettore.

8. Lavori metallici pel completamento del manufatto d'interclusione e scarico del collettore sinistro presso l'alberata di San Paolo.

I lavori furono completati il 12 ottobre 1903, per un importo di nette lire 35,863.87. Il collaudo era stabilito entro il 4. trimestre dalla data dell'ultimazione.

9. Lavori murari a complemento del manufatto stesso.

Eseguito il collaudo, fu deferito ad un Collegio arbitrale l'esame delle vertenze e domande di maggiori compensi fatte dall'Impresa. Il Collegio accordò all'Impresa un maggior compenso di lire 1,500.

10. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dall'alberata di San Paolo al fosso di Grotta Perfetta.

Non avendo l'Impresa accettati i compensi offerti in seguito agli atti del collaudo, la risoluzione della vertenza fu deferita ad un collegio arbitrale.

11. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dal fosso di Grotta Perfetta a quello delle Tre Fontane.

A quanto risultava a fine d'anno, l'Impresa non intendeva accettare i compensi che le erano stati offerti in seguito agli atti di collaudo.

12. Costruzione di un tronco di collettore destro, dall' attraversamento della ferrovia Roma-Pisa allo sbocco in fiume del fosso di Pozzo Pantaleo.

In seguito a sentenza del Collegio arbitrale, fu assegnato all'Impresa un compenso di lire 15,000.

13. Costruzione di un tronco di collettore destro, dal fosso di Pozzo Pantaleo alla via dei Grottoni.

Fu deferita ad un Collegio arbitrale la risoluzione della vertenza per domande di compensi presentate dall'Impresa.

14. Difesa provvisoria del Lungotevere degli Anguillara.

A tacitazione delle domande di maggiori compensi in lire 14,898.24, oltre il condono della penale di lire 375, presentate dall'Impresa assuntrice della parte dei lavori liquidata in lire 44,750.37, il Ministero, dietro parere del Consiglio di Stato, offerse la somma di lire 1,875, compreso l'importo della multa.

L'Impresa non accettò tale somma e provocò sulla controversia il giudizio arbitrale, che a fine d'anno era appena iniziato.

15. Presidio dei muri di sponda destra e sinistra fra i ponti dell'Armata e Garibaldi.

Durante il 1903 proseguirono i lavori.
Il loro importo ammontò a circa lire 472,000 nette ed i pagamenti fatti fino alla fine dell'anno ascesero a lire 420,000.

16. Presidio del muro di sponda sinistra, da metri 18.17 a m. 484.94 a valle del ponte Cavour.

La rifioritura delle scogliere, eseguita fra la ultimazione ed il collaudo avvenuto il 23 aprile 1903, per un importo di lire 15,478.65, fece ascendere l'importo totale dei lavori a lire 123,825.70, mentre all'atto della ultimazione, avvenuta il 4 settembre 1902, ammontava a lire 108,347.05.

17. Rifioritura di un tratto di scogliera in sponda sinistra, da metri 18 a m. 248 a valle dell'asse del ponte Cavour.

I lavori, secondo un progetto in data 31 maggio 1903, vennero eseguiti mediante cottimo fiduciario col ribasso del 10.80 per cento.
Le somme autorizzate ammontavano a lire 21,000; l'importo dei lavori ascese a lire 20,218.32 dalle quali detraendo il ribasso contrattuale del 10.80 per cento si ha l'importo netto di lire 18,034.74. Il collaudo fu fissato entro il 1904.

18. Costruzione di un tratto di collettore sinistro, dal fosso delle Tre Fontane al braccio di scarico presso il binario della pozzolana, fra le progressive 11,283.90 e 12,713.90, per la lunghezza di m. 1,430.

A fine d'anno mancavano solo m. 570 di collettore perchè fosse completo tutto il tronco di m. 1430.
Il manufatto di sottopassaggio del fosso delle Tre Fontane al collettore fu iniziato nel novembre, ma il lavoro fu sospeso ed il manufatto fu chiuso dalla piena appena incominciata la costruzione dei sifoni.
L'ultimazione del lavoro era fissata per la fine di novembre 1904. L'ammontare dei lavori eseguiti nell'anno raggiunse, al netto, la somma di lire 260,000 in confronto delle lire 676,099.76 autorizzate per l'opera.

19. Costruzione del tratto di collettore sinistro fra le progressive 12,893.90 e 13,073.90, per la lunghezza di m. 180.

I lavori di questo tratto di collettore furono ultimati il 15 febbraio 1903. Il collaudo fu eseguito nel luglio.
L'importo della liquidazione ammontò a nette lire 77,473.36, accettato senza riserve od eccezioni dall'Impresa.

20. Costruzione del tratto di collettore sinistro fra le progressive 13,233.90 e 13,413.90, per la lunghezza di m. 180.

I lavori, eseguiti a fine 1902 per lire 5,000, furono completati nell'agosto 1903, nel limite di tempo stabilito con le proroghe concesse dal Ministero. Il conto finale, redatto in data 27 novembre successivo, raggiunse l'importo complessivo di lire 78,257.87, salvo le aggiunte da portarsi col collaudo, le cui pratiche erano in corso alla fine dell'anno.

21. Costruzione di un tratto di collettore sinistro fra le progressive 12,713.90 e 12,893.90, per la lunghezza di m. 180.

In base al prezzo d'asta di lire 87,501.15, il lavoro venne appaltato per contratto 23 giugno 1903, col ribasso del 16.80 per cento e cioè per l'importo di nette lire 72,800.96 e consegnato il 20 luglio successivo, con l'obbligo di ultimarli in aprile 1904.

21-*bis*. Costruzione di un tratto di collettore sinistro, tra le progressive 13,073.90 e 13,233.90, per la lunghezza di m. 160.

Il lavoro, appaltato per lire 74,798.86 nette del ribasso del 18.15 per cento, fu consegnato il 4 novembre 1903; l'ultimazione era fissata pel 2 marzo 1904. Al termine dell'anno i lavori eseguiti erano di 45 m. l. di collettore, per l'importo di lire 16,730.

22. Inghiaiamento e sistemazione dell'argine sinistro, dai Sassi di San Giuliano al nuovo porto fluviale.

Il lavoro venne compiuto sui primi dell'anno e,col collaudo eseguito il 22 giugno, fu liquidato in lire 26,536.33.

23. Completamento del rivestimento in muratura dell'argine sinistro, fra la Rondinella ed il porto fluviale.

Il 21 dicembre 1903 fu eseguito il collaudo delle opere, appaltate per lire 80,853.81.

Il collaudatore, ritenendo che la malta adoperata non corrispondeva alle prescrizioni contrattuali, propose una detrazione di lire 7,700 per le dette imperfezioni, sul conto finale, ammontante a lire 76,510,03. Con tale detrazione ritenne il lavoro collaudabile.

24. Costruzione di un magazzino idraulico presso il ponte Milvio.

I lavori erano contemplati nel progetto 24 maggio 1902, nell'importo netto di lire 24,566.40.

L'esecuzione dei medesimi ascese al netto del 23.23 per cento a lire 26,077.69, essendosi impegnati i due quinti della somma degli imprevisti stabilita in lire 3,500.

I lavori furono ultimati il 15 dicembre 1903, senza eccezioni o riserve da parte dell'Impresa.

25. Ripristino e rinforzo del muro di sponda del Lungotevere Alberteschi, danneggiato dalla piena del 2 dicembre 1900.

I lavori furono attivati al principio del 1903, eseguendo la demolizione del parapetto, della cornice e della cortina in pietra da taglio, nonchè quella parte delle vecchie murature necessaria per ripristinare l'antico muro di sponda.

I lavori furono iniziati da ponte Palatino verso ponte Cestio, procedendo contemporaneamente agli scavi a tergo del muro, per dar posto alle opere di rinforzo mercè speroni fondati su palificate, collegati con archi in muratura laterizia a doppio ordine e con opportune catene di ferro.

Alla fine del 1903 l'importo dei lavori ascendeva, al netto di ribasso, a lire 38,000 circa, cioè poco più della metà della somma che forma l'ammontare dell'appalto in lire 71,283.40.

26. Lavori per rendere attivo il ramo del Tevere a sinistra dell'isola di San Bartolomeo.

Nel 1903 furono completati gli scavi sopra magra fra i ponti Garibaldi e Palatino, per tutta la larghezza stabilita in progetto per la attivazione del ramo sinistro, nonchè buona parte dello scavo sotto magra per raggiungere la detta larghezza. Fu compreso nello scavo il taglio dei ruderi con mine, solo compatibile nel tempo di magra.

A valle del ponte Fabricio lungo la sponda sinistra ed a valle dell'isola lungo la sponda destra del ramo sinistro, fu iniziato lo scavo per l'imbasamento della scogliera occorrente alla formazione delle banchine e contemporaneamente nei tratti così preparati col dragaggio si procedette alla formazione delle scogliere nei siti sopra indicati, mettendo i massi artificiali che serviranno di base alle future banchine.

Durante il 1903 furono eseguiti pochi tratti di scogliera, ma fu completato l'imbrigliamento delle luci di ponte Cestio con la chiusura, alla quota 5.50, di quelle laterali.

Per la difficoltà dei lavori e perchè questi sono possibili nei soli periodi di magra, l'Impresa chiese ed ottenne una proroga di dodici mesi ed il termine dei lavori venne protratto al 4 ottobre 1904. Alla fine del 1903 l'importo dei lavori ammontò a nette lire 215,000 sulla somma disponibile di lire 505,030.

27. Lavori di ricostruzione e sistemazione a calata di approdo del muro di sponda del Lungotevere degli Anguillara, danneggiato dalla piena del 2 dicembre 1900.

I lavori vennero appaltati all'impresa Tammeo con contratto 27 agosto 1903, approvato dal Ministero il 6 ottobre, per il prezzo di lire 291,798 netto del ribasso del 32.92 per cento.

La consegna fu fatta il 10 ottobre ed il termine del lavoro fissato il 9 ottobre 1905.

Stante l'avvicinarsi della stagione invernale, poco sviluppo ebbero i lavori sino a fine 1903 e furono limitati alla preparazione del cantiere, alla demolizione di parte del parapetto, cornice, cortina in pietra da taglio e della scala del muro rimasta presso il ponte Garibaldi.

A fine d'anno l'importo netto di tali lavori ammontava a sole lire 700.

28. Espurgo del tratto di collettore destro, da San Giacomo alla Lungara a Porta Portese.

Il contratto è in data 15 settembre 1903 e la consegna ebbe luogo il 26 ottobre. A fine d'anno il lavoro eseguito ascendeva a lire 3,000 circa.

29. Costruzione di un fabbricato idrometrico e fluviale al porto di Ripagrande.

I lavori furono affidati alla stessa Impresa assuntrice di quelli di sistemazione della sponda destra in corrispondenza al porto di Ripagrande, mediante contratto 16 febbraio 1903, dell'importo di lire 21,864.83 netto del ribasso del 6.50 per cento ed in base a progetto 20 dicembre 1902.

Consegnati il 23 aprile 1903, la loro durata fu fissata in mesi sei

Una perizia suppletiva, in data del 10 agosto, aumentò l'importo dei lavori di lire 6,068.15 nette di ribasso, oltre a lire 350 per lavori a corpo; in totale quindi lire 28,282.98.

Il termine per l'ultimazione del lavoro fu prorogato di mesi tre, cioè fino al 22 gennaio 1904.

A fine d'anno i lavori eseguiti ascendevano a lire 25,000 circa.

30. Costruzione di una guida in granito sulla rampa destra del porto di Ripagrande.

I lavori furono valutati lire 4,700 con progetto 23 aprile 1903. Con autorizzazione ministeriale, dietro progetto 2 ottobre 1903, fu aumentato lo spessore della guida e quindi anche la spesa di lire 1,434, oltre lire 60 per lavori a corpo.

A fine 1903 i lavori, quasi ultimati, importavano lire 5,100 circa.

31. Opere murarie per il compimento del manufatto del collettore destro a Vigna Pia.

In base a progetto 6 marzo 1903, dell'importo di lire 25,000, i lavori furono appaltati con contratto del 24 luglio successivo per lire 18,029, nette del ribasso del 18.05 per cento e consegnati il 4 agosto. A fine d'anno i lavori eseguiti ammontavano a nette lire 5,000.

32. Lavori di sistemazione di un tronco della marrana di Grotta Perfetta, fra il ponticello sulla via Ostiense e il manufatto di sottopassaggio al collettore di sinistra.

Questo lavoro, convenuto fra l'Ufficio del Tevere ed il Consorzio n. 67 dell'Agro romano in seguito ai lavori del collettore di sinistra e conseguente manufatto pel sottopassaggio della marrana di Grotta Perfetta, venne appaltato con contratto 19 agosto 1903, in base al relativo progetto 2 maggio, per l'importo di lire 16,028.95 nette del ribasso del 28.18 per cento.

La consegna fu data il 15 settembre ed i lavori vennero tosto iniziati ed eseguiti nei mesi successivi.

A fine del 1903 i lavori eseguiti ascendevano a circa lire 12,000.

Il movimento dei fondi del Tevere al 31 dicembre 1903 era il seguente:

Impegni presi a tutto il 1903	L.	83,969,868.04
Pagamenti eseguiti a tutto il 1903	»	80,768,284.03
Somme disponibili per pagamenti . . .	L.	3,201,584.01
Stanziamento da farsi negli esercizi successivi, ad esaurimento dei 105,000,000 concessi per legge	L.	21,030,131.96

ANNO 1904.

1. Sistemazione della sponda sinistra, dal Fosso della Rondinella al nuovo porto fluviale.

A fine dell'anno 1904 non era ancora compito l'incarico affidato dal Ministero ad un ispettore del Genio civile, come giudice tecnico, per risolvere le questioni di maggiori compensi domandati dall'Impresa.

2. Sistemazione della sponda destra, dal ponte dei Fiorentini al ponte della Lungara.

Il lavoro di fondazione ad aria compressa era ultimato a fin d'anno per m.l. 272, in corso di lavoro m.l. 30, da eseguire m.l. 31. – Il muraglione era in elevazione completa in muratura fino alla quota 16.50 per m.l. 234, in corso di rivestimento m.l. 254, in esecuzione m.l. 38, da eseguirsi m l. 61.

Il collettore a tergo del muraglione era completo per m.l. 267, da eseguirsi m.l. 97.

L'importo dei lavori eseguiti dal principio dell'appalto fino al 31 dicembre 1904 ammontava a nette lire 640,000.

3. Costruzione di un tronco di collettore destro, dal ponte della Lungara a ponte Sisto.

Non era ancora pronunciata a fine dicembre 1904 la sentenza del Collegio arbitrale per i compensi domandati dall'impresa Guarnieri.

4. Sistemazione della sponda destra in corrispondenza al porto di Ripagrande.

I lavori furono collaudati nel giugno 1904 ed il loro importo ascese a nette lire 334,034.36. L'Impresa presentò 18 riserve, per lire 228,000. A fin d'anno la controversia non era ancora risoluta.

5. Costruzione del nuovo condotto di deviazione e allacciamento della cloaca Massima al collettore sinistro ed altre opere relative.	Eseguito il collaudo il 19 dicembre 1903, l'importo netto fu valutato in lire 109,000. Fu deferita ad un Collegio arbitrale la soluzione della vertenza per domande di maggiori compensi da parte dell'Impresa.
6. Lavori metallici pel completamento del manufatto d'interclusione e scarico del collettore sinistro presso l'alberata di San Paolo.	Il collaudo delle opere accennate in questo articolo ebbe luogo il 2 luglio 1904 e, per l'importo di nette lire 35,863.37, fu approvato dal Ministero.
7. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dall' alberata di San Paolo al fosso di Grotta Perfetta.	La vertenza sui compensi era a fin d'anno ancora in esame presso il Collegio arbitrale.
8. Costruzione di un tronco di collettore sinistro, dal fosso di Grotta Perfetta a quello delle Tre Fontane	L'Impresa a fine d'anno non aveva ancora accettato i compensi che le erano stati offerti secondo le proposte contenute nel collaudo.
9. Costruzione di un tronco di collettore destro, dal fosso di Pozzo Pantaleo alla via dei Grottoni.	Il Collegio arbitrale, al quale era deferita la soluzione della vertenza per maggiori compensi domandati dall'Impresa, accordò lire 20,000.
9-*bis*. Difesa provvisoria del Lungotevere degli Anguillara.	Il Collegio arbitrale chiamato a definire la vertenza sulla domanda di maggiori compensi in lire 14,898,24, presentata dalla Impresa assuntrice della parte dei lavori liquidata in lire 44,750.57, accordò all'Impresa stessa un compenso di lire 4,252.26.
10. Presidio dei muri di sponda destra e sinistra fra i ponti dell'Armata e Garibaldi.	Il collaudo delle opere fu differito al prossimo anno per eseguire i ricarichi necessari in seguito agli abbassamenti verificatisi nelle scogliere per effetto delle piene. I pagamenti ascesero a lire 420,000, sull'ammontare delle opere in lire 472,000 circa.
11. Rifioritura di un tratto di scogliera in sponda sinistra, da m. 18 a m. 248 a valle dell'asse di ponte Cavour.	Questo lavoro fu collaudato il 25 giugno 1904 per l'importo netto di lire 18,034.74. A causa del filone della corrente nel tratto a monte dello sbocco del braccio di scarico del collettore, i blocchi naturali tendono sempre a scoscendere.
12. Presidio del tratto di muro di sponda sinistra a monte di ponte Margherita e rifiorimento delle scogliere esistenti a monte di ponte Elio, escluso il tratto da m. 18 a 248 a valle dell' asse di ponte Cavour.	Il contratto venne approvato in data 28 dicembre 1904 per la somma di lorde lire 195,000. La consegna non era ancora effettuata a fine d'anno, avendo l'Impresa chiesta ed ottenuta una proroga fino al 28 marzo 1905.

13. Costruzione del tratto di collettore sinistro, dal fosso delle Tre Fontane al braccio di scarico presso il binario della pozzolana, fra le progressive 11,283.90 e 12,713.90, per la lunghezza di m. 1430.

I lavori a fine 1904 erano molto avanzati, tanto che mancava un solo tratto di un centinaio di metri di collettore perchè fosse completo tutto il tronco di m. 1430.

Anche il manufatto di sottopassaggio del fosso dalle Tre Fontane al collettore era a buon punto.

L'ammontare dei lavori raggiunse al netto la somma di lire 576,000 in confronto di lire 676,000 autorizzate.

Qualche lieve difficoltà fu incontrata nella fondazione del manufatto.

14. Costruzione di un tratto di collettore sinistro, fra le progressive 12,713.90 e 12,893.90, per la lunghezza di metri 180.

I lavori di questo tratto di collettore vennero completati e contabilizzati fino al 31 dicembre 1904 in lire 70,255.09 nette di ribasso e delle spese di assistenza poste a debito dell'Impresa, in conformità di disposizione ministeriale, per l'ultima proroga concessa.

Nel 1904 furono eseguiti tutti i m. 180.

15. Costruzione di un tratto di collettore sinistro, fra le progressive 13,073.90 e 13,233.90, per la lunghezza di metri 160.

Questo tratto, appaltato nel settembre 1903 per lire 74,798.86 nette del ribasso di 18.15 per cento, raggiunse alla fine del 1904 l'importo di lire 50,724.37 nette del ribasso contrattuale.

16. Costruzione del tratto di collettore sinistro, fra le progressive 13,233.90 e 13,413.90, per la lunghezza di metri 180.

Il conto finale di questo tratto di collettore fu redatto in data 27 novembre 1903 in lire 78,257.87. I lavori furono collaudati definitivamente in data 8 marzo 1904.

L'importo liquidato col certificato di collaudo fu di nette lire 78,543.87 riconosciuto regolare dal Ministero.

L'Impresa fece riserve per maggiori compensi, dell'ammontare totale di lire 33,795.58, le quali furono respinte dal Ministero.

Da sua parte l'Impresa dichiarò di non accettare la decisione ministeriale.

17. Completamento del rivestimento in muratura dell'argine sinistro, fra la Rondinella ed il porto fluviale.

L'Impresa non accettò la trattenuta proposta dal collaudatore in lire 7,700 sull'importo finale dei lavori liquidato in lire 76,510.03; la risoluzione della controversia fu quindi deferita ad un collegio arbitrale.

18. Costruzione di un magazzino idraulico presso il ponte Milvio.

I lavori, ultimati il 15 dicembre 1903, per un importo di lire 26,077.69 nette, furono collaudati il 10 settembre 1904 e liquidati per lo stesso importo, non essendovi riserve nè domande di compensi da parte dell'Impresa.

19. Ripristino e rinforzo del muro di sponda del Lungotevere Alberteschi, danneggiato dalla piena del 2 dicembre 1900.

Alla fine del 1904 i lavori erano ultimati e ascendevano alla somma di circa lire 75,000, essendo l'ammontare dell'appalto in cifra netta di lire 71,283.40.

20. Lavori di ricostruzione e sistemazione a calata di approdo del muro di sponda del Lungotevere degli Anguillara, danneggiato dalla piena del 2 dicembre 1900.

Soddisfacente sviluppo ebbero i lavori durante l'anno 1904, così per quanto riguarda la fondazione con palificate, come per la fondazione ed elevazione del muro di sponda, di guisa che si può dire che nel solo 1904 si eseguirono tutti i lavori che risultavano dalla contabilità alla fine di dicembre e che ammontarono a lire 98,000 in cifra tonda.

21. Lavori per rendere attivo il ramo del Tevere a sinistra dell'isola di San Bartolomeo.

Nel 1904 si continuò lo scavo sotto magra per raggiungere la larghezza stabilita pel ramo sinistro, compreso in esso scavo il taglio dei ruderi a mezzo di mine, che non potè del tutto essere completato.

A valle di ponte Fabricio, lungo la sponda sinistra e destra, fu proseguito lo scavo per l'imbasamento della scogliera occorrente alla preparazione delle banchine e contemporaneamente, nei tratti così scavati col dragaggio, si procedette alla formazione della scogliera, nella quale vennero collocati nei modi prescritti i massi artificiali che serviranno di base alle future banchine.

Per la difficoltà dei lavori e perchè questi sono possibili nei soli periodi di magra, l'Impresa chiese ed ottenne una seconda proroga di mesi 12 e così il termine venne protratto al 4 ottobre 1905.

Alla fine del 1904 l'avanzamento dei lavori importava al netto di ribasso lire 275,000 sulle somme disponibili di lire 505,030.

22. Costruzione di un fabbricato idrometrico e fluviale nel porto di Ripagrande.

Nel gennaio 1904 fu approvata una seconda perizia suppletiva, dell'importo di nette lire 5,800, prorogandosi ancora di giorni 45 il termine per l'ultimazione.

I lavori furono ultimati il 7 marzo 1904 e collaudati il 9 settembre successivo per lo importo di nette lire 32,961.39.

L'Impresa presentò riserve del complessivo importo di lire 3,974.63, oltre ad altre somme non precisate; ma su di esse a fine 1904 non si era ancora pronunziato il Ministero.

23. Costruzione di una guida in granito sulla rampa destra del porto di Ripagrande.

I lavori furono completamente ultimati, collaudati e liquidati nel 1904, per un importo di nette lire 5,257.79.

24. Opere murarie per il compimento del manufatto del collettore destro a Vigna Pia.

La consegna dei lavori era stata data il 4 agosto 1903 ed a fine d'anno si erano spese lire 5,000.

In corso d'opera, essendosi vista la necessità di lavori complementari, essi furono affidati alla medesima Società cooperativa che aveva l'appalto dei lavori principali.

Il termine dei lavori fu fissato pel 2 aprile 1905.

25. Espurgo del tratto di collettore destro da S. Giacomo alla Lungara a ponte Sisto.

I lavori furono ultimati e collaudati entro l'anno 1904, per un importo di lire 13,461.54.

A fine d'anno rimaneva a decidersi su di una domanda fatta dall'Impresa per il pagamento di danni di piena.

26. **Costruzione di un tratto di selciato lungo la via del porto di Ripagrande.**

I lavori furono consegnati il 17 ottobre 1904 ed ultimati il 16 novembre stesso anno per un importo di lire 3,652.72, senza riserve o domande di compensi da parte dell'Impresa.

27. **Lavori di sistemazione di un tronco della Marrana di Grotta Perfetta, tra il ponticello sulla via Ostiense e il manufatto di sottopassaggio al collettore sinistro.**

Questo lavoro, convenuto fra l'Ufficio del Tevere ed il Consorzio n. 67 dell'Agro romano, venne appaltato con contratto 19 agosto 1903 ed alla fine del 1903 era quasi terminato.

Nei primi mesi del 1904 si eseguirono alcuni lavori suppletivi, cosicchè nel maggio furono liquidati nell' ammontare complessivo di nette lire 17,686.05.

Nell'agosto venne eseguito il collaudo, ma a fine d'anno non erano ultimate le pratiche di liquidazione finale, essendovi domande dell'Impresa per maggiori compensi.

Il movimento dei fondi del Tevere al 31 dicembre 1904 era il seguente:

Impegni presi a tutto il 1904	L.	84,332,213.58
Pagamenti eseguiti a tutto il 1904	»	81,882,824.60
Somme disponibili per pagamenti	L.	2,449,388.98
Stanziamento da farsi negli esercizi successivi, ad esaurimento dei 105,000,000 concessi per legge	L.	20,667,786.42

Allegato N. 1

Roma, addì 31 gennaio 1901.

A S. E. il ministro dei lavori pubblici
Roma

La Commissione di vigilanza sui lavori di sistemazione del Tevere, adunata il 17 dicembre 1900, inviò all'E. V. una relazione sulle cause dirette ed indirette del disastro occorso al Lungotevere dell'Anguillara il giorno 2 dello stesso mese.

Fra le cause indirette accennava anche al poco interessamento prestato alle raccomandazioni che la Commissione aveva fatto nella esplicazione delle sue funzioni ed in adempimento al mandato ad essa assegnato dalla legge 6 luglio 1875 e successivo regolamento del 5 aprile 1877.

In seguito a così gravi danni l'E. V. credette opportuno di nominare una Commissione speciale d'inchiesta, perchè sotto l'autorevole direzione dell'illustre onorevole senatore Cremona studiasse e riferisse sulle varie cause che poterono determinarli, e sopra i mezzi necessari per prevenire future sorprese.

Nulla ha da osservare la scrivente Commissione circa l'emanato provvedimento, lieta anzi che col concorso di elette intelligenze abbia a promuoversi un illuminato giudizio sull'andamento di quest'opera importantissima.

La Commissione si augura che questo fatto possa anche costituire un principio di quella direzione tecnica attiva intelligente e costante che tante volte fu inutilmente invocata.

Nella relazione suddetta la Commissione accennava alle difficoltà incontrate nell'esercizio delle sue attribuzioni e le accennava nella speranza che una più ordinata organizzazione avrebbe dato maggiore efficacia ai suoi atti di vigilanza secondo gli intendimenti della legge 6 luglio 1875, articolo 7, atti che la Commissione ha la coscienza di aver sempre rigorosamente compiuti.

La Commissione di vigilanza, dopo l'approvazione della legge 2 luglio 1890, edotta dall'esperienza dell'antecedente periodo, ebbe specialmente in mira che mentre i lavori progredivano a raggiungere con sicurezza il fine dell'opera, le spese non eccedessero quelle prevedute nella legge stessa, portando nei suoi esami la massima cura ed ottenendo rilevantissimi risultati.

Essa assolse il suo còmpito con lo scrupoloso esame delle opere di mano in mano che andavano compiendosi, col proporre economie là dove erano possibili, additando i lavori necessari od utili ad aggiungere per la stabilità dell'opera, vigilando infine che la sistemazione del Tevere giustificasse la ingente spesa dei 105 milioni destinati ad essa dalla Nazione. Non le mancarono opposizioni da parte dei corpi tecnici superiori, ma la sorresse la coscienza del dovere da compiere, e la confortarono i risultati tanto tecnici che economici ottenuti.

Nell'adunanza odierna indetta per l'esame di varie proposte e per giudicare sul modo di raggiungere il completo svolgimento del suo programma, senza dare alle proprie discussioni puro carattere accademico, la Commissione ha dovuto convincersi che, senza tener conto alcuno della accurata opera da essa compiuta, si è creata, per effetto del nuovo provvedimento accennato con la nomina della Commissione d'inchiesta, con la quale non

ha nessun legame, come opportunamente fu fatto per altri corpi consulenti, una condizione di fatto che non permette più all'attuale Commissione di vigilanza un regolare funzionamento.

Alla Commissione di vigilanza, ritenuta come assolutamente estranea alle cose del Tevere, nulla fu finora comunicato nè sui lavori proposti, nè sulle somme occorrenti.

Modificati, a sua insaputa, i suoi rapporti con l'Ufficio del Tevere, con il Ministero e senza alcun legame con la nuova Commissione, la scrivente Commissione con voto unanime ha deliberato di sospendere il suo funzionamento, e di rendere di ciò informata l'E. V. per i provvedimenti che giudicherà del caso.

Ed affinchè a tale deliberazione non possa essere data interpretazione diversa da quella che ha effettivamente, valga essa piuttosto a far rivolgere un grato ricordo a quanti ebbero a far parte della Commissione di vigilanza, la cui opera assidua non ebbe altro fine che cooperare alla migliore riuscita di un'opera grandiosa decretata dalla Nazione per la difesa ed il decoro della sua Capitale.

La Commissione
A. Afan de Rivera
N. Giorgi
F. Siacci
E. Radice
P. Colonna.

Allegato N. 2.

Ill.mo signor Presidente
della Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere.

Roma, 10 febbraio 1901.

Ho appreso con sincero rincrescimento dalla comunicazione fattami in data 31 prossimo passato, che alla nomina della Commissione d'inchiesta sui danni ai muraglioni del Tevere, e più particolarmente al modo onde essa venne costituita, codesta benemerita Commissione ha data una interpretazione molto diversa dai miei intendimenti.

Nell'ordinare infatti l'inchiesta diretta ad accertare le cause dei gravi danni, che tanto avevano commosso l'opinione pubblica, io fui determinato unicamente dal proposito di valermi del consiglio di persone, che, oltre ad essere autorevoli e competenti, non fossero nè potessero essere reputate prevenute da alcun preconcetto dipendente dalle modalità, con le quali le opere rovinate e danneggiate erano state proposte ed eseguite. Ebbi cura perciò di designare persone, nella loro grande maggioranza, estranee a quest'amministrazione; e se, trattandosi anche di indagare sulle responsabilità eventualmente incorse dai funzionari del Genio civile nella esecuzione dei lavori, credetti doveroso chiamare a far parte della Commissione d'inchiesta due membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la S. V. On.ma vorrà riconoscere che la nomina cadde su due funzionari specialmente versati in materia idraulica, e che non ebbero mai in alcun modo a partecipare sia alla compilazione dei progetti, sia alla direzione dei lavori del Tevere.

Queste e non altre furono le ragioni, per le quali nessuno dei componenti codesta onorevole Commissione fu chiamato a prendere parte ai lavori dell'inchiesta; ma siami permesso osservare come inesattamente codesta Commissione ritenga, con ciò, di non avere alcun legame ed alcuna intesa con la Commissione d'inchiesta, perchè questa, anzi, con l'articolo 3 del decreto 15 dicembre ultimo scorso che la istituiva, fu espressamente autorizzata a richiedere direttamente chiarimenti e documenti a codesta onorevole Commissione, la quale sarà senza dubbio anche oralmente sentita, appena il progresso delle indagini e degli studi in corso lo renda possibile. Ed alla Commissione d'inchiesta mi sono pure affrettato a comunicare il rapporto direttomi dalla S. V. On.ma in data 17 dicembre ultimo scorso, sulle cause dei danni del Tevere, perchè tenga presenti le circostanze ed osservazioni in esso esposte, nel raccogliere i vari elementi che le occorrono per l'adempimento dell'incarico commessole.

Nessun nuovo lavoro è stato poi recentemente iniziato sul quale codesta onorevole Commissione non sia stata sentita: e, se si è fatto una eccezione per quelli di provvisoria difesa nei pressi dell'isola Tiberina, ciò è avvenuto per la loro natura indilazionabile, e perchè vengono eseguiti sotto la diretta ed immediata responsabilità dell'ingegnere capo. Ma non v'ha dubbio, e mi è caro porgerne l'assicurazione, che i risultati degli studi affidati alla Commissione d'inchiesta saranno, a suo tempo, comunicati a codesta Commissione, alla cui opera illuminata e patriottica la sistemazione del Tevere dovrà tanta parte della sua riuscita.

La deferenza con la quale furono sempre accolti i suggerimenti della Commissione di vigilanza, dimostrata ancora recentemente con le disposizioni da me date perchè venga tosto organizzato il servizio idrometrico come la S. V. On.ma proponeva col rapporto suddetto, e la fiducia che in essa ha meritamente sempre riposta l'Amministrazione, mi fanno sperare che ella ed i suoi onorevoli colleghi non vorranno privare questo Ministero dei loro autorevoli consigli.

Nel fare appello, a tal fine, a quelle tradizioni di disinteresse e di amore per l'opera grandiosa della sistemazione del Tevere, delle quali la Commissione va giustamente orgogliosa, io mi auguro di ricevere una risposta adesiva, e, in tale lusinga, mi è grato porgere alla S. V. On.ma ed ai di lei colleghi gli attestati della mia perfetta considerazione.

Il ministro
BRANCA.

Allegato N. 3.

Roma, 2 gennaio 1902.

Onorevole Presidente
della Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere.

Ho ricevuto ed ho letto con la più deferente attenzione la relazione 7 novembre ultimo scorso con la quale la Signoria Vostra onorevolissima, ed i di lei colleghi della Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere hanno presentato le proprie dimissioni. Ma, mentre sento il dovere e mi è caro di rendere omaggio ai sentimenti di squisita delicatezza che consigliarono le dimissioni stesse, mi permetto di non accettarle, perchè non intendo privarmi della cooperazione di persone le cui benemerenze sono state sempre riconosciute dalla Amministrazione che ho l'onore di dirigere e da ultimo solennemente rilevate anche dalla Commissione speciale pei danni ai muraglioni del Tevere. Un semplice malinteso, che il mio predecessore, onorevole Branca, non mancò di chiarire e di dissipare con la sua lettera del 10 febbraio 1901, non può nè deve turbare quella cordialità di rapporti, che ha costantemente regnato finora tra l'Amministrazione e la Commissione di vigilanza, provvidamente creata dalla legge per vegliare al regolare sviluppo di un'opera tanto importante e di sì grande interesse nazionale.

Confermando pertanto la mia piena fiducia negli attuali componenti di codesta onorevole Commissione, uno dei quali è stato anzi da me stesso recentemente nominato, fo il più caldo appello al patriottismo ed allo zelo dimostrato finora dalla Signoria Vostra onorevolissima, e dai di lei colleghi, affinchè vogliano continuare a prestare all'Amministrazione il loro illuminato concorso, in un momento in cui pei lavori di sistemazione del Tevere si apre, come ella giustamente osserva, una nuova fase e tanti e sì gravi problemi reclamano una razionale e sollecita soluzione.

Augurandomi di ricevere una risposta adesiva, della quale Le sarei particolarmente grato, mi pregio intanto di porgerle gli attestati della mia perfetta stima e considerazione.

Il Ministro
GIUSSO.

Allegato N. 4.

Roma, addì 5 febbraio 1902.

A S. E. il ministro dei lavori pubblici.

La sottoscritta Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere, per corrispondere alla cortese richiesta della lettera che V. E. si compiacque indirizzarle in data 2 gennaio u. s. ed alla conferenza verbale del 3 corrente, si fa dovere di esporre alcune considerazioni in rapporto al compito che le è assegnato.

La necessità di riprendere in esame il complesso problema del Tevere, dalle sorgenti alla foce, non avrebbe tardato ad imporsi, anche indipendentemente dalle conseguenze verificatesi nella piena del dicembre 1900, contrariamente all'opinione che tendeva ad affermarsi, secondo la quale colle opere di sistemazione del tronco urbano, studiate dall'unico punto di vista della materiale difesa della città contro le inondazioni, doveva ritenersi esaurita ogni questione relativa al Tevere.

La Commissione di vigilanza, non avendo tralasciato di constatare il prevalere di quella opinione, ogniqualvolta ebbe campo di richiamare la sistemazione del Tevere ad un concetto ben più complesso ed elevato, vide nelle conseguenze della succitata piena la conferma delle preoccupazioni sue ed ora vi coglie l'occasione per riaffermare la necessità di una revisione delle opere già eseguite e di quelle che ancora sono da eseguire, non potendosi allo stato attuale della questione disconoscere come, anche rimanendo nei confini di quella sistemazione del tronco urbano che già si tendeva a considerare come risolta e quasi esaurita, si debba oggidì riprendere una discussione, non solo nei riguardi dei danni ed inconvenienti manifestatisi con la piena del 10 dicembre 1900, in merito ai quali ebbe a riferire la speciale Commissione ministeriale nominata il 15 dicembre 1900, ma in riguardo anche a quelle opere complementari che debbono assicurare gli effetti delle opere sino ad oggi compiute.

Però, essendo queste opere che ancora mancano al definitivo assetto della sistemazione urbana intimamente collegate alla sistemazione del fiume a valle di Roma ed agli scopi che a tale sistemazione si collegano, così si presenta in tutta evidenza la necessità di riprendere senza ulteriore indugio lo studio di tale sistemazione a valle di Roma, sia dal punto di vista del miglioramento conseguibile nelle condizioni del Tevere in occasione delle piene straordinarie, sia in relazione allo scopo di utilizzare il fiume per la navigazione e per quegli altri servigi di pubblico interesse che vi si possono coordinare. D'altra parte, una ripresa dello studio complesso del Tevere, all'infuori dei confini della sistemazione urbana, può ancora fornire la opportunità di assicurare maggiore unità di indirizzo e continuità di intenti al proseguimento delle opere relative ai collettori, anche in rapporto cogli affluenti del Tevere, per modo che, traendo partito dall'esperienza e dall'esempio offerto da altre congeneri sistemazioni, si abbiano a raggiungere i migliori risultati possibili col più proficuo impiego dei mezzi disponibili.

Per conseguire questi molteplici intenti, si presenta della maggiore opportunità la proposta fatta dalla Commissione ministeriale, conforme alle raccomandazioni replicatamente fatte dalla Commissione di vigilanza, relativa

al ristabilimento dell'Ufficio speciale esclusivamente dedicato ai servizi del Tevere, il quale Ufficio, sia per il suo organismo, sia per le particolari attitudini ed attribuzioni del personale, si trovi in grado di attendere alle complesse esigenze dei servizi con continuità di metodi e di provvedimenti, con unità di direzione, e, raccogliendo tutti i dati interessanti il Tevere, si trovi in grado di corrispondere alle varie attribuzioni ed esigenze chiaramente elencate a pag. 165 della relazione presentata dalla Commissione ministeriale.

Colle garanzie offerte da tale Ufficio speciale, che accentrerebbe tutto quanto ha rapporto col Tevere, ristabilendo l'antica funzione dei *Curatores Tiberis* e col concorso di tutte le competenze nelle varie materie che concorrono al problema complesso del Tevere, considerato non solo come minaccia e causa di danni, ma come elemento per un risveglio economico, gli studî e le discussioni che ancora si richiedono per riprendere l'opera di sistemazione riusciranno indubbiamente di pratica utilità purchè siano ben definite e precisate le attribuzioni e le rispettive responsabilità dei varî corpi chiamati a contribuire in quegli studî e nell'attuazione di quelle opere.

La Commissione di vigilanza crede di avere così indicato nel modo più sommario ed oggettivo il procedimento che reputa più proficuo e sicuro per raggiungere lo scopo di condurre a termine la sistemazione del Tevere, non solo nei riguardi della materiale difesa della città contro le inondazioni e dei provvedimenti atti ancora ad attenuare le conseguenze di queste, ma anche in rapporto alle opere che possono promuovere i miglioramenti del fiume nei rapporti con la navigazione e col conseguente risveglio economico. Già ebbe la Commissione di vigilanza la opportunità di accennare a taluno dei punti del complesso problema nelle ultime due relazioni in data 17 dicembre 1900 e 7 novembre 1901 presentate a V. E. e sarà ben lieta se, avendo colle suesposte considerazioni interpretati i desiderî ed i propositi di V. E. riguardo all'argomento, le sarà fornita occasione per contribuire alla loro attuazione con tutte le sue forze e corrispondere così alla benevolenza da V. E. dimostratale.

N. GIORGI.
LUCA BELTRAMI.
F. SIACCI.
P. COLONNA.

Allegato N. 5.

Roma, 8 novembre 1902.

Onorevole Presidente
della Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere.

Le proposte contenute nel *memorandum*, diretto da codesta onorevole Commissione al mio predecessore in data 5 febbraio u. s., e rinnovate nella lettera del 2 maggio successivo a me indirizzata, circa l'ulteriore sviluppo ed il nuovo indirizzo da dare ai lavori del Tevere, mentre dimostrano ancora una volta la cura incessante che spiega codesta onorevole Commissione nell'adempimento dell'importante suo ufficio, meritano e formeranno oggetto da parte mia della massima attenzione e di maturo esame. Nell'assicurarla intanto che l'Amministrazione ha già iniziati i relativi studî e che fra breve sarà definitivamente sistemato il servizio idrometrico nel bacino del Tevere e che sono a buon punto i lavori di riattivazione del ramo sinistro del fiume presso l'Isola di San Bartolomeo e quelli per la costruzione delle scogliere nei punti più minacciati, mi piace ripeterle, facendole mie, le dichiarazioni e le calde premure rivolte con la lettera 2 gennaio ultimo scorso dal mio predecessore, onorevole Giusso, alla S. V. onorevolissima ed ai di Lei onorevoli Colleghi, affinchè vogliano continuare a prestare all'Amministrazione il loro apprezzatissimo ed autorevole concorso, per la buona riuscita di una opera di sì alto interesse nazionale, quale è la sistemazione del Tevere, con quello zelo che è tradizionale nella Commissione di vigilanza e del quale ho veduto anche da ultimo, con sincero compiacimento, una nuova prova nei pareri, che, dopo accurati studî, essa ha manifestati sui due progetti per la sistemazione dell'Isola Tiberina e per la costruzione delle banchine. E tale concorso è tanto più necessario ora che, volgendo quasi al loro termine i lavori contemplati nel piano generale di massima, è venuto il momento di studiare e risolvere i gravissimi problemi ai quali Ella molto opportunamente accennava nelle suaccennate partecipazioni.

In tale fiducia mi è caro di porgere alla S. V. onorevolissima ed ai di lei onorevoli Colleghi gli attestati della mia massima considerazione.

Il ministro
BALENZANO.

Allegato N. 6.

Prospetti della situazione dei lavori di sistemazione del Tevere al 31 dicembre 1904.

A) Sgombro dell'alveo.
B) Sistemazione delle sponde.
C) Costruzione dei collettori.

A) Situazione dei lavori di sgombro dell'alveo al 31 dicembre 1904.

Indicazione dei tratti di alveo	Impresa	Lunghezza dei tratti di alveo				
		Sgombrati			che resterebbe da sgombrare	Totale sgombrati e da sgombrare
		interamente	parzialmente	Totale		
Dall' Albero Bello al Vicolo dello Struzzo	Zschokke	—	(a)	—	3500	3500
Dal Vicolo dello Struzzo all'emporio dei marmi, passando pel ramo destro dell'Isola di San Bartolomeo. . . .	Sismondo e Zschokke	2887	—	2887	—	2887
Ramo a sinistra dell'Isola di San Bartolomeo	—	—	—	—	—	—
Dall'emporio dei marmi al Ponte della Ferrovia	—	—	—	—	835	835

(a) Eseguito lo scavo per l'apertura di un passo navigabile nella località del Ponte Trionfale.

B) Situazione dei lavori di sistemazion[e]

INDICAZIONE DEI TRATTI	IMPRESA	con fondazion[e]		
		completo	in corso di eseguimento	[illegible]
Sinistra:				
Dai Sassi di San Giuliano a Ponte Milvio	Angeletti Aristodemo	»	»	
Da Ponte Milvio al fosso della Rondinella	Lenzi Ernesto	»	»	
Dal fosso della Rondinella al nuovo Porto Fluviale	Vitali Domenico	»	»	
Dal nuovo Porto Fluviale al Mattatoio, compreso il porto stesso	Medici Luigi	298.50	»	[illegible]
Dal Mattatoio al quarto di cono della scala a monte di Ponte Elio	Medici Luigi	1,527.57	»	[illegible]
Dal quarto di cono della scala a monte al quarto di cono a valle di Ponte Elio	Medici Francesco	67. »	»	[illegible]
Dal quarto di cono della scala a valle di Ponte Elio fino a tutto il Ponte della Lungara	Basevi Ettore	696. »	»	[illegible]
Dal P. della Lungara al principio della scala a monte di P. Sisto	Zschokke e Terrier-Medici Luigi	511. »	»	[illegible]
Dal principio della scala a monte al termine della scala a valle di Ponte Sisto	Morosi Olinto	83. »	»	[illegible]
Dal termine della scala a valle di P. Sisto alla Mola Bella Giuditta	Campos - Società Ind. Italiana Fumaroli - Zschokke	400. »	»	[illegible]
Dalla Mola Bella Giuditta alla Salara	Zschokke e Terrier	740. »	»	[illegible]
Dalla Salara al Ponte della ferrovia Roma-Pisa	—	»	»	[illegible]
Destra:				
Dalla cinta mil. di M. Mario allo sbocco del fosso Balduina	Vitali Domenico	»	»	[illegible]
Dallo sbocco della Balduina al Ponte Margherita	Vitali Domenico	71. »	»	[illegible]
Dal P. Margherita al quarto di cono della scala a monte di P. Elio	Medici Luigi	1,232.97	»	[illegible]
Dal quarto di cono a monte al quarto di cono a valle di P. Elio	Medici Francesco	121.33	»	[illegible]
Dal quarto di cono a valle di Ponte Elio al Ponte dei Fiorentini	—	»	»	[illegible]
Dal Ponte dei Fiorentini a tutto il Ponte della Lungara	Vitali Domenico	272 »	30. »	3[illegible]
Dal Ponte della Lungara fino a Ponte Sisto	Campos - Soc. Ind. It. - Zschokke	557.98	»	[illegible]
Dal Ponte Sisto a Ponte Cestio	Santini - Zschokke	619.42	»	[illegible]
Dal Ponte Cestio al Porto di Ripagrande	Zschokke e Terrier	515.32	»	[illegible]
Dal Porto di Ripagrande fino al bastione di Porta Portese	Tammeo Francesco	368.20	»	[illegible]
Dal bastione di Porta Portese al Ponte della ferrovia Roma-Pisa	—	»	»	[illegible]
Isola di San Bartolomeo (contorno)	—	»	»	[illegible]
		8,081.29	30. »	31.[illegible]
		8,142.46		

...la sponda al 31 dicembre 1904.

LUNGHEZZA DI SPONDA									Annotazioni
...sistemarsi con muraglione						da sistemarsi con argine con o senza rivestimento			
in elevazione				Totale appaltato ed eseguito o in corso di esecuzione	da appaltarsi	eseguito	in corso di esecuzione	da appaltarsi	
completo meno il parapetto	completo con rivestimento in corso	incompleto, in corso di esecuzione	da eseguirsi						
»	»	»	»	»	»	1,071.01	»	»	
»	»	»	»	»	»	1,615.20	»	»	
»	»	»	»	»	»	1.508.30	»	»	
»	»	»	»	298.90	»	»	»	»	
»	»	»	»	(a) 1,527.57	»	»	»	»	
»	»	»	»	(b) 67. »	»	»	»	»	
»	»	»	»	(c) 696. »	»	»	»	»	
»	»	»	»	511. »	»	»	»	»	
»	»	»	»	(d) 83 »	»	»	»	»	
»	»	»	»	(e) 400. »	»	»	»	»	
»	»	»	»	(f) 740. »	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	1,940. »	
»	»	»	»	71. »	»	1,394.77	»	»	
»	»	»	»	(g) 1,232.97	»	460.42	»	»	
»	»	»	»	(h) 121.33	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	(i) 513.71	»	»	»	
»	234. »	38. »	61.17	(l) 333.17	»	»	»	»	
»	»	»	»	(m) 557.98	»	»	»	»	
»	»	»	»	(n) 619.42	»	»	»	»	
»	»	»	»	(o) 515.32	»	»	»	»	
»	»	»	»	368.20	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	(p) 1,450. »	
»	»	»	»	»	»	»	»	(q) 600. »	
»	234. »	38. »	61.17	8,142.46	513.71	6,049.73	»	3,390. »	
8,142.46				8,656.17		9,439.73			

Annotazioni

a) Comprese le spalle dèi ponti: Margherita m.l. 29 - Cavour, 32 - Umberto, 29 (90).

b) Comprese le spalle di Ponte Elio (m. 17.70).

c) Comprese le spalle dei ponti: Vittorio Emanuele m. l. 30 - dei Fiorentini 11.20 della Lungara 25 (66.20).

d) Compreso ponte Sisto (m 6.80).

e) Compreso ponte Garibaldi (m. 31 80).

f) Comprese le spalle dei ponti:

Fabricio	m.	6.10
Palatino	»	28.50
Intervallo Cloaca Massima	»	14. »
	m.	48.60

g) Comprese le spalle dei ponti:

Margherita	m.	29
Cavour	»	32
Umberto	»	29
	m.	90

h) Comprese le spalle di ponte Elio (m. l. 17.70).

i) Comprese le spalle dei ponti:

Vittorio Emanuele	m.	30
dei Fiorentini	»	30
	m.	60

l) Compreso il ponte della Lungara (m. 25).

m) Compreso il ponte Sisto (m. 6.80).

n) Compreso il ponte Garibaldi (m. 31.80).

o) Comprese le spalle dei ponti:

Cestio	m.	29.66
Palatino	»	40.74
	m.	70.40

NB. — In seguito ai danni prodotti dalla piena del 2 dicembre 1900, sono da ricostruirsi m. 180 di muraglione del tratto (*n*) e m. 90 del tratto (*o*).

p) Per questi tratti la sistemazione prevista dalla legge ha per obbiettivo la regolarizzazione delle sponde in armonia colle linee sistematiche adottate nei tronchi a monte.

q) La sistemazione iniziata per la parte a monte non si considera, dovendosi completare. È però in corso la formazione delle scogliere.

C) Situazione dei lavori di costruzione

INDICAZIONE DEI TRATTI	IMPRESA
Sinistra:	
Dal fosso della Rondinella al nuovo Porto Fluviale	Vitali Domenico
Dal nuovo Porto Fluviale al vecchio Mattatoio, compreso il porto	Medici Luigi
Dal Mattatoio al quarto di cono della scala a monte di Ponte Elio	Medici Luigi
Dal quarto di cono della scala a monte a quello della scala a valle di Ponte Elio	Medici Francesco
Dal quarto di cono della scala a valle di Ponte Elio al vicolo dello Struzzo	Basevi Ettore
Dal vicolo dello Struzzo alla Bocca della Verità	Zschokke e Terrier
Dalla Bocca della Verità all'alberata di S. Paolo	A. Angoletti e Domenico Vi[illegible]
Dall'alberata di S. Paolo al fosso di Grotta Perfetta	Vitali Domenico
Dal fosso di Grotta Perfetta a quello delle Tre Fontane	Vitali Domenico
Dal fosso delle Tre Fontane (progr. 11,283.90) alla progr. 12,713.90)	Cappelli Raff[illegible]
Dalla progressiva 12,713.90 alla progressiva 12,893.90	Cooperativa « Nuova Vitruvio »
» 12,893.90 » 13,073.90	Unione Cooperativa Edilizia
» 13,073.90 » 13,233.90	Cooperativa Costituzionale
» 13,233.90 » 13,403.90	Unione Cooperativa Edil[illegible]
» 13,403.90 » 15,310.90 presso il fosso del Torraccio.	—
Dal fosso del Torraccio allo sbocco in fiume a Mezzo Cammino (progr. 17,213.90).	—
Destra:	
Dalle Caserme ai Prati di Castello fino a piazza Pia	Magnani Attilio
Dalla piazza Pia fino al Ponte dei Fiorentini	—
Tratto in corrispondenza al Ponte dei Fiorentini	Basevi Ettore
Dal Ponte dei Fiorentini al Ponte della Lungara (Armata)	Vitali Domenico
Dal Ponte della Lungara alle mura Settimiane	Guarnieri Nestore
Dalle mura Settimiane al Ponte Garibaldi	Vitali Domenico
Dal Ponte Garibaldi fin presso la Stazione di Trastevere	Zschokke e Terrier
Attraverso la Stazione di Trastevere	Vitali Domenico
A valle della Stazione di Trastevere	In economia
Altro tratto a valle	Società Cooperativa Vitruvio
Id.	Soc. Coop. Braccianti Ravennati
Da riportarsi	

... dei Collettori al 31 dicembre 1904.

LUNGHEZZA DEL COLLETTORE							Annotazioni
appaltato				da appaltare			
costruito		da costruirsi	Totale costruito e da costruirsi	in galleria	in trincea	Totale	
in galleria	in trincea						
»	1,225. 10	»	(1) 1,225. 10	»	»	»	(1) Oltre il manufatto allo sbocco del fosso della Rondinella.
»	310. 07	»	310. 07	»	»	»	
»	1,549. 14	»	(2) 1,549. 14	»	»	»	(2) Con tre manufatti presso i ponti Margherita Cavour ed Elio.
»	70. 07	»	70. 07	»	»	»	
»	695. 57	»	695. 57	»	»	»	
63. »	1,479. 59	»	(3) 1,542. 59	»	»	»	(3) Con un manufatto presso ponte Sisto.
741. 10	2,391. 11	»	(4) 3,132. 21	»	»	»	(4) Oltre m. 170 di braccio di scarico e tre manufatti: il 1° in via della Greca; il 2° all'attraversamento dell'Almone; il 3° presso San Paolo.
»	1,526. 74	»	1,526. 74	»	»	»	
350. »	882. 45	»	1,232. 45	»	»	»	
»	1,328. »	102. »	(5) 1,430. »	»	»	»	(5) Con un manufatto presso il Ponte della Magliana.
»	180. »	»	180. »	»	»	»	
»	180. »	»	180. »	»	»	»	
»	120. »	40. »	160. »	»	»	»	
»	180. »	»	180. »	»	»	»	
»	»	»	»	»	2,427 »	2,427. »	
»	»	»	»	»	1,390. »	1,390. »	
»	1,261. 30	»	1,261. 30	»	»	»	
»	»	»	»	»	444. 65	444. 65	
»	23. 35	»	23. 35	»	»	»	
»	267. »	96. 98	363. 98	»	»	»	
»	513. 46	»	513. 46	»	»	»	
»	436. »	»	(6) 436. »	»	»	»	(6) Con un manufatto presso Ponte Garibaldi.
»	100. 10	»	100. 10	»	»	»	
»	24. 85	»	(7) 124. 85	»	»	»	(7) Oltre m. 64. 55 di braccio di scarico ed un manufatto.
»	401. 60	»	401. 60	»	»	»	
»	90. »	»	90. »	»	»	»	
»	100. »	»	100. »	»	.	»	
1,154. 10	15,435. 50	238. 98	16,828. 58	»	4,261. 65	4,261. 65	

Segue **C) Situazione dei lavori di costruzione**

INDICAZIONE DEI TRATTI	IMPRESA
Riporto	. . . .
Altro tratto a valle	Soc. Coop. Braccianti Ra[illegible]
Id.	Id. id.
Id.	Id. Vitruvio
Id.	Id. Braccianti Ra[illegible]
Id.	Id. Vitruvio
Altro tratto a valle fin presso la ferrovia Roma-Pisa.	Società Ferrov. Medite[illegible]
Tratto di attraversamento della ferrovia Roma-Pisa	—
Dalla ferrovia Roma-Pisa al fosso di Pozzo Pantaleo.	Mazzetti Giulio
Dal fosso di Pozzo Pantaleo alla via dei Grottoni	Vitali Domenico
Dalla via dei Grottoni al fosso di Papa Leone	—
Dal fosso di Papa Leone allo sbocco in fiume alla Magliana	—
Condotto di deviazione della Cloaca Massima e prolungamento del fognone di via dei Cerchi.	Rinaldi Carlo
Condotti per la deviazione delle fogne al Quartiere Cahon ai Prati di Castello. . .	Mazzetti Giulio
Condotto allacciante le acque alte della Balduina e gronde di Monte Mario ed immissione del fosso Capo Prati nel Collettore.	—

Collettori al 31 dicembre 1904.

LUNGHEZZA DEL COLLETTORE								*Annotazioni*
appaltato				da appaltare				
costruito		da costruirsi	Totale costruito e da costruirsi	in galleria	in trincea	Totale		
ria	in trincea							
l. 10	15,435 50	238.98	16 828.58	»	4,261.65	4,261.65		
	70. »	»	70. »	»	»	»		
	120 »	»	120. »	»	»	»		
	140. »	»	140. »	»	»	»		
	124.92	»	124.92	»	»	»		
	119. »	»	119. »	»	»	»		
	918. »	»	918. »	»	»	»		
	46.50	»	46.50	»	»	»		
	1,123.36	»	1,123.36	»	»	»		
.50	442.59	»	742.09	»	»	»		
	»	»	»	»	1,965. »	1,965. »		
	»	»	»	»	2,126. »	2,126. »		
3.60	18,539.87							
19,993.47		238.98	20,232.45	»	8,352.65	8,352.65		
3.34	179.42	»	272.76	»	»	»		Cloaca 93.34 + 87.37. Fognone Cerchi 92.05
	1,100. »	»	1,100. »	»	»	»		
	»	»	»	»	»	3,747.44		

Prospetto degli impegni e pagamenti

N. d'ordine	Partitario		Impresa	Data del contratto principale	Indicazione dei lavori
	Conto	Pagina			
1	1	1	Sismondo (cessionario di Campos).	5 dicembre 1876	Sgombro alveo Tevere urbano. . . . .
2	2	2	Campos Enrico	11 aprile 1877	Taglio sponda destra superiore Farnesina
3	3	3	Id.	11 aprile 1877	Sistemazione sponda sinistra alla Regola
4	4	4	Id.	14 giugno 1881	Fondazione ad aria compressa muraglione Centopreti.
5	5	5	Santini Carlo	19 giugno 1878	Sistemazione destra da ponte Sisto ai bagni di Donna Olimpia.
6	6	6	Sismondo V. Emanuele . .	31 agosto 1878 e 11 luglio 1879.	Presidio alla spalla sinistra di ponte Sisto e demolizione del fabbricato dei Centopreti.
7	7	7	Morosi Olinto	24 maggio 1879	Muri di sponda a monte e a valle della spalla sinistra di ponte Sisto.
8	8	7 *bis*	Id.	6 luglio 1882	Fondazione a sinistra fra ponte Sisto e la Regola.
9	9	8	Solari Domenico.	28 agosto 1879	Difesa muraglione sinistro alla Regola . .
10	10	9	Campos Enrico	22 giugno 1881	Fondazione muraglione della Farnesina. .
11	11	10	Emiliani Antonio	11 marzo 1882	Sistemazione Isola Tiberina . . . . . .
12	12	11	Magnani Attilio	25 luglio 1884	Collettore ai Prati di Castello . . . . .
13	13	12	Zschokke Conrad	2 ottobre 1886	Collettore destro alla stazione di Trastevere
14	14	13	Id.	4 aprile 1883	Sistemazione sponda destra da casa Amori ai bagni di D. Olimpia e della sponda sinistra al Vicolo dello Struzzo.
15	15	14	Id.	12 dicembre 1887	Riforma ed ampliamento di ponte Cestio.
16	16	15	Santini Carlo	17 maggio 1883	Muraglione a destra dall'Annunziata a ponte Cestio.
17	17	16	Angeletti Aristodemo	27 giugno 1885	Collettore sinistro da ponte Sisto a San Paolo
18	18	17	Zschokke	28 ottobre 1886	Costruzione ponte in sostituzione ponte Rotto.

A riportarsi . . .

Allegato N. 7.

...ti a tutto l'anno 1904.

Impegni				Pagamenti				Residuo impegni
...vori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	
...966.55	305,517.28	14,768.66	1,102,252.49	781,966.55	305,517.28	14,768.66	1,102,252.49	»
...822.05	1,414,186.91	4,411.20	1,965,420.16	546,822.05	1,414,186.91	4,411.20	1,965,420.16	»
...031.67	45,252.05	»	1,326,283.72	1,281,031.67	45,252.05	»	1,326,283.72	»
...824.84	»	»	226,824.84	226,824.84	»	»	226,824.84	»
...388.68	2,431,522.55	»	3,733,911.23	1,302,388.68	2,431,522.55	»	3,733,911.23	»
...46.90	333,798.91	»	435,445.81	101,646.90	333,798.91	»	435,445.81	»
...72.25	401,934.79	»	668,107.04	266,172.25	401,934.79	»	668,107.04	»
...860. »	»	»	47,860. »	47,860. »	»	»	47,860. »	»
...273.95	»	»	86,273.95	86,273.95	»	»	86,273.95	»
...304.19	»	»	795,304.19	795,304.19	»	»	795,304.19	»
...494.45	250. »	»	126,744.45	126,494.45	250. »	»	126,744.45	»
...206.89	11,011.87	1,533.67	307,752.43	295,206.89	11,011.87	1,533.67	307,752.43	»
...197.47	176.52	»	84,373.99	84,197.47	176.52	»	84,373.99	»
...960.13	3,828,362.24	5,456.48	16,181,778.85	12,347,960.13	3,828,362.24	5,456.48	16,181,778.85	»
...561.05	522,665.70	1,312.34	1,948,539.09	1,424,561.05	522,665.70	1,312.34	1,948,539.09	»
...623.02	9,485.62	1,045.80	1,220,154.44	1,209,623.02	9,485.62	1,045.80	1,220,154.44	»
...351.24	472,847.81	49,026.62	5,595,225.67	5,073,351.24	472,847.81	49,026.62	5,595,225.67	»
...639.84	»	23. »	763,662.84	763,639.84	»	23. »	763,662.84	»
...325.17	9,777,012.25	77,577.77	36,615,915.19	26,761,325.17	9,777,012.25	77,577.77	36,615,915.19	»

N. d'ordine	Partitario		Impresa	Data del contratto principale	Indicazione dei lavori
	Conto	Pagina			
					Riporto...
19	19	18	Basevi Ettore	28 febbraio 1887	Sistemazione a sinistra dal ponte Elio al Vi- colo dello Struzzo.
20	20	19	Medici Luigi	24 novembre 1887	Sistemazione sponda dal Mattatoio al p[onte] Elio.
21	21	20	Vitali Domenico	25 aprile 1888	Collettore a destra a valle stazione Traste[vere]
22	22	21	Id.	15 ottobre 1888	Collettore da ponte Garibaldi alla sta[zione] Trastevere.
23	23	22	Angeletti Aristodemo	28 febbraio 1889	Sistemazione a sinistra dai Sassi di S. G[iu]liano a ponte Milvio.
24	24	23	Società italiana per le pavimentazioni.	7 ottobre 1889	Pavimento al nuovo ponte (già ponte R[...]
25	25	24	Medici Luigi	21 dicembre 1889	Porto fluviale e sistemazione a sinistra [al] Mattatoio.
26	26	25	Lavori in economia	—	Per riattivare la corrente nel ramo [...] a San Bartolomeo.
27	27	26	Vitali Domenico	11 febbraio 1891	Collettore destro fra le mura Settimian[e e] ponte Garibaldi.
28	28	27	Bianchi Alfredo	19 maggio 1891	Adattamento cinta Castel Sant'Angelo
29	29	28	Vitali Domenico	20 ottobre 1891	Sistemazione destra cinta da Monte Mario [alla] Balduina.
30	30	29	Lenzi Ernesto	13 novembre 1891	Sistemazione a sinistra da ponte Milvio a[lla] Rondinella.
31	31	30	. . . .	—	Espropriazione al Manicomio di Santa Maria della Pietà.
32	32	31	Lavori in economia	—	Lavorazione di pietra per lo scalo Falconieri
33	33	32	id.	—	Collettore destro fuori Porta Portese . . .
34	34	33	Medici Francesco	28 marzo 1892	Allungamento del ponte Elio . . . . . .
35	35	34	Vitali Domenico	6 marzo 1894	Sistemazione a sinistra dalla Rondinella [al] porto fluviale.
36	36	35	Società Braccianti Ravenna .	19 giugno 1893	Costruzione di m. 100 di collettore destro
					A riportarsi...

Impegni				Pagamenti				Residuo impegni
Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	
761,325. 17	9,777,012. 25	77,577. 77	36,615,915. 19	26,761,325. 17	9,777,012. 25	77,577. 77	36,615,915. 19	»
351,754. 61	2,029,003. 80	2,103. 48	5,382,861. 89	3,351,754. 61	2,029,003. 80	2,103. 48	5,382,861. 89	»
67,081. 78	8,320,256. 10	13,636. 89	19,000,974. 77	10,667,081. 78	8,320,215. 17	13,636. 89	19,000,933. 84	40. 93
128,062. 98	350. »	»	128,412. 98	128,062. 98	350. »	»	128,412. 98	»
762,009. 07	5,470. 89	»	767,479. 96	762,009. 07	5,470. 89	»	767,479. 96	»
68,516. 15	12,100. 45	»	80,616. 60	68,516. 15	12,100. 45	»	80,616. 60	»
18,203. 90	»	»	18,203. 90	18,203. 90	»	»	18,203. 90	»
85,050 15	445,944. 82	»	1,730,994. 97	1,285,050. 15	445,944. 82	»	1,730,994. 97	»
27,201. 79	»	»	27,201. 79	27,201. 79	»	»	27,201. 79	»
432,274. 60	»	»	432,274. 60	432,274. 60	»	»	432,274. 60	»
62,063. 52	»	»	62,063. 52	62,063. 52	»	»	62,063. 52	»
319,669. 27	56,625. 68	»	376,294. 95	319,669. 27	56,625. 68	»	376,294. 95	»
17,717. »	405,759. 08	1,400. »	624,876. 08	217,717. »	405,759. 08	1,400. »	624,876. 08	»
»	814,675 92	»	814,675. 92	»	814,675. 92	»	814,675. 92	»
61,000. »	»	»	61,000. »	61,000. »	»	»	61,000. »	»
320,567. 16	»	»	320,567. 16	320,567. 16	»	»	320,567. 16	»
1,063,485. 58	»	79. »	1,063,564. 58	1,063,485. 58	»	79. »	1,063,564. 58	»
1,115,384. 44	294,214. 43	»	1,409,598. 87	1,115,384. 44	294,214. 43	»	1,409,598. 87	»
69,702. 20	1,000. »	»	70,702. 20	69,702. 20	1,000. »	»	70,702. 20	»
6,731,069. 37	22,162,413. 42	94,797. 14	68,988,279. 93	46,731,069. 37	22,162,372. 49	94,797. 14	68,988,239. »	40. 93

N. d'ordine	Partitario		Impresa	Data del contratto principale	Indicazione dei lavori
	Conto	Pagina			
					Riporto...
37	37	36	Società Cooperativa «Vitruvio».	25 agosto 1893	Costruzione di m. 90 di collettore destro..
38	38	37	Società Braccianti Ravennati.	14 settembre 1893	Costruzione di m. 70 di collettore destro.
39	39	38	Medici Luigi.	20 settembre 1893	Costruzione calata al palazzo Falconieri.
40	40	39	Vitali Domenico.	23 maggio 1894	Sistemazione sponda destra dallo sbocco della Balduina al ponte Margherita.
41	41	40	Società Braccianti Ravennati.	4 giugno 1894	Costruzione m. 120 di collettore destro...
42	42	41	Agricola Nicola	28 giugno 1894	Condotto delle fogne attorno l'isola Tiberina.
43	43	42	Salvadori Alfredo	13 settembre 1893	Muro di congiunzione alla Salara Vecchia.
44	44	43	Società « Vitruvio »	8 febbraio 1895	Costruzione m. 140 di collettore destro...
45	45	44	Medici Luigi	1 maggio 1895	Sistemazione di via Torre di Nona.....
46	46	45	Bianchi Alfredo	16 febbraio 1895	Restauro bastione S. Giovanni a Castel Sant'Angelo.
47	47	46	Vitali (Cess. di Angeletti). . .	17 aprile 1895	Passaggio dell'Almone. . . . .
48	48	47	Società strade ferrate Mediterraneo.	27 agosto 1895	Collettore a destra attraverso la ferrovia Roma-Pisa.
49	49	48	Pinzari Umberto.	16 novembre 1895	Ripristino della via Ostiense all'Almone. .
50	50	49	Società Braccianti Ravenna .	28 novembre 1895	Costruzione di m. 125 di collettore a destra.
51	51	50	Società « Vitruvio »	23 giugno 1896	Costruzione di m. 118. 92 di collettore a destra.
52	52	51	Vitali Domenico	16 gennaio 1897	Collettore a sinistra dall'alberata di S. Paolo a Grotta Perfetta.
53	53	52	Mazzetti Giulio	26 aprile 1897	Sistemazione fogne quartiere Cahen . . . .
54	54	53	Id.	12 dicembre 1897	Collettore a destra dalla ferrovia Roma-Pisa a Pozzo Pantaleo.
54 *bis*	»	54	—	»	Compensi danni proprietà Cittadini. . . .
55	55	55	Vitali Domenico	23 febbraio 1898	Costruzione del collettore destro da Pozzo Pantaleo a via dei Grottoni.
					A riportarsi...

Impegni				Pagamenti				Residuo impegni
[L]avori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	
1,069. 37	22,162,413. 42	94,797. 14	68,988,279. 93	46,731,069. 37	22,162,372. 49	94,797. 14	68,988,239. »	40. 93
3,024. 95	»	»	73,024. 95	73,024. 95	»	»	73,024. 95	»
6,149. 52	17,046. 28	»	73,195. 80	56,149. 52	17,046. 28	»	73,195. 80	»
2,052. 23	»	»	42,052. 23	42,052. 23	»	»	42,052. 23	»
1,148. 60	»	»	541,148. 60	541,148. 60	»	»	541,148. 60	»
74,145. 32	»	»	74 145. 32	74,145. 32	»	»	74,145. 32	»
8,731. »	»	»	8,731. »	8,731. »	»	»	8,731. »	»
4,162. 32	»	»	4,162. 32	4,162. 32	»	»	4,162. 32	»
,746. 87	»	»	73,746. 87	73 746. 87	»	»	73,746. 87	»
251. 18	»	»	38,251. 18	38,251. 18	»	»	38,251. 18	»
[illegible]750. 20	»	»	2,750. 20	2,750. 20	»	»	2,750. 20	»
2,720. 42	301. 20	»	213,021. 62	185,961. 40	301. 20	»	186,262. 60	26,759. 02
,970. 88	»	»	60,970. 88	60,970. 88	»	»	60,970. 88	»
6,784. 64	»	»	6,784. 64	6,784. 64	»	»	6,784 64	»
1,840. 21	6,053. 31	»	67,893. 52	61,840. 21	6,053. 31	»	67.893. 52	»
7,194. 07	»	»	47,194. 07	47,194. 07	»	»	47,194. 07	»
4,510. 34	109,344. 04	86,409. 23	870,263. 61	627,867. 61	109,344. 04	1,732. 84	738,944. 49	131,319. 12
4,951. 48	»	»	94,951. 48	94,951. 48	»	»	94,951. 48	»
06,220. 28	52,017. 06	14,061. 83	572,299. 17	506,220. 28	52,017. 06	14,061. 83	572,299. 17	»
54,281. 20	19,390. 26	2,400. »	376,071. 46	354,281. 20	19,390. 26	2,400. »	376,071. 46	»
664,705. 08	22,366,565. 57	197,668. 20	72,228,938. 85	49,591,303. 33	22,366,524. 64	112,991. 81	72,070,819. 78	158,119. 07

N. d'ordine	Partitario Conto	Partitario Pagina	Impresa	Data del contratto principale	Indicazione dei lavori
					Riporto
56	56	57	Vitali Domenico.	30 marzo 1898	Costruzione collettore sinistro da Grotta Perfetta al fosso Tre Fontane.
57	57	59	Guarnieri Nestore	17 dicembre 1898	Costruzione collettore a destra da S. Gia[illegible] alla Lungara a ponte Sisto. .
58	58	60	Agricola Nicola	21 aprile 1899	Interclusione dello sbocco in Tevere della [illegible] Massima.
59	59	61 e 70	Tammeo Francesco	6 aprile 1899	Sistemazione sponda destra a Ripa Gra[illegible]
60	60	62	Società Braccianti Ravenna .	6 maggio 1899	Argine chiusura della difesa idraulica [illegible] ventino e il collettore sinistro del [illegible] mone.
61	61	63	Id.	6 maggio 1899	Lavori pel funzionamento del collettore [illegible] stro dalla Bocca della Verità a San Pa[illegible]
62	62	64 e 92	Vitali Domenico.	16 dicembre 1899	Muraglione e collettore dal ponte S. Giovanni dei Fiorentini a quello di S. Gi[illegible] alla Lungara.
63	63	65	Lavori in economia	Decreto 23 dicembre 1900, n. 8208.	Scarico di terre a tergo dei muraglioni [illegible] nati per la piena 2 dicembre 1900
64	64	65	Id.	Decreto 23 dicembre 1900, 8209.	Lavori a sinistra dai Sassi di San Gi[illegible] al porto fluviale.
65	65	65	Id.	Decreto 4 gennaio 1901, n.	Lavori per difendere con scogliere e [illegible] fondazioni di ponte Cestio e Lungote[illegible] Alberteschi.
66	66	66	Id.	Decreto 9 gennaio 1901, n. 46.	Lavori difesa Lungotevere Anguillara
67	67	66	Id.	Decreto 12 genn. 1901, n. 116.	Lavori per lo steccato Anguillara . . .
68	68	66	Id.	Decreto 22 genn. 1901, n. 310 e decreto 24 luglio 1901, n. 4590.	Lavori di presidio muro a destra, a valle d[illegible] ponte Margherita.
69	69	66	Id.	Decreto 28 genn. 1901, n. 476 e 24 luglio 1901, n. 4588.	Lavori di presidio a valle del ponte Margherita.
70	70	66	Id.	Decreto 11 febbr. 1901, n. 795 e 27 lugl. 1901, n. 4596.	Lavori per pozzi a valle del ponte Marghe[illegible]
					A riportarsi.

Impegni				Pagamenti				Residuo impegni
Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	
4,705. 08	22,366,565. 57	197,668. 20	72,228,938. 85	49,591,303. 33	22,366,524. 64	112,991. 81	72,070,819. 78	158,119. 07
1,441. 38	57,171. 17	30,835. 54	1,039,448. 09	898,974. 66	57,171. 17	»	956,145. 83	83,302. 26
7,352. 50	»	»	247.352. 50	247,352. 50	»	»	247,352. 50	»
7,519. 15	»	»	7,519. 15	7,519. 15	»	»	7,519. 15	»
20,724. 35	34,002. 40	60,248. 97	414,975. 72	305,257. 79	34,002. 40	31,617. 13	370,877. 32	44,098. 40
7,075 90	5,616. »	»	12,691. 90	7,075. 90	2,912. »	»	9,987. 90	2,704. »
2,656. 93	»	2,100. »	64,756. 93	62,656. 93	»	2,100. »	64,756. 93	»
,209. 86	740,755. 79	40,931. 63	1,738,897. 28	560,000. »	740.755. 79	»	1,300,755. 79	438,141. 49
4,500. »	»	»	4,500. »	4,500. »	»	»	4,500. »	»
8,600. »	»	»	18,600. »	18,600. »	»	»	18,600. »	»
0,000. »	»	»	220,000. »	90,185. 60	»	»	90,185. 60	129,814. 40
94,747. 08	»	»	94,747. 08	94,747. 08	»	»	94,747. 08	»
3,200. »	»	»	3,200. »	3,200. »	»	»	3,200. »	»
36,801. 29	»	»	36.801. 29	36,801. 29	»	»	36,801. 29	»
67,000. »	»	»	67,000. »	58,000. »	»	»	58,000. »	9,000. »
5,430. 52	»	»	5,430. 52	5,430. 52	»	»	5,430. 52	»
668,964. 04	23,204,110. 93	331,784. 34	76,204,859. 31	51,991,604. 75	23,201,366. »	146,708. 94	75,339,679. 69	865,179. 62

N. d'ordine	Partitario		Impresa	Data del contratto principale	Indicazione dei lavori
	Conto	Pagina			
					Riporto...
71	71	67	Rosetti Menotti	3 maggio 1901	Lavori metallici al manufatto d'interclusione e scarico del collettore sinistro presso San Paolo.
72	72	68	Unione Cooperativa Edilizia .	10 maggio 1901	Completamento manufatto d' interclusione scarico del collettore sinistro presso San Paolo.
72 *bis*	72 *bis*	68	Lavori in economia	15 luglio 1903	Rifiorimento scogliera a valle ponte Cavour
73	73	69	Id.	Decreto 24 magg. 1901, n. 3253.	Lavori di sgombro. . . . .
74	73 *bis*	69	Id.	Decreto 29 agosto 1901, n. 5707.	Lavori di trasporto terra. . . . .
75	74	71	Rinaldi Carlo.	8 maggio 1901	Nuovo condotto di allacciamento della cloaca Massima, ecc.
76	75	72	Lavori in economia	Decreto 28 agosto 1901, n. 5606.	Fornitura di mezzi d'opera per rilievi . . .
77	77	72	Id.	Decreto 24 agosto 1901, n. 5614.	Fornitura di anelli di ormeggio . . . .
78	77	72	Id.	Decreto 24 agosto 1901, n. 5603 e decreto 5 gennaio 1903.	Lavori costruzione scogliera . . . . . .
79	78	73	Id.	Decreto 26 sett. 1901, n. 6431.	Lavori sopraelevazione scogliera. . . .
80	79	73	Id.	Decreto 10 ott. 1901, n. 6704 e decreto 6 aprile 1903,	Lavori presidio muraglione . . . . . .
81	80	74	Id.	Decreto 24 ott. 1901, n. 7055.	Lavori a valle ponte Cavour. . . . . .
82	81	76	Capelli.	Decreto 14 febbr. 1902, n. 777.	Espropriazione per lavori collettore a sinistra del Tevere, dalle Tre Fontane alla progressiva 13,413. 90.
83	82	76	Lavori in economia	Decreto 20 febbr. 1902, n. 816.	Inghiaiamento a sinistra dai Sassi di San Giuliano al porto fluviale.
84	83	77	Capelli	21 febbraio 1902	Costruzione collettore a sinistra dalle Tre Fontane alla progressiva 12,713. 90
					A riportarsi...

Impegni				Pagamenti				Residuo impegni
Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	
68,964. 04	23,204,110. 93	331,784. 34	76,204,859. 31	51,991,604. 75	23,201,366. »	146,708. 94	75,339,679. 69	865,179. 62
35,863. 87	»	»	35,863. 87	35,863. 87	»	»	35,863. 87	»
19,280. 52	2,366. 80	»	21,647. 32	19,280. 52	2,366. 80	»	21,647. 32	»
18,034. 74	»	»	18,034. 74	18,034. 74	»	»	18,034. 74	»
127,745. 87	»	»	127,745. 87	127,745. 87	»	»	127,745. 87	»
09,209. 71	23,341. »	17,651. 09	150,201. 80	108,352. 42	23,341. »	77. »	131,770. 42	18,431. 38
6,000. »	»	»	6,000. »	6,000. »	»	»	6,000 »	»
12,300. »	»	»	12,300. »	12,300 . »	»	»	12,300. »	»
27,317. 42	»	»	27,317. 42	27,317. 42	»	»	27,317. 42	»
50,597. 75	»	»	50,597. 75	50,597. 75	»	»	50,597. 75	»
85,000 »	»	»	585,000. »	420,000. »	»	»	420,000. »	165,000. »
23,825. 82	»	»	123,825. 82	123,825. 82	»	»	123,825. 82	»
50,401. 20	»	»	50,401. 20	50,401. 20	»	»	50,401. 20	»
42,186. 33	»	»	42,186. 33	42,186. 33	»	»	42,186. 33	»
685,013. 76	15,726. 20	72,771. »	773,510. 96	540,000. »	15,726 20	»	555,726. 20	217,784. 76
561,741. 03	23,245,544. 93	422,206. 43	78,229,492. 39	53,573,510. 69	23,242,800. »	146,785. 94	76,963,096. 63	1,266,395. 76

N. d'ordine	Partitario		Impresa	Data del contratto principale	Indicazione dei lavori
	Conto	Pagina			
					Riporto...
85	84	79	—	Convenzione 22 novembre 1898.	Espropriazione all'ospedale S. Spirito per si[illegible] stemazione sponda destra a valle pon[illegible] Sant'Angelo.
86	85	80	Lavori in economia.....	Decreto 10 marzo 1902	Costruzione scogliera a ponte Cestio..
87	86	81	Id.	Decreto 12 marzo 1902	Consolidamento argine sinistro ai Sassi di S[illegible] Giuliano.
88	87	84	Società Edilizia......	12 marzo 1902	Costruzione tronco collettore sinistro da[illegible] progressiva 12,893 10 alla progressi[illegible] 13,073. 90 (2° tratto).
89	88	86	Id.	12 marzo 1902	Id. fra le progressive 13,233.9[illegible] 13,413. 90 (4° tratto).
90	89	87	Società Esquilino......	12 giugno 1902	Rivestimento argine sinistro fra la Ron[illegible] e il porto fluviale.
91	90	88	Vitali...........	6 agosto 1902	Lavori per rendere attivo il ramo [illegible] San Bartolomeo.
92	91	90	Allegri..........	1 agosto 1902	Costruzione magazzino idraulico a p[illegible] Milvio.
93	92	91	Lavori in economia.....	Decreto 2 giugno 1902	Espurgo del collettore sinistro dalla Bo[illegible] della Verità a San Paolo.
93 *bis*	92 *bis*	91	Id.	Decreto 3 marzo 1903	Spurgo tratto collettore sinistro da San Pa[illegible] a Grotta Perfetta.
94	93	93	Brunori..........	12 novembre 1902	Rinforzo Lungotevere Alberteschi per la pi[illegible] del 2 dicembre 1900.
95	94	94	Tammeo.........	16 febbraio 1903	Costruzione fabbricato pel servizio fluviale [illegible] Ripagrande.
96	95	95	Cooperativa « Nuova Vitruvio ».	23 giugno 1903	Costruzione tratto collettore a sinistra da[illegible] progressiva 12,713. 90 alla progr. 12,893.9[illegible]
97	96	96	Cooperativa « Costituzionale ».	21 luglio 1903	Costruzione muretto chiusura confine pro[illegible] prietà Pozzi a ponte Sisto.
98	97	97	Cooperativa « Esquilino »...	21 luglio 1903	Completamento manufatto scarico collet[illegible] di destra sotto il colle di Vigna Pia.
99	98	98	Beretta Guido......	19 agosto 1903	Sistemazione tronco Marrana di Grotta Perfetta.
					A riportarsi...

Impegni				Pagamenti				Residuo impegni
...vori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	
...711. 03	23,245,544. 93	422,206. 43	78,229,492. 39	53,573,510. 69	23,242,800. »	146,785. 94	76,963,096. 63	1,266,395. 76
...000. »	»	»	985,000. »	750,000. »	»	»	750,000. »	235,000. »
...00. »	»	»	35,100. »	33,955. »	»	»	33,955. »	1,145. »
...000. »	»	»	24,000. »	22,202. 24	»	»	22,202. 24	1,797. 76
...766. 49	»	»	77,766 49	77.766. 49	»	»	77,766. 49	»
...427. 57	»	9,141. 58	89,569. 15	78,543. 87	»	»	78,543. 87	11,025 28
...93 81	»	8,395. 73	89,889. 54	67,997. 50	»	»	67,997. 50	21,892. 04
...0. »	»	59,800. »	524,830. »	240,000. »	»	»	240,000. »	284,830. »
...66. 40	»	6,000. »	30,566. 40	24,566. 40	»	474. 10	25,040. 50	5,525. 90
...81. 22	»	»	94,081. 22	94,081. 22	»	»	94,081. 22	»
...79. 09	»	»	23,679. 09	23,679. 09	»	»	23,679. 09	»
...47. 36	»	5,836. 04	89,283. 40	60,000 »	»	»	60,000. »	29,283. 40
...96. 24	»	1,841. 90	39,338. 14	29,516. 92	»	»	29,516. 92	9,821. 22
...0. 96	»	8,378. 85	81,179. 81	63,200. »	»	»	63,200. »	17,979. 81
...8. 93	»	»	3,118. 93	3,118. 93	»	»	3,118. 93	»
...6. 51	»	1,342. 49	30,029. »	15,000 »	»	»	15,000. »	15,029. »
...05	100. »	1,013. 67	18,510. 72	16,029. 02	»	»	16,029. 02	2,481. 70
...2. 66	23,245,644. 93	523,956. 69	80,465,434. 28	55,173,167. 37	23,242,800. »	147,260. 04	78,563,227. 41	1,902,206. 87

N. d'ordine	Partitario		Impresa	Data del contratto principale	Indicazione dei lavori
	Conto	Pagina			
					Riporto. .
100	99	99	Lavori in economia	Decreto 20 dic. 1903	Ripresa lesioni muri del porto fluviale a mo di ponte Margherita.
101	100	101	Pergolini Camillo	17 settembre 1903	Espurgo collettore destro ponte Armat Manufatto di scarico fuori Porta Port
102	101	102	Tammeo Francesco	27 marzo 1903	Ricostruzione e sistemazione a calata di prodo del muro di sponda del Lungote degli Anguillara.
103	102	104	Cooperativa « Costituzionale ».	26 settembre 1903	Costruzione tronco collettore delle fogna sinistra tra la progressiva 13,073 90 13,233. 90.
104	103	105	Lavori in economia	Decreto 20 aprile 1904	Ripresa lesioni manufatti ponti Margherita Cavour ed Elio.
105	104	106	Cooperativa « Nuova Vitruvio ».	24 marzo 1904	Completamento manufatti colletto presso porta Portese.
106	105	107	Ministero Guerra	10 maggio 1904	Compenso per adattamenti fabbricato Coll militare.
107	106	108	Vitali Domenico.	25 ottobre 1904	Presidio muro di sponda a monte ponte M gherita e rifiorimento scogliera a mo di ponte Elio.
96	»	169	Partite varie	—	— —
97	»	178	Personale	—	— —
98	»	234	Rilievi e spese di ufficio . . .	—	— —
99	»	244	Spese cancelleria, mobili, ecc.	—	— —
100	»	251	Spese di stampa, ecc.	—	— —
101	»	259	Spese di Commissione di vigilanza.	—	— —
102	»	269	Affitto locali.	—	— —
103	»	280	Diverse	—	— —
104	»	»	Personale straordinario . . .	—	— —
					Totale. .

Impegni				Pagamenti				Residuo impegni
Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	Lavori	Espropriazioni	Diverse e personale	Totale	
,695,832,66	23,245,644. 93	523,956. 69	80,365,434. 28	55,173,167. 37	23,242,800. »	147,260. 04	78,563,227. 41	1,902,206. 87
5,261. 43	»	838. 57	6,100. »	5,000. »	»	»	5,000. »	1,100. »
13,032. 08	»	1,550 »	14,582. 08	13,446. 54	»	»	13,446. 54	1,135. 54
291,798. »	»	45,000. »	336,798. »	80,000. »	»	3,592. 06	83,592. 06	253,205. 94
74,798. 86	5,140. »	7,174. 72	87,413. 58	40,000. »	»	»	40,000. »	47,413. 58
7,857. 33	»	1,342. 67	9,200. »	3,815. 40	»	»	3,815. 40	5,384 60
13,080. »	»	2,000. »	15,080. »	11,700. »	»	»	11,700. »	3,380. »
45,000. »	»	»	45,000. »	»	»	»	»	45,000. »
153,262. 45	»	22,300. »	175,562, 45	»	»	»	»	175,562. 45
274,341, 10	»	»	274,341. 10	270,341. 10	»	»	270,341. 10	4,000 »
»	»	2,236,369. 29	2,236,369. 29	»	»	2,236,369. 29	2,236,369. 29	»
»	»	363,070, 36	363,070. 36	»	»	363,070. 36	363,070. 36	»
»	»	48,329. 78	48,329. 78	»	»	48,329. 78	48,329. 78	»
»	»	50,175 30	50,175 30	»	»	50,175. 30	50,175. 30	»
»	»	8,463. 13	8,463. 13	»	»	8,463. 13	8,463. 13	»
»	»	52,814. 21	52,814. 21	»	»	41,814. 21	41,814. 21	11,000. »
»	»	18,261. 17	18,261. 17	»	»	18,261. 17	18,261. 17	»
»	»	125,218. 85	125,218 85	»	»	125,218. 85	125,218. 85	»
,574,263. 91	23,251,084. 93	3,506,864. 74	84,332,213. 58	55,597,470. 41	23,242,800. »	3,042,554. 19	81,882,824. 60	2,449,388. 98

Prospetto riassuntivo.

Impegni assunti sui fondi dell'esercizio 1904-905:

al 31 dicembre 1904 – Cap. n. 81	L. 2,870,195.98		
» » 369	» 281,554.44	L.	3,151,750.42

Pagamenti disposti sulle somme impegnate al 31 dic. 1904:

Cap. n. 81	L. 598,595.47		
» 369	» 103,765.97	»	702,361.44
		L.	2,449,388.98

Pagamenti disposti a tutto l'esercizio 1903-904 per lavori e compensi al personale ordinario	L.	81,049,276.10
Id. id. dal 1° luglio al 31 dicembre 1904 – Cap. n. 81	»	598,595.47
» » » 82	»	5,968.21
» » » 369	»	103,765.87
Personale straordinario	»	125,218.85
Totale al 31 dicembre 1904	L.	81,882,824.60

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 190

CAMERA DEI DEPU

RELAZION

DEL

COMMISSARIATO DELL'E

SUI SERVIZI DELL'EMIGR

per il periodo aprile 1905 - aprile

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA DAL MINISTRO D

(GUICCIARDINI)

Seduta del 23 maggio 1906

(a) Veggasi Documento del Senato del Regno N. LIX della S

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUT
—
1906

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-1906

SENATO DEL REGNO

(N. LIX *documenti*)

RELAZIONE

DEL

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

SUI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE

per il periodo aprile 1905 - aprile 1906

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(GUICCIARDINI)

il 23 maggio 1906

ROMA
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

1906

INDICE

DELLA

RELAZIONE SUI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE PER L'ANNO 1905-906

PARTE PRIMA

L'emigrazione italiana nell'anno 1905.

PARTE SECONDA

Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio transatlantico.

PARTE TERZA

Tutela degli emigranti all'estero.

PARTE QUARTA

Degli Uffici e del Fondo per l'emigrazione.

ALLEGATI

PARTE PRIMA

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NELL'ANNO 1905

I. — L'emigrazione in generale.

1. Movimento dell'emigrazione.

L'emigrazione dall'Italia, così per gli Stati d'Europa come per le Americhe e gli altri paesi, ammonta, nell'anno 1905, secondo i dati della Direzione generale di statistica, complessivamente a 726,331 (1).

Per bene apprezzare il valore di questa cifra, occorre metterla a confronto con quella degli anni precedenti, a partire dal 1876, anno dal quale si cominciò a pubblicare regolarmente la statistica dell'emigrazione.

Movimento dell'emigrazione negli anni dal 1876 al 1895.

Anno	Emigranti	Anno	Emigranti	Anno	Emigranti
1876	108,771	1886	167,829	1896	307,482
1877	99,213	1887	215,665	1897	299,855
1878	96,268	1888	290,736	1898	283,715
1879	119,831	1889	218,412	1899	308,339
1880	119,901	1890	217,244	1900	352,782
1881	135,832	1891	293,631	1901	533,245
1882	161,562	1892	223,667	1902	531,509
1883	169,101	1893	246,751	1903	507,976
1884	147,017	1894	225,323	1904	471,191
1885	157,193	1895	293,181	1905	726,331

(1) Dal 1° gennaio 1904, sono state introdotte delle modificazioni nella compilazione della statistica dell'emigrazione, pubblicata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale della statistica).

Per il passato, sorgente principale di detta statistica erano i registri municipali dei *nulla osta* pel rilascio dei passaporti; da quella data invece fu stabilito che la statistica stessa sia fatta esclusivamente dagli uffici di pubblica sicurezza in ogni circondario, desumendola dalle notizie contenute nel registro dei passaporti da essi tenuto, esclusi i passaporti che, dall'ammontare della tassa pagata o da altre informazioni, risultassero essere stati richiesti a scopo di viaggio per affari, o per diporto, o per salute. Oltre ai passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le autorità di pubblica sicurezza tengono conto di quelli richiesti dai regi consoli, per individui che erano già usciti dal Regno senza munirsi di questo documento.

Le cifre date per gli anni 1904 e 1905 indicano pertanto il numero dei passaporti rilasciati in ciascuno di quegli anni, giusta quanto risulta dai registri degli Uffici di pubblica sicurezza. Non vi sono compresi gli individui usciti dal Regno o senza passaporto o con passaporto ottenuto negli anni precedenti.

L'emigrazione di persone non munite di passaporto o che si servono di quello avuto in anni precedenti, ha luogo quasi unicamente da provincie di confine. Nelle

L'anno 1905 segna dunque un aumento nel movimento della nostra emigrazione, ancora maggiore di quello pur così considerevole avveratosi tra il 1900 e il 1901. Mentre infatti fra questi due anni l'aumento fu di 180,463 individui, il 1905 superò il 1904 di 255,140. L'emigrazione nostra ha così toccato, durante l'anno 1905, un punto dapprima non mai raggiunto nel suo movimento pur sempre crescente. Forse niun altro Stato d'Europa ha dato mai, da quando le correnti migratorie, durante il secolo XIX, si formarono e intensificarono verso i paesi d'America e d'Australia, una proporzione così elevata di persone che lasciano il suolo nativo per cercar lavoro in terre straniere.

Emigrazione per regioni. — Non tutte le regioni (o compartimenti) del Regno partecipano in eguale misura a questa così numerosa emigrazione come risulta dalle seguenti cifre (1):

Eccettuato il Veneto, la cui emigrazione è per la massima parte temporanea, le cifre più elevate si hanno nell'Italia meridionale (Ca·

Emigrazione per regioni nel triennio 1903-1905.

(*Cifre proporzionali su 100,000 abitanti*).

Regioni	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	701.1	1,011.8	1,712.9
Liguria	474.2	120.6	594.8
Lombardia	279.5	810.9	1,090.4
Veneto	287.2	2,987.6	3,274.8
Emilia	302.5	944.9	1,247.4
Toscana	361.1	696.2	1,057.3
Marche	1,328.8	749.4	2,078.2
Umbria	258.4	804.0	1,062.4
Lazio	677.2	97.7	774.9
Abruzzi e Molise	2,666.5	455.0	3,121.5
Campania	1,954.6	177.8	2,132.4
Puglie	619.1	213.3	832.4
Basilicata	2,770.7	100.5	2,871.2
Calabrie	3,025.6	123.8	3,149.4
Sicilia	1,755.1	205.7	1,960.8
Sardegna	34.7	366.8	401.5
Regno	981.5	758.8	1,740.3

Avvertenze premesse al riassunto dell'emigrazione per l'estero nel 1905, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile del 1906, si calcola, per esempio, che nel 1905 gli uffici di pubblica sicurezza dichiararono emigrati dalla provincia di Udine 38,759 individui, da quella di Cuneo 12,869, da quella di Vicenza 12,563 mentre, secondo le notizie fornite dai Sindaci dei Comuni sarebbero partiti dalla prima di dette provincie 53,109, dalla seconda 14,869 e dalla terza 12,937 con una differenza, cioè, complessiva per le tre provincie di 16,724. Per le altre provincie le differenze tra i dati ricavati dalle due fonti sono piccole. Tenendo conto delle persone emigrate senza passaporto o con passaporto ottenuto negli anni precedenti, la cifra dell'emigrazione italiana nel 1905 si eleva a più di 743,000, e quella del 1904, a 506,731.

(1) Indichiamo pure in allegato alla presente relazione (*Allegato A*) le cifre (assolute e proporzionali su 100,000 abitanti) dell'emigrazione del 1905 in confronto dei due anni precedenti, divise per singole regioni.

labrie, Abruzzi e Molise, Basilicat
qualche parte dell' Italia centrale, c
queste regioni è quasi totalmente c
sendo in prevalenza di carattere pe
il fenomeno vero e proprio dell'emig

Il fatto dell'emigrazione ha orı
importanza veramente eccezionale
parecchi anni nelle stesse proporzi
per quella parte d'Italia notevoli e
economico e sociale, ma anche da q

Nel 1905 tutte le regioni italian
zione è di gran lunga inferiore a
mento rilevante in confronto dell'an
videro più che raddoppiata la loro
e quasi raddoppiata videro la pro
Abruzzi e Molise e le Marche. Rela
Lombardia, nel Piemonte e nell'Emi

2. Composizione dell'emigrazione
e prof

Osservata la nostra emigrazio
nella sua distribuzione per regioni,
composizione per sesso, età, gruppi

Emigranti italiani negli anni 190
o secondo che partirono so

Anni	Sesso	
	Maschi	Femmin
	Cifre a	
1904	387,826	83,36
1905	603,552	122,77
	Cifre per	
1904	82.31	17.6
1905	83.10	16.9

La composizione della nostra e
età e per gruppi di famiglia risulta
Si mantiene sempre bassa la propo
nori di 15 anni; il che è dovuto al

(1) Non è privo d'interesse il rilevare
popolazione, sono date, per l'ultimo anno,
è la più ricca e l'alta la più povera delle

raneo della nostra emigrazione pei paesi d'Europa e, in una certa misura, anche per quelli d'America.

Nel prospetto che segue aggiungiamo la classificazione degli emigranti partiti nel 1904 e nel 1905 secondo la professione esercitata in patria. Le notizie si riferiscono agli emigranti di età superiore ai 15 anni compiuti.

Emigranti nel 1904 e 1905 di età superiore ai 15 anni classificati secondo la professione o condizione.

Professioni e condizioni	1904		1905	
	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali
Agricoltori, pastori, boscaiuoli, ecc.	136,998	32.56	232,108	35.71
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	49,799	11.84	74,960	11.53
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni	132,320	31.45	195,361	30.06
Operai addetti ad altre industrie	53,188	12.64	71,875	11.06
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc.	3,321	11.51	4,814	11.64
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:				
padroni, commessi	1,909		2,663	
garzoni, facchini, camerieri	3,739		5,519	
Esercenti mestieri girovaghi	2,960		4,232	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	1,339		2,021	
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi	995		1,156	
Artisti da teatro, musicanti	1,607		2,316	
Addetti ai servizi domestici	8,364		13,283	
Professioni diverse dalle preindicate	8,145		12,126	
Attendenti alle cure domestiche	13,925		23,507	
Condizione o professione ignota	2,183		4,019	
Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni	420,792	100.00	649,960	100.00

Così nel 1905, come nel 1904, le prime quattro categorie di professioni e condizioni formano, riunite, una proporzione di gran lunga superiore a tutte le altre prese insieme. Di esse, la prima — agricoltori, contadini, ecc. — segna nel 1905 un aumento sul 1904 e, unita con quella dei giornalieri e braccianti, la quale come è noto è composta pure per la massima parte da contadini, costituisce circa i due terzi

della cifra totale. La nostra emigr
rattere in prevalenza agricolo.

Tutte le categorie di professio
all'aumento generale. L'aumento fu
delle persone addette ai servizi e al

II. — L'emigrazione pe

È di speciale interesse conside
i paesi cui si dirige. Per accertare
lutare i diversi problemi ad essa c
Stati esteri i nostri emigranti vann
renti già formate, o per nuovi lavor

Emigranti negli anni 190
per paesi di

Paesi di destinazione
Spagna e Portogallo . . . .
Francia . . . .
Belgio, Olanda, Lussemburgo . . . . .
Inghilterra, Scozia, Irlanda . . . . . .
Danimarca, Svezia, Norvegia . . . . . .
Russia . . . .
Germania . . . .
Svizzera . . . .
Austria-Ungheria { Austria . . . . . .
Austria-Ungheria { Ungheria . . . . .
Rumenia, Grecia, Serbia, Bulgaria, Monten chia europea . . . .
Europa (senza specificazione di paesi) . .
Totale per l'Euro
Algeria, Tunisia . . . .
Tripolitania . . . .
Egitto . . . .
Altri paesi dell'Africa . . . .
Totale per l'Afri

(a) Per l'anno 1903 le cifre si riferisco
escluso il Lussemburgo, che era compres

Paesi di destinazione	Anni		
	1903	1904	1905
Canadà	2,528	4,748	5,930
Stati Uniti dell'America del Nord	197,855	168,789	316,797
Messico	986	981	1,026
Guatemala, Nicaragua, Costarica, San Salvador, Honduras, Panama		227	418
Antille, Colombia, Venezuela, Guyane, Equatore	345	620	600
Brasile	27,707	19,724	30,079
Uruguay e Paraguay	1,245	1,323	2,682
Argentina	43,915	51,779	86,158
Chili, Perù, Bolivia	539	1,383	1,034
America (senza specificazione dello Stato)	5,293	»	»
Totale per l'America	280,413	249,574	444,724
Asia — Turchia	146	174	356
Asia — Altri paesi	394	202	432
Totale per l'Asia	540	376	788
Oceania	389	701	765
Totale generale	507,976	471,191	726,331

Secondo la distinzione, ormai comunemente adottata, di emigrazione diretta a paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo (Algeria, Tunisia, Tripolitania, Egitto e Turchia Asiatica), da una parte, e di quella diretta a paesi transoceanici, dall'altra, risulta che l'emigrazione italiana è composta in notevole proporzione di emigranti che vanno nei vari paesi di Europa, mentre il maggior numero — seguendo il movimento generale dell'emigrazione degli altri Stati — si volge al di là dell'Atlantico, verso le Americhe. Questo fatto dell'essere ad un tempo emigrazione per paesi europei ed emigrazione per paesi transatlantici è un tratto caratteristico dell'emigrazione italiana.

Nel 1905, gli emigranti partiti pel primo gruppo di paesi furono 279,248, con un aumento di 60,423 in confronto a quelli del 1904 e di 53,707 a quelli del 1903 (1). È poi degno di nota il fatto che l'emigrazione per paesi europei e del Mediterraneo è andata dal 1901

(1) Nella cifra complessiva dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nell'anno 1903, la quale ammonta a 225,541, non è compresa quella diretta alla Tripolitania, non essendo stato, per quell'anno, indicato il numero degli Italiani emigrati in quella regione.

in poi costantemente diminuendo, risalendo quindi notevolmente nel 1905 (1).

L'emigrazione per paesi transoceanici (America, Africa non mediterranea, Asia, eccettuati i paesi soggetti alla Turchia, e l'Oceania) fu nello scorso anno di 447,083, superiore, cioè, di 194,717 a quella del 1904 e di 164,648 a quella del 1903.

Come si vede, l'aumento verificatosi nel 1905 fu assai maggiore per i paesi transoceanici che non per quelli d'Europa e del bacino del Mediterraneo. Mentre le percentuali sul totale della nostra emigrazione per paesi d'Europa e del Mediterraneo e per paesi transoceanici furono nel 1904 rispettivamente di 46 e di 54, esse risultarono nel 1905 di 38 e di 62.

L'emigrazione verso paesi d'Europa è nella sua gran maggioranza temporanea. I lavoratori vanno per la stagione dei lavori e, finiti questi, tornano nei loro paesi, con un movimento di flusso e riflusso che, in maggiore o minor misura, si rinnova periodicamente ogni anno. Ma il movimento migratorio temporaneo non è limitato ai soli paesi d'Europa. Contadini meridionali, del Piemonte, del Veneto e di altre regioni di Italia emigrano, terminati i raccolti in patria, al Plata per la mietitura delle messi, o, verso il marzo o l'aprile, agli Stati Uniti pei lavori di costruzione all'aperto, per far quindi ritorno in patria all' inizio della stagione invernale, in quella stessa guisa che altri loro compagni emigrano nei finitimi Stati d'Europa.

Questa nostra emigrazione temporanea — che varca ormai non pure i confini terrestri, ma l'ampia distesa dell'Atlantico — ha suoi speciali caratteri ed una sua propria importanza economica. Costituisce una fonte non trascurabile del risparmio nazionale, una causa di elevamento nell' istruzione generale e tecnica dei nostri operai, ed è motivo per essi di un più forte sentimento della propria dignità. Essa si dimostra altresì, sia con l'entrata di molti nostri connazionali nelle organizzazioni operaie straniere, sia con l'azione governativa intesa a concludere in loro tutela nuovi trattati di lavoro, elemento utile per una più stretta solidarietà internazionale.

L'emigrazione temporanea si può considerare come un allargamento delle migrazioni interne di lavoro, ed è da augurarsi che si riesca, mediante uffici di collocamento al lavoro in Italia, coordinati con quelli esistenti all'estero, ad armonizzare le esigenze del mercato interno con quelle del mercato esterno, attuando in Italia e fuori una più razionale ripartizione delle nostre masse operaie.

III. — L'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Per quanto riguarda più specialmente i paesi d'Europa, i nostri emigranti si dirigono nella loro quasi totalità in Svizzera, Germania, Francia e Austria-Ungheria. Per ciascuno di questi paesi il 1905 segna un aumento sugli anni precedenti; e per due di essi, la Svizzera e la

(1) Ecco le cifre proporzionali su 100,000 abitanti: 778 nel 1901; 752 nel 1902; 682 nel 1903; 656 nel 1904; 831 nel 1905.

Germania, l'aumento fu considerevole. Questo fatto deriva non solo dalla sempre crescente facilità dei mezzi di comunicazione, ma dalla attività industriale di quegli Stati e dal crescente numero di costruzioni d'ogni specie, edilizie, ferroviarie, ecc., nelle quali viene impiegata la mano d'opera italiana.

L'aumento per la Francia fu di oltre 13,000 emigranti nel 1905 rispetto al 1904. Lo stringersi dei vincoli economici e politici fra i due paesi non fu estraneo a questo incremento.

La nostra emigrazione in Francia è diretta principalmente nelle regioni meridionali. Nel dipartimento delle Bocche del Rodano e in Marsiglia gl'Italiani trovano occupazione in lavori di costruzioni, nel traffico portuale, nelle miniere di carbone e di piombo. Nei dipartimenti del Varo, delle Basse Alpi e del Gard i nostri emigranti (per lo più contadini) si spargono nelle campagne per i lavori agricoli. Nel dipartimento delle Alpi marittime va ogni anno una discreta corrente migratoria, che in parte è temporanea, composta di domestici, cuochi, camerieri, impiegati di alberghi, suonatori e in parte si stabilisce nel nuovo paese trovando impiego in lavori manuali e nell'agricoltura. Anche nei dipartimenti del Rodano (col grande centro manifatturiero di Lione) e nelle principali città francesi (specie a Parigi) i nostri operai vanno a fare la stagione di lavoro o vi dimorano per più o men lungo tempo, occupati nelle fabbriche od esercitando mestieri in cui, come quelli del muratore, dello stuccatore ed altri consimili, sono specialmente abili.

Per la Svizzera, alla grande offerta di mano d'opera avvenuta nel 1905 con l'aumentato numero di emigranti, non ha corrisposto un uguale bisogno sul mercato del lavoro. In alcune località (come Zurigo, Vevey) scoppiarono scioperi, alcuni dei quali non subito composti; in altri luoghi (come Basilea, Chaux-de-Fonds, Yverdon, Losanna) gl'impresari indugiarono nel cominciare i lavori; altrove (a Ginevra, per esempio) le costruzioni edilizie attraversarono lo scorso anno una sensibile crisi. Nel corso di questo anno (1906) questo ristagno nelle costruzioni edilizie perdura, specialmente nella Svizzera francese, e si è andata manifestando nei principali centri operai, una agitazione fra i manovali e i muratori, che in taluni luoghi si è estesa a tutti i mestieri aventi attinenza coll'arte edilizia. Il Commissariato dovè pertanto cercare, mediante avvertenze ai Comitati e per mezzo della stampa, di contenere, in certi momenti, le nostre correnti verso la Svizzera.

Di poco minore a quello della Svizzera fu, nel 1905, l'aumento della nostra emigrazione verso la Germania.

Negli Stati germanici gli immigranti italiani si dedicano raramente all'agricoltura; e son quasi tutti occupati nelle industrie, nelle costruzioni edilizie o stradali, nelle ferrovie, nelle miniere. Nella Westfalia e nelle provincie Renane gl'Italiani affluiscono particolarmente pei lavori minerari; nella Baviera e nel Baden per lavori edilizi e di sterro, nelle fornaci, nelle fabbriche di laterizi; nella Lorena cercano impiego nelle miniere di carbon fossile, in ispecie nei dintorni di Saarbrucken. Gl'Italiani che si recano in Germania appartengono principalmente alle provincie del Veneto, della Lombardia ed anche agli Abruzzi.

L'emigrazione verso l'Austria e l'Ungheria - che vedemmo essere

pur essa nello scorso anno aumentata – muove principalmente dalle provincie del Veneto. Gli operai italiani che si recarono in quell' impero nello scorso anno trovarono da occuparsi in lavori di ferrovie, di canalizzazione, di acquedotti, di ponti, principalmente nel Tirolo, nella Stiria, nella Gorizia, nella Bucovina, nella Boemia, nella Carinzia. In alcuni centri come Vienna e Fiume ed in alcune regioni, nel Tirolo e nel Vorarlberg, in seguito alla sospensione dei lavori da parte di alcune imprese, alla disoccupazione di molti operai, agli scioperi verificatisi e a causa della perdurante stagione invernale, si ebbe una certa depressione nelle condizioni del mercato del lavoro. Date queste circostanze fu necessario avvertire i nostri operai di non recarsi in quelle parti della Monarchia se non con prudenza e dopo essersi previamente assicurato il lavoro.

A proposito dell' Impero Austro-Ungarico merita un cenno l'emigrazione in Bosnia ed Erzegovina. Anch'essa è in prevalenza di veneti e trova impiego nella silvicoltura, nell'edilizia, nella costruzione di linee ferroviarie. A questi lavori, durante gli anni 1904 e 1905 parteciparono numerosi operai italiani. Questi, durante l' inverno, si riducono notevolmente e, alla ripresa della buona stagione, cioè in marzo, ritornano in maggior numero. Anche in Bosnia ed Erzegovina l'opera italiana è molto apprezzata ed ha avuto parte non piccola nel recente sviluppo economico di quelle regioni.

Verso i paesi del nord la nostra emigrazione continua a mantenersi scarsa; dai 3000 ai 4000 individui in Inghilterra, dai 1000 ai 1500 in Russia, appena qualche centinaio negli Stati scandinavi. La lontananza, il clima, ancor più della differenza di costumanze e di lingue – la quale differenza non arresta punto il nostro emigrante – spiegano il fatto. L' emigrazione verso questi paesi è pure in parte diversa da quella verso il resto d' Europa, ossia formata meno da operai manuali che da commercianti, piccoli rivenditori, operai scelti, artisti.

Un' altra regione per la quale è esiguo il numero d' Italiani che vi emigrano per ragione di lavoro o di commercio o per l'esercizio di professioni o di arti, è la penisola Iberica: anche nel 1905 i nostri emigranti per la Spagna ed il Portogallo non giunsero ad un migliaio, quantunque in alcune città, ad esempio a Barcellona, vi siano colonie italiane relativamente prospere e non ostante la relativa vicinanza e la affinità della stirpe e della lingua. Ma le condizioni della Spagna non sono tali da dar impiego a mano d' opera straniera e manda fuori essa stessa ogni anno numerosi emigranti.

Se dai paesi europei ci volgiamo alle regioni mediterranee d'Asia o d' Africa, vediamo ridotta a poche centinaia l' emigrazione verso l'Asia Minore soggetta al dominio ottomano. Il lieve aumento nel numero dei nostri emigranti (356 nel 1905 in confronto di neppur 200 nel 1904) è effetto delle costruzioni ferroviarie in Siria, che da Damasco si dirigono verso l'Arabia, ma si tratta pur sempre di piccole schiere operaie, le quali forse potranno in avvenire accrescersi per l'iniziatosi risorgimento economico di quelle regioni.

Più rilevante è la nostra emigrazione nell'Africa mediterranea, in Egitto, in Tunisia, in Algeria.

In Egitto è continuato nel 1905 (circa 4500 emigranti) quell' au-

mento che si era già notato nel 1904 di fronte agli anni precedenti. La nostra emigrazione in Egitto ha, in generale, carattere permanente. Essa presenta la più grande varietà, sia per la condizione sociale degli elementi che la compongono, sia per la loro provenienza. In parte essa è composta di persone che occupano impieghi, talora importanti, nelle pubbliche e private amministrazioni (sebbene il loro numero vada, dopo le ultime vicende e dopo l'occupazione inglese, diminuendo), di professionisti (sopra tutto medici ed ingegneri) e di commercianti. Il rimanente consta principalmente di piccoli negozianti al minuto e di operai. Lo sviluppo delle opere pubbliche, siano edilizie, siano quelle riguardanti l'irrigazione, non richiama tuttavia i nostri operai in quel numero a cui salirebbero qualora non vi fosse la concorrenza del lavoro indigeno.

Una corrente d'immigrazione temporanea si era formata vari anni fa verso Assuan. Un gigantesco lavoro - lo sbarramento del Nilo mediante un muraglione artificiale di granito, per contenere e regolare il flusso delle acque - aveva richiamato numerosi operai italiani, specialmente scalpellini. Le autorità politiche egiziane ed inglesi dovettero dichiarare che « senza gli operai italiani non si sarebbe mai potuto eseguire la colossale opera ». Ora però la richiesta di manovali, scalpellini, lavoratori in pietra (mestieri in cui i nostri sono così abili) è minore, nè sarebbe da consigliarsi di immigrare in Egitto ad operai che non v'abbiano lavoro più o meno assicurato. Nè potrebbe in Egitto trovare sfogo la nostra emigrazione agricola, per quanto grande sia l'importanza dell'agricoltura nella economia di quel paese: nessuno potrebbe sostituirsi al *fellah*, da secoli il coltivatore, sotto così vario succedersi di invasioni e conquiste straniere, del suolo egiziano.

Durante l'anno 1905 l'emigrazione italiana verso l'Algeria e la Tunisia è stata di 7051 persone, cioè di 2594 di meno che nell'anno precedente. La statistica dell'emigrazione non tiene separate le notizie per le due regioni dell'Africa mediterranea, ma è noto che la maggior parte degli emigranti si dirigono in Tunisia.

La diminuzione dell'emigrazione in Tunisia - dove i nostri lavoratori, specie siciliani, hanno contribuito alla colonizzazione e al dissodamento di terre prima incolte - dipende da vari motivi. L'affluenza di emigranti non solo italiani, ma anche belgi e tedeschi ha fatto diminuire il saggio dei salari. I lavori agricoli intrapresi su vasta scala entrarono in un periodo di sosta. Malgrado ciò, numerosi braccianti ed operai, specialmente delle isole, continuarono a recarsi nella Tunisia. Ma, per ovviare alle conseguenze che avrebbe avuto una soverchia affluenza di nostri contadini o braccianti, fu necessario tuttavia limitare la concessione di passaporti per la Reggenza ai soli emigranti che dimostrino di avere colà un'occupazione sicura o vi siano chiamati dalla famiglia (1).

Pure rispetto all'Algeria l'emigrazione italiana è andata diminuendo negli ultimi anni. I lavori pubblici e privati si sono alquanto rallentati ed i nostri muratori, manovali, sterratori, non trovano più così pronto

(1) Veggasi il decreto ministeriale del 26 aprile 1905, riprodotto nel *Bollettino dell' emigrazione*, n. 18, 1905.

impiego come un tempo. Nell' estrazione dei fosfati, la quale ha preso uno sviluppo notevole nel dipartimento di Costantina, e nelle cave di metalli, sono occupati molti Italiani provenienti dal settentrione della penisola e dall' isola di Sardegna. Non pochi pure sono i pescatori del circondario di Napoli (Torre del Greco, Ischia e Procida), che esercitano la loro industria sulle coste.

IV. — Dell'emigrazione transoceanica in particolare.

A cagione della sua importanza e poichè ad essa principalmente deve volgersi l' azione del Commissariato, in conformità della legge del 1901, è opportuno fermarci a considerare un poco più da presso l' emigrazione transoceanica.

Secondo le cifre della Direzione generale della statistica, gli emigranti diretti a paesi transoceanici durante il 1905 furono 447,083. Questa cifra indica il numero dei passaporti rilasciati nell' anno per le varie destinazioni, non quello degli emigranti effettivamente partiti, il cui numero, nei limiti delle partenze dai nostri porti e da quello dell' Havre (1), risulta invece esattamente dai dati raccolti dal Commissariato, i quali hanno la certezza di documenti contabili (2). Per la sicurezza che queste cifre presentano, ci atterremo ad esse nelle brevi considerazioni che seguono.

Secondo i dati del Commissariato, s' imbarcarono dall' Italia per paesi transoceanici 368,154 emigranti in confronto a 223,102 partiti nel 1904, a 275,339 nel 1903 e a 252,234 nel 1902 (3). Diamo qui appresso le cifre per i vari paesi di destinazione degli emigranti negli ultimi anni (4).

---

(1) Gli emigranti, che prendono imbarco nel porto di Havre e figurano nella statistica del Commissariato, sono quelli arruolati in Italia dalla *Compagnie Générale Transatlantique*, che ha patente di vettore per il trasporto di emigranti sulla linea Havre-Nuova York.

(2) V. a pag. 17, nota 3ª, della quarta relazione annuale sui servizi dell' emigrazione (*Bollettino* n. 14 del 1905) le ragioni che, secondo la Direzione generale della statistica, spiegano la differenza fra le cifre dell' emigrazione da essa raccolte e quelle del Commissariato dell' emigrazione.

(3) Gli emigranti che figurano nelle statistiche del Commissariato sono quelli intesi nel senso dell' articolo 6 della legge sull' emigrazione, il quale considera come tali i cittadini che si recano in paese posto al di là del canale di Suez, escluse le colonie e i protettorati italiani, o in paese posto al di là dello stretto di Gibilterra, escluse le coste d' Europa, viaggiando in terza classe e in numero non inferiore ai cinquanta.

(4) Nell'*Allegato B* diamo pure le cifre dell' emigrazione transoceanica negli anni 1902-1906 distinte, oltre che per paesi di destinazione, anche per singoli mesi e trimestri.

Emigranti negli anni 1902, 1903, 1904 e 1905
divisi per paesi di destinazione.

Paesi di destinazione	1902		1903		1904		1905	
	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali
Plata	32,100	19.73	40,581	14.74	59,964	26.88	86,346	23.45
Brasile	23,951	9.49	10,835	3.94	10,957	4.91	15,033	4.08
Stati Uniti	195,345	77.45	222,703	80.88	150,119	67.29	264,990	71.98
America Centrale	515		997		974		1,104	
Paesi del Pacifico	261	0.33	170	0.44	307	0.92	677	0.49
Australia	62		53		54		4	
Africa non mediterranea	»		»		727		»	
Totale	252,234	100 »	275,339	100 »	223,102	100 »	368,154	100 »

Dal prospetto si rileva come la quasi totalità dell' emigrazione transoceanica, cioè il 99 per cento, si dirige o agli Stati Uniti (72 per cento) o ai paesi del Plata (23 per cento) o al Brasile (4 per cento). Esaminiamo partitamente la nostra emigrazione per le tre diverse destinazioni.

1. — Emigrazione per gli Stati Uniti.

Mentre nel 1904 la nostra emigrazione per gli Stati Uniti diminuì considerevolmente in confronto a quella degli anni precedenti (di circa 45,000 emigranti rispetto al 1902 e di più di 70,000 in confronto del 1903), essa ebbe invece nel 1905 un fortissimo aumento e precisamente: di 114,871 emigranti sul 1904, di 42,287 sul 1903 e di 69,645 sul 1902. Se consideriamo la emigrazione agli Stati Uniti rispetto al totale della emigrazione transoceanica, troviamo però che mentre nel 1905 (72 su cento) essa supera quella del 1904 (67 su cento), rimane inferiore a quella avveratasi negli anni 1902 e 1903, nei quali rappresentava rispettivamente il 77 e l'81 per cento. Il fatto è da attribuire all'incremento verificatosi durante gli ultimi due anni nella emigrazione alla Repubblica Argentina.

L' aumento del numero degli Italiani emigrati agli Stati Uniti nel 1905, conferma quanto è detto nella precedente relazione, che cioè la diminuzione che si era avuta durante il 1904, traeva origine non da uno stato di crisi economica della Confederazione, ma solo da circostanze eccezionali, come la elezione presidenziale e il prolungarsi eccessivo dell' inverno che, specialmente in alcuni Stati settentrionali dell' Unione, ritardò in quell' anno la ripresa dei lavori di costruzione.

Le condizioni economiche gererali degli Stati Uniti si mantengono sempre di una floridezza che non ha forse riscontro nella storia di alcun

a cui giunse furono le seguenti. La Conferenza si mostrò recisamente contraria al « Lodge's Bill », che propone l'esclusione degli analfabeti; gli Stati del Sud e dell'Ovest si dimostrarono risoluti ad impedire ulteriori restrizioni; fu affermata la necessità di una prossima Conferenza internazionale sulla immigrazione; si ebbero attestazioni favorevoli all'opera del lavoratore italiano; fu riconosciuto non potersi facilmente effettuare la distribuzione degli immigranti negli Stati del Sud sino a che perduri l'intensa attuale richiesta di mano d'opera negli Stati del Nord. Siffatte conclusioni sono degne di esser rilevate; esse tuttavia non possono rassicurare circa l'indirizzo dell'opinione pubblica americana relativamente all'immigrazione, che, per motivi ben noti, si mantiene tuttora sensibilmente restrittivo (1).

Il secondo fatto, d'importanza forse maggiore del primo, sta in una proposta - fatta dal Commissario generale dell'immigrazione, F. P. Sargent, e accolta dal Presidente Roosevelt nel suo messaggio del 6 dicembre scorso al Senato e alla Camera dei deputati - per la convocazione di una Conferenza internazionale sull'immigrazione (2).

Si deve esser lieti di questa proposta che viene da uno dei paesi di più forte immigrazione. Essa, se tradotta in atto, potrà segnare il principio d'un periodo di provvidi accordi internazionali, coi quali si potrà rendere meno incerta e arbitraria l'applicazione delle leggi d'immigrazione, ovviando al pericolo di nuove ed eccessive misure restrittive, e si potrà assicurare una leale, completa cooperazione dei paesi d'emigrazione (quale già, del resto, è prestata dall'Italia), a fine d'impedire gli eccitamenti all'espatrio e la partenza di persone in contravvenzione alle leggi dei paesi di destinazione.

Una libera discussione dei rappresentanti dei principali paesi di

---

(1) La R. Ambasciata d'Italia a Washington informa che il Senato americano, in data 24 maggio u. s., ha approvato un nuovo progetto di legge sull'immigrazione, il quale, mentre provvede ad istituire un ufficio per la distribuzione degli immigranti nei vari Stati dell'Unione, rende più rigorose le misure ora in vigore per l'ingresso degli stranieri, portando la tassa di sbarco da due a cinque dollari ed escludendo, sebbene con varie eccezioni, gli analfabeti. Non è possibile per ora prevedere quali modificazioni potrà subire ulteriormente questo progetto, nè discutere gli effetti che potrebbero seguirne nei riguardi dell'immigrazione italiana. È da notare che il progetto stesso, per divenir legge, deve ancora riportare l'approvazione della Camera dei deputati e del Presidente della Confederazione.

(2) « È urgente indire una Conferenza internazionale sull'immigrazione in una città degli Stati Uniti o dell'estero, alla quale prendano parte i delegati di ciascuna potenza. La Conferenza, è a credersi, condurrà ad una buona intesa fra le varie nazioni, illuminerà ciascuna sui propositi e sui desiderii delle altre per quanto concerne questa importante materia dell'emigrazione, riuscirà di freno efficace all'azione delle Agenzie di trasporto, e infine procurerà così ampie notizie sull'attitudine dei Governi stranieri verso l'attuale nostro sistema restrittivo dell'immigrazione, da rendere possibile al Congresso di decidere scientemente circa le nuove misure che potessero eventualmente rendersi necessarie per difendere il nostro paese dai pericoli d'un aumento nel flusso immigratorio » (*Annual Report of the Commissioner General of Immigration for the fiscal year ended June 30, 1905*, pag. 78).

Nel suo messaggio, il presidente Roosevelt così si esprimeva: « Mi sembra opportuno che s'indica una Conferenza internazionale sulla questione dell'immigrazione, la quale ha una importanza più che nazionale; essa dovrebbe, fra l'altro, considerare attentamente i mezzi per provvedere ad un esame accurato degli emigranti nei porti d'imbarco prima della loro partenza ».

emigrazione e d'immigrazione può perciò essere feconda di utili risultati. Sia che la Conferenza avvisi ai rimedi per ovviare, almeno in parte, agli inconvenienti che risultano da un disordinato avviamento delle correnti emigratorie, sia che spinga alcuni paesi di immigrazione a migliorare la propria legislazione circa i diritti dei coloni stranieri, essa costituirà il mezzo migliore per regolare un fenomeno di carattere internazionale, quale è l'emigrazione e che interessa nello stesso grado il paese donde essa si diparte e ove si avvia (1).

2. Emigrazione per il Brasile.

Anche per il Brasile il 1905 segna una sensibile ripresa nella nostra emigrazione, con 4076 persone in più del 1904 e 4198 in più del 1903, che segnò in questi ultimi anni la maggior depressione nelle cifre delle partenze per quello Stato. La ripresa continua anche nel primo quadrimestre del corrente anno.

Mesi	1904	1905	1906
Gennaio	566	736	2,030
Febbraio	569	679	1,244
Marzo	752	824	1,068
Aprile	980	1,434	1,121
Totale	2,867	3,673	5,463

(1) Fra le numerose questioni che potrebbero fornire oggetto di esame da parte della Conferenza, ve ne sono alcune di speciale importanza pratica e che richiederebbero una pronta soluzione. Fra queste citiamo, per quanto riguarda la nostra emigrazione agli Stati Uniti, quelle della reiezione dai porti di sbarco dell'Unione per malattia o per reati implicanti *moral turpitude* e quella dell'applicazione della clausola del *contract labor*. La prima è una questione degna del maggiore interessamento da parte del Governo. « Si tratta di risparmiare gravi danni a parecchie migliaia di persone, quante sono quelle che ogni anno vengono respinte da Nuova York e da Boston e fra cui si verificano persino suicidi e impazzimenti ». Su di essa non potrà essere difficile l'accordo, e a tal proposito ci piace constatare come nello stesso rapporto del Commissario generale americano sig. Sargent sia riconosciuto come « Napoli è il solo porto ove il servizio delle visite sia fatto onestamente e coscienziosamente e col fine di impedire che persone affette da malattia si dirigano nei porti americani ». — Importante sarebbe pure ottenere una meno incerta determinazione dei reati implicanti *turpitudine morale*, come fu raggiunta, ad esempio, dalla legge sull'immigrazione della Nuova Zelanda, la quale legge designa tali reati specificando la pena che, se commessi in quello Stato, sarebbe inflitta a coloro che se ne resero colpevoli.

Anche la questione circa l'applicazione delle norme riguardanti il *contract labor* ha assunto in questi tempi particolare importanza nei riguardi di una possibile colonizzazione degli Stati del Sud dell'Unione con mano d'opera agricola italiana. È nota la grande richiesta che si fa in quegli Stati di contadini italiani, direttamente provenienti dal Regno, non presi fra quelli già emigrati nella Confederazione; ed è noto pure che l'invio di tali coloni urta contro la disposizione della legge d'immigrazione, la quale vieta lo sbarco all'emigrante che ha stipulato, prima di partire, un contratto di lavoro. Se la messa in coltura di estesi terreni negli Stati del Sud potrà, come sembra, attuarsi, con beneficio dei nostri lavoratori non meno che dei proprietari di quelle terre, conviene che siano riconosciute in modo indubbio, o per legge o per speciale accordo internazionale, le eccezioni da farsi alla clausola del contratto di lavoro.

I rimpatrii, i quali superarono costantemente e in misura notevole negli ultimi anni le partenze, presentano nel 1905, come si rileva dai seguenti dati, una forte diminuzione, risultando inferiori di 4452 individui al numero degli emigrati:

	1902	1903	1904	1905
Emigranti partiti	23,951	10,835	10,957	15,033
Emigranti rimpatriati	29,701	29,746	16,667	11,573

Nonostante l'aumento del 1905, la nostra emigrazione al Brasile si mantiene tuttavia di molto inferiore a quella di parecchi anni or sono. La ragione di tale fatto consiste, come è noto, nella grave crisi caffeifera che travaglia tuttora quegli Stati del Brasile, ove appunto di preferenza si recano i nostri emigranti e nella insufficiente garanzia assicurata ai diritti e agli interessi dei lavoratori.

Nella precedente relazione il Commissariato esprimeva l'augurio che venisse a migliorare quel complesso di condizioni che ha originato la diminuzione della corrente emigratoria italiana pel Brasile. Tale augurio non ebbe ancora il desiderato riscontro nella realtà, sopratutto per lo Stato di San Paolo, ove di gran lunga maggiore che negli altri della Confederazione è il numero dei nostri coloni e ove tuttavia perdura attiva la domanda da parte dei *fazendeiros* di mano d'opera agricola italiana.

Nessuna misura legislativa, nonostante l'annunzio contenuto nel messaggio presidenziale dell'anno scorso per l'apertura della sessione del Parlamento federale, è stata finora presa per sancire reali ed efficaci garanzie per la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri. Invece di procurare il rinnovarsi sicuro e durevole dell'antica corrente emigratoria, mediante più equi contratti coi coloni e il riconoscimento del privilegio dei loro crediti (i salari arretrati dei nostri coloni nello Stato di San Paolo si calcola che ammontino a parecchi milioni di lire), si è cercato dai *fazendeiros* di promuovere con espedienti vari una corrente artificiale d'emigrazione, rendendo così necessaria l'adozione da parte del nostro Governo di speciali provvedimenti, dei quali sarà fatto cenno nel corso di questa relazione.

3. Emigrazione pei paesi del Plata.

Le condizioni economiche dell'Argentina sono venute migliorando notevolmente negli ultimi anni, ritornando ad un periodo di sviluppo e di floridezza. Periodi siffatti, nella storia di quel paese - in cui così importanti ed ormai antichi sono i nostri interessi - tengono via via dietro a periodi di crisi e di depressione, ma nel loro succedersi, segnano una linea ascendente, per l'estendersi delle coltivazioni, per la quantità dei raccolti, per la produttività delle industrie rurali, in ispecie dell'allevamento del bestiame, come per il sorgere di industrie manifatturiere e l'allargarsi dei commerci.

La superficie delle terre seminate è cresciuta dal 1888 al 1905 come da 1 a 3, rispetto alla superficie totale del paese. Nei soli ultimi tre anni, dal 1902 al 1905, la superficie degli ettari a cultura è aumentata, rispetto alle principali produzioni agricole dell'Argentina, per il grano, da poco più di tre milioni e mezzo di ettari (3,695,343) a quasi cinque (4,903,124), per quella del mais da 1,801,644 ettari a 2,287,040, per quella così remuneratrice dell'erba medica (*alfalfa*) da 1,730,163 a 2,000,000; solo la superficie a lino si è alquanto ridotta. Il bestiame non pure è cresciuto di numero ma sopratutto di valore, per i perfezionamenti tecnici portati nell'allevamento, per gli incroci abilmente procurati, per la esportazione direttamente collegata, per mezzo dell'industria frigorifica, all'allevamento. Altre industrie, pur esse connesse con l'agricoltura, hanno avuto incremento, come quella dei latticini, delle raffinerie di zucchero, fabbriche di birra, e per altre ancora si hanno segni di un prossimo sviluppo.

Il commercio di importazione e di esportazione è cresciuto, negli ultimi anni, quello di importazione da 114 milioni, quanto era nel 1900, a 187 nel 1904, e quello di esportazione, per lo stesso periodo, da 154 a 264. L'Italia ha parte in questo aumento, ma non nella misura di altre nazioni; la Germania e gli Stati Uniti, in soli tre anni (1902-1904), hanno *raddoppiato* le loro esportazioni, mentre l'incremento per il nostro paese non fu che da 12 a 19 milioni.

Questo sviluppo economico - agricolo e commerciale - ha riattivato le correnti migratorie che si erano andate alquanto rallentando e, come è cresciuta la immigrazione in totale, così è aumentata quella italiana che ne forma sempre il nucleo più forte.

Nel 1905 l'emigrazione italiana al Plata fu di 26,382 individui superiore a quella del 1904, di 45,765 a quella del 1903 e di 54,246 a quella del 1902. Essa si è quindi in quattro anni quasi triplicata e l'aumento continua anche nel primo quadrimestre del corrente anno, come risulta dalle seguenti cifre:

Mesi	1904	1905	1906
Gennaio	2,568	4,591	8,802
Febbraio	2,537	3,680	6,280
Marzo	2,708	3,625	5,886
Aprile	2,309	3,372	5,739
Totale	10,122	15,268	26,707

D'altra parte sono diminuiti i rimpatrii, i quali, come è noto, avevano alcuni anni or sono, in seguito alla crisi da cui l'Argentina era stata colpita, raggiunto, in confronto alle partenze, proporzioni elevate:

	1902	1903	1904	1905
Emigranti partiti	32,100	40,581	59,964	86,346
Emigranti rimpatriati	23,813	26,813	21,472	15,101

La differenza fra la cifra dei partiti e quella dei rimpatriati si fa di anno in anno maggiore, fino a raggiungere il massimo nello scorso anno con più di 70,000 individui.

Questa diminuzione dei rimpatrii - mentre pure si mantengono costanti ed anzi divengono più numerose le correnti periodiche di emigranti per la stagione dei raccolti - dimostra come l'elemento italiano incominci nuovamente a trovare stabile collocamento in Argentina soprattutto nell'agricoltura e nella colonizzazione, dovute l'una e l'altra, in quelle terre, in così gran parte al lavoro italiano.

Per il miglioramento delle condizioni economiche ed il conseguente riattivarsi del flusso migratorio, anche il Governo argentino è stato ricondotto ad occuparsi della questione dell'immigrazione, così importante per la Repubblica e che pure teneva sì larga parte nella sua legislazione. È noto come l'attuale *Hotel de Inmigrantes* in Buenos Aires, dove i nuovi arrivati trovano per i primi giorni vitto ed alloggio e dove funziona un ufficio governativo di lavoro e di collocamento per la distribuzione degli immigranti nell'interno del paese, sia divenuto insufficiente, per i locali nè abbastanza ampi, nè rispondenti in tutto alle esigenze della igiene. Il Governo argentino ha testè decretata la costruzione di un edificio capace di accogliere da 2 a 3000 emigranti, che sorgerà in località prossima a quella parte del porto dove approdano i grandi transatlantici. Così pure si stanno studiando dal Ministero argentino di agricoltura nuovi disegni di legge intesi a favorire la colonizzazione e la messa in cultura delle terre non ancora appropriate.

4. Emigrazione per altri paesi transoceanici.

Anche durante il 1905 fu assai scarso il numero degli Italiani diretti a paesi del Centro America, del Pacifico, dell'Africa non mediterranea e dell'Estremo Oriente. Esaminando, per quanto riguarda queste destinazioni, oltre che i dati raccolti dal Commissariato, i quali non ci offrono ancora tutte le indicazioni necessarie, anche le cifre più sopra riportate della Direzione generale della statistica, dobbiamo constatare che rimase quasi stazionaria, durante il 1905, l'emigrazione italiana pei paesi del Centro America. Essi, soprattutto per ragioni di clima, non offrono condizioni sufficientemente favorevoli allo sviluppo della nostra emigrazione.

Si è avverato invece, durante lo stesso anno, un aumento nel numero dei nostri emigranti diretti ai paesi del Pacifico. Fra questi, quello che più attrasse i nostri connazionali fu il Chile, il quale indubbiamente presenta favorevoli condizioni nel commercio, nelle manifatture e miniere e soprattutto nell'agricoltura, alla mano d'opera, all'intelligenza e ai capitali italiani. Anche nel Perù le nuove intraprese industriali, minerarie e di colonizzazione, sembrano dover offrire campo proficuo all'attività dei nostri connazionali.

La crisi invece che tuttora perdura in alcune delle Colonie inglesi dell'Africa Australe e l'impiego nelle miniere del Transwaal di mano d'opera cinese hanno molto assottigliata la corrente dei nostri emigranti verso quelle regioni.

Nello scorso anno si è avuto un certo aumento (da 202 a 432) nel numero degli Italiani che si sono recati nei paesi dell'Estremo Oriente. Esso devesi attribuire ai lavori della ferrovia del Yunnan, che attrassero parecchi operai italiani, nonostante che il Commissariato avesse con ripetute circolari sconsigliato i nostri dal recarvisi, stante la grave insalubrità dei luoghi (Valle del Namti), lungo i quali si sta costruendo l'ultimo tronco della ferrovia stessa.

PARTE SECONDA

TUTELA DEGLI EMIGRANTI IN PATRIA E DURANTE IL VIAGGIO TRANSATLANTICO

I. — Tutela degli emigranti nei luoghi di origine.

1. Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione.

I Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione, istituiti per lo scorso triennio a termini dell'art. 10 della legge, ammontano a oltre tremila. Dispiace di dover riconoscere che questi Comitati, pur così numerosi, esistono più di nome che di fatto, giacchè, per le ragioni accennate nelle precedenti relazioni, malgrado i buoni intendimenti del Commissariato, non si è riusciti ad infondere in essi la necessaria attività. Sono ora in corso i lavori per diminuirli di numero, riconfermando solo i Comitati obbligatori per disposizione regolamentare, nonchè quelli, tra gli altri, che abbiano dato prova di svolgere opera utile per gli emigranti.

Commissariato e Consiglio dell'emigrazione si sono pure trovati concordi nel ritenere che sia necessario portare anche qualche ritocco alle disposizioni di legge che regolano questi organi locali di tutela dell'emigrante. Rendendone più omogenea la composizione ed assicurandone una più diretta e frequente correlazione col Commissariato, i Comitati potranno forse esercitare realmente quella funzione di assistenza all' emigrante nel paese d' origine, e di controllo continuo, efficace dell'opera dei vettori e loro rappresentanti, che fu loro assegnata dalla legge.

2. Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno.

Molti sono gli Istituti sorti nel Regno per la tutela degli emigranti e di essi alcuni esplicano opera veramente utile.

Il Commissariato non manca d' incoraggiare queste Associazioni spontanee, dalle quali è da attendere quell'opera che finora ha fatto difetto da parte dei Comitati locali stabiliti dalla legge. Esso si mantiene sempre in relazione con tutti indistintamente gli Istituti di patronato ed invia loro le circolari e le altre pubblicazioni dell' Ufficio.

La maggior parte delle Società di patronato per emigranti è sorta in città dell'Italia settentrionale e più specialmente nelle provincie ve-

nete di confine, che danno il maggior contributo alla emigrazione temporanea. L'azione di questi Istituti non è puramente locale, ma anzi, per la maggior parte, si esplica all'estero, nei paesi europei, sotto forma di assistenza nelle controversie relative ai contratti di lavoro, agli infortunii, ecc. Se ne parla perciò in modo particolareggiato in altra parte della presente relazione, a proposito della tutela degli emigranti in Europa.

Degni di considerazione sono pure gli Istituti di protezione degli emigranti nei porti d'imbarco, dove la tutela dell'emigrazione acquista necessariamente forme più estese che non in altre località. Anche di esse facciamo seguire più ampie notizie in altra parte del presente rapporto (1).

Qui ci limitiamo a dare un elenco dei varii Istituti o Associazioni per la tutela degli emigranti esistenti nel Regno (2). Essi sono: l'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante; il Segretariato della emigrazione di Udine; il Segretariato dell'emigrazione nella provincia di Belluno; i Segretariati dell'emigrazione di Feltre e Fonzaso (Belluno); il Comitato per l'emigrazione di Napoli; la Società di patronato per gli emigranti a Palermo.

Oltre a queste istituzioni, le quali già ricevono un sussidio sul Fondo dell'emigrazione, sono pure da ricordare: i Segretariati per l'emigrazione di Bologna, Resuttano (Caltanissetta), Caserta, Varese (Como), Mantova, Gravellona Toce (Novara), Intra (Novara), Biella (Novara), Padova, Palermo, Parma, Reggio Emilia, Rovigo, Tolmezzo (Udine) e Verona; i Segretariati del popolo di Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Pisa, Pistoia, Genova, Torino, Udine e Venezia; il Patronato dell'emigrazione di Como, il Consorzio degli emigranti Vallintelvesi di Pellio Inferiore Intelvi (Como); il Comitato genovese di patronato degli emigranti (Genova); il Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa della Società Umanitaria di Milano, il Consorzio veneto per la protezione degli emigranti a Padova, la Società di patronato San Michele, per gli Italiani del Sud emigranti in America, a Palermo, la Società italiana San Raffaele di patronato per l'emigrazione (Piacenza), la Stella degli emigranti di Polistena (Reggio di Calabria), il Consorzio per la tutela degli emigranti di Bormio (Sondrio), il Comitato pro emigranti di Martignacco (Udine), l'Unione degli emigranti vicentini (Vicenza). La Lega Navale italiana ha pure istituito, nel 1904, presso la sede centrale, un ufficio di informazioni per la tutela degli emigranti; tale ufficio si tiene in relazione per questo oggetto con tutte le sezioni della Federazione, sia italiane che estere. Anche il Comitato di Napoli della Società Dante Alighieri ha istituito, nel corrente anno, una Commissione per l'emigrazione.

(1) Vedasi pag. 33.
(2) Vedasi l'elenco degli Istituti sussidiati dal Commissariato sì all'interno che all'estero nell'*Allegato F*, annesso alla presente relazione.

3. Scuole serali e festive per emigranti nel Regno.

Nell'anno 1904-1905 fu concesso sul Fondo dell'emigrazione il contributo di lire 50,000 per l'impianto di scuole serali e festive per adulti analfabeti nei comuni dell'Italia meridionale dove più diffuso è l'analfabetismo e donde nello stesso tempo parte il maggior numero di emigranti per gli Stati Uniti. Siffatto stanziamento, di carattere transitorio ed eccezionale, aveva per intento di ovviare ai danni che avrebbero potuto derivare alla nostra emigrazione dalla minacciata adozione, da parte degli Stati Uniti, di misure restrittive per l'esclusione degli analfabeti.

Col sussidio del Fondo dell'emigrazione furono così aperte, oltre le 3000 scuole serali e festive per adulti analfabeti, istituite dal Ministero della pubblica istruzione in forza della legge 8 luglio 1904, n. 407, altre 450 scuole dello stesso genere, in comuni del Mezzogiorno.

Venute a mancare peraltro, almeno per il momento, le ragioni speciali che determinarono il sussidio straordinario sul Fondo dell'emigrazione, la Commissione parlamentare di vigilanza credette di non rinnovare per l'esercizio in corso lo stanziamento di cui trattasi, ritenendo che le spese per l'insegnamento, di qualunque specie, quando non concorrano circostanze eccezionali, debbano andare a carico del Ministero dell'istruzione, specialmente in seguito alla approvazione della legge sopra citata del 1904.

Il Ministro degli affari esteri, prendendo atto della deliberazione della Commissione, si è però riservato un giudizio definitivo circa lo stanziamento stesso, trattandosi di spesa che, per quanto di non stretta competenza del Fondo dell'emigrazione, potrebbe essere giustificata in vista della utilità che presenta per le regioni donde più numerosa è l'emigrazione.

II. — Tutela degli emigranti nei porti d'imbarco.

1. Ispettorati dell'emigrazione.

Gli Ispettorati dell'emigrazione, istituiti nei porti d'imbarco giusta l'articolo 9 della legge, esercitano una tutela e una sorveglianza diretta su tutto ciò che concerne il trasporto degli emigranti e sulle operazioni preliminari e susseguenti al trasporto stesso.

In allegato alla presente relazione (*All. C*), sono forniti dei dati statistici circa i servizi compiuti dai singoli Ispettorati dell'emigrazione. L'Ispettorato del porto di Napoli dovette provvedere (fra partenze, arrivi e trasbordi) alla tutela di 346,134 emigranti ed eseguì 840 visite di piroscafi e 158 visite alle locande per emigranti. Quello di Genova, oltre alla vigilanza esercitata su 145,879 emigranti, ha eseguite 1027 visite di piroscafi e 986 visite alle locande. Gli Ispettorati di Palermo e di Messina estesero la loro tutela a 56,370 emigranti il primo, e a 35,180 emigranti il secondo.

In Palermo e Messina la maggioranza dei vettori non hanno sedi proprie, ma vi sono rappresentati da semplici procuratori. Da questo fatto deriva forse un certo danno alla regolarità dei servizi dell'emigrazione, avendosi in quei porti a deplorare un numero assai maggiore di reclami per parte degli emigranti, che non a Genova ed a Napoli. Nello scorso anno l'ispettore di Palermo dovette giudicare 291 controversie a' termini dell'articolo 27 della legge; e ben 502 controversie vennero giudicate dall'ispettore di Messina.

Per le molte e svariate attribuzioni degli Ispettorati, e la quantità del lavoro che ne deriva, è da dubitare che i tre funzionari ora preposti al servizio dell'emigrazione nei porti di Genova e di Napoli e l'unico funzionario addetto allo stesso servizio in Palermo ed a Messina possano riuscire sufficienti al bisogno.

Se si considera inoltre che, per la repressione degli abusi che si commettono a danno degli emigranti, sono stati assegnati soltanto 15 agenti di pubblica sicurezza all'Ispettorato di Napoli, 10 a quello di Genova e 7 e 5, rispettivamente, a quelli di Palermo e Messina, riesce facile dedurre che con un personale così scarso non è sempre possibile ovviare a tutti gli inconvenienti che ora s'avverano.

Vivo è quindi il bisogno di dotare gli uffici di emigrazione nei porti di personale più numeroso, oltre che più adatto alla speciale indole del servizio. A questo proposito è da ricordare che il Consiglio dell'emigrazione, su proposta del Commissariato, ha espresso il voto che gli Ispettori possano essere scelti anche all'infuori dei funzionari di pubblica sicurezza, ed è a presumere che, tolto all'Ispettorato della emigrazione il carattere, ora prevalente, di ufficio di polizia, esso potrà anche ispirare maggiore fiducia negli emigranti.

Altri provvedimenti sono allo studio per dotare gli Ispettorati di mezzi più idonei per una efficace opera di assistenza a pro degli emigranti, da esercitarsi, soprattutto, con misure che non siano esclusivamente di pubblica sicurezza.

2. Ricoveri ed altre costruzioni per emigranti nei porti d'imbarco.

La necessità dei ricoveri nei porti d'imbarco è sempre vivamente sentita. La tutela degli emigranti, al loro arrivo nei porti, è ora quasi esclusivamente affidata alla autorità di pubblica sicurezza, mentre urge che si provveda a loro favore con misure di più elevata, ampia ed efficace tutela. Riuniti nei ricoveri, gli emigranti, sotto la vigile tutela dei funzionari degli Ispettorati, sarebbero più facilmente al sicuro dalle arti dei faccendieri che cercano di abusare della loro ignoranza e del naturale turbamento d'animo in cui si trovano nel momento dell'espatrio. Gli emigranti, dalle stazioni di arrivo, sarebbero condotti al ricovero per mezzo di speciali agenti e là troverebbero un buon trattamento e le comodità per una accurata pulizia del corpo.

Il Commissariato, tuttavia, non ha potuto ancora compiere il voto del legislatore per la costruzione dei ricoveri, preoccupato dalle ingenti spese che ne deriverebbero pel *Fondo dell'emigrazione* (circa tre milioni per Napoli, oltre un milione per Genova, quasi un milione per

Palermo), mentre si osserva da molti che tale denaro sarebbe meglio speso per la tutela degli emigranti all'estero, ove soprattutto si fa sentire la necessità di mantenere alto e rispettato il nome della patria.

La grave questione dei ricoveri fu sottoposta varie volte all'esame del Consiglio dell'emigrazione; il quale, in una delle sue ultime adunanze, espresse il parere che la costruzione e la gestione di quegli edifizi potesse anche attuarsi col concorso o ad iniziativa dei vettori di emigranti, sempre, peraltro, sotto il controllo del Commissariato. Anche la Commissione parlamentare di vigilanza, nell'approvare il proposto stanziamento per la costruzione dei ricoveri, ha fatto voti perchè, mediante opportuni ritocchi alla legge, sia reso possibile di affidare la costruzione stessa all'iniziativa privata. Il Commissariato ha creduto pure di venire ad un'intesa preliminare sul riguardo coi vettori, ma ogni conclusione rimane tuttavia subordinata all'approvazione dell'accennata proposta di modificazione alla legge dell'emigrazione.

In attesa della costruzione dei ricoveri, il Commissariato provvide nello scorso anno, per il porto di Napoli, a migliorare la stazione di disinfezione dei bagagli e le tettoie ad uso degli emigranti, e sollecitò il locale ufficio del Genio civile per la compilazione del progetto definitivo di ricovero; per Genova, prese col locale Municipio accordi per la cessione del fabbricato, ora adibito ad uso di mattatoio, per trasformarlo, se risulterà idoneo, a ricovero degli emigranti, e fece pratiche presso il locale *Consorzio del porto* per la costruzione di una più ampia tettoia per l'imbarco degli emigranti sul ponte Federico Guglielmo; a Palermo provvide alla costruzione di una tettoia da servire come riparo agli emigranti, con apposito fabbricato per le visite ed annessa stazione di disinfezione, iniziando pure trattative con quella Prefettura per la scelta di un locale da ridursi a ricovero. Per il porto di Messina, incaricò la locale autorità prefettizia di eseguire le pratiche necessarie per la sollecita costruzione di opere provvisorie (tettoie e fabbricati) allo sporgente del *Mercato*, in attesa della costruzione delle opere definitive sopra l'erigendo *Molo Norimberga*.

3. Alberghi e locande per gli emigranti.

Il vitto e l'alloggio degli emigranti, fino a che non siano istituiti i ricoveri, sono forniti in alberghi e locande autorizzate dalle autorità Prefettizie in base a speciali norme stabilite dal Commissariato.

Per porre un freno agli abusi deplorati in tale servizio, il Commissariato ha adottato dei provvedimenti atti a far sì che gli esercenti alberghi e locande ottengano effettivamente il pagamento integrale della retta stabilita dal Prefetto e che i Comitati e i Patronati per gli emigranti concorrano a rafforzare l'opera degli Ispettorati per l'assistenza degli emigranti, a fine che questi sieno condotti nelle locande migliori. Le disposizioni prese, se pur non varranno a sradicare gli abusi, porteranno almeno un certo miglioramento nel servizio.

La necessità di tale miglioramento è specialmente sentita a Napoli, dove gli emigranti in attesa dell'imbarco arrivano, per buona parte dell'anno, al numero di 2000 al giorno e non di rado a 3000. La Pre-

fettura di Napoli ha autorizzato a fornire l'alloggio agli emigranti *cento* locande; *nove* refettori soltanto sono autorizzati a fornire il vitto. Ma le dette locande non dispongono che di 2500 letti, e i nove refettori sono sufficienti per soli 1225 posti.

In Genova, per il minore movimento emigratorio, solo un migliaio d'emigranti si trova normalmente in attesa dell'imbarco e per circa quaranta giorni dell'anno, se ne trovano fino a due mila. Tuttavia, anche in quella città le locande sono insufficienti al bisogno: sono infatti 33, con soli 700 letti. Hanno, però, tutte refettorio sufficiente per il numero degli emigranti alloggiati.

A Palermo e a Messina il servizio delle locande, che sono in numero sufficiente, procede più regolarmente, e, se vengono segnalati abusi, questi vengono repressi per opera di quelle autorità, con l'efficace concorso del locale Patronato. Non si sente pertanto bisogno in quelle due città, per quanto concerne il servizio degli alberghi e locande, di provvedimenti radicali.

Per Napoli, invece, e per Genova, è da ritenere che senza l'istituzione dei ricoveri non sia facile ovviare agli inconvenienti che ora si lamentano. L'insufficiente numero delle locande ingenera tolleranze ed abusi, che si possono reprimere solo in parte.

Il Consiglio dell'emigrazione, occupandosi nella sua ultima seduta anche di questa questione, ha dato parere che, ad assicurare un miglior trattamento agli emigranti, fermo rimanendo l'obbligo da parte dei vettori di fornire l'alloggio, quanto al vitto, debba esser fornito all'emigrante solo il danaro corrispondente, nella misura stabilita dal Prefetto. La proposta del Consiglio è degna della massima considerazione e potrà, se attuata, tornare vantaggiosa agli emigranti.

4. Istituti di patronato nei porti d'imbarco.

Importanza degli Istituti di patronato nei porti d'imbarco. — Particolarmente utile è la tutela e l'assistenza nei porti d'imbarco, ove affluiscono in numero talvolta molto considerevole gli emigranti di ogni parte del Regno. Nel luogo di partenza, oltre che assistere gli emigranti nelle tante operazioni preliminari dell'imbarco, occorre assicurare ad essi efficace tutela contro gli abusi dei faccendieri che si mettono loro d'attorno per spillarne danaro, e giova pure prestare, nei limiti del possibile, quasi una assistenza morale.

Il Commissariato pertanto ha sempre incoraggiato le Associazioni o gli Istituti che avessero per scopo la tutela degli emigranti nei porti. A Napoli e Palermo, funzionano già, col concorso finanziario del Commissariato e dando buoni risultati, appositi Istituti, e sembra che anche a Genova stia per entrare in attività una Società di patronato, la cui opera, per l'importanza del luogo, potrà riuscire veramente utile.

Discorriamo intanto partitamente degli Istituti esistenti a Napoli e Palermo.

Comitato per l'emigrazione di Napoli. — Nel porto di Napoli, converge, com'è noto, quasi tutta la nostra emigrazione per gli Stati Uniti d'America. Speciale importanza riveste quindi in quella città la fun-

zione del patronato, che è stata assunta, con risultati molto apprezzabili ed utili, dal *Comitato per l'emigrazione di Napoli*, il quale estende la propria tutela a tutti, in genere, gli emigranti che prendono imbarco in quel porto. Lodevole soprattutto è il servizio di vigilanza esercitato da speciali agenti del Comitato alla stazione ferroviaria; essi ricevono gli emigranti, indicano loro le locande autorizzate, li assistono nello svincolo del bagaglio, nel cambio della moneta, ecc.

Nell'anno 1905, sotto la direzione del sanitario che fa parte del Comitato, sono state visitate tutte le locande per emigranti, rilevandone l'ubicazione, il numero degli ambienti, le condizioni igieniche generali, gli inconvenienti che presentano e i miglioramenti che si potrebbero in esse introdurre. Le ispezioni alle locande eseguite nel 1905 dagli agenti del Comitato, assistiti dalle guardie dipendenti dal locale Ispettorato dell'emigrazione, superano il centinaio. Gli stessi agenti si recano assai spesso nei refettori, ove vien distribuito il vitto agli emigranti e presenziano ai pasti, per assicurarsi che la somministrazione dei viveri sia fatta in conformità delle disposizioni regolamentari.

Sempre nel 1905, il Comitato ha anche accolto e dato corso a numerose pratiche relative al rimborso di polizze di assicurazione per emigranti, ricupero di bagagli, raccolta di prove per azioni innanzi alle Commissioni arbitrali, componimento di vertenze per restituzione di nolo, di biglietti, di documenti, ecc., ed ha provveduto, in genere, a soddisfare i reclami avanzati a carico di vettori o di loro rappresentanti.

Società di patronato per gli emigranti in Palermo. — Questa Società, fondata nel gennaio 1904, esercita, d'accordo col locale Ispettorato dell'emigrazione, opera efficace per la repressione degli abusi a danno degli emigranti, mantenendo una stretta vigilanza alla stazione, agli alberghi, nel porto, sui piroscafi che trasbordano gli emigranti in Napoli.

Nell'anno 1905, per iniziativa della Società, ottennero cura gratuita nella clinica oculistica di Palermo 345 malati di tracoma, i quali furono così posti in grado di emigrare. Fu inoltre provveduto in più di 600 casi al ricupero di somme indebitamente esatte da agenti di emigrazione autorizzati o clandestini; a fare accordare pronto imbarco, giusta le prescrizioni di legge, a più di 800 emigranti muniti di *prepaids* e ad ottenere dai vettori riduzioni sul prezzo del nolo. Tutto ciò ha dato luogo ad un movimento di corrispondenza di 2791 lettere in arrivo e 2437 in partenza.

La Società diffonde, fra coloro che si imbarcano in Palermo per gli Stati Uniti, opuscoli contenenti opportune istruzioni ed avvertenze e pubblica un giornale, *L'Emigrato Italiano*, contenente notizie e consigli utili per gli emigranti. Il Direttore della Società presta anche gratuitamente i suoi servigi per la traduzione di atti e lettere per emigranti, e 115 persone, nel 1905, hanno infatti goduto di tale beneficio. Così pure fu messa a disposizione degli emigranti una persona incaricata di scrivere la loro corrispondenza.

La Società va via via estendendo la sua azione anche ai paesi d'origine degli emigranti; nel 1905 nominò rappresentanti propri in circa trenta comuni nell'interno della Sicilia, mentre in altri funzionarono, d'intesa con la Società stessa, speciali comitati.

5. Servizio di cambio della moneta nei porti d'imbarco.

Come è noto, nel 1902, il Banco di Napoli istituì nel porto di Napoli un ufficio per l'emissione di vaglia in dollari per uso degli emigranti che si recano negli Stati Uniti. I detti vaglia, rilasciati dietro versamento di moneta italiana, da valutarsi al cambio indicato giorno per giorno con apposito avviso, sono pagati al titolare al momento del suo sbarco in America dal corrispondente autorizzato del Banco. Gli emigranti riescono così a sottrarsi alle possibili frodi di cambisti poco onesti, ai quali avrebbero dovuto rivolgersi pel cambio in dollari della moneta italiana.

Uffici analoghi a quello di Napoli hanno in seguito, per cura del Banco, cominciato a funzionare in Genova ed in Palermo, e nell'anno testè decorso anche nel porto di Messina.

Diamo qui appresso le cifre fornite dal Banco di Napoli relativamente a questo speciale servizio, che è riuscito di pratica utilità per i nostri emigranti e acquista di giorno in giorno nuovo sviluppo.

Nel 1905, furono emessi *chèques* n. 50,415 per dollari 627,029.92, cioè quasi il doppio dell'anno precedente, nel quale se ne erano emessi n. 25,868 per dollari 366,030.85. Essi furono rilasciati dall'ufficio di Napoli in numero di 50,277 per dollari 561,300 e dal Banco di Sicilia in Palermo, sempre per conto del Banco di Napoli, in numero di 138 per dollari 65,729.92.

La media di ciascun *chèque* fu di dollari 12.43 e la percentuale di persone munite di *chèques*, in confronto al numero degli imbarcati, fu del 23,27 per cento. La detta percentuale era stata del 22.08 nel 1904, del 15.62 nel 1903 e del 12.70 nel 1902.

III. — Del trasporto degli emigranti e dei noli.

1. Vettori di emigranti.

Il numero delle Compagnie, armatori e noleggiatori aventi patente di vettore era, al 30 aprile 1906, di 17, vale a dire uno in più del passato anno. Il nuovo vettore è il "Lloyd italiano" una Compagnia nazionale di navigazione costituitasi di recente, che ottenne l'autorizzazione a trasportare emigranti nel giugno 1905.

Diamo qui appresso la distribuzione dei vettori secondo che sono nazionali o stranieri, e Compagnie, armatori o noleggiatori, indicando

pure, per ciascun gruppo, il numero dei piroscafi nazionali o stranieri posseduti.

Vettori	Piroscafi Nazionali	Piroscafi Esteri
6 Compagnie nazionali	40	»
6 Compagnie estere	»	41
1 Armatore nazionale	2	»
4 Noleggiatori nazionali	2	14
Totale 17	44	55

Nell'allegato *D*, annesso alla presente relazione, diamo il numero degli emigranti trasportati in ciascuno degli ultimi quattro anni dalla bandiera italiana (rappresentata da 44 piroscafi) in confronto di quelli trasportati dalla bandiera straniera (55 piroscafi), indicando, oltre le cifre assolute, anche quelle proporzionali su 100. Risulta da quelle cifre che il numero degli emigranti trasportati da navi nazionali è venuto via via aumentando e, mentre nel 1902 raggiungeva il 41 per cento del totale, è salito negli ultimi due anni al 46 (1).

Per quanto riguarda il traffico sulle singole linee, nello scorso anno la nostra bandiera raggiunse la proporzione dell' 83 per cento sulla linea del Plata, dell' 85 su quella del Brasile; ma sulla linea degli Stati Uniti, che, per estensione del traffico, è molto più importante delle altre, non segnò che la scarsa proporzione del 31 per cento. È a rilevare però che il "Lloyd italiano" venne su questa linea soltanto sullo scorcio del 1905, e che ora la flotta italiana, anche di altri vettori, va a poco a poco arricchendosi di nuove e forti unità.

L' esperienza dello scorso anno ha confermato la opportunità di studiare se non convenga, nell'interesse del servizio di trasporto degli emigranti, eliminare dalla legge la figura giuridica, come ora è, del vettore semplice noleggiatore. Questi, in alcuni casi, non è che un antico agente d'emigrazione, prestanome di armatori, segnatamente stranieri, che rifuggono dal munirsi della patente del Commissariato per evitare responsabilità dirette. Gli armatori riversano così i rischi sul noleggiatore, pagandogli un tanto per ogni emigrante imbarcato sui loro piroscafi, salvo al noleggiatore di rivalersi, con usura, sull' emigrante. Ne derivano quindi contratti fittizi, con inconvenienti rilevanti, sia riguardo al trattamento degli emigranti, sia alla composizione degli equipaggi ed al servizio in generale.

Sulla grave questione si è fermato, nelle recenti discussioni sulle modificazioni alla legge, il Consiglio dell' emigrazione, giungendo alle seguenti conclusioni: che convenga togliere dall'articolo 13 della legge, ora vigente, la figura giuridica del vettore semplice noleggiatore; che questi rimanga soltanto in via eccezionale (articolo 15) come freno ad eventuali coalizioni; che debba tuttavia consentirsi al vettore armatore di valersi, per comprovate esigenze di servizio, di navi prese a nolo; ma che, peraltro, detta facoltà debba concedersi ai soli vettori nazionali che dispongano di almeno 15 mila tonnellate di stazza lorda, e nel limite di metà del materiale di loro proprietà.

(1) Non compresi gli emigranti partiti dall'Havre colla *Compagnie Générale Transatlantique.*

2. Rappresentanti di vettori.

A tutto l'aprile 1906, erano autorizzati ad agire in materia di emigrazione 9502 rappresentanti di vettori; 7311 con ufficio in comuni capoluoghi di mandamento, 2191 con ufficio in altri comuni.

Per la nomina, revoca, e disciplina dei rappresentanti si ebbe nel 1905 una corrispondenza, con le Prefetture e le altre autorità, di 14,795 lettere in arrivo e 15,013 in partenza. Il numero dei rappresentanti, nello stesso anno, aumentò di circa un migliaio, malgrado che il Commissariato avesse, ad un numero anche maggiore, o revocato l'assenso, per abusi commessi, o non approvata la nomina, giudicandoli non idonei. Tale aumento è dovuto, in parte, alle proposte approvate dal Commissariato per il nuovo vettore "Lloyd italiano" e, ancor più, alla accresciuta emigrazione transoceanica, che indusse i vettori a nominare propri rappresentanti in località ove finora non se ne era manifestato il bisogno.

Se, per altro, si consideri che, oltre ai 1535 comuni capoluoghi di mandamento, altri 442 comuni possono, per speciale autorizzazione, essere sede di rappresentanza d'ognuno dei 17 vettori; e che, per conseguenza, i vettori potrebbero avere nel Regno 33,609 rappresentanti, mentre ora non ne sono riconosciuti che soli 9502, riescirà facile arguire che al fatto non è rimasta estranea la grande circospezione usata dal Commissariato nell'accordare il suo assenso alle proposte dei vettori, nonchè il costante lavoro di epurazione inteso a eliminare i rappresentanti men degni.

Ma l'opera del Commissariato non è sufficiente a togliere tutti i mali che derivano dal soverchio numero di rappresentanti. È noto che questi sono pagati con una provvigione (che normalmente varia dalle 15 alle 25 lire, ma che talora sale fino a 50) per ogni emigrante procurato. Da ciò deriva che, sotto lo stimolo del guadagno, essi sono spesso tratti ad eccitare, con un'indebita propaganda, alla emigrazione.

Nè, ad esercitare la necessaria vigilanza su codesti rappresentanti avidi di lucro, e a rilevare le contravvenzioni alla legge da essi commesse, bastano i pochi uffici di pubblica sicurezza stabiliti nei singoli comuni e le stazioni dei reali carabinieri. Molti abusi rimangono quindi impuniti. Si aggiunga che, se debole è l'azione di repressione nei comuni capoluoghi di mandamento, essa è quasi nulla pei numerosi rappresentanti che risiedono in comuni minori, in cui non riesce possibile alle autorità governative di esercitare la dovuta sorveglianza.

Il Commissariato, pertanto, ha allo studio parecchi provvedimenti intesi a frenare l'azione dei rappresentanti, che gioverebbe forse restringere possibilmente alle sole località ove hanno sede autorità politiche. È da ritenere che efficace possa pure riuscire la proposta fatta dal Consiglio dell'emigrazione, di affidare agli uffici postali e ferroviari la vendita di biglietti cumulativi per viaggi terrestri e marittimi e di far sì che anche i comitati locali dell'emigrazione siano posti in grado di compiere, per conto dell'emigrante, le operazioni necessarie ad assicurargli l'imbarco. Il Consiglio, nell'adunanza del 4 aprile u. s.,

discusse a lungo anche altri provvedimenti ritenuti opportuni a far sì che l'opera dei rappresentanti non riesca dannosa e contraria ai fini stessi della legge, che vuole l'emigrazione libera e non artificialmente provocata. Come un primo correttivo ed in attesa che siano studiati freni più efficaci, fu dato parere che la nomina dei rappresentanti sia sottoposta a conveniente cauzione.

3. Piroscafi in servizio d'emigrazione.

I piroscafi attualmente adibiti al trasporto degli emigranti sono 99, cioè due in più dello scorso anno, divisi per nazionalità, come appresso:

44 italiani (sei in più dello scorso anno).
20 francesi (tre in meno dello scòrso anno).
12 inglesi (uno in più dello scorso anno).
11 germanici (sei in meno dello scorso anno).
8 spagnuoli.
4 austriaci.

I 44 piroscafi italiani stazzano 124,562 tonnellate nette di registro (media per piroscafo: tonnellate 2830): i 55 piroscafi stranieri stazzano 214,667 tonnellate nette (media per piroscafo: tonnellate 3900).

Nello scorso anno, in seguito a decreto del Ministro degli affari esteri, su proposta del Commissariato e conforme parere del Consiglio dell'emigrazione, furono radiati dal servizio d'emigrazione, perchè giudicati non idonei, quattro piroscafi: tre francesi e uno italiano. Altri sei piroscafi scadenti (tre italiani e tre stranieri) vennero tolti dal servizio d'emigrazione dagli stessi vettori.

Si va così verificando un sensibile e graduale miglioramento del naviglio adibito al trasporto degli emigranti, giacchè ai piroscafi meno adatti che vengono mano a mano eliminati si sostituiscono unità nuove e più moderne, che sono in complesso buone e adatte al trasporto degli emigranti. Così, ad es., nell'ultimo anno si sono aggiunti i nuovi piroscafi *Italia*, *Brasile* e *Argentina* della Società « La Veloce », il *Lazio* e il *Sannio* della « Navigazione generale italiana », il *Bologna* e il *Siena* della Società « Italia » e i piroscafi *Florida*, *Mendoza*, *Indiana*, *Cordova* e *Luisiana* del « Lloyd italiano ». La « White Star Line », infine, ha messo sulla linea di New York il *Celtic*, di oltre 20,000 tonnellate, con velocità oraria superiore alle 16 miglia. Risulta pure che altri piroscafi, ora in costruzione, saranno quanto prima adibiti al servizio d'emigrazione.

Non ostante, tuttavia, che con l'ingresso di queste nuove unità la potenzialità di trasporto sia cresciuta, la domanda è stata quest' anno tale che non pochi emigranti dovettero recarsi per l'imbarco in porti stranieri.

4. Visite ai piroscafi e sorveglianza a bordo dei Regi commissari.

L'aumento delle partenze portò un corrispondente aumento nel numero delle visite dei piroscafi da parte delle Commissioni, che sono composte, com'è noto, di funzionari delle Capitanerie dei porti e degli

Ispettorati dell' emigrazione. Nei c
Napoli, Palermo e Messina — v
151 visite speciali d' idoneità delle
sommarie, 693 visite definitive di
certare le condizioni di navigabilit
ste, ecc., di ciascun piroscafo.

Il servizio sanitario e di vigi
granti, fu normalmente disimpegn
marina. Soltanto eccezionalmente
medico militare della Regia mari
imbarcato dal vettore per il serv
Commissariato per le funzioni di r
il Commissariato riparò alla manc
viare in loro vece capitani medici
nuovi alla vita del mare, e attua
permanente servizio d' emigrazior
Regio esercito.

Come è noto, per le funzioni d
marina mise a disposizione del Co
tuazione della legge, 48 ufficiali, fra
a turno annuale, e che prestano s
si dovette constatare che il nume
era sufficiente. Sicchè, nei periodi
stero della marina dovè inviare in
ciali di porto o tenenti di vascello
esso ebbe a dichiarare che, per le
non avrebbe più potuto accordare
medici già concessi, e propose altr
materia, collo staccare dal ruolo d
dei medici dell'emigrazione.

Avendo il Commissariato fatt
vano di non variare le basi fonda
il Ministero della marina dichiarò
missari a bordo dei piroscafi co
ciali medici. Chiese formalmente,
plinati i rapporti fra le due Amm
quelle cause che potevano pertur
militari e ostacolare lo svolgimen
Regia marina. Su queste basi, sc
all'articolo 11 della legge sull'emi
regolamentari.

Nello scorso anno, il servizio
devolmente: i commissari viaggian
con la loro illuminata vigilanza, c
ferenze ai nostri emigranti. Anche
sebbene nuovi al servizio, prestar

5. Biglietti di chiamata (*prepaids*).

Gli emigranti, come è noto, per recarsi oltre oceano, possono acquistare il biglietto di passaggio presso i vettori o loro rappresentanti, oppure valersi di biglietti di chiamata (*prepagati*), che altri per essi compra nei paesi di destinazione. Durante il 1905 i vettori diedero imbarco a 95,561 emigranti muniti di siffatti *prepaids*, cioè circa il 26 % sul totale dei partiti, come nel 1904 (1).

La vendita dei biglietti prepagati dà luogo a frequenti abusi. Essi sono emessi, all'estero, su larga scala, talora a prezzo di concorrenza, inferiore a quello di cartello che i vettori praticano nel Regno. Ma anche nello scorso anno alcuni speculatori, segnatamente di Napoli, fecero incetta di tali biglietti, comperati all'estero a basso prezzo, per poi rivenderli nel Regno ad un prezzo assai più elevato nella stagione di maggiore affluenza di emigranti.

Il Commissariato vigilò, con prudente assiduità, sulla speculazione dei *prepaids*, poichè, se la legge non vieta che i vettori facciano commercio all'estero di siffatti biglietti, non si può permettere tuttavia che da questa speculazione derivi danno all'emigrante. È da notare a questo proposito che il biglietto prepagato è venduto quasi sempre nel Regno al prezzo di cartello e che, perciò, l'unico vantaggio per l'emigrante consisterebbe, in ultima analisi, nel diritto che il prepagato gli accorda di prendere imbarco sul primo piroscafo in partenza. Questo vantaggio però viene sovente ad essere annullato nella pratica, poichè, mentre il prepagato vincola l'emigrante a dover partire sul piroscafo di un determinato vettore, questo, per ragioni più o meno legittime di forza maggiore, rimanda l'imbarco dell'emigrante a successive partenze. L'emigrante munito del biglietto prepagato non serve così al vettore che per completare il carico dei suoi piroscafi.

Talora poi il vettore, all'emigrante, che si presenta per l'imbarco munito di prepagato, chiede un supplemento di nolo (dalle 20 alle 30 lire), allegando che il prepagato è valido solo per l'imbarco sui piroscafi meno celeri e inferiori, che non partiranno se non con tale ritardo di tempo da rendere quasi inutile il prepagato.

In tutti questi casi, in cui era evidente il danno degli emigranti, giovò la sorveglianza del Commissariato, che obbligò i vettori ed i loro rappresentanti allo stretto adempimento dei loro obblighi, senza ritardo nelle partenze e senza maggior spesa per gli emigranti.

Il Consiglio dell'emigrazione, facendo voti che sia meglio disciplinato l'uso dei biglietti di chiamata, ha emesso parere che la vendita debba esserne sottoposta a speciale autorizzazione del Commissariato.

---

(1) Emigranti imbarcatisi con biglietto prepagato:

anno	1902,	emigranti	60,035 su 252,234	partiti	(19 %)
»	1903,	»	70,482 su 275,339	»	(25 %)
»	1904,	»	57,754 su 223,102	»	(26 %)
»	1905,	»	95,561 su 368,154	»	(26 %)

6. Vendita di biglietti per viaggi di prosecuzione all'estero.

La legge (articolo 19, 2° capoverso) permette ai soli vettori, che si muniscano di speciale licenza del Commissariato, di vendere nel Regno agli emigranti *ordinativi* pel rilascio di biglietti ferroviari nel paese di destinazione. Questa disposizione mira principalmente alla tutela dei nostri emigranti diretti nell'interno degli Stati Uniti. Circa la sesta parte degli Italiani che sbarcano a *Ellis Island* si provvede in Italia, presso i vettori, o loro rappresentanti, dell'ordinativo che in Ellis Island o New York viene poi cambiato in biglietto di prosecuzione nell'interno degli Stati dell'Unione (1).

Il Commissariato, nella speciale licenza a cui la vendita di codesti biglietti è subordinata, dispone: che il vettore non possa rilasciare ordinativi su Società ferroviarie, marittime o fluviali americane senza essere prima in possesso di regolare procura delle Società stesse; — che non possa percepire prezzi maggiori di quelli stabiliti in tariffa dalle Società da lui rappresentate; — che infine, nell'ordinativo venduto all'emigrante, sia indicato il nome e l'itinerario della Società americana, mediante la quale l'emigrante compirà l'intero viaggio di prosecuzione da New York al luogo di destinazione.

Qualora, peraltro, si consideri che le Società ferroviarie, marittime e fluviali americane, che hanno data procura ai nostri vettori, sono oltre *settanta* - parecchie delle quali esercenti le stesse linee e in concorrenza fra di loro - riescirà facile arguire che nel Regno gli ordinativi venduti dai vettori, o dai loro rappresentanti, non sempre sono rilasciati per le linee più convenienti, e di minor costo. La molteplicità delle Società americane esercenti, e delle tariffe differenziali, ingenera poi facili errori. Epperò, anche in questo servizio, si tentò la speculazione in danno degli emigranti. Nello scorso anno il Commissariato scoprì e represse vendite clandestine nel Regno di biglietti di prosecuzione, che obbligavano gli emigranti a spese superiori al dovuto, oppure a indebite e onerose soste nel viaggio.

Il Commissariato vedrà pure se, analogamente a quanto è stato proposto per i biglietti d'imbarco e per il viaggio terrestre nel Regno, non si possa anche affidare all'Amministrazione ferroviaria o a quella postale la vendita, in certi limiti almeno, dei biglietti di prosecuzione nei paesi transatlantici.

---

(1) I biglietti di prosecuzione rilasciati agli emigranti nel Regno durante l'anno 1905 ammontano complessivamente a 41,962 così ripartiti secondo i porti di partenza:

Genova	Biglietti	3,279
Napoli	»	35,478
Palermo	»	2,567
Messina	»	638

7. Dei noli massimi per emigranti.

La determinazione dei noli per gli emigranti ha continuato a formare oggetto di un'azione ferma e, ad un tempo, equa nell' intento di esercitare quella tutela degli interessi degli emigranti che la legge affida, per questa parte, al Commissariato.

Senza dubbio è questa una delle disposizioni della legge sull'emigrazione che presenta, nella sua pratica attuazione, difficoltà maggiori, così come è uno dei punti caratteristici della legge italiana, la quale si differenzia in tal riguardo dalle leggi straniere che la precedettero e che solo in parte fu seguita dalle leggi posteriori, come ad esempio della legge ungherese del 1903, la quale dà bensì allo Stato facoltà di *approvare*, ma non di *fissare* i noli.

L' intento del legislatore fu quello di evitare che, sancita una specie di monopolio del trasporto di emigranti con la concessione della patente, i vettori dovessero far pagare prezzi più alti di quelli che, in un regime di libera concorrenza, avrebbero potuto formarsi. Con la fissazione dei noli da parte dello Stato, si volle impedire un rialzo di prezzo che fosse determinato non da naturali esigenze del mercato, ma dall' interesse dei vettori a valersi della condizione privilegiata in cui la patente li pone, riguardo al trasporto degli emigranti. L'opera, quindi, del Commissariato deve consistere nel valutare quale sarebbe il corso normale dei prezzi di trasporto in 3ª classe, per ricondurre ad esso le proposte talora esagerate dei vettori.

Delle notizie che la legge fa obbligo al Commissariato di assumere (corso dei noli nei porti esteri, informazioni di consoli, di ispettori dell'emigrazione, pareri di Camere di commercio, della Direzione della marina mercantile), fu sempre fatto un esame diligente; gli elementi a cui la legge vuole si abbia riguardo - ossia la classe e la velocità dei piroscafi e la qualità del trasporto - furono per ogni quadrimestre attentamente valutati, e la loro valutazione, soprattutto in ciò che concerne la qualità dei trasporti, potè farsi via via con maggior precisione, a misura che per i viaggi compiuti, per le relazioni dei R. commissari a bordo, per l'esperienza acquistata, cresceva la conoscenza dei vari piroscafi nel riguardo specifico della loro attitudine al trasporto di emigranti. Dalle prime incertezze - quando si dovette attuare d'un tratto questa parte della legge - si ritiene ora di esser giunti ad una fissazione assai più sicura dei noli.

Nè durante il 3° quadrimestre 1905 (posteriore alla precedente relazione), nè finora, durante quest' anno, sono intervenute mutazioni tali nel mercato generale del trasporto dei passeggieri di 3ª classe tra l' Europa e le Americhe, per cui si dovessero consentire gli aumenti che, anche in questo periodo, la maggior parte dei vettori chiese con ormai abituale insistenza. Reputò invece il Commissariato che fossero da apportare così delle riduzioni generali di nolo per tutti i piroscafi e per le varie linee, come alcune riduzioni particolari a questo od a quel piroscafo, di cui meglio si erano potute stabilire le qualità o rispetto ai quali si erano manifestati degli inconvenienti nel servizio riguardante gli emigranti. Questi criteri, a cui il Commissariato si attenne rigorosamente,

non ostante le opposizioni dei vettori, furono accolti e seguiti dal Consiglio superiore di marina, che, dovendo per ogni quadrimestre intervenire nelle vertenze fra Commissariato e vettori, dette sempre parere favorevole al primo. Ai criteri stessi si uniformò l'onorevole Ministro degli affari esteri, che, nel fissare i noli, non si discostò mai dalle proposte del Commissariato.

Le ragioni che indussero il Commissariato a sostenere un ribasso generale dei noli (all' infuori delle parziali riduzioni cui si è accennato), si trovano ampiamente esposte nelle relazioni pubblicate, per ogni quadrimestre, intorno a questo argomento. Non sarebbe qui opportuno il ripeterle, ma giova tuttavia chiarirne i punti fondamentali. Il Commissariato, considerando come il traffico del trasporto degli emigranti dai porti italiani acquista una intensità sempre crescente per il crescere della emigrazione, dovette convincersi che i noli, quali si erano stabiliti dopo i primi anni di applicazione della legge, consentivano ai vettori profitti tali da poter subire una riduzione. Le spese di esercizio rimanevano, per le varie linee, pressochè le medesime, poichè di poco si aumentava e solo in parte si migliorava il materiale impiegato; ad un tempo saliva il numero degli emigranti trasportati, dando luogo a guadagni relativamente maggiori.

Meritano attenzione le cifre seguenti, che dimostrano il numero medio di emigranti imbarcati per ogni viaggio:

	1° Quadrimestre	2° Quadrimestre	3° Quadrimestre
	Stati Uniti.		
1903	997	876	753
1904	904	512	370
1905	1,096	1,045	712
1906	1,158	»	»
	Plata.		
1903	228	203	674
1904	289	310	848
1905	397	344	986
1906	593	»	»

In seguito alle diminuzioni apportate, i noli si sono venuti riducendo, dal 1903 agli odierni, quelli degli Stati Uniti di circa il 10 per cento e quelli del Plata del 5 per cento, avuto riguardo ai piroscafi migliori. Rispetto ai piroscafi di qualità nautiche inferiori o meno atti al trasporto di emigranti, il ribasso fu anche più sensibile. Al Commissariato parve sempre utile – non pure nel diretto interesse degli emigranti, ma anche in quello della marina nazionale – di non incoraggiare il mantenimento sulle linee di navigazione di vecchi e lenti piroscafi, talora già dismessi da marine straniere. Non che i piroscafi di qualità nautiche più elevate per velocità, per tonnellaggio, per eleganza e modernità di assetto siano per ciò solo i migliori per il trasporto degli emigranti, ai quali un minor prezzo può talora compensare una minor rapidità e comodità del viaggio; ma ciò non toglie che debbano man mano escludersi quei piroscafi che sono in assoluto contrasto con i progressi delle odierne costruzioni nautiche.

I ribassi portati ai noli negli ultimi anni si deducono dal breve prospetto che segue:

Corso medio dei noli *più alti* e *più bassi* stabiliti pei piroscafi che trasportano emigranti (1).

Anni	Linee					
	Stati Uniti (Nuova York)		Brasile (Rio Janeiro e Santos)		Plata (Montevideo e Buenos Aires)	
	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi
1903	198	150	180	165	200	175
1904	197	148	180	165	200	175
1905	188	140	180	155	198	167
1906 (1° e 2° quadrimestre	180	128	178	133	190	151

Ma si potrebbe domandare se i noli pur ridotti, come, non senza difficoltà, è riuscito al Commissariato di ottenere, siano sempre artificialmente elevati e al di sopra di quello che potrebbe considerarsi il prezzo normale del mercato. Non è facile rispondere con obbiettiva imparzialità a tale domanda, mossi, come si può essere, dal giusto desiderio che, per vantaggio degli emigranti, i noli scendano ancor più, mentre si deve pur riconoscere la legittimità degli interessi dei vettori, quali esercenti un determinato ramo d'industria.

Il Commissariato ha, in ogni modo, piena coscienza di avere, impedendo aumenti ed anzi imponendo riduzioni, fatto risparmiare agli emigranti, durante gli ultimi quadrimestri, somme non lievi nel trasporto. E ciò perchè l'aumento della nostra emigrazione è stato più rapido ed intenso di quanto non potesse prevedersi, anche considerandolo come un fatto che seguiva un movimento accelerato; onde i vettori, di fronte alle numerose, incalzanti domande di posti d'imbarco, avrebbero potuto rialzare i prezzi oltre il limite attuale. Ciò sarebbe in parte avvenuto anche senza il regime della patente, poichè il materiale nautico di trasporto non può aumentare immediatamente in ragione della domanda, e, solo dopo qualche tempo, la introduzione di nuovi piroscafi sulle linee avrebbe ricondotto i prezzi al saggio normale.

Se si tien conto che i noli sarebbero saliti più alto nei mesi di maggior affluenza e che anche il solo aumento di 10 o di 15 lire per posto avrebbe gravato su un numero di emigranti quale fu ad esempio di 44,513 nell'aprile 1905 o di 44,099 nel marzo 1906 per gli Stati Uniti, o di 22,249 nell'ottobre 1905 per il Plata, non ci pare infondata l'affermazione che l'articolo 14 della legge, ed il Commissariato chiamato ad

(1) I prezzi dati per i vari anni si riferiscono sempre alle stesse categorie di piroscafi.

applicarlo, esercitarono un'azione di limite e di freno a prezzi i quali sarebbero stati, in parte almeno, prezzi di monopolio.

Con questo non si vuol dire che i noli per gli emigranti non potrebbero scendere al disotto del punto attuale, e ciò senza alcuna ingiusta offesa ai profitti dei vettori. Vi è nei noli marittimi di 3ª classe - quali si formano presentemente - un elemento che grava su di essi assai più di quanto normalmente dovrebbe, ossia la provvigione pagata ai rappresentanti che procurano emigranti ai vettori. Queste provvigioni sono tuttora molto elevate e costituiscono un onere così per l'emigrante, come per lo stesso vettore. La quistione dei noli si ricollega quindi intimamente con quella delle provvigioni. Se le riforme che si stanno studiando circa l'ordinamento da dare ai rappresentanti di vettori, e di cui è detto in altra parte di questa relazione, raggiungeranno, con altri intenti, quello di ridurre le provvigioni, i noli potranno ricevere ulteriori ribassi.

IV. — Azione e sanzione giudiziaria.

1. Le Commissioni arbitrali.

Nell'anno 1905 sono stati presentati alle Commissioni arbitrali per l'emigrazione, previste dall'art. 27 della legge, 349 ricorsi a carico di vettori o loro rappresentanti. Di essi, 205 furono giudicati, e di questi ancora 107 furono accolti; 98 respinti, specie per ragioni di competenza o perchè prodotti dopo il termine stabilito dalla legge; 48 esauriti per transazione, desistenza o in altro modo; e 96 sono tuttora pendenti.

Il Commissariato ha di volta in volta provveduto a che i vettori dessero pronta esecuzione alle sentenze emesse a loro carico dalle Commissioni arbitrali e ha avuto cura di far pervenire agl'interessati le indennità loro dovute o per mezzo dei Prefetti, o anche dei Consoli, nei casi d'individui emigrati all'estero. La somma complessiva delle indennità poste a carico dei vettori nel 1905 fu di oltre L. 28,000.

Dei ricorsi presentati, circa due terzi erano per risarcimento di danni e rimborso di nolo in seguito a reiezione dai paesi di destinazione; gli altri riguardavano specialmente smarrimento di bagagli o mancato o ritardato imbarco.

Il Commissariato attende attualmente a uno studio sulla giurisprudenza risultante dalle sentenze delle Commissioni arbitrali. Si è riscontrato che detta giurisprudenza è incerta ed oscillante. Non solo c'è molta difformità da provincia a provincia, ma nelle decisioni di talune Commissioni si riscontrano alle volte mutamenti notevoli nei criteri direttivi caso per caso. Non sempre le Commissioni appaiono sicure dei principî di diritto o di equità a cui ricorrere per la soluzione delle controversie. Tale incertezza si spiega, dato il carattere speciale di talune disposizioni della legge sull'emigrazione (ad esempio quella dell'indennizzo nel caso di reiezione), e dato che ciascuna Commissione si trova di fronte ad una molteplicità di casi singoli, nei quali la questione di diritto viene a complicarsi con un cumulo di circostanze oc-

casionali secondarie e per il fatto, infine, che ciascuna Commissione ignora la giurisprudenza delle altre. In tali condizioni più che mai si fa sentire il bisogno di raccogliere in una pubblicazione il massimario della giurisprudenza arbitrale e di riportare per esteso talune delle più importanti decisioni, le quali risolvono questioni fondamentali e di massima. In tal modo si potrà rendere in avvenire più uniforme la giurisprudenza delle Commissioni.

Sarà pure utile di pubblicare la giurisprudenza delle autorità giudiziarie ordinarie per quanto riguarda l'applicazione e la interpretazione della legge sull'emigrazione.

2. Azione penale.

Nell'allegato *E* (1) diamo la statistica delle contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione e delle denuncie fatte, durante il 1905, per frodi in danno di emigranti (articoli 413 e 416, Codice penale). Il totale delle denuncie per i titoli sopra accennati, ammonta a 715, di cui 220 seguite da condanna, 245 da assoluzione o proscioglimento e 260 ancora pendenti.

Anche nello scorso anno, salvo i casi contemplati dal Codice penale, l'autorità giudiziaria non si mostrò per le altre infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione soverchiamente severa. Innanzi tutto è a rilevare la forte percentuale delle assoluzioni (53 su 100 denuncie): poi la mitezza della pena (su cento condanne la pena inflitta ai contravventori fu, in media, di 16 giorni d'arresto o di 88 lire d'ammenda). Anche le più gravi infrazioni alla legge non sono punite che con pochi giorni d'arresto e con poche diecine di lire d'ammenda.

La sanzione penale è poi quasi nulla per le contravvenzioni commesse a bordo delle navi adibite al trasporto degli emigranti (16 condanne su cento denuncie). Tali contravvenzioni sono constatate dai medici militari incaricati delle funzioni di regi commissari a bordo. Ma questi funzionari non sono considerati dalla legge ufficiali di polizia giudiziaria, e i loro verbali non possono quindi far fede nei dibattimenti penali senza la loro presenza e la deposizione giurata, in contradittorio con le parti. E, non essendo siffatta presenza del Regio commissario, per il fatto stesso del suo ufficio che l'obbliga a rimanere in navigazione, quasi mai possibile, ne deriva la facile assoluzione degl' imputati. Ad evitare siffatto inconveniente, tra le altre modificazioni alla legge, è stata compresa la proposta di considerare i regi commissari a borbo come ufficiali di polizia giudiziaria.

Più efficace riesce l'azione penale promossa dagli Ispettori dell'emigrazione nei porti d' imbarco, i cui verbali fanno fede, anche senza la presenza al dibattimento dell'Ispettore, essendo questi riconosciuto come ufficiale di polizia giudiziaria. Su cento denuncie degl' Ispettorati 62 sono seguite da condanna.

Infine è da rilevare che l'autorità giudiziaria, nelle contravvenzioni constatate alle persone che dipendono dai vettori, quasi mai coinvolge

(1) Vedasi l'allegato *E* in appendice alla presente relazione.

questi ultimi nei procedimenti penali per quanto riguarda la loro responsabilità civile. Onde i colpevoli, che non hanno prestato cauzione (la quale è data dai soli vettori), pagano molto raramente le ammende a cui sono condannati, con danno anche del Fondo dell'emigrazione, a cui le ammende stesse dovrebbero essere devolute.

Sicchè, allo stato delle cose, è da ritenere che, per i vettori e i loro rappresentanti, costituiscano maggior freno i provvedimenti amministrativi del Commissariato, di sospensione o di revoca della licenza, che non poche lire di ammenda loro inflitta dall'autorità giudiziaria. E per la repressione dei reati maggiori, commessi da agenti clandestini, più che le disposizioni della legge sulla emigrazione, si sono dimostrate efficaci quelle del Codice penale, dal Commissariato a tempo e luogo invocate. Si deve notare a questo proposito che su diretta denuncia del Commissariato, che iniziò i processi accertando legalmente i fatti, parecchi colpevoli furono condannati a pene varianti da un anno a 14 mesi di reclusione.

3. Emigrazione clandestina.

Con la determinazione di *emigrazione clandestina* non tanto intendiamo comprendere l'uscita dal Regno di quelle persone che varcano il confine per rendersi contumaci alla giustizia penale, quanto coloro che si recano per l'imbarco in porti esteri, indottivi da agenti clandestini o che, infine, imbarcandosi in porti stranieri, o anche nel Regno, sono stati arruolati clandestinamente in Italia per conto di speculatori o imprese straniere. È da rilevare a questo proposito che la legge sull'emigrazione lascia al cittadino piena libertà d'imbarcarsi ove meglio gli piaccia e di ciò profittano largamente gli agenti clandestini.

Difficile riesce di stabilire il numero degli emigranti che ogni anno, dall'Italia, sono inviati da detti agenti a prendere imbarco all'estero su piroscafi di armatori stranieri non muniti di patente di vettore; ma non si è molto lontani dal vero calcolandoli a circa 20 mila. Nel 1905, per quanto manchino ancora al Commissariato complete notizie statistiche, questa cifra fu indubbiamente superata. Non già per mancata repressione, chè anzi questa venne efficacemente esercitata, ma perchè, massime nei mesi di primavera e d'autunno, il movimento migratorio raggiunse proporzioni straordinarie, non mai prima verificatesi, tanto che l'offerta di trasporti nel Regno fu inferiore alla domanda, in modo che molti emigranti furono costretti a ricercare l'imbarco in porti stranieri.

Difficile pure riesce il calcolare, anche soltanto approssimativamente, il numero dei nostri contadini e operai arruolati clandestinamente per conto di speculatori stranieri. Da accurate indagini eseguite lo scorso anno, sarebbe peraltro risultato che più d'un migliaio di famiglie coloniche furono, durante il 1905, ingaggiate nel Regno e inviate clandestinamente nelle regioni meridionali degli Stati Uniti o nelle *fazende* del Brasile.

Il Commissariato non può a meno di rilevare la necessità di opportuni provvedimenti che valgano a frenare siffatta opera degli agenti clandestini d'emigrazione. L'agente clandestino, arruolando in Italia coloni per conto di *piantatori* e *fazendeiros*, appare bene spesso un

benefattore agli occhi dei nostri contadini confidenti ed ignoranti, pei quali l'offerta del viaggio gratuito e di contratti di lavoro apparentemente vantaggiosi, accompagnata alla non conoscenza dei luoghi di destinazione, costituisce tale lusinga da renderli facilmente accessibili all' inganno. L'emigrante che, stimolato da agenti clandestini, prende imbarco in un porto estero, è poi quasi sempre ingannato sul prezzo del biglietto e sugli itinerari e spesso forzato anche, durante il tragitto, a lunghe soste in terra straniera. Sono recenti i casi di nostri emigranti degli Abruzzi, delle Puglie e del Veneto, diretti a Nuova York, che, inviati per l'imbarco ad Anversa vennero bensì fatti partire da quel porto, ma furono poi sbarcati a Bahia nel Brasile!...

Alla repressione della emigrazione clandestina, specialmente per l'Europa, hanno cooperato, oltre gli organi direttamente dipendenti dal Commissariato, gli uffici di pubblica sicurezza dei porti che non sono sede di Ispettorati dell'emigrazione, e quelli della frontiera di terra ai quali, per disposizione regolamentare, sono affidate pure funzioni ausiliarie di tutela degli emigranti.

Annualmente, nei porti italiani, all' infuori di quelli di Genova, Napoli, Palermo e Messina, prendono imbarco e sbarcano per e da paesi non transoceanici oltre 80,000 emigranti, e più di 200,000 mila transitano nelle stazioni ferroviarie del confine di terra. L'azione di sorveglianza a favore di così grande numero di emigranti, che sfugge alla tutela diretta del Commissariato, è in pratica di assai scarsa efficacia. Tuttavia, nello scorso anno furono molti gli agenti clandestini, contravventori alla legge, scoperti e deferiti all'autorità giudiziaria per opera degli uffici di pubblica sicurezza, segnatamente della frontiera svizzera, e va data di ciò speciale lode alle Prefetture di Como, Milano e Novara, che curarono con zelo questo servizio di sorveglianza.

L'azione degli uffici di pubblica sicurezza dei porti e della frontiera di terra è pure da segnalare per la speciale repressione compiuta contro la tratta dei fanciulli, nella quale si sono distinti gli uffici di pubblica sicurezza di Udine, Pontebba e Bardonecchia. A rendere più rigorosa la tutela dei minorenni, il Ministero dell' interno, su richiesta del Commissariato, rivolse, con circolare del luglio 1905, speciali istruzioni a tutte le prefetture del Regno.

V. — Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie e conoscenze utili agli emigranti.

1. Bollettino dell'emigrazione e altre pubblicazioni del Commissariato.

Pure in quest'anno il Commissariato ha dato particolare cura alle proprie pubblicazioni. Compito non sempre agevole, perchè si è mirato soprattutto alla precisione delle notizie e, per ciò stesso, alla loro pratica utilità.

Nel *Bollettino* si è inteso principalmente ad adunare ragguagli così intorno alle condizioni dei nostri emigranti e connazionali nei paesi esteri, come intorno al fatto della emigrazione, guardato nei suoi aspetti sociali e statistici ed in quello legislativo ed amministrativo. Non si è punto preteso dare al *Bollettino* un carattere scientifico, che non gli

converrebbe, ma si vuole che esso costituisca un insieme di documenti, dai quali si possano desumere informazioni esatte da darsi agli emigranti ed elementi di studio per l'azione sociale che i poteri pubblici ed i privati intendono esercitare sull'emigrazione.

Nel 1905 furono pubblicati 22 fascicoli del *Bollettino dell'emigrazione*, e già parecchi fascicoli sono usciti nei primi mesi del 1906.

Si sono illustrate particolarmente quelle regioni in cui, o più numerosi affluiscono gli Italiani o rispetto alle quali è di maggior interesse l'avere notizie recenti, sia per la convenienza di avviarvi una parte delle nostre correnti migratorie (per esempio gli Stati del Sud della Confederazione americana), sia per le particolari condizioni in cui si trovano i nostri emigranti (come lo Stato di San Paolo ed altri del Brasile), sia per l'importanza degli interessi italiani (varie provincie dell'Argentina). Ricordiamo, per gli Stati Uniti dell'America del Nord, un rapporto del nostro Console in Nuova Orleans intorno agli Italiani in quel distretto consolare, rapporto in cui sono particolarmente esaminate alcune colonie agricole italiane e le condizioni di una più estesa colonizzazione (1); per il Brasile, tre studi ricchi di particolari sull'agricoltura, la proprietà terriera, le condizioni economiche e morali degli Italiani negli Stati di Espirito Santo, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul (2); per l'Argentina, una monografia sui centri coloniali della provincia di Cordoba, frutto d'inchieste e visite sul luogo del nostro Console (3). Altre relazioni riguardano il Cile (4), il Perù (5), oppure Stati europei, come uno studio sui minorenni italiani nella Croazia (6) e un altro sul lavoro degli Italiani in Bosnia ed Erzegovina (7).

Nè è stata trascurata la Colonia Eritrea, la quale merita di essere studiata, più e meglio che fin qui non si sia fatto, nei riguardi pure di una possibile, se anche dapprima limitata, immigrazione e colonizzazione italiana: si è a tal fine pubblicata la relazione fatta dal dottor Zannoni a nome della Commissione che visitò la nostra Colonia per incarico della Società di braccianti e della Società cooperativa agricola di Molinella; e il dott. Gino Bartolomei Gioli, che fu per due anni in Eritrea e ne studiò con amore e competenza le condizioni agrarie, aggiornò e corresse per uso del *Bollettino* la relazione che era da lui stata presentata al Governatore civile della Colonia (8).

Ad illustrare alcuni rapporti furono annesse delle cartine geografiche, nelle quali si è voluto incominciare a determinare geograficamente, per alcune regioni, la distribuzione degli Italiani all'estero (9).

---

(1) *Bollettino*, n. 17 del 1905.

(2) Vedansi rispettivamente: *Bollettino*, n. 7, 1905; *Bollettini* nn. 11, 13 e 19, 1905 e *Bollettino* n. 12, 1905.

(3) *Bollettino*, n. 22, 1905.

(4) *Bollettino*, n. 9, 1906.

(5) *Bollettino*, n. 6, 1906.

(6) *Bollettino*, n. 1, 1906.

(7) *Bollettino*, n. 5, 1906.

(8) *Bollettino*, n. 11, 1906.

(9) Si veggano pel Brasile, gli Stati di Rio de Janeiro, Rio Grande del Sud, di Espirito Santo, della Colonia italiana di Caxia; per l'Argentina la provincia di Cordoba e per gli Stati Uniti dell'America del Nord la distribuzione della popolazione italiana all'epoca del censimento del 1° giugno 1900.

Nel *Bollettino* si è continuata pure la pubblicazione e traduzione delle leggi straniere in materia di emigrazione, di immigrazione e di colonizzazione (1). Sono documenti che non è facile trovar riuniti e che servono così per gli emigranti che intendono recarsi in questo o in quel paese, come per lo studioso e il legislatore. L'elenco di tutte le disposizioni legislative e regolamentari attualmente vigenti nei vari Stati del mondo (europei e non europei) sulla emigrazione e sulla colonizzazione, sarà oggetto di una speciale prossima pubblicazione. Si tratta di un lavoro che si può dire non sia stato finora intrapreso nè da pubbliche Amministrazioni, nè da privati e che si è potuto condurre a compimento mercè la solerte cooperazione dei nostri Consoli all'estero.

Parimenti, nel *Bollettino* furono date, come già negli anni precedenti, notizie statistiche sul movimento di immigrazione pei principali paesi d'America e di emigrazione dai paesi europei. La statistica dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici, compilata nei porti di imbarco dagli Ispettorati di emigrazione fu estesa con maggiori classificazioni, tanto per gli emigranti italiani che per quelli stranieri, riguardo ai paesi di destinazione, al sesso, all'età e furono pure chieste più particolari notizie circa i rimpatrii.

Infine il *Bollettino* servì per la pubblicazione delle relazioni quadrimestrali sui noli e per la pubblicazione degli atti, circolari e decreti.

Emigrazione e colonie: raccolta di rapporti dei RR. Agenti diplomatici e consolari. — Da alcuni anni il Commissariato attende a questa pubblicazione, la quale ha richiesto maggior tempo di quanto dapprima si potesse supporre, per la necessità di accertare ed aggiornare le notizie di fatto e per la corrispondenza coi consoli e con le autorità diplomatiche, non sempre sollecita allorchè si tratta di paesi lontani. È prossima la pubblicazione del quarto volume che contiene i rapporti per l'Africa, l'Asia e l'Australia. A completare l'opera manca il volume dei rapporti sulle Americhe, parte dei quali furono già pubblicati, nelle loro parti essenziali, nel *Bollettino dell'emigrazione* degli anni precedenti.

Pubblicazioni popolari. — Ad un tempo si è cercato di proseguire quella serie di pubblicazioni popolari, da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, che – incominciate dal Commissariato in forma modesta con alcune *Avvertenze intorno alla legge sull'emigrazione* ed altre *Avvertenze per gli emigranti negli Stati Uniti*, *Avvertenze per gli emigranti nel Brasile*, *Avvertenze per gli emigranti nell'Argentina* – sono ora state proseguite con manualetti più speciali. Così fu pubblicato un *Manuale sulle Assicurazioni operaie in Germania ad uso dell'emigrante*

---

(1) Legge sull'immigrazione negli Stati Uniti del Venezuela (n. 11, 1905); legge sull'immigrazione nella Repubblica del Guatemala (n. 19, 1905); legge sull'immigrazione nel Chile (n. 3, 1906); legge sugli stranieri nella Gran Bretagna e Irlanda (n. 1, 1906); disposizioni per l'ingresso degli stranieri in Lourenço Marques (Africa Orientale) (n. 11, 1905); legge sul trasporto dei passeggieri per via di mare negli Stati Uniti (n. 5, 1906); legge federale sulla colonizzazione negli Stati del Brasile (n. 5, 1906); legge sull'immigrazione nello Stato di Rio Janeiro (n. 6, 1906); legge sull'immigrazione e la colonizzazione nello Stato di Rio Grande del Sud (n. 7, 1906).

italiano, che riassume la legislazione germanica in questa materia, in modo pratico, con esempi di istanze e formulari, con indirizzi delle sedi centrali e delle sezioni delle Associazioni professionali (*Berufsgenossenschaften*) a cui gli imprenditori debbono, nello stesso tempo che alla locale autorità di polizia, dar notizia di ogni infortunio avvenuto in un esercizio assicurato. Questo Manuale riuscirà indubbiamente utile ai numerosi operai italiani che si recano ogni anno in Germania e li metterà in grado di meglio valersi delle provvide disposizioni della legge tedesca. Il Manuale è stato inviato in buon numero di copie ai Comitati ed alle Associazioni di patronato che particolarmente si occupano dell'emigrazione verso gli Stati d'Europa.

Si stanno preparando manuali consimili sulla applicazione delle leggi di assicurazione contro gl'infortuni per la Francia e per la Svizzera, e s'intende d'integrare in tal modo l'azione che il Commissariato già svolge rispetto agli infortuni sul lavoro.

Si è pure pubblicato un *Manuale per l'emigrante italiano in Isvizzera*, con indicazioni pratiche e con una carta delle strade ferrate svizzere, ed è in corso di lavoro un *Manuale per l'emigrante italiano negli Stati Uniti*, pur esso con alcune cartine ferroviarie annesse, più ampio delle avvertenze precedentemente pubblicate.

A queste pubblicazioni di carattere popolare il Commissariato intende dare il maggior incremento. Questa, che pare opera facile e che alcuni avrebbero desiderato condotta più alacremente dal Commissariato, è invece opera che male si può improvvisare e che, affrettata e non bene ponderata, potrebbe riuscir piuttosto dannosa che utile. Occorreva prima procurarsi una larga base d'informazioni come in buona parte è stato fatto nel Bollettino, ed occorreva altresì che gli Ispettori acquistassero personale conoscenza dei paesi più importanti per la nostra emigrazione. Si potrà così dar mano alla compilazione di guide « popolari » nel buon senso della parola, ossia – appunto perchè vanno diffuse fra contadini ed operai, pei quali ogni dato può avere conseguenze pratiche - scrupolosamente precise.

2. Diffusione di notizie utili agli emigranti.

Il Commissariato ha il compito di dare diffusione a tutte le notizie che possono interessare gli emigranti. Esso pubblica, perciò, frequenti circolari, alcune delle quali hanno carattere prevalentemente amministrativo, in quanto mirano ad assicurare il retto funzionamento dei vari servizi dell'emigrazione; altre, e sono le più numerose, di carattere informativo, hanno per scopo di far note speciali condizioni di fatto che, in un dato momento, possono rendere conveniente o non, nell'interesse degli emigranti, di recarsi in determinati paesi. A queste ultime circolari, specialmente, il Commissariato dà la maggiore diffusione per mezzo, in particolar modo, della stampa.

Le notizie diffuse fra gli emigranti circa le condizioni del lavoro nei paesi esteri, riguardano in prevalenza, come può bene intendersi, i paesi europei, cioè quelle regioni verso le quali l'emigrazione, pure svolgendosi molto spesso con correnti periodiche e regolari, può dar luogo a più frequenti rigurgiti di mano d'opera, a differenza dei paesi

transoceanici, ai quali si dirige una emigrazione per la maggior parte di richiamo e quindi, in complesso, più ordinata e sicura. Il Commissariato cura di far note le regioni in cui, per scioperi o per altre contese di lavoro insorte, sia sconsigliabile ai nostri operai di recarsi, per non provocare sia ribassi di salari a danno dei lavoratori del luogo, sia il legittimo risentimento dell'elemento operaio indigeno.

Molte notizie, peraltro, relative specialmente a lavori di prossima esecuzione in paesi esteri, non sono dal Commissariato rese pubbliche per mezzo di circolari, ma bensì comunicate agli Istituti di patronato costituiti nel Regno per la tutela degli emigranti. Notizie di tal natura, se portate a conoscenza degli emigranti per mezzo di comunicati ufficiali, potrebbero produrre effetti non desiderabili, come, ad esempio, affluenza nei vari luoghi di mano d'opera eccedente il bisogno.

Nel comunicare alle Società di patronato le notizie sui lavori all'estero, il Commissariato non manca mai di raccomandare che gli operai non siano lasciati partire senza aver prima stipulato con l'Impresa assuntrice dei lavori un regolare contratto *scritto*, che assicuri loro un equo trattamento.

3. Mostra degli Italiani all'estero nella Esposizione di Milano.

Il Comitato ordinatore della Mostra speciale denominata « Gli Italiani all'estero » dell'Esposizione di Milano, si rivolse lo scorso anno al Ministero degli affari esteri ed al Commissariato perchè partecipassero alla Mostra stessa, con l'esporre in quali forme e con quali risultati si svolge l'azione governativa per quanto riguarda le nostre colonie all'estero, la tutela della nostra emigrazione, la diffusione e la conservazione della lingua mediante scuole mantenute o sussidiate.

Il Ministero degli esteri, accogliendo l'invito, diresse nel maggio 1905 una circolare ai rappresentanti diplomatici e consolari, affinchè assecondassero nel miglior modo l'opera così utilmente promossa dal Comitato di Milano. Il Ministero e il Commissariato si riservarono inoltre di concorrere direttamente alla Mostra per ciò che concerne le scuole, gli Istituti di beneficenza ed i servizi della emigrazione.

Il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza facendo plauso, per parte loro, alla iniziativa, consentirono che fosse provveduto per la spesa della Mostra con un sussidio sul Fondo dell'emigrazione.

Per le scuole governative e gli Istituti italiani di beneficenza all'estero sussidiati dallo Stato, la raccolta del materiale fu fatta dal Ministero degli affari esteri. Il Commissariato provvide a far conoscere non solo l'opera propria ma anche quella delle varie istituzioni di patronato o di tutela dei nostri emigranti che, in varie forme e modi, o per impulso diretto del Commissariato o per concorso di cittadini volenterosi, sono sorti in Italia e fuori in questi ultimi anni. Di queste opere di patronato, che incontrano nel loro principio difficoltà non lievi, giova che pubbliche siano la conoscenza ed anche la critica.

Con circolare del 26 maggio 1905 il Commissariato si rivolse a detti Istituti invitandoli ad esporre in una relazione l'opera spiegata, il loro scopo ed ordinamento, presentando i propri rendiconti finanziari, ed

allegando documenti, quali statuti, bollettini, pubblicazioni speciali, quadri statistici e carte dimostrative. La raccolta di notizie, pubblicazioni, fotografie è modesta, poichè tali Società ed Istituti sono ancora in numero limitato e la vita di alcuni non è che al suo inizio; ma servirà, ad ogni modo, a dimostrare come pur in questa via qualcosa si sia fatto.

Oltre i Patronati, anche altri Istituti di beneficenza od assistenza di Italiani all'estero hanno mandato a Milano, sollecitati dal Commissariato, il resoconto dell'opera loro. Questa serie di documenti potrà servire di sprone alla fondazione di Istituti consimili in altre colonie italiane, ove più sia sentito il bisogno di questa o quella forma od Associazione di previdenza o di beneficenza, e, ad ogni modo, è da sperare che suscitino nei visitatori della mostra interesse per le sorti dei nostri connazionali all'estero.

Il Commissariato ha poi voluto che fosse particolarmente illustrato alla mostra di Milano il fatto dell'emigrazione, che va assumendo presso di noi così grande importanza demografica ed economica e ne fossero resi, a così dire, tangibili il movimento, le direzioni verso questo o quel paese, l'interna composizione e struttura. Ciò si è fatto mediante una serie di cartogrammi e diagrammi e quadri statistici.

Il Comitato dell'Esposizione di Milano ha dichiarato di mettere a disposizione del Commissariato tutto il materiale da esso raccolto per la mostra degli « Italiani all'estero ». Giova che questo materiale, il quale potrà costituire una preziosa fonte di studio, non vada disperso.

PARTE TERZA

TUTELA DEGLI EMIGRANTI ALL' ESTERO

I. — Tutela degli emigranti nei paesi d' Europa.

1. Forme di tutela e di assistenza dell'emigrazione nei paesi di Europa.

La legge sulla emigrazione, mentre mira, in principal modo, alla tutela della emigrazione transoceanica, non trascura d'altra parte quella per paesi europei, verso i quali si dirige annualmente una gran parte dei nostri emigranti. Organi principali della tutela dell'emigrazione in Europa sono - oltre i RR. Consolati - gli *Addetti dell'emigrazione*, istituiti appunto per i paesi europei, e spontanee Associazioni di patronato, a cui il Commissariato dà talora anche il suo appoggio finanziario, e che, sorte nel Regno, svolgono però la loro azione all'estero, in paesi europei, per mezzo sia di corrispondenti, sia di uffici propri.

L'opera degli addetti e quella degli istituti di patronato si completano a vicenda: entrambe mirano soprattutto, e con utili risultati pratici, alla tutela dell'emigrante nelle controversie di lavoro. Gli addetti portano in questa opera, oltre alla conoscenza dei luoghi e alla competenza tecnica, l'ausilio derivante dalla stessa autorevolezza del loro ufficio; mentre le Società di patronato, per la fiducia che ispirano nelle classi lavoratrici di cui esse medesime sono talvolta la emanazione, hanno la possibilità di compiere un'opera che difficilmente può essere sostituita e degna, ad ogni modo, di aiuto e di incoraggiamento.

Facciamo seguire brevi cenni sia sull'opera compiuta dagli addetti nominati nella Svizzera e nella Germania, sia sulle singole Associazioni di patronato, e sugli altri istituti di assistenza per gli emigranti in Europa.

2. Opera degli addetti dell'emigrazione.

a) Svizzera.

L'opera dell'addetto dell'emigrazione per la Svizzera, cav. G. De Michelis, si estende, anche per quanto concerne l'assistenza pratica ed individuale, a tutta la Confederazione elvetica (1).

Infortuni sul lavoro. — Il R. Addetto, il quale ha organizzato un accurato servizio di informazioni nei vari Cantoni per poter subito ve-

(1) Le notizie date per il R. Addetto della Svizzera si riferiscono al periodo di tempo compreso fra l'aprile del 1905 e l'aprile del 1906.

nire a conoscenza di ogni grave caso di infortunio, ha così potuto trattare completamente e direttamente (senza soccorso di avvocati e senza spesa per le persone colpite da sinistri) 479 casi d' infortunio sul lavoro, facendo liquidare per 352 casi (gli altri 127 essendo tuttora in corso di trattazione) una somma di circa 40 mila lire. I 479 casi suddetti si ripartiscono nel modo seguente: Circoscrizione consolare di Basilea 69, di Berna 54, di Lugano 5, di Ginevra 263, di Zurigo 81. Altri sette sono avvenuti in Francia. Il R. Addetto ha inoltre seguìto e invigilato altri quattro mila casi, transatti colle Compagnie assicuratrici direttamente o per mezzo di avvocati od agenti di affari, intervenendo per fare riaprire le vertenze, qualora la liquidazione delle indennità non fosse proceduta regolarmente, affrettandone la conclusione, ove questa ritardasse e via dicendo.

In complesso, la trattazione dei casi di infortunio rese necessario, oltre l'invio di 3250 lèttere, 166 giorni di viaggio per inchieste, sopraluoghi e trattative.

Vertenze per salari e inchieste operaie. — L'opera dell'addetto è spesso richiesta in vertenze industriali anche collettive fra padroni e operai, per ritardato o mancato pagamento di salari, per divergenze sull'applicazione della legge sul lavoro o sulla interpretazione dei contratti. Nell'ultimo anno l'addetto ebbe ad occuparsi di 89 pratiche relative a questo speciale servizio ed in 63 casi, mediante il suo intervento accolto favorevolmente anche dai padroni, si riuscì ad un' intesa fra le parti contendenti

Il dott. De Michelis ha anche atteso a parecchie inchieste sulle condizioni degli operai, compiendo dodici ispezioni di carattere economico ed igienico.

Informazioni sul lavoro. — Hanno assunto considerevole importanza per le non facili e continue ricerche, e per i costanti rapporti epistolari sia colle Federazioni padronali ed operaie, sia colle autorità, che sono necessari per tenersi continuamente al corrente della esatta situazione del mercato operaio.

Il R. addetto ha anche provveduto a soddisfare richieste di mano d'opera rivoltegli da impresari ed industriali e gli operai che, per suo mezzo, trovarono occupazione oltrepassano il migliaio. In questi casi, furono sempre assunte precise e sicure notizie sulle condizioni del lavoro e del salario, sulla solvibilità dei richiedenti e sulla presenza o meno di vertenze, conflitti o scioperi nelle varie località.

L'addetto ha pure curato la diffusione, per mezzo della stampa quotidiana locale, di notizie utili agli emigranti e *settimanalmente* appaiono sui giornali italiani editi in Isvizzera (*Patria*, *Nazione Italiana*, *Eco d'Italia*) consigli ed informazioni indispensabili agli operai che dimorano o si dirigono in Isvizzera.

Il riassunto delle ricerche sul mercato operaio è dato dal *Bollettino del lavoro*, edito a cura del R. addetto (1). Durante il 1905 (dal mese

(1) Il *Bollettino del lavoro*, pubblicazione settimanale di 4 pagine, di cui fu riprodotta una puntata nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 18, 1905, rende conto delle

di aprile) ne furono stampati 57 *numeri*, inviati alle Società operaie, agli Uffici di assistenza ed ai regi consoli in Isvizzera. Nell'anno in corso, il regio addetto ha anche pubblicato una *Carta del lavoro*, consistente in un grafico della Confederazione svizzera, coi confini cantonali e colla indicazione dell'entità dei lavori edilizi, idraulici, ferroviari per ogni cantone e delle vertenze operaie in corso o prevedibili; ha, inoltre, compilato una guida per l'emigrante italiano in Isvizzera, che sarà stampata a cura del Commissariato e distribuita gratuitamente agli emigranti.

Il lavoro compiuto dall'addetto ha richiesto la redazione di 3700 lettere e 197 giorni di viaggio. Affine di poter meglio e più intensamente esplicare la sua azione, il regio addetto ha chiesto - e il Commissariato gli ha consentito - di stabilire un piccolo ufficio proprio a Ginevra per il disbrigo quotidiano delle minute pratiche di carattere amministrativo.

b) Germania.

La circoscrizione assegnata all'addetto dell'emigrazione residente in Colonia, dott. Giacomo Pertile, comprende la Renania, la Vestfalia, la Lorena ed il Lussemburgo.

Durante l'anno 1905, l'addetto ebbe ad occuparsi parecchie volte di controversie tra padroni ed operai, con notevole vantaggio di questi ultimi. Particolarmente utile riuscì l'azione personale e diretta dell'addetto a Himmelmert, dove *350* operai italiani erano rimasti senza lavoro e senza pane in seguito al fallimento della ditta Peter Lenartz; a Watterscheid, dove 50 operai ebbero un serio conflitto con l'impresa G. Reimann; a Detmold, ove a parecchi muratori di Feltre si voleva ingiustamente negare il salario di 15 giornate di lavoro. Altre questioni di minore importanza tra operai e padroni vennero pure felicemente risolte mediante il suo intervento.

L'attività dell'addetto fu poi in massima parte assorbita dalla trattazione dei casi d'infortunio. Durante l'ultimo semestre del 1905, si occupò complessivamente di 140 questioni d'infortunio, delle quali circa 130 si possono considerare oggi completamente esaurite, essendo intervenuta o una decisione definitiva del Sodalizio professionale (*Berufsgenossenschaft*) o una sentenza del Tribunale arbitrale (*Schiedsgericht*). Trattò pure quattro casi di liquidazione di rendite per invalidità, nonchè molte pratiche per la liquidazione di sussidi a famiglie di operai degenti in ospedali. Le somme ricuperate dall'addetto per residuo di salario e sussidi di malattia e pagate a suo mezzo, ascendono a circa lire 8000. Molte altre somme vennero fatte pagare direttamente agli interessati.

L'addetto, quando scoppiarono scioperi nei quali erano interessati operai italiani, si recò sempre sul luogo, sia per studiare le cause che

---

costruzioni edilizie e delle grandi opere in corso, indicando il nome dell'impresario e la data dell'inizio dei lavori. Così pure dà notizia delle località in cui la mano d'opera è eccessiva ed inutile, di quelle dove fa difetto, e di quelle in cui sono scoppiati o si temono scioperi od altri conflitti tra operai ed imprenditori.

li avevano provocati, sia per cercare di comporre i dissidi. Eseguì interessanti inchieste sullo sciopero dei minatori di carbone della Vestfalia e sullo sciopero dei minatori della Meurthe-et-Moselle.

Altra importante inchiesta il dott. Pertile compì circa gli alloggi degli operai italiani a Metz, e circa il pagamento delle tasse per parte degli operai a Bielefeld. Visitò le principali miniere di carbone della Vestfalia, e le miniere di ferro del Lussemburgo e della Lorena, ove sono occupati migliaia di nostri operai; studiò inoltre le condizioni di lavoro e di salario in numerose acciaierie e fabbriche, affine di giudicare se e come la mano d'opera italiana potesse esservi impiegata. Visitò prigioni ed ospedali, molte volte invitatovi dalle autorità, ed anche in ciò la sua opera risultò utile, poichè la maggior parte dei nostri operai non conosce la lingua tedesca.

L'addetto si occupò anche della distribuzione e dell'impiego della mano d'opera. A tale scopo, si recò nei principali centri operai, e presso le grandi costruzioni (ferrovie, costruzioni edilizie, forti, canali, porti, ponti, ecc.), avendo particolar cura di mettersi in rapporto con gli imprenditori. Per meglio diffondere le notizie circa le condizioni del lavoro nella circoscrizione assegnatagli, sta ora studiando di pubblicare un Bollettino del lavoro.

Nell'ultimo semestre la corrispondenza dell'addetto, senza contare le numerose traduzioni, ascese a 1250 fra lettere e ricorsi.

Anche nei primi tre mesi del corrente anno, il dott. Pertile, oltre ad essersi occupato di importanti divergenze tra operai ed imprenditori, riuscendo a risolverle a favore dei primi, e ad avere visitato diverse fabbriche e molti lavori, occupandosi sempre anche dell'impiego della mano d'opera, trattò circa 60 nuove questioni d'infortunio, alcune delle quali furono da lui portate in appello innanzi al Tribunale arbitrale. Le pratiche varie trattate dall'addetto sommano nel solo primo trimestre a circa 500, con una corrispondenza di 950 fra lettere e ricorsi, senza contare la traduzioni.

Il dott. Pertile presentò ultimamente un rapporto circa la triste condizione fatta ai nostri operai dalla legge lussemburghese sugli infortuni. Il Governo del Granducato lo invitò ad esporre in una relazione gli inconvenienti della legge stessa per quanto riguarda la sua applicazione agli Italiani, ed i rimedi atti a modificare a loro favore l'attuale stato di cose. Il dott. Pertile attende ora a tale studio.

3. Opera delle istituzioni di patronato ed altre associazioni di assistenza (1).

Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — Questa Associazione ha istituito Segretariati nei principali centri della nostra emigrazione in Francia, Svizzera, Germania a Lussemburgo, allo scopo di dare utili informazioni e consigli agli emigranti, di aiutarli nella loro corrispondenza, di assisterli nelle pratiche necessarie ai matrimoni, al servizio militare, alla concessione di ribassi fer-

(1) Per i sussidi accordati alle varie associazioni di patronato vedasi l'*allegato F*, annesso alla presente relazione.

roviari, alle vertenze colle autorità e privati, ecc. Ha inoltre istituito in Francia, Svizzera, Germania scuole serali, circoli operai, ospizi notturni, asili infantili, e provvede alla pubblicazione di un Bollettino di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro all'estero e di un giornale *La Patria*, redatti appositamente per gli emigranti.

Nell'anno 1905 si calcolano a 4429 le persone che per opera di questo istituto trovarono occupazione, a 6787 quelle che ottennero il rimpatrio gratuito o semigratuito, e a 687 quelle che furono ricoverate in un ospedale od ottennero gratuitamente una cura sanitaria.

L'Opera sta adesso apprestando i mezzi necessari per la costruzione di un ospizio per gli emigranti in Domodossola. Dalle nostre autorità all'estero giungono informazioni favorevoli circa l'azione di assistenza da essa esercitata.

Segretariato dell'emigrazione di Udine. — Ha la sede principale in Udine; esplica la sua azione assistendo gli operai nelle pratiche per infortuni sul lavoro, per reclami di mercedi e diritti, e occupandosi del loco collocamento, al quale scopo si mantiene in relazione con gli intraprenditori all'estero.

Le pratiche trattate nell'interesse degli emigranti dalla sezione legale del Segretariato, durante l'anno 1905, ammontano a 302, tra cui 174 per pagamento di mercedi e contestazioni relative a contratti di lavoro. Il Segretariato ha anche curato il patrocinio di ricorsi innanzi alla Camera degli avvocati in Austria per cause contro imprenditori austriaci, ottenendo la risoluzione di alcuni compromessi con pieno soddisfacimento delle parti. Il valore delle somme contestate ammonta a lire 48,864.43.

Segretariato dell'emigrazione nella provincia di Belluno. — Il Segretariato, fondato nel 1904, è costituito dagli emigranti che ad esso contribuiscono e conta 1500 iscritti divisi in 65 sezioni. Provvede all'elevamento morale e materiale degli emigranti di quella provincia, incoraggiandone l'iscrizione alle organizzazioni di mestieri sia nel Regno che all'estero, promuovendone la istruzione e il collocamento al lavoro e tutelandone gli interessi e i diritti in caso di abusi.

Nel 1904, il Segretariato si occupò con esito favorevole anche di 60 casi di infortuni e di 100 nel seguente anno, nonchè di numerose altre pratiche per il regolare pagamento di indennità, per capitalizzazioni di rendite, e in generale, per agevolare le pratiche degli operai colpiti da infortunio con le Casse di assicurazione.

Segretariato per l'emigrazione nei distretti di Feltre e Fonzaso (Belluno). — Ha per iscopo di esercitare la tutela e la protezione degli emigranti specialmente temporanei, appartenenti ai distretti di Feltre e Fonzaso, aiutandoli nelle pratiche con le pubbliche amministrazioni, nazionali ed estere, con le autorità consolari, con le Società e con le Casse di assicurazione. Durante il 1905 questo Segretariato si è assicurato l'opera di un legale per consigliare gli emigranti circa l'avviamento pratico delle eventuali contestazioni giudiziarie. Così pure provvide a dare anticipazioni gratuite di denaro a danneggiati per infortuni sul lavoro.

Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa. — Sorto per iniziativa della Società Umanitaria di Milano, si occupa del servizio di informazioni, collocamento e assistenza legale degli emigranti. Il Consorzio ha anche pubblicato *Guide* dei principali centri europei d'immigrazione, contenenti utili informazioni sui salari, sulla interpretazione delle leggi protettive del lavoro, sulle pratiche da esperirsi in caso di infortuni, ecc. Queste guide sono distribuite gratuitamente agli emigranti dai segretariati locali e dagli uffici di confine del Consorzio.

Altri Istituti di assistenza per emigranti in Europa. — Le Società di cui sopra è cenno, pur esercitando in prevalenza la loro azione all'estero per mezzo di diramazioni o rappresentanze, hanno sede nel Regno. Nessuna istituzione è sorta in paesi esteri europei che abbia per iscopo diretto o esclusivo il patronato degli emigranti. Tuttavia vi sono anche in vari paesi d'Europa Società od Istituzioni che in qualche modo concorrono alla tutela o all'assistenza degli emigranti. A queste, che sono pure incoraggiate dal Commissariato, si accenna qui appresso.

La *Società Filantropica Italiana di Ginevra*, sebbene abbia carattere di mutuo soccorso per i soci, concede i buoni di ricovero notturno, soccorsi in denaro, vitto, rimpatri, consulti medici gratuiti, informazioni e consigli per ricerca di occupazione, ecc., a connazionali poveri di passaggio per Ginevra. Nell'anno 1905 (in soli 9 mesi) diede sussidi a 90 famiglie di Italiani poveri colà residenti, provvide a 28 rimpatri, a 912 visite mediche, ecc.

Asilo notturno italiano in Zurigo. — Fu istituito, su proposta del R. Console in Zurigo, nei primi mesi del 1905 e col concorso della colonia italiana. L'asilo sarà in quest'anno trasportato in apposita baracca, posta su terreno ceduto temporaneamente dal locale Municipio.

Dormitorio italiano in Innsbruck. — Il Commissariato ha anche stabilito di concorrere all'impianto di un asilo notturno per Italiani a Innsbruck, che sarà aperto nel mese di giugno per cura della locale Società italiana di beneficenza, in prossimità della stazione ferroviaria.

Asilo infantile italiano a Marsiglia. — Sarà istituito quanto prima a cura della Società Dante Alighieri, e, in parte, col concorso del Fondo dell'emigrazione.

II. — Tutela degli emigranti nell'America del Nord.

A) — STATI UNITI.

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti negli Stati Uniti.

Nella passata relazione fu accennato ai bisogni e ai problemi che presenta la tutela dei nostri emigranti negli Stati Uniti. Da una parte, necessità di un maggiore coordinamento dei vari Istituti di patronato, affine di assicurare maggiore efficacia alla loro azione, e necessità inoltre di integrare l'opera di detti Istituti con forme più complete di

tutela, cioè per mezzo di uffici di lavoro e di assistenza legale. Dall'altra, urgenza di regolare, nei limiti del possibile, la direzione della nostra emigrazione, in modo da impedire che essa continui ad affluire quasi esclusivamente nei centri popolosi dell'Est, ed ottenere invece che cominci ad avviarsi verso le regioni agricole del Sud, dove è maggiormente desiderata e troverebbe libero campo alla esplicazione delle proprie energie.

Questi problemi, che finora furono da parte del Commissariato oggetto di studio, sono presentemente, se non risoluti, avviati ad una soluzione concreta.

Mercè l'opera assidua del R. Console generale comm. Raybaudi-Massiglia e dell'Ispettore viaggiante dell'emigrazione cav. Adolfo Rossi, appositamente inviato negli Stati Uniti, si è ottenuto, in primo luogo, una maggiore coordinazione di mezzi e d'intenti fra le più importanti Società di patronato, esistenti a Nuova York, e si è potuto, inoltre, dar mano all'istituzione di quei più adatti organi di assistenza per i nostri emigranti di cui finora era vivamente sentita la mancanza. È sorto così, col concorso del Commissariato, un ufficio *di assistenza legale e di informazioni* (*Investigation Bureau*) che si occupa della tutela dell'emigrante nelle controversie di lavoro, e negli infortuni. Questo ufficio ha azione limitata allo Stato di Nuova York; per gli altri Stati si è provveduto alla tutela pei casi d'infortunio, mettendo a disposizione dei consoli somme convenienti, destinate a questo speciale scopo. Al collocamento sul lavoro è stato provveduto mercè la istituzione di un *Labor Bureau*, che ha già cominciato a funzionare e ha per iscopo di ottenere quel diretto contatto fra la domanda e l'offerta di lavoro, che riesce di vantaggio così ai lavoratori come ai ricercatori di mano d'opera.

D'altro canto, circa il problema – non meno importante per la nostra emigrazione di ogni diretta maniera di assistenza, ossia l'avviamento delle nostre correnti emigratorie verso gli Stati agricoli del Sud, che possono offrire non solo lavoro salariato, ma l'acquisto della proprietà terriera – è stato incaricato di una speciale missione il cavalier Giacomo Fara Forni, regio console a Nuova Orleans. Degli studi finora compiuti in ordine a detto argomento, come delle varie forme di assistenza sopra accennate, si fa speciale menzione qui appresso.

2. Opera delle Associazioni di patronato negli Stati Uniti.

a) Nuova York.

Le Associazioni che esercitano funzioni di assistenza e tutela dell'emigrazione a Nuova York sono tre: la *Society for Italian Immigrants*, l'*Italian Benevolent Institute*, e la *Saint Raphael Society for Italian Immigrants*. Fra queste Società si è determinata quasi una divisione di lavoro, in modo che la prima esercita prevalentemente il patronato degli emigranti allo sbarco, la seconda nella città di Nuova York, e la Società di San Raffaele prende speciale cura degli emigranti minorenni e donne.

Pur mantenendosi tale distribuzione di attribuzioni, *si è sentito*

il bisogno di meglio coordinare fra loro le tre Società. In seguito all'opera del nostro Console generale in Nuova York, il 15 settembre 1905 i Presidenti delle tre Società di patronato sopracitate sottoscrissero un concordato, per assicurare una completa ed ordinata cooperazione dei tre Istituti allo scopo comune, pur seguitando ad esercitare quella speciale forma di assistenza che è nelle tradizioni di ciascuno di essi. Si stabilì pure che i tre Presidenti dovessero, di tanto in tanto, d'accordo col R. Console, riunirsi e concretare i mezzi più idonei per stabilire nuovi sistemi di tutela od estendere i vecchi, e che allo stesso Console sarebbe riservato il controllo delle spese sostenute da ogni singolo Istituto. Dalla maggiore concordia e unicità di intenti solennemente riaffermata dai Presidenti degli Istituti di patronato di Nuova York, il Commissariato si ripromette utili risultati nell'interesse della nostra emigrazione.

Accenniamo qui appresso all'azione particolarmente esercitata dalle tre Società sopraindicate.

La *Società per gli immigranti italiani* (*Society for Italian Immigrants*) fondata nel marzo 1901 da benemeriti cittadini americani, si occupa in principal modo dell'assistenza degli emigranti italiani, al loro sbarco sul territorio federale. I rappresentanti della Società, col permesso delle autorità americane, ricevono gli emigranti in Ellis Island; li assistono nella ricerca del bagaglio, nel cambio della moneta, nell'acquisto dei biglietti di prosecuzione; li accompagnano, qualora siano diretti ad una località dell'interno, alle stazioni ferroviarie, e li aiutano, ove occorra, nella ricerca di amici e parenti. Dall'ottobre 1902, circa 49,000 emigranti furono accompagnati a destinazione dagli agenti di questa Società, con una spesa totale di dollari 15,551.95, ossia con una media di 32 soldi per ciascuno; mentre prima gli emigranti per lo stesso servizio pagavano a guide private da 50 soldi a un dollaro.

La Società si mantiene in comunicazione con l'ufficio di polizia, per denunziare gli abusi in danno dei nostri connazionali nel luogo di sbarco, dirige gli immigranti bisognosi d'alloggio e di soccorso all'Istituto italiano di beneficenza, i bambini e le donne alla « San Raffaele ».

Così pure, ha cura che siano consegnate regolarmente agli emigranti le somme loro inviate dall'Italia o da parenti ed amici stabiliti in America, assumendo, ove occorra, anche direttamente questo speciale servizio. In cinque anni la Società ha ricevuto la somma di 25,300 dollari che ha consegnato ai destinatari senza alcuna spesa da parte loro.

Recentemente, la Società ha inoltre stabilito delle scuole nei campi di lavoro, ove si trovano operai italiani, specialmente nelle località interne, lontane da ogni centro educativo. In dette scuole vengono impartite nozioni utili sulla lingua e sui costumi del paese. È questa una nuova forma di tutela dell'emigrante, meno diretta, ma non meno efficace e il Commissariato, plaudendo all'iniziativa della Società americana, ha promesso il suo contributo per l'utile opera.

L'*Istituto Italiano di Beneficenza* (*Italian Benevolent Institute*) offre, in principal modo, assistenza agli emigranti italiani subito dopo il loro sbarco nel territorio federale. Gli agenti della « Society for Italian

Immigrants » col consenso delle autorità addette al servizio d'immigrazione, dirigono ad esso i così detti *emigranti speciali*, quelli cioè che, per essere diretti a parenti non ancora rintracciati, o per mancanza del denaro prescritto o per altra ragione, potrebbero essere respinti al paese d'origine. L'Istituto s'incarica di rintracciare i parenti a cui son diretti o di procurar loro lavoro, in modo da evitare che abbiano a cadere a carico della beneficenza pubblica.

L'Istituto possiede, nel più popolare dei quartieri italiani, due case, con 130 letti ed una terza adattata a dispensario medico. In una di dette case, ha anche inaugurato nel maggio 1905 un piccolo ospedale, capace di raccogliere una trentina di malati, e il cui primo impianto è costato sopra 9600 dollari. Nello stesso anno, ha anche concesso soccorsi in denaro, viveri, medicamenti a 1025 persone, ha provveduto a 236 casi di rimpatrii, e al collocamento a lavoro di 102 persone.

La *Società di San Raffaele per gli immigranti italiani* (*Saint Raphael Society for Italian Immigrants*) si occupa specialmente della protezione delle donne e dei minorenni. Essa assiste con opportuni consigli e informazioni gli emigranti trattenuti in esame in Ellis Island, fa valere i loro diritti ottenendo in molti casi che siano lasciati sbarcare, assumendone intiera responsabilità di fronte alle autorità americane. Ha cura soprattutto delle ragazze orfane che accoglie nella propria casa sotto la tutela delle suore di carità, e provvede — ove occorra — alla celebrazione dei matrimoni per regolare di fronte alle precitate autorità la posizione di giovani donne provenienti dall'Italia e attese in America dai loro promessi sposi.

Nel corso del 1905, furono affidati alle cure della Società 920 emigranti trattenuti (*detained*), fra i quali 134 uomini e 786 donne; 419 di questi emigranti erano minorenni. Possono inoltre calcolarsi a 5000 circa gli emigranti che, senza essere trattenuti, furono assistiti dai rappresentanti della Società con consigli, informazioni, ecc.

La Società dispone attualmente di una casa con 70 letti per dare asilo ad emigranti da poco arrivati e a donne italiane le quali si trovino momentaneamente senza lavoro e senza mezzi.

In Nuova York rende pure utili servigi ai nostri emigranti il *Columbus Hospital*, fondato nel 1889 per opera della Madre generale Cabrini, delle missionarie del S. Cuore, alla quale si deve pure la fondazione negli Stati Uniti di 19 altre istituzioni di carità, fra ospedali, orfanotrofi e scuole, tutte a vantaggio dei nostri emigranti. Nel *Columbus Hospital* sono accolti gli Italiani poveri, ignari della lingua inglese, residenti in Nuova York, e bisognosi di assistenza medica e chirurgica. L'ospedale può dare ricetto a 150 malati. Nel 1904 gli ammalati ammessi ammontarono a 1281, dei quali 1150 furono curati gratuitamente e 70 ottennero un trattamento di favore. Nello stesso anno, nel dispensario annesso all'ospedale furono curate 4824 persone.

b) Boston.

La *Società di beneficenza e di soccorso per gli immigranti italiani* (*Benevolent Aid Society for Italian Immigrants*), sorta nell'aprile del 1905, esercita una accurata sorveglianza a favore degli emigranti italiani, durante il loro sbarco in quel porto, li assiste nello svincolo del bagaglio, nel cambio della moneta, ecc., dà loro utili informazioni circa le leggi locali e la richiesta di mano d'opera.

Nel 1905 la Società ha provveduto al collocamento al lavoro di 900 emigranti italiani, alcuni dei quali trovarono occupazione stabile presso fabbriche ed opifici. La Società ha inoltre rivolto particolare cura al collocamento sul lavoro di donne italiane, procurandosi l'appoggio della *Young Women Industrial Association* e ottenendo l'impiego di parecchie ragazze italiane in alcune grandi case di lavori femminili.

Si è inoltre occupata, per quanto in limiti ristretti, della tutela legale dei nostri emigranti, assistendoli nella conclusione di contratti di lavoro, e provvedendo alle spese giudiziarie in casi d'infortunio in altre vertenze fra operai ed imprenditori.

La *Società di San Raffaele* (*Saint Raphael Society*) sorta nel 1902, con scopi analoghi a quella dello stesso nome esistente in Nuova York, si occupa anch'essa della protezione degli emigranti al loro arrivo e sbarco in Boston e, in modo speciale, degli emigranti trattenuti in esame dalle autorità addette al servizio d'immigrazione. Qualora si tratti di emigranti già esclusi, giovandosi del parere di un proprio avvocato, indaga se possa prodursi appello contro il giudizio di reiezione e, in caso affermativo, provvede alle spese di giudizio, o cura che il legale scelto non esiga compensi superiori alla tassa fissata dalla legge.

Nell'anno 1905, la Società ha promosso l'istituzione di un sanatorio per i bambini ed aperto un ufficio di collocamento, riescendo a impiegare un discreto numero di emigranti con salari minimi di dollari 1.50 e massimi di 3.50 al giorno. Nello stesso anno erogò 998 dollari a favore degli emigranti, di cui 412 per rimpatri, 169 per viaggi a destinazione, 417 per soccorsi in denaro.

c) San Francisco di California.

Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti italiani. — Ha cominciato a funzionare nel maggio 1904 ed è diviso in due sezioni, una per l'assistenza in genere degli emigranti, l'altra per il soccorso in casi di bisogni urgenti. Il Comitato dà informazioni e consigli agli emigranti che si recano in San Francisco e provvede, benchè in limiti ristretti, alla loro assistenza legale e al collocamento sul lavoro. Così pure nell'anno 1905 ha provveduto a pagare la commissione ad agenzie di collocamento per conto di emigranti poveri, ai quali ha anche fornito i mezzi per recarsi sui luoghi del lavoro.

Mediante accordi con le Compagnie ferroviarie « Southern Pacific » e « Santa Fè » il Comitato ha potuto provvedere al rimpatrio di Italiani poveri con biglietti a prezzi ridotti, da San Francisco in Italia (101 nel 1904 e 67 nel 1905).

Il Comitato si presta anche per ottenere agli emigranti la cittadinanza americana e farli ammettere nelle organizzazioni locali (*Labor Unions*). Provvede, anche in caso di bisogno, alle pratiche occorrenti per l'ammissione negli ospizi, nei ricoveri per i vecchi, e negli orfanotrofi. Le persone beneficate con soccorsi in denaro dal Comitato di San Francisco, nel 1905, ascendono a oltre quattrocento.

d) Altre istituzioni di assistenza per emigranti negli Stati Uniti.

Altre istituzioni, negli Stati Uniti, che prestano opera utile nell'interesse dei nostri emigranti, sono le seguenti:

La *Cassa di previdenza fra gli operai italiani in Pittsburg* — fondata nel 1904 e posta sotto il controllo dell'autorità consolare — ha per iscopo di venire in aiuto agli operai italiani colpiti da infortunio; soccorre, in caso di morte, le famiglie delle vittime; procura gratuitamente agli operai e alle famiglie la necessaria assistenza legale per farne valere gli eventuali diritti contro i responsabili dell'infortunio.

L'Orfanotrofio delle suore italiane del Sacro Cuore in Nuova Orleans, fondato anch'esso dalla Madre Cabrini, provvede al mantenimento nei suoi locali di bambini, specialmente rimasti orfani di genitori che furono vittime di infortuni sul lavoro.

3. Ufficio di assistenza legale per gli emigranti a Nuova York.

(Investigation Bureau).

I Presidenti delle tre Società di patronato degli emigranti italiani in Nuova York, nel concordato del 15 settembre 1905 di cui si è fatto cenno più sopra, fecero presente la necessità di fondare un ufficio che, funzionando quasi come un ramo distaccato dei tre Istituti, raccogliesse i reclami, di qualsiasi genere, fatti da Italiani contro abusi ed ingiustizie, provvedendo, nei limiti del possibile, a che tali abusi fossero rimossi o riparati. Questo voto fu accolto dal Commissariato, il quale ha concorso con la somma di lire 30,000 alla fondazione del nuovo Ufficio che, posto alla diretta dipendenza del R. Console di Nuova York, è attualmente diretto dall'avv. Gino Speranza. Ecco in succinto gli scopi cui tende l'*Investigation Bureau*, come sono indicati nel regolamento dell'ufficio:

1) Esaminare e riferire sui reclami presentati per ottenere la tutela legale dell'ufficio da emigranti provenienti dall'Italia o da Italiani residenti nella giurisdizione del Consolato di Nuova York (1).

---

(1) Pel momento, però, come avverte lo stesso regolamento, le attribuzion del nuovo ufficio non potranno estendersi oltre il confine dei sobborghi di Manhattan e Brooklyn.

2) Raccogliere prove ed informazioni nell'interesse delle stesse persone anche fuori della circoscrizione sopra accennata, assisterle presso i tribunali locali, con la cooperazione dell'ufficio legale del Consolato, cui spetta accertare i fatti denunciati, allo scopo di intentare l'azione legale eventualmente necessaria.

3) Prevenire le frodi e gli abusi in danno degli immigranti al loro sbarco e cooperare a che i colpevoli non restino impuniti.

4) Provvedere alla istituzione ed al funzionamento di uno speciale servizio per l'accertamento di prove e dati di fatto nei casi di infortunio sul lavoro, allo scopo di mettere in grado l'ufficio legale del Consolato di provvedere prontamente alla difesa degli Italiani che ne furono colpiti.

5) Cooperare con gli altri Istituti governativi e privati alla tutela dei diritti e degli interessi degli Italiani nello Stato di Nuova York.

Ciò premesso, togliamo da una prima relazione del direttore dell'*Investigation Bureau* le seguenti notizie circa i modi nei quali si esplica in pratica l'opera del nuovo ufficio.

Nei singoli casi di infortuni sul lavoro si eseguiscono sopraluoghi per accertare i fatti, redigendone speciale rapporto documentato. Si ha poi cura di rintracciare gli interessati per renderli edotti dei loro diritti e dei mezzi per farli valere, consigliandoli a mettersi sotto la tutela del Consolato.

L'ufficio, di regola, non intenta liti, ma si mette a disposizione di chi ne invochi i buoni uffici per una transazione amichevole. Se poi dai fatti accertati risulti che l'infortunio è dipeso da colpa dell'imprenditore, le prove raccolte vengono sottoposte senza indugio al *District Attorney* (Pubblico ministero). Le spese che eventualmente fossero anticipate dall'*Investigation Bureau* per controversie giudiziali a favore dell'emigrante, debbono essere, a procedimento esaurito, rimborsate dall'interessato. Tuttavia il Commissariato ha disposto che possa farsi eccezione per quelle vertenze che siano d'interesse generale, e di cui, per le importanti questioni di massima che implicano, giovi la soluzione per le applicazioni in casi analoghi che possono derivarne.

L'*Investigation Bureau* si occupa anche di elaborare per l'ufficio legale del Consolato gli elementi necessari per intentare azione giudiziaria in casi di successioni ereditarie. Così pure accoglie e dà corso a richieste di vario genere, come, ad esempio, per aver notizie di assenti, per riduzione di pene carcerarie, per esigere mercedi arretrate, o il pagamento di debiti, per ottenere indennità o compensi in via amichevole, per avere informazioni circa lo stato di liti pendenti, per consigli legali, ecc.

Per raggiungere gli scopi suindicati, l'*Investigation Bureau* si è assicurata la cooperazione delle autorità locali. L'ufficio di pubblica sicurezza (*Police*), per quanto riguarda gl'infortuni, i *Coroners* (giudici designati ad accertare le cause di morte) e finalmente i *Surrogates* (giudici delegati all'amministrazione dei beni dei defunti) ed i tesorieri delle varie Contee dello Stato, per quanto riguarda le successioni ereditarie, hanno consentito di notificare all'*Investigation Bureau* tutti quei fatti di loro competenza in cui risultino interessati degl'Italiani. Così

pure gli ospedali pubblici di Nuova York hanno dato un permesso speciale agli agenti dell'ufficio per intervistare gl' Italiani ivi ricoverati in seguito ad infortuni e dare loro gli opportuni consigli.

Nel breve periodo di tempo tra il 25 febbraio e il 31 marzo u. s. furono presi in esame dall'*Investigation Bureau* 139 reclami o richieste, di cui 43 d'indennità per infortuni sul lavoro, 19 per ricupero d'eredità, 34 per ricerca di persona e così via.

4. Tutela degli emigranti in casi d'infortuni sul lavoro.

Una delle forme più necessarie di tutela degli emigranti negli Stati Uniti, data la composizione della nostra emigrazione in quella Confederazione, è l'assistenza in caso d'infortuni. Per lo Stato di Nuova York si è provveduto, come si è detto, mediante l'istituzione dell'*Investigation Bureau*; per gli altri Stati, mettendo a disposizione dei consoli appositi fondi. Finora, il Commissariato aveva consentito ai consoli di anticipare piccole somme (fino a lire 100) ad operai che dovessero sostenere liti per il riconoscimento di diritti, liquidazioni di danni, ecc., riservandosi di avanzare somme maggiori, in determinati casi, e su richiesta dei consoli stessi. Tale sistema risultò in pratica poco efficace, sia perchè le somme di cui disponevano i consoli erano spesso insufficienti a coprire le prime spese, come anche perchè l'autorizzazione del Commissariato per maggiori anticipazioni, richiedeva un certo tempo, il che, in casi urgenti, recava grave pregiudizio agl' interessati.

A riparare a tali inconvenienti è stato proposto, sul favorevole avviso della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per la emigrazione, nel bilancio preventivo 1906-1907, lo stanziamento di L. 200,000 per provvedere alle spese giudiziarie nei casi suindicati. Si provvederà così ad assegnare ai Consoli residenti nei centri di maggiore immigrazione, una somma annua di L. 2000 e a mettere a disposizione dell'Ambasciata di Washington L. 50,000 da erogarsi su richiesta dei Consoli in casi di particolare importanza, o quando il fondo messo a loro disposizione fosse esaurito. Così pure, su proposta del Consiglio dell'emigrazione e col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza, è stato proposto lo stanziamento di L. 50,000 per provvedere alle spese necessarie per missioni straordinarie eseguite dai consoli o da persone di loro fiducia in luoghi dove si verifichino infortuni o vertenze, ogni qualvolta si senta il bisogno di un'azione di tutela pronta e diretta.

Ambedue questi servizi dovranno essere esercitati sotto la diretta sorveglianza del Commissariato, e ad esso, tanto la Regia Ambasciata quanto i Consoli dovranno rivolgersi per istruzioni e resa di conti. È da notare, infine, che una parte della somma da destinarsi a titolo di concorsi e anticipazioni ad operai per eventuali contestazioni giudiziarie, potrà essere ricuperata dal Fondo dell'emigrazione, giacchè tali anticipazioni dovranno essere rimborsate, ogni qualvolta le cause intentate abbiano avuto esito favorevole.

5. Ufficio di lavoro a Nuova York.

(The Labor Information Office for Italians).

Sono noti gl' intendimenti che hanno condotto alla istituzione di questo *Ufficio di lavoro*. Nell'opera delle Associazioni di patronato finora esistenti negli Stati Uniti, si notava una lacuna: esse non provvedevano che molto insufficientemente, alla funzione del collocamento sul lavoro che pure è forse la più importante delle forme di assistenza. Il Consiglio dell'emigrazione ebbe perciò ad esprimere ripetutamente il voto che l'opera delle Associazioni di patronato esistenti fosse integrata e rafforzata mediante uffici di lavoro, tanto più che questi potrebbero riuscire utili anche per facilitare la diversione, entro certi limiti, della nostra corrente migratoria verso i centri agricoli del Sud.

L'esperienza saprà dirci se e in qual misura gli uffici di lavoro possano giovare anche a questo fine: ma, in ogni modo, la loro istituzione si raccomanda anche indipendentemente da ciò, per la stessa funzione, che loro è essenziale, di procurare il collocamento della mano d'opera sottraendo l'emigrante agli sfruttamenti del *Boss* o banchiere. In considerazione di ciò il Commissariato, dopo gli studi preliminari compiuti sopra luogo dall'Ispettore viaggiante cav. A. Rossi, decise di iniziare le pratiche per un primo ufficio di lavoro a Nuova York. Essendo quella città il principale porto di sbarco, l'ufficio potrà più facilmente operare da organo distributore dei nuovi arrivati nell' interno dei vari Stati, ed impedire quel soverchio accentrarsi degli emigranti italiani in Nuova York e nelle altre grandi città, che è fra le cause più efficienti delle minacciate misure restrittive.

Dell' organizzazione di questo primo ufficio vennero incaricati il conte Raybaudi-Massiglia, Console generale a Nuova York, e lo stesso Ispettore Adolfo Rossi. Affine di dare pratica attuazione all' iniziativa, si costituì pure una Società formata di elementi italiani ed americani, il cui Consiglio direttivo è così composto: A. A. Healy, presidente; G. Ratti, vice-presidente; G. P. Morosini, tesoriere; C. A. Aimone, consigliere; G. Ruoti, segretario.

L'ufficio di lavoro, ha così potuto divenire un fatto compiuto. Esso ha sede in Nuova York, n. 59, Lafayette Street, ed è diretto dal cav. Guido Rossati. Togliamo dallo statuto della Società la seguente indicazione degli scopi che si propone:

1. Diffondere fra gl' Italiani, sia al loro arrivo negli Stati Uniti, come tra quelli che già vi risiedono, informazioni relative alle industrie o mestieri nei quali possano trovare più conveniente impiego;

2. Istituire uffici i quali informino i lavoratori italiani delle condizioni di vita nelle varie parti degli Stati Uniti e li assistano nel trovare un'occupazione, promuovendo vincoli di simpatia con le altre classi di cittadini americani;

3. Assicurarsi la cooperazione ed il consiglio delle *Labor Unions* e delle altre Associazioni di lavoratori ed impiegati o di Associazioni d'intraprenditori, del Ministero di commercio e lavoro, delle autorità addette al servizio dell'immigrazione e degli altri funzionari federali,

del Commissariato dell'emigrazione e degli altri uffici governativi italiani, delle rappresentanze governative e municipali dello Stato di Nuova York e degli altri Stati dell'Unione federale.

Lo statuto stabilisce pure esplicitamente che la Società non avrà scopi politici e di parte e non interverrà mai in qualsiasi modo a promuovere o a sedare scioperi.

L'Ufficio di lavoro di Nuova York è un primo esperimento che auguriamo dia buoni risultati e sia seguìto da altri. Giova insistere sugli scopi e sull'indole che siffatti uffici devono avere.

Gli Uffici di lavoro devono essere considerati come Istituti con carattere prevalente economico e non di pura assistenza e tanto meno di beneficenza. Giova che altre funzioni, che non sieno quelle del collocamento al lavoro nelle migliori condizioni possibili, rimangano estranee a detti Uffici, il cui principale scopo è quello di costituire un mercato onesto, dell'offerta e della domanda di lavoro, nel quale possano facilmente incontrarsi, e con reciproco vantaggio, così i lavoratori, come gl'imprenditori. Essi devono offrire la possibilità al nostro lavoratore d'impiegarsi alle condizioni più vantaggiose e col minore possibile dispendio. Ogni altra preoccupazione d'indole economica, altererebbe la natura dell'istituzione, compromettendone l'incremento e l'avvenire.

La parte contenziosa (cioè vertenze per rottura di contratti, violazione di patti, e via dicendo), che è pure il necessario complemento della tutela economica, non deve essere affidata agli Uffici di lavoro. L'esperienza avuta in altre circostanze fa ritenere che gl'imprenditori americani, i quali facilmente si adombrano dei patronati operai in genere, difficilmente ricorrerebbero ad uffici, nei quali temessero di trovare eccessive pastoie o rischiassero di andare incontro ad impedimenti di qualsiasi genere, sia pur dovuti al giusto desiderio di una legittima tutela degli emigranti. Il carattere degli Uffici di lavoro ha da essere tale che gli stessi intraprenditori vi scorgano una istituzione utile anche per essi e avente l'unico obbiettivo di rafforzare economicamente gli operai italiani, permettendo loro di assurgere allo *standard* americano e di non offrirsi, in nessun caso, a mercedi inferiori a quelle degl'indigeni. È indispensabile, per guadagnarsi la simpatia dell'opinione pubblica locale, specialmente tra le *Trades Unions* americane, escludere qualsiasi idea di crumiraggio o di concorrenza a base di basse mercedi.

Per le ragioni indicate, la parte contenziosa del *Labor Bureau* istituito a Nuova York verrà disimpegnata, nei limiti a cui si è già accennato, dall'altro ufficio pur di recente costituitosi l'*Investigation Bureau*, che ha per scopo prevalente l'assistenza legale, pur mantenendosi questo completamente distinto dal primo.

Sebbene l'esperienza fatta sia troppo breve per poter dare un giudizio sicuro sul futuro sviluppo dell'Ufficio di lavoro di recente istituito, tuttavia questo Commissariato nutre fiducia che l'opera sua si svolgerà in armonia degli intenti che ne suggerirono l'istituzione, nell'interesse di quella grande corrente della nostra emigrazione che annualmente si dirige negli Stati Uniti. L'Ufficio di Nuova York, dovrà, via via che le circostanze lo permetteranno, mettersi in relazione con Uffici consimili in altri luoghi degli Stati Uniti, e già si sta studiando di nominare dei corrispondenti dell'Ufficio nella Louisiana, nell'Arkansas e in altri centri importanti.

6. Studi sulle condizioni di colonizzazione negli Stati del Sud.

È noto come si distribuisca attualmente l'emigrazione, e in particolare quella italiana, nei vari Stati della Confederazione americana. Su 226,320 Italiani immigrati negli Stati Uniti nell'anno 1905, 91,305 si stabilirono nello Stato di Nuova York, 50,642 nella Pennsylvania, 11,950 nel Massachussetts, cioè negli Stati popolosi ed industriali dell'Est e soltanto 169 nella Virginia, 530 nella Florida, 64 nell'Arkansas e in misura del pari esigua negli altri Stati agricoli del Sud.

Il Governo federale, preoccupato degli inconvenienti derivanti dall'affollarsi degli immigranti nei grandi centri della costa atlantica, sulla quale sbarcano, vedrebbe con piacere che ne fossero deviate le correnti verso le vaste regioni agricole meridionali. Nelle città industriali dell'Est, la continua e abbondante infiltrazione di mano d'opera estera, osservano gli Americani, costringe ad agglomerazioni malsane in locali stretti, eleva da un lato il costo della vita, mentre dall'altro tende ad abbassare il prezzo della mano d'opera, introducendo nella vita americana costumi ed abitudini non consone all'indole degli indigeni. Nelle estese praterie del Sud, invece, affollamento di immigranti significherebbe creazione di nuove città, vivificazione di industrie, sostituzione del lavoro dei bianchi più intelligente ed assiduo di quello dei neri; aumento di valore dei terreni, incremento del traffico delle grandi linee ferroviarie locali.

Un primo viaggio compiuto negli Stati del Sud, nel principio del 1905, dall'ambasciatore d'Italia in Washington, barone Mayor des Planche, ebbe appunto per iscopo di verificare la possibilità e la convenienza di attuare la diversione delle nostre correnti migratorie desiderata dal Governo federale.

Il regio ambasciatore, confermando quanto era stato rilevato anche dal nostro ispettore dell'emigrazione cav. Adolfo Rossi nella ispezione da lui compiuta negli Stati Uniti nel 1904, accertò che realmente nelle estese proprietà agricole del Sud è assai sentito il bisogno di braccia e che gl'Italiani, favorevolmente noti per la loro atavica attitudine al lavoro dei campi, vi sarebbero in genere bene accolti. Il barone Mayor riportò dai suoi viaggi il convincimento che la deviazione degli emigranti verso le regioni meridionali degli Stati Uniti avrebbe presentato bensì delle difficoltà, ma trascurabili in confronto dei vantaggi che ne sarebbero derivati e che, d'altronde, conveniva nel nostro stesso interesse secondare l'azione del Governo federale, tenuto presente che gli Stati Uniti offrono attualmente condizioni più favorevoli di qualsiasi altro paese alla nostra mano d'opera esuberante.

Il Consiglio dell'emigrazione nella seduta del 24 giugno 1905, riconoscendo l'urgenza di risolvere il problema sopra accennato, espresse il voto che fosse incaricato il cav. Giacomo Fara Forni, regio console in Nuova Orleans, di compiere l'accertamento delle zone adatte alla colonizzazione per parte di agricoltori italiani nella vasta circoscrizione consolare assegnatagli, la quale comprende gli Stati di Louisiana, Texas, Mississipi, Alabama, Florida, Tennessee e Arkansas.

Le condizioni economiche dei pochi nostri emigranti che risiedono in questi Stati possono dirsi, in genere, non solo soddisfacenti ma buone.

In queste estese regioni dove il lavoro abbonda e mancano invece le braccia, gl' Italiani sono certamente desiderati. Però le basse mercedi che si accordano nelle piantagioni di cotone e di zucchero agli operai giornalieri, e la poca o nessuna probabilità che la mano d'opera possa essere in un prossimo avvenire meglio retribuita, debbono consigliare piuttosto di favorire, per mezzo dei nostri emigranti, la fondazione di colonie agricole, oppure la coltivazione della terra con forme di mezzadria. Solo così forse sarebbe possibile formare dei forti nuclei di connazionali, o proprietari delle terre da essi coltivate o direttamente interessati nel prodotto.

In seguito all' incarico ricevuto dal Commissariato, il cav. Fara Forni potè, subito dopo il suo arrivo in Nuova Orleans, compiere ispezioni ed inchieste allo scopo suaccennato (1).

Il Regio Console si preoccupò dapprima delle condizioni in cui si sarebbero trovati gli emigranti italiani, recandosi negli Stati Uniti a condizioni predeterminate, di fronte alla legge federale sull' immigrazione che vieta lo sbarco di persone vincolate da un qualsiasi contratto o convenzione di lavoro. Per iniziativa del Console, si ottenne anzitutto la dichiarazione da parte del Governo federale che gli emigranti che arrivassero negli Stati del Sud per colonizzare terre da essi preventivamente acquistate, sarebbero ammessi allo sbarco. Il Governo federale si mostrò invece restìo ad accordare lo stesso trattamento a coloro che si recassero a lavorare nelle colonie del Sud con contratto a mezzadria. Peraltro, fu poi avuta assicurazione che i singoli Stati dell'Unione avrebbero potuto far venire dall'estero contadini per lavorare le terre di proprietà dello Stato a mezzadria senza che essi fossero assoggettati alla clausola del "*contract labor*".

Il Regio Console, compiute queste pratiche preliminari, conferì con proprietari di terreni ed agenti di Compagnie ferroviarie nel Texas, desiderosi di colonizzare vaste proprietà, spiegando loro i criteri che il Commissariato intenderebbe seguire per un eventuale avviamento di contadini in quello Stato come in altre regioni agricole degli Stati Uniti. Il Regio Console potè riportare la convinzione che quando fosse stabilita una comunicazione diretta di vapori fra l'Italia e Galveston, numerose famiglie agricole italiane potrebbero trovare facile avviamento e sicuro benessere in quei luoghi.

Per quanto però riguarda il proposito manifestato dal Governo federale di sfollare le città del Nord, il Regio Console non si nasconde la difficoltà del problema. La grande maggioranza degli operai giornalieri agglomerati nei centri urbani si compone di celibi dai 18 ai 30 anni che percepiscono, per lavori relativamente facili e poco faticosi, salari

---

(1) Il Regio Console nel corso dei suoi viaggi potè anche accertare le condizioni e provvedere ai bisogni dei connazionali dispersi nelle grandi praterie che formano la maggior parte della circoscrizione consolare, lontane da ogni centro cittadino. In una ispezione compiuta nel Mississipì, il regio console si trattenne tra quei coloni suggerendo le norme igieniche più efficaci nelle malattie proprie in quelle regioni, raccolse reclami e interessò i proprietari a migliorare le condizioni fatte ai nostri connazionali, riattandone le abitazioni e fornendole di acqua. Nella Louisiana riuscì ad ottenere che fossero elevati i salari. Intervenne più volte e in varie località come paciere ed arbitro nelle controversie fra agricoltori e proprietari di terre.

molto remunerativi, e, ai quali, ad ogni modo, non sarebbe consigliabile di dirigersi alla ventura nel Sud, ove invece occorrono individui accompagnati dalle famiglie, che più facilmente possano resistere all'isolamento in campagna e affezionarsi al suolo.

Il Regio Console ha peraltro riconosciuto la convenienza di promuovere una corrente di emigrazione dall'Italia alle regioni meridionali degli Stati Uniti, facilitando ai contadini il modo di divenire proprietari di terre o di lavorare a mezzadria, in località idonee, e dopo essersi assicurate eque condizioni con regolare contratto scritto, previamente approvato dalle competenti autorità consolari italiane o dal Commissariato.

Le imprese di colonizzazione, secondo il cav. Fara Forni, potrebbero sorgere e prosperare nel Sud o per iniziativa privata o per iniziativa del Commissariato. Nel primo caso, la costituzione di Società di colonizzazione, con la compartecipazione del capitale italiano, fornirebbe l'opportunità a migliaia di famiglie di agricoltori nostri di divenire in poco tempo proprietari delle terre messe a coltura. Si potrebbe giungere a risultati analoghi con lo stabilimento di Banche di prestito agricolo, che facessero anticipazioni ai coloni per acquistare le scorte vive e morte ed eseguire i pagamenti rateali per il conseguimento della proprietà delle terre.

In mancanza di Società di colonizzazione o di Banche agricole, il Regio Console ritiene che il Commissariato potrebbe intanto prendere in benevolo esame le richieste dei proprietari dei terreni che hanno bisogno di mano d'opera italiana, facilitando l'avviamento di questa in quelle località e presso quelle imprese agricole che offrissero condizioni più favorevoli. Il Regio Console non si nasconde però che, per i molti coefficienti necessari ad assicurare il successo di una impresa di colonizzazione, non sarebbe facile procurare ad emigranti italiani, ignari delle culture adatte alle terre del Sud e dell'uso di speciali attrezzi rurali, la possibilità di convertirsi immediatamente in *proprietari*, a meno che essi non venissero a raggiungere parenti ed amici, già stabiliti da tempo sui luoghi e quindi forniti di esperienza.

Tra i diversi provvedimenti suggeriti dal Console per ottenere un prudente avviamento e una graduale distribuzione della nostra emigrazione nelle regioni meridionali degli Stati Uniti, dove è maggiormente desiderata per i lavori agricoli, citiamo qui appresso i principali:

1° distribuzione nel Regno di pubblicazioni atte a far conoscere la possibilità di crearsi un vantaggioso collocamento in località agricole degli Stati Uniti, consigliate dal Commissariato;

2° stabilimento di linee di navigazione dirette dall'Italia ai porti del Sud e specialmente a Nuova Orleans e a Galveston;

3° fondazione di nuclei coloniali di venticinque o trenta famiglie che possano col tempo trasformarsi in ricche e fiorenti colonie;

4° istituzione in Nuova York di un ufficio d'informazioni e di collocamento al lavoro con sedi succursali, o rappresentanti e corrispondenti nei vari centri più importanti dell'Unione;

5° vigilanza attiva nel Regno per sorvegliare gli arruolamenti clandestini di emigranti per conto di banchieri, agenti di Compagnie, ecc. residenti nel Sud, che, per desiderio di lucro, spesso incitano ad emigrare con false promesse.

Molte di dette proposte, le quali venivano a confermare le conclusioni a cui erano già arrivati gli altri incaricati del Commissariato, furono, come si è visto nel corso di questa relazione, già in parte attuate per opera del Commissariato o sono in corso di attuazione.

B) CANADÀ.

Nell'anno finanziario 1904-905 immigrarono nel dominio del Canadà solo 3437 Italiani, cioè un numero anche inferiore a quello dell'anno precedente (4445). La causa di questa scarsa affluenza dell'elemento italiano nel Canadà va ricercata, oltre che nella mancanza di linee dirette di navigazione dal Regno, nelle condizioni poco favorevoli finora offerte da quel paese ad una immigrazione come la nostra, composta nella maggior parte di giornalieri e braccianti sprovvisti di mezzi.

Per i lavori agricoli, in particolare, la breve durata della raccolta e l'uso molto esteso delle macchine impediscono l'impiego continuativo di un grande numero di lavoratori. Per quanto concerne, poi, i lavori per costruzioni di strade, ferrovie, fognature, e per imprese edilizie in genere, i nostri dovrebbero vincere la concorrenza di basse mercedi fatta da operai anche di razza gialla (specialmente giapponesi) i quali hanno bisogni più limitati.

Le due grandi Compagnie ferroviarie canadesi (Canadian Pacific Railway Cy. ed il Grand Trunk Railway Cy.), danno occupazione ogni anno a buon numero di terrazzieri o braccianti per i lavori di riparazione delle rispettive reti o per la costruzione di nuove linee, ma fanno venire la mano d'opera loro necessaria da Nuova York e da Boston, a mezzo di abili agenti residenti in Montreal. In questi ultimi anni hanno poi impiegato di preferenza operai russi e polacchi, preferendoli agli italiani, sia per le modeste pretese, sia anche perchè più facilmente si adattano, date le condizioni attuali dei loro paesi d'origine, a prendere dimora stabile sul luogo dei lavori, mettendo a coltura le terre che le compagnie possiedono lungo le linee. I nostri, invece, finita la stagione dei lavori, o rimpatriano o rientrano negli Stati Uniti.

Il Canadà presenterebbe invece condizioni favorevoli per una emigrazione agricola scelta, di coloni forniti di conoscenze pratiche e di un qualche capitale, oppure per una emigrazione – sempre limitata peraltro – di operai specializzati.

È noto che il Governo canadese dispone tuttora d'immense terre in buone condizioni. Per la legge canadese degli *homesteads*, un emigrante può, dietro semplice domanda al *land agent* del distretto o della contea in cui intende stabilirsi, ottenere un appezzamento di terreno di circa 65 ettari, purchè intenda risiedere nella proprietà per almeno tre anni, si obblighi a coltivarne una parte e paghi 10 dollari per le spese di misurazione e registrazione. Il capitale necessario per le spese di arredamento e la coltivazione dell'*homestead*, si calcola che possa variare dalle 2500 alle 5000 lire. Di siffatte condizioni peraltro ben poco può profittare la nostra emigrazione, composta nella grande maggioranza di contadini poveri.

In quanto poi agli operai specializzati (calzolai, sarti, falegnami, ecc.), anch' essi dovrebbero disporre di una piccola somma, tanto da poter superare le inevitabili difficoltà che si incontrano da principio nei paesi nuovi, e avere conoscenza della lingua inglese. Inoltre, resterebbe sempre loro a vincere la forte concorrenza della mano d'opera francese ed inglese.

Se tuttavia, finora, l'emigrazione operaia verso il Canadà si è tenuta in limiti molto ristretti, è da ritenere che in avvenire, con lo sviluppo del paese e dei traffici, essa possa acquistare maggiore importanza. In considerazione di ciò, e in seguito anche all'esito doloroso avuto da alcuni noti tentativi d'immigrazione italiana, il Commissariato ritenne necessario promuovere l'istituzione in Montreal di una Società di patronato per gli emigranti italiani.

L'*Italian Immigration Aid Society*, fu istituita nel novembre 1902, per opera del comm. Egisto Rossi, commissario dell'emigrazione, allora in missione nel Canadà, e del Console generale, conte F. Mazza, con la cooperazione dei migliori elementi della colonia italiana locale. La Società assiste gli Italiani che giungono nel Canadà e li aiuta nella ricerca del lavoro, tenendosi a tale scopo in comunicazione con Imprese agricole ed industriali. Si occupa delle vertenze relative ai salari ed agli infortuni sul lavoro, ha aperto una casa di ricovero temporaneo ed una cucina economica; e, specie nella stagione invernale, che nel Canadà è assai rigida, concede aiuti in viveri ed in denaro.

Nel 1905 la Società ha dato ricovero a oltre un centinaio di persone, a titolo interamente gratuito, e ad altre 634 a condizioni di favore; ha inoltre collocato sul lavoro 1107 persone e ha procurato a molti emigranti riduzioni ferroviarie. Ha pure ottenuto che gli operai italiani ammalati fossero curati gratuitamente al *Montreal General Hospital*, o, se incurabili, al *Notre Dame des Grâces*.

III. — Tutela della emigrazione nell'America meridionale.

A) BRASILE.

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti nel Brasile.

Sino dai primi mesi della sua istituzione, il Commissariato volse la sua attenzione agli Stati del Brasile ed agli Italiani colà stabiliti. In quella vasta regione, nella quale pure si accentra il nucleo più cospicuo della popolazione italiana all'estero (oltre un milione) le condizioni dei nostri connazionali, soprattutto nello Stato di San Paolo, sono divenute, per un complesso di ragioni e circostanze economiche ben note, e tuttora rimangono, miserevoli e disagiate.

Le quistioni che si riconnettono alla nostra emigrazione nel Brasile, sono molte e diverse. Anzitutto è da tener conto della differenza di condizioni che essa presenta, secondo che si tratti degli Stati settentrionali nella zona tropicale o di quelli coltivati precipuamente a caffè, di cui quello di San Paolo è come lo Stato tipico, o di quelli meridionali a coltura promiscua (Paranà, Santa Caterina, Rio Grande do Sul). L'azione da esercitarsi da parte del Governo e del Commissariato

per la tutela dei nostri emigranti nel Brasile, deve essere pertanto varia e molteplice, nè può compiersi ad un tratto e con mezzi uniformi per tutte le regioni del Brasile ove sono centri coloniali italiani.

Il Commissariato ha naturalmente dovuto volgere la prima opera sua agli Italiani occupati nelle fazende, salariati la maggior parte, con salari insufficienti o non pagati. Ciò non toglie - specialmente con la speranza che garanzie siano date ai nostri coloni e siano migliorati i patti contrattuali di lavoro nelle fazende - che il problema della emigrazione italiana nel Brasile debba studiarsi sotto tutti i suoi aspetti. Si tratta di un paese di grandi ricchezze naturali ed agricole, che sono lungi ancora dall'essere state messe tutte in valore e nel quale lavoro e capitali italiani potranno trovare proficuo impiego. La quistione della colonizzazione negli Stati meridionali merita attento esame ed il Commissariato ha in animo di continuare gli studi già avviati per gli Stati di Paranà e di Rio Grande do Sul. Il volgere le nostre correnti emigratorie a paesi dove i lavoratori possano dalla condizione di salariati elevarsi a quella di piccoli proprietari, costituisce uno degli intenti che il Commissariato si propone di raggiungere.

Per ora dobbiamo limitarci a riferire quanto si è continuato a fare con lo scopo di venire in aiuto agli Italiani che nel momento presente hanno maggior bisogno di assistenza.

Parve al Commissariato che per rendere più pronta e attiva la azione sua negli Stati del Brasile, convenisse mandarvi un ispettore viaggiante che vi rimanesse piuttosto a lungo e non per fare studi od ispezioni generiche, ma con un compito bene determinato e per provvedere, d'intesa con le autorità diplomatiche e consolari, a pratiche soluzioni dei problemi più urgenti. L'ispettore ing. Silvio Coletti fu scelto per questa missione. Egli, oltre all'incarico, voluto dalla legge, di informare il Commissariato sulle condizioni degli emigranti italiani, rendendosi conto sul posto della loro situazione di fatto materiale e morale, ebbe quello di occuparsi di quistioni di immediata importanza, riguardanti: l'organizzazione dei patronati per emigranti, specialmente in Rio de Janeiro e San Paolo; il divieto posto dal nostro Governo all'emigrazione a viaggio gratuito verso il Brasile ed i mezzi con cui da fazendieri e proprietari bisognosi di braccia per le piantagioni di caffè si tenta di eluderlo; lo studio di un contratto tipo, in base al quale si possano autorizzare arruolamenti speciali di lavoratori per questa o quella fazenda; la determinazione dei modi con cui migliorare l'assistenza sanitaria ora così deficiente per i nostri coloni.

Opera utile di assistenza si è cercato di esercitare anche quest'anno per mezzo di maestri e medici residenti in lontani e dispersi Municipi, i quali all'esercizio del loro ufficio associano le funzioni di corrispondenti ed agenti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato. Vi sono maestri-agenti nello Stato di Rio Grande do Sul, a Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin ed un medico agente a Guaporè. Le tre prime colonie e quella di Guaporè sono confinanti fra di loro e situate verso il litorale; la colonia Silveira Martin è nel centro dello Stato ad ovest della Serra de S. Martinho. Per mezzo di questi agenti si è potuto procurare un certo sollievo morale e materiale a gruppi di nostri coloni, i quali, data la vastità delle circoscrizioni con-

solari nel Brasile, si trovano così lontani dalle nos
poter ricevere da esse pronto e facile aiuto.

Nè il Commissariato ha trascurato di occuparsi
dica, che nella maggior parte degli Stati del Brasil
vole e costituisce per i nostri coloni una delle neces
sentite. Difettano medici e farmaci o si debbono p
altri a prezzo altissimo. A questo fine si sono sussid
sari farmaceutici, due dei quali con servizio me
nello Stato di Santa Caterina, a Santa Felicidade, ne
a San Paolo e nella ex Comarca di Alfredo Chaves,
rito Santo. Si sono pure continuate le pratiche iniziat
cenno nella precedente relazione, per vedere se si
durre nel Brasile il chinino di Stato, affinchè dai n
sociazioni di patronato o di beneficenza e dai nos
distribuirsi ai coloni più bisognosi.

Ma per ciò che riguarda la tutela dei nostri en
il Commissariato si è principalmente dovuto occu
quali tener fermo il divieto della emigrazione a via
lo Stato di San Paolo, degli arruolamenti di famiglie
di imprese e fazendieri e delle istituzioni di patron
incontrano speciali difficoltà, mentre il bisogno ne
che altrove. Passiamo a dire partitamente di questi

2. Emigrazione gratuita ed emigrazione con bigliett

Le risultanze concordi di missioni speciali e di
da inviati del Commissariato, attestanti le tristi co
liani nello Stato di San Paolo, esposti colà a trattam
inumano e privati spesso del frutto delle loro fat
Governo e il Commissariato della necessità di viet
gratuita per quello Stato.

Questa forma di emigrazione, per il suo caratt
le lusinghe che l'accompagnano, presenta, in confr
zione spontanea, indiscutibili danni e pericoli. Col
tendeva di precludere in modo assoluto ai nostri emi
di recarsi in quello Stato, ma bensì, da una parte, di r
emigrazione a quella volta nei suoi limiti naturali e,
dire che, attratte dal viaggio gratuito, nuove falan
recassero al Brasile a portar concorrenza ai loro c
scendone i disagi e allontanando la possibilità di m

Il provvedimento preso fu, in una certa misura,
ficace. Il diminuire della corrente migratoria italiana
indusse il Governo dello Stato di San Paolo e l'opinio
a considerare con maggiore interesse che per il pa
della nostra emigrazione; e la viva necessità di man
sensibile dal divieto, portò all'adozione di qualche pr
che sembrava inteso ad appagare le giuste aspiraz

Ma, purtroppo, le concessioni fatte, pure app
primo passo verso la soluzione della questione, non fu
avrebbe dovuto essere, da altre di maggiore impor

minciò presto a ricorrere a un insieme di espedienti, intesi non a far cessare le ragioni che avevano determinato il nostro Governo al divieto, ma ad eludere praticamente il divieto stesso. I fazendieri che avevano bisogno di braccia, invece di concedere buoni patti e migliore trattamento, pensarono di procurarsi la mano d'opera con vari mezzi, fra cui specialmente efficace si dimostrò in pratica quello d'inviare nel Regno - pel tramite di nostri connazionali, compiacenti o incoscienti, che già si trovavano al Brasile - dei biglietti di chiamata prepagati, al fine di indurre parenti od amici a recarsi nelle fazende. Permettere che, con un siffatto sistema, fosse frustrata l'opera di tutela già iniziata e così urgentemente reclamata, avrebbe costituito un errore ed un danno. Governo e Commissariato provvidero pertanto, con recente decreto (8 febbraio 1906), a disciplinare l'uso dei biglietti di chiamata, vietando che esso servisse per eludere il divieto della emigrazione gratuita. Fu disposto con quel decreto che i possessori dei biglietti prepagati per il Brasile non potessero valersi dei biglietti stessi senza esibire un certificato consolare attestante così la veridicità della chiamata, come la condizione del chiamante, per giudicare se questa fosse tale da giustificare il richiamo di altre persone di famiglia.

Ma se il Commissariato ha inteso di esercitare quest'azione ferma e che taluno potrebbe giudicar severa, se ritiene che sia assolutamente da impedire che lavoratori italiani, reclutati tra i più bisognosi, vadano con viaggio gratuito ad aumentare nello Stato di San Paolo quella classe di salariati costretti ad accettare ogni più bassa mercede ed ogni durezza di contratti, non perciò ha alcun proposito di distogliere dall'emigrazione nel Brasile e nello Stato di San Paolo coloni italiani che vi trovino buone od almeno sufficienti condizioni di vita. Anzi il Commissariato è convinto che lo stesso Stato di San Paolo possa essere, superata la crisi attuale, un paese a cui utilmente possano accorrere capitali e mano d'opera italiani. Non tanto v'è contrasto fra gli interessi dello Stato e dei proprietari paolisti e quelli dei coloni italiani, quanto può esservi comunanza. Ma occorre che ai nostri non si neghi quel minimo di condizioni che è indispensabile per un modesto benessere materiale e morale.

3. Arruolamenti di ooloni italiani per il Brasile.

In armonia con gli intendimenti ed i criteri sopra accennati, il Commissariato ha posto il maggior interesse nell'esaminare le domande di privati o di proprietari di *fazende* che si mostrassero disposti ad arruolare dei coloni italiani a condizioni eque, tali da garantire loro una retribuzione adeguata al lavoro assiduo che la cultura del caffè richiede e quel giusto trattamento cui hanno diritto.

Già nel 1903 e nel 1904 erano stati consentiti alcuni contratti di arruolamento (art. 18 della legge sull'emigrazione) per un certo numero di famiglie agricole italiane destinate ad alcune *fazende* dello Stato di San Paolo, avendosi particolar cura di assicurare il colono contro il pericolo di un salario insufficiente o di possibili abusi.

In seguito (maggio 1905), una nuova domanda è pervenuta da una Compagnia inglese, la *San Paulo Coffee Estates Co.*, proprietaria di im-

portanti *fazende* nello stesso Stato di San Paolo, per arruolare nel Regno circa 50 famiglie di agricoltori. Il Commissariato dichiarò di non avere difficoltà ad accogliere la domanda, qualora la Compagnia avesse offerto condizioni atte a garantire i legittimi interessi dei coloni. Le trattative, condotte dapprima per mezzo delle RR. Autorità diplomatiche e consolari e poi continuate direttamente dal Commissariato, hanno sortito favorevole risultato, sicchè la *San Paulo Coffee Estates Co.* (decreto del 13 maggio 1906) è stata autorizzata ad arruolare le famiglie richieste.

Lo schema di contratto fra la Compagnia ed ogni singola famiglia di coloni, in base al quale si consentì l'arruolamento, fu discusso clausola per clausola dal Commissariato, tenuto conto delle informazioni fatte assumere dalle nostre autorità diplomatiche e consolari sullo stato presente della coltura e della industria caffeifera nel Brasile, e sulle condizioni così della Compagnia arruolatrice, come delle *fazende* da essa possedute.

I patti stabiliti in detto contratto costituiscono, in confronto di quelli accettati per precedenti arruolamenti, un sensibile passo verso quel riconoscimento dei diritti dei nostri lavoratori, che è nel proposito del Governo e del Commissariato di raggiungere. A prescindere dalla mercede fissata, ritenuta conveniente a giudizio delle nostre autorità nel Brasile, il contratto contiene condizioni che giova porre in evidenza. Sono in esso meglio disciplinati i rapporti fra colono e *fazendeiro*, e fissati i diritti e gli obblighi rispettivi. È fatto obbligo alla Compagnia di pagare le mercedi ad ogni bimestre, in modo da impedire l'asservimento del colono alla *fazenda*, che deriva dai pagamenti a lunga scadenza; sono previsti i casi in cui può intendersi risoluto il contratto sia per fatto del colono, sia per fatto della Compagnia, stabilendo i relativi indennizzi in caso di mancato adempimento di patti fondamentali del contratto. Nel determinare gli indennizzi si è seguìto un criterio unico, nei riguardi sì della Compagnia come del colono, commisurando l'indennizzo stesso al numero delle piante di caffè affidate alle cure di ciascuna famiglia colonica. È esplicitamente garantito il trattamento, oltre che fisico, morale, del colono e delle persone di sua famiglia; è assicurato ad esso, in taluni casi, il diritto al rimpatrio, come pure il servizio medico gratuito in caso di malattia. Infine, è sancito il principio che la Compagnia garantisce sui propri beni l'adempimento delle condizioni stipulate; ed è stabilito, quasi a sanzione del contratto, che le eventuali controversie fra Compagnia e coloni debbano essere sottoposte all'arbitrato del R. Console generale d'Italia a San Paolo, il quale ha altresì la facoltà di procedere a visite ed inchieste per assicurarsi del trattamento usato ai coloni.

Altre condizioni ancora sarebbe stato in animo del Commissariato di richiedere alla Compagnia arruolatrice. Ma si ritiene, in materia siffatta, essere opportuno procedere per gradi. I risultati ottenuti, dai primi arruolamenti autorizzati nel 1903 fino ad oggi, danno ragione a sperare che l'azione del Commissariato, ispirata agli intendimenti sopra indicati, possa preparare gradatamente, ma sicuramente, la soluzione della grave questione della nostra emigrazione nello Stato di San Paolo e nei finitimi Stati Brasiliani.

4. Opera delle Associazioni di patronato nel Brasile.

Le condizioni della maggioranza degli Italiani nel Brasile rendono necessaria un' opera attiva e continua di assistenza a cui, insieme coi consoli, possono e debbono concorrere istituzioni di Patronato.

Dei tentativi fatti in questo senso, delle difficoltà incontrate, delle Società ed Istituti promossi dal Commissariato fu detto nelle precedenti relazioni. Pure in quest' anno il Commissariato si è con particolare cura occupato di tale argomento. L' ispettore viaggiante ing. Coletti sottopose a rigoroso esame così l'opera compiuta come la gestione contabile di ciascun patronato. Per alcuni patronati si sono così avvertiti difetti a cui si cerca di provvedere, per altri si sono constatati dei beneficî reali, se anche tuttora limitati, procurati ai nostri emigranti.

Patronato di Rio de Janeiro. — La fondazione di un Patronato in Rio de Janeiro – il quale si assumesse la assistenza dei nostri coloni così nella città e nel porto di Rio de Janeiro, come nello Stato di questo nome e nei finitimi Stati di Espirito Santo e di Minas – fu laboriosa e difficile. Fu dapprima tentata la forma di una società privata sussidiata dal Fondo per l'emigrazione, ma cotesta società (*Opera di patronato dei lavoratori ed assistenza degli emigranti*) non potè prosperare, non ostante l'opera zelante delle nostre autorità diplomatiche e consolari, e poco dopo la sua costituzione, dovette, precipuamente per mancanza di concorso da parte della colonia, essere sciolta. Si pensò allora di sperimentare la fondazione di un ufficio governativo di patronato alla diretta dipendenza del Console, ma con impiegati e locali propri pagati dal Commissariato. In questa forma fu attuato ed operò l'ufficio dal luglio 1905 ad oggi, con un sussidio annuo di lire 18,000. Ma l' opera spiegata dall'ufficio si mostrò in pratica piuttosto scarsa, nè fu in tutto osservata quella separazione amministrativa tra Consolato e Patronato che era stata stabilita.

Si è quindi cercato in questi ultimi mesi di riformare il Patronato, pur mantenendogli il carattere di ufficio governativo a spese del Fondo per l'emigrazione, poichè ad altra forma non si potrebbe, dopo le prove fatte, pensare. Si è ancora meglio affermata la divisione netta tra il Consolato e il Patronato e se ne sono, valendosi della esperienza, più chiaramente fissate le attribuzioni. Si ha motivo di credere, facendo affidamento sull'interessamento del Consolato di Rio de Janeiro, che l' azione del Patronato sarà in avvenire più vigorosa. Esso dovrà così provvedere alla assistenza degli emigranti che arrivano o partono dal porto di Rio de Janeiro, come assumere la difesa e procurare il patrocinio di essi nelle vertenze che abbiano con imprenditori o con fazendieri. Parimenti il Patronato dovrà occuparsi (e già in questa parte si è svolta con vantaggio l' opera sua) della assistenza medica, anche in riguardo alle condizioni sanitarie in cui si trovano molti dei nostri al momento del rimpatrio per effetto non tanto del clima e del lavoro, quanto per ragioni economiche e per la vita disagiata.

Patronato di Santos. —
liana al Brasile si dirige, con
cui Santos è il porto d'arrivo.
i nostri connazionali che ritor
e di stenti ed il numero dei
delle depresse condizioni econ
sentita la necessità di stabili
tutela per i lavoratori e coloni
Ed infatti quello di Santos fu il
e sorse con determinati scopi
di passaggio per quel porto,
Il Patronato doveva aiutare g
nel proseguimento del viaggi
vitto e l'alloggio nelle locand
per l'Italia costretti a ferma
gnosi, almeno al momentaneo
nelle possibili controversie c
lora ritardano le partenze sta
di ritorno.

Vari modi di ordinamento
con l'intento di superare le
Dapprima sorse - a somiglian
come una Società privata sussi
Ma se durante questo primo p
gli emigranti un tempo lascia
l'imbarco trovavano invece un
loro prendeva cura, se anche
turno, tuttavia l'opera del Pa
come si sarebbe potuto spera
rare ad esso alcuna base finan
nè mancarono i dissapori e v
parve miglior consiglio, e ciò
sole generale di San Paolo, d
sociazione spontanea e costitu
fossero sostenute dal Fondo p
tamente dalle autorità consola
questo sistema si dimostrò pe

Pertanto, in seguito all'isp
al parere del Console generale
a quanto riguarda la tutela
proposte del Consiglio direttiv
nuti nella determinazione di
un istituto a sè, di accentrare
sul Fondo dell'emigrazione nel
l'ufficio di Santos in una sezi
gliano a ciò e lasciano sperar
definitivo.

Anzitutto, la vigilanza su
sidente del Patronato centrale
bilità ricevendo il sussidio a

più immediata e diretta e, quindi, più efficace. In secondo luogo è da notare come l'azione di tutela nel porto di Santos si ricollega direttamente con quella che deve esercitarsi per i nostri connazionali nella città di San Paolo. Se Santos è il porto di arrivo e di partenza, San Paolo è il centro distributore degli emigranti. Da quella città irraggiano le linee ferroviarie che penetrano nelle diverse parti dello Stato paulista e collegano i luoghi di cultura caffeifera, ed i più lontani municipi con la capitale e col mare. È in San Paolo che si trova la *Hospedaria* degli emigranti tenuta dal Governo dello Stato e che più ancora di un temporaneo asilo o ricovero per gli emigranti, funziona come ufficio di lavoro e di collocamento; è in San Paolo che giungono, subito dopo lo sbarco, gli immigranti e di là si disperdono per le varie fazende dello Stato; è in quella città che si riuniscono i coloni rimpatrianti e che a Santos s' imbarcheranno per l' Italia. Giova quindi che i due istituti di Patronato siano tra loro connessi e che anzi l'uno non sia che una sezione dell' altro. L' assegno del contributo del Fondo dell'emigrazione ad un unico Patronato potrà far sì che meglio si provveda alle spese, secondo che siano necessarie piuttosto in un luogo o in un altro, per questo o quello scopo.

Con questa riunione del Patronato di Santos con quello di San Paolo si rende compiuto quel concentramento dei Patronati in un nuovo istituto nella capitale dello Stato e per cui - come fu accennato nella relazione del precedente anno - il Patronato istituito in San Carlos do Pinhal e l' altro consimile che doveva fondarsi a Campinas vennero fusi con quello di San Paolo.

Patronato degli emigranti in San Paolo. — Il Commissariato è lieto di constatare i buoni risultati conseguiti da questo Patronato, che funziona sin dal 1° luglio 1903, la cui azione si andò via via estendendo per il concentramento suaccennato, in seguito al quale il sussidio accordato al Patronato stesso fu accresciuto da lire 12,000 a lire 24,000 e anzi sarà in avvenire portato a lire 40,000, riunendovi il sussidio dapprima dato a Santos.

L' ispezione compiuta dall' ispettore viaggiante attestò l'uno e l'altro fatto ed il console generale di San Paolo è concorde nell'affermare lo zelo posto dalle persone che presiedono al Patronato. Anche rispetto ad esso non mancarono critiche e polemiche, talora aspre ed incresciose, nella stampa locale; ma esse si comprendono, data la vita e i contrasti delle nostre colonie all' estero, in ispecie negli Stati del Brasile. È da augurare che, niuna opera, soprattutto se di così difficile attuazione come i Patronati - potendo riuscire da principio perfetta - la critica abbia per effetto di togliere difetti ed inconvenienti, non di recidere iniziative che solo gradatamente possono conseguire gli scopi propostisi.

La Società di Patronato di San Paolo esplica la sua azione in pro degli emigranti di passaggio per la città di San Paolo col difenderli da albergatori disonesti e da speculatori che li frodano nel cambio della moneta e nella custodia dei risparmi, coll'assisterli nelle trattative coi fazendieri e colle Compagnie di navigazione, nelle operazioni per il rimpatrio, nell'acquisto di biglietti ferroviari per proseguire per l'interno dello Stato.

Circa al collocamento sul lavoro, la Società di Patronato non ha ancora fatto molto. Ma per provvedere a questo vitale interesse dei nostri emigranti, occorre prima procurarsi una cognizione esatta delle fazende e delle condizioni dei loro proprietari in un territorio vastissimo. A ciò intende il nostro Console generale cav. Gherardo Pio di Savoia, sotto la cui direzione si sta compilando un elenco delle fazende con una descrizione particolareggiata di ciascuna di esse.

B) ARGENTINA.

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti in Argentina.

Sebbene le condizioni della nostra emigrazione in Argentina siano diverse da quelle, tuttora dolorose, cui accennammo per il Brasile, non mancano tuttavia ragioni per cui l'assistenza ai nostri emigranti nelle terre del Plata dovrebbe essere assai più estesa e vigorosa.

Anzitutto, dovremo dare maggiore incremento a quanto riguarda il collocamento sul lavoro. L'ufficio di lavoro argentino annesso al ricovero degli emigranti (che il Governo della repubblica mantiene nel porto di Buenos Aires e che ora intende ampliare) rende senza dubbio utile servizio ai nostri emigranti in arrivo, distribuendoli con trasporto gratuito nei vari centri del paese. Ma uffici di lavoro italiani, connessi coi Patronati, potrebbero con vantaggio cooperare con l'ufficio nazionale e sopratutto provvedere al collocamento della massa di disoccupati che si forma dopo cessati certi lavori o alla fine dei raccolti, ed alla quale più non viene in soccorso quell'ufficio.

Varia è attualmente la richiesta di mano d'opera per l'Argentina. Essa dipende precipuamente dalle vicende dell'agricoltura, soggetta alla mutevole azione delle pioggie od eccessive od insufficienti, delle gelate tardive, delle cavallette, ma che pure acquista d'anno in anno nuovi terreni. L'economia dell'Argentina essendo ancora agricola e pastorale, non ostante il sorgere di alcune industrie, i raccolti abbondanti o scarsi influiscono sulla richiesta della mano d'opera, non pure agricola, ma anche di operai e di braccianti occupati in lavori edilizi, stradali o di altro genere. Presentemente, la domanda di lavoro, con differenze secondo le stagioni dell'anno e le operazioni agricole, è, in principal modo, di giornalieri (*peones*) per il tempo del raccolto del grano o del lino o dell'*alfalfa* da novembre a marzo; di coloni-agricoltori per la messa in coltura della terra in nuove « colonie » che si vengono fondando in alcune parti dello Stato, come, ad esempio, nelle parti meridionali della provincia di Cordoba; di orticoltori, per lo sviluppo preso dagli orti nelle vicinanze dei centri più popolosi; di braccianti, muratori, scalpellini per i lavori di fognatura ed edilizi, più o meno rilevanti secondo le più o men buone condizioni economiche e finanziarie; ed anche, sebbene in minor numero, di veri e propri artigiani e operai.

Un altro punto di vitale importanza per la protezione dei nostri in Argentina è la tutela, il patrocinio legale od ufficioso per abusi contro di loro commessi, per inadempimento di clausole contrattuali soprattutto per l'acquisto della terra e nei contratti di lavoro, per fornire quelle

conoscenze delle leggi e delle consuetudini di cui da principio son privi e la cui mancanza dà spesso occasione a quelle frodi e soperchierie che poi si lamentano. A quest'opera di difesa legale già si sono rivolti, come vedremo, i Patronati, ma questi debbono estenderla e ad essa debbono coadiuvare le autorità diplomatiche e consolari. Noi riteniamo che ai progressi economici che sì rapidamente l'Argentina va compiendo, andranno congiunti miglioramenti anche nell'ordine politico, amministrativo, giudiziario. Tuttavia, da questo punto di vista, ancora le condizioni non sono tali, in ispecie nei municipî rurali più lontani dai centri, che un'opera vigile non debba spiegarsi, affinchè non manchi in ogni caso ai nostri connazionali quella tutela giuridica che, in virtù delle leggi e della costituzione stessa dell'Argentina, può essere loro assicurata.

In ordine a questi bisogni e condizioni della nostra emigrazione nell'Argentina, il Commissariato ritenne opportuno di mandarvi frattanto un ispettore viaggiante, il signor Umberto Tomezzoli. Oltre il compito generale di esaminare sul posto le condizioni degli immigrati italiani e raccoglierne i reclami e le lagnanze, gli furono assegnati incarichi speciali, ossia la ispezione dei vari Patronati, già sorti col sussidio del Fondo dell'emigrazione e lo studio del loro coordinamento, e l'esame delle condizioni di quei numerosi nostri emigranti che dall'Italia si recano ogni anno in Argentina per la stagione dei raccolti.

2. Opera delle Associazioni di patronato in Argentina.

I Patronati fin qui istituiti in Argentina sono quelli di Buenos Aires, di Cordoba e di Paranà, nè dallo scorso anno ne furono fondati di nuovi, sebbene pur in altre parti della Repubblica siano numerosi nuclei italiani, alla tutela dei quali potrebbero utilmente cooperare sodalizi locali di Patronato.

Società di Patronato e di rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires. — Duole di dover riconoscere che, non ostante il sussidio abbastanza rilevante (L. 25,000 all'anno), le cure del Console e degli egregi nostri connazionali che sono a capo della istituzione, questa non ha tuttora dato quei frutti che se ne speravano, nè presa quella estensione che era ragionevole attendersi, considerando che essa sorgeva in uno dei centri nostri all'estero più ricchi e più popolosi, più pronti alle caritatevoli iniziative. Questa deficienza nell'azione del Patronato era stata riconosciuta - prima ancora che dal nostro ispettore - dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo stesso, che avevano nominato una Commissione per riferire sull'andamento della Società e per proporre i mezzi per migliorarlo. Da ciò, una serie di riforme e di innovamenti in parte attuati, in parte da attuarsi e per i quali è da credere che il Patronato prenderà maggiore incremento. Occorre soprattutto diffonderne la conoscenza ed aumentare il numero dei soci contribuenti, finora molto scarsi, in modo che il concorso volontario ad una istituzione, che vorrebbe essere non di Stato ma privata, rimane troppo al disotto del concorso governativo.

Parimenti, l'opera non deve essere tanto di beneficenza (buoni di alloggio e di vitto, ricovero notturno a prezzi ridotti e talora gratuito, sussidi) o di rimpatrio (che si riduce anch' esso ad una forma di beneficenza e che attiene in parte ad una funzione assegnata ai Consoli in esecuzione sì del Regolamento consolare che della legge sull' emigrazione) quanto di collocamento sul lavoro, di informazioni, di assistenza legale. Sinora può dirsi che la beneficenza ed il rimpatrio — relativamente più facili — abbiano maggiormente occupato il Patronato che non l'azione più difficile dell'assistere i lavoratori col dare ad essi ragguagli, sovente più utili di un materiale soccorso, col difenderne i giusti diritti, col procurare lavoro. La Società spera di raggiungere questi fini organizzando un servizio di corrispondenti nelle provincie, così da costituire come una rete di informatori e di piccoli uffici di collocamento. Intanto il Patronato è venuto ad accordi col Dipartimento dell' immigrazione, per cooperare direttamente con esso nel trovare occupazione a quegli immigranti che si rivolgono ad esso. Il Commissariato è fermo nell' insistere perchè la Società di Buenos Aires si rinnovi in questo senso, come pure si propone di meglio disciplinare il servizio dei rimpatrî e la concessione di biglietti a tariffa ridotta per indigenti (art. 25 della legge), servizio che sembra aver dato luogo ad abusi.

Società di patronato per gli immigranti italiani in Cordoba. — Il Patronato di Cordoba, che ha, sul Fondo dell' emigrazione, un sussidio limitato (lire 3000 all' anno), è di recente istituzione (marzo 1904) e qualora dovesse estendere l' azione sua, oltrechè alla città ed alla provincia di Cordoba, alla intiera giurisdizione consolare, avrebbe una ben larga estensione territoriale. Il Consolato di Cordoba comprende, infatti, oltre questa provincia, ben altre dieci, e fra esse alcune in cui sono relativamente importanti gli interessi nostri, come la provincia di Mendoza, dove la viticoltura fu già, per opera di capitali e di mano d'opera italiana, così florente e che attraversa ora un periodo di crisi, quella di Tucuman, di Salta, di Jujuy ai confini della Bolivia, dove non pochi nostri braccianti e lavoratori sono occupati nelle costruzioni che dovranno allacciare il sistema ferroviario argentino a quello boliviano.

Fin da principio il Patronato di Cordoba cercò di aver soci nelle varie provincie ed intese la convenienza che si formassero delle sezioni nei luoghi più lontani, ai quali l' opera di assistenza esercitata dall'ufficio centrale non avrebbe potuto giungere che lenta e poco efficace. Fu così che sul principio del 1905 si è costituita una sezione in Salta ed altre si sta cercando di costituire in Santiago dell'Estero, a nord della provincia di Cordoba, e in Moreros, nella provincia stessa cordovense. Importa infatti provvedere all' assistenza dei nostri anche in quelle regioni argentine che rimangono in parte al di fuori delle consuete correnti migratorie.

Costretto per ora a limitare la propria azione ai distretti più vicini, il Patronato di Cordoba ha dimostrato di vivere una vita modesta, ma non senza utilità. Ciò si deve allo zelo dimostrato per questa istituzione dal Console italiano in Cordoba, cavalier Notari, ed all'opera volenterosa di alcuni connazionali che lo coadiuvano. Il Patronato ha special-

mente svolta l'assistenza legale a favore di lavoratori bisognosi e che non avrebbero altrimenti potuto far valere i propri diritti; raccogliendo prove e testimonianze nel caso di processi intentati contro Italiani e nei quali passioni ed interessi tentavano di deviare la giustizia; componendo vertenze private. Il Patronato si è pure occupato del collocamento sul lavoro e del rimpatrio fino a Buenos Aires di indigenti, che non potevano ostenere intiera la spesa del viaggio.

Patronato di Paranà. — Ultimo, per tempo, fra i Patronati dell'Argentina è quello di Paranà (aprile 1904) istituito in quella città con l'intento di assumere la tutela non solo degli Italiani quivi dimoranti, ma pur di quelli sparsi nella provincia di Entre Rios, nella quale, se l'agricoltura e la colonizzazione sono meno sviluppate che nelle provincie di Santa Fè e di Cordoba, pur non mancano in varie località nuclei di nostri connazionali.

Il Patronato di Paranà – superate le prime difficoltà per diffidenze sorte nella colonia stessa – potè incominciare a svolgere l'opera sua con qualche efficacia solo nel 1905. Il numero dei soci raggiunse un numero discreto ed il loro contributo non solo eguagliò, ma superò il sussidio del Commissariato, il che non è ancora avvenuto per gli altri Patronati dell'Argentina e tanto meno per quelli del Brasile. Il Patronato esercitò la sua azione su per giù nei modi che abbiamo veduto per quello di Cordoba. Furono dati gratuitamente consulti legali ai nostri connazionali in caso di acquisti di proprietà rurali ed urbane, di operazioni ipotecarie, di successioni, di ricupero di crediti, di contratti di lavoro e di affitto. Così pure furono composte in via amichevole vertenze sorte fra nostri connazionali, la quale funzione di arbitrato sarebbe da augurare potesse più largamente compiersi da parte dei Patronati.

Circa al collocamento sul lavoro il Patronato potè riuscir utile a non pochi operai, specialmente siciliani, che, nello scorcio del 1905, trovarono impiego nei lavori portuali e di fognatura della città con salari sufficientemente rimunerativi. Il Patronato ha anche tenuto un servizio di segreteria per gli operai illetterati. Simile còmpito non è dei meno utili, quando si pensi al numero pur troppo ancora così rilevante di analfabeti fra i nostri immigranti e alle frodi di cui sono vittime per questa loro deficenza. Infine, il Patronato di Paranà si occupò del rimpatrio, cercando di ottenere ribassi ferroviari per i più poveri, costretti a recarsi a Buenos Aires per tornare in Italia. Anche questa è una forma di assistenza che può avere, sebbene non debba costituire la principale funzione dei Patronati, la sua utilità, date le mutevoli condizioni economiche di un paese nuovo e di rapido sviluppo come l'Argentina, dove la disoccupazione succede talora improvvisamente alla richiesta di coloni e di braccianti, i salari alti ad un tratto si deprimono, un cattivo raccolto disperde le economie accumulate.

C) CILE.

Verso il Cile sussiste una corrente non numerosa, ma scelta di emigrazione italiana, la quale ha condotto alla formazione di nuclei di nostri connazionali, principalmente commercianti, in parte anche operai,

nelle città e nei distretti minerari di quello Stato. Tuttavia fin qui assai poca parte aveva avuto l'elemento italiano nella messa in coltura delle terre e nella colonizzazione agricola. Da qualche anno si vengono tentando alcuni esperimenti in questo senso, cui giova seguire con attenzione, atteso lo sviluppo che nell'avvenire potrà avere, dal punto di vista della colonizzazione, la Repubblica del Cile.

Nel febbraio del 1903, un primo manipolo di 23 famiglie italiane (135 persone) fu arruolato in Italia dalla ditta Ricci Hermanos e C. di Santiago, con un contratto approvato dal Commissariato e pel quale si garantiva a ciascuna famiglia la proprietà, dopo alcuni anni, di un lotto di terra (circa 70 ettari) in un centro di colonizzazione (Nuova Italia) nella provincia cilena di Malleco. Nel febbraio del 1904 un altro gruppo di 62 famiglie (347 persone) veniva, con un contratto consimile, arruolato dalla stessa ditta. Le famiglie appartenevano in gran maggioranza, così nel primo come nel secondo arruolamento, alle provincie di Modena e di Bologna. L'una e l'altra volta furono accompagnate nel viaggio ed assistite nel loro primo collocamento da un inviato del Commissariato, il dottor A. Lomonaco.

Della prima spedizione e del buon esito da essa avuto, per ciò che concerne il viaggio e lo stabilirsi dei coloni, fu reso conto nelle precedenti relazioni di quest'Ufficio e più ampiamente narrato in una speciale relazione del dott. Lomonaco (1).

Anche per la seconda spedizione l'arrivo nel Cile fu felice. La zona di terreno assegnata ai nuovi arrivati occupa la sommità ed i declivi di una sezione della Cordigliera di Nahualbuta che attraversa tutta la concessione. La zona stessa è attraversata da una strada carreggiabile; la vegetazione vi si presenta rigogliosa; sorgenti d'acqua pura e ruscelli la irrigano. Alcuni coloni tra i più esperimentati e pratici giudicarono favorevolmente dei terreni e della possibilità di buoni raccolti.

In seguito, insorsero peraltro difficoltà e disordini, che nella precedente spedizione non erano occorsi. Ciò fu dovuto ad alcune deficienze nei servizi e nei preparativi da parte dell'Impresa di colonizzazione; al fatto che non erano forse state bene scelte le famiglie alla partenza ed erano stati accolti, fra i veri e propri agricoltori, alcuni non contadini e non avvezzi alla fatica, e senza una determinata professione; alle notizie sfavorevoli propalate con leggerezza sulle condizioni dei coloni precedentemente stabiliti e circa il rendimento dei terreni; al ritardo frapposto, per ragioni non completamente imputabili all'Impresa, alla costruzione delle case da servire ai nuovi arrivati. Si determinò pertanto in una parte di questi un vivo malumore, che diede luogo a dimostrazioni ostili contro l'Impresa e contro lo stesso dott. Lomonaco e da ultimo un certo numero di persone, una trentina forse, uscirono dalla colonia.

Dopo il trasferimento di queste famiglie in Santiago, ritornò la quiete e l'ordine fu ristabilito. Il Commissariato non aveva però mancato di insistere presso le regie autorità diplomatiche e consolari italiane nel Cile, e presso il proprio delegato perchè fosse provveduto alla tutela

(1) La relazione intorno alla prima spedizione è pubblicata nel *Bollettino* n. 1 del 1905; quella relativa alla seconda nel fascicolo n. 9 del corrente anno.

dei legittimi interessi dei coloni e alla rigorosa applicazione delle clausole del contratto stipulato fra essi e l'Impresa.

Il delegato del Commissariato ispezionò (come ne aveva incarico) le condizioni delle famiglie precedentemente stabilite nella colonia e le trovò per alcune eccellenti, per altre buone o discrete, per qualcuna soltanto, cattive a causa di particolari circostanze.

Il dott. Lomonaco non tralasciò poi di studiare le condizioni della colonizzazione nel Cile ed i vantaggi che coloni italiani potrebbero ricavare collo stabilirsi in quella Repubblica.

Il territorio di colonizzazione del Cile - rappresentato, a stretto rigore, dalle provincie di Arauco, Malleco, Cautin e Valdivia comprese nella regione meridionale della zona agricola - offre condizioni favorevoli per la salubrità e generale mitezza del clima e per la fertilità delle terre che si prestano a svariati generi di coltura (cereali, viti, alberi da frutto, legumi, ortaggi e via dicendo). Anche la pastorizia e l'allevamento del bestiame possono esercitarsi utilmente.

In questo territorio, nel quale vari nuclei coloniali già si sono formati, compreso quello della Nuova Italia, il Governo cileno possiede notevoli estensioni di terre adatte per la colonizzazione, in gran parte già misurate dagli ingegneri catastali, alcune già pronte per la coltivazione, altre tuttora coperte di boschi. Peraltro, non pochi tratti di questi terreni sono occupati abusivamente da privati, a danno del Governo, ed a questo riguardo pende avanti al Congresso un progetto di legge circa le terre fiscali.

Il Governo, che prima tentò di colonizzare per proprio conto, sembra ora preferire il sistema di dare a Società od a privati concessioni più o meno vaste di terreni, coll'obbligo di coltivarle con un certo numero di famiglie tratte dall'Europa. A queste famiglie sono accordati una determinata estensione di terreno, l'uso di una casa, animali ed attrezzi da lavoro, anticipi in generi ed in denaro (da restituirsi in un certo numero d'annualità) ed infine riduzioni considerevoli sul prezzo di passaggio dal luogo d'origine al Cile.

In conclusione, il Cile, a giudizio del dott. Lomonaco, quando sia meglio regolata, specialmente, la condizione della proprietà fiscale, potrà offrire un utile sbocco al lavoro e ai capitali europei, e quindi anche agli Italiani che intendano volgersi all'agricoltura e alla colonizzazione di nuovi paesi.

IV. — Tutela dell'emigrazione in Africa.

1. L'emigrazione italiana in Africa.

La nostra emigrazione in Africa, mentre forma correnti abbastanza numerose verso le regioni mediterranee (Tunisia, Algeria, Egitto), si riduce a pochi individui od a scarsi manipoli di operai più scelti (muratori, costruttori di strade o ferrovie, ecc.), per il resto del continente ed in ispecie per le colonie inglesi dell'Africa meridionale. Essa non ha avuto, nè nell'una nè nell'altra regione, notevole incremento durante gli ultimi anni ed anzi notammo in altra parte di questa relazione, ac-

cennandone le ragioni, una qualche diminuzione tanto verso la Tunisia quanto verso l'Africa australe.

Mentre in Africa così notevoli avvenimenti si sono compiuti e tuttora si vanno compiendo per ciò che riguarda la colonizzazione, i progressi economici, l'assetto politico e l'influenza dei vari Stati europei, mentre anche questa parte del mondo è ormai entrata nel giro della storia e pesa nelle condizioni generali della produzione e dei commerci, essa non ha richiamato, nè pur ora richiama che scarsamente (all'infuori dell'Africa mediterranea) la nostra emigrazione.

Tuttavia, il Commissariato non ha trascurato di occuparsi nè delle condizioni presenti dei nostri emigranti nè delle possibilità future, se anche non immediate, che possa in questo rispetto presentare quella parte d'Africa - l'Eritrea - che è sola, col Benadir, nostra effettiva colonia all'estero, mentre così numerosi nuclei di cittadini italiani abbiamo fuori d'Italia (1).

L'immigrazione nostra in Eritrea è stata sinora pressochè nulla, in ispecie rispetto a famiglie agricole che potessero darsi alla coltivazione di terre e divenirne proprietarie. Non è questo il luogo nè per esporre le ragioni che si sono fin qui opposte ad un tal movimento, nè per discutere se ed in quali limiti esso possa in avvenire determinarsi e se e come convenga promuoverlo.

La quistione fu largamente discussa nel Congresso coloniale italiano tenutosi all'Asmara nello scorso autunno (1905), ed al quale il Commissariato ritenne opportuno partecipare, inviando come suo rappresentante il prof. Augusto Bosco. Le discussioni fatte misero capo a due ordini del giorno, presentati il primo dall'onorevole marchese di San Giuliano, presidente del Congresso, l'altro dallo stesso onor. Di San Giuliano, dal senatore Di Martino, e dal cav. Corsi, direttori degli affari civili della Colonia; ordini del giorno che riassumono e pongono un problema che interessa ad un tempo l'azione pubblica dello Stato e la nostra emigrazione, ed al quale giova che si volga l'attenzione dei poteri pubblici e dei cittadini.

Nell'ordine del giorno dell'onorevole di San Giuliano, mentre si riconosce che le condizioni agricole della colonia sono tali da consentire il collocamento di coloni italiani, e si esprime il desiderio che una parte della emigrazione nostra - la quale ora va tutta in paesi stranieri - si diriga verso l'Eritrea, si dichiara ad un tempo che ciò non sarebbe presentemente possibile se non in una molto esigua misura, dovendo la immigrazione di lavoratori essere preceduta da quella di

(1) Il Commissariato non trascurò pure, mediante una missione eseguita dal dott. E. Baccari, capitano medico della Regia Marina, e di cui fu data relazione nel num. 5 del *Bollettino dell'emigrazione* (anno 1905), di rendersi conto della possibilità, da taluni affermata, di avviare correnti di emigrazione nell'alto bacino della Tanganica (Stato del Congo); possibilità che a parere dell'inviato del Commissariato è per ora assai lontana. Così pure, essendosi manifestata nella Colonia del Capo una certa richiesta di mano d'opera, specialmente agricola, europea, si ritenne conveniente farne studiare sul posto le condizioni da un ispettore dell'emigrazione, il quale dovette però rilevare come i salari ed i patti che sarebbero stati proposti ai nostri contadini non erano tali da consigliarne la partenza per quei lontani paesi (Veggasi il *Bollettino dell'emigrazione* del 1903, n. 9).

capitali e da opere pubbliche (in ispecie idrauliche e di irrigazione, strade e mezzi di comunicazione) indispensabili per la colonizzazione. S'invocano frattanto maggiori studi ed esperimenti intesi a determinare i modi ed i limiti della messa in coltura e della appropriazione di terre da parte di contadini italiani, facendo altresì alcune proposte circa i mezzi finanziari per questa « preparazione » della colonia alla colonizzazione ed alla immigrazione. Nell'altro ordine del giorno - che s'ispira allo stesso concetto della possibilità e della convenienza di attrarre nell'Eritrea una parte dei nostri emigranti - si afferma la necessità che ciò avvenga grado a grado e mediante una continuata e bene diretta azione dei poteri pubblici, proponendosi, come mezzo pratico per dar principio a codesta azione, la costituzione di uno speciale fondo di colonizzazione.

2. Istituti di patronato per gli immigranti italiani.

Patronato degli immigranti in Tunisi. — Una Società di patronato per gli immigranti funziona già da qualche anno nella regione di maggiore nostra emigrazione in Africa, ossia in Tunisia. Fu istituita nel maggio 1904 per cura e sotto gli auspici di istituti italiani di quella città (Camera di commercio, Società di beneficenza, Società operaia di mutuo soccorso, Sezione della Dante Alighieri).

Lo scopo precipuo che la Società si propone è quello di consigliare ed aiutare i lavoratori italiani che arrivano in Tunisia e di regolare ad un tempo, nei limiti del possibile, l'afflusso delle nostre correnti migratorie a seconda della domanda. A tal fine la Società ha provveduto all'istituzione di un ufficio di collocamento e di consulenza legale gratuita ed alla pubblicazione di notizie concernenti il mercato di lavoro nella Reggenza.

L'ufficio di collocamento non ha avuto fin qui quello sviluppo che sarebbe stato desiderabile, poichè parecchi dei nostri emigranti preferiscono ancora rivolgersi ai sensali e non alle Società. Tuttavia l'Ufficio ha cercato di mettersi in relazione con gruppi di pescatori e di operai, con mediatori e con imprese importanti e riuscì in effetto a collocare vari operai ed alcune famiglie coloniche.

La Società ha invece potuto dare un utile sviluppo all'assistenza legale, intervenendo in casi di infortuni, in vertenze concernenti salari e contratti di lavoro. Spesso potè ottenere il gratuito patrocinio per l'azione giudiziaria; in altri casi procurò direttamente risarcimenti ed accordi amichevoli, oppure affidò la difesa degli emigranti ad avvocati italiani di Tunisi che prestarono senza compenso l'opera loro. Talora, in ispecie trattandosi di liquidazioni di salario, la Società anticipò le spese di giudizio per provvedere in modo sollecito e rendere meno frequenti i soprusi in danno dei nostri operai. Del pari la Società ha dato pareri e consigli sulla conclusione di contratti di mezzadria, di fitto e di acquisto di terre: ultimamente si è occupata di regolarizzare i titoli di acquisto per 65 famiglie coloniche di Oued-Ellil, assicurando ad esse l'indisturbato possesso dei fondi.

Infine, la Società assiste gli emig
sione del denaro; fa piccoli prestiti a
bisognosi per le spese di viaggio fino a

3. Arruolamento di operai ita

Com' è noto, nell'estate del 1904
liani (circa 800) fu arruolato per lavori
meridionale occidentale tedesca) dalle
ruolamento fu compiuto secondo quan
ticolo 18) prescrive, e furono imposte
cioè: *a*) obbligo di stipulare con gli
tenenti determinate garanzie (*minimu*
assicurazione contro gl'infortuni, ecc.
le controversie che sorgessero fra gl
sul luogo dei lavori, ad una Commiss
kopmund, composta del Magistrato lo
l'Impresa e di uno degli operai; *c*) ve
determinata in rapporto al numero
lire 50,000 per la ditta Koppel e in l

Il prof. A. F. Labriola, ispettore
compagnò gli operai arruolati dalle d
rante la sua permanenza sui luoghi d
delle condizioni stipulate nel contra
operai nelle controversie con le Ditte,
quelli di essi rimasti disoccupati. Del
eseguito, delle vicende corse dai nostr
fra essi e l'Impresa, degli scioperi av
zioni, dell'opera dell'Ispettore Labriol
dell'anno precedente.

Ma poichè i dissidii fra gli opera
dopo la partenza dell'Ispettore d'emig
in patria, parecchi operai convennero i
del Commissariato, importa accennare
avuto dalle vertenze.

Nel novembre 1904, in seguito a
gnor Audibert, che era di fatto un su
per i lavori di posa del binario della
all'impresa e licenziò gli operai. Q
di arbitrato, prevista dal contratto di
dichiarò che il contratto era stato r
condannò a rimpatriare gli operai, co
dennità di lire 3 al giorno fino all'arr
tenza del 29 novembre, il Giudice circo
esecutiva la sentenza degli arbitri, c
Tribunale superiore della colonia. Ess
di dare esecuzione alla sentenza, il C
quanto stabilisce l'articolo 27 della leg
17 maggio 1905, ordinò che la cauzio

la Cassa depositi e prestiti, fosse messa a disposizione del Commissariato stesso per ripartirla fra gli aventi diritto, senza pregiudizio delle altre maggiori indennità che potessero loro competere.

È stato già proceduto al pagamento delle quote spettanti a 90 operai sui 137 designati nella sentenza della Commissione arbitrale. Restano a distribuirsi le quote spettanti a taluni operai non compresi nella sentenza degli arbitri, come pure quelle degli operai non ancora rimpatriati. Non si potè provvedere al pagamento di queste ultime, perchè nella colonia tedesca del Damaraland non vi sono autorità consolari italiane. Altri e più vivi dissidi intervennero fra gli operai e la ditta Koppel, non tutti ancora definiti. Questa Ditta aveva alla sua dipendenza circa 600 operai. Un certo numero abbandonò i lavori, adducendo a motivo che la Ditta non si era attenuta alle condizioni del contratto circa il vitto, l'alloggio e l'assistenza medica, come pure che le condizioni climatiche e sanitarie erano diverse da quelle loro indicate.

La maggior parte di questi operai, appena arrivati in Italia, presentarono reclami contro la Ditta, per ottenere il pagamento delle mercedi arretrate, il rimborso delle ritenute ad essi fatte e quello delle spese pel viaggio di ritorno. In seguito all'intervento del Commissariato, il rappresentante in Italia della Ditta, mentre rifiutava di pagare le spese di viaggio e le altre indennità richieste, ritenendole non dovute ai termini del contratto, quanto al resto (mercedi arretrate e rimborso di ritenute), aderì a corrispondere ad ogni operaio che ne avesse fatta richiesta, un acconto di lire cento, in attesa della liquidazione definitiva, da farsi quando fosse pervenuta da Swakopmund la lista degli operai arruolati con l'indicazione del loro avere. Nel dare partecipazione di ciò agli operai interessati, per mezzo dei municipi locali, si ebbe cura di avvertirli che avrebbero potuto adire l'autorità giudiziaria per altre richieste di natura controversa, dipendenti da interpetrazione del contratto di lavoro o da valutazione di particolari fatti. Il Commissariato, contemporaneamente, dava corso a reclami, con esito sovente favorevole, per casi speciali, come, ad esempio, per divergenze sorte fra la Ditta e gli operai nel cambio della moneta, per infortuni sul lavoro, per mancate assicurazioni e via dicendo.

Intanto 186 operai, con atto giudiziario del 26 settembre 1905, dichirarono alla Ditta che, per risolvere le questioni rimaste insolute e per conseguire il risarcimento dei danni subiti, intendevano rivolgersi alla Commissione di arbitrato, prevista dal contratto di arruolamento, composta da un presidente (il presidente del Tribunale od un giudice delegato) e da due membri (uno delegato dall'Impresa e l'altro dagli operai). I ricorrenti elessero il loro delegato nella Commissione e invitarono la Ditta ad eleggere il proprio, avvertendola che in caso contrario, si sarebbero rivolti al Tribunale perchè provvedesse alla nomina d'ufficio. La Ditta rispose contestando la competenza della Commissione di arbitrato di cui all'articolo 20 del contratto. Ma il Tribunale civile e penale di Roma con sentenza dell'11 dicembre 1905, dichiarò legale ed eseguibile la clausola compromissoria di cui al precitato articolo 20, e, preso atto della nomina del delegato degli operai, nominò d'ufficio il rappresentante nella Commissione di arbitrato, condannando la Ditta alle spese di giudizio. La Ditta ricorse in appello,

chiedendo che la sentenza fosse revocata e che 1
petente anzichè la Commissione stabilita dall'arti
la Commissione arbitrale provinciale per l'emigra
ticolo 27 della legge 31 gennaio 1901, sull'emigr
La Corte d'appello di Roma, con sentenza de
tenuto che il procedimento arbitrale di cui all'a
fu istituito per le liti fra emigranti e vettori e
che sorgono nell'esecuzione del contratto di lav
facoltà delle parti di rivolgersi ai Tribunali ordi
giudice stipulando la clausola compromissoria,
del Tribunale, e ne ordinò l'esecuzione, condann
alle spese. La controversia sta seguendo ora il s
Commissione di arbitrato.

V. — Azione del Commissari per l'incremento delle Scuole italiane

Durante la discussione del bilancio del Fon
per l'esercizio finanziario 1905-906, fu presentata
posta d'iniziativa parlamentare per lo stanziame
erogarsi per l'incremento delle scuole italiane in
liberazione dava modo di sperimentare una nuova,
indiretta ma efficace, a vantaggio dei nostri emi
scuola, oltre a riuscir utile da un punto di vista
stituisce in paesi nuovi un mezzo di difesa da ab
ausilio efficace per un più facile collocamento al
portanza ha poi la scuola quando sorge in luog
lontani dai centri abitati, e dove mancano anche
allora, riesce non solo un utile legame con la
costituisce l'unico centro di coltura cui i nost
ricorrere per attingervi quel minimo d'istruzi
alla vita.

In seguito agli accordi presi dal Commissaria
esteri, fu compilato un elenco di scuole da sus
posto all'esame di una speciale Commissione, co
generale delle scuole all'estero, di un Commissar
di un rappresentante della Società « Dante Aligh
ziata in bilancio fu così ripartita secondo speciali
Commissione speciale ed accettati poi dalla Comm
di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione.

Anzitutto, si riconobbe la necessità di asseg
mero di sussidi alle scuole dell'America meridion
è meno diffusa e dove gli emigranti italiani son
loniali isolati. In queste condizioni, il sussidio h
tanza morale, ma costituisce una condizione indi
stessa della scuola, alla quale non può venire in
come invece accade nei grandi centri, dell'eleme

Nell'assegnare i sussidi, anche alle scuole de
minate nelle campagne, si cercò di commisurare

potenzialità economica degli enti che hanno fondato e mantengono gli Istituti scolastici. Si tenne conto, altresì, del numero degli alunni iscritti ad ogni scuola e realmente frequentanti; del numero delle classi e dei maestri; del grado e della qualità delle scuole; del sistema d'insegnamento, ecc. Si stabilì anche che il sussidio dovesse essere corrisposto, a seconda dei bisogni, oltrechè in denaro, anche in materiale scolastico e principalmente in libri di testo o quaderni di scrittura, opportunamente istoriati con ritratti, fatti e documenti che valgano come utili e gloriosi ricordi della patria lontana.

In omaggio a detti criteri, poche sono le scuole degli Stati Uniti cui furono assegnati sussidi (Nuova York e San Francisco), mentre in maggior numero sono quelle dell'America meridionale.

Nella città di Buenos Aires furono accordati sussidi a 14 scuole; a quattro nella provincia di Buenos Aires (La Plata, Bahia Blanca, Ensenada e Barracas al Sud); a due nei capiluoghi di Cordoba e Mendoza; a dieci nella provincia di Santa Fè (Rosario, Santa Fè, San Carlos Centro, Canadà de Gomez e Rafaela); a tre nella provincia di Entre Rios (Paranà e Victoria), centri ove gl'Italiani sono numerosi ed hanno fondato anche nuclei coloniali e municipi.

Nel Brasile saranno pure sussidiate altre scuole di Rio de Janeiro, Cascatinha, Curitiba, Santa Felicitade, Bello Horizonte, Santos, Campinas, San Carlos do Pinhal, e 26 scuole situate in piccoli nuclei coloniali nel municipio di Urussanga. Per altre scuole negli Stati di San Paulo, di Rio Grande del Sud e di Santa Caterina si è stabilito un sussidio complessivo, lasciandone la ripartizione ai consoli rispettivi, stante il carattere di precarietà delle scuole stesse ed il frequente mutare di sedi e di maestri.

Sono state comprese nell'elenco anche alcune scuole del Perù (Lima e Callao), del Chilì (Santiago, Iquique e colonia Nuova Italia), dell'Uruguay (Montevideo, Paysandù e Salto) e del Messico (Messico e Xavier Minas).

I sussidi da corrispondersi alle scuole sopraindicate, compreso il materiale scolastico da distribuire, ammontano a L. 150,000. Sulla somma rimanente di 50,000 lire furono infine assegnate L. 20,000 alla Società Dante Alighieri, a titolo di contributo per l'opera scolastica che essa intende svolgere anche nei paesi d'America. La residua somma di L. 30,000 è tenuta come fondo di riserva per altre scuole che si stimasse utile sussidiare.

VI. — **Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati.**

Diamo qui appresso alcuni dati riassuntivi circa al servizio di tutela, deposito e trasmissione dei risparmi degli emigrati affidato al Banco di Napoli, rimandando per notizie più particolareggiate alla relazione preparata dal Banco stesso per il ministro del tesoro (1).

---

(1) Il Banco di Napoli ha istituito anche un servizio di *chèques* per emigranti, di cui è parola a pag. 35 della presente relazione.

Depositi nelle Casse di risparmio. — Le somme pervenute al Banco di Napoli per essere depositate a risparmio ascesero a L. 10,285,904.49, corrispondenti a 4253 operazioni, così ripartite:

Provenienza	Casse del Banco		Casse postali		Totale	
	Numero delle operazioni	Ammontare	Numero delle operazioni	Ammontare	Numero delle operazioni	Ammontare
Stati Uniti	118	48,597.45	2,901	5,928,060.60	3,019	5,976,658.05
Canadà	»	»	3	2,500 »	3	2,500 »
Brasile	531	3,469,723.70	443	606,137.54	974	4,075,861 24
Repubblica Argentina	76	78,590 »	181	152,295.20	257	230,885.20
	725	3,596,911.15	3,528	6,688,993.34	4,253	10,285,904.49

La media di ciascun deposito risulta dal seguente prospetto:

Stati	Media		
	Pei depositi nelle casse del Banco	Pei depositi postali	Generale
Stati Uniti	412	2,044	1,976
Canadà	»	833	833
Brasile	6,534	1,368	4,183
Repubblica Argentina	1,034	841	898
Media generale	4,920	1,896	2,415

Nella cifra dei 725 depositi fatti al Banco per la somma di lire it. 3,593,911.15 sono compresi 42 depositi per lire it. 1,148,591.50 fatti per invio di somme pervenute al Banco *direttamente dagli emigrati*, senza l'intervento dei corrispondenti locali; e sono quasi tutti provenienti dal Brasile.

Andamento del servizio. — Come risulta dai dati suesposti, il servizio delle rimesse in patria dei nostri emigranti, affidato al Banco di Napoli dalla legge del 1° febbraio 1901, va acquistando continuo sviluppo, vinte le prime inevitabili resistenze ed opposizioni d' interessati e mercè l'attiva propaganda esercitata dal Banco nei maggiori centri della nostra emigrazione. A tale propaganda ha contribuito e contri-

buisce tuttora anche il Comı
fra gli emigranti numerose ;
vizio delle rimesse.

Cura precipua del Banc
comunicazione con coloro ch
emigranti, acciocchè, passa
vengano maggiormente grav
che non sempre le Banche i
lità del fatto dei loro corrisp

In considerazione della
vizio delle rimesse negli Sta
depositate anche presso bar
mezzo di essi, il Consiglio d'.
tornata del 24 gennato 1906,
in Nuova York. Questo Isp
sollecita e meno onerosa la
da vicino l'andamento del s
emigrazione negli Stati Unit
centri da cui già affluiscono
istituzione e scelta dei corri
se ne manifesti il bisogno.
questa nuova istituzione.

PARTE QUARTA

DEGLI UFFICI E DEL FONDO PER L'EMIGRAZIONE

I — Degli Uffici dell'emigrazione.

1. Commissariato e personale centrale del Commissariato.

Ordinamento e personale centrale del Commissariato. — Nessuna innovazione, in questo ultimo anno, è intervenuta nell'ordinamento del Commissariato e nel suo personale. Alla progressiva e più completa attuazione degli scopi della legge risponde il costante sviluppo dello Ufficio, che vede di giorno in giorno aumentare le proprie mansioni (1). Si rende, perciò, ognora più urgente l'attuazione di un nuovo organico del personale, in favore del quale si pronunziarono già, e ripetutamente, i Corpi consultivi che coadiuvano l'opera del Commissariato e la Giunta generale del bilancio.

Molte e svariate e sempre crescenti sono le attribuzioni affidate al Commissariato per la tutela degli emigranti, ma ad esse sono assolutamente insufficienti gli attuali pochissimi impiegati di ruolo, fra i quali mancano affatto, com'è noto, funzionari di concetto.

Giova dare finalmente all'Ufficio, dopo cinque anni, per la stessa importanza della missione che gli è affidata, un assetto stabile, che sarà coefficiente non trascurabile del suo futuro sviluppo. Sicchè, il Commissariato si augura e fa voti, nell'interesse stesso dell'Ufficio, cui sono intimamente legate le sorti del personale, che il nuovo organico, già da tempo concretato, sia portato alla discussione del Parlamento, insieme col Bilancio dell'emigrazione, e possa quindi entrare in vigore col prossimo esercizio finanziario.

Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco. — In altra parte della presente relazione si è discorso dell'azione di questi uffici, nei quali si concentra quasi interamente la parte dei servizi dell'emigrazione concernente il trasporto degli emigranti. Anche per gli Ispetto-

---

(1) Il movimento della corrispondenza è sempre molto rilevante. Il *totale della* corrispondenza in arrivo e partenza durante il 1905 fu di circa 55,000 fra lettere e telegrammi, cioè 150, in media, al giorno. Il primo quadrimestre di questo anno segna ancora un notevole aumento con un totale di circa 21,500 pratiche, corrispondenti ad una media giornaliera di 179.

rati si è manifestato il biso
dente alle molteplici esigen

Ispettori viaggianti del
cato di valersi nel miglior
e di mettere alla prova que
stero, a cui la legge affida
plesso di motivi, non si era
sioni particolari e temporan

Nell' agosto 1905 furon
tre ispettori viaggianti: il
Silvio Coletti al Brasile e
L' altro ispettore, il prof. A
stinare ai paesi di Europa,
riato per ragioni di servizi
stioni e vertenze riguarda
ferroviari nel Damaraland
stato per accompagnare ed
piamente esposto nella prec

A ciascun ispettore fu
particolare oggetto della mi
siffatte istruzioni, dava dell
pera degli ispettori viaggia
libro-giornale, relazioni qu
determinarne la condotta v
solari ed i doveri verso di
esteri, prima della partenz
aveva emanato un decreto
funzionari dipendenti dal C
missioni all' estero, ed i ra
regi ufficiali diplomatici e

In altra parte della pre
colareggiate circa i modi
cooperazione con il regio c
veduto così a procurare un
tronato in quella città, com
pure i mezzi per assicurare
residenti negli Stati Uniti
L'azione diretta di uno spe
grande centro della nostra
cerca di estendere la tutela
tegrali di protezione, si è r

La missione del cav. R
vestiva il carattere di un *i*
signori Coletti e Tomezzoli
dato dalla legge agli ispe

(1) Vedasi questo decreto n
(2) Vedasi la parte terza d
stero (Stati Uniti).

colo 12 della legge) di informare il Commissariato sulle condizioni dell'emigrazione italiana nelle zone a ciascun ispettore assegnate, di raccogliere e trasmettere i voti dei nostri connazionali.

Dei particolari scopi proposti all'azione così dell'ispettore Coletti negli Stati del Brasile, come dell'ispettore Tomezzoli nell'Argentina — scopi coordinati con le condizioni ed i bisogni attinti dalla emigrazione nostra in quei paesi — fu già detto altrove.

L'ing. Silvio Coletti, arrivato a Rio de Janeiro nell'ottobre 1905, rimase alcune settimane presso la sede della nostra Legazione in Petropolis, allo scopo di acquistare una prima conoscenza del paese e delle questioni concernenti i nostri coloni ed i loro rapporti coi *fazendeiros* e gli altri proprietari terrieri.

Durante questo tempo l'ing. Coletti visitò alcune località del distretto federale e dello Stato di Rio de Janeiro, in cui si trovano Italiani. In appresso si occupò principalmente della sistemazione ed organizzazione dei patronati, ispezionando così quello di Rio de Janeiro, come quelli di Santos e di San Paolo, recandosi ad un tale intento in questo Stato, dove dovrà ora compiere gli altri incarichi affidatigli.

Il signor Tomezzoli raggiunse la sua destinazione di Buenos Aires pur egli nell'ottobre 1905. Incominciò da una ispezione del patronato esistente in quella città, inviando proposte, che si stanno attuando, per renderne l'azione più efficace. Si recò poi nelle provincie di Cordoba e di Santa Fé, che sono fra quelle ove gli Italiani sono più numerosi e dove la colonizzazione agricola ebbe negli ultimi anni maggiore sviluppo. Visitò le città ed i municipi e percorse le regioni più importanti, nel riguardo dell'agricoltura, di dette provincie, in ispecie di quella di Santa Fé, soffermandosi particolarmente nei luoghi in cui fosse da provvedere in vantaggio di coloni italiani. Il Tomezzoli ha inoltre ispezionati gli altri due patronati di Paranà e di Cordoba.

Sarebbe difficile il pronunciare fin d'ora un giudizio sull'azione degli ispettori viaggianti, secondo i criteri a cui s'inspirò il legislatore nell'istituirli, come funzionari, cioè, alla diretta dipendenza del Commissariato, con una propria zona o circoscrizione in paesi esteri di immigrazione italiana, aventi l'ufficio di procedere ad un continuato esame ed ispezione dei nuclei coloniali formati dai nostri e di rendersi strumento efficace della loro tutela.

La esperienza fatta non è ancora sufficiente per stabilire entro quali limiti ed in quali modi debba svolgersi, in generale, l'opera degli ispettori viaggianti e sin dove, praticamente, essi possano rispondere ai desiderii ed al proposito del legislatore. Tuttavia sono stati posti sin d'ora in luce alcuni vantaggi non dubbi ed alcune difficoltà non sempre agevolmente superabili, su cui ci par doveroso richiamare, con intiera sincerità, l'attenzione del Governo e del Parlamento.

I vantaggi sono quelli che derivano dall'avere all'estero funzionari ed organi, con lo scopo, a così dire, specializzato di conoscere e provvedere ai bisogni degli emigranti; di poter sorvegliare sul posto il modo onde procedono i patronati e le altre istituzioni di tutela degli emigranti. Il miglior frutto sin qui conseguito dagli ispettori inviati nel Brasile e nell'Argentina è stato quello appunto che riguarda i patronati. Ma, ad un tempo, si è dovuto riconoscere come sia talora difficile

il coordinare l'azione degli ispettori viaggianti con quella delle nostre autorità diplomatiche e consolari. A queste, sopratutto nei paesi di molta immigrazione, spetta con gli altri loro uffici, e spetta naturalmente, il compito di tutelare ed assistere i connazionali immigrati, e se quest' azione di assistenza e di tutela non si è finora dimostrata sempre così operosa come sarebbe stato necessario, non è da dimenticare come per ristrettezze del bilancio, prima che fosse costituito il Fondo per l'emigrazione, talvolta mancavano a ministri e a consoli volenterosi i mezzi indispensabili per procedere a visite e ad ispezioni sui luoghi e per occuparsi dei più vitali interessi degli emigranti. Ora, data questa funzione naturale dei consoli di attendere pure a quanto concerne l'emigrazione, non si è potuto evitar sempre un certo conflitto, ancor più latente che palese, fra essi e gli ispettori viaggianti, conflitto in ultimo risultato nocevole a quello che dovrebbe essere il fine comune, ossia il vantaggio degli emigranti. Una migliore coordinazione di mezzi e d'intenti, di organi e di funzioni si è dimostrata necessaria, ed essa così il Commissariato come il Ministero degli esteri intendono conseguire.

Addetti dell' emigrazione. — Nella precedente relazione furono indicati i motivi che consigliarono l' istituzione degli addetti per l'emigrazione, motivi che si riassumono nella convenienza di porre a lato dei nostri operai, ignari della lingua e delle leggi dei paesi che li ospitano, una guida sicura che li sovvenga di aiuto e di consiglio nella ricerca di occupazioni, nella difesa di interessi e diritti non riconosciuti o conculcati, nei rapporti con le Autorità e con le organizzazioni operaie locali.

Questi speciali funzionari hanno agio di seguire attentamente le variazioni che si verificano nel mercato di lavoro, prevenire la ricerca o la congestione di mano d'opera di una data località, e pur mantenendo una doverosa, stretta neutralità, adoperarsi, quando le circostanze lo consentano, per la pacifica soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro in cui siano implicati operai italiani, esercitando un' assistenza che i consoli, anche per lo speciale carattere del loro delicato ufficio, non potrebbero prestare in tutti i casi, almeno direttamente.

Anche per gli addetti l' esperienza fattasi finora non è sufficiente per pronunciare su di essi un giudizio definitivo (1). Come per gli Ispettori, così per gli addetti potrebbe osservarsi esser necessario meglio regolare i loro rapporti con le autorità consolari, ottenendo o una divisione di lavoro, o un più stretto legame di dipendenza. Quanto alla azione esercitata dagli addetti, essa va sempre più acquistando di estensione e di efficacia, e specialmente utile è riuscita quando, non limitandosi ad un' opera amministrativa e di assistenza caso per caso, ha potuto estendersi ad un' azione di studio e di tutela *generale*, in ordine ai vari problemi ed alle questioni che interessano la nostra emigrazione.

Gli addetti finora nominati sono due: uno per la Svizzera, con residenza a Ginevra, cav. G. De Michelis; l'altro per la Germania, con residenza a Colonia, dott. G. Pertile. Data la vastità della zona assegnata a quest' ultimo e trattandosi d'altra parte di paesi nei quali è

(1) Per notizie sull'opera degli Addetti, vedasi la parte terza della presente relazione.

forse più che altrove necessaria una intensa azione di tutela, si sta studiando se non convenga nominare un nuovo addetto per la Germania, al quale verrebbe assegnata una parte dell'attuale zona del dott. Pertile.

2. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente.

Variazioni intervenute nella composizione del Consiglio e del Comitato. — Come fu detto nella relazione precedente, il Consiglio dell'emigrazione, scaduto per compiuto triennio nel dicembre 1904, fu ricostituito nel febbraio successivo. Nel febbraio di quest'anno, poi, essendosi, per essere stati assunti ad altro ufficio, dimessi gli onorevoli Luzzatti e Pantano, rispettivamente presidente e vice-presidente del Consiglio, si resero vacanti due posti. Con decreto in data 8 marzo 1906, accettate le dimissioni degli onorevoli Luzzatti e Pantano, fu provveduto a sostituirli, come membri di nomina regia, nelle persone degli onorevoli Francesco Saverio Nitti e Francesco Paolo Materi. Con successivo decreto del 15 marzo, furono poi nominati rispettivamente presidente e vice-presidente del Consiglio l'onorevole deputato Luchino Dal Verme e l'onor. senatore Luigi Bodio. Il Consiglio rimane quindi costituito come appresso:

On. DAL VERME conte LUCHINO, deputato al Parlamento, *presidente*.
On. LUIGI BODIO, consigliere di Stato, senatore del Regno, delegato del Ministero della pubblica istruzione, *vice-presidente*.
On. FRANCESCO SAVERIO NITTI, deputato al Parlamento.
On. FRANCESCO PAOLO MATERI, deputato al Parlamento.
Contrammiraglio CARLO LEONE REYNAUDI, commissario generale, delegato del Ministero degli affari esteri.
Comm. AUGUSTO MORTARA, ispettore generale, delegato del Ministero del tesoro.
Comm. CARLO DE' NEGRI, direttore generale della statistica, delegato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Comm. EMILIO ALESSIO, direttore capo di divisione, delegato del Ministero dell'interno.
Prof. GIOVANNI MONTEMARTINI, direttore dell'Ufficio del lavoro.
Cav. CARLO BRUNO, direttore capo di divisione, delegato del Ministero della marina.
On. ALBERTO MERLANI, ex-deputato al Parlamento, delegato della Lega nazionale delle Società cooperative italiane.
On. FILIPPO TURATI, deputato al Parlamento, delegato delle Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del Regno.
Comm. NICOLA MIRAGLIA, direttore generale del Banco di Napoli.

Il Consiglio, così ricomposto, ha proceduto alla nomina, a norma dell'articolo 21 del regolamento sull'emigrazione, del Comitato permanente, incaricato di coadiuvare l'opera del Commissariato, e che è riuscito formato dell'onor. senatore Bodio, del comm. Mortara e del prof. Montemartini. Il Consiglio ha altresì designato come proprio rappresentante nel Consiglio superiore della marina mercantile, in sostituzione dell'on. Edoardo Pantano, l'on. Francesco Paolo Materi.

Opera del Consiglio (1). — Il Consiglio ha tenuto nel corrente anno e a tutto aprile, dodici adunanze. Le prime sei, dal 1° febbraio al

(1) Dell'opera compiuta dal Consiglio nell'anno 1905 è dato conto nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 2 del 1906, il quale contiene i resoconti sommari delle adunanze tenute in quell'anno.

17 marzo, riguardarono argomenti di varia natura, le altre sei, dal 20 marzo al 4 aprile, furono destinate tutte all' esame delle proposte di modificazione alla legge sull'emigrazione.

Nelle prime adunanze furono specialmente trattate questioni d'indole interna amministrativa, sulle quali il Commissariato o il Ministro degli esteri richiesero il parere del Consiglio.

Le discussioni avvenute circa alcuni provvedimenti relativi al diniego di ammissione al servizio di emigrazione di certi piroscafi, diedero occasione al Consiglio di enunciare un importante criterio di massima, quello, cioè, che tra gli elementi di giudizio che determinano l'ammissione di una nave in servizio di emigrazione e la conseguente iscrizione in patente, debba tenersi speciale conto della data di costruzione della nave stessa. Con tale deliberazione il Consiglio manifestava chiaramente l'intendimento di voler rinnovato il naviglio adibito al trasporto degli emigranti.

Il Consiglio ebbe pure ad occuparsi delle operazioni di assicurazione per emigranti le quali, per il modo e le forme in cui praticamente si svolgono, dànno luogo a frequenti e gravi abusi. Dopo aver dato la sua piena approvazione a quanto il Commissariato aveva fatto in ordine ad esse, per la difesa degli interessi degli emigranti, il Consiglio espresse il parere che quelle operazioni dovessero essere, per legge, sottoposte all' approvazione e al controllo del Commissariato. Tale concetto venne poi tradotto in una proposta concreta di modificazione alla legge, che fu discussa e approvata in seguito, insieme alle altre modificazioni alla legge stessa.

Anche in questa sessione il Consiglio si intrattenne lungamente intorno all'assistenza degli emigranti dell'America del Nord, la quale fu esaminata dal punto di vista della necessità di completare il patronato finora esercitato a pro' degli emigranti al momento del loro sbarco, con forme più integrali di protezione, consistenti nell'istituzione di uffici di lavoro e di collocamento. Il Consiglio, che fu lieto in questa occasione di udire il nostro ambasciatore agli Stati Uniti, barone Mayor, accolse unanime tale concetto, e approvò un progetto concreto di *Ufficio di lavoro* a Nuova York, il quale dovrà poi essere completato da altri uffici di collocamento in altri centri, specialmente agricoli, dove sia possibile l'attuazione di intraprese di colonizzazione. L'ufficio di lavoro a Nuova York funziona già dal 1° di maggio e dei suoi intenti e della sua azione si è discorso in altra parte della presente relazione.

Al Consiglio fu pure sottoposta, per averne parere circa la questione di massima, una domanda di sussidio presentata da un Comitato ordinatore per la fondazione di un istituto agricolo coloniale in Firenze. Consiglio e Commissariato furono concordi nel ritenere meritevole di incoraggiamento le iniziative che tendano a costituire in Italia dei centri di cultura agricola coloniale, ma, per il caso speciale, si ritenne opportuno di sospendere ogni deliberazione, finchè non si avessero notizie più concrete sull'ordinamento dell'Istituto e sui mezzi di cui potrebbe disporre all'infuori del sussidio chiesto sul Fondo dell'emigrazione.

In apposita seduta, il Consiglio si fermò sulle condizioni in cui

tuttora avvengono l'imbarco e lo sbarco degli emigranti nel porto di Napoli. Dopo udita una particolareggiata relazione del capitano del porto comm. Witting, confermò i precedenti voti per un sollecito compimento dei lavori per la stazione marittima di Napoli, dai quali solo può attendersi un rimedio agli inconvenienti che si lamentano.

Il Consiglio si è infine intrattenuto sul servizio delle rimesse degli emigrati, interessandosi alle ampie notizie che sullo svolgimento di esso vennero date dal comm. Miraglia, direttore del Banco di Napoli, il quale dimostrò come detto servizio sia in costante e promettente sviluppo.

Nel secondo ciclo di riunioni il Consiglio si occupò esclusivamente dello studio delle proposte di modificazione alla legge. Il Ministro degli affari esteri che già, accogliendo molte delle proposte formulate dal Consiglio nelle sue precedenti discussioni, aveva preparato uno schema di disegno di legge da presentare al Parlamento, essendosi dimostrata la necessità di aggiungere nuove modificazioni a quelle già comprese in quel progetto, decise di sottoporre nuovamente il progetto stesso al Consiglio, perchè questo potesse proporre le modificazioni ritenute necessarie, tenendo conto delle nuove esigenze che si erano manifestate. In questo nuovo esame compiuto della legge, il Consiglio ebbe occasione di affermare principî nuovi ed importanti. Delle proposte fatte, di alcune delle quali è stato discorso a proposito dei vari servizi nel corso della presente relazione, si accennano qui appresso le principali.

Speciale menzione meritano le modificazioni apportate all'art. 13 — che disciplina la concessione della patente di vettore — delle quali la più importante è la esclusione dei noleggiatori dalla facoltà di ottenere patente. Detta modificazione, dovuta ad iniziativa del Commissariato, che la non breve esperienza ha convinto della sua opportunità, trovò l'unanime consenso del Consiglio. Questo si mostrò pienamente conscio del perturbamento che ai servizi dell'emigrazione deriva dalla esistenza dei noleggiatori, che perpetuano i sistemi e gli abusi degli antichi agenti di emigrazione.

Come temperamento alla disposizione sopra indicata, il Consiglio ha creduto di consentire alle Società che già abbiano la patente di vettore e dispongano di un determinato tonnellaggio, di prendere a nolo piroscafi nel limite di metà del materiale di loro proprietà. Detta concessione, in omaggio ad un concetto di giusta protezione della marina nazionale, si è peraltro limitata alle sole Società nazionali.

Degna di attenzione è pure la modificazione per la quale le Società di navigazione e gli armatori non possono ottenere patente di vettore se non dispongono di due o più piroscafi. Questo concetto fu accolto, considerando che il possesso di almeno due piroscafi costituisce maggiore garanzia per la continuità e la sicurezza del servizio.

La facoltà di aver patente è stata pure esclusa per il caso di piroscafi che facciano capo di linea in porti esteri e che, durante la rotta, facciano più di due scali in porti esteri non transoceanici, per operazioni d'imbarco e sbarco di passeggieri e di merci. Questa disposizione intende ad eliminare gli inconvenienti, dalla pratica messi in

evidenza, derivanti dal lungo indugio nel viaggio e dalla soverchia frequenza di contatti con emigranti di altra nazionalità, che si verificano quando i piroscafi fanno molti scali in paesi europei.

È stato infine modificato il trattamento delle Compagnie estere per ciò che riguarda la tassa sugli atti costitutivi, giacchè attualmente le Compagnie straniere sfuggono in parte agli oneri fiscali che gravano sui vettori nazionali.

Il Consiglio ha pure fermato la sua attenzione sulla disparità di condizioni nelle quali vengono a trovarsi, per i viaggi di ritorno dai paesi transoceanici nel Regno, le Compagnie non aventi patente di vettore di fronte a quelle fornite di patente, le quali ultime, a differenza delle prime, sono obbligate anche nel ritorno a sottostare a tutte le prescrizioni della legge e del regolamento. A togliere questa disparità, che va poi, sotto forma di peggior trattamento a bordo, anche a svantaggio dell'emigrante, il Consiglio ha pensato che sarebbe opportuno sottoporre il trasporto degli emigranti di ritorno, quando fosse eseguito da Società sfornite di patente, ad una licenza speciale da concedersi sotto determinate condizioni.

Sempre a proposito dei viaggi di ritorno, il Consiglio ha ritenuto equo di estendere la tutela assicurata per essi ai passeggieri di terza classe indistintamente, cioè anche agli stranieri.

Grave e lungo fu il dibattito a proposito delle disposizioni riguardanti i rappresentanti di vettore. Il Consiglio, unanime, ha riconosciuto che l'azione dei rappresentanti, nelle forme in cui praticamente si svolge, riesce contraria ai fini della legge e anche dannosa, sia come elemento che grava indebitamente sul nolo, sia perchè, sotto lo stimolo del lucro, imprime alla emigrazione un impulso in parte artificiale. Di fronte, tuttavia, alla difficoltà di trovare subito un sistema atto a sostituire quello dei rappresentanti, il Consiglio si limitò a suggerire, in primo luogo, che sia reso possibile all'emigrante di rivolgersi, per assicurarsi l'imbarco, ai comitati locali, i quali perciò dovrebbero essere ricostituiti su basi più solide e rafforzati nella loro azione; in secondo luogo che l'emigrante sia messo in grado di acquistare dalle stazioni ferroviarie od anche dagli uffici postali dei biglietti cumulativi per il percorso ferroviario-marittimo. Siffatto sistema, riuscendo a buoni risultati pratici, potrebbe costituire la base e l'indirizzo di una seria e radicale riforma. Il Consiglio ha tuttavia opinato che gioverebbe, fin d'ora, sottoporre a speciale cauzione i rappresentanti, e ciò sia per rendere veramente effettiva la responsabilità di essi, sia per riuscire a diminuirne praticamente il numero.

Ad impedire gli abusi e le frodi che derivano da un disonesto commercio di biglietti prepagati, il Consiglio, pur ritenendo che la vendita di siffatti biglietti possa valere come elemento moderatore dei noli, ha proposto di sottoporla a speciali cautele, fra cui una licenza speciale e l'obbligo di una cauzione.

Due importanti modificazioni ha introdotto il Consiglio riguardo agli obblighi dei vettori nei porti di imbarco (art. 22).

La prima consiste nello stabilire che il vettore debba bensì provvedere all'emigrante, nei giorni prima della partenza, vitto ed alloggio, ma che, quanto al primo, debba fornirgli la spesa relativa. È noto che

i locandieri forniscono in realtà il vitto agli emigranti solo nei limiti di pochi centesimi, molto al disotto cioè, delle apposite tariffe stabilite dai prefetti. Facendo obbligo al vettore di passare all'emigrante il vitto in danaro contante, questa indegna speculazione sarà evitata.

La seconda modificazione consiste nello stabilire che il vettore debba, esso stesso e a proprie spese, provvedere al trasporto del bagaglio dell'emigrante, dalla stazione ferroviaria di arrivo nel porto d'imbarco al bordo del piroscafo. Con ciò, si sottraggono gli emigranti alle spogliazioni e alle piccole truffe, cui sono esposti per parte dei numerosi faccendieri che li assediano alle stazioni, offrendo d' incaricarsi del trasporto del bagaglio.

Con uno speciale articolo aggiuntivo si pone un freno ed una regola alle operazioni di assicurazione per gli emigranti, che hanno in pratica dato luogo a gravissimi abusi. Il Consiglio ha approvato che ogni impresa di assicurazione per emigranti debba avere la preventiva autorizzazione del Commissariato, aggiungendo altresì l'obbligo di una cauzione.

Varie sono le aggiunte e le modificazioni proposte rispetto a quei vari oggetti che la legge sancisce in via di massima, rimandandone l'ulteriore disciplina al regolamento (art. 32 della legge).

Ricordiamo, fra le altre, la sanzione pecuniaria per il caso di inadempimento delle ordinanze emesse dal Commissariato nell'interesse dell'igiene, della tutela e della sicurezza degli emigranti.

A proposito dei ricoveri, il Consiglio, accogliendo analogo concetto del Commissariato, ha ammesso che essi possano essere costruiti ed esercitati sia direttamente dal Commissariato, sia da associazioni di vettori nazionali. Tale disposizione risponde così ad esigenze pratiche come ad un più esatto apprezzamento dei limiti dell'azione dello Stato, il quale deve, possibilmente, intervenire solo ad integrare le deficienti iniziative private. Vi è anzi, nel caso presente, tutto l'interesse a non gravare il Fondo della emigrazione di una spesa, che può invece essere sostenuta da privati e che sarebbe tale da assorbire la più gran parte di quel Fondo. D'altro canto, l'esercizio dei ricoveri, anche affidato a privati, sarebbe sempre sottoposto al severo controllo del Commissariato.

Altre modificazioni meritevoli di considerazione sono quelle riguardanti i requisiti dei piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti e pei quali si è proposto:

a) che siano mantenuti in servizio di emigrazione i piroscafi già inscritti in patente aventi 10 miglia di velocità all'ora, soltanto per altri tre anni dall' applicazione delle nuove disposizioni, trascorsi i quali tutti i piroscafi indistintamente debbano avere una velocità non inferiore a 12 miglia;

b) che il regolamento possa stabilire anche un minimo di tonnellaggio e un massimo di età per i piroscafi in servizio di emigrazione.

Le modificazioni sopra accennate sono le principali di quelle approvate dal Consiglio. Questo ha pure confermato le proposte già fatte in precedenti sessioni riguardanti altre importanti modificazioni alla legge, come ad es. quelle all'articolo 14, per la determinazione semestrale, anzichè quadrimestrale, dei noli per emigranti e quelle agli

articoli 26 e 27, intese a rendere sempre più efficace e sollecito il procedimento innanzi alle Commissioni arbitrali.

Notizie ampie e precise sulle modificazioni alla legge potranno poi rilevarsi dallo speciale numero del *Bollettino* contenente i rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio.

Disposizioni legislative riguardanti il Consiglio dell'emigrazione. — Tra le varie modificazioni alla legge studiate e discusse nell'ultima sessione, ve n'ha una pure, che riguarda la composizione del Consiglio. Si è ritenuto che convenga aumentare il numero dei componenti il Consiglio, chiamando a farne parte sia un rappresentante delle classi popolari agricole, che sono le più direttamente interessate nella emigrazione, sia elementi tecnici che, per studi o conoscenze pratiche, possano portare al Consiglio valido contributo di pensiero e d'azione. Si è proposto pertanto di aggregare al Consiglio, oltre al Direttore dell'Ufficio del lavoro e al Direttore generale del Banco di Napoli, che già vi appartengono in virtù di leggi speciali, anche: il membro del *Consiglio del lavoro* che rappresenta in quel consesso i lavoratori della terra; quattro (invece di tre, come è attualmente) membri di nomina regia, da scegliersi fra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche; un socio della Società geografica, nominato dal rispettivo Consiglio, e ciò per la speciale importanza delle discipline geografiche in rapporto all'emigrazione; un delegato del *Consiglio superiore della marina mercantile*, scelto fra i membri *designati*, e ciò allo scopo di avere nel Consiglio, insieme alla rappresentanza diretta degli interessi dei lavoratori agricoli, anche una rappresentanza di quelli dell'industria marittima.

È stato altresì mantenuto, oltre il rappresentante della Lega nazionale delle Società cooperative italiane, anche il rappresentante delle Società di mutuo soccorso, che anch'esso è una emanazione delle classi popolari, aggiungendo peraltro, affine di evitare gli inconvenienti derivanti dall'attuale sistema elettivo (dei quali fu fatto cenno nella precedente relazione annuale (1) che esso debba essere scelto, — analogamente a quanto è disposto per le Società cooperative — dalla *Federazione nazionale* delle Società di mutuo soccorso.

Per le modificazioni sopraccennate, risulterebbe notevolmente accresciuto il numero dei componenti il Consiglio, rendendosi così relativamente difficile o non opportuno convocarlo per tutte le svariate contingenze che si presentano. A ciò si è ovviato, sia deferendo al *Comitato permanente* molte delle minute attribuzioni ora di competenza del Consiglio, sia, d'altra parte, aumentando e fissando per legge il numero dei componenti il Comitato a *cinque*, in modo da rendere il Comitato stesso pari, anche per numero, alle più estese funzioni che sarebbe chiamato ad esercitare.

---

(1) Vedasi il *Bollettino dell'emigrazione*, n. 14, del 1905, pag. 118 e seguenti.

3. Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

La Commissione parlamentare sotto alla cui vigilanza, per l'articolo 29 della legge sull'emigrazione è posto il *Fondo per l'emigrazione*, risultò per la prima sessione della 23ª legislatura, composta degli onorevoli senatori Adamoli Giulio, Candiani Camillo e Odescalchi Baldassarre e degli onorevoli deputati De Amicis Mansueto, Libertini Gesualdo e Morpurgo Elio. Quest' ultimo, tuttavia, essendo stato chiamato ad altro ufficio, ha rassegnato le sue dimissioni. La Camera dei Deputati non ha ancora provveduto alla sua sostituzione.

La Commissione, che ha a suo presidente l'onorevole senatore Giulio Adamoli, ha tenuto, nell'anno 1906, varie sedute per l'esame del conto consuntivo del Fondo per l' emigrazione per l' esercizio 1904-905, del bilancio di assestamento per l'esercizio 1905-906 e del bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907. I bilanci di assestamento e di previsione furono in seguito presentati al Parlamento, ed il conto consuntivo venne inviato alla R. Corte dei conti, coi relativi documenti, per i riscontri di sua competenza.

La Commissione, inoltre, si è occupata di altre svariate proposte d'ordine finanziario. Il resoconto particolareggiato della sua opera emergerà dalla relazione che sarà presentata al Parlamento dalla Commissione stessa.

II. — Bilancio e Fondo per l'emigrazione.

Per l'art. 28 della legge 31 gennaio 1901, sono versate alla Cassa depositi e prestiti per essere attribuite ad un *Fondo per l'emigrazione* tutte le somme riscosse in seguito all'applicazione della legge stessa. Con esse si provvede al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie pel funzionamento dei vari servizi relativi all'emigrazione. La parte del Fondo non devoluta a tali pagamenti deve essere investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Discorriamo ora partitamente delle entrate e delle spese.

1. Entrate.

Delle entrate in generale. — Le entrate effettive del Fondo per l'emigrazione sono costituite dalle *rendite patrimoniali* (ricavato degli interessi delle somme giacenti presso la Cassa depositi e prestiti od impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato); dai *contributi a carico dei vettori* (tassa di patente, tassa speciale per ogni emigrante imbarcato, diarie, trasferte, ecc., ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti), e dalle *entrate diverse e impreviste* (pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione, quota sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli, vendita del *Bollettino* e di altre pubblicazioni, ricuperi di

spese, ecc.). A tali entrate sono da aggiungere le altre provenienti dal rimborso delle obbligazioni ferroviarie di proprietà del Fondo per l'emigrazione, comprese nella categoria II del bilancio (*Movimento di capitali*).

Diamo qui appresso l'ammontare delle entrate effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali), che si sono realizzate nei quattro esercizi finanziari 1901-902, 1902-903, 1903-904 e 1904-905, quali risultano dai conti consuntivi degli esercizi stessi. È necessario notare che la legge sull'emigrazione entrò in vigore il 2 settembre 1901 e che quindi l'esercizio finanziario 1901-902 ebbe la durata di soli 10 mesi.

Nel prospetto che segue si sono tenute distinte le cifre accertate per il rimborso degli stipendi ed indennità ai medici militari e commissari viaggianti, perchè le cifre stesse dovrebbero trovare il corrispettivo nella parte della spesa che riguarda il pagamento delle somme spettanti agli interessati. Alle cifre effettive si fanno seguire, per i vari gruppi di entrate, le cifre proporzionali ottenute ragguagliando a 100 il totale delle entrate.

Entrate effettive accertate negli esercizi finanziari.

Specificazione delle entrate	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
		Cifre effettive.		
Entrate patrimoniali.	23,576.52	75,536.48	141,408.71	178,950.65
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti)	1,733,524 »	2,003,631.68	1,833,793 55	2,239,326 »
Entrate diverse	15,062.47	16,112.12	28,555.98	24,965.09
Totale. . .	1,772,162.99	2,095,280.28	2,003,758.24	2,443,241.74
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti a carico dei vettori.	306,292.83	346,925.47	318,728.25	318,177 »
Totale delle entrate effettive .	2,078,455.82	2,442,205.75	2,322,486.49	2,761,418.74
		Proporzioni su 100.		
Entrate patrimoniali.	1.13	3.09	6.09	6.48
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti)	83.40	82.04	78.96	81.09
Entrate diverse	0.72	0.66	1.23	0.91
Totale. . .	85.25	85.79	86.28	88.48
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti a carico dei vettori	14,75	14.21	13.72	11 52
Totale delle entrate effettive .	100.00	100.00	100.00	100.00

Rendite patrimoniali. — Le ent
dotte dall'interesse sulle somme in
e prestiti e dagli interessi dei titoli
cui, secondo le disposizioni di legg
dei vari esercizi.

Queste entrate, nei quattro eserc
mente l'1.13 per cento, il 3.09 per
cento delle entrate totali. Siffatto au
rendita dei titoli di proprietà del F
L'ammontare degli interessi c
prestiti fu:

Esercizio 1901-902	. . . .
» 1902-903	. . . .
» 1903-904	. . . .
» 1904-905	. . . .

La rendita dei titoli di propriet

Esercizio 1901-902	. . . .
» 1902-903	. . . .
» 1903-904	. . . .
» 1904-905	. . . .

Siffatto aumento molto accentua
in dipendenza degli avanzi dei vari
più sotto.

Contributi a carico dei vettori. -
titolo sono dovute nella maggior pa
in ragione del numero degli emigra
della legge).

Senza considerare la tassa per
che non ha subìto quasi variazioni n
barco dette il seguente prodotto:

Esercizio 1901-902	. . . . .
» 1902-903	. . . . .
» 1903-904	. . . . .
» 1904-905	. . . . .

Le tasse accertate in ogni mese
seguente prospetto:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte per mesi.

Cifre effettive.

Mesi	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
Luglio	»	80,348	6,830	48,262
Agosto	»	87,766	109,086	62,042
Settembre.	108,336	145,212	152,024	107,808
Ottobre.	182,668	182,636	196,970	169,540
Novembre.	169,682	144,386	169,960	162,070
Dicembre	118,892	84,586	89,262	93,552
Gennaio	116,378	106,090	66,932	99,672
Febbraio	165,996	185,792	139,450	222,574
Marzo	248,222	314,848	317,582	330,764
Aprile	240,418	294,124	259,924	379,140
Maggio.	253,946	227,942	139,944	316,278
Giugno	111,986	126,016	84,634	230,624
Totale . . .	1,716,524	1,979,746	1,812,628	2,222,326

Il prodotto variò nei diversi mesi di ogni esercizio in ragione della maggiore o minore affluenza dell'emigrazione. Il massimo prodotto si è avuto infatti nei mesi di ottobre e novembre di ogni anno, per il maggior numero di partenti per l'America meridionale e nei mesi di marzo, aprile e maggio per la maggiore emigrazione verso l'America settentrionale e specialmente per gli Stati Uniti.

Difatti, senza calcolare l'esercizio 1901-902, che ebbe la durata di soli 10 mesi, nei tre esercizi seguenti si ebbero, su ogni cento lire accertate per tasse d'imbarco, i seguenti risultati per i vari mesi di ogni anno.

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari, distinte per mesi.

(*Proporzioni su 100*)

Mesi	1902-903	1903-904	1904-905
Luglio	4.06	4.79	2.17
Agosto	4.43	6.02	2 79
Settembre	7.34	8.39	4 85
Ottobre	9.23	10.87	7.63
Novembre	7.29	9.38	7.29
Dicembre	4.27	4.92	4 21
Gennaio	5.36	3.69	4.49
Febbraio	9.38	7.69	10.02
Marzo	15.90	17.52	14.88
Aprile	14.86	14.34	17.06
Maggio	11.51	7.72	14.23
Giugno	6.37	4.67	10.38
Totale	100.00	100.00	100.00

L'accertamento delle tasse pagate viene fatto generalmente nei *porti* del Regno stabiliti dalla legge per l'imbarco degli emigranti. Deve però anche tenersi conto delle tasse pagate per gli emigranti imbarcati nel porto di Havre per gli Stati Uniti, in seguito a speciale autorizzazione concessa alla « Compagnie Générale Transatlantique », ed eccezionalmente in altri porti per speciali concessioni date dal Commissariato.

Le somme accertate nei vari porti per i tre esercizi finanziari completi risultano dal seguente prospetto:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte per porti d'imbarco.

Porti d'imbarco	1902-903	1903-904	1904-905	1902-903	1903-904	1905-906
	Cifre effettive			*Proporzioni su 100*		
Genova	369,612	469,418	639,960	18 67	25.92	28.80
Napoli	1,397,072	1,129,418	1,337,116	70.57	62.31	60.17
Palermo	110,914	112,342	102,558	5.60	6.20	4.61
Messina	»	»	22,260	»	»	1.00
Havre ed altri porti	102,148	100,930	120,432	5.16	5.57	5.42
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	100.00	100.00	100.00

Avuto riguardo alla destinazione degli emigranti, l'importo della tassa per i tre esercizi viene così distinto per linee di navigazione:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte per linee di destinazione.

Paesi di destinazione	1902-903	1903-904	1904-905	1902-903	1903-904	1904-905
	Cifre effettive			*Proporzioni su 100*		
Plata	215,968	324,210	495,830	10.91	17.89	22.31
Brasile	88,848	68,608	89,288	4 49	3.79	4.02
Stati Uniti . . .	1,669,326	1,409,434	1,619,546	84.32	77.76	72.87
America Centrale .	3,960	8,038	7,250	0.20	0.44	0.33
Stati del Pacifico .	1,644	1,494	4,588	0.08	0.08	0 21
Australia, ecc. . .	»	844	5,824	»	0.04	0.26
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	100.00	100.00	100.00

Avuto riguardo infine alla bandiera dei piroscafi che hanno trasportato gli emigranti nei tre esercizi sopra indicati, il prodotto della tassa si distingue come segue:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte secondo la bandiera dei piroscafi.

Bandiere	1902-909	1903-904	1904-905	1902-903	1903-904	1904-905
	Cifre effettive			*Proporzioni su 100*		
Bandiera italiana.	761,530	743,608	927,784	38.47	41.02	41.75
Bandiera estera:						
Francese . . .	329,888	305,184	345,752	16.66	16.84	15.56
Germanica. . .	382,408	333,980	448,340	19.32	18.43	20.17
Austro-Ungarica	»	2,012	26,054	»	0.11	1.17
Inglese	466,846	376,762	412,210	23.58	20.79	18.55
Spagnuola . . .	39,074	51,082	62,186	1.97	2.81	2.80
Totale bandiere estere . . .	1,218,216	1,069,020	1,294,542	61.53	58.98	58.25
Totale generale .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	100.00	100.00	100.00

Entrate diverse. — In questa categoria di entrate meritano speciale attenzione le pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, e la quota dovuta al Fondo per l'emigrazione sull' utile del servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli.

Per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione vennero accertate nei due ultimi esercizi finanziari, rispettivamente L. 3165.55 e L. 1226.85. Numerose furono le pene pecuniarie contestate ai contravventori della legge e del regolamento sull'emigrazione. Però le riscossioni si mantennero in cifra modesta, perchè molte delle sentenze emanate dalle preture e dai tribunali del Regno non vennero eseguite per amnistia, e per altre venne applicata la condanna condizionale o sono ancora pendenti i ricorsi in grazia o in appello.

Gli utili netti sul servizio delle rimesse degli emigranti spettanti al Fondo per l'emigrazione, in forza della legge 1° febbraio 1901, n. 24, vennero accertati nell'esercizio 1903-904 in lire 16,564.35, nell'esercizio 1904-905 in lire 578.14 e nell'esercizio 1905-906 in lire 822.80.

Il conto degli utili e spese di tale servizio fu esaminato, a norma delle disposizioni della citata legge 1° febbraio 1901, n. 24, e del relativo regolamento, dal Ministero del tesoro, per mezzo di un ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione. Il detto Ministero osserva che la tenuità degli utili accertati rispecchia il carattere della funzione essenzialmente sociale che il Banco di Napoli ha assunto prescindendo da ogni scopo utilitario e non deriva dalla scarsezza delle rimesse, ma dal fatto che, per combattere la grande concorrenza in America, il Banco di Napoli è stato costretto a ribassare le tariffe e a sostenere spese straordinarie per ispezionare l'andamento del servizio e studiare i mezzi per agevolarne lo sviluppo.

2. Spese.

Le spese effettive, a carico del Fondo per l'emigrazione, sono distinte in *Spese generali* (personale, fitto di locali, spese d'ufficio, di posta, per il *Bollettino*, guide, circolari, ecc.), in *Spese speciali per la vigilanza e tutela nell' interesse degli emigranti* (ispettori viaggianti, missioni all'estero e all'interno, commissari viaggianti, visite di navi, disinfezioni del bagaglio degli emigranti, assistenza, sorveglianza, spese di liti e delle Commissioni arbitrali, ecc.); in *Spese per la protezione degli emigranti* (sussidi ad istituzioni di patronato all'estero e all'interno, sussidi ed anticipazioni per spese di liti ad operai italiani all'estero) ed infine in *Spese straordinarie* (costruzione di ricoveri e altri locali ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco, arredamento locali, lavori straordinari, ecc.).

Il seguente prospetto dimostra l'ammontare delle spese effettive ordinarie e straordinarie sostenute dal Fondo per l'emigrazione nei quattro esercizi finanziari dal 1901-902 al 1904-905, tenendo distinte, come si è fatto per l'entrata, le somme pagate per indennità ai medici militari e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione. Anche per la spesa deve tenersi conto del fatto che l'esercizio finanziario 1901-902 ebbe principio il 2 settembre 1901, con una durata quindi di soli 10 mesi:

Spese accertate negli esercizi finanziari.

Specificazione delle spese	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
	Cifre effettive			
I. — *Spesa ordinaria:*				
Spese generali	94,724.40	113,353.77	120,683.95	133,829.62
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	75,409.30	113,971.46	121,381.62	118,875.77
Spese per la protezione degli emigrati	28,782.36	135,735.58	232,104.14	272,057.87
II. — *Spesa straordinaria* . .	33,694.15	165,535.93	98,862.48	195,878.12
Totale. . .	232,610.21	528,596.74	573,032.19	720,641.38
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	306,037.55	353,583.66	340,578.05	336,159.97
Totale della spesa. . .	538,647.76	882,180.40	913,610.24	1,056,801.35
	Proporzioni su 100.			
I. — *Spesa ordinaria:*				
Spese generali	17.58	12.85	13.21	12.67
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	14.00	12.92	13.28	11.25
Spese per la protezione degli emigrati	5.34	15.39	25.41	25.74
II. — *Spesa straordinaria* .	6.26	18.76	10.82	18.53
Totale. . .	43.18	59,92	62.72	68.19
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	56.82	40.08	37.28	31.81
Totale della spesa. . .	100.00	100.00	100.00	100.00

Le spese generali e quelle speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti effettivamente accertate nei vari esercizi finanziari hanno avuto un aumento quasi insensibile.

Ove per altro tali spese siano ragguagliate a 100 della spesa totale, si nota come esse abbiano avuto un'importanza sempre minore in relazione alle altre categorie. Ciò è dovuto principalmente al fatto che, coll'accrescersi e perfezionarsi dei servizi, solo le spese relative alla

protezione degli emigrati hanno avuto un aumento sensibile (dal 5.34 per cento nel 1901-902 al 25.74 per cento nel 1904-905) in modo da assorbire, nell'ultimo esercizio finanziario, oltre la quarta parte della spesa totale del bilancio.

Questo aumento si spiega, quasi esclusivamente, colla estensione data alle istituzioni ed uffici di patronato e di assistenza all'estero e all'interno che il Commissariato, sul parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza e del Consiglio della emigrazione, ha creduto conveniente di incoraggiare o di fondare nell'interesse dei nostri emigranti.

Lo stesso fatto si verifica nelle spese per il servizio dei medici militari a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti, le quali, pur mantenendosi effettivamente in limiti quasi costanti, hanno una percentuale sempre in diminuzione rispetto alla spesa totale del bilancio.

Nelle spese straordinarie si è verificato un notevole aumento negli esercizi finanziari 1902-903 e 1904-905 rispetto agli altri due esercizi, dovuto principalmente alla costruzione di speciali edifici e tettoie ad uso degli emigranti nei porti di Napoli e Palermo.

3. Relazione tra l'entrata e la spesa.

Ponendo a confronto le entrate effettive accertate in ogni esercizio finanziario colle spese effettive accertate nello stesso esercizio, si ha una eccedenza delle prime sulle seconde, che in parte è stata impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, a termini dell'articolo 28 della *legge* 31 gennaio 1901, ed in parte è stata lasciata in deposito fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti. Tali avanzi, cumulati nei vari esercizi finanziari, costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propriamente detto, ossia la parte che rimane disponibile dopo provveduto alle spese.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni anno finanziario desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti. Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni nella gestione dei residui nei vari esercizi, per aumenti verificatisi sia nei residui attivi in seguito a migliori accertamenti, sia nei residui passivi per maggiori o minori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme, o rettifiche.

Avanzi verificatisi nei vari esercizi finanziari.

		Entrata effettiva accertata	Spesa effettiva accertata	Avanzo
Esercizio	1901-902	2,078,455.82	538,647.76	1,539,808.06
Id.	1902-903	2,442,205.75	882,180.40	1,560,025.35
Id.	1903-904	2,322,486.49	913,610.24	1,408,876.25
Id.	1904-905	2,761,418.74	1,056,801.35	1,704,617.39
	Totale . . .	9,604,566.80	3,391,239.75	6,213,327.05

Aumenti verificatisi nei residui.

Esercizio 1901-902	+	4.267.68	+	3,483.04	784.64
Id. 1902-903	+	695.57	+	655.30	40.27
Id. 1904-905	+	37,194.20	—	7,138.70	44,329.90
Totale . . .		9,646,721.25		3,388,239.39	6,258,481.86

La somma sopra indicata di lire 6,258,481.86 costituisce l'ammontare del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1905, composta dagli elementi seguenti:

1° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita italiana 5 per cento e obbligazioni ferroviarie 3 per cento al prezzo di costo) . . L.	4,916,181.57
2° Fondo di cassa disponibile (lire 1,474,888 31 ammontare del contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti diminuite di lire 132.588 02 ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1905) »	1,342,300.29
Totale . . . L.	6,258,481.86

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso, possiamo dare la situazione del Fondo per l'emigrazione a tutto il 30 aprile 1906 come appresso:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo) . . L.	7,192,386.77
Contanti in deposito presso la Cassa depositi e prestiti . . . »	884,325 53
Totale . . . L.	8,076,712 80

ALLEGATI

ALLEGATO A.

Movimento della emigrazione negli anni 1903, 1904 e 1905 per compartimenti.

(Cifre assolute).

Regioni	1903 — Emigranti			1904 — Emigranti			1905 — Emigranti		
	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	17,721	26,014	43,735	22,167	30,671	(a) 52,838	30,987	37,409	68,396
Liguria	4,330	734	5,064	5,252	1,302	(b) 6,554	6,324	1,908	8,232
Lombardia	8,321	28,552	36,873	12,481	32,278	(c) 44,759	16,211	45,845	62,056
Veneto	6,055	94,223	100,278	8,942	70,776	(d) 79,718	12,571	95,453	108,024
Emilia	5,923	19,062	24,985	6,822	22,833	(e) 29,655	9,921	28,659	38,580
Toscana	8,691	16,548	25,239	9,193	17,053	26,246	10,497	21,123	31,620
Marche	10,500	6,519	17,019	11,632	7,093	18,725	21,131	10,788	31,919
Umbria	1,630	3,683	5,313	1,231	5,452	6,683	2,464	7,435	9,899
Lazio	7,218	940	8,158	5,386	1,185	6,571	13,116	1,586	14,702
Abruzzi e Molise	39,100	7,249	46,349	26,284	5,875	32,159	52,020	6,909	58,929
Campania	62,940	7,578	70,518	45,876	4,987	50,863	79,728	4,588	84,316
Puglie	12,137	3,651	15,788	9,243	4,605	13,848	16,541	4,809	21,350
Basilicata	12,852	550	13,402	11,462	394	11,856	16,475	534	17,009
Calabrie	31,701	2,298	33,999	34,116	1,366	35,482	60,777	1,513	62,290
Sicilia	53,173	5,647	58,820	42,016	8,646	50,662	97,879	8,329	106,208
Sardegna	143	2,293	2,436	263	4,309	4,572	441	2,360	2,801
Totale	282,435	225,541	507,976	252,366	218,825	(f) 471,191	447,083	279,248	(g) 726,331

(a) Non compresi 8,190 individui che i sindaci indicarono come emigrati all'estero, ma che non richiesero il passaporto nel 1904. — (b) Non compresi 100, come sopra. — (c) Non compresi 667, come sopra. — (d) Non compresi 26,338, come sopra. — (e) Non compresi 736, come sopra. — (f) Non compresi 35,540, come sopra. — (g) Non compresi circa 17,000, come sopra.

Segue Allegato **A**.

Movimento della emigrazione negli anni 1903, 1904 e 1905 distinto per regioni.

(Cifre proporzionali su 100,000 abitanti).

Regioni	1903 — Emigranti			1904 (*a*) — Emigranti			1905 (*a*) — Emigranti		
	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	528	776	1,304	658	910	1,568	915	1,105	2,020
Liguria	392	66	458	470	116	586	560	169	729
Lombardia	190	653	843	283	731	1,014	364	1,030	1,394
Veneto	190	2,963	3,153	279	2,212	2,491	391	2,965	3,356
Emilia	239	768	1,007	273	914	1,187	395	1,140	1,535
Toscana	334	637	971	351	651	1,002	397	800	1,197
Marche	974	605	1,579	1,072	653	1,725	1,934	988	2,922
Umbria	239	541	780	179	794	973	356	1,073	1,429
Lazio	580	75	655	425	94	519	1,020	123	1,143
Abruzzi e Molise	2,668	497	3,175	1,791	400	2,191	3,526	468	3,994
Campania	1,967	237	2,204	1,427	155	1,582	2,467	142	2,609
Puglie	602	181	783	453	225	678	801	233	1,034
Basilicata	2,619	112	2,731	2,336	80	2,416	3,357	109	3,466
Calabrie	2,285	165	2,450	2,446	98	2,544	4,335	108	4,443
Sicilia	1,466	156	1,622	1,146	236	1,382	2,640	225	2,865
Sardegna	18	284	302	32	530	562	54	287	341
Totale	853	682	1,535	757	656	1,413	1,330	831	2,161

(*a*) Le proporzioni per l'anno 1904 furono calcolate sulle cifre della popolazione al 1° luglio 1904 e quelle per l'anno 1905 sulle cifre della popolazione al 1° luglio 1905. Tali cifre di popolazione furono determinate approssimativamente sulla base dell'aumento annuo medio aritmetico accertato fra il censimento del 31 dicembre 1881 e quello del 10 febbraio 1901.

ALLEGATO **B**.

Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902 al 31 marzo 1906.

Mesi	Emigranti secondo i paesi di destinazione							Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1902								
Gennaio	3,306	5,772	7,531	56	14	»	16,679	116,378
Febbraio	2,502	4,175	15,450	69	104	62	22,362	165,996
Marzo	1,684	4,005	27,023	50	7	»	32,769	248,222
Totale del 1° trimestre	7,492	13,952	50,004	175	125	62	71,810	530,596
Aprile	1,740	1,494	28,146	65	25	»	31,470	240,418
Maggio	2,280	617	30,766	79	13	»	33,755	253,946
Giugno	1,001	725	13,490	46	»	»	15,262	111,986
Totale del 2° trimestre	5,021	2,836	72,402	190	38	»	80,487	606,350
Luglio	1,199	973	9,020	»	17	»	11,209	80,348
Agosto	1,237	627	10,247	1	»	»	12,112	87,766
Settembre	2,581	1,076	16,330	»	22	»	20,009	145,212
Totale del 3° trimestre	5,017	2,676	35,597	1	39	»	43,330	313,326
Ottobre	6,284	2,137	16,684	26	18	»	25,149	182,636
Novembre	5,866	1,588	12,250	67	20	»	19,791	144,386
Dicembre	2,420	762	8,408	56	21	»	11,667	84,586
Totale dei 4° trimestre	14,570	4,487	37,342	149	59	»	56,607	411,608
Totale dell'anno	32,100	23,951	195,345	515	261	62	252,234	1,861,880

Segue Allegato **B**.

Mesi	Emigranti secondo i paesi di destinazione							Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1903								
Gennaio	1,924	954	11,157	50	19	»	14,104	106,090
Febbraio	1,408	675	21,864	34	13	»	23,994	185,792
Marzo	1,929	1,187	37,450	66	20	»	40,652	314,848
Totale del 1° trimestre	5,261	2,816	70,471	150	52	»	78,750	606,730
Aprile	1,804	796	35,928	51	29	»	38,608	294,124
Maggio	1,628	1,139	27,498	104	17	»	30,386	227,942
Giugno	1,431	711	14,948	72	19	»	17,181	126,016
Totale del 2° trimestre	4,863	2,646	78,374	227	65	»	86,175	648,082
Luglio	1,287	699	9,906	59	10	»	11,961	86,860
Agosto	1,542	670	12,674	59	10	»	14,955	109,086
Settembre	4,319	872	15,547	100	»	»	20,838	152,024
Totale del 3° trimestre	7,148	2,241	38,127	218	20	»	47,754	347,970
Ottobre	8,674	1,229	17,034	156	20	»	27,113	196,970
Novembre	9,281	1,106	12,662	144	»	»	23,193	169,960
Dicembre	5,354	797	6,035	102	13	53	12,354	89,262
Totale del 4° trimestre	23,309	3,132	35,731	402	33	53	62,660	456,192
Totale dell'anno	40,581	10,835	222,703	997	170	53	275,339	2,058,974

Segue Allegato **B**.

Mesi	Emigranti secondo i paesi di destinazione								Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Africa	Totale	
1904									
Gennaio	2,568	566	5,831	42	27	53	»	9,087	66,932
Febbraio	2,537	569	15,154	42	22	»	»	18,324	139,450
Marzo	2,708	752	37,510	75	39	»	»	41,084	317,582
Totale del 1° trimestre	7,813	1,887	58,495	159	88	53	»	68,495	523,964
Aprile	2,309	980	30,905	88	20	»	»	34,302	259,924
Maggio	1,875	850	16,063	110	22	»	»	18,920	139,944
Giugno	1,783	695	9,180	96	19	»	»	11,773	84,634
Totale del 2° trimestre	5,967	2,525	56,148	294	61	»	»	64,995	484,502
Luglio	1,789	771	4,169	77	19	1	»	6,826	48,262
Agosto	3,167	477	5,076	52	26	»	»	8,798	62,042
Settembre	5,894	995	7,498	33	20	»	727	15,167	107,808
Totale del 3° trimestre	10,850	2,243	16,743	162	65	1	727	30,791	218,112
Ottobre	15,665	1,623	6,121	75	33	»	»	23,517	169,540
Novembre	12,708	1,808	7,545	182	37	»	»	22,280	162,070
Dicembre	6,961	871	5,067	102	23	»	»	13,024	93,552
Totale del 4° trimestre	35,334	4,302	18,733	359	93	»	»	58,821	425,162
Totale dell'anno	59,964	10,957	150,119	974	307	54	727	223,102	1,651,740

Segue Allegato **B**.

Mesi	Emigranti secondo i paesi di destinazione							Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1905								
Gennaio.	4,591	736	8,130	62	36	»	13,555	99,672
Febbraio	3,680	679	24,356	50	416	»	29,181	222,574
Marzo	3,625	824	38,145	40	22	»	42,656	330,764
Totale del 1° trimestre .	11,896	2,239	70,631	152	474	»	85,392	653,010
Aprile	3,372	1,434	44,513	51	8	»	49,378	379,140
Maggio	3,797	1,880	35,836	97	26	»	41,636	316,278
Giugno	2,580	781	27,577	114	22	»	31,074	230,624
Totale del 2° trimestre .	9,749	4,095	107,926	262	56	»	122,088	926,042
Luglio	3,077	1,330	14,115	80	10	»	18,612	134,194
Agosto	3,937	1,012	14,547	78	28	»	19,602	141,622
Settembre	9,540	1,473	18,105	117	17	»	29,252	211,778
Totale del 3° trimestre .	16,554	3,815	46,767	275	55	»	67,466	487,594
Ottobre.	22,249	1,066	16,819	143	29	»	40,306	292,956
Novembre	14,244	1,004	13,841	154	35	4	29,282	212,910
Dicembre	11,654	2,814	9,006	118	28	»	23,620	170,196
Totale del 4° trimestre .	48,147	4,884	39,666	415	92	4	93,208	676,062
Totale dell'anno. . .	86,346	15,033	264,990	1,104	677	4	368,154	2,742,708
1906								
Gennaio	8,802	2,030	9,833	70	29	»	20,764	150,976
Febbraio	6,280	1,244	29,287	67	28	»	36,906	281,508
Marzo	5,886	1,068	44,099	86	38	»	51,177	396,868
Totale del 1° trimestre .	20,968	4,342	83,219	223	95	»	108,847	829,352

ALLEGATO **D**.

Emigranti trasportati negli anni 1902-1905 da piroscafi di bandiera nazionale e da quelli di bandiera estera, divisi per linee di navigazione.

Paesi di destinazione		Totale	Bandiera italiana		Bandiera estera	
			Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento
Plata	1902	32,100	22,955	71.5	9,145	28.5
	1903	40,581	28,994	71.4	11,587	28.6
	1904	59,964	43,564	72.7	16,400	27.3
	1905	86,346	71,793	83.1	14,553	16.9
Brasile	1902	23,951	19,114	79.8	4,837	20.2
	1903	10,835	8,649	79.8	2,186	20.2
	1904	10,957	8,164	74.5	2,793	25.5
	1905	15,033	12,825	85.3	2,208	14.7
Stati Uniti (1)	1902	183,330	57,763	31.5	125,567	68.5
	1903	207,869	75,497	36.3	132,372	63.7
	1904	138,835	45,871	33.0	92,964	67.0
	1905	247,091	76,779	31.1	170,312	68.9
America centrale	1902	515	365	70.9	150	29.1
	1903	997	440	44.1	557	55.9
	1904	974	731	75.1	243	24.9
	1905	1,104	850	77.0	254	23.0
Paesi del Pacifico	1902	261	57	21.8	204	78.2
	1903	170	»	»	170	100.0
	1904	307	»	»	307	100.0
	1905	677	»	»	677	100.0
Australia ed Africa	1902	62	»	»	62	100.0
	1903	53	»	»	53	100 0
	1904	781	1	»	780	100.0
	1905	4	»	»	4	100.0
Totale (1)	1902	240,219	100,254	41.7	139,965	58.3
	1903	260,505	113,580	43.6	146,925	56.4
	1904	211,818	98,331	46.4	113,487	53.6
	1905	350,255	162,247	46.3	188,008	53.7

(1) Non compresi gli emigranti partiti dal porto di Havre ed imbarcati sui piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*.

ALLEGATO E.

Contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione denunciate nell'anno 1905.

Specie delle contravvenzioni	Numero delle denuncie	Numero degli imputati	Esito del giudizio						Processi rimasti da giudicare o pei quali non fu ancora comunicato l'esito	
			Sentenze di condanna		Sentenze di assoluzione		Ordinanze di non luogo a procedere			
			Numero delle sentenze	Numero dei condannati	Numero delle sentenze	Numero degli assolti	Numero delle ordinanze	Numero dei prosciolti	Numero dei processi	Numero degli imputati
Contravvenzioni constatate a vettori	93	103	12	14	34	34	»	»	48	53
Contravvenzioni constatate a rappresentanti	204	241	56	60	82	94	1	2	69	83
Contravvenzioni constatate ad agenti clandestini d'emigrazione	218	288	76	90	74	102	3	3	69	94
Contravvenzioni constatate a capitani ed altri componenti l'equipaggio delle navi che trasportano emigranti	32	32	5	5	26	26	»	»	1	1
Contravvenzioni constatate ad esercenti alberghi e locande autorizzati a fornire vitto e alloggio agli emigranti	65	65	29	29	5	5	»	»	31	31
Contravvenzioni constatate ad altre persone	44	59	34	42	8	9	»	»	3	5
Frodi e truffe in danno di emigranti	59	107	8	8	6	8	6	9	39	81
Totale	715	895	220	248	235	278	10	14	260	348

ALLEGATO F.

Elenco dei sussidi accordati sul Fondo per l'emigrazione ad Istituti od Associazioni di patronato o di assistenza per gli emigranti, all'interno e all'estero (1).

Italia.

Opera di assistenza degli operai italiani, emigrati in Europa e nel Levante	L.	10,000
Consiglio provinciale dell'emigrazione friulana in Udine (da distribuirsi alle Società di patronato esistenti nella provincia)	»	6,000
Comitato di patronato per i distretti di Feltre e Fonzaso (Belluno)	»	1,500
Società di patronato per gli emigranti in Palermo	»	2,250
Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli	»	7,000
Società Dante Alighieri	»	10,000

Nel bilancio preventivo per l'esercizio 1906-907 sono stati proposti anche i seguenti nuovi sussidi:

Segretariato dell'emigrazione nella provincia di Belluno	L.	1,500
Comitato genovese di patronato degli emigranti	»	1,500
Consorzio per l'emigrazione temporanea in Europa	»	6,000

Europa.

Ricovero notturno per gli emigranti a Zurigo	L.	3,750
Dormitorio italiano in Innsbruck	»	2,000

Nel bilancio preventivo 1906-907 è stato proposto anche il seguente nuovo sussidio:

Società filantropica italiana in Ginevra	L.	500

Stati Uniti e Canadà.

Investigation Bureau	L.	30,000
Società per gli immigranti italiani in Nuova York	»	35,000
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York	»	25,000
Società di San Raffaele in Nuova York	»	8,000
Columbus Hospital in Nuova York	»	5,000
Società di soccorso e beneficenza per gli immigranti italiani in Boston	»	8,000
Società di San Raffaele in Boston	»	5,000
Orfanotrofio delle suore italiane del Sacro Cuore in Nuova Orleans	»	1,000
Comitato di soccorso e di patronato per gli immigranti italiani in San Francisco di California	»	6,000
Società per la protezione degli immigranti italiani in Montreal	»	10,000

---

(1) I sussidi sono concessi senza impegno continuativo, dovendo essere confermati per ogni esercizio finanziario, dopo sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione. Le cifre riportate nel testo si riferiscono all'esercizio finanziario 1905-1906.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXXII
(Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

SUL

FONDO PER L'EMIGRAZIONE

composta:

dai Senatori **Adamoli**, **Candiani** e **Odescalchi**

e dai Deputati **Libertini G.**, **Morpurgo** e **De Amicis** (*relatore*)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(TITTONI)

in conformità dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23.

Seduta del 13 giugno 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

I.

II.

III.

IV.

V.

Nella pregevole relazione presentata in questo anno dal Ministro de affari esteri al Parlamento sui servizi dell'emigrazione e sull'opera del Comm sariato, sono ampiamente esposte così le vicende e le condizioni della nost emigrazione nel 1905, come l'applicazione avuta dalla legge e dal regolamen

Non è perciò mio proposito di ripercorrere intiero questo campo, ma i tendo limitarmi a render conto del modo con cui la Commissione parlam tare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione – a nome della quale ho l'on di riferire – ha esercitato il cómpito ad essa affidato dalla legge.

Non mi fermerò quindi sull'aumento così notevole verificatosi nella r stra emigrazione che, da 471,191 persone nel 1904, salì a 726,331 nel 19 Ma non posso esimermi dal rilevarne tutta la importanza, sopratutto quan si tenga conto di due elementi che non vanno trascurati. L'uno è ques che l'aumento si verificò non tanto nella emigrazione temporanea per pa di Europa (279,248 nel 1905 di fronte a 218,825 nel 1904) quanto nella e grazione — in parte anch'essa temporanea ma nella sua grande maggioran permanente — per le Americhe (447,083 nel 1905 di fronte a 252,366 nel 190 L'altro punto a cui conviene aver riguardo è che l'aumento avvenne pre puamente per le provincie meridionali e che l'emigrazione transoceanica formata con prevalenza sempre maggiore di contadini del Mezzogiorno. Men dalle Calabrie partono ora in media, per l'America (e più precisamente p gli Stati Uniti), 3025 emigranti ogni 100,000 abitanti, dalla Basilicata 27 dagli Abruzzi 2666 e cifre poco meno alte troviamo nelle altre regioni me dionali, fuorchè nelle Puglie - gli emigranti transoceanici non sono inve che 279 per ogni 100,000 abitanti dalla Lombardia, 287 dal Veneto, 474 da Liguria e poco più nelle altre regioni settentrionali e centrali.

Il fatto della emigrazione si collega pertanto con tutta la questione c Mezzogiorno e ne è ad un tempo effetto e causa. Quando si raggiungono i dici di emigrazione come quelli attuali delle Calabrie, della Basilicata, de Abruzzi e di altre regioni o provincie meridionali, si deve riconoscere che tratta di un fenomeno che ha assunto caratteri e proporzioni anormali. molti senza dubbio sono i vantaggi dell'emigrazione per non poche località c Mezzogiorno, se ne incominciano però a constatare anche gli effetti non tutti f vorevoli alla economia di quelle regioni. L'agricoltura risente già in parecc luoghi della mancanza di braccia; la popolazione di vari comuni, anche intieri circondari, è alterata nella sua struttura demografica col diradarsi de uomini adulti validi al lavoro e coll'accrescersi proporzionalmente delle donn dei bambini, dei vecchi.

Se quindi è stata ed è utilissima l'opera della legge del 1901 intesa a d protezione e tutela ai nostri emigranti, non si esaurisce però con essa il cói pito dello Stato. Da un lato conviene esaminare se non si siano formate, s pratutto nel Mezzogiorno, ragioni e motivi artificiali di emigrazione che, u tamente al disagio economico, sospingono contadini ed operai a partire troppo larga misura. Dall'altro lato, conviene intensificare sempre più la t

tela della nostra emigrazione all'estero, nei paesi dove va in cerca di lavoro e di guadagno e dove l'essere assistita nel trovar lavoro e collocamento, l'essere diretta con opportune informazioni ai luoghi migliori, l'essere difesa da possibili soprusi, costituisce il migliore ed il più valido aiuto che può dare ad essa lo Stato, più ancora del provvedere alla cura di essa in patria e nei porti di imbarco o del rendere il viaggio meno costoso e meno disagevole. Nuovi problemi sorgono che richiedono nuovi studi e la Commissione parlamentare di vigilanza sarà lieta di portare ad essi il proprio contributo.

Ma, venendo al particolare assunto di questa relazione, farò anzitutto un cenno dei lavori compiuti dalla Commissione con l'esame dei vari bilanci del Fondo dell'emigrazione, per fermarmi poi su alcuni punti che formarono oggetto di speciale discussione e che toccano le questioni di maggior momento circa la tutela della emigrazione, così in patria, come fuori d'Italia.

I

Lavori della Commissione.

Nel periodo corso dall'ultima relazione presentata al Parlamento ad oggi la Commissione di vigilanza ha tenuto varie sedute, esaminando il conto consuntivo del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1904-905, il bilancio di assestamento per l'esercizio 1905-906 e quello di previsione per l'esercizio 1906-907. Nell'esame di questi documenti, richiesto per espressa disposizione della legge e del regolamento sull'emigrazione, la Commissione si è via via intrattenuta sulle varie proposte circa l'erogazione di somme sul fondo dell'emigrazione, che le furono sottoposte dal Commissariato. Alcune di queste riguardavano problemi urgenti, e dimostrano come il Commissariato, uscito dal periodo preparatorio, e compiuto l'assestamento dei suoi servizi, intenda ormai affrontare le varie questioni che si riferiscono alla migliore assistenza degli emigranti.

La Commissione, mentre ha dato la sua approvazione alle spese ritenute veramente necessarie, ha creduto suo dovere di vigilare rigorosamente sulla retta amministrazione del fondo ad essa affidato, e può affermare che del fondo degli emigranti non si è fatto sperpero. Si è provveduto adeguatamente ai diversi servizi, si sono di anno in anno istituite nuove forme di assistenza e di tutela, mentre si sono accresciuti i sussidi ad istituzioni già esistenti, e, tuttavia, si è venuto accumulando un fondo rilevante, di circa otto milioni (1).

Situazione del fondo per l'emigrazione. — Il fondo disponibile, quale risulta dai conti consuntivi che la Commissione ha esaminato, raggiungeva già, al 30 giugno 1905, la somma di lire 6,258,481.86. Esso è impiegato, secondo prescrive la legge, in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, (obbligazioni ferroviarie 3% e rendita pubblica 5%) per lire 4,916,181.57.

La rimanente somma di lire 1,342,300.29 rappresentava, sempre al 30 giugno 1905, il fondo di cassa disponibile tenuto in deposito presso la Cassa depositi e prestiti, al saggio degli interessi volontari, e da impiegare in seguito in titoli di Stato. Tale fondo è il prodotto di vari esercizi a datare dal 2 settembre 1901, ossia dal giorno in cui andò in vigore la legge sull'emigrazione.

(1) Al 30 aprile 1906.

Ogni esercizio difatti ha lasciato una forte differenza tra le entrate e le spese, che si aggira in media ad un milione e mezzo circa all'anno. Gli avanzi sono stati i seguenti:

Esercizio	1901-902	L. 1,540,592.70
Id.	1902-903	» 1,560,065.62
Id.	1903 904	» 1.408,876.25
Id.	1904-905	» 1,748,947.29

Tali eccedenze sono dovute principalmente all'incremento delle entrate (per l'aumentata emigrazione) e al minore accertamento delle spese in confronto a quelle previste. Questo ultimo fatto dimostra la cura esercitata dal Commissariato durante le varie gestioni ed attesta pure l'opera vigile della Commissione.

La Commissione ritiene che tale via debba ancora seguirsi allo scopo di non esaurire la riserva accumulata in tentativi che, fatti senza matura ponderazione, potrebbero riuscire inefficaci. Il relatore fa vive raccomandazioni in proposito, appunto in previsione che l'emigrazione possa scemare od almeno fermarsi al limite ora raggiunto e che, nell'interesse dell'economia nazionale, dovrebbe augurarsi come massimo.

Conto consuntivo 1904-905. — Passando più particolarmente al *Conto consuntivo del 1904 905*, esso venne esaminato sia per quanto riguarda l'accertamento dell'entrata, sia rispetto al pagamento ed all'impegno delle spese. La Commissione volle rendersi conto di ogni singolo capitolo, chiedendo schiarimenti ed esaminando documenti.

Anche per questo esercizio la Commissione fermò la sua attenzione sulla tassa pagata dai vettori per il trasporto degli emigranti. Rilevò l'aumento crescente di tale provento in confronto agli esercizi precedenti, dovuto al maggior numero di emigranti partiti per le varie destinazioni. Mentre nell'esercizio 1902 903 vennero accertate lire 1,979,746, e nel seguente esercizio lire 1,812,628, nell'esercizio 1904-905 la somma ammontò a lire 2.222,326. La maggior parte di essa proviene dagli emigranti diretti all'America settentrionale (Stati Uniti) ed al Plata: l'introito per queste destinazioni fu nell'ultimo esercizio rispettivamente del 72.87 e del 22 31 % del totale.

Qualora si osservino queste due grandi correnti della nostra emigrazione, si nota per i tre ultimi esercizi come, mentre la quota percentuale delle somme riscosse per emigranti diretti agli Stati Uniti segna una piccola diminuzione di fronte al totale, la somma accertata per emigranti diretti al Plata presenta un continuo aumento.

Difatti, l'importo della tassa di fronte al totale è dato dalle seguenti medie:

Stati Uniti	1902-903	L. 84.32 %
Id.	1903-904	» 77.76 %
Id.	1904-905	» 72.87 %
Plata	1902 903	» 10.91 %
Id.	1903-904	» 17.89 %
Id.	1904-905	» 22.31 %

La diminuzione verificatasi per gli Stati Uniti nell'esercizio 1904-905 non è che momentanea: in quel periodo l'emigrazione rallentò alquanto per il ristagno dei lavori prodottosi colà a causa dell'elezione presidenziale nell'autunno del 1904; ma per l'esercizio in corso si è verificato un nuovo forte aumento nella corrente migratoria per gli Stati Uniti e quindi un maggiore rendimento della tassa. L'aumento costante nel movimento verso il Plata è dovuto alla cessazione della crisi attraversata dalla Repubblica Argentina negli ultimi anni. L'aumento continua anche nell'esercizio in corso.

Il maggior numero di emigranti partì dal porto di Napoli che ha riscosso lire 1,337,116 corrispondente al 60.17 per cento del totale, e dal porto di Genova che ha riscosso lire 639,960 corrispondente al 28.80 per cento.

Nell'esaminare i vari titoli delle entrate, parve alla Commissione che la somma accertata per gli utili sul servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli (neppure 1,000 lire) fosse assai tenue. Ma si dovette riconoscere che la esiguità degli utili per tal titolo è dovuta alle spese sostenute dal Banco per la sistemazione del servizio, che furono portate a carico degli utili stessi, di cui la metà spetta per legge al fondo dell'emigrazione. Il Banco inoltre dovè necessariamente portare le tariffe ad un livello molto basso, per vincere la concorrenza delle banche private.

Giova, sul funzionamento dei servizi affidati al Banco di Napoli, fare qualche considerazione.

Circa la distribuzione degli *chéques* in dollari, è da lamentare che il Banco non abbia ancora aperto agenzie proprie nei porti d'imbarco. La migliore propaganda che si possa fare a questo speciale servizio assunto dal Banco è quella di mettere la vendita degli *chéques* sotto gli occhi degli emigranti, nel luogo ove si verificano le operazioni preliminari all'imbarco e dove è necessario che gli emigranti convengano. L'emigrante o non sa o diffida e non va al Banco; ed è il Banco che deve andare incontro a lui. In tal modo i nostri emigranti riescono ad acquistare, nel momento in cui lasciano la patria, la diretta conoscenza di quell'istituto al quale, stando in America, sanno poi di potersi rivolgere con sicurezza di non essere ingannati.

Per quanto poi riguarda il servizio delle rimesse, è noto cha il Banco di Napoli ha ora istituito un ufficio in New York per riorganizzare la raccolta e l'invio nel Regno dei risparmi dei connazionali residenti negli Stati Uniti, attuando così il voto del Consiglio dell'emigrazione. Occorre però che rappresentanze del Banco siano istituite nei principali centri della nostra emigrazione per togliere di mezzo il più che sia possibile gli intermediari, le cui senserie gravano sul costo della rimessa, e per assicurare quella rapidità e regolarità che sono tanto più desiderabili quando si tratta della tutela e della trasmissione del denaro del povero. Si spera così che possano cessare gli abusi che ora avvengono. Soltanto allora si potranno conseguire i fini della legge del 1° febbraio 1901, sulle rimesse, che ebbe come uno dei principali autori Luigi Luzzatti, il cui nome non può non essere ricordato semprechè si tratti della nostra emigrazione. Egli attese veramente a questo problema con altezza d'ingegno e con fervido amore.

Le spese effettive accertate durante l'esercizio 1904-905 ammontarono a lire 1,056,801.35, con una differenza in meno, di fronte alla previsione di lire 655,818.65. Rispetto all'uscita, merita di essere notato che, mentre le spese generali si mantengono in eguale misura a quella degli esercizi precedenti, quelle per assistenza e tutela nell'interesse degli emigranti hanno avuto un forte incremento. Ciò è dovuto allo sviluppo maggiore dato alle varie istituzioni create a diretto vantaggio degli emigranti secondo i fini della legge.

Bilancio di assestamento 1905-906. — Approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1904-905, la Commissione esaminò il bilancio di assestamento per l'esercizio 1905-906 e quello di previsione per l'esercizio 1906-907. Riservandomi, come dissi, di trattare in appresso dei vari argomenti che più richiamarono l'attenzione della Commissione, mi restringo a qualche cenno sulle cifre in generale dei due bilanci.

L'assestamento per l'esercizio in corso porta un aumento dell'entrata di lire 378,000 ed un aumento della spesa di lire 178,000, determinando l'una e l'altra nell'identica cifra di lire 2,691,000.

L'aumento nell'entrata è dovuto, per lire 78,000, alla maggiore rendita

che si avrà alla fine dell'esercizio sui titoli di Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione in seguito a maggiori acquisti eseguiti; le rimanenti lire 300,000 dipendono dal maggior prodotto delle tasse d'imbarco che si ha ragione di credere saranno riscosse nel corso dell'esercizio. La somma impostata nel bilancio di previsione ammontava a lire 1,700,000 ed era stata stabilita in cifra modesta nel dubbio che il movimento migratorio non dovesse continuare ad accrescersi ancora, come di fatto avvenne. Invece, nel primo semestre dell'esercizio, si ebbe una forte ripresa nell'emigrazione per gli Stati Uniti e per il Plata, tantochè la somma accertata nel semestre stesso superò di circa lire 300,000 quella prevista. La previsione dell'ammontare delle tasse d'imbarco non può farsi con esattezza, perchè dipendente da vari elementi. È necessario quindi usare la maggior prudenza nel determinare la cifra da porsi nei bilanci e la Commissione non può a meno di fare vive raccomandazioni in proposito.

Le varianti apportate alla uscita ammontano a lire 13,000 nelle spese generali, di cui 3,000 nelle spese postali e lire 10,000 per le spese del Bollettino e di altre pubblicazioni delle quali la Commissione riconobbe l'utilità. Furono oggetto di discussione le proposte per l'aumento delle spese di viaggio e indennità di missione ai regi consoli, per la protezione degli emigrati all'estero e per la costruzione dei ricoveri, argomenti tutti dei quali si dirà pure particolarmente in seguito.

Tra le altre proposte esaminate dalla Commissione vi fu anche quella del concorso del Commissariato all' Esposizione di Milano. Della proposta si era già occupato il Consiglio dell'emigrazione, il quale aveva dato parere favorevole alla concessione di un sussidio di 15,000 lire al Comitato per la mostra degli italiani all'estero. La Commissione, pur riconoscendo la utilità di tale mostra, in quanto essa, col far conoscere le condizioni degli italiani, che vivono fuori d'Italia, può contribuire a rafforzare i vincoli economici ed anche politici e morali tra la patria e i nostri emigrati, non credette di accogliere la proposta così come era stata formulata.

Parve alla Commissione miglior partito affidare l'erogazione della somma direttamente al Commissariato, affinchè questi se ne servisse, sia per dimostrare con una mostra propria l'opera da esso compiuta, sia per agevolare il concorso di istituzioni italiane all'estero di patronato per gli emigranti, di beneficenza, di previdenza, sia infine per facilitare il compito del Comitato ordinatore della mostra.

Altra proposta di cui la Commissione si occupò, tanto nel bilancio di assestamento quanto in quello di previsione, fu quella riguardante il pagamento del personale avventizio presso gli Ispettorati. La Commissione, pur ammettendone la necessità, fece vive raccomandazioni affinchè sia dato stabile assetto a tutti i servizi, sia in ciò che riguarda il Commissariato, sia rispetto agli uffici dipendenti. Perchè la legge e l'opera di tutela degli emigranti abbiano intiera attuazione, occorre una definitiva sistemazione del personale.

Bilancio di previsione 1906-907. — Quanto al bilancio di previsione del 1906-907, esso fu proposto nella somma di lire 3,443,080 così per l'entrata come per la spesa. Qualora si consideri che l'entrata effettiva ammonta a lire 2.467,500 e la spesa effettiva a lire 3,443,080, il bilancio si chiude con una differenza prevista di lire 975,580, alla quale si propone di provvedere con alienazione di titoli acquistati nei precedenti esercizi per una somma corrispondente.

Le entrate effettive si accrescono di lire 158,000, di cui lire 58,000 per aumento di interessi sui titoli di proprietà del Fondo e lire 100,000 per aumento d'introito sulle tasse d'imbarco. La previsione di questa entrata è stata mantenuta in limiti ristretti anche per il futuro esercizio, e ciò per le ragioni più innanzi accennate.

Circa le varianti proposte per l'uscita, la Commissione si assicurò che in generale le maggiori spese rispondevano a bisogni dell'Amministrazione o miravano ad assicurare una migliore tutela della nostra emigrazione e diede pertanto parere favorevole.

Tra gli aumenti di spese ricordiamo quelli per il servizio degli Ispettori viaggianti, per le Commissioni di visita, per la sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina. A questo riguardo la Commissione riconobbe la necessità di una continua vigilanza sull'azione degli agenti clandestini, per impedire l'imbarco di emigranti nei porti esteri. Un'azione più efficace da esercitarsi per mezzo degli Ispettori della emigrazione e di uno speciale personale di polizia addetto agli Ispettorati e alle stazioni di confine, riuscirà ad impedire frodi ed inganni di cui sono spesso vittime i nostri emigranti. Avviene talora che essi sono avviati da siffatti agenti clandestini a destinazioni diverse da quelle che intenderebbero raggiungere. Così pure si fanno pagare a questi emigranti noli e provvigioni più alte, pur dando loro imbarco su piroscafi meno buoni, oltre di che si toglie ad essi, facendoli partire da porti esteri, ogni protezione della legge italiana. Coll'impedire l'opera dannosa degli agenti clandestini, si toglierà un incitamento artificiale alla nostra emigrazione.

II.

L'assistenza dell'emigrante prima della partenza.

Esposti così brevemente i lavori della Commissione nella parte loro che direi tecnica e finanziaria, vengo a far cenno delle questioni per cui, in occasione di questa o quella partita di bilancio, essa ebbe particolarmente ad intrattenersi. Giacchè se la Commissione mise la maggior cura – conscia della responsabilità del mandato affidatole – nel vagliare ogni capitolo di entrata e di spesa dei vari bilanci, non credette però che l'opera sua dovesse confinarsi in questo cómpito strettamente contabile. Per rendersi ragione delle singole spese, per giudicare della loro maggiore o minore convenienza, la Commissione doveva necessariamente discutere e formarsi un'opinione propria circa l'indirizzo da seguirsi nell'applicazione della legge e nell'azione del Commissariato.

Si tratta di problemi e di questioni che giova siano discussi da più punti di vista; e sui quali è utile che manifestino l'opinione propria quanti hanno a cuore e fanno oggetto di riflessione e di studio la tutela della nostra emigrazione.

Comitati locali per l'emigrazione. — Rispetto all'assistenza prima della partenza, essa si esplica così nei comuni di origine come nei porti di imbarco.

Nei comuni d'origine, dovrebbe essere particolarmente esercitata dai Comitati locali, i quali, secondo la legge (articolo 10) possono essere istituiti nei luoghi di emigrazione, allo scopo di dare informazioni a coloro che intendano emigrare ed aiutarli nelle operazioni da compiersi prima dell'imbarco.

I Comitati locali per l'emigrazione, che il Commissariato, in conformità delle legge è venuto costituendo, superano ora i tremila. Ma tali Comitati che, negli intendimenti del legislatore, avrebbero dovuto esercitare un'azione di tutela su quanto moralmente ed economicamente concerne l'emigrazione, esistono di nome e non di fatto.

Varie sono le ragioni che hanno loro impedito di funzionare: principale ed insanabile, almeno per il complesso dei Comitati, e date le condizioni del nostro paese, è la gratuità delle funzioni ad essi affidate. D'altra parte, posto il numero grande dei Comitati finora istituiti, non si potrebbe gravare il fondo dell'emigrazione nemmeno della somma ad essi occorrente per le spese di cancelleria e segreteria, nè, specialmente nell'Italia meridionale, ove pure sarebbe più sentita la necessità di organi locali di tutela, potrebbero provvedere direttamente i comuni stremati di mezzi finanziari. Tuttavia non è da escludere che il Commissariato possa, quando i Comitati fossero razionalmente modificati e dessero prova di riuscire veramente utili agli emigranti, venire in loro aiuto con qualche agevolazione anche economica.

Si aggiunga che la legge ha chiamato a far parte dei Comitati elementi spesso fra loro discordi, e cioè il pretore e, in sua mancanza, il giudice conciliatore, il sindaco, il parroco, un medico e un rappresentante di società operaie od agricole. È da notare infine il rappresentante locale di vettore, quando pure non abbia nel Comitato, come spesso avviene, persone a lui legate da comunione di sangue o di interessi, tende ad insidiarne e ostacolarne l'opera.

In una recente adunanza, il Consiglio dell'emigrazione espresse il voto che, a correttivo dell'azione esercitata dai rappresentanti, ritenuta dannosa e contraria ai fini della legge « i Comitati locali, costituiti su nuove basi e rafforzati nella loro azione, siano posti in grado di dare agli emigranti informazioni e consigli, ed abbiano obbligo di prestare la loro opera a coloro che si rivolgeranno ad essi per assicurarsi l'imbarco sui piroscafi in partenza».

Ma si ha pur troppo motivo di ritenere, dopo tre anni di esperienza, che non si potrà infondere ad un tratto la vita in questi organismi deboli ed artificiosi, se non con radicali modificazioni, da introdurre non solo nella composizione dei Comitati stessi, ma anche e sopratutto nei servizi locali attinenti alla emigrazione, specialmente riguardo al rilascio del passaporto ed alla vendita del biglietto d'imbarco.

Rappresentanti di vettori. — Per impedire artificiali eccitamenti all'emigrazione nei comuni d'origine, per tutelare gli emigranti da frodi e da abusi, occorrerebbe meglio disciplinare l'azione dei rappresentanti di vettore. Sorge anzi il quesito se non convenga piuttosto di abolire siffatti intermediari fra il vettore e l'emigrante che la legge del 1901 ha riconosciuto.

Con decreto dell' 11 dicembre 1902, n. 540, fu limitata ai vettori la facoltà di nominare i propri rappresentanti da uno per comune ad uno per ogni mandamento giudiziario, fatta eccezione per quei comuni che si trovassero in condizioni di difficile viabilità o nei quali l'emigrazione fosse molto intensa. Si ritenne con ciò di ottenere una riduzione nel numero dei rappresentanti che consentisse di poter esercitare sull'opera loro una più stretta vigilanza; ma ciò di fatto non avvenne. Nel 1904, anno in cui entrò in vigore la nuova disposizione, il numero dei rappresentanti autorizzati dal Commissariato discese solo a 8,364, di 9,000 quanti erano nel 1903, per risalire nell'anno in corso a 9,502.

Inoltre, se, da un lato, coll'estenderne la zona di operazione non si è riusciti a limitare il numero dei rappresentanti, diremo così ufficiali, dall'altro non si è nemmeno riusciti ad impedire che essi continuassero ad esercitare, nei comuni d'origine degli emigranti, un'azione che assume talora le forme di un vero e proprio eccitamento ad emigrare.

Sotto questo rispetto, le cose sono forse peggiorate. Infatti, dappr ma il rappresentante comunale percepiva interamente per sè la provvigione di venti e più lire per ogni emigrante procurato al vettore, mentre ora i rappresentanti mandamentali sono costretti a dividere la provvigione con gli agenti clandestini dei quali hanno bisogno per condurre le loro operazioni nell'interno del mandamento. Tali agenti, che in gran parte sono gli aboliti rappresentanti comunali, sono quindi costretti a moltiplicare la loro attività e ad arruolare un maggior numero di emigranti per riuscire a guadagnare la stessa somma di prima. Onde una nuova causa di fittizio incitamento alla emigrazione, la quale, nella misura che ora raggiunge in alcune provincie, non trova riscontro nelle condizioni economiche, per quanto disagiate, di esse.

Urge studiare ed eliminare le cause artificiali di questo continuo esodo di uomini, nell'interesse non dei soli emigranti, ma del paese. La Commissione parlamentare fa voti che, in vista dell'azione dannosa esercitata dai rappresentanti, contraria agli scopi della legge, che vuole l'emigrazione intieramente libera, sia preso un provvedimento assai più radicale che non sarebbe quello di estenderne maggiormente la zona di azione per ridurne il

numero. La Commissione, facendo sue le conclusioni emerse da una esauriente discussione tenuta di recente sull'argomento dal Consiglio dell'emigrazione, ritiene, più che utile, necessario per l'attuazione degli scopi prefissisi dal legislatore nel sancire la legge sull'emigrazione, che i rappresentanti di vettore siano soppressi.

La vendita del biglietto d'imbarco, come è stato proposto, potrebbe, in sostituzione del rappresentante, essere assunta nei comuni d'origine dell'emigrante, dagli uffici postali, dalle stazioni ferroviarie locali, fors'anche dai comitati per l'emigrazione. Il Commissariato dell'emigrazione, alleviato da un lavoro grave ed infruttuoso, quale è quello di tener dietro al fluttuare di un esercito di agenti di emigrazione che passano di continuo da un vettore all'altro, da una zona all'altra, sarebbe così messo in grado di volgere intera la propria attività per una più proficua assistenza dell'emigrante nei paesi di destinazione, con grande vantaggio anche dell'ordinamento interno dell'ufficio.

Ricoveri, alberghi e locande per emigranti. — Un altro argomento che tocca da vicino la protezione degli emigranti prima che questi lascino il proprio paese e che richiamò a lungo l'attenzione della Commissione in occasione dell'esame del bilancio di assestamento 1905-906 e di previsione 1906-907, è quello dei ricoveri nei porti d'imbarco.

Come è noto, la legge 31 gennaio 1901 stabilisce che vengano costruiti, via via che i mezzi lo consentano, dei ricoveri nei porti di Genova, Napoli e Palermo (Art. 32). Per ottemperare a tale disposizione il Commissariato aveva già da tempo iniziati gli studi per tali costruzioni. Le varie proposte presentate al Consiglio dell'emigrazione e da questo accuratamente esaminate non poterono però avere attuazione pratica, poichè parve al Consiglio che problemi più urgenti e di più immediata e più larga utilità per la tutela dei nostri emigranti dovessero essere precedentemente risoluti.

Ora però, permettendolo i fondi raccolti, e nell'intento di porre riparo ai vari inconvenienti che si verificano nei porti durante la permanenza degli emigranti in attesa di imbarco, il Commissariato, col parere favorevole del Consiglio dell'emigrazione, ha presentato proposte nuove e concrete nei due bilanci sopra indicati, e cioè:

1° l'acquisto di uno stabile da adattarsi a ricovero nel porto di Genova per	L.	410,000
2° le spese per l'adattamento dello stabile sopra indicato	»	400,000
3° una prima rata per la costruzione del ricovero in Napoli	»	500,000
4° la spesa per il ricovero di Palermo	»	500,000
In totale . . .	L.	1,810,000

Il Commissariato, nell'esporre alla Commissione le ragioni per cui lo stanziamento veniva richiesto, osservava come per la costruzione e l'esercizio dei ricoveri avesse ricevuto delle offerte da privati. Anche i vettori nazionali si sarebbero mostrati disposti ad assumere, riunendosi in consorzio, la costruzione degli edifici. Però a tali profferte non si era potuto nè si poteva dar corso, avendo il Consiglio di Stato, espresso il parere che, date le vigenti disposizioni della legge sull'emigrazione, i ricoveri debbono essere costruiti ed esercitati direttamente dal Commissariato. In seguito a ciò, si sono predisposti opportuni ritocchi alla legge sull'emigrazione, che si spera possano essere, insieme ad altre modificazioni, quanto prima sottoposti all'approvazione del Parlamento. Intanto il Commissariato proponeva gli stanziamenti necessari per la costruzione dei ricoveri, al fine di avere i mezzi per provvedere direttamente, ove gli accordi coi privati non potessero concludersi.

La Commissione, riconoscendo la necessità e l'urgenza di assicurare l'assetto

di tale servizio, approvò gli stanziamenti proposti per l'esercizio 1906-907, ma in pari tempo volle affermare ben chiaro il suo pensiero che di essi non si debba fare uso se non dopo aver tentato di concludere accordi con società di vettori o con privati. Si otterrebbe così lo scopo di ottemperare alle disposizioni di legge e di conservare una parte ingente del fondo per l'emigrazione, che potrebbe essere meglio impiegata nell'assistenza dei nostri emigranti all'estero.

È opportuno, a questo proposito, ricordare quanto fu fatto in Amburgo. In questa città il primo ricovero fu fondato nel 1891 dalla Società Hamburg Amerika Linie, per scongiurare il pericolo che il Governo proibisse il transito degli emigranti per ragioni sanitarie, mentre in gran parte di Europa infierivano il vaiolo ed il colera. Anche la costruzione del ricovero attuale, che è un modello del genere, pur essendo dovuta all'iniziativa del Governo amburghese, è stata eseguita sopra area concessa gratuitamente, a spese della Compagnia Hamburg Amerika Linie, la quale ha assunto sopra di sè gli oneri e i rischi dell'esercizio. Il Governo, mediante un suo direttore, esercita la vigilanza sui servizi interni e sull'amministrazione del ricovero.

Il relatore, nell'esporre gli intendimenti della Commissione a proposito dei progettati ricoveri, dichiara che non solo condivide gli intendimenti stessi, ma che anzi dubita – dato che i ricoveri si dovessero costruire intieramente a carico del Fondo della emigrazione – della utilità della spesa. Certo non si può disconoscere il vantaggio dei ricoveri dal punto di vista igienico ed anche morale, ma non si può non ammettere la convenienza massima che la costruzione sia affidata ad una società o consorzio di vettori, risparmiandone l'onere al Fondo per l'emigrazione. Tale onere sarebbe per l'esercizio futuro di quasi un milione e mezzo; e facilmente si arriverà a quattro milioni, se non più, con la completa costruzione del ricovero di Napoli e con l'arredamento degli altri. Si ridurrebbe così della metà la riserva accumulata, distogliendola da altri usi per cui potrebbe essere più utilmente impiegata. Inoltre se, come è da sperare, l'emigrazione non continuerà nello stesso movimento ascendente degli anni scorsi, si potrebbe correre il pericolo che il gettito della tassa non fosse più sufficiente a far fronte ai crescenti bisogni della tutela dell'emigrazione, e, venendo a scemare l'interesse del capitale – distratto per la costruzione dei ricoveri – si sarebbe forse costretti a ridurre sussidi a patronati ed uffici di lavoro già istituiti nei paesi di destinazione più importanti, oppure a ridurre spese di non dubbia utilità per gli emigranti, mentre invece conviene studiare nuovi mezzi e forme per aumentare la loro protezione all'estero.

Inoltre, a favore della proposta di affidare ai vettori la costruzione e l'esercizio dei ricoveri, sta il fatto che l'esercizio diretto da parte di essi potrebbe diminuire le spese che ora sono a loro carico per il mantenimento degli emigranti nei porti d'imbarco. Qualora gli emigranti fossero collocati in appositi ricoveri, ne ritrarrebbero indubbiamente non lievi vantaggi. Nè è da trascurare la considerazione che in tal guisa sarebbero più facili ed efficaci la sorveglianza e l'assistenza in beneficio degli emigranti dal momento dell'arrivo a quello della partenza dal porto d'imbarco, e che si potrebbero più agevolmente evitare quelle frodi e quegli abusi di cui ora son vittime da parte di raggiratori di ogni specie. Infine i ricoveri faciliterebbero l'attuazione di quella proposta della vendita dei biglietti, da farsi per mezzo dei Comitati o delle stazioni ferroviarie o dagli uffici postali, quale abbiamo più sopra accennata. L'emigrante, fornito del suo biglietto, andrebbe direttamente dal comune di origine al ricovero, evitando quei contatti pericolosi ai quali ora si trova sempre esposto.

Per queste ragioni, mentre il relatore si associa al voto della Commissione, insiste nel raccomandare che sieno presto approvate le modificazioni alla legge e sia resa possibile la costruzione dei ricoveri per mezzo di iniziative private, circondate però da tutte le garanzie e sotto la diretta sorveglianza del Commissariato.

In attesa che sorgano i ricoveri, si raccomanda una sempre maggiore vigilanza sugli alberghi e sulle locande nei porti e su quanto concerne l'imbarco degli emigranti, che tuttora, specialmente e Napoli, dà luogo a gravi inconvenienti.

Società di patronato nel Regno. — Al raggiungimento di questi fini potranno anche cooperare le associazioni private, sorte nei principali porti del Regno.

La Commissione quindi accolse di buon grado, ma sempre in via eccezionale e provvisoria, la rinnovazione del sussidio al Comitato per l'emigrazione di Napoli, ed alla Società di patronato degli emigranti in Palermo, che con il loro interessamento possono rendere più agevole l'opera dei locali Ispettorati della emigrazione nel prevenire i soprusi a danno degli emigranti nel trasporto del bagaglio, nel cambio della moneta e via dicendo. Così pure fu approvato un piccolo contributo a titolo di incoraggiamento a un Comitato che con gli stessi scopi è sorto da poco in Genova.

Scuole per emigranti nel Regno. — Un altro argomento che tocca da vicino la tutela dell'emigrante anche prima che lasci la patria, è senza dubbio la diffusione della istruzione, la diminuzione di quell'analfabetismo che è ancora purtroppo condizione comune a tanta parte dei nostri emigranti e che li rende più facili agli inganni ed alle artificiose esortazioni dei rappresentanti di vettori in patria, meno capaci di difendersi all'estero da chi abusi della loro ignoranza e della loro buona fede.

Ma se la Commissione di vigilanza fa anch'essa caldi voti per tutti que provvedimenti di governo che valgano a diminuire, sopratutto fra i contadini meridionali, l'analfabetismo, se essa fu unanime nell' incoraggiare tutte le iniziative che possono sorgere per la diffusione delle scuole all'estero, non ritiene però che il fondo per l'emigrazione debba sopperire alle spese delle scuole nell'interno del Regno e si dimostrò contraria ad un sussidio chiesto a questo scopo. Il fondo per l'emigrazione è stato istituito per l'assistenza diretta degli emigranti e non può essere destinato a scopi cui deve soddisfare lo Stato e quegli organi di esso che sovraintendono a particolari servizi, come, rispetto alle scuole, il Ministero della pubblica istruzione.

L'origine del richiesto sussidio fu la seguente. Nell'anno 1903 si riteneva quasi sicura l'adozione di misure restrittive per l'ammissione degli emigranti analfabeti negli Stati Uniti. In seguito a tale minaccia e per evitare il danno che ne avrebbero risentito gli emigranti specialmente dell'Italia meridionale, il Commissariato, di concerto col Ministero dell' istruzione, provvide all'apertura di scuole serali e festive per adulti analfabeti nei Comuni più emigratorii, ed a tale scopo venne stanziata nel bilancio 1904-905 la somma di lire 50,000 in linea provvisoria.

Nel successivo anno 1905-906, lo stanziamento non fu riproposto; però la Commissione fu chiamata a dare parere affinchè esso fosse compreso nel progetto di assestamento. E ciò per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri, onorevole Tittoni, al Senato del Regno, e nella considerazione che non sarebbe stato conveniente abolire ad un tratto le scuole già istituite.

La Commissione fu unanime nel ritenere in via di massima che siffatta spesa non dovesse continuare a gravare sul fondo per l'emigrazione. Tuttavia una parte della Commissione (tre membri su sei) ritenne che lo stanziamento potesse riproporsi per il solo esercizio 1095-906, escludendo, peraltro, in via assoluta che si rinnovasse negli esercizi futuri; mentre l'altra parte della Commissione si dimostrò contraria anche all'inscrizione della somma per questo solo esercizio. La Commissione espresse poi il desiderio che, ove il Ministero degli esteri avesse deliberato di comprendere nel bilancio di assestamento la somma anzidetta, venisse data partecipazione al Parlamento delle proprie deliberazioni. Nel progetto di assestamento la somma era stata compresa; ma in-

tanto il Ministero della istruzione chiedeva che essa, anzichè nel bilancio di assestamento 1905-906, fosse portata nel bilancio di previsione dell'esercizio 1906-907, poichè non si era più in tempo per provvedere all'apertura delle scuole speciali per l'anno scolastico 1905-906, ormai troppo inoltrato.

In seguito a tale dichiarazione, la Commissione, considerando che era venuta a mancare anche la sola ragione che aveva indotto alcuni suoi membri a consentire per un'ultima volta lo stanziamento, deliberò unanime che esso fosse tolto così dal bilancio di assestamento, come dal bilancio di previsione dell'esercizio futuro. La Commissione confermava così le decisioni precedenti che il fondo per l'emigrazione non debba concorrere a spese che non rispondano strettamente ai fini per cui il fondo stesso fu costituito.

Coerentemente a tali criteri, la Commissione non diede la sua approvazione alle domande di sussidi fatte da alcuni municipi o società per scuole da essi istituite con lo scopo di diffondere l'istruzione fra gli emigranti.

III.

Il trasporto degli emigranti.

Piroscafi esteri e nazionali. — La Commissione parlamentare, nel corso dei suoi lavori si è occupata anche della questione, del trasporto degli emigranti, portando specialmente la sua attenzione sui trasporti fatti da navi di bandiera estera in confronto della nazionale. Essa rilevò che anche nell'esercizio 1904-905, come nel precedente 1903-904, il maggior provento della tassa di imbarco è dato per emigranti trasportati su navi di bandiera estera, in confronto di quelli trasportati su navi di bandiera nazionale. Difatti nell'esercizio 1903-904 per gli emigranti imbarcati su piroscafi di bandiera italiana si riscossero lire 743,608 e per quelli imbarcati su piroscafi di bandiera estera lire 1,069,020; nel susseguente esercizio finanziario le somme riscosse furono rispettivamente lire 927,784 contro lire 1,294,542. In confronto al totale ragguagliato a 100, i rapporti tra la bandiera italiana e la straniera furono nel primo esercizio di 41 e 59, nell'altro di 42 e 58. Questa differenza è indice della concorrenza delle navi estere alla marina mercantile nazionale ed involge un grave problema economico.

Le ragioni della prevalenza della bandiera estera non devono cercarsi in agevolazioni concesse dalla legge sull'emigrazione a Società ed armatori stranieri: questi debbono sottostare agli stessi obblighi delle società ed armatori nazionali, e tra gli uni e gli altri non è ammessa dalla legge alcuna disparità di trattamento. La causa sta invece in ciò, che le società estere dispongono di capitali più vistosi, di materiale nautico più moderno, di una organizzazione industriale e commerciale migliore in confronto alle società nazionali, condizioni tutte che le fanno preferire dagli emigranti. Ora, nell'interesse degli emigranti, è conveniente lasciare aperta la concorrenza tra le società nazionali e le straniere, procurare buone condizioni di trasporto e cercare di impedire *trusts* ed accordi per il rialzo artificiale dei noli, ma, d'altra parte la Commissione ritiene che altre misure indipendentemente dalla legge sull'emigrazione, debbano in questo riguardo, essere studiate e discusse. La Commissione esprime l'augurio che, mercè opportuni provvedimenti, possa attenuarsi la preponderanza della marina estera nei porti nazionali anche per il trasporto degli emigranti. Del resto, esaminando i dati raccolti dal Commissariato, risulta che nei quattro anni dall'andata in vigore della legge, la bandiera nazionale ha manifestato un lento ma continuato incremento su quella estera.

Numero degli emigranti trasportati.

ANNI	Cifre effettive		Cifre proporzionali	
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera
1902	100,254	151,980	39.7	60.3
1903	113,580	161,759	41.3	58.7
1904	98,331	124,771	44.1	55.9
1905	162,217	205,907	44.1	55.9
Totale	474,412	644,417	42.4	57.6

Gli emigranti partiti su piroscafi di bandiera nazionale da 39.7 su 100 nel 1902 sono saliti a 44 su 100 nel 1905.

La lieve diminuzione della bandiera estera è comune alle varie nazionalità, come si vede dal seguente prospetto, in cui le proporzioni percentuali di ogni bandiera sono poste a confronto con quelle della bandiera nazionale.

Numero degli emigranti trasportati da piroscafi di bandiera estera e nazionale (cifre proporzionali).

ANNI	Bandiera nazionale	Bandiere estere					Totale
		francese	inglese	germanica	austro ungarica	spagnuola	
1902	39.7	17.4	23.1	18.8		1.0	100.0
1903	41.3	16.6	21.6	18.0	—	2.5	100.0
1904	44.1	16.6	17.1	19.2	0.5	2.5	100.0
1905	44.1	13.9	20.7	17.5	1.3	2.5	100.0
Media del quadriennio	42.4	15.9	20.7	18.2	0.6	2.2	100.0

Rispetto alle navi di bandiera straniera, il maggior numero di emigranti è trasportato su piroscafi di bandiera inglese e germanica a cui si accosta quella francese, come meglio risulta dalle cifre che qui appresso riferisco.

Numero degli emigranti trasportati dai soli piroscafi di bandiera estera.

ANNI	Cifre effettive						Cifre proporzionali				
	Bandiere					Totale bandiere estere	Bandiere				
	francese	inglese	germanica	austro ungarica	spagnuola		francese	inglese	germanica	austro ungarica	spagnuola
1902. . .	43,724	58,291	47,408	—	2,557	151,980	28.7	38.4	31.2	—	1.7
1903. . .	45,731	59,491	49,615	—	6,922	161,759	28.2	36.8	30.7	—	4.3
1904. . .	36,955	38,034	42,779	1,204	5,799	124,771	29.6	30.5	31.3	1.0	4.6
1905 . .	51,307	76,083	64,280	4,842	9,395	205,907	24.9	37.0	31.2	2.3	4.6
Totale. .	177,717	231,899	204,082	6,046	24,673	644,417	27.6	36.0	31.7	0.9	3.8

Se la bandiera estera perde qualche poco d'anno in anno di fronte alla nazionale, è però da notare che è grandemente cresciuto il numero effettivo di emigranti da essa trasportato l'aumento della nostra emigrazione ha accresciuto notevolmente i profitti delle navi inglesi, germaniche, francesi nei nostri porti.

Condizioni di trasporto degli emigranti — Per quanto riguarda le condizioni materiali di trasporto degli emigranti, la Commissione ha riconosciuto che effettivamente, dopo l'attuazione della legge, esse sono migliorate, e che un'attiva sorveglianza viene esercitata sul trattamento fatto agli emigranti a bordo dei piroscafi. Le condizioni stesse sono però suscettibili di ulteriori miglioramenti ed a ciò intendono talune modificazioni alla legge ed al regolamento riguardo all'assetto e alle qualità nautiche dei piroscafi.

È anche da incoraggiare il Commissariato a perseverare nella intrapresa opera di selezione del materiale di trasporto, il quale rimane ancora in parte scadente e vecchio.

Commissari governativi a bordo dei piroscafi per emigranti. — La Commissione si augura anche che venga meglio disciplinato il servizio dei Regi Commissari a bordo delle navi che trasportano emigranti, e che esso sia esclusivamente affidato agli ufficiali medici della regia marina con uniformità e stabilità di intenti. Oggi, data l'insufficienza del numero di ufficiali medici della regia marina adibiti al servizio della emigrazione, si deve talora supplire con medici del regio esercito, o con delegati speciali del Commissariato.

Occorre adottare misure che tolgano gli inconvenienti derivanti dall'impiego di un personale così diverso per attitudini e attribuzioni tecniche Ciò si confida di ottenere col nuovo ordinamento del personale medico in servizio di emigrazione che, d'accordo col Ministero della marina, è stato proposto nelle modificazioni alla legge.

IV.

L'assistenza degli emigranti all'Estero.

Ho fin qui parlato dell'opera compiutasi nell'organizzare i servizi dell'emigrazione all'interno e delle istituzioni che hanno per iscopo di assistere e tutelare gli emigranti nei luoghi d'origine e nei porti d'imbarco.

Resta ora ad indicare in quali modi e per mezzo di quali organi si svolga l'assistenza prestata agli emigranti nei paesi esteri di destinazione.

A tale opera è stato fin qui provveduto dopo l'attuazione della legge, in duplice modo: mediante sussidi sul Fondo dell'emigrazione ad istituzioni sorte con lo scopo di compiere in qualsiasi modo un'azione benefica a favore dei nostri connazionali, come Società di patronato, uffici di assistenza, scuole, ospedali; e più direttamente per mezzo di speciali funzionari, i quali, come gli addetti della emigrazione, abbiano sede permanente in alcuni centri importanti all'estero, o, come gli Ispettori viaggianti ed altri speciali incaricati del Commissariato, si rechino ovunque il loro intervento si renda necessario per comporre od evitare dissidi fra imprese ed operai, per sorvegliare e controllare l'azione delle istituzioni sovvenzionate sul fondo dell'emigrazione, per compiere studi circa determinate località, per raccogliere i reclami ed i voti dei nostri emigranti.

Così pure si è provveduto, benchè in via provvisoria, ad accrescere i mezzi messi a disposizione dei regi consolati, affinchè, essi, che sono gli organi naturali dell'assistenza dei nostri connazionali all'estero, siano in grado di esercitare la loro azione in modo efficace ed in conformità degli accresciuti bisogni, recandosi anch'essi a compiere inchieste e sopraluoghi, allorquando la tutela delle autorità, per riuscire provvida, deve essere immediata, come nei casi di scioperi o infortuni sul lavoro. Sopra questo argomento dovrò intrattenermi più innanzi ed esporre l'opinione della Commissione e mia particolare.

Finalmente, per iniziativa del Commissariato si è proceduto ad un primo tentativo di istituzione di uffici pel collocamento sul lavoro e per l'assistenza legale degli emigranti all'estero.

Accenniamo qui appresso particolarmente all'opera compiuta finora da queste diverse istituzioni ed ai criteri di massima seguiti dalla Commissione nell'approvare il contributo finanziario proposto a loro favore.

Associazioni di patronato. — Le associazioni di patronato o assistenza dei nostri connazionali all'estero che ricevono un sussidio da parte del Commissariato si possono dividere in due gruppi.

Appartengono al primo associazioni che, pure avendo sede nel Regno, svolgono la loro azione all'estero per mezzo sia di corrispondenti, sia di uffici propri. Queste Società si occupano specialmente della nostra emigrazione temporanea nei paesi di Europa e cercano di tutelare l'emigrante nelle controversie di lavoro.

Costituiscono il secondo gruppo le società di patronato sorte, sia spontaneamente sia per iniziativa del Commissariato, in paesi transoceanici, specialmente nei porti esteri ai quali affluiscono le grandi correnti della nostra emigrazione permanente, come: New-York, Boston, Rio de Janeiro, Santos, Buenos Aires.

Queste Società hanno per iscopo di prestare assistenza all'emigrante, immediatamente dopo lo sbarco, assistendolo nelle prime sue difficoltà, consigliandolo nella ricerca del lavoro ed anche, ove occorra e limitatamente ai mezzi di cui dispongono, offrendogli per qualche tempo ricovero e vitto gratuiti o a modico prezzo.

Sarebbe desiderabile che tutte queste associazioni si occupassero obbiettivamente ed esclusivamente della tutela degli emigranti, ma anche se ciò sempre non avvenga, conviene riconoscere che, indipendentemente dalle opinioni religiose o politiche da esse talvolta patrocinate, prestano opera real-

mente utile e che non può facilmente essere sostituita. Alcune Società, tra le quali varie sorte nel Veneto, che dà così largo contributo alla nostra emigrazione temporanea in Europa, hanno carattere schiettamente regionale, altre sono emanazione diretta degli stessi emigranti, e godono quindi intera la fiducia dei lavoratori, che hanno per scopo di assistere, e ne intendono chiaramente le aspirazioni ed i bisogni.

La Commissione parlamentare, nel consentire che fosse accordato un contributo finanziario ad istituzioni nuove o di recente fondazione, sorte sia in Italia che all'estero, volle però che si accertassero prima le garanzie, soprattutto morali, offerte dalle associazioni stesse. Si volle avere la sicurezza che il denaro degli emigranti non fosse devoluto a scopi diversi da quelli pei quali era richiesto. Si chiese ed ottenne che le Società, sia all'interno che all'estero, si sottoponessero, per la parte di spese sostenute dal fondo dell'emigrazione, al controllo incondizionato delle autorità consolari italiane e del Commissariato. È inoltre uno dei compiti degli ispettori viaggianti il riferire circa le condizioni e il funzionamento delle Società sussidiate.

Uffici di assistenza legale e di collocamento. — A complemento dell'azione esercitata da queste associazioni, che si occupano precipuamente della tutela individuale dell'emigrante con funzioni più immediate di assistenza e di soccorso, si sentì la necessità di promuovere la istituzione di speciali organi per l'avviamento al lavoro e per la garanzia e la difesa giudiziale dei diritti degli emigranti.

A New York ha incominciato a funzionare da qualche mese un ufficio per l'assistenza legale (*The investigation Bureau for italian immigrants*) sorto per iniziativa di quel regio console generale e con un largo contributo finanziario del Commissariato. Così pure fu aperto nella stessa città un Ufficio di lavoro per provvedere al collocamento dei nostri operai emigrati negli Stati Uniti (*The labor information office for italians*). Questo secondo ufficio cercherà di istituire dei corrispondenti nei principali centri industriali della costa atlantica ove approdano i nostri operai e contadini, e nelle vaste regioni agricole del Sud, alle quali sarebbe utile avviarli, con la sicurezza che vi troverebbero non solo lavoro bene rimunerato ma la possibilità di divenire piccoli proprietari di appezzamenti di terreno.

Converrà soprattutto che il nuovo ufficio si occupi di facilitare, entro certi limiti, lo sfollamento delle città industriali dell'Est, in conformità dei voti più volte espressi dall'opinione pubblica negli Stati Uniti.

È noto come in questi giorni sia stata approvata al Senato federale un progetto di legge inteso ad elevare da due a cinque dollari la tassa d'ammissione negli Stati Uniti, e a proibire lo sbarco degli immigranti analfabeti. È difficile fin d'ora prevedere se tale legge avrà approvazione anche dalla Camera e riporterà la sanzione del presidente, ma il fatto che sia stata favorevolmente accolta dal Senato dimostra come l'opinione americana sia apertamente contraria all'aumento senza limiti degli operai stranieri e soprattutto al loro agglomerarsi nelle grandi città.

Converrà pertanto che con provvedimenti di governo intesi a combattere l'analfabetismo, specie in quei comuni dell'Italia meridionale che danno maggior incremento all'emigrazione transoceanica, e con l' incoraggiamento a serie imprese di colonizzazione che offrano condizioni favorevoli ai nostri emigranti, si procuri di evitare in tempo i danni che potrebbero derivare dalla immediata applicazione da parte del Governo americano delle disposizioni restrittive suindicate.

Con la organizzazione delle Società di patronato e con la istituzione di questi primi uffici di assistenza nel lavoro e nelle vertenze giudiziarie, sembra alla Commissione parlamentare che il Commissariato sia entrato in un periodo nuovo di attività, più rispondente ai fini della legge, mentre la sua opera, nei primi anni di vita, fu in parte assorbita dal dover costituire i servizi dell'emigrazione all'interno.

L'operaio italiano emigrato all'estero, il quale per la propria inesperienza ed impreparazione, e per la ostilità delle organizzazioni operaie locali che ne

temono la concorrenza di basse mercedi, deve ora quasi necessariamente cadere in mano di mediatori avidi e disonesti, risentirà non piccolo beneficio quando uffici simili a quelli ora sorti in New York potranno istituirsi anche negli altri principali centri della nostra emigrazione.

Assistenza in casi di infortuni sul lavoro. — Si è intanto cercato di provvedere anche in altra forma alla assistenza dei nostri operai in caso di infortuni sul lavoro.

Nell'esercizio 1905-906 era stata stanziata in bilancio la somma di lire 20,000 per anticipazioni ad operai poveri colpiti da disgrazie sul lavoro, affinchè potessero iniziare causa con le imprese o società di assicurazioni locali per risarcimento di danni, liquidazioni di indennità, e via dicendo. I consoli erano autorizzati a fare anticipazioni per le prime spese legali fino a 100 lire. Per somme maggiori da accordarsi in casi speciali, occorreva il consenso del Commissariato da rilasciarsi volta per volta, il che poteva riuscire nocevole agli interessati, qualora si richiedessero provvedimenti urgenti e l'immediato inizio della causa.

Il Consiglio dell'emigrazione si occupò dell'argomento ed in alcune sedute alle quali intervennero anche i membri della Commissione di vigilanza e il nostro ambasciatore in Washington, furono escogitati i mezzi per dare un conveniente assetto a tale servizio. La Commissione di vigilanza fu in appresso chiamata ad occuparsi della questione in sede di bilancio.

Come contributo alle spese di liti si proponeva un nuovo stanziamento di lire 200,000, da mettersi a disposizione delle Ambasciate e Legazioni, nonchè dei Consolati più importanti per numero di emigranti, lasciando facoltà ai nostri rappresentanti all'estero di intervenire direttamente o indirettamente in ogni caso meritevole di assistenza.

La Commissione riconobbe che il sistema proposto eliminava gli inconvenienti verificatisi nel passato, allorquando il fondo posto a disposizione dei consoli era insufficiente e l'autorizzazione per anticipare somme maggiori poteva talvolta arrivare troppo tardi, e fu quindi unanime nell'approvare la proposta. Solo raccomandò che l'erogazione dei fondi, pur essendo fatta sotto la diretta responsabilità delle Ambasciate e dei Consoli, dovesse esser posta sotto la sorveglianza del Commissariato in quanto riguarda la resa dei conti.

È necessario peraltro rilevare che le somme eventualmente anticipate per per gli scopi di cui si tratta non debbono essere considerate come perdute per il fondo dell'emigrazione, poichè, costituendo una semplice anticipazione, debbono poi essere reintegrate quando sia avvenuta la liquidazione delle vertenze.

Dopo un primo anno di esercizio potrà esaminarsi se il servizio così attuato abbia dato buoni frutti o quali modificazioni vi si debbano apportare.

Una più efficace protezione dei lavoratori italiani all'estero, per sentimento umanitario e per decoro del nome italiano, si rende ogni giorno più necessaria e, tanto nella Camera che nel Senato, fu più volte richiamata l'attenzione del Governo su tale dolorosa ed indecorosa deficienza.

L'onorevole nostro collega Brunialti, che con grande amore e competenza più volte si è occupato delle condizioni dei lavoratori italiani fuori d'Italia, in un suo recente articolo, prendendo argomento dalla immane catastrofe di Courrières, richiamava il pensiero e le cure del Governo sugli italiani sparsi in tutto il mondo, e spesso poco meno che abbandonati in balìa di avidi speculatori. Notava che centinaia di vite e milioni di capitali vanno perduti ogni anno per la insufficienza delle nostre istituzioni tutelari all'estero.

Sarà quindi utile che, dopo il primo periodo di esperimento, sia fatta una particolareggiata relazione sui risultati ottenuti dai consoli in queste forme di assistenza per infortuni, affinchè la Commissione di vigilanza ed il Parlamento possano con sicure informazioni giudicare in proposito.

Scuole per emigranti all'estero. — Ad una forma meno diretta, ma non meno efficace di protezione dell'emigrante, contribuisce il fondo dell'emigrazione,

sussidiando largamente la istitu:
esse abbiano sede permanente nei
riamente all'aria aperta nelle gı
(*Camp-Schools*). E ciò al duplice
più lontani dalla madre patria il
che per metterli in grado di acqu
leggi, dei costumi locali, la pos
zazioni operaie, ed avere essi ste
per elevarsi a migliori condizioni.

La Commissione di vigilanza
dall'ispettore generale delle scuol
zione e da un rappresentante del
sidi da accordarsi alle singole scı
somma complessiva di lire 200,00
lamentare e su proposta dell'ono
approvò i criteri seguiti nel ripa
palmente i seguenti:

a) potenzialità economica d
scuole e sussidi che queste già ri

b) numero degli alunni che
probabile per le scuole da istitui

c) ubicazione della scuola
loniali italiani, fra cui è sorta o d
o scuole.

La Commissione ha inoltre
debbono avere carattere tempora
vocati o modificati e che il contı
mente al Commissariato dell'emi
consuntivo alla Commissione di

Considerata l'opera benefica
diffusione della lingua italiana a
parere favorevole a che una par
alla Società stessa. Fu pure ricor
il sussidio in denaro, o anche all
lastici e specialmente libri di tes
patria ed i fattori del nostro ris
somma sia devoluta a questi fini
sotto il diretto controllo del Com

La Commissione ha pure dov
emigranti, specialmente lavorato
e che sono ignari della lingua in
una situazione difficile specialme
tima di soprusi e di inganni. La
posta della Società per la protezi
che siano insegnati i primi rudin
seminati nei campi di lavoro. È da
scopo di allontanare i nostri dalla l
nello stabilirsi nel nuovo paese,

Maestri e medici-agenti nel Br
alcune località del Brasile, special
ed a medici la tutela dei nostri
Commissione di vigilanza ha semp
la opportunità di avere persone
quali, pur esercitando la loro p
nel tempo stesso dei più immedi
gano in corrispondenza coi cons

La Commissione ha quindi approvato, anche per l'esercizio 1906 907, i fondi necessari per tale esperimento, dando così modo al Commissariato di conservare i quattro maestri agenti già inviati in alcune località del Brasile, quali Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin ed il medico residente tra gli italiani stabiliti tra il Guaporè e l'Encantado nello Stato di Rio Grande del Sud.

Assistenza sanitaria. — Non poche Società di patronato all'estero provvedono pure, in qualche misura, alla assistenza medica, somministrando medicinali o procurando visite mediche gratuite. Ma l'assistenza sanitaria dei nostri connazionali più poveri merita la maggiore considerazione e si riconnette direttamente coi bisogni della nostra emigrazione, soprattutto in alcuni paesi dell'America meridionale. Nè il Commissariato nè la Commissione di vigilanza se ne potevano disinteressare. Parve opera non solo di umanità ma di convenienza politica l'accordare un contributo finanziario sul fondo dell'emigrazione ad istituti di assistenza ospitaliera in taluni centri italiani più importanti in paesi transoceanici, ad esempio in Rosario, Santa Fè, San Paolo, New-York.

Così pure, si è provveduto all'assistenza sanitaria di alcuni gruppi di nostri connazionali internati nelle vaste regioni brasiliane, in condizioni di vita e di igiene deplorevoli, per mezzo di *medici agenti.* Questi medici si recano a prestare gratuitamente l'opera loro in luoghi dove, per mancanza di mezzi e per la scarsa e povera popolazione rurale, nessun medico potrebbe con proprio vantaggio fissare stabile dimora.

Sempre in vista delle speciali condizioni igieniche dei luoghi, furono inoltre accordati sussidi per l'impianto ed il funzionamento di dispensari, due dei quali con servizio medico, negli Stati di Santa Caterina, Espirito Santo e Paranà.

Nel corso dell'anno la Commissione parlamentare fu anche chiamata ad emettere il suo voto circa la domanda di un forte contributo (300,000 lire) per la costruzione in New York di un ospedale per gli italiani. Vi fu chi espresse il parere che non si dovesse accordare nè promettere, almeno per ora, la somma richiesta, trattandosi di una istituzione che è tuttavia allo stato di progetto. La maggioranza della Commissione però, considerata l'importanza della proposta, non solo dal lato umanitario, ma da quello del decoro del nome italiano e della nostra colonia, e specie in vista della mancanza di una istituzione siffatta a New York, ne propose l'approvazione alle condizioni già concordate dal Commissariato coi promotori, e cioè che il contributo del fondo per l'emigrazione non dovesse essere corrisposto che allorquando, per sottoscrizione privata, fosse già stata raccolta almeno una somma corrispondente dai fondatori dell'opera, e a patto inoltre che il contributo stesso fosse assicurato con prima ipoteca sullo stabile da acquistarsi per sede dell'ospedale.

È da augurare che la lodevole iniziativa dell'Istituto italiano di beneficenza, abbia ad attuarsi e che l'ospedale italiano in New York sia presto un fatto compiuto.

Visite mediche per la leva all'estero. — Alla Commissione di vigilanza è parso altresì che convenisse render gratuita la visita medica agli emigrati sottoposti alla leva e far sì che tale obbligo riuscisse loro il meno possibile gravoso. Se questi propositi non ebbero fin qui i desiderati effetti non può esserne addossata la colpa nè al Commissariato nè alla Commissione.

È noto che le spese per il servizio della leva all'estero gravano per una somma non indifferente (lire 60,000) sul fondo dell'emigrazione. Avrò occasione di esporre anche in seguito come la Commissione lamenti che spese per servizi che rientrano nella funzione di governo, come quello della leva ed altri ancora, si vogliano porre a carico di un fondo, quale quello dell'emigrazione, che ha una destinazione speciale. Ma, pure astraendo da ciò, lo stanziamento in questione, voluto dal Ministero degli esteri, fu approvata dalla Commis-

sione solo in via provvisoria, condizionatamente alla gratuità della visita medica ed alla promessa che si sarebbe in breve provveduto a meglio disciplinare questa materia.

Il Ministero degli affari esteri, in seguito ad invito della Commissione, diede affidamento che si sarebbe studiato di indrodurre opportune modificazioni alla tariffa consolare cercando di diminuire o di sopprimere la spesa per atti e vidimazioni dei fogli di espatrio, come pure di rendere gratuito il rilascio degli atti relativi alla leva. Inoltre, in rapporto alla visita medica, il Ministero si riservò di prendere accordi coi competenti Ministeri della guerra e della marina. Sarebbe opportuno conoscere quale risultato abbiano avuto tali studi od accordi.

La Commissione crede suo dovere insistere sul voto da essa unanimemente espresso. Inoltre ritiene utile raccomandare che, nella concessione della patente, sia fatto obbligo ai vettori di emigranti di accordare speciali ribassi per il ritorno in patria degli iscritti di leva.

Rimpatri. — Credo opportuno accennare ai provvedimenti proposti per estendere agli emigranti che rimpatriano quelle stesse condizioni di comodità, sicurezza ed igiene che la legge ha loro assicurato durante il viaggio di andata, e desidero altresì ricordare un voto recentemente espresso dal Consiglio dell'emigrazione perchè sia provveduto al rimpatrio gratuito di emigranti poveri ed infermi. A dimostrare l'importanza dei vari provvedimenti proposti, giova premettere alcuni chiarimenti circa le ragioni che ne consigliano una pronta attuazione.

È noto come il movimento migratorio temporaneo dall'Italia non si limiti più ai paesi europei, ma, in seguito ai facilitati mezzi di trasporto ed alle più sollecite informazioni circa le condizioni del lavoro nelle varie regioni del mondo, tenda ad estendersi oltre Oceano. Una parte non piccola della nostra emigrazione transoceanica è composta infatti di agricoltori che, compiuto il raccolto in patria, si recano a ricominciare l'opera nel Plata, valendosi dell'alternarsi delle stagioni nei due emisferi, e di braccianti e terrazzieri, che, in primavera, emigrano negli Stati Uniti a prender parte ai lavori di costruzione all'aperto, per poi rimpatriare nel prossimo inverno. Nel 1905 la proporzione degli emigranti rimpatriati sui partiti fu del 18 per cento dal Plata e del 26 per cento dagli Stati Uniti, raggiungendo il massimo nell'aprile per il Plata e nel dicembre per gli Stati Uniti.

La nostra emigrazione per paesi transoceanici assume pertanto caratteri nuovi, su cui conviene richiamare l'attenzione del Governo. Gioverà soprattutto che il primo tentativo di istituzione di un ufficio di lavoro in New York non resti un fatto isolato, ma si stabiliscano parecchi di questi osservatori delle condizioni del lavoro, affine di controllare e vagliare le informazioni che regolano il flusso e riflusso delle correnti di emigrazione temporanea verso le Americhe.

Dato il mutato carattere della emigrazione transoceanica che non tende più tutta a stabilirsi permanentemente nei paesi di destinazione e il conseguente forte numero dei rimpatri, è mestieri volgere le nostre cure anche agli emigranti che rimpatriano. Furono quindi proposti – ed hanno già avuto l'approvazione del Consiglio dell'emigrazione – alcuni ritocchi alla legge, nel senso di assicurare anche ai passeggieri di ritorno quelle condizioni di igiene e di sicurezza di cui usufruiscono gli emigranti nei viaggi di andata.

Converrà però regolare meglio anche le disposizioni relative ai rimpatri gratuiti e di favore per quegli emigrati che si trovino in condizione di miserabilità, sia nell'interesse loro proprio, come in quello generale pel buon nome della nostra emigrazione nei paesi esteri. Attualmente l'articolo 81 della legge consolare consente ai regi rappresentanti all'estero di dare sussidi od i mezzi per ritornare in patria a tre categorie di persone: naufraghi, per-

sone indigenti che per sofferte infermità siano inabili al lavoro, ed orfani. La legge sull'emigrazione (articolo 25) fa obbligo al vettore di riservare, nei viaggi di ritorno, un numero determinato di posti (proporzionato al tonnellaggio della nave) per passeggeri indigenti che rimpatrino su richiesta di un regio agente diplomatico o consolare, al prezzo di lire 2 al giorno, compreso il vitto.

Ma le due disposizioni non risultano sufficienti al bisogno. Vi sono dei nostri connazionali all'estero in condizioni di indigenza, non dipendenti da infermità, i quali, se da un lato, non hanno diritto al rimpatrio interamente gratuito in forza della citata disposizione del regolamento consolare, non dispongono, dall'altro, della somma necessaria per essere ammessi ad usufruire del ribasso di nolo prescritto dalla legge sull'emigrazione. Nè, quando questi casi sono numerosi, possono provvedere a tutti i locali istituti di patronato, dati i limitati mezzi di cui generalmente dispongono.

Urge quindi provvedere almeno per le famiglie di coloni italiani di ritorno dal Brasile in specie dello Stato di San Paolo, spesso travagliati da malattie e ridotti talora in uno stato di miseria vera. Il Consiglio dell'emigrazione, in una recente seduta, mentre da un lato invitava il Commissariato ad applicare col maggior rigore le disposizioni circa il divieto dell'emigrazione gratuita verso lo Stato di San Paolo, esprimeva dall'altro il voto che sul bilancio dell'emigrazione fosse stanziato un fondo per servire al rimpatrio degli italiani residenti in quella confederazione, che, per le loro condizioni disagiate, abbiano ossoluto bisogno di ritornare in patria. E il Consiglio aveva cura di aggiungere che con ciò non si intendeva di liberare il Ministero degli esteri dagli obblighi derivantigli dal regolamento consolare.

Chi scrive, come relatore della Commissione parlamentare, non può che associarsi alla nobile iniziativa del Consiglio dell'emigrazione e fa voti che quella proposta venga posta in atto, giacchè, come si è detto, si tratta di un'opera non solo di carità ma di decoro nazionale.

Pubblicazioni del Commissariato. — Un'utile forma di assistenza degli emigranti nella quale si esplica l'opera del Commissariato e che ha richiamato pur essa più volte l'attenzione della Commissione e sulla quale mi propongo da ultimo di far cenno, poichè compie ed integra tutte le precedenti, è quella delle informazioni e delle pubblicazioni circa i paesi cui si dirige più numerosa la nostra emigrazione. Rapporti circa questa o quella regione, sulle condizioni materiali e morali dei connazionali che vi risiedono, sulla convenienza che può offrire a tentativi di colonizzazione, redatti dai consoli, dagli ispettori ed addetti dell'emigrazione, o da altre persone competenti che abbiano speciali conoscenze, sono raccolti nel *Bollettino dell'Emigrazione*.

Ma il *Bollettino* serve di utile consultazione per gli studiosi di fatti economici e sociali, ed è piuttosto scritto per coloro che guidano ed assistono l'emigrante, che per l'emigrante stesso.

Con varie pubblicazioni di altro genere e più popolari – come le avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti, nell'Argentina e nel Brasile, come i manualetti sulle assicurazioni operaie in Germania, sulle condizioni del lavoro in Svizzera – il Commissariato ha cercato di rivolgersi direttamente all'emigrante, esponendo notizie che questi potrà attingere da sè stesso.

La Commissione parlamentare, nel consentire che per l'esercizio futuro fosse stanziata in bilancio una maggior somma che in passato per le spese di pubblicazioni del Commissariato, ha espresso il voto che si desse speciale incremento a quest'ultimo genere di pubblicazioni di carattere popolare. Sembrò alla Commissione utile soprattutto che, sull'esempio di quanto è fatto in altri Stati, e citiamo i libricini editi dall'*Emigrants' Information Office* di Londra, il Commissariato dia mano a pubblicare guide precise e semplici di quei paesi ov'è maggior accentramento di elementi italiani, per poi distribuirle gratuitamente fra gli emigranti diretti a quelle regioni.

Nelle avvertenze finora pubblicate si danno consigli all'emigrante circa le cautele da serbare nell'imbarco, durante il viaggio, all'arrivo nel paese di destinazione. Giova arricchire queste avvertenze di descrizioni chiare e succinte circa quelle date località, circa le leggi ed i costumi localmente in vigore, il costo dei viveri, della terra, della mano d'opera e via dicendo. In quanto alla diffusione di queste *Guide* la Commissione ha espresso il parere che siano distribuite dai Municipi locali, nell'atto di consegnare il passaporto agli emigranti, oltrechè durante la traversata, come ora si pratica.

Il Commissariato non può e non deve assumere la responsabilità di incoraggiare o proibire l'emigrazione in un determinato paese, ma esponendo le condizioni attuali della vita e del lavoro, quali risultano da rapporti sinceri e coscienziosi, può e deve mettere gli emigranti in grado di giudicare da sè stessi se i vantaggi cui andranno incontro compenseranno le spese e i rischi della partenza.

V.

Organi di tutela degli emigranti.

Ho fin qui parlato delle forme nelle quali si esplica la protezione dell'emigrante nei paesi di destinazione. Accennerò ora agli organi per mezzo dei quali si esercita tale azione, che sono i regi consoli, gli addetti e gli ispettori viaggianti dell'emigrazione.

Consoli. — Riguardo ai Consoli, fu spesse volte osservato che l'opera loro riesce inadeguata al bisogno, per quanto specialmente si riferisce alla tutela morale e materiale dei nostri connazionali all'estero. Non possiamo negare che l'asserzione contenga una parte di vero.

Ma nemmeno intendiamo farci eco di quei molti che attribuiscono la lamentata inefficacia della tutela dei regi consoli esclusivamente alla loro personale deficienza od a poco zelo di quegli interessi di cui debbono essere custodi. Altre e più complesse sono le ragioni degli inconvenienti; primo fra essi il ristretto numero di posti consolari in luoghi dove maggiormente potrebbe riuscire utile la presenza dei rappresentanti del Governo.

Coll'allargarsi della nostra emigrazione, specialmente in America, dai centri urbani, ove già la mano d'opera sovrabbonda, alle regioni agricole interne, si vanno formando nuclei di Italiani in località troppo lontane dalla sede consolare perchè essi possano giovarsi della tutela anche solamente morale del console. D'altra parte, questi, cui talora è stata assegnata una zona due o tre volte più estesa dell'Italia, non può, per gli esigui mezzi di cui generalmente dispone, recarsi sopra luogo per prestare la necessaria assistenza in casi gravi di infortuni sul lavoro, in conflitti tra operai ed imprese, in iscioperi, in vertenze per l'inadempimento di contratti agricoli o di acquisto di terre. E nemmeno può farsi assegnamento su di una valida cooperazione da parte dei regi agenti consolari, poichè, sono funzionari non di carriera, distratti dalle occupazioni proprie, i quali considerano il loro incarico come puramente onorifico.

Si aggiunga che nelle stesse città ove sono sedi di nostri Consolati, queste sono talora scarse di locali, non bene tenute e situate in luoghi lontani dai quartieri ove gli Italiani sono più numerosi o dal porto di sbarco degli emigranti, con un orario di ufficio alle volte limitato, e con personale non stabile e sovente mal retribuito. Una riforma del nostro ordinamento consolare non può essere ritardata e deve farsi tenendo conto dei nuovi bisogni sorti nelle nostre colonie, degli interessi non soltanto politici, ma economici, del fatto che la protezione dei nostri lavoratori, contadini ed operai, che si recano all'estero,

deve costituire una delle prime funzioni dei consoli. Ove i fondi attualmente stanziati nel bilancio del Ministero degli esteri non bastino all'uopo, se ne chieda alla Camera l'aumento, ma non si invochi la scarsezza dei fondi come giustificazione di una deficienza nell'azione dello Stato all'estero che deve assolutamente essere eliminata.

A riparare in parte agli inconvenienti lamentati, ed in seguito ad analogo voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione, fu approvato lo stanziamento nel bilancio per l'esercizio 1906-907, della somma di lire 50,000 da mettersi a disposizione dei consoli per eseguire inchieste e sopraluoghi quando ciò sia riconosciuto necessario nell'interesse della nostra emigrazione. Questo servizio dovrà esssere esercitato dai Consoli sotto la diretta sorveglianza del Commissariato.

La Commissione parlamentare intende dichiarare che lo stanziamento deve avere carattere assolutamente provvisorio. Si annuì al voto del Consiglio per gli stessi motivi che lo avevano ispirato, e cioè perchè si riconobbe che i bisogni di molti nostri connazionali all'estero reclamano un aiuto immediato, e che ogni indugio può arrecare grave danno. La Commissione è però concorde nel ritenere che quanto riguarda la tutela degli italiani all'estero è funzione di Stato, e che pertanto se l'opera dei regi rappresentanti riesce ora inefficace per cause estrinseche alla buona volontà del personale, e sopratutto per insufficienza di mezzi, il Governo dovrà provvedere senza attingere a un fondo che ha una destinazione speciale.

Se finora il Commissariato ha, col consenso del Consiglio e della Commissione parlamentare, contribuito ad aiutare i Consolati, con ciò non s'intende che tale aiuto debba continuare sempre e consolidarsi. Il Governo, conscio del suo dovere verso gli Italiani all'estero, dovere che non deve ritenersi esaurito con la legge sull'emigrazione, ha l'obbligo di mettere in grado i Consolati di adempiere con decoro e con pratica attività al proprio ufficio.

Addetti ed ispettori viaggianti dell'emigrazione. — Altri organi di collegamento fra il Commissariato e le nostre colonie all'estero sono, come si è detto, gli addetti e gli ispettori dell'emigrazione. Per mezzo di questi funzionari il Commissariato, più direttamente che per mezzo dei consoli, potè informarsi delle condizioni di determinati nuclei di connazionali stabiliti all'estero e provvedere a migliorarle.

L'opera degli addetti dell'emigrazione e degli ispettori viaggianti è ampiamente esposta nella relazione del Commissariato presentata al Parlamento dall'onorevole ministro degli affari esteri. Qui giova fare qualche considerazione d'ordine generale su queste due istituzioni. Esse, di natura analoga, hanno però assunto carattere e atteggiamenti diversi, per i luoghi ed i modi nei quali sono state sperimentate.

La legge sull'emigrazione prevede degli ispettori viaggianti da destinarsi a paesi transoceanici, come funzionari alla diretta dipendenza del Commissariato, con una propria zona o circoscrizione in paesi esteri, aventi l'ufficio di procedere a ispezioni nei luoghi dove sono nuclei coloniali nostri, di ascoltare le lagnanze degli emigranti, farne presenti i desideri e i bisogni. La legge prevede pure che possano essere destinati ispettori dell'emigrazione viaggianti, oltre che in paesi transoceanici, anche in Europa.

Il Commissariato, in un primo periodo di prova, ha inviato all'estero, così in Europa come in paesi transoceanici, propri incaricati e anche ispettori per missioni speciali e di carattere temporaneo. In seguito si sono inviati nell'America degli ispettori col compito generale loro assegnato dalla legge; per i paesi europei si sono nominati degli addetti dell'emigrazione. L'istituzione di questi addetti, non prevista dalla legge sull'emigrazione, non è sostanzialmente diversa da quella degli ispettori. Anche gli addetti hanno il dovere di viaggiare nei confini della giurisdizione loro assegnata,

ponendosi in rapporto con gli emigranti, ascoltandone le lagnanze, assistendoli di consiglio e di aiuto nelle vertenze che possono avere. È loro anche affidato il compito specifico della tutela in caso di infortuni, ma ciò solo perchè essi sono stati finora nominati in paesi in cui l'emigrazione è quasi esclusivamente operaia e non agricola ed in paesi dove è sorta una speciale legislazione per gli infortuni sul lavoro. Ma a prescindere da ciò – che dipende da circostanze contingenti – gli addetti sono in ultima analisi degli *ispettori dell' emigrazione addetti a determinati consolati.*

Una più lunga esperienza saprà dirci quale delle due istituzioni sia destinata, in via definitiva, a prevalere. Ma è forse da riconoscere sin da ora che, l'istituzione degli addetti risponde più dell'altra al concetto della legge.

Agli addetti si è assegnato un campo d'azione limitato; ed in secondo luogo essi sono stati messi ad una dipendenza verso i consoli più diretta che non gli ispettori, il che accresce efficacia alla loro opera. Come opportunamente si nota nella relazione del Commissariato, uno degli inconvenienti che l'esperienza ha messo in luce per gli ispettori è la mancanza di uno stretto legame fra essi e i consoli, il che indebolisce l'opera degli uni come degli altri. Ogni dualismo in siffatta materia va a detrimento del fine stesso che si vuol raggiungere.

Inoltre l'ispettore – rappresentante unicamente del Commissariato, distaccato e quasi indipendente dal Console – non può compiere quell'ufficio di tutela diretta, pronta, sollecita dei nostri emigranti, la quale deve essere il suo compito principale. Non tanto egli deve far studi e mandar relazioni, quanto deve agire, recandosi sui luoghi in caso di infortuni, di scioperi, di patti agrari non osservati, di titoli di proprietà di terre contestati, di soprusi amministrativi. Ma per agire deve adoperarsi presso le autorità locali, essere in continua relazione con esse. Ciò non può farsi se egli non operi sotto la direzione e per delegazione del console, l'unico investito della rappresentanza legale del nostro Governo presso le autorità estere. L'istituto degli ispettori dovrebbe, io penso, essere trasformato in questo senso.

Ma, oltre all'azione continuativa di protezione dell'emigrazione, da assegnarsi a funzionari addetti ai Consolati nei luoghi ove ve ne sia bisogno, possono sorgere necessità di carattere non continuativo, che richiedono ispezioni o missioni d'indole temporanea. Siffatte missioni possono essere utilmente eseguite da funzionari appartenenti alla Amministrazione centrale oltre che da ispettori o da addetti. E a questo proposito è da notare che riesce contraria al buon andamento dei servizi una completa separazione tra i funzionari della Amministrazione centrale e quelli incaricati all'estero della tutela degli emigranti. Gioverebbe che i funzionari centrali – da cui dipende l'indirizzo generale dei servizi – non fossero tenuti lontani dalle conoscenze di fatto e di ambiente e che i funzionari da stabilirsi presso i Consolati facessero un tirocinio presso il Commissariato. Solo così si otterrebbe quella unità d'azione e d'indirizzo che è condizione indispensabile per un'opera vigorosa di protezione degli emigranti.

Personale del Commissariato. — Nel chiudere la presente relazione, non posso a meno di fermarmi sopra un punto che riguarda l'ordinamento interno del Commissariato, e non è di piccola importanza.

Nella relazione testè presentata al Parlamento, il Commissario generale dell'emigrazione insiste sulla necessità di dare al Commissariato, mediante un nuovo organico, stabile assetto per ciò che concerne il personale. La Commissione parlamentare di vigilanza non può non associarsi al voto del Commissariato. È anzi da ricordare che il relatore di questa Commissione, per l'anno 1904, onorevole Pantano, nella pregevole relazione allora pubblicata, notava fin d'allora, nei termini più recisi, il danno e la irregolarità amministrativa dello stato attuale di cose. Anche l'onorevole senatore Adamoli, nella relazione presentata lo scorso anno a nome della Commissione di vigilanza, ri-

tornava su questo argomento. La Giunta generale del bilancio ha anch'essa più volte affermato la necessità pel Commissariato di uscire dallo stato di provvisorietà in cui si trova per il lavoro straordinario.

I diversi ministri che si succedettero dopo l'approvazione della legge sull'emigrazione, ebbero a riconoscere la necessità di un riordinamento nel personale del Commissariato, e promisero ripetutamente di provvedere. Un progetto di organico fu infatti presentato alla Camera nel giugno 1904, ma, per le vicende parlamentari, non potè essere discusso, e decadde colla chiusura della sessione. Ancora nel giugno 1905 l'onorevole ministro degli affari esteri, presentando alla Camera la relazione del Commissario generale sui servizi dell'emigrazione, e in risposta a varii deputati, fra i quali il sottoscritto, assicurava che avrebbe *ripresentato alla Camera un nuovo disegno di legge per un organico del Commissariato.*

Un nuovo organico non solo è richiesto da ragioni di regolarità amministrativa, per diminuire le spese per lavoro straordinario e per dare agli impiegati che ne sono meritevoli quella sistemazione cui hanno diritto, ma anche per assicurare al Commissariato impiegati di capacità adeguata alle delicate e difficili mansioni cui sono chiamati. Giacchè persone capaci, specialmente se chiamate a funzioni di concetto, non si adattano, tranne qualche eccezione, a diventare e rimanere straordinari per lungo tempo, in una posizione incerta e priva di sicurezza. Nell'attuazione del nuovo organico. pur tenendo conto dei diritti acquisiti e del lodevole servizio prestato, occorrerà la scelta più oculata, così per capacità intellettuale come per qualità morali.

Da quanto ho avuto l'onore di esporvi risulta che, se molto resta ancora da fare per la soluzione dei problemi maggiori della tutela dei nostri connazionali all'estero, nell'ultimo esercizio si è fatto abbastanza per soddisfare le esigenze sempre crescenti della nostra emigrazione. E di ciò va tributato largo e sincero plauso al Commissario generale ammiraglio Reynaudi ed ai suoi collaboratori, che, con intelletto e cura amorevole, attendono alla non facile opera di protezione degli emigranti sì all'interno che all'estero, nonchè allo sviluppo e alla prosperità delle nostre nascenti colonie. A queste il pensiero del Governo e di noi tutti deve essere sempre amorevolmente rivolto, non trascurando di fare azione oculata, efficace perchè nei centri principali della nostra emigrazione siano mantenuti saldi gli spiriti e le forme per la conservazione della nostra nazionalità e sempre vivo l'amore alla patria lontana.

MANSUETO DE AMICIS, *relatore.*

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1905-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXXIII
—
(Documento)

RELAZIONE

SULLO

TATO DELLA INFEZIONE FILLOSSERICA

E SUI

PROVVEDIMENTI ATTUATI NEL 1905 CONTRO LA FILLOSSERA

PRESENTATA DAL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(FRANCESCO COCCO-ORTU)

nella seduta del 24 giugno 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1906.

INDICE

Onorevoli Colleghi!

Ho l'onore di presentare la relazione che il Direttore generale dell'agricoltura ha compilata sui provvedimenti antifillosserici attuati nel 1905.

Il Ministro
Francesco Cocco-Ortu.

Roma, 20 giugno 1906.

Eccellenza!

Mi reco a dovere di presentare alla E. V. la relazione sui provvedimenti attuati dalla Amministrazione nel 1905, per combattere la fillossera.

Dalle notizie esposte intorno ai lavori di ricerca e di distruzione della fillossera nelle varie plaghe viticole infette nel Regno e dai dati statistici riportati sulla condizione fillosserica delle regioni, ove più non si applica il metodo distruttivo, viene a risultare, che, delle 69 Provincie del Regno, 41 erano invase dalla fillossera alla fine della campagna antifillosserica del 1905. I Comuni fillosserati alla fine dello stesso anno sono ascesi a 1259.

Risulta pure dalle notizie raccolte, che durante la campagna del 1905 vennero accertati, mediante le esplorazioni, 699 centri d'infezione con 460.105 viti fillosserate.

La zona infetta, occupata da dette viti, ammontava in complesso ad ettari 53.64.35. Le distruzioni, eseguite col metodo classico o attenuato, si estesero ad una superficie di ettari 24.25.37.

Di V. E.

Devotissimo
G. C. Siemoni.

A Sua Eccellenza
il comm. avv. FRANCESCO COCCO-ORTU
Ministro di agricoltura, industria e commercio

CAPITOLO I.

Esplorazioni e distruzioni — Stato delle infezioni

Provincia di Udine.

Piano dei lavori.

Il programma delle esplorazioni per la provincia di Udine comprendeva i seguenti lavori:

1° Abbandono dei comuni di Moimacco e Bicinicco;

2° Esplorazione dei soli deperimenti ed esplorazione media pei vivai, per gli orti e per gli ibridi americani, nei comuni di Platischis, Lusevera, Ciseriis, Magnano, Tarcento, Segnacco, Treppo, Cassano e Tricesimo del distretto di Reana, Pagnacco, Tavagnacco, Feletto Umberto, Martignacco, Pasian di Prato e Meretto di Tomba del distretto di Udine e possibilmente dei comuni viticoli dei distretti di Gemona e San Daniele;

3° Riesplorazione media di una zona di 500 metri lungo il confine coi comuni fillosserati nel territorio di Attimis, Faedis, Torreano, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Stregna;

4° Subordinatamente all'esito delle sovradette esplorazioni, riesplorazione intensiva, per un raggio di 200-300 metri intorno ai centri, dei comuni fillosserati di Pozzuolo, Pocenia e Povoletto.

L'abbandono dei comuni di Moimacco e Bicinicco era consigliato, pel primo, dalle risultanze delle esplorazioni eseguite nel 1904 e dalla sua vicinanza con Premariacco, della zona abbandonata, e pel secondo, dalla domanda del comune stesso e dalla sua vicinanza coi comuni abbandonati di Santa Maria la Longa, Trivignano e Palmanova.

Colla seconda parte dei lavori indicati nel programma, si mirava ad indagare se in una vasta zona finitima a quella fillosserata vi fossero altre estese infezioni che avrebbero rese inutili le operazioni e le spese da farsi nella zona fillosserata medesima.

I lavori menzionati nella 3ª e 4ª parte del programma restavano così subordinati all'esito di quelli della 2ª parte.

Esplorazioni.

Le esplorazioni principiarono il 20 luglio con capisquadra inviati dal Ministero, e con assistenti ed operai per la massima parte reclutati sul luogo e scelti tra i più provetti tra coloro che avevano prestato servizio negli anni precedenti.

Causa le pioggie d'autunno, la chiusura della campagna dovette essere prorogata al 31 di ottobre, lasciando inattuata parte del 3° e 4° comma del

programma e precisamente la riesplorazione intorno ai centri di Pozzuolo e Povoletto, e quella lungo i confini colla zona abbandonata dei comuni di San Pietro al Natisone, San Leonardo e Stregna.

Nella esplorazione dei soli deperimenti, le squadre vennero composte di un caposquadra, o di un assistente, e di due operai. Tutte le viti venivano passate in rivista, limitando gli assaggi a quelle che presentavano qualche sintomatico deperimento: salvo per quelle esistenti nei vivai e negli orti, nonchè per le specie americane che si esploravano da 1 ogni 10, a 1 ogni 100.

Tutti i comuni esplorati vennero ritrovati immuni, tranne quello di Gemona che venne trovato infetto e pel quale si fecero, attorno alla zona infetta, delle esplorazioni più intensive.

Nelle esplorazioni medie e intensive, nei comuni fillosserati e contermini previste dal comma 3° e 4° del programma, si rinvenne fillossera soltanto nel comune di Pocenia.

I lavori procedettero sempre con ordine, senza incontrare opposizioni o difficoltà da parte delle popolazioni.

Nel quadro che segue sono riassunti tutti i risultati della passata campagna.

Riassunto delle esplorazioni eseguite in provincia di Udine nell'anno 1905.

N. progressivo	Comune	Superficie esplorata (Ettari)	Viti contenute nella superficie esplorata	Viti effettivamente esplorate	N. dei centri	Viti fillosserate
	Esplorazione dei soli deperimenti.					
1	Platischis	2. 00. 00	1,800	20	»	»
2	Ciseriis	662. 20. 00	2,885,875	6,052	»	»
3	Magnano	584. 10. 00	194,100	2,175	»	»
4	Tarcento	541. 95. 00	943,300	4,060	»	»
5	Reana del Rojale	939. 00. 00	798,230	7,757	»	»
6	Treppo Grande	678. 00. 00	634,570	4,971	»	»
7	Cassacco	418. 00. 00	592,500	4,270	»	»
8	Lusevera	59. 00. 00	34,000	235	»	»
9	Segnacco	491. 10. 00	367,700	3,616	»	»
10	Tricesimo	1079. 00. 00	751,400	10,126	»	»
11	Feletto Umberto	150. 00. 00	78,000	780	»	»
12	Cavagnacco	353. 00. 00	160,750	2,155	»	»
13	Martignacco	874. 30. 00	563,300	2,589	»	»
14	Pagnacco	647. 00. 00	249,000	1,905	»	»
15	San Vito di Fagagna	265. 00. 00	110,000	1,010	»	»
16	Buja	1457. 50. 00	1,030,800	5,518	»	»
17	Pascian di Prato	345. 00. 00	212,000	2,310	»	»
18	Meretto di Tomba	406. 00. 00	482,000	2,094	»	»
19	Artegna	698. 00. 00	702,250	4,870	»	»
20	Ragogna	415. 00. 00	1,320,000	840	»	»
21	Fagagna	1595. 00. 00	975,000	2,345	»	»
22	Trasaghis	55. 00. 00	47,000	210	»	»
23	Rive d'Arcano	280. 00. 00	166,000	1,730	»	»
24	Osoppo	515. 00. 00	216,000	2,230	»	»
25	Moruzzo	311. 00. 00	322,000	1,500	»	»
26	Majano	885. 00. 00	593,600	2,415	»	»
27	Colloredo di Montalbano	604. 00. 00	662,000	1,907	»	»
28	Coseano	938. 00. 00	356,600	3,105	»	»
29	San Daniele	580. 00. 00	420,000	3,345	»	»
30	Sant'Odorico	209. 00. 00	193,000	1,590	»	»
31	Venzone	87. 00. 00	88,000	330	»	»
32	Montenars	96. 00. 00	116,000	377	»	»
33	Dignano	563. 00. 00	254,905	1,895	»	»

N. progressivo	Comune	Superficie esplorata (Ettari)	Viti contenute nella superficie esplorata	Viti effettivamente esplorate	N. dei centri	Viti fillosserate
34	Gemona	1436. 70. 00	998,070	8,190	(*a*)	(*a*)
35	Pocenia	627. 00. 00	790,500	4,746	(*a*)	(*a*)

Esplorazioni intensive e medie.

N. progressivo	Comune	Superficie esplorata (Ettari)	Viti contenute nella superficie esplorata	Viti effettivamente esplorate	N. dei centri	Viti fillosserate
35	Pocenia	0. 54. 60	3,850	1,210	2	58
34	Gemona	75. 00. 00	80,469	13,579	12	1107
36	Attimis	12. 00. 00	25,000	830	»	»
37	Nimis	6. 00. 00	10,000	500	»	»
38	Faedis	165. 00. 00	154,000	1,804	»	»
39	Torreano	54. 00. 00	50,000	555	»	»
	Totale generale	20269. 39. 60	18,633,569	121,746	14	1165

(*a*) Riscontrati infetti.

Tra i comuni esplorati nel 1905, ve ne sono alcuni nei quali la viticoltura ha un'importanza minima. In altri però essa raggiunge una notevole estensione e costituisce una coltura molto redditizia.

Infezioni.

Colle esplorazioni del 1905 venne constatata la presenza della fillossera in un nuovo comune: Gemona. Inoltre, nel comune di Pocenia, riscontrato infetto nel 1903, vennero scoperti altri 2 centri.

Nel quadro che segue sono specificati tutti i centri scoperti nei due comuni sopradetti.

Quadro delle infezioni scoperte durante la campagna antifillosserica del 1905.

Num. d'ordine	LOCALITA'	Zona infetta			Zona di sicurezza		Totale Superficie dei centri	Totale Superficie distrutta
		Superficie	Viti infette	Viti sane	Superficie	Viti		
		Mq.	N.	N.	Mq.	N.	Mq.	Mq.
	Comune di Pocenia.							
1	Paradiso	100	32	20	224	92	324	324
2	Id.	70	26	4	250	7	320	320
	Totali. . .	170	58	24	474	99	644	644
	Comune di Gemona.							
1	Borgo Gois. . .	16	19	6	96	6	112	16
2	Id. . . .	235	86	63	510	56	745	235
3	Id. . . .	195	47	53	315	44	510	195
4	Id. . . .	140	41	5	170	6	310	140
5	Id. . . .	105	37	28	251	23	356	105
6	Id. . .	2,293	348	923	»	»	2,293	2,293
7	Id. . .	690	196	»	»	»	690	690
8	Id. . .	748	281	79	334	198	1,082	748
9	Id. . .	50	9	7	40	10	90	50
10	Id. . .	125	31	18	139	11	264	125
11	Id. . .	45	7	13	67	11	112	45
12	Id. . . .	36	5	14	114	26	150	36
	Totali. . .	4,678	1,107	1,209	2.036	391	6,714	4,678
	Totali genorali.	4,848	1,165	1,233	2,510	490	7,358	5,322

Pocenia. — Nella campagna antifillosserica del 1903, venne scoperta la prima infezione in questo comune nella località « Torsa » e a quanto pare venne estinta colle distruzioni di quell'anno, poichè le ricerche tutt'intorno conseguirono esito negativo tanto nel 1904, come nel 1905.

Quest'anno però, in seguito ad una denuncia di un proprietario di deperimenti di alcune sue viti, venne riscontrata una nuova infezione in località « Paradiso » distante dalla precedente 3 chilometri circa.

Certamente la fillossera venne portata in quella località dalla vicina zona infetta dei comuni di Talmassons, Castions di Strada, e Gonars.

Gemona. — Seguendo l'indizio dei deperimenti, si rinvenne il giorno 3 ottobre la prima infezione nella proprietà di certo Fabiani in frazione « Gois ».

Successivamente con l'esplorazione intensiva si rinvennero altri centri nelle vicine proprietà.

Prima di decidere la distruzione delle viti infette in tale comune, conveniva aspettare l'esito delle esplorazioni di tutti gli altri del distretto. Quando essi vennero riscontrati immuni fu ordinata l'applicazione alle infezioni di Gemona, del sistema distruttivo attenuato.

Causa il tempo continuamente piovoso, i lavori di distruzione furono iniziati soltanto il 16 novembre e terminarono il 15 di dicembre.

Sull'origine dell'infezione del comune di Gemona, si ritiene probabile che essa possa derivare dalla importazione di viti Chiuson, dall'Austria.

Nel quadro chè segue si trova il riassunto di tutte le infezioni scoperte in provincia di Udine dal 1901, anno in cui si cominciarono le esplorazioni, al 1905.

Riassunto

delle **infezioni accertate dalla Delegazione antifilosserica di Udine negli anni 1901, 1902, 1903, 1904 e 1905.**

Riassunto delle infezioni accertate dalla Delegazione antifi

Numero d'ordine	COMUNI	Numero dei centri scoperti negli anni					Numero delle viti fillo... rinvenute negli a...			
		1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	190[illegible]
1	Castions di Strada	40	73	77	»	»	3,560	798	407	»
2	S. Giorgio di Nogaro	»	4	4	»	»	»	3,605	13	»
3	Gonars	7	31	2	»	»	587	228	20	»
4	Bagnaria Arsa	1	5	3	»	»	61	55	9	»
5	Pozzuolo del Friuli	2	3	2	2	»	87	11	2	18
6	Pocenia	»	»	1	»	2	»	»	55	»
7	Corno di Rosazzo	»	»	1	»	»	»	»	59	»
8	S. Giovanni di Manzano	»	»	2	»	»	»	»	98	»
9	Premariacco	»	»	21	»	»	»	»	2,380	»
10	Palmanova	»	»	1	»	»	»	»	805	»
11	Povoletto	»	»	»	10	»	»	»	»	1,564
12	Mortegliano	»	»	»	4	»	»	»	»	220
13	Remanzacco	»	»	»	1	»	»	»	»	88
14	Moimacco	»	»	»	9	»	»	»	»	322
15	Talmassons	»	»	»	10	»	»	»	»	297
16	Gemona	»	»	»	»	12	»	»	»	»
	Totali	50	116	114	36	14	4,295	4,697	3,848	2,519

...di Udine negli anni 1901, 1902, 1903, 1904 e 1905.

Superficie infetta negli anni mq.					Zona di sicurezza negli anni mq.					Superficie complessiva dei centri negli anni mq.				
1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	1904	1905
19,608	21,018	3,437	»	»	23,712	15,376	7,309	»	»	43,320	36,394	10,746	»	»
»	8,543	167	»	»	»	1,958	283	»	»	»	10,501	450	»	»
1,933	3,107	132	»	»	3,241	3,790	379	»	»	5,174	6,897	511	»	»
294	479	128	»	»	428	1,884	157	»	»	722	2,363	303	»	»
2,090	234	72	104	»	2,690	309	576	270	»	4,780	543	648	374	»
»	»	258	»	170	»	»	660	»	474	»	»	918	»	644
»	»	312	»	»	»	»	220	»	»	»	»	532	»	»
»	»	358	»	»	»	»	382	»	»	»	»	740	»	»
»	»	9,884	»	»	»	»	13,269	»	»	»	»	23,153	»	»
»	»	1,271	»	»	»	»	2,334	»	»	»	»	3,605	»	»
»	»	»	9,872	»	»	»	»	7,309	»	»	»	»	17,181	»
»	»	»	1,451	»	»	»	»	1,305	»	»	»	»	2,756	»
»	»	»	565	»	»	»	»	219	»	»	»	»	784	»
»	»	»	1,425	»	»	»	»	854	»	»	»	»	2,279	»
»	»	»	2,055	»	»	»	»	1,763	»	»	»	»	3,818	»
»	»	»	»	4,678	»	»	»	»	2,036	»	»	»	»	4,678
925	33,381	16,019	15,472	4,848	30,071	23,317	25,569	11,720	2,510	53,996	56,698	41,606	27,192	5,322

Provincia di Treviso.

Piano dei lavori.

Per la campagna antifillosserica del 1905, venne fissato il seguente piano dei lavori:

1° Esplorazione dei soli deperimenti, ed esplorazione media pei vivai, per gli orti e per gli ibridi americani, nei comuni di Follina, Cison, Pieve di Soligo, Refrontolo, Mareno, Vazzola, San Polo, Fontanelle, Gorgo, Piavon e possibilmente dei comuni non esplorati dei distretti di Conegliano e Vittorio.

2° Riesplorazione intensiva per una zona di 300 a 500 metri intorno ai centri di San Pietro di Barbozza, Susegana, Ormelle e Oderzo, e subordinatamente all'esito delle esplorazioni di cui al comma primo, riesplorazione media nel rimanente territorio dei sovradetti comuni.

3° Subordinatamente all'esito delle esplorazioni di cui al primo comma, esplorazione media, o dei soli deperimenti, di una zona fronteggiante la destra del Piave per una larghezza di 500 metri, ed esplorazione intensiva intorno ai centri vecchi nei comuni di Ponzano e Cornuda per riconoscere la riacquistata immunità.

Scopo di questo programma era quello di stabilire le condizioni fillosseriche della plaga la più viticola della sinistra del Piave per decidere, in conseguenza, sulla opportunità di concentrare la lotta nei comuni già riconosciuti infetti.

Esplorazioni.

Le esplorazioni ebbero principio il giorno 17 luglio nei comuni indicati nella prima parte del programma. In seguito, si passò alla esplorazione dei comuni fillosserati.

La chiusura della campagna ebbe luogo al 31 di ottobre.

In causa delle pioggie dell'ultimo periodo, e della scoperta dell'infezione di Zellarino in provincia di Venezia, che obbligò alla dislocazione di parte del personale, non si potè compiere l'esplorazione dei comuni alla destra del Piave indicate nella terza parte del programma e rimasero inesplorati anche i comuni di Codognè, Gajarine, Orsago, San Fior, San Vendemmiano e Cordignano del distretto di Conegliano. Inoltre, nei comuni infetti di San Pietro di Barbozza, Susegana e Ormelle, la esplorazione venne limitata ad una zona di 300 a 500 metri intorno alle infezioni vecchie, tralasciando la riesplorazione del rimanente territorio di questi comuni.

Nel quadro che segue sono riassunti i lavori di esplorazione eseguiti dalla Delegazione di Conegliano nel 1905.

Riassunto delle esplorazioni eseguite in provincia di Treviso durante la campagna antifillosserica del 1905

Numero d'ordine	COMUNI esplorati	Superficie vitata esplorata Ettari	Viti effettiva-mente esplorate N.	Numero dei centri scoperti	Numero delle viti fillosserate	Superficie infetta mq.
1	Cison	698. 00. 00	3,533	»	»	»
2	Follina	1067. 57. 00	2,435	»	»	»
3	Pieve di Soligo	1835. 00. 00	3,375	»	»	»
4	Refrontolo	836. 80. 00	2,513	»	»	»
5	Vazzola	2637. 00. 00	5,725	»	»	»
6	San Polo di Piave	2107. 00. 00	5,816	1	164	1,040
7	Fontanelle	3076. 00. 00	5,145	»	»	»
8	Mareno	2822. 00. 00	4,347	»	»	»
9	Gorgo	2215. 76 00	993	»	»	»
10	Piavon	875. 00. 00	1,505	»	»	»
11	Revine - Lago	223. 00. 00	1,439	»	»	»
12	S. Pietro di Feletto	1790. 00. 00	3,427	»	»	»
13	Vittorio	3286. 00. 00	3,215	»	»	»
14	Fregona	654. 00. 00	2,021	»	»	»
15	Oderzo	2840. 25. 00	13,867	1	675	675
16	Tarzo	2050 00. 00	4,164	»	»	»
17	Colle Umberto	1162. 00. 00	1,526	»	»	»
18	Conegliano	3893. 00. 00	5,270	»	»	»
19	Sarmede	995. 00. 00	1,679	»	»	»
20	Godega	2433. 00. 00	12,050	»	»	»
21	Cimadolmo	174. 00. 00	501	»	»	»
22	Ormelle	125. 50. 00	12,800	2	8	181
23	S. Pietro di Barbozza	17. 87. 10	18,821	9	60	1,167
24	Cappella Maggiore	1265. 00. 00	1,146	»	»	»
25	Susegana	181. 00. 00	11,655	3	4	152
	Totali	39289. 75. 10	129,968	16	911	3,215

Infezioni.

Per la ricerca di grosse infezioni nelle regioni intensamente vitate come quella a sinistra del Piave, dove sono in assoluta prevalenza le varietà di viti nostrali, è riconosciuta sufficiente un'esplorazione dei soli deperimenti. Occorre pur tuttavia una grande oculatezza e la massima diligenza da parte del personale addetto a questi lavori, poichè un'ispezione mal eseguita pregiudica l'esito di tutta una campagna.

Di tutti i comuni visitati, solo quello di San Polo venne riscontrato infetto. Intorno al centro di questo comune, e nella riesplorazione eseguita intorno ai vecchi centri di Ormelle, Susegana, San Pietro di Barbozza e Oderzo, si fecero delle esplorazioni medie e intensive per rilevare le infezioni incipienti non ancora esternamente palesi.

Nel quadro che segue sono riassunte tutte le infezioni che sono state coperte coi lavori di ricerca nel 1905.

Quadro delle infezioni scoperte durante la campagna antifillosserica del 1905 in provincia di Treviso.

Num. dei centri	Data della scoperta dell'infezione	LOCALITA'	Zona infetta			Zona di sicurezza		Totale superficie dei centri mq.	Superficie distrutta
			Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq	Viti N.		mq.
		Comune di San Polo di Piave.							
1	29-31 luglio	Bonotto	165	23	21	230	15	2,100	2,100
	Id.	Id.	875	141	42	830	192		
		Totali. . .	1,040	164	63	1,060	207	2,100	2,100
		Comune di Ormelle.							
1	29 settembre	Campagnola . . .	81	3	»	216	5	297	297
2	3 ottobre	Id. . . .	100	5	2	290	21	390	390
		Totali. . .	181	8	2	506	26	687	687
		Comune di Susegana.							
1	16 ottobre	Colfosco	36	1	2	84	6	120	120
2	Id.	Id.	80	2	8	170	9	250	250
3	Id.	Id.	36	1	16	64	19	100	100
		Totali . .	152	4	26	318	34	470	470
		Comune di Oderzo.							
1	16 ottobre	Faè.	675	100	74	675	»	1,350	1,350
		Comune di S. Pietro di Barbozza.							
1	5 ottobre	Guia	42	3	2	68	11	110	110
2	7 id.	Id.	48	3	5	177	36	225	225
3	13 id.	Id.	36	1	5	126	14	162	162
4	14 id.	Id.	270	12	25	330	44	1,430	1,430
	14 id.	Id.	130	3	20	300	45		
	14 id.	Id.	192	14	16	208	42		
5	18 id.	Id.	63	3	5	72	8	135	135
6	20 id.	Id.	160	10	20	135	25	295	295
7	27 id,	Id.	42	2	6	88	10	130	130
8	28 id.	Id.	36	1	4	24	3	720	720
	28 id.	Id.	42	2	7	248	25		
	28 id.	Id.	106	6	22	264	36		
		Totali. . .	1,167	60	137	2,040	299	3,207	3,207
		Totale generale.	3,215	336	302	4,599	566	7,814	7,814

San Polo di Piave. — Dell'infezione scoperta in questo comune, non si è potuto stabilire in nessun modo la provenienza, mancando ogni indizio rivelatore. Certo essa è di recente data, poichè poche erano le viti che presentavano il caratteristico deperimento.

Tale infezione assume gravità dal fatto che si trova a distanza notevole da ogni altra infezione conosciuta e in una zona tra le più viticole della provincia.

Intorno a questo centro vennero eseguite per largo tratto delle esplorazioni intensive con esito negativo. Essendo poi esso al limite col comune di Cimadolmo (già esplorato nel 1904), venne riesplorata una larga zona finitima di questo comune con esito negativo.

San Pietro di Barbozza e Susegana. — Come era prevedibile, data la gravità delle infezioni dell'anno scorso, si trovarono delle piccole scintille intorno al focolaio estinto, ma tutte di minima importanza.

Ormelle e Oderzo. — Nella primavera scorsa vennero eseguite delle iniezioni di solfuro di carbonio a dose curativa intorno ai centri vecchi. È soddisfacente il risultato avuto, poichè nessuna infezione nuova venne rinvenuta nella zona iniettata.

I due centri nel territorio di Ormelle, sono a certa distanza da quelli vecchi, e quello di Oderzo venne rinvenuto in una frazione a 3 chilometri di distanza, non esplorata nel 1905, senza poterne stabilire la provenienza.

Nel quadro che segue sono riassunte tutte le infezioni scoperte in provincia di Treviso dal 1900 in cui si sono principiati i lavori, a tutto il 1905.

Riassunto delle infezioni scoperte nella provincia di Treviso dall'anno 1901 al 1905.

Riassunto delle infezioni scoperte nella p

COMUNI	Numero dei centri scoperti negli anni					Numero delle viti fill[…] accertate negli an[…]		
	1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903
Paese	23	28	32	»	»	193	172	[illegible]
Trevignano	19	34	53	»	»	100	163	329
Montebelluna	3	21	20	»	»	119	240	89
Volpago	4	13	11	»	»	180	134	118
Cornuda	1	»	»	»	»	3	»	»
Ponzano	»	1	»	»	»	»	174	»
Villorba	»	17	23	»	»	»	611	147
Treviso	»	27	57	»	»	»	3,972	2,537
Casier	»	»	31	»	»	»	»	1,007
Carbonera	»	»	27	»	»	»	»	970
Melma	»	»	5	»	»	»	»	137
Preganziol	»	»	2	»	»	»	»	144
San Pietro di Barbozza	»	»	»	5	8	»	»	»
Susegana	»	»	»	2	3	»	»	»
Ormelle	»	»	»	2	2	»	»	»
Oderzo	»	»	»	1	1	»	»	»
San Polo di Piave	»	»	»	»	1	»	»	»
Totali	50	141	261	10	15	595	5,466	5,65[illegible]

[illegible] dall'anno 1901 al 1905.

[illegible]perficie infetta [illegible]itata negli anni mq.				Zona di sicurezza delimitata negli anni mq					Superficie totale dei centri scoperti negli anni mq.				
1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	1904	1905
2,198	2,408	»	»	7,922	9,616	6,764	»	»	9,383	11,814	9,172	»	»
[illegible]	[illegible]008	»	»	5,477	16,585	6,932	»	»	6,610	18,855	11,940	»	»
2,7[illegible]	1,241	»	»	6,130	10,875	4,294	»	»	8,119	13,585	5,535	»	»
1,466	1,599	»	»	5,212	6,656	3,077	»	»	7,140	8,122	4,676	»	»
»	»	»	»	1,509	»	»	»	»	1,624	»	»	»	»
3.180	»	»	»	»	8,056	»	»	»	»	11,236	»	»	»
7,553	2,013	»	»	»	10,464	4,493	»	»	»	18,017	6,506	»	»
[illegible]3,498	22,728	»	»	»	34,261	15,404	»	»	»	67,759	38,132	»	»
»	11,762	»	»	»	»	18,135	»	»	»	»	29,897	»	»
»	8,750	»	»	»	»	10,059	»	»	»	»	18,809	»	»
»	1,794	»	»	»	»	2,800	»	»	»	»	4,594	»	»
»	830	»	»	»	»	1,728	»	»	»	»	2,558	»	»
»	»	13,066	1,167	»	»	»	6,518	2,040	»	»	»	19,584	3,207
»	»	2,370	152	»	»	»	2,084	318	»	»	»	4,454	470
»	»	7,273	181	»	»	»	2,130	506	»	»	»	9,402	687
»	»	279	675	»	»	»	420	675	»	»	»	699	1.350
»	»	»	1,040	»	»	»	»	1,060	»	»	»	»	2,100
[illegible]2,875	*58,133*	*22,987*	3,215	26,250	96,513	73,686	11,152	4,599	32,876	149,388	131,819	34,139	7,814

Distruzioni. — Tutti i centri vennero distrutti col sistema classico, non comportando la loro natura l'applicazione del sistema attenuato.

Provincia di Venezia.

Il 17 agosto, l'ex assistente antifillosserico signor Ceccon Alessandro informava il regio commissario antifillosserico in Conegliano che in comune di Zellarino, alla regione « Gatta » aveva constatata la presenza della fillossera sopra varie viti il cui deperimento gli era stato denunciato dai contadini del luogo.

Il regio commissario recatosi in detta località, constatò l'esistenza di un grosso focolare fillosserico che abbracciava diverse proprietà, e in esso vennero delimitati n. 8 centri, della complessiva estensione di ettari 2.94.02, infetti, con 4448 viti fillosserate.

In seguito a tale scoperta, fu stabilito un piano di ricerche comprendente l'esplorazione intensiva attorno ai centri di Zellarino, la esplorazione dei soli deperimenti nel resto del comune, e nei comuni di Martellago, Mestre, Spinea, Marcon, Favaro, Chirignago del distretto di Mestre, Strà e Vigonovo del distretto di Dolo dove esistono molti vivai.

Successivamente fu ordinata un'esplorazione agli importanti vivai di Saonara in provincia di Padova, confinanti con Vigonovo.

I lavori principiarono il 1° settembre e si chiusero al 31 di ottobre.

Nel quadro che segue, sono riassunti tutti i lavori eseguiti.

Riassunto dei lavori di esplorazione eseguiti in provincia di Venezia dal 1° settembre al 31 ottobre 1905.

Num. d'ord.	Comune	Superficie esplorata Ettari	Viti effettivamente esplorate N	Numero dei centri scoperti	Superficie infetta Ettari	Numero delle viti infette
1	Zellarino	2000. 90. 50	11178	8	2. 94. 02	4448
2	Mestre	2802. 50. 00	4475	»	»	»
3	Chirignago	1179. 00. 00	2548	»	»	»
4	Martellago	1366. 00. 00	1305	»	»	»
5	Spinea	1421. 00. 00	957	»	»	»
6	Marcon	1515. 00. 00	1696	»	»	»
7	Favaro	2722. 00. 00	3440	»	»	»
8	Vigonovo	1144. 00. 00	6005	»	»	»
9	Strà.	1201. 09. 00	739	»	»	»
	Totale. . .	15351. 49. 50	32343	8	2. 94. 02	4448

Provincia di Padova.

Num. d'ord.	Comune	Superficie esplorata Ettari	Viti effettivamente esplorate N	Numero dei centri scoperti	Superficie infetta Ettari	Numero delle viti infette
1	Saonara	68. 20. 00	3567	»	»	»
	Totali generali. . .	15419. 69. 50	35910	8	2. 94. 02	4448

Infezioni. — L'esplorazione dei deperimenti nei comuni del distretto di Mestre e in quelli di Strà e Vigonovo del distretto di Dolo, nonchè quella media dei vivai di Saonara sortirono esito negativo.

A Zellarino, intorno alle infezioni principali, si scoprirono altri piccoli centri, tutti però a breve distanza e sempre nella medesima regione « Gatta ».

Nulla è stato possibile assodare circa la provenienza delle infezioni di Zellarino. Data però la vicinanza dei comuni fillosserati della marca trevigiana, è probabile che di là sia stata importata con viti od altro. Certo è che quell'importazione deve datare da diversi anni poichè molte viti si presentano già molto deperite.

Nel quadro che segue, sono elencati tutti i centri che sono stati scoperti.

Elenco dei centri scoperti nel comune di Zellarino.

Numero dei centri	Comune	Zona infetta			Zona di sicurezza		Totale superficie dei centri	Superficie distrutta
		superficie	Viti					
			infette	sane	superficie	viti		
		m q.	N.	N.	N	N.	m. q.	
1	Zellarino	2091	645	5	1114	25	32427	—
2	Id.	17409	2252	360	5772	234		
3	Id.	72	2	5	153	24		
4	Id.	3082	197	121	1734	177		
5	Id.	3354	947	81	1283	236	7800	—
6	Id.	1617	289	36	1549	203		
7	Id.	347	74	16	1402	277	1749	—
8	Id.	144	12	»	13	5	280	—
9	Id.	196	18	4	110	5	206	—
10	Id.	100	7	»	107	4	207	—
11	Id.	54	4	7	73	8	127	—
12	Id.	36	1	»	54	2	90	—
	Totale . . .	29402	4448	635	13487	1200	42889	—

Provincia di Brescia.

DELEGAZIONE ANTIFILLOSSERICA DI LONATO.

Esplorazioni.

Le ricerche si estesero a 17 comuni. Carzago, Lonato e Montechiari (riva sinistra del Chiese) vennero esplorati solo intensivamente intorno ai vecchi centri; Padenghe, Moniga e Manerba ebbero esplorazioni sommarie ed intensive (queste intorno ai centri scoperti mediante le ricerche sommarie).

Altri otto comuni furono visitati solo sommariamente, e sono: Desenzano, Rivoltella, Sermione, Sojano, Raffa, Polpenazze, Puegnago in provincia di Brescia e Solferino nel Mantovano.

Complessivamente, come risulta dal seguente quadro, si esplorarono oltre 5,000 ettari di vigneti, dei quali però soltanto ettari 102 circa vennero esplorati intensivamente.

Riassunto delle esplorazioni eseguite dalla delegazione antifillosserica di Lonato nella campagna 1905-906.

Comuni esplorati	Superficie esplorata ett.	Viti contenute nella superficie esplorata n.	Viti effettivamente esplorate n.	Numero dei centri	Viti fillos-serate n.	Superfice infetta mq.
Esplorazioni intensive.						
Padenghe	17,89,00	26,600	8,440	4	203	2,748
Moniga	60,00	1,100	1,100	1	89	850
Manerba	9,15,00	18,570	10,530	6	188	3,170
Carzago	28,07,60	60,530	26,360	30	104	1,367
Lonato	4,35,00	8,230	4,200	2	4	90
Montechiari (riva sinistra del Chiese)	41,96,10	75,300	24,780	11	40	755
Totali esplorazioni intensive	102,02,70	190,330	75,410	54	628	8,980
Esplorazioni sommarie.						
Solferino	240,62,20	(non enumerate)	33,390	»	»	»
Desenzano	763,35,00	»	112,760	»	»	»
Moniga	223,23,70	»	43,560	»	»	»
Padenghe	281,74,00	»	53,180	»	»	»
Rivoltella	1299,50,00	»	13,480	»	»	»
Sermione	118,00,00	»	3,050	»	»	»
Sojano	385,90,00	»	9,010	»	»	»
Manerba	486.15,90	»	36,250	»	»	»
Raffa	90,13,00	»	6,280	»	»	»
Polpenazze	556,25,00	»	21,420	»	»	»
Puegnago	468,98,70	»	11,60	»	»	»
Totali esplorazioni sommarie	4913,87,50	»	344,030	»	»	»
Totale generale	5015,90,20	190,300	419,440	54	628	8,980

Esito delle esplorazioni.

Dei comuni da esplorarsi soltanto uno, Pozzolengo, non potè essere visitato.

Scopo precipuo delle ricerche della decorsa campagna era quello di verificare in quali condizioni si trova la viticultura della riviera bresciana del Garda, e di mettere prontamente in vista le infezioni che eventualmente avessero già preso piede in quella importante plaga.

Ed è perciò che si fecero esplorazioni sommarie, ma regolari, nei comuni di Desenzano, Raffa, Puegnago, Polpenazze, Manerba e Rivoltella e che si completarono le ricerche già avviate nella precedente annata nei territori di Moniga e di Padenghe.

La esplorazione di Solferino erasi poi giudicata necessaria dopo la scoperta del centro di Lonato (1904).

Le ricerche intensive vennero limitate, secondo il piano dei lavori, alle sole località contaminate dalla presenza dei centri scoperti nelle precedenti annate ed intorno alle nuove infezioni riconosciute in questa campagna – mediante le ricerche sommarie – nei territori di Moniga, Manerba e Padenghe.

Nel seguente quadro è contenuto l'elenco dei centri scoperti.

Elenco dei centri scoperti dalla Delegazione di Lonato nel 1905-906.

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie	Viti		Superficie	Viti	
			infette	sane			
		mq.	N.	N.	mq.	N.	mq.
	Comune di Padenghe.						
1	La-Cà	42	3	2	76	18	118
2	Id.	200	9	12	270	30	470
3	Id.	16	1	2	54	12	70
4	Id.	1350	106	225	1450	370	2800
5	Id.	1140	84	178	1550	290	2690
	Totali pel comune di Padenghe	2748	203	419	3400	720	6148
	Comune di Manerba.						
1	Rocca	500	29	90	400	80	900
2	S. Sevino.	1514	103	90	1900	240	3414
3	Id.	630	32	52	900	92	1530
4	Id.	116	3	7	150	20	266
5	Id.	20	1	2	50	7	70
6	Rasili	190	14	10	200	20	390
7	Carera	200	6	8	250	10	450
	Totali pel comune di Manerba	3170	188	259	3850	469	7020
	Comune di Moniga.						
1	S. Sevino.	850	89	116	520	140	1370
	Totali pel comune di Moniga	850	89	116	520	140	1370

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie	Viti		Superficie	Viti	
			infette	sane			
		mq.	N°	N°	mq.	N°	mq.

Comune di Montechiari (Riva sinistra del Chiese).

1	Campagnola	35	1	7	50	15	85
2	Id.	160	13	13	200	30	360
3	Id.	30	1	6	50	10	80
4	Id.	25	1	3	40	8	65
5	Id.	35	1	2	60	14	95
6	Id.	30	1	3	50	8	80
7	Id.	120	4	4	200	12	320
8	Id.	190	11	18	250	40	440
9	Id.	80	5	4	120	17	200
10	Id.	20	1	2	40	7	60
11	Id.	30	1	5	60	14	90
	Totali pel comune di Montechiari	755	40	67	1120	175	1875

Comune di Lonato.

1	Spade.	20	1	4	30	9	50
2	Id.	70	3	20	90	35	160
	Totali pel comune di Lonato.	90	4	24	120	42	210

Comune di Carzago.

1	Campagnola	37	3	2	60	10	97
2	Noce.	60	3	5	80	14	140
3	Fornace	34	2	3	50	8	84
4	Id.	36	2	3	50	9	86
5	Id.	50	4	4	70	12	120
6	Id.	100	13	6	150	32	250
7	Id.	20	1	2	30	7	50

Carzago. — L'esito delle ricerche intensive intorno ai vecchi centri fu confortevole e mostrò ancora una volta che dove le prime infezioni scoperte non sieno o troppo gravi o molto disseminate il metodo distruttivo ha una azione utile frenando l'espandersi del male. Così nella località Campagnola i sei centri del 1902 che contenevano 285 viti fillosserate, si ridussero ad una sola scintilla di tre viti infette.

Nelle contrade Fornace, Cervo e Noce se il miglioramento non è altrettanto favorevole, vi è però stazionarietà; e nessun seguito ebbe la piccolissima infezione della località Parone. Tutto ciò è posto bene in vista nel seguente quadro.

La superficie intensivamente esplorata in Carzago è di circa ventotto ettari contenenti viti 60,530 delle quali 26,630 vennero effettivamente visitate.

Confronto fra le infezioni accertate nel Comune di Carzago negli anni 1902-903-904-905.

Località	Numero dei centri scoperti negli anni				Numero delle viti accertate fillosserate negli anni				Superficie accertata infetta negli anni mq			
	1902	1903	1904	1905	1902	1903	1904	1905	1902	1903	1904	1905
Campagnola	6	9	7	1	285	18	19	3	2418	361	300	37
Fornace	1	7	11	15	9	22	80	60	154	370	850	670
Cervo	4	11	9	13	133	33	41	38	1270	350	490	600
Noce	—	1	1	1	—	11	1	3	—	60	30	60
Parone	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	40	—
Totali	11	29	29	30	427	84	142	104	3842	1141	1710	1367

Montechiari. — Soltanto la parte di territorio di questo comune, che trovasi sulla sinistra del fiume Chiese, fa parte della zona tenuta sotto vigilanza. Tutta la parte situata sulla destra del Chiese fu abbandonata nel 1903, perchè già ivi la infezione aveva, in misura assai grave, invasi molti vigneti.

Mentre nelle località San Giorgio e Borgo di Sopra le ricerche non misero in luce alcun nuovo centro, alla Campagnola si ebbe un leggero aggravamento, poichè quaranta furono ancora le viti riconosciute fillosserate, come risulta dal prospetto seguente.

Complessivamente in Montechiari sopra circa 42 ettari di vigna, contenenti viti 75,300 e mediante la visita effettiva di 24,780 di queste, si accertarono undici centri con un totale di 40 viti infette.

Confronto fra le infezioni accertate nel comune di Montechiari (riva sinistra del Chiese) negli anni 1903-904

Località	Numero dei centri scoperti negli anni			Numero delle viti accertate fillosserate negli anni			Superficie accertata infetta negli anni mq.		
	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905
Campagnola	2	6	11	22	38	40	340	590	755
San Giorgio	2	2	—	72	3	—	1710	250	—
Borgo di Sopra.	—	1	—	—	5	—	—	80	—
Totali . . .	4	9	11	94	46	40	2050	920	755

Lonato. — In vicinanza del focolare di 108 viti fillosserate scoperte e distrutte nel 1904 presso la cascina Spade, l'ultima esplorazione intensiva accertò soltanto l'esistenza di due scintille formate complessivamente di sole quattro viti infette. Se si tien conto del fatto che in quella località esistono pochi vigneti ed anche questi distanziati fra di loro o per la presenza di terreni diversamente coltivati, o anche tenuti semplicemente a pascolo, è sperabile che ivi i trattamenti estintivi raggiungano un pieno effetto. Intanto merita di essere rilevato il fatto che il male non è uscito dalla proprietà già infetta della signora Cristina Delfino, e che l'esplorazione del finitimo comune di Solferino non confermò il dubbio sorto nella precedente campagna antifillosserica che la infezione di Lonato fosse una dipendenza di un maggior focolare oltre il confine della provincia di Brescia.

Confronto fra le infezioni scoperte in comune di Lonato negli anni 1904-905.

Località	Numero dei centri scoperti negli anni		Numero delle viti infette scoperte negli anni		Superficie riconosciute infette negli anni mq8		Superficie distrutta negli anni mq.	
	1904	1905	1904	1905	1904	1905	1904	1905
Spade.	1	2	108	4	1280	90	1280	90

Padenghe. — Le infezioni di questo comune che in parte fu esplorato nel 1904 trovansi ripartite in due proprietà situate nella località La-Cà nella parte più bassa dei territorio e precisamente a pochissima distanza dal lago. L'esplorazione di quest'ultima campagna fu eseguita nei vigneti non prima visitati, e come nel precedente anno si eseguì sommariamente fino al 2 ago-

sto e cioè fino alla scoperta delle prime infezioni. Da quel momento dovettero necessariamente trasformarsi in ricerche intensive dovunque fu necessario di verificare quale estensione aveva preso il male.

Nulla si potè accertare sull'origine dei centri di Padenghe, ma il fatto, verificatosi pure in Moniga e Manerba, che le infezioni riconosciute stanno, quasi tutte, in prossimità del lago, fece nascere il sospetto che possano trarre origine da qualche maggiore infezione, ancora sconosciuta, situata sulla opposta riva del Garda.

Nella superficie esplorata sommariamente, che misura circa ettari 281, si visitarono effettivamente n. 53,180 viti.

La esplorazione intensiva venne limitata ad ettari 18 circa, contenente 26,600 viti delle quali 8,440 vennero esplorate riconoscendone n. 303 fillosserate. Le infezioni maggiori vennero riconosciute nelle proprietà dei signori Giuseppe Garatti (viti fillosserate n. 106 con mq. 1350 di superficie infetta) e Giovanni Padella (viti fillosserate n. 84 con metri quadrati 1140 di superficie infetta).

Nella proprietà del principe Scipione Borghese si accertarono solo tre scintille costituite una di tre viti infette, l'altra di nove viti e la terza di una sola vite.

Giova notare che la prima infezione di tre viti fu accertata con la esplorazione sommaria. Le viti fillosserate nei due centri maggiori non stanno tutte raccolte in gruppo ma sono alquanto sparpagliate, così che nell'area infetta vengono a trovarsi comprese moltissime viti che alla esplorazione risultarono non fillosserate.

Il numero delle viti sane in zona infetta somma per tutti i centri di Padenghe a 419, mentre le viti fillosserate sono 203.

Moniga. — Già nel 1904 vennero sommariamente esplorati in Moniga circa 151 ettari di vigna, ma chiusasi la campagna di quell'anno per la stagione già troppo inoltrata, dovettero rinviarsi le ricerche all'estate 1905.

Queste, eseguite sommariamente, continuarono negative fino verso la fine d'agosto, ma giunta la squadra a circa 400 metri dal lago, verso il confine di Manerba, e precisamente nella località S. Sevino, scoprivasi una non piccola infezione nella proprietà del signor Giovan Battista Curina avente 89 viti fillosserate su di un'area infetta di mq. 850. Nell'area infetta rimanevano comprese oltre 116 viti sane.

In Moniga si esplorarono sommariamente ettari 223 circa di vigna mediante n. 43,560 assaggi alle radici, e, per bene delimitare la infezione rinvenutasi, vennero esplorati intensivamente altri 6000 mq. contenenti n. 1100 viti, tutte effettivamente visitate.

Manerba. — Nel territorio di Manerba esistono più punti infetti.

Un primo centro di 29 viti fillosserate fu scoperto nella località *Rocca* sul principio di agosto, poi le ricerche continuarono per un mese negative, così che già speravasi di non dovere riconoscere in peggiore condizione quel comune, quando in vicinanza del confine con Moniga, si riconobbero, a breve distanza dal vigneto infetto del signor Curina, altri due centri formati, uno di n. 103 viti fillosserate, e l'altro di 32.

Prossime a queste, e nelle stesse proprietà, si riscontrarono poi due scintille, che dànno altre quattro viti infette. Infine altre due piccole infezioni (con viti fillosserate 14 + 6 = 20) a sud-ovest di Solarolo nelle località Rasili e Carera.

La infezione di Manerba risulta così complessivamente di sette centri che misurano mq. 3170 di area fillosserata con 188 viti infette sparse fra 259 viti sane.

Confronti.

Nel seguente prospetto si raffrontano le infezioni accertate dalla Delegazione di Lonato nel quadriennio 1902-1905.

Confronto fra le infezioni scoperte in Provincia di Brescia nel quadriennio 1902-1905

COMUNE	Centri scoperti negli anni N.				Numero delle viti accertate infette negli anni				Area infetta delimitata negli anni mq.			
	1902	1903	1904	1905	1902	1903	1904	1905	1902	1903	1904	1905
dizzole (1)	64	49	135	—	749	181	570	—	7455	3091	8296	—
lcinato (1)	30	50	134	—	193	119	513	—	3485	3260	9400	—
rzago	11	29	29	30	427	84	142	104	3842	1141	1710	1367
ontechiari (Riva destra del Chiese) (2)	—	110	—	—	—	12537	—	—	—	59813	—	—
ontechiari (Riva sinistra del Chiese)	—	4	9	11	—	94	46	40	—	2050	920	755
onato	—	—	1	2	—	—	108	4	—	—	1280	90
adenghe	—	—	—	4	—	—	—	203	—	—	—	2748
oniga	—	—	—	1	—	—	—	89	—	—	—	850
anerba	—	—	—	6	—	—	—	188	—	—	—	3170
Totali	105	242	308	54	1369	13015	1379	628	14782	69355	21606	8980

(1) Bedizzole e Calcinato vennero abbandonati nel giugno del 1905.
(2) La parte di Montechiari situata sulla destra del Chiese fu abbandonata nel 1903.

Distruzioni.

Seguendo l'ordine contenuto anche nel piano dei lavori, che tutte le piccole infezioni dovevano essere subito distrutte, a queste fu applicato il metodo distruttivo attenuato, preferito anche dai proprietari, non appena furono riconosciute.

I grossi centri invece di Manerba, Moniga, Padenghe stettero lungo tempo sotto la vigilanza per disposizione generale stabilita, che nessun grosso centro d'infezione dovevasi distruggere avanti che fossero ben note le condizioni del paese nel quale era situato.

Perciò i grossi centri vennero distrutti soltanto sul finire dell'ottobre e le operazioni relative durarono tutto novembre e buona parte anche del dicembre, perchè specialmente le iniezioni a bassa dose di solfuro di carbonio, nelle zone di sicurezza, vennero ostacolate da frequenti pioggie che obbligarono anche a rinviare i trattamenti a dose curativa nell'area restante dei vigneti infetti.

Complessivamente furono distrutti 22 centri aventi un'area infetta di mq. 8,980 contenente n. 1,619 viti, delle quali n. 628 fillosserate, e furono trattati a bassa dose di solfuro di carbonio mq. 11,010 di zona di sicurezza.

L'applicazione del metodo attenuato risparmiò n. 1,894 viti esistenti nelle zone di sicurezza e la vita di molti gelsi ed ulivi.

I restanti mq. 121,400 vennero trattati in primavera con grammi 20 di solfuro di carbonio.

Prospetto delle infezioni distrutte col sistema attenuato nella Delegazione di Lonato l'anno 1905.

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Area infetta distrutta	Area di sicurezza trattata a bassa dose di CS^2.	Restante vigneto trattato a bassa dose di CS^2.	Osservazioni
		Area	Viti infette	Viti sane	Area	Viti				
		mq.	N.	N.	mq.	N.	mq.	mq.	mq.	
1	Manerba	500	29	90	400	80	500	400	9000	
2	Id.	200	6	8	250	10	200	250	1200	
3	Id.	190	14	10	200	20	190	200	1500	
4	Lonato	90	4	24	120	42	90	120	3000	
5	Montechiari	35	1	7	50	15	35	50	900	
6	Id.	190	14	19	250	40	190	250	2300	
7	Carzago	37	3	2	60	10	37	60	1000	
8	Id.	60	3	5	80	14	60	80	1200	
9	Montechiari	100	6	6	160	24	100	160	1800	
10	Id.	30	1	5	60	14	30	60	800	
11	Id.	60	2	5	100	22	60	100	1500	
12	Manerba	650	33	54	900	99	650	950	10000	
13	Id.	1630	106	97	2050	260	1630	2050	20000	
14	Carzago	40	1	2	50	8	40	50	500	
15	Id.	560	37	34	850	126	560	850	5400	
16	Id.	480	38	40	680	145	480	680	10000	
17	Id.	190	22	23	280	44	190	280	3500	
18	Moniga	850	89	116	520	140	850	520	10000	
19	Padenghe	258	13	16	400	60	258	400	16000	
20	Id.	1140	84	178	1550	290	1140	1550	7000	
21	Id.	1350	106	225	1450	370	1350	1450	11700	
22	Montechiari	340	16	25	500	60	340	500	2800	
	Totali. . .	9980	628	991	11010	1894	8980	11010	121400	

Riassunto.

Nei seguenti quadri sono riassunti i dati relativi ai lavori di esplorazione e di distruzione eseguiti durante il 1905 e sono confrontati con quelli del precedente triennio.

COMUNI	Superficie esplorata riconosciuta		N. delle viti contenute nella superficie esplorata riconosciuta		Numero dei centri	Superficie dei centri			Area distrutta	Area di Sicurezza trattata a grammi 40 di CS.	Restante vigneto trattato a gr. 20 di CS.²
	immune	infetta	immune	Infetta		infetta	sicurezza	Totale			
	mq	mq.				mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Esplorazioni intensive.											
Padenghe	176,152	2,748	26,397	203	4	2,748	3,400	6,148	2,748	3,400	35,000
Moniga	5,150	850	1,011	89	1	850	520	1,370	850	520	10,000
Manerba	88,330	3,170	18,382	188	6	3,170	3,850	7,020	3,170	3,850	41,700
Carzago	279,393	1,367	60,426	104	30	1,367	2,000	3,367	1,367	2,000	21,600
Lonato	43,410	90	8,226	4	2	90	120	210	90	120	3,000
Montechiari (riva sinistra del Chiese)	418,855	755	75,260	40	11	755	1,120	1,875	755	1,120	10,100
Totale	1,011,290	8,980	189,702	628	54	8,980	11,010	19,990	8,980	11,010	121,400
Esplorazioni sommarie.											
Solferino	2,406,220	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Desenzano	7,635,500	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Moniga	2,232,370	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Padenghe	2,817,406	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Rivoltella	12,995,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sermione	1,180,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sojano	3,859,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Manerba	4,861,590	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Raffa	901,300	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Polpenazze	5,562,500	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Puegnago	4,689,870	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale	49,138,750	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale generale	50,150,040	8,980	189,702	628	54	8,980	11,010	19,990	8,980	11,010	121,400

Riassunto dei lavori eseguiti dalla Delegazione antifillosserica di Lonato nel quadriennio 1902-905.

ANNI	Superficie esplorata riconosciuta		Viti contenute nella superficie esplorata		Numero dei centri	Superficie complessiva dei centri			Superficie distrutta	COMUNI ESPLORATI
	immune	infetta	immuni	infette		zona infetta	zona di sicurezza	totale		
	mq.	mq.	N.	N.		mq.	mq.	mq.	mq.	
1902	(a) 8,466,360 (1) (b) 9,684,100	14,782	1,845,530	1,369	105	14,782	9,644	24,426	98,399	*Bedizzole, Calcinato, Carzago,* Lonato.
1903	(a) 10,010,530 (1) (b) 8,933,600	69,355	2,181,130	13,015	242	69,355	23,648	93,003	9,542	*Bedizzole, Calcinato, Carzago, Montechiari,* Lonato.
1904	(a) 5,655,710 (1) (b) 15,143,740	21,606	1,382,090	1,379	308	21,606	34,930	56,536	6,240	*Bedizzole, Calcinato, Carzago, Montechiari* (riva sinistra del Chiese) *Lonato.*
1905	(a) 1,011,290 (1) (b) 49,138,750	8,980	190,330	628	54	8,980	11,010	19,990	8,980	*Padenghe, Moniga, Manerba, Carzago, Montechiari* (riva sinistra del Chiese), Puegnago, Raffa, Polpenazze, Sernuone, Rivoltella, Desenzano, Solferino, Sojano.

(1) Nelle esplorazioni sommarie non furono calcolate le viti contenute nella superficie esplorata.

(a) Esplorazioni intensive.

(b) Esplorazioni sommarie.

Provincia di Sondrio.

Delegazione antifillosserica di Sondrio

Piano dei lavori.

Ecco il piano dei lavori che, sopra voto della Commissione consultiva antifillosserica, venne fissato:

1° Proseguire l'esplorazione sommaria in tutta la parte non ancora esplorata della Valtellina, dando la precedenza ai territori di Sondrio, Faedo, Albosaggia e Caiolo;

2° Qualora non si accertassero infezioni nei territori a levante del Ponte del Desco, eseguire una esplorazione media nella parte di Campovico, compresa fra la strada Campovico Dazio ed il torrente Masino: ed esplorazione intensiva intorno al piccolo centro distrutto nel 1904.

Esplorazioni.

Il 17 luglio tre squadre iniziarono le esplorazioni contemporaneamente in Sondrio, sulla sponda sinistra del Mallero, e in Albosaggia e Faedo.

Il 26 luglio una quarta squadra avviava le ricerche in Caiolo. Più tardi, terminate le ricerche in Faedo ed Albosaggia, si diede mano alla esplorazione di Castione Andevenno e si formava una seconda squadra per la esplorazione della parte di Sondrio posta sulla destra del torrente Mallero. Ed infine il 22 agosto, dopo terminate le ricerche in Caiolo potevasi costituire una nuova squadra in Postalesio, ed il 6 settembre mettere all'opera una seconda squadra in Castione, coll'incarico di visitare i vigneti denunziati dai proprietari per marcati deperimenti ed esplorare pure i vigneti appartenenti a persone che già si sapevano possedere altre vigne accertate infette. E poichè a tardo autunno urgeva avere maggiori notizie sulle condizioni di Castione, nel territorio di questo comune, dopo che vennero ultimate le ricerche in Postalesio, si costituì una terza squadra.

Per pochi giorni, dal 1° al 7 settembre, una delle squadre operanti in Sondrio uscì dal territorio di questo comune per esplorare i limitrofi comuni di Torre Santa Maria e Spriana, dove la vite è però poco coltivata a causa della notevole altitudine dei loro territori.

Nel seguente quadro sono riassunti i dati concernenti le esplorazioni eseguite su di una superficie complessiva calcolata a circa ettari 440 e contenente oltre 3,400,000 viti.

Riassunto delle esplorazioni eseguite dalla Delegazione antifillosserica di Sondrio nella campagna 1905-906.

Num. d'ordine	Comuni esplorati	Superfice esplorata mq.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti effettivamente esplorate N.	Numero dei centri	Viti fillosserate N.	Superfice infetta mq.
	Esplorazioni intensive.						
1	Castione-Andevenno	532,356	204,638	159,298	285	33,984	112,813
2	Postalesio	280,614	137,607	50,878	8	158	483
3	Sondrio	530,868	294,834	68,918	5	143	407
	Totale . . .	1,343,838	637,079	279,094	298	34,285	113,703
	Esplorazioni sommarie.						
1	Faedo	447,100	216,700	10,835	—	—	—
2	Albosaggia	596,600	453,160	22,673	—	—	—
3	Cajolo	660,000	330,000	16,500	—	—	—
4	Torre S. Maria	121,600	60,800	4,560	—	—	—
5	Spriana	45,540	22,770	1,710	—	—	—
6	Castione Andevenno	289,000	185,800	9,290	—	—	—
7	Postalesio	413,500	213,300	12,200	—	—	—
8	Sondrio	489,650	1,318,050	76,585	—	—	—
	Totale . . .	3,062,990	2,800,580	154,353	—	—	—
	Totale generale.	4,406,228	3,437,659	443,447	298	34,285	113,703

Tanto in Castione quanto in Sondrio e Postalesio la prima infezione scoperta fu riconosciuta mediante le esplorazioni sommarie, che furono subito seguite da ricerche intensive.

Esito delle esplorazioni.

Le ricerche sommarie diedero esito negativo nei territori di Albosaggia, Faedo, Cajolo, Torre S. Maria e Spriana. A Castione invece portarono alla scoperta di un gravissimo focolare e di numerose scintille che escono anche da quel comune, toccando i territori di Postalesio e di Sondrio.

Il seguente quadro presenta i dati dei numerosi centri venuti in vista che complessivamente sommano a 298, ma che riguardano un numero ben maggiore di proprietà, sia perchè alcuni sono realmente molto estesi, sia perchè la proprietà vi è molto suddivisa.

Elenco dei centri scoperti dalla Delegazione di Sondrio nel 1904.

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq
	Comune di Castione Andevenno.						
1	Vendolo	1,255	480	647	240	138	1,495
2	Id.	464	104	191	97	88	561
3	Id.	8	1	2	134	69	142
4	Id.	900	203	270	195	87	1,095
5	Id.	—	—	—	290	70	290
6	Id.	15	2	4	77	36	92
7	Id.	—	—	—	79	48	79
8	Id.	10	1	7	130	69	140
9	Id.	23	2	9	106	45	129
10	Id.	22	3	3	79	35	101
11	Id.	20	2	10	86	39	106
12	Id.	—	—	—	38	15	38
13	Id.	21	5	19	134	98	155
14	Id.	26	3	16	135	80	161
15	Id.	20	2	10	90	39	110
16	Id.	—	—	—	66	52	66
17	Id.	92	10	63	100	68	192
18	Id.	13	1	11	72	56	85
19	Id.	—	—	—	24	21	24
20	Id.	273	24	137	336	247	609
21	Id.	—	—	—	34	34	34
22	Id.	—	—	—	43	22	43

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie	Viti infette	Viti sane	Superficie	Viti	
		mq.	N.	N.	mq.	N.	mq.
23	Vendolo.	15	1	12	50	30	65
24	Id.	36	5	26	122	102	158
25	Id.	7	1	6	104	80	111
26	Id.	15	1	9	97	36	112
72	Id.	14	3	9	58	47	72
28	Id.	14	1	11	132	72	146
29	Id.	454	91	138	139	116	593
30	Id.	333	64	275	63	100	396
31	Id.	98	38	68	38	45	136
32	Id.	124	18	90	99	73	223
33	Id.	116	57	39	—	—	116
34	Id.	19	3	13	65	54	84
35	Id.	37	4	19	68	68	105
36	Id.	35	22	69	130	113	165
37	Id.	—	—	—	55	54	55
38	Id.	8	1	4	58	59	66
39	Id.	—	—	—	16	6	16
40	Id.	13	3	13	52	56	65
41	Id.	—	—	—	55	21	55
42	Id.	—	—	—	17	11	17
43	Id.	—	—	—	29	16	29
44	Id.	162	30	47	266	151	428
45	Id.	—	—	—	19	6	19
46	Id.	18	1	8	130	39	148

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
47	Vendolo	—	—	—	55	18	35
48	Id.	15	1	8	50	28	65
49	Id.	—	—	—	57	26	57
50	Id.	—	—	—	39	13	39
51	Id.	18	1	7	150	70	168
52	Id.	—	—	—	6	4	6
53	Id.	34	3	5	84	40	118
54	Id.	87	7	25	167	82	254
55	Id.	13	3	8	177	114	190
56	Id.	18	1	8	—	—	18
57	Id.	21	11	32	70	75	91
58	Id.	—	—	—	10	10	10
59	Id.	20	2	13	61	54	81
60	Id.	—	—	—	44	31	44
61	Id.	27	4	23	113	82	140
62	Id.	14	4	17	103	58	117
63	Id.	14	1	8	41	27	55
64	Id.	—	—	—	50	31	50
65	Id.	14	3	9	61	52	75
66	Id.	—	—	—	50	31	50
67	Id.	19	9	8	—	—	19
68	Id.	—	—	—	30	70	30
69	Id.	35	4	22	32	11	67
70	Id.	—	—	—	43	36	43

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
71	Vendolo.	130	12	70	14	8	144
72	Id.	12	—	2	20	9	32
73	Id.	6	1	6	8	8	14
74	Id.	65	5	30	50	30	115
75	Id.	90	15	61	30	34	120
76	Id.	140	9	81	40	28	180
77	Id.	16	2	12	21	16	37
78	Id.	—	—	—	40	30	40
79	Id.	12	2	6	70	31	82
80	Id.	15	1	4	33	18	48
81	Id.	6	1	4	40	32	46
82	Id.	15	1	4	45	42	60
83	Id.	12	1	4	40	29	52
84	Id.	12	1	2	70	43	82
85	Id.	—	—	—	13	12	13
86	Id.	505	254	217	132	132	637
87	Id.	48	7	29	76	55	124
88	Id.	28	16	15	20	26	48
89	Id.	8	2	7	40	23	48
90	Id.	5	—	7	30	19	35
91	Id.	9	1	10	55	54	64
92	Id.	25	4	14	60	57	85
93	Id.	77	16	42	22	23	99
94	Id.	42	7	20	25	32	67

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie	Viti infette	Viti sane	Superficie	Viti	
		mq.	N.	N.	mq.	N.	mq.
95	Vendolo	15	9	24	15	12	30
96	Id.	30	7	11	30	36	60
97	Id.	8	2	5	25	22	33
98	Id.	30	6	12	35	32	65
99	Id.	12	3	7	90	50	102
100	Id.	330	73	173	70	57	400
101	Id.	15	1	9	80	64	95
102	Id.	15	3	13	48	36	63
103	Id.	100	7	28	45	74	145
104	Id.	24	4	9	50	25	74
105	Id.	13	5	3	45	23	58
106	Id.	10	3	7	52	35	62
107	Id.	8	1	2	45	32	53
108	Id.	15	2	4	20	18	35
109	Id.	10	1	6	25	22	35
110	Id.	10	3	2	18	17	28
111	Id.	8	3	6	15	16	23
112	Id.	60	20	9	30	19	90
113	Id.	8	2	3	20	19	28
114	Id.	15	4	1	20	18	35
115	Id.	10	1	2	20	19	30
116	Id.	231	17	93	70	20	301
117	Id.	436	[illegible]8	232	—	—	436
118	Id.	220	19	138	132	101	352

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
119	Vendolo	76	26	30	—	—	76
120	Id.	23	1	22	55	24	78
121	Id.	63	12	24	44	15	107
122	Id.	—	—	—	46	30	46
123	Id.	60	5	25	28	19	88
124	Id.	—	—	—	20	20	20
125	Id.	16	3	17	30	25	46
126	Id.	12	1	8	54	31	66
127	Id.	25	3	21	65	57	90
128	Id.	240	103	28	35	10	275
129	Id.	—	—	—	80	40	80
130	Id.	10	1	7	35	14	45
131	Id.	6	1	5	—	—	6
132	Id.	15	2	13	70	53	85
133	Id.	25	1	8	72	25	97
134	Id.	85	50	22	60	30	145
135	Id.	50	23	13	15	15	65
136	Id.	1,070	234	437	445	220	1,515
137	Id.	63	27	7	30	22	93
138	Id.	60	36	9	20	18	80
139	Id.	150	80	44	33	22	183
140	Id.	110	18	39	25	22	135
141	Id.	12	2	8	60	41	72
142	Id.	127	42	41	30	15	157

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
143	Vendolo	51	9	42	10	2	61
144	Id.	15	8	14	20	15	35
145	Id.	—	—	—	16	8	16
146	Id.	15	2	9	25	23	40
147	Id.	30	3	24	24	15	54
148	Id.	90	6	56	60	22	150
149	Id.	65	9	69	20	7	85
150	Id.	16	2	2	90	38	106
151	Id.	35	5	12	35	26	70
152	Id.	70	10	28	36	23	106
153	Id.	55	32	16	15	16	70
154	Id.	25	5	70	45	38	70
155	Id.	15	2	5	60	31	75
156	Id.	280	89	79	45	28	325
157	Id.	12	1	4	75	25	87
158	Id.	12	1	5	22	11	34
159	Id.	11	3	4	21	15	32
160	Id.	10	2	10	20	12	30
161	Id.	16	4	9	35	22	51
162	Id.	10	2	3	30	29	40
163	Id.	13	4	4	32	21	45
164	Id.	35	5	6	70	46	105
165	Id.	13	4	5	24	12	37
166	Id.	40	11	11	75	45	115

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie	Viti infette	Viti sane	Superficie	Viti	
		mq.	N.	N.	mq.	N.	mq
167	Vendolo	18	6	8	27	13	45
168	Id.	85	20	34	110	66	195
169	Id.	8	2	3	12	10	20
170	Id.	6	1	2	35	14	41
171	Id.	20	3	7	36	32	56
172	Id.	60	35	20	40	36	100
173	Id.	245	102	54	30	19	275
174	Id.	150	80	30	50	15	200
175	Id.	28	7	9	68	21	96
176	Id.	78	27	23	50	20	128
177	Id.	48	19	24	43	18	91
178	Id.	22	7	5	32	17	54
179	Id.	147	110	17	54	30	201
180	Id.	54	21	28	35	26	89
181	Id.	12	1	5	25	27	37
182	Id.	40	11	22	68	46	108
183	Id.	35	8	21	20	23	55
184	Id.	12	3	4	9	9	21
185	Id.	—	—	—	6	6	6
186	Id	12	3	4	18	13	30
187	Id.	40	7	11	26	19	66
188	Id.	40	6	17	50	32	90
189	Id.	105	36	52	55	33	160
190	Id.	15	1	20	20	10	35

Numero d'ordine	LOCALITA	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale mq.
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	
191	Vendolo	117	52	86	30	11	147
192	Id.	24	16	5	18	12	42
193	Id.	50	31	9	18	13	68
194	Id.	12	1	3	60	23	72
195	Id.	22	3	17	94	90	116
196	Id.	8	1	3	28	14	36
197	Id.	6	—	2	25	18	31
198	Id.	45	8	25	100	85	145
199	Id.	6	1	2	30	25	36
200	Id.	12	2	5	49	26	61
201	Id.	20	2	6	50	37	70
202	Id.	87	23	34	54	35	141
203	Id.	8	1	5	58	27	66
204	Id.	57	12	28	132	68	189
205	Id.	9	2	3	45	24	54
206	Id.	16	5	3	140	6	156
207	Id.	52	7	18	155	80	207
208	Id.	20	2	9	25	36	45
209	Id.	110	28	74	150	65	260
210	Id.	—	—	—	50	20	50
211	Id.	26	2	11	122	71	148
212	Id.	16	3	5	50	28	66
213	Id.	14	—	9	40	25	54
214	Id.	12	2	2	78	44	90

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
215	Vendolo	17	2	6	28	15	45
216	Id.	32	5	15	33	22	65
217	Id.	50	5	21	40	27	90
218	Id.	12	2	5	21	15	33
219	Id.	8	—	5	64	33	72
220	Id.	9	1	4	25	12	34
221	Id.	22	6	9	67	30	89
222	Id.	8	1	2	40	32	48
223	Id.	10	1	5	48	29	58
224	Id.	10	1	4	60	37	70
225	Id.	12	3	3	40	29	52
226	Id.	9	2	4	80	50	89
227	Id.	105	34	37	149	88	254
228	Id.	40	9	27	150	67	190
229	Id.	9	2	3	50	21	59
230	Id.	23	4	19	90	44	113
231	Id.	95	15	40	178	90	273
232	Id.	—	—	—	75	44	75
233	Id.	33	9	13	148	62	181
234	Id.	40	4	2	85	49	125
235	Id.	25	2	11	95	40	120
336	Id.	6	1	3	40	18	46
237	Id.	25	6	15	80	59	105
238	Id.	36	23	4	28	24	64

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
239	Vendolo	12	1	5	50	18	62
240	Id.	14	4	2	115	83	129
241	Id.	16	3	3	63	28	79
242	Id.	9	1	3	35	21	44
243	Id.	7	3	3	40	29	47
244	Id.	17	2	6	101	60	118
245	Id.	7	1	2	40	22	47
246	Id.	6	2	2	40	50	46
247	Id.	20	3	7	75	38	95
248	Id.	86	4	25	55	24	141
249	Id.	27	9	5	26	16	53
250	Id.	12	1	4	15	7	27
251	Id.	20	—	4	60	30	80
252	Id.	57	5	31	55	25	112
253	Id.	122	12	60	75	60	197
254	Id.	235	33	107	115	59	350
255	Id.	20	5	7	67	48	87
256	Id.	105	10	52	185	97	290
257	Id.	8	1	1	27	18	35
258	Id.	50	14	10	100	56	150
259	Id.	14	3	9	60	48	74
260	Id.	27	7	8	93	69	120
261	Id.	26	3	3	90	29	116
262	Id.	18	3	10	69	38	87

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
263	Vendolo	50	21	7	55	19	105
264	Id.	13	2	3	78	19	91
265	Id.	10	14	3	21	18	31
266	Id.	55	30	20	54	21	109
267	Id.	35	7	17	45	29	80
268	Id.	8	3	2	30	24	38
269	Id.	6	1	3	40	21	46
270	Id.	6	—	4	50	25	56
271	Id.	10	1	4	80	45	90
272	Id.	430	90	126	225	110	655
273	Id.	120	27	24	197	80	317
274	Id.	10	1	3	95	40	105
275	Id.	8	1	5	73	35	81
276	Id.	7	—	5	43	29	50
277	Id.	8	3	3	64	35	72
278	Id.	97	25	30	105	63	202
279	Id.	44	7	13	50	62	94
280	Id.	150	98	30	70	40	220
281	Id.	12	2	5	20	17	32
282	Id.	13	2	9	25	20	38
283	Id.	65	19	36	35	23	100
284	Id.	10	1	4	12	7	22
285	Id.	35	17	16	22	24	57
286	Id.	20	12	3	20	18	40

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
287	Vendolo	8	2	3	20	15	28
288	Id.	135	38	59	81	76	216
289	Id.	—	—	—	15	8	15
290	Id.	8	1	3	72	39	80
291	Id.	12	1	3	37	14	49
292	Id.	10	1	4	30	26	40
293	Id.	20	2	4	35	25	55
294	Vendolo sopra la strada. .	6,604	1,881	1,421	—	—	6,604
295	Id. . .	4,756	2,133	245	—	—	4,756
296	Id. .	572	255	31	—	—	572
297	Id. . .	1,370	354	334	—	—	1,370
298	Id. . .	572	255	31	—	—	572
299	Id. . .	7,698	3,366	483	—	—	7,698
300	Id. . .	3,333	2,478	855	—	—	3,333
301	Id. . .	1,520	446	614	—	—	1,520
302	Id. . .	186	93	—	—	—	186
303	Id. . .	1,642	411	410	—	—	1,642
304	Id. . .	3,206	993	710	—	—	3,206
305	Id. . .	1,368	174	510	—	—	1,368
306	Id. . .	3,732	914	952	—	—	3,732
307	Id. . .	1,674	329	508	—	—	1,674
308	Id. . .	2,048	487	537	—	—	2,048
309	Id. . .	12,240	2,325	3,795	—	—	12,240
310	Id. . .	5,054	1,527	—	—	—	5,054

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
311	Vendolo sopra la strada. .	3,872	813	1,123	—	—	3,872
312	Id. . .	4,432	1,618	598	—	—	4,432
313	Id. . .	1,396	249	449	—	—	1,396
314	Id. . .	502	127	124	—	—	502
315	Id. . .	2,030	814	201	—	—	2,030
316	Id. . .	122	61	—	—	—	122
317	Id. . .	120	60	—	—	—	120
318	Id. . .	576	122	166	—	—	576
319	Id. . .	118	59	—	—	—	118
320	Id. . .	1,512	303	453	—	—	1,512
321	Id. . .	384	192	—	—	—	384
322	Id. . .	618	144	165	—	—	618
323	Id. . .	3,866	1,387	546	—	—	3,866
324	Id. . .	4,496	778	1,470	—	—	4,496
325	Id. . .	874	256	181	—	—	874
326	Id. . .	702	227	224	—	—	702
327	Id. . .	1,008	504	—	—	—	1,008
328	Id. . .	2,330	859	206	—	—	2,330
329	Id. . .	536	188	80	—	—	536
330	Id. . .	1,007	839	168	—	—	1,007
331	Id. . .	2,224	614	498	—	—	2,224
332	Id. . .	248	124	—	—	—	248
333	Id. . .	398	4	20	—	—	398
334	Id. . .	440	30	190	—	—	440

Numero d'ordine	LOCALITA	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
335	Vendolo sopra la strada. .	730	188	177	—	—	730
336	Id. . .	1,144	23	570	—	—	1,144
337	Id. . .	358	9	170	—	—	358
338	Motta di Bergamo, Filippa.	176	25	53	311	146	417
339	Id.	—	—	—	13	14	13
340	Id.	80	26	52	185	79	265
341	Id.	11	1	7	78	60	89
342	Id.	67	10	32	232	125	299
343	Alla Piana	45	6	25	195	103	240
344	Id.	—	—	—	3	6	3
345	Riva al Dosso	33	5	20	85	64	118
346	Id.	12	1	5	60	36	72
347	Id.	40	6	10	243	111	283
348	Id.	9	1	12	50	39	59
349	Id.	12	1	8	95	80	107
350	Id.	40	6	27	127	80	167
451	Id.	—	—	—	14	6	14
352	Ronco di Sopra, strada di Vandolo	65	12	34	45	39	110
353	Id.	16	3	12	80	78	96
354	Id.	12	1	3	70	49	82
355	Id.	6	1	3	70	54	76
356	Id.	25	6	7	200	77	225
357	Id.	30	6	13	90	52	120

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale mq.
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti	
358	Ronco di Sopra, strada di Vandolo	330	78	87	290	50	620
359	Id.	16	1	5	100	67	116
360	Id.	12	1	4	80	50	92
361	Centenari.	63	8	34	170	94	233
362	Casa Gaggi.	25	3	12	90	73	115
363	Id.	55	21	26	80	68	135
364	Id.	30	7	21	75	62	105
365	Id.	16	3	16	84	116	100
366	Id.	10	4	11	75	72	85
367	Id.	—	—	—	35	29	35
368	Id.	55	15	14	60	30	115
369	Id.	70	17	18	130	100	200
370	Id.	9	1	2	50	70	59
371	Id.	190	58	98	115	139	305
372	Id.	18	6	8	70	54	88
373	Id.	125	36	34	178	87	303
374	Id.	10	1	15	75	62	85
375	Id.	125	55	87	180	140	305
376	Id.	7	1	3	18	14	25
377	Id.	—	—	—	24	15	24
378	Id	10	1	8	36	16	46
379	Id.	7	1	9	60	57	67
380	Id.	38	15	14	40	36	78

Numero d'ordine	LOCALITA	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
381	Casa Gaggi.	130	39	50	60	55	190
382	Id.	126	53	40	52	48	178
383	Id.	26	11	11	97	76	113
384	Id.	12	3	8	63	63	75
385	Id.	7	2	4	38	32	45
386	Id.	8	3	7	59	42	67
387	Id.	10	4	7	48	41	58
388	Id.	12	2	15	80	87	92
389	Id.	35	6	27	40	28	75
390	Id.	18	7	9	56	52	74
391	Id.	25	4	15	125	79	150
392	Bettani.	22	4	14	26	33	48
393	Id.	21	4	9	30	23	51
394	Id.	6	1	3	45	38	51
395	Id.	—	—	—	36	52	36
396	Id.	24	6	7	77	30	101
397	Id.	18	4	10	75	32	93
398	Id.	76	27	43	78	61	154
399	Id.	20	5	16	104	81	124
400	Id.	27	11	15	81	51	108
401	Id.	32	15	25	45	53	77
402	Piazzurgo	9	1	2	80	29	89
403	Id.	18	4	19	24	15	42
404	Id.	16	4	7	95	73	111

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
405	Caleria	30	16	23	50	61	80
406	Casacce	27	13	31	23	30	50
407	Riva	25	7	13	120	59	145
408	Id.	9	1	10	57	35	66
409	Id.	15	5	8	80	38	95
410	Id.	—	—	—	36	28	36
411	Id.	42	22	17	45	22	87
412	Id.	56	10	38	72	59	128
413	Id.	94	38	65	250	227	344
414	Id.	96	23	53	—	—	96
415	Id.	16	2	13	62	47	78
	Totali del comune di Castione	112,813	33,985	27,678	24,525	15,501	137,338

Comune di Postalesio.

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	Superficie totale mq.
1	Cazzambroglio	15	4	9	51	40	66
2	Id.	8	—	4	36	20	44
3	Id.	—	—	—	23	21	23
4	Id.	—	—	—	27	20	27
5	Id.	34	6	13	117	69	151

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di ricurezza		Superficie totale mq.
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	
6	Cazzambroglio	—	—	—	27	24	27
7	Id.	154	65	31	130	85	284
8	Id.	84	42	37	110	86	194
9	Id.	16	4	7	68	68	84
10	Id.	—	—	—	24	18	24
11	Id.	10	1	7	53	56	63
12	Id.	—	—	—	43	43	43
13	Id.	—	—	—	20	15	20
14	Id.	15	1	7	82	48	97
15	Id.	—	—	—	32	37	32
16	La Valle	21	4	12	54	33	75
17	Id.	22	8	4	24	22	46
18	Id.	6	—	5	—	—	6
19	Id.	—	—	—	24	16	24
20	S. Martino Grande	38	6	15	130	70	168
21	Id.	60	17	31	250	194	310
22	Id.	—	—	—	14	16	14
23	Id.	—	—	—	9	23	9
	Totali del comune di Postalesio	483	158	182	1,348	1,024	1,831

Numero d'ordine	LOCALITA	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.

Comune di Sondrio.

Numero d'ordine	LOCALITA	Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	Superficie totale mq.
1	Mantica	35	29	22	95	59	130
2	Id.	6	6	4	129	90	135
3	Id.	14	1	27	100	83	114
4	Id.	—	—	—	35	51	35
5	Via Val Sesiana	256	87	173	375	313	931
6	Id.	44	6	29	201	200	245
7	Pedretta	25	5	13	68	94	93
8	Id.	—	—	—	55	54	55
9	Sassello	27	9	14	65	79	92
	Totali del comune di Sondrio	407	143	282	1,123	1,023	1,530

RIASSUNTO

Numero d'ordine	LOCALITA	Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	Superficie totale mq.
415	Comune di Castione Andeven.	112,813	33,985	27,678	24,525	15,501	137,338
23	Comune di Postalesio . . .	483	158	182	1,348	1,024	1,831
9	Comune di Sondrio . . .	407	143	282	1,123	1,023	1,530
447	Totale generale. . .	113,703	34,286	28,142	26,996	17,548	140,699

Condizioni dei singoli comuni esplorati.

Sondrio. — Il territorio di Sondrio è assai vasto: a levante confina col territorio di Montagna, a ponente con Castione Andevenno: a nord con Torre S. Maria e Spriana; a sud con Albasaggia. La parte esposta a mezzogiorno è tutta intensamente coltivata a vite e dovunque fu possibile piantare una vite anche in poca terra portatavi con grande fatica, la vite cresce e frutta per le premurose cure di quella popolazione, che da essa trae il suo maggior reddito. Questa zona esposta a mezzodì, è divisa dal torrente Mallero; a destra ed a sinistra del torrente le vigne si spingono sul monte fino a più di 800 metri, fin dove l'uva, spesso, anche non matura o se anche matura dà dei vini scadenti che certo non compensano l'enorme sacrificio personale e la spesa sostenuta per ottenerli.

Ad altitudine minore, nei vigneti meglio esposti, si ottengono invece degli ottimi vini, sapidi, profumati, limpidi, molto ricercati specialmente da negozianti e consumatori della vicina Svizzera, e molto bene pagati.

Le località migliori sono quelle ben note, dette Sassella, Grumello e Inferno.

Il terreno è formato dallo sgretolamento di rocce granitiche feldspatiche e d'altra natura: d'ordinario sono terre sciolte, ciottolose, poco profonde che poggiano direttamente sulla roccia, ciò che è di frequente causa di siccità.

Le varietà di viti più coltivate sono la Chiavennasca e la Bonola che dànno i vini migliori: vengono poi il Montorfano, il Barzamino, la Negrera e la Corva che dànno vini meno-fini, che in piccola quantità vengono anche mescolati coi migliori, ma che per lo più servono alla preparazione di vini comuni pel consumo locale.

La coltivazione della vite, benchè non fatta con tutte le pratiche che sarebbero raccomandabili, è però abbastanza bene eseguita: il suolo è di frequente lavorato e periodicamente concimato; l'uso dei concimi chimici va diffondendosi: persiste però l'abitudine di coltivare negli interfilari altri vegetali per esempio: granoturco, fagioli, ecc., e questa pratica è aggravata dal pregiudizio che sia opportuno durante la stagione più calda lasciare il terreno coperto da erbacce per preservarlo dalla siccità.

I vigneti sono ordinariamente a terrazzi più o meno larghi e le viti trovansi in filari fra di loro distanti da 2 a 3 metri.

Il sistema di potatura, frutto di una lunga esperienza, risponde alla caratteristica dei viticci che tendono ad allungarsi ed alle condizioni del terreno che non sono delle migliori.

La riproduzione delle viti si fa generalmente per propaggine; l'uso delle talee è poco diffuso. Le spese colturali sono rilevanti, sia per la necessità di portare a mano sul posto i concimi e l'acqua per le irrorazioni, sia per la scarsità di operai a causa della sempre crescente emigrazione, che rincara il salario a favore dei pochi contadini che rimangono in paese.

Le sole spese colturali superano l'importo di metà del prodotto e in qualche annata anche lo raggiungono. Fanno eccezione le viti situate in località migliori per comodità di accesso e per bontà del prodotto.

Le esplorazioni sommarie di Sondrio vennero iniziate il 17 luglio sulla sinistra del torrente Mallero, ed il 14 agosto sulla destra esaminando non più del 5, 6 per cento delle viti esistenti.

Continuarono le ricerche con risultato negativo fino al 22 settembre, giorno questo che segnò la scoperta di un centro di 36 viti infette nella contrada Mantica. Fra il 10 e il 12, ottobre accertavansi due altre infezioni in Via Va-

leriana formata la maggiore di 87 viti fillosserate e di sole 6 viti la seconda. Nel corso del mese si scoprivano due altre centri dei quali uno di cinque viti fillosserate e l'altro di nove, situati nelle contrade Pedretta e Sassella. Le indagini fatte avrebbero accertato che un vignaiolo, del centro riconosciuto in contrada Mantica, lavorava anche nei vigneti, pure riconosciuti fillosserati, della signora Carolina Bonadei alla Valeriana, che già erano tenuti in mezzadria da contadini di Castione, dove esistono le maggiori infezioni riconosciute in quest'ultima campagna.

Le esplorazioni si protrassero fino al 30 ottobre, data che segnò la sospensione delle ricerche anche negli altri comuni. Restano così da esplorare 25 ettari di vigna verso il confine con Castione.

Castione. — Il vasto territorio di Castione confina a levante con Sondrio, a ponente con Postalesio, a mezzodì con Cajolo ed a nord con Torre S. Maria. I suoi vigneti occupano circa due terzi di terreno, mentre il restante è coperto da boschi e da prati.

Per condizioni di suolo, esposizione, varietà di viti coltivate, metodi di coltivazione e prodotto si può ripetere quanto fu esposto per Sondrio.

Quando si invitarono i signori sindaci della zona che si doveva esplorare, a presentare una nota di buoni operai disponibili per la formazione delle squadre, tutti annuirono ad eccezione del Sindaco di Castione che rispose essere impossibile la formazione di una squadra con operai del paese per mancanza di giornalieri disponibili, ed aggiungeva che la popolazione del suo comune era anche avversa alle ricerche che giudicava inopportune per l'epoca ed inutili anche, date le condizioni floride di tutti i vigneti del comune.

Fu deciso però che le esplorazioni si dovessero iniziare in Castione malgrado la opposizione del sindaco con operai reclutati in altri comuni, e così il 6 agosto si avviarono i lavori anche in quel territorio *col pieno consenso della popolazione* che dal principio alla fine della campagna cooperò, come meglio potè, con preziose indicazioni all'esito delle esplorazioni.

E fu uno di questi operai che dopo la istruzione pratica impartitagli in Mantello si ricordò di avere visto in una sua piccola vigna in Vendolo (che è una frazione di Castione) radici e viti in condizioni eguali a quelle che gli si mostravano infette, così che senz'altro denunciò il suo sospetto e fu accertata una prima infezione in Castione, subito riconoscendo che il male nella frazione di Vendolo doveva esser assai diffuso, molto grave e di qualche età, come risultava dallo stato di deperimento dei vigneti.

Fu disposto che mentre una squadra di esploratori doveva proseguire le ricerche partendo dal confine di Castione con Sondrio e proseguendo verso ponente, cioè verso la plaga già riconosciuta infetta, un'altra squadra dovesse rapidamente riconoscere lo stato dei vigneti di Vendolo con quella esattezza che la necessità di operare rapidamente poteva consentire. Ad un'altra squadra si assegnava l'incarico di visitare i deperimenti che i viticultori spontaneamente e con lodevole sollecitudine denunziavano, e quegli altri che potevansi rinvenire fuori della frazione di Vendolo: nonchè le altre vigne appartenenti a persone già riconosciute proprietarie di vigne infette, oppure anche quelle solo lavorate da giornalieri che potevano avere pure coltivati dei vigneti fillosserati.

Questi provvedimenti sortirono un ottimo effetto, e fu così infatti che si scoprirono molti centri in varie località che fino allora non erano state sospettate, e centri che evidentemente dovevano la loro origine esclusivamente all'opera dell'uomo.

Sono in questo caso i centri di proprietà dei signori avv. Botterini, Giacomo Soprini, Camillo Marini (già proprietà del signor Bruseghini), Caterina Valbuzzi, Martino Della Fontana, ecc. ecc.

Tutte queste piccole infezioni vennero delimitate esplorando intensivamente intorno la vigna per un raggio di circa 100 metri, e quasi mai la ricerca intensiva portò alla scoperta di nuove infezioni in proprietà non sospette.

Questo fatto dimostra che la diffusione derivò d'ordinario da trasporto di piante e di concimi, oppure ebbe origine dall'uso di attrezzi che avevano servito per la lavorazione di vigne fillosserate. Nemmeno la esplorazione di Castione potè essere completata pel 30 ottobre. Restano ancora inesplorati 75 ettari di vigneti.

Postalesio. — Per la estensione e qualità dei suoi vigneti Postalesio è indicato come territorio molto al disotto di Sondrio e Castione. Con quest'ultimo confina a levante mentre a ponente tocca il territorio di S. Pietro in Berbenno ed a mezzogiorno Cedrasco: superiormente, cioè a nord, trovasi parte del territorio di Torre S. Maria.

Il terreno coltivato è in parte formato da disgregazione della roccia, ed in parte da alluvioni del torrente Postalesio.

Le ricerche iniziate il 21 agosto poterono compiersi coll'opera di una sola squadra per il 14 ottobre, e questo fatto fa ritenere errate le cifre comunicate intorno alla superficie vitata di questo comune e contenute nel quadro a pagina 45.

In Postalesio venne accertata la presenza di otto piccoli centri e certamente tutti, o la maggior parte, ripetono la loro origine dalla grossa infezione limitrofa di Vendolo in Castione, che purtroppo è attraversata da un sentiero continuamente battuto da quelli di Postalesio.

È opportuno anche ricordare che in uno dei vigneti fillosserati del signor Pietro Smacchetti, lavorato da un suo genero di Castione, dicesi sieno state portate delle barbatelle provenienti dai vigneti fillosserati di Vendolo.

Caiolo. — Questo comune è situato sulla sinistra dell'Adda; per la poco favorevole esposizione delle sue terre, la vite vi è poco coltivata, e lascia il posto a boschi e prati.

L'esplorazione sommaria di Caiolo iniziata il 26 luglio fu ultimata con esito negativo il 18 agosto.

Albosaggia. — Confina il territorio di Albosaggia con Caiolo ed ha la stessa sfavorevole esposizione.

Tuttavia la vite primeggia sulle altre colture. La esplorazione sommaria riuscì negativa e fu ultimata il 14 agosto.

Faedo. — È un piccolo comune a mezza costa del monte sulla sinistra dell'Adda. La vite vi è poco coltivata, ma i pochi vigneti che vi si trovano sono bene tenuti.

L'esplorazione sommaria di questi durò dal 17 al 30 luglio con esito negativo.

Torre S. Maria e *Spriana.* — Questi comuni trovansi internati nella valle del Mallero (Val Malenco) e come gli ultimi nominati hanno una limitatissima importanza viticola perchè la temperatura, la eccessiva altezza, la cattiva esposizione contrariano la coltivazione della vite.

I pochi vigneti che non ostante le sfavorevoli condizioni vi si trovano, sono in cattivo stato e difficilmente maturano la poca uva che producono. Complessivamente la esplorazione sommaria dei due comuni che si imponeva per accertare se fra le cause di deperimento di queste vigne non dovesse contarsi anche la fillossera, richiese solo 7 giornate di lavoro. Non si riscontrò traccia di fillossera.

Distruzioni.

Il metodo distruttivo venne applicato soltanto alle piccole infezioni periferiche che a ponente di Vendolo in Postalesio ed a levante nella parte restante del territorio di Castione ed in Sondrio, costituivano tanti nuovi punti di attacco nei migliori vigneti della Valtellina.

Dietro domanda dei proprietari tutte le distruzioni vennero eseguite col metodo attenuato.

Data la stagione inoltrata nella quale fu eseguita la distruzione fu fatto precedere alle iniezioni il taglio e l'abbruciamento delle viti.

L'area totale delle zone infette distrutte è di soli metri quadrati 3898. L'area di sicurezza trattata a bassa dose di solfuro di carbonio somma a metri quadrati 9141 e con questa si trattarono altri metri quadrati 31650 che rappresentano la superficie restante dei vigneti nei quali furono distrutte le viti infette.

L'applicazione del metodo distruttivo attenuato risparmiò la morte alle 6630 viti esistenti in zone di sicurezza.

Prospetto delle infezioni distrutte col sistema attenuato nella R. Delegazione antifillosserica di Sondrio durante l'anno 1905.

Numero d'ordine	COMUNE	Contrada	Zona infetta			Zone di sicurezza		Area infetta distrutta	Area di sicurezza trattata a bassa dose di CS²	Restante del vigneto trattato a bassa dose di CS²
			Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.		
1	Sondrio	Mantica	35	29	22	95	59	35	95	600
2	Id.	Id.	6	6	4	129	90	6	129	400
3	Id.	Id.	14	1	27	100	83	14	100	500
4	Id.	Id.	—	—	—	35	51	—	35	500
5	Id.	Via Valeriana	256	87	173	375	313	256	375	3,000
6	Id.	Id.	44	6	29	201	200	44	201	2,000
7	Id.	Pedretta	25	5	13	68	94	25	68	2,000
8	Id.	Id.	—	—	—	55	54	—	55	1,000
9	Id.	Sassella	27	9	14	65	79	27	65	3,000
10	Postalesio	Cazzambroglio	15	4	9	51	40	15	51	1,000
11	Id.	Id.	8	—	4	36	20	8	36	800
12	Id.	Id.	—	—	—	23	21	—	23	600
13	Id.	Id.	—	—	—	27	20	—	27	650
14	Id.	Id.	34	6	13	117	69	34	117	500
15	Id.	Id.	—	—	—	27	24	—	27	200
16	Id.	Id.	154	65	31	130	85	154	130	1,000
17	Id.	Id.	84	42	37	110	86	84	110	800
18	Id.	Id.	16	4	7	68	68	16	68	100
19	Id.	Id.	—	-	—	24	18	—	24	50
20	Id.	Id.	10	1	7	53	56	10	53	100
21	Id.	Id.	—	—	—	43	43	—	43	50
22	Id.	Id.	—	—	—	20	15	—	20	50
23	Id.	Id.	15	1	7	82	48	15	82	100
24	Id.	Id.	—	—	—	32	37	—	32	50
25	Id.	Id.	21	4	12	54	33	21	54	100
26	Id.	La Valle	22	8	4	24	22	22	24	50
27	Id.	Id.	6	—	5	—	—	6	—	—
28	Id.	Id.	—	—	—	24	16	—	24	50
29	Id.	S. Martino	38	6	15	130	74	38	130	200
30	Id.	Id.	60	17	31	250	194	60	250	100
31	Id.	Grande	—	—	—	14	16	—	14	100
32	Id.	Id.	—	—	—	9	23	—	9	—
33	Castione	Motta di Bergamo	176	25	53	311	146	176	311	500

Numero d'ordine	COMUNE	Contrada	Zona infetta			Zona di sicurezza		Area infetta distrutta	Area di sicurezza trattata a bassa dose di CS²	Restante del vigneto trattato a bassa dose di CS²
			Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.		
34	Castione	Motta di Bergamo	—	—	—	13	14	—	13	—
35	Id.	Filippa	80	26	52	185	79	80	185	300
36	Id.	Id.	11	1	7	78	60	11	78	400
37	Id.	Id.	67	10	32	232	125	67	232	500
38	Id.	Alla Piana	45	6	25	195	103	45	195	[illegible]
39	Id.	Id.	—	5	—	3	6	—	3	—
40	Id.	Id.	33	1	20	85		33	85	200
41	Id.	Riva al dosso	12	6	5	60	[illegible]	12	60	100
42	Id.	Id.	40	1	10	243	111	40	243	400
43	Id.	Id.	9	1	12	50	39	9	50	10
44	Id.	Id.	12	1	8	95	80	12	95	200
45	Id.	Id.	40	6	27	127	80	40	127	300
46	Id.	Id.	—	—	—	14	6	—	14	—
47	Id.	Ronco di sopra di Strada	65	12	34	45	39	65	45	400
48	Id.	Id.	16	3	12	80	78	16	80	100
49	Id.	Id.	12	1	3	70	49	12	70	100
50	Id.	Vandale	6	1	3	70	54	6	70	50
51	Id.	Id.	25	6	7	200	77	25	200	100
52	Id.	Id.	30	6	13	90	52	30	90	200
53	Id.	Id.	330	78	87	290	50	330	290	400
54	Id.	Id.	16	1	5	100	67	16	100	100
55	Id.	Id.	12	1	4	80	50	12	80	100
56	Id.	Centenario	63	8	34	170	94	63	170	200
57	Id.	Cà Gaggi	25	3	12	90	73	25	90	100
58	Id.	Id.	55	21	26	80	68	55	80	200
59	Id.	Id.	30	7	21	75	62	30	75	100
60	Id.	Id.	16	3	16	84	116	16	84	50
61	Id.	Id.	10	4	11	75	72	10	75	50
62	Id.	Id.	—	—	—	35	29	—	35	50
63	Id.	Id.	55	15	14	60	30	55	60	200
64	Id.	Id.	70	17	18	130	100	70	130	300
65	Id.	Id.	9	1	2	50	70	9	50	100
66	Id.	Id.	190	58	98	115	139	190	115	300
67	Id.	Id.	18	6	8	70	54	18	70	100
68	Id.	Id.	125	36	34	178	87	125	178	300

Numero d'ordine	COMUNE	Contrada	Zona infetta			Zona di sicurezza		Area infetta distrutta	Area di sicurezza trattata a bassa dose di CS.²	Restante del vigneto trattato a bassa dose di CS.²
			Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.		
69	Castione	Cà Gaggi	10	1	15	75	62	10	75	100
70	Id.	Id.	125	55	87	180	140	125	180	200
71	Id.	Id.	7	1	3	18	14	7	18	100
72	Id.	Id.	—	—	—	24	15	—	24	—
73	Id.	Id.	10	1	8	36	16	10	36	200
74	Id.	Id.	7	1	9	60	57	7	60	100
75	Id.	Id.	38	15	14	40	36	38	40	200
76	Id.	Id.	130	39	50	60	55	130	60	100
77	Id.	Id.	126	53	40	52	48	126	52	200
78	Id.	Id.	26	11	11	97	76	26	97	100
79	Id.	Id.	12	3	8	63	63	12	63	50
80	Id.	Id.	7	2	4	38	32	7	38	50
81	Id.	Id.	8	3	7	59	42	8	59	50
82	Id.	Id.	10	4	7	48	41	10	48	100
83	Id.	Id.	12	2	15	80	87	12	80	50
84	Id.	Bettami	35	6	27	40	28	35	40	100
85	Id.	Id.	18	7	9	56	52	18	56	50
86	Id.	Id.	25	4	15	125	79	25	125	100
87	Id.	Id.	22	4	14	26	33	22	26	100
88	Id.	Id.	21	4	9	30	23	21	30	50
89	Id.	Id.	6	1	3	45	38	6	45	—
90	Id.	Id.	—	—	—	36	52	—	36	200
91	Id.	Id.	24	6	7	77	30	24	77	100
92	Id.	Id.	18	4	10	75	32	18	75	100
93	Id.	Piazzurgo	76	27	43	78	61	76	78	200
94	Id.	Id.	20	5	16	104	81	20	104	100
95	Id.	Id.	27	11	15	81	51	27	81	200
96	Id.	Id.	32	15	25	45	53	32	45	300
97	Id.	Id.	9	1	2	80	29	9	80	50
98	Id.	Id.	18	4	19	24	15	18	24	100
99	Id.	Id.	16	4	7	95	73	16	95	100
100	Id.	Cabria	30	16	23	50	61	30	50	200
101	Id.	Casacce	27	13	31	23	30	27	23	100
102	Id.	Riva	25	7	13	120	59	25	120	200
103	Id.	Id.	9	1	10	57	35	9	57	50
104	Id.	Id.	15	5	8	80	38	15	80	100

Numero d'ordine	COMUNE	Contrada	Zona infetta			Zona di sicurezza		Area infetta distrutta	Area di sicurezza trattata a bassa dose di CS.²	Restante del vigneto trattato a bassa dose di CS.²
			Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.		
105	Castione	Riva	—	—	—	36	28	—	36	—
106	Id.	Id.	42	22	17	45	22	42	45	200
107	Id.	Id.	56	10	38	72	59	56	72	300
108	Id.	Id	96	23	53	—	—	96	—	—
109	Id.	Id.	16	2	13	62	47	16	62	100
110	Id.	Cabria	94	38	65	250	227	94	250	500
		Totali	3,898	1,109	1,947	9,041	6,640	3,898	9,241	31,650

Infezioni accertate nella Valle dell'Adda.

Il seguente prospetto segna le infezioni finora accertate nella Valle dell'Adda. I primi sette territori infetti qui indicati vennero tutti abbandonati essi stanno a ponente della località Ponte del Desco che i viticultori pensavano potesse essere il limite a oriente delle infezioni di quella disgraziata valle. Pur troppo invece le infezioni accertate recentemente sono assai più gravi di quelle tutte che trovansi in basso fra il Ponte del Desco ed il confine con la Provincia di Como: più gravi per il maggior numero di viti infette: più gravi perchè mentre l'uva non rappresenta che un reddito poco importante per quantità e qualità in Cino, Mantello, Cosio, Cercino, Campovico, Mello e Civo, invece nei territori di Castione, Postalesio e Sondrio l'uva costituisce l'unico reddito dei proprietari di terre.

Infezioni scoperte nella Valle dell'Adda (provincia di Sondrio) nel triennio 1903-1905.

Num. d'ordine	COMUNI	Centri scoperti negli anni N.			Numero delle viti accertate infette negli anni			Area infetta delimitata negli anni mq.			*Osservazioni*
		1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905	
1	Cino	32	—	—	2447	—	—	5,431	—	—	Abbandonato nel 1904.
2	Cosio	2	—	—	156	—	—	493	—	—	Come sopra.
3	Cercino	15	—	—	335	—	—	1,420	—	—	Come sopra.
4	Mantello	133	—	—	24422	—	—	52,021	—	—	Come sopra.
5	Campovico	—	1	—	—	9	—	—	36	—	Abbandonato nel 1905.
6	Mello	—	2	—	—	9	—	—	65	—	Come sopra.
7	Civo (1)	—	8	—	—	2032	—	—	,5544	—	Come sopra.
8	Castione (2)	—	—	285	—	—	33984	—	—	112,813	
9	Postalesio	—	—	8	—	—	158	—	—	483	
10	Sondrio	—	—	5	—	—	143	—	—	407	
	Totali	182	11	298	27360	2050	34285	59,365	4,655	113,703	

(1) Soltanto n 8 centri furono regolarmente delimitati.
(2) Soltanto n. 63 infezioni periferiche vennero distrutte.

Riassunto delle esplorazioni e delle distruzioni eseguite nel 1905 dalla Delegazione di Sondrio.

Numero d'ordine	COMUNI esplorati	Esplorazioni Sommarie Ett.	Esplorazioni intensive Ett.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti effettivamente esplorate N.	Vite riconosciute fillosserate N.	Centri scoperti N.	Superficie riconosciuta infetta Ett.	Zona di sicurezza Ett.	Superficie totale del centro Eti.	Superficie distrutta Ett.	Zona di sicurezza trattata a bassa dose di solfuro di carbonio Ett.	Restante dei vigneti infetti trattati a bassa dose di solfuro di carbonio Ett.
1	Castione Andevenno	(1)	—	(2)	9290	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id.	—	53. 23. 56	204638	159298	33985	285	12. 28. 13	2. 45. 25	13. 73. 38	0. 30. 08	2. 45. 25	1. 20. 00
2	Postalesio	(1)	—	(2)	12200	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id.	—	28. 06. 14	137607	50978	158	8	0. 04. 83	0. 13. 48	0. 18. 31	0. 04. 83	0. 13. 48	0. 66. 50
3	Sondrio	(1)	—	(2)	76585	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id.	—	53. 08. 68	295834	68918	143	5	0. 04. 07	0. 11. 23	0. 15. 30	0. 04. 07	0. 11. 23	1. 30. 00
4	Faedo	(1)	—	(2)	10835	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Albosaggia	(1)	—	(2)	22673	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Caiolo	(1)	—	(2)	16500	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Torre S. Maria	(1)	—	(2)	4560	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Spriana	(1)	—	(2)	1710	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totali	(1)	134.38.38	(3) 637079	433447	34286	298	11. 37. 03	2. 69. 96	14. 07. 99	0. 38. 98	2. 70. 96	3. 11. 50

(1) Non enumerati.
(2) Non enumerate.
(3) Questa cifra riguarda solo la superficie esplorata regolarmente.

Cura obbligatoria.

La imponenza del focolare scoperto in Vendolo, nel comune di Castione, era già tale al 30 settembre da persuadere che sarebbe stato un grave errore procedere alla sua distruzione, senza prima accertare che ad oriente del Ponte del Desco non esistessero altre gravissime infezioni che per estensione, disseminazione ed età rendessero vano ogni ulteriore tentativo di difesa della viticoltura valtellinese col metodo distruttivo.

Ma siccome l'accertamento non poteva aversi che nella ventura campagna di esplorazione, si dispose perchè fosse praticata la cura obbligatoria.

Favorita da buone condizioni di clima e di terreno, la cura venne praticata nel decorso dicembre. Iniziata il giorno 4 durò fino al 23.

La superficie totale curata risultò di ettari 15.52.40.

Provincia di Pavia.

Delegazione antifillosserica di Broni.

Piano dei lavori.

1° Eseguire esplorazioni sommarie su vasta scala nei territori di Barbianello, Stradella, Montù Beccaria e nelle frazioni Beria e Vigalone in Canneto-Pavese, nonchè nei territori di Torre Monte e della parte di Pietra di Giorgi a levante del torrente Oscuropasso.

2° Eseguire esplorazioni intensive intorno ai centri dei territori di Canneto-Pavese, Castana, Montù Beccaria, Mornico-Losanna, Santa Maria della Versa, Retorbido, Casatisma, Montescano e Pinarolo Po.

3° Qualora in Barbianello si accertassero gravi e disseminate infezioni, abbandonare con Barbianello anche Pinarolo Po.

Questo piano di lavori ha dovuto però subire delle notevoli modificazioni non solo pel caso verificatosi, e già contemplato di infezioni diffuse e gravi accertate in territorio di Barbianello, ma anche per la scoperta di altre più gravi infezioni in comuni non compresi nel piano di ricerche; e sono in questo numero Voghera, S. Damiano al Colle, Rocca Susella, Verretto e Cicognola.

Devesi ora aggiungere anche il comune di Bosnasco accertato infetto il 15 di gennaio 1906 in seguito a denunzia da parte del proprietario. Le infezioni per tal modo riconosciute, obbligarono a confinare le ricerche in quei soli Comuni che apparivano in condizioni non molto gravi, e questi comuni sono precisamente quelli nei quali già si operò negli anni precedenti, con regolari esplorazioni e con la distruzione dei centri filosserati tenendoli così in condizioni molto migliori di quelle che ora vennero in luce in altri territori dell'Oltre Po Pavese, dove precedentemente le squadre governative non ebbero ordine di operare.

A questo proposito si deve lamentare l'opera poco proficua del Consorzio antifillosserico vogherese, che avrebbe dovuto esplorare tutti i comuni del Vogherese ed Oltre Po Pavese, prossimi ai territori nei quali si era organizzata la lotta contro la fillossera; l'opera del Consorzio avrebbe dovuto riuscire di utile cooperazione qualora il suo servizio di esplorazione fosse stato meglio organizzato così da poter seriamente contribuire alla difesa. Evidentemente però alla volontà di chi presiede il Consorzio vogherese non ha corrisposto l'opera di chi doveva metterla in azione. Infatti alcuni comuni. che da pochi anni vennero esplorati dalle squadre del Consorzio con esito negativo, si riconobbero testè fillosserati, e le infezioni si rinvennero soltanto per denunzie fatte dai proprietari; ciò dimostra la esistenza di deperimenti gravi che testificano non trattarsi di infezioni di data recente, ma di infezioni che già da qualche anno gli esploratori del Consorzio avrebbero potuto riconoscere.

Furono quindi eseguite ricerche intensive solo nei territori meno fillosserati e precisamente in Canneto Pavese, Castana, Santa Maria della Versa, Broni (in parte), Retorbido, Montescano, Stradella, mentre fu necessario operare con ricerche sommarie nei comuni di Montù Beccaria, Mornico-Losanna, Barbianello, Voghera, S. Damiano al Colle e Rocca Susella sospendendo anche le ricerche o restringendole quando dai risultati già si poteva

riconoscere non opportuno di continuarle, come per esempio a Barbianello ed a Voghera.

I comuni di Torre Monte e Pietra de Giorgi non si esplorarono a causa della opposizione fatta dai proprietari.

Esplorazioni.

Non tutti i Comuni vennero esplorati nell'istessa forma. Si eseguirono ricerche intensive in quelle porzioni di territorio dei comuni esplorati nei decorsi anni che lasciavano sospettare della loro immunità per la esistenza di vigneti nei quali in passato si rinvennero infezioni che vennero allora subito distrutte.

In altri comuni si praticarono invece delle esplorazioni sommarie intese a riconoscere al più presto possibile lo stato fillosserico dei territori che si visitavano per la prima volta, salvo a tradurle in intensive per ristretto raggio intorno ai centri che si scoprivano, quando si rendeva necessaria una rigorosa delimitazione in vista dell'opportunità di combatterle col metodo distruttivo.

In alcuni comuni molto estesi e dove pure interessava di aver presto notizia sulla disseminazione del male, furono ordinate delle ricerche per zone, intercalando le zone o striscie di vigneti esplorati con altre che non si visitavano subito.

Ma tali zone bene delimitate da strade, sentieri e fossi, venivano esplorate in seguito, quando dall'esito delle prime ricerche fatte nasceva la sicurezza che le condizioni del paese non erano già di tanto compromesse da indurre ad un pronto abbandono.

Le esplorazioni vennero iniziate il giorno 13 luglio in Canneto ed il 17 dello stesso mese in Stradella, Montù Beccaria e Barbianello. Nell'agosto si avviavano le ricerche in Voghera, S. Damiano al Colle e Mornico Losanna.

Ma in Barbianello vennero sospese il 16 agosto per non essere più riprese, ed in Canneto Pavese si chiusero il 5 settembre.

In altri comuni si fecero ricerche soltanto a stagione più inoltrata e cioè nella seconda metà del settembre e nell'ottobre; e finalmente agli ultimi di ottobre si sospendevano dovunque le esplorazioni.

I dati relativi alle esplorazioni eseguite, vengono riassunti nel seguente quadro.

Riassunto delle esplorazioni eseguite dalla Delegazione antifillosserica di Broni durante la campagna del 1905.

Numero d'ordine	COMUNI esplorati	Superficie esplorata (Ettari)	Viti contenute nella superficie esplorata (N.)	Viti effettivamente esplorate (N.)	N. dei centri	Viti fillosserate (N.)	Superficie infetta (Mq.)
	Esplorazioni intensive.						
1	Canneto Pavese. . . .	32 .07.00	329,360	65,460	8	51	880
2	Castana.	25.38.30	19,755	12,125	6	135	2,120
3	Montescano.	14.51.00	14,510	3,250	—	—	—
4	S. Maria della Versa .	873.00	7,215	3,560	2	16	210
5	Broni (1).	11.49.00	11,490	4,810	—	—	—
6	Retorbido.	622.00	6,620	2,940	2	23	350
7	Stradella	1441.67.00	1,263,667	126,183	6	501	6,145
	Totali. . .	1834.47.30	1,652,617	218,328	24	726	9,705
	Esplorazioni sommarie.						
1	S. Damiano al Colle (2)	484.64.50	465,496	46,424	5	259	3,194
2	Montù Beccaria (3) . .	1478.21.40	769,223	55,172	10	644	(?)
3	Voghera (4)	756.92.80	800,510	21,790	2	84	(?)
4	Mornico-Losanna (5) .	207.38.20	1,276,882	23,428	6	1,419	(?)
5	Barbianello (6)	127.96.65	137,147	18,039	3	386	(?)
6	Rocca Susella.	184.58.00	196,760	16,820	1	682	6,820
7	Cicognola (7)	49.00	490	310	1	50	700
	Totali . . .	3240.20.55	3,646,504	181,983	28	3,524	(?)
	Totale generale. . .	5074.67.85	5,299,121	400,311	52	4,250	(?)

(1) Si esplorò solo al colle perchè il piano venne abbandonato.

(2) Centri non rigorosamente delimitati.

(3) Centri non delimitati.

(4) Centri non delimitati che sono indubbiamente costituiti da un alto numero di viti fillosserate, occupanti grande superficie.

(5) Centri non delimitati:

(6) Centri non delimitati completamente.

(7) L'esplorazione riguarda soltanto la delimitazione del centro denunziato.

Esito delle esplorazioni.

Anche le ultime ricerche riuscirono negative tanto in Montescano quanto intorno ai vecchi centri distrutti in passato sul colle di Broni. In altri territori, compresi nella vecchia zona di difesa si trovano segnalati dei lievi peggioramenti, probabilmente in parte dovuti alla vicinanza di altri comuni gravemente infetti, ed anche perchè in alcuni centri, distrutti nel precedente anno col metodo attenuato, non si poterono, per le condizioni del terreno, bagnato da continua pioggia, eseguire nell'inverno 1904-905 i trattamenti alla parte restante dei vigneti nei quali si eseguirono distruzioni.

Nel quadro che segue sono riassunte le infezioni scoperte, che in alcuni comuni si mostrarono tanto larghe e disseminate da consigliarne l'abbandono.

Ed è perciò che per vari centri, in Montù Beccaria, Voghera, Mornico-Losanna e Barbianello non si ritenne opportuno procedere alla loro delimitazione, che ben si intende avrebbe notevolmente innalzate le cifre.

Basti dire che le infezioni accertate sopra sole 84 viti in Voghera permettono di calcolare a circa 11 ettari l'area fillosserata esistente nella zona esplorata a mezzodì della città.

Elenco dei centri scoperti dalla Delegazione di Broni nell' anno 1905.

Numero d'ordine	LOCALITA'	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie Totale
		Superficie	Viti infette	Viti sane	Superficie	Viti	
		mq.	N.	N.	mq.	N.	mq.
	Comune di Canneto Pavese.						
1	Caminà	70	3	4	120	12	190
2	Panavù	40	2	2	110	11	150
3	»	30	2	2	390	38	420
4	»	40	2	2	330	35	370
5	Onciussa.	230	18	11	960	108	1,190
6	»	230	10	9	670	76	900
7	»	40	2	2	370	37	410
8	Bosco Sasso	200	12	8	700	70	900
	Totale. . .	880	51	40	3,650	387	4,530
	Comune di Castana.						
1	Due Coste.	110	7	4	280	28	390
2	Sassone	470	24	23	820	82	1,290
3	Quattordici	180	10	7	460	45	640
4	Ca' Barbieri.	400	17	23	600	60	1,000
5	Palazzina	750	64	11	360	36	1,110
6	Tormezzo di sotto	210	13	8	330	33	540
	Totale. . .	2,120	135	76	2,850	284	4,970
	Comune di S. Maria della Versa.						
1	Quattordici.	150	13	2	200	20	350
2	Montano	60	3	3	200	20	260
	Totale. . .	210	16	5	400	40	610
	Comune di Retorbido.						
1	Gaviana.	30	2	1	—	—	30
2	»	320	21	11	300	30	620
	Totale. . .	350	23	12	300	30	650

Elenco dei centri scoperti dalla Delegazione di Broni nell'anno 1904.

Numero d'ordine	LOCALITA'	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie Totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
	Comune di Stradella.						
1	Valle di Muto	1,100	85	24	1,500	150	2,600
2	Cà Berni	1,695	91	34	1,430	121	3,125
3	Montalino	1,250	168	162	1,100	183	2,350
4	Fontane	670	55	5	650	61	1,320
5	Salenga	1,190	88	31	1,690	169	2 880
6	»	240	14	10	800	80	1,040
	Totale	6,145	501	266	7,170	764	13,315
	Comune di S. Damiano al Colle.						
1	Baldacchino (1)	150	5	4	110	7	260
2	» (2)	570	24	12	240	15	810
3	Grà	900	82	7	1,760	160	2,660
4	Sbarbera	680	45	21	520	52	1,200
5	Cusino	650	53	12	520	52	1,170
	Totale	2,950	209	56	3,150	286	6,100
	Comune di Cicognola.						
1	Modello (3)	700	50	20	800	80	1,500
	Comune di Montù Beccaria.						
1	Logliosotto	1,936	109	12	3,584	224	5,520
2	Berzone	384	18	6	864	54	1,248
3	Costera	2,060	61	42	600	30	2,660
4	Rile	2,250	105	36	2,200	139	4,450
5	Prato	1,340	41	29	1,580	124	2,920
6	»	1,018	29	34	2,288	132	3,306
7	Boschine	—	148	—	—	—	—
8	Vezza Lunga	2,415	96	55	1,320	83	3,735

(1) Non completamente delimitati.
(2) Id. Id.
(3) Accertato in seguito a denunzia del proprietario.

Elenco dei centri scoperti dalla Delegazione di Broni nell'anno 1905.

Numero d'ordine	LOCALITA'	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie Totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq
	Segue **Comune di Montù Beccaria.**						
9	Vignazza (1)	—	41	—	—	—	—
10	Rosorino (2)	—	6	—	—	—	—
	Totale (3)	11,403	654	214	12,436	786	23,839
	Comune di Voghera.						
1	Rosmugna (4)	—	12	—	—	—	—
2	Valle (5)	—	72	—	—	—	—
	Totali (6)	—	84	—	—	—	—
	Comune di Mornico Losanna.						
1	Ronchi (7)	6,880	880	—	—	—	—
2	» (8)	450	45	—	—	—	—
3	Valsorda (9)	820	82	—	—	—	—
4	Casa Lagola	2,030	232	71	930	93	2,960
5	Boschi (10)	180	18	—	—	—	—
6	Ronchi (11)	280	24	4	—	—	—
	Totale	10,640	1,281	75	930	93	2,960

(1) Centro non delimitato.
(2) Come sopra.
(3) Questi totali hanno poco valore perchè mancò la delimitazione dei centri principali. Le vigne infette misurano oltre ettari 39.
(4) Non delimitato: l'infezione si estende a circa un ettaro.
(5) L'infezione colpisce circa ettari 8.
(6) Complessivamente calcolasi l'area infetta a ettari 9.
(7) Non delimitato.
(8) Come sopra.
(9) Come sopra.
(10) Come sopra.
(11) Come sopra.

Elenco dei centri scoperti dalla Delegazione di Broni nell'anno 1905.

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie Totale
		Superficie mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
	Comune di Barbianello.						
1	Sicomario	330	21	12	800	80	1,130
2	Binoccolo	710	49	22	1,090	109	1,800
3	Campo Cannelle (1)	316	316	—	—	—	—
	Totale	1,356	386	34	1,890	189	2,930
	Comune di Rocca Susella.						
1	Chiusani	7,340	622	110	200	20	9,540

Canneto Pavese. — In questo comune estesamente vitato si producono vini assai pregiati e che trovano facile esito nelle Provincie Lombarde.

Si può dire che il territorio di Canneto Pavese manca d'altre colture, rese difficili per la forte pendenza del colle. Calcolasi la sua produzione d'uva a circa quintali 40,000.

Le esplorazioni si fecero regolarmente senza trovare opposizione da parte dei proprietari.

Questa operazione segnò un peggioramento dovuto forse a due circostanze. Un centro, quello di Bosco Sasso, appartiene a una parte del territorio che sarebbe sfuggito alle precedenti ispezioni e che trovasi a breve distanza e di fronte al potente focolare detto delle Boschine del comune di Montù Beccaria. Inoltre è da notare che la stagione piovosa della fine dell'inverno 1904-905 ridusse il terreno in condizioni da non poter permettere il trattamento a bassa dose di solfuro di carbonio nei vigneti che contenevano centri distrutti col metodo attenuato. Del resto trattasi sempre di piccole infezioni che meritano di essere con perseveranza frenate.

(1) Non delimitato.

Confronto fra le infezioni accertate in Canneto Pavese nel quadriennio 1902 905.

Numero	LOCALITA'	Numero dei centri scoperti negli anni				Numero delle viti scoperte infette negli anni				Superficie accertata fillosserata negli anni			
		1902 N.	1903 N.	1904 N.	1905 N.	1902 N.	1903 N.	1904 N.	1905 N.	1902 mq.	1903 mq.	1904 mq.	1905 mq.
1	Onciussa	—	2	1	3	—	11	5	30	—	130	120	500
2	Panavù.	—	—	3	3	-	—	12	6	—	—	180	110
3	Caminà	—	1	1	1	—	29	3	3	—	400	80	70
4	Bosco del Sasso . . .	—	—	—	1	—	—	—	12	—	—	—	200
	Totale. . .	—	3	5	8	—	40	20	51	—	530	380	880

Castana. — Intensivamente coltivato come Canneto dà in media una produzione annua calcolata a circa quintali 35,000 d'uva.

L'ultima esplorazione mentre confermò ancora leggermente fillosserate quattro delle sei località già conosciute tali, portò in vista un nuovo centro di 62 viti infette situato alla Palazzina, località questa che non si era mai prima esplorata.

Per quanto riguarda le cinque scintille accertate intorno alle dodici infezioni che persistevano nel 1904 giova notare che anche in Castana come in Canneto Pavese i centri del precedente anno non ebbero il trattamento a bassa dose di insetticida nella parte restante dei vigneti colpiti.

Il territorio di Castana è argilloso, molto compatto e perciò in questo comune riesce difficile trovare nell'inverno il terreno nelle condizioni necessarie per essere iniettato a bassa dose di solfuro. Se si limita il confronto alle località già fillosserate a tutto il 1904 l'esito appare soddisfacente.

Confronto fra le infezioni accertate in Castana nel triennio 1903-905.

LOCALITA'	Numero dei centri scoperti negli anni			Numero delle viti scoperte infette negli anni			Superfice accertata fillosserata negli anni Mq.		
	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905
Fornegro	2	2	1	22	6	13	530	100	210
Fracchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sassone	—	5	1	—	28	24	—	480	470
Cà de' Barbieri	1	2	2	21	10	27	334	256	580
Cevotte (1)	—	2	—	—	75	—	—	876	—
Due Coste (1)	—	1	1	—	5	7	—	70	110
Palazzina (2)	—	—	1	—	—	62	—	—	750
Totali	3	12	6	43	124	133	864	1,782	2,120

(1) Località esplorata per la prima volta nel 1904.
(2) » » » 1905.

Santa Maria della Versa. — L'esplorazione intensiva che in questo comune, come in quelli già infetti si fece intorno ai vecchi centri, segna la ricomparsa della fillossera nella località Piscina e Montarco.

Le infezioni in questo territorio non si rinvennero nelle stesse proprietà dove fu accertata nei decorsi anni. Il centro della località Quattordici dista dal vigneto già fillosserato più di cento metri e quello di Piscina più di trecento metri dall'altro scoperto e distrutto nel 1903. Perciò si può dire che la distruzione col metodo attenuato in Santa Maria della Versa ha ottenuto un buon risultato, poichè non si rinvennero altre infezioni nelle proprietà riconosciute infette nei decorsi anni.

Nulla si potè accertare sull'origine dei due nuovi piccoli centri.

Confronto fra le infezioni accertate nel comune di S. Maria della Versa nel triennio 1903-905.

LOCALITA'	Numero dei centri scoperti negli anni			Numero delle viti infette scoperte negli anni			Superficie accertata fillosserata negli anni Mq.		
	1903	1904	1905	1903	1904	1905	1903	1904	1905
Quattordici	2	1	1	11	7	13	260	90	150
Piscina	1	—	1	5	—	3	60	—	60
Totali. . .	3	1	2	16	7	16	320	90	210

Montescano. — L'ispezione intorno al vecchio piccolo centro del 1902, diede anche quest'anno risultato negativo.

Broni. — In seguito al cattivo risultato che ebbero le ricerche in Barbianello ed all'abbandono decretato oltre che per il territorio di Barbianello anche per quello di Pinarolo Po, si ritenne necessario di abbandonare anche la pianura del comune di Broni, a nord della ferrovia, mantenendo però invece nella zona di difesa i vigneti situati al Colle.

Perciò la esplorazione riguardò soltanto le località che vennero accertate infette nel 1901, ma anche quest'anno ebbero esito negativo.

Retorbido. — Il territorio di questo comune venne riconosciuto infetto nel 1903: fu esplorato per intero nel 1904, eseguendo naturalmente delle ricerche intensive nella località sospetta e cioè intorno ai due centri dell'annata precedente, e riconoscendo ancora due viti fillosserate.

Coll'ultima esplorazione si scopersero due nuove infezioni: una di una sola vite fillosserata presso quella del 1903; l'altra di 11 viti a circa 150 metri di distanza in altra proprietà. Anche in Retorbido dunque la difesa diede finora risultati soddisfacenti.

Confronto fra le infezioni accertate nel comune di Retorbido nel biennio 1904-1905.

LOCALITA'	Numero dei centri scoperti negli anni		Numero delle viti infette scoperte negli anni		Superficie accertata fillosserata negli anni Mq.	
	1904	1905	1904	1905	1904	1905
Gavirana	2	2	2	12	60	350

Stradella. — Il territorio di questo comune venne esplorato già nel 1903 dalle squadre del Consorzio vogherese, ma per la prima volta nel 1905 da parte della Delegazione governativa, e disgraziatamente si accertò che esso pure è in più punti già attaccato dalla fillossera.

I centri scoperti sono sei e colpiscono cinque località diverse, abbastanza distanti fra di loro; per di più si tratta di centri non vasti, ma nullameno già sensibilmente estesi.

Complessivamente dànno una superficie infetta di metri quadrati 6,145 contenenti n. 501 viti fillosserate e n. 266 viti sane. Alle zone infette, fanno corona le zone di sicurezza misuranti nell'assieme altri metri quadrati 7,170 e contenenti n. 764 viti.

Il territorio di Stradella misura circa ettari 1881 e circa due terzi di questo sono tenuti a vigna. Il comune è stato esplorato per intero sommariamente, essendosi riservate le ricerche intensive alle sole località riconosciute infette. Le vigne fillosserate sono per la maggior parte situate sul colle, ove la vite ha un valore superiore a quella del piano.

Uno dei centri deriverebbe la sua origine da viti Clinton acquistate dal signor Moisio, da un orticultore di Mariano Comense, certo signor Mauri, che sospettasi abbia spedito viti provenienti dalla Ditta Pirovano di Vaprio d'Adda.

S. Damiano al Colle. — Questo comune confina a nord con Montù Beccaria e con Bosnasco, ad est con la provincia di Piacenza e con Rovescala, a sud ed ovest con Montù Beccaria. Il suo territorio, per la massima parte tenuto a vigna, misura ettari 644, e la vite vi è coltivata col sistema piacentino. Vi sono viti di una età e di uno sviluppo straordinario, e che dànno abbondante raccolto.

Le condizioni fillosseriche di S. Damiano al Colle sarebbero notevolmente più gravi di quelle di Stradella, benchè dai dati comunicati appaia un numero minore di centri e di viti fillosserate. In S. Damiano restano ancora molte vigne da esplorarsi nella regione Villa Marone e tutte quelle della regione Mondonico, verso Rovescala ed il confine col Piacentino.

Rimangono all'incirca da esplorare ettari 115. Sopra circa 465 mila viti esistenti se ne visitarono realmente 46,424.

Cicognola. — Sul finire della campagna venne denunziata dal proprietario una infezione subito riconosciuta mediante una ispezione che si limitò alla sola vigna indicata. Nulla di conseguenza si può dire sulle condizioni del restante territorio che venne pure in passato visitato dalle squadre del Consorzio vogherese.

Il centro riconosciuto misura metri quadrati 700 di area infetta con 70 viti delle quali 50 sono fillosserate.

Questo centro sta in un vigneto che complessivamente misura circa metri quadrati 3000.

Montù Beccaria. — Già sul finire della campagna di esplorazione del 1904 veniva denunziata in Montù Beccaria una grossa e vecchia infezione ripartita in 16 centri e che misurava circa un ettaro.

Data l'importanza viticola grandissima di questo comune, pur non potendosi per la inoltrata stagione, avere notizia sulle condizioni dell'intero territorio, si ordinò l'applicazione del metodo distruttivo. E naturalmente nel 1905 si dispose perchè l'intero territorio fosse esplorato.

Ma presto si dovette riconoscere che in Montù Beccaria le infezioni sono disseminate e gravi: gravissime poi in alcune località e specialmente alle Boschine, così che nè meno si trovò opportuno di persistere nella delimitazione degli ultimi centri accertati e si decretò anche l'abbandono dell'intero territorio.

Le vigne già gravemente compromesse dalle infezioni sembra misurino oltre 39 ettari.

Mornico-Losanna. — Le condizioni fillosseriche di questo comune specialmente pei centri trovati ai Ronchi ed a Casa Lagola, sono gravissime.

Il territorio misura ettari 819 dei quali una metà è tenuta a vigna col sistema di Broni. Confina a nord col comune di S. Giulietta che è di fatto abbandonato fino dal 1903, e probabilmente le infezioni di Mornico-Losanna ebbero la loro origine in Santa Giulietta. In seguito all'accertamento di notevoli infezioni nei vigneti che stanno fra il Rile Valsorda ed il confine con Santa Giulietta (vigneti che in parte sono di proprietari che dimorano in quest'ultimo comune) si trovò opportuno di abbandonare quella parte di Mornico-Losanna conservando nella zona di difesa il restante territorio, a sud del Rile Valsorda. Ma anche qui si accertarono infezioni: anzi una grave a Casa Lagola presentò 232 ceppate infette, e più tardi si trovarono pure infette le località Boschi (infezione non delimitata) e Ronchi, cosicchè tutto il territorio venne compreso nella zona abbandonata che ebbe origine dalle opposizioni sorte nei decorsi anni in Redavalle e Santa Giulietta.

Voghera. — In seguito all'abbandono dei territori di Barbianello, Pinarolo Po e di tutti i comuni fillosserati posti al piano, anche il territorio di Voghera fu esplorato solo in parte e poi dichiarato abbandonato.

Voghera, dalle notizie assunte, venne esplorato dal Consorzio antifillosserico nell'anno 1902-903 senza riconoscervi alcuna infezione. L'esplorazione eseguita in quest'ultima campagna dalla Delegazione fu fatta in via sommaria e fu limitata verso nord dalla via Emilia, a levante dal torrente Staffora, a sud dal comune di Rivanazzano ed a ponente dal confine con la provincia di Alessandria.

È però questa la parte di Voghera più vitata. Alla scoperta di un primo focolare, in contrada Rosmagna presso la Cascina Marianna di proprietà del signor Lavezzari e che si estende in altre proprietà dei signori Oliva, Colli e Marchesi, seguì la scoperta di una infezione molto maggiore in regione Valle sul confine di Rivanazzano, nella proprietà del signor Mazza.

I filari di quell'esteso vigneto, che misura 7 ettari vennero con ricerche saltuarie accertati per la maggior parte infetti, ed in più punti si vedevano molte viti che, forse per deficiente produzione, il proprietario aveva recentemente innestate al piede così che presentavano l'aspetto di viti giovanissime. Intorno a questo vigneto, che senza errare si può ritenere tutto fillosserato, si rinvennero altre dieci viti fillosserate.

Il primo ottobre si ordinò che si sospendessero le ricerche in Voghera, e quindi tutto il territorio fu abbandonato.

Il territorio di Voghera misura ettari 6247, dei quali più di ottocento sono coltivati a viti.

Barbianello. — È situato al piano: ha un territorio di circa ettari 1180 dei quali un terzo sono coltivati a vigna col sistema Bronese, e cioè a filari distanti fra di loro circa 7 metri.

Le esplorazioni sommarie vennero iniziate il 17 luglio e già nei primi giorni di lavoro rinvenivansi due centri; a breve distanza di tempo se ne accertava un terzo piuttosto grave che non venne delimitato.

Frattanto erano venute in vista le gravi infezioni di Montù Beccaria e Stradella ed occorse sospendere i lavori in Barbianello per rapidamente accertare l'entità delle nuove infezioni scoperte in collina, visto che dalla loro maggiore o minore importanza poteva risultare una modificazione del piano dei lavori.

Riconosciutasi in seguito la necessità di volgere i lavori là dove per la loro posizione e per la loro estensione i centri colpiscono una delle migliori zone della viticoltura dell'oltre Po Pavese, si decretava con lo abbandono di Barbianello, tutti gli altri territori fillosserati della pianura e così anche una parte dei vigneti del comune di Broni.

Rocca Susella. — Questo comune trovasi a circa 500 metri di altitudine e confina con Godiasco, Rivanazzano, Retorbido e Torre del Monte.

Ha un territorio di circa ettari 820 dei quali centosettantacinque sono coltivati a vigna. Trattasi di vigne sparse. In seguito ad una denunzia di deperimento presentata da un proprietario al Consorzio vogherese, fu ordinata una esplorazione di media intensità a tutti i vigneti, esplorazione che richiese l'opera di una piccola squadra di 7 operai per soli 10 giorni, benchè in regione Chiusana le ricerche, a causa di accertata infezione, siansi trasformate in intensive. Il centro misura mq. 6870 di area infetta e contiene 682 viti fillosserate.

Fu decretato l'abbandono di Rocca Susella.

Confronti. — Nel seguente specchio sono riassunte le cifre riguardanti i centri scoperti nel 1905 col confronto delle infezioni riconosciute nei decorsi anni. Si omettono le somme perchè molte infezioni non essendo state delimitate, queste non darebbero indicazioni esatte.

Confronto fra le infezioni scoperte dalla Delegazione

Comuni	Numero dei centri scoperti negli anni					Numero delle viti infette accertate negli anni				
	1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	1904	1905
Broni { collina	1	»	»	»	»	17	»	»	»	»
Broni { piano	»	»	»	28	»	»	»	»	800	»
Canneto	3	»	3	5	8	99	»	40	15	51
Castana	»	4	3	12	6	»	77	43	105	113
S. Maria della Versa	»	1	3	1	2	»	52	16	7	16
Retorbido	»	»	1	1	2	»	»	22	2	12
Montescano	»	1	»	»	»	»	2	»	»	»
Casatisma	»	»	1	»	abb.	»	»	16	»	»
Pietra de' Giorgi	»	»	1	abb.	»	»	»	22	»	»
Torre del Monte	»	»	»	1	abb.	»	»	»	»	»
Pinarolo Po	»	»	6	5	abb.	»	»	255	17	»
Bressana Argentina	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Montù Beccaria	»	»	»	16	10	»	»	»	775	?
Stradella	»	»	»	»	6	»	»	»	»	501
San Damiano al Colle	»	»	»	»	5	»	»	»	»	259
Mornico-Losanna	»	»	»	2	6	»	»	»	152	?
Voghera	»	»	»	»	2	»	»	»	»	?
Cicognola	»	»	»	»	1	»	»	»	»	50
Barbianello	»	»	»	»	3	»	»	»	»	386
Rocca Susella	»	»	»	»	1	»	»	»	»	682
Verretto	»	»	»	»	1	»	»	»	»	?

N. B. I territori di Stradella, San Damiano al Colle, Voghera, Barbianello, Rocca Susella vennero per la prima volta
Delegazione e le infezioni indicate furono accertate dietro denunzia dei proprietari.

...i Broni nel quinquennio 1901-905.

Superficie infetta accertata negli anni					OSSERVAZIONI
1901 m²	1902 m²	1903 m²	1904 m²	1905 m²	
37	»	»	»	»	Il piano fu esplorato per la prima volta nel 1904 e fu abbandonato nel 1905.
»	»	»	1190	»	
1062	»	530	380	880	
»	1239	864	1790	2120	
»	1479	320	90	210	
»	»	350	60	350	
»	32	»	»	»	
»	»	90	»	»	Non esplorato e abbandonato nel 1905.
»	»	400	»	»	Non esplorato e abbandonato nel 1904 causa opposizioni.
»	»	»	»	»	Centro non delimitato causa opposizioni.
»	»	2350	»	»	Comune abbandonato nel 1905.
»	»	»	»	»	Riconosciuto gravemente infetto nel 1903 e abbandonato. Infezioni non delimitate nè indicate.
»	»	»	9350	?	Centri del 1905 non delimitati. Calcolasi infezione assai estesa e disseminata Abbandonata nel 1905.
»	»	»	»	6145	
»	»	»	»	3194	
»	»	»	1850	?	Centri non totalmente delimitati, abbandonati nel 1905.
»	»	»	»	?	Centri non delimitati, abbandonati nel 1905.
»	»	»	»	700	Centro denunziato. Comune non esplorato ancora.
»	»	»	»	?	Centro non totalmente delimitato: abbandonato nel 1905.
»	»	»	»	6820	Abbandonato nel 1905.
»	»	»	»	?	Centro non delimitato, abbandonato nel 1905.

...el 1905 esplorati dalle squadre della Delegazione antifillosserica; Cicognola e Verretto non furono ancora esplorati dalla

Distruzioni.

Ad eccezione del centro di proprietà del signor Giuseppe Faravelli in Castana, che venne distrutto col metodo così detto classico, tutti gli altri centri, per desiderio espresso dei proprietari, vennero distrutti col metodo attenuato.

La distruzione si fece a breve distanza dalla scoperta della fillossera. Nei centri distrutti al principio dell'inverno non si potè applicare il trattamento a bassa dose di solfuro di carbonio in corrispondenza di alcuna delle iniezioni eseguite a dose distruttiva nell'area infetta, perchè il terreno, troppo bagnato, poteva costituire un pericolo per le viti della zona di sicurezza. Perciò mentre le distruzioni nelle aree fillosserate si terminarono nel novembre, i trattamenti a bassa dose nelle aree di sicurezza e nella parte restante dei vigneti colpiti, si incominciarono sul finire del dicembre e non si chiusero che il 13 di gennaio.

I lavori di distruzione e quelli a complemento (trattamenti a bassa dose) vennero eseguiti da due squadre.

Nei centri di S. Damiano al Colle e in quello di Cicognola, non si ritenne opportuno di distruggere, ma nè meno necessario di abbandonare, e si fece un trattamento reiterato a dose curativa di solfuro di carbonio nell'area infetta, ed un trattamento semplice nella parte restante di quei vigneti fillosserati. Così il pericolo di diffusione del male, intorno a quei focolari, venne energicamente limitato.

Segue un prospetto dei centri distrutti.

Prospetto delle infezioni distrutte dalla Delegazione di BRONI nell'anno 1905.

Num. d'ordine	Comuni	Località	Zona infetta			Zona di sicurezza		Area distrutta m²	Area trattata a bassa dose di solfuro m²	Restante area dei vigneti trattata a forte dose m²	*Osservazioni*
			Area m²	Viti infette N.	Viti sane N.	Area m²	Viti N.				
1	Canneto P.	Caminà	70	3	4	80	8	70	80	600	Distrutti col met. attenuato
»	Id.	Id.	—	—	—	40	4	—	40	160	
2	Id.	Parravù	40	2	2	110	11	40	110	400	Id.
3	Id.	Id.	30	2	2	180	17	30	180	300	Id.
»	Id.	Id.	—	—	—	210	21	—	210	—	
4	Id.	Id.	40	2	2	250	25	40	250	300	Id.
»	Id.	Id.	—	—	—	80	10	—	80	200	
5	Id.	Onciussa	130	12	7	450	57	130	450	300	Id.
»	Id.	Id.	100	6	4	510	51	100	510	400	
6	Id.	Id.	170	7	6	160	17	170	160	300	Id.
»	Id.	Id.	60	3	3	320	41	60	320	300	
»	Id.	Id.	—	—	—	190	18	—	190	—	
7	Id.	Id.	40	2	2	370	37	40	370	400	Id.
8	Id.	Id.	200	12	8	510	51	200	510	600	Id.
»	Id.	Id.	—	—	—	190	19	—	190	200	
9	Castana	Due Coste	110	7	4	280	88	110	280	2000	Id.
10	Id.	Sassone	360	19	17	490	49	360	490	500	Id.
»	Id.	Id.	40	2	2	80	8	40	80	1000	
»	Id.	Id.	70	3	4	250	25	70	250	1000	
11	Id.	Quattordici	180	10	7	460	45	180	460	6000	Id.
12	Id.	Cà Barbur	280	12	16	350	35	280	350	5000	Id.
»	Id.	Id.	60	3	3	130	13	60	130	1500	
»	Id.	Id.	60	2	4	120	12	60	120	1500	
	Da riportare . . .		2040	109	97	6110	652	2040	5810	22960	

Num. d'ordine	Comuni	Località	Zona infetta			Zona di sicurezza		Area distrutta m²	Area trattata a bassa dose di solfuro m²	Restante area dei vigneti trattata a forte dose m²	*Osservazioni*
			Area m²	Viti infette N.	Viti sane N.	Area m²	Viti N.				
		Riporto...	2040	109	97	6110	652	2040	5810	22960	
13	Castana	Palazzina	470	42	5	190	19	470	190	500	Distrutti col met. att
»	Id.	Id.	280	22	6	170	17	280	170	2000	Id.
14	Id.	Fornegro di Sotto	160	11	5	100	10	260	—	--	Distr. met. classico con in più per z. di sicur
»	Id.	Id.	50	2	3	230	23	50	230	—	Id. id. attenuat
15	S. Maria Versa	Quattordici	150	13	2	200	20	150	200	2500	Id.
16	Id.	Montano	60	3	3	200	80	60	200	500	Id.
17	Retorbido	Gaviana	30	2	1	—	—	30	—	500	
18	Id.	Id.	210	14	7	200	20	210	200	3000	
18 *bis*	Id.	Id.	110	7	4	100	10	110	100	1500	
19	Strade	Valle del Muto	1100	85	24	1500	150	1100	1560	1000	
20	Id.	Cà dei Berni	1000	76	31	1200	100	1500	1200	1500	
»	Id.	Id.	35	2	2	50	5	35	50	600	
»	Id.	d.	120	10	1	130	12	120	150	1000	
»	Id.	Id.	40	3	—	50	4	40	50	500	
21	Id.	Montelino	600	120	140	800	150	600	800	1000	
»	Id.	Id.	650	4S	22	300	33	650	300	2000	
22	Id.	Fontana	650	54	4	600	60	650	600	3000	
»	Id.	Id.	20	1	1	50	1	20	50	500	
23	Id.	Solenga	660	52	14	580	58	660	580	1500	
»	Id.	Id.	530	36	17	860	86	530	860	1000	
»	Id.	Id.	—	—	—	70	7	—	70	250	
»	Id.	Id.	—	—	—	180	18	—	180	250	
24	Id.	Id.	240	14	10	800	80	240	800	1500	
		Totali. . .	9705	726	399	14370	1505	9705	14270	48060	

Comuni abbandonati. — I territori abbandonati sono già 13, e purtroppo la infezione in questi ha ormai modo di liberamente espandersi perchè il Consiglio provinciale di Pavia non volle ordinare le cure obbligatorie nè meno per le località infette dei comuni che trovansi sul confine di estese plaghe vitate, che meritano di essere, come meglio è possibile, difese.

Ecco l'elenco dei comuni abbandonati: Redavalle, Santa Giulietta, Pietra de' Giorgi, Bressana Argine, Pinarolo Po, Barbianello, Casatisma, Verretto, Mornico-Losanna, Montù Beccaria, Torre del Monte, Voghera e Rocca Susella.

Inoltre è abbandonata la pianura di Broni a nord della ferrovia.

Riassunto.

Il lavoro eseguito è indicato brevemente nel seguente quadro:

Riassunto delle esplorazioni e delle distruzioni

Numero d'ordine	Comuni esplorati	Esplorazioni		Viti contenute nella superficie esplorata	Viti effettivamente esplorate
		Sommarie	Intensive		
		Ett.	Ett.	N.	N.
1	Canneto Pavese	—	326. 07. 00	329,360	65,460
2	Castana	—	25 38. 30	19,755	12,125
3	S. Maria della Versa	—	8. 73. 00	7,215	3,560
4	Retorbido	—	6. 62. 00	6,620	2,940
5	Broni	—	11. 49. 00	11,490	4,810
6	Montescano	—	14. 51. 00	14,510	3,250
7	Stradella	—	1441. 67. 00	1,263,667	126,183
8	S. Damiano al Colle	484. 64. 50	—	465,496	46,424
9	Montù Beccaria	1478. 21. 40	—	769,223	55,172
10	Voghera	756. 92. 80	—	800,510	21,790
11	Mornico-Losanna	207. 38. 20	—	1,276,882	23,428
12	Barbianello	127. 96. 65	—	137,143	18,039
13	Rocca Susella	184. 58. 00	—	196,760	16,820
14	Cicognola	0. 49. 00	—	490	310
	Totali	3240. 20. 55	1834. 47. 30	5,299,121	400,311

(1) L'area infetta trattata a grammi 36 (trattamento reiterato gr. 20 + 16) viene inscritta in questa colonna con

eseguite nel 1905 dalla Delegazione di Broni.

Viti riconosciute fillosserate	Centri scoperti	Superficie riconosciuta infetta	Zona di sicurezza	Superficie totale dei centri	Superficie distrutta	Zona di sicurezza trattata a bassa dose di solfuro carbonio	Restante dei vigneti trattati a bassa dose di solfuro carbonio
N.	N.	Ett.	Ett.	Ett.	Ett.	Ett.	Ett.
51	8	0.08.80	0.36.50	0.45.30	0.08.80	0.36.50	0.44.60
135	6	0.21.20	0.30.50	0.51.70	0.21.20	0.30.50	2.00.00
16	2	0.02.10	0.04.00	0.06.10	0.02.10	0.04.00	0.30.00
23	2	0.03.50	0.03.00	0.06.50	0.03.50	0.03.00	0.50.00
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
501	6	0.61.45	0.71.70	1.33.15	0.61.45	0.71.70	1.56.00
259	5	0.31.94	0.37.60	0.69.54	—	(1) 0.37.60 0.31.94	2.27.00
644	10 ?	?	?	?	—	—	—
84	2	?	?	?	—	—	—
1,419	6	?	?	?	—	—	—
386	3	?	?	?	—	—	—
682	1	0.68.20	0.02.00	0.70.20	—	—	—
50	1	0.07.00	0.08.00	0.15.00	—	(1) 0.07.00 0.08.00	0.35.00
4,250	52 ?	?	?	?	0.97.05	2.30.24	7.42.60

l'area di sicurezza trattata a gr. 20 come il restante dei vigneti infetti.

Provincia di Novara.

Delegazione di Cossato.

Piano dei lavori.

Il piano dei lavori era il seguente:

1° Estendere quanto più è possibile sulla destra della Sesia le esplorazioni sommarie nei territori confinanti o prossimi ai comuni infetti;

2° Eseguire esplorazioni intensive per un raggio di metri 300 intorno al centro di Cossato ed a quello di Cerreto Castello.

Il primo numero richiedeva naturalmente che venissero completate le ricerche nei territori di Cossato e di Quaregna dove erano rimaste sospese nel 1904.

A queste si trovò opportuno di aggiungere l'esplorazione sommaria dei territori di Candelo, Vigliano e Benna; e più tardi anche si autorizzò l'esplorazione di Valdengo.

Esplorazioni.

Il 19 luglio si iniziarono le ricerche con una sola squadra in Cossato e precisamente nella frazione Baraggi, non esplorata nella precedente annata. Il 22 luglio entrò in azione nel comune di Cossato una seconda squadra che per otto giorni e cioè fino all'arrivo degli altri capisquadra fu direttamente guidata dal delegato.

La terza squadra avviò le esplorazioni in Quaregna ai primi di agosto dove occorreva completare le ricerche. Di seguito si esplorarono i territori degli altri comuni indicati nel piano dei lavori, visitando complessivamente, secondo i dati che trovansi riuniti nel seguente quadro, oltre ettari 767 di terreno più o meno intensivamente vitato.

Riassunto delle esplorazioni eseguite dalla Delegazione di Cossato durante il 1905

Numero d'ordine	Comuni esplorati	Superficie esplorata m²	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti effettivamente esplorate N.	Numero dei centri scoperti	Viti riconosciute fillosserate N.	Superficie infetta m²
1	Cossato	2,716,632	679,158	56,978	1	5	180
2	Quaregna . . .	119,200	49,280	4,130	»	»	»
3	Cerreto Castello	11,100	5,410	2,540	1	7	66
4	Valdengo . . .	194,488	100,062	8,692	4	171	2,450
5	Vigliano. . . .	628,580	246,090	23,160	5	59	990
		1,417,000	(1)	7,280	»	»	»
6	Benna.	1,120,000	(1)	5,000	»	»	»
7	Candelo	1,471,000	(1)	9,870	»	»	»
	Totali. . .	7,678,000	1,080,000 (2)	117,650	11	242	3,686

(1) Viti non enumerate. — (2) Le somme si riferiscono solo alle viti contenute nella superficie esplorata con ricerche intensive e di media intensità.

Esito delle esplorazioni.

Il risultato delle ricerche assodò che nei territori di Quaregna, Benna e Candelo la infezione fillosserica non è ancora entrata, o almeno non vi si è ancora di tanto estesa da essere facilmente riconosciuta nè per deperimento delle viti, nè mediante ricerche sommarie.

Trovaronsi invece infetti, per la prima volta, i comuni di Vigliano e di Valdengo e si riconobbero di nuovo due piccole infezioni in Cossato e Cerreto Castello, in prossimità dei due centri distrutti nella precedente annata.

L'andamento delle ricerche fu regolare: subirono appena qualche breve interruzione pel cattivo tempo.

Le ricerche furono accurate e il *per cento* delle viti effettivamente esplorate andò aumentando, fino ad esaminare tutte le viti esistenti, allorchè trattavasi di delimitare le infezioni scoperte.

Elenco dei centri fillosserati scoperti dalla Delegazione antifillosserica di Cossato nell'anno 1905.

Numero d'ordine	LOCALITA'	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale dei centri
		Superficie infetta mq.	Viti infette N.	Viti sane N.	Superficie mq.	Viti N.	mq.
	Comune di Cossato.						
1	Cerro inferiore	180	5	9	320	34	500
	Comune di Cerreto Castello.						
1	Piano del Molino	66	7	2	384	24	450
	Comune di Vigliano Biellese.						
1	Sobrano.	150	4	4	600	39	750
2	Id.	40	2	2	200	15	240
3	Id.	50	1	2	300	21	350
4	Id.	650	47	16	1,100	115	1,750
5	Id.	100	5	5	400	38	500
	Totale. . . .	990	59	29	2,600	228	3,590
	Comune di Valdengo.						
1	Magnetta	600	19	31	1,000	70	1,600
2	Id.	270	5	6	500	54	770
3	Id.	30	1	2	150	15	180
4	Id.	1,550	146	45	5,900	556	7,450
	Totale . . .	2,450	171	84	7,550	695	10,000
	Totali generali . . .	3,686	242	124	10,854	981	14,540

Cossato. — Il centro scoperto con l'ultima esplorazione trovasi nella vigna già riconosciuta infetta nel decorso anno, ora appartenente alla signora Carlotta Gazza, e può riguardarsi come una scintilla della infezione scoperta e distrutta nel 1904, se pure non deriva da qualche grossa infezione, per ora sconosciuta, situata al di là del confine con Lessona, che dista solo pochi metri.

Lessona venne dichiarato territorio *sospetto* di infezione fillosserica.

Il territorio di Cossato venne esplorato nella sola parte non visitata nell'annata precedente, salvo che nella porzione sospetta detta Cerro inferiore, e siccome la parte visitata sta lungo il confine con Lessona, vi si dovettero eseguire ricerche quasi intensive.

Confronto fra le infezioni accertate nel comune di Cossato nel biennio 1904-905.

LOCALITA'	Numero dei centri scoperti negli anni		Numero delle viti riconosciute infette negli anni		Superficie accertata fillosserata negli anni Mq.	
	1904	1905	1904	1905	1904	1905
Cerro inferiore.	1	1	24	5	310	180

Cerreto Castello. — In questo comune si eseguirono soltanto delle ricerche intensive per un raggio di circa 300 metri intorno al centro distrutto nel 1904 e queste misero in evidenza che l'infezione vi si è mantenuta colpendo altre sette viti. In questa parte di Cerreto le viti sono maritate all'acero e le campagne estesamente vitate sono circondate da vasti prati, che limitano il pericolo di diffusione naturale del male verso la vicina collina intensamente vitata.

L'infezione accertata è nella stessa proprietà riconosciuta fillosserata nel precedente anno. Il numero delle viti è uguale, ma per la loro disposizione non occupano che metri quadrati 66.

Confronto fra le infezioni accertate nel comune di Cerreto Castello nel biennio 1904-905.

LOCALITA'	Numero dei centri scoperti negli anni		Numero delle viti riconosciute infette negli anni		Superficie accertata infetta negli anni Mq.	
	1904	1905	1904	1905	1904	1905
Peschiera (1).	1	1	7	7	176	66

(1) La località è detta anche « Piano del Molino ».

Vigliano. — È nel territorio di questo comune, e precisamente nella frazione Sobiano, che si trovarono n. 5 centri, dei quali uno solo, che sembra quello di infezione più vecchia, presenta più decine di viti (n. 47) infette; gli altri 4 sono probabilmente delle derivazioni di questo centro, e tutti assieme nume,rano solo 12 viti fillosserate.

Il primo centro scoperto in Vigliano, formato di solo quattro viti fillosserate, fu riconosciuto mediante le ricerche sommarie che poi, per la delimitazione dovettero necessariamente mutarsi in intensive.

Valdengo. — Prima che la stagione obbligasse a smettere le esplorazioni, furono fatte delle ricerche sommarie nel territorio di Valdengo che nel precedente anno aveva avuto soltanto una piccola zona di terreno esplorato verso il confine con Cerreto Castello, allo scopo di meglio riconoscere le condizioni della infezione venuta in vista nella località Peschiera.

Si ritenne opportuno di non ritardare più oltre la esplorazione in Valdengo, perchè si aveva avuto notizia di deperimento nei vigneti della signora Boscaglia.

Le autorità comunali mostrarono però il desiderio che le esplorazioni venissero ritardate fino a vendemmia fatta.

Però, tenendo presente che il deperimento indicato trovavasi sul confine con Vigliano, si ritenne opportuno di visitare almeno quella località e coll'assenso di chi rappresentava la proprietaria e poi della proprietaria stessa, si potè ancora, a vendemmia pendente, riconoscere fondato il sospetto, così che in cinque giorni si metteva in vista l'esistenza di 4 infezioni che complessivamente occupano un'area fillosserata di metri quadrati 2450, contenente n. 171 ceppate infette e n. 84 ancora non apparentemente colpite.

L'infezione è tutta nella medesima vigna di proprietà della signora Giuseppina Boscaglia.

Il sindaco di Valdengo, appena ebbe notizia della infezione scoperta, a nome anche della popolazione fece preghiera di sollecitare quanto più si poteva le ricerche e tutte le necessarie operazioni di difesa; ma per l'inoltrata stagione non si potè esplorare in quel comune che 19 ettari di vigna. Occorre notare che Valdengo possiede circa ettari 250 di terreno coltivato a vite.

Le indagini fatte sull'origine dei centri di Valdengo non diedero alcun risultato. La proprietaria ed il vignaiolo affermano di non avere da molti

anni introdotte viti, mentre la infezione, ancor che presentasse già viti deperite, non può avere che pochi anni di età.

Confronto fra le infezioni accertate nel comune di Cossato nel biennio 1904-1905.

LOCALITA'	Numero dei centri scoperti negli anni		Numero delle viti infette scoperte negli anni		Superficie accertata fillosserata negli anni Mq.	
	1904	1905	1904	1905	1904	1905
Cossato	1	1	24	5	310	180
Cerreto Castello	1	1	7	7	176	66
Vigliano	—	5	—	59	—	990
Valdengo	—	4	—	171	—	2,450
Totali	2	11	31	242	486	3,686

Distruzioni.

Per le favorevoli condizioni della stagione che accompagnarono i trattamenti col solfuro di carbonio, nelle zone infette, bastarono le quattro iniezioni normali. Le viti non vennero tagliate ed abbruciate se non dopo che il solfuro di carbonio le aveva uccise.

Le distruzioni vennero tutte fatte col metodo attenuato, risparmiando così la distruzione di 981 ceppate, che distrutte avrebbero causato una maggiore spesa per indennità ai proprietari di altre lire 1,300 circa ed un maggior consumo di insetticida di circa quintali 25.

Prospetto delle infezioni distrutte, col metodo attenuato, dalla Delegazione di Cossato nell'anno 1905.

Numero d'ordine	LOCALITÀ	Zona infetta			Zona di sicurezza		Area infetta distrutta	Area di sicurezza trattata, a gr. 20 di C. S.$_2$	Restante superficie dei vigneti trattata a gr. 20 di C. S.$_2$
		Area	Viti infette	Viti sane	Area	Viti			
		mq.	N.	N.	mq.	N.	mq.	mq.	mq.
1	Cerro inferiore	180	5	9	320	34	180	320	1400
2	Peschiera	66	7	2	384	24	66	384	550
3	Sobrano.	150	4	4	600	39	150	600	
4	Id.	40	2	2	200	15	40	200	6000
5	Id.	50	1	2	300	21	50	300	
6	Id.	650	47	16	1100	115	650	1100	5000
7	Id.	100	5	5	400	38	100	400	
8	Magnetta	600	19	31	1000	70	600	1000	—
9	Id.	270	5	6	500	54	270	500	—
10	Id.	30	1	2	150	15	30	150	—
11	Id.	1550	146	45	5900	556	1550	5900	—
	Totali . . .	3686	242	124	10854	981	3686	10854	12950

Riassunto.

Nel seguente quadro è riassunto il lavoro eseguito dalla Delegazione di Cossato.

Riassunto delle esplorazioni e delle distruzioni eseguite nel 1905 dalla Delegazione di Cossato.

Numero d'ordine	Comune	Esplorazioni Sommarie Ett.	Esplorazioni Intensive Ett.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti effettivamente esplorate N.	Viti riconosciute filloserate N.	Centri scoperti N.	Superficie dei centri Infetta Ett.	Superficie dei centri Sicurezza Ett.	Superficie dei centri Totale Ett.	Area distrutta Ett.	Zona di sicurezza trattata a bassa dose di C. S.² Ett.	Restante vigneto trattato a bassa dose di C. S.² Ett.
1	Cossato	—	271.66.32	679,158	56,978	5	1	0.01.80	0.03.20	0.05.00	0.01.80	0.03.20	0.14.00
2	Quaregna . . .	—	11.92.00	49,280	4,130	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Cerreto Castello	—	1.11.00	5,410	2,540	7	1	0.00 66	0.03.84	0.04.50	0.00.66	0.03.84	0.05.50
4	Valdengo . . .	—	19.44.88	100,062	8,692	171	4	0.24.50	0.75.50	1.00.00	0.24.50	0.75.50	—
5	Vigliano. . . .	—	62.85.80	246,090	23,160	59	5	0.09.90	0.26.00	0.35.90	0.09.90	0.26 00	1.10.00
6	Id.	141.70.00	—	(1) —	7,280	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Benna.	112.00.00	—	(1) —	5,000	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Candelo. . . .	147.10.00	—	(1) —	9,870	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totali. . .	400.80.00	367.00.00	1,080,000	117,650	242	11	0.36.86	1.08.54	1.45.40	0.36.86	1.08.54	1.29.50

Esplorazioni.

Il giorno 10 ottobre si iniziarono le ricerche in Grignasco, il 12 in Fara ed il 16 in Oleggio.

Grignasco. — L'esplorazione di Grignasco fu eseguita in breve tempo. Numero 270 proprietà vennero rapidamente accertate non meritevoli di cure per lo stato moltissimo deperito delle vigne. Tali proprietà misurano complessivamente oltre ettari 130 e contengono numero 86667 ceppate delle quali 60,000 morte e 26,667 deperite.

Vennero invece riconosciuti meritevoli di cura numero 224 vigneti distribuiti nelle località Magianica, Boggia, Ronchetti, Giardino, Novelle, Fiorentina, San Graziano, Mirabello, Godiffa, Castello, Monteggia, Turinotta, Turlo, Saletta, Castro, Tirapetto Boriolo, Setta, Pianazza, Cavella, Orletto, Sasso Bianco, Novelle e Motera.

Complessivamente queste vigne misurano ettari 25.70.00 e contengono ceppate 23,270.

Preso nel suo assieme Grignasco ha le sue terre vitate nella condizione qui sotto indicata:

Vigne quasi totalmente distrutte	Ettari	92.00.00
Vigne con vegetazione molto deperita	»	28.00.00
Totale vigne non curabili . . .	Ettari	120.00.00
Vigne dai proprietari ritenute immuni e non esplorate .	Ettari	12.00.00
Vigne fillosserate meritevoli di cura, poco o punto deperite	Ettari	25.70.00
Totale superficie vitate	Ettari	157.70.00

La superficie realmente da curare, deducendo il terreno occupato da strade, fossi, ecc., si riduce da ettari 25.70.00 ad ettari 23.27.00.

Fara. — Il territorio di Fara nel 1904 non fu esplorato che intorno ai vecchi centri indistrutti scoperti nel 1903, per delimitarli ed iniettarli.

I viticultori di Fara vivevano nella illusione che nelle altre parti del loro territorio la fillossera non avesse avuto ancora la possibilità di diffondersi; ma la nuova esplorazione ha messo in evidenza con quanta rapidità invece si è allargata anche in altre parti del territorio.

Infatti la esplorazione che durò 19 giorni (lavorando prima con una sola squadra e poi con due), mise in vista numero 77 vigneti fillosserati che complessivamente misurano ettari 10. 50. 30 contenenti numero 10.503 ceppate.

Questi vigneti sono situati sulla collina, con appena 15 ceppate morte e circa 1000 ceppate più o meno deperite, mentre numero 9483 viti vennero indicate in istato normale di vegetazione.

Le località fillosserate sono le seguenti: Pennini, Casale, Nocchette, Boscopiano, Motto strada lunga, Valle Nocca Ponente, Valle Nocca Levante, Occherre, Motto della Fontana, Motto dei Lupi, Motto di Santa Maria.

L'esplorazione generale fu fatta sommariamente su ettari 243 circa, dei quali dunque soltanto ettari 10 e mezzo circa furono giudicati infetti.

Oleggio e parte di *Mezzomerico.* — Soltanto alcune parti del territorio di Oleggio vennero esplorate, e cioè, salvo poche eccezioni, quelle sospette per la presenza di qualche centro distrutto nei precedenti anni.

Non fu però esplorata la località Fornace, dove esistono qua e là dei filari di viti che l'inoltrata stagione impedì di visitare. L'esplorazione di Oleggio dovette protrarsi, perchè tardivamente iniziata, fino al 17 novembre.

Ecco i dati riassuntivi riguardanti le esplorazioni eseguite in Oleggio ed in parte di Mezzomerico, nonchè le infezioni accertate:

Superficie totale esplorata	Ettari	33.57.80
Superficie riconosciuta fillosserata	»	0.84.10

Viti contenute nella superficie esplorata	Numero	69,332
Viti effettivamente visitate	»	25,702
Viti contenute nella superficie infetta	»	997

Centri scoperti in Oleggio	Numero	6
Centri scoperti in Mezzomerico	»	10

Proprietà riconosciute fillosserate in Oleggio	Numero	6
Proprietà riconosciute fillosserate in Mezzomerico	»	10

Operazioni fillosseriche.

Accertate le infezioni i proprietari di Grignasco inoltrarono regolare domanda di cure al solfuro di carbonio per tutti i vigneti riconosciuti curabili (Ettari 23.25.00).

Invece i proprietari di Fara, Oleggio e Mezzomerico domandarono la distruzione dei loro centri fillosserati col metodo attenuato; ma non si ritenne opportuno di autorizzare la distruzione dei centri, trattandosi di interessi individuali. Furono praticati invece i trattamenti curativi sussidiati.

Si affrettarono allora anche i viticultori di Oleggio di Mezzomerico e di Fara Novarese ad mitare quelli di Grignasco, presentando domande collettive di cure sussidiate, e queste poterono effettuarsi completamente, favorite dalla asciutta stagione.

Però siccome ai viticultori premeva che le viti infette fossero colpite con elevata dose di solfuro di carbonio per poterle poi sradicare senza pericolo, tenendo presente quanto è raccomandato anche nelle « *norme per la cura dei vigneti fillosserati* » di eseguire nelle macchie delle iniezioni a dosi più elevate di quelle che si praticano nel resto del vigneto, fu dato ordine in questo senso, e ciò bastò a persuadere i viticultori a non insistere oltre nell'applicazione del metodo distruttivo.

Cure eseguite.

In *Grignasco* le cure vennero eseguite sotto la direzione dell'esperto caposquadra signor A. Bellini.

Favorite da una buona stagione, e perciò da ottime condizioni di terreno, durarono poco più di un mese.

Le giornate effettive di lavoro furono solo 25. Una breze interruzione si ebbe anche per un ritardato arrivo dell'insetticida.

L'area totale curata salì ad ettari 23.38.00 con un consumo totale di quintali 49.06 di solfuro, compresi chili 80 insetticida evaporato o disperso.

Per compiere il trattamento di tutti i vigneti si impiegarono 16 giornate dall'11 decembre al 30 dello stesso mese. La superficie trattata risultò di ettari 10.50.30 e richiese l'use di quintali 25.95 di solfuro di oorbonio. In questo quantitativo sono oompresi circa chili 95 di insetticida disperso od evaporato.

In *Oleggio* e *Mezzomerico* le iniezioni si fecero in due tempi. Sul finire del novembre si eseguirono i trattamenti nelle sole aree infette, iniettando fra il 26 novembre ed il 15 dicembre mq. 3500 a grammi 72 circa di insetticida per metro quadrato.

Dopo compiuti i lavori in Fara si ritornò in Oleggio, dove in tre giorni si completò la cura iniettando l'area rimasta da trattare a grammi 20 il metro quadrato.

La superficie totale curata risultò per Oleggio di ettari 1.19 circa e per Mezzomerico di circa ettari 1.23.

Per tutte queste operazioni compresa la piccola distruzione, della quale ho già detto, in Oleggio e in Mezzomerico, si consumarono quintali 9 circa di solfuro di carbonio, compreso l'evaporato o disperso.

Provincia di Alessandria.

Il piano dei lavori da eseguirsi per la campagna antifillosserica 1905-906 dalla R. Delegazione antifillosserica di Alessandria era il seguente:

1° Completare le esplorazioni di Lu e Pecetto con ricerche sommarie.

2° Visitare con esplorazioni sommarie i comuni di Oviglio, Castellazzo Bormida, Frugarolo, Boscomarengo, Alessandria (limitatamente alle frazioni S. Giuliano nuovo, S. Giuliano vecchio, Mondroguè), Piovera, Castello-Annone.

3° Visitare con esplorazioni sommarie i comuni di Camagna, Cellamonte, Rosignano, Terruggia attorno ai centri di Occimiano.

4° Subordinare le operazioni da eseguirsi nei comuni infetti e nelle parti non abbandona'e di S. Salvatore, Castelletto Scazzoso, Quargnento, Solero, Occimiano all'esito che si avrà avuto a fine delle sopra accennate ricerche.

5° Abbandono dell'intero comune di Valenza.

Quadro riassuntivo delle esplorazioni regolari nella provincia di Alessandria nella campagna antifillosserica del 1905-906.

Numero d'ordine	COMUNI	Superficie mq.	Viti contenute nella superficie esplorata m²	Viti esplorate m²	Numero dei centri	Viti infette m²	Superficie infetta m²
1	Gavi	229,628	107,219	38,132	39	25,444	50,888
2	Lu	104,545	29,243	8,177	1	1,296	2,040
3	Parodi Ligure	255,075	119,011	26,210	67	52,870	105,683
4	Solero	55,080	26,920	2,981	3	23	104
	Totali. . .	644,328	282,394	75,500	110	79,633	158,115

Andamento delle esplorazioni.

L'andamento generale delle ricerche fu dovunque soddisfacente, escluso quello dei comuni di Camagna e Solero, dove si ebbero ad incontrare gravi opposizioni che, mentre a Camagna in breve furono vinte, a Solero si acuirono al punto da destare gravi apprensioni per l'ordine pubblico. Cosicchè a Solero le esplorazioni si poterono iniziare soltanto a stagione avanzata, senza però poter essere condotte a termine.

Data la stagione inoltrata, ed il conseguente ingiallimento e caduta delle foglie, il giorno 30 ottobre si dovettero sospendere tanto le esplorazioni ai deperimenti quanto le regolari e le delimitazioni ai centri infetti accertati.

L'unito quadro riassuntivo delle esplorazioni regolari (n. 1) rappresenta la superficie esplorata in ogni comune, le viti contenute nella superficie esplorata, quelle esplorate, il numero dei centri scopertisi, quello delle viti fillosserate e la superficie riconosciuta infetta.

Il quadro riassume le esplorazioni sommarie.

Risultato delle esplorazioni.

In complesso si esplorò regolarmente parte dei comuni di Gavi Ligure, Parodi Ligure, Lu Monferrato, e Solero per una superficie di ettari 56.43.04 comprendenti viti 246893 delle quali ne furono effettivamente esplorate, con un'intensità variante dall'1 al 100, n. 62,669, accertando nel contempo ben 111 centri d'infezione filosserica, comprendenti 79,564 viti infette, occupanti una superficie di ettari 15.87.48. La differenza tra le viti infette e quelle esplorate deriva dal fatto che riscontraronsi vere e proprie macchie fillosseriche, per cui ogni saggio in esse sarebbe riuscito superfluo.

Vennero poi esplorati sommariamente i seguenti comuni: Alessandria (frazione di San Giuliano), Boscomarengo Camagna, Carrosio, Castellazzo Bormida, Castell'Annone, Cellamonte, Frugarolo Gavi, Lu, Montaldeo, Mornese, Oviglio, Parodi, Pecetto Piovera, Rosignano, Solero, S. Cristoforo, Terruggia, estendendo così le ricerche ad una superficie totale citata di ettari 1.52.98 contenenti viti 43,995,000.

Quadro riassuntivo delle esplorazioni sommarie eseguite in provincia di Alessandria.

Num. d'ordine	COMUNI	Superficie esplorata m²	Saggi eseguiti N
1	Alessandria (frazioni di S. Giuliano Vecchio e Nuovo)	233	4,339
2	Boscomarengo	259	3,240
3	Carrosio	218	2,880
4	Castellazzo Bormida	938	10,878
5	Castello Annone	1,499	17,782
6	Cellamonte	204	2,930
7	Frugarolo	374	5,384
8	Gavi	167	2,886
9	Lu	1,276	9,829
10	Montaldeo	667	8,042
11	Mornese	441	8,255
12	Oviglio	687	14,973
13	Parodi Ligure (frazione Bosco)	2,310	36,946
14	Pecetto	266	5,130
15	Piovera	127	2,953
16	Rosignano	2,001	23,170
17	Solero	99	1,375
18	S. Cristoforo	275	2,200
19	Terruggia	775	9,161
20	Camagna	353	6,405
21	Mondrognè	41	622
		13,210	178,377

Prospetto delle infezioni scoperte durante la campagna antifillosserica 1905-906.

Numero d'ordine	LOCALITA — Comune	LOCALITA — Regione	Zona infetta m²	Viti infette N.	Superficie totale m²	Superficie trattata col metodo attenuato m²
1	Lu	Monfalconè.	2,040	1,296	2,040	2,040
2	Gavi	Eruesso	8,000	4,000	—	—
3	Id.	Id.	360	180	—	—
4	Id.	Id.	106	53	—	100
5	Id.	Id.	160	80	—	—
6	Id.	Bellora.	600	300	—	—
7	Id.	Id.	360	180	—	—
8	Id.	Id.	86	43	—	—
9	Id.	Id.	456	228	—	—
10	Id.	Id.	138	69	—	—
11	Id.	Id.	132	66	—	—
12	Id.	Buccomonti.	3,480	1,740	—	—
13	Id.	Id.	520	260	—	—
14	Id.	Id.	2,862	1,431	—	—
15	Id.	Id.	60	30	—	—
16	Id.	Id.	160	80	—	—
17	Id.	Id.	240	120	—	—
18	Id.	Id.	1,840	920	—	—
19	Id.	Raineri.	114	57	—	—
20	Id.	Id.	64	32	—	—
21	Id.	Id.	7,000	3,500	—	—
22	Id.	Id.	2,520	1,260	—	—
23	Id.	Id.	192	96	—	—
24	Id.	Id.	560	280	—	—

Numero d'ordine	LOCALITA' Comune	LOCALITA' Regione	Zona infetta m²	Viti infette N°	Superficie totale m²	Superficie trattata col metodo attenuato m²
25	Gavi	Raineri	4,128	2,064	—	—
26	Id.	Id.	130	65	—	—
27	Id.	Id.	196	98	—	—
28	Id.	Id.	128	64	—	—
29	Id.	Id.	116	58	—	—
30	Id.	Id.	1,600	800	—	—
31	Id.	Id.	3,720	1,860	—	—
32	Id.	Id.	240	120	—	—
33	Id.	Id.	100	50	—	—
34	Id.	Id.	5,540	2,770	—	—
35	Id.	Id.	160	80	—	—
36	Id.	Id.	1,600	800	—	—
37	Id.	Id.	480	240	—	—
38	Id.	Id.	240	120	—	—
39	Id.	Id.	2,400	1,200	—	—
40	Id.	Id.	100	50	—	—
41	Solero	Miravalle				
42	Id.	Id.	104	23	—	—
43	Id.	Id.				
44	Parodi Ligure	Casetta	2,160	1,080	—	—
45	Id.	Id.	1,680	840	—	—
46	Id.	Id.	5,980	2,990	—	—
47	Id.	Id.	5,842	2,921	—	—
48	Id.	Praghetto	2,680	1,340	—	—
49	Id.	Redini	16,720	8,360	—	—

Numero d'ordine	LOCALITA'		Zona infetta	Viti infette	Superficie totale	Superficie trattata col metodo attenuato
	Comune	Regione	m²	N.	m²	m²
50	Parodi Ligure.	Zagante	2,432	1,216	—	—
51	Id.	Id.	1,950	975	—	—
52	Id.	Id.	11,200	5,600	—	—
53	Id.	Id.	840	420	—	—
54	Id.	Id.	260	130	—	—
55	Id.	Zaziuole	2,736	1,368	—	—
56	Id.	Id.	1,722	711	—	—
57	Id.	Benelle.	3,300	1,650	—	—
58	Id.	Cascinotto	2,256	1,128	—	—
59	Id.	Fontanelle	20	10	—	—
60	Id.	Camparini	40	20	—	—
61	Id.	Id.	18	19	—	—
62	Id.	Palumberto (Bosio) .	618	309	—	—
63	Id.	Id. .	2,434	1,217	—	—
64	Id.	Id. .	444	222	—	—
65	Id.	Funveghe	1,156	578	—	—
66	Id.	Id.	308	154	—	—
67	Id.	Id.	484	248	—	—
68	Id.	Id.	1,398	699	—	—
69	Id.	Id.	20	10	—	—
70	Id.	Id.	3,096	1,548	—	—
71	Id.	Id.	6,748	3,373	—	—
72	Id.	Id.	774	387	—	—
73	Id.	Id.	630	315	—	—
74	Id.	Ronco	880	440	—	—

Numero d'ordine	LOCALITA'		Zona infetta	Viti infette	Superficie totale	Superficie trattata col metodo attenuato
	Comune	Regione	m²	N°	m²	m²
75	Parodi Ligure.	Ronco	30	15	—	—
76	Id.	I	492	246	—	—
77	Id.	Id.	2,352	1,176	—	—
78	Id.	Id.	608	301	—	—
79	Id.	Funvegge.	418	209	—	—
80	Id.	Ronco	1,748	871	—	—
81	Id.	Id.	6,000	3,000	—	—
82	Id.	Id.	4,608	2,304	—	—
83	Id.	Id.	480	210	—	—
84	Id.	Id.	356	178	—	—
85	Id.	Id.	2,600	1,300	—	—
86	Id.	Id.	1,730	865	—	—
87	Id.	Bersi	384	198	—	—
88	Id.	Id.	184	92	—	—
89	Id.	Sarva	118	59	—	—
90	Id.	Benelle.	285	140	280	280
91	Id.	Bricco Sevia	6	3	—	—
92	Id.	Id.	524	262	—	—
93	Id.	Id.	732	366	—	—
94	Id.	Rovaia.	8	4	—	—
95	Id.	Ca di Massa	20	10	—	—
96	Id.	Id.	868	434	—	—
97	Id.	Bevine	14	7	—	—
98	Id.	Id.	14	7	—	—
99	Id.	Colla.	132	66	—	—

Numero d'ordine	LOCALITA' Comune	Regione	Zona infetta m²	Viti infette N.	Superficie totale m²	Superficie trattata col metodo attenuato m²
100	Parodi Ligure.	Colla.	58	29	—	—
101	Id.	Id	104	52	—	—
102	Id.	Montecroce	4	2	—	—
103	Id.	Varsera	38	19	—	—
104	Id.	Id.	54	27	—	—
105	Gavi	Id.	60	30	—	—
106	Id.	Id.	52	26	—	—
107	Id.	Id.	76	38	—	—
108	Id.	Benelle.	1	1	—	—
109	Id.	Id.	1	15	—	—
110	Id.	Id.	3	36	—	—
		Totali. . .	158,715	79,633	2,320	4,420

RIEPILOGO.

1	Lu.	1,296	2,040	2,040	2,040
2	Gavi.	25,444	50,888	—	100
3	Solero	23	104	—	—
4	Parodi Ligure	52,870	105,683	280	280
		79,633	158,715	2,320	2,420

Prospetto comparativo delle infezioni scoperte negli anni 1902-903-904-905.

Prospetto comparativo delle infezioni

Numero d'ordine	Comuni	Anno 1902						Anno 1903					
		Num. dei centri	Viti infette N.	Superficie infetta m²	Superficie di sicurezza m²	Superficie trattata m²	Superficie distrutta m²	Num. dei centri	Viti infette N.	Superficie infetta m²	Superficie di sicurezza m²	Superficie curata m²	Superficie distrutta m²
1	Solero.	10	1,898	4,267	»	»	5,427	21	2,414	9,904	»	»	18,058
2	Valenza.	38	19,654	30,857	»	»	33,189	13	51	2,640	4,288	4,288	2,640
3	S. Salvatore . .	16	2,238	4,016	»	»	2,146	46	4,675	14,941	10,977	10,977	14,940
4	Castelletto Scazz.	10	140	145	»	»	130	15	1,485	4,190	9,048	9,048	4,190
5	Occimiano. . . .	»	»	»	»	»	»	10	2,370	5,248	5,122	5,122	5,248
6	Quargnento . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
7	Pecetto	»	»	»	»	»	»	»	.	»	»	»	»
8	Lu	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
9	Parodi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
10	Gavi	»	»	.	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Totali. . .	74	23,930	39,285	»	»	40,895	105	11,695	36,922	29,435	29,435	45,076

Nel comune di Valenza nell'anno 1903 furono scoperti altri 39 centri con 1,432 viti infette compresi in una zona
prendenti 700 viti infette in 3,558 mq. che pure vennero abbandonati; similmente nel comune di Castelletto Scazzoso
di mq. 2,687 che consigliò l'abbandono di un'altra porzione del territorio di questo comune. Oltre alle superficie curate
stante porzione del vigneto.

...scoperte negli anni 1902-903-904-905.

Num. dei centri	Anno 1904 Viti infette N.	Superficie infetta m²	Superficie di sicurezza m²	Superficie trattata m²	Superficie distrutta m²	Num. dei centri	Anno 1905 Viti infette N.	Superficie infetta m²	Superficie di sicurezza m²	Superficie curata m²	Superficie distrutta m²	Annotazioni
»	»	»	»	»	»	3	23	104	»	»	»	Da distruggere.
67	4,472	16,422	15,206	15,206	16,422	»	»	»	»	»	»	
29	420	1,675	4,593	4,593	1,675	»	»	»	»	»	»	
3	83	197	478	294	381	»	»	»	»	»	»	
20	145	736	5,315	»	6,051	»	»	»	»	»	»	
2	466	1,097	1,450	»	2,547	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	1	2	6	50	»	56	
»	»	»	»	»	»	1	1,296	2,040	3,000	3,000	2,040	
»	»	»	»	»	»	67	52,870	105,683	»	»	280	
»	»	»	»	»	»	39	25,444	50,888	»	»	100	
121	5,586	20,197	27,042	20,093	27,076	108	79,612	158,617	3,050	3,000	2,476	

di mq. 5,958 che venne dichiarata abbandonata. In quello di S. Salvatore nel 1904 furono scoperti altri 49 centri com-
nel 1903 fu abbandonata una parte del territorio in cui si scopersero 5 centri con 328 viti infette in una superficie
rappresentanti quelle delle zone di sicurezza dove si applicò il metodo distruttivo attenuato la cura venne estesa alla re-

Prospetto delle infezioni scoperte durante la campagna antifillosserica 1905-906

Num. d'ordine	Comune	Contrada	Superficie infetta mq.	Sicurezza mq.	Superficie di difesa mq.	Totale mq.	Viti infette N.	Viti sane in zona infetta N.	Viti in zona di sicurezza N.	Viti in zona di difesa N.	Totale	Data della scoperta
1	Montalto Dora . . .	Vernetto Superiore. .	58	135	248	441	1	9	25	20	55	24 agosto 1905
2	Id.	Id.	263	349	29	641	9	18	31	3	61	29 » »
3	Id.	Id.	126	103	»	229	4	17	18	»	39	29 » »
	Id.	Id.	»	42	63	105	»	»	»	7	7	30 » »
4	Id.	Id.	44	105	148	301	1	7	18	21	42	31 » »
5	Id.	Vernetto Inferiore . .	51	120	44	215	1	4	15	7	27	31 » »
6	Id.	Collere. . .	136	210	85	431	2	14	28	13	57	1° settem. 1905
7	Id.	Id. . . .	49	174	87	310	1	4	16	16	37	2 » »
8	Id.	Monteragno	130	252	168	550	5	10	27	24	66	4 » »
9	Id.	Id.	20	32	»	52	»	2	20	43	65	5 » »
	Id.	Id.	22	101	208	331	1	4	11	»	16	5 » »
	Id.	Id.	»	5	12	17	»	»	1	3	4	5 » »
10	Id.	Collere Sup.	100	79	40	219	6	8	13	7	34	12 » »
	Id.	Id.	»	97	»	97	»	»	18	»	18	12 » »
		Totali . . .	999	1,808	1,132	3,939	31	92	241	164	528	

Causa l'avanzata e contraria stagione non si poterono completare le ricerche nel territorio di Cellamonte, Solero e Camagna.

Esito delle esplorazioni.

Con le anzidette esplorazioni sommarie venne constatata l'esistenza dell'insetto nei comuni di Gavi, Lu, Parodi, Solero e Pecette, nel quale ultimo furono rinvenute due sole viti fillosserate dal capo-squadra signor Lampredi Quintino.

Da questo si può dedurre come nell'anno 1902, nel comune di Solero, si siano scoperti 10 centri d'infezione comprendenti 1898 viti infette e nel 1903, 21 centri con 2414 viti infette.

Nell'anno decorso, per le opposizioni fatte dalla popolazione, ad evitare probabili disordini, vennero sospese le ricerche le quali anche nella campagna 1905 vennero ostacolate tantochè non fu possibile iniziarle in tempo opportuno e condurle a termine.

Circa il comune di Valenza, ora abbandonato, mentre nel 1902 contava 38 centri d'infezione, e 19,654 viti infette, nell'anno susseguente si riscontrarono 52 centri con 2183 viti infette delle quali 751 raggruppate in 13 centri, ed occupanti ettari 2640, furono distrutte.

Coi lavori effettuati nella campagna 1904 la condizione fillosserica di questo comune venne ad aggravarsi per il numero dei centri infetti accertati molto sparsi, non già per il numero delle viti fillosserate; difatti in 67 focolari d'infezione accertati si ebbero appena 4472 viti.

In seguito al dilagarsi dell'infezione, fu dichiarata zona abbandonata tutto il territorio di Valenza Po.

Lo stato dell'infezione fillosserica di S. Salvatore, dall'anno 1902 al 1904 andò pure aggravandosi, poichè mentre nel 1902 si scopersero e distrussero 16 centri di complessive viti 2238, nell'anno di poi se ne constatarono ben 46 abbracciando una superficie infetta di ettari 1.49.40 e contenenti viti 4675 e nell'anno 1904 il numero dei centri accertati aumentò sino a raggiungere il numero di 78, costituiti da 1128 viti e da 18,498 mq. di superficie, quivi la distruzione fu limitata a mq. 1675, la rimanente area, data la sua ubicazione venne abbandonata.

La restante zona di S. Salvatore, sotto vigilanza, nella campagna del 1905, non si potè esplorare, per la stagione avanzata.

Il territorio di Castelletto Scazzoso in riguardo all'infezione fillosserica ebbe a dividere le sorti del precedente poichè i 10 centri d'infezione, accertati nel 1902 e comprendenti 140 viti infette, nel 1903 ascesero a 20 dei quali vennero distrutti solo 15 centri, ivi erano comprese 1485 viti in una superficie di ettari 4190 e nell' anno 1904 se ne constatarono ben 35.

Data la gravità dell'infezione si distrussero sole 83 viti contenute in una superficie di mq. 197.

Per la ragione accennata parlando del comune di S. Salvatore le ricerche nella parte rimasta sotto vigilanza non si poterono attuare nell'ultima campagna.

Nel 1903, nel comune di Occimiano si scopersero 10 focolari d'infezione compresi in una superficie di mq. 5248 con 2370 viti fillosserate che si sottoposero a distruzione.

Con le successive ricerche del 1904 si accertarono 20 centri con 145 viti comprendenti una superficie di mq. 736.

Nella campagna 1905 per la stagione avanzata non si poterono effettuare altre ricerche.

Colle esplorazioni effettuatesi nel comune di Quargnento durante la campagna 1904 furono riscontrati 2 centri infetti tosto distrutti, i quali abbracciavano 1097 metri quadrati di superficie con 466 viti.

Appena incominciate le esplorazioni sommarie, nella decorrente campagna, s'ebbe ad accertare l'esistenza dell'insetto nel comune di Pecetto in due sole viti che vennero subito distrutte, mentre in seguito a denunzia veniva constatata una grave infezione in quello di Parodi Ligure e dopo accurate ricerche nel limitrofo territorio di Gavi Ligure si riscontrarono altri estesi focolari di infezione.

In complesso si sono scoperti 39 centri in quel di Gavi con 25,444 viti infette, per una totale superficie infetta di ettari 5.08.88, ed in territorio di Parodi Ligure si accertarono ben 67 centri infetti e 52,870 viti infette occupanti una totale aera di ettari 10.5683.

Venne quindi stabilito che i soli centri periferici venissero distrutti,

mentre i rimanenti dovessero sottoporsi a cura obbligatoria, la quale verrà applicata nella prossima primavera completando pure la distruzione dei centri periferici dei quali a tutto il mese di dicembre 1905 ne vennero distrutti soltanto 3 e cioè: due in territorio di Gavi per una superficie di mq. 100 ed uno a Parodi per una superficie di mq. 280.

Contemporaneamente alla scoperta delle infezioni nei comuni di Gavi e Parodi venne accertato un focolare d'infezione nel territorio del comune di Lu Monferrato, Regione Montefalcone dell'estensione di mq. 2040 con viti 1296, delle quali fu ordinata la distruzione.

Con le esplorazioni in quel di Solero si accertarono tre centri infetti di complessive viti 23 comprese in una totale area di mq. 104.

Nessun provvedimento è stato preso circa questa infezione stante l'opposizione manifestata dagli abitanti di quel comune, capitanati dal Sindaco.

Sorveglianza e distruzione delle infezioni.

Le infezioni scopertesi vennero sottoposte a vigilanza di speciali guardie ed a Parodi e Gavi queste vennero mantenute finchè si surrogarono con un servizio di guardie giurate onde impedire da quei comuni l'esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera. A Solero parimenti la custodia di quel centro venne affidata alla guardia di residenza in quel comune.

Dallo specchietto seguente si rileva che per le infezioni distrutte in Gavi e Parodi Ligure e Lu venne applicato il metodo attenuato e per la sola infezione di Pecetto il metodo classico.

Si unisco inoltre il riassunto del lavoro eseguito durante la campagna colle indicazioni delle esplorazioni e distruzioni eseguite.

Distruzioni.

N. d'ordine	Proprietari	Comuni	Regione	Solfuro per mq.	Superficie trattata a bassa dose m
1	Avv. Luigi Ubertis	Lu . . .	Monfalcone	320	6,500
2	Fratelli Nassi	Gavi	Ernesso. .	320	1,100
3	Fratelli Tacchino	Parodi . . .	Galvano . .	320	500
4	Fratelli Natta	Pecetto . .	S. Bernardo	300	—
				1,260	8,400

Provincia di Torino.

Piano di esplorazione.

Il piano di esplorazione era il seguente:

1° Completare con esplorazioni medie le ricerche in territorio del comune di Ivrea per quella parte non visitata nella precedente campagna.

2° Accertare con visite sommarie le condizioni dei comuni di Chiaverano, Andrate e Nomaglio.

3° Riesplorazione intensiva dei comuni di Borgofranco e Montalto Dora semprechè le condizioni degli altri comuni non avessero consigliato differentemente.

Esplorazioni.

Il giorno 21 luglio si iniziavano le esplorazioni in comune di Ivrea visitando la parte non esplorata nel precedente anno comprendente una superficie di ettari 72.71.52 contenenti viti 231,624, visitandone 19,625 cioè il 9 per cento con una spesa media di lire 11.30 per ettaro impiegandovi giorni 25.

Chiaverano. — Contemporaneamente si dava principio alle ricerche sommarie in comune di Chiaverano comprendente una superficie di ettari 236.37.50 contenente circa 472,750 viti, compiendovi 8455 saggi in ragione del 2 per cento impiegandovi giorni 18.

Andrate. — Nel successivo giorno 14 agosto si passava in comune di Andrate visitando in due giorni la superficie vitata di quel comune di ettari 2.25.00 comprendenti viti 4500 ed eseguendovi 150 saggi cioè in ragione del 3 per cento.

Nomaglio. — Nei giorni 17 e 18 agosto si espletavano le ricerche in comune di Nomaglio avente una superficie vitata di ettari 12.85.00 con viti 25,700 sulle quali si eseguirono 610 saggi cioè il 2 per cento.

Ivrea. — Nel giorno 19 si iniziavano nel comune di Ivrea ove potevano mandarsi a compimento anche le ricerche anzidette in quel comune del quale pure era necessario accertare le condizioni prima di iniziare i lavori nei comuni di Borgofranco e Montalto Dora.

In seguito ai risultati negativi dati dalle esplorazioni eseguitesi nei comuni di Ivrea, Chiaverano, Nomaglio, Andrate si iniziavano le esplorazioni intensive nei comuni di Borgofranco e Montalto Dora.

Borgofranco. — Le ricerche in questo comune vennero iniziate nel giorno 24 agosto visitando intensivamente la superficie vitata di ettari 113.65.61 contenenti 204,637 viti delle quali venne visitato il 16 per cento cioè 32,085 in 35 giornate di lavoro.

Le esplorazioni in questo comune, nel quale alla fine della precedente campagna era stata accertata un'infezione nella regione Chianlungo, eseguite colla

massima cura diedero risultato negativo ed attorno ai due centri sui quali a stagione avanzata era stata operata un'iniezione a forti dosi di solfuro di carbonio, colle più accurate ricerche, non si riscontrò infezione.

Montalto Dora. — Nel giorno 25 agosto si iniziavano le esplorazioni intensive in comune di Montalto Dora le quali avevano termine il giorno 28 ottobre.

La totale superficie visitata in questo comune fu di ettari 103.38.35 con viti 203,956 delle quali ne vennero visitate 35,918 cioè il 16 per cento crescendo l'intensità delle esplorazioni attorno ai centri d'infezione scopertisi.

Il totale delle superficie visitata con esplorazioni intensive e medie fu di ettari 293.75.48 contenenti viti 640,217 delle quali se ne visitarono 87,632. Le ricerche sommarie si estesero a ettari 251.47.50 con viti 502,950 compiendovi 10,309 saggi.

Riassunto delle esplorazioni sommarie.

N. d'ordine	COMUNI	Superficie Ett.	Viti contenute N.	Saggi eseguiti N.
1	Andrate	2.25.00	4,500	150
2	Nomaglio.	12.85.00	25,700	610
3	Chiaverano	236.37.50	472,750	9,494
	Totali. .	251.47.50	502,950	10,309

Riassunto delle esplorazioni intensive e medie.

N. d'ordine	COMUNI	Superficie Ett.	Viti contenute N.	Viti esplorate N.	N. dei centri	Viti infette N.	Superficie infetta m²
1	Ivrea.	72.71.52	231,634	19,629	—	—	—
2	Borgofranco	113.65.61	204,637	32,085	—	—	—
3	Montalto Dora	107.38.35	203,956	35,918	10	31	999
	Totali. . .	292.75.48	639,217	87,632	10	31	999

Infezioni.

Fin dal primo giorno in cui si iniziarono le esplorazioni in comune di Montalto Dora venne accertata infezione nelle contrade Vernetto Superiore e Inferiore contiguamente ai centri distrutti nel decorso anno.

Quest'infezione è costituita da 5 centri comprendenti complessivamente una superficie infetta di mq. 542 ed una superficie di sicurezza di mq. 858 alla quale venne aggiunta una zona di difesa di mq. 532.

Le viti infette riscontratesi furono 16 con 50 sane in zona infetta, 107 in zona di sicurezza e 58 in zona di difesa.

Queste infezioni per la posizione che occupano possono considerarsi causate dalle precedenti e dovute specialmente alla lavorazione del terreno operata prima della scoperta delle anteriori infezioni, il che consigliò di aggiungere alla zona di sicurezza un'altra di difesa onde ottenere possibilmente quei risultati che non si conseguirono colle precedenti distruzioni.

In contrada Monteragna si rinvennero pure due centri l'uno in prossimità dell'altro distrutto antecedentemente, il secondo limitrofo al primo, e queste infezioni parimenti devono ritenersi conseguenti dalle cause sopra dette.

I due centri misurano complessivamente mq. 172 di superficie infetta, 390 di zona di sicurezza e 388 di zona di difesa, contenenti 6 viti infette, 16 sane in zona infetta, 57 in zona di sicurezza, 70 in zona di difesa.

Nella regione Collere parimenti contigui ai due centri distrutti nella precedente campagna si rinvennero altre due infezioni che pure devono avere avuto origine dalle cause precitate; essi misurano mq. 185 di superficie infetta, 384 di zona di sicurezza, 172 di zona di difesa con 3 viti fillosserate, 18 sane fra le infette, 44 in zona di sicurezza, 29 in zona di difesa.

A Collere Superiore, regione vitata importante, ben coltivata e finora immune, si rinvenne un'infezione la quale devesi attribuire al passaggio degli operai che per ragioni di lavoro devono transitare in località infette per raggiungere quella regione.

Questo centro contenente 6 viti fillosserate, 8 sane fra le infette, 31 in zona di sicurezza, 7 in zona di difesa, misura una superficie infetta di mq. 100, con 176 di zona di sicurezza e 40 di zona di difesa.

Complessivamente vennero scoperti 10 centri della superficie totale infetta di mq. 999, di zona di sicurezza 1808, con mq. 1132 di zona di difesa, contenenti 31 viti fillosserate, 92 sane in zona infetta, 241 in zona di sicurezza e 164 in zona di difesa.

Dal seguente prospetto e dal confronto tra le campagne 1904-905 e 1905-1906 rilevasi che, quantunque il numero dei centri si sia di poco ridotto, sono notevolmente diminuite le viti infette, come pure notevole decrescimento notasi nella superficie infetta; le prime che nella campagna 1904-905 erano in numero di 227 si ridussero in quest'anno a 31, la superficie infetta che nel precedente anno era di 2446 mq. si ridusse a soli 999; il che dimostra i buoni risultati ottenuti coll'effettuata distruzione e che le nuove infezioni accertate non possono essere altro che scintille provenienti dalle infezioni preesistenti sviluppatesi posteriormente in seguito alle cause preaccennate.

Prospetto comparativo delle infezioni fillosseriche riscontratesi nelle campagne antifillosseriche 1904-905 e 1905-906.

Numero d'ordine	Comuni	Campagna 1904-905						Campagna 1905-906					
		Superficie esplorata mq	Viti contenute N.	Viti esplorate N.	Numero dei centri	Viti infette N.	Superficie infetta m²	Superficie esplorata mq.	Viti contenute N.	Viti esplorate N.	Numero dei centri	Viti infette N.	Superficie infetta m²
1	Montalto Dora.	531,619	94,785	66,119	11	227	2,446	1,073,835	203,956	35,918	10	31	999
2	Borgofranco . .	»	»	»	6	6	205	1,136,561	204,637	32,085	»	»	»
		31,619	94,785	66,119	17	233	2,651	2,210,396	408,593	68,003	10	31	999

Prospetto dei lavori di distruzione e iniezione eseguiti nel comune di Montalto-Dora nella campagna 1905-906

Num. d'ordine	CONTRADA	Superficie			Solfuro adoperato			Totale
		infetta	di sicurezza	di difesa	in zona infetta	in zona di sicurezza	nella superficie di difesa	
		Mq.	Mq.	Mq.	Grammi	Grammi	Grammi	Grammi
1	Vernetto Superiore .	58	135	248	17,400	6,750	6,200	30,350
2	Id. . .	263	349	29	78,900	17,450	725	97,075
3	Id. . .	126	133	»	37,800	5,750	»	42,950
4	Id. . .	»	42	63	»	2,100	1,575	3,675
5	Id. . .	44	109	148	13,200	5,450	3,700	12,350
6	Vernetto Inferiore .	51	120	44	15,300	6,000	1,100	29,400
7	Collere	136	210	85	40,800	10,500	2,125	53,425
8	Id.	49	174	87	14,700	8,700	9,175	25,575
9	Monteragno	130	252	168	39,000	12,600	4,200	55,800
10	Id.	20	32	»	6,000	1,600	»	7,600
11	Id.	22	101	208	6,600	5,050	5,200	16,850
12	Id.	»	5	12	»	250	300	550
13	Collere Superiore . .	100	79	40	30,000	3,950	1,000	34,950
14	Id. . .	»	97	»	»	4,850	»	4,850
	Totali. . .	999	1,808	1,132	299,700	90,400	28,300	418,400

Osservazioni.

Per il comune di Borgofranco mancano i dati per le esplorazioni della campagna 1904-905 perchè non si eseguirono ricerche in quel comune, che nella campagna ora chiusasi risultò affatto immune.

Non si dànno indicazioni relative al comune di Andrate per il quale dopo chiusa la campagna dell'anno 1904-905 era stato denunziato un deperimento nella regione Borsano Superiore, proprietà del Beneficio Laicale Molinatti, essendo detto comune risultato immune in seguito alle esplorazioni praticatesi nell'ora chiusa campagna.

Custodia e distruzione dei centri.

Tutte le infezioni scopertesi tra il 28 agosto e il 12 settembre vennero sottoposte a rigorosa vigilanza in attesa di provvedimenti per la loro distruzione.

In seguito si ritenne opportuno la distruzione dei centri infetti, dando ordine di iniziare i detti lavori coll'applicazione del metodo distruttivo attenuato.

Le aree infette di tutti i centri dopo il taglio delle viti vennero sottoposte a quattro trattamenti con solfuro di carbonio impiegandovi la totale

quantità di 300 grammi per mq., operando lo spacco delle viti e versandovi del solfuro di carbonio misto a petrolio.

Le zone di sicurezza vennero sottoposte a due trattamenti, l'uno colla prima iniezione eseguita ai centri, l'altro dopo l'ultima iniezione impiegando in ciascuno di essi grammi 25 di solfuro per ogni metro quadrato.

Le zone di difesa furono sottoposte dopo tutte le altre iniezioni ad un solo trattamento eseguito con 25 grammi di solfuro di carbonio per ogni metro quadrato.

Lavori compiuti per conto dell'amministrazione provinciale di Torino.
Esplorazioni sommarie.

N. d'ordine	COMUNI ESPLORATI	Ettari	Viti esplorate N.	Percentuale
1	Strambico	54	12,437	12
2	Romano	70	15,263	12
3	Perosa Canavese	51	12,075	12
4	San Martino Canavese	89	19,424	12
5	Scarmagno	36	7,945	12
6	Mercenasco	73	16,671	12
7	Candia Canavese	78	17,772	12
8	Barone	28	6,455	12
9	Caluso	256	52,064	12
10	Baldissero Torinese	426	36,507	2
11	Pino Torinese	878	44,110	1
12	Pecetto Torinese	636	31,212	1
13	Revigliasco	295	14,214	1
14	Cambiano	274.04	13,404	1
	Totali...	3217.04	299,563	

Lavori compiuti per cura della provincia di Torino.

Oltre alle esplorazioni eseguite per cura di questo Ministero la provincia di Torino con due squadre fece eseguire ricerche nei comuni di Strambino, Romano, Perosa-Canavese, San Martino Canavese, Mercenasco, Candia-Canavese, Barone, Caluso, Baldissero Torinese, Pino Torinese, Peceto Torinese, Revigliasco, Cambiano.

La totale superficie esplorata sommariamente dalle squadre anzi indicate fu di ettari 3217 operandovi 299,850 saggi.

Le esplorazioni eseguite diedero ovunque risultato negativo e richiesero un lavoro eccessivo per le condizioni di quei vigneti fortemente devastati dalla peronospora causata dalle sfavorevolissime condizioni meteoriche che si verificarono nella primavera e che resero quasi inutili le cure antiperonosporiche.

Provincia di Cuneo.

In seguito all'abbandono totale delle provincie di Genova e Porto Maurizio si stabiliva di mantenere la vigilanza delle dette provincie specialmente nei punti limitrofi con quella di Cuneo e di Alessandria e di effettuare esplorazioni nei comuni di frontiera della provincia di Cuneo confinanti con le provincie di Genova e Porto Maurizio, cioè nei comuni di Bagnasco, Priola, Garessio, Ormea, Alto e Capranna. Nel giorno 17 luglio s'iniziavano le ricerche in comune di Bagnasco nel quale fa capo la strada che conduce per Calizzano-Finalmarina in provincia di Genova, proseguendole in seguito nei comuni intermedi di Priola, Garessio, aventi pure comunicazioni col circondario di Albenga ed in comune di Ormea Alto e Capranna confinanti con la provincia di Porto Maurizio.

Bagnasco. — Le esplorazioni di questo comune comprendente ettari 128.88.00 contenenti circa 644,400 viti compivansi col giorno 5 agosto con 18 giorni di lavoro effettivo visitandovi 32,070 viti con risultato negativo.

Priola. — Col giorno 7 agosto si passava in comune di Priola ove in 15 giorni di lavoro effettivo visitava la superficie vitata di quel comune estendentesi a ettari 119.38.00 comprendenti 596,900 viti delle quali venivano effettivamente visitate 27,435 con risultato egualmente negativo.

Garessio. — Parimenti risultati negativi davanc le esplorazioni di questo comune comprendente una superficie vitata di ettari 195.59.00 con 977,350 viti delle quali ne furono visitate 19,559 in 17 giorni.

Ormea. — Nel giorno 14 settembre iniziavansi le ricerche in comune di Ormea avente una superficie vitata di ettari 111.50.00 con viti 1,105,000 delle quali se ne visitarono 14,800 con 14 giornate di lavoro, e là pure, ove per le continue e facili comunicazioni con la provincia di Porto Maurizio i pericoli si presentano maggiori, queste ebbero risultato negativo.

Alto e Capranna. — Questo comune che conta solo 2,000 mq. di superficie vitata venne esplorato in una sola giornata facendo 100 saggi sulle 1,000 viti contenute nell'anzidetta superficie e qui pure con risultati negativi.

Complessivamente venne esplorata la totale superficie di ettari 555.55.00 contenenti in totale 2,325,250 viti delle quali ne furono effettivamente visitate 93,964 cioè una media di circa il 5 per cento.

Col giorno 29 del mese di settembre avevano termine le esplorazioni nei detti comuni.

In ciascuno degli anzi indicati comuni le operazioni compiutesi furono favorevolmente accolte e procedettero con la massima regolarità senza dar luogo ad alcuna lagnanza.

Oltre alle ricerche sopra indicate il Consorzio antifillosserico della provincia di Cuneo proseguendo le esplorazioni nei comuni confinanti coi suac-

cennati- cioè: di Nucetto, Perlo, Malpotremo, Ceva, ispezionava la totale superficie vitata di quei comuni di ettari 118.20.56, contenenti 862,626 viti delle quali ne visitava 44,347; come pure mandava a compimento le esplorazioni non totalmente compiute nell'anno precedente in Val Tinella, comune di Castiglion Tinella in circondario di Alba, confinante con la provincia di Alessandria, estendendo le ricerche alla superficie di ettari 142.10.14 comprendenti 943,095 viti delle quali se ne visitarono 52,189 ed anche queste ricerche compiute per cura del Consorzio diedero risultati negativi.

Servizio di vigilanza.

In esecuzione poi del programma stabilito veniva mantenuto il servizio di vigilanza, riducendolo al puro necessario, in provincia di Porto Maurizio ed ai confini della provincia di Genova, ed in provincia di Cuneo oltre alle guardie già esistenti a Briga e Tenda ne venne destinata un'altra ai confini della provincia di Porto Maurizio, cioè al Ponte di Nava.

Riassunto delle esplorazioni.

Numero d'ordine	COMUNI ESPLORATI	Superficie vitata mq.	Viti contenute nella superficie vitata N.	Viti effettivamente esplorate N.	Numero dei centri scoperti	Superficie infetta m²	Viti infette N.
1	Bagnasco	1,288,800	644,400	32,070	—	—	—
2	Priola	1,193,800	596,900	27,435	—	—	—
3	Garessio	1,955,900	977,950	19,559	—	—	—
4	Ormea	1,115,000	1,105,000	14,800	—	—	—
5	Alto.	2,000	1,000	100	—	—	—
		5,555,500	2,325,250	93,964	—	—	—

Quadro riassuntivo delle esplorazioni eseguite dal Consorzio antifillosserico di Cuneo nella campagna 1905-906.

Numero d'ordine	COMUNI	Superficie	Viti contenute	
			nella superficie esplorata	Ceppi esplorati
		mq.	N.	N.
1	Nucetto	140,440	140,440	7,002
2	Perlo	263,183	263,183	13,344
3	Malpotremo	139,573	139,573	7 275
4	Ceva	638,860	319,430	16,706
		1,182,056	862,626	44,347
1	Val Tinella, Castiglion Tinella. . .	1,421,014	943,045	52,189

Provincia di Bologna.

Delegazione antifillosserica di Imola.

Lavori di ricerca e distruzione della fillossera.

Il piano dei lavori antifillosserici, stabilito per la campagna del 1905, nella Delegazione d'Imola era il seguente:

1° Esplorazione dei deperimenti nei comuni di Faenza e Solarolo in provincia di Ravenna; di Mordano, Medicina e Castel S. Pietro in provincia di Bologna, e nei comuni limitrofi ai comuni fillosserati di Castel Bolognese e Imola.

2° Secondo il risultato ottenuto colle ricerche dei deperimenti si stabilirà il programma per le ulteriori operazioni, tenuto conto dei voti espressi nel Congresso antifillosserico d'Imola del 12 marzo 1905.

Esplorazione dei deperimenti.

In conformità del piano di esplorazioni stabilito, si iniziarono le esplorazioni dei deperimenti nei comuni di Faenza, Solarolo, Mordano, Medicina e Castel S. Pietro.

Le esplorazioni dei deperimenti nei suddetti cinque comuni ebbero principio pertanto il giorno 18 luglio.

Appena compiute, con esito negativo, le esplorazioni dei deperimenti nei suddetti cinque comuni, tali esplorazioni furono anche estese ai comuni di Riolo, Dozza, Bagnara, Brisighella, Imola, Castel Bolognese e Castel Guelfo.

In tal modo le esplorazioni dei deperimenti nella decorsa campagna furono eseguite in 12 comuni, e sempre con risultato negativo.

Mordano. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Mordano ebbero principio il giorno 18 luglio 1905.

La estensione approssimativa dei vigneti esplorati fu di ettari 641 ed i saggi eseguiti furono n. 3948.

Solarolo. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Solarolo furono eseguite dal 18 luglio al 7 agosto da una sola squadra.

La estensione dei vigneti esplorati risultò di ettari 687 ed i saggi eseguiti furono n. 3790.

Medicina. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Medicina furono eseguite dal 18 luglio al 10 agosto.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 1659 ed i saggi eseguiti furono n. 8369.

Castel S. Pietro. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Castel S. Pietro furono eseguite dal 18 luglio al 19 agosto.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 4136 ed i saggi eseguiti furono n. 21186.

Faenza. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Faenza furono eseguite dal 18 luglio al 26 agosto.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 4777 ed i saggi eseguiti furono n.20322.

Riolo. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Riolo furono eseguite dal 21 agosto al 9 settembre.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 1547 ed i saggi eseguiti furono n. 5745.

Dozza. — Le esplo·azioni dei deperimenti nel comune di Dozza furono eseguite dal 28 agosto al 16 settembre.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 1000 ed i saggi eseguiti rono n.3751.

Bagnara. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Bagnara fufurono eseguite dal 28 agosto al 2 settembre.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 357 ed i saggi eseguiti furono n.1690.

Brisighella. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Brisighella furono eseguite dal 28 agosto al 23 settembre.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 2214 ed i saggi eseguiti furono n. 8882.

Imola. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune d'Imola furono eseguite dal 9 settembre al 20 ottobre.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 4623 ed i saggi eseguiti furono n. 11675.

Castel Bolognese. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Castel Bolognese furono eseguite dall'11 settembre al 20 ottobre.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 1345 ed i saggi eseguiti furono n. 5490.

Castel Guelfò.. — Le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Castel Guelfo furono eseguite dal 18 settembre al 14 ottobre.

La estensione dei vigneti esplorati fu di ettari 744 ed i saggi eseguiti furono n. 2930.

Le esplorazioni dei deperimenti furono completate in 10 comuni dei 12 sopra indicati. In 2 comuni, cioè Imola e Castel Bolognese, rimasero inesplorate diverse località, poste però a grande distanza dalle infezioni, ossia le più lontane; e ciò a causa della stagione molto inoltrata che non permise di continuare nei due comuni suddetti le esplorazioni dei deperimenti. Per la stessa ragione non furono neanche iniziate le esplorazioni dei deperimenti nei comuni di Massalombarda, Conselice, Argenta, Tossignano, Casal Fiumanese e tali esplorazioni furono rimandate alla ventura campagna.

Il risultato delle ricerche, mediante le esplorazioni dei deperimenti, fu affatto negativo, nonostante i molti saggi eseguiti.

Nel prospetto seguente sono riportati tutti i dati relativi alle esplorazioni dei deperimenti, eseguite dalla Delegazione di Imola nella campagna antifillosserica del 1905.

Prospetto delle esplorazioni dei deperimenti eseguite nella campagna antifilloserica 1905.

N. d'ordine	Provincia	Comune	Estensione approssimativa dei vigneti Ettari	Numero dei saggi eseguiti
1	Bologna	Imola	4623	11675
2	d.	Dozza	1000	3751
3	Id.	Castel San Pietro	4136	21186
4	Id.	Castel Guelfo	744	2930
5	Id.	Medicina	1659	8369
6	Id.	Mordano	641	3948
7	Ravenna	Castelbolognese	1345	5490
8	Id.	Riolo	1547	5745
9	Id.	Faenza	4777	20322
10	Id.	Brisighella	2214	8882
11	Id.	Solarolo	637	3790
12	Id.	Bagnara	357	1690
		Totali . . .	23680	97778

Esplorazioni intensive e medie.

Le esplorazioni intensive e medie furono eseguite in due comuni soltanto: quello d'Imola e quello di Castelbolognese, che sono i soli due comuni infetti, posti uno nella provincia di Bologna e l'altro nella provincia di Ravenna.

Imola. — Le esplorazioni intensive medie nel comune d'Imola ebbero principio il giorno 21 agosto con 4 squadre, delle quali 3 furono piazzate nella parrocchia di Bergullo ed 1 in quella di Linaro. Il giorno 11 settembre poi un'altra squadra fu piazzata nella parrocchia di Goggianello. Il 25 settembre alle 3 squadre di Bergullo se ne aggiunse un'altra ed il 9 ottobre un'altra squadra fu piazzata nella parrocchia di Zello. In tal modo furono 7 le squadre addette alle esplorazioni intensive nel comune d'Imola, le quali procedettero regolarmente nelle loro ricerche sino al giorno 20 ottobre.

Soltanto nei giorni 21 e 22 settembre, 2, 4, 5, 9 e 17 ottobre, le squadre non completarono la giornata di lavoro a causa della pioggia. Dal 21 al 30 ottobre, il tempo pessimo non permise altre esplorazioni, tanto che il giorno 26 ottobre furono licenziati 6 capisquadra e tutti gli assistenti. Il 31 ottobre si tentò di riprendere i lavori di esplorazione, ma il tempo ritornò subito a farsi cattivo e stante pure la stagione molto inoltrata le esplorazioni furono sospese definitivamente. Da quanto sopra ho detto si scorge che le esplorazioni intensive e medie nel comune d'Imola si svolsero nello spazio di 61 giorni, dal 21 agosto, cioè, al 20 ottobre, non tenendosi conto del poco lavoro eseguito il giorno 31 ottobre, che fu un tentativo di ripresa delle esplorazioni, che abortì subito.

Le esplorazioni intensive nel comune d'Imola furono condotte dai centri alle periferie, all'oggetto di potere rinvenire durante la stagione asciutta, che è certamente la più propizia per la ricerca della fillossera, le cosiddette scintille fillosseriche che spesso si verificano in vicinanza dei centri d'infezione già distrutti nelle precedenti campagne.

Il risultato ottenuto con le esplorazioni intensive e medie fu la scoperta di 10 centri infetti fra il comune d'Imola e quello di Castelbolognese.

La superficie esplorata nel comune d'Imola nella campagna del 1905, mediante le esplorazioni intensive e medie, ascese a metri quadrati 2,024,650 con viti contenute n. 563,279 di cui quelle effettivamente esplorate furono numero 146,350.

Confrontando il numero delle viti contenute nella superficie esplorata con quello delle viti effettivamente esplorate, risulta che le esplorazioni intensive e medie nel comune d'Imola furono eseguite con un'intensità media del 25.98 per cento, ossia poco più di una vite effettivamente esplorata per ogni 4 viti contenute.

In generale la intensità delle esplorazioni intensive e medie tanto nel comune d'Imola quanto in quello di Castelbolognese fu del 50 per cento vicino ai vecchi centri distrutti nelle campagne precedenti, e man mano che le squadre si allontanavano dai centri medesimi, la intensità andava sempre diminuendo sino a ridursi al 5 per cento.

Attorno peraltro ai 10 nuovi centri, scoperti nella decorsa campagna, le viti, per un raggio di circa 100 metri, furono tutte esplorate, ossia fu applicata in tale circostanzala esplorazione totale del 100 per cento.

Le ricerche poi furono ovunque spinte fino al 3° ed anche al 4° palco di radici, esaminando accuratamente tutte quelle radici che si rinvenivano e che si credeva opportuno recidere dagli operai ricercatori.

Castel Bolognese. — Nel comune di Castebolognese, le esplorazioni intensive e medie ebbero principio il giorno 4 settembre.

Le esplorazioni intensive e medie pertanto nel comune di Castelbolognese furono compiute nello spazio di 47 giorni, dei quali però ne furono utilizzati, per le esplorazioni 37, soltanto, mentre negli altri 10 giorni non si lavorò e perchè giorni festivi e perchè cattivo tempo.

La superficie esplorata nel comune di Castelbolognese nella campagna del 1905, mediante le esplorazioni intensive e medie, ascese a metri quadrati 761,250 con viti contenute n. 103,154 di cui quelle effettivamente esplorate furono n. 21,224.

La intensità media quindi delle esplorazioni intensive e medie nel comune di Castelbolognese risultò del 20.57 per cento ossia poco più di una vite effettivamente esplorata per ogni 5 viti contenute.

È superfluo aggiungere che anche nel comune di Castelbolognese, come in quello d'Imola, le esplorazioni intensive e medie furono eseguite con la maggiore scrupolosità, esaminandosi le radici delle viti esplorate diligentemente fino al 3° ed anche al 4° palco.

È bene peraltro far notare che attorno al centro del 1904, in contrada Casalecchio, nessuna nuova infezione fu scoperta.

Nella parrocchia Serra invece furono scoperti due nuovi centri che possono considerarsi come scintille di vecchie infezioni ivi esistenti.

Questo fatto induce a credere che l'infezione del 1904 in contrada Casalecchio, dovesse essere isolata e niente di più facile che il comune di Castelbolognese possa quanto prima essere restituito alla immunità.

Prospetto delle esplorazioni intensive e medie eseguite dalla regia Delegazione antifillosserica d'Imola nella campagna 1905.

N. d'ordine	Provincia	Comune	Superficie esplorata m. q.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti effettivamente esplorate N.
1	Bologna	Imola	2024650	563279	146250
2	Ravenna	Castelbolognese	761250	103154	21224
		Totali . . .	2785900	666433	167574

Infezioni.

Mediante le esplorazioni intensive e medie eseguite nella campagna antifillosserica del 1905 furono scoperti in tutto numero 10 centri, dei quali 8 nel comune d'Imola e 2 nel comune di Castelbolognese.

Degli 8 centri scoperti nel comune d'Imola 6 si trovano nella parrocchia di Bergullo, 1 nella parrocchia di Goccianello, ed 1 nella parrocchia di Zello. I 2 centri scoperti nel comune di Castelbolognese si trovano nella parrocchia della Serra.

I suddetti centri sono stati tutti rinvenuti in viti alberate, nessuno in vigna.

Il più grosso centro è quello della Colombara del comune d'Imola, parrocchia di Bergullo, che ha 7 viti infette; viene poi quello della Cà del Vento pure in Bergullo, che ha 6 viti infette; altre 6 viti infette ha il centro del « Poggio » nella parrocchia di Goccianello; gli altri centri hanno ognuno da 2 a 4 viti infette. Complessivamente le viti infette, scoperte nella campagna del 1905, sono 38. All'infuori del centro del « Poggio » tutte le altre infezioni sono vicinissime o attigue a vecchi centri distrutti nelle campagne precedenti, e devono pertanto considerarsi come vere scintille di antichi focolari d'infezione. Il centro del « Poggio » è invece distante circa un chilometro dalle vecchie infezioni di Siroli, Casetto e Acquastrino ed il punto in cui fu scoperto rappresenterebbe il centro di un triangolo equilatero i cui vertici sarebbero rappresentati dalle tre località suddette. Il centro del « Poggio » fu scoperto con le esplorazioni medie al 10 per cento.

I focolari d'infezione restano sempre concentrati nei due comuni d'Imola e Castelbolognese.

È degno di nota il fatto che nella campagna del 1905 non fu scoperta alcuna nuova infezione a Linaro nel comune d'Imola, a sinistra del fiume Santerno, e così pure a Casalecchio, nel comune di Castelbolognese, dove la infezione del 1904 aveva recato tanta sorpresa.

Le infezioni scoperte nella campagna del 1905 nel comune d'Imola, si trovano fra la destra del Santerno ed il Rio Sanguinario che divide il territorio d'Imola da quello di Castelbolognese. Le infezioni del comune di Castelbolognese si trovano sempre in prossimità del Rio Sanguinario nella parrocchia della Serra e sarebbero come una continuazione delle infezioni appartenenti al comune d'Imola.

I 10 centri scoperti nella campagna del 1905 e che comprendono 38 viti infette, hanno complessivamente una superficie infetta di mq. 753; e se alla superficie infetta si aggiunge quella della zona di sicurezza che misura complessivamente mq. 1769, si ha un totale di mq. 2522.

Nel prospetto seguente si riportano pertanto tutti i dati che si riferiscono ai 10 centri suddetti, partitamente distinti.

Prospetto delle infezioni scoperte nella campngna 1905.

Numero progressivo del centro	Comune	Contrada	Superficie del centro			Numero delle viti contenute nel centro			
			infetta mq.	di sicurezza mq.	Totale m. q.	infette	sane nella zona infetta	della zona di sicurezza	Totale
1	Castelbolognese	Serra (Gorretta)	90	130	220	4	2	—	6
2	Imola	Bergullo (Cà del Vento)	96	320	416	6	2	—	8
3	Id.	Id. (Torrè)	36	92	128	2	—	4	6
4	Castelbolognese	Serra (Torretta)	48	100	148	2	2	3	7
5	Imola	Bergullo (Cà lunga)	72	88	160	4	—	—	4
6	Id.	Id. Id.	66	102	168	3	1	2	6
7	Id.	Bergullo (Colombara)	36	220	256	2	—	4	6
8	Id.	Id. Id.	96	320	416	7	1	4	12
9	Id.	Goccianello (Poggio)	144	276	420	6	4	7	17
10	Id.	Zello (Bandita)	69	121	190	2	2	2	6
		Totale. . .	753	1769	2522	38	14	26	78

Distruzione delle infezioni.

Nei dieci centri scoperti nella campagna antifillosserica del 1905 fu applicata la distruzione con il metodo *classico*.

Ed invero, le condizioni dei comuni d'Imola e Castelbolognese di fronte alla infezione fillosserica sono tali da consigliare assolutamente il metodo distruttivo completo; e si ritiene che continuando a distruggere tutte le eventuali infezioni che si dovessero in seguito rinvenire nei due suddetti comuni con l'applicazione del metodo *classico*, si potrà sensibilmente rallentare la diffusione della fillossera.

I lavori di distruzione nei dieci centri infetti scoperti nella campagna del 1905 furono eseguiti dal 15 novembre al 19 dicembre 1905. In seguito dovettero subire delle interruzioni a causa delle pioggie che si verificarono durante il periodo delle distruzioni.

Le viti tagliate e bruciate nella campagna del 1905 furono 78 sopra una superficie di metri quadrati 2,522, fra area infetta e zona di sicurezza.

In totale la quantità d'insetticida, impiegato per la distruzione dei dieci centri, ascese a chilogrammi 733.

Riassunto dei lavori.

Segue il riassunto in unico quadro del lavoro complessivo di ricerca e di distruzione della fillossera, eseguito dalla Delegazione di Imola durante la campagna del 1905.

Riassunto delle esplorazioni e delle istruzioni eseguite nella campagna 1905.

Riassunto delle esplorazioni e delle s

PROVINCIE	Comuni esplorati nei quali		
	è stata trovata la fillossera	non è stata più trovata la fillossera	non è stata mai trovata la fillossera
Bologna	Imola	—	—
Ravenna	Castelbolognese	—	—
Bologna	—	Dozza	—
Ravenna	—	Riolo	—
Bologna	—	—	Castel S. Pietro
Id.	—	—	Castel Guelfo
Id.	—	—	Medicina
Id.	—	—	Mordano
Ravenna	—	—	Faenza
Id.	—	—	Bagnara
Id.	—	—	Solarolo
Id.	—	—	Brisighella
Totali generali			

struzioni eseguite nella campagna 1905.

Esplorazioni dei deperimenti Ettari	Esplorazioni totali intensive e medie Ettari	Centri scoperti N.	Viti fillosserate N.	Superficie esplorata e riconosciuta infetta Ettari	Zona di sicurezza Ettari	Superficie distrutta Ettari	Superficie abbandonata Ettari	Metodo di distruzione
4623	202. 46. 50	8	32	0. 06. 15	0. 15. 39	0. 21. 54	—	classico
1345	76. 12. 50	2	6	0. 01. 38	0. 02. 30	0 03. 68	—	id.
1000	—	—	—	—	—	—	—	
1547	—	—	—	—	—	—	—	
4136	—	—	—	—	—	—	—	
744	—	—	—	—	—	—	—	
1659	—	—	—	—	—	—	—	
0641	—	—	—	—	—	—	—	
4777	—	—	—	—	—	—	—	
357	—	—	—	—	—	—	—	
637	—	—	—	—	—	—	—	
2214	—	—	—	—	—	—	—	
23680	278. 59. 00	10	38	0. 07. 53	0. 17. 69	0. 25. 22	—	

Provincia di Lucca.

Delegazione di Lucca

Piano di lavori antifillosserici per la campagna 1905-906.

1° Abbandono delle operazioni antifillosseriche nei comuni di Bientina, Buti e Vecchiano.

2° Esplorazione dei deperimenti nei comuni di Montecatini, Ponte Buggianese, Massa e Cozzile, Buggiano, Uzzano, Pescia, Vellano, Montecarlo S. Salvatore, Altopascio, Capannori, Villa Basilica, Lucca, Massarosa, eseguendo le esplorazioni medie per una zona di un chilometro nella parte che confina con i territori infetti o sospetti della provincia di Firenze.

3° Esplorazione dei deperimenti nei territori di Pietrasanta e Camaiore, eseguendole medie nei vivai di viti americane di dubbia provenienza.

4° Conosciuto l'esito di queste ricerche, si stabilirà il programma delle operazioni da eseguirsi nei comuni infetti di Monsummano e Larciano.

5° Qualora il comune di Bagni S. Giuliano istituisca una vigilanza nel suo territorio, l'amministrazione può concorrere per la istituzione di una vasca di disinfezione.

Quadro dei dati relativi alle esplorazioni dei deperimenti eseguiti durante la campagna 1905-906

Num. d'ordine	Comuni esplorati	Superficie esplorata Ettari	Numero delle viti esplorate	Tempo impiegato		Esito
				Inizio	Fine	
1	Pietrasanta	897. 70	12823	15 luglio	4 agosto	Negativo
2	Camaiore	1170. 48	16327	18 »	3 settembre	Positivo
3	Massarosa	764. 09	6760	22 »	11 »	Negativo
4	Lucca	4055. 98	40712	25 »	29 »	Positivo
5	Capannori	3376. 00	32067	7 agosto	26 »	Negativo
6	Montecarlo	891. 55	8522	28 »	28 »	»
7	Altopascio	1327. 00	12992	4 settembre	2 ottobre	»
8	Villa Basilica	239. 50	2612	11 »	24 settembre	»
9	Pescia	1210. 00	12286	13 »	20 ottobre	Positivo
10	Uzzano	715. 00	6965	18 »	16 »	Negativo
11	Massa e Cozzile	448. 50	6969	23 »	11 »	»
12	Ponte Buggianese	407. 50	4200	25 »	7 »	»
13	Vellano	508. 00	6248	25 »	20 »	»
14	Montecatini	844. 50	6628	26 »	13 »	»
15	Buggiano	562. 50	4453	3 ottobre	15 »	»
16	Seravezza	207. 00	2365	3 »	21 »	»
17	Monsummano	154. 00	439	20 »	21 »	Positivo
		17779. 30	183368			

Il giorno 15 venivano iniziate le esplorazioni dei deperimenti nel comune di Pietrasanta.

Come è indicato nello « specchio N. 3 » veniva nel prosieguo della campagna espletato il programma e venivano completamente esplorati con il sistema dei deperimenti i comuni di Pietrasanta, Camaiore, Massarosa, Lucca, Capannori, Altopascio, Villa Basilica, Pescia, Uzzano, Montecarlo, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese, Vellano, Montecatini, Buggiano, e per 154 ettari, il 20 e 21 ottobre 1905 il comune di Monsummano, iniziando in questo co-

mune le esplorazioni dei deperimenti contemporeneamente a quelle intensive intorno ai centri vecchi. È conseguenza della cattiva stagione se nel comune di Monsummano si esplorò una così limitata superficie.

Le esplorazioni dei deperimenti furono eseguite in tutta la superficie dei comuni sunnominati: quelle medie furono eseguite attorno ai centri della Dogana del Secco, delle Corti, di S. Pancrazio, di Collodi ed in parte anche intorno ai vecchi centri di Monsummano e Larciano dove fecero sospendere le esplorazioni la pioggia insistente e l'avanzata stagione; quelle intensive furono completamente eseguite intorno ai nuovi e vecchi centri suddetti.

Quadro dei dati relativi alle esplorazioni medie ed intensive eseguite durante la campagna 1905-906.

N. d'ordine	Comuni esplorati	Superficie esplorata Ettari	Numero delle viti		Tempo impiegato	
			contenute	esplorate	Inizio	Fine
1	Camoiore	23.92	154317	14514	25 luglio	22 ottobre
2	Lucca	4.73	26902	12150	4 settembre	21 id.
3	Larciano.	51	2599	2028	15 ottobre	31 id.
4	Monsummano	4.25	10785	4510	16 id.	31 id.
5	Pescia.	10.47	107789	25515	20 id.	17 gennaio
		43.88	302392	58717		

Il sistema dei deperimenti ha dato, nella Delegazione di Lucca e nella campagna 1905-906. ottimi risultati perchè ha portato alla scoperta di 5 nuovi centri, 3 dei quali (Dogana del Secco, Le Corti, S. Pancrazio) sono relativamente piccoli.

Il primo, infatti, aveva 22 barbatelle infette, il secondo 72 viti infette, il terzo 49.

Mano mano che le esplorazioni dei deperimenti si succedevano, venivano con questo ordine cronologico scoperti i nuovi centri:

Agosto 8 — Dogana del Secco.
Settembre 2 — Le Corti.
Settembre 4 — S. Pancrazio.
Ottobre 19 — Collodi.

Il fatto della scoperta dei centri delle Corti e di S. Pancrazio consigliava qualche modificazione al piano stabilito, perchè ciò costituiva un fatto nuovo che portava una modificazione profonda al criterio sulle condizioni della provincia di Lucca rispetto alla infezione fillosserica. E perciò si è creduto necessario procedere all'esplorazione dei tre comuni di Seravezza, Stazzema, Pescaglia, non compresi nel programma dei lavori e mai esplorati.

Il tempo pessimo che così si mantenne quasi ininterrottamente dal 23 ottobre all'11 dicembre, impedì che questa aggiunta al programma fosse ese-

guita, perchè dei tre comuni non ne venne completamente esplorato che uno, quello di Seravezza, dal 3 al 21 ottobre, con esito negativo.

Le esplorazioni intensive incominciarono il 15 ottobre e furono completate attorno a tutti quanti i centri il 31 stesso mese.

Loro risultato fu la scoperta di 4 nuovi centri intorno ai vecchi di Monsummano e Larciano, con questo ordine cronologico:

Ottobre 16 — Monsummano - Borghese I°.
Ottobre 19 — Larciano — Marzi
Ottobre 21 — Larciano — Miniati.
Ottobre 29 — Monsummano — Borghese II°

Le medie esplorazioni venivano consigliate per il raggio di un chilometro nella zona attorno ai vecchi e nuovi centri al di là di 200 metri de essi (riallacciandole con quelle intensive) e nelle zone sospette, e venivano eseguite mano mano che si manifestava un nuovo centro; così dall'8 al 26 agosto si eseguivano a Camaiore, dal 4 al 25 settembre alle Corti e S. Pancrazio, dal 15 al 31 ottobre si completavano intorno ai nuovi centri e si eseguivano in parte anche intorno ai vecchi nei comuni di Monsummano e Larciano.

La scoperta del centro di Pescia in frazione di Collodi, proprietà Bonini Ambrogio, avvenuta il 19 ottobre e la gravità dell'infezione che già dall'inizio si manifestava impressionante, cambiò nuovamente, per i fatti, susseguiti il piano dei lavori per la provincia di Lucca e per il comune di Pescia in special modo.

L'infezione Bonini si manifestava con questa progressione di mano in mano procedevano le esplorazioni:

19	ottobre	n.	45	viti infette.
29	id.	n.	394	id.
30	id.	n.	8	id.
31	id.	n.	11	id.

La delimitazione del centro Bonini diede questi risultati:

11	dicembre	n.	2	viti infette.
12	id.	n.	4	id.
13	id.	n.	4	id.
14	id.	n.	7	id.

E il 21 dicembre la scoperta del nuovo centro Berti con 7 viti infette a più di 100 metri dal centro Bonini.

La delimitazione e le esplorazioni intensive intorno alla zona di sicurezza dei due centri Bonini e Berti si protrassero fino al 4 gennaio, data in cui si ritenne improficuo continuare le ricerche per un po' di pioggia sopravvenuta e per la stagione abbastanza inoltrata.

Le esplorazioni degli orti incominciate l'11 dicembre procedettero regolarmente sino al 17 gennaio e si svolsero come appresso:

Dati relativi alle esplorazioni intensive dei vivai nei dintorni del comune di Pescia.

Caposquadra che diresse i lavori: sig. Egidio Becorpi.

Operai mediamente impiegati n. 14 di cui ricercarono la fillossera n. 4, scavarono le radici n. 9, provvidero ad altri bisogni n. 1.

Inizio del lavoro 11 dicembre 1905.
Fine del lavoro 17 gennaio 1906.
Giornate di effettivo lavoro n. 22 3/4.
Orario della giornata ore 8.
Numero dei vivai visitati 62.
Superficie totale esplorata ettari 6.34.05.
Numero delle viti contenute 86840.
Numero delle viti esplorate 16000.
Esito delle ricerche negativo.
Mercede corrisposta agli operai: ricercatori lire 2.20; scavatori lire 1.80; inservienti lire 0.80.

Il 17 gennaio furono sospese le ricerche.

Completamente esplicato il programma dei lavori, risultò uno stato di infezione fillosserica per la provincia di Lucca tale quale viene esposto nello specchio n. 2.

Quadro delle infezioni
scoperte dalla R. Delegazione antifillosserica di Lucca
durante la campagna 1905-906.

Quadro delle infezioni scoperte dalla R. Delegazione

N dei centri	Provincia	Comune	Contrada	Nome e cognome del proprietario	Data della scoperta
1	Lucca	Camaiore	Dogana del Secco	Tomei E. Alessandro	8 agosto
1	Id.	Lucca	Le Corti	Spada conte Cesare	2 settembre
1	Id.	»	S. Pancrazio	Schwartze Carolina	4 »
1	Id.	Pescia	Caprello	Bonini Ambrogio	19 ottobre
1	Id.	»	»	Berti Antonietta	24 dicembre
1	Id.	Monsummano	Cintolese	Borghese duca Giuseppe	16 ottobre
1	Id.	»	»	»	29 »
1	Firenze	Larciano	Pozzuolo	Marzi Demetrio	19 »
1	Id.	»	»	Miniati Ranieri e Ugo	21 »
9					

antifillosserica di Lucca durante la campagna 1905-906.

Superficie			Numero delle viti				Metodo distruttivo ordinato
infetta mq.	sicurezza mq.	totale mq.	infette	sane in zona infetta	in zona di sicurezza	totale	
1305	805	2110	667	»	640	1307	Classico
450	500	950	72	20	156	248	Attenuato
170	380	550	55	15	110	180	»
850	1582	2432	475	350	1395	2220	»
190	500	690	7	115	303	425	»
680	170	850	15	54	193	262	»
14	84	98	2	4	27	33	»
54	244	298	21	31	142	194	»
20	136	156	6	10	98	114	»
3733	4401	8134	1320	599	3064	4983	

Per il centro della Dogana del Secco era indiscutibile l'utilità della distruzione, ed infatti il 7 ottobre 1905 fu ordinata con il sistema cosidetto classico delle 4 iniezioni con le quali si iniettano complessivamente 300 grammi di solfuro di carbonio per metro quadrato. Ed in considerazione della limitata estensione delle infezioni di Lucca (Le Corti e S. Pancrazio) pure per queste venne riconosciuta utile e fu ordinata la distruzione con un metodo però attenuato consistente nella iniezione in 4 volte di soli 100 grammi di solfuro di carbonio.

Tale sistema veniva pure ordinato per i nuovi centri scoperti intorno alle vecchie infezioni di Monsummano e Larciano. E allo scopo di tentare e di salvare dall'infezione la importante zona viticola di Collodi si ordinava pure la distruzione dei due centri Bonini e Berti con il metodo attenuato prendendo intorno ad essi un'ampia zona di sicurezza. Veniva così riconosciuta utile, disposta ed ordinata la totale distruzione delle infezioni scoperte, e perchè realmente utile riuscisse tale distruzione ed allo scopo ancora di salvare le piante esistenti sia nei centri come alla loro periferia, unitamente al metodo attenuato veniva ordinato il lavoro di scasso e dell'estirpamento dei ceppi dopo la seconda iniezione. Tale operazione rende sicuri della distruzione dell'apparato radicale della vite e toglie il pericolo di un nuovo germogliamento di quei ceppi cui non fosse riuscito letale il solfuro di carbonio.

I lavori di distruzione incominciarono il 2 gennaio e procedettero come è indicato nello specchio seguente.

Andamento dei lavori di distruzione
effettuati nei centri scoperti dalla R. Delegazione antifillosserica di Lucca
nella campagna 1905-906.

Andamento dei lavori di distruzione effettuati nei centri scoperti dalla

N. dei centri	Provincia	Comune	Contrada	Nome e cognome dei proprietari
1	Lucca	Camaiore	Dogana del Secco	Tomei E. Alessandro
1	Id.	Lucca	Le Corti	Spada conte Cesare
1	Id.	»	S. Pancrazio	Schwartze Carolina
1	Id.	Pescia	Caprello	Bonini Ambrogio
1	Id.	»	»	Berti Antonietta
1	Id.	Monsummano	Cintolese	Borghese duca Giuseppe
1	Id.	»	»	»
1	Firenze	Larciano	Pozzuolo	Marzi Demetrio
1	Id.	»	»	Miniati Ranieri e Ugo
9				

(1) Alla sera del 28 febbraio in questi centri era iniziato lo scasso e mancavano la 3ª e 4ª iniezione.
(2) La quantità di solfuro di carbonio non è proporzionata alla superficie dei centri perchè si sono dovuti iniettare

R. Delegazione antifillosserica di Lucca nella campagna 1905-906.

Data della distruzione delle viti	Durata della iniezione	Tempo impiegato per lo scasso	Quantità di solfuro di carbonio impiegato Kg.	Metodo applicato
11 gennaio	12 a 29 gennaio	20 a 24 gennaio	629,000	Classico (300 grammi a mq.)
9 »	10 a 23 »	18 gennaio	95,000	Attenuato (100 grammi a mq.)
2 »	3 a 16 »	11 »	55,000	» »
6 febbraio	1)	(1)	(2) 291,200	» »
7 »	(1)	(1)	(2) 87,000	» »
31 gennaio	1 a 15 febbraio	9 febbraio	85,000	» »
31 »	1 a 15 »	11 »	9,800	» »
1 febbraio	3 a 19 »	14 »	29,800	» »
1 »	3 a 19 »	14 »	15,600	» »
			1297,400	

anche 660 mq. di scarpata essendo vigne sistemate a terrazza.

Riassunto delle operazioni eseguite dalla Regia Delegazione

Provincie	Comuni esplorati	Esito	Esplorazioni eseguite		Numero delle viti	
			Deperimenti Ettari	Intensive e medie Ettari	Contenute	Esplorate
Lucca.	Pietrasanta.	—	897. 70	»	»	12823
Id.	Camaiore.	Infetto	1170. 48	23. 92	154317	30841
Id.	Massarosa	—	764. 09	»	»	6760
Id.	Lucca	Infetto	4055. 98	4. 73	26902	52862
Id.	Capannori	—	3376. 00	»	»	32067
Id.	Montecarlo.	—	891. 55	»	»	8522
Id.	Altopascio	—	1327. 00	»	»	12992
Id.	Villa Basilica.	—	239. 50	»	»	2612
Id.	Pescia	Infetto	1210. 00	10. 47	107789	37801
Id.	Uzzano.	—	715. 00	»	»	6965
Id.	Massa e Cozzile	—	448. 50	»	»	6969
Id.	Ponte Buggianese	—	407. 50	»	»	4200
Id.	Vellano	—	508. 00	»	»	6248
Id.	Montecatini.	—	844. 50	»	»	6628
Id.	Buggiano.	—	562. 50	»	»	4453
Id.	Seravezza	—	207. 00	»	»	2365
Id.	Monsummano	Infetto	154. 00	4. 25	10785	4949
Firenze	Larciano	Infetto	»	43. 88	599	2028
			17779. 30	0. 51	302392	242085

...antifillosserica di Lucca durante la campagna 1905-906.

Centri scoperti	Superficie dei centri				Viti contenute nei centri				Metodo di distruzione adottato
	Infetta mq.	Sicurezza mq.	Totale mq.	Distrutta mq.	Infette N.	Sicurezza N.	Totale N.	Distrutte N.	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
1	1305	805	2110	2110	667	640	1307	1307	*Classico*
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
2	620	880	1500	1500	127	301	428	428	Attenuato
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
2	1040	2082	3122	3122	482	2163	2645	2645	Attenuato
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
»	»	»	»	»	»	»	»	»	—
2	694	254	948	948	17	278	295	295	Attenuato
2	74	380	454	454	27	281	308	308	Attenuato
9	3733	4401	8134	8134	1320	3663	4983	4983	

Il lavoro esplicato dalla Delegazione di Lucca si può dividere in due periodi: il primo che va dal 15 luglio al 31 ottobre 1905, il secondo dal 1° novembre alla fine dei lavori, ossia al marzo 1906.

Il primo è il periodo massimo delle esplorazioni, nel quale si completò tutto il programma; tale periodo, della durata di 108 giorni, può così dividersi:

Giorni di effettivo lavoro	N. 77
Id. di pioggia	» 14
Id. di festa	» 17

Provincia di Firenze.

Delegazione antifillosserica di Firenze.

Il piano dei lavori stabilito per la campagna 1905-906, era il seguente:

1° Abbandono delle operazioni antifillosseriche nei comuni di Cerreto Guidi, Fucecchio, Santa Croce, Santa Maria a Monte, San Miniato, Vinci, Limite, Empoli, mantenendo però sotto vigilanza le infezioni curate di San Donato e Sant'Andrea.

2° Esplorazione dei deperimenti nei comuni limitrofi o prossimi a quelli infetti delle provincie di Pisa e Firenze, e cioè nei territori di Montelupo, Castel Fiorentino, Certaldo, Barberino, Tavernelle, Figline, Incisa, Rignano, Bagno a Ripoli, Pontassieve, Fiesole, Firenze, Sesto, Campi Bisenzio, Brozzi, Signa, Tizzana, Prato, Calenzano, Montemurlo, Montale, Pistoia e Serravalle.

3° Subordinare all'esito di queste ricerche (che vanno eseguite sollecitamente) la ripresa delle operazioni nei territori infetti, che minacciano vaste e importanti regioni immuni, e cioè nei territori di Carmignano, Montespertoli, San Casciano, Greve (eccettuata la frazione abbandonata di Barbiano), Galluzzo, Casellina e Torri, e si formulerà il programma, previa una visita sul posto.

Esplorazioni.

Il 17 luglio incominciarono le esplorazioni nei comuni più lontani della provincia, avendo cura di progredire con ordine, e precisamente dalla periferia al centro della zona assegnata; in modo che le squadre andassero contemporaneamente incontro alle infezioni di Montespertoli, di Greve, e a quella della provincia di Lucca.

Fino al 18 settembre ultimo scorso erano stati esplorati i seguenti comuni:

Serravalle Pistoiese, Montemurlo, Campi Bisenzio, Pistoia, Montale, Sesto Fiorentino, Signa, Brozzi, Pontassieve, Rignano, Incisa, Castelfiorentino, Tavernelle, Barberino Val d'Elsa, Certaldo, Figline, Montelupo, Lastra a Signa e Fiesole.

Restavano da completare i lavori nei comuni di Calenzano, Prato, Bagno a Ripoli, Tizzana e Firenze, ultimando così la prima parte del programma stabilito.

Intanto furono iniziate le visite ai soli deperimenti nei comuni che costituiscono la seconda parte del piano suddetto ed incominciando da Carmignano, che prospetta le grandi infezioni di Empoli, Cerreto Guidi, Caprocia e Limite, proseguendole in Galluzzo, Casellina e Torri per inoltrarle su San Casciano, Montespertoli e Greve.

In 54 giornate di effettivo lavoro, da 24 squadriglie costituite, si sono esplorati, fino al 18 settembre, ettari 388.23.

In quel periodo furono scoperte le infezioni dei comuni di Serravalle, Certaldo, Montelupo, Rignano: tale infezioni hanno un'importanza non indifferente.

I comuni, che compromettono la zona visitata ritenuta immune, sono: quelli di Serravalle e Rignano. Infatti essi minacciano i comuni di Pistoia, Montale, Montemurlo, Prato, Calenzano, Sesto, Fiesole e Pontassieve.

La grave infezione di Serravalle, sita nella frazione di Vinacciano nel vigneto del signor Bugiani Torello, ha senza dubbio la sua origine dall'importazione di vitigni forastieri, e si ritiene anche che le infezioni di Monsummano, in provincia di Lucca, debbano ad essa la loro origine. Dalle osservazioni fatte sul luogo si riscontrarono nei centri viti già morte. Ciò induce a credere che queste macchie non si limitino solo a quanto si è riconosciuto, ma che invece debbano esservi allo stato latente altre infezioni.

L'altro centro, la di cui ubicazione compromette gravemente i comuni di Pelago, Dicomano, Vicchio, Borgo San Lorenzo, San Piero, Vaglia, Fiesole e Pontassieve, è quello scoperto nel comune di Rignano.

Questa infezione, che si limita a circa 170 viti, è sita a mezza costa del versante sinistro dell'Arno e precisamente rimpetto al confluente del fiume Sieve con l'Arno stesso. Essa dista, in proiezione, dalle vecchie infezioni di Galluzzo circa 30 chilometri; da quelle di San Casciano e Montespertoli 42 chilometri, e da quelle di Greve circa 30 chilometri. Tali distanze non lasciano adito a ritenere che il male siasi potuto propagare per la diffusione spontanea dell'insetto, e quindi si crede che anche questa nuova macchia debba essere stata importata con qualche esemplare di vitigno americano riscontrato sul luogo e che è già stato sottoposto all'innesto. Le altre infezioni scoperte hanno molto meno importanza, poichè quella di Montelupo devesi ritenere quale emanazione dei centri abbandonati di Empoli, San Miniato, ecc., e la stessa causa si può attribuire a quella di Certaldo, tenuto conto della vicinanza delle infezioni di Montespertoli e San Casciano.

Da quanto è detto si può dedurre che l'infezione ha acquistato nella provincia di Firenze un considerevole sviluppo.

Il giorno 3 ottobre procedendo con l'esplorazione dei soli deperimenti in contrada Monte Fili, nella proprietà del signor Mariotti Angelo, sono state scoperte 67 viti fillosserate su una superficie infetta di mq. 200 e lo stesso giorno in contrada San Cresci, nella proprietà della signora Puccini Lucardina, si scoprirono altre 89 viti infette, costituenti due centri di una superficie parimenti infetta di mq. 190

Queste infezioni, vicinissime fra loro, distano in proiezione 2 chilometri dal centro di Barbiano posto fin dallo scorso anno sotto sorveglianza; si ritiene quindi che siano emanazioni di quest'ultima infezione. Tenuto conto poi che il comune di Greve confina a Nord col comune di Galluzzo, a Sud con la provincia di Siena, ad Est col comune d'Incisa e ad Ovest coi comuni di San Casciano e Certaldo, tutti infetti da fillossera salvo il comune di Incisa, sembra opportuno decretarne l'abbandono.

A circa 20 chilometri di distanza dalle suindicate infezioni esistono nel comune di Montespertoli, in contrada Via Torta proprietà Baldasseroni, Borghese ed altri, i vecchi centri distrutti nello scorso anno. Nel fare l'accerchiamento di queste infezioni si sono rinvenuti, nei giorni 9 e 11 ottobre, 8 centri di cui sette nella proprietà Borghese e uno in quella Baldasseroni, di circa 369 viti infette su una superficie di mq. 7380 disseminati in un vigneto consociato agli olivi. A poca distanza da questi centri e al limite del vecchio centro di Lucignano, si sono scoperte altre 3 viti, su mq. 12 di superficie nella proprietà del conte Lodovico Guicciardini.

Anche nel comune di Galluzzo l'esplorazione dei soli deperimenti ha messo in luce un centro di 11 viti fillosserate alla distanza di circa 20 metri dai vecchi centri distrutti lo scorso anno nella contrada Le Rose di proprietà della signora Francolini Fausta, e poscia con le esplorazioni intensive si è rinvenuto un altro centro di 6 viti della stessa proprietaria alla periferia di quelle distrutte lo scorso anno. In questo comune le vecchie infezioni nelle

contrade Gora e Uccelliera sono state accerchiate con le visite intensive, dando risultato negativo.

Nel comune di Casellina e Torri l'infezione si è manifestata nella proprietà del marchese Farinola, contrada Casignano con 4 viti, e nel vigneto Buzzegoli in contrada Scandicci Alto con una vite. Queste manifestazioni dell'afide non devono sorprendere essendo la loro ubicazione nella fitta rete dei centri distrutti nei precedenti anni, e precisamente quella del Farinola, a 15 metri da un centro distrutto nel 1900; e quella del Buzzegoli al limite di un centro distrutto l'anno scorso.

Le infezioni di Serravalle e Rignano danno ancora un numero di viti infette non indifferente che faranno senza dubbio accrescere la loro estensione. Infatti a Rignano si è scoperto, in un centro limitrofo a quello esistente, di proprietà della signora Fanciullacci, oltre 400 viti fillosserrate, e la continuazione dell'infezione ha ritardato notevolmente la delimitazione di questo centro.

Così a Serravalle, nei centri dei signori Borri e Bugiani nelle contrade Vinacciano e Torre, le squadre furono ostacolate nel sollecito procedere del lavoro dalla continua scoperta di viti infette.

Fra i comuni di Rignano e Serravalle si trova quello di Carmignano, infetto fin dallo scorso anno, e nel fare le esplorazioni intensive sono comparse 3 viti fillosserate, costituenti un piccolo centro occupante la superficie di 12 mq., in contrada Rigoccioli proprietà del signor Nunziati Adolfo proprietario di uno dei centri scoperti lo scorso anno.

Riassumendo, per la prima zona costituita dalle infezioni di Greve, Galluzzo, Montespertoli, S. Casciano e Casellina e Torri, tenuto conto della sommarietà dell'esplorazioni eseguite, le quali al certo non hanno messo in luce tutte le infezioni latenti, si ritenne opportuno l'abbandono e solo si concesse la distruzione di esse, al solo scopo di rallentarne l'invasione, qualora i singoli proprietari fossero venuti nella determinazione di rinunciare all'indennità.

I centri scoperti nei comuni di Rignano, Carmignano e Serravalle, che occupano la seconda zona e che per la loro ubicazione fronteggiano il grande bacino dell'Arno alla confluenza dei fiumi Bisenzio e l'Ombrone, ove il terreno pianeggiante ha favorito la coltura della vite; presentano l'estremo limite fino ad ora raggiunto dall'afide nella provincia di Firenze. Esso viene segnato dalla strada che da Pistoia passa per Poggio a Caiano, Firenze e Pontassieve e prosegue per la provincia di Siena. È in questi tre comuni che si ritenne opportuno di concentrare i lavori di distruzione.

***

Le operazioni di esplorazione dei deperimenti furono ultimate il 26 ottobre, e quelle intensive di delimitazione dei centri il giorno 26 novembre. Procedettero come è indicato nello specchio n. 1 e il loro risultato rispetto alla scoperta delle infezioni è indicato nello specchio n. 2. Dei 49 centri scoperti venne deliberato l'abbandono per n. 20, ossia per quelli dei comuni di Certaldo, Montelupo, Montespertoli e venne ordinata la distruzione, con il metodo attenuato intercalato con lo scasso e l'estirpamento dei ceppi, per i restanti 29 dei comuni di Serravalle, Rignano, Greve (per i centri delle contrade di Monte Fili e San Cresci, abbandonando quelli della plaga Barchiano), Casellina e Torri, Galluzzo, Carmignano. Le distruzioni incominciate il 1° dicembre a Rignano e ripetutamente ostacolate dalla pioggia, e dalla neve a Serravalle, sono state ultimate, soltanto in febbraio.

Specchietto delle varie intensità di esplorazioni eseguite

Esplorazione dei soli deperimenti.

Num. d'ordine	COMUNE	Superficie Ett.	Viti contenute N.	Saggi eseguiti N.
1	Serravalle	1887	3023400	10234
2	Certaldo	1836	3806973	15900
3	Montelupo	1293	3540893	6823
4	Rignano	1238	3105680	10830
5	Greve	2860	6360402	9487
6	Galluzzo	3015	5503500	5606
7	Casellina e Torri	3624	6501009	13503
8	San Casciano	2320	5023260	22554
9	Montespertoli	1817	3091C08	5865
10	Carmignano	1790	5,926705	17692
11	Montemurlo	1457	5278700	12787
12	Sesto Fiorentino	1926	5518500	5182
13	Campi Bisenzio	1649	3054570	6457
14	Pistoia	4342	8353500	10435
15	Montale	1917	5057700	19577
16	Lastra a Signa	1088	3006090	14359
17	Signa	943	2910800	3649
18	Calenzano	2349	6300609	10971
19	Brozzi	815	1960700	4860
20	Prato	3057	8080608	18981
21	Pontassieve	1671	3090350	12036
22	Incisa	1486	2595600	15562
23	Figline	1497	2859638	6701
24	Castel Fiorentino	1653	3804043	1385
25	Tavernelle	963	1803465	3434
26	Barberino Val d'Elsa	1910	3005000	3834
27	Bagno a Ripoli	2408	2516100	8806
28	Firenze	3647	7505320	6801
29	Tizzana	3299	7511106	9884
30	Fiesole	1393	3695428	2965
	Totali . . .	61150	133791257	297160

...al 17 luglio al 26 novembre – Campagna 1905-906.

Esplorazioni intensive.

Superficie Ett.	Viti contenute N.	Saggi eseguiti N.	*Osservazioni*
16.23.89	49737	14304	Comune infetto.
6.30.00	24098	3408	Abbandonato.
64.70	423	423	Idem.
3.59.76	10790	5016	Comune infetto.
5.50	450	419	Idem.
1.57.46	3939	1935	Idem.
1.79.42	4530	1740	Idem.
2.20.00	2000	880	Idem.
5.13.84	6506	4126	Abbandonato.
5.29.40	13950	9885	Comune infetto.
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
42.83.97	116423	42236	

Specchietto delle infezioni fillosseriche scoperte nella campagna...

Numero d'ordine	COGNOME E NOME del proprietario	Comune in cui è posto il vigneto	Contrada
1	Bugiani Torello	Serravalle	Vinacciano
2	Borri cav. Francesco	Id.	Id.
3	Galligani Isola vedova Niccoli	Id.	Id.
4	Colzi cav. Vincenzo	Id.	Id.
5	Bendoni Aurora	Certaldo	Marcialla
6	Landi Giuseppe	Id.	Piareggi
7	Anichini Antonio	Id.	Ripabianca
8	Tommasi Luigi	Id.	Specchi
9	Guicciardini conte Ferdinando	Id.	Muggiano
10	Toccafondi Emilia nei Prò	Montelupo	Citerna
11	Fanciullacci Augusta vedova Melini	Rignano	Belvedere
12	Mariotti Angelo	Greve	Montefili
13	Puccini Lucardina	Id.	S. Cresci
14	Gentile Farinola marchese Folco Piero	Casellina e Torri	Casignano
15	Buzzegoli Pietro	Id.	Scandicci (Selve Vecchie)
16	Baldasseroni Giovanna	Montespertoli	Via Torta
17	Guicciardini conte Lodovico	Id.	Lucignano
18	Borghese baronessa Maria	Id.	Via Torta
19	Francolini Fausta	Galluzzo	Le Rose
20	Nunziati Adolfo	Carmignano	Rigoccioli
21	Verzani Amaretto	Id.	Poggio dei Colli

1905-906 dalla Delegazione antifillosserica della provincia di Firenze.

Data della scoperta dell'infezione	Numero dei centri	Superficie infetta m. q.	Superficie di sicurezza m. q.	Superficie Totale m. q.	Numero delle viti infette	sane in zona infetta	nella zona di sicurezza	Totale
8 agosto	2	14121.	1038	15159	3,087	2,798	429	6314
10 agosto	11	8840	1947	10787	2,481	70	1,068	3619
29 ottobre	1	36	149	185	16	—	101	117
30 ottobre	1	50	126	176	5	—	37	42
8 agosto	5	8028	—	8028	210	—	—	210
14 agosto	1	126	—	126	40	—	—	40
16 agosto	1	250	—	250	109	—	—	109
18 agosto	1	4	—	4	2	—	—	2
30 agosto	1	2000	—	2000	105	—	—	105
14 agosto	1	6470	—	6470	94	—	—	94
29 agosto	2	2790	2068	4858	593	170	503	1266
3 ottobre	1	200	175	375	67	—	128	195
3 ottobre	2	2069	2192	4261	89	—	266	355
3 ottobre	1	20	49	69	4	—	14	18
9 ottobre	1	10	40	50	1	—	8	9
12 ottobre	1	2452	—	2452	25	42	—	67
11 ottobre	1	50	—	50	3	—	—	3
14 ottobre	8	5850	—	5850	293	—	—	293
9 ottobre	2	53	228	281	18	—	58	76
16 ottobre	1	12	288	300	3	—	72	75
27 ottobre	4	128	990	1118	30	—	238	268
Totali . . .	49	53559	9290	62849	7,275	3,080	2,922	13277

Specchietto delle infezioni fillosseriche scoperte dalla Delegazione di Firenze nella campagna

Numero d'ordine	COGNOME E NOME del proprietario	Comune in cui è posto il vigneto	Contrada
1	Bendoni Aurora	Certaldo	Marscialla
2	Landi Giuseppe	Id.	Piareggi
3	Anichini Antonio	Id.	Ripabianca
4	Tommasi Luigi	Id.	Specchi
5	Guicciardini conte Ferdinando	Id.	Muggiano
6	Toccafondi Emilia nei Prò	Montelupo	Citerna
7	Baldasseroni Giovanna	Montespertoli	Via Torta
8	Guicciardini conte Lodovico	Id.	Lucignano
9	Borghese baronessa Maria	Id.	Via Torta

1905-906 e abbandonate.

Data della scoperta dell'infezione	Numero dei centri	Superficie			Numero delle viti			
		infetta mq.	di sicurezza mq.	Totale mq.	infette	sane in zona infetta	nella zona di sicurezza	Totale
8 agosto	5	8028	—	8028	210	—	—	210
14 agosto	1	126	—	126	40	—	—	40
16 agosto	1	250	—	250	109	—	—	109
18 agosto	1	4	—	4	2	—	—	2
30 agosto	1	2000	—	2000	105	—	—	105
14 agosto	1	6470	—	6470	94	—	—	94
12 agosto	1	2452	—	2452	25	42	—	67
11 agosto	1	50	—	50	3	—	—	3
14 agosto	8	5850	—	5850	293	—	—	293
Totali . . .	20	25230	—	25230	881	42	—	923

Specchietto delle infezioni fillosseriche distrutte nella campagna 1905-906

Num. d'ordine	COGNOME E NOME del proprietario	COMUNE in cui è posto il vigneto	Contrada
1	Bugiani Torello	Serravalle	Vinacciano
2	Borri cav. Francesco	Id.	Id.
3	Galligani Isola vedova Niccoli	Id.	Id.
4	Colzi cav. Vincenzo	Id.	Id.
5	Fanciullacci Augusta vedova Melini	Rignano	Belvedere
6	Mariotti Angelo	Greve	Montefili
7	Puccini Lucardina	Id.	S. Cresci
8	Gentile Farinola marchese Folco Piero	Casellina e Torri	Casignano
9	Buzzegoli Pietro	Id.	Scandicci (Selve Vecchie)
10	Francolini Fausta	Galluzzo	Le Rose
11	Nunziati Adolfo	Carmignano	Rigoccioli
12	Verzani Amaretto	Id.	Poggio de' Colli

...dalla R. Delegazione antifillosserica della provincia di Firenze.

...	Data della scoperta dell'infezione	Numero dei centri	Superficie infetta Mq.	Superficie di sicurezza Mq.	Superficie Totale Mq.	Numero delle viti infette	Numero delle viti sane in zona infetta	Numero delle viti nella zona di sicurezza	Numero delle viti Totale
...	8 agosto	2	14121	1038	15159	3087	2798	429	6314
...	10 »	11	8840	1947	10787	2481	70	1068	3619
...	29 ottobre	1	36	149	185	16	»	101	117
...	30 »	1	50	126	176	5	»	37	42
...	29 agosto	2	2790	2068	4858	593	170	503	1266
...	3 ottobre	1	200	175	375	67	»	128	195
...	3 »	2	2069	2192	4261	89	»	266	355
...	3 »	1	20	49	69	4	»	14	18
...	9 »	1	10	40	50	1	»	8	9
...	9 »	2	53	228	281	18	»	58	76
...	16 »	1	12	288	300	3	»	72	75
...	27 »	5	128	990	1118	30	»	238	268
	Totali. . .	29	28329	9290	37619	6394	3038	2922	22354

Provincia di Arezzo.

REGIA DELEGAZIONE ANTIFILLOSSERICA DI AREZZO

Relazione dei lavori eseguiti durante la campagna del 1905.

a) Piano dei lavori:

1° « Esplorazioni dei deperimenti nei comuni di Civitella in Val di « Chiana, Poppi, Tuoro, Bibbiena, Anghiari, Castelfocognano, Foiano, Luci- « gnano, Marciano, Monte S. Savino, Pergine, Laterina, Castiglion-Fibocchi, « S. Giovanni, Montevarchi, e gli altri comuni limitrofi alla provincia di « Siena.

« 2° Esplorazioni dei deperimenti nei comuni infetti di Arezzo, Capo- « lona, Subbiano, Cortona limitandoli a circa 1 Km. dai vecchi centri fillos- « serici.

« 3° Conosciuto l'esito di queste ricerche, una speciale Commissione, « delegata dalla Commissione consultiva per la fillossera, stabilirà il piano « delle operazioni da eseguirsi nei territori infetti ».

Esplorazioni dei deperimenti.

Civitella. — Si iniziò i lavori il giorno 18 luglio.

Il comune fu esplorato interamente e si eseguirono 3878 saggi su ettari 4387 circa di superficie vitata. Si verificarono molti deperimenti, ma tutti dovuti a peronospora per deficienza e trascuranza nei trattamenti di solfato di rame da parte dei coloni. Nel comune suddetto la cultura delle viti è interrotta da grandi zone boschive nella parte montuosa che è circa tre quarti dell'intero territorio;, in questa parte la vite è tenuta bassa sorretta da pali; in pianura invece è tenuta ad alberata con sostegno vivo di acero come si pratica in tutto l'Aretino.

Poppi. — Avviate le ricerche il giorno 17 luglio furono terminate il 7 settembre.

Furono visitate 2365 viti su 2102 ettari di superficie vitata. In questo territorio non ostante la sua natura sassosa e la sua configurazione ed altitudine, la vite si presenta in generale in buone condizioni, e la sua cultura è anche, relativamente alla zona coltivata, abbastanza estesa. In prevalenza, nelle parti in collina, la vite è tenuta bassa a filari misti ad alberate fra loro distanti da 4 o 5 metri.

Vi sono anche piccole vigne.

In molti poderi si trovano poi in piccol numero viti americane di qualità « Isabella » di provenienza ignota e un numero ancor più piccolo di viti americane « Riparia » provenienti dal vivaio governativo di Camaldoli. .

Laterina. — Fu esplorato interamente nel periodo dal 17 luglio al 5 agosto visitando n. 1059 viti su 1387 ettari di superficie vitata.

Il terreno è di natura alluvionale, la vite non vi è molto estesa, ma curata; il sistema predominante è ad alberate; rari sono i vigneti specializzati.

Bucine. — Altro comune del Valdarno è questo del Bucine povero di viti nella parte montuosa, che è prevalente, ricco nella parte piana. Nella pianura verso l'Arno il vino che vi si produce è di qualità infima; buono invece ed anche in discreta quantità è quello della fertile Valle d'Ambra.

Fu visitato intieramente nel periodo dal 17 luglio al 7 ottobre. I saggi in numero di 5750 si estesero in ettari 4213 di superficie vitata.

Pergine. — E' limitrofo al precedente ed ha una importanza speciale per la viticultura, per la qualità e quantità del vino prodotto dai vitigni che vi si coltivano. La vite vi è allevata con gran diligenza.

È coltivata a filari su terreno disposto a terrazze più intensamente in tutta la collina che sale al paese e nella parte che va a ricongiungersi colla Val d'Ambra, meno intensamente man mano che si scende verso il fiume Arno.

La visita del territorio fu compiuta in 22 giorni dal 17 luglio al 12 agosto. Si fecero 1852 saggi su 1151 ettari vitati.

Foiano. — Questo comune della Val di Chiana, importante per i suoi commerci agricoli, fu esplorato intieramente nel periodo dal 21 luglio al 19 agosto con saggi 2071 su ettari 2945 di superficie vitata. Al piano ha viti tutte ad alberata, piantate regolarmente lungo i fossi di divisione e dei campi destinati alla cultura dei cereali; in collina, verso i confini dei comuni di Sinalunga e Lucignano, filari ed alberati. Il terreno in collina è disposto a terrazze e vi abbonda la cultura dell'olivo. Di vigne specializzate se ne contano in tutto il territorio una ventina che occupano complessivamente una superficie di circa 30 ettari.

Marciano. — Altro comune della Val di Chiana confinante col precedente e con quelli di Lucignano e del Monte S. Savino e Marciano.

Della sua superficie totale di ettari 2358 circa 700 ettari sono occupati da boschi cedui e ad alto fusto di quercie e castagno. Lateralmente al Canal Maestro della Chiana una parte del terreno è paludoso senza viti nè altre piante

Furono visitate n. 1269 viti su ettari 1178; si finì nel periodo dal 21 luglio al 7 agosto impiegando 14 giornate effettive di lavoro.

Lucignano. — Esso pure in Val di Chiana, è tutto in collina ed ha circa metà della sua superficie occupata da boschi di quercie e castagni.

In circa ettari 450 è specializzata la cultura dell'olivo. In questo territorio il sistema di cultura delle viti è misto di alberate e viti basse. Vi è anche qualche piccola vigna. L'aspetto vegetativo è in generale mediocre.

Uno dei più grossi proprietari di questo territorio, il signor Arrighi Griffoli ing. Giacomo, ha in un suo podere denominato « Campo Forte » un vivaio di viti americane di qualità « Riparia, Granglabre-Rupestris-Isabella » e qualche « Jork Madeira ». In parecchi nuovi piantamenti diversi fra i più ricchi proprietari adottano il ceppo americano e vi innestano le qualità nostrali.

L'esplorazione dall' 8 agosto si prolungò fino al 29 detto e sopra ettari 1715 vitati furono eseguiti n. 1823 saggi.

Torrita. — Fa parte della provincia di Siena. È per tre quarti in collina abbastanza accidentata; la pianura è compresa fra la ferrovia Chiusi-Empoli e il confine dei comuni di Cortona e Sinalunga. I boschi occupano circa due quinti dell'intero territorio. Il sistema di coltivazione delle viti è ad alberato in basso e nelle alture ed in collina alberate miste a filari e a vigna.

Vi esistono estesi vivai di viti americane di Riparia, Rupestris, Berlandieri e Solonis. L'operazione di ricerca in questo territorio fu completata in 28 giornate di lavoro dal 30 agosto al 5 ottobre visitando su ettari 3113 circa viti 2945.

Sinalunga. — Questo comune della Val di Chiana fu interamente visitato in 35 giornate di lavoro dal 21 agosto al 5 ottobre e su ettari 2904 vitati, si eseguirono n. 2108 saggi.

Nella parte in pianura, che si stende dal paese verso la Chiana e precisamente nella zona fra la frazione di Bettolle ed i comuni di Foiano e Cortona, la vite è poco coltivata; infatti si hanno circa 1000 ettari di terreno lavorativo nudo, ettari 115 circa di terreno a prato naturale e artificiale e ettari 525 circa a sodo e pastura.

Nella parte in collina vi sono grandi estensioni boschive, ma si hanno anche molti oliveti in florida vegetazione. La vite è piantata a filari misti con alberate; vi sono anche molte vigne che producono vini di qualità eccellente. Le località di Scrofiano e Farnetella ed altre della contrada Rigomagno, primeggiano per la coltivazione della vite.

Monte S. Savino. — Dal 1° agosto al 6 ottobre, in 48 giornate di effettivo lavoro, furono compiute le ricerche dei deperimenti in questo territorio visitando n. 6147 viti su ettari 6448. Questo comune molto esteso consta di 6 frazioni, 4 in collina denominate Gargonza, Vergnana, Palazuolo e Monte S. Savino e due in pianura Montagnano ed Alberolo, che comprendono parte dell'altipiano che dal Paese del Monte scende leggermente verso la Chiana.

Palazzuolo, che rappresenta il punto estremo del comune al confine della provincia di Siena è della parte in collina il meno vitato; in mezzo a boschi ed a terreni incolti si trovano alberate miste a filari in uno stato di vegetazione mediocre. Proseguendo da Palazzuolo verso il Monte si trova a sinistra della strada provinciale, Gargonza, frazione della quale è quasi unico proprietario il marchese Corsi Salviati. Qui la vite è molto ben tenuta e speciale cura si ha per le vigne. La frazione più importante per la estensione data alla cultura della vite è quella di Vergnana; in questa molti boschi sono stati dissodati e ridotti a coltivazioni di viti; si hanno diverse importanti fattorie. Nella frazione che comprende il paese del Monte la cultura della vite è molto intensiva e molto curata.

Scendendo però l'altipiano essa va man mano diradando fino ad essere interrotta da zone interamente boschive che si estendono fin sotto i villaggi di Montagnano e Alberoso. Nella pianura di quest'ultime due frazioni la cultura ritorna intensa e vi sono splendide coltivazioni a filari e ad alberate di proprietà dei Conti di Frassineto.

Montevarchi. — In 32 giornate di lavoro comprese fra l'8 agosto ed i 16 settembre il comune fu visitato completamente, eseguendo saggi 3447 su ettari 3505. La parte più intensamente vitata è quella in piano compresa fra la ferrovia ed il confine del comune di Terranuova Bracciolini. Le viti sono tutte ad alberata, piantate molto irregolarmente e in alcuni luoghi troppo fitte e di aspetto mediocre.

A mezza collina, nelle importanti fattorie di Rendola e Mercatale di proprietà del conte Canevaro, si trovano bellissime coltivazioni di viti parte a filari distanti in media metri 5 l'uno dall'altro, parte ad alberata.

San Giovanni. — È il comune più importante del Valdarno per le sue industrie, principali fra queste la Ferriera italiana e la Miniera di lignite di Castelnuovo dei Sabbioni. Non è certamente neanche ultimo per l'agricoltura per la quale gli abitanti della campagna sono molto appassionati. Piccola parte del territorio è in pianura fra la strada ferrata ed il confine di Terranuova Bracciolini; la collina è abbastanza accidentata. La vite è in questa coltivata in prevalenza a filari e dà prodotto generalmente buono, nel piano invece il sistema di coltivazione è ad alberata; il prodotto è scadente perchè i terreni sono umidi e soggetti a nebbie. Le esplorazioni furono

compiute in 25 giorni nel periodo di tempo dal 14 agosto al 13 settembre. Eseguì saggi n. 2352 su ettari 1730.

Cavriglia. — Incominciate le esplorazioni il giorno 19 settembre furono sospese il giorno 5 ottobre causa la stagione ormai troppo avanzata.

Si eseguirono saggi n. 934 su ettari 817.

Il territorio è quasi tutto in collina. La vite è coltivata con molta accuratezza e dà un discreto prodotto sia per qualità che per quantità. La sua coltura è interrotta da zone boschive che occupano più della metà della superficie del comune.

Castiglion Fibocchi. — Dall'Arno che vi confina per breve tratto si spinge verso le montagne che separano il Valdarno dal Casentino toccando la punta detta di Fonte Archese a metri 849 sul mare. La montagna occupa dunque buona parte del territorio e la vite non vi si coltiva. Ogni rimanente è terreno accidentato, come quello di tutto il Valdarno, e la vite vi è estesamente e diligentemente coltivata. Nella collina la vite è in terreno disposto a terrazze sostenute da muri a secco.

Su larga scala l'agente della tenuta del Borro, acquistata dalle AA. RR. i Duchi di Aosta, si è dato a piantare, nei filari che rinnuova, barbatelle americane provenienti da vivai governativi.

Fu visitato l'intiero territorio eseguendo saggi n. 182 su ettari 476 dal 31 luglio al 19 agosto in 17 giornate di effettivo lavoro.

Loro Ciuffenna. — Questo comune fu aggiunto al piano dei lavori per desiderio di diversi proprietari.

Il 21 agosto furono iniziati i lavori e il 30 di settembre erano finiti eseguendo n. 572 saggi su 874 ettari.

Questo comune coi suoi confini tocca monti molto alti. Ha però importanti zone coltivate a viti in basso verso il confine del comune precedentemente descritto e di quello di Terranuova Bracciolini.

Verso il paese di Loro e nelle diverse zone a qualche chilometro la vite è trascurata, dà prodotto scarso e poco buono; invece nella frazione di S. Giustino per un buon tratto pianeggiante la vite è ben tenuta ed in generale vi sono bravi e appassionati agricoltori. Vi sono anche in questa parte parecchie vigne.

Castelfocognano. — È per l'importanza della produzione vinicola uno dei più noti del Casentino; e per la sua configurazione topografica è composto essenzialmente di due vallate estesissime formate dai torrenti Soligine e Salutio, congiunte a quella ampia e coltivata dell'Arno, circondate da colline in massima parte feraci e limitate ad ovest dal gruppo dei monti di Prato Magno.

La coltivazione della vite si svolge nella zona pianeggiante e sulle falde delle colline, disposta generalmente ad alberate distanti fra loro da 6 a 10 metri.

Nella zona al disopra della vite trovansi boschi di quercie e di castagno e più in alto magri campi arativi e pascoli, che tutti insieme comprendono ben due terzi dell'intiera superficie del territorio. La vite è sparsa in diversa misura nell'altro terzo e nelle quindici frazioni componenti il territorio. Fra queste primeggiano per importanza di produzione vinicola *Castello*, *Rassina*, *Salutio* e *Pieve*. La prossimità del territorio infetto di Subbiano rese necessario di procedere con più oculatezza nelle ricerche. Il che fu fatto specialmente nella vallata di Salutio. L'esplorazione iniziata il 18 agosto ebbe termine il 31 ottobre.

Furono eseguiti n. 5222 saggi su 1779 ettari.

Bibbiena. — Questo territorio fu esplorato per circa 3 quarti. I lavori furono iniziati il giorno 11 settembre.

In complesso furono eseguiti n. 1911 saggi su 1877 ettari.

In questo territorio sebbene montuoso e scosceso la vite si presenta in buone condizioni; predomina il sistema di coltivazione ad alberata, qualche piccola vigna si ha nelle contrade di Soci, Memmenano e Gressa. In molti poderi si trovano viti americane di qualità Isabella tutte piantate una ventina d'anni fa.

Piandiscò. — Di questo piccolo comune ne furono esplorati circa 3 quarti dal giorno 20 settembre al 3 ottobre con n. 1109 saggi in ettari 686.

Il territorio è molto vitato, le viti molto ben tenute, buoni ed apprezzati i vini.

Il sistema di cultura è a filari in prevalenza. Splendida per la coltivazione in genere e per quella della vite in specie è la tenuta detta di Casamora di proprietà del signor Gattai-Budini.

Cortona. — In questo si attaccarono, colle esplorazioni dei deperimenti, due differenti zone, l'una per circoscrivere la zona infetta di Mettelliano e S. Angelo, l'altra a dieci chilometri dalla prima per circoscrivere la zona infetta di Farneta.

In tutti e due vennero esplorati dal 7 al 21 ottobre, ettari n. 1478 eseguendo saggi su 1979 viti.

Riassumendo: furono esplorati intieramente i comuni di Civitella, Poppi, Laterina, Bucine, Pergine, Foiano, Marciano, Lucignano, Castiglion Fibocchi, Montevarchi, San Giovanni, Loro Ciuffenna, Monte San Savino e Castelfocognano in provincia di Arezzo; Torrita e Sinalunga in provincia di Siena; gli altri di Bibbiena Cavriglia, Piandiscò e Cortona non poterono essere che esplorati in parte perchè verso la fine di ottobre lo stato di vegetazione non faceva sperare che le ricerche dei deperimenti riuscissero ormai efficaci.

In complesso si fecero n. 48984 saggi in una estensione di ettari 44669, come risulta dal quadro seguente:

Quadro riassuntivo delle esplorazioni dei deperimenti eseguite nella campagna del 1905.

Numero d'ordine	Comune esplorato	Superficie esplorata Ettari	Viti esplorate N.	Costo medio per ettaro col caposquadra L.	Costo medio per ettaro senza il caposquadra L.	*Osservazioni*
1	Civitella della Chiana .	4387.65	3887	0.30	0.19	Esplorato intieramente
2	Laterina.	1287.00	1059	0.23	0.13	Id.
3	Bucine	4213.20	5750	0.33	0.21	Id.
4	Pergine	1151.50	1852	0.38	0.22	Id.
5	Foiano	2945.42	2071	0 13	0.07	Id.
6	Poppi	2102.00	2365	0.43	0.26	Id.
7	Marciano	4178.90	1269	0.22	0.13	Id.
8	Lucignano.	1715.60	1823	0.18	0.11	d.
9	Castiglion Fibocchi . .	476.00	182	0.74	0.35	.
10	Montevarchi.	3505.00	3447	0.15	0.08	I .
11	S. Giovanni Valdarno .	1730.00	2352	0.35	0.22	d.
12	Loro Ciuffenna	874.00	572	0.60	0.28	d.
13	Sinalunga	2904.00	2108	0.19	0.09	d.
14	Torrita	3113.90	2945	0.15	0.08	d.
15	Monte S. Savino. . . .	6448.00	6147	0.15	0.08	Id.
16	Castelfocognano	1779.00	5222	0 54	0.27	d.
17	Bibbiena	1877.00	1911	0.40	0.24	Esplorato in parte
18	Piandiscò	686.00	1109	0.29	0.13	Id
19	Cavriglia	817.00	934	0.38	0.23	Id.
20	Cortona	1478.00	1979	0.46	0.27	Id.
	Totale. . . L.	44669.07	48984			

Esplorazioni intensive.

Il giorno 3 ottobre si iniziarono queste esplorazioni nella zona dei Cappuccini (comune di Arezzo).

Si estesero alla zona di Gragnone (comune di Arezzo) dopo sospese le ricerche dei deperimenti a Piandiscò; alla zona di Betti (comune di Capolona); alla zona di Marcena bassa (comune di Arezzo); alla zona di Casalvento (comune di Subbiano) e finalmente alla zona di Marcena alta (comune di Arezzo).

Dappertutto furono eseguite procedendo dal centro alla periferia e non si allargarono per oltre duecento metri; con zone concentriche si circoscrisse il centro infetto; la prima di 10 metri fu esplorata totalmente, la seconda di 25 al 50 per cento, la terza di 30 al 33 per cento, la quarta di 50 al 25 per cento e la quinta di 65 al 20 per cento.

La pessima stagione disturbò grandemente queste ricerche per modo che pochi centri poterono essere completamente visitati. In comune di Arezzo si ultimarono: il centro di Gragnone il 14 ottobre, i vari centri di Marcena bassa il 21 ottobre; il centro di Botti (comune di Capolona) pure il 21 ottobre e varî centri della zona di Casalvento (Subbiano) il 31 ottobre. Rimasero sospesi: il centro di Monastero (Arezzo) il 23 ottobre, alcuni centri dei Cappuccini (Arezzo) pure il 23 ottobre, alcuni centri di Marcena alta il 30 ottobre, e alcuni centri di Metalliano e S. Angiolo (Cortona) il 31 ottobre.

Non furono per nulla esplorati: la maggior parte dei centri di quest'ultimo comune, di Marcena alta e dei Cappuccini; tutti quelli di Castelsecco Arezzo), il centro di Spedale (Capolona) e parte dei centri di Casalvento.

Quadro delle esplorazioni intensive eseguite nella campagna del 1905.

N. d'ordine	Comune esplorato	Superficie esplorata Ettari	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti effettivamente esplorate N.	N. dei centri infetti	N. delle viti fillosserate	Superficie infetta mq.	*Osservazioni*
1	Arezzo	18. 71. 96	44601	15204	»	»	»	
2	Subbiano	2. 61. 80	13030	6160	1	8	25	
3	Capolona	4. 07. 60	10145	3160	»	»	»	
4	Cortona.	0. 19. 40	935	860	»	»	»	
	Totale . . .	25. 60. 76	68711	25384	1	»	25	

Esito delle esplorazioni.

Fu completamente negativo per le esplorazioni dei deperimenti. Riguardo poi alle esplorazioni intensive si scoprì una sola infezione di otto viti, adiacente ad un centro distrutto nel 1901, nel comune di Subbiano, zona di Casalvento.

Qualche altra infezione si sarebbe rinvenuta con molta probabilità in questo e negli altri comuni se si fossero potuti prolungare i lavori fino ad ultimare le esplorazioni attorno a tutti i vecchi centri. È presumibile però che tali infezioni non sarebbero state di entità tale da peggiorare la generale situazione fillosserica.

Quadro delle infezioni scoperte nel comune di Subbiano.

N. d'ordine	Data della scoperta	Località	Zona infetta			Zona di sicurezza		Superficie totale fra zona infetta e di sicurezza mq.
			Superficie mq.	Numero delle viti		Superficie mq.	Viti N.	
				infette	sane			
1	31 ottobre	Casalvento	25	8	1	155	41	180

Specchietto di confronto delle infezioni scoperte in comune di Subbiano nel quinquennio 1901-1905.

Contrada	Numero dei centri scoperti negli anni					Numero delle viti infette scoperte negli anni					Superficie infetta scoperta negli anni n.q.				
	1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	1904	1905	1901	1902	1903	1904	1905
Casalvento	4	—	6	2	1	43	—	64	32	8	160	—	192	190	25

Distruzioni.

Furono eseguite quando era già stato licenziato tutto il personale.

Cominciate solo il 1° dicembre causa il cattivo tempo, terminarono col giorno 19 detto. Si adottò il metodo *classico*. Alle iniezioni si fece precedere il taglio e l'abbruciamento delle viti e delle altre piante e lo spianamento del terreno. Le iniezioni furono in numero di sei, quattro normali, cioè, e due complementari. La dose del solfuro per ogni iniezione fu di grammi 72 per metro quadrato. Il solfuro consumato compreso lo evaporato e il disperso fu di chilogrammi 95 circa. In magazzino ve n'era chilogrammi 150, per cui ne resta circa chilogrammi 55.

Provincia di Siena.

DELEGAZIONE ANTIFILLOSSERICA DI SIENA.

Relazione sui lavori eseguiti durante la campagna antifillosserica 1905-906
Piano dei lavori.

Il piano dei lavori stabilito per la campagna 1905 era il seguente
1° Esplorazione dei deperimenti nei comuni di Radda, Castell
Chianti, Masse di Siena, Asciano, Buonconvento, S. Giovanni d'Ass
stiglione d'Orcia, S. Quirico d'Orcia, Pienza in provincia di Siena;
del Piano, Cinigiano, Arcidosso, Roccastrada in provincia di Grosseto
2° Esplorazione dei deperimenti nei comuni infetti di Gaiole,
nuovo Berardenga e Montalcino, limitandola a circa un chilometro dai
centri fil'osserici.
3° Subordinare le ricerche intensive e le altre operazioni antifillos
nelle zone infette, all'esito che si avrà con le indicate esplorazioni dei
rimenti.
4° Vigilanza della frazione infetta di Castelnuovo dell'Abate.
Posteriormente e dopo espletate le esplorazioni dei deperimenti fu
nato quanto segue:
Esplorazioni regolari per metri 200 intorno ai vecchi centri distru
comuni di Gaiole e Castelnuovo Berardenga, così distinte: totali per me
intensive al 50 per cento per metri 25, intensive al 33 per cento per me
intensive al 25 per cento per metri 50 ed intensive al 20 per cento p
tri 65.
Nel seguente prospetto trovansi registrate le esplorazioni dei deper
eseguite in ciascun comune, nonchè gli altri dati che si riferiscono alle
razioni suddette.

Esplorazioni dei deperimenti.

Num. d'ordine	Comune	Giorno in cui fu principiata l'esplorazione	Giornate di lavoro eseguite	Superficie vitata esplorata Ettari	Numero dei saggi eseguiti	Osservazioni
1	Castelnuovo Berardenga	17 luglio	60	3392	5591	Completata l'esplorazione il 30 settembre
2	Roccastrada	21 Id.	59	2572	13751	Id. id il 30 settembre (a)
3	Siena	25 Id.	54	3487	11540	Id. id. il 7 ottobre (a)
4	Asciano	28 Id.	28	2273	7731	Id. id. il 30 settembre
5	Gaiole	25 Id.	50	2826	12485	Id. id. il 23 settembre
6	Cinigiano	18 Id.	34	1003	4701	Id. id. il 26 agosto
7	Buonconvento	21 Id.	20	891	3016	Id. id. il 12 agosto
8	Castel del Piano	24 Id.	37	987	4089	Id. id. il 25 settembre
9	Castellina in Chianti	25 Id.	26	1319	4731	Id. id. il 24 agosto
10	S. Quirico d'Orcia	26 Id.	15	323	2357	Id. id. l'11 agosto
11	S. Giovanni d'Asso	31 Id.	22	779	3404	Id. id. il 26 agosto
12	Radda	1 agosto	17	679	2069	Id. id. il 21 agosto
13	Castiglione d'Orcia	12 Id.	18	520	2149	Id. id. il 2 settembre
14	Montalcino	17 luglio	44	3090	12409	Id. id il 7 settembre
15	Pienza	28 agosto	18	853	3123	Id. id. il 17 settembre
16	Arcidosso	4 settembre	11	348	1318	Id. id. il 16 settembre
				25342	93864	

(a) Nella massima parte del territorio.

Nei due comuni di Siena e Roccastrada non fu completata l'esplorazione dei rispettivi territori, nel primo perchè per lo stato delle viti la stagione inoltrata rendeva inutile l'esplorazione stessa, e nel secondo anche perchè fu ivi sospeso il lavoro per abbandono della zona. Per altro in entrambi i comuni il territorio che non fu esplorato è di poca entità.

Colle esplorazioni dei deperimenti furono solo rinvenute le infezioni di Roccastrada che si troveranno descritte più sotto insieme alle altre infezioni della intera zona da esplorare.

Esplorazioni regolari.

L'esplorazione regolare doveva eseguirsi intorno ai vecchi centri distrutti nei comuni di Gaiole e Castelnuovo Berardenga nella misura e colle modalità stabilite.

Così furono disposte tutte le squadre per la detta esplorazione, e, per il numero rilevante dei vecchi centri, si cominciò da quelli che erano stati distrutti più recentemente.

Però le condizioni meteoriche non favorirono il lavoro, tanto che si andò molto a rilento nel lavoro stesso, e ciò che fu possibile eseguire trovasi registrato nel seguente prospetto:

Esplorazioni regolari.

COMUNE	Contrada	Superficie totale esplorata m. q.	Numero delle viti contenute	Numero delle viti esplorate	F RMA DELL'ESPLORAZIONE					
					Una vite su 1		Una vite su 2		Una vite su 3	
					Per m. q.	Saggi N.	Per m. q.	Saggi N.	Per m. q.	Saggi N.
Gaiole.	Lecchi . .	43963	7933	4315	18766	1922	7777	1668	17420	1225
Id.	Monti . .	21331	6369	3470	3987	1125	10372	1764	6972	581
Id.	Brolio . .	28024	14215	7023	2744	1722	10603	3410	14677	1891
Id.	Castagnoli	6039	2013	1473	2799	933	3240	540	—	—
Id.	S. Marcello	11470	4288	1720	1038	346	520	180	9912	1194
Castelnuovo Berardenga . .	Vagliagli .	15164	4982	2635	3957	881	5271	1161	5936	593
	Totali.	125991	34827	20636	33291	6929	37783	8223	54917	5484

Infezioni.

Le infezioni dell'intera zona costituiscono tre gruppi distinti e cioè: le infezioni di Roccastrada, quelle di Castelnuovo dell'Abate nel comune di Montalcino, e quelle del Chianti che impegnano i due comuni di Gaiole e Castelnuovo Berardenga.

Nel comune di Roccastrada in contrada Termine con le esplorazioni dei deperimenti fu rinvenuta nel giorno 2 agosto una infezione fillosserica di

n. 15 viti infette, e, per quante ricerche si fossero fatte nei dintorni, non fu possibile rinvenire altre viti infette colla stessa ricerca dei deperimenti. Però l'entità dell'infezione faceva sospettare qualche grosso focolare nelle vicinanze.

Nel giorno 23 settembre in contrada Roccafederighi con la stessa esplorazione dei deperimenti, ed anche dietro denunzia del proprietario, si rinvenne l'infezione nel podere Strinate. Questa infezione dal primo momento risultava abbastanza grave, perchè le viti infette constatate si trovavano sparse in una larga zona completamente vitata, e dippiù, dallo stato delle radici l'infezione stessa risultava di data non recente. Infatti le ricerche ulteriori, sempre nei deperimenti, fecero constatare la presenza della fillossera in più di 600 viti, e l'infezione si estendeva per più di 2 ettari di vigneto.

Però restava da esplorare il versante destro del bacino dove fu rinvenuta l'infezione, versante completamente vitato, e nel quale si vedevano dei deperimenti dovuti con molta probabilità alla presenza dell'insetto.

Si riportano alcune notizie sulle infezioni di Castelnuovo dell'Abate, quantunque si riferiscano alle decorse campagne.

Nel 1903 in seguito alla scoperta della fillossera nella suddetta contrada, furono delimitati n. 97 centri con 13,696 viti infette nella superficie complessiva di circa 4 ettari di vigneto. Nessun lavoro fu eseguito posteriormente nelle infezioni stesse, e si ritenne sufficiente mantenere sotto vigilanza, sia i centri delimitati nello stesso anno della scoperta, sia l'intera contrada nei rapporti con le contrade e comuni limitrofi, vigilanza che tuttora è mantenuta con due guardie ed un sorvegliante.

Però è bene osservare, che se vi è ragione di mantenere la vigilanza suddetta per la contrada, non potrebbe esservene alcuna pei centri delimitati nel 1903 e sembra quindi essere inutile il vincolo della coltura erbacea degli stessi centri, risultando senza dubbio alcuno che l'infezione ha già sconfinato e non poco dai centri suddetti. Furono perciò avvertiti i proprietari dei terreni fillosserati che potevano eseguire le accennate culture previo avviso alle guardie per le necessarie precauzioni da prendersi caso per caso,

Nella detta regione del Chianti furono sempre eseguite esplorazioni regolari fin dal 1888, anno in cui furono scoperte le prime infezioni, e se qualche scintilla potette sfuggire alle ricerche devesi certamente attribuire alle difficoltà inerenti alle ricerche stesse per condizioni meteoriche od altro. Il territorio si presta alla discussione sulla convenienza o meno del metodo distruttivo e nel seguente prospetto trovansi riassunte tutte le infezioni rinvenute dal 1888 fino alla presente campagna. Dette infezioni furono tutte distrutte col metodo estintivo classico.

Infezioni del Chianti dal 1888 al 1905.

ANNO	Comune di Gaiole Contrada Castagnoli		Comune di Gaiole Contrada Brolio		Comune di Gaiole Contrada S. Marcello		Comune di Gaiole Contrada Monti		Comune di Gaiole Contrada Lecchi		Comune di Castelnuovo Berardenga Contrada Vagliagli		Totale	
	Numero dei centri	Numero delle viti infette	Numero dei centri	Numero delle viti infette	Numero dei centri	Numero delle viti infette	Numero dei centri	Numero delle viti infette	Numero dei centri	Numero delle viti infette	Numero dei centri	Numero delle viti infette	Numero dei centri	Numero delle viti infette
1888. . .	1	254	7	1678	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1932
1889. . .	1	8	5	41	—	—	2	28	—	—	—	—	8	77
1890. . .	4	23	5	56	1	15	—	—	—	—	—	—	10	94
1891. . .	2	8	5	25	—	—	—	—	—	—	—	—	7	33
1892. . .	1	1	11	49	2	16	4	31	—	—	—	—	18	97
1893. . .	1	7	6	28	—	—	—	—	—	—	—	—	7	35
1894. . .	—	—	2	3	2	6	2	6	—	—	—	—	6	15
1895. . .	—	—	2	7	1	4	—	—	—	—	—	—	3	11
1896. . .	—	—	3	11	1	4	3	—	—	—	—	—	7	36
1897. . .	—	—	1	7	—	—	—	—	1	121	—	—	2	128
1898. . .	—	—	1	1	—	—	2	12	—	—	—	—	3	13
1899. . .	—	—	—	—	—	—	3	8	—	—	—	—	3	8
1900. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	2	69	—	—	2	69
1901. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1902. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	14	1	7	2	21
1903. . .	—	—	—	—	—	—	1	6	1	2	—	—	2	1
1904. . .	—	—	2	127	—	—	—	—	—	—	—	—	2	127
1905. . .	—	—	—	—	—	—	2	17	1	4	1	3	4	24

Nella presente campagna, con le esplorazioni intensive che fu possibile eseguire, furono delimitate le seguenti scintille:

Scintille delimitate nel Chianti nella campagna 1905.

N progressivo assegnato al centro	COMUNE	Contrada	Superficie del centro			Numero delle Viti contenute nel centro			
			Infetta m.q.	Di sicurezza m.q.	Totale m q.	Infette	Sane in zona infetta	Nella zona di sicurezza	Totale
1	Gaiole	Lecchi . .	16	425	441	4	—	115	119
2	Id.	Monti . .	78	250	328	10	9	16	35
3	Castelnuovo Berardenga	Vagliagli.	35	250	285	3	5	89	97
4	Gaiole	Monti . .	60	288	228	7	8	32	47
		Totali.	189	1,153	1,342	24	22	252	298

Distruzioni.

Furono ordinate le distruzioni delle scintille rinvenute nel territorio del Chianti specificate in dettaglio nel prospetto di sopra inserito.

Relazione sulle distruzioni eseguite (Supplemento alla Relazione dei lavori)

Nel giorno 8 novembre furono ordinate le distruzioni delle scintille rinvenute nella regione del Chianti.

Le convenzioni coi proprietari per le indennità ebbero esito felice e fu possibile stipularle in breve tempo (dall'11 al 19 novembre) senza contestazioni.

Le operazioni ebbero qualche lieve interruzione per le condizioni meteoriche e del terreno, ma furono eseguite in tempo relativamente breve, con affidamento di buon risultato.

Nel seguente prospetto trovansi riassunti i dati delle operazioni stesse:

Prospetto delle distruzioni.

Numero assegnato al centro	Luogo dove sono posti i centri — Comune	Contrada	Superficie dei centri mq.	Data della convenzione	Durata delle iniezioni	Quantità di solfuro consumato kg.	*Osservazioni*
1	Gaiole	Lecchi .	441	16 nov.	dal 22 nov. al 5 dicembre.	132.3	Le iniezioni furono eseguite in quattro vote, ciascuna di 72 grammi di solfuro per mq.
1	id.	Monti .	328	19 id.	dal 27 nov. all'8 dicembre	98.4	
3	Castelnuovo Berardenga	Vagliogli	285	11 id.	dal 25 nov. all'8 dicembre	85.5	Nello spacco in croce di ciascun ceppo, furono versati 12 grammi di solfuro emulsionati con sufficiente quantità di olio pesante di catrame.
4	Gaiole. . . .	Monti .	288	19 id.	dal 30 nov. all'8 dicembre	86.4	
			1342			402.6	

Provincia di Perugia.

DELEGAZIONE ANTIFILLOSSERICA DI PERUGIA.

Piano dei lavori.

Il piano dei lavori da svolgere durante la campagna 1905, era il seguente:

1° Esplorazione dei deperimenti nei comuni di Torgiano, Bettona, Bastia, Assisi, Gubbio, Umbertide, Magione, Corciano, Marsciano, Deruta.

2° Esplorazione dei deperimenti nei comuni infetti di Perugia e Valfabbrica, sino a circa un chilometro dalle vecchie infezioni.

3° Conosciuto l'esito di siffatte ricerche, si stabilirà il programma per l'applicazione delle operazioni antifillosseriche che si riterranno necessarie.

Esplorazioni.

Le esplorazioni furono eseguite nel modo seguente, e cioè gli operai percorrevano ed esaminavano ciascuno le viti di un filare o di due a seconda della distanza, rilevando ed esplorando le viti deperite, od una vite ogni 100, ogni qual volta non si riscontravano deperimenti. Le radici osservate dal ricercatore venivano tutte esaminate dal controllo e dal caposquadra.

La stagione, all'infuori del mese di settembre, favorì i lavori in modo che si poterono compiere nelle più vantaggiose condizioni.

Negli ultimi due mesi si ebbero giornate di pioggia che fecero sospendere il lavoro di alcune squadre. Le giornate di lavoro furono complessivamente 71.

Causa la ristrettezza del tempo il piano dei lavori fu così ridotto: concentrare le esplorazioni nei comoni di Corciano, Umbertide e Perugia, sospendendole nei comuni di Assisi, Marsciano e Deruta. Destinare 3 capisquadra ad Umbertide, 2 a Corciano e lasciare in Perugia la squadra che vi aveva lavorato per tutta la campagna.

Appena terminate le ricerche in Umbertide ed in Corciano, destinare tutte le squadre nel territorio di Perugia e quindi in quelli di Assisi, Marsciano e Deruta.

Ridotti così i lavori furono ultimate le esplorazioni nei comuni di Umbertide e Corciano.

Ma ancora per mancanza di tempo non fu possibile proseguire le esplorazioni, ed il giorno 12 ottobre, furono sospesi definitivamente i lavori.

Anche in questo anno le esplorazioni ebbero *esito negativo* il che fa bene sperare per le sorti della viticultura di quel fertile territorio.

Il seguente prospetto riassume il lavoro eseguito in tutta la campagna da ciascun caposquadra:

Nome e cognome del caposquadra o assistente che ha diretto i lavori	Data	Superficie esplorata Tonn.	Viti contenute N.	Viti effettivamente esplorate N.	ov es esp
Montesanti Angelo	dal 17 luglio al 31 agosto. . .	824.80.00	760,111	9,607	I
Liberati Carlo . .	dal 1° settembre al 7 ottobre .	421.14.50	323,060	7,379	
Ciancaglini Luigi .	dal 17 luglio al 17 agosto. . .	279 41.70	379,450	7,452	
Id. id.	dal 19 agosto al 2 settembre .	141.79.00	144,650	3,567	
Id. id.	dal 4 settembre al 30 detto .	132.30.50	188,950	4,537	
Id. id.	dal 4 ottobre al 6 detto .	26.25.00	44,550	394	U
D'Amato Antonio	dal 18 luglio al 5 agosto. . .	262.70.00	286,770	3,337	V
Id. id.	dal 5 agosto al 16 settembre .	925.75.00	258,290	6,824	
Id. id.	dal 18 settembre al 30 detto .	309.80.60	322,140	2,338	M
Id. id.	dal 3 ottobre al 7 dtto	80.65.00	76,900	746	U
Vannutelli Ruggero	dal 20 luglio al 2 settembre. .	737.87.00	718,580	7,111	T
Id. id.	dal 4 settembre al 30 detto . .	423 00.00	433,900	4,339	
Id. id.	dal 3 ottobre al 7 detto. . . .	101.00.00	64,100	1,010	(
Piroli Gaetano. .	dal 3 agosto al 12 ottobre . .	1198.20.00	1,297,020	22,284	U
Valentini Tommaso	dal 7 agosto al 2 settembre. .	330.00.00	536,200	3,803	I
Id. id.	dal 4 settembre al 7 ottobre .	345.10.00	1,173,500	5,067	(
		6539.84.30	7,508,171	90,095	

Riassunto delle esplorazioni eseguite in ogni comune.

Comuni	Superficie esplorata Ettari	Viti contenute. N.	Viti effettivamente esplorate N.	*Osservazioni*
Bettona.	279. 41. 70	379,450	7,452	Comune completamente esplorato
Bastia	141. 79. 00	144,650	3,567	Id.
Torgiano.	737. 87. 00	718,580	7,411	Id.
Valfabbrica. . . .	262. 76. 00	286,770	3,337	Id.
Gubbio.	925. 75. 00	258,290	6,824	Id.
Magione	330. 00. 00	536,200	3,803	Id.
Corciano	446. 10. 00	1,237,600	6,077	Id.
Umbertide	1305 10. 00	1,418,470	23,424	Id.
Perugia	1245. 94. 50	1,083,171	16,986	Comune incompletamente esplorato.
Assisi	132. 30. 50	188,950	4,537	Id.
Deruta	423. 00. 00	433,900	4,339	Id.
Marsciano	309. 80. 60	322,140	2,338	Id.
	6539. 84. 30	7,508,171	90,095	

Riassunto delle infezioni scoperte dal 1891 al 1905 nella provincia di Perugia.

COMUNI	Anno	Num. dei centri	Viti fillosserate N.	Superficie infetta mq.	Superficie da distruggere e distrutta mq.
Perugia	1891	50	10,120	64.714	84.306
Id.	1892	43	230	820	6.933
Id.	1893	24	67	2.282	8.219
Id.	1894	9	15	178	3.383
Id.	1895	16	42	561	5.103
Id.	1896	8	22	240	3.148
Id.	1897	6	56	589	2.909
Id.	1898	2	7	42	759
Id.	1899	4	9	105	1.485
Id.	1900	2	2	40	525
Id.	1901	3	4	80	667
Id.	1902	3	5	78	1.162
Id.	1903	3	10	80	515
Id.	1904	»	»	»	»
Id.	1905	»	»	»	»
Valfabbrica.	1895	1	328	1.740	3.940
Id.	1900	»	»	»	»
Id.	1901	»	»	»	»
Id.	1902	»	»	»	»
Id.	1903	»	»	»	»
Id.	1905	»	»	»	»
Gubbio	1896	1	3	36	290
Id.	1900	»	»	»	»
Id.	1901	»	»	»	»
Id.	1902	»	»	»	»
Id.	1903	»	»	»	»
Id.	1905	»	»	»	»

Provincia di Teramo.

Delegazione antifillosserica di Città Sant'Angelo.

Relazione sui lavori eseguiti dalla Delegazione antifillosserica di Città Sant'Angelo durante la campagna 1905-906.

Piano dei lavori.

Il piano dei lavori, per la campagna 1905-906, era il seguente:

1° Ripetere il programma delle ricerche affidate lo scorso anno al Consorzio antifillosserico di Città Sant'Angelo.

2° Estendere le ricerche dei deperimenti in provincia di Chieti, nei comuni non esplorati l'anno scorso, ed in provincia di Aquila, nei comuni contermini con quella di Teramo.

Lavori.

In generale tutti i lavori vennero eseguiti secondo l'ordine di successione stabilito dal sopra descritto piano, salvo qualche modificazione consigliata dall'andamento stesso delle esplorazioni, e delle distanze intercedenti fra le zone estreme da esplorare.

Essendo un tal piano di per se stesso complicato, ed interessando tre provincie, i cui comuni estremi da esplorare erano separati da forti distanze, così si procedette ordinatamente nella esecuzione dei lavori, e secondo criteri precisati fin dallo inizio delle esplorazioni.

Nella prima parte della campagna si espletarono sollecitamente le ricerche stabilite nel paragrafo 1° del piano dei lavori, che compendiava tutti e quattro i paragrafi del programma affidato l'anno precedente al Consorzio antifillosserico di Città Sant'Angelo.

Nella seconda parte furono completate le ricerche del secondo paragrafo, comprendenti le esplorazioni nei comuni delle provincie di Chieti ed Aquila, nella misura che il tempo disponibile, ed il personale assegnato lo permisero.

In tal modo si potette espletare il programma, completando le ricerche asssegnate nel paragrafo 1° ed avanzando il più che fu possibile quelle del paragrafo 2°.

Esecuzione dei lavori.

Provincia di Teramo.

Si iniziarono ricerche nei comuni di Elice e Città Sant'Angelo, sollecitandone lo espletamento, per compiere nel minor tempo possibile i lavori precisati nel 3° e 4° paragrafo del programma dei lavori, eseguito l'anno precedente dal Consorzio di Città Sant'Angelo, e che dovevano ripetersi in questa campagna.

Un tale acceleramento di lavori era reso necessario dall'essere le zone da esplorarsi in prossimità di comuni infetti, per cui era prudente eseguirvi

e ricerche per tempo, onde profittare delle favorevoli condizioni generali di vegetazione in cui trovavansi i vigneti, e del colore intenso delle foglie delle viti, per potervi scoprire facilmente i più lievi deperimenti.

A raggiungere un tale intento, furono effettuate contemporaneamente le esplorazioni medie lungo il versante del torrente Piomba, nei comuni di Elice e Città S. Angelo, e quelle dei soli deperimenti, nel loro restante territorio, come è precisato nei paragrafi 3° e 4° del programma eseguito precedentemente dal Consorzio antifillosserico di Città S. Angelo.

Si iniziarono poi le esplorazioni dei soli deperimenti nei comuni di Montesilvano-Cappelle e Castellammare Adriatico, completando così contemporaneamente anche il paragrafo 2° del programma già eseguito dal Consorzio suddetto.

In quanto al paragrafo 1° del piano eseguito dal Consorzio, essendo stati completamente esplorati i comuni di Rosciano e Cepagatti, così data la loro ubicazione rispetto a tutti i comuni da esplorarsi, ed a quelli infetti di Atri e Silvi, da questi separati da altri comuni immuni, non urgendo la loro riesplorazione in questa campagna furono in loro vece esplorati i comuni di Collecorvino e Spoltore, che venivano a completare senza soluzione di continuità, la estesa superficie esplorata, formata dai confinanti comuni di Elice, Città S. Angelo, Montesilvano, Cappelle, Spoltore, Collecorvino e Castellammare Adriatico.

Con tali esplorazioni venivano completati i quattro paragrafi del programma affidato l'anno precedente al Consorzio antifillosserico di Città S. Angelo, che sono compendiati dal paragrafo 1° del piano dei lavori.

Per l'espletamento delle ricerche comprese nel paragrafo 2° del piano suddetto, tenendo conto che nella precedente campagna non fu possibile alla Delegazione di Chieti completare le esplorazioni in tutti i comuni teramani, compresi nel tratto di questa provincia limitato dai fiumi Tavo e Pescara, si esplorarono i comuni di Alanno, Pietranica, Torre dei Passeri, Brittoli, Carpineto della Nora, completando così le ricerche in detta plaga della provincia di Teramo, fino ai monti che colle loro vette segnano il confine fra la provincia teramana e quella aquilana.

Provincia di Chieti.

In quanto alle esplorazioni da praticarsi nel Chietino, tenuto presente la vastità di quella provincia, e la limitata superficie precedentemente esplorata dalla Delegazione di Chieti, che restrinse le ricerche ai comuni posti lungo il Pescara da una parte, e lungo il mare dall'altra, così non potendo per il tempo rimasto disponibile, esplorare tutti i restanti comuni della provincia, e dovendosi inoltre, secondo il programma iniziare anche le esplorazioni dei comuni aquilani, fu giuocoforza limitare le ricerche ai soli comuni di Villa Magna, Torre Vecchia, Ripa Teatina, Miglianico e Tollo.

Provincia di Aquila.

A completare il 2° paragrafo del piano, terminate le esplorazioni nei comuni di Alanno, Pietranica, Torre dei Passeri, Brittoli e Carpineto della Nora, si prese a lavorare nei comuni aquilani di: Ofena, Collepietro, Capestrano, Navelli, Bussi, per estendere in seguito le ricerche negli altri territorii molto vitati di Popoli, Pentima, Pratola Peligna, Sulmona.

Però le esplorazioni vennero completate nei primi comuni, ed arrestaronsi in quello di Popoli, per il sopraggiungere delle pioggie, e per la chiusura della campagna.

Comuni esplorati.

In tutto il periodo dei lavori vennero esplorati ventitre comuni ripartiti per provincia come appresso:

Provincia di Teramo:

Elice — Città S. Angelo — Montesilvano — Cappelle — Spoltore — Collecorvino — Alanno — Pietranico – Torre dei Passeri — Brittoli — Carpineto della Nora — Castellammare Adriatico.

Provincia di Aquila:

Ofena — Capestrano — Bussi — Collepietro — Navelli — Popoli. Quest'ultimo però non fu del tutto esplorato per l'avvenuta chiusura della campagna.

Provincia di Chieti:

Villa Magna — Torre Vecchia — Ripa Teatina — Miglianico — Tollo.

Superficie esplorate.

In tutta la campagna colle ricerche dei soli deperimenti e con quelle medie si esplorarono complessivamente 8175 ettari di terreno vitato contenente 80.131.195 viti e vi furono praticati 98.354 saggi, il tutto ripartito per provincia come appresso:

Prov. di	Teramo –	Sup. ett.	5043.39.00	viti	conten.	50.433.900	saggi	80.744
Id.	Chieti —	id.	1412.43.00	id.	id.	14.124.300	id.	9.555
Id.	Aquila —	id.	1720.10.00	id.	id.	17.201.000	id.	9.056

Le esplorazioni medie vennero effettuate nella sola provincia di Teramo e nei comuni di Elice e Città S. Angelo.

Risultato delle esplorazioni.

Il risultato delle ricerche effettuate nei sopra descritti comuni esplorati delle tre provincie su nominate fu ovunque negativo, restando così circoscritti i comuni infetti di questa regione, nella confinante Delegazione di Rosburgo.

Andamento generale dei lavori.

Le esplorazioni, in generale favorite dal bel tempo, procedettero normalmente ed ininterrotte fino a tutto il mese di settembre, con varia fortuna nel mese di ottobre e contrariate dalle pioggie sul finir della campagna.

Nel mese di agosto il caldo eccessivo, e la malaria che incombe lungo la spiaggia del mare ed i fiumi Salino, Tavo Fino e Pescara, costrinsero a modificare alquanto l'orario del lavoro nelle ore canicolari, onde evitare possibili insolazioni e disturbi nella salute del personale, che, grazie al chinino di Stato fornito alle squadre, si mantenne soddisfacente.

Giusta il piano dei lavori, le ricerche dei soli deperimenti vennero estese a tutti i comuni esplorati, limitandosi quelle medie nei soli comuni di Elice e Montesilvano, ed in quella parte del loro territorio lungo il versante del torrente Piomba.

Le ricerche dei soli deperimenti però vennero intensificate in quei vigneti nei quali, per il malessere generale delle viti, era necessaria una maggiore circospezione nell'esplorarli.

I lavori in genere furono bene accolti in tutti i comuni esplorati, e nessuno spiacevole incidente al riguardo ebbe a verificarsi in tutto il corso delle esplorazioni.

Riassunto per comune delle esplorazioni antifillosseriche eseguite nella campagna 1905-906.

Numero d'ordine	Comuni	Esplorazioni medie Ett.	Esplorazioni dei soli deperimenti Ett.	Superficie totale esplorata Ett.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Saggi praticati nella superficie esplorata N.
	Provincia di Teramo.					
1	Elice	7.05.00	123.17.00	130.22.00	1302200	5447
2	Città S. Angelo	96.16.00	807.74.00	903.90.00	9039000	38366
3	Montesilvano	—	573.00.00	573.00.00	5730000	3336
4	Cappelle.	—	272.50.00	272.50.00	2725000	1385
5	Castellammare Adriatico	—	605.10.00	605.10.00	6051000	6885
6	Spoltore.	—	493.47.00	493.47.00	4934700	6217
7	Collecorvino	—	196.58.00	196.58.00	1965800	1916
8	Alanno	—	1063.59.00	1063.59.00	10635900	10243
9	Pietranica	—	367.08.00	367.08.00	3670800	3572
10	Torre dei Passeri	—	431.60.00	431.60.00	4316000	3263
11	Brittoli	—	3.50.00	3.50.00	35000	60
12	Carpineto della Nora.	—	2.85.00	2.85.00	28500	54
	Totali. . .	103.21.00	4940.18.00	5043.39.00	50433900	80744
	Provincia di Chieti.					
13	Ripa Teatina	—	305.33.00	305.33.00	3053300	2550
14	Miglianico.	—	349.90.00	349.90.00	3499000	2664
15	Villa Magna.	—	142.20.00	142.20.00	1422000	1034
16	Torre Vecchia	—	297.40.00	297.40.00	2974000	1615
17	Tollo	—	317.60.00	317.60.00	3176000	1692
	Totali. . .	—	1412.43.00	1412.43.00	14124300	9555

Riassunto per comune delle esplorazioni antifillosseriche eseguite nella campagna 1905-906

Numero d'ordine	Comuni	Esplorazioni medie Ett.	Esplorazioni dei soli deperimenti Ett.	Superficie totale esplorata Ett.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Saggi praticati nella superficie esplorata N.
	Provincia di Aquila.					
18	Ofena	—	424.40.00	424.40.00	4244000	2187
19	Capestrano	—	596.00.00	596.00.00	5960000	2752
20	Bussi	—	387.20.00	387.20.00	3872000	2195
21	Popoli	—	168.50.00	168.50.00	1685000	1064
22	Navelli	—	84.00.00	84.00.00	840000	556
23	Collepietro	—	60.00.00	60.00.00	600000	302
	Totali. . .	—	1720.10.00	1750.10.00	17201000	9056

Riassunto delle esplorazioni per provincia.

1	Provincia di Teramo	103.21.00	4940.18.00	5043.39.00	50433900	80744
2	Id. Chieti	—	1412.43.00	1412.43 00	14124300	9555
3	Id. Aquila	—	1720.10.00	1729.10.00	10201000	9056
	Totali. . .	103.21.00	8072.71.00	8175.92.00	81759200	99355

R. Delegazione antifillosserica di Rosburgo.

Relazione dei lavori eseguiti nella campagna di esplorazione dell'anno 1905.

Piano dei lavori.

Il piano dei lavori da svolgersi era il seguente:

1°. Esplorazione dei soli deperimenti nei comuni infetti e contermini della provincia di Teramo passando poi subito o anche contemporaneamente in quelli non ancora esplorati nelle precedenti campagne.

2°. Esplorazioni intensive per metri 200 circa di raggio attorno alle infezioni distrutte nelle antecedenti campagne da iniziarsi subito limitatamente, per allargarle o riprenderle poi, qualora le esplorazioni dei deperimenti diano esito negatitivo.

Andamento dei lavori.

Il giorno 13 luglio furono iniziate le esplorazioni in comune di Montepagano e in comune di Silvi, poi quasi contemporaneamente a Mosciano Sant'Angelo, Giulianova e Mutignano. Da questi poi si spinsero i lavori nei comuni compresi nelle vallate dei fiumi Salenillo, Vibrata e Tronto, fino a raggiungere quest'ultimo e ripiegando poi all'interno verso i comuni infetti giusta il concetto contenuto nel piano dei lavori.

E solo quando i comuni infetti furono quasi completamente esplorati con la ricerca dei soli deperimenti venne dato svolgimento alla seconda parte del programma relativa alle ricerche intensive.

Le ricerche dei deperimenti procedettero quindi dai comuni indicati a quelli di Tortoreto, Colonnella, Controguerra, Ancarano, S. Egidio alla Vibrata, Corropoli, Torano Nuovo, Nereto, S. Omero, Campli, Bellante, Notaresco, Morrodoro, Atri, Cellino Attanasio e Castilenti.

Le ricerche dei soli deperimenti furono sospese il giorno 20 ottobre, ultimandosi l'esplorazione in comune di Cellino e si estesero su ventidue comuni comprendenti complessivamente ettari 10801.78.92, nei quali furono esplorate viti n. 146,519.

Queste cifre rappresentano un notevolissimo risultato data l'estensione della plaga nella quale si trovano i vigneti esplorati e quindi il grande frazionamento dei medesimi in relazione alla poca intensità della cultura, alla natura dei terreni assai compatti e alle condizioni poco favorevoli della stagione nelle quali si svolsero i lavori specialmente nei mesi di agosto e di ottobre.

Alla metà di settembre circa, trovandosi le esplorazioni di ricerca dei soli deperimenti già sufficientemente avanzate, si dette un maggiore svolgimento alle esplorazioni intensive e quindi essendosi già scoperte tre piccole infezioni in comune di Montepagano si provvide alla istruzione di buon numero di ricercatori e contemporaneamente si iniziarono tali ricerche in comune di Silvi, contrada Cerrano, in comune di Atri alle contrade Colle San Giovanni, S. Martino Casoli e Grotte e in comune di Notaresco in contrada S. Terenziano.

Da queste località le operazioni si estesero alle altre ove furono distrutte le infezioni nelle antecedenti campagne.

Purtroppo però l'andamento delle stagioni non si svolse favorevole a queste esplorazioni.

Anche quando non ebbero periodi decisamente contrarî, ebbero spesso

avversità meteoriche sicchè lo svolgimento non solo fu assai limitato, ma s ritenne necessario protrarle notevolmente, perchè potessero chiudersi senza che nessun centro avesse almeno una piccola zona esplorata attorno alla zona distrutta.

Gradatamente col procedere delle esplorazioni fu necessario limitare le zone in estensione e le ricerche in grado di intensità, tenendo conto delle condizioni ed esposizione dei terreni, della posizione reciproca dei vigneti e di tutte le circostanze che potevano essere di ostacolo alla diffusione delle infezioni e di favore al concetto di tenere le operazioni nei più ristretti limiti possibili.

Le operazioni si protrassero così fino alla metà di novembre e furono eseguite attorno a centoventi vecchie infezioni.

Le zone esplorate ebbero attorno ai vari centri estensione varia oscillante da metri 100 per 200 circa di raggio, con ricerche progressivamente decrescenti in intensità dal 100 per cento al 20 per cento.

Nessun centro rimase inesplorato. Complessivamente queste ricerche si estesero su ettari 57.27,94, esaminando viti n. 234.722.

***

Le ricerche dei soli deperimenti e quelle intensive richiesero dalle diverse squadre n. 725 giornate di lavoro complessive eseguite in n. 104 giorni effettivi compresi tra i giorni 13 luglio–20 novembre, e così ripartiti nel corso della campagna:

Mese di luglio, giornate	N.	16
» agosto, »	»	26
» settembre »	»	27
» ottobre »	»	22
» novembre »	»	12
Totale	N.	103

Nei due seguenti prospetti viene riassunto il lavoro eseguito.

Nel primo è indicata l'opera svolta da ogni squadra in ciascun comune e ne risulta quindi l'indirizzo seguito dai lavori.

Nel secondo sono esposte le cifre relative ai lavori stessi e ne risulta quindi l'entità delle operazioni eseguite in ogni singolo comune.

Prospetto dimostrativo dello svolgimento dei lavori da parte delle singole squadre e dell'opera da ciascuna prestata nel corso delle esplorazioni in ogni comune.

COMUNE	Giornate di lavoro		Superficie esplorata	Viti esaminate
	Parziali N.	Complessive N.	Ett.	N.
Montepagano	63			
Id.	4			
Id.	28			
Id.	18			
Id.	20			
Id.	17			
Id.	5			
Id.	2			
		157	1184. 89. 51	136670
Notaresco	2			
Id.	38			
Id.	5			
Id.	6			
Id.	2			
		53	636. 47. 00	29250
Mutignano	16	16		
Silvi	23			
Id.	15			
		38	367. 53. 30	22640
Mosciano	27			
Id.	27			
		54	1219. 40. 00	17363
A riportare	318	318	3408. 29. 81	205. 923

COMUNE	Giornate di lavoro		Superficie esplorata	Viti esaminate
	Parziali	Complessive	Ett.	N.
Riporto . . .	318	318	3108. 29. 81	205923
Giulianova	21			
Id.	9			
Id.	9			
	———	39	854. 22. 00	10786
Atri	17			
Id.	28			
Id.	30			
Id.	16			
Id.	27			
Id.	11			
Id.	4			
Id.	4			
	———	137	918. 18. 35	99687
Tortoreto	23			
Id.	9			
Id	8			
	———	40	876 53 00	8201
Colonnella	15			
	———	15	436. 55. 00	4364
Corropoli	9			
	———	9	167. 00. 00	1100
S. Egidio alla Vibrata	9			
	———	9	260. 46. 00	3726
Castel'alto	16			
A riportare . . .	583	567	3512. 90. 35	333787

COMUNE	Giornate di lavoro		Superficie esplorata	Viti esaminate
	Parziali	Complessive	Ett.	N.
Riporto . . .	583	567	3512.90.35	333787
Castellalto	5			
Id.	3			
		24	473.90.00	6183
Controguerra	12			
		12	306.20.00	2883
Ancarano	10			
		10	261.45.00	4147
S. Omero	21			
		21	344.00.00	2610
Torano Nuovo	6			
		6	192.85.00	1528
Morrodoro	18			
Id.	1			
Id.	1			
		20	387.43.00	5905
Nereto	56			
		56	93.00.00	939
Campli	21			
Id.	8			
Id.	4			
Id.	4			
		37	731.55.00	8490
Bellante	10			
Id.	10			
		20	»	»
A riportare . .	773	773	6303.32.35	366472

COMUNE	Giornate di lavoro		Superficie esplorata	Viti esaminate
	Parziali	Complessive	Ett.	N.
Riporto . . .	773	773	6303. 32. 35	366. 472
Bellante	8			
		8	437. 60. 60	4476
Cellino Attanasio	12			
Id.	12			
		24	484. 74. 00	5439
Castilenti	1			
		1	18. 60. 00	225
Totali . . .	806	806	10859. 06. 86	381,241

Prospetto dimostrativo delle esplorazioni

COMUNE	Superficie esplorata con ricerche				Viti contenute
	intensive Ett.	medie Ett.	per deperimenti Ett.	Totale Ett.	N
Atri	17. 91. 35	—	900. 27. 00	918. 18. 35	7558187
Notaresco	8. 87. 00	—	627. 60. 00	636. 47. 00	1975384
Montepagano	25. 87. 61	—	1159. 01. 90	1184. 89. 51	4928265
Silvi	1. 23. 98	2. 95. 00	363. 34. 32	367. 53. 30	3586617
Morrodoro	0. 43. 00	—	387. 00. 00	387. 43. 00	1018765
Mosciano S. Angelo	—	—	1219. 40. 00	1219. 40. 00	2038450
Giulianova	—	—	854. 22. 00	854. 22. 00	2211035
Mutignano	—	—	206. 50. 70	206. 50. 70	1599020
Colonnella	—	—	436. 55. 00	436. 55. 00	2696400
Tortoreto	—	—	876. 53. 00	876. 53. 00	2281960
Corropoli	—	—	167. 00. 00	167. 00. 00	1670000
S. Egidio alla Vibrata	—	—	260. 46. 00	260. 46. 00	424757
Castellalto	—	—	473. 90. 00	473. 90. 00	758700
Controguerra	—	—	306. 20. 00	306. 20. 00	401600
Ancarano	—	—	261. 45. 00	261. 45. 00	399720
S. Omero	—	—	344. 00. 00	344. 00. 00	3440000
Torano Nuovo	—	—	192. 85. 00	192. 85. 00	1147850
Nereto	—	—	93. 00. 00	93. 00. 00	172200
Campli	—	—	731. 55. 00	731. 55. 00	945650
Bellante	—	—	437. 60. 00	437. 60. 00	1250905
Cellino Attanasio	—	—	484. 74. 00	484. 74. 00	1906143
Castilenti	—	—	18. 60. 00	18. 60. 00	63500
Totali	**54. 32. 94**	**2. 90. 00**	**1080. 17. 92**	**10859. 06. 86**	**42475108**

... comuni esplorati nel corso della campagna.

	Viti effettivamente esplorate							Numero delle infezioni scoperte
	al 2 per cento N.	al 20 per cento N.	al 25 per cento N.	al 33 per cento N.	al 50 per cento N.	al 100 per cento N.	Totale N.	
	306	4500	7421	6292	16002	50651	99687	1
	—	—	6714	7225	665	6740	29250	—
	—	—	1811	6655	1252	108350	136670	9
	530	—	—	—	775	7108	22640	—
	—	—	—	—	1665	—	5905	—
	—	—	—	—	—	—	17369	—
	—	—	—	—	—	—	10786	—
	—	—	—	—	—	—	4623	—
	—	—	—	—	—	—	4364	—
	—	—	—	—	—	—	8201	—
	—	—	—	—	—	—	1100	—
	—	—	—	—	—	—	3726	—
	—	—	—	—	—	—	6183	—
	—	—	—	—	—	—	2883	—
	—	—	—	—	—	—	4147	—
	—	—	—	—	—	—	2610	—
	—	—	—	—	—	—	1528	—
	—	—	—	—	—	—	839	—
	—	—	—	—	—	—	8490	—
	—	—	—	—	—	—	4476	—
	—	—	—	—	—	—	5439	—
	—	—	—	—	—	—	225	—
	896	4500	15946	20172	20359	172849	381241	10

Risultato delle esplorazioni.

Le esplorazioni eseguite ricercando i soli deperimenti hanno dato risultato completamente nègativo.

Invece le ricerche intensive hanno dato luogo alla scoperta di dieci piccoli centri attorno alle infezioni distrutte nelle antecedenti campagne.

Di queste nuove infezioni, n. 9 sono state scoperte in comune di Montepagano ed una in comune di Atri.

Il numero delle viti infette è di 154 e l'estensione complessiva delle zone di ettari 0.37.16.

Nel seguente prospetto sono riassunte le notizie che si riferiscono ad ogni singola infezione:

Prospetto delle infezioni scoperte e distrutte nella campagna del 1905.

Numero d'ordine	Località infetta		Superficie			Viti contenute		
	Comune	Contrada	della zona infetta Mq.	della zona di sicurezza Mq.	Totale Mq.	infette N.	sane in zona di sicurezza N.	Totale N.
1	Atri	Grotte	1	105	106	1	96	97
2	Montepagano	Rosburgo	5	219	224	4	219	223
3	Id.	Marina Alta	220	116)	1380	63	848	911
4	Id.	Id.	7	130	137	4	82	86
5	Id.	Casal Thaulero	22	188	210	8	148	156
6	Id.	Id.	20	260	280	16	161	177
7	Id.	Id.	90	308	398	15	236	251
8	Id.	Id.	130	599	729	33	604	637
9	Id.	Colle della Corte	5	91	96	4	69	73
10	Id.	Id.	8	148	156	6	129	135
		Totali	508	3208	3716	154	2,592	2,746

Tenendo presente l'estensione delle infezioni scoperte nelle precedenti campagne appare come l'infezione siasi notevolmente ridotta e tenda a diminuire ognora più in estensione.

Però è necessario considerare che i vigneti nei quali sembra localizzata sono estesissimi e che quindi il risultato è solamente relativo poichè il vigneto degli eredi Thaulero in contrada Marina Alta, è esteso circa otto ettari, quello in contrada Casal Thaulero circa trenta in due parti di-

stinte, di cui quella colpita è circa quattordici ettari e quello della marchesa Maddalena Mazzarosa, in contrada Grotte, si estende per oltre quaranta ettari.

È quindi cosa ben grave l'esistenza dell'infezione in zone vitate così estese.

Distruzione delle infezioni.

Sospese le esplorazioni, per l'avanzata stagione, venne subito iniziata la distruzione delle infezioni col metodo ordinario o *classico*, modificato colla estirpazione contemporanea dei ceppi.

Con questo metodo venne anzitutto recisa ed abbruciata la parte aerea delle viti comprese nelle zone da distruggersi e quindi furono eseguite le iniezioni di solfuro di carbonio alla dose di grammi 300 per metro quadrato, divisi in quattro trattamenti di grammi 75 ciascuno.

Dopo il terzo trattamento furono estirpati i ceppi con la maggior parte delle radici, scavandoli con robusti bidenti alla profondità di metri 0.30 circa e quindi, sul terreno ben compresso e sistemato, venne eseguita la quarta iniezione.

Questi lavori ebbero corso contemporaneamente nei comuni di Atri e Montepagano, nel mese di dicembre.

Circondario di Molfetta.

Relazione sui lavori antifillosserici eseguiti dalla Regia Delegazione di Molfetta durante la campagna 1905-906.

Piano dei lavori.

Il piano dei lavori era il seguente:

1.° « Eseguire sollecitamente le ricerche dei deperimenti del comune di Molfetta, trasformandole in esplorazioni medie nelle contrade limitrofe a quelle infette.

2.° « Estendere le ricerche dei deperimenti ai comuni limitrofi a Molfetta e cioè: Bisceglie, Terlizzi e Giovinazzo, nonchè in quelli di Bitonto e Ruvo.

3.° « Subordinare i provvedimenti da prendersi per la infezione di Molfetta e per quella di Bitonto all'esito di queste ricerche,

4.° « Spostare la linea che separa la zona infetta da quella immune della provincia di Bari, per praticarvi una rigorosa vigilanza e per esplorare, appena completate le ricerche in quel di Molfetta, con le esplorazioni medie, la zona di due chilometri a destra ed a sinistra di detta linea ».

Esplorazioni.

Il 13 luglio si iniziarono le esplorazioni ai soli deperimenti con piccole squadriglie di operai locali, previamente istruite sul posto.

Le esplorazioni furono incominciate dal lato nord-ovest di Molfetta e precisamente dal confine dell'agro di Bisceglie, proseguendole verso la regione S. Leonardo, già accertata fillosserata.

Le esplorazioni vennero accuratamente eseguite per zone. Esse furono guidate seguendo una conversione metodica a fine di mantenere per limite estremo ed esterno i confini dei territori di Bisceglie prima, Terlizzi e Giovinazzo dopo, e per limite interno il perimetro della superficie poligonale comprendente le infezioni conosciute per un raggio di 500 metri circa.

E mentre volgeva al completamento questo lavoro, con esito negativo, si incominciavano le ricerche medie dall'1 al 10 per cento nella zona interna del perimetro dei cinquecento metri, dove per un altro raggio oscillante dai 200 ai 300 metri dalle infezioni anzidette, si ebbero pure favorevoli risultati.

La superficie rimasta attorno a quella fillosserata venne esplorata intensivamente, con una percentuale non minore del 20 per cento, intensificandola man mano che si avvicinava alle infezioni.

Le ricerche intensive portarono alla luce nuove infezioni, alcune delle quali di una certa entità, ed altre di minore importanza, sia come numero di viti infette, sia come superficie da queste occupata.

Fortunatamente le grosse infezioni si sono rinvenute a brevissima distanza, si direbbe quasi limitrofe a quelle già conosciute. Altri piccoli centri si rinvennero in prossimità della zona esplorata con lavori medi e distanti dal grosso dell'infezione dai 200 ai 250 metri.

Per queste infezioni fu giocoforza portare la linea di vigilanza sulla via che da Mariotta va al porto di Molfetta, passando per Terlizzi, regione Macchia del Vecchio, Piancale, Traversacoppa, Grancitello, Via Piano, ecc.

Lungo questa strada, presentemente vigilata dalle guardie antifillosseriche, furono eseguite, per un raggio di un chilometro a destra e un chilometro a sinistra di essa, esplorazioni medie con esito negativo.

Contemporaneamente alle indagini che si svolgevano nel territorio di Molfetta (ultimate il 24 agosto le intensive e riprese e completate quelle medie lungo la nuova linea di vigilanza dal 9 al 21 novembre) il 26 luglio, si incominciarono le esplorazioni ai soli deperimenti nel limitrofo territorio di Bisceglie.

Le esplorazioni fatte in questo territorio, che ebbero termine il 2 settembre, diedero soddisfacentissimi risultati, contro ogni aspettativa, poichè si temeva in quell'agro la presenza della fillossera, data la vicinanza delle infezioni accertate nel Molfettese e lo scambio di generi e prodotti diversi, che si avvera giornalmente fra i due comuni.

Il 7 e l'8 agosto le esplorazioni ai soli deperimenti furono iniziate rispettivamente negli importantissimi territori di Ruvo e Terlizzi con due squadriglie in ciascun comune.

In questi due territori fu concentrato tutto il personale, appena finite le esplorazioni intensive a Molfetta e quelle ai soli deperimenti in Bisceglie.

In Terlizzi contemporaneamente alle esplorazioni ai soli deperimenti, si eseguirono pure le esplorazioni medie al 2 per cento per 2 chilom. di raggio a destra e a sinistra del tratto di strada che da Terlizzi città conduce al confine di Mariotta, frazione del comune di Bitonto, come innanzi si è detto.

Il lavoro nel territorio di Terlizzi ebbe termine il giorno 28 settembre con esito negativo, e nella stessa notte, dal 28 al 29, tutte le squadre degli operai furono condotte in tenimento di Ruvo in aiuto di quelle che ivi lavoravano.

Per denunzia dei proprietari stessi, fin dal giugno scorso Giovinazzo era stato compreso nell'elenco dei territori infetti da fillossera. E ciò per l'avvenuto accertamento del male in due centri di ettari 3.50 di superficie infetta in contrada S. Agostino, quasi nel cuore della regione più vitata del territorio.

Ciò nonostante affine di conoscere le condizioni vere dello stato dei vigneti di Giovinazzo si erano disposte le esplorazioni anzidette; ma quando nella seconda giornata di lavoro si scoprivano due nuovi centri d'infezione di circa 4000 mq., in contrada Bufolo, distanti 2 chilom. a nord ovest dai primi, si ritenne che il territorio di Giovinazzo dovesse essere tutto fillosserato, tanto più che questo comune trovasi circondato da territori infetti, e dalla parte di nord-ovest si trovano le grandissime infezioni di Molfetta.

Cosicchè il 7 ottobre furono per ragioni puramente tecniche sospese le esplorazioni già intraprese e dichiarato l'abbandono.

Intanto otto squadre seguitavano il lavoro in tenimento di Ruvo, conducendo a termine le esplorazioni il 10 stesso mese.

L'esito delle ricerche in Ruvo di Puglia fu soddisfacentissimo.

Dal piano prestabilito dei lavori, rimaneva solamente da seguirsi la parte riguardante il territorio di Bitonto.

Frattanto si era decisa una riesplorazione attorno alle infezioni già delimitate ed ai fianchi della linea di vigilanza Terlizzi-Porto di Molfetta, per controllare ed accertare se fosse o no sfuggita alle esplorazioni fatte qualche scintilla fillosserica; ma le pioggie sopravvenute persistentemente non lo permisero.

Il giorno 3 si incominciarono le ricerche intensive in quel di Mariotta di Bitonto.

Queste si svolsero, data la stagione abbastanza inoltrata, dal centro alla periefria, per un raggio circa di 300 metri nel seguente ordine:

Per un raggio di 10 metri: esplorazioni totali

Id.	25	id.	id.	al 50	per cento
Id.	30	id.	id.	al 33	»
Id.	50	id.	id.	al 25	»
Id.	65	id.	id.	al 20	»
Id.	120	id.	id.	al 10	»
Totale metri	300				

L'esito delle ricerche suddette fu felicissimo.

Il lavoro intensivo eseguito nella regione Mariotta di Bitonto, fu riallacciato con le esplorazioni medie, che abbracciarono tutti i vigneti che circondano la vecchia infezione di Mariotta, e la fascia per un chilometro a sinistra e un chilometro a destra della via Mariotta-Terlizzi, sulla quale presentemente si esercita la vigilanza, sino al confine del territorio comunale di Terlizzi, precedentemente esplorato.

Cosicchè le esplorazioni intensive nella contrada Mariotta di Bitonto si ultimarono il 21 novembre.

E si sarebbe ancora fatta un'esplorazione ai soli deperimenti attorno a quelle medie già eseguite, se il tempo piovoso non vi si fosse opposto.

In attesa dei lavori di distruzione dei centri fillosserati di Molfetta, si eseguirono esplorazioni di controllo all'1 per cento nei vigneti precedentemente esplorati ai soli deperimenti, a destra ed a sinistra lungo la via della nuova linea di vigilanza, che parte dal porto di Molfetta, e passando per Traversocappa-Fondo Rotondo, va a Terlizzi. Questo lavoro, per quanto la stagione poco propizia, ebbe termine, con esito negativo, due giorni dopo che finirono i lavori in Bitonto, e se per questo territorio si è convinti dell'ottima riuscita dei lavori di esplorazione e di distruzione eseguiti l'anno scorso, in quella parte controllata in Molfetta e in Terlizzi, si è assodato in qualche modo che le infezioni di Molfetta sono localizzate, e che infezioni di una certa entità non devono essere sfuggite alle ripetute ricerche.

Riepilogando, le esplorazioni eseguite dalla regia Delegazione antifillosserica di Molfetta, nella campagna 1905, e cioè dal 13 luglio al 23 novembre, nei territori comunali di Molfetta, Bisceglie, Ruvo, Terlizzi, Giovinazzo e Bitonto si sono estese sopra una complessiva superficie esplorata di ettar 23617.91.90 con viti contenute n. 198,009,862, delle quali effettivamente esaminate n. 424.477, come dettagliatamente e secondo le diverse intensità, viene dimostrato dal seguente quadro:

N. d'ordine	Data delle esplorazioni	Comune	Superficie esplorata in ogni comune mq.	Numero delle viti	
				contenute nella superficie esplorata	effettivamente esaminate
1	13 luglio - 21 novembre . . .	Molfetta	23808300	15991478	145827
2	31 luglio - 2 settembre . . .	Bisceglie	50390000	45214300	44692
3	1° agosto - 10 ottobre . . .	Ruvo	108924200	100959115	78268
4	8 agosto - 28 settembre . .	Terlizzi	47857200	32148060	99553
5	5 ottobre - 7 detto	Giovinazzo	4375000	3080100	3190
6	3 novembre - 21 detto . . .	Bitonto.	824490	616809	56948
		Totali . . .	236179190	198009862	424477

Superficie esplorata in ogni comune mq.	Numero delle viti contenute nella superficie esplorata	Esplorazioni ai soli deperimenti			Esplorazioni medie			Esplorazioni intensive		
		Superficie esplorata mq.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti esaminate N.	Superficie esplorata mq.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti esaminate N.	Superficie esplorata mq.	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti esaminate N.
23808300	15991478	19480600	14015000	21172	3874400	15991478	46633	4533	252398	74022
50390000	45214300	103900000	45214300	46692	»	»	»	»	»	»
108924200	100959115	108924200	100959115	78268	»	»	»	»	»	»
47857200	32148160	40734400	28000990	35947	7122800	4147070	63605	»	»	»
4375000	3080100	4375000	3080100	3190	»	»	»	»	»	»
824490	616809	»	»	»	630300	423770	8570	194100	193039	48378
236179190	19800986[illegible]	[illegible]23904200	191269505	185279	11627500	20562318	118808	198633	445437	122400

Infezioni.

Delle infezioni fillosseriche accertate durante la campagna 1905, nella regione San Leonardo in territorio di Molfetta, alcune sembra sieno di data recente, altre rimontino a parecchi anni.

Precedentemente, la superficie infetta e di sicurezza comprendente dodici vigneti era valutata a Ettari 9.80.

In seguito poi alle ricerche medie ed intensive fatte durante la campagna testè chiusa, la superficie compromessa dalla fillossera risultò quasi il doppio, in ben quarantacinque proprietà.

I vigneti principalmente danneggiati dalla fillossera si notarono nella regione San Leonardo. Il principale fomite d'infezione era il vigneto della Pubblica Beneficenza. Da là il male si diffuse sul lato nord-ovest, invadendo prima i vigneti limitrofi della contrada Trappeto di Zito, poscia quelli a nord-est delle contrade Piscina Michele e Camere, contrade queste situate tutte a sud-ovest della città.

La fillossera in Molfetta fu importata inconsciamente da contadini di quel territorio, i quali, tenendo in fitto nell'agro di Grumo Appula i vigneti fillosserati dei signori Trerotoli, da cinque anni a questa parte, asportavano di là e vendevano ai proprietari delle fornaci di San Leonardo, per alimentarvi il fuoco, i sarmenti che ricavavano dalla potatura di quei vigneti ammalati.

Le infezioni di Molfetta, distribuite in 37 centri, hanno complessivamente una superficie di:

Zona infetta	mq.	141720
Id. di sicurezza	»	46718
Totale . . .	mq.	188438

con viti infette	N.	42024
sane tra le infette	»	51097
di sicurezza	»	30387
Totale . . .	N.	123508

Le infezioni fillosseriche di Molfetta assumono grandissima importanza sotto doppio punto di vista e cioè: importanza come entità del male accertato, e importanza perchè sono le più avanzate della provincia di Bari verso il gran mare di vigneti che comprende il circondario di Barletta e le grandi plaghe vitate del Foggiano.

Esse giacciono tutte in vigneti consociati a numerose e folte piante di annosi ulivi, mandorle, fichi, ecc.; sono situate in piano, vicine le une alle altre, divise da semplici stradelle vicinali e da muri a secco.

Le più lontane dal centro principale di S. Leonardo distano da 150 a 300 metri. Questa distanza però la conservano solamente le *scintille fillosseriche* rinvenute dal lato nord-est, nelle contrade Pescina Michele e Camere. Ciò conferma maggiormente l'opinione che i venti predominati influiscano sulla direzione del cammino della fillossera.

Essa infatti, mentre ha camminato lentamente dalla parte che guarda il mare, circoscrivendosi in vigneti chiusi da muri a secco, ha dilatato dalla parte opposta e propriamente in direzione quasi simmetrica dei venti marini predominanti. Tale osservazione viene confermata dal risultato dei lavori praticati, e dal fatto che, mentre i vigneti sono continui dalla parte del mare, la fillossera si è trovata ivi quasi localizzata e senza veruna scintilla circo-

stante, malgrado l'ubicazione di quei vigneti che costeggiano la strada la più battuta del territorio. Invece dalla parte opposta la fillossera si trova fino a circa 300 metri lontana dal centro principale, lasciando nell'intermezzo vigneti nei quali nulla d'infezione si rinvenne, non solo, ma fra una infezione e l'altra si trovano fondi esclusivamente di uliveti con stradelle poco battute ed accessibili solo a piedi.

La delimitazione dei centri infetti venne eseguita con criteri tecnici-economici, circoscrivendo la zona infetta o da muri esistenti, o con una zona di sicurezza più o meno larga, a seconda che il vigneto da delimitarsi si trova in prossimità di muri limitrofi ad altri vigneti infetti, o da un limite naturale qualsiasi, oppure che si fosse trovato il vigneto isolato fra uliveti, ovvero, come nel caso delle contrade Piscina Michele e Camere, si fossero rinvenute semplicemente scintille, ed in questo caso le zone di sicurezza dalla periferia di quelle infette hanno avuto un raggio quasi stabile di 10 metri.

N. d'ordine	COMUNE	Contrada	Numero delle viti		
			infette	sane tra le infette	di sicurezza
1	Molfetta	Trappeto di Zito	3400	1500	1175
2	Id.	Id.	»	»	640
3	Id.	Id.	»	»	352
4	d.	Id.	2	10	1458
5	Id.	Id.	2975	»	»
6	Id.	Id.	8	»	370
7	Id.	S. Leonardo	2000	1986	»
8	Id.	Id.	»	»	91
9	Id.	Id.	180	800	»
10	Id.	Id.	»	»	48
11	Id.	Id.	515	2200	»
12	Id.	Id.	400	2066	»
13	Id.	Id.	2	7	310
14	Id.	Id.	»	»	3
15	Id.	Id.	500	1275	»
16	Id.	Id.	9060	20700	2009
17	Id.	Id.	2	10	2563
18	Id.	Id.	5000	233	»
19	Id.	Id.	2000	428	»
20	Id.	Id.	5064	2400	»
21	Id.	Id.	2	6	28
22	Id.	Id.	528	600	1600
23	Id.	Id.	1500	3034	»
24	d.	Id.	420	1800	2200
		A riportarsi. . .	33528	39055	12877

totale	Superficie riconosciuta infetta mq.	di sicurezza mq.	totale mq.	N. dei centri	Data della scoperta
6075	5307	1300	6607		
640	»	1700	1700	1	19 agosto
352	»	528	528		
1470	24	2180	2204		
2975	5901	»	5901	1	Id.
378	12	1687	1699		
3986	4196	»	4196	1	Id.
91	»	136	136		
980	1470	»	1470	1	Id.
48	»	72	72		
2715	3949	»	3949	1	Id.
2466	4063	»	4063		
319	12	466	478	1	Id.
3	»	6	6		
1775	2262	»	2262	1	21 agosto
31769	49039	2431	51470	1	Id.
2575	18	3844	3860	1	Id.
5233	7849	»	7849	1	Id.
2428	3642	»	3642	1	Id.
7464	11196	»	11196	4	Id.
36	10	32	42	1	Id.
2728	1692	2400	4092	1	Id.
4534	6801	»	6801	1	Id.
4120	3330	3300	6630	1	Id.
86450	110773	20082	130853	19	

N. d'ordine	COMUNE	Contrada	Numero delle viti		
			infette	sane tra le infette	di sicurezza
		Riporto . . .	33528	39055	1287
25	Molfetta	S. Leonardo	800	416	»
26	Id.	Id.	2075	2800	180[illegible]
27	Id.	Id.	11	131	45[illegible]
28	Id.	Id	200	607	»
29	Id.	Id.	4	55	355
30	Id.	Id.	533	1400	2000
31	Id.	Id.	216	1900	2100
32	Id.	Id.	2000	160	200[illegible]
33	Id.	Id.	62	620	120[illegible]
34	Id.	Id.	16	80	28[illegible]
35	Id.	Id.	14	70	454
36	Id.	Id.	59	461	63[illegible]
37	Id.	Id.	2055	1000	500
38	Id.	Id.	131	1000	1100
39	Id.	Id.	16	128	33[illegible]
40	Id.	Piscina Michele	16	88	43[illegible]
41	Id.	Id.	20	123	31[illegible]
42	Id.	Id.	29	236	116[illegible]
43	Id.	Camere	6	7	50[illegible]
44	Id.	Id.	185	600	14[illegible]
45	Id.	Id.	18	160	3[illegible]
		Totali generali. . .	42024	51097	303[illegible]

totale	Superficie riconosciuta infetta mq.	di sicurezza mq.	totale mq.	N. dei centri	Data della scoperta
86450	110773	20082	130853	19	
1216	1824	»	1824	1	21 Agosto
6675	7312	2700	10012	1	Id.
608	310	690	1000	1	23 agosto
807	1200	»	1200	1	Id.
414	90	530	620	1	Id.
3933	2890	3000	5890	1	Id.
4216	3174	3150	6324	1	Id.
4165	3,240	3000	6240	1	Id.
1972	1020	1930	2950	1	Id.
385	144	430	574	1	28 agosto
538	126	680	806	1	Id.
1150	780	945	1725	1	Id.
3555	4580	750	5330	1	Id.
2231	1680	2641	4321	1	Id.
481	182	470	652	1	Id.
542	145	650	795	1	Id.
455	200	468	668	1	Id.
1433	385	1700	2085	1	Id.
513	321	402	723	1	Id.
2185	1177	2100	3277	1	Id.
574	167	400	567	1	id.
123568	141720	46718	188438	37	

Lavori di distruzione.

I lavori di distruzione in territorio di Molfetta furono eseguiti a seconda del programma qui sotto riportato:

1° Recidere e bruciare i sarmenti delle viti da distruggersi;

2° Eseguire nel terreno due iniezioni preventive di solfuro di carbonio, ciascuna in ragione di grammi 25 per mq., coll'intervallo di tre giorni l'una dall'altra;

3° *Bidentare* il terreno e *sconcare* le viti;

4° Estirpare le viti con apposito apparecchio (estirpatore ideato dall'Ispettore Danesi);

5° Scassare il terreno alla profondità da 20 a 30 centimetri a fine di togliere le radici ivi rimaste e i ceppi spezzati dall'estirpatore;

6° Fare infine al terreno due altre iniezioni complementari di solfuro di carbonio in ragione ciascuna di grammi 25 per mq., coll'intervallo come sopra.

Stabilito così l'andamento delle operazioni distruttive, per le pioggie cadute e la conseguente umidità del terreno, i lavori non si sono potuti iniziare prima del giorno cinque dicembre 1905.

In questo giorno si incominciarono: il taglio e il bruciamento dei sarmenti e le iniezioni preventive.

Le iniezioni di solfuro di carbonio furono precedute nello stesso giorno da una semplice recisione dei sarmenti delle viti che dovevano estirparsi, recisione praticata con forbici da potare al punto della loro inserzione. E mentre i tralci venivano bruciati, si eseguiva la prima iniezione di solfuro di carbonio, in ragione di 25 grammi per mq.

La quantità d'insetticida stabilita per tutte e quattro le iniezioni fu di grammi 100 per mq. Di essa, metà da doversi iniettare prima di procedere allo estirpamento dei ceppi, e metà dopo, s'intende con l'intervallo di tre giorni da un trattamento all'altro.

Gli schemi adottati per le prime due iniezioni sono rappresentati dalla figura seguente:

```
          ×·10   5    ×
Per mq.    5     5    . grammi 25
          ×      .    ×
```

Per il 3° e 4° trattamento invece si adoperò:

```
          ×              ×
              ·5     5·
per mq.           ·5          grammi 25.
              ·5     5·
          ×              ×
```

Man mano che scorrevano i tre giorni prescritti, dopo il secondo trattamento si eseguiva la *bidentatura* al terreno e contemporaneamente la *sconcatura* delle viti per una decina di centimetri di profondità, e quindi il loro *estirpamento*.

Completato il lavoro di scasso, si procedette alla terza e poi alla quarta iniezione complementare di solfuro di carbonio, a compimento dei 100 grammi fissati di insetticida per metro quadrato.

In tal modo si è potuto completare dal 15 dicembre 1905 al 28 febbraio 1906 la *bidentatura* e *sconcatura* dei ceppi, l'estirpamento e l'abbruciamento di 123,508 viti, con 1013 operai adulti e 159 ragazzi; e portare a fine il 13 marzo con 6264 operai adulti e 373 ragazzi il lavoro di scasso su Ea. 18.84.38.

Provincia di Lecce.

Regia Delegazione tecnica antifillosserica di Terra d'Otranto.

Lavori antifillosserici nella campagna 1905-906.

Il piano dei lavori di esplorazione era il seguente:

Versante Adriatico.

1° Esplorazioni medie pel raggio di metri 500 nei vigneti di Ostuni e Ceglie, confinanti a nord-est di Martina;
2° Esplorazione dei *deperimenti* nel restante territorio dei comuni di Ostuni, Ceglie, Carovigno, San Vito dei Normanni.

Versante Ionico.

1° Esplorazione col sistema dei *deperimenti* dei comuni di San Giorgio, Pulsano, Sava, Carosino, Lizzano, Leporano, Fragagnano, San Marzano, Roccaforzata, Faggiano, allacciandole con l'esplorazione dei deperimenti nei comuni siti nella zona che fa da spartiacque e che vennero esplorati anche nei decorsi anni, e cioè: Montemesola, Grottaglie, Francavilla;
2° Subordinatamente dovrebbero esplorarsi i comuni di Manduria, Oria, Avetrana, Maruggio non esplorati da parecchi anni.
I lavori di esplorazione vennero iniziati il 14 luglio e si chiusera il 24 ottobre.

Lavori eseguiti.

L'inizio dei lavori ebbe luogo nei comuni di San Vito, Carovigno, Francavilla e Ceglie. Nel quale ultimo, che confina col territorio di Martina, vennero eseguite delle esplorazioni *medie* secondo le disposizioni contenute nel piano di ricerche; le quali diedero risultato negativo.

Il 17 agosto, s'iniziarono le esplorazioni nella grande plaga vitata del comune di Ostuni, dove la proprietà è eminentemente frazionata. Per non compromettere l'esito dei lavori, si credè opportuno allacciare le ricerche con quelle che si eseguivano nei limitrofi comuni di San Vito e Carovigno, rimandando le esplorazioni medie da eseguirsi nei vigneti posti a nord e limitrofi a quelli di Martina, alla fine della campagna. Venne quindi esplorata con risultato negativo, tutta la grande zona di vigneti che resta compresa nel quadrilatero Ostuni, Villa, Castelli, Francavilla, San Vito.

Contemporaneamente si iniziarono i lavori a Grottaglie, poi a Montemesola nella grande zona del basso Tarantino sul versante Ionio, dove la coltivazione della vite è molto diffusa, incominciando i lavori da Sava e da San Giorgio sotto Taranto.

Alla fine di settembre, benchè la malaria avesse ostacolato i lavori con le febbri che colpirono il personale direttivo, purtuttavia le esplorazioni del versante Ionio, del Tarantino ebbero termine senza alcuna scoperta d'infezione.

In seguito di ciò veniva disposto:
1° che venisse esplorata la zona di vigneto che si estende nei comuni di Manduria, Oria, Avetrano, Maruggio;

2° che venissero iniziate le esplorazioni medie nella zona di Ostuni adiacente a Martina fino a raggiungere la via che da Cisternino porta a Martina, dove viene esercitata la vigilanza contro le importazioni dei vegetali atti a diffondere la fillossera;

3° che in vista dell'ottimo risultato dell'esplorazione si fosse preparato l'ambiente a Martina per esplorare quella zona di vigneti situati a sinistra della via che da Martina conduce a Taranto, dove le esplorazioni nell'anno 1904 avevano dato risultato completamente negativo, poichè tale zona, ricca di vigneti, fa parte della zona immune della provincia di Lecce e viene severamente vigilata.

Ma l'andamento della stagione che fino al 20 settembre si era mostrata completamente favorevole, variò, e incominciarono abbondanti le pioggie sebbene intercalate con giornate di sole. In tutti i modi i lavori di esplorazione subirono ostacoli e perdite di tempo, causa lo stato igrometrico del terreno poco favorevole alle ricerche.

Le esplorazioni medie ad Ostuni poterono quindi limitarsi su poca superficie ed appena si riuscì a delimitare il lavoro sulla via di Cisternino.

Si passò a Martina visitando parecchi vigneti denunziati come sospetti; ma che si constatarono immuni. Alla pioggia si unì un freddo intenso, che scese a 5 gradi sopra zero, in seguito al quale qualunque ricerca si ritenne inutile. Contemporaneamente si credè opportuno sospendere i lavori ad Oria, Manduria, Avetrana, Maruggio, dove peraltro fu esplorata una buona parte di vigneti.

Riassumendo i lavori, risulta che:

1° furono completamente esplorati i comuni del versante Adriatico e quelli del versante Ionio del basso Tarantino i quali sono i più esposti alle infezioni di Laterza;

2° quasi completamente esplorata la zona che fa da spartiacque, eccezione di pochi vigneti di Ostuni e quelli di Martina a sinistra della via Martina-Taranto;

3° esplorata per metà la zona di Manduria sul versante Ionio, lavori peraltro che dovevano eseguirsi in via subordinata.

Nel seguente specchietto seguono le cifre relative all'esplorazioni.

Comuni	Superficie esplorata con intensità		Viti contenute nella superficie esplorata	Viti effettivamente esplorate	*Osservazioni*
	media Ettari	dei deperimenti Ettari	N.	N.	
Versante Adriatico					
Ceglie	224	1760	12101000	14730	
S. Vito	»	2300	13600000	13200	
Carovigno	»	1660	11066000	8,370	
Ostuni	858	6400	35828000	57516	
Zona dello spart'acque					
Grottaglie	»	1680	11100000	7320	
Francavilla	»	2680	16080000	16800	
Montemesola	»	160	824700	6[illegible]6	
Versante Ionio					
S. Giorgio	»	320	1920000	2400	
Pulsano	»	241	1793000	1147	
Sava	»	1210	7642000	5814	
Carosino	»	342	2257600	2118	
Lizzano	»	433	2749300	1959	
Leporano	»	105	856000	647	
Fragagnano	»	499	3358000	1618	
S. Marzano	»	102	704000	513	
Roccaforzata	»	52	435000	318	
Faggiano	»	63	504600	109	
Monteparano	»	53	379000	337	
Zona subordinata					
Oria	»	534	3114300	2218	in parte.
Manduria	»	408	2318000	1625	in parte.
Avetrana	»	502	3743000	2353	
Maruggio	»	548	3285000	2136	
Martina Franca	»	300	1800000	1780	in parte.
Totale	1082	22355	137458500	145634	

Dall'esplorazioni eseguite dalla Delegazione nell'estate del 1905 e da quelle eseguite dai consorzi di difesa della viticultura, la situazione dell'infezione fillosserica in provincia risulta identica a quella dell'anno antecedente e si può constatare con soddisfazione che la fillossera non ha fatto grandi passi. Ed anche, dato il caso, che possa esistere qualche centro d'infezione nella zona di Martina ed in quella limitrofa del territorio di Ostuni, che non potè esplorarsi, è evidente che l'insetto devastatore è rimasto localizzato nelle zone adiacenti alla provincia di Bari. Da tali risultati si può desumere che il servizio di vigilanza, che si esercita lungo la via Taranto-Martina-Cisternino, abbia dato il suo contributo al benefico effetto. Una provincia così estesamente vitata come quella di Lecce, dopo un quinquennio in cui è stata scoperta l'infezione, può dirsi tuttavia in condizioni favorevolissime, per niente allarmanti, avendo solamente due comuni infetti.

In ogni modo, collegando alla vigilanza dei confini quella dei singoli consorzi, si può sperare in un lungo periodo di immunità, da dare tempo ai viticultori a prepararsi per la graduale ricostituzione.

Provincie di Cosenza, Salerno e Potenza.

Regia Delegazione antifillosserica di Cosenza.

Relazione dei lavori eseguiti durante la campagna 1905-906.

Piano dei lavori.

Il piano dei lavori stabilito era il seguente:

1° Abbandono di tutto il territorio della provincia di Cosenza posto a sud dei fiumi Abatemarco e Coscile, ripetendo le esplorazioni dei deperimenti nei territori di Cassano al Jonio, Castrovillari, San Basile, Morano Calabro, Saracena, Mormanno, Papasidero, Santa Domenica, Orsomarso, Verbicaro, Scalea.

2° Esplorazione dei soli deperimenti in provincia di Salerno, nella parte orientale confinante con la provincia di Potenza e precisamente in tutto il circondario di Sala Consilina, visitando i vigneti esistenti nella Valle di Diano (bonifica di Polla), e tutti gli altri comuni in esso compresi, eccettuati quelli esplorati già lo scorso anno.

3° Esplorazione dei deperimenti nei comuni della provincia di Potenza, compresi fra il confine con la provincia di Salerno, il fiume Agri, la ferrovia Sibari-Metaponto e il fiume Basento.

4° Subordinare le operazioni da eseguirsi in Montegiordano all'esito che si avrà con le accennate ricerche dei deperimenti.

Esplorazioni.

Provincia di Cosenza.

I lavori si iniziarono in provincia di Cosenza nella prima metà del mese di luglio con due distinti gruppi di squadriglie.

Il primo ebbe l'incarico di esaminare i deperimenti esistenti nel vasto territorio di Castrovillari, quindi scendendo per Saracena e Cassano al Jonio, risalire per Percile, Frascineto, San Basile a Morano Calabro.

Il secondo, cominciando le esplorazioni dei deperimenti nel territorio di erbicaro sul versante dello Jonio risalendo gl'importanti vigneti, per Orsomarso, Scalea, Santa Domenica, Papasidero e Mormanno pervenne a Morano Calabro.

In questo modo si esplorò la vasta plaga viticola ricca d'importanti vigneti posta quasi al limite della zona abbandonata in provincia di Cosenza.

Visitandosi 5449.69.00 ettari di terreno a vigne sopra n. 45055000 viti contenute si eseguirono n. 53513 saggi che diedero fortunatamente esito negativo.

L'esito di queste esplorazioni confermò ancora, in questa campagna, l'assenza di grandi infezioni nel territorio suaccennato, dove, per la grandissima estensione che ha la coltura della vite e per il forte prodotto che dà la medesima, si trovano importantissimi centri vinicoli.

In quasi tutti gli accennati comuni, la viticoltura rappresenta il più importante anzi quasi l'unico cespite dell'economia e dell'industria locale.

Si visitarono alcuni deperimenti denunciati nei comuni di Belsito, Rogliano, Marzi, Mottafollone e Cosenza.

Comuni di Marzi, Rogliano e Belsito.

A Marzi, si visitarono i gravi deperimenti esistenti nella contrada Britto, sulla destra del Savuto, e dolorosamente si riscontrò essere causati da infezione fillosserica.

Procedendo ad un sommario accertamento si constatò che l'infezione si estende nelle limitrofe contrade pertinenti al territorio di Rogliano e si spinge ancora, per quanto sommariamente accertossi, nel territorio di Belsito.

In alcune contrade, i vigneti presentavano moltissime viti, addirittura morte.

Esaminato lo stato delle radici, prive sempre di barboline annue, constatata la presenza su di esse di numerosissimi afidi, specie nei palchi inferiori, dato lo stato vegetativo delle viti, fortemente deperite, ed in taluni casi anche morte, si venne alla persuasione che l'infezione, estendentesi, come si ha ragione di credere, *su tutta la valle a destra del Savuto*, dati da oltre sei anni.

Si ritiene che l'infezione sia stata importata nei comuni suddetti, mediante l'abituale trasporto e commercio che si fa sui mercati, di piantine di cipolle ed altre ortaglie provenienti dai comuni infetti di Nicastro e Sambiase.

Comuni di Mottafollone e S. Sosti.

A Mottafollone, visitandosi sommariamente alcuni deperimenti denunciati, si accertò infezione fillosserica in alcuni vigneti posti sulla sinistra dei torrenti Occida e Rose.

Nella valle del Rose, l'infezione si estende anche nel territorio di S. Sosti.

È una propagazione di quelle scoperte nel 1902 ed in parte distrutte nel comune di Santa Agata di Esaro, ora abbandonato.

A causa dell'eseguita visita di *accertamento sommario*, non si potè precisare quale estensione abbia la zona infetta.

È da notarsi che i vigneti poco numerosi, consociati a colture erbacee, sono discontinui e relativamente abbastanza distanti gli uni dagli altri.

Comune di Cosenza.

Il comune di Cosenza, più volte esplorato e riconosciuto immune, oggi è infetto.

Visitando i deperimenti denunciati, in un piccolo vigneto a circa chilometri 5 dalla città, sulla strada del Mendicino, nella contrada « Muoio », si accertò la presenza dell'afide su quasi una metà del fondo, circa ettari 0.30.

Le cause che produssero l'infezione, abbastanza recente, malgrado si fosse accuratamente indagato in proposito, rimasero ignote.

L'assenza di appariscenti deperimenti nei vigneti limitrofi e circostanti, fa credere che l'infezione non sia estesa.

La produzione vinicola, sia a Cosenza che nei numerosi comuni circonvicini, non è affatto indifferente malgrado i vigneti non sieno molto estesi e separati gli uni dagli altri da vaste zone di terreni seminativi, pascolivi e boschivi.

Per tutti gli accennati comuni riconosciuti infetti, si sono emanati i decreti concernenti il divieto di esportare dai medesimi delle materie atte alla diffusione della fillossera.

Provincia di Salerno.

Giusto il piano dei lavori, due gruppi di squadriglie ebbero l'incarico di visitare tutti i deperimenti esistenti nei comuni pertinenti al circondario di Sala Consilina, inesplorati nella decorsa campagna.

Il primo gruppo cominciò i lavori nel territorio di Salvitelle all'estremo nord del circondario, discendendo nel medesimo fino a Sala Consilina, dove s'incontrò con l'altro gruppo, che iniziati i lavori al sud, nel comune di Casalbuono, risalendo i numerosi vigneti di Sanza, Buonavitacolo, Montesano e Padula era pervenuto a Teggiano presso Sala.

Con esito negativo si esplorarono n. 18 comuni aventi complessivamente una superficie vitata di ettari 3109.95.00, e sopra n. 103.518.75 viti contenute si eseguirono n. 6988 saggi.

Provincia di Potenza.

Il programma dei lavori stabiliva le esplorazioni ai deperimenti nei comuni compresi tra il fiume Agri, la ferrovia Sibari-Metaponto, il fiume Basento ed il confine con la provincia di Salerno.

Esplorando immediatamente questa zona, tra essa e quella esplorata nella decorsa campagna sarebbe rimasto inesplorato un tratto di territorio, in cui si constatò esistere dei vigneti di una certa importanza.

Un gruppo di due squadriglie, proveniente dalla provincia di Salerno, entrando in quello di Potenza, da Moliterna, tenendo per limiti il fiume Serrapatana, l'Agri ed i contrafforti del Monte Sant'Arcangelo, pervenne nel circondario di Matera, visitando così tutti i deperimenti compresi nella zona tralasciata.

Tre gruppi di squadriglie iniziando i lavori a San Basile sul versante dello Jonio procedendo verso l'ovest risalirono e visitarono i deperimenti esistenti nei vigneti posti tra l'Agri ed il Basento, giungendo fino presso Laurenzana e Gorgoglione.

Altri tre gruppi di squadriglie, dal circondario di Sala in provincia di Cosenza entrarono in quella di Potenza, e da Brienza e Marsico Nuovo, avendo per limite l'Agri ed il Basento; proceduto verso l'est esplorarono tutta la plaga viticola fino a Trivigno, Anzi, e Laurenzana, dove s'incontrarono con i gruppi provenienti dallo Jonio.

Sopraggiunte le piogge autunnali dovette addivenirsi alla chiusura dei lavori, rimanendo così inesplorata una piccola zona all'estremo della provincia di Potenza, e precisamente quella delimitata dai comuni di Pignola, Pietrafesa e Sant'Angelo, dalla provincia di Salerno e dalla ferrovia Vietri-Potenza.

Con esito sempre negativo, in provincia di Potenza si esplorarono i deperimenti nel territorio di n. 44 comuni visitando ettari 7440.10.00 di terreno vignato; nei quali su n. 53.743.000 viti contenute si eseguirono n. 29.831 saggi.

In mancanza di tempo, si dovette rinunciare anche alla riesplorazione del territorio di Montegiordano in provincia di Cosenza.

L'intensità dei saggi variò sempre in rapporto all'aspetto, allo stato vegetativo e al sistema di coltura delle viti; nonchè all'età, alla varietà e alla provenienza delle medesime.

Di frequente si riscontrarono vigneti fortemente deperiti, le cui viti presentavano tralci esili e raccorciati, con foglie povere di clorofilla, tanto da generare il sospetto che fossero infette dalla fillossera.

Spesso si dovette ricorrere, onde persuadersi della loro immunità ad eseguire un numero di saggi molto maggiore di quello prescritto.

Risultato delle esplorazioni.

Complessivamente, come risulta dai seguenti specchi dove è riassunto il lavoro eseguito nei vari comuni dalla Delegazione di Cosenza, nelle tre provincie si visitarono i deperimenti sopra una superficie vignata di ettari 15999 are 74 e sopra un totale di n. 109.149.875 viti contenute si eseguirono numero 90.332 saggi.

Il risultato delle esplorazioni eseguite fu soddisfacentissimo, poichè, tranne che nei comuni di Rogliano, Marzi, Belsito, Mottafollone e San Sosti, compresi nella zona abbandonata, e che perciò non occorreva esplorare giacchè erano per lo meno sospetti, esse ebbero ovunque esito negativo.

Risultato finale dei lavori eseguiti dalla Delegazione di Cosenza, è l'affermazione dell'inesistenza di grandi infezioni nel vastissimo territorio che ha per limiti: a sud i fiumi Abatemarco e Coscile, a est il mare Ionio, a nord il fiume Basento, ad ovest il confine dei circondari di Campagna e Vallo in provincia di Salerno ed il mare Tirreno.

Riassunto delle esplorazioni eseguite in provincia di Cosenza.

Numero d'ordine	COMUNE	Esplorazioni ai deperimenti		
		Superficie esplorata Ettari	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti esplorate N.
1	Cassano al Ionio	404.00	3846000	2077
2	Percile	81.00	800000	251
3	Frascineto	192.50	1820000	698
4	Castrovillari	2112.70	18665500	15620
5	San Basile	174.43	1675700	7636
6	Morano Calabro	78.70	772000	1004
7	Mormanno	640.00	3646400	5678
8	Papasidero	29.36	110900	346
9	Orsomarso	611.40	4868000	6368
10	Verbicaro	775.00	6285500	9616
11	Santa Domenica	62.60	490500	728
12	Scalea (1)	134.00	692500	1595
13	Saracena	154.00	1382000	1626
	Totale. . .	5449.69	45055000	53513

(1) Compresa la frazione di Casaletto.

Riassunto delle esplorazioni eseguite in provincia di Salerno.

Numero d'ordine	COMUNE	Esplorazioni ai deperimenti		
		Superficie esplorata (Ettari)	Viti contenute nella superficie esplorata (N.)	Viti esplorate (N.)
1	Caggiano	331.60	891075	784
2	Salvitelle	154.00	322800	307
3	Auletta	346.00	728000	770
4	Pertosa	78.00	148000	159
»	San Pietro (con Polla)	»	»	»
5	Polla	424.00	789000	532
6	Sant'Arsenio	47.00	175000	93
7	Atena Lucana	133 00	535000	120
8	S. Pietro al Tanagro	239.00	1259000	387
9	San Rufo	238.00	542000	456
10	Sala Consilina	613.00	2375000	435
11	Monte San Giacomo	31.00	77500	20
12	Sassano	18.00	36000	44
13	Padula	19.00	38000	47
14	Montesano alla Marcelliana	108.25	386500	720
15	Buonabitacolo	77.30	395000	363
16	Sanza	46.80	259500	302
17	Casalbuono	122.00	523000	821
18	Teggiano	384.00	871500	628
	Totale	3109.95	10351875	6988

Riassunto delle esplorazioni eseguite in provincia di Potenza.

Numero d'ordine	COMUNE	Esplorazioni ai deperimenti		
		Superficie esplorata Ettari	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti esplorate N.
1	Moliterno	700.00	5161000	1760
2	Sarconi	175.00	932000	424
3	Spinoso	649.00	4898000	1995
4	S. Martino d'Agri	192.00	1092000	710
5	Sant'Arcangelo	134.00	1133000	1048
6	Roccanova	193.00	1710000	1452
7	S. Chirico Raparo	147.50	788000	521
8	Castronuovo Sant'Andrea	33.00	300000	134
9	Carbone	18.00	144000	83
10	Castel Saraceno	28.00	260000	112
11	San Basilio	24.00	200000	94
12	Pisticci	246.00	2198000	1933
13	Ferrandina	348.00	4375000	2250
14	Salandra	107.00	1044000	467
15	Garaguso	73.00	710000	495
16	Calciano	31.00	300000	194
17	Oliveto Lucano	40.00	385000	202
18	Accettura	385.00	3570000	1260
19	Stigliano	123.00	1134000	901
20	Gorgoglione	152.90	1240000	1082
21	Cirigliano	172.50	1358000	824
22	Aliano	24.00	2[illegible]2000	130
23	Alianello	12.00	106000	86
24	Craco	18.00	176000	165
	Totali	40.25.90	33436000	18322

Numero d'ordine	COMUNE	Esplorazioni ai deperimenti		
		Superficie esplorata Ettari	Viti contenute nella superficie esplorata	Viti esplorate
25	Missanello	1800	155000	156
26	Gallicchio	16250	1561000	1082
27	Armento	12000	1026000	810
28	Montemurro	16220	1331000	1003
29	Viggiano	1400	100000	66
30	Saponara Grumeto	18000	1044000	1146
31	Tramutola	16550	1033000	958
32	Marsico Nuovo	60800	4482500	1086
33	Corleto Perticara	2600	104000	63
34	Brienza	28000	120000	160
35	Calvello	49500	350000	262
36	Laurenzana	10500	1028000	309
37	Abriola	2350	185000	98
38	Anzi	2600	110000	69
39	Trivigno	3300	132000	88
40	Pietrapertosa	20300	1977000	911
41	Castelmezzano	23300	1764000	1161
42	Sasso	18000	178000	90
43	San Mauro	30150	3125000	1141
44	Guardia Perticars	7800	602000	820
	Totale	744010	53743000	29831

Riassunto delle esplorazioni eseguite dalla R. Delegazione antifillosserica di Cosenza durante la campagna 1905-906.

REGIONE	Provincia	Esplorazioni ai deperimenti		
		Superficie esplorata Ettari	Viti contenute nella superficie esplorata N.	Viti esplorate N.
Calabria	Cosenza	5449 69. 00	45055000	53513
Basilicata	Potenza	7440. 10. 00	53743000	29831
Campania	Salerno	3109. 95. 00	10351875	6988
	Totali	15999. 74. 00	109149875	90332

Nuove infezioni accertate sommariamente nella provincia di Cosenza nella campagna 1905-906.

COMUNE	Superficie esplorata Ettari	Viti contenute Num.	Viti esplorate Num.	Superficie infetta Ettari	Viti infette Num.
Marzi.	29. 60	235,500	143	11. 95	112,000
Belsito	14. 00	119,000	50	7. 60	55,000
Rogliano	34. 50	290,000	38	10. 60	61,000
Mottafollone	3. 85	34,000	36	2. 10	191,000
San Sosti	1. 50	12,000	20	0. 40	3,500
Cosenza.	0. 70	6,000	26	0. 30	3,050
Totali. . .	84. 10	796,500	213	32. 95	283,650

Osservazione. — Tutti i comuni fanno parte della zona dichiarata abbandonata nelle precedenti campagne. Essendosi in essi proceduto ad una visita di accertamento sommario, i dati delle ultime colonne sono approssimativi e meramente indicativi.

Provincia di Cagliari.

R. DELEGAZIONE ANTIFILLOSSERICA DI CAGLIARI

La Delegazione eseguì completamente il programma assegnato, esplorando con risultato negativo i territori del Campidano di Cagliari, e cioè quelli dei comuni di Cagliari, Selargius, Monserrato, Pirri, Elmas, Assemini, Decimomanno, Sestri e Capoterra.

La superficie totale esplorata, mercè le ricerche nei deperimenti, è stata di ettari *settemiladuecento circa*, con una totale spesa di quasi lire settemilaottocento.

Agli accennati comuni vanno aggiunti quelli di Settimo, Sinnai, Mara, Quarta e Quartuccio, che vennero esplorati, con risultato pure negativo, dal Consorzio antifillosserico provinciale di Cagliari.

FILLOSSERA ALL'ESTERO.

Svizzera.

Cantone di Zurigo. — Dalla relazione del commissario cantonale di Zurigo rilevasi che nell'anno 1904 i comuni infetti furono in numero di 42 con 247 focolai d'infezione comprendenti 1,444 viti infette, mentre nel 1903 nello stesso numero di comuni i focolai accertati furono 210, con viti infette accertate n. 705, il che dimostra il continuo dilagare della infezione.

Nel 1904 furono distrutte 15,454 viti contro 7,972 viti distrutte nel 1903.

Le spese dei salari corrisposti nelle campagne estive e invernali ascesero ad una somma totale di fr. 23,309.05, e furono spesi fr. 3,208.15 per le disinfezioni.

Le indennità pagate ai proprietari interessati sommarono a fr. 45,916.84; cosicchè calcolando fr. 8,559.91 di spese rimanenti, la spesa complessiva sostenuta nel 1904, per la lotta contro la fillossera, sommò a fr. 80,993.95.

Cantone di Turgovia. — Nel cantone di Turgovia, giusta la relazione del commissario signor Stauffacher, lo stato della infezione e le spese relative alla lotta si rilevano dalle cifre seguenti riportate in comparazione di quelle dell'anno 1903.

I centri infetti che nel 1903 ascendevano a 114, nel 1904 sono saliti a 188, con n. 1700 ceppi infetti nel 1904 contro 406 accertati nel 1903.

I ceppi distrutti nel 1903 furono 12,230 mentre nel 1904 sono stati 18,238. Come si vede l'infezione ha camminato abbastanza velocemente.

Le indennità pagate ai proprietari tanto per i ceppi distrutti, quanto per i frutti pendenti perduti sommarono nel 1903 a fr. 3,801.75 contro fr. 8,178.18 pagati nel 1904.

Cantone di Ginevra. — L'estratto del rapporto sulla gestione del Consiglio di Stato riguardante la lotta contro la fillossera nel cantone di Ginevra, mostra come prosegua la ricostituzione a base di legno americano.

Nel circondario tra l'Arve ed il Rodano in 17 comuni e in 299 proprietà furono ricostituite 322 parcelle per una superficie di mq. 185,769 di vigna, superficie minore di circa 14 ettari di quella dell'anno scorso. Ciò ha di-

peso certamente dal cattivo raccolto avutosi nel 1903, dalle molteplici malattie crittogamiche e quella malattia non ancora bene riconosciuta e che vien detta comunemente « le court-noué ».

D'altra parte è stata prenotata una buona quantità di solfuro di carbonio, il che dimostra che si cerca di conservare i vitigni nostrali.

Gli innesti furono praticati sopra diversi ibridi americani.

Nel circondario tra l'Arve e Lac, in 14 comuni, sopra 119 proprietà furono ricostituite 134 parcelle per una superficie di 87,235 metri quadrati.

Il trattamento culturale fu praticato da 28 proprietari con un consumo di 7 barili di solfuro di carbonio.

La distruzione fu effettuata da 5 proprietari usando il solfuro di carbonio ad alta dose.

Nel circondario della Riva Destra in 11 comuni, sopra 112 proprietà furono ricostituite 151 parcelle per una superficie di 190,799 metri quadrati.

Il trattamento culturale è stato praticato da molti proprietari ottenendone buoni risultati, e furono impiegati 30 barili di solfuro di carbonio.

Cantone Ticino. — Nella zona nella quale fu mantenuto in vigore la soppressione dei centri infetti a mezzo del solfuro di carbonio, l'estendersi del male continua a mantenersi limitatissimo potendosi invero considerare assai esiguo il numero di 231 viti infette constatate sopra 1,813,734 di ceppi contenuti nei comuni che, per essere stati trovati immuni coi lavori praticati antecedentemente, furono risparmiati dalle esplorazioni.

Le esplorazioni si estesero abbastanza intensivamente sopra una superficie vitata di ettari 4,010,455 contenente, come sopra è detto, 1,813,734 viti di cui 1,541,840 di varietà nostrale e 271,894 di varietà Isabella: ne furono esaminate 443,802.

Furono rinvenuti 28 centri d'infezione con 231 viti infette: le viti distrutte ascesero al numero di 1582.

Cantone Neuchâtel. — Dal rapporto della Commissione amministrativa per l'esercizio 1904, dell'Assicurazione mutua contro la fillossera, instituita con legge del 16 maggio 1899 e prorogata per un sessennio con decreto 15 novembre 1904 nel cantone di Neuchâtel, rilevasi che l'invasione fillosserica procede e grandi passi.

Infatti il numero totale dei *cuvettes* riconosciuti attaccati dall'insetto sommano a 2519 sopra un'estensione di 67650 metri quadrati: aggiungasi altri 99 punti infetti con 2700 ceppi attaccati dalla fillossera e si ha un totale di 2618 punti e *cuvettes* infetti nell'anno 1904, contro 2239 nell'anno 1903.

La superficie sulla quale è stato praticato il dissodamento e le iniezioni di solfuro di carbonio nell'anno 1904 è di ettari 16.48.82 e le spese complessive sommano a fr. 85,402.87.

Dall'inchiesta fatta dal Dipartimento dell'industria e dell'agricoltura risulta che sopra 1158.35.38 ettari di vigneto nel Neuchâtel al 31 dicembre 1904, esistevano 173.55.08 ettari di vigne ricostituite sopra legno americano.

Aggiungendo a tale cifra un 20 ettari di vigne che sono state ricostituite nella primavera del 1905, si ottiene una superficie di 193,55,08 ettari di vigneti o legno americano e cioè a dire quasi la sesta parte dei vigneti del Neuchâtel.

Cantone del Vaud. — Dal rapporto del Consiglio di Stato si rileva che nell'anno 1904 lo stato della fillossera non è venuto aggravandosi, e che la lotta condotta secondo il metodo di estinzione con solfuro di carbonio ha dato i risultati più buoni.

Il trattamento culturale non è stato seguito.

Il trattamento di estinzione è stato praticato sopra 981 focolai (et éclaboussures) (787 nel 1903), contenenti 29,277 ceppi fillosserati (21,792 nel 1903).

I nuovi focolai scoperti nelle parcelle ancora immuni sono stati finora 83, mentre nel 1903 furono 148.

La superficie totale distrutta nel 1904 raggiunge i 144,643 metri quadrati, quasi 14 ettari e mezzo, contro 11 nel 1903.

La fillossera è stata scoperta nel 1904 in 81 comuni, mentre nel 1903 erano 86.

Alla fine dell'anno 1904, il totale della superficie distrutta, partendo dal 1886, anno della prima scoperta della fillossera nel cantone di Vaud, era di ettari 80,59,42, i quali sopra 6568 ettari di vigne inscritte in catasto, rappresentano l'1.2 per cento della superficie dei vigneti del Vaud.

Non bisogna dimenticare che degli 80 Ea. di terreno trattato con solfuro di carbonio, una buona parte è stata ricostituita sia con legno americano che indigeno.

La superficie ripiantata nel 1904 è di ettari 1.22.72 e le indennità pagate sommano ad una cifra di fr. 5,095.20.

*
* *

Secondo le ultime notizie pervenute a questa Direzione generale la fillossera è stata ancora accertata durante l'anno 1904 a Remigen (Cantone di Argovia) sopra una superficie di 10 arpenti (= Ea. 5.10.72) ed in 8 piante di vite nel comune di Neuville (Giura Bernese).

15.

Infezioni di cui ha avuto notizia l'Amministrazione negli anni dal 1879 in poi

	Ettari	Comuni nei quali l'infezione fu constatata
1879	24.58.80	3
1880	36.13.21	12
1881	56.71.00	16
1882	100,80.32	23
1883	386.32.52	39
1884	2955.39.49	60
1885	3174.99.21	76
1886	4534.44.00	114
1887	8456.14.57	152
1888	33474.70.76	209
1889	75612.53.61	264
1890	109426.78.04	306
1891	136242.96.00	341
1892	187056.22.00	386
1893	200125.78.00	462
1894	243566.73.00	508
1895	237140.53.00	544
1896	302619.91.00	625
1897	330794.10.00	672
1898	350948.53.81	816
1899	351033.67.67	908
1900	351082.11.17	966
1901	351128.47.10	1013
1902	351188.40.42	1046
1903	351219.83.61	1110
1904	351262.54.13	1161
1905	351316.18.48	1259

Comuni dichiarati fillosserati o sospetti per la prima volta nel 1905.

Regioni	Provincie	Quantità	Nome dei Comuni
Veneto	Udine	1	Gemona.
	Treviso	1	S. Polo di Piave.
	Venezia	1	Zellarino.
Lombardia	Brescia	6	Erbanno, Camignone, Castenedolo, Moniga, Padenghe, Manerba.
	Bergamo	1	Torre di Busi.
	Como	3	Albogasio, Castello Valsolda, Drano.
	Sondrio	3	Castione, Postalesio, Sondrio.
	Milano	2	Lesmo, Monza.
	Pavia	7	Barbianello, Cigognola, Rocca Susella, S. Damiano al Colle, Stradella, Verretto, Voghera.
Piemonte	Novara	9	Castelletto Villa, Lessona, Valdengo, Vigliano Biellese, Briona, Invorio Superiore, Vergano Novarese, Roasio, Villa del Bosco.
	Alessandria	5	Lù, Pavone, Pietra Marazzi, Gavi, Parodi Ligure.
Liguria	Porto Maurizio	2	Valloria Marittima, Villa Talla.
	Genova	1	Casanova Lerrone.
Toscana	Lucca	3	Camaiore, Lucca, Pescia.
	Firenze	4	Rignano, Serravalle, Certaldo, Montelupo.
	Grosseto	1	Roccastrada.
Puglie	Bari	25	Alberobello, Gioia del Colle, Noci, Bari, Bitritto, Canneto, Capurso, Carbonara di Bari, Castellana, Ceglie del Campo, Cellammare, Conversano, Fasano, Giovinazzo, Locorotondo, Loseto, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Montrone, Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Triggiano.
	Lecce	4	Castellaneta, Ginosa, Massafra, Mottola.
Calabria	Cosenza	6	Mottafollone, S. Sosti, Belsito, Cosenza, Marzi, Rogliano.
	Catanzaro	2	Davoli, Maida.
Sardegna	Sassari	11	Oniferi, Orotelli, Orune, Osidda, Ottana, Burgos, Esporlatu, Monti, Nule, Borore, Tirso.
		98	

Riassunto delle esplora[zioni]

Regioni	Provincie	COMUNI nei quali è stata scoperta la fillossera
Veneto	Udine	Pocenia, Gemona
	Treviso	S. Pietro di Barbozza, Susegana, Ormelle, Oderzo, S. Polo di Piave,
	Venezia	Zellarino
Lombardia	Brescia	Carzago, Montechiari, Lonato, Padenghe, Moniga, Manerba
	Sondrio	Castione, Postalesio, Sondrio
	Pavia	Canneto, Castana, S. Maria della Versa, Retorbido, Montù Beccaria, S[…] della, S. Damiano al Colle, Mornico-Losanna, Voghera, Cicognola, B[…] bianello, Rocca Susella, Verretto
Piemonte	Novara	Cossato, Cerreto Castello, Valdengo, Vigliano
	Alessandria	Solero, Pecetto, Lù, Parodi, Gavi
	Torino	Montalto Dora
	Cuneo	
Emilia	Bologna, Ravenna	Imola, Castelbolognese
Toscana	Lucca	Camaiore, Lucca, Pescia, Monsummano
	Firenze	Serravalle, Certaldo. Montelupo, Rignano, Greve, Casellina e Torri, Mo[n]spertoli, Galluzzo, Carmignano
	Arezzo	Subbiano
	Siena	Gaiole, Castelnuovo Berardenga
Umbria	Perugia	
Abruzzo	Teramo	Atri, Montepagano
Puglie	Bari	Molfetta
Calabria	Cosenza, Potenza	Rogliano, Marzi, Belsito, Mottafollone, San Sosti, Cosenza
Campania	Salerno	
Sardegna	Cagliari	
		Totali

le distruzioni eseguite nel 1905.

perficie lorata	Centri	Superficie infetta	Viti fillosserate	Zona di sicurezza	Superficie	
					distrutta	abbandonata
Ettari	Num.	Ettari	Num.	Ettari	Ettari	Ettari
0269. 39. 60	14	00. 48. 48	1,165	00. 25. 10	00. 53. 22	»
9289. 75. 10	16	00. 32. 15	911	00. 45. 99	00. 78. 14	»
5419. 69. 50	8	02. 94. 02	4,488	01. 34. 87	»	»
5015. 90. 20	54	09. 89. 80	628	01. 10. 10	00. 89. 80	»
430. 62. 28	298	11. 37. 03	34,285	02. 69. 96	00. 38. 98	»
5074. 67. 85	52	00. 97. 05	4,250	01. 43. 70	00. 97. 05	»
767. 80. 00	11	00. 36. 86	242	01. 08. 54	00. 36. 86	»
64. 43. 28	110	15 81. 15	79,612	00. 30. 50	00. 24. 76	»
253. 21. 00	10	00. 09. 99	31	00. 18. 08	»	»
815. 85. 70	»	»	»	»	»	»
280. 95. 80	10	00. 07. 53	38	00. 17. 69	00. 25. 22	»
177. 79. 81	9	00. 37. 33	1,320	00. 44. 01	00. 81. 34	»
48. 95. 47	49	05. 35. 59	7,275	00. 92. 90	»	»
472. 29. 83	1	00. 00. 25	8	»	»	»
15. 13. 33	4	00. 01. 89	24	00. 11. 53	00. 13. 42	»
6539. 84. 30	»	»	»	»	»	»
29036. 98. 86	10	00. 05. 08	154	00. 32. 08	»	»
23620. 26. 47	37	14. 17. 20	42,024	04. 67. 18	18. 84. 38	»
16000. 58. 10	6	00. 32. 95	283,650	»	»	»
3109. 95. 00	»	»	»	»	»	»
7000. 00. 00	»	»	»	»	»	»
73715. 02. 48	699	53. 64. 35	460. 105	15. 52. 23	24. 25. 37	»

CAPITOLO II.

Viti americane “ Roncet „.

In seguito ai voti espressi dalla Commissione consultiva per la fillossera, nella sua ultima riunione, il Ministero dava incarico alla Stazione di patologia vegetale di Roma di intraprendere lo studio del « Roncet », che in questi ultimi tempi si è manifestato, con temibile violenza, nei vigneti della Sicilia ricostituiti su ceppo americano.

Tali ricerche furono iniziate da uno speciale incaricato dell'Istituto suddetto, recatosi sulle località maggiormente colpite dall'infezione, per procedere anche alla scelta della zona più adatta, allo svolgimento delle esperienze e all'impianto dell'Osservatorio.

Intanto fu provveduto alla soppressione del Vivaio di Milazzo, dove l'infezione si era largamente diffusa, impiantandolo in altri terreni e trasportandone la direzione in Messina.

Inchiesta sulle viti americane.

Le due Commissioni, apppositamente nominate, stanno attualmente occupandosi dell'inchiesta sulle viti americane coltivate in Italia, in rapporto alle loro condizioni di adattamento, di resistenza, di affinità all'innesto, di fruttificazione, ecc., affinchè con piena cognizione di causa possano, dalle indagini compiute, trarsi le più sicure e precise norme per potere additare con sicurezza agli agricoltori le migliori varietà adattate alla cultura dei loro terreni.

Innesti forzati delle viti americane.

I favorevoli risultati ottenuti dal prof. Hugues con l'innesto forzato delle viti americane, nel cantiere provinciale di Gorizia, sia dal lato tecnico quanto da quello economico, determinarono il Ministero ad uno studio concreto sulla convenienza di estendere tale sistema anche fra noi, compiendone lo svolgimento pratico nella sfera di attività dei propri Vivai governativi.

Si sono pertanto iniziate le indagini preliminari, per addivenire ad un progetto concreto per l'impianto dei cantieri d'innesto, da attuarsi nel venturo anno.

Attività dei vivai.

L'azione dei 46 vivai di viti americane si esplicò, come di solito, nella distribuzione del legno, in base al decreto 17 ottobre 1904; con lo studio sperimentale dei vitigni più adatti alla plaga viticola nella quale vengono esplicando la loro opera; con la diffusione delle migliori norme e dei più razionali precetti di coltivazione delle viti americane, confortate dall'esempio pratico di campi dimostrativi, con sopraluoghi, consigli, ecc.

Si proseguirono le esperienze con gli ibridi produttori diretti; si tennero, estendendole a molti comuni, le solite conferenze teorico-pratiche sull'innesto, sussidiandole e concedendo piccoli premi ai frequentatori più assidui e diligenti.

Furono anche incoraggiate le iniziative di quegli enti agrari, che con lodevole operosità, coadiuvarono lo Stato nella lotta indiretta contro la fillossera; così molte Associazioni furono sussidiate per l'impianto e pel mantenimento dei loro vivai di viti americane. Si concesse loro una larga assegnazione del legno proveniente dal vivaio Lazzaretto delle Tremiti, che in quest'anno potè distribuire 1,628,967 talee e 135,104 innesti, compresi oltre gl' Istituti governativi anche gli enti agrari ed i privati

Materiale distribuito nel 1906.

La distribuzione totale del legno, fatta in quest'anno dai vivai governativi, in confronto degli anni precedenti, risulta dal seguente specchietto:

	1885	1886	1887	1888	1889
	N.	N.	N.	N.	N.
Talee	103.550	300.000	450.700	817.800	1.380.360
Barbatelle			105.700	103.900	169.400
	183.550	300.000	556.400	921.700	1.549.760

	1890	1891	1892	1903	1904
	N.	N.	N.	N.	N.
Talee	1.115.380	1.342.785	1.085.855	1.253.920	1.596.693
Barbatelle	95.335	248.058	159.679	474.925	180.210
	1.210.715	1.590.834	1.245.534	1.553.520	1.779.403

	1895	1896	1897	1898	6899
	N.	N.	N.	N.	N.
Taloe	1.621.122	2.100.060	2.639.480	2.313.221	3.731.555
Barbatelle	210.037	233.000	253.045	474.925	982.139
	1.841.159	2.333.060	2.892.525	2.778.146	4.633.694

	1901	1902	1903	1904	1905	1906
	N.	N.	N.	N.	N.	N.
Talee. . . .	5.784.358	5.548.765	5.361.352	6.593.847	7.774.768	»
Barbatelle. .	2.024.343	1.400.697	1.897.093	1.589.663	1.639.867	»
	7.808.701	6.949.462	7.258.445	8.183.510	9.414.635	»

Il quadro che segue dimostra particolareggiatamente il quantitativo distribuito dai singoli vivai.

Denominazione del vivaio	Talee distribuite N.	Barbatelle franche di piede distribuite N.	Innesti N.
Alba (Scuola di viticoltura ed enologia)	»	79,000	»
Asti (Stazione enologica)	396,170	44,250	4,600
Arizzano (Vivaio governativo)	»	»	»
Grumello del Monte (Scuola pratica di agricoltura)	59,750	2,250	»
Brescia (Scuola pratica di agricoltura)	396,000	170,000	»
Martignacco (Vivaio governativo)	11,600	5,000	»
S. Giorgio della Richinvelda (Vivaio governativo)	3,000	»	»
Conegliano (Scuola di viticoltura ed enologia)	39,700	77,625	40,000
Brusegana (Scuola pratica di agricoltura)	24,800	41,800	»
Ventimiglia (Vivaio governativo)	112,200	28,600	»
Imola (Scuola pratica di agricoltura)	»	»	»
Cesena (Scuola pratica di agricoltura)	13,409	900	»
Pesaro (Scuola pratica di agricoltura)	28,500	»	»
Macerata (Scuola pratica di agricoltura)	3,400	»	»
Ascoli-Piceno (Scuola pratica di agricoltura)	2,700	»	»
Todi (Scuola pratica di agricoltura)	»	»	»
Firenze (Scuola di pomologia ed orticoltura)	130,200	9,700	»
Vallombrosa (Istituto superiore forestale)	10,250	727	»
Firenze (Sotto-ispezione forestale di Camaldoli)	41,500	4,500	»
Portoferraio (Vivaio governativo)	267,900	6,907	71,670
Roma (Scuola pratica di agricoltura)	210,000	»	»
Velletri (R. Cantina sperimentale)	360,000	12,200	1,500
Alanno (Scuola pratica di agricoltura)	35,000	»	»
Scerni (Scuola pratica di agricoltura)	1,500	»	»
Lecce (Scuola pratica di agricoltura)	4,400	»	»
Barletta (Vivaio governativo)	178,911	29,988	6,815
Portici (Scuola superiore di agricoltura)	30,00	»	»
Piedimonte d'Alife (Scuola pratica di agricoltura)	»	1,931	»
Avellino (Scuola di viticoltura ed enologia)	32,000	»	10,000
Eboli (Scuola pratica di agricoltura)	10,500	200	»
Cosenza (Scuola pratica di agricoltura)	41,500	»	»
Catanzaro (Scuola pratica di agricoltnra)	111,000	2,450	»
Da riportarsi	2,529,880	289,028	134,585

Denominazione dei vivaio	Talee distribuite N.	Barbatelle franche di piede distribuite N.	Innesti N.
Riporto. . .	2,529,880	289,028	134,585
Nicastro (Vivaio governativo)	154,000	36,000	»
Palmi (Vivaio governativo)	171,000	86,000	»
Palermo (Vivaio governativo)	892,770	5,570	»
Messina (Vivaio governativo)	233,700	384,000	»
Catania (Scuola di viticoltura ed enologia)	149,400	115,238	»
Caltagirone (Scuola pratica di agricoltura)	117,900	49,650	»
Noto (Regia Cantina sperimentale di Noto	86,827	320,255	»
Vittoria (Regia Cantina sperimentale di Noto)	64,100	»	»
Siracusa (Regia Cantina sperimentale di Noto)	1,400	122,116	»
Marsala (Scuola pratica di agrcioltura)	20,000	»	»
Marsala (Vivaio governativo)	300,300	69,079	»
Piazza Armerina (Cantina sperimentale)	600	13,000	»
Cagliari (Scuola di Viticoltura ed enologia)	77,250	13,000	5,000
Sassari (Scuola pratica di agricoltura)	310,000	»	»
Macomer (Vivaio governativo)	393,912	61,997	4,350
Tremiti (Vigneto di osservazione)	1,628,967	»	135,104
Totale. . .	7,132,006	1,275,905	279,039

Importazione dalla Francia di viti americane durante l'ultimo triennio.

	Anno			Totale del triennio
	1903	1904	1905	
	N.	N.	N.	N.
Porto Maurizio	520,145	748,275	1,347,780	2,616,200
Portoferraio	123,975	66,000	»	189,975
Milazzo	1,663,000	1,479,000	2,522,000	5,664,000
Sassari	600,000	450,000	300,000	1,350,000
Riposto	80,000	»	»	80,000
Catania	»	»	»	»
	2,987,120	2,743,275	4,169,780	9,900,175

CAPITOLO III.

Spese.

Esercizio Finanziario 1904-1905 - Spese a carico dello Stato per le ispezioni, per gli studi e per le visite.

(Art. 11 della legge 4 marzo 1888, n. 5252).

PROVINCIE	Diarie ed indennità al delegato	Diarie ed indennità ai capi squadra addetti alle esplorazioni	Mano d'opera per le esplorazioni	Spese per affitto locali	Spese di ufficio e varie	Acquisto di strumenti	TOTALE
Udine	1,472. 30	6,991. 95	12,884. 06	315. »	654. 64	7. 15	22,325. 10
Treviso	4,402. »	12,593. 80	17,322. 71	221. 75	748. 74	36. »	35,325. »
Sondrio	1,747. 40	3,163. »	8,158. 51	182. »	58. 90	»	13,309. 81
Brescia	2,721. 90	7,710. 75	12,000. 91	240. »	33. 65	»	22,707. 21
Como	211. 25	»	»	»	»	»	211. 25
Pavia	2,942. »	7,947. 50	16,835. 07	235. »	473. 07	104 15	28,536. 79
Torino	1,050. 38	378. 32	1,944. »	77. »	257. 40	13. 30	3,720. 40
Alessandria	2,757. 12	16,272 53	38,509. 72	310. »	918. 20	11. 90	58,779. 47
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»
Novara	2,880. 37	2,877. 65	4,958. 61	60. 50	195. 10	82. 70	11,054. 96
Genova	1,725. 20	3,643. 20	11,271. 12	80. »	84. 60	»	16,804. 12
Porto Maurizio	1,655. 05	1,509. 15	12,753. 47	62. »	32. 15	6. 85	16,018. 67
Bologna	1,833. 20	6,072. 81	20,501. 33	122. »	103. 15	21. »	28,653. 49
Firenze	6,879. 80	24,437. 35	41,365. 95	625. »	2,598. 53	31. 90	75,938. 53
Pisa	4,274. 05	19,525. 45	31,654. 46	534. »	2,321. 43	38. 55	58,347. 94
Lucca	»	»	»	»	»	»	»
Siena	4,311. 05	11,161. 90	11,718. 89	360. »	206. 85	»	27,758. 69
Arezzo	1,782. 60	6,080. 70	8,939. 01	138. »	286. 70	»	17,227. 01
Perugia	1,771. 05	2,458. 80	4,426. 08	176. »	47. »	»	8,878. 93
Teramo	6,615. 50	9,435. 60	26,768 48	743. »	972. 56	287. 30	44,822. 44
Chieti	1,538. 15	6,253. 85	9,941. 79	352. 55	460. 30	»	18,546. 64
Bari	1,798. 35	10,633. 80	11,396. 96	463. 90	680. »	30. »	25,003. 01
Lecce	1,309. 50	7,660. 95	8,444. 90	320. »	829. 10	»	18,564. 45
Cosenza	1,643. 40	6,399. 35	4,273. 56	153. 50	75. 15	»	12,544. 96
Cagliari	2,685. 45	7,041. 25	9,415. 48	182. 60	382 35	»	19,707. 13
Caltanissetta	»	»	»	»	»	»	»
	60,007. 07	180,249. 66	325,485. 10	5,953. 80	12,419. 57	670. 80	584,786. »

Esercizio Finanziario 1904-1905 - Spese per la distruzione delle infezioni ...

(Art. 11 della legge ...

PROVINCIE	Diarie ed indennità ai capi squadra addetti alle distruzioni	Mano d'opera			Indennità ai proprietari		Acquisto di insetticidi e generi diversi di consumo
		per la delimitazione delle aree infette e di sicurezza	per le operazioni estive	per le operazioni invernali	per vitigni, per le colture erbacee e per altri titoli	per gli alberi da frutto morti o deperiti	
Udine	886.30	2,299.50	1,514.20	951.71	1,755.01	219.80	12.55
Treviso	1,333.10	501.50	1,888.65	1,134.75	19,347.19	1,206.05	22.10
Sondrio	»	514.36	165.90	»	432. »	»	53.85
Brescia	»	957.06	876.95	545.69	3,676.27	»	10.30
Como	»	»	»	21.90	408.19	»	»
Pavia	1,352.20	2,303.97	1,873.55	632.37	3,695. »	»	45.45
Torino	»	141. »	520. »	»	»	»	26.47
Alessandria	2,011.25	5,274.75	2,063.94	206.30	6,967.23	139. »	414.48
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»
Novara	456.32	157.40	232.10	121.80	740.01	»	32.60
Genova	542.65	735.78	488.79	»	9,585.25	110. »	7. »
Porto Maurizio	268.65	597.50	540.75	»	50. »	49. »	55. »
Bologna	»	682.96	257.90	»	948.33	»	42.10
Firenze	5,631.25	8,394.99	2,082.90	2,231.85	1,013.60	1,649.45	248.02
Pisa	783.15	287.08	359.80	119.90	12,525.43	55.50	92.60
Lucca	452.50	471.80	311. »	30. »	»	»	92.55
Siena	800.35	46.50	74.40	»	1,106. »	»	56.55
Arezzo	323.45	53.34	242.72	»	959.02	»	24.90
Perugia	»	»	»	»	»	»	37. »
Teramo	1,650.20	650.03	2,131.92	»	6,124.76	632.37	257.01
Chieti	»	»	»	»	»	»	»
Bari	220.70	80.40	41.45	»	7,590.12	»	257. »
Lecce	1,373.10	691.69	»	503.88	»	»	13 »
Cosenza	»	6. »	43.50	»	514.14	11. »	89.70
Cagliari	2,178.10	1,211.46	1,948.49	232.50	1,902.55	463.55	241.90
Caltanissetta	»	»	»	»	460. »	»	»
	20,266.27	26,059.07	17,658.91	6,732.65	69,800.10	4,535.72	2,132.03

a carico dello Stato e metà a carico delle Provincie

4 marzo 1888, n. 5252).

Trasporti e facchinaggi	Onorari: ai periti incaricati della compilazione delle perizie	Onorari: ai pretori, ai periti ed ai cancellieri che intervengono alla redazione dei verbali descrittivi	Onorari: ai componenti la Commissione permanente pel giudizio sulla resistenza delle viti	Servizio di vigilanza	Spese di liti	Spese varie relative alle distruzioni	Acquisto di solfuro di carbonio	TOTALE
626.34	»	»	»	2,461.10	»	15.45	3,682. »	14,423.96
594 95	59.25	»	»	3,496.80	»	41.60	5,937.75	25,563.69
145.92	»	»	»	1,195 »	»	»	382.55	2,889.58
242.35	»	38. »	25.80	1,083.44	»	»	2,033 15	9,488.91
8.19	130. »	»	»	»	»	»	»	568.28
427.15	40.90	144.40	»	2,897.50	»	33.65	2,948.90	16,395.04
65 12	»	»	»	1,836. »	»	»	440.65	3,029.24
490.60	»	100.15	40. »	8,426.85	»	198. »	4,388.98	30,721.53
»	»	»	»	1,835. »	»	»	»	1,835. »
330.40	»	»	»	3,597.80	»	17.20	3,978.10	9,663.73
132.01	»	»	»	7,571.90	»	22.50	506.10	19,701.98
207.82	»	28. »	»	7,522. »	»	162.65	858.20	10,339.57
60.60	»	»	»	717.25	»	460.28	1,475.95	4,645.37
613.42	»	81.40	»	7,663.90	8. »	143.50	4,369.75	34,135.03
85.80	»	»	»	1,003.50	»	11. »	313.39	15,637.15
70.99	»	»	»	369 »	»	»	»	1,797.84
8. »	»	»	»	3,030.90	»	18.50	»	5,141.20
1.45	»	»	»	399.50	»	»	»	2,004.38
1. »	»	»	»	»	»	»	»	38. »
1,035.60	»	»	»	6,245.52	»	381.16	1,407. »	20,515.57
»	»	»	»	»	»	»	»	»
67.35	»	»	»	14,766.35	»	75.75	70. »	23,169.12
113.70	27.40	»	»	4,655.85	»	162.32	1,093.75	8,634.69
13.42	»	»	»	»	»	»	11.20	688.96
1,262.85	»	»	»	2,389.70	»	907.55	3,365. »	16,103.65
»	»	.	»	»	»	»	»	460. »
6,605.03	257.55	391.95	65.80	83,164.86	8. »	2,651.11	37,262.42	277,591.47

Riparto delle spese dell'esercizio finanziario 1904-905 rimborsabili per metà dai Consorzi di provincie.

(art. 11 testo unico 4 marzo 1888, n. 5252)

Consorzio fra le provincie di ***Udine***, ***Treviso***, ***Venezia***, ***Padova***, ***Rovigo***, ***Vicenza***, ***Belluno***	L.	39,987.65
Consorzio fra le provincie di ***Bergamo***, ***Brescia***, ***Sondrio***, ***Milano***, ***Cremona***, ***Mantova***, ***Verona***, ***Como*** (circondario di Como e Lecco)	»	12,946.77
Consorzio fra le provincie di ***Porto Maurizio***, ***Genova***, ***Cuneo***, ***Alessandria***, ***Pavia***, ***Torino***, ***Novara e Como*** (circondario di Varese)	»	91,686.09
Consorzio fra le provincie di ***Bologna***, ***Forlì***, ***Ravenna***	»	4,645.37
Consorzio fra le provincie di ***Lucca***, ***Pisa***, ***Livorno***, ***Siena***, ***Grosseto***, ***Firenze***, ***Arezzo Roma*** e ***Perugia***	»	58,753.60
Consorzio fra le provincie di ***Bari***, ***Foggia***, ***Lecce*** e ***Potenza*** (circondario di Matera e Melfi)	»	31,803.81
Consorzio fra le provincie di ***Reggio Calabria***, ***Catanzaro*** e ***Cosenza***	»	688.96
Provincia di ***Cagliari***	»	16,103.65
Consorzio fra le provincie di ***Palermo***, ***Messina***, ***Catania***, ***Caltanissetta***, ***Siracusa***, ***Trapani***, ***Girgenti***	»	460. »
Totale	L.	257,075.90

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXXIV
(Documenti)

RELAZIONE

sui provvedimenti di concentramento, raggruppamento, trasformazione e revisione di statuti delle Istituzioni pubbliche di beneficenza dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905, ed elenco delle Amministrazioni disciolte

(articolo 102 della legge 17 luglio 1890, n. 6972)

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO DELL'INTERNO
(GIOLITTI)

nella seduta del 30 giugno 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1906

ECCELLENZA,

In obbedienza al disposto dell'articolo 102 della legge 17 luglio 1890 n. 6972, si compie il dovere di presentare la relazione intorno ai provvedimenti di concentramento, raggruppamento, trasformazione e revisione di statuti delle istituzioni pubbliche di beneficenza adottati dal 1° gennaio 1904 a tutto il 31 dicembre 1905, unendovi il prescritto elenco delle amministrazioni disciolte nel periodo stesso.

Con le precedenti due relazioni presentate al Parlamento, rispettivamente nelle tornate del 28 marzo 1903 e dell'11 maggio 1904, il Ministero rese conto dei provvedimenti adottati dal giorno in cui entrò in applicazione la citata legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, cioè dal 17 gennaio 1891 a tutto il 31 dicembre 1903 e così per un dodicennio.

Il lavoro, compiuto con cura ed amore, ha dato anche, nei due anni contemplati nella presente relazione, frutti non inferiori al passato; anzi, applicando con energia e diligenza le massime e le norme stabilite dalla dottrina e dalla giurisprudenza amministrativa e giudiziaria per l'attuazione delle riforme nell'amministrazione e negli scopi delle istituzioni pubbliche di beneficenza, si sono ottenuti risultati anche maggiori sia per il numero degli enti, sia per la rilevanza delle rendite sottoposte a riforma.

Infatti, come risulta dalle tabelle e dai prospetti, che si andranno qui illustrando, furono concentrati in questi due anni (1904-905) 528 enti, con una rendita complessiva di lire 443,864.75 corrispondente ad un patrimonio capitalizzato al 4 per cento di lire 11,096,618.75, mentre i concentramenti operati dal 1° luglio 1902 al 31 dicembre 1903 riguardarono complessivamente 385 opere pie con una rendita di lire 315,468.13. Si ha quindi un aumento di 143 opere pie concentrate con una maggiore rendita di lire 128,396.62 corrispondente ad un patrimonio di lire 3,209,915.50. E ciò, anche tenendo in conto i sei mesi di maggior periodo che abbraccia la presente relazione, segna un progresso e precisamente un aumento di 16 enti con 23,240.59 di rendita e 581,014.75 di patrimonio.

Anche nelle trasformazioni eseguite in questi due anni risulta un notevole aumento. Furono infatti trasformati 241 enti con una rendita di lire 315,345.04 corrispondente ad un patrimonio di lire 7,883,626; mentre nel periodo dal 1° luglio 1902 al 31 dicembre 1903, oggetto della precedente relazione, le riforme compresero 222 enti con lire 187,896.58 di rendita e 4,697,414.50 di patrimonio. Si ha quindi un aumento di 19 enti, con una maggiore rendita di 127,448.46 corrispondente ad un maggior patrimonio di 3,186,211.50. Confrontando i dati dei quattro semestri contemplati dalla presente relazione, con quelli dei tre semestri esaminati nella precedente, si ha sempre un aumento di lire 64,916.28 di rendita e quindi di un patrimonio di 1,620,406.68 a favore di scopi meglio rispondenti agli attuali interessi della beneficenza pubblica. Questi risultati sono tanto più importanti e dimostrano l'intenso lavoro compiuto, ove si consideri la intrinseca difficoltà sempre crescente della massima parte delle questioni, che ora si presentano all'esame del Ministero; ovvio

essendo che le pratiche relative alle proposte più semplici, e per le quali più evidente era il concorso degli estremi di legge, sono state le prime ad essere esaminate e condotte a termine. Ora invece vengono man mano allo studio le proposte più complicate e combattute, le quali richiedono necessariamente tempo e studi maggiori. Così, a misura che va progredendo il lavoro per l'applicazione delle riforme di cui al capo VI della legge, le difficoltà e le opposizioni aumentano.

Notevole è pure il numero dei raggruppamenti che si sono potuti eseguire riguardanti 17 enti con 102,461.83 di rendita, che capitalizzata al 4 per cento dà un patrimonio complessivo di lire 2,561,345.75.

In questa materia non trattasi di provvedimenti obbligatorî per legge e neppure indicati come regola e, perciò, l'azione del Ministero e dei prefetti, di fronte alla mancanza di proposte, dei corpi locali, deve essere naturalmente più limitata e guardinga, che per le altre riforme tassativamente imposte dalla legge; tanto più ora che la nuova legge 18 luglio 1904, n. 390 ed il regolamento 1° gennaio 1905, n. 12, per l'esecuzione della medesima hanno introdotto e disciplinato l'istituto della federazione, che, senza menomare l'autonomia delle istituzioni da collegarsi – le quali conservano separati i patrimoni e distinte le amministrazioni – ha per l'appunto lo scopo principale di coordinare l'erogazione della beneficenza delle istituzioni che vi partecipano, di integrarne le diverse forme e di diminuire le spese di gestione e di personale. Nei casi, quindi, nei quali, o non si manifestava l'evidente utilità del provvedimento di raggruppamento, o erano fatte serie opposizioni dagli enti interessati o dai corpi locali, il Ministero piuttosto che insistere per il provvedimento del raggruppamento preferì di suggerire alle Commissioni provinciali – ai sensi dell'articolo 42 del citato regolamento – la costituzione di federazioni. Così, per tacere di altre, venne fatto per le opere pie dotali di Udine, per le opere pie aventi scopo educativo e di ricovero degli orfani di Faenza, per gl'istituti « Ospizio delle orfanelle » e pio istituto « La Provvidenza » di Reggio Calabria, per la pia casa d'industria e ricovero di mendicità ed il pio albergo Pertusati di Pavia.

Ciò nonostante i raggruppamenti disposti in questo biennio non sono meno importanti e, se nel periodo precedente il numero dei raggruppamenti e delle fusioni fu maggiore (40 enti aventi una rendita di lire 333,972.17), ciò, oltre che dalle considerazioni più sopra svolte, è spiegato anche dal fatto che in quei dati era inclusa la fusione dei conservatorî di Messina, che, per sè sola, comprendeva vari enti con un patrimonio complessivo di oltre due milioni.

***

Prima di passare ad un più particolare esame di quanto è stato fatto in questi due anni, 1904 e 1905, per la completa ed esatta applicazione delle disposizioni contenute nel capo VI della legge 17 luglio 1890, in ordine alle riforme nelle amministrazioni e negli scopi delle istituzioni pubbliche di beneficenza, comprese le confraternite, ed all'approvazione dei rispettivi statuti, giova premettere che il Ministero (Divisione Opere pie) non ha mancato di raccogliere e riassumere i dati, e predisporre gli studi necessari per la compilazione dei progetti di legge ritenuti più urgenti ed indispensabili in materia di beneficenza ed assistenza pubblica, reclamati per assicurare e garantire il conseguimento delle alte nobili finalità di questo importantissimo fra i rami del pubblico servizio. Già trovasi avanti al Parlamento, dopo avere ottenuto il voto favorevole del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, per essere convertito in legge, un disegno, che risponde all'impellente necessità di venire stabilmente in soccorso della beneficenza ospitaliera nell'intera

Sicilia e sollevare, specialmente, le tristi condizioni dell'ospedale civico di Palermo.

Col 1° luglio 1906 sta per perdere ogni efficacia la legge 30 luglio 1896, n. 344, che destinò per un decennio, a favore degli ospedali della Sicilia, le rendite delle opere pie e dei legati già vincolati all'azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche. A renderne permanenti i benefici effetti provvede il predetto disegno di legge, dettando talune altre riforme dei lasciti dotalizi in Sicilia, ed assicurando, colle rendite esuberanti delle confraternite di Palermo, il funzionamento di quel Nosocomio.

Fu pure presentato al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, per il prescritto parere, un progetto di legge inteso ad estendere agli impiegati delle opere pie le disposizioni della legge 6 marzo 1904, n. 88, che ha istituita una Cassa di previdenza per le pensioni dei segretari ed altri impiegati comunali. E siccome ai salariati possono applicarsi le disposizioni della legge 28 luglio 1901, n. 387, iscrivendoli alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia, sarebbe completamente provveduto per il conferimento degli assegni di riposo a tutto il personale delle istituzioni pubbliche di beneficenza, liberando, rispetto ad esso, lo Stato da ogni ulteriore preoccupazione.

In adempimento poi del cómpito, assegnato al Governo dall'articolo 97 della legge 17 luglio 1890, di presentare una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità e di proporre i provvedimenti legislativi opportuni, il Ministero ha provveduto ad un rilevamento simultaneo e generale di dati e di notizie attinenti alla beneficenza ospitaliera, rilevamento ormai compiuto e riassunto a cura della Direzione generale della statistica. Esso servirà di base alla relazione predetta ed agli studi di apposita Commissione, già nominata dal Consiglio superiore di beneficenza, per le proposte di nuove norme regolatrici in materia di spedalità.

Altro progetto, già studiato dalla Divisione della beneficenza, a favore dei fanciulli materialmente e moralmente abbandonati, è in esame presso il Consiglio superiore. Con esso si vorrebbe dare uniformità di indirizzo alle norme per il mantenimento e l'assistenza degli esposti e per i sussidi alle madri indigenti, che riconoscano la prole, e si provvederebbe altresì alla vigilanza ed alla tutela dei bambini dati a baliatico. Per i fanciulli materialmente abbandonati si tenderebbe a rendere obbligatoria l'assistenza, anche se legittimi o riconosciuti: e per quelli moralmente abbandonati, si vorrebbero estendere la perdita della patria potestà e la privazione del diritto di custodia.

Finalmente, è allo studio presso lo stesso Consiglio superiore anche un progetto di legge per l'assistenza degli inabili al lavoro, inteso a disciplinare in modo completo e definitivo anche questo ramo di servizio, tenuto conto dell'esperienza fatta nell'applicazione dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza, dei regi decreti 19 novembre 1889 e 12 gennaio 1890 e della legge 22 luglio 1897.

Conviene poi far qui rilevare ancora che nei due anni 1904-1905, hanno potuto farsi sentire gli effetti delle istruzioni date col decreto ministeriale del 15 giugno 1903 per il riordinamento degli uffici e dei servizi di pubblica assistenza e beneficenza. Così l'azione di vigilanza si è andata man mano intensificando.

Alla maggiore efficacia dell'azione governativa ha giovato certamente pure assai l'avere resa effettiva, ciò che prima non era, la nomina del Consigliere dirigente delle Opere pie, fatta obbligatoria per l'articolo 44 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Da essa derivano nuovo impulso alla trattazione dei singoli affari e guarantigia di studiati provvedimenti, per la responsabilità del Consigliere, in caso di mancata vigilanza.

I vantaggi del nuovo impulso dato al servizio appariscono dalle relazioni che i consiglieri dirigenti mandano ora regolarmente.

Nel presente lavoro non si è potuto tener conto delle relazioni per il 1905:

si ha, invece, completo lo spoglio di quelle riferentisi al 1904, e dai risultati di esse possono trarsi indizi confortanti per l'avvenire.

Un primo insegnamento concerne la compilazione della stessa relazione. Per l'articolo 82 del regolamento 5 febbraio 1890, n. 99, questa dovrebbe farsi ogni semestre. Col § 30 delle istruzioni si dispose, in via affatto transitoria, che, per il 1903, dovesse inviarsi una sola relazione su tutto il lavoro dell'anno, salvo a decidere se fosse il caso di promuovere in modo definitivo una modificazione dell'articolo 82. E pare che, dopo il fatto esperimento, si renda opportuna la modificazione in parola, perchè, limitando i rilevamenti ad un semestre, non si avrebbero dati sufficienti per conoscere la precisa condizione dei servizi di beneficenza. Annuale poi è l'altra relazione che, giusta l'articolo 65 del regolamento 1° gennaio 1905, n. 12, per l'applicazione della nuova legge 15 luglio 1904, di cui si parlerà appresso, deve essere presentata, non più dal consigliere delle opere pie, ma dalla Commissione provinciale di beneficenza. In pratica, la relazione suole per lo più essere fatta dallo stesso consigliere, sia perchè egli è membro nato della Commissione provinciale, sia perchè ha sottomano gli elementi e i dati statistici occorrenti, e, per ciò, sarebbe forse miglior consiglio di affidare a lui tale incombente fondendo in una sola le due relazioni. In questo senso potrebbero essere modificati i regolamenti del 5 febbraio 1891 e 1° gennaio 1905, rispettivamente, negli articoli 82 e 65.

È interessante constatare che dallo spoglio dei dati risulta che le liti, nel 1904, non furono molte e quelle stesse sperimentate riguardavano per la maggior parte, quistioni patrimoniali e furono subìte più che volute dalle amministrazioni. Ma non tutte queste amministrazioni hanno voluto valersi del gratuito patrocinio, come è consentito loro dall'articolo 25 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, forse perchè non è valutata come si dovrebbe la portata del beneficio. L'autorità tutoria potrà molto influire a richiamare all'osservanza di detto articolo, subordinando l'autorizzazione a stare in giudizio alla previa ammissione al gratuito patrocinio. Nè, così deliberando, l'autorità stessa si spoglierebbe delle sue attribuzioni, nè verrebbe meno all'obbligo della motivazione delle sue decisioni.

In vero se si deve, in ogni contestazione, accertare il *fumus boni juris* e se così fatto esame spetta alla Commissione per il gratuito patrocinio, la quale dà sicuro affidamento di competenza, nulla vieta che al giudizio di questa Commissione si rimetta anticipatamente l'autorità tutoria, se trovi che la questione dia luogo a dubbiezze e se voglia essere sicura che sono ben sostenibili le ragioni e le difese di un'opera pia. Nè si cade nel vizio di eccesso di potere, perchè anzi così, si fa un uso ragionevole del potere di apprezzamento proprio dell' istituto tutelare (parere del Consiglio superiore di beneficenza – Congregazione di carità di Castelfranco Emilia). Non è poi il caso di esaminare in questa relazione, se una volta autorizzato l'esperimento del giudizio avanti ai primi giudici, occorra nuova autorizzazione per interporre appello contro la sentenza, che non provvedesse favorevolmente alle domande dell'istituzione, sia questa attrice o convenuta. Forse nemmeno è il caso d'invocare a tale riguardo esplicite provvidenze legislative, perchè la giurisprudenza ha ritenuto doversi richiedere una nuova autorizzazione (parere del Consiglio di Stato, 28 giugno 1901 – Congregazione di carità di Proserpio) sulla considerazione che potendosi trarre nuovi elementi dalla sen, tenza ed essendovi una declaratoria del magistrato ordinario, circondato dalle maggiori guarentigie di indipendenza, l'autorità tutoria potrebbe venire a deliberazioni diverse, da quelle adottate in occasione del primo esame.

Secondando poi i voti fatti in congressi di pubblica beneficenza, non sarebbe forse inopportuno stabilire che, per le contestazioni dipendenti dalla riscossione di censi, canoni, e simili prestazioni inscritte nei ruoli, non occorra l'autorizzazione a stare in giudizio per non inceppare maggiormente l'azione delle opere pie rispetto ai debitori in mora.

Per le spese di giustizia valgono le norme che governano l'istituto del gratuito patrocinio: si ricorda solamente che, in caso di vittoria, i difensori delle istituzioni di beneficenza non potrebbero accampare contro di esse diritti a compensi od onorari maggiori di quelli ricuperati (Parere Consiglio di Stato 22 marzo 1901 - Congregazioni di carità di Miazzino e Cossogno).

Infine, poichè con gli istituti della giustizia amministrativa, molte questioni o interessano il patrimonio delle opere pie (come ad esempio nei ricorsi contro il licenziamento d'impiegati e salariati) o hanno una eccezionale importanza nell'ordinamento della pubblica beneficenza (come nei ricorsi in materia di concentramenti, trasformazioni o riforme) non dovrebbero tardare provvidenze legislative per assicurare in modo indubbio, anche su questo terreno, l'estensione del beneficio del gratuito patrocinio, tanto più che qualche sentenza ciò ha ammesso allo stato della legislazione vigente (Cassazione di Firenze 27 febbraio 1899 – Finanze contro Congregazione di carità di Erbè).

Si è rilevato più sopra che la maggior parte delle liti traggono origine da vertenze patrimoniali.

Ciò dimostra sempre più evidente la opportunità di studiare se convenga vendere il patrimonio stabile per investire in rendita pubblica le attività tutte delle istituzioni pubbliche di beneficenza. È assodato in fatto che il patrimonio immobiliare o tenuto in economia, o dato in locazione, o concesso in enfiteusi, ecc., ingenera, innanzi tutto, spese di gestione eccessive in confronto delle analoghe aziende private ed è fonte di liti verso i terzi per devoluzioni, pagamenti di canoni, contestazioni circa diritti reali, ecc.

Il danno è ancora maggiore quando si ricordi che, spesso, il patrimonio delle istituzioni è costituito da canoni, censi, ecc., i cui titoli risalgono a tempo antico, sicchè frequentemente avviene che si prescrivono o comunque diventano irrealizzabili per trascuratezza degli amministratori nel chiedere il pagamento o la rinnovazione in tempo utile dei titoli e delle iscrizioni ipotecarie.

Nè è da contare gran che sulla responsabilità degli amministratori di cui all'articolo 29 della legge 17 luglio 1890, la quale, nella pratica, riesce poco efficace. Infatti nel 1904 pochissime volte è stata dichiarata la responsabilità, senza dire che la dichiarazione in parola non è di per sè titolo sufficiente per costringere l'amministratore responsabile a risarcire il danno; ma serve solamente per domandare all'autorità giudiziaria provvedimenti conservativi.

Affinchè poi l'istituzione possa ottenere di fatto il risarcimento del danno, si deve promuovere il giudizio innanzi all'autorità giudiziaria. E, siccome spesso gli amministratori sono nullatenenti, e il danno può essere imputabile a diversi amministratori che si sono succeduti in lungo periodo di tempo, non spesso vien fatto di ottenere il risarcimento.

Circostanza saliente e degna di nota, è che, nel 1904, nessuna azione popolare, nè correttiva, nè suppletoria è stata esercitata. Si può spiegare ciò per quanto riguarda la nullità delle nomine degli amministratori o la loro decadenza, ritenendo che abbia potuto bastare la vigilanza dell'autorità politica. Ma il mancato esercizio dell'azione popolare per far valere contro terzi i diritti spettanti all'ente, può far supporre che, da parte dei cittadini, non si è fin qui avuto quel concorso attivo, su cui, nell'intendimento del legislatore, si presumeva di potere contare per la retta gestione del patrimonio dei poveri.

L'avvenimento di capitale importanza per la organizzazione e la sistemazione dei servizi di beneficenza ed assistenza pubblica e che merita più particolare trattazione è stato quello dell'attuazione, nell'anno testè decorso, della legge 18 luglio 1904, n. 390, la quale ha istituito le Commissioni provinciali, il Consiglio superiore e un servizio d'ispezione dell'assistenza e beneficenza pubblica.

Come fu ripetutamente dichiarato nelle relazioni e discussioni parlamentari, la nuova legge non ha mirato soltanto ai fini pratici di colmare alcune lacune della legge 17 luglio 1890 e di provvedere a taluni urgenti bisogni, fra i quali, precipuo quello di una più rigorosa tutela dell'infanzia abbandonata, ma ha avuto principalmente lo scopo, più alto e fecondo, di predisporre le condizioni necessarie ad un acuto studio e ad una sapiente risoluzione dei problemi fondamentali dell'assistenza e della beneficienza, affermando arditamente il dovere dello Stato di assumere la direzione e l'organizzazione della assistenza pubblica in tutte le sue forme e di promuovere l'efficace ed armonico coordinamento di questa colla beneficenza privata.

Al raggiungimento di siffatto scopo essenziale, che è il principio vivificatore della legge nel suo complesso, occorrevano organi speciali, dotati della competenza e delle attitudini necessarie a poter preparare, con sicura percezione dei bisogni della cività moderna, l'auspicata riforma completa della pubblica beneficenza in rapporto all'assistenza pubblica ed alla beneficenza privata. Tali organi la legge ha costituiti nelle Commissioni provinciali e nel Consiglio superiore, mentre, d'altra parte, istituendo un servizio d'ispezione, ha mirato a rendere più seria ed oculata la vigilanza.

La necessità di un alto consesso, preordinato ad illuminare il Governo sulle più ardue questioni concernenti l'assistenza e la beneficenza e ad avviarle, con maturità di preparazione tecnica, a prudente soluzione, era stata da tempo sentita nel nostro paese (1).

Fin dal 1877, il ministro Nicotera nel progetto di riforma della legge sulle opere pie presentato alla Camera nella seduta del 1° dicembre di quell'anno (2) proponeva, fra l'altro, l'istituzione di un *Consiglio superiore di beneficenza*, composto di dodici membri da eleggere per decreto reale, coll'incarico di « coadiuvare il Governo nell'indirizzo delle cose attinenti alla beneficenza pubblica » e di esprimere il proprio avviso, in aggiunta a quello del Consiglio di Stato, sulle riforme dei pii istituti e circa la costituzione e il riconoscimento giuridico di nuovi enti (articoli 17, 18, 22 e 24).

Quel progetto non giunse però alla discussione, e di ciò moveva lamento, nella sua relazione del 4 gennaio 1889, la Commissione reale per l'inchiesta sulle opere pie, la quale giustamente notava la mancanza di alti criteri direttivi nella pubblica beneficenza e rilevava che questa, assorta a funzione sociale della più grande importanza, richiede una tecnicità che trascende i criteri dell'Amministrazione ordinaria: donde la necessità che il Governo, nell'ordinarla, sia sorretto da un Consiglio speciale che gli additi le vie più opportune ad affrontare i gravi problemi del pauperismo. Anche essa perciò proponeva la istituzione di un *Consiglio superiore delle Opere pie*, composto di 15 membri da nominarsi con decreto reale, e dotato, oltrechè di attribuzioni speciali in materia di riforme e di statuti, di quelle d'indole generale consistenti nel raccogliere e divulgare notizie storiche, economiche e statistiche sulle opere pie nazionali e straniere, nell'imprimere alla pubblica beneficenza un indirizzo più conforme allo spirito dei tempi ed ai bisogni sociali, nel dar parere sulle proposte di legge e sugli affari attinenti alla beneficenza pubblica; ma questa iniziativa non fu accolta dal disegno Crispi del 18 feb-

(1) Giova ricordare, a titolo di onore e per interesse storico, la proposta di legge presentata dal Mamiani all'Assemblea Nazionale Romana nella tornatà del 21 luglio 1848 per la istituzione di un *Ministero speciale di pubblica beneficenza*, assistito da un *Consiglio privato* composto di due membri di diritto (il segretario della Congregazione dei Vescovi e il Senatore di Roma) e di altri nove membri da scegliersi, possibilmente come appresso: un professore o cultore di scienze economiche e di statistica, un medico, un agricoltore, un pratico d'industrie e commerci, un professore o cultore di pedagogia, un uomo di legge, un ingegnere, un membro della Congregazione degli studi, un pratico di varie agenzie.

(2) Vedi *Atti*, XIII leg., Sessione 1876-77, n. 152.

braio 1888 (numero 65) che divenne poi la legge del 17 luglio 1890, n. 6972, sebbene autorevoli propugnatori di una riforma della beneficenza non ristretta all'ambito amministrativo, ma risolutamente estesa al campo delle erogazioni. avessero fatto proprio e dottamente illustrato il concetto che « rendere scientifica la benevolenza è il più grande problema dei nostri giorni (1).

Del carattere scientifico che la beneficenza deve avere, faceva altresì solenne affermazione Casimir Perier nel discorso pronunciato all'inaugurazione del 3° Congresso internazionale di assistenza pubblica e beneficenza privata tenutosi a Parigi nel 1900: « c'est une science que de faire le bien; elle exige de l'homme ce qu'il y a de meillieur en lui, son cœur lui inspire tous les sacrifices et toutes les audaces, sa raison doit déterminer ses résolutions et ses actes » (2).

E quanto sia efficace per lo studio metodico e per la pratica soluzione dei problemi dell'assistenza la collaborazione di uno speciale Consiglio, è dimostrato dalla esperienza, altamente istruttiva, che la Francia ne ha fatto col *Conseil supérieur de l'assistence publique*; il quale, istituito con decreto 14 aprile 1888 allo scopo di esaminare e studiare tutte le questioni concernenti l'organizzazione, il funzionamento e lo sviluppo dei varii modi e servizî di assistenza (3), ha dato al movimento legislativo in tale materia un impulso vigoroso ed un indirizzo moderno.

Dalla sapiente operosità di esso Consiglio sono pregevoli documenti, fra gli altri, le leggi 24 luglio 1889, 19 aprile 1898 e 5 dicembre 1901 sui fanciulli moralmente abbandonati, quella del 15 luglio 1893 sull'assistenza medica gratuita, la legge del 15 giugno 1904 sul servizio dei fanciulli assistiti, l'altra del 28 giugno 1904 sulla educazione dei pupilli dell'assistenza, la legge 14 luglio 1905 sull'assistenza obbligatoria ai vecchi, agli infermi e agli incurabili poveri; e gli studi e progetti riguardanti la distribuzione dei medicinali agli indigenti; la revisione delle leggi sugli alienati e la creazione di Società di patronato pei medesimi; la riorganizzazione di soccorsi nella città di Parigi, ecc.

Non ultimo, nè piccolo merito dell'eminente Consesso è stato poi quello di aver proclamato, fin dalle sue prime adunanze, che l'assistenza pubblica deve avere un carattere obbligatorio riguardo a coloro che si trovano temporaneamente o definitivamente nell'impossibilità fisica di provvedere alle necessità dell'esistenza, e di avere sintetizzato, con precisione e sicurezza, i cri-

---

(1) PASQUALE VILLARI, *La riforma della beneficenza*, in *Nuova Antologia*, vol. XXVII, maggio 1890, pagg. 5-40.

(2) *Recueil des travaux*, tome premier, Paris 1900, pag. 8.

(3) Il decreto del 1888 fu successivamente modificato da quelli del 27 gennaio 1891, del 15 gennaio 1894 e del 9 marzo 1898, coi quali la composizione del Consiglio fu stabilita in 60 membri, di cui 14 membri di diritto, 46 nominati per decreto. Sono membri di diritto, il direttore dell'assistenza e dell'igiene pubblica, il direttore dell'Amministrazione dipartimentale e comunale, il direttore dell'Amministrazione carceraria, il direttore degli affari civili al Ministero della giustizia, i direttori dei servizi sanitarii della guerra e della marina, il presidente del Comitato consultivo dell'igiene pubblica, il segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, il direttore dell'Assistenza pubblica di Parigi, il direttore del Monte di pietà di Parigi, i quattro ispettori generali dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno (sezione dell'assistenza pubblica). I membri nominati per decreto comprendono 6 senatori, 12 deputati e 28 persone designate sia per le loro funzioni amministrative o elettive, sia per la loro competenza speciale.

Con un altro decreto dell'11 marzo 1901 sono stati aggiunti ai membri di diritto il vice presidente del Consiglio di Stato, il direttore generale del registro, del bollo e dei demani, il direttore dell'assicurazione e previdenza sociali al Ministero del commercio; ed è stato portato da sei a dieci il numero dei senatori. Infine, con un decreto del 12 novembre 1904, è stato stabilito che sono membri di diritto quattro ispettori generali del servizio amministrativo designati dal Ministero dell'interno.

teri fondamentali da seguire nell'applicazione delle leggi in vigore e nella preparazione di leggi nuove in tema di assistenza (1).

Confortata da sì autorevoli insegnamenti ed esempi veniva innanzi al nostro Parlamento la proposta d'instituire un Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, destinato (come dice la relazione ministeriale) « ad illuminare l'Amministrazione sui nuovi orizzonti della beneficenza, a studiare i problemi più gravi in questa materia, a dare uniformità d'indirizzo all'azione amministrativa ». E affinchè il Consiglio non fosse distratto da sì alto còmpito, il Ministero proponeva di conferirgli attribuzioni quasi esclusivamente di ordine generale, chiamandolo a dar parere su tutte le questioni relative alla organizzazione e al funzionamento delle istituzioni di pubblica beneficenza e dei servizi di pubblica assistenza ed al loro sviluppo in rapporto anche alla beneficenza privata; sui disegni di legge e sui regolamenti relativi a tali materie, sulle convenzioni internazionali in materia di spedalità e per la protezione reciproca degli indigenti; sugli schemi di statuti-modelli da adottarsi dai varii tipi di istituzioni di beneficenza; sui ricorsi in via gerarchica contro i provvedimenti delle Commissioni provinciali, trattandosi di materie attinenti più alle questioni di erogazione e di merito che a quelle di stretta legittimità.

La Commissione della Camera (relatore Mariotti) credette però di dover portare alle ultime conseguenze il pensiero del ministro, proponendo di demandare anche al Consiglio l'esame delle proposte di concentramento, raggruppamento e trasformazione delle istituzioni di beneficenza, e di revisione dei loro statuti. A ciò la Commissione fu indotta dalla riflessione che nessun altro Corpo, meglio del nuovo Consesso, incaricato di sopraintendere a tutto il movimento della beneficenza e di accertarsene mediante l'esame delle relazioni annuali delle Commissioni provinciali, si sarebbe potuto occupare con esatta cognizione e con senso di modernità, di quanto riguarda la riforma istituti esistenti.

Essendo prevalso siffatto concetto, il Consiglio, fin dal suo sorgere, si è visto gravato da una mole considerevole di lavoro richiesto dalla continuativa applicazione del capi VI e IX della legge 17 luglio 1890, n. 6972, ma esso si è pure trovato in favorevoli condizioni per potervi far fronte senza pas-

---

(1) È opportuno riportare, per la loro speciale importanza, le conclusioni adottate dal Consiglio nella seduta del 19 marzo 1898:

« Le Conseil supérieur, qui va compter aujourd'hui dix années d'existence, renouvelle son adhésion aux règles générales qu'il a formulées dès ses premières réunions, et qui ont, depuis, guidé tous ses travaux. Ces règles sont les suivantes:

« L'assistence publique est due à ceux qui se trouvent temporairement, ou définitivement, dans l'impossibilité physique de pourvoir aux nécessités de la vie.

« L'assistence publique n'est due qu'à defaut d'autre assistence.

« L'assistence publique est d'essence communale. C'est par la commune que doivent être désignés les bénéficiaires de l'assistence, parce que, seule, elle est en situation de les connaître. L'organisation de l'assistence doit toujours être telle, que la commune soit financièrement intéressée à la limitation du nombre de ses indigents. Des recours doivent pouvoir être exercés contre sa décision, si cette limitation est abusive.

« L'assistence publique est une œuvre de solidarieté nationale. Elle doit s'exercer, non seulement de la société à l'individu, mais de groupe à groupe, les communes riches venant au secours des communes pauvres, les départements riches venant au secours des départements pauvres.

« La proportionalité et non la fixité doit, en conséquence, être la règle des subventions, soit des départements, soit de l'Etat.

« Le Conseil supérieur émet le vœu que ces principes, qui sont ceux adoptés à l'unanimité par le Congrès international de 1889, continuent à inspirer la Direction que donne le gouvernement à l'administration de l'assistence publique, soit dans la préparation des lois nouvelles soit dans l'application des lois existantes ».

sare per quel periodo di prudenti esitazioni a cui non sempre riesce a sottrarsi la incipiente attività di un nuovo Collegio.

Già le norme stabilite negli articoli 14 e 15 della legge per la costituzione del Consiglio affidavano che questo sarebbe riuscito pari all'altezza del suo mandato. La composizione di esso fu determinata quasi con gli stessi criterî adottati per il *Conseil supérieur d'assistence publique*, eccezion fatta pel numero dei membri, che fu contenuto, a ragione, in più ristretti limiti e fissato a venticinque, dei quali tre senatori e tre deputati eletti dalle rispettive Assemblee, dieci membri di nomina regia, da sceglersi almeno sei fra persone esperte nelle discipline giuridiche e amministrative (1); uno eletto dal Consiglio superiore del lavoro tra i membri operai del Consiglio stesso, e otto membri di diritto che sono: il direttore generale dell'Amministrazione civile, il direttore capo di divisione della beneficenza pubblica nel Ministero dell'interno; il direttore capo di divisione degli affari civili nel Ministero di grazia e giustizia; il direttore capo divisione dell'istruzione primaria e popolare; il direttore generale della statistica; l'ispettore generale del credito e della previdenza; il direttore generale della sanità pubblica; il direttore dell'Ufficio governativo del lavoro. Inoltre è dato modo al Consiglio di giovarsi di altre particolari competenze, potendo assistere alle adunanze di esso e prendere parte alle discussioni, senza diritto a voto, quei funzionarî che siano, con speciale decreto, autorizzati dal Ministro dell'interno o con l'ordine del giorno di ciascuna sessione (2). Non sarebbe forse inopportuno, qualora in seguito si ravvisasse necessaria una riforma della composizione del Consiglio, annoverare fra i membri di diritto (come si è fatto pel *Conseil supérieur* in Francia) uno o più degli ispettori generali istituiti dalla legge in esame, i quali potrebbero recare nel Consesso il prezioso contributo di un'esperienza diretta e l'impressione viva ed immediata dei bisogni dei servizi di assistenza e delle condizioni dei pii istituti.

Per ora è doveroso e gradito constatare il modo veramente felice, col quale le Assemblee legislative, il Governo del Re e il Consiglio superiore del lavoro procedettero alle nomine di rispettiva competenza, facendole cadere su persone che, per la loro elevata posizione, riconosciuta dottrina e provata esperienza, hanno conferito un alto prestigio al Consiglio e grande autorità ai pronunciati di esso (3).

---

(1) L'articolo 72 del Regolamento 1° gennaio 1905, n. 12 dispone che i membri di nomina governativa possono anche essere funzionarî dello Stato, ma devono essere scelti fra le seguenti categorie:

1° Consiglieri di Stato;

2° consiglieri, procuratori generali, avvocato generale o sostituti procuratori generali di Cassazione o di Corte di appello, avvocato erariale generale e suoi sostituti;

3° consiglieri della Corte dei conti;

4° professori di università e di istituti superiori.

(2) A tal proposito l'articolo 73 del citato regolamento, tenendo conto di una raccomandazione speciale fatta dall'Ufficio centrale senatorio, stabilisce che il ministro nel valersi della facoltà accordatagli dall'articolo 15 della legge, deve curare che alle discussioni su oggetti che interessano la pubblica sicurezza e l'ordinamento dei riformatorii e delle società di patronato pei liberati dal carcere, partecipino rispettivamente il direttore generale della pubblica sicurezza e quello delle carceri.

(3) All'attuazione della legge del 18 luglio 1904 il Consiglio era così costituito:

Presidente, S. E. il senatore Gaspare Finali, presidente della Corte dei conti.

Vicepresidente, S. E. il senatore Urbano Rattazzi, ministro di Stato.

Membri eletti dal Senato.

1° **Gr.** Uff. Avv. Carlo Astengo, presidente di Sezione al Consiglio di Stato.

2° **Id.** id. Giacomo Balestra.

3° **Gr.** cord. avv. Evandro Caravaggio, prefetto a riposo.

Non va poi dimenticato che il nuovo Consiglio ha potuto utilizzare la cospicua giurisprudenza elaborata dal Consiglio di Stato e dai Collegi giudiziari specialmente sulle parti della legge 17 luglio 1890 che si riferiscono alle riforme dell'Amministrazione del fine e degli statuti delle pie istituzioni: giurisprudenza alla quale esso ha reso *rationale obsequium*, senza tenersi dalla medesima vincolato, come rilevasi dalle principali massime che sono riportate in altri punti della presente relazione.

Le propizie circostanze ora esposte, la sagace e alacre direzione dei lavori da parte dei due insigni uomini assunti alla presidenza e alla vice-presidenza (1) l'attività di ciascuno dei componenti, e anche il valido aiuto dato dalla divisione III del Ministero, alla quale in frequenti occasioni il Consiglio non è stato avaro di lusinghieri elogi, hanno fatto sì che nelle due prime sessioni, finora tenute, e cioè complessivamente in sole 24 adunanze (2), sia riuscito

---

Membri eletti dalla Camera.

1° Avv. Salvatore Avellone.
2° Prof. Emilio Bianchi della regia Università di Pisa.
3° Conte Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga.

Membri nominati per decreto reale.

1° S. E. Finali presidente.
2° S. E. Rattazzi, vicepresidente.
3° Sen. Gr. Uff. avv. Giorgio Giorgi, presidente di Sezione al Consiglio di Stato.
4° Sen. don Fabrizio Colonna, principe di Avella.
5° Sen. comm. avv. Olinto Barsanti, membro del Consiglio direttivo del regio Istituto di studi superiori di Firenze.
6° Dep. dott. prof. Napoleone Colajanni, della regia Università di Napoli.
7° Id. comm. avv. Ruggero Mariotti.
8° Id. id. id. Carlo Schanzer, consigliere di Stato.
9° Prof. cav. avv. Vittorio Brondi, della regia Università di Pisa.
10° Comm. avv. Gerolamo Morpurgo.

Membro eletto dal Consiglio superiore del lavoro.

Avv. Gino Murialdi.

Membri di diritto.

1° N. N., direttore generale dell'Amministrazione civile al Ministero dell'interno.
2° Merlo comm. dott. Ildebrando, direttore capo divisione al Ministero dell'interno.
3° Dallari comm. avv. Luigi, capo divisione degli affari civili al Ministero di grazia e giustizia.
4° Ravà ing. comm. avv. Vittore, direttore capo divisione istruzione primaria.
5° De Negri comm. avv. Carlo, direttore generale della statistica.
6° Magaldi comm. dott. Vincenzo, ispettore generale del credito e della previdenza.
7° Santoliquido dott. prof. Rocco, deputato, direttore generale della Sanità pubblica.
8° Montemartini dott. prof. Giovanni, direttore dell'Ufficio governativo del lavoro.

Il compianto illustre senatore Barsanti, mancato in Firenze addì 6 maggio 1905, fu sostituito dal senatore avv. conte Carlo Municchi. Però tanto questi, quanto il senatore principe Colonna e l'on. deputato Avellone si sono dimessi. Al primo é stato sostituito l'onorevole conte dott. Gaetano Falconi, e per la sostituzione degli altri due, sono in corso i provvedimenti. Il posto di direttore generale dell'Amministrazione civile é stato intanto coperto dal comm. avv. Arnaldo Raimoldi.

(1) Con decreto ministeriale del 5 marzo 1905, per la prima sessione ordinaria del Consiglio superiore, furono rispettivamente nominati, come già si è detto nella precedente nota, presidente e vicepresidente S. E. Gaspare Finali, senatore, presidente della Corte dei conti, e S. E. Urbano Rattazzi, senatore, ministro di Stato. I medesimi furono riconfermati nell'ufficio, all'apertura della seconda sessione ordinaria, con decreto del 17 ottobre 1905.

(2) La prima sessione ordinaria del Consiglio superiore fu aperta con decreto ministeriale del 5 aprile 1905. Durante questa sessione si tennero interpolatamente e in due periodi, dal 15 aprile al 23 giugno, 14 sedute.

La seconda sessione ordinaria del Consiglio, per l'anno 1905, indetta con decreto ministeriale del 17 ottobre 1905, fu aperta il 15 novembre, e sino al 25 dello stesso mese si tennero 10 adunanze.

possibile all'alto Collegio di pronunciarsi su ben 393 affari, fra proposte di riforme e ricorsi (1), parecchi dei quali, per le ardue questioni che involgevano, hanno determinato discussioni non brevi.

È poi confortevole il fatto che, nonostante questo cumulo di lavoro derivante dal quarto e dal quinto capoverso dell'articolo 16 della legge, il Consiglio non ha trascurato le attribuzioni d'indole generale conferitegli dall'articolo medesimo. Esso, invero, ha già preso in esame ed approvato, come è stato detto più sopra, il progetto di legge per l'ospedale di Palermo e per la beneficenza spedaliera in Sicilia, ed ha adottato, altresì, uno schema di statuto-modello per le confraternite, del quale era vivamente sentito il bisogno, dopo che quei sodalizi sono stati riconosciuti soggetti alla legge del 17 luglio 1890 anche nei riguardi della tutela e della vigilanza.

Ad agevolare l'esercizio delle attribuzioni di carattere generale, molto ha giovato l'applicazione dell'articolo 80 del regolamento, il quale consente di affidare ad apposite Commissioni, nominate in seno al Consiglio dal Ministero o dal Consiglio stesso, lo studio preliminare di speciali affari. Due Commissioni sono state infatti già incaricate di concretare gli studi e le proposte circa l'assistenza alla infanzia abbandonata e agli inabili al lavoro, dei quali progetti è stato fatto cenno più sopra.

Così è stato risolutamente aperto il periodo degli studi fecondi che il legislatore del 1904 si proponeva di iniziare; e, oltre gli argomenti ora indicati, sono anche affidate all'esame competente di Commissioni speciali, o di singoli relatori e saranno presto mature per le discussioni del Consiglio, altre importanti proposte di carattere generale, fra cui quelle di due schemi di regolamenti – tipo pei manicomi e per le case di salute, oltre ai progetti di legge, già indicati, sulle spedalità e per le pensioni agli impiegati delle Opere pie.

Il Consiglio dovrà pure, fra non molto, prendere conoscenza delle prime relazioni annuali che, ai termini dell'articolo 9 della legge 18 luglio 1904, saranno inviate dalle Commissioni provinciali, e siffatto esame lo porrà in grado di scorgere talune manchevolezze della legge stessa che la pratica applicazione va rilevando, e di suggerire i modi più efficaci di ripararle.

In conclusione i lavori già compiuti dal Consiglio nel breve periodo di sua istituzione e gli studi bene avviati, e prossimi a tradursi in concrete proposte, su ardue questioni di assistenza e beneficenza pubblica, sono confortevole pegno di frutti che il legislatore si riprometteva.

L'esperienza fatta nelle due sessioni finora tenute aveva dimostrata l'opportunità di facilitare il funzionamento dell'alto Consesso, in guisa da rendere agevole una maggiore frequenza di sedute, ritenuta necessaria per il sollecito esame delle numerose proposte di riforme d'istituti pii e dei ricorsi contro le decisioni tutorie. A tale intento potendo giovare la riduzione del

---

(1) La seguente tabella riassume i dati statistici per gli affari trattati nelle due sessioni

Pareri intorno a statuti organici			Pareri su proposte		Ricorsi	Numero totale degli affari trattati dal Consiglio	Annotazioni
di Congregazioni di carità	di Monti frumentari e di Casse di prestanze agrarie	di altre Opere pie varie	di trasformazione del fine	di concentramenti e raggruppamenti			
136	12	62	50	112	21	393	»

numero legale dei membri per la validità delle adunanze, il Ministero propose una modificazione dell'articolo 83 del regolamento 1° gennaio 1905. Questo articolo stabiliva che per la validità delle adunanze del Consiglio superiore fosse necessaria la presenza della metà almeno dei suoi componenti, cioè 13 su 25. Ed ora, al primo comma del detto articolo, è stato, su conforme avviso del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri, sostituito con regio decreto, 22 marzo 1906, il seguente:

« Per la validità delle adunanze del Consiglio è necessario l'intervento di nove almeno dei suoi componenti ».

Del resto, l'esperimento fatto è troppo breve, perchè sia dato suggerire fin d'ora altre riforme: una più lunga pratica mostrerà se convenga, sull'esempio del *Conseil supérieur d'assistence publique* (1), ripartire il Consiglio in sezioni, ovvero costituire in seno ad esso una Commissione permanente, con attribuzioni proprie per la trattazione degli affari di minore importanza, riservando all'intero Consiglio quelli di maggiore momento e le questioni di ordine generale.

***

Quanto al funzionamento delle Commissioni provinciali, alle quali il nuovo ordinamento ha affidato la tutela delle istituzioni di beneficenza, sostituendole alle Giunte provinciali amministrative, insieme a nuove e speciali attribuzioni per il coordinamento razionale tra le varie forme di beneficenza pubblica e privata e per la protezione dell'infanzia, giova avvertire subito che, dal lato della competenza, manchevolezze degne di rilievo non si sono notate; ed anzi, sotto questo riguardo, il nuovo istituto offre elementi tecnici che il primo non aveva.

Certamente queste Commissioni provinciali si sono trovate, in questo primo periodo, sopraffatte dal lavoro grave di ordinaria tutela delle opere pie, lavoro intenso e continuo, nuovo per loro, che le ha in gran parte distolte dallo studio dei nuovi problemi e dalle speciali attribuzioni loro affidate dal legislatore.

A maggior ragione si potrebbe ripetere, per le Commissioni provinciali, quanto fu già sopra osservato per il Consiglio superiore: che, cioè: sarebbe stato forse opportuno di variare il meno possibile il sistema di tutela e di lasciare, come faceva il primitivo progetto ministeriale (presentato alla Camera nella seduta del 30 maggio 1903), le funzioni tutorie, eccettuata la revisione dei bilanci, alle autorità che ne erano allora investite, allo scopo di concentrare fino dall'inizio tutta l'attività dei novelli organismi, esclusivamente sui compiti nuovi, per i quali espressamente venivano creati. Tuttavia si può ritenere che, passato il primo periodo, le Commissioni famigliarizzatesi con le attribuzioni di tutela, ed organizzate e sistemate le ordinarie incombenze relative, attenderanno sempre più alle particolari loro nuove attribu-

---

(1) Con decreto ministeriale del 25 maggio 1888 il *Conseil supérieur* fu ripartito nelle quattro sezioni seguenti:

1ª Sezione: servizi dell'infanzia;

2ª Soccorsi agli indigenti validi o malati, ospedali;

3ª Soccorsi agli indigenti avanzati in età o incurabili, ospizi;

4ª Stabilimenti generali, alienati, Monti di pietà, depositi di mendicità.

Ogni sezione può nominare fra i suoi membri una Commissione permanente. Il ministro dell'interno demanda direttamente alle sezioni o alle Commissioni permanenti le questioni che non gli sembrano tali da richiedere la convocazione dell'intero Consiglio.

zioni, prendendo risolutamente le necessarie iniziative per la creazione di consorzi e federazioni tra le pie istituzioni, per la sistemazione ed il coordinamento delle varie forme di assistenza e beneficenza e per una seria protezione dell'infanzia abbandonata.

Per ciò evidentemente occorrono frequenti convocazioni, ma a tale necessaria frequenza si è dimostrata ostare in gran parte la prescrizione dell'articolo 13 della legge 18 luglio 1904, che impone, per la legalità delle sedute, l'intervento dei due terzi dei componenti. E poichè il numero di questi è di nove nelle provincie la cui popolazione non supera i cinquecentomila abitanti e di tredici nelle altre, è necessario per la validità delle adunanze delle Commissioni l'intervento di almeno sei membri nelle prime e di nove almeno nelle seconde. Le difficoltà create da così fatta disposizione, la quale fu aggiunta dalla Commissione della Camera al progetto ministeriale, che rimetteva al regolamento ogni determinazione in proposito, sono inasprite dalla circostanza che, per l'articolo 10 della legge, le funzioni dei commissari sono gratuite e dànno diritto per i soli commissari operai a una indennità corrispondente alla mercede effettivamente da essi perduta per prendere parte alle adunanze ed al rimborso delle spese di viaggio, per i membri residenti fuori dei capiluoghi di provincia.

Già su questo punto hanno invocato opportune riforme alcune prefetture. Ed il Ministero, convinto della necessità di provvedere, aveva studiata un'aggiunta al regolamento nel senso di ammettere le sedute di seconda convocazione colla presenza della metà dei componenti. Ma la proposta venne abbandonata, in seguito al parere contrario del Consiglio di Stato in adunanza generale (18 gennaio 1906, n. 4482-979), il quale osservò che la seconda convocazione è un istituto di diritto singolare che può attuarsi quando lo consenta una espressa disposizione di legge, ma non può dedursi per via di argomenti negativi, sol perchè nessun divieto è fatto in questo senso.

Per ovviare quindi alla lamentata difficoltà e per agevolare le convocazioni delle Commissioni, occorrerà provvedere con un'apposita legge, che riduca il *quorum* da 6 a 5 per le Commissioni di 9 membri e da 9 a 7 per quelle di 13.

Interessante poi sarà di stabilire quale contributo abbia portato l'elemento operaio nelle Commissioni provinciali e se la prova fatta consigli di concedere ad esso una più larga rappresentanza. Data la brevità dell'esperimento di un anno appena (il regolamento per l'esecuzione della legge fu emanato nel gennaio 1905 e le Commissioni sono state costituite nel febbraio successivo, sicchè soltanto nel marzo 1905 cominciarono a funzionare e non da per tutto) sarebbe prematuro formulare giudizi concreti. Di positivo si può rilevare fin d'ora che inconvenienti non sono stati segnalati al riguardo e, per un primo esperimento, ciò può essere confortante.

Si è dimostrato, invece, meno confacente al retto funzionamento delle Commissioni provinciali l'avere ammesso a farne parte gli amministratori delle Opere pie: Gli articoli 2 della legge e 3 del regolamento stabiliscono le incompatibilità a coprire la carica di commissario, ma non vi comprendono quella delle persone rivestite di funzioni di amministratori di istituti di beneficenza. Conseguentemente, e per quanto non convenga di regola accrescere la serie delle incompatibilità già assai numerose nei nostri ordinamenti, sarebbe forse necessario, per il caso in esame, introdurre nella legge una tassativa disposizione che vietasse agli amministratori di opere pie di poter contemporaneamente far parte delle Commissioni provinciali. Infatti la sola presenza in queste Commissioni di amministratori di istituti soggetti a tutela, costituisce un serio imbarazzo per l'esercizio sereno ed indipendente della funzione tutoria. Vero è che i componenti in parola devono astenersi dal partecipare alla discussione degli atti, che li riguardano, ma è altrettanto vero che essi concorrono a formulare decisioni di massima che possono in seguito profittare agli istituti, da loro amministrati, e che essi contraggono inevita-

bilmente tali rapporti con i colleghi da rendere a questi non agevole l'esercizio di un serio controllo sul loro operato di amministratori.

Alcune prefetture hanno riferito che per conseguire dalla Commissione di beneficenza il massimo interessamento nella esplicazione del suo còmpito non possa giovare la gratuità del mandato, la quale pone la Commissione stessa in condizioni diverse e meno favorevoli al suo funzionamento in confronto della Giunta provinciale amministrativa, del Consiglio provinciale sanitario e di altri consessi retribuiti.

Una importante questione, che ha attinenza colla applicazione della legge 18 luglio 1904, n. 390, è stata di recente risoluta dal Consiglio di Stato in adunanza generale.

Questo Ministero, nella compilazione del regolamento per l'attuazione della suddetta legge, aveva in apposito articolo esplicitamente dichiarato che al nuovo sistema di tutela e di giurisdizione contabile, instaurato colla legge in parola per le opere pie, fossero anche soggetti i Monti di pietà e quelli di soccorso della Sardegna. Ma la corrispondente disposizione, su conforme avviso del predetto Consesso, dato in adunanza generale del 7 dicembre 1904, venne tolta dal regolamento in vista delle opposizioni sollevate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale sostenne che i Monti di pietà non dovessero risentire gli effetti della nuova legislazione, perchè istituti d'indole prevalente di credito e perchè retti da una legge speciale, quella del 4 maggio 1898, n. 169. Fu perciò diramata apposita circolare ai prefetti del Regno in data 16 febbraio 1905, n. 25283-120, colla quale si partecipava che, avendo il Ministero adottato il parere predetto del Consiglio di Stato, le Giunte provinciali amministrative, malgrado la pubblicazione della legge 18 luglio 1904, n. 390, continuassero ad esercitare la tutela e la giurisdizione contabile sui Monti di pietà e su quelli di soccorso della Sardegna.

A tali istruzioni però non consentirono tutte le Giunte provinciali amministrative, che anzi, talune facendo capo all'interpretazione della legge invece che a quella del regolamento, dichiararono ripetute volte la loro incompetenza ad esercitare la tutela sui Monti di pietà.

Seguendo la stessa interpretazione alcune Commissioni provinciali si ritennero competenti ad esercitare la tutela anzidetta.

I motivi coi quali i menzionati collegi tutori avvaloravano il rispettivo giudizio non apparivano, certo, privi di fondamento. Contrariamente alla tesi sostenuta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si era, infatti, già pronunciata la Corte dei conti nella decisione 13 dicembre 1904 (Sezione terza, Monte di soccorso di Sassari e Giunta provinciale amministrativa), riconoscendo che ai Monti di soccorso della Sardegna fosse applicabile la legge 18 luglio 1904, n. 390, in ciò che riflette l'esame ed il giudizio dei conti, sebbene tali istituti fossero retti da leggi speciali, a guisa dei Monti di pietà. Si aggiunga che in prosieguo la Cassazione romana con sentenza 3 giugno 1905 (est. Mortara, Monte di pietà di Livorno e Finanze) e la IV Sezione del Consiglio di Stato, con decisione 21 luglio 1905 (Monti di pietà di Messina contro Commissione provinciale di beneficenza), discutendo sulla natura giuridica dei Monti di pietà, affermarono la massima che i detti istituti, pel concetto informativo delle leggi 17 luglio 1890 e 18 luglio 1904, da una parte, e della legge 4 maggio 1898, n. 169, dall'altra, e pei precedenti stessi legislativi, avessero carattere fondamentale e prevalente di istituzioni pubbliche di beneficenza (1). A conferma della massima la IV Sezione allegava principalmente il fatto che, nel capoverso dell'articolo 9 della legge 4 maggio 1898, si dispose che il capitale netto disponibile dei Monti di pietà, a liquidazione com-

(1) Tale carattere era stato più volte ritenuto dal Consiglio di Stato, come ne fanno fede la decisione 12 ottobre 1904 della IV sezione, il parere 13 ottobre 1905 della sezione prima e quello del 3 novembre 1899 delle sezioni I e III riunite.

piuta, fosse rivolto a scopo di beneficenza e che le rendite dei Monti fossero comprese fra le opere pubbliche di beneficenza per avvalersi del disposto dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1904 relativa alla sostituzione dei titoli 5 e 3 per cento con titoli del consolidato 4.50 per cento netto di ricchezza mobile.

Sull'argomento nostro speciale poi la IV Sezione affermò l'altra massima che ai Monti di pietà fosse applicabile la nuova legge 18 luglio 1904, numero 390 e che, perciò, essi Monti fossero soggetti alla tutela della Commissione provinciale di beneficenza, tenuto conto che la nuova legislazione aveva innovato quella precedente del 17 luglio 1890 anche agli effetti degli istituti in parola, per la tutela dei quali la Giunta provinciale amministrativa era investita di competenza speciale (1).

---

(1) Ecco la motivazione dell'importante decisione sopra menzionata della IV sezione del Consiglio di Stato:

« È chiaro che per l'articolo 3 della legge 18 luglio 1904 sono devolute alla cognizione della Commissione provinciale tutte le materie relative alla beneficenza pubblica ora sottoposte all'esame della Giunta provinciale amministrativa, e se è vero che i Monti di pietà sono istituti misti, cioè di credito e di beneficenza, come esplicitamente li dichiara l'articolo 1 legge 4 maggio 1898, non é meno vero che essi erano soggetti alla tutela della Giunta provinciale amministrativa solo in quanto erano e sono istituti di pubblica beneficenza ed in quanto sul riguardo era ad essi applicabile la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

« Se la facoltà di tutela dei Monti di pietà fosse stata attribuita esplicitamente dalla legge 4 maggio 1898 alla Giunta provinciale amministrativa, si sarebbe forse potuto sostenere trattarsi di una competenza speciale. Ma niente di tutto ciò. La legge a questo riguardo tace completamente, e la Giunta provinciale amministrativa è indicata solamente per una disposizione specialissima, riguardante la natura e l'ammontare delle cauzioni dei tesorieri stimatori, e custodi di pegni. È il regolamento per l'esecuzione della legge approvato con regio decreto 14 maggio 1899, che parla delle attribuzioni di tutela devolute alla Giunta provinciale amministrativa. Ora è fuori di ogni dubbio che non può un regolamento, emanato dal potere esecutivo, essere attributivo di una tale competenza. Nella specie poi è la dizione stessa delle varie disposizioni regolamentari che dimostra come questa competenza il regolamento affermi in quanto deriva dalla legge 17 luglio 1890 sulle opere pie, la quale per disposizione espressa nell'articolo 1° della legge 14 maggio 1898 governa i Monti di pietà nelle loro funzioni di istituti di beneficenza. E ciò non solamente pel fatto che detto regolamento in molti punti si riferisce esplicitamente a varie disposizioni della legge e dei regolamenti delle opere pie, ma anche perchè in alcuni articoli regola rispetto ai Monti di pietà i poteri che alla Giunta provinciale amministrativa derivano da alcuni articoli della legge sulle opere pie espressamente richiamati. Così ad esempio l'articolo 18 che regola i poteri derivanti alla Giunta dall'articolo 29 della legge sulle opere pie; l'articolo 19 che regola quelli derivanti dall'articolo 30 lettere *a*) e *b*); l'articolo 99 che regola quelli derivanti dagli articoli 29 e 30. Nè qui è tutto, perchè la lettera degli articoli 46 e 48 non potrebbe essere più chiara in questo senso. Dice l'articolo 46 del regolamento 14 maggio 1899: « Appena deliberato dalla amministrazione, il bilancio è spedito al prefetto o sottoprefetto per l'esame e per l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, *nei limiti della sua competenza* ». E l'articolo 48: « Entro il mese di aprile le amministrazioni compilano il bilancio consuntivo e lo trasmettono alla Giunta provinciale amministrativa per l'approvazione *in quanto sia di sua competenza*, ed al Ministero d'agricoltura, industria e commercio agli effetti della vigilanza ». Ma, nè il regolamento, nè la legge sui Monti di pietà hanno alcuna disposizione che accenni a questi limiti di competenza della Giunta; è perciò evidente, che si tratta di competenza che alla Giunta è attribuita dalla legge sulle opere pie, e perciò solo si può sicuramente concludere che in tanto è la Giunta competente in quanto i Monti di pietà sono regolati come istituti di beneficenza dalla legge sulle opere pie, e quindi per ciò stesso alla Giunta è era sostituita anche pei Monti di pietà la Commissione di assistenza e beneficenza pubblica.

« Se poi si scende ai particolari del funzionamento dei Monti di pietà, questo concetto trova sempre più la sua giustificazione. L'articolo 1° del regolamento sui Monti di pietà, ad esempio, dispone che « il regio decreto di costituzione in ente morale dei Monti di pietà di nuova fondazione deve essere promosso nel modo prescritto dall'articolo 51 della legge sul e istituzioni pubbliche di beneficenza ». Ne deriva che la costituzione di nuovi Monti di pietà è considerata come costituzione di nuove istituzioni di beneficenza e conseguentemente non si può

Di fronte a tali precedenti giurisprudenziali mal si reggevano le istruzioni date dal Ministero colla circolare predetta del 16 febbraio 1905, onde fu giuocoforza riproporre per un più esteso e profondo esame la questione al Consiglio di Stato in adunanza generale.

E l'autorevole Consesso, con elaborato parere 18 gennaio 1906, riconoscendo l'esattezza della tesi già sostenuta da questo Ministero, stabilì che, per le vigenti disposizioni di legge, le funzioni di tutela e l'approvazione dei conti dei Monti di pietà fossero rispettivamente devolute alla Commissione provinciale ed al Consiglio di prefettura. Tale massima venne in seguito confermata dal parere 19 gennaio 1906 della Sezione prima del Consiglio di Stato (ricorso degli amministratori del Monte di pietà di Alessandria) e dalla sentenza 11 marzo 1906 del tribunale civile di Alessandria (Monte di pietà di Alessandria c. Grillo Beltrami, Braggioni), e questo Ministero di accordo con quello di agricoltura, industria e commercio, avendola adottata, ne formò oggetto di nuove istruzioni diramate ai prefetti, con circolare del 4 aprile 1906, n. 12343.

Dalla nuova legge però si è ottenuto subito un primo benefico effetto, perchè la revisione dei conti consuntivi affidata dalla medesima ai Consigli

---

sostenere che debba essere la Giunta ad occuparsene, se l'articolo 4 della legge 18 luglio 1904 dispone tassativamente che « spetta alla Commissione provinciale di dar parere... sulle domande di erezione in ente morale di nuove istituzioni di beneficenza, ecc. ».

« Nè si può venire, in verità, a conclusioni diverse ove si ponga mente al concetto informatore delle leggi 17 luglio 1890 e 18 luglio 1904, da una parte, e della legge 4 maggio 1898, dall'altra, ed ai precedenti legislativi.

« Le dispute sulla natura giuridica dei Monti di pietà sono molte antiche, ma l'indole loro di Opere pie oltrechè desunta dalla loro origine storica, fu esplicitamente affermata nei lavori preparatori tanto della legge del 1865, quanto di quella del 17 luglio 1890. Ma dopo la pubblicazione di quest'ultima legge, in seguito ad inconvenienti che derivavano dalla difficoltà di applicare alcune disposizioni di essa ai Monti di pietà e per altri inconvenienti rilevati nell'attuazione della legge 1888 sulle Casse di risparmio, le dispute si accentuarono e formarono oggetto di agitazione da parte degli amministratori dei Monti. La questione fu ampiamente trattata nel primo Congresso dei Monti di pieta (Padova 1891); ma ivi stesso non incontrò favore la idea che i Monti di pietà non fossero opere pie e si finì col dichiararli istituti di beneficenza sebbene con caratteristiche speciali da distinguerli dagli altri istituti di beneficenza e da farli ritenere, limitatamente a certe funzioni, anche istituti di credito. Ciò fu ribadito al secondo Congresso di Firenze (1893). Ai deliberati di questi congressi s'ispirò l'onorevole Giolitti col suo progetto presentato alla Camera il 23 novembre 1893, e, nella relazione che precede quel progetto di legge, è espressamente affermato questo prevalente carattere d'istituti di beneficenza. Il disegno di legge così tendeva solamente ad eliminare la difficoltà che veniva ai Monti di pietà di fare operazioni di credito, come infatti alcuni facevano, di fronte alla legge 15 luglio 1888 sulle Casse di risparmio. Caduto il progetto di legge Giolitti per le vicende parlamentari, senza venire alla discussione, il terzo congresso (Genova 1896) tornava ad occuparsene, e pur mutando di parere sui particolari, ribadiva il concetto fondamentale nuovamente affermato. A questo stesso concetto si ispirava il nuovo progetto di legge presentato il 31 maggio 1897 dai ministri Di Rudinì e Guicciardini al Senato del Regno, e di cui subito dopo si occupava il IV Congresso, adunato in Milano nel settembre 1897. Senonchè, pure tenendo fermo il concetto fondamentale, il IV Congresso faceva dei voti con cui ne indeboliva la portata, proponendo fra l'altro che i Monti di pietà venissero esplicitamente sottratti alle norme e regole della legge 17 luglio 1890 e quindi alla tutela della Giunta provinciale amministrativa.

È notevole però che il Senato, che pure accolse parecchi dei voti di quel congresso, questi da noi accennati non accettò. Approvato così il disegno di legge dal Senato, fu presentato dai ministri Di Rudinì e Cocco-Ortu (successo questo ultimo al Guicciardini) nella seduta 9 febbraio 1898, alla Camera, la quale, senza alcuna modificazione, lo approvò e così esso divenne legge dello Stato. Dalla relazione ministeriale alla Camera, come dalla relazione dell'onorevole Alfredo Baccelli per la Commissione si evince esplicitamente il concetto che la legge considera i Monti di pietà istituti misti ma con carattere prevalente di istituzioni di beneficenza, in conseguenza di che si volle mantenere la ingerenza e la tutela dell'autorità amministrativa designata dalla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, naturalmente

di prefettura ha proceduto sollecitamente, togliendo i gravi ritardi nell'approvazione prima lamentati.

Nel seguente prospetto si è indicata la situazione dei conti ancora da approvare qual era al 31 dicembre 1904 ed al 31 dicembre 1905. Si ha così che delle gestioni 1900 e retro restano da esaminare appena 141 conti; anche questo residuo sarebbe stato eliminato se non fossero connesse coi conti questioni o circostanze speciali, che bisogna preliminarmente risolvere o accertare. Si tengono tuttavia in particolare evidenza le pratiche, affinchè possano definirsi le contabilità arretrate mano mano che son tolte di mezzo le cause che a ciò si sono opposte.

Notevole impulso si è dato alla revisione dei conti 1901 e 1902 dei quali sono stati approvati 4214 pel primo e 7410 pel secondo anno.

È pur bene avviato il lavoro per gli anni successivi, essendosi approvati 13089 conti del 1903 e 4869 del 1904.

In complesso, così, nel solo anno 1905, sono stati approvati ben 29749 conti, oltre a quelli rinviati per modifiche e agli altri pronti per essere sottoposti ai Consigli di prefettura.

---

nei limiti consentiti dalla natura e dalle funzioni che i Monti adempiono. Del resto, se dubb potessero rimanere, essi spariscono di fronte al disposto testuale del capoverso dell'articolo 9 della legge 4 maggio 1898, in cui è detto che il capitale netto disponibile, a liquidazione compiuta, sarà rivolto ad altri scopi di beneficenza.

Nè qui sta tutto: perchè, approvati i provvedimenti finanziari Sonnino ed essendosi disposto coll'articolo 2 della legge 22 luglio 1894 che « le rendite consolidate 5 e 3 per cento iscritte alla data della pubblicazione della presente legge, in nome delle opere pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890, saranno sostituite con titoli del consolidato 4.50 per cento netto di ricchezza mobile », le rendite dei Monti di pietà vennero comprese in questa categoria e convertite a questo modo. Nè vale opporre che allora non si aveva per anco la legge regolatrice dei Monti di pietà del 4 maggio 1898, perchè quando, posteriormente al 1898, si è fatta la conversione Luzzatti del debito pubblico coll'articolo 2 legge 21 dicembre 1903, mantenendosi in fatto queste rendite 4.50 per cento netto a favore delle opere pie, non si esclusero da tale privilegio i Monti di pietà. Nessun dubbio che il carattere fondamentale e prevalente dei Monti di pietà sia precisamente quello di istituzioni di beneficenza, ciò che del resto è stato anche ritenuto più volte dal Consiglio di Stato (Cfr. Sezione 4ª, dec. 12 ottobre 1894, *Manuale* 1895, p. 40; Sez. 1ª, 13 ottobre 1895; Sez. 1ª e 3ª unite, parere 3 novembre 1899, quest'ultimo notevolissimo, *Enciclopedia giuridica delle Opere pie*, pagine 482) 484 e dalla Cassazione di Roma; (Cfr. la recente sentenza 3 giugno 1905, est. Mortara, *Manuale* 1905, pag. 280).

E se, stabilito questo punto di diritto, si considera il pensiero del legislatore della legge 18 luglio 1904, ne risulta chiara ed evidente la competenza della Commissione provinciale in sostituzione delle Giunte provinciali. Con queste nuove Commissioni si volle creare un organo che avesse il còmpito di coordinare tutte le forme della beneficenza, e si badi, non solo pubblica, ma anche privata, dando ad esse anche delle facoltà di iniziativa che alle Giunte non erano date. Se il fine che giustifica la creazione di questo nuovo organo è il bisogno che tutte le forme di beneficenza ed assistenza vengano coordinate, perchè escluderne una importante la cui tutela era alla Giunta affidata per la legge sulle opere pie? Se è questo nuovo organo che deve avere l'iniziativa per ottenere che le singole opere pie si completino, come mai potrebbe sostenersi non esser dato ad esso la facoltà di dar parere ad esempio, a qual fine debba devolversi il patrimonio di un Monte di pietà sciolto e per conseguenza anche di dare parere su tale scioglimento a norma dell'articolo 4, lettera *a*, della legge 18 luglio 1904? Come non ammettere la competenza della Commissione provinciale, quando è stato ritenuto anche a proposito del Monte di pietà degli Azzurri e del Monte della Sacra lettera di Messina, con parere del Consiglio di Stato, Sezione interni, 22 aprile 1904, che quando due distinti Monti di pietà, esistenti nello stesso comune, hanno uno scopo assolutamente identico, può ammettersi, anzichè il semplice raggruppamento, la loro fusione e quella conseguente dei loro patrimoni in una sola opera pia?

Tutte queste considerazioni desunte dalla lettera e dal pensiero informatore delle leggi 17 luglio 1898 e 18 luglio 1904 dimostrano la competenza della Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica in sostituzione della Giunta provinciale amministrativa.

Revisione dei consuntivi nel 1904-905.

	1900 e retro	1901	1902	Totale
Situazione dei conti da approvare al 31 dicembre 1904	308	6,004	11,705	18,017
Situazione dei conti da approvare al 31 dicembre 1905	141	1,790	4,295	6,226
Differenza (lavoro compiuto nel 1904-1905)	167	4,214	7,410	11,091

A questi risultati non indifferenti ha adunque contribuito la nuova legge del 18 luglio 1904, numero 390, che ha affidato l'esame dei conti ai Consigli di prefettura, indubbiamente più preparati a tale cómpito, in confronto delle Giunte provinciali amministrative e delle Commissioni provinciali di beneficenza, e perchè, composti di elementi, per dir così, tecnici e perchè in tal modo si è unificata la magistratura, che deve occuparsi della revisione dei conti delle amministrazioni comunali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, con vantaggio evidente per l'uniformità dei criteri direttivi e per la valutazione concorrente di elementi e circostanze spesso comuni ad enti che si muovono nella stessa circoscrizione.

Ed i Consigli di prefettura oltrechè all'esame sotto il punto di vista contabile, mercè la valida cooperazione del personale di ragioneria, dovranno provvedere adeguatamente anche all'esame dei conti sotto il punto di vista giuridico, in quanto cioè si tratti di giudicare delle controversie di mio e di tuo tra tesorieri, riscuotitori, amministratori, controversie che implicano interessi patrimoniali non lievi, sicchè il giudice contabile deve essere, non meno di quello ordinario, in grado di risolverle convenientemente.

Tra i benefici effetti della legge 18 luglio 1904, n. 390, devesi pure notare la disposizione (articolo 6, lettera *c*) in forza della quale è fatto obbligo alle opere pie, che destinano genericamente le rendite in elemosine, di riservarne non meno di un terzo per sussidiare fanciulli poveri che non possono essere assistiti come esposti, nonchè per sussidiare i figli legittimi o riconosciuti da entrambi i genitori, quando questi si trovano in condizioni di miserabilità e specialmente se uno di essi è morto, irreperibile, degente in pubblici stabilimenti di cura, o carità od in carcere.

Per l'applicazione di questa disposizione fu diramata una prima circolare in data 28 aprile 1905, n. 25283-12, divisione terza, sezione prima, raccomandandosi che fosse impostata nei bilanci delle istituzioni, aventi scopo elemosiniero, la rendita a favore dell'infanzia moralmente o materialmente abbandonata. Ad essa fece seguito l'altra circolare del 23 gennaio 1906, n. 25283-12, divisione terza, sezione seconda, colla quale sono state date istruzioni per avvisare ai casi che si presentino più spesso nella pratica e specialmente pel modo con cui devono essere determinate le somme destinate ad elemosine quando le istituzioni, oltre a tale scopo, hanno altri obblighi o quando non si conoscano gli atti di fondazione e bisogni così attenersi alla tradizione ed allo stato di fatto.

Non è il caso di ripetere qui le avvertenze esposte in dette circolari; si aggiunge soltanto che alla disposizione dell'articolo 6 succitata, si deve riconoscere il carattere di precetto generale, nel senso che, intendendo essa provvedere all'infanzia in generale, non si potrebbe fare una parte speciale ai fanciulli di una data classe o religione, sol perchè, ad esempio, limitazioni di tale specie fossero poste nelle tavole di fondazione. Invece a tutti indistintamente i fanciulli, devono profittare le somme in parola, perchè sebbene non sia stato costituito un fondo speciale, tuttavia, le conseguenze non possono essere diverse. A ciò induce anche la giurisprudenza svoltasi a proposito degli articoli 81 della legge di pubblica sicurezza e del regio decreto legislativo 19 novembre 1889, n. 6535, per effetto della quale giurisprudenza è stato riconosciuto che gli avanzi disponibili delle rendite delle opere pie si devono applicare al mantenimento degli indigenti inabili al lavoro, senza distinzione di sorta.

Sull'applicazione dell'articolo 6 della legge 18 luglio 1904, n. 390, e sulla portata che la benefica disposizione può avere nella pratica non si hanno ancora dati sicuri; colla circolare anzidetta del 23 gennaio 1906 è stato richiesto alle prefetture un prospetto delle somme applicate a tale scopo, ed in base ad essi si potrà dare in appresso un giudizio positivo.

Con l'istituzione del servizio d'ispezione, da ultimo la legge 18 luglio 1904 ha mirato a rendere più seria ed oculata la vigilanza e ad apprestare inoltre, con la raccolta di dati precisi sulle odierne condizioni dei servizi di assistenza e degli istituti pii, solida base alle provvidenze del Governo ed alle future riforme.

Riassunti, così, in breve sintesi, i lavori e gli studi d'indole generale compiuti dalla divisione della beneficenza, accennato a quanto di più saliente si è verificato nei riguardi dei servizi di assistenza e beneficenza pubblica negli anni 1904 e 1905, ed esaminati più particolarmente, per quanto il breve esperimento l'ha consentito, il funzionamento e gli effetti della nuova legge 18 luglio 1904, si passa ora a trattare di ciò che, in modo più speciale, deve essere oggetto della presente relazione.

E seguendo il metodo tenuto nelle precedenti trattazioni s'incomincia col parlare dei concentramenti.

I.

Concentramenti.

§ 1. — *Concentramenti eseguiti.*

Nel periodo di tempo decorso dal 1° gennaio 1904 a tutto il 31 dicembre 1905, furono concentrate 528 opere pie con una rendita complessiva di lire 443,864.75, corrispondente ad un patrimonio, capitalizzato al 4 per cento, di lire 11,069,618.75. Queste cifre segnano un notevole aumento in confronto di quelle della precedente relazione, come già si è fatto rilevare chiaramente nella introduzione alla presente trattazione.

Il seguente prospetto generale indica il numero dei concentramenti eseguiti, la rendita delle opere pie concentrate, se la iniziativa fu presa su proposta dei corpi locali o d'ufficio, il numero delle opposizioni presentate, in base all'articolo 68 della legge 17 luglio 1890 durante la istruttoria delle proposte di riforma, il numero dei ricorsi prodotti alla IV Sezione o al Re in via straordinaria a norma dell'articolo 81 della citata legge, il risultato dei medesimi.

Dimostrazione dei concentramenti eseg…

COMPARTIMENTI	Numero dei Decreti reali	Numero e rendita delle Istituzioni pubbliche di beneficenza concentrate		Numero delle Istituzioni pubbliche di beneficenza concentrate su proposta
		Numero	Rendita	dei corpi locali
Piemonte	53	73	52,457.48	70
Veneto	19	45	51,191.87	43
Lombardia	32	39	21,741.57	36
Emilia	28	76	121,069.82	75
Umbria e Marche	30	80	40,045.62	80
Toscana	33	42	15,964.32	39
Lazio	14	33	30,846.70	33
Abruzzi e Molise	13	13	4,461.40	13
Campania	37	41	19,178.09	40
Liguria	5	8	1,338.10	7
Puglie	8	10	48,710.30	10
Basilicata	9	9	3,166.72	9
Sicilia	23	58	20,635.76	58
Sardegna	1	1	5,057. »	1
Totale. . .	305	528	443,864.75	514

Prospetto N. 1.

dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.

Numero delle opposizioni presentate contro le proposte di concentramento (Art. 68 Legge O. P.)	Numero dei ricorsi presentati alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato (Art. 81 Legge)				Numero dei ricorsi presentati al Re in via amministrativa (Art 81 Legge)		
	Accolti	Respinti	per cui furono rimessi gli atti alla Corte di Cassazione	Non risoluti ancora	Accolti	Respinti	Non risoluti ancora
31	»	1	2	8	»	1	1
21	»	»	»	17	»	»	»
18	»	»	»	3	»	»	»
45	»	»	»	10	»	1	»
56	»	»	»	1	»	»	»
10	»	»	»	1	»	»	»
9	»	»	»	1	»	»	»
2	»	»	»	»	»	»	»
8	»	»	»	2	»	»	»
3	»	»	»	»	»	1	»
4	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»
19	»	»	»	5	»	»	»
»	»	»	»	1	»	»	»
226	»	1	2	49	»	3	1

Se si collega questo prospetto con quello pubblicato nella precedente relazione si ottiene il totale delle istituzioni pubbliche di beneficenza concentrate dall'attuazione della legge 17 luglio 1890 in poi, nonchè il numero delle istituzioni medesime, depurato di quelle, per le quali il decreto di concentramento fu annullato dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, o dal Re, in via straordinaria. A questo proposito occorre rilevare che i ricorsi, dei quali si è tenuto conto nel prospetto più sopra pubblicato, sono esclusivamente quelli presentati nel periodo dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905. Tuttavia in questo stesso periódo la IV Sezione ha esaminato i 39 ricorsi ad essa anteriormente presentati, riducendo così a 26 i 65 reclami giacenti al 31 dicembre 1903. Aggiunti a questi i 49 reclami presentati negli anni 1904 e 1905 e non ancora esaminati, si hanno, a tutto il 31 dicembre 1905, 75 ricorsi non ancora risoluti dalla IV Sezione oltre 133 ricorsi rimessi alla Corte di cassazione per la risoluzione della questione di competenza, e che attendono ancora una definitiva decisione.

Tenendo in conto queste differenze nei ricorsi alla IV Sezione ed al Re in via straordinaria, si ha il seguente prospetto riassuntivo a tutto il 31 dicembre 1905.

Prospetto N. 2.

Situazione generale riassuntiva dei ricorsi presentati dalle Amministrazioni contro i decreti di concentramento, e del numero e rendite delle Istituzioni pubbliche di beneficenza concentrate dall'attuazione della legge al 31 dicembre 1905.

Ricorsi	Numero dei ricorsi presentati alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato (Art. 81 della legge)					Numero dei rico si presentati al Re in via amministrativa			Concentramenti	Istituzioni pubbliche di beneficenza concentrate, dedotte quelle per le quali fu annullato il decreto di concentramento.	
	Accolti	Respinti	per cui furono spediti gli atti alla Corte di cassazione.	Non risoluti ancora	In totale	Accolti	Respinti	Non risoluti ancora		Numero	Rendita
Situazione al 31 dicembre 1903, come da precedente relazione	195	363	111	65	734	11	16	»	Istituzioni pubbliche di beneficenza concentrate al 31 dic. 1903 come da relazione precedente. .	5,475	3,239,112. 69
Variazioni dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.									Nuovi concentramenti come dal prospetto relativo inserto nella presente relazione	528	443,864. 75
									In totale. . .	6,003	3,682,977. 44
Decisi in detto periodo di tempo dalla 4ª Sezione del Consiglio di Stato, n. 39 ricorsi e cioè	+ 4	+ 15	+ 20	— 39	»				**Eliminazione dei concentramenti revocati per accoglimento dei ricorsi.**		
	199	378	131	26	734				Dall'attuazione della legge al 31 dicembre 1903. 206 189,812.66		
Nuovi ricorsi prodotti come dal prospetto dei concentramenti eseguiti, inserto nella presente relazione, n. 56, e cioè .	»	1	2	49	52	»	3	1	Dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905. . . . 4 10,956.78	210	200,769. 44
Situazione al 31 dicembre 1905. . . .	199	379	133	75	786	11	19	1	Situazione al 31 dicembre 1905	5,793	3,482,208. »

Il numero adunque delle opere pie, delle quali è stato decretato il concentramento dall'attuazione della legge al 31 dicembre 1905, è di 6003 con una rendita complessiva di lire 3,682,977.44.

Sottraendo le opere pie per le quali il decreto di concentramento fu annullato in seguito a ricorso, si rileva che furono concentrate fino ad ora 5793 opere pie con una rendita di lire 3,482,208. Queste cifre potranno ancora andare soggette a qualche spostamento, secondo l'esito che sortiranno i 75 ricorsi non ancora esaminati dalla IV Sezione ed i 133 rimessi alla Cassazione romana in forza dei quali si hanno ben 208 Opere pie, il cui concentramento è rimasto ineseguito finora, avendo il ricorso, in forza dell'articolo 81 della legge 17 luglio 1890, effetto sospensivo.

Se a questi 208 concentramenti tuttora sospesi si aggiungono le altre numerose riforme rimaste, per l'identica ragione, sinora ineseguite (28 raggruppamenti e 61 trasformazioni) si vede come gli effetti di una parte abbastanza notevole del lungo e paziente lavoro eseguito nel vero interesse della beneficenza pubblica dal Ministero – che già nel periodo istruttorio ed in sede amministrativa esamina accuratamente le opposizioni degli interessati, provocando su ciascuna di esse le autorevoli risoluzioni del Consiglio di Stato o del Consiglio superiore di beneficenza – rimangono, se non frustrati, certo indefinitivamente procrastinati. Ciò è dovuto ai vigenti ordinamenti della giurisdizione amministrativa contenziosa, per i quali una riforma legislativa ormai s'impone.

La necessità di questa riforma è tanto più palese per la completa applicazione del capo VI della legge 17 luglio 1890, inquantochè il citato articolo 81 ha derogato dalla norma generale sanzionata dall'articolo 33 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato 2 giugno 1899, n. 6166, che i ricorsi in via contenziosa non hanno effetto sospensivo.

Con un semplice ricorso alla IV Sezione, come si è ripetutamente deplorato nelle precedenti relazioni, viene impedita l'esecuzione dei sovrani provvedimenti di riforma e dopo che i ricorrenti hanno in questo modo ottenuta la sospensione non si curano di eseguire il deposito della carta bollata e ritardano ad arte la discussione del ricorso stesso, ciò che riesce loro facile di ottenere a cagione della mole di lavoro del quale è gravata la IV Sezione. Quando finalmente per le insistenze e premure del Ministero, e talvolta soltanto in seguito al minacciato invio di commissari, si ottiene che sia depositata la carta da bollo e sia iniziata la discussione del ricorso, gli interessati stessi si valgono sempre del comodo mezzo di invocare la eccezione di incompetenza della stessa autorità da essi adita, e riescono così a portare la pretesa questione di diritto (la quale, spesso, viene sollevata senza alcun fondamento, e per mero pretesto) fino alla Cassazione. Davanti alla quale poi, essi, avendo ottenuto il proprio intento, non si curano affatto di discutere la causa, nè più tardi, o di proseguirla innanzi ai tribunali, perchè nelle more del giudizio che eglino fanno a spesa del pio ente, seguitano ad amministrare e ad erogare le rendite come per lo innanzi. Nè le Congregazioni di carità in rappresentanza dei poveri, vogliono o possono sempre, per una quantità di circostanze locali, o economiche o di convenienza, farsi esse parte diligente, e nemmeno potrebbe farlo il Ministero. Questo interviene quasi sempre avanti alla IV Sezione, con apposite memorie compilate dalla divisione della beneficenza, a sostegno dei sovrani provvedimenti impugnati; ma non può, salvo per questioni di massima o di eccezionale importanza, riassumere, facendosi rappresentare dall'avvocatura erariale, i giudizi avanti i tribunali ordinarie, sia per non ingolfarsi in innumerevoli liti e forti spese, spesso imprevedibili, sia perchè non ha un interesse diretto e proprio da far valere, avendo il Governo agito *jure imperii* e non *jure gestionis*.

A questi gravissimi inconvenienti, che tanti ritardi arrecano alle riforme e tanti danni alla beneficenza pubblica, occorre conveniente riparo.

La rendita media delle opere pie concentrate fino al 30 giugno 1902 risulta di lire 559.15, quella delle opere pie concentrate nel periodo dal 1° luglio 1902 al 31 dicembre 1903 di lire 819; e quella del periodo cui si riferisce la presente relazione si eleva a lire 840.70. Ciò dipende dal fatto che nel decorso biennio sono state concentrate alcune istituzioni che avevano un patrimonio assai rilevante, quali le confraternite di Parma, con una rendita complessiva di oltre centomila lire, le confraternite di Cassano Murge, con una rendita di lire 20,559, e l'opera pia dotalizia Indiziati-Debattina di Alessandria che aveva oltre lire settemila di rendita.

Il lavoro compiuto riguardo ai concentramenti non può nemmeno in questo periodo come nei precedenti venire giudicato tenendo in conto soltanto i provvedimenti positivi adottati, poichè anche quelli negativi, cioè le dichiarazioni di non concentrabilità fatte per alcune Opere pie, hanno richiesto anche essi lunghi e faticosi studi.

Basterà ricordare, fra le altre molte, la esenzione dal concentramento pronunciata (e dalla previa trasformazione), sul conforme parere del Consiglio di Stato, della Confraternita del Monte di Pietà dei Bianchi di Gangi, dell'opera pia degli Scrofolosi e della pia casa di ricovero delle Canossiane di Pavia, dell'opera pia dotalizia Casabona e di quella elemosiniera Corsico di Carbonara Ticino, della fondazione di Angelo Pozzi di Venezia a favore di preti poveri, del legato elemosiniero Cavalli di Bergamo, della confraternita della SS. Trinità di Introdacqua, della confraternita Concezione e Rosario di Alfedena, dell'Opera pia Cerruti di Torino, avente per iscopo di soccorrere i poveri falegnami, ebanisti e carrozzieri, delle confraternite di Castro dei Volsci, di quella del SS. Sacramento di Nemi e di varie in provincia di Lucca, ecc.

Nè il lavoro si arresta qui, perchè dopo la dichiarazione di esenzione da riforma il Ministero insiste perchè le opere pie rimaste autonome e specialmente le confraternite, siano sottoposte effettivamente alle disposizioni delle leggi sulle istituzioni di beneficenza, perchè siano tutte provvedute di regolari statuti, in armonia colle dette leggi ed in conformità allo schema-modello approvato dal Consiglio superiore di beneficenza, e perchè infine le confraternite stesse con opportune economie nelle spese generali assicurino alla beneficenza un corrispondente contributo e lo impostino nei loro bilanci. Infine è da notare ancora, come ha riconosciuto ormai la costante giurisprudenza (Consiglio di Stato 30 giugno 1903, numero 3920-9257, Messina — Conservatori e Fidecommissaria Licciardelli, 30 luglio 1903, numero 3998-1282, Napoli — Ospedale Pellegrini e convalescenti 23 dicembre 1904, numero 8239-2495, Capiago — Opera pia Conti — Consiglio superiore di beneficenza 22 giugno 1905 — Fara di Soligo, concentramento dell'ospedale Bon Bozzola), che per la massima «*eo modo dissolvitur quo collegatum est*» e se nuove circostanze sopravvenute lo impongano nel vero interesse dell'amministrazione del patrimonio dei poveri, si può anche togliere alle congregazioni di carità la gestione di enti loro precedentemente affidati, qualora l'amministrazione separata ed autonoma si dimostri per i medesimi più confacente e vantaggiosa.

Ad esempio l'ospedale Bon Bozzola in Fara di Soligo, su conforme parere del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica 22 giugno 1905, fu tolto alla congregazione cui era stato precedentemente affidato e passato ad una speciale Commissione amministratrice autonoma.

§ 2. — *Rapporto degli enti concentrati con quelli ancora da concentrare.*

Mentre sono da accogliere come sicuramente esatti i dati riguardanti i provvedimenti già adottati, gli altri invece si riferiscono a previsioni e perciò, non hanno nè potrebbero avere – come già si fece rilevare nella relazione precedente – se non un valore approssimativo, soggetti come sono a subire continue variazioni per molteplici cause.

Tra queste – come pure venne già rilevato altra volta – primeggia il fatto che al giudizio formulato *a priori* sull'applicabilità o no ad un'opera pia di una fra le riforme previste dalla legge 17 luglio 1890 non corrisponde il giudizio che risulta di poi da un maturo esame dei documenti, delle opposizioni degli interessati, dei pareri delle Giunte amministrative, del Consiglio di Stato ed ora delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di beneficenza.

Aggiungasi che le disposizioni del capo VI della legge hanno carattere permanente e che possono sorgere e sorgono nuove istituzioni (vedi a questo proposito l'allegato *A*) a cui sono da applicare le riforme, mentre istituzioni più antiche, già dichiarate esenti da mutazioni nell'amministrazione o nel fine, vengono a cadere, per sopraggiunte circostanze, sotto le disposizioni della legge.

Sempre maggiore è la incertezza portata nelle previsioni dall'elemento delle confraternite; e lo si è visto dal precedente capitolo in cui si sono menzionate delle confraternite, tanto fra le più importanti istituzioni riformate (le confraternite di Parma e di Cassano Murge), quanto fra quelle esentate da riforma (le confraternite di Gangi, Modena, Lucca, ecc.).

È assai difficile, se non impossibile, stabilire *a priori*, se e quali riforme possano essere adottate per questi enti o se per peculiari condizioni essi corrispondano tuttora ai bisogni religiosi della popolazione e debbano perciò continuare, in tutto o in parte, ad essere mantenuti curando solamente che siano assoggettati alla tutela e alla vigilanza disposte dalle leggi per le istituzioni pubbliche di beneficenza, alle quali per dottrina e per giurisprudenza, sia amministrativa che giudiziaria, devono ritenersi definitivamente equiparate anche le confraternite di mero culto (Consiglio di Stato, Sezioni unite 30 novembre 1905, Napoli, Arciconfraternita di S. M. delle Grazie).

Tutto ciò premesso, perchè sia tenuto presente che in questa materia di previsioni di future probabili riforme le cifre possono avere soltanto un valore approssimativo, che nessun nuovo lavoro per quanto minuto e paziente potrebbe per le indicate molteplici cause di variazione insite in *re ipsa*, controllare con precisione, si ritiene in base agli studi fatti in occasione della precedente relazione che il numero di tutte le opere pie soggette a concentramento, al momento dell'andata in vigore della legge 17 luglio 1890, avrebbe potuto stabilirsi in 6,691, con una rendita di . . . . L. 4,527,519.97

Sottraendo da queste le istituzioni già concentrate a tutto il 31 dicembre 1905 come dalla tabella precedente, comprese quelle per le quali fu annullato il decreto di riforma, cioè 5,793 con una rendita di . . . . » 3,482,208. »

resterebbero da concentrare opere pie 898 con una rendita di L. 1,045,311.97

Risulterebbe quindi che riguardo al numero degli istituti fu concentrato l'86.59 per cento di tutti gli enti di cui si presumeva possibile il concentramento, e che sotto il rapporto finanziario, fu concentrato il 76.90 per cento di tutta la rendita prevista come concentrabile.

Tuttavia tenuto conto di quanto si è detto specialmente nei riguardi delle confraternite, che sono state per necessità di cose escluse dal calcolo preventivo dei possibili concentramenti (talune, anche spontaneamente, in occasione della revisione delle proprie costituzioni si prestano a passare alle Congregazioni di carità le quote destinate alla beneficenza anche aumentandole) e tenuto conto eziandio del continuo confortante incremento del patrimonio totale della beneficenza pubblica in Italia (Vedi allegato *A*) il lavoro da compiere ancora sarà certo ben maggiore.

§ 3. — *Distribuzione territoriale degli enti concentrati.*

I provvedimenti di concentramento adottati nel decorso biennio interessano tutte le provincie del Regno, otto sole eccettuate, cioè: Belluno, Brescia, Sondrio, Ravenna, Livorno, Catania, Siracusa e Sassari. Invece dalla precedente statistica risulta che erano ben 16 provincie nelle quali non era stato disposto alcun concentramento. Anche nelle provincie di Rovigo e Vicenza, per le quali nella precedente relazione (§ 5, pagina 14) ritenevasi ultimato il lavoro, si sono concentrate ancora 4 opere pie con una rendita complessiva di lire 2,568.95 e ciò conferma le considerazioni prima fatte circa l'impossibilità di previsioni sicure.

La provincia che figura con maggior numero di concentramenti è quella di Perugia, nella quale vennero concentrate 64 istituzioni, tutte però di piccola entità; seguono Alessandria con 35 opere pie, Roma con 33, Firenze con 27, Verona con 24, Parma con 21 e le altre con cifre minori.

Per importanza invece di rendite concentrate risulta prima la provincia di Parma, con oltre 100 mila lire, poi Bari 46,905.65, Verona con 42,498.01, seguono Alessandria con 31,805.29, Roma con 30,846.70, Perugia con 28,456.65, ecc.

§ 4. — *Ripartizione della rendita degli enti concentrati per tipi di beneficenza.*

Il seguente prospetto dimostra come sia ripartita la rendita degli enti concentrati fra i varii tipi di beneficenza e non soltanto fornisce i dati relativi al biennio 1904-905, ma riassume eziandio quelli generali a partire dal giorno in cui entrò in vigore la legge 17 luglio 1890.

Rendita delle Istituzioni pubbliche di beneficenza

COMPARTIMENTI	ISTITUTI DI BENEFICENZA ELEMOSINIERA							
	Sussidi per l'istruzione e posti di studio	Sussidi a favore delle vedove	Sussidi per balie e baliatico	Sussidi per orfani ed abbandonati	Istituti di beneficenza per cura a domicilio e fornitura medicinali	Sussidi alle puerpere	Sussidi per inabili al lavoro	Elemosine in [illegible]
Piemonte	2,440. 33	»	»	»	2,066. »	1,500. »	450. »	2,102. »
Veneto	200. »	»	»	»	978. 64	»	»	»
Lombardia	678. »	4,036 21	»	»	630. »	230. »	2,325. »	105.9[illegible]
Emilia	2,040. »	»	»	»	897. 94	»	»	300. »
Umbria e Marche	957. 60	»	»	»	150. »	»	»	266. »
Toscana	423. »	»	»	»	210. »	»	»	120. »
Lazio	»	»	»	1,866. »	»	»	2,132. 76	»
Abruzzi e Molise	150. »	»	»	»	»	»	»	»
Campania	»	»	»	285. »	»	»	»	100. »
Liguria	»	»	»	»	20. »	»	»	173. »
Puglie	»	»	»	»	»	»	»	»
Basilicata	232. 17	»	»	»	280. »	»	»	»
Sicilia	754. »	»	»	522. »	1,251. 89	»	»	»
Sardegna	»	»	»	»	»	»	»	5,057.
Totale concentramenti 1° gennaio 1904-31 dicembre 1905	7,852. 23	4,036. 21	»	2,673. »	6,484. 47	1,730. »	4,907. 76	8,223. 9[illegible]
Rendita delle istituzioni pubbliche di beneficenza concentrate dal 17 gennaio 1891 al 31 dicembre 1903, dedotto l'ammontare della rendita di quelle per cui fu annullato il decreto di concentramento	(1) 195,869. 60	27,600. 51	11,638. 17	43,763. 61	291,315. 05	17,508. 27	58,762. 67	59,675. [illegible]
	203,721. 93	31,636. 72	11,638. 17	46,436. 61	297,799. 52	19,238. 27	63,670. 43	68,899. 1[illegible]

(1) La lieve diminuzione in confronto della cifra portata nei totali dell'identico prospetto pubblicato nella preceden[te] ... cembre 1905, fu annullato il decreto di concentramento. — (Il totale generale del presente prospetto collima col tota[le] ...

Camera dei Deputati

I DI LEGGE E RELAZIONI

Prospetto N. 3.

...dita delle Istituzioni pubbliche di ... concentrate dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.

...ITUTI DI BENEFICENZA ELEMOSINIERA

...i per orfani ed abbandonati	Istituti di beneficenza per cura a domicilio e forniture medicinali	Sussidi alle puerpere	Sussidi per ... ai ...
	2,066. »	1,500. »	5...
	978.64	»	,
	630. »	230. »	2...
	897.94	»	,
	150. »	»	,
	210. »	»	,
»	»	»	2...
	»	»	,
	»	»	,
	20. »	»	,
	»	»	,
	280. »	»	,
	...,251.89	»	,
	»	»	,
	...484.47	1,730. »	4,9...
	...15.05	17,508.27	58,7...
	...99.52	19,238.27	63,6...

...	Elemosine a poveri in genere	Sussidi per doti	Monti frumentari	Casse di prestanze agrarie	Monti di pietà	Soccorsi ai detenuti e patronati pei liberati dal carcere	Confraternite ed Opere pie di culto	Ospedali istituiti in comuni con meno di 5000 abitanti	Altre istituzioni pubbliche di beneficenza	Totale generale
»	9,788.93	26,320.62	»	»	»	»	1,840.92	»	5,948.68	52,457.48
»	43,101.83	683.40	»	»	»	»	81. »	»	»	51,191.87
»	3,674.82	8,773.19	»	»	»	»	»	»	1,288.40	21,741.57
623.24	4,128.69	10,939.66	313.77	»	»	»	106,584.27	»	3,242.25	129,069.82
»	5,835. »	582.40	1,466.71	»	»	»	24,462.15	»	6,325.76	40,045.62
213.16	2,454.20	8,822.11	»	»	»	»	405.51	»	3,339.11	15,964.32
»	4,483.42	»	522.79	»	»	»	21,841.73	»	»	30,846.70
»	137.72	»	2,161.15	1,249.97	762.56	»	»	»	»	4,461.40
285. »	5,129.71	2,053.14	1,981.97	4,212.02	400. »	»	2,481.25	»	2,250. »	19,178.09
20. »	100. »	13.65	»	»	»	»	»	1,011.45	»	1,338.10
»	16,025. »	9,983.15	560. »	»	»	»	22,142.15	»	»	48,710.30
»	212.50	300. »	1,398.63	165.68	577.74	»	»	»	»	3,166.72
	7,306.07	4,805.71	»	»	»	»	5,884.57	»	111.52	20,635.76
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,057. »
...41.40	102,377.89	79,424.03	8,405.02	5,627.67	1,740.30	»	185,723.55	1,011.45	22,505.72	443,864.75
...876.01	(1) 905,376.51	(1) 642,447.41	170,791.39	12,803.87	86,385.45	5,481.84	172,627.28	232,303.41	74,117.05	3,038,343.25
...017.41	1,007,754.40	721,871.44	179,196.41	18,431.54	88,125.75	5,481.84	358,350.83	233,314.86	96,622.77	3,482,208. »

...zione dipende dall'essersi dedotta la rendita delle opere pie, per le quali, nel periodo dal 1° gennaio 1904 al 31 di-...
...rale del prospetto riassuntivo).

...rospetto pubblicato nell...
...esente prospetto con...

Dalle cifre testè esposte risulta che nel biennio, cui si riferisce la presente relazione, figurano fra gli enti concentrati per una rendita rilevante le confraternite e le opere pie di culto e precisamente per lire 185,723.55. Ciò è dovuto principalmente all'avvenuto concentramento delle confraternite di Parma e di Cassano Murge, aventi una rendita di oltre 100,000 le prime e di 21,559 le seconde. Mettendo a confronto questo importante coefficiente attuale dato dalle confraternite cioè di lire 185,723.55 con quello di lire 133,514.55 dato per il periodo dal 17 gennaio 1891 al 30 giugno 1902, e con quello di lire 39,112.73 nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1903, si osserva che nel primo periodo la media annuale fu di lire 11,610 soltanto, salì nel secondo a lire 26,075.14 e raggiunse, nell'ultimo, la ingente cifra di lire 92,861.77.

Questo aumento progressivo devesi al fatto che negli ultimi tempi si è potuto applicare più intensamente la legge in riguardo alle opere pie di culto e più specialmente alle confraternite. Si colgono i frutti delle istruzioni impartite colla circolare 16 febbraio 1902, le quali in base al parere del Consiglio di Stato 29 novembre 1900 ed alla sentenza 2-14 maggio 1901 della Cassazione romana – già illustrata nelle precedenti relazioni – hanno risoluto ogni dubbio sulla natura giuridica delle confraternite, per cui queste furono equiparate in tutto alle opere pie, ed hanno potuto così essere sottoposte effettivamente alla sorveglianza e alla tutela ai termini della legge 17 luglio 1890 ora modificata con quella del 18 luglio 1904, n. 390.

Del resto, per valutare giustamente il lavoro compiuto intorno a siffatte istruzioni, devesi avere presente oltre a quello compiuto per i concentramenti, anche l'altro non meno grave ed importante concernente le altre riforme, i raggruppamenti, le fusioni e sopratutto le trasformazioni. Perchè se il concentramento del patrimonio di una confraternita non può, per giurisprudenza ormai costante, di regola venire decretato se non contemporaneamente alla sua trasformazione, non tutte le rendite dei patrimoni delle confraternite, totalmente o parzialmente trasformate, debbono o possono essere anche concentrate. In molti casi infatti le rendite sono invertite direttamente a favore di opere pie autonome. Così ad esempio è avvenuto per la rendita di ben 10,351 lire, appartenente alle confraternite del Sacro Monte del Purgatorio e dei Preti di Martina Franca, la quale somma, in occasione della parziale trasformazione e della fusione in un'unica delle due confraternite, venne direttamente destinata a favore di un orfanotrofio femminile, retto da una amministrazione speciale ed autonoma.

Come è naturale, la categoria che dopo le confraternite figura anche in questo biennio complessivamente con una maggiore rendita, e cioè di lire 139,427.01, è quella delle istituzioni elemosiniere nelle sue molteplici forme, poichè, per esse, il concentramento è obbligatorio. Fra queste forme il maggior contributo è dato dalla categoria delle elemosine per i poveri in genere, la quale figura per ben lire 102,377.89.

Seguono poi, con una rendita di lire 79,424.03, le opere pie dotali. Queste sono state segnate, come nel prospetto pubblicato con la precedente relazione, in una colonna a parte, giacchè il Consiglio superiore di beneficenza ha fatto suo il concetto, formulato dalla giurisprudenza contenziosa ed amministrativa del Consiglio di Stato, che devesi, cioè, distinguere fra la beneficenza elemosiniera propriamente detta ed i dotalizi, i quali, oltre all'elemento caritatevole, hanno un fine sociale, e costituiscono quindi una forma specifica di beneficenza, da non confondere con quella generica dell'elemosina.

Si osserva infine che, mentre nella precedente relazione figuravano fra le opere pie concentrate con una cifra rilevante, lire 93,104.45, gli istituti spedalieri, nella relazione presente i medesimi istituti prendono uno degli ultimi posti con sole lire 1,011.45. Con ciò si rientra nella normalità, perchè il concentramento degli istituti spedalieri è di regola interdetto nei comuni che abbiano più di 5000 abitanti, dall'articolo 59, lettera *c* della legge 17 luglio 1890.

La cifra eccezionalmente rilevante data dalla precedente statistica era dovuta al fatto, già allora segnalato, che, concorrendo ragioni di necessità e di utilità evidenti ed esistendo il consenso unanime di tutti i collegi interessati, il Consiglio di Stato ha ammesso il concentramento dell'ospedale di Cavarzere, che aveva esso solo una rendita di lire 57,235.87, pur contando quel comune oltre cinquemila abitanti. Ma da questo caso infuori la disposizione del citato articolo 59 venne osservata rigorosamente, prima dal Consiglio di Stato ed ora dal Consiglio superiore, perchè gli istituti cui detto articolo si riferisce richiedono ordinariamente le cure di speciali amministrazioni. Anzi, nel biennio in esame, si è verificato il caso opposto a quello dell'ospedale di Cavarzere, perchè fu tolta, come già si è ricordato al § 1 ultimo capoverso, alla congregazione di carità di Fara di Soligo, per sopravvenute speciali circostanze, l'amministrazione dell'ospedale Bon Bozzola e fu affidata ad una Commissione autonoma.

§ 5. — *Impugnative delle proposte di concentramento.*

Le opposizioni prodotte a norma dell'articolo 68 della legge 17 luglio 1890, e cioè durante l'istruttoria delle proposte, ammontano, in questo biennio, a ben 226 sopra 528 opere pie concentrate. Il numero delle opposizioni è adunque proporzionalmente assai cresciuto, perchè, mentre nel periodo dell'attuazione della legge 30 luglio 1902, esso si ragguagliava al 21 per cento, e nel periodo successivo fino al 31 dicembre 1903 salì al 36 per cento, ora ha raggiunto il 42 per cento. Ciò dimostra vieppiù la consistenza di quanto già si è fatto rilevare più sopra nell'introduzione, circa l'importanza e l'intrinseca difficoltà sempre crescente delle questioni che ora si presentano, perchè le riforme più semplici e nelle quali concorreva l'accordo dei corpi locali e degli interessati, sono state naturalmente condotte a termine nel primo periodo dell'applicazione della legge, mentre ora sono in gran parte le proposte più intricate e combattute che devonsi risolvere. Per lo che si può essere certi ancora che, progredendo il lavoro, giusta quanto ben prevedevasi nella precedente relazione, e fu confermato dalla presente, il numero delle opposizioni diventerà sempre maggiore. Nemmeno occorre aggiungere che, nella cifra sopra indicata di 226, non sono comprese quelle opposizioni che vennero accolte, essendosi riconosciute fondate le ragioni di legalità e convenienza dedotte ed in seguito alle quali furono escluse dal concentramento parecchie istituzioni, già indicate nel terz'ultimo capoverso del § 1.

§ 6. — *Iniziative delle proposte di concentramento.*

I concentramenti eseguiti in seguito ad iniziativa dei corpi locali furono 514, e quelli decretati su proposta di ufficio 14, sopra 528 opere pie concentrate; il numero delle proposte di ufficio va sempre diminuendo, specialmente perchè le prefetture generalmente preferiscono ripetere gl'inviti ai corpi locali, allo scopo d'indurli a presentare essi le proposte medesime, ed anche perchè la giurisprudenza ha ormai stabilito come massima costante che le riforme di cui al capo VI della legge 17 luglio 1890 possono effettuarsi anche sulla proposta di una sola delle due rappresentanze locali chiamate ad interloquire (Consiglio di Stato, parere 6 agosto 1903, numero 4175-1353, Cagliari; concentramento legato Vivaldi Castelvi). Altro motivo infine, che spiega la

diminuzione delle proposte di ufficio, è il principio, pure costantemente applicato dal Consiglio di Stato, che, una volta proposta una qualsiasi riforma attinente alle opere pie ed investiti gli enti interessati dell'esame di essa, non può l'Amministrazione proponente, revocando la sua precedente determinazione, distruggere gli effetti prodotti dalla medesima ed annullare l'istruttoria già compiuta privando in tal modo il Governo della facoltà di decidere sulla questione (Consiglio di Stato, 8 ottobre 1904, n. 6413-1914, Tarano, Confraternita di San Polo, trasformazione, concentramento; 12 novembre 1904, Lucca, Legato Bernardini. — Consiglio superiore 12 febbraio 1906, Montespertoli, Opere pie dotalizie Cavallereschi ed altre).

§ 7. — Massime di giurisprudenza.

A) Scopo dei concentramenti, interpretazione dell'articolo 54, inconcentrabilità degli oneri.

Nell'anno 1905 ha cominciato a funzionare il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica istituito dalla legge 18 luglio 1904.

Di questo autorevolissimo Concesso tecnico, della sua composizione e del suo funzionamento, si è parlato nell'introduzione, ove pure si accennò al fatto che il medesimo aveva trovato assai agevolato il proprio còmpito, per la parte che si riferisce alle riforme dell'amministrazione, del fine e degli statuti delle pie istituzioni, dalla cospicua giurisprudenza elaborata dal Consiglio di Stato e dai Collegi giudiziari nel periodo di quasi quattordici anni trascorso dalla attuazione della legge 17 luglio 1890 al 15 aprile 1905, data dell'insediamento del nuovo consesso.

A questa giurisprudenza, come si disse, il Consiglio superiore ha reso *rationale obsequium*, senza tuttavia tenersi dalla medesima vincolato.

Si riassumeranno quindi qui brevemente le massime del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, colle quali esso ha dichiarato, nelle occasioni finora offertesi, di aderire sia completamente, sia limitatamente, ai principii già sanciti dal Consiglio di Stato, e si indicheranno altresì le massime del Consiglio superiore stesso e del Consiglio di Stato, tanto in sede consultiva quanto contenziosa, emesse negli anni 1904 e 1905, che contemplano nuove fattispecie.

Gioverà anzitutto premettere, per quanto concerne lo scopo che il legislatore si è prefisso di raggiungere colla misura del concentramento, la esplicita dichiarazione fatta dal Consiglio superiore (parere 16 giugno 1905, Milàno, Opera pia di Santa Babila — 16 novembre 1905, Palermo, Opera pia Noto Pasta, concentramento) che « scopo della legge nel promuovere il concentramento delle opere pie non è solamente di semplificare e ridurre le spese ed i congegni amministrativi, ma di riunirle altresì sotto un'unica amministrazione e di far convergere con unità di vedute e di intenti a miglior vantaggio dei poveri tutte quelle forme più semplici di beneficenza che non hanno bisogno di organi proprii per essere attuate e che riunite si integrano vicendevolmente più e meglio che non lasciate ad amministrazioni diverse ». Così il Consiglio superiore, non soltanto ha accettata la precedente giurisprudenza, ma ha proceduto in pieno accordo col Supremo tribunale amministrativo, il quale colla recentissima decisione 15 settembre 1905, (Vercelli, Vicario Santa Maria Maggiore contro Ministero dell'interno), ha avvertito che nei casi, nei quali il concentramento è prescritto dalla legge, non è il caso nemmeno d'indagare se il medesimo riuscirà più o meno giovevole, appunto perchè è nella presunzione della legge che, mediante tale riforma, potrà ottenersi il coordinamento e quel più proficuo e sicuro adempimento del fine della beneficenza che è nella volontà del legislatore.

Riconosciuto che il concentramento ha per oggetto soltanto le fondazioni autonome, salva l'unica eccezione fatta nel capoverso dell'articolo 54, il Consiglio superiore ha pure riaffermato, colla precedente giurisprudenza che « a distinguere un onere da una istituzione di beneficenza non è sempre norma sicura la forma della disposizione, non essendo rari i casi, nei quali il testatore, pur lasciando in apparenza erede o legataria una persona fisica o morale, intenda in realtà dar vita ad una fondazione autonoma » (Consiglio superiore 23 giugno 1905 — Lardirago, concentramento dotalizio Anfossi). Ed ha soggiunto specialmente (parere Consiglio superiore 21 novembre 1905, Alessandria, Opera pia Scazzola, concentramento) che « quando il testatore abbia disposto che il provento dei suoi determinati beni o di una quota parte della sua eredità debba essere interamente devoluta ad un determinato scopo di pubblica beneficenza, senza che nulla profitti all'erede od al legatario incaricato di siffatta erogazione, devesi ritenere che non ad un semplice lascito *cum onere* abbia inteso dar vita il testatore, ma ad un vero e proprio istituto autonomo di beneficenza, di cui l'erede o legatario non è altro che un *nudus minister*, cioè l'esecutore, ed anche, se si vuole, l'amministratore perpetuo ».

Inoltre, con parere 10 febbraio 1906 (Tizzana-concentramento opera pia Balducci), il Consiglio superiore ha avvertito che « il fatto, ancorchè legittimo, dell'incorporazione del patrimonio di un legato in quello dell'ente amministratore, non è sufficiente a far cambiare la natura intrinseca del legato stesso e a togliergli l'autonomia che originariamente aveva per trasformarlo in un onere patrimoniale ».

Di conformità il Consiglio stesso ha in varii casi, nei quali i capitali ben determinati di certi legati erano incorporati nei patrimoni di altre opere pie autonome, ammesso il concentramento di tali legati nelle Congregazioni di carità, limitando però il provvedimento al solo diritto di erogazione (Pareri 17 novembre 1905, Cortona, concentramento delle doti dell'Ospedale e 12 febbraio 1906, Montespertoli, concentramento dotalizi Cavallereschi, Giampieri ed altri).

Trattandosi poi di una istituzione retta da uno statuto approvato con regio decreto, non impugnato in tempo debito, il Consiglio superiore ha dichiarato d'accordo con la giurisprudenza giudiziaria (Cassazione romana, Sezioni unite – Confraternita Sant'Angelo dei Lombardi contro Congregazione di carità di Napoli) che in tali casi non sia neppure da ammettersi più, in sede di concentramento, la discussione sulla personalità giuridica della pia causa (parere 23 giugno 1905 – Piacenza – Concentramento dell'Opera pia Arnizzoni).

A proposito della questione sulla personalità giuridica dei legati da concentrarsi, che troppo di sovente viene sollevata specialmente avanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato, come pretesto per ottenere il rinvio degli atti alla Cassazione romana per la risoluzione della competenza e possibilmente, poi, ai tribunali ordinari per la pretesa questione di diritto, si riporta anche la seguente massima stabilita dalla Cassazione di Torino colla recente sentenza 21 marzo-18 aprile 1904 (Elia Don Giovanni, Opere pie Bogetti, Romero – Valetta contro Congregazione di carità di Torino): « nello stabilire la natura giuridica di una fondazione, devesi avere riguardo anche allo stato di fatto ed alla lunga osservanza, giacchè lo stesso regolamento, emanato per l'esecuzione della legge 17 luglio 1890, riconosce in modo esplicito il valore del possesso di stato e dispone all'articolo 103 che le proposte per provocare i provvedimenti di riforma indicati dalla legge devono essere corredate, fra l'altro, dall'atto di fondazione, ed in mancanza di un vero e proprio atto di fondazione, dai titoli equipollenti, e tra questi figura prima il possesso di stato.

« Se - continua la sentenza - una fondazione non fu esplicitamente costituita in ente morale dalla pubblica autorità, ciò non ha importanza, ba-

stando sia dimostrato che essa sia voluta e costituita come ente autonomo dal testatore e come tale riconosciuta di fatto. Perchè dall'articolo 1° della legge 17 luglio 1890, che stabilisce quali sono le istituzioni di beneficenza soggette alla legge stessa, dall'articolo 2 del regolamento, che dice: « Sono istituzioni pubbliche di beneficenza tutte le Opere pie già riconosciute tali al momento dell'attuazione della legge », dall'articolo 103 sopracitato, che ammette la possibilità della mancanza di un vero e proprio atto di fondazione, ed in fine dall'articolo 51 della legge che stabilisce « che la fondazione di *nuove* istituzioni con amministrazione propria è fatta con decreto reale », chiaramente si apprende che il legislatore ha inteso di riconoscere tutte quelle già sussistenti e avute per tali al momento dell'attuazione della legge, e che il decreto reale è prescritto solo per le istituzioni future, che vengono posteriormente alla legge; onde è indubitato che al concentramento delle istituzioni già esistenti, di cui agli articoli 54 e 56, non è necessario debba precedere un decreto di riconoscimento della personalità giuridica ».

E un'altra importante osservazione è stata fatta dalla Cassazione di Torino con la sentenza stessa:

« Quando il giudizio innanzi al magistrato ordinario trae origine dal ricorso dell'antica Amministrazione del legato stato concentrato nella Congregazione di carità, e dalle questioni, con esso ricorso sollevate, le parti non s'invertono solo perchè si rese diligente la Congregazione di carità e non la antica Amministrazione, la quale ad essere diligente non aveva alcuno stimolo, stante l'effetto sospensivo inerente al suo ricorso a termini dell'articolo 81 della legge 17 luglio 1890. Quindi all'antica Amministrazione e non alla Congregazione di carità incomberebbe la produzione dei titoli delle fondazioni di cui si impugnava l'autonomia ed il decretatone concentramento ».

Concentrabilità dei fondi amministrati dalle Confraternite.

Il Consiglio superiore, con parere 22 maggio 1905 (San Marcello, Confraternita del SS. Rosario) avvertì che in nessun modo può ammettersi che una Confraternita, anche con l'intervento del parroco, offra in materia di beneficenza elemosiniera garanzie maggiori e maggiore idoneità di una Congregazione di carità, che anzi il contrario concetto è nella mente del legislatore, poichè le istituzioni elemosiniere vuole concentrate nella Congregazione. Successivamente con parere 7 febbraio 1906 (Quarna Sopra – Legato Oglina-Concentramento) l'autorevole Consesso ha poi confermato esplicitamente la importante massima che le Confraternite sono da comprendersi fra quelle altre istituzioni « contemplate nel capoverso dell'articolo 54, i cui fondi elemosinieri possono essere concentrati anche se non costituiscono enti autonomi ».

Istituzioni che servono ad integrare altra forma di beneficenza.

Il Consiglio superiore, nel pronunciarsi intorno all'eccezione al concentramento, stabilita dall'ultima parte dell'articolo 54 per i fondi elemosinieri di quelle Opere pie che servono ad integrare e completare altra forma di beneficenza, ha dichiarato (parere 24 novembre 1905. Cursolo - Opera pia Rizzi–Concentramento) che i lasciti elemosinieri amministrati dai parroci non possono ritenersi diretti a completare o integrare la beneficenza esercitata dalla parrocchia.

Infatti, come ha dichiarato, anche recentemente, la Cassazione di Torino (citata sentenza 21 marzo–18 aprile 1904) il soccorrere i poveri è per la parrocchia, essenzialmente preordinata al culto, semplice dovere morale, nè

il ministero parrocchiale può costituire da per sè una speciale forma di beneficenza e quindi una delle eccezioni, di cui è cenno nell'ultimo inciso dell'articolo 54.

La portata di questo inciso dell'articolo 54 è stata inoltre ben chiarita dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, con decisione 15 settembre 1905, n. 405 (Vicario di Santa Maria in Vercelli contro Ministero dell'interno) nella quale si dichiara che l'eccezione dal concentramento, contenuta nell'articolo 54, capoverso, della legge 17 luglio 1890, può aver luogo solo quando i fondi elemosinieri valgano ad integrare o completare la forma di speciale beneficenza delle istituzioni che amministrano i fondi stessi e che non sono sottoposte esse medesime a concentramento, e non già quando i fondi in parola siano amministrati da un'opera diversa da quella che esercita la beneficenza da integrarsi, non concorrendo in quest'ultimo caso nessuna ragione per non affidare alla Congregazione di carità quella gestione dei fondi elemosinieri, che in generale la legge le affida.

Applicazione dell'articolo 54 alle fondazioni per patrimoni sacri.

Il Consiglio superiore, d'accordo con la costante giurisprudenza giudiziaria ed amministrativa, ha, con parere 16 novembre 1905, (Palermo – Opera pia Valenza), confermato che le fondazioni per « patrimoni sacri » a favore di chierici poveri *donec provideatur* sono soggette a concentramento obbligatorio quali Opere pie elemosiniere a norma dell'articolo 54 della legge 17 luglio 1890. Ed ha soggiunto che l'indole di beneficenza a favore di chierici poveri non costituisce per un'Opera pia una condizione speciale per essere esentata dal concentramento, ai sensi dell'articolo 60, perchè anche i requisiti dei buoni costumi e dell'intelligenza, se richiesti specialmente dai pii fondatori per ammettere i chierici al godimento dei patrimoni sacri possono venire accertati dalla Congregazione di carità, con l'esigere dagli aspiranti l'esibizione di un certificato dell'Autorità ecclesiastica e dei documenti scolastici. Ed ha ritenuto essere razionale che questa forma di beneficenza sia raccolta massimamente nelle grandi città, dove sono molte le istituzioni congeneri, sotto un'unica amministrazione, perchè così possa provvedersi ad un conveniente e razionale coordinamento e ad un'equa distribuzione di siffatti sussidi.

Con altro parere emesso nella successiva adunanza 18 novembre 1905, (Casandrino – Concentramento dei patrimoni sacri Fornaro) il Consiglio superiore ha avuto occasione di avvertire, che, quando in un lascito per patrimoni sacri i chierici di un dato comune sono chiamati esplicitamente e con assoluta preferenza, il concentramento deve farsi nella Congregazione di carità del comune predetto ove l'Opera pia esplica in modo diretto ed immediato la sua funzione di beneficenza, e non in quella di altri comuni, chiamati indirettamente ed eventualmente alla beneficenza in mancanza di appartenenti al comune suddetto.

Altre categorie di istituzioni di beneficenza considerate come elemosiniere.

Il carattere elemosiniero, agli effetti del concentramento di Opere pie, non può essere escluso nè dal fatto che la carità debba essere distribuita, anzichè a qualunque povero, soltanto a quelli che si trovino in una determinata condizione, come di malattia, di convalescenza o di cronicità, nè dalla circostanza che i poveri cronici debbano giustificare con attestato medico il loro stato di cronicità e con certificato del parroco la loro povertà e la loro moralità.

Questi principî furono stabiliti dalla IV Sezione del Consiglio di Stato con decisione 12 maggio 1905, n. 202 (Opera pia Gramigno contro Ministero interno).

Il Consiglio sùperiore ha poi ritenuto che una istituzione deve ritenersi pubblica ed elemosiniera se la limitazione della beneficenza, a favore dei soli poveri, quantunque non risulti espressamente dalle tavole fondiarie, è rilevabile tuttavia dalle condizioni di fatto risultanti dal rapporto fra l'esiguità delle somme destinate a beneficenza, e la generalità del comune che sarebbe chiamato a goderne. Non può d'altra parte, nel silenzio delle tavole fondiarie, presumersi essere stata volontà del fondatore quella di aiutare, con sussidi relativamente tenui, persone benestanti, che nel proprio sufficiente patrimonio trovano la fonte dei mezzi per intraprendere e conseguire una data carriera (Parere del Consiglio superiore di beneficenza 16 novembre 1905 – Palermo, Opera pia Valenza).

Inapplicabilità dell'articolo 54 alle Opere pie dotalizie.

Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha fatto proprio il concetto, svolto dalla prevalente giurisprudenza del Consiglio di Stato, che le fondazioni dotalizie non possono essere riguardate come prettamente elemosiniere e quindi non possono assoggettarsi a concentramento in forza dell'articolo 54; che però esse possono e debbono, quando non ricorra alcuna delle speciali condizioni contemplate dall'articolo 60, concentrarsi in virtù degli articoli 56 e 57. Infatti l'articolo 56 comprende qualsiasi forma di beneficenza e quindi anche la dotalizia (Consiglio superiore 13 maggio 1905, S. Gemignano, concentramento obblighi Ciotta; 23 giugno 1905, Niguarda, concentramento dotalizio Riva e 21 novembre 1905, Piacenza, Opera pia legati della cattedrale). Ed il concentramento dei lasciti dotalizi, oltrechè per questo articolo 56, deve effettuarsi anche ai sensi del successivo articolo 57 (Consiglio superiore 8 febbraio 1906, S. Ilario d'Enza, dotalizio Gazzani), premendo, come ha esplicitamente dichiarato il Consiglio superiore (parere 21 giugno 1905, Forlì, legati Quartaroli e Rossi) riunire questa forma di beneficenza sotto un'unica amministrazione, perchè si possa provvedere ad un conveniente e ragionevole coordinamento e ad una equa distribuzione di tutti i sussidi dotali esistenti in un comune. Nè il Consiglio superiore è stato proclive ad ammettere per le Opere pie dotalizie eccezioni al concentramento, come si dimostrerà parlando dell'interpretazione dell'articolo 60. Conseguenza diretta poi del concentramento di un'Opera pia dotalizia è che alla Congregazione di carità, quale amministratrice dell'Ente, spetterà pure il beneficio di far propri i fondi delle doti non conferite. (Consiglio superiore, parere citato 13 maggio 1905, S. Gemignano, obblighi Ciotta).

B) Interpretazione dell'articolo 56.

La IV Sezione del Consiglio di Stato, con decisione 3-18 marzo 1904 (Parroco e Fabbriceria di Trivulzio contro Ministero dell'interno e Congregazione di carità), ha stabilito nettamente che la semplicità, la regolarità e l'economia dell'amministrazione non sono utilmente invocabili per esimere dal concentramento quelle Opere pie per le quali tale misura è prescritta come regola, e quando non ricorra alcuna speciale ragione che possa ai sensi dell'articolo 60 giustificare la deroga. Di conformità il Consiglio superiore, con ripetuti pareri (15 maggio 1905, Medolla, Concentramento Opere pie Tenichelli e Ferghieri; 15 novembre 1905, Partanna, Concentramento Opera pia Caseri Cramici; 17 novembre 1905, Cortona, Concentramento doti Ospedale), ha adottato la massima che lo scopo di rendere più economica l'amministrazione

non può essere prevalente di fronte ai fini assai più complessi propostisi, dal legislatore, quando ha prescritto coll'articolo 56 che il concentramento abbia luogo di regola per le istituzioni ivi indicate. Ed ha avvertito che il concentramento disposto dal detto articolo 56 è obbligatorio quando concorre la condizione che l'Opera pia sottoposta alla riforma abbia un reddito netto destinato a beneficenza inferiore alle lire 5000, salva sempre l'esistenza, da provarsi, delle eccezioni di cui all'articolo 60 (parere 14 febbraio 1906, Borgomanero, Opera pia Barcellini). Ed ha anzi soggiunto (con parere 21 novembre 1905, Alessandria, Opera pia Franzini) che il concentramento di un'Opera pia avente un reddito inferiore alle lire 5000 è pienamente legittimo, quantunque la pia istituzione esista e funzioni in un comune di popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

Infine, d'accordo colla precedente giurisprudenza, il Consiglio superiore ha stabilito che per rendita netta ai sensi dell'articolo 56 deve intendersi quella soltanto che l'Opera pia può far convergere al soddisfacimento della pubblica beneficenza, il che importa la deduzione di ogni altra parte del suo reddito che sia speso per fini diversi da quelli della beneficenza, compresa anche quella destinata a provvedere alla regolare gestione e conservazione della sostanza patrimoniale (parere 16 novembre 1905, Palermo, Opera pia Valenza).

C) Interpretazione dell'articolo 57.

Quanto all'interpretazione da darsi all'articolo 57 si è già, parlando del concentramento delle fondazioni dotalizie, ricordata l'importante massima fatta propria dal Consiglio superiore con parere 22 giugno 1905 (Forlì, concentramento dei legati Quartaroli e Rossi), secondo la quale, in forza dell'articolo medesimo, deve specialmente effettuarsi il concentramento dei legati dotalizi affine di provvedere ad un conveniente e razionale coordinamento di tutti i sussidi dotali in un comune.

D) Interpretazione dell'articolo 60.

La giurisprudenza, sia della magistratura ordinaria, sia del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore, in questo biennio ha avuto occasione di specificare sempre più le eccezioni portate dall'articolo 60 alla norma generale del concentramento.

Così la Corte di cassazione di Torino, colla citata sentenza (18 aprile 1904, Elia contro Congregazione di Torino), ha dichiarato che la disposizione a favore del parroco per porlo in grado di soddisfare meglio al proprio ministero col portare soccorso materiale ai poveri non è una istituzione esente da concentramento. Nemmeno la circostanza che i sussidi debbono essere accordati non solo per la povertà ma anche in vista della condotta morale e religiosa dei beneficandi o della lora appartenenza ad una congregazione o confraternita può impedire il concentramento, perchè l'esistenza di queste condizioni può anche verificarsi dalla Congregazione di carità (Consiglio di Stato, IV Sezione, 5-18 marzo 1904, Parroco di Omegna contro Ministero dell'interno e Congregazione di carità; idem, 3-18 marzo 1904, Amministrazione delle Opere pie dotalizie di Velletri contro Ministero dell'interno e Congregazione di carità; Consiglio superiore pareri 23 giugno 1905, Piacenza. Concentramento Opera pia Arnizzoni, 23 novembre 1905; Momo, Concentramento Opera pia Silva). Neppure la circostanza di una retribuzione, concessa dalle tavole di fondazione al parroco od altri amministratori per le fatiche che essi prestano per la cura ed amministrazione di un'Opera pia, può impedire

l'attuazione del concentramento, che, col far cessare tale spesa, migliora le condizioni economiche dell'istituzione (Consiglio superiore, pareri 16 novembre 1905, Palermo, Opera pia Valenza e 21 novembre 1905, Alessandria, Opera pia Scazzola).

Il Consiglio superiore ha pure avvertito (parere 16 maggio 1905, Nepi, Confraternita del Gonfalone e Ospedale) che il provvedere al mantenimento di un ospedale in un comune con meno di 5 mila abitanti, ed alla erogazione di sussidi a domicilio ai poveri infermi ed inabili al lavoro, non è una forma speciale di beneficenza che richieda peculiari attitudini, ai sensi dell'articolo 60, così da rendere inopportuno il concentramento di una pia istituzione avente tali fini. Ed analogamente col precitato parere 23 novembre 1905 (Momo - concentramento Opera pia Silva) il Consiglio superiore ha soggiunto che « l'eccezione di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 59 della legge 17 luglio 1890 non è applicabile ad un'Opera pia a favore dei bambini lattanti e pel baliatico, la quale raggiunge tali intenti unicamente con la distribuzione di sussidi in natura o denaro, senza provvedere direttamente al ricovero o mantenimento delle gestanti o dei lattanti e senza costituire un asilo od istituto per l'infanzia ».

Istituzioni a favore dei poveri infermi di una determinata frazione o parrocchia.

Il Consiglio superiore ha confermata la giurisprudenza costantissima che l'essere una pia istituzione destinata ad esclusivo vantaggio dei poveri di una frazione del comune o di una sola parrocchia non è circostanza da per sè sola sufficiente per giustificare l'esenzione della pia causa dal concentramento, tanto più quando la frazione si trovi a poca distanza dal capoluogo (Consiglio superiore – pareri 15 maggio 1905 - Medolla – Concentramento Opere pie Tenichelli e Ferghieri e 10 febbraio 1906, Mombello Monferrato – Concentramento Opera pia Acconazzi).

Istituzioni a favore di poveri di più comuni.

Nemmeno il fatto che un'Opera pia esplichi la beneficenza a favore di più comuni può essere riguardato come una delle speciali condizioni di cui all'articolo 60 (Consiglio superiore, pareri 21 novembre 1905 – Alessandria, Opera pia Franzini e 23 giugno 1905 – Piacenza, Opera pia Arnizzoni).

In questo senso è pacifica anche la giurisprudenza della IV Sezione del Consiglio di Stato la quale, con decisione 3-18 marzo 1904 (Parroco e Fabbriceria Trivulzio contro Congregazione di carità e Ministero interno), ebbe a dichiarare che « la circostanza che un'Opera pia esplica la beneficenza a favore degli abitanti, non del comune ove essa ha sede, ma della parrocchia di detto luogo, *parrocchia comprendente nella sua circoscrizione frazioni di altri comuni*, non basta a consigliare il mantenimento di una separata amministrazione, non potendosi, giusta gl'intendimenti manifestati dal legislatore negli articoli 56 e 60 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, ravvisare in questo particolare stato di fatto e di diritto alcuna di quelle speciali condizioni di esercizio della beneficenza, per le quali l'articolo 60 consente, in via di eccezione alla regola generale, l'esenzione dal concentramento ».

Lasciti misti di culto e di beneficenza.

Il Consiglio superiore ha riconosciuto che per giurisprudenza ormai assodata, tanto giudiziaria quanto amministrativa, i lasciti misti di culto e di beneficenza, quando la parte destinata al culto non sia preponderante a quella destinata alla beneficenza, sono soggetti a concentramento anche per la parte relativa al culto, fermo restando in ogni caso l'obbligo nella Congregazione di carità di far fronte alle spese per il culto (Consiglio superiore 14 febbraio 1906 – Borgomanero – Opera pia Barcellini).

Lasciti di data recente.

Mantenendo ferma la massima che, per non inaridire le fonti della beneficenza, sia opportuno esonerare da concentramento i lasciti di data recente, la Sezione IV del Consiglio di Stato con decisione 27 gennaio 1905 (Venezia, fondazione dotalizia Meda) ha però riconosciuto doversi concentrare una istituzione di recente fondazióne, della quale si domanda l'erezione in ente morale, quando non sia attuabile la costituzione dell'amministrazione autonoma nel modo voluto dal fondatore, perchè fra i membri designati qualcuno sia incompatibile (parroco o sindaco).

Specialmente è giustificato il concentramento di un'Opera pia, sia di data recente che antica, se gestita dai municipi, perchè questi non sono nè per natura loro nè per legge chiamati a gestire istituzioni pubbliche di beneficenza avendo a capo il sindaco, il quale dall'articolo 11 della legge 17 luglio 1890 è espressamente escluso dall' amministrazione delle Opere pie. (Consiglio superiore, 20 novembre 1905, Borgomanero, Concentramento lasciti Rolando Rubini).

Istituzioni a favore di determinate famiglie salvo la devoluzione a favore della beneficenza pubblica.

Il Consiglio superiore, con numerosi concordi pareri, ha confermato la massima che le istituzioni a favore di determinate famiglie, con devoluzione ai poveri in genere, sono da riguardarsi come vere e proprie Opere pie, soggette alla legge 17 luglio 1890, e debbono essere assoggettate a concentramento, quando alla beneficenza non sono esclusivamente chiamati i parenti, ma a loro favore è stabilita soltanto la preferenza. Il concentramento poi si impone tanto più quando per consimili lasciti non esistono amministrazioni proprie famigliari (Consiglio superiore, pareri: 25 maggio 1905, Concentramento dotalizio Frosini; 16 novembre 1905, Palermo, Legato Noto Pasta; 24 novembre 1905, Prato, Legato Coppini; 8 febbraio 1906, Sant'Ilario di Enza, Opera pia Gazzani).

Nemmeno può essere d'ostacolo al concentramento il diritto di preferenza stabilito dal fondatore a favore delle figlie povere ed oneste dei suoi coloni ed affittuari, perchè il concentramento non importa che un semplice passaggio di amministrazione, senza alcuna variazione nelle modalità volute dalle tavole di fondazione, che la Congregazione dovrà sempre, per quanto possibile, osservare, inserendo le relative norme nel proprio statuto. (Consiglio superiore, parere 23 giugno 1905, Niguarda, Concentramento Opera pia Riva).

Questioni speciali sul diritto di erogazione.

Il Consiglio superiore di beneficenza ha fatto propria la massima adottata dalla dottrina e dalla concorde giurisprudenza precedente che cioè il concentramento consiste nel passaggio dell'amministrazione di un'Opera pia nella Congregazione di carità, il quale passaggio comprende normalmente tanto la gestione patrimoniale, quanto l'erogazione delle rendite. (Consiglio superiore, parere 21 giugno 1905, Forlì, Concentramento legati Quartaroli-Rossi).

Inoltre lo stesso Consiglio superiore ha soggiunto che, quando la gestione patrimoniale di una pia fondazione, è già tenuta dalla Congregazione di carità, mentre ad altri è rimasto il diritto di erogazione, può farsi luogo anche al concentramento di questo diritto di erogazione «perchè la legge ha voluto indubbiamente il coordinamento delle elemosine, mentre la facoltà attribuita dai pii fondatori ai parroci o ad altri di erogare la beneficenza non costituisce un diritto civile che debba essere rispettato. Infatti, come il più contiene il meno, così la facoltà di trasferire mediante concentramento tutta l'amministrazione di un'Opera pia da uno ad altro amministratore implica di necessità quella di trasferire una sola funzione amministrativa, come la erogazione delle rendite, per riunirla con tutte le altre nelle mani della Congregazione di carità, ente designato dalla legge» (Consiglio superiore, parere 23 giugno 1905, Milano, Concentramento del legato Rosa Zappellini Galimberti).

Però anche il Consiglio superiore ha limitato in taluni casi specialissimi il concentramento al solo diritto di erogazione, seguendo la via già tracciata dal Consiglio di Stato in adunanza generale. Ha cioè ammesso che quando trattisi di Opere pie, le cui sostanze si trovano ormai conglobate e confuse nei patrimoni di altre più importanti istituzioni (Monti di pietà, Ospedali), le quali risentirebbero grave danno se dovesse staccarsi dal loro patrimonio la quota corrispondente alle Opere pie concentrande, il provvedimento possa limitarsi alla sola annua consegna alla Congregazione di carità delle rispettive rendite; così, mentre si raggiunge lo scopo dalla legge voluto, niun danno ne risentono gli istituti maggiori, nei quali le Opere pie concentrate erano state precedentemente conglobate, perchè siano essi o le Congregazioni di carità i distributori della beneficenza, sempre eguale è nella misura l'onere che loro incombe (Consiglio superiore, pareri 17 novembre 1905, Cortona, Concentramento doti dell'Ospedale, e 12 febbraio 1906, Montespertoli, Concentramento dotalizi Cavallereschi, Giampieri ed altri).

II.

Raggruppamenti.

§ 1. — *Raggruppamenti eseguiti.*

In questi due anni furono raggruppati 17 enti, aventi una rendita di lire 102,461.83, che, capitalizzata al 4 per cento, rappresenta un patrimonio complessivo di lire 2,561,545.75.

L'importanza dei risultati ottenuti, anche in questo biennio, fu già rilevata nell'introduzione, ove pure si avvertì, che il Ministero, piuttosto che

insistere per questo tipo di riforma, non obbligatoria per legge e neppure indicata come regola, ha preferito, quando mancava l'accordo degli interessati e non risultava l'evidente utilità del raggruppamento o della fusione, di suggerire alle Commissioni provinciali l'istituzione di federazioni, ben disciplinate ora dalla nuova legge 18 luglio 1904 e dagli articoli 40 e 41 e seguenti del regolamento relativo, ottenendosi con tale provvedimento, senza menomare l'autonomia delle istituzioni da collegarsi, il coordinamento nella erogazione della beneficenza e l'economia nelle spese di gestione. In quest'ordine di idee il Ministero viene pure sorretto dall'autorevole avviso del Consiglio superiore di beneficenza e assistenza pubblica (parere 7 febbraio 1906, Reggio Calabria, Fusione Opere pie La provvidenza, Legato Cumbo e Ospizio orfanelle).

Fra i raggruppamenti, sono, nella presente statistica, comprese anche le fusioni, in ordine alle quali è stata confermata non solo dal Consiglio di Stato, ma anche dal Consiglio superiore (parere 21 novembre 1905, Venezia, Fusione delle Opere pie Villabruna-Dei Novelli e Morosini) (1), la massima che la misura della fusione, sebbene accennata soltanto di sfuggita all'articolo 68 della legge 17 luglio 1890, è indubbiamente ammissibile per le Opere pie, non costituendo in sostanza che un raggruppamento senza separazione di patrimonio e di erogazione indicata nell'articolo 61. Alle Opere pie essendo ormai state per dottrine e giurisprudenza costante equiparate, come si è detto, le Confraternite, non possono esservi evidentemente difficoltà di ordine giuridico per ammettere la fusione di due o più Confraternite, qualora identici ne siano lo scopo e la intrinseca costituzione, previa, bene inteso, la dimostrazione che non sia il caso dell'applicazione in tutto od in parte degli articoli 91, n. 2, e 70 della legge per rivolgerne i patrimoni a scopo di beneficenza (Consiglio di Stato, 16 gennaio 1903, n. 111-39, Reggio Calabria, Fusione delle Confraternite della SS. Annunziata e di S. Domenico; 8 gennaio 1904, n. 6973-2380, Martina Franca, Fusione delle Confraternite dei Preti e del S. Monte Purgatorio).

I raggruppamenti eseguiti, comprese anche le fusioni, sono indicati nel seguente prospetto generale, redatto per compartimenti, con avvertenza che in esso non figurano quei compartimenti, nei quali non è stato adottato alcun provvedimento.

---

(1) Dei dati relativi a questa fusione, che comprende tre enti con un patrimonio di lire 34 mila, non si é potuto tenere conto nelle statistiche relative alla presente relazione che furono chiuse col 31 dicembre 1905, perchè il regio decreto che sanziona tale riforma fu firmato soltanto il giorno 11 gennaio 1906.

Prospetto N. 4.

...ennaio 1904 al 31 dicembre 1905.

...umero delle Opere pie ...ggruppate su proposta		Numero delle opposizioni presentate contro le proposte di raggruppamento in conformità dell'art. 68 della legge 17 luglio 1890.	Numero dei ricorsi presentati alla IV Sezione del Consiglio di Stato				Numero dei ricorsi presentati al Re in via amministrativa (Articolo 81 legge)	
dei ...rpi locali	di ufficio		Accolti	Respinti	Per cui furono rimessi gli atti alla Corte di cassazione	Non risoluti	Accolti	Respinti
2	»	»	»	»	»	»	»	»
1	»	»	»	»	»	»	»	»
3	»	3	»	»	»	2	1	»
2	»	»	»	»	»	»	»	»
3	»	3	»	»	»	»	»	»
6	»	1	»	»	»	1	»	»
17	»	7	»	»	»	3	1	»

Collegando questo prospetto con quello pubblicato nella precedente relazione, si ha il totale delle istituzioni di beneficenza raggruppate (e fuse) dall'attuazione della legge in poi, nonchè il numero delle istituzioni medesime diminuito di quelle, per le quali il provvedimento fu annullato in seguito a ricorso.

A questo proposito si fa presente che i ricorsi indicati nel prospetto qui sopra pubblicato sono quelli presentati esclusivamente nel biennio 1904-1905. Però, in questo periodo stesso, la IV Sezione del Consiglio di Stato ha esaminato cinque dei ricorsi ad essa anteriormente presentati, accogliendone uno, respingendone pure uno e inviando alla Cassazione per la risoluzione della competenza altri tre. Così i 27 ricorsi che figuravano nella precedente statistica non risoluti a tutto il 31 dicembre 1903, sarebbero ridotti a 22. Ma a questi devonsi aggiungere i tre nuovi ricorsi presentati e non ancora esaminati nei due anni 1904 e 1905, sicchè si hanno, a tutto il 31 dicembre 1905, 25 ricorsi non ancora risoluti dalla IV Sezione, oltre, bene inteso, i tre ricorsi rimessi alla Cassazione (1) che pure attendono tuttora una definitiva decisione.

---

(1) Questi tre ricorsi sono quelli presentati da tre confraternite di Messina, contro la fusione decretata fino dall'agosto 1903 dei conservatorii di quella città in un unico ente, il quale, con un patrimonio di oltre due milioni utilizzato con intenti moderni, dovrebbe dare un'educazione professionale a tante povere giovinette abbandonate.

Data l'importanza della riforma e sperando che essa venga al più presto attuata, il Ministero stesso, a mezzo dell'Avvocatura erariale, data l'inerzia dolle Confraternite ricorrenti, si è fatto parte diligente, riassumendo il giudizio in Cassazione.

Prospetto N. 5.

Situazione generale riassuntiva dei ricorsi presentati dalle Amministrazioni contro i decreti di raggruppamento e del numero e rendita delle Istituzioni pubbliche di beneficenza raggruppate dall'attuazione della legge al 31 dicembre 1905.

Ricorsi	Numero dei ricorsi presentati alla IV Sezione del Consiglio di Stato (Art. 81 Legge)					Numero dei ricorsi presentati al Re in via amministrativa		Raggruppamenti	Istituzioni pubbliche di beneficenza raggruppate, dedotte quelle per cui fu annullato il decreto di raggruppamento.	
	Accolti	Respinti	per i quali furono rimessi gli atti alla Corte di cassazione.	Non risoluti ancora	Totale	Accolti	Respinti		Numero	Rendita
Situazione al 31 dicembre 1903 come da relazione precedente	2	35	»	27	64	4	»	Istituzioni pubbliche di beneficenza raggruppate al 31 dicembre 1903, come da relazione precedente.	331	6,407,214. 92
Variazioni dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.								Nuovi raggruppamenti, come dal prospetto relativo inserto nella presente relazione	17	102,161. 83
Decisi in detto periodo di tempo dalla IV Sezione del Consiglio di Stato n. 5 ricorsi e cioè	+ 1	+ 1	+ 3	— 5	»			In totale .	348	6,509,676. 75
In totale. . .	3	36	3	22	64			**Eliminazione dei raggruppamenti revocati per accoglimento dei ricorsi.**		
Nuovi ricorsi prodotti come dal prospetto dei raggruppamenti, inserto nella presente relazione n. 4 e cioè.	»	»	»	3	3	1	»	Dall' attuazione della legge al 31 dicembre 1903: 6 — 250,278.56; dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905: 2 — 24,980. »	8	275,258. 56
Situazione al 31 dicembre 1905. . .	3	36	3	25	67	5	»	Situazione al 31 dicembre 1905. . .	340	6,234,418. 19

Il numero dunque delle Opere pie raggruppate (e fuse) dall'attuazione della legge al 31 dicembre 1905 è di 346 enti con 6,509,676.75 di rendita. Sottraendo da tali cifre il numero e la rendita delle istituzioni, per le quali è stato annullato il decreto di concentramento in seguito a ricorso, si ha che furono raggruppate fino al 31 dicembre 1905 numero 340 Opere pie con una rendita di lire 6,234,418.19.

§ 2. — *Rapporto degli enti raggruppati con quelli che devono ancora esserlo.*

Mentre, come per i concentramenti, così anche per i raggruppamenti e le fusioni sono da ritenersi esatti i dati riguardanti i provvedimenti già adottati, devonsi qui richiamare integralmente le ragioni esposte nel § 2 del capitolo I, per le quali è impossibile fare *a priori* precise previsioni circa il numero degli enti da riformarsi.

Premesso quindi che in questa materia le cifre possono avere soltanto un valore approssimativo, si ricorda che con la precedente relazione il numero degli enti soggetti ad essere raggruppati era calcolato di:

482 con una rendita di lire 7,663,010.19.

Ne furono raggruppati a tutto il 31 dicembre 1905, come dalla tabella precedente, compresi quelli per i quali fu annullato il decreto } 348 con una rendita di lire 6,509,676.75.

Rimarrebbero quindi ancora da raggruppare: 134 Enti con una rendita di lire 1,153,333.44.

Può affermarsi pertanto che fino al 31 dicembre 1905 è stato raggruppato il 72.20 per cento del numero totale degli enti, per cui si reputava possibile tale provvedimento, e l'84. 56 per cento della rendita totale degli enti stessi.

§. 3. — *Iniziativa delle proposte di raggruppamento, e distribuzione territoriale degli Enti raggruppati.*

Tutti i raggruppamenti eseguiti in questo periodo seguirono su proposta dei corpi locali.

La mancanza di proposte d'ufficio è giustificata dalle ragioni più sopra svolte, che cioè non trattasi di riforme obbligatorie e che, per ciò, i prefetti sono generalmente alieni dal prenderne l'iniziativa e che il Ministero stesso preferisce suggerire, in determinati casi, le federazioni.

La regione che figura col maggior numero di raggruppamenti è la Sicilia nella quale vennero raggruppate sei istituzioni; seguono la Campania e l'Umbria, ciascuna con tre istituzioni raggruppate, il Piemonte e le Puglie con due ciascuna, la Lombardia con una. Nessun raggruppamento fu decretato per le altre regioni.

Per importanza invece di rendite risultano prime le Puglie con 47,000, cui segue l'Umbria con 30,621; si scende poi ad una cifra di 17,678.40 lire per la Sicilia.

§. 4. — *Ripartizione per tipi di beneficenza degli enti raggruppati.*

Un'idea del modo con cui è ripartita per tipi di beneficenza la rendita degli enti raggruppati viene data dall'unito prospetto, nel quale sono riassunti anche i dati contenuti nella precedente relazione.

Prospetto N. 6.

Rendita delle istituzioni pubbliche di beneficenza raggruppate, ripartita secondo gli scopi di cui agli articoli 58 e 59 della legge dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.

Compartimenti	Numero		Scopi indicati nell'articolo 59						Altri scopi (Articolo 58)	Totale generale
	dei decreti	delle Opere pie	Istituzioni di beneficenza d'ogni specie per bambini lattanti, baliatico, brefotrofio, ecc. (Lettera *A*).	Asili ed altri Istituti d'infanzia (Lettera *B*).	Istituzioni ospitaliere e Manicomi (Lettera *C*).	Istituti di beneficenza con o senza convitto per l'istruzione ed educazione in istato di sanità o di infermità (Orfanotrofi. Istituti sordomuti). (Lettera *D*).	Ricoveri di mendicità o ricoveri per nubili o vedove incapaci a procurarsi i mezzi di sussistenza. (Lettera *D*).	Riformatori Case di custodia e di correzione (Lettera *E*).		
Piemonte	2	2	»	»	»	»	»	»	306. 45	306. 45
Lombardia	1	1	»	»	»	1,027. 78	»	»	»	1,027. 78
Campania	2	3	»	»	»	»	4,188. 20	»	1,640. »	5,828. 20
Puglie.	1	2	»	»	»	»	»	»	47,000. »	47,000. »
Umbria e Marche	1	3	»	»	»	»	»	»	30,621. »	30,621. »
Sicilia.	4	6	»	»		10,767. »	»	»	6,911. 40	17,678. 40
Raggruppamenti dal 1° gennaio 1904 al 31 dicemb. 1905.	11	17	»	»	»	11,794. 78	4,188. 20	»	86,478. 85	102,461. 83
Si aggiunge la rendita degli Istituti raggruppati dal 17 gennaio 1891 al 31 dicembre 1903	102	323	1,583	152,224. 31	3,128,047. 78	2,281,158. 25	261,183. 89	181,201. 58	126,557. 55	6,131,956. 36
Totale generale. . .	113	340	1,583	152,224. 31	3,128,047. 78	2,292,953. 03	265,372. 09	181,201. 58	213,036. 40	6,234 418. 19

Avvertenza. — La diminuzione di due nel numero delle Opere pie, e di lire 24,980 nella rendita, in confronto delle cifre portate dall'identico prospetto annesso alla precedente relazione, è motivata dall'eliminazione della rendita di lire 20,000 dagli Istituti ospitalieri, e di lire 4,980 dagli orfanotrofi, pei quali nel periodo dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905 furono annullati i decreti di raggruppamento.

La categoria che ha dato maggior contributo di raggruppamenti o meglio di fusioni è, come per i concentramenti, quella delle confraternite. Queste per i loro fini generici, misti di culto e di beneficenza, si dovettero comprendere nella penultima colonna del prospetto (altri scopi, articolo 58), non potendo essere ascritte ad alcuna delle speciali categorie di istituti menzionati dall'articolo 59.

La riforma più importante è la fusione delle due confraternite dei Preti del SS. Sacramento e del Monte Purgatorio di Martina Franca, in un'unica congrega che disporrà di una rendita complessiva di lire 47,000. A questa segue la fusione delle tre confraternite di S. Francesco, S. Agostino e San Domenico in un unico ente da nominarsi Pio sodalizio Braccio Fortebracci, che complessivamente disporrà di lire 30,621 di annua rendita.

È bene avvertire che, prima di addivenire alla riunione delle confraternite e congreghe, il Ministero compie un accurato esame circa la possibilità dell'applicazione degli articoli 91, numero 2, e 70 della legge, ed in ogni modo cerca di ottenere, almeno con inversioni parziali, una larga riduzione delle spese rivolte agli antichi scopi specialmente di culto, ed un maggiore concorso, giusta le odierne esigenze sociali, a vantaggio delle classi non abbienti. Così, in occasione della loro fusione, le congreghe di Martina Franca assegnarono i mezzi d'impianto necessari per l'erezione di un orfanotrofio femminile, ed una rendita annua di lire 10,351 per il funzionamento del medesimo. Analogamente il provvedimento, che sanziona la riunione delle menzionate confraternite di Perugia, stabilisce che il Pio sodalizio Fortebracci destini le proprie rendite, oltrechè negli attuali scopi di beneficenza, nell'erogazione di lire 7 mila a favore dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia.

La categoria più importante dopo quella delle Confraternite, è, come si rileva dal prospetto, quella degli istituti per l'istruzione e l'educazione dell'infanzia.

Trattasi più precisamente dei collegi di Maria in Sicilia. Così in Adernò quel collegio di Maria venne fuso col Conservatorio di Gesù e Maria, pure colà esistente, in un unico istituto denominato « Real Conservatorio delle fanciulle in Adernò », che dispone di un'annua rendita complessiva di lire 6,500.

Oltre ai raggruppamenti, anche altre delle riforme, di cui al capo VI della legge sulle Opere pie, sono state applicate ai collegi di Maria; e sono in corso la trasformazione dei collegi di Assoro e Viagrande ed il concentramento di quello di Pettineo.

La giurisprudenza invero ha oramai definitivamente risoluto ogni dubbio sulla natura giuridica di questi istituti, poichè non solo dal Tribunale di Palermo con le sentenze per quei collegi di Maria, ma in tutte le controversie svoltesi avanti l'autorità giudiziaria (per quelli di Caltanissetta, Marineo, Monreale, ecc.), fu riconosciuto che i collegi di Maria devono considerarsi come istituzioni pubbliche di beneficenza. Nè la questione è suscettibile di ulteriore svolgimento, perchè la disputa ebbe solenne disamina non solo dinanzi alle Corti di appello e cassazione di Palermo, ma anche davanti alla Corte suprema di Roma, la quale confermò il concetto che i collegi di Maria sono vere e proprie Opere pie (vertenza per il collegio di Maria di Monreale). Quindi non è più sostenibile la tesi che questi collegi siano da considerarsi come istituti di pubblica istruzione. Di conformità l'onorevole Consiglio di Stato (parere 15 ottobre 1902, Aci S. Antonio, collegio di Maria), dichiarò « essere giurisprudenza costante tanto delle Corti supreme di Roma e di Palermo quanto del Consiglio di Stato, che sono istituti di beneficenza i così detti collegi di Maria, i quali sono enti istituiti da pii fondatori a pro dell'educazione ed istruzione delle fanciulle, specialmente di quelle povere, secondo le regole del cardinale Corradini ».

Ed avendo recentemente il Ministero dell'istruzione pubblica affacciati in proposito nuovi dubbi, lo stesso autorevole consesso, con parere 23 dicembre 1904, n. 8212-2479 (fusione del collegio di Maria di Assoro) avvertì: « che le difficoltà mosse dal Ministero dell'istruzione pubblica partono dall'erroneo presupposto, che la giurisprudenza sia incerta riguardo ai collegi di Maria, mentre in realtà tanto il Consiglio di Stato, quanto le Corti giu-

diziarie sono ormai assolutamente concordi nel riconoscere in questi istituti l'indole di istituzioni pubbliche di beneficenza; nè è il caso di sollevare su tal proposito nuovi dubbi ».

Il lavoro compiuto riguardo ai raggruppamenti, non può, al pari di quello relativo ai concentramenti, venire giudicato, tenendo conto soltanto dei provvedimenti positivi adottati, poichè anche le dichiarazioni di esenzione da questa riforma hanno talvolta richiesto studi lunghi e dettagliati. Ricordansi le esenzioni pronunciate, sul conforme parere del Consiglio superiore, per le istituzioni « La Provvidenza, Legato Cumbo e Ospizio Orfanelle in Reggio Calabria », per l'ospedale di Cefalù e l'antico legato Cicala detto ospedale di Cefalù e di Roccella, quelle delle Opere pie educative di Faenza e di altre parecchie, per le quali, come si disse nell'introduzione, fu suggerito di ricorrere piuttosto alla costituzione di speciali federazioni.

Da ultimo anche dopo compiuto il lavoro di raggruppamento può sorgere, in taluni casi speciali, la necessità di un riesame, e della conseguente separazione degli enti stati precedentementi uniti.

Anzi il Consiglio di Stato ha espressamente, in materia di raggruppamenti, dichiarato: « nulla ostare a che un istituto unito ad un altro possa da questo venire separato e raggruppato ad un terzo, con cui abbia maggiore affinità di scopo » (Sezione interni, 30 giugno 1903, n. 3920-1257; Messina - Conservatorî e Fidecommissaria Licciardelli), ed ha inoltre avvertito « che, se la legge ha autorizzato i raggruppamenti, non li ha però prescritti, nè ha inibito di revocarli quando, meglio considerata la cosa, ciò si mostri conveniente » (Sezione interni, 30 luglio 1903, n. 3998-1282).

Di conformità a quest'ultimo parere l'ospedale dei Pellegrini e Convalescenti, che con regio decreto 18 giugno 1898 era stato unito agli istituti raggruppati sotto la denominazione di « Ospedali riuniti di Napoli », venne distaccato dal gruppo, e l'amministrazione ne venne affidata all' Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini.

§ 5. — *Impugnative e ricorsi contro i raggruppamenti.*

Le opposizioni prodotte a norma dell'articolo 68 della legge, cioè durante il periodo d'istruttoria delle proposte di raggruppamento, sono state numerose.

Come risulta dal prospetto pubblicato a pagine 44-45, sono state respinte sette opposizioni presentate, contro i raggruppamenti che furono poi eseguiti.

Sono state invece accolte tutte le altre, in seguito alle quali furono per l'appunto escluse dal raggruppamento le varie istituzioni già indicate nel paragrafo precedente e nell'introduzione.

Un unico reclamo è stato prodotto al Re in via straordinaria. Esso è stato accolto con regio decreto 13 luglio 1905, emesso su conforme parere del Consiglio di Stato in adunanza generale (28 giugno 1905, n. 176/3741, 805).

Questo provvedimento revocò quello del 18 giugno 1898 in quanto aveva riunito al gruppo « Ospedali riuniti di Napoli » l'ospedale per i bambini Paola Ranieri, per la precipua ragione che quest'ospedale Ranieri non è un istituto autonomo con patrimonio proprio, ma costituisce uno dei fini dell'Associazione Pio Monte della Misericordia, ed inoltre perchè l'ospedale stesso è retto col concorso della predetta Associazione, ricadendo così sotto l'esplicita disposizione dell'articolo 6 della legge 2 agosto 1897, n. 348 (speciale per i raggruppamenti per la città di Napoli), la quale esclude da questa riforma le istituzioni di tal natura.

III.

Trasformazioni.

§ 1. — *Trasformazioni eseguite.*

Il seguente prospetto indica le trasformazioni eseguite dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.

Trasformazioni eseguite dal 1° genna[io]

COMPARTIMENTI	Num. dei decreti reali	Numero e rendite delle Opere pie trasformate		Num. delle Opere pie trasformate su propo[sta]	
		Numero	Rendita	dei Corpi locali	d'uffic[io]
Piemonte	9	9	15,557.68	9	»
Veneto	2	2	10,475.50	2	»
Lombardia	7	8	4,000.13	8	»
Emilia	7	28	113,005.12	28	»
Umbria e Marche	40	107	71,582.79	107	»
Toscana	3	3	4,061.60	3	»
Lazio	10	22	19,686.12	20	2
Abruzzi e Molise	13	14	4,164.33	14	»
Campania	18	20	9,187.73	19	1
Liguria	1	1	8,000. »	1	»
Puglie	3	10	14,218.90	10	»
Basilicata	7	7	1,725.95	7	»
Sicilia	11	20	39,679.19	20	»
Sardegna	»	»	»	»	»
Totale	131	241	315,345.04	248	3

Prospetto N. 7.

904 al 31 dicembre 1905.

Numero lle opposizioni presentate contro le proposte i trasformaz. ı conformità ll'art. 68 legge 7 luglio 1890	Numero dei ricorsi presentati alla IV Sezione del Consiglio di Stato (art. 81 della legge)				Numero dei ricorsi presentati al Re in via amministrativa (art. 81 della legge)		
	accolti	respinti	pei quali furono rimessi gli atti alla Corte di cassaz.	non risoluti ancora	accolti	respinti	non decisi ancora
3	»	»	1	»	»	»	1
1	»	»	»	»	»	»	»
2	»	»	»	1	»	»	»
19	»	»	»	1	»	»	»
59	»	»	»	3	»	»	1
»	»	»	»	»	»	»	»
4	»	»	»	2	»	»	1
1	»	»	»	»	»	»	»
1	»	»	»	2	»	»	»
1	»	»	»	»	»	»	»
1	»	»	»	2	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»
4	»	»	»	1	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»
96	»	»	1	12	»	»	3

Collegando questo prospetto con quello pubblicato nella precedente relazione si ottiene il numero totale delle istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate dall'attuazione della legge fino al 31 dicembre 1905, nonchè il numero delle istituzioni medesime, per le quali la trasformazione ha avuto effettivamente luogo, dedotte cioè quelle per le quali il provvedimento fu annullato in seguito a ricorso.

Anche qui è da rilevare che i ricorsi indicati nel prospetto medesimo sono quelli presentati esclusivamente nel periodo dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.

Però in questo stesso periodo la IV Sezione ha esaminato nove reclami, respingendone sei e rinviandone tre alla Cassazione, ed ha così ridotto a 27 i 36 reclami giacenti a tutto il 31 dicembre 1903. Ma a questi 27 ricorsi giacenti devonsi aggiungere i 12 nuovi ricorsi presentati nei due anni 1904-905 e non ancora esaminati, sicchè si hanno, a tutto il 31 dicembre 1905, 39 ricorsi non ancora risoluti dalla IV Sezione, oltre i 22 ricorsi rimessi alla Cassazione, che pure attendono una definitiva decisione. Quindi in materia di trasformazione, vi sono ben 51 provvedimenti da tempo e dopo lunghi e maturi studî decretati su conforme avviso del Consiglio di Stato o del Consiglio superiore, i quali rimangono tuttora sospesi nei loro effetti.

Tenuto conto anche di queste variazioni nei ricorsi alla IV Sezione, si ha il seguente prospetto generale riassuntivo a tutto il 31 dicembre 1905.

Prospetto N. 8.

Situazione generale riassuntiva dei ricorsi presentati dalle Amministrazioni contro i decreti di trasformazione, e del numero e rendite delle Istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate dall'attuazione della legge al 31 dicembre 1905.

RICORSI	Numero dei ricorsi presentati alla IV Sezione del Consiglio di Stato (art. 81 legge)					Numero dei ricorsi presentati al Re in via amministrativa		
	Accolti	Respinti	per i quali furono rimessi gli atti alla Corte di cassazione	Non risoluti ancora	Totale	Accolti	Respinti	Non risoluti ancora
Situazione al 31 dicembre 1903 come da relazione precedente	14	52	18	36	120	1	4	»
Variazioni dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905:								
Decisi in detto periodo di tempo dalla IV Sezione n. 9 ricorsi e cioè	»	+ 6	+ 3	— 9	»	»	»	»
	14	58	21	27	120			
Nuovi ricorsi prodotti come dal prospetto delle trasformazioni inserte nella presente relazione n. 16 e cioè.	»	»	1	12	13	»	»	3
Situazione al 31 dicembre 1905.	14	58	22	39	133	1	4	3

TRASFORMAZIONI	Istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate, dedotte quelle per le quali fu annullato il decreto di trasformazione	
	Numero	Rendita
Istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate al 31 dicembre 1903 come da precedente relazione	1208	1,238,551 57
Nuove trasformazioni come dal prospetto relativo inserto nella presente relazione	241	315,345. 04
In totale. . .	1449	1,553,896. 61
Eliminazione delle trasformazioni revocate per l'accoglimento dei ricorsi:		
Dall'attuazione della legge al 31 dicembre 1903 . . . . N. 15 L. 84,682. 72		
Dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.	15	84,682. 72
Situazione al 31 dicembre 1905.	1434	1,469,213. 89

Perciò il numero delle Opere pie trasformate dall'attuazione della legge 17 luglio 1890 al 31 dicembre 1905 è di 1449 con una rendita complessiva di 1,553,896.61. Sottraendo le istituzioni per le quali è stato annullato il decreto di concentramento in seguito a ricorso, le Opere pie effettivamente trasformate restano in numero di 1434 con una rendita di lire 1,469,213.89.

Queste ultime cifre potranno però ancora andare soggette a notevoli variazioni a seconda dell'esito che sortiranno i 61 ricorsi non ancora risoluti a causa dei quali non poterono ancora essere tradotte in atto le relative riforme, avendo questi ricorsi effetto sospensivo per l'articolo 81 della legge 17 luglio 1890. Ed importa notare che, sopra i nove ricorsi esaminati nel biennio 1904-905 dalla IV Sezione, ben tre hanno dovuto essere rimessi alla Cassazione, davanti alla quale i ricorrenti al solito, come si è ripetutamente osservato, non curano di riassumere la vertenza, avendo già, col comodo mezzo di sollevare, anche senza alcun fondamento, la questione di competenza, ottenuto il loro intento che è quello di far sospendere l'esecuzione del provvemento. A questo proposito si richiama quanto si è diffusamente detto al capitolo I, § 1 (pag. 26), circa la necessità, riconosciuta pure dalla Eccellenza Vostra, di una pronta riforma dei vigenti ordinamenti, della giurisdizione contenziosa amministrativa, riforma che s'impone specialmente in materia di Opere pie per l'applicazione completa delle riforme di cui al capo VI della legge 17 luglio 1890.

§ 2. — *Rapporti degli Enti trasformati con quelli da trasformare.*

Ricordato quanto si è esposto nel § 2 del capitolo I circa la impossibilità di fare previsioni sicure sul numero degli enti da trasformarsi e circa il valore approssimativo delle cifre riguardanti le possibili future trasformazioni, avvertesi che, giusta la precedente statistica, il numero degli enti soggetti a riforma nel fine sarebbe stato previsto:

in 4093 enti con una rendita di lire 3,803,431.54.

Ne furono trasformati dall'attuazione della legge 17 luglio 1890 a tutto il 31 dicembre 1905, compresi quelli per i quali fu annullato il decreto, come dalla tabella precedente	1449 enti con una rendita di lire 1,553,896.61.

Resterebbero ancora da trasformare:

2644 enti, con una rendita di lire 2,249,534.93.

Può affermarsi pertanto che sino al 31 dicembre 1905 è stato trasformato il 35.40 per cento del numero totale degli enti, per i quali si reputava possibile tale provvedimento, ed il 40.85 per cento della rendita totale degli enti stessi.

Mentre per i concentramenti si poterono conseguire rispettivamente le percentuali dell'86.59 quanto al numero degli enti e del 76.90 per cento quanto alle rendite, e per i raggruppamenti quelle del 72.20 per cento per gli enti e dell'84.56 per cento per le rendite, le percentuali si riducono della metà all'incirca per le trasformazioni. Ciò si spiega specialmente col fatto che per le numerose confraternite, comprese nelle previsioni degli enti da trasformarsi, soltanto dopo la circolare del 16 febbraio 1902 – bene undici anni dopo che per le altre istituzioni – si poterono iniziare effettivamente le pratiche di trasformazione, poichè solo allora il Ministero fu in grado di dare istruzioni precise alle prefetture in base alle risoluzioni delle supreme autorità giudiziarie amministrative sulla condizione giuridica delle Confraternite stesse.

In ogni modo poi, e giova ancor ripeterlo, è difficile stabilire *a priori* se tali enti siano da riformare, occorrendo per ciascuna Confraternita indagare quali siano le particolari condizioni locali, e tener conto delle altre chiese aperte al culto, del numero e delle rendite delle Confraternite, dei legati di culto delle parrocchie in confronto della popolazione dei comuni.

§ 3. — *Distribuzione territoriale degli enti trasformati.*

Il compartimento che ha dato in questo periodo, come anche nel precedente, il maggior numero di enti trasformati, è quello dell'Umbria e delle Marche, il quale figura con 107 enti, prevalentemente Confraternite, aventi una rendita di lire 71,582.79. Segue il compartimento dell'Emilia, nel quale gli enti trasformati sono 28, con una rendita di 113,005.12, superiore a quella di tutti i compartimenti. Vengono poi il Lazio con 22 enti ed una rendita di 19,686,12, la Sicilia con 20 enti ed una rendita di 39,679.19, e la Campania con 20 enti ed una rendita di 9,187.73.

Di minore importanza quanto al numero degli istituti ed all'entità della rendita, sono le riforme eseguite nel Piemonte, nelle Puglie, nella Lombardia, negli Abruzzi e Molise e nella Basilicata. Ultimi sono i compartimenti del Veneto con due enti ed un rendita di 10,475.50 e della Liguria con un ente ed una rendita di lire 8,000. Nessuna trasformazione si è verificata in Sardegna.

§ 4. — *Ripartizione per tipi di beneficenza della rendita degli enti trasformati, prima e dopo la trasformazione.*

Come nelle precedenti relazioni, si stima opportuno presentare anche in questa nei due seguenti prospetti la ripartizione delle rendite degli enti trasformati, prima e dopo del relativo provvedimento, affinchè in base a tali prospetti si possa giudicare dei risultati ottenuti nel biennio dall'applicazione di questa, che è la più importante tra le riforme contemplate dal capo VI della legge.

Nel primo prospetto si indicano i fini che si proponevano le Opere pie, anteriormente alla trasformazione.

Rendita delle Istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate, ripartita per ti[illegible]

COMPARTIMENTI	Numero		Istituzioni contemplate nell'articolo 90 della legge 17 luglio 1890			Istituzioni contemplate nell'artico[illegible] della legge 17 luglio 1890		
	dei decreti	delle istituzioni pubbliche di beneficenza	Doti di monacazione	Fondazioni per carcerati e condannati	Ospizi dei catecumeni	Conservatori, ospizi dei pellegrini, ritiri ecc.	Confraternite	Altre Opere di Cu[illegible]
Piemonte	9	9	»	181.45	4,800. »	4,800. »	156.96	1,5[illegible]
Veneto	2	2	»	»	»	»	»	»
Lombardia	7	8	»	»	»	1,266.71	»	[illegible]
Emilia	7	28	»	»	3,249.79	»	102,575.27	1[illegible]
Umbria e Marche . .	40	107	53 20	»	»	»	28,195.85	1,8[illegible]
Toscana.	3	3	»	»	»	»	»	14[illegible]
Lazio	10	22	»	»	»	»	1,245. »	14,0[illegible]
Abruzzi e Molise . .	13	14	»	»	»	»	»	15[illegible]
Campania	18	20	»	»	»	»	90. »	97[illegible]
Liguria	1	1	»	»	»	»	»	»
Puglie.	3	10	»	»	»	»	1,687.75	6,5[illegible]
Basilicata	7	7	»	»	»	»	»	»
Sicilia.	11	20	377.65	»	»	»	31,230.95	760.[illegible]
Sardegna	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale della rendita delle Istituzioni trasformate dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.	131	241	430.85	181.45	8,049.79	6,066.71	165,181.78	26,135[illegible]
Totale della rendita delle Istituzioni trasformate dal 17 gennaio 1891 al 31 dicembre 1903.	673	1,193	92,679.07	12,852.69	22,933.97	40,567.04	380,096.87	83,55[illegible]
Totale generale. . .	804	1,434	93,109.92	13,034.14	30,983.76	46,633.75	545,278.65	109,6[illegible]

Prospetto N. 9.

...neficenza secondo la destinazione che aveva « prima » della trasformazione.

...ituzioni contemplate nell'articolo 93 della legge 17 luglio 1890			Monti di pietà	Istituti scolastici	Fondazioni per la cura medica gratuita	Altre Opere pie	Totale generale
...ere pie dotali	Monti frumentari	Casse di prestanze agrarie					
1,350. »	»	»	»	1,294. »	»	1,400. »	15,557.68
77. »	»	»	»	»	»	10,398.50	10,475.50
2,096.42	»	»	»	28. »	»	606. »	4,000.13
»	»	»	1,507.76	»	»	5,512.80	113,005.12
»	1,958.53	»	142.92	872.96	»	38,559.33	71,582.79
600. »	»	»	»	»	»	3,320. »	4,061.60
4,000. »	400.39	»	»	»	»	»	19,686.12
»	3,251.77	»	762.56	»	»	»	4,164.33
»	7,415.14	49.59	658.40	»	»	»	9,187.73
»	»	»	»	»	»	8,000. »	8,000. »
»	»	»	»	»	»	6,000. »	14,218.90
»	1,555.95	»	»	170. »	»	»	1,725.95
1,867.77	203.07	»	»	»	»	5,239.75	39,679.19
»	»	»	»	»	»	»	»
3,991.19	14,784.85	49.59	3,071.64	2,364.96	»	79,036.38	315,345.04
3,830.98	108,807.51	7,659. »	53,257.82	110,769.99	40,033.60	141,825.14	1,153,868.85
8,822.17	123,592.36	7,708.59	56,329.46	113,134.95	40,033.60	220,861.52	1,469,213.89

Fra le rendite trasformate figurano in cifra più rilevante quelle delle confraternite, che ascendono a lire 165,181.78; e, se a queste si aggiungono anche le rendite delle Opere pie di culto per lire 26,135.85, si ha un totale di lire 191,317.63; mentre nei tre semestri contemplati dalla precedente relazione si aveva un totale di lire 87,011.59, cioè per ogni semestre una rendita media di 29,003.86, media che per i quattro semestri del biennio in esame si eleva a 47,071.91, cioè a quasi il doppio. Le ragioni di questo considerevole aumento di riforme in materia di confraternite sono state già riassunte al capitolo I, § 4, in cui fu accennato che per valutare giustamente il lavoro compiuto intorno a siffatte istituzioni, conviene tenere conto oltrechè dei raggruppamenti e delle fusioni (vedi cap. II, § 4), specialmente delle trasformazioni, non potendo di regola essere decretato il concentramento se non contemporaneamente alla riforma dello antico fine di culto che avevano le confraternite, mentre in molti casi le rendite sono invertite direttamente a favore di Opere pie autonome.

Seguono per una cifra abbastanza rilevante i Monti frumentari, e precisamente per una rendita di lire 14,784.85.

Nel seguente prospetto si ripartiscono invece le rendite delle istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate secondo la destinazione assunta dopo la trasformazione.

Rendita delle istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate, ripartita secondo la destinazione assunta dopo la trasformazione.

Rendita delle istituzioni pubbliche di beneficenza trasformate, ri[...]

COMPARTIMENTI	Numero		Scopi dell'articolo 55 della legge 17 luglio 1890, n. 6972						
	dei decreti	delle Opere pie	lettera *A* Concorso al mantenimento d'inabili al lavoro	lettera *B* Soccorso all'infanzia abbandonata	lettera *C* Sussidi per allattamento	lettera *D* Sussidi alla infanzia in generale	lettera *E* Soccorsi ai malati poveri a domicilio	lettera *F* Sussidi temporanei	lettera *G* Concorso verso istituzioni d[...]
Piemonte	9	9	»	450. »	400. »	420. »	556.96	719. »	[illegible]
Veneto	2	2	»	»	»	»	»	77. »	[illegible]
Lombardia	7	8	»	1,266.71	196.42	»	»	»	[illegible]
Emilia	7	28	52,775.27	55,399.79	1,415. »	»	»	»	[illegible]
Umbria e Marche	40	107	5,321.74	2,111.93	»	700. »	3,027.99	»	[illegible]
Toscana	3	3	3,320. »	»	»	»	600. »	»	[illegible]
Lazio	10	22	»	4,000. »	575.73	»	2,445. »	1,862.27	[illegible]
Abruzzi e Molise	13	14	»	»	»	»	97.66	18.13	[illegible]
Campania	18	20	90. »	»	»	»	711.51	64.98	[illegible]
Liguria	1	1	8,000. »	»	»	»	»	»	[illegible]
Puglie	3	10	»	»	»	»	1,375.03	»	[illegible]
Basilicata	7	7	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Sicilia	11	20	»	»	»	»	2,066.60	»	[illegible]
Sardegna	»	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Totale della rendita trasformata dal 1 gennaio 1904 al 31 dicembre 1905	131	241	69,507.01	63,228.43	2,587.15	1,120. »	10,880.75	2,741.38	[illegible]
Totale della rendita trasformata dal 17 gennaio 1891 al 31 dicembre 1903	673	1193	74,441.90	16,818.91	7,998.80	16,933.33	58,263.93	12,626.45	[illegible]
Totale generale	804	1434	143,948.91	80,047.34	10,585.95	18,053.33	69,144.68	15 367.83	[illegible]

Prospetto N. **10.**

...ondo la destinazione assunta dopo la trasformazione.

...r tutte ... lettere	Altri scopi								
	Asili infantili	Ospedali	Orfanotrofi	Ricoveri di mendicità e ricoveri di vedove o nubili incapaci a procurarsi i mezzi di sussistenza	Istituti per l'istruzione	Casse di prestanze agrarie e monti di pegni	Società di patronato, riformatori, case di custodia, fondazioni pei liberati dal carcere	Altri istituti	Totale generale
»	1,155. »	6,425. 27	»	»	4,800. »	»	181. 45	»	15,557. 68
»	»	10,398. 50	»	»	»	»	»	»	10,475. 50
,900. »	»	411. 50	»	»	28. »	»	»	»	4,000. 13
,747. 80	»	289. 26	»	1,378. »	»	»	»	»	113,005. 12
»	872. 96	21,395. 05	4,056. 60	13,292. 73	200. »	1,029. [illegible]9	»	19,574. 20	71,582. 79
»	»	»	»	»	»	»	141. 60	»	4,061. 60
»	»	3,435. »	»	7,000. »	»	368. 12	»	»	19,686. 12
150. »	»	»	»	»	»	3,898. 54	»	»	4,164. 33
500. 35	1,400. »	256. 35	»	»	»	6,164. 54	»	»	9,187. 73
»	»	»	»	»	»	»	»	»	8,000. »
»	»	843. 87	12,000. »	»	»	»	»	»	14,218. 90
»	»	»	»	»	170. »	1,555. 95	»	»	1,725. 95
»	»	6,732. 59	»	30,000. »	»	880. »	»	»	39,679 19
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
,298. 15	3,427. 96	50,187. 39	16,056. 60	51,670. 73	5,198. »	13,896. 74	323. 05	19,574. 20	315,345. 04
,957. 86	51,812. 35	399,270. 96	92,118. 33	122,169. 57	82,423. 81	114,493. 03	14,692. 79	58,846. 83	1,153,868. 85
,256. 01	55,240. 31	419,458. 35	108,174. 93	173,840. 30	87,621. 81	128,389. 77	15,015. 84	78,421. 03	1,469,213. 89

Come si rileva da questo prospetto, la forma di beneficenza, a favore della quale è stata devoluta la maggior parte della rendita delle istituzioni trasformate, è quella per gli inabili al lavoro, a cui vantaggio vennero destinate ben lire 69,507.01.

Seguono immediatamente dopo i sussidi a favore dell'infanzia abbandonata per lire 63,228.43.

A favore di ricoveri di mendicità furono investite lire 51,670.73, ed a favore della beneficenza ospitaliera lire 50,187.39. Si scende poi ad una cifra di lire 16.056.60 a favore degli orfanotrofi, e di lire 13,896.74 a favore delle Casse di prestanze agrarie, e di lire 10,880.75 per soccorsi ad ammalati poveri a domicilio.

Risulta quindi che la maggior parte delle rendite è stata invertita a favore delle forme elemosiniere contemplate dall'articolo 55 della legge; confortante è specialmente l'ammontare rilevante delle rendite devolute a favore dell'infanzia abbandonata, essendo la protezione dei fanciulli materialmente e moralmente abbandonati uno dei più doverosi ed importanti compiti della società moderna. E di questa protezione il legislatore italiano si è preoccupato recentemente, affidandola in modo speciale alle Commissioni provinciali di beneficenza (articolo 6 della legge 18 luglio 1904).

§ 5. — *Confronto numerico fra le trasformazioni eseguite nei due periodi, cui si riferiscono questa relazione e quella precedente – Iniziativa delle proposte – Impugnative, ricorsi.*

Il numero delle trasformazioni, eseguite durante il biennio 1904-905, fu di 241 enti con una rendita di lire 315,345.04 ed è quindi superiore, come già si è fatto rilevare nell'introduzione, a quello delle trasformazioni eseguite nel periodo cui riferivasi la precedente relazione, 1° luglio 1902-31 dicembre 1903, nel quale si trasformarono 222 enti con lire 187,896.58 di rendita.

Pur tenendo conto del semestre in più contemplato dalla presente relazione, si ha sempre un aumento proporzionale di lire 64,916.28 di rendita corrispondente ad un patrimonio di lire 1,620,406.68.

Di queste trasformazioni 248 furono compiute d'iniziativa dei corpi locali e tre sole su proposta d'ufficio. Le ragioni, per le quali il numero delle proposte d'ufficio va sempre scemando, sono state già esposte al capitolo I, paragrafo 6.

Anche il lavoro compiuto riguardo alle trasformazioni, come quello relativo ai concentramenti, non può essere giudicato tenendo conto soltanto dei provvedimenti adottati, numerose essendo state pure le esenzioni da questa riforma, specialmente di confraternite. Tali esclusioni, bene inteso, furono consentite soltanto dopo accurate indagini ed in accoglimento delle opposizioni prodotte a norma dell'articolo 68 della legge 17 luglio 1890. Di queste opposizioni, come dal prospetto n. 7, furono invece respinte ben 96 dopo sentito rispettivamente o il Consiglio di Stato o quello Superiore di beneficenza. Quanto ai ricorsi in via contenziosa nulla occorre aggiungere a ciò che fu rilevato in precedenza al § 1.

Si ebbero tre ricorsi al Re in via straordinaria, i quali non sono stati ancora risoluti, perchè i ricorrenti non avevano curato la regolare notifica alle controparti, formalità essenziale che, sebbene non prescritta da alcuna tassativa disposizione di legge, viene richiesta costantemente dal Consiglio di Stato, prima di pronunciarsi sui ricorsi stessi in adunanza generale giusta l'articolo 12, n. 4 del testo unico 2 giugno 1889, n. 6166 delle leggi sul Consiglio di Stato. Eseguita tale notifica e trascorso un congruo termine fissato

alle controparti per le loro osservazioni, i ricorsi stessi verranno sottoposti a detto Consesso.

A propostto dei ricorsi al Re in via straordinaria occorre avvertire che il numero dei medesimi contro i provvedimenti di riforme nell'amministrazione e nel fine delle Opere pie è sempre assai esiguo, preferendo gli interessati valersi della via contenziosa, che garantisce loro colla sospensione del provvedimento impugnato anche il riesame in merito, mentre il ricorso straordinario al Re non sospende l'esecuzione della riforma decretata e può essere diretto soltanto contro la legittimità del provvedimento.

Anzi il più delle volte gli interessati si avvalgono di questo mezzo straordinario soltanto quando il ricorso contenzioso è stato dichiarato irricevibile dalla IV Sezione, in forza del principio, ammesso dal Consiglio di Stato in adunanza generale, che il ricorso irricevibile non preclude il gravame al Re in via straordinaria, perchè non può dirsi *electa una via*, se questa non potè essere effettivamente percorsa.

§6 . — Massime di giurisprudenza.

Anche nei riguardi della trasformazione, il Consiglio di Stato non si è allontanato dalle massime già affermate nel periodo precedente a quello cui riferiscesi la presente relazione. Però con notevoli decisioni e pareri ha chiarita sempre più l'estensione della potestà della pubblica amministrazione e degli effetti dei provvedimenti relativi alla riforma in esame.

L'elaborazione scientifica del Consiglio di Stato divenne patrimonio del Consiglio superiore di beneficenza, il quale a sua volta ha portato, con le massime che si andranno esponendo, il suo autorevole contributo a chiarimento delle disposizioni di legge.

Presupposto giuridico della trasformazione.

La IV Sezione del Consiglio di Stato (decisione 3-22 dicembre 1904 – Ricorso della Congregazione di carità di Castiglione delle Stiviere, ecc., c. Ministero interni e Congregazione di carità di Verona) affermò la massima che obbietto di trasformazione non può essere una istituzione di beneficenza esistente giuridicamente, per la ragione che, consistendo siffatta riforma nell'inversione da uno ad altro fine, non possa tale fatto verificarsi se non in capo ad una giuridica personalità. Ritenne perciò non potersi parlare di trasformazione ogni volta che si tratti di dare un fine ad una attività giacente o di nuova formazione e non vi siano disposizioni di tavole di fondazione o di statuti che prescrivono una destinazione all'attività anzidetta.

Estensione della potestà della pubblica amministrazione.

Con parere 5 febbraio 1904, n. 44-138 (Salerno – Trasformazione del Legato Aversa) il Consiglio di Stato dichiarò che la pubblica amministrazione nell'esercizio dei poteri sovrani, conferitile dall'articolo 70 della legge, non è vincolata da alcuna forma di prescrizione acquisitiva. Trattavasi di un lascito di beneficenza, le cui rendite non venivano erogate più al fine designato dal testatore, ma erano invece godute da lunghissimo tempo, in dipendenza di un atto del potere sovrano, da un'Opera pia. L'autorevole Consesso considerò che tale fatto non attribuisce a quest'ultima un diritto assoluto su le rendite del lascito predetto, in forza della prescrizione, per modo che il Go-

verno non potesse più variarne la destinazione, perchè non trattasi, nella specie, di materia regolata dal diritto privato, ove impera l'istituto della prescrizione; e perciò il potere sovrano, come potè in passato con piena legalità devolvere le rendite del lascito ad un fine diverso da quello designato dal testatore, facendole profittare a favore di una istituzione di beneficenza, così ora, mutati i bisogni e le condizioni locali, ha indiscutibilmente la facoltà di dare alle stesse una diversa destinazione.

Per quanto riflette poi i limiti legali, in cui deve mantenersi l'amministrazione nel disporre la riforma in parola, il Consiglio superiore di beneficenza, con parere 19 giugno 1905 (Gavi – Esecutoria De Guasco), affermò che « di fronte ai motivi giuridici che impediscono la trasformazione del fine di una pia istituzione non hanno valore le considerazioni di una maggiore o minore utilità della beneficenza che si vuole trasformare, in confronto di altre forme di beneficenza, e della necessità di fornire, mediante la riforma, i mezzi ad un istituto incapace di regolarmente funzionare ».

Estensione degli effetti derivanti dalla riforma.

Su questo argomento il Consiglio di Stato con parere 17 giugno 1904, n. 3817-1148 (Massa Lombarda – Trasformazione della Confraternita di S. Giuseppe) confermò la massima già altra volta stabilita (pareri 10 gennaio 1903, n. 27-8, Vergato – Trasformazione del legato Braschi; 17 aprile 1903, n. 1945-636, Naro – Trasformazione della Confraternita di S. Sebastiano), che « la trasformazione di un ente a favore di un altro porta come conseguenza il passaggio della sostanza patrimoniale, e non delle sole rendite, all'istituzione a cui favore la trasformazione si compie ».

E con altro parere del 22 gennaio 1904, n. 148-39 (Corinaldo – Trasformazione della Confraternita del Gonfalone) stabilì che la devoluzione del patrimonio dell'ente soggetto a trasformazione in quello, a cui favore la trasformazione si compie, avviene pel fatto stesso della riforma, senza che perciò occorra un particolare decreto di concentramento, il quale sarebbe affatto superfluo.

Determinazione del nuovo fine.

Per ciò che concerne la designazione del fine da attribuirsi alle istituzioni soggette alla trasformazione, il Consiglio di Stato, con parere 15 luglio 1904, n. 4594-1411 (Gavarolo – Trasformazione del legato Bruni), ha ritenuto che « il sussidiare le famiglie mediante la iscrizione dei capi alla Cassa nazionale di previdenza può considerarsi come una delle più moderne forme di beneficenza in favore dei vecchi, allorchè non potranno più lavorare ed è da acconsentirsi la trasformazione in tale senso, quando non vi sia opposizione da parte degli interessati, di un lascito avente per iscopo la distribuzione di pane e vino a tutti gli abitanti di un determinato territorio, essendo l'iscrizione predetta un mezzo di distribuzione equa del lascito e di più consistente effetto ».

Queste sono le più notevoli massime di giurisprudenza riflettenti la trasformazione in generale.

È utile ora esporre la giurisprudenza che riguarda particolari istituzioni di beneficenza e cioè i lasciti dotalizi, le Opere pie di culto e le confraternite.

Doti per maritaggio.

Al rigore della massima, che le doti di maritaggio non siano soggette a trasformazione, il Consiglio di Stato aveva negli ultimi tempi apportate talune eccezioni nell'intento di favorire alcune forme più utili e moderne di beneficenza, quando concorressero speciali circostanze.

Il predetto Consesso infatti, con parere 12 novembre 1904, n. 7221-2165 (Lipari – Trasformazione di cinque dotalizi a favore dell'ospedale), avvisò che « qualora i Corpi locali e l'autorità tutoria siano d'accordo nel ritenere che talune istituzioni dotali non sono di vero beneficio alla classe povera, mentre le loro rendite potrebbero offrire mezzo di ricoverare qualche infermo di più nell'ospedale, che versa in ristrettezze finanziarie, il Governo non deve respingere la proposta di trasformazione dei lasciti dotalizi a favore dell'ospedale, poichè è intuitivo che il ridare la valetudine ad un operaio infermo sia ben più opera pietosa che dare poche lire di dote, le quali di solito si sciupano in festività.

Grande rispetto è dovuto certamente alla volontà dei testatori, ma è assai dubbio se le volontà manifestate con quelle fondazioni si conserverebbero tali oggi che l'emigrazione permanente dimostra l'esuberanza della popolazione in relazione alle condizioni economiche ».

La IV Sezione, applicando la stessa larghezza di criterio con la decisione 3-22 dicembre 1904 (Ricorso Congregazione di carità di Castiglione delle Stiviere, ecc. contro Ministero interni e Congregazione di carita di Verona), aveva a sua volta affermato la massima che « non è sufficiente affermare il carattere dotale di un'Opera pia e la sua utilità in modo generale ed astratto per porla al coperto di ogni riforma del fine, ma è necessario fornire qualche indicazione che sia adatta a dimostrare che nella fattispecie non ricorra alcuna delle ipotesi prevedute dall' articolo 70 per far luogo alla trasformazione ».

Il Consiglio superiore di beneficenza, però, riesaminata la questione, ritenne opportuno di riaffermare la assolutezza del principio, che le Opere pie dotali siano in ogni caso da eccettuarsi dalla trasformazione, ritenendole, come tali, tuttora corrispondenti ad un interesse della pubblica beneficenza (pareri 19 giugno 1905 – Gavi – Esecutoria De Guasco; 23 giugno 1905, Niguarda, Opera pia dotale Riva).

Doti per monacazione.

Il Consiglio superiore di beneficenza, seguendo la precedente giurisprudenza, riconobbe, con parere 14 maggio 1905 (Urbania – Legati Boscarini), essere « pienamente legittima la trasformazione del fine di un lascito dotalizio nel senso che la dote anzichè per monacazione sia invece assegnata in occasione di matrimonio, giacchè la trasformazione delle doti per monacazione è tassativamente prescritta dall'articolo 90 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il nuovo scopo da assegnarsi alle rendite del lascito è quello che meno si scosta dal fine assegnato dal fondatore ».

Opere pie di culto.

Su questa materia il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore di beneficenza hanno seguìto la giurisprudenza affermatasi già precedentemente. Di notevole vi ha un parere del Consiglio di Stato del 24 agosto 1905 (Biancavilla – Chiesa di S. Gaetano e Gesù e Maria), col quale si afferma la massima che le Opere pie di culto, di cui all'articolo 91 della legge 17 luglio 1890, devono

considerarsi, anche prima della trasformazione, istituzioni pubbliche di beneficenza, soggette alle disposizioni della legge predetta; ed un parere del Consiglio superiore di beneficenza 24 novembre 1905 (Vercelli: Opera pia Mendicità istruita), col quale si dichiarò che « le istituzioni di beneficenza che si propongono scopi d'istruzione religiosa, nella specie: insegnamento della dottrina cristiana accompagnato con l'erogazione di limosine e sussidi alle persone povere accorse, corrispondono ad un bisogno attuale delle popolazioni, e non possono trasformarsi se non concorrano le condizioni previste dall'articolo 70 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 ».

Attinente a questa materia è la quistione insorta sull'interpretazione dell'articolo 91 citato, se cioè fra le Opere pie di culto, lasciti e legati di culto, di cui fa parola la detta disposizione di legge al n. 3, possono comprendersi anche enti di culto autonomi, i quali, se conservati, potrebbero secondo una più benigna interpretazione essere considerati fra quelli espressamente eccettuati dalla trasformazione, in virtù del primo comma dell'articolo 91 suddetto.

Assai importante è, a tale proposito, la sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione romana, in data 26 febbraio 1904 (estensore Giordani, Istituto di S. Orsola Benincasa in Napoli, contro Cirillo). La Suprema Corte affermò che « dall'intiera disposizione contenuta nell'articolo 91 chiaramente apparisce che il legislatore parlando di enti conservati intese indicare soltanto quelli conservati in forza di esplicite disposizioni delle leggi del 1866 e del 1867, sulle corporazioni religiose e sugli altri enti ecclesiastici, quali sono i vescovati, le parrocchie e via dicendo, e non già tutti gli enti a scopo di culto » e che « ammessa l'interpretazione contraria, nessun ente a scopo di culto, non colpito da quelle leggi, potrebbe essere sottoposto a trasformazione, e quindi il citato articolo sarebbe inattuabile ed il legislatore avrebbe fatto una disposizione senza scopo, il che non si può supporre ».

Anche il Consiglio di Stato, con parere 3 giugno 1904 (Scicli, Opera pia delle Missioni-trasformazione), sembra avere acceduto a questa massima in quanto ammise legalmente attuabile la trasformazione di un ente autonomo di culto esentato dalla soppressione, concorrendo la circostanza che lo scopo, per il quale era stato conservato, non si adempiva più da moltissimi anni e che il medesimo non rispondeva più ad un bisogno della popolazione. Tale parere fu accolto e con regio decreto 16 giugno 1904 fu disposta la riforma dell'ente in parola.

È chiaro quali vantaggi possa trarre la pubblica beneficenza da questa lata interpretazione dell'articolo 91, in virtù della quale potranno invertirsi a favore dei poveri i beni, non dei soli oneri di culto, ma anche degli enti ecclesiastici, purchè non siano fra quelli espressamente indicati come conservati dalle leggi eversive del 1866 e 1867.

Il criterio per determinare se un'Opera pia di culto corrisponda ai bisogni religiosi della popolazione.

È noto che la legge (articolo 91, n. 3) dispone che siano escluse dalla riforma le Opere pie di culto corrispondenti ad un bisogno religioso della popolazione. Gli elementi, a cui bisogna aver riguardo per verificare tale estremo, sono stati determinati in una decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato (20 febbraio-18 marzo 1903, Napoli, Monte della Venerazione del SS. Sacramento contro Ministero dell'interno e regio orfanotrofio provinciale maschile Principe di Napoli di Salerno), la quale ha fissato la massima che « per accertare se la conservazione di un'Opera di culto sia richiesta da un bisogno della popolazione, deve manifestamente aversi riguardo non già ad esigenze ed aspirazioni generiche ed indefinite del sentimento religioso, ma a quelle finalità di riti e di funzioni che corrispondono concretamente alle necessità del culto in determinate circoscrizioni ecclesiastiche ».

Monti frumentari.

Per quanto concerne tale istituti, tanto il Ministero, quanto i Corpi consultivi centrali hanno in massima seguìto i criteri di cui si è fatto cenno nella precedente relazione.

Alle massime già elaborate il Consiglio superiore ha soltanto introdotto una modificazione relativamente alla quantità del capitale che reputasi necessario per la costituzione delle Casse di prestanze agrarie, nelle quali abitualmente sono trasformati i Monti frumentari. L'autorevole Consesso con deliberazione del giorno 17 novembre 1905 stabilì di assumere la somma di lire 3,000 come limite minimo normale per l'istituzione di Casse di prestanza agrarie, ma riconobbe altresì che, secondo le circostanze locali, possa anche ritenersi sufficiente una somma minore.

Confraternite.

A proposito delle confraternite conviene qui richiamare quanto intorno a queste istituzioni si è già detto nel corso della presente relazione (capitolo I, § 1 e 4; capitolo II, § 1 e 4; capitolo III, § 2 e ultimo capoverso § 4).

Quanto alla giurisprudenza relativa alla loro trasformazione essa è rimasta pressochè invariata.

Del Consiglio di Stato sono degne di menzione le massime:

a) che la trasformazione colpisce non solo il patrimonio delle confraternite, ma anche gli oneri religiosi su esse gravanti, quando se ne sia dimostrata la superfluità (parere Sezione prima, 2 maggio 1904, n. 2598-770: Piedimonte d'Alife, Trasformazione della confraternita del Sacramento);

b) che «le istituzioni aventi origine dalle antiche corporazioni d'arti e mestieri non possono essere soggette a trasformazione in base all'articolo 91 n. 2 della legge 17 luglio 1890, perchè, non potendosi confondere in un ente ciò che è essenziale con ciò che è semplicemente accessorio, bisogna riconoscere che una corporazione di arti e mestieri non si può dire confraternita sol perchè possiede un oratorio ed una chiesa. Siffatte istituzioni sono bensì trasformabili come Opere pie, in virtù della disposizione generale dell'articolo 70, quando risulti che sia per le radicali modificazioni avvenute nell'antico loro ordinamento, sia per le mutate condizioni politiche e sociali e per il sorgere di nuove forme di associazioni, l'azione di esse non è più rispondente ai tempi» (decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato 24 marzo 1904: Confraternita di Velletri contro Congregazione di carità di Velletri e Ministero dell'interno);

c) e che nell'addivenire alla trasformazione del patrimonio di confraternite debbono essere rispettati gli oneri già assunti dalle confraternite stesse per soccorsi agli associati, semprechè risultino dalle antiche regole e venga altrimenti escluso qualsiasi sospetto di artifici diretti ad impedire l'attuazione delle leggi (IV Sezione 24 maggio 1904: Confraternita di Velletri contro Congregazione di carità di Velletri e Ministero dell'interno).

Confraternite del cessato dipartimento del Taro.

Un'altra importante massima fu stabilita da quell'autorevole Consesso nell'adunanza generale del 23 ottobre 1905 (Opera parrocchiale di Busseto contro concentramento dei lasciti Masone, Busacchi e Palleari) in ordine alle Confraternite del cessato dipartimento del Taro, che volevansi soppresse ed

incorporate nelle Fabbricerie e nelle Opere parrocchiali per effetto dei decreti Napoleonici 17 luglio 1805, 30 dicembre 1809 e 22 giugno 1813, e quindi sottratte all'applicazione dell'articolo 91, n. 2 della legge 17 luglio 1890.

Le Sezioni unite del Consiglio di Stato affermarono che le cennate confraternite, siano erette nelle chiese parrocchiali, siano dotate di chiesa propria, non furono soppresse nè spogliate della personalità giuridica per effetto dei decreti Napoleonici suindicati, ma solo vennero affidate in amministrazione alle Fabbricerie ed Opere pie parrocchiali. Il substrato giuridico di questa tesi, dichiarò l'eminente Consesso, consiste nel principio che le disposizioni imperiali relative, anteriori al 1813, non trovarono materia di applicazione nel detto dipartimento, e nelle considerazioni che in ogni caso lo stesso decreto 22 giugno 1813 non incorporò, nè fuse i beni delle Confraternite con quelli delle Opere parrocchiali, ma ne stabilì la semplice unione conservando l'entità giuridica delle Confraternite, privandole solamente della rappresentanza autonoma e dell'amministrazione; che in questo senso fu riguardato il cennato decreto dal succeduto Governo parmense, sotto il quale parecchie Confraternite furono ricostituite nell'amministrazione dei loro beni; e che infine il decreto Sovrano 29 aprile 1840, su conforme parere del 29 febbraio del Consiglio di Stato parmense a Sezioni unite, riconobbe che quelle Confraternite senza distinzione della chiesa nella quale esistevano, non furono mai soppresse e conservarono l'entità giuridica, suscettibile di diritti e di obbligazioni.

Giurisprudenza del Consiglio superiore.

Il Consiglio superiore di beneficenza ha avuto poi occasione di confermare talune delle più importanti massime già fissate dalla giurisprudenza.

Così ha stabilito:

a) che « le Confraternite, comprese quelle di mero culto, sono passibili di trasformazione ai sensi dell'articolo 91 della legge 17 luglio 1890, quando concorrano le condizioni previste dall'articolo 70 della legge stessa, quando cioè al culto è in altro modo pienamente e stabilmente provveduto; e che dalla trasformazione debbono soltanto eccettuarsi quelle rendite, le quali si riconoscono necessarie per provvedere al culto indispensabile ai bisogni spirituali della popolazione » (parere 12 febbraio 1906, n. 507, Fabbrica di Roma - Confraternita del SS. Sacramento, Agonizzanti);

b) che « la trasformazione del patrimonio di una Confraternita lascia sussistere la corporazione, imperocchè tale riforma non implica la soppressione delle corporazioni come libere riunioni a fine religioso, ma l'inversione a favore della beneficenza pubblica di quelle rendite che non sono ritenute necessarie ai bisogni religiosi della popolazione ed agli edifici destinati al culto »;

c) che « i fini religiosi che si propone una Confraternita non sono di ostacolo alla trasformazione, perchè il patrimonio delle Opere pie di culto e delle Confraternite è soggetto alla detta riforma, quante volte le loro rendite non più corrispondano o siano esuberanti ai bisogni religiosi della popolazione » (parere 22 giugno 1905, Sigillo - Trasformazione della Confraternita del SS. Sacramento).

Nei riguardi della procedura della riforma in esame il Consiglio superiore predetto, con parere 13 febbraio 1906 (Giulianova, Arciconfraternita della Misericordia, Trasformazione), dichiarò che « ai fini della trasformazione del patrimonio di una Confraternita non può essere influente l'indagine sulla origine dei lasciti, onde il patrimonio stesso si è venuto man mano costituendo ».

E con altro del 22 maggio 1905 (Confraternita del SS. Rosario in San Marcello stabilì che « la parziale trasformazione di una Confraternita non

impedisce che si possa in avvenire procedere ad una ulteriore e più completa riforma allorchè, mutate le condizioni di fatto, anche la rimanente parte del patrimonio risulti superflua rispetto ai bisogni spirituali delle popolazioni ».

IV.

Revisione di statuti.

Nel 1904 sono stati emessi 444 decreti di approvazione di statuti, regolando, come si rileva dal seguente prospetto, numero 759 istituzioni, cioè 185 Congregazioni di carità, 315 Opere pie annesse alle Congregazioni stesse e 259 istituzioni autonome.

Nel 1905 si ebbero 314 decreti per 450 istituzioni di cui 95 Congregazioni, 136 Opere pie dalle medesime amministrate e 219 istituzioni autonome.

ANNO 1904			ANNO 1905		
Decreti	Istituzioni		Decreti	Istituzioni	
444	Congregazioni di carità . .	185	314	Congregazioni di carità . .	95
	Opere pie da esse amministrate	315		Opere pie da esse amministrate	136
	Istituzioni autonome. . . .	259		Istituzioni autonome	219
	Totale. . .	759		Totale. . .	450

Questo della revisione degli statuti è un lavoro importantissimo che richiede tempo e cura non lievi, nè la tabella statistica rappresenta tutto quanto in questa materia è stato compiuto nel biennio, perchè non tiene conto degli statuti esaminati, ma rinviati per modificazioni od istruttoria o per provvedimenti d'ufficio.

Le massime di giurisprudenza adottate dal Consiglio superiore di beneficenza nell'esame degli statuti poco si scostano da quelle assodate precedentemente all'istituzione del nuovo Consesso. Quasi nessuna variazione di sostanza è stata apportata al modello di statuto delle Congregazioni di carità essendosi per ora limitato il compito al coordinamento, oltre che colla legge del 17 luglio 1890, a quella del 18 luglio 1904, n. 390. Si è però fatta una larga parte all'applicazione dell'articolo 1° della legge 31 maggio 1903, n. 254, in quanto riguarda l'impiego delle somme disponibili in mutui per la costruzione e l'acquisto di case popolari. A proposito di questa legge si sono affacciate due importanti questioni.

1° Se per effetto del citato articolo le istituzioni di beneficenza possano assumere direttamente la costruzione di case popolari, e fu risposto negativamente nel parere del 16 ottobre 1904 della Sezione Interni del Consiglio di Stato, emesso su ricorso dell'Opera pia Misericordia di Casale. Avverso il regio decreto che provvide di conformità è stato presentato gravame alla IV

Sezione, sicchè si avrà presto l'occasione di vedere se la tendenza della giurisprudenza consultiva meriti o no di essere confermata.

2° Se tra le somme disponibili debbano comprendersi tutti indistintamente i capitali che le Opere pie possono realizzare nell'anno o se si tratti soltanto degli avanzi degli esercizi annuali.

Il dubbio è sorto dalla dizione dell'articolo 10 del regolamento 24 aprile 1904, n. 64, il quale prescrive che alla domanda di autorizzazione da presentare all'autorità tutoria devesi unire il conto consuntivo, da cui risulti l'ammontare dell'avanzo libero dell'esercizio.

La questione non è stata ancora definitivamente risoluta, ma vi è stato uno scambio di idee fra i due Ministeri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio e non dovrà tardare a conoscersi le risoluzioni (1).

Negli statuti delle congregazioni e delle istituzioni elemosiniere, si è fatto costantemente precetto (in omaggio all'articolo 6, lettera *c*) della legge 18 luglio 1904, n. 390 ed all'articolo 59 del regolamento 1 gennaio 1905, n. 12) di riservare almeno un terzo delle rendite genericamente destinate in elemosina a favore dell' infanzia abbandonata.

Non vi ha molto da osservare in merito agli statuti delle Casse di prestanze agrarie e dei Monti frumentari; sono state mantenute le massime già adottate dal Consiglio di Stato, soltanto si è creduto di mitigare la portata assoluta del divieto ai mutuatari e fideiussori di farsi reciproca garanzia, essendosi invece ammesso di consentire ciò purchè non si ecceda tra l'importo del mutuo e della garanzia il limite massimo delle somme che si possono mutuare ad uno stesso individuo.

È appena mestieri di avvertire che, anche riguardo a detti enti, l'esame del Consiglio superiore è stato quant'altro mai accurato e sollecito allo scopo di favorire i veri interessi della classe agraria bisognosa di prestiti; ne sia prova l'energico parere emesso nella tornata del 6 febbraio 1906, col quale fu negata la approvazione alla proposta di elevare fino al 12 per cento l' interesse sui mutui per riparare a conseguenze di disastrose amministrazioni.

Importanti modificazioni sono state suggerite invece dal Consiglio superiore di beneficenza in materia di assegnazioni di dotalizi a povere nubende. Così è stato consigliato di dare la preferenza a quelle che abbiano già fatto richiesta delle pubblicazioni, e si è stabilito inoltre di comminare la decadenza dell'assegno alle beneficate che non celebrino il matrimonio entro tre anni dal conferimento, salvo ad esse di ripresentarsi in successivi concorsi, purchè conservino i requisiti prescritti.

Non è a dire che queste due norme siano andate del tutto immuni da osservazioni, essendosi fatto rilevare che la prima potrebbe prestarsi ad inconvenienti ed arbitrî ed eccitare a matrimoni precipitati ed inconsulti; e che colla seconda massima si verrebbe forse a privare le beneficate, che non si sposano entro il breve termine di tre anni, dell'incoraggiamento sul quale già potevano ragionevolmente contare. Checchè ne sia, il Consiglio superiore si è attenuto sinora generalmente a questi principii.

Degni di menzione nella materia di che trattasi sono alcuni pareri del Consiglio predetto, secondo i quali:

1° Si dichiara non potersi ammettere negli statuti norme intese a definire la povertà, trattandosi di valutare condizioni di fatto che possono dipendere da molte circostanze (Congregazione di carità di Corsico);

2° Si riconosce la facoltà del Governo di formulare d'ufficio le proposte per aggregare alle Congregazioni di carità i rappresentanti di istituzioni concentrate limitatamente alla gestione di queste, se ciò formò oggetto di con-

---

(1) Nelle more della pubblicazione della presente relazione è intervenuto il parere del Cansiglio di Stato, sezione 3ª, 4 marzo 1906, con cui si è ritenuto che per la concessione dei mutui siano da computarsi le disponibilità libere in ogni anno sia per entrate patrimoniali sia per eccedenze attive di gestione.

dizione in occasione del concentramento (Congregazione di carità di Scaldasole);

3° Si circoscrive la portata dell'articolo 5 della legge 17 luglio 1890 nel senso che non si può ammettere che un solo rappresentante del fondatore, trattandosi di disposizione di *jus singulare*.

Conviene inoltre qui ricordare gli studi fatti dal Consiglio superiore per l'ordinamento e governo delle confraternite. Essi hanno portato ad un nuovo modello di statuto, che, accettato dal Ministero, è stato comunicato alle prefetture del Regno, colla circolare del 2 gennaio 1906, n. 25773 *bis*. Ciò gioverà a dare norme uniformi per tutti i sodalizi in parola ed a facilitare anche la revisione delle regole o capitoli statutari in vigore. Bene è da tener presente, e fu espressamente rilevato nelle istruzioni che precedono il modello, che, prima di passare all'esame dello statuto, si deve assodare che l'ente non sia in tutto od in parte suscettibile di trasformazione ai termini dell'articolo 91 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

È tutt'altro che negli intendimenti di incoraggiare la conservazione dei sodalizi che hanno in gran parte fatto il loro tempo o di attenuare comunque la portata dell'articolo citato, che per i fini nobilissimi cui è informato, deve avere la più larga applicazione. A riprova sta il fatto che si è negato il riconoscimento giuridico a confraternite di nuova fondazione (parere Consiglio di Stato, 1° febbraio 1906: Confraternita di Mercato S. Severino). Ciò avvertito è appena mestieri di aggiungere che non si pretende di dare al modello di statuto forma e forza immutabile. Certo modificazioni possono ammettersi in quanto vengono consigliate dai bisogni e dalle condizioni proprie di ciascun ente, e già non sono mancate opposizioni e rilievi tendenti a dimostrare le difficoltà che potrebbero incontrarsi insistendo nella adozione integrale di essa nelle varie regioni del Regno. Ma, pur ammettendo nei singoli casi talune deroghe giustificate dai bisogni peculiari e dalle condizioni locali, conviene generalmente e sostanzialmente tenere fermi i criteri ai quali il Consiglio superiore si è ispirato.

In occasione della revisione delle norme statutarie per il governo degli Istituti di ricovero il Consiglio superiore (parere 18 aprile 1905: Orfanotrofio di Monteleone Calabro) ha suggerito di stabilire, in apposito articolo, che una quota parte del profitto del lavoro dei ricoverati, da determinarsi anno per anno dal Consiglio di amministrazione, vada a vantaggio dei medesimi, e che esso sia depositato, a determinate scadenze da fissarsi col regolamento interno, presso la Cassa postale di risparmio mediante libretti nominativi da consegnare a chi di ragione all'uscita dei ricoverati dall'Istituto.

Inoltre il Consiglio superiore ha avvertito (parere 23 dicembre 1904: Asilo infantile di Ricaldone) che negli statuti delle Opere pie di ricovero e di educazione sia da togliere ogni accenno riguardante l'ammissione delle suore di carità come personale addetto agli istituti stessi, non essendo legalmente riconosciuti nel vigente diritto pubblico dello Stato gli ordini religiosi.

Per regolare l'ammissione dei cronici e degli infermi di malattie infettive, celtiche e tubercolari il Consiglio superiore ha stabilito che le seguenti norme siano da inserirsi negli statuti degl'istituti ospitalieri:

« Non possono essere accolti infermi cronici, salvo nei casi in cui la malattia attraversi una fase di acutizzazione e limitatamente alla durata di questa. Non possono del pari essere accolti infermi di malattia infettiva a carattere contagioso e diffusivo. E' consentito per altro, il ricovero degli infermi di malattie celtiche e di tubercolosi nelle varie sue manifestazioni, con avvertenza che quando trattasi di localizzazione polmonare, dovrà farsi in locali appartati » (parere 19 giugno 1905, S. Bonifacio, Statuto dell'Ospedale Zavarese).

Ad evitare infine che i bambini accolti negli Asili infantili ne siano dimessi per raggiunto limite di età, nel corso dell'anno scolastico, il Consiglio

superiore (parere 21 giugno 1905, Asilo infantile di Casilla) ha dichiarato che negli statuti organici degli Asili sia da inserirsi la disposizione seguente:

« I bimbi ammessi all'asilo vi rimarranno fino al principio dell'anno scolastico nel quale, per ragioni di età, debbano far passaggio alle scuole elementari municipali ».

Sono poi già preparati lo statuto modello per gli Asili infantili, sul quale il Consiglio superiore si è testè favorevolmente pronunciato e quelli per gli Ospedali, gli orfanotrofi e le case di ricovero, i quali pure saranno fra breve sottoposti all'esame di detto Consesso a termini dell'articolo 16, n. 3 della legge 18 luglio 1904, n. 390.

V.

Scioglimenti.

Come rilevasi dal seguente prospetto, nell'anno 1904 vennero emessi numero 47 decreti di scioglimento riferibili a 50 istituzioni pubbliche di beneficenza e nel 1905 numero 43 decreti concernenti 53 istituzioni. Sicchè complessivamente nel biennio furono sciolte 103 amministrazioni, distinte in 45 congregazioni di carità e in 58 istituzioni autonome. Questi provvedimenti furono adottati sopra conforme parere del Consiglio di Stato e previa contestazione degli addebiti e delle irregolarità rilevate agli amministratori.

Quanto ai motivi che hanno provocato lo scioglimento si rileva che per 66 istituzioni il provvedimento dipese da disordini ed irregolarità amministrative, per numero 10 istituzioni da dimissioni e per numero 27 da impossibilità di funzionamento, o da impossibilità di costituire l'amministrazione o da dissidi fra i componenti. Per la temporanea gestione delle congregazioni di carità furono incaricati, nei due anni anzidetti, 28 commissari speciali, invece della Giunta municipale, e per 44 Opere pie autonome, invece della Congregazione di carità, furono incaricati le Giunte municipali o speciali commissari.

Ciò prova che l'eccezione va estendendosi fino a diventare la regola, e come nella pratica sia riuscita di scarsa efficacia la disposizione che vorrebbe affidare, normalmente alla Giunta municipale (nel caso dell'articolo 47) o alla Congregazione di carità (nel caso dell'articolo 49 della legge 17 luglio 1890, n. 6972) la temporanea gestione.

In ciò si è avuto sempre l'appoggio del Consiglio di Stato, il quale ha ritenuto che la deroga agli articoli 47 e 49 può legittimarsi non solo in caso di conflitto di interessi fra i corpi amministrativi o di incompatibilità legali e morali nei loro componenti, ma anche quando gl'istituti, cui dovrebbero demandarsi la temporanea gestione, si mostrino incapaci di assumerla. (Opera pia di Zagarolo, parere, ottobre 1905 del Consiglio di Stato, Sezione Interni).

Raramente il Governo si è avvalso della facoltà di nominare direttamente il commissario; invece, in omaggio all'articolo 89 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, n. 99, ha lasciato ai prefetti di provvedere alla nomina, perchè sono meglio in grado di scegliere persone del luogo idonee e disposte a prestare gratuitamente l'opera loro nell'interesse della pubblica beneficenza.

Date le guarentigie prescritte nella legge e la possibilità concessa agli interessati di far conoscere le loro discolpe, non sono frequenti i ricorsi contro i decreti di scioglimento.

Circa la durata della temporanea gestione, si è dimostrato inefficace il periodo di soli due mesi, di cui all'articolo 47 succitato, tanto più se si consideri che la decorrenza del termine deve computarsi dalla data del decreto di scioglimento. Ciò non dà luogo ad inconvenienti quando lo scioglimento dipende unicamente da divergenze fra amministratori, perchè, venendo questi a cessare dalla carica per effetto dello scioglimento, si può procedere subito a nuova nomina facendo cadere la scelta su elementi che riescano a mettersi d'accordo.

Invece, quando si tratta di disordini o di irregolarità non è agevole nel periodo breve di tempo assegnato rimuovere le cause che hanno provocato lo scioglimento. Bene ciò ha avvertito la giurisprudenza, la quale, estendendo la portata dell'articolo 49 della legge, ha ammesso che possa protrarsi a sei mesi la temporanea gestione delle congregazioni di carità, se queste amministrano Opere pie autonome e se ricorrono anche per gli enti amministrati le irregolarità lamentate. E siccome le congregazioni sciolte generalmente amministrano una o più istituzioni, anche qui si può dire che l'eccezione è diventata la regola. La ricostituzione delle amministrazioni avviene di solito regolarmente entro i termini di legge. Però si è verificato talvolta anche il contrario, specialmente perchè i corpi o le persone interessate non si curarono di procedere, sebbene invitati, alla nomina dei nuovi amministratori o perchè questi si sono rifiutati di assumere la carica per la persistenza delle cause che dettero luogo allo scioglimento.

Prospetto N. 11.

Prospetto delle amministrazioni d'istituzioni pubbliche di beneficenza disciolte dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1905.

ANNI	Numero dei decreti reali di scioglimento	Motivi dello scioglimento			Num. delle Congregazioni di carità			Numero delle Opere pie autonome			Totale generale delle amministrazioni disciolte
		Irregolarità e disordini amministrativi	Dimissioni	Impossibilità di funzionamento	Disciolte	delle quali fu affidata la temporanea gestione		Disciolte	delle quali fu affidata la temporanea gestione		
						alla Giunta municipale	ad un regio commissario		alla Congregaz. di carità	alla Giunta municipale o ad un regio commissario	
1904.	47	31	10	9	23	9	14	27	5	22	50
1905.	43	35	»	18	22	8	14	31	9	22	53
Totali. . .	90	66	10	27	45	17	28	58	14	44	103

Oltrechè delle amministrazioni disciolte, conviene far menzione anche di quelle sospese.

La sospensione è decretata talvolta in luogo dello scioglimento rispetto agli amministratori che godono nomina a vita, perchè, dovendo al cessare del provvedimento reintegrarsi in carica gli stessi amministratori, la sospensione ha in loro confronto gli effetti stessi dello scioglimento, cioè di una comminatoria disciplinare. Il caso non è frequente cadendo sempre più in disuso, specialmente per effetto delle nuove riforme, i sistemi di nomina a vita di amministratori fidecommissari.

Ordinariamente la sospensione ha luogo in caso di urgente necessità per tutelare gl'interessi delle istituzioni di beneficenza e per impedire che siano pregiudicate le loro ragioni ed il loro patrimonio, sicchè suole essere un atto preparatorio della misura definitiva dello scioglimento. Pure non è escluso che, senza venire a questo, si rimettano in carica gli amministratori, quando il provvedimento provvisorio abbia raggiunto il suo scopo in modo diretto, per essersi rimosse le cause pregiudizievoli, ed anche in modo indiretto, perchè le persone colpite credono di loro convenienza dimettersi dall'ufficio.

Il numero delle sospensioni decretate in forza dell'articolo 46 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 e dell'articolo 86 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, n. 99 è stato di 130 nel 1904 e di 76 nel 1905.

La misura in parola fu applicata a n. 42 Congregazioni di carità e n. 88 Opere pie autonome nel 1904, a n. 21 Congregazioni di carità e n. 55 Opere pie autonome nel 1905.

In quanto alla temporanea gestione durante la sospensione dovrebbero di regola applicarsi le disposizioni stesse che valgono durante lo scioglimento; e, così, dovrebbe incaricarsi la Giunta municipale, se si trattasse di Congregazione di carità, e questa, se si trattasse di altre istituzioni autonome (articoli 47 e 49 della legge 17 luglio 1890).

Questo criterio non è stato sempre seguìto nella pratica, come si desume dal seguente prospetto, essendosi nel 1904 affidata la provvisoria gestione a ben 95 commissari su 130 amministrazioni sospese e nel 1905 a 51 commissari su 76 amministrazioni sospese. Ciò in gran parte trova la sua spiegazione nel fatto che gli enti, i quali di regola dovrebbero assumere l'incarico, si sono mostrati inadatti a fare opera di riordinamento, mentre, dovendosi provvedere d'urgenza, occorre l'azione pronta ed attiva di una sola persona. Tuttavia sarebbe raccomandabile di fare appello alle energie locali, tanto più che le Giunte municipali e le Congregazioni sono autorizzate (articolo 47 suindicato) a delegare ad uno dei loro componenti la temporanea gestione.

Il Ministero ha sempre cercato di limitare la durata delle sospensioni (e non è il caso di ricordare le circolari a tal fine emanate), non tralasciando occasione per richiamarne l'osservanza. Ma ciò non ostante avviene talvolta che la sospensione si prolunghi, per l'impossibilità di ricostituire la rappresentanza ordinaria o per attendere l'approvazione di riforme in corso o per altre imprescindibili circostanze. Ciò spiega perchè riguardo a 42 amministrazioni sospese nel 1904 e a 10 sospese nel 1905, la durata si è prolungata oltre i sei mesi.

Importa a questo punto notare che, sebbene di regola non dovrebbe ammettersi, almeno fino all'emanazione del provvedimento definitivo, richiamo contro il decreto di sospensione, la IV Sezione del Consiglio di Stato ha creduto di dare adito, sotto il profilo dell'eccesso di potere, a ricorsi diretti a far cessare gli effetti di una prolungata sospensione, ciò che è anche un mezzo per contenere esorbitanze e per garantire il diritto delle rappresentanze, che si sentono lese dal provvedimento (decisione IV Sezione, Consorzio dei Vivi e dei Morti e prefetto di Parma).

Amministrazioni sospese.

Specie delle Amministrazioni sospese	Numero delle Amministrazioni sospese	N. delle Amministrazioni sospese per le quali l'amministrazione provvisoria fu affidata			Durata della sospensione			
		alla Giunta municipale	alla Congregazione di carità	a commissari	da 1 a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	per più di 6 mesi	Ancora in corso in attesa di provvedimenti di riforma o per altri motivi
Anno 1904.								
Congregazioni di carità.	42	13	22	95	37	24	42	»
Opere pie autonome .	88	»	»	»	»	»	»	27
Totale. . .	130	»	»	»	»	»	»	»
Anno 1905.								
Congregazioni di carità.	21	8	17	51	18	8	10	»
Opere pie autonome . .	55	»	»	»	»	»	»	(1) 40
Totale. . .	76	»	»	»	»	»	»	»

(1) Sono in corso specialmente le sospensioni decretate nell'ultimo trimestre del 1905.

Non sarebbe completa questa parte se non si accennasse all'esercizio della facoltà che viene ai prefetti dagli articoli 46, 50 e 53 della legge 17 luglio 1890 in ordine all'invio di commissari per gli adempimenti di altri obblighi.

Purtroppo le cifre non sono molto confortanti a questo riguardo. Secondo i rilievi statistici, ben 662 commissari e delegati speciali furono nominati nel 1904 e, ancora di più, 788 nel 1905: nè vi ha motivo di ritenere che siasi fatto uso eccessivo della facoltà in parola come si arguisce dal numero scarsissimo di ricorsi presentati contro i relativi provvedimenti, ricorsi diretti più ad ottenere qualche riduzione nella misura del compenso assegnato ai commissari, che a contestare la legittimità dell'invio.

Notasi, quanto al ricupero delle indennità a carico di quelli che vi han dato causa, che nonostante l'assidua vigilanza e i vivissimi eccitamenti, raramente approdano le pratiche di rimborso contro gli amministratori, o per causa d'insolvibilità, o per la difficoltà di ottenere che s'inizino giudizi contro di essi, anche quando è stata a loro riguardo pronunciata dichiarazione di responsabilità (articolo 29 legge 17 luglio 1890).

Va rilevato in proposito, a titolo di notizia, che la giurisprudenza non ha ritenuto applicabile ai tesorieri e segretari la disposizione del citato articolo, interpretandosi così (e pare rettamente) l'ultimo comma del successivo articolo 50 (parere del Consiglio di Stato, Sezione Interni: Monte frumentario di Patrica; e 12 febbraio 1906, Consiglio superiore di beneficenza, Congregazione di carità di Proceno).

È da sperare che, mercè frequenti e periodiche visite alle istituzioni di beneficenza, specialmente a mezzo degli ispettori generali a ciò destinati (articolo 17 legge 18 luglio 1904, n. 390), possano ricondursi più risolutamente all'osservanza della legge ed all'adempimento dei proprii obblighi le Amministrazioni trascurate e possa così limitarsi il numero dei commissari. Ad ogni modo si raccomanda sempre alle prefetture di usare parcamente della facoltà in parola, e, quando non potessero farne a meno, di procedere con cautela alla nomina dei commissari, scegliendoli preferibilmente fra le persone che si prestino gratuitamente o riducendo al minimo la misura se si dovessero assegnare compensi.

VI.

Ammontare dei lasciti e del patrimonio lordo delle nuove fondazioni di beneficenza.

Nella precedente relazione furono riportati i dati riguardanti l'ammontare dei lasciti e del patrimonio lordo delle nuove fondazioni di beneficenza per il triennio 1900-902. Ora si riassumono nell'allegato *A* i dati relativi al triennio successivo 1903-905, forniti dalla Direzione generale della statistica.

Assai confortanti sono le notizie che si desumono da questi dati statistici.

Mentre infatti nei tre anni 1900, 1901 e 1902 il patrimonio della beneficenza ha avuto nel Regno un incremento complessivo di lire 46,362,949, con una media annuale di lire 15,454,316, negli anni 1903, 1904 e 1905 l'incremento complessivo è stato di ben lire 56,295,490, con una media annuale di lire 18,765,163.

I compartimenti, che hanno dato maggior contributo a questo notevolissimo e confortante aumento del patrimonio del povero nel triennio 1903-1905, sono:

la Lombardia con	L. 14,648,991
il Piemonte con	» 12,666,226
la Campania con	» 5,428,541
il Veneto con	» 5,179,730
l'Emilia con	» 3,748,493
la Liguria con	» 3,422,701
la Toscana con	» 3,211,254
la Sicilia con	» 2,375,726.

La media annuale dell'ammontare dei nuovi lasciti di beneficenza in Italia nel triennio in esame (essendo stata, come si è detto, di 18,765,163), supera di oltre due milioni anche la media annuale raggiuntasi nei diciannove anni dal 1881 al 1899, che fu di circa 16 milioni e mezzo.

Queste risultanze dimostrano infondato il timore che le disposizioni della legge 17 luglio 1890, specialmente le riforme nell'amministrazione e nel fine

da essa prescritte, abbiano potuto influire in modo dannoso sullo spirito caritatevole ed inaridire le fonti della beneficenza.

La legge e la provvida giurisprudenza del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza hanno ben determinati i casi, nei quali è obbligatorio il passaggio delle amministrazioni autonome alle Congregazioni di carità, e precisate le applicazioni delle trasformazioni degli antichi scopi per Opere pie non più corrispondenti alle attuali esigenze della pubblica beneficenza in modo da togliere ogni ragionevole timore nelle persone benefiche di vedere non adempiute le loro volontà.

Dai dati raccolti, che dimostrano il costante e progressivo aumento del patrimonio totale della beneficenza in Italia con sempre nuovi e importanti lasciti, è lecito quindi trarre lieti auspici per l'avvenire; possa sotto l'egida di un'amministrazione saggia e vigile - che incoraggiando le iniziative private e nulla togliendo alle amministrazioni autarchiche dia garanzia di onesta ed utile gestione del patrimonio del povero - sempre più svilupparsi il sentimento di fraterna sollecitudine, che si manifesta in tutta Italia, verso le classi diseredate.

Eccellenza,

Confortata dai risultati ottenuti, ma conscia delle gravi cure e responsabilità che le incombono, la Divisione del Ministero incaricata del servizio della beneficenza nulla tralascierà anche in avvenire e si adoprerà con tutte le sue forze, guidata, oltrechè dal sentimento del dovere, da alte idealità, per il conseguimento delle finalità umanitarie di questa nobilissima funzione sociale.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile
RAIMOLDI.

Il direttore capo della beneficenza
MERLO.

Allegato A.

Ammontare dei lasciti e del patrimonio lordo delle nuove fondazioni di beneficenza (triennio 1903-1905).

Tipi delle nuove fondazioni e di quelle a favore delle quali vennero fatti i lasciti	Anno 1903 — Patrimonio lordo	Anno 1904 — Patrimonio lordo	Anno 1905 — Patrimonio lordo	Totale
Congregazione di carità	2,281,925	1,265,839	1,276,439	4,824,203
Opere pie elemosiniere	563,200	1,329,741	774,852	2,667,793
Sussidi per l'istruzione e borse di studio	52,900	299,600	1,800	354,300
Scuole	40,000	74,197	438,981	553,178
Doti per matrimonio	41,707	451,652	38,210	531,569
Sussidi di latte e baliatico	1,000	500	11,250	12,750
Sussidi a fanciulli orfani e abbandonati	56,928	»	»	56,928
Cura a domicilio	69,456	160,887	59,760	290,103
Sussidi alle puerpere	1,000	»	12,000	13,000
Istituti di patronato pei liberati dal carcere	400	»	4,000	4,400
Ospedali	3,577,966	9,345,033	6,333,767	19,256,766
Ospedali per cronici	432,528	364,794	63,833	861,155
Istituti di maternità	5,675	3,000	6,000	14,675
Brefotrofi	850	504,000	3,650	508,500
Ospizi marini	18,350	69,500	260,186	348,036
Istituti per rachitici	20,200	641,079	22,000	683,279
Colonie climatiche per fanciulli di debole costituzione	39,389	45,000	9,500	93,889
Asili per bambini lattanti e slattati	7,000	20,000	61,137	88,137
Asili infantili	1,931,421	2,175,288	1,484,086	5,590,795
Patronati scolatici	1,750	27,094	32,632	61,476
Da riportarsi	9,143,645	16,777,204	10,894,093	36,814,932

Segue Allegato A.

Tipi delle nuove fondazioi e di quelle a favore delle quali vennero fatti i lasciti	Anno 1903 — Patrimonio lordo	Anno 1904 — Patrimonio lordo	Anno 1905 — Patrimonio lordo	Totale
Riporto. . .	9,143,645	16,777,204	10,894,093	36,814,932
Orfanotrofi, collegi conservatori.	683,921	2,271,721	881,569	3.837,211
Istituti per l'infanzia abbandonata (esclusi i Brefotrofi)	268,200	1,081,643	563,166	1,913,009
Riformatori per discoli e traviati.	6,980	167,506	17,831	192,817
Istituti per ciechi	425,950	367,985	341,473	1,135,408
Istituti per sordomuti.	62,050	233,706	283,615	579,371
Case di lavoro e d'industria.	8,200	37,261	29,274	74,735
Ricoveri per vedove	2,200	»	»	2,200
Case di ricovero e ricoveri di mendicità .	3,205,422	2,393,590	3,087,084	8,686,096
Asili notturni e dormitori pubblici	9,000	7,595	200	16,795
Manicomi	200	»	»	200
Cucine economiche e locande pei pellagrosi.	105,000	224,600	24,000	353,600
Istituti per la costruzione di case economiche pei poveri	120,208	154,100	5,000	279,308
Opere pie di culto e beneficenza	283,757	87,028	102,769	473,554
Istituzioni di culto	7,608	86,014	95,304	188,926
Monti di pietà	5,500	10,200	8,000	23,700
Casse di prestanze agrarie.	7,020	»	»	7,020
Opere pie aventi vari scopi, o scopi differenti da quelli finora indicati	85,228	258,610	1,373,270	1,717,108
Totale. . .	14,430,089	24,158,763	17,706,638	56,295,490

Allegato B.

Elenco delle amministrazioni di istituzioni pubbliche di beneficenza disciolte negli anni 1904-905.

Elenco delle amministrazioni di istituzioni pubblic...

Numero d'ordine del decreto reale	DATA del decreto reale di scioglimento			DENOMINAZIONE della istituzione di pubblica beneficenza disciolta	COMUNE
					Anno
1	17	gennaio	1904	Monte di Pietà	Andria
2	»	»	»	Congregazione di Carità	Ailano
3	11	febbraio	»	Congregazione di Carità	Biscari
4	14	»	»	Confraternita del SS. Salvatore e Gonfalone	Sassoferrato
5	18	»	»	Ospedali riuniti	Pistoia
6	»	»	»	Monte frumentario di Intermesoli	Pietracamela
7	»	»	»	Congregazione di carità	Contursi
8	3	marzo	»	Ospedale infermi	Faenza
9	10	»	»	Congregazione di carità	Aliminusa
10	»	»	»	Congregazione di carità	Roburent
11	24	»	»	Congregazione di carità	Gubbio
12	14	aprile	»	Congregazione di carità	Offagna
13	21	»	»	Congregazione di carità	Monopoli
14	»	»	»	Congregazione di carità	Pavullo
15	8	maggio	»	Congregazione di carità	Isola del Liri
16	»	»	»	Ospizio di S. Margherita a S. Balbina	Roma
17	12	»	»	Confraternita del Sacram., di S. Giov. decollato e Misericordia	Gradoli
18	»	»	»	Congregazione di carità	S. Antonino di Susa
19	9	giugno	»	Congregazione di carità	Guardia Sanframondi
20	16	»	»	Congregazione di carità	Torre le Nocelle
21	23	giugno	»	Albergo dei poveri	Napoli
22	»	»	»	Congregazione di carità	Tolve
23	30	»	»	Cassa di prestanze agrarie	Mirabella Eclano
24	»	»	»	O. P. Monte Morselli	Andria

Allegato B.

... beneficenza disciolte negli anni 1904-905.

...MUNE	PROVINCIA	INDICAZIONE SOMMARIA delle cause che hanno reso necessario lo scioglimento	INDICAZIONE del modo col quale si è provveduto alla temporanea gestione dell'ente
904			
	Bari	Irregolarità accertate nell'andamento dell'amministrazione.	Congregazione di carità.
	Caserta	Per gravi irregolarità accertate mediante inchiesta.	Giunta municipale.
	Siracusa	Irregolarità nel funzionamento.	Commissario.
	Ancona	Per abusi e irregolarità e discordie dei confrati ed inettitudine dell'amministrazione.	Regio commissario.
	Firenze	Disordini amministrativi.	Regio commissario.
	Teramo	Per lo stato anormale dell'amministrazione.	Congregazione di carità.
	Salerno	Per gravi irregolarità risultate da inchiesta.	Regio commissario.
	Ravenna	Disordini amministrativi.	Regio commissario.
	Palermo	Incuria negli amministratori.	Regio commissario.
	Cuneo	Incuria negli amministratori.	Giunta municipale.
	Perugia	Gravi disordini amministrativi.	Regio commissario.
	Ancona	Irregolarità accertate da inchiesta e dimissioni degli amministratori.	Regio commissario.
	Bari	Dimissioni dei membri.	Giunta municipale.
	Modena	Irregolarità contabili e dimissioni degli amministratori.	Commissario.
	Caserta	Gravi irregolarità nell'amministrazione.	Giunta municipale.
	Roma	Dimissioni dei membri.	Congregazione di carità.
	Roma	Gravissime irregolarità.	Congregazione di carità.
	Torino	Ripetute dimissioni dei membri.	Commissario.
	Benevento	Numerose irregolarità nell' andamento dell' amministrazione.	Regio commissario.
	Avellino	Per irregolarità nell'amministrazione.	Commissario.
	Napoli	Dimissioni degli amministratori.	Regio Commissario.
	Potenza	Gravissime irregolarità nell'andamento dell'amministrazione.	Giunta municipale e per essa il Commissario del comune.
	Avellino	Per le continue dimissioni degli amministratori ed incuria nell'amministrazione.	Congregazione di carità.
	Bari	Per gravissime irregolarità accertate da inchiesta.	Congregazione di carità.

Numero d'ordine del decreto reale	DATA del decreto reale di scioglimento	DENOMINAZIONE della istituzione pubblica di beneficenza disciolta	COMUNE
25	8 luglio 1904	Congregazione di carità	Poggioreale
26	10 agosto »	Colonia agricola romana	Roma
27	» » »	Monte frumentario e Congregazione di carità	San Marco la Catola
28	11 » »	Congregazione di carità	Schio
29	14 » »	Cassa G. Battista de Luca	Venosa
30	29 » »	Ospedale Lotti	Pontedera
31	5 settembre »	Casse di prestanze agrarie, di risparmio	Petrizzi
32	» » »	Monte frumentario	Bianco
33	22 » »	Congregazione di carità	Pontecorvo
34	29 » »	R. Monte di Pietà dei Bianchi	Barletta
35	23 ottobre »	Ospedale Maggiore	Savigliano
36	» » »	Congregazione di carità	Barrafranca
37	28 » »	Istituti d'assistenza (Ospedale, Orfanotrofio, Ospizio)	Cosenza
38	» » »	Ospedale civile	Bovino
39	31 » »	Congregazione di carità	Nardò
40	7 novembre »	Monte frumentario	Rossano
41	13 » »	Congregazione di carità	Santa Marina
42	24 » »	Congregazione di carità	Castelnuovo Bormida
43	27 » »	Società di patrocinio per i minorenni corrigendi	Torino
44	3 dicembre »	Ospedali riuniti	Arezzo
45	» » »	Opera pia di maternità	Torino
46	» » »	Congregazione di carità	Castelbottaccio
47	29 » »	Opera pia Gimelli	Genova

Anno

1	19 gennaio 1905	Congregazione di carità	Aidone
2	» » »	Congregazione di carità	Vetralla

PROVINCIA	INDICAZIONE SOMMARIA delle cause che hanno reso necessario lo scioglimento	INDICAZIONE del modo col quale si è provveduto alla temporanea gestione dell'ente
Trapani.	Per sistemazione dei servizi amministrativi e contabili - Rinnovazione dei ruoli.	Commissario.
Roma	Per dimissioni degli amministratori.	Commissario.
Foggia.	Per il Monte frumentario, le continue dimissioni dei membri e per la Congregazione, l'incuria nelle riscossioni.	Giunta municipale.
Vicenza.	Per ripetute dimissioni dei membri ed impossibilità di ricostituire l'amministrazione.	Regio Commissario.
Potenza	Gravi irregolarità nell'andamento dell'Amministrazione.	Regio Commissario.
Pisa	Dimissioni degli amministratori per disordini.	Regio Commissario.
Catanzaro.	Per irregolarità nell'andamento dell'amministrazione.	Regio Commissario.
Reggio Calabria	Per cattivo funzionamento dell'amministrazione e dispersione del patrimonio.	Regio Commissario.
Roma.	Per dissidio fra il presidente ed i membi del Consiglio di amministrazione e irregolarità amministrative.	Giunta municipale.
Bari	Gravissimi disordini amministrativi e di indole morale e disciplinare.	Commissario.
Cuneo	Disordini amministrativi.	Commissario regio.
Caltanissetta.	Disordini amministrativi.	Giunta municipale.
Cosenza.	Disordini amministrativi.	Regio Commissario.
Foggia	Disordini amministrativi.	Regio Commissario.
Lecce	Disordini amministrativi.	Regio Commissario.
Cosenza.	Disordini amministrativi.	Regio Commissario.
Salerno.	Irregolarità accertate con inchiesta.	Regio Commissario.
Alessandria	Dissidio fra gli amministratori.	Giunta municipale.
Torino.	Irregolarità amministrative.	Regio Commissario.
Arezzo.	Disordini amministrativi.	Regio Commissario.
Torino	Per violazione dello statuto organico e per gravi irregolarità nell'amministrazione.	Regio Commissario.
Campobasso.	Gravi irregolarità amministrative e contabili.	Regio Commissario.
Genova.	Gravi irregolarità accertate da inchiesta.	Regio Commissarie.

905

ltanissetta.	Per dissidio grave fra presidente e membri dell'amministrazione.	Giunta municipale.
ma.	Per attriti forti fra i componenti l'amministrazione.	Regio Commissario.

Numero d'ordine del decreto reale	DATA del decreto reale di scioglimento	DENOMINAZIONE della istituzione pubblica di beneficenza disciolta	COMUNE
3	19 gennaio 1905	Ritiro della Provvidenza ed Opera pia Peana	Ivrea
4	» » »	Monte frumentario	Centuripe
5	2 febbraio »	Congregazione di carità	Sestri Ponente
6	» » »	Monte frumentario	Valguarnera
7	9 » »	Congregazione di carità ed Opere pie annesse	Cassano Murge
8	16 » »	Asilo infantile	Terranova di Sicilia
9	» » »	Congregazione di carità	Galati
10	19 » »	Grande ospedale civico	Messina
11	» » »	Cassa di prestanze agrarie	S. Nicandro
12	2 aprile »	Congregazione di carità	Monte Corvino Rovella
13	13 » »	Congregazione di carità	S. Agata del Bianco
14	» » »	Congregazione di carità e Congrega del Soccorso	Ascoli Satriano
15	» » »	Congregazione di carità e Congrega del Soccorso	Cella Bulgheria
16	16 » »	RR. Ospedali riuniti di S. Chiara	Pisa
17	27 » »	Congregazione di carità	Demonte
18	7 maggio »	Congregazione di carità	Falerna
19	11 » »	Collegio Alberoni	S. Lazzaro
20	21 » »	Confraternite del SS. Rosario, del Sacramento, del Gonfalone e di S. Giovanni Decollato	Rignano Flaminio
21	» » »	Congregazione di Carità	Arpino
22	28 » »	Congregazione di Carità	Bassanello
23	» » »	Orfanotrofio Principe Umberto I	Salerno
24	» » »	Congregazione di carità	Civita Campomarano
25	28 maggio »	Associazione di Misericordia	Montepulciano
26	15 giugno »	Monte di Pietà	Girgenti
27	2 luglio »	Confraternita del SS. Sudario di Pareto	Mignanego
28	» » »	Congregazione di carità	Molini di Triora
29	13 » »	Congregazione di carità	Cerro al Volturno
30	20 » »	Confraternite	Zagarolo
31	12 agosto »	Congregazione di carità	Guardialfiera

PROVINCIA	INDICAZIONE SOMMARIA della cause che hanno reso necessario lo scioglimento	INDICAZIONE del modo col quale si è provveduto alla temporanea gestione dell'ente
...rino	Perchè trasformato in istituto di educazione contrariamente alle tavole di fondazione.	Regio Commissario.
...itania	Per abusi degli amministratori.	Regio Commissario.
...nova	Per irregolarità ed abusi assodati da inchiesta.	Regio commissario.
...ltanissetta	Per incuria degli amministratori.	Regio commissario.
...ri	Per gravi irregolarità amministrative.	Regio commissario.
...ltanissetta	Per dissensi fra i componenti l'amministrazione.	Congregazione di carità.
...essina	Disordini amministrativi e incuria degli amministratori.	Regio commissario.
...essina	Per cattivo andamento amministrativo dell'ospedale e del brefotrofio.	Regio commissario.
...oggia	Anormale funzionamento, abusi ed irregolarià nella amministrazione.	Regio commissario.
...lerno	Per dissidi fra gli amministratori.	Giunta municipale.
...eggio Calabria	Per gravissime irregolarità rilevate da inchiesta.	Regio commissario.
...ggia	Per gravi irregolarità rilevate da inchiesta.	Regio commissario.
...lerno	Per anormale funzionamento dell'amministrazione.	Regio commissario.
...sa	Per gravi disordini e dissidi fra i membri dell'amministrazione.	Regio commissario.
...uneo	Per gravi irregolarità.	Regio commissario.
...tanzaro	Per impossibilità di funzionamento dell'amministrazione.	Regio commissario.
...iacenza	Per disordini amministrativi e disciplinari	Regio commissario.
...oma	Per irregolarità accertate da inchiesta.	Congregazione di carità.
...serta	Per disordini amministrativi	Regio commissario.
...ma	Per disordini amministrativi	Giunta municipale.
...erno	Per disordini amministrativi.	Regio commissario.
...npobasso	Per l'anormale funzionamento e per l'incuria degli amministratori.	Giunta municipale.
...na	Per irregolarità gravi.	Congregazione di carità.
...genti	Per incuria ed incapacità degli amministratori.	Regio commissario.
...ova	Per gravi irregolarità amministrative.	Regio commissario.
...o Maurizio	Per attriti e dimissioni degli amministratori.	Giunta municipale.
...obasso	Per gravi irregolarità accertate da inchiesta.	Regio commissario.
...	Gravi irregolarità accertate da inchiesta.	Congregazione di carità.
...obasso	Impossibilità di funzionamento per dissidi fra gli amministratori.	Giunta municipale.

Numero d'ordine del decreto reale	DATA del decreto reale di scioglimento	DENOMINAZIONE della istituzione pubblica di beneficenza	COMUNE	PROV
32	18 settembre 1905	Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti	Roma	
33	27 » »	Congregazione di carità O. P Tapparelli	Saluzzo	
34	» » »	Congregazione di carità	Ancarana	
35	3 settembre »	Congregazione di carità. Confraternite del SS. Sacramento, della Concezione e del Rosario	Montecompatri	
36	5 settembre »	Conservatorio della Misericordia	Aquila	
37	24 » »	Compagnia della Morte	Urbino	
38	» » »	Santuario di S. Anna	Vinadio	
39	28 » »	Confraternita dell'Immacolata e di S. Francesco	S. Vito Normanno	
40	12 ottobre »	Confraternita della Beata Vergine e del Suffragio	Recco	
41	12 novembre »	Congregazione di carità	Luzzara	
42	24 » »	Monte Maritaggi	Cassino	
43	28 dicembre »	Congregazione di carità Opere pie Lavalle	Monterosso	

Comune	PROVINCIA	INDICAZIONE SOMMARIA delle cause che hanno reso necessario lo scioglimento	INDICAZIONE del modo col quale si è provveduto alla temporanea gestione dell'ente
Roma	Roma	Per irregolarità amministrative.	Regio commissario.
Saluzzo	Cuneo	Gravi disordini amministrativi ed incuria degli amministratori.	Regio commissario.
Ancarano	Teramo	Impossibilità di funzionamento per dissidi fra gli amministratori.	Giunta municipale.
Montecompatri	Roma	Gravi irregolarità nell'amministrazione.	Regio commissario.
Aquila	Aquila	Per gravi disordini ed irregolarità nell'amministrazione.	Congregazione di carità.
Urbino	Pesaro	Per ammanco di cassa ed altre gravi irregolarità.	Congregazione di carità.
Vinadio	Cuneo	Impossibilità di funzionamento per dissidi fra gli amministratori.	Regio commissario.
S. Vito Nor...	Lecce	Per gravi dissidi fra i due sodalizi.	Regio commissario.
Recco	Genova	Gravi irregolarità ed abusi nell'amministrazione.	Regio commissario.
Luzzara	Reggio Emilia	Gravi irregolarità ed abusi nell'amministrazione.	Regio commissario.
Cassino	Caserta	Per disordine amministrativo.	Congregazione di carità.
Monterosso	Cuneo	Impossibilità di funzionare per dissidi fra gli amministratori.	Regio commissario.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXXV
(Documenti)

RELAZIONE

SUL SERVIZIO DEGLI OSPEDALI E SULLE SPESE DI SPEDALITÀ

(articolo 97 della legge 17 luglio 1890, n. 6972)

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO DELL'INTERNO
(GIOLITTI)

nella seduta del 30 giugno 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1906

Signori Deputati,

L'articolo 97 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, stabiliva un termine di tre anni, dalla data di attuazione della legge stessa, entro il quale il Governo del Re avrebbe dovuto presentare al Parlamento una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità e proporre i provvedimenli legislativi opportuni.

Ragioni d'indole varia richiesero un non breve periodo di preparazione e ritardarono fino ad oggi lo adempimento definitivo di un tal compito.

Ora soltanto il Governo è in grado di soddisfare, almeno in parte, al suo impegno, con la relazione che ho l'onore di presentare, la quale dovrà servire di base agli studî ed alle proposte legislative sulla materia ospitaliera.

« L'articolo 97, secondo comma, della legge 17 luglio 1890, assegna al « Governo un compito che è tempo oramai di assolvere: quello di presen- « tare al Parlamento una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese « di spedalità e proporre i provvedimenti legislativi opportuni.

« Questa disposizione di legge fu ispirata al concetto di attingere dalla « esperienza il fondamento di nuove norme regolatrici dell'assistenza speda- « liera, specialmente in rapporto alla possibilità o meno di adottare un sistema « generale di cura gratuita. Fu fissato un termine di tre anni; ma per lo « studio della complessa materia questo termine si palesò, e fu infatti, insuf- « ficiente.

« Lo stato di diritto vario e multiforme ereditato da legislazioni preesi- « stenti e mantenuto in vigore dal disposto dello stesso articolo 97, primo « comma; le norme statutarie rispettate nella loro integrità e sanzionanti, a « seconda dei luoghi e degli enti, una diversa condizione giuridica; la con- « suetudine conservata in vita, così da tenere istituti pii e popolazioni sal- « damente avvinti a vecchi privilegî e riluttanti ad entrare nell'orbita co- « mune; il lento progredire della giurisprudenza dinanzi alla varietà dei casi, « alla molteplicità delle questioni ed applicazioni, estesero i confini del tema, « in guisa da rendere sommamente difficile la formulazione di nuove pro- « poste.

« D'altra parte non si poteva fare assegnamento sopra un ordine di osser- « vazioni immediate e dirette; era solo possibile fare oggetto di studio gli « elementi e le notizie che al Ministero di volta in volta si offrivano, nel- « l'esercizio della sua duplice funzione, vigilatrice, per l'alta sorveglianza che « gli compete sugli istituti di beneficenza in genere, giurisdizionale, per la « competenza attribuitagli dall'articolo 80.

« Di maniera che le difficoltà derivanti dalla varietà delle norme lasciate « sussistere e dalla natura complessa dei servizi, accresciute dal difetto di « una nozione ordinata sulle peculiari condizioni dei singoli istituti, sia in « riguardo alle contingenze locali che alla disponibilità dei mezzi ed al con- « corso dei malati, mentre allontanarono il compimento della promessa, re- « sero soprattutto arduo il decidere dell'opportunità di un sistema unico di « assistenza gratuita.

« Oggi la condizione delle cose può ben dirsi mutata.

« L'esperienza di più di un decennio, la dottrina e la giurisprudenza hanno « chiarito il maggior numero degli argomenti dibattuti; così che sembra giunto « il momento di dar luogo ad un lavoro di raccolta e di coordinazione.

« Ciò intende fare il Ministero, prima di ogni altra cosa, mediante un « rilevamento simultaneo e generale di dati e di notizie attinenti alla bene- « ficenza ospitaliara, donde chiaramente possano emergere la potenzialità « economica ed erogativa dei singoli istituti, la sfera entro cui si svolge l'azione « di ciascuno, le forme fino ad oggi osservate, i mezzi impiegati e gli effetti « conseguiti, il modo, in sostanza, come nel non breve periodo trascorso venne « data attuazione alle norme della legge 17 luglio 1890 concernenti questa « materia ».

In tal modo con circolare del 15 maggio 1903, n. 25289-14, diretta ai prefetti del Regno, veniva dal Ministero dell'interno delineato lo scopo di una indagine statistica sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità, ritenuta indispensabile per raccogliere gli elementi della relazione che il Governo, per il citato articolo 97, ha l'obbligo di presentare al Parlamento.

A detta circolare veniva unito un questionario, che fu diramato a tutti i comuni, col quale si proponevano i seguenti

Quesiti:

I. Quale è la data dell'atto di fondazione ed il nome del fondatore?

(In mancanza di dati precisi dar notizia sommaria dell'origine e della fondazione dell'istituto).

a) *Quale è la data del decreto di erezione in ente morale?*

b) *Quale è la data del decreto di approvazione dello statuto organico?*

c) *Quale è la data dell'approvazione tutoria al regolamento interno?*

d) *Quale è la data dell'approvazione del regolamento sul servizio igienico sanitario prescritto dall'articolo 87 del regolamento 3 febbraio 1901, n. 45, per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica?*

II. È in uso il duplice sistema della cura gratuita e della cura a pagamento?

(Per cura a pagamento s'intenda tanto quella a carico di privati o di enti che assumono volontariamente e previamente lo impegno del rimborso, quanto quella dipendente da ricoveri disposti d'urgenza, a termine dell'art. 79 della legge 17 luglio 1890).

a) *La cura gratuita è limitata al territorio comunale?*

b) *Si estende ad altri comuni?*

c) *A quali?*

(Indicare la popolazione di ciascun Comune).

d) *In quale proporzione?*

(Indicare il numero delle giornate di presenza cui ciascun Comune ha diritto).

e) *Quali sono le condizioni per l'ammissione a cura gratuita?*

(Appartenenza per domicilio di soccorso, età, sesso, stato economico dell'infermo, uso di certificati e di quali).

f) *Consumate le giornate di presenza, cui hanno diritto, i Comuni foresi concorrono alle successive spese?*

a) *corrispondendo una retta? quale?*

b) *corrispondendo un contributo annuo? quale?*

III. A quanto ammonta complessivamente il patrimonio?

(Nel computo del patrimonio non deve essere compreso ciò che l'istituto riscuote dallo Stato, Provincie, Comuni, Congregazioni di Carità, altri enti e privati per rette d'infermi a loro carico).

a) *Quale è il capitale in beni stabili?*

b) *In rendita pubblica?*

c) *In beni mobili?*

d) *Quale è là rendita lorda?*

e) *Quale la rendita netta?*

f) *Quale contributo annuo, come semplice largizione, dànno il Comune, la Congregazione di Carità od altri enti?*

IV. Da chi è amministrato l'istituto?

(Indicare se autonomo o dipendente dalla Congregazione di Carità o da altri enti).

a) *Se è autonomo come si compone l'amministrazione?*

b) *Da chi essa ripete la sua nomina?*

c) *Qual parte ha la rappresentanza municipale nell'amministrazione e sorveglianza dell'istituto?*

V. A chi è affidata la direzione?

a) *Come si compone il personale amministrativo?*

(Segretario, contabile, tesoriere, economo, ecc.).

b) *Come si compone il personale sanitario?*

(Medici chirurghi, farmacisti, ecc.).

c) *Come si compone il personale d'assistenza?*

(Infermieri, sorveglianti, ecc.).

(Per ciascun impiegato, compreso il direttore, bisogna indicare lo stipendio. Devesi spiegare se il servizio d'assistenza sia disimpegnato da personale religioso (maschi o femmine) o laico. Nella prima ipotesi s'indicherà il numero dei religiosi adibiti, se ed in quale misura sono retribuiti, se la loro presenza sia dovuta a disposizioni statutarie, a tavole di fondazione, a consuetudine, od a quale altra ragione).

d) *Vi è una scuola per il personale degli infermieri, e, nell'affermativa, che* ***insegnamenti*** *si dànno, da chi, con quali metodi, con quale orario, con quali risultati?*

e) *Nel caso che l'ospedale si serva di personale laico per il servizio di sorveglianza degli infermieri, quali titoli* ***ha*** *questo personale, quali scuole speciali* ***ha*** *frequentato, quale istruzione ha ricevuto?*

VI. Quali malattie vengono curate?

(Mediche, e chirurgiche; malati-acuti, cronici, contagiosi, sifilitici, tubercolosi, feriti, partorienti, ecc.).

a) *Esistono reparti per malattie speciali?*

b) *Per quali?*

c) *V'ha un reparto per tubercolosi?*

(Per ogni categoria d'infermi indicare il numero degli individui assistiti ed il numero delle giornate di presenza consumate *durante l'anno 1902*).

VII. Quale fu *nel 1902* **il numero degli individui assistiti gratuitamente?**

a) *Quale il numero delle giornate di presenza consumate?*

b) *Quale la spesa incontrata per tali ricoveri?*

VIII. Quale fu *nel 1902* **il numero degli individui assistiti a pagamento a carico di privati e di enti che assunsero speciale impegno di rimborso?**

a) *Quale il numero delle giornate di presenza consumate?*

IX. I ricoverati a pagamento a carico di privati o di enti vengono distinti in classi, ed in quante?

a) *quale è la retta per ciascuna classe?*

b) *se non c'è la distinzione in classi qual'è la retta unica?*

a) *Si richiede un fondo di anticipazione per questi ricoveri al momento dell'ammissione dell'infermo? in qual misura?*

X. Quale fu *nel 1902* **il credito complessivo accertato per cure a carico di privati o di enti che assunsero preventivamente la spesa?**

a) *Quale fu la somma effettivamente riscossa?*

b) *Quale è quella da riscuotere?*

XI. Quale fu *in ciascun anno del quinquennio 1898-1902,* **il numero degli individui assistiti in seguito a ricovero di urgenza disposto a termine dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890?**

a) *Quale il numero delle giornate di presenza consumate in ciascun anno del quinquennio?*

XII. Quale è la retta che si applica per i ricoveri d'urgenza?

a) *fu approvata dalla Giunta provinciale amministrativa?*

b) *in qual data?*

a) *Vengono attivate per questi ricoveri, oltre alla retta, tariffe speciali per operazioni chirurgiche, per fornitura di presidii, ecc.?*

a) *quali sono queste tariffe?*

b) *in quanti casi vennero riscosse* nel quinquennio?

c) *per quale complessivo importo?*

XIII. Quale fu per i ricoverati d'urgenza a termine dell'articolo 79 il credito accertato *in ciascun anno del quinquennio* **1898-1902?**

a) *Quale fu la somma effettivamente riscossa in ciascun anno?*

b) *Quale è quella da riscuotere?*

XIV. Quanti ricoveri d'urgenza *nel quinquennio 1898-1902* **furono disposti:**

a) *Dal Sindaco del luogo?*

b) *Dall'Autorità politica?*

c) *Da Sindaci di altri comuni?*

XV. Quanti ricoveri d'urgenza furono disposti, *nel quinquennio 1898-1902,* **dalle competenti autorità,** *in seguito ad espresso rifiuto* **dell'ospedale di accogliere volontariamente l'infermo?**

a) *In quanti casi nel* quinquennio *il ricovero d'urgenza fu eseguito volontariamente senza la prescritta ordinanza?*

b) *Quanti comuni rifiutarono il rimborso per difetto di ordinanza?*

XVI. Quale fu la somma erogata per ricoveri *in ciascun anno del quinquennio 1898-1902?*

(Indicare per ogni anno l'erogazione complessiva per i ricoverati gratuiti ed a pagamento).

a) *Quale fu, per ciascun anno la somma erogata in spese d'amministrazione?*

b) *Se vi fu avanzo d'amministrazione, quale impiego ebbe in ciascun anno?*

XVII. Quante controversie, a termine dell'articolo 80 della legge 17 luglio 1890 furono risolute *durante ciascun anno del quinquennio 1898-1902:*

a) *Dalla Giunta provinciale amministrativa?*

a) *quante in senso favorevole?*

b) *quante in senso sfavorevole?*

1°) quante per difetto di titolo?

(Ordinanza, verbale d'ammissione).

2°) quante per mancato accertamento del domicilio di soccorso?

3°) quante per non ammessa urgenza?

4°) quante per non constatata povertà dell'assistito?

5°) quante per altri motivi e per quali?

b) *Dal Ministero dell'interno?*

a) *quante in senso favorevole?*

b) *quante in senso sfavorevole?*

1°) quante per difetto di titolo?

(Ordinanza, verbale d'ammissione).

2°) quante per mancato accertamento del domicilio di soccorso?

3°) quante per non ammessa urgenza?

4°) quante per non constatata povertà dell'assistito?

5°) quante per altri motivi e per quali?

c) *Dalla IV Sezione del Consiglio di Stato?*

a) *quante in senso favorevole?*

b) *quante in senso sfavorevole?*

1°) quante per difetto di titolo?

(Ordinanza, verbale d'ammissione).

2°) quante per mancato accertamento del domicilio di soccorso?

3°) quante per non ammessa urgenza?

4°) quante per non constatata povertà dell'assistito?

5°) quante per altri motivi e per quali?

d) *Dall'autorità giudiziaria?*

(Indicare i motivi che di volta in volta portarono la contestazione dinanzi all'autorità giudiziaria).

NB. Nell'indicare il numero delle controversie dovranno distinguersi quelle in cui l'amministrazione è intervenuta come attrice dalle altre in cui intervenne come convenuta.

XVIII. Quanti stranieri furono ricoverati nel *quinquennio 1898-1902?*

a) *Per qual numero di giornate di presenza?*

b) *Per quale complessiva spesa a carico dello Stato?*

(Articolo 77)

c) *Quanti stranieri furono ricoverati in detto periodo per ordine del Sindaco?*

« *dell'autorità politica?*

« *per richiesta dell'autorità consolare?*

« *per iniziativa propria dell'ospedale a semplice presentazione dell'infermo?*

d) *In quanti casi nel* quinquennio, *mancò l'accertamento della nazionalità straniera, per difetto del prescritto certificato dell'autorità consolare, e quindi venne meno il rimborso?*

XIX. Negli istituti aventi diritto al rimborso per effetto della prima parte dell'articolo 97 (legislazioni e consuetudini preesistenti nel Lombardo Veneto, nell'ex Granducato di Toscana, negli ex-Stati Estensi, nell'ex-Ducato di Parma e Piacenza, nell'ex-Legazione di Bologna) quale fu *in ciascun anno del quinquennio 1898-1902* **il numero dei ricoveri effettuati con diritto a tale rimborso?**

a) *quali introiti si verificarono* in ciascun anno del quinquennio 1898-1902, *in forza delle suddette disposizioni, senza cioè che intervenisse l'ordinanza di ricovero?*

XX. Esistono convenzioni tra il Comune e l'ospedale con altri Comuni ed ospedali del Regno per il trattamento gratuito dei rispettivi malati poveri?

(Indicare la data delle convenzioni).

a) *A quanti ricoveri provvide l'ospedale* nel quinquennio 1898-1902, *in forza di queste convenzioni?*

b) *Per quale spesa?*

c) *Esistendo la convenzione tra comuni, fu l'ospedale rimborsato dal comune del luogo?*

d) *Per quale somma?*

XXI. Quale effetto, sia in rapporto alla condizione economica dell'ospedale, che allo affollamento degli ammalati, si ritiene possa produrre un sistema generale di gratuità?

La raccolta delle molteplici notizie richieste, e la revisione accurata delle medesime da parte delle amministrazioni locali e di quella centrale, richiesero un tempo molto lungo; dimodochè, solamente nello scorso anno, si potè compiere lo spoglio ed il riepilogo dei dati, il quale lavoro fu compiuto, con l'usata cura diligente, dalla Direzione generale della Statistica.

È bene avvertire che nell'elaborazione del materiale si omise lo spoglio di alcune notizie, le quali non erano suscettive di essere riepilogate in prospetti statistici; e che, nella formazione dei prospetti, le risposte ai vari quesiti furono raggruppate secondo i principali oggetti ai quali si riferiscono, senza seguire l'ordine preciso che hanno nel questionario.

I risultati dell'inchiesta sono riassunti in XV tavole, le quali riguardano:

1° – Lo stato finanziario, cioè il patrimonio e le entrate degli ospedali nel 1902 e le somme da essi erogate per amministrazione e per ricoveri in ciascuno degli anni dal 1898 al 1902. (Tavola I).

2° – L'ordinamento amministrativo, cioè:

a) Il modo in cui sono formati i Consigli d'amministrazione e gli uffici di direzione. (Tavola II).

b) Il numero degli ospedali provvisti di statuto organico, di regolamento interno e di regolamento speciale per il servizio igienico. (Tavola III).

3° – La destinazione degli ospedali, cioè: quali categorie d'infermi vi siano accolti; se la cura sia gratuita o a pagamento; se essa sia limitata a persone domiciliate nello stesso comune od estesa anche ad altre di comuni diversi; quale sia la specie delle malattie curate. (Tavola IV).

4° – Il movimento d'infermeria, cioè: il numero degli infermi assistiti negli ospedali nel 1902 gratuitamente e a pagamento; il numero delle giornate di degenza e la spesa sostenuta per le due categorie d'infermi; il credito degli ospedali verso comuni, od altri enti, o privati, i quali assunsero preventivamente la spesa per l'anno 1902. (Tavola V).

5° – Personale, cioè:

a) Il numero degli impiegati amministrativi, dei sacerdoti, dei medici e chirurghi, dei farmacisti, e la spesa incontrata nel 1902 per queste categorie di personale. (Tavola VI).

b) Il numero degli ospedali con personale subalterno laico o religioso o misto. (Tavola VII).

c) La classificazione degli infermieri e delle altre persone di servizio, fatta per sesso, e per stato laico o religioso, e il numero degli infermieri aventi diritto a vitto e ad alloggio, oltre lo stipendio. (Tavola VIII).

d) La spesa incontrata nel 1902 dagli ospedali per sorveglianza, assistenza ed altri servizi analoghi. (Tavola IX).

6° – I ricoveri d'urgenza, cioè:

a) Il numero degli infermi e delle giornate di presenza nel quinquennoi 1898-1902 per ricoveri d'urgenza, e il credito accertato e riscosso nello stesso periodo dagli enti interessati. (Tavola X).

b) Le rette in vigore per i ricoveri d'urgenza. (Tavola XI).

7° – Gli infermi ammessi per disposizioni speciali; il numero dei ricoveri avvenuti nel quinquennio 1898-1902 negli istituti aventi diritto a rimborso per effetto dell'articolo 97, 1° comma, della legge 17 luglio 1890, e i rimborsi ottenuti per tale disposizione. (Tavola XII).

8° – Il numero delle controversie risolute nel quinquennio 1898-1902, ai termini dell'articolo 80 della legge 17 luglio 1890, distinte secondo le autorità alle quali furono devolute e secondo l'esito. (Tavola XIII).

9° – L'assistenza spedaliera prestata a stranieri, cioè: il numero degli infermi stranieri ricoverati, e la spesa per essi sostenuta dallo Stato. (Tavola XIV).

10° – L'assistenza spedaliera, quale viene esercitata nei grandi centri (Comuni capoluoghi di provincia), in confronto con quella che si esplica nei comuni minori. (Tavola XV).

Queste notizie sono state riassunte per il complesso degli ospedali di ciascuna provincia, e i relativi prospetti fanno seguito alla presente relazione. Sono state pure riassunte per compartimenti nelle tavole, che sono intercalate nel testo della relazione stessa, nella quale si esaminano successivamente i risultati delle diverse parti dell'inchiesta.

I.

Stato patrimoniale, Entrate e Spese.

Gli ospedali che fornirono le notizie furono in numero di 1304. Essi sono per la massima parte enti morali autonomi; pochi sono mantenuti dai comuni e dalle provincie, e pochissimi da privati. Le così dette *Case di salute* non sono comprese nell'inchiesta; ne venne soltanto segnalata l'esistenza dai sindaci di alcune grandi città.

Nei 1304 istituti sono calcolati anche quelli che per varî motivi non funzionavano durante l'anno 1902 (1).

Il patrimonio dei 1304 ospedali, alla fine del 1902, fu valutato, al lordo degli oneri patrimoniali perpetui e temporanei, in lire 640,889,738, costituite per lire 327,247,356 da beni immobili, per lire 212,208,756 da rendita pubblica, e per lire 101,433,626 da altri beni mobili.

Questa valutazione, però, può ritenersi alquanto al di sotto di quella reale, sopratutto per quanto concerne i beni immobili. È noto infatti che ai fabbricati, i quali sono per la massima parte destinati all'esercizio della beneficenza, le amministrazioni sogliono attribuire un valore molto basso, deducendolo, non da una stima diretta, ma dall'aliquota dell'imposta fondiaria, la quale, per questo genere di fabbricati, è piuttosto mite. Anche ai beni rustici, che rappresentano una larga parte del patrimonio degli ospedali, le amministrazioni assegnano spesso un valore inferiore a quello commerciale, proporzionandolo al reddito non molto alto che ne ritraggono. Lo stesso fatto si era riscontrato in occasione dell'inchiesta su tutte le opere pie del Regno, con la quale ne fu stabilita la condizione patrimoniale al 31 dicembre 1880. Essendosi allora rilevato che la rendita lorda dei fondi rustici era troppo alta (circa il 7 per cento) in confronto del valore dichiarato per i medesimi, si credette opportuno di trascurare le cifre, che erano state indicate come corrispondenti al patrimonio lordo in beni rustici, e di calcolare quest'ultimo in ragione del 100 per 4 sui tre quarti della rendita lorda dei medesimi. Con questo procedimento se ne aumentò il valore di lire 157,060,780. Non si conosce precisamente quanta parte di beni rustici spettasse allora ai soli ospedali, nè di quanto questi beni siano aumentati dal 1881 al 1902; ma da saggi eseguiti sul patrimonio degli ospedali di alcune regioni, per i quali si avevano notizie più complete, si crede di non andare molto lontano dal vero nel ritenere che, col metodo di valutazione seguìto nel 1881, il patrimonio dichiarato dalle amministrazioni degli ospedali pel 1902 debba, per questo motivo, essere aumentato per lo meno di 40 milioni di lire e portato così a 681 milioni (2).

(1) Funzionarono effettivamente in quell'anno 1241 ospedali, come risulta dal prospetto a pag. 16.

(2) Al 31 dicembre 1880 il patrimonio lordo degli ospedali era stato calcolato di lire 602,341,199; da quell'anno a tutto il 1902 ricevette per nuovi lasciti lire 109,443,023 di modo che, se il patrimonio a quest'ultima data si calcolasse sommando le due cifre sovraindicate, esso risulterebbe di lire 711,784,222 cioè superiore di circa 30 milioni a quello calcolato.

La differenza si spiega per più motivi. Anzitutto l'intero ammontare dei lasciti non è sempre destinato ad aumento del patrimonio, perchè una parte di essi viene consumata per estinguere passività o per soddisfare ad esigenze straordinarie ed anche normali del servizio. Per esempio, l'ospedale di Cottolengo in Torino, nella statistica del 1880, figura con un patrimonio di circa tre milioni e mezzo; aggiungendo i lasciti pervenutigli nei 22 anni succes-

Il patrimonio degli ospedali, in rapporto alla popolazione di ciascun compartimento, è considerevole, specialmente nella Liguria, nel Lazio, nella Lombardia, nel Piemonte e nelle Romagne, ed è molto scarso nella Basilicata, nelle Calabrie, negli Abruzzi, nelle Puglie, in Sardegna e in Sicilia, come si può rilevare dalla colonna 7 del prospetto che segue.

Un indice più preciso dei mezzi disponibili in ciascuna regione per l'assistenza spedaliera è dato dalle cifre dell'entrata e delle spese annuali. La prima, per l'anno 1902, fu calcolata in tutto il Regno di lire 46,653,508, delle quali lire 29,547,203 per rendita patrimoniale, lire 3,341,377 per sussidî di Comuni, di Congregazioni di carità o di altri enti, e di lire 13,764,928 per crediti accertati, quale correspettivo di rette per ricoverati a pagamento. Adunque, per ogni 1000 lire d'entrata, 633 provennero dal primo cespite, 72 dal secondo e 295 dal terzo.

Quantunque il principio della carità legale non sia ammesso come norma generale nella legislazione italiana, nondimeno di fronte al sorger di sempre maggiori bisogni sociali, i quali richiedono che sia rivolta ogni cura al miglioramento delle condizioni delle classi meno agiate, viene ormai riconosciuto come un dovere e una funzione di Stato il dare assetto ai servizi di pubblica assistenza. Infatti, per le nostre leggi, non solo si provvede, quasi per intero ed in via obbligatoria, al mantenimento degli esposti e degli alienati poveri, al servizio sanitario dei poveri a domicilio ed a varie categorie di inabili al lavoro; ma si provvede pure, per circa un terzo delle spese, all'assistenza degli infermi negli ospedali.

Le entrate patrimoniali, che per gli ospedali dell'Umbria costituiscono l'812 per 1000 dell'entrata complessiva, in quelli della Lombardia il 785 e delle Marche il 778, invece in quelli del Veneto ne costituiscono soltanto il 489 per 1000, in quelli di Toscana il 426, in quelli del Lazio il 533, in quelli della Liguria il 528; cosicchè negli istituti di questi ultimi compartimenti si deve provvedere al mantenimento degli infermi particolarmente con sussidî di vari enti o con rette di ricovero.

Le spese per la sola assistenza spedaliera, escluse, cioè, quelle per gestione del patrimonio, imposte ed oneri diversi, ammontarono, per tutti gli ospedali, nel 1902 a lire 32,609,730. Esse corrisposero a circa lire 70 per cento dell'entrata complessiva, e, confrontate con la popolazione, a lire 989 ogni 1000 abitanti. Questa media però sale a lire 2769 per la popolazione del Lazio, lire 1749 per quella della Liguria, lire 1688 per quella della Toscana, lire 1600 per quella della Lombardia, lire 1461 per quella delle Romagne; e si riduce a lire 66 in Basilicata, lire 123 in Calabria, lire 127 negli Abruzzi, lire 288 nelle Puglie.

In generale, i mezzi disponibili per l'assistenza spedaliera sono massimi nell'Italia settentrionale, nell'Emilia, nella Toscana e nel Lazio, molto minori nel resto dell'Italia centrale e in Campania, minimi nelle rimanenti provincie del Napoletano e delle due grandi isole. (Tavola I).

sivi, esso avrebbe dovuto avere alla fine del 1902 un patrimonio non inferiore a 10 milioni, mentre lo ha dichiarato di due milioni e mezzo, inferiore a quello del 1880. Parimenti, l'ospedale maggiore di Milano nel 1880 dichiarò un patrimonio di circa 38 milioni, e nel 1902 di 37 milioni, quantunque abbia ricevuto nel frattempo molti lasciti cospicui.

Inoltre il metodo di classificazione delle opere pie adottato per la statistica del 1880 non coincide con quello seguito nella presente inchiesta. In quella figuravano, sotto il titolo di ospedali, tutte le opere pie che avevano per iscopo l'assistenza spedaliera, sia che l'esercitassero direttamente, sia che devolvessero parte delle loro entrate per mantenere individui in ospedali o per sussidiare quest'ultimi; la presente statistica invece si è occupata dei soli ospedali veri e propri. Perciò se un ospedale era mantenuto da una Congregazione di carità, esso non dichiarò di avere un patrimonio, ma solo l'assegno della Congregazione.

Non si può tacere infine la dichiarazione fatta da parecchi istituti, che i bisogni sono cresciuti in misura superiore a quella dei mezzi disponibili, per modo che il loro patrimonio dovette subire delle riduzioni.

Patrimonio, entrate e spese

COMPARTIMENTI	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali (a)	PATRIMONIO				
			in beni immobili	in rendita pubblica	in altri beni mobili	TOTALE	
						cifre effettive	per 1000 abitanti
1	2	3	4	5	6	7	8
Piemonte	3,407,493	200	49,551,448	51,322,096	8,031,033	108,904,577	31,960
Liguria	1,075,760	58	25,653,495	22,300,597	4,253,583	52,207,675	48,531
Lombardia	4,334,099	179	89,556,001	45,806,661	20,702,196	156,064 858	36,00[illegible]
Veneto	3,192,097	80	15,852,555	15,744,633	7,339,185	38,936,373	12,195
Emilia — ex-Ducati	1,158,868	42	14,634.048	5,444,625	3,910,772	23,989,445	20,70[illegible]
Emilia — Romagne	1,318,829	60	24,616,330	5,947,292	6,483,837	37,047,459	28,091
Toscana	2,566,307	83	14,432,917	23,112,484	17,733.218	55,278,619	21,540
Marche	1,088,763	115	13,393,953	2,220,924	2,130,568	17,745,445	16.299
Umbria	675,352	34	6,132,971	1,631,101	2,232,266	9,996,338	14,802
Lazio	1,142,526	105	32,351,460	9,743,924	6,827,679	48,923,063	42,8[illegible]
Abruzzi e Molise	1,526,135	20	3,358.506	1,154,754	1,029,235	5,542,495	3,631
Campania	3,219,491	80	18,536,700	9,242,772	9,461.483	37,240,955	11,567
Puglie	1,964,180	78	5,203.085	4,058,199	2,234,041	11,495,325	5,852
Basilicata	491,558	9	209,011	349,023	62,330	620,364	1,262
Calabrie	1,439,329	21	1,180,515	1,066,123	449,142	2,695,780	1,873
Sicilia	3.568,124	131	9,968,764	11,490,352	7,770,409	29,229,525	8 192
Sardegna	795,793	9	2,615,597	1,578.196	782,649	4,971.442	6,247
Regno	**32,965,504**	**1,304**	**327,247,356**	**212,208 756**	**101,4 3,626**	**640,889,738**	**19,441**

(*a*) In questa colonna è indicato il numero di *tutti* gli ospedali, compresi gli erigendi e gli eretti che per circostanze

Tavola 1.

... degli ospedali nell'anno 1902.

ENTRATA							SPESA nel 1902			
in rendita patrimoniale lorda		per sussidi di Comuni, Congregazioni e di altri enti		credito accertato per rette di ricoverati a pagamento		TOTALE	per l'assistenza		per la gestione del patrimonio e per l'amministrazione in genere	
cifre effettive	per 1000 di entrata complessiva	cifre effettive	per 1000 di entrata complessiva	cifre effettive	per 1000 di entrata complessiva		cifre effettive	per 1000 abitanti	cifre effettive	per 100 di spesa totale
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
3,807,707	749	478,750	94	797,567	157	5,084,024	3,905,879	1,146	561,618	13
1,533,738	528	784,835	270	588,807	202	2,907,380	1,881,612	1,749	168,546	8
8,237,280	785	172,992	16	2,095,459	199	10,505,731	6,934,353	1,600	1,461,532	17
1,900,535	389	74,166	15	2,906,155	596	4,880,856	3,924,756	1,229	334,609	8
1,345,767	662	15,271	7	673,275	331	2,034,313	1,267,475	1,094	181,955	13
2,270,172	689	397,921	121	627,520	190	3,295,613	1,926,787	1,461	326,919	15
2,321,772	426	77,904	14	3,046,423	560	5,446,099	4,332,591	1,688	487,804	10
991,148	778	125,194	98	158,333	124	1,274,675	738,566	678	133,562	15
580,997	812	65,922	92	68,527	96	715,446	449,391	665	85,713	16
2,408,312	533	222,754	50	1,886,057	417	4,517,123	3,163,853	2,769	349,272	10
230,464	735	34,394	110	48,515	155	313,373	193,969	127	48,651	20
1,792,651	763	270,326	115	286,813	122	2,349,790	1,535,464	477	245,044	14
579,607	624	245,456	264	104,313	112	929,406	567,551	288	118,622	17
22,749	627	10,411	287	3,122	86	36,282	32,451	66	2,986	8
114,844	585	37,687	192	43,872	223	196,403	177,178	123	41,495	19
1,260,654	648	322,294	166	361,508	186	1,944,456	1,313,678	368	192,739	13
148,806	669	5,100	23	68,63[illegible]	308	222,538	264,176	332	39,760	13
29,547,203	**633**	**8,341,377**	**72**	**13,764,928**	**295**	**46,658,508**	**32,609,730**	**989**	**4,780,827**	**13**

... speciali non hanno funzionato nel 1902.

II.

Ordinamento amministrativo.

Le risposte ai quesiti fatti su questo argomento sono state riepilogate nelle tavole II e III. Dalla prima di esse si rileva che 481 ospedali sono amministrati da un Consiglio autonomo, 780 dalla locale Congregazione di carità, 39 da altri enti, e per 4 non si ebbero le notizie. La direzione dell'istituto poi: per 648 è affidata al presidente o ad un membro del Consiglio d'amministrazione, per 357 ad un sanitario, per 91 alle suore, per 92 al presidente del Consiglio e ad un sanitario, per 11 al presidente del consiglio ed alle suore, per 11 al sanitario ed alle suore, per 6 al fondatore o ad un suo rappresentante; per 11 al parroco, per 11 ad una confraternita od associazione religiosa, e finalmente, 42 hanno nominato uno speciale direttore amministrativo o rettore. (Tavola II).

Tavola II.

Modo di formazione del Consiglio d'amministrazione e dell'ufficio di direzione degli ospedali.

COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali (a)	Numero degli ospedali amministrati			NUMERO DEGLI OSPEDALI nei quali la direzione è affidata									
		da un Consiglio autonomo	dalla Congregazione di carità	da altro ente	al presidente o ad un membro del Consiglio d'amministrazione	ad un medico	alle suore	al presidente ed al medico	al presidente ed alle suore	al medico ed alle suore	ad un direttore amministrativo o rettore	al fondatore o ad un suo rappresentante	al parroco	ad un'associazione religiosa o ad una confraternita
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Piemonte	200	80	116	4	162	13	13	3	»	»	»	1	4	»
Liguria	58	23	32	3	32	14	5	4	»	»	1	»	»	»
Lombardia	177	81	94	2	35	112	4	18	2	1	1	1	3	»
Veneto	79	46	31	2	52	25	»	»	»	»	»	»	»	»
Emilia – ex Ducati	42	19	22	1	15	17	2	5	»	1	2	»	»	»
Emilia – Romagne	60	13	47	»	21	24	2	7	2	3	1	»	»	»
Toscana	83	58	21	4	22	22	1	29	»	»	7	»	1	»
Marche	115	6	107	2	47	47	8	7	»	2	»	»	1	»
Umbria	34	2	31	1	13	9	6	4	»	»	»	»	»	»
Lazio	104	39	59	6	47	19	8	4	3	1	3	»	1	10
Abruzzi e Molise	20	6	13	1	12	4	2	2	»	»	»	»	»	»
Campania	80	28	43	9	22	14	12	3	»	2	17	3	1	1
Puglie	78	19	57	2	57	11	16	»	2	»	»	»	»	»
Basilicata	9	1	7	1	7	1	»	»	»	»	1	»	»	»
Calabrie	21	2	19	»	15	3	3	»	»	»	»	»	»	»
Sicilia	131	53	77	1	85	20	8	5	2	1	8	1	»	»
Sardegna	9	5	4	»	4	2	1	1	»	»	1	»	»	»
Regno	**1300**	**481**	**780**	**39**	**648**	**357**	**91**	**92**	**11**	**11**	**42**	**6**	**11**	**11**

(a) In questa colonna figurano gli ospedali che hanno fornito tutte o parte delle notizie riguardanti il personale.

La tavola III dimostra che 1088 ospedali sono governati da uno statuto organico approvato dall'autorità competente, che 80 hanno tale statuto in corso di approvazione, e 35 lo stanno compilando o non lo hanno ancora presentato per l'approvazione, e che 101 dichiararono di non avere uno statuto organico.

Hanno un regolamento interno approvato dall'autorità competente 873 ospedali, altri 78 lo hanno in corso di approvazione, 104 in corso di compilazione, e 249 dichiararono di non averne alcuno.

Finalmente hanno un regolamento sul servizio igienico (o speciale oppure compreso nel regolamento interno), e conforme alle norme dell'articolo 87 del regolamento 3 febbraio 1901, n. 45, per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, 362 ospedali; altri 56 lo hanno in corso d'approvazione, 94 in corso di compilazione e 792 hanno dichiarato di mancare di siffatto regolamento.

Adunque, per ciò che riguarda la formazione di uno statuto organico e di un regolamento interno, la massima parte degli ospedali si trova nella condizione voluta dalle vigenti disposizioni; urge però provvedere perchè sia compilato e debitamente approvato il regolamento sul servizio igienico, del quale mancano tuttora 62 su cento istituti. (Tav. III).

III.

Destinazione degli ospedali.

Dei 1304 ospedali, esistenti nel Regno, 55 dichiararono di accogliere soltanto infermi a pagamento, 102 solo infermi gratuiti e 1089 di accogliere entrambe le categorie; i 58 rimanenti non fornirono notizie in proposito, perchè nel 1902 non hanno funzionato.

Tavola **III.**

Statuti organici, regolamenti interni e regolamenti per il servizio igienico negli ospedali.

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI OSPEDALI CON												
	Statuto organico				Regolamento interno				Regolamento sul servizio igienico				
	approvato dall'Autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno statuto organico	approvato dall'Autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento interno	approvato dall'Autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento sul servizio igienico	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Piemonte	165	8	4	23	141	7	10	42	51	1	10	138	200
Liguria	53	1	1	3	58	2	4	14	15	6	2	35	58
Lombardia	155	11	2	11	133	12	13	21	74	12	16	77	179
Veneto	71	4	1	4	54	2	9	15	24	3	9	44	80
Emilia: ex-Ducati	39	2	»	1	32	2	5	3	12	1	6	23	42
Emilia: Romagne	54	5	»	1	38	8	8	6	19	1	8	32	60
Toscana	70	5	»	8	53	6	8	16	21	2	8	52	83
Marche	97	12	3	3	80	8	9	18	31	5	5	74	115
Umbria	31	»	1	2	29	»	1	4	18	1	4	11	34
Lazio	77	9	4	15	64	11	6	24	17	5	6	77	105
Abruzzi e Molise	17	»	1	2	9	1	4	6	4	1	3	12	20
Campania	68	5	1	6	59	6	5	10	25	4	3	48	80
Puglie	60	5	8	5	40	6	9	23	17	3	4	54	78
Basilicata	4	1	»	4	5	1	»	3	1	1	»	7	9
Calabrie	16	1	1	3	15	»	2	4	6	1	3	11	21
Sicilia	105	10	8	8	79	6	11	35	24	9	7	91	131
Sardegna	6	1	»	2	4	»	»	5	3	»	»	6	9
Regno	**1088**	**80**	**35**	**101**	**873**	**78**	**104**	**249**	**362**	**56**	**94**	**792**	**1304**

In 980 ospedali l'ammissione gratuita è limitata ad individui residenti nel comune nel quale si trova l'istituto, in altri 211 essa è estesa anche ad individui di altri comuni; i rimanenti ospedali, erigendi o chiusi temporaneamente nel 1902, non fornirono tale notizia.

Quanto al genere delle malattie ammesse in cura, 597 ospedali dichiararono di accettare tutti i casi acuti e cronici, 614 soltanto casi di malattia acuta, 14 accolgono soltanto bambini, 7 sono destinati alla cura della rachitide, 5 alla cura delle malattie oftalmiche, 4 a quella della tubercolosi, 2 ad accogliere partorienti, 1 per malattie dell'orecchio, 1 per malattie infettive e contagiose e 3 per la cura della pellagra.

Inoltre 182 ospedali dichiararono di avere riparti isolati per la cura di malattie contagiose ed epidemiche, 252 di tener separati dagli altri gli infermi di tubercolosi, 92 di avere un riparto pei venerei e sifilitici, 59 di avere un riparto per le partorienti, 15 per le malattie oftalmiche, 4 per le malattie cutanee e più specialmente per la scabbia, 21 hanno riparti per alienati in osservazione od in cura, 15 tengono isolate le persone affette da malattie croniche, 7 hanno un riparto per malattie chirurgiche, 2 per la sola odontojatria e 2 per l'otojatria.

Al contrario hanno dichiarato di non ammettere in cura gli individui affetti da malattie contagiose ed epidemiche 410 ospedali, i tubercolotici 82, i venerei e sifilitici 201, le partorienti 140, gli oftalmici 2, i rachitici 4, gli alienati 81.

Dalle cifre esposte si deve concludere che occorre specialmente provvedere per la cura dei casi di malattie infettive e contagiose, compresa la tubercolosi, sia perchè moltissimi sono gli ospedali che non accettano tali infermi, sia perchè pochi relativamente hanno pensato ad isolarli dagli altri infermi.

Frattanto, nel campo specialmente della profilassi tubercolare, la divisione della beneficenza esplica da qualche tempo la sua azione col richiedere, di conformità ad un parere espresso dal Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica, che negli statuti di ospedali, che vengono man mano sottoposti al suo esame sia introdotto un articolo del seguente tenore:

« Non possono essere accolti, di regola, infermi di malattia infettiva a « carattere contagioso e diffusivo. Il loro accoglimento è consentito soltanto « quando siavi possibilità di assicurare ad essi un conveniente isolamento, « riconosciuto tale dall'autorità sanitaria locale. Sono esclusi dal divieto di « ammissione gli infermi di malattie celtiche e di tubercolosi nelle sue varie « manifestazioni. Quando, però, trattasi di tubercolosi polmonare, il ricovero « non potrà aver luogo che in locali separati ». (Tavola IV).

IV.

Movimento d'infermeria.

Nei 1241 ospedali in attività nel 1902 furono assistiti 503,350 infermi, dei quali 281,204 gratuitamente, con le entrate patrimoniali degli istituti o con sussidi volontari (ossia non aventi carattere di rimborsi di spedalità) avuti da altri enti, e 222,146 a pagamento, con rette pagate dai comuni o per ricoveri ordinari dei poveri residenti nel luogo dove trovasi l'ospedale, o per ricoveri d'urgenza ordinati dall'autorità competente, oppure pagate da benefattori privati o dagli infermi stessi, che non poterono comprovare il loro stato di miserabilità.

Mettendo il numero degli individui, assistiti negli ospedali, in rapporto colla popolazione totale, si trova che, ogni 1000 abitanti, ne vennero assistiti nel Regno 15; ma tale rapporto sale a 38 nel Lazio, a 28 in Lombardia e Toscana, a 20 nelle Romagne, a 17 in Piemonte, Liguria e Ducati emiliani, e si riduce ad 1 in Basilicata, 2 negli Abruzzi, 3 nelle Calabrie, 5 in Sardegna, 7 nelle Puglie ed in Campania.

Ospedali classificati secondo che fanno cure gratuite o a paga

COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali		Numero degli ospedali dove è in uso la cura			Numero degli ospedali nei quali la cura gratuita è		NUMERO degli ospedali nei quali si assistono								
	in complesso	che non funzionano	a pagamento	mista	gratuita	limitata al Comune dove ha sede l'ospedale	estesa anche ad altri Comuni	malati acuti e cronici	solo i malati acuti	bambini	rachitici	oftalmici	tubercolotici	partorienti	malati all'orecchio	infermi per malattie
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Piemonte	200	19	»	160	21	148	33	116	60	2	»	1	»	»	»	»
Liguria	58	2	1	52	3	44	11	37	18	»	1	»	»	»	»	»
Lombardia	179	6	3	160	11	102	69	88	74	6	4	1	»	»	1	
Veneto	80	5	15	58	2	50	10	67	8	1	1	»	»	»	»	»
Emilia — ex-Ducati	42	»	3	39	»	29	10	16	25	»	»	»	»	1	»	»
Emilia — Romagne	60	3	4	53	1	52	2	19	39	»	1	»	»	»	»	»
Toscana	83	7	21	52	3	45	10	45	33	2	»	»	»	»	»	»
Marche	115	5	»	109	1	106	4	31	79	»	»	»	»	»	»	»
Umbria	34	2	1	30	1	31	1	14	18	»	»	»	»	»	»	»
Lazio	105	1	3	92	9	87	14	32	56	3	»	2	1	1	»	»
Abruzzi e Molise	20	»	»	19	1	15	5	12	8	»	»	»	»	»	»	»
Campania	80	6	1	65	10	61	14	16	60	»	»	»	1	»	»	»
Puglie	78	2	1	70	5	66	9	59	17	»	»	»	»	»	»	»
Basilicata	9	»	»	6	3	7	2	1	8	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	21	1	»	18	2	12	7	12	8	»	»	»	»	»	»	»
Sicilia	131	4	1	99	28	120	7	30	96	»	»	1	2	»	»	»
Sardegna	9	»	1	7	1	5	3	2	7	»	»	»	»	»	»	»
Regno	**1304**	**63**	**55**	**1089**	**102**	**980**	**211**	**597**	**614**	**14**	**7**	**5**	**4**	**2**	**1**	

La somma delle colonne 4, 5 e 6 supera qualche volta il numero degli ospedali che funzionano, perchè alcuni e

Tavola IV.

o la circoscrizione dell'assistenza e la qualità delle malattie curate.

NUMERO degli ospedali dai quali si escludono						NUMERO degli ospedali nei quali esistono reparti per										
i tubercolotici	i sifilitici ed i venerei	le partorienti	gli oftalmici	i rachitici	gli alienati	contagiosi ed infettivi	tubercolotici	sifilitici e venerei	scabbiosi e cutanei	partorienti	malati chirurgici	odontojatrici	oftalmici	otoiatrici	cronici	alienati
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
12	36	36	»	»	19	25	61	9	3	16	»	»	3	1	»	»
3	7	12	1	»	7	8	16	8	»	5	2	»	1	»	»	»
8	39	43	»	4	25	32	30	11	»	7	»	»	4	1	4	4
2	6	6	1	»	7	14	28	4	»	6	3	»	»	»	1	9
5	7	1	»	»	1	8	13	2	»	2	»	»	1	»	1	3
11	15	9	»	»	6	9	11	6	»	2	»	1	1	»	»	»
1	5	3	»	»	6	27	29	3	»	6	»	»	2	»	2	3
10	19	5	»	»	2	16	15	3	»	1	2	»	»	»	»	»
2	8	4	»	»	»	4	4	1	»	»	»	»	»	»	1	»
»	15	6	»	»	»	10	5	5	1	3	»	»	»	»	1	»
1	1	»	»	»	»	2	2	3	»	1	»	»	»	»	»	»
2	7	2	»	»	2	5	11	10	»	2	»	»	»	»	3	1
7	11	5	»	»	2	9	10	11	»	3	»	»	»	»	»	»
»	3	1	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»
3	3	»	»	»	1	5	5	4	»	2	»	»	»	»	»	»
13	16	6	»	»	3	7	11	10	»	2	»	»	3	»	2	1
2	3	1	»	»	»	1	»	1	»	1	»	1	»	»	»	»
82	**201**	**140**	**2**	**4**	**81**	**182**	**252**	**92**	**4**	**59**	**7**	**2**	**15**	**2**	**15**	**21**

già dichiarato se la cura sarà a pagamento, mista o gratuita.

In conseguenza degli scarsi mezzi finanziari, dei quali dispone l'assistenza ospitaliera in queste ultime regioni, poche sono anche le persone che ne possono fruire.

Il prospetto che segue dimostra come si sia venuta sviluppando nel Regno, dal 1885 in poi, l'assistenza spedaliera (1).

ANNO	Numero di istituti	Numero di infermi assistiti
1885	1192	382,727
1891	1196	421,285
1898	1223	479,367
1902	1237	503,350

Se poi si mette a confronto l'Italia con altri Stati europei, per ciò che riguarda l'importanza dell'assistenza spedaliera, si rileva quanto segue:

STATI	Anno	Numero di ospedali	Numero degli infermi assistiti	
			Cifre assolute	Proporzione a 1000 abitanti
Italia (1)	1902	1237	503,350	15
Francia (2)	id.	1494	531,358	14
Prussia (3)	id.	2062	839.140	23
Austria (4)	1901	683	511.034	19
Ungheria (5)	1903	330	290.831	15
Paesi Bassi (6)	1902	»	40.169	8

(1) Le notizie riguardano gli ospedali generali, quelli infantili, i sifilicomi e gli ospizi di maternità. Veggasi l'annuario statistico italiano, 1902.

(2) *Statistique annuelle des institutions d'assistance, 1902.* - Comprende gli ospedali e gli ospizi-ospedali, ma non gli ospizi destinati soltanto al ricovero di vecchi ed invalidi che erano 480 con 97.015 ricoverati.

(3) *Die Heilanstalten im preussischen Staate während des Jahres.* — Non sono compresi 54,695 infermi curati nelle cliniche universitarie.

(4) *Statistik des Sanitats für das Jahr 1901.* — Sono compresi 455 ospedali privati, nei quali furono curati 112.610 infermi.

(5) *Annuaire statistique, 1903.* — Sono compresi 191 ospedali privati, nei quali furono curati 48,751 infermi.

(6) *Annuaire statistique pour l'année 1903.* — Sono compresi 6604 infermi curati in ospedali privati.

Quantunque nelle provincie meridionali gli ospedali siano molto scarsi, pure l'assistenza spedaliera è così diffusa nel rimanente del Regno, che, presa complessivamente, assume un'importanza maggiore di quella che essa ha nei Paesi Bassi, pressochè eguale a quella che ha in Francia, Austria ed Ungheria, ed inferiore soltanto a quella che ha in Prussia.

Nel Regno, sopra 100 ricoverati, 56 lo furono gratuitamente: ma tale proporzione sale ad 87 negli ospedali di Basilicata, a 83 in Campania, a 78 nelle Puglie ed in Sardegna, a 77 in Sicilia, a 74 nelle Calabrie; scende invece a 26 in Toscana, a 27 nel Veneto, a 29 nei Ducati emiliani. In queste ultime regioni le rendite patrimoniali degli istituti sono insufficienti al bisogno, ed i comuni devono provvedere coi loro bilanci alle spese d'assistenza. Nelle prime gli istituti sono bensì pochi di numero e deficienti di mezzi, ma la popolazione povera, in caso di malattia, ricorre raramente agli ospedali, ed i comuni sono meno gravati per rette di ricovero.

È noto che, nel Napoletano e nelle due grandi isole, la popolazione, occupata per la massima parte nell'agricoltura, fa vita più sedentaria, in seno alla propria famiglia e, quando uno dei membri della famiglia cade infermo, preferisce essere curato a domicilio, dove ha l'assistenza de' suoi congiunti. Siccome in quelle regioni la popolazione vive quasi tutta agglomerata in grossi centri, l'assistenza a domicilio è ivi più facile e più pronta che non nell'Italia settentrionale e centrale, dove trovansi numerosi operai avventizi, i quali vivono lontani dalle proprie famiglie, e dove gli agricoltori vivono quasi tutti in case sparse per la campagna.

Gli infermi consumarono nel 1902 complessivamente 16,059,172 giornate di cura, cioè in media 32 giornate per ciascun infermo. Questa media scende a 31 per le cure gratuite, e sale a 33 per quelle a pagamento.

Osservando la durata media delle cure gratuite negli ospedali di ciascun compartimento, si nota che essa arrivò a 48 giorni in Liguria, a 46 nel Veneto, a 40 nei Ducati emiliani e si limitò a 22 in Sicilia, a 25 nelle Calabrie, a 26 nel Lazio, a 27 in Lombardia, a 28 in Toscana. Queste differenze, che si notano pure nelle cure a pagamento, sono probabilmente in rapporto col genere di malattie che colpiscono di preferenza gli individui delle varie regioni. Nelle provincie settentrionali sono relativamente più frequenti malattie a lungo decorso, quali la tubercolosi, il cancro, i vizi di cuore, la nefrite; in quelle meridionali le malattie a decorso più breve, quali sono le febbri malariche, la polmonite cruposa e le gastroenteriti.

La spesa per mantenimento e cura degli infermi salì gradatamente da lire 29,273,521 nel 1898 a lire 32,609,730 nel 1902: di quest'ultima somma, lire 18,331,485 furono spese per la cura gratuita, e lire 14,278,245 per le cure a pagamento. Siccome le spese di personale medico, di sorveglianza e d'infermeria, e così pure quelle di manutenzione ed arredo dei locali, sono cumulative per le due categorie d'infermi, così la spesa pei malati a pagamento fu calcolata dalle amministrazioni, in via approssimativa, prendendo per base il costo medio giornaliero di ciascun infermo.

La cura di ciascun infermo importò una spesa media di lire 65. Essa però varia secondo le regioni. Per esempio, il costo medio di ciascun infermo si calcolò di lire 103 negli ospedali della Liguria, di lire 81 nel Veneto, 74 nelle Romagne, 73 nel Lazio, 69 in Piemonte e negli Abruzzi, e soltanto di lire 38 in Calabria, 42 nelle Puglie, 43 in Sicilia, 49 in Basilicata.

Queste differenze stanno in rapporto colla durata media della degenza di ciascun infermo e quindi col genere delle malattie più frequentemente curate, come pure coll'ordinamento amministrativo dei singoli istituti.

Ogni 1000 lire di spese di ricovero fatte dagli ospedali di tutto il Regno, 702 furono qualificate come spese di mantenimento e cura (compresi la fornitura di medicinali, il vitto, e la manutenzione, l'arredo, l'illuminazione e il riscaldamento dei locali), lire 79 per stipendi di medici e farmacisti, e lire 219 per stipendi e mantenimento del rimanente personale d'assistenza (cappellani, suore, infermieri, basso servizio). Negli ospedali dell'Italia settentrio-

nale e centrale è più frequente il caso di medici che vi prestino l'opera loro gratuitamente o siano pagati per tale servizio dalle Congregazioni di carità o dai Comuni per l'assistenza cumulativa con quella prestata a domicilio; e perciò la spesa media pel personale sanitario figura più bassa (Umbria lire 44, Veneto 58, Lazio 63, Marche 65, Ducati e Toscana 70), e conseguentemente sono maggiori in proporzione le somme destinate al mantenimento degli infermi.

Dividendo le spese di ricovero pel numero delle giornate di presenza degli infermi, si rileva per gli ospedali di tutto il Regno, che ogni giornata importa una spesa di lire 2,03. Questa spesa media però sale a lire 2,46 negli ospedali delle Romagne, 2,44 in quelli del Lazio, 2,36 nella Liguria, 2,30 in Toscana, 2,23 negli Abruzzi, e scende fino a lire 1,41 negli ospedali della Basilicata, a lire 1,54 in quelli delle Puglie, a lire 1,55 in Calabria, a lire 1,56 nel Veneto.

Mentre la spesa incontrata nel 1902 dalle amministrazioni ospedaliere per la cura degli infermi a pagamento fu calcolata di lire 14,278,245, il credito accertato dalle medesime verso comuni o altri enti o verso privati che assunsero preventivamente l'obbligo di pagare dette spese, ammontò solamente a lire 13,845,144.

La differenza, di lire 433,101, rimaste a carico degli istituti, dipende dal fatto che molti ospedali hanno stabilito per questa categoria d'infermi rette piuttosto basse, inferiori al costo effettivo delle cure fatte, oppure accettarono infermi a cura semigratuita con rette giornaliere di favore di lire 0,50 o 0,60, supplendo coi propri mezzi alla spesa residuale.

Inoltre gli ospedali riuniti di Roma, non ostante i larghi contributi annuali che ricevono dallo Stato, i quali per le leggi speciali 30 luglio 1896, n. 343, 3 febbraio 1898, n. 48, 31 maggio 1900 n. 211, ammontavano ad un milione 170 mila lire, e della provincia di Roma per lire 111,123.56, si trovarono in gravi imbarazzi finanziari, specialmente per il notevolissimo aumento progressivo di infermi verificatosi d'anno in anno, per modo che con la legge 8 luglia 1903, n. 321 si aumentò di altre 100 mila lire l'assegno dello Stato, e si stabilì che dal fondo di beneficenza e religione della città di Roma si prelevi annualmente la somma necessaria per colmare le deficienze della gestione ospedaliera fino alla concorrenza di mezzo milione.

Ma, pur troppo, il problema finanziario degli ospedali riuniti della capitale non può dirsi peranco risolto, poichè le difficili condizioni, in cui essi versavano, hanno resa necessaria un'amministrazione straordinaria, la quale sta ora studiando i mezzi occorrenti per dare stabile assetto all'importante istituto.

Presentano un *deficit* notevole del credito accertato rispetto alle spese fatte per gli infermi a pagamento, oltre che gli ospedali di Roma, anche quelli dei Ducati emiliani, delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria, degli Abruzzi e della Sardegna. Al contrario hanno accertato un credito superiore alla spesa fatta gli ospedali del Piemonte, della Liguria, della Campania, delle Calabrie e della Sicilia.

Delle lire 13,845,144 di credito accertato per l'esercizio 1902, alla data del l'inchiesta, cioè alla fine del terzo trimestre del 1903, erano state riscosse lire 11,012,693 e rimanevano da riscuotere lire 2,832,451.

Era dunque, a quella data, stato riscosso l'80 per cento del credito accertato; questa proporzione saliva a 97 per cento per gli ospedali della Basilicata, a 94 per quelli del Piemonte, a 92 per quelli del Lazio (1), ad 85 per quelli delle Romagne, ad 84 per quelli dei Ducati, e scendeva a 64 per quelli della Liguria, a 68 in Campania, a 71 in Toscana, a 78 nel Veneto. (Tavola V).

(1) Presentemente invece il credito degli ospedali riuniti di Roma verso i comuni di appartenenza degli infermi non romani ammonta a tre milioni all'incirca.

V.

Personale.

Il personale addetto agli ospedali fu distinto nelle seguenti classi: impiegati amministrativi; sacerdoti e cappellani; medici, chirurghi e farmacisti; suore, infermieri, laici e religiosi e altre persone di servizio (portieri, cuochi, operai addetti al servizio di riscaldamento, illuminazione, ecc.).

Impiegati amministrativi. I 1,300 ospedali, che hanno fornito notizie, occupavano nei servizi di cassa, contabilità, economia e simili 3,812 impiegati, dei quali 3,532 ricevevano uno stipendio e 280 prestavano l'opera loro gratuitamente, oppure erano stipendiati anche per altri servizi dai comuni o dalle Congregazioni di carità. Nel 1902 gli ospedali spesero complessivamente per i 3,532 impiegati suddetti lire 2,248,693, cosicchè lo stipendio medio individuale fu di 637. Superarono notevolmente questa media gli ospedali di Toscana (lire 1061), di Lombardia (985), di Sardegna (960), del Veneto (848); vi restarono al di sotto specialmente quelli di Basilicata (137), delle Marche (275), di Sicilia (302), delle Calabrie (318), delle Puglie (336), dell'Umbria (441).

Sacerdoti e cappellani. Figurano soltanto 340 sacerdoti e cappellani stipendiati dagli ospedali, perchè in molti casi, al servizio religioso, provvedono istituzioni speciali di culto o confraternite.

La spesa complessiva per questo servizio a carico degli ospedali nel 1902 fu di lire 185,471, cosicchè la retribuzione media individuale fu di lire 545, ma ammontò a lire 916 in Piemonte, a 736 in Lombardia, a 703 in Sardegna e fu soltanto di lire 112 nelle Calabrie, di lire 120 in Basilicata, di lire 290 nel Lazio, di lire 307 negli Abruzzi.

Medici e chirurghi. I 1,300 ospedali esaminati avevano nel 1902 al loro servizio 3,819 medici e chirurghi.

Numero degli infermi curati gratuitamente o a pagamento e delle loro giornate di prese[nza]

COMPARTIMEMTI	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali - (a)	NUMERO DEGLI INDIVIDUI assistiti negli ospedali nell'anno 1902					Numero degli individui curati ogni 1000 abitanti	NUMERO DELLE GIORN[ATE] di degenza degli ammalati negl[i ospedali] durante l'anno 1902, accol[ti]			
			Gratuitamente		A pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)		TOTALE		Gratuitamente		A pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento	
			cifre effettive	per 100 ricoverati	cifre effettive	per 100 ricoverati			cifre effettive	durata media della cura di un ammalato	cifre effettive	durata media della cura di un ammalato
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Piemonte	3,407,493	181	40,897	71	16,417	29	56,814	17	1,468,751	36	413,151	[illegible]
Liguria	1,075,760	56	11,798	63	6,791	37	18,589	17	561,698	48	235,048	35
Lombardia	4,334,099	173	79,997	67	39,570	33	119,567	28	2,175,246	27	1,217,313	[illegible]
Veneto	3,192,897	75	12,991	27	35,505	73	48,496	15	592,293	46	1,917,880	[illegible]
Emilia ex-Ducati	1,158,868	42	5,904	29	14,283	71	20,187	17	233,413	40	448,543	[illegible]
Emilia Romagna	1,318,829	57	16,388	63	9,476	37	25,864	20	496,007	30	282,8[illegible]7	[illegible]
Toscana	2,566,307	76	18,742	26	52,099	74	70,841	28	520,182	28	1,363,917	[illegible]
Marche	1,088,763	110	8,446	67	4,162	33	12,608	12	261,543	31	105,930	[illegible]
Umbria	675,352	32	5,790	73	2,098	27	7,888	12	186,970	32	45,861	[illegible]
Lazio	1,142,526	104	18,614	43	24,657	57	43,271	38	478,938	26	817.467	33
Abruzzi e Molise	1,526,135	20	1,856	66	963	34	2,819	2	61,745	3[illegible]	22,148	23
Campania	3,219,491	74	19,141	83	3,791	17	22,932	7	672,441	35	143,179	38
Puglie	1,964,180	76	10,533	78	2,968	22	13,501	7	292,377	28	75,144	25
Basilicata	491,558	9	572	87	88	13	660	1	21,077	37	1,899	22
Calabrie	1,439,329	20	3,430	74	1,220	26	4,650	3	86,811	25	27,085	[illegible]
Sicilia	3,568,124	127	23,391	77	7,142	23	30,533	9	510,504	22	187,871	26
Sardegna	795,793	9	3,214	78	916	22	4,130	5	95,911	36	34,722	38
Regno	**32,965,504**	**1241**	**281,204**	**56**	**222,146**	**44**	**503,350**	**15**	**8,718,907**	**31**	**7,840,265**	[illegible]

(*a*) In questa colonna è indicato il numero degli ospedali che che hanno effettivamente funzionato nel 1902[...]

(*b*) In questa colonna della spesa per gl'infermi a pagamento nel Lazio e perciò anche in quella dei cre[...] colle leggi 30 luglio 1896 n. 3430 – 3 febbraio 1898 n. 48, ed altre lire 300,000 a carico dello Stato e lire 111,123 a ca[...]

[...]pesa incontrata per la c[...]

SPESA INCONTRATA NEL 1902 [...] ricoverati negli ospedali, accol[ti]	
A pagamento (compresi i ricoveri d'urgenza a pagamento) e gli ammessi con retta di favore	TOT[ALE]
16	17
740,273	3,9[...]
583,597	1,8[...]
2,145,496	[illegible]
2,961,580	3,9[...]
822,464	1,2[...]
684,774	1,9[...]
3,142,364	4,3[...]
210,376	[illegible]
105,582	[illegible]
(b) 2,045,150	3,1[...]
58,317	[illegible]
234,370	1,[...]
103,343	[illegible]
4,333	[illegible]
44,133	[illegible]
341,180	1,[...]
100,913	[illegible]
14,278,245	32,6[...]

[...]ero pubbliche amminis[...] per la legge 31 maggio[...]

TAVOLA V.

...02; spesa incontrata per la cura, e credito degli ospedali verso vari enti per le cure a pagamento.

SPESA INCONTRATA NEL 1902 per i ricoverati negli ospedali, accolti			Spesa media		CREDITO DEGLI OSPEDALI verso lo Stato, i comuni, altri enti o privati che assunsero preventivamente la spesa per l'anno 1902				PER 1000 LIRE di spese di ricovero si spesero per		
...atuitamente	A pagamento (compresi i ricoveri d'urgenza a pagamento) e gli ammessi con retta di favore	TOTALE	per ciascun infermo curato	per ogni giornata di presenza	Accertato	Riscosso	Da riscuotere	parte riscossa per 100 di credito accertato	il personale sanitario (medici e farmacisti)	il personale d'assistenza (infermieri, basso servizio, cappellani, suore)	mantenimento e cura (locali, vitto, medicinali, mobilio, illuminazione ecc.)
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
3,165,606	740,273	3,905,879	69	2.07	797,567	750,836	46,731	94	72	181	747
1,348,015	583,597	1,881,612	103	2.36	588,807	377,851	210,956	64	83	235	682
4,788,857	2,145,496	6,934,353	58	2.04	2,095,459	1,664,082	431,377	79	102	221	677
963,176	2,961,580	3,924,756	81	1.56	2,906,155	2,279,275	626,880	78	58	174	768
445,011	822,464	1,267,475	63	1.85	673,275	564,754	108,521	84	70	246	684
1,242,013	684,774	1,926,787	74	2.46	627,520	535,965	91,555	85	73	218	709
1,190,277	3,142,364	4,332,591	61	2.30	3,110,291	2,234,284	876,007	71	70	238	692
528,190	210,376	738,566	59	2.01	160,850	133,330	27,520	83	65	248	687
343,809	105,582	449,391	57	1.93	68,527	51,813	16,714	76	44	221	735
1,118,703	(b) 2,045,150	3,163,853	73	2.44	(b) 1,886,057	1,739,115	146,942	92	63	205	732
135,652	58,317	193,969	69	2.23	48,515	40,516	7,999	83	112	214	674
1,301,094	234,370	1,535,464	67	1.88	286,813	194,178	92,635	68	108	220	672
464,208	103,343	567,551	42	1.54	104,343	82,602	21,741	79	108	287	605
28,118	4,333	32,451	49	1.41	3,122	3,030	92	97	100	241	659
133,045	44,133	177,178	38	1.55	57,203	44,492	12,211	78	109	225	666
972,498	341,180	1,313,678	43	1.89	361,508	262,885	98,623	73	74	337	589
163,263	100,913	264,176	64	2.02	69,132	53,185	15,947	77	122	247	631
[illegible]31,485	14,278,245	32,609,730	65	2.08	18,845,144	11,012,693	2,832,451	80	79	219	702

...edali verso pubbliche amministrazioni, sono state comprese lire 870,000 assegnate dallo Stato agli ospedali di Roma
...vincia per la legge 31 maggio 1900 n. 211.

Ragguagliando questo numero a quello degli infermi assistiti nel 1902, si trova che ogni medico curò, in media, nell'anno, 132 infermi, ma la proporzione fu di 223 in Toscana, 205 in Lombardia, 199 nel Veneto, 188 in Sardegna, 170 nei Ducati, 166 nelle Romagne, e soltanto di 37 in Basilicata, di 48 negli Abruzzi e in Campania, di 57 nelle Puglie, di 66 nelle Marche, di 81 in Sicilia, di 82 nelle Calabrie. Là ove l'affluenza degli infermi è molto scarsa, anche l'attività dei medici è minore, e, come risulta dalla colonna 24 della tavola V, la spesa delle amministrazioni per il personale medico è più alta in relazione alla spesa complessiva d'assistenza.

Il numero dei medici rispetto a quello degli infermi negli ospedali italiani è un poco superiore a quello che si osserva in Francia, dove nel 1902 furono curati 531,328 infermi da 3,617 medici, cioè in media 147 infermi per ciascun medico.

Nella presente inchiesta non fu domandato il numero dei letti disponibili nè quello dei letti occupati in media negli ospedali; da un'indagine analoga che era stata eseguita nel 1887, in 889 ospedali più importanti, era risultato che per 33,551 letti occupati nel giorno 31 dicembre v'erano 2,871 medici, cioè un medico ogni 12 letti. Nel 1887 furono assistiti in quegli 889 ospedali 322.861 infermi. Supponendo che il rapporto fra il numero degli infermi curati entro l'anno e quello dei letti occupati in un dato giorno, trovato nel 1887, si sia verificato anche nel 1902, si possono dedurre il numero probabile dei letti occupati e quello medio per ogni medico, a quest'ultima data. Tali numeri sono indicati nelle ultime due colonne della tavola V. Anche da questo calcolo risulta che l'opera dei medici fu relativamente più attiva negli ospedali di Toscana, Lombardia, Lazio, Ducati e Romagne, e molto minore in quelli delle provincia napoletane.

Dei 3,819 medici e chirurghi a servizio degli ospedali, 2,646 erano da essi stipendiati, e 1,173 o prestavano servizio gratuito oppure il loro compenso era compreso con quello percepito per l'assistenza a domicilio ed a carico dei comuni o di altri enti (1). Gli ospedali spesero nel 1902 per stipendio dei medici lire 2,061,282, cioè in media lire 779 per ciascun sanitario. Questa spesa media salì a lire 1,235 per gli ospedali della Sardegna, a 1,194 per quelli della Lombardia, a 1,179 per quelli del Lazio, a 990 nelle Marche, a 949 in Liguria, a 948 in Toscana, a 946 nel Veneto, e fu soltanto di lire 224 in Basilicata, di 313 in Sicilia, di 336 nelle Puglie, di 415 in Campania, di 442 nelle Calabrie; cosicchè negli ospedali delle provincie meridionali v'è una forte proporzione di medici rispetto al numero degli infermi curati; ma al minor lavoro da compiere, corrispondono pure stipendi molto minori che nel resto del Regno.

Nell'inchiesta eseguita nell'anno 1887 lo stipendio medio dei medici risultò di lire 721: inoltre, in quella occasione, fu fatta pure una classificazione dei medici secondo il loro grado; e si rilevò che, di 2,871 medici stipendiati, 1.986 erano primari e 885 assistenti o sostituti, e lo stipendio medio dei primari fu calcolato di lire 1,095, quello degli assistenti di lire 757, e le gratificazioni ai medici condotti furono in media di lire 213.

Farmacisti. Soltanto 201 ospedali hanno dichiarato di avere farmacie proprie, ed a queste erano complessivamente addetti 430 farmacisti stipendiati dalle amministrazioni; in tutti gli altri ospedali il servizio di farmacia è dato in appalto, oppure le ricette sono preparate da farmacisti privati. Per lo stipendio dei 430 farmacisti gli ospedali spesero nel 1902 lire 515,806; cosicchè lo stipendio medio risultò di lire 1,200, ma ascese a lire 1,769 negli ospedali di Lombardia, a lire 1,622 in Toscana, a lire 1,459 nel Veneto. a lire 1,347 nei Ducati, e fu soltanto di lire 172 in Basilicata, di lire 350 in Liguria, di lire 407 nelle Puglie, di lire 417 nelle Calabrie, di lire 531 nelle Marche, di lire 550 negli Abruzzi. (Tavola VI).

(1) Negli ospedali che hanno cliniche universitarie, i professori e gli assistenti che vi sono adibiti sono stipendiati dallo Stato.

Tavola VI.

Numero degli impiegati amministrativi, dei sacerdoti, dei medici-chirurghi e dei farmacisti addetti al servizio degli ospedali, e spesa sostenuta nel 1902 per questo personale.

Numero degli impiegati amministrativi, dei sacerdoti, dei medici-chirurghi e dei farmaci

COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali (1)	Impiegati amministrativi				Sacerdoti e cappellani		
		Numero		Spesa del personale stipendiato		Numero di quelli stipendiati dagli ospedali (2)	Spesa	
		Complessivo	dei non stipendiati dagli ospedali	Complessiva	media individuale		Comples-siva	media individuale
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	200	527	54	257,395	544	36	32,976	916
Liguria	58	174	7	121,006	725	8	4,124	516
Lombardia	177	584	40	535,873	985	41	30,170	736
Veneto	79	240	4	200,110	848	34	18,173	535
Emilia { ex Ducati	42	144	»	80,087	556	13	6,356	489
Emilia { Romagne	60	244	7	157,829	666	22	9,980	454
Toscana	84	308	26	299,332	1,061	48	24,881	518
Marche	115	323	15	84,768	275	13	3,911	301
Umbria	34	110	12	43,194	441	9	4,698	522
Lazio	104	222	42	132,900	738	8	2,300	290
Abruzzi e Molise	20	53	3	25,781	516	3	921	307
Campania	79	221	17	107,144	525	54	23,145	429
Puglie	78	202	19	61,550	336	9	3,530	392
Basilicata	9	21	4	2,336	137	1	120	120
Calabrie	21	52	7	14,318	318	3	335	112
Sicilia	131	364	23	102,980	302	35	17,741	507
Sardegna	9	23	»	22,090	960	3	2,110	[illegible]
Regno. . .	1,300	3,812	280	2,248,698	687	340	185,471	[illegible]

(1) In questa colonna è indicato il numero degli ospedali che hanno fornito tutte o parte delle notizie riguardanti
(2) Qui sono considerati soltanto gli ospedali che hanno farmacia propria; non sono quindi computati quelli c
Per i sacerdoti e cappellani che oltre allo stipendio ricevevano dall'ospedale il vitto senza che se ne conosce

Tavola VI.

...atti al servizio degli ospedali, e spesa sostenuta nel 1902 per questo personale.

Medici e chirurghi – Numero complessivo	Medici e chirurghi – Numero medio degli infermi curati in un anno in rapporto ad un medico	Medici e chirurghi – Numero dei medici e chirurghi non stipendiati dagli ospedali	Spesa dei medici e chirurghi stipendiati dagli ospedali – Compiessiva	Spesa dei medici e chirurghi stipendiati dagli ospedali – media individuale	Numero probabile dei letti occupati alla fine del 1901	Numero probabile dei letti per un medico	Farmacisti – Numero di quelli stipendiati dagli ospedali	Farmacisti – Spesa – Compiessiva	Farmacisti – Spesa – media individuale
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
423	134	78	241,639	700	5,341	12.6	31	39,514	1,275
198	99	36	153,755	949	1,431	7.2	8	2,800	350
582	205	118	554,080	1,194	11,674	20.0	87	153,866	1,769
244	199	54	179,830	946	2,910	11.9	34	49,595	1,459
119	170	21	69,890	713	1,595	13.3	14	18,862	1,347
156	166	47	94,128	864	2,173	13.9	38	47,414	1,248
318	223	90	216,281	948	8,569	26.9	54	87,569	1,622
191	66	157	33,643	990	971	5.1	27	14,329	531
56	141	40	8,580	536	631	11.3	9	11,320	1,258
282	153	138	169,730	1,179	5,580	19.7	28	28,661	1,024
59	48	18	20,540	501	211	3.6	2	1,100	550
480	48	132	144,320	415	1,766	3.7	29	22,110	762
236	57	86	50,367	336	1,148	4.8	27	10,990	407
18	37	5	2,917	224	63	3.5	2	344	172
57	82	17	17,664	442	553	9.7	4	1,667	417
378	81	133	76,738	313	3,463	9.1	31	20,495	661
22	188	3	27,180	1,235	191	8.7	5	5,170	1,034
3,819	**182**	**1,178**	**2,061,282**	**779**	**48,270**	**126**	**480**	**515,806**	**1,200**

... provvista di medicinali in appalto o ricorrono a farmacie private.

...ore si è aggiunta una spesa annua a carico dell'ospedale di lire 360 per individuo.

Suore ed infermieri. — Dei 1,241 ospedali che funzionarono nel 1902, 429 avevano il personale subalterno interamente laico, 112 interamente religioso, e 696 misto; per altri quattro manca l'indicazione. Tenevano adunque, almeno in parte, un personale religioso 808 ospedali, e di questi, 61 dichiararono che ciò avveniva per disposizione statutaria, 49 per disposizione delle tavole di fondazione, 43 pel regolamento interno in vigore, 253 per semplice convenzione, 109 per consuetudine e 293 non dichiararono il motivo.

La tavola VII dimostra in quali condizioni si trovino per questo riguardo gli ospedali dei singoli compartimenti. Da essa risulta che il maggior numero di ospedali, i quali si valgono, almeno in parte, dell'opera dei religiosi, si trovano in Sardegna, negli Abruzzi, nel Veneto, nella Lombardia, nelle Puglie, nella Liguria e nel Piemonte; sono nel caso opposto quelli di Basilicata, Toscana, Sicilia, Calabria e delle Marche. (Tav. VII).

Nella tavola VIII è stato classificato il numero degli infermieri e del rimanente personale di servizio per sesso ed a seconda che erano laici o religiosi. In complesso, questo personale constava di 12,693 individui, dei quali 8,380 laici e 4,313 religiosi. Del primo gruppo 6,232 furono qualificati infermieri (maschi 3,380, femmine 2,852) e 2,148 come addetti ad altri servizi (portieri, bidelli, cuochi, operai) dei quali maschi 1,233, femmine 915; il secondo gruppo constava di 70 infermieri maschi e di 4,243 suore. Presi assieme gli infermieri e le suore, il 40 per cento apparteneva ad ordini religiosi; ma la proporzione saliva a 56 nelle Puglie, 51 in Piemonte, 50 nel Veneto, 49 negli Abruzzi e in Sardegna, e scendeva a 24 in Toscana, a 26 in Basilicata, 31 nei Ducati, 32 nelle Romagne, 36 in Campania.

Secondo l'inchiesta compiuta nel 1887 sopra 6,947 infermieri e suore che prestavano allora servizio in 889 ospedali, 2,095, cioè 30 su cento, appartenevano ad ordini religiosi; sarebbe adunque cresciuta dal 1887 al 1902 l'accettazione delle suore negli ospedali.

Tavola VII.

Classificazione degli ospedali secondo che hanno il personale subalterno laico, religioso o misto.

COMPARTIMENTI	NUMERO degli ospedali nei quali il personale d'assistenza è			NUMERO degli ospedali che hanno personale d'assistenza religiosa per					
	laico	religioso	misto	disposizione statutaria	le tavole di fondazione	il regolamento	convenzione	consuetudine	causa non dichiarata
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Piemonte	48	35	101	9	12	9	34	24	48
Liguria	13	5	37	1	1	»	1	6	33
Lombardia	34	10	128	9	11	7	35	20	56
Veneto	7	7	61	9	3	10	17	19	10
Emilia – ex-Ducati	18	1	23	2	1	2	17	2	»
Emilia – Romagne	23	»	34	1	»	3	17	6	7
Toscana	45	3	31	6	2	1	18	5	2
Marche	49	8	55	6	4	3	16	5	29
Umbria	13	1	18	»	»	»	3	»	16
Lazio	41	19	38	2	4	»	16	9	26
Abruzzi e Molise	3	4	11	»	»	1	5	4	5
Campania	31	3	38	6	»	5	16	2	12
Puglie	16	4	57	5	5	2	17	6	26
Basilicata	8	»	1	»	»	»	1	»	»
Calabrie	9	»	11	2	»	»	3	»	6
Sicilia	70	11	45	3	6	»	34	1	12
Sardegna	1	1	7	»	»	»	3	»	5
Regno	**429**	**112**	**696**	**61**	**49**	**48**	**253**	**109**	**293**

La somma delle colonne 2, 3 e 4 non riproduce il totale degli ospedali, perchè di parte degli erigendi e di quelli che non funzionano per altra ragione, non si sa se il personale sarà laico, religioso o misto.

La proporzione delle suore rispetto al personale di servizio laico negli ospedali francesi era nel 1902 maggiore di quella riscontrata in Italia; le prime infatti erano in numero di 12,272 e gli altri di 17 174.

Ragguagliando il numero degli infermieri d'ambo i sessi al numero dei letti normalmente occupati negli ospedali, se ne hanno in media 7, 7 per ogni infermiere qualora si escludano dal computo le suore, e 4, 6 se si comprendano anche queste ultime. Nel 1887 si calcolarono in media 4, 8 letti per un infermiere, comprese le suore.

Il personale d'infermeria, sia che in esso si comprendano, sia che si escludano le suore, apparisce in quasi tutti i compartimenti piuttosto abbondante, forse perchè non se ne può fare a meno anche nei piccoli ospedali, molti dei quali non sogliono avere che uno o due letti occupati. Infatti le proporzioni più alte si osservano preferibilmente in regioni, le quali hanno soltanto piccoli ospedali, come gli Abruzzi, la Sardegna, le Marche. e quelle più basse in Toscana, nel Lazio, nella Sicilia, nella Calabria e nella Lombardia.

2,619 infermieri, tra laici e religiosi, ricevevano, oltre uno stipendio, anche il vitto e l'alloggio, 876 il solo vitto e 1,877 il solo alloggio, sempre in aggiunta allo stipendio.

Perciò, nel calcolare la spesa che sostengono gli ospedali per il personale d'assistenza, all'ammontare dei salari si è aggiunto, per quelli che hanno il vitto, una aliquota annuale di lire 360 per individuo, calcolandosi in media lire 1 al giorno il costo di mantenimento; nessuno aumento fu fatto per l'alloggio, che generalmente viene dato nel fabbricato stesso dell'ospedale. (Tav. VIII).

Tavola VIII.

Numero degli infermieri, delle suore e delle persone addette ad altri servizi subalterni.

Numero degli infermieri, delle suore e

COMPARTIMENTI	Laici					Religiosi	
	Maschi		Femmine		Totale	in-fermieri maschi	suore
	in-fermieri	basso servizio	in-fermiere	basso servizio			
1	2	3	4	5	6	7	8
Piemonte	282	72	359	31	741	—	662
Liguria	234	59	109	31	433	—	195
Lombardia	540	245	690	182	1,657	15	802
Veneto	380	37	219	44	680	5	602
Emilia – ex-Ducati	145	74	135	50	404	—	128
Emilia – Romagne	185	81	166	58	490	—	163
Toscana	549	184	433	217	1,383	—	310
Marche	129	27	95	10	261	6	191
Umbria	63	7	42	2	114	5	85
Lazio	258	84	247	26	615	39	357
Abruzzi e Molise	31	7	16	7	61	—	45
Campania	242	88	121	91	542	—	200
Puglie	97	46	51	33	227	—	187
Basilicata	8	4	6	5	23	—	5
Calabrie	29	13	17	5	64	—	37
Sicilia	176	193	125	111	605	—	[illegible]
Sardegna	32	12	21	12	77	—	[illegible]
Regno	3,380	1,233	2,852	915	8,380	70	4,243

Tavola VIII.

...sone addette ad altri servizi subalterni.

... cento ...rmieri, ...e le ...rano ...iosi	Numero medio dei malati assistiti nell'anno da un infermiere (comprese le suore)	Laici — con diritto — al vitto ed alloggio	Laici — con diritto — al solo vitto	Laici — con diritto — al solo alloggio	Religiosi — con diritto — al vitto ed alloggio	Religiosi — con diritto — al solo vitto	Religiosi — con diritto — al solo alloggio	Numero medio dei letti occupati per infermiere, escluse le suore	Comprese le suore
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
51	44	264	53	44	344	93	39	8.3	4.1
36	35	46	1	4	70	1	1	4.2	2.7
40	59	670	82	38	182	45	240	9.3	5.6
50	40	69	64	47	40	65	155	4.8	2.4
31	50	73	29	14	21	3	82	5.7	3.9
32	50	55	42	27	55	13	28	6.2	4.2
24	55	195	14	57	8	1	136	8.7	6.6
47	30	67	19	25	21	15	24	4.2	2.3
46	40	47	—	2	51	—	—	5.7	3.2
44	48	32	15	17	53	—	213	10.2	6.2
49	29	3	12	15	—	3	10	4.5	2.3
36	41	73	30	44	13	2	152	4.8	3.1
56	40	38	19	51	18	—	93	7.7	3.4
26	35	2	—	11	—	—	6	4.6	3.3
45	56	7	12	11	2	—	21	12.0	6.6
43	58	64	216	111	16	18	129	11.5	6.5
49	40	17	9	—	—	—	30	6.6	2.4
40	**48**	**1,722**	**617**	**518**	**897**	**259**	**1,859**	**7.7**	**4.6**

L'ammontare della spesa pel personale d'assistenza, integrata nel modo suddetto, si rileva dalla tavola IX.

Nel totale degli ospedali del Regno tale spesa nel 1902 ammontò a lire 6,983,020, così ripartite: per il personale laico lire 5,060,931, delle quali lire 2,379,570 per gli infermieri maschi, lire 817,300 pel restante personale di servizio pure maschile, lire 1,440,682 per le infermiere e lire 423,379 per l'altro personale di servizio femminile; per il personale religioso lire 1,921,989, delle quali lire 1,892,140 per le suore e lire 29,849 per infermieri maschi (*Fate-Bene-Fratelli*).

La spesa media individuale annua risultò di lire 704 per gli infermieri maschi, di lire 660 per il restante personale di servizio (maschile), di lire 505 per le infermiere, di lire 463 per le altre femmine di servizio, e di lire 446 per le suore. Quest'ultime importano adunque una spesa annuale inferiore a quella calcolata non solo per le infermiere laiche, ma anche per le donne addette ad altri servizî subalterni; ed è questo uno dei motivi per cui viene crescendo il numero delle suore negli ospedali. Variano alquanto gli stipendi secondo le regioni, come apparisce dalle colonne 10 a 15 della tavola IX. Per esempio, lo stipendio medio di un infermiere laico era di lire 910 in Liguria, 852 nel Lazio, 811 in Lombardia, e soltanto di lire 338 in Basilicata, 401 nelle Marche, 410 nelle Puglie, 436 negli Abruzzi, 493 nelle Calabrie.

Un fatto analogo si osserva confrontando, per le varie regioni, i salari medî delle varie classi di lavoratori; giacchè nei comuni per lo più agricoli dell'Italia meridionale la vita è di solito più a buon mercato, e minori sono le esigenze dei lavoratori. (Tavola IX).

Tavola IX.

Spesa sostenuta nel 1902 dagli ospedali per infermieri, suore ed altro del personale di servizio.

COMPARTIMENTI	Complessiva per								Media individuale per					
	Laici					Religiosi			Laici				Religiosi	
	maschi		femmine		Totale				maschi		femmine			
	infermieri	basso servizio	infermiere	basso servizio		infermieri maschi	suore	Totale	infermieri	basso servizio	infermiere	basso servizio	infermieri	suore
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Piemonte	191,237	37,672	153,058	10,596	392,563	»	280,828	280,828	678	523	426	342	»	424
Liguria	212,951	57,214	61,606	12,019	343,820	»	94,342	94,342	910	970	565	389	»	484
Lombardia	437,779	172,854	426,174	98,040	1,134,817	18,210	352,650	370,860	811	706	618	539	1,214	440
Veneto	260,616	19,596	93,717	17,056	391,045	?	273,300	273,300	686	530	428	358	?	454
Emilia ex-Ducati	101,671	45,057	76,043	22,026	244,797	»	60,710	60,710	701	609	563	141	»	474
Emilia Romagne	139,954	55,497	100,300	35,310	331,061	»	78,726	78,726	756	685	604	609	»	483
Toscana	114,237	138,78	203,818	107,340	864,183	»	142,520	142,520	755	754	471	495	»	460
Marche	51,721	10,391	33,978	2 502	97,592	1,050	80,971	82 021	401	385	358	250	175	421
Umbria	32,776	2,682	17,119	174	52,751	720	11,224	41,914	520	583	408	87	124	485
Lazio	219 837	6?,289	112,663	8,576	457,315	9,869	178,973	188,842	852	789	659	329	253	501
Abruzzi e Molise	13,510	2,27?	4,412	1,997	22 192	»	18 473	18,473	436	325	276	285	»	411
Campania	131,420	42,098	33,418	28,365	235,301	»	78 904	78 904	543	178	276	312	»	395
Puglie	39,781	12,733	15,559	9,737	77,810	»	81,826	81,826	410	277	305	295	»	438
Basilicata	2,700	1,116	1,550	540	5,906	»	1,800	1,800	338	279	258	103	»	360
Calabria	14,300	3,167	5,272	529	23,268	»	16,350	16,350	403	244	310	106	»	411
Sicilia	92,532	140,976	40,009	60,113	333,630	»	91,021	91,021	526	294	320	542	»	408
Sardegna	22,518	8,895	12,956	8,451	52,820	»	19,522	19,522	704	741	617	704	»	383
Regno	**2,379,570**	**817,800**	**1,440,682**	**423,879**	**5,060,931**	**29,849**	**1,892,140**	**1,921,989**	**704**	**660**	**505**	**463**	**459**	**446**

Per gl'infermieri, le suore e le persone di basso servizio che oltre il salario ricevevano dall'ospedale il vitto senza precisarne il valore, si è aggiunta una spesa annua a carico dell'ospedale di lire 360 per individuo.

Scuole per infermieri. — Non è stato ancora provveduto in modo sufficiente all'istruzione professionale del personale incaricato del servizio d'infermeria, il quale ha incarichi molto varî e spesso difficili e delicati da compiere. Inoltre gli infermieri sono scelti quasi sempre fra persone che hanno una scarsa coltura intellettuale; e vi sono appena 25 ospedali in tutto il Regno, i quali abbiano istituito per essi scuole professionali speciali.

Si riassume qui appresso l'ordinamento di dette scuole.

1° – Torino. Ospedale maggiore. Un medico assistente è incaricato, con assegno annuale di lire 300, di impartire nozioni elementari d'anatomia e di soccorsi d'urgenza.

2° – Idem. Ospedale Maria Vittoria. V'è una scuola per infermiere, affidata agli assistenti interni.

3° – Idem. Ospedale evangelico. La Casa italiana delle diaconesse fa impartire alle novizie lezioni teorico-pratiche di coltura generale, anatomia, fisiologia, patologia, chimica farmaceutica, igiene e soccorsi d'urgenza. Le novizie prendono parte a tutti i lavori nell'Ospedale, dai più umili ai più delicati.

4° – Alessandria. Ospedale SS. Antonio e Biagio. V'è una scuola per infermieri, con insegnamenti teorici e pratici, impartiti, ogni domenica, per 2 ore, da due medici comprimari.

5° – Casale Monferrato. Ospedale S. Spirito. Si fa un corso annuale di due lezioni per settimana, impartito per turno da un sanitario assistente.

6° – Vercelli. Ospedale maggiore. Ogni tre anni si fa da uno dei *Primari* un corso bimensile, con lezioni teoriche d'un'ora al giorno e pratiche di soccorsi d'urgenza e assistenza d'infermi per tutta la durata del corso.

7° – Genova. Ospedale Pammatone. Corso annuale di una lezione per settimana.

8° – Idem. Ospedale S. Andrea. Il direttore dell'istituto impartisce ogni anno un insegnamento agli infermieri.

9° – Milano. Ospedale maggiore. Il regolamento igienico sanitario delega un ispettore a tenere annualmente un corso d'istruzione sanitaria agli infermieri. Alle infermiere viene impartito un corso d'istruzione primaria.

10° – Idem. Ospedale Ciceri. Alle infermiere e serventi vengono impartite nozioni di coltura generale e professionale.

11° – Idem. Ospedale dei contagiosi in Dergano. Si dànno nozioni elementari d'anatomia, patologia e clinica delle malattie infettive, d'igiene, d'assistenza e di medicazioni.

12° – Lodi. Ospedale maggiore. Funziona dal 1903 in modo analogo a quello dell'Ospedale maggiore di Milano.

13° – Monza. Ospedale Umberto I. Come sopra.

14° – Pavia. Ospedale S. Matteo. Fu aperta una scuola nel 1903 ed è frequentata, oltre che dagli infermieri, anche da persone estranee. S'impartiscono, dall'ispettore e dai medici assistenti, nozioni elementari per un'intelligente assistenza ed una efficace cura degli infermi. Al termine del corso si dà un esame teorico-pratico.

15° – Bologna. Ospedale maggiore. Nel 1903 fu aperta una scuola di allievi infermieri, in cui sono ammessi a pagamento anche estranei. Si dànno almeno 100 lezioni all'anno ed alla fine del corso si apre una sessione d'esami. Il programma d'insegnamento è il seguente: nozioni elementari di anatomia, fisiologia, tossicologia, igiene, alimentazione dei malati, somministrazione dei rimedi interni, idroterapia, massaggio, elettroterapia, iniezioni ipodermiche, siringhe, salassi, senapizzazioni, bendaggi, medicature, apparecchi compressivi, primi soccorsi in casi di distorsioni, contusioni, lussazioni, ferite, ustioni, emorragie, asfissia, assiderazione, epilessia, convulsioni, delirio acuto, morte reale ed apparente, modo di trasporto dei cadaveri, trasporto e collocazione nel letto degli infermi, assistenza materiale e morale agli infermi, conservazione di urine, feci, sputi, contegno dell'infermiere verso i superiori, i malati, gli estranei.

16° – Ferrara. Arcispedale di S. Anna. L'insegnamento è dato per 5 mesi ogni anno dai due primarî; alla fine del corso si sottopongono gli aspiranti ad esame.

17° – Cesena. Ospedale del SS. Crocifisso. A dati periodi si apre un corso speciale per gli aspiranti infermieri, fatto dal personale sanitario.

18° – Parma. Ospedale maggiore. La scuola per infermieri funziona dal 1901 e verte sull'assistenza ai malati e sui soccorsi d'urgenza. Le lezioni, di 2 ore per settimana, sono fatte dal direttore medico, coadiuvato da un assistente.

19° – Firenze. R. Arcispedale di Santa Maria Nuova. Si impartiscono dai medici astanti nozioni generali sull'assistenza agli infermi, in orario serale combinato secondo le ore di libertà del personale.

20° – Arezzo. Spedali riuniti. La scuola è tenuta dal sopraintendente sanitario.

21° – Pisa. RR. Spedali riuniti di S. Chiara. Il sopraintendente sanitario dà un insegnamento teorico-pratico, di un'ora al giorno, da ottobre a maggio.

22° – Siena. Spedale di S. M. della Scala. L'insegnamento è fatto dagli assistenti alle cliniche, con 4 lezioni per settimana durante sei mesi.

23° – Ancona. Ospedale SS. Trinità e S. Anna. Il regolamento interno stabilisce che il direttore impartisca l'istruzione professionale agli infermieri ed agli aspiranti a tale servizio.

24° – Roma. Spedale di S. Spirito. Si dànno insegnamenti elementari d'anatomia e fisiologia, igiene, servizio al letto del malato, avvelenamenti, pronto soccorso chirurgico, piccola chirurgia, piccola farmacia, assistenza alle operazioni. Il corso consta di 30 lezioni all'anno ed è obbligatorio per due anni (1).

25° – Idem. Spedale infantile del dott. Sorgente. V'è una scuola teorica per le aspiranti al posto d'infermiera specializzata per bambini; l'insegnamento è dato dal direttore, coadiuvato dall'assistente e dalla prima infermiera.

Inoltre era nel 1903 allo studio l'ordinamento di scuole analoghe presso gli Ospedali riuniti di Napoli e l'Ospedale di S. Giuseppe di Busto Arsizio (Milano).

Del resto non si può negare che vi sia stato un sensibile progresso nei provvedimenti presi dagli ospedali per migliorare la coltura del basso personale: poichè dall'inchiesta ordinata nel 1887 era risultato che soltanto 10 ospedali avevano allora organizzata una scuola per infermieri.

VI.

Ricoveri d'urgenza.

Per disposizioni della legge 17 luglio 1890, n. 6972 le istituzioni pubbliche di beneficenza non possono, quando ne abbiano i mezzi, rifiutare soccorsi urgenti, sotto pretesto che il povero non ha il suo domicilio di soccorso nel comune (articolo 76); e quando un istituto, avente in tutto o in parte per fine il ricovero o la cura di malati o feriti, ricusi di prestare soccorsi richiesti d'urgenza, le parti interessate o l'ufficiale sanitario possono rivolgersi al sindaco. Questi, verificata l'urgenza, assunte sommarie informazioni sopra le cause del rifiuto, dà per iscritto i provvedimenti che giudichi opportuni e che devono essere immediatamente eseguiti, con riserva di ogni provvedimento definitivo e d'ogni altra ragione delle parti interessate.

(1) È stato ora approvato un regolamento per la scuola degli infermieri che ne disciplina l'ordinamento in modo più completo.

Eguale facoltà può esercitare l'autorità politica, direttamente o in seguito a reclami contro i provvedimenti del sindaco, o contro il suo rifiuto di provvedere (articolo 79).

Colla presente inchiesta si intese accertare quanti fossero stati i ricoveri ordinati d'urgenza e quanta la spesa da essi occasionata, di cui le amministrazioni spedaliere possono poi ripetere il rimborso dai comuni interessati. Le notizie raccolte figurano nella tavola X. Da essa si rileva che, nel quinquennio 1898-1902, furono 786 gli ospedali, i quali dovettero provvedere a ricoveri d'urgenza, e che tra essi figurano in maggioranza gli ospedali della Lombardia, del Piemonte, del Lazio e delle Marche, cioè di regioni dove i movimenti interni della popolazione sono più attivi e quindi è maggiore la proporzione di operai avventizi, i quali, in caso di malattia, devono cercare assistenza in ospedali situati fuori del loro domicilio di soccorso.

La media annuale dei ricoveri d'urgenza, effettuati nel periodo 1898–1902 fu di 44,980, e di questi 33,096 avvennero in seguito ad ordinanza del sindaco del luogo ove si trova l'ospedale, 5,476 in seguito ad ordinanza dell'autorità politica, 2,695 per ordinanza di sindaci di altri comuni, e finalmente per 3,713 ricoverati gli ospedali accettarono gl'infermi, senza attendere un'ordinanza dell'atuorità competente, quantunque si trattasse di ricoveri di urgenza, nella fiducia che non sarebbero insorte controversie per la competenza della spesa.

È da notare inoltre che soltanto in 4124 casi gli ospedali si rifiutarono espressamente di accogliere gli infermi che si erano presentati, prima che essi si fossero muniti dell'ordine della competente autorità; in altri 7491 casi gli infermi si sono presentati senza la prescritta ordinanza, ma gli ospedali li hanno senz'altro accettati, esigendo però che, a breve termine dopo l'accettazione, seguisse la presentazione di un'ordinanza regolare, a sollievo di ulteriori responsabilità.

Le giornate di presenza consumate complessivamente, nella media del quinquennio 1898-902, dai ricoverati di urgenza in tutti gli ospedali del Regno, furono 1,153,473; cioè la degenza media di ognuno di questi ricoverati fu di 26 giorni. Questa media è alquanto inferiore a quella calcolata per tutti gli infermi, che fu di giorni 31 per quelli ammessi gratuitamente e di giorni 33 per quelli ammessi a pagamento. Questa differenza si spiega col fatto che i ricoveri d'urgenza sono per lo più determinati da malattie acute o da lesioni, l'esito delle quali, per guarigione o per morte, avviene in un decorso di tempo minore che non sia quello occorrente per qualsiasi malattia, comprese quelle croniche.

La media annuale del credito accertato nel quinquennio 1898-902 dalle amministrazioni ospedaliere verso i comuni e lo Stato per ricoveri d'urgenza fu di lire 2,126,757. Mettendo questa cifra in rapporto col totale delle spese sostenute nello stesso periodo di tempo dagli ospedali, pel ricovero di tutti gli infermi, si trova che i ricoveri d'urgenza importano il 6 per cento della spesa complessiva. Questa proporzione però sale al 21 per cento per gli ospedali del Lazio; e ciò per le speciali condizioni dell'assistenza spedaliera della capitale del Regno.

Ivi, con legge 31 maggio 1900, n. 211, fu costituito un fondo speciale, composto di annue lire 300,000 a carico dello Stato e di annue lire 111,123.56 a carico della provincia di Roma, per la cura negli ospedali riuniti degli ammalati poveri, non appartenenti al comune di Roma. Qualora, calcolato questo fondo, la gestione ospitaliera si trovi in deficienza, gli ospedali hanno diritto di ripetere il rimborso della spesa di spedalità, ridotta però a misura non superiore a metà della diaria media per gli infermi appartenenti a comuni dello Stato pontificio, e non superiore al terzo per i malati di febbre malarica.

Ma il grande aumento dei malati ha portato la conseguenza che fino dal 1904 il suddetto fondo speciale, non ostante che le rette siensi elevate alla massima misura come sopra consentita, non è sufficiente a compensare gli

ospedali della perdita per le accennate riduzioni di una metà o due terzi nella diaria.

Negli ospedali riuniti di Roma l'accettazione si fa, oltre che in base alla ordinanza, in base a verbale di ammissione, compilato dal sanitario dell'istituto all'uopo incaricato, in concorso di un sanitario delegato dall'autorità governativa, dal quale risulti la necessità e l'urgenza della cura spedaliera.

Dopo il Lazio, i ricoveri d'urgenza costituiscono una forte proporzione delle spese d'assistenza per gli ospedali del Veneto (15 per cento), della Liguria e della Toscana (7 per cento). Essi sono invece molto rari negli ospedali del Napoletano e della Sardegna.

Del credito accertato per tali ricoveri, lire 1,676,781 sono state riscosse alla chiusura dell'esercizio al quale si riferiscono, e lire 449,976 sono rimaste da riscuotere, cosicchè solo il 78 per cento viene riscosso in tempo debito; tale proporzione sale a 96 nel Lazio (1), a 93 nell'Umbria, ad 86 nei Ducati emiliani ed in Campania, mentre si riduce a 34 in Basilicata, a 39 in Liguria, a 57 nelle Puglie, a 60 in Calabria.

È da notare che in non pochi casi gli ospedali, i quali hanno rendite proprie sufficienti all'esercizio della beneficenza, rinunziano all'esazione di una parte del credito che loro spetterebbe per questo titolo. (Tavola X).

Rette adottate pei ricoveri d'urgenza. — Le rette in vigore pel mantenimento dei ricoverati d'urgenza variano sensibilmente secondo gli ospedali, in relazione col costo dei generi alimentari e degli altri mezzi di assistenza, costo che d'ordinario è più elevato nelle grandi città che nei piccoli comuni rurali, e più nei centri industriali che in quelli agricoli.

Talvolta le rette stabilite sono due o tre per un solo ospedale, facendosi distinzione secondo che l'infermo appartiene allo stesso circondario o alla stessa provincia, oppure ad altre parti del Regno; perciò la classificazione degli ospedali secondo l'ammontare delle rette in vigore non corrisponde precisamente al numero degli ospedali stessi.

Nella tavola XI gli ospedali di ciascun compartimento sono stati classificati in rapporto alle rette stabilite. Da essa si rileva anzitutto che, sopra 1223 ospedali i quali hanno fornito notizie in proposito, 70 non hanno rette fisse ma determinano l'ammontare del credito caso per caso, in base alla spesa effettivamente incontrata per la cura dell'infermo. In 625 ospedali la retta in vigore è stata approvata dall'autorità competente, e in 528 essa viene applicata senza che ne sia stata chiesta l'approvazione.

In 64 ospedali la retta giornaliera fissata pei ricoveri d'urgenza non è superiore ad 1 lira, in 97 ospedali va da oltre 1 lira a lire 1.25, in 475 da oltre lire 1.25 a lire 1.50, in 150 da oltre 1.50 a 1.80, in 239 da oltre 1.80 a 2 lire, in 39 da oltre lire 2 a 2.25, in 64 da oltre lire 2.25 a 2.50 ed in 25 supera lire 2.50. Le rette più miti sono più frequentemente applicate negli ospedali del Napoletano e della Sicilia; quelle più alte negli ospedali delle Romagne, della Liguria, della Sardegna, dell'Umbria, del Lazio (2) e degli Abruzzi. (Tavola XI).

(1) Per Roma veggasi la nota a pagina 28.

(2) In Roma la retta media, negli ospedali riuniti; nel 1904 è di lire 2.97, e nei padiglioni del Policlinico ascende a lire 5.53.

VII.

Numero dei ricoveri effettuati negli istituti aventi diritto a rimborso per effetto della prima parte dell'articolo 97 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Nell'antico Regno Lombardo-Veneto, nell'ex-Granducato di Toscana, negli ex-Stati Estensi, nell'ex-Ducato di Parma e Piacenza e nell'ex-Legazione di Bologna, per leggi o consuetudini risalenti a date più o meno remote, provincie e comuni erano obbligati a rimborsare agli ospedali la spesa dei rispettivi malati poveri. Conservando in via transitoria lo *statu quo*, con la legge 17 luglio 1890 (articolo 97) fu disposto che continuasse tale obbligo, e che la ripartizione delle spese fra comuni o altri enti interessati fosse fatta colle norme stabilite dagli articoli 72, 73 e 74 che riguardano il domicilio di soccorso dei malati stessi.

Lo stesso articolo 97 però (parte seconda) faceva obbligo al Governo del Re di presentare al Parlamento una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità, e di proporre i provvedimenti legislativi che credesse opportuni.

Per ottemperare, anche in questa parte, alla disposizione contenuta nell'articolo 97 della legge si è con la presente inchiesta rilevato quanti fossero gli ospedali, nei quali era in vigore la consuetudine di cui si è fatto cenno, quanti infermi vi fossero stati ammessi nel quinquennio 1898-902 secondo quelle norme, ed a quanto ammontassero nello stesso periodo di tempo i rimborsi messi a carico delle provincie e dei comuni. I risultati di tale indagine sono stati riepilogati per provincie nella tavola XII. Da essa si rileva che soltanto 65 ospedali, continuano a mantenere in vigore le antiche consuetudini; di essi 14 si trovano in Lombardia, 22 nel Veneto, 4 negli ex-Ducati, 1 nel Bolognese e 24 in Toscana. Gli infermi poveri ricoverati in detti ospedali nel quinquennio 1898-902, pei quali la competenza della spesa venne regolata secondo le antiche leggi o consuetudini, furono 67,661, con poche variazioni da un anno all'altro. Gli introiti effettuatisi per tali ricoveri ammontarono nel quinquennio a lire 3,026,717 e vennero scemando durante quegli anni di osservazione.

In generale tali consuetudini continuano ad avere una certa importanza, per quanto sempre più limitata, soltanto per gli ospedali del Veneto e della Toscana; nelle altre regioni gli ospedali si vengono gradatamente conformando alle disposizioni della legge generale.

A conferma di ciò devesi notare che sono divenuti omai assai rari i ricorsi al Ministero, nei quali, per ottenere il rimborso di spese di spedalità, si invochino, in luogo delle norme generali in vigore, le disposizioni o le consuetudini preesistenti. (Tavola XII).

Tavola X.

Numero dei ricoveri d'urgenza effettuati dagli ospedali nel quinquennio 1898-1902 e credito a carico degli enti interessati derivante dai ricoveri suddetti.

Numero dei ricoveri d'urgenza effettuati dagli ospedali nel quinquennio 1898

COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che effettuarono ricoveri d'urgenza nel quinquennio 1898-1902.	MEDIA ANNUALE dei ricoveri d'urgenza effettuati nel quinquennio 1898-1902						
		in seguito ad ordinanza			volontariamente dall'ospedale senza che seguisse l'ordinanza del sindaco	TOTALE	con ordinanza della competente autorità in seguito ad espresso rifiuto dell'ospedale di accogliere l'infermo.	volontariamente dagli ospedali, pei quali seguì l'ordinanza dell'autorità com[illegible]
		dal sindaco del luogo	dall'autorità politica	da sindaci di altri comuni				
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	103	767	149	36	1,171	2,123	213	10
Liguria	37	1,916	141	12	»	2,069	291	3
Lombardia	119	3,485	251	121	307	4,164	309	3,796
Veneto	67	4,970	206	1,015	1,146	7,337	254	1,466
Emilia — ex-Ducati	39	762	128	505	»	1,395	168	22
Emilia — Romagne	51	1,529	24	53	2	1,608	1,051	7
Toscana	64	7,413	134	415	60	8,922	1,348	2,049
Marche	80	415	43	6	1	465	15	2
Umbria	26	537	2	24	13	576	50	»
Lazio	62	10,156	3,428	17	76	13,677	157	1
Abruzzi e Molise	12	54	22	7	»	83	36	»
Campania	28	118	108	22	3	251	15	6
Puglie	41	715	32	1	6	754	38	110
Basilicata	1	1	1	»	4	6	2	»
Calabrie	10	32	9	5	»	46	52	9
Sicilia	40	189	754	456	924	2,323	125	20
Sardegna	6	37	44	»	»	81	»	»
Regno	**786**	**33,096**	**5,476**	**2,695**	**3,713**	**44,980**	**4,124**	**7,491**

(a) In questa rubrica furono computate lire 300,000 a carico dello Stato e lire 111,123 a carico della provincia di Roma nell'Istituto di San Spirito ed ospedali riuniti di Roma. L'accettazione si fa in base a verbale d'ammissione redatto da la necessità e l'urgenza della cura ospedaliera.

Tavola X.

... e credito a carico degli enti interessati derivante dai ricoveri suddetti.

...ospedali nell'anno 1902	NUMERO delle giornate di presenza consumate dai ricoverati d'urgenza — nel 1902	media del quinquennio 1898-1902 — annuale	media del quinquennio 1898-1902 — per un ricoverato	CREDITO accertato dagli ospedali per ricoveri d'urgenza — nel 1902	media del quinquennio 1898-1902 — annuale	media del quinquennio 1898-1902 — per 100 lire di spesa totale di ricovero sostenuta dagli ospedali	Parte riscossa del credito accertato per ricoveri d'urgenza — nel 1902	media annuale del quinquennio 1898-1902	Parte da riscuotere del credito accertato per ricoveri d'urgenza — nel 1902	media annuale del quinquennio 1898-1902	PARTE RISCOSSA per ogni 100 lire di credito accertato per ricoveri d'urgenza nel quinquennio 1898-1902
	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
...428	61,471	54,613	26	60,736	41,896	1	30,838	25,330	29,898	16,566	60
...583	61,631	49,944	24	157,743	132,501	7	52,362	51,105	105,381	81,396	39
...391	110,624	83,942	20	192,977	144,575	2	158,028	114,034	34,949	30,541	79
...139	373,597	336,321	42	605,590	540,964	15	468,637	436,674	136,953	104,290	81
...52	46,749	42,956	31	75,224	62,110	5	60,134	53,281	15,090	8,829	86
...21	48,457	46,601	29	101,522	93,639	5	66,283	66,090	35,239	27,549	71
...12	166,981	150,861	19	346,505	301,548	7	224,665	204,616	121,840	96,932	68
[illegible]	16,918	12,565	26	31,195	24,117	3	21,376	18,901	9,819	5,516	77
...2	36,196	32,612	30	20,169	18,488	4	20,169	17,150	»	1,338	93
[illegible]	325,379	285,761	21	(a) 773,181	667,773	21	633,147	624,228	140,037	43,645	96
...7	2,761	2,274	25	3,997	3,566	2	1,893	2,334	2,104	1,232	65
[illegible]	6,585	6,618	26	11,298	11,015	1	9,537	9,541	1,761	1,504	86
[illegible]	13,027	9,946	13	22,673	14,252	3	11,840	8,117	10,833	6,135	57
	9	131	22	14	208	1	»	71	14	137	34
[illegible]	2,685	1,385	30	3,366	1,938	1	1,238	1,167	2,128	771	60
[illegible]	38,810	35,172	15	74,774	63,489	5	39,386	40,897	35,388	22,592	64
[illegible]	2,626	2,371	29	4,757	4,348	2	4,030	3,245	727	1,103	75
	1,814,483	**1,158,478**	**26**	**2,485,724**	**2,126,757**	**6**	**1,808,568**	**1,676,781**	**682,161**	**449,976**	**78**

... con **legge del 31** maggio 1900, n. 215, per la cura di ammalati poveri non appartenenti al comune di Roma, dell'Istituto all'uopo incaricato in concorso di un sanitario delegato dall'autorità governativa, dal quale risulti

Tavola XI.

Ospedali classificati secondo le rette adottate per i ricoveri d'urgenza.

Compartimenti	Fino ad una lira	Da oltre 1 a 1.25	1.25 a 1.50	1.50 a 1.80	1.80 a 2.00	2.00 a 2.25	2.25 a 2.50	oltre 2.50	Rette: Approvate dalla autorità competente.	Non approvate	Corrispondenti alla spesa effettiva o determinate caso per caso.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Piemonte	4	8	80	13	32	2	7	3	66	83	10
Liguria	»	1	18	8	18	2	3	3	28	25	3
Lombardia	9	16	72	33	33	3	4	5	105	70	4
Veneto	4	12	52	17	8	2	1	»	81	15	1
Emilia { ex Ducati	2	3	23	7	13	1	1	»	34	16	»
Emilia { Romagne	»	»	14	14	25	2	12	3	40	30	1
Toscana	2	»	9	20	33	10	8	1	65	18	1
Marche	9	11	50	9	23	7	4	1	46	68	12
Umbria	1	2	21	»	7	1	4	»	20	16	4
Lazio	2	8	34	3	19	4	6	»	29	47	5
Abruzzi e Molise	1	»	11	»	2	»	4	2	9	11	»
Campania	9	6	14	8	5	»	3	1	27	19	10
Puglie	11	13	35	2	11	»	2	1	28	47	4
Basilicata	»	»	3	»	»	»	»	»	1	2	1
Calabrie	1	4	10	1	2	»	»	»	10	8	1
Sicilia	9	12	28	12	5	5	3	4	26	52	11
Sardegna	»	1	1	3	3	»	2	1	10	1	2
Regno	**64**	**97**	**475**	**150**	**239**	**39**	**64**	**25**	**625**	**528**	**70**

Tavola XII.

Ricoveri effettuati negli istituti aventi diritto a rimborso per effetto della prima parte dell'articolo 97 della legge 17 luglio 1890 nel quinquennio 1898-1902.

Compartimenti	Numero degli ospedali (a)	Numero dei ricoveri effettuati negli anni					Totale	Introiti verificatisi in forza della suddetta disposizione senza cioè che intervenisse l'ordinanza di ricovero, negli anni					Totale
		1898	1899	1900	1901	1902		1898	1899	1900	1901	1902	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Lombardia (b)	14	351	399	441	521	461	2,173	17,350	22,900	24,144	31,604	32,415	128,413
Veneto	22	6,409	6,253	5,261	4,822	4,958	27,706	480,699	478,900	351,818	312,687	331,893	1,955,997
Ex-Ducati	1	139	166	158	179	183	825	963	826	412	1,106	1,028	4,335
Romagne (ex legazione di Bologna)	1	58	51	44	37	44	234	3,192	3,224	2,650	2,750	1,688	13,504
Toscana (c)	24	6,507	6,963	7,874	7,700	7,677	36,723	276,282	208,782	132,575	154,129	152,700	924,468
Regno	**65**	**13,464**	**13,834**	**13,781**	**13,259**	**13,323**	**67,661**	**778,486**	**714,632**	**511,599**	**502,276**	**519,724**	**3,026,717**

(a) In questa colonna sono indicati soltanto gli ospedali aventi diritto al rimborso per effetto dell'articolo 97 che furono in grado di fornire la notizia del numero dei ricoverati e l'ammontare del rimborso.

(b) L'ospedale maggiore di Milano non fu in grado di fornire queste notizie.

(c) L'ospedale di Pisa non ha potuto dare la notizia circa l'ammontare del rimborso.

VIII.

Controversie fra provincie, comuni ed amministrazioni spedaliere.

Per evitare in massima parte le liti avanti i tribunali, con l'assicurare una procedura più rapida, semplice ed economica, la legge 17 luglio 1890 attribuiva, coll'articolo 80, una competenza speciale amministrativa per le controversie fra provincie, comuni ed istituzioni di beneficenza, relativamente alla spettanza dell'obbligo per rimborsi di spese di spedalità, od altre le quali siano obbligatorie ai termini di diritto e per speciali disposizioni delle leggi vigenti.

Sono decise in via amministrativa, e con deliberazione della Giunta provinciale, le controversie vertenti per rimborso:

fra due o più istituzioni di beneficenza della stessa provincia;

fra le istituzioni di beneficenza ed i Comuni sempre della stessa provincia;

fra le istituzioni di beneficenza e la provincia;

fra i comuni e la provincia.

Sono invece decise con decreto ministeriale, udito il Consiglio di Stato, le controversie vertenti:

fra diverse provincie;

fra istituzioni di provincie diverse;

fra comuni di provincie diverse.

Tali provvedimenti hanno immediata esecuzione. Rimane salvo il ricorso all'autorità giudiziaria, nel termine di sei mesi dalla notificazione del provvedimento, quando la controversia sia di competenza dei tribunali ordinari; e quando non sia di competenza di questi, è riservato il ricorso al Consiglio di Stato, nei modi e termini stabiliti dalla legge del 2 giugno 1889.

Dovendosi procedere ad un'inchiesta sull'andamento del servizio spedaliero, si ritenne utile indagare anche con quanta frequenza insorgessero siffatte contestazioni per rimborsi di spese. La tavola XIII ne indica il numero, la qualità e l'esito, nei cinque anni 1898-902, in cifre complessive per gli ospedali di ciascun compartimento.

Furono 343 gli ospedali pei quali si dovette nel quinquennio decidere qualche controversia e queste sommarono complessivamente a 5632, con un progressivo aumento da 931 nel 1898 a 1432 nel 1902.

Le controversie decise nel quinquennio dalla Giunta provinciale amministrativa furono 2528; quelle decise dal Ministero dell'interno 2923; per altre 175 le amministrazioni spedaliere fecero ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato e soltanto per 6 fecero ricorso all'autorità giudiziaria. A confermare la progressività costante e notevole dell'aumento si nota che nel solo anno 1904 furono presentati al Ministero 1863 ricorsi di spedalità.

Delle 5632 controversie insorte, 5229, cioè 92 su 100, ebbero esito favorevole per le amministrazioni spedaliere e 403 furono risolte in senso contrario. È da notarsi che gli ospedali delle Puglie, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna, pur avendo sollevato un numero relativamente scarso di controversie, le ebbero più spesso che altrove risolte in senso sfavorevole; per esempio in Basilicata, di 6 controversie 5 ebbero esito sfavorevole per l'ospedale.

Delle 403 controversie risolte in senso contrario per l'ospedale, 227 furono decise dalla Giunta provinciale, 142 dal Ministero dell'interno, 32 in

seguito a ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato e 2 dall'autorità giudiziaria.

L'esito contrario fu in 53 casi motivato da difetto di titoli, in 189 da mancato accertamento del domicilio di soccorso, in 40 per non essere stata ammessa l'urgenza del soccorso, in 17 per non essere stato comprovato lo stato di povertà dell'individuo assistito ed in 104 per motivi non bene specificati nelle risposte date a questo quesito.

È infine da rilevare che il minimo numero di casi (6) in cui si fece ricorso all'autorità giudiziaria, dimostra come il procedimento amministrativo abbia pienamente raggiunto il suo scopo, e come la funzione giudicatrice affidata in questa materia alle Giunte provinciali e al Ministero sia esercitata in modo da dare il maggior affidamento, ciò che è confermato anche dallo scarso numero di ricorsi (175) prodotti alla IV Sezione del Consiglio di Stato. (Tavola XIII).

Controversie fra ospedali, comuni e provincie ris

COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ebbero controversie risolute nel quinquennio 1898-1902	NUMERO DELLE CONTROVERSIE negli anni 1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
1	2	3	4	5	6	7	8
Piemonte	30	48	51	42	60	90	291
Liguria	15	65	59	136	145	80	485
Lombardia	61	295	321	342	337	398	1,693
Veneto	51	111	128	114	114	127	594
Emilia ex-Ducati	20	59	48	47	54	64	272
Emilia Romagne	19	30	21	17	39	34	141
Toscana	43	128	134	156	120	167	705
Marche	29	7	24	32	33	45	141
Umbria	15	29	17	17	53	63	179
Lazio	19	112	148	165	141	265	831
Abruzzi e Molise	6	25	18	11	11	21	86
Campania	6	2	5	3	4	4	18
Puglie	15	2	3	5	8	23	41
Basilicata	2	1	2	—	—	3	6
Calabrie	2	12	12	12	13	13	62
Sicilia	7	2	4	14	26	15	61
Sardegna	3	3	5	8	—	10	26
Regno	**343**	**931**	**1,000**	**1,121**	**1,158**	**1,422**	**5,632**

Tavola VIII.

termine dell'articolo 80 della legge 17 luglio 1890.

CONTROVERSIE RISOLTE

	dalla Giunta provinciale amministrativa		del Ministero dell'interno			dalla IV sezione del Consiglio di Stato			dall'Autorità giudiziaria			In senso contrario dell'ospedale per					
	in senso			in senso			in senso			in senso							
	favorevole 11	contrario 12	Totale 13	favorevole 14	contrario 15	Totale 16	favorevole 17	contrario 18	Totale 19	favorevole 20	contrario 21	difetto di titolo 22	mancato accertamento del domicilio di soccorso 23	non ammessa urgenza 24	non constatata povertà dell'assistito 25	altri motivi e per ragioni non dichiarate 26	Totale 27
11	195	6	83	81	2	6	5	1	1	»	1	3	2	1	1	3	10
36	128	8	347	339	8	2	2	»	»	»	»	»	5	2	»	9	16
16	667	39	890	858	32	96	80	16	1	1	»	16	15	7	15	34	87
30	299	31	242	224	18	18	13	5	4	3	1	9	15	19	»	12	55
5	49	16	205	200	5	2	2	»	—	»	»	5	12	1	»	3	21
1	59	10	69	66	3	3	2	1	»	»	»	3	11	»	»	»	14
	143	16	531	498	33	15	8	7	»	»	»	7	13	3	1	32	56
	64	8	66	60	6	3	2	1	»	»	»	2	6	2	»	5	15
	130	5	43	41	2	1	1	»	»	»	»	1	2	1	»	3	7
	354	71	378	356	22	28	28	»	»	»	»	1	92	»	»	»	93
	62	1	23	22	1	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	2
	6	2	10	10	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	2
	31	5	5	3	2	»	»	»	»	—	»	2	2	2	»	1	7
	»	1	5	1	4	»	»	»	»	»	»	2	2	1	»	»	5
	62	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	41	7	12	10	2	1	»	1	»	»	»	»	10	»	»	»	10
	11	1	14	12	2	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	1	3
2301		227	2.923	2.781	142	175	143	32	6	4	2	53	189	40	17	104	403

IX.

Ricovero di stranieri.

Per l'articolo 77 della legge 17 luglio 1890, trattandosi di cura degli stranieri, senza distinzione se poveri o no, gli ospedali hanno diritto al rimborso dal Governo nazionale; il quale, per la rivalsa verso i Governi esteri, provvede secondo le convenzioni internazionali per i proprii sudditi poveri e malati (1).

La Tavola XIV dimostra, per ciascun compartimento e pel Regno, con quanta frequenza si sia verificato nei nostri ospedali il caso di dover provvedere all'assistenza di persone straniere. Nel quinquennio 1898-902 furono 286 gli ospedali i quali dichiararono di avere accettato infermi di tale categoria ed, in complesso, ne furono ammessi 5592, di cui 654 per ordine del sindaco, 163 per ordine dell'autorità politica, 3374 per richiesta di autorità consolari e 1401 per semplice presentazione dell'infermo all'ospedale. Complessivamente i 5592 infermi stranieri consumarono 132,657 giornate di presenza, cioè in media 23,7 giornate per ciascun infermo. La spesa complessiva posta a carico dello Stato per tale servizio ammontò a lire 161,492, corrispondente a lire 29 per ciascun infermo curato, ed a lire 1,22 per ciascuna giornata di degenza.

Conviene notare però che nel questionario non si domandava quanta fosse stata la *spesa* per la cura di stranieri, ma bensì quanto fosse il montare del *credito* posto a carico dello Stato, per questo gruppo d'infermi. Perciò le cifre indicate sono probabilmente inferiori a quelle della spesa effettiva, perchè parecchi stranieri curati rimborsarono direttamente all'ospedale la spesa fatta, e per alcuni altri, gli ospedali non chiesero il rimborso allo Stato; talvolta provvide anche direttamente l'autorità consolare (2).

Gli ospedali della Liguria furono quelli che accolsero un maggior numero di stranieri, per il forte movimento che avviene nel porto di Genova; vengono in seguito gli ospedali del Veneto e della Lombardia. Rari furono gli stranieri accolti negli ospedali dell'Italia centrale e meridionale; anche per il Lazio la cifra figura bassa perchè in molti ospedali di Roma non si è preso nota della nazionalità dei ricoverati, essendo il Governo tenuto a provvedere a gran parte della spesa pure per gli infermi di nazionalità italiana. (Tavola XIV).

(1) Convenzioni stipulate pel trattamento di infermi poveri:
Germania - dichiarazione 8 agosto 1873.
Principato di Monaco - convenzione 20 luglio 1871.
Repubblica di S. Marino - convenzione di buon vicinato.
Svizzera - dichiarazioni 6 e 15 ottobre 1875.
Spagna - dichiarazione 11 gennaio 1897.
Lussemburgo - note 28 gennaio e 25 febbraio 1881.
Bulgaria - note 31 ottobre e 20 aprile 1881.
Belgio - dichiarazione 24 gennaio 1880.
Austria-Ungheria - convenzione 25 giugno 1896.
Würtemberg - dichiarazione 7 febbraio 1869.

(2) È opportuno far presente che anche la spesa degli alienati stranieri ricoverati nei nostri manicomi, di cui non si occupa il presente lavoro, viene sostenuta dallo Stato.

Tavola IV.

Stranieri ricoverati negli ospedali nel quinquennio 1898-1902.

COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ricoverarono stranieri (a)	Numero dei ricoverati nel quinquennio: per ordine del sindaco	per ordine dell'autorità politica	per richiesta dell'autorità consolare	spontaneamente dall'ospedale a semplice presentazione dell'infermo	Totale	Numero delle giornate di presenza	Spesa complessiva a carico dello Stato (Art 77)
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	32	46	6	11	236	299	10,409	5,148
Liguria	19	25	11	2,150	89	2,275	49,419	46,536
Lombardia	43	166	50	368	433	1,017	25,260	31,000
Veneto	80	198	22	419	250	889	29,100	49,501
Emilia — ex-Ducati . . .	9	19	22	»	1	42	850	1,441
Emilia — Romagne . . .	11	15	4	41	42	102	1,519	3,521
Toscana	32	127	2	229	26	384	9,625	21,563
Marche	5	2	1	39	2	44	461	739
Umbria	3	1	»	»	2	3	41	7
Lazio	16	37	3	49	106	195	1,094	919
Abruzzi e Molise . . .	4	3	»	»	4	7	61	18
Campania	9	10	22	1	46	79	1,524	57
Puglie.	5	4	11	»	20	35	586	454
Basilicata	1	»	»	»	1	1	7	»
Calabria	1	»	»	»	1	1	9	»
Sicilia.	12	»	4	64	125	193	2,014	248
Sardegna	4	1	5	3	17	26	678	340
Regno. . .	**286**	**654**	**163**	**3,874**	**1,401**	**5 592**	**182,657**	**161,492**

(a) In questa colonna [illegible] indicati soltanto quegli ospedali che durante il quinquennio 1898-1902 ricoverarono degli stranieri.

X.

L'assistenza ospedaliera nei comuni capiluoghi di provincia confrontata con quella che viene esercitata negli altri comuni.

È noto che nei grandi centri di popolazione le varie forme di assistenza dispongono di un maggior numero di istituti e di mezzi molto più larghi in confronto specialmente dei piccoli comuni rurali; causa questa non ultima della tendenza della popolazione, in quasi tutti gli Stati, ad inurbarsi. Questo fenomeno si manifesta pure per l'assistenza spedaliera; e, per metterlo meglio in evidenza, si sono, nella tavola XV, date le principali notizie, ottenute con la presente inchiesta, per i comuni capoluoghi di provincia, separatamente da quelle degli altri comuni di ciascun compartimento.

Presi complessivamente, i 69 comuni suddetti contavano al 10 febbraio 1901, data dell'ultimo censimento generale, una popolazione legale o residente, di 5,479,410 abitanti; essi adunque comprendevano circa un sesto della popolazione residente in tutto il Regno, rappresentata dalla cifra di 32,965,504.

Negli stessi comuni si trovano 147 ospedali, i quali disponevano nel 1902 di un patrimonio di 354,223,690 lire, che, ragguagliato alla popolazione, dà in media lire 64,646 ogni 1000 abitanti. Negli altri 1157 ospedali esistenti in 1144 comuni non capiluoghi di provincia, che nel 1901 contavano complessivamente 9,588,748 abitanti, il patrimonio fu dichiarato in lire 286,666,048, pari a lire 29,896 ogni 1000 abitanti; e finalmente 7049 comuni con 17,897,346 abitanti sono privi d'ospedali e devono provvedere alla cura degli infermi poveri o col servizio sanitario a domicilio oppure ricorrendo ad istituti di Comuni finitimi.

Nel Regno, adunque, il 54 per cento della popolazione risiede in comuni che non dispongono di ospedale proprio; ma la proporzione sale all'84 per cento della popolazione totale, negli Abruzzi, all'83, nelle Calabrie ed in Basilicata, all'80, in Sardegna, al 69, nel Veneto, al 63 in Lombardia, al 62 in Piemonte, e si riduce al 22 per cento nel Lazio, al 28 nelle Romagne, al 29 nelle Marche, al 33 in Sicilia, al 36 nelle Puglie, al 38 in Liguria e nell'Umbria.

L'entrata complessiva (patrimoniale ed extrapatrimoniale) degli ospedali dei comuni capoluoghi di provincia fu nel 1902 di lire 29,758,422, pari a lire 5,431 ogni 1000 abitanti; quella degli ospedali, di cui sono dotati gli altri comuni, di lire 16,895,086, pari a lire 1,762 ogni 1000 abitanti.

La differenza fra le due categorie di ospedali è, per l'entrata, più notevole di quello che risulta dal confronto del patrimonio rispettivo; e ciò, perchè gli ospedali delle grandi città, oltre ad avere un patrimonio di maggior rilevo, ricevono, in misura più larga, contributi da pubbliche amministrazioni, da altri enti e da privati.

Le spese sostenute nel 1902 dagli ospedali dei comuni capoluoghi di provincia ammontarono a lire 23,613,472; di cui lire 21,157,648 per erogazione della beneficenzà e lire 2,455,824 per amministrazione e gestione del patrimonio; quest'ultima parte rappresenta il 10 per 100 della spesa totale, e le spese di ricovero furono nel rapporto d. lire 3,861 ogni 1000 abitanti.

Negli altri comuni le spese sostenute dagli ospedali nel 1902 furono di lire 13,777,085 di cui lire 11,452,082 per assistenza degli infermi e lire 2,325,003 per gestione del patrimonio ed altre spese amministrative; vale a dire che in questi ultimi le spese per ricovero di infermi sono nel rapporto di lire 1,194 ogni 1000 abitanti e le spese di amministrazione rappresentano il 17 per 100 della spesa totale. Adunque i comuni meno popolosi dispongono di mezzi tre

volte più scarsi, in confronto dei capoluoghi di provincia, pel ricovero d'infermi negli ospedali; ma l'amministrazione vi è relativamente più costosa, perchè frazionata fra molti piccoli istituti (1).

Negli ospedali dei comuni capoluoghi di provincia il numero dei ricoverati nel 1902 fu di 302,360, cioè di 55 ogni 1000 abitanti, dei quali 147,616, cioè 49 su 100, furono curati gratuitamente; negli altri comuni la proporzione degli infermi ammessi fu di 21 ogni 1000 abitanti, e quella degli infermi curati gratuitamente di 66 su 100 ammessi.

Le giornate di presenza degli infermi nel primo gruppo di ospedali furono 9,514,909, il che dà una media di 31 giornate per ciascun infermo; mentre quella calcolata pel secondo gruppo è di 32 giornate.

Gli ospedali dei capoluoghi di provincia si valevano dell'opera di 922 impiegati amministrativi, di 1,852 medici e farmacisti e di 6,680 tra sacerdoti, suore, infermieri ed altro personale di servizio; cioè per ogni 1,000 infermi curati nell'anno si contavano 3 impiegati, 6 medici o farmacisti e 22 addetti ad altri servizi; nei rimanenti ospedali, per ogni 1,000 infermi curati entro un anno, si contarono 14 impiegati amministrativi, 12 medici o farmacisti e 29 addetti ad altri servizi; e ciò concorda colla deduzione già fatta, che il servizio spedaliero nei minori istituti riesce più costoso che non in quelli più grandi.

Negli ospedali dei comuni capoluoghi di provincia si spesero nel 1902 lire 1,315,543 per stipendi al personale amministrativo, lire 1,581,904 per assegni a 1,665 medici e farmacisti e lire 4,827,213 per salari al rimanente personale d'assistenza; ciò che dà un assegno medio individuale annuo di lire 1,427 per la prima classe, di lire 950 per la seconda e di lire 640 per la terza; in confronto di lire 323 per la prima classe, lire 705 per la seconda e lire 307 per la terza, calcolate per i rimanenti ospedali, nei quali perciò il personale è relativamente più numeroso, ma meno retribuito.

Nei primi ospedali, il credito accertato verso pubbliche amministrazioni, altri enti o privati, per la cura di infermi ammessi a pagamento, fu nel 1902 di lire 10,066,889, cosicchè esso ha costituito il 33.8 per cento del totale delle entrate di quell'anno, mentre negli altri ospedali ne ha costituito il 21.9 per cento.

Nel primo gruppo di ospedali i ricoveri ordinati di urgenza nel 1902 furono in numero di 33,248 per 892,550 giornate, e fu pei medesimi accertato un credito di lire 1.887,081, vale a dire che i ricoverati d'urgenza rappresentano il 15 per cento del totale degli infermi curati; la loro cura durò in media 27 giorni, e il credito per la medesima costituì il 5 per cento dell'entrata totale. Invece nei rimanenti ospedali i ricoverati d'urgenza furono 16,439 per 421,933 giornate, e fu pei medesimi accertato un credito di lire 598,643; vale a dire che i ricoverati d'urgenza furono nel rapporto di 8 su 100 ammessi, la durata media individuale della cura fu di 26 giorni e il credito accertato per la medesima costituì il 3.4 per cento dell'entrata totale di quell'anno.

Gli stranieri infermi furono per la massima parte ricoverati negli ospedali dei comuni capoluoghi di provincia, che sono quasi tutti grossi centri di popolazione, nei quali affluiscono di preferenza le persone che prestano servizio avventizio, sia da altre parti del Regno, sia dall'estero. Infatti nel quinquennio 1898-902 furono accolti in quegli ospedali 4703 stranieri per 116,687 giornate accreditate per lire 146,381, mentre negli istituti degli altri comuni ne furono solamente accolti 789 per 15,970 giornate, per le quali fu assegnato un credito a carico dello Stato di lire 15,111. (Tav. XV).

(1) Volendo dare un giudizio più preciso circa il rapporto che passa fra le spese d'amministrazione e quelle di erogazione della beneficenza nei due gruppi di ospedali, converrebbe anche tener conto della natura dei beni che costituiscono il patrimonio dei medesimi.

Condizioni dell'assistenza spedaliera nei Comuni capoluoghi di provinci

COMPARTIMENTI		Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio	Entrata nel 1902			Spesa nel 1902 per				amministrativ…	
					patrimoniale lorda	complessiva	complessiva per 1000 abitanti	ricoveri		l'amministrazione			
								cifre effettive	per 1000 abitanti	cifre effettive	per 100 di spesa complessiva	Numero	Spesa
1		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Piemonte	*a*	472,928	18	37,768,594	1,971,463	2,957,559	6,344	2,107,096	4,455	134,760	6	92	101,9…
	b	830,248	182	71,135,983	1,836,244	2,126,465	2,561	1,798,783	2,167	426,858	19	435	156,5…
	c	2,104,317											
Liguria	*a*	226,714	5	40,247,417	1,101,825	2,184,958	9,638	1,215,623	5,362	93,010	7	57	74,60
	b	441,888	53	11,960,258	431,913	722,422	1,63·	665,989	1,507	75,530	10	117	46,40
	c	407,158											
Lombardia	*a*	753,000	24	90,387,716	5,048,444	6,963,263	9,247	4,723,557	6,273	753,046	14	189	366,8…
	b	868,887	155	65,677,142	3,188,836	3,542,468	4,077	2,210,796	2,544	708,486	24	395	168,9
	c	2,712,212											
Veneto	*a*	416,810	12	21,430,672	1,119,482	2,730,483	6,111	2,300,280	5,148	130,128	5	91	116,…
	b	546,606	68	17,505,701	781,053	2,150,373	3,934	1,624,476	5,972	204,481	11	149	84,…
	c	2,199,481											
Emilia — ex-Ducati	*a*	206,175	5	14,241,448	803,227	1,364,374	6,118	896,166	4,347	98,587	10	38	44,…
	b	281,516	37	9,747,997	542,540	669,939	2,380	371,309	1,319	83,368	18	106	35,…
	c	671,177											
Emilia — Romagne	*a*	335,884	6	16,173,211	1,043,224	1,639,459	4,881	1,078,350	3,210	107,797	9	47	75,…
	b	612,893	54	21,874,248	1,226,948	1,650,154	2,702	848,437	1,384	219,122	21	197	82,…
	c	370,052											
Toscana	*a*	534,950	12	31,915,734	1,466,144	3,825,998	7,152	2,986,199	5,582	391,398	12	126	213,…
	b	802,014	71	20,362,885	855,328	1,620,101	2,020	1,346,392	1,679	96,506	7	182	86,…
	c	1,229,343											
Marche	*a*	131,384	4	3,169,738	179,392	306,863	2,336	236,436	1,·00	25,577	10	16	19,…
	b	645,517	111	14,575,707	811,756	967,812	1,499	502,130	778	107,985	18	307	64,…
	c	311,862											
Umbria	*a*	60,822	1	3,389,222	173,715	187,136	3,077	98,580	1,6·1	20,581	17	18	20,…
	b	355,810	33	6,607,116	407,282	528,310	1,481	350,811	98·	65,132	16	92	22…
	c	257,720											
Da riportarsi													

(*a*) Notizie riguardanti gli ospedali dei Comuni capoluoghi di provincia — (*b*) Notizie riguardanti gli ospedali degli …
(1) Non compresi i 1175 medici non retribuiti dagli ospedali.

Tavola XV.

confrontate con quelle degli altri Comuni di ciascun compartimento.

Personale – sanitario (medici e farmacisti) – non stipendiato	Personale – sanitario – stipendiato	Personale – sanitario – Spesa (1)	Personale – d'assistenza – Numero	Personale – d'assistenza – Spesa	Numero dei ricoverati – gratuiti	Numero dei ricoverati – a pagamento	Numero delle giornate di degenza dei ricoverati – gratuitamente	Numero delle giornate di degenza dei ricoverati – a pagamento	Credito accertato per la cura a pagamento	Ricoveri d'urgenza nel 1902 – numero dei ricoverati	Ricoveri d'urgenza nel 1902 – giornate di degenza	Ricoveri d'urgenza nel 1902 – credito accertato	Stranieri ricoverati nel quinquen. 1898-902 – numero	Stranieri ricoverati – giornate di degenza	Stranieri ricoverati – spesa a carico dello Stato
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
2[illegible]	98	93,285	5 1	210,586	19,109	9,528	757,057	238,735	579,173	1,450	25,049	13,277	216	9,394	3,644
54	278	188,868	931	495,781	20,988	6,889	711 69[illegible]	174,416	218,394	97[illegible]	36,422	47,459	83	1,015	2,504
»	80	92,050	273	240,346	7,537	4,209	288,824	115,914	420,583	1,817	41,76	116,35[illegible]	2,007	41,308	43,039
36	90	64,504	3[illegible]3	201,940	4,261	2,582	272,874	119,131	168,221	736	19,869	41,393	268	5,111	3,495
12	369	546,306	1,494	1,019,899	45,873	33,117	1,200,588	1,002,624	1,777,827	3,6[illegible]5	77,175	140,171	936	23,080	28,189
106	182	161,540	1,021	515,978	34,124	6,123	974,658	214 689	317,632	1,25[illegible]	33,449	52,806	8	2,180	2,811
4	144	170,076	629	345,422	8,374	22,024	334,330	869 297	1,600,402	5,909	257,842	469,135	786	25,041	45,833
50	80	59,[illegible]55	69[illegible]	337,096	4,617	13,481	257,963	1,018,583	1,30[illegible],753	2,130	115,755	136,455	10[illegible]	4,05	3,668
»	74	65,362	366	221,156	2,594	11,847	107,959	377,711	556,117	95[illegible]	28,718	49,388	29	703	1,240
21	38	23,390	179	87,707	3,310	2,436	125,151	70,83[illegible]	117,128	593	18,0[illegible]1	25,836	13	147	201
1	65	76,150	263	191,978	8,915	4,385	279,719	115,359	306,3[illegible]	876	23,015	55,099	75	1,151	2,873
46	82	65,39[illegible]	412	227,789	7,473	5,091	216,28[illegible]	167,448	321,19[illegible]	945	25,112	46,42[illegible]	27	368	648
8	190	182,494	1,114	740,045	8,506	35 321	246,879	956,617	2,227,446	4,058	93,63[illegible]	209,324	[illegible]51	8,950	20,248
82	92	181,356	627	291,539	12,236	16,778	273,303	407,300	996,845	3,984	73,343	137,18[illegible]	33	675	1,315
»	14	22,0[illegible]0	[illegible]7[illegible]	41,664	3,039	1,478	81,356	33,030	48,581	378	8,37[illegible]	14,391	41	438	739
157	47	25,952	394	141,860	5,407	2,634	180,187	72,900	112,269	311	8,540	16,894	3	23	»
»	7	6,000	35	19,764	791	251	21 650	5,813	13,421	[illegible]0	1.311	2,102	»	»	»
40	18	13,900	178	79,629	4,996	1,814	165,320	40,048	55,106	54	34,885	18,067	3	41	7

Comuni del Regno aventi ospedale — (c) Notizie riguardanti Comuni privi di ospedale.

COMPARTIMENTI		Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio	Entrata nel 1902			Spesa nel 1902 per				amministra[illegible]	
					patrimoniale lorda	complessiva	complessiva per 1000 abitanti	ricoveri		l'amministrazione			
								cifre effettive	per 1000 abitanti	cifre effettive	per 100 di spesa complessiva	Numero	Spesa
1		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Riporto. . .													
Lazio.	a	424,943	16	39,177,118	1,948.062	3,907,363	9,407	2.843,106	6,691	277,202	9	46	[illegible]
	b	463,431	89	9,745,945	460,250	619,769	1,337	220,747	692	72,070	18	176	[illegible]
	c	254,152											
Abruzzi e Molise.	a	86,186	4	1,730,622	83,918	111,500	1,294	70,455	817	24.826	26	16	14,793
	b	158,360	16	3,811 873	146,546	201,872	1,275	123,514	780	23,825	16	37	10,988
	c	1,281,789											
Campania	a	670,930	18	28,147,225	1,317,320	1,784,472	2,660	1,218,901	1,817	201,047	14	65	72,930
	b	589,493	62	9,093,730	475,331	565,318	959	316,563	537	43,991	12	156	34,211
	c	1,959,068											
Puglie.	a	163,504	4	1,209,789	49,246	184,564	1.129	149,995	917	29,164	16	15	13,063
	b	1,087,5 2	74	10,285,536	530,361	744,842	685	417,556	384	89,458	18	187	7,457
	c	713,084											
Basilicata	a	16,163	1	193,800	3,681	10,704	[illegible]	10,632	658	980	8	2	[illegible]
	b	65,022	8	426,564	19,068	25,578	393	21,819	336	2,006	8	19	1,17[illegible]
	c	410,373											
Calabrie	a	97,131	3	1,367,534	48,447	112,144	1,151	107,619	1,105	32.538	23	10	8,900
	b	150,455	18	1,328,246	66,397	84,259	560	69,559	462	8,957	11	42	5,418
	c	1.191,443											
Sicilia	a	760,176	12	16,732,929	708,652	1,245,658	1,638	902,526	1,187	108,981	11	82	53,022
	b	1,622,168	119	12,496,596	552,002	698,798	431	411,152	253	83,758	17	282	49,95[illegible]
	c	1 185,180											
Sardegna	a	91.110	2	3,940,921	92,927	151,924	1,667	212,127	2,329	26,196	11	12	18,0[illegible]
	b	65,548	7	1,030,521	55,879	70,614	1,077	52,049	794	13,564	21	11	4,09[illegible]
	c	639,135											
Regno.	a	5,479,410	147	354,223,690	17,159.469	29,758,422	5,431	21,157,648	3,861	2,455,824	10	922	1,315.5[illegible]
	b	9,588.748	1,157	286,666,048	12,387,734	16,895,086	1,762	11,452,082	1,194	2,325,003	17	2,890	933.1[illegible]
	c	17,897,346											
TOTALE. . .		**32,965,504**	**1,304**	**640,889,788**	**29,547,203**	**46,653,508**	**3,096**	**32,609,730**	**2,164**	**4.780,827**	**13**	**3,812**	**2,248.6**[illegible]

Segue Tavola XV.

Personale sanitario (medici e farmacisti) – stipendiati	Personale sanitario – Spesa	Personale d'assistenza – Numero	Personale d'assistenza – Spesa	Numero dei ricoverati – gratuiti	Numero dei ricoverati – a pagamento	Numero delle giornate di degenza dei ricoverati – gratuitamente	Numero delle giornate di degenza dei ricoverati – a pagamento	Credito accertato per la cura a pagamento	Ricoveri d'urgenza nel 1902 – numero dei ricoverati	Ricoveri d'urgenza nel 1902 – giornate di degenza	Ricoveri d'urgenza nel 1902 – credito accertato	Stranieri ricoverati nel quinquen. 1898-902 – numero	Stranieri ricoverati – giornate di degenza	Stranieri ricoverati – spesa e carico dello Stato
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
152	185,907	708	532,373	9,547	21,077	304,634	775,597	1,812,737	11,497	288,125	728,[illegible]67	73	230	»
20	12,484	311	116,114	9,067	3,580	174,304	41,876	73,320	2.911	[illegible]6,954	41.317	1[illegible]2	864	919
14	5,152	31	12,286	744	526	28,850	13,631	23,332	89	2.308	3.361	»	»	»
29	16,483	78	29,300	1,112	437	35,895	8,517	25.183	28	456	636	7	61	18
243	21,028	533	251,431	13,567	3,223	510,675	131,345	268,[illegible]83	206	5,[illegible]06	8,775	65	1,405	»
134	145,402	263	85,919	5,574	568	161,766	11,831	18,730	80	1,379	2,523	14	119	57
42	22,761	66	29,406	2,729	744	85,169	17,462	24,447	30	738	1,196	13	214	408
135	38,596	357	133,760	7,804	2,224	207,208	57,982	79,896	970	12.389	21,477	22	372	46
2	800	7	2,496	222	19	8,414	475	1,023	»	»	»	»	»	»
13	2,461	22	5,330	350	69	12,663	1,414	2,099	2	9	14	1	7	»
15	11,727	36	20,386	1,860	533	52,241	14,973	30,750	7	278	417	»	»	»
29	7,604	68	19,567	1,570	687	34,570	12,112	26,453	73	2,417	2.919	1	9	»
45	65.8[illegible]6	44[illegible]	337,338	11,606	5,707	268,407	161.998	320,118	2,230	37,116	72,496	91	1,175	168
131	31,427	418	105,051	11,785	1,435	242,097	25,873	41,390	132	1,694	2,298	102	839	80
11	14.980	92	58,637	2,200	512	80,188	27,388	56,497	27	1,561	2,73[illegible]	20	595	»
13	17.370	39	15,815	1,014	401	15,731	7,834	12,635	62	1,065	2,025	6	83	340
1,66[illegible]	1,581,904	6,680	4,278,213	147,51[illegible]	154,834	4,656,940	4,857,969	10,066,889	33,248	892,55	1.887,081	4,703	116,687	116.381
[illegible]11	995,181	6 353	1,950,278	133,688	67,312	4,061,967	2,482,[illegible]	3,778,255	16,439	421,933	598.613	789	15,970	15 111
3,076	2,577,088	18,033	6,228,491	281,204	222,146	8.718,907	7 340 265	13.845,144	49,687	1.314.48	2.485.724	5,492	132,657	161,492

XI.

Osservazioni fatte dai sindaci dei comuni e dai prefetti delle provincie circa il servizio spedaliero.

Nella circolare 15 maggio 1903, con la quale furono distribuiti i questionari per l'inchiesta, si faceva invito ai sindaci di aggiungere alle risposte date dalle Amministrazioni degli istituti, le osservazioni che credessero opportune circa lo stato del servizio spedaliero; inoltre i prefetti, nel trasmettere al Ministero dell'interno le risposte originali, devevano aggiungervi una relazione complessiva per l'intera provincia. È inutile ritornare sui dati di fatto contenuti in queste relazioni; poichè essi si rilevano, in modo anche più chiaro e più completo, dall'esposizione particolareggiata già fatta di tutti i risultati dell'inchiesta. Nei capitoli precedenti è stato indicato qual'è nelle singole parti del Regno lo stato di questo importante servizio d'assistenza e dove maggiori si manifestino gl'inconvenienti e le lacune.

I sindaci dei comuni più popolosi hanno anche fatto notare che la maggior parte degli ospedali hanno istituiti servizi di dispensario o di ambulatorio per la cura, specialmente, di lesioni chirurgiche non molto gravi, riuscendo in tal modo a sfollare le sale da un numero soverchio di degenti ed a fare notevoli risparmi nelle spese di mantenimento e di assistenza, senza negare l'assistenza sanitaria a chi ne aveva bisogno; ma non poterono dare notizie più precise sul numero delle persone che ricorsero agli ambulatorii, nè sul genere delle malattie in essi curate.

Le stesse autorità hanno pure talora indicato la esistenza di case di salute private, per ricovero a pagamento di persone affette da speciali malattie, ma senza precisare l'importanza di tali istituti pel numero degli infermi ammessi e per la natura delle malattie trattate.

Molti comuni hanno rivolto invito al Governo di provvedere a che fossero aumentati i mezzi per l'assistenza spedaliera degli infermi poveri, col destinare all'uopo le entrate di altre opere pie ritenute meno necessarie, quali sarebbero le Confraternite, i Monti di pietà, gli Istituti dotalizi. È da notarsi però che spesso non sono i comuni, nei quali mancano ospedali o sono scarsi di mezzi gli ospedali esistenti, quelli che ne sentono maggiormente il bisogno. In molte parti dell'Italia meridionale, dove il numero degli infermi ricoverati negli ospedali è, in confronto alla popolazione, molto basso, non s'invoca un maggior sviluppo di questo servizio, perchè quivi gli abitanti, che sono quasi tutti occupati nell'agricoltura e residenti con le loro famiglie nel comune d'origine, rifuggono in caso di malattia dal ricorrere per assistenza ad un ospedale, e preferiscono di essere curati al loro domicilio.

Al contrario, nei comuni dell'Italia settentrionale e centrale, dove è più sviluppata la grande industria, che richiede l'opera di molti avventizi, questi, se cadono infermi, possono più difficilmente trovare in famiglia l'assistenza necessaria, e ricorrono più volentieri ad un ospedale, dove la cura è più pronta, più efficace e meno costosa; di guisa che in quelle regioni, pure essendo gli ospedali più numerosi e eiù ricchi, spesso avviene che essi siano troppo affollati e che manchino di mezzi pel ricovero, e che si senta quindi più vivo il bisogno di una maggiore dotazione.

Giudizi sulla gratuità reciproca della cura. — Un argomento, sul quale fu chiamata particolarmente l'attenzione dei signori sindaci e prefetti, è stato quello di esaminare quali beneficî o danni avrebbe arrecato l'applicazione

della gratuità generale, specialmente in rapporto al contingente di ricoveri che l'ospedale accorda ad individui immigrati da altri comuni del Regno, ed alla spesa che, in conseguenza delle vigenti norme, sopporta il comune dove l'infermo ha il suo domicilio di soccorso.

I pareri espressi in proposito dalle autorità interpellate sono, a prima vista, molto disformi; ma in fondo essi sono ispirati da uno stesso motivo, quello di diminuire l'aggravio imposto alle finanze locali dall'obbligo di provvedere al ricovero degli infermi poveri. È noto che, per la legge 17 luglio 1890 (articoli 72 e seguenti), il rimborso, da parte degli enti che vi sono tenuti, delle spese di assistenza obbligatoria, come quelle di spedalità, è regolato dal domicilio di soccorso, per acquistare il quale è necessario che il povero abbia dimorato in un comune, senza notevoli interruzioni, per più di cinque anni; quando manchi la prova della dimora, senza notevoli interruzioni, di oltre cinque anni in un comune, il povero si considera appartenere al comune in cui è nato, senza riguardo alla legittimità della nascita.

Il modo imperfetto in cui funziona in moltissimi comuni il servizio d'anagrafe, cioè la tenuta dei registri della popolazione stabile secondo le norme prescritte dal regolamento approvato con regio decreto 4 aprile 1873 e modificato poscia con regio decreto 21 settembre 1901, rende oltremodo difficile accertare la dimora quinquennale, in un comune, di un individuo che abbia cambiato più volte la sua residenza; sono perciò molto frequenti i casi nei quali, per la competenza della spesa, si deve risalire al comune di nascita.

I movimenti interni di popolazione si vengono facendo d'anno in anno più attivi; grosse masse di operai e di braccianti agricoli, non potendo trovare un'occupazione rimunerativa nei piccoli e poveri comuni, specialmente di montagna, scendono nei centri manufatturieri, o dove l'agricoltura è più intensiva, per fissarvisi in modo più o meno stabile; oppure, ogni anno, abbandonano, per parecchi mesi, il loro domicilio ordinario e vanno a lavorare in altre parti del Regno. Basti ricordare il largo movimento periodico che muove dai monti del Frignano e dell'Aretino verso la Maremma toscana, dagli Abruzzi, dalle Romagne e dalle Marche verso l'Agro romano, da Parma, Reggio e dalla Garfagnana verso la Sardegna, dal Beneventano e da Potenza verso il Tavogliere delle Puglie.

Questi lavoranti avventizi, o che hanno fissato da poco tempo la loro dimora nel luogo dove sono occupati, se cadono infermi e devono ricorrere ad un ospedale, restano per la spesa a carico del comune d'origine; e questo comune che, appunto perchè privo di risorse, ha visto emigrare la parte più valida della sua popolazione, trovasi poi oberato di spese per l'assistenza d'individui, i quali coll'opera loro hanno contribuito ad aumentare la ricchezza di altri luoghi; spesso costoro hanno lasciato fin dall'infanzia il luogo d'origine e non hanno più avuta alcuna aderenza col medesimo. Sull'entità di tali spese non v'è mezzo di esercitare alcun controllo. Avvertiti, talvolta parecchio tempo dopo la cura fatta, i comuni non possono neanche impostare le somme necessarie nei loro bilanci preventivi. Per conseguenza, in questi casi, il principio della gratuità generale o della reciprocità nella competenza delle spese di ricovero, è accolto con molto favore; si ritiene equo che assuma il carico delle spese di assistenza quel comune nel quale l'individuo ha contratto la malattia, tanto più che non di rado questa è stata causata dall'avere le autorità locali trascurato di prendere gli opportuni provvedimenti per l'igiene del suolo e dell'abitato.

I comuni, nei quali sono quasi nulli i movimenti migratorii, in rapporto con altre parti del Regno, o dove la immigrazione compensa la emigrazione, si dichiarano indifferenti all'accennata riforma. Al contrario, i sindaci delle grandi città e, in generale, quelle dei comuni, nei quali sono numerosi i lavoranti avventizi o che vi hanno fissato da pochi anni la loro residenza, pur approvando l'alto sentimento umanitario dal quale è ispirato il principio della gratuità o reciprocanza generale, dichiarano che l'attuazione di essa riuscirebbe rovinosa per le finanze locali, poichè, non essendo sufficienti le rendite

patrimoniali degli ospedali a sostenere le spese di ricovero di un maggior numero d'infermi, queste spese cadrebbero per buona parte a carico del comune dove l'ospedale si trova. Di più, ove fosse tolto il freno della competenza della spesa, crescerebbe da parte dei comuni privi d'ospedali il numero delle domande di ammissione al ricovero; e gli istituti, che, sia per l'aumento della popolazione, sia per le crescenti esigenze dell'igiene e della terapia, lamentano già una ristrettezza di locali, si troverebbero ad un tratto obbligati ad accogliere un numero d'infermi superiore a quello che le sale possono contenere.

Alla loro volta, le Amministrazioni degli ospedali principali non vedrebbero malvolentieri l'applicazione della gratuità generale, la quale toglierebbe motivo a numerose controversie che ora insorgono per la riscossione delle spese di spedalità, diminuirebbe il lavoro e la spesa di contabilità dell'istituto, ed esplicherebbe l'alto principio umanitario della solidarietà; ma contemporaneamente credono necessario qualche provvedimento che salvaguardi le loro finanze, già non troppo prospere ed impedisca la rovina economica degli istituti spedalieri.

Un altro inconveniente, a questo riguardo, deriva dall'antinomia, che esiste nella nostra legislazione, fra l'ordinamento dell'assistenza spedaliera e quello dell'assistenza sanitaria a domicilio. La prima è, come si è detto, regolata dalla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza del 17 luglio 1890, sulla base del domicilio di soccorso determinato dalla dimora quinquennale del povero nel comune; il secondo dalla legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica del 28 dicembre 1888, che pone l'assistenza medica a domicilio a carico del comune dove dimori, anche occasionalmente, l'infermo Là dove sono numerosi i lavoranti avventizi, le amministrazioni comunali hanno interesse a che essi siano curati piuttosto entro l'ospedale che non al proprio domicilio, per far gravare le spese di assistenza sul comune di origine; ed i medici condotti assecondano tale tendenza, anche per sollievo di responsabilità e di lavoro. Tale tendenza a trasformare l'assistenza a domicilio in assistenza spedaliera si farà ora anche maggiore, essendo stata con recente disposizione resa obbligatoria per i comuni anche la fornitura di medicinali e di apparecchi chirurgici per la cura degli infermi poveri a domicilio.

Esposti così sommariamente i giudizi circa l'opportunità della gratuità generale, espressi dalle autorità comunali e dalle amministrazioni spedaliere, si aggiunge qualche notizia più particolareggiata per le singole provincie, secondo il parere dei prefetti.

Si dichiararono favorevoli alla gratuità generale, non ostante il parere contrario dei principali istituti, i prefetti di Genova, Brescia, Ascoli, Pesaro, Roma, Teramo, Catanzaro e Reggio Calabria; ed in modo più condizionato quelli di Alessandria, Milano, Ravenna, Pisa, Lucca, Cosenza e Cagliari; indifferenti quelli di Perugia, Chieti, Avellino, Benevento, Salerno e Potenza; decisamente contrari quelli delle altre provincie.

Il prefetto di Genova osserva che, allorquando le mutate condizioni dei tempi impongono modificazioni nelle norme della pubblica assistenza, ciò non deve essere impedito da private disposizioni in contrario (art. 70 e 103 della legge 17 luglio 1890), anzi si attuano meglio le intenzioni dei fondatori di soccorrere chi soffre. Ritiene che sarebbe utile creare ospedali consorziali fra più comuni, ed accentrare l'assistenza in un numero di istituti per ciascuna provincia. I piccoli ospedali spendono quasi tutte le loro rendite in amministrazione ed in un personale che ha poco da fare. Alienando i fabbricati dei piccoli ospedali, si avrebbe il mezzo di migliorare le condizioni di quelli che verrebbero conservati, e di formare riparti isolati per malattie contagiose. Per sopperire alle spese eccedenti le rendite patrimoniali, si potrebbe stabilire un contributo dei comuni proporzionato all'entità della loro popolazione; oppure mettere la spesa a carico delle provincie, come già si fa pel mantenimento degli alienati, e chiedere un rimborso soltanto per gli infermi di altre provincie. Ritiene però che, nelle provincie dove sono grandi porti

di mare, con forte affluenza d'emigranti estranei, (ad esempio in Genova), il Governo dovrebbe prendere provvedimenti speciali, come già ha fatto per Roma e per Napoli.

Il prefetto di Brescia giudica la gratuità generale opportuna, e ritiene che sarebbe bene accolta dai sindaci e dagli ospedali.

Il prefetto di Ascoli osserva che i rimborsi sono difficili e che i piccoli comuni sono oberati di spese per spedalità di braccianti, che vanno a lavorare altrove in luoghi malarici.

Il prefetto di Pesaro dice che i sindaci e gli ospedali sono favorevoli alla riforma, e che al maggior onere si dovrebbe sopperire con un contributo fisso dei comuni, mentre ora la spesa è imprevedibile.

Il prefetto di Roma è favorevole per sentimento umanitario e per eliminare le controversie. Alle maggiori spese si supplirebbe, limitando quelle puramente amministrative e con maggiori economie nelle forniture.

Il prefetto di Teramo dice che tale sistema riuscirebbe a vantaggio di quella provincia, la quale fornisce molti emigranti ed accoglie pochi immigranti.

Il prefetto di Catanzaro è d'avviso che l'assistenza ospedaliera dovrebbe essere una funzione di Stato e converrebbe generalizzarla, rivedendo gli statuti per diminuire le spese non necessarie. Per lo meno converrebbe stabilire contributi fissi per i comuni, diarie eque ed uniformi per tutti gli ospedali del Regno, e ridurre il numero d'anni che determinano il domicilio di soccorso.

Il prefetto di Reggio Calabria ritiene utile la gratuità generale pei comuni, ma dubita che essa diminuisca il numero dei benefattori.

Il prefetto di Alessandria, malgrado l'avviso contrario dei sindaci e degli ospedali, si mostra favorevole, perchè in questa riforma si deve partire da considerazioni più larghe. I comuni più ricchi, i quali sfruttano l'opera dei lavoranti avventizi, dovrebbero anche provvedere ai medesimi in caso di malattia. La generalizzazione, oltre ad essere una misura filantropica, eliminerebbe molte controversie. Occorrerebbe però una legge che permettere di modificare le tavole di fondazione, e stabilisse quote fisse pei comuni ed un congruo sussidio dallo Stato e dalla provincia. Ad ogni modo è necessario rendere più sollecite le pratiche pei rimborsi; togliere l'anomalia che, se un infermo è curato nel proprio paese, la spesa è a carico dell'ospedale, se fuori, a carico del comune; diminuire da 5 a 3 anni il termine che fissa domicilio di soccorso, massime per individui che abbiano mutato più volte domicilio; al postutto fare provvedimenti speciali per le grandi città. Gioverebbe, altresì, ridurre il numero degli ospedali, la cui molteplicità non è vantaggiosa, destinando quelli più piccoli al solo ricovero dei cronici ed al trattamento di casi urgenti; diffondere l'istituzione di ambulatori e dispensarî gratuiti, e la somministrazione gratuita dei medicinali.

Il prefetto di Milano osserva che le normali austriache relative alla Lombardia (19 novembre 1854 e 15 dicembre 1855) non sancirono il principio incondizionato di diritto al rimborso, da parte dei comuni, dei ricoveri reciprocamente effettuati, ma confermarono la consuetudine contraria già esistente, cioè della reciprocità gratuita di cura dei poveri affetti da malattie acute, senza obbligo al rimborso, sempre quando gli ospedali abbiano fondi disponibili.

Egli è contrario alla riforma, se non sia accompagnata da corrispondenti provvedimenti di ordine finanziario; ricorda che nel 1902 erano ricoverati nell'ospedale maggiore di Milano 700 infermi in più dei 2200 letti disponibili, di modo che quell'amministrazione dovette sospendere l'accettazione gratuita, massime dei foresi, all'infuori dei casi urgenti, malgrado le vive proteste degli interessati, finchè la Cassa locale di risparmio non venne in soccorso con una ricca elargizione.

Il prefetto di Ravenna ritiene utile mantenere il diritto di rivalsa, avvertendo però, in termini perentori, i comuni del peso che loro spetta; ma si dovrebbe limitare a 3 anni il termine pel domicilio di soccorso.

I prefetti di Pisa e di Arezzo avvertono che in quelle provincie sono applicate le Istruzioni granducali 18 febbraio 1818 e il Motuproprio del 1833, che danno agli ospedali diritto a rimborso da parte dei comuni della Toscana. Sono però continue le lagnanze da parte dei comuni per gli aggravi che ne derivano; si ritiene che gli ospedali prolunghino troppo la durata di degenza degli infermi; si lamenta che le amministrazioni spedaliere non permettano ad un impiegato comunale di verificare sui registri, caso per caso, come siasi svolta l'assistenza.

Il prefetto di Cosenza approva il sistema della gratuità purchè associato a provvedimenti finanziari adatti.

Il prefetto di Cagliari dice che questo sistema porterebbe una maggior estensione dell'assistenza spedaliera, con diminuzione d'aggravio pei piccoli comuni, ma sarebbe esiziale pei maggiori ospedali, qualora Stato ed enti locali non concorressero ad integrare le entrate.

Il prefetto di Lucca crede che, mettendo le spese a carico dei comuni, dove l'individuo contrasse la malattia, essi sarebbero più guardinghi nel rilasciare l'autorizzazione al ricovero ed eserciterebbero una vigilanza più accurata sui medici condotti; i quali ora, a scarico di responsabilità, inviano agli ospedali molti infermi che potrebbero essere curati in casa. Da 15 anni vengono crescendo i disavanzi delle amministrazioni spedaliere, essendo cessata nella popolazione la ripugnanza al ricovero. È difficile, per molti casi, stabilire il grado di miserabilità delle persone: ora in Lucca si accetta a cura gratuita chi paga meno di 8 lire di tasse comunali ed a cura semigratuita chi ne paga da 8 a 15 e non ha parenti obbligati al mantenimento; a Pescia la misura è alquanto diversa. Ma tali basi sono empiriche, giacchè la tassazione comunale varia secondo i luoghi. Sarebbe desiderabile un più esatto accertamento della potenzialità degli ospedali a fare cure gratuite, una distinzione più precisa fra malattie che devono curarsi nell'ospedale e quelle che possono curarsi a domicilio; e che fosse fatta una parte più larga alla cura semigratuita, che tratterrebbe molti infermi nelle loro case.

Fra le considerazioni svolte dai prefetti contrari alla riforma è opportuno accennare alle seguenti.

Il prefetto di Cuneo vorrebbe che fosse applicata con maggior rigore la facoltà data coll'articolo 39 della legge 17 luglio 1890 alla Giunta provinciale amministrativa di curare, in occasione della revisione dei bilanci preventivi, che le istituzioni pubbliche di beneficenza riducano al necessario le spese di amministrazione e di personale; che l'incompatibilità a far parte dell'amministrazione di un'istituzione pubblica di beneficenza (art. 11 lettera *c*) non fosse limitata al solo tesoriere, ma estesa a tutti gli impiegati dell'opera pia e fosse esplicitamente dichiarata l'incompatibilità della funzione di segretario con quella di tesoriere: inoltre si dovrebbero formulare disposizioni più larghe a favore degli enti interessati al gratuito patrocinio avanti la Giunta provinciale in sede contenziosa.

Il prefetto di Novara ritiene che al sistema della gratuità, più che gli enti, siano interessati gli impiegati che ne dipendono; perchè con essa scemerebbe il loro lavoro; al contrario gli ammalati incontrerebbero maggiori difficoltà ad essere accettati, perchè verrebbero presto occupati tutti i posti.

Il prefetto di Mantova crede che sarebbe sufficiente consolidare l'onere dei comuni per spedalità nella misura attuale. Quello di Como dice che è bene che esistano gli ospedali piccoli, i quali rappresentano un aiuto locale nei casi meno gravi, senza che occorra ricorrere sempre all'Ospedale maggiore di Milano, ed eccitano maggiormente la pietà dei privati per nuove fondazioni. La generalizzazione sarebbe disastrosa per quella provincia, che è percorsa ogni anno da molte migliaia di opera emigranti o di rimpatrio.

Il prefetto di Verona raccomanda di limitare la facoltà del sindaco di ordinare il ricovero ai casi più gravi ed urgenti, e di dare norme più restrittive ai medici di guardia per l'accettazione.

Nella provincia di Ferrara il principio della reciprocanza vigeva per disposizione di una circolare 28 maggio 1838 del Cardinale Legato. Avvenuta l'annessione, fu fatta una convenzione fra il Governo italiano e quello austriaco, colla quale fu fissata la reciprocanza della cura gratuita per gli infermi poveri dell'uno e dell'altro Stato. L'11 giugno 1891 il Consiglio comunale di Ferrara, occupandosi del diritto di rimborso per spese di spedalità, invocato da altri ospedali in base agli articoli 79 e 97 della legge 17 luglio 1890, ed inspirandosi al dovere di fratellanza e solidarietà fra i vari comuni rifiutò detti rimborsi.

Una decisione contraria della IV Sezione del Consiglio di Stato, che dichiarò abrogate le disposizioni anteriori al 1890, obbligò l'amministrazione comunale ai rimborsi. Questi però si compensano quasi (in circa lire 8000) cogli introiti che l'ospedale ha da altri comuni, cosicchè la gratuità non recherebbe gravi danni.

Il prefetto consiglia di ripartire le spese di spedalità fra tutti i comuni del Regno in ragione della popolazione povera rigorosamente censita.

Il prefetto di Livorno giudica la beneficenza legale causa di notevoli abusi.

Il prefetto di Napoli osserva che circa la metà dei ricoverati negli ospedali di quella città provengono da altri comuni; fortissimo è il contingente dato dagli emigranti, nelle soste che fanno in quel porto, sia alla partenza, sia al rimpatrio. Pochi sono gli ambulatori gratuiti ed insufficiente l'assistenza a domicilio, esercitata dall'Opera del Pio monte della Misericordia e da quelle parrocchiali. I medici di guardia, specialmente quelli addetti alle cliniche ufficiali e libere, sono troppo corrivi nel concedere l'accettazione gratuita.

Il prefetto di Salerno nota che quivi si preferisce l'assistenza a domicilio con medicinali gratuiti; gli ospedali sono scarsi, poveri di mezzi e male organizzati, con eccessive spese di amministrazione.

I prefetti di tutte le provincie della Sicilia lamentano che l'assistenza spedaliera è inadeguata al bisogno; gli ospedali sono pochi, con scarsi mezzi e finanze dissestate, ed in locali poco igienici, dove non è possibile la separazione delle varie categorie d'infermi.

Vorrebbero che si devolvesse a vantaggio degli ospedali una parte delle rendite delle Confraternite, dei Conservatori e di opere pie di culto, non più rispondenti a veri interessi religiosi e di carità, e si consolidasse come spesa obbligatoria nei bilanci dei comuni la quota, ora variabile ed imprevista, per spese di spedalità, limitando ai veri poveri il diritto all'assistenza gratuita. Il prefetto di Catania troverebbe inoltre conveniente di rendere permanente in Sicilia gli effetti della legge 30 luglio 1896, la quale devolse per un decennio a pro' degli ospedali le rendite contemplate nel decreto dittatoriale 6 giugno 1860, legge che fu applicata senza opposizioni o doglianze, e che molto opportunamente venne in ausilio ai modesti mezzi, di cui dispone la beneficenza spedaliera (1).

(1) Trovasi già innanzi al Parlamento un disegno di legge per venire stabilmente in soccorso alla beneficenza ospitaliera dell'intera Sicilia e sollevare specialmente le tristi condizioni dell'ospedale civico di Palermo. Col progetto stesso si rendono permanenti i benefici effetti della legge 30 luglio 1896.

Conclusioni.

Nello scorso anno questa Direzione generale fece noti i risultati di un'altra inchiesta, da essa compiuta, circa le condizioni dell'assistenza all'infanzia ed agli indigenti inabili al lavoro, e della beneficenza elemosiniera; e, dall'esame di esse, dovette dedurre che, mentre notevoli erano stati i progressi effettuatisi dal 1880 in poi in quegli importanti servizi, tanto da poter reggere per molti riguardi ad un confronto colle nazioni più ricche e civili, appariva tuttora manifesta una forte disparità fra le varie regioni del Regno. Il Napoletano e le due isole maggiori restavano molto al di sotto delle altre parti del Regno, sia per numero di istituzioni, sia per la larghezza di mezzi, sia per l'attuazione di ordinamenti intesi a procurare un sollievo vero e duraturo alle classi diseredate.

E di questa disparità si è cercata la spiegazione nell'imprevidenza passata e nel disagio economico attuale, che più vivo si manifesta nelle provincie meridionali, come ne fanno prova l'ammontare dei principali cespiti di entrata fiscale e dei depositi a risparmio, il numero e la importanza delle vendite giudiziarie per mancato pagamento d'imposte, la diffusione dell'istruzione elementare, la frequenza delle morti, i movimenti annuali d'emigrazione per l'estero.

Consimile osservazione devesi fare in seguito all'esame dei risultati della presente inchiesta sul servizio spedaliero, per il miglioramento del quale è a sperare che si possa coordinare in modo più razionale l'azione delle varie istituzioni esistenti, e ripartire in modo più equo, fra gli enti interessati, l'onere abbastanza grave, che loro incombe, per l'assistenza sanitaria dei poveri.

Sarà utile, intanto, per ogni ulteriore opera di riforma, tener presenti i voti manifestati dai varî congressi sull'importante argomento delle spedalità.

Dopo che il Congresso di Bologna (1891) ebbe rimandata la soluzione dei quesiti propostisi a più maturi studî, quello di Firenze, del 1893, faceva voti « perchè, entro il termine prescritto dall'articolo 97 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, siano promulgati i provvedimenti legislativi per la competenza passiva delle spese di spedalità, estendendo con disposizioni uniformi a tutto il Regno l'obbligo nei comuni ai rimborsi di quelle spedalità, se pei proprî statuti non siano obbligati gli spedali che prestano il soccorso, e stabilendo altresì norme pronte che valgano a garentire l'immediato rimborso delle spedalità stesse ».

Dal III Congresso, tenuto in Genova nel 1896, veniva approvato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso fa voti che si provveda per legge ad assicurare, meglio di quello che nol facciano le disposizioni attuali, il rimborso sollecito e sicuro delle spedalità relative a ricovero di individui appartenenti ad altri comuni, avuto riguardo al domicilio di origine ».

Il IV Congresso di Torino (1898) emetteva il voto: « Perchè si presenti sollecitamente una legge che regoli la materia delle spedalità uniformemente per tutto il Regno, abrogando ogni precedente disposizione. Esprime opinione che essa legge debba essere informata al seguente principale concetto: nei casi d'urgenza il ricovero debba essere ordinato o ratificato dal sindaco del luogo dove l'ammalato si trova, ed il rimborso alla amministrazione ospedaliera sia dovuto dal comune del luogo stesso, cui spetterà il rivalersi verso il Comune del luogo in cui il ricoverato ha il domicilio di soccorso e verso chiunque altro di diritto. Fa poi voti che, per l'applicazione di tali norme, si adottino discipline amministrative semplici e facili, sicchè i rimborsi siano solleciti e sollecita la definizione delle controversie relative ».

Finalmente il V Congresso di Venezia (1900) stabiliva i seguenti criteri:

a) Obbligatorietà delle spese di spedalità nei comuni, graduata secondo le norme regolatrici del domicilio di soccorso, (comune di dimosa quinquennale, di origine, di nascita) e rispetto alle fondiarie e agli statuti degli ospedali, sia per la competenza territoriale, sia per la competenza nosologica.

b) Tre recapiti di accettazione: obbligazione comunale, foglio d'invio, ordinanza dell'autorità politica o di pubblica sicurezza o del sindaco, accompagnati dal certificato medico e da dichiarazione di miserabilità, contenuta nel testo del modulo della obbligazione, del foglio d'invio o dell'ordinanza.

Nel caso che un comune si sia obbligato, risponde il Comune stesso che si è obbligato.

Nel caso che un comune abbia inviato il malato, risponda il medesimo comune mittente, salvo rivalsa sul Comune di soccorso: e perciò anticipazione delle spese a cura finita od in fine d'anno, dopo di che soltanto si farà luogo alla rivalsa.

Nel caso che l'infermo sia mandato con ordinanza del questore, o del sindaco, nei comuni dove non vi è questore, risponda il comune giusta la graduatoria di cui alla lettera *a*).

c) In caso d'urgenza estrema e quindi di assenza assoluta di recapiti di accettazione, sarà steso un verbale detto di accettazione, riproducente le circostanze di fatto che hanno imposto il ricovero, e recante il domicilio e la firma delle persone che hanno provocato o concorso a provocare il ricovero, da sottoporre al visto del questore o di un ispettore di pubblica sicurezza, a ciò delegato, entro cinque giorni, per comprovare lo stato di abbandono del ricoverato o per notiziare la pubblica sicurezza dell'avvenuto ricovero.

Tale verbale fa stato *erga omnes* al pari dell'ordinanza. In questo caso risponda ancora il comune secondo le norme di cui alla lettera *a*).

d) Soltanto nel caso di urgenza e di estrema urgenza le norme regolatrici del domicilio di soccorso devono essere fatte valere anche tra ospedali e comuni, cioè soltanto in questi casi si dovrà ricorrere alla azione amministrativa e giudiziale per parte dell'ospedale.

e) Nei casi di urgenza e di estrema urgenza la pubblica sicurezza dovrà coadiuvare l'amministrazione ospedaliera nella ricerca del comune di soccorso e procurare la riconsegna del malato al Comune stesso a spese dello Stato, non appena sia possibile, a norma delle circostanze, ed il comune di soccorso sia libero di ritirare il malato sotto la responsabilità di un medico da esso delegato.

f) Nel caso in cui il ricoverato cessi di essere un infermo curabile, venga, a cura dell'autorità di P. S. procurato il di lui ricovero in altro istituto più adatto di inabili al lavoro o di mendichi.

g) La notifica, entro cinque giorni da che è sorta la responsabilità del comune, dovrà mandarsi per posta e raccomandata al presunto comune di domicilio di soccorso, solo per le forme escluse dalla gratuità, se il Comune è compreso nella circoscrizione territoriale del luogo pio; invece dovrà mandarsi per qualunque forma ai comuni fuori della competenza territoriale dell'ospedale, entro cinque giorni dall'ingresso.

h) Le controversie in via amministrativa, se vertenti fra enti della stessa provincia, saranno sottoposte alla Giunta provinciale amministrativa; se vertenti tra enti di provincie diverse, al Ministero in primo grado: in secondo alla IV Sezione, la quale deciderà in Camera di Consiglio, senza ministero d'avvocato, e ciò tanto nel caso che si tratti di obbligazioni derivanti dagli statuti, quanto dalla legge e dalle convenzioni.

Il visto del prefetto, in caso di mora, rende esecutiva l'obbligazione ed esecutivo il foglio d'invio contro il comune che ha rilasciato l'una e l'altro; dopo la procedura, il prefetto rende esecutiva la decisione o la sentenza, emettendo mandato d'ufficio sul comune, promuovendo l'iscrizione in bilancio ai sensi degli articoli 195-197 e 245 della legge comunale e provinciale. Nei

casi di mora sia dovuto l'interesse del 5 per cento decorribile dal mese successivo alla spedizione del conto.

i) Le domande incidentali possono proporsi colla chiamata in garanzia e colla proposta d'intervento, nei termini fissati dalla autorità adita; questa può ordinare anche l'intervento d'ufficio. L'azione incidentale non può ritardare la decisione dell'azione principale.

k) L'intervento ha luogo nello stadio in cui la causa si trova.

l) L'azione di rivalsa si propone nei modi voluti dall'articolo 80 della legge e nelle forme volute dall'articolo 125 del regolamento vigente.

m) Se nella controversia avanti la Giunta provinciale amministrativa, per effetto di un'azione indiretta, interviene un terzo, che è estraneo alla competenza territoriale della Giunta medesima, questa in via sommaria si pronunci sulla ammissione o meno dell'intervento.

Ammesso l'intervento, *ipso jure* cessi la sua competenza e la Giunta rimetta le parti avanti al Ministero.

Se non decide per l'intervento, allora decida del merito ».

Con la triplice guida dei risultati pratici ottenuti dal 1890 in poi nella applicazione delle vigenti norme sulle spedalità, delle aspirazioni degli enti interessati alla grave questione, dei giudizi e dei voti dei competenti sul tema vasto e complesso, sul quale è stata già richiamata l'attenzione del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica per lo studio di un disegno di legge, sarà possibile al legislatore assolvere il còmpito designato dall'articolo 97 della legge 17 luglio 1890, contemperando in equa misura gli imprescindibili obblighi umanitari ed i gravosi oneri economici, che si connettono a questa importante forma di assistenza legale.

Roma, aprile 1906.

PROSPETTI PER PROVINCIE.

Patrimonio, e

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione residente (Legale)	Numero degli ospedali (*a*)	Patrimonio in				Rendita patrimoniale Netta	Entrate			
			beni immobili	rendita pubblica	altri beni mobili	Totale		rendita lorda	sussidi di Comuni, congregazioni e di altri enti	credito accertato per rette di malati a pagamento	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Alessandria.	825,745	39	7,926,231	7,649,893	1,389,154	16,965,278	677,867	778,542	25,430	79,170	883,142
Cuneo......	670,504	57	9,337,605	11,453,506	1,868,586	22,659,697	936,231	1,106,923	29,456	47,616	1,183,995
Novara.....	763.830	39	18,034,544	11.421,040	1,762.894	31,218,478	1,296,235	1,751,809	5,250	133,154	1,890,213
Torino.....	1,147,414	65	14,253,068	20,797,657	3,010,399	38,061,124	1,432 680	170,433	418,614	537,627	1,126,674
Piemonte...	**3,407,493**	**200**	**49,551,448**	**51,322,096**	**8,031,033**	**108,904,577**	**4,343,013**	**3,807.707**	**478,750**	**797,567**	**5,084,024**
Genova.....	931,156	47	24,684,411	20,907,882	3,894,422	49,486,715	1,233,794	1,439,974	776.185	550,591	2,766,750
Porto Maurizio.....	144,604	11	969,084	1,392,715	359,161	2,720.960	81,725	93,764	8,650	38,216	140,630
Liguria....	**1,075,760**	**58**	**25,653,495**	**22,300,597**	**4,253,583**	**52,207,675**	**1,315,519**	**1,533,738**	**784,835**	**588,807**	**2,907.380**
Bergamo...	467,519	27	6,230,756	3,822,244	1,566.568	11,619,568	401,533	604,208	19,825	114,869	738,902
Brescia.....	541,765	37	80,149,667	4,731,820	1,825,451	14,572,238	550,882	805,274	25,461	198,156	1,028,891
Como......	594,304	21	4,407,806	7,007,938	2,141,663	13,557,407	405.477	574,928	5,500	183,485	763,912
Cremona...	329,471	15	10,216.790	2,356,056	1,223,569	13,796,415	567,878	962,697	8,080	197,992	1,168,769
Mantova...	315,448	20	3,362,613	2,127,464	622,404	6,112,481	209,635	386,985	13,021	254,988	651,994
Milano.....	1,450,214	40	40,636,585	21,261,420	11,764,208	73,662,213	2,273,921	3,631,143	91,805	952,347	4,675,295
Pavia......	504,382	15	15,968,081	3,613,112	1,333,415	20,914.608	745,227	1,194,586	9,300	166,812	1,370,698
Sondrio....	130,966	4	718,403	886,607	224,918	1,829.928	62,742	77,459	—	26,810	104,269
Lombardia.	**4,334,099**	**179**	**89,556,001**	**45,806,661**	**20,702,196**	**156,064,858**	**5,217,295**	**8,237,280**	**172,992**	**2,095,459**	**10,505,73**

(*a*) In questa colonna è indicato il numero di *tutti* gli ospedali, compresi gli erigendi ed anche quelli **già eretti** che pe
b() Cioè per la gestione delle rendite e del patrimonio degli ospedali

Prospetto I.

...ate e spese.

Somme erogate in ricoveri negli anni						Somme spese per l'amministrazione negli anni (b)					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
415,245	424,135	424,782	437,563	449,800	2.151,525	112,518	112,954	114,188	108,504	119,628	567,792
554,484	560,961	551,672	555,858	571,282	2,794,257	97,584	94,773	100,853	97,590	97,959	488,759
812,842	822,924	836.885	876,642	885,008	4,234,301	181,187	187,300	196.582	193,871	206,843	968,783
1,763,322	1,825,208	1,855.235	1,957,135	1,999,789	9,400,689	126,287	121,428	124,467	123,419	137,188	632,789
3,545,893	**3,633 228**	**3,668,574**	**3,827,198**	**3,905.879**	**18,580,772**	**520.576**	**516,455**	**536,090**	**528,384**	**561,618**	**2,658,128**
1,631,136	1,608 887	1,685,851	1,754,318	1,781,351	8,461,543	126,402	141,383	140,225	140,020	156,307	714,337
86,289	91,896	93,051	94,435	100,261	465,932	11,691	12,208	12,196	12,780	12,239	61,114
1,717,425	**1,700,783**	**1,778,902**	**1,848.753**	**1,881,612**	**8,927,475**	**148,093**	**153,591**	**152,421**	**152.800**	**168,546**	**775 451**
442,817	435,356	440,418	458.042	457,663	2,234,296	75.736	76,719	77,338	69,728	65,939	365,460
583,552	612,377	596,912	632,777	685,014	3,110,632	124,338	123,445	115,270	104,684	119,128	586,865
457,446	424,195	438,410	455,741	456.288	2,232,080	134,462	178,179	178,108	190,831	164,722	846,602
630,321	642,800	656,194	658,270	666,064	3,253,649	157,879	169,247	168,983	159,347	166,926	822,382
423,910	394,333	410,469	430,848	454,202	2,113,762	63,256	67,589	69.860	74,393	82,879	357,977
2,890,766	2,922,138	3,049,812	3.292,204	3,426,085	15,581,005	636,671	617,355	651,562	665,889	648,122	3,249,599
691,275	697,050	700,197	728,413	723,050	3,539,985	206,321	203,656	183,474	192,100	205,791	991,342
62,465	66,244	60,008	61,629	65,987	316 333	7,589	7,529	8,128	7,755	8,025	39,026
6,182.552	**6,194,493**	**6,352,420**	**6,717,924**	**6,934,853**	**32,381,742**	**1,406,252**	**1,474.019**	**1,452,723**	**1,464,727**	**1,461,532**	**7,259,253**

... circostanze speciali non hanno funzionato nel 1902.

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione residente (Legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio in beni immobili	Patrimonio in rendita pubblica	Patrimonio in altri beni mobili	Patrimonio in Totale	Rendita patrimoniale Netta	Entrate rendita lorda	Entrate sussidi di Comuni, congregazioni e di altri enti	Entrate credito accertato per rette di malati a pagamento	Entrate Tot[illegible]	Somme [illegible] 1899
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	14
Belluno	214,803	3	754,917	450,536	225,250	1,430,703	29,705	55,560	2,000	90,896	148,456	110,380
Padova	444,360	10	2,926,220	1,210,818	793,570	4,930,608	1,193,334	218,809	800	528,162	747,771	563,865
Rovigo	222,057	4	459,726	253,884	248,491	962,101	17,862	34,492	1,000	138,084	173,576	128,036
Treviso	416,945	13	4,802,402	1,467,176	1,142,932	7,412,510	216,109	400,873	2,000	379,180	782,053	490,969
Udine	614,270	12	1,993,906	1,670,608	1,103,278	4,767,792	139,776	216,615	40,900	443,762	701,277	485,[illegible]86
Venezia	399,823	7	1,075,461	5,160,283	1,194,100	7,429,844	237,804	316,829	8,000	806,783	1,131,612	971,3[illegible]2
Verona	427,018	17	2,602,694	3,620,544	1,894,620	8.117,858	235,674	422,605	12,466	276,707	711,778	400,23[illegible]
Vicenza	453,621	14	1,237,229	1,910,784	736,944	3,884,957	152,733	234,752	7,000	242,581	484,33[illegible]	33[illegible],220
Veneto	**3,192,897**	**80**	**15,852,555**	**15,744,633**	**7,339,185**	**38,936,378**	**1,148,997**	**1.900,585**	**74,166**	**2,906,155**	**4,880,[illegible]**	**3,486,030**
Modena	323,598	6	1,447,171	1,699,031	1,446,127	4,592,329	216,192	241,805	—	99,703	341,5[illegible]	177,112
Parma	303,694	13	3,799,882	1,212.908	1,436,833	6.449,623	193,018	326,561	4,791	313,584	644,9[illegible]	494,523
Piacenza	250,491	8	6,683,728	1,637,992	278,731	8,600,451	250,260	512,813	300	148.452	691,565	291,451
Reggio Emilia	281,085	15	2,703,267	894,694	749,081	4,347,042	158,660	234,588	10,180	111,536	356,304	196,806
Ex-Ducati	**1,158,868**	**42**	**14,634,048**	**5.444,625**	**3,910,772**	**23,989,445**	**818.130**	**1,315.767**	**15 271**	**673.275**	**2,0[illegible]**	**1.162,992**
Bologna	529,619	20	9,744,394	3,464,646	4,229,715	17,438,755	504,010	966,427	129,291	443,454	1,53[illegible]	906,135
Ferrara	270,558	8	1,760,297	1,365,657	1,019.047	4,145,001	178,700	279,185	124,051	41,989	445,[illegible]	244,423
Forlì	283,996	16	6,543,788	272,305	497,629	7,313,722	300,577	490,677	63,694	64,605	618,97[illegible]	258,064
Ravenna	234,656	16	6,567,851	844,684	737,446	8,149,981	304,996	533,883	80,882	77,472	692,237	367,917
Romagne	**1,318,829**	**60**	**24,616,330**	**5,947,292**	**6,483,837**	**37,047,459**	**1,288,288**	**2,270,172**	**397,921**	**627,520**	**3,295,6[illegible]**	**1,770,539**

Segue Prospetto I.

Somme erogate in ricoveri negli anni						Somme spese per l'amministrazione negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902
13	14.	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
104,431	110,380	107,709	134,[illegible]07	110,849	568,277	9,034	9,153	8,397	9,595	10,146	46,325
555,423	563,865	596,[illegible]50	635,411	632,197	2,983,546	43,565	49.663	45,906	47,915	51,699	238,748
120,734	128,036	141,161	159,437	154,786	704,504	10,294	11,300	12,889	16,058	13,990	64,531
441,528	490,969	509,03	532,468	539,154	2,56[illegible],157	44,779	43,282	43,959	42,195	45.408	219.923
464,435	485, 86	5 8,100	543,400	574,014	2,575,865	66,537	54,978	54,584	54,327	55,179	285,605
954,03[illegible]	971,302	99[illegible],574	1,071,575	1,1[illegible]6,019	5,099,590	50,978	59,992	54,104	56,810	61,525	283,409
397,476	400,23[illegible]	411,601	421,277	444,403	2,074,992	54,628	51,748	59,289	54,398	52,329	275,392
321,141	33[illegible],220	349,298	351,704	363,304	1,720,667	46,093	48,892	46,023	47,140	44,333	232,481
3,409,201	**3,486,030**	**3,620,434**	**3,850,177**	**3,924,756**	**18,290,598**	**325,908**	**332,008**	**325,151**	**328,738**	**334,609**	**1,646,414**
175,834	177,112	159,307	163,098	185,010	860,386	43,274	42,503	42,958	46.678	48,312	223,725
500,268	494.323	509,998	532,769	509,535	2,547,193	39,847	38,294	38.696	39,249	39,410	195,496
296,880	294,451	306,085	319,659	316,442	1,563,517	61,273	55,644	58,974	58,418	52,492	286,801
190,952	196,806	215,218	230.499	226,458	1,059,933	39,125	40,294	40,970	39,979	41,741	202.109
1.163,934	**1.162,992**	**1,190,608**	**1,246 020**	**1,267,475**	**6,031,029**	**183,519**	**176,785**	**181,598**	**184,324**	**181,955**	**908 131**
944,058	900,135	931,905	949,537	96[illegible],663	4,694,298	120,851	131,739	136,472	147,513	150,261	687,136
258,028	244.423	241,016	250,525	260.384	2,254,376	68,556	60,965	61,964	62,437	66,631	320,553
259,510	258,064	270,054	280,079	286,223	1,353,930	46,528	43,101	42,200	45,353	48,335	225,517
353,593	367,917	396,391	421,546	411,517	1,950,964	54,803	57.895	56,442	64,128	61,692	294.960
1,8[illegible]5,189	**1,770,589**	**1,839,366**	**1 901,687**	**1,926.787**	**9,253,568**	**290,738**	**293,700**	**297,078**	**319,731**	**326,919**	**1,528,166**

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione residente (legal.)	Numero degli osp. dali	Patrimonio in				Rendita patrimoniale Netta	Entrate			
			beni immobili	rendita pubblica	altri beni mobili	Totale		rendita lorda	sussidi di Comuni, congregazioni e di altri enti	credito accertato per rette di malati a pagamento	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Emilia	**2,477,697**	**102**	**39,250,878**	**11,391,917**	**10,394,609**	**61,036,904**	**2,106,413**	**3,615,939**	**418,192**	**1,300,795**	**5,3[illegible]**
Arezzo	275,788	12	721,200	1,395.317	1,076.411	3,192,958	94,786	129,116	22,196	158,958	310,[illegible]
Firenze .. .	945.324	23	6,065,844	11,796,941	8 353,745	26 216,530	579,735	1,096,416	5,500	1,345,134	2,447,[illegible]
Grosseto ...	137,795	9	173,627	338,946	706.406	1,518,979	29,998	59,114	4,200	230,262	293,[illegible]
Livorno .. .	121,137	4	821,824	1,322,088	1,084,088	3,228,000	70,450	190,777	10,500	330.875	532,[illegible]
Lucca......	329,986	7	4,50[illegible],043	1,679,726	1,437.933	7,574,702	206,858	293,136	950	136,914	431,[illegible]
Massa e Carrara......	202,749	5	456,380	721,495	363,697	1,541,575	46,047	65,647	1,900	79,331	146,[illegible]
Pisa	319,854	7	844,127	2.386,425	2,042,323	5 272,875	112,634	198,551	—	468,478	667,[illegible]
Siena.......	233 874	16	512 872	3.541,543	2.668,585	6,753,000	223,560	288,715	32,358	296,471	617,[illegible]
Toscana	**2,566,307**	**83**	**14.432,917**	**28,112,484**	**17,733,218**	**55,278,619**	**1,364,068**	**2,321,772**	**77 904**	**3,046,423**	**5,446,0[illegible]**
Ancona	308,346	30	3,473,517	523,284	897,616	4,894,417	194,138	292,150	97,407	62,678	452,[illegible]
Ascoli-Piceno	251,829	31	2,179,721	360,618	253,980	3.794,319	146,154	211,636	3,210	25,447	240,[illegible]
Macerata...	269,505	32	3,906,688	778,680	560,144	5.305,512	189,898	251,030	9,141	36,245	296,[illegible]
Pesaro e Urbino......	259 083	22	2.771,027	508,342	418,828	3,751,197	141,178	233,062	15,436	33,963	282,[illegible]
Marche.....	**1 088,763**	**115**	**18.393 958**	**2,220.924**	**2,130,568**	**17,745,445**	**671,668**	**991,148**	**125,194**	**158.333**	**1,274,6[illegible]**
Perugia-**Umbria**.....	**675,352**	**34**	**6,132,971**	**1,631,101**	**2,232 266**	**9.996,338**	**362,650**	**580,997**	**65,922**	**68,527**	**715,4[illegible]**
Roma **Lazio**	**1,142,526**	**105**	**32,851,460**	**9,743,924**	**6,827,679**	**46,928,063**	**1,143,250**	**2.408,312**	**222,754**	**1,886,057**	**4,517,1[illegible]**

Segue Prospetto I.

Somme erogate in ricoveri negli anni						Somme spese per l'amministrazione negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
,979,123	**2,933,531**	**3,029,974**	**3,147,707**	**3,194,262**	**15,284,597**	**474 257**	**470,435**	**478,676**	**504,055**	**508,874**	**2,436,297**
288,459	273,947	279,503	309,661	311,390	1,462,963	27,331	27,243	27,458	30,104	28,532	140,668
1.594,721	1,590,545	1,681,600	1,811,349	1,884,156	8,562,371	163,802	161,437	165,130	168,669	164,672	826,710
191.593	172.226	198,637	221,931	232,970	1 017,357	12,331	10,817	15,197	16,327	16,721	71,693
366,584	370,112	342,548	499,923	419,550	1,898,717	40,145	57,085	77,484	96,102	102,471	373,287
465,828	411,211	396,407	431,633	395,440	2.100,519	44,971	40,951	39,893	50,648	61,091	237,554
76,031	77,248	80,127	111,841	123,400	468,647	10,767	10,710	10,830	13,517	13,275	59,099
503,217	470,937	531,992	522,362	514,053	2,542.561	48,400	52,778	54,969	50,621	51,914	258,682
408.556	413,011	415,063	438,620	451,632	2,126,882	50,840	52,452	52,128	50,369	49,128	254,917
,894,989	**3,779,237**	**3,925,877**	**4,247,323**	**4,332 591**	**20,180,017**	**398,587**	**416,473**	**443,389**	**476,357**	**487,804**	**2,222,610**
269.454	272,472	281,39.	293.828	298,118	1,415,268	36.153	36,825	35,571	36.093	36,111	181,053
135,750	139,901	128, 46	124,718	129,868	658.983	36,840	36,747	37,162	37,588	37,200	185,537
173,221	173,125	168,318	193,741	163,387	871,790	34,668	33,506	34,701	34,217	24,824	171,416
141,948	134,795	138,647	140,977	147,195	703,562	24,289	24,424	24,478	25,426	25,627	124,244
720.373	**720,293**	**717,107**	**753.264**	**738,566**	**3,649.603**	**131.950**	**131,502**	**131,912**	**133,324**	**133,562**	**662,250**
413,395	**410.678**	**439,437**	**459.393**	**449.391**	**2,172.294**	**71.342**	**76 943**	**79,387**	**80,246**	**85,713**	**393,631**
[illegible] 865	**2,552,396**	**2,800,277**	**3,058,324**	**3,163.853**	**14.172.715**	**836 148**	**342,393**	**341.315**	**344,766**	**349,272**	**1,713,894**

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione residente (Legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio in				Rendita patrimoniale Netta	Entrate			
			beni immobili	rendita pubblica	altri beni mobili	Totale		rendita lorda	sussidi di Comuni, congregazioni e di altri enti	credito accertato per rette di malati a pagamento.	Tot[illegible]
1	2	3	4	1	6	7	8	9	10	11	12
Aquila	436,367	6	2,281,376	364,113	529,622	3,175,111	103,471	120,880	10,100	26,934	157,[illegible]
Campobasso	389,976	5	201,118	298,661	149,162	649,24[illegible]	21,462	26,986	15,728	6,812	49,[illegible]
Chieti	387,604	4	200,606	314,602	47,153	562,361	25,597	35,064	4,880	9,668	49,[illegible]
Teramo	312,188	5	675,406	1,773,378	302,998	1,155,782	34,333	47,534	3,686	5,101	56,32[illegible]
Abruzzi e Molise ...	**1,526,135**	**20**	**3,358,506**	**1,154.754**	**1,029,235**	**5,542,495**	**187,863**	**230,464**	**34,394**	**48,515**	**313,3[illegible]**
Avellino	421,766	7	197,830	196,308	431,961	826,099	36,151	39,559	5,590	12,677	57,[illegible]
Benevento ..	265,460	5	133,204	177,460	141,288	451,952	15,410	20,452	4,000	24,777	49,[illegible]
Caserta	805,345	29	3,143,882	1.176,033	634,711	4,954,626	208,202	259.735	48,207	20,440	32[illegible]
Napoli	1,141,788	26	14,198,5[illegible]1	7,111,157	8,068,178	29,377,836	1,131,893	1,380,753	204 664	223,897	1,809,314
Salerno	585,132	13	863,283	581,814	185,345	1,630,442	74,285	92,152	7,865	5,022	105,[illegible]
Campania ..	**8,219,491**	**80**	**18,536,700**	**9.242,772**	**9,461,483**	**37,240,955**	**1,465,941**	**1,792,651**	**270,326**	**286.813**	**2,349,7[illegible]**
Bari delle Puglie....	837,683	38	2,229,732	1,865,638	1,123,382	5,218,752	237,182	278,193	160,346	36,360	474,[illegible]
Foggia	421,115	19	1,336,809	476,642	254,461	2,067,912	82,426	98,435	47,307	14,549	160,2[illegible]
Lecce	705,382	21	1,636.544	1,715,919	856,198	4,208,661	166,236	202,979	37.803	53,434	294,216
Puglie	**1,964,180**	**78**	**5,208,085**	**4,058,199**	**2,234,041**	**11,495,325**	**485,844**	**579,607**	**245,456**	**104,843**	**92[illegible]**
Potenza - Basilicata...	**491,658**	**9**	**209,011**	**349,023**	**62,330**	**620,364**	**20.859**	**22,749**	**18,411**	**8,122**	**36,[illegible]**

Segue Prospetto I.

Somme erogate in ricoveri negli anni						Somme spese per l'amministrazione negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898 1902	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
60,898	66,597	80,749	84,987	98,823	392,054	20,458	15,961	20,092	24,252	17,279	98,042
34,789	32,172	33,069	32,940	34,804	167.774	8,285	8,323	7,909	8,466	8,908	41,891
27,211	27.287	26,723	27,040	32,547	141.708	6,036	5,476	5,639	5,962	6,925	30,038
22,539	24,215	25,827	27,534	27,795	127,910	12,723	12,891	14,297	14,885	15,539	70,335
145,437	**150,271**	**166,368**	**173,401**	**193,969**	**829,446**	**47,502**	**42,651**	**47,937**	**53,565**	**48,651**	**240,306**
29,068	28,441	29,996	28,485	29,294	145,284	5,673	5,366	5,496	5,208	5,492	27,235
28,437	28,738	30,365	31,547	32,154	151,241	3,116	3,020	2,891	2,738	2,778	14,543
88,822	213,610	217,115	215,541	220,313	1,155,401	29,798	27,107	28,368	26,596	26,752	138,621
55,936	1,157,869	1,178,700	1,176,248	1,195,974	5,764,727	149,342	155,074	168,854	171,812	191,928	837,010
53,664	58,199	57,758	58,198	57,729	285,548	19,050	19,275	24,449	18,880	18,094	99,748
55,927	**1,486,857**	**1,518,934**	**1,510,019**	**1,535,464**	**7,502.201**	**206,979**	**209,842**	**230,058**	**225,234**	**245,044**	**1,117.157**
66,139	273,567	284,431	290,485	291,707	1,406,329	47,382	52,162	54,881	51,795	51,182	257,402
74,920	77,702	81,882	89,817	93,644	417,905	38,652	33,327	30,023	38,434	32,242	172,678
36,827	140,349	138.370	145,861	182,200	743,607	29,930	29,045	30,536	31,877	35,198	156,586
77,886	**491,618**	**504,623**	**526,163**	**567,551**	**2,567,841**	**115,964**	**114,534**	**115,440**	**122,106**	**118,622**	**586,666**
32,382	**32,330**	**35,277**	**35,308**	**32,451**	**167,748**	**3,185**	**3,093**	**2,969**	**3,008**	**2,986**	**15,236**

PROVINCIE e compartimenti	Popolazione residente (Legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio in				Rendita patrimoniale Netta	Entrate			
			beni immobili	rendita pubblica	altri beni immobili	Totale		rendita lorda	sussidi di Comuni, congregazioni e di altri enti	credito accertato per rette di malati a pagamento.	[illegible]ota[illegible]
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Catanzaro ..	498,791	8	349,986	312,366	228,767	891,119	30,171	33,227	17,460	26,312	76,5[illegible]
Cosenza	503,329	7	208,594	376,720	199,388	784,702	27,084	32,570	9,927	8,671	51,[illegible]
Reggio di Calabria	437,209	6	621,935	377,037	20,987	1,019,959	40,064	49,047	10,300	8,889	68,[illegible]
Calabrie....	**1.439,329**	**21**	**1,180,515**	**1,066,123**	**449.142**	**2.695,780**	**97,319**	**114,844**	**37,687**	**43,872**	**196,[illegible]**
Caltanissetta	329,449	10	609,953	409,872	429,968	1,449,793	52,536	61,833	11,089	44,469	117,[illegible]
Catania	793,598	23	1,890,582	2 150,126	1,478,157	5,518,865	202.542	213,770	5,384	154,788	373,[illegible]
Girgenti....	380,666	17	964,384	265,680	898,957	2,128,991	89,679	108,400	15,234	17,065	140,[illegible]
Messina....	550,895	24	1,540,006	1,668,147	1,426,265	4,634,418	143,668	156,302	85,511	26,434	2[illegible]
Palermo....	796,151	27	4,102,605	5,740,443	1,692,184	11,535,232	399,630	547,780	151,424	49,715	74[illegible]
Siracusa....	433,796	15	356,006	405,790	918,907	1,680,703	62,312	66,862	18,558	20,033	105,[illegible]
Trapani....	373,569	15	505,228	850.331	925,961	2,281,523	89,352	105,707	35,094	49,004	18[illegible]
Sicilia......	**3 568,124**	**131**	**9.968,764**	**11,490,352**	**7,770,409**	**29.299,525**	**1,039,719**	**1,260.654**	**322,294**	**361,508**	**1,944,45[illegible]**
Cagliari	486,767	4	1,380,748	798,394	363.448	2,542,590	61,398	68,869	1,200	22,222	92,[illegible]
Sassari.....	309,026	5	1,254,849	774,802	119,201	2,428,852	40,671	79,937	3,900	46,410	130,2[illegible]
Sardegna...	**795,793**	**9**	**2 615,597**	**1,573,196**	**782,649**	**4,971.442**	**102,069**	**148,806**	**5,100**	**68.632**	**22[illegible]**
REGNO	**32,965,504**	**1,304**	**327.247,356**	**212.208,756**	**101.438,626**	**640.889,738**	**21,072 487**	**29 547,203**	**3.341.377**	**13.764,928**	**46.653,5[illegible]**

Segue Prospetto I.

Somme erogate in ricovero negli anni						Somme spese per l'amministrazione negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio 1898-1902
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
65,953	65,608	71,931	73,143	73,762	350,397	18,369	18,406	18,408	18,884	18,775	92,842
48,297	41,247	30,689	40,973	46,951	217,157	14,466	13,906	13,966	14,196	13,819	70,353
57,517	64,312	51,018	58,117	56,465	287,429	9,188	9,110	9,040	8,982	8,901	45,221
171,767	**171,167**	**162,638**	**172,233**	**177,178**	**854,983**	**42 023**	**41,422**	**41,414**	**42,062**	**41,495**	**208,416**
68,948	72,813	80,535	78,709	81,124	382,129	8,318	8,724	10,635	11,781	11,679	51,137
241,511	247,189	257,571	266,636	274,737	1,287,644	22,116	28,025	25,319	25,417	24,967	125,844
68,885	74,088	74,891	83,102	85,271	386,237	19,633	20,280	19,255	19,210	19,387	97,765
169,176	182,119	203,493	211,388	177,870	944,046	33,668	32,724	28,427	31,841	29,724	156,384
582,012	573,364	486,177	526,123	515,166	2,682,842	73,074	68,522	67,167	74,592	72,777	356,132
60,777	61,246	66,093	64,643	66,000	318,759	11,606	11,685	12,299	11,927	13,934	61,451
10[illegible],574	109,884	111,663	113,013	113,510	555,644	19,110	19,129	20,348	19,276	20,271	98,134
298,888	**1,320,703**	**1,280,423**	**1,343,614**	**1,313,678**	**6,557,301**	**187,525**	**189,089**	**183,450**	**194,044**	**192,739**	**946,847**
145,978	152,177	165,113	173,078	180,837	817,183	14,711	15,202	14,816	17,932	16,208	78,869
84,445	91,894	90,991	91,089	83,339	441,758	21,318	28,946	23,021	19,290	23,552	116,127
230,423	**244,071**	**256,104**	**264,167**	**264,176**	**1,258,941**	**36.029**	**44,148**	**37,837**	**37,222**	**39,760**	**194,996**
273,521	**29,807,686**	**30,252,369**	**31,934,968**	**32,609,730**	**158,378,274**	**4,452,320**	**4,558,598**	**4,600,169**	**4,685 638**	**4,780,827**	**23,077,547**

Prospetto II.

Statuti organici, regolamenti interni e regolamenti per il servizio igienico negli ospedali.

Provincie e compartimenti	NUMERO DEGLI OSPEDALI CON												Totale
	Statuto organico				Regolamento interno				Regolamento sul servizio igienico				
	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno statuto organico	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento interno	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento sul servizio igienico	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Alessandria . .	33	2	1	3	30	»	3	6	5	»	3	31	39
Cuneo.	45	4	2	6	40	3	5	9	17	»	3	37	57
Novara	31	1	1	6	29	1	2	7	8	1	3	27	39
Torino	56	1	»	8	42	3	»	20	21	»	1	43	65
Piemonte . .	**165**	**8**	**4**	**28**	**141**	**7**	**10**	**42**	**51**	**1**	**10**	**138**	**200**
Genova	45	»	»	2	29	2	4	12	12	5	2	28	47
Porto Maurizio.	8	1	1	1	9	»	»	2	3	1	»	7	11
Liguria . . .	**53**	**1**	**1**	**3**	**38**	**2**	**4**	**14**	**15**	**6**	**2**	**35**	**58**
Bergamo . . .	23	2	1	1	20	»	3	4	11	»	4	12	27
Brescia	33	3	»	1	29	3	2	3	11	2	3	21	37
Como	19	2	»	»	13	1	3	4	7	1	»	13	21
Cremona . . .	12	2	»	1	10	2	2	1	5	2	4	4	15
Mantova . . .	16	»	»	4	16	1	»	3	9	2	2	7	20
Milano	35	1	»	4	34	1	2	3	26	1	1	12	40
Pavia	13	1	1	»	8	3	1	3	4	3	2	6	15
Sondrio	4	»	»	»	3	1	»	»	1	1	»	2	4
Lombardia .	**155**	**11**	**2**	**11**	**133**	**12**	**13**	**21**	**74**	**12**	**16**	**77**	**179**
Belluno	2	»	1	»	»	»	2	1	»	»	1	2	3
Padova	9	»	»	1	6	»	2	2	5	»	2	3	10
Rovigo	4	»	»	»	4	»	»	»	1	»	1	2	4
Treviso	12	1	»	»	11	»	1	1	4	1	2	6	13
Udine	12	»	»	»	9	1	2	»	5	»	2	5	12
Venezia	7	»	»	»	4	»	»	3	3	1	»	3	7
Verona	12	2	»	3	9	»	1	7	3	»	1	13	17
Vicenza	13	1	»	»	11	1	1	1	3	1	»	10	14
Veneto . . .	**71**	**4**	**1**	**4**	**54**	**2**	**9**	**15**	**24**	**3**	**9**	**44**	**80**

Segue Prospetto II

Provincie e compartimenti	NUMERO DEGLI OSPEDALI CON												
	Statuto organico				Regolamento interno				Regolamento sul servizio igienico				
	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno statuto organico	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento interno	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento sul servizio igienico	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Modena	6	»	»	»	5	1	»	»	2	1	1	2	6
Parma	13	»	»	»	11	»	»	2	4	»	1	8	13
Piacenza	8	»	»	»	7	1	»	»	3	»	2	3	8
Reggio Emilia	12	2	»	1	9	»	5	1	3	»	2	10	15
Ex Ducati	**39**	**2**	»	**1**	**32**	**2**	**5**	**3**	**12**	**1**	**6**	**23**	**42**
Bologna	18	2	»	»	11	3	4	2	5	»	7	8	20
Ferrara	7	»	»	1	5	»	1	2	2	»	»	6	8
Forlì	13	3	»	»	10	3	2	1	3	»	1	12	16
Ravenna	16	»	»	»	12	2	1	1	9	1	»	6	16
Romagne	**54**	**5**	»	**1**	**38**	**8**	**8**	**6**	**19**	**1**	**8**	**32**	**60**
Emilia	**92**	**7**	»	**2**	**69**	**10**	**13**	**9**	**30**	**2**	**14**	**55**	**82**
Arezzo	11	1	»	»	9	1	2	»	6	»	3	3	12
Firenze	21	»	»	2	16	»	2	5	4	»	4	15	23
Grosseto	8	1	»	»	2	2	2	3	2	1	»	6	9
Livorno	2	»	»	2	2	»	»	2	1	»	»	3	4
Lucca	7	»	»	»	6	»	»	1	3	»	»	4	7
Massa-Carrara	4	1	»	»	4	1	»	»	»	»	»	5	5
Pisa	7	»	»	»	5	1	1	»	»	1	»	6	7
Siena	10	2	»	4	9	1	1	5	5	»	1	10	16
Toscana	**70**	**5**	»	**8**	**53**	**6**	**8**	**16**	**21**	**2**	**8**	**52**	**83**
Ancona	26	2	»	2	21	2	2	5	6	1	1	22	30
Ascoli Piceno	29	2	»	»	24	1	3	3	10	1	2	18	31
Macerata	24	5	3	»	20	5	3	4	9	3	1	19	32
Pesaro-Urbino	18	3	»	1	15	»	1	6	6	»	1	15	22
Marche	**97**	**12**	**3**	**3**	**80**	**8**	**9**	**18**	**31**	**5**	**5**	**74**	**115**
Perugia-Umbria	**31**	»	**1**	**2**	**29**	»	**1**	**4**	**18**	**1**	**4**	**11**	**34**

Segue Prospetto II.

Provincie e compartimenti	NUMERO DEGLI OSPEDALI CON — Statuto organico: approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno statuto organico	Regolamento interno: approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento interno	Regolamento sul servizio igienico: approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento sul servizio igienico	Totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Roma-Lazio .	**77**	**9**	**4**	**15**	**64**	**11**	**6**	**24**	**17**	**5**	**6**	**77**	**105**
Aquila degli Ab.	4	»	»	2	3	»	1	2	2	»	1	3	6
Campobasso . .	5	»	»	»	4	1	»	»	2	1	»	2	5
Chieti	4	»	»	»	1	»	1	2	»	»	»	4	4
Teramo	4	»	1	»	1	»	2	2	»	»	2	3	5
Abruzzi e Molise	**17**	»	**1**	**2**	**9**	**1**	**4**	**6**	**4**	**1**	**3**	**12**	**20**
Avellino	4	1	»	2	2	1	1	3	1	1	1	4	7
Benevento. . .	4	»	»	1	3	»	»	2	2	»	»	3	5
Caserta	25	2	1	1	23	3	1	2	5	1	1	22	29
Napoli	24	1	»	1	23	1	1	1	13	1	1	11	26
Salerno	11	1	»	1	8	1	2	2	4	1	»	8	13
Campania .	**68**	**5**	**1**	**6**	**59**	**6**	**5**	**10**	**25**	**4**	**3**	**48**	**80**
Bari delle Pugl.	30	4	3	1	23	3	3	9	13	1	2	22	38
Foggia	14	1	1	3	10	2	»	7	2	2	1	14	19
Lecce	16	»	4	1	7	1	6	7	2	»	1	18	21
Puglie	**60**	**5**	**8**	**5**	**40**	**6**	**9**	**23**	**17**	**3**	**4**	**54**	[illegible]
Potenza-Basilicata	**4**	**1**	»	**4**	**5**	**1**	»	**3**	**1**	**1**	»	**7**	**9**
Catanzaro . . .	8	»	»	»	6	»	1	1	3	1	1	3	[illegible]
Cosenza	2	1	1	3	4	»	1	2	1	»	2	[illegible]	[illegible]
Reggio Calabria	6	»	»	»	5	»	»	1	2	»	»	1	6
Calabrie. . .	**16**	**1**	**1**	**3**	**15**	»	**2**	**4**	**6**	**1**	**3**	**11**	**21**

Segue Prospetto II.

Provincie e compartimenti	NUMERO DEGLI OSPEDALI CON — Statuto organico				Regolamento interno				Regolamento sul servizio igienico				Totale
	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno statuto organico	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento interno	approvato dall'autorità competente	in corso di approvazione	in corso di compilazione o non presentato per l'approvazione	ospedali che non hanno regolamento sul servizio igienico	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Caltanissetta. .	10	»	»	»	7	»	1	2	2	»	»	8	10
Catania	22	1	»	»	14	1	1	7	5	4	»	14	23
Girgenti	11	2	3	1	8	1	3	5	1	1	2	13	17
Messina. . . .	13	3	3	5	9	1	4	10	5	»	1	18	24
Palermo. . . .	25	1	»	1	19	»	1	7	6	»	2	19	27
Siracusa . . .	13	1	1	»	12	1	1	1	2	2	»	11	15
Trapani	11	2	1	1	10	2	»	3	3	2	2	8	15
Sicilia . . .	**105**	**10**	**8**	**8**	**79**	**6**	**11**	**35**	**24**	**9**	**7**	**91**	**131**
Cagliari	1	1	»	2	1	»	»	3	»	»	»	4	4
Sassari	5	»	»	»	3	»	»	2	3	»	»	2	5
Sardegna . .	**6**	**1**	**»**	**2**	**4**	**»**	**»**	**5**	**3**	**»**	**»**	**6**	**9**
REGNO . . .	**1,088**	**80**	**35**	**101**	**873**	**78**	**104**	**249**	**362**	**56**	**94**	**792**	**1,304**

Notizie compl...

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali		Numero degli ospedali dove è in uso la cura			Numero degli ospedali nei quali la cura gratuita è		Numero degli ospedali nei quali si curano i malati									
	complessivo	che non funzionarono	a pagamento	mista	gratuita	limitata al Comune dove ha sede l'ospedale	estesa anche ad altri comuni	acuti e cronici	solo acuti	bambini	rachitici	oftalmici	tubercolotici	partorienti	ototerapici	infettivi e contagiosi	pellagrosi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Alessandria	39	7	»	29	3	27	5	24	8	1	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	57	2	»	52	3	52	3	38	17	»	»	»	»	»	»	»	»
Novara	39	6	»	29	4	23	10	20	13	»	»	»	»	»	»	»	»
Torino	65	4	»	50	11	46	15	34	22	1	»	1	»	»	»	»	1
Piemonte	**200**	**19**	»	**160**	**21**	**148**	**33**	**116**	**60**	**2**	»	**1**	»	»	»	»	**1**
Genova	47	2	1	41	3	35	9	31	13		1	»	»	»	»	»	»
Porto Maurizio	11	»	»	11	»	9	2	6	5	»	»	»	»	»	»	»	»
Liguria	**58**	**2**	**1**	**52**	**3**	**44**	**11**	**37**	**18**	»	**1**	»	»	»	»	»	»
Bergamo	27	1	»	26	»	14	12	17	6	»	1	»	»	»	»	»	2
Brescia	37	2	»	32	3	24	11	22	12	1	1	»	»	»	»	»	»
Como	21	2	»	16	3	10	9	5	14	1	1	»	»	»	»	»	»
Cremona	15	»	2	13	»	7	6	8	6	1	»	»	»	»	»	»	»
Mantova	20	»	1	19	»	14	5	13	6	1	»	»	»	»	»	»	»
Milano	40	»	»	36	4	19	21	16	18	2	1	1	»	»	1	1	»
Pavia	15	1	»	14	1	11	4	5	10	»	»	»	»	»	»	»	»
Sondrio	4	»	»	4	»	3	1	2	2	»	»	»	»	»	»	»	»
Lombardia	**179**	**6**	**3**	**160**	**11**	**102**	**69**	**88**	**74**	**6**	**4**	**1**	»	»	**1**	**1**	**2**
Belluno	3	1	»	2	»	»	2	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Padova	10	1	3	6	»	5	1	8	1	»	1	»	»	»	»	»	»
Rovigo	4	»	2	2	»	1	1	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Treviso	13	1	2	10	»	7	3	10	2	»	»	»	»	»	»	»	»
Udine	12	»	1	11	»	11	»	11	1	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia	7	»	4	3	»	3	»	6	1	»	»	»	»	»	»	»	»
Verona	17	2	1	13	1	13	1	13	2	1	»	»	»	»	»	»	»
Vicenza	14	»	2	11	1	10	2	13	1	»	»	»	»	»	»	»	»
Veneto	**80**	**5**	**15**	**58**	**2**	**50**	**10**	**67**	**8**	**1**	**1**	»	»	»	»	»	»

Prospetto III

Notizie [illegible]ri sulla cura.

Numero degli ospedali nei quali si escludono: i tubercolotici	i sifilitici e venerei	le malattie mediche	le malattie chirurgiche	le partorienti	i feriti	gli oftalmici	i rachitici	gli alienati	Numero degli ospedali nei quali esistono reparti per: contagiosi ed infettivi	tubercolotici	sifilitici e venerei	difterici	scabiosi e cutanei	partorienti	malati chirurgici	odontojatrici	oftalmici	otoiatici	otorinolaringoiatrici	cronici	alienati
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
1	5	»	»	6	»	»	»	2	5	8	»	»	»	3	»	»	1	1	»	»	»
2	10	»	1	12	»	»	»	4	10	31	6	1	1	9	»	»	1	»	»	»	»
3	7	»	»	9	»	»	»	5	5	10	3	1	1	2	»	»	1	»	»	»	»
6	14	»	1	9	»	»	»	8	5	12	»	»	1	2	»	»	»	»	»	»	»
12	**36**	»	**2**	**36**	»	»	»	**19**	**25**	**61**	**9**	**2**	**3**	**16**	»	»	**3**	**1**	»	»	»
2	6	»	1	10	»	1	»	7	6	13	8	»	»	5	2	»	»	»	»	»	»
1	1	»	1	2	»	»	»	»	2	3	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»
3	**7**	»	**2**	**12**	»	**1**	»	**7**	**8**	**16**	**8**	»	»	**5**	**2**	»	**1**	»	»	»	»
»	4	»	2	5	»	»	»	2	2	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	5	»	1	9	»	»	»	4	7	6	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	8	»	»	6	»	»	»	3	3	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	1	»	»	3	»	»	»	2	3	3	3	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»
»	2	»	1	2	»	»	1	2	4	6	1	»	»	4	»	»	»	»	»	2	1
4	14	»	3	12	»	»	»	12	7	5	3	»	»	2	»	»	»	»	»	1	1
4	5	»	»	5	»	»	3	»	3	1	1	»	»	1	»	»	2	1	»	»	»
»	»	»	»	1	»	»	»	»	3	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	2
8	**39**	»	**7**	**43**	»	»	**4**	**25**	**32**	**30**	**11**	»	»	**7**	»	»	**4**	**1**	»	**4**	**4**
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	3	1	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5
»	1	»	1	3	»	»	»	2	3	3	1	»	»	2	1	»	»	»	»	»	1
1	1	»	»	1	»	»	»	»	4	4	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1
1	4	»	»	2	»	1	»	5	2	7	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	3	»	»	»	2	»	»	»	»	»	1	1
2	**6**	»	**2**	**6**	»	**1**	»	**7**	**14**	**28**	**4**	»	»	**6**	**3**	»	»	»	»	**1**	**9**

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali		Numero degli ospedali dove è in uso la cura			Numero degli ospedali nei quali la cura gratuita è		Numero degli ospedali nei quali si curano i malati											
	complessivo	che non funzionarono	a pagamento	mista	gratuita	limitata al Comune dove ha sede l'ospedale	estesa anche ad altri comuni	acuti e cronici	solo acuti	bambini	rachitici	oftalmici	tubercolotici	partorienti	otoiatrici	infettivi e contagiosi	pellagrosi	[illegible]	[illegible]
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Modena	6	»	»	6	»	6	»	3	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Parma	13	»	3	10	»	6	4	2	10	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1
Piacenza	8	»	»	8	»	5	3	3	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Reggio nell'Emilia	15	»	»	15	»	12	3	8	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Ex-Ducati	**42**	»	**3**	**39**	»	**29**	**10**	**16**	**25**	»	»	»	»	**1**	»	»	»	»	
Bologna	20	1	4	14	1	13	2	6	12	»	1	»	»	»	»	»	»	»	3
Ferrara	8	1	»	7	»	7	»	3	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2
Forlì	16	1	»	16	»	16	»	1	15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4
Ravenna	16	»	»	16	»	16	»	9	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2
Romagne	**60**	**3**	**4**	**53**	**1**	**52**	**2**	**19**	**39**	»	**1**	»	»	»	»	»	»	»	11
Emilia	**102**	**3**	**7**	**92**	**1**	**81**	**12**	**35**	**64**	»	»	»	»	**1**	»	»	»	»	16
Arezzo	12	»	1	11	»	11	»	7	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Firenze	23	4	5	12	2	9	5	11	11	1	»	»	»	»	»	»	»	»	
Grosseto	9	»	6	3	»	2	1	4	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Livorno	4	»	»	3	1	4	»	2	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	
Lucca	7	»	»	7	»	5	2	3	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Massa e Carrara	5	»	»	5	»	5	»	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Pisa	7	»	3	4	»	2	2	3	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Siena	16	3	6	7	»	7	»	10	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Toscana	**88**	**7**	**21**	**52**	**3**	**45**	**10**	**45**	**33**	**2**	»	»	»	»	»	»	»	»	
Ancona	30	3	»	27	»	25	2	10	17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Ascoli Piceno	31	»	»	30	1	31	»	11	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Macerata	32	»	»	32	»	31	1	8	24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Pesaro e Urbino	22	2	»	20	»	19	1	2	18	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Marche	**115**	**5**	»	**109**	**1**	**106**	**4**	**31**	**79**	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

Prospetto III.

[...] ospedali nei quali si curano [...]	Numero degli ospedali nei quali si escludono									Numero degli ospedali nei quali esistono reparti per												
[...] infettivi ed epidemici	i tubercolotici	i sifilitici e venerei	le malattie mediche	le malattie chirurgiche	le partorienti	i feriti	gli oftalmici	i rachitici	gli alienati	contagiosi ed infettivi	tubercolotici	sifilitici e venerei	difterici	scabiosi e cutanei	partorienti	malati chirurgici	odontojatrici	oftalmici	[...] o oiatici	otorinolaringoiatrici	cronici	alienati
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
3	3	3	»	1	1	»	»	»	1	2	4	2	»	»	1	»	»	1	»	»	1	»
4	1	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
4	1	3	»	»	»	»	»	»	»	3	7	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	2
13	**5**	**7**	»	**1**	**1**	»	»	»	**1**	**8**	**13**	**2**	»	»	**2**	»	»	**1**	»	»	**1**	**3**
5	3	4	»	»	2	»	»	»	3	4	6	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1	2	1	»	»	3	»	»	»	»	2	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»
5	4	3	1	»	4	»	»	»	2	1	1	3	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
8	2	7	»	»	»	»	»	»	1	2	3	2	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»
19	**11**	**15**	**1**	»	**9**	»	»	»	**6**	**9**	**11**	**6**	»	»	**2**	»	**1**	**1**	»	»	»	»
32	**16**	**22**	**1**	**1**	**10**	»	»	»	**7**	**17**	**24**	**8**	»	»	**4**	»	**1**	**2**	»	»	**1**	**3**
3	1	1	»	»	»	»	»	»	»	6	7	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	2
2	»	3	»	»	2	»	»	»	4	5	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	2	1	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»
1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	2	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
2	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	3	1	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»
1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	4	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	9	8	1	»	»	2	»	»	»	»	»	1	1
21	**1**	**5**	»	»	**3**	»	»	»	**6**	**27**	**29**	**3**	»	»	**6**	»	»	**2**	»	»	**2**	**3**
11	2	6	»	»	2	»	»	»	1	6	5	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
6	1	3	»	»	»	»	»	»	1	3	5	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»
6	5	5	»	»	1	»	»	»	»	5	3	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
10	2	5	»	»	2	»	»	»	»	2	2	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»
33	**10**	**19**	»	»	**5**	»	»	»	**2**	**16**	**15**	**3**	»	»	**1**	**2**	»	»	»	»	»	»

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali		Numero degli ospedali dove è in uso la cura			Numero degli ospedali nei quali la cura gratuita è		Numero degli ospedali nei quali si curano i malati								
	complessivo	che non funzionarono	a pagamento	mista	gratuita	limitata al Comune dove ha sede l'ospedale	estesa anche ad altri comuni	acuti e cronici	solo acuti	bambini	rachitici	oftalmici	tubercolotici	partorienti	cioterapici	infettivi e contagiosi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Perugia – **Umbria**	**34**	**2**	**1**	**30**	**1**	**31**	**1**	**14**	**18**	»	»	»	»	»	»	»
Roma (1) **Lazio** .	**105**	**1**	**3**	**92**	**9**	**87**	**14**	**32**	**56**	**3**	»	**2**	**1**	**1**	»	»
Aquila degli Abbr.	6	»	»	6	»	6	»	4	2	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Campobasso . . .	5	»	»	4	1	2	3	3	2	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Chieti	4	»	»	4	»	4	»	4	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Teramo	5	»	»	5	»	3	2	1	4	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Abruzzi e Molise	**20**	»	»	**19**	**1**	**15**	**5**	**12**	**8**	»	»	»	»	»	»	»
Avellino	7	»	1	3	3	6	»	2	5	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Benevento	5	»	»	4	1	5	»	3	2	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Caserta.	29	3	»	25	1	23	3	5	21	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Napoli	26	2	»	23	3	16	10	5	20	»	»	»	1	»	»	[illegible]
Salerno	13	1	»	10	2	11	1	1	12	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Campania . . .	**80**	**6**	**1**	**65**	**10**	**61**	**14**	**16**	**60**	»	»	»	**1**	»	»	[illegible]
Bari delle Puglie	38	»	»	37	1	35	3	32	6	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Foggia (2). . . .	19	2	»	14	3	13	4	11	6	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Lecce	21	»	1	19	1	18	2	16	5	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Puglie . . .	**78**	**2**	**1**	**70**	**5**	**66**	**9**	**59**	**17**	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Potenza-**Basilicata**	**9**	»	»	**6**	**3**	**7**	**2**	**1**	**8**	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Catanzaro	8	»	»	8	»	7	1	5	3	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Cosenza	7	»	»	5	2	3	3	4	3	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Reggio di Calabria	6	1	»	5	»	2	3	3	2	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Calabrie . . .	**21**	**1**	»	**18**	**2**	**12**	**7**	**12**	**8**	»	»	»	»	»	»	[illegible]

(1) Nel comune di Roma vi sono inoltre tre ospedali; uno che esclude i cutanei, uno gli affetti da febbri periodiche ed u[illegible] i malati senza febbre.

Segue Prospetto III.

Numero degli ospedali nei quali si escludono										Numero degli ospedali nei quali esistono reparti per												
i contagiosi infettivi ed epidemici	i tubercolotici	i sifilitici e venerei	le malattie mediche	le malattie chirurgiche	le partorienti	i feriti	gli oftalmici	i rachitici	gli alienati	contagiosi ed infettivi	tubercolotici	sifilitici e venerei	difterici	scabiosi e cutanei	partorienti	malati chirurgici	odontojatrici	oftalmici	otojatrici	otorinolaringoiatrici	cronici	alienati
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
9	2	8	»	2	4	»	»	»	»	4	4	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
30	»	15	3	»	6	»	»	»	»	10	5	5	»	1	3	»	»	»	»	»	1	»
2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
2	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	1	1	»	»	»	»	»	»	»	2	2	3	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
2	»	1	»	»	»	»	»	»	1	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	2	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	2	4	1	»	1	»	»	»	»	»	3	3	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
[illegible]	»	1	2	»	»	»	»	»	1	1	4	1	»	»	2	»	»	»	»	»	1	»
[illegible]	»	1	»	»	»	»	»	»	»	3	2	2	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
[illegible]	2	7	3	»	2	»	»	»	2	5	11	10	»	»	2	»	»	»	»	»	3	1
10	3	5	»	»	3	»	»	»	2	4	3	6	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
5	2	3	»	»	1	»	»	»	»	1	3	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
9	2	3	»	»	1	»	»	»	»	4	4	4	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	7	11	»	»	5	»	»	»	2	9	10	11	»	»	3	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	»	8	»	»	1	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	4	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	»	1	»	»	»	»	»	»	»	3	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	2	2	»	»	»	»	»	»	1	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	8	8	»	»	»	»	»	»	1	5	5	4	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»

(2) Inoltre nell'ospedale del comune di Foggia esistono reparti per i malati di vaiuolo, morbillo, scarlattina e tifo.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali		Numero degli ospedali dove è in uso la cura			Numero degli ospedali nei quali la cura gratuita è		Numero degli ospedali nei quali si curano i malati										
	complessivo	che non funzionarono	a pagamento	mista	gratuita	limitata al Comune dove ha sede l'ospedale	estesa anche ad altri comuni	acuti e cronici	solo acuti	bambini	rachitici	oftalmici	tubercolotici	partorienti	ototerapici	infettivi e contagiosi	pellagrosi	[illegible]
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Caltanissetta . . .	10	1	1	8	»	7	1	9	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Catania	23	2	»	16	6	19	3	4	17	»	»	»	1	»	»	»	»	»
Girgenti	17	»	»	12	5	17	»	2	15	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina	24	»	»	16	8	24	»	4	18	»	»	1	1	»	»	»	»	»
Palermo	27	»	»	20	7	24	3	7	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Siracusa	15	1	»	12	2	14	»	2	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trapani	15	»	»	15	»	15	»	2	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sicilia . . .	**181**	**4**	**1**	**99**	**28**	**120**	**7**	**30**	**96**	»	»	**1**	**2**	»	»	»	»	»
Cagliari	4	»	»	3	1	3	1	1	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sassari	5	»	1	4	»	2	2	1	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sardegna . . .	**9**	»	**1**	**7**	**1**	**5**	**3**	**2**	**7**	»	»	»	»	»	»	»	»	»
REGNO . . .	**1304**	**68**	**56**	**1089**	**102**	**980**	**211**	**597**	**614**	**14**	**7**	**5**	**4**	**2**	**1**	**1**	[illegible]	»

Segue Prospetto III.

Numero degli ospedali nei quali si escludono										Numero degli ospedali nei quali esistono reparti per												
i contagiosi infettivi ed epidemici	i tubercolotici	i sifilitici e venerei	le malattie mediche	le malattie chirurgiche	le partorienti	i feriti	gli oftalmici	i rachitici	gli alienati	contagiosi ed infettivi	tubercolotici	sifilitici e venerei	difteritici	scabiosi e cutanei	partorienti	malati chirurgici	odontojatrici	oftalmici	otoiatici	otorinolaringoiatrici	cronici	alienati
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
5	»	2	»	»	1	»	»	»	»	1	1	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
4	2	1	2	1	»	»	»	»	1	»	2	1	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»
8	2	3	1	1	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
10	3	4	»	»	»	»	»	»	2	3	4	1	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»
11	2	2	»	1	2	»	»	»	»	2	2	3	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»
6	3	3	1	»	2	»	»	»	»	1	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
7	1	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
51	**13**	**16**	**4**	**8**	**6**	»	»	»	**3**	**7**	**11**	**10**	»	»	**2**	»	»	**3**	»	»	**2**	**1**
»	1	1	»	»	1	»	»	»	»	1	»	1	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»
3	1	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
3	**2**	**3**	»	»	**1**	»	»	»	»	**1**	»	**1**	»	»	**1**	»	**1**	»	»	»	»	»
410	**82**	**201**	»	»	**140**	»	**2**	**4**	**81**	**182**	**252**	**92**	»	**4**	**59**	**7**	**2**	**15**	**2**	»	**15**	**21**

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali (a)	Numero degli individui assistiti negli ospedali nell'anno 1902		
			gratuitamente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale
1	2	3	4	5	6
Alessandria	825,715	32	4,806	1,733	[illegible]
Cuneo	670,504	55	7,378	1,337	[illegible]
Novara	763,830	33	10,586	7,826	[illegible]
Torino	1,147,414	61	17,627	5,521	[illegible]
Piemonte	**3,407,493**	**181**	**40,397**	**16,417**	[illegible]
Genova	931,156	45	11,178	6,007	[illegible]
Porto-Maurizio	144,604	11	620	784	[illegible]
Liguria	**1,075,760**	**56**	**11,798**	**6,791**	[illegible]
Bergamo	467,549	26	8,367	2,611	[illegible]
Brescia	541,765	35	8,027	5,665	[illegible]
Como	594,304	19	3,158	2,000	[illegible]
Cremona	329,471	15	7,569	3,566	[illegible]
Mantova	315,448	20	2,526	2,709	[illegible]
Milano	1,450,214	40	42,590	19,563	[illegible]
Pavia	504,382	14	7,175	2,995	[illegible]
Sondrio	130,966	4	585	461	[illegible]
Lombardia	**4,334,099**	**173**	**79,997**	**39,570**	[illegible]
Belluno	214,803	2	400	1,164	[illegible]
Padova	444,360	9	1,191	6,815	[illegible]
Rovigo	222,057	4	66	2,107	[illegible]
Treviso	416,945	12	2,347	3,931	[illegible]
Udine	614,270	12	1,654	3,632	[illegible]
Venezia	399,823	7	3,180	11,071	[illegible]
Verona	427,018	15	2,027	3,492	[illegible]
Vicenza	453,621	14	2,126	3,293	[illegible]
Veneto	**3,192,897**	**75**	**12,991**	**35,505**	[illegible]

(a) In questa colonna è indicato il numero di quegli ospedali che hanno effettivamente funzionato nel 1902.

Atti Parlamentari — LEGISL.

	...e giornate di degenza ... negli ospedali durante ... 1902 accolti	
	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale
	8	9
Alessandria	49,757	227,570
Cuneo	29,239	315,161
Novara	162,226	435,099
Torino	171,929	904,069
Piemonte	**413,151**	**1,881,902**
Genova	207,129	734,741
Porto-Maurizio	27,919	62,005
Liguria	**235,048**	**796,746**
Bergamo	76,961	264,105
Brescia	163,698	418,089
Como	115,163	233,229
Cremona	157,122	404,883
Mantova	153,611	267,071
Milano	470,609	1,516,133
Pavia	68,021	259,329
Sondrio	12,128	29,720
Lombardia	**1,217,313**	**3,392,559**
Belluno	55,591	71,545
Padova	321,907	374,177
Rovigo	91,016	93,216
Treviso	307,237	418,941
Udine	316,871	411,746
Venezia	487,828	599,181
Verona	188,582	295,397
Vicenza	152,848	245,970
Veneto	**1,917,880**	**2,510,178**

Prospetto IV.

…mero delle giornate di degenza ammalati negli ospedali durante l'anno 1902 accolti			Spesa incontrata per i ricoverati negli ospedali accolti			Credito degli ospedali verso Comuni, altri enti o privati che assunsero preventivamente la spesa per l'anno 1902		
…tuita-…nte	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	gratuita-mente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	accertato	riscosso	da riscuotere
7	8	9	10	11	12	13	14	15
177,813	49,757	227,570	374,220	75,580	449,800	79,170	62,697	16,473
285,925	29,239	315,164	510,678	60,604	571,282	47,616	41,872	5,744
272,873	162,226	435,099	612,511	272,497	885,008	133,154	124,070	9,084
732,140	171,929	904,069	1,668,197	331,592	1,999,789	537,627	522,197	15,430
…468,751	**413,151**	**1,881,902**	**3,165,606**	**740,273**	**3,905,879**	**797,567**	**750,836**	**46,731**
527,612	207,129	734,741	1,299,446	481,905	1,781,351	550,591	342,239	208,352
34,086	27,919	62,005	48,569	51,692	100,261	38,216	35,612	2,604
561,698	**235,048**	**796,746**	**1,348,015**	**533,597**	**1,881,612**	**588,807**	**377,851**	**210,956**
187,144	76,961	264,105	334,363	123,300	457,663	114,869	28,094	86,775
251,391	163,698	418,089	485,438	199,576	685,014	198,156	144 939	53,217
118,066	115,163	233,229	266,460	189,828	456,288	183,485	175,257	8,228
247,761	157,122	404,883	460,359	205,705	666,064	197,992	92,147	105,845
113,460	153,611	267,071	192,217	261,985	454,202	254,988	211,664	43,324
…045,524	470,609	1,516,133	2,484,169	941,916	3,426,085	952,347	910,312	42,035
191,308	68,021	259,329	530,312	192,738	723,050	166,812	78,862	87,950
17,592	12,128	29,720	35,539	30,448	65,987	26,810	22,807	4,003
…175,246	**1,217,313**	**3.392,559**	**4,788,857**	**2,145,496**	**6,934,353**	**2,095,459**	**1,664,082**	**431,377**
15,954	55,591	71,545	24,416	86,433	110,849	90,896	83,946	6,950
52,270	321,907	374,177	89,656	542,541	632,197	528,162	415,819	112,343
2,200	91.016	93,216	2,899	151,887	154,786	138,084	100,293	37,791
111,704	307,237	418,941	155,955	383,199	539,154	379,180	311,056	68,124
98,875	316,871	411,746	165,142	408,902	574,044	443,762	384,926	58,836
111,353	487,828	599,181	210,451	895,568	1,106,019	806,783	574,727	232,056
106,815	188,582	295,397	171,282	273,121	444,403	276,707	238,068	38,639
93,122	152,848	245,970	143,375	219,929	363,304	242,581	170,440	72,141
…592,293	**1,917,880**	**2,510,178**	**963,176**	**…961,580**	**3,924,756**	**2,906,155**	**2,279,275**	**626,880**

Segue **Prospetto IV.**

Numero delle giornate di degenza degli ammalati negli ospedali durante l'anno 1902 accolti			Spesa incontrata per i ricoverati negli ospedali accolti			Credito degli ospedali verso Comuni, altri enti o privati che assunsero preventivamente la spesa per l'anno 1902		
gratuitamente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	gratuitamente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	accertato	riscosso	da riscuotere
7	8	9	10	11	12	13	14	15
53,310	55,707	109,017	94,076	90,964	185,040	99,703	89,824	9,879
73 032	158,304	231,336	160,957	348,578	509,535	313,584	305,372	8,212
54,485	170,168	224,653	88,289	258,153	346,442	148,452	84,476	63,976
52,586	64,364	116,950	101,689	124,769	226,458	111,536	85,082	26,454
233,413	**448,543**	**681,956**	**445,011**	**822,464**	**1,267,475**	**673,275**	**564,754**	**108,521**
176,153	181,892	358,045	515,800	452,863	968,663	443,454	371,291	72,163
99,996	19,892	119,888	217,480	42,904	260,384	41,889	39,903	2,086
96,154	35,611	131,765	216,656	73,567	286,223	64,605	55,784	8,821
123,704	45,412	169,116	296,077	115,440	411,517	77,472	68,987	8,485
496,007	**282,807**	**778,814**	**1,242,018**	**684,774**	**1,926,787**	**627,520**	**535,965**	**91,555**
729,420	**781,350**	**1,460,770**	**1,687,024**	**1,507,238**	**3,194,262**	**1,300,795**	**1,100,719**	**200,076**
55,447	129,700	185,147	98,481	212,900	311,390	222,826	145,104	77,722
178,427	515,731	694,158	476,395	1,407,761	1,884,156	1,345,134	890,180	454,954
5,840	103,954	109,794	13,111	219,859	232,970	230,262	158,813	71,449
37,404	161,786	199,190	85,080	334,470	419,550	330,875	255,883	74,992
114,770	70,740	185,510	253,046	142,394	395,440	136,914	68,263	68,651
33,147	38,894	72,041	52,872	70,528	123,400	79,331	66,203	13,128
37,115	205,867	242,982	58,900	455,153	514,053	468,478	399,984	68,494
58,032	137,245	195,277	152,342	299,290	451,032	296,471	249,854	46,617
520,102	**1,363,917**	**1,884,099**	**1,190,227**	**3,142,364**	**4,332,591**	**3,110,291**	**2,234,284**	**876,007**
102,895	47,626	150,521	213,589	84,529	298,118	62,678	58,859	3,819
50,550	17,451	68,001	99,556	30,312	129,868	25,447	13,816	11,631
66,084	19,820	85,904	118,115	45,270	163,385	38,762	31,801	6,961
42,014	21,033	63,047	96,930	50,265	147,195	33,963	28,854	5,109
61,543	**105,930**	**367,478**	**528,190**	**210,376**	**738,566**	**160,850**	**133,330**	**27,520**

Segue Prospetto IV.

…mero delle giornate di degenza …li ammalati negli ospedali durante l'anno 1902 accolti			Spesa incontrata per i ricoverati negli ospedali accolti			Credito degli ospedali verso Comuni, altri enti o privati che assunsero preventivamente la spesa per l'anno 1902		
…atuita-…ente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	gratuita-mente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	accertato	riscosso	da riscuotere
7	8	9	10	11	12	13	14	15
186,970	**45,361**	**232,831**	**343,309**	**105,582**	**449,391**	**68,527**	**51,813**	**16,714**
478,938	**817,467**	**1.296,405**	**1,118,703**	**2,045,156**	**3,163,853**	**1,886,057**	**1,739,115**	**146,942**
24,448	9,762	34.210	65,092	33.731	98,823	26,934	24,123	2,811
13,109	1,660	14 769	28 382	6,422	34,804	6,812	6,624	188
10,145	7,235	17.380	19.483	13,064	32,547	9,668	5,898	3,770
17,043	3,491	20,534	22,695	5.100	27,795	5,101	3,871	1,230
64,745	**22,148**	**86,893**	**135,652**	**58,317**	**193,969**	**48.515**	**40,516**	**7,999**
7,516	12,550	20,006	13,342	15,952	29,294	12,677	12,412	265
3,340	21,644	24,984	4,606	27,548	32,154	24.777	22,349	2,428
101,388	13,214	114,602	193,636	26,677	220,313	20,440	19,950	490
531.987	93,029	625,016	1,038,763	157,211	1,195,974	223,897	134,748	89,149
28,210	2,742	30.952	50,747	6,982	57,729	5,022	4,719	303
672,441	**143,179**	**815,620**	**1,301,094**	**234,370**	**1.535,464**	**286,813**	**194,178**	**92,635**
174,711	26,770	201.481	260,447	31,260	291,707	36 360	35,415	945
37,782	10,668	48,450	74,456	19,188	93,644	14,549	6,913	7,636
79,884	38,006	177,890	129,305	52,895	182,200	53,434	40,274	13,160
292,377	**75,444**	**367,821**	**464,208**	**103,343**	**567,551**	**104,343**	**82,602**	**21,741**
21,077	**1,899**	**22,976**	**28,118**	**4,333**	**32,451**	**3,122**	**3,030**	**92**
26,747	11,498	38,245	53,240	20,522	73.762	26,312	24,038	2,274
26,647	3,855	30,502	37,728	9,222	46,951	8,671	5,652	3,019
33,417	11,732	45,149	42,076	14,389	56,465	22,220	15,302	6,918
86,811	**27,085**	**113,896**	**133,045**	**44,133**	**177,178**	**57,203**	**44,992**	**12,211**

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali	Numero degli individui assistiti negli ospedali nell'anno 1902		
			gratuitamente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale
1	2	3	4	5	6
Caltanissetta	329,449	8	988	1,034	2,022
Catania	703,598	19	3,888	2,258	6,146
Girgenti	380,666	17	1,314	365	1,679
Messina	550,895	27	4,407	573	4,980
Palermo	796,151	27	8,894	1,531	10,425
Siracusa	433,796	14	1,137	473	1,610
Trapani	373,569	15	2,763	908	[illegible]
Sicilia	**3,568,124**	**127**	**23,391**	**7,142**	[illegible]
Cagliari	486,767	4	1,865	315	[illegible]
Sassari	309,026	5	1,349	601	[illegible]
Sardegna	**795,793**	**9**	**3,214**	**916**	[illegible]
Regno	**32,965,504**	**1,241**	**281,204**	**222,146**	[illegible]

Segue Prospetto **IV.**

[N]umero delle giornate di degenza [de]gli ammalati negli ospedali durante l'anno 1902 accolti			Spesa incontrata per i ricoverati negli ospedali accolti			Credito degli ospedali verso Comuni, altri enti o privati che assunsero preventivamente la spesa per l'anno 1902		
[gr]atuita-[m]ente	a pagamento (compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	gratuita-mente	a pagamento compresi i ricoverati d'urgenza a pagamento)	Totale	accertato	riscosso	da riscuotere
7	8	9	10	11	12	13	14	15
20,264	26,761	47,025	33,760	47,364	81,124	44,469	34,993	9,476
72,211	74,111	146,322	123,321	151,416	274,737	154.788	88,533	66,255
42,267	9,222	51,489	72,112	13,159	85,271	17,065	10,754	6,311
92,684	11,638	104,322	152,537	25,333	177,870	26,434	23,615	2,819
200,262	21,776	222,038	465,514	49,652	515,166	49,715	41,981	7,734
24,735	16,425	41,160	47,686	18,314	66,000	20,033	14,482	5,551
58,081	27,938	86,019	77,568	35,942	113,510	49,004	48,527	477
510,504	187,871	698,375	972,498	341,180	1,313,678	361,508	262,885	98,623
58,949	11,046	69,995	114,292	66,545	180,837	22,722	16,141	6,581
36,962	23,676	60,638	48,971	34,368	83,339	46,410	37,044	9,366
95,911	34,722	130,633	163,263	100,913	264,176	69,132	53,185	15,947
8,718,907	7,340,265	16,059,172	18,331,485	14,278,245	32,609,730	13,845,144	11,012,693	2,832,451

Per

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali (a)	Amministrativo		SANITARIO				D'ASSISTENZA			
				Medici e chirurghi		Farmacisti		Laico			
								Maschile			
								Infermieri		altro personale addetto ai servizi di cucina, ispezione, lavanderia, portineria, ecc.	
		Numero	Spesa	Numero	Spesa	Numero	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Alessandria	39	95	44,054	85	32,355	3	550	45	17,955	4	1[illegible]
Cuneo	57	135	48,965	97	54,145	9	14,370	55	12,778	21	3,[illegible]
Novara	39	133	98,659	89	80,235	13	22,620	77	56,773	22	12,1[illegible]
Torino	65	164	65,717	152	74,904	6	1,974	105	71,331	25	5,50[illegible]
Piemonte	**200**	**527**	**257,395**	**423**	**241,639**	**81**	**39.514**	**282**	**158,887**	**72**	**22,5[illegible]**
Genova	47	150	115,041	176	145,935	7	2,100	225	203,731	56	55,6[illegible]
Porto Maurizio	11	24	5,965	22	7,820	1	700	9	2,740	3	1[illegible]
Liguria	**58**	**174**	**121,006**	**198**	**153,755**	**8**	**2,800**	**234**	**206,471**	**59**	**55,7[illegible]**
Bergamo	27	81	39,832	50	20,586	3	5,800	52	27,973	19	14,1[illegible]
Brescia	37	90	50,059	69	32,493	10	12,040	89	55,687	18	11,6[illegible]
Como	20	51	34,434	45	38,350	7	9,040	44	37,305	54	10,7[illegible]
Cremona	15	80	82,192	52	55,720	7	12.600	66	46.743	36	26,7[illegible]
Mantova	20	72	29,307	46	28,150	4	5,050	49	29,826	5	[illegible]
Milano	39	151	228,534	263	319,131	46	91,366	165	155,964	75	57,6[illegible]
Pavia	15	50	66,525	48	54,200	10	17,970	69	49,569	37	25,1[illegible]
Sondrio	4	9	4,990	9	5,450	»	»	6	1,997	1	2[illegible]
Lombardia	**177**	**584**	**585,878**	**582**	**554,080**	**87**	**153,866**	**540**	**401,059**	**245**	**146,[illegible]**
Belluno	3	7	5,079	8	7,842	1	»	13	7,860	2	1[illegible]
Padova	10	40	38,104	47	22,910	5	8,100	55	26.368	7	[illegible]
Rovigo	4	13	8,906	11	9,100	1	330	10	4,807	1	[illegible]
Treviso	12	45	39,737	29	20,893	7	12,817	49	26,361	10	1,7[illegible]
Udine	12	25	25,355	25	17,740	»	»	69	48,380	7	2,[illegible]
Venezia	7	32	43,212	59	67,586	6	13,100	87	66,227	2	[illegible]
Verona	17	44	21,319	32	16,050	10	13,390	45	28,744	5	[illegible]
Vicenza	14	34	18,398	33	17,709	4	1,858	52	29,576	3	[illegible]
Veneto	**79**	**240**	**200.110**	**244**	**179,830**	**34**	**49,595**	**380**	**238,826**	**87**	**14[illegible]**

(a) In questa colonna è indicato il numero di quegli ospedali che hanno fornito tutte o parte delle notizie riguardo ...

Prospetto V.

...ple.

...ORVEGLIANZA, ecc., ecc.												TOTALE del personale sanitario e d'assistenza, sorveglianza, ecc.	
Laico						Religioso							
Femminile				Totale		Maschile		Femminile		Totale			
Infermiere		Altro personale addetto ai servizi di cucina, dispensa, lavanderia, ecc.		N. colonne 9+11+13+15	Spesa colonne 10+12+14+16	Infermieri, cappellani, sacerdoti, ed altri religiosi addetti all'assistenza spirituale		Suore		N. colonne 19+21	Spesa colonne 20+22	N. colonne 5+7+17+23	Spesa colonne 6+8+18+24
N.	Spesa	N.	Spesa			N.	Spesa	N.	Spesa				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
37	11,149	2	450	88	31,054	5	4,088	103	29,149	108	33,237	284	97,196
48	8,074	4	522	128	24,725	12	7,403	197	28,570	209	45,973	443	139,213
87	12,009	7	1,560	193	112,536	4	4,006	126	22,704	130	26,710	425	242,101
187	29,906	18	3,384	335	110,128	15	17,479	236	33,085	251	50,564	744	237,570
359	**91,138**	**31**	**5,916**	**744**	**278,443**	**36**	**32,976**	**662**	**123,508**	**698**	**156.484**	**18,96**	**716,080**
103	54,766	27	8,049	411	322,161	6	2,724	155	62,094	161	64,818	755	535,014
6	1,080	4	760	22	4,739	2	680	40	7,408	42	8,088	87	21,347
109	**55,846**	**31**	**8,809**	**433**	**326,900**	**8**	**3,404**	**195**	**69,502**	**203**	**72.906**	**842**	**556,361**
76	14,362	22	3,214	109	56,719	5	2,051	68	18,119	73	20,170	295	103,275
14	2,446	20	8,199	141	77,974	6	2,902	172	37,600	178	40,502	398	163,009
19	5.267	3	508	120	51,779	6	2,610	54	19,978	60	22,588	232	121,757
30	8 359	21	10,336	153	92,237	7	6,150	129	45,595	136	51,745	348	212,302
13	3,082	6	1,170	73	34,666	3	2,409	93	34,419	96	36,828	219	104,694
426	167,519	85	28,869	751	410,014	25	29,058	216	102 513	241	131,571	1,301	952,082
109	53 291	22	9,096	237	137,061	4	3,200	56	9,856	60	13,056	355	222,287
3	768	3	848	13	3,677	»	»	14	2,850	14	2,850	36	11,977
690	**254,094**	**182**	**62 040**	**1,657**	**864,127**	**56**	**48,380**	**802**	**270,930**	**858**	**319,810**	**3,184**	**1,891,888**
19	4,584	»	»	34	13,474	2	850	16	7,680	18	8,530	61	29,846
35	16,380	5	1,100	102	48,063	3	1,795	78	27,077	81	28,872	235	107,945
9	1,466	1	548	21	7,541	1	170	2	8,944	23	9,114	56	26,085
14	3,534	24	5,388	97	37,079	6	3,313	93	39,252	99	42,565	232	113,354
5	1,545	9	2,715	90	55,178	3	830	122	55,031	125	55,861	240	128,779
108	43,819	4	960	201	111,606	6	3,623	84	30,725	90	34,348	356	226,640
14	5.284	»	»	61	36.253	11	2,832	114	42,213	125	45,045	231	110,738
15	3,095	1	225	71	33,971	7	4,400	73	24,938	80	29,338	188	82,876
219	**79,707**	**44**	**10 936**	**680**	**343 165**	**39**	**17,813**	**602**	**235,860**	**641**	**253.673**	**1,599**	**826,268**

...personale; vi figurano quindi anche degli ospedali dirigendi.

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	Amministrativo		SANITARIO				D'ASSISTENZ[A]			
				Medici e chirurghi		Farmacisti		Laico			
								Maschile			
								Infermieri		altro personale addetto ai servizi di cucina, dispensa, lavanderia, portineria, ecc.	
		Numero	Spesa	Numero	Spesa	Numero	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Modena	6	38	28,428	24	14,844	»	»	30	20,210	20	[illegible]
Parma	13	34	12,000	47	23,820	7	9,100	59	39,487	24	[illegible]
Piacenza	8	25	19,055	24	16,750	5	7,782	27	21,160	17	[illegible]
Reggio nell'Emilia	15	47	20,604	24	14,476	2	1,980	29	14,334	13	3,875
Ex-Ducati	**42**	**144**	**80,087**	**119**	**69,890**	**14**	**18,862**	**145**	**95,191**	**74**	[illegible]
Bologna	20	80	68,639	57	46,291	15	19,830	81	61,369	53	[illegible]
Ferrara	8	26	22,303	23	22,594	1	50	20	14,136	10	[illegible]
Forlì	16	50	21,224	38	11,713	10	15,267	39	26,315	3	[illegible]
Ravenna	16	88	45,663	38	13,530	12	12,267	45	32,014	15	[illegible]
Romagne	**60**	**244**	**157,829**	**156**	**94,128**	**38**	**47,414**	**185**	**133,834**	**81**	[illegible]
Emilia	**102**	**388**	**237,916**	**275**	**164,018**	**52**	**66,276**	**330**	**229,025**	**155**	[illegible]
Arezzo	12	40	20,740	31	17,830	7	7,620	34	17,689	15	[illegible]
Firenze	23	99	113,785	90	77,793	20	36,396	194	162,266	83	[illegible]
Grosseto	9	23	13,208	23	15,979	2	2,340	30	20,351	4	[illegible]
Livorno	4	19	26,270	35	27,209	5	11,100	40	39,990	10	[illegible]
Lucca	7	40	46,901	27	25,520	3	6,700	63	44,347	18	[illegible]
Massa e Carrara	5	13	8,530	11	10,700	3	4,800	12	7,246	2	[illegible]
Pisa	8	34	38,210	36	26,750	7	9,340	103	63,499	24	[illegible]
Siena	16	40	31,688	65	14,500	7	9,273	73	52,369	28	[illegible]
Toscana	**84**	**308**	**299,332**	**318**	**216,281**	**54**	**87,569**	**549**	**407,757**	**184**	[illegible]
Ancona	30	81	24,619	55	15,870	12	8,624	48	14,966	10	[illegible]
Ascoli Piceno	31	81	22,951	40	8,520	2	1,475	19	5,241	9	[illegible]
Macerata	32	93	19,051	60	3,540	8	3,750	35	9,861	6	[illegible]
Pesaro e Urbino	22	68	18,147	36	5,713	5	480	27	11,573	2	[illegible]
Marche	**115**	**323**	**84,768**	**191**	**33,643**	**27**	**14,329**	**129**	**41,641**	**27**	[illegible]

Segue Prospetto V.

…RVEGLIANZA, ecc., ecc.												TOTALE del personale sanitario e d'assistenza sorveglianza, ecc	
Laico						Religioso							
Femminile				Totale		Maschile		Femminile		Totale			
Infermiere		Altro personale addetto ai servizi di cucina, dispensa, lavanderia, ecc.		N. colonne 9+11+13+15	Spesa colonne 10+12+14+16	Infermieri, cappellani, sacerdoti, ed altri religiosi addetti all'assistenza spirituale		Suore		N. colonne 19+21	Spesa colonne 20+22	N. colonne 5+7+17+23	Spesa colonne 6+8+18+24
N.	Spesa	N.	Spesa			N.	Spesa	N.	Spesa				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
23	13,832	2	720	75	46 124	3	1,6484	25	12,650	28	14,334	127	75,302
52	23,447	41	9,090	176	87,276	3	480	58	22,180	61	22,660	291	142,856
38	11,000	»	»	82	44,568	1	1,890	33	14,150	34	16,040	145	85.140
22	9,404	7	2,496	71	30,109	6	2,302	12	3,090	18	5,392	115	51.957
135	**57,688**	**50**	**12,306**	**404**	**208,077**	**13**	**6.856**	**128**	**52,070**	**141**	**58,426**	**678**	**355,255**
83	44,567	43	22,262	260	162,445	7	5,140	65	21.088	72	26,188	404	254,754
15	7,692	1	540	46	29,508	4	1,828	31	11,675	35	13,503	105	65,655
25	11,240	1	72	68	37,747	4	700	27	9,130	31	9,830	147	74,557
43	22,761	13	3,436	116	66,441	7	2,312	40	12,393	47	14,705	213	106,943
166	**86,260**	**58**	**26.310**	**490**	**296,141**	**22**	**9,980**	**163**	**54,246**	**185**	**64,226**	**869**	**501,909**
301	**143,948**	**108**	**38,616**	**894**	**504.218**	**35**	**16,836**	**291**	**106,316**	**326**	**122.652**	**1,547**	**857,164**
37	12,037	23	7,861	109	48,236	5	1,970	15	6,330	20	8,300	167	81,986
132	51,377	133	36,213	542	313,328	22	12,701	107	51,179	129	63,880	781	491,397
9	2,989	6	3,593	49	29,379	2	300	24	10,080	26	10,380	100	58,078
29	13,050	1	480	80	62,520	2	1,460	60	25,250	62	26,710	182	127,539
54	24,235	8	3,228	143	84.538	5	2,429	20	10,100	25	12,529	198	129,287
3	792	6	1,100	23	9,558	3	1,220	24	8,674	27	9,894	64	34,952
95	43,314	9	2,991	231	127,122	4	2,500	44	20,570	48	23,070	322	186,282
74	33,344	31	11,914	206	114,262	5	2,301	16	7,097	21	9,398	299	147,433
433	**181,188**	**217**	**67,380**	**1,383**	**788,943**	**48**	**24,881**	**310**	**139.280**	**358**	**164,161**	**2,118**	**1,256,954**
27	4,354	1	36	86	22,146	10	2,181	66	22,908	76	25,089	229	72,029
27	3,870	4	484	59	12,046	4	960	46	16,690	50	17,670	151	39,711
21	3,870	4	362	66	14,973	3	960	52	18,561	55	19,521	189	41,784
20	4,681	1	180	50	17,167	2	120	27	10,572	29	10,692	120	34,052
95	**16,778**	**10**	**1,062**	**261**	**66,632**	**19**	**4,241**	**191**	**68,781**	**210**	**72,972**	**689**	**187,576**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	Amministrativo		SANITARIO — Medici e chirurghi		SANITARIO — Farmacisti		D'ASSISTENZ[A] — Laico — Maschile — Infermieri		Altro personale addetto ai servizi di cucina, dispensa, lavanderia, portineria, ecc.	
		Numero	Spesa	Numero	Spesa	Numero	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Perugia-**Umbria**	**84**	**110**	**43,194**	**56**	**8,580**	**9**	**11 820**	**63**	**24.856**	**7**	**2[illegible]**
Roma-**Lazio**	**104**	**222**	**132,900**	**282**	**169.730**	**28**	**28,661**	**258**	**216,957**	**84**	**63,409**
Aquila degli Abruzzi	6	12	8,294	15	9.823	2	1,100	12	5,450	»	»
Campobasso	5	14	2,219	20	5,320	»	»	8	3,080	1	3[illegible]0
Chieti	4	10	2,619	15	2,438	»	»	5	1,380	3	361
Teramo	5	17	12,649	9	2,959	»	»	6	1,080	3	[illegible]
Abruzzi e Molise	**20**	**53**	**25,781**	**59**	**20,540**	**2**	**1,100**	**31**	**10,990**	**7**	**1,195**
Avellino	7	11	2.454	13	2,050	1	»	8	2,068	4	829
Benevento	5	10	2,130	14	1,380	1	500	4	1,281	3	912
Caserta	29	95	26,068	88	23,735	9	3,830	35	12,579	19	2,90[illegible]
Napoli	26	79	69,536	335	112,398	18	17.780	185	89,896	52	26,23[illegible]
Salerno	12	26	6,956	30	4,757	»	»	10	3,996	10	1,88[illegible]
Campania	**79**	**221**	**107,144**	**480**	**144,320**	**29**	**22,110**	**242**	**109,820**	**83**	**33,81[illegible]**
Bari delle Puglie	38	107	27,951	131	31,456	17	6,790	45	15,211	18	4,2[illegible]9
Foggia	19	46	16,665	40	6.046	3	880	24	9,830	10	3,046
Lecce	21	49	16,931	65	12,865	7	3,3[illegible]0	28	7,510	18	2,[illegible]78
Puglie	**78**	**202**	**61,550**	**236**	**50,367**	**27**	**10,990**	**97**	**32,581**	**46**	**9,[illegible]**
Potenza-**Basilicata**	**9**	**21**	**2,336**	**18**	**2,917**	**2**	**344**	**8**	**2,340**	**4**	**1.116**
Catanzaro	8	15	5,021	19	6,605	2	467	11	5,453	2	112
Cosenza	7	20	3,177	16	5620	1	360	9	2,131	6	1,700
Reggio di Calabria	6	17	6,120	22	5,139	1	840	9	3,476	5	2[illegible]5
Calabria	**21**	**52**	**14,818**	**57**	**17,664**	**4**	**1,667**	**29**	**10,060**	**13**	**2,0[illegible]**

Segue Prospetto V.

ORVEGLIANZA, ecc., ecc.												TOTALE del personale sanitario e d'assistenza, sorveglianza, ecc	
Laico						Religioso							
Femminile				Totale		Maschile		Femminile		Totale			
Infermiere		Altro personale addetto ai servizi di cucina, dispensa, lavanderia, ecc.		N. colonne 9+11+13+15	Spesa colonne 10+12+14+16	Infermieri, cappellani, sacerdoti, ed altri religiosi addetti all'assistenza spirituale		Suore		N. colonne 19+21	Spesa colonne 20+22	N. colonne 5+7+17+23	Spesa colonne 6+8+18+21
N.	Spesa	N.	Spesa			N.	Spesa	N.	Spesa				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
[illegible]	8,119	2	174	114	35,831	14	4,838	85	22,864	99	27.202	278	82 933
[illegible]	152,228	26	7.836	615	440,425	47	12,169	357	159 898	404	172,062	1,329	810,878
[illegible]	2,588	»	»	21	8,038	»	»	15	6,808	15	6,808	53	25,769
[illegible]	480	3	420	14	4,250	2	255	12	3,850	14	4,105	48	13,705
[illegible]	216	2	168	12	2,125	1	666	12	4,500	13	5,166	40	9,729
[illegible]	408	2	327	14	2,349	»	»	6	2,235	6	2,235	29	7,543
[illegible]	3,692	7	915	61	16,792	3	921	45	17,393	48	18,314	170	56,746
4	900	2	132	18	3,929	»	»	11	3,745	11	3,745	43	9,724
6	1,228	1	84	14	3,505	1	51	11	4,750	12	4.801	41	10,186
[illegible]	4,739	12	2,147	89	23,374	14	3,075	38	16,456	52	19,531	238	70,470
[illegible]	20,411	72	22,902	390	159,493	34	18,439	123	41,053	157	59,492	900	349,163
[illegible]	1,460	4	580	31	7,920	5	1,580	17	7,500	22	9,080	83	21.757
[illegible]	28,788	91	25,845	542	198,221	54	23,145	200	73,504	254	96,649	1 305	461,800
[illegible]	4,740	18	3,282	101	27,492	2	850	103	41,021	105	41,871	354	107,609
[illegible]	2,229	3	325	51	15,430	3	1,256	28	10,300	31	11,556	125	33,912
[illegible]	3,190	12	1,090	75	14,368	4	1,424	56	24,025	60	25,149	207	56,002
[illegible]	10,159	33	4,697	227	57,290	9	3.530	187	75.346	196	78,876	686	197,523
6	1,190	5	540	23	5,186	1	120	5	1,800	6	1,920	49	10,367
8	1,305	2	213	23	7,083	1	40	16	5,695	17	5,735	61	19,890
2	160	3	316	20	4,307	»	»	12	5,680	12	5,680	49	15,967
7	1.287	»	»	21	5,038	2	295	9	4,255	11	4,550	55	15,867
17	2,752	5	529	64	16,428	3	335	37	15,630	40	15 965	165	51,724

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	Amministrativo		SANITARIO				D' ASSISTENZA			
				Medici e chirurghi		Farmacisti		Laico			
								Maschile			
								Infermieri		altro personale addetto ai servizi di cucina, di lavanderia, portineria	
		Numero	Spesa	Numero	Spesa	Numero	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Caltanissetta	10	43	5,082	24	5,793	3	1,155	9	4,322	8	1[illegible]
Catania	23	57	18,042	78	15,370	6	1,709	41	14,983	18	5,607
Girgenti	17	40	9,037	42	4,659	»	»	14	5,178	4	1,045
Messina	24	52	9,133	64	8,059	4	3,478	47	19,282	11	708
Palermo	27	78	34,811	88	30,838	13	12,080	39	22,022	134	80,933
Siracusa	15	46	7,678	29	5,721	2	»	10	2,511	4	115
Trapani	15	48	19,197	53	6,298	3	2,073	16	5,874	14	2,795
Sicilia	**131**	**364**	**102,980**	**378**	**76,738**	**31**	**20,495**	**176**	**74,172**	**193**	**[illegible]**
Cagliari	4	7	10,900	11	20,480	4	3,520	17	14,328	9	7,335
Sassari	5	16	11,190	11	6,700	1	1,650	15	3,150	3	480
Sardegna	**9**	**23**	**22,090**	**22**	**27,180**	**5**	**5,170**	**32**	**17,478**	**12**	**7,815**
REGNO	**1,300**	**3,312**	**2,248,698**	**3,319**	**2,061,282**	**430**	**515,806**	**3,380**	**2,183,870**	**1.233**	**686,980**

Segue Prospetto V.

...ORVEGLIANZA, ecc., ecc.												TOTALE del personale sanitario e d'assisteuza, sorveglianza, ecc.	
Laico						Religioso							
Femminile				Totale		Maschile		Femminile		Totale			
Infermiere		Altro personale addetto ai servizi di cucina, dispensa, lavanderia, ecc.		N. colonne 9+11+13+15	Spesa colonne 10+12+14+16	Infermieri, cappellani, sacerdoti, ed altri religiosi addetti all'assistenza spirituale		Suore		N. colonne 19+21	Spesa colonne 20+22	N. colonne 5+7+17+23	Spesa colonne 6+8+18+24
N.	Spesa	N.	Spesa			N.	Spesa	N.	Spesa				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
2	600	3	345	22	7,160	3	1,210	34	7,480	37	8,690	86	22,798
23	5,835	27	4,964	109	31,389	8	1,757	44	15,600	52	17,357	245	65,825
10	1,171	8	946	36	8,340	1	490	28	7,475	29	7,965	107	20,964
40	10,655	7	487	105	31,132	3	1,182	25	11,450	28	12,632	201	55,301
29	9,390	57	25,251	259	137,596	14	11,369	40	17,041	54	28,410	414	208,924
12	2,197	4	275	30	5,098	2	477	19	6,496	21	6,973	82	17,792
9	1,521	5	1,925	44	12,115	4	1,256	33	13,239	37	14,495	137	34,981
125	**31,369**	**111**	**34,193**	**605**	**232,830**	**35**	**17,741**	**223**	**78,781**	**258**	**96,522**	**1,272**	**426,585**
12	8,663	11	7,731	49	38,057	1	750	27	12,000	28	12,750	92	74,807
9	1,413	1	360	28	5,403	2	1,360	24	7,522	26	8,882	66	22,635
21	**10,076**	**12**	**8,091**	**77**	**43,460**	**3**	**2,110**	**51**	**19,522**	**54**	**21,632**	**158**	**97,442**
2,852	**1,070,962**	**915**	**277,579**	**8,880**	**4,218,891**	**410**	**212,440**	**4,243**	**1,478,860**	**4,653**	**1,691,300**	**17,282**	**8,437,279**

Notizie complementari

PROVINCIE E STABILIMENTI	Numero degli ospedali (a)	Numero degli ospedali amministrati			Numero degli ospedali nei quali la direzione è affidata									
		da un Consiglio autonomo	dalla Congregazione di carità	da altro ente	al presidente e ad un membro del consiglio d'amministraz.	ad un medico	alle suore	al presidente ed al medico	al presidente ed alle suore	al medico ed alle suore	ad un direttore amministrativo o rettore	al fondatore o ad un suo rappresentante	al parroco	ad una [illegible]
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
Alessandria	39	12	27	»	29	3	2	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	57	18	39	»	49	3	5	2	»	»	»	»	»	»
Novara	39	15	23	1	28	6	»	1	»	»	»	»	3	»
Torino	65	35	27	3	56	1	6	»	»	»	»	1	1	»
Piemonte	**200**	**80**	**116**	**4**	**162**	**13**	**13**	**3**	»	»	»	**1**	**4**	[illegible]
Genova	47	19	25	3	25	12	3	4	»	»	1	»	»	»
Porto Maurizio	11	4	7	»	7	2	2	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Liguria	**58**	**23**	**32**	**3**	**32**	**14**	**5**	**4**	»	»	**1**	»	»	»
Bergamo	27	10	17	»	9	12	1	3	»	1	»	»	1	[illegible]
Brescia	37	11	26	»	10	22	»	3	2	»	»	»	»	[illegible]
Como	20	11	9	»	»	14	2	2	»	»	»	»	2	[illegible]
Cremona	15	8	7	»	2	1[illegible]	»	2	»	»	»	1	»	[illegible]
Mantova	20	4	16	»	1	17	»	2	»	»	»	»	»	[illegible]
Milano	39	27	10	2	7	28	»	3	»	»	1	»	»	[illegible]
Pavia	15	7	8	»	6	5	1	3	»	»	»	»	»	[illegible]
Sondrio	4	3	1	»	»	4	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Lombardia	**177**	**81**	**94**	**2**	**35**	**112**	**4**	**18**	**2**	**1**	**1**	**1**	**8**	[illegible]
Belluno	3	3	»	»	3	»	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Padova	10	7	2	1	4	5	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Rovigo	4	4	»	»	2	2	»	»	»	»	»	»	»	»
Treviso	12	6	6	»	9	3	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Udine	12	10	2	»	9	3	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Venezia	7	5	2	»	6	1	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Verona	17	7	9	1	10	6	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Vicenza	14	4	10	»	9	5	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Veneto	**79**	**46**	**31**	**2**	**52**	**25**	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]

(*a*) In questa colonna è indicato il numero di quegli ospedali che hanno fornito tutto o parte delle notizie riguardanti [illegible]
di lire 15,600. — (*d*) Non si conosce nè il numero nè il salario. — (*e*) Non se ne conosce il salario.

Prospetto VI.

Notizie comp[illegible] personale.

[illegible] 16	Impiegati amministrativi non pagati dall'ospedale 17	Numero degli ospedali nei quali il personale d'assistenza è laico 18	religioso 19	misto 20	Numero degli addetti all'assistenza — laici — con diritto al vitto ed all'alloggio 21	al solo vitto 22	al solo alloggio 23	religiosi — con diritto al vitto ed all'alloggio 24	al solo vitto 25	al solo alloggio 26	infermieri maschi 27	Numero degli ospedali con personale d'assistenza religioso per disposizione statutaria 28	le tavole di fondazione 29	regolamento 30	convenzione 31	consuetudine 32	altro motivo 33	causa non dichiarata 34
21	8	9	8	15	4	15	»	9	38	15	»	»	3	1	8	4	»	7
10	8	12	11	32	66	3	5	92	1	13	»	4	2	2	12	11	»	12
11	11	10	4	20	27	1	33	43	22	3	»	2	3	1	4	4	»	10
36	27	17	12	31	167	34	6	200	32	8	»	3	4	5	10	5	»	19
78	**54**	**48**	35	**101**	**264**	**53**	**44**	**344**	**93**	**39**	»	**9**	**12**	9	**34**	**24**	»	**48**
28	7	11	3	30	35	1	4	43	»	»	»	»	»	»	1	5	»	27
8	»	2	2	7	11	»	»	27	1	1	»	1	1	»	»	1	»	6
36	**7**	**13**	**5**	**37**	**46**	**1**	**4**	**70**	**1**	**1**	»	**1**	**1**	»	**1**	**6**	»	**83**
18	12	7	2	17	71	2	9	4	2	24	»	»	»	»	4	»	»	15
33	6	3	2	30	19	9	»	45	15	12	»	3	4	2	4	5	»	14
12	2	4	2	13	54	27	8	8	7	31	(b) 6	1	1	1	3	1	»	8
3	6	4	»	11	24	4	»	11	9	16	»	»	2	»	2	5	»	2
22	2	6	»	14	24	1	1	21	»	6	»	2	2	»	4	4	»	2
25	8	7	3	29	462	26	13	42	7	140	(c) 9	2	2	3	12	2	»	11
5	4	3	1	10	5	11	7	44	1	8	»	1	»	1	3	3	»	3
»	»	»	»	4	11	2	»	7	4	3	»	»	»	»	3	»	»	1
118	**40**	**34**	**10**	**128**	**670**	**82**	**38**	**182**	**45**	**240**	**15**	**9**	**11**	**7**	**35**	**20**	»	**56**
»	»	»	»	2	14	2	10	»	»	15	»	»	»	»	»	2	»	»
8	2	1	1	8	»	23	»	»	28	30	(d) ?	1	1	»	4	»	»	3
6	»	»	»	4	7	4	3	»	»	6	»	1	»	»	1	2	»	»
3	»	2	»	10	26	19	29	10	13	47	»	4	»	2	2	2	»	»
7	»	2	2	7	8	»	4	14	»	7	»	1	2	2	1	3	»	»
2	1	»	1	6	»	9	1	»	21	15	»	1	»	2	2	1	»	1
17	»	1	2	12	3	4	»	5	»	5	(c) 5	»	»	2	5	4	»	3
11	1	1	1	12	11	3	»	11	3	30	»	1	»	2	2	5	»	3
54	**4**	**7**	**7**	**61**	**69**	**64**	**47**	**40**	**65**	**155**	**5**	**9**	**8**	**10**	**17**	**19**	»	**10**

[illegible]sonale; vi figurano quindi anche degli ospedali erigendi, — (b) Con un salario annuo di lire 2,610. — (c) Con un salario annuo

[illegible]ornito tutto o parte delle [illegible] ne conosce il salario.

PROVINCIE E STABILIMENTI	Numero degli ospedali	Numero degli ospedali amministrati			Numero degli ospedali nei quali la direzione è affidata									
		da un Consiglio autonomo	dalla Congregazione di carità	da altro ente	al presidente o ad un membro del consiglio d'amministraz.	ad un medico	alle suore	al presidente ed al medico	al presidente ed alle suore	al medico ed alle suore	ad un direttore amministrativo o rettore	al fondatore o ad un suo rappresentante	al parroco	ad una confraternita o ad associazioni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Modena	6	»	6	»	3	3	»	»	»	»	»	»	»	»
Parma	13	10	2	1	8	4	»	»	»	»	1	»	»	»
Piacenza	8	7	1	»	4	1	1	1	»	»	1	»	»	»
Reggio Emilia	15	2	13	»	»	9	1	4	»	1	»	»	»	»
Ex-Ducati	42	19	22	1	15	17	2	5	»	1	2	»	»	»
Bologna	20	6	14	»	8	10	»	1	»	1	»	»	»	»
Ferrara	8	3	5	»	2	5	»	1	»	»	»	»	»	»
Forlì	16	1	15	»	8	5	1	1	»	»	1	»	»	»
Ravenna	16	3	13	»	3	4	1	4	2	2	»	»	»	»
Romagne	60	13	47	»	21	24	2	7	2	3	1	»	»	»
Arezzo	12	11	1	»	2	5	»	5	»	»	»	»	»	»
Firenze	23	20	3	»	6	7	»	10	»	»	»	»	»	»
Grosseto	9	2	7	»	4	3	»	2	»	»	»	»	»	»
Livorno	4	4	»	»	2	»	1	1	»	»	»	»	»	»
Lucca	7	7	»	»	2	»	»	1	»	»	3	»	1	»
Massa e Carrara	5	»	5	»	1	3	»	1	»	»	»	»	»	»
Pisa	7	5	3	»	1	4	»	3	»	»	»	»	»	»
Siena	16	9	2	4	4	»	»	6	»	»	4	»	»	»
Toscana	88	58	21	4	22	22	1	29	»	»	7	»	1	»
Ancona	30	3	26	1	11	14	2	2	»	»	»	»	»	»
Ascoli Piceno	31	»	31	»	12	15	1	1	»	2	»	»	»	»
Macerata	32	2	29	1	14	12	3	2	»	»	»	»	1	»
Pesaro e Urbino	22	1	21	»	10	6	2	2	»	»	»	»	»	»
Marche	115	6	107	2	47	47	8	7	»	2	»	»	1	»

(*a*) Con un salario annuo di lire 1,050.

Segue Prospetto VI.

Impiegati amministrativi non pagati dall'ospedale	Numero degli ospedali nei quali il personale d'assistenza è			Numero degli addetti all'assistenza							Numero degli ospedali con personale d'assistenza religioso per						
				laici			religiosi										
				con diritto			con diritto										
	laico	religioso	misto	al vitto ed all'alloggio	al solo vitto	al solo alloggio	al vitto ed all'alloggio	al solo vitto	al solo alloggio	infermieri maschi	disposizione statutaria	le tavole di fondazione	regolamento	convenzione	consuetudine	altro motivo	causa non dichiarata
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
»	2	»	4	»	»	2	2	»	24	»	1	»	»	3	»	»	»
»	2	»	11	27	13	2	11	3	36	»	1	»	1	7	2	»	»
»	3	1	4	30	»	1	»	»	16	»	»	1	»	4	»	»	»
»	11	»	4	16	16	9	8	»	6	»	»	»	1	3	»	»	»
»	18	1	23	73	29	14	21	3	82	»	2	1	2	17	2	»	»
2	5	»	13	43	34	2	15	8	5	»	»	»	3	5	4	»	1
»	1	»	6	»	7	1	5	5	4	»	»	»	»	3	1	»	2
3	10	»	6	1	1	8	11	»	14	»	»	»	»	4	»	»	2
2	7	»	9	11	»	16	24	»	5	»	1	»	»	5	1	»	2
7	28	»	34	55	42	27	55	13	28	»	1	»	3	17	6	»	7
4	8	»	4	6	»	10	3	»	15	»	1	»	»	3	»	»	»
11	11	»	10	173	8	7	1	»	53	»	4	1	1	1	3	»	»
»	5	»	4	»	»	12	»	»	21	»	»	»	»	3	1	»	»
»	2	1	1	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	»
4	3	2	2	2	2	14	»	1	1	»	»	1	»	3	»	»	»
»	»	»	5	14	»	»	4	»	14	»	1	»	»	2	1	»	1
4	5	»	3	»	2	8	»	»	11	»	»	»	»	2	»	»	1
3	11	»	2	»	»	6	»	»	21	»	»	»	»	2	»	»	»
26	45	3	31	195	14	57	8	1	136	»	6	2	1	18	5	»	2
8	10	2	16	46	5	7	14	4	2	(b) 6	»	2	1	4	»	»	11
2	15	5	11	3	3	9	1	7	7	»	3	»	1	6	1	»	5
5	12	»	20	13	3	7	3	2	11	»	2	1	1	3	4	»	9
»	12	1	8	»	8	2	3	2	4	»	1	1	»	3	»	»	4
15	49	8	55	67	19	25	21	15	24	6	6	4	3	16	5	»	29

PROVINCIE E STABILIMENTI	Numero degli ospedali	Numero degli ospedali amministrati			Numero degli ospedali nei quali la direzione è affidata									
		da un Consiglio autonomo	dalla Congregazione di carità	da altro ente	al presidente o ad un membro del Consiglio d'amministraz.	ad un medico	alle suore	al presidente ed al medico	al presidente ed alle suore	al medico ed alle suore	ad un direttore amministrativo o rettore	al fondatore o ad un suo rappresentante	al parroco	ad una confraternita [illegible]
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Perugia - **Umbria**	**34**	**2**	**31**	**1**	**18**	**9**	**6**	**4**	»	»	»	»	»	»
Roma - **Lazio**	**105**	**39**	**59**	**6**	**47**	**19**	**8**	**4**	**3**	**1**	**8**	»	**1**	**1**[illegible]
Aquila degli Abruzzi	6	3	2	1	3	1	2	»	»	»	»	»	»	»
Campobasso	5	2	3	»	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Chieti	4	1	3	»	2	2	»	»	»	»	»	»	»	»
Teramo	5	»	5	»	2	1	»	2	»	»	»	»	»	»
Abruzzi e Molise	**20**	**6**	**13**	**1**	**12**	**4**	**2**	**2**	»	»	»	»	»	»
Avellino	7	3	4	»	4	1	2	»	»	»	»	»	»	»
Benevento	5	2	3	»	1	»	3	»	»	»	»	»	1	»
Caserta	29	6	22	1	11	6	2	»	»	1	6	»	»	»
Napoli	26	12	6	8	1	4	5	2	»	»	9	2	»	1
Salerno	13	5	8	»	5	3	»	1	»	1	2	1	»	»
Campania	**80**	**28**	**43**	**9**	**22**	**14**	**12**	**3**	»	**2**	**17**	**3**	**1**	**1**
Bari delle Puglie	38	11	26	1	22	5	10	»	»	»	»	»	»	»
Foggia	19	6	12	1	13	3	2	»	»	»	»	»	»	»
Lecce	21	2	19	»	12	3	4	»	2	»	»	»	»	»
Puglie	**78**	**19**	**57**	**2**	**57**	**11**	**16**	»	**2**	»	»	»	»	»
Potenza - **Basilicata**	**9**	**1**	**7**	**1**	**7**	**1**	»	»	»	»	**1**	»	»	»
Catanzaro	8	1	7	»	4	1	3	»	»	»	»	»	»	»
Cosenza	7	1	6	»	6	1	»	»	»	»	»	»	»	»
Reggio di Calabria	6	»	6	»	5	1	»	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	**21**	**2**	**19**	»	**15**	**3**	**3**	»	»	»	»	»	»	»

(*a*) Con un salario annuo di lire 720. — (*b*) Con un salario annuo di lire 9,869.

Segue Prospetto **VI.**

…dale	Impiegati amministrativi non pagati dall'ospedale	Numero degli ospedali nei quali il personale d'assistenza è			Numero degli addetti all'assistenza							Numero degli ospedali con personale d'assistenza religioso per						
					laici			religiosi										
					con diritto			con diritto										
		laico	religioso	misto	al vitto ed al-l'alloggio	al solo vitto	al solo alloggio	al vitto ed al-l'alloggio	al solo vitto	al solo alloggio	infermieri maschi	disposizione statuta-ria	le tavole di fondazione	regolamento	convenzione	consuetudine	altro motivo	causa non dichiarata
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
40	12	13	1	18	47	»	2	54	»	»	(c) 5	»	»	»	3	»	»	16
133	42	41	19	33	32	15	17	53	»	213	(d) 39	2	4	»	16	9	»	26
4	2	»	4	»	»	»	8	»	»	5	»	»	»	1	1	2	»	»
7	»	1	»	4	3	»	4	»	»	2	»	»	»	»	1	1	»	2
7	1	»	»	4	»	11	»	»	3	3	»	»	»	»	2	»	»	2
»	»	2	»	3	»	1	3	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	1
18	3	3	4	11	3	12	15	»	3	10	»	»	»	1	5	4	»	5
5	»	4	»	3	2	»	4	»	»	8	»	1	»	»	2	»	»	»
1	»	2	»	3	8	»	2	»	»	11	»	»	»	»	3	»	»	»
9	13	11	»	13	5	9	10	8	»	19	»	1	»	2	2	2	»	6
105	»	7	2	15	53	21	21	5	2	110	»	3	»	3	6	»	»	5
12	4	7	1	4	5	»	7	»	»	4	»	1	»	»	3	»	»	1
132	17	31	3	38	73	30	44	13	2	152	»	6	»	5	16	2	»	12
46	8	3	2	33	7	8	23	5	»	49	»	4	2	»	9	4	»	16
11	4	9	1	8	6	1	17	»	»	19	»	1	»	1	4	1	»	2
29	7	4	1	16	25	10	11	13	»	25	»	»	3	1	4	1	»	8
86	19	16	4	57	38	19	51	18	»	93	»	5	5	2	17	6	»	26
5	4	8	»	1	2	»	11	»	»	6	»	»	»	»	1	»	»	»
4	4	3	»	5	2	3	7	2	»	9	»	1	»	»	1	»	»	3
1	»	5	»	2	5	»	2	»	»	12	»	»	»	»	2	»	»	»
12	3	1	»	4	»	9	2	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	3
17	7	9	»	11	7	12	11	2	»	21	»	2	»	»	8	»	»	6

PROVINCIE E STABILIMENTI	Numero degli ospedali	Numero degli ospedali amministrati			Numero degli ospedali nei quali la direzione è affidata									
		da un Consiglio autonomo	dalla Congregazione di carità	da altro ente	al presidente o ad un membro del consiglio d'amministraz.	ad un medico	alle suore	al presidente ed al medico	al presidente ed alle suore	al medico ed alle suore	ad un direttore amministrativo o rettore	al fondatore o ad un suo rappresentante	al parroco	ad una confraternita o ad associazioni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Caltanissetta	10	7	3	»	4	2	1	»	1	1	»	»	»	»
Catania	23	8	15	»	19	»	2	»	»	»	1	1	»	»
Girgenti	17	9	8	»	11	2	1	1	»	»	2	»	»	»
Messina	24	2	22	»	18	3	2	1	»	»	»	»	»	»
Palermo	27	18	8	1	14	8	»	»	»	»	5	»	»	»
Siracusa	15	4	11	»	10	1	2	1	1	»	»	»	»	»
Trapani	15	5	10	»	9	4	»	2	»	»	»	»	»	»
Sicilia	**131**	**53**	**77**	**1**	**85**	**20**	**8**	**5**	**2**	**1**	**8**	**1**	»	»
Cagliari	4	3	1	»	1	1	1	»	»	»	1	»	»	»
Sassari	5	2	3	»	3	1	»	1	»	»	»	»	»	»
Sardegna	**9**	**5**	**4**	»	**4**	**2**	**1**	**1**	»	»	**1**	»	»	»
REGNO	**1,300**	**481**	**780**	**39**	**648**	**357**	**91**	**92**	**11**	**11**	**42**	**6**	**11**	**11**

Segue Prospetto VI.

[...] dale	Impiegati amministrativi non pagati dall'ospedale	Numero degli ospedali nei quali il personale d'assistenza è			Numero degli addetti all'assistenza							Numero degli opedali con personale d'assistenza religioso per						
					laici			religiosi										
					con diritto			con diritto										
		laico	religioso	misto	al vitto ed al-l'alloggio	al solo vitto	al solo alloggio	al vitto ed al-l'alloggio	al solo vitto	al solo alloggio	infermieri maschi	disposizione statutaria	le tavole di fondazione	regolamento	convenzione	consuetudine	altro motivo	causa non dichiarata
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
8	2	1	1	8	1	»	9	5	»	30	»	»	2	»	6	»	»	1
16	4	11	4	7	54	11	11	»	»	16	»	1	»	»	6	1	»	3
22	2	9	2	6	»	1	11	3	»	9	»	1	1	»	6	»	»	»
30	4	16	»	4	»	»	34	»	»	25	»	»	»	»	»	»	»	4
19	»	18	1	8	3	203	20	6	18	10	»	1	2	»	4	»	»	2
9	10	6	2	7	3	»	11	»	»	8	»	»	»	»	7	»	»	2
29	1	9	1	5	3	»	15	2	»	31	»	»	1	»	5	»	»	»
133	**23**	**70**	**11**	**45**	**64**	**216**	**111**	**16**	**18**	**129**	»	**3**	**6**	»	**34**	**1**	»	**12**
»	»	»	1	3	»	1	»	»	»	16	»	»	»	»	2	»	»	2
3	»	1	»	4	17	8	»	»	»	14	»	»	»	»	1	»	»	3
3	»	**1**	**1**	**7**	**17**	**9**	»	»	»	**30**	»	»	»	»	**3**	»	»	**5**
117	**280**	**429**	**112**	**696**	**1,722**	**617**	**518**	**897**	**259**	**1,359**	**70**	**61**	**40**	**43**	**253**	**109**	»	**293**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	NUMERO DEI RICOVERI D'URGENZA disposti a termine dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890 negli anni					
		1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
1	2	3	4	5	6	7	8
Alessandria	20	263	312	353	352	357	1,637
Cuneo	35	140	142	163	174	247	[illegible]
Novara	22	241	314	268	296	336	1,455
Torino	26	1334	1362	1132	1,332	1,488	6,648
Piemonte	**108**	**1987**	**2130**	**1916**	**2,154**	**2,428**	**10,61[illegible]**
Genova	29	1357	1736	1,811	1,972	2,315	9,191
Porto Maurizio	8	212	255	194	227	268	1,15[illegible]
Liguria	**37**	**1569**	**1991**	**2,005**	**2,199**	**2,583**	**10,3[illegible]**
Bergamo	15	451	369	408	509	497	2,23[illegible]
Brescia	26	288	306	305	363	417	1,679
Como	11	141	149	167	189	174	820
Cremona	13	189	267	284	346	359	1,4[illegible]
Mantova	17	190	199	222	315	311	1,2[illegible]
Milano	24	1728	2316	2,218	2,626	2,751	11,6[illegible]
Pavia	10	213	288	299	310	327	1,4[illegible]
Sondrio	3	60	71	70	73	55	3[illegible]
Lombardia	**119**	**3260**	**3965**	**3,978**	**4,781**	**4,891**	**[illegible]**

Prospetto VII.

NUMERO delle giornate di presenza consumate dai ricoverati d'urgenza negli anni						CREDITO ACCERTATO per i ricoveri d'urgenza a termine dell'articolo 79 detta legge negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
8,228	9,099	9,687	10,569	11,088	48,671	12,319	14,355	19.140	18,520	20,327	84,691
5,669	5,293	5,561	7,036	9,324	32,883	10,033	6,128	8,987	11,809	16,610	53,567
4,011	5,184	4,318	6,955	6,433	26,901	6,995	8,564	7,208	11,668	10,612	45,047
35,261	35,715	26,880	32,128	34,626	164,610	1,120	1,395	2,217	8,257	13,187	26,176
53,169	**55,291**	**46,446**	**56,688**	**61,471**	**273,065**	**30,497**	**30,442**	**37,552**	**50,254**	**60,736**	**209,481**
35,532	32,258	46,197	48,644	55,129	217,760	85 494	117,152	126,721	129,824	146,409	605,600
4,729	7,757	6,578	6,396	6,502	31,962	8,315	12,970	11,945	12,342	11.334	56,906
40,261	**40,015**	**52,775**	**55,040**	**61,631**	**249.722**	**93,809**	**130 122**	**138,666**	**142,166**	**157,743**	**662,506**
1,165	2,955	4,274	6,369	4,987	19,750	1,908	5.048	7,565	11,101	9,213	34,835
5,785	6,745	7,553	8,735	11,012	39,860	9,172	10,693	11,736	14,353	17,807	63,761
2,981	3,318	3,678	5,044	4,885	19,906	6,259	5,988	7.129	9,312	8,939	37,627
4,579	6,197	7,649	10,541	10,576	39,542	6,463	9,054	10,647	15,273	16,554	57,991
6,366	8,367	8,042	12,747	12,870	48,392	6.955	9.507	9,284	16,810	15,925	58,481
29,111	37,448	42,072	47,143	57,931	213,705	50,559	72,525	81,238	82,571	105,118	392,011
4,030	6,049	6,260	6,601	6,999	29,942	6,513	11,426	11,222	12,558	16 077	57,796
1,671	1,786	1,938	1,886	1,334	8,615	3,886	4,170	4,742	4,233	3,344	20,375
55,[illegible]	**72,865**	**81.466**	**99,069**	**110,624**	**419,712**	**91,715**	**128,411**	**143,563**	**166,211**	**192,977**	**722,877**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	NUMERO DEI RICOVERI D'URGENZA disposti a termine dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890 negli anni					
		1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
1	2	3	4	5	6	7	8
Belluno	2	36	41	47	37	33	194
Padova	7	1,924	1,658	1,691	1,918	1,780	8,571
Rovigo	4	216	259	333	357	383	1,548
Treviso	11	624	570	645	713	795	3,347
Udine	11	509	550	584	584	608	2,835
Venezia	7	893	909	960	939	891	4,5[illegible]2
Verona	13	2,403	2,331	2,166	3,017	3,022	12,939
Vicenza	12	520	508	525	580	527	2,660
Veneto	**67**	**6,725**	**6,826**	**6,951**	**8,145**	**8,089**	**36,69[illegible]**
Modena	6	92	64	150	186	238	730
Parma	11	723	823	841	874	802	4,063
Piacenza	8	171	207	213	228	288	1,047
Reggio nell'Emilia	14	169	189	232	261	284	1,135
Ex-Ducati	**39**	**1,155**	**1,283**	**1,436**	**1,549**	**1,552**	**6,975**

Segue Prospetto VII.

NUMERO delle giornate di presenza consumate dai ricoverati d'urgenza negli anni						CREDITO ACCERTATO per i ricoveri d'urgenza a termine dell'articolo 79 della legge negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
756	761	922	722	646	3,807	1,32	1,384	1,407	928	1,226	5,977
58,219	63,645	61,483	71,790	65,975	321,112	103,958	113,342	110,503	128,696	116,786	573,285
7,704	9,630	13,578	16,505	17,217	64,654	13,225	16,438	22,787	26,672	29,364	108,486
25,329	22,202	27,428	31,982	33,067	140,008	30,075	22,499	29,334	37,468	40,434	159,810
21,400	22,450	25,568	24,772	22,244	116,434	32,882	35,067	37,728	36,995	35,751	178,423
49,000	52,222	55,386	57,443	55,886	269,937	61,685	65,073	70,672	72,892	65,505	335,827
18,5[illegible]9	115,997	109,717	146,148	156,105	646,476	213,688	209,087	197,852	261,759	283,366	1,165,752
23,864	23,514	24,832	24,531	22,457	119,198	34,277	34,064	38,614	37,146	33,158	177,259
[illegible]4,781	**310,421**	**318.914**	**373,893**	**373,597**	**1,681,606**	**490,822**	**496,954**	**508,897**	**602,556**	**605,590**	**2,704,819**
2,102	2,630	4,552	5,064	5,733	20,081	4,145	2,489	6,685	8,421	9,692	31,432
22,726	26,751	27,461	28,153	25,292	130,383	29,051	33,758	37,484	42,268	34,865	177,426
4,783	5,566	5.614	6,478	6,459	28,900	2,622	2,660	8,507	10,457	12,863	37,109
4,762	5,498	8,072	7,821	9,265	35,418	8,873	9,376	14,231	14,297	17,804	64,581
[illegible]4,373	**40,445**	**45.699**	**47,516**	**46·749**	**214,782**	**44,691**	**48,288**	**66,907**	**75,443**	**75,224**	**310,548**

Segue Prospetto VII.

[...]ISCUOTERE [...]r ricoveri d'urgenza [...]ni			RICOVERI D'URGENZA effettuati nel quinquennio 1898-1902					Ricoveri d'urgenza disposti dalle competenti autorità in seguito ad espresso rifiuto dell'ospedale di accogliere volontariamente l'infermo (1898-1902)	Ricoveri d'urgenza effettuati volontariamente dagli ospedali pei quali seguì l'ordinanza dell'autorità competente dopo l'accettazione dell'infermo (1898-1902)	Comuni che rifiutarono il rimborso nel quinquennio 1898-1902
			in seguito ad ordinanza			volontariamente senza ordinanza	Totale			
1901	1902	Totale del quinquennio	del sindaco del luogo	dell' autorità politica	del sindaco di altri comuni					
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
6,874	9,265	31,820	1,189	376	72	»	1,637	472	42	5
4,208	7,891	21,371	669	131	34	41	875	55	2	4
3,530	4,855	15,429	1,195	202	58	»	1,455	231	5	3
5,268	7,887	14,209	782	37	16	5,813	6,648	300	»	4
19,880	29,898	82,829	3,835	746	180	5,854	10,615	1,066	49	16
82,631	100,743	389,446	8,985	117	29	»	9,191	1,153	17	6
[illegible],470	4,638	17,535	595	531	30	»	1,156	302	»	»
[illegible],101	105,881	406,981	9,580	708	59	»	10,347	1 455	17	6
336	396	1,844	616	242	9	1,367	2,234	»	53	»
2,437	3,237	11,310	1,478	13	80	108	1,679	»	»	»
2,765	2,357	8,950	43	700	19	58	820	»	»	»
372	2,798	8,210	1,072	138	235	»	1,445	597	3	»
1,788	3,286	5,813	1,097	20	120	»	1,237	359	874	»
[illegible]0,744	16,311	93,422	11,553	9	77	»	11,639	1	17,701	»
2,497	4,973	14,030	1,323	103	11	»	1,437	503	103	»
2,044	1,591	9,127	243	31	55	»	329	84	215	»
[illegible]2,983	34,949	152,706	17,425	1,256	606	1,533	20,820	1,544	18,979	»

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	PARTE RISCOSSA del credito accertato per ricoveri d'urgenza negli anni						PARTE DA... del credito accertato ... negli		
	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900
	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Belluno	1,032	1,384	1,407	928	1,226	5,977	»	»	»
Padova	64,475	70,267	68,778	78,908	70,185	352,613	39,483	43.075	41,725
Rovigo	9,530	11,042	14,940	19,803	22,849	78.164	3,695	5,396	7,847
Treviso	21,427	19,109	24,036	30,845	25,701	121,118	8,648	3,390	5,298
Udine	21,838	23,225	27,229	25,947	22,376	120,615	11,044	11,842	10,499
Venezia	44,574	51,698	51,599	53,838	45,116	246,825	17,111	13,375	19,073
Verona	211,667	207,458	195,108	259,885	259,133	1,133,251	2,021	1,629	2,744
Vicenza	25,345	23,704	26,353	27,356	22,051	124,809	8,932	10,360	12,261
Veneto	**399,888**	**407,877**	**409,450**	**497,510**	**468,687**	**2,183,872**	**90,934**	**89,067**	**90,447**
Modena	3,097	1,539	6,263	8,324	8,107	27,330	1,048	950	428
Parma	28,979	33,568	37,370	42,017	34,491	176,425	72	190	114
Piacenza	2,488	2,598	5,692	6,315	7,694	24,787	134	62	2,815
Reggio nell'Emilia	5,131	5,107	9,380	8,404	9,842	37,864	3,742	4,269	4,851
Ex-Ducati	**39,695**	**42,812**	**58,705**	**65,060**	**60,134**	**266,406**	**4,996**	**5,471**	**8,208**

Segue Prospetto VII.

[illegible]SCUOTERE [illegible]r ricoveri d'urgenza [illegible]ni			RICOVERI D'URGENZA effettuati nel quinquennio 1898-1902					Ricoveri d'urgenza disposti da le competenti autorità in seguito ad espresso rifiuto dell'ospedale di accogliere volontariamente l'infermo (1898-1902)	Ricoveri d'urgenza effettuati volontariamente dagli ospedali pei quali seguì l'ordinanza dell'autorità competente dopo l'accettazione dell'infermo (1898-1902)	Comuni che rifiutarono il rimborso nel quinquennio 1898-1902
			in seguito ad ordinanza			volontariamente senza ordinanza	Totale			
1901	1902	Totale del quinquennio	del sindaco del luogo	dell' autorità politica	del sindaco di altri comuni					
30	31	32	33	34	35	36	37	83	39	40
»	»	»	76	29	14	75	194	»	»	»
49,788	46,601	220,672	7,181	764	590	36	8,571	937	6,708	3
6,869	6,515	30,322	641	21	813	73	1,548	274	100	17
6,623	14,733	38,692	2,879	6	424	38	3,347	»	168	4
11,048	13,375	57,808	1,825	105	883	22	2,835	6	59	»
19,054	20,389	89,002	3,581	3	1,008	»	4,592	50	249	»
1,874	24,233	32,501	7,433	38	519	4,949	12,939	»	22	31
9,790	11,107	52,450	1,234	62	824	540	2,660	2	22	»
[illegible],046	186,958	521,447	24,850	1,028	5,075	5,733	36,686	1,269	7,328	55
97	1,585	4,102	662	35	53	»	730	67	»	»
251	374	1,001	1,586	303	2,174	»	4,063	413	66	»
4,142	5,169	12,322	720	91	236	»	1,047	»	12	»
5,893	7,962	26,717	861	210	64	»	1,135	359	31	»
[illegible],383	15.090	44,142	3,890	629	2,527	»	6,975	839	109	»

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	NUMERO DEI RICOVERI D'URGENZA disposti a termine dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890 negli anni					
		1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
1	2	3	4	5	6	7	8
Bologna	16	711	781	857	1,033	985	4,36[illegible]
Ferrara	7	334	272	307	384	369	1,6[illegible]6
Forlì	14	113	144	169	204	241	871
Ravenna	14	222	226	242	222	226	1,138
Romagne	**51**	**13,780**	**1,423**	**1,575**	**1,848**	**1,821**	**8,049**
Emilia	**90**	**2,535**	**2,706**	**3,011**	**3,392**	**3,373**	**15,017**
Arezzo	10	502	420	505	548	551	2,52[illegible]
Firenze	16	923	851	1,019	1,9[illegible]	1,152	5,0[illegible]
Grosseto	9	4,275	3,631	4,374	4,041	3,441	19,762
Livorno	2	541	514	509	608	497	2,66[illegible]
Lucca	5	184	147	175	177	231	91[illegible]
Massa e Carrara	5	168	170	246	235	304	1,12[illegible]
Pisa	7	590	550	713	799	868	3,520
Siena	10	872	863	949	912	908	4,59[illegible]
Toscana	**64**	**8,055**	**7,146**	**8,490**	**8,879**	**8,042**	**40,1[illegible]**

Segue Prospetto VII.

NUMERO delle giornate di presenza consumate dai ricoverati d'urgenza negli anni						CREDITO ACCERTATO per i ricoveri d'urgenza a termine dell'articolo 79 detta legge negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquenn
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
39.980	24,096	22,672	26,851	25,957	139,556	69,593	52,844	50,061	59,398	57,771	289,667
7,227	6,437	6,615	8,835	10,500	39,614	15,497	15,292	15,361	18,397	22,142	86 689
3,187	4,383	5,460	4,650	6,639	24,319	6,602	9,081	10,618	9,138	12,635	48,074
4,792	4,798	6,110	5.457	5,361	26,518	8,517	7,911	9,776	8,588	8,974	43,766
55,186	**39,714**	**40,857**	**45,798**	**48,457**	**230,007**	**100,209**	**85,128**	**85,816**	**95,521**	**101,522**	**468,196**
9,559	**80,159**	**86,556**	**93,309**	**95,206**	**444,789**	**144.900**	**183,411**	**152,728**	**170,964**	**176,746**	**778,744**
3,322	12.530	13,898	16,040	15,433	71,223	26,484	24,825	27,441	32,375	30,967	142,092
6,375	23,219	28,214	27,977	30,177	135,962	53,331	50,333	57,271	63,040	71,044	295,019
8,142	45,530	53,870	60,227	51,871	259,640	102,377	98,803	111,760	130,852	117,813	564,605
1,483	10,858	10,974	14,284	13,547	61,146	29,367	21,755	19,872	29,329	30,690	131,013
3,563	3,610	4,305	4,629	7,326	23,533	9,044	8,743	10,418	10,454	16,398	55,057
4,103	4,401	6,633	5,703	5,978	26,818	8,010	7,830	11,483	9,953	10,820	48,096
2,048	11,646	14,720	17,531	19,569	75,514	25,390	24,512	30,767	37,218	42,430	160,317
9,388	19,067	19,561	19,372	23.080	100,468	22,052	21,563	20,798	20,787	26,343	111,543
8,524	**180,861**	**152,175**	**165,768**	**166,981**	**754,804**	**276.055**	**258,864**	**292-810**	**334,008**	**346,505**	**1,507,742**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	NUMERO DEI RICOVERI D'URGENZA disposti a termine dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890 negli anni					
		1898	1799	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
1	2	3	4	5	6	7	8
Ancona	18	98	133	106	141	302	780
Ascoli-Piceno	19	66	62	89	72	103	392
Macerata	27	55	84	125	132	147	543
Pesaro e Urbino	16	101	105	146	122	137	611
Marche	80	320	384	466	467	689	3,326
Perugia - **Umbria**	26	456	579	585	668	592	2,880
Roma - **Lazio**	62	11,208	10,684	153,47	16,137	14,408	68,384
Aquila degli Abruzzi	3	52	27	38	63	55	235
Campobasso	3	16	15	19	20	32	102
Chieti	3	15	10	12	20	24	81
Teramo	3	12	2	12	11	6	4[illegible]
Abruzzi e Molise	12	95	54	81	114	117	461

Segue Prospetto VII.

… DEI RICOVERI D'URGENZA …		
1900	1901	190[illegible]
106	141	[illegible]
89	72	[illegible]
125	132	[illegible]
14[illegible]	122	[illegible]
466	467	[illegible]
585	669	[illegible]
153.47	16.137	[illegible]
38	63	[illegible]
19	20	[illegible]
12	20	[illegible]
12	11	[illegible]
[illegible]1	114	[illegible]

NUMERO delle giornate di presenza consumate dai ricoverati d'urgenza negli anni						CREDITO ACCERTATO per i ricoveri d'urgenza a termine dell'articolo 79 detta legge negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1,924	3,077	2,550	3,189	6,288	17,328	3,201	5,258	4,277	5,847	10,530	29,113
1,658	1,909	2,075	1,750	2,583	9,975	6,915	6,502	7,144	6,001	7,157	33,719
1,981	2,396	3,473	4,010	4,789	16,649	2,266	3,366	5,270	5,449	7,222	23,573
3,673	3,777	4,547	3,618	3,258	18,873	6,605	7,213	8,717	6,859	6,286	35,680
9,236	**11,159**	**12,645**	**12,867**	**16,918**	**62,825**	**18,937**	**22,339**	**25,408**	**24,156**	**31,195**	**122,085**
28,147	**32,447**	**33,080**	**33,189**	**36,196**	**163,059**	**9,698**	**15,903**	**21,772**	**24,899**	**20,169**	**92,441**
268,151	**238,969**	**291,523**	**304,783**	**325,379**	**1,428,805**	**627,722**	**552,359**	**670,300**	**715,302**	**773,184**	**3,338,867**
1,012	823	1,079	918	1,093	4,925	1,690	1,260	1,639	1,393	1,685	7,667
232	233	208	325	453	1,451	374	413	429	437	497	2,150
648	465	621	819	973	3,526	1,116	726	1,026	1,237	1,484	5,589
373	31	374	450	245	1,473	505	47	356	1,187	331	2,426
2,265	**1,552**	**2,282**	**2,512**	**2,764**	**11,375**	**3,685**	**2,446**	**3,450**	**4,254**	**3,997**	**17,832**

Segue Prospetto VII.

RISCUOTERE per ricoveri d'urgenza anni			RICOVERI D'URGENZA effettuati nel quinquennio 1898-1902					Ricoveri d'urgenza disposti dalle competenti autorità in seguito al espresso rifiuto dell'ospedale di accogliere volontariamente l'infermo (1898-1902)	Ricoveri d'urgenza effettuati volontariamente dagli ospedali pei quali seguì l'ordinanza dell'autorità competente dopo l'accettazione dell'infermo (1898-1902)	Comuni che rifiutarono il rimborso nel quinquennio 1898-1902
			in seguito ad ordinanza							
1901	1902	Totale del quinquennio	del sindaco del luogo	dell' autorità politica	del sindaco di altri comuni	volontariamente senza ordinanza	Totale			
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
17,238	18,947	73.627	4,166	90	111	»	4,367	4,056	»	1
5,998	8,308	35,814	1,543	12	107	4	1,666	540	10	»
2 824	4.797	11,980	804	15	47	5	871	346	6	»
2,618	3,187	16,327	1,133	1	»	4	1,138	313	18	4
28,678	**35,239**	**137.748**	**7,646**	**118**	**265**	**13**	**8,042**	**5,255**	**34**	**5**
89,061	**50,829**	**181,890**	**11,255**	**757**	**2,792**	**13**	**15,017**	**7,094**	**148**	**5**
8,637	10,762	39,243	1.903	30	593	»	2,526	103	12	»
24,536	34,181	133,306	4,346	102	269	287	5,001	2,320	433	87
50,276	38,928	218,249	19,511	»	251	»	19,762	1,022	»	»
1,936	8,490	15,498	2,669	»	»	»	2,669	»	»	»
5,855	8,785	20,546	858	8	48	»	914	781	»	»
2,161	4,329	12,002	1.063	53	7	»	1,123	1,022	»	»
6,431	8,775	33,254	2,868	441	211	»	3,520	1,486	»	»
3,256	7,590	12,564	3,848	37	697	12	4,594	4	9,801	»
108,088	**121,840**	**484,662**	**37,066**	**671**	**2,076**	**299**	**40,112**	**6,788**	**10,246**	**87**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	PARTE RISCOSSA del credito accertato per ricoveri d'urgenza negli anni						PARTE DA[illegible] del credito accertato negli [illegible]		
	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900
	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Ancona	2,983	4,615	1,767	2,095	5,440	16,960	218	643	2,510
Ascoli-Piceno	4,864	5,921	6,404	5,558	5,673	28,420	2,051	581	740
Macerata	1,973	3,206	3,918	4,432	5,093	18,622	293	160	1,352
Pesaro e Urbino	6,127	5,779	7,877	5,612	5,170	30,565	478	1,434	849
Marche	**15,947**	**19,521**	**19,966**	**17,697**	**21,876**	**94,507**	**3,040**	**2,818**	**5,442**
Perugia - **Umbria**	**9,398**	**15,367**	**21,095**	**19,728**	**20,169**	**85,752**	**300**	**536**	**677**
Roma - **Lazio**	**613,620**	**533,153**	**638,067**	**703,154**	**633,147**	**3,121,141**	**14,102**	**19,206**	**[illegible]**
Aquila degli Abruzzi	1,690	902	830	618	657	4,697	»	358	[illegible]09
Campobasso	374	413	429	437	335	1,988	»	»	»
Chieti	565	570	391	568	570	2,664	551	156	[illegible]5
Teramo	505	47	356	1,083	331	2,322	»	»	
Abruzzi e Molise	**3,134**	**1,932**	**2,006**	**2,706**	**1,893**	**11,671**	**551**	**514**	**[illegible]44**

Segue Prospetto VII.

...ISCUOTERE ...er ricoveri d'urgenza ...nui			RICOVERI D'URGENZA effettuati nel quinquennio 1898-1902					Ricoveri d'urgenza disposti dalle competenti autorità in seguito ad espresso rifiuto dell'ospedale di accogliere volontariamente l'infermo (1898-1902)	Ricoveri d'urgenza effettuati volontariamente dagli ospedali pei quali seguì l'ordinanza dell'autorità competente dopo l'accettazione dell'infermo (1898-1902)	Comuni che rifiutarono il rimborso nel quinquennio 1898-1902
			in seguito ad ordinanza							
1901	1902	Totale del quinquennio	del sindaco del luogo	dell' autorità politica	del sindaco di altri comuni	volontariamente senza ordinanza	Totale			
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
3,752	5,090	12,213	636	144	»	»	780	15	10	12
443	1,484	5,299	347	23	19	3	392	17	»	»
1,017	2,129	4,951	541	1	1	»	543	17	»	3
1,247	1,116	5,115	554	45	12	»	611	27	»	»
6,459	9,819	27,578	2,078	218	32	3	2,826	76	10	15
5,176	»	6,689	2,685	8	120	67	2,880	250	»	10
12,148	140,087	217,726	50,781	17,140	86	877	68,884	784	4	5
775	1,028	2,970	184	3	»	»	187	181	»	1
»	162	162	61	20	21	»	102	»	»	»
669	914	2,925	11	70	»	»	81	»	»	»
104	»	104	16	15	12	»	43	»	»	»
1,548	2,104	6,161	272	108	33	»	413	181	»	1

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	NUMERO DEI RICOVERI D'URGENZA disposti a termine dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890 negli anni					
		1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
1	2	3	4	5	6	7	8
Avellino	4	10	10	16	18	19	73
Benevento	»	»	»	»	»	»	»
Caserta	7	29	12	15	19	16	91
Napoli	8	243	147	159	192	231	972
Salerno	9	20	24	24	29	20	117
Campania	**28**	**302**	**193**	**214**	**258**	**286**	**1,258**
Bari delle Puglie	21	99	112	108	146	158	623
Foggia	9	369	334	725	695	743	2,866
Lecce	11	50	44	49	40	99	282
Puglie	**41**	**518**	**490**	**882**	**881**	**1,000**	**3,771**
Potenza - **Basilicata**	**1**	**11**	**12**	**2**	**1**	**2**	**28**
Catanzaro	5	21	7	30	49	70	177
Cosenza	3	6	6	16	8	3	39
Reggio di Calabria	2	2	»	4	3	7	16
Calabrie	**10**	**29**	**13**	**50**	**60**	**80**	**232**

Segue Prospetto VII.

…overi d'urgenza …79 della legge 17 luglio 1890 … anni		NUMERO delle giornate di presenza consumate dai ricoverati d'urgenza negli anni						CREDITO ACCERTATO per i ricoveri d'urgenza a termine dell'articolo 79 detta legge negli anni					
1901	1902	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
6	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
18	19	380	336	498	760	511	2,485	360	325	575	896	633	2,789
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
19	15	621	140	167	381	414	1,723	830	207	240	537	627	2,441
192	231	5,245	5,051	5,043	5,966	5,295	26,600	9,184	8.930	8.642	10,359	9,462	46,577
29	20	393	411	419	694	365	2,282	591	629	625	996	576	3,417
258	**28**	**6,639**	**5,938**	**6,127**	**7,801**	**6,585**	**33,090**	**10,965**	**10,091**	**10 082**	**12,788**	**11,298**	**55,224**
146	158	1,807	2,646	2,290	2,959	3,505	13,207	3,031	3,900	3,655	4,444	5,668	20,803
695	743	5,074	5,184	7,316	6,198	7,596	31,368	7,037	5,991	8,585	7,132	9,938	38,683
40	99	957	676	846	748	1,926	5,153	1,467	1,011	1,066	1,157	7,067	11,768
881	**1,000**	**7,838**	**8,506**	**10,452**	**9,905**	**13,027**	**49,728**	**11.585**	**10,962**	**13,386**	**12,733**	**22 678**	**71,259**
1	2	**258**	**865**	**19**	**4**	**9**	**655**	**852**	**628**	**27**	**21**	**14**	**1,042**
49	70	953	628	648	1,048	2,352	5,629	1,461	980	1,000	1,534	2,874	7,849
8	1	152	98	263	243	55	811	184	151	463	232	75	1,105
3	7	41	»	123	42	278	484	62	»	196	63	417	738
60	**9**	**1,146**	**726**	**1.034**	**1,833**	**2,685**	**6,924**	**1,707**	**1,131**	**1,659**	**1,829**	**3,366**	**9,692**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali	NUMERO DEI RICOVERI D'URGENZA disposti a termine dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890 negli anni					
		1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
1	2	3	4	5	6	7	8
Caltanissetta	5	25	12	20	36	37	130
Catania	5	411	703	1,142	1,484	1,242	4,982
Girgenti	6	25	25	14	25	23	112
Messina	4	»	7	6	7	6	26
Palermo	11	762	1,007	2,332	998	1,002	6,101
Siracusa	5	22	11	9	28	18	88
Trapani	4	36	43	29	34	34	176
Sicilia	**40**	**1,281**	**1,808**	**3,552**	**2,612**	**2,362**	**11.615**
Cagliari	2	15	38	29	35	31	148
Sassari	4	58	53	55	31	58	255
Sardegna	**6**	**73**	**91**	**84**	**66**	**89**	[illegible]
REGNO	**786**	**39,345**	**39,504**	**48,131**	**50,741**	**49,687**	**227,[illegible]**

Segue Prospetto VII.

NUMERO [d]elle giornate di presenza consumate dai ricoverati d'urgenza negli anni						CREDITO ACCERTATO per i ricoveri d'urgenza a termine dell'articolo 79 detta legge negli anni					
1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
156	401	551	1,065	1,071	3,247	193	654	920	1,769	1,707	5,243
13,425	22,984	27,283	34,906	27,995	126,593	18,277	33,936	44,606	54,054	49,746	200,619
309	486	217	376	427	1,815	590	859	465	705	703	3,322
»	136	112	293	73	614	»	205	168	511	146	1,080
3,865	7,098	10,340	9,943	8,672	39,918	9,628	20,132	25,661	24,776	21,572	101,759
482	329	256	441	235	1,743	780	471	392	767	373	2,783
631	379	291	293	337	1,931	918	518	375	350	527	2,688
18,863	**31,813**	**39,053**	**47,317**	**38,810**	**175,861**	**30,386**	**56,775**	**72,587**	**82,922**	**74,774**	**317,444**
968	1,447	1,129	1,323	1,638	6,505	1,828	2,478	2,072	2,327	2,932	11,637
1,314	1,116	1,050	880	988	5,348	2,519	2,519	1,991	1,667	1,825	10,101
2,282	**2,563**	**2,179**	**2,203**	**2,626**	**11,853**	**4,347**	**4,577**	**4,063**	**3,997**	**4,757**	**21,738**
[illegible]	**1,023,650**	**1,137,726**	**1,265,620**	**1,314,483**	**5,767,369**	**1,847,232**	**1,854,915**	**2,097,065**	**2,349,057**	**2,485,724**	**10,633,793**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	PARTE RISCOSSA del credito accertato per ricoveri d'urgenza negli anni						PARTE DA ... del credito accertato ... d'urgenza negli				
	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1902	Tot... de... quinqu...
	21	22	23	24	25	26	27	28	29	31	3...
Avellino	360	318	334	319	386	1,747	»	7	241	247	
Benevento	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Caserta	721	81	61	274	363	1,500	109	126	179	264	
Napoli	8,807	8,632	8,200	8,387	8,395	42,421	377	298	442	1,[illegible]67	
Salerno	561	397	321	366	393	2,038	30	232	304	183	
Campania	**10,449**	**9,428**	**8,916**	**9,876**	**9,587**	**47,706**	**516**	**663**	**1,166**	**1,761**	
Bari delle Puglie	2,333	3,400	3,175	3 652	4,496	17,056	748	560	480	1,172	
Foggia	3,354	3,136	3,944	3,944	4,218	18,596	3,683	2,855	4,641	5,720	
Lecce	659	234	451	461	3,126	4,931	808	777	615	3,911	
Puglie	**6.346**	**6,770**	**7 570**	**8,057**	**11,840**	**40,583**	**5 239**	**4,192**	**5,736**	**10,[illegible]33**	
Potenza - **Basilicata**	**45**	**290**	»	**21**	»	**356**	**307**	**338**	**27**	**14**	
Catanzaro	822	896	859	1,268	1,170	5,015	639	84	141	1,704	
Cosenza	180	111	363	20	41	715	4	40	10[illegible]	34	
Reggio Calabria	»	»	79	»	27	106	62	»	117	390	
Calabrie	**1 002**	**1,007**	**1,301**	**1.288**	**1.238**	**5,836**	**705**	**124**	**358**	**2,128**	

Segue Prospetto VII.

…21		…			
1902	Totale del quinquennio	1898	189…		
25	26	27	28		
386	1,747	»			
»	»	»	»		
363	1,500	109	[illegible]		
8,395	42,421	377	[illegible]		
393	2,038	30	[illegible]		
9,537	47,706	516	[illegible]		
4,196	17,056	748	[illegible]		
4,218	18,59[illegible]	3,683	[illegible]		
3,126	4,931	808			
11,840	40,588	5,239	[illegible]		
»	256	307	[illegible]		
1,170	5,015	639			
41	715	4			
27	106	62			
1,238	5,836	705	[illegible]		

…UOTERE …veri d'urgenza			RICOVERI D' URGENZA effettuati nel quinquennio 1898-1902					Ricoveri d'urgenza disposti dalle competenti autorità in seguito ad espresso rifiuto dell'ospedale di accogliere volontariamente l'infermo (1898-1902)	Ricoveri d'urgenza effettuati volontariamente dagli ospedali pei quali seguì l'ordinanza dell'autorità competente dopo l'accettazione dell'infermo (1898-1902)	Comuni che rifiutarono il rimborso nel quinquennio 1898-1902
			In seguito ad ordinanza			volontariamente senza ordinanza	Totale			
1901	1902	Totale del quinquennio	del sindaco del luogo	dell' autorità politica	del sindaco di altri comuni					
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
547	247	1,042	47	»	13	13	73	»	1	1
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
263	264	941	77	13	1	»	91	4	16	7
1,972	1,067	4,156	375	502	95	»	972	»	12	»
630	183	1,379	90	27	»	»	117	69	2	1
3,412	1,761	7,518	589	542	109	13	1,258	78	81	9
[illegible]792	1,172	3,752	473	130	4	16	623	16	39	7
[illegible]	5,720	20,087	2,866	»	»	»	2,866	173	11	»
[illegible]96	3,941	6,837	236	29	2	15	282	»	449	1
[illegible]76	10,833	30,676	3,575	159	6	31	3,771	189	499	8
[illegible]	14	686	4	4	»	20	28	9	»	3
2[illegible]6	1,704	2,834	153	24	»	»	177	260	44	»
218	34	390	6	6	27	»	39	»	2	»
63	390	632	1	15	»	»	16	»	»	»
541	2,128	3,856	160	45	27	»	322	260	46	»

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	PARTE RISCOSSA del credito accertato per ricoveri d'urgenza negli anni						PARTE DA ...TERE del credito accertato per ricoveri d'urgenza negli				
	1898	1899	1900	1901	1902	Totale del quinquennio	1898	1899	1900	1902	Totale del quinquennio
	21	22	23	24	25	26	27	28	29	31	32
Caltanissetta	157	248	206	416	477	1,504	36	406	714	1,230	3,739
Catania	14,812	18,208	30,519	27,171	21,673	122,383	3,465	5,728	14,087	28,073	78,236
Girgenti	590	859	423	613	275	2,760	»	»	42	428	562
Messina	»	181	112	338	138	769	»	24	56	8	261
Palermo	6,977	14,953	15.771	20,033	16,470	74,204	2,651	5,179	9,890	5,102	27,555
Siracusa	669	180	197	459	147	1,652	111	291	195	226	1,131
Trapani	335	244	255	175	206	1,215	583	274	120	321	1,473
Sicilia	**23,540**	**44,873**	**47,483**	**49,205**	**39,886**	**204,4,87**	**6.846**	**11,902**	**25,104**	**35,388**	**112.957**
Cagliari	1,828	2,478	2,072	2,327	2,932	11,637	»	»	»	»	»
Sassari	1,481	526	837	644	1,098	4,586	1,038	1,573	1,154	727	5,215
Sardegna	**3,309**	**3,004**	**2,909**	**2,971**	**4,030**	**16,223**	**1,038**	**1,578**	**1.154**	**727**	**5.515**
REGNO	**1,525,865**	**1,479,808**	**1,670,482**	**1,904,198**	**1,808.563**	**8,383,916**	**821,868**	**875,107**	**426,383**	**682.161**	**2.249.877**

Segue Prospetto VII.

RISCUOTERE per ricoveri d'urgenza anni			RICOVERI D' URGENZA effettuati nel quinquennio 1898-1902					Ricoveri d'urgenza disposti dalle competenti autorità in seguito ad espresso rifiuto dell'ospedali di accogliere volontariamente l'infermo (1898-1902)	Ricoveri d'urgenza effettuati volontariamente dagli ospedali pei quali seguì l'ordinanza dell'autorità competente dopo l'accettazione dell'infermo (1898-1902)	Comuni che rifiutarono il rimborso 8-1902
			in seguito ad ordinanza			volontariamente senza ordinanza	Totale			
1901	1902	Totale del quinquennio	del sindaco del luogo	dell' autorità politica	del sindaco di altri comuni					
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
1,353	1,230	3,739	106	15	9	»	130	1	»	»
26,883	28,073	78,236	500	3,622	860	»	4,982	530	25	12
92	428	562	63	49	»	»	112	»	»	»
173	8	261	16	2	8	»	26	10	»	»
4,733	5,102	27,555	81	51	1,402	4,567	6,101	»	42	2
308	226	1,131	31	1	»	56	88	»	»	27
175	321	1,473	146	30	»	»	176	85	31	82
33,717	**35,388**	**112,957**	**943**	**3,770**	**2,279**	**4,626**	**11,615**	**626**	**98**	**123**
»	»	»	»	148	»	»	148	»	»	»
1,023	727	5,215	183	72	»	»	255	»	»	»
1,023	**727**	**5,515**	**183**	**220**	»	»	**403**	»	»	»
444,850	**682,161**	**2,249,877**	**33,096**	**5,476**	**2,695**	**3,713**	**44,980**	**4,124**	**7,491**	**69**

Prospetto **VIII.**

Ospedali classificati secondo le rette adottate per i ricoveri d'urgenza.

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	fino ad 1 lira	da oltre 1 lira a 1,25	da oltre 1,25 a 1,50	da oltre 1,50 a 1,80	da oltre 1,80 a 2,00	da oltre 2,00 a 2,25	da oltre 2,25 a 2.50	oltre 2,50	Approvate dall'autorità competente	Non approvate	In corso di approvazione	Corrispondenti alla spesa effettiva o determinate caso per caso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Alessandria	1	»	13	1	12	»	2	»	10	19	»	2
Cuneo	2	2	42	1	7	»	2	»	17	39	»	1
Novara	»	4	7	9	7	»	1	»	16	12	»	4
Torino	1	2	18	2	6	2	2	3	23	13	»	3
Piemonte	**4**	**8**	**80**	**13**	**32**	**2**	**7**	**3**	**66**	**83**	»	**10**
Genova	»	1	14	4	14	2	3	3	21	20	»	3
Porto Maurizio	»	»	4	4	4	»	»	»	7	5	»	»
Liguria	»	**1**	**18**	**8**	**18**	**2**	**3**	**3**	**28**	**25**	»	**3**
Bergamo	»	2	10	8	4	»	»	1	8	17	»	1
Brescia	1	1	23	4	3	»	»	»	11	21	»	2
Como	1	3	4	3	3	1	2	2	19	»	»	1
Cremona	3	2	4	7	1	»	»	»	12	5	»	»
Mantova	2	2	10	6	4	»	»	»	6	18	»	»
Milano	1	5	13	4	10	2	1	2	35	3	»	»
Pavia	1	1	8	1	5	»	»	»	10	6	»	»
Sondrio	»	»	»	»	3	»	1	»	4	»	»	»
Lombardia	**9**	**16**	**72**	**33**	**33**	**3**	**4**	**5**	**105**	**70**	»	**4**
Belluno	»	»	2	»	»	»	»	»	1	1	»	»
Padova	»	2	5	3	3	1	»	»	13	1	»	»
Rovigo	»	»	2	2	»	1	1	»	6	»	»	»
Treviso	3	1	12	3	1	»	»	»	18	2	»	»
Udine	»	1	10	3	1	»	»	»	15	»	»	»
Venezia	1	4	4	»	1	»	»	»	4	6	»	»
Verona	»	2	8	5	»	»	»	»	15	»	»	»
Vicenza	»	2	9	1	2	»	»	»	9	5	»	1
Veneto	**4**	**12**	**52**	**17**	**8**	**2**	**1**	»	**81**	**15**	»	**1**

Segue Prospetto **VIII.**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	fino ad 1 lira	da oltre 1 lira a 1,25	da oltre 1,25 a 1,50	da oltre 1,50 a 1,80	da oltre 1,80 a 2,00	da oltre 2,00 a 2,25	da oltre 2,25 a 2,50	oltre 2,50	Approvate dall'autorità competente	Non approvate	In corso di approvazione	Corrispondenti alla spesa effettiva o determinate caso per caso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Modena	»	»	1	2	4	»	»	»	7	»	»	»
Parma	2	1	10	2	1	»	»	»	10	6	»	»
Piacenza	»	1	5	»	2	»	»	»	7	1	»	»
Reggio Emilia	»	1	7	3	6	1	1	»	10	9	»	»
Ex-Ducati	**2**	**3**	**23**	**7**	**13**	**1**	**1**	**»**	**34**	**16**	**»**	**»**
Bologna	»	»	4	5	8	1	7	1	12	14	»	»
Ferrara	»	»	1	2	4	»	3	2	3	9	»	»
Forlì	»	»	4	»	9	1	2	»	9	7	»	1
Ravenna	»	»	5	7	4	»	»	»	15	»	»	»
Romagne	**»**	**»**	**14**	**14**	**25**	**2**	**12**	**3**	**40**	**30**	**»**	**1**
Emilia	**2**	**3**	**37**	**20**	**38**	**3**	**13**	**2**	**73**	**46**	**»**	**1**
Arezzo	1	»	1	3	6	»	1	»	10	2	»	»
Firenze	»	»	2	7	8	»	5	1	23	»	»	»
Grosseto	»	»	»	»	4	4	1	»	9	»	»	»
Livorno	»	»	»	»	1	»	1	»	2	»	»	»
Lucca	»	»	3	»	2	3	»	»	6	2	»	»
Massa e Carrara	»	»	»	3	2	1	»	»	3	3	»	»
Pisa	»	»	»	2	4	2	»	»	5	3	»	»
Siena	1	»	3	6	5	»	»	»	7	8	»	1
Toscana	**2**	**»**	**9**	**20**	**23**	**10**	**8**	**1**	**65**	**18**	**»**	**1**
Ancona	2	3	17	2	9	2	»	»	14	21	»	2
Ascoli-Piceno	4	3	10	2	7	3	»	»	12	17	»	2
Macerata	3	3	17	3	4	1	1	»	14	18	»	6
Pesaro e Urbino	»	2	6	2	3	1	3	1	6	12	»	2
Marche	**9**	**11**	**50**	**9**	**23**	**7**	**4**	**1**	**46**	**68**	**»**	**12**

Segue Prospetto **VIII.**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	fino ad 1 lira	da oltre 1 lira a 1,25	da oltre 1,25 a 1,50	da oltre 1,50 a 1,80	da oltre 1,80 a 2,00	da oltre 2,00 a 2,25	da oltre 2,25 a 2,50	oltre 2,50	Approvate dall'autorità competente	Non approvate	In corso di approvazione	Corrispondenti alla spesa effettiva o determinate caso per caso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Perugia-**Umbria**	1	2	21	»	7	1	4	»	20	16	»	4
Roma-**Lazio**	2	8	34	3	19	4	6	»	29	47	»	5
Aquila degli Abruzzi	»	»	2	»	»	»	1	2	1	4	»	»
Campobasso	1	»	2	»	»	»	1	»	3	1	»	»
Chieti	»	»	2	»	2	»	»	»	1	3	»	»
Teramo	»	»	5	»	»	»	2	»	4	3	»	»
Abruzzi e Molise	1	»	11	»	»	»	4	2	9	11	»	»
Avellino	3	»	»	1	»	»	1	»	»	5	»	»
Benevento	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»	3
Caserta	3	3	5	3	1	»	»	»	9	6	»	5
Napoli	3	1	5	3	2	»	2	1	15	2	»	1
Salerno	»	2	4	1	1	»	»	»	3	5	»	1
Campania	9	6	14	8	5	»	3	1	27	19	»	10
Bari delle Puglie	5	6	17	1	6	»	1	1	16	21	»	3
Foggia	4	2	8	»	3	»	»	»	8	9	»	»
Lecce	2	5	10	1	2	»	1	»	4	17	»	1
Puglie	11	13	35	2	11	»	2	1	28	47	»	4
Potenza-**Basilicata**	»	»	3	»	»	»	»	»	1	2	»	1
Catanzaro	1	1	5	»	»	»	»	»	4	3	»	»
Cosenza	»	1	3	»	2	»	»	»	4	2	»	1
Reggio Calabria	»	2	2	1	»	»	»	»	2	3	»	»
Calabria	1	4	10	1	2	»	»	»	10	8	»	1

Segue Prospetto **VIII.**

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	fino ad 1 lira	da oltre 1 lira a 1,25	da oltre 1,25 a 1,50	da oltre 1 50 a 1,80	da oltre 1,80 a 2.00	da oltre 2,00 a 2,25	da oltre 2,25 a 2,50	oltre 2,50	Approvate dall'autorità competente	Non approvate	In corso di approvazione	Corrispondenti alla spesa effettiva o determinate caso per caso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Caltanissetta	»	1	4	2	1	»	»	»	5	3	»	»
Catania.	»	3	6	2	2	»	»	»	5	8	»	»
Girgenti	2	»	2	4	1	1	»	1	2	9	»	2
Messina	2	3	2	»	»	1	»	»	2	6	»	3
Palermo	3	1	6	2	»	1	3	1	4	13	»	3
Siracusa	1	»	3	2	1	»	»	»	1	6	»	1
Trapani	1	4	5	»	»	2	»	2	7	7	»	2
Sicilia	**9**	**12**	**28**	**12**	**5**	**5**	**3**	**4**	**26**	**52**	»	**11**
Cagliari	»	»	1	1	1	»	1	1	4	1	»	»
Sassari.	»	1	»	2	2	»	1	»	6	»	»	2
Sardegna	»	**1**	**1**	**3**	**3**	»	**2**	**1**	**10**	**1**	»	**2**
Regno	**64**	**97**	**475**	**150**	**239**	**39**	**64**	**25**	**625**	**528**	»	**70**

Prospetto IX.

Ricoveri effettuati negli istituti aventi diritto a rimborso per effetto della Iª parte dell'art. 97
(legislazione e consuetudini preesistenti nel Lombardo-Veneto,
nell'ex-Granducato di Toscana, negli ex-Stati Estensi, nell'ex-Ducato di Parma e Piacenza,
nell'ex-Legazione di Bologna) **nel quinquennio 1898-1902.**

PROVINCIE	Numero degli ospedali (*a*)	NUMERO dei ricoveri effettuati negli anni					TOTALE	Introiti verificatisi in forza della suddetta disposizione, senza cioè che intervenisse l'ordinanza di ricovero negli anni					TOTALE
		1898	1899	1900	1901	1902		1898	1899	1900	1901	1902	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Bergamo . . .	2	10	13	12	17	10	62	223	749	680	666	247	2,565
Brescia. . . .	2	34	21	16	26	30	127	2,887	2,738	2,718	3,042	1,553	12.938
Como	2	108	109	107	135	124	583	4,340	5,316	4,252	7,104	7,517	28,559
Cremona . . .	1	29	59	84	95	103	370	1,939	4,753	7,061	9,064	11.880	34,700
Mantova . . .	2	139	169	168	200	150	826	5.987	7,276	7,148	8,191	8,462	37,064
Milano (*b*) . .	4	16	11	36	28	30	121	1.334	1,360	1,752	2,858	2.526	9,830
Sondrio . . .	1	15	17	18	20	14	84	640	708	530	679	200	2,757
Lombardia	**14**	**351**	**399**	**441**	**521**	**461**	**2.173**	**17,350**	**22,900**	**24.144**	**31,604**	**32,415**	**128,413**
Padova. . . .	2	315	343	358	416	501	1,936	22,813	26,002	37,235	34,861	37,470	158,381
Rovigo	4	1,318	1,278	1,469	1.527	1,511	7,103	67,333	67,172	69,770	77,932	81,482	363,689
Treviso . . .	6	2,079	2,036	1,989	2,244	2,146	10,494	151,005	152,047	142,757	154,800	169,861	770,470
Udine	4	268	271	241	205	301	1,286	22,392	24,367	19,410	13,301	14,463	93,933
Venezia . . .	1	54	34	46	42	61	237	1,640	746	938	873	2,410	6,607
Verona. . . .	3	2,121	2,078	896	36	40	5,171	201,678	196,637	67,622	12,583	10,253	488,773
Vicenza . . .	2	254	213	265	352	395	1,479	13,838	11,929	14,086	18,337	15,954	74,144
Veneto . .	**22**	**6,409**	**6,253**	**5,264**	**4,822**	**4,958**	**27,706**	**480,699**	**478,900**	**351,818**	**312.687**	**331,893**	**1,955,997**

(*a*) In questa colonna sono indicati soltanto quegli ospedali aventi diritto al rimborso per effetto dell'articolo 97 che furono in grado di fornire le notizie sul numero dei ricoverati e l'ammontare del rimborso.
(*b*) L'Ospedale Maggiore di Milano non fu in grado di fornire queste notizie.

Segue Prospetto IX.

PROVINCIE	Numero degli ospedali (a)	NUMERO dei ricoveri effettuati negli anni:					TOTALE	Introiti verificatisi in forza della suddetta disposizione, senza cioè che intervenisse l'ordinanza di ricovero negli anni					TOTALE
		1898	1899	1900	1901	1902		1898	1899	1900	1901	1902	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Modena . . .	1	5	5	»	3	3	16	137	296	»	361	285	1,079
Piacenza . . .	3	134	161	158	176	180	809	826	530	412	745	743	3,256
Ex-Ducati	**4**	**139**	**166**	**158**	**179**	**183**	**825**	**963**	**826**	**412**	**1,106**	**1,028**	**4,335**
Bologna . . .	1	**58**	**51**	**44**	**37**	**44**	**234**	**3,192**	**3,224**	**2,650**	**2,750**	**1,688**	**13,504**
Arezzo	5	128	95	99	147	208	677	3,586	4,127	3.554	4,465	8,821	24,553
Firenze. . . .	3	374	489	607	698	700	2,868	44,308	39,359	43,440	49,799	52,829	229,735
Grosseto . . .	1	703	697	911	809	842	4,052	23,670	23,129	26,383	31,565	30,103	134,856
Lucca	2	2,968	2,661	2,994	2,741	2,890	14,254	145,954	84,917	355	7,126	5,404	243,756
Massa e Carrara	2	20	30	36	22	11	119	676	611	825	779	294	3,185
Pisa (*a*) . . .	6	832	1.532	1,692	1,526	1,498	7,080	3,962	4,850	4,183	4,478	6,123	23,896
Siena	5	1,482	1,461	1,535	1,667	1,528	7,673	54,120	51,789	53,835	55,917	48,826	264.487
Toscana .	**24**	**6,507**	**6,965**	**7,874**	**7,700**	**7,677**	**36,723**	**276,282**	**208,782**	**132,575**	**154,129**	**152,700**	**924,468**
Totale . .	**65**	**13,464**	**13,884**	**13,781**	**13.259**	**13,323**	**67,661**	**778,486**	**714,632**	**511,599**	**502,276**	**519,724**	**3,026,717**

(*a*) **L'ospedale di Pisa non ha potuto dare la notizia circa l'ammontare dei rimborsi.**

Controversie

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ebbero controversie risolute nel quinquennio 1898-1902	Numero delle								
		negli anni:					nel quinquennio 1898-1902	dalla Giunta provinciale amministrativa		
								TOTALE	in senso	
		1898	1899	1900	1901	1902			favorevole	contrario
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Alessandria	9	34	35	22	23	16	130	97	92	5
Cuneo	10	6	6	7	24	18	61	50	49	1
Novara	7	7	10	13	10	10	50	34	34	»
Torino	4	1	»	»	3	46	50	20	20	»
Piemonte	**30**	**48**	**51**	**42**	**60**	**90**	**291**	**201**	**195**	**6**
Genova	10	30	27	91	106	41	295	52	48	4
Porto Maurizio	5	35	32	45	39	39	190	84	80	4
Liguria	**15**	**65**	**59**	**136**	**145**	**80**	**485**	**136**	**128**	**8**
Bergamo	5	1	11	20	15	37	81	14	11	3
Brescia	12	8	21	17	20	31	97	61	57	4
Como	3	9	5	7	13	17	51	27	22	5
Cremona	8	14	21	21	20	24	100	56	55	1
Mantova	14	8	11	14	17	25	75	53	46	7
Milano	11	223	220	227	219	220	1,109	417	414	3
Pavia	5	27	27	28	30	38	150	74	58	16
Sondrio	3	5	5	8	3	6	27	4	4	»
Lombardia	**61**	**295**	**321**	**342**	**337**	**398**	**1,693**	**706**	**667**	**39**
Belluno	1	6	1	3	3	5	18	12	[illegible]	[illegible]
Padova	7	19	29	17	12	33	110	51	[illegible]	3
Rovigo	3	17	20	24	29	27	117	69	6[illegible]	9
Treviso	11	29	24	21	25	11	110	48	40	7
Udine	7	9	16	16	11	10	62	31	3[illegible]	[illegible]
Venezia	4	»	3	2	3	11	19	9	6	3
Verona	10	24	24	15	16	17	96	61	59	5
Vicenza	8	7	11	16	15	13	62	43	31	[illegible]
Veneto	**51**	**111**	**128**	**114**	**114**	**127**	**594**	**330**	**299**	**31**

Prospetto X.

...i spedalità.

...controversie risolute a termine dell'art. 80 della legge 17 luglio 1890

dal Ministero dell'interno			dalla IV Sezione dei Consig. di Stato			dall' Autorità giudiziaria			risolte in senso contrario per					
Totale	in senso favorevole	in senso contrario	Totale	in senso favorevole	in senso contrario	Totale	in senso favorevole	in senso contrario	difetto di titolo	mancato accertamento del domicilio di soccorso	non ammessa urgenza	non constatata povertà dell' assistito	altri motivi e per ragione non dichiarata	Totale
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
31	30	1	2	1	1	»	»	»	3	1	»	1	2	7
9	9	»	1	1	»	1	»	1	»	1	»	»	1	2
16	16	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
27	26	1	3	3	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1
83	**81**	**2**	**6**	**5**	**1**	**1**	**»**	**1**	**3**	**2**	**1**	**1**	**3**	**10**
243	237	6	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	8	10
104	102	2	2	2	»	»	»	»	»	3	2	»	1	6
347	**339**	**8**	**2**	**2**	**»**	**»**	**»**	**»**	**»**	**5**	**2**	**»**	**9**	**16**
67	63	4	3	3	»	»	»	»	2	2	2	»	1	7
36	34	2	»	»	»	»	»	»	»	3	1	»	2	6
22	13	9	1	»	1	1	1	»	»	4	»	»	11	15
44	42	2	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»	»	3
21	20	1	1	1	»	»	»	»	1	1	2	»	4	8
616	614	2	76	71	5	»	»	»	2	2	1	»	5	10
61	50	11	15	5	10	»	»	»	11	»	1	15	10	37
23	22	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
890	**858**	**32**	**96**	**80**	**16**	**1**	**1**	**»**	**16**	**15**	**7**	**15**	**34**	**87**
6	6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
55	47	8	1	1	»	»	»	»	4	»	2	»	5	11
41	41	»	7	6	1	»	»	»	»	»	9	»	1	10
58	53	5	2	»	2	2	2	»	2	2	1	»	4	9
28	28	»	1	1	»	2	1	1	»	»	»	»	1	1
10	8	2	»	»	»	»	»	»	1	3	1	»	»	5
25	22	3	7	5	2	»	»	»	2	5	2	»	1	10
19	19	»	»	»	»	»	»	»	»	5	4	»	»	9
242	**224**	**18**	**18**	**13**	**5**	**4**	**3**	**1**	**9**	**15**	**19**	**»**	**12**	**55**

Controversie ...

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ebbero controversie risolute nel quinquennio 1898-1902	Numero delle ... negli anni					nel quinquennio 1898-1902	dalla Giunta provinciale amministrativa		
		1898	1899	1900	1901	1902		Totale	in senso favorevole	in senso contrario
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Modena	3	3	2	1	1	5	12	5	5	»
Parma	6	14	8	6	8	13	49	11	6	5
Piacenza	5	32	32	34	34	37	169	25	25	»
Reggio nell'Emilia	6	10	6	6	11	9	42	24	13	11
Ex-Ducati	**20**	**59**	**48**	**47**	**54**	**64**	**272**	**65**	**49**	**16**
Bologna	6	13	10	13	20	13	69	31	30	1
Ferrara	3	»	1	2	2	5	10	7	7	»
Forlì	5	16	9	2	9	13	49	25	19	6
Ravenna	5	1	1	»	8	3	13	6	3	3
Romagne	**19**	**30**	**21**	**17**	**39**	**34**	**141**	**69**	**59**	**10**
Emilia	**39**	**89**	**69**	**64**	**93**	**98**	**413**	**134**	**108**	**26**
Arezzo	7	7	5	4	6	14	36	18	14	4
Firenze	7	8	37	65	33	37	180	41	39	2
Grosseto	8	88	35	24	36	51	234	40	40	»
Livorno	2	14	20	21	12	25	92	»	»	»
Lucca	3	1	1	5	7	10	24	6	»	6
Massa e Carrara	5	»	14	6	9	12	41	21	17	4
Pisa	5	6	4	2	1	4	17	5	5	»
Siena	5	4	18	29	16	14	81	28	28	»
Toscana	**43**	**128**	**134**	**156**	**120**	**167**	**705**	**159**	**143**	**16**
Ancona	5	»	5	14	9	22	50	13	12	1
Ascoli Piceno	5	4	6	2	5	2	19	11	11	»
Macerata	11	1	4	3	6	9	23	14	11	3
Pesaro e Urbino	8	2	9	13	13	12	49	34	30	4
Marche	**29**	**7**	**24**	**32**	**33**	**45**	**141**	**72**	**64**	**8**

Segue Prospetto X.

...gi spedalità.

Controversie risolute a termine dell'art. 80 della legge 17 luglio 1890

... 1898-1902	dalla Giunta amm... Totale	...	dal Ministero dell'interno Totale	in senso favorevole	in senso contrario	dalla IV Sezione del Consig. di Stato Totale	in senso favorevole	in senso contrario	dall'Autorità giudiziaria Totale	in senso favorevole	in senso contrario	risolte in senso contrario per difetto di titolo	mancato accertamento del domicilio di soccorso	non ammessa urgenza	non constatata povertà dell'assistito	altri motivi e per ragione non dichiarata	Totale
8	9	[illegible]	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
5	12	5	7	6	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1
13	49	11	37	36	1	1	1	»	»	»	»	»	2	1	»	3	6
37	169	25	148	143	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
9	42	24	18	15	3	»	»	»	»	»	»	5	9	»	»	»	14
64	**272**	**65**	**205**	**200**	**5**	**2**	**2**	»	»	»	»	**5**	**12**	**1**	»	**8**	**21**
13	69	31	36	36	»	2	1	1	»	»	»	»	2	»	»	»	2
5	10	7	3	2	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1
13	49	25	23	21	2	1	1	»	»	»	»	»	8	»	»	»	8
3	13	6	7	7	»	»	»	»	»	»	»	2	1	»	»	»	3
34	**141**	**69**	**69**	**66**	**3**	**3**	**2**	**1**	»	»	»	**3**	**11**	»	»	»	**14**
98	**413**	**134**	**274**	**266**	**8**	**5**	**4**	**1**	»	»	»	**8**	**23**	**1**	»	**8**	**35**
11	36	18	18	18	»	»	»	»	»	»	»	»	2	1	»	1	4
[illegible]	180	41	129	115	14	10	5	5	»	»	»	»	2	»	»	19	21
[illegible]	234	40	194	190	4	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	2	4
[illegible]	92	[illegible]	92	87	5	»	»	»	»	»	»	1	2	1	1	»	5
[illegible]	24	6	17	17	»	1	1	»	»	»	»	»	4	»	»	2	6
[illegible]	41	21	20	17	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	7	7
[illegible]	17	5	12	11	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1
[illegible]	81	28	49	43	6	4	2	2	»	»	»	5	1	1	»	1	8
167	**705**	**159**	**531**	**498**	**33**	**15**	**8**	**7**	»	»	»	**7**	**13**	**3**	**1**	**32**	**56**
22	50	13	37	34	3	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»	1	4
[illegible]	19	11	8	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	23	11	7	5	2	2	1	1	»	»	»	2	2	»	»	2	6
[illegible]	49	34	14	13	1	1	1	»	»	»	»	»	1	2	»	2	5
[illegible]	**141**	[illegible]	**66**	**60**	**6**	**3**	**2**	**1**	»	»	»	**2**	**6**	**2**	»	**5**	**15**

Controversie [illegible]

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ebbero controversie risolute nel quinquennio 1898-1902	Numero delle cause risolute a ter[...]											
		negli anni					nel quinquennio 1898-1902	dalla Giunta provinciale amministrativa			[...]stero dell'interno		
		1898	1899	1900	1901	1902		Totale	in senso favorevole	in senso contrario		in senso favorevole	in senso contrario
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		13	14
Perugia — **Umbria**	**15**	**29**	**17**	**17**	**53**	**63**	179	**135**	**130**	**5**	1	**41**	
Roma — **Lazio**	**19**	**112**	**148**	**165**	**141**	**265**	831	**425**	**354**	**71**	5	356	2
Aquila degli Abruzzi	1	25	15	11	9	17	77	60	60	»	[illegible]	17	»
Campobasso	2	»	»	»	»	3	3	1	»	1	[illegible]	2	»
Chieti	3	»	3	»	2	1	6	2	2	»	[illegible]	3	1
Teramo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]	»	»
Abruzzi e Molise	**6**	**25**	**18**	**11**	**11**	**21**	**86**	**63**	**62**	**1**	2	**22**	**1**
Avellino	1	»	1	»	1	1	3	3	2	[illegible]		»	»
Benevento	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»
Caserta	1	»	»	»	»	1	1	1	»	[illegible]		»	»
Napoli	1	2	2	1	»	1	6	»	»	[illegible]	6	6	»
Salerno	3	»	2	2	3	1	8	4	4	»	4	4	»
Campania	**6**	**2**	**5**	**3**	**4**	**4**	**18**	**8**	**6**	[illegible]	10	**10**	»
Bari delle Puglie	6	»	»	»	2	9	11	10	8	[illegible]	1	1	»
Foggia	2	»	1	3	»	»	4	2	»	[illegible]	[illegible]	1	1
Lecce	7	2	2	2	6	14	26	24	23	[illegible]	[illegible]	1	1
Puglie	**15**	**2**	**3**	**5**	**8**	**23**	**41**	**36**	**31**	[illegible]	[illegible]	**3**	**2**
Potenza — **Basilicata**	**2**	**1**	**2**	»	»	**3**	**6**	**1**	»	[illegible]	[illegible]	1	**4**
Catanzaro	2	12	12	12	13	13	62	62	62	[illegible]		»	»
Cosenza	»	»	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]		»	»
Reggio di Calabria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	[illegible]		»	»
Calabria	**2**	**12**	**12**	**12**	**13**	**13**	**62**	**62**	**62**	[illegible]		»	»

Segue Prospetto X.

... spedalità.

Controversie risolute a termine dell'art. 80 della legge 17 luglio 1890

dal Ministero dell'interno			dalla IV Sezione del Consig. di Stato			dall' Autorità giudiziaria			risolte in senso contrario per					
Totale	in senso		Totale	in senso		Totale	in senso		difetto di titolo	mancato accertamento del domicilio di soccorso	non ammessa urgenza	non constatata povertà dell'assistito	altri motivi e per ragione non dichiarata	Totale
	favorevole	contrario		favorevole	contrario		favorevole	contrario						
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
43	41	2	1	1	»	»	»	»	1	2	1	»	3	7
378	356	22	28	28	»	»	»	»	1	92	»	»	»	93
17	17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
2	2	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1
4	3	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
23	22	1	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	2
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
6	6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
4	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
10	10	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	2
1	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	2
2	1	1	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	1	3
2	1	1	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	2
5	3	2	»	»	»	»	»	»	2	2	2	»	1	7
5	1	4	»	»	»	»	»	»	2	2	1	»	»	5
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Controversie [illegible].

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ebbero controversie risolute nel quinquennio 1898-1902	Numero delle controversie risolute a term[illegible]												
		negli anni					nel quinquennio 1898-1902	dalla Giunta provinciale amministrativa			[illegible] Ministero dell'interno			
								Totale	in senso		[illegible]	in senso		
		1898	1899	1900	1901	1902			favorevole	contrario		favorevole	contrario	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	[illegible]	13	14	
Caltanissetta	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	
Catania	3	2	2	13	25	13	55	42	35	7	[illegible]	10	2	
Girgenti	1	»	»	»	»	1	1	1	1	»		»	»	
Messina	1	»	»	»	1	»	1	1	1	»		»	»	
Palermo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	
Siracusa	1	»	2	1	»	»	3	3	3	»		»	»	
Trapani	1	»	»	»	»	1	1	1	1	»		»	»	
Sicilia	**7**	**2**	**4**	**14**	**26**	**15**	**61**	**48**	**41**	**7**	**12**	**10**	**2**	
Cagliari	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	
Sassari	3	3	5	8	»	10	26	12	11	1[illegible]	14	12	2	
Sardegna	**3**	**3**	**5**	**8**	**»**	**10**	**26**	**12**	**11**	**[illegible]**	**14**	**12**	**2**	
REGNO	**348**	**931**	**1,000**	**1,121**	**1,158**	**1,422**	**5,632**	**2,528**	**2,301**	**227**	**[illegible]**	**2,781**	**142**	

Segue Prospetto A.

[illegible] spedalità.

[illegible] controversie risolute a termine dell'art. 80 della legge 17 luglio 1890

[illegible]	nel quinquennio 1898-1902	dalla Giunta [illegible] amministr. [illegible] Totale	[illegible]	dal Ministero dell'interno Totale	dal Ministero dell'interno in senso favorevole	dal Ministero dell'interno in senso contrario	dalla IV Sezione del Consig. di Stato Totale	dalla IV Sezione in senso favorevole	dalla IV Sezione in senso contrario	dall' Autorità giudiziaria Totale	dall' Autorità giudiziaria in senso favorevole	dall' Autorità giudiziaria in senso contrario	risolte in senso contrario per difetto di titolo	mancato accertamento del domicilio di soccorso	non ammessa urgenza	non constatata povertà dell' assistito	altri motivi e per ragione non dichiarata	Totale
	9	9	[illegible]	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
[illegible]	55	42	[illegible]	12	10	2	1	»	1	»	»	»	»	10	»	»	»	10
1	1	1		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	1	1		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	3	3		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1	1	1		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
15	61	48	[illegible]	12	10	2	1	»	1	»	»	»	»	10	»	»	»	10
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
10	26	12	[illegible]	14	12	2	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	1	3
10	26	12	[illegible]	14	12	2	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	1	3
422	5.632	2.52[illegible]	[illegible]	[illegible],928	2,781	142	175	143	32	6	4	2	58	189	40	17	104	403

Prospetto IX.

Stranieri ricoverati negli ospedali nel quinquennio 1898-1902.

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ricoverarono stranieri (a)	RICOVERATI NEL QUINQUENNIO					Numero delle giornate di presenza	Spesa complessiva a carico dello Stato (art. 77)
		per ordine del sindaco	per ordine della autorità politica	per richiesta della autorità consolare	Spontaneamente dall'ospedale a semplice presentazione dell'infermo	in Totale		
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Alessandria	6	1	5	»	7	13	218	329
Cuneo	5	22	»	»	2	24	212	355
Novara	8	22	»	»	16	38	486	830
Torino	13	1	1	11	211	224	9,493	3,634
Piemonte	**32**	**46**	**6**	**11**	**236**	**299**	**10,409**	**5.148**
Genova	15	16	6	2,135	71	2,228	48,670	46,536
Porto Maurizio	4	9	5	15	18	47	749	444
Liguria	**19**	**25**	**11**	**2,150**	**89**	**2,275**	**49,419**	**46,980**
Bergamo	7	26	8	»	5	39	798	1,079
Brescia	9	90	4	»	14	108	3,883	6,806
Como	4	»	24	»	1	25	921	1,738
Cremona	7	39	»	»	4	43	820	1,099
Mantova	2	1	1	»	3	5	89	190
Milano	9	2	5	368	403	778	18,454	19,389
Pavia	2	4	5	»	3	12	210	503
Sondrio	3	4	3	»	»	7	85	196
Lombardia	**43**	**166**	**50**	**368**	**433**	**1,017**	**25,260**	**31,000**
Belluno	3	3	4	»	»	7	65	250
Padova	10	12	»	»	92	104	3,381	6,286
Rovigo	4	2	»	»	6	8	511	778
Treviso	13	59	»	»	7	66	2,006	3,049
Udine	12	14	1	»	15	30	1,568	314
Venezia	7	16	»	419	5	440	12,641	22,745
Verona	17	86	15	»	101	202	8,103	14,895
Vicenza	14	6	2	»	24	32	825	1,184
Veneto	**80**	**198**	**22**	**419**	**250**	**889**	**29 100**	**49,501**

(*a*) In questa colonna sono indicati soltanto quegli ospedali che durante il quinquennio 1898-1902 ricoverarono degli stranieri.

Segue Prospetto IX.

Stranieri ricoverati negli ospedali nel quinquennio 1898-1902.

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ricoverarono stranieri	RICOVERATI NEL QUINQUENNIO					Numero delle giornate di presenza	Spesa complessiva a carico dello Stato (art. 77)
		per ordine del sindaco	per ordine della autorità politica	per richiesta della autorità consolare	Spontaneamente dall'ospedale a semplice presentazione dell'infermo	in Totale		
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Modena	2	8	2	»	»	10	290	518
Parma	3	9	5	»	»	14	217	235
Piacenza	1	»	11	»	»	11	113	193
Reggio	3	2	4	»	1	7	23[illegible]	495
Ex-Ducati	**9**	**19**	**22**	»	**1**	**42**	**850**	**1,441**
Bologna	3	8	3	28	25	64	1,018	2,837
Ferrara	2	1	»	»	13	14	112	78
Forlì	2	5	»	13	»	18	244	116
Ravenna	4	1	1	»	4	6	115	190
Romagne	**11**	**15**	**4**	**41**	**42**	**102**	**1,519**	**3,521**
Emilia	**20**	**34**	**26**	**41**	**43**	**144**	**1,969**	**4,962**
Arezzo	6	3	»	1	4	8	127	198
Firenze	4	3	»	181	11	195	4,542	10 676
Grosseto	4	78	»	»	1	79	1,684	3,742
Livorno	2	4	»	14	6	24	281	574
Lucca	4	14	»	»	1	15	191	1,146
Massa e Carrara	2	2	1	»	»	3	29	55
Pisa	4	3	»	33	1	37	2,017	4,141
Siena	6	20	1	»	2	23	451	1,037
Toscana	**32**	**127**	**2**	**229**	**26**	**384**	**9 625**	**21,563**
Ancona	3	1	»	39	2	42	145	717
Ascoli Piceno	1	1	»	»	»	1	11	22
Macerata	»	»	»	»	»	»	»	»
Pesaro e Urbino	1	»	1	0	»	1	5	»
Marche	**5**	**2**	**1**	**39**	**2**	**44**	**461**	**739**

Segue Prospetto IX.

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ricoverarono stranieri	RICOVERATI NEL QUINQUENNIO					Numero delle giornate di presenza	Spesa complessiva a carico dello Stato (art. 77)
		per ordine del sindaco	per ordine della autorità politica	per richiesta della autorità consolare	Spontaneamente dall'ospedale a semplice presentazione dell'infermo	in Totale		
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Perugia-**Umbria**	**3**	**1**	»	»	**2**	**3**	**41**	**7**
Roma (*a*) - **Lazio**	**16**	**37**	**3**	**49**	**106**	**195**	**1,094**	**919**
Aquila degli Abruzzi	2	»	»	»	4	4	39	»
Campobasso	»	»	»	»	»	»	»	»
Chieti	»	»	»	»	»	»	»	»
Teramo	2	3	»	»	»	3	22	18
Abruzzi e Molise	**4**	**3**	»	»	**4**	**7**	**61**	**18**
Avellino	»	»	»	»	»	»	»	»
Benevento	»	»	»	»	»	»	»	»
Caserta	4	1	2	»	7	10	67	57
Napoli	5	9	20	1	39	69	1,457	»
Salerno	»	»	»	»	»	»	»	»
Campania	**9**	**10**	**22**	**1**	**46**	**79**	**1,524**	**57**
Bari delle Puglie	2	1	10	»	1	12	201	370
Foggia	1	3	»	»	»	3	40	60
Lecce	2	»	1	»	19	20	345	24
Puglie	**5**	**4**	**11**	»	**20**	**35**	**586**	**454**
Potenza-**Basilicata**	**1**	»	»	»	**1**	**1**	**7**	»
Catanzaro	1	»	»	»	1	1	9	»
Cosenza	»	»	»	»	»	»	»	»
Reggio Calabria	»	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	**1**	»	»	»	**1**	**1**	**9**	»

(*a*) Mancano gli stranieri ricoverati negli ospedali Riuniti del comune di Roma, perchè non ne tennero conto distinto.

Segue Prospetto IX.

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Numero degli ospedali che ricoverarono stranieri	RICOVERATI NEL QUINQUENNIO					Numero delle giornate di presenza	Spesa complessiva a carico dello Stato (art. 77)
		per ordine del sindaco	per ordine della autorità politica	per richiesta della autorità consolare	Spontaneamente dall'ospedale a semplice presentazione dell'infermo	in Totale		
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Caltanissetta	»	»	»	»	»	»	»	»
Catania	1	»	2	7	»	9	110	83
Girgenti	1	»	»	7	»	7	110	»
Messina	3	»	»	34	26	60	1,094	»
Palermo	6	»	2	7	97	106	535	165
Siracusa	1	»	»	9	2	11	165	»
Trapani	»	»	»	»	»	»	»	»
Sicilia	**12**	**»**	**4**	**64**	**125**	**193**	**2,014**	**248**
Cagliari	1	»	»	3	9	12	116	»
Sassari	3	1	5	»	8	14	562	340
Sardegna	**4**	**1**	**5**	**3**	**17**	**26**	**678**	**340**
REGNO	**286**	**654**	**163**	**3,874**	**1,401**	**5,592**	**132,657**	**161,492**

Notizie principali degli ospedali es

CAPOLUOGO DI PROVINCIA	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio	Entrata nel 1902			Spesa nel 1902				Pe	
				patrimoniale lorda	complessiva	complessiva per 1000 abitanti	per ricoveri		per l'amministrazione		amministrativo	
							cifre effettive	per 1000 abitanti	cifre effettive	per 100 di ricoverati	Numero	Spesa
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
			lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire		lire
Alessandria	72,109	2	3,135,415	144,661	157,182	2,180	77,646	1,077	32,386	42	14	[illegible]
Cuneo	26.879	1	1,709,691	111.648	132,362	4,924	66,127	2,460	5,785	9	4	[illegible]
Novara	44,249	2	9,588,113	686,832	727,380	16.438	342,008	7,729	32,477	9	30	[illegible]
Torino	329,691	13	23,344,372	1,028,322	1,940,635	5,886	1,621,315	4,918	64,112	4	44	[illegible]
Piemonte	**472,928**	**18**	**37,768,594**	**1,971 463**	**2,957,559**	**6,344**	**2,107,096**	**4 455**	**134.760**	**6**	**92**	[illegible]
Genova	219,507	4	39,794,835	1,087,131	2,162,778	9,853	1,193,935	5,439	91,968	8	51	[illegible]
Porto Maurizio	7,207	1	452,582	14,694	22,180	3,078	21,688	3,009	1,048	5	3	73
Liguria	**226,714**	**5**	**40,247,417**	**1,101,825**	**2.184,958**	**9,638**	**1,215,623**	**5 362**	**93.016**	**8**	**57**	[illegible]
Bergamo	46,861	2	5,161,607	261,156	358,241	46,861	232,882	4,970	33,605	14	17	[illegible]
Brescia	69,210	3	6,105,059	379,068	529,873	7,656	382,207	5,522	72 511	19	16	[illegible]
Como	38,174	2	6,338,124	285,846	139,761	11,520	255,927	6 704	138,511	54	14	[illegible]
Cremona	36,848	3	8,602,208	691,143	816,344	36,848	424,070	11,509	119,615	28	38	[illegible]
Mantova	30,194	2	2,420,379	184,544	425,740	14,100	296,585	9,822	49,972	17	23	[illegible]
Milano	490,084	10	50,137,638	2,472,091	3,473,445	7,087	2,659,940	5,428	165,837	6	62	[illegible]
Pavia	33,922	1	10,911,382	743,647	881,143	25,976	446,803	13,171	167,606	38	16	[illegible]
Sondrio	7,707	1	711,319	30,946	38,716	5,023	25,143	3,262	5,379	21	3	[illegible]
Lombardia	**753,000**	**24**	**90,387,716**	**5,048,444**	**6,963,263**	**9,247**	**4.723.557**	**6,273**	**753,046**	**16**	**189**	[illegible]
Belluno	19,050	1	282,323	10,186	75,087	3,942	69,302	3,638	5,120	7	2	[illegible]
Padova	81,242	3	2,707,729	119,768	418.578	5,152	349,061	4.29	24,577	7	21	[illegible]
Rovigo	10,735	1	471,508	17,139	72,761	6,777	67,483	6,286	2,836	4	1	[illegible]
Treviso	32,793	1	3,138,198	210,848	317,965	9,696	192,448	5,869	8,336	4	14	[illegible]
Udine	36,899	1	1,920,326	102,742	287,910	7,803	244,989	6.639	19,785	8	6	[illegible]
Venezia	148,471	1	5,777,144	253,862	879,905	5,926	900,121	6,063	32,230	4	16	[illegible]
Verona	73,917	3	5,883,011	317,890	486,547	6,582	316,436	4.281	26.914	9	21	[illegible]
Vicenza	43,703	1	1,250,133	87,047	191,730	4,387	160,440	3,671	10.330	6	4	[illegible]
Veneto	**446,810**	**12**	**21.430.672**	**1,119,482**	**2,730,483**	**6,611**	**2.300,280**	**5.148**	**130,128**	**6**	**91**	[illegible]

(*a*) Non comprese le competenze per vitto.

Prospetto XII.

Notizie principali degli i... stenti nei comuni capoluoghi di provincia.

...sonale: Sanitario medici e farmacisti – Numero	Sanitario – Spesa	di assistenza – Numero	di assistenza – Spesa a)	Numero dei ricoverati – gratuitamente	Numero dei ricoverati – a pagamento	Numero delle giornate consumate dai ricoverati – gratuitamente	Numero delle giornate – a pagamento	Credito – accertato per la cura a pagamento	Ricoveri d'urgenza – individui ricoverati	Ricoveri d'urgenza – giornate di degenza	Ricoveri d'urgenza – credito accertato	Stranieri ricoverati nel quinquen. 1898-902 – Numero	Stranieri – Giornate di degenza	Stranieri – Spesa a carico dello Stato
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
	lire		lire					lire			lire			lire
15	5,950	25	11,466	1,130	302	39,475	6,586	12,321	89	2,756	5,512	5	55	110
12	14,420	30	3,150	1,058	588	32,877	11,736	20,714	23	483	772	—	—	—
23	31,040	106	58,777	4,553	3,971	116,882	66,292	40,548	16	371	557	—	—	—
72	41,875	350	105.513	12.668	4,667	567,823	154,121	505,590	1,322	21,439	6,436	211	9,339	3,534
122	**93,285**	**511**	**178,906**	**19,409**	**9,528**	**757,057**	**238,735**	**579,173**	**1,450**	**25,049**	**13,277**	**216**	**9,894**	**3,644**
77	91,350	267	237,250	7,462	4,033	284 402	110,451	413,647	1,818	41,095	115,066	2,005	44,297	43,021
3	700	6	2.376	75	176	4,422	5,463	6.936	29	667	1,284	2	11	18
80	**90 050**	**273**	**236 626**	**7,537**	**4,209**	**288,824**	**115,914**	**420 583**	**1.847**	**41,762**	**116,850**	**2,007**	**44,308**	**43 039**
21	22,700	118	44,935	3,770	1,979	78,676	50,174	85,550	458	4,038	7,429	27	635	953
(b) 27	29,090	129	73,375	3,015	4,728	78,464	131,235	146,405	146	3,737	6,643	78	2,841	5,528
19	26,220	95	41,852	1,215	1,415	49,949	97,674	153,915	125	3,737	6,128	21	766	1,490
36	49,900	178	109,273	3,997	2,837	149,044	99,643	131,861	195	6,069	9,430	35	642	902
18	27,000	81	46,676	937	1,825	45,954	128.581	215,275	90	4.929	8,382	4	38	67
236	351,596	700	386,872	29,133	18,271	710,151	440,687	899,555	2,482	51,445	95,307	758	18,002	19,109
22	36,600	184	110,426	3,538	2,239	81,340	51,749	137,496	107	2,516	4.997	9	108	263
2	3,200	9	2,010	268	153	7,010	2,881	7,770	32	704	1,855	4	48	117
381	**546,306**	**1,494**	**815,419**	**45,873**	**33.447**	**1,200.588**	**1,002,624**	**1,777,827**	**3,635**	**77,175**	**140,171**	**936**	**23,080**	**28,189**
5	3,200	18	9,280	93	846	4,845	44,300	64,901	14	448	672	7	65	250
31	23,610	81	45,838	876	4,329	26,865	139,446	298,267	1,560	57,720	103,896	87	2,871	5,288
3	5,900	15	5,591	»	600	»	30,131	56,622	154	7,000	14,000	5	70	116
13	18,200	60	35,074	1,114	1,377	48,958	64,860	107,117	399	12,133	19,639	54	1,614	2,494
9	8,790	75	34,830	1.117	1,827	61,093	97,493	145,168	375	11,850	18,960	»	»	»
51	70,886	212	119,856	3,061	9,371	104.095	315,355	626,043	462	15,708	30,630	429	12,374	22,548
26	28,890	108	59,788	1,140	2,411	58,172	120,777	188,450	2,700	141,741	262,228	193	7,859	14,539
10	10,600	60	24,005	673	1,263	30,302	56,935	113,834	245	11,242	19,110	11	191	358
148	**170,076**	**629**	**334,262**	**8,374**	**22,024**	**334,330**	**869,297**	**1,600,402**	**5,909**	**257,842**	**469,135**	**786**	**25,044**	**45,883**

(*b*) Di cui 2 gratuiti.

CAPOLUOGO DI PROVINCIA	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio	Entrata nel 1902			Spesa nel 1902				amministrativo	
				patrimoniale lorda	complessiva	complessiva per 1000 abitanti	per ricoveri		per l'amministrazione		Numero	Spesa
							cifre effettive	per 1000 abitanti	cifre effettive	per 100 di ricoverati		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
			lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire		lire
Modena	63,012	1	3,000.000	130,000	199,411	3,165	117,884	1,871	27,562	23	18	19,000
Parma	48,523	2	3,874,566	192,453	471,026	9,707	397,557	8,193	17,889	4	6	5,400
Piacenza	35,647	1	5,804,688	390,800	533,243	14,959	270,723	7,595	37,512	14	9	11,225
Reggio Emilia. . .	58,993	1	1,562,194	89,974	160,694	2,723	110,002	1,865	15,624	14	5	8,700
Ex-Ducati . .	**206,175**	**5**	**14,241,448**	**803,227**	**1,364,374**	**6 618**	**896,166**	**4,347**	**98,587**	**11**	**38**	**44,325**
Bologna.	147,898	3	12,040,261	716,728	1,101,048	7,445	700,198	4.734	71,816	10	27	47,086
Ferrara.	81,301	1	818,916	98,797	208,928	2,570	167,043	2,055	16,278	10	6	10,902
Forlì	43,321	1	1,253,849	73,210	132.476	3,058	85,070	1,964	5,444	6	5	4,668
Ravenna	63,364	1	2,060,185	154,489	197,007	3,109	126,939	1,989	14,259	11	9	12,400
Romagne . . .	**335,884**	**6**	**16,178,211**	**1,043 224**	**1.639,459**	**4 881**	**1,078 350**	**3,210**	**107,797**	**10**	**47**	**75 056**
Arezzo	44,027	1	845,113	33,001	125,641	2.854	112.869	2,564	7,650	7	7	10,200
Firenze	198,408	3	16,766,204	696,154	1.771,009	8,926	1,307,163	6,588	151,370	12	41	79,740
Grosseto	8,843	1	326,642	10,605	130,099	14,712	150,845	17,058	8,075	5	4	6,131
Livorno.	96,528	3	3,165,592	188,967	523 264	5,421	397,275	4,116	101,683	26	18	25,670
Lucca	73,465	1	5,981,204	228,753	353,314	4 809	303,615	4,133	48,832	16	25	41,300
Massa Carrara . .	26,118	1	292,196	17.212	25,362	971	16,958	649	4,022	24	2	1,900
Pisa	60,255	1	3,647,447	131,553	479,665	7,961	378,134	6,276	37,744	10	17	27,800
Siena	27,306	1	3,891,336	160,199	417,644	15,295	319,310	11,695	32,022	10	12	20,480
Toscana. . . .	**584,950**	**12**	**34,915,734**	**1,466,444**	**3,825,998**	**7,152**	**2,986.199**	**5.582**	**391,398**	**13**	**126**	**213,224**
Ancona	55,480	1	1,076,17[illegible]	55,157	135,011	2,434	126,489	2,280	8,678	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ascoli Piceno . . .	28,608	1	620 12[illegible]	31,995	43,244	1,512	30,196	1,066	4,146	11	[illegible]	[illegible]
Macerata	22,473	1	633,798	38,425	65 257	2.904	31.139	1,399	6,253	20	[illegible]	[illegible]
Pesaro e Urbino. .	24,823	1	829,742	53,815	63,351	2,552	48,012	1,934	6,500	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marche	**181,884**	**4**	**3,169,738**	**179 392**	**306.868**	**2 336**	**236 436**	**1,800**	**25,577**	**11**	16	19,1[illegible]

(*a*) Non comprese le competenze per vitto.

Segue Prospetto XII.

sonale				Numero dei ricoverati		Numero delle giornate consumate dai ricoverati		Credito	Ricoveri d'urgenza			Stranieri ricoverati nel quinquen. 1898-902		
Sanitario medici e farmacisti		di assistenza												
Numero	Spesa	Numero	Spesa *a*)	gratuitamente	a pagamento	gratuitamente	a pagamento	accertato per la cura a pagamento	individui ricoverati	giornate di degenza	credito accertato	Numero	Giornate di degenza	Spesa a carico dello Stato
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
	lire		lire					lire			lire			lire
14	7,620	78	48,502	912	1,656	31,567	39,114	64,411	138	2,119	4,567	8	261	463
34	28,780	179	89,662	1,275	4,397	44,308	132,388	278,573	548	17,131	26,656	5	153	230
18	20,382	83	46,652	39	4,783	13,834	165,754	142,443	149	4,693	8,954	11	133	193
8	8,580	26	18,820	338	1,011	18,250	40,455	70,720	124	4,475	9,211	5	156	354
74	**65,862**	**366**	**203,686**	**2,594**	**11,847**	**107,959**	**377.711**	**556,147**	**959**	**28,718**	**49,888**	**29**	**703**	**1,240**
42	47,270	186	132,650	4,235	3,163	142,507	84,490	257,858	607	16,605	41,184	61	1,000	2,733
8	10,820	33	22,560	2,260	183	77,011	3,643	9,580	167	4,019	9,983	13	73	»
6	6,800	18	13,068	1,059	458	27,367	9,700	16,366	57	1,417	2.125	»	»	»
10	11,260	26	20,100	1,361	581	32,834	17,526	22.518	45	1,004	1,807	1	78	140
66	**76.150**	**263**	**188 878**	**8,915**	**4.885**	**279,719**	**115.859**	**306,322**	**876**	**23,045**	**55,099**	**75**	**1,151**	**2,878**
11	11,900	36	23,019	348	1,525	14,192	50,195	92,640	148	7,007	16,817	1	2	—
52	56,952	390	241,451	2,516	11,660	75,813	378,261	1,074,855	378	11.004	27,370	192	4,5[illegible]1	10,611
6	11,400	32	[illegible]0,235	40	3,068	1,095	52,505	119,494	2,127	35,107	78,990	75	1,630	3,667
38	38,109	136	85,110	1,530	9,208	34,618	158,439	324,297	394	12,157	27,214	23	233	454
18	25,300	134	81,772	2,876	1,517	77,134	62,301	124,561	196	6,653	14,969	12	332	828
2	2,000	11	1,950	91	324	9,422	4,762	8,150	115	2,110	3,376	»	»	»
30	22,540	217	122 208	423	4,782	13,857	159,734	318,112	350	9,250	19,888	33	1,927	3,958
(*b*) 41	14,293	158	99,500	682	3,237	20,748	90,420	225,337	350	10,350	20,700	15	315	730
1,069	**182,494**	**1,114**	**675,245**	**8,506**	**35,321**	**246,879**	**956,617**	**2,227,446**	**4,058**	**98,638**	**209.324**	**351**	**8,950**	**20,248**
8	10,800	38	11,880	1,852	528	49,319	10,505	17,354	249	5,004	8,507	39	442	717
2	3,720	18	5,568	446	376	9,675	9,267	11,249	42	795	1,590	1	11	22
1	2,400	9	3,600	332	237	8,700	5,849	11,44[illegible]	25	775	1,163	»	»	»
3	5,100	12	5,496	409	337	13,662	7 409	8.536	62	1,804	3,131	1	5	»
14	**22,020**	**77**	**26,544**	**3,039**	**1,478**	**81,856**	**33,030**	**48,581**	**378**	**8,378**	**14.891**	**41**	**438**	**789**

(*b*) Di cui 31 addetti alle cliniche e pagati dallo Stato.

CAPOLUOGO DI PROVINCIA	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio	Entrata nel 1902			Spesa nel 1902				Per	
				patrimoniale lorda	complessiva	complessiva per 1000 abitanti	per ricoveri		per l'amministrazione		amministrativo	
							cifre effettive	per 1000 abitanti	cifre effettive	per 100 di ricoverati	Numero	Spesa
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
			lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire		lire
Perugia - **Umbria**	**60,822**	**1**	**3,889,222**	**173.715**	**187,136**	**3,077**	**'98,580**	**1,621**	**20 581**	**21**	**18**	**20,581**
Roma - **Lazio** . . .	**424,943**	**16**	**39,177,118**	**1,948,062**	**3,997,368**	**9,407**	**2,843,106**	**6.691**	**277.202**	**10**	**46**	**102,185**
Aquila degli Abruzzi	21,261	1	462,480	21,504	30.765	1,447	24,010	1,129	2,070	9	2	1,697
Campobasso. . . .	14,491	1	82,270	3.416	13,442	928	9,718	670	5,930	61	2	450
Chieti.	26,343	1	264,672	22,946	26,928	1,022	18,963	720	4 140	22	3	1,635
Teramo.	24,091	1	921,200	36,052	40,365	1.676	17,764	737	12,686	71	9	11,011
Abruzzi e Molise.	**.86,186**	**4**	**1,730,622**	**83,918**	**111,500**	**1,294**	**70,455**	**817**	**24,826**	**85**	**16**	**14,798**
Avellino	23,602	1	395,400	19,605	32,466	1,376	15,472	656	1,780	11	1	600
Benevento	24,137	2	345,683	15,309	40,586	1,681	30,686	1,271	2,107	7	4	1,490
Caserta	33,373	1	177,539	5,269	36,810	1,103	25,248	757	3,717	15	5	3,300
Napoli	547,503	12	26,572,659	1,232,255	1,624,211	2.967	(c) 1,125,786	2,056	183,741	16	50	61 820
Salerno	42,315	2	655,944	44,882	50.399	1.191	21.709	513	9.702	45	5	2,720
Campania. .	**670.930**	**18**	**28,147,225**	**1,317,320**	**1,784,472**	**2,660**	**1 218,901**	**1,817**	**201,047**	**16**	**65**	**72,930**
Bari delle Puglie .	78,341	1	93,467	41	89,000	1,136	79,835	1 019	9,176	11	4	4,200
Foggia	53,134	2	138,990	6.075	42,131	793	37,799	711	10,656	28	6	1 410
Lecce.	32,029	1	977,332	43,130	53,433	1,668	32.361	1,010	9.332	29	5	4,473
Puglie	**168 504**	**4**	**1,209.789**	**49 246**	**184,564**	**1.129**	**149,995**	**917**	**29,164**	**19**	**15**	**13,083**
Potenza - **Basilicata**	**16,163**	**1**	**193,800**	**3,681**	**10.704**	**662**	**10,632**	**658**	**980**	**9**	**2**	**860**
Catanzaro.	32,005	1	380 000	6,575	33,711	1,053	45,000	1,406	14,900	33	3	3,000
Cosenza.	20,857	1	601,512	24,218	32.424	1,555	28,144	1,349	11,803	42	2	1,700
Reggio di Calabria.	44,569	1	386,022	17,654	46,009	1,032	34,175	774	5,835	17	5	4,200
Calabrie . . .	**97,431**	**3**	**1,367,534**	**48,447**	**112,144**	**1 151**	**107.619**	**1,105**	**32,538**	**30**	**10**	**8,900**

(*a*) Non comprese le competenze per vitto — (*b*) Mancano queste notizie per gli ospedali riuniti di Roma — (*c*) Di cui 4 di Napoli, non avendo essi nè patrimonio nè entrate proprie, la spesa è quella incontrata per il ricovero degli ammalati, de d Malta — (*e*) Di cui 91 gratuiti (*f*) Di cui 2 gratuiti.

Segue Prospetto XII.

sonale				Numero dei ricoverati		Numero delle giornate consumate dai ricover		Credito	Ricoveri d'urgenza			Stranieri ricoverati nel quinquen. 1898-902		
Sanitario medici e farmacisti		di assistenza												
Numero	Spesa	Numero	Spesa a)	gratuitamente	a pagamento	gratuitamente	a pagamento	accertato per la cura a pagamento	individui ricoverati	giornate di degenza	credito accertato	Numero	Giornate di degenza	Spesa a carico dello Stato
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
	lire		lire					lire			lire			lire
14	6,000	35	15,804	794	254	21,650	5,813	13,421	50	1,311	2,102	»	»	»
152	185,907	708	519,773	9,547	21,077	804,634	775 597	1,812,737	11,497	288,425	728.867	78	230	(b) »
4	900	7	4,510	164	163	7,251	5,568	9,261	42	1.054	1,646	»	»	»
9	714	6	1,710	110	124	2,890	1,150	5,776	25	311	300	»	»	»
6	1,638	12	3,567	151	134	5,898	3,985	3,982	22	943	1.415	»	»	»
3	1,900	6	1,339	319	105	12,811	2,928	4,313	»	»	»	»	»	»
22	5 152	31	10.126	744	526	28,850	13,631	23,332	89	2,308	3,861	»	»	»
2	1,000	8	3,325	»	151	»	12,361	12,361	7	331	331	»	»	»
9	1,180	17	5,806	193	457	2,534	21,644	24,777	»	»	»	»	»	»
7	3,680	11	4,328	340	184	8,116	5,037	7,621	5	68	102	»	»	»
98	13,168	482	199,008	12,737	2,408	492,990	90,509	219,932	185	4.550	7.962	65	1,405	»
11	2,000	15	5,844	297	33	7,035	1,794	3,392	9	257	380	»	»	»
7	21,028	533	218,311	18 567	3 233	510,675	131,345	268,083	206	5,206	8,775	65	1,405	»
30	15,921	30	11,052	1,402	258	57,050	7,141	11,673	8	235	470	10	174	348
14	2,100	17	6,920	1,026	396	15,255	3,615	3,971	»	»	»	3	40	60
7	4,740	19	6,034	301	90	12,864	6,606	8,803	22	503	726	»	»	»
51	22,761	66	24,006	2,729	744	85.169	17,462	24,447	30	738	1.196	13	214	408
2	800	7	2,496	222	19	8,414	475	1,028	»	»	»	»	»	»
5	4,667	11	5.416	750	119	16,241	5,059	17,138	»	»	»	»	»	»
5	4,000	11	4,220	704	98	18,824	1,738	5,588	»	»	»	»	»	»
14	3,060	14	5,350	406	316	17,176	8,176	8,024	7	278	417	»	»	»
24	11,727	36	14,986	1,860	533	52,241	14,973	30,750	7	278	417	»	»	»

gratuiti — (d) Per gli ospedali della Cesarea di S. M. di Loreto e di S. M. della Vita, mantenuti dal R.° Albergo dei poveri purata dal credito accertato per la cura a pagamento. Lo stesso dicasi per l'ospedale di Malta mantenuto dal Sovrano ordine

CAPOLUOGO DI PROVINCIA	Popolazione residente (legale)	Numero degli ospedali	Patrimonio	Entrata nel 1902			Spesa nel 1902				Per	
				patrimoniale lorda	complessiva	complessiva per 1000 abitanti	per ricoveri		per l'amministrazione		amministrativo	
							cifre effettive	per 1000 abitanti	cifre effettive	per 100 di ricoverati	Numero	Spesa
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
			lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire	lire		lire
Caltanissetta . . .	43,023	1	163,894	6,916	46,181	1,073	39,069	908	2,991	8	21	1,290
Catania	146,504	3	2,952,918	105,604	256,034	1,748	192,041	1,311	13,671	7	13	10,898
Girgenti.	24,872	1	565,318	29,696	40,866	1,643	28,318	1,139	4,746	17	3	2,870
Messina	147,106	1	3,279,494	101,926	191,402	1,301	131,879	896	18,379	14	4	5,318
Palermo	305,716	4	9,136,976	444,394	622,495	2,036	450,415	1,473	60,368	13	24	25,418
Siracusa	31,807	1	117,465	3.941	19,720	620	11,045	347	745	7	6	520
Trapani.	61.448	1	516,864	16,175	68,960	1,122	49,759	810	8,081	16	8	6,708
Sicilia . . .	**760,476**	**12**	**16,732,929**	**708.652**	**1,245,658**	**1,638**	**902,526**	**1,187**	**108,981**	**12**	**82**	**53,022**
Cagliari.	53,057	1	2,420,724	53,513	75,221	1,417	154,653	2,915	12,820	8	5	10,100
Sassari	38,053	1	1,520,197	39,414	76,703	2,016	57,474	1,510	13,376	23	7	7,900
Sardegna . .	**91,110**	**2**	**3,940,921**	**92,927**	**151 924**	**1,667**	**212,127**	**2,329**	**26,196**	**12**	**12**	**18.000**
REGNO	**5,479,410**	**147**	**354223690**	**17,159.469**	**29,758,422**	**5,481**	**21,157,648**	**3,861**	**2.455,824**	**12**	**922**	**1,815.543**

(*a*) Non comprese le competenze per vitto (*b*) Di cui 15 gratuiti — (*c*) Di cui 3 suore pagate dal Comune — (*d*) I medici

Segue Prospetto XII.

sonale				Numero dei ricoverati		Numero delle giornate consumate dai ricover.		Credito	Ricoveri d'urgenza			Stranieri ricoverati nel quinquen. 1898-902		
Sanitario medici e farmacisti		di assistenza												
Numero	Spesa	Numero	Spesa *a*)	gratuitamente	a pagamento	gratuitamente	a pagamento	accertato per la cura a pagamento	individui ricoverati	giornate di degenza	credito accertato	Numero	Giornate di degenza	Spesa a carico dello Stato
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
	lire		lire					lire			lire			lire
10	4,040	14	6,880	»	654	»	21,844	36,515	26	878	1,493	»	»	»
31	10,510	77	27,711	312	2,087	11,282	70,804	150,430	1,216	27,485	49,339	9	110	83
5	2,295	8	4,006	323	148	11,694	4,750	9,670	6	66	117	7	110	»
(*b*) 34	8,508	74	31,677	2,991	463	62,275	9,643	20,838	3	41	94	57	756	»
51	37,793	242	151,255	7,401	1,271	167,896	16,611	42,101	970	8,484	21,210	7	34	85
7	460	(*d*) 6	240	14	366	602	13,129	15,779	»	»	»	11	165	»
(*c*) 25	2,200	24	12,609	565	718	14,658	25,217	44,785	9	162	243	»	»	»
163	**65,806**	**445**	**234,378**	**11,606**	**5,707**	**268,407**	**161,998**	**320,118**	**2,230**	**37.116**	**72.496**	**91**	**1,175**	**168**
6	10,780	62	43,157	1,397	267	54,966	10,641	21,708	27	1,561	2,732	12	216	»
5	4,200	30	9,000	803	245	25,222	16,747	34,789	»	»	»	8	379	»
11	**14,980**	**92**	**52,157**	**2,200**	**512**	**80,188**	**27,388**	**56,497**	**27**	**1,561**	**2,732**	**20**	**595**	»
1,665	**1,581,904**	**6,680**	**3,754,053**	**147,516**	**154,834**	**4,656,940**	**4,857,969**	**10,066,889**	**33,248**	**892 550**	**1,887 081**	**4.703**	**116,687**	**146,381**

...tranne i patologi, prestano l'opera gratuitamente.

INDICE

CAPO VII.

CAPO VIII.

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

PROSPETTI STATISTICI PER PROVINCIE.

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXXVI
(documenti)

SPESE INTERNE PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

CONTO CONSUNTIVO

dell'anno 1904-905

approvato dal Consiglio di Presidenza nell'adunanza del 1° luglio 1906

PRESENTATO ALLA CAMERA DAGLI ONOREVOLI QUESTORI

(DE ASARTA e PODESTÀ)

nella tornata del 1° luglio 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1906

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Come si rileva dal disegno di bilancio preventivo per l'esercizio 1904-905, le spese interne della Camera erano per la:

Parte ordinaria	L.	880,109.92
» straordinaria	»	50,890.08
Partite di giro	»	4,000. »
Totale	L.	935,000. »

L'entrata invece era:

Somma proposta per dotazione della Camera	L.	896,000. »
Forfait per la stampa dei bilanci dei Ministeri	»	35,000. »
Partite di giro	»	4,000. »
Totale	L.	935,000. »

Le variazioni che si sono verificate durante l'esercizio si possono riassumere nel modo seguente:

Riscossioni per dotazione	L.	896,000. »
Id. per la stampa dei bilanci dei Ministeri	»	35,000. »
Id. per fitti e introiti diversi	»	3,754.63
Id. per avanzo attivo dell'esercizio 1903-904 trasportato all'esercizio 1904-905 (vedi conto consuntivo di questo esercizio approvato dalla Camera nel Comitato segreto del 10 febbraio 1905)	»	52,392.29
Id. per residui attivi esercizio 1903-904 del fondo Biblioteca, trasportati all'esercizio 1904-905 (vedi conto consuntivo di questo esercizio approvato dalla Camera nel Comitato segreto 10 febbraio 1905)	»	3,919.05
Id. per somme reintegrate coi mandati di introito numero 29, 31 e 36	»	191.73
Id. per maggiori assegnazioni alla dotazione della Camera dell'esercizio 1904-905, autorizzate con legge 29 giugno 1905, n. 285	»	120,000. »
Totale riscossioni	L.	1,111,257.70

Abbiamo quindi:

Riscossioni avvenute	L.	1,111,257.70
Id. previste	»	935,000. »
Eccedenza nelle riscossioni	L.	176.257.70

Come si rileva dalle cifre qui sopra riportate l'eccedenza nelle riscossioni è dovuta: all'avanzo attivo dell'esercizio 1903-904, ai residui attivi del fondo biblioteca trasportati all'esercizio 1904-905, al rimborso fatto all'Am-

ministrazione della Camera dagli impiegati che abitano nel palazzo per l'acqua in uso presso i rispettivi alloggi, (giusta la deliberazione del Consiglio di presidenza del 12 febbraio 1904), al pagamento dei fascicoli e libretti ferroviari distribuiti agli impiegati e al personale di servizio, alla restituzione di una piccola somma (lire 5) da parte di una ditta fornitrice della Camera, oltre la maggiore assegnazione di lire 120.000.

La spesa si riassume come segue:

Personale	L.	472,341.02
Stampati	»	189,415.97
Materiale e diverse	»	213,844.97
Biblioteca	»	21,513.95
Gazzetta Ufficiale e collezione leggi e decreti	»	18,195. »
Lavori straordinari, ecc.	»	91,313.47
Ristampa discorsi	»	7,150. »
Busti	»	5,000. »
Deputazioni	»	7,921.15
Inchieste	»	6,215.88
Fondo riserva e casuali	»	7,937.20
Versamento fitti al Tesoro	»	3,754.63
Spesa sull'avanzo attivo esercizio 1903-904	»	36,809.99
Spesa sui residui attivi Biblioteca 1903-904	»	1,616.08
	L.	1,083,029.31

Somme disponibili che si trasportano all'esercizio 1905-906 come è specificato ai singoli capitoli e cioè:

Residui attivi Biblioteca 1904-905	»	5,789.02
Residui attivi Lavori straordinari 1904-905	»	11,754,43
Residui attivi Fondo riserva 1904-905	»	10,684.94
Totale	L.	1,111,257.70

PARTE I.

Spese ordinarie.

Capitolo I.

Personale.

Articolo 1.

Segreteria e archivio.

Somma stanziata	L.	45,011.66
Id. spesa	»	41,653.16
Minore spesa	L.	3,358.50

Economia proveniente dal collocamento a riposo dal 1° ottobre 1904 del cavalier V. Raviola, vice-archivista; dall'esser rimasto vacante un posto di ufficiale d'ordine di 3ª classe (fino al 15 aprile, epoca in cui fu nominato il signor Pasciuto), e uno di vice-segretario pel trasloco in biblioteca del dottor A. Agabiti.

Articolo 2.

Estensore dei verbali.

Somma stanziata	L.	7,300. »
Id. spesa	»	7,299.96
Minore spesa	L.	0.04

Articolo 3.

Revisione e stenografia.

Somma stanziata	L.	104,449.96
Id. spesa	»	104,448.92
Minore spesa	L.	1.04

Articolo 4.

Biblioteca.

Somma stanziata	L.	29,471.66
Id. spesa	»	30,392.23
Maggiore spesa	L.	920.57

In questa eccedenza è compresa in parte la gratificazione di lire 3,425 equivalenti a sei mesi di stipendio, a favore degli orfani dell'avvocato cavaliere Pio Gaddi, vice-bibliotecario, defunto il 4 gennaio 1905.

Articolo 5.

Questura, Posta, Magazzino.

Somma stanziata	L.	47,150. »
Id. spesa	»	48,524.56
Maggiore spesa	L.	1,374.56

In questa eccedenza è compresa in parte la gratificazione di lire 4,000 equivalenti a sei mesi di stipendio, a favore del commendatore F. Caruso, direttore degli uffici di Questura, collocato a riposo dal 1° luglio 1905.

Articolo 6.

Uscieri.

Somma stanziata	L.	22,820. »
Id. spesa	»	21,096.41
Minore spesa	L.	1,723.59

Questa economia proviene dall'aver tenuto temporaneamente vacanti i posti di capo e sotto-capo usciere e di tre uscieri collocati a riposo. Questo articolo comprende anche il pagamento di lire 1,135 equivalenti a sei mesi di stipendio alla vedova del capo usciere E. Virdis.

Articolo 7.

Custode del palazzo.

Somma stanziata	L.	1,830. »
Id. spesa	»	1,830. »

Nessuna differenza.

Articolo 8.

Sorvegliante dei commessi di 3ª classe.

Somma stanziata	L.	1,950. »
Id. spesa	»	1,950. »

Nessuna differenza.

Articolo 9.

Commessi di 1ª e di 2ª classe.

Somma stanziata	L.	72,761.64
Id. spesa	»	69,095.08
Minore spesa	L.	3,666.56

Economia proveniente dal collocamento a riposo di alcuni commessi di 1ª classe, nonchè dai minori stipendi percepiti dai commessi di nuova nomina in confronto di quelli collocati a riposo.

Articolo 10.

Commessi di 3ª classe.

Somma stanziata	L.	43,825. »
Id. spesa	»	45,556.50
Maggiore spesa	L.	1,731.50

Eccedenza dovuta in parte a nuove nomine di commessi di 3ª classe ed all'aver pagato, su questo articolo, un mandato di lire 635 equivalenti a sei mesi di stipendio, a favore della vedova del commesso di 3ª classe Giuseppe Riva.

Articolo 11.

Portieri.

Somma stanziata	L.	7,965. »
Id. spesa	»	7,360.63
Minore spesa	L.	604.37

Economia proveniente dal collocamento a riposo di un portiere.

Articolo 12.

Operai elettricisti.

Somma stanziata	L.	6,040. »
Id. spesa	»	6,039.96
Minore spesa	L.	0.04

Articolo 13.

Inservienti.

Somma stanziata	L.	8,920. »
Id. spesa	»	11,980.82
Maggiore spesa	L.	3,060.82

Maggiore spesa cagionata dalla nomina di n. 10 Inservienti nuovi.

Articolo 14.

Indennità di residenza.

Somma stanziata	L.	76,192.50
Id. spesa	»	75,112.79
Minore spesa	L.	1,079.71

Economia proveniente dalla differenza in meno fra le indennità di residenza degli impiegati e inservienti collocati a riposo e quelle assegnate a impiegati e inservienti di nuova nomina.

RIASSUNTO DEL CAPITOLO I.

Somma stanziata in totale pel personale	L.	475,687.42
Id. spesa id.	»	472,341.02
Minore spesa totale	L.	3,346.40

CAPITOLO II.

Stampati.

Articolo 1.

Rendiconti stenografici.

Somma stanziata	L.	50,000. »
Id. spesa	»	56,107.43
Maggiore spesa	L.	6,107.43

Eccedenza dovuta al maggior numero di sedute nel mese di giugno.

Articolo 2.

Resoconto sommario.

Somma stanziata	L.	5,000. »
Id. spesa	»	7,811.81
Maggiore spesa	L.	2,811.81

Ragione dell'eccedenza, come sopra.

Articolo 3.

Disegni di Legge e Relazioni.

Somma stanziata	L.	68,000. »
Id. spesa	»	90,496.73
Maggiore spesa	L.	22,496.73

Eccedenza dovuta alla spesa straordinaria per la stampa del Manuale dei Deputati della XXII Legislatura e alla ingente quantità di disegni di legge e di relazioni stampati in giugno.

Articolo 4.

Stampa dei bilanci dei Ministeri.

Somma stanziata	L.	35,000. »
Id. spesa	»	35,000. »
Nessuna differenza.		

RIASSUNTO DEL CAPITOLO II.

Somma stanziata in totale per la stampa	L.	158,000. »
Id. spesa	»	189,415.97
Maggiore spesa totale	L.	31,415.97

CAPITOLO III.

Materiale e spese diverse

—

Articolo 1*a*.

Oggetti di cancelleria.

Somma stanziata	L.	20,000. »
Id. spesa	»	26,003.52
Maggiore spesa	L.	6,003.52

Anche in quest'anno, come negli anni precedenti, lo stanziamento di lire 20,000 si è mostrato insufficiente. Questo stanziamento nell'esercizio 1905-906 è stato portato a lire 26,000.

Articolo 1-*b*.

Stampati per servizio interno.

Somma stanziata	L.	18,000. »
Id. spesa	»	17,623.38
Minore spesa	L.	376.62

Articolo 1-*c*.

Legatura di Atti e Registri.

Somma stanziata	L.	3,000. »
Id. spesa	»	3,934.15
Maggiore spesa	L.	934.15

Eccedenza di spesa prodotta dalla rilegatura degli Atti elettorali e dei Manuali dei deputati della XXII Legislatura.

Articolo 2.

Riscaldamento.

Somma stanziata	L.	15,000. »
Id. spesa	»	15,264.51
Maggiore spesa	L.	264.51

Articolo 3.

Illuminazione ordinaria.

Somma stanziata	L.	50,000. »
Id. spesa	»	51,651.43
Maggiore spesa	L.	1,651.43

Eccedenza cagionata dallo estendersi della illuminazione elettrica nel palazzo di Montecitorio e in quello della Missione.

Articolo 4.

Festa nazionale e illuminazioni diverse.

Somma stanziata	L.	1,200. »
Id. spesa	»	1,176.60
Minore spesa	L.	23.40

Articolo 5.

Manutenzione ordinaria.

Somma stanziata	L.	20,000. »
Id. spesa	»	21,206.06
Maggiore spesa	L.	1,206.06

Nella relazione al bilancio preventivo dell'esercizio 1905-906 abbiamo fatto notare che la somma di lire 20 mila per i lavori di manutenzione ordinaria, da molti anni si era mostrata assolutamente insufficiente; lo stesso è accaduto per l'esercizio che stiamo esaminando, nel quale, come si vede, si è avuta un'eccedenza di spesa di lire 1,206.06. Questo stanziamento nell'esercizio 1905-906 è stato portato a lire 25,000.

Articolo 6.

Massa vestiario.

Somma stanziata	L.	12,000. »
Id. spesa	»	10,726.15
Minore spesa	L.	1,273.85

Economia dovuta alle poche spese occorse per la Massa generale.

Articolo 7.

Assicurazioni contro gl'incendi.

Somma stanziata	L.	3,000. »
Id. spesa	»	2,735.21
Minore spesa	L.	264.79

Articolo 8.

Fitto acqua Marcia.

Somma stanziata	L.	6,6000. »
Id. spesa	»	6,752.10
Maggiore spesa	L.	152.10

Articolo 9.

Servizio dei pompieri.

Somma stanziata	L.	4,927.50
Id. spesa	»	4,927.50
Nessuna differenza	»	»

Articolo 10.

Corrispondenza telegrafica e telefonica.

Somma stanziata	L.	3,000. »
Id. spesa	»	3,015.75
Maggiore spesa	L.	15.75

Articolo 11.

Spese diverse.

Somma stanziata	L.	30,000. »
Id. spesa	»	33,399.17
Maggiore spesa	L.	3,399.17

Eccedenza dovuta principalmente alle spese per la *Buvette*. Lo stanziamento di questo articolo fu portato nel bilancio preventivo dell'esercizio 1905-906 a lire 35,000.

Articolo 12.

Medaglie per Deputati.

Somma stanziata	L.	16,500. »
Id. spesa	»	15,429.44
Minore spesa	L.	1,070.56

Economia dovuta, in buona parte, al fatto che si sono restituite alla Zecca n. 56 medaglie di vecchie legislature giacenti in Cassa, deducendone l'importo in lire 1,291.59 sui mandati di pagamento delle medaglie della legislatura attuale.

RIASSUNTO DEL CAPITOLO III.

Somma stanziata in totale per il materiale e le spese diverse	L.	203,227.50
Somma spesa in totale per il materiale e le spese diverse	»	213,844.97
Maggiore spesa totale	L.	10,617.47

CAPITOLO IV.

Biblioteca.

Articolo 1.

Compera di libri.

Somma stanziata	L.	13,500. »
Id. spesa	»	9,219.98
Minore spesa	L.	4,280.02

Minore spesa dovuta, in parte, al pagamento di alcuni mandati della Biblioteca sul fondo dei residui attivi di questo capitolo per l'esercizio 1903-904 (vedi qui appresso il Conto Residui attivi della Biblioteca per l' Es. 1903-904), in parte alla economia verificatasi nell'acquisto dei libri.

Articolo 2.

Legatura di libri.

Somma stanziata	L.	2,500. »
Id. spesa	»	2,888.34
Maggiore spesa	L.	388.34

Articolo 3.

Abbonamento giornali

Somma stanziata	L.	9,000. »
Id. spesa	»	9,405.63
Maggiore spesa	L.	405.63

RIASSUNTO DEL CAPITOLO IV.

Somma stanziata per la Biblioteca	L.	25,000. »
Id. spesa id.	»	21,513.95
Minore spesa . . .	L.	3,486.05

La somma di lire 3,486.05 unitamente alla rimanenza attiva dei residui della Biblioteca per l'esercizio 1903-904 in lire 2,302.97, (vedi appresso il Conto residui Biblioteca), in complesso lire 5,789.02, è stata trasportata all'esercizio 1905-906 a disposizione della Biblioteca stessa, come da deliberazione del Consiglio di Presidenza del 1° gennaio 1906.

CAPITOLO V.

Articolo unico.

Abbonamento alla « Gazzetta ufficiale » e alla Collezione celerifera delle « Leggi e decreti ».

Somma stanziata	L.	18,195. »
Id. spesa	»	18,195. »
Nessuna differenza . . .		»

PARTE II.

Spese straordinarie.

CAPITOLO VI.

Articolo unico.

Lavori straordinari, acquisto mobili, tappeti ecc.

Somma stanziata come da bilancio	L.	18.000. »
Parte della maggiore assegnazione di lire 120,000 accordata con legge 29 giugno 1905, n. 285 (vedi Fondo di riserva per le rimanenti lire 16,000)	»	104,000. »
Totale . . .	L.	122,000. »
Somma spesa	»	91,313.47
Minore spesa . . .	L.	30,686.53

La legge 29 giugno 1905, n. 285, autorizzava la maggiore asssegnazione di lire 120,000 al nostro bilancio dell'esercizio 1904-905, delle quali lire 104,000 destinate all'esecuzione di lavori per la sistemazione della Giunta del bilancio e delle Sottogiunte al palazzo della Missione, per l'adattamento di locali nel palazzo di Montecitorio a sale di ricevimento delle Deputazioni, del pubblico e delle famiglie degli onorevoli deputati, e per l'attuazione di

provvedimenti destinati a migliorare le condizioni igieniche dei due Palazzi. Le rimanenti lire 16,000 dovevano supplire alla deficienza di taluni capitoli del bilancio. (Vedi qui appresso *Fondo di riserva*).

Bisogna notare che la somma residua disponibile di lire 30,686.53 ha servito per lire 17,932.10 a colmare in parte l'eccedenza delle spese di stampa e lire 1,000 al pagamento della 2ª rata del busto di marmo di Francesco Crispi; le restanti lire 11,754.43 costituiscono i Residui attivi di questo capitolo, trasportati all'esercizio 1905-906, i quali dovranno servire a far fronte alle rimanenti spese occorrenti soprattutto pel completamento dei provvedimenti igienici di cui abbiamo fatto cenno più sopra.

CAPITOLO VII.

Articolo unico.

Ristampa di discorsi parlamentari (1° vol. Discorsi di G. Zanardelli).

Somma stanziata	L.	6,000. »
Id. spesa	»	7,150. »
Maggiore spesa	L.	1,150. »

Eccedenza dovuta al fatto che il volume è risultato composto di un numero di fogli maggiore del previsto.

CAPITOLO VIII.

Articolo unico.

Busti e corone.

Somma stanziata	L.	4,000. »
Id. spesa	»	5,000. »
Maggiore spesa	L.	1,000. »

Lo stanziamento di lire 4,000 era destinato alla esecuzione del busto in marmo di G. Zanardelli e a quella di una corona in bronzo da deporre sulla sua tomba. Il Consiglio di presidenza avendo deliberato, in data 29 giugno 1904, anche l'esecuzione del busto di F. Crispi, il fondo delle lire 4,000 si è dimostrato insufficiente; di qui l'eccedenza di lire 1,000 sopra riportata.

CAPITOLO IX.

Articolo unico.

Deputazioni.

Somma stanziata	L.	6,000. »
Id. spesa	»	7,921.15
Maggiore spesa	L.	1,921.15

Come si è notato nella relazione al bilancio preventivo dell'esercizio 1905-1906 nell'ultimo quinquennio lo stanziamento di lire 6,000 si è mostrato insufficiente; e anche in quest'anno ciò è stato confermato dall'eccedenza sopra riportata. Nell'esercizio 1905-906 lo stanziamento è stato portato a lire 8,000.

CAPITOLO X.

Articolo unico.

Inchieste parlamentari.

Somma stanziata	L.	6,000. »
Id. spesa	»	6,215.88
Maggiore spesa . . .	L.	215.88

CAPITOLO XI.

Articolo unico.

Fondo di riserva e casuali.

Somma stanziata come da Bilancio	L.	10,890.08
Parte della maggiore assegnazione di lire 120,000 accordata con legge 29 giugno 1905 (Vedi lavori straordinari) . .	»	16,000. »
Reintegri di somme come dai mandati d'introito nn. 29, 31, 36	»	191.73
Totale stanziamento . . .	L.	27,081.81
Somma spesa	»	7,937.20
Minore spesa . . .	L	19,144.61

Questa somma disponibile di lire 19,144.61 ha servito per lire 8,459.67 a colmare le deficienze verificatesi in vari articoli del Bilancio; le rimanenti lire 10,684.94 costituiscono i Residui attivi dell'esercizio 1904-905 e sono destinate al pagamento della spesa impegnata pei due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina che si stanno eseguendo dal pittore Grosso di Torino.

PARTE III.

Partite di giro.

Fitto di locali ed introiti diversi da versarsi al Tesoro.

Somma prevista in bilancio	L.	4,000. »
Somma riscossa e versata	»	3,754.63
Somma riscossa in meno . . .	L.	245.37

PARTE IV.

Avanzo attivo dell'esercizio 1903-904.

Somma disponibile, avanzo attivo esercizio 1903-904	L.	52,392.29
Somma spesa su questo fondo	»	36,809.99
Minore spesa . . .	L.	15,582.30

I mandati di spese staccati su questo Avanzo durante l'esercizio 1904-905 si riferiscono principalmente a lavori eseguiti e provviste occorse nel palazzo della Missione per trasferirvi la Giunta delle elezioni, (opere e materiale da muratore, da fabbro, da falegname, da marmista, da elettricista, da pittore, da tappezziere, per l'impianto del riscaldamento ecc.); al pagamento di gratificazioni straordinarie accordate a Impiegati e a Inservienti della Camera in occasione del loro collocamento a riposo; a gratificazioni speciali per la compilazione del Manuale dei deputati per la XXII legislatura e a quelle per i lavori straordinari delle Elezioni generali politiche del novembre 1904; alla costruzione di banconi di noce e relativi cassetti collocati nel piano terreno e nel primo piano del palazzo, a quella di una scaffalatura per l'archivio della Giunta delle elezioni, non che al pagamento di alcuni compensi, sovvenzioni e sussidi, ecc.

Residui attivi della Biblioteca.

Esercizio 1903-904.

Somma disponibile	L.	3,919.05
Id. spesa	»	1,616.08
Minore spesa . . .	L.	2,302.97

La somma di lire 1,616.08 spesa sui Residui della biblioteca dell'esercizio 1903-904 si riferisce principalmente al pagamento di gratificazioni al personale della biblioteca in compenso di lavori straordinari, alla fornitura di uno scaffale-bancone, ecc.

La somma di lire 2,302.97 unitamente alla rimanenza attiva del Fondo biblioteca (Vedi cap. IV, art. 1, 2, 3) in lire 3,486,05 forma in complesso la somma di lire 5,789.02, la quale è stata trasportata all'esercizio 1905-906 a disposizione della biblioteca stessa giusta la deliberazione del Consiglio di presidenza del 1° gennaio 1906.

Conclusione.

Riassumendo i dati esposti nelle tabelle allegate abbiamo il seguente risultato finale:

Riscossioni generali		L. 1,111,257.70
Spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio	L. 1,040,848.61	
Partite di giro . . . . »	3,754.63	
Spese sull'avanzo attivo dell'esercizio 1903-904 »	36,809.99	
Spese sui residui attivi della biblioteca dell'esercizio 1903-904 . . . . »	1,616.08	
Trasporto dei residui attivi della biblioteca dell'esercizio 1903-904 e dell'esercizio 1904-905 all'esercizio 1905-906 . . . . »	5,789.02	
Trasporto dei residui attivi del capitolo 6, articolo unico dell'esercizio 1904-905 all'esercizio 1905-906 . . . . »	11,754.43	
Trasporto dei residui attivi del capitolo 11 articolo unico dell'esercizio 1904-905 all'esercizio 1905-906 . . . . »	10,684.94	
Totale . . . L.	1,111,257.70	L. 1,111,257.70

I Questori:

VITTORIO DE ASARTA.
LUIGI PODESTA'.

SPESE INTERNE

DELLA

CAMERA DEI DEPUTATI

CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1904-905

approvato dalla Presidenza della Camera nella tornata del 1° luglio 1906.

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata	SOMMA spesa	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		PARTE I.				
		SPESE ORDINARIE				
		Personale				
		Personale impiegati.				
I	1	Segreteria — Archivio	45,011. 66	41,653. 16	»	3,358. 50
	2	Estensore dei verbali	7,300. »	7,299. 96	»	0. 04
	3	Revisione — Stenografia	104,449. 96	104,448. 92	»	1. 04
	4	Biblioteca	29,471. 66	30,392. 23	920. 57	»
	5	Questura — Posta — Magazzino	47,150. »	48,524. 56	1,374. 56	»
		Personale di servizio.				
	6	Uscieri	22,820. »	21,096. 41	»	1,723. 59
	7	Custode del palazzo	1,830. »	1,830. »	»	»
	8	Sorvegliante dei commessi di 3ª classe	1,950. »	1,950. »	»	»
	9	Commessi di 1ª e 2ª classe	72,761. 64	69,095. 08	»	3,666. 56
	10	Commessi di 3ª classe	43,825. »	45,556. 50	1,731. 50	»
	11	Portieri	7,965. »	7,360. 63	»	604. 37
	12	Operai illuminatori	6,040. »	6,039. 96	»	0. 04
	13	Inservienti	8,920. »	11,980. 82	3,060. 82	»
	14	Indennità di residenza agl'Impiegati e al personale di servizio	76,192. 50	75,112. 79	»	1,079. 71
		Totali	475,687. 42	472,341. 02	7,087. 45	10,433. 85
					— 3,346. 40	

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata	SOMMA spesa	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		Stampati.				
II	1	Rendiconti stenografici	50,000. »	56,107. 43	6,107. 43	»
	2	Resoconto sommario	5,000. »	7,811. 81	2,811. 81	»
	3	Disegni di legge, relazioni e documenti	68,000. »	90,496. 73	22,496.73	»
	4	Stampa Bilanci dei Ministeri	35,000. »	35,000. »	»	»
		Totali	158,000. »	189,415. 97	31,415. 97	»
					+ 31,415.97	
		Materiale e spese diverse.				
III	1-*a*	Oggetti di cancelleria	20,000. »	26,003. 52	6,003. 52	»
	1-*b*	Stampati per servizio interno	18,000. »	17,623. 38	»	376.6[illegible]
	1-*c*	Legatura di atti e registri	3,000. »	3,934. 15	934. 15	»
	2	Riscaldamento	15,000. »	15,264. 51	264. 51	»
	3	Illuminazione ordinaria	50,000. »	51,651. 43	1,651. 43	»
	4	Festa nazionale e illuminazioni diverse	1,200. »	1,176. 60	»	23.4[illegible]
	5	Manutenzione locali e mobili	20,000. »	21,206. 06	1,206. 06	»
	6	Massa vestiario	12,000. »	10,726. 15	»	1,273.[illegible]
	7	Assicurazione contro gli incendi	3,000. »	2,735. 21	»	264.7[illegible]
	8	Fitto di acqua Marcia	6,600. »	6,752. 10	152. 10	»
	9	Pompieri	4,927. 50	4,927. 50	»	»
	10	Corrispondenza telegrafica e telefonica	3,000. »	3,015. 75	15. 75	»
	11	Spese diverse	30,000, »	33,399. 17	3,399. 17	»
	12	Medaglie per Deputati	16,500. »	15,429. 44	»	1,070.5[illegible]
		Totali	203,227. 50	213,844. 97	13,626. 69	3,009.2[illegible]
					+ 10,617. 47	

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata	SOMMA spesa	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		Biblioteca.				
IV	1	Compra di libri.	13,500. »	9,219. 98	»	4,280. 02
	2	Legatura di libri.	2,500. »	2,888. 34	388. 34	»
	3	Abbonamento ai giornali.	9,000. »	9,405. 63	405. 63	»
		Totali. . .	25,000. »	21,513. 95	793. 97	4,280. 02
					— 3,486. 05	
		Gazzetta Ufficiale.				
V	unico	Abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* e alla *Collezione Celerifera* « Leggi e decreti » pel servizio dei deputati.	18,195. »	18,195. »	»	»
					»	
		RIEPILOGO della parte ordinaria.				
		Personale	475,687. 42	472,341. 02	7,087. 45	10,433. 85
		Stampati.	158,000. »	189,415. 97	31,415. 97	»
		Materiale e spese diverse.	203,227. 50	213,844. 97	13,626. 69	3,009. 22
		Biblioteca	25,000 »	21,513. 95	793. 97	4,280. 02
		Gazzetta Ufficiale	18,195. »	18,195. »	»	»
		Totali. . .	880,109. 92	915,310. 91	52,924. 08	17,723. 09
					+ 35,200. 99	

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE		SOMMA stanziata	SOMMA spesa	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		PARTE II. SPESE STRAORDINARIE					
		Materiale.					
VI	unico	Lavori straordinari e compra di mobili . L.	18,000. »				
		Parte della maggiore assegnazione di lire 120 mila accordata con legge 29 giugno 1905, n. 285 (Vedi fondo di riserva) . . . . »	104,000. »	122,000. »	91,313.47	»	30,686.53
		Ristampa discorsi e Onoranze diverse.					
VII	unico	Ristampa discorsi parlamentari (1° Vol. discorsi Zanardelli)		6,000. »	7,150. »	1,150. »	»
VIII	unico	Busti e Corone		4,000. »	5.000. »	1,000. »	»
IX	unico	Deputazioni		6,000 »	7,921 15	1,921.15	»
X	unico	Inchieste		6,000. »	6,215.88	215.88	»
XI	unico	Fondo di riserva e casuali . . . . L.	10,890.08				
		Parte della maggiore assegnazione di lire 120 mila accordata con legge 29 giugno 1905, n. 285. (Vedi lavori straordinari). . . . . »	16,000. »				
		Reintegri di somme come dai mandati d'introito, nn. 29, 31, 36 . . . . . . »	191.73	27,081.81	7,937.20	»	19,14[illegible]

Capo	Articolo	DEI
		de
		Materiale . .
		Ristampa disco
		Busti . . . . .
		Deputazioni . .
		Inchieste . . .
		Fondo di riserv
		R
		Parte ordinaria
		Parte straordina
		Fitto locali e in
		Avanzo attivo E
		Residui attivi de

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata	SOMMA spesa	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		RIEPILOGO della parte straordinaria.				
		Materiale	122,000. »	91,313. 47	»	30,686. 53
		Ristampa discorsi	6,000. »	7,150. »	1,150. »	»
		Busti	4,000. »	5,000. »	1,000. »	»
		Deputazioni	6,000. »	7,921. 15	1,921. 15	»
		Inchieste	6,000. »	6,215. 88	215. 88	»
		Fondo di riserva e casuali	27,081. 81	7,937. 20	»	19,144. 61
		Totali	171,081. 81	125,537. 70	4,287. 03	49,831. 14
					— 45,544. 11	
		RIEPILOGO TOTALE.				
		Parte ordinaria	880,109. 92	915,310. 91	35,200. 99	»
		Parte straordinaria	171,081. 81	125,537. 70	»	45,544. 11
		Totali	1,051,191. 73	1,040,848. 61	35,200 99	45,544. 11
					— 10,343. 12	
		PARTE III. PARTITE DI GIRO				
		Fitto locali e introiti diversi da versarsi al Tesoro	4,000. »	3,754. 63	»	245. 37
		PARTE IV.				
		Avanzo attivo Esercizio 1903-904	52,392. 29	36,809. 99	»	15,582. 30
		Residui attivi della Biblioteca Esercizio 1903-904	3,919. 05	1,616. 08	»	2,302. 97

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata	SOMMA riscossa	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		PARTE V. Attivo				
		Come da bilancio di previsione esercizio 1904-905. . .	931,000. »	931,000. »	»	»
		Fitto locali e introiti diversi 1904-905	4,000. »	3,754. 63	»	»
		Avanzo attivo Esercizio 1903-904	»	52,392. 29	»	»
		Residui attivi biblioteca Esercizio 1903-904	»	3,919. 05	»	»
		Somme reintegrate come dai mandati d'introito, nn. 29, 31, 36	»	191. 73	»	»
		Maggiore assegnazione autorizzata con legge 29 giugno 1905, n. 285	»	120,000. »	»	»
		Totale. . .	935,000. »	1,111,257. 70	»	»

RISULTATO FINALE

Riscossioni generali come da Parte V		L. 1,111,257. 70
Spese ordinarie e straordinarie come da Riepilogo totale . . .	L. 1,040,848. 61	
Versamento al Tesoro — Partite di giro.	» 3,754. 63	
Avanzo attivo Esercizio 1903-904	» 36,809. 99	
Residui attivi Biblioteca dell'Esercizio 1903-904	» 1,616. 08	
Residui attivi Biblioteca dell'Esercizio 1904-905 e dell'esercizio 1903-904 trasportati all'esercizio 1905-906 con mandato d'introito n. 27 come da deliberazione del Consiglio di Presidenza 1° gennaio 1906	» 5,789. 02	
Residui attivi Esercizio 1904-905 Cap. VI, articolo unico « Lavori straordinari » trasportati all'Esercizio 1905-906 con mandato d'introito, n. 35	» 11,754. 43	
Residui attivi dell'Esercizio 1904-905, Cap. XI, articolo unico « Fondo di riserva », trasportati all'Esercizio 1905-906, come da mandato d'introito n. 36	» 10,684. 94	
Totale. . .	L. 1,111,257. 70	1,111,257. 70

STORNI DI SOMME

DALL'UNO ALL'ALTRO CAPITOLO DEL BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PER L'ESERCIZIO 1904-1905

autorizzati dal Consiglio di Presidenza nella sua adunanza del 1° luglio 1906

onde sopperire alla deficienza degli stanziamenti per alcuni servizi.

Storni di somme dall'uno all'altro capitolo del bilancio della
autorizzati volta a volta dagli onorevoli Questori e ratificati dal

ECONOMIE		
SERVIZI CUI SI RIFERISCE L'ECONOMIA	Fondi disponibili	Storni autorizzati
Capo 1° — Articoli 1, 2, 3, 6, 9, 11, 12, 14	10,433.85	
Capo 3° — Articoli 1-*b*, 4, 6, 7, 12	3,009.22	
Capo 4° — Articolo 1.	4,280.02	
Capo 6° — Articolo unico.	30,686 53	
Capo 11° — Articolo unico	19,144.61	
Avanzo attivo Esercizio 1903-904	15 582.30	
Residui attivi Biblioteca Esercizio 1903-904	2,302.97	
Totale L.	85,439.50	85,439.50

della Camera dei deputati per l'esercizio 1904-905
dal Consiglio di Presidenza nella sua adunanza del 1° luglio 1906.

ECCEDENZE DI SPESA

SERVIZI CUI SI RIFERISCE L'ECCEDENZA DI SPESA	Ammontare delle eccedenze
Capo 1° — Articoli 4, 5, 10, 13	7,087. 45
Capo 2° — Articoli 1, 2, 3.	31,415. 97
Capo 3° — Articoli 1*a*, 1*c*, 2, 3, 5, 8, 10, 11	13,626. 69
Capo 4° — Articoli 2, 3	793. 97
Capo 7° — Articolo unico	1,150. »
Capo 8° — Articolo unico	1,000. »
Capo 9° — Articolo unico	1,921. 15
Capo 10° — Articolo unico.	215. 88
Totale eccedenze. . . L.	57,211. 11
Residui attivi « Biblioteca » trasportati all'Esercizio 1905-906	5,789. 02
Id. id. Capo 6° — Articolo unico id. id.	11,754. 43
Id. id Capo 11° — Articolo unico id. id.	10,684. 94
Totale . L	85,439. 50

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXXVI-bis
(Documento)

PROGETTO DI BILANCIO

DELLE

SPESE INTERNE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PER L'ESERCIZIO 1906-1907

approvato dal Consiglio di Presidenza nell'adunanza del 1° luglio 1906

PRESENTATO ALLA CAMERA DAGLI ONOREVOLI QUESTORI

(DE ASARTA e PODESTÀ)

nella tornata del 1° luglio 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1906

Onorevoli Colleghi ! — Il progetto di bilancio delle spese interne della Camera per l'esercizio 1906-907, che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, non differisce nella sua somma totale di lire 993,000 da quello per l'esercizio passato 1905-906 da voi già approvato, e le poche differenze che si riscontrano negli stanziamenti dei singoli capitoli sono specificate e spiegate per ciascuno di essi.

PARTE PRIMA.

Spese ordinarie.

Capitolo I.

Personale.

Articolo 1.

Segreteria e archivio.

Somma	stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	42,776.72
Id.	proposta	id.	1906-907	. . . . »	46,618.35
				Aumento . . . L.	3,841.63

Maggiore spesa derivante da promozioni avvenute e dal computo di quinquenni che matureranno durante l'anno.

Articolo 2.

Estensore dei verbali.

Somma	stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	7,300. »
Id.	proposta	id.	1906-907	. . . . »	7,300. »

Nessuna variazione.

Articolo 3.

Revisione e stenografia.

Somma	stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	106,437.50
Id.	proposta	id.	1906-907	. . . . »	106,958.35
				Aumento . . . L.	520.85

Maggiore spesa derivante da promozioni avvenute.

Articolo 4.

Biblioteca.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	26,016.68
Id. proposta	id.	1906-907	. . . . »	27,550. »
			Aumento . . . L.	1,533.32

Maggiore spesa proveniente dalla differenza fra lo stipendio del vice bibliotecario da nominarsi e quello di un segretario, e da promozioni avvenute.

Articolo 5.

Questura e Posta.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	46,450. »
Id. proposta	id.	1906-907	. . . . »	41,390. »
			Diminuzione . . . . L.	5,060. »

Minore spesa motivata dal collocamento a riposo dell'ingegnere della Camera, e dalla differenza tra gli stipendi previsti per il vice direttore ed il ragioniere e quelli effettivamente goduti dai titolari.

Articolo 6.

Uscieri.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	22,050. »
id. proposta	id.	1906-907	. . . . »	21,880. »
			Diminuzione . . . L.	170. »

Minore spesa risultante dalla differenza fra lo stipendio di un usciere anziano collocato a riposo e quello d'un usciere di recente nomina.

Articolo 7.

Custode del palazzo.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	1,885. »
Id. proposta	id.	1906-907	. . . . »	1,890. »
			Aumento . . . L.	5. »

Aumento causato dal computo del complemento del 4° quinquennio.

Articolo 8.

Sorvegliante dei commessi di 3ª classe.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	1,950. »
Id. proposta	id.	1906-907	. . . . »	1,950. »

Nessuna variazione.

Articolo 9.

Commessi di 1ª e di 2ª classe.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	. . . . L.	69,546.65
Id. proposta	id.	1906-907	. . . . »	69,526.65
			Diminuzione . . . L.	20. »

Diminuzione proveniente dalla differenza fra lo stipendio di commessi di recente nomina e quello di commessi anziani promossi uscieri.

Articolo 10.

Commessi di 3ª classe.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	43,415. »
Id. proposta id. 1906-907	»	44,445. »
Aumento	L.	1,030. »

Maggiore spesa derivante dal computo di quinquenni che maturano durante l'esercizio 1906-907.

Articolo 11.

Portieri.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	7,540. »
Id. proposta id. 1906-907	»	7,540. »
Nessuna variazione		

Articolo 12.

Operai elettricisti.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	6,085. »
Id. proposta id. 1906-907	»	6,185. »
Aumento	L.	100. »

Maggiore spesa causata dal computo di quinquenni che maturano durante l'esercizio.

Articolo 13.

Inservienti.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	20,855. »
Id. proposta id. 1906-907	»	21,020. »
Aumento	L.	165. »

Maggiore spesa derivante dal compimento di quinquenni che maturano durante l'esercizio.

Articolo 14.

Indennità di residenza.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	78,337.50
Id. proposta id. 1906-907	»	77,630. »
Diminuzione	L.	707. 50

Minore spesa proveniente dalla differenza fra le indennità di impiegati e basso personale collocati a riposo o defunti e quelle percepite da impiegati e commessi da poco assunti in servizio.

Modificazioni alla Pianta organica.

Nell'attuale Pianta organica del personale della Camera sono considerate due classi di distributori e cioè una prima classe con lo stipendio minimo di lire 1,500 e massimo di lire 2,500, e una seconda classe con lo stipendio minimo di lire 1,200 e massimo di lire 2,200. Il Consiglio di Presidenza nella tornata del 30 giugno 1906 avendo ritenuto opportuno di istituire una nuova classe di distributori (primi distributori) con lo stipendio minimo di lire 2,000 e massimo di lire 3,000, vi preghiamo di approvare questa modificazione alla tabella degli stipendi, lasciando invariato il numero di posti di distributore nei due uffici di Biblioteca e di Archivio.

Pianta attuale.		Nuova pianta proposta.	
Direzione Segreteria e Archivio.		*Direzione Segreteria e Archivio.*	
Distributori di 1ª o 2ª classe	N. 3	Primo distributore	N. 1
		Distributori di 1ª o 2ª classe	» 2
Biblioteca.		*Biblioteca.*	
Distributori di 1ª o 2ª classe	N. 3	Primo distributore	N. 1
		Distributori di 1ª o 2ª classe	» 2
Totale	N. 6	Totale	N. 6

Nella stessa tornata il Consiglio di Presidenza, tenuta presente la necessità di sopperire a nuovi servizi sorti per l'occupazione del Palazzo della Missione da parte della Giunta del bilancio e di quella delle elezioni, ha anche deliberato di aumentare la Pianta degli attuali commessi inservienti, portando il loro numero da 18 a 30. Per questi nuovi 12 posti, calcolando che essi non potranno esser coperti prima del mese di dicembre venturo, si avrà un aumento di spesa che non sarà superiore a lire 10,000 in cifra tonda. Non volendo però per quest'esercizio aumentare la dotazione della Camera, i sottoscritti provvederanno a tale maggiore spesa col Fondo di riserva e con le economie che si verificheranno in qualche altro capitolo.

Preghiamo pertanto la Camera di voler approvare le proposte variazioni, che, per la ragione suddetta, saranno portate in bilancio nell'esercizio 1907-1908, provvedendosi per quello 1906-907 come sopra è indicato.

Riassunto del Capitolo I.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	480,645.05
Id. proposta id. 1906-907	»	481,823.35
Aumento	L.	1,178.30

CAPITOLO II.

Stampati.

Articolo 1.

Rendiconti stenografici.

Somma	stanziata per l'esercizio	1905-906	....	L.	53,200.
Id.	proposta id.	1906-907	......	»	53,200. »

Nessuna variazione.

Articolo 2.

Resoconto sommario.

Somma	stanziata per l' esercizio	1905-906	....	L.	6,300. »
Id.	proposta id.	1906-907	....	»	6,300. »

Nessuna variazione.

Articolo 3.

Disegni di legge, relazioni e documenti.

Somma	stanziata per l'esercizio	1905-906	....	L.	69,500. »
Id.	proposta id.	1906-907	....	»	69,500. »

Nessuna variazione.

Articolo 4.

Stampa dei bilanci dei Ministeri.

Somma	stanziata per l'esercizio	1905-906	....	L.	35,000. »
Id.	proposta id.	1906-907	....	»	35,000. »

Nessuna variazione.

Prima dell'esercizio 1897-98 i bilanci preventivi dei diversi Ministeri erano stampati a spesa del Ministero del tesoro e non gravavano sul bilancio della Camera; da quell'epoca intervenne una Convenzione fra la Camera e il Ministero del tesoro per la quale la stampa dei bilanci veniva affidata alla tipografia della Camera mediante il pagamento *à forfait* della somma di lire 35,000, somma che d'allora in poi venne aggiunta a tale titolo alla dotazione della Camera.

Riassunto del Capitolo II.

Somma	stanziata per l'esercizio	1905 906	....	L.	164,000. »
Id.	proposta id.	1906-907	....	»	164,000. »

Nessuna variazione.

CAPITOLO III.

Sspese diverse.

Articolo 1.

Oggetti di cancelleria.

Somma	stanziata per l'esercizio	1905-906	....	L.	26,000. »
Id.	proposta id.	1906-907	....	»	26,000. »

Nessuna variazione.

Articolo 2.

Stampati interni.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	18,000. »
Id. proposta id. 1906-907	»	18,000. »

Nessuna variazione.

Articolo 3.

Legatura di atti parlamentari e registri.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	3,000. »
Id. proposta id. 1906-907	»	3,000. »

Nessuna variazione.

Articolo 4.

Riscaldamento.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	15,000. »
Id. proposta id. 1906-907	»	18,000. »
Aumento . . .	L.	3,000. »

Maggiore spesa derivante dall'impianto del riscaldamento ad acqua calda ed a vapore nei locali della Giunta elezioni e della Giunta bilancio nel palazzo della Missione, e dall'aumento di mano d'opera necessaria al funzionamento di una nuova caldaja aggiunta a quelle già esistenti.

Articolo 5.

Illuminazione ordinaria.

Somma stanziata per l'esercizio 1095-906	L.	50,000. »
Id. proposta id. 1906-907	»	45,000. »
Diminuzione . . .	L.	5,000. »

Minore spesa prevista in seguito alla ottenuta diminuzione sul prezzo del consumo dell'energia elettrica.

Articolo 6.

Festa nazionale e illuminazioni diverse.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	1,200. »
Id. proposta id. 1906-907	»	1,200. »

Nessuna variazione.

Articolo 7.

Manutenzione ordinaria locali e mobili.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	25,000. »
Id. proposta id. 1906-907	»	25,000. »

Nessuna variazione.

Articolo 8.

Massa vestiario.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906 . . . . L. 18,000. »
Id. proposta id. 1906-907 . . . . » 18,000. »

Nessuna variazione.

Articolo 9.

Assicurazione contro gl'incendi.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906 . . . . L. 3,000. »
Id. proposta id. 1906-907 . . . . » 3,000. »

Nessuna variazione.

Articolo 10.

Fitto d'Acqua Marcia.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906 . . . . L. 6,600. »
Id. proposta id. 1906-907 . . . . » 8,000. »
Aumento . . . L. 1,400. »

Maggiore spesa che si stanzia in previsione dell'aumento del consumo di acqua (ad uso industriale) occorrente alla esecuzione dei provvedimenti igienici già iniziati.

Articolo 11.

Pompieri.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906 . . . . L. 4,927.50
Id. proposta id. 1906-907 . . . . » 4,927.50

Nessuna variazione.

Articolo 12.

Corrispondenza telegrafica e telefonica.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906 . . . . . L. 3,400. »
Id. proposta id. 1906-907 . . . . . » 4,000. »
Aumento L. 600. »

Maggiorespesa derivante dall'abbonamento a nuovi posti telefonici.

Articolo 13.

Buvette.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906 . . . . . L. 20,000. »
Id. proposta id. 1906-907 . . . . . » 20,000. »

Nessuna variazione.

Art. 14.

Piccole spese.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906 . . . . . L. 15,000. »
Id. proposta id. 1906-907 . . . . . » 15,000. »

Nessuna variazione.

Articolo 15.

Medaglie per deputati.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	.....	L.	1,500. »
Id. proposta	id.	1906-907	.....	»	1,500. »

Nessuna variazione.

Riassunto del Capitolo III.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	....	L.	210,627.50
Id. proposta	Id.	1906-907	....	»	210,627.50

Nessuna variazione.

CAPITOLO IV.

Biblioteca.

Articolo 1.

Compra di libri.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905 906	....	L.	13,500. »
Id. proposta	id.	1906-907	....	»	13,500. »

Nessuna variazione.

Articolo 2.

Legatura di libri.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	....	L.	2,500. »
Id. proposta	id.	1906-907	....	»	2,500. »

Nessuna variazione.

Articolo 3.

Abbonamento ai giornali.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	....	L.	9,000. »
Id. proposta	id.	1906-907	....	»	9,000. »

Nessuna variazione.

Riassunto del Capitolo IV.

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	....	L.	25,000. »
Id. proposta	Id.	1906-907	....	»	25,000. »

CAPITOLO V.

« Gazzetta Ufficiale », ecc.

Articolo unico.

Abbonamento alla « Gazzetta Ufficiale » e alla « Collezione delle Leggi e Decreti ».

Somma stanziata	per l'esercizio	1905-906	....	L.	18,195. »
Id. proposta	id.	1906-907	....	»	18,195. »

Nessuna variazione.

PARTE SECONDA.

Spese straordinarie.

Capitolo VI.

Lavori straordinari e compra di mobili.

Articolo unico.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	. . . . . .	L.	50,000. »
Id. proposta id 1906-907	. . . . . .	»	40,000. »
Diminuzione . . .		L.	10,000. »

Rendendosi necessaria la prosecuzione delle demolizioni per l'attuazione del progetto Basile si prevede la necessità di adattare altri locali in sostituzione di quelli da demolirsi; (come ad es. quelli adibiti a gabinetto dei ministri) donde il bisogno di una somma, che si propone nella cifra di lire 40,000 per far fronte a queste nuove ed inevitabili esigenze.

Capitolo VII.

Ristampa discorsi parlamentari.

Articolo unico.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	. . . . . .	L.	8,000. »
Id. proposta id. 1906-907	. . . . . .	»	6,000. »
Diminuzione . . .		L.	2,000. »

Il terzo ed ultimo volume dei discorsi Zanardelli essendo già stampato e distribuito viene liquidato nella somma di lire 6,000.

Capitolo VIII.

Busti.

Per memoria.

Capitolo IX.

Deputazioni.

Articolo unico.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	. . . . . .	L.	8,000. »
Id. proposta id. 1906-907	. . . . . .	»	8,000. »
Nessuna variazione . . .			»

Capitolo X.

Inchieste.

Articolo unico.

Somma proposta per l'esercizio 1905-906	. . . .	L.	4,000. »
Id. stanziata id. 1906-907	. . . .	»	4,000. »
Nessuna variazione . . .		L.	»

CAPITOLO XI.

Fondo di riserva e casuali.

Articolo unico.

Somma proposta per l'esercizio 1905-906	L.	20,532.45
Id. stanziata id. 1906-907	»	31,354.15
Aumento	L.	10,821.70

L'aumento che si propone su questo capitolo risulta dalla differenza fra la somma stanziata nell'esercizio passato e quelle minori proposte sui vari capitoli formanti la parte straordinaria del nostro bilancio e risponde al concetto, che l'esperienza ci suggerisce più pratico, di avere a disposizione un fondo destinato a garantirci dalle inevitabili oscillazioni della spesa (specialmente di quella di stampa) dipendenti sempre dalle mutabili vicende politiche e parlamentari che determinano un maggiore o minor numero di sedute.

PARTE III.

Partite di giro.

Fitti locali ed introiti diversi.

Somma stanziata per l'esercizio 1905-906	L.	4,000. »
Id. proposta » 1906-907	»	4,000. »

Nessuna variazione.

Riepilogo.

Riassumendo quanto abbiamo esposto, ecco i risultati finali per il prossimo esercizio 1906-907:

Spesa per la parte ordinaria	L.	899,645. 85
Id. id. straordinaria	»	89,354. 15
Partite di giro	»	4,000. 00
Totale	L.	993,000. »
Deducendo le partite di giro da versarsi al tesoro	L.	4,000. »
Totale	L.	989,000. »

Somma proposta per l'esercizio 1906-907 compreso il *forfait* per la stampa dei bilanci dei Ministeri da stanziarsi sul bilancio del tesoro . . . L. 989,000. »

I questori

VITTORIO DE ASARTA

LUIGI PODESTÀ

PROGETTO DI BILANCIO

DELLE

SPESE INTERNE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DELL'ESERCIZIO 1906-907

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

nella tornata del 1° luglio 1906.

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata pel 1905-906	SOMMA proposta pel 1906-907	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		PARTE I.				
		SPESE ORDINARIE				
		Personale — Impiegati.				
I	1	Segreteria - Archivio	42,776. 72	46,618. 35	3,841. 63	»
	2	Estensore dei verbali	7,300. »	7,300. »	»	»
	3	Revisione - Stenografia	106,437. 50	106,958. 35	520. 85	»
	4	Biblioteca	26,016. 68	27,550. »	1,533. 32	»
	5	Questura - Posta - Magazzino	46,450. »	41,390. »	»	5,060. »
		Personale di servizio.				
	6	Uscieri	22,050. »	21,880. »	»	170. »
	7	Custode del palazzo	1,885. »	1,890. »	5. »	»
	8	Sorvegliante dei commessi di 3ª classe	1,950. »	1,950. »	»	»
	9	Commessi di 1ª e 2ª classe	69,546. 65	69,526. 65	»	20. »
	10	Commessi di 3ª classe	43,415. »	44,445. »	1,030. »	»
	11	Portieri	7,540. »	7,540. »	»	»
	12	Operai elettricisti	6,085. »	6,185. »	100. »	»
	13	Inservienti	20,855. »	21,020 »	165. »	»
	14	Indennità di residenza agli impiegati e al personale di servizio	78,337. 50	77,630. »	»	767. 50
		Totali	480,645. 05	481,823. 35	7,195. 80	6,017. 50
					+ 1,178. 30	
		Stampati.				
II	1	Resoconti stenografici	53,200. »	53,200. »	»	»
	2	Resoconto Sommario	6,300. »	6,300. »	»	»
	3	Disegni di legge, Relazioni e Documenti	69,500. »	69,500. »	»	»
	4	Stampa dei bilanci dei Ministeri	35,000. »	35,000. »	»	»
		Totali	164,000. »	164,000. »	»	»

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata pel 1905-906	SOMMA proposta pel 1906-907	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		Spese diverse.				
III	1	Oggetti di cancelleria	26,000. »	26,000. »	»	»
	2	Stampati per servizio interno	18,000. »	18,000. »	»	»
	3	Legatura di atti e registri	3,000. »	3,000. »	»	»
	4	Riscaldamento	15,000. »	18,000. »	3,000. »	»
	5	Illuminazione ordinaria	50,000. »	45,000. »	»	5,000. »
	6	Festa nazionale e illuminazioni diverse	1,200 »	1,200. »	»	»
	7	Manutenzione locali e mobili	25,000. »	25,000. »	»	»
	8	Massa vestiario	18,000. »	18,000. »	»	»
	9	Assicurazioni contro gl' incendi	3,000. »	3,000. »	»	»
	10	Fitto di acqua Marcia	6,600. »	8,000. »	1,400. »	»
	11	Pompieri.	4,927. 50	4,927. 50	»	»
	12	Corrispondenza telegrafica e telefonica	3,400. »	4,000. »	600. »	»
	13	*Buvette*.	20,000. »	20,000. »	»	»
	14	Piccole spese	15,000. »	15,000. »	»	»
	15	Medaglie per deputati	1,500. »	1,500. »	»	»
		Totali . . .	210,627. 50	210,627. 50	5,000. »	5,000. »
					»	
		Biblioteca				
IV	1	Compera di libri	13,500. »	13,500. »	»	»
	2	Legatura di libri.	2,500. »	2,500. »	»	»
	3	Abbonamento ai giornali	9,000. »	9,000. »	»	»
		Totali. . .	25,000. »	25,000. »	»	»
		Gazzetta ufficiale				
V	Unico	Abbonamento alla *Gazzetta ufficiale* e alla *Collezione celerifera* « Leggi e Decreti » per gli onorevoli Deputati	18,195. »	18,195. »	»	»

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata pel 1905-906	SOMMA proposta pel 1906-907	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		RIEPILOGO della parte ordinaria.				
		Personale	480,645. 05	481,823. 35	1,178. 30	»
		Stampati	164,000. »	164,000. »	»	»
		Materiale e spese diverse	210,627. 50	210,627. 50	»	»
		Biblioteca	25,000. »	25,000. »	»	»
		Gazzetta ufficiale e Raccolta « Leggi e Decreti »	18,195. »	18,195. »	»	»
		Totali	898,467. 55	899,645. 85	1,178. 30	»
					+ 1,178. 30	

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata pel 1905-906	SOMMA proposta pel 1906-907	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		PARTE II.				
		SPESE STRAORDINARIE				
VI	Unico	Lavori straordinari e compera di mobili	50,000. »	40,000. »	»	10,000. »
VII	Unico	Ristampa discorsi parlamentari	8,000 »	6,000. »	»	2,000. »
VIII	Unico	Busti (*per memoria*).	»	»	»	»
IX	Unico	Deputazioni	8,000. »	8,000. »	»	»
X	Unico	Inchieste.	4,000. »	4,000 »	»	»
XI	Unico	Fondo di riserva e casuali.	20,532. 45	31,354. 15	10,821. 70	»
		RIEPILOGO				
		della parte straordinaria.				
		Lavori e acquisti.	50,000. »	40,000. »	»	10,000. »
		Ristampa discorsi	8,000. »	6,000. »	»	2,000. »
		Busti	»	»	»	»
		Deputazioni	8,000. »	8,000. »	»	»
		Inchieste.	4,000. »	4,000. »	»	»
		Fondo di riserva e casuali	20,532. 45	31,354. 15	10,821. 70	»
		Totali . .	90,532. 45	89,354. 15	10.821. 70	12,000. »
					— 1,178. 30	

Capo	Articolo	DESIGNAZIONE DEI SERVIZI E DELLE SPESE	SOMMA stanziata pel 1905-906	SOMMA proposta pel 1906-907	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		PARTE III. Partite di giro				
		Fitto locali e introiti diversi da versarsi al Tesoro .	4,000. »	4,000. »	»	»
		RIEPILOGO GENERALE della spesa comprese le Partite di giro.				
		Parte ordinaria	898,467. 55	899,645. 85	1,178. 30	»
		Parte straordinaria	90,532. 45	89,354. 15	»	1,178. 30
		Totali . . .	989,000. »	989,000. »	»	»
		Partite di giro.	4,000. »	4,000. »	»	»
		Totale comprese le partite di giro . . .	993,000. »	993,000. »	»	
		PARTE IV. Attivo				
		Per dotazione della Camera	954,000. »	954,000. »	»	»
		Per *forfait* stampa Bilanci Ministeri	35,000 »	35,000. »	»	»
		Totale . . .	989,000. »	989,000. »	»	»
		Partite di giro	4,000. »	4,000. »	»	»
		Totale comprese le partite di giro . . .	993,000. »	993,000. »	»	»

RISULTATO FINALE.

Somma proposta per l'esercizio 1906-907 compreso il *forfait* per la stampa dei Bilanci dei Ministeri da stanziarsi sul Bilancio del Tesoro	L.	989,000. »
Partite di giro	»	4,000. »
Totale come sopra . . .	L.	993,000. »

DETTAGLIO DEI FITTI E INTROITI DIVERSI

Fitti di quattro alloggi concessi per ragioni di servizio ai seguenti Impiegati della Camera:

1. Al Direttore della segreteria	L.	700
2. Al Direttore della questura	»	525
3. Al Direttore della revisione	»	525
4. All'Estensore dei verbali	»	735
Totale . . .	L.	2,485
Vendita oggetti fuori d'uso, carta al macero, ecc. (a calcolo) . +	»	1,515
Totale . . .	L.	4,000

Allegato **A.**

PIANTA ORGANICA

DEGLI UFFICI AMMINISTRATIVI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

E

TABELLA DEGLI STIPENDI

degli Impiegati e del Personale.

Planta Organica degli Uffici della Camera dei Deputati

Segreteria ed Archivio.

1 Direttore - Capo Divisione.
1 Vice Direttore - Capo Sezione di 1ª o 2ª classe.
2 Segretari o Vice Segretari.
1 Archivista.
5 Impiegati d'ordine.
3 Distributori.

13

Questura, Economato, Ragioneria e Posta.

1 Direttore - Capo Divisione.
1 Vice Direttore - Capo Sezione di 1ª o 2ª classe.
1 Ragioniere - Segretario o Vice Segretario.
1 Ingegnere - Segretario.
1 Cassiere - Vice Archivista.
1 Impiegato d'ordine.
1 Ufficiale postale Capo
1 Ufficiale postale
2 Aiutanti postali
1 Magazziniere
} Impiegati d'ordine.

11

Biblioteca.

1 Bibliotecario.
1 Vice Bibliotecario.
1 Segretario o Vice Segretario.
1 Impiegato d'ordine.
3 Distributori.

7

Redazione dei verbali.

1 Estensore dei verbali.

Revisione e Stenografia.

1 Direttore - Capo Divisione.
1 Vice Direttore - Capo Sezione di 1ª o 2ª classe.
6 Revisori - Segretari.
1 Capo stenografo - Capo Sezione.
13 Stenografi - Segretari di 2ª o 3ª classe o Vice Segretari.
1 Allievo.

23

Tabella degli stipendi degli impiegati degli Uffici

GRADI E CLASSI	Stipendio	Massimo degli aumenti quinquennali	Stipendio massimo
Direttore Capo Divisione	6,000	1,000	7,000
Vice-Direttore Capo Sezione di 1ª classe	5,000	1,000	6,000
Id. id. di 2ª classe	4,500	1,000	5,500
Segretario di 1ª classe	4,000	1,000	5,000
Id. di 2ª classe	3,500	1,000	4,500
Id. di 3ª classe	3,000	1,000	4,000
Vice segretario di 1ª classe	2,500	1,000	3,500
Id. di 2ª classe	2,000	1,000	3,000
Archivista	4,000	1,000	5,000
Vice Archivista di 1ª classe	3,500	1,000	4,500
Id. di 2ª classe	3,000	1,000	4,000
Id. di 3ª classe	2,500	1,000	3,500
Ufficiale d'ordine di 1ª classe	2,000	1,000	3,000
Id. di 2ª classe	1,500	1,000	2,500
Id. di 3ª classe	1,300	1,000	2,300
Distributore di 1ª classe	1,500	1,000	2,500
Id. di 2ª classe	1,200	1,000	2,200

N.B. L'Estensore dei verbali e il Bibliotecario sono pareggiati a Direttore.
Il Vice-Bibliotecario è pareggiato a Vice-Direttore.
I Revisori sono pareggiati a Segretari.
Il Capo Stenografo è pareggiato a Capo Sezione.
Gli Stenografi sono pareggiati a Segretari di 2ª o 3ª classe o a Vice-segretari.
L'Ufficiale postale-capo, l'Ufficiale postale, gli Aiutanti postali e il Magazziniere sono pareggiati a Impiegati d'ordine.

ANNOTAZIONI

(4) *Quinquenni, massime e norme di applicazione dei quinquenni, indennità di residenza e sessenni*

Sino dal 1853 fu decretato dalla Camera un trattamento speciale agli impiegati dei diversi servizi, in considerazione dell'esiguo loro numero e della conseguente lentezza della carriera. E si stabilì che vi fosse in ogni grado e classe uno stipendio minimo e massimo, da raggiungersi questo in 25 anni di servizio, affinchè l'impiegato potesse di cinque in cinque anni avere un certo vantaggio che lo compensasse della minor carriera in confronto agli altri impiegati dello Stato.

Le norme sin qui tenute per l'applicazione dei quinquenni furono le seguenti: Nel febbraio del 1853 la Camera deliberò che i quinquenni dovessero decorrere dal giorno della prima nomina dell'impiegato per gli effetti degli aumenti progressivi; cosicchè nel passaggio ad un posto superiore, non perde l'impiegato il beneficio dei quinquenni raggiunti precedentemente, ma gli viene subito aumentato il minimo del nuovo stipendio in ragione degli anni di servizio.

Tale massima, confermata dalla Presidenza, nel 1864, e riconfermata con deliberazione del 1° gennaio 1889 fu sempre sino ad oggi mantenuta ed applicata a tutti gli impiegati della Camera.

Infine dal 1853 fu massima costante, e dalla Camera riaffermata anche nel Comitato segreto del 12 marzo 1877, che nel còmputo dei quinquenni si dovesse tener conto del servizio prestato dagli impiegati nell'esercito e nelle amministrazioni dello Stato.

Nel Comitato del 12 marzo 1877 la Camera deliberò che dovessero estendersi ai suoi impiegati i beneficii che con le leggi 7 luglio e 31 dicembre 1876 erano stati accordati agli impiegati dello Stato.

In virtù di tale deliberazione la Presidenza applicò le disposizioni di quelle leggi corrispondendo agli impiegati della Camera l'indennità di residenza e dando il *sessennio*, cioè l'aumento del decimo a quelli impiegati che avendo già raggiunto il massimo del rispettivo loro grado, non avessero da sei anni ottenuto alcun aumento di stipendio.

La Camera nel Comitato segreto del luglio 1881 confermò le suddette massime e norme a favore degli impiegati della Camera.

La Camera nel Comitato del 5 luglio 1894 e la Presidenza nella tornata del 2 luglio 1895 deliberarono di applicare agli impiegati della Camera la legge 22 luglio 1894, n. 339, relativa all'abolizione della indennità di residenza.

La Camera nel Comitato del 18 dicembre 1902 e la Presidenza nella tornata del 28 marzo 1903 deliberarono di applicare anche agli Impiegati della Camera la legge 3 luglio 1902, n. 248, che ripristinava l'indennità di residenza.

La Camera nel Comitato dei 7-8 dicembre 1903 e la Presidenza nella tornata del 23 marzo 1904 deliberarono la concessione di una indennità speciale di residenza al basso personale e ad alcuni impiegati subalterni di ultima nomina.

PERSONALE DI SERVIZIO

Tabella Stipendi.

	Stipendi	Massimo aumenti quinquennali	Massimo stipendio
Capo usciere	1,700	300	2,000
Sotto Capo	1,600	300	1,900
Usciere	1,500	300	1,800
Commessi 1ª classe	1,400	300	1,700
Id. 2ª id.	1,200	300	1,500
Id. 3ª id.	1,100	300	1,400
Inservienti	1,000	300	1,300

Il custode e il sorvegliante sono pareggiati a Uscieri.

Il Capo operajo elettricista è ammesso a percorrere la carriera del basso personale fino ad Usciere.

Gli operai elettricisti sono ammessi a percorrere la carriera del asso personale fino a Commessi di 1ª classe.

Ruolo del personale di servizio.

Capo Usciere	N.	1
Sotto Capo Usciere	»	1
Uscieri	»	9
Custode	»	1
Sorvegliante	»	1
Commessi 1ª e 2ª classe	»	40
Commessi 3ª classe	»	34
Portieri	»	5
Capo operaio elettricista	»	1
Operaj elettricisti	»	3
Inservienti	»	18
	Totale N.	114

Attribuzioni degli Uffici di Segreteria e Archivio.

Gabinetto del Presidente. — Verbali del Consiglio di Presidenza e dei Comitati segreti - Corrispondenza del Presidente - Circolari - Protocollo generale - Biglietti per la Sala degli estranei nella Biblioteca a norma dell'articolo 128 del Regolamento.

Elezioni. — Ricevimento degli incarti elettorali - Prima revisione e classificazione dei verbali e dei documenti annessi - Ricevimento e registrazione delle proteste e dei documenti relativi - Compilazione dei quadri riassuntivi dei risultati delle elezioni per ciascuna sezione e preparazione dei lavori della Giunta per la verificazione dei poteri - Stampa delle relazioni sulle elezioni contestate - Comitati inquirenti ed inchieste - Messaggi per la convocazione dei collegi - Variazioni nella circoscrizione elettorale.

Petizioni. — Classificazione - Sunto delle petizioni regolari - Distribuzione alla Giunta delle petizioni o alle Commissioni sui disegni di legge a cui si riferiscono - Compilazione degli elenchi delle pezizioni pronte a riferirsi.

Parte legislativa. — Stampa dei disegni e delle proposte di legge e dei documenti - Tabelle degli Uffici e delle Commissioni permanenti - Distribuzione dei disegni di legge agli Uffici e alle Giunte permanenti Avvisi di convocazione - Vigilanza degli incarti e dei verbali delle Commissioni - Stampa delle relazioni - Preparazione del lavoro delle sedute pubbliche della Camera: pubblicazione e distribuzione dell'ordine del giorno e compilazione della 2ª parte del fascicolo concernente il procedimento dei lavori presso gli Uffici e presso le Commissioni e Giunte permanenti: stampa degli emendamenti e delle mozioni, e dell'appello nominale - Registro della inscrizione degli oratori - Testi dei disegni di legge approvati dalla Camera in doppio esemplare autenticato dal Presidente - Notizie parlamentari - Resoconto dei lavori legislativi.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni. — Registro per ordine di presentazione, svolgimento ed esito.

Deputati. — Schede - Elenchi - Autenticazione delle firme - Certificati di vita - Opzioni - Dimissioni - Congedi - Notizie statistiche - Notizie degli incarichi parlamentari - Deputati impiegati.

Archivi. — Archivio segreto - Conservazione degli atti elettorali e degli atti legislativi - Distribuzione e conservazione dei disegni di legge, delle relazioni, dei documenti, dei resoconti e degli altri stampati della Camera - Distribuzione ai deputati della *Gazzetta Ufficiale* e di altre pubblicazioni - Conservazione dei processi verbali delle pubbliche sedute, dei testi di legge e delle petizioni - Omaggi - Classificazione dei documenti depositati nell'Archivio ed Indici - Scambi internazionali.

Corrispondenza. — Protocollo della Segreteria e degli Archivi - Corrispondenza per tutti gli affari rattati dagli Uffici della Segreteria e degli Archivi.

Personale. — Ruolo e stato di servizio degli impiegati della Segreteria e degli Archivi.

Attribuzioni degli Uffici di Questura, Economato, Ragioneria e Posta.

Ufficio degli onorevoli Questori. — Corrispondenza dei Questori - Circolari.

Economato e Ragioneria. — Gestione amministrativa della Camera - Appalti - Contratti - Liquidazione conti - Emissione mandati - Tenuta dei libri e registri di contabilità - Compilazione di tutti gli stati di contabilità - Compilazione dei bilanci preventivi e consuntivi - Manutenzione dei locali e del materiale - Inventario del materiale mobile.

Cassa. — Riscossioni e pagamenti mandati - Distribuzione delle medaglie - Depositi per cauzione contratti - Registri relativi.

Servizio interno. — Distribuzione delle tessere di libera circolazione - Distribuzione dei cassettini delle sale di scrittura e degli stampati - Distribuzione dei biglietti d'accesso alle varie Tribune - Distribuzione biglietti d'invito diversi - Pulizia dei locali - Direzione e sorveglianza dei magazzini - Direzione e sorveglianza dell'Ufficio postale.

Polizia interna. — Sorveglianza delle Tribune e polizia interna del Palazzo - Picchetto di guardia e guardia d'onore - Sentinelle - Piantoni.

Personale e diverse. — Compilazione e registrazione di tutti i decreti Presidenziali - Ruolo del personale degli impiegati dell'ufficio - Direzione, ruolo, disciplina e reparto del servizio del personale degli uscieri e commessi - Vestiario dei medesimi - Libretti e richieste ferroviarie.

Cerimoniale. — Deputazioni - Rappresentanze - Scorte d'onore.

Corrispondenza. — Lettere relative agli affari trattati dall'Ufficio di Questura e Posta - Protocollo Copialettere.

Attribuzioni dell'Ufficio di Biblioteca.

Personale e corrispondenza. — Conservazione dei verbali ed altri atti della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca — Ruolo e stati di servizio degli impiegati dell'ufficio — Disciplina e reparto del servizio degli uscieri o commessi addetti alla Biblioteca — Corrispondenza dell'Ufficio e protocollo.

Acquisti e ordinamento. — Acquisto dei libri, delle carte geografiche, ecc., per la Biblioteca e per le varie sale di lettura della Camera; associazione e provvista dei giornali e delle altre opère periodiche — Ordinamento interno della Biblioteca; compilazione dei relativi inventari, indici e cataloghi — Spedizione delle circolari per la restituzione dei libri in lettura.

Contabilità e attribuzioni varie. — Liquidazione dei conti dei librai, legatori, ecc., e trasmissione dei conti liquidati all'Ufficio di Questura per il loro pagamento — Distribuzione dei cassettini nelle sale della Biblioteca — Sorveglianza del servizio dei giornali e delle Riviste nelle sale di lettura

---

Attribuzioni dell'estensore dei processi verbali.

Redazione del processo verbale delle tornate della Camera — Testo delle deliberazioni della Camera.

Compilazione della prima parte del fascicolo dell'ordine del giorno — (Tornate pubbliche, Interrogazioni, Interpellanze, Mozioni e Procedimento delle tre letture).

Attribuzioni dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Resoconto stenografico — Servizio stenografico. — Correzione e pubblicazione del rendiconto stenografico delle tornate della Camera.

Resoconto sommario. — Compilazione e pubblicazione del Rendiconto sommario.

Resoconto telegrafico. — Compilazione del Rendiconto telegrafico dell'Agenzia Stefani.

Personale. — Ruolo e stato di servizio dei Revisori e Stenografi.

Corrispondenza. — Corrispondenza relativa all'Ufficio di Revisione e Stenografia.

ELENCO

DEGLI

IMPIEGATI E DEL PERSONALE DI SERVIZIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

loro stipendio, indennità di residenza ed assegni

PER L'ESERCIZIO 1906-907

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell'Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907			Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta	
			anni	mesi	giorni				minimo	massimo
	DIREZIONE SEGRETERIA — ARCHIVI									
	Direttore Capo divisione.									
1	Montalcini comm. avv. prof. Camillo. .	Direttore - Capo div.	21	8	»	4	»	Ammogliato con prole	6,000	7,000
	Vice direttore Capo sezione.									
»	N. N.	Vice direttore di 2ª cl.	»	»	»	»	»	. . . .	4,500	5,500
	Impiegati della Segreteria.									
2	Graziani cav. avv. prof. Lodovico . . .	Segretario 2ª classe	10	4	»	2	»	Ammogliato con prole	3,500	4,500
3	Branzoli Zappi cav. avv. Ezio	Id.	10	2	»	2	»	Id.	3,500	4,500
4	Alberti dott. cav. Annibale	Vice segretario di 2ª cl.	»	»	»	»	»	. . . .	2,000	3,000
5	Janelli cav. Achille	Vice archivista di 1ª cl.	28	6	»	5	»	Ammogliato	3,500	4,500
6	Gatteschi dei conti cav. Giulio	Id. di 1ª cl.	16	8	»	3	»	Ammogliato con prole	3,500	4,500
7	Pasciuto Vincenzo	Ufficiale d'ordine 3ª cl.	6	»	12	1	»	Celibe	1,300	2,300
	Archivista.									
8	Bianchi cav. uff. Ermanno	Archivista	22	»	»	4	»	Ammogliato	4,000	5,000
	Impiegati degli Archivi.									
9	Nastri cav. prof. Michele	Vice archivista di 1ª cl.	19	»	»	3	»	Vedovo con prole	3,500	4,500
10	Cirenei Egisto	Ufficiale d'ordine di 2ª cl.	9	7	10	1	»	Celibe	1,500	2,500
11	Aloisi Alceste	Distributore di 1ª cl.	37	1	»	5	»	Ammogliato con prole	1,500	2,500
12	Marino Saveriano	Id. 2ª cl.	27	7	»	5	»	Ammogliato: ha la madre	1,200	2,200
13	De Paola Crisanto	Id.	18	8	12	3	»	Ammogliato: ha il padre	1,200	2,200
									Totale. . .	

		Stato di famiglia	Esercizio 1905-906 Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Esercizio 1906-907 Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Differenza	MOTIVI che danno luogo alla variazione di stipendio	Stipendio e indennità al netto
4	»	Ammogliato con pr...	6,733. 36	300. »	740. »	7,773. 36	6,800. »	300. »	740. »	7,840. »	+ 66. 64	Complemento del 1° quinquennio.	6,994. 92
»	»	....	»	»	»	»	1,233. 35	75. »	»	1,308. 35	+ 1,308. 35	Maggiore spesa proveniente dalla differenza fra lo stipendio di un Vice-Direttore e quello di Segretario.	
2	»	Ammogliato con p...	3,200. »	150. »	420. »	3,770. »	3,766. 65	175. »	530. »	4,471. 65	+ 701. 65	Promosso dal 1° luglio 1906. Al 1° marzo 1907 raggiunge il 2° quinquennio e variante nello stato di famiglia.	3,984. 84
2	»	Id.	3,200. »	150. »	530. »	3,880 »	3,733. 35	175. »	530. »	4,438. 35	+ 558. 35	Promosso dal 1° luglio 1906. Al 1° maggio 1907 raggiunge il 2° quinq.	3,931. 03
»	»	....	2,000. »	100. »	420. »	2,520. »	2,000. »	100. »	420. »	2,520. »	»	Nominato dal 1° novembre 1906.	»
5	»	Ammogliato	4,500. »	175. »	480. »	5,155. »	4,500. »	175. »	480. »	5,155. »	»	....	4,642 80
3	»	Ammogliato con pr...	3,533. 36	150. »	470. »	4,153. 36	4,100. »	175. »	470. »	4,745. »	+ 591. 64	Promosso Vice-Archivista di 1ª classe dal 1° gennaio 1906. Complemento del 3° quinq.	4,282. 20
1	»	Celibe	1,300. »	65. »	420. »	1,785. »	1,500. »	65. »	360. »	1,925. »	+ 140. »	Al 1° luglio 1906 raggiunge il 1° quinquennio e variante nello stato di famiglia.	1,758. 08
4	»	Ammogliato	4,300. »	175. »	440. »	4,915. »	4,800 »	200. »	440. »	5,440. »	+ 525. »	Promosso dal 1° luglio 1906.	4,891. 44
3	»	Vedovo con pr...	4,100. »	175. »	540. »	4,815. »	4,100. »	175. »	540. »	4,815. »	»		4,347. »
1	»	Celibe	1,700 »	75. »	360. »	2,135. »	1,700. »	75. »	360. »	2,135. »	»		1,949. 40
5	»	Ammogliato con p...	2,500. »	75. »	480. »	3,055. »	2,500. »	75. »	480. »	3,055. »	»		2,780 40
5	»	Ammogliato (a ...)	2,200. »	60. »	480. »	2,740. »	2,200. »	60. »	480. »	2,740. »	»		2,497. 80
3	»	Ammogliato (a ...)	1,800. »	60. »	420. »	2,280. »	1,800 »	60. »	420. »	2,280. »	»		2082. 12
			41,066. 72	1,710. »	6 200. »	48,976. 72	44,733. 35	1,885. »	6,250. »	52,868. 35	+ 3,891. 63		

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell'Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907 anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta minimo	massimo
	ESTENSORE DEI VERBALI									
1	Mancini comm. avv. Mario	Direttore Capo div.	28	10	16	5	»	Ammogliato	6,000	7,000
	DIREZIONE REVISIONE — STENOGRAFIA									
	Direttore Capo divisione.									
1	Ravani comm. avv. prof. Luigi	Direttore Capo div.	32	6	12	5	1	Ammogliato	6,000	7,000
	Vice direttore Capo sezione.									
2	Piovanelli cav. uff. prof. Emilio	Vice direttore di 1ª cl.	40	11	»	5	1	Ammogliato con prole	5,000	6,000
	Impiegati della Revisione.									
	Veniali comm. prof. Giacomo	Revisore - Segr. di 1ª cl.	33	5	15	5	1	Ammogliato con prole	4,000	5,000
3	Galeotti cav. avv. Ugo	Id.	27	7	15	5	»	Id.	4,000	5,000
4	Monnosi cav. prof. Enrico.	Id.	26	3	»	5	»	Id.	4,000	5,000
5	Cantarelli cav. prof. Luigi.	Id.	23	2	»	4	»	Celibe	4,000	5,000
6	Trincheri cav. avv. prof. Teresio . . .	Id.	20	4	15	4	»	Ammogliato con prole	4,000	5,000
7	Cattaneo cav. dott. Luigi	Id.	19	6	»	3	»	Celibe	4,000	5,000
	Indennità personale al revisore anziano Veniali comm. prof. Giacomo									
8	N. N.	Revisore - Segr. di 3ª cl.	..	..	..	..	..	. . . .	3,000	4,000
	Vice-Direttore Capo Sezione.									
9	Coen cav. uff. Adolfo	Capo stenografo.	41	5	»	5	1	Ammogliato con prole	5,000	6,000
	Impiegati della stenografia.									
10	Volpini cav. Cesare	Stenografo - Segr. 2ª cl.	41	5	»	5	2	Ammogliato con prole	3,500	4,500
11	Manasse cav. Giacomo	Id.	32	9	16	5	1	Ammogliato	~~3,500~~	4,500
12	Marchesi cav. Augusto	Id.	32	6	20	5	1	Id.	3,500	4,500
									A riportare	

Quinquenni	Sessenni	Stato di famiglia	Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	Motivi che dànno luogo alla variazione di stipendio	Stipendio e indennità al netto
			Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale			
5	»	Ammogliato	7,000. »	300. »	802. 50	8,102. 50	7,000. »	300. »	802. 50	8,102. 50			7,226. 64
5	1	Ammogliato	7,350. »	300. »	902. 50	8,552. 50	7,700. »	300. »	802. 50	8,802. 50	+ 250. »	Complemento del sessennio e diminuzione nello stato di famiglia.	7,835. 28
5	1	Ammogliato con prole	6,300. »	250. »	820. »	7,370. »	6,600. »	250. »	820. »	7,670. »	+ 300. »	Complemento del sessennio.	6,851. 64
5	1	Ammogliato con prole	5,500. »	200. »	790. »	6,490. »	»	»	»	»	— 6,490. »	Morto addì 6 ottob. 1905.	
5	»	Id.	5,000. »	200. »	730. »	5,930. »	5,000. »	200. »	730. »	5,930. »			5,333. 64
5	»	Id.	4,850. »	200. »	730. »	5,780. »	5,000. »	200. »	730. »	5,930. »	+ 150. »	Complemento del 5° quinquennio.	5,333. 64
[illegible]	»	Celibe	4,800. »	200. »	730. »	5,730. »	4,800. »	200. »	630. »	5,630. »	— 100. »	Diminuzione stato di famiglia.	5,151. 94
4	»	Ammogliato con prole	4,600. »	200. »	700. »	5,500. »	4,666. 65	200. »	700. »	5,566. 65	+ 66. 65	Al 1° marzo 1907 raggiunge il 4° quinq.	5,014. 76
3	»	Celibe	4,600. »	200. »	540. »	5,340. »	4,600. »	200. »	540. »	5,340. »			4,808. 28
			400. »	»	»	400. »	»	»	»	»	— 400. »	Morto addì 6 ottob. 1905.	»
. .		. . . .	»	»	»	»	3,200. »	150. »	530. »	3,880. »	+ 3,880. »	Da nominarsi.	»
	1	Ammogliato con prole	6,300. »	250. »	770. »	7,320. »	6,600. »	250. »	770. »	7,620. »	+ 300. »	Complemento del sessennio.	6,805. 32
	2	Ammogliato con prole	5,000. »	175. »	770. »	5,945. »	5,400. »	175. »	770. »	6,345. »	+ 400. »	Complemento del 2° sessennio dal 1° lugl. 1905.	5,696. 64
	1	Ammogliato	4,837. 50	175. »	560. »	5,572. 50	4,950. »	175. »	560. »	5,685. »	+ 112. 50	Complemento del sessennio.	5,111. 16
	1	Id.	4,725. »	175. »	610. »	5,510. »	4,950. »	175. »	610. »	5,735. »	+ 225. »	Complemento del sessennio.	5,157. 36
			64,262. 50	2,525. »	8,652. 50	75,440. »	63,466. 65	2,475. »	8,192. 50	74,134. 15	— 1,305. 85		

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell'Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907			Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta	
			anni	mesi	giorni				minimo	massimo
									Riporto	
13	De Angelis cav. avv. Enrico	Stenografo-Segr. di 2ª cl.	30	5	»	5	»	Ammogliato con prole	3,500	4,500
14	De Rossi cav. Ettore	Id.	28	»	15	5	»	Celibe	3,500	4,500
15	Rossi cav. Virgilio	Id.	26	3	»	5	»	Ammogliato con prole	3,500	4,500
16	Coridori cav. dott. Giuseppe.	Id.	25	2	20	5	»	Ammogliato	3,500	4,500
17	Gabet cav. Augusto.	Id.	24	1	»	4	»	Ammogliato con prole	3,500	4,500
18	Piperno avv. Ettore.	Id.	15	8	»	3	»	Id.	3,500	4,500
19	Silvestri avv. Odoardo	Id.	14	»	»	2	»	Ammogliato	3,500	4,500
20	Melilli cav. avv. Antonino	id.	13	6	»	2	»	Id.	3,500	4,500
21	Finzi avv. Carlo	Id. di 3ª cl.	10	»	24	2	»	Celibe: ha i genitori	3,000	4,000
22	Nataletti ing. Filippo	Stenogr. Vice segr. di 2ª cl.	10	»	24	2	»	Ammogliato con prole	2,000	3,000
23	N. N.	Allievo Stenografo	..	..	..	.	..	. . . .	.	..
									Totale. . .	

BIBLIOTECA.

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell'Impiegato	GRADO	anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	minimo	massimo
	Bibliotecario.									
1	Fea comm. Pietro	Direttore Capo Divisione	37	1	5	5	1	Ammogliato con prole	6,000	7,000
	Vice-bibliotecario.									
»	N. N.	Vice Direttore 2ª classe	»	»	»	»	»	—	4,500	5,500
	Impiegati della Biblioteca.									
2	Rovini cav. dott. Antonio.	Segretario di 2ª cl.	16	10	15	3	»	Ammogliato con prole	3,500	4,500
3	Agabiti dott. Augusto.	Vice segretario 2ª cl.	3	»	»	»	»	Celibe: ha i genitori	2,000	3,000
4	Consalvo cav. Francesco	Vice archivista di 1ª cl.	22	1	15	4	»	Ammogliato con prole	3,500	4,500
5	Paolucci Augusto	Distributore di 1ª cl.	30	5	17	5	»	Ammogliato: ha la madre	1,500	2,500
6	Jackson Luigi	Id.	30	5	17	5	»	Ammogliato con prole	1,500	2,500
7	Maggioli Giuseppe	Id.	30	5	17	5	»	Celibe: ha la madre	1,500	2,500
									Totale. . .	

Stato di famiglia	Esercizio 1905-906 Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Esercizio 1906-907 Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Differenza	Motivi che dànno luogo alla variazione di stipendio	Stipendio e indennità al netto
	64,262. 50	2,525. »	8,652. 50	75,440. »	63,466. 65	2,475. »	8,192. 50	74,134. 15	— 1,305. 85		
Ammogliato con prole	4,500. »	175. »	710. »	5,385. »	4,500. »	175. »	710. »	5,385. »			4,855. 56
Celibe	4,500. »	175. »	560 »	5,235 »	4,500. »	175. »	560. »	5,235 »			4,716. 84
Ammogliato con prole	4,350. »	175. »	680. »	5,205. »	4,500. »	175. »	680. »	5,355. »	+ 150. »	Complemento del 5° quinquennio.	4,827. 84
Ammogliato	4,300. »	175. »	680. »	5,155. »	4,333. 35	175. »	680. »	5,188. 35	+ 33. 35	Al 1° marzo 1907 raggiunge il 5° quinq.	4,681. 50
Ammogliato con prole	4,300. »	175. »	580. »	5,055. »	4,300. »	175. »	580. »	5,055. »			4,559. 64
Id.	3,900. »	175. »	420. »	4,495. »	4,033. 35	175. »	420. »	4,628. 35	+ 133. 35	Al 1° novembre 1906 raggiunge il 3° quinq.	4,179. 84
Ammogliato	3,900. »	175. »	420. »	4,495. »	3,900. »	175. »	420. »	4,495. »			4,060. 20
Id.	3,400. »	150. »	320. »	3,870. »	3,900. »	175. »	320. »	4,395. »	+ 525. »	Promossi dal 1° luglio 1906	3,970. 08
Celibe: ha i genitori	2,700. »	125. »	420. »	3,245. »	3,200. »	150. »	420. »	3,770. »	+ 525. »		3,417. »
Ammogliato con prole	2,200. »	100. »	530. »	2,830. »	2,200. »	100. »	530. »	2,830. »			2,579. 88
. . . .	»	»	»	»	»	»	»	»		Da nominarsi.	
	102,312. 50	4,125. »	13,972. 50	120,410. »	102,833. 35	4,125. »	13,512. 50	120,470. 85	+ 60. 85		
Ammogliato con prole	7,700. »	300. »	917. 50	8,917. 50	7,700. »	300. »	917. 50	8,917. 50			7,941. 60
—	»	»	»	»	900. »	75. »	60. »	1,035. »	+ 1,035. »	Maggiore spesa proveniente dalla differenza fra lo stipendio del Vice-Direttore e quello di Segretario.	»
Ammogliato con prole	3,566. 68	150. »	470. »	4,186. 68	4,100. »	175. »	470 »	4,745. »	+ 558. 32	Promosso dal 1° luglio 1906 e complemento del 3° quinquennio.	4,282. 20
Celibe: ha i genitori	2,000. »	100. »	420. »	2,520. »	2,000. »	100. »	420. »	2,520. »			2,298. 84
Ammogliato con prole	4,300. »	175. »	540. »	5,015. »	4,300 »	175. »	540. »	5,015. »			4,522. 68
Ammogliato: ha la madre	2,500. »	75. »	480. »	3,055. »	2,500. »	75. »	480. »	3,055. »			2,780. 40
Ammogliato con prole	2,500. »	75 »	480. »	3,055 »	2,500. »	75. »	480. »	3,055. »			2,780. 40
Celibe: ha la madre	2,500. »	75. »	420. »	2,995. »	2,500. »	75. »	420. »	2,995. »			2,724. 96
	25,066. 68	950. »	3,727. 50	29,744. 18	26,500. »	1,050. »	3,787. 50	31,337. 50	+ 1,593. 32		

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell' Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907 anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta minimo	[illegible]
	DIREZIONE									
	QUESTURA ECONOMATO - RAGIONERIA - POSTA MAGAZZINO - BASSO PERSONALE									
	Direttore Capo Divisione.									
1	Nuvoloni comm. avv. Luigi	Direttore Capo Divisione	28	5	»	5	»	Ammogliato con prole	6,000	7,000
	Vice-Direttore Capo Sezione.									
2	Calvari cav. rag. Decio	Vice-Direttore di 2ª cl.	23	1	»	4	»	Ammogliato	4,500	5,500
	Impiegati della Questura.									
3	Orlandi Mario	Ragioniere (V. Segretario di 2ª cl.)	13	6	28	2	»	Ammogliato con prole	2,000	3,000
»	Arnaud cav. uff. Ulisse	Ingegnere	»	»	»	»	»	—	»	»
4	N. N.	Id.	»	»	»	»	»	—	4,000	5,000
5	Arnaud Arnaldo	Cassiere (Vice-Archivista di 3ª cl.)	16	7	2	3	»	Ammogliato con prole	2,500	3,500
6	Monnosi rag. Ferdinando	Ufficiale d'ordine di 3ª cl.	1	»	»	»	»	Celibe	1,300	2,300
	Impiegati della Posta.									
7	Grimoldi Angelo	Vice-Archivista di 2ª cl.	42	5	5	5	»	Ammogliato con prole	3,000	4,000
8	Corsini Enrico	Vice-Archivista di 3ª cl.	44	6	»	5	»	Id.	2,500	3,500
9	Monti cav. Angelo.	Ufficiale d'ordine di 1ª cl.	45	11	»	5	»	Id.	2,000	3,000
10	Coppi Achille.	Id.	30	2	»	5	»	Celibe	2,000	3,000
	Magazzino.									
11	Polignano Francesco	Id.	40	10	»	5	»	Ammogliato con prole	2,000	3,000
									Totale . .	

		Stato di famiglia	Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	Motivi che danno luogo alla variazione di stipendio	Stipendio e indennità al netto
			Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale			
5	»	Ammogliato con prole	7,000. »	300. »	827.50	8,127.50	7,000. »	300. »	827.50	8,127.50			7,249.68
4	»	Ammogliato	6,000. »	250. »	827.50	7,077.50	5,300. »	225. »	460. »	5,985. »	— 1.092.50	Promosso dal 1° luglio 1906.	5,366.40
2	»	Ammogliato con prole	4,800. »	200. »	460. »	5,460. »	2,400. »	100. »	530. »	3,030. »	— 2,430. »		2,759.28
»	»	—	5,500. »	200. »	750. »	6,450. »	»	»	»	»	— 6,450. »	Collocato a riposo dal 1° gennaio 1906.	»
»	»	—	»	»	»	»	4,200. »	200. »	530. »	4,930. »	+ 4,930. »	Da nominarsi.	»
3	»	Ammogliato con prole	2,500. »	125. »	420. »	3,045. »	3,100 »	125. »	440. »	3,665. »	+ 620. »	Nominati dal 1° luglio 1906.	3,324.60
»	»	Celibe	2,400. »	100. »	530. »	3,030. »	1,300. »	65. »	360. »	1,725. »	— 1,305 »		1,577.88
5	»	Ammogliato con prole	4,000. »	150. »	580. »	4,730. »	4,000. »	150. »	580. »	4,730. »			4,274.04
5	»	Id.	3,500. »	125. »	540. »	4,165. »	3,500. »	125. »	540. »	4,165. »			3,772.20
5	»	Id.	3,000. »	100. »	520. »	3,620. »	3,000. »	100. »	520. »	3,620. »			3,287.52
5	»	Celibe	3,000. »	100. »	350. »	3,450. »	3,000. »	100. »	350. »	3,450. »			3,130.20
5	»	Ammogliato con prole	3,000. »	100. »	480. »	3,580. »	3,000. »	100. »	480. »	3,580. »			3,250.44
			44,700. »	1,750. »	6,285. »	52,735. »	39,800. »	1,590. »	5,617.50	47,007.50	— 5,727.50		

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell'Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907 anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta minimo	massimo
	BASSO PERSONALE									
	Uscieri.									
1	Lambardi Agostino	Capo usciere	39	6	»	5	»	Ammogliato con prole	1,700	2,000
2	Gherardelli Gaetano	Sotto capo usciere	41	6	»	5	»	Id.	1,600	1,900
3	Stagni Cesare	Usciere	39	1	»	5	»	Celibe	1,500	1,800
4	D'Eramo Cesare	Id.	26	6	»	5	»	Ammogliato con prole	1,500	1,800
»	Riva Rocco	Id.	41	5	»	5	1	Id.	1,500	1,800
5	Castagnini Gaetano	Id.	40	9	20	5	»	Ammogliato	1,500	1,800
6	Valdegrani Luigi	Id.	40	1	10	5	»	Celibe	1,500	1,800
7	Susi Oliviero	Id.	42	5	»	5	»	Vedovo con prole	1,500	1,800
8	Stagni Giulio	Id.	30	10	»	5	»	Ammogliato con prole	1,500	1,800
9	Briguglio Salvatore	Id.	31	6	»	5	»	Id.	1,500	1,800
10	Majoli Girolamo	Id.	34	6	»	5	»	Id.	1,500	1,800
»	N. N.	Sotto capo usciere	»	»	»	»	»	. . . .	1,600	1,900
11	N. N.	Usciere	»	»	»	»	»	. . . .	1,500	1,800
									Totale. . .	
	Custode.									
1	Bernabini Oreste	Usciere	21	11	15	4	»	Ammogliato con prole	1,500	1,800
	Sorvegliante dei commessi di 3ª classe e inservienti									
1	Strumia Biagio	Usciere	29	3	9	5	»	Ammogliato con prole	1,500	1,800

Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	MOTIVI che danno luogo alla variazione di stipendio
tipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale		
2,000 »	170. »	480. »	2,650. »	2,000. »	170. »	480 »	2,650. »		
1,900 »	150. »	480. »	2,530. »	1,900. »	160. »	480. »	2,540. »	+ 10. »	Promosso Sotto Capo Usciere dal 1° luglio 1905.
1,900. »	150. »	360. »	2,410. »	1,900. »	150. »	360. »	2,410. »		
1,770. »	150. »	480. »	2,400. »	1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	+ 30. »	Complemento del 5° quin- quennio.
1,900. »	150. »	480. »	2,530. »	»	»	»	»	— 2,530 »	Morto il 23 marzo 1906.
1,800. »	150. »	420. »	2,370. »	1,800. »	150. »	420. »	2,370. »		
1,800. »	150. »	360. »	2,310. »	1,800. »	150. »	360. »	2,310. »		
1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	1,800. »	150. »	480 »	2,430. »		
1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	1,800. »	150. »	480 »	2,430. »		
1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	1,800 »	150. »	480. »	2,430. »		
»	»	»	»	1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	+ 2,430. »	Promosso Usciere dal 1° luglio 1905.
1,900. »	160. »	480. »	2,540. »	»	»	»	»	— 2,540. »	(Vedere Uscieri al n. 2 Bilancio Esercizio 1905-1906).
»	»	»	»	1,800. »	150. »	480. »	2,439. »	+ 2,430. »	Da nominarsi.
0,370. »	1,680. »	4,980. »	27,030. »	20,200. »	1,680. »	4,980. »	26,860 »	— 170. »	
1,735. »	150. »	480 »	2,365. »	1,740. »	150. »	480. »	2,370. »	+ 5. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	»	

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell'Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907 anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta minimo	massimo
	Commessi di 1ª e 2ª classe.									
»	Majoli Girolamo	Commesso di 1ª classe	34	6	»	5	1	Ammogliato con prole	1,400	1,700
1	Tettamanti Luigi	Id.	41	7	7	5	1	Id.	1,400	1,700
2	Scuttari Giuseppe	Id.	35	6	25	5	1	Id.	1,400	1,700
3	Paolini Mariano	Id.	35	7	»	5	1	Id.	1,400	1,700
4	Tamburini Domenico	Id.	32	5	24	5	1	Id.	1,400	1,700
5	Giovannini Primo	Id.	42	3	4	5	1	Id.	1,400	1,700
6	Monti Candido	Id.	28	11	28	5	»	Id.	1,400	1,700
7	Gennari Leandro	Id.	29	3	»	5	»	Id.	1,400	1.700
8	Clemente Anegildo	Id.	24	1	»	5	»	Id.	1,400	1,700
9	Trajani Giuseppe	Id.	33	9	»	5	1	Id.	1,400	1,700
10	Grassi Giovanni	Id.	41	4	10	5	1	Id.	1,400	1,700
11	Daddi Michele	Id.	34	6	»	5	1	Id.	1,400	1,700
12	Casadio Agostino	Id.	31	7	»	5	1	Id.	1,400	1,700
13	Colasanti Achille	Id.	33	8	10	5	1	Ammogliato	1,400	1,700
14	Marchetti Raffaele	Id.	31	6	»	5	1	Ammogliato con prole	1,400	1,700
15	Polledri Arcangelo	Id.	28	6	»	5	»	Id.	1,400	1,700
16	Ragionieri Carlo	Id.	25	8	10	5	»	Ammogliato	1,400	1,700
17	Ceccarelli Filippo	Id.	35	6	9	5	1	Vedovo con prole	1,400	1,700
18	Lapini Oreste	Id.	24	5	»	4	»	Ammogliato: ha la madre	1,400	1,700
19	Giannini Casimiro	Id.	32	8	»	5	»	Ammogliato con prole	1,400	1,700
20	Brizzi Vincenzo	Id.	29	8	»	5	»	Ammogliato: ha la madre	1,400	1,700
21	Sgrilli Romeo	Id.	21	8	»	4	»	Ammogliato con prole	1,400	1,700
22	Albanesi Fortunato Nazzareno	Id.	23	6	»	4	»	Id.	1,400	1,700
23	Pierangeli Francesco	Id.	28	7	»	5	»	Id.	1,400	1,700
24	Raule Giulio	Id.	30	8	18	5	»	Id.	1,400	1,700
25	Di Martino Giuseppe	Id.	25	5	24	5	»	Ammogliato	1,400	1,700
26	Palazzi Venanzio	Commesso di 2ª classe	23	3	»	4	»	Ammogliato con prole	1,200	1,500
27	Pellegrini Serafino	Id.	21	3	25	4	»	Id.	1,200	1,500

A riportare

Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	MOTIVI che dànno luogo alla variazione di stipendio
Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale		
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	»	»	»	»	— 2,420. »	Promosso Usciere.
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,741. 65	140. »	480. »	2,361. 65	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	+ 58. 35	Complemento del sessennio.
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,700. »	140. »	480. »	2,320. »		
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,700. »	140. »	480. »	2,320. »		
1,640. »	140. »	480. »	2,260. »	1,640. »	140. »	480. »	2,260. »		
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,775. »	140. »	480. »	2,395. »	+ 75. »	Al 1° ottobre 1906 raggiunge il sessennio.
1,800. »	140. »	420. »	2,360. »	1,800. »	140. »	420. »	2,360. »		
1,700. »	140. »	430. »	2,270. »	1,750. »	140. »	430. »	2,320. »	+ 50. »	Al 1° gennaio 1907 raggiunge il sessennio.
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,700. »	140. »	480. »	2,320. »		
1,640. »	140. »	420. »	2,200. »	1,680. »	140. »	420. »	2,240. »	+ 40. »	Al 1° novembre 1906 raggiunge il 5° quinq.
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,741. 65	140. »	480. »	2,361. 65	+ 41. 65	Al 1° febbraio 1907 raggiunge il sessennio.
1,640. »	140. »	480. »	2,260. »	1,640. »	140. »	480. »	2,260. »		
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,700. »	140. »	480. »	2,320. »		
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,700. »	140. »	480. »	2,320. »		
1,620. »	140. »	480. »	2,240. »	1,640. »	140. »	480. »	2,260. »	+ 20. »	Complemento del 4° quinquennio.
1,640. »	140. »	480. »	2,260. »	1,640. »	140. »	480. »	2,260. »		
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,700. »	140. »	480. »	2,320. »		
1,700. »	140. »	480. »	2,320. »	1,700. »	140. »	480. »	2,320. »		
1,640. »	140. »	420. »	2,200. »	1,665. »	140. »	420. »	2,225. »	+ 25. »	Al 1° febbraio 1907 raggiunge il 5° quinq.
1,440. »	120. »	480. »	2,040. »	1,440. »	120. »	480. »	2,040. »		
1,395. »	120. »	480. »	1,995. »	1,440. »	120. »	480. »	2,040. »	+ 45. »	Complemento del 4° quinquennio.
47,596. 65	3,880. »	13,210. »	64,686. 65	46,151. 65	3,740. »	12,730. »	62,621. 65	— 2,065. »	

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell'Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907 anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta minimo	massimo
									Riporto	
28	Ortenzi Giovanni	Commesso di 2ª classe	16	9	20	3	»	Ammogliato con prole	1,200	1,500
29	Sicoli Vincenzo.	Id.	24	5	»	4	»	Celibe	1,200	1,500
30	Curzi Genuino	Id.	29	2	»	5	»	Id.	1,200	1,500
31	Barbarossa Giuseppe	Id.	21	6	6	4	»	Ammogliato	1,200	1,500
32	Donadio Pasquale	Id.	18	6	25	3	»	Ammogliato con prole	1,200	1,500
33	Sartor Celestino	Id.	18	2	»	3	»	Id.	1,200	1,500
34	Boccanfuso Pasquale	Id.	19	6	»	3	»	Id.	1,200	1,500
35	Proferisce Alfredo	Id.	19	5	»	3	»	Ammogliato	1,200	1,500
36	Ponzi Carlo	Id.	15	3	»	3	»	Id.	1,200	1,500
37	Ageno Giuseppe	Id.	14	6	»	2	»	Ammogliato con prole	1,200	1,500
38	Uboldi Alberico	Id.	24	7	17	4	»	Id.	1,200	1,500
39	Synhaeve Tommaso	Id.	11	11	23	2	»	Celibe: ha la madre	1,200	1,500
40	Valente Daniele	Id.	16	11	21	3	»	Ammogliato con prole	1,200	1,500
									Totale. . .	
	Commessi di 3ª classe.									
»	Valente Daniele	Commesso di 3ª classe	»	»	»	»	»	—	»	»
»	Riva Giuseppe	Id.	»	»	»	»	»	-	»	»
1	Gambi Ermenegildo.	Id.	6	11	23	1	»	Celibe: ha il padre	1,100	1,400
2	Rusconi Giulio	Id.	9	8	23	1	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
3	Sfodera Ernesto	Id.	7	»	8	1	»	Id.	1,100	1,400
4	Caruso Filippo	Id.	16	1	23	3	»	Id.	1,100	1,400
5	Cucuccioni Emilio.	Id.	11	11	23	2	»	Id.	1,100	1,400
6	Del Chiaro Oreste	Id.	20	»	10	4	»	Id.	1,100	1,400
7	Scevarolli Umberto.	Id.	9	11	8	1	»	Celibe	1,100	1,400
8	Taliani Luigi.	Id.	7	»	20	1	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
9	Magnoni Silvio	Id.	6	1	»	1	»	Id.	1,100	1,400
10	Porilli Alfredo	Id.	9	2	»	1	»	Id.	1,100	1,400
11	Uni[illegible] Ferdinando	Id.	12	10	11	2	»	Id.	1,100	1,400
									A riportare	

Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	MOTIVI che dànno luogo alla variazione di stipendio
Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale		
47,596. 65	3,880. »	13,210. »	64,686 65	46,151. 65	3,740 »	12,730. »	62,621. 65	— 2,065. »	
1,365. »	120. »	480. »	1,965. »	1,380. »	120. »	480. »	1,980. »	+ 15. »	Complemento del 3° quinquennio.
1,440. »	120. »	360. »	1,920 »	1,440. »	120. »	360. »	1,920 »		
1,500. »	120. »	360. »	1,980. »	1,500. »	120 »	360 »	1,980. »		
1,410. »	120. »	420. »	1,950. »	1,440. »	120. »	420. »	1,980. »	+ 30. »	Complemento del 4° quinquennio.
1,380. »	120. »	480. »	1,980. »	1,380. »	120. »	480. »	1,980. »		
1,380. »	120 »	480. »	1,980. »	1,380. »	120. »	480. »	1,980. »		
1,380. »	120. »	430. »	1,930. »	1,380. »	120. »	430. »	1,930. »		
1,380. »	120. »	420 »	1,920. »	1,380. »	120. »	420. »	1,920. »		
1,320 »	120. »	420. »	1,860. »	1,335. »	120. »	420. »	1,875. »	+ 15. »	Al 1° aprile 1907 raggiunge il 3° quinquennio.
1,320. »	120. »	430. »	1,870. »	1,320. »	120. »	430. »	1,870. »		
1,440. »	120. »	430. »	1,990. »	1,440. »	120. »	430. »	1,990. »		
1,315. »	120. »	370. »	1,805. »	1,320. »	120. »	370. »	1,810. »	+ 5. »	Complemento del 2° quinquennio.
»	»	»	»	1,380. »	120. »	430. »	1,930. »	+ 1,930. »	Promosso commesso di 2ª classe dal 1° luglio 1905 e complemento del 3° quinquennio.
64,226. 65	5,320. »	18,290. »	87,836. 65	64,226. 65	5,300. »	18,240. »	87.766. 65	— 70. »	
1,275. »	110. »	430. »	1,815. »	»	»	»	»	— 1,815. »	Promosso alla 2ª classe.
1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	»	»	»	»	— 1,700. »	Morto il 16 giugno 1905.
1,155. »	110. »	370. »	1,635. »	1,160. »	110. »	370. »	1,640 »	+ 5. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »		
1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »		
1,225. »	110. »	430. »	1,765. »	1,280. »	110. »	430. »	1 820. »	+ 55. »	Complemento del 3° quinquennio.
1,215 »	110. »	430. »	1,755. »	1,220. »	110. »	430. »	1,760. »	+ 5. »	Complemento del 2° quinquennio.
1,280. »	110. »	430. »	1,820. »	1,280. »	110. »	430. »	1,820. »		
1,160. »	110. »	310. »	1,580. »	1,160. »	110. »	310. »	1,580. »		
1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	1,160. »	110 »	430. »	1,700. »		
1,105. »	110. »	430. »	1,645. »	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	+ 55. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »		
1,220. »	110. »	430 »	1,760. »	1,220. »	110. »	430. »	1,760. »		
15,435. »	1,430. »	5,410. »	22,275. »	13,120. »	1,210. »	4,550. »	18,880. »	— 3,395. »	

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell' Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907			Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta	
			anni	mesi	giorni				minimo	massimo
									Riporto	
12	Falsina Adolfo	Commesso di 3ª classe	12	2	15	2	»	Celibe	1,100	1,400
13	Zama Pio	Id.	6	8	»	1	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
14	Gallina Giulio	Id.	12	3	17	2	»	Ammogliato	1,100	1,400
15	Giovannini Romeo	Id.	6	6	21	1	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
16	Cerqua Attilio	Id.	12	3	25	2	»	Id.	1,100	1,400
17	Spacca Oddone	Id.	12	7	»	2	»	Celibe	1,100	1,400
18	Runcio Alliata Marco	Id.	13	»	»	2	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
19	Lastrai Ernesto	Id.	4	2	»	»	»	Id.	1,100	1,400
20	Clementi Luigi	Id.	12	8	»	2	»	Celibe	1,100	1,400
21	Galanti Arrigo	Id.	11	10	20	2	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
22	Rosa Alessandro	Id.	5	»	»	1	»	Ammogliato	1,100	1,400
23	Frittella Enrico	Id.	4	7	20	»	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
24	Falzini Umberto	Id.	3	6	»	»	»	Celibe: ha la madre	1,100	1,400
25	Caciolli Giuseppe	Id.	5	1	14	1	»	Ammogliato	1,100	1,400
26	Procacci Tito	Id.	7	8	»	1	»	Id.	1,100	1,400
27	Turba Spartaco	Id.	10	8	»	2	»	Id.	1,100	1,400
28	Meregalli Camillo	Id.	5	2	13	1	»	Celibe: ha la madre	1,100	1,400
29	Navarra Crispino	Id.	7	8	»	1	»	Ammogliato	1,100	1,400
30	Ricci Orlando	Id.	5	2	»	1	»	Celibe: ha la madre	1,100	1,400
31	Vannelli Tito	Id.	2	8	»	»	»	Celibe: ha i genitori	1,100	1,400
32	Mosca Vincenzo	Id.	7	8	»	1	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
33	Mariotti Angelo	Id.	6	4	»	1	»	Ammogliato	1,100	1,400
34	Stentella Alfredo	Id.	7	4	»	1	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400
	Indennità di macchina ai tre commessi ciclisti in ragione di lire 25 mensili ciascuno	—	»	»	»	»	»	—	»	»
									Totale. . .	

Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	MOTIVI che dànno luogo alla variazione di stipendio
Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale		
15,435. »	1,430. »	5,410. »	22,275. »	13,120. »	1,210. »	4,550. »	18,880. »	— 3,395 »	
1,220. »	110. »	310. »	1,640. »	1,220. »	110. »	310. »	1,640. »		
1,140. »	110. »	430. »	1,680. »	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	+ 20. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,220. »	110. »	370. »	1,700. »	1,220. »	110. »	370. »	1,700. »		
1,130. »	110. »	430. »	1,670. »	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	+ 30. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,220. »	110 »	430. »	1,760. »	1,220. »	110. »	430. »	1,760. »		
1,220. »	110. »	310. »	1,640. »	1 220. »	110. »	310. »	1,640. »		
1,220. »	110. »	430. »	1,760. »	1,220. »	110. »	430. »	1,760. »		
1,100 »	110. »	370. »	1,580. »	1,100. »	110. »	430. »	1,640. »	+ 60. »	Variante nello stato di famiglia.
1,220. »	110. »	310. »	1,640. »	1,220. »	110. »	310. »	1.640. »		
1,210. »	110. »	430. »	1,750. »	1,220. »	110. »	430. »	1,760. »	+ 10. »	Complemento del 2° quinquennio.
1,100. »	110. »	310. »	1,520. »	1,100. »	110. »	370. »	1,580. »	+ 60. »	Variante nello stato di famiglia.
1,100. »	110. »	430. »	1,640. »	1,100. »	110. »	430. »	1,640. »		
1,100. »	110. »	370. »	1,580. »	1,100. »	110. »	370. »	1,580. »		
1,100. »	110. »	310. »	1,520. »	1,105. »	110. »	370. »	1,585. »	+ 65. »	Al 1° giugno 1907 raggiunge il 1° quinq. aumento indennità residenza.
1,160. »	110. »	370. »	1,640. »	1,160. »	110. »	370. »	1,640. »		
1,160 »	110. »	370. »	1,640. »	1,200. »	110. »	370. »	1,680. »	+ 40. »	Al 1° novembre 1906 raggiunge il 2° quinquennio.
1,100. »	110. »	370. »	1,580. »	1,110. »	110. »	370. »	1,590. »	+ 10. »	Al 1° maggio 1907 raggiunge il 1° quinquennio.
1,160. »	110. »	310. »	1,580. »	1,160. »	110. »	370. »	1,640. »	+ 60. »	Aumento indennità di residenza.
1,100. »	110. »	370. »	1,580. »	1,110. »	110. »	370. »	1.590. »	+ 10. »	Al 1° maggio 1907 raggiunge il 1° quinquennio.
1,100. »	110. »	370. »	1,580. »	1,100. »	110. »	370. »	1,580. »		
1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »		
»	»	»	»	1,160. »	110. »	370. »	1,640. »	+ 1,640. »	Promossi commessi di 3ª classe dal 1° luglio 1905 e variazione stato di famiglia.
»	»	»	»	1,160. »	110. »	430. »	1,700. »	+ 1,700 »	
»	»	»	»	900. »	»	»	900. »	+ 900. »	Deliberazione del Consiglio di Presidenza del 28 marzo 1903.
39,6[illegible]5 »	3,740. »	13,240. »	56,655. »	40,705. »	3,740. »	13,420. »	57,865. »	+ 1,210. »	

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell' Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907 anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta minimo	massimo	[illegible]	Esercizio 1905-906 Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza
	Portieri.												
1	Longagnani Geminiano	Commesso di 1ª classe	34	6	»	5	1	Ammogliato con prole	1,400	1,700	[illegible]	140. »	480. »
2	Calzavara Rodolfo	Commesso di 2ª classe	22	7	»	4	»	Ammogliato	1,200	1,500	[illegible]	120. »	420. »
3	Bigi Odoardo	Id.	18	5	»	3	»	Ammogliato con prole	1,200	1,500	[illegible]	120. »	430. »
»	Pagon Vittorio	Commesso di 3ª classe	9	2	»	1	»	Celibe	1,100	1,400	[illegible]	110. »	310. »
4	Suppo Gioacchino	Id	7	8	»	1	»	Id.	1 100	1,400	[illegible]	110. »	310. »
5	N. N.	Id.	»	»	»	»	»	—	1,100	1,400		»	»
									Totale. . .		[illegible]	600. »	1,950 »
	Operai elettricisti.												
1	Sappino Antonio	Capo operaio elettricista	35	5	15	5	»	Ammogliato con prole	1,500	1,800	[illegible]	150. »	»
2	Vanni Ruggero	Operaio elettricista	16	9	»	3	»	Id.	1,200	1,500	[illegible]	120. »	480. »
3	Loggia Andrea	Id.	15	8	»	3	»	Celibe: ha il padre	1,200	1,500	[illegible]	120. »	420. »
4	Giuliani Azzo	Id.	5	9	5	1	»	Ammogliato con prole	1,100	1,400	[illegible]	110. »	430. »
									Totale. . .		[illegible]	500. »	1,330. »
	Inservienti.												
»	Mariotti Angelo	Inserviente	»	»	»	»	»	—	»	»	[illegible]	100. »	310. »
»	Stentella Alfredo	Id.	»	»	»	»	»	—	»	»	[illegible]	100. »	430. »
1	Pinardi Giacomo	Id.	14	11	23	2	»	Ammogliato con prole	1,000	1,300	[illegible]	100. »	430. »
2	Lazzaretti Dante	Id.	6	11	23	1	»	Id.	1,000	1,300	[illegible]	100. »	430. »
»	Sabatini Vincenzo	Id.	6	11	23	1	»	Id.	1,000	1,300	[illegible]	100. »	430. »
3	D'Annunzio Annunzio	Id.	6	11	23	1	»	Ammogliato	1,000	1,300	[illegible]	100. »	370. »
4	Di Giambattista Vincenzo	Id.	6	11	23	1	»	Ammogliato con prole	1,000	1,300	[illegible]	100. »	430. »
5	Sabatini Marco	Id.	6	11	23	1	»	Id.	1,000	1,300	[illegible]	100. »	430. »
									A riportare		[illegible]	800. »	3,260. »

Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	Motivi che dànno luogo alla variazione di stipendio
Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale		
1,800. »	140. »	480. »	2,420. »	1,800. »	140. »	480. »	2,420. »		
1,440. »	120. »	420. »	1,980. »	1,440. »	120. »	420. »	1,980. »		
1,380. »	120. »	430. »	1,930. »	1,380. »	120. »	430. »	1,930. »		
1,160. »	110. »	310. »	1,580. »	»	»	»	»	— 1,580. »	Morto addì 8 novembre 1905.
1,160. »	110. »	310. »	1,580. »	1,160. »	110. »	310. »	1,580. »		
»	»	»	»	1,160. »	110. »	310. »	1,580. »	+ 1,580. »	Da nominarsi.
6,940. »	600. »	1,950 »	9,490. »	6,940. »	600. »	1,950. »	9,490. »		
1,800. »	150. »	»	1,950. »	1,800. »	150. »	»	1,950. »		
1,365. »	120. »	480. »	1,965. »	1,380. »	120. »	480. »	1,980. »	+ 15. »	Complemento del 3° quinquennio.
1,320. »	120. »	420. »	1,860. »	1,360. »	120. »	420. »	1,900. »	+ 40. »	Al 1° novembre 1906 raggiunge il 3° quinquennio.
1,100. »	110. »	430. »	1,640. »	1,145. »	110. »	430. »	1,685. »	+ 45. »	Al 1° ottobre 1906 raggiunge il 1° quinquennio.
5,585. »	500. »	1,330. »	7,415. »	5,685. »	500. »	1,330. »	7,515. »	+ 100. »	
1,020. »	100. »	310. »	1,430. »	»	»	»	»	— 1,430. »	Promossi commessi di 3ª classe.
1,060. »	100. »	430. »	1,590. »	»	»	»	»	— 1,590. »	
1,120. »	100. »	430. »	1,650. »	1,120. »	100. »	430. »	1,650. »		
1,055. »	100. »	430. »	1,585. »	1,060. »	100. »	430. »	1,590. »	+ 5. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,055. »	100. »	430. »	1,585. »	»	»	»	»	— 1,585. »	Morto addì 11 dic. 1905.
1,055. »	100. »	370. »	1,525. »	1,060. »	100. »	370. »	1,530. »	+ 5. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,055. »	100. »	430. »	1,585. »	1,060. »	100. »	430. »	1,590. »	+ 5. »	Complemento del 1° quinquennio.
1,055. »	100. »	430. »	1,585. »	1,060. »	100. »	430. »	1.590. »	+ 5. »	Complemento del 1° quinquennio.
8,475. »	800. »	3,260. »	12,535. »	5,360. »	500. »	2,090. »	7,950. »	— 4,585. »	

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell' Impiegato	GRADO	Anzianità di servizio al 30 giugno 1907 anni	mesi	giorni	Quinquenni	Sessenni	STATO DI FAMIGLIA	Stipendio portato dalla pianta minimo	massimo
									Riporto	
6	Agostinelli Oreste	Inserviente	5	7	19	1	»	Celibe: ha i genitori	1,000	1,300
7	Tiracorrendo Antonio.	Id.	6	8	23	1	»	Celibe	1,000	1,300
8	Tavani Giovanni	Id.	7	4	»	1	»	Id.	1,000	1,300
9	Angelini Tullio	Id.	12	2	12	2	»	Celibe: ha i genitori	1,000	1,300
10	Pelo Nazzareno.	Id.	8	4	»	1	»	Ammogliato	1,000	1,300
11	Carosi Crescenzo	Id.	4	4	20	»	»	Id.	1,000	1,300
12	Faroni Luigi	Id.	7	4	»	1	»	Id.	1,000	1,300
13	Longo Luigi	Id.	8	»	7	1	»	Celibe	1,000	1,300
14	Bruno Davide.	Id.	10	9	6	2	»	Ammogliato con prole	1,000	1,300
15	Gigliuto Gaetano	Id.	13	7	17	2	»	Celibe	1,000	1,300
16	N. N.	Id.	»	»	»	»	»	—	1,000	1,300
17	N. N.	Id.	»	»	»	»	»	—	1,000	1.300
18	N. N.	Id.	»	»	»	»	»	—	1,000	1,300
									Totale. . .	

	Stato di famiglia	Esercizio 1905-906				Esercizio 1906-907				Differenza	MOTIVI che danno luogo alla variazione di stipendio
		Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale		
		8,475. »	800. »	3,260. »	12,535. »	5,360. »	500. »	2,090. »	7,950. »	— 4,585. »	
»	Celibe: ha i genitori	1,000. »	100. »	370. »	1,470. »	1,035. »	100. »	370. »	1,505. »	+ 35. »	Al 1° dicembre 1906 raggiunge il 1° quinquennio.
»	Celibe	1,040. »	100. »	310. »	1,450. »	1,060. »	100. »	310. »	1,470. »	+ 20. »	Complemento del 1° quinquennio.
»	Id.	1,060. »	100. »	310. »	1,470. »	1,060. »	100. »	310. »	1,470. »		
»	Celibe: ha i genitori	1,120. »	100. »	370. »	1,590. »	1,120. »	100. »	370. »	1,590. »		
»	Ammogliato	1,060. »	100. »	310. »	1,470. »	1,060. »	100. »	370. »	1,530. »	+ 60. »	Aumento indennità di residenza.
»	Id.	1,000. »	100. »	370. »	1,470. »	1,000. »	100. »	370. »	1,470. »		
»	Id.	1,060. »	100. »	310. »	1,470. »	1,060. »	100. »	370. »	1,530. »	+ 60. »	Id.
»	Celibe	1,060. »	100. »	310. »	1,470. »	1,060. »	100 »	310. .	1,470. »	+ 45. »	
»	Ammogliato con pro-	1,060. »	100. »	370. »	1,530. »	1,105. »	100. »	370. »	1,575. »		Al 1° ottobre 1906 raggiunge il 2° quinquennio.
»	Celibe	1,120. »	100. »	310. »	1,530. »	1,120. »	100. »	310. »	1,530. »		
»	—	»	»	»	»	1,060. »	100. »	370. »	1,530. »	+ 1,530. »	Da nominarsi.
»	—	»	»	»	»	1,060. »	100. »	370. »	1,530. »	+ 1,530. »	Da nominarsi.
»	—	»	»	»	»	1,060. »	100. »	430. »	1,590. »	+ 1,590. »	Da nominarsi.
		19,055. »	1,800. »	6,600. »	27,455. »	19,220. »	1,800. »	6,720. »	27,740. »	+ 285. »	

Totale impiegati	PERSONALE	ESERCIZIO 1905-906				ESERCIZIO 1906-1907				Differenza
		Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	Stipendio del grado	Aumento sullo stipendio iniziale	Indennità di residenza	Totale	
	RIASSUNTO.									
13	Segreteria e Archivio . .	41,066. 72	1,710. »	6,200. »	48,976. 72	44,733. 35	1 885. »	6,250 »	52,868. 35	+ 3,891.63
1	Estensore dei verbali . .	7,000. »	300. »	802. 50	8,102. 50	7,000. »	300. »	802. 50	8,102 50	»
23	Revisione e Stenografia .	102,312. 50	4,125. »	13,972. 50	120,410. »	102,833. 35	4,125. »	13,512. 50	120,470. 85	+ 60.85
7	Biblioteca.	25,066. 68	950. »	3,727. 50	29,744. 18	26,500. »	1,050. »	3,787. 50	31,337. 50	+ 1,593.32
11	Questura, Posta e Magazzino	44,700. »	1,750. »	6.285. »	52,735. »	39,800. »	1,590. »	5,617. 50	47,007. 50	– 5,727.50
11	Uscieri	20,370. »	1,680. »	4,980. »	27,030. »	20,200. »	1,680. »	4,980. »	26,860. »	– 170. »
1	Custode del Palazzo. . .	1,735. »	150. »	480. »	2,365. »	1,740. »	150. »	480. »	2,370. »	+ 5. »
1	Sorvegliante dei Commessi di 3ª classe e inservienti	1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	1,800. »	150. »	480. »	2,430. »	»
40	Commessi di 1ª e 2ª classe.	64 226. 65	5,320. »	18,290. »	87,836. 65	64,226. 65	5,300. »	18,240. »	87,766. 65	— 70. »
34	Commessi di 3ª classe .	39,675. »	3,740. »	13,240 »	56,655. »	40,705. »	3,740. »	13,420. »	57,865. »	+ 1,210. »
5	Portieri.	6,940. »	600. »	1,950. »	9,490. »	6,940. »	600. »	1,950. »	9,490. »	»
4	Operai elettricisti . . .	5,585. »	500. »	1,330. »	7,415. »	5,685. »	500. »	1,330. »	7,515. »	+ 100. »
18	Inservienti	19,055. »	1,800. »	6,600. »	27,455. »	19,220. »	1,800. »	6,720. »	27,740. »	+ 285. »
169	Totale . . .	379,532. 55	22,775. »	78,337. 50	480,645. 05	381,383. 35	22,870. »	77,570. »	481,823. 35	+ 1,178.30

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1905-906

CAMERA DEI DEPUTATI

N. XXXVII
(Documento)

RELAZIONE

INTORNO ALL'ANDAMENTO DEGLI ISTITUTI D'EMISSIONE

E DELLA CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO

(Anno 1905)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(A. MAJORANA)

il 2 luglio 1906

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
1906.

INDICE

VI. — Aziende annesse agli Istituti di emissione.

VII. — Circolazione di Stato.

VIII. — Credito pubblico e correnti monetarie.

ALLEGATI.

A' termini dell'articolo 128 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373, mi onoro di presentare la Relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato durante l'anno 1905.

La Relazione è stata approvata in seduta odierna dalla Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti predetti.

2 luglio 1905.

Il ministro
A. MAJORANA.

RELAZIONE

INTORNO ALL'ANDAMENTO

DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE E DELLA CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO

nell' anno 1905.

L'anno 1905 non è stato scevro di preoccupazioni per i mercati finanziari, a motivo principalmente delle ultime incertezze sull'esito del formidabile conflitto tra la Russia e il Giappone nell'Estremo Oriente, dei moti rivoluzionari che dopo la guerra si manifestarono in molte provincie della Russia, e della questione del Marocco che in alcuni momenti accennò ad entrare in una fase acuta, con minaccia per la pace europea.

Tuttavia, in principio dello stesso anno le grandi disponibilità esistenti nelle maggiori piazze europee consentirono di mantener basso il saggio del denaro.

Anche la produzione dell'oro, in notevole e progressivo aumento, concorse nel 1905 a fornire i mercati monetari di nuovi mezzi per far fronte alle richieste di operazioni di credito (1).

Verso il mese di agosto le condizioni del mercato mutarono, per le apprensioni di carattere politico delle quali si è fatta parola, e le difficoltà si fecero più acute nell'ultimo trimestre dell'anno, sul finir del quale si aggiunse anche una forte tensione monetaria negli Stati Uniti. Ne derivò una generale restrizione del denaro della quale si dirà più innanzi accennando alle vicende del saggio dello sconto in Italia e all'estero durante il 1905.

I.

Legislazione e ordinamento degli Istituti di emissione.

Proroga del corso legale. — Con la legge del 22 dicembre 1905, n. 586, fu prorogato a tutto il 31 dicembre 1906 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, e vennero altresì prorogate sino a quella data le agevolezze fiscali intese a facilitare la liquidazione delle attività immobilizzate degli stessi istituti.

(1) L' *Engineering and Mining Journal* di New York informa che, secondo le valutazioni che possono farsi attualmente, la produzione mondiale dell'oro nel 1905 si è adeguata a una somma di oltre 1,877 milioni in lire italiane, superando di 141 milioni di lire quella dell'anno precedente.

La cifra di 1,877 milioni è certo al disotto del vero, poichè si sa che la produzione del Transvaal supera di 12 milioni e mezzo di lire quella che ha servito di base ai calcoli dell'autorevole giornale di New York. Può quindi ritenersi, senza errore, che la complessiva produzione aurea abbia nel 1905 ecceduto i 1900 milioni - cifra non mai raggiunta dal 1851 in poi. Nel quinquennio 1901-905 essa è stata di oltre 8 miliardi, contro 6 miliardi e mezzo, circa, nel quinquennio precedente.

Sulle influenze che esercitano le ingenti quantità d'oro che annualmente si aggiungono allo *stock* mondiale di questo metallo l'on. George E. Roberts, direttore della Zecca degli Stati Uniti, ha fatto uno studio assai interessante, pubblicato nel numero di gennaio 1906 del « Bankers' Magazine » di New York e commentato con acume di osservazioni nello « Statist » di Londra del 24 marzo 1906.

Proroga del termine stabilito per il cambio dei biglietti bancari prescritti. — Nella precedente relazione fu accennato come la legge 30 giugno 1904 n. 281 avesse prorogato di un anno il cambio dei biglietti della già Banca Nazionale nel Regno e delle cessate Banche di emissione toscane, dei biglietti di vecchio tipo dei Banchi meridionali e dei biglietti bancari da lire 25 passati a debito dello Stato in forza del decreto-legge 21 febbraio 1894: i quali tutti erano caduti in prescrizione al 30 giugno 1904.

È qui da far presente che, in occasione della discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1905-906, il Senato espresse il voto che, per ragioni di equità e per ovviare al danno minacciato principalmente a poveri contadini od operai, ignari più che negligenti, fosse ulteriormente prorogato, a tutto il 1906, il termine pel baratto di tali biglietti. Raccomandavasi ancora dal Senato che, analogamente a quanto si era fatto con la legge 7 luglio 1901 n. 322 pei biglietti di vecchio tipo degli istituti di emissione, si provvedesse affinchè dal 1° luglio 1905 – determinato l'ammontare dei biglietti da lire 25 passati a debito dello Stato e non ritirati dalla circolazione a tutto il 30 giugno 1905 - fosse versata alla Cassa dei depositi e prestiti una somma corrispondente alla metà del valore dei biglietti stessi, per operarne l'investimento in titoli di Stato con assegnazione dei frutti a favore della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

In accoglimento di questi voti, presi accordi opportuni con gli istituti di emissione e con la Cassa Nazionale di previdenza, venne emanata la legge 1° luglio 1905 n. 293. Con essa il termine per il baratto fu prorogato a tutto l'anno 1907.

Tanta larghezza di tempo consentita agli interessati per premunirsi dalle conseguenze della prescrizione e i provvedimenti presi per diffondere la conoscenza della legge, fanno presumere che i biglietti non presentati al cambio a tutto il 31 dicembre 1907 saranno soltanto quelli dispersi o distrutti.

Provvedimenti di credito fondiario. — Dei provvedimenti proposti dal Governo a favore dei mutuatari delle Aziende fondiarie degli Istituti di emissione e per la sistemazione del Credito fondiario del Banco di Napoli nei rapporti collo stesso Banco già si tenne parola nella precedente relazione, accennando che i relativi disegni di legge, alquanto modificati, erano divenuti le leggi 7 luglio 1905, numeri 349 e 350.

Converrà ora indicare, per sommi capi, i provvedimenti definitivamente sanciti da queste due leggi.

Le legge riflettente i crediti fondiari in liquidazione della cessata Banca Nazionale nel Regno e del Banco di Sicilia statuisce:

1° La *facoltà* nei predetti Istituti di ridurre l'interesse dei mutui dal 5 lordo al 3.50 per cento netto, ed anche al 3,753.25 o 3 per cento netto, colla conversione delle cartelle corrispondenti in altre degli indicati saggi, salvo per i mutuatari del Credito fondiario del Banco di Siciiia l'obbligo di pagare i contributi stabiliti dall'art. 6 della legge stessa;

2° La *facoltà* nei mutuatari di chiedere, e nei predetti Istituti di accordare il prolungamento della ammortizzazione dei mutui in un periodo di tempo non superiore ad anni cinquanta dalla data dei nuovi contratti.

3° Agevolezze per il pagamento del debito arretrato per semestralità, interessi di mora, spese giudiziali ed altri accessori, l'esistenza del quale non è di ostacolo alla trasformazione dei mutui.

All'esecuzione di tale legge, e segnatamente allo scopo di determinare le formalità da adempiere per la trasformazione dei mutui, fu provveduto, – sentiti gli Istituti interessati – con apposito regolamento, approvato con regio decreto 19 novembre 1905, n. 547, previo parere del Consiglio di Stato.

Quanto al Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli, le disposizioni più importanti della legge che lo riguarda si riassumono come appresso:

1° Riduzione *obbligatoria* dell'interesse dei mutui dal 5 lordo al 3.75 per cento netto, salvo però nei mutuatari l'obbligo del contributo di cui all'articolo 5 della stessa legge.

2° *Facoltà* nei mutuatari di chiedere e nel Banco di concedere il prolungamento della ammortizzazione dei mutui in un periodo di tempo non superiore ad anni cinquanta dalla data dei nuovi contratti;

3° Agevolezze per il pagamento del debito arretrato per semestralità, interessi di mora, spese giudiziali ed altri accessori, la esistenza del qual non è di ostacolo alla trasformazione dei mutui.

Per riparare, nei riguardi dell'azienda fondiaria, alle conseguenze di questi provvedimenti, la legge in parola ha stabilito che siano riuniti in un *fondo unico* tutti i titoli di proprietà della stessa azienda e che gli interessi di questi titoli facciano parte della entrata ordinaria di bilancio. Così il Credito fondiario del Banco, a partire dal 1° luglio 1905, può disporre anche degli interessi – in lire 860,000 circa – dei titoli già vincolati a favore dei portatori delle cartelle e costituenti l'impiego obbligatorio di una parte delle riscossioni in conto capitale di mutui.

Ma un'altra importante disposizione contiene la legge del luglio 1905. È noto che il Credito fondiario aveva verso il Banco di Napoli un debito, originariamente di 45 milioni e poi ridotto a 40, il quale rappresentava le conseguenze delle operazioni di mutuo disastrose eseguite in passato. All'estinzione di tale debito provvide la legge del 17 gennaio 1897, n. 9, colla devoluzione a favore del Banco dei proventi erariali per imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle cartelle e per tassa sulla circolazione delle medesime: proventi da impiegarsi, *a moltiplico*, in titoli di Stato.

Ora, la legge nuova ha stabilito che dal 1° gennaio 1909, quei proventi – coi quali allora si sarà costituito, secondo le previsioni, un fondo di 15 milioni di lire, – anzichè a favore del Banco, siano abbonati a diretto beneficio del Credito fondiario; sicchè questo vedrà, da quell'epoca, alleggerito il suo bilancio di un ingente carico. La copertura, poi, del rimanente credito del Banco avrà luogo automaticamente, cioè cogli interessi composti dei 15 milioni predetti.

È, d'altra parte, abbonata al Banco la tassa di circolazione sopra un ammontare di biglietti corrispondente alla differenza fra i 40 milioni del suo credito verso l'azienda fondiaria e gli accantonamenti fatti a copertura del credito stesso coi mezzi forniti dalla legge del 1897; ed è prorogata fino a contraria disposizione la facoltà dei maggiori impieghi sull'estero consentita al Banco dalla legge 27 dicembre 1903, n. 499.

Per dare esecuzione alla legge di cui ora si sono tracciate le linee generali, fu predisposto, d'intesa col Banco, un regolamento che, udito il parere del Consiglio di Stato, venne approvato con regio decreto 19 novembre 1905, n. 553. Il regolamento modifica qualche disposizione di quello precedente del 22 aprile 1897, e alcune ne abroga, in armonia colle disposizioni della nuova legge.

In tema di provvedimenti di credito fondiario, occorre altresì far menzione della legge del 22 dicembre 1905, n. 592, la quale rappresenta un secondo stralcio – il primo ne è stato fatto colle ricordate leggi del 7 luglio 1905 – di un vasto progetto che aveva per iscopo la conversione del debito ipotecario oneroso, il riscatto di canoni e di altri oneri reali e la formazione di piccole proprietà. Essa, da un lato estende a tutti gli istituti di credito fondiario molte delle disposizioni portate dalle leggi testè citate e, dall'altro, ha disposizioni nuove, le quali sono, in genere, applicabili anche ai crediti fondiari degli Istituti di emissione. Fra esse, quella in virtù della quale le società, gli enti morali, le istituzioni di beneficenza e gli altri istituti, i quali, per le leggi che li concernono, hanno l'obbligo di impiegare tutto o in parte

il loro patrimonio in titoli emessi o garentiti dallo Stato, hanno facoltà di farne l'impiego, fino ad un quarto rispettivamente del tutto o della parte, in cartelle degli istituti di credito fondiario, anche in liquidazione; e l'altra per la quale le cartelle fondiarie possono essere accettate per cauzione dalle amministrazioni dello Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza, dalle casse di risparmio, dai monti di pietà, per un valore ragguagliato ai nove decimi del prezzo medio di borsa del semestre precedente, se, al momento in cui la cauzione è prestata, il loro corso non sia più basso.

Anticipazioni alle provincie in dipendenza del servizio di ricevitoria delle imposte. — Della genesi e delle disposizioni della legge 7 luglio 1905, n. 348 – colla quale venne ripristinata la facoltà degli Istituti di emissione di fare anticipazioni in conto delle sovrimposte alle Provincie presso le quali esercitano il servizio di ricevitoria – fu tenuto parola nella relazione pel 1904.

Non appena pubblicata tale legge, sorsero sulla sua applicazione alcuni dubbi ed incertezze.

Un primo dubbio, se, cioè, l'organo amministrativo della Provincia, competente a deliberare la conclusione di anticipazioni di sovrimposte da parte dell'Istituto di emissione che ne eserciti la ricevitoria, sia la Deputazione o il Consiglio provinciale, fu risolto dal competente ministero dell'interno nel senso che occorra, in massima, la deliberazione del Consiglio provinciale, perchè nelle anticipazioni anzidette corrono interessi a carico della Provincia; ma che, nei casi d'urgenza, possa tenerne il luogo una deliberazione della Deputazione, che ne riferirà al Consiglio nella più prossima seduta di questo, a norma dell'articolo 226 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con regio decreto 4 maggio 1898, n 164).

Altri dubbi, e più gravi, furono messi innanzi dalla Banca d'Italia, a nome proprio e degli altri due Istituti di emissione: dubbi che possono così riassumersi:

1° Se la legge, col dichiarare che i versamenti di sovrimposta possano concedersi per un ammontare non superiore a quello di una rata bimestrale, intese che il carico di una rata si debba stabilire nella precisa cifra portata dai riassunti dei ruoli, e cioè senza tener conto degli impegni che gravassero la rata medesima per precedenti delegazioni od altro.

2° Se lo stesso ammontare possa essere determinato nella cifra massima risultante dalla rata che comprende anche i ruoli suppletivi, o nella cifra minima risultante dalle prime rate annuali, non ancora accresciute dai suppletivi medesimi.

3° Eseguendosi, in pratica, le anticipazioni di sovrimposta fino a concorrenza della più prossima rata bimestrale, la Provincia ha diritto a due rinnovazioni dell'operazione, per raggiungere, così, tre bimestri, ossia un semestre, termine massimo di durata, consentito dalla legge?

4° Ammesse le due rinnovazioni sopra accennate, le Provincie che non usufruiscano della facoltà predetta, che per un solo bimestre, possono riattivare l'operazione dopo la sospensione di un solo bimestre? E la nuova operazione deve considerarsi come complemento della prima, o come operativa di effetti per un periodo di tre nuovi bimestri?

5° Nei casi, in cui per patto contrattuale le ricevitorie siano obbligate ad anticipare il carico di una rata, avendone in corrispettivo la semplice tolleranza di altrettanti giorni pel versamento della rata successiva, sono del pari applicabili le disposizioni della legge 7 luglio 1905, esigendosi anche in queste condizioni l'interruzione trimestrale?

Per la gravità di tali quesiti, parve prudente al Ministero del tesoro d'udire su di essi il parere del Consiglio di Stato, il quale emise, nella seduta del 30 settembre 1905, le seguenti risoluzioni:

Sul 1° quesito, potere gli Istituti di emissione fare anticipazioni su tutta la rata bimestrale, quale risulta dai ruoli dati in riscossione:

Sul 2° quesito, i ruoli suppletivi non costituiscono un titolo di credito esigibile fino a quando non siano resi esecutivi;

Sul 3° e 4° quesito, che la legge non consente larghi commenti, e prescrive tassativamente che le somme anticipate debbano essere rimborsate entro *sei mesi* dalla data del versamento, e che non si possa fare nuova anticipazione se non *dopo tre mesi* dall'integrale restituzione e che l'osservanza di tali disposizioni è obbligatoria;

Sull'ultimo quesito, infine, il Consiglio opinò che la legge in vigore fosse, non una legge d'ordine pubblico, ma ordinata per casi di necessità ad aiutare le provincie, dando una *facoltà* agli Istituti d'emissione: perciò i contratti speciali avere forza di legge, ed essere veri valori patrimoniali per gli enti che li stipularono. Per l'avvenire, i contratti potranno rendere, per patto, obbligatorio ciò che per legge è facoltativo.

Comunicatosi tale parere alle direzioni generali dei tre Istituti d'emissione, per loro opportuna norma, quella della Banca d'Italia trasmise, dopo qualche tempo, al Ministero del tesoro copia di una circolare da essa inviata a tutte le ricevitorie provinciali, e contenente istruzioni in tutto conformi al predetto parere del Consiglio di Stato.

L'applicazione della legge 7 luglio 1905, n. 348, ha proceduto, d'allora, senza difficoltà. Se non che qualche provincia, specialmente quelle della Calabria, pei danni causati dal terremoto del settembre 1905, hanno dovuto chiedere alla Banca rinnovazioni d'anticipazioni assai prolungate, senza tener conto del periodo interruttivo di tre mesi. A codeste straordinarie operazioni il Ministero del tesoro, di volta in volta interpellato dalla Banca d'Italia, dichiarò di non opporsi, in via eccezionale, stante la gravità delle condizioni in cui le accennate provincie si trovano, in attesa d'una definitiva sistemazione, cui mirano segnatamente i provvedimenti votati dal Parlamento a favore della Calabria (legge 25 giugno 1906, n. 255).

Credito agrario per la Sicilia (1). — Ritardati da difficoltà sorte e da vicende parlamentari, i provvedimenti già da tempo predisposti per diffondere in Sicilia le operazioni di credito agrario poterono finalmente essere concretati nella legge del 29 marzo 1906, n. 100.

I capisaldi di questa legge sono i seguenti:

1° Istituzione presso il Banco di Sicilia di una sezione per l'esercizio del credito agrario, col titolo: « Credito agrario del Banco di Sicilia », i cui fondi sono così costituiti:

a) da un fondo iniziale di lire 3,000,000 fornito dal Banco di Sicilia;

b) da un'anticipazione in conto corrente fruttifero data dalla Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane, fino alla somma di lire 2,000,000;

c) da tre decimi dei depositi della Cassa di risparmio che il Banco è dalla legge stessa autorizzato ad istituire.

2° A somiglianza di quanto avviene per il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia impiegherà i detti fondi in operazioni di credito agrario *indirette*, ossia con Società cooperative agricole di produzione e lavoro, Monti frumentari, Casse agrarie ecc. ecc. Siccome, peraltro, simili Istituti non esistono ancora nelle provincie siciliane, o per lo meno non hanno lo sviluppo necessario, il Banco di Sicilia può, coll' autorizzazione governativa, intraprendere operazioni dirette di credito agrario in quelle località ove i predetti Istituti non esistano, o non possano assumere le dette operazioni. Simile facoltà straordinaria è dalla legge in esame estesa alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli.

(1) Vedasi la relazione per il 1901 (pag. 14-15) e quella per il 1902 (pag. 13-14).

La legge stessa detta le norme per la costituzione e le operazioni dei Monti frumentari, delle Casse agrarie e dei Consorzi agrari. Stabilisce che il Banco di Sicilia non possa percepire per le operazioni di credito agrario un interesse superiore di un punto a quello che corrisponderà sui depositi a risparmio, e in ogni caso non mai superiore al 4 per cento; ed inoltre accorda esenzioni e riduzioni di tasse di registro, di bollo, ipotecarie ed altre, per gli atti relativi alle operazioni della specie suddetta, per gli atti costitutivi e gli statuti dei Monti frumentari, delle Casse agrarie e degli altri Istituti intermediari che dovranno sorgere, ecc.

Dopo alcune disposizioni di ordine generale, la legge, infine, determina che entro tre mesi dalla sua pubblicazione sia approvato, con decreto reale, uno statuto della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia, ed entro sei mesi dalla stessa data, sia approvato, pure con decreto reale, un regolamento per l'esecuzione di essa legge.

A questo proposito è da notare il seguente ordine del giorno del Senato, accettato dal Ministro del tesoro:

« Il Senato, prendendo atto della dichiarazione del Governo, confida che nel regolamento..... sia provveduto a che l'azione della istituenda Cassa di risparmio si sviluppi di preferenza là ove la già esistente Cassa Vittorio Emanuele non abbia sedi o succursali, in guisa da evitare dannose concorrenze ».

Aumento del fondo di scorta in biglietti propri degli istituti di emissione. — La scorta di biglietti propri da lasciarsi a ciascun istituto, stabilita per la prima volta dall'articolo 65 del regolamento approvato col regio decreto 30 ottobre 1896, n. 508, nella misura del 50 per cento dell'ammontare della circolazione nel limite normale, venne elevata col regio decreto 7 gennaio 1900, n. 14, fino al limite dei tre quinti della circolazione accennata; limite esteso poi fino ad una somma eguale a quella della circolazione medesima, col regio decreto 21 dicembre 1902, n. 527.

Durante l'anno 1905 il Banco di Napoli chiese, e gli altri due Istituti si associarono alla sua domanda, un ulteriore aumento di detto fondo e cioè fino al doppio della normale circolazione, adducendo a giustificazione della nuova richiesta i seguenti fatti principali:

a) la riduzione annuale del limite normale della circolazione al quale il limite della scorta è proporzionalmente ragguagliato;

b) il notevole aumento delle riserve, agevolato dai corsi favorevoli dei nostri cambi sull'estero: aumento che dà luogo ad una più elevata circolazione di biglietti a piena copertura.

Senonchè la Commissione permanente di vigilanza, pur riconoscendo che l'attuale organizzazione della vigilanza governativa sul movimento dei biglietti bancari e sulle operazioni degli Istituti di emissione allontana il pericolo di inconvenienti che potrebbero presentare larghe disponibilità di biglietti propri presso i detti Istituti, espresse il parere che l'aumento del fondo di scorta dovesse essere limitato al 150 per cento della circolazione nel limite normale.

Conforme all'avviso della Commissione fu quello del Consiglio di Stato.

In seguito a ciò, con regio decreto 18 settembre 1905, n. 501, il fondo di scorta dei biglietti a disposizione degli Istituti venne elevato dal 100 al 150 per cento della circolazione nel limite normale di cui all'articolo 7 del testo unico delle leggi bancarie approvato col regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373

Modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge relativa al servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani. — Nell'intento di agevolare sempre più l'attuazione della legge 1° febbraio 1901, n. 24, relativa al servizio delle rimesse degli emigrati, e di eli-

minare quelle difficoltà che la pratica, recente in un servizio affatto nuovo, aveva rivelato, si introdussero altre modificazioni nel regolamento del 29 dicembre 1901, in aggiunta a quelle già approvate col regio decreto 26 maggio 1904, n. 523.

Le nuove disposizioni sono contenute nel regio decreto 22 febbraio 1906, n. 46, emesso dopo aver intesi i pareri della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione e del Consiglio di Stato.

Le principali modificazioni approvate sono le seguenti:

Viene compresa tra le spese del servizio quella per una efficace propaganda, poichè è condizione imprescindibile di riuscita per qualsiasi iniziativa quella di diffonderne la conoscenza e farne apprezzare i pregi ed i vantaggi. Il Banco che, anche in difetto di mezzi idonei, ha cercato di sopperire, per quanto limitatamente, a tale necessità, avrà ora modo di rendere intensa ed efficace la sua azione in questo senso. La spesa verrà determinata annualmente in via preventiva dal Ministero del tesoro sulla base delle proposte dell'Istituto e, naturalmente, col successivo svolgimento del servizio, andrà diminuendo fino a scomparire.

Fra le maggiori difficoltà incontrate dal Banco per l'organizzazione del servizio fu sempre quella dell'obbligo della cauzione da prestarsi dai corrispondenti: onere al quale non vogliono assoggettarsi le case minori, per la necessità che esso implica di immobilizzare cospicue somme in titoli di scarso rèddito, e le autorevoli perchè vi ravvisano una menomazione del loro prestigio.

Per ovviare a tale difficoltà, si dispose già, col regio decreto 26 maggio 1904, che potessero essere esonerate dalla cauzione quelle Banche che fossero corrispondenti del Tesoro italiano. Ma poichè nel fatto ben limitato è il numero di queste, anche limitata è la portata della facilitazione ammessa. Si è estesa pertanto la facoltà dell'esonero dalla cauzione a quelle Banche la cui firma può, a norma della nostra legge bancaria, dare alle cambiali valore di riserva aurea.

Altra agevolazione è quella per cui il Ministero del tesoro e il Banco possono ammettere di comune accordo a far parte della cauzione, oltre che i titoli dei principali Stati europei, cui accenna l'attuale regolamento, anche titoli di specie diversa, ma sempre di indiscutibile e pronta esigibilità, e da sottoporsi a prudenziale svalutazione nella misura da determinarsi, caso per caso, dalla Direzione generale del Banco, d'intesa col Ministero del tesoro.

Reso così possibile ai corrispondenti l'impiego delle cauzioni anche in titoli extraeuropei i quali, pur avendo gli stessi requisiti di indiscutibile sicurezza, danno un interesse sensibilmente maggiore, si rendono più facili i contratti di corrispondenza.

Tra le modificazioni di minor conto havvi la soppressione dell'obbligo di stampare i vaglia su carta filigranata: altre garenzie, a prescindere dalla filigrana, contiene invero il regolamento contro le alterazioni dei vaglia, mentre la filigrana rende meno sollecite ed economiche le ristampe, divenute frequenti dopo che dal sistema dei vaglia a somma fissa si è fatto passaggio a quello dei vaglia per somme variabili.

Per ultimo notisi la soppressione dell'obbligo dei corrispondenti di segnare sui vaglia il corso del cambio e il diritto o provvigione percepita; su questa modificazione non occorre soffermarsi, derivando essa esclusivamente da necessità suggerite dalla pratica; basti accennare che con ciò non viene tolto il controllo per parte dell'emigrato, in quanto rimarrà tra gli obblighi del corrispondente quello di indicare sui vaglia la valuta precisa che gli è stata affidata.

Modificazioni al regolamento generale del Banco di Sicilia. — Previo parere della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, furono approvate con regio decreto del 1° febbraio 1906, n. 67, talune modificazioni al regolamento generale del Banco di Sicilia.

Intervento della Banca d'Italia nella costituzione della Banca di Abissinia. — Le disposizioni di legge e statutarie non consentono alla Banca d'Italia di partecipare direttamente e con capitali propri alla formazione di altri Istituti.

La Banca si è quindi limitata a promuovere la costituzione del gruppo finanziario italiano che, sotto gli auspici di essa, ha contribuito alla formazione del capitale della Banca di emissione fondata in Addis Abeba per intendimento dell'Imperatore Etiopico, assecondato dal nostro Ministero degli affari esteri.

Il capitale della nuova Banca, inaugurata il 18 febbraio 1906, è di 500 mila lire sterline (frs. 12,500,000) rappresentato da 100 mila azioni da 5 sterline ciascuna.

La quota di partecipazione riservata al gruppo italiano è di un quarto del detto capitale, un altro quarto essendo stato assunto da un gruppo francese, e la metà dalla Banca Nazionale d'Egitto.

Il gruppo italiano è rappresentato nel Consiglio di amministrazione della Banca di Abissinia da un autorevole funzionario della Banca d'Italia da essa all'uopo designato.

Istituzione di uno stabilimento della Banca d'Italia in Eritrea. — Ottenuta l'adesione del Ministero degli affari esteri e del Ministero del tesoro, e presi opportuni accordi coi due dicasteri, l'Amministrazione della Banca d'Italia ha deliberato, in massima, l'istituzione nella Colonia Eritrea di uno stabilimento della Banca medesima, il quale, oltre a giovare al commercio locale e allo sviluppo di elementi di produzione latenti, potrà agevolare il servizio di tesoreria per conto dello Stato e stringere i rapporti economici fra la Colonia e la madrepatria.

Tale deliberazione venne approvata dall'assemblea generale degli azionisti tenuta in Roma il 26 marzo ultimo scorso.

È negli intendimenti dell'Amministrazione della Banca di istituire, per ora, un'agenzia ad Asmara, salvo a vedere poi se convenga di trasformarla in vera e propria succursale, aggregandole una dipendenza a Massaua.

Per la lontananza della madrepatria, l'agenzia di Asmara avrà maggiore libertà d'azione delle altre agenzie e una certa autonomia, in ispecie per quanto concerne l'ammissione delle cambiali allo sconto.

L'apertura della detta agenzia non potrà però aver luogo se non quando siano promulgati nella Colonia Eritrea i nostri Codici e alla Colonia stessa sia estesa la legge bancaria, in conformità alle disposizioni della legge 24 maggio 1903, n. 205.

Concorso alla costituzione della Banca del Marocco. — Come è noto, l'Atto generale della Conferenza internazionale di Algesiras, firmato il 7 aprile 1906, contempla, fra l'altro, l'istituzione di una « Banca di Stato del Marocco », con sede a Tangeri.

Ai termini dello stesso Atto, il capitale iniziale della Banca sarà diviso in parti eguali fra le potenze rappresentate alla Conferenza che nel termine prestabilito abbiano espresso al Governo spagnuolo l'intendimento di concorrere alla sottoscrizione del detto capitale. Due parti eguali a quelle riservate a ciascuna potenza firmataria saranno però attribuite al consorzio francese pel prestito del 1902.

Come era stato convenuto nell'Atto in parola, ciascuna potenza ha designato la Banca che eserciterà, sia in proprio, sia per conto di un gruppo di Banche, il diritto di sottoscrizione sopra accennato e il diritto di designare gli amministratori del nuovo Istituto.

Alla sottoscrizione ha partecipato il nostro paese, costituendo il gruppo italiano sotto gli auspicî della Banca d'Italia.

Si è testè riunito il Comitato dei delegati dei gruppi sottoscrittori, per la compilazione dello Statuto della Banca marocchina.

Nuove Agenzie degli Istituti di emissione — Indice della crescente attività dei nostri Istituti di emissione è l'impianto di nuove agenzie.

Il giorno 11 dicembre 1905 la Banca d'Italia ha aperta un'agenzia ad Iglesias, ed un'altra ne ha aperta il 16 aprile ultimo scorso a Bra.

Così gli stabilimenti della Banca sono in numero di 96, e cioè: nove sedi; settantuno succursali e sedici agenzie.

Il Banco di Napoli dal 1° luglio 1905 ha elevato al grado di succursale e agenzie di Aquila, Benevento e Teramo, ed ha testè aperta un'agenzia in Molfetta.

Gli stabilimenti di questo Istituto sono 34: sette sedi; diciannove succursali, cinque agenzie e tre dipendenze in Napoli.

Il Banco di Sicilia ha aperta il 21 ottobre 1905 l'agenzia di Vittoria, della quale era stata precedentemente autorizzata l'istituzione.

Gli stabilimenti del Banco sono 24: sette sedi, quattro succursali e tredici agenzie.

In tutto, gli stabilimenti degli Istituti di emissione sono 154.

II.

Vigilanza sugli istituti di emissione.

Commissione permanente di vigilanza. — La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, nelle adunanze che tenne durante il 1905, discusse e deliberò sulle seguenti materie:

Rendiconto consuntivo e conto profitti e perdite del Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli per il 1904. — Approvato dalla Commissione nella seduta del 22 marzo 1905.

Relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato nel 1904. — Approvata nella seduta del 6 luglio 1905.

Relazione del Banco di Napoli sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani all'estero, per l'anno 1904. — Approvata nella detta adunanza.

Modificazioni al regolamento pel servizio delle rimesse degli emigrati italiani all'estero. — Nella stessa tornata del 6 luglio 1905, la Commissione si pronunciò su talune modificazioni al regolamento proposte dal Banco di Napoli ed illustrate in una Memoria della direzione generale del Tesoro. Di tali modificazioni è parola nel paragrafo precedente.

Domanda degli Istituti di emissione per conseguire un ulteriore aumento del fondo di scorta in biglietti propri. — Come si è pure accennato nel precedente paragrafo, la Commissione - accogliendo soltanto in parte la domanda degli Istituti - nella medesima adunanza del 6 luglio espresse il parere che il fondo di scorta potesse essere elevato dal 100 al 150 per cento della circolazione nel limite normale stabilito dalla legge, anzichè al 200 per cento come gli Istituti avevano richiesto.

Modificazione all'articolo 91 delle istruzioni 5 marzo 1897 sul servizio dei biglietti di Stato e di Banca, in ordine all'applicazione del contrassegno di Stato ai biglietti bancari. — La Commissione, nella detta adunanza del 6 luglio, non si manifestò favorevole a tale modificazione, che era stata proposta dalla Banca d'Italia anche nell'interesse degli altri due Istituti.

Risultati della ispezione straordinaria triennale agli istituti di emissione, eseguita con riferimento alla situazione del 10 aprile 1904. — L'Ispettorato generale governativo comunicò alla Commissione permanente una Memoria nella quale erano esposte le più importanti questioni sollevate dalla Commissione inspettrice, le deduzioni degli Istituti e le conclusioni del Ministero del tesoro.

La Commissione di vigilanza esaminò a fondo i documenti riguardanti l'ispezione e nell'adunanza del 18 dicembre 1905, dopo lunga e dotta discussione, espresse alcuni voti dei quali il Ministero tenne conto per fare opportune comunicazioni agli Istituti.

La Relazione della Commissione inspettrice è stata presentata al Parlamento, ai sensi di legge, il 15 marzo 1905.

Modificazioni al regolamento generale del Banco di Sicilia. — Furono approvate dalla Commissione permanente nella detta adunanza del 18 dicembre 1905 (vedasi paragrafo I).

Ispettorato generale. — Nel 1905, come negli anni precedenti, l'Ispettorato generale esplicò la sua azione di vigilanza sugli Istituti di emissione, principalmente con l'assistenza alle sedute del Consiglio superiore della Banca d'Italia, dei Consigli d'amministrazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, alle assemblee degli azionisti della Banca d'Italia e a quelle dei Consigli generali dei due Banchi meridionali, oltre che alle adunanze della Commissione liquidatrice della Banca Romana; con la revisione delle situazioni periodiche e con l'esame dei bilanci e dei conti profitti e perdite dei detti istituti, delle rispettive aziende fondiarie autonome e della Cassa di risparmio del Banco di Napoli; con il rigoroso controllo di tutte le operazioni che riguardano la fabbricazione e il movimento dei biglietti; con l'intervento ai sorteggi delle cartelle fondiarie, all'abbruciamento di queste e dei biglietti tolti dalla circolazione.

Una verifica particolareggiata, improvvisa e simultanea alle casse di tutti gli stabilimenti degli istituti di emissione è stata eseguita con riferimento alla situazione del 17 giugno 1905. Nulla di men regolare ne è emerso.

In pari tempo si è proceduto ad un'ispezione generale alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli: ispezione i risultati della quale sono stati una nuova conferma del buon andamento di quella Cassa – che è il più grande istituto di risparmio del Mezzogiorno – come pure della sagacia e dell'interessamento coi quali l'Amministrazione del Banco provvede, attraverso innumeri difficoltà, all'esercizio del credito agrario coi fondi della Cassa medesima.

Pei servizi del Tesoro, l'Ispettorato generale provvide ad ispezioni delle sezioni di regia tesoreria e delle annesse delegazioni del tesoro, a verifiche presso la tesoreria centrale del Regno, la cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, l'agente contabile dei titoli del debito pubblico, la regia zecca, l'officina delle carte-valori in Torino, le cartiere che fabbricano le carte-valori per conto dello Stato e degli istituti di emissione.

Anche nel 1905 furono affidati a funzionari dell'Ispettorato importanti incarichi speciali, anche presso altri ministeri o nell'interesse di questi, e a tali incarichi i funzionari stessi corrisposero sempre encomiabilmente.

III.

Riserve e circolazione.

Riserve. — Come è indicato dai corsi dei cambi, le correnti monetarie furono anche nel 1905 favorevoli all'Italia, e di ciò trassero partito i nostri Istituti di emissione per rinvigorire sempre più le loro riserve a garanzia dei biglietti in circolazione e dei debiti a vista.

L'insieme di tali riserve segna al 31 dicembre ultimo, in confronto alla stessa data dell'anno precedente, un'aumento di circa 188 milioni, riguardante quasi per intero le valute auree, le quali, nella cifra di 806 milioni, si adeguano a poco meno del doppio di quelle esistenti alla fine del 1894, cioè del primo anno successivo alla pubblicazione dell'atto bancario fondamentale del 10 agosto 1893.

All'accennato aumento delle riserve hanno concorso: la Banca d'Italia per milioni 156,7; il Banco di Napoli per milioni 30,7 e il Banco di Sicilia per circa 400 mila lire.

La Banca d'Italia ha accresciuto di milioni 158.1 il suo *stock* metallico, nonostante il ritiro di circa 44 milioni in valute auree e d'argento eseguito dal Tesoro dello Stato durante lo scorso anno sul fondo di dotazione della regia tesoreria provinciale. Il movimento delle specie metalliche presso il detto Istituto nel 1905 può quindi così indicarsi:

	Valute di proprietà della Banca	Vatute di proprietà del Tesoro	Insieme
Oro	+ 184.5	— 38.4	+ 146.1
Argento – scudi	+ 16.3	— 4.7	+ 11.6
Argento – divisionale	+ 1.3	— 0.9	+ 0.4
	+ 202.1	— 44.0	+ 158.1

Al cospicuo aumento dell'oro la Banca ha provveduto, in gran parte, realizzando in moneta effettiva i crediti consentiti all'estero, e i cambi esteri precedentemente acquistati allorquando il corso di essi era favorevole all'Italia. A tale realizzazione è anche principalmente dovuto l'aumento degli scudi.

I crediti sull'estero (valute equiparate) compresi nella riserva della Banca, se nel loro insieme non presentano da un anno all'altro una rilevante differenza, hanno però subito nella loro composizione specifica notevoli mutamenti. Così, mentre sono diminuiti di 14 milioni gli impieghi in buoni del tesoro di Stati forestieri e di milioni 1.1 la divisa estera, sono invece cresciuti di milioni 13.8 i depositi in conto corrente all'estero.

Nella riserva del Banco di Napoli l'oro segna un aumento di milioni 32.7, determinato principalmente dai nuovi acquisti che ne sono stati fatti nel 1905 per milioni 21.1, dai versamenti in valute auree ricevuti dalle casse dell'Istituto per milioni 8.8, e dai riscatti eseguiti nello stesso anno per milioni 2.8 in conto dei 45 milioni d'oro ceduti nel 1897 al Tesoro dello Stato ai sensi e per gli effetti della legge del 17 gennaio di quell'anno. Corrispondentemente a tali riscatti - che a tutto l'esercizio scorso ascesero a circa 16 milioni - si eliminano dalla riserva del Banco i titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato che vi furono temporaneamente compresi in virtù della citata legge e vi si sostituiscono le specie auree svincolate.

Quanto al Banco di Sicilia è da segnalare l'aggiunta di oltre un milione alla sua già abbondante scorta aurea.

Ciò premesso, procedendo ad un'analisi qualitativa e quantitativa della composizione delle riserve possedute dai nostri Istituti di emissione alla fine degli ultimi due anni, si hanno le seguenti percentuali:

	Banca d'Italia %	Banco di Napoli %	Banco di Sicilia %
Anno 1904			
Oro	74.24	55 54	79 50
Argento	12.44	7 20	4.10
	86.68	62.74	83 60
Valute equiparate	13 32	37.26	16 40
Anno 1905			
Oro	77.96	62 46	81 07
Argento	11.50	6.37	4 01
	89.46	68 83	85.08
Valute equiparate	10.54	31 17	14 92

Esse dimostrano come e di quanto si siano ringagliardite le dette riserve nello scorso anno. Notevoli, in ispecie, sono, per i tre Istituti, l'incremento delle scorte metalliche e la diminuzione delle valute equiparate. Quanto al Banco di Napoli l'alta percentuale di codeste valute è dovuta alla straordinaria facoltà di cui gode l'Istituto, per la già mentovata legge del gennaio 1897, di applicare alla sua riserva titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato per una somma che di semestre in semestre si viene gradualmente riducendo, e di impiegare in buoni del Tesoro di Stati forestieri, in cambiali e conti correnti sull'estero una metà della specie auree annualmente svincolate per il riscatto dei 45 milioni passati nello stesso anno 1897 al Tesoro, come si è dianzi ricordato.

S'espongono per notizia e con riferimento ai consimili ragguagli forniti nelle precedenti relazioni, le cifre massime, minime e medie delle riserve bancarie nel 1905.

	RISERVA		
	massima	minima	media
Banca d'ltalia	798.3	637.9	686.9
Banco di Napoli	225.6	194.»	204.2
Banco di Sicilia	53.2	51.9	52.7
Insieme per i tre Istituti	1.076.4	884.7	943.8

Esse – in particolare per la Banca d'Italia – sono notevolmente superiori a quelle del 1904, che già erano da considerarsi quali indici importanti del moto ascensionale delle riserve in parola.

Un allegato dimostra lo stato delle riserve dei nostri Istituti di emissione in fine del 1905 e dell'anno precedente.

Circolazione. — La circolazione degli istituti di emissione – dalla quale, come è noto, sono esclusi i biglietti di vecchio tipo colpiti da prescrizione al 30 giugno 1904 - ascende in fine del 1905 a un miliardo e 406 milioni, superando di oltre 129 milioni e mezzo la cifra dell'anno precedente, che pur rappresentava la più alta meta alla quale fosse giunta la circolazione bancaria dal 1881 in poi (1).

(1) Il prospetto che segue indica l'andamento della nostra circolazione cartacea — bancaria e di Stato — in fine di ciascun anno, dal 1881, in cui per legge venne decretata l'abolizione del corso forzoso, a tutto il 1905, con l'aggiunta delle corrispondenti quotazioni del cambio sulla Francia:

ANNI	Biglietti consorziali e già consorziali (definitivi e provvisori passati a debito dello Stato)	Biglietti a debito dello Stato	Buoni di cassa a debito dello Stato	Totale della circolazione a debito dello Stato	Circolazione dei biglietti bancari	Circolazione complessiva dei biglietti a debito dello Stato e bancari	Cambio a vista su Francia	ANNI
1881 L.	940,000,000. »	»	»	940,000,000. »	735,579,197. »	1,675,579,197. »	102.17	1881
1882 »	940,000,000 »	»	»	940,000,000. »	732,373,667. »	1,672,373,667. »	100.87	1882
1883 »	598,175,441. »	119,857.660. »	»	718.033,101. »	793.915,066. 50	1,511,948,167. 50	*99.76*	1883
1884 »	338,665.660. »	272,179,950. »	»	610.845,610. »	899,096,974 50	1,509,942,584 50	100.14	1884
1885 »	196.109,331. 50	297,122.660 »	»	493,281,991 50	948,451,677. »	1,441,683,668 50	100.24	1885
1886 »	128,061,435 »	318,604,100. »	»	446,665,535. »	1,031,869,712. 50	1,478,535,247 50	100.40	1886
1887 »	73,431,642. 50	321,753,615. »	»	395.185,257 50	1,075,743,152. »	1,470,928,409. 50	101.75	1887
1888 »	15,149,485. »	331,188,375. »	»	346,337,860 »	1,074,877,087 »	*1,421,214,947.* »	100.89	1888
1889 »	11,993,992. »	332,190.575. »	»	344,184,567 »	1,116,591,935. »	1,460,776,502. »	100.84	1889
1890 »	10,202,059. 50	332,607,175 »	»	342,809,234 50	1,126,440,443. »	1,469,249,677. 50	101.41	1890
1891 »	9,125.912. »	332,823,325. »	»	341,949,237. »	1,121,601,079 »	1,463,550,316. »	102.27	1891
1892 »	8,461,218. »	332,952,315. »	»	341.413,533 »	1,138,385,175. 50	1,479,798,708. 50	103.96	1892
1893 »	2,225.550. »	333,130,255. »	16,435,800. »	351,791,605. »	1,212,451,659 50	1,564,243,264. 50	**112.39**	1893
1894 »	»	400,000.000 »	92,149,221. »	492.149,221. »	1,126,152,657. 50	1,618,301,878. 50	106 41	1894
1895 »	»	400,000,000. »	110,000,000. »	510,000,000. »	1,084,817,272 50	1,594,817,272 50	109 07	1895
1896 »	»	400 000,000. »	110,000,000. »	510,000,000. »	1,069,233,376. »	1,579,233,376. »	104 70	1896
1897 »	»	466,491,470 »	110,000,000. »	576,491,470. »	1,086,129,247. »	1,662,620,717. »	104.81	1897
1898 »	»	453.336,515. »	110,000,000 »	563,336,515. »	1,122,270,826. »	1,685,607,341. »	107.65	1898
1899 »	»	451,431,780. »	35.265,162 »	486,696,912 »	1,180,110.331. »	1,066.807,273 »	107.31	1899
1900 »	»	449,526,355 »	10,045,613. »	459,571,968. »	1,139,386,146. »	1,598,958,114. »	105.44	1900
1901 »	»	447.622,265. »	3,320.446. »	450,942,711 »	1,153.788,499. »	1,604,731,210. »	101 46	1901
1902 »	»	445,718.210 »	2,257,460 »	447,975,670. »	1,175,550,623. »	1,623,526.293. »	99.89	1902
1903 »	»	443.814,325. »	1,934,694. »	445,749,019. »	1,236,029,661. 50	1,681,778,680. 50	99.95	1903
1904 »	»	442,851,175. »	1,922.334» »	444,773,509. »	1,276,921,300. »	1,721,691.809. »	99.97 1/2	1904
1905 »	»	440,304,870. »	1,874,184. »	442,179,054. »	1,406,474,800. »	1.848,653,854» »	99.96 1/4	1905

All'aumento della detta circolazione non ha fatto ostacolo la riduzione, a' termini di legge, del limite normale di essa, poichè, come è noto, tale riduzione ha sostanzialmente per effetto di restringere, via via, l'emissione di biglietti allo scoperto, mentre permane illimitata la facoltà di emettere biglietti a piena copertura metallica (1). E qui conviene osservare come per il ristretto uso delle *compensazioni*, da noi come in Francia gli scambi richiedano una sempre maggiore quantità di biglietti col crescere del movimento degli affari.

Anche nello scorso anno, nessuna emissione di biglietti è stata fatta per conto del Tesoro, poichè questo, dopo il gennaio 1903, non ha più avuto bisogno di anticipazioni statutarie.

La circolazione della Banca d'Italia al 31 dicembre 1905 si eleva ad un miliardo e 5 milioni, con un aumento di 91 milioni rispetto a quella del 31 dicembre precedente; la circolazione del Banco di Napoli è di 331 milioni con un aumento di 39 milioni e quella del Banco di Sicilia è di 70 milioni con una diminuzione di un milione circa.

Se lo straordinario aumento di oltre 129 milioni che la circolazione bancaria presenta nel suo insieme alla fine del 1905 è in parte determinato dallo sviluppo delle operazioni di sconto e di anticipazione nell'ultimo trimestre dell'anno, esso ha però anche stretta correlazione col già avvertito incremento delle riserve metalliche dei tre Istituti e segnatamente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Infatti, come si rileva dalla seguente dimostrazione, all'aumento di milioni 125,3 dei portafogli interni e delle anticipazioni, si contrappone al 31 dicembre ultimo la diminuzione di milioni 87.4 negli impieghi in titoli, nei crediti sull'estero applicati e non applicati alla riserva e nelle « *immobilizzazioni*.

		milioni
Partofogli interni	+	88.»
Anticipazioni	+	37.3
Titoli	—	17.3
Crediti sull'estero	—	44.8
Immobilizzazioni (*incassi*)	—	25.3

L'andamento delle principali operazioni può quindi aver concorso soltanto per 38 milioni, circa, all'accrescimento della circolazione.

Vero è che i depositi in conto corrente fruttifero di privati subirono nel 1905 una diminuzione di oltre 13 milioni, la quale non può non avere influito sulla circolazione; ma, a prescindere che un aumento quasi eguale dei debiti a vista ne ha paralizzati gli effetti, è da notare che se scemarono cotali depositi crebbero, però, e in misura ben più elevata (milioni 81) quelli di ragione dello Stato presso la Banca d'Italia. Vi è infatti al 31 dicembre ultimo un aumento di circa 45 milioni nelle valute applicate al fondo di do-

(1) Per la legge del 17 gennaio 1897, n. 9 (art. 7 del testo unico approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373) la circolazione degli Istituti di emissione deve essere ridotta come appresso:

	da	a	diminuzione
Banca d'Italia	800,000,000	630,000,000	170,000,000
Banco di Napoli	242,000,000	190,000,000	52,000,000
Banco di Sicilia	55,000,000	44,000,000	11,000,000
Insieme	1,097,000,000	864,000,000	233,000,000

Il limite estremo di 630 milioni è già in vigore per la Banca d'Italia dal 1° gennaio 1906. I due Banchi meridionali devono ancora ridurre al 1° gennaio prossimo venturo, l'uno di 5,200,000 e l'altro di 1,100,000, la propria circolazione normale per raggiungere il limite di 190 e di 44 milioni a ciascuno di essi rispettivamente assegnato.

tazione della regia tesoreria provinciale (1); inoltre il fondo di spettanza della nuova Amministrazione ferroviaria per il servizio di cassa è salito in pochi mesi a 36 milioni.

Ciò induce a concludere che l'accennato incremento della complessiva circolazione bancaria ha in gran parte servito per i nuovi rifornimenti d'oro nelle riserve bancarie – come è d'altronde confermato dall'aumento considerevole della circolazione a piena copertura metallica – o, per meglio dire, al cambio di biglietti contro oro, cambio reso possibile da favorevoli circostanze delle quali la sagacia delle Amministrazioni dei nostri Istituti non mancò di trar profitto e del quale non occorre rilevare i vantaggi presenti e futuri sia per gli stessi Istituti, sia per il Paese.

La circolazione degli Istituti di emissione ha variato come appresso durante il 1905:

	Circolazione		
	Massima	Minima	Media
	(in milioni e centinaia di migliaia di lire)		
Banca d'Italia	1026.5 (fine ottobre)	839.9 (20 maggio)	929.9
Banco di Napoli	330.8 (fine dicembre)	276.2 (20 febbraio)	298.2
Banco di Sicilia	74.9 (fine novembre)	61.8 (10 marzo)	67.5
Circolazione complessiva. . .	1409.2 (31 ottobre)	1184.9 (20 maggio)	1295.6

Notevole, in ispecie, è l'aumento che essa ebbe nel secondo semestre dell'anno; la media ne salì: per la Banca d'Italia, a milioni 981,1, superando di ben 102 milioni quella del primo semestre; per il Banco di Napoli a milioni 312,4, contro 284.1 nel semestre precedente e per il Banco di Sicilia a milioni 70,2 contro 64,8 nello stesso semestre. La maggior espansione – accompagnata dal rialzo del saggio dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni – avvenne però negli ultimi tre mesi dell'anno, quando, cioè, per la contrazione del mercato monetario della quale si è già fatta parola, le domande di credito si rivolsero con più intensità agli Istituti di emissione, come a quelli che avevano maggiori mezzi per soddisfarle. (2)

Tuttavia, la Banca d'Italia – forte dell'accresciuta riserva e col concorso delle cospicue disponibilità provenienti sia dal servizio di regia tesoreria, sia dal fondo di cassa per conto dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato – non solo

(1) L'aumento è determinato dalle valute cartacee; mentre le metalliche sono in diminuzione per i già accennati prelevamenti fatti dal Tesoro.

(2) Le situazioni delle maggiori Banche di emissione estere indicano pure una notevole tensione della circolazione al 31 dicembre 1905. Infatti, rispetto alla stessa data del 1904, la circolazione della Banca d'Inghilterra era cresciuta di milioni 29, in lire italiane. Un aumento di 241 milioni presentava la circolazione della Banca di Francia, avvicinandosi a quel limite di 5 miliardi che sembrava quasi irraggiungibile e che fu elevato a 5,800 milioni colla legge del 9 febbraio 1906. La Banca dell'Impero germanico aveva una maggiore circolazione di 71 milioni, la quale, associata a una sensibile diminuzione dell'*incasso* metallico, faceva salire a oltre 444 milioni la somma dei biglietti colpiti da tassa, contro un corrispondente ammontare di milioni 217 al termine del 1904.

potè sempre provvedere all'integrale copertura dei biglietti emessi al di là del limite normale, evitando così di ricorrere alla circolazione straordinaria soggetta ad una maggiore tassa; ma conservò altresì un margine per ulteriori emissioni a piena riserva, il quale ascendeva al 31 dicembre ultimo a milioni 130,6, contro milioni 80,6 alla stessa data dell'anno precedente.

Il Banco di Napoli ebbe una circolazione straordinaria alla fine di giugno e in sette decadi del secondo semestre 1905, con un *minimum* di lire 1,014,025 (30 giugno) e un *maximum* di lire 16,060,060 (fine settembre) (1). Al 31 dicembre ultimo la circolazione complessiva dell'Istituto presentava un'eccedenza di milioni 4,9, di fronte a un margine di 9 milioni al termine del 1904.

Anche il Banco di Sicilia dovette valersi nello scorso anno della circolazione straordinaria: in fine di giugno e in dodici decadi del secondo semestre. Tale circolazione variò da un minimo di lire 12,000 (fine agosto) a un massimo di lire 7,584,383.11 (fine novembre) (2). Però al 31 dicembre 1905 la circolazione dell'Istituto era ritornata nelle sue condizioni normali, e, sebbene il margine ne fosse inferiore a 100 mila lire, tale fatto segnava, nondimeno, un progresso rispetto all'esercizio anteriore che si era chiuso con una eccedenza di circa un milione.

Ma se la circolazione bancaria subì un considerevole aumento nello scorso anno, non ne scemarono però le garanzie, poichè, come è dato di rilevare dalle seguenti cifre, le percentuali della riserva si mantennero sempre elevate, in ispecie pel maggior Istituto.

	Rapporto della riserva alla circolazione		
	Massimo	Minimo	Medio
Banca d'Italia	76.43 (20 dicembre)	65.41 (31 gennaio)	69.50
Banco di Napoli	65.20 (20 marzo)	59.14 (30 settembre)	62.71
Banco di Sicilia	68.95 (10 marzo)	56.82 (30 settembre)	63. »
Insieme per i tre Istituti	72.53 (20 dicembre)	63.23 (30 settembre)	67.57

Notevole è poi la diminuzione - dovuta principalmente alla Banca d'Italia - che risulta al termine del 1905 nella parte della circolazione bancaria complessiva non provvista di riserva: diminuzione che si rivela nelle più alte percentuali della copertura dei biglietti in confronto alla stessa data dell'esercizio anteriore.

(1) Per il Banco di Napoli la circolazione eccedente il limite normale non coperta per intero da riserva, è soggetta pei primi 14 milioni ad una tassa uguale ai due terzi della ragione dello sconto e per altri 14 milioni a tassa uguale all'intera ragione dello sconto. Al di là, o se la circolazione eccedente non è assistita da riserva nella proporzione legale del 40 per cento, l'Istituto deve pagare, oltre la tassa normale, una tassa straordinaria corrispondente al doppio del saggio dello sconto.

(2) Vedasi la nota precedente, avvertendo che per il Banco di Sicilia il limite della circolazione straordinaria è di 3 milioni e mezzo e, come per il Banco di Napoli, può esser raddoppiato salva l'elevazione della tassa a misura uguale al saggio dello sconto.

Circolazione e riserva.

	Circolazione 1	Riserva 2	Circolazione non coperta da riserva (Col. 1 — 2) 3	Rapporto della riserva alla circolazione 4
	(in milioni di lire)			
Banca d'Italia.				
31 dicembre 1904	914,2	596,4	317,8	65.23 %
31 dicembre 1905	1005,5	747,9	257,6	74.38 %
Banco di Napoli.				
31 dicembre 1904	291,5	177,1	114,4	60.74 %
31 dicembre 1905	330,8	207,6	123,2	62.76 %
Banco di Sicilia.				
31 dicembre 1904	71,2	42,2	29,»	59.29 %
31 dicembre 1905	70,2	42,6	27,6	60.61 %
In complesso:				
31 dicembre 1904	1276,9	815,7	461,2	63.87 %
31 dicembre 1905	1406,5	998,1	408,4	70.96 %

Non sono infine senza interesse le seguenti cifre che indicano per ciascun Istituto i rapporti proporzionali esistenti al 31 dicembre 1905 fra i vari elementi costitutivi della riserva a garanzia dei biglietti in circolazione e la circolazione stessa.

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
	(per cento)		
Oro	57.99	39.20	49.14
Argento	8.55	4. »	2. 3
Valute equiparate	7.84	19.56	9.04
Totale	74,38	62.76	60.61

Come si vede, la Banca d'Italia primeggia non solo per l'elevata proporzione della sua riserva, ma anche per la maggior percentuale dell'oro applicata a garanzia dei propri biglietti ed è in ciò seguita dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli. Per tutti e tre gli Istituti la copertura aurea è notevolmente superiore alle quote richieste dalla legge.

Un allegato dimostra, decade per decade, le vicende della nostra circolazione bancaria durante il 1905.

Guarentigie legali della circolazione. — L'articolo 16 del testo unico di legge stabilisce che la riserva metallica (effettiva ed equiparata) per la circolazione concessa a ciascun istituto di emissione, non possa, in nessun caso, scendere al disotto del limite minimo irriducibile di 300 milioni per la Banca d'Italia, 90 milioni e mezzo per il Banco di Napoli e 21 milioni per il Banco di Sicilia, e che queste somme siano destinate esclusivamente a garentire un uguale importo di biglietti in circolazione. Stabilisce, inoltre, che per la parte della circolazione non coperta dalle riserve irriducibili, i portatori di biglietti abbiano diritto di prelazione sulle attività di ciascun istituto, specificate dalla legge stessa.

I seguenti prospetti dimostrano la consistenza delle guarentigie legali dei biglietti in circolazione al al 31 dicembre 1905:

Guarentigie della circolazione.

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale
	(in milioni di lire)			
Riserve irriducibili	300,»	90,5	21,»	
Attività sulle quali i portatori di biglietti hanno diritto di prelazione.				
Specie d'oro e monete d'argento legali di proprietà degli istituti (*a*)	447,9	117,1	21,6	586,6
Buoni del Tesoro italiano e altri titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato a valore corrente (*b*)	242,4	45,2	9,7	297,3
Cambiali sull'estero non incluse nel portafoglio utile per la riserva	1,3	0,2	1,8	3,3
Crediti per anticipazioni su titoli e valori, a norma dell'art. 31 del testo unico di legge	13,9	22,2	6,8	42,9
Portafoglio interno	0,0	55,6	9,3	64,9
Totale	1,005,5	330,8	70,2	1,406,5

(*a*) Dedotte la riserva irriducibile e la quota della riserva che garantisce i debiti a vista.
(*b*) Sotto deduzione, per il Banco di Napoli, del valore dei titoli considerati come parte della riserva a norma dell'articolo 13 del testo unico.

Le *riserve irriducibili* risultano così costituite al termine 1905:

Riserve irriducibili.

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale
Oro	278,7	54,9	21,»	354,6
Scudi d'argento	21,3	6,6	»	27,9
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	»	»	»
Titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato.	»	29,0	»	29,0
	300,»	90,5	21,»	411,5

Un miglioramento si palesa nella composizione delle riserve irriducibili della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. La prima, per l'abbondanza de le sue scorte metalliche, ha potuto sostituire, nel giugno 1905, ai buoni del Tesoro di Stati esteri che al precedente 31 dicembre erano applicate per 25 milioni alla sua riserva irriducibile altrettanta somma di valute auree. Il Banco di Napoli, come si è già detto, via via che riscatta l'oro ceduto nel 1897 al Tesoro dello Stato, assottiglia l'ammontare dei titoli temporaneamente compresi nella sua riserva, avviandola a una definitiva sistemazione. Nel 1905 la sostituzione dell'oro ai titoli ha avuto luogo per circa 3 milioni. Nessun mutamento è avvenuto durante lo scorso anno nella riserva irriducibile del Banco di Sicilia, tutta costituita da specie auree.

Al 31 dicembre 1905 la circolazione bancaria, oltre che dalle riserve irriducibili, era garantita: da specie metalliche libere per milioni 586,6 (contro 404.2 alla fine dell'anno precedente); da titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato, per ben 297 milioni; da cambiali sull'estero non applicate alla riserva, per milioni 3,3; da circa milioni 43 di crediti per anticipazioni, ampiamente coperti dal valore dei titoli e delle merci costituiti in pegno, e da meno di 65 milioni di portafoglio interno.

Va notato come la Banca d'Italia, oltre ad aver interamente libero il suo cospicuo portafoglio, non doveva valersi, per integrare la copertura dei propri biglietti, che di una sola parte (14 milioni contro 72 circa) dei crediti per anticipazioni. I due Banchi meridionali destinavano allo stesso scopo soltanto 65 milioni dei loro portafogli interni, ascendenti in complesso ad oltre 139 milioni, serbandone libera la maggior parte (74 milioni). E qui conviene ricordare che la legge bancaria pone i portafogli degli Istituti di emissione in ultima linea fra le attività destinate a costituire il fondo sul quale portatori dei biglietti hanno diritto di prelazione.

Riscontrata. — Anche nello scorso anno le operazioni decadali di riscontrata si svolsero normalmente fra i tre Istituti di emissione e le differenze a debito o a credito che ne emersero per ciascun Istituto furono regolate ai sensi del regio decreto 27 febbraio 1894, n. 58, tenuto presente, però, che, giusta l'articolo 49 del testo unico di legge, la Banca d'Italia – durante il corso legale dei biglietti, e fino a quando essa abbia il servizio di regia teso

reria – non può richiedere ai Banchi meridionali il cambio o il rimborso dei loro biglietti se non per una somma uguale a quella dei suoi biglietti che si trovino nelle casse degli Istituti medesimi; e che la stessa norma vale nei reciproci rapporti fra il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, nel senso che, ferma rimanendo la facoltà di saldare, nei cinque giorni successivi alla riscontrata, il proprio debito, con biglietti e titoli dell'Istituto creditore, l'Istituto debitore possa, in mancanza delle dette valute, pareggiare la differenza con biglietti di sua emissione (1).

Tassa sulla circolazione dei biglietti. — La tassa sulla circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione venne definitivamente liquidata: per il primo semestre 1905 in lire 1,163,641.03 e pel secondo in lire 1,481,742.44.

Le seguenti cifre indicano la tassa applicata a ciascun Istituto:

Primo semestre.

Banca d'Italia	L.	694,836.23
Banco di Napoli	»	443,966.23
Banco di Sicilia	»	24,838.57
Totale . . .	L.	1,163,641.03

Secondo semestre.

Banca d'Italia	L.	863,813.75
Banco di Napoli	»	569,666.93
Banco di Sicilia	»	48,261.76
Totale . . .	L.	1,481,742.44

Per i due semestri la tassa ammonta complessivamente: per la Banca d'Italia a lire 1,558,649.98; per il Banco di Napoli a lire 1,013,633.16, e pel Banco di Sicilia a lire 73,100.33.

Queste cifre sono notevolmente superiori a quelle dell'anno 1904, come si rileva dalla dimostrazione qui appresso:

	1904	1905	Differenze per il 1905
Banca d'Italia	1,325,496.29	1,558,649.98	+ 233,153.69
Banco di Napoli	960,556.57	1,013,633.16	+ 53,076.59
Banco di Sicilia	21,892.08	73,100.33	+ 51,208.25
Insieme . . .	2,307,944.91	2,645,383.47	+ 337,438.53

(1) Vedasi a pag. 116 della Relazione per il 1899.

La maggior tassa liquidata per il 1905 è in relazione all'incremento che ebbe la circolazione dei tre Istituti nello stesso anno: incremento al quale si è però associato, attenuandone le conseguenze fiscali, il moto ascendente delle riserve.

Per il Banco di Napoli e per quello di Sicilia, a determinare il maggiore onere pel tributo che si considera concorse principalmente l'applicazione alla circolazione eccedente della tassa nelle misure di due terzi e della intera ragione dello sconto. E, come si è già avvertito, in una decade – l'ultima di novembre – la detta circolazione fu pel Banco di Sicilia soggetta alla tassa straordinaria del doppio sconto, oltre quella normale.

Cambio dei vecchi biglietti bancari prescritti. — Il cambio dei vecchi biglietti bancari colpiti da prescrizione – prorogato della legge 30 giugno 1904, n. 201, a tutto il 30 giugno successivo – fu, come si è detto nel paragrafo I, nuovamente prorogato fino al 31 dicembre 1907: termine dopo il quale i portatori degli accennati biglietti avranno perduto ogni diritto di ottenerne il rimborso.

Come si deduce dalle cifre esposte qui appresso, l'ammontare dei biglietti rientrati per il cambio ascese, complessivamente per i tre Istituti di emissione:

nel periodo della prima proroga, cioè dal 30 giugno 1904 a tutto il 30 giugno 1905, ad oltre 5 milioni;

nel secondo semestre 1905 a poco più di 1 milione;

ed in tutto a 6 milioni e 150 mila lire circa.

Biglietti bancari prescritti non ancora presentati per il cambio. *

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Insieme
Al 30 giugno 1904	**10,977,139. »**	**3,763,586. »**	**853,638. »**	**15,604,363. »**
Al 31 dicembre 1904 . . .	8,611,385.50	2,854,999. »	721,413. »	12,187,797.50
Al 30 giugno 1905	**7,495,421 50**	**2,339,199. »**	**646,412 »**	**10,481,032.50**
Al 31 dicembre 1905	6,767,618.50	2,036,393.50	602,109. »	9,456,121. »

In apposito allegato sono indicate le somme dei biglietti di ciascun taglio non ancora presentati per il cambio a tutto il 31 dicembre 1905.

Quanto ai biglietti ex-bancari da lire 25, passati a debito dello Stato in forza del Regio decreto 21 febbraio 1894, n. 50 e pur essi prescritti al 30 giugno 1904, salvo il diritto nei portatori di ottenerne il cambio fino al 31 dicembre 1907, la circolazione ne era ridotta al 31 dicembre ultimo a lire 453,300, con una diminuzione di lire 235,825, rispetto alla cifra che risultava alla data dell'intervenuta prescrizione. **

È da avvertire che per effetto della già ricordata disposizione dell'articolo 2 della legge di proroga del 1° luglio 1905, n. 293, la Cassa nazionale

* Al 31 maggio 1906 l'ammontare dei biglietti bancari prescritti è ulteriormente ridotto: per la Banca d'Italia a lire 6,428,476.50, per il Banco di Napoli a lire 1,961,263.50 e per il Banco di Sicilia a lire 582,957; in tutto a lire 8,975,697.

** La circolazione dei biglietti sopraindicati è ridotta al 31 maggio 1906 a lire 437,100.

di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai gode da quella stessa data i frutti della quota ad essa spettante sul beneficio derivante dalla detta prescrizione, e ciò in analogia a quanto aveva stabilito la legge del 7 luglio 1901, n. 322, per la quota del maggior beneficio risultante dalla prescrizione dei biglietti bancari propriamente detti.

IV.

Operazioni degli istituti di emissione.

In una Memoria presentata dai tre Istituti di emissione al ministro del Tesoro il 5 giugno 1905 si accenna alla concorrenza che essi subiscono da parte di altri Istituti che operano nel Regno. Fra l'altro si osserva:

« La concorrenza si viene acuendo, mentre si estende presso gli altri Istituti liberi l'uso delle *aperture di credito* mediante conti correnti allo scoperto, i quali permettono di sovvenire le industrie e i traffici in misura cospicua, risparmiando l'alta tassa di bollo sulle cambiali, e determinando così una minor produzione di buona carta scontabile. Il regime fiscale che colpisce gli affari commerciali contrasta con la tendenza decisa del danaro a diminuire di prezzo: la proporzione della parte che prende l'erario sui benefici delle operazioni commerciali diventa tanto più grande quanto più si assottigliano la ragione dell'interesse e il saggio dello sconto. Onde il commercio escogita e applica i mezzi che gli convegono per difendersi dalla pressione tributaria soverchiante, evadendo, quando può, il tributo » (*).

« Le *aperture di credito* vanno via via occupando il campo degli sconti, alla stessa guisa, se non nella stessa misura, che ormai le operazioni di riporto hanno ristretto il campo di azione delle anticipazioni su pegno di valori ».

L'importanza di codeste considerazioni – la quale non ha bisogno di essere posta in rilievo – induce ad esaminare, con quella brevità che è imposta dal carattere di questo documento, lo svolgimento delle operazioni delle tre maggiori Società bancarie esistenti in Italia. La loro situazione al 31 dicembre 1905 offre i ragguagli qui appresso indicati:

	Banca commerciale italiana	Credito italiano	Società bancaria italiana	Insieme
	(in milioni e centinaia di migliaia di lire)			
Portafoglio interno	99.8	40.4	20.7	160.9
Anticipazioni	1.4	»	»	1.4
Riporti	119.3	68.7	28 »	216.0
Impieghi in titoli	31.7	13. »	7.5	52.2
Portafoglio sull'estero	17. »	12.8	3.6	33.4
Depositi in conto corrente fruttifero e depositi a risparmio	117.5	63.3	15.8	196.6
Buoni fruttiferi a scadenza	12.2	7.1	2. »	21.3
Assegni in circolazione	9.8	3.1	0.7	13.6

(*) È stato presentato al ministro delle finanze, nel novembre scorso, un memoriale dei tre Istituti di emissione tendente a promuovere, fra l'altro, la riduzione della tassa graduale di bollo sulle cambiali e della tassa sulle anticipazioni.

Come appare dalle cifre che precedono, le tre Società anzidette – il cui capitale versato ascende in complesso a 162 milioni e mezzo – attingono principalmente i mezzi necessari per loro operazioni ai depositi che esse raccolgono nelle varie città d'Italia ove hanno sedi, succursali o agenzie.

Non inceppate nella loro azione da disposizioni di carattere restrittivo, esse sono libere, nell'orbita delle leggi esistenti, di dedicarsi all'una piuttosto che all'altra operazione e di regolarne le modalità, come pure di determinare e mutare il saggio dello sconto e dell'interesse, secondo le maggiori o minori disponibilità, le condizioni delle varie piazze, la solvibilità dei clienti e le garanzie che questi presentano.

Esse hanno quindi un'elasticità di movimenti e un'adattabilità agli ambienti locali che certo non possiedono in uguale misura gli Istituti di emissione. Però questi, per il privilegio di emettere biglietti del quale sono investiti, dispongono normalmente di maggiori mezzi e possono accrescerli nei momenti difficili; mentre invece gli altri Istituti vedono allora, generalmente, scemare coi depositi le proprie disponibilità.

Ciò premesso, è da notare che di fronte a una somma di depositi – in parte provenienti dal risparmio – che per le tre Società bancarie predette ammontava al 31 dicembre ultimo a circa 197 milioni, i riporti ascendevano alla maggior cifra di 216 milioni, superando di gran lunga la somma di 161 milioni cui si adeguavano i portafogli; e le anticipazioni o apparivano addirittura cessate, come per il Credito italiano e la Bancaria italiana, o erano ridotte a cifra relativamense esigua, come nel caso della Banca commerciale.

In Francia, invece, le grandi Società di deposito mettono a disposizione del commercio, con le operazioni di sconto, la più gran parte dei capitali ad esse affidati dai depositanti, come appare manifesto dalle seguenti cifre:

Situazione al 31 dicemb e 1905.	Portafoglio	Riporti	Anticipazioni	Conti correnti depositi e buoni a vista e scadenza fissa
	(in milioni e centinaia di migliaia di lire)			
Crédit Lyonnais	1,029 3	(*) 394. 3		1,581. 1
Société générale pour favoriser le développement du commerce et de l'industrie en France.	378. 2	47. 4	153. 2	852. 5
Comptoir national d'escompte	547. 2	63. 5	133 8	902. »
Société générale de crédit industriel et commercial.	102. 1	29. »	38. 1	183. 1
Société marseillaise de crédit industriel et commercial et de dépôt	54. 3	8. 5	13. 2	75. 1
Insieme.	2,111. 1	881. 0		3,593 8

(*) Le situazioni pubblicate dal Crédit Lyonnais non indicano distintamente le cifre dei riporti e quelle delle anticipazioni

Infatti, al 31 dicembre ultimo, di fronte all'ingente somma di 3 miliardi e 594 milioni cui ascendevano in complesso i conti correnti passivi, i depositi e i buoni a vista e a scadenza degli Istituti sopra indicati, i portafogli ammon-

tavano alla cifra pure cospicua di 2 miliardi e 111 milioni — molto superiore a quella di 1,098 milioni del portafoglio della Banca di Francia; mentre le anticipazioni e i riporti rappresentavano l'impiego di 881 milioni. Mancano elementi per discriminare da quest'ultima cifra la quota propria dei riporti, poichè il Crédit Lyonnais indica in cifra complessiva le risultanze delle due accennate specie di operazioni. Si può per altro ritenere con sicurezza che essi fossero molto al disotto dei 500 milioni.

Posta in rilievo codesta notevole diversità d'indirizzo delle grandi Società di deposito francesi e di quelle italiane — la quale, però, trova in parte spiegazione nel fatto che, mentre in Francia la cambiale è molto adoperata, in Italia ha un uso assai ristretto ed il buon portafoglio è, in genere, poco abbondante — conviene ora esaminare l'andamento delle principali operazioni dei nostri Istituti di emissione durante il 1905.

Situazione delle principali operazioni. — Da un anno all'altro la situazione degli Istituti di emissione presenta le seguenti notevoli differenze:

un aumento di oltre 125 milioni nell'insieme dei portafogli e delle anticipazioni ed un altro di 11 milioni e mezzo nei crediti all'interno;

una diminuzione di oltre 17 milioni negli impieghi in titoli, associata ad altra di circa 45 milioni nei crediti sull'estero.

Tali variazioni sono dimostrate qui appresso:

Situazione delle principali operazioni degli istituti di emissione

al 31 dicembre 1904 e al 31 dicembre 1905.

Situazione delle principali operazioni degli istituti

ISTITUTI	PORTAFOGLIO INTERNO		ANTICIPAZIONI	
	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905
Banca d'Italia	251,019,665.37	336,782,266.82	38,775,453.43	71,775,931.12
Banco di Napoli	93,652,592.21	101,463,296.10	20,571,668.10	22,184,951.82
Banco di Sicilia	43,594,613.92	37,978,443.49	4,152,818.11	6,803,737.09
Totale generale	388,266,871.50	476,224,006.41	63,499,939.64	100,764,620.03

…tuazione delle principali operazioni …missione al 31 dicembre 1904 e al 31 dicembre 1905.

ANTICIPAZ…	TITOLI		CREDITI ALL'INTERNO		CREDITI SULL'ESTERO (Cambiali, conti correnti e buoni del tesoro)	
al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905
38,775,453.43	229,075,400. 19	210,206,843. 49	18,335,906. 74	25,483,409. 44	132,606,390. 10	86,664,757. 86
20,571,668.10	72,417,715. 03	74,215,588. 34	21,787,167. 91	26,369,364. 28	43,124,188. 06	43,533,787. 20
4,152,818.11	9,913,358. 07	9,699,302 83	8,273,926. 65	8,035,809. 58	9,644,433. 56	10,420,675. 10
63,499,939.64	311,406,473. 29	294,121,734. 66	48,397,001. 30	59,888,583. 30	185,375,011. 72	140,619,220. 16

Operazioni di sconto. — Un aumento di circa mezzo miliardo segnano pel 1905, nel loro insieme, le operazioni di sconto degli istituti di emissione: aumento al quale, come è dimostrato qui appresso, hanno concorso per 367 milioni la Banca d'Italia e per 133 milioni il Banco di Napoli.

	Sconti fatti		Differenze per il 1905
	nell'anno 1904	nell'anno 1905	
	(in milioni di lire)		
Banca d'Italia	1,378 3	1,745. 5	+ 367. 2
Banco di Napoli	524. 1	657. 1	+ 133. 0
Banco di Sicilia	269. 6	266. 7	— 2. 9
Totale	2,172. 0	2,669. 3	+ 497. 3

N. B. — La *scadenza media* degli effetti scontati è stata nel 1905: per la Banca d'Italia di giorni 52, contro 58 nell'anno 1904; per il Banco di Napoli di giorni 54 come nell'anno precedente e per il Banco di Sicilia di giorni 65 contro 75 nel 1904.

L'*importo medio* degli effetti scontati nel 1905 è salito per la Banca d'Italia a lire 1140.75, contro lire 959.41 nel 1904; per il Banco di Napoli a lire 998. 15, contro lire 853. 81, e per il Banco di Sicilia a iire 1,063.18, contro lire 933.37.

La cifra di lire 1,745 milioni è la più alta che abbiano raggiunta le operazioni di sconto della Banca d'Italia dal 1894 in poi, ed anche per il Banco di Napoli, pur risalendo molti anni addietro, non si trova che tali operazioni abbiano mai toccata meta così elevata come quella cui si spinsero nello scorso anno.

Se non che l'Ispettorato governativo ebbe occasione di rilevare nell'esame dei conti annuali che il considerevole aumento delle operazioni di sconto del Banco di Napoli nel 1905 riguardava per circa 86 milioni lo sconto di effetti di grosso taglio (1), da parte principalmente — cioè per 78 milioni — della sede di Genova, la quale in ispecie nel secondo semestre dell'anno, aveva largheggiato nello sconto di assegni di somma variabile dalle 200 mila lire al milione, determinando una quasi costante eccedenza nelle esposizioni di due importanti istituti bancari, di fronte al *fido* loro assegnato. Furono domandati in proposito chiarimenti alla Direzione generale del Banco, esprimendo ad essa il dubbio che operazioni della specie, promosse in gran parte dalla speculazione attiva in quella piazza, da parte di banchieri e di banche private, su titoli di nuova e di vecchia emissione, anzichè da bisogni del commercio, potessero eventualmente riuscire dannose agli interessi dell'Istituto — il quale, a motivo, fra l'altro, della breve scadenza degli assegni, molto rischia per guadagnare pochissimo — e, ad ogni modo, potessero nuocere ad un'equa distribuzione del credito, come altra volta aveva osservato l'onorevole Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.

(1) Vedasi l'allegato IV.

La Direzione generale del Banco ha risposto che la cifra di 78 milioni, rilevata per le grosse operazioni di sconto della sede di Genova, rappresenta l'ammontare complessivo di queste operazioni per un lungo periodo di tempo; che, ciò premesso, è da considerare come, essendo assai breve la scadenza degli assegni, una cifra di pochi milioni reimpiegata molte e molte volte nello sconto di codesti titoli possa far apparire un movimento di tanta importanza da indurre facilmente nella conclusione che gran parte delle attività dell'Istituto siano assorbite da quella forma d'impiego; mentre, in fatto, non è così, come se ne potrebbe aver la prova confrontando ad una data qualsiasi la cifra degli assegni scontati, in portafoglio, con la cifra degli altri effetti.

Ha inoltre osservato la Direzione generale predetta che le operazioni di sconto della sede di Genova sono state continuamente sorvegliate e che lo sconto di assegni si è allargato soltanto in epoche di relativa abbondanza di denaro.

È poi, secondo essa, da escludere, per la solidità dei clienti ai quali lo sconto di assegni è stato consentito, che in tali operazioni il Banco abbia corsi pericoli maggiori che in qualsiasi altra.

La stessa Direzione generale ha infine affermato che l'equa distribuzione del credito è sua cura costante.

Il Ministero del tesoro si è, per ora, limitato a prendere atto di codeste rassicuranti dichiarazioni.

Le cifre riportate qui appresso indicano il movimento dei portafogli interni dei tre Istituti nell'anno 1905.

Portafoglio interno.

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Insieme
	(in milioni di lire)			
Fine gennaio 1905	219,6	79,6	38,6	337,8
» febbraio »	204,9	83,6	36,1	324,6
» marzo »	214,5	83,2	35.2	332,9
» aprile »	224,0	84,5	32,6	341,1
» maggio »	238,5	85,3	35,4	359,2
» giugno »	292,3	103,6	40,3	436,2
» luglio »	261,9	94,9	36,5	393,3
» agosto »	256,3	99,8	40,4	396,5
» settembre »	302,6	93,7	43,1	439,4
» ottobre »	329,8	90,2	39,6	459,6
» novembre »	319,7	92,6	40,7	453,0
» dicembre »	336,8	101,5	38,0	476,3

Da esse si trae che un aumento generale e sensibile presentavano di detti portafogli alla fine di giugno. Vi succedette in luglio una diminuzione pure generale, che per la Banca d'Italia si acuì nel mese successivo. Dal settembre in poi, per le ragioni già esposte, riprese intensificandosi, salva una sosta in novembre, il moto ascendentale del portafoglio del maggiore Istituto. Per i due Banchi meridionali dall'agosto al dicembre vi fu un'alternativa di aumenti e di diminuzioni. Contrasta colle condizioni dei portafogli degli altri due Istituti la diminuzione del portafoglio del Banco di Sicilia al termine del 1905; ma se ne devono ricercare le cause nei provvedimenti adottati dall' Istituto per far rientrare la circolazione dei suoi biglietti nel limite normale e segnatamente nella restrizione del *fondo negoziabile* degli stabilimenti continentali.

Saggio dello sconto (1). — Favorevole fu per una gran parte del 1905 l'andamento del saggio ufficiale dello sconto all'estero ed in Italia.

Le larghe disponibilità del mercato monetario esistenti in principio dell'anno consentirono infatti, per alcuni mesi, alle maggiori Banche di emissione europee di mitigare la misura del saggio stesso, o, come nel caso della Banca imperiale russa, di evitarne l'aumento.

Così in Germania, dal 5 per cento che era in vigore alla fine del 1904, il saggio della Reichsbank scende in fine della prima decade di gennaio 1905 al 4 per cento. Si attenua di nuovo in febbraio, riducendosi prima al 3 e mezzo, poi al 3 per cento, e a questa ragione permane durante un lungo periodo.

La Banca d'Inghilterra abbassa ai primi di marzo dal 3 al 2 e mezzo per cento il saggio dello sconto e a tale meta inferiore lo tiene fermo sino ai primi di settembre.

In marzo il saggio ufficiale dello sconto diminuisce anche ad Amsterdam, dal 3 al 2 e mezzo per cento, e a Berna dal 4 al 3 e mezzo.

Le condizioni del mercato monetario cambiano in agosto e una tensione si determina nel saggio dello sconto libero. Succedono nel settembre gli aumenti del saggio ufficiale, che si eleva: a Londra al 3 e al 4 per cento ed a Berlino al 4. La Reichsbank non si arresta a questo punto è fa via via salire il suo saggio al 5, al 5 e mezzo, e, dopo la prima decade di dicembre, fino al 6 per cento.

L'inasprimento dello sconto diviene generale. Amsterdam, Berna e Vienna seguono l'esempio delle maggiori piazze. Anche a Bruxelles – ove il saggio ufficiale è normalmente stazionario come a Parigi – in ottobre vi è un'ascesa dal 3 al 4 per cento.

Sfugge al movimento la sola Banca di Francia che, in mezzo alla bufera, tien saldo il suo saggio di sconto alla misura normale del 3 per cento.

Era generalmente preveduto un ulteriore aumento del saggio della Banca d'Inghilterra, prima della fine dell'anno. Ma, contro ogni aspettazione, esso non ebbe luogo.

La savia ed abile condotta della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra ha principalmente concorso ad evitare all'Europa una crisi monetaria, della quale già si annunciavano i sintomi ed alla quale non era estranea la tensione del denaro manifestatasi a New York, ove l'interesse per i prestiti cosidetti « *on call* » – o per la giornata – salì nell'ultimo periodo dell'anno al 25, al 30 e perfino al 125 per cento.

Al 31 dicembre scorso si avevano per lo sconto i seguenti saggi ufficiali: Berlino 6, Bruxelles 4, Londra 4, Parigi 3, Pietroburgo 7, Vienna 4 e mezzo per cento.

Eccezione fatta per Parigi, che non segna variazioni, codesti saggi sono tutti più alti di quelli che erano in vigore alla stessa data dell'anno precedente.

(1) Vedansi il cenno in principio di questa Relazione sulle condizioni del mercato finanziario nel 1905 e l'allegato V.

Però – come si rileva dalla seguente dimostrazione – le medie del saggio ufficiale dello sconto nel 1905 risultano per le indicate piazze o inferiori o soltanto poco più elevate rispetto a quelle dell'anno precedente, e ciò è importante di notare dopo quanto si è esposto sulle vicende del saggio stesso durante il 1905.

Medie annuali del saggio ufficiale dello sconto.

	1904 0/0	1905 0/0
Berlino	4.22	3.82
Bruxelles	3. »	3.18
Londra	3.29	3.01
Parigi	3. »	3. »
Pietroburgo	5.38	5.63
Vienna	3.50	3.70

Le condizioni dei mercati monetari esteri durante il 1905 non potevano non esercitare un'influenza sul nostro mercato interno, e tale influenza fu tanto più sensibile in quanto che l'Italia da tempo è uscita dall'isolamento economico in cui l'aveva posta l'aggio che colpiva la sua valuta cartacea.

Tuttavia il saggio *normale* dello sconto rimase invariato anche durante lo scorso anno nella misura del 5 per cento, che è in vigore dal novembre 1894. Ma, come giustamente osserva il Direttore generale della Banca d'Italia nella sua pregevole relazione agli azionisti per l'anno 1905 – quel saggio non ha da noi l'importanza e il significato che ha altrove il saggio ufficiale dello sconto. Il saggio normale si applica in Italia alle operazioni « meno elastiche » le quali, per l'alea che involgono, devono essere più rimunerative; mentre alle altre si applicano il saggio *di favore* o quello *ridotto*, secondo i casi.

Giova rammentare in proposito che, a' sensi dell'articolo 30 del testo unico di legge, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia possono scontare ad un saggio *di favore* — inferiore dell'1 per cento al normale — gli effetti cambiari ceduti da banche popolari e da istituti di credito agricolo, organizzati per servire da intermediarii fra il piccolo commercio e gli istituti di emissione, o per lo sconto dei *warrants* dei magazzini generali e dei depositi franchi, purchè l'ammontare di siffatti sconti non oltrepassi i limiti prestabiliti per ciascun istituto. La legge del 27 dicembre 1903, n. 499, ha poi esteso tale sconto *di favore* alle note di pegno di società esercenti il commercio degli agrumi e dei loro derivati.

Inoltre gli istituti di emissione, tenuto conto delle rispettive disponibilità di fondi e delle condizioni del mercato e sempre che l'ammontare della circolazione dei biglietti non ecceda i limiti segnati dalla legge, possono scontare a un saggio *ridotto*, da stabilirsi mensilmente con decreto del ministro del tesoro e non inferiore al 3 e mezzo per cento, cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di primo ordine, con scadenza non maggiore di tre mesi.

La tensione monetaria prodottasi nell'ultimo trimestre dell'anno ebbe per effetto la cessazione degli sconti a saggio di favore e ridotto e l'applicazione a tutte indistintamente le operazioni di sconto del saggio del 5 per cento.

In relazione al saggio applicato, le operazioni di sconto eseguite dai nostri istituti di emissione nel 1905 si distinguono come appresso:

	Sconti a saggio inferiore al normale			Sconti a saggio normale (5 %)	Totale generale
	consentiti a istituti intermediari di credito	riguardanti cambiali di primo ordine	Totale		
	(in milioni di lire)				
Banca d'Italia	331,4	574,0	905,4	840,1	1,745,5
Banco di Napoli	93,5	262,0	355,5	301,6	657,1
Banco di Sicilia	11,2	120,3	131.5	135.1	266,6
Totale. . .	436,1	956,3	1,392,4	1,276,8	2,669,2

In confronto all' anno precedente, le operazioni *a saggio di favore* che comprendono il risconto dei portafogli degli istituti intermediari ed anche, per effetto della già citata legge del 27 dicembre 1903, n. 499, lo sconto diretto delle note di pegno delle società esercenti il commercio degli agrumi e dei loro derivati – diminuirono nel 1905 di 47 milioni e mezzo, mentre crebbero di circa 171 milioni gli sconti *a saggio ridotto* di cambiali con firme di prim'ordine e di scadenza non superiore a tre mesi. In complesso, le operazioni a saggio inferiore al normale aumentarono nel detto anno di oltre 123 milioni; ma un incremento molto maggiore (quasi 374 milioni) segnano quelle al saggio normale del 5 per cento. Tuttavia, la prevalenza è sempre delle prime.

Di fronte al totale delle operazioni di sconto eseguite da ciascun istituto nel 1905, quelle a saggio di favore e ridotto stanno nelle seguenti proporzioni:

Banca d'Italia . . . . 51.87 per cento
Banco di Napoli . . . . 54.10 »
Banco di Sicilia . . . . 49.32 »

proporzioni che sono sensibilmente inferiori a quelle del 1904 sotto indicate:

Banca d'Italia . . . . 56.10 per cento
Banco di Napoli . . . . 62.60 »
Banco di Sicilia . . . . 61.89 »

Per i tre istituti, complessivamente, la proporzione delle dette operazioni è pel 1905 del 52.17 per cento, contro il 58.43 per cento pel 1904.

Secondo le diverse ragioni percentuali applicate, le operazioni di sconto del 1905 sono così suddivise:

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale
Al saggio normale del 5 per cento	840.1	301.6	135.1	1,276.8
A saggi compresi fra il 5 e il 4 ½ per cento	3 0	4.1	0.2	7.3
Al 4 ½ per cento	250.3	55.7	28.1	334.1
A saggi compresi fra il 4 ½ e il 4 per cento	15.4	17.5	1.7	34.6
Al 4 per cento	267.5	131.2	35.8	437.5
A saggi compresi fra il 4 e il 3 ½ per cento	19.7	1.0	1.0	21.7
Al 3 ½ per cento	349.5	143.0	64.7	557.2
Totale	1,745.5	657.1	266.6	2,669.2

Nel 1905, come nell'anno precedente, le maggiori operazioni a saggio inferiore al normale sono state fatte al 4 e mezzo, al 4 e al 3 e mezzo per cento. Relativamente esigua è la somma di quelle a saggi intermedi. È da segnalare per il 1905 l'aumento degli sconti alla ragione del 3 e mezzo, che è attualmente la minima consentita dalla legge.

L'andamento delle operarazioni a saggio normale ed inferiore al normale dei tre Istituti insieme considerati, durante il 1905, chiaramente apparisce dalle cifre esposte qui appresso:

	Sconti a saggio inferiore al normale	Sconti a saggio normale (5 0[0)	Insieme
	(in milioni di lire)		
1° semestre 1905	784.4	376.3	1.160.7
3° trimestre »	458.9	277.2	736.1
4° trimestre »	149.1	623.3	772.4
	1.392.4	1.276 8	2.669.2

Come risulta da queste cifre, nel primo semestre 1905, larghe essendo le disponibilità, le operazioni a saggio inferiore al normale prendono un considerevole sviluppo. Una notevole restrizione subiscono però nel terzo trimestre, restrizione che si accentua via via nel trimestre successivo, per le condizioni del mercato monetario, e conduce alla cessazione delle dette operazioni.

Ciò conferma l'osservazione già riferita che in tempi favorevoli il saggio normale dello sconto è circoscritto alle operazioni di meno pronta realizzazione, mentre alle altre si applicano con opportune graduazioni saggi notevolmente inferiori. Al contrario, il saggio normale prevale in tempi difficili e, occorrendo, diviene l'unica misura dello sconto.

Intorno all'andamento delle operazioni di sconto nel 1905 non è senza importanza aggiungere che le *sofferenze* dello stesso anno segnano una diminuzione di circa 623 mila lire per la Banca d'Italia, 363 mila per il Banco di Napoli e 106 mila per il Banco di Sicilia. Per esse si hanno le seguenti cifre:

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
Effetti caduti in sofferenza nel 1905 e relative spese	1,197,265.05	246,122.86	211,615 05
Ricuperi conseguiti nello stesso anno	— 318,090.80	— 61,360.47	— 68,241.09
Partite passate al conto delle cambiali assistite da garenzie reali (*a*)			
Passaggio a perdita avvenuto durante l'esercizio. .	»	— 735.25	»
	879,174.25	184,027.14	143,373.96
Crediti ipotecari per sofferenze non passate a perdita negli esercizi precedenti, da ammortizzarsi per mancata liquidazione nel periodo triennale di cui all'art. 46 della legge bancaria (Testo unico) (*a*).	»	14,114.95	»
Sofferenze ammortizzate con gli utili del 1905 a norma del citato articolo di legge. . . .	879,174.25	198,142.09	143,373.96

(*a*) Vedasi quanto è detto a pagina XXIII delle *Note preliminari* alla relazione del 1899 riguardo alla distinzione fra sofferenze garantite e non garantite in rapporto alla disposizione dell'articolo 46 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione per la quale le nuove sofferenze devono passare a perdita al termine dell'esercizio in cui si sono verificate.

Innanzi di porre termine a questi brevi cenni sulle operazioni di sconto degli Istituti di emissione, è da far menzione di un savio ed importante provvedimento adottato dalla Banca d'Italia ai primi del corrente anno.

La Banca – in presenza del dissesto, con carattere e contingenze eccezionali, di talune Ditte aventi esposizioni di qualche entità, e in previsione

della mancata realizzazione nei termini stabiliti dalla legge delle garanzie ipotecarie di crediti incagliati – per evitare al bilancio i danni che avrebbero potuto derivargli in futuro dalla liquidazione obbligatoria di sofferenze straordinarie e dal passaggio a perdita di una parte dei detti crediti, ha deliberato di trarre partito dalle favorevoli condizioni del bilancio del 1905, per costituire con utili latenti accumulati in esercizî anteriori uno speciale fondo di riserva di un milione, destinato a fronteggiare le accennate eventualità.

Prima ancora di tale costituzione, la Banca aveva provveduto all'ammortamento straordinario di due partite di attività cambiarie dell'importo complessivo di 107 mila lire, non passate per il conto delle sofferenze.

L'eliminazione di codeste partite è indice dei rigidi criteri di bilancio ai quali ognora s'informa l'Amministrazione dell'Istituto.

Operazioni di anticipazione. — Ebbero nel 1905 un considerevole sviluppo, segnatamente pel maggiore Istituto. Si hanno infatti le seguenti cifre:

Operazioni di anticipazione.

	Operazioni fatte		Differenze per il 1905
	nell'anno 1904	nell'anno 1905	
		(milioni di lire)	
Banca d'Italia	301. »	481.3	+ 180.3
Banco di Napoli { anticipazioni ordinarie.	30.1	38.3	+ 8.2
Banco di Napoli { » come Monte di pietà (*)	9.8	10.3	+ 0.5
Banco di Sicilia	18.6	23.1	+ 4.5
Totale. . .	359.5	553. »	+ 193.5

Come si è anche osservato nella precedente Relazione, le nostre Banche di emissione subiscono maggiormente in questa specie di operazioni la concorrenza degli Istituti di credito liberi, delle banche e dei banchieri privati, i quali, non soggetti ai limiti prudenziali imposti alle prime dalla legge, possono consentire anticipazioni fino all'intero valore dei titoli costituiti in pegno, quando si tratti di titoli che offrano piena garanzia, ovvero, dando all'operazione il carattere di riporto, possono far risparmiare ai clienti l'onere della tassa governativa che colpisce le anticipazioni, mentre, per conto proprio, accrescono mobilità all'impiego. Conviene notare, altresì, come gli attuali prezzi dei buoni titoli concorrano a promuovere i riporti, a preferenza delle anticipazioni.

Per gli Istituti di emissione l'avvertito incremento delle anticipazioni nel 1905 fu principalmente determinato dagli straordinari bisogni di mezzi monetari che si manifestarono negli ultimi mesi dell'anno stesso, come lo

(*) Con riferimento a quanto è stato detto a pagina 142 della Relazione per il 1904, si avverte che il Banco di Napoli ha provveduto nello scorso anno e come si dirà nel § V all'integrale copertura di tutte le perdite derivanti dall'incendio del *Monte della pietà*, fra le quali sono state comprese la svalutazione dell'edificio dell'antico Monte e le somme erogate per riparazioni all'edificio stesso.

dimostrano le seguenti cifre le quali indicano il credito complessivo dei tre Istituti alla fine di ciascun mese in dipendenza delle operazioni delle quali ora si tratta:

	milioni		milioni
gennaio .	54.4	luglio . .	58.5
febbraio .	60.8	agosto .	66.9
marzo . .	57.1	settembre	78.9
aprile . .	64.6	ottobre .	85.5
maggio .	62.2	novembre	79.1
giugno .	76.6	dicembre	100.8

Se al 31 dicembre ultimo i crediti per anticipazioni dei tre Istituti di emissione segnano un notevole progresso rispetto alla stessa data del 1904 (1), tuttavia tali operazioni, che costituiscono un impiego facile, sicuro e rimunerativo, sono ben lungi dall'aver preso da noi quello sviluppo che hanno raggiunto presso alcune delle maggiori Banche di emissione estere.

Infatti, al 31 dicembre 1905 le anticipazioni salivano per la Banca di Francia a circa 503 milioni di lire e per la Banca imperiale germanica a oltre 255 milioni.

Saggio dell'interesse sulle anticipazioni. — Il saggio *normale* è, come per le operazioni di sconto, da molti anni fermo nella misura del 5 per cento. Gli Istituti hanno però facoltà di applicare un saggio ridotto. Il minimo di questo saggio rimase stabilito per gran parte del primo semestre dello scorso anno al 3 e mezzo per cento (2). Soltanto in sul finire di giugno, per le aumentate ed insistenti richieste di denaro che avevano sensibilmente assottigliate le disponibilità, gli Istituti elevarono prima al 4, poi al 4 e mezzo per cento il minimo del saggio delle anticipazioni come quello dello sconto. Il provvedimento ebbe però breve durata e si ritornò in luglio ed agosto ai saggi del 4 e del 3 e mezzo per cento. Ma nell'ultimo quadrimestre dell'anno l'aumento generale e progressivo del prezzo del denaro non mancò di riverberarsi sull'interesse delle anticipazioni. che salì via via fino a raggiungere la misura normale del 5 per cento.

Anticipazioni statutarie — Come è noto, la legge (art. 27 del testo unico) fa obbligo alla Banca d'Italia e al Banco di Sicilia di anticipare al Tesoro dello Stato, in seguito a sua domanda, fino a 115 milioni per la prima e a 10 milioni per il secondo.

Però, dal gennaio 1903 in poi il Tesoro non ha fatto ricorso ad anticipazioni della specie.

Titoli. — Nonostante un amento di oltre 9 milioni nei titoli destinati all'impiego obbligatorio degli accantonamenti annuali, l'insieme dei titoli posseduti dalla Banca d'Italia presentava al 31 dicembre ultimo, in confronto alla stessa data del 1904, una diminuzione di quasi 19 milioni, determinata dalla realizzazione, da parte dell'Istituto, di 28 milioni e mezzo circa dei suoi impieghi facoltativi, allo scopo di accrescere le proprie disponibilità.

(1) Vedasi il prospetto in principio di questo paragrafo.

(2) Vedasi quanto è detto per la misura dello interesse sulle anticipazioni a pag. 54 della Relazione per il 1904.

I titoli di proprietà della Banca erano così ripartiti al termine degli ultimi due anni:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Titoli posseduti:			
come scorta nel limite di 75 milioni di lire fissato dall'articolo 34 del testo unico di legge	71,301,969	43,264,647	— 28,037,322
pel reimpiego delle somme ottenute nel periodo 1897-1899 dalla liquidazione di fondi pubblici e valori non ammessi dalla legge (art. 63 e 65 del testo unico)	27,716,319	27,507,583	— 208,736
pel reimpiego delle somme ricavate nel periodo 1897-1899 dalla liquidazione di attività incagliate (art. 64 e 65 del testo unico) - Buoni del Tesoro	36,581,886	36,343,080	— 238,806
per impiego della massa di rispetto (art. 34 del testo unico)	15,131,320	15,415,387	+ 284,067
per impiego degli utili accantonati a norma dell'art. 2 della Convenzione 30 ottobre 1894 (art. 53 e 54 del testo unico)	77,657,403	86,790,999	+ 9,133,596
per impiego del « fondo per assicurazioni diverse » . . .	240,861	255,156	+ 14,295
per impiego di utili di ricevitoria derivanti da cessati appalti	445,642	»	— 445,642
per impiego del fondo pel pagamento dei vaglia prescritti	»	261,491	+ 261,491
per impiego del fondo per le spese del prestito Bevilacqua La Masa	»	368,500	+ 368,500
Totale . . .	229,075,400	210,206,843	— 18,868,557

Sono da notare:

l'eliminazione del fondo già destinato alla copertura di eventuali perdite del servizio di ricevitoria provinciale – perdite che ora più non si temono e che, ad ogni modo, non possono più assumere grande importanza: il fondo ha concorso a costituire la speciale riserva di un milione, della quale si è fatta menzione trattando delle operazioni di sconto;

l'istituzione di due nuovi fondi: l'uno per provvedere al pagamento di vaglia prescritti dei quali venga autorizzato il rimborso; l'altro per le spese dell'amministrazione del prestito Bevilacqua-La Masa.

Segue la distinta dei titoli posseduti dalla Banca d'Italia alla fine degli stessi anni:

	Valore d'inventario		Differenze al 31 dicembre 1905
	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905	
Buoni del tesoro a lunga scadenza 3.50 per cento (legge 7 luglio 1901, n. 323 e R. D. 28 ottobre 1901, n. 475). .	24,060,000	11,310,000	— 12,750,000
Consolidato 5 per cento.	112,859,427	89,568,766	— 23,290,661
Consolidato 4 per cento.	12,819,046	12,748,894	— 70,152
Consolidato 3 e mezzo per cento	12,377,207	507,996	— 11,869,211
Consolidato 3 per cento.	5,417,420	5,264,192	— 153,228
Consolidato 4 e mezzo per cento	»	»	»
Cartelle di credito comunale e provinciale	912,800	18,683,624	+ 17,770,824
Obbligazioni per il risanamento di Napoli	4,577,775	4,545,975	— 31,800
Obbligazioni per le strade ferrate del Tirreno	2,352,499	2,330,961	— 21,538
Obbligazioni ferroviarie 3 per cento.	26,768,605	27,728,780	+ 960,175
Obbligazioni per le ferrovie livornesi	2,411,132	2,164,955	— 246,177
Obbligazioni della strada ferrata centrale toscana	1,169,235	1,119,571	— 49,664
Obbligazioni ferroviarie diverse (della ferrovia Vittorio Emanuele, della ferrovia Lucca-Pistoia, delle ferrovie sarde, della Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna e delle strade ferrate romane)	3,345,317	3,946,443	+ 601,126
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	631,062	947,222	+ 316,160
Prestito unificato della città di Napoli.	3,636,463	3,366,815	— 269,648
Obbligazioni del prestito di Roma	15,420,912	»	— 15,420,912
Titoli diversi (obbligazioni pei lavori del Tevere, cartelle fondiarie del Banco di Napoli, ecc.)	1,308,700	2,219,864	+ 911,164
Certificati ferroviari 3.65 %.	»	24,750,000	+ 24,750,000
L.	230,067,600	211,204,058	— 18,863,542
Meno: utili per *plusvalenza* di titoli, accantonati (*) . . .	992,200	997,215	+ 5,015
L.	229,075,400	210,206,843	— 18,868,557

(*) Trattasi di *plusvalenza* calcolata su obbligazioni ferroviarie 3 per cento in occasione del passaggio avvenutone nel 1902 dagli accantonamenti agli impieghi di cui all'art. 63 del testo unico. Essa è considerata dalla Banca come una riserva latente del suo bilancio.

Una nuova specie di titoli figura al 31 dicembre 1905: i certificati ferroviari 3.65 per cento. Come è noto, la legge 25 giugno 1905, n. 261, per dare al Governo i mezzi coi quali provvedere al pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le tre reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula, in base alle liquidazioni delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905, lo ha autorizzato, fra l'altro, a fare un'operazione di 100 milioni con la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, rispettivamente per 75, 20 e 5 milioni. Corrispondentemente, dovevano essere rilasciati ai detti Istituti certificati nominativi speciali, ciascuno del valore di mezzo milione di lire, fruttanti l'interesse annuo di lire 3.65 per cento, al netto di

qualsiasi imposta presente e futura. Tali certificati, da ammortizzarsi nel periodo di 40 anni a partire dal 1° luglio 1906, potevano servire sia a nuovi investimenti degli Istituti di emissione per conto proprio o delle gestioni annesse, sia per surrogare titoli di varia specie già da essi posseduti, preferibilmente se vincolati a cauzione.

Però, nel 1905, il Tesoro non si valse che in parte della facoltà consentitagli dalla citata legge, ritirando dalla Banca d'Italia 30 milioni circa, dal Banco di Napoli 10 e 3 dal Banco di Sicilia (1).

I certificati ceduti alla Banca in corrispondenza dei 30 milioni predetti erano ridotti al 31 dicembre ultimo a lire 24,750,000.

Le somme per le quali i titoli di proprietà della Banca figurano nel prospetto che precede sono, per i titoli della scorta e dei reimpieghi – i quali ammontano insieme a 107 milioni – quelle risultanti dall'ultima rivalutazione eseguita in base ai prezzi del 31 dicembre 1905, e per gli altri quelle corrispondenti ai prezzi originari di acquisto. La detta rivalutazione ha condotto ad accertare una *plusvalenza* di lire 224,936.09 per i titoli dei vari consolidati ed una *minusvalenza* di lire 544,704.60 per gli altri titoli (obbligazioni ferroviarie 3 per cento, cartelle speciali di credito comunale e provinciale); in tutto una diminuzione di lire 319,768.51, a motivo della quale il fondo per le oscillazioni di valore dei titoli – che al termine del 1904 era di lire 4,362,946.80 – scende al 31 dicembre ultimo a lire 4,043,178.29, adeguandosi al 3.78 per cento della scorta e dei reimpieghi.

Si è avvertito nelle precedenti relazioni e qui conviene rammentarlo che una grande parte dei titoli della Banca è vincolata per cauzione dei servizi vari da essa gestiti, fra i quali primeggiano quello della regia tesoreria e quello delle ricevitorie e casse provinciali.

***

Si indicano qui appresso le somme che il Banco di Napoli aveva impiegate in titoli emessi o garantiti dallo Stato al 31 dicembre 1905, in confronto alla stessa data dell'anno precedente:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Scorta normale nel limite di 30 milioni stabilito dall'art 34 del testo unico di legge . . . L.	18,441,271.50	18,961,648.55	+ 520,377.05
Impiego *a moltiplico* degli importi semestrali della imposta di ricchezza mobile e della tassa sulla circolazione delle cartelle, dovute dal Credito fondiario ed abbonate dallo Stato a favore del Banco (articolo 101 del testo unico) . . . »	8,903,228.56	10,172,145. »	+ 1,268,916.44
Impiego derivante dall'operazione dei 45 milioni di cui all'articolo 13 del testo unico. . . . »	45,073,214.97	45,081,794.79	+ 8,579.82
Totale L. . .	72,417,715.03	74,215,588.34	+ 1,797,873.31

(1) I 10 milioni del Banco di Napoli sono stati forniti dalla sua Cassa di risparmio, sicchè una ugual somma di certificati ferroviari figura tra gli impieghi della Cassa medesima.

L'indicato aumento della scorta è la risultante degli acquisti, delle vendite e dei sorteggi avvenuti nel 1905, nonchè della rivalutazione dei titoli eseguita al termine dell'anno stesso ai prezzi correnti di borsa.

In confronto ai prezzi originari di acquisto, da tale rivalutazione è emersa una *minusvalenza* di lire 421,341.05, la quale è costituita dalla differenza fra la perdita derivante dalla conversione del consolidato 4 e mezzo in 3 e mezzo per cento e il maggior prezzo degli altri titoli della scorta in fine del 1905.

Nella chiusura dei conti annuali, la perdita anzidetta, ascendente al 31 dicembre 1903 a lire 761,065.56 e ridotta al 31 dicembre ultimo, per l'ascesa del consolidato 3 ½ per cento, a lire 522,661.91, fu ammortizzata in relazione agli intendimenti espressi dal ministero del tesoro in occasione dell'esame del bilancio del 1904 (1). Si dirà in appresso (§ V) come tale sistemazione abbia avuto luogo.

Invece, la *plusvalenza* degli altri titoli e segnatamente del consolidato 5 per cento, determinata al 31 dicembre 1905 in lire 101,321 86, venue accantonata onde iniziare la ricostituzione del fondo per le normali fluttuazioni del valore dei titoli della scorta.

Questa, nella sua composizione, presenta fra un anno e l'altro le seguenti differenze :

	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Buoni del Tesoro a lunga scadenza 3,50°	1,800,000. »	1,800,000. »	»
Consolidato 5 per cento	3,733,805. 90	4,672,771. 30	+ 938,965. 40
» 3 e mezzo per cento	12,141,098. 40	12,437,311. 25	+ 296,212. 85
Obbligazioni ferroviarie 3 %	712,633. 95	»	— 712,633. 95
Buoni a premio del Municipio di Napoli	53.733. 25	51,566. »	— 2,167. 25
	18,441,271. 50	18,961,648. 55	+ 520,377. 05

Si è accennato, a pagina 147 della precedente relazione, che a 31 dicembre 1904 i proventi erariali per imposta di ricchezza mobile e tassa di circolazione sulle cartelle, versati dal Credito fondiario del Banco di Napoli ed abbonati a favore dello stesso Banco giusta il disposto dell'articolo 5 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9 (articolo 101 del testo unico), ascendevano, con i relativi interessi composti, a . . . . L. 9,413,176.33

Aggiunti: i versamenti del 1905, sotto deduzione di 600,000 lire dovute a saldo della somma di lire 800,000 rappresentante la quota di concorso del Banco al compimento della grande opera di risanamento della città di Napoli, a' sensi dell'articolo 4 della legge 7 luglio 1902, n. 290 . . . . » 466,811.42

e gli interessi riscossi nello stesso anno sui titoli nei quali le dette somme sono investite, in . . . . » 292,386.04

si ha al 31 dicembre 1905 un totale di . . . . L. 10,172,373.79

(1) Vedasi quanto è detto in proposito a pag. 146 della precedente Relazione.

Questa somma era così impiegata:

consolidato 5 per cento lordo	L.	5,205,102.70
» 4 » netto	»	1,875,053.31
» 3 ½ » »	»	3,091,988.99
	L.	10,172,145. »

rimanendo quindi da investire lire 228.79.

I titoli ora detti, tramutati in certificati nominativi, sono accantonati nel fondo speciale di cui all'articolo 103 del testo unico di legge: fondo che è destinato a coprire la perdita del Banco nel conto corrente colla sua azienda fondiaria, risultante dalla liquidazione fatta al termine del 1896 (1).

Il Banco al 31 dicembre 1904, per effetto dell'operazione autorizzata dall'articolo 8 del citato allegato *B* alla legge del 1897 (articolo 13 del testo unico), possedeva titoli vincolati a garanzia dei portatori dei biglietti per . . . L. 45,073,214.97

Al 31 dicembre 1905 ne aveva per . . . » 45,081,794.79

con una differenza in più di . . . L. 8,579.82

rappresentante il rinvestimento di utili conseguiti per il rimborso di titoli sorteggiati.

Ecco la distinta degli accennati titoli al termine del 1905:

rendita del consolidato 5 per cento	L.	8,177,034.80
» » 3 e mezzo per cento	»	4,776,243.90
» » 4 per cento	»	542,371.20
cartelle di credito comunale e provinciale	»	17,643,081.88
» fondiarie del Banco di Napoli	»	8,767,454.15
obbligazioni per le strade ferrate del Tirreno	»	2,776,431.50
» per il risanamento di Napoli	»	860,461.69
» per i lavori edilizi di Roma	»	11,261.52
» » del Tevere	»	13,496. »
» ferroviarie 3 per cento	»	1,513,958.15
	L.	45,081,794.79

Ai corsi di borsa del 31 dicembre 1905, i titoli ora indicati segnerebbero, in confronto al prezzo originario di acquisto, una *plusvalenza* di circa 5 milioni, della quale non è stato però tenuto conto in bilancio, poichè, ai termini dell'articolo 22 del regolamento 22 aprile 1897, n. 141, quei titoli devono essere imputati alla riserva per un ammontare corrispondente al *prezzo netto di acquisto*, salvo a reintegrare il capitale con nuovi acquisti, quando il valore ne scenda al disotto del detto prezzo. L'accennata *plusvalenza* costituisce quindi una riserva latente del Banco e una maggior garanzia per i portatori dei biglietti.

Gli interessi dei titoli che si considerano non passano al conto profitti e perdite annuale, ma vengono accantonati per costituire un fondo di 45 milioni il quale concorrerà alla reintegrazione del patrimonio dell'Istituto.

(1) È da tener presente quanto è detto nel § 1 riguardo ai provvedimenti sanciti dalla legge 7 luglio 1905, n. 350.

***

Quanto al Banco di Sicilia la situazione degli impieghi in titoli presentava al 31 dicembre 1905, rispetto alla medesima data dell'anno precedente, le differenze qui appresso notate:

	Al 31 dicembre 1904	Al 31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Scorta nel limite di 8 milioni di lire fissato dall'articolo 34 del testo unico di legge	6,386,498. 30	7,872,443. 06	+ 1,485,944. 76
Reimpiego in buoni del Tesoro delle somme ottenute a tutto il 1899 dalla liquidazione di attività immobilizzate (articolo 71 del testo unico precitato)	1,700,000. »	»	— 1,700,000. »
Impiego delle somme disponibili sulla massa di rispetto (articolo 34 testo unico)	54. »	54. »	»
Impiego della somma prelevata dalla massa di rispetto a copertura dello sbilancio del conto corrente del Credito fondiario al 31 dicembre 1896 (articolo 35 testo unico)	1,826,805. 77	1,826,805. 77	»
	9,913,358. 07	9,699,302. 83	— 214,055. 24

I titoli posseduti dal Banco erano i seguenti:

	Al 31 dicembre 1904	Al 31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Buoni del Tesoro	2,500,000. »	»	— 2,500,000. »
Consolidato 5 per cento	4,899,835. 32	4,185,848. 24	— 713,987. 08
Consolidato 3 e mezzo per cento	2,513,468. 75	2,513,400. 59	— 68. 16
Certificati ferroviari 3. 65 per cento (legge 25 giugno 1905, n. 261)	»	3,000,000. »	+ 3,000,000. »
Cartella di debito comunale	54. »	54. »	»
	9,913,358. 07	9,699,302. 83	— 214,055. 24

Il consolidato 5 per cento è calcolato in base al prezzo medio di 98,617 e il 3 e mezzo per cento a 100,874; cioè a prezzi molto al disotto delle quotazioni attuali. Conviene in proposito ricordare che il Banco di Sicilia segue il sistema di non rivalutare in fine d'anno i titoli di sua proprietà.

Crediti in conto corrente nel regno. — Dalla situazione che è in principio di questo paragrafo risultano le seguenti variazioni per i crediti ora in esame, i quali sono garantiti da titoli, in genere, della specie di quelli su cui gli istituti di emissione possono, a' sensi di legge, fare anticipazioni.

	Al 31 dicembre 1904	Al 31 dicembre 1905	Differenza al 31 dicembre 1905
	(in milioni di lire)		
Banca d'Italia	18.3	25.5	+ 7.2
Banco di Napoli	21.8	26.4	+ 4.6
Banco di Sicilia	8.3	8.»	— 0.3

Per la Banca d'Italia l'aumento è determinato, in parte, dal maggior movimento dei conti correnti coi corrispondenti per l'incasso degli effetti, in relazione allo straordinario sviluppo che ebbero nel 1905 le operazioni di sconto dell'Istituto. Principalmente, però, è da attribuire alle speciali anticipazioni, per lo più della durata di uno a quattro giorni, che la Banca consente, contro deposito di titoli, ai soci delle Stanze di compensazione da essa esercitate a Firenze, Genova, Milano e Roma. Codeste operazioni, per le quali si richiamano le considerazioni fatte nelle relazioni precedenti, crebbero notevolmente nello scorso anno, tanto che la media decadale delle somme in esse impiegate si elevò a circa 7 milioni, contro 3 nell'esercizio anteriore, e la rimanenza ne salì al 31 dicembre ultimo a milioni 17.3, superando di milioni 5.8 quella alla stessa data del 1904.

L'ammontare delle dette anticipazioni era così ripartito al termine del 1904 e del 1905:

	Al 31 dicembre 1904	Al 31 dicembre 1905
	(in milioni di lire)	
Stanza di Firenze	2.3	0.3
Id. di Genova	5.4	10.7
Id. di Milano	3.8	5.3
Id di Roma	»	1.»
	11.5	17.3

Prendendo argomento dall'esame dei conti annuali del 1905, è stata richiamata l'attenzione della direzione generale dell' Istituto sull' incremento delle operazioni medesime.

L'aumento dei crediti del Banco di Napoli riguarda i conti dei corrispondenti per l' incasso degli effetti ed è pure da attribuirsi alle maggiori operazioni di sconto fatto nel 1905.

Occasionale è la diminuzione dei crediti del Banco di Sicilia; poichè, in fatto, il movimento dei conti correnti coi corrispondenti fu nel secondo semestre 1905 più intenso che nello stesso semestre del 1904.

Quanto all'entità dei crediti di cui si tratta per i Banchi meridionali, rispetto alla Banca d' Italia, per la quale, escluse le anticipazioni ai soci delle stanze di compensazione, i crediti stessi si riducevano al 31 dicembre ultimo a milioni 8.2, giova ricordare che quegli Istituti suppliscono al limitato numero di stabilimenti con una fitta rete di corrispondenti, per mezzo della quale rendono *bancabili* un numero assai considerevole di piazze.

Crediti sull'estero. (*) — Essi si possono distinguere in due categorie: l'una comprendente i crediti applicati alla riserva per la circolazione dei biglietti e pei debiti a vista; l'altra alimentata dalle operazioni in divisa estera non aventi per iscopo il rifornimento della riserva e per le quali è necessaria l'autorizzazione del ministro del tesoro, a meno che esse non siano fatte per convertire in versamenti all'estero i certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d' importazione, o per soddisfare ad ordini eventuali del tesoro.

Così distinti, i crediti sull'estero della Banca d'Italia presentano le seguenti cifre:

	Applicati alla riserva	Non applicati alla riserva	Insieme
	(in milioni di lire)		
Al 31 dicembre 1904	85.4	47.2	132.6
Al 31 dicembre 1905	84.1	2 5	86.6
Differenze al 31 dicembre 1905 . . .	— 1.3	— 44.7	— 46.»

La diminuzione dei crediti sull'estero applicati alla riserva è una diretta conseguenza della riduzione annuale del limite normale della circolazione: limite del quale i crediti in parola rappresentano una quota fissa (11 per cento), e tale diminuzione risulta attenuata pel fatto che l'esistenza di una maggior somma di debiti a vista in fine del 1905 determina un aumento della quota di riserva equiparata a garanzia dei debiti stessi.

Ma di gran lunga più importante è la diminuzione dei crediti sull'estero non destinati alla funzione di riserva.

Fu accennato nella precedente relazione (pag. 88) a una maggiore facoltà d'impiego in fondi sull'estero liberi consentita alla Banca d'Italia, in sul finire del 1903, per considerazioni riflettenti la nostra circolazione monetaria e per scopi d' interesse generale. Nello scorso anno la Banca si valse delle proprie disponibilità sull' estero, sagacemente costituite in periodi di cambio

(*) Per unità di materia, formano parte della presente esposizione non solo i crediti in conto corrente, ma ogni altro credito all' estero degli Istituti di emissione.

basso, sia per fronteggiare le domande di divisa estera in momenti di cambio contrario, sia, principalmente, per rinvigorire, come già si è detto (§ III) — mediante la conversione di cambi in oro — le sue riserve metalliche, diminuite a cagione del prelevamento di una buona parte delle valute auree e d'argento di proprietà del Tesoro.

La Banca era così rientrata al 31 dicembre 1905 nei confini normali per le dette operazioni.

I fondi sull'estero applicati alla riserva della Banca d'Italia segnavano al 31 dicembre 1905 le variazioni qui appresso dimostrate:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenza al 31 dicembre 1905
	(in milioni di lire)		
Cambiali sull'estero	14. 3	13. 2	— 1. 1
Buoni del Tesoro di Stati forestieri	63. 9	49. 9	— 14. »
Crediti in conto corrente all'estero.	7. 2	21. »	+ 13. 8
Totali . . .	85. 4	84. 1	— 1. 3

Sono specialmente da notare la diminuzione dei buoni del tesoro esteri e l'aumento pressocchè uguale dei crediti in conto corrente.

I primi erano così costituiti:

buoni del tesoro britannico	milioni	34. »
» » » germanico	»	8. 9
» » » russo	»	4. »
» » » belga	»	3. »
	milioni	49. 9

I crediti in conto corrente – a vista o a quindici giorni vista – erano tutti verso banche e banchieri esteri, corrispondenti diretti del Tesoro italiano.

Nell'altra categoria di crediti della Banca, cioè in quelli non applicati alla riserva, sono da segnalare le seguenti variazioni:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenza al 31 dicembre 1905
	(in milioni di lire)		
Cambiali suil'estero	10. 9	1. 3	— 9. 6
Crediti in conto corrente all'estero	36. 3	1. 2	— 35. 1
	47. 2	2. 5	— 44. 7

La diminuzione delle cambiali sull'estero è in parte da attribuirsi alla difficoltà per gli istituti di emissione di avere cambiali estere fornite dei requisiti voluti dalla legge bancaria (due o più firme di ditte notoriamente solvibili, scadenza non maggiore di tre mesi, pagabilità in oro). E quando a ciò si aggiunga la tassa di bollo, cui sfuggono, talvolta, le cambiali scontate dalle banche e dai banchieri privati, non reca sorpresa se soltanto una piccola parte delle cambiali provenienti dall'esportazione – valutate in circa 700 milioni per anno - entri nel portafoglio degli istituti di emissione.

Quanto alla diminuzione dei crediti in conto corrente si richiama quanto è stato detto nella parte generale di questa esposizione.

***

I crediti sull'estero del Banco di Napoli hanno variato da un anno all'altro come appresso:

	Applicati alla riserva	Non applicati alla riserva	Insieme
	(in milioni di lire)		
Al 31 dicembre 1904	40.7	2.4	43.1
Al 31 dicembre 1905	41.3	2.2	43.5
Differenze al 31 dicembre 1905	+ 0.6	— 0.2	+ 0.4

Come si vede, trattasi di differenze di poco momento.

I crediti sull'estero applicati alla riserva erano al 31 dicembre 1905, come alla stessa data del 1904, rappresentati in massima parte (milioni 39.6) da buoni del tesoro di Stati forestieri e pel resto (milioni 1.7) da crediti in conto corrente presso banche e banchieri corrispondenti del nostro Tesoro.

I buoni anzidetti erano così distinti:

Buoni del tesoro francese	milioni	3.1
» » germanico	»	32.9
» » russo	»	3.6
	milioni	39.6

I crediti sull'estero non applicati alla riserva erano al 31 dicembre ultimo principalmente costituiti da attività di conto corrente.

***

Per il Banco di Sicilia i crediti sull'estero presentano, fra un anno e l'altro, le seguenti differenze:

	Applicati alla riserva	Non applicati alla riserva	Insieme
	(in milioni di lire)		
Al 31 dicembre 1904.	8.6	1.1	9.7
Al 31 dicembre 1905.	7.8	2.6	10.4
Differenze al 31 dicembre 1905 . . .	— 0.8	+ 1.5	+ 0.7

Al 31 dicembre 1905 i crediti della prima categoria erano rappresentati:

da buoni del tesoro britannico per	**milioni**	**6.8**
» » russo per	**»**	**0.2**
insieme . . .	**milioni**	**7.0**
da crediti in conto corrente verso banche e banchieri esteri corrispondenti del tesoro italiano per	**»**	**0.8**
Totale . . .	**milioni**	**7.8**

Per i crediti dell'altra categoria – cioè quelli non applicati alla riserva – è da notare al 31 dicembre ultimo l'aumento di circa 900 mila lire nelle cambiali sull'estero: aumento che è in relazione colla maggiore facoltà di operare in divisa estera, temporaneamente consentita al Banco, con provvedimento ministeriale del 28 giugno 1905, nella considerazione che scopo principale del negozio della detta divisa è pel benemerito Istituto siciliano quello di giovare al commercio di esportazione dell'isola, sottraendolo al monopolio di pochi banchieri e di qualche banca privata.

Le accresciute operazioni in divisa estera hanno poi avuto per effetto un aumento di oltre 600 mila lire nei crediti in conto corrente liberi.

Immobilizzazioni, — L'andamento della liquidazione delle attività immobilizzate è indicato per lo scorso anno dal seguente prospetto:

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
	(in milioni di lire)		
Rimanenza delle *immobilizzazioni* al 31 dicembre 1904.	117.3	88.»	7.1
Rimanenza delle *immobilizzazioni* al 31 dicembre 1905.	84.4	83.4	6.8
Differenze al 31 dicembre 1905. . . .	— 32.9	— 4.6	— 0.3

La diminuzione di circa 33 milioni che emerge per le ***immobilizzazioni*** della Banca d'Italia è dovuta: per milioni 9.2 ai nuovi accantonamenti destinati per legge a copertura di tali partite e per milioni 23.8 principalmente ad incassi per alienazioni di immobili operate in parte (milioni 18.3) nel 1905 ed in parte nei precedenti esercizi. Va notato che, effettivamente, gli incassi ascesero alla maggior somma di milioni 32,1; ma milioni 8,3 furono erogati per l'estinzione di passività (mutui fondiari) gravanti sulle proprietà vendute.

Per il Banco di Napoli la diminuzione di milioni 4.6 è determinata per milioni 3.3 dal successivo svolgersi degli accantonamenti e pel resto da effettive realizzazioni.

La lieve diminuzione che risulta per il Banco di Sicilia fornisce soltanto argomento a notare come continui a procedere assai stentatamente la liquidazione delle partite immobilizzate di quell'Istituto, costituite per oltre il 60 per cento da sofferenze.

Col 31 dicembre 1905 è scaduto il penultimo dei cinque periodi triennali in cui per legge deve essere compiuta la liquidazione delle ***immobilizzazioni*** dei tre Istituti, eccezione fatta per i crediti regolati da contratti di data certa anteriore al 30 giugno 1893 e per i crediti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli verso la Società per il risanamento di Napoli (1).

Le liquidazioni eseguite a tutto il 31 dicembre ultimo ammontano per la Banca d'Italia a 365 milioni, così ripartiti:

1° triennio	(1894-1896)	milioni	106.6
2° »	(1897-1899)	»	97.5
3° »	(1900-1902)	»	82.7
4° »	(1903-1905)	»	78.2
	Totale milioni		365. »

Il contingente obbligatorio di mobilizzazione per i quattro trienni essendo di 359 milioni e mezzo, la Banca, pur lasciando integra alle sue funzioni tutta la massa di rispetto, aveva quindi, alla fine del periodo che si considera, una eccedenza di liquidazioni di 5 milioni e mezzo, salvi, beninteso, gli accertamenti della ispezione straordinaria triennale. Essa si era inoltre assicurato l'incasso, entro il 1908, di almeno altri dieci milioni in conto di attività immobilizzate.

Queste ultime potevano quindi considerarsi virtualmente ridotte a 74 milioni, nella quale cifra era compreso l'ingente credito verso la Società per il risanamento di Napoli, la liquidazione del quale può, come si è già detto, essere rimandata oltre il 1908, per la somma che ancora rimanesse da riscuotere.

Ai detti 74 milioni la Banca d'Italia contrapponeva la sua massa di rispetto di circa 46 milioni – in parte, per altro, vincolata come dotazione del Credito fondiario della già Banca nazionale nel Regno – e la previsione degli ulteriori accantonamenti da eseguire a tutto il 1908, l'ammontare dei quali può oggi valutarsi in circa 29 milioni.

Quanto al Banco di Napoli – per il quale, a prescindere dal credito verso la Società del risanamento, esistono attività che, per contratti o per disposizione di legge, non possono essere liquidate entro il 1908 – si hanno le seguenti risultanze:

(1) La Banca d'Italia e il Banco di Napoli sono, dalla legge 7 luglio 1902, autorizzati a dedurre dalle partite immobilizzate da liquidare obbligatoriamente entro il 1908 le somme costituenti il rispettivo credito, per capitale ed interessi, verso la Società pel risanamento, di Napoli le quali non fossero realizzate a tutto quello stesso anno.

	Somme da liquidarsi		Insieme
	entro il 1908	oltre il 1908	
	(in milioni di lire)		
Al 20 febbraio 1891	121. 2	(*) 48. 4	169. 6
Al 31 dicembre 1905	35 »	(*) 48. 4	83. 4
Somme liquidate, col concorso degli accantonamenti, a tutto il 1905	86. 2	»	86. 2
Contingente obbligatorio di mobilizzazione per i quattro trienni scaduti	97. »	»	97. »
Differenza. . .	— 10. 8	»	— 10. 8

(*) Non vi è compreso il credito verso la Società per il risanamento di Napoli, il quale figura fra le partite da liquidarsi entro il 1908.

Secondo questa dimostrazione, al 31 dicembre 1905 l'ammontare delle liquidazioni eseguite era al disotto del contingente obbligatorio, da raggiungere, di milioni 10.8.

Se non che il Banco faceva assegnamento per sopperire alla deficienza: sugli interessi al 1° gennaio 1906 – nella somma di lire 1,045,335.67 – dei fondi accantonati, e, in relazione all'articolo 50 del testo unico di legge, sulla massa di rispetto, che, colla devoluzione degli utili netti disponibili dello scorso anno, si sarebbe elevata, come infatti si elevò, a lire 14,042,476.45; cioè, in tutto, sopra una somma di milioni 15,1 circa (1). Col concorso di questa, le liquidazioni a tutto il 1905 avrebbero presentato, secondo i calcoli dell'Istituto, in luogo dell'accennato *deficit*, un'eccedenza di oltre 4 milioni.

Come per la Banca d'Italia, anche per il Banco di Napoli i risultati esposti sono subordinati agli accertamenti dell'ispezione straordinaria triennale.

Infine, il Banco di Sicilia aveva, salvi gli accertamenti predetti, ridotto al 31 dicembre 1905 le proprie *immobilizzazioni* dalla cifra iniziale di milioni 18.6 a quella di milioni 6.8. L'ammontare delle liquidazioni risultava quindi di milioni 11.8, di fronte a un contingente di milioni 14,9. La deficienza di milioni 3.1, circa, è stata pareggiata con gli utili netti disponibili dello stesso anno 1905, in lire 976,153.79, e con un prelevamento di lire 2,113,944.87 dalla massa di rispetto.

In conseguenza di ciò le « *immobilizzazioni* » dell'Istituto possono considerarsi virtualmente ridotte fin dal 31 dicembre 1905 alla minor somma di milioni 3.7, fronteggiata da oltre 6 milioni e mezzo di disponibilità della massa di rispetto.

(1) Il ricordato articolo 50 del testo unico statuisce quanto appresso: « Saranno considerate come liquidate le partite che potranno essere pareggiate colla massa di rispetto ».

Inoltre, il successivo articolo 51 del testo unico dispone: « Quanto ai Banchi di Napoli e di Sicilia, tutti gli utili, salvi gli impegni contrattuali esistenti al 17 gennaio 1897, dovranno essere destinati esclusivamente a compiere la cifra della mobilizzazione obbligatoria per ciascun triennio ».

È però da tener presente che, della massa di rispetto del Banco, lire 500 mila sono vincolate come fondo di dotazione per il servizio delle rimesse degli emigrati.

Depositi in conto corrente fruttifero. — Già notevolmente ridotti la termine del 1904, questi depositi segnano al 31 dicembre ultimo una nuova e sensibile diminuzione per il maggior Istituto, rimanendo quasi allo stesso livello per i due Banchi meridionali. Si hanno infatti le seguenti cifre:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
		(milioni di lire)	
Banca d'Italia	70.3	57.3	— 13.»
Banco di Napoli	31.1	30.7	— 0.4
Banco di Sicilia	11.4	11.4	»
Totale	112.8	99.4	— 13.4

Le vicende dei depositi in discorso presso la Banca d'Italia durante il 1905 rispecchiano le condizioni del mercato monetario nello stesso anno. Il loro ammontare era di circa 81 milioni alla fine di gennaio. Si mantenne intorno ad una media di circa 76 milioni e mezzo nel trimestre successivo per scendere alla fine di maggio a poco più di [63 milioni e in giugno a 58 milioni. Vi fu una ripresa in luglio, nel qual mese essi salirono a 75 milioni e mezzo; ma tornarono a declinare in agosto e settembre, perdendo circa 20 milioni. Nell'ultimo trimestre, sotto l'influenza delle ristrettezze monetarie che caratterizzarono la chiusura dello scorso anno, si aggirarono intorno a una media di milioni 59.9, scendendo al 31 dicembre alla preindicata cifra di milioni 57.3.

Come appare dalla seguente dimostrazione, le somme di tali depositi al termine del 1905, erano assai lontane dai limiti per essi stabiliti dalla legge:

	Limite per i depositi in conto corrente fruttifero	Ammontare effettivo al 31 dicembre 1905
	(milioni di lire)	
Banca d'Italia	130	57.3
Banco di Napoli	50	30.7
Banco di Sicilia	15	11.4
Totale	195	99.4

Alla stessa data i depositi dei tre maggiori Istituti di credito liberi si adeguavano a circa 197 milioni: il doppio, circa, di quelli degli Istituti di emissione (1).

Conviene però notare che la Banca d'Italia, per le larghe disponibilità createle dal fondo di dotazione della regia tesoreria provinciale e dal conto corrente dell'Amministrazione ferroviaria, mantenne fermo anche nel 1905, nonostante la tensione del mercato monetario, il saggio dell'interesse sui depositi in conto corrente fruttifero nella misura di soli centesimi 50 per cento; e invariati lasciarono pure i loro saggi rispettivi dell'1 e di 75 centesimi per cento il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia; mentre i principali Istituti di credito ordinario adottavano saggi più rimuneratori, che si elevarono fin anche al 3 e tre quarti per cento (2).

Ma una constatazione di maggiore importanza è da farsi.

Al 31 dicembre ultimo la circolazione dei nostri Istituti di emissione ascendeva complessivamente a 1 miliardo e 406 milioni e la riserva destinata ad esclusiva sua copertura ammontava a 998 milioni: donde una circolazione scoperta di 408 milioni. I depositi in conto corrente fruttifero si limitavano, come si è visto, a 99 milioni.

Alla stessa data la Banca di Francia aveva una circolazione di 4 miliardi e 566 milioni, con un *incasso* metallico di 3 miliardi e 953 milioni; quindi una circolazione allo scoperto di 613 milioni. I depositi di privati si elevavano a 716 milioni.

A sua volta, la Banca d'Inghilterra contrapponeva a una circolazione di 734 milioni, non coperta da specie metalliche per 461 milioni, l'ingente somma di 1 miliardo e 106 milioni cui si adeguavano i depositi di privati.

Gli esempi classici dei due grandi Istituti esteri dimostrano che là ove è più progredita l'organizzazione del credito le Banche di emissione attingono ai depositi una gran parte dei mezzi per le loro operazioni e tendono a ristringere l'uso del biglietto allo scoperto.

In Italia, invece, sebbene notevolissimo sia il progresso fatto in questi ultimi anni, i depositi non rappresentano che una parte assai modesta presso gli Istituti di emissione, i quali operano principalmente col biglietto.

Debiti a vista. — Garantiti, a' termini di legge, da una riserva corrispondente al 40 per cento del loro ammontare, sono costituiti per i tre Istituti di emissione da vaglia cambiari, assegni, tratte, mandati e delegazioni. Vi si aggiungono per i Banchi meridionali le fedi di credito, e, in genere, i cosidetti titoli apodissari, come pure i conti correnti infruttiferi per *madrefedi*.

Nello scorso anno tali debiti, che pur essi concorrono ad alimentare, senza onere di interessi, le disponibilità degli Istituti, variarono come appresso:

(1) Vedansi le considerazioni fatte in principio di questo paragrafo.

(2) La legge stabilisce nella misura di un terzo della ragione dello sconto, cioè, attualmente, di 1.66 per cento, il *maximum* dell'interesse che gli Istituti di emissione possono consentire sui depositi in conto corrente fruttifero.

Debiti a vista.

	Banca d' Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
	(in milioni di lire)		
Maximum	125.0 (31 dicembre)	48.4 (30 novembre)	28.4 (20 ottobre)
Minimum	88.8 (10 marzo)	37.7 (10 marzo)	24.» (20 marzo)
Media	101.»	43.2	25.7

Al 31 dicembre dello stesso anno l'ammontare dei debiti a vista era: di circa 126 milioni per la Banca d' Italia, con un aumento di oltre 13 milioni in confronto alla stessa data dell'esercizio precedente; di circa 45 milioni per il Banco di Napoli, con un aumento di mezzo milione e di circa 25 milioni per il Banco di Sicilia, senza notevole variazione rispetto al 1904.

È da segnalare pel 1905 un ulteriore incremento dell'emissione dei vaglia cambiari gratuiti da parte del maggior Istituto e del Banco di Sicilia.

La Banca d' Italia ne rilasciò, infatti, per 4 miliardi e 834 milioni circa, cioè per somma superiore di milioni 245.7 a quella dell'anno precedente.

Il Banco di Sicilia ne emise per circa 218 milioni, con un aumento di quasi 31 milioni in confronto al 1904.

Per il Banco di Napoli, invece, l'emissione degli accennati titoli, che pur raggiunse la cospicua cifra di 971 milioni e mezzo, segna una diminuzione di oltre 6 milioni.

Servizio della Regia tesoreria provinciale. — Nel 1905, come negli esercizi anteriori, questo importante servizio, affidato alla Banca d' Italia in base alla Convenzione del 30 ottobre 1894, è proceduto regolarmente.

A garanzia della gestione di Tesoreria, la Banca d'Italia ha prestata una cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, debitamente vincolati, la quale si adegua ad oltre 90 milioni di lire, pur tenuto conto della svalutazione di un ventesimo del valore di Borsa, alla quale quei titoli vennero assoggettati a' sensi di legge.

Come fondo di cassa pel servizio ordinario di tesoreria la Banca deve avere una dotazione permanente di 30 milioni, salve le opportune somministrazioni di fondi nei casi di straordinari pagamenti. Quando le giacenze di cassa a disposizione del Tesoro si elevino, per qualunque ragione, al di sopra di 40 milioni, o scendano al di sotto di 10 milioni, sulla differenza, in più o in meno, decorre, a favore del Tesoro o della Banca, l' interesse netto annuale dell' 1.50 per cento.

Tali giacenze – che al di là del limite di 40 milioni costituiscono, più che una dotazione, un deposito fruttifero di ragione dello Stato – variarono nel 1905 da un minimo di 61 milioni e mezzo (10 agosto) a un massimo di 219 milioni (31 dicembre) con una media di 148 milioni, la quale, sebbene alta, è tuttavia inferiore a quella dell'anno precedente, che si adeguò alla rilevante cifra di 160 milioni.

Il corrispondente credito dello Stato risultava al 31 dicembre 1905 in lire 218,982,411, contro lire 174,221,050 alla fine del 1904, con un aumento di circa 45 milioni, dimostrato dal seguente prospetto.

Fondo di dotazione della Regia Tesoreria.

	Al 31 dicembre 1904	Al 31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Valute metalliche.			
Oro	72,134,261	33,764,759	— 38,369,502
Argento scudi	38,067.880	33,347,250	— 4,720,630
Argento divisionale	4,816,017	3,944,371	— 871,646
Bronzo e nichelio	5,371.257	5,008,141	— 363,116
	120,389,415	76,064,521	— 44,324,894
Valute cartacee.			
Biglietti di Stato	2,138.120	2,547,665	+ 409,545
Biglietti bancari	51,355,550	139,684,300	+ 88,328,750
Fedi di credito, vaglia postali da riscuotere	337,965	685,925	+ 347.960
Totale	174,221,050	218,982,411	+ 44,761,361

Come si trae da queste cifre, l'avvertito aumento del fondo di dotazione è determinato dalla maggior giacenza di valute cartacee per milioni 89.1, cui si contrappone, per altro, la diminuzione di milioni 44.3 nelle valute matalliche a motivo, segnatamente, dei ritiri di specie auree e d'argento eseguiti nello scorso anno dal Tesoro dello Stato.

Conto corrente speciale coll'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. — L'articolo 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137, per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private, dispone che le somme eccedenti i bisogni giornalieri di cassa siano dall'Amministrazione ferroviaria versate alle sezioni di Regia tesoreria provinciale, presso la Banca d'Italia, in conto corrente speciale. Su questo conto corrente il direttore generale dell'esercizio di Stato ha facoltà di fare prelevamenti mediante assegni vistati dal delegato del Tesoro presso la sezione di tesoreria.

Il credito dell'Amministrazione ferroviaria nel conto corrente in esame, da milioni 10.8 al 31 luglio 1905 andò via via crescendo, fino a raggiungere un *maximum* di 47 milioni e mezzo al 20 dicembre, dopo di che scese al termine dell'anno a circa 36 milioni. La media semestrale ne fu di oltre 29 milioni.

In analogia a quanto è stabilito per il fondo di dotazione della Regia tesoreria provinciale, la Banca d'Italia ha corrisposto al Tesoro dello Stato, a partire dal 1° luglio 1905, l'interesse netto dell'uno e mezzo per cento sulle somme di ragione dell'Amministrazione ferroviaria tenute in conto corrente al di là di 10 milioni di lire.

Servizio delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero (*). — Diffuse notizie intorno all'andamento di questo importante servizio sono contenute nella relazione annuale per il 1905, compilata dalla Direzione generale del Banco di Napoli, secondo il disposto dell'articolo 4 della legge 1° febbraio 1901, n. 24, relazione che viene presentata a parte.

Qui basteranno perciò pochi cenni sommari.

Nel 1905 il Banco ha estesa al Canadà e al Marocco la sua zona di operazioni a vantaggio dei nostri emigrati ed ha nominati nuovi corrispondenti, oltre a quelli già esistenti, negli Stati Uniti di America e nel Brasile.

Ma è principalmente da segnalare l'istituzione di un Ispettorato del Banco in New York. In virtù dall'articolo 4 (secondo comma) del regolamento per l'applicazione della legge sopracitata, il Banco può avere all'Estero propri delegati da nominarsi di concerto col Ministero del tesoro, il quale deve autorizzare, di volta in volta, la spesa all'uopo necessaria. Valendosi appunto di tale facoltà, con deliberazione resa dal suo Consiglio di amministrazione nella tornata 24 gennaio 1906, ed ottenuta l'adesione del Ministero del tesoro, il Banco provvide ad istituire in New York, con azione su tutto il territorio degli Stati Uniti e sul Canadà, un Ispettorato allo scopo di curare l'applicazione della legge e di dare ad essa la voluta efficienza.

Con codesta istituzione, che sembra preludere a quella di una o più agenzie, il Banco si ripromette, infatti, di far apprezzare sempre più l'opera sua e l'alta finalità che la ispira, popolarizzare il mezzo di trasmissione dei risparmi, ossia il vaglia, facendolo entrare sempre più nelle consuetudini degli emigrati, integrare e sorreggere l'opera dei consoli, accrescere il numero dei corrispondenti ed estenderne le ramificazioni nei centri minori.

L'esistenza di un suo Ispettorato a New-York consentirà inoltre al Banco di rendere più sollecita e meno onerosa la somministrazione dei vaglia ai corrispondenti e di regolare più da vicino l'andamento del servizio.

Le rimesse fatte dagli emigrati italiani alle loro famiglie per mezzo dei corrispondenti esteri del Banco, ammontano per il 1905, in confronto all'anno precedente, alle cifre qui sotto notate (1).

(*) Vedasi quanto è detto nel § I, intorno alle nuove modificazioni apportate al regolamento dello speciale servizio.

(1) Il mezzo tecnico di trasmissione dei risparmi degli emigrati, secondo la legge, è esclusivamente il vaglia speciale all'uopo istituito; sin qui però venne tollerato che con questo sistema coesistesse l'altro, del quale si fece cenno nelle precedenti relazioni e secondo il quale il corrispondente riceve il denaro dall'emigrato, rilasciandogli una ricevuta provvisoria e manda al Banco un elenco dei pagamenti da eseguire in Italia. Anche nel 1905 fu ragguardevole, e maggiore che nel 1904, il numero delle rimesse eseguite con tale sistema; l'importo ne fu però minore. È, tuttavia, intendimento del Banco che la prescrizione della legge, la quale ammette solo il vaglia speciale, abbia piena applicazione.

Non può tacersi però che l'Istituto nell'uso esclusivo del vaglia ravvisa, per una serie di ragioni di indole affatto pratica, un nuovo ostacolo allo sviluppo del servizio. Ha perciò iniziato studi particolari e si riserva di proporre una riforma opportuna.

Provenienza	Rimesse dirette alle famiglie							
	1904		1905		Differenze pel 1905			
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero		Ammontare	
Stati Uniti	125,133	22,022,384.68	144,606	21,799,320.48	+	19,473	—	223,064.20
Canadà	»	»	83	26,311,89	+	83	+	26,311.89
Brasile	18,478	3,658,328,22	14,223	2,167,893.17	—	4,255	—	1,490,435.05
Repubblica Argentina	14,052	2,616,007.37	20,734	4,138,256.36	+	6,682	+	1,522,248.99
Marocco	»	»	1	200. »	+	1	+	200. »
Tunisia	43	2,679.27	»	»	—	43	—	2,679.27
Tootali	157,706	28,299,399.54	179,647	28,131,981.90	+	21,941	—	167,417.64

Ma per ben apprezzare i risultati della gestione, devesi tener conto anche delle rimesse convertibili in depositi nelle Casse di risparmio, le quali ascesero nel 1905 a lire 10,285,904.49 in confronto a lire 553,515.50 nell'esercizio 1904.

L'ammontare complessivo delle rimesse si eleva quindi pel 1905 a lire 38,417,886.39 di fronte a lire 28,852,915.04 per l'anno 1904, segnando un aumento di lire 9,564,971.35.

	RIMESSE					
	diretto alle famiglie		convertibili in depositi nelle Casse di risparmio		Totale	
1904		28,299,399.54		553,515.50		28,852,915.04
1905		28,131,981.90		10,285,904.49		38,417,886 39
Differenze	—	167,417.64	+	9,732,388.99	+	9,564,971.35

I risultati ottenuti nel 1905 sono confortevoli in quanto che dimostrano come l'idea elevata del risparmio si insinui nelle abitudini degli emigrati, agevolata nelle sue esplicazioni dall'intervento del Banco.

E l'importanza di tali risultati cresce se si considera che furono conseguiti malgrado i non lievi ostacoli che l'Istituto incontra nell'esercizio della sua benefica azione; ostacoli che si riassumono, da un lato, nella difficoltà di esercitare una rapida ed efficace propaganda presso una classe di persone nella quale la diffidenza innata e l'ignoranza, particolarmente dei congegni del credito, si congiungono alla tenacia delle consuetudini – diffidenza, ignoranza ed inerzia che sono sfruttate da istituti e banchieri interessati ad impedire, perchè contraria ai loro scopi di lucro, l'opera del Banco ispirata puramente ad intenti sociali –; dall'altro canto nella difficoltà di stabilire una larga rete di corrispondenti.

Costante è l'interessamento del Banco per ovviare a tali difficoltà e pe curare lo sviluppo e l'intensificazione del servizio affidatogli dalla legge. In ciò non gli manca nè gli mancherà mai l'appoggio del Governo.

Pel 1905 si constata altresì un incremento nell'emissione degli *chèques* in dollari che il Banco rilascia a favore degli emigranti in partenza per gli Stati Uniti (1).

Si hanno infatti le seguenti cifre.

Anno 1904	emessi n.	25,868	chèques	per dollari	366,031	=	lire	1,885,060
» 1905	» »	50,415	»	»	627,030	=	lire	3,229,204
Differenze	+ n.	24,547	cheques	+ dollari	260,999	+	lire	1,314,144

Di tali *chéques*: 50.277 per dollari 561.300 furono emessi direttamente dal Banco per mezzo dell'ufficio esistente nel porto di Napoli e 138 per dollari 65,730 dal Banco di Sicilia in Palermo per conto dello stesso Banco di Napoli, giusta gli accordi intervenuti fra i due Istituti, auspice il Ministero del tesoro, e dei quali è parola in precedente relazione.

Il fondo di cassa presso il Banco per conto del servizio delle rimesse degli emigrati, che alla fine dell'esercizio 1904 ascendeva a lire 2,158,091.38 era ridotto al 31 dicembre ultimo a lire 1,599,467.30; la diminuzione parrebbe indicare che si è provveduto, da parte dell'Amministrazione delle poste italiane, ad eliminare il ritardo nel richiedere il rimborso dei vaglia pagati dalle sue casse, ritardo che era stato causa della crescente entità del fondo stesso.

Esigua è, anche nell'esercizio che si considera, la cifra degli utili netti conseguiti dal Banco.

Infatti dagli utili lordi in	L.	143,295.00
detratte le spese in	»	141,649.40
gli utili netti risultano in	L.	1,645.60

Questa somma, per disposizione di legge spetta per metà al Banco (che deve destinarla a compiere il fondo di dotazione dello speciale servizio) e per l'altra metà al « *Fondo per l'emigrazione* » amministrato dal regio Commissariato generale per l'emigrazione.

In genere, utili rilevanti non possono ripromettersi da questo servizio nel quale l'interesse materiale del Banco cede di fronte allo scopo filantropico e sociale che informa la legge; ma a renderli anche minori nello scorso esercizio concorsero le stesse cause avvertite nella precedente relazione, tra le quali è da notare la maggiore spesa per la missione affidata ad un funzionario del Banco negli Stati Uniti d'America – missione che cominciata nel 1904 ebbe seguito e compimento nell'anno pel quale si riferisce.

Stanze di compensazione. — Dal 1° gennaio 1905, in seguito a convenzione stipulata con la Camera di commercio di Roma, la Banca d'Italia ha provveduto a regolare, nell'interesse del commercio bancario della Capitale, il servizio della locale Stanza di compensazione, già da essa disimpegnato come liquidatrice della cessata Banca Romana. La detta Stanza — che prima agiva soltanto in occasione delle liquidazioni mensili — ora eseguisce operazioni giornaliere di compensazione, a somiglianza delle altre Stanze.

E dal 1° agosto dello stesso anno ha cominciato a funzionare in Napoli, nei locali della Borsa, una Stanza di compensazione esercitata dal Banco.

Così le Stanze sono cresciute da sei a sette.

(1) Vedasi a pag. 140 della relazione per il 1902.

Eccezione fatta per quella di Livorno, il servizio ne è disimpegnato dagli Istituti di emissione, e cioè: a Firenze, Genova, Milano e Roma dalla Banca d'Italia; a Napoli e Torino dal Banco di Napoli.

Ampi ragguagli sulle operazioni compiute dalle Stanze nello scorso anno possono desumersi dall'allegato VI.

Qui si espongono pertanto le sole cifre riassuntive delle liquidazioni eseguite nell'ultimo quinquennio:

	Liquidazioni		Insieme	Percentuale del contante impiegato
	di operazioni ordinarie di commercio	di operazioni mensili di Borsa		
	(in milioni di lire)			
Anno 1901	15,864	8,624	24,488	9.78
» 1902	21,055	11,740	32,795	9.33
» 1903	19,284	18,233	37,517	8.23
» 1904	18,136	13,830	31,966	9.30
» 1905	26,980	17,735	44,715	9.49

Da esse emerge pel 1905 un incremento delle operazioni delle Stanze, il quale non trova riscontro nei quattro anni precedenti.

Tuttavia, si è ben lungi dalla cifra di oltre 307 miliardi alla quale ascesero nello scorso anno le operazioni della grande *Clearing-House* di Londra e dalla cifra, anche maggiore, di 702 miliardi e mezzo, cui si elevarono le liquidazioni delle 103 *Clearing-Houses* degli Stati Uniti nel periodo annuale in scadenza al 30 settembre 1905 contemplato nell'ultimo rapporto del Controllore della circolazione. Ma, come è noto, in Inghilterra e negli Stati Uniti le compensazioni sono promosse e agevolate dal largo e sapiente uso dello *chèque*; mentre da noi questo comodo e progredito mezzo di pagamento è ancora assai poco adoperato.

Premessi questi cenni generali, è da avvertire che la Banca d'Italia ha deliberato d'instituire uno speciale servizio di depositi in titoli per conto degli associati alle Stanze di compensazione da essa gerite, e di emettere, in rappresentanza dei depositi stessi, *assegni* e *vaglia-titoli* destinati allo scambio dei valori tra gli associati. La Banca si ripromette di ottenere per tal modo maggiore speditezza e facilità nel passaggio dei valori, così nelle liquidazioni giornaliere come in quelle mensili, ed è suo intendimento di rendere, quando sarà possibile, interprovinciali le compensazioni tra gli associati alle Stanze, a vantaggio del mondo degli affari.

***

Per notizia s'indicano le cifre più importanti della situazione al 31 dicembre 1905 delle principali Banche di emissione europee:

	Incasso metallico		Circolazione dei biglietti al portatore	Conti correnti e depositi di privati	Portafoglio e anticipazioni
	Oro	Argento			
	(in milioni di lire)				
Banca di Francia	2.878	1.075	4.566	718	1 601
Banca imperiale di Russia	1.966	87	3.181	414	1.573
Banca austro-ungarica	1.128	305	1.939	181	808
Banca imperiale germanica	743	261	2.071	788	1.790
Banca d'Inghilterra	713	»	734	1.106	988
Istituti di emissione italiani	**806**	**108**	**1.406**	**104**	**577**
Banca di Spagna	376	571	1.550	565	801
Banca dei Paesi Bassi	167	155	604	13	315
Banche di emissione svizzere	106	9	243	1.403	309
Banca Nazionale del Belgio	98	21	692	79	649

N.B. Per la Banca di Francia non è stabilita la proporzione dell'incasso alla circolazione; esiste solo un limite per questa ultima, determinato dalla legge 17 dicembre 1897 nella cifra di 5 miliardi e che la legge 9 febbraio 1906 ha elevato a 5,800 milioni di franchi.

La Banca imperiale di Russia - banca di Stato - deve garantire i suoi biglietti con un incasso metallico aureo pari al 50 per cento del loro ammontare, finchè la circolazione sia nel limite di 600 milioni di rubli (1,600 milioni di franchi). Al di là di quel limite i biglietti devono essere interamente coperti da oro.

La Banca austro-ungarica, la Banca imperiale germanica, la Banca dei Paesi Bassi e le Banche di emissione svizzere devono avere un incasso metallico non inferiore al 40 per cento della circolazione. Per la circolazione della Banca austro-ungarica è fissato un limite di 400 milioni di corone (420 milioni di franchi) ed un limite di 470 milioni di marchi (578 milioni di franchi) è stabilito per quella della Banca imperiale germanica: superati tali limiti la circolazione non coperta da riserva è colpita da tassa. In Isvizzera ciascuna banca non può emettere biglietti per un ammontare superiore al doppio del suo capitale versato.

Per la Banca di Spagna e la Banca Nazionale del Belgio l'incasso metallico è richiesto nella misura di un terzo della circolazione. La prima non può emettere biglietti per più di due miliardi e mezzo di franchi; per la seconda la facoltà di emissione è illimitata. Inoltre la Banca Nazionale del Belgio è autorizzata, per disposizione statutaria, a far concorrere il portafoglio sull'estero alla costituzione dell'incasso nell'accennata misura.

La Banca d'Inghilterra (*Issue Department*) può emettere biglietti allo scoperto fino alla concorrenza di sterline 18,450,000 (fr. 461,250,000), delle quali 11,015,100 rappresentano il debito permanente dello Stato. Al di là di quel limite, i biglietti sono emessi soltanto in cambio di oro monetato od in verghe. I bi-biglietti emessi sono posti in circolazione per mezzo del *Banking Department*. La parte di essi che rimane presso questo dipartimento costituisce la così detta «*riserva di biglietti*», indice importantissimo per le variazioni del saggio ufficiale dello sconto.

L'*incasso* metallico delle Banche di emissione indicate nel prospetto che precede ascende complessivamente a 11 miliardi e 573 milioni – di cui 8 miliardi e 981 milioni in oro – di fronte a 16 miliardi e 986 milioni di biglietti in circolazione.

L'*incasso* metallico posseduto da tutte le Banche di emissione europee si eleva, alla stessa data, a 12 miliardi e 396 milioni – di cui 9 miliardi e 683 milioni in oro – e la circolazione dei biglietti sale a 19 miliardi.

Rispetto al 31 dicembre 1904, le cifre da ultimo esposte segnano una diminuzione di 168 milioni nell'incasso metallico – la quale riguarda per 128 milioni lo *stock* aureo – ed un aumento di 1 miliardo e 651 milioni nella circolazione.

V.

Risultanze finali della gestione degli istituti di emissione nel 1905.

Pel 1905, come per gli anni precedenti, i bilanci e i conti profitti e perdite degli Istituti di emissione e delle annesse Aziende formarono oggetto di diligente esame da parte dell'Ispettorato generale del Ministero del tesoro.

Tale esame confermò le seguenti risultanze finali della gestione dello stesso anno.

Banca d'Italia. — Gli utili lordi dell'esercizio ascesero a lire 29,832,780, con un aumento di lire 125,407 rispetto a quelli del 1904.

Crebbero di oltre mezzo milione i benefici delle operazioni di sconto – saliti a 11 milioni circa – per lo sviluppo delle operazioni stesse nella seconda metà dell'anno, segnatamente nell'ultimo trimestre e per una più larga applicazione del saggio del 5 per cento, che nel detto trimestre finì per prevalere, senza alcuna delle attenuazioni consentite dalla legge.

Gli interessi sulle anticipazioni, nella somma di oltre 1,616,000 lire, segnano un aumento di lire 236,000, il quale è dovuto alle maggiori operazioni fatte particolarmente negli ultimi mesi del 1905, elevandone il saggio alla misura uniforme del 5 per cento.

Le operazioni sull'estero diedero un provento di lire 3,027,000, inferiore di lire 320,000 a quello del 1904. La diminuzione è da attribuirsi al ristringimento di codeste operazioni e alle condizioni meno vantaggiose d'impiego durante lo scorso anno.

Altra e rilevante diminuzione (lire 1,380,000) presentano, nel loro ammontare di lire 4,056,000, gli interessi e gli utili degli impieghi in titoli, a motivo delle alienazioni eseguite nel 1905 e pel fatto che nello stesso anno mancarono le risorse straordinarie, costituite da benefici latenti per movimento di titoli, delle quali potè avvantaggiarsi l'esercizio anteriore (1).

I proventi delle *immobilizzazioni* salirono a lire 5,570,000, con un aumento di lire 1,173,000, costituito principalmente dal ricupero di interessi arretrati a carico della Società per il risanamento di Napoli, cioè da un'entrata di carattere straordinario. Codesto risultato è tanto più da notare in quanto che nello scorso anno fu provveduto all'ammortamento di oltre mezzo milione di spese incontrate per gli immobili di proprietà della Banca e tenute in sospeso.

(1) Vedasi a pag. 119 della relazione per il 1904.

Conviene aggiungere che gli utili propri del 1905 sono accresciuti di lire 225,000 inscritte tra i *benefici diversi* e provenienti dalla liquidazione di utili accumulati in precedenti esercizi.

Le spese e perdite del 1905, in lire 24,151,883, risultano superiori di lire 122,666 a quelle dell'esercizio precedente. L'aumento è dimostrato qui appresso:

	1904	1905	Differenze per il 1905
Spese di gestione	8.415,279	8,193,217	+ 77,938
Interessi su depositi in c/c e su c/c diversi	2,243,885	2,371,253	+ 127,368
Imposte e tasse	3,199,070	3,170,695	— 28,375
Ammortamenti di sofferenze	929,914	879,174	— 50,740
Ammortamenti diversi	1,241,069	1,237,544	— 3,525
Accantonamenti a' termini di legge	8,000,000	8,000,000	»
Totale	24,029,217	24,151,883	+ 122,666

L'aumento delle spese di gestione è dovuto all'elargizione di lire 75,000 fatta dalla Banca a favore delle Calabrie desolate dal terremoto del settembre, come pure a compensi e indennità corrisposti dall'Amministrazione dell'Istituto agli impiegati residenti nelle provincie di Cosenza e Catanzaro.

L'aumento degli interessi passivi – nonostante il minore aggravio per interessi sui depositi, determinato dal notevole assottigliamento che questi subirono nel 1905 - riguarda in gran parte il conto corrente per il servizio di regia tesoreria ed è in relazione coll'avvertito incremento delle giacenze di spettanza del Tesoro. Ma il maggior onere di 158 mila lire per questa causale fu largamente compensato dai benefici che la Banca potè ritrarre dall'impiego di una parte di tali giacenze nelle sue operazioni normali, specialmente nei momenti di più intensi bisogni del commercio.

Per i tributi è da segnalare un aumento di lire 231,000 nella tassa sulla circolazione dei biglietti, dovuto alle vicende della circolazione stessa durante il 1905 (1): aumento che è però esuberantemente coperto da una diminuzione di lire 312,000 nell'imposta di riccezza mobile; sicchè, tenuto anche conto delle variazioni ehe presentano le altre voci, risulta, in defini-

(1) Le somme corrisposte all'Erario nel 1905 per tassa sulla circolazione dei biglietti ammontano a lire 1,673,511.51 contro lire 1,439,736.33 nel 1904.

È da notare che i versamenti del tributo hanno luogo al 20 gennaio e 20 luglio di ciascun anno e riguardano perciò, in parte l'anno precedente (2° semestre) e in parte quello corrente (1° semestre). Così non vi può essere corrispondenza fra le cifre sovra indicate e quelle esposte nel § III al titolo: « *Tassa sulla circolazione dei biglietti* ».

tiva, la differenza in meno di lire 28,000 che è indicata dalla premessa dimostrazione.

La diminuzione delle perdite per sofferenze ammortizzate ai sensi di legge fu già notata nel paragrafo IV. Quanto agli ammortamenti diversi, essi riguardano principalmente le cosidette « spese ammortizzabili a periodi determinati » e non segnano da un anno all'altro sensibili variazioni. A tali spese, che vennero specificate a pag. 101 della precedente relazione, si è aggiunta nel 1905 quella di lire 100,000 per concorso alla costituzione di un fondo di garanzia contro i danni della grandine (1). L'ammortamento della detta somma deve aver luogo in cinque esercizi, a partire dal 1905, in ragione di lire 20,000 per anno.

Gli accantonamenti comprendono: l'annualità di due milioni destinata a copertura delle perdite derivanti dalla liquidazione della Banca Romana, e l'altra annualità di 6 milioni che, impiegata *a moltiplico*, ha principalmente per iscopo di assicurare la liquidazione delle attività immobilizzate nel termine prefisso dalla legge e di compensarne le perdite.

I risultati della gestione del 1905 si compendiano pertanto nelle seguenti cifre:

utili lordi . . . . L.	29,832,779. 81
spese e perdite . . . . »	24,151,882. 99
Utili netti dell'anno . . . . L.	5,680,896. 82
E' da aggiungere l'avanzo degli utili netti del 1904, in »	271,504. 46
Si ha quindi un totale di utili netti ascendente a . L.	5,952,401. 28
Se ne deve però prelevare un ventesimo destinato ad incremento della massa di rispetto, per disposizione statutaria, e cioè . . . . »	284,044. 84
Gli utili netti disponibili del 1905 residuano quindi a L.	5,668,356.44

e non presentano che una differenza in meno di lire 3,148.02 rispetto a quelli dell'anno precedente.

Dalla somma di lire 5,668,356. 44, per deliberazione del Consiglio superiore dell'Istituto, ratificata dall'assemblea generale degli azionisti tenuta in Roma il 26 marzo 1906, furono prelevate di lire 5,400,000 per distribuirle a titolo di dividendo, in ragione di lire 18 per azione, come negli anni precedenti, e lire 268,356. 44 furono portate a conto nuovo.

Colla devoluzione della indicata quota di utili del 1905, la massa di rispetto della Banca si elevava al 31 dicembre ultimo a lire 45,915,459. 30. Di essa: 30 milioni erano vincolati come dotazione del Credito fondiario in liquidazione della cessata Banca Nazionale nel Regno — dotazione che avrebbe potuto, però, essere ridotta a lire 13,655,750, in base all'articolo 94 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione — 500 mila lire rappresentavano il concorso alla costituzione del capitale dell'Istituto di credito agricolo per il Lazio; e il resto era impiegato in titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato.

Oltre alla massa di rispetto, la Banca possedeva al 31 dicembre 1905 le seguenti riserve speciali:

(1) E' una forma di auto-assicurazione adottata dalla Banca per le sue proprietà rustiche, le quali sono poi soggette, in proporzione dei rispettivi prodotti, a contributi annuali, devoluti ad incremento del detto fondo, insieme ad altri proventi eventuali.

Fondo per la rivalutazione dei titoli di scorta e di reimpiego . . . . L.	4,043,178. 29
Fondo destinato a coprire deficienze di bilancio cagionate da straordinarie sofferenze o dalla impossibilità di realizzare, nei termini voluti dalla legge, efficaci garanzie ipotecarie di crediti incagliati (vedasi § IV) . . . . . . L.	1,000,000. »
Fondo per assicurazioni diverse . . . . »	255,217. 55
Fondo di riserva per il pagamento di vaglia prescritti . »	261,546. 98
Fondo per provvedere alle spese pel servizio del prestito Bevilacqua-La Masa . . . . »	383,461. 10
Totale . . . L.	5,943,403. 92

Sono pertanto circa 6 milioni di riserve speciali che concorrono a rinforzare sempre più la compagine dell'Istituto.

Ad esse sarebbe da aggiungersi il beneficio derivante dalla prescrizione dei biglietti dei cessati Istituti di emissione dai quali ebbe vita la Banca d'Italia.

Tale beneficio — che finora non ha concorso in alcuna misura alla determinazione degli utili annuali — risultava al 31 dicembre ultimo nella somma di lire 3,383,809, 25, calcolata in ragione di una metà dei valore dei vecchi biglietti non ancora presentati per il cambio — l'altra metà spettando, come è noto, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (1).

***

Banco di Napoli. — Gli utili lordi ascesero nello scorso anno a lire 10,839,024, superando di lire 621,789 quelli del 1904.

Aumentarono: di 311 mila lire i proventi degli sconti; di 159 mila gli interessi di conto corrente a carico dei rappresentanti e corrispondenti dell'Istituto; di quasi 100 mila i beneficî degli impieghi all'estero e di circa 277 mila i ricuperi di antiche sofferenze già ammortizzate: in tutto, per questi soli cespiti, un incremento di utili di quasi 850 mila lire.

Diminuirono però: di 32 mila lire gl'interessi sulle anticipazioni; di lire 19,000 i beneficî derivanti dalle operazioni di Monte di pietà, e di 81 mila lire i proventi delle *immobilizzazioni*; oltre che il 1905 ebbe dal 1904 una somma di residui attivi (utili non ancora accertati alla chiusura dei conti) inferiore di lire 121,000 a quella che il 1904 aveva avuta in retaggio dall'esercizio precedente.

L'ammontare delle spese e perdite del 1905 è di lire 7,381,338, con una diminuzione di lire 217,009 in confronto a quello dell'esercizio anteriore.

A determinare tale favorevole risultato contribuirono principalmente: per lire 293,000 le minori sofferenze che si verificarono nello scorso anno; per lire 147,150 il minore aggravio per l'ammortamento di spese ripartite in più esercizi, essendo cessato, a partire dal 1905, l'onere dell'annualità per la copertura della spesa precedentemente incontrata nell'acquisto di oro destinato al rifornimento della riserva metallica del Banco; e per lire 54,000 le spese straordinarie.

A tali diminuzioni si contrapposero però, attenuandone gli effetti, gli aumenti: di lire 46,500 nella spesa per stipendi, medaglie di presenza, diritti e onorari, in conseguenza, specialmente, di riforme organiche attuate nello

(1) La situazione ufficiale indica per l'accennato beneficio la minor somma di lire 3,619,907.75, tenendo conto anche dei cambi di biglietti che nella liquidazione finale assottiglieranno la quota di beneficio di ragione della Cassa di previdenza.

scorso anno; di lire 77,000 nelle spese varie di esercizio; di lire 64,200 nei tributi, principalmente per maggior tassa di circolazione sui biglietti; e di lire 47,900 negli ammortamenti di perdite diverse, fra le quali è compresa una deficienza di cassa di lire 39,000 per rapina subìta da un facente funzione di fattorino della sede di Roma, nel 1904.

Ciò premesso, si riassumono i risultati della gestione del 1905, i quali possono considerarsi fra i migliori che si siano mai avuti dal Banco:

Utili lordi	L.	10,839,023.89
Spese e perdite	»	7,381,338.52
Utili netti	L.	3,457,685.37
Da questa somma sono però da dedurre: lire 25,000 per l'ultima quota annuale di concorso alla costruzione del nuovo edificio dell'Università in Napoli e lire 64,000 rappresentanti le due annualità da devolversi per gli esercizi 1904 e 1905 a reintegrazione della somma di lire 800,000 versata alla Società per il risanamento di Napoli, a' sensi della legge 17 luglio 1902, n. 290, prelevandola dal fondo accantonato a copertura della perdita derivante dal cessato conto corrente coll'Azienda fondiaria; cioè in tutto	»	89,000. »
Rimangono gli utili netti disponibili del 1905, nella somma di	L.	3,368,685.37

Per deliberazione presa dal Consiglio generale dell'Istituto nella tornata del 27 marzo 1906 ed in conformità alla proposta fatta dal Consiglio di amministrazione, questi utili furono integralmente destinati ad aumento della massa di rispetto, che, per tal modo, salì da lire 10,673,791.08 a lire 14,042,476,45. Essa, come si è detto in altra parte della presente relazione, è vincolata per 500 mila lire come fondo di dotazione del servizio delle rimesse degli emigrati; per il resto non ha speciale impiego.

È necessario avvertire che nell'accertamento degli utili del 1905 non è stato tenuto conto del beneficio derivante dalla prescrizione dei biglietti di vecchio tipo.

Codesto beneficio – salve le variazioni che potrà subire per i successivi cambi di biglietti – fu determinato al 31 dicembre ultimo nella somma di lire 1,022,023.75.

Vi si aggiunsero: lire 94,829.42 sopravanzate sugli utili del 1904 dopo l'ammortamento delle perdite liquidate a tutto lo stesso anno in dipendenza dell'incendio del « Monte della pietà » (1), e lire 923,260.79 rappresentanti l'eccedenza dei ricuperi conseguiti nel 1905 in confronto alle erogazioni fatte per nuove liquidazioni di danni.

L'ammontare complessivo di lire 2,040.113.96 fu destinato: per lire 522,662.91 alla copertura della perdita cagionata al Banco dalla conversione del consolidato 4 ½ in 3 ½ per cento (§ IV); per lire 54,270.42 a saldo del conto delle spese di riparazione all'edificio dell'antico Monte e per lire 150,667.30 a reintegrare la perdita per la svalutazione dell'edificio stesso in seguito all'incendio (2).

Le rimanenti lire 1,312,513.33 furono accantonate dal Banco per provvedere alle ulteriori liquidazioni dei danni dell'incendio, le quali, secondo le previsioni fatte, con molta larghezza, dallo stesso Istituto, non potranno superare le 800 mila lire.

(1) Vedasi a pag. 172 della relazione per il 1904.
(2) Vedasi a pag. 143 della relazione sopra citata

Il benemerito Istituto napoletano ha potuto così, fin d'ora, largamente fronteggiare la perdita di oltre 5 milioni e mezzo causatagli dalla gravissima iattura che lo colpiva nella notte dal 2 al 3 giugno 1903.

Quanto ai *fondi accantonati* per la ricostituzione del patrimonio del Banco, è noto che essi, a partire dal 1903, sono applicati a diminuzione delle attività immobilizzate, o meglio delle perdite accertate e latenti che vi sono comprese. Ne viene per conseguenza che l'accennata ricostituzione si opera coll'eliminazione di partite insussistenti ed è effettiva, in quanto che a quest'ultime si sostituiscono nuove attività patrimoniali rappresentate da specie metalliche auree e da titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Quello degli indicati fondi che è alimentato dagli interessi semestrali dei titoli in cui sono investiti i 45 milioni prelevati nel 1897 dalla riserva aurea del Banco ascendeva al 31 dicembre ultimo a lire 16,267,689.71.

L'altro fondo – che trae origine dai proventi erariali per imposta di ricchezza mobile e tassa sulla circolazione delle cartelle fondiarie, ai quali lo Stato rinunciò a favore del Banco – si adeguava a lire 10,172,373.79.

Insieme i due fondi ammontavano a lire 26,440.063.50.

Però virtualmente salivano alla maggior somma di lire 27,485,399.17, dovendosi tener conto degli interessi di competenza del 1905, ma esigibili ai primi dell'anno successivo e della reintegrazione di lire 64,000 operata, come poco innanzi si è detto, nel secondo fondo con prelevamento dagli utili netti dello scorso anno.

A questi 27 milioni e mezzo, circa, di nuovo patrimonio effettivo e liquido si potrebbero anche aggiungere i 5 milioni di *plusvalenza* dei titoli sostituiti nel 1897 a parte della riserva aurea. In tal guisa si arriverebbe ad una somma di circa 32 milioni e mezzo, da contrapporsi alla cifra patrimoniale di 65 milioni indicata dalla situazione ufficiale del Banco.

Del patrimonio riscostituito sono poi forte baluardo i 14 milioni e più della massa di rispetto.

***

Banco di Sicilia. — Gli utili lordi del 1905, nella somma di lire 3,451.851, segnano un aumento di lire 486,923 in confronto a quelli dell'esercizio precedente.

Quasi tutti i cespiti hanno concorso al detto aumento.

Crebbero infatti: di lire 64,000 i proventi degli sconti – saliti a milioni 1.7 – di circa 18 mila lire gli interessi sulle anticipazioni; di 76 mila lire il reddito dei titoli; di 14 mila lire gli interessi e le provvigioni sui conti correnti coi corrispondenti italiani ed esteri, di altre 14 mila lire gli utili del servizio di ricevitoria provinciale e di 329 mila lire i proventi diversi per maggiori profitti sulle immobilizzazioni, per compiuta prescrizione trentennale di titoli a debito del Banco, per utili conseguiti nell'alienazione di rendita, ecc.

Al contrario diminuirono: i beneficî delle operazioni in divisa estera - nonostante il maggiore sviluppo che esse ebbero - e ciò a motivo delle meno favorevoli condizioni nelle quali si svolsero; il reddito degli immobili e i ricuperi di sofferenze già ammortizzate - ricuperi che si adeguarono però ad oltre 216 mila lire. Trattasi, per altro, di variazioni di non grande entità.

Le spese e perdite del 1905 ascesero a lire 2,475,697, superando di lire 68,756 quelle dell'anno precedente.

L'aumento può considerarsi determinato dalla maggiore spesa di lire 78,000 per stipendi al personale, in conseguenza del nuovo organico andato in vigore col 1° settembre 1905, e dalla maggiore erogazione di lire 51,000 per tassa sulla circolazione dei biglietti.

Ne sono però attenuati gli effetti dalla diminuzione di lire 60,000 nel gravame per imposte e tasse diverse; mentre a minori sofferenze da ammortizzare per 98 mila lire si contrappone una maggiore somma di 115 mila lire per perdite derivanti da crediti riconosciuti inesigibili e da svalutazioni di stabili e mobili.

I risultati finali della gestione del 1905 sono quindi i seguenti:

Utili lordi.	L.	3,451,850.95
Spese e perdite.	»	2,475,697.16
Utili netti. . .	L.	976,153.79

Nella ora indicata somma di lire 976,153 79, gli utili netti dello scorso anno sono superiori di lire 418,166.36 a quelli del 1904.

Come si è già accennato, gli utili del 1905 furono destinati, insieme con lire 2,113,944.87 prelevate dalla massa di rispetto, ad integrare il contingente di mobilizzazione obbligatoria pel triennio 1903-905, e ciò per deliberazione presa il 30 marzo u. s. dal Consiglio generale del Banco sulla conforme proposta del Consiglio di amministrazione.

La massa di rispetto dell'Istituto, in seguito all'accennato prelevamento e ad una variante di trascurabile entità, si è ridotta a lire 7,656,452.51 - cifra però sempre cospicua di fronte a un patrimonio di 12 milioni. Essa era impiegata al 31 dicembre ultimo: per lire 1,126,000 circa in operazioni di credito agrario; per una frazione insignificante in titoli; pel resto (milioni 6.5) non aveva uno speciale investimento.

***

Come si trae dai cenni che precedono, nell'anno 1905 le operazioni dei nostri Istituti di emissione ebbero notevole incremento e fornirono, in genere, più larga messe di utili, anche pel fatto che in minori cifre si verificarono le sofferenze.

Cospicuo fu l'aumento delle riserve auree, segnatamente per la Banca d'Italia, la quale conseguì inoltre una sensibile diminuzione delle attività immobilizzate, retaggio delle antiche Banche di emissione dalle quali essa ebbe origine.

È proceduto, infine, con risultati sempre più tangibili, il risanamento dei patrimoni dei tre Istituti, mercè la savia politica degli ammortamenti.

Tali progressi, nonchè quelli della finanza, del credito pubblico e della pubblica economia, appaiono in cifre veramente considerevoli dal confronto fra la situazione attuale e quella di dieci anni fa.

	1895	1905	Differenze pel 1905
		(in milioni di lire)	
Riserva metallica - effettiva ed equiparata - degli Istituti di emissione (in fine d'anno).	[illegible]26.9	1,076.4	+ 519.5
Parte di tale riserva rappresentata da specie auree (id.) . .	440.5	805.9	+ 365.4
Circolazione dei biglietti bancari (id.).	1,08[illegible].8	1,406.5	+ 321.7
Proporzione della riserva alla circolazione predetta (id.). . .	43.74 %	70.96 %	+ 27.22 %
Circolazione dei biglietti di Stato e dei buoni di cassa (id.).	510.0	442.2	— 67.8
Ammontare complessivo del portafoglio e delle anticipazioni (id.)	31[illegible].8	577.0	+ 266.2
Immobilizzazioni (id.)	518.9	174.6	— 344.3
Saggio ufficiale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni (id.)	5.0 %	5.0 %	»
Risultato dell'ultimo esercizio finanziario (*avanzo*)	0.4	47.8	+ 47.4
Situazione del conto del tesoro alla fine dell'anno solare *avanzo*	»	110.1	+ 335.8
Situazione del conto del tesoro alla fine dell'anno solare *disavanzo*	225.7	»	
Circolazione dei buoni del tesoro (id.).	242.1	156.6	— 85.5
Anticipazioni statutarie (id.)	73.0	»	— 73.0
Corso del consolidato 5 % alla Borsa di Parigi (in fine d'anno).	(*) 84.¼	105.95	+ 21.70
Corso del cambio a vista su Parigi alla Borsa di Roma (id.) . .	(**) 109.02 ½	99.96 ¼	— 9.06¼
Totale complessivo delle importazioni e delle esportazioni dell'anno (escluso il movimento dei metalli preziosi)	2,225.»	3,785.7	+ 1,560.7
Eccedenza delle importazioni sulle esportazioni dell'anno (id) .	149.6	371.»	(***) + 221.4
Depositi a risparmio (al termine dell'anno):			
nelle casse di risparmio ordinarie	1,343.7	1,811.4	+ 467.7
nelle casse di risparmio postali	462.4	1,068.5	+ 606.1

(*) Nell'anno le quotazioni della rendita scesero ad un *minimum* di lire 83.80.

(**) Il cambio salì nell'anno fino a 109.85 (*maximum*).

(***) Come è noto, le statistiche doganali tendono generalmente a far prevalere le importazioni sulle esportazioni. È inoltre da tener conto delle cause che determinano effettivamente tale prevalenza.

Sono cresciute, infatti, di oltre 549 milioni le riserve metalliche degli Istituti di emissione, contribuendo all'aumento per ben 365 milioni le specie auree.

In corrispondenza al moto ascensionale delle riserve, assai minore è stato l'incremento della circolazione bancaria. Ed è altresì da notare che, mentre il volume di questa è cresciuto di circa 322 milioni, i biglietti non provvisti di garanzia metallica sono diminuiti di quasi 202 milioni, di guisa che la copertura di tutta la massa dei biglietti si è elevata di oltre il 27 per cento, avvicinandosi al 71 per cento.

Di circa 68 milioni si è ridotta la circolazione dei biglietti di Stato.

Indice di un risveglio di attività sana e forte dei nostri Istituti di emissione è poi l'aumento del portafoglio e delle anticipazioni, sebbene in parte dovuto alle eccezionali circostanze in cui si svolse l'azione degli Istituti medesimi negli ultimi mesi del 1905.

D'altro canto, la rilevante diminuzione delle attività immobilizzate attesta quanto cammino abbiano fatto codesti Istituti verso la meta, stabilita dalla legge, del completo risanamento dei loro patrimoni.

Delle migliorate condizioni finanziarie dello Stato si hanno prove nei risultati di bilancio e del conto del Tesoro.

L'ultimo esercizio finanziario – quello cioè chiusosi il 30 giugno 1905 – presenta un avanzo finale superiore di circa 47 milioni e mezzo a quello dell'esercizio 1894-95. E se il confronto si limita alle entrate e spese effettive, cioè alla forza viva del bilancio, il miglioramento conseguito sale a poco meno di 106 milioni, poichè a tanto si adegua la differenza fra il disavanzo effettivo del 1894-95 e l'avanzo, pure effettivo, del 1904-905.

Nel conto del Tesoro il disavanzo di milioni 225,7 esistente al 31 dicembre 1895 ha fatto luogo al 31 dicembre ultimo ad un avanzo di milioni 110,1: donde un miglioramento pel conto stesso di milioni 335,8. Vi hanno in parte contribuito la ridotta circolazione dei buoni del Tesoro e la cessazione delle anticipazioni statutarie.

Le quotazioni del consolidato 5 per cento e i corsi dei cambi dimostrano poi quanto siano favorevolmente mutate nel decennio le condizioni del credito pubblico.

E segno confortante di una maggiore attività nei traffici e nelle industrie nazionali è l'aumento di circa 1,561 milioni che risulta nel commercio coll'estero.

Appare infine di assai buon auspicio per la pubblica economia l'incremento dei risparmi, che si adegua a poco meno di 1,074 milioni.

VI.

Aziende annesse agli Istituti di emissione.

1. — *Liquidazione della Banca Romana.*

Un concetto dell'andamento di quest'azienda nell'anno 1905 si può desumere dal confronto fra le situazioni di essa, al termine dei due ultimi esercizi e qui appresso riassunte:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Attivo.			
Fondo di cassa	77,763 86	90,490. 62	+ 12,726. 76
Portafoglio (in rinnovazione)	113,260. 49	35,337. 94	— 77,922. 55
Immobili	14,002,869. 55	13,367,884. 19	— 634,985. 36
Titoli { emessi o garantiti dallo Stato	29,202,671. 85	32,220,694 38	+ 3,018,022. 53
Titoli { diversi	1,470,470. 32	1,470,470. 32	»
Crediti	129,898. 65	123,298 65	— 6,600. »
Sofferenze	61,096,470. 69	60,968,678. 75	— 127,791. 94
Partite varie	2,423,169. 60	2,569,887. 05	+ 146,717. 45
Totale.	108,516,575. 01	110,846,741. 90	+ 2,330,166. 89
Passivo.			
Debiti a vista	9,586. 42	9,586. 42	»
Debito verso la Banca d'Italia in conto corrente	90,766,493. 20	89,751,299. 33	— 1,015,193. 87
Partite varie	2,028,622. 64	2,002,127. 54	— 26,495. 10
Totale.	92,804,702. 26	91,763,013 29	— 1,041,688. 97

Come risulta dal quadro che precede, al 31 dicembre ultimo il portafoglio era ridotto alla somma di lire 35,337.94, di cui una parte ora è già pagata e l'altra va lentamente estinguendosi, di modo che questa parte dell'attivo può dirsi pressochè liquidata; gl'immobili presentavano una diminuzione di lire 634,985.36, diminuzione che era la risultante delle vendite fatte durante l'anno, in proporzione molto superiore a quella del 1904, e delle nuove aggiudicazioni; una diminuzione, sebbene lieve, appariva anche nei crediti per conti correnti, ed un'altra abbastanza sensibile (128 mila lire all'incirca) nelle sofferenze, la liquidazione delle quali si presenta, però, tanto più difficile quanto più lontana è l'epoca cui risale il credito.

All'opposto erano cresciuti di lire 3,018,222.53 gl'impieghi in titoli emessi o garantiti dallo Stato, in relazione all'aumento a moltiplico del fondo che si viene costituendo coll'annualità di due milioni di lire che la Banca d'Italia versa alla Liquidazione, ai termini di legge; ed un aumento di lire 146,717.45 presentavano le *partite varie* dell'attivo, segnatamente per l'iscrizione a «*debitori diversi*» del prezzo d'immobili venduti colla clausola del graduale pagamento.

Nel passivo sono soltanto da accennare: la diminuzione di oltre un milione nel debito dell'azienda pel suo conto corrente con la Banca d'Italia, ed una diminuzione di poca importanza nelle *partite varie* per cause diverse e di carattere contingente.

È da notare che permane sempre a debito dell'azienda in liquidazione, la somma di lire 539,773.42, della quale, come si è dimostrato nella relazione del 1902 (pag. 84 e 85), il conto corrente colla Banca d'Italia è indebitamente gravato per tassa di circolazione.

Il conto *profitti e perdite* della Liquidazione per lo scorso anno, si è chiuso con un'eccedenza di lire 324,157.08 delle rendite (proventi degli sconti, reddito degl'immobili – in sensibile diminuzione –, interessi ed utili diversi) sull'ammontare delle spese di amministrazione e legali, delle tasse e degli interessi passivi; di fronte ad analoga eccedenza di lire 341,777.40 per il 1904.

L'utile netto dello stesso anno, nella indicata cifra di lire 324,157.08, è stato portato a diminuzione del conto « perdite della Liquidazione » (1) il quale, a motivo di ciò e di altre variazioni, era ridotto al 31 dicembre ultimo, dalla cifra di lire 26,659,603.94 cui ascendeva alla fine del 1904, a quella di lire 26,305,688.62, con una diminuzione di lire 353,915.32.

Come si è avvertito nelle precedenti relazioni, altre perdite, che ancora non è possibile valutare, ma che ascendono certamente a somma cospicua, sono però latenti nelle attività dell'istituto in liquidazione, attività che, qualora se ne deducano i titoli in cui sono impiegati gli accantonamenti, risultano costituite per oltre il 79 per cento da sofferenze.

Alla copertura di tutte le perdite sarà provveduto con gli accantonamenti speciali dell'azienda - i quali al 31 dicembre ultimo già si adeguavano a oltre 30 milioni, e, secondo i calcoli fatti, raggiungeranno in fine del 1913, termine assegnato dalla legge per la liquidazione del cessato Istituto romano, la somma di circa 60 milioni – e, occorrendo, cogli accantonamenti che si fanno dalla Banca d'Italia ai termini dell'articolo 53 del testo unico di legge sugl'Istituti di emissione: eventualità cotesta che va però sempre più allontanandosi.

2. — *Credito fondiario in liquidazione della già Banca nazionale nel Regno.*

L'anno 1905 segna una data importante per i crediti fondiari in liquidazione degli Istituti di emissione e in ispecie per il credito fondiario della già Banca nazionale nel Regno, il quale ha ancora in corso una massa di operazioni attive per oltre 130 milioni.

Indipendentemente dai provvedimenti sanciti a favore dei debitori di detto Istituto dalla legge del 7 luglio 1905, n. 249 (vedasi § I): provvedimenti i quali avranno il loro graduale svolgimento in relazione alle domande di trasformazione di mutui che saranno presentate dai debitori medesimi – la Direzione generale della Banca d'Italia, autorizzata dal Consiglio superiore con deliberazione del 28 agosto 1905, ha proceduto ad una conversione generale di tutte le cartelle fondiarie 4 per cento (comprese quelle già al 4 e mezzo per cento ridotte al quattro per cento colla conversione del 1903) al tasso unico del 3.75 per cento, con effetti, quanto agli interessi sulle cartelle, dal 1° ottobre 1905 e, quanto all'interesse sui mutui, dal 1° ottobre 1906.

(1) Le perdite sono al netto dei recuperi, i quali dall'inizio della liquidazione a tutto il 1905 ascesero a circa 25 milioni.

L'Istituto, con felice iniziativa, ha così provveduto a generalizzare e ad anticipare, sia a favore proprio, pei mutui fondiari assunti a suo carico, sia a vantaggio dei propri debitori, gran parte dei benefici condizionati che la citata legge del 1905 accorda e cioè: la riduzione dell'interesse dei mutui e quella delle aliquote dei tributi erariali ai quali essi sono soggetti.

Fondo di dotazione. — Al 31 dicembre ultimo, il fondo di dotazione rimaneva fermo nella cifra originaria di 30 milioni, adeguandosi, così, a più del doppio del limite minimo imposto dalla legge in ragione di un decimo dell'ammontare della circolazione delle cartelle, e cioè di lire 13,655,570.

La costituzione del fondo in parola è la seguente al termine del 1905 in confronto alla stessa data dell'anno precedente:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Numero 30 mila azioni dell'Istituto italiano di credito fondiario	15,000,000. »	15,000,000. »	»
Mutui in numerario	2,458,996. 04	2,388,505. 83	— 70,490. 21
Sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto del 1887 in Liguria e dalla frana di Campomaggiore (Potenza)	4,584,329 68	4,249,369. 94	— 334,959. 74
Concorso della Banca d'Italia per il compimento dell'opera di risanamento della città di Napoli.	2,412,000. »	(*) 6,624,000. »	+ 4,212,000. »
Conti correnti ipotecari	70,158. 72	49,473. 46	— 20,685. 26
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	4,795,804. 46	1,688,650. 77	— 3,107,153. 69
Rimanenza transitoriamente non impiegata	678,711. 10	»	— 678,711. 10
	30,000,000. »	30,000,000. »	»

Titoli. — Gli impieghi in titoli emessi o garantiti dallo Stato, con applicazione al fondo di dotazione e ai due fondi di riserva ordinario e speciale, ascendevano complessivamente al 31 dicembre 1905 a lire 4,562,417.94, cui aggiunti i titoli posseduti per investimenti volontari di avanzi di cassa e per altre cause, in lire 832,525.48, si ha un totale impiego in titoli di lire 5,394,943.42, inferiore di lire 1,782,731.36 a quello al 31 dicembre 1904.

Anche pel 1905 la diminuzione degli impieghi in titoli è segnatamente dovuta ai prelevamenti eseguiti dal fondo di dotazione per il versamento delle somme dovute alla Società per il risanamento di Napoli.

(*) Ammontare dei versamenti fatti alla Società del risanamento mediante prelevamento dal fondo di dotazione del Credito fondiario, al netto di lire 576,000 quota di rimborso dovuta dalla Banca al proprio Credito fondiario per gli anni 1904 e 1905 (Legge 7 luglio 1902, n. 290).

Mutui. — I mutui in numerario – che, come si è visto, costituiscono l'impiego di una parte del fondo di dotazione – erano ridotti al 31 dicembre ultimo a lire 2,388,505.83, con una diminuzione di lire 70,490.21 rispetto alla stessa data del 1904.

Quanto ai mutui in cartelle – che, come si è detto, dal 1° ottobre 1906 saranno ridotti al tasso uniforme del 3.75 per cento – essi ammontavano complessivamente a lire 131,587,722.53. A formare tale cifra concorrevano per lire 54,927,679.21 i mutui 4 per cento e per lire 76,660,043.32 i mutui già 4 e mezzo per cento che subirono una prima riduzione al tasso del 4 per cento, con effetto dal 1° gennaio 1905. Nel loro insieme, i mutui in cartelle segnano al 31 dicembre 1905 una diminuzione di lire 11,096,565.51 in confronto alla stessa data del 1904. Questa diminuzione proviene per lire 2,737,647.65 dagli ammortamenti semestrali e per lire 8,358;917.86 dalle cause qui appresso indicate:

	Mutui 3.75 °/o				Insieme	
	già al 4 °/o		già al 4 1/2 °/o			
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Volontarie anticipate restituzioni eseguite dai mutuatari	72	1,803,581. 93	80	3,925,703. 55	152	5,729,285. 48
Chiusure di mutui in seguito a espropriazioni dei mutuatari	2	22,435. 06	9	358,950. 17	11	381,385. 23
Estinzioni di mutui assunti dal Credito fondiario, effettuate in occasione della rivendita dei corrispondenti beni	»	»	»	»	»	»
Estinzioni di mutui assunti dalla Banca, eseguite per la rivendita dei corrispondenti beni.	28	1,020,083. 49	21	1,228,163. 66	49	2,248,247. 15
Totale. . .	102	2,846,100. 48	110	5,512,817. 38	212	8,358,917. 86

Conversioni delle cartelle. — Nell'anno 1905 continuarono le operazioni di conversione delle cartelle fondiarie 4 e mezzo per cento al 4 per cento (1) e si iniziarono quelle per la nuova conversione generale dal 4 al 3.75 per cento.

Riguardo alle prime è da osservare che essendosi rimborsate 397 cartelle 4 e mezzo per cento e convertite e stampigliate altre 184,324, ne rimanevano in circolazione al 31 dicembre 1905 soltanto 123, per l'importo di lire 61,500.

Quanto alle operazioni relative alla nuova conversione, è da avvertire che – sopra 273,115 cartelle, rappresentanti un valore di lire 136,557,500, che erano in circolazione al 1° ottobre 1905 ne furono rimborsate 7,455 per lire 3,727,500 – in massima parte all'Estero – e delle rimanenti 265,660 al 31 dicembre ultimo 213,286 per lire 106,643,000 erano già state presentate per il cambio.

(1) Vedasi a pag. 112 della relazione per il 1903 e a pag. 129 di quella per il 1904.

Cartelle in circolazione. — Le cartelle in circolazione al 31 dicembre 1905 ammontano per numero e valore alle cifre qui sotto indicate:

a) Cartelle 3.75 °/₀ già 4 °/₀	nominative	n. 11,079	L.	5,539,500
	al portatore	» 101,439	»	50,719,500
b) Id. id, già 4 e mezzo °/₀ . . .	nominative	» 18,364	»	9,182,000
	al portatore	» 142,233	»	71,116,500
	Totale . .	n. 273.115	L.	136,557,500

La cifra, ora indicata di lire 136,557,500 è superiore di lire 4,969,777.47 all'ammontare dei mutui. La differenza è costituita: per lire 1,318,752.17 dalla quota di ammortamento in conto capitale, compresa nella semestralità al 1° gennaio 1906 e per lire 3,650,686.24 dalle anticipate restituzioni in contanti verificatesi nel secondo semestre 1905: vale a dire da somme delle quali fu diminuito l'importo dei mutui, senza che simultaneamente si riducesse l'ammontare delle cartelle in circolazione, e ciò pel fatto che il corrispondente sorteggio di queste non ebbe luogo che il 1° febbraio 1906; inoltre per lire 339.06 la differenza è determinata dalle frazioni di cartelle rimaste da sorteggiare nell'estrazione precedente del 1° agosto 1905.

Corso di borsa delle cartelle. — Il corso di borsa delle cartelle che, al saggio del 4 per cento, era al 31 dicembre 1904 di lire 509.25, si è mantenuto nel mese di dicembre 1905 tra un massimo di lire 508.50 ed un minimo di lire 505.80 nonostante la nuova riduzione dell'interesse al 3.75 per cento che aveva avuto effetto, come si è avvertito, dal 1° ottobre 1905.

Semestralità arretrate. — Ascendevano al 31 dicembre 1905 a lire 3,046,865.45, presentando in confronto al loro ammontare alla fine del 1904 una diminuzione di lire 974,339. 86, la quale denota un nuovo e tanto più notevole miglioramento nelle condizioni della morosità, inquantochè le espropriazioni compiute nel 1905 ammontano a meno di 2 milioni e quindi i discarichi dal conto semestralità arretrate provengono quasi esclusivamente da effettivi incassi.

L'arretrato era ripartito al 31 dicembre ultimo fra 579 mutuatari, di cui per 419 non sono in corso gli atti coattivi, il che vuol dire che si tratta di morosità transitorie e facilmente rimediabili.

Semestralità ratizzate. — Nel 1905 l'Istituto ha concesso due nuove ratizzazioni di arretrati per la somma complessiva di lire 414,635.66. Ciò non ostante, il totale dei corrispondenti crediti, che al 31 dicembre 1904 ammontava a lire 5,735,335.19, era ridotto, per effetto di incassi conseguiti, alla minor somma di lire 5,530,597.54.

Nuove espropriazioni. — Nell'anno 1905, promosse dal Credito fondiario e in parte minima (una sola) da altri interessati, ebbero luogo ventiquattro nuove espropriazioni in danno di mutuatari morosi, debitori di un residuo capitale di lire 1,609,156.16.

Le aggiudicazioni, tenuto conto della spesa, avvennero per lire 630,930.90 a favore dell'Istituto e per lire 1,125,302 a favore di terzi. I residui capitali mutui corrispondenti (lire 1,609,156.16) furono per lire 381,385.23 estinti in seguito all'avvenuta espropriazione, per lire 1,021,320.54 vennero assunti dallo stesso Credito fondiario e per lire 206,450.39, da terzi aggiudicatari.

Anche nell'anno 1905 il Credito fondiario continuò a passare alla Banca d'Italia gli immobili pervenutigli per espropriazioni, insieme ai mutui corrispondenti (ad eccezione di uno che per ragioni di convenienza rimase in possesso del Credito fondiario) Tale passaggio fu eseguito, quanto agli stabili, per un valore ragguagliato al prezzo di aggiudicazione di lire 238,669.50 e quanto ai mutui per il loro residuo capitale di lire 315,165.23, al netto degli ammortamenti operati nel corso dell'anno e delle quote assunte dai terzi acquirenti dei beni (1).

Immobili di proprietà del Credito fondiario. — Nonostante gli accennati passaggi di immobili alla Banca, il Credito fondiario al 31 dicembre ultimo rimaneva in possesso, per speciali ragioni di convenienza reciproca, di beni stabili per un valore complessivo di lire 1,876,037.94, dei quali una parte per ire 715,963.22 sono complessivamente liberi e l'altra parte per lire 1,160,074.62 sono gravati da mutui passivi per la maggior somma di lire 1,695,438.

Indipendentemente da ciò, l'Istituto ha poi a suo carico l'onere derivante dall'ammortamento della somma di circa 4 milioni di lire per residuo dei mutui riguardanti i beni ceduti *liberi* alla Banca d'Italia nel 1897 per la sistemazione del suo credito in conto corrente.

Debito di mutuatari espropriati. — Questa attività che, com'è noto, rappresenta il complesso delle incapienze risultanti dai giudizi di espropriazione e può quindi considerarsi, almeno in buona parte, come puramente figurativa, ammontava al 31 dicembre 1905 a lire 8,723,667.72, con un aumento di lire 1,453,909.63 in confronto alla stessa data del 1904, aumento il quale è costituito da quella parte del debito dei mutuatari espropriati nel 1905 che non è rimasta coperta dai prezzi di aggiudicazione degli immobili.

È da avvertire però che in quanto tali prezzi siano, com'è probabile, inferiori al valore reale dei beni, le accennate incapienze potrebbero essere in seguito attenuate nelle rivendite.

Servizio di cassa. — Alla fine dell'esercizio anteriore, il fondo di cassa dell'Istituto risultava di lire 747,273.08, ed era completamente estinto il debito per anticipazioni ricevute dalla Banca d'Italia a forma dell'articolo 89 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione.

Invece, alla fine del 1905 il fondo di cassa era ridotto alla somma di lire 694,218.31, quasi tutta investita in titoli, e per di più – a causa delle straordinarie erogazioni occorse durante l'anno per rimborso alla pari di cartelle non convertite; per maggiori pagamenti, in confronto al 1904, di cartelle estratte e di cedole maturate; per le spese della nuova conversione; per l'offerta *pro Calabria* (lire 25,000) ecc., – l'Istituto rimaneva in debito verso la Banca d'Italia, in conseguenza di anticipazioni ricevute, della somma di lire 2,674,400.

È da notare però che le condizioni della cassa alla fine dell'anno precedente furono eccezionalmente prospere anche per concorso di circostanze fortuite e affatto transitorie e cioè perchè nel secondo semestre 1904 le anticipate restituzioni di mutui in contanti furono maggiori di oltre 1 milione rispetto a quelle verificatesi nel secondo semestre 1905.

Risultato finale dell'esercizio. — Le rendite e i profitti del 1905 ammontarono a lire 7,628,660.08, le spese e le perdite a lire 7,431,175.50, rimanendo quindi un utile netto di lire 197,484.58, corrispondente a circa la metà di quello realizzato nel 1904 che fu di lire 400,169.81, comprese però, è bene

(1) A tutto il 1905 l'ammontare dei mutui assunti dalla Banca ascende a lire 32,221,125.49, ma tenuto conto degli ammortamenti, dei rimborsi e delle cessioni per rivendite di fondi si riduce a lire 18,382,618.06: vi corrisponde un'annualità di lire 1,056,864.06, oltre quella di lire 131,750.52 relativa ai debiti arretrati ratizzati.

notarlo, lire 89,700 di utili derivanti dalla prima conversione delle cartelle dal 4.50 al 4 per cento.

Sono in notevole diminuzione tanto le rendite quanto le spese, le une e le altre principalmente per effetto delle continue estinzioni di mutui e dei conseguenti ritiri di cartelle dalla circolazione, nonchè della riduzione dell'interesse attivo sui mutui e di quello passivo sulle cartelle in conseguenza delle accennate conversioni (1).

Concorrono pure alla diminuzione delle rendite: per lire 40,336 i minori proventi per interessi di mora; per lire 39,556 i diritti di commissione; per lire 96,542 gli interessi sui titoli pubblici, scemati a causa delle alienazioni di titoli già facenti parte del fondo di dotazione che si sono dovute effettuare pel pagamento della quota di concorso della Banca d'Italia al compimento dell'opera di risanamento della città di Napoli. Tale pagamento ha avuto per altro come conseguenza una diminuzione di lire 139,880 nell'onere dell'Istituto per gli interessi dovuti alla stessa Banca sul fondo di dotazione.

Gli utili netti del 1905 in lire 197,484 58 sono stati portati ad aumento del fondo di riserva ordinario che è così salito da lire 401,100.10 a lire 598,584.68.

3. — *Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli.*

Nel paragrafo I di questa relazione si è fatto cenno dei nuovi provvedimenti sanciti dalla legge 7 luglio 1905, n. 350 a favore dei mutuatari del Credito fondiario del Banco di Napoli e per la sistemazione della stessa azienda fondiaria nei suoi rapporti col Banco.

Ecco ora i risultati più salienti della gestione del Credito fondiario per l'anno 1905.

Mutui in cartelle. — Al 31 dicembre 1905 rimanevano 1216 mutui per un ammontare complessivo di lire 47,659,530.48. (2)

Vi era quindi, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di 31 mutui per un valore di lire 2,367,829.77, determinata: per lire 494,901.75 da volontarie restituzioni anticipate – totali o parziali –; per lire 790,961.09 da chiusure di mutui eseguite *d'ufficio* e per lire 1,081,966.93 dagli ammortamenti semestrali.

Cartelle in circolazione. — Le cartelle fondiarie in circolazione alla fine del 1905 erano 256,102 per l'ammontare di lire 128,051,000, delle quali 44,567 nominative per lire 22,283,500 e 211,535 al portatore per lire 105,767.500.

La diminuzione di 873 cartelle, corrispondenti a lire 436,500, che risulta in confronto alla stessa data del 1904 è dovuta esclusivamente a volontarie

(1) Come fu già avvertito, la prima conversione - e cioè quella parziale dal 4 e mezzo al 4 per cento – ebbe effetto sui mutui dal 1° gennaio 1905.

Quanto alla conversione generale al 3.75 per cento è da notare che di fatto i mutuatari pagheranno l'interesse del 4 per cento fino al 30-settembre 1906, mentre sulle cartelle già si corrisponde dal 1° ottobre 1905 il 3.75 per cento. L'importo corrispondente alla differenza fra i due saggi dell'interesse attivo e dell'interesse passivo è stata considerata come un utile straordinario del 1905 da contrapporsi alle spese della conversione e accantonato a *creditori diversi.*

(2) Il Banco di Napoli, nelle sue relazioni annuali, comprende nella consistenza dei mutui anche l'ammontare capitalizzato delle semestralità arretrate, degli interessi ed accessori dei mutui prorogati ai sensi del regio decreto 25 ottobre 1895, n. 6[illegible]0. Alla fine del 1905 l'importo di tali semestralità ed accessori era di lire 324,772.41.

anticipate restituzioni di mutui fatte con cartelle, mezzo di rimborso sempre conveniente pei mutuatari, nonostante gli alti prezzi del titolo.

Le cartelle estinte dal 1° gennaio 1897 a tutto il 1905 ascendono a 25,950 per lire 12,975,000, mentre, secondo il piano approvato con decreto ministeriale del 30 aprile 1898, si sarebbero dovute ammortizzare 22,147 cartelle per lire 11,073,500.

La differenza in più, di 3803 cartelle per lire 1,901,500, andrà in conto degli ammortamenti semestrali da eseguirsi nel 1906.

Corso delle cartelle. — Esso oscillò tra un massimo di lire 510.25 ed un minimo di lire 498 con una media di lire 504.12.

Anche durante l'anno 1905 le cartelle furono accettate *alla pari* nei rimborsi di mutui.

Cambio delle cartelle. — Durante l'anno furono presentate al cambio, con altre di nuovo tipo, 4522 cartelle: ne furono cambiate 4907, comprese le 385 che erano rimaste da cambiare al termine dell'esercizio precedente. Dall'inizio delle operazioni di cambio a tutto il 1905 sono state cambiate 248,522 cartelle.

Al 31 dicembre ultimo i vecchi titoli non peranco presentati al cambio erano 26,468.

Semestralità arretrate. — Premesso che al 31 dicembre 1905 sopra un totale di 1216 mutui per lire 47,659,530.48, ne erano in mora 467 corrispondenti a un capitale di lire 23,614,124.77, è da notare l'ulteriore incremento delle semestralità arretrate. Queste, da 2,764 per lire 7,594,064.69 che erano alla fine del 1904, salivano al termine dello scorso anno a 3051 per lire 8,105,848.31, con l'aumento di 287 rate dell'importo di lire 511,783.62 (1).

La somma di lire 8,105,848.31 ora indicata era costituita per circa 5 milioni e mezzo di soli interessi.

Ad eliminare gradualmente la maggior parte dell'arretrato, a prescindere da altre circostanze, gioveranno, come si spera, le facilitazioni concesse dalla legge 7 luglio 1905 e delle quali è cenno al § I.

Non è senza importanza notare che a costituire la cospicua cifra dell'arretrato concorrono 77 mutuatari che debbono da soli 1562 rate per circa 5 milioni e mezzo.

In rapporto alle condizioni in cui trovansi i mutui ai quali si riferisce la morosità, è da tener presente che 483 rate, per l'importo complessivo di oltre un milione e mezzo, riguardano 26 mutui per i quali vi è giudizio in corso ed altre 986 son afferenti a 82 mutui per più di 3 milioni e mezzo, in massima parte su fondi rustici, soggetti ad amministrazione giudiziaria.

Debito di mutuatari espropriati. — Ammontava al 31 dicembre ultimo a lire 60,468,091.57 con una diminuzione di circa 200 mila lire rispetto alla stessa data del 1904 ed era costituito dalle incapienze dello Istituto nei giudizi di espropriazione, ossia da perdite più o meno certe, che erano latenti.

Fondo unico in titoli. — La citata legge del 7 luglio 1905, ha, con effetto dal 1° luglio 1905, resi liberi, dal vincolo già costituito a favore dei portatori delle cartelle i titoli rappresentanti l'impiego delle somme riscosse, eccedenti

(1) Nella sua relazione il Banco avverte che fra i 467 mutui predetti ne sono compresi 95 con un residuo capitale di lire 1,740,361.54, i cui debitori dovevano solo lire 56,091.12 della rata scaduta il 1° luglio 1905 in lire 72,603. Sicchè, in realtà, la morosità effettiva si ridurrebbe a numero 372 mutui con un residuo capitale di lire 21,873,763.23.

la quota capitale compresa nella semestralità costante per il servizio delle cartelle, ed ha disposto che, riuniti in un unico fondo sia i titoli aventi tale origine, sia quelli costituenti l'impiego delle somme accertate come avanzi delle gestioni annuali, i relativi interessi vengano iscritti fra le entrate ordinarie di bilancio dell' azienda fondiaria, per sopperire principalmente alla diminuzione in esse prevista per la riduzione obbligatoria degli interessi sui mutui.

Al 31 dicembre 1905 il fondo unico costituito in applicazione di detta legge, ascendeva a lire 24,006,167.63 di cui lire 21,517,051.61 rappresentavano l'impiego delle riscossioni in conto capitale e lire 2,489,116.02 l'impiego degli avanzi delle gestioni annuali (1).

Immobili.—Il patrimonio immobiliare dell'azienda fondiaria ebbe nell'anno 1905 le seguenti variazioni:

	Beni urbani	Beni rustici	Totale
Valore di bilancio al 31 dicembre 1904 (*). . . L.	24,485,222. 53	7,007,817. 30	31,493,039. 83
Nuove aggiudicazioni e spese, verificatesi nel 1905 »	108,627. 70	253,356 38	361,984. 08
	24,593,850. 23	7,261,173. 68	31,855,023. 91
Vendite e rimborsi di spese conseguiti nel 1905 »	407,560 21	1,023,358. 43	1,430,918. 64
	24,186,290. 02	6,237,815. 25	30,424,105. 27
Svalutazione e diminuzione delle scorte vive e morte . . . . »	»	33,435. 76	33,435. 76
Valore di bilancio al 31 dicembre 1905 (*). . . »	24,186,290. 02	6,204,379. 49	30,390,669. 51

(*) Vi è compreso il valore delle scorte vive e morte dei fondi rustici.

(1) Nella sua relazione il Banco avverte che in dette cifre non erano comprese nè lire 1,061,344.73 lire corrispondenti al capitale riscosso nel 2° semestre 1905, nè lire 350,000, avanzo della gestione 1905, che pur debbono impiegarsi in titoli di Stato. Ove si tenga conto anche di tali importi, nonchè di lire 73,825.15 di titoli posseduti per altre cause, il fondo unico ascendeva a quella data a lire 25,491,337.51.

Le rendite e le spese dei beni urbani e rustici ammontano alle cifre sotto indicate:

	Beni urbani	Beni rustici	Totale
Rendite:			
Anno 1904	4,359,798. 71	566,333. 30	4,926,132. 01
» 1905	4,458,649. 69	685,178. 97	5,143,828 66
Differenze pel 1905. . .	+ 98,850 98	+ 118,845. 67	+ 217,696. 65
Spese:			
Anno 1904	2,170,159. 40	348,789. 99	2,518,949. 39
» 1905	2,257,106. 91	470,465. 58	2,727,572. 49
Differenze pel 1905. . .	+ 86,947. 51	+ 121,675. 59	+ 208,623. 10
Reddito netto:			
Anno 1904	2,189,639. 31	217,543. 31	2,407,182. 62
» 1905	2,201,542. 78	214,713. 39	2,416,256. 17
Differenze pel 1905. . .	+ 11,903. 47	— 2,829. 92	+ 9,073. 55

Le spese si ripartiscono come appresso:

	Imposte	Spese di manutenione o di coltura edaltre		Totale
		ordinarie	straordinarie	
Fondi urbani:				
Anno 1904	972,451. 42	780,502. 23	417,205. 75	2,170,159. 40
» 1905	956,400. 33	823,307. 41	477,399 17	2,257,106. 91
Differenze per il 1905. . .	— 16,051. 09	+ 42,805. 18	+ 60,193. 42	+ 86,947. 51
Fondi rustici:				
Anno 1904	130,607 39	177 717. 67	40,464. 93	348,789. 99
» 1905	107,312. 90	208,327. 06	154,825. 62	470,465 58
Differenze per il 1905. .	— 23,294. 49	+ 30,609. 39	+ 114,360. 69	+ 121,675. 59
Fondi urbani e rustici:				
Anno 1904	1,103,058. 81	958,219. 90	457,670. 68	2,518,949. 39
» 1905	1,063,713. 23	1,031,634. 47	632,224. 79	2,727,572. 49
Differenze per il 1905. . .	— 39,345. 58	+ 73,414. 57	+ 174,554. 11	+ 208,623. 10

Si è verificato nel 1905 un incremento di lire 217,696.65 nelle rendite degli immobili. Pei fondi urbani il maggior reddito è principalmente dovuto alla diminuzione degli sfitti negli stabili di Napoli e al maggior reddito degli immobili in Roma. Pei beni rustici è da attribuirsi segnatamente alla stipulazione di nuovi contratti di affitto con estaglio in denaro ed ai risultati delle migliorate colture di fondi condotti in economia.

Per contro, si ebbe il rilevante aumento di lire 208,623.10 nelle spese di amministrazione. Hanno concorso a determinarlo, pei fondi urbani principalmente le spese straordinarie per riparare staticamente e rimettere in condizioni redditizie fabbricati che erano sfitti, e pei beni rustici cause del pari straordinarie, fra le quali predominano le erogazioni fatte in dipendenza della transazione di un'importante vertenza cogli affittuari di una tenuta del Credito fondiario nel Lazio.

È da avvertire che nella somma di lire 2,257,106.91 alla quale, come sopra fu dimostrato, ascesero le spese relative ai fondi urbani, non sono comprese lire 150,000 destinate a lavori di adattamento e trasformazione di edifizi improduttivi; cioè a spese di carattere *ultra-straordinario.*

Poste a confronto le rendite e le spese degli immobili risulta che le spese relative ai fondi urbani rappresentano circa il 51 per cento delle rendite, contro il 50 per cento nell'esercizio anteriore, e quelle pei fondi rustici raggiungono quasi il 69 per cento, superando la proporzione già alta del 61.50 per cento alla quale salirono nel 1904.

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, in occasione dell'esame del rendiconto generale consultivo dell'azienda fondiaria del Banco di Napoli pel 1905, portò la sua particolare attenzione sul cospicuo aumento di tali spese e sulle alte loro percentuali in relazione alle rendite e, dopo un'ampia discussione addivenne al voto che qui si riferisce: « La Commissione – considerando che il reddito netto degli immobili è alquanto limitato in proporzione all'ammontare delle imposte, e per i fondi rustici lo è maggiormente tenuto conto delle regioni in cui sono situati – raccomanda al Banco lo studio di provvedimenti che possano far conseguire qualche economia nelle spese per la gestione dei detti beni in guisa da renderla più rimunerativa ».

Il voto dell'onorevole Commissione fu comunicato alla direzione generale dell'Istituto.

Debito verso il Banco di Napoli. — Questo debito, che proviene dal conto corrente allo scoperto chiuso il 31 dicembre 1896, continua a figurare in situazione per lire 40,355,790.54, ma, di fronte ad esso, a termini della legge 17 gennaio 1897, n. 9, si è già costituito un fondo che al 31 dicembre 1905 ascendeva a lire 10,172,373.79 (§ IV e V).

È opportuno rammentare che la nuova legge 7 luglio 1905, n. 350 ha stabilito che dal 1° gennaio 1909 i proventi ora accennati siano abbonati, anzichè a favore del Banco, a diretto beneficio del Credito fondiario, il quale vedrà, da quell'epoca, alleggerito il suo bilancio di un ingente carico. D'altra parte la legge stessa ha determinato che la copertura del residuo credito avvenga automaticamente, cioè cogli interessi composti dal fondo anzidetto che alla data del 31 dicembre 1909 si è calcolato possa raggiungere i 15 milioni.

Conto corrente col Banco per il servizio di cassa. — Al 31 dicembre 1905 l'Azienda fondiaria risultò creditrice di lire 1,449,648.73 verso il Banco nel nuovo conto corrente istituito per il servizio di cassa. Aggiunta la somma di lire 114,417.02, che rappresenta il numerario presso l'Azienda, si ha in lire 1,564,065.75 il totale fondo di cassa della medesima al termine del detto anno.

Va però tenuto calcolo dell'erogazione di lire 1,061,344.73 da farsi per l'acquisto dei titoli nei quali obbligatoriamente devono essere impiegate le somme versate dai mutuatari in conto capitale nel secondo semestre dell'esercizio.

Conto profitti e perdite. — Le risultanze finali della gestione del 1905 sono le seguenti:

rendite e profitti . . . . L. 8.912,002.66
spese e perdite . . . . » 9,457,837.92

donde uno *sbilancio* di . . . . L. 545,835.26

Tale *sbilancio* o *perdita netta*, che supera di lire 428,563.84 quello verificatosi nell'esercizio anteriore, fu determinato, in gran parte, da una causa normale e cioè la diminuzione degli interessi e dei diritti sui mutui in relazione al loro graduale ammortamento: diminuzione alla quale non corrispose che per somma assai minore quella degli interessi sulle cartelle.

Vi contribuirono inoltre maggiori spese sostenute per trasformazione di edificî improduttivi onde porli in condizione di dare un reddito e i minori utili conseguiti nelle rivendite di fondi aggiudicati.

Infine esercitarono notevole influenza sul risultato della gestione del 1905 l'estinzione di crediti verso mutuatarî espropriati e le transazioni conchiuse, tra le quali quella già accennata.

4. — *Cassa di risparmio del Banco di Napoli.*

Depositi a risparmio. — Le seguenti cifre indicano il progressivo aumento di questi depositi.

	Numero dei libretti	Ammontare dei depositi
31 dicembre 1901	67,775	56,065,297. 45
Id 1902	71,757	64,262,304. 84
Id. 1903	75,063	69,518,011. 37
Id. 1904	79,890	83,237,832. 09
Id. 1905	87.449	102,499,386. 88

Va però notato che le differenze fra un anno e l'altro sono in parte determinate dalla capitalizzazione annuale degli interessi. Così l'incremento che appare per il 1905 nella cifra di oltre 19 milioni, per 17 milioni è dovuto alle eccedenze dei versamenti sui rimborsi dell'annata e pel resto all'accennata capitalizzazione.

Titoli di proprietà della Cassa. — Al 31 dicembre 1905 la Cassa di risparmio del Banco possedeva titoli emessi o garantiti dallo Stato per una somma, a valore corrente, di lire 86,778,068. 89, i quali erano così applicati:

al fondo di dotazione . . . . L. 209,600. »
al fondo di riserva . . . . » 4,489,126. 56
per impiego dei depositi a risparmio » 82,074,342. 33

L. 86,778,068. 89

Tali investimenti – escluso quello del fondo di dotazione che rimane invariato da un anno all'altro, – segnavano nel loro insieme, rispetto al precedente 31 dicembre, un aumento di lire 14,555,513.11, il quale era la risultante del movimento dei titoli per nuovi acquisti, vendite e sorteggi che ebbe luogo nel 1905 e della rivalutazione eseguita alla chiusura dell'esercizio stesso, limitatamente, però, ai titoli rappresentanti l'impiego dei depositi a risparmio.

È da avvertire che fra i titoli applicati al fondo di riserva - i quali non sono soggetti a rivalutazione - era compresa al 31 dicembre ultimo la rendita di lire 91,658 del consolidato 3 e mezzo per cento. Questa rendita, anzichè al prezzo corrente del titolo, era valutata al prezzo originario di acquisto - molto più elevato - del consolidato 4 e mezzo per cento dal quale essa proveniva pel fatto della conversione decretata dalla legge 21 dicembre 1903, n. 483.

Era quindi latente nell'impiego del fondo di riserva una perdita di lire 181,369.57, costituita dalla *minusvalenza* della detta rendita di fronte al valore attribuitole in bilancio. Il ministero del tesoro, in seguito all'esame dei conti annuali, ha interessata la direzione generale dell'Istituto a provvedere alla sistemazione di tale partita.

Ecco la distinta dei titoli posseduti dalla Cassa al 31 dicembre ultimo, in confronto alla stessa data del 1904:

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Consolidato 5 per cento	42,604,808. 35	51,601,802. 52	+ 8,996,994. 17
Consolidato 3 e mezzo per cento	16,882,931. 56	16,167,159. 74	— 715,771. 82
Consolidato 3 per cento	8,676 50	8,617. 87	— 58 63
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico	630,180. »	641,072. »	+ 10,892. »
Obbligazioni ferroviarie 3 per cento	5,000,236. 74	1,029,398. 58	— 3,970,838. 16
Obbligazioni delle ferrovie livornesi	10,209. 78	6,555 78	— 3,654. »
Obbligazioni per i lavori del Tevere	962,131. 50	946,726. »	— 15,405. 50
Obbligazioni 3 per cento delle ferrovie meridionali	»	1,081. 50	+ 1,081. 50
Cartelle fondiarie Banco di Napoli	3,670,644. »	3,527,036. »	— 143,608. »
Debito unificato Città di Napoli	2,452,737. 35	2,843,607 50	+ 390,870. 15
Certificati ferroviari 3.65 per cento (legge 25 giugno 1905, n. 261)	»	10,000,011 40	+ 10,000,011. 40
Totale	72,222,555. 78	86,773,068. 89	+ 14,550,513. 11

Si richiama per i certificati ferroviari 3.65 per cento quanto è stato detto nel paragrafo IV a proposito dell'acquisto di codesti nuovi titoli da parte del Banco e alla contemporanea cessione di essi alla Cassa di risparmio.

Operazioni di credito agrario. — Nel 1905 la direzione generale del Banco di Napoli continuò la sua azione prudente, ma energica, intesa a dare uno sviluppo sempre maggiore al credito agrario nelle provincie del Mezzogiorno continentale ed in Sardegna, promuovendo all'uopo il rifiorimento degli istituti intermediari e cercando con ogni studio di porne le amministrazioni sulla buona via, in guisa da renderli di vero ed efficace aiuto alle stremate condizioni locali dell'agricoltura. Al 31 dicembre 1905, gli istituti iscritti nel *castelletto* agricolo – molti dei quali già in relazione col Banco, come intermediarii fra il piccolo commercio e l'Istituto di emissione agli effetti dell'articolo 30 del testo unico delle leggi bancarie – erano 282 (contro 266 al 31 dicembre 1904) e così ripartiti:

157 inscritti a loro domanda per lire 3,875,500
125 inscritti d'ufficio » » 3,691,100.

Di fronte al complessivo fido di lire 7,566,600, che supera di lire 628,000 quello alla stessa data dell'anno precedente, la somma collocata era, al 31 dicembre 1905, di lire 1,177,559.49, contro sole lire 854,773.03 al 31 dicembre 1904.

Quanto all'andamento delle operazioni, è da notare che nello scorso anno vennero scontate 6402 cambiali, corrispondenti a 5971 prestiti agrarii, per un complessivo ammontare di lire 1,932,231.90, contro lire 1,360,562.97 nell'anno precedente, con un aumento, perciò, di lire 571,668.93.

Di dette cambiali:

6295, corrispondenti a 5891 prestiti per lire 1,512,056.15 erano emesse da agricoltori e presentate al risconto da istituti intermedi;

107, corrispondenti a 80 prestiti per lire 420,175.75, erano emesse direttamente da consorzi agrari, per procurarsi i mezzi per fare acquisti di cose utili alla conduzione agraria, richieste da soci.

Il maggior contributo alle operazioni di credito agrario fu dato dalle provincie di Reggio, Caserta, Aquila, Bari, Foggia. Anche nel 1905, nessuna operazione venne fatta nella provincia di Cagliari.

Rispetto alla garanzia del prestito agrario, che ai termini delle leggi in vigore, è di due forme, ossia *privilegio legale*, che esiste *ipso jure* in virtù della legge stessa, e *privilegio convenzionale*, per costituire il quale occorre una speciale stipulazione, facoltativa per l'istituto sovventore, i risconti fatti nel 1905 si ripartiscono come appresso:

prestiti garentiti da privilegio legale:
N. 5209 per lire 1,155,754.13;
prestiti sorretti da privilegio convenzionale:
N. 7 per lire 5,600;
prestiti pei quali l'istituto non aveva chiesto il privilegio convenzionale, e che non erano garentiti dal privilegio legale:
N. 672 per lire 349,829.82;
prestiti contro pegno di prodotti agricoli:
N. 3 per lire 872.20.

In ragione, poi, del loro ammontare e in relazione alla norma legislativa che sancisce doversi dare la preferenza ai fidi di minore entità, i prestiti si suddividono come segue:

Da	L.	1	a	100	n.	2,922	per L.	161,849.22
»	»	101	a	500	»	2,189	» »	561,320.50
»	»	501	a	1,000	»	672	» »	559,677.13
»	»	1,001	a	2,000	»	84	» »	149,663. »
»	»	2,001	a	3,000	»	22	» »	70,546.30
»	»	3,001	a	5,000	»	2	» »	9,000. »
					n.	5,891	per L.	1,512,056.15

L'ultima categoria di prestiti – quella da lire 3,001 a 5,000, che prima non esisteva – è un portato del nuovo regolamento pel credito agrario della Cassa di risparmio del Banco di Napoli, approvato con regio decreto 21 luglio 1904, n. 536. Tale regolamento (art. 18), fermi mantenendo gli altri limiti di somma per la concessione dei prestiti, ha dato facoltà al direttore generale del Banco di autorizzare la concessione di prestiti, fino a lire 5,000, a determinate persone o a favore di determinate zone dove prevalga la grande coltura.

Anche nello scorso anno 1905, il saggio dell'interesse sulle operazioni fu limitato dalla Cassa di risparmio del Banco alla misura del 3.50 per cento.

L'interesse prelevato dagli Istituti intermedii oscillò, invece, dal 4 al 6 per cento, ma la massima parte (il 75.81 per cento) dei prestiti fu consentita a una ragione non superiore al 5 per cento, mentre il 6 per cento fu applicato unicamente nei rapporti con istituti della provincia di Sassari, a motivo delle peculiari condizioni del luogo.

I benefici che la Cassa ricavò nello stesso esercizio dalle operazioni di credito agrario ascesero a lire 42,183.39, con una differenza in più, sul 1904, di lire 17,368.34, nè alcuna perdita venne ad assottigliarli.

In conclusione, tenendo conto delle difficoltà di vario genere, accennate già nella relazione pel 1904, può dirsi che se le operazioni di credito agrario non hanno ancora preso quello svolgimento che era negli intenti del legislatore, hanno segnato, tuttavia, un notevole passo innanzi, il che è dovuto, da un lato a qualche nuova disposizione introdotta nel regolamento di cui si è fatto dianzi cenno e d'altro lato all'opera infaticabile dell'Amministrazione del Banco di Napoli.

Nel 1905 il Banco si valse, più largamente ancora che non avesse fatto nel 1904, della facoltà, datagli dall'art. 38 del regolamento, di ispezionare gl'Istituti intermediari: e ciò tornò di notevole beneficio, perchè molti furono, per tal modo, fermati sulla falsa strada che battevano, e presentano, ora, situazioni sincere e un'amministrazione ordinata: mentre ad uno di essi, ogni rilievo essendo stato vano, dovettero chiudersi irremissibilmente gli sportelli della Cassa di risparmio; e per un altro, il cui capitale, nonostante i ripetuti rilievi da parte del Banco, era in massima parte inesistente, sebbene figurasse nelle situazioni, la giustizia penale dovette intervenire.

A quest'opera assidua del Banco, la quale ha per iscopo di evitare la perdita di piccoli enti che possono essere fecondi di bene per la locale agricoltura, se ricondotti sulla buona via, devesi qui rivolgere una parola di plauso.

Conto corrente col Banco. — Le giacenze nel conto corrente col Banco, all'interesse dell'1.25 per cento, la metà dell'interesse corrisposto sui depositi a risparmio nella ragione del 2 ½ per cento, variarono nel 1905 da un minimo di milioni 16.6 (10 febbraio) ad un massimo di milioni 23.2 (30 giugno) con una media di milioni 19.1 (milioni 15.2 nel 1904) superando nelle tre decadi di giugno il limite stabilito dall'art. 12 dell'allegato *T* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, in un quinto del complesso delle attività della Cassa. Il massimo di tali eccedenze fu di lire 3,200,000.

Mutui. — Dei mutui concessi anteriormente alla pubblicazione della legge 8 agosto 1895, n. 486, non rimaneva al termine del 1905 che il residuo, in lire 433,262.84, del mutuo fatto alla Camera di commercio di Napoli per la somma di lire 500,000.

L'estinzione di tale mutuo è regolata dall'articolo 6 della legge 7 luglio 1902, n. 318.

Nel secondo semestre 1905 furono anticipate lire 1,284,048 al municipio di Napoli, contro delegazioni sulle rate quindicinali del canone che lo Stato corrisponde allo stesso municipio sui proventi del dazio consumo. Scopo dell'operazione è stato quello di porre in grado il comune di pagare la cospicua somma dovuta ai suoi insegnanti elementari, in base alla transazione con essi stipulata, per aumenti di stipendio decretati da varie leggi.

Altra anticipazione, per la somma di 90 mila lire, è stata consentita al comune di Molfetta, con analoga garanzia, costituita cioè da delegazioni sull'esattore del dazio consumo. Questa anticipazione era ridotta al 31 dicembre ultimo a lire 74,000.

Utili. — L'utile netto dell'esercizio 1905 fu di lire 870,779.15 contro lire 445,328.91 nel precedente esercizio.

L'aumento di lire 425,450.24 è principalmente dovuto a maggiori proventi degli impieghi in titoli.

Prelevato un decimo, in lire 87,077.91, da erogarsi a scopo di beneficenza, la rimanenza dell'utile netto del 1905 in lire 783,701.24, a' termini di legge e per deliberazione del Consiglio generale del Banco, è stata devoluta ad incremento del fondo di riserva dell'azienda.

Fondo di riserva. — Nella situazione al 31 decembre ultimo figura in lire 4,347,551.17, di fronte alla maggior somma di lire 4,489,126.56 cui ascendono i titoli che ne rappresentano l'impiego.

L'apparente anomalia è determinata dal fatto che gli interessi, in lire 141,575.39, riscossi nel 1905 sui titoli applicati al fondo di riserva furono bensì rinvestiti in altri titoli; ma, in luogo di essere portati subito, come di consueto, in aumento del fondo medesimo, andarono ad accrescere temporaneamente le rendite ordinarie dell'azienda. Se ne avvantaggiarono così gli utili netti annuali e maggiore, per conseguenza, risultò la quota di essi da erogare per scopi di pubblica beneficenza.

Il provvedimento fu adottato per fornire al Banco i mezzi per effettuare l'elargizione di lire 30,000 deliberata a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

La reintegrazione al fondo di riserva degli interessi di sua spettanza - assottigliati però di un decimo del loro ammontare - ebbe luogo colla devoluzione al fondo medesimo degli utili netti disponibili del 1905 nella già indicata somma di lire 783,701.24.

Per effetto di tale devoluzione, il fondo di riserva della Cassa di risparmio salì alla cifra di lire 5,131,252.41, adeguandosi al 5 per cento, circa, dell'ammontare dei depositi a risparmio. Si era però ancora ben lungi dal rapporto di un decimo voluto dalla legge organica del 15 luglio 1888, n. 5546, per le Casse di risparmio ordinarie.

5. — *Credito fondiario in liquidazione del Banco di Sicilia.*

Si è accennato nel paragrafo I ai provvedimenti sanciti dalla legge 7 luglio 1905, n. 349, a favore dei mutuatari dei crediti fondiari della già Banca nazionale nel Regno e del Banco di Sicilia.

Il regolamento approvato con regio decreto 19 novembre 1905, n. 547 ha stabilito le norme per l'esecuzione della legge stessa. Ciò premesso, si riassumono le notizie riguardanti il movimento delle principali attività e passività dell'Azienda durante il 1905 e la situazione di essa al 31 dicembre dello stesso anno.

Mutui in cartelle — I mutui in cartelle, che al 31 dicembre 1904 ascendevano a n. 534 per l'ammontare di lire 21,066,721.04, erano ridotti al 31 dicembre 1905 a n. 518 per l'ammontare di lire 20,376,467.58.

Si è verificata quindi nel 1905 un'ulteriore diminuzione di 16 mutui per lire 690,253.46.

I mutui in essere al 31 dicembre 1905 erano tutti al 5 per cento.

Cartelle in circolazione. — Al termine del 1905 le cartelle in circolazione erano n. 41.622 per il valore nominale di lire 20,811,000, con una diminuzione, di fronte alla circolazione del 1904, di n. 1072 cartelle per un valore nominale di lire 536,000.

Il valore delle cartelle in circolazione al 31 dicembre ultimo superava di lire 434,532.42 l'ammontare dei corrispondenti mutui. La differenza rappresentava, salvo arrotondamento, l'importo delle cartelle da rimborsare al 1° aprile 1906 ed era in relazione col movimento verificatosi nel capitale dei mutui durante il secondo semestre del 1905.

Nel 1905 il corso medio del titolo fu di lire 510.35, (il corso massimo fu di lire 516, ed il minimo di lire 502); ciò spiega perchè, anche nel detto anno, nessuna cartella sia rientrata per anticipata restituzione di mutui: la restituzione in contanti è più conveniente.

Semestralità arretrate. — Il credito dell'Istituto per semestralità arretrate era al 31 dicembre 1905 di lire 2,732,594.77, contro lire 2,317,469.55 alla stessa data dell'anno precedente. Risultava quindi per il 1905 un aumento di lire 415,125.22.

Semestralità prorogate. — Il credito dell'Istituto in fine del 1905 per importo di semestralità arretrate, interessi e spese, di cui era stato prorogato il pagamento ai sensi dell'articolo 1 dell'allegato *S* alla legge 8 agosto 1895 (articolo 82 del testo unico) e del regio decreto 25 ottobre 1895, n. 650, ammontava a lire 57,119.66, con una diminuzione di lire 1,891.72 rispetto alla cifra del 31 dicembre precedente.

Titoli. — Oltre i titoli costituenti l'impiego del fondo di riserva e dei quali si farà più innanzi parola, l'Azienda fondiaria possedeva al 31 dicembre ultimo, come alla stessa data del 1904, titoli disponibili per lire 199,957.

Immobili. — Gli immobili aggiudicati al Credito fondiario nelle espropriazioni promosse contro suoi debitori inadempienti erano inscritti in bilancio al termine del 1904 per un valore di lire 875,610.08. Crebbero nello scorso anno di lire 99,147 per nuove aggiudicazioni e di lire 16,887.49 per spese ed altre cause; in tutto di lire 116,034.49. Diminuirono di lire 71,975.70 per vendite, svalutazioni ed altre cause.

Tenuto conto di queste variazioni, il valore degli accennati immobili scendeva al 31 dicembre 1905 a lire 919,668.87.

Codesti beni, per lire 898,145.56 riguardavano mutui assunti dall'Istituto a norma dell'articolo 4 dell'allegato *S* alla legge dell'8 agosto 1895 (articolo 85 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione) in sostituzione del mutuatario espropriato. Le rimanenze di tali mutui ammontavano a lire 760,505.93.

Credito verso mutuatari espropriati. — Tenuto conto dei notevoli ammortamenti annuali, questa attività - che, in sostanza, non rappresenta altro che l'insieme delle somme per le quali il Credito fondiario è rimasto incapiente nelle espropriazioni eseguite in danno dei suoi debitori - ascendeva in fine del 1905 a lire 100,918.60, contro lire 150,000 al termine del 1904. La diminuzione proviene da passaggi a perdita o da storni avvenuti nell'esercizio 1905.

Servizio di cassa. — Nell'anno 1905 ebbesi a verificare una notevole diminuzione degli introiti e la causa ne va attribuita quasi esclusivamente alla forte diminuzione d'incassi di semestralità; ciò costrinse l'Istituto a ricorrere al Banco per anticipazioni in conto corrente contro deposito di titoli di sua proprietà.

Un primo prelevamento ebbe luogo nell'aprile per un importo di lire 225,000, che furono rimborsate con gl'introiti del mese di luglio; un altro fu eseguito nell'ottobre per lire 480,000 – la metà delle quali fu rimborsata nel dicembre. L'esercizio si chiuse quindi con un debito di lire 240,000 a differenza del 1904 che lasciò un debito di sole lire 45,000. Nel gennaio 1906 il debito venne soddisfatto.

Al debito di lire 240,000, ora accennato, era però da contrapporre il fondo di cassa esistente alla fine del 1905, in lire 151,397, sicchè il disavanzo del conto di cassa si riduceva a lire 88,603. Alla fine dell'anno precedente risultava invece una disponibilità effettiva di cassa di lire 54,633.31 perchè, di fronte a lire 99,633.31 rappresentanti il fondo di cassa, eravi un debito di sole lire 45,000.

Ponendo a confronto le rispettive posizioni alla fine dei due esercizi considerati, risulta che l'anno 1905 segnò un peggioramento di lire 143,236.31.

Debito verso il Banco di Sicilia per il conto corrente chiuso il 31 dicembre 1896. — Al 31 dicembre 1905 rimaneva invariato nella cifra di lire 2,380,015.80 alla quale ammontava in fine del 1904.

Conto profitti e perdite. — La gestione del 1905 si è chiusa con un utile netto di lire 42,720.56, inferiore di lire 2,603.97 a quello del 1904. La differenza fra i risultati dei due esercizi è qui appresso dimostrata:

	1904	1905	Differenze per il 1905
Rendite e benefici diversi	1,431,279.40	1,374,734.57	— 56,544.83
Spese	1,257,688.43	1,228,477.51	— 29,210.92
Perdite (svalutazioni e ammortamenti)	128,266.44	103,536.50	— 24,729.94
	1,385,954.87	1,332,014.01	— 53,940.86
Utile netto . . .	45,324.53	42,720.56	— 2,603.97

L'utile netto del 1905, nella preindicata somma di lire 42,720.56, per deliberazione del Consiglio generale del Banco, è stato nel corrente anno devoluto ad incremento del fondo di riserva.

Fondo di riserva. — Ascendeva al 31 dicembre 1905 a lire 1,276,202.13, contro lire 1,230,877.60 alla fine del 1904. L'aumento di lire 45,324.53 fu determinato dalla devoluzione al fondo stesso degli utili netti del 1904.

Segue la distinta dei titoli nei quali era impiegata una parte di questo fondo al termine degli anni 1904 e 1905 (1).

(1) Questi titoli erano depositati presso il Banco di Sicilia a garanzia di anticipazioni.

	31 dicembre 1904	31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Consolidato 5 per cento	537,910.50	537,910.50	»
Obbligazioni 4 per cento in oro della Società italiana per le strade ferrate della Sicilia	45,657.58	45,657.58	»
Obbligazioni 4 per cento della Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna	350,603.77	348,315.27	— 2,288.50
	934,171.85	931,883.35	— 2,288.50

Causa della indicata diminuzione di lire 2,288.50 fu il rimborso di una obbligazione quintupla delle ferrovie secondarie sarde sorteggiata.

Alla rimanente parte del fondo di riserva non corrispondeva uno speciale investimento.

6. — *Credito agrario del Banco di Sicilia.*

L'amministrazione del Banco di Sicilia ha portato, anche nel 1905, le più amorevoli cure al servizio del credito agrario, che l'Istituto fa ancora coi fondi disponibili della massa di rispetto.

In virtù dell'istituzione dei piccoli prestiti, la cui contrattazione è ridotta ora alla forma più semplice, non occorrendo che la cambiale, e nei quali l'interesse fu mantenuto alla misura del 4 per cento anche quando lo sconto veniva portato a misura più alta, l'ammontare delle operazioni di credito agrario prese un notevole sviluppo: e da lire 579,243.94 alla fine del 1904, salì a lire 1,125,621.39 alla fine del 1905. L'utile liquidato in questo esercizio sulle operazioni scadute, depurato dalle spese fu, per il Banco, di lire 20,895.99.

Approvata ormai la nuova legge sul credito agrario della Sicilia, si apre a questo un più largo e fecondo campo di attività; ma frattanto, per non privare l'agricoltura dell'isola dell'aiuto di cui ora dispone, il Banco fu autorizzato, d'accordo tra il Ministero del tesoro e quello di agricoltura, industria e commercio, a continuare le operazioni, nella forma attuale, salvo poi a cessarle, là dove potessero sorgere Istituti intermediari capaci di dar vita ad operazioni della nuova specie, contemplate dalla recente legge, attingendo dal Banco i fondi da ripartire fra gli agricoltori.

VII.

Circolazione di Stato

Biglietti di Stato. — Al 31 dicembre 1905, di fronte a una circolazione *autorizzata* di 490 milioni di lire, la circolazione *effettiva* dei biglietti di Stato era di lire 440,304,780 e comprendeva:

lire 400 milioni di circolazione *normale*, garantita da una riserva di 80 milioni in specie d'oro;

lire 28,814,130 in biglietti a piena copertura aurea — residuo dei 45 milioni emessi nel 1897 per la nota operazione col Banco di Napoli, a' sensi della legge del 17 gennaio di quell'anno;

lire 11,250,000 in biglietti, pure a piena copertura aurea, emessi in base all'autorizzazione contenuta nell'articolo 11 della legge del 3 marzo 1898;

infine, lire 240,650 di biglietti emessi per effetto della legge 1° luglio 1905, n. 293 e dell'articolo 2 del regio decreto 13 luglio 1905, n. 401.

La somma di lire 240,650 rappresenta la metà del valore dei biglietti ex-bancari da lire 25 passati a debito dello Stato e colpiti da prescrizione che permanevano in circolazione al 30 giugno 1905. Tale somma è stata versata nella Cassa dei depositi e prestiti per essere investita in titoli di Stato, i frutti dei quali saranno devoluti a favore della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

La circolazione dei biglietti di Stato e le corrispondenti riserve al termine del 1905 segnano, in confronto a quelle in essere alla medesima epoca dell'esercizio anteriore, le differenze qui appresso indicate:

	Circolazione dei biglietti di Stato	Riserve
31 dicembre 1904	442,851,175	123,100,855
31 dicembre 1905	440,304,780	120,291,185
Differenze al 31 dicembre 1905	— 2,546,395	— 2,809,670

La diminuzione di lire 2,546,395 nella circolazione dei biglietti di Stato è la risultante delle seguenti variazioni:

aumento di lire 240,650 per la causale sopra indicata;

diminuzione di lire 2,787,045 per il graduale ritiro e l'annullamento dei biglietti emessi nel 1897 per l'accennata operazione col Banco di Napoli (1).

(1) Normalmente il ritiro dei biglietti avrebbe dovuto aver luogo per la somma di lire 1,900,000 circa. In fatto si elevò all'indicata somma di lire 2,787,045 per il ritardo verificatosi nel 1904 nella riscossione di parte degli interessi dei titoli in cui sono impiegati i 45 milioni del Banco di Napoli, a motivo principalmente della conversione del consolidato 4.50 in consolidato 3.50 per cento.

La circolazione di tali biglietti, originariamente di 45 milioni, è scemata a tutto il 1905 di lire 16,185,870. In relazione a codesta diminuzione è quella delle riserve; però lo svincolo, da parte del Banco, delle valute auree già cedute al Tesoro per la detta operazione non è sempre simultaneo al ritiro dei biglietti da esse garantiti.

Distinta per tagli, la circolazione dei biglietti di Stato segna da un anno all'altro le seguenti variazioni:

Biglietti di Stato.

Biglietti	Circolazione al 31 dicembre 1904		Circolazione al 31 dicembre 1905		Differenze al 31 dicembre 1905	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
da Lire 5	31,285,895	156,429,475	35,295,336	176,176,680	+ 4,009,441	+ 20,047,205
» 10	22,500,000	225,000,000	22,500,000	225,000,000	»	»
» 25	2,456,868	61,421,700	1,553,124	38,828,100	— 903,744	— 22,593,600
	56,242,763	442,851,175	59,348,460	440,304,780	+ 3,105,697	— 2,546,395

Qui è da avvertire che con regio decreto 7 ottobre 1905, n. 517, è stato provveduto ad un nuovo riparto per tagli dei biglietti di Stato dei quali è autorizzata l'emissione nel limite normale di 400 milioni di lire.

Tenute presenti le maggiori richieste da parte del pubblico di biglietti da lire 5 e da lire 10, e la nessuna utilità del biglietto da lire 25, tale nuovo riparto è stato stabilito come appresso:

biglietti da lire 5 n. 33,000,000 per lire 165,000,000
» da lire 10 n. 23,500,000 per lire 235,000,000

Biglietti bancari da lire 25 passati a debito dello Stato. **— La circolazione dei biglietti di Stato da lire 25 comprendeva al 31 dicembre 1905, n. 18,132 biglietti bancari dello stesso taglio per lire 453,300, facenti parte di quelli passati a debito dello Stato per effetto del regio decreto 21 febbraio 1894, n. 50 (Allegato *F* alla legge 22 luglio 1894, n. 339).**

Il movimento di questi biglietti dal 21 febbraio 1894 a tutto il 1905 è posto in evidenza dalle seguenti cifre:

Biglietti in circolazione al 21 febbraio 1894	n. 2,609,255	per L.	65,231,375
Ritirati dalla circolazione a tutto il 1905	» 2,591,123	»	64,778,075
Rimasti in circolazione al 31 dicembre 1905	n. 18,132	per L.	453,300

Tali biglietti sono caduti in prescrizione fin dal 30 giugno 1904: ne può, per altro, essere richiesto il cambio fino al 31 dicembre 1907, in forza della legge 1° luglio 1905, n. 293.

Buoni di cassa. — Come è noto, i buoni di cassa hanno cessato di aver corso legale col 31 dicembre 1901, pel disposto della legge 16 febbraio 1889, n. 45. I buoni non presentati al cambio entro il 31 dicembre 1906 saranno prescritti e il valore di essi sarà devoluto ad incremento del fondo di dotazione della Cassa nazionale di previdenza.

La circolazione di tali buoni era al 31 dicembre 1905 di lire 1,874,184.

Fondi metallici del tesoro. — La situazione dei fondi metallici di ragione del Tesoro, compresi quelli pertinenti al servizio della regia tesoreria provinciale ed applicati alla riserva della Banca d'Italia, (§ III e IV) era la seguente al termine dei due anni 1904 e 1905:

			Al 31 dicembre 1904	Al 31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Monete d'oro			198,689,624	209,538,026	+ 10,848,402
Verghe d'oro			587,512	333,671	— 253,841
Argento	Scudi		59,472,075	62,765,425	+ 3,293,350
	Monete divisionali	di conio italiano	14,003,786	11,926,047	— 2,077,739
		di conio estero	768,064	1,035,174	+ 267,110
Argento eritreo	Da lire cinque		1,089,970	985,870	— 104,100
	Monete divisionali		1,301,382	1,276,635	— 24,747
Verghe d'argento			2,665,196	920,113	— 1,745,083
Talleri di Maria Teresa			231,186	254,995	+ 23,809
Totale			278,808,795	289,035,956	+ 10,227,161

Le valute metalliche depositate a garanzia dei biglietti di Stato ascendevano al 31 dicembre 1905, in confronto alla stessa data del 1904, alle seguenti cifre:

Garanzie dei biglietti di Stato.

	Al 31 dicembre 1904	Al 31 dicembre 1905	Differenze al 31 dicembre 1905
Garanzia aurea dei biglietti di Stato in circolazione nel limite normale di 400 milioni (articoli 20 e 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486)	80,000,000	80,000,000	»
Garanzia aurea di altrettanta somma di biglietti di Stato emessi per l'operazione dei 45 milioni nell'interesse del Banco di Napoli (art. 13 del testo unico di legge)	31,850,855	29,041,185	— 2,809,670
Garanzia aurea di ugual somma di biglietti di Stato emessi a' termini dell'articolo 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000	11,250,000	»
Totale. . . .	123,100,855	120,291,185	— 2,809,670

Circolazione frazionale. — Si è accennato nella precedente relazione che con decreto del 29 dicembre 1903 fu dal ministro del tesoro nominata una Commissione, coll'incarico di studiare il migliore assettò della minuta circolazione. La Commissione presentò le sue conclusioni, proponendo, fra l'altro, la riemissione del pezzo d'argento da lire 0.50 e la sostituzione agli attuali pezzi di nichelio misto da centesimi 25 e 20, ed a 20 milioni di lire in pezzi di bronzo da centesimi 5 e 10, di nuove monete di nichelio puro da centesimi 20.

In base a tali conclusioni, il Governo, riservandosi di deliberare, dopo ponderato esame, per il pezzo d'argento da centesimi 50, avvisò ai provvedimenti opportuni per assicurare, anzitutto, alla circolazione minuta la speditezza che le è necessaria, e migliorarne la intrinseca composizione e la qualità.

Tali provvedimenti furono tradotti nella legge 9 luglio 1905, n. 363, colla quale il Governo venne autorizzato a ritirare dalla circolazione, e ad alienare, previa deformazione, le monete di nichelio misto da centesimi 20 (che, per la natura della lega da cui sono costituite, si prestano facilmente ad essere falsificate), quelle di nichelio puro da centesimi 25 e 20 milioni di lire in pezzi di bronzo da centesimi 5 e 10. In sostituzione delle monete così ritirate, saranno emesse, fino alla concorrenza della somma di 40 milioni di lire, nuove monete di nichelio puro, da centesimi 20, del tipo da stabilirsi con apposito decreto reale.

VIII.

Credito pubblico e correnti monetarie

Prezzi del consolidato 5 per cento. — **Il nostro maggiore titolo di Stato, che alla chiusura del 1904 era quotato a 105.45 alla Borsa di Parigi e a 105.47 a quella di Roma, segna al 31 dicembre ultimo un nuovo progresso, il quale è dimostrato dalle seguenti cifre:**

	Corsi del consolidato 5 °/o		Differenze nelle quotazioni della Borsa di Roma	Corsi del cambio su Parigi alla Borsa di Roma
	Borsa di Parigi	Borsa di Roma		
31 dicembre 1904	105.45	105.47	+ 0.02	99.97 1/2
31 dicembre 1905	105.95	106.44	+ 0.49	99.96 1/4
Differenze al 31 dicembre 1905	+ 0.50	+ 0.97	— 0.47	+ 0.01 1/4

Nel 1905 i prezzi del titolo variarono come appresso, in confronto all'anno precedente:

	1904		1905	
	Parigi	Italia (1)	Parigi	Italia (1)
Maximum	**105.60**	**105.60**	**106.60** (5 giugno)	**106.60** (giugno)
Minimum	*98. »*	*99.45*	*103.55* (3 gennaio)	*103.45* (gennaio)
Media	102.99	103.20	105.13	105.25

(1) Media dei prezzi fatti dalle Borse italiane.

Corso dei cambi. — Salvo un lieve aumento in principio dell'anno, i corsi di cambi furono in genere assai favorevoli all'Italia durante tutto il 1905.

Si riportano le variazioni del cambio su Parigi, in base alle medie giornaliere delle quotazioni fatte alle Borse italiane nei due ultimi anni.

	1904	1905
Maximum	**102.80**	**100.17 1/2**
Minimum	*99.82*	*99.72 1/2*
Media	100.14	99.96

Commercio internazionale (*). — Il valore delle merci importate durante il 1905 ascese a oltre 2.078 milioni. quello delle merci esportate a più di 1.707 milioni.

Per la prima volta nella storia commerciale italiana l'importazione ha superato i 2 miliardi, e anche l'esportazione presenta una cifra sinora mai raggiunta.

Il volume complessivo della importazione e della esportazione si adegua a 3.786 milioni circa e supera di 275 milioni quello dell'anno precedente.

È però anche cresciuta l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni essa risulta pel 1905 di 371 milioni contro 316 e mezzo pel 1904.

Come si è altre volte osservato, gli effetti di tali eccedenze sulla nostra bilancia monetaria coll'estero sono paralizzati dalle importazioni sul mercato italiano di capitali stranieri in cerca d'impiego più rimunerativo, dai proventi sempre maggiori del movimento dei forestieri e dal crescente ammontare delle rimesse dei nostri emigrati.

Movimento dei metalli preziosi. — Secondo le statistiche doganali, l'importazione dell'oro ascese nel 1905 a milioni 159.2 contro 31 milioni nell'anno precedente, segnando così un aumento di oltre 128 milioni.

L'importazione dell'argento (monete dell'Unione latina) presenta invece una diminuzione di milioni 3.1, essendo discesa da milioni 13.5 a milioni 10.4.

L'esportazione dell'oro e dell'argento fu nel 1905 di milioni 8.2 contro milioni 9.7 nel 1904; scemò quindi di 1 milione e mezzo.

La statistica del movimento dei metalli preziosi eseguita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fornisce poi le cifre seguenti, che sono alquanto diverse da quelle già esposte.

Importazione:

Oro	milioni	137.7
Argento (monete)	»	17.2
	milioni	154.9

Esportazione:

Oro	milioni	11.1
Argento (monete)	»	0.9
	milioni	12.0

È da notare che mai l'importazione dell'oro ha raggiunto l'alto livello dell'anno scorso.

Fra gli importatori di valute auree sono in prima linea gli Istituti di credito.

(*) Escluso il movimento dei metalli preziosi.

Introiti per dazi doganali. — È noto che, quando col regio decreto dell'8 novembre 1893, n. 604, fu ripristinato l'obbligo del pagamento dei dazi d'importazione in valuta metallica, sancito dall'articolo 14 della legge 7 aprile 1881, n. 133, per temperare il provvedimento nei riguardi del commercio, e anche per comodità del Tesoro, vennero autorizzati gli Istituti di emissione ad emettere certificati speciali, da accettarsi dalle dogane in pagamento dei dazi d'importazione come moneta d'oro e d'argento. I detti certificati sono rilasciati dagli Istituti, a chi ne faccia domanda, contro versamento in biglietti di Stato o di Banca dell'ammontare del certificato richiesto, con l'aggiunta del prezzo del cambio calcolato sul saggio medio, fissato giornalmente dalla Direzione generale del Tesoro. Un conto corrente è aperto per questo speciale servizio fra il Tesoro dello Stato e ciascun Istituto di emissione. Nel detto conto gli Istituti sono addebitati dall'ammontare dei certificati rappresentanti il dazio pagato ed accreditati dei versamenti fatti all'estero o nel Regno per conto del Tesoro.

Ciò premesso, i versamenti per dazi doganali fatti nell'anno 1905 possono distinguersi come segue: in oro milioni 13.3; in scudi d'argento milioni 5.2; in certificati milioni 209.4; in valori cartacei, nichelio e bronzo milioni 28.5. Il totale ne ascende a milioni 256.4, contro milioni 223 nell'anno precedente.

Pagamenti all'estero. **— I pagamenti fatti dal Tesoro all'estero nel 1905, in confronto a quelli del 1904, si riassumono nelle seguenti cifre:**

	Anno 1904	Anno 1905	Differenze per il 1905
Pagamenti di Debito pubblico:			
debiti perpetui	27,424,791.89	24,251,037.25	— 3,173,754.64
debiti redimibili	8,458,215.12	8,100,847.09	— 357,368.03
obbligazioni ferroviarie 3 per cento	6,512,762.66	6,068,874.74	— 443,887.92
Totale . . .	42,395,769.67	38,420,759.08	— 3,975,010.59
Annualità alla Società delle strade ferrate del sud dell'Austria (Südbahn) pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia (Convenzione di Basilea 17 novembre 1875 — Atto addizionale di Vienna 25 gennaio 1876).	29,569,887.12	29,569,887.12	»
Rimborso del capitale del debito costituito con la Francia in forza dell'articolo 6 del Trattato di Vienna 3 ottobre 1866 (Monte Lombardo-Veneto).	»	5,066,666.66	+ 5,066,666.66
Pagamenti per conto dei Ministeri . .	33,496,924.12	41,676,966.06	+ 11,180,041.94
Totale generale . . .	105,462,580.91	117,734,278.92	+ 12,271,698.01

Come si trae da questa dimostrazione, nel 1905 diminuirono ancora e di circa 4 milioni i pagamenti di debito pubblico all'estero. Crebbero invece di milioni 11.2 i pagamenti all'estero per conto dei vari Ministeri.

Pagamenti di debito pubblico all'estero. **— Dal 1° gennaio 1904 è sospesa l'applicazione dell'*affidavit* al pagamento delle rendite italiane all'estero.**

Seguono le cifre dei pagamenti di debito pubblico fatti all'estero nei due ultimi anni:

Scadenze 1° gennaio e 1° luglio.

	Anno 1904		Anno 1905	
	1° gennaio	1° luglio	1° gennaio	1° luglio
Consolidato 5, 4 e 3 ½ % . . .	13,501,073. 87	13,346,259. 22	12,776,622. 50	11,103,130. 35
Debiti redimibili. cedole.	1,983,093. 92	1,899,134. 92	1,894,617. 48	1,764,298. 94
Debiti redimibili. rimborsi.	1,956,141. 11	118,833. 48	2,314,041. 51	92,774. 16
Obbligazioni ferroviarie 3%. cedole.	2,774,214. 41	2,877,473. 31	2,744,752. 82	2,406,508. 79
Obbligazioni ferroviarie 3%. rimborsi.	82,876. 32	778,198. 62	105,260. 94	812,352. 19
	20,297,399. 63	19,019,899. 55	19,835,295. 25	16,179,064. 43
	39,317,299. 18		36,014,359. 68	

Scadenze 1° aprile e 1° ottobre.

	Anno 1904		Anno 1905	
	1° aprile	1° ottobre	1° aprile	1° ottobre
Consolidato 3 %.	189,786. »	187,672 80	185,126. 40	186,168. »
Debiti redimibili. cedole	1,053,744. 79	985,877. »	843,103. »	827,552. »
Debiti redimibili. rimborsi . . .	97,161. 90	364,228. »	67,697. »	296,763. »
	1,340,692. 69	1,537,777. 80	1,095,926. 40	1,310,483. »
	2,878,470. 49		2,406,409. 40	

Esse confermano e dimostrano la già avvertita diminuzione di tali pagamenti con vantaggio della nostra bilancia monetaria.

ALLEGATI.

Allegato .

Riserve.

	al 31 dicembre 1904	al 31 dicembre 1905		Differenze al 31 dicembre 1905
Banca d'Italia.				
Oro	476,254,738	622,368,206	+	146,113,468
Argento — scudi	74,514,880	86,105,155	+	11,590,275
Argento — monete divisionali	5,316,782	5,690,856	+	374,074
Crediti sull'estero per cambiali, buoni del Tesoro e conti correnti	85,445,547	84,115,714	—	1,329,833
TOTALE	641,531,947	798,279,931	+	156,747,984
Banco di Napoli.				
Oro	108,223,526	140,920,788	+	32,697,262
Argento — scudi	11,219,410	11,659,330	+	439,920
Argento — monete divisionali	2,816,111	2,696,407	—	119,704
Crediti sull'estero per buoni del Tesoro e conti correnti	40,750,008	41,289,593	+	539,585
Titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato, vincolati a garanzia dei portatori di biglietti (articolo 13 del testo unico di legge)	31,850,855	29,041,180	—	2,809,675
TOTALE	194,859,910	225,607,298	+	30,747,388
Banco di Sicilia.				
Oro	41,458,435	42,588,230	+	1,129,795
Argento — scudi	1,295,725	1,362,360	+	66,635
Argento — monete divisionali	842,227	744,795	—	97,432
Crediti sull'estero per cambiali, buoni del Tesoro e conti correnti	8,557,079	7,835,758	—	721,321
TOTALE	52,153,466	52,531,143	+	377,677
RIASSUNTO.				
Oro	625,936,699	805,877,224	+	179,940,525
Argento — scudi	87,030,015	99,126,845	+	12,096,830
Argento — monete divisionali	8,975,120	9,132,058	+	156,938
Crediti sull'estero per cambiali, buoni del Tesoro e conti correnti	134,752,634	133,241,065	—	1,511,569
Titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato	31,850,855	29,041,180	—	2,809,675
TOTALE GENERALE	888,545,323	1,076,418,372	+	187,873,04[illegible]

Allegato II.

Circolazione dei biglietti al portatore.

I. — Banca d'Italia.

		CIRCOLAZIONE					Totale
		per conto del commercio				In conto delle ordinarie anticipazioni al Tesoro (con un terzo di riserva) esente da tassa.	
		nel limite normale (con riserva non inferiore al 40 per cento)	oltre il limite normale				
			a piena copertura metallica	col 40 per cento di riserva			
				soggetta a tassa eguale a due terzi della ragione dello sconto	soggetta a tassa uguale all'intera ragione dello sconto		
Anno 1905.							
Gennaio	10	647,000,000. »	270,147,350. »	»	»	»	917,147,350. »
	20	647,000,000. »	252,052,200. »	»	»	»	899,052,200. »
	fine	647,000,000. »	267,305,700. »	»	»	»	914,305,700. »
Febbraio	10	647,000,000. »	243,298,000. »	»	»	»	890,298,000. »
	20	647,000,000 »	224,236,250. »	»	»	»	871,236,250. »
	fine	647,000,000. »	236,998,950. »	»	»	»	883,998,950. »
Marzo	10	647,000,000. »	216,362,950 »	»	»	»	863,363,950. »
	20	647,000,000. »	210,938,350. »	»	»	»	857,938,350. »
	fine	647,000,000. »	238,475,950. »	»	»	»	885,475,950. »
Aprile	10	647,000,000. »	234,594,700. »	»	»	»	881,594,700. »
	20	647,000,000. »	216,053,100. »	»	»	»	863,053,100. »
	fine	647,000,000. »	219,720,350. »	»	»	»	866,720,350. »
Maggio	10	647,000,000. »	206,898,200. »	»	»	»	853,898,200. »
	20	647,000,000. »	*192,925,200.* »	»	»	»	*839,925,200.* »
	fine	647,000,000. »	211,406,200. »	»	»	»	858,406,200. »
Giugno	10	647,000,000. »	208,431,950. »	»	»	»	855,431,950. »
	20	647,000,000. »	226,877,250. »	»	»	»	873,877,250. »
	fine	647,000,000. »	294,008,100. »	»	»	»	941,008,100. »
Luglio	10	647,000,000. »	314,921,300. »	»	»	»	961,921,300. »
	20	647,000,000. »	305,667,600. »	»	»	»	952,667,600. »
	fine	647,000,000. »	328,315,700. »	»	»	»	975,315,700. »
Agosto	10	647,000,000. »	310,966,500. »	»	»	»	957,966,500. »
	20	647,000,000. »	296,244,350. »	»	»	»	943,244,350. »
	fine	647,000,000. »	312,250,800. »	»	»	»	959,250,800. »
Settembre	10	647,000,000. »	297,306,100. »	»	»	»	944,306,100. »
	20	647,000,000. »	302,880,250. »	»	»	»	949,880,250. »
	fine	647,000,000. »	361,176,300. »	»	»	»	1,008,176,300. »
Ottobre	10	647,000,000 »	364,923,300.	»	»	»	1,011,923,300. »
	20	647,000,000. »	360,635,950. »	»	»	»	1,007,635,950. »
	fine	647,000,000. »	**379,469,850.** »	»	»	»	**1,026,469,850.** »
Novembre	10	647,000,000 »	363,810,700. »	»	»	»	1,010,810,700. »
	20	647,000,000. »	349,118,950. »	»	»	»	996,118,950. »
	fine	647,000,000. »	354,761,950. »	»	»	»	1,001,761,950. »
Dicembre	10	647,000,000. »	331,186,450. »	»	»	»	978,186,450. »
	20	647,000,000. »	321,756,550. »	»	»	»	968,756,550. »
	fine	647,000,000. »	358,477,900. »	»	»	»	1,005,477,900. »
Circolazione media del 1905		647,000,000. »	282,905,604. 16	»	»	»	929,905,604. 16
Circolazione media del 1904		664,000,000. »	203,503,488. »	»	»	»	867,503,488. »
Differenza pel 1905		— 17,000,000. »	+ 79,402,116. 16	»	»	»	+ 62,402,116. 16

Segue Allegato II.

II. — Banco di Napoli.

		CIRCOLAZIONE					
		per conto del commercio				In conto delle ordinarie anticipazioni al Tesoro (con un terzo di riseeva) esente da tassa.	Totale
		entro il limite normale (con riserva non inferiore al 40 per cento)	oltre il limite normale				
			a piena copertura metallica	col 40 per cento di riserva			
				soggetta a tassa eguale a due terzi della ragione dello sconto	soggetta a tassa uguale all'intera ragione dello sconto		
Anno 1905.							
Gennaio	10	200,400,000. »	87,273,850. »	»	»	»	287,673,850. »
	20	200,400,000	82,205,950. »	»	»	»	282,605,950. »
	fine	200,400,000. »	78,482,600. »	»	»	»	278,882,600. »
Febbraio	10	200,400,000 »	78,028,950. »	»	»	»	278,428,950. »
	20	200,400,000. »	*75,785,950.* »	»	»	»	*276,185950.* »
	fine	200,400,000. »	80,012,550 »	»	»	»	280,412,550. »
Marzo	10	200,400,000. »	82,704,800. »	»	»	»	283,104,800. »
	20	200,400,000 »	78,238,700. »	»	»	»	278,638,700. »
	fine	200,400,000. »	84 714,450. »	»	»	»	285,114,450. »
Aprile	10	200,400,000. »	82,781,500. »	»	»	»	283,181,500. »
	20	200,400,000. »	78,922,250. »	»	»	»	279,322,250. »
	fine	200,400,000. »	83,337,250. »	»	»	»	283,737,250. »
Maggio	10	200,400,000. »	84,483,050. »	»	»	»	284,883,050. »
	20	200,400,000. »	81,205,750. »	»	»	»	281,605,750. »
	fine	200,400,000. »	87,410,050. »	»	»	»	287,810,050. »
Giugno	10	200,400,000. »	84,288,850. »	»	»	»	284,688,850. »
	20	200,400,000. »	92,644,900. »	»	»	»	393,044,900. »
	fine	200,400,000. »	102,860,375. 38	1,014,024. 62	»	»	304,274,400. »
Luglio	10	200,400,000 »	102,426,083. 38	2,246,716. 62	»	»	305,072,800. »
	20	200,400,000. »	96,275,450. »	»	»	»	296,675,450. »
	fine	200,400,000 »	100,668,150. »	»	»	»	301,068,150. »
Agosto	10	200,400,000. »	102,450,150. »	»	»	»	302,850,150. »
	20	200,400,000. »	100,042,750 »	»	»	»	300,442,750. »
	fine	200,400,000 »	102,406,429. 64	10,667,620 33	»	»	313,474,050. »
Settembre	10	200,400,000. »	104,389,606. 68	7,464,643. 32	»	»	312,254,250. »
	20	200,400,000. »	103,745,951. 27	8,617,248. 73	»	»	312,763,200. »
	fine	200,400,000 »	101,408,590. 30	**14,000,000.** »	2,060,059. 70	»	317,868,650. »
Ottobre	10	200,400,000. »	105,430,404. 60	12,075,295. 40	»	»	317,905,700. »
	20	200,400,000. »	108,118,300. »	»	»	»	308,518,300. »
	fine	200,400,000. »	111,918,750. »	.	»	»	312,348,750. »
Novembre	10	200,400,000. »	114 882,700. »	»	»	»	315,282,700. »
	20	200,400,000. »	113,824,750. »	»	»	»	314,224,750. »
	fine	200,400,000. »	118,830,750. »	»	»	»	319,230,750. »
Dicembre	10	200,400,000. »	118,109,200 »	»	»	»	318,509,200. »
	20	200,400,000. »	123,729 050. »	»	»	»	324,129,050. »
	fine	200,400,000. »	**125 512,655. 87**	4,865,594. 63	»	»	**330,778,250.** »
Circolazione media del 1905		200,400,000. »	96,099,486. 02	1,693,087. 32	57,223. 88	»	298,249,797. 22
Circolazione media del 1904		205,600,000. »	68 365,868. »	»	»	»	273,965,868. »
Differenza pel 1905		— 5,200,000. »	+ 27,733,618. 02	+ 1,693,087. 32	+ 57,223. 88	»	+ 24,283,929. 22

Segue Allegato II.

III. — **Banco di Sicilia.**

		CIRCOLAZIONE					Totale
		per conto del commercio				In conto delle ordinarie anticipazioni al Tesoro (con un terzo di riserva) esente da tassa.	
		nel limite normale (con riserva non inferiore al 40 per cento)	oltre il limite normale				
			a piena copertura metallica	col 40 per cento di riserva			
				soggetta a tassa eguale a due terzi della ragione dello sconto	soggetta a tassa uguale all'intera ragione dello sconto		
Anno 1905.							
Gennaio . . .	10	46,200,000. »	20,022,600. »	»	»	»	66,222,600. »
	20	46,200,000. »	19,496,900. »	»	»	»	65,696,900. »
	fine	46,200,000. »	19,949,050. »	»	»	»	66,149,050. »
Febbraio. . .	10	46,200,000. »	18,400,350. »	»	»	»	64,600,350. »
	20	46 200,000. »	16,360,250. »	»	»	»	62,560,250. »
	fine	46,200.000. »	17,466,200. »	»	»	»	63,666,200. »
Marzo	10	46,200,000. »	*15,589,600.* »	»	»	»	*61,789,600.* »
	20	46,200,000. »	16,332,050 »	»	»	»	62,532,050. »
	fine	46,200,000. »	18,360,900. »	»	»	»	64,560,900. »
Aprile. . . .	10	46,200,000. »	17,193,000. »	»	»	»	63,393,000. »
	20	46,200,000. »	15,722,050. »	»	»	»	61,922,050. »
	fine	46,200,000. »	16,694,100. »	»	»	»	62,894,100. »
Maggio . . .	10	46,200,000. »	17,616,550. »	»	»	»	63,816,550. »
	20	46,200,000. »	17,156,000. »	»	»	»	63,356,000. »
	fine	46,200,000. »	19,103,350. »	»	»	»	65,303,350. »
Giugno . . .	10	46,200,000. »	19,579,750. »	»	»	»	65,779,750. »
	20	46,200,000. »	23,801,250. »	»	»	»	70,001,250. »
	fine	46,200,000. »	23,849,496. 59	2,091,053. 41	»	»	72,140,550. »
Luglio. . . .	10	46,200,000. »	24,078,527. 85	668,072. 15	»	»	70,946,600 »
	20	46,200,000. »	23,297,600. »	»	»	»	69,497,600. »
	fine	46,200,000. »	21,537,050. »	»	»	»	67,737,050. »
Agosto . . .	10	46,200,000. »	20,169,450. »	»	»	»	66,369,450. »
	20	46,200,000. »	19,411,750. »	»	»	»	65,611,750. »
	fine	46,200,000. »	23,880,011. 17	12,038. 83	»	»	70,092,050. »
Settembre . .	10	46,200,00 . »	23,527,839. 92	350,410. 08	»	»	70,078,250. »
	20	46,200,000. »	23,138,091. 19	492,958. 81	»	»	69,831,050. »
	fine	46,200,000. »	20,511,874. 59	3,500,000. »	2,933,025. 41	»	73,144,900. »
Ottobre . . .	10	46,200,000. »	21,578,208. 84	3,500,000. »	487,941. 16	»	71,766,150. »
	20	46,200,000. »	21,001,450. »	»	»	»	67,201,450. »
	fine	46,200,000. »	23,483,674. 09	715,825. 91	»	»	70,399,500. »
Novembre . .	10	46,200,000. »	23 359 189. 19	875,360. 81	»	»	70,434,550. »
	20	46,200,000. »	22,740,527. 70	3,500,000. »	404,622. 30	»	72,845,150. »
	fine	46,200,000 »	21,158,216. 89	3,500,000. »	*4,084,383. 11	»	74,942,600. »
Dicembre . .	10	46,200,000. »	22,870,139. 27	2,576,660. 73	»	»	71,646,800. »
	20	46,200,000. »	23,530,710. 49	42[illegible],839. 51	»	»	70,157,550. »
	fine	46,200,000. »	24,018,650. »	»	»	»	70,218,650 »
Circolazione media del 1905		46,200,000. »	20,444,066. 89	616,922. 78	219,721. 44	»	67,480,711. 11
Circolazione media del 1904		47,300,000. »	11,591,441. »	27,349. »	»	»	58,918,790. »
Differenza pel 1905 .		— 1,100,000. »	+ 8,852,625. 89	+ 589,573. 78	+219,721. 44	»	+ 8,561,921. 11

* Di cui lire 584,383.11 soggette alla tassa straordinaria del doppio sconto, oltre quella normale.

Allegato III.

Biglietti bancari prescritti non ancora presentati per il cambio al 31 dicembre 1905.

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Insieme
Da lire 1000	1,095,000. »	192,000. »	74,000. »	1,361,000. »
» 500	1,399,500. »	260,500. »	103,500 »	1,763,500. »
» 250	11,250. »	3,000. »	»	14,250. »
» 200	38,000. »	43,600. »	56,200. »	137,800. »
» 100	2,315,000. »	756,700. »	125,200. .	3,196,900. »
» 50	1,726,950. »	575,100. »	103,050. »	2,405,100. »
» 40	19,560. »	»	»	19,560. »
» 20	6,76[illegible]. »	18,280. »	2,580. »	27,620. »
» 10	»	10,620. »	6,600. »	17,220. »
» 5	5. »	102,925. »	11,725. »	114,655. »
» 2	11,136. »	1,388. »	27,236. »	39,760. »
» 1	25,920. »	»	92,018. »	117,938. »
» 0.50	71,611.50	122,280.50	»	193,892. »
Biglietti della Banca per le Quattro Legazioni	2,128. »	»	»	2,128. »
Biglietti di antica emissione di cui non si conoscono i tagli	44,798. »	»	»	44,798. »
Totali. . .	6,767,618.50	2,086,393.50	602,109. »	9,456,121. »
Biglietti ex-bancari da lire 25 passati a debito dello Stato (R. D. 21 febbraio 1894, n. 50) L.				453,300. »
Totale L.				9,909,421. »

Allegato IV.

Distinzione degli effetti scontati in ragione del loro ammontare.

I. — Banca d'Italia.

	Anno 1904		Anno 1905		Differenze per l'anno 1905	
	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
Fino a 100 lire	247,658	17,969,547	269,050	19,847,552	+ 21,392	+ 1,878,005
da lire 101 a 500.	700,382	194,289,765	730,863	204,021,877	+ 30,481	+ 9,732,112
da » 501 a 1,000.	298,089	215,545,326	308,500	234,607,560	+ 10,411	+ 19,062,234
da » 1,001 a 5,000.	154,089	386,295,964	170,449	445,866,165	+ 16,360	+ 59,570,201
da » 5,001 a 10,000.	24,140	198,957,039	28,689	234,830,340	+ 4,549	+ 35,873,301
da » 10,001 a 20,000.	4,084	61,678,228	5,760	89,845,508	+ 1,676	+ 28,167,280
da » 20,001 in su . . .	4,521	300,060,896	5,667	503,757,864	+ 1,146	+ 203,696,968
	1,432,963	1,374,796,765	1,518,978	1,732,776,866	+ 86,015	+ 357,980,101

Segue Allegato IV.

II. — **Banco di Napoli.**

	ANNO 1904		ANNO 1905		Differenze per l'anno 1905	
	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
Sino a L. 100	166,800	13,098,649	191,986	13 949,790	+ 25,186	+ 851,141
Da L. 101 a L. 500 . . .	227,009	73,738,177	235,723	77,826,293	+ 8,714	+ 4,088,116
» » 501 a » 1,000 . . .	126,323	96,392,638	125,757	95,900,067	— 566	— 492,571
» » 1,001 a » 2,000 . . .	51,123	79,691,145	56,722	89,622,530	+ 5,599	+ 9,931,385
» » 2,001 a » 5,000 . . .	23,517	79,112,263	31,992	105,374,472	+ 8,475	+ 26,262,209
» » 5,001 a » 10,000 . . .	7,828	63,389,182	8,570	67,528,782	+ 742	+ 4,139,600
» » 10,001 a » 50,000 . . .	2,275	49,565,241	2,548	55,173,239	+ 273	+ 5,607,998
» » 50,001 in sopra	342	61,754,667	561	147,468,132	+ 219	+ 85,713,465
Totali. . .	605,217	516,741,962	653,859	652,843,305	+ 48,642	+ 136,101,343
Warrants	905	6,772,894	636	4,127,839	— 269	— 2,645,055
Buoni del Tesoro	3	21,610	1	10,150	— 2	— 11,460
Cedole	»	622,027	»	101,332	»	— 520,695
	606,125	524,158,493	654,496	657,082,626	+ 48,371	+ 132,924,133

Segue Allegato **IV**.

III. — **Banco di Sicilia**.

	Anno 1904		Anno 1905		Differenze per l'anno 1905	
	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
Fino a lire 500	195,900	54,199,120	151,160	38,466,267	— 44,740	— 15,732,853
Da lire 501 a lire 1,000	50,697	37,819,747	54,191	39,492,117	+ 3,494	+ 1,642,370
» 1,001 » 2,000	19,676	29,073,373	20,972	27,885,875	+ 1,296	— 1,187,498
» 2,001 » 4,000	11,117	34,276,386	13,096	33,692,768	+ 1,979	— 583,618
» 4,001 » 6,000	5,598	26,399,264	5,710	24,675,736	+ 112	— 1,723,528
» 6,001 » 10,000	4,080	32,559,698	3,949	27,788,042	— 131	— 4,771,656
» 10,001 » 20,000	915	13,990,086	854	14,523,230	— 61	+ 533,144
» 20,001 in sopra . .	845	41,234,528	889	60,144,189	+ 44	+ 18,909,661
Totale. . .	288,828	269,582,202	250,821	266,668,224	— 38,007	— 2,913,978

Saggio ufficiale dello sconto

	Amsterdam		Berlino		Bruxelles	
Gennaio	—	3 %	dal 1° al 9 - 5 % dal 10 al 31 - 4 %	4.29 %	—	3 %
Febbraio	—	3 %	dal 1° al 13 - 4 % dal 14 al 24 - 3 ½ % dal 25 al 28 - 3 %	3.66 %	—	3 %
Marzo	dal 1° al 16 - 3 % dal 17 al 31 - 2 ½ %	2 75[81] %	—	3 %	—	3 %
Aprile	—	2 ½ %	—	3 %	—	3 %
Maggio	—	2 ½ %	—	3 %	—	3 %
Giugno	—	2 ½ %	—	3 %	—	3 %
Luglio	—	2 ½ %	—	3 %	—	3 %
Agosto	—	2 ½ %	—	3 %	—	3 %
Settembre	—	2 ½ %	dal 1° al 10 - 3 % dall'11 al 30 - 4 %	3.66[67] %	—	3 %
Ottobre	—	2 ½ %	dal 1° al 2 - 4 % dal 3 al 31 - 5 %	4.96[77] %	dal 1° al 27 - 3 % dal 28 al 21 - 4 %	3.12[90] %
Novembre	dal 1° al 7 - 2 ½ % dall'8 al 30 - 3 %	2.88[33] %	dal 1° al 3 - 5 % dal 4 al 30 - 5 ½ %	5 45 %	—	4 %
Dicembre	—	3 %	dal 1° al 10 - 5 ½ % dall'11 al 31 - 6 %	5.83[87] %	—	4 %

Giorni di durata de

		Amsterdam	Berlino	Bruxelles
		giorni	giorni	giorni
Sconto	2 ½ %	236	»	»
	3 %	129	198	300
	3 ½ %	»	11	»
	4 %	»	57	65
	4 ½ %	»	»	»
	5 %	»	41	»
	5 ½ %	»	37	»
	6 %	»	21	»
	6 ½	»	»	»
	7 %	»	»	»
		giorni 365	giorni 365	giorni 365
Numero delle variazioni		due	sette	una
Saggio	massimo	3 %	6 %	4 %
	minimo	2 ½ %	3 %	3 %
	medio	2.68 %	3.82 %	3 18 %
Anno 1904				
Numero delle variazioni		una	una	nessuna
Saggio	massimo	3 ½ %	5 %	3 %
	minimo	3 %	4 %	3 %
	medio	3.25 %	4.22 %	3 %

Allegato V.

all'estero nel 1905

Londra		Parigi		Pietroburgo		Vienna	
—	3 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
—	3 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
dal 1° all'8 - 3 % da 9 al 31 - 2 1/2 %	2.62^{90} %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
—	2 1/2 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
—	2 1/2 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
—	2 1/2 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
—	2 1/2 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
—	2 1/2 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
dal 1° al 6 - 2 1/2 % dal 7 al 27 - 3 % dal 28 al 30 - 4 %	3 %	—	3 %	—	5 1/2 %	—	3 1/2 %
—	4 %	—	3 %	—	5 1/2 %	dal 1° al 19 - 3 1/2 % dal 20 al 31 - 4 1/2 %	3.88^{71} %
—	4 %	—	3 %	dal 1° al 21 - 5 1/2 % dal 22 al 30 - 6 1/2 %	5.80 %	—	4 1/2 %
—	4 %	—	3 %	dal 1° al 14 - 6 1/2 % dal 15 al 31 - 7 %	6.77^{48} %	—	4 1/2 %

liversi saggi dello sconto.

Londra	Parigi	Pietroburgo	Vienna
giorni	giorni	giorni	giorni
182	»	»	»
88	365	»	»
»	»	»	292
95	»	»	»
»	»	»	73
»	»	»	»
»	»	325	»
»	»	»	»
»	»	23	»
»	»	17	»
giorni 365	giorni 365	giorni 365	giorni 365
tre	nessuna	due	una
4 %	3 %	7 %	4 1/2 %
2 1/2 %	3 %	5 1/2 %	3 1/2 %
3.01 %	3 %	5.63 %	3.70 %
due	nessuna	una	nessuna
4 %	3 %	5 1/2 %	3 1/2 %
3 %	3 %	4 1/2 %	3 1/2 %
3.29 %	3 %	5.38 %	3 1/2 %

Operazioni delle Stanze di compensazione.

Allegato VI.

STANZE	Giorni di operazioni	Numero dei soci al 31 dicembre	Partite di debito e di credito da liquidare: dipendenti da operazioni ordinarie di commercio	dipendenti da operazioni mensili di borsa	Totale	Somme compensate	Differenze saldate: con danaro riscosso o pagato	con assegni o con accreditamenti in conto corrente	Percentuale del contante impiegato
Anno 1904									
Livorno	157	44	113,136,000	»	113,136,000	77,958,000	35,178,000	»	31.09
Genova	303	230	6,453,841,417	5,951,171,140	12,405,012,557	11,230,050,428	1,174,962,129	»	9.47
Milano	303	160	8,752,530,604	3,779,544,666	12,532,075,270	11,112,856,458	1,419,218,812	»	11.32
Roma	»	51	»	1,759,855,985	1,759,855,985	1,677,070,623	51,069,608	31,715,754	2.90
Firenze	302	55	2,388,432,653	431,297,602	2,819,730,255	2,060,895,978	126,327,644	632,506,633	4.48
Torino	»	»	427,860,786	1,907,962,075	2,335,822,861	1,770,068,873	164,525,437	401,228,551	7.04
Totale		. . .	18,135,801,460	13,829,831,468	31,965,632,928	27,928,900,360	2,971,281,630	1,065,450,938	9.30
Anno 1905									
Livorno	156	41	102,776,000	»	102,776,000	65,912,000	36,864,000	»	35.87
Genova	301	245	10,841,462,598	7,790,718,420	18,632,181,018	17,156,059,892	1,476,121,126	»	7.92
Milano	301	170	10,616,902,678	5,183,737,252	15,800,639,930	14,260,003,596	1,540,636,334	»	9.75
Roma	302	56	1,033,924,479	1,469,667,210	2,503,591,689	2,144,743,584	358,848,105	»	14.33
Firenze	301	54	2,228,928,911	355,272,884	2,584,201,795	2,431,039,701	153,162,094	»	5.93
Torino	300	91	2,064,973,956	2,876,964,802	4,941,938,758	3,779,984,801	633,418,263	528,535,694	12.08
Napoli	107	38	90,884,542	58,889,263	149,773,805	93,021,962	45,988,008	10,763,835	30.70
Totale		. . .	26,979,853,164	17,735,249,831	44,715,102,995	39,930,765,536	4,245,037,930	539,299,529	9.49
Differenze per l'anno 1905									
	— 1	»	— 10,360,000	»	— 10,360,000	— 12,046,000	+ 1,686,000	»	+ 4.78
	— 2	+ 15	+ 4,387,621,181	+ 1,839,517,280	+ 6,227,168,461	+ 5,926,009,464	+ 301,158,997	»	— 1.55
	— 2	+ 10	+ 1,864,372,074	+ 1,401,192,586	+ 3,268,564,660	+ 3,147,147,138	+ 121,417,522	»	1.57
	»	+ 5	+ 1,033,924,479	— 290,188,775	+ 743,735,704	+ 467,672,961	+ 307,778,497	— 31,715,754	+ 11.43
	— 1	— 1	— 159,503,742	— 76,024,718	— 235,528,460	+ 370,143,723	+ 26,834,450	— 632,506,633	+ 1.45
	»	»	+ 1,637,113,170	+ 969,002,727	+ 2,606,115,897	+ 2,009,915,928	+ 468,892,826	+ 127,307,143	+ 5.04
	+ 107	+ 38	+ 90,884,542	+ 58,889,263	+ 149,773,805	+ 93,021,962	+ 45,988,008	+ 10,763,835	+ 30.70
			+ 8,844,051,704	+ 3,905,418,363	+ 12,749,470,067	+ 12,001,865,176	+ 1,273,756,300	— 526,151,409	+ 0.19

Segue Allegato **VI.**

Stanze di compensazione. — *Liquidazioni giornaliere (Operazioni ordinarie di commercio).*

STANZE	Partite di debito e di credito da liquidare	Somme compensate	Differenze saldate		Percentuale del contante impiegato
			con danaro riscosso o pagato	con assegni o con accreditamenti in conto corrente	
Anno 1904.					
Livorno	113,136,000	77,958,000	35,178,000	»	31.09
Genova	6,453,841,417	5,349,399,190	1,104,442,227	»	17.11
Milano	8,752,530,604	7,371,626,519	1,380,904,085	»	15.78
Roma	»	»	»	»	»
Firenze	2,388,432,653	1,671,736,435	84,189,585	632,506,633	3.52
Torino	427,860,786	318,714,241	103,180,738	5,965,807	24.12
Totale	18,135,801,460	14,789,434,385	2,707,894,635	638,472,440	14.93
Anno 1905					
Livorno	102,776,000	65,912,000	36,864,000	»	35.87
Genova	10,841,462,598	9,478,743,432	1,362,719,166	»	12.56
Milano	10,616,902,678	9,110,677,190	1,506,225,488	»	14.19
Roma	1,033,924,479	802,450,383	231,474,096	»	22.39
Firenze	2,228,928,911	2,089,363,454	139,565,457	»	6.26
Torino	2,064,973,956	1,547,431,854	515,129,324	2,412,778	24.94
Napoli	90,884,542	46,770,976	40,936,529	3,177,037	45.04
Totale	26,979,853,164	23,141,349,289	3,832,914,060	5,589,815	14.21
Differenze per l'anno 1905.					
Livorno	— 10,360,000	— 12,046,000	+ 1,686,000	»	+ 4.78
Genova	+ 4,387,621,181	+ 4,129,344,242	+ 258,276,939	»	— 4.55
Milano	+ 1,864,372,074	+ 1,739,050,671	+ 125,321,403	»	— 1.59
Roma	+ 1,033,924,479	+ 802,450,383	+ 231,474,096	»	+ 22.39
Firenze	— 159,503,742	+ 417,627,019	+ 55,375,872	— 632,506,633	+ 2.74
Torino	+ 1,637,113,170	+ 1,228,717,613	+ 411,948,586	— 3,553,029	+ 0.82
Napoli	+ 90,884,542	+ 46,770,976	+ 40,936,529	+ 3,177,037	+ 45.04
Totale	+ 8,844,051,704	+ 8,351,914,904	+ 1,125,019,425	— 632,882,625	— 0.72

Segue Allegato VI.

Stanze di compensazione. – *Liquidazioni mensili (Operazioni di borsa).*

STANZE	Partite di debito e di credito da liquidare	Somme compensate	Differenze saldate		Percentuale del contante impiegato
			con danaro riscosso o pagato	con assegni o con accreditamenti in conto corrente	
Anno 1904.					
Livorno	»	»	»	»	»
Genova	5,951,171,140	5,880,651,238	70,519,902	»	1.18
Milano	3,779,544,666	3,741,229,939	38,314,727	»	1.01
Roma	1,759,855,985	1,677,070,623	51,069,608	31,715,754	2.90
Firenze	431,297,602	389,159,543	42,138,059	»	9.77
Torino	1,907,962,075	1,451,354,632	61,344,699	395,262,744	3.22
Totale	13,829,831,468	13,139,465,975	263,386,995	426,978,498	1.90
Anno 1905.					
Livorno	»	»	»	»	»
Genova	7,790,718,420	7,677,316,460	113,401,960	»	1.45
Milano	5,183,737,252	5,149,326,406	34,410,846	»	0.66
Roma	1,469,667,210	1,342,293,201	127,374,009	»	8.66
Firenze	355,272,884	341,676,247	13,596,637	»	3.83
Torino	2,876,964,802	2,232,552,947	118,288,939	526,122,916	4.01
Napoli	58,889,263	46,250,986	5,051,479	7,586,798	8.58
Totale	17,735,249,831	16,789,416,247	412,123,870	533,709,714	2.32
Differenze per l'anno 1905.					
Livorno	»	»	»	»	»
Genova	+ 1,839,547,280	+ 1,796,665,222	+ 42,882,058	»	+ .7
Milano	+ 1,404,192,586	+ 1,408,096,467	— 3,903,881	»	— 0.35
Roma	— 290,188,775	— 334,777,422	+ 76,304,401	— 31,715,754	+ 5.76
Firenze	— 76,024,718	— 47,483,296	— 28,541,422	»	— 5.94
Torino	+ 969,002,727	+ 781,198,315	+ 56,944,240	+ 130,860,172	+ 0.79
Napoli	+ 58,889,263	+ 46.250,986	+ 5,051,479	+ 7,586,798	+ 8.58
Totale	+ 3,905,418,363	+ 3,649,950,272	+ 1[illegible],736,875	+ 106,731,216	+ 0.42